MARTEDÌ 2 APRILE

ANNO 1861 — N. 74.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Venticelli, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

N. 1542-P.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

### NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 29 marzo p. p. N. 1441-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze si pubblica per notizia e norma la seguente

*Ordinanza imperiale del 26 marzo 1861, concernente la riattivazione dei pagamenti in moneta sonante nel Regno Lombardo-Veneto.*

Siccome l'Amministrazione dello Stato si trova nuovamente in grado di sopperire ai proprii bisogni di argento nel Regno Lombardo-Veneto, così, in relazione alla misura provvisoria introdotta colla Mia Ordinanza del 27 dicembre 1860, e sentito il Mio Consiglio dei Ministri, trovo di emettere le seguenti disposizioni:

§ 1. Tutti i pagamenti, che si riferiscono al debito del Monte compresi i Prestiti lombardo-veneti degli anni 1850 e 1859, *qualora scadano dopo il 9 aprile* 1861, verranno eseguiti, non più in banconote coll'aggio, ma in moneta sonante.

I depositi però, i quali *furono effettuati in banconote* dopo il 1.° gennaio 1861, godranno gl'interessi e saranno pure restituiti in banconote.

§. 2. Le imposte e contribuzioni d'ogni specie, scadibili dopo il 9 aprile 1861, come pure le addizionali destinate pel Tesoro dello Stato, inoltre le competenze di posta e dei telegrafi, i livelli e censi, infine le prestazioni legali al Fondo territoriale, ai Fondi provinciali ed ai Comuni, saranno da pagarsi in *moneta sonante*. Soltanto le imposte prediali (imposta sui fondi e sulle case) unitamente alle addizionali erariali, scadibili nel secondo trimestre di questo anno, possono ancora pagarsi per metà in banconote.

§ 3. Nei pagamenti dei dazii d'importazione, di esportazione e di transito, inoltre della tassa di pesatura, di suggellazione e di stampiglia, continueranno ad essere accettati, come finora, i *coupons* delle Obbligazioni di Stato dei Prestiti lombardo-veneti degli anni 1850 e 1859, nonchè del Prestito nazionale dell'anno 1854, non incaduti da oltre un anno.

§ 4. Le competenze di bollo, i prezzi pel sale e tabacco, inoltre le marche finanziarie, dovranno pagarsi, *dal giorno della pubblicazione* della presente Ordinanza, in moneta sonante.

§ 5. Le disposizioni dei §§ 1, 2 e 3 dell'Ordinanza 27 dicembre 1860 sulle obbligazioni, che si fondano in un titolo di diritto privato, costituito *anteriormente* al 1.° gennaio 1861 cessano d'aver vigore col giorno 10 aprile 1861, e resta fermo il disposto del § 4 della citata Ordinanza soltanto relativamente a quelle obbligazioni, che furono costituite nel periodo da 1.° gennaio a tutto 9 aprile 1861.

§ 6. Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Venezia, 2 aprile 1861.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lomb.-Veneto,*

Cav. di Toggenburg.

N. 1049-P.

### AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5, ed al §. 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10128-P. della Luogotenenza lombardo veneta, si dichiara che anche i pagamenti scadibili a tutto 9 aprile p. v. devono effettuarsi in Banconote, e che l'aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di marzo corrente, sarà corrisposto nella misura del 49 (quarantanove) per cento.

Venezia 31 marzo 1861.

Dott. Calvi, *Segretario.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il consigliere aulico giubilato, Venceslao Wacek, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato de Orlich, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere dei conti della Contabilità aulica centrale e del credito dello Stato, Vincenzo Lang, per gli zelanti e distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al pittore pensionato della fabbrica di porcellane, Giuseppe Nigg, in riconoscimento delle distinte sue prestazioni e de' suoi meriti nella pittura sulla porcellana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e rango di commissario superiore di polizia, al commissario di polizia, e dirigente del Commissariato di polizia in Olmütz, Emanuele Weber.

Il Ministro di polizia nominò gli aggiunti di concetto della Direzione di polizia di Praga, Francesco Jawarek, e Gustavo Baumgartner a commissarii di polizia presso la stessa.

L'I. R. Ministero delle finanze si è trovato indotto a separare l'Amministrazione montanistica e delle miniere di Szwoszowice dalla sfera della Direzione montanistica e delle saline di Wieliczka, e di sottoporla immediatamente al Ministero delle finanze, sotto il titolo di I. R. Uffizio provvisorio montanistico e di miniere.

A norma delle disposizioni del contratto fra l'Amministrazione austriaca dello Stato, e la Società della ferrata di Cracovia e Slesia superiore del 30 aprile 1850, il dì 16 p. v. aprile seguirà l'11.ª estrazione in Vienna delle Obbligazioni emesse verso le Azioni originali di quella Società, e la 12.ª estrazione delle Azioni di priorità della Società suddetta, nel locale a ciò destinato nell'edifizio della Banca (Singerstrasse) alle ore 10 antimeridiane.

Dall'I. R. Direzione de' debiti dello Stato.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 2 aprile.*

Sul Po, in Adria, vicino alle Bottrighe, si è rotto la barca-trabaccolo, *Provvidenza di Dio*, padron Antonio Ghezzo, carico di carbone all'ordine per Mantova, proveniente da Buccari. Del carico s'è potuto salvare la maggior parte a bordo del burchio *Divina Provvidenza di Dio*, padron Luigi Naccari. Si avvisa chi fosse interessato nel detto carico per le ulteriori sue disposizioni. In quanto alla barca, fu totalmente perduta.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nelle adunanze de' giorni 3 e 24 marzo il socio ordinario S. E. conte Andrea Cittadella-Vigodarzere lesse la seconda parte delle sue *Osservazioni ai metodi odierni della istruzione intermedia fra le Scuole elementari e la Università*; e l'altro socio ordinario prof. Andrea Gloria lesse alcune *Annotazioni storiche intorno alla serie dei Podestà di Padova dal* 1509 *al* 1797.

È uscito il fascicolo XVIII della *Rivista periodica* dell'I. R. Accademia.

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 7 del corrente mese di aprile.

**I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-veneto e dell'Italia centrale.**

I.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza de' signori Azionisti ch'essi sono invitati ad un'adunanza generale ordinaria e straordinaria a Vienna, che avrà luogo il 30 aprile p. v. alle ore 9 antimerid., negli Uffizii dell'Amministrazione, Wallner-Strasse N. 273, come adunanza ordinaria, allo scopo di ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, di deliberare sui conti dell'esercizio dell'anno 1860 e di fissare la somma del dividendo; e come adunanza straordinaria, onde approvare la nuova organizzazione dell'Amministrazione della Società, e ratificare le modificazioni introdotte negli Statuti e concessioni, in virtù dei poteri conferiti al Consiglio d'amministrazione dall'ultima adunanza generale.

L'adunanza generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Vienna alla Banca di Credito
» Torino presso i signori Bolmida e C.i
» Parigi » » fratelli di Rothschild
» Londra » » N. M. di Rothschild e figli
» Milano » il signor C. F. Brot
» Genova » i sigg. Lombard Odier e C.i

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati de' certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'adunanza generale.

Quei signori Azionisti che, chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'adunanza generale, fossero impediti d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro Azionista avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito e sarà presentata agli Uffizii dell'Amministrazione a Vienna, Wallnerstrasse N. 273, non più tardi del 25 aprile 1861.

Le risoluzioni, da sottoporsi all'adunanza generale, non potendo essere prese che da un'adunanza costituente almeno il decimo del fondo sociale, cioè di 75,000 Azioni, sono pregati istantemente i signori Azionisti d'intervenirvi o di farvisi rappresentare.

II.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che a datare dal 1.° maggio p. v. avrà luogo un versamento di 50 franchi ovvero di 2 lire sterline sopra ogni Azione.

Il secondo tagliando delle azioni dell'anno 1860, rappresentante il saldo del dividendo del detto anno che sarà fissato dall'adunanza generale del 30 aprile, verrà diffalcato come acconto dal totale del versamento.

Quei signori Azionisti che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 maggio, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora a ragione del 5 %, a contare dal 1.° maggio a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:

a Londra, in lire sterline;

a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale della Londra del giorno del versamento;

a Parigi, Torino, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

(*) Io autorizzo il signor N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli azionisti dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-veneto e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 30 aprile 1861 a Vienna.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:

a Vienna, alla Banca di Credito;

a Torino, presso i signori Bolmida e Compagni;

a Parigi, presso i signori fratelli di Rothschild;

a Londra, presso i signori N. M. de Rothschild e figli;

a Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente;

a Venezia, presso i signori I. Levi e figli;

a Milano, presso il sig. C. F. Brot;

a Livorno, presso i signori Bastogi e figli;

a Firenze, presso i signori Fenzi e Compagni;

a Francoforte sul Meno, presso i signori M. A. di Rothschild e figli;

a Ginevra, presso i signori Lombard Odier e Compagni.

Vienna, li 28 marzo 1861.

*Il Consiglio d'amministrazione.*

### Bullettino politico della giornata.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' giorni scorsi:

« Non sembra esservi ormai più dubbio che il corpo d'occupazione francese rimanga, almeno temporariamente, a Roma; e ci sono trasmessi su questo particolare ragguagli curiosi.

« Second'essi, dopo il discorso del Principe Napoleone in Senato, il Governo francese avrebbe fatto sapere a Torino ch'egli stava per ritirare da Roma un terzo della sua guarnigione, e che la Sardegna poteva scegliere un generale, d'indole conciliante, per andare, alla testa d'una brigata piemontese, a sostituire le truppe, le quali avevano a ritornare in Francia. Simigliante sostituzione sarebbesi di nuovo fatta un po più tardi, e l'occupazione sarebbe a poco a poco cessata colla sostituzione successiva di soldati piemontesi a' soldati francesi. Per intanto, i capi piemontesi sarebbero stati sotto gli ordini del generale di Goyon, ed ecco perchè si desiderava un generale sardo conciliante.

« Ma la politica francese si sarebbe modificata, e, il 18 marzo, un dispaccio di Parigi avrebbe pregato il Governo piemontese a non dar corso a tale disegno, annunziando anzi l'intenzione del Governo francese d'aumentar l'effettivo del corpo d'occupazione. Da ciò gran trambusto a Torino, poichè il 21 bisognava che Cavour rispondesse alle interpellanze sulla politica del Governo in ordine a Roma. Il sig. di Cavour avrebbe allora adunato i ministri, suoi colleghi, avrebbe sposta loro la situazione, e sarebbe stato convenuto che il Ministero intero avesse a dare la sua rinunzia. Si salvava così momentaneamente la situazione del presidente del Consiglio, permettendogli di protrarre la sua risposta sulla sorte riservata a la futura capitale dell'Italia; ed in pari tempo lo si metteva in grado di approfittare della gravità delle notizie di Napoli per far entrare nel Gabinetto alcuni uomini di Stato dell'Italia meridionale. Però, nell'intervallo corso fino alla ricostituzione del Gabinetto, sarebbero state continuate le negoziazioni, e sarebbe riuscito di conseguire un pieno accordo, che la risposta del sig. Cavour alle interpellanze del sig. Audinot lascierebbe indovinare.

« Lasciando il Consiglio della Luogotenenza reale di Napoli, il sig. Liborio Romano indirizzò al Principe di Carignano una lettera di commiato, che somigliava assai ad una minaccia: intendiamo la lettera di rinunzia del ministro napoletano, che abbiamo già pubblicata. (*V. il N.* 66.) Stando a dispacci, che ci danno notizie di Napoli del 23, la minaccia non avrebbe tardato ad avverarsi, e disordini d'una gravità incontrastabile sarebbero scoppiati ad un tempo nelle Provincie di terraferma ed in Sicilia, ad istigazione dell'ex ministro dell'interno. A Napoli, gli artieri avrebbero portato in processione per le strade una bandiera, sormontata dal berretto frigio. La dimostrazione sarebbe stata repressa dalla guardia nazionale, ed i *camorristi*, la partecipazione de' quali rivelerebbe l'intervento del sig. Romano, avrebbero ferito alcune guardie. Turbolenze egualmente gravi sarebbero avvenute a Palermo, ed una lotta sanguinosa sarebbesi appiccata nel sobborgo di S. Margherita. In pari tempo, la popolazione di Messina avrebbe fatto una dimostrazione per esigere la demolizione della cittadella, acclamando il nome di Garibaldi.

« Prima di proferire un giudizio su questi avvenimenti, dobbiamo attendere le spiegazioni, che non tarderanno a giugnerci colle nostre corrispondenze. Giusta alcuni indizii, saremmo assai disposti a sospettare che il sig. Liborio Romano non debba essere ei solo accusato d'aver fomentati i disordini di Napoli, e ch'egli abbia avuto per alleati un gran numero d'avversarii dell'unità italiana, mascherati da muratisti. È provato oggimai che, in odio del Piemonte, anche personaggi di conto dell'antica Corte si volgono verso tal causa nuova, e si vantano di poter fare assegnamento sull'aiuto della Francia. »

Togliamo dalla *Patrie* le seguenti notizie:

« Roma è in questo punto il ritrovo di parecchi Vescovi francesi. Una corrispondenza particolare del 23 marzo, che riceviamo da quella città, ci narra l'arrivo a Roma di monsig. Boudinet, Vescovo d'Amiens. Alla medesima data, si attendeva di giorno in giorno monsig. Gousset, Cardinale Arcivescovo di Reims, e i Vescovi d'Aix e di Chartres. Correva la voce, giusta la nostra corrispondenza, che mons. Gousset fosse incaricato di adempiere una missione presso il Santo Padre.

« L'Imperatore Alessandro indirizzò un rescritto affettuosissimo a suo fratello, il Granduca Costantino, il quale presedette la Giunta superiore dell'emancipazione, e tanto contribuì co' suoi infaticabili lavori al pronto e sodisfacente scioglimento delle importanti questioni, che si collegano a quel grand'atto. Il rescritto termina colla nominazione del Granduca alla presidenza d'una nuova Giunta per l'ordinamento, su basi generali ed uniformi, di tutta la classe rurale dell'Impero, dopo la sua completa liberazione.

« Scrivono da Varsavia, dice stamane il *Moniteur*, che la Delegazione di quella città subì una modificazione. Essa non si compone attualmente se non di otto membri, sotto la presidenza del generale Lewinski, cioè: l'abate Ediszynski, il conte Enrico Potoki, il rabbino israelita, i sigg. Schlenker, Trietszezinski, Pitrowski e Hiswpanski.

« Un dispaccio di Washington del 16 marzo, ricevuto a Londra dall'*Agenzia Reuter*, annunzia che la nuova Confederazione del Sud invia in Francia e in Inghilterra commissarii, i quali avranno la missione di ottenere il riconoscimento dell'indipendenza degli Stati del Sud, e di adoperarsi alla conchiusione di trattati commerciali.

« Gli ultimi dispacci della Cina ci recano che il sig. Duchesne di Bellecourt, console generale di Francia al Giappone, aveva lasciato Geddo verso la fine del mese di gennaio, sulla fregata mista la *Dryade*, per recarsi a Sciangai. Un bastimento da guerra francese era ancorato in rada a Geddo. Ei doveva rimanere colà fino al componimento degli affari. »

L'articolo, annunziatoci già dal telegrafo, ed in cui la *Patrie* sfoga la sua stizza per l'invito, fatto a' Principi d'Orléans, d'assistere a' funerali della Duchessa di Kent, è del tenore seguente:

« I giornali inglesi, riproducendo il rendiconto uffiziale de' funerali della Duchessa di Kent, madre della Regina d'Inghilterra, ci narrano un fatto, che merita d'essere avvertito: la presenza de' Principi della famiglia d'Orléans, comparsi, per la prima volta, in una cerimonia pubblica, insieme colla famiglia reale d'Inghilterra.

« Dietro il feretro, dopo l'araldo della Giarrettiera, veniva S. A. R. il Principe consorte, che conduceva il corteo, accompagnato dal Principe di Galles, dal Principe Arturo d'Inghilterra, dal Duca di Cambridge e da' Principi della famiglia d'Orléans.

« Si domanderà in Francia che cosa significhi codesta dimostrazione. Che vuol ella, la famiglia reale d'Inghilterra, chiamando a quell'onore uffiziale una famiglia, caduta dal trono per volontà del popolo francese? Come! Dopo d'aver solennemente riconosciuto la dinastia imperiale; dopo d'aver fatto, nella pace, come nella guerra, quell'alleanza potente, ch'è la maggior garantia della sicurezza dell'Europa; or che un trattato di commercio ha ravvicinato i due popoli con vincoli ancora più intimi; or che la dinastia imperiale ha dato, recentissimamente, nuove caparre alla libertà; or che i nostri eserciti hanno testè combattuto a fianco un dell'altro, per aprire la Cina al commercio del mondo; or che, finalmente, la sorte dell'Italia, le controversie dell'Oriente e lo stato generale dell'Europa domandano sì fortemente l'unione de' due grandi popoli, in tal momento, si fa mostra d'incoraggiare dissensioni nel nostro paese!

« Se fosse necessario di fortificare ancor più la simpatia del popolo francese pel sangue glorioso di Napoleone, non vi avrebbe più sicuro mezzo del mostrare codesta dinastia nazionale fatta segno d'intrighi stranieri. Ma, affrettiamoci a dirlo, il popolo inglese non ha veruna ingerenza in codeste piccole mene, e siamo certi ch'ei biasimerà codeste puerili dimostrazioni.

« I due popoli hanno bisogno più che mai d'unirsi e di aiutarsi a vicenda; più che mai, essi hanno a mantenere la pace ed a favorire il libero svolgimento del progresso e della civiltà; e, avventuratamente, i maggiori interessi del mondo non sono più subordinati a fantasie di cortmoniste ed a capricci di Corte. » *

Poich'ella si dice tanto persuasa della futilità di tali fantasie e di tali capricci, si potrebbe domandare alla *Patrie* perch'ella ne faccia sì gran clamore? Non piglia a gridare chi non si sente far male.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Trieste 30 marzo:

« Da pochi giorni volano le notizie più allarmanti sulle ali del telegrafo, e recano ovunque le più serie apprensioni. Si disse, giorni sono, che un corpo di Garibaldini era sbarcato in Albania; la medesima notizia ci venne recata iersera per la via di Costantinopoli; non potemmo crederla autentica la prima volta, nè possiamo farlo oggi; imperocchè non sappiamo persuaderci che una qualsiasi spedizione armata potesse staccarsi dai lidi italiani, senza che l'Europa se ne rendesse avvertita; abbiamo poi, da otto giorni in qua, ricevuto coi piroscafi del Lloyd, per ben tre volte, notizie dirette dai paraggi albanesi, ed oggi stesso giunse il piroscafo dell'Albania, senza recarci novità da quelle parti; laonde è lecito riporre tra le favole del giorno la notizia di quel affatto sbarco e ritenere la notizia telegrafica d'iersera per la seconda edizione della stessa notizia, priva di fondamento, che ricevemmo a Trieste pochi giorni sono. »

**Certe vessazioni ridotte al loro vero valore.**

*Continuando nell'assunto, veramente lungo e penosissimo, di denunciare in faccia al tribunale dell'opinion pubblica le subdole arti onde la rivoluzione, e chi si serve di essa, spingono innanzi la loro opera disorganizzatrice e anti-sociale; non crediamo inopportuno illuminare gli amici della verità, chè ve ne sono ancora, in proposito a *certe vessazioni*, che la malignità di nemici sleali non ripugna di attribuire al Governo austriaco, inventando fatti, snaturandone altri, calunniando a piene mani intenzioni ed azioni nell'unico intento di seminar odii, diffidenze, rancori. È anche bene che i portavoce officiosi e non officiosi del partito, i quali mentiscono sapendo di mentire e per mentire, sappiano che le loro nefandità sono conosciute, e debitamente svelate.

È oggimai abbastanza notorio come, fra le manovre poste in giuoco dalla rivoluzione per impinguar le sue file, primeggi quella di promuovere e favorire, sulla maggior scala possibile, l'emigrazione negli Stati vicini. Vi fu un'epoca, in cui questa specie d'industria politica si esercitava ai danni principalmente della Lombardia, de' Ducati, delle Romagne, che, per aver la disgrazia d'essere contermini agli Stati sardi, dopo gli avvenimenti del 48, dovettero subire le conseguenze, a cui è pur troppo esposto chi ha un cattivo vicino, che v'insidia, vi tende lacci, e vi aggradisce colle armi proditorie, che sono le sue, e uniche, armi. Allora Torino, Genova e tutte le città sarde anche minori, perfino le borgate, rigurgitavano di emigrati così detti *politici*, lombardi, romagnoli, modenesi, parmensi.

Cade in acconcio qui una naturalissima osservazione, ad uso, che s'intende, degli amici della verità. Perchè allora nell'emigrazione suddetta non figuravano quasi per nulla i Veneti? Meno i quaranta, che erano stati esclusi dall'amnistia del 49, e pochi altri, che, presumendo un po' troppo di sè, non si credettero sicuri col ripristinarsi fra noi dell'ordine legale di cose, ben pochi Veneti esularono in quell'incontro, e immensamente al disotto dei *fratelli* lombardi. Eppure le antipatie politiche, gli slanci patriottici, le avversioni e tante belle cose, che si vorrebbero assegnare come cause degli espatrii, dovevano essere comuni ed identiche a' Lombardi ed a' Veneti; medesime le aspirazioni, medesime le tendenze. Ah! le Provincie venete non erano allora in contatto con quella sentina, da cui esalano i miasmi ammorbanti, che propagano il contagio, la moria. Questa è la verità. Non sono le pretese *vessazioni* del Governo austriaco che fomentino l'emigrazione; sono le influenze e le mene rivoluzionarie, che la determinano, nell'intento doppio, e doppiamente disonesto, di screditare, nel pregiudicato giudizio de' volghi, il Governo, la cui autorità legittima si vuol combattere a oltranza, e di assiepare le generose falangi degli agitatori per atteggiarli a martiri d'immaginarie persecuzioni, a eroi problematici di malinteso patriottismo: in sostanza, per farne dei calunniatori, dei filibustieri, e qualche altra cosa.

Ora che, nell'ebbrezza di momentaneo successo, la rivoluzione è pervenuta a piantare i suoi covi, ovverosia Comitati, alle vedette del nuovo Regno d'Italia, e tutto ingiro al di là del Mincio e del Po potè distendere le sue nobili reti, le Provincie venete son fatte sciaguratamente bersaglio a questa specie di *tratta dei bianchi*, non meno brutale e sacrilega di quella dei *negri*, anzi peggiore in quanto che i negrieri fanno degli schiavi altrettanti coloni, laddove i Comitati, facendo anch'essi, e veramente, degli *schiavi*, li degradano moralmente e li asserviscono nella depravazione delle passioni politiche e sociali.

Quindi, emulando i trafficanti di negri, e superandoli nella scaltrezza, i Comitati, coi loro agenti e fautori terrorizzano una gioventù inesperta, e collo spauracchio di persecuzioni e vessazioni, a cui li persuadono sempre esposti in patria, colla prospettiva di glorie e di eroismi non meno illusorii di fuori, accendono le facili e calde immaginazioni, sfruttano cinicamente e col più nauseante egoismo i generosi istinti di giovanetti quindicenni, o poco più e strappano alle famiglie i figli, rompono i legami domestici, spezzano i vincoli delle sacre affezioni: distruggono la società. Opera sovranamente bella! degna di tali artefici.

Poco difficili nella scelta e di facile accontentatura, siccome quelli, che numerano le loro file e non le pesano, e dalla cifra unicamente desumono la misura della bontà della loro causa, e dell'odio, che vorrebbero con tali sottrazioni infliggere al temuto nemico; avviene che tutti gli oziosi, vagabondi, che innondano sempre le grandi e piccole città, accorrono alla grande chiamata della Patria e de' suoi Comitati; e, più sollecitі di tutti, quelli che per reati comuni, per truffe, furti e simili prodezze, hanno le loro buone ragioni di temere le *vessazioni* del carcere, delle Case correzionali e di pena, che già frequentarono o che si veggono a balenar dinanzi, qual prospettiva di sciagurato avvenire.

Passato il confine, coi mezzi, che i Comitati preparano con grande dispendio e cure assidue, eccoli tutti uguali in faccia alla libertà, giovani oziosi illusi o traviati, feccia delle pubbliche piazze e schiuma del vagabondaggio e dei borsaiuoli; tutti pareggiati sotto la camicia rossa dei Garibaldini, o sotto le assise fosche degli eserciti del Regno d'Italia. Le differenze sono troppo odiose là dove si è emancipato tutto; distinguere i buoni dai tristi, sentirebbe già ancora di aristocrazie, di caste; tutti emigrati politici — *cessati* per opinioni politiche; *precettati* di polizia: tutti a uno e stesso livello.

Ma, per quanto i Comitati facciano onde raggiungere i loro scopi, per quanto siano larghi di promesse e provveggano i loro *schiavi* di posizioni militari e civili, non riescono a impedire i disinganni, le disillusioni. Una parte di questa gioventù, in ispecialità quella di buon conto, finisce, svaporati i bollori di fittizii entusiasmi e fatta la dura prova di certe realtà, a trovarsi faccia a faccia con un passato tranquillo, avventatamente compromesso e forse perduto, con un presente penoso e desolante, e con un avvenire senza avvenire, vuoto. Quindi lo scoraggiamento, l'abbattimento, la prostrazione; quindi la tendenza a ri-

patriare, a rientrare nella quiete delle disertate famiglie, ed a fuggire i rumori di un disordine, che, spogliato dell'orpello di fallaci apparenze, si mostra alla perfine nella nauseante sua nudità.

E qui i Comitati e i zelantissimi a raddoppiare di astuzie per impedire che le prede sfuggano loro di mano. Ricorrendo all'arma potente del terrore, essi che gridano contro il terrorismo, trattengono i fuggiaschi, i disertori delle loro file col falso punto d'onore, colla pretesa vigliaccheria di un onorevole ritorno alla saviezza. Gareggiando di zelo coi Comitati, le stesse Autorità sarde locali *ricusano* le carte di viaggio ai ripatrianti. Che più? per non mancare l'effetto, colla moralità che è sempre il loro lato più forte, spaventano i vacillanti, calunniando le intenzioni del Governo austriaco, coi luoghi comuni delle sevizie, delle vessazioni, a cui vanno incontro rientrando.

Se una prudente riserva non fosse imposta a chi, combattendo armi sleali, non deve e non può servirsene indilicatamente, ci sarebbe facile citar nomi e fatti, che attestano di queste manovre di nemici, più che dell'Austria, della società stessa e dell'uman genere. Ciò violerebbe segreti di famiglia, comprometterebbe personalità, che non devono essere trascinate in pubblica discussione, senza grave offesa al rispetto individuale.

Per cui dobbiamo limitarci a constatare la massima che nulla havvi di vero in tali pretese vessazioni, e che i ripatrianti, pel fatto delle loro assenze più o meno prolungate, sia che abbiano combattuto in Sicilia colle orde garibaldine, sia che abbiano preso servizio nei reggimenti sardi, non furono mai passibili di pene, nè ebbero molestie o vessazioni.

Certamente che, a nostro avviso, e ci pare gli uomini assennati non potranno darci torto, il nostro Governo non deve essere immensamente sollecito nè granfatto voglioso di tirarsi sulle braccia una moltitudine infetta per *peccato originale*, prima che espatriasse, o guasta e corrotta a quella scuola delle imprese e delle scorribande di Napoli e di Sicilia e delle Romagne. Crediamo che anche il Governo sardo, ora che se n'è servito, farebbe senza volentieri di questi *amici*, e li restituirebbe di buon grado *a chi di ragione*, se motivi speciali alla sua politica non gl'imponessero di godersi *le spine* dopo aver sfogliato *la rosa* de' suoi volontarii. Ciò darà qualche briga di più alle sue *Questure d'ordine pubblico*: giustissimo.

Ma voler dare ad intendere che il Governo austriaco perseguiti *i reduci* dalle grandi imprese, è un portar troppo alto la importanza di quei scappatelli, facendone un serio spauracchio alle nostre Autorità; è un mettere troppo in basso la dignità del Governo imperiale, addebitandolo di vessazioni che sarebbero senza scopo reale, e mal collocate là dove c'è invece e molto a compiangere; nulla più.

Tranne qualche piccola multa per infrazione alle leggi vigenti, che colpiscono le assenze illegali, e che anche queste il più delle volte ridotte al *minimum*, o condonate del tutto, non sappiamo che nessuno dei *molti*, che, in onta alle difficoltà frapposte e alle intimidazioni, rientrarono, sia stato soggetto a processure, ad arresti e nemmeno a molestie di minore importanza; nè presentandosi alle Autorità di confine, che sono anzi sollecite di munirli di *fogli di via;* nè rientrando nelle città e borgate, a cui appartengono, in seno alle loro famiglie. Nulla hanno tampoco a temere coloro, e sappiamo essere moltissimi, che aspirerebbero ad imitarne l'esempio, ove riuscissero a togliersi dal collo la vigilante e tiranna tutela dei Comitati.

Se fuvvi qualche caso rarissimo, in cui un emigrato, reduce in patria, presentandosi al confine, venne sostenuto e rimesso all'Autorità competente, ciò avvenne perchè l'individuo era già segnalato per essersi sottratto, emigrando *politicamente*, a procedure pendenti, e reclamato quindi nell'interesse della giustizia, non pel fatto dell'assenza, nè per *opinioni* politiche; ma per *azioni* criminose e comuni. Ciò sanno benissimo anche quei signori dei Comitati; e non ci fanno la più bella figura a proclamare nei loro giornali che il Governo *vessa* i ripatrianti, *riconsegnando* ai tribunali qualche borsaiuolo o truffatore.

Come non fanno la miglior figura del mondo, adulterando fatti semplicissimi e colorandoli al solito di *vessazione*. Eccone uno, che prendiamo volentieri occasione di appurare, già che siamo in cammino di smascherar *vessazioni*.

I giornali sardi in coro hanno ammannito testè ai loro lettori di buona pasta una favoletta *vessatoria*, circa al passaggio di un sir Seymour per la Stazione della nostra ferrovia, a Santa Lucia, nell'uscire da Venezia. Si volle far credere che il nobile Inglese fosse stato *aggredito* dai doganieri, villanamente abbrancato, e brutalmente angariato: quindi episodii di pugni regalati, dal sir alle guardie di finanza, e d'imprecazioni lanciate con grande schiamazzo dal medesimo contro le Autorità austriache.

Quest'ultima parte è la sola veritiera. Ma, rimessi i fatti nella loro integrità, il pubblico pronuncierà se quelle invettive non ricadano a tutto carico del nobile signore, e non restino a deporre contro un'inqualificabile e appassionata violenza, che amiamo caratterizzare siccome una delle eccentricità britanniche, che edificano così spesso gli spettatori lungo il passaggio dei rispettabili *toristi* sul continente europeo.

Se i diarii sardi volessero ricredersi, ciò che non faranno per certo, ecco i fatti, secondo le più autentiche informazioni che ce ne siamo procacciate.

Sir Seymour, uscendo *dal porto franco* di Venezia, e quindi, nell'interno della Stazione della ferrovia, varcando *una vera linea doganale*, circostanza questa da ritenersi bene, fece visitare i proprii bagagli. Nell'attraversare la sala a ciò destinata, un doganiere, scorgendo che il soprabito del signore era voluminosamente e in modo affatto singolare rigonfio da tutte le parti, lo avvicinò senza sapere se fosse Inglese, Americano, o Austriaco, e, senza mancare alla urbanità, lo richiese di voler spiegare l'origine di quelle protuberanze. Sir Seymour rispose, senza punto adirarsi, che aveva nelle varie tasche un certo numero di *statuette antiche*, che portava seco. In seguito a che, il doganiere lo invitò ad entrare nella stanza d'Ufficio dell'Autorità di finanza, per vedere se nulla ostasse alla esportazione di quegli oggetti, in vista alle leggi doganali. Ripetendo al funzionario le sue dichiarazioni, e anche fin qui senza adirarsi, il nobile signore ebbe dalla gentilezza dell'impiegato stesso il libero passaggio delle sue antichità, immuni da ogni e qualunque dazio, tanto in vista alla poca entità della cosa, come per non assoggettare il viaggiatore alla noia delle pratiche relative, e al perditempo, che ne risulta. Allora fu che, vedendo fuor di questione il suo piccolo carico, il nobile signore stimò opportuno di corrispondere a un tratto di mera compiacenza, alzando la voce, imprecando alle angherie *della polizia* austriaca, e minacciando quasi, come *fosse* ritornato a Londra, di mandare una flotta a bombardare la dogana in S. Lucia, e sterminarvi i troppo arrendevoli funzionarii. Cosa c'entrasse la polizia, lo saprà il nobile sir; noi no certamente. La scena curiosa avveniva nell'Ufficio di finanze, ove al sig. viaggiatore venne intimato di rispettare sè stesso e le Autorità; il commissario di polizia, che non vi ha ingerenza, ignorò completamente l'avvenuto, nè lo riseppe se non più tardi dal racconto che ne circolò.

Ecco come si mandano agli *amici* i documenti pel gran capitolo *dei nuovi tormenti e nuovi tormentati*, nella storia del novello Regno d'Italia; ecco come si dà corpo diplomatico ai più insignificanti accidenti. E anche nel magnificato fatto, da qual parte stia la ragione, ai spassionati lettori il giudizio.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Francesco II, con decreti dati da Roma, ha destituito il duca d'Ascoli dalla carica di consigliere, e nominato in luogo di lui il principe di Montemiletto. Ha conceduto inoltre il gran cordone dell'Ordine di S. Gennaro al duca di Satriano, al duca di Sangro, al duca della Regina e al duca di S. Teodoro; la Commenda costantiniana al duca di Popoli, Nicola Tocco, e al marchese di Zullino, conte Onorato Gaetani; e finalmente la chiave d'oro al marchese di Vaglio, Diego Monteleone, e al duca di Sanvito Filippo Monforte.

La *Gazzetta di Torino* toglie dai fogli di Palermo le seguenti notizie:

« Molti reclami ci giungono da Grotte, perchè ivi, a quanto abbiamo potuto rilevare da una nostra particolare corrispondenza, non si conosce legge di pubblica sicurezza; qualche difetto viene dal comandante di quella guardia nazionale; è giusto che il Governo vi dia qualche provvedimento.

« La sicurezza pubblica in Palermo prosegue attivamente le misure energiche contro l'abuso dell'asportazione delle armi, e va mano mano togliendo gl'inconvenienti. Bisogna sempre rendere la giusta lode alla nostra benemerita guardia nazionale, che vi collabora con tutta abnegazione.

« Il giorno 9 marzo giunsero da Messina due legni a vapore a bordo la brigata Pistoia. »

Leggiamo nel *Rinnovamento Italiano* di Palermo:

« Continuamente dall'interno dell'isola ci giungono corrispondenze, che varii paesi giacciono nell'anarchia; ieri infatti dovette partir per la Piana una compagnia di guardia nazionale a rimetter l'ordine in quel paese, ov'erano dei disordini.

« Come del pari da una nostra particolare corrispondenza siamo stati informati che il Comune di Randazzo trovasi nello stato di perfetta anarchia. Un forte partito dei così detti *più grandi* ivi si agita. Per effetto di questo partito, non si è potuto vedere ancora attivato il Consiglio comunale a norma delle attuali leggi: continua ad aver vita l'antico, i cui componenti firmano a casa loro le deliberazioni dettate o scritte dall'arbitrio di chi li sostiene.

« Anche in Leonforte dovette spedirsi della truppa per varii disordini ivi accaduti. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 29 marzo.*

S. E. il Ministro di Stato cav. di Schmerling partì il 27 p. per Tuln, per ringraziare in persona gli elettori di colà per la fiducia in lui riposta. (*FF. di V.*)

A quanto ci viene comunicato, la giovane Regina di Napoli, appena giunta a Roma, avrebbe ricevuto un invito dalla serenissima sua madre, di consolarla con una sua visita, a cui la Regina rispose in una lettera commoventissima che, con tutto il vivo desiderio di rivedere i suoi genitori, fratelli e sorelle, il suo dovere di moglie le imponeva pel momento il dovere di rimanere in Roma a fianco del Re; che però ad ogni modo essa non si leverebbe il piacere d'intraprendere in seguito il viaggio di Baviera insieme al consorte onde visitare la sua famiglia. In tale occasione non possiamo che ripetere che i regii sposi sono decisi di rimanere in Roma fino a tanto che le circostanze lo permettano. Le ultime notizie giunte da Roma recano che il principe Petrulla era intenzionato di partire di là alla fine del mese, e fare ritorno a Vienna. La sua presenza a Roma non ha che lo scopo, a quanto sentiamo, d'intendersi col suo Sovrano sulla posizione futura dei rappresentanti diplomatici del Re di Napoli presso le Corti straniere. (*Oest. Zeit.*)

L'addetto all'Ambasciata russa di qui, principe Gagarin, ch'era partito alcuni giorni fa per Varsavia con dispacci, è già ritornato. Le ultime notizie confermano che il movimento si è calmato, e che la popolazione vede con fiducia l'attuazione delle ottenute concessioni. Si dice che il principe Gortschakoff verrebbe sostituito da un altro Luogotenente per la Polonia. In alcuni Circoli è designato per tale posto il conte Murawieff-Amurski, già governatore della Siberia orientale, nome di conosciuta abilità amministrativa. (*Idem.*)

« *Altra del 30 marzo.*

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca nella sua parte ufficiale, un'ordinanza di S. E. il Ministro di Stato, colla quale viene ripristinata la pubblicità delle sedute dei Consigli municipali.

Secondo notizie telegrafiche da Neusatz, del 27 corrente, il commissario imperiale pel Congresso nazionale serbico, general-maggiore Philippovich prorogò l'apertura del Congresso, sopra proposta del Patriarca Rajacich, a lunedì 1.° aprile, giacchè prima del 31 marzo tutti i deputati non potevano trovarsi a Carlovitz, ed oltre a ciò, in alcuni distretti elettorali si dovette procedere a nuove elezioni, per alcune doppie elezioni avvenute. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nella seduta della Classe matematica e fisica dell'Accademia imperiale delle scienze, tenuta il 21 marzo, S. E. il signor presidente lesse, essendosi levata in piedi la Classe, il seguente rescritto, a lui diretto da S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca curatore:

« Nominato, col Sovrano Autografo 10 corrente, a curatore dell'Accademia imperiale delle scienze, mi sta a cuore innanzi tutto di esprimere a lei, quale rispettabile preside di quel dotto Corpo, la mia gioia per essere io ormai in situazione di trovarmi in prossimo contatto con un circolo di uomini tanto eminenti.

« Quanto ho sempre apprezzato l'alto valore della scienza, altrettanto deggio riconoscere esserne accresciuta l'importanza nelle condizioni attuali, e porgere lietamente la mano a coloro, i quali, come suoi sostegni sono chiamati a lavorare pel suo progressivo sviluppo.

« Nell'atto che prego V. E. a voler essere verso i rispettabili signori Accademici l'interprete di questi miei sentimenti, colgo questa occasione per assicurarla della particolare stima, colla quale rimango,

« Vienna, il 15 marzo 1861.

« Di V. E.

« *Bene affezionato.*

« ARCIDUCA RANIERI, *m. p.* »

S. E. il signor presidente rilevò con calde parole l'alta significanza di quest'atto sì lieto per l'Accademia, ed il signor consigliere di Governo, cavaliere di Ettingshausen, espresse, in nome della Classe, i sentimenti della letizia di essa, per questa circostanza, che tanto promette pel suo futuro sviluppo. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Triest* porta il seguente schiarimento del § 20 della legge sulla stampa:

« Sopra consulta dell'I. R. procuratore superiore di Stato, dottor Gustavo Keller l'I. R. Ministero di giustizia, con Ordinanza del 19 marzo 1861 N. 2572, d'intelligenza coll'I. R. Ministero di Stato e coll'I. R. Ministero di polizia, ha significato alla I. R. Procura superiore di Stato in Vienna che nel senso del § 20 della legge sulla stampa, contro le disposizioni della Procura di Stato, per le quali viene ordinata la inserzione di una rettificazione di fatti in un foglio periodico, non ha luogo un ricorso; che nel caso poi venisse respinta dalla Procura di Stato la chiesta inserzione di una rettificazione sta libero alla parte che, si tiene gravata, di rivolgersi in via di ricorso alla preposta I. R. Procura superiore di Stato. » (*G. di Tr.*)

Leggiamo nelle notizie diverse della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data del 28 p. p.: « All'incirca 50 contadini del Comune di Villanova, Provincia di Treviso, si unirono insieme il giorno 20 corr., ed armati di marre e pale si recarono nel confinante Comune d'Istrana, per distruggere colla violenza un argine del rivo Brentella, sotto il pretesto che per esso venivano privati dell'uso dell'acqua. Al comparire dell'I. R. gendarmeria, l'ordine si ricompose. Tre dei capi vennero arrestati. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 31 marzo.*

Proveniente da Linz, giunse il 28 di ritorno a Trieste S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Leopoldo, e prese stanza all'*Hôtel de la Ville.* (*Diav.*)

DALMAZIA.

Scrivono da Zara: « La protesta mandata dal « Comitato elettorale nazionale » a Sua Maestà, enumera i disordini, avvenuti in città nei giorni 16 e 17 del corrente, ed insiste specialmente sulla circostanza, che gli stessi non vennero sul principio energicamente repressi. Per tutto il giorno 16, durante la votazione per la scelta degli elettori, i villici dei contorni furono esposti agl'insulti dell'infima plebe, senza che questa venisse dispersa, ed i primi protetti. La sera di quel giorno, ed il susseguente, persone rispettabili vennero aggredite e fischiate, ed altre apertamente minacciate; nè alcuno venne in loro soccorso, e nessuno fu arrestato e processato. In una città come Zara, esemplare per ordine e per deferenza ai cenni dell'Autorità, tutti questi fatti riuscirono e sono tuttora strani ed inesplicabili. Termina la protesta col dire che, in tali contingenze, il Comitato dovette ritenere la sua azione non libera, e quindi senza scopo: decise perciò di sciogliersi, ed invocare da S. M. provvedimenti, che garantiscano a tutti egualmente l'esercizio di quei diritti politici, recentemente dalle Sovrane concessioni accordati. » (*O. T.*)

TIROLO — *Rovereto 30 marzo.*

Sappiamo da certa fonte che monsig. Riccabona, Vescovo in Verona, venne da S. S. il Papa preconizzato a principe Vescovo di Trento in un Concistoro, tenuto, a quanto pare, appositamente il 22 corrente, dopochè il giorno precedente era giunto da Vienna a Roma tutto che ciò ragguardava il tramutamento del prelato dalla sede vescovile di Verona a quella di Trento. (*Mess. Tir.*)

## STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 23 marzo, alla *Correspondance Bullier*:

« Alcuni francesi avevano aperto un circolo, in cui si riunivano per leggere i giornali, e in cui i zuavi erano ammessi. Il signor di Mérode ordinò di sciogliero. I membri di quel circolo vorrebbero pubblicare un giornale politico e religioso, ma ne otterranno difficilmente il permesso, perchè il Governo non vuol crearsi imbarazzi, e vuole allontanare da Roma chiunque sia sospetto di legittimismo.

« Il signor Paya, corrispondente di parecchi giornali liberali di Parigi, fu arrestato. Si trovarono in casa sua parecchie lettere di Mazzini, Saffi, Ricciardi e Garibaldi.

« Il Tribunale della Consulta condannò a due anni di carcere l'abate Scarponi, di cui era stata scoperta la corrispondenza con gli abitanti di Frosinone, per organizzarvi la rivoluzione. »

La Zecca pontificia ha coniato una medaglia commemorativa, avente da una parte il busto del Re di Napoli in mezzo ad un trofeo di bandiere, e dall'altra quest'iscrizione: *Al merito*. Questa medaglia è simile a quella di Crimea, con cinque fasce colle iscrizioni: *Caiazzo, Santa Maria, Sant'Angelo, Trafrisco, Garigliano.* (*Diritto.*)

Abbiamo da Roma, per la via di Marsiglia: « Il colonnello Becdelièvre, partendo, ha invitato, con un ordine del giorno, i proprii zuavi, a rimanere al servizio del Papa. Il sig. Charette fu nominato capo battaglione. » (*Lomb.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

*Roma 26 marzo.*

Roma è tranquillissima, e i forestieri sembrano a un dipresso numerosi come gli altri anni; se questa pace sarà lunga o corta, non lo sappiamo; è pure incertissimo che cosa avverrà di noi dopo Pasqua, cioè, se i Piemontesi verranno o no a Roma a starvi insieme e a fianco dei Francesi. Tutto è possibile, e anzi, tutto è verisimile, fuorchè la quiete, la quale verrà all'Italia nei secoli che verranno.

Novità cittadine ne abbiamo ben poche. Il Papa, ieri, volendo godere la bellissima giornata scese di carrozza al Pincio, che percorse tutto a piedi. Un'onda di popolo devoto e affettuoso l'accompagnava, e salutava con grida festive: *Viva il Papa! Viva Pio IX! Santo Padre la benedizione.*

In luogo di monsig. Bedini, passato a Vescovo di Viterbo, venne eletto monsig. Capaldi a segretario della Propaganda; prima lo era della S. Congregazione de' Riti. Pochi dì fa, moriva a S. Carlo al Corso, dopo sole 24 ore di malattia, il P. Ignazio Mozzoni, illustre scrittore delle *Tavole cronologiche critiche della storia ecclesiastica.* L'arte di litografare a colori era stata da lui singolarmente perfezionata. È sperabile e verisimile che l'opera continui condotta da altri; così vogliamo credere che vedrà la luce in quella stessa officina l'opera del cav. De Rossi: *Roma sotterranea*, nella quale si descriveranno pienamente le catacombe.

Di Napoli e di Toscana, le notizie suonano cattive dal lato politico e amministrativo, pessime in fatto di religione. I giornali di colà rassomigliano veramente ai più arrabbiati d'Inghilterra o Germania: a sentirli, il Papa e i preti sono la rovina d'Italia; il cattolicismo, ch'essi predicano, non è più cristianesimo vero; e degno seguace di Cristo non è che Giuseppe Garibaldi e i suoi seguaci. Gavazzi predica pubblicamente, e trattati protestanti si pubblicano ogni dì, donandoli più che vendendoli. Stando ai giornali inglesi, anzi agli stessi giornali napoletani, come l'*Indipendente*, il *Progresso*, il *Paese*, ecc., meglio sarebbe per l'Italia cento volte farsi protestante, o almeno disfarsi di cattolica. Io non so dove andremo, ma credo probabile che una gran parte d'Italia sia in pericolo di perdere la sua antica fede.

## REGNO DI SARDEGNA.

La *Monarchia Nazionale* deplora in un articolo che, non appena la stampa napoletana ha svelato certi abusi nell'amministrazione e dilapidazione del pubblico denaro, Nigra non abbia ordinato un'inchiesta, e non abbia invitato i giornalisti a provare le loro asserzioni, oppure a rispondere innanzi ai tribunali. Si rallegra perchè Nigra l'ha finalmente fatto, ma aggiunge che è un po' troppo tardi.

La *Nazione* di Firenze biasima con calore alcune violenze, commesse da alcuni popolani a Pisa contro i protestanti. (*V. sopra.*)

Il *Corriere Mercantile* fa notare che v'ha a Napoli giornali travestiti, i quali, sotto gli speciosi argomenti d'autonomia, insinuano borbonismo e murattismo. Reca appunto in prova di ciò un lungo articolo della *Settimana*, giornale che il *Corriere Mercantile* ritiene per borbonico.

Lo stesso *Corriere Mercantile* giudica che i discorsi di Cavour, Bon-Compagni, Audinot siano stati profferiti per rendere propizia la pubblica opinione alla politica italiana; ma non crede che gli stessi oratori abbiano molta fede in una conciliazione, che al *Corriere* pare impossibile.

Egli è vero, argomenta il giornale, che, tolte le truppe francesi da Roma, la questione è materialmente sciolta; ma non bisogna credere che il Governo francese voglia pigliare per conto dell'Italia questa iniziativa, e ad essa spetta l'insistere su questo e violentare, a dir così, moralmente il Governo di Francia.

Sulla probabilità di conciliazione, il giornale dice: Data la nostra presenza a Roma, il Papa comincierà coll'andarsene; s'ei restasse, egli sarebbe un vessillo d'opposizione, di discordia, di turbamento. Il Governo italiano sarà interessato a provare che il Pontefice è indipendente, e in tal modo dovrà lasciargli fare tutto, e non potrà vigilarlo.

Il giornale continua dimostrando le funeste conseguenze di ciò, e, citando la storia, dice che, tra la sconfitta d'un antico potere e la sua abdicazione e sottomissione al nuovo stato di cose, corre sempre un grande intervallo. Perciò, se anche la conciliazione fosse forse utile, ad attuarla occorrerebbero molti anni. E sempre, continua il giornale, la Chiesa ci parlerebbe de' suoi diritti imprescrittibili, e, pur sottomettendosi al nuovo ordine di cose, continuerebbe a protestare, come fa tuttora per la chinea, pel Ducato di Parma e Modena, ecc.

Il giornale non sa persuadersi che uomini, ch'egli stima tanto, possano credere ad una tale utopia, e giudica i loro discorsi come un artifizio diplomatico-parlamentare.

La *Gazzetta di Genova* crede vedere nell'attitudine ferma del conte Cavour, e nel suo appoggio all'ordine del giorno Bon-Compagni, il quale chiedeva: 1.° l'indipendenza della podestà spirituale del Sovrano Pontefice; 2.° l'unione di Roma con l'Italia; 3.° la definitiva e completa applicazione del non intervento, un indizio dell'appoggio francese alla pronta soluzione della questione romana. Così almeno vorrebbe credere o far credere il foglio ministeriale.

La *Monarchia Nazionale* tocca uno dei testi più dolorosi pel Ministero: la questione di Sicilia. Essa nota con dolore che tutti i giornali, a qualunque partito appartengano, lamentano nell'isola una scontentezza, una sfiducia, un malessere grave e di dì in dì crescente.

Il giornale accenna alla pochissima sicurezza, al tesoro smunto, alla mancanza di popolarità, ch'ebbero gli uomini assunti al Governo, tranne forse coloro, che fecero parte del Consiglio Torrearsa-Amari, e che poi, per assistere alle sedute del Parlamento, o per evitare gl'imbrogli che incontravano, diedero le loro dimissioni.

Ognuno invoca la cessazione d'un tale stato di cose: spetta al Governo, al Parlamento, provvedere. Il Governo s'illuderebbe stranamente, credendo di aver provveduto, coll'assumere ai Consigli della Corona un Siciliano e due Napoletani.

Il giornale spera nell'esito delle interpellanze Massari, che dovevano aver luogo il 2 aprile.

La *Lombardia*, in un carteggio napoletano, reca la composizione d'un Segretariato di Stato a Napoli. Rimane Nigra, nella sua antica qualità di ministro; Silvio Spaventa, segretario per l'interno e la polizia, Mancini, per la grazia e giustizia; Imbriani, per l'istruzione e i lavori pubblici; Sacchi, per le finanze.

Lo stesso corrispondente nota che una tale composizione non soddisfà tutti i partiti, e che Spaventa specialmente è detestato pel suo vigore nel far eseguire le leggi.

Varii giornali si occupano delle probabilità di guerra, e domandano solleciti armamenti.

*Torino 30 marzo.*

Crediamo che il dispaccio di Parigi, il quale annunzia un'invasione di Garibaldini nell'Albania, non abbia alcun fondamento. Non solo esso non è confermato da altre parti, ma tutto concorre a provare che la invasione dei Garibaldini è un'invenzione. (*G. di Tor.*)

In onta alle pubblicate dichiarazioni ed opposizioni di Garibaldi, alcuni vanno facendo misteriosi arrolamenti, seducendo incauti giovani, specialmente tra gli operai. Questa operazione ha in molta parte il carattere di truffa.

La Questura invigila; il Governo non è punto disposto a tollerare ciò, anche per tutela di tanti giovani, che si potrebbero lasciar sedurre.

Ritorneremo su di ciò; valga intanto l'avviso a porre in guardia contro i raggiri dei pretesi arrolatori. (*G. di Tor.*)

Leggiamo nell'*Opinione* in data del 29 marzo:

« In Pisa il giorno della domenica delle Palme, 24 corrente, accadeva un fatto, che avrebbe potuto causare serie conseguenze, se l'intervento de' regii carabinieri, la pronta apparizione sul luogo della benemerita guardia nazionale, ed il fermo e moderato contegno della parte più intelligente della popolazione, non avessero bastato ad impedire che si trascorresse a deplorevoli eccessi.

« Si portava al sacro fonte un neonato, che il padre, malgrado l'opposizione del rimanente della famiglia, voleva far battezzare nella chiesa valdese; quand'ecco alcuni (credesi fra i parenti) arrestare la carrozza, toglierne il bambino, e portarlo in duomo, ove veniva battezzato secondo il rito cattolico. Compita la cerimonia, gli autori del fatto si recavano alla chiesa valdese, gridando minacciosamente contro i protestanti.

« I regii carabinieri, appena ebbero contezza del fatto, recaronsi sul sito, e la loro presenza bastò a far cessare le grida degli schiamazzatori, i quali, al comparire del prefetto e della guardia nazionale, stimarono miglior partito sbandarsi e ritornare alle case loro; e così l'ordine venne immediatamente ristabilito.

« Sappiamo che la giustizia informa, e che si procederà rigorosamente contro gli autori di questo scandalo. »

Chi ha conosciuto la vita pubblica del senatore Vincenzo Salvagnoli, specialmente quando era in Toscana ministro degli affari ecclesiastici, sarà curioso di ricercare il genere della sua morte. Sappiasi adunque che, sentendo esso mortalmente aggravarsi il suo male, non si mostrò renuente a compiere i doveri di cattolico, e disse un giorno a persona, che ne lo esortava, queste parole: *tutti siamo uomini e si può sbagliare; se dunque io pure avessi errato.... basta.... vedremo!*

Però nessuno di quanti l'attorniavano si dava pensiero di profittare di tale buona disposizione; ed il fratello, che n'era il medico curante, si ricusò d'introdurre un zelante parroco, venuto per ordine dell'Arcivescovo di Pisa, assicurandolo non esservi imminente pericolo, nè volere inquietare il paziente, e disse di pigliare sopra di sè ogni responsabilità. Ridotto però il Salvagnoli agli estremi, fu chiamato in fretta un frate Agostiniano (certo Padre Salimbeni), il quale tosto, parlandogli di religione, lo richiese se volesse ricevere i soccorsi spirituali della Chiesa; al che l'infermo diede segno di annuire. Ma tosto, perduti i sensi, non potè ottenere che i religiosi conforti dell'agonia.

Di tutto questo ha fatto pubblica testimonianza in iscritto il prelodato frate Agostiniano. (*Eco di Bol.*)

Tutto il IV corpo di armata è destinato di guarnigione nelle Romagne e nelle Marche. Daremo l'elenco delle stanze che saranno quanto prima fissate ai reggimenti d'esso IV corpo, e di alcuni altri, mentre pel momento nulla havvi di definitivo, attendendosi per queste destinazioni l'arrivo del generale Cialdini in Torino. (*Corr. Merc.*)

## IMPERO RUSSO.

Corre voce che una specie di Parlamento sarà riunito a Pietroburgo per deliberare sul riordinamento dell'Impero e della legislazione di esso. (*Diritto.*)

Ecco il Manifesto dell'Imperatore di Russia sull'affrancamento dei servi, accennato nel *Bullettino* di sabato:

« Per la grazia di Dio, noi ALESSANDRO II, Imperatore e Autocrata di tutte le Russie, Re di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc. ecc., a tutti i nostri fedeli sudditi facciamo sapere:

« Chiamato dalla divina Provvidenza e per la legge sacra dell'eredità, al trono dei nostri antenati, abbiamo promesso dal fondo del cuore, onde rispondere alla missione che ci è confidata, di fare oggetto della nostra affezione e sollecitudine imperiale tutti i nostri fedeli sudditi d'ogni grado e condizione, dall'uomo di guerra che porta nobilmente le armi per la difesa della patria, fino all'ultimo artefice dato ai lavori dell'industria; dal funzionario che percorre la via degli alti incarichi dello Stato, fino al coltivatore, il cui aratro solca i campi.

« Considerando le diverse classi e condizioni, di cui si compone lo Stato, fummo convinti che la legislazione dell'Impero, avendo saviamente provveduto all'organizzazione delle classi superiori e medie, e determinato con precisione i loro obblighi, i loro diritti e privilegi, non ha raggiunto lo stesso grado d'efficacia rispetto ai contadini addetti alla gleba, così nominati, perchè, sia per antiche leggi, sia per l'uso, furono ereditariamente assoggettati all'autorità dei proprietarii, ai quali correva in pari tempo l'obbligo di provvedere al loro benessere. I diritti del proprietario furono fino al presente molto larghi e mal definiti dalla legge, a cui ha supplito la tradizione, il costume, il buon volere dei proprietarii. Nei casi più favorevoli, quest'ordine di cose ha stabilito dei rapporti patriarcali fondati sulla sollecitudine equa e benefica dei proprietarii, e sopra una docilità affettuosa dalla parte de' contadini. Ma a mano a mano che scemava la semplicità de' costumi, che si accrescevano i rapporti sociali mutui, che s'indeboliva la natura paterna de' legami fra proprietarii e contadini, e che l'autorità signorile cadeva talvolta in mano di persone intente solo al loro proprio vantaggio, questi nodi di scambievole benevolenza si sono rallentati, e un largo campo s'è aperto ad un arbitrio grave ai contadini, contrario alla loro prosperità, e che li ha condotti all'indifferenza d'ogni progresso nelle condizioni della loro vita.

« Questi fatti furono già osservati da' nostri predecessori di gloriosa memoria, i quali presero provvedimenti per migliorare la sorte de' contadini. Ma di questi provvedimenti, alcuni erano poco decisivi, o lasciati all'iniziativa spontanea di quei proprietarii, che erano ispirati da sentimenti più liberali; gli altri erano occasionati da fatti particolari, e circoscritti a taluni luoghi o fatti, solo a modo d'esperimento. Così avvenne che l'imperatore Alessandro I aveva pubblicato un regolamento pei coltivatori liberi, e il defunto Imperatore Nicolò, nostro amatissimo genitore, promulgò quello che riguarda i contadini *obbligati per contratto.* Nei Governi di ponente, i regolamenti detti *inventarii*, avevano stabilito l'allogamento territoriale devoluto ai contadini, e il prezzo de' loro censi. Ma tutte queste riforme non ebbero che un'esecuzione ristretta.

« Ci siamo però convinti che una vera e larga riforma nella condizione de' contadini, era un legato sacro a noi trasmesso dai nostri antenati, una missione che, nel corso degli avvenimenti, la divina Provvidenza ci ha chiamato ad adempiere.

« Abbiamo cominciato quest'opera con un attestato di fiducia imperiale verso la nobiltà della Russia, che diede tante prove della sua fedeltà e devozione al trono, e della sua inclinazione a far sacrificii per l'utile della patria. Alla nobiltà stessa, secondo i suoi proprii desiderii, abbiamo riservato di formulare le proposizioni per la nuova organizzazione de' contadini; proposizioni che comprendevano per essa la necessità di limitare i suoi diritti sui contadini, ed accettare il peso d'una riforma, che non potevasi compiere senza perdite materiali. La nostra speranza non andò fallita. Abbiamo veduto la nobiltà, raccolta in Comitati ne' Governi, fare, per via de' suoi rappresentanti, il sacrificio spontaneo de' suoi diritti quanto alla servitù personale de' contadini. Questi Comitati, dopo aver raccolto i dati necessarii, hanno formulato le loro proposizioni intorno alla nuova organizzazione de' contadini addetti alla gleba nei loro rapporti coi proprietarii.

« Queste proposizioni, essendo fra loro diverse, come potevasi attendere dalla natura della controversia, furono confrontate, e ridotte ad un sistema regolare, poi rettificate e completate dal

Comitato superiore, adunato a tal fine. Queste nuove disposizioni così formulate intorno a' contadini e alle genti nella servitù domestica de' proprietarii, sono state esaminate dal Consiglio dell' impero.

« Dopo avere invocato l' aiuto divino, abbiamo risoluto di porre quest' opera in esecuzione.

« In virtù delle nuove disposizioni summentovate, i contadini addetti alla gleba saranno dotati, in un termine stabilito dalla legge, di tutt' i diritti de' coltivatori liberi.

« I proprietarii, conservando i loro diritti di proprietà su tutte le terre che loro appartengono, riservano ai contadini, per mezzo di contribuzioni determinate dalla legge, il pieno uso delle abitazioni co' recinti, e inoltre, per assicurare la loro vita e guarentire l' adempimento de' loro obblighi rispetto al Governo, la quantità di terra arabile fissata dalle dette disposizioni, e le pertinenze rurali.

« Concesso loro l' uso di queste parti territoriali, i contadini sono costretti, in contraccambio, di pagare ai proprietarii i fitti fissati dalle stesse disposizioni. In questo stato, che sarà passeggiero, i contadini saranno detti *temporariamente obbligati.*

« In pari tempo, è loro accordato il diritto di riscattare i loro recinti, e col consenso dei proprietarii, potranno acquistare in proprietà i terreni arabili e altre appartenenze, che sono loro attribuite a titolo di godimento permanente. Coll' acquisto della quantità di terra fissata, i contadini sono affrancati de' loro obblighi verso i proprietarii per la terra così riscattata, ed entrano pienamente nella condizione de' contadini liberi-proprietarii.

« Con una disposizione speciale, risguardante le persone addette alla servitù della casa, è fissato per essi uno stato passeggiero adattato alle loro occupazioni e alle esigenze della loro posizione. Al termine di due anni dalla promulgazione di questo Manifesto, riceveranno il loro intero affrancamento, e qualche immunità temporanea.

« È dietro questi principii fondamentali che furono formulate le disposizioni che determinano l' organizzazione futura dei contadini e dei domestici, che stabiliscono l' ordine dell' amministrazione generale di questa classe, e specificano in tutti i loro particolari i diritti dati a' contadini ed ai domestici, così pure le obbligazioni che loro sono imposte di fronte al Governo ed ai proprietarii.

« Ciò non ostante, queste disposizioni tanto generali che locali, e le regole speciali complimentarie per qualche località particolare, per le terre dei piccoli proprietarii, e pei contadini che lavorano nelle fabbriche e officine dei particolari, essendo state possibilmente appropriate alle necessità economiche ed ai costumi locali, ciò non pertanto, per conservar l' ordine esistente là ove presenta dei vantaggi reciproci, noi riserviamo ai proprietarii di convenire coi contadini gli aggiustamenti all' amichevole, e di conchiudere transazioni relativamente all' estensione dell' allocazione territoriale ed alle tasse di riscatto da fissarsi in conseguenza, osservando le regole stabilite per garantire l' inviolabilità di consimili convenzioni.

« Come la nuova organizzazione, in seguito della complessività inevitabile dei cambiamenti che porta con sè, non può essere messa immediatamente in esecuzione, ed esige uno spazio di tempo che non può essere minore di due anni circa, allo scopo di evitare tutte le malintelligenze, e di cautelare l' interesse pubblico e privato durante quest' intervallo, il reggime esistente attualmente nelle proprietà dei signori, deve esistere sino al momento, nel quale il nuovo reggime sarà instituito per l' ultimazione delle misure preparatorie richieste.

« A questo fine, noi abbiamo trovato bene di ordinare:

« 1. Di stabilire in ciascun Governo una Corte speciale per la quistione dei contadini; essa avrà da conoscere gli affari dei Comuni rurali stabiliti sulle terre dei signori.

« 2. Di nominare in ciascun distretto giudici di pace, per esaminare sui luoghi i malintesi ed i litigi che potranno levarsi in occasione dell' applicazione del nuovo Regolamento, e di formare con questi giudici di pace riunioni di Distretto.

« 3. Di organizzare nelle proprietà signorili amministrazioni comunali, e nello scopo di lasciare i Comuni rurali nella loro composizione attuale, e d' aprire, nei grandi villaggi, delle amministrazioni di circondario (*volosti*), riunendo i piccoli Comuni sotto una di queste amministrazioni di circondario.

« 4. Di formulare, verificare e conformare in ciascun Comune rurale, o proprietà, una carta regolamentare, nella quale siano enumerati, sulla base dello Statuto locale, la quota delle terre riservate ai contadini, in godimento permanente e l' estensione dei carichi che sono esigibili da essi in beneficio del proprietario, tanto per la terra, quanto per gli altri vantaggi accordati da lui.

« 5. Di mettere ad esecuzione queste carte regolamentari nel modo e misura della loro conferma per ciascun proprietario, e d' introdurne la esecuzione definitiva nel termine di due anni, a datare dal giorno della pubblicazione del presente Manifesto.

« 6. Fino allo spirare di questo termine, i contadini e i domestici debbono dimorare nella stessa obbedienza in riguardo dei loro proprietarii, e adempiere senza contestazioni i loro antichi obblighi.

« 7. I proprietarii continueranno a sorvegliare al mantenimento dell ordine nei loro dominii, coi diritti di giurisdizione e di polizia, sino all' organizzazione del circondario e dei Tribunali di circondario.

« Conoscendo tutte le difficoltà della riforma intrapresa, noi poniamo prima di tutto confidenza nella bontà della divina Provvidenza, che veglia sui destini della Russia.

« Noi contiamo altresì sulla devozione generosa della nostra fedele nobiltà, e siamo felici di testimoniare a questa corporazione la gratitudine ch' essa merita dalla parte nostra, come da quella dal paese, pel concorso disinteressato, che ha prestato al compimento dei nostri disegni. La Russia non dimenticherà che la nobiltà, unicamente pel suo rispetto alla dignità dell' uomo ed al suo amore pel prossimo, ha rinunciato spontaneamente ai diritti che le dava il servaggio attualmente abolito, e posto i fondamenti di un nuovo avvenire, che s' apre per tutti i contadini. Noi abbiamo la ferma speranza ch' essa impiegherà così nobilmente i suoi sforzi ulteriori per mettere in esecuzione il nuovo regolamento, e mantenerlo, il buon ordine, nello spirito di pace e di benevolenza, e che ciascun proprietario terminerà nei limiti della sua proprietà il grande atto civico compiuto da tutta la corporazione, organizzando l' esistenza dei contadini domiciliati sulla sua terra, e dei suoi domestici, in condizioni mutuamente vantaggiose, e dando così alla popolazione delle campagne l' esempio d' una esecuzione fedele e coscienziosa dei regolamenti dello Stato.

« I molti esempii della generosa sollecitudine dei proprietarii pel benessere de' loro contadini e della riconoscenza di questi per la benevola sollecitudine de' loro signori, ci fanno sperare che un mutuo accordo comporrà la maggior parte delle complicazioni talvolta inevitabili nella particolare applicazione delle regole generali alle diverse condizioni, nelle quali trovansi alcune proprietà isolate; che di tale maniera sarà agevolata la transizione dall' antico al nuovo ordine di cose, e che l' avvenire affermerà definitivamente la confidenza reciproca, il buon accordo e l' impulso unanime verso la pubblica utilità.

« Per mandare tanto più facilmente ad effetto il trapasso graduale fra il proprietario ed i contadini, in virtù di cui questi ultimi potranno acquistare in piena proprietà le loro abitazioni ed il terreno, di cui hanno il godimento, saranno dati soccorsi dal Governo, secondo una norma speciale, mediante prestiti od un trasferimento dei debiti che pesano sulle proprietà.

« Noi riposiamo dunque con confidenza sul buon senso della nazione.

« Quando la prima notizia della grande riforma meditata dal Governo venne a diffondersi fra le popolazioni della campagna, ch' erano poco preparate, questa notizia ha potuto in certi casi dar luogo a malintesi fra alcuni individui più preoccupati della libertà, che curanti dei doveri ch' essa impone. Ma in generale il buon senso del paese non venne meno. Esso non disconobbe nè le ispirazioni della ragione naturale, la quale dice che ciascun uomo, che accetta liberamente i beneficii della società, le deve, in compenso, l' adempimento di certi obblighi positivi, nè gli insegnamenti della legge cristiana, la quale ordina, che *tutti sieno sommessi alle Potenze superiori* (S. Paolo, ai Romani XIII, 1), e di *render a ciascuno ciò che gli è dovuto*, e sopratutto *il tributo, le imposte, il rispetto e l' onore* a quelli, ai quali appartengono (*ibid.* 7). Esso comprese, che i proprietarii non potrebbero essere privati di diritti legalmente acquisiti se non col mezzo di un' indennità sufficiente e adeguata, o in seguito a una concessione volontaria da parte loro; che sarebbe contrario a qualunque equità l' accettare in godimento terre concedute dai proprietarii senza accettare nel tempo stesso verso di essi aggravii equivalenti.

E frattanto noi speriamo con fiducia che i servi liberati, in faccia al nuovo avvenire che s' apre loro, sapranno valutare e riconoscere i sacrificii considerevoli, ai quali la nobiltà si assoggettò in loro favore.

« Essi sapranno comprendere, che il beneficio di un' esistenza appoggiata sopra una base di proprietà meglio garantita, come pure d' una maggior libertà nell' amministrazione dei loro beni, impone loro, insieme con nuovi doveri verso la società e verso essi medesimi, l' obbligo di corrispondere alle intenzioni tutelari della legge con un uso giudizioso e leale dei diritti, che vengono loro accordati. Poichè, se gli uomini non lavorano da loro medesimi ad assicurare il loro benessere sotto la protezione delle leggi, la migliore di queste leggi non sarebbe in grado di procacciarlo. Solamente con un lavoro assiduo, con un impiego razionale delle loro forze e delle loro rendite, un' economia severa e soprattutto una vita onesta e costantemente guidata dal timor di Dio, si può giungere al benessere e ad assicurarne lo sviluppo.

« Le Autorità incaricate di preparare con misure preliminari l' applicazione della nuova organizzazione e di presiedere alla sua inaugurazione, dovranno vegliare, affinchè quest' opera si compia con calma e regolarmente, tenendo conto delle esigenze delle stagioni, e la sollecitudine del coltivatore non sia distratta da' suoi lavori agricoli. Egli devesi applicare con zelo a' suoi lavori, a fine di poter trarre da un granaio abbondante la semente, ch' esso deve affidare alla terra che gli sarà conceduta in godimento permanente, o a quella, che avrà saputo acquistare in assoluta proprietà.

« Ed ora, popolo fedele e pio, fa sulla tua fronte il sacro segno della croce, e confondi le tue colle nostre preghiere, implorando la benedizione dell' Onnipotente sul tuo primo lavoro libero, pegno sicuro del tuo benessere personale e della pubblica prosperità.

« Dato a Pietroburgo, il diciannovesimo giorno di febbraio dell' anno di grazia mille ottocento sessantuno, e il settimo del nostro Regno.

« ALESSANDRO. »

---

A quanto viene riferito da Varsavia, il consigliere intimo Muchanoff, dopo il suo licenziamento, temeva dimostrazioni, e perciò aveva fatto spargere per la città la voce ch' ei fosse ammalato. Credendo non avere ormai più nulla a temere per la sua persona, egli salì in una carrozza, e si recò alla prima Stazione, Pruszkow, per continuare di quivi il suo viaggio con un convoglio straordinario commesso. Però, si era venuta a sapere la cosa, e alcuni studenti protessero la sua carrozza, e l' accompagnarono fuori della città.

Se non che, a Skierniewice, Pietrikau e Czenstochau, gli fu fatto un *charivari*, e si gettarono sassi alle finestre della carrozza, la quale era stata sempre cangiata. Di quivi, egli si recò a Somowice, a fin di proseguire il viaggio per Kattowitz. Credevasi ch' egli si recherebbe a Pietroburgo per la via di Stettino. (*O. T.*)

## IMPERO OTTOMANO.

*Costantinopoli 23 marzo.*

La sera del 20, alle ore 7, scoppiò un grande incendio in Adrianopoli. Una moschea e otto o dieci botteghe furono preda delle fiamme. Il fuoco, favoreggiato da vento violentissimo, si propagò con gran rapidità, e si dovettero sagrificare alcune case per domarlo.

---

A Costantinopoli si discute seriamente da qualche tempo la questione di secolarizzare i beni delle moschee, e si crede ch' essa verrà decisa fra breve. (*O. T.*)

## REGNO DI GRECIA.

*Atene 23 marzo.*

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all' *Osservatore Triestino*:

« Lunedì prossimo, la Camera dei deputati terrà la sua prima seduta per ricevere le relazioni delle Commissioni intorno alla validità delle elezioni, e votare su tale oggetto. S' intende da sè che tutte le elezioni appariscono incensurabili, tranne alcune poche, che il Governo intende offrire come vittime al generale malcontento. Basta dire che, tra' componenti la Camera dei deputati, non si trova un solo membro dell' opposizione; per cui, come ognun vede, il Governo ha facile giuoco. Il Senato si radunò mercoledì scorso per ricevere i nuovi senatori. Si aspettavano violenti discussioni, giacchè parecchi dei nuovi membri del Senato non posseggono le qualifiche richieste dalla Costituzione. Le tribune erano gremite di gente; ma il presidente del Senato stimò opportuno di troncare immantinente le discussioni del Senato appena incominciate, facendo aprire le porte ed entrare i nuovi senatori, che furono tosto invitati a prestar giuramento. Null' altro ho a riferirvi intorno ai lavori del Corpo legislativo.

« L' arrolamento d' una trentina di Candiotti, che soggiornavano qui senz' occupazione, sembra non garbar troppo al pascià di Candia; e, secondo lettere da quell' isola, furono imposte ora certe condizioni per que' Candiotti, che vogliono recarsi in Grecia. Ma i timori del nostro vicino sono in questo momento affatto infondati, giacchè l' apatia, che domina in Grecia, non lascia sorgere certamente pensieri aggressivi.

« Per ordine del ministro della guerra, vengono mandate in Atene le compagnie de' granatieri de' sei battaglioni di fanteria, per formarne un battaglione speciale (della guardia). Con tale disposizione i quadri dell' esercito greco vengono aumentati d' un battaglione, cosicchè esistono ora in tutto 10 battaglioni di fanteria; però, l' effettivo delle truppe rimane lo stesso, e dovrebbero trovarsi presenti sotto le armi appena 4000 uomini di fanteria.

« I ricevitori delle imposte del paese hanno l' ordine d' esigere gli arretrati colla massima severità, per empire le lacune cagionate dalle elezioni; questo rigore sarà ora tanto più sensibile, che, durante l' epoca delle elezioni, regnava la massima indulgenza, la quale, unitamente alle promesse delle Autorità locali, che certamente non vi erano abilitate, aveva fatto nascere molta speranze assurde.

« Fatto è che le Casse del Governo sono vuote, e che, per sopperire a' bisogni più urgenti, la Banca dovette fare anticipazioni in contanti, sulla cui estensione corrono le voci più differenti. »

## INGHILTERRA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Londra 25 marzo:

« Lord Palmerston, avendo accettato l' uffizio di lord governatore o custode (*lord warden*) dei Cinque Porti, i quali, posti, come sapete, dirimpetto alla Francia, erano il luogo, donde uscivano le nostre flotte per calare sulle spiagge opposte, dee essere rieletto alla rappresentanza nazionale. Già è partito alla volta di Tiverton, nella contea di Devon, cui egli da lungo tempo rappresenta in Parlamento. Avremo, in un tal congiuntura, un discorso del veterano uomo di Stato, discorso che tratterà, come avviene spesso, *de omnibus rebus et quibusdam aliis*. Lord Palmerston non è mai tanto felice, come quando ha da arringare i suoi elettori di Tiverton, buona gente, ma tagliata all' antica, e che conversano e interrogano l' uomo di Stato, ch' è innanzi a loro, come se delle cose di questo mondo e' ne sapesse assai meno di essi. La maggior parte ha un concetto poco adequato de' pregi dell' uomo, che inviano al Parlamento, nè si capaciterebbero mai che, se essi rendono a lui un onore, sono pur anche onorati. Ma tutto ciò diletta cordialmente L. Palmerston, il quale si mescola fra loro, parla loro d' affari e di politica, come se fosse in mezzo alla sua famiglia.

« È antico uso che il primo ministro d' Inghilterra, mentre regge lo Stato, non accetti dal Sovrano onori d' alcuna maniera, eccettochè questo uffizio di governatore dei Cinque Porti, se diviene per avventura vacante; l' uffizio è per la vita. In altri tempi, era esso di molto lucro e di molti vantaggi; ora non ha altro allettamento che l' uso del castello di Walmer, stupenda villa sul mare, ove, come ricorderete, morì il duca di Wellington. Quasi tutti i grandi primi ministri d' Inghilterra sono stati governatori di questi Cinque Porti; fra cui ricordansi lord North, lord Chatam, lord Liverpool, il duca di Wellington, ed ora s' aggiunge al novero lord Palmerston. Alla morte del duca di Wellington, lord Derby, ch' era allora *premier*, si scusò dall' accettare la dignità, che, in sua vece, fu conferita a lord Dalhousie, di cui, non ha guari, avemmo a compiangere l' immatura morte.

« Offerto l' uffizio a lord Palmerston, questi dapprima imitò l' esempio di lord Derby, e rifiutò; ma gli abitanti dei Cinque Porti, ardenti di avere un gran nome a loro governatore, tanto hanno sollecitato e pregato, che lord Palmerston si è arreso ed ha, suo malgrado, accettato. La contea di Kent, ove sono i Cinque Porti, celebrerà probabilmente l' avvenimento, invitando il nuovo eletto ad un solenne banchetto, come si fece all' elezione del duca di Wellington. »

## SPAGNA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Madrid, 24 marzo:

« Un uomo politico di molta autorità, e che è comunemente ben ragguagliato sulle cose del Governo e della Corte, mi assicura che nel Consiglio de' ministri, tenuto sotto la presidenza della Regina, poche ore prima della sua partenza per Aranjuez, si è lungamente trattato della proposizione, che dee fare il signor Rios Rosas. Prevedendo una disfatta, il maresciallo O' Donnell e i suoi colleghi hanno proposto di sciogliere le Cortes. La Regina ha detto a' suoi ministri, ch' ella li lascia liberi e che sancirà tutto.

« È probabile che Sua Maestà ritiri questa sua determinazione, perchè lo scioglimento delle Cortes, nelle congiunture attuali, potrebbe riuscire fatale alla sua dinastia. »

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi quanto appresso all' *Indépendance belge*:

« La risposta dell' Imperatore alla deputazione del Corpo legislativo continua a mantenere la politica di S. M. in una specie di giusto mezzo; ma tuttavia, e benchè sia sembrato che l' Imperatore tenesse la bilancia uguale tra le due opinioni contrarie, si crede (fa appena bisogno di dirlo) che il Governo si accosti più colle sue tendenze alle idee del sig. Favre, che al partito, il quale ha per organo il sig. Keller. Assicurasi anzi che i deputati del partito cattolico, che la sorte aveva aggiunti alla deputazione, non si siano ingannati sul vero senso delle parole di S. M.

« Non si cessa di domandare generalmente a quale soluzione dovranno riuscire le idee del Governo imperiale riguardo al Papato; queste preoccupazioni dello spirito pubblico sono tali, che havvi persino un certo interesse nelle congetture, e, con maggior ragione, nelle voci, che circolano a questo proposito. »

---

Ci viene scritto da Parigi da buona fonte, (così il *Vaterland* di Vienna) che il conte di Kisseleff abbia dichiarato all' Imperatore Napoleone, che il Gabinetto russo non disapproverebbe l' Austria sè per la propria sicurezza, avesse ad avanzarsi in Italia, tosto che Vittorio Emanuele si ponesse in possesso di Roma. Ad ogni modo, la Russia si manterrebbe *neutrale*, se, in conseguenza di ciò, avesse a scoppiare la guerra tra la Francia, e non solamente l' Austria, ma altresì tutta la Germania e perfino anche l' Inghilterra. Con altre parole, Luigi Napoleone non potrebbe contare sopra un' alleanza attiva per parte della Russia. Questa dichiarazione della Russia seguì durante le discussioni sull' indirizzo, ed esercitò sulle risoluzioni di Napoleone ben tutt' altra influenza che quelle discussioni. Un diplomatico alto locato, alludendo a ciò, disse: *Napoléon aurait livré la ville de Rome aux Piémontais, s' il avait pu compter sur l' alliance russe.*

(*Vaterland.*)

---

Scrivono al *Diritto*, in data di Parigi 27 marzo:

« La partenza di nuove truppe per Roma è realmente contrammandata. Non mancano ancora increduli, che s' ostinano in asserire che il Governo imperiale persiste ad appoggiare il progetto della formazione dei due Regni dell' alta e della bassa Italia, quest' ultimo sempre concesso al Principe di Carignano. Una persona alto locata mi ripeteva questa mane ancora che Napoleone III spera di far trionfare quella combinazione, a favorire la quale servono non poco i disordini pur troppo frequenti a Napoli, e l' affare di Santa Margherita in Sicilia, a cui i nemici dell' Italia qui diedero proporzioni colossali.

« L' allocuzione del Papa, giunta da due giorni a Parigi, non potè venir pubblicata che quest' oggi; il Ministero si era dapprima pronunciato contro questa pubblicazione; grazie allo spirito elevato del conte di Persigny, noi abbiamo potuto leggere quel documento, che serve di prova novella contro la possibilità di qualsiasi transazione onorevole colla Corte di Roma; il co. di Cavour, che ha tanto insistito sulla speranza di mettersi d' accordo con Pio IX, ci crede forse meno di qualsiasi altro uomo politico; ma l' espressione di quella speranza gli offriva una scappatoia onorevole, ed egli l' ha afferrata. »

---

Molti periodici persistono nell' affermare che la guarnigione francese a Roma sarà raddoppiata o almeno rinforzata. Il *Journal de Genève*, annunziando nel suo carteggio parigino che altri 10 mila soldati sono in procinto di partire per Roma, vi aggiunge le seguenti notizie: « Queste truppe non sono destinate a difendere la potestà temporale del Pontefice; la Francia vuol vegliare *da un lato su Napoli*, e dall' altro premunirsi contro un intervento austriaco. » (*Arm.*)

---

Scrivono da Parigi, in data del 27 marzo all' *Italie*:

« Se voi aveste potuto assistere alla Borsa d' oggi, vi sareste creduto in pieno 1859, nei primi giorni d' aprile, nei momenti più fervidi che precedettero la guerra d' Italia. Fu un vero timor panico. Gli speculatori si affrettavano a vendere, nella tema di notizie gravissime attese dalle rive del Mincio. Quindi la rendita discese d' un tratto da 68 e 20 a 67 e 75. Sul fine, la Borsa era però meno agitata che al principiare.

« È d' uopo ch' io vi spieghi le cause di questi timori. Non sono, è vero, che voci senza fondamento, tuttavolta hanno la loro importanza in questo senso che rivelano una straordinaria tensione negli spiriti.

« Dicevasi che gli Austriaci e i Piemontesi, vicinissimi gli uni agli altri sulle rive del Mincio, avevano scambiato delle fucilate, e che ne era seguito un serio conflitto. Aggiungevasi che il corpo delle truppe sarde era stato rincalzato di un buon tratto lontano dal Mincio, e che questo fiume era stato valicato dagli Austriaci.

« Aggiungevasi che, secondo un dispaccio telegrafico, il generale Cialdini avrebbe avuto ordine di condurre le sue truppe a marcia forzata sopra Bologna, e di concentrarle colà, attendendovi gli avvenimenti.

« Infine, Garibaldi doveva pure aver la sua parte in quest' affare. Le immaginazioni inquiete e facili gliel' hanno assegnata.

Raccontavasi dunque che Garibaldi, con un corpo numeroso di volontarii, erasi imbarcato, e aveva preso terra sulle coste della Dalmazia. La parte di Garibaldi era, secondo queste supposizioni, di eseguire una diversione alle forze austriache.

« Non ho bisogno di dire a voi con quali riserve dovessero accogliersi simili voci. »

---

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, in data 27 marzo:

« Assicurasi che il signor Persigny abbia ultimamente diretto all' Imperatore un rapporto sulla Società di San Vincenzo di Paola, di cui chiederebbe la soppressione, od almeno il riordinamento. Questo fatto è troppo importante per non esigere conferma; però, se fosse esatto, avrebbe una grande significazione.

« Il signor Germiny ha spontaneamente abbandonato la liquidazione della pendenza Mirès. Gli succede il signor Sedillot, ex presidente del Tribunale di commercio.

« Si annuncia che il generale Montauban ha inviato, per ordine del suo Governo, un uffiziale del suo stato maggiore in missione all' imperatore de' Birmani.

« Il signor Grasset, console di Francia alle Isole Ionie, venne chiamato in missione a Parigi.

« I soldati della guardia sono proprio passati allo stato di fantoccio da mercante di abiti fatti, fantocci su cui si studia l' effetto d' un nuovo abbigliamento. Ad ogni momento v' ha una modificazione nell' intiera tenuta, o in alcune parti dell' uniforme. Dalla sera alla mattina, non si riconoscono più questi bravi soldati: è impossibile tener dietro a tutte le trasformazioni di questi Protei reggimentati. Pare che ora si voglia adottare per essi un cappello alla Luigi XV; e perchè? La sola ragione, che se ne possa addurre, è che i cappelli alla Luigi XV non furono ancora usati. »

---

Leggiamo in una corrispondenza parigina alla *Nation Suisse*, 26 marzo:

« Il gen. Lamoricière era a Parigi da alcuni giorni. Ora ha lasciato la capitale per recarsi nelle sue terre. Si dice che sia stato calorosamente festeggiato dalle famiglie del sobborgo Sint-Germain. Aggiungesi che egli ebbe due lunghe conferenze col sig. Guizot e col sig. Thiers.

« Il ministro della marina parte questa sera per andare a Lorient a visitarvi il *Leviathan* francese, da quattro anni in costruzione in quel porto. Sembra che quel gigantesco legno sia corazzato secondo il nuovo sistema. In caso di guerra, è destinato a rappresentare una parte formidabile, e se, conviene dar retta ad alcune voci, il Governo tiene gelosamente nascosto il modo, col quale è costrutto. In conseguenza si dice da qualche tempo che gli operai, che vi lavorano, siano rigorosamente sorvegliati. » (*Unità Ital.*)

---

Scrivono da Parigi al *Nord*, riferito dalla *Gazzetta di Genova*:

« Tutto si prepara al campo di Chalons per una prossima occupazione. Vi si trovano da molto tempo un reggimento d' infanteria, soldati del genio, operai, e un numeroso personale amministrativo, e ultimamente vi giunsero una compagnia del genio e una batteria d' artiglieria. Per altro, nulla è sinora stabilito pel tempo, in cui si cominceranno le manovre, nè si conosce il generale che le comanderà quantunque alcuni giornali pretendano mandarvi tutta la guardia pel 15 maggio. Però possiamo aspettarci quest' anno un gran concentramento di truppe ed importanti manovre.

« Il ministro della marina partì questa mattina per Lorient, per assistere al varamento d' una nuova fregata corazzata. »

---

Dai documenti uffiziali sullo stato della marina militare di Francia, risulta ch' essa possiede attualmente 475 bastimenti in mare e sui cantieri, dei quali, 349 a vapore e 126 a vela, divisi come segue: 37 vascelli ad elice, 6 fregate corazzate ad elice, 47 fregate a ruote e ad elice, 17 corvette id., 126 avvisi id., 14 batterie galleggianti ad elice, 57 cannoniere id., 44 trasporti id., ed un bastimento speciale. Su 126 legni a vela si hanno 8 vascelli, 25 fregate, 13 corvette, 21 brick, 26 legni leggieri, e 33 trasporti. Giammai la marina francese non presentò un complesso di forze così imponente. (*Perseo.*)

---

È uscito a Parigi coi tipi Dentu un opuscolo del sig. J. Vilbert, intitolato: *Varsovie, lettre à S. M. l' Empereur Alexandre II.*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 marzo a. c., si è degnata di approvare la riorganizzazione dell' Amministrazione politico-amministrativa della Transilvania disponendo, che il territorio, che abbracciava il raggio del preesistente secondo reggimento di confine rumuno, deggia quind' innanzi formare un Distretto proprio, cioè il Distretto di Raszod, in cui l' Amministrazione sarà da organizzarsi, sotto ogni riguardo, come quella del Distretto di Fogaras; che così, colla riattivazione del Governo provinciale della Transilvania, i Comitati, le Sedie (Stuhle) degli Szekler e dei Sassoni, di Fogaras e di Raszod, inoltre i Distretti sassoni, e le città libere imperiali, e i borghi privilegiati, sieno rimessi nei loro precedenti confini, e rispettivamente quello del Distretto di Raszod nei confini del cessato secondo reggimento di confine dei Rumuni, e nella precedente loro posizione autonoma, da estendersi anche al Distretto di Raszod; e che la riorganizzazione deggia essere compita col 15 d' aprile dell' anno corrente, affinchè quel giorno cessi l' attività degli attuali organi amministrativi, e possa incominciare quella degli organi ristabiliti. In pari tempo, venne richiamato il Conte legale della nazione sassone Francesco barone di Salmen, a recarsi senza indugio in Transilvania, onde intraprendere colla possibile sollecitudine la riorganizzazione delle Sedie (Stuhle) e dei Distretti sassoni, come pure le elezioni dei borgomastri e dei giudici del Re.

---

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 24 marzo a. c., si è graziosamente degnata di approvare la ripristinazione della Tavola banale de' Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia in Agram, in luogo della precedente I. R. Tavola banale, ivi sussistente, e la riunione del Tribunale d' Appello urbariale croato-slavone colla Tavola banale nuovamente costituita.

In pari tempo, S. M. I. R. A. si degnò graziosamente di nominare presso la Tavola banale de' Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia:

a sostituto del Bano in affari giudiziarii, quale vicepresidente, il finora vicepresidente della Tavola banale, Giovanni Zidaric di Sudovec;

ad assessori onorarii, col diritto di seggio e di voto, il preposto del Capitolo metropolitano di Agram e Vescovo suffraganeo di Licopoli, Giovanni Kraly; il conte Ladislao Pezacevic di Verocze iunior; ed il barone Levino Rauch;

ad assessori e referenti, i finora consiglieri della Tavola banale, Carlo Koritic di Mrazovec, lasciandolo nelle attuali contemporanee sue funzioni di preside del Tribunale urbariale di prima istanza in Agram; Carlo Catinelli di Obradic-Bevilacqua; Francesco Kukuljevic di Sacci; Giovanni Kobler e Federico Pisacic di Ilizenovec; inoltre, il finora consigliere della Tavola banale, e referente del Tribunale d' Appello urbariale, Federico Spun; il consigliere di Luogotenenza, e referente del Tribunale d' Appello urbariale in Agram, Alessandro Kralj; il consigliere della Tavola banale e referente, del Tribunale d' Appello urbariale, Giovanni Ramauf; e il consigliere del Tribunale d' Appello di Temesvar, dott. Livio Radivojevic.

---

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 29 marzo a. c., si è graziosamente degnata di ordinare l' istituzione di separate Autorità provinciali pei Ducati di Carintia, Carniola, Salisburgo e Slesia, colle residenze in Clagenfurt, Lubiana, Salisburgo e Troppau, e colla sfera d' attribuzioni sistemate, competente ai Governi provinciali, in addietro ivi esistenti, coll' immediata dipendenza dai Ministeri e Dicasteri centrali, e di nominare a capo della Provincia del Ducato di Carintia il consigliere aulico della Luogotenenza dell' Austria superiore, Francesco barone di Schluga; a capo della Provincia del Ducato di Carniola, il presidente del Tribunale d' Appello urbariale in Agram, consigliere ministeriale, Carlo Ullepitsch nobile di Krainfels: ed inoltre d' incaricare interinalmente delle funzioni di capo della Provincia del Ducato di Salisburgo, il finora capitano provinciale in Salisburgo, Ernesto conte Gourcy-Droitaumont; e delle funzioni di capo della Provincia del Ducato della Slesia, il finora capitano provinciale in Troppau, Riccardo co. Belcredi: questi due ultimi coll' attuale loro titolo e grado di consiglieri di Luogotenenza, e sollevandoli contemporaneamente dalle loro funzioni di capitani provinciali.

### PARTE NON UFFIZIALE.

*Vienna 30 marzo.*

La *Gazzetta Militare* fa oggi una comunicazione, che contrasta fortemente colla situazione interna ed esterna dell' Austria, e colle condizioni generali dell' Europa. Essa dice: « S. M. l' Imperatore si è degnata di ordinare che tutte le riserve attive, le quali alla fine di giugno 1861, compiono la loro capitolazione, *possano già sino d' ora essere mandate in congedo alle case loro.* Quest' ordine Sovrano non abbisogna di commenti; esso fa prova, che malgrado la dubbia situazione del mondo, le prospettive della pace non sono in generale scomparse. » (*Presse.*)

---

Il *Czas* di Cracovia del 27 marzo contiene, in testa del suo foglio, il seguente decreto:

« L' eccelso I. R. Presidio della Luogotenenza con ordinanza del 23 marzo a. c., ha dato alla Redazione del giornale il *Czas* un' ammonizione del seguente tenore:

« Poichè il *Czas*, da qualche tempo, desta pertinacemente la diffidenza contro gli organi del Governo, e questa tendenza, contraria alla conservazione della quiete e dell' ordine pubblico, non può essere tollerata più a lungo, viene fatta un' ammonizione alla Redazione, in base del § 22 del Regolamento sulla stampa, coll' incarico di pubblicarla nel prossimo Numero.

« La Redazione ne viene, colla presente, resa istrutta.

« Cracovia 26 marzo 1861.

« PAUMANN. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

*Pest 29 marzo.*

Il *Pester Lloyd* di questa sera riferisce da Vienna: Il *Judex curiae* ha dato la sua dimissio-

na. L'apertura della Dieta ungherese avrà luogo probabilmente il 7 aprile. Il barone Hübner fu chiamato a Vienna. *(O. T.)*

*Altra del 30 marzo.*

Il *Pester Lloyd* annunzia che S. M. l'Imperatore pronunziò in massima il ristabilimento delle Corti di giustizia costituzionali e la riattivazione del diritto ungherese. La Tavola settemvirale, che sarà aperta martedì venturo dal supremo giudice, regolerà il sistema giudiziario sulla base delle proposte della Conferenza giudiziaria; è ancor dubbia l'introduzione della legge sulla stampa del 1848. *(Presse.)*

*Arad 29 marzo.*

Il *Foglio serale della Gazzetta odierna d'Arad* contiene una comunicazione da Lippa, secondo la quale, in occasione delle elezioni fatte colà il giorno 26, dopo che le stesse erano già compiute, successe un sanguinoso conflitto fra Tedeschi e Rumuni, in conseguenza del quale rimasero sul terreno otto morti, e 14 o 15 feriti gravemente. I leggiermente feriti vennero prontamente trasportati sopra carri. È già giunta da Temesvar a Lippa una Commissione, la quale farà severe inquisizioni. *(Oesterr. Zeit.)*

*Torino 30 marzo.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblicò il seguente decreto:

« L'amministrazione centrale delle Provincie napolitane presso la Luogotenenza sarà divisa nei quattro Dicasteri seguenti:

« 1.° Interno e polizia;

« 2.° Grazia e giustizia ed affari ecclesiastici;

« 3.° Istruzione pubblica ed agricoltura e commercio;

« 4.° Lavori pubblici e finanze.

« A capo dei quattro Dicasteri predetti, saranno preposti dei segretarii generali, dipendenti, ciascuno pel proprio ramo, dal segretario generale di Stato. »

*Altra del 31 marzo.*

Il generale Lamarmora recossi ieri a Torino. Dicesi ch'egli sia stato ricevuto da S. M. *(Perseo.)*

Leggesi nel *Rinnovamento Italiano* di Palermo del 23 corr.: « Sonosi ritrovati vicino all'isola di Capri degl'indizii che ivi sia stato balzato dalla tempesta e perduto il vapore l'*Ercole*, di cui noi annunziammo giorni fa che eransi perdute le tracce. »

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Parigi 28 marzo:

« La politica francese inclina ancora alla conciliazione tra la Santa Sede ed il Governo d'Italia. Per non esagitare la Corte romana, il signor Thouvenel, come sapete, aveva dichiarato che il discorso del Principe Napoleone non vincolava l'Imperatore, nè modificava la condotta del suo Governo. Questa dichiarazione, secondo che vuolsi, dee essere stata fatta dal ministro a parecchi rappresentanti della Francia all'esterno, per calmare le inquietudini dei varii Gabinetti.

« Il colonnello Becdelièvre, ex comandante degli zuavi pontificii, rientrerà nell'esercito francese col suo grado: vi do questa notizia sotto riserva. Dicesi ch'egli sia arrivato a Parigi.

« Assicurasi che, in seguito alle osservazioni del Governo inglese, la missione del capitano di vascello Russel in Abissinia sarà sospesa.

« Vuolsi che, nella vertenza del Messico, trattisi d'un'azione comune della Francia e della Spagna. »

*Svizzera.*

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Col primo maggio, entra in vigore il sistema de' *vaglia postali* colle Provincie italiane. Il Governo di Torino ha comunicato al Consiglio federale la risoluzione del Parlamento, relativa alla nomina di Vittorio Emanuele a Re d'Italia. »

*Monaco 29 marzo.*

Il conte Grifeo, finora incaricato d'affari napoletano a questa R. Corte, fu ora nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso questa R. Corte, ed ha ricevuto questi giorni le sue credenziali. *(Neue Münch. Zeit. e G. Uff. di Vienna.)*

## Dispacci telegrafici.

*Napoli 29 marzo.*

Una dimostrazione di preteti o veri Garibaldini, senza alcuna importanza, si disperse prima della intimazione. Napoli e le Provincie sono tranquillissime. *(Perseo.)*

*Parigi 29 marzo.*

La Porta ricusa di sottomettere anticipatamente le riforme alle Potenze, temendo che la Russia torni a reclamare le conferenze permanenti. Le Potenze insistono, e lasciano la Porta responsabile delle conseguenze del rifiuto. *(FF. SS.)*

*Parigi 29 marzo.*

Il *Pays* di questa sera dice che il voto del Parlamento italiano non allarma la Francia per Roma. La Francia abbandonerebbe la protezione soltanto dopo un comune accordo, il quale conciliasse tutti i principii e guarentisse tutti gl'interessi. La *Patrie* approva il voto del Parlamento italiano. L'Italia non dimenticherà la sua riconoscenza alla Francia, nè la necessità di guarentire l'indipendenza del Papa. Essa attenderà pazientemente l'ora propizia. La spedizione di Saigon è cominciata. Alcune truppe, comandate da Charner, sono arrivate. In Giappone tutti i ministri si sono rifugiati a Iakotuma. *(Perseo.)*

*Parigi 30 marzo.*

*Confini della Polonia 25.* — Le concessioni non hanno sodisfatto. Pattuglie di civili circolano nelle vie di Varsavia. I delegati sono rientrati in carica. I concentramenti di truppe continuano. *(FF. SS.)*

*Parigi 30 marzo.*

*Londra.* — Lord Palmerston, rieletto a Tiverton, nel suo discorso agli elettori, constata che lo stato attuale d'Europa dà grande motivo d'inquietudine. Havvi, egli dice, malessere da per tutto, e le nazioni sono armate, potendo le vertenze internazionali produrre risultati e conseguenze deplorabili. Lord Palmerston spera che la moderazione dei Governi perverrà ad evitare la guerra, malgrado le sinistre predizioni. Nondimeno, se disgraziatamente si rompesse la guerra, il dovere dell'Inghilterra sarebbe di provare che lo Stato è difeso e abbastanza rispettabile per assistere senza timori, senza allarmi alla tempesta, ovunque scoppi. Enumera le forze dell'Inghilterra, esprime la sodisfazione che il principio di Governo costituzionale faccia rapido progresso in tutta Europa. *(Perseo.)*

*Copenaghen 29 marzo.*

Il *Faedrelandet* e il *Dagbladet* deplorano la posizione falsa, in cui s'è ridotto il Governo mediante la questione del bilancio, e dicono che per tal modo la Danimarca corre rischio di perdere la benevolenza dell'Europa. *(FF. di V.)*

*Lisbona 27 marzo.*

La Camera dei deputati venne sciolta. Il Ministero Loulé conserva la direzione degli affari. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

*Vienna 2 aprile.*

(Spedito il 2, ore 9 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 10 min. 45 ant.)

**Il *Fortschritt* assicura che tutt'i Ministri tedeschi, i quali eransi dimessi spontaneamente venerdì, a causa delle concessioni alla Transilvania, conserverebbero il loro portafoglio. L'apertura della Dieta seguirà a Pest sabato.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 2 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 25 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 10 |
| Azioni della Banca nazionale | 697 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 156 80 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 149 25 |
| Londra | 149 75 |
| Zecchini imperiali | 7 07 |

| *Borsa di Parigi del 28 marzo 1861.* | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 75 |
| idem 4 1/2 p. % | — — |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 468 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 652 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 461 |
| *Borsa di Londra del 28 marzo* | |
| Consolidati 3 p. % | — — |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5460. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada, nel Riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Belluno sarà tenuto nel giorno 13 aprile 1861, alle ore 10 antimeridiane, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di taglio e riduzione delle piante di Faggio, appartenenti al taglio di diradamento, da eseguirsi nell'anno 1861, nelle località del R. bosco Cajada, denominate Pra del Caval e Costa dei Bro'o, formanti due Lotti. L'asta potrà essere esperita in Lotti ed anche complessivamente, a seconda che la Stazione appaltante trovasse di miglior interesse del R. Erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare per ogni Lotto un deposito di fiorini 38, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco ed anche in Note di Banco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione, degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 marzo 1861.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, PAGANI.
*L'I. R. Commiss.*, Dott. Foggiani.

N. 7018. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 12 aprile p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni e sotto riserva dell'approvazione Superiore:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno 12 aprile suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commiss.*, G. Nob. Bembo.

*Descrizione dello stabile da affittarsi.*

Locale terreno, denominato le Stallone, nel Sestiere di S. Polo, la parrocchia di S. Silvestro, Circond. di Rialto, campo delle Beccarie, al civ. N. 731, anagr. 347, 358, 359; annua pigione fior. 1300; deposito fior. 130. La decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

Si fa avvertenza che il pagamento dell'affitto dovrà verificarsi in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente.

N. 2900. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 3470, dovendosi rinappaltare il lavoro, da eseguirsi a fornitura, di ricostruzione in via stabile del palco e delle barricate, nonchè di sostituzione di alcune grosse membrature del ponte in legno sul Brenta a Ponte di Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 13 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che credendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 16 del mese stesso, se così parrà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di fior. 10,250, soggetto a liquidazione sui prezzi unitarii stabiliti in perizia.

Avvertesi che sarà accordata la facilitazione di poter impiegare nel lavoro legname di larice del Tirolo, escluso assolutamente quello così detto di Brenta, proveniente pel torrente Cismon dalle vallate di Primiero.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per lo rata tutto meno in finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1000, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'aumento per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CEROLI.

N. 3160. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto vuoto d'effetto il primo esperimento d'asta per l'appalto dal 1.° maggio 1861 a tutto ottobre 1870, dell'esercizio del Diritto di rostegno e Ponte a Governolo, pubblicatosi coll'Avviso 16 febbraio p. p. N. 2116, nel giorno 18 aprile p. v. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento.

Restano ferme le condizioni tutte portate dal predetto Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 5878. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

dei beni fondi e fabbricati di proprietà erariale, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. Magazzino sali e di abitazione di quel Proposto, colla rendita totale di aust. L. 104:49.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 21 febbraio 1861, N. 3670-589 Sez. II, si dichiara, che se ne terrà un terzo nel giorno 26 aprile pross., sul dato fiscale di f. 3050 in note di Banco, per la vendita delle realtà suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del primitivo Avviso N. 1433, del 21 gennaio p. p. al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PAGANI.
*L'I. R. Commiss.*, Luigi Fontana.

N. 616. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto, che presso la scrivente Ispezione si divenà ad un esperimento d'asta in via di offerte segrete, per deliberare al minor offerente, la fornitura di kilogr. 10,000 paglia segala in cannette, occorrente per l'anno camerale 1862.

Le offerte, in competente bollo e munite del prescritto avallo, si accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 9 aprile prossimo venturo.

Le condizioni d'asta, come pure il campione relativo, sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. Fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 26 marzo 1861.
BRANDEL.

N. 1291. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso per un posto d'Ufficiale provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa Direzione, al quale è congiunto il godimento dell'annuo soldo di fior. 525 v. a. e la classe VI di Dieta.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dai voluti documenti pel prescritto canale di servigio, non più tardi del giorno 20 aprile 1861 al sottoscritto consigliere imperiale Direttore, dichiarando se o meno siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione e dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-272, coll'avvertenza che pel detto posto sono indispensabili le cognizioni pratiche del servigio del Ramo Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto pel Regno L.-V.,
Venezia, 26 marzo 1861.
*Il Consigl. imp. Direttore*, PULCIANI.

N. 2229. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (2. pubb.)

Esaminati i registri dei coscritti requisiti pel saldo del contingente di questa Provincia nella leva militare 1861;

Visto che i coscritti sottonominati non si presentarono alla Commissione mista d'assento, cagionando l'indebita requisizione di altri, ad essi posteriori in rango;

Visto il disposto del § 45 della Sovrana Patente 29 settembre 1858 ed il § 112 delle Istruzioni esecutive,

Questa R. Delegazione dichiara refrattarii gl'individui sottonotati, e come tali soggetti alle pene comminate nel citato § 45 della legge sul completamento dell'armata.

Il presente Giudizio sarà pubblicato in tutti i Comuni di questa Provincia e nei luoghi principali del Dominio, invitandosi tutte le Autorità politiche e gli agenti della forza pubblica a cooperare alla scoperta e traduzione dei detti refrattari alla dipendenza di questa Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 marzo 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

*Elenco dei coscritti refrattarii.*

Zanchi Gio. Batt. fu Gio. Batt., del rango N. 17;
Andriolo Luigi di Gio., del rango N. 383;
Martignon Pietro di Pietro, del rango N. 449;
Battelon Mariano di Nicolò, del rango N. 474;
Pavan Gius. detto Gusto di Angelo, del rango N. 494;
Benvenuti Gius. di Vincenzo, del rango N. 517;
Rossetti Napoleone di Gio. Batt., del rango N. 526, tutti sette di classe I;
De Piccoli Antonio di Vincenzo, del rango N. 10;
Bero Gio. di Gio., del rango N. 23, ambi di classe II, e tutti nove del Comune e Distretto di Treviso;
Carbonere Antonio Benedetto di Pietro, del rango N. 46, del Comune di Chiarano, Distretto di Oderzo;
Burrei Gioachino di Antonio, del rango N. 105, del Comune di Ponte di Piave, Distretto di Oderzo, ambi di classe I;
Lazzari Gio. di Nicodemo, del rango N. 103, di classe I;
Bertolin Luigi fu Antonio, del rango N. 4, di classe II, ambi del Comune di Miane, Distretto di Valdobbiadene;
Filipetto Antonio di Gio., del rango N. 21, del Comune di Farra, Distretto di Valdobbiadene, di classe II;
Sprenco Luigi di Antonio, del rango N. 312, leva 1859, del Comune di Villorba, Distretto di Treviso, di classe I.

N. 1681. SENTENZA. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A., in esito al dibattimento finale a voce del giorno 27 dicembre 1860, tenutosi al confronto di Angelo Perbellini fu Giuseppe, d'anni 26, di Tarmassia, celibe, cattolico, garzone di casolino e mediatore abusivo;

Visto il conchiuso 20 giugno 1860 N. 9681, col quale fu posto in istato d'accusa quale legalmente indiziato del crimine di omicidio per rapina, previsto dal § 135 N. 2 e punibile a mente del successivo 136, Cod. penale,

Indetto il dibattimento finale, ad onta della di lui latitanza, a sensi del § 385 Reg. di proc. penale,

Sentite le proposte e conclusioni dell'I. R. Procura di Stato, nonchè la difesa del dott. Luigi Conconi, nominato d'Ufficio, patrocinatore dell'accusato,

Ha giudicato:

L'accusato Angelo Perbellini in contumacia è colpevole quale immediato autore del consumato crimine di omicidio per rapina, previsto dal § 135 N. 2 punibile a sensi del § 136 Cod. pen., ed in applicazione del § 284 Reg. pen., e ha condannato alla pena del carcere duro in vita, condannato inoltre al risarcimento del danno verso la eredità dell'interfetto Antonio Meneghini, da liquidarsi in separata sede civile; nonchè al pagamento delle spese processuali, a senso e sotto le riserve, di cui i §§ 341, 343 Reg. pen.

La presente Sentenza, non appena sarà passata in giudicato, dovrà pubblicarsi secondo le norme prescritte dal § 392 Reg. suddetto, ed inserirsi per tre volte nella Gazzetta del Dominio veneto, affiggersi all'Albo di questo Tribunale e della Deputazione Comunale d'Isola della Scala.

Verona, 27 dicembre 1860.
RIDOLFI, *Presidente al dibattimento*.
Bassetti, *Prot.*

N. 5150. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, preannunciato con l'Avviso 29 gennaio scorso N. 2156 361, si rende noto che nel giorno 13 del p. v. aprile si terrà in questo Ufficio altro esperimento per la vendita al miglior offerente, sul dato fiscale di fior. 5000 in Note di Banco, alle stesse condizioni, e sotto riserva della Superiore approvazione, delle realtà specificate in calce dell'Avviso suddetto N. 2156 361, poste in Cerva, Frazione di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, approvate alla Ditta Rossi Antonio, coi verbali 12 luglio 1817 e 5 novembre 1818, ed aventi la rendita complessiva di aust. L. 320:54.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PAGANI.
*L'I. R. Commiss. d'Intend.*, L. Fontana.

N. 107. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno si è reso vacante un posto d'Ufficiale, coll'annuo stipendio di fior. 525, aumentabile a fior. 630.

Tutti coloro che vi aspirassero, dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi previsti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno 25 marzo 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUX.

# AVVISI DIVERSI.

N. 1358. 211

*Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale di Gonzaga*
AVVISA:

A tutto il giorno 15 maggio p. v., viene dichiarato aperto nuovamente il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del II Circondario sanitario di Tabellano, Sailetto, Torricella, in Comune di Suzzara, sociale con Borgoforte a destra, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, oltre a fior. 250 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà produrre entro il termine portato dal presente avviso, la propria istanza corredata dei prescritti recapiti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle istruzioni esecutive.

Gonzaga, 27 marzo 1861.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
MANZONI.

N. 1248. 210

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine*
AVVISA:

Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico stabile, del Comune di Mortegliano, coll'onorario di fiorini 500, oltre l'indennizzo annuo di fior. 150 pel cavallo.

Le condizioni, e relative notizie vengono rese note coll'avviso a stampa, numero e data pari al presente in corso di pubblicazione.

Udine, 24 marzo 1861.
*Per l'I. R. Commissario*,
VALVASONE Aggiunto.

N. 911. I. 203

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Essendo stato approvato dall'eccelsa Congregazione centrale, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1860, N. 2343, il nuovo sistema delle manutenzioni stradali, proposto dall'ingegnere ispettore sig. Giuseppe Sacchi, ed avendolo l'inclita Congregazione provinciale di Padova, dichiarato obbligatorio per tutta la Provincia; ora in base a rispettato Decreto 19 febbraio p. p. N. 3102, si apre col presente il concorso ai varii posti sistemizzati d'ingegneri direttori, sorveglianti e stradaiuoli, dei singoli Riparti e Circondarii stradali, giusta le indicazioni qui in calce.

Il concorso resta aperto da oggi a tutto il 15 aprile p. v., periodo entro il quale dovranno essere prodotte a questo protocollo le relative istanze documentate in bollo legale, ritenuto, pei vincoli di parentela ed affinità, il disposto dell'articolo 23 del Regolamento 1.° febbraio 1859, ostensibile per questa come per ogni altra condizione di servigio, tanto presso quest'Ufizio commissariale, quanto presso le Comuni del Distretto.

Montagnana, 16 marzo 1861.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
F. BERTOLDI.

DISTRETTO DI MONTAGNANA.

*Riparto X.* — con un ingegnere direttore, il quale ha lo stipendio di fior. 450 val. nuova; coll'estesa stradale 123588. Questo Riparto, si divide in due Circondarii per sorveglianti cioè:

1.° Comuni aggregate di Montagnana e Urbana, con strade appartenenti ad ogni Comune ed amministrate da esso: estesa stradale 59813; con 1 sorvegliante il quale ha 450 fior. val. nuova di stipendio; e con 12 stradaiuoli stabili, collo stipendio di fiorini n. v. 8:50 mensili per ciascuno.

2.° Comuni aggregate di Casale, Merlara, Castelbaldo, Masi; strade come sopra, estesa stradale 63775; con 1 sorvegliante con 400 fior. di stipendio, e 11 stradaiuoli stabili, collo stipendio com. sopra.

*Riparto XI.* — con 1 ingegnere direttore, il quale ha lo stipendio di fior. nuova val. 350. Questo Riparto comprende le Comuni aggregate di Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Saletto e S. Margherita, con strade come sopra; estesa stradale 69951; il sorvegliante ha 400 fior. nuova val. di stipendio; 12 stradaiuoli stabili hanno ciascuno fior. 8:17 di stipendio mensile.

DISTRETTO DI MONTAGNANA ED ESTE.

*Riparto XXI.* — con 1 ingegnere direttore, il quale ha lo stipendio di fior. n. v. 450. Questo Riparto comprende le Comuni di Montagnana, Urbana, Merlara, Castelbaldo, Masi, Casale, Megliadino S. Vitale, Este, Ospedaletto, Carceri, Piacenza, Ponso, Vighizzolo. Costituisce il presente Riparto e circondario la Strada consorziale da Montagnana all'Adige e da Este all'Adige, mantenuta in consorzio da varie Comuni. Estesa stradale, 39968. Il sorvegliante ha fior. n. v. 500 di stipendio. Gli stradaiuoli stabili sono 22, ciascuno con fior. n. v. 8:50 mensili di stipendio.

N. 1613. 200

A tutto il 30 aprile p. v., viene aperto il Concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Cordenons, alla quale è annesso l'onorario di fior. 700, ed altri fior. 100 in causa indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda corredata dai voluti recapiti.

Il servigio della Condotta, sarà regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il Circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, conta 4,200 abitanti, dei quali tre quarti circa hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla tutoria sanzione.

Dall'I. R. Comissariato distrettuale, Pordenone, 17 marzo 1861.
*Il R. Commissario distrettuale*,
M. DAL POZZO.

N. 923-222. 192

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia, fa noto al pubblico, che il sig. Gabriele dott. Fantoni del fu Vincenzo, avendo ottenuta la nomina di notaio con residenza in Chioggia, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministro della giustizia 18 dicembre 1860, N. 17917, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerentevi di austr. L. 7701:15, pari a fior. 2695:40 v. a., nonchè adempiuto a quanto altro previamente gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dato da Venezia, 22 marzo 1861.
*Il Presidente*,
BEDENDO.
*Il Cancelliere*,
Merlo.

208

La sottoscritta revoca colla presente dichiarazione, per ogni effetto di legge, qualsiasi mandato da essa conferito, sia in modo speciale che generale, al proprio marito Paolo Lampato del fu Francesco, dopo l'anno 1840.

Venezia, 26 marzo 1861.
FORTUNATA LAMPATO nata Benedetti.
D. G. B. Marastoni testim. alla firma.
Nicolò Marini testim. alla firma.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 aprile.* — È arrivato il bark inglese *Jubilant*, cap. Hay, con carbone per Giovellina. Qualche legno ancora eravi alla vista.

Varie vendite si sono fatte, prima delle feste, nel vino dalmato, che nelle qualità comuni si pagava da L. 80 fino a 107 le migliori, e queste sono in maggior pretesa, sebbene si aspettino varii arrivi, fra breve. Nulla possiamo aggiungere in mercanzie; e nelle pubbliche carte calma maggiore d'affari, con qualche disposizione a ribasso; le Banconote si trovano discese a 66 3/4; il Prestito naz. a 50; il veneto a 60. Le transazioni non hanno avuto importanza, e le obbligazioni a consegna lunga appena potevano effettuarsi nelle Banconote, ribassando il corso fino a 66 1/2. Non s'è parlato nel resto; si cercano oggi le Banconote pronte a 67. Giunse il telegrafo di Londra, che non ci porta alcuna sensibile varietà; in tutte le mercanzie però maggiore il sostegno. *(A. S.)*

*Trieste 29 marzo.* — Limitati furono gli affari in Banca, ove si eseguì qualche operazione di coprimento, per la disposizione a peggioramento della nostra valuta. Lo sconto rimase da 4 3/4 a 5 1/2. Avemmo arrivi dei caffè; gli zuccheri si pagavano per bisogni del momento, con leggero avanzo. I possessori di cotone si tengono molto fermi, in seguito alle notizie di Liverpool e Manchester. Poco si fece nei cereali: dei frumenti per consumo, nei granoni vennero trascurati i pronti; la speculazione fu più attiva a lunghe consegne, a risparmio d'ogni imbarazzo. Si è fatto alcun affare nelle segale e nelle avene; inconcludenti affari d'olio; nelle gomme accordavansi facilitazioni. Si è operato nelle frutta, degli agrumi in particolare, nelle melarancie da f. 6.50 a 6.25; dei limoni a f. 2.50 a 3.50 la cassa, di di Sicilia e di Puglia.

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 30 marzo*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 03 |
| Zecchini imp. | 4 76 |
| » in sorte | 4 72 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 06 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 88 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 06 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 % |
| Francesconi | 2 1/2 |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 12 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 62 |
| Sovrane | 13 78 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

CAMBI

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 1/2 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 5 | 29 35 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 25 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 30 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 29 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 25 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 29 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 29 75 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 29 75 |
| Londra | » | » | 10 lire ster. | 7 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 501 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 169 50 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 501 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 35 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 204 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 59 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | per 100 L. | — — |
| Prestito nazionale | | 50 25 |
| Conv. Vigl. del T. | | — — |
| Prestito lomb.-veneto | | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — |
| Sconto | 4 1/2 |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 151:51 p. 100 fior. d'argento | 66 — |

*Mercato di Legnago del 30 marzo 1861.*

| GRANI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 8 69 — | 9 21 — | 9 66 — |
| Frumentone | 5 79 — | 5 96 — | 6 11 — |
| Riso nostrano | 12 88 — | 14 16 — | 15 45 — |
| » bolognese | 12 88 — | 13 36 — | 13 84 — |
| » cinese | 11 91 — | 12 23 — | 12 55 — |
| Segale | — — — | 5 47 — | — — — |
| Avena | 3 06 — | 3 10 — | 3 14 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | 13 52 — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | 5 15 — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 marzo, 1.° e 2 aprile, in *S. Caterina* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*.
Il 3, in *S. Maria del Carmelo*.

*Mercato di Rovigo, del giorno 30 marzo 1861.*

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore | 26.60 | 28.— |
| » mercantile | —.— | —.— |
| Frumentone pignoletto | 17.50 | 17.85 |
| Frumentone giallone, napoletano | 16.10 | 17.15 |
| Avena pronti | —.— | —.— |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 30 marzo 1861, sortirono i seguenti numeri:

**62, 77, 15, 66, 72.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 10 aprile 1861.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 2 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *La vita color di rosa.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Roberto di Milan*. Con ballo. — Alle ore 7. 1/2.

SOMMARIO. — *Notificazione concernente la riattivazione de' pagamenti in moneta sonante nel Regno Lombardo-Veneto. Onorificenze e nominazioni. Deliberazione dell'I. R. Ministero delle finanze. Annunzio d'estrazioni. Aggio delle banconote pel mese d'aprile. Naufragio. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Invito.* — Bullettino politico della giornata. — *Fandonie del telegrafo. Certe vessazioni ridotte al loro vero valore. Notizie di Napoli e di Sicilia: decreti di Francesco II; condizioni della Sicilia.* — Impero d'Austria; *il cav. di Schmerling. La Regina di Napoli. Cose di Varsavia. Pubblicità delle adunanze de' Consigli municipali. Il Congresso serbico. Lettera arciducale. Schiarimento. Disordine a Villanova, nel Trevisano. S. A. I. l'Arciduca Leopoldo a Trieste. Protesta. Monsig. Riccabona.* — Stato Pontificio; *Circolo disciolto; arresto; condanna. Medaglia commemorativa. Becdelievre.* Nostro carteggio: *stato di Roma; incertezze; dimostrazioni al Papa; monsig. Bedini; il P. Ignazio. Mozzoni; cose delle Due Sicilie.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Voce infondata. Arrolamenti misteriosi. Disordini a Pisa. Ultimi momenti di Vincenzo Salvagnoli. Il quarto corpo d'armata.* — Impero Russo; *voce. Manifesto per l'emancipazione de' contadini. Muchanoff.* — — Impero Ottomano; *incendio. I beni delle moschee.* — Regno di Grecia; *il Parlamento; i Candiotti; battaglione della guardia.* — Inghilterra; *nuovo ufficio di lord Palmerston.* — Spagna; *Consiglio de' ministri.* — Francia; *la risposta dell'Imperatore all'indirizzo del Corpo legislativo. Dichiarazione del sig. Kisselef. Carteggi de' giornali. La flotta.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. 1001, TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

MERCOLEDÌ 3 APRILE

ANNO 1861 — N. 75.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'agente e console generale nella Moldavia, Rodolfo Oscar Gödel-Lannoy, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al direttore degli Uffizii d'ordine presso il giudizio di guerra a Neutitschein, Mattia Müller, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, pei lunghi e fedeli servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il praticante di concetto, conte Paolo Szechenyi *junior*, a concepista aulico onorario presso la regia Cancelleria aulica ungherese.

S. E. il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la elezione fatta dal Consiglio comunale di Castelfranco, nella persona del sig. Matteo Puppati ad assessore presso quella neoistituita Congregazione municipale.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 3 aprile.*

Il cavaliere Morelli, console generale delle Due Sicilie in questa residenza, è partito oggi per Trieste.

Massa, popolosa borgata e capoluogo distrettuale del Polesine, che aveva finora una Scuola minore per fanciulli e due maestri stipendiati, l'uno con fior. 210 e l'altro con fior. 141, avrà pel prossimo novembre una Scuola maggiore propriamente detta. Porgendo la quale gradita notizia, non può lasciarsi di ricordare come tal provvido cambiamento sia stato saviamente promosso da quell'Arciprete, rev. Eugenio Soldà, e come non solo siasi accolta con pieno favore la proposta dal benemerito Comune, ma assecondata eziandio dai limitrofi Calto e Castelnuovo, i quali, poichè ivi manderanno i proprii fanciulli a fruirvi dell'istruzione, vollero associarsi a Massa per sostenere insieme la complessiva spesa necessaria alla nuova Scuola.

Or quanto già avvenne ad Oderzo per la Scuola reale inferiore, la quale si mantiene dai Comuni formanti quel Distretto, è in siffatta guisa imitato nel Polesine per la Scuola maggiore suddetta; e sarebbe egualmente agevole ottenere si utili istituzioni anco in altri paesi, con rilevante vantaggio, quando si sapesse raccomandare così il principio d'associazione, che, diretto a nobili intendimenti, trova in generale favore e sostegno.

La Scuola stessa pertanto, pienamente approvata dalle Autorità competenti, avrà per direttore l'arciprete del luogo; al catechista si assegna la rendita d'un legato; e per ora saranno tre soli maestri, uno dei quali istruirà insieme gli scolari delle classi II e III, come si fa nelle Scuole di Serravalle e di Asolo, potendo sperarsi che s'istituirà quanto prima anche il quarto posto di maestro. Per gli attuali tre posti poi, si pubblicarono gli avvisi di concorso a tutto aprile p. v.; e gli stipendii sono uno di fior. 350, l'altro di fior. 210 ed il terzo di fior. 200.

### Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri l'*Indépendance belge* del 29 marzo, e, ad eccezione della *Presse*, i fogli di Parigi del 31, colle notizie dal 30 del mese stesso.

L'*Indépendance*, noverando le voci, corse il giorno innanzi alla Borsa di Parigi, nota specialmente, fra esse, quella d'una prossima rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Francia:

« La presenza (ella dice) de' Principi della famiglia d'Orléans a' funerali della Duchessa di Kent, e un articolo pungentissimo per la Corte d'Inghilterra, pubblicato su questo argomento nella *Patrie* (V. il N. d'ieri), articolo che fu attribuito, senza dubbio a torto, ad ispirazioni semiofficiali, basterebbono ad accreditare la voce di spiegazioni vivissime, scambiate a Londra fra lord J. Russell ed il sig. Flahaut, a Parigi tra il sig. Thouvenel e lord Cowley; spiegazioni, che, a quanto si dice dovrebbero essere seguite fra breve dal richiamo de'due ambasciatori.

« Noi (parla sempre l'*Indépendance*) non crediamo nè a codesto richiamo, nè ad osservazioni uscenti dai limiti delle convenienze diplomatiche. Se alcune spiegazioni furono domandate, sarà stato facile al Gabinetto di Londra di rispondere che i funerali della Duchessa di Kent erano funerali privati; che i Principi d'Orléans dovevano comparirvi come parenti, congiunti, amici della defunta, e che gli onori, che furono loro fatti in tal congiuntura, onori affatto personali, non implicano verun pensiero d'ostilità internazionale, come vuol la *Patrie*. In sostanza, non v'ha dunque niente di grave, e codesta controversia, se v'ha controversia, si appianerà più facilmente d'altra divergenza tra' due Governi, divergenze colle quali si tentava egualmente d'impaurire gli animi, e che, d'altra parte, terminarono sempre con componimenti, imposti dalla forza delle cose.

« Il Consiglio di Stato di Francia (continua l'*Indépendance*) condannò ieri la pastorale del Vescovo di Poitiers, per abuso. Il prelato fu calorosissimamente difeso dal sig. L. Cornudet. Si assicura però che codesta condanna è ancora un addolcimento a quanto volevano alcuni membri della minoranza, le cui proposte non furono accolte, e i quali volevano rinviare il Vescovo e la sua opera dinanzi i Tribunali ordinarii. »

La stessa *Indépendance belge*, occupandosi della discussione, testè avvenuta a Torino, nella Camera de' deputati, intorno alla questione romana, ha il seguente paragrafo, che noi riferiamo per semplice debito di cronisti:

« Il linguaggio, tenuto al cominciamento della discussione dal sig. di Cavour, lascia scorgere una prossima soluzione. E' sembra anzi indicare che siensi ormai stabiliti gli elementi essenziali d'una soluzione pratica, acconcia ad ottenere l'approvazione e il sostegno della Francia. Si parla a Torino d'una combinazione, consistente nel proporre la piena emancipazione della Chiesa, rinunziando lo Stato a qualsiasi intervento nella nominazione degli Arcivescovi, Vescovi e preti; il Papa avrebbe l'ispezione completa dei beni e delle persone della Chiesa; i conventi, col le loro dotazioni, ritornerebbero sotto la giurisdizione assoluta della Santa Sede, la cui indipendenza sarebbe, in oltre, assicurata con una dotazione in tutte le Provincie italiane. Il Papa, in cambio, cederebbe Roma, a condizione che lo Stato e la Legislatura non s'ingerissero mai negli affari spirituali. »

Notiamo a questo proposito che il foglio uffizioso di Parigi, la *Patrie*, fa pur esso menzione nel suo *Bulletin* di tale soluzione dell'*Indépendance*, però dichiarando di farlo con ogni riserva. La riserva, in fatti, non è soverchia.

Il *Morning Post* dedica un lungo articolo alle stragi, che la carestia fa nelle Indie. Quel giornale commenda le disposizioni prese dal Governo locale, e gli sforzi della carità pubblica per alleviare il peso d'un tal flagello, e far sussistere popolazioni intere, che muoion di fame. « Ma bisogna a ogni costo, « egli aggiunge, provvedere al più presto « possibile ad attuare il disegno, da lunga « pezza nudrito, di fecondare con un vasto « sistema d'irrigazione le Provincie a mai« stro de' nostri possedimenti indiani. Finchè « ciò non sia fatto, saremo continuamente e« sposti al ritorno di disastri simili a quello, « che oggidì deploriamo. »

Un importante *meeting* fu tenuto il 26 marzo al Palazzo municipale di Manchester per pigliar in esame la questione della riforma parlamentaria. Le due seguenti proposte furono approvate: « Per avviso del *meeting*, « un ampliamento del suffragio, che conferi« sca almeno il diritto elettorale ad ogni per« sona del sesso mascolino, tassata per soc« corsi a' poveri, come pure il voto a squitti« no, una spartizione più equa de' seggi, e « Parlamenti più brevi, tali sono le provviden« ze necessarie di riforma; inoltre, il Gover« no della Regina, essendo entrato in carica « col dar l'assicurazione formale che farebbe « stanziare un *bill* di riforma più largo di « quello del Ministero di lord Derby, è mo« ralmente tenuto a far istanziare un tal *bill* « senza indugio, od a ritirarsi. »

Giunse dal Messico una notizia, la quale non sarebbe senza gravità, s'ella si verificasse, dice la *Correspondencia* di Madrid, citata dalla *Patrie*. Il sig. di Saligny, ambasciatore di Francia a Messico, non riconobbe ancora il Governo di Juarez; ei l'avrebbe anzi minacciato di domandare i suoi passaporti, se non rivocasse il decreto, in virtù del quale e'si attribuiva la facoltà di disporre de' beni delle Suore di carità, le quali, nella lor qualità di Spagnuole, erano state poste sotto il protettorato del ministro di Francia, dopo la partenza del sig. Pacheco. Si aggiungeva che, in caso di rifiuto da parte di Juarez, il sig. di Saligny era disposto a condur seco le Suore di carità, per imbarcarle a bordo del vascello da guerra francese, stanziato a Sacrificios. Del resto, leggesi in una corrispondenza da Nuova Yorck 16 marzo, comunicata dall'*Agenzia Bullier*, che il ministro d'Inghilterra a Messico aveva uffizialmente riconosciuto il Governo costituzionale del nuovo Presidente.

Il *Moniteur* pubblica il testo d'una convenzione consolare, conchiusa tra la Francia e il Brasile. Nel resto, nulla di rilievo ne' fogli di Parigi ieri giunti.

Sotto la data di Parigi 27 marzo, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue:

« Un dispaccio da Genova del 26 corrente annunzia alla *Patrie* che il vascello di linea il *Re Galantuomo* ed una fregata a vapore giunsero a Messina con truppe. Queste partiranno senza indugio per Bologna, e saranno addette al quarto corpo d'armata, di cui il generale Cialdini assume il comando supremo. Questo corpo è destinato a coprire la *linea del basso Po* a rimpetto delle truppe austriache.

« La notizia così come viene qui data, trovasi precisamente nel programma d'agitazione, recentemente fissato a Torino contro l'Austria. Con notizie telegrafiche, corrispondenze, articoli di fondo, ecc. ecc., i quali vengono sparsi nel mondo *da Torino*, si tende al solo scopo di far credere che si abbia in Piemonte motivo di temere *mire aggressive dell'Austria*, e quindi soltanto *per questo* di apparecchiare ogni misura d'attacco e di difesa. Su questa parola d'ordine abbiamo replicatamente resi attenti, e da qualche settimana ne abbiamo dato le prove. L'abnegazione senza esempio dell'Austria, in confronto delle provocazioni senza esempio, rinnovantisi giornalmente, sembrano avere in questi ultimi otto giorni maturata in Torino la deliberazione di porre *ormai con tutte le forze* in iscena quel programma.

« E così sentiamo parimente qua il grido d'allarme piemontese, che l'Austria sola attraversa le intenzioni sommamente pacifiche del Piemonte; sola sua colpa è se il Piemonte non apre sino da oggi l'èra della pace eterna; perocchè il Piemonte, così buono, così tranquillo, così leale, è costretto a proteggersi con un nuovo corpo contro i tenebrosi progetti d'aggressione dell'Austria. »

Leggesi nella *Donau Zeitung*, sotto la data di Trieste 26 marzo:

« Già da lungo tempo abbiamo accennato che i paesi lungo le sponde del mare Adriatico saranno la prossima primavera il teatro d'importanti avvenimenti. Durante l'inverno, vennero preparate, a Torino e nell'isola di Caprera, cose, che non seppe figurarsi la filosofia del sig. Vincke. Il piano della rivoluzione abbraccia interamente il Mezzogiorno e l'Oriente dell'Europa; la grande rete, da cui è avviluppato il leone tedesco, si estende dal mare del Nord, girando per tutto il Mezzogiorno e l'Oriente, sino al mar Baltico! Italiani, Greci, Montenegrini, Slavi, Ungheresi, Rumuni, Polacchi, tutti furono guadagnati al grande piano, il quale deve finire colla rovina e l'avvilimento della Germania. L'Austria fu quella, che, nell'anno 1859, volle distruggere questo piano nella sua origine, e l'Austria fu dall'Europa abbandonata. Non soggiace più a dubbio alcuno che Garibaldi dirosse in persona la sollevazione nella penisola del Balcan. Con ciò soltanto si spiegano le scosse, che i Turchi hanno sofferto finora. Una volta che Garibaldi siasi procurato una forza potente in quei paesi slavi, agirà in ischiena contro la Dalmazia, nell'atto che la flotta piemontese l'attaccherà di fronte. Imperciocchè, già da lungo tempo vi abbiamo resi avvertiti che il Piemonte dee avere la Dalmazia, se vuole intraprendere qualche cosa contro Venezia. In pari tempo, si opera per l'Ungheria. L'ubbriaco, che recentemente bevette in Pest alla salute di Garibaldi, sapeva ciò che diceva meglio di molti altri non ebbri. *In vino veritas.* In breve, i pericoli si fanno sempre più minacciosi; la situazione è pienamente *matura*. L'ultima ora è sonata, in cui le Potenze europee possono ancora con una ferma risoluzione, con un energico procedere salvare l'Europa da calamità di cui non possono calcolarsi l'importanza e le risultanze. Sembra però questa volta che la flotta inglese preverrà la francese nelle nostre acque. Il prossimo avvenire dovrebbe mostrarci se l'Inghilterra misura in tutta la sua estensione il pericolo, da cui ella stessa è minacciata, e se è risoluta di antivenirlo. Verranno prese disposizioni per proteggere quant'è più possibile il nostro litorale. Ma, come si è detto, la causa non è solamente austriaca: essa è una causa *europea*; prima di tutto però, una questione di vita per la Germania. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Uno dei primi decreti che troviamo pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia*, è l'ammissione nell'esercito italiano di Pianelli, Barbalonga, Sponzilli, Marra, Palizzi, generali ex borbonici!! Vero è per altro che alcuni di essi sono contemporaneamente posti in disponibilità.

Il 27 marzo avvenne altro inconveniente per mancanza di tatto. Si accolsero moltissimi degli ultimi Garibaldini, per distribuir loro del denaro. Essi si lagnarono ch'era poco. Si ammutinarono, salirono nel palazzo delle finanze, forzarono la pochissima guardia nazionale, schiamazzarono. Accorse mezza compagnia dell'esercito regolare, e scacciò coloro, inseguendoli alla baionetta sino ai Fiorentini. Vi fu qualche ferito, e dicesi, un morto.

La giustizia nulla ci dice delle querele e delle accuse del *Popolo d'Italia* sulla dilapidazione del pubblico erario. Ecco come vanno le cose tra noi. Grandi rumori, grandi attacchi, vergognose imputazioni, e profondo silenzio!

*(Omnibus.)*

Il giornale di Torino, *Les Nationalités*, ha quanto segue:

« Quali possono essere le cause del malessere persistente, dell'effervescenza costante che paralizza nell'Italia meridionale tutti gli sforzi del potere costituito dal Re Vittorio Emanuele, e gli toglie l'iniziativa e la forza necessaria per effettuare il programma di pace e di unione così conforme agl'interessi di quelle infelici popolazioni, troppo lungo tempo tenute in servitù? Nulla può illuminarci a questo proposito, ma noi aspettiamo tutto dal tempo e dall'avvenire, e non accettiamo che sotto tutte le riserve, le diverse versioni con cui si cerca d'interpretare questa situazione urgente.

« Diversi partiti si trovano ancora a fronte l'uno dell'altro. Il nuovo Governo italiano si trova nelle Provincie napoletane in faccia del vecchio partito realista, il quale, malgrado la sua poca speranza, non ha perduto fiducia; un altro elemento politico, ricco di memorie e di gloria, troverebbe pure, dicesi, nei sentimenti del popolo, un appoggio che giustificherebbe le manifestazioni pacifiche di cui ci giungono le voci.

« Un nome simpatico all'Italia, quello di Gioachino Murat, l'ex Re di Napoli, ha conservato nel Regno una buona parte del suo prestigio di un tempo, e si cercherebbe di riportare sul figlio tutto ciò che la religione del sacrifizio ha serbato di memorie, d'affezione e di rispetto pel padre; se è così, noi vi troveremmo la spie-

## APPENDICE.

### Sulla malattia de' gelsi e de' bachi (*).

D'accidente mi venne in questi giorni alle mani la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del dì 11 maggio dell'anno scorso, nella di cui *Appendice* v'è un articolo del sig. Mugna di Agordo, che ha per testo: *Curare i gelsi, se vuolsi avere raccolto di bozzoli.*

Rilevai che l'autore di quella scrittura, animato dall'idea di giovare a' suoi concittadini, li avvisa prima di tutto, che teme essere la foglia de' gelsi dominata dalla fatale crittogama; poi, a suo tempo, li assicura che non v'ha più dubbio sulla sussistenza di questo disastro. Li conforta col dire, che in que' paesi non v'è ancora gran male; ma soggiunge che, fin da quando colà si conobbe il guasto della foglia, i bachi da seta, dove più e dove meno, andarono perduti: ed afferma che *nelle basse Provincie, la cosa è in istato peggiore.*

Il modo di vedere degli uomini nelle cose di questo mondo, può essere differente: beato quegli che non s'inganna! A me sembra intanto che nel positivo soggetto, di che si tratta, il sig. Mugna prenda enorme sbaglio. Ei teme, e non molto dopo vede la crittogama su' gelsi di Agordo; e si mostra sicuro che più intensa la sia su' quelli delle *basse Provincie.*

In quanto a queste *basse Provincie* però, se, come credo, sono quelle del Veneto, non ho ancora veduto nè relazioni, nè prove patenti, che abbiano potuto persuadermi e convincermi, esservi ne' gelsi la crudele malattia, che, pur troppo, fin da circa dieci anni, colpisce le viti, ed attacca alcune altre piante.

Quello che posso asserire di certa scienza si è, che ogni anno per qualche settimana, e da due anni in qua, mi trovo a villeggiare, da' primi di aprile e per parecchi mesi, in una bassa situazione, e tanto depressa, che per la periferia di molte miglia del suolo del Friuli, e della Trevigiana, ne'casi di allagazione, potrebbe dirsi la conca delle acque montane; e che in questi due anni, più ancora che negli antecedenti, vidi riuscire la vegetazione de' gelsi la più vivida, la più florida, e la più rigogliosa che attendere si potesse, netta assolutamente da qual si sia, benchè menomo indizio di crittogama.

Forse non sarà così nel Bellunese. Ma siccome il nostro autore, per iscoprire l'orrendo morbo sui gelsi di quella Provincia, ha adoperati mezzi che non occorrono, e i dati che ha offerti sull'esistenza del morbo istesso, non sono tali da poterne capacitare; così l'illazione invece sarei per trarne, benchè un po' ridicola, che, cioè, i gelsi in essa Provincia siano sani, se non molto più, per lo meno quanto lo sono quelli di questi *bassi* paesi, ne' quali i gelsi medesimi vanno sinora del tutto esenti dal deplorabile malore, che sopra altre piante fatalmente apparisce.

Ove si abbia la pazienza di leggere quanto qui vado a dettare, potrebbe darsi che l'idea del mio corollario non si trovasse interamente priva di fondamento.

I gelsi sono malati, *e lo mostrano troppo apertamente*, dice il nostro autore, *certe macchie nerastre nelle foglie*, che ne disorganizzano il loro tessuto, come *lo mostra eziandio*, continua egli a dire, *anche senza le macchie, la natura di certe foglie asciutte, magre, aride, sulle quali il tatto scorrente sente, massime nella pagina inferiore* (pagina questa, che sarà più eterna di quelle del Manzoni), *un certo che di aspro, e come di granuloso* (vorrà dire lanuginoso), *cosa non avvertita nelle foglie vegete e morbide.*

Nota, per altro, il nostro autore, e lo prova con testimonianze, che i bachi si rifiutano di cibarsi di queste foglie corrotte, e che la loro *avversione alle foglie stesse può dipendere o dalla secca magrezza* (qual è la magrezza grassa?) *o dall'odore che devono mandare, giacchè sono già attaccate dalla crittogama.* Non c'è da dire: il giudizio è assoluto.

Foglie macchiate e guaste, quando più e quando meno, ma sempre in quantità, ed in epoche ordinariamente da non calcolarsi, si sono vedute nei gelsi in tutti gli anni: questa è una verità incontrovertibile; com'è altrettanto vero, e in buona coscienza possono testificarlo, anche giuratamente, tutti quelli che i bachi da seta governano, che i filugelli appunto ricusano di pascersi di queste foglie; e se sono esse qua e là soltanto macchiate, gli osservatori ammirano l'intelligenza loro di darsi a rodere unicamente quelle parti che ravvisano affatto sane. Sono quindi su tali particolarità perfettamente d'accordo col sig. Mugna. Ma da ciò deriva la logica conseguenza, che se, com'è di fatto, i bachi rigettano il pasto delle foglie per tante altre cause magagnate o infette, rifiuterebbero essi senza dubbio, ed anzi viemmaggiormente, quelle pur anco delle foglie che fossero dominate dalla crittogama, essendo questa una malattia che appieno le corromperebbe e le renderebbe insoffribili. Dunque queste foglie, per qualsivoglia modo contaminate, devono considerarsi dal tutto neutrali, ed anzi indifferenti circa il danno che l'autor nostro ritiene dover esse recare: dunque è inutile il parlare delle foglie stesse per far prova che cagionano la perdita del raccolto de' bozzoli.

In virtù di così conchiudenti sillogismi, potrebbesi riflettere che fosse cessato il bisogno di progredire il discorso nel soggetto, di che mi occupo; ma non è vero, che ciò pensando, si dia perfettamente nel segno. Altre osservazioni si rendono indispensabili per ribattere le opinioni del sig. Mugna, e per dimostrare, sopra ogni cosa, che alcune sue idee sono sufficientemente imprecise e false.

Vengo ora perciò alla crittogama propriamente detta, ch'egli narra di avere scoperta sulle foglie de' gelsi, mercè una sua *lente acuta*. Chi sa che cosa gli è comparsa davanti il disco di questo suo aiuto microscopico? E coll'andare di brevi giorni, per non dire di poche ore, non si è egli accorto che il rilevato suo ente si è da sè ingrandito, ed ha potuto dilatarsi e comparire in forme facilmente visibili? E non ha sentita la sua puzzolenza? E come può sostenere che quell'ente sia crittogama?

Per iscoprire la crittogama, non sono menomamente necessarii i soccorsi dell'ottica. Tosto ch'ella si posa, anche in piccola quantità, sulle foglie delle piante che attacca, con sorprendente prestezza la si stende su quelle frondi, sui fiori, e sui frutti; e marcata, com'è, da colore di muffa, la si vede subito ad occhio nudo; il nostr'olfatto poi s'accorge in sul momento che la tramanda un odore, che direbbesi di cattivo fungo. Ne soffrono immediatamente le foglie, i fiori e i frutti stessi, e specialmente gli acini dell'uva, che poco dopo, prendono un colore quasi direi violaceo; poscia, senza molto ritardo, anneriscono, e in pochi giorni si diseccano. Gli alberi, cui tocca replicatamente questo flagello, ed in particolare le viti (soprattutto se sono di avanzata età), collo scorrere di pochi anni, in varie situazioni tanto patiscono, che molte giungono perfino ad interamente perire. Tuttavia, per effetto di questo orrendo morbo, non si è mai veduto nè a soffrire, nè a perdersi in questi *bassi* paesi un solo gelso che giovine fosse, o vecchio; nè ciò sicuramente poteva accadere, perchè non se ne scoperse alcuno che fosse, nemmeno una volta, dal morbo stesso assalito.

Per poi avvalorare, non più la sua assoluta e sicura credenza, ma il semplice suo *sospetto*, che la crittogama colpisca i gelsi, e ne guasti le foglie, e queste generino ne' filugelli l'atrofia, accampa il nostro autore la circostanza di aver sentito a dire, che *sementi dovute avere fondatissimamente per sane e perfette, fecero pessima prova fuori del luogo nativo;* e che *le identiche sementi*, sono sempre le sue parole, *prosperarono ad uno e a più, mentre andarono malissimo al proprietario, che ne fece commercio.* E ne adduce analoghe prove; per cui conclude colla inesorabile sentenza, che *il male dunque non s'era primitivamente nelle sementi, perchè*, soggiunge, *se fosse così dovevano a tutti egualmente andar male.*

Tale allegazione, e la fattane deduzione, non può negarsi, sembrano di qualche peso, come a prima giunta appariscono di qualche peso, od almeno ingegnosi, tanti mezzi, che da chi ha torto vengono adoperati per dar forza agli enunciati pareri. Ma un po' che si penetri nella realtà de' fatti, e che si riesca a scoprir il vero, cade il palco, e precipita ogni mal fondato argomento. Esco di metafora, e mi spiego.

A buon conto, l'autor nostro, non solamente ha confessato, ma volle anche provare che i bachi ricusano di pascersi di foglie infette (e tali sarebbero viemmaggiormente quelle che fossero dominate dalla crittogama): dunque gli è indubitato che non vengono essi a morte a causa di questo cibo.

Ciò posto, e non potendo essere contraddetto, d'altro non resta a convincersi, se non di che l'atrofia, nei filugelli, non è che una pestilenza, fin qui loro propria, vale a dire, una specie di epizoozia, che li fa perire, come appunto da epizoozia periscono tanti altri animali. In fatti, i bachi si consumano in forza d'una malattia, che non proviene sicuramente dal cibo; perchè quand'anche esso avesse un'infezione qualunque, non potrebbe mai loro comunicarla, nè mai originare il loro diperimento, avvegnachè avrebbe, da parte di que' vermi, indubitabilmente rifiuto. E poi da riflettere che cibo tale non verrebbe loro nemmeno offerto, perchè di leggieri lo si conoscerebbe ammorbato, oltre che per altri motivi, anche per quello che unicamente fosse attribuibile alla crittogama.

A differenza poi dell'epizoozia, che gli animali, come p. e. i buoi, colpisce, e fa che muoiano quasi sul momento, si è notato che l'atrofia si manifesta or mite ed ora grave; che per essa, i bachi vanno a perdersi talora lentamente, e talvolta a precipizio in tutte le loro età; che ad onta di questo malore, alcuni formano abbastanza bene i loro bozzoli; che ammessa anche tutta la diligenza onde scegliere di quelli, che si stimano in perfetta salute, per ottenerne pura la semente, le loro farfalle, or più or meno, compariscono talune con macchie indicanti la terribile malattia; e che anche le sementi che si sarebbero tenute per sane, pur troppo, diedero prova di essere appestate.

Molte altre osservazioni furono fatte sopra le anomalie di questo morbo, delle quali sarebbe stucchevole il parlarne. Non v'ha poi dubbio che il morbo stesso passi ne' bachi di generazione in generazione, come fra l'umanità talvolta accade de' mali, che perciò si chiamano gentilizii.

Premesse queste circostanze, che non ammettono contrasto, non saprei come l'autor nostro potesse persistere nell'opinione, che bachi derivati da sementi *dovute avere fondatissimamente per sane e perfette*, prosperarono in qualche sito, perchè trovarono buona la foglia, e *andarono malissimo* in altre località, secondo lui, non per al-

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

gazione semplice d'un fatto che ci si riferiva questa mattina come autentico, e che noi pubblichiamo senza commenti. Trattasi di un indirizzo, di cui il sig. Liborio Romano sarebbe l'autore e, che, coperto già da 80,000 firme, chiederebbe che la Corona di Napoli fosse posta sulla testa di Murat. (*G. di G.*)

Il procuratore generale presso la Gran Corte della Basilicata indirizzò al consigliere di grazia e giustizia a Napoli il seguente dispaccio, che togliamo dal *Paese*:

« 22 marzo 1861.

« Il nostro governatore Stampacchia fece invadere oggi, a mano armata, il Palazzo di giustizia, nel momento in cui il Consiglio deliberava in Camera di Consiglio, e ne fece occupare una stanza, sotto il pretesto ch'essa aveva appartenuto all'ex Palazzo dell'Intendenza. Il presidente gli fece osservare l'illegalità di codesta pretensione. Il pubblico è irritatissimo, a cagione dell'insulto ricevuto dalla Corte.

Leggiamo nel *Precursore* del 24 marzo: « Ci arrivano triste nuove da Santa Margherita; sembra che si sia alla vigilia di un più crudele massacro, perchè da un canto i superstiti borbonici vogliono vendicarsi dei parenti morti, dall'altro i liberali vorrebbero spegnere una volta e per sempre il borbonismo. »

Leggiamo ne' diarii di Napoli: « Non vi è cosa che rechi tanta pena di animo, quanto il vedere gran numero di giovani, che hanno appartenuto all'esercito garibaldino, gironzare per Napoli chiedendo l'elemosina. » (*Arm.*)

Sappiamo, dice il *Sud* di Palermo del 23, marzo, che furono fatte, la scorsa notte, alcune visite domiciliari, il cui scopo ci è ancora ignoto. (*Italie.*)

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 31 marzo.*

Una corrispondenza di Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, inserita in molti de' nostri fogli, parla di un cambiamento che comincia a prender piede nel Governo imperiale austriaco, in proposito della questione sulla Costituzione dell'Assia elettorale. Secondo il modo di vedere della *Gazzetta di Colonia*, seguirebbe senza indugio il ristabilimento della legalità nell'Assia elettorale, testochè queste speranze si fondassero sopra un rivolgimento della politica austriaca, per cui il Governo assiano non trovasse più per la propria resistenza alcun ritegno morale nell'appoggio dell'Austria.

Se i nostri lettori si ricordano degli articoli, nei quali, nel mese di gennaio, abbiamo esaminato la posizione dell'Austria in proposito della Costituzione dell'Assia elettorale, riconosceranno facilmente l'insussistenza di quanto espone quella corrispondenza. Nè pel contegno che il Governo dell'Assia elettorale ha creduto di dover mostrare finora nelle varie fasi di questa complicazione, venne mai richiesto ed offerto l'appoggio dell'Austria, nè vi può essere bisogno di un cangiamento di sentimenti nel Governo imperiale, per rendere quest'ultimo proclive ad un accordo colla Prussia, o ad una soluzione conciliativa, ma corrispondente al principio del rispetto di tutti i diritti. (*Donau Zeit.*)

I Confini militari, che sono esclusi da mandare deputati alla Dieta croata, comprendono 715 leghe quadrate, con 1,700,000 abitanti. Le città, con poche eccezioni, sono bensì poco popolate, ma fanno grande commercio. Le truppe confinarie che trovansi in servizio, ammontano, in tempo di pace d'ordinario, a 45,000 uomini, e in tempo di guerra possono raggiungere la somma di 100,000 uomini disponibili. (*O. T.*)

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 26 marzo.*

Nella passata domenica delle Palme, la Santità di nostro Signore, tenne Cappella nella patriarcale Basilica vaticana.

Il Sommo Pontefice discese alle nove e mezzo nell'augusto tempio, ed indossati i sacri paramenti, recossi processionalmente al trono, donde fece la benedizione delle Palme, le quali, dopo averle distribuite agli em. e rev. signori Cardinali, diede alle AA. RR. dei Principi fratelli e zio, di S. M. il Re delle Due Sicilie. Dopo di che, continuò a distribuirle agli Arcivescovi e Vescovi, ai penitenzieri della Basilica, ai diversi Collegi della prelatura, alle LL. EE. D. Giovanni Colonna principe assistente al soglio, e D. Matteo Antici Mattei, senatore di Roma; al Magistrato romano, ed a quanti altri fanno parte della Cappella papale. Dipoi lo stesso Sommo Pontefice distribuì le Palme all'ecc. Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, a S. E. il signor generale conte di Goyon, comandante il corpo francese di spedizione in Italia, nonchè all'ufficialità superiore delle guarnigioni francese e pontificia di Roma, ed a molti distinti personaggi italiani e stranieri, sì ecclesiastici che laici.

Terminata questa distribuzione, quanti aveano ricevuta la palma dal Santo Padre, presero parte alla solenne processione, che girando attorno la Basilica, prolungossi fin sotto l'atrio, per compiere le commoventi cerimonie che in tale circostanza sono dalla ecclesiastica liturgia prescritte.

Finita la processione, Sua Beatitudine assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Mileri.

A tutte le sacre ceremonie assisterono in separata tribuna, le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, e S. M. la Regina vedova delle Due Sicilie, con le LL. AA. RR. i Principi e Principesse suoi figli.

Nelle ore pomeridiane poi dello stesso giorno, l'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano di Azevedo, penitenziere maggiore, recossi col tribunale della S. Penitenzieria alla patriarcale Basilica lateranense, per ascoltare, secondo l'uso, le sagramentali confessioni. (*G. di R.*)

*Altra del 27 marzo.*

Ad esecuzione delle Sovrane disposizioni, sonosi già date dalla Tesoreria generale le opportune disposizioni perchè negli Stati esteri si paghino, dal primo prossimo aprile gl'interessi pel semestre a tutto l'andante marzo, sulle Obbligazioni del prestito autorizzato da S. S. Papa Pio IX, con suo Chirografo 18 aprile 1860.

Si rende quindi noto a tutti i possessori delle Obbligazioni del prestito stesso, che dal giorno primo aprile suddetto anche nella depositeria generale della rev. Camera apostolica in Roma, e nella rispettiva Cassa degli amministratori camerali nelle Provincie, si effettuerà il pagamento degl'interessi pel semestre predetto. (*G. di R.*)

Leggiamo in una corrispondenza di Roma, in data 23 marzo, diretta all'*Union* « che una casa di Roma fu testè incaricata di far venire dalla Francia, presso che cinquecentomila franchi provenienti dal danaro di S. Pietro. Questa somma assai considerevole, fu raccolta in quattro sole diocesi, e gli oblatori son ben lungi dall'essere i più agiati e i più ricchi della Francia. La stessa corrispondenza ci assicura che la lotteria stabilita in favore delle vittime della rivoluzione, procede a meraviglia; e parlando dei duecento oggetti che la sola nostra Torino ha inviato poc'anzi al Santo Padre, dice che molti di essi sono di gran valore, e che tutti sono assai pregevoli, o perchè rimembranze preziose di famiglia, o perchè ricchi lavori usciti dalle mani di nobili signore, profondamente devote alla Santa Sede. » (*Arm.*)

## REGNO DI SARDEGNA.

Ci giunse ieri il primo Numero d'un nuovo giornale, stampato a Livorno, ed intitolato il *Veridico*, il quale promette di seguire la via luminosa dell'*Armonia*, del *Cattolico*, del *Contemporaneo*, ecc.

L'*Italie* comincia il suo *Bullettino*, notando che corrono voci di guerra; ne indaga le probabilità, e conchiude con un giornale, che passa per bene informato: « Se non conviene lasciarsi troppo sgomentare, non bisogna nemmeno addormentarsi in una cieca fiducia. La lotta può essere differita non evitata. Uopo è dunque tenersi pronti, essendo il pericolo continuo. » Del rimanente, è questa l'opinione predominante ne' fogli italiani.

Il corrispondente parigino del medesimo foglio, in data del 28 marzo, crede infondata la voce d'una Nota dell'Austria, intesa a dichiarare ch'ella considererebbe come un *casus belli* qualunque violazione di territorio; ma confessa che il vento tira alla guerra, che tutti l'aspettano, e che a Parigi si arma a tutto potere. Quanto agli armamenti, riferiamo i seguenti fatti, che il corrispondente crede incontrastabili:

« Fu ordinato di preparare a Tolone provvisioni per 50,000 uomini. Nello stesso tempo, debbono essere noleggiati immediatamente i navigli pel trasporto di quell'esercito. I giornali del luogo hanno ordine di tacere assolutamente su tali fatti.

« Per ciò che concerne l'appello sotto le bandiere d'una riserva di 80,000 uomini, niente è meno fondato. Ecco la verità su questo punto: L'imperatore ha dovuto abboccarsi, in principio della settimana, coi marescialli presenti a Parigi. Da tali colloquii, che s'aggirarono esclusivamente sulle probabilità di guerra, derivò la risoluzione, che sarà recata in atto alla prima occasione, e la quale consiste unicamente nel richiamo ai loro reggimenti di tutt'i soldati in congedo. La risoluzione ha la sua gravità, poichè è noto che, per una recente legge, la Francia non ha sotto le bandiere se non i due terzi del suo effettivo. »

Leggiamo quanto appresso nel giornale, che si pubblica a Milano col titolo del *Regno d'Italia*:

« Fra i tanti e tanti errori, che segnarono ogni passo della deplorabile amministrazione finanziaria Vegezzi, nessuno fu tanto massiccio, tanto enorme, quanto quello di caricare le spese locali delle antiche Provincie a quelle lombarde, parmensi e modenesi. Giammai vi fu tanto generale la sorpresa, tanto unanime il biasimo, tanto energica la protesta, come alla pubblicazione della strana legge 12 dicembre 1860. Perfino la *Perseveranza* declamò con un vigore, e svolse la tesi con una profondità di sapere, da lasciare a tutti il dolore di vederla sì rare volte difendere gl'interessi del paese. Seguirono le più energiche proteste dei deputati lombardi, le spiegazioni furono d'un cinismo stupendo, le mentite scandalose. Insomma tutto annunciò che l'inqualificabile decreto accennato non potrebbe durar in forza che un solo trimestre.

« La Commissione concluse infatti doversi emendare l'errore, i giornali ne portarono lieta novella, che il buon popolo accolse con gioia. Quale non fu la nostra sorpresa nel leggere l'esito della votazione 28 marzo tanto a noi favorevole!

« Dei 65 deputati lombardi, parmensi e modenesi, 5 soli votarono pel giusto ed equo, gli altri tutti, o furono assenti, o piegarono il collo al volere dei ministri.

« Vegezzi, debole per fare il bene, trovò la forza di ostinarsi nel male, e Mellana discese a parole indegne di labbro italiano, e che vorremmo sepolte nell'oblio, anzichè punite dall'offeso fratello. Speriamo che alla votazione definitiva si ricorderanno che il popolo guarda il loro operato, e chiederà conto severo dei suoi eletti. »

Scrivono all'*Unità Italiana* da Perugia, in data del 25 marzo:

« Furono fatte perquisizioni domiciliari di pacifici cittadini, che si recavano da un paese all'altro, come pure di vetture, diligenze o birocci. Vennero sequestrati ed aperti pacchi di stampati e lettere, e ad Orvieto si eseguì perfino l'arresto dell'avvocato Settimio Castellani, che è tuttavia in prigione, ed al quale, si dice, era diretto un involto di stampe liberali.

« Questa mattina, improvvisamente, furono chiamati dal delegato di publica sicurezza di Perugia, i signori Francesco Cavalletti, Tommaso Saraceni, dottore Alessandro Mazzotti e Giovanni Pasquali, emigrati romani, a' quali è stato imposto di portarsi immediatamente a Torino, allegando che qui non erano più compatibili col Governo locale, perchè per colori e sospetti di principii troppo avanzati; e specialmente il Cavaletti, che lo si accusa d'aver propagato gli stampati, dei quali è qui sopra discorso. *Gli accusati e condannati* domandarono il perchè di tutto questo. Fu loro risposto, *che gli schiarimenti li avrebbero avuti a Torino, e che è là dove sta il Governo!* Al Cavaletti poi, per grazia speciale e perchè aspetta di giorno in giorno il rimanente della sua numerosa famiglia, che deve venire da Roma, fu concesso *provvisoriamente* di essere confinato in Foligno, ove si recherà domani; gli altri, tranne il Pasquali, ch'è gravemente malato, partono sino da questa sera pel loro destino!... E questo, nulla più nulla meno, è il fatto. » (*Diritto*)

Scrivono da Torino al *Cittadino*: « Parlasi sempre, e col più vivo rincrescimento, delle dimissioni, rassegnate dal generale Alfonso Lamarmora, dal gran comando, che teneva, del compartimento militare della Lombardia. Il conte Cavour intromise i suoi più intimi amici per indurlo a ritirarle; ma pare che questi tentativi siano finora riusciti inutili. Aggiungesi ancora che un alto personaggio abbia invitato l'illustre generale presso di sè, ma ch'egli, con una lettera molto ossequiosa, siasi scusato di non accogliere l'invito. Però sembra che la cagione di tali dimissioni non abbiasi a ripetere solo dalla tornata parlamentare di sabato, ma sì anche da dissidii sorti intorno a progetti di difesa. »

La Società agricola di Bologna, sulla proposta del suo presidente, nominò l'Imperatore Napoleone III membro onorario della Società, nella sua qualità di possidente in quella Provincia. Il sig. professore Aureli fu incaricato di scrivere il diploma in pergamena. (*Italie.*)

Tutte le sere a Genova s'imbarcano silenziosamente corpi di truppe per destinazione ignota. Taluni pretendono indovinare che essi sieno diretti a Civitavecchia per proseguire indi a Roma. Così in un carteggio da Genova del 28 marzo. (*Il R. d'Italia.*)

*Torino 31 marzo.*

In seguito all'orribile sacrilegio commesso nella chiesa cattedrale di Ancona, nella notte del 21 al 22 dello scorso mese, e che già fu annunziato nell'ultimo numero dell'*Armonia* (*V. il nostro N. 73*), il Cardinale Arcivescovo di quella città pubblicò tosto nel dì seguente un commoventissimo invito a' suoi fedeli Anconitani, per eccitarli a riparare nel miglior modo possibile un tanto delitto. Ordinò a tal fine che per tutto il giorno di sabato, 23, fosse esposta alla pubblica venerazione l'immagine benedetta di Maria, Regina di tutt'i Santi, contro cui fu operata la sacrilega spogliazione de' suoi preziosi ornamenti. E alla sera poi, volle che tutti insieme, e clero e popolo, si prostrassero a piè dal suo altare per supplicarla colle più umili preghiere, a perdonare chi l'ha offesa nella sua immagine, e a perdonare altresì i peccati di tutti, i quali, senza dubbio, dice il venerabile prelato, furono la cagione dell'indegna violazione di cosa sì santa.

Abbiamo già detto più volte che se l'Inghilterra si mostra così propensa per l'unità d'Italia, oltre le altre ragioni, si è anche perchè alla sua utilità politica ella spera di poter far seguire la disunione religiosa. Noi sappiamo benissimo che per quanto or siano sbrigliate le passioni nella nostra cara Penisola, difficilmente il protestantismo potrà farci buona prova. Tale si è ancora l'avviso dei dottori protestanti alemanni, come ebbe già a dirlo l'*Armonia*. Con tutto ciò, non ristaremo mai dall'additare a' Cattolici italiani i lacci che loro si tendono, e i pericoli che li circondano. Fra' quali, uno de' più gravi crediamo essere quello che annunziamo di presente. Ed è la petizione che, come riceviamo dal *Times* del 28 febbraio, molti fra' membri del clero del Sinodo provinciale di Cantorbery, hanno presentato, per mani del dottore Wordsworth, all'Arcivescovo e a' Vescovi di quella Provincia per ricordar loro, dicono essi, « l'occasione propizia che la Provvidenza divina offre al presente in Italia per l'avanzamento della vera religione », e pregarli a nominare « un Comitato coll'incarico di stendere un'epistola da mandarsi al clero ed al popolo italiano. » Quest'epistola avrebbe per oggetto d'indicare i gran bani (*sic*) della così detta riforma, e, naturalmente, non tralascierebbe di rivesare sulla nostra augustissima religione le solite scempiaggini, già mille volte confutate, con cui i nostri fratelli separati usano combattere l'autorità del Sommo Pontefice e l'infallibile magistero della Chiesa cattolica. Italiani! state in sull'avviso, questa gente, che vuole insinuarsi tra voi sotto le sembianze d'agnelli, non sono che lupi rapaci. Voi li conoscerete da' loro frutti.

La *Correspondance Havas* annunzia che il Consiglio di Stato francese ha pronunziato il 27 sentenza in appello come d'abuso sulla lettera pastorale del Vescovo di Poitiers. La sentenza dichiara che v'ha abuso. La difesa del Vescovo di Poitiers fu presentata dal sig. Cornudet. La sentenza del Consiglio di Stato porta la soppressione della pastorale. Gli Arcivescovi di Torino e di Cagliari per un così detto *abuso* vennero spogliati dei loro beni, e vivono da undici anni in esilio!

Venne in luce a Parigi un nuovo opuscolo del sig. Cayla « *Le 89 du clergé.* » Il sig. Cayla domanda il ristabilimento della costituzione civile del clero, una Chiesa nazionale, il matrimonio dei preti, la soppressione dei Gesuiti e dei conventi di monaci, l'elezione dei dignitarii ecclesiastici per via del suffragio universale! (*Arm.*)

*Firenze 28 marzo.*

Fin dal decembre 1859, il nuovo Governo della Toscana volle riparare ai lamentati guasti che il tempo e gli uomini avevano fatti e facevano al prezioso *Cenacolo* attribuito a Giotto, nell'antico refettorio del Convento di Santa Croce di Firenze. Fatto visitare da molti e valenti uomini il luogo con le sue concomitanze, dopo varie e lunghe consulte, si è provveduto in modo da impedire ogni altro danno dell'affresco, togliendo via le cagioni che vi mantenevano l'umidità e rimuovendo i telai della fabbrica di tappeti più vicini al dipinto; ma quando cesserà la locazione di quell'antico refettorio, il Governo non indugerà a prendere nuove determinazioni, le quali, oltre al conservare così eccellente opera, la pongano in grado di essere debitamente ammirata da tutti gli amici delle glorie italiane. (*Monit. Tosc.*)

## IMPERO OTTOMANO.

Si ha da Costantinopoli, 27 marzo: « Un componimento con Parigi ha scemata la crisi commerciale. È differito il progetto per l'emissione di carta monetata. Bulwer propose un prestito di 125 milioni a Londra.

« La Porta, valendo che il Montenegro respinge gli sbarchi, propose di regolare i rapporti col Principato, sotto la guarentigia delle Potenze.

« Il sig. di Lavalette ha sottoscritto un trattato mercantile. » (*Persev.*)

Leggesi nella corrispondenza della *Nazione*, in data di Marsiglia 26 marzo:

« Il corriere di Costantinopoli, giunto domenica nel nostro porto, dopo quattro giorni di ritardo, ci ha recato lettere e giornali d'Oriente fino al 13 marzo. Le corrispondenze ci parlano del movimento insurrezionale, prodottosi fra' Montenegrini. Questo movimento, secondo alcune corrispondenze, non avrebbe altro scopo che la rivendicazione, da parte di quel popolo, d'un distretto dell'Erzegovina posto sulle frontiere dell'Impero ottomano. Già una Commissione aveva, or è qualche tempo, dichiarato che quel possesso doveva ritornare al Governo turco; e malgrado questa decisione, i Montenegrini non hanno cessato di reclamare e di agitarsi. Altre corrispondenze attribuiscono ad altre cagioni il movimento, che si nota adesso tra' Montenegrini; esse fanno risalire l'iniziativa a Garibaldi, che dalla sua isola detterebbe il programma dell'insurrezione generale.

« Quest'attitudine minacciosa dei Montenegrini ha gettato una viva emozione, non solo nelle Provincie vicine a quel popolo irrequieto, ma anche in tutti i rappresentanti delle Potenze, e per opporre, per quanto è possibile, una diga a quest'onda invaditrice, i rappresentanti si sono riuniti, ed hanno in una conferenza deciso d'impiegare tutti gli sforzi de' loro Governi rispettivi per resistere alle usurpazioni ed allo spirito rivoluzionario de' Montenegrini. Questa decisione fu specialmente per iscopo di risparmiare alla Sublime Porta una nuova guerra, che la trascinerebbe a spese considerevoli, conseguenza che (e detto fra parentesi) verrebbe ad aggravare ancora lo stato doloroso, in cui si trovano attualmente le finanze dell'Impero.

« La questione finanziaria a Costantinopoli è generalmente considerata oggidì in un modo meno tristo; si segnala un ribasso nel numerario, che naturalmente è un indizio certo che il danaro è meno ricercato e che la situazione non è così critica come nelle precedenti scadenze. Il miglioramento dello stato finanziario a Costantinopoli ha prodotto un felice effetto a Galata, le case di commercio si trovavano per la maggior parte gravemente compromesse. Si era ricevuto a Costantinopoli l'avviso che il prestito, che si era un momento considerato siccome perduto, era stato rialzato in Francia. Questa notizia fu accolta con vera dimostrazioni di gioia. Nondimeno la posizione della piazza non è esente da ogni imbarazzo. Un Consiglio di ministri fu tenuto al palazzo di Dolma-Batscè in presenza del Sultano. Codesto Consiglio supremo dovea pensare ai mezzi da impiegarsi per far fronte agl'inconvenienti, che potrebbero risultare dalla trista situazione delle finanze dell'Impero. Vi si trattò d'una misura, che basterebbe per rialzare intieramente le finanze: la secolarizzazione, cioè, dei beni dell'Evcaf.

« I beni dell'Evcaf si compongono d'immensi territorii, concessi come doni pii ed a cui nessuno deve toccare. Gli ulemi, custodi di questi immensi beni, che cuoprono il suolo dell'Oriente, non si mostreranno aventuratamente disposti ad abbandonare quelle proprietà, che rappresentano somme immense. Se il Governo turco ha sufficiente energia per porre in esecuzione il suo progetto, troverà in que' beni una sorgente di ricchezze, che gli permetterà di rialzare il tesoro senza ricorrere ad un imprestito. Ma nessuno ignora quanto i pregiudizii sono radicati in Turchia, e si dubita che Abdul Megid possa mai porre ad esecuzione questo magnifico progetto.

« Frattanto il Governo inglese ed il Governo francese fanno, ciascuno dal canto loro, proposizioni di prestito al Governo turco. Soltanto i mutuanti vorrebbero sorvegliare l'impiego del danaro, ma questa proposizione non sembra punto piacere al mutuatario.

« Grande era la commozione a Bairut al momento della partenza del vapore *Indus*, che ha recato questa mattina lettere di quella città.

« Secondo alcune corrispondenze, che ho ragione di credere bene informate, alcuni Druni, convinti di saccheggio ed anche di omicidio, sarebbero stati liberati, e sarebbero rientrati in casa loro, ed a questo riguardo si pretende che la nazione, che si mostra più ostile al mantenimento delle nostre truppe in Siria, non sarebbe stata estranea a questa disgraziata decisione. Checchè ne sia di questa versione, a cui non si vorrebbe credere, è sempre deplorabile che uomini riconosciuti colpevoli possano essere l'oggetto di siffatta clemenza. Indipendentemente dal cattivo effetto che ha prodotto quest'atto d'impunità, si teme con ragione che coloro, che ne sono stati l'oggetto, vi attignano un nuovo incoraggiamento per ricominciare i loro misfatti. Queste disastrose conseguenze, d'altronde non si sono fatte aspettare, e gli abitanti di Bestmaia, paese che si trova nella montagna, spaventati dalla presenza dei loro nemici resi ai loro focolari, hanno abbandonato le loro dimore per cercare rifugio a Bairut: s'indicano ancora parecchi altri villaggi, che, sfidando la stagione rigorosa, e le piogge e la neve, hanno preferito l'emigrazione alla presenza di quegli uomini, che ormai sono diventati nemici implacabili. Quest'abbandono dei campi è tanto più spiacevole in quanto che è questa l'epoca, in cui le popolazioni agricole cominciano diverse colture, che saranno necessariamente trascurate ed abban-

---

tro, che a motivo ch'ebbero foglia attaccata dalla crittogama. E che così fermamente la intenda, ne fa prova la sua deduzione, colla quale conclude *che il male non era dunque primitivamente nelle sementi.*

E qual mente quaggiù avrebbe potuto assicurare il sig. Mugna, che quelle sementi fossero veramente e infallibilmente *sane e perfette?* Ed anche se tali erano in fatto, chi mai su questa terra sarebbe stato al caso di accertarlo, che i bachi di esse sementi, i quali *andarono malissimo*, non abbiano dovuto perire a motivo d'un attacco della dominante malattia? Anche prima che si manifestasse questa crudelissima lue, i bachi, alcune volte, comunque di ottima semente, andavano male, senza poterne conoscere la vera cagione; e mai vi fu chi pensasse di attribuirla al guasto della foglia, per qual si sia infezione che abbia potuto avere.

Ora, fatta astrazione dei casi che un tempo erano ordinarii, nè sopra vi si rifletteva, e limitandomi alla straordinarietà degli attuali fenomeni, anche perchè di questi soli si tratta, posso francamente asserire, oltra quanto ho già esposto, che tante e tali circostanze sussistono, e così veritiere, che fanno prova soprabbondante dello sterminio de' bachi a semplice causa della morbosità della atrofia, che li attacca, e precisamente li colpisce come altri animali vengono da epizoozia colpiti, sempre però colle distinzioni che ho notate.

M'è poi dato di aggiungere con altrettanta franchezza, che, in relazione a quanto dissi, non esistono nè circostanze, nè fatti che possano mettere neppure in sospetto, ch'essi bachi periscano a motivo d'infezione nel pasto che serve loro di nutrimento: e ciò aggiungo soltanto, perchè il sig. Mugna, mostrandosi anche incoerente, vorrebbe che questo pasto contaminato dalla crittogama non venisse da' bachi medesimi rifiutato, e perchè sarebbe egli poi di così buona fede da credere che, a fronte di rilevabilissimi dati e di visibilissimi segni, che lo paleserebbero compreso dal fatal morbo, allevatori vi fossero così zotici e così stupidi, che a' filugelli lo somministrassero.

Ma supposto anche, e non mai concesso, che il cibo delle foglie de' gelsi, a modo suo dalla crittogama corrotto, sia da' filugelli senza ripugnanza ricevuto, non mancano, neppur a petto di questa ipotesi, osservazioni e risultati valevoli a far constare che il sig. Mugna versa in gravissimo errore nell'attribuire la rovina de' bachi al cibo stesso; e valga la verità: sono varii anni che in questi paesi domina l'infausta atrofia; ed appunto in questi medesimi anni si è da per tutto esperito, e si potè toccar con mano, particolarmente in molte situazioni dove io fui oculare testimonio, che bachi di diverse sementi, e di differenti qualità e provenienze, si sono allevati cogli stessi metodi, e colle stesse cure in una sola casa, od in più case dello stesso paese, ed alimentati con foglie di gelsi di uguale qualità, levate in parte, o del tutto, or dall'una, or dall'altra pianta, anche in una stessa tenuta, e solamente scegliendo, a tenore del bisogno, quando le più leggere, quando le più polpute; e con tutto ciò, si dovette più volte convincersi, che ora gli uni ed ora gli altri vennero più, o meno, dal funesto morbo assaliti, e quali, parte in tutto, riuscirono a meraviglia, e parte, o interamente, o per qualche quoto, andarono perduti; e vi fu pur anco il caso, che si ebbe un sodisfacente risultamento da quelli, pei quali si nutriva minore fiducia.

Quanto all'anno corrente, nel quale sonosi potute avere da lontane regioni, non infette dalla malaugurata malattia, sementi perfettamente sane, come in ispecialità furono quelle dell'Anatolia; i bachi di questa provenienza prosperarono, potrebbe dirsi, mirabilmente ovunque, mangiando di quella stessa qualità di foglia, di che altri bachi, derivati da altre sementi, e nati in antecedenza, s'erano cibati, ed i quali poscia, passata la terza o la quarta età, dovettero per atrofia perire. Questo esperimento non ammette negativa, dappoichè si è verificato in più luoghi del Distretto di Sacile, e, per dir tutto, anche nell'abitazione di una famiglia, che mi è in parentela legata.

Dunque non c'è luogo a contesa: ci vogliono perfette sementi per aver lusinga di buon raccolto di bozzoli. E queste sementi, almeno per ora, devono da dette lontane regioni, o da altri siti immuni dal morbo, farsi pervenire ogni anno; perchè si è osservato che, a motivo della malattia qui dominante, non si può da esse sperare per una seconda volta convenevole prodotto.

Non negherò che convenga di anticipare possibilmente la nascita de' filugelli, come dice l'autor nostro, ad instar di quanto fu fatto l'anno scorso in Dalmazia; non però a fine di renderli nelle prime settimane con buon cibo *vigorosi* a segno, di *andar più tardi meno soggetti* a quell'*infezione*, di che egli intende di parlare; ma collo scopo di prepararli per tempo più robusti, onde, se mai questa misura potesse giovare, fosse loro dato di resistere almeno ai più lievi attacchi dell'atrofia, da che andassero colpiti.

Pure, a questo proposito, non posso fare a meno di osservare, che i bachi derivanti dalle buone sementi dell'Anatolia, nacquero, in quest'anno, quindici giorni dopo di quelli derivati da altre sementi, e poterono, sempre ben pasciuti, e in conveniente grado di calore conservati, compiere i consueti loro stadii in soli trentacinque giorni, e con ottimo successo. Da ciò quindi ne segue che, più di vantaggiarsi nel tempo di far nascere i bachi, giova di affrettarli a passare le loro epoche a forza di cibo frequentemente somministrato, e in locali dove il caldo naturale, o artificiale, sia dal termometro segnato dai diciotto ai diciannove gradi, non mancando di far sì che sia diminuito questo calore dai due ai tre gradi durante la notte, nel periodo della quale, non viene loro, d'ordinario, dato alimento.

Le avvertenze, le precauzioni, e i mezzi, che meglio possono valere a speranza di vantaggio e di prospero successo, ed a maggior possibile tranquillità degli animi in questo importantissimo argomento, saranno sempre da studiarsi e da praticarsi, e meriteranno plauso tutti quelli, che con ogni sforzo se ne occuperanno: ma il fatto sta, che i filugelli, fin da varii anni, senza eservi ombra di crittogama sui gelsi, crepano qui come a Belluno, ed altrove; e crepano per atrofia, come si conosce e vede: nè vale sicuramente l'articolo del sig. Mugna a preservarli da questa malattia, ch'egli vuole far dipendere da' gelsi, per cui intenderebbe di dover assoggettare queste piante ad una misura di tremendo rigore.

Quanto a' gelsi, infatti, l'articolo stesso mi sembra equivalere ad una ricetta, con cui venisse raccomandato di reciderci le gambe per guarirci i piedi dai calli. Mi si perdoni questo scherzo. Muterò stile, e parlerò sul serio. Chiederò pertanto con tuono di gravità: a che allarmare il prossimo coll'affaticarsi a dimostrare la esistenza di un altro malore, di cui fin ora qui non abbiamo neppure il più piccolo sospetto? Non vi sono forse sventure a sufficienza? C'è bisogno realmente che altre ve ne siano aggiunte?

Se in avvenire la crittogama, coi soliti segni non equivoci, e agevolmente visibili, come la si lascia scorgere sulle altre piante, verrà a manifestarsi anche sui gelsi, noi venereremo questa sciagura che il cielo ci mandasse, come dobbiamo venerarne tante altre, da cui siamo oppressi. Ma fino a tanto che la non comparisce, e non la c'è in fatto, perchè la non si vede; ringraziamolo invece di tutto cuore di andarne esenti: e lungi dall'operare da barbari, facciamo piuttosto di aver compassione verso quelle povere piante, che il sig. Mugna vorrebbe tagliare *senza pietà*, per promuovere in esse una *nuova vegetazione*, ove si rilevasse aver elleno *molte foglie intristite e sparse di macchie*.

Bensì suggerirei piuttosto, che in questi *bassi* paesi, che pur fanno parte delle *basse Provincie*, i gelsi si svettassero nel secondo anno, quando nell'anno anteriore non fossero stati scalvati, perchè, d'ordinario, questi alberi, dopo un anno che loro si lasciano le frondi, aumentano molto in legname, e producono all'incontro, ed in proporzione, minor quantità di foglie, e queste anche si mortificano, e cadono assai più presto di quelle del primo anno addietro; e peggio forse accadrebbe, se rimanessero intatti, con una terza vegetazione; lo che reca agli alberi stessi il pregiudizio di non poter godere a lungo quanto importa, a mezzo di esse foglie, de' benefici influssi dell'atmosfera, e dà poi adito a taluni di credere che queste piante siano malate.

*PS.* — Era in procinto di contrassegnare e piegare questo foglio per mandarlo a' torchi, quando un mio ottimo amico mi spedì la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 7 luglio a. c. N. 15[illegible], stampata essendo nella sua Appendice una lettera del nostro buon Mugna sopra *Nuovi fatti bacologici appoggianti il già esternato suo sospetto.*

Lessi tosto, per curiosità, ma tranquillamente quella polizza, e la trovai non altro che uno scritto, se sia possibile, meno valutabile del primo. Ciò nondimeno, puntellano il mio asserto, cadendo a favor mio, le prove che l'autore adduce, e che sono state fatte dalla cugina sua, o da qualche altra persona; che, cioè, bachi delle stesse sementi, e cibati con foglie uguali, diedero chi buoni, chi discreti, e chi pessimi risultati. Quindi è che ne lo ringrazio infinitamente.

Se ho portate le mie osservazioni al suo primo articolo, mi determinai a ciò fare pel bene de' miei simili, onde, senza il menomo proposito, non restino spaventati dall'annunzio di un infortunio che fin qui, almeno in questi *bassi* paesi, non è comparso. Per provare il contrario, vi vogliono fatti, ma fatti di grave peso, e dimostrativi, non semplici parole, o riferte di circostanze inconsiderabili, che non valgono a persuadere, e meno sono atte a convincere. Laonde dichiaro, da questo momento, e per sempre, che sono risolutissimo di non occuparmi di ciarle, o d'altre consimili inutilità, e che perciò, se il sig. Mugna vorrà replicare, od altri in tale argomento volessero scrivere contro di me, io me ne starò in tutto silenzioso, avendo deliberato, per evitare una infruttuosa fatica, di rimettere a' gelsi, per questi casi, la ulteriore corrispondenza, e qualsivoglia polemica.

C. C. di P.

nato, e la miseria, già sì grande, di quelle infelici popolazioni aumenterà. Fino ad oggi, il Governo turco non ha potuto pagare ciò che aveva promesso, e si è dovuto largamente attignere ne' fondi del Comitato europeo.

« Tutte le settimane, lo Stabilimento delle Suore di S. Vincenzo de Paoli distribuisce 180 sacchi di farina di 120 chilogrammi. Ma questa vasta elemosina, praticata in una così grande scala, esaurirà presto tutte le risorse, e bisogna che i Governi si occupino seriamente di render la pace al paese e le braccia alla terra. Il benessere e la sicurezza non si raccoglieranno però, seminando il timore e lo spavento. »

### INGHILTERRA.

Scrivono da Londra alla *Presse*: « Il cancelliere dello scacchiere ha rimesso il bilancio, l' avvenimento critico della sessione, al lunedì 15 aprile, otto giorni dopo la riunione delle Camere. Allora sapremo, io suppongo, se dovremo avere una « crisi » politica.

« Il Ministero è debole, e tutto ciò che succede alla Camera, sembra provare quanto sarebbe facile di rovesciarlo mediante una combinazione qualunque tra i radicali ed i *tory*. Ma, quantunque ciò possa accadere un giorno o l' altro, i *tory* non lo desiderano, io credo; essi non potrebbero entrare in funzioni, perocchè non vorrebbero e non oserebbero ricevere il più piccolo sostegno dal partito radicale, a cui hanno dichiarato la guerra. I radicali, poi non lo darebbero. È ben inteso, d' altronde, nei circoli politici, che i gentiluomini della campagna, all' epoca delle elezioni, fecero i loro patti per non aver più Ministero radicale *tory*.

« Da tutto ciò si può conchiudere che, quantunque una crisi politica sia probabilissima, essa tuttavia non può terminarsi con un cambiamento di Gabinetto, ma tutt' al più, con qualche modificazione personale.

« Questa settimana ancora, il Gabinetto è stato salvato da una disfatta considerabile, solo dalla tolleranza del sig. Disraeli. Era sopravvenuta una questione antica, riguardante la mutilazione di dispacci, fatta nel 1837-1839, essendo allora primo ministro lord Melbourne, e segretario degli affari esterni lord Palmerston.

« Si fece un gran chiasso per questo, ma nessuna mozione potè fare che si stampassero i dispacci originali prima del 1859, ed essi sono stati solamente deposti alla Camera. Questa questione, quantunque vecchia, sembra attaccare, se non l' onore, almeno la moralità politica di lord Palmerston, ed i radicali lo hanno attaccato con molta acrimonia a proposito di una mozione, la quale chiedeva si istituisse una Commissione per discutere la natura delle mutilazioni. Lord Palmerston si è difeso con minor buon umore e con minore abilità di quello che ordinariamente egli usa di fare.

« La mozione sarebbe stata adottata, se il sig. Disraeli l' avesse sostenuta; egli avrebbe potuto farlo con autorità, avendo sempre riprovato il sistema seguito dal Governo di mutilare i dispacci. Tuttavia egli si astenne da ciò, evitando così una seria disfatta a lord Palmerston. »

*(G. di G.)*

### SPAGNA

I dibattimenti sugli affari d'Italia sono terminati in Spagna. La proposta, che approva la politica del Governo in Italia, fu presa in considerazione da prima, poi approvata alla maggioranza di 176 voti contro 44. I dibattimenti hanno dimostrato che il Governo, nelle sue Note diplomatiche e nella sua condotta riguardo agli affari d' Italia, ha sempre cercato di far prevalere i principii stabiliti ne' trattati del 1815, i diritti della Duchessa di Parma e di suo figlio, quelli degli altri Duchi spodestati e del Re Francesco II. Al dire del sig. ministro di Stato e dei difensori della politica del Governo, la giustizia e la legittimità sono dalla parte degli antichi Sovrani, e il potere temporale del Papa è necessario alla Chiesa cattolica. Votando la proposta, le Cortes hanno consacrato tutt' i principii emessi ne' documenti diplomatici. *(Arm.)*

### FRANCIA.

È da avvertire che il *Moniteur* francese riprodusse per intero il discorso del sig. di Cavour sulla questione romana. Codesta riproduzione nell' interprete uffiziale dell' Governo dell' Imperatore, porta seco la propria significazione. *(Italie.)*

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma* in data del 26 marzo: « Con estrema riserva credo mio obbligo di comunicarvi la seguente notizia, che ho letta io stesso in una lettera particolare, proveniente da Parigi. Il figlio del borbonico generale Ulloa, sarebbe arrivato in quella città, munito di un indirizzo favorevole alle pretese del Principe Murat sul già Regno di Napoli, sottoscritto da varie centinaia di migliaia di Napolitani. Promotore di questa manifestazione si accuserebbe un personaggio, che già tanto fece parlare di sè, pei suoi mutamenti di fede politica ad ogni cambiar di vento. »

Leggesi nel *Moniteur de l' Armée*: « Dopo la partenza della spedizione di Cocincina, che lasciò Sciangai il 30 gennaio, i ribelli continuarono la loro marcia in avanti; ma il generale di Montauban aveva spedito un piccolo corpo di truppe per occupare le posizioni di Si-ka-we, e proteggere così i magnifici Stabilimenti posseduti dai Gesuiti, e che rendono sì grandi servigi alla popolazione europea.

« Le nostre truppe, avendo saputo il movimento delle bande insurrezionali, si sono portate incontro ad esse per tagliare la strada di Sciangai, e vi riuscirono perfettamente. Gl'insorti, malgrado le forze considerevoli di cui dispongono, non attesero i Francesi. E' si ripiegarono verso l' Ovest, rinunciando nel momento ad ogni impresa contro Sciangai. È dimostrato che fino a quando un corpo europeo, per quanto debole sia, proteggerà quella città, non v' ha nulla a temere per la sua sicurezza. » *(Persev.)*

Togliamo dal *Moniteur de l' Armée* i seguenti ragguagli intorno alla spedizione francese in Cocincina, antecedenti a quelli recatici dal telegrafo:

« Il corpo spedizionario, posto sotto il comando del viceammiraglio Charner, doveva sbarcare a Saigon, respingere l' armata annamita che bloccava la piazza, e stabilirsi fortemente a Mytto ed a Bien-Hoa, posizioni strategiche eccellenti, che signoreggiano il Cambogia, Provincia ricca e fertile, destinata a diventare il centro della nostra dominazione in quella parte dell' Asia.

« Un dispaccio privato annunciava che il corpo spedizionario, di cui gli ultimi distaccamenti hanno lasciato Sciangai il 30 gennaio, era sbarcato a Saigon, nella prima quindicina del mese di febbraio, ed aveva battuto l' esercito annamita. Non si ricevette la conferma autentica di questo dispaccio privato; ma, in vista dei particolari che dà, si riguardano come probabilissimi i fatti da esso esposti.

« Secondo le nostre notizie particolari di Sciangai, sarebbe stato deciso che se la spedizione diretta sul Cambogia, malgrado il suo buon esito, non inducesse l' Imperatore a trattare con noi in modo pieno e decisivo, una seconda spedizione, comandata dal generale di Montauban in persona, sarebbe diretta contro Huè, capitale dell' Impero d' Annam. L' esito felice dell' impresa, era considerato come certo.

« La città di Huè ha per l' Impero d' Annam l' importanza che per l' Imperatore della Cina ha Pekino.

« Nella previsione della nuova spedizione contro Huè, di cui parliamo, rinforzavansi le linee di Si-ka-we, le quali proteggono interamente Sciangai, e potranno essere difese contro i ribelli con un corpo poco numeroso.

« I Padri Gesuiti hanno assicurato l' alloggio delle truppe, non meno che il loro approvvigionamento. Le ramificazioni ch' essi hanno in tutto il paese, loro permisero di fornire al generale in capo indicazioni utilissime sui movimenti delle bande d' insorti, sui loro mezzi, e sulle loro intenzioni. »

Scrivono all' *Indépendance belge* da Parigi il 28 marzo:

« Ieri, un lungo abboccamento ebbe luogo tra il principe di Metternich ed il sig. Thouvenel, e si parla d'una Nota circolare, che sarebbe inviata dal nostro ministro degli affari esterni, durante le vacanze di Pasqua, a' varii Gabinetti dell' Europa, per esporre, la politica della Francia, in riguardo alla questione romana. Se il fatto è positivo, come si crede di poter affermare, si saprà dunque se il Governo di Torino sia autorizzato dalla Francia ad accettare, in una certa misura, il voto della proposta Bon Compagni, o s' ei debba rinunziare, in codesta via, a qualunque solidarietà col suo possente alleato.

« Il sig. di Stackelberg, ministro di Russia, accreditato anticamente a Torino (dov' è noto che il Governo dell' Imperatore Alessandro II ha cessato d' essere rappresentato), è passato per Parigi, recandosi a Madrid, dove attualmente è accreditato dal Governo russo.

« Il colonnello Becdelièvre, di cui erasi annunziato l' arrivo a Marsiglia da Roma, è ora a Parigi. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

*Ordinanza dell' I. R. Ministero di Stato del 29 marzo 1861* (*), *valevole per tutte le Provincie della Corona, nelle quali fu posta in attività la legge comunale del 17 marzo 1849, con cui viene ripristinata la pubblicità delle sedute comunali.*

A norma di Sovrana Risoluzione del 27 marzo 1861, e in base al § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell' Impero, l'I. R. Ministero di Stato trova di ordinare quanto segue:

1. L'Ordinanza ministeriale del 15 gennaio 1852 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 17), con cui fu sospesa la pubblicità delle sedute comunali, è annullata, e torneranno in vigore in tale rapporto tutte le disposizioni della legge comunale 17 marzo 1849, e le norme degli speciali Statuti municipali.

(*) Contenuta nella Puntata XVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 38, pubblicata il 30 marzo 1861.

2. La presente Ordinanza entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nel *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

SCHMERLING m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia* 3 *aprile.*

Leggesi nell' *Abendblatt* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data del 30 marzo:

« I fogli serali della *Presse* e del *Wanderer* d' ieri recavano il testo della dichiarazione giurata *(affidavit)*, data da Lodovico Kossuth nel noto processo delle banconote di Kossuth, dinanzi alla Corte giudiziaria del vicecancelliere.

« Sentiamo che l' I. R. Procura superiore di Stato si trovò indotta d' incamminare una procedura giudiziaria contro i redattori responsabili di quei giornali.

« In seguito a ciò, sembra che il sequestro contro quelle pubblicazioni, od altre di tal genere, sia fondato perfettamente sulla legge. » *(O. T.)*

Le popolazioni bulgare, che hanno recentemente abbracciato il cattolicismo, raggiunsero la somma di 5 milioni. La maggior parte dei Vescovi nazionali si sono associati a questo movimento religioso. Ora, avendo il Sinodo scismatico dichiarato che que' Vescovi erano scomunicati, questi ultimi si rivolsero alla Corte romana, mediante l' ambasciatore di Francia a Costantinopoli, per ottenere l' istituzione canonica. *(Pungolo.)*

*Trieste* 2 *aprile.*

Stamane gettò l' ancora nella nostra rada il piroscafo francese l' *Étoile*, capitano Reynier, procedente in 7 giorni da Civitavecchia, e avente a bordo 260 passeggieri, che furono volontarii nell' armata pontificia. *(O. T.)*

*Torino* 1.° *aprile.*

Il generale della Rovere va Luogotenente generale del Re in Sicilia. *(Il Lomb.)*

Un tentativo d' invasione di volontarii nel territorio di Roma venne impedito. *(Idem.)*

Il generale Lamarmora, invitato a recarsi a Torino, fu ricevuto da S. M. il Re e n' è ripartito iersera, domenica. Egli ha ritirata la sua dimissione. *(Opinione.)*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno d' Italia* reca quanto segue:

« Il Governo di Sua Maestà, mentre fu largo ognora di sussidii all' emigrazione, e sta ora per chiedere al Parlamento nuovi fondi a tal fine, deve però, nella distribuzione dei sussidii, procedere colle regole di una savia ed oculata economia. Intanto, avendo disposto perchè gli emigrati ora appartenenti all' esercito, siano abilitati a rinnovare la ferma, e perchè gli altri, che hanno le condizioni prescritte, siano abilitati ad arrolarsi, intende che coloro, i quali, potendo servire in tal modo la patria, vi si rifiutassero, non abbiano diritto ad alcun sussidio.

« Fu anche stabilito che tutti gli emigrati debbano essere muniti di una carta di permanenza, e che i sussidiati debbano stanziare in quelle località che dal Governo saranno loro indicate. »

Troviamo nel *Diritto*: « Il deputato Musolino, uno dei militi dell' esercito meridionale, propose alla Camera il seguente progetto di legge, di cui negli Uffizii venne accordata la lettura:

« « Art. 1. Il generale Giuseppe Garibaldi è dichiarato *primo cittadino d'Italia.*

« « In nome della nazione, il Parlamento offre al primo cittadino in assoluta e libera proprietà, per sè e suoi eredi, un vasto podere, o più poderi demaniali, della rendita annuale di 150,000 lire, a titolo, non di ricompensa, ma di *dono nazionale*, in omaggio dei grandissimi servigi resi alla patria. » » *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio torinese della *Gazzetta di Parma*, che si fanno numerose edizioni a parte dei discorsi pronunziati, in occasione delle interpellanze sulla questione romana, dai signori Audinot, Pepoli, Bon-Compagni e dal presidente del Consiglio, i quali discorsi sarebbero spediti nella Provincia ancor soggetta al Papa, e principalmente a Roma, perchè nessuno di quegli abitanti ignori quali sono le vere intenzioni del Parlamento e del Governo italiano.

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, il 29 marzo:

« Lo stato delle cose non è mutato: sempre le medesime difficoltà esercitano l' attività degli spiriti: in Italia la quistione romana, in Siria l' occupazione francese, i torbidi di Varsavia, le agitazioni nella Turchia europea, ecc. In mezzo a tutte queste questioni però, le quali sono tali da confondere il più abile uomo di Stato, l' Imperatore conserva la sua calma inalterabile, almeno in apparenza, giacchè chi mai può dire ciò ch'egli ha nel fondo dell' anima? E' mostra molta confidenza per inspirarne un poco. Ma cionnonostante, puossi concepire qualche dubbio, ove si osservi la variabilità della sua politica verso il Papa, le sue incessanti esitazioni, che tradiscono mancanza d' un partito fermamente preso e d'un programma netto e preciso. Pare che non si sappia quel che si vuole. Il che, dal resto, veniva rivelato anche dai discorsi detti nelle Camere dai ministri, e segnatamente da quello del sig. Billault sulla quistione romana, in cui questi disse che la Francia voleva starsene aspettando.

« La *Patrie* ed il *Pays* contengono ciascuno questa sera una nota curiosa sul voto del Parlamento italiano, pel quale Roma è dichiarata capitale del nuovo Regno d' Italia. Quei due articoli sono scritti in senso affatto opposto: il che dà indizio dell' incertezza del Governo; giacchè come mai, altrimenti, due fogli ufficiosi potrebbero tener vie sì diverse nell' interpretarne la politica? Il *Pays* dichiara essere un atto ben ardito quello di emettere un tal voto, mentre i Francesi sono ancora a Roma; e la *Patrie* approva pienamente la saggia condotta del conte Cavour, che dà sodisfazione ai voti legittimi dei patriotti, ma che non obblierà mai la riconoscenza, che l' Italia deve alla Francia. »

Scrivono pure da Parigi, 30 marzo, alla *Perseveranza*:

« Sapete essersi parlato della soppressione od almeno del riordinamento della Società di San Vincenzo di Paoli: era questo un atto molto rigoroso, aggressivo; ebbene, ora l' Imperatore decise di soprassedere a tale determinazione. La proposta era stata fatta dal ministro dell' interno, il quale avrebbe avuto contro di se il parere degli altri ministri.

« A questo proposito si ricomincia a parlare d' un certo movimento ministeriale. Non trattasi più, ben inteso, della formazione del preteso Ministero liberale. Il sig. Fould riassumerebbe il portafoglio delle finanze; il sig. Forcade sarebbe nominato ministro dei lavori pubblici, in surrogazione del sig. Rouher, che diventerebbe ministro senza portafoglio.

« Le voci di guerra non sono ancora cessate. Non ostante ciò, noi persistiamo nel credere alla pace: al quale riguardo ci trovammo d' accordo, giova farlo osservare, col discorso di lord Palmerston. Tuttavia, la nostra imparzialità ci fa un dovere di dirvi che, a quanto si assicura, la riserva, formata recentemente secondo un sistema dell' Imperatore, sarà mobilizzata al principio del mese di maggio prossimo. Ma simili ed altre voci furono sparse altre volte.

« Parlasi d' una prossima missione del principe Orloff, il quale verrebbe inviato da Pietroburgo a Parigi. Ma a quale principe Orloff si accenna? »

A Parigi si ripete la voce della prossima comparsa d' un opuscolo del sig. di La Guéronnière sulla questione d' Oriente. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna* 2 *aprile.*

Si ha dal confine polacco, in data di lunedì: « Ieri avvenne un tumulto a Kalisch: 3000 persone fecero uno *charivari* al capitano circolare e gli ruppero le finestre. Il capitano circolare si rifuggì, insultato, nella casa dei cadetti. L' aiutante, che faceva le sue veci, fu pure insultato, e più tardi fu fatto un *charivari* al presidente del tribunale e all' ispettore scolastico. Il militare ristabilì la quiete. » *(O. T.)*

*Varsavia* 31 *marzo.*

Il principe Gortschakoff fu nominato presidente del Consiglio di Stato della Polonia. *(O. T.)*

*Parigi* 31 *marzo.*

*Londra* 31. — L' *Observer* crede inesatta la notizia che l' Inghilterra abbia l' intenzione d' innalzare la missione inglese a Torino al grado di ambasciata; e soggiunge che il marchese d' Azeglio non sarà probabilmente innalzato al grado di ambasciatore a Londra. *(Persev.)*

*Parigi* 1.° *aprile.*

Il generale Bixio giunse a Parigi. A Varsavia venne nominato un Comitato di otto membri popolari. Alla Delegazione venne divietato di pubblicare i processi verbali delle sedute. Corre voce che Flahaut, ambasciatore francese a Londra, lascerà il suo posto. La missione militare della Francia a Teheran ritorna. Si parla di nuove trattative riguardo a Roma con Torino. *(Persev.)*

*Berlino* 30 *marzo.*

Dal confine polacco viene riferito, in data d' ieri: « Le concessioni impartite non hanno sodisfatto; il lutto viene rafforzato; i vestiti nazionali divengono più generali; gli organi della stampa raccomandano la moderazione. Dei contabili cittadini senz' armi vanno in pattuglia per le vie di Varsavia. I 24 delegati sono nuovamente in attività. » *(FF. di V.)*

*Copenaghen* 29 *marzo.*

Raaslöff ha dato effettivamente la sua dimissione, e il Re l' ha accettata. A quanto si sente, Hall assume provvisoriamente il Ministero per l' Holstein. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 3 *aprile.*

(Spedito il 3, ore 8 minuti 50 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 9 min. 50 ant.)

La crisi ministeriale è cessata; nella seduta de' Ministri d' ieri, il presidente espose che le proposte de' curiali ungheresi non hanno ottenuta la Sovrana sanzione. Apponyi apre oggi la Tavola settemvirale. A Torino attendesi il riconoscimento del nuovo Regno da parte della Svezia e della Danimarca. Giusta una corrispondenza litografata, le famiglie degli uffiziali in Dalmazia furono invitate a recarsi altrove.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna* 3 *aprile.*

(Spedito il 3, ore 1 minuti 20 pomerid.)
(Ricevuto il 3, ore 3 min. 25 pom.)

*Pest* 2. — Un dispaccio di Vienna dice: « La crisi ministeriale, a cagione delle risoluzioni della Curia, continua. *(V. qui sopra l' altro nostro dispaccio, che annunzia la crisi cessata.)* L' esito probabile è che le risoluzioni saranno sottoposte alla Dieta. Questa verrà aperta probabilmente nella prossima settimana. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno* 3 *aprile* 1861.

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 70 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 50 |
| Azioni della Banca nazionale | 696 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 156 50 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 149 50 |
| Londra | 150 30 |
| Zecchini imperiali | 7 04 |

| *Borsa di Parigi del 30 marzo 1861.* | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 80 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 60 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 468 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 683 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 463 — |
| *Borsa di Londra del 30 marzo.* | |
| Consolidati 3 p. % | 92 1/2. |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5460. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada, nel Riparto di Belluno.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Belluno sarà tenuto nel giorno 13 aprile 1861, alle ore 10 antimeridiane, un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa dei lavori di taglio e riduzione delle piante di Faggio, appartenenti al taglio di diradamento, da eseguirsi nell' anno 1861, nelle località del R. bosco Cajada, denominate Pra del Caval e Costa del Brolo, formanti due Lotti. L' asta potrà essere esperita in Lotti ed anche complessivamente, a seconda che la Stazione appaltante trovasse di migliore interesse del R. Erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare per ogni Lotto un deposito di fiorini 38, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà a servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco ed anche in Note di Banco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione, degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 marzo 1861.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, PAGANI.
*L' I. R. Commiss.*, Dott. Faggioni.

N. 107. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Belluno si è reso vacante un posto di Uffiziale, coll' annuo stipendio di fior. 525, aumentabile a fior. 630.

Tutti coloro che vi aspirassero, dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi previsti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno 25 marzo 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.

N. 3160 AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto vuoto d' effetto il primo esperimento d' asta per l' appalto dal 1.° maggio 1861 a tutto ottobre 1870, dell' esercizio del Diritto di sostegno e Ponte a Governolo, pubblicatosi coll' Avviso 18 febbraio p. p. N. 2116, nel giorno 18 aprile p. v. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento.

Restano ferme le condizioni tutte portate dal precitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 marzo 1861.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 3 *aprile.* — Nulla di nuovo avvenne in mercanzie; se mancano gli arrivi, e tutto reggesi nel dettaglio con sostegno. Sentiamo che nella entrante settimana si venderanno all' incanto sacchi 2238 caffè S. Domingo avvariato, diviso in 25 lotti. I tre giorni prima dell' asta vengono concessi alla visita del genere.

Le valute non hanno punto variato; le Banconote non si potevano sostenere a 67, che per momentanea ricerca: offrivansi poscia da 66 7/8 a 3/4 la pronta, ed inconcludenti affari potevansi ottenere delle pubbliche carte, in generale, di cui nominalmente si può dire, vennero sostenuti gli stessi prezzi; soltanto a sera rileviamo, che si trovavano più fiacche le Banconote a 66 3/4; il Prestito naz. a 49 3/4; il veneto da 59 3/4 a 7/8, e pochi sempre ne risultano gli affari. Il telegrafo di notte portava forte ribasso a Parigi nella rendita e nelle ferrovie; a Vienna ancora qualche ribasso nel Prestito naz.; questo erasi già presentito. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno* 3 *aprile*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| CAMBI. Quali | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 2 1/2 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » 100 lire | 6 | 39 60 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 7 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 501 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 169 50 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 501 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 60 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 84 90 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 84 90 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 03 |
| Zecchini imp. | 4 76 |
| » in sorte | 4 72 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 06 |
| Doppie d' Amer. | — — |
| » di Genova | 31 88 |
| » di Roma | 6 81 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] |
| Francesconi | 2 19 |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 12 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corona | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 90 |
| » 10 » | 7 90 |
| Doppie di Genova | 30 76 |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 59 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (a 100) | — — |
| Prestito nazionale (a 100) | 49 75 |
| Conv. Vigl. del T. (a 100) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (a 100) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 65 90 |
| corrispondente a f. 151 : 74 p. 100 fior. d' argento. | |

*Adria* 30 *marzo.* — Sempre scarsi in vendita i frumenti, e sostenuti, pagandosi all' odierno nostro mercato da L. 20 a 21.50. Buoni sfoghi di granone per consumo da L. 12 a 13.75. Avena senza ricerca. Riso novarese fiacco da L. 37 a 40, cinese sostenuto da L. 34 a 37.

ARRIVI E PARTENZE
*Nel* 30 *marzo.*

*Arrivati da Trieste i signori*: Knowles Carlo - Sussuch N. - Jennings Timoteo - Alcock Daniele - da Kontrow Enrico, tutti cinque uff. ingl., da Danieli. — *Da Cesarea*: Chaillan Eugenio, neg. franc., da Danieli.

*Partiti per Verona i signori*: Sarg A. J., poss. di Francf. — *Per Trieste*: Rouxaud Leone, neg. di Tolosa. — *Per Bologna*: Valentico Giorgio, partic. — *Per Milano*: Hart Edoardo, poss. ingl.

*Nel* 31 *marzo.*

*Arrivati da Trieste i signori*: Warner Gio., ingegn. russo, alla Luna. — *Da Milano*: Rose Amabile - Hedouin Celeste, ambi poss. franc., all' Europa. — Kerr Carlo - Campbell Gugl., ambi poss. ingl., alla Villa.

*Partiti per Verona i signori*: Poyet Bartolommeo, poss. ingl. — *Per Trieste*: Knowles Carlo - Alcock Daniele, ambi uff. ingl. — *Per Vienna*: de Panomareff Alear., magg. russo. — *Per Milano*: Buchanan Tommaso, poss. ingl. — Wilkinson, tenente colonn. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 30 marzo | Arrivati | 849 |
| | Partiti | 1010 |
| Il 31 marzo | Arrivati | 363 |
| | Partiti | 482 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 3, in *S. Maria del Carmelo.*
Il 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 25 *marzo.* — Cadorin Lodovico di Marco, d' anni 2. — Carniello Gius. di Gio., d' anni 10 mesi 6. — Galzenato Gius fu Domenico, di 61, agricoltore. — Moschini Antonia di Francesco, d' anni 2 mesi 6. — Meyer Domenico fu Angelo, di 36, guardia carceraria. — Neu Giacomina di d' anni 2 mesi 6. — Rossi Elisabetta di Marco, di anni 2 mesi 6. — Rothpletz Vittoria di Edoardo, d' anni 6 mesi 2. — Testa Gio. fu Francesco, di 78, civile. — Trinca Carlotta di Andrea, d' anni 1 mesi 6. — Voltolina Maria di Francesco, d' anni 3 mesi 7. — Valentini Francesco di Stefano, d' anni 4. — Totale, N. 12.

*Nel giorno* 26 *marzo.* — Ardit Angelo fu Santo, d' anni 52, ortolano. — Baldo Rosa di Gius., di anni 3 mesi 10. — Bortolini Antonio di Gio., di anni 1 mesi 10. — De Grandis Elisabetta di Enrico, d' anni 4. — Fagarazzi Giorgio fu Vincenzo, di 53, muratore. — Gigante Maria fu Francesco, di 36, agricoltore. — Lizzi Achille di Antonio, d' anni 1 mesi 6. — Marostega Gaetano di Antonio, di anni 2 mesi 1. — Sassi Augusta di Carlotta, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 9.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì* 3 *aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Masse. — *La signora di Saint-Tropez.* — Alle 5 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Elezione confermata. Partenza da Venezia per Trieste del console generale del Regno delle Due Sicilie. Scuola maggiore a Massa, nel Polesine.* — Bullettino politico della giornata. — *Il programma d' agitazione concertato a Torino, secondo la* Gazzetta Uffiziale di Vienna; *il disegno della primavera, secondo la* Donau-Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: decreto censurato; schiamazzo a Napoli; i partiti; abuso; timori; tristo spettacolo; perquisizioni.* — Impero d' Austria; *contegno del Governo nella questione dell' Assia elettorale. I Confini militari.* — Stato Pontificio; *la domenica delle Palme a Roma. Interessi del prestito. Danaro di S. Pietro.* — Regno di Sardegna: *nuovo giornale; voci di guerra. Biasimo al Governo. Il generale Lamarmora e la sua dimissione. Diploma a Napoleone III. Imbarchi di truppe a Genova. Estratti dell' Armonia. Ristauro del Cenacolo di Giotto a Firenze.* — Impero Ottomano: *componimento con Parigi in riguardo alla crisi ministeriale; proposta della Porta circa il Montenegro; trattato mercantile colla Francia. Sull' insurrezione de' Montenegrini; questione finanziaria; notizie di Siria.* — Inghilterra: *il bilancio; ultime discussioni del Parlamento.* — Spagna: *il voto delle Cortes sugli affari d' Italia.* — Francia; *inserzione significativa nel* Moniteur. *Un indirizzo pel Principe Murat. Ragguagli intorno alla spedizione della Cocincina, desunti dal* Moniteur de l' Armée. *Abboccamenti diplomatici; il conte di Stackelberg; Becdelièvre.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *sulla malattia de' gelsi e de' bachi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 marzo 1861.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 30 marzo - 6 a. | 336''', 60 | 8°, 9 | 8°, 7 | 75 | Nuvolo | N. E.¹ | 2. 30 | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 336, 80 | 10°, 3 | 9°, 8 | 77 | Nuvolo | S. E.² | | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 337, 10 | 9°, 0 | 8°, 7 | 79 | Nuvolo | N. E.⁴ | | |
| 31 marzo - 6 a. | 337''', — | 7°, 9 | 7°, 4 | 86 | Pioggia | S. E.⁴ | — | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 336, — | 11°, 0 | 9°, 9 | 78 | Nuvolo | N. E.³ | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 335, 90 | 9°, 2 | 8°, 6 | 87 | Nuvolo | S. S. E.³ | | |

Dalle 6 a. del 30 marzo alle 6 a. del 31: Temp. mass. 11°, 4; » min. 7°, 9. Età della luna: giorni 20. Fase: —

Dalle 6 a. del 31 marzo alle 6 a. del 1.° apr.: T. mass. 11°, 0; » min. 7°, 3. Età della luna: giorni 21. Fase: —

N. 1542-P. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 29 marzo p. p. N. 1441-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze si pubblica per notizia e norma la seguente

*Ordinanza imperiale del 26 marzo 1861, concernente la riattivazione dei pagamenti in moneta sonante nel Regno Lombardo-Veneto.*

Siccome l'Amministrazione dello Stato si trova nuovamente in grado di sopperire ai proprii bisogni di argento nel Regno Lombardo-Veneto, così, in relazione alla misura provvisoria introdotta colla Mia Ordinanza del 27 dicembre 1860, e sentito il Mio Consiglio dei Ministri, trovo di emettere le seguenti disposizioni:

§ 1. Tutt'i pagamenti, che si riferiscono al debito del Monte compresi i Prestiti lombardo-veneti degli anni 1850 e 1859, *qualora scadano dopo il 9 aprile* 1861, verranno eseguiti, non più in banconote coll'aggio, ma in moneta sonante.

I depositi però, i quali *furono effettuati in banconote* dopo il 1.° gennaio 1861, godranno gl'interessi e saranno pure restituiti in banconote.

§ 2. Le imposte e contribuzioni d'ogni specie, scadibili dopo il 9 aprile 1861, come pure le addizionali destinate pel Tesoro dello Stato, inoltre le competenze di posta e dei telegrafi, i livelli e censi, infine le prestazioni legali al Fondo territoriale, ai Fondi provinciali ed ai Comuni, saranno da pagarsi *in moneta sonante.* Soltanto le imposte prediali (imposta sui fondi e sulle case) unitamente alle addizionali erariali, scadibili nel secondo trimestre di questo anno, possono ancora pagarsi per metà in banconote.

§ 3. Nei pagamenti dei dazii d'importazione, di esportazione e di transito, inoltre della tassa di pesatura, di suggellazione e di stampiglia, continueranno ad essere accettati, come finora, i *coupons* delle Obbligazioni di Stato dei Prestiti lombardo-veneti degli anni 1850 e 1859, nonchè del Prestito nazionale dell'anno 1854, non iscaduti da oltre un anno.

§ 4. Le competenze di bollo, i prezzi pel sale e tabacco, inoltre le marche finanziarie, dovranno pagarsi, *dal giorno della pubblicazione* della presente Ordinanza, in moneta sonante.

§ 5. Le disposizioni dei §§ 1, 2 e 3 dell'Ordinanza 27 dicembre 1860 sulle obbligazioni, che si fondano in un titolo di diritto privato, costituito *anteriormente* al 1.° gennaio 1861 cessano d'aver vigore col giorno 10 aprile 1861, e resta fermo il disposto del § 4 della citata Ordinanza soltanto relativamente a quelle obbligazioni, che furono costituite nel periodo da 1.° gennaio a tutto 9 aprile 1861.

§ 6. Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Venezia, 2 aprile 1861.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lomb.-Veneto,*
CAV. DI TOGGENBURG.

---

N. 1049-P. (2. pubb.)

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5. ed al §. 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10128-P. della Luogotenenza lombardo-veneta, si dichiara che anche i pagamenti scadibili a tutto 9 aprile p. v. devono effettuarsi in Banconote, e che l'aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di marzo corrente, sarà corrisposto nella misura del 49 (quarantanove) per cento.

Venezia 31 marzo 1861.

Dott. Calvi, *Segretario.*

---

N. 2900. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 8470, dovendosi riappaltare il lavoro, da eseguirsi a fornitura, di ricostruzione in via stabile del palco e delle barricate, nonchè di sostituzione di alcune grosse membrature del ponte in legno sul Brenta a Ponte di Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 13 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 15 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 16 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di fior. 10,250 soggetto a liquidazione sui prezzi unitarii stabiliti in perizia.

Avvertasi che sarà accordata la facilitazione di poter impiegare nel lavoro legname di larice del Tirolo, escluso assolutamente quello così detto di Brenta, proveniente pel torrente Cismon dalle vallate di Primiero.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1000, più fior. 25 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta del 2 aprile, N. 74).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale,* CASCINI.

---

N. 7018. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 12 aprile p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni e sotto riserva dell'approvazione Superiore:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno 12 aprile suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commiss.,* O. Nob. Bembo.

*Descrizione dello stabile da affittarsi.*

Locale terreno, denominato lo Stallone, nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. di Rialto, campo delle Beccarie, al civ. N. 731, anagr. 347, 358, 359; annua pigione fior. 1300; deposito fior. 130. La decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

Si fa avvertenza che il pagamento dell'affitto dovrà verificarsi in argento ed in Banconote coll'aggio corrispondente.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4776-736 Sez. I. 716

EDITTO.

Assentatosi arbitrariamente dall'Uffizio l'alunno municipale di cancelleria Angelo Coccon, si procede al di lui formale richiamo con diffida di comparsa, e di giustificare l'assenza entro trenta giorni dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, e colla comminatoria, diversamente, della di lui dimissione.

Dalla Congregazione Municipale, Venezia, 26 marzo 1861.

---

N. 1520 IV. 199

*Dominio Lombardo-Veneto.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale di Bardolino*
AVVISA:

Giunti dall'I. R. Direzione del Censo per le Provincie lombardo-venete gli stralci del catasto, della rubrica, dei libri partite e delle mappe delle frazioni dei Comuni censuarii di Sermione, Rivoltella, Pozzolengo, Monzambano a destra del Mincio, e Pille Colombare, aggregati a questo Distretto, in forza della nuova linea di confine cogli Stati della Sardegna, e come dalla luogotenenziale Notificazione 6 corrente, N. 4838, dovendosi in ordine al riverito decreto della sullodata I. R. Direzione 5 detto, N. 1113 II, procedere ai riconoscimenti delle attuali intestazioni censuarie, si dispone quanto segue:

1.° I possessori o proprietarii, i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii od enfiteuti, i direttarii ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, e parimenti gli amministratori, tutori o curatori, i beneficiati e simili, dovranno recarsi personalmente o per mezzo di procuratore presso questo I. R. Commissariato, ad oggetto di riconoscere ed appurare l'intestazione della rispettiva Ditta, e delle proprietà ad essa appartenenti, in maniera che le partite aperte di ciascheduna Ditta, abbiano a corrispondere col possesso attuale di fatto;

2.° A tale scopo saranno rese ostensibili ai citati possessori, i registri censuarii per l'esame e confronto colla mappa corrispondente, sotto la sorveglianza ed assistenza di apposito incaricato d'Uffizio;

3.° Siccome i registri censuarii non rappresentano che lo stato dei possessori che esistevano all'epoca, in cui il Capoluogo distrettuale di Volta venne occupato dalla Sardegna, così per poter con maggior cognizione di causa procedere agli ordinati riconoscimenti, dovranno le parti portar con sè i titoli di proprietà degli stabili presentemente da esse posseduti;

4.° Per le correzioni delle intestazioni che eventualmente venissero riscontrate erronee, saranno estese regolari petizioni col concorso delle parti interessate, le quali petizioni saranno girate sui libri partite, previe le opportune necessarie verificazioni. S'intende poi da sè che tali domande di correzioni, dovranno essere appoggiate ad attendibili documenti, a senso del Regolamento sui trasporti d'estimo 12 luglio 1858, N. 60519;

5.° Per l'intervento dei possessori a questo I. R. Uffizio, viene stabilito il termine da oggi a tutto 30 aprile p. v., con avvertenza che dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze dannose, in cui incorressero per mancare alle prescrizioni dal presente contenute.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 21 marzo 1861.

---

**I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.**

I.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza de' signori Azionisti ch'essi sono invitati ad un'adunanza generale ordinaria e straordinaria a Vienna, che avrà luogo il 30 aprile p. v. alle ore 9 antimerid., negli Uffizii dell'Amministrazione, Wallner-Strasse N. 273, come adunanza ordinaria, allo scopo di ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, di deliberare sui conti dell'esercizio dell'anno 1860 e di fissare la somma del dividendo; e come adunanza straordinaria, onde approvare la nuova organizzazione dell'Amministrazione della Società, e ratificare le modificazioni introdotte negli Statuti e concessioni, in virtù dei poteri conferiti al Consiglio d'amministrazione dall'ultima adunanza generale.

L'adunanza generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

- a Vienna alla Banca di Credito
- » Torino presso i signori Bolmida e C.i
- » Parigi » » fratelli di Rothschild
- » Londra » » N. M. di Rothschild e figli
- » Milano » il signor C. F. Brot
- » Genova » i sigg. Lombard Odier e C.i

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati de' certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'adunanza generale.

Quei signori Azionisti che, chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'adunanza generale, fossero impediti d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro Azionista avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito e sarà presentata agli Uffizi dell'Amministrazione a Vienna, Wallner-strasse N. 273, non più tardi del 25 aprile 1861.

Le risoluzioni, da sottoporsi all'adunanza generale, non potendo essere prese che da un'adunanza costituente almeno il decimo del fondo sociale, cioè di 75,000 Azioni, sono pregati istantemente i signori Azionisti d'intervenirvi o di farvisi rappresentare.

(*) Io autorizzo il signor N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli azionisti dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-veneto ed dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 30 aprile 1861 a Vienna.

II.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che a datare dal 1.° maggio p. v. avrà luogo un versamento di 50 franchi ovvero di 2 lire sterline sopra ogni Azione.

Il secondo tagliando delle azioni dell'anno 1860, rappresentante il saldo del dividendo del detto anno che sarà fissato dall'adunanza generale dei 30 aprile, verrà diffalcato come acconto dal totale del versamento.

Quei signori Azionisti che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 maggio, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora a ragione del 5 % a contare dal 1.° maggio a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:

a Londra, in lire sterline;

a Vienna, Trieste o Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale della Londra del giorno del versamento;

a Parigi, Torino, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:

a Vienna, alla Banca di Credito;

a Torino, presso i signori Bolmida e Compagni;

a Parigi, presso i signori fratelli di Rothschild;

a Londra, presso i signori N. M. de Rothschild e figli;

a Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente;

a Venezia, presso i signori I. Levi e figli;

a Milano, presso il sig. C. F. Brot;

a Livorno, presso i signori Bastogi e figli;

a Firenze, presso i signori Fenzi e Compagni;

a Francoforte sul Meno, presso i signori M. A. di Rothschild e figli;

a Ginevra, presso i signori Lombard Odier e Compagni.

Vienna, li 28 marzo 1861.

*Il Consiglio d'amministrazione.*

---

N. 62. 215

# SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

**contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.**

SEZIONE DI UDINE.

A tenore del § 20 dello Statuto sociale, s'invitano i membri del Consiglio generale di questa Provincia, all'adunanza che avrà luogo il giorno 7 aprile p. v., ore 11 antim., nell'Uffizio in Udine, Contrada Mercatovecchio N. 1647, per trattare sui seguenti oggetti:

1.° Partecipazione dei risultati del primo Consiglio centrale tenuto in Verona nel passato febbraio;

2.° Comunicazione del successivo operato del Consiglio d'amministrazione;

3.° Divisione in tre categorie dei Comuni della Provincia, a seconda della maggiore o minore esposizione alla grandine. Modo d'effettuarla;

4.° Rimborso al direttore delle spese sostenute in causa pratiche dirette all'attuazione della Società;

5.° Fissare l'onorario al direttore.

*I membri del Consiglio d'amministrazione,*

| *Effettivi,* | *Sostituti,* |
| --- | --- |
| G. B. GONANO. | G. B. MORETTI. |
| ANGELO GIUPPONI. | ORAZIO D'ARCANO. |
| ANTONIO ZAMPARO. | FRANCESCO DI TOPPO. |

*Il Direttore,*
Angelo Morelli de Rossi.

---

213

# INCANTO DI BORSA

che si terrà il giorno di giovedì 11 corrente, alle ore 10 antim., nelle sale della Borsa, coll'intervento dell'incaricato delle Assicurazioni di Amburgo.

SI VENDERANNO

**SACCHI 2,200 CIRCA**

***Caffè S. Domingo avareato,***

qui giunti da Porto Principe, col Bastimento danese *Spera,* capitano S. W. Jorjan.

La visita potrà essere fatta dal giorno di sabato 6 corr., e successivi, dalle ore 9 antim., alle 1 pom., nei magazzini alla Giudecca, S. Giacomo, anagrafici NN. 212 - 214.

---

# LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

## IN VENEZIA

### eretta nell'anno 1838

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

# GRANDINE

## A PREMIO FISSO.

Nei primi giorni del prossimo aprile, la Compagnia aprirà le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE pel 1861.

Essa ha introdotto in questo ramo tutte le riforme suggerite da una lunga esperienza, e tali da conciliare la propria colla convenienza degli agricoltori.

Ha eliminate le *assicurazioni con franchigia,* ed ha statuito di *pagare per pieno i danni eccedenti,* in una o più volte, il *tre per cento* della somma assicurata.

Anche nell'interesse de' suoi contraenti essa limita al *medio reale* il prezzo dei prodotti assicurabili, e basa l'assicurazione sulle *quantità raccoglibili.*

I premii della sua tariffa non cessano di essere moderati, — al modo stesso ch'essa continua a risarcire le perdite nella loro integrità, qualunque sia l'esito dell'annata, — a differenza delle *Società mutue,* le quali, oltre al non poter pagare senza aver incassati i premii — sprovvedute come sono di capitale — devono lasciare a carico dei Socii le eventuali deficienze, e talvolta, come nell'anno scorso, una larga parte dei loro danni.

I coltivatori prudenti, ed in ispecial modo i proprietarii dei fondi, non esiteranno a preferire l'assicurazione, quale è loro offerta dalla RIUNIONE ADRIATICA, siccome la sola che presenti efficace garanzia contro le rovinose conseguenze della grandine.

La superiorità del sistema, la ben nota sua correntezza, la coscienza di una solidità a tutte prove, rendono fiduciosa la Compagnia di vedere sempre più ampliato il largo cerchio de' suoi clienti.

Gli Assicurandi potranno prendere esatta cognizione e della Tariffa e delle condizioni della polizza presso le sue Agenzie principali e locali; che forniranno gratuitamente gli stampati occorrenti per formulare le proposte di assicurazioni.

**PER L'AGENZIA GENERALE**

*I Rappresentanti*
JACOB LEVI E FIGLI.

*Il Segretario*
MICHELE PADOVANI.

*(L'Ufficio dell'Agenzia generale, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1238.)*

# ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati tutti i creditori verso Antonio Nino locandiere a S. Salvatore in Calle delle Acque, in confronto dei quali con Editto 22 marzo corrente N. 5044 di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare in modo evidente, con istanza munita di bollo, e relativi documenti presso il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale in questa procedura, nel di lui Studio a S. Marco in Frezzeria N. 1279 fino alle ore 5 pomeridiane del giorno 23 aprile 1861, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio notarile,
Venezia, 28 marzo 1861.
DANIELE dott. GASPARI,
Notaio e Commissario giudiziale.

---

N. 1979. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nella Sala dell'I. R. Pretura in Spilimbergo si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 20 aprile, 4 e 29 maggio p. v. dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomer. dei beni sotto descritti esecutati da Lorenzo e Marino Marini, contro Giovanni Muzzatti fu Giovanni e LL. CC. di Castelnovo, alle seguenti

Condizioni.

A. Gli stabili saranno venduti nel primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare gli esecutanti ed i creditori inscritti, tanto uniti, quanto in Lotti separati.

B. Ogni aspirante, eccettuati gli esecutanti e i creditori inscritti, dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima presso la Stazione appaltante, ed entro otto giorni dalla delibera il prezzo del medesimo in valuta d'oro o di argento al corso di Piazza, ritenuto che in caso di mancanza al versamento del prezzo, dovranno sottostare col proprio alle spese degli esperimenti successivi.

C. Tanto gli esecutanti che i creditori inscritti, sono facoltizzati a trattenersi il prezzo sino alla concorrenza del rispettivo credito, e spese, che assoggetteranno entro otto giorni alla liquidazione esborsando entro lo stesso termine il di più dell'importare della delibera.

D. Le spese della delibera, tasse, volture, e quelle dell'aggiudicazione, ed immissione in possesso staranno a carico dei deliberatarii.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Castelnovo.

1. Casa di muro coperta a coppi, dell'Agnese, al N. 3555 della mappa di Castelnovo, di pertiche 0.05, rendita L. 2:70, fra i confini indicati nel protocollo di stima; stimata Fiorini 150.

2. Simile, al N. 3455, di pert. 0.04, rendita L. 1:20; stimata Fior. 70.

3. Prato arborato vitato, Pecol corte, al N. 7854, di pertiche 2.46, rendita L. 2:56; stimato Fior. 150.

4. Prato arborato vitato, Palles, al N. 3466, di pert. 0.41, rendita L. 0:43; stimato Fiorini 25.

5. Prato del Stalli, ai NN. 3449, 3450, 3451, di pertiche 1.64, rendita L. 3:68; stimato Fior. 80.

6. Prato detto Prato in Pecol Bearzat, ai NN. 3321, 3322, di pert. 1.10, rendita L. 2:60; stimato Fior. 60.

7. Prato boscato misto, denominato Molina, al N. 3407, di pert. 8.11, con la rendita di L. 2:60; stimato Fior. 80.

Totale Fior. 615.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 marzo 1861.
Il Reg. Pretore,
PISENTI.
Barbaro, Canc.

---

N. 5344. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 17 gennaio decorso N. 899 si porta a pubblica notizia, appartenere non altrimenti a Valdobbiadene, ma al Comune di Farra in quel circondario distrettuale l'imputato per emigrazione legale Francesco Tefoli di cui l'Editto stesso tratta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 18 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Settaro, Dir.

---

N. 2213. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale Civile si rende pubblicamente noto ad Anna vedova del fu Angelo Janni, assente d'ignota dimora, che sotto il Numero 9250, 25 novembre 1860, venne del cav. Antonio Facconi, rappresentato dall'avvocato Putelli, prodotto istanza in confronto di Giuseppe e Marianna Janni fu Bernardo, di Pordenone, e creditori iscritti, per distribuzione di prezzo dello stabile esecutato, e cioè della casa in Pordenone al civ. N. 172, ed in mappa al N. 1042.

Figurando essa Anna vedova del fu Angelo Janni fra altro dei creditori iscritti, ed essendo ignoto il luogo di sua dimora, le si notizia che le venne nominato in loro curatore l'avvocato dr. Eugenio di Biaggio, di qui, cui potrà somministrare gli eventuali titoli creditorii, od insinuarsi, e che all'effetto venne fissata comparsa pel giorno 10 aprile p. v., alle ore 9 ant., alla Camera N. 36.

S'intimi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 marzo 1860.
Il Presidente, D'ARCANO.
G. Vidoni.

---

Al N. 7370, a. 60. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia delli Pietro, Paolo, Valentino, Maria, Antonia ed Ippolito Beccaguti fu Gio. Antonio, ora assenti d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante la I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prodotto a questa Pretura in loro confronto eziandio, la istanza 1° agosto 1860, N. 7370, in punto di subasta degl'immobili in essa descritti, e che sulla stessa venne per difetto d'intimazione, redestinata la Udienza del giorno 21 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Si notiziano inoltre essi consorti Beccaguti, essersi deputato a loro pericolo e spese l'avv. di questo foro Giacomo dott. Spilimbergo al quale potranno comunicare i necessarii documenti titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

---

Al N. 11735. 2. pubb.

EDITTO.

Di spettanza dell'eredità di Antonio Kinstein, furono depositati nell'11 giugno 1818, al N. 14 del Maestro:

A. Sette pezzi da carantani 20, in rame carantani 13. — B. Un pezzo da carantani 15 vecchio. — C. Un ordine militare in bronzo. — D. Altro ordine in quattro pezzetti d'oro. — E nel 6 giugno 1840, al N. 8064 del Maestro qual ricavato di una Banconota da Fior. 5 d'Augusta, stata depositata il 20 agosto 1819, al Num. 51 del Maestro: A. L. 14.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo della loro pretesa entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tali depositi.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostaro, Dir.

---

N. 1593. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Luigi Cartaus fu Pietro ed Elisa Castiglioni Cartaus già abitanti in Mantova che dall'ingegnere Giuseppe Sandri patrocinato dall'avvocato G. Gorini, è stata presentata alla locale I. R. Pretura Urbana istanza in punto stima della casa in Mantova distinta al Num. 69 sub 1, 2, della parrocchia di S. Lorenzo censita scudi 92.3.6 dalla stessa Pretura accordata col decreto 8 marzo andante Num. 3461, e requisito questo Tribunale per l'esecuzione ha fissato all'uopo il giorno 13 p. v. aprile alle ore 9 ant. ad opera dei periti ingegnere Salferini Antonio e Carlo Arrivabene sotto la direzione del delegato giudiziale I. R. Ufficiale Gotic e ciò previo deposito di Fior. 50 d'argento.

Ritrovandosi i suddetti Luigi Cartaus ed Elisa Castiglioni assenti e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avv. Alessandro Monti affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano far tenere al suddetto avv. Monti come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed ammennicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

---

N. 926. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che sopra istanza di Maria di Antonio Brizinello, di Pontebba, avrà luogo nei giorni 22 aprile, 6 e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la subasta in odio di Gio. Batt. Piemonte e creditori iscritti, dei beni qui appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno subastati in due Lotti e sul dato regolatore del valor di stima.

II. Nei due primi esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento dal valore di stima.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera compensandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in tanta valuta d'oro a corso della legale tariffa.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente agli immobili subastati starà a carico del deliberatario dal dì della delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni gl'immobili verranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

1. Casa d'abitazione coperta a coppi con cortile consorziale, confina a levante con stalla ed orto in parte spettante a questa ragione, a mezzodì Cai Ciauderotti Martin, ponente R. Strada Postale, tramontana contrada communale, in mappa di Pontebba al N. 37, sub 1, 2, 7, di pert. 0.06, rendita L. 12:16. Tre settime parti dell'orticello adiacente a detta casa, e precisamente i quoti 1, 5, 7, partendo dalla casa, in mappa di Pontebba al N. 38, B, D ed H, di pert. —.24, rendita L. 0:74, e così pure tre settime parti della fabbrica ad uso stallone, a levante della casa, in mappa del N. 1734, sub 2, 4, 8; valutato il tutto Fior. 668:20.

2. Quote del fondo coltivo da vanga con ronco, prativo denominato la Tavella, confina a levante strada campestre, mezzodì Pietro Brisinello detto Muini, a ponente Antonio ed Anna coniugi del Ross, tramontana Maria fu Nicolò Cazzola, in mappa di Pontebba del N. 531, A, C, D, per pert. —.26, rendita L. 0:74; valutato Fior. 46:72.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e all'Albo di questa Pretura e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 15 marzo 1861.
L'I. R. Pretore, PITTONI.

---

N. 10632. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Mion di Angelo, di Murano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Mion di Angelo, ad insinuarla sino al giorno 20 aprile pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Ruffini, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 1.° maggio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura Urbana Civile, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 20 marzo 1861.
Pel Consigl. Dirig. indisposto,
SARTORELLI, Aggiunto.
Favretti.

---

N. 1402. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata interdetta, per imbecillità, Teresa Pavan vedova di Pietro Masiero, di qui, ed essersi nominato in curatore il di lei figlio Valentino Masiero detto Cecchin.

Sia affisso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. Reg. Pretura,
Piove, 14 marzo 1861.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario* — *Compilatore*.

GIOVEDÌ 4 APRILE

ANNO 1861 — N. 76.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio editante; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che gli effettivi consiglieri di Governo di Transilvania, regolarmente eletti e confermati, e ancora atti al servizio, Volfgango Cserey di Nagy-Ajta, Lodovico bar. Josika di Branyitska, Giovanni barone Bornemisza di Kaszón, il conte della nazione sassone, Francesco barone di Salmen, e il consigliere intimo effettivo, Giovanni conte Nemes di Hidvég, riprendano il loro anteriore servigio.

Contemporaneamente, degnavasi S. M. I. R. A. di nominare il consigliere intimo effettivo e Vescovo romano-cattolico di Transilvania, dott. Lodovico di Haynald, ad effettivo consigliere del regio Governo di Transilvania, e a consiglieri provvisorii del Governo stesso, il già capitano superiore di Fogarasch, Gabriele conte Bethlen *senior*; il già giudice supremo del Comitato di Thorda, Domenico barone Kemeny, *senior*, di Magyar-Gyerö Monostor; il già preside di Tribunale circolare Alessio Nagy di Kál; il già consigliere d'Appello, e preside del Tribunale urbariale di Transilvania, Simone Schreiber; il consigliere superiore di finanza e procuratore di finanza, Corrado Schmit; il consigliere del Tribunale d'appello urbariale, Giovanni Aldulian; il consigliere del Tribunale d'appello presso il Tribunale provinciale di Hermannstadt, Paolo di Dunka; il consigliere del Tribunale circolare, Alessandro Lázár; il segretario di Governo pensionato, Michele Inczé di Nagy Baczon, e il borgomastro di Szamos-Ujvar, Adeodato di Jakab.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di manifestare la Sovrana sodisfazione al consigliere del Tribunale commerciale e marittimo in Trieste, Alfredo barone di Hingenau, pel suo zelo, e pei distinti servigi prestati, nell'occasione che, dietro sua domanda, per riguardi di salute, e rinunziando ad un emolumento di riposo, gli fu accordato d'essere sollevato dal servizio per tempo indeterminato.

*Cambiamenti nell'I. R. esercito.*

*Nomine.* — L'aiutante dell'Ammiragliato, capitano di vascello Bela conte Hadik di Futak, fu nominato a facente funzione del comandante superiore della Marina;

Il tenente colonnello Ferdinando Bauer, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, a comandante del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48.

*Promozioni.* — Nella Marina di guerra:

I capitani di vascello, Alfonso Wissiak e Bernardo barone di Wüllerstorf e Urbair, a contr'ammiragli;

I capitani di fregata, Rodolfo Dufwa e Federico barone di Fock, a capitani di vascello;

I tenenti di fregata: Adolfo Daufalik, Carlo Kern, Antonio cav. di Wipplinger, Carlo conte Bombelles, Giovanni Carlo Paner di Budahegy, Gustavo Nanta, Eduardo Radonetz, Bela Gaal di Gyula e Eduardo Schwager barone di Hohenbruck, a capitani di fregata.

(*Sarà continuato.*)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 4 aprile.*

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi ci mancarono ieri a cagione della solennità di Pasqua. Sola ci giunse l'*Indépendance belge* del 30 marzo, ed ecco quanto si legge nella sua *Revue Politique*:

« Lord Palmerston, obbligato a sottoporsi ad una rielezione, in conseguenza dell'aver accettato il posto di lord-guardiano de' Cinque Porti, divenuto vacante per la morte del marchese di Dalhousie, fu confermato, il 28 marzo, nel suo ufficio di membro della Camera de' comuni da' suoi fedeli elettori di Tiverton.

« In tal congiuntura, e immediatamente dopo la sua nominazione, il nobile lord indirizzò a' suoi committenti un discorso, nel quale ei si pone dalla parte di coloro, i quali, senza negare le inquietudini e gli armamenti, provocati dalla condizione attuale dell'Europa, hanno tuttavia la fiducia che la moderazione de' Governi e il rispetto de' popoli pei diritti delle altre nazioni allontaneranno quelle guerre, che gli spaventatori avevano annunziate, e ch'ei persistono ancora ad annunziare per la primavera di quest'anno.

« Dopo aver ricordato che, giusta le prime predizioni, il mese di marzo non aveva a passare senza che i cannoni fossero in campagna, lord Palmerston manifestò la speranza che il mese di aprile abbia a passare pur esso senza maggior turbamento del mese di marzo, e che si vedrà continuare, anche oltre a tale scadenza fatale, lo stato di pace e d'amicizia internazionale, sì indispensabile allo svolgimento degl'interessi dell'Europa.

« Alcune riflessioni sui mezzi di difesa della Gran Brettagna, se sventuratamente avesse a scoppiare una guerra generale, e sul sodisfacente progresso delle istituzioni costituzionali sul continente, compierono il discorso del primo ministro della Regina d'Inghilterra. (*V. più innanzi.*)

« Risulta da un dispaccio di Costantinopoli, in data del 27 marzo, che la Porta, pur mostrandosi disposta ad attuare riforme nella sua interna amministrazione, rifiuterebbe di sottoporre i suoi disegni alle grandi Potenze, per timore che codesta concessione avesse sembianza di favorire la formazione a Costantinopoli d'una Conferenza stabile, di cui la Russia, com'è noto, aveva concepito il disegno. Tuttavia, i rappresentanti delle grandi Potenze insisterebbero perchè il Governo turco partecipasse loro le riforme, ch'ei fosse disposto a fare, in adempimento delle promesse fatte solennemente dinanzi all'Europa.

« Il medesimo dispaccio parla pure d'una invasione di Garibaldini a Spizza, nell'Albania. Non ci giunse d'Italia veruna notizia, che possa confermare codesta asserzione. Trattasi probabilmente di qualche colpo di mano d'una tribù dell'Erzegovina o del Montenegro, cui i novellieri troppo compiacenti fecero indossare l'assisa de' Garibaldini.

« Il sig. Raasloff, ministro dell'Holstein e commissario del Re di Danimarca presso la Dieta d'Itzehoe, diede la sua dimissione, in conseguenza di dissentimento co' suoi colleghi intorno alla presentazione del bilancio generale della Monarchia agli Stati dell'Holstein. Si rammenta che tal concessione, annunziata da lord Wodehouse alla Camera alta d'Inghilterra, era l'ultima, consentita dal Gabinetto di Copenaghen; ma sembra che, quando la Dieta d'Itzehoe ne domandò l'attuazione, i consiglieri del Re Federico VII non abbiano potuto porsi d'accordo sull'importanza delle loro risoluzioni. Da ciò la dimissione del sig. Raasloff, che fu accettata, e che provocherà probabilmente a Copenaghen una crisi ministeriale. Per intanto, il presidente del Consiglio assunse il portafoglio dell'Holstein. »

In un carteggio della stessa *Indépendance* da Parigi, 29 marzo, leggesi quanto appresso:

« L'impressione generale non è più favorevole oggi che ieri al famoso articolo della *Patrie* intorno alla presenza dei Principi d'Orléans a' funerali della Duchessa di Kent. Si pretende tuttavia, in maniera ancor più categorica che il sig. di Flahaut abbia domandato in tal congiuntura spiegazioni a lord John Russell, e che, non essendo la risposta di quel ministro stata sodisfacente, una Nota di replica sia partita da Parigi. Ciò che rende la situazione del sig. di Flahaut assai singolare, è che l'onorevole diplomatico aveva appunto negoziato, sotto l'ultimo Regno, il matrimonio della Principessa Clementina, figlia del Re Luigi Filippo, col Principe di Sassonia-Coburgo, cugino del marito della Regina Vittoria (nè questo è il solo vincolo della famiglia d'Inghilterra colla Casa d'Orléans); ebbi anzi occasione d'udir la lettura di due lettere, nelle quali il sig. di Flahaut si congratulava del trionfo della sua missione matrimoniale, e riceveva la manifestazione della gioia del Sovrano francese. Più di chiunque, il conte di Flahaut, il quale, d'altra parte, obbedisce lealmente in questo momento al suo dovere di diplomatico, doveva comprendere come la presenza dei Principi d'Orléans fosse naturale ed inoffensiva a' funerali della madre della Regina d'Inghilterra. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *Il Principe Murat e le sue pretese al trono di Napoli*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Il nostro corrispondente di Parigi ci manda un nuovo manifesto del Principe Luciano Murat, e ci dice che *milioni e milioni* d'esemplari ne furono spediti a Napoli. Noi pubblichiamo questo documento, importantissimo nelle presenti circostanze. Il Murat scrivendo simili manifesti è certo di due cose: l'una, dell'aiuto di suo cugino a Parigi; l'altra, dell'aiuto dei rivoluzionarii nel Reame di Napoli, dove il malcontento cresce ogni giorno a dismisura. Oh povera Italia!

«« Caro duca,

«« Castello di Buzenval, 27 marzo 1861.

«« Incerto è più che mai lo stato delle cose nostre, nè potrebbe prolungarsi. Le passioni contrarie, onde l'Italia è combattuta, stanno per irrompere; e mi si annunzia che verso me rivolgonsi le speranze e i voti del Regno delle Due Sicilie. Giova adunque che a voi e a tutti coloro, che in me confidano, sia manifesto l'animo mio.

«« Dichiarai più volte, e segnatamente in sul primo compiersi delle annessioni, che non sarei mai d'ostacolo alla unità italiana; e tenni la promessa. Ma questa unità può diversamente intendersi ed effettuarsi: v'è l'unità federale, idonea al moto storico e all'indole d'Italia; v'è l'unità accentrata, surta dal moto e dalla utopia delle crescenti cospirazioni. I modi, dirò anzi le arti, che si adoperarono per effettuare quest'ultima, mi furono indizio, fino dall'anno scorso, dello svanir probabile della mal tentata impresa.

«« Era più facile ordinare associazioni politiche, perchè secondassero i moti apparecchiati, era più facile vincere due o tre battaglie, ordire sottili accorgimenti, adescare l'inopia o le facili coscienze, volgere contro Governi, meritamente esosi, l'odio universale, che decapitare il Regno delle Due Sicilie, far Napoli città di Provincia, invadere Roma, senza curarsi delle ragioni di Stato e delle forze morali, che difendono il Papato, e armare un milione di militi per battere l'Austria, per tenere in rispetto la Francia, custode di Roma, e con la Francia le Monarchie d'Europa, minacciate dovunque da ribellioni.

«« Non sappiamo se l'intimo concetto del Piemonte mirasse dapprima a far di tutta Italia un solo Regno, senza tenere conto alcuno di tante difficoltà. Degl'intendimenti del Piemonte spesso insospettirono i più celebrati promotori della unificazione; ma il dì, ch'egli piantò il suo vessillo nel centro d'Italia, si trovò sul pendio delle più arrischiate imprese; ed oggi lo incalza alle spalle l'improvvido fanatismo, pronto a dargli l'estremo impulso.

«« Quel cieco fanatismo grida oggi agli uomini, che governano l'Italia: « Innanzi! entriamo « in Roma; poi ci rivolteremo contro l'Austria, e, « se meglio v'aggrada, prima s'assalga l'Austria e « poi si pensi a Roma. » Così parla un fanatismo inteso a commuovere tutti i popoli per averli complici ed alleati.

«« Cederà il Piemonte a questo fatale impulso? S'ei cede, se l'opera della unificazione lo spinge in nuovo conflitto con l'Austria, si raccenderà la guerra civile nel Regno delle Due Sicilie. Il Piemonte avrà l'esercito austriaco a fronte e l'autonomia napoletana a tergo. Minacciata sarà in pari tempo e l'indipendenza nazionale dalle armi austriache e la libertà dai furori della parte borbonica; libertà e indipendenza potrebbono soccombere, o ricadere sotto l'alta giurisdizione delle grandi Potenze.

«« Comprendo che, al cospetto di tali possibili calamità risplenda, secondo mi scrivete, come raggio di speranza, la rimembranza del padre mio. Finchè durerà la terra vostra, vivrà caro e venerato il nome di Gioachino Napoleone. Ed io, figlio suo, mi terrei onorato dai pericoli e dalle fatiche, onde grave sarebbe l'uffizio di succedergli, per voto di popolo, in sì malagevoli congiunture.

«« Tanto uffizio assumerei per iniziare un'epoca d'operosa elaborazione politica e civile, sì necessaria all'Italia, e per gittar i fondamenti d'un edifizio, che non vacillasse come l'edifizio delle annessioni, perchè retto a puntelli. Non mette radici in pochi mesi la grandezza degli Stati; la mirabile potenza dell'impero francese è frutto maturato da molti secoli d'opera sociale.

«« Siccome non volli fare inciampo alla unificazione italiana, così non consentirei che altri facesse inciampo ai disegni del nostro Regno, vincolandoci ad imprese seducenti, ma rovinose. Custodirei, come tesoro, la vostra indipendenza, e con un Parlamento dividerei la parte più preziosa del regio uffizio: quella, cioè, di promuovere l'attività sociale, i commerci, i grandi lavori, le arti, le scienze, ogni elemento d'educazione e di progresso nazionale.

«« La norma fondamentale del mio procedere sarebbe tutto contraria a quella degli uomini che agitano l'Italia. Costoro sovrapposero al popolo italiano confraternite di congiurati, i cui moti si connettono agli sforzi di tutte le rivoluzioni europee. Noi vorremmo invece che sparisse quest'artificiale aristocrazia di cospiratori, che a suo beneplacito di tutto dispone; aspireremmo all'amicizia, non già di quei cosmopolitici agitatori, che vagheggiano la ricostituzione territoriale d'Europa, ma sì all'amicizia d'ogni Governo d'indole conservatrice e progressiva.

«« Coi popoli d'Italia non vorremmo solamente l'amicizia, ma la fratellanza, ordinata in forma di federazione, che sola può operare la nostra politica trasformazione. Vorremmo essere in Italia un pegno, in Europa un elemento di quella conciliazione universale, che invocano popoli e Governi, pensosi degl'immensi pericoli d'un procelloso avvenire.

«« Aggradite, caro duca, l'espressione della particolare mia stima.

«« LUCIANO MURAT. »»

*Napoli 28 marzo.*

Leggesi nel *Popolo d'Italia*: « Ieri la città nostra è stata ricoperta di lutto, e il cuore di ogni vero italiano, compreso di sdegno e di dolore, ha grondato sangue!

« Ecco i fatti, che abbiam raccolti colla massima diligenza, comprendendo noi pur troppo la gravità loro. Noi non vogliamo inasprire piaghe cruenti, ma la libera stampa ha il sacro dovere di non mostrarsi pusillanime innanzi alla verità.

« Circa cento Garibaldini di tutte parti d'Italia, stretti dal più inesorabile bisogno, ossia dalla fame, avean supplicato un soccorso dal Governo, e questo avea disposto si desse loro un sussidio. Ieri era il giorno designato a tanta mercede. Andarono al Ministero; di là inviati al palazzo Maddaloni, e qui avendo ricevuto assai meno di quel che s'era loro promesso, indignati ritornarono sotto il Dicastero delle finanze, gridando *Abbasso il Ministero!* che non esiste, non esistendo invero nemmeno un Consiglio di Luogotenenza. Noi siamo in un provvisorio di provvisorio, aspettando un provvisorio. I Garibaldini tentarono rientrare nel Ministero, ma la guardia nazionale li respinse, chiudendo le porte. Allora, proseguendo con le grida di *Abbasso*, discesero giù per la strada Concezione, ed attraversarono il Largo del Castello, sempre accosto al palazzo del Ministero, allorchè una pattuglia di linea, di circa 50 soldati, usciti dalla gran guardia, assaliva quegl'infelici alla baionetta, ed a passo di carica, gridando *Italia! Savoia!*

« I Garibaldini, inermi, furono inseguiti con le baionette alle reni su per la strada S. Giacomo e per Toledo, fino alla Madonna delle Grazie.

« Quattro o cinque di quei disgraziati furono feriti, ed uno d'essi, di Campobasso, trafitto da un colpo di baionetta, restò mortalmente ferito: ora dicesi morto!

« Gl'individui, che furono spettatori di tanto scandalo, rimasero agghiacciati di dolore; si chiusero le botteghe, e quasi un funebre ammanto si stese alla città!

« Noi non difendiamo gli schiamazzi, fatti ieri dai Garibaldini; non sappiamo se tutti veramente fossero compagni al Nizzardo; ignoriamo con esattezza le loro dimande. Sappiamo soltanto che avevano fame. E questa pericolosa condizione di cose era stata da noi e da altri ripetutamente indicata al Governo, chiedendogli provvidenze: E sappiamo che sugli inermi non si carica a baionetta, senza dir motto, senza intimare agli assembrati di sciogliersi, senza veruna carità cittadina, inseguendo fuggiaschi a passo di corsa, percorrendo a passo di corsa una via come Toledo, mettendo sgomento in tutti, ed affrontando il pericolo di spargere sangue affatto innocente. E noi chiediamo al Governo ed al mondo intero se il contegno dell'uffiziale, capitano di que' soldati, sia da genti civili, se tali debbano essere i mezzi per mantenere la concordia, che ad alte grida l'Italia domanda...

« Lo Statuto permette qualsiasi dimostrazione di popolo inerme, nè può venir respinta con la punta della baionetta, senza far prima le tre intimazioni volute dalla legge. Questa fu violata, il sangue è corso; i trasgressori della legge siano dunque puniti. Lo domandiamo al Governo. E i nostri deputati elevino una libera voce nell'aula del Parlamento, se hanno cuore di cittadini, se intendono la dolorosa gravità degli avvenimenti. »

Il mortalmente ferito di ieri sera, fu portato all'Ospitale dei Pellegrini. Le ultime notizie (aggiunge il *Popolo d'Italia*) che riceviamo, lo annunziano spirante. Il suo nome è Angelo Tisone, di Caccavone, Provincia di Campobasso; venne arrolato il 15 settembre ed apparteneva al corpo Sproviera. La baionetta lo colse alle reni e passò di sotto il cuore.

Sulla tabella, che pende sopra il suo letto venne scritto: *scabbioso!*

Il corrispondente del *Corriere Mercantile* aggiunge questi ragguagli:

« Un piccolo tumulto di 200 circa individui, nella popolosa Napoli, è cosa quasi insignificante; nè occorrerebbe parlarne, se non per provare che la massa del popolo è affatto estranea alle artificiali agitazioni dei partiti e delle consorterie. Ma non si può a meno di riflettere che la debolezza, anzi la nullità del Governo sfasciato, ed in via di non sappiam quale trasformazione, conferisce ai partiti ed alle consorterie un potere, che non hanno di per sè, e crea pericoli.

« Mentre la massa mormora solo per chiedere che il Governo sia forte, che guarentisca l'ordine, che dia miglior sesto all'amministrazione, giornali ed uomini chiassosi gridano a servizio di cause molto invise al popolo. Fra coloro che si atteggiano da *rossi* infiammati, si può giurare che si occultano borbonici e murattisti a dozzine. Taluno, che finge mazzinismo, va poi segretamente distribuendo una nuova *enciclica* od *omelia* di Luciano Murat, che vi accludo. (*V. sopra.*) Il famoso D. Liborio, dopo la sua pure famosa dimissione, si cacciò corpo ed anima fra' repubblicani, che qui sono *rari nantes*, e che il popolo non conosce o non intende: così ha compito il ciclo epico delle sue trasformazioni! L'opinione pubblica lo guarda ormai con molta indifferenza. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia*, 27 marzo: « L'Italia meridionale è boccheggiante. Andiamo sempre di male in peggio. Aumenta il caro dei viveri; scarseggia il numerario in modo troppo manifesto, a tal che pare che mani ingorde e rapaci ci sottraggano ogni giorno di soppiatto l'oro nostro e l'argento, lasciandoci appena il rame; non si agitano affari di sorta, nè presso i Tribunali, nè nella Borsa; nullo è per ogni dove il commercio. Quest'oggi, grossi cartelloni avvisavano il pubblico d'esser giunta la *farina d'America*, e vendersi a *prezzi ribassati*, cioè a *gr.* 8 ½ il *rotolo*, in una strada di Chiaia. Ma Dio di misericordia! dobbiamo noi aspettar la farina d'America per cibarci di un po' di pane? »

Nella *Sentinella* di Teramo troviamo: « Grandi sono state le sventure, toccate a varii Comuni della montagna, e de' nostri vicini paesi di quella parte. Spaventevole è la condizione di ciascuno di quei miseri Comuni abbandonati. Tristissima la posizione di quei padri di famiglia, che si addormentano col dubbio crudele nell'animo di svegliarsi miseri d'ogni cosa, spogli d'ogni avere. L'altra notte, cento e più briganti invasero il villaggio di Collevecchio, spogliarono quattro comode famiglie, loro non lasciando che la sola abitazione. Da noi non si domanda, se la nazione deve ancora più soffrire simili vergogne, e se in tal modo dev'essere tutelata la sicurezza dei privati, e le loro sostanze; la pubblica voce però scongiura, declama, perchè più non si lascino tante popolazioni trascurate, e, perchè deboli, abbandonate. » (*Diritto.*)

Leggesi nell'*Indipendente*: « Ieri, a mezzogiorno, il signor procuratore generale La Francesca ha mandato un usciere per sequestrare il Numero centotrentatrè dell'*Indipendente*. Disgraziatamente per il signor procuratore generale, tutti i Numeri dell'*Indipendente* di quel giorno eran venduti da lungo tempo. L'usciere non ne ha trovata nessuna copia nell'Uffizio dell'*Indipendente*, ed è stato obbligato di compilare il suo processo verbale su quella che avea avuta la precauzione di portarsi in tasca. »

Sembra cosa certa che la Direzione delle dogane sarà, fra poco, soppressa, come è stata la Direzione delle poste, strade ferrate e telegrafi. I signori Bellelli e Manna sono stati, dicesi, chiamati a Torino. (*Diritto.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 31 marzo.*

L'*Autographir. Corr.* vuol sapere che lo Statuto per l'organizzazione del Consiglio d'istruzione pubblica, il quale dipenderà dal Ministero di Stato, tenendo il posto del soppresso Ministero della pubblica istruzione, venne ormai sottoposto alla sanzione di S. M. l'Imperatore. Lo Statuto è lavoro del professore Miklosich. (*G. di Trento.*)

Il proclama, indirizzato dal Patriarca Rajacic al popolo serbico, è un documento degno della massima attenzione, che spira la più pura benevolenza pei suoi connazionali, ma in pari tempo, uno spirito di lealtà e fedeltà verso l'Austria e verso la sua augusta Casa imperante. Questo venerabile vegliardo vide passare molti decennii, e i suoi capelli incanutirono sotto l'impressione delle più varie vicende, che si succedettero nell'Austria. Vicino alla tomba, inaccessibile a tutti gli allettamenti dell'ambizione e della passione, egli ammonisce ora i suoi connazionali ad eleggere soltanto uomini tali, che non siano stati mai nemici, e neppure equivoci amici dell'Imperatore. Possa essere ascoltato il suo appello! La sua fede nella stella dell'Austria è il risultato della sua vita, ricca d'esperienze e di grandi convinzioni, ch'egli attinse dalla storia di molte generazioni, e come testimonio oculare e come cooperatore. (*Donau-Zeitung.*)

Togliamo da un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino* in data di Lubiana 1.° aprile:

« La notizia, che ci portò la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quest'oggi, che cioè la Provincia nostra di bel nuovo avrà l'Autorità sua colla sede in Lubiana, destò gran contentezza e gioia negli abitanti nostri, ai quali verrà restituito ciò, ch'essi credono indispensabile per l'autonomia del paese loro, e che dà prova evidente che S. M. il graziosissimo nostro Monarca ci concederà tutto quello, ch'esso degnossi di promettere ultimamente nella legge fondamentale. Non meno piacere produsse da noi la nomina del sig. consigliere ministeriale Carlo Ullepitsch nobile di Krainfels, a capo della nostra Provincia. Esso principiò la sua carriera da semplice impiegato fra noi, dove passò molti anni, e seppe rendersi stimabile ad ognuno.

« Nel N. 74 della *Tagespost* di Gratz, troviamo una corrispondenza di Lubiana in data 27 spirato, in cui fra altro parlasi di « numerose famiglie, le quali ogni giorno giungono qui da Trieste, « ove tiensi per fermo che Garibaldi sia davanti « la porta! » I nostri locandieri ed albergatori se la riderebbero, se la notizia del detto giornale fosse vera; però, al contrario, sentiamo appunto questi ultimi a lamentarsi dello sfavorevolissimo tempo, il quale impedisce ai signori di Trieste di venir a Lubiana a passar qui le feste, come altri anni venivano a visitarci.

« A S. E. il sig. conte Chorinsky, già nostro Luogotenente, ora nella Slesia e Moravia, venne, per parte d'una deputazione del Consiglio comunale, consegnato il diploma della cittadinanza onoraria di Lubiana, in riconoscimento dei suoi meriti e de' moltiplici servigi da esso lui prestati alla città e Provincia nostra durante il decennio della sua attività luogotenenziale. Il diploma, ornato con molta eleganza, è firmato da tutti i membri dell'antico Consiglio del Comune, non essendo il nuovo Consiglio finora costituito, il che però vogliamo sperare succederà domani. »

Per dimostrare la grandiosità delle miniere d'argento e di piombo di Pribram, ricaviamo le seguenti notizie da una relazione, fatta dal professore sig. Koristka in una delle ultime adunanze della Società boema delle arti a Praga. L'estensione orizzontale degli scavi sotterranei complessivi, calcolando la lunghezza totale delle gallerie e dei filoni, ecc., oltrepassa i 90,000 klafter di Vienna, che rappresentano una lunghezza complessiva di più di 22 leghe austriache. Nè meno sorprendente è l'estensione verticale dei 14 pozzi di Pribram, alcuni de' quali hanno la profondità di oltre 300 klafter. La loro lunghezza verticale ascende in complesso a più di 2300 klafter. Il pozzo più profondo si estende per 468 piedi sotto il livello del mare Adriatico. Da queste profondità vennero estratti nell'anno passato più di 2 milioni di quintali di minerale. Più grande ancora è la massa d'acqua, che annualmente dee estrarsi da' varii strati coll'opera delle più forti macchine a vapore, se si vuole poter progredire ulteriormente; giacchè ascende a circa 13 milioni di quintali. Nell'anno scorso, si ricavarono a Pribram 46,300 marche d'argento, e più di 30,000 quintali di piombo, coll'impiego di 3,553 lavoratori. Inoltre vi sono in attività undici grandi macchine a vapore, della forza complessiva di 264 cavalli. È ingegnosamente costrutto un meccanismo posto in movimento dalla forza del vapore, per far comodamente entrare ed uscire i minerali, i quali dovrebbero rimanere affatto esausti di forze col discendere a profondità sì rilevanti. (*G. Uff. di Vienna.*)

TIROLO. — *Innsbruck 30 marzo.*

Sentiamo, scrive il *Messaggiere Tirolese* che l'istanza della Camera di commercio in Rovereto, per una Dieta separata del Tirolo italiano, fu respinta dal sig. Ministro di Stato con un rifiuto, e da lui stabilito che alla prossima Dieta tirolese, nella via legale, si motivino le modificazioni dei sussistenti Statuti.

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 29 marzo.*

Nelle ore pomeridiane del trascorso mercoledì santo, ebbero cominciamento al Palazzo apostolico vaticano le solenni cerimonie, con le quali la Chiesa celebra la memoria della passione e morte del Redentore divino.

La Santità di Nostro Signore, sulle ore quattro e mezzo pomeridiane dell'indicato giorno, discese nella Cappella Sistina, ed in trono, circondato dagli em. e rev. signori Cardinali, e da tutti gli altri personaggi che hanno posto in simiglianti funzioni, assistè al Mattutino delle tenebre, che venne cantato dai cappellani cantori pontificii.

Ieri mattina poi, feria V nella Cena del Signore, Sua Santità, vestita pontificalmente, si recò alla stessa Cappella di Sisto IV, ed ivi assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo ostiense, decano del sacro Collegio. Erano presenti gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, S. E. don Domenico Orsini, principe assistente al soglio, la eccellentissima Magistratura romana, ed i varii Collegii dei prelati.

Terminata la messa, Sua Santità, preceduta dagli em. Porporati e dai Collegii della prelatura, portò processionalmente il SS. Sacramento nella contigua Cappella Paolina, riccamente illuminata, che ivi rimase, secondo il sacro rito, racchiuso in un' urna esposta alla pubblica venerazione.

Quindi la Santità Sua, assisa in sede gestatoria, recossi collo stesso accompagnamento nella gran loggia che sovrasta l'augusto tempio vaticano, donde compartì la solenne benedizione all' immenso popolo, che vi era concorso.

Discese poi il Santo Padre nella basilica vaticana, e nella nave traversa, presso la Cappella dei Ss. Processo e Martiniano, fece la lavanda dei piedi a tredici sacerdoti pellegrini. Finalmente, salito nell' atrio superiore della stessa basilica, ove era apparecchiata la mensa per quei pellegrini, Sua Santità apprestò loro le vivande.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, fu pure cantato, come nel dì precedente, nella stessa Cappella sistina, il mattutino delle tenebre, e Sua Beatitudine vi prestò assistenza insieme agli altri em. e rev. signori Cardinali, ed agli altri della Corte pontificia che vi hanno luogo.

Nella mattina poi di questo giorno, *feria VI in Parasceve*, S. Santità, nella medesima Cappella sistina, ha assistito alla funzione, ch' è stata celebrata dall' Em. e rev. signor Cardinale Barnabò, in luogo dell' Em. Cardinale penitenziere.

In essa, dopo il canto del *Passio*, il rev. P. procuratore generale dei Minori conventuali di San Francesco, ha recitato un discorso latino sulla Passione del Redentore. Quindi ha avuto luogo l'adorazione della Santa Croce. Alla quale è proceduto, secondo il prescritto del rito, la Santità di Nostro Signore. Poscia, deposta come era conveniente a tale atto, la spada, per speciale disposizione della Santità S., dopo l'Em. Card. celebrante ed il primo degli em. Porporati presenti, si è portato alla trina adorazione S. M. Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie. La stessa ceremonia hanno in seguito compiuta gli altri em. Porporati, dipoi le LL. AA. RR. i Principi di Napoli, e da ultimo quanti avevano parte alla sacra funzione. Terminata l'adorazione, il Santo Padre, unitamente al sacro Collegio ed alla Prelatura, è passato alla Cappella Paolina, d'onde ha riportato, sotto il baldacchino, il Venerabile, fino all' altare della Cappella sistina, ove si è dato termine alla Messa de' presantificati.

Alla più parte di queste auguste ceremonie sono state presenti le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, S. M. la Regina vedova delle Due Sicilie, con le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse suoi figli, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, co' personaggi de' rispettivi loro seguiti. Vi è concorso eziandio un numero considerevole di persone distinte d' ogni classe e di ogni nazione, che vogliono appagata la propria devozione contemplando i sublimi misteri della redenzione, nei riti e nelle cerimonie celebrate nella città santa dal Vicario stesso del Riparatore divino.

L'em. e rev. signor Cardinale Cagiano di Azevedo, Vescovo tusculano, penitenziere maggiore, accompagnato dal suo tribunale, nelle ore pomeridiane del mercoledì santo, si portò con treno nella patriarcale basilica liberiana, e nelle ore pomeridiane d' ieri, giovedì santo, nella patriarcale basilica vaticana, per ascoltare le sacramentali confessioni. (*G. di R.*)

---

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, intenta del continuo a porgere onesto modo di soccorso alla classe indigente, e mossa dall'amore per le scienze e per le arti, ha ordinato che anche in quest' anno siano proseguiti i lavori di scavo in Ostia.

Le tante e sì affannose cure, che ne gravano il cuore paterno, non hanno punto diminuito in lui la perenne e nobile sodisfazione per quanto, nelle antichità e nelle arti, forma la gloria e la grandezza della sua Roma. Giornaliero è quindi l'accrescersi de'pontificii Musei, de' monumenti d' ogni maniera, che la fecondità d' un classico suolo rimanda alla luce, sempre più facendo palese di che animo fossero e di che genio coloro, che già ci vissero dominatori del mondo.

Lungo la via Latina, l'Appia, la Nomentana; nell' interno della stessa città in varii luoghi, o per ricerche o per caso, o per pubblica opera o per privata, si vanno trovando sculture, musaici, iscrizioni, dipinti; mentre le felici escavazioni ostiensi somministrano esse sole in bel numero tutte queste cose insieme. Quanto sotto ogni riguardo presenta di meglio questa antica e nuova ricchezza, passa, a pubblico vantaggio, nelle pontificie raccolte, da che vegliano assidue, alla conservazione o all' acquisto, una magnanimità che tutto provede, una munificenza che non sa venir meno. (*Idem.*)

---

Il dì 16 del trascorso mese di febbraio, si riposò nel Signore l'ill. e rev. mons. Antonio Gioachino di Mollo, Vescovo di S. Paolo nel Brasile. L'egregio prelato avea incontrato i natali in Itù, città di quella diocesi, ed in essa ha chiuso i suoi giorni. Egli era nato il 7 ottobre 1791, e fu preconizzato Vescovo di S. Paolo nel Concistoro del dì 15 marzo 1852. (*Idem.*)

---

Alle ore 4 pom. d' ieri, confortato dagli aiuti della nostra santissima religione, e dall'apostolica benedizione dimandata ed ottenuta dal Sommo Pontefice, passò agli eterni riposi D. Pompeo dei principi Gabrielli, tenente generale delle truppe pontificie. L'illustre defunto era nato in Roma il 22 agosto 1780, dal principe D. Pietro Gabrielli, e donna Camilla duchessa Riario. (*Idem.*)

## REGNO DI SARDEGNA.

I giornali italiani riferiscono con particolar compiacenza gli elogii, prodigati dal giornalismo esterno all' eloquenza e all'abilità politica del co. Cavour pe' suoi ultimi discorsi sulla questione romana. Perciò sono piuttosto sprovveduti di articoli di polemica importanti.

Pur tuttavia la questione all' ordine del giorno è la guerra, e, vista l'importanza dell' argomento, crediamo dover riferire le voci, che corrono intorno ad esso. La *Gazzetta di Milano* ha, per esempio, una corrispondenza parigina, in data del 29 marzo, che riassumiamo: « Benchè, dopo un momento di timor panico, si affetti ora un grande sprezzo per tutte le voci di guerra, siate persuasi (scrive il corrispondente) che la guerra non è lontana, e che tutti vi si preparano con raddoppiata energia. Le notizie, ricevute a Parigi dei movimenti dell' esercito sardo, ci fanno capire che il momento è venuto, e che la linea del Po non sarà che un' appendice della linea del Reno. La Francia arma con molta energia: il campo di Châlons sarà quest' anno aumentato: la ferrovia dell' Est ha ricevuto ordine di preparare un materiale di supplimento pel prossimo trasporto delle truppe a quel campo. Si parla di avvicinare un certo numero di divisioni alle Alpi. Nei porti di guerra regna la massima attività. Fu dato ordine a Lorient di mettere mano immediatamente alla costruzione di due nuove fregate corazzate, l' *Eroina* e la *Sorveglianza*. Il ministro della marina è ora a Lorient, e presiede agli esperimenti di cannoni d' acciaio, d' un modello dell' Imperatore. Egli dee assistere al varamento della fregata a vapore la *Corona*, ch' è un tipo di vascello da guerra senza eguali. Napoleone ha bisogno d'una nuova guerra e la vuole. » Questi allarmi del corrispondente sono generali: tutti sentono l' odore della polvere, la sentono anche quelli, cui questo odore è il più antipatico.

La *Gazzetta di Torino* torna in campo contro gli arrolamenti segreti, che si fanno, benchè sieno apertamente sconfessati da Garibaldi. Chiede al Governo d' invigilare, perchè potrebbero esser causa di deplorabili effetti.

*Torino 1.° aprile.*

S. M. il Re ha firmati oggi i decreti di nomina de' quattro segretarii generali a Napoli. Essi sono:

Sig. Silvio Spaventa, per l'interno e la polizia;

Prof. P. S. Mancini, per grazia e giustizia ed affari ecclesiastici;

Paolo Emilio Imbriani, per l'istruzione pubblica, agricoltura e commercio;

Vittorio Sacchi, per le finanze ed i lavori pubblici.

Il sig. Sacchi era direttore demaniale a Cagliari. (*Opinione.*)

---

Scrivono da Torino al *Cittadino d'Asti*: « Ormai pare fuori di dubbio che il nostro Governo siasi indotto a creare una nuova Legazione in Atene, ed a destinarvi come ministro residente l'illustre conte Terenzio Mamiani, ex ministro della pubblica istruzione. Finora era l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario residente a Costantinopoli, che ad un tempo rappresentava il nostro Governo anche presso la Corte di Grecia. Ma, già da lungo tempo, gli uomini meglio conoscitori del movimento nazionale, che si va operando nella Turchia europea, e dei molteplici interessi, che i nostri nazionali hanno nella penisola greca, andavano consigliando lo stabilimento d' una Legazione permanente. »

---

Leggiamo nel *Cittadino* del 31 di marzo: « Ci scrivono da Bologna che continuano le più audaci aggressioni anche nelle vie meglio frequentate, anche nelle case, le quali dovrebbero reputarsi le meglio guardate. L' intendente generale Mayr debb' essersi recato a Torino in questi dì, ad un tempo, e per dare spiegazioni, e per invocare più energici mezzi d' azione. »

---

Leggesi nel *Tempo* di Casale del 27 marzo: « Un decreto regio ha sciolto il Municipio di Casale. A reggere intanto l' amministrazione della città, venne mandato tra noi, qual commissario regio, l' avv. Demetrio Danioni, consigliere di Governo nella Provincia di Como. Non si conoscono ancora i motivi di tale scioglimento. »

## IMPERO RUSSO.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 7 marzo pubblica il Rescritto seguente, che l' imperatore Alessandro ha indirizzato a suo fratello S. A. I. il Granduca Costantino Nicolaievitch:

« Altezza Imperiale, ho firmato oggi il Manifesto, che accorda a' contadini signorili i diritti di coltivatori liberi, e ho sanzionato i regolamenti generali e locali, del pari che le disposizioni concernenti i contadini e i famigli emancipati dalla gleba, misure ch' erano da prima state esaminate, sotto la vostra presidenza, nel Comitato superiore, istituito per esaminare la questione de' contadini, e assoggettate quindi alle deliberazioni del Consiglio dell' Impero.

« In questo giorno stesso, cotanto memorabile per la Russia, il trasporto del mio cuore e il sentimento del dovere m' obbligano ad esprimervi la vivissima e profonda mia riconoscenza per l' esattezza, celerità e perfetta conformità alle mie viste e alla mia aspettazione, colle quali quest' importante affare di Stato fu condotto a termine. Dal 15 luglio 1857 in poi, giorno in cui voi foste chiamato a far parte del Comitato istituito per la riforma progettata, voi avete preso incessantemente la parte più attiva a tutt' i suoi lavori, e quando, finiti al mese di ottobre 1860 quelli delle Commissioni di compilazione addette a quel Comitato, io convocai il Comitato superiore per esaminare i progetti da esse presentati, incaricai, per la fiducia particolare che in voi riponeva, V. A. a presedere a quel Comitato.

« Voi avete pienamente giustificato la mia fiducia. Dopo di avere attentamente e profondamente studiato tutto ciò che si riferiva alle questioni importanti e diverse, cui doveva sollevare l' esame delle misure già progettate, o di quelle che potevano agevolarne il perfezionamento, nel vostro zelo ardente pel pubblico bene, avete consacrato ciascun giorno tutt' i vostri sforzi, tutto il vostro tempo a' lavori del Comitato superiore. Così, mercè vostra particolarmente, senza dubbio, l' esame particolareggiato in tutte le sue parti di questa opera sì vasta, la correzione e il compimento de' progetti, la soluzione di tutte le incertezze, che sorgevano in quel lavoro, finalmente la compilazione di parecchi nuovi regolamenti, furono condotti a termine nel tempo da me stabilito.

« Invito V. A. ad esprimere la sincera mia gratitudine ai membri del Comitato superiore incaricato di risolvere la questione dei contadini, per le prove d' infaticabile e meritoria attività che ha fornito. Non dimenticherò mai la maniera, con cui voi, A. I., e in un con voi tutti i membri del Comitato superiore, avete agito in quest' importante occasione, e con meco, la Russia tutta quanta ne conserverà indubitatamente la memoria. L' avvenire è conosciuto da Dio solo, e il successo definitivo della grand' opera intrapresa, dipende dalla santa sua volontà, sempre misericordiosa. Nullameno, fin d'ora, noi possiamo dirvi con coscienza tranquilla, che abbiamo impiegato, per condurre a buon fine quest'opera, tutti i mezzi che dipendevano dal nostro potere, e sperare umilmente che la Provvidenza, protettrice della diletta patria nostra, benedirà il compimento de' nostri disegni, la cui purezza le è nota.

« Sanzionando i progetti relativi all' emancipazione dei contadini e dei famigli, del pari che alla fissazione del loro stato avvenire, ho giudicato indispensabile di prendere in pari tempo misure per l' organizzazione di tutta la classe rurale, su basi generali ed uniformi. A quest' uopo, istituisco un Comitato speciale sotto l' immediata mia direzione, del quale vi nomino membro, e vi eleggo presidente. Ho piena certezza che, conoscendo le mie viste e i miei desiderii a questo riguardo, imprenderete attivamente, col vostro zelo ordinario e costante, i lavori di questa nuova opera, sì intimamente legata a quella ch' è già condotta a fine.

« Sono sempre,

« *Vostro affezionato di cuore e riconoscente*,

« *Sott.* — ALESSANDRO.

« Pietroburgo 19 febbraio 1861. »

---

Il rescritto del principe Luogotenente ai governatori civili, con cui viene smentita la circolare di Muchanoff, suona:

« È giunto a mia notizia che le disposizioni contenute nel mio ordine al direttore generale dell' interno del 5 (17) corrente, e comunicate a lei col Rescritto del consigliere intimo Muchanoff del 6 (18) corrente, hanno dato argomento ad erronee interpretazioni, ed a conseguenti infondati timori, i quali mi hanno fatto volgere premurosa attenzione all' importante bisogno che le Autorità esecutive comprendano le mentovate disposizioni nel loro vero lume. Perciò interesso V. E. a volere istruire da sè i presidi dei Circoli, i presidenti delle città, i borgomastri ed i capi dei Comuni, come le accennate disposizioni deggiano servire loro d'istruzione confidenziale, nel caso che insorgano timori e turbamenti della quiete e dell' ordine pubblico. Alle nominate Autorità è da raccomandarsi in pari tempo: 1.° che tutti i mezzi pel mantenimento dell' ordine e della sicurezza pubblica vengano posti in opera soltanto mediante gli organi consueti di polizia, cioè borgomastri, capi dei Comuni e sindaci; 2.° che la controlleria sulle persone, che viaggiano nel Circolo venga esercitata senza qualsiasi aggravio pei viaggiatori d' ordinario tranquilli: 3.° che le Autorità di polizia; nei loro rapporti coi contadini, deggiano astenersi da qualsiasi mezzo che potesse porre limiti ai loro contratti spontanei coi proprietarii dei fondi in fatto di censo, sulle basi dell' ordinanza del Consiglio d' amministrazione del 1858.

« Varsavia 11 (23) marzo.

« *Il Luogotenente aiutante generale*,

« *Sott.* — PRINC. GORTSCHAKOFF. »

---

È giunto a Parigi un importante dispaccio del duca di Montebello, ambasciatore a Pietroburgo. Egli partecipa al Governo francese che il Manifesto di emancipazione fu accolto più male che bene nella Russia, che in alcuni punti dell' Impero avvennero turbolenze, che nella stessa metropoli regna un' agitazione sorda, inesplicabile, che tiene la Corte in grande sgomento. Lo Czar chiama sovente presso di sè i dignitarii, nei quali ha maggior fiducia, per udire i loro consigli. È poi un fatto stranissimo che il Governo russo, invece di tener secreti questi suoi imbarazzi, li comunicò senza riserbo ai rappresentanti delle Potenze estere. (*G. di G.*)

## INGHILTERRA.

Ecco la parte del discorso profferito da lord Palmerston a Tiverton, ed accennato nel *Bullettino*, risguardante le quistioni di politica esterna:

« Rispetto alle cose politiche, non può negarsi che lo stato presente dell' Europa non dia gravi ragioni d' inquietudine e di ansietà. Veggiamo, da qualunque parte volgiamo lo sguardo, le nazioni sollecitare gli armamenti sia di terra, sia di mare.

« Sonovi questioni indecise, non solamente risguardanti l' ordinamento interno de' varii Stati, ma benanco quistioni internazionali, dalle quali possono derivare deplorabili conseguenze. Ma io spero che la moderazione dei Governi ed un giusto riguardo agl' interessi veri delle nazioni da parte dei diversi partiti politici in tutti i paesi, varrà, coll' aiuto della Provvidenza, a dare tale componimento a tutte le quistioni pendenti, che vedremo passare la state senza che scoppino le ostilità, che si temevano per la primavera. Fu detto che nel mese di marzo avrebbe cominciato la guerra, e che l' Europa avrebbe avuto a soffrire tutte le calamità di una guerra generale. Il mese di marzo è quasi finito. Ora si dice che la guerra scoppierà in aprile, ma io spero che anche dell' aprile potremo dire come del marzo quello che dice il proverbio: esso è venuto come un leone e va via come un agnello. (*Udite! e risa.*) Speriamo nella continuazione di quello stato di pace e di amicizia internazionale, che tanto giova agl' interessi di tutta la famiglia europea. (*Udite!*)

« Senza dubbio, quando sventuratamente una guerra avesse a scoppiare, sarebbe dovere del Governo il provare che la difesa del paese è in tale stato, da poterci mettere in grado di assistere senza timore alla procella che infuriasse in altri paesi. Ho la confidenza, o signori, che noi potremo far vedere di aver fatto il nostro dovere sotto questo riguardo. Noi abbiamo un esercito quale mai non si vide in Inghilterra. Abbiamo una flotta numerosa, bene equipaggiata e fornita di tutto ciò che occorre a renderla formidabile, e di più abbiamo quei nobili corpi di volontarii, dei quali alcuni ci stanno davanti agli occhi. (*udite, udite!*) che ora formano un complesso di 150,000 uomini, (*udite*) uomini valorosi, i quali facendo il sacrifizio di tutti i comodi della vita, (*udite*) e bene spesso con grave dispendio, (*udite*) consacrano all' acquisto delle cognizioni militari, quelle ore che forse trascorrerebbero in ozio senza profitto.

« Non possiamo, o signori, mostrarci mai grati abbastanza a quegli uomini valorosi, e posso assicurarvi che l esempio da essi dato, ed i risultati ottenuti dai loro sforzi, hanno ispirato a tutte le nazioni del continente un maggior rispetto pel patriottismo, per la indipendenza e per lo spirito pubblico della nazione inglese. (*Udite! e tre acclamazioni ai volontarii.*)

« Signori, malgrado tutti i dissensi che tengono agitato il continente d' Europa, vediamo con grande sodisfazione le massime del Governo costituzionale diffondersi rapidamente negli Stati europei. (*Udite!*) Vi fu un tempo, verso la fine dello scorso secolo, in cui l' Inghilterra era la sola nazione che potesse vantarsi di possedere un vero Governo rappresentativo, ed istituzioni costituzionali. L' Inghilterra era allora, senza dubbio, oggetto di ammirazione per tutti gli altri paesi; ma quella ammirazione era turbata dalla nessuna speranza di poter un giorno imitare l'esempio dato dall' Inghilterra. Ora noi vediamo con piacere che il nostro esempio ha portato buoni frutti, e che l' influenza dell' Inghilterra, sia diplomatica, sia di qualunque altro genere, fu adoperata con costanza inalterabile, e con grande fermezza, allo scopo di render possibile alle altre nazioni d' Europa, il godimento di quelle benefiche istituzioni costituzionali, che da tanto tempo noi abbiamo ottenuto.

« Il continente, già un vasto campo ove dominava il dispotismo, ora, dal Mediterraneo all' Oceano germanico, è coperto da Stati costituzionali. »

(Dopo aver qui noverati tutti i paesi che si reggono a Costituzione, continua:)

« Vediamo nella Francia un Parlamento che adopera una latitudine di discussione opportunissima e costituzionale. Abbiamo veduto un Governo costituzionale fondato nella Prussia, ed in tempo a noi più prossimo, l' Imperatore d' Austria, seguendo l' esempio degli altri paesi, accorda egli pure ai suoi sudditi istituzioni rappresentative. (*Udite, udite!*)

« La sola potenza in Europa che manchi ancora di queste benefiche istituzioni è la Russia; ma nella Russia stessa vediamo un Sovrano animato da sentimenti di benevolenza verso i suoi sudditi, compiere il grande e nobile atto della emancipazione dei servi. (*Udite!*) Finora la immensa moltitudine dei contadini russi era in uno stato di speciale schiavitù. Ora, l' Imperatore ha pubblicato un editto, pel quale i servi sono ridonati alla libertà, e, senza dubbio, con questi atti egli pose la prima pietra delle future riforme organiche ed amministrative pel vasto Impero.

« Ma, nel rallegrarci perchè tanta parte della razza umana vada sempre più acquistando il godimento della libertà, non possiamo rinunciare ad un sentimento di orgoglio nel pensare che il nostro paese fu il primo a dare agli altri l'esempio, e che gran parte delle riforme fatte negli altri paesi si dovettero alla prova ch' esse avevano fatta in Inghilterra, che cioè la Monarchia costituzionale è fonte di prosperità e di felicità, a quelli che hanno la fortuna di vivere sotto quella forma di Governo. »

---

Scrivono da Londra alla *Perseveranza*, in data del 28 marzo:

« Le ferie pasquali sospendono ogni affare politico in Inghilterra; quindi i nostri giornali sono al tutto sforniti di fatti d' alcuna importanza. Pure avremo domani un avvenimento, che fornirà sufficiente materia di parlare e di scrivere; voglio dire, la rielezione di lord Palmerston a Tiverton. S' attende perciò con molta ansietà il discorso, che il nostro *premier*, profferirà in tale congiuntura, e le sue parole risuoneranno per tutta Europa, prima assai che questa mia vi sia pervenuta. (*V. sopra.*)

« Siamo un' altra volta molestati in Londra, da uno di quegli scioperi (*strikes*) di artefici, che sono divenuti la vera e la più pericolosa piaga del popolo inglese. Tutti i lavori di costruzione di case o d' altri edifizii, sono sospesi, e meglio che 10.000 artefici corrono inoperosi le strade della metropoli. Domandano che il numero delle ore del loro lavoro quotidiano sia diminuito, che invece di 10 ore non abbiano a lavorare che nove. I padroni respingono la domanda, e, come contropproposizione offrono di pagare gli operai ad ora, anzi che a giornata, ad un prezzo che verrebbe loro assai più vantaggioso che quello finora ottenuto. Questa proposizione gli operai rigettano, e preferiscono cessare affatto da ogni servigio. L' opinione pubblica non è in questo caso in favore degli operai. »

## FRANCIA.

Lo scioglimento del Corpo legislativo dopo spirata la presente sessione è assolutamente deciso: tuttavia i deputati non ne avranno per ora alcuna notizia. (*Lomb.*)

---

Il sig. marchese di Larochejacquelein, decorato dal Re di Napoli dell' Ordine di S. Gennaro, s' era rivolto all' ammiraglio Hamelin per ottenere l' autorizzazione del Governo di portare la decorazione. Il gran cancelliere della Legione d' onore preparò il decreto, e si afferma che, allorchè lo presentò alla firma di S. M., questa rispondesse: Il sig. marchese di Larochejacquelein può portare se gli aggrada la sua decorazione; ma, come senatore, non vi è più alcun Re di Napoli, ed io non firmo l' autorizzazione. (*Mon. Naz.*)

---

È arrivato a Parigi, da Vienna, il sig. Debrauz. (*G. di Mil.*)

## GERMANIA.

Scrivono da Berlino al *Diritto*: « Nella convinzione che la guerra non sia che una quistione di tempo, il Governo prussiano mira soprattutto ad accrescere le sue forze militari e a procacciarsi i fondi necessarii.

« A tale scopo vorrebbe estendere l' imposta fondiaria ai proprietarii delle Provincie del centro e dell' Est, che fino adesso ne furono eccettuate. La Camera de' signori ricusa per la terza volta di accettare quella proposta, e offre in compenso l'aumento provvisorio dell' imposta sulla rendita.

« La seconda Camera, al contrario, si pronuncia pel progetto del Governo, ma cerca con ogni mezzo di scemare le domande di credito, che si fanno dal ministro della guerra.

« La Commissione militare prese la strana risoluzione di non presentare il suo rapporto prima che la Camera de' signori non abbia accettato il progetto sull' imposta fondiaria. La Commissione respinse con 18 voti contro 3 la proposta di fondare un nuovo Stabilimento di cadetti.

« L' odierna situazione è grave. Il Re, soldato avanti tutto, è malcontento della Camera de' signori, perchè troppo parsimoniosa. In questo stato di cose non è a maravigliarsi che il Ministero perda molto nell' animo del Re, che non gli perdona di non saper vincere l' opposizione della Camera.

« Il Ministero propose al Re il progetto di riorganizzare la Camera de' signori, mediante un Sovrano decreto; ma il Monarca non vuole che gli si parli di simile cosa. L' opinione pubblica si mostra irritata di queste lotte; si rallegra tuttavia per l' opposizione de' signori, pensando che il bene risulterà dall' eccesso del male.

« In autunno seguiranno le elezioni generali. La democrazia otterrà grandi successi, ma, in questo caso, si può essere certi che la Camera sarà subito disciolta.

« La condotta del Gabinetto danese è tale da provocare un intervento della Confederazione. Esso continua a non voler presentare il bilancio del 1861 alla Dieta dell' Holstein, cui impone una parte eccessiva nelle spese generali del paese. Del resto, gli stessi abitanti del Ducato temono l' esecuzione, visto ch' ei ne pagheranno le spese.

« In tutto il Granducato di Posen, si porta il lutto per le vittime di Varsavia. La nobiltà polacca tuttavia farebbe sforzi ond' impedire un movimento intempestivo. »

---

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco 29 marzo:

« Quantunque la partenza della Corte di Napoli da Roma sia stata aggiornata a tempo indeterminato, i lavori nel castello di Biederstein, ove dee aver sede, progrediscono alacremente; cosicchè si può inferire che l' annunzio del loro arrivo potrebbe giungere quando meno se lo aspetti.

« L' altro giorno arrivò qui, proveniente da Vienna, il tenente maresciallo principe Wasa, con seguito, ed immediatamente fu ricevuto e dal ministro della guerra e da S. M. il Re. Dopo le quali udienze, ripartì tosto per la capitale della Monarchia austriaca. Credesi che una missione militare l' abbia qui condotto.

« I nostri preparativi guerreschi continuano sempre. Ha fatto grande sensazione in Germania l' assunzione del nuovo titolo per parte del vostro Re, e credo che ben difficilmente esso verrà riconosciuto dalla Confederazione germanica, non esclusa la Prussia; anzi qui, nei crocchi diplomatici, si vorrebbe persino sapere che quel Re prenderebbe motivo da tale notificazione, per richiamare il suo rappresentante da Torino, e che altrettanto succederebbe nel seno della Dieta di Francoforte.

« Da Roma in questa settimana vennero decorazioni. Fra' decorati trovasi, com' era naturale, anche il direttore in capo della nostra *Gazzetta Uffiziale*, il direttore della polizia, e cinque o sei consiglieri del Magistrato.

« Cercai di sapere se sia vera la notizia, che da qualche ora circola per la nostra città, se, cioè, le nostre truppe, col prossimo aprile, possano essere ordinate in accantonamenti verso la frontiera del Tirolo: mi si assicurò che la notizia è positiva, e che, al minimo movimento del vostro esercito verso il Mincio, una parte del contingente federale, che la Baviera dee somministrare, entrerebbe immediatamente nel Tirolo, e forse senz' altro nel Tirolo italiano, prendendovi posizione. »

---

Si ha da Annover, 27 marzo: « Si assicura che da alcuni mesi i nostri mercanti di cavalli hanno spedito in Piemonte più di 2000 cavalli. Sonosi ricevuti in questi giorni da Torino nuove commissioni di cavalli per dragoni. » (*Persev.*)

---

In Germania fece e fa tuttora un' impressione profonda l' opuscolo, pubblicato dal principe di Wittgenstein, col titolo: *La Germania entri in lizza*. (*Arm.*)

## AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, il 9 marzo, all' *Indépendance belge*:

« Avanti ieri il Corpo diplomatico ha fatto al sig. Lincoln la visita uffiziale d' uso. Il commendatore de la Figanière, ministro di Portogallo, prese la parola in qualità di decano. Egli si espresse in francese; ma siccome una traduzione del suo discorso era stata anticipatamente rimessa al Presidente, egli ha potuto rispondere con alcune parole cortesi. Non fu fatta nè da una parte nè dall' altra allusione alcuna allo stato politico delle cose.

« Ecco come è definitivamente costituito il Gabinetto del sig. Jefferson Davis, Presidente degli Stati confederati d' America:

« Segretario di Stato, sig. Roberto Toombs, della Georgia;

« Segretario del Tesoro, sig. C. L. Memminger, della Carolina meridionale;

« Segretario della guerra, sig. L. P. Walker, dell' Alabama;

« Segretario della marina, sig. J. N. Mallory, della Florida;

« Segretario delle poste, sig. J. N. Reagan, del Texas;

« Procuratore generale, sig. J. P. Benjamin, della Luisiana.

« Questi Stati confederati sono ora in numero di sette. La popolazione del Texas si compone di 416,000 bianchi e 184,956 negri, il che porta a più di 5 milioni d' anime la popolazione della nuova Repubblica.

« Torniamo all' antico.

« Nel numero delle prime nomine, da sottoporsi al Senato, figuravano quelle dei varii funzionarii, incaricati dell' organizzazione dell' amministrazione dei tre territorii nuovamente creati, impresa che non sarà delle più facili. Alcuni particolari a questo proposito debbono, a parer mio interessare i vostri lettori.

« Il *Colorado* abbraccia diverse parti del Kansas, del Nebraska e dell' Utah orientale. Esso contiene circa 100,000 miglia quadrate, e la sua popolazione si calcola di 25,000 anime.

« In lunghezza, estendesi dal 37° al 41° di latitudine Nord, e in larghezza dal 102° al 109° di longitudine Ovest di Greenwich. Le Montagne Petrose dividono quel territorio in due parti. Esso racchiude la rinomata regione aurifera chiamata Pike's Peek.

« La *Nevada* è formata di una parte dell' Utah occidentale e della California. Essa comprende la deliziosa e fertile valle di Curson. Quivi trovansi i nuovi e ricchi *placers* di Washoe. Non ho dati precisi nè sulla superficie nè sulla popolazione di questo territorio.

« Per esprimermi in termini generali, il territorio di *Dacotah* giace fra il 42° 30' e il 49° di latitudine Nord e tra il 96° 30' e il 103° di longitudine Ovest. Ha per confini al Nord i possedimenti britannici, all' Est gli Stati di Minnesota e d' Iowa: al Sud e all' Ovest il territorio di Nebraska. La sua estensione è di 70 000 miglia quadrate. Questo paese è boschivo, e le sue valli sono fertilissime. Vi si raccolgono molte pellicce.

« I quattro altri territorii, che appartengono agli Stati Uniti sono *Washington*, *Nebraska*, l' *Utah* e il *Nuovo Messico*.

« *PS.* — La Carolina settentrionale si è pronunziata contro la separazione, ma ad un migliaio di voci soltanto di maggioranza. Se si fosse da per tutto consultato in questo modo il popolo, il numero degli Stati separatisti non sarebbe così grande. »

---

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Londra, 28 marzo:

« Il consueto mio corrispondente di Nuova Yorck mi scrive in data del 12 marzo:

« « Una sola settimana è trascorsa dall' insediamento del sig. Lincoln, e già si scorge che il Presidente segue una politica diversa da quella accennata nel discorso inaugurale. Egli aveva detto che avrebbe rivolto ogni sua cura a proteggere e difendere le proprietà federali, cioè a dire i forti e gli arsenali degli Stati Uniti, e avrebbe esatto i diritti e le tasse. Ora sembra ch' egli non possa fare nè l' una nè l' altra cosa. Mancano, di fatto, i mezzi per adempiere le promesse del Presidente, ed egli non vuole assumersi la responsabilità di procacciarseli senza l' autorità legislativa. Il forte Sumpter abbisogna d' essere vettovagliato; manca di legne, di carni cotte, di bestiame e di molte altre cose necessarie alla vita; in poche settimane mancherà al tutto di viveri. Vettovagliare il forte è cosa assai malagevole. Grandi vascelli non possono entrare in porto senza passare oltre le batterie formidabili, da cui esso è difeso; sarebbero colati a fondo prima di farsi presso al forte e di mettere a terra le provvigioni. Sarebbe mestieri accostarsi alla fortezza dal lato della terra, ad un tempo stesso che da quello del mare. Ma per far ciò, richieggonsi 10,000 soldati almeno; ed il Governo non può rannodarne oltre a 1500, e questi ancora male forniti d' armi e di altri arnesi militari. Il Congresso nega di dare al Presidente l' autorità di arrolare ed armare i volontarii. Chè, quand' anche si potesse tentare di soccorrere il forte Sumpter od altro castello nel Mezzogiorno, il tentativo provocherebbe la guerra con quei della Carolina meridionale e cogli altri Stati confederati; e il sangue fraterno comincierebbe a correre. Gli ultimi avvisi di Washington par che accennino all' abbandono del forte Sumpter; il Presidente avrebbe mandato ordine al maggiore o generale Anderson, perchè lo sgombri colle sue forze.

« « Cominciasi a temere non le nostre speranze nel nuovo Presidente vadano fallite. Credevamo ch' egli fosse l' uomo inviato dal cielo per iscongiurare la crisi; ma fino ad ora si mostra tanto debole ed irresoluto, quanto il suo predecessore. Oltracciò, il sig. Seward è, per isventura, infermo, e il sig. Chase, principale nel Gabinetto dopo il sig. Lincoln, è sdegnato per questa politica di sommissioni; alcuni persino affermano ch' egli abbia già rassegnato l' uffizio. Insomma, l' orizzonte politico è più che mai offuscato, ed ogni speranza di pace o di componimento pacifico s' è dileguata.

« « Per contrario, l' orizzonte commerciale s' è assai rischiarato; gli uomini degli affari sono sodisfatti della condizione presente delle cose. Noi siamo in verità una nazione di veri bottegai.

« « Il Mezzogiorno ha questo grande vantaggio sopra di noi, ch' esso è nostro debitore. Ha già adottato leggi per soprassedere al pagamento dei

'ebiti. Debitori scrivono a' loro creditori qui, che nello stato presente, e col timore imminente di guerra, stimano più prudente non fare rimesse di danaro dovuto, potendo abbisognare di tutti i mezzi in loro potere, per sostenere le spese della guerra. Possono la sfrontatezza e l'oltraggio essere spinti più oltre? »»

Da un'altra lettera di Nuova Yorck 13 marzo all' *Independance belge* togliamo quanto segue: « Un telegramma da Montgomery ci annunzia che una Costituzione definitiva fu quivi adottata. Non valeva la pena di adottarne una provvisoria or fa un mese. Siccome le discussioni si tennero segretamente si sa soltanto che il Presidente viene eletto per sei anni, che l'ufficio di membro del Gabinetto non è incompatibile con quello di rappresentante al Congresso, e che la tratta de' negri è proibita. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

*Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii sul litorale dell' Impero.*

Avendo il regio Governo sardo già dato gli ordini opportuni onde i navigli austriaci possano esercitare il cabottaggio e la pesca lungo le coste della Romagna e delle Marche, l'imperiale Governo austriaco ha trovato di concedere che i navigli appartenenti alle nominate Provincie, quand'anche viaggino con bandiera e documenti sardi, possano di fatto ammettersi all' esercizio del cabottaggio e della pesca lungo le coste austriache, come vi erano ammessi prima dell'occupazione sarda.

Del che si avvertono gli organi portuali sanitarii, per loro norma e direzione, in seguito al Dispaccio N. 16028-136 del 26 marzo p. p. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Trieste 1.° aprile 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 4 aprile.*

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 1.° aprile: « A quanto sento da fonte pienamente attendibile, sarebbe imminente una modificazione del nostro Gabinetto, in seguito all'esistenza d'alcune discrepanze d'opinione sul modo di trattare quelle questioni ungariche, le quali stanno in relazione coll'apertura della Dieta e colla registrazione del Diploma inaugurale; discrepanze, che non si poterono conciliare in altro modo. Alcune particolari combinazioni della politica esterna farebbero apparir necessario un pronto scioglimento della questione ungherese, e indurrebbero a scostarsi dalla più lenta via delle transazioni, seguita finora dal Gabinetto. Quindi, in vista delle attuali circostanze, che (come dicemmo) acquistano il tipo caratteristico dell'urgenza, specialmente dall'aspetto più fosco della politica estera, è probabile che la maggior parte del Gabinetto si ritiri, per dar luogo ad un'altra combinazione ministeriale. Siccome, oltre a S. A. I. l'Arciduca Raineri, anche il Cancelliere aulico ungherese barone Vay e il conte Szecsen dovrebbero rimanere nel Ministero, conservando la loro presente posizione, così credesi che nell'avvenire più prossimo verranno posti in vigore de' principii, che tengano conto innanzi tutto dello sviluppo dell'autonomia provinciale. Del resto, si crede che non verrà introdotto alcun cangiamento ne' principii fondamentali della Costituzione. »

Il sig. Del Re, ministro del Re Francesco II, ha inviato a suoi agenti presso le Corti estere il seguente dispaccio, in data da Roma:

« Signore,

« Come vi ho fatto conoscere con mio dispaccio del 10, il Re, giudicando che, nelle circostanze attuali, la prolungazione della resistenza della cittadella di Messina e di Civitella del Tronto, era ormai inutile, ordinò ai comandanti rispettivi di quelle fortezze d'entrare in trattative per ottenere una capitolazione onorevole.

« Il governatore di Civitella, sia per suscettibilità militare, sia che non credesse che la sua responsabilità fosse bastantemente coperta, rigettò oggi stesso, 19, tutti i progetti di capitolazione.

« S. M. ha fatto tutto quello che ha potuto, per metter fine alla effusione di sangue a Civitella del Tronto, animato sempre dai medesimi sentimenti di umanità che fecero, fino al presente, la regola invariabile e costante della sua condotta. Malcontento delle prese misure, e persistendo sempre nelle stesse idee, il Re ordinò che il maresciallo Bosco partisse immediatamente per dar parte di disposizioni ancora più esplicite al governatore della fortezza. La presenza del generale Bosco, del quale la devozione al Re è conosciuta, sarà per gli assediati di Civitella una garantia efficace d'autenticità e della volontà fermissima del Re.

« Verrà un giorno, nel quale, le circostanze non essendo le stesse, il Sovrano legittimo farà appello alla fedeltà de suoi soggetti. Nessun pensiero d'impazienza o d'ambizione solleciterà questo momento supremo. Ma intanto il Re è risoluto a fare tutti i sacrificii per evitare l'effusione del sangue e risparmiare al Regno delle Due Sicilie agitazioni inutili.

« Aggradite, ec.

(*Perseo.*) « *Sott.* — Del Re »

A quanto affermano alcuni carteggi di Parigi, tra gli altri quelli dell' *Indépendance belge*, il sig. Thouvenel ha mandato una circolare ai Gabinetti delle varie Potenze d'Europa per ispiegar loro la politica, che la Francia intende seguire nella questione di Roma. A quanto pare, le dichiarazioni della Francia non sarebbero in opposizione con quelle contenute nel discorso del conte di Cavour e dell'ordine del giorno di Boncompagni.

*Vienna 2 aprile.*

L'I. R. ammiraglio barone di Dahlerup è arrivato da Copenaghen, e il sig. Calmon da Gama, addetto d'ambasciata, del Brasile. (*FF. di V.*)

Lord Achason e lord Douglas sono arrivati a Vienna. Essi volevano assistere all'apertura della Dieta in Buda, ma non trovarono quivi più alcun alloggio. (*Idem.*)

*Regno di Sardegna.*

L' *Opinione* reca quanto appresso: « Riceviamo per dispaccio da Londra in data d'oggi, 30 marzo, la notizia che S. M. la Regina Vittoria, in seguito alla comunicazione della proclamazione del Regno d'Italia, ha fatto dichiarare al marchese d'Azeglio che lo riceverebbe nella sua qualità ufficiale d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

« Anche il Governo federale svizzero ha dichiarato al sig. cavaliere Jocteau, che esso sarebbe lieto di conservare col Governo del Re d'Italia le relazioni amichevoli, che ebbe finora col Governo del Re di Sardegna.

« Questo riconoscimento ufficiale del Regno d'Italia, per parte dell'Inghilterra e della Svizzera, ci porge argomento di credere che sarà tra breve seguito da quello di altre Potenze. »

(*G. di Ver. e O. T.*)

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino 2 aprile:

« Alla Camera sono cominciate le discussioni sulla situazione di Napoli. Le modificazioni, che il Governo centrale si è proposto d'introdurre nei Governi luogotenenziali di Napoli e Sicilia, si avvicinano di molto a quelle già introdotte nel Governo autonomico della Toscana, ma fra noi molti sono gl'increduli, circa all'efficacia dei progettati mutamenti. Hannovi anzi taluni, i quali credono che, ove le progettate riforme fossero riconosciute insufficienti, e ove l'incalzare degli avvenimenti lo giustificasse, il Governo dovrebbe chiedere alla Camera i pieni poteri per le Provincie meridionali.

« Il generale Garibaldi giunse iersera alle dieci in Genova, ed è aspettato a Torino. Sul suo viaggio si fanno varii commenti. Credesi ch'egli debba conferire col Sovrano. Ad ogni modo la sua venuta a Torino varrà a smentire le voci, ch'erano messe in giro, di sbarchi operati da lui o da' suoi in territorio straniero.

« Attendesi pure a Torino, pel giorno 5, Don Liborio Romano. I giornali continuano ad asserire essersi egli or fatto partigiano di quel Murat, che a quando a quando fa di sè parlare in modo poco lusinghiero i pubblici fogli. Se le voci sono assurde, la condotta passata del Romano gl'impone di smentirle. A proposito del Murat, dicesi pure che qualche foglio poco accreditato voglia farsi suo campione.

« Mi si afferma essersi istituita una Commissione, composta di parecchi bravi generali, la quale avrebbe l'incarico di esaminare tutto quel che riguarda l'organizzazione dell'esercito e la difesa del paese. »

Un dispaccio privato della *Gazzetta di Milano*, in data di Genova, 1.° aprile, riferisce quanto segue: « La deputazione delle Società degli operai, che recossi a Caprera ad ossequiare il generale Garibaldi, arrivò stasera a Genova. Con essa arrivò pure lo stesso generale Garibaldi, diretto per Torino. Egli è lievemente indisposto in una mano ed in un piede. A Genova, sebbene il suo arrivo fosse ignorato, il generale fu accolto con grandi acclamazioni. Garibaldi va al Parlamento, avendo accettato per telegrafo l'elezione del primo collegio di Napoli. Sono partiti con lui da Caprera Gusmaroli, Corte, Missori, Coriolati, Deza. Menotti è partito per Torino. » (*Perseo.*)

Senato. — *Tornata del 2 aprile.*

Premessi alcuni congedi, ed alcuni omaggi, sono approvate le nomine dei tre senatori Baracco, Ferlini e Torremuzza; questi due ultimi sono introdotti e prestano giuramento. Il ministro Cassinis, a nome del ministro delle finanze, presenta il progetto di legge per l'esercizio del bilancio attivo e passivo fino alla fine del 2° trimestre del corrente anno, chiedendone l'urgenza.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Farina, Casati e Pallone, pel metodo da seguirsi nell'esame di questa legge, il Senato si raccoglie negli Uffizii per la nomina della Commissione speciale, e stabilisce l'adunanza pubblica per domani onde discutere la legge stessa. (*Perseo.*)

Camera dei deputati. — *Tornata del 2 aprile.*

Senza alcuna discussione si è approvata ad unanimità la legge, per cui il Governo è autorizzato a far una leva di 500 uomini nella Liguria e Sardegna, e degl'inscritti marittimi delle classi 1839 e 1840, appartenenti ai circondarii di Ravenna e di Ancona. Il ministro della marina, in quell'occasione, assicurò la Camera che nella prossima settimana avrebbe presentato un progetto di legge organica sulla leva di mare.

È stata quindi annullata l'elezione del dottore Cotta, a Sondrio, perchè l'eletto ha un trattenimento di aspettativa come ispettore superiore sanitario, impiego che lo rende ineleggibile.

Venivano quindi le interpellanze del sig. Massari sulla condizione dell'Italia meridionale. L'oratore premette che, contrariamente a quanto dicesi, quelle popolazioni sono favorevolissime all'unità d'Italia.

Ma quello che manca assolutamente a Napoli è l'amministrazione. Non v'è sicurezza pubblica. Un'altra piaga, che non si tolse, anzi si aumentò, è il numero stragrande degl'impiegati.

Le leggi nelle Provincie meridionali non vengono osservate, e così la legge comunale, benchè promulgata da parecchi mesi.

Le Provincie sono in balìa di sè stesse; il Governo insediato a Napoli non pensa ad esse che quando si tratta di cangiar governatore. Il Governo a Napoli usurpò l'uffizio del potere legislativo, scompaginò cinque Provincie per crearne una nuova, senza bisogno. Non si ebbe molto riguardo all'alta probità politica, come quando si inaugurò l'amministrazione sotto un Principe augusto di Savoia. La condizione di quelle Provincie è tale che non può più durare così.

Si facciano eseguire le leggi, si pratichi il principio della promiscuità degl'impieghi, senza timore di esser accusati di *piemontesismo*, si ordinino lavori pubblici, e specialmente la ferrovia dagli Abruzzi a Brindisi, si dia la vita alle Provincie col mezzo del decentramento, si sopprimano realmente i Consigli di Luogotenenza, e il Governo assuma la responsabilità.

Il sig. *Paternostro* espose i mali della Sicilia, consistenti specialmente secondo lui, nella mancanza di azione governativa e nella influenza della piazza, che rende impossibile la buona amministrazione.

Il sig. *Ricciardi* espose pure i mali onde sono afflitte le Provincie meridionali e i rimedii, che si potrebbero applicare, specialmente attuando dei lavori grandiosi e sviluppando le grandi ricchezze naturali di quella regione. (*Perseo.*)

*Milano 2 aprile.*

Il generale Lamarmora ritornò questa sera (2) a Milano, e riprese il comando del 2° corpo d'armata. (*Perseo.*)

Il *Pungolo* crede sapere che il corpo d'armata, comandato dal generale Lamarmora, verrà aumentato, come lo desiderava l'illustre generale.

Leggiamo nel *Tempo*: « Il frate, che rinchiuso in Civitella, incitava i soldati e briganti, scoperto in un forno e condotto ad Ascoli, fu anch'esso fucilato. Civitella si demolisce. »

(*G. di Tor.*)

*Palermo 28 marzo.*

Da fonte piuttosto sicura abbiamo attinto che il Consiglio di Luogotenenza fu sul punto di dare in massa la sua dimissione, ma che poscia risolvette di continuare al potere, onde non lasciare il paese senza Governo. (*Forbice.*)

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale* che ne' Comuni di Santa Margarita, Comitini e Palma l'ordine è stato completamente ristabilito.

(*Idem.*)

*Francia.*

Scrivono da Parigi, 31 marzo, alla *Perseveranza*:

« Sappiamo che il progetto di legge relativo alla creazione d'un servigio postale tra la Francia e la Cina per l'istmo di Suez, sarà presentato al Corpo legislativo dopo le feste di Pasqua.

« Vi annunziammo, alcun tempo fa, che i membri della Missione francese in Persia non ritornavano ancora in Francia. Oggi si dice il contrario, ed il loro ritorno sarebbe anzi prossimo. Non si conosce la vera cagione di questo mutamento.

« La Banca d'Algeria ha aumentato di 10 milioni i suoi fondi.

« Corre voce (accettiatela con riserva) che il conte Morny abbia a recarsi in missione a Pietroburgo. »

## Dispacci telegrafici.

*Pest 1° aprile.*

Apponyi riparte domattina per Vienna. A quanto si sente di buon luogo, l'approvazione delle deliberazioni del *Judex Curiae* sarebbe posta nuovamente in questione. (*FF. di V.*)

*Arad 1.° aprile.*

L'elezione d'un deputato civico per la Dieta fu terminata iersera tardi; essa cadde su Csernovits Arzen. Le operazioni elettorali durarono due interi giorni; si erano presentati tre candidati: Csernovits, Fabian e Varjasy. Il primo giorno non diede una maggioranza assoluta. Malgrado il vivo movimento elettorale, non seguì alcun disordine. (*FF. di V.*)

*Zagabria 1.° aprile.*

L' *Agramer Zeitung* d'oggi reca i seguenti ragguagli dal sito della guerra nell'Erzegovina: « A Blatovac, nelle vicinanze di Bilec, avvennero il 22 e 23 marzo dei combattimenti, in cui Mahmud pascià respinse gli attacchi degl'insorti, poichè venne in suo aiuto Derwisch pascià. Il presidio turco di Niksic è tuttora circuito. Le truppe turche nell'Erzegovina ascendono a circa 15,000 uomini, i quali sono mal nutriti e montati, e soffrono molto, giacchè, accampando all'aperto, sono esposti a tutte le intemperie. I *basci-bozuck* sono molto indisciplinati e fanno temere un ammutinamento. Il muscir Ismael pascià è partito per Bilecca. (*FF. di V.*)

*Torino 2 aprile.*

Garibaldi è qui a Torino e parlò col Re.

(*Lombardo.*)

*Varsavia 31 marzo.*

È qui giunto il segretario di Stato conte Karnicki. Fu pubblicato un rescritto, che dilucida le promulgate concessioni; il principe Luogotenente fu nominato presidente del Consiglio di Stato. Un proclama del Luogotenente esorta alla quiete e all'ordine. (*FF. di V.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

*Vienna 4 aprile.*

(Spedito il 4, ore 9 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 25 ant.)

La Dieta ungherese si aprirà sabato. Fu ordinata la riabilitazione della giurisdizione ungarica.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 4 aprile.*

(Spedito il 4, ore 1 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 4, ore 2 min. 55 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia la ripresa de' pagamenti in moneta sonante nel Regno Lombardo-Veneto. (*V. la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza nella Gazzetta di martedì.*)

*Pest 3, di sera.* — Il co. Apponyi ricevette un dispaccio da Vienna, il quale annunzia che la Dieta s'aprirà sabato a Buda, e potrà essere trasferita immediatamente a Pest. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 4 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 64 10 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 50 |
| Azioni della Banca nazionale | 698 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 157 30 |
| CAMBI | |
| Augusta | 149 25 |
| Londra | 150 30 |
| Zecchini imperiali | 7 09 |

*Borsa di Parigi del 1 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 95 |
| idem 4 1/2 p. % | 95 75 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 468 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 657 |
| Ferrovie lombardo-venete | 463 — |

# VARIETA'.

Scrivono da Parigi, in data del 27 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ho da darvi la relazione della *Madone de l'Art*, nuovo dramma del Legouvé, recitato dalla Ristori all'Odéon il 26. La sublime attrice ha commosso tutti gli spettatori fino al pianto, e toccate nuove corde, che non avean ancor vibrato nel pubblico francese. Tutti trovano poi che la signora Ristori ha fatto eminenti progressi nell'arte di pronunciare il francese; appena ha essa conservato alcune intonazioni italiane, che passarono inavvertite. Qui si dice che la Ristori è forse ancora italiana, ma che per certo è una francese di più. Da questa parte non so dunque bene se l'Italia ha perduto o guadagnato. È curioso che alle volte le intonazioni della Ristori sembrano volgari, e che poi da quelle s'innalza alla distinzione, alla grazia più perfetta nel suo modo di sfumare i dettagli. Essa è senza pari quando si tratta di mostrare un'anima straziata dal dolore e dalla disperazione. Nel dramma di Beatrice, il Legouvé, sembra aver voluto descrivere in parte la storia della stessa Ristori.

« Beatrice è già un'artista di grande riputazione, che percorre i grandi teatri d'Italia e di Germania, avendo per direttore una specie di Barnum, un certo Kingston, un originale, che scarta destramente tutti i galanti della sua artista. Egli ha perfino a sua disposizione uno spadaccino ungherese o polacco, che mediante una pensione di mille fiorini, si incarica di tagliar le orecchie a tutti coloro che si permetteranno d'amar Beatrice, o solamente d'indirizzarle il più piccolo biglietto galante.

« Tuttavia la granduchessa di non so qual Granducato, che prese a stimar grandemente Beatrice, l'ha invitata a passare alcuni giorni al suo castello. Essa vuol sapere in che modo le venne la sua vocazione per il teatro. E' fu durante la rappresentazione d'un dramma di Schiller, essa ne tocco, e voi indovinate il resto. « Ma, dice la granduchessa, voi che non avete mai amato, come « avviene che esprimiate così bene la passione che « non sentite? » Beatrice risponde alle prime vagamente, poi incalzata dalla granduchessa, le confida il segreto della sua anima, e forse del suo talento; un giorno essa cantava in una casa di ciechi e a beneficio di que' poveri infelici, sapendo ch'era circondata di persone, che non la vedevano, ma che la ascoltavano, ella si era vivamente inspirata. Tutt'a un tratto, ella scorge in un angolo due grandi occhi spalancati, ch'erano fissi su lei con un'indefinibile espressione. Questo giovine, che Beatrice non ha riveduto, è niente altro che il figlio della granduchessa. Voi indovinate il resto, o piuttosto non lo indovinate, poichè le scene si complicano nello sviluppo d'una passione, che finisce per esser divina, ma che si fa irta di mille difficoltà. In una festa data dalla Granduchessa, Beatrice è invitata a cantare gli addii di Giovanna d'Arco e la gran scena di Romeo e Giulietta. E' ci vorrebbe un Romeo; si pensa a Kingston, ma questi si schiva in modo assai piccante. Allora la granduchessa che non conosce la passione di suo figlio per Beatrice, vuol che sia egli il Romeo, di cui si abbisogna. Era bellamente un chiudere il lupo nell'ovile. Ma la granduchessa vedendo scorrere vere lagrime dagli occhi di Beatrice, e accorgendosi per il pallore di suo figlio e il suo turbamento ch'ei non rappresentava che troppo bene la parte di Romeo, si è addata del mistero, e benchè affezionatissima a suo figlio, essa pensa a pigliare le misure necessarie per ottenere una separazione. Credete forse che il dramma finisca con un matrimonio? No, dopo una serie di lotte strazianti, Beatrice si separa per sempre dal principe e dalla granduchessa, che la congeda piangendo una catena d'oro, come ricordo.

« Il dramma non ha altro merito che d'essere uno spediente per far risaltare il talento della Ristori ne' suoi più diversi aspetti. Lo scopo fu completamente raggiunto.

« La grande tragica fu ridimandata dopo il secondo atto, e a tutti gli atti seguenti. La si chiese dopo la scena di Romeo e Giulietta. In due parole, il successo fu tale da stordire. Non credo che mai siansi uditi tanti applausi all'Odéon. »

# ATTI UFFIZIALI.

N. 2229. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (3. pubb.)

Esaminati i registri dei coscritti requisiti pel saldo del contingente di questa Provincia nella leva militare 1861,

Visto che i coscritti sottonominati non si presentarono alla Commissione mista d'assento, cagionando l'indebita requisizione di altri, ad essi posteriori in rango,

Visto il disposto del § 45 della Sovrana Patente 29 settembre 1858 ed il § 112 delle Istruzioni coscrizionali,

Questa R. Delegazione dichiara refrattarii gl'individui sotto notati, e come tali soggetti alle pene comminate nel citato § 45 della legge sul completamento dell'armata.

Il presente Giudizio sarà pubblicato in tutti i Comuni di questa Provincia e nei luoghi principali dei Dominii, invitandosi tutte le Autorità politiche e gli agenti della forza pubblica a cooperare alla scoperta e traduzione dei detti refrattari alla dipendenza di questa Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 marzo 1861.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Fontana.

*Elenco dei coscritti refrattarii.*

Zanchi Gio. Batt. fu Gio. Batt., del rango N. 17,
Andriolle Luigi di Gio., del rango N. 383,
Martignon Pietro di Pietro, del rango N. 449;
Bottecin Marsano di Nicolò, del rango N. 474,
Pavan Gius. detto Gusle di Angelo, del rango N. 494,
Benvenuti Gius. di Vincenzo, del rango N. 517;
Rossetti Napoleone di Gio. Batt., del rango N. 526, tutti sette di classe I,
De Piccoli Antonio di Vincenzo, del rango N. 10,
Baro Gio. di Gio., del rango N. 23 ambo di classe II, e tutti nove del Comune e Distretto di Treviso,
Carrobaro Antonio Benedetto di Pietro, del rango N. 46, del Comune di Chiarano, Distretto di Oderzo,
Borrel Gioachino di Antonio, del rango N. 105, del Comune di Ponte di Piave, Distretto di Oderzo, ambo di classe I,
Lazzari Gio. di Nicodemo, del rango N. 103, di classe I,
Bortolin Luigi fu Antonio, del rango N. 1, di classe II, ambo del Comune di Miane, Distretto di Valdobbiadene,
Filippetto Antonio di Gio., del rango N. 27, del Comune di Farra, Distretto di Valdobbiadene, di classe II,
Spradico Luigi di Antonio, del rango N. 319, leva 1859, del Comune di Villorba, Distretto di Treviso, di classe I.

N. 107. AVVISO (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno si è reso vacante un posto di Ufficiale, coll'annuo stipendio di fior. 525, aumentabile a fior. 630.

Tutti coloro che vi aspirassero, dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno 25 marzo 1861.
*Il Presidente*, Scheraez.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 aprile.* — Gli ultimi arrivi furono, da Londra e Trieste il vap. ingl. *Todd*, con merci per Vagliano, da Liverpool brig. pruss. *Michael*, capit. Runge, con merci a G. Pardo, da Marsiglia il bark austr. *Luigia*, cap. Scarpa, con ferro ad A. Scarpa, da Palermo brig. austr. *Giacomina F.*, cap. Scarpa, con sughero e vino all'ordine, da Malta brig. austr. *Lisa*, cap. Fraticelli, con carrube ad Ab. Errera; altri legni stavano in vista.

Scorgiamo in mercanzie una qualche maggiore ricerca dei frumenti, il dettaglio negli olii si mantiene forse più sostenuto, e non si accordavano facilitazioni, che puramente in quelli d'Istria. Il vino dalmato si sostiene ancora meglio, e si dispone per consumo interno locale, per approfittare del vantaggio offerto pel pagamento del dazio, per cui si restrigne più sempre il deposito disponibile.

Le valute, da alcuni giorni, non variavano sensibilmente, le Banconote scendevano gradatamente ieri mattina persino a 66 1/4, il Prestito naz. a 49 3/4, il veneto a 59 1/4; nel progresso della giornata hanno avuto una maggiore ricerca, e nelle Banconote, in particolare, si ebbero molte transazioni, che salvavano da 66 1/8 a 1/8. A notte poi nuovi peggioramenti vennero portati dal telegrafo nei corsi tanto di Parigi che di Vienna, locchè potrebbe questa mattina indebolire la fermezza dei corsi ch'eransi manifestata alla chiusa della nostra Borsa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 aprile
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 1/2 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 7 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 once | 4 | 501 |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 169 50 |
| Palermo | » | » | 100 once | 4 | 501 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 4 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 204 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 59 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | per 100 | — — |
| Prestito nazionale | per 100 | 49 75 |
| Conv. Vigl. del T. | per 100 | — |
| Prestito lomb.-veneto | per 100 | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — |
| Sconto | | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | | 66 — |

corrispondente a f. 151 51 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 02 | | |
| Zecchini imp. | 4 76 | *Corso presso la I. R. Cassa.* | |
| » in sorte | 4 72 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 06 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 88 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 81 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 06 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 2 90 |
| Da 5 franchi | 2 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | 2 10 | | |

*Deposito delle principali mercanzie in Trieste a tutto 31 marzo.*

Caffè, in tutto cent. 68,090. Frumenti st. 45,000, frumentone st. 44,000, avena stara 52,000, orzo st. 15,000. Cotoni b. 5820. Olii d'oliva orne 40,200. Sete colli 85. Zuccheri raffinati pesti cent. 16,720 del Belgio, 2650 cent. francesi, assieme cent. 19,370 pesti, e cent. 2750 greggi. Nei metalli casse 10,000 acciaio; casse 3400 banda stagnata, cent. 3100 rame vecchio e nuovo. Balle 1200 canape. Continuin 22,000 vallonea.

ARRIVI E PARTENZE

*Nel 1.° aprile.*

*Arrivati da Milano i signori*: Nisson P. K., candidato in med. serv., all'Italia. — Clairmont Gugl., poss. ingl., al Vapore.

*Partiti per Trieste i signori*: Kontzew Enrico, uff. ingl. — *Per Vienna*: Szeg Adalberto F., poss. di Francof. — *Per Milano*: Hammerie cav. Gio., console russo, in Russia.

*Nel 2 aprile.*

*Arrivati da Padova i signori*: Paul Gio., magg. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Kuper - Ferris - Lloyd - Powell H., tutti quattro uff. - Willes, medico - Wray W., eccles., tutti sei ingl., da Danieli. — Glasse, cap. e comandante di fregata ingl., da Danieli. — da Tutscheff Sergio, consigl. di Stato russo, alla Città di Monaco. — *Da Vienna*: Elane, poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano*: Vidal Rufino, poss. spagn. - Königswarter Zaccaria, poss., ambi all'Europa. — Vigil Michele, poss. del Perù - de Vassal Antonio, poss. franc., ambi alla Vittoria.

*Partiti per Milano i signori*: Phibbs Edoardo - Gibson Gugl., ambi poss. ingl. — Roze Amabile - Hedouin Celestino, ambi poss. franc. — Werner Adolfo, neg. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 1.° aprile | Arrivati | 924 |
| | Partiti | 794 |
| Il 2 aprile | Arrivati | 1102 |
| | Partiti | 999 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Canciano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 27 marzo.* — Boldrin Gio. di Antonio, d'anni 2 mesi 9. — Belcanello Barbara fu Pietro, di 71, civile. — Bona Abate di Luigi, d'anni 1 mesi 8. — Bianchi Luigia di Gio., d'anni 4. Casele Matilde di Antonio, d'anni 1 mesi 7. Giolon Angelo fu Valentino, d'anni 8 mesi 6. — Lombardo Gius. fu Pietro, di 34, facchino. — Nardon Gio. di Francesco, d'anni 1 mesi 5. — Rizzotto Pietro fu Bortolo, di 47, venditor di pane. — Samolin Antonio fu Gius., di 74, spazzino. — Scrovich Angela fu N. N., di 57. — Totale, N. 11.

*SPETTACOLI. — Giovedì 4 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *Caterina Howard*. — Alle 5 1/4.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: nuovo manifesto del Principe Luciano Murat, subuglio a Napoli; lamenti del popolo d'Italia ed osservazioni del corrispondente del Courrier Mercantile*, [illegible] — Impero d'Austria, *lo Statuto per l'ordinamento del Consiglio d'istruzione pubblica. Il presidente del Patriarcato* [illegible] *Le miniere di Pribram.* — Stato Pontificio, *la settimana santa a Roma.* [illegible] — Regno di Sardegna, *rivista di giornali. Decreti. Nuova Legazione in Alemagna.* [illegible] — Impero Russo, *rescritto dell'Imperatore al Granduca Costantino. Altro rescritto del principe Luogotenente di Polonia a governatori civili. Un dispaccio del duca di Montebello a Parigi.* — Inghilterra, *discorso di lord Palmerston agli elettori di Tiverton. Sciopero d'operai.* — Francia, *lo scioglimento del Corpo legislativo rimesso. Parole dell'Imperatore. Il caso Debrauz a Parigi.* — Germania, Prussia: *aumento delle forze militari, le Camere, gravità della situazione, il Re; proposta* [illegible] *di Napoli, apparecchi guerreschi. Annover: acquisto di cavalli pel Piemonte. Opuscoli. America: varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1° aprile - 6 a. | 337''', — | 6°, 4 | 4°, 9 | 86 | Nubi sparse | N. E.¹ | 4''', 71 | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 337, 09 | 9°, 2 | 7°, 9 | 77 | Nuvolo | S. E.² | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 337, 70 | 7°, 4 | 6°, 5 | 73 | Sereno | N. N. O. | | |
| 2 aprile - 6 a. | 337''', 40 | 6°, 9 | 4°, 8 | 76 | Nubi sparse | S. O.¹ | — | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 337, 88 | 10°, 4 | 8°, 2 | 69 | Nub. sparse | S. S. O. | | 6 pom. 4° |
| 10 p. | 339, 40 | 8°, 2 | 7°, 2 | 74 | Sereno | S. O. | | |

Dalle 6 a. del 1.° aprile alle 6 a. del 2: Temp. mass. 10°, 0 — min. 6°, 1. Età della luna: giorni 22. Fase: —

Dalle 6 a. del 2 aprile alle 6 a. del 3: Temp. mass. 11°, 3 — min. 6°, 0. Età della luna: giorni 22. Fase. U. Q. ore 6. 22 ant.

N. 1542-P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 29 marzo p. p. N. 1441 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze si pubblica per notizia e norma la seguente

*Ordinanza imperiale del 26 marzo 1861, concernente la riattivazione dei pagamenti in moneta sonante nel Regno Lombardo-Veneto.*

Siccome l'Amministrazione dello Stato si trova nuovamente in grado di sopperire ai proprii bisogni di argento nel Regno Lombardo-Veneto, così, in relazione alla misura provvisoria introdotta colla Mia Ordinanza del 27 dicembre 1860, e sentito il Mio Consiglio dei Ministri, trovo di emettere le seguenti disposizioni:

§ 1. Tutt'i pagamenti, che si riferiscono al debito del Monte compresi i Prestiti lombardo-veneti degli anni 1850 e 1859, *qualora scadano dopo il 9 aprile* 1861, verranno eseguiti, non più in banconote coll'aggio, ma in moneta sonante.

I depositi però, i quali *furono effettuati in banconote* dopo il 1.° gennaio 1861, godranno gl'interessi e saranno pure restituiti in banconote.

§ 2. Le imposte e contribuzioni d'ogni specie, scadibili dopo il 9 aprile 1861, come pure le addizionali destinate pel Tesoro dello Stato, inoltre le competenze di posta e dei telegrafi, i livelli e censi, infine le prestazioni legali al Fondo territoriale, ai Fondi provinciali ed ai Comuni, saranno da pagarsi in *moneta sonante.* Soltanto le imposte prediali (imposte sui fondi e sulle case) unitamente alle addizionali erariali, scadibili nel secondo trimestre di questo anno, possono ancora pagarsi per metà in banconote.

§ 3. Nei pagamenti dei dazii d'importazione, di esportazione e di transito, inoltre della tassa di pesatura, di suggellazione e di stampiglia, continueranno ad essere accettati, come finora, i *coupons* delle Obbligazioni di Stato dei Prestiti lombardo-veneti degli anni 1850 e 1859, nonchè del Prestito nazionale dell'anno 1854, non scaduti da oltre un anno.

§ 4. Le competenze di bollo, i prezzi pel sale e tabacco, inoltre le marche finanziarie, dovranno pagarsi, *dal giorno della pubblicazione* della presente Ordinanza, in moneta sonante.

§ 5. Le disposizioni dei §§ 1, 2 e 3 dell'Ordinanza 27 dicembre 1860 sulle obbligazioni, che si fondano in un titolo di diritto privato, costituito *anteriormente* al 1.° gennaio 1861 cessano d'aver vigore col giorno 10 aprile 1861, e resta fermo il disposto del § 4 della citata Ordinanza soltanto relativamente a quelle obbligazioni, che furono costituite nel periodo da 1.° gennaio a tutto 9 aprile 1861.

§ 6. Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Venezia, 2 aprile 1861.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lomb.-Veneto,*
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 4049-P. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5, ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10124-P. della Luogotenenza lombardo-veneta, si dichiara che anche i pagamenti scadibili a tutto 9 aprile p. v. devono effettuarsi in Banconote, e che l'aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di marzo corrente, sarà corrisposto nella misura del 49 (quarantanove) per cento.

Venezia 31 marzo 1861.

Dott. Calvi, *Segretario.*

N. 2900. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 3470, dovendosi riappaltare il lavoro, da eseguirsi a fornitura, di ricostruzione in via stabile del palco e delle barricate, nonchè di sostituzione di alcune grosse membrature del ponte in legno sul Brenta a Ponte di Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 13 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 16 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di fior. 10,250, soggetto a deliberazione sui prezzi unitarii stabiliti in perizia.

Avvertesi che sarà accordata la facilitazione di poter impiegare nel lavoro legname di larice del Tirolo, escluso assolutamente quello così detto di Brenta, proveniente pel torrente Cismon dalle vallate di Primiero.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, dietro esibiti i relativi regolari certificati, giusta le limitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4660.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1000, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta del 2 aprile, N. 74).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1861.

*L'I. R. Delegato provinciale,* CACCIA.

N. 7018. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 12 aprile p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni e sotto riserva dell'approvazione Superiore:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel trameite, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno 12 aprile suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annuo pigione.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1861.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commiss.,* O. Bob. Bembo.

*Descrizione dello stabile da affittarsi.*

Locale terreno, denominato la Stalletta, nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. di Rialto, campo delle Beccarie, al civ. N. 731, anagr. 347, 358, 359, annua pigione fior. 1300, deposito fior. 130. La decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

Si fa avvertenza che il pagamento dell'affitto dovrà verificarsi in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente.

N. 5460. AVVISO D'ASTA. 3. pubb.

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada, nel Riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Belluno sarà tenuta nel giorno 13 aprile 1861, alle ore 10 antimeridiane, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di taglio e riduzione delle piante di Faggio, appartenenti al taglio di diradamenti, da eseguirsi nell'anno 1861, nelle località del R. bosco Cajada, denominate Pra del Caval e Costa del Broto, formanti due Lotti. L'asta potrà essere esperita in Lotti od anche complessivamente, a seconda che la Stazione appaltante trovasse di miglior interesse del R. Erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare per ogni Lotto un deposito di fiorini 38, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestiti con lotteria dello Stato austriaco od anche in Note di Banco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione, degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 marzo 1861.

*L'I. R. Consigliere Intendente,* PAGANI.
*L'I. R. Commiss.,* Dott. Faggioni.

N. 5878. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

dei beni fondi e fabbricati di proprietà erariale, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. Magazzino sali e di abbassamento di quel Preposto, colla rendita totale di aust. L. 104. 49

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 23 febbraio 1861, N. 3670-589 Sez. II, si dichiara, che se ne terrà un terzo nel giorno 26 aprile pross., sul dato fiscale di f. 3050 in note di Banco, per la vendita delle realtà suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del primitivo Avviso N. 1432, del 21 gennaio p. p. al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 marzo 1861.

*L'I. R. Consigl. Intendente,* PAGANI.
*L'I. R. Commiss.,* Luigi Fontana.

N. 1291. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso per un posto d'Ufficiale provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa Direzione, al quale è congiunto il godimento dell'annuo soldo di fior. 525 v. a. e la classe VI di Diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dai voluti documenti pel prescritto canale di servigio, non più tardi del giorno 20 aprile 1861 al sottoscritto consigliere imperiale Direttore, dichiarando se e meno siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 18..9 N. 4336-273, coll'avvertenza che pel detto posto sono indispensabili le cognizioni pratiche del servigio del Ramo Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto pel Regno L.-V.,
Venezia, 26 marzo 1861.

*Il Consigl. imp. Direttore,* PULCIANI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 4776-736 Sez. I. 211

EDITTO.

Assentatosi arbitrariamente dall'Ufizio l'alunno municipale di cancelleria Angelo Coccon, si procede al di lui formale richiamo con diffida di comparsa, e di giustificare l'assenza entro trenta giorni dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Ufiziale e colla comminatoria, diversamente, della di lui dimissione.

Dalla Congregazione Municipale, Venezia, 26 marzo 1861

N. 1613. 209

A tutto il 30 aprile p. v., viene aperto il Concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Cordenons, alla quale è annesso l'onorario di fior. 700, ed altri fior. 100 in causa indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda corredata dai voluti recapiti.

Il servigio della Condotta, sarà regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il Circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, conta 4,200 abitanti, dei quali tre quarti circa hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla tutoria sanzione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pordenone, 27 marzo 1861

*Il R. Commissario distrettuale,*
M. DAL POZZO.

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-veneto e dell'Italia centrale.

I.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza de' signori Azionisti ch'essi sono invitati ad un'adunanza generale ordinaria e straordinaria a Vienna, che avrà luogo il 30 aprile p. v. alle ore 9 antimerid., negli Uffizii dell'Amministrazione, Wallner-Strasse N. 273, come adunanza ordinaria, allo scopo di ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, di deliberare sui conti dell'esercizio dell'anno 1860 e di fissare la somma del dividendo; e come adunanza straordinaria, onde approvare la nuova organizzazione dell'Amministrazione della Società, e ratificare le modificazioni introdotte negli Statuti e concessioni, in virtù dei poteri conferiti al Consiglio d'amministrazione dall'ultima adunanza generale.

L'adunanza generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Vienna alla Banca di Credito
» Torino presso i signori Bolmida e C.i
» Parigi » » fratelli di Rothschild
» Londra » » N. M. di Rothschild e figli
» Milano » il signor C. F. Brot
» Genova » i sigg. Lombard Odier e C.i

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati de' certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'adunanza generale.

Quei signori Azionisti che, chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'adunanza generale, fossero impediti d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro Azionista avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito e sarà presentata agli Uffizii dell'Amministrazione a Vienna, Wallner-strasse N. 273, non più tardi del 25 aprile 1861.

Le risoluzioni, da sottoporsi all'adunanza generale, non potendo essere prese che da un'adunanza costituente almeno il decimo del fondo sociale, cioè di 75,000 Azioni, sono pregati istantemente i signori Azionisti d'intervenirvi o di farvisi rappresentare.

II.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che a datare dal 1.° maggio p. v. avrà luogo un versamento di 50 franchi ovvero di 2 lire sterline sopra ogni Azione.

Il secondo tagliando delle azioni dell'anno 1860, rappresentante il saldo del dividendo del detto anno che sarà fissato dall'adunanza generale del 30 aprile, verrà diffalcato come acconto dal totale del versamento.

Quei signori Azionisti che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 maggio, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora a ragione del 5 % a contare dal 1.° maggio a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:

a Londra, in lire sterline;

a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale della Londra nel giorno del versamento,

a Parigi, Torino, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra e Francoforte sul Meno in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:

a Vienna, alla Banca di Credito,

a Torino, presso i signori Bolmida e Compagni;

a Parigi, presso i signori fratelli di Rothschild;

a Londra, presso i signori N. M. de Rothschild e figli,

a Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente;

a Venezia, presso i signori I. Levi e figli;

a Milano presso il sig. C. F. Brot;

a Livorno, presso i signori Bastogi e figli;

a Firenze, presso i signori Fenzi e Compagni;

a Francoforte sul Meno, presso i signori M. A. di Rothschild e figli;

a Ginevra, presso i signori Lombard Odier e Compagni.

Vienna, li 28 marzo 1861

*Il Consiglio d'amministrazione.*

(*) Io autorizzo il signor N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli azionisti dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-veneto e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 30 aprile 1861 a Vienna.



## ATTI GIUDIZIARII.

N. 5493. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto, che a rettifica dell'Editto d'asta 23 marzo 1861, Num. 5169, resta fissato il giorno di mercordì 17 aprile pr. v., ore 11 di mattina, per la vendita giudiziale del Bark austriaco « Reka », in luogo del giorno di giovedì 11 aprile detto, in quell'Editto indicato.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 30 marzo 1861.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati tutti i creditori verso Antonio Nino Jocandiere a S. Salvatore in Calle delle Acque, in confronto dei quali con Editto 22 marzo corrente N. 5044 di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare in modo evidente, con istanza munita di bollo, e relativi documenti presso il sottoscritto Notajo nominato Commissario giudiziale in questa procedura, nel di lui Studio a S. Marco in Frezzeria N. 1279 fino alle ore 5 pomeridiane del giorno 23 aprile 1861, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal soddisfacimento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio notarile,
Venezia, 28 marzo 1861.

DANIELE dott. GASPARI,
Notaio e Commissario giudiziale.

N. 1979. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nella Sala dell'I. R. Pretura in Spilimbergo si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 20 aprile, 4 e 29 maggio p. v. dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomer. dei beni sotto descritti esecutati da Lorenzo e Marino Marini, contro Giovanni Muzzatti fu Giovanni e LL. CC. di Castelnovo, alle seguenti

Condizioni.

A. Gli stabili saranno venduti nel primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare gli esecutanti ed i creditori inscritti, tanto uniti, quanto in Lotti separati.

B. Ogni aspirante, eccettuati gli esecutanti e i creditori inscritti, dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima presso la Stazione appaltante, ed entro otto giorni dalla delibera il prezzo del medesimo in valuta d'oro o di argento al corso di Piazza, ritenuto che in caso di mancanza al versamento del prezzo, dovranno sottostare coi proprii alle spese degli esperimenti successivi.

C. Tanto gli esecutanti che i creditori inscritti, sono facoltizzati a trattenersi il prezzo sino alla concorrenza del rispettivo credito, e spese, che assoggetteranno entro otto giorni alla liquidazione sborsando entro lo stesso termine il di più dell'importare della delibera.

D. Le spese della delibera, tassa, volture, e quelle dell'aggiudicazione, ed immissione in possesso staranno a carico dei deliberatarii.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Castelnovo.

1. Casa di muro coperta a coppi, dell'Agnese, al N. 3555 della mappa di Castelnovo, di pertiche 0.05, rendita L. 2:70, fra i confini indicati nel protocollo di stima, stimata Fiorini 150.

2. Simile, al N. 3556, di pert. 0.04, rendita L. 1:20, stimata Fior. 70.

3. Prato arborato vitato, Pecol corte, al N. 7854 di pertiche 2.46, rendita L. 2:56, stimato Fior. 150.

4. Prato arborato vitato, Palice, al N. 3466, di pert. 0.41, rendita L. 0.43; stimato Fiorini 25.

5. Prato dei Stalli, ai NN. 3449, 3450, 3451, di pertiche 1.64, rendita L. 3:63, stimato Fior. 80.

6. Prato detto Prato in Pecol Beorsat, ai NN. 3321, 3322, di pert. 1.10, rendita L. 2:00, stimato Fior. 60.

7. Prato boscato misto, denominato Mossa, al N. 3407, di pert. 8.11, con la rendita di L. 2:60, stimato Fior. 80.

Totale Fior. 615.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 marzo 1861.

Il Reg. Pretore,
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1085. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Sonnia negoziante domiciliato in S. Martino di Lupari Trevisano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Sonnia ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Gio. Maria dott. Zambusi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 20 marzo 1861.

Il Consigliere Pretore,
REBUSTELLO.
Quaglia, Canc.

N. 1593. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Luigi Cartano fu Pietro ed Elisa Castiglioni Cartano già abitanti in Mantova che dall'ingegnere Giuseppe Sandri patrocinato dall'avvocato G. Gorini, è stata presentata alla locale I. R. Pretura Urbana istanza in punto stima della casa in Mantova distinta ai Num. 69 sub 1, 2, della parrocchia di S. Lorenzo censita scudi 92.3.4 dalla stessa Pretura accordata col decreto 8 marzo andante Num. 3461, e requisito questo Tribunale per l'esecuzione ha fissato all'uopo il giorno 13 p. v. aprile alle ore 9 ant. ad opera dei periti ingegnere Solferini Antonio e Carlo Arrivabene sotto la direzione del delegato giudiziale I. R. Ufiziale Gonz. e ciò previo deposito di Fior. 50 d'argento.

Ritrovandosi i suddetti Luigi Cartano ed Elisa Castiglioni assenti e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avv. Alessandro Monti affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano far tenere al suddetto avv. Monti come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed ammennicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Ufiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 marzo 1861.

Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

Al N. 11725. 2. pubb.

EDITTO.

Di spettanza dell'eredità di Antonio Kinstein, furono depositati nel 11 giugno 1816, al N. 14 del Maestro:

A. Sette pezzi da carantani 20, in rame carantani 12. — B. Un pezzo da carantani 15 vecchio. — C. Un ordine militare in bronzo. — D. Altro ordine in quattro pezzetti d'oro. — E nel 6 giugno 1840, al N. 8064 del Maestro qual ricavato di una Banconota da Fior. 5 d'Augusta, stata depositata il 20 agosto 1819, al Num. 51 del Maestro. A. L. 14.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo della loro pretesa entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tali depositi.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861

Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5328. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lorenzini era qui domiciliato, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. avv. Andrea dott. Pasetti quale curatore del minore Angelo Marco Arturo, figlio di Angela Menegazzi, una petizione nel giorno 16 febbraio p. p. al N. 2051, contro di esso in punto giudizio di paternità e pagamento di somme.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Lorenzini è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Cirani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi in relazione alla relativa istanza N. 5328, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 marzo 1861

Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

(Segue il Supplemento N. 49.)

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 701. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Francesco Bonaffini del fu Francesco, già abitante in Brescia, che da Antonio ed Angela Bonaffini, di Nosolole, patrocinati dall'avvocato Reggiani, è stata presentata a detto Tribunale l'istanza 31 gennaio 1861, N. sudd., contro l'eredità giacente di Carolina Bonaffini, Odoardo Francesco e Teresa Bonaffini fu Francesco, Maria Broffoni fu Giuseppe, e creditori inscritti, in punto insinuazione e graduatoria dei crediti inscritti sulla casa in Mantova al civico Num. 1208 marcata in mappa con dei 51, censita di 29. 4, col decreto 16 luglio 1860, N. 4424, deliberata a Cesare Bellotti di qui, in a quale istanza con odierno decreto pari N., fu fissata l'udienza del giorno di lunedì ventisette (27) maggio p. v. alle ore 10 ant., avanti il Consesso N VI, per l'insinuazione dei rispettivi crediti, sotto comminatoria ai creditori, che non comparendo e non insinuando i loro titoli di ipoteca, saranno esclusi dalla futura graduatoria, e non potranno partecipare al prezzo del bene.

Ritrovandosi il suddetto Francesco Bonaffini, altro degli espropriati e creditori inscritti, ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo questo avvocato Bisognini dottor Francesco, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, la quale con tal mezzo verrà definita e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione affinchè, volendo, possa far tenere al suddetto avvocato, come curatore e patrocinatore di esso, i propri mezzi ed ammimicoli da cui si credesse assistito, od anche sceglere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 9 febbraio 1861
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1246. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 8 corr. N. 2014, ha dichiarato sciolto dall'interdizione Giov. Battista Gallici fu Natale di Teor.

Si pubblichi all'Albo, in questa Piazza ed in Teor.

Dall'Imperia. Reg. Pretura, Latisana 11 marzo 1861
Il R. Pretore ZORZI
Fontebasso, Canc.

N. 1711. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza in ordine a requisitoria del Tribunale Provinciale pure di Vicenza porta a comune notizia che nella sua residenza, nei dì 29 aprile, 13 e 23 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta degli immobili sottodescritti di ragione di Antonio Camera padre, dr Giacomo e Gio. Batt. figli, di Montecchio Maggiore, ad istanza della r/g Marietta Brusarosco-[illegible], ed alle seguenti

Condizioni

I. I beni esecutati, qui sotto descritti, e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia di stima 6 febbraio 1860, eseguita in ordine al Decreto 16 settembre 1859, N. 8042-2754, di quest'I. R. Tribunale saranno venduti all'asta giudiziale in tre Lotti separati.

II. Niuno, tranne l'esecutante sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione della sua offerta, nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima per ogni singolo Lotto, al quale vorrà aspirare.

III. La delibera degli immobili subastati seguirà nel primo e secondo esperimento al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo per qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti sino alla stima medesima.

IV. Il deposito dell'aspirante deliberatario sarà tenuto presso la Commissione incaricata dell'asta per essere rimesso nella Cassa forte dei giudiziali depositi, ed in quanto, e per quanto non occorra agli effetti della garanzia dell'offerta, imputato a sconto del prezzo di delibera; i depositi degli aspiranti non deliberatari saranno immediatamente restituiti al loro ritirarsi dall'asta.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati subito dopo la delibera, ed in base unicamente alla stessa, il possesso legittimo poi non potrà conseguirlo se non che dietro sua istanza, e dopo soddisfatte in tutto e per tutto le sue obbligazioni a termini del presente capitolato.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed i proprietari spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario che giusta le consuetudini locali comincia col giorno 11 novembre e gli aggravi pubblici dell'anno camerale in corso saranno pure divisi nella stessa proporzione.

VII. Il residuo prezzo di delibera rimasto nelle mani del deliberatario dopo il verificato deposito a cauzione dell'offerta, dovrà il medesimo versarlo nel deposito di questo I. R. Tribunale in tanto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti per farne la distribuzione a quelli utilmente graduati, e ciò in quanto e per quanto questi ultimi, o taluno fra essi non disponga altrimenti circa alle somme ai medesimi assegnate, e frattanto sarà tenuto a corrispondere sul medesimo mediante eguale deposito l'annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

VIII. Ogni deliberatario sarà inoltre obbligato

A) di far seguire in censo entro 14 giorni decorribili da quello della delibera la voltura in propria Ditta, coll'aggiunta deliberatario giudiziale degl'immobili deliberati;

B) di assicurare entro egual termine presso taluna delle più accreditate Società i caseggiati contro i danni del fuoco, rendendone ostensibile, dietro ricerca la relativa polizza a chi potesse averne interesse.

C) di pagare con tutta puntualità gli aggravi pubblici maturandi sugli immobili deliberati, rendendone egualmente ostensibili dietro ricerca le relative quitanze a chi potesse averne interesse.

D) d'astenersi da qualunque essenziale mutazione nel sistema di coltivazione dei terreni, e specialmente da qualunque straordinario taglio, od estirpo di piante, ciò tutto fino a tanto che esso deliberatario non abbia totalmente adempiute le obbligazioni del capitolato, e conseguita l'aggiudicazione del possesso legittimo.

IX. Incomberà al deliberatario l'obbligo di ritenere i pesi e debiti inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, quando i creditori, o taluno fra essi, non accettassero il rimborso dei loro capitali prima del termine, o come venne superiormente pattuito.

X. Tanto il deposito a cauzione dell'offerta, quanto il residuo prezzo rimasto nelle mani del deliberatario, ed il relativo interesse dovrà esser versato in buone valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le monete erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato.

XI. I fondi vengono venduti a corpo, e non a misura, avvertendo che le quantità esposte vennero desunte dai registri censuarî, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante in faccia al deliberatario circa il dominio e possesso delle cose subastate che dovranno esser ricevute come si trovano all'atto della consegna senza pretesa di compenso, o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o gli autori del danno.

XII. Le spese della delibera e successive, non escluse quella di deposito, la tassa per trasferimento di proprietà e volture saranno a tutto carico del deliberatario, o deliberatari pro rata, e quelle della procedura esecutiva dal precetto esecutivo inclusivo fino alla delibera verranno dietro giudiziale liquidazione proporzionalmente prelevate dal prezzo di ciascun Lotto, e pagate all'istante o suo procuratore avv. Giuseppe Villanova anche prima della graduatoria.

XIII. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte darà diritto all'esecutante, esecutato, e creditori inscritti di chiedere a tutta spesa e pericolo del deliberatario di procedere in suo confronto per la nuova subasta dei fondi deliberati entro norme del § 438 G. R., ed il deliberatario o deliberatari ne saranno responsabili non solo col fatto deposito, ma anco con ogni sorta dei loro beni.

XIV. Due o più deliberatari d'un solo Lotto saranno obbligati solidariamente, ed indivisibilmente.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi, posti nella Provincia di Vicenza Distretto di Vicenza e Comune di Montecchio Maggiore.

Lotto I.

Stimato del complessivo depurato valore capitale di fiorini 13,558 16

Pertiche censuarie 14.63, (quattordici e cent. sessantatre) di terreno arat. arb. vit. in colle posto nel Comune di Montecchio Maggiore contrada Selva, descritti in mappa stabile ai NN. 1519 (mille cinquecento diciannove) e 1520 (mille cinquecento e venti), colla rendita censuaria di austr. L. 55.83, (cinquantacinque, e cent. ottantatre); stimato del depurato valore capitale di fior. 672.

Pertiche censuarie 18.73, (diciotto e cent. settantatrè) di terreno arb. vit. in colle, in parte prativo con frutti e viti a prato secco, con sovrapposta fabbrica composta di varii locali, corte, ed orto, posto nel suddetto Comune, contrada Selva, marcata in censo stabile coi NN. 1511, (mille cinquecento undici) 1512 (mille cinquecento dodici), 1513 (mille cinquecento tredici) e 1518 (mille cinquecento diciotto), colla rendita censuaria di L. 101 27 (cento una e cent. ventisette), stimati del complessivo valore di fior. 1604 64

Pertiche censuarie 19 89, (diciannove e cent. ottantanove) di terreno arb. arat. vit. in colle con pochi frutti e sovrapposta casa colonica, e corte in detto Comune e contrà, marcata in censo stabile ai NN. 1516 (mille cinquecento sedici) 1517 (mille cinquecento diciassette), 1542 (mille cinquecento quarantadue), 1543 (mille cinquecento quarantatrè) colla rendita censuaria di a. L. 69 74 (sessantanove, e cent. settantaquattro), stimato del complessivo valore capitale depurato di fior. 991.62.

Pertiche cens. 24.71 (ventiquattro, e cent. settantuno) di terreno arat. arb. vit. in colle, con gelsi, posto nel suddetto Comune, contrada Selva, delineato in mappa stabile ai NN. 1514 (mille cinquecento quattordici) e 1515 (mille cinquecento quindici), colla rendita censuaria di a. L. 99:49 (novantanove, e cent. quarantanove), stimato del depurato valore capitale di fior. 1024 17.

Pertiche cens. 73.51 (settantatrè, e cent. cinquantuno) di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in piano, posto nel suddetto Comune, contrada Selva e Palusello, marcato in censo stabile ai NN. 1501 (mille cinquecento uno), e 1494 (mille quattrocento novantaquattro), colla rendita censuaria di a. L. 447.47 (quattro cento quarantasette, e cent. quarantasette), stimato del depurato valore capitale di fior. 5435 64.

Part. cens. 6.57 (sei, cent. cinquantasette), di terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi in piano, posto nello suddetto Comune, contrà Palusello e Selva, e marcato in censo stabile sotto porzione del N. 1493 (mille quattrocento novantatrè), colla rendita censuaria di L. 29 29 (ventinove, e cent. ventinove), stimato del depurato valore capitale di fior. 298.51

NB. Dette pert. 6.57, di terreno sotto porzione del N. 1493, figurano in censo affette da marca livellare a favore della Congregazione di Carità in Vicenza.

Pert. cens. 37.80 (trentasette, cent. ottanta), di terreno arat. arb. vit. con gelsi, posto nel suddetto Comune, contrada Selva e Palusello, descritto in mappa stabile al N. 2316 (due mila trecento e sedici) colla rendita cens. di a. L. 222 96 (duecento ventidue, e cent. novantasei) stimato del depurato valore capitale di fior. [illegible].54

Totale valore capitale depurato del Lotto I. F. 13558 16.

Lotto II.

Stimato del complessivo depurato valore capitale di fiorini 14034 77.

Pertiche cens. 40.20 (quaranta cent. venti), di terreno in piano arat. arb. vit. con gelsi in parte, ed in parte prativo, e brolivo, con frutti, orto, corte e casa da boaro sovrapposta, sito nel Comune di Montecchio Maggiore, contrada Selva e Palusello, e marcato in censo stabile coi NN. 1502, (mille cinquecento due), 1503 (mille cinquecento tre), 1504 (mille cinquecento e quattro), 1505 (mille cinquecento cinque), 1509 (mille cinquecento nove), 1510 (mille cinquecento dieci), 2317 (duemila trecento diciassette), e 2318 (duemila trecento diciotto) colla rendita censuaria di a. L. 312.09 (trecento dodici e cent. nove), stimato del depurato valore capitale di fior 3720 80.

Pert. cens. 46 44 (quarantasei e cent. quarantaquattro), di terreno arat. arb. vit. con gelsi in piano, posto nel suddetto Comune e contrada Selva, e descritto in censo stabile ai NN. 1508 (millecinquecento otto), 1521 (millecinquecento ventuno), 1522 (mille cinquecento ventidue) e 1523 (mille cinquecento ventitre) colla rendita censuaria di a. L. 294 24 (duecento novantaquattro e cent. ventiquattro) stimato del depurato valore capitale di fior. 2802 52.

Pert. cens. 33.64 (trentatrè e cent. sessantaquattro) di terreno arat. arb. vit. in piano con gelsi, posto nel suddetto Comune e contrada, descritto in mappa stabile al N. 1506, (mille cinquecento e sei), colla rendita censuaria di a. L. 245.95 (duecento quarantacinque e cent. novantacinque), stimato del depurato valore capitale di fior. 2986 76

Pertiche cens. 48 08 (quarantotto e cent. otto), di terreno arat. arb. vit. in piano con gelsi, posto nello suddetto Comune, e contrada, delineato in mappa stabile al N. 1507 (mille cinquecento e sette), colla rendita cens. di a. L. 362 80 (trecento sessantadue e cent. ottanta), stimato del depurato valore capitale di fior. 4574.99.

Totale valore capitale depurato del II. Lotto, Fior. 14,034 :77.

Lotto III.

Stimato del complessivo depurato valore capitale di fiorini 14321 37

Pert. cens. 4.25 (quattro e cent. venticinque) di terreno brolivo, ortolivo, con frutti e viti, con sovrapposta corte e corpo di casa, l'una dominicale ed altro ad affitto, composte di varii locali, portico e giardino, posto in Montecchio Maggiore, contrada S. Pietro, e delineato in mappa stabile ai NN. 430 (quattro cento e trenta), 431 (quattro cento trentauno), 432 (quattro cento trentadue), 434 (quattro cento trentaquattro), 435 (quattro cento trentacinque), 439 (quattro cento trentanove), 440 (quattro cento quaranta), 441 (quattro cento quarantauno), 442 (quattro cento quarantadue), 443 (quattro cento quarantatrè), 444 (quattro cento quarantaquattro), 446 (quattro cento quarantasei), 947 (novecento quarantasette) e 1213 (mille duecento tredici), colla rendita censuaria di austr. L. 291 97 (duecento novantauno e cent. novantasette), stimato del depurato valore complessivo di fior. 5615 68.

Part. cens. 66 42 (sessantasei, e cent. quarantadue), di terreno arat. arb. vit. con cave di ghiaia non ancora ridotte a coltura, posto nel suddetto Comune, contrà del Meloro, delineato in mappa stabile ai NN. 325 (trecento venticinque), 326 (trecento ventisei), 327 (trecento ventisette), 330 (trecento trenta) e 1453 (mille quattrocento cinquantatrè), colla rendita censuaria di a. L. 338.10 (tre cento trentaotto, e cent. dieci) stimato del complessivo depurato valore di fior. 4115:23.

Part. cens. 64.34 (sessantaquattro, e cent. trentaquattro), di terreno arat. arb. vit., posto in Montecchio Maggiore in contrà di Meloro Grava, delineato in mappa stabile ai NN. 1450 (mille quattrocento cinquanta), 1451 (mille quattrocento cinquantauno), 1452 (mille quattrocento cinquantadue) e dopo le lustrazione del nuovo censo marcato cogli attuali N. 2474 (duemila quattrocento settantaquattro), 2475 (duemila quattrocento settanta cinque), 2476 (duemila quattrocento settanta sei) e 2477 (due mila quattrocento settantasette), colla rendita censuaria di a. L. 368:71 (tre cento sessantadue e centesimi settantuno), stimato del complessivo depurato valore di fior. 4590.46.

Totale valore depurato del Lotto III., fior. 14,321 37.

Locchè verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio e nella Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 2 febbraio 1861.
Il R. Consigliere Dirigente, BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 469. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'Amministrazione dei Pii Istituti di Marostica, ed in odio di Vincenzo Chimenello fu Francesco, farà luogo nel giorno 30 aprile 1861 dalle ore 9 antimerid. alle 12, nella Sala della propria residenza, coll'unico esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà in qualunque dì ispezionarsi presso la Cancelleria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo ridotto sotto la stima, cioè di Fiorini 2000 meno la creditrice Amministrazione esecutante.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto.

III. Non seguirà la delibera che per la somma antedetta di Fiorini 2000, o per un prezzo maggiore.

IV. Il deliberatario rilascierà il da lui effettuato deposito a deconto del prezzo, e questo rimarrà presso di lui fino all'esito della graduatoria sul riparto del medesimo, pagando frattanto sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 100 da versarsi nei depositi di questa Pretura al compiersi dell'anno dalla seguita delibera. Egli, dalla intimazione del relativo Decreto, avrà il possesso ed il godimento dell'immobile, la proprietà poi, gli sarà aggiudicata allorchè avrà eseguito il versamento dell'intiero prezzo.

V. Il pagamento dovrà esser fatto in moneta effettiva metallica d'oro o d'argento a listino, esclusa ogni carta monetata.

VI. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario cui incomberà ulteriormente l'obbligo di pagare le pubbliche imposte afficienti quel fondo, dalla prima rata scadente successiva alla delibera giudiziale.

Stabile da subastarsi.

N. 769 orto, di pertiche censuarie 0.75, rendita L. 5 27.

N. 803, orto, di pertiche censuarie 0.13, rendita L. 0:91.

N. 804, Casa con bottega e portico ad uso pubblico, di pertiche censuarie 0 47, rendita Lire 93 60.

La casa al civico N. 144 in Marostica, contrà Porta [illegible], si compone come segue.

Primo terreno, ingresso per carri, a mattina due botteghe ad uso Pistoria, in una delle quali forno, sopra il quale uno stanzino ad uso di stufa, scala di legno e cucina con pavimento di cotto e pietra, senza vetriere.

Primo piano: Stanza ad uso di sala, e cinque stanze da letto, pavimento parte di tavole e parte di cotto.

Secondo piano: Granaio a tutta area della casa, il tetto travallato in qualche disordine.

A sera della casetta sottoportico, cantina e stalla per suini, a mattina altro sottoportico del quale ad uso di filanda in buono stato.

Il tutto confina a mattina strada comunale dei Castelli, mezzodì strada comunale, detta contrada Fontanella, sera Menegotto Mabin, tramontana edificio Modenese, ora Sartori di Montecchio Maggiore.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo e agli altri siti del Capoluogo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Marostica, 26 febbraio 1861.
L'Imp. Reg. Pretore, B. SCARAMELLA.
L. Mosto, Canc.

N. 1442. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dai conti Antonio, [illegible], Francesco e Cecilia de Porto del fu Luigi, in tutela della madre nob.e Claudia Vecchia in odio di Angelo, Antonio Giordani fu fu Valentino, Valentino Giordani fu Francesco, e Rosa Meggiolara vedova Giordani, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a corpo e non a misura, ed a qualunque prezzo.

II. Eccettuati gli esecutanti, qualunque oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con deposito di Fiorini 400. Il deposito fatto dal più offerente e deliberatario, sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni per essere appicato a deconto del prezzo in quanto e per quanto non occorra ai riguardi di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dell'asta dietro sua istanza, e la proprietà giorno sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatti tutti gli obblighi della delibera.

Intanto si farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale. I frutti pendenti al momento dell'immissione in possesso, resteranno a suo vantaggio, ma dovrà pagare il valore secondo la stima da essere fatta da due periti che verranno nominati da questa I. R. Pretura col Decreto stesso d'immissione in possesso. Tale pagamento dovrà effettuarsi in due rate eguali, scadente la prima nel trentesimo giorno dopo la stima, e la seconda nell'11 novembre 1861, mediante deposito presso l'I. R. Pretura, riservato che a deconto della prima rata soddisfarà le spese e competenze dei periti liquidate dal giudice. La esecutante non sarà tenuta a questo deposito, ed appena sarà la somma di stima di detti frutti prelevata a diminuzione del proprio credito.

IV. Al deliberatario incomberà l'obbligo di conservare i beni da buon padre di famiglia, e specialmente di pagare in scadenza le pubbliche imposte, di tenere assicurate dagl'incendii le fabbriche.

V. Sul prezzo della delibera rimanente in sua mano, dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, facendone giudiziale deposito, in due eguali rate, 11 maggio ed 11 novembre.

VI. Le spese d'asta coll'imposta relativa, e così tutte le successive occorrenti alla soddisfazione dei suoi impegni, staranno a suo carico, e dovrà soddisfarvi in tempo utile.

VII. Il prezzo capitale rimanente in sua mano, dovrà esborsarlo ripartitamente a quelli a cui sarà assegnato nel riparto esecutivo della graduatoria, e ciò dentro quattordici giorni dopo che il riparto sia passato in giudicato, o totalmente o parzialmente, ovvero entro quattordici giorni dopo che siano giudicate le eventuali eccezioni. Dovrà per altro in conto ed a diminuzione del prezzo medesimo, pagare alla nobile istante entro quattordici giorni dopo la delibera le spese di esecuzione che saranno liquidate da questa Pretura.

VIII. Tutti gli esborsi qui sopra contemplati, saranno fatti in argento effettivo, esclusa altra valuta e carta monetata di qualsiasi specie, a fronte di ogni legge che facesse o facesse effetto in contrario.

IX. Mancando il deliberatario al patto di questo capitolato, o ad alcuno di essi, sarà libero alla parte esecutante di procedere subito al reincanto, a tutto di lui rischio e pericolo.

X. Più deliberatari saranno obbligati solidariamente in tutto e per tutto.

Descrizione dei beni posti in Arzignano contrà Costa e Giordani.

Campi 19 circa, intersecati da strada, nella massima parte arativi, arborati, vitati con gelsi in poca parte prativi, con gelsi e salice nonchè boschivi con sorbo e fabbricato sovrapposto ai beni stessi, comprendente due abitazioni di varii locali, con corte ed orto, il tutto segnato nella mappa provvisoria di Arzignano al piano ai NN. 1495, 1502, e nella stabile di Arzignano ai Num. 1610, 1644, 1647 1648, 1649, 1650 1652 1653 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2273, 2274, 2275, 2142, 2143, con la superficie complessiva di pertiche 56.45 e per la rendita di Lire 305 92 e confinati da Pagani in luogo Boglioni, Porto Barbaran, Frinzerali Dalla Negra in luogo Mattorelli, Carlotto detto Pariae, strada consortiva e strada comune, e Cherubini in luogo Zemonti.

Stimati queste L. 10509, ora Fiorini 3678:15.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Arzignano, 9 marzo 1861.
L'I. R. Pretore, TONA'.

N. [illegible]221 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico, avere l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con suo decreto 6 corrente Num. 249, dichiarato d'interdire per titolo d'imbecillità la libera amministrazione delle loro sostanze a Maria e Pellegrino De Pellegrin di Simone, di Rin, ed essere stato ai medesimi deputato in curatore da questa Pretura il loro padre Simeone De Pellegrin.

Dall'I. R. Pretura, Agordo 9 marzo 1861.
Il R. Pretore Pol.

N. [illegible]212. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Greppi del fu Pietro già abitante in Parigi che dal dottor notaio Cesare Bertolini di qui prevantante dall'avvocato Bonotti è stata presentata al detto Tribunale la petizione 23 febbraio 1861 N. 1212 in punto pagamento entro giorni quattordici della capitale somma di austr. L. 2054 77 e di altre austr. L. 621:72 per interessi scaduti al 31 marzo 1860 oltre i successivi del 5 per 100 ad anno in dipendenza della scrittura 2 marzo 1857 d'[illegible] Siliprandi.

Ritrovandosi il detto convenuto Greppi ora assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Francesco dott. Bisognini di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà decisa e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che sulla predetta petizione venne prefissa comparsa delle parti a quest'Aula prima verbale del giorno 23 aprile p. v. alle ore 9 antimerid. sotto le avvertenze che non comparendo il convenuto si riterrà confesso del fatto dedotto in libello e si delibererà come di ragione nella chiesta esecuzione e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso i propri mezzi ed ammimicoli, da cui si credesse assistito, od anche sceglere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Antonio Greppi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella provinciale Gazzetta, ed in quella Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 9 marzo 1861
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

N. 2388. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Gioachino Morello fu Pietro era domiciliato in Ancignano di Sandrigo, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che il dott. Carlo Carli possidente di Bassano, coll'avv. dott. Gio. Mattia Bonomo produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 16 novembre 1860, N. 11981, per precetto al pagamento entro giorni 3 e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, della capitale somma di fior. 38 54 V. A. in oro, residuo importare della lettera di cambio datata da Marostica 1.° luglio stesso anno 1860, nonchè del relativo interesse nella ragione annua del 6 per cento dal dì primo di detto mese di novembre e delle spese giudiziali da liquidarsi.

Gli si notifica inoltre, che l'adito Tribunale mediante evasivo decreto 20 stesso mese, ordinò ad esso convenuto Morello la personale intimazione da esemplo ed inserirvi allegati in copia, facendo poi luogo al precetto con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre.

Gli si notifica infine, che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima ed in esito a nuova istanza del Carli prodotta 6 corrente, pari Numero, del presente Editto, gli venne con odierno evasivo decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo il dott. Giovanni Tadello avvocato addetto alla Pretura di Marostica, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso del simplo della precedente petizione ed annessovi ingiuntivo decreto per l'effetto e sotto comminatoria ivi espresse.

Resta quindi di tutto ciò avvertito esso Gioachino Morello col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo comparire personalmente, e far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure, che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente venne pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 8 marzo 1861
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 1630. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo [illegible] fu Antonio di Venezia, che Ferdinando Davanzo di Ponte di Piave produsse l'istanza 12 corr. Num. 1630, per denuncia della lite intentata in suo confronto da Marianna Maria-Gian fu Giovanni di Venezia colla petizione 5 gennaio a. c. N. 65, in punto pagamento di a. L. 1615.26 per fitti scaduti sopra terreni in Salgareda, ed interessi relativi, la qual denuncia venne fatta intimare per ogni effetto di legge all'avv. dr Tomitano che fu costituito in curatore di esso assente affinchè lo rappresenti, avvertito che dovrà munirlo degli occorrenti mezzi di difesa, oppure volendo dovrà destinare ed indicare un altro procuratore, e ciò tutto a di lui pericolo e spese.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall'I. R. Pretura, Oderzo, 12 marzo 1861.
Il R. Pretore BRESSAN
Vizzotto, S. D.

N. 2463 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia del nob. Antonio Ferretto di Girolamo possidente era domiciliato in Vicenza ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che d'altronde consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che sopra istanza prodotta dai Napoleone, Debora, Ercole e Rinaldo Gallone fu Delfino domiciliati a Milano nel giorno di oggi sotto pari Numero dell'Editto presente, fu da questo adito Tribunale mediante assegnatovi decreto accordata in di lui confronto la prenotazione sopra varii mobili di sua proprietà ragione, siti nella R. Città di Vicenza, e ciò a cauzione del prefessato credito per la somma di franchi 900 pari ad austriache L. 1034 48, in dipendenza della dimessa privata Carta d'obbligo 2 luglio 1857.

Gli si fa eziandio conoscere che a suo pericolo e spese fu ad esso deputato in curatore per rappresentarlo l'avv. di questo Foro dr Gio. Batt. Carli cui fu ordinata la personale intimazione del simplo della suddetta istanza ed allegati onde possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè possa volendo e comparire personalmente, e far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessari mezzi di difesa od istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 8 marzo 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 17936. 1. pubb.

EDITTO.

Si prevengono tutti quelli che aver potessero interesse, esistere in questo Giudiziale Deposito fino dal 2 settembre 1819 al N. 88 del Maestro, due carte di credito private del valor nominale di austriache Lire 16,878 22, di spettanza dell'eredità di Pietro Aspmayer, e si diffidano a produrli entro un anno, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a quest'Ufficio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del Regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2306. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sotto al N. 68 del Maestro esistono come depositate fino dal 16 dicembre 1819, a' riguardi dell'eredità di Giacomo Parisi fu Giovanni Batt., sei carte private di credito pel valore nominale di a. L. 441:77, e vengono quindi diffidati quelli che vi avessero titolo, a produrli entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, perchè in difetto, saranno i medesimi passati a questo Ufficio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

N. 1995. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza di Domenica Zanovello vedova di Rossetto Innocente qual madre e tutrice dei minori suoi figli, e di Pietro Rossetto fu Angelo per sè e quale contutore dei predetti minorenni, prodotta in confronto di Luciano Pizzo qual figlio ed erede di Tommaso Pizzo di Rumatz, Alessandro qual padre di Rodolfo ed Antonia Rumatz esecutati colla or defunta di lui moglie Leonilde Pizzo fu Tommaso, nonchè dei creditori inscritti Salvagnini, Camerini, Levi, Salem Salom, Marchetta Piccoli Pizzo, Barelli, Consigli Sansone, Consigli Angelo, Ditta Lang Freeland e Compagno ed Abram Elliman, si terrà nel 29 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questo Tribunale al Consesso 21 dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, ed alle condizioni seguenti.

Immobile.

Casa civile con adiacenza in Padova Via del Pozzo dipinto al civico N. 3792 nuovo, e 3191, 3191 A vecchio, posta in mappa stabile al N. 2861, colla superficie di pert. metr. cens. 0 32, censite a. L. 238, periziata a. L. 14703, pari a Fior. 5999.02.

Condizioni

I. Nell'esperimento, che è il terzo, si vende anche a prezzo inferiore di stima, ed a prezzo pure qualunque.

II. Ogni aspirante garantisca l'offerta, previo deposito del 10 per 100, del valore di stima dell'immobile all'acquisto del quale aspira, mediante moneta sonante metallica a corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario rimane a cauzione degli obblighi che gli incombono, ed eseguiti quelli viene imputato nel prezzo di delibera.

III. Il deliberatario assume i pesi inerenti all'immobile che vi fossero.

IV. L'esecutante non presta altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

V. Il deliberatario ha il godimento della casa ed adiacenze e ne percepisce i fitti dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso e al decorribile nell'anno locativo in corso al momento della delibera stessa, e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati. Se il fitto relativo al semestre in corso al momento della delibera si fosse anticipatamente percetto dall'esecutante o da chi lo rappresenta, il deliberatario si fa render conto e rifondere dal medesimo la relativa proporzionale sempre senza responsabilità dell'esecutante.

VI. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

VII. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi, da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro 14 giorni dalla delibera. Sono a di lui carico l'imposta di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa alla fatta compra.

VIII. Il deliberatario trattiene il prezzo, dedotto l'importo del deposito, e corrisponde sulla trattenuta l'interesse del 5 per 100 che deposita semestralmente presso questo Tribunale. Il prezzo trattenuto poi sarà egualmente depositato dietro istanza dell'esecutante avvenuta che sia la graduatoria.

IX. Capitale ed interessi si pagano in moneta sonante fina metallica d'oro e d'argento al valore legale esclusa carta monetata Viglietti del Tesoro, Vaglia ed assegni, nonchè le note di Banca.

X. Fino all'aggiudicazione della proprietà e possesso il deliberatario deve conservare l'immobile acquistato e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudizievole.

XI. Il deliberatario deve assicurare e mantenere assicurato dagli incendii il detto immobile per un importo non inferiore a quello di stima, e giustificare l'assicurazione e l'esatto pagamento del premio all'I. R. Tribunale contemporaneamente al deposito degli interessi.

XII. Il deliberatario deve pagare in iscadenza e giustificare, come all'art.° XI, la soluzione delle imposte ed altri carichi di qualunque sorta.

XIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero all'esecutante come all'esecutato ed a qualunque creditore iscritto di chiedere giusta i §§ 438 e 439 del Giud. Reg., nuova subasta, senza bisogno di interpellazione e nuova stima, coll'assegnazione d'un solo termine, per vendere in un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece a soddisfare le spese e i danni e le differenze che emergessero, per cui resta per garanzia il deposito, di cui l'art.° III, senza che per altro rimanga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo di questo Tribunale nei soliti luoghi e sullo stabile esecutato.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 5 marzo 1861
Il Presidente HEUFLER
Zambelli, Dir.

N. 4858. 1. pubb.

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Bernardino Ferro, di Udine, che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza, fu a suo carico accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da lui posseduti, e specialmente dei beni immobili situati in Pavia, descritti nell'istanza predetta; che fu ritenuto in sequestratario il signor Galzer di Cividale, già nominato in sequestratario di altri beni appartenenti ad esso assente, e ritenuto pure in curatore il già deputatogli avvocato dottor Nussi, di Cividale.

Incombe è quindi ad esso assente Ferro di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 14 marzo 1861
Il Consigliere Dirigente NICOLETTI
Gio. B. Picecco.

N. 1282. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con suo decreto 6 corrente N. 342, ha interdetta a Maria fu Domenico Sautel moglie a Germano Fossen, di Riva, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con odierno suo decreto di pari numero ha deputato in curatore alla medesima il marito Germano Fossen, di Riva.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 9 marzo 1861
Il R. Pretore, Pol.

N. 7363. 1. pubb.

EDITTO.

Sopr'istanza prodotta per dichiarazione di morte dell'assente Francesco Ant. Moretti fu Pietro nato in G[illegible] li 18 luglio 1780, si cita esso assente a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo o non facendo conoscere a questa R. Pretura in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione di morte a sensi del § 277 del Codice Civile.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Palma, 12 marzo 1861
Il R. Pretore, CAL SASSO.

N. 2389. 1 pubb.

EDITTO

Si rende a notizia dei coniugi Gioachino Morello fu Pietro, e Giulia Pinotti erano domiciliati in Ancignano di Sandrigo, ed ora indicatisi assenti d'ignota dimora, senzachè consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovino, che il dr Giovanni Battista Lazzarini possidente di Marostica coll'avv. dottor Giov. Martini Bonomo produsse a questo Tribunale in loro confronto, nonchè in confronto di altri, la petizione 16 novembre 1860 N. 11982 per precetto al pagamento solidario entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, della capitale somma di Fiorini 405, in oro, ed esclusa la carta monetata ed altro surrogato, in dipendenza della lettera di cambio datata da Marostica li aprile 1860, coi relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100, dal dì 1.° di detto mese di novembre in avanti, e in Fior. 2:50, di spese protestuali e colle spese giudiziali da liquidarsi.

Si rende inoltre a loro noto che l'adito Tribunale mediante evasivo decreto 20 stesso mese di novembre ne ordinò ad essi convenuti coniugi, la personale intimazione di un esemplare per cadauno ed inserirvi allegati in copia, facendo poi luogo al precetto con ingiungere il come sopra chiesto pagamento e con abilitarli alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre.

Si rende infine a loro notizia che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima, ed in esito a nuova istanza del Lazzarini prodotta li 6 corrente sotto pari numero del presente Editto venne ad essi coniugi, con odierno evasivo decreto deputato a loro pericolo e spese in curatore per rappresentarli il dottor Giov. Tadello avv. addetto alla Pretura di Marostica, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso dei rispettivi due esemplari della precedente petizione ed assegnatovi decreto per l'effetto e sotto la comminatoria ivi espressa.

Restano quindi di tutto ciò avvertiti essi coniugi Morello e Pinotti col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possano volendo e comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni o mezzi di difesa, e istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle diverse misure che riputassero più conformi al proprio interesse altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza 8 marzo 1861
I. C. A. Presidente HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

Al N. 1076. 1. pubb.

EDITTO

Sull'istanza 16 gennaio 1861 N. 1076 di Salomone Fano con cui chiese ammortizzazione della Boletta N. 6133 in data 25 febbraio 1860, rilasciata dalla Cassa Risparmio per Fior. 74 25 in causa prestito 1859 rata IX, scaduta il 29 febbraio 1860 in confronto dell'Imp. R. Procura di Finanza per l'I. R. Erario, ed il Municipio di questa Città facente anche per la Cassa Risparmio, e per esso del Podestà nob. Pier Luigi Bembo, si diffida l'ignoto detentore della Boletta medesima a produrla presso questo Tribunale nel termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti verrà quel documento irremissibilmente dichiarato nullo, e l'I. R. Procura di Finanza, ed il Municipio di qui non saranno più tenuti, a rispondere per esso.

Ciò si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3151. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 1.° corrente N. 1816, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne dichiarato interdetto per prodigalità Antonio M[illegible] di Giov. Battista di Barbano, ora assente d'ignota dimora, e che gli venne deputato in curatore l'avv. Giov. Battista dottor Sue.

E si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 7 marzo 1861
I. R. Cons. Dirigente BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3684. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto che nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 1.° maggio p. v. il primo esperimento e nel giorno 28 detto il secondo esperimento d'asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., degli immobili sotto indicati, ed alle condizioni pur sotto descritte e ciò sulle istanze di [illegible], coll'avv. Pelatis, contro Paolo Zaccaria debitore esecutato.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante per concorrere all'asta, dovrà cauzionare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima dell'immobile da subastarsi, e che sarà trattenuto in conto prezzo, ove il concorrente restasse deliberatario.

III. A più tardi entro giorni 20 dalla delibera, dovrà l'acquirente versare il residuo prezzo nella Cassa di questo Tribunale, in moneta d'argento e d'oro a tariffa, esclusa quindi la carta monetata ed ogni surrogato [illegible], sotto comminatoria di reincanto, a tutte spese danno e pericolo del deliberatario.

IV. Soltanto dopo il versamento del prezzo come sopra potrà il deliberatario dimandare [illegible]

V. [illegible]

VI. [illegible]

VII. Sarà [illegible]

[illegible] in Venezia in S. Giovanni in Bragora, al Ponte di Cà di Dio.

Casa descritta nel censimento provvisorio al N. 3838, di catasto 10175, colla cifra di austr. Lire 490:600, e nell'estimo stabile

al N. di mappa 1976 che si estende anche sopra i Num. 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1977 e 1978, colla superficie di pertiche 0.06, colla rendita di a. L. 324:57.

Orto annesso alla casa suddetta, formato dalla superficie delle casette detratte nell'estimo provvisorio come segue

San Martino:

| Numero di catasto. | Numero civico. | Cifra A. Lire |
|---|---|---|
| 9623, | 2252, | 47 546. |
| 9624, | 2253, | 61 · 363. |
| 9625, | 2254, | 47 586. |
| 9626, | 2255, | 41 628. |
| 9627, | 2256, | 38 69. |
| 9628, | 2257, | 71 379. |
| 9629, | 2258, | 71 : 79. |
| 9630, | 2259, | 66 690. |
| 9631, | 2260, | 57 103. |
| 9632, | 2261, | 38 69. |
| 9633, | 2262, | 28 551 |
| 9634, | 2263, | 23 310. |
| 9635, | 2264, | 44 627. |

La quale superficie venne nel Censo dinotata dopo la demolizione delle casette di 20 passi 62 1/2 colla cifra di a. L. 24 552, ed allo spazio comunale detto Corte Morosina, unito alla suddetta superficie, il qual orto attualmente descritto nell'estimo stabile a N. di mappa 1988, colla superficie di pert. cens. 0.96, colla rendita di a. L. 8.99, il tutto confinante a mezzodì colla Fondamenta della Riva degli Schiavoni, a mattina Rio della Cà di Dio, a tramontana e levante altre ragioni.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 febbraio 1861
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 270. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi sino dal 6 settembre 1819 al N. 56 del mastro, undici carte di credito del valor nominale di A. L. 3707.57 state oppignorate ad istanza di Carlo Soavi, in pregiudizio di Vincenzo Bartoloni. Risultando irreperibile quest'ultimo, si diffidano tutti quelli che aver potessero interesse a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Ufficio di Registratura senza ulteriore garanzia per parte del regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4709. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Serravalle rende noto che in seguito al protocollo 13 novembre 1860 N. 4709, eretto sull'istanza 24 maggio 1860 N. 1015, prodotta dal signor Bortolo Lazzaris fu Pietro Antonio possidente e negoziante di Venezia, rappresentato dall'avv. Tedesco, in confronto di Tommaso fu Giuseppe Garbelotto, e dell'avv. d.r Carlo Troyer nella sua qualità di curatore dell'assente e d'ignota dimora Giuseppe Garbelotto, si terrà nel dì 1.° maggio p. v. in questa residenza pretoriale da apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale delle sottodescritte realità ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 3070, ossia Fiorini 1074 50.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di valore.

III. Le realità verranno deliberate al maggior offerente anche a prezzo minore di stima.

IV. Tanto dal deposito del decimo del valore di stima, quanto dal prezzo di delibera, sarà dispensato dal versamento il solo creditore esecutante, nel caso che si facesse deliberatario, e sarà imputato l'importo di delibera a diffalco del di lui credito di capitale, interessi e spese.

V. Entro giorni 10 dalla vendita dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi il prezzo di asta in effettiva moneta austriaca a tenore del nuovo sistema monetario, imputandovi il fatto deposito, tranne il creditore esecutante.

VI. La vendita delle realità verrà eseguita nello stato e grado in cui si trovano e come apparisce dalla stima giudiziale 18 marzo 1859, e rettifica 28 settembre [illegible].

VII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tutte le pubbliche imposte, quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera e le spese esecutive all'avv. Sebastiano dottor Andreatta, incominciando dall'istanza di pegno giudiziale e fino al dì dell'asta, e ciò dietro specifica liquidata d'accordo o dal giudice, e da tale obbligo viene dispensato il creditore esecutante.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto degli immobili a tutto di lui rischio e danno.

Descrizione
delle realità da vendersi all'asta, poste nel Comune censuario di Cappella.

1.° Porzione di casa con sottoportico, granaio, cortile, orto e pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, situato nella località detta Mattarella, in mappa ai NN. 723, 724, 725, 726, 740, e porzione del 727, per pert. metr. 8 32, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 50.64, tra confini a levante strada comunale, a mezzodì Canzian Vendramin e questa ragione, a ponente De Nardi Garbelotto Severina e Brandolini Girolamo, a tramontana strada.

2.° Pezzo di orto al N. di mappa 728, con porzione di casale dal 729, di pert. metr. 0 12, colla rendita censuaria di a. L. 0 55, tra confini a levante, mezzodì e ponente ragione stessa, a tramontana Garbelotto De Nardi Severina.

Stimato a. L. 3070, ossia Fiorini 1074 50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, e Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Serravalle, 30 dicembre 1860
Il R. Pretore, TON.

N. 2011. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Bortolo Predoratti di Amaro, contro Domenica Candotto Monai domiciliata al Mercatazzo presso Gradisca Imperiale, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 13, 21 e 27 maggio venturo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita del sottoinscritto fabbricato, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l'attore dovrà verificare il previo deposito di Fiorini 50, in valuta sonante, che gli verranno imputati in caso di delibera.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguir delibera al di sotto del prezzo di stima, al terzo anche al disotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Le realità s'intenderanno vendute nello stato in cui si troveranno il giorno della delibera senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi in moneta sonante, dal cui importo saranno da defalcarsi le spese esecutive da esborsarsi al procuratore dell'esecutante dietro giudiziale liquidazione.

V. Dall'obbligo del deposito sarà esonerato l'esecutante fino alla graduatoria.

Corpo di fabbricato incompleto da vendersi in mappa provvisoria di Amaro dei NN. 368, 369 e 370, come segue

Un sotto dell'atrio promiscuo, due stanze al piano terra, stanza a levante dell'atrio, un terzo dello stallone costrutto nell'orto, stanza sul sedime, tre camere sopra le due stanze che occupano l'atrio esclusivo, e sopra la stanza detta di levante dell'atrio, fenile e solaio sopra tutti i suddescritti locali, stimato ammontanti Fiorini 665.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di questo Capoluogo, ed a quella del Comune di Amaro, ed inserito in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 8 marzo 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 1259. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele rende noto che nei giorni 23 maggio, 20 giugno e 20 luglio 1861 alle ore 10 di mattina sopra spontanea istanza 15 febbraio corrente, N. 1259 del proprietario venditore Giuseppe Schröckenfuchs di Trieste coll'avvocato dott. Alta seguirà per asta volontaria la vendita della casa sottodescritta colla espressa avvertenza che resta riservato agli eventuali creditori assicurati sulla casa stessa il loro diritto di ipoteca in quanto fosse sussistente senza riguardo al prezzo di vendita e che la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sul prezzo di fior. 350 al di sotto del quale non si ammettono offerte.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo, cioè di fior 35.

III. Resta a carico del deliberatario l'annuo aggravio di a. L. 5·85, infisso sulla casa a favore della Mansioneria Pittiani di S. Daniele officiata dal Mansionario pretempore don Paolo Martinuzzi, a di cui favore sussiste la marca di livellarietà al censo che dovrà essere rispettata.

IV. Tutte le spese, le tasse di trasferimento di proprietà, quelle di aggiudicazione, di voltura, nonchè le pubbliche imposte dal giorno della delibera sono a carico del deliberatario.

V. Il prezzo di delibera imputato il deposito di cauzione dovrà versarsi in moneta sonante esclusa la carta monetata entro 20 giorni dalla delibera stessa senza di che non potrà seguire l'aggiudicazione, ed avrà luogo il reincanto a tutte spese del deliberatario che sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

VI. La casa resta venduta nello stato e grado suo attuale, ed il deliberatario dal giorno della delibera avrà il diritto alla proporzionata mercede d'affitto, e nel giorno di S. Martino 11 novembre 1861, conseguirà il possesso materiale di fatto.

Descrizione.

Casa posta in S. Daniele calle Mijuni al civico Num. 81 nero, ed in mappa al N. 163, di cens. pert. 0.03, rendita L. 40 25.

Il presente si pubblichi con triplice inserzione nel Foglio della Gazzetta in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 15 febbraio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO
Scalco, Canc.

N. 9903. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 6, 13 e 27 maggio p. v. dalle 9 alle 2, la vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti esecutati a pregiudizio di Teresa Merande fu Giovanni e Maria Gussen fu Cirillo, sull'istanza di Caterina Battagia fu Matteo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore senza depositare il decimo d'importo della stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo minore della stima. Nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422 G. R.

III. Il deliberatario potrà ottenere dietro sua istanza il possesso dello stabile in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intero prezzo, ed allora potrà volturare i beni alla sua Ditta.

IV. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario in acconto prezzo della stessa delibera, che dovrà essere esborsato esclusivamente in monete d'oro o d'argento metallico sonante a tariffa escluso ogni surrogato come le cedole di Banco ed altre, provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera rimanendo le posteriori a tutto suo carico. Dovrà inoltre in acconto prezzo pagare esso deliberatario entro quattordici giorni dalla delibera austr. L. 8:57 agli eredi del fu Camillo Trevisan fu Domenico dai quali conseguirà assenso per la cancellazione della marca direttaria sussistente al Censo sopra gli stabili subastati. Dovrà in fine sempre in acconto di prezzo pagare nel termine di quattordici giorni medesimi, le spese di esecuzione all'avvocato della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale. Anche questi pagamenti saranno fatti in moneta sonante a tariffa come sopra.

V. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà assegnato in conto al riparto subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VI. Col dì della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario che ne depositerà l'importo di sei in sei mesi.

VII. Fino all'aggiudicazione definitiva dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni e persona.

Descrizione dei fondi
posti in Alonte,
Distretto di Lonigo.

La casa con corte e varie altre adiacenze descritte nella stima giudiziale 23 settembre 1859 esistente in atti, formante parte del Num. 1817 mappa stabile di Alonte, con terreno ortivo in prolungazione, ed a ponente della corte formante parte dei NN. 1315, 1316 della mappa stabile suddetta, indicati in detta stima alla lettera A, e stimati del valore di Fiorini 359 60.

Si pubblichi e si stampi come di legge e di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 27 febbraio 1861.
Il Dirigente
FERRARI, Agg.
G. Calegarà, Canc.

N. 794. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo con sua deliberazione 26 febbraio p. p. al N. 369, dichiarò interdetto dall'amministrazione dei suoi beni per titolo di prodigalità Antonio Zecchi di Domenico, di qui, e che da questa Pretura con decreto odierno N. 794, gli venne deputato in curatore il proprio padre signor Domenico Zecchi qui domiciliato.

Locchè si affigga e si pubblichi nei luoghi e modi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 6 marzo 1861.
Il R. Pretore SCAPPINI.

N. 2260. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia di Pietro Pallanca, quale rappresentante la Ditta Pietro Pallanca e Compagni, ora assente e d'ignota dimora, che la contessa Laura Pisani del conte Vettore, ha prodotto a questa Pretura anche in di lui confronto, l'odierna istanza N. 2260, in punto di subasta degli immobili in essa descritti, e che sulla stessa venne destinata l'Udienza del giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Lo si notizia inoltre essere deputato in di lui curatore, e a tutto di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro nob. Girolamo d.r Tatti, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 12 marzo 1861.
Il R. Pretore G. NARDI
Zandonella, Canc.

N. 6276, del 1860. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto ai fratelli Dionigio, Antonio, dott. Gaetano-Asdrubale e dottor Marcello Cavalli, abitanti a Piubega, ad eccezione dell'ultimo il quale abitava a S. Silvestro, che da parte dei signori ingegneri Girolamo e dottor Carlo Bonetti possidenti di qui e patrocinati dall'avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto essere nullo e come non avvenuto il pignoramento 26 luglio 1860, Num. 5092, eseguito sul fondo Pila nel Comune di Marmirolo e Goito, sequestrato a Giuseppe Leon Levi di Milano, col decreto 18 luglio 1860, Num. 4800, e doversi per ciò cassare ogni ingerenza del sequestratario, sulla qual petizione vennero chiamate le parti, per le loro deduzioni, a senso dei §§ 20 e 25 del Regol. Giud., all'Aula Verbale del giorno 23 aprile p. v., ore 9 ant.

Ritrovandosi i predetti fratelli Cavalli, ora assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Prospero Foroi, di qui, a fine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che al caso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè [illegible] possano, volendo, far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed ammaestramenti, da cui si credessero assistiti, ed anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, dovranno essi attribuire a sè stessi la conseguenza.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Mantova, 9 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosperpo, Dir.

N. 1928. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 16 dicembre 1819, al N. 67 del Mastro, vennero depositati effetti preziosi per L. 5.17 e in denaro a. Lire 3 11, dietro oppignorazione ad istanza delle sorelle Rosa ed Anna Venezia dette Raveno, in pregiudizio della eredità della nob. Cornelia Duodo fu Girolamo.

Si diffidano pertanto tutti quelli che vantassero alcun titolo, ad insinuare le loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4217. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi Giudiziali Depositi, fino dal 11 giugno 1819, al N. 36 del Mastro, oltre un rasoio stimato Lire 1·10, un orologio d'argento stimato a. L. 27 58, ed un sigillo dorato stimato cent. 12, il tutto di spettanza dell'eredità di Anastasio Giovanni Coro, ora di Borsi nell'Albania Turca, e si diffidano pertanto tutti quelli che vantare potessero alcun titolo, ad insinuare le loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 11 marzo 1861
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1296. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Maria di Giorgio, che il nob. Ippolito Guarnieri coll'avv. Duse a salvezza dei proprii diritti, ed a termini del § 1425 del Codice Civile ebbe a depositare giudizialmente a. Lire 171, pari a Fiorini 59 85, e questi a saldo del canone livellario scaduto nelle SS. Feste di Natale 1860, gravitante sopra il corpo di terreno di campi quattro circa ad uso di ortaglia con casa sovrapposta, situati in questo Comune, nella località Dragonzo, che con odierno decreto fu accolto il deposito a disposizione di esso assente, cui venne nominato in curatore questo avv. Federigo Bottoni, al quale volendo potrà trasmettere le necessarie istruzioni.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Adria, 16 marzo 1861.
Il R. Pretore MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 1458. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto all'assente e d'ignota dimora Antonio Santini che in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l'I. R. Erario militare venne con odierno decreto accordata fino alla concorrenza di Fiorini 30,000, la prenotazione del suppegno sopra il credito inscritto ipotecariamente presso l'Imp. R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo nel 25 gennaio 1859, al vol. 1068, N. 82, di Fior. 4510, a carico di Don Costante Bezznaro.

Si avverte del pari lo stesso assente e d'ignota dimora Antonio Santini, che con odierno decreto gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro dottor Annibale Mazzaroli, e lo si eccita a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti, e ad istituire egli stesso un altro [illegible] procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 18 marzo 1861.
Il R. Pretore MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 5131. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pievano Porto Godi nob. Francesco di Alessandro, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza facente per lo Stato, una istanza nel giorno 12 marzo corrente, al N. 513, contro di esso, in punto di sequestro di beni mobili, a senso e negli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto nobile Francesco Pievano Porto Godi, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Battistella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la medesima causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno Decreto venne accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all'Imp. Reg. Commissariato Distrettuale in Vicenza, destinato in sequestratario, dietro proposta dell'I. R. Procura, e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4011. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 813 814 Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Santos Francesca vedova Giacomo Mufer, decessa in questa Città [illegible] ottobre 1860, senza alcuna disposizione testamentaria, ad insinuare e dimostrare le loro pretese all'Aula Verbale del dì 15 maggio p. v., ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 marzo 1861.
Il R. Consigliere Dirigente
BRIGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2548. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 13 corr. Num. 425, l'I. Reg. Tribunale Provinciale in Belluno ha interdetto per imbecillità a Maria Bertoni moglie di Gaetano Manari di Feltre, la libera amministrazione delle sue sostanze, e le fu nominato in curatore Luigi De Bon.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 22 marzo 1861.
Il R. Pretore CETTI.

N. 912. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel 24 aprile p. v. 1861, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà da apposita Commissione tenuto il quarto esperimento d'asta nel locale di residenza di questa Imp. Reg. Pretura, per la vendita dei beni sotto descritti, esecutati ad istanza della Ditta Getzner e Comp. di Verona, coll'avvocato procuratore dott. Chiaioni, ed a pregiudizio di Feregot Domenico fu Tommaso commerciante di Anguillara, i quali beni vennero in complesso stimati a. L. 3032: 80, come dall'atto di stima e certificati ipotecarii, dei quali sarà a chiunque libera la ispezione in questa Cancelleria, osservate le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo sempre che basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente al Commissario delegato il decimo della stima, solo l'esecutante sarà dispensato dal detto deposito, trattenendo presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria.

III. Le spese della delibera, tassa di trasferimento e successive staranno a carico del deliberatario, e così le spese di esecuzione, dal pignoramento in poi, che dovranno esser pagate all'esecutante dietro specifica.

IV. Al deliberatario spetterà il godimento degli stabili dal giorno della delibera coi pesi pubblici, e coll'onere dell'annuo canone livellario [illegible] di a. L. 1:44, dovuto alla veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova.

Beni da subastarsi, in Distretto di Conselve Comune di Anguillara.

La quarta parte di campi due circa arat. prat. vit. con sovrapposta casa [illegible] ed adiacente descritte in mappa di detto Comune alla Ditta Feregoto Tommaso fu Gaetano livellario alla veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova, come segue:

N. di mappa 156, casa, di pert. 0.55, rendita L. 42 12.

N. di mappa 158, arat. arb. vit., di pert. 7.05, rend. L. 37:29.

N. di mapp. 560, orto, di pert. 0.09, rendita L. —:48.

Somma pertiche 7.69, rendita L. 79 89.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio nei luoghi e modi soliti in questo Comune ed in quello di Anguillara, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve 5 marzo 1861.
Il R. Pretore.
Dr COLBERTALDO.

N. 1131. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con decreto 27 febbraio 1861, N. 1656, ha dichiarato interdetta per mania Anna Soleno-Giacomazzi di qui, cui venne deputato in curatore il marito Gio. Batt. Giacomazzi.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 14 marzo 1861.
Il R. Pretore, RANA
G. Pellizzari, Al.

Ad N. 425. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte Nicodemo Conterno, una volta abitante a Serio, or dove assente d'ignota dimora che Petronilla Conterno Dal Maso di Serio patrocinata dall'avv. Renier produsse anche in di lui confronto la petizione 18 gennaio 1861, N. 425, in punto di divisione della sostanza lasciata dal fu Bortolo Benetta, alla qual petizione data corso fu eletto in curatore di esso Conterno questo avv. d.r Chiarelotto, onde lo rappresenti e difenda nella causa medesima. Gli resta libero di comunicare al curatore tutte le ragioni e prove che ritenesse di suo interesse, od anche di destinare in procuratore proprio altra persona rendendola nota a questo Giudizio, altrimenti si riterrà per valido tutto ciò che il curatore trovasse di operare.

Lo si avverte che sulla detta petizione venne comparsa al giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di [illegible].

Dall'I. R. Pretura
Lonigo, 7 marzo 1861
L'I. R. Dirigente,
FERRARI, Agg.

N. 2714. 1. pubb.

EDITTO.

In esito al protocollo di ieri di convocazione degli interessati nell'asta, si reca a notizia che sopra istanza del sig. Egidio fu Marco del Moro di Sutrio contro Gio. Daniele Gragnaro fu Nicolò, e Filippo e Teresa coniugi Graghero di Paluzza si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 4 maggio venturo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto incanto per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 16 novembre 1860, N. 3176 inserito nella Gazzetta Uffiziale 10 dicembre 1860, alle condizioni in quello riportate, meno la prima, poichè la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di questo Capoluogo, ed a quella del Comune di Paluzza, ed inserito in tre settimane consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 2 marzo 1861.
L'I. R. Pretore, COSATTINI
Pellegrini, Canc.

N. 1736. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo nel 29 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. terrà nella sala di sua residenza un quarto esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Giovanni Solari di Milano, contro Zavagno Margherita di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo, per altro in moneta sonante d'oro e d'argento esclusa banco note ed altra carta monetata con avvertenza, che l'asta proseguirà nel giorno successivo in caso non venisse nel 29 condotta a termine la vendita.

II. Il deliberatario dovrà depositare prima dell'offerta a mani della Commissione per l'asta il decimo dell'importo della stima dei beni a cui aspirasse, ed entro otto giorni dalla delibera l'importo della medesima, meno il suddetto decimo, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Udine.

III. L'esecutante ed i creditori inscritti riguardo ai beni sui quali cade l'inscrizione saranno esenti dal previo deposito e da quello del prezzo che dovranno poi versare entro otto giorni a mani dei creditori, a seconda del riparto che od in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato, trattenendosi in quanto abbiano la priorità il proprio credito liquidato.

IV. In mancanza del deposito del pagamento di cui i patti II e III, potrà il diritto di vendere i fondi del deliberatario acquistati, a qualunque prezzo ed a tutto danno e rischio, perduto poi prima l'anticipato deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e possesso dei fondi a terzi offerenti sarà dato, provato il deposito; ai creditori deliberanti l'amministrazione ed il godimento tosto alla delibera, e la proprietà tosto verificato il pagamento di cui il patto terzo. Questi ultimi dovranno dar conto della vendita per la opportuna imputazione nel loro credito od esborso a chi godesse priorità.

VI. Le spese dall'asta in poi, cioè per l'aggiudicazione e possesso e di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. I beni saranno venduti a Lotti distinti, come descritti nell'Editto, colle eventuali servitù attive e passive che cadessero sui beni.

VIII. A carico dell'acquirente della casa sul Barbacane al N. 467, resterà l'annuo perpetuo censo di a. L. 6:46, pari a Fiorini 2:26, dovuto agli eredi del fu nob. Bernardo Spilimbergo, compresa l'annata in corso.

IX. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui si attrovano, senza responsabilità per eventuali degradi dopo la giudiziale stima.

X. L'esecutante non presta evizione ai deliberatarii se non pel proprio fatto.

Descrizione dei beni
da astarsi,
in mappa di Spilimbergo.

Lotto I.

Casa ad uso parte di abitazione civile, e parte di abitazione rustica, parte industriale sita in Spilimbergo, all'imboccatura del Barbacane all'anagrafico N. 190 rosso, e mappale nel censo stabile 467, di pert. 0.77, rendita L. 70:99, stimata Fior. 2929:60.

Orto, denominato Prius in vicinanza alla descritta casa, in detta mappa al N. 640, di pert. 0.17, rendita L. 0 51, stimato coi vegetabili Fior 77.

Lotto II.

Casa in Spilimbergo, in Borgo nuovo all'anagrafico Num. 65 rosso, mappale 653, di pertiche 0.04, colla rendita di L. 25.74, e N. 654, sub 1 e 2, di pert. 0 03, rendita Lire 26, stimata Fior. 1697 50.

Lotto III.

Casa in Spilimbergo nella località Valbruna, all'anagrafico N. 269 rosso, e mappale 883, di pert. 0 08, rendita L. 15.2[illegible], stimata Fior 472:50.

Lotto IV.

Braida al ponte di Roitero, aratorio arborato vitato con 4 filari di gelsi, in detta mappa al N. 24, di pertiche 7 25, rendita L. 27 55, stimata Fior. 652 14.

In mappa di Gradisca.

Lotto V

Arativo arborato vitato con tre filari di viti e gelsi, denominato Tesa, in mappa al N. 648, di pert. 4.21, rendita L. 3.02, stimato Fior. 294:70.

Lotto VI.

Arativo arborato vitato con gelsi e due filari di viti, denominato Braidona di Navarons, in detta mappa al N. 649, per pertiche 8.62, rendita L. 14:76, stimato Fior 561 16.

Lotto VII

Colmat, aratorio con gelsi, in detta mappa al Num. 331, di pert. 6 64, rendita Lire 9.57, stimato Fior. 371 84.

Lotto VII.

Arativo arborato vitato con gelsi, denominato Pradelin, in detta mappa al N. 253, di pert. 4.88, rendita L. 4 78, N. 257, di pert. 4.99 rendita L. 4:89, N. 258, di pert. 5.07, rendita L. 4 97, N. 289, di pertiche 4, rendita L. 4.60, stimato complessivamente Fiorini 1233.

In mappa di Lestans.

Lotto IX.

Comunale, prato nudo intersecato da strada comunale, al N. 3744, di pert. 1.13, rendita L. 0.35, N. 2603, di pert. 13.53, rendita L. 4:19, N. 4604, di pert. 13 50, rendita L. 4:19, N. 4605, di pert. 12 75, rendita L. 3 95, N. 4869, pertiche 1 07 rendita L. 0.33, stimato Fior 837 50.

NB Questo fondo fu di proprietà comunale, ed è gravato di un canone verso il proprietario Comune di Sequals, che nel quinternetto risulta di a. L. 11.20, corrispondenti a Fiorini 3.92, di cui il capitale del 100 per 5, è di Fior. 78 40, per cui rimane il valore depurato di Fior. 759 10.

Lotto X.

Rugol, aratorio nudo, in mappa di Valeriano al Num. 1648, di pert. 0.81, rendita Lire 1:59, stimato Fior 44 51

Lotto XI

Comugne, prato nudo, in mappa di Barbeano al Num. 255, di pert. 14.04, rendita L. 9:69, stimato Fior. 293 12.

Lotto XII.

Barna, prato nudo, in detta mappa al Num. 238, di pertiche 15.81, rendita Lire 10:91, stimato Fior. 376 : 28.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 9 marzo 1861
Il R. Pretore, PISENTI
Barbaro, Canc.

N. 3114. 1 pubb.

EDITTO.

L'Imp. Regia Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Anna Bisni nob. di Zucco, che Luigi e Maria coniugi Bergagna di Udine coll'avvocato d.r Nervo produssero la petizione 7 ottobre 1860, N. 16571, contro di essa assente nei punti

I. Quanto ad a. L. 218·50, a restituzione di altrettante anticipatamente pagate per la pigione della casa in Udine Borgo di Mezzo, a termini della locazione 21 giugno 1855, all. A, e ciò per mancato uso della casa locata da 1 gennaio 1860, a 31 dicembre 1863, stante sgombro dovuto fare dalla stessa agli ultimi del 1859, a colpa della R. C.

II. Questo ad a. L. 165 52, per altrettante di più (in confronto all'annuo affitto stipulato con la locazione all. A,) dagli attori dovute pagare al nuovo proprietario della casa, dal 1° gennaio 1860, al 31 dicembre 1863, in ragione di a. L. 41·38 all'anno.

III. Quanto ad a. L. 167.23, a rifusione di opere fatte eseguire nella casa stessa parte indispensabili e dietro autorizzazione della R. C. e parte a esecuzione del patto terzo della locazione sub A.

Oltre gl'interessi del 4 per cento su tutte e tre le somme, a decorrere dalla petizione, rifuse le spese, e tracciata coll'istanza 18 febbraio corrente, N 3114, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo Foro Giulio dott. Murero, onde la lite possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura, avvertendosi che pel contraddittorio sul libello suddetto venne redestinata l'A. V. del dì 26 aprile p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitata essa Anna Bisni nob. di Zucco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa stessa un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa R. Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 19 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 1076. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Domenico q.m Valentino Tolusso detto Tex, di Tanis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Domenico q.m Valentino Tolusso detto Tex, ad insinuarla sino al giorno 24 aprile 1861 inclusive, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato d.r Giovanni Cantarutti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, comparire il giorno 27 aprile 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo nessuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 febbraio 1861
Il R. Pretore, ROMANO.
Menzoli, Canc.

N. 3969, e 61. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente dott. Francesco fu Pietro Pinzani, nativo di Martignacco, che Pre Pietro Pace nella sua qualità di Mansionario della Mansionaria Ognani nella Veneranda Chiesa di Santa Maria nel Castello di Udine coll'avv. d.r Levi, ha prodotto innanzi la stessa il 2 corrente la petizione prodotta N. 3969, contro Maria fu Gio. Batt. Pinzani di Martignacco, e di esso assente d.r Francesco Pinzani, in punto di pagamento di a. L. 1869 15, in effettivi pezzi d'argento da 20 car. l'uno, esclusa ogni altra moneta, ed in ispecialità la carta monetata, di cui a. L. 41 22, a saldo interesse semestrale postecipato maturato nel 2 marzo 1858, e le altre a. L. 1827.93, per interessi semestrali postecipati fino e compresa la scadenza del 3 settembre 1860, pel capitale mutuato col pubblico istrumento 3 marzo 1855, sub A, e rogiti di questo notaio dott. Someda, rifuse le spese, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. d.r Antonio Varmo, onde la pendenza possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura, con avvertenza che sulla petizione stessa venne per decreto ingiunto ad essi RR CC. di pagare all'attrice nel termine di giorni 14 la somma libellata, o di produrre entro lo stesso termine la eccezione eccezionale a scanso dell'esecuzione.

Viene pertanto eccitato esso Francesco dott. Pinzani a produrre nel suddetto termine l'eccezionale suddetta in difetto dall'ordinato pagamento, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 4 marzo 1861
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 860. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 maggio 1860, in Paviole frazione del Comune di Canaro, di questa giurisdizione, è morto senza testamento Giuseppe Mario delli fu Giovanni ed Antonia Ridella, ora I. R. Controllore doganale in pensione, lasciando 5 figli, cioè Ferdinando e Antonia, maggiori, e Federico, Gaspare e Gaetano minori. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Ferdinando lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Gioachino Ferrari di Canaro a lui deputato.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nel foglio d'annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
G. Mazzi, Canc.

N. 1417. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto: Che ne' giudiziali depositi della stessa si trovano custodite fino dal 22 aprile 1828, a. L. 10.91, in allora depositate da Domenico Condulmer ai riguardi delle due eredità Giovanni Maria Giacomini, e Giustiniano Giacomini senza che siasi mai insinuato alcuno per ritirarle.

Egli è quindi che a tenore della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, N. 38267 3063 P., viene citato quello qualunque che credesse aver diritto su detta somma a prodursi nel termine di un anno, sei settimane e 3 giorni dalla data della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale Veneta, giustificandosi cogli opportuni titoli, sotto comminatoria che il deposito verrà altrimenti dichiarato di pertinenza dell'I. R. Fisco.

Locchè si pubblica all'Albo, e ne' luoghi soliti di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN

N. 2368. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a Pietro d.r Morosini assente d'ignota dimora essere stata prodotta a questa parte da Pietro Tommaseo erede Pennetta rappresentato dall'avv. Moro la istanza 3 gennaio p. p., N. 240, contro di esso Pietro Morosini quale rappresentante la moglie Laura Francesca Piovesana e LL. CC. in punto di sequestrazione di istrumenti rurali, bestiame, frutta pendenti della possessione nel Distretto di Motta in dipendenza alla locazione 14 febbraio 1845 rogiti Simiberga.

Dato corso alla istanza col decreto 4 gennaio p. p. N. 240, nei sensi del capitolo XXX, del Giudiz. Regolamento e della Notificazione Governativa 30 ottobre 1818, riassunto in sequestratario il proposto Arcangelo Micchelini di Salgareda, gli venne nominato a curatore l'avv. di questo foro d.r Luttas che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero di suo interesse in proposito non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Favretti, Uff.

N. 512. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari Numero fu sciolto il sequestro dei beni in questo Distretto esistenti, erano di ragione dell'assente, poi defunto Michiel co. Girolamo fu Carlo, di cui il precedente decreto 23 luglio 1860, N. 4156, e relativo Editto, ordinata conseguentemente la cancellazione della seguita iscrizione ipotecaria del sequestro medesimo.

Si pubblichi e si inserisca nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 27 gennaio 1861
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA
N. Mosari, Canc.

N. 11427. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 7 giugno 1819, al N. 34 del Mastro furono depositate ai riguardi dell'eredità di Giovanna Radevich vedova di Francesco De-Zorzi di Spalato, ora venditrice di pagnotte a S. Pietro di Castello austr. L. 174 59, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir

N. 1261. 1 pubb.

EDITTO

Interdetto per demenza con deliberazione 28 febbraio 1861 N 3980 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia Andrea Locatelli fu Antonio di Oriago, si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura deputato in curatore di lui genero Antonio Nalin fu Giuseppe pure di Oriago.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 4 marzo 1861
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 1678. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia con sua deliberazione 22 febbraio p. p. N. 1735, dichiarò interdetta, per mania, Caterina De Santi fu Domenico vedova Rompato, e cui da questa Pretura con odierno Decreto, pari Numero, venne deputato in curatore il figlio Giacomo Rompato fu Giuseppe.

Dall'I. R. Pretura,
Stra, 4 marzo 1861
Il R. Pretore, A. POGNICI

Al N. 497 a. c. 1 pubb.

EDITTO.

Pel triplice esperimento della immobiliare subasta ad istanza Conti Giovanni, contro Marzari dott. Carlo analoga ai precedenti Editti 3 novembre 1860, Num. 6503, pubblicato nei Fogli Uffiziali 1, 15 e 18 dicembre 1860, e 25 gennaio 1861, N. 497 pubblicato nei Fogli 15, 23 e 25 febbraio pr. p., si sono riassegnati d'Ufficio i giorni 10, 17 e 24 maggio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le località, le condizioni e la descrizione ivi riportate.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 16 marzo 1861.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 2222. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale in Udine con sua deliberazione 15 febbraio 1861 N. 1274, ebbe ad interdire per prodigalità Antonio Darbolò fu Antonio detto Toniutta di Biarzo, e che gli venne nominato in curatore Giuseppe Cosmacini, di Sorzent.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio ed in San Pietro, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale 7 marzo 1861
Il R. Pretore Lonio.

N. 2285. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto pari Numero fu prosciolto dalla interdizione per prodigalità incorsa col decreto 10 luglio 1855. N. 6003, questo d.r in legge Valentino Picinni fu Daniele

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 marzo 1861
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir

N. 1245. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 8 corrente N. 2012, ha interdetta per mania pellagrosa Maria Giganta fu Francesco di Pocenia, e le fu deputato in curatore il marito Domenico Antil.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 11 marzo 1861.
Il R. Pretore ZORZE.
Fontebasso, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vico delle Salata ai Venlagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di nominare a Capitano provinciale per la Dieta delle Contee principesche di Gorizia e Gradisca, il co. Guglielmo Pace, ed a suo sostituto, il dott. Carlo Doliac.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di nominare a Capitano provinciale per la Dieta del Margraviato dell'Istria, il marchese Gian Paolo Polesini, ed a suo sostituto, il dott. Francesco Vidulich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il ricollocamento dei segretarii governiali di Transilvania, Ladislao di Iszlai, conte Alberto Wass, e conte Paolo Kálnoky, e di nominare nello stesso tempo a segretarii governiali effettivi presso il R. Governo di Transilvania, il primo commissario circolare di Klausenburgo, Carlo Goldbeil, il segretario di Luogotenenza, Carlo Philepps; i già praticanti governiali di concetto, Alessandro di Pál e Lodovico di Biró; l'aggiunto giudiziario, Emerico di Szent Györgyi; il consigliere di Tribunale circolare, Demetrio Moga; il capo distrettuale, Mattia Popp di Gridianu, e il consigliere del Magistrato di Klausenburg, Giovanni Hajos.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo si è graziosissimamente degnata di impartire a seguenti nominati, il permesso d'accettare e portare gli Ordini stranieri loro conferiti; cioè: Al colonnello Leopoldo bar. di Edelsheim, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen; al capitano di prima classe, Zenone co. Welsersheimb, del quartier-mastro generale, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; al capo-squadrone di seconda classe del corpo del treno militare, Giuseppe Mundl, la croce di cavaliere dell'Ordine parmense di Lodovico; al capitano di seconda classe, Enrico Heyssl, in pensione, e al primo-tenente, Ugo bar. di Pont, del 1.° battaglione cacciatori, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio Piano; e al primo tenente, Ernesto co. Funkirchen, del reggimento ulani principe Liechtenstein n. 9, la croce d'onore dell'Ordine sovrano dei Gerosolimitani.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato « nobile di Pergenau », l'avvocato di Corte e di Tribunale, dott. Enrico Perger, nell'occasione del suo ritiro dall'avvocatura, in riconoscimento dei meriti acquistati nella sua professione colla sua attività onorata, zelante e distinta in cose legali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di far esternare la Sovrana soddisfazione al consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Francesco Steinbach di Hidegkut, accordandogli il chiesto collocamento in istato di riposo, pei fedeli e distinti servigi da lui prestati per oltre 50 anni.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato a magazziniere presso l'I. R. Dogana principale di Verona, il ricevitore dell'I. R. Dogana di Rovigo, Zaccaria Brocito.

Il regio Dicastero aulico provvisorio croato-slavone nominò il supplente del regio Ginnasio di Essek, Francesco Pongracich, a maestro presso il regio Ginnasio di Varasdino.

*Cambiamenti nell' I. R. Esercito.*

*Traslocato*: Il tenentecolonnello Antonio Czermack del quartier-mastro generale *qua talis*, nel reggimento fanti Arciduca Enrico N. 62.

*Pensionati*: Il colonnello di gendarmeria in disponibilità, Francesco di Veretto, manifestandogli la Sovrana soddisfazione pei suoi ottimi servigi prestati per lunghi anni; e il maggiore, Giovanni Stegmaier, del reggimento fanti Principe Vasa n. 60.

*Abbandono il servizio*: Il capo squadrone di prima classe, Sigismondo conte Herberstein, del reggimento ulani volontarii, col carattere di maggiore *ad honores*.

Fu conferito al maggiore pensionato, Antonio Wosabal, il carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 5 aprile.*

### Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, ieri giunti, non ci recarono notizia alcuna di conto; l'*Indépendance belge* ci è mancata per la solennità di Pasqua.

Col *Vulcano*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie del Levante:

« I giornali e le lettere di Costantinopoli e d'Atene sono del 30 p. Il *J. de Constantinople* del 28 marzo dà per positiva la seguente relazione, a proposito della voce d'uno sbarco di Garibaldini in Albania: 34 individui in tutto sbarcarono da un bastimento con bandiera estera a Spizza, distante una lega da Antivari. I Montenegrini, uomini, donne e fanciulli, presero tutto il loro bagaglio e le loro armi, e li condussero nelle loro montagne. Tutto ciò si fece in un batter d'occhio. Dicevasi che altri due bastimenti colla stessa bandiera fossero in vista, allorchè sbarcarono quegl' individui. Il Governo spedì ieri 26 marzo, una *fregata*, due corvette e un piroscafo di trasporto, con 600 uomini di sbarco (soldati di marina) sotto gli ordini di Delaver bei, capitano di fregata. Fu imbarcato su questi bastimenti tutto l'occorrente per una spedizione di parecchi mesi. Altri tre piroscafi debbono partire oggi (27) o domani (28). In seguito a queste nuove disposizioni la cavalleria turca non partirà per la Siria se non dopo il Bairam.

« È giunto a Costantinopoli il sig. Renieri, ministro ellenico in quella capitale, e fu salutato, allo sbarco, dalle batterie di Top-hanè. Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori, si recò a fargli una visita, ed il primo interprete della Legazione ellenica recò ad Aalì pascià le credenziali del sig. Renieri.

« Il R. piroscafo sardo *Malfatano* arrivò da Alessandretta a Costantinopoli, dove, a quanto sembra, rimarrà di stazione.

« Da Bairut 16 p. riferiscono che Fuad pascià era aspettato nuovamente a Damasco. Erano insorti dissensi rilevanti nel seno della Commissione europea, alcuni membri della quale trovavano insufficiente la somma dell'indennità, proposta dal Governo ottomano, e opinavano che i soli Musulmani, anche quelli dei Distretti ove non avvennero le turbolenze, dovessero sopportare qualunque tassa o imposta per contribuire a questo risarcimento. La Commissione aveva sospeso le sue sedute. Era prossima l'esecuzione delle ultime sentenze.

« Ci scrivono da Atene essere probabile una modificazione del Ministero greco. Il sig. Vlachos deputato d'Atene, verrebbe nominato ministro dell'interno, invece del sig. Papalexopulo.

« Il sig. Konemenos, ministro turco in Atene, fu richiamato e surrogato dal sig. Fotiades. Questi è congiunto del sig. Musurus, che lasciò poco buona memoria di sè in Grecia; e pare che la Porta abbia voluto rispondere con questa nomina a quella del sig. Renieri, che le riuscì sgradita.

« Dicesi che il generale Calergi abbia l'incarico di tentare a Parigi la conchiusione d'un prestito di 20 milioni di dramme.

« Ci scrivono da Corfù in data del 2 aprile: « È arrivato ieri il solito vapore olandese del Nord « e prosegue oggi per Trieste e Venezia. Sono poi « arrivati ieri da Costantinopoli, 2 vascelli turchi, « uno de' quali coll'ammiraglio a bordo, e partono « oggi per l'Adriatico. »

### La politica inglese.

" Ne' dominii della politica, come nel mondo fisico, esistono tendenze caratteristiche, fisse quasi naturali correnti, storicamente e tradizionalmente determinate, invariabilmente mantenute, che hanno la loro ragione nelle condizioni intrinseche degli Stati, nei loro interessi, e nelle relazioni reciproche necessarie fra Stati e Stati. Le quali correnti normali non si possono alterare impunemente, a capriccio, senza compromettere le politiche individualità e turbare, non di rado seriamente, l'equilibrio generale dell'ordinamento sociale.

Queste considerazioni vengono suggerite e trovano una conferma luminosa, gettando lo sguardo sugli andamenti e sulla condotta della politica inglese. L'argomento è di un interesse altissimo, palpitante: merita che il pubblico, vogliosi di penetrare un tal poco nelle cause degli avvenimenti, che succedonsi sotto i suoi occhi, se ne occupi e vi mediti con qualche attenzione. I pericoli, che l'Inghilterra ha corso, corre attualmente e le sovrastano; la perturbazione, che soffre oggidì l'equilibrio europeo e ne minaccia l'avvenire, non sono fatti isolati: in politica, come in natura, tutto è legato, connesso. La politica inglese, come ognun vede, abbandona le sue antiche tendenze, esce dalle sue *naturali correnti*: ecco la causa della perturbazione del sistema generale europeo, o almeno una tra le maggiori; ecco la causa dei rischi, che l'Inghilterra stessa affronta, e dei danni, a cui va apertamente incontro, se francamente, prontamente, senza ritardi, non si rimette, finchè n'è tempo, nell'alveo delle sue tradizioni.

L'Inghilterra è la prima Potenza marittima del mondo. Possono metterlo in dubbio i Francesi e gli Americani del nord per le loro velleità da rivali; ma ciò non toglie che il fatto stia, e precisamente così. La Francia ha dei titoli in vero per disputare tale supremazia alla Gran Brettagna; ma è anche, e troppo, Potenza terrestre, è troppo immedesimata e legata al Continente per imperar sui mari, ai fortunati figli di Albione.

Dopo che gli Spagnuoli e i Portoghesi, aperte le novelle vie del Capo e dell'Atlantico, ebbero forzatamente strappato il commercio mondiale dalle sedi sue naturali, che sono nel Mediterraneo, ove l'Europa, l'Asia e l'Africa concorrono nello stesso bacino *interno*, preparato quasi ai loro scambi reciproci; era naturalissimo che l'Inghilterra, tagliata fuori nelle novelle concorrenze, si scagliasse a corpo morto, collo slancio di forze vergini e col favore di una posizione predestinata, nelle grandi navigazioni, e in breve tempo, appropriatesi in America e negli Oceani del Sud le conquiste iberiche, vi supplantasse gli Olandesi e la stessa Francia, che, mediterranea e oceanica per giacitura, erasi pure con fortuna avventurata nel marittimo agone.

Dominando i mari e coperti delle sue navi, distesavi una rete immensa di colonie, di stazioni navali e di stabilimenti commerciali, che abbracciano perfino Regni e immensi Imperi; l'Inghilterra aveva una politica bella e tracciata, tutt'altro che arbitraria; di necessità indeclinabile; fissa. Attraversare la Francia, che non rinunziò mai alle aspirazioni di concorrenza formidabile; attraversare gl'ingrandimenti delle Potenze, tendenti a correre i mari; allearsi agli Stati continentali, all'Europa centrale soprattutto, per avere il punto d'appoggio, che le manca come Potenza terrestre, e mantenervi un equilibrio aritmeticamente calcolato, atto a frenare le *prevalenze* degli Stati, che potessero minacciare i di lei destini.

Quindi è che abbiamo sempre veduto l'Inghilterra gettarsi in tutte le guerre, ove ci fosse una flotta da abbruciare, un mercato da soggiogare, uno stabilimento da fondare; quindi è che, in mezzo alle ondulazioni de' suoi interni ordinamenti, delle sue riforme, del liberalismo esagerato delle proprie istituzioni, nella *politica estera* ci maraviglio sempre colla costanza e immutabilità de' suoi principii tolerantissima ne' suoi tre Regni Uniti, forti della propria segregazione; ferma sempre al di fuori, *conservativa* e rigore di termine. Avvicinandosi al potere *whig* e *tory*, le istruzioni ai rappresentanti all'estero sempre le identiche; sempre fatte prevalere le medesime influenze; sempre lo stesso punto di vista nelle grandi questioni politiche: l'interesse inglese. Sempre il medesimo studio a mantenere la pace, tanto proficua ai commerci e alle industrie inglesi, ed a tentare ogni possibile mezzo di ripristinarla, ove, per forza di avvenimenti, turbata e perduta; sempre il medesimo imporsi vittoriosamente su tutti i mercati del mondo.

L'epoca napoleonica, al principiare del secolo, è forse il più gran monumento moderno della saggezza e della costanza del sistema politico inglese. Ridotta a due dita dall'ultima e finale rovina dall'Uomo del destino, colpita nel cuore delle sue risorse, minacciata audacemente fin nell'inaccessibile suo scoglio, l'Inghilterra tutto affrontò: e vinse. Stretta ai suoi naturali alleati del Continente, sobbarcandosi ai più eroici sagrificii, fatta causa comune coi minacciati Stati europei, e fatta forte della forza immensa di tutti, l'Inghilterra fu l'anima, il sangue di quella grande coalizione, che atterrò il gigante e ripose l'Europa sulle sue basi coi trattati del 15.

Ma, ora? ohimè! la fatalità pesa anche sull'Inghilterra; ne devia la politica. Si lasciano lacerare impunemente i trattati, si esagera l'amor della pace, fino a sagrificargli la vera pace; si esagera il terrore delle rinate prevalenze napoleoniche; e, abbandonando gl'insegnamenti di una salutare esperienza, si corre all'avventura per nuove vie, oscure, tortuose, ignote.

Per tener d'occhio la temuta rivale della Senna, le si corre dietro di avventura in avventura; si subisce un'alleanza anormale, fittizia, acclamata ufficialmente, ma ripugnante nell'intimo della coscienza ad ambe le parti, e contraddetta alla luce del sole dagli armamenti difensivi delle coste de' tre Regni, dagli allarmi continui, dalle previsioni; si subisce l'umiliazione continua di rimanere in *seconda* linea sui campi di Crimea e nelle conferenze diplomatiche; si subisce una pace armata, stato di guerra latente in permanenza.

E intanto? il centro di gravità dell'equilibrio politico si sposta a occhio veggente; la diffidenza entra *nel campo degli amici*, le antiche alleanze, che salvarono il mondo, si rendono di più in più difficili; le armi novelle, che si vorrebbero appuntare contro gli apparenti alleati, ritorconsi con grave e proprio pericolo.

Quindi le flagranti contraddizioni. Si accarezzano in teoria le idee moderne, e alle Indie si combatte in pratica a oltranza e spietatamente la rivoluzione, senza ripugnare alle esecuzioni brutali, indegne di questo e d'ogni altro secolo, quali furono quelle de' capi cipai, sparati dalle bocche de' cannoni! Si gettano i grandi omei sui magnifici rigori del Reame di Napoli, si rinfaccia quotidianamente il *knut* alla Russia, il bastone come punizione militare all'Austria; e si prendono *a frustate* gl'Ionii, oltre quelli anche fucilati, per dimostrazioni politiche un po vivaci. Si acclama al gran dogma della nazionalità e de' suffragi universali; si ammette il principio, che accorderebbe il diritto ai popoli di giudicare i loro Governi, i loro Sovrani, e di cambiar questi e quelli *a piacere*; ma si aggiornano a sei mesi le Camere ionie, che fanno appello a que' principii, e, da semplici *protetti*, che sono gl'Ionii, dimandano la cessazione del protettorato inglese, e l'annessione al Reame di Grecia per affinità nazionale.

Quando si hanno due pesi e due misure, anche in politica come in tutte le cose, è impossibile che la giustizia sia salva. Con due pesi e colle due misure nelle transazioni commerciali si *froda*; nelle transazioni politiche, *si tradisce* il comune, e non di rado il proprio interesse.

Lord Normanby, politico della vecchia scuola inglese, e che tiene ancora a un *peso solo*, a una *sola misura*, l'antica, alza la voce nobilmente, sentinella morta agli avamposti del Parlamento britannico; e, novella Cassandra, denuncia ad alta voce i pericoli che sovrastano alla sua Troia insulare; i pericoli che il Governo presente taciturno, e la nazione indovina sbadatamente, e tutti leggono a chiare note negli armamenti e negli apparecchi, che da lunghi anni si fanno, e si continuano con gran lena e sempre.

La politica *italiana* del Ministero attuale, grida il nobile lord, è responsabile dell'attitudine delle Isole Ionie. Che l'Inghilterra non vegga di mal occhio l'unità italiana, per servirsene, a ora e tempo che verranno, scagliando l'Italia, come un mastino, all'orecchio della Francia; ciò può entrare benissimo nelle mire della politica attuale di Londra. Ma il mezzo è fatale, niente abile, pericoloso; e, preso sul serio dagl'Ionii, si ritorce già in modo minaccioso contro il protettorato inglese, e mette in compromesso una delle più importanti stazioni navali della Gran Brettagna, uno de' vitali suoi punti strategici nel Mediterraneo.

È vero che le cause più disperate trovano sempre de' cerretani avvocati, che hanno la faccia tosta di patrocinarle. Così la *Perseveranza* di Milano, senza punto sorprenderci, in quanto che sappiamo aver essa, al pari di tutto il giornalismo rivoluzionario, non solo due, ma tre, ma cento, quanti le bisognano, pesi e misure per ogni controsenso e ribalderia; il diario milanese, diciamo, non esita punto a difendere la politica inglese, anche ed anzi su questo punto. Accecamento mostruoso delle passioni politiche! La *Perseveranza*, ingenuamente, candidamente, trova, e stampa in un recente suo foglio, che gl'Ionii hanno torto; devono subire il protettorato inglese; le loro aspirazioni di nazionalità verso i Greci e la Grecia sono utopie. Tutte queste cose son buone per l'Italia, s'intende e va da sè; son ottime contro gl'*italiani* Principi de' Ducati, di Toscana, delle Due Sicilie; ottimissime contro il Papa e contro l'Austria. Ma pegl'Ionii e contro l'Inghilterra, che simpatizza per l'Italia, vi pare? Sarebbe un assurdo! E poi, grida il giornal di Milano, se anche l'Inghilterra *volesse* dar soddisfazione ai voti degl'Ionii, *non lo potrebbe*: i trattati del 15 le hanno dato quel protettorato alto-sovrano, e quindi non si può decamparvi! Ah! questo è troppo.... sarebbe troppo, cioè, se negli organi ufficiosi del Governo di Torino vi fosse al mondo ancora pudore, le ombre soltanto, le ombre del pudore!

Eppure la è pur troppo così: l'errore glorificato sull'altare della verità e proposto all'adorazione delle turbe accecate ed ebbre, ha la sua lurida faccia per tutte le occasioni, negli opposti più ripugnanti. Perfino i trattati del 15, in odio ai quali si manomette e si sconvolge tutto, perfino quelli son buoni e invocati dagl' insensati apostoli dell'errore per adulare, piaggiare invereconda mente, con tale e tanta offesa del senso comune e della coscienza pubblica!

Del resto, il fatto delle Isole Ionie è un sintomo gravissimo dei pericoli, che possono sovrastare alla Gran Brettagna in causa di una politica, che forse si allontana dalla prudenza delle tradizioni inglesi. Il Parlamento ionio fu aggiornato a sei mesi; e per ciò? Forse che l'agitazione non è rimasta nelle isole e non vi fa allarmanti progressi? Una soscrizione è in giro e si copre di firme per insistere e battere il ferro finchè è ancora caldo. Le massime rivoluzionarie, i successi di pericolosi principii, la tolleranza apatica di un mostruoso *non intervento*, agitano prestamente le melme infette di questo gran mare delle umane passioni, e le portano alla superficie con istraordinaria rapidità. Nulla è più contagioso del contagio rivoluzionario.

E poi il pericolo si restringerà alle Isole Ionie? La Gran Brettagna ha quasi tutti i suoi dominii in condizioni press'a poco analoghe. Meno l'Inghilterra e la Scozia, crediamo che, dall'Irlanda in avanti, tutti i territorii e possessi inglesi, per poco che si lasci prender piede alla fatale teorica che i popoli son giudici competenti dei loro Governi, avranno le loro censure da infliggere ai dominatori di Londra, e i loro buoni o cattivi motivi e pretesti per *aspirare* ad attaccarsi o *annettersi* a questo o quel paese, o per fare da sè, rivendicare nazionalità, ricostituirsi in enti *autonomi*, e via discorrendo. I fatti consumati in addietro agli Stati Uniti d'America, coll'intervento francese; quelli per poco non compiutisi di recente, e ancora possibili, alle Indie, non senza *occulti interventi*; questi incamminati alle Isole Ionie, sempre con lavorio sotterraneo di *qualche mano*, potrebbero allargarsi sempre più, e, non tenendo conto del grave ammaestramento, che porgono colla loro eloquenza di fatti, distendersi in una cerchia vie più fatale. e allora?

Le conquiste non sono più all'ordine del giorno; ripugnano alla civiltà moderna. sarà. Ma intanto vediamo farsi strada bel bello e pian piano dei *surrogati* non disprezzabili. La teoria dei *versanti* e dei *confini naturali*, in forza di cui la Savoia e Nizza subirono *una specie di spostamento*, la neutralità della Svizzera è eliminata dai fatti seri della politica attuale, il Reno non corre più tanto tranquillamente nel suo alveo e fra i territorii che lo fiancheggiano; la teoria delle *cause nobili* da propugnare, in base alla quale, salvo il non intervento, si *interviene* per mare e per terra ostensibilmente, e col filo elettrico invisibilmente dove si può e non si dovrebbe: queste e altre piccole cose, che non disarmonizzano punto coll'*età dell'oro* in cui viviamo, meritano forse qualche attenzione.

E anche l'Inghilterra potrebbe occuparsene, se male non ci apponiamo. È certo che si giuoca ad un giuoco assai arrischioso. Si scherza colle polveri, si guardano con un sorriso le orgie della rivoluzione, e lasciansi andar avanti, troppo avanti.

Il cane, che oggi vi lecca la mano, comincia già a mostrarvi i denti; l'idrofobia gli serpeggia nelle vene; e quando la rabbia sarà al parossismo, mamone ben persuasi, il cane della rivoluzione, a differenza degli altri cani, morderà i suoi stessi padroni; anzi questi prima e più degli altri.

La disunione, le piccole divergenze d'opinione, le gare di second'ordine, abilmente sfruttate dalla rivoluzione, la quale ne ritrae il primo e supremo elemento della sua vita, dovrebbero scomparire in faccia a' gravi pericoli, che minacciano l'ordine sociale. Che oggi uno o altro possa destreggiare di scherma, e trarre anche dei piccoli profitti momentanei per sè dalle perturbazioni presenti, e lavorar di per dì d'ingegnosi spedienti; ciò può essere, e per troppo è. Ma che sia salutare e veramente utile alle grandi, provate, tradizionali linee di condotta nella sana e accorta politica, che assicuri nessun avvenire, questo non esitiamo a negare.

E l'Inghilterra dovrebbe comprenderlo, come gli altri, più di tanti altri, minacciata anch'essa da pericoli vicini e rimoti; e sarebbe un prezioso pegno pel futuro e un gran fatto pel presente, se, rientrando nelle vie decise e immutabili del suo passato, mettesse il proprio contingente di potenti influenze e di forza morale a tutela del minacciato equilibrio europeo, e salvezza dell'interesse compromesso comune.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli del 30 marzo: « Infinite sono state le difficoltà per far eseguire le funzioni sacre della settimana santa. Ma furono superate per lo zelo del consigliere Mancini, e direttore Torelli, i quali, sino alle ore 2 dopo mezzanotte di giovedì sera, lavorarono per tutto apparecchiare. Di fatti, nella regia basilica di S. Francesco di Paola, ebbero luogo per la settimana santa le sacre funzioni di rito [illegible] pompe, e musiche. »

In data di Sora 25 marzo, l'*Indipendente* ha il seguente carteggio:

« Da qualche giorno vi è un gran movimento di soldati, in questa nostra contrada. Il 30° di linea, è mandato in Calabria. Il 40 in Aquila. Questi reggimenti saranno sostituiti da un battaglione di bersaglieri, e da un battaglione di linea, i quali probabilmente non vi entreranno nemmeno, e se ne andranno a raggiungere i loro corpi in Piemonte. È questo un grand'errore da parte dell'amministrazione della guerra. Questa insufficienza di forza armata, produce la più cattiva impressione nei nostri paesi.

« Le notizie di Roma sono sempre allarmanti pel riposo e per la tranquillità delle nostre Provincie di frontiera. Si fanno tutti gli sforzi immaginabili per eccitare fra noi la guerra civile. Già un famoso brigante, Pasquale, di Tagliacozzo, ha passata la frontiera e ha tentato di sollevare il popolo nelle vicinanze di Carsoli, affermando che l'esercito di Francesco II stava per arrivare dagli Stati romani. La guardia nazionale, sormontando gravissime difficoltà, è pervenuta ad arrestarlo, dopo però ch'egli ebbe ferito con un colpo di pugnale il sig. Leoni, e dopo aver tirato un colpo di pistola sopra il sindaco. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Caserta 27 marzo: « Sembra che all'èra di libertà inaugurata in questa parte d'Italia, non abbiano a [illegible] a partecipare gli uomini, ma ben anco le bestie. « Che c'entrano le bestie colla libertà? » mi chiederete voi. Ove mi faceste sul serio questa dimanda, sarei forzato a rispondervi: Si vede bene che non conoscete Napoli ed i cocchieri napoletani. Ove li conosceste, sapreste che in nessun paese del mondo, per barbaro e selvaggio ch'esso sia, cavalli, asini e muli non sono più crudelmente trattati di quello lo sieno nella splendida città del Tirreno. Basti il dirvi che essendo in Napoli invalsa l'opinione che la pelle degli animali morti di fame acquisti pregio maggiore, si condannano cavalli e asini a far la morte del conte Ugolino di Pisa, per assicurarsi il guadagno di qualche *carlino* di più. Ora però, asini e cavalli napoletani hanno trovato uno instancabile protettore nella persona del sig. W. Adams Smith di Londra. Non già ch'egli si metta a [illegible] *cer* coi *cauc ciari* e coi cocchieri di carrozza [illegible] proteggere le mal capitate bestie. [illegible] com'è della Società per la protezione de' [illegible], che ha sede in Londra, il signor Smith [illegible] i mesi scorsi [illegible] ta quella che gl'Inglesi chi[amano] *great agitation*, in favore degli infelici quadrupedi. Colla attività e colla persistenza di un [vero B]ritanno, è egli riuscito a far firmare da 300 N[apoli]tani una petizione, colla quale si chiede al Principe di Carignano di far cessare siffatto sconcio. La petizione fu presentata lunedì a S. A. R. da una deputazione composta di lord Dillon, e dei signori Wareford, corrispondente del *Times*, Mario Mattone dei duchi di San Demetrio, conte Arrivabene corrispondente del *Daily News*, colonnello Peard, dallo Smith e suo segretario. »

Ben due volte, dice l'*Indipendente* di Napoli, abbiamo annunziato la partenza di D. Liborio Romano per Torino, e due volte D. Liborio Romano ha dato una smentita a questa notizia, rimanendo a Napoli. Ci si annunzia oggi ancora che D. Liborio Romano si decise realmente a lasciare la nostra città, e ch'egli partirà lunedì 1.° aprile. Ci limiteremo a registrare questa notizia, come voce che corre.

Il 27 marzo, il vascello inglese, il *Fox-hound* ha lasciato Napoli verso mezzogiorno per andare direttamente a Smirne. Resta in rada solamente il vascello da 90 cannoni l'*Exmouth*, comandato dal capitano Paynter. L'ammiraglio lord Cochrane è giunto il 27 marzo da Malta sul vapore il *Cefiso*, ed è partito lo stesso giorno per Marsiglia e Londra. Così nel *Paese*.

L'*Ercole*, disgraziatissimo vecchio vapore, partito da più di 20 giorni da Palermo, di cui non si avea più notizia, si è saputo per un uomo unicamente salvatosi, che si bruciò nel mezzo del cammino tra Palermo e Napoli, avendo voluto quel capitano sforzar di molto la macchina. I passeggieri erano in tutto 130, di cui un solo si è salvato. (*G. di G.*)

Nel cantiere di Castellammare sta in fine di costruzione un gran vapore da 60, cui si è imposto il nome d'*Italia*. Altri quattro o cinque grandi vapori sta facendo costruire lo Stato nei diversi cantieri. (*Idem*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 2 aprile*

La domenica di Pasqua fu tenuto nella chiesa parrocchiale del Palazzo di Corte il servigio divino, e v'intervennero solennemente le cariche di Corte. Già di buon mattino, una massa ragguardevole di persone accalcavasi all'I. R. Palazzo di Corte, ove gli anditi che conducono alla chiesa parrocchiale, erano occupati dalle II. RR. guardie. Carrozze, con entro i membri dell'alta nobiltà, i diplomatici e i dignitarii dell'Impero, presentavano alla moltitudine una vista attraente per la ricchezza e diversità delle uniformi. Nell'interno

della chiesa, davanti all'altar maggiore facevano spalliera le guardie del corpo. S. M. l'Imperatore, i signori Arciduchi Alberto, Ranieri, Leopoldo e Giuseppe, il Duca di Modena, le signore Arciduchesse Sofia, Ildegarda e Maria, erano nell'oratorio. Le persone appartenenti alla Corte, parecchi inviati e marescialli i cavalieri del Toson d'oro ed i Ministri, eran presenti nelle gallerie posteriori. La maggior parte de membri della nobiltà erano nell'uniforme degli Stati provinciali. L'uffizio divino fu celebrato dal nunzio apostolico, mons. Arcivescovo De Luca. *(FF. di V.)*

Il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling si è espresso verso alcuni membri dell'Accademia delle scienze, nel senso ch'egli, altamente onorato di esser nominato vicepresidente di essa Accademia, si adoprerà sollecitamente e con energia, affinchè venga restituita completamente all'Accademia la sua dotazione, che le fu diminuita mediante il sistema di risparmio, riduzione, ch'esercita un'influenza paralizzatrice su tutte le sue imprese. *(Idem)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 30 marzo.*

Nelle ore pomeridiane d'ieri, venerdì santo, Sua Santità, nella Cappella sistina, assistè in trono al canto del Mattutino delle tenebre. Eranvi presenti ancora gli em. e rev. signori Cardinali, e tutti gli altri soliti distinti personaggi.

Le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, intervennero alla funzione.

Dopo il Mattutino, il Santo Padre, accompagnato dal Sacro Collegio e dalla Sua nobile anticamera, discese nella patriarcale basilica vaticana per venerare le insigni reliquie della SS. Croce, del Volto santo e della lancia, che ivi si conservano, e delle quali se ne fece allora, secondo il costume, la mostra. Grande moltitudine di devote persone di ogni ordine, era su quell'ora concorsa nel tempio.

Nella mattina poi di questo giorno, sabato santo, hanno avuto luogo le consuete funzioni nella ricordata Cappella di Sisto IV, e sono state celebrate dall'em. e rev. sig. Cardinale Asquini.

La Santità di Nostro Signore, nonchè il Sacro Collegio, la prelatura, e gli altri distinti personaggi che hanno l'onore del posto nella Cappella papale, sono stati presenti alle sacre cerimonie.

L'em. e rev. signor Cardinale Cagiano de Azevedo, Vescovo tusculano, penitenziere maggiore, anche nelle ore pomeridiane d'ieri, venerdì santo, si portò di nuovo, corteggiato dal suo tribunale, nella basilica patriarcale vaticana, ad ascoltarvi le sacramentali confessioni. *(G. di R.)*

Il 24 marzo, fu letto a Roma un manifesto del corpo d'occupazione francese, il quale invitava pel 3 corrente aprile al Teatro Apollo il popolo romano ad un'accademia vocale e strumentale, che darà esso stesso a beneficio dei poveri di Roma. Quest'annunzio ha destato molta sensazione. *(G. di G.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Il corrispondente napolitano della *Nationalzeitung* comincia una sua lunga lettera col notare che il progetto Minghetti ha prodotto un'impressione disgustosissima sulla parte illuminata della popolazione. Secondo lui, quel progetto, mentre vuol fondare l'unità italiana, sancisce il principio della federazione.

Del resto, i giornali italiani sono oggi meno allarmanti d'ieri: si sente soltanto qualche grido d'angoscia contro gli arrolamenti illeciti, sconfessati da Garibaldi. Quanto alla Francia, il corrispondente parigino dell'*Italie* in data del 29 p. comincia così la sua lettera: « La situazione continua ad avere una fisonomia bellicosa. Le voci diverse, che s'incrociano da tutte le parti, hanno quasi tutte lo stesso carattere. » E venendo poi alle notizie, dice che, da quattro o cinque giorni, 80 reggimenti dell'esercito francese furono posti in assetto di guerra; che gli uffiziali ebbero ordine di presentarsi fra brevissimo; e che que' marescialli, i quali possono essere chiamati ad entrare in campagna, hanno già dato gli ordini per l'acquisto de' loro cavalli. Aggiunge poi che il Governo francese, dopo aver ordinata la sospensione degli acquisti de' cavalli per l'esercito, l'ha ora levata, e gli acquisti si fanno nuovamente. Il corrispondente non crede ad uno sbarco di Garibaldini, per ora. Si occupa quindi dell'affare dei Principi d'Orléans ai funerali della Duchessa di Kent e vi attribuisce una certa importanza. Viene poscia in campo con un nuovo tentativo di soluzione alla questione romana, che farebbero le Potenze interessate. Esse si adunerebbero a tale scopo, secondo il corrispondente, dopo le feste di Pasqua.

Siccome una rivista de' giornali non ha altro scopo che di far conoscere la situazione del momento; e molto valgono a farla conoscere le voci che corrono, ancorchè inverisimili, ci crediamo in debito di notarne alcune, che ci giunsero da varie parti, sempre però da fonte francese. Scrivono per es. all'*Universel* da Parigi che si è sottoscritto un trattato tra la Francia e la Russia, circa le cose d'Oriente, il quale assicurerebbe grandi vantaggi alla Russia, la quale in cambio, lascierebbe alla Francia estendere i suoi confini sino al Reno. Scrivono egualmente da Parigi all'*Italie*, in data del 30 marzo, che quelle due Potenze rinnoverebbero le relazioni diplomatiche col Piemonte, e fra breve Torino vedrebbe due rappresentanti di esse fra le sue mura. Il medesimo corrispondente scrive che si volle vedere un indizio di guerra in una rivista di volontarii, ch'ebbe luogo a Londra. Aggiunge inoltre che l'esercito, francese organizzato in gran parte, da otto giorni, in divisioni attive, sta per essere distribuito in corpi d'esercito, come in tempo di guerra; che i capi son già nominati, e che fra breve l'annunzio ne dovrebbe esser dato dal *Moniteur*.

Il *Corriere Mercantile* ha una lettera da Torino, che dipinge la situazione di Napoli con neri colori. La riferiamo qui appresso nella sua maggior parte:

« Torino 1.° aprile.

« Le notizie di Napoli sono gravissime: i rapporti che giungono di colà presentano la situazione molto tesa, il Governo è assalito da più parti. I Borbonici, Mazziniani ed i Muratisti si sono intesi per creargli imbarazzi e cercare di esautorarlo presso le popolazioni.

« Siffatto stato di cose se avesse a durare per qualche tempo ancora, condurrebbe quel paese in una inevitabile anarchia. Il Ministero procura di tener testa all'uragano che s'avvicina, e cerca di essere in grado di far fronte a tutte le possibili eventualità, dando istruzioni precise, ed inviando nel Napoletano persone ferme, probe ed intelligenti, onde essere certo che i suoi ordini vengano eseguiti con quella prontezza e scrupolosità, che si osserva nelle nostre amministrazioni dell'Italia settentrionale. Il partito mazziniano, o d'azione, come s'intitola, ora spinge i volontarii che escono dall'armata, a recarsi a Napoli. Pare che l'idea di alcuni mestatori sia di servirsi di quel paese, che credono poter più facilmente sottrarre al Governo di Vittorio Emanuele, per rivoluzionare tutta l'Italia e fomentarla poscia addosso all'Austria.

« Il Governo invigila certamente e prende le sue precauzioni, ma in un Governo costituzionale, certe misure non si possono prendere, ed è quindi forza stare soltanto sulla difensiva, onde non essere colti all'improvviso. So che nella notte d'ier l'altro, tanto a Milano quanto qui, si fecero varii arresti di persone gravemente indiziate di arrolamenti illeciti e clandestini: certamente si farà loro un regolare processo. Ma ciò non basterà a frenare totalmente l'impulso dato.

« In mezzo a tutti questi guai, ho però il conforto di potervi annunziare che le esortazioni di persone autorevoli e le ammonizioni dei colonnelli, riuscirono ad impedire la partenza dai varii reggimenti di un buon terzo dei volontarii che ieri terminarono la loro ferma, i quali si sottomisero a contrarre un nuovo impegno per tre anni. So che istruzioni diramate dal Ministero della guerra ai singoli comandanti di corpo, li invitano a fare possibilmente le promozioni di bassi uffiziali fra coloro che contrassero la nuova ferma, e ciò onde stimolarli sempre più a rimanere nell'esercito. Il Governo poi ha deciso di non dare sussidii agli emigrati che fossero atti al servizio militare, e succede spessissimo che non pochi, dopo alcuni giorni, ritornino al loro reggimento, pentiti del congedo avuto. Il Reggimento usseri di Piacenza, nel giorno d'ieri ed oggi, ha dato ben 200 congedi. I reggimenti che sono qui di guernigione, hanno perduto oltre gli 800 uomini.

« Le cose di Sicilia, sebbene camminino colle grucce, pure sono in migliore stato di quelle di Napoli.

« Come v'ho detto altre volte, e come in parecchi articoli avete osservato, bisogna che il Governo si occupi seriamente di *far sparire il dualismo funesto* fra l'esercito e i Garibaldini, rendendo giustizia al maggior possibile numero di questi, ed assimilandoli all'esercito.

« Se ciò non si fa *nel più breve tempo possibile*, avremo sempre a difetto d'una certa forza, e il sud letto dualismo, che in fondo rappresenterà vera e rovinosa discordia politica.

« Oggi sento riparlare del prestito, come in via di negoziazione all'estero per una parte, e per l'altra da aprirsi all'interno fra due o tre mesi, colla decorrenza 1.° luglio. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 3 aprile:

« Il nostro Tribunale di commercio è in piena dissoluzione, a motivo d'un errore d'etichetta commesso per inavvertenza dal procuratore generale del Re, sig. Vigliani. Nella riorganizzazione annuale di questo Tribunale, è stile dell'uffizio del procuratore generale, d'indirizzare a ciascun membro di questo Collegio giudiziale i ringraziamenti del Governo pei servigi prestati durante il tempo ch'esercitò la commessagli giurisdizione. Il sig. Vigliani era affatto nuovo agli usi di queste cortesie uffiziali. A Genova, dove tenne per parecchi anni la stessa carica che ora copre a Torino, i negozianti che cessano dalle funzioni di giudici mercantili, non vi badano tanto pel sottile. Essi lasciano l'Amministrazione forense per ritornare alla cura dei loro affari privati, senza pigliarsi nessuna briga di sapere se il Governo sia stato o no soddisfatto dei loro servigi. Egli credeva che l'istituzione genovese trapiantata a Torino, avesse recato con sè la repubblicana fierezza di cui sono giustamente gelosi gli eredi degli antichi trafficatori di piazza Banchi, e così non fece il solito complimento. Ma il ceto commerciale se ne adontò, e in ispecie i membri del Tribunale mercantile risolsero di presentare in massa le loro dimissioni.

« Per provvedere immediatamente alla riorganizzazione del servizio, il sig. Vigliani invitava il cav. Rey ad onorarlo d'una visita. Questi, sapendo di che si trattasse, fece rispondere che non poteva aderire alle viste del Governo. Si fecero altre pratiche, anche presso il cav. Soldati runo.re, ma anch'egli declinò l'onorevole incarico. Sabato si tenne una lunga conferenza tra lo stesso sig. Vigliani e il conte Stara, primo presidente della nostra Corte d'appello: ma si crede ch'essa non abbia potuto influire a dare verun pronto rimedio alla crisi. Ieri si seppe che il cav. Fossati, segretario dello stesso Tribunale di commercio, era stato ricevuto dal guardasigilli. Si spera nell'influenza personale di questo funzionario le sue relazioni coi negozianti, che finora ebbero seggio nel foro consolare, potranno coadiuvare il Ministero ad uscire dai momentanei imbarazzi creati dall'innocente omissione del sig. Vigliani.

« La ricomposizione del Consiglio di luogotenenza di Napoli pone sulla scena politica un nome finora poco conosciuto, quello cioè del sig. Vittorio Sacchi, segretario generale per le finanze e lavori pubblici.

« Egli è nato in queste antiche Provincie piemontesi, a Castelceriolo, sobborgo alessandrino.

« Vittorio Sacchi conseguì nel 1837 la laurea di medicina nella nostra Università, e dopo coltivò l'arte salutare sino al cadere del 47. In quell'epoca cominciava a manifestarsi in Alessandria quel movimento liberale della gioventù, da cui uscirono la nuova Costituzione del suo Municipio e la creazione del suo Collegio nazionale. In quella trasformazione delle tendenze municipali, Vittorio Sacchi assunse la direzione d'un giornale politico, il quale in poco tempo acquistò meritata influenza in Alessandria e fuori. Dopo i disastri di Custoza, la piazza di Alessandria era divenuta la sede del quartiere generale dell'esercito. Il general Bava, ch'era stato incaricato del suo supremo comando, volendo scegliere un segretario particolare per valersene nella redazione degli ordini del giorno e delle altre proclamazioni militari, conferiva quest'uffizio al sig. Sacchi, il cui nome compariva nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* colla qualificazione di uomo di lettere addetto al quartiere generale dell'esercito.

« Il general Bava cadde pochi mesi dopo in disgrazia: il suo successore chiamava il Sacchi all'amministrazione centrale del Dicastero della guerra qui in Torino. Rimase in questo nuovo uffizio sino alla creazione della nuova amministrazione, fondata nel primo Ministero Cavour, per l'ordinamento delle contribuzioni indirette. Con queste opportunità, venne offerto al sig. Sacchi un impiego nell'amministrazione superiore, stabilita a Nizza di Mare. Da quella destinazione, or son pochi anni, venne elevato alla carica di direttore demaniale in Cagliari. »

In un carteggio della *Gazzetta di Parma*, in data Torino 1.° aprile, leggiamo:

« Un giornale di Torino, che mi cade sotto gli occhi in questo punto, annunzia che si fanno arrolamenti nel nostro Stato, e dichiara di non sapervi trovare altro scopo se non l'intenzione di un partito di turbare la tranquillità interna dello Stato. Credo che le parole di quel giornale si riferiscano ad una voce, che correva in questi giorni qui fra noi, secondo la quale una manifestazione dovesse aver luogo nella nostra città, di giovinastri, assoldati da un partito che ama il disordine, e le cui male arti dicevasi avrebbero riuscito a trascinar dalla sua qualche Garibaldino malcontento. Tale manifestazione si sarebbe ripetuta contemporaneamente in varii punti d'Italia. Finora però i timori non sonosi avverati, e quantunque qualcosa di simile abbia avuto luogo recentemente a Napoli, si è tentati di credere che, o le voci corse non son vere, o che almeno sono molto esagerate. Così almeno è creduto da molti, ed eccovi perchè io non aveva mai voluto parlarvene.

« Nell'udienza, che ebbe ieri da S. M., il generale Lamarmora consentì a ritirare le offerte dimissioni, dietro promessa però che sarebbe adottato un piano di fortificazioni sulla sinistra del Po, ch'egli crede indispensabili alla sicurezza dello Stato, massimamente dopo la sua dimora in quella località, che gli permise di studiarne le condizioni. Sarebbe in tal modo dato seguito ad un suo progetto, di cui erano molto avanzati gli studii, allorchè lasciò il Ministero della guerra.

« Si accerta che il signor Liborio Romano è, a quest'ora, già partito da Napoli, e che probabilmente arriverà a Torino in tempo onde prendere parte alle interpellanze, relative alle cose di Napoli. Viene egli per lavarsi dalle molte accuse, a cui da qualche tempo è fatto segno, o viene egli a rivelarsi apertamente il paladino di qualche altra impresa, che un recente manifesto di Murat ci annunzia non avere ancora abbandonate le sue utopie? Ecco ciò che si domandano molti.

« Non so quanto vi sia di vero, ma lettere di Parigi parlano di trattative, iniziate dal nostro Governo colla Casa Rothschild per cederle una parte di un imprestito, la cui altra parte sarebbe riservata alla sottoscrizione nazionale. »

*Torino 2 aprile.*

È stato firmato il decreto di nomina del cav. Filippo Cordova a segretario generale del Ministero delle finanze. *(Opinione.)*

Si conferma la notizia della probabile attuazione in tutto il Regno dei Codici napoletani. La notizia ha una grandissima importanza. *(Spettatore.)*

*Altra della stessa data.*

Da un articolo dell'*Armonia*, del 3 corrente aprile, togliamo i seguenti passi:

« Un celebre scrittore francese, il signor Alfredo Nettement, ha pubblicato, non uno de' soliti opuscoli che vivono un giorno, ma un'opera di polso, un volume di oltre a 200 pagine, intitolato: *Il nostro S. Padre il Papa, gli Scribi, gli Oratori, i Politici* (*). Egli abbraccia con uno sguardo comprensivo tutta la questione romana, ed esamina i libelli degli *Scribi*, i discorsi degli *Oratori*, le Note dei *Politici*. Con quell'ingegno, con quella logica, con quella erudizione, che tutti ammirano nello storico della ristaurazione e della letteratura francese, il signor Nettement vi mette innanzi agli occhi, coordina e spiega quanto fu detto sulla questione romana dentro e fuori dei Parlamenti. Le discussioni del Senato e del Corpo legislativo francese, il *Libro azzurro* della Gran Brettagna e il *Libro giallo* dell'impero formano la parte principale del suo scritto.

« Il quale si conchiude, esponendo i termini, in cui presentemente si trova la questione romana. E i termini sono chiarissimi: tutto fu tolto al Papa, e omai non gli resta che Roma. Anche Roma gli vuol togliere la rivoluzione, ma il conte di Cavour dichiara che non andrà a Roma senza il consenso di Napoleone III.

«« Pigliamo atto dice il sig. Nettement, di
« questa parola. Non si parlerà più, io spero, della
« necessità di far la guerra al Piemonte. Esso ac-
« cetta alla presenza dell'Europa, colla voce del
« sig. di Cavour, la decisione della Francia. Tori-
« no non farà se non quello che gli sarà permesso
« a Parigi. Parigi avrà dunque l'onore o la ri-
« sponsabilità di ciò che farà Torino, e bisogna
« soggiungere che quest'avvenimento, che è anco-
« ra nel futuro, rischiarerà d'una viva luce il pre-
« sente e il passato. »»

« Ottima è quest'ultima osservazione del sig. Nettement. Se il conte di Cavour andrà a Roma, ne avrà ottenuto licenza dal Bonaparte. Se il Bonaparte gli accorderà questa licenza, la Francia e l'Europa intenderanno la ragione della sua celata in Italia la lealtà delle sue proteste e delle sue promesse, il frutto della sua protezione accordata al Papato.

« A noi piacciono le cose chiare e le franche dichiarazioni. Il 31 di dicembre del 1859, Napoleone III scriveva al Papa Pio IX: « *Io sono* « *stato impotente* ad impedire lo stabilimento di « un nuovo reggime nelle Romagne». Si durò molta fatica a conciliare le proteste di amore, di gratitudine, di devotissima servitù del conte di Cavour verso la Francia coll'impotenza della Francia medesima. Ad ogni modo ammettiamo l'*impotenza* del Bonaparte riguardo alle Romagne.

« Ma riguardo a Roma, dopo le parole del conte di Cavour, non è più possibile. I rivoluzionarii andranno a Roma se Napoleone III dirà loro: *Andate*; non andranno se intimerà loro: *Restate*. E se dirà: *Andate a Roma*, potremo argomentare che abbia detto loro egualmente: *Andate a Firenze; andate a Bologna; andate in Ancona*. « L'avvenire rischiarerà di una viva luce il pre- « sente e il passato. »

« Si è perciò che noi crediamo che il conte di Cavour non andrà a Roma così presto. Bisognerebbe che Napoleone III si dichiarasse apertamente rivoluzionario, e la sua politica è di tenersi nascosto il più che può. Cavour a Roma omai equivarrebbe ad una spedizione della Francia contro il Papa; imperocchè il Piemonte ha dichiarato, per bocca del suo primo ministro, di essere uno strumento passivo nelle mani del Bonaparte. »

A proposito del nuovo ministro della pubblica istruzione, sig. Desanctis, raccontasi da un corrispondente torinese del *Regno d'Italia*, che il conte di Cavour avrebbe detto ad un amico, comunicandogli quella nomina: *Voglio che rimpiangano il mio Mamiani.* Se vi riuscirà, non avrà fatto poco. *(Arm.)*

Scrivono da Firenze che sta per pubblicarsi in quella città un nuovo giornale, ispirato da Montanelli, in senso unitario. Vi scriverebbe anche il Guerrazzi ed un dottore Tommaso Paoli di Lucca, uomo di principii democratici e valoroso in politica ed in letteratura. *(Idem.)*

Il *Diritto*, colla data del 2, esce sotto una nuova direzione, e pubblica un programma d'opposizione, in termini assai ragionevoli ed urbani. Il direttore che firma il foglio è A. Bargoni. *(Corr. Merc.)*

## IMPERO RUSSO.

Scrivono all'*Independance belge*, in data di Varsavia, 27 marzo.

« Malgrado la moderazione e i sentimenti di conciliazione, di cui il Governo diede tante pruove dopo le giornate del 25 e del 27 febbraio, e benchè tutte le persone ragionevoli insorgano con forza contro ogni novella dimostrazione, gli agitatori, ch'io mi sono costantemente studiato di distinguere dai sottoscrittori dell'indirizzo, riuscirono a provocare deplorabili scene, le quali almeno terminarono questa volta senza conflitto.

« La sera di sabato 23, una massa considerevole di persone del popolo si recò alla Stazione della strada ferrata, con intenzione di fare una scampanata all'ex ministro Muchanoff, il quale doveva partire pur oggi per l'esterno. Per buona ventura, quel magistrato aveva avuto l'idea di recarsi in carrozza alla seconda Stazione della strada ferrata. La moltitudine, ingannata ne' suoi calcoli, si die' a spezzare i vetri e le impannate del vaggone, il quale non conteneva se non un impiegato della strada ferrata, incaricato d'accompagnare il ministro fino alla frontiera. Dopo d'avere sfogato la sua collera in questa maniera l'assembramento si disperse di per sè, senza che l'Autorità militare intervenisse. Alla stazione di Pruszkow, il sig. Muchanoff montò in vaggone, e giunse alla frontiera, sano e salvo, ma non senza aver dovuto subire le grida e le fischiate de' birrichini, che lo aspettavano quasi ad ogni Stazione.

« Codeste scene si rinnovarono la sera del 25; poichè gli agitatori, non vedono nella longanimità del Governo se non un incoraggiamento a nuovi disordini. Alcune centinaia di giovani si radunarono nel Giardino di Sassonia, e di là si recarono rapidamente all'abitazione del gen. Abramowitch, direttore del teatro, che fu gran maestro di polizia, ed a quella del generale Enoch, designato da gran tempo alla vendetta dei sedicenti patriotti. In un batter d'occhio, tutt'i vetri delle case, occupate da que' due magistrati, furono infranti; e i tumultuanti, paghi di tal facile trionfo, si dispersero pur questa volta, prima che la forza armata avesse il tempo di mostrarsi.

« Vollero quindi rivolgersi all'abitazione d'un altro impiegato, presidente della Società delle assicurazioni; ma questa terza dimostrazione fu prevenuta dall'intervento pacifico delle persone ragionevoli, e un po' anche dal timore d'una repressione più grave. Appena fu noto l'avvenimento, parecchi membri della Delegazione civica accorsero presso il principe Luogotenente, per protestare contro tal trascorso popolare ed offrire l'opera loro per impedire un nuovo tumulto. Essi domandarono che, durante la settimana santa, la cura di mantenere la tranquillità pubblica fosse di nuovo affidata alla polizia dei constabili. Non conviene dimenticare che codesti indizii di effervescenza erano tanto più inquietanti, che, all'epoca stessa in cui ci siamo, scene di omicidii e di eccidii successero già a Varsavia, al tempo della rivoluzione di Kosciuszko e che gli istigatori non avevano mancato di spargere la voce che simili scene rinnoverebbersi quest'anno. Tuttavia, il Governo, il quale si sente abbastanza forte per combattere una ribellione aperta, non volle offendere il sentimento religioso de' Polacchi colla proclamazione dello stato d'assedio, e, non ascoltando se non la voce della conciliazione, ei si decise, ancora per questa volta, ad accondiscendere al desiderio della Delegazione; ma ei sarà sempre pronto, dal canto suo, a ripristinar l'ordine, da per tutto, ove potesse esser turbato. Se quest'ultimo sperimento non riesce, non si potrà almeno accusare l'Autorità di non aver portato la conciliazione e la longanimità sino agli ultimi limiti. Prima d'abbandonare codesto argomento, conviene dire che tutte le persone ragionevoli deplorano concordemente le dimostrazioni degli ultimi giorni, le quali, per buona ventura, non ebbero conseguenze funeste.

« Il sig. Karnicki non è ancora di ritorno, essendo stato trattenuto qualche giorno a Pietroburgo dall'Imperatore Alessandro. Gl'impazienti incominciano a trovare codesti indugi un po' lungo, visto che quel magistrato dee recar seco tutti i disegni concernenti le riforme aspettate. »

Morì a Pietroburgo il poeta e pittore della piccola Russia, Tarras Chevtchenko. Nato servo, racconta il *Nord*, venne riscattato al proprietario dalla Società d'incoraggiamento degli artisti. *(Arm.)*

## INGHILTERRA

Da una corrispondenza diretta da Londra all'*Indépendance belge*, rileviamo che lord Palmerston, dopo il discorso da lui pronunziato a Tiverton e da noi riprodotto ieri, fu interrogato dal sig. Rowcliffe intorno al *bill* di riforma. Il sig. Rowcliffe faceva amari rimproveri al partito *whig*, e dice ch'essendo i *whig* al potere fin dal 1832, non hanno mai fatto nulla pel bene del paese, che la Camera dov'essi ottennero la maggioranza è corrottissima, essendovi appena cento membri regolarmente eletti. Egli terminava col domandare quali fossero le intenzioni del Ministero riguardo al *bill* di riforma. Lord Palmerston rispose ne' seguenti termini:

« Sono lieto di trovar qui persone di tutte le opinioni e d'incontrare, tra le eccentricità e le rarità, che piacciono sempre, quella del mio amico, il sig. Rowcliffe.

« Il mio amico crede che nella Camera de' comuni, dove, sec'ondo lui non si trovano cento membri onesti, nulla andrà bene finchè egli non ne farà parte. *(Risa.)* Ebbene, io gli consiglio di provarsi, e credo che quanto meno egli sarà conosciuto, tanto più avrà probabilità di riuscirvi. *(Ilarità.)*

« Vorrei essere compreso; non voglio dir nulla di spiacevole pel mio amico, il sig. Rowcliffe, perchè sono convinto che, s'egli facesse parte de' Comuni, noi avremmo almeno in lui il centuesimo onest'uomo.

« L'anno scorso abbiamo sottoposto alla Camera un *bill* di riforma. Questo *bill* andò fallito, perchè l'Assemblea non era disposta ad adottarlo, e perchè la massa degli elettori non ha influito sopra i suoi mandatarii perchè lo votassero. Noi non abbiamo ripresentato il *bill* quest'anno, perchè non siamo oche; perchè non abbiamo voluto ripresentare nel secondo anno dell'esistenza del Parlamento attuale un provvedimento, che veramente non era aggradito nè dai rappresentanti del paese nè dagli elettori. Il sig. Rowcliffe può pensare che noi abbiamo torto, ma io credo che il paese ci approvi, e che sia piuttosto per noi che per lui. *(Risa.)*

« Il sig. Rowcliffe ha parlato con tutta la semplicità del suo cuore, e senza conoscere le cose ch'egli discute, ed è questo un vantaggio immenso per un oratore, che si rivolge ad una grande adunanza di persone, perchè non dipende che dall'umor suo lo attignervi i fatti, e, dalla sua immaginazione il trarne le conseguenze. *(Numerosi applausi.)*

« L'amico mio vuole che noi facciamo economie. Ma tutte le cariche inutili sono abolite, gli impieghi non sono retribuiti se non in ragione della loro importanza, e noi non abbiamo nè una marina troppo potente, nè un esercito troppo considerevole.

« Il sig. Rowcliffe vuol egli fare economie sull'istruzione del popolo? Vorrebbe egli, per avventura, continuare il regno dell'ignoranza in Inghilterra? Si dice che, nel regno dei ciechi, quelli che hanno un occhio solo son re, e forse il sig. Rowcliffe aspira a divenir sovrano nella terra dell'ignoranza; siccome egli non è illuminato che a metà, forse avrebbe probabilità di riescirvi. *(Ilarità.)*

« Credo di aver preso a poco risposto a tutte le interpellanze dell'amico mio il sig. Rowcliffe. »

Lo scultore inglese, M. G. E. Adams, fu incaricato d'eseguire una statua colossale in marmo del defunto generale sir W. Napier, la quale deve esser collocata nella chiesa di S. Paolo a Londra e fare riscontro a quella innalzata a suo fratello, sir C. I. Napier.

## SPAGNA

Leggesi nel *Lombardo*, in data di Milano 2 aprile: « Ora la Spagna ed il Portogallo [illegible] si agitano per produrre l'*unione iberica*. A Lisbona si grida nelle piazze l'*unione*; dinanzi agli uomini di Stato più influenti; a Madrid ci sono parecchi giornali, che discutono tutti i giorni un tale tema, e che si propongono di propugnarne l'attuazione. L'*Iberia*, la *Discussion*, la *Nuova Espagna* dicono tutti i giorni che l'*unione* deve farsi. Difficile impresa; giacchè si tratterebbe, in tal caso, di prendere forse dall'una delle nazioni la capitale, dall'altra la dinastia. Lisbona dovrebbe dare il giovane suo Re a Madrid. Sarebbero 20 milioni d'*Iberici*; i quali, possedendo ancora delle colonie oltremare, congiungendo le loro marinerie e l'attività dei due paesi, potrebbero costituire una grande Potenza. Potenza, che dovrebbe spingere non pure in una gara di attività sul mare. »

## PAESI BASSI

L'*Independance belge* ha il seguente carteggio dall'Aia, in data del 27 marzo:

« Il Ministero è entrato in ufficio. Ei fece convocare la seconda Camera pel 16 aprile. Sapremo allora a che cosa attenerci sulla linea di condotta, che si propone di tenere la nuova Amministrazione.

« Permettetemi di far qui un'osservazione, che, una volta per sempre possa servir di guida nella valutazione degli affari politici di questo paese.

« Per quanto concerne la politica interna il paese non sopporterebbe un Ministero reazionario, e, dopo il 1848, tutti i Gabinetti, che si succedettero, progredirono più o meno risolutamente per la medesima via.

« Quanto alla legislazione commerciale, nessun ministro delle finanze oserebbe presentare una tariffa protettrice, senza esporsi alle risa del pubblico; ma v'hanno divergenze spiccate su alcuni punti importanti. Così, il sig. van Bosse osò por mano sulle antiche leggi protettrici, cosa che il sig. van Hall non avrebbe fatto, almeno tutto ad un colpo. Per lo contrario, quest'ultimo soppresse la macinatura, ed era sul punto di modificare il sistema delle accise.

« La nostra politica esterna non è suscettiva neppur essa di grandi modificazioni. Neutralità ed imparzialità, come disse benissimo il sig. van Zuylen, debb essere il nostro programma con tutti. I nostri interessi commerciali sono la nostra guida più sicura riguardo all'esterno.

« Come vedete, niente potrebb'essere troppo liberale per noi, in paese, ben inteso. Ma noi dobbiamo operare con una certa circospezione nell'amministrazione coloniaria, almeno finchè il tesoro della metropoli non possa far senza del sopravanzo considerevole, che ci frutta annualmente Giava. Non intendo che si debba mantenere perciò le sei o sette tariffe doganali, una più protettrice dell'altra, co' loro diritti differenziali di 100 per cento. Non intendo che si debba mantenere la distinzione della bandiera creata dalla legge dell'8 agosto 1850. Coloro, che credono di giovare a' loro interessi nazionali con diritti differenziali, finiscono col convincersi ch'e' fanno falso cammino, e sotto questo aspetto io credo che ormai non ci avrebbe veruna opposizione a provvedimenti liberali, che si volessero introdurre. Ma un punto più delicato è il sistema delle colture, sorgente del nostro sopravanzo coloniale. Tutti sono d'accordo che conviene sopprimere gli abusi, più o meno spiegabili in un'Amministrazione sì lontana dalla madre patria, ma che conviene toccare con estrema prudenza il sistema in sè stesso, e riformarlo a poco a poco, senza provocare troppo repentine scosse.

« Ne' numerosi articoli di giornali, che furono pubblicati sul nuovo Ministero, gli affari coloniali o [illegible] il primo posto.

« Il sig. Loudon dovrà, al ritorno delle Camere, difendere immediatamente il progetto di legge, che regola l'impiego del sopravanzo delle finanze col [illegible] al bilancio del Dipartimento delle colonie pel secondo semestre del 1861. Sarà quella per lui un'occasione naturalissima di far conoscere al paese i principii giusta i quali ei si propone di dirigere l'amministrazione. È noto ormai ch'ei prepara un progetto di legge sulla contabilità delle finanze. Il sig. Rochussen ne aveva presentato uno, ma che non fu mai convertito in legge. Sembra che il governatore generale abbia fatto rinnovare i contratti di zucchero di maniera che codesta questione è regolata per lungo tempo. Rimane dunque l'emancipazione degli schiavi alle Indie occidentali. Su tal punto non avvi divergenza di vista, non già in quanto concerne la cosa in sè, ma sulla maniera, con cui codesta emancipazione dovrà operarsi, senza [illegible] dietro la ruina della colonia di Surinam. Il sig. Loudon, come i suoi predecessori, non vorrà abbandonarsi a un sistema assoluto. »

« L'*Overlandmail* ha recato poche notizie delle Indie. Il sig. Pahud è di ritorno dalla sua gita alle Molucche. Le notizie di Hongkong annunziano un notevole miglioramento nello stato delle cose del Celeste Impero. Contrariamente a quanto era stato annunziato dalla stampa inglese, sembra che la Cina voglia attuare di buono il trattato di Tien-tsin. Il secretario della Legazione britannica è ritornato a Pekino. Il ministro inglese il quale, alla fine di gennaio, si trovava ancora a Tien-tsin, ha nominato consoli pei porti nuovamente aperti al commercio; e l'ammiraglio Hope doveva risalire il Jang tsè per cooperare all'attuazione del trattato. Kowlun fu consegnato agl'Inglesi. La prima rata, fissata per le spese di guerra, fu pagata. La maggior parte delle truppe francesi lascierà la Cina e si recherà a Saigon. Lord Elgin è ritornato in Inghilterra.

« Al Giappone, i forestieri, e segnatamente gl'Inglesi, guasteranno gli affari, come fecero un tempo i Portoghesi. Il console britannico ha testè fatto scacciare uno de' suoi nazionali dal Giappone, e inoltre lo condannò a tre mesi di prigione e ad una multa di mille dollari. L'agitazione è giunta a tal grado a Geddo, che il palazzo del ministro inglese è guardato da soldati giapponesi.

« In conseguenza della nomina de' sigg. van Zuylen e Streng agli uffici di ministri, rimasero vacanti due posti alla seconda Camera, a Zwolle ed a Ruremonde. Il sig. conte Zuylen, antico ministro degli affari esterni, si presenta candidato a Zwolle, ed il signor Heeger, antico membro della Camera, a Ruremonde. »

## FRANCIA.

Il corrispondente parigino dell'*Independance belge*, mentre dichiara ch'egli non crede vero che l'articolo della *Patrie* sui funerali della Duchessa di Kent sia un *Comunicato*, nè che siasi dato un-

(*) *Notre Saint-Père le Pape, les Scribes, les Orateurs et les Politiques*, par M. Alfred Nettement, Paris, Jacques Lecoffre, 1861.

carico al rappresentante francese a Londra di fare veruna lagnanza presso la Corte inglese sull'assistenza dei decaduti Principi francesi ai suddetti funerali, tuttavia riconosce che da qualche tempo a Parigi non si lascia sfuggire nessuna occasione per manifestare all'Inghilterra le cagioni d'un certo malcontento.

Scrivono da Parigi, 29 marzo, all'*Indépendance belge*: « Si assicura che Napoleone III ha fatto dire a Vittorio Emanuele di pazientare, di guadagnar tempo e di mantenere lo *statu quo* in Italia, non potendo pensare a ritirare le sue truppe da Roma per sei mesi almeno. Senza garantire quest'informazione, essa mi pare assai verisimile e conforme a tutti gl'indizii fondati, che vado raccogliendo. »

Scrivono da Parigi, il 29 marzo all'*Italie*: « Si parlò della partenza del sig. conte Pourtalès per Berlino. Alcuni spiriti pessimisti vollero vedere nel fatto di questa partenza un carattere bellicoso. Però non è vero, e se il rappresentante della Corte di Berlino si dispone a lasciar Parigi, egli è unicamente perch'ei si reca a prender parte alle discussioni parlamentarie della Camera de' Signori. »

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Postdam 28 marzo.*

La nostra popolazione è indignata pel seguente fatto, testè avvenuto. Nella chiesa della Pace, dove riposano le ossa di Federico Guglielmo IV, fu trovato, qualche tempo fa, un vituperoso libello contro il defunto Re; e questo atto indegno, sebbene fossero dati ordini rigorosi di vigilanza, si è ripetuto pochi giorni fa. Per la scoperta del colpevole, è promesso un premio di 300 talleri. (*Lomb.*)

I fogli tedeschi si occupano del viaggio del barone Werther a Berlino. Il barone Werther è ambasciatore prussiano a Vienna, e si vuol credere che si tratti di nuovo col mezzo suo di accordi fra le due grandi Potenze germaniche. (*G. di Mil.*)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Vienna 3 aprile.*

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* nella parte non uffiziale la seguente dichiarazione, ch'essa riproduce dal *Pesti Naplo*:

« Nel *Pesti Naplo* venne, in seguito di una corrispondenza anonima da Bukovar, inserita la voce avere io dichiarato dinanzi una deputazione, che mi complimentava, che tutto il territorio tra il mar Nero e l'Adriatico è proprietà degli Slavi meridionali, i quali, finita la quistione italiana, lo ricupererebbero coll'aiuto di Napoleone. Ritengo per mio dovere di dichiarare affatto infondata questa voce, e di marchiarla in faccia al pubblico come un'artifiziosa menzogna, essendo persuaso che la nobile nazione ungherese non conterà sopra uomini di partito, che si valgono contro di me di simili armi. »

« STROSZMAYER, *Vescovo Conte supremo.* »

Leggesi nella *Presse*: « La crisi ministeriale è finita per ora. In una seduta del Consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo oggi nel pomeriggio, il presidente del Ministero fece la comunicazione che le proposte della Conferenza del *Judex Curiae* non ottennero la sanzione imperiale. Con ciò fu provvisoriamente eliminato quell'urgente motivo, che, tre giorni sono, aveva determinato il partito tedesco del Ministero a dare la sua dimissione. I Ministri dichiararono quindi nuovamente essere disposti a rimanere al loro posto. Siccome, d'altra parte la frazione ungherese del Ministero non sembra voler fare ancora una questione ministeriale di quest'oggetto, il Ministero resta riunito, com'era composto finora. »

*Pest 1° aprile.*

Com'era noto, la Dieta fu convocata pel 2 aprile. Molti deputati sono già arrivati, ma nessuno sa dire con certezza quando avrà luogo l'apertura. Per quello che udiamo, la prima seduta plenaria seguirà il prossimo sabato, non si sa però ancora se a Pest o a Buda. Vuolsi che il co. Apponyi abbia recato seco da Vienna pieni poteri in proposito, ma sulle finora n'è trapelato nemmeno nei circoli governativi. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) (*Oest. Zeit.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie all'*Ost und West* il seguente telegramma:

« Agram, 1° aprile.

« Ieri sera ebbe qui luogo un tumulto. Furono rotte a sassate le finestre della Direzione di polizia, e vennero strappate le aquile tanto da questo, come dagli altri Dicasteri. Avvennero ferimenti. »

*Regno di Sardegna.*

Leggesi nell'*Italie* del 3 corr.: « Una banda armata si è mostrata sulle montagne modenesi. Furono prese tosto le misure occorrenti ad arrestare questo tentativo di disordini. Un dispaccio testè giunto dice che il fatto è senza importanza. »

Secondo la *Gazzetta del Popolo*, il viaggio del generale Garibaldi a Torino sarebbe stato provocato da replicati dispacci del conte Cavour. (*G. di Tor.*)

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 1.° aprile:

« Le voci di prossimi cangiamenti ne' Ministeri continuano ad essere diffuse. Dicesi ora che il sig. di Persigny si ritirerebbe. Il sig. Rouher, come già vi annunciammo, diventerebbe ministro senza portafogli e sarebbe surrogato dal sig. Forcade de La Roquette. Quest'ultimo avrebbe il sig. Fould come successore al Ministero delle finanze. Parlasi anche del signor Germiny. Intanto, egli non s'è ritirato ancora dalla liquidazione della Cassa Mirès, non avendone accettato l'incarico il sig. Sédillot, designato a suo successore.

« Il sig. Ricourt, ex prefetto, fu nominato amministratore provvisorio, in luogo di Mirès, della Società del *Constitutionnel* e del *Pays*. Le sue funzioni devono durare circa un mese.

« Si rinnovano al Poligono di Vincennes gli esperimenti, fatti a Lorient del nuovo sistema di cannoni in acciaio, che diede finora i più soddisfacenti risultati. L'Imperatore assisterà ai prossimi esperimenti.

« Annunciasi che saranno blindate tre nuove fregate. Il sig. Chasseloup-Laubat, nel suo prossimo viaggio, ne dovrebbe dare gli ordini opportuni.

« Fra otto giorni, sarà sottoscritto il trattato franco-belgio. Oggi, al Ministero degli affari esterni, si tenne l'ultima Conferenza a questo riguardo.

« Le notizie della Cina erano proprio gravi, come accennammo ieri. Lo stesso generale Montauban, comandante in capo della spedizione, vide la propria salute in grave pericolo. Caduto malato dopo la campagna da lui fatta, ei ritorna in Francia per ristabilirsi; avrà a successore il generale Jamin recentemente promosso al grado di generale di divisione.

« Arrivò a Parigi una Commissione, composta d'abitanti delle Isole Ionie, incaricata di una missione speciale.

« Permettete che vi raccontiamo un aneddoto, avvenuto il 29 dell'ora spirato marzo. Un usciere della prigione della *Conciergerie* si presenta al magistrato, suo capo diretto, e gli narra come due signore velate siensi a lui presentate chiedendo di visitare la prigione di Maria Antonietta. Non essendo le due signore munite di alcun permesso, dice l'usciere, sulle prime negai; ma siccome elle insistettero con somma cortesia, specialmente una delle due, che mi avea colpito colle sue maniere distintissime, cedetti al loro desiderio. Quella signora s'inginocchiò in mezzo alla prigione, e pregò per un istante piangendo. Poscia, chiese di poter vedere la camera, ov'era stato chiuso il Principe Luigi Napoleone; anche là s'inginocchiò e pianse. Nel partire, ella mi donò 40 franchi, sollevando inavvertitamente un po' il velo: era l'Imperatrice! Immaginatevi il dispetto del magistrato per non essere stato preavvertito di quella visita augusta. »

Leggiamo nel *Pays*: « La comunicazione, fatta da alcuni fogli italiani, che la Legazione francese a Torino rilasci passaporti per le diverse Provincie d'Italia, coll'intestazione di *Regno d'Italia*, venne già da noi posta in dubbio. Ora questo dubbio si manifesta fondato. L'asserzione dei fogli italiani è inesatta. Può avervi dato argomento la circostanza che la Legazione francese continua a vidimare i passaporti, che vengono rilasciati dal Governo del Re Vittorio Emanuele, in testa dei quali si vedono ora le parole *Regno d'Italia*. » (*G. Uff. di Vienna.*)

*Germania.*

Intorno all'arrivo dell'ambasciatore prussiano da Vienna a Berlino, leggesi nell'*Havas*, in data di Berlino 28 marzo: « È certo che il nostro ambasciatore a Vienna è qui giunto per assistere alle deliberazioni del Consiglio dei ministri circa i rapporti della Prussia coll'Austria. Parlasi variamente sull'oggetto di tali deliberazioni. Alcuni pretendono che si stia preparando un trattato politico tra le Corti di Berlino e di Vienna. Secondo altri, si tratterebbe d'intendersi coll'Austria sopra una riforma della Costituzione federale nel caso, in cui questa Potenza volesse fare alla Dieta germanica una proposta su tale argomento. Questa versione pare la più probabile perocchè anche il rappresentante della Prussia a Francoforte, sig. d'Usedom, è qui giunto. In ogni caso codeste deliberazioni devono essere importanti, poichè il Re medesimo vi ha ieri assistito; ed eranvi pure il ministro degli affari esterni, il barone di Werther, il ministro della guerra e ministro di Stato sig. d'Auerswald.

## Dispacci telegrafici.

*Pest 3 aprile.*

Oggi ebbe luogo la solenne installazione della Curia. Il *Veni, creator Spiritus* fu cantato dal Principe primate. Tutte le notabilità assistevano alla solennità, dopo di che la Curia si raccolse nella sala. Il giudice supremo teneva la presidenza. Egli alluse all'importanza della giornata ed al valore delle concessioni, ottenutesi da Vienna. Le decisioni della Conferenza giudiziaria saranno assoggettate per la deliberazione alla Dieta. Qualora vengano approvate, avranno forza di legge. (*Oest. Zeit.*)

*Pest 3 aprile.*

Terminata la solenne apertura della Curia, Apponyi disse: « Per incarico di S. M., apro la Curia ad una attività provvisoria, sinchè la Dieta avrà approvato le deliberazioni della Conferenza giudiziaria. Lonovits rispose all'allocuzione di Apponyi. (*Oest. Zeit.*)

*Torino 3 aprile.*

Garibaldi è giunto oggi a mezzogiorno. Una folla immensa è andata ad incontrarlo e ad applaudirlo. (*FF. SS.*)

*Torino 3 aprile.*

L'esercito di Garibaldi sarà riorganizzato in quattro divisioni. Sono giunti al nostro Governo importantissimi dispacci da Parigi. (*Lombardo.*)

*Torino 3 aprile.*

Alla Camera dei deputati continuarono le interpellanze sulle Provincie meridionali. Il ministro dell'interno diede varie spiegazioni. Crede che l'importante ora sia di fare le leggi urgenti, di dimenticare il passato e pensare all'avvenire. Gli arrolamenti militari non legali, che fossero da per tutto tentati, sarebbero impediti energicamente. I ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio danno pure spiegazioni. Fra otto mesi, Torino sarà congiunta con Napoli per mezzo di strade ferrate. Il guardasigilli dichiara che sarà conservata l'Abazia de' Benedettini di Montecassino. Parlano parecchi oratori, e si propongono nove voti motivati. La discussione continuerà domani. (*FF. SS. e G. di Ver.*)

*Torino 3 aprile.*

Credesi che domani Garibaldi interverrà alla seduta della Camera dei deputati e prenderà parte alla discussione. La venuta di Liborio Romano è annunziata per venerdì. (*Perseo.*)

*Torino 3 aprile.*

*Moniteur* 3. — Il gen. Ornano è nominato maresciallo di Francia. Leggesi nel *Constitutionnel*, sottoscritto Boniface, essere egli autorizzato a dichiarare che la lettera di Murat è un documento puramente individuale, contrario alla politica del Governo. (*Lombardo.*)

*Pietroburgo 2 aprile.*

In una circolare di Gortschakoff agl'inviati russi all'estero, è detto fra le altre cose: « La Russia e l'Europa hanno già avuto prove che l'Imperatore, ben lungi dall'evitare le riforme, ne prende anzi l'iniziativa egli stesso, e le eseguisce con perseveranza. L'Imperatore vuole che quanto egli accorda divenga una verità, aprendo alla Polonia la via del progresso regolare. » (*FF. di V.*)

*Varsavia 2 aprile.*

Un secondo proclama della Luogotenenza dice: L'importante momento obbliga a parlare nuovamente il linguaggio della ragione. Le istituzioni promesse già entusiasmarono i più cari interessi del vostro paese, la vostra religione e nazionalità, ed esse verranno attuate sinceramente. Guardatevi da turbolenze, che il Governo non può approvare, e che sopprimerebbero ogni altra cosa. (*FF. di V.*)

*Parigi 3 aprile.*

La *Patrie* ha da Roma, in data del 3: « Ieri, durante l'ufficio, il Papa ebbe uno svenimento. Sollecite soccorsi vennero prodigati. L'indisposizione non ha nessuna gravità. »

*Tolone* 3. — La squadra di evoluzione completa i suoi viveri e fa apparecchi. La divisione dell'ammiraglio Pâris forte di quattro vascelli e di una fregata, andrebbe immediatamente nelle acque di Siria, ove gl'Inglesi hanno rinforzato la stazione.

*Pest* 3. — Apponyi, aprendo la Curia, ha annunziato che le risoluzioni della Conferenza giudiziaria, sanzionate in parte, saranno sottoposte alla Dieta, che darà loro valore legale. Il discorso di Apponyi, accennante alla benevolenza dell'Imperatore, venne applaudito. (*FF. SS.*)

*Parigi 3 aprile.*

Vi sono grandi apprensioni di guerra. Un articolo del *Journal des Débats* ha fatto grande impressione. La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono il carattere allarmante dei preparativi austriaci, i quali sono puramente difensivi. Smentiscono altresì gli arrolamenti di volontarii garibaldini. Il Papa ebbe uno svenimento, durante l'ufficio, nella Cappella Sistina, ma non grave. (*Perseo.*)

*Parigi 3 aprile.*

*Copenaghen* 2. — I ministri d'Inghilterra e di Russia consigliano concessioni per evitare una rottura colla Germania. Secondo il *Times*, la questione dell'Holstein è pericolosa per la pace. (*FF. SS.*)

*Copenaghen 2 aprile.*

A quanto si sente, gl'inviati d'Inghilterra e di Russia chieggono dalla Danimarca il sincero adempimento delle sue promesse nella questione del bilancio, e fanno eventualmente responsabile la Danimarca d'una rottura colla Germania. (*FF. di V.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 5 aprile.*

(Spedito il 5, ore 9 minuti 35 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 15 ant.)

I magnati deliberarono d'assistere all'apertura della Dieta a Buda. La *Patrie* assicura che la squadra inglese di Malta dee recarsi alle Isole Ionie, ove cresce l'agitazione.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 5 aprile.*

(Spedito il 5, ore 3 minuti 11 pomerid.)
(Ricevuto il 5, ore 4 min. 30 pom.)

*Pest.* — L'apertura della Dieta è ancora indecisa. Domina agitazione fra' deputati. Il discorso d'Apponyi, per l'inaugurazione della Dieta, non è ancora approvato; se ne attende l'approvazione ad ogni momento da Vienna: nel caso che manchi l'approvazione, Apponyi darà la sua rinunzia.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 5 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 64 — |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 40 |
| Azioni della Banca nazionale | 698 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 156 70 |
| CAMBI | |
| Augusta | 149 75 |
| Londra | 150 40 |
| Zecchini imperiali | 7 10 |

*Borsa di Parigi del 2 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 65 |
| idem 4 ½ p. % | 95 45 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 458 |
| Azioni del Credito mobiliare | 646 |
| Ferrovie lombardo-venete | 458 |

*Borsa di Londra del 2 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ½ |

# VARIETA'.

### Ai coltivatori delle scienze mediche.

Si annunzia la pubblicazione delle Dispense di febbraio e marzo 1861 del *Giornale veneto di scienze mediche.* Vi si trovano le seguenti materie.

MEMORIE ORIGINALI.

MEDICINA. *Pirocco.* De' bagni marittimi, e del modo di usarli; Memoria premiata dall'Accademia medico-chirurgica di Ferrara (continuazione). — *Da Venezia.* Sopra un aneurisma dell'aorta ascendente. — *Cini.* Sopra alcuni casi di guarigione d'idrotorace. — *Zilotto.* Errore sospetto di avvelenamento in un caso di angina suppurata. — *Callegari.* Storia di un ascesso stercoraceo in vicinanza all'ombelico. — *Namias, Callegari, Minich* e *Zilotto.* Discussione intorno a questo caso, ed agli spandimenti fecali nella cavità del peritoneo. — *Callegari* e *Asson.* Casi di arteriasi. — *Valtorta.* Eclampsia, nell'atto del parto, seguita da amaurosi. — Feto di ambiguo sesso. — Caso di feto idrocefalico. — *Namias.* Cure elettriche; strumenti usati a praticarle. — *Minich.* Operazioni chirurgiche. — Singolare escrescenza ossea. — *Asson.* Cistotomia col taglio del Dubois, per una nevropatia vescicale. — *Callegari* e *Valtorta.* Parto naturale non ostante grave alterazione uterina. — *Valtorta, Minich, Namias, Fario* e *Asson.* Discussione sull'eclampsia e sull'albuminuria. — *Zilotto.* Sulle febbri tifoidee. — *Namias.* Itterizia con febbre gastrica, ascesso alla gamba e alla coscia, soppressa subitamente la secrezione lattea. — *Asson, Namias, Callegari* e *Zilotto.* Discussione su questo caso e sulle metastasi. — *Berti.* Osservazioni statistiche sul morocomio. — *Pelt. Berti* e *Zilotto.* Discussione intorno a queste. — *Asson.* Ernia crurale. — *Callegari* e *Asson.* Ferite ed aneurismi delle arterie, guariti senza obliterazione del vaso. — *Fario.* Osservazioni su varie malattie degli occhi. — *Valtorta.* Istituto ostetrico.

RIVISTA CRITICA.

MEDICINA. *Bufalini.* Sull'insegnamento pubblico, specialmente medico e chirurgico, in relazione colla civile libertà. — Giudizio critico delle prolusioni dei professori *Concato* e *Mantegazza*: *La medicina clinica moderna*: *La fisiologia dell'uomo ammalato.* — *Cardinale.* Caso di enuresi, con diabete, guarito colla tintura alcoolica di cantaridi.

BOLLETTINO CHIRURGICO
(del d.r. Carlo Calza).

*Rizzoli.* Sulle ernie inguinali. — Ematocele peri-uterino, comunicante coll'intestino e colla vescica. — *Sedillot.* Sulle lussazioni traumatiche del femore. — Corpi mobili nell'articolazione del ginocchio.

BOLLETTINO CHIMICO FARMACEUTICO.

*Baud.* Idroferrocianato di potassa o d'urea. — *Funke.* Reazioni chimiche della sostanza nervosa. — *Ozanam.* Esperienze sul gas ossigeno, usato come antidoto del cloroformio e dell'etere. — *Bouchut.* Arseniato di soda nella scrofola. — *Turneau.* I semi di zucca nella cura della tenia. — *Guillot.* Caustico odontalgico.

APPENDICE.

*Gambari.* — Rendiconto del morocomio di Ferrara dal 1° gennaio 1850 a tutto ottobre 1858 (continuazione). — *Nardo.* Quadro statistico dell'Istituto degli esposti in Venezia. — Avviso di concorso.

Ogni cosa risguardante il giornale si spedisca alla DIREZIONE DEL GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE, Farmacia Campo S. Luca, Venezia.

Commissioni ed associazioni a questo Giornale si ricevono in Venezia, alla Libreria della Fenice in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

# ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 216

Mancato a' vivi in questa città per lunga e crudele malattia, la notte del venerdì venendo il sabato santo, 30 del testè passato mese di marzo, S. E. il conte Andrea Valmarana, è dovere che ne venga divulgata la notizia, e a chi con esso lui ebbe la sorte di conversare e ne ammirò le religiose e sociali virtù, e a quelli che queste virtù medesime mettono in cima de' loro pensieri e delle loro azioni.

Il conte Andrea Valmarana di antica nobile vicentina e veneziana prosapia [illegible] nacque in Venezia dal conte [illegible] Valmarana e dalla contessa Chiara Cornaro, il 2 giugno 1788. Venne educato insieme col fratello, che fu conte Benedetto, fra le domestiche mura, nella letteratura greca, latina, italiana. Fino dagli anni primi si spiegò in lui [illegible] saldissima, e una viva inclinazione alle arti belle, ed alla musica specialmente.

Frutto de' suoi studii furono varie traduzioni di poeti e prosatori francesi e tedeschi, delle opere de' quali egli era pur bene conoscitore, e oltre a ciò, alcune analisi de' più classici nostri poeti. E quando alle arti del disegno [illegible] ed arricchito parecchi autori di quelle discipline, e poscia peregrinando l'Italia descrisse [illegible] con fina critica il proprio giudizio su ciascheduno. [illegible] pel bello manifestò coll'opera, avendo egli sovente volte allogati a giovani valorosi dei lavori d'arte. Fu inoltre espertissimo nella difficile arte di trarre armonia dal violino [illegible] egli amò sempre fino all'estremo della sua vita, ed i frequenti e scelti concerti che, fra un drappello di professori ed amici, teneva egli [illegible] casa, ne fanno prova solenne.

Giovane ancora fu nominato a [illegible] di Filarelli, e fino dal 1811, membro ordinario dell'Ateneo di Venezia per la classe delle lettere, e [illegible] alcune Memorie lette in quel dotto Istituto, sulla lingua italiana, sull'utilità degli studii, sul confronto della musica col[illegible] e sopra [illegible] teatri. Quindi fu socio anche della celebre Accademia Olimpica, e preside di questa filarmonica in Vicenza, dove fece emergere quella splendidezza e magnificenza che alla nobiltà dei natali, ed alla sua posizione si addicevano.

Era ben naturale che i superiori e i suoi concittadini avessero gettato l'occhio sopra questo personaggio [illegible] della patria sua, per affidare ad esso importanti cariche e trarne il possibile vantaggio [illegible] della patria stessa. Fu dapprima nominato assessore al Municipio vicentino e poscia dal 1827 al 1831 a Podestà di quella [illegible] e dovette a [illegible] de' magrati de' civici pompieri la ricostruzione delle strade e l'avere ristorato quell'Amministrazione aggravatissima. [illegible] Trasferitosi [illegible] a Venezia [illegible] fece parte della Deputazione centrale. In appresso fu membro della Commissione del nuovo Censo, e di quella governativa di agricoltura, commercio ed industria. Fu membro [illegible] della Commissione della Giunta del censimento, per la quale dovevansi pareggiare le imposte delle Provincie lombarde e venete.

Tutti codesti incarichi affidati [illegible] estese sue cognizioni nelle materie amministrative [illegible] esperienza nel maneggio de' pubblici affari [illegible] disinteressato [illegible] da [illegible] ben più gradito al suo cuore verso i poverelli sempre misericordioso, cioè da quello della veneta pubblica Beneficenza, della quale fu anche due volte proposto a vice-presidente, grado [illegible] modestamente rifiutava. Bensì accettava [illegible] dirigente l'Istituto che, dal nome dell'ultimo possessore Doge [illegible] Manin, reggendolo nei difficilissimi tempi che corsero dal 1848 al 1852. Così animato pure dallo spirito della carità, si sottopose all'incarico di presidente generale della Conferenza [illegible] S. Vincenzo de' Paoli per le Provincie venete.

A tali [illegible] per le quali [illegible] dietro e le [illegible] personali [illegible] cavaliere della Corona ferrea [illegible] consigliere intimo [illegible] anche dal [illegible] uomo in sommo grado benemerito, recavano maggior lustro alla naturale sua lealtà, franchezza di carattere, benignità e dolcezza di modi.

Erasi fino dal 1828 stretto in matrimonio con una costumatissima e bella donna, dell'illustre principesca casa Vendramin, colla quale divise amorosamente la vita [illegible] che ora lasciava mestissima [illegible].

Io che per più anni stava [illegible] a parte di [illegible] esercizio [illegible] la sua religione e pietà, io che dell'altro suo fratello, il conte Benedetto, intrinseco mio amico [illegible] col cuore che colla penna alcune [illegible] necrologiche, non avrei certamente potuto in questa nuova luttuosa circostanza tacermene, e non unire le mie alle lagrime della pia e benefica vedova, de' parenti, de' poveri e di tutt'i buoni.

Venezia, 3 aprile 1861.

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 5 aprile.* — Ieri si presentarono alle viste del porto diversi legni, che saranno anche entrati, ma finora non si conosce precisamente che l'arrivo da Rotterdam del vapore oland. *Triest*, cap. Buys, con merci per diversi, diretto ad Errera, da Monopoli il trab. del cap. Ippolito, con olii per Savini e de Martino.

Notiamo non pochi consumi d'olio, di cui le pretese in quelli di Corfù regge a d.i 255, ma si pretenderebbero gli sconti a 14 p. % cui non si addiviva finora, quantunque il dettaglio ottenesse facilitazioni insperate negli olii d'Istria, che hanno il vantaggio dell'intero dazio d'entrata, ed in questo anzi manifestasi un prodotto più esteso di quello che giammai siasi calcolato. Qualche affare si disse conchiuso nei caffè per speculazione. Le aringhe in prime mani finivano con maggiore sostegno.

Le valute d'oro hanno goduto molta domanda, persino a 4 ½ di dis.; il da 20 franchi però appena meglio tenuto con ¼ p. % di differenza dalle altre valute, in confronto del corso abusivo. Le Banconote non ribassavano punto, sono anzi migliorate gradatamente da 66 7/10 a ¾, i taglianti da 97 ¾ a 98. Le transazioni nei Prestiti non hanno avuto grande importanza, mantenendosi l'ingente differenza di circa 10 p. % nel valore di Borsa, dal naz. in confronto del veneto, cioè da 49 ¾ il primo a 59 ¾ il secondo. Il telegrafo di notte portava leggero vantaggio nella rendita francese; da Vienna, invece, un lieve ribasso di qualche valore.

Londra ribassava a 6 p. % la tassa di sconto. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 5 aprile*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 ½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | — | 39 35 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 taller. | — | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 7 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 6 | 169 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 500 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 85 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 85 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 50 75 |
| Obbig. metalliche 5 p. % | 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | 100 f. | 49 75 |
| Conv. Vigl. del T. | 100 f. | — |
| Prestito lomb.-veneto | 100 f. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 6 — |
| Corso medio delle Banconote | | 66 — |

corrispondente a f. 151 51 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 04 |
| Zecchini imp. | 4 76 |
| » in sorte | 4 72 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 06 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 90 |
| » di Roma | 6 88 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 06 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 ½ |
| Francesconi | 2 19 |
| Colonnati | 2 12 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 75 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 90 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 3 aprile.*

*Arrivati da Milano i signori:* Wacher Pietro - Slay Gust., ambi poss. franc. - Patton Gugl., partic. [illegible], tutti tre alla Vittoria. — Braun Federico, partic. franc., alla Luna.

*Partiti per Trieste i signori:* Glasse, cap. e comandante di fregata ingl. — Lloyd - Kuper - Powell - Ferris - Jennings, tutti cinque uff. ingl. — Wray W., ecclesiastico. - Wiles, medico, ambi ingl. *Per Mi*[illegible] - Hammilton J. - Bowen Carlo, ambi possid. ingl. — Chairmont Gugl., poss. franc. — Wood dott. part. ingl. — Sanzey M. C., cap. di cavalleria di Zante.

*Nel 4 aprile.*

*Arrivati da Milano i signori:* Dubelin Gustavo Enrico, neg. belgo, all'Europa. — Correono dottor Antonio, poss. spagn., alla Vittoria.

*Partiti per Trieste i signori:* Braun Federico, part. franc. — *Per Vienna:* Königswarter Zaccaria, poss. di Francof. — *Per Milano:* Vidal Rufino, poss. spagn. — de Vassal Antonio, poss. franc. — Sankey M. C., cap. di cavall. ingl. — Weyna N., poss. di Calcutta.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 3 aprile | Arrivati | 984 |
| | Partiti | 888 |
| Il 4 aprile | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 28 marzo.* — Bognolo Eustachio di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Ghirbirt Alvise fu Antonio, di 71, tornitore. — Darin Giustina di Gaetano, d'anni 5. — Gasparini Luigia di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Menotto Gio. di Antonio, d'anni 3 mesi 6. — Malamocco Francesco fu Gio., di 57, gondoliere. — Mioni Enrica fu Andrea, di 79. — Nani Gius. di Ermenegildo, d'anni 1 mesi 1. — Rosina Regina di Antonio, d'anni 1 mesi 10. — Rassato Lorenzo di Federico, d'anni 2. — Saccomano Osvaldo fu Daniele, di 79, spazzino. — Vardanega Giovanna di Angelo, d'anni 2 mesi 1. — Zardon Antonio fu Alvise, di 80, falegname. — Totale, N. 13.

*Nel giorno 29 marzo.* — Carzana Giacomina fu Sebastiano, d'anni 62, possidente. — De Bei Gio., di Giacomo, d'anni 5 mesi 6. — Dielich Luigi di Gio., d'anni 2. — Filipp. Filomena di Marino, di anni 1 mesi 8. — Manzini Pasquale di Luigi, di anni 1 mesi 7. — Morelli Lodovico fu Francesco, di 25 gondoliere. — Tram Luigia di Giovanni, di anni 8 mesi 4. — Tram Silvia, del suddetto, di anni 3 mesi 1. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 5 aprile.*

TEATRO DICRNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mass. — *Il sonnambulo.* — *Il comicomane.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante: relazione del* Journal de Constantinople *sullo sbarco a Spezza, procedimenti della Porta, arrivo del ministro ellenico, cose di Siria, crisi di modificazione nel Ministero greco; rappresaglie diplomatiche, Calergi, navi a Corfù. La politica inglese. Notizie di Napoli e di Sicilia, le funzioni della settimana santa a Napoli; movimenti militari negli Abruzzi; tentativo di reazione, procedimento per le bestie; D. Liborio, la squadra inglese, l'Erode, navi in costruzione.* — Impero d'Austria: *cerimonia religiosa, l'Accademia delle scienze.* — Stato Pontificio: *la settimana santa a Roma. Accademia musicale pe' poveri.* — Regno di Sardegna: *rivista de' giornali, Carteggi del* Corriere Mercantile, *della* Perseveranza *e della* Gazzetta di Parma. *Decreto. I Codici napoletani. I trattati di Ammiraglio[illegible] Nuove [illegible].* — Impero Russo: *nuove dimostrazioni a Varsavia, atti e disposizioni conseguenti. Tarras Chetchenko.* — Inghilterra: *un altro discorso di lord Palmerston a Tiverton, circa la riforma elettorale. Monumento a [illegible] Napier.* — Spagna: *agitazione per l'unione iberica.* — Paesi Bassi, *il nuovo Ministero, osservazioni sulla politica interna ed esterna, le [illegible], notizie delle Indie, elezioni.* — Francia: *scontentezza verso l'Inghilterra. Consiglio di Napoleone a Vittorio Emanuele. Voce smentita.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 aprile - 6 a. | 339''', 20 | 7°, 7 | 7°, 2 | 85 | Sereno | N. E.¹ | — | 6 ant. 6° | Dalle 6 a. del 3 aprile alle 6 a. del 4: Temp. mass. 11°, 1; » min. 7°, 0. Età della luna: giorni 24. Fase: — |
| 2 p. | 337, 80 | 10°, 0 | 8°, 0 | 76 | Quasi sereno | N. E. | | 6 pom. 7° | |
| 10 p. | 338, 10 | 8°, 6 | 8°, 4 | 86 | Quasi sereno | S. O. | | | |
| 4 aprile - 6 a. | 338''', 50 | 6°, 8 | 6°, 4 | 85 | Nebbia densa | S. S. O.¹ | — | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 4 aprile alle 6 a. del 5: Temp. mass. 13°, 0; » min. 6°, 5. Età della luna: giorni 25. Fase: — |
| 2 p. | 338, 70 | 12°, 8 | 11°, 0 | 79 | Quasi sereno | S. E.¹ | | 6 pom. 9° | |
| 10 p. | 338, 91 | 10°, 0 | 9°, 5 | 86 | Sereno | N. E.¹ | | | |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 67 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'Eccelsa Prefettura d'Appello in Venezia 20 marzo 1861 N. 5477-1860 si rende noto essersi reso disponibile il posto di Aggiunto presso questo I. R. Ufficio delle ipoteche in Mantova, coll'inerente soldo di fior. 643.68.3 n. v. a., e perciò sono avvisati gli aspiranti che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del presente Avviso.

Dall'I. R. Ufficio delle ipoteche,
Mantova, 30 marzo 1861
*Il Conservatore*, CAMIATI.

N. 2775. AVVISO (1. pubb.)
per la fornitura di carbone fossile.

Col presente viene aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile inglese da vapore nei magazzini marittimi di Lissa, Gravosa e Cumbur per l'anno corr. 1861, per la quale fornitura, le offerte devono essere consegnate fino a tutto 17 aprile 1861, all'I. R. Comando superiore della Marina.

La quantità totale da somministrarsi viene fissata in circa 1000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile di perfetta qualità per ognuna delle suddette Stazioni, restando però nella facoltà dell'I. R. Marina di guerra di aumentare la suddetta quantità fino al doppio, se ciò venisse riconosciuto necessario.

Le ulteriori condizioni possono ispezionarsi presso le Autorità ed Uffici marittimi a Trieste, Venezia e Pola, presso l'I. R. Comando generale militare a Zara e presso l'I. R. Comando militare di piazza a Fiume, nonchè presso le Camere di commercio a Trieste, Venezia, Fiume e Zara.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 30 marzo 1861.

N. 5825. CIRCOLARE. (1. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. di p. p. per l'attrappamento e successiva traduzione a queste carceri criminali del latitante Antonio Marinetti, oriundo di Venezia, ammogliato, lavorante di conterie, contro il quale venne dallo scrivente, con conchiuso 6 andante pari Numero, avviata la speciale inquisizione per crimine d'infedeltà.

*Connotati personali dell'arrestando:*

Un uomo sui 30 anni, statura piuttosto alta, corporatura complessa, occhi neri e castano-neri, viso ovale, colorito piuttosto pallido, fronte spaziosa, capelli, mustacchi e mosca bionda-rossastri, naso e bocca regolari.

Vestiva cappello a larghe falde senza colla, giacchettone alla cacciatora e calzoni color caffè scuro, con lunga collana d'oro.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 marzo 1861
*Il Consigliere inquirente*, BASSI.

N. 7443. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato d'accusa Nicolò Baratutti per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174 II, lett. *d* del Codice penale, punibile a sensi del successivo § 78 dello Codice.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Statura ordinaria, dell'apparente età d'anni 26, corporatura complessa, viso rotondo, colorito pallido, capelli neri-castani, occhi castani-scuri, naso piuttosto grande, bocca ordinaria, mento rotondo avente nel mezzo una cavità naturale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 22 marzo 1861.
*Il Presidente*, D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 4715. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ed ossequiato Dispaccio 14 corr. N. 4273-635 dell'Eccelsa I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si reca a notizia che nel giorno 16 aprile p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita dei beni-fondi appresso descritti, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle speciali condizioni qui espresse.

1. L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. Il dato fiscale di vendita complessivamente per tutti i beni-fondi sottodescritti resta fissato a fior. 5000 v. a. in argento sonante, e divisamente a fior. 2000 v. a. pel I Lotto, ed a fior. 3000 v. a. pel Lotto II, in argento sonante, oppure in Banconote, col relativo aggio da commisurarsi, a suo tempo, secondo il disposto dei §§ 2 e 3 della Notificazione luogotenenziale 28 dicembre 1860, N. 10122, p.

3. Le offerte sono accettabili tanto pei due Lotti complessivamente, quanto per ciascuno dei due Lotti separatamente, restando libero però all'I. R. Amministrazione camerale venditrice di deliberare la vendita, come crederà meglio, tanto per lotti separati, quanto complessivamente.

4. La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile.

5. Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, corredate per altro in ogni caso della prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza in argento sonante, pari ad un decimo del dato fiscale complessivo, o separato di sopra esposto. Si avverte che le offerte a schede suggellate devono essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, e conformemente giusta il disposto dalla prefettizia Circolare 6 febbraio 1858, Foglio di Supplemento a quello delle Ordinanze N. 3 pag. 15.

6. La vendita è regolata dai Capitoli normali, ostensibili presso questa I. R. Intendenza di finanza.

7. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto a senso dei Capitoli normali, e come fu stabilito all'art. 2 di questo Avviso d'asta.

8. Le spese d'asta, del contratto, bolli, copie, stampa ed inserzione dell'Avviso d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di consegna dei fondi, tasse di volture censuarie e di trasferimento di proprietà, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi a tutto suo rischio e pericolo al reincanto, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra espresse.

*Beni da vendersi e che furono appresi alla Ditta Gio. Molin per debiti verso l'I. R. Cassa d'ammortizzazione.*

Lotto I. — In Comune di Piove.

Al N. 496, di pert. censuarie —.71, colla rendita censibile di a. L. 15:79.

Al N. 497, di pert. 20.22, rendita L. 102 · 53.

In Comune di Arzergrande.

N. 1117, pert. —.90, rendita L. 4:36;
N. 1118, pert. —.28, rendita L. 6 70;
N. 1120, pert. —.75, rendita L. 3 63;
N. 245, pert. —.36, rendita L. 6 28;
N. 244, pert. 13.23, rendita L. 47:94;
N. 226, pert. 11.90, rendita L. 57 · 60;
N. 6, pert. 10.23, rendita L. 20 · 46;
N. 46, pert. 1.12, rendita L. 1 47,
N. 13, pert. 4.82, rendita L. 10 51;
N. 15, pert. 5.73, rendita L. 11 46;
N. 757, pert. —.22, rendita L. 3:98;
N. 1214, pert. —.48, rendita L. 1 88,
N. 957, pert. —.12, rendita L. 2:30;
N. 1400, pert. —.28, rendita L. 1:22.

Lotto II. — In Comune di Piove.

Al mappale N. 1250, pert. 5.63, rendita L. 5 59;
Al N. 1307, pert. 2.90, rendita L. 56 97,
Al N. 316, pert. 25.63, rendita L. 128 63;
Al N. 1346, pert. 15.93, rendita L. 32 67,
Al N. 1345, pert. 10.65, rendita L. 26:58;
Al N. 1362, pert. 10.85, rendita L. 10 59;
Al N. 1316, pert. —.30, rendita L. 11.75,
Al N. 1315, pert. 20.60, rendita L. 122 · 82;
Al N. 1239, pert. 12.—, rendita L. 55 52,
Al N. 1553, pert. 2.02, rendita L. 4:67,
Al N. 1565, pert. 2.65, rendita L. 5 14,
Al N. 2677, pert. 9.60, rendita L. 21 · 60;
Al N. 1555, pert. 4.48, rendita L. 10 21,
Al N. 1356, pert. 19.55, rendita L. 76 23;
Al N. 1556, pert. 15.15, rendita L. 19 39,
Al N. 1557, pert. 4.43, rendita L. 5 67,
Al N. 1558, pert. 3.99, rendita L. 12 05,
Al N. 3709, pert. 3.86, rendita L. 11 66,
Al N. 1549, pert. 18.30, rendita L. 37 51;
Al N. 1548, pert. 8.09, rendita L. 18 69;
Al N. 1192, pert. 7.02, rendita L. 15:36.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, L. CAV. GASPARI.

N. 615. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Andando a cessare col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d'investitura ora in corso per le Stazioni di posta cavalli in Mantova ed in Peschiera, viene aperto il concorso a tutto maggio p. v. pel rappalto delle dette Stazioni, alle seguenti principali condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno 1.° novembre del corrente anno e durerà per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al mastro di posta, quanto all'Amministrazione postale di dare la disdetta di finita locazione col preavviso d'un anno a periodo camerale, però l'I. R. Amministrazione non farà uso di questo diritto se non in caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione delle Poste L.-V. in Venezia e presso gl'II. RR. Uffici postali di Mantova, Peschiera e Verona.

4. Fra gli oneri dell'esercizio si comprendono: i cavalli che per la Stazione di Mantova sono precisati in N. 10 da tiro e N. 2 da sella, e per quella di Peschiera in N. 6 da tiro; le carrozze che per la prima dovranno essere quattro coperte ed una scoperta oltre una barella, e per la seconda una coperta ed una scoperta e del pari una barella, e la prestazione d'una cauzione, la quale resta statuita, riguardo alla Stazione di Mantova, nella somma di fior. 2450, e circa quella di Peschiera in fior. 525.

5. Attualmente l'I. R. Amministrazione postale corrisponde un canone al mastro di Posta in Mantova di fior. 980, ed a quello di Peschiera di fior. 1224, e ciò indipendentemente beninteso dai proventi del servigio erariale e privato, e dalle corse di furgoncino fra l'Ufficio postale e la Stazione ferroviaria di Mantova, per le quali ultime il primo percepisce l'assegno fisso di annui fior. 1750.

6. Le offerte scritte, corredate dai certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno munite del bollo di legge, e dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione delle Poste L.-V. in Venezia, non più tardi del giorno 31 maggio p. v. In esse dovrà essere indicato con chiarezza e precisione il domicilio dell'aspirante, se e quale canone intenda percepire o corrispondere, in qual modo presterà la cauzione.

7. Ogni offerta che si ritiene obbligatoria sino a decisione dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito di fior. 245 relativamente all'esercizio della Stazione di Mantova, e di fior. 105 riguardo a quella di Peschiera, da effettuarsi in una delle Casse postali di Mantova, Verona e Venezia. Tale deposito, la quitanza di Cassa del quale dovrà essere allegata alla scheda d'offerta, potrà esser fatto od in contanti od in effetti pubblici liberi da vincolo ed al corso di Borsa della giornata.

8. Volendo il deliberatario mancasse di prestare la cauzione nel termine d'un mese dalla data della delibera, o si rifiutasse di firmare la scrittura d'investitura, il deposito di cui all'art. 7 cadrà a favore dell'I. R. Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma l'immediata responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 15 marzo 1861
BERGER.

N. 5778. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola elementare maggiore di Oderzo, che ha lo stipendio annuo di fior. 175, con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti, entro il prossimo venturo aprile, al rev. Ordinariato di Ceneda, l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della Scuola medesima.

Venezia, 19 marzo 1861.

N. 5878 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
dei beni fondi e fabbricati di proprietà erariale, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. Magazzino sali e di abitazione di quel Preposto, colla rendita totale di aust. L. 104:49.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 23 febbraio 1861, N. 3670-589 Sez. II, si dichiara, che se ne terrà un terzo nel giorno 26 aprile pross., sul dato fiscale di f. 2050 in note di Banco, per la vendita delle realità suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del primitivo Avviso N. 1432, del 21 gennaio p. p. al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PAGANI.
*L'I. R. Commiss.*, Luigi Fontana.

N. 2160. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato vuoto d'effetto il primo esperimento d'asta per l'appalto dal 1.° maggio 1861 a tutto ottobre 1870, dell'esercizio del Diritto di costegno e Ponte a Governolo, pubblicatosi coll'Avviso 12 febbraio p. p. N. 2116, nel giorno 18 aprile p. v. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento.

Restano ferme le condizioni tutte portate dal precitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 marzo 1861
*L'I. R. Consigl. intendente*, ARCUDIO CAV. QUESTIAUX.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2304. 218

In esito di petizione prodotta in nome degli eredi del fu Angelo Pavan qu. Pietro, pubblico patentato sensale di questa piazza, dovendosi procedere allo svincolo del normale deposito, costituito dal defunto a garanzia del proprio esercizio, la Camera invita quelli che pel fatto dell'esercizio medesimo credessero aver titolo ad indennizzo verso il decesso, a produrne regolare documentata domanda a questo protocollo, entro tre mesi dalla data della presente inserzione: scorsi i quali senza opposizione, sarà fatto immediatamente luogo alle pratiche necessarie pel chiesto svincolo.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 3 aprile 1861
*Il Presidente*,
GIO. PAULOVICH.
*Il Segretario*,
Luigi Arnò.

N. 4776-736 Sez. I. 214

EDITTO.

Assentatosi arbitrariamente dall'Uffizio l'alunno municipale di cancelleria Angelo Coccon, si procede al di lui formale richiamo con diffida di comparsa, e di giustificare l'assenza entro trenta giorni dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, e colla comminatoria, diversamente, della di lui dimissione.

Dalla Congregazione Municipale, Venezia, 26 marzo 1861

N. 374 VI-2. 217

*Dominio veneto*
*Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia*
*La Deputazione amministrativa di Pellestrina*

In seguito all'autorizzazione impartita coll'ossequiato Decreto 20 cadente mese, N. 1079-C. P. dell'inclita Congregazione Provinciale di Venezia,

RENDE NOTO

Che a tutto aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale sotto indicato, alla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e sotto l'osservanza delle istruzioni a stampa pari data.

Le relative istanze dovranno essere presentate a quest'Uffizio corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di battesimo,

*b)* Certificato di sudditanza austriaca, nel solo caso che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete,

*c)* Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia,

*d)* Licenza di vaccinazione prescritta dai §§ 5 e 6, della governativa Notificazione 25 gennaio 1822, N. 1882-133

*e)* Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l'articolo 6 dello Statuto, od altrimenti di aver sostenuto per due anni lodevole servizio in qualche Condotta, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo,

*f)* Saranno aggiunti finalmente tutti quegli altri documenti, che il concorrente potesse aggiungere in appoggio del suo aspiro.

Le istanze che mancassero di taluno dei documenti prescritti dalla lettera *a* usque *e*, non potranno venire assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale, Pellestrina, 28 marzo 1861.

*I Deputati*
GAVAGNIN — MENETTO.
*Il segretario interinale*,
F. Duse

S. Piero in Volta e Portosecco. Strade buone. Lunghezza miglia 2, larghezza miglia ¼. Abitanti 2,563, dei quali poveri 1400 circa. Stipendio annuo fiorini 400 valuta austriaca.

N. 1838. 219

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile p. v. si apre di nuovo il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Roverbella, aventi ciascuna l'assegno annuo di fior. 400, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 200.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, pubblicato separatamente.

Mantova, 24 marzo 1861
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
F. PAGAN.

N. 1613. 209

A tutto il 30 aprile p. v., viene aperto il Concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Cordenons, alla quale è annesso l'onorario di fior. 700, ed altri fior. 100 in causa indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda corredata dai voluti recapiti.

Il servigio della Condotta, sarà regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il Circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, conta 4,200 abitanti, dei quali tre quarti circa hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla tutoria sanzione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pordenone, 27 marzo 1861
*Il R. Commissario distrettuale*
M. DAL POZZO

208

La sottoscritta revoca colla presente dichiarazione, per ogni effetto di legge, qualsiasi mandato da essa conferito, sia in modo speciale che generale, al proprio marito Paolo Lampato del fu Francesco, dopo l'anno 1840.

Venezia, 26 marzo 1861
FORTUNATA LAMPATO nata Benedetti
D. G. B. Marastoni test. alla firma.
Nicolò Marini testim. alla firma.

# AVVISO 220

LA SOTTOSCRITTA DIREZIONE CENTRALE
DELLA
COMPAGNIA DENOMINATA
## ASSICURAZIONI GENERALI
di
## TRIESTE E VENEZIA

porta a conoscenza de' signori possessori delle lettere di pegno emesse dalla Sezione del credito ipotecario per le Provincie lombardo-venete, Trieste e ... da essa Compagnia amministrata, che nella *estraordinaria* effettuata nel giorno 2 aprile corr. ... termini del precorso avviso 2 marzo p. p. sortirono le lettere di pegno da talleri *mille* l'una portanti i numeri 71, 90, 115, 155, 188, 193, 210, 255, 312, 357, 358, 432, 459, 484, 555, 643, 664, 704, 798, 868, 993, 997, 1041, 1064, e le lettere di pegno da talleri *cento* l'una, portanti i numeri 21, 125, ... 147, 170, 239, 285, 321, 385, 472, 474, 491, ... 514, 543, 548, 555, 563, 565, 580, 706, 727, ... 736, 738, 771, 776.

Queste lettere verranno pagate ai portatori ... luglio p. v., al pieno loro valore nominale in ... effettivi d'argento della convenzione monetaria ... nato 1857, dall'Ufficio centrale delle Assicurazioni Generali in Trieste dalla Direzione residente in Venezia, ed anche, a richiesta del possessore, dalle Agenzie principali della Compagnia nell'interno ed all'estero, premessa una diffida di 14 giorni almeno.

Trieste, 3 aprile 1861.

**La Direzione centrale della Compagnia denominata *Assicurazioni generali*.**

I DIRETTORI

***S. Della Vida — F. Morgante — G. Morpurgo — Ambr. di Stefano Ralli — P. Revoltella.***

*Il segretario generale* M. L...

# INCANTO DI BORSA 213

che si terrà il giorno di giovedì 11 corrente, alle 10 antim., nella sala della Borsa, coll'intervento ... l'incaricato delle Assicurazioni di Amburgo

SI VENDERANNO
## SACCHI 2,200 CIRCA
### *Caffè S. Domingo avareato,*

qui giunti da Porto Principe, col Bastimento ... *Spera*, capitano S. W. Jorjan.

La visita potrà essere fatta dal giorno di sab. 6 corr., e successivi, dalle ore 9 antim., alle ... nei magazzini alla Giudecca, S. Giacomo, ... NN. 212 - 214.

# LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
## IN VENEZIA
### eretta nell'anno 1838

### PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

# GRANDINE
## A PREMIO FISSO.

Nei primi giorni del prossimo aprile, la Compagnia aprirà le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE pel 1861.

Essa ha introdotto in questo ramo tutte le riforme suggerite da una lunga esperienza, e tali da conciliare la propria colla convenienza degli agricoltori.

Ha eliminate le *assicurazioni con franchigia*, ed ha statuito di *pagare per pieno i danni eccedenti*, in una o più volte, il *tre per cento* della somma assicurata.

Anche nell'interesse de' suoi contraenti essa limita al *medio reale* il prezzo dei prodotti assicurabili, e basa l'assicurazione sulle *quantità raccoglibili*.

I premii della sua tariffa non cessano di essere moderati, — al modo stesso ch'essa continua a risarcire le perdite nella loro integrità, qualunque sia l'esito dell'annata, — a differenza delle *Società mutue*, le quali, oltre al non poter pagare senza aver incassati i premii — sprovvedute come sono di capitale — devono lasciare a carico dei Socii le eventuali deficienze, e talvolta, come nell'anno scorso, una larga parte dei loro danni.

I coltivatori prudenti, ed in ispecial modo i proprietarii dei fondi, non esiteranno a preferire l'assicurazione, quale è loro offerta dalla RIUNIONE ADRIATICA, siccome la sola che presenti efficace garanzia contro le rovinose conseguenze della grandine.

La superiorità del sistema, la ben nota sua correntezza, la coscienza di una solidità a tutte prove, rendono fiduciosa la Compagnia di vedere sempre più ampliato il largo cerchio de' suoi clienti.

Gli Assicurandi potranno prendere esatta cognizione e della Tariffa e delle condizioni della polizza presso le sue Agenzie principali e locali, che forniranno gratuitamente gli stampati occorrenti per formulare le proposte di assicurazioni.

## PER L'AGENZIA GENERALE

*I Rappresentanti*
JACOB LEVI E FIGLI.

*Il Segretario*
MICHELE PADOVANI.

*(L'Ufficio dell'Agenzia generale, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1238.)*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 10561. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Marco Dal Carè di Francesco Angelo decesso intestato in questa Città nel dì 8 febbraio p. p. a comparire dinanzi a questa Pretura nella Camera IV. di Commissione nel giorno 22 maggio 1861 ore 10, per insinuare e comprovare le loro pretese negli effetti, e sotto le riserve dei §§ 813 814 del Cod. Civ.

Si pubblichi, ed affigga
Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 marzo 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 5492. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto, che a rettifica dell'Editto d'asta 23 marzo 1861, Num. 5169, resta fissato il giorno di mercordì 17 aprile pr. v., ore 11 di mattina, per la vendita giudiziale del Bark austriaco « Reka », in luogo del giorno di giovedì 11 aprile detto, in quell'Editto indicato.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1299. 3. pubb.

EDITTO.

In base a convegno seguito nel 15 febbraio p. p. si dichiara chiuso il concorso dei creditori aperto a carico di Bortolo Leonardi con Editto 14 ottobre 1860 Num. 6801

Dall'I. Reg. Pretura,
Artignano, 8 marzo 1861.
Il R. Pretore DONA'.

N. 2465. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto con la presente che Felice Tommaselli negoziante di Udine con odierna istanza N. 2465, ha notificato di sospendere i pagamenti ai suoi creditori per cui viene avviata la procedura di componimento amichevole a termine delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, sull'intero patrimonio mobile del Tommaselli ed anche sul patrimonio immobile che esistesse nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Si notifica inoltre che quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria delle sostanze del Tommaselli e per la direzione delle trattative di componimento amichevole venne nominato questo sig. notaio dr. Giacomo Sezzeda, ed in suo sostituto l'altro notaio di qui dr. Antonio Cosattini.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 marzo 1861.
Il Presidente, D'ARCANO.
Vidoni.

N. 4567. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Benivento capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Direzione Veneta della Compagnia di Assicurazioni generali, coll'avvocato dottor Vian, produsse in suo confronto la petizione 14 marzo corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 455.10 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 28 gennaio 1858, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Benivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 marzo 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1521. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente, che ad istanza dell'I. R. Commissariato Distrettuale locale, facente per l'I. R. Comando del Reggimento di Gendarmeria in Venezia N. 3, venne con Decreto odierno pari Numero, da questa Pretura accordato il sequestro di tutta la sostanza stabile e mobile posta in questo Distretto giudiziario, di ragione dell'assente Giov. Battista Gasparinetti, gendarme, che disertò dal suo posto di S. Polo nell'ottobre 1860, mentre vi si trovava in permanenza, e che gli fu destinato in curatore quest'avvocato dottor Giovanni Barea, negli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Se ne dà perciò avviso al suddetto assente d'ignota dimora onde in base al presente possa, volendo, comparire in debito tempo, oppure far tenere al curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliere ed indicare altro procuratore, ed insomma provvedere come crederà del suo interesse, imputando a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica all'Albo, in Oderzo e S. Polo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 7 marzo 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.

N. 5344. 3. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 17 gennaio decorso N. 899 si porta a pubblica notizia, appartenere non altrimenti a Valdobbiadene, ma al Comune di Farra in quel circondario distrettuale l'impetito per emigrazione legale Francesco Tolfoli di cui l'Editto stesso tratta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 18 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2213. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale Civile si rende pubblicamente noto ad Anna vedova del fu Angelo Janni, assente d'ignota dimora, che sotto il Numero 9250, 25 novembre 1860, venne dal cav. Antonio Facchinoni, rappresentato dall'avvocato Putelli, prodotto istanza in confronto di Giuseppe e Marianna Janni fu Bernardo, di Pordenone, e creditori iscritti, per distribuzione di prezzo dello stabile esecutato, e cioè della casa in Pordenone al civ. N. 173, ed in mappa al N. 1042.

Figurando essa Anna vedova del fu Angelo Janni fra altro dei creditori iscritti, ed essendo ignoto il luogo di sua dimora, le si notifica che le venne nominato in loro curatore l'avvocato dr. Eugenio di Braggio, di qui, cui potrà somministrare gli eventuali titoli creditorii, ed insinuarsi, e che all'effetto venne fissata comparsa pel giorno 10 aprile p. v., alle ore 9 ant., alla Camera N. 36.

S'intima mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 marzo 1860
Il Presidente, D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 5044. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopr'istanza 21 corr., N. 5030, Antonio Nino, oste e locandiere a S. Salvatore, N. 5010, in questa Città, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio dott. Gaspari, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, di ragione del suddetto Antonio Nino, e ciò colla assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Giuseppe Trauner e Giuseppe Rana in qualità di delegati principali, e di Antonio Dal Bianco e Antonio Massari in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito e per cura del notaio, notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 7370, a. 60. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia delli Pietro, Paolo, Valentino, Maria, Antonia ed Ippolito Beccagutti fu Gio. Antonio, ora assenti d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante la I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prodotto a questa Pretura in loro confronto ettandio, la istanza 1° agosto 1860, N. 7370, in punto di subasta degl'immobili in essa descritti, e che sulla stessa venne per difetto d'intimazione, redestinata la Udienza del giorno 31 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Si notificano inoltre essi consorti ... gutti, essersi deputato a loro pericolo e spese l'avv. di questo foro Giacomo dott. Spilimbergo al quale potranno comunicare i necessarii documenti titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 5337. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dei minori Anna, Michele e Vittoria fu Bernardo Lukasiewich, rappresentati dalla madre Margherita Gasparetto vedova Lukasiewich tutrice, e da Michele Gasparetto contutore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti minori ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dr. Fusinato deputato curatore della Massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. sig. dr. Ciriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta a concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 18 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 6 APRILE

ANNO 1861 — N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'appello di Trieste, Cesare de Benoni, a consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, e di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, sussidiario provvisorio presso il Ministero della giustizia, Teodoro barone de Sacken, il grado ed il carattere di consigliere di Tribunale d'appello, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo, si è graziosissimamente degnata di nominare:

a gran-maresciallo provinciale del Regno di Boemia, il consigliere intimo, Alberto conte di Nostiz Rieneck;

a suo sostituto nella direzione della Dieta, il borgomastro di Praga, dott. Venceslao Wanka;

a capitano provinciale del Margraviato di Moravia, il conte Emmanuele Dubsky;

a suo sostituto, l'avvocato provinciale, dott. Augusto Weeslizky;

a capitano provinciale del Ducato dell'alta e bassa Slesia, il conte Giovanni Larisch-Moennich;

a suo sostituto, il borgomastro di Troppau, dott. Francesco Hein;

a maresciallo provinciale dell'Arciducato d'Austria sotto l'Enns, il Principe Giuseppe Colloredo-Mannsfeld;

a suo sostituto, il vicepresidente di Luogotenenza, Giuseppe barone di Kalchberg;

a capitano dell'Arciducato d'Austria sopra l'Enns, l'abbate del Istituto de' Premonstratesi a Schlagel, P. Domenico Lebschy;

a suo sostituto, l'avvocato di Corte dott. Carlo Wieser;

a capitano del Ducato di Salisburgo, il presidente di Tribunale provinciale, Giuseppe cavaliere di Weiss;

a suo sostituto, il borgomastro di Salisburgo, Enrico cavaliere di Mertens;

a capitano provinciale del Ducato di Carintia, il consigliere intimo e generale d'artiglieria, Giorgio conte Thurn-Valle Sassina;

a suo sostituto, il direttore ginnasiale, dott. Giovanni Burger;

a capitano provinciale della Contea principesca del Tirolo, il consigliere del Tribunale d'appello, Girolamo de Kiebelsberg;

a suo sostituto, il possidente Carlo di Zallinger;

a capitano provinciale della Provincia di Vorarlberg, il presidente circolare, Sebastiano Froschauer, a Moosburg e Muhlrain;

a suo sostituto il deputato della Dieta, Davide Fussenegger;

a capitano provinciale delle Contee principesche di Gorizia e Gradisca, il podestà di Topogliano, Guglielmo conte Pace;

a suo sostituto l'avvocato provinciale e borgomastro di Gorizia, dott. Carlo Doliak;

a capitano provinciale del Margraviato d'Istria, Gian Paolo marchese Polesini, ed

a suo sostituto, il notaio e podestà di Lussin piccolo, dott. Francesco Vidulich.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 6 aprile.*

### Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto l'*Indépendance belge* del 1.° aprile, ed i giornali di Parigi del 3, colle notizie del 2. Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance*, leggiamo quanto appresso:

« Il *Pays*, il quale, primo fra tutti i giornali francesi, gran tempo innanzi agli avvenimenti di Polonia, aveva annunziato che l'Imperatore Alessandro nutriva l'intenzione di dare una Costituzione a quel paese, e che, a questo proposito, aveva fatto un elogio vivacissimo di quel Sovrano e del suo Governo, fa oggi un perfetto voltafaccia.

« Non solo più non si tratta nelle sue colonne della concessione d'una Costituzione, disegno che non s'ebbe mai; ma, a udirlo, il Governo dell'Imperatore di Russia non vorrebbe pur uscire, in riguardo alla Polonia, dal sistema, ch'ei seguì dopo gli avvenimenti del 1830, e nessun cangiamento notevole sarebbe in esso introdotto. Finora, le concessioni fatte si limiterebbero a promesse, la cui attuazione sarebbe stata affidata ad uomini, i quali sarebbero lungi dall'offrire a' Polacchi le garantie, ch'ei si aspettavano: il generale Gecewitz, segnatamente, il quale ha surrogato il sig. Muchanoff, non sarebbe più simpatico del suo predecessore alla popolazione di Varsavia; e, finalmente, il principe governatore avrebbe ei medesimo così poca fiducia ne' suoi atti, che avrebbe chiamato intorno a sè forze considerevoli, e la sua residenza sembrerebbe più una cittadella che un palazzo.

« Siccome il *Pays* occupa un posto a parte nella stampa francese, per le comunicazioni uffiziose, ch'egli riceve, le sue asserzioni sullo stato della Polonia avranno un valore, che non potrebbe dar loro un foglio più oscuro. Ciò è per noi, i quali, nell'indipendenza della nostra condizione, non cerchiamo se non la verità, un motivo di più per non lasciarle sussistere. Or tutte le informazioni, che noi riceviamo da Varsavia, danno una smentita alle affermazioni del *Pays*. Le concessioni fatte non sono semplici promesse. Sottoscritte dall'Imperatore in forma di rescritto, esse furono riassunte in un telegramma, che il principe Gortschakoff ricevette da Pietroburgo, e ch'ei comunicò immediatamente a tutt'i giornali di Varsavia. La loro promulgazione testuale non tarderà ad aver luogo. Se esse non rispondono ancora a tutte le speranze de' Polacchi, costituiscono un progresso incontrastabile su quanto esisteva prima. Il resto sarà opera del tempo. Quanto alla loro applicazione, come il principe Gortschakoff disse al conte Zamoyski in un'udienza speciale, ell'è sarà tanto leale quanto le intenzioni, colle quali esse furono fatte, e le prime nominazioni seguite il provano abbastanza. Il generale Gecewitz, il quale surroga il sig. Muchanoff alla direzione dell'interno, è Polacco e cattolico: la qual cosa, dal punto di vista russo, è assai significativa. Di più che che dica il *Pays*, questi è un uomo di conciliazione, animato dalle migliori intenzioni. Quanto al culto e all'istruzione pubblica, codesti Dipartimenti sono affidati al marchese Wielopolski, liberale illuminato, appartenente ad una delle prime famiglie della Polonia. Finalmente, il semplice fatto dell'assenza d'ogni repressione militare nei parecchi disordini, che accaddero pur negli ultimi giorni a Varsavia, dimostrazioni che non potrebbero essere mai abbastanza biasimate, prova quanto il Governo russo ed il suo rappresentante in Polonia siano desiderosi di sciorre la situazione con mezzi conciliativi. A meno di porre tutto a soqquadro, non si potrebbe procedere diversamente da quel ch'ei fa; e non è mostrarsi amico de' Polacchi disconoscere i suoi atti, come fece il *Pays*, con intenzioni, che sfuggono alla nostra perspicacia.

« La politica della Russia potrebbe spiegarsi viemaggiormente in un senso liberale, s'egli è vero, come ci viene assicurato, che un gran ricomponimento ministeriale apparecchiasi a Pietroburgo. Soltanto il principe Gortschakoff, ministro degli affari esteri, il generale Murawieff, ministro degli appannaggi e dei domini, e il generale Adlerberg, della Casa dell'Imperatore, riterrebbero ai loro posti. Il sig. Milutine [illegible] il generale Lanskoi all'interno, e suo fratello piglierebbe la direzione del Ministero della guerra. Finalmente, un consigliere onorato della fiducia del Granduca Costantino, il principe Obolinsky, e un terzo personaggio, del quale ignoriamo il nome, farebbero parte della nuova combinazione, la quale è assai approvata ne' crocchi, dove si potè averne conoscenza.

« Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 30 marzo, parla di sollevazioni, che sarebbero accadute in parecchi punti del Regno di Portogallo, e cui avrebbe dato motivo l'ineguaglianza nello spartimento dell'imposta.

« L'esazione dell'imposta straordinaria, levata dal Governo marocchino pel pagamento del risarcimento di guerra dovuto alla Spagna, non si effettua se non con grandi difficoltà. Scrivono da Madrid che tre tribù del Riff si sono ribellate, e resistono colle armi. »

Quanto a' giornali di Parigi, ieri giunti, non altro troviamo in essi per noi di notevole che il testo dell'articolo del *Journal des Débats*, accennato ne' dispacci d'ieri, e che mostra una volta di più qual sia veramente la natura dell'alleanza anglo-francese, tanto decantata, e com'ella corra oggidì più che mai gravissimo rischio d'andar a male. L'articolo è sottoscritto dal secretario della Compilazione, sig. Camus: la qual cosa, dacchè il *Journal des Débats* si è convertito all'Impero, si tiene per indizio d'ispirazione governativa. Ecco per intero l'articolo:

« Recentemente nominato dalla Regina lord guardiano de' Cinque Porti, lord Palmerston dovè assoggettarsi ad una rielezione. Tal rielezione era cosa di pura forma, tanto per osservare la legge; quindi il nobile lord, il quale non avea competitore, parlò soltanto dopo l'elezione, e per ringraziare i suoi committenti. Ma sua signoria non poteva lasciar sfuggire una sì bella occasione di profferir uno di que' discorsi estraparlamentari, ne' quali ella sa così ben mescere il grave al leggero, il faceto al severo. Ognuno potè leggere in questo giornale il singolare discorso, detto dal primo ministro d'Inghilterra, da una finestra della Casa comunale, a' suoi fedeli amici del borgo di Tiverton.

« Noi lasceremo il pubblico inglese giudice della gaiezza e della disinvoltura, colle quali il deputato *whig*, il ministro collega di lord John Russell, parlò del *bill* di riforma: ciò non ci riguarda, e non ci preme se non in maniera accessoria; egli è affare anzi tutto della nazione inglese e de' membri della Camera de' comuni, fra' quali, a detto dell'onorevole sig. Rowcliffe, non se ne conterebbero cento, nominati per elezione pura: spetta a que' signori riconoscersi e classificarsi fra le curiosità o le rarità, secondo gli ha qualificati sua signoria, proclamando, sempre dalla finestra, che cento persone oneste erano una rispettabile somma. E in ciò, sia detto per passaggio, ognuno sarà del parere medesimo in Inghilterra ed altrove. « Io consiglio al mio amico Rowcliffe, aggiunse facetamente lord Palmerston, di tentar d'entrare a' Comuni; le persone oneste sarebbero allora centuna. »

« Ma chiudiam la finestra, ed esaminiamo in sul serio la parte seria del discorso di Tiverton. Un nostro collaboratore lo riassumeva argutamente in due parole, chiamandolo un discorso, nella somma pacifico, ma nel quale il nobile lord, secondo la sua abitudine, celebra la pace, facendo l'elogio de' volontarii. Se in tale avvicinamento fosse una contraddizione soltanto, reputeremmo inutile affatto ed oziosa notarla. Chi pretendesse, oggidì, spiegare le contraddizioni della politica, soggiacerebbe alla fatica, o arrischierebbe d'assai. Ma nel discorso, di cui ci occupiamo, ha più che una contraddizione: ha un avvertimento e un pericolo; e, ci sia lecito dirlo, abbiamo nostro malgrado per sospetta la sincerità d'un amore per la pace, proclamato al suono delle gazzarre. « Vediamo da per tutto le nazioni, disse lord Palmerston, sotto la guida de' Governi loro, armare in terra ed in mare. » Tal asserzione, affatto falsa per quanto riguarda la Francia (!), ma spacciata con gravità, è infallibile, l'ammettiamo per far approvare enormi bilanci; ed ella non serve da oggi soltanto alcuni di sono, lord Paget l'adoperava con buona riuscita per far dare 300 milioni alla marina; e la vedremo servire ancora, finchè il popolo inglese non si stancherà di pagar la pace più caro che non la guerra. E perchè noi vogliamo la pace quanto voi, e forse più sinceramente di voi, vi diciamo: Qui sta il pericolo! Non si mettono a lungo impunemente armi in mano agli uomini, di cui s'irritano le passioni e si pregiudicano gl'interessi. Vien giorno, in cui quelle passioni e quegl'interessi, infiammati, accecati, per isfuggire la rovina, si gettano a' rischi. Ah! badate: quel giorno, la politica, la quale si stimò destra perch'era ostinata, si vede travolta, soverchiata, impotente a sperdere la procella; quel giorno, toccherà ad essa, toccherà a voi, rendere conto a Dio, al vostro paese, all'umanità, del sangue, che il vostro orgoglio e la vostra ostinazione faranno scorrere.

« Non potremmo trovar male che lo stato d'agitazione e d'incertezza, il quale grava l'Europa, obblighi tutte le Potenze, grandi e piccole, a stare più che di solito in guardia; ma che, il ripetiamo, che il primo ministro dell'Inghilterra non abbia altro mezzo d'ottenere sussidii disorbitanti ed effetti oratorii, fuor quello di far apparire dinanzi a' volontarii, come dinanzi a' Comuni, il *monstrum horrendum*, l'invasione, noi comprendiamo, o il comprendiamo anche troppo. Se la Francia non arma, se la Francia non è armata, se la sua marina, inferiore in tutt'i rispetti, nel personale come nel materiale, non è pronta ad entrare in lotta colla potente marina britannica, ov'è dunque il pericolo? La storia è piena d'insegnamenti, che non ci è permesso negligere. V'ha tentazioni, alle quali i migliori amici, quand'e' sono i più forti, possono non resistere sempre. La più volgare prudenza raccomanda di non esporveli. Ora, s'è avverato che, fuor della squadra di Cina, di cui lord Palmerston, ne convenga, non ci ha ancora rimproverata la cooperazione, la Francia non ha neppur un vascello armato di più che in tempo ordinario, a chi dunque s'indirizzano i formidabili armamenti dell'Inghilterra, i suoi sedici vascelli nel Mediterraneo, ove noi ne abbiamo otto soli, la sua squadra della Manica, ove non ne abbiamo pur uno? Dobbiamo armarci noi pure? Tal è il quesito, che s'intavola da sè solo, ed al quale non esitiamo a rispondere: Sì. Ma chi allora si fermerà primo in tal via insensata e rovinosa, se non il più forte? Lord Palmerston si degnò riconoscere ultimamente, e noi ne abbiam fatto nota, che la Francia aveva pieno diritto di formarsi una marina, se non superiore, eguale almeno alla marina inglese. Sua signoria non potè credere che la Francia abbia atteso il suo beneplacito per attribuirsi tal diritto, inerente alla sua condizione di grande Potenza marittima; ma l'uomo di Stato avrebbe potuto comprendere che, non andando più presto nella ricostituzione della nostra marina, noi abbiam voluto che l'esercizio d'un diritto non potesse esser preso per una minaccia, meno ancora per una provocazione. Non volendo la guerra, e non prevedendone, avventuratamente, cagione prossima coll'Inghilterra, dovette parere impolitico al Governo francese imporre al paese gravezze, il cui peso avrebbe prodotto infallibilmente l'inquietudine e suscitato pericolose preoccupazioni. Che cosa avverrebbe, il chiediamo a lord Palmerston ed a tutti gli uomini politici, i quali conoscon la Francia, se il ministro della marina dell'Imperatore, presentando il suo bilancio al Corpo legislativo, giustamente impensierito della sproporzione delle forze disponibili pel combattimento nelle due marine, e valendosi con tanto maggior ragione ed aggiustatezza degli argomenti del nobile lord, si facesse a dire a' deputati e al paese: « Può presentarsi tal congiuntura, che produca una lotta, nella quale noi entreremmo con forze inferiori, e per conseguenza con probabilità contrarie; il mio dovere è additare il pericolo, la mia responsabilità m'obbliga a chiedervi d'aiutarmi a dissiparlo, a preparare fin d'ora un personale per la guerra, essendo il nostro sufficiente appena per la pace, a fare, nel materiale, provvisioni di previdenza; a proseguire più alacremente le nostre costruzioni incominciate, ed intraprenderne di nuove: in una parola, a pareggiare il più presto possibile la differenza troppo grande fra le due marine. » Che cosa direbbesi in Inghilterra, se il ministro francese conchiudesse, come il ministro inglese, e più logicamente, chiedendo 100 milioni di giunta al suo bilancio? Ben sappiamo quel che direbbesi in Francia: si crederebbe la guerra imminente, forse; noi, per conto nostro, ci crederemmo meno che mai: ma si approverebbero i milioni, e nessuno in Inghilterra avrebbe a maravigliarsene.

« Non ignoriamo che queste riflessioni non andranno a garbo di tutti. Sappiamo che v'ha gente, cui più diletta negare il pericolo, che adoperarsi a combatterlo. Quanto a noi, preferiamo guardarlo in faccia, stimando esser questo a un punto più sagace e più dignitoso. Non lasciare alla ventura ciò, che le si può toglierle per saggezza e per previdenza, ci sembra una massima d'applicazione più utile oggidì che in nessun altro tempo: la parte dell'impreveduto rimarrà ancora grande abbastanza.

« Noi non ci stancheremo di volgere l'attenzione del nostro paese, com'è debito d'ogni uomo, che scrive o che parla, su quanto succede dall'altro lato dello Stretto. Mai l'Inghilterra non ricevette da nessun Governo, più che dal Governo attuale, pruove importanti e manifeste di buon volere e di cordialità sera. Come avviene che tutta la politica dell'Inghilterra si fondi, in questo momento, sulla diffidenza, a non dir sulla gelosia della Francia? Non potremmo lasciar credere a chi che sia ch'altri c'inganni o addormenti. C'è cosa più scaltra e forte della più forte e scaltra politica: la verità. »

Tal è l'articolo del *Journal des Débats*; e non ci sorprende ch'esso, come annunziava il telegrafo, abbia fatto a Parigi grand'impressione. Sapremo in breve qual impressione avrà fatto a Londra; e vedremo con quali arringhe risponderanno a tal requisitoria contro la politica dell'Inghilterra gli avvocati di quella politica.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Aversa, 30 marzo:

« Se v'occorre di recarvi a Napoli, e non avete buone gambe, badate bene di non giungervi negli ultimi giorni della settimana santa, che vi toccherà d'annoiarvi entro le quattro mura di una stanza d'albergo. Sonato il mezzo giorno del giovedì santo, il cocchiere napoletano, sia pure quello del Principe, o sia l'Automedonte di un corricolo, mette da parte la frusta, attacca i cavalli alla mangiatoia ben bene stivata di fieno, e se ne va a zonzo sino a che le campane delle chiese annunzieranno la commemorata resurrezione di Nostro Signore. Se mi son dato a notare questa costumanza napoletana, l'ho fatto per giustificare la mia presenza in questa città, che può svegliare tutta la curiosità di un amatore di archeologia. Ed infatti, egli è all'estremo lembo di questa Aversa, che sorgeva l'osca *Atella*, patria di *Maccus*, il giullare delle *Fabulae atellanae*, le quali, sebbene rappresentate in lingua osca, pur facevano la delizia di Tiberio. Il buffone *Maccus*, tramutato di età in età, doveva poi giungere sino a noi, e farsi buffone napoletano, assumendo il nome di Pulcinella. L'istorico, vago di memorie, potrà percorrere il chiostro di S. Pietro a Maiella, ed interrogare i ruderi del castello nel quale Giovanna I faceva strozzare l'infelice suo consorte Andrea d'Ungheria. Ma con queste memorie di un passato che mal potrebbero suscitare l'interesse dei vostri lettori, desiderosi di ben altre notizie. Evocare le ricordanze delle età trascorse, quando alla presente sono congiunti gl'interessi più cari della patria, quando le mene di una ribalda fazione, o le mattezze degli avventati, sono tutte intente a ritardare la fusione di questa parte d'Italia colle altre più ordinate e compatte, sarebbe invero strano pensiero.

« Non sono solamente i Borbonici quelli, che tentano sovvertire l'ordine di Napoli colle loro mene tenebrose. Veri o falsi Garibaldini, vestiti di camicia rossa, si diedero, nello scorso mercoledì, a percorrere la via Toledo, ed arrestatisi al palazzo Maddaloni, inviavano una deputazione al ministro delle finanze, chiedendogli la distribuzione di 15,000 ducati, che i tumultuanti asserivano essere stati a loro destinati. Il signor La Foresta che, sebbene non sia un Colbert, nè un Cavour, è bastantemente intelligente per non distribuir somme sì grosse senza averne ricevuto l'ordine, rispose che i ducati della nazione non si davano così alla cieca, e ch'ei non poteva acconsentire a quella strana inchiesta.

« L'inaspettata risposta suscitò uno schiamazzare disordinato, si gridava *abbasso il Ministero, vogliamo giustizia*, ecc., ecc.

« Il direttore delle finanze, che, a quanto sembra, non ha il cuor di un leone, si trovò allora nella stessa condizione, in cui trovavasi il Vicario di Provvisione, nel tafferuglio occorso per la carestia di Milano.

« La paura è sempre mala consigliera, e il signor La Foresta venne a patti coi tumultuanti, facendo loro distribuire poco più di un franco a testa. Fu quella debolezza indecorosa, perchè o le camicie rosse avevano il diritto ad un soccorso, o non l'avevano. Nel primo caso, il franco dato doveva giustamente offenderli, nel secondo non si doveva dare. Se gli autori della dimostrazione di mercoledì sono veramente Garibaldini, se sono nel bisogno, al Governo spetta il venire efficacemente in loro soccorso. Se sono viziosi, che non hanno il diritto di insozzare la gloriosa assisa di Marsala, che si purghi Napoli dalla loro presenza. Ed a questo sembra aver ieri pensato il generale Della Rocca, ordinando che una caserma sia messa a loro disposizione, nella quale avranno alloggio, nudrimento e venti grani al giorno, tutti quei Garibaldini che potranno provare avere realmente appartenuto all'esercito meridionale.

« Non vale negare che quella sconcia dimostrazione si dovette disperdere coll'intervento d'una pattuglia di quaranta granatieri; è vero che alcuni riottosi, essendosi opposti all'avanzar della forza, ne andarono malconci, e che un Garibaldino fu gravemente ferito. Ma era questa deplorabile necessità, perchè ove si fosse tollerato quel baccano, poteva facilmente volgere in iscandescenze.

« M'incresce il doverlo notare, ma il continuo mutamento di guarnigioni, ordinato dal ministero della guerra nelle Provincie degli Abruzzi, ove non si arresti, ritarderà l'opera di pacificazione di quelle montane contrade. Il 30.° di linea, appena giunto nel contado di Sora, riceve ordine di recarsi in Calabria; al 40.°, ch'era in Aquila, fu sostituito un battaglione di bersaglieri ed uno di linea, che, a quanto mi si scrive da quella città, dovranno in breve prendere la via d'Ancona, per ritornarsene nell'Emilia. Questo sistema è in vero deplorabile. Appena uffiziali e soldati hanno conosciute le località, eccoti che vengono inviati in altre Provincie. Il montanaro abruzzese, ignorante e superstizioso, spiega questi continui mutamenti a suo modo, e ripete nelle sue veglie, nei convegni del sagrato, che il nuovo Governo non ha soldati, che tutte le Provincie sono in istato di rivolta, che occorre chiudere i passi montani, e disperdere i nemici di Francesco II. La parte liberale della popolazione, trovandosi abbandonata dalla forza regolare, diserta villaggi e casali, e ciò avvenne appunto il giorno 23 a Carsoli, da dove, essendo richiamato un battaglione del 30.° che vi stanziava, fu seguito da tutte le famiglie decimate dalla reazione, le quali non avevano osato rientrare alle loro case che sotto l'egida del nostro valoroso soldato.

« I mutamenti avvenuti in questi ultimi giorni hanno già ribaldanzito i Borbonici. Avvertito della partenza de' nostri soldati [illegible] brigante Pasquale di Tagliacozzo, passata la frontiera, ha tentato di sollevare il popolo nelle vicinanze di Carsoli, affermando che Francesco II stava per giungere dagli Stati romani.

« Il montanaro abruzzese, povero e vago di arrischiate intraprese com'è, dà di mano al nascosto fucile, segue il condottiero borbonico, e, avido di bottino e di sangue, piomba sulle povere popolazioni del contado.

« Che il Governo pensi seriamente ad apprestare agli Abruzzi quella sicurezza, cui hanno diritto gli abitanti che caldeggiano la causa nazionale. Se esitasse, si potrebbe un giorno trovarsi a fronte di gravissime difficoltà. »

Due vicedirettori delle sussistenze militari furono assassinati e crudelmente stilettati negli Abruzzi dai ladri, che loro derubarono i fondi che avevano presso di loro per far fronte a somministranze viveri per le truppe. (*Arm.*)

Il *Progresso*, giornale moderato di Napoli, riassume con queste poche parole la situazione del paese: « Le nuove interne del paese si riassumono in due parole: scoraggiamento e malcontento. » (*Idem.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 3 aprile.*

La Commissione, convocata dal Ministero di giustizia per elaborare le basi di una nuova legge di procedura civile, ha terminato lo scorso sabato i suoi lavori, ed ora dal Ministero di giustizia si sta elaborando il relativo progetto di legge, sulle basi adottate dalla Commissione, la quale si espresse decisamente per la più rigorosa osservanza del principio di pubblicità ed oralità nella procedura. (*G. di Trento.*)

Un carteggio da Venezia, del 28, in uno di questi giornali, dice che pei confini del Po sono destinati da parte dell'Italia 150,000 uomini, che avranno a guardare quella linea, e che notizie giunte dal Piemonte recano essere, giorno e notte, dirette grosse schiere di truppe da Genova per Alessandria, di dove volgono a Bologna. (*Mess. Tir.*)

*Neusatz 1.° aprile.*

Oggi ebbe luogo a Carlowitz il solenne ingresso del commissario imperiale pel Congresso nazionale. Fu salutato, con un discorso appropriato alla festività, dal Vescovo Platone Atanackovic. V'accorse da tutte parti gran folla di popolo, animato, come i membri del Congresso, da spirito patriottico, e dalla speranza che verranno appagati i giusti desiderii della nazione. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 aprile.*

CONSIGLIO MUNICIPALE DI TRIESTE.

Oggi alle ore 11 antim. seguì la solenne prestazione del giuramento dei signori consiglieri del nuovo Consiglio municipale di Trieste nelle mani di S. E. il sig. barone Luogotenente di S. M. I. R. A.

Mezz'ora prima dell'apertura della seduta, le gallerie della sala maggiore dell'edifizio di Borsa, gentilmente concessa dalla Deputazione al Consiglio della città, erano gremite di uditori.

Il presidente d'età, sig. D. Caron, aperse la seduta, dopo fatto l'appello nominale dei signori Consiglieri, risultando presenti tutti i 50 membri, dei quali erano state antecedentemente approvate le elezioni.

Arrivata nella sala della seduta l'Eccellenza del sig. barone Luogotenente, venne essa salutata dal sig. presidente d'età, il quale, fatto organo del Consiglio, diresse all'Eccellenza Sua le seguenti parole:

« Eccellenza!

« In questo momento solenne, in cui il Consiglio viene chiamato alla prestazione del giuramento, io sono da lui incaricato di esprimere all'Eccellenza Vostra i sentimenti di fedeltà, e di sudditta devozione, di cui è compreso il Consiglio colla preghiera di volersene rendere interprete presso S. M. l'augusto nostro imperatore.

« Il Consiglio si presterà, per quanto sta in suo potere, a promuovere entro i limiti delle proprie attribuzioni il pubblico bene, e di [illegible] in ogni tempo, ed in tutte le circostanze, [illegible] pire il mandato assunto, col farsi sostenitore dell'ordine, della legalità, dell'autorità costituita, delle libertà costituzionali, e degl'interessi patrii a lui affidati.

« Ed ove occorresse pel benessere della città nostra, il Consiglio si rivolgerà confidente all'Eccellenza Vostra, che visse molti anni tra noi, che ebbe per lo passato onorevoli mandati di fiducia da parte di questa popolazione, che, destinata per nostra ventura a coprire la più eminente carica di questa città, diede prove indubbie del suo interessamento alle sorti nostre, ed a quelle di una Provincia sorella, in ispecialità col cooperare al toglimento delle barriere doganali dell'Istria,

che il legame più saldo per avvincere i popoli al Governo è quello della gratitudine, che sorge dall'adempimento dei loro legittimi desiderii. »

S. E. promise di voler portare a Sovrana cognizione dell'augustissimo Imperatore i sentimenti, manifestati dal sig. presidente, come organo del Consiglio. Letta quindi dall'E. S. la formola del giuramento di fedeltà al Sovrano imperante ed all'augusta dinastia, e di osservanza delle leggi generali dell'Impero e dello Statuto speciale di Trieste, ognuno dei signori consiglieri s'alzò e fece l'atto solenne del giuramento. Quindi degnossi S. E. di rivolger al Consiglio a un dipresso le seguenti parole

« L'elezione di codesto spettabile Consiglio cade in un'epoca, nella quale vediamo ricondotta la Monarchia per sapiente atto del nostro Monarca, al sistema rappresentativo di Stato libero e costituzionale, ed impartite in pari tempo al nostro Consiglio comunale le importanti attribuzioni di Dieta provinciale.

« Non havvi tra noi chi in siffatte istituzioni non abbia salutato il risorgimento della patria, e non senta l'alto dovere di consolidarle, di svilupparle, nel senso del libero progresso, nel senso della prosperità, della forza e della possanza del grande Impero.

« La fedeltà, che loro signori hanno testè giurata all'augustissimo nostro Sovrano, è tradizionale nel nostro paese.

« Trieste, da lunghi secoli, serbò la sua fede ai Sovrani della serenissima Casa d'Austria, la serbò nei tempi prosperi, non meno che nei tempi avversi, e si elevò sotto il loro scettro ad emporio e centro di commercio, che non ha pari nella Monarchia.

« Penetrato dei sentimenti or ora manifestati dall'egregio presidente, lo spettabile Consiglio eserciterà, ne sono certo, il suo autorevole ufficio in guisa, che il Governo ed il nostro buon popolo ravviseranno in lui un nobile modello di patriottismo, un franco sostenitore delle nostre libertà costituzionali, un caldo promotore del ben essere, della floridezza, e della gloria della nostra Trieste, cui fin d'ora posso augurare un prospero avvenire. »

S. E. degnossi an ora di esternar sentimenti di benevolenza per Trieste, ricordando con compiacenza il suo lungo soggiorno in questa città, e le molteplici prove della più schietta simpatia, avute in varii incontri dalla popolazione triestina, e ascrivendosi a vanto di poter dir Trieste sua seconda patria.

Dopo che S. E. abbandonò la sala, fu data lettura dal sig. consigliere dott. Ferd. Pitteri, del processo verbale della seduta municipale del 28 marzo p. p. Il processo verbale venne approvato, senza che vi venisse opposta osservazione alcuna.

Dopo di questo, e dopo che tutt'i signori consiglieri firmarono il protocollo del giuramento, il Consiglio passò all'elezione del podestà. Dallo spoglio delle schede, risultò eletto il sig. consigliere de Conti Stefano, con voti 44 (*Evviva, bravi, dalla sala e dalle gallerie*). Il neo-eletto podestà esternò sensi della più viva gratitudine per la dimostrazione di simpatia, avuta dai suoi concittadini; dichiarò d'accettare l'onorevole ufficio, promettendo di far quanto starà nelle sue forze per corrispondere alla fiducia in lui riposta.

Raccolte e spogliate le schede per l'elezione del primo vicepresidente, apparve eletto, con 42 voti, il sig. consigliere dott. Costantino Cumano (*applausi vivissimi dalla sala e dalle gallerie*). Il sig. dott. Cumano esternò anch'egli la sua gratitudine con calde parole, e dichiarò di far eco al nobile e cittadino discorso, testè pronunciato dall'eletto podestà.

A secondo vicepresidente venne eletto con 41 voto il sig. Giuseppe Morpurgo (*applausi dalla sala e dalle gallerie*). Pronunciò anch'egli parole di riconoscenza per la fiducia del Consiglio, e promette voler impiegare tutte le sue forze a vantaggio della città.

Dietro mozione del sig. consigliere dott. Pitteri, venne votato unanimemente un atto di ringraziamento al signor consigliere Caroli, che tenne con tanta perspicacia e attività la presidenza temporaria del Consiglio, e pei zelantissimi servigi recati in tale mansione.

Dietro proposta del consigliere sig. Carlo Bassi, un simile ringraziamento è votato eziandio al sig. consigliere Pitteri, che sostenne, durante la presidenza provvisoria del sig. Caroli, l'ufficio di segretario.

La seduta è levata, con opportune parole del sig. Caroli, alle ore $1\frac{1}{2}$ pom.

## REGNO DI SARDEGNA.

I giornali italiani, fra gli altri il *Popolo d'Italia* e il *Regno d'Italia*, benchè il secondo non appartenga all'opposizione ad ogni costo, biasimano il fatto avvenuto a Napoli, nel quale s'inseguirono colle baionette i Garibaldini.

Alcuni giornali s'occupano delle nuove elezioni, e propongono i loro candidati. L'*Unità Italiana* fa il panegirico di Bertani.

Quanto alle interpellanze sulle cose meridionali alla Camera dei deputati, esse vengono diversamente giudicate, secondo il colore de' varii giornali. La *Gazzetta di Torino* se ne consola tutta, e dice che la questione napoletana era un vano fantasma, che, visto davvicino, s'è dileguato; il *Diritto* invece ne trae argomento per ispaventarsene sempre più, e flagellare il Governo, ch'egli considera causa di tutto.

Quanto alle voci di guerra, la cosa resta sempre nella medesima incertezza. Non si può negare però che dura ancora l'allarme. Il *Regno d'Italia* ha un articolo, il cui solo titolo mostra quale ne sia il contenuto. Egli è intitolato: *Armi, armi, armi!*

L'*Opinione* smentisce la notizia che il Governo del Re abbia il disegno di conseguire la spartizione della Svizzera fra le tre nazionalità, che la compongono.

---

Leggiamo nel *Lombardo* la seguente corrispondenza da Torino, 2 aprile:

« Oggi alla Camera dei deputati cominciò la discussione sulle cose dell'Italia meridionale, provocata dalla interpellanza del deputato Massari; il quale, dopo un proemio troppo lungo e verboso, cominciò a parlare in modo conveniente delle cose di Napoli, combattendo i sistemi piuttosto che gli uomini. Questo proponimento non gl'impedì di dare una graffiata, così di passaggio, alla figura di Don Liborio Romano, quando parlò della moralità dei consiglieri, che circondarono finora l'onesto Principe dell'onestissima Casa di Savoia, che rappresenta il Re nelle Provincie meridionali. I rimedii che propone il Massari, sono temperati, e benchè egli ne facesse una mezza dozzina di articoli, possono ridursi a questo solo: che il Governo centrale eserciti energicamente le attribuzioni che gli vengono dalla legge.

« Dopo il Massari parlò l'onorevole Paternostro, delle cose di Sicilia, e confermò sempre più la Camera nel concetto che oramai si ha di lui, di deputato sonoro e vuoto, le cui speranze di salire in fama di oratore restarono falciate in erba.

« La politica del signor Paternostro non sappiamo se sia quella ch'è serbata ai maggiori successi nel secolo XIX. Noi ne dubitiamo fortemente. Il voler conciliare i più opposti suffragi, produce spesso l'effetto di farli perdere tutti irremissibilmente. Mi pare che il deputato Paternostro attaccando certi uomini in piazza, e difendendoli in caserma, censurando il Governo di non avere soggiogate le dimostrazioni di Palermo, e censurandolo poi ancora di non fare una parte abbastanza bella ai Garibaldini, ha disgustato le due parti col suo discorso di oggi. Ho veduto dei Lafariniani enormemente tediati della sua verbosa ed oscura apologia, e dei Garibaldini, che bestemmiavano il loro difensore

« Gli onori della seduta restarono all'ingenuo deputato Ricciardi, che parlò terzo ed ultimo per oggi (poichè vi sono altri 25 oratori inscritti). Incontrò la simpatia della Camera, rivelando il candore dell'anima sua. Egli non conosce arti velenose dei partiti. Accusò per esempio il co. Cavour di una specie di autocrazia, perchè tutti i giornali d'Europa, anche della Cina (*sic*), parlano di lui; perchè vi sono i *colli* Cavour, i *sigari* Cavour, ed anche un *piroscafo* che chiamasi Cavour. L'accusa, come vedete, non era tanto crudele da togliere l'ilarità alla maggioranza ed allo stesso presidente del Consiglio, che rideva di tutto cuore. Al levarsi della seduta, andò a ringraziare il cortese suo opponente.

« Bastogi è ritornato a Torino. Venne da Firenze a tutti i deputati una circolare, con cui è accusato di non sappiamo quali colpe politiche della sua gioventù, e specialmente d'aver fatto parte della *Giovane Italia* all'epoca della famosa spedizione di Savoia. Non è tornato certamente a danno del banchiere il far conoscere ch'egli era liberale 30 anni sono: cosa di cui molti dubitavano; e si può avere la malizia di credere ch'egli abbia pagato il libello, che lo accompagna, non escluse le spese di posta. Probabilmente entrerà domani in funzioni. Il pubblico fa assegnamento sulla cooperazione ch'egli riceverà dal suo segretario generale Cordova. Ma il *Siciliano* si darà tutto, metà, o niente, al ministro che occupa il seggio ch'egli ha potuto credere gli fosse dovuto? Ai posteri l'ardua sentenza.

« La discesa del generale Garibaldi in Genova ha messo la curiosità in tutti. Chi lo crede stato chiamato dal Re, come tutti gli altri generali d'armata, che sono venuti in Torino successivamente in questi giorni, chi sospetta che venga a porsi alla testa d'un esercito, ecc. Ma di questa venuta dirò meglio con altra mia.

« Le voci di guerra sono meno che prima all'ordine del giorno. Si fanno molte scommesse sull'epoca precisa in cui saremo in Roma, quasichè la nostra andata al Campidoglio fosse una corsa di cavalli. Si potrebbe dire che prendiamo i gusti inglesi, a proporzione che si diventa una grande nazione parlamentare. »

*Torino 3 aprile.*

S. M. il Re, in udienza di stamane, ha nominato ministro delle finanze il cavaliere Pietro Bastogi, deputato. (*G. Uff del R. d'It.*)

---

Un Sovrano decreto ordina quanto segue:

« Art. I. Saranno pagate a carico delle finanze del Regno, L. 250 000 italiane a S. A. R. il Duca Carlo Lodovico di Borbone, in conto della pensione di appannaggio non riscossa della mensualità di giugno 1859, in ragione di annue italiane L. 200.000, risultante dalle convenzioni, 3 e 17 marzo 1849 e dal Decreto 3 ottobre successivo di S. A. R. il Duca Carlo III di Borbone, con cui quella pensione venne messa a carico dell'Erario dello Stato parmense.

« Art. II. Qualora non venga riconosciuta incumbente allo Stato l'accennata annualità di debito, saranno da rimborsare e compensare alle regie finanze le L. 250 000, colle altre ragioni che possono competere alla Casa del cessato Duca di Parma in causa del proprio patrimonio particolare. » (*G. Uff del R. d'It.*)

---

La Commissione per gli studii dei passaggi delle Alpi onde effettuare la congiunzione delle strade ferrate italiane con quelle della Svizzera, si è pronunciata per Lucmanier.

Giunse ieri il sig. Bastogi, nuovo ministro delle finanze, che assumerà, crediamo, oggi stesso la direzione del suo Dicastero.

I giornali annunziano l'arrivo a Parigi del generale Nino Bixio; egli avrebbe una missione ufficiale del nostro Governo presso l'Imperatore Napoleone. (*G. di Tor.*)

---

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « La polizia procede all'arresto di alcuni arrolatori di volontarii. Uno di questi, per nome Truchi, aveva il suo ufficio in via della Basilica, N. 10, e diceva d'aver incarico da Garibaldi di arrolare 200 prestinai. Egli era già pervenuto ad inscriverne 140 quando quella pubblica autorità procedeva al sequestro de' registri ed al di lui arresto. »

Ci viene accertato che il Ministero tiene pronte varie nomine nell'armata di personaggi illustri, le quali non possono e non debbono essere fatte pubbliche che al momento in cui si dovesse entrare in campagna. Altre ed energiche disposizioni sono pronte eziandio. (*Gazz. Milit.*)

---

Sappiamo che il gen. Lamarmora ha ritirato le sue dimissioni, a patto però che, al di qua del Mincio, venga fatto un grande campo trincerato, che sia fortificata la Rocca di Brescia, e che il suo corpo d'armata sia portato a 60,000 uomini. (*R. d'It.*)

*Altra della stessa data.*

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha proceduto alla verificazione de' titoli ed ammessione de' senatori Baracco, Ferrigni e Torremuzza; ha ricevuto comunicazione di una lettera del sig. marchese Brignole-Sale di rinuncia alla carica di senatore; ed ha determinato di riunirsi immediatamente negli Uffizi, per esaminare lo schema di legge presentato nella medesima tornata, concernente l'esercizio provvisorio de' bilanci dello Stato, secondo trimestre 1861, e di fissare oggi stesso la seduta pubblica per discuterlo. (*G. Uff. del R. d'It.*)

---

L'*Opinione* pubblica la lettera, indirizzata dal marchese Brignole-Sale al conte Sclopis, vicepresidente del Senato, con la quale rinunzia l'ufficio di senatore. Eccola:

« Genova 21 marzo 1861.

« Ill. ed ecc. signore,

« In conseguenza della decisione delle Camere legislative, le quali, aderendo alla proposizione del real Ministero, hanno conferito all'augusto nostro nostro Sovrano il titolo di Re d'Italia, il primo Corpo dello Stato, fra' membri del quale mi trovo ascritto fino dall'epoca della sua creazione, è divenuto Senato del Regno d'Italia. Questo cambiamento, che notoriamente proviene da annessioni territoriali alla Monarchia sarda incompatibili colle religiose e politiche mie convinzioni, e contro le quali non ho lasciato di protestare in pubblica assemblea, m'impone l'obbligo, per me penoso, di ritirarmi da un consesso rispettabilissimo, del quale ho sempre tenuto a mia grande onoranza di far parte.

« Sarò pertanto riconoscente alla bontà di Vostra Eccellenza se vorrà favorire di esporre al Senato questi sentimenti pregandolo al tempo stesso di accettare la mia dimissione.

« E maggiormente le rimarrò grato, se, nel presentare cotal domanda, vorrà compiacersi di assicurare gli onorevoli miei colleghi che serberò costantemente in me impressa la memoria delle relazioni con esso loro avute, non che della benevolenza, con cui hanno mostrato di apprezzare le considerazioni, che alcune volte ho stimato opportuno di sottoporre alla loro saviezza.

« Adempio in questa circostanza al dovere, per me gratissimo, di rassegnare all'E. V. le proteste di rispettoso e cordiale ossequio, con cui sarò sempre

*Suo dev. ed obbl. servo*
« *Sott.* — A. BRIGNOLE-SALE. »

---

Nella seduta della seconda Camera piemontese del 25 marzo, il deputato Audinot inziò la sua nota interpellanza sulla questione romana, accennando anche circa la questione veneziana: che l'Austria sarà alla fine costretta di non premere più sul petto dell'infelice Venezia, doversi portare le forze di terra e di mare sino all'estremo limite del possibile; ... che se *all'occasione favorevole*, il Piemonte non dovesse essere pronto ad *una guerra*, non sarebbe per mancargli l'aiuto d'un alleato potente e naturale; nel qual caso però, sarebbe da temersi che il potente alleato potesse, con grave discapito dell'unità dell'Italia, convertirsi in giudice arbitro.

La discussione della questione romana fu continuata nella seconda Camera ancora il 26 e 27 di marzo. Bon-Compagni trovò l'occasione di porre la sua nota proposta, in cui dichiara come indispensabile il consenso della Francia per l'occupazione piemontese di Roma. Oltre il marchese Pepoli, parlarono, fra gli altri, il napoletano Leopardi e Chiaves, il quale voleva che Roma venisse dichiarata la capitale dell'Italia, soltanto dopo la « liberazione di Venezia. » Sino allora dover essa rimanere una Provincia dipendente da Torino. I discorsi del conte Cavour furono ascoltati con grande ansietà. In essi non si trova quell'allusione alla possibilità di uno scisma, che un telegramma aveva posto nella bocca del conte. Trattasi ora di sapere se abbia il telegrafo annunziato una falsità, o il ministro cangiato nella stampa il suo discorso. Secondo una corrispondenza della *Gazzetta Prussiana*, dovrebbe essere quest'ultima cosa. In questa corrispondenza, che porta la data di Parigi del 28 marzo, è detto:

« Il tenore del discorso del conte Cavour è qui soggetto di svariate interpretazioni, le quali tutte fanno fede della grande ansietà, con cui si sono aspettati gli schiarimenti sulla questione romana. I sunti telegrafici del discorso furono inesatti, ed il Governo diede importanza alla versione, che fece parlare il conte Cavour di scisma, quanto bastò per motivare una smentita, la quale apparve fondata dopo che venne pubblicato l'intero discorso. »

Prima della votazione, il conte Cavour fece un riassunto in cui osservò:

« Esaminati i tre ordini del giorno di ieri, e i due ordini del giorno d'oggi, mi pare che concorrano tutti nel pensiero finale; tutti sono concordi nel volere che si acclami Roma come capitale d'Italia. Nessuno però di quei voti motivati riassume, a mio giudizio, in modo più conciso e più preciso dell'ordine del giorno Bon-Compagni le idee di questa Camera

« L'ordine del giorno Bon-Compagni è, in certo modo, una risposta compiuta alle interpellanze dell'onorevole Audinot. Esso contiene quanto io già dissi che Roma doveva essere capitale d'Italia, e che ciò doveva essere proclamato immediatamente...

« L'onorevole deputato Chiaves reputò che questa dichiarazione così precisa possa produrre incagli all'andamento delle pratiche, che il Governo dovrà fare per giungere alla soluzione della quistione di Roma.

« L'onorevole Chiaves, mi permetta di dirgli ch'egli qui cade in grandissimo errore; io tengo per fermo che, se noi non potessimo valerci di questo potentissimo argomento che Roma è la capitale *necessaria* d'Italia, non si otterrebbe il consenso del mondo cattolico, e di quella Potenza, che crede dovere o potere rappresentare più specialmente il mondo cattolico ...

« ... Io ripeto che il proclamare la necessità per l'Italia di avere Roma per capitale non solo è cosa prudente ed opportuna, ma è condizione indispensabile del buon esito delle pratiche.

« Io dissi quale era il sistema che il Governo intendeva seguire per iscogliere la questione romana. Certo non penso che l'onorevole deputato Audinot intendesse che io venissi alla Camera a raccontare i particolari delle negoziazioni, che esistono o potrebbero esistere, sia a Roma, che a Parigi, per iscogliere le gravi difficoltà che questo problema presenta; non credo che egli intendesse che io venissi a comunicarvi i dispacci ufficiali e *confidenziali*.

« Dopo che l'uso si è introdotto o di comunicare alle Camere, o di far pubblicare sui giornali i dispacci degli agenti diplomatici, questi dispacci hanno perduto molto del loro valore, questi dispacci ormai consistono nel riassumere dei fatti più o meno compiuti.

« Quando si scrive un dispaccio, ed io ne ho scritto molti, debbo dire che si è meno preoccupato dell'influenza, che questo dispaccio farà sulle persone alle quali è diretto, che non dell'effetto che dee produrre sul pubblico europeo, il quale dovrà giudicarne fra breve. È alquanto umiliante per un ministro degli affari esteri il dichiararlo, ma i dispacci pubblici hanno in generale più che altro, del carattere d'un articolo da giornale... »

Dopo che Cavour raccomandò infine la proposta di Bon-Compagni, come quella che in complesso contiene le vedute della Camera e del Gabinetto, cioè *Roma capitale, libertà della Chiesa, ed accordo colla Francia*, seguì l'ammissione con tutt'i voti, meno pochi dell'estrema sinistra, specificatamente di Crispi e Meliana, i quali trovarono la proposta di Bon-Compagni troppo sommessa verso la Francia. (*G. Uff. di Vienna.*)

---

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nota una lettera scritta da Torino, il 26 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*, la quale si scatena contro gl'*indizii d'intenzioni aggressive*, e dichiara essere da essi motivata la spedizione del corpo di Cialdini al Mincio — affatto la medesima notizia, che da Torino venne spedita a Parigi. Però il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* soggiunge:

« Credo di sapere che questa misura fu presa più per rafforzare la fiducia delle popolazioni, *che per vero timore di un attacco per parte degli Austriaci*. Si sa a Vienna quanto qui che, nel caso di un attacco dell'Austria, la Francia accorrerebbe nuovamente in aiuto dell'Italia. Garibaldi si dichiara in senso di approvazione sulla politica del Governo, e questo pone un gran peso a rendere contento Garibaldi; esso ha ratificato la concessione delle ferrovie dell'Italia meridionale fatta dal dittatore ai sigg. Lemmi e Adami. I lavori devono incominciare fra tre mesi, e lo Stato garantisce un minimum del 5 per %.

« Viene annunziato da Milano l'arresto di un generale e molti altri militari, i quali sarebbero stati operosi a favore di S. M. il Re Francesco II. Venne arrestato anche un Tedesco. La parola spia, che fu udita all'atto del suo arresto, bastò per destare il furore di una frotta di gente, che si precipitò sull'infelice, lo maltrattò orribilmente, e gli strappò, alla lettera, un occhio dalla testa. Dicesi che il povero uomo sia già soggiaciuto alle conseguenze delle gravi lesioni. »

*Genova 3 aprile.*

Come lo si poteva aspettare, l'improvviso arrivo di Garibaldi a Genova diede origine alle più svariate congetture. La notizia di esso per telegrafo produsse all'estero un'impressione proporzionata agli allarmi guerreschi degli scorsi giorni, che, diminuiti fra noi, ma non spenti, fanno tuttora nella loro pienezza il giro della stampa europea, e possiamo giudicarne dai dispacci telegrafici della Borsa francese d'ieri. Qui invece non tutti interpretarono in questo senso la di lui venuta. Mentre taluno diceva che Garibaldi fu chiamato dal Governo per sollecitare generali armamenti, o per la formazione di nuovi corpi volontarii, altri ed in maggiore numero (e pare con maggior fondamento) affermavano ch'egli venne di spontanea volontà sia per prendere parte alle discussioni della Camera sulle cose di Napoli, sia per patrocinare gl'interessi degli ufficiali della già armata meridionale, e dietro replicati inviti di questi, che si lagnarono presso di lui del ministro della guerra. Registriamo tutte queste versioni, perchè il non farlo sarebbe mancanza nella nostra cronaca per fatto così importante. (*Corr. Merc.*)

## IMPERO RUSSO.

*Varsavia 28 marzo.*

La guarnigione di Varsavia viene tuttora rinforzata. Presentemente si trovano nella città e nei dintorni verso 60 000 uomini, ed i rinforzi continuano ancora. Non siamo ancora esenti dal timore dello stato d'assedio. Il letto del torrente nazionale ha già preso un'estensione, che non può essere frenata dalle concessioni, che vengono da Pietroburgo. Poche settimane addietro, le riforme accordate dall'Imperatore sarebbero state accolte come concessioni significanti; oggidì non contentano più alcuno. Dopo che il Governo, coi passi falsi, fatti immediatamente prima e dopo i recenti avvenimenti, si è privato di ogni autorità, ed ha portato di fatto il potere dal Governo nelle mani del popolo, ora che ognuno pieno d'orgoglio guarda le ultime settimane, e pieno di compiacenza contempla i risultamenti, che un contegno intelligente ed una coerenza sicura valsero a procacciare, ora tutte le concessioni non bastano più. Se tanto si è conseguito con sì poca fatica, perchè non dovrebbesi, persistendo in una sì lieve resistenza passiva, conseguire ancora di più? Innanzi tutto, si mira ad una Costituzione a più larghe basi, e poichè per proteggerla occorrono le armi, la Polonia desidera un esercito proprio, e con ciò propriamente che venga tolto ogni rapporto colla Russia, colla quale verrebbesi quindi soltanto a trovarsi nel rapporto d'una unione personale. (*Ost und West*)

---

Scrivono all'*Independance belge*, in data di Varsavia 28 marzo (*V. il Bullettino*).

« Il generale Gerewitz, addetto al seguito dell'Imperatore, Polacco e cattolico, fu chiamato a dirigere provvisoriamente il Ministero dell'interno. Egli è l'uomo della pace e della conciliazione, animato dalle più buone intenzioni. Le persone ragionevoli, le sole colle quali conviene contare, accolsero questa nomina con sodisfazione.

« La direzione de' culti, che finora apparteneva al Ministero dell'interno, ne venne staccata, per essere unita all'istruzione pubblica; e la direzione di que' due Ministeri fu affidata al marchese Wielopolski, rappresentante d'una delle prime famiglie del paese e generalmente conosciuto pel suo liberalismo illuminato.

« Vedete che il Governo piglia in sul serio la sua missione di conciliatore, e ch'egli chiama ne' suoi consigli i personaggi più capaci di secondario. Speriamo dunque che i malcontenti, gli agitatori sistematici, saranno frenati più efficacemente che non siano stati finora, malgrado tutti gli sforzi della Delegazione e de' suoi constabili.

« In fatti, quasi tutt'i giorni abbiamo nuove dimostrazioni; v'ho parlato, nella mia ultima lettera di quelle che furono fatte contro il generale Abramowitch ed il signor Enoch. Il 26, gl'israeliti ruppero le finestre del direttore della Scuola de' rabbini, sig. Tugendhold, uomo che non meritava per niente quella dimostrazione, poichè in ogni congiuntura ei s'applicava a prendere in mano la difesa de' suoi correligionarii.

« La mattina del 27, fu contraddistinta da una dimostrazione molto più grave. Fu invasa l'abitazione d'un israelita, agente della polizia di sicurezza e non della polizia politica; se fosse stato trovato in casa, gli si avrebbe fatto certamente un brutto scherzo. In fatto, sua moglie fu strapazzata e maltrattata per costringerla ad indicare il luogo, dove suo marito erasi rifuggito.

« *PS.* — Nel punto di chiudere la lettera odo che il principe Luogotenente ricevette per telegrafo da Pietroburgo un sunto delle riforme, accordate dall'Imperatore al Regno di Polonia. Codesto sunto, che sta per essere pubblicato dai nostri giornali, è concepito come segue.

« 1. Il Dipartimento dell'istruzione e la Sezione ecclesiastica alla Direzione de l'interno, saranno surrogati da una Commissione governativa de' culti e dell'istruzione pubblica;

« 2. Il co. Alessandro Wielopolski, marchese di Myszkow, è nominato direttore generale presidente di quella Commissione; come tale egli avrà seggio nel Consiglio d'amministrazione del Regno;

« 3. Sarà introdotta una riorganizzazione generale delle Scuole,

« 4. Saranno fondati Stabilimenti d'istruzione superiore ed una Scuola di diritto.

« 5. Un Consiglio di Stato sarà composto di alti dignitarii ecclesiastici e di principali cittadini del Regno. Oltre a' suoi uffici ordinarii, l'esame de' ricorsi e delle petizioni, portati a sua conoscenza, farà parte delle sue attribuzioni,

« 6. In tutti i Governi saranno formati Consigli elettivi.

« 7. Saranno istituiti Consigli di tal genere in tutti i Distretti.

« 8. Autorità municipali elettive verranno stabilite a Varsavia e in tutte le città principali del Regno. »

---

Ecco, giusta la *Gazzetta di Slesia*, il progetto d'organizzazione comunale per la città di Varsavia, proposta dalla Delegazione, prima del suo scioglimento: « Il Consiglio municipale è composto di ventiquattro membri, eletti per sei anni di tempo, e si rinnova ogni due anni per una terza parte. Il Collegio è composto del presidente, di quattro consiglieri consultori, di quattro scabbini, d'un segretario generale e d'un ricevitore generale, i quali saranno nominati per elezione, per un tempo indeterminato. Una Commissione di otto membri, scelti in seno del Consiglio, sarà aggiunta al presidente per la spedizione degli affari correnti. Le attribuzioni del Consiglio son presso a poco le medesime di quelle de' Consigli municipali nelle città di Germania. L'elezione è a due gradi, il diritto elettorale è universale, salvo le eccezioni di rigore. Vi sarà un elettore del secondo grado su cinquecento elettori primarii. »

## INGHILTERRA.

Il *Morning Post* pubblica un proclama di lord Elgin, ambasciatore straordinario di S. M. B. in Cina, con cui annunzia, in data di Hongkong 19 gennaio 1861, che prende formalmente possesso in nome della Regina del territorio di Kowlun nella Provincia di Kuang-tung, stato ceduto dall'Imperatore della Cina alla Gran Brettagna per trattato dell'anno scorso e che il Governo del detto territorio è da lui provvisoriamente conferito a sir Ercole Giorgio Roberto Robinson, governatore e comandante supremo della colonia di Hongkong, con pieni poteri per nominare tutti gl'impiegati e fare ogni cosa necessaria per la buona amministrazione del territorio aggiunto. (*G. di G.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù quanto appresso alla *Donau-Zeitung*:

« Abbiamo nel porto quattro vascelli di linea inglesi. La flotta, parte è a Malta, parte in crociera.

« L'appoggio, dato dall'Inghilterra al movimento italiano, ha irritato ancora più gl'Ionii, i quali pretendono aver maggior diritto d'annettersi alla Grecia libera e regolarmente costituita.

« Il vapore inglese lo *St. George* visita attualmente i porti dell'Adriatico. È lo stesso legno che favoreggiò lo sbarco di Garibaldi in Sicilia.

« È opinione generale a Corfù che una delle prime imprese dell'Italia unita sarà di liberare, coll'aiuto di un'altra grande Potenza, le Isole Ionie dal protettorato inglese. La popolazione sta attendendo impaziente quel giorno. »

SPAGNA.

I fogli di Madrid riferiscono che alcuni partigiani carlisti spargono clandestinamente nella Spagna l'ultimo Manifesto di Don Giovanni di Borbone ed altri scritti contenenti « calunnie contro i ministri, e oltraggi alla Regina. » La semiufficiale *Correspondencia* nega assolutamente che il Governo abbia fatto proposte ai carlisti per guadagnarli alla causa d'Isabella II. Essendo sòrta tra alcuni fogli la disputa se la Spagna riconoscerà Vittorio Emanuele Re d'Italia, l'*Epoca* afferma che il Governo non ha preso veruna risoluzione e che seguirà in questa faccenda quella linea di politica, che le grandi Potenze troveranno opportuno di adottare. Alcuni abitanti di Fornas, piccolo borgata vicino a Barcellona, hanno spedito un indirizzo di congratulazione a Garibaldi (*G. di G.*)

## FRANCIA.

Riguardo alle relazioni franco-russe, un corrispondente di Parigi dell'*Allgem. Zeitung* scrive quanto segue:

« In questo momento si tengono negoziati decisivi fra le Tuilerie e il Gabinetto di Pietroburgo senza valersi dell'Ambasciata russa a Parigi Luigi Napoleone incalza, la Russia riflette ancora. La Russia, prima d'intavolare con Luigi Napoleone la questione orientale e la revisione della carta geografica d'Europa, vuole avere guarentigie di fatto che l'alleanza fra Luigi Napoleone e l'Inghilterra non esista più. Se la Russia non rifugge dall'identificarsi solidariamente col bonapartismo, questo dee avere il coraggio di romperla coll'Inghilterra. Nell'interesse di queste trattative, si lanciò il veemente articolo della *Patrie* contro l'Inghilterra, a proposito della partecipazione ufficiale dei Principi d'Orléans ai funerali della Duchessa di Kent che fu riprodotto per esteso dal *Constitutionnel*. L'articolo era degno d'attenzione maggiore di quella, che gli fu dedicata. Nello stesso interesse avrà luogo, a quanto dicesi, un cangiamento ministeriale. Il sig. Pietri è destinato a ministro dell'interno, pure si parla eziandio del conte Chasseloup-Laubat pel portafoglio dell'interno. Il conte Morny va in missione straordinaria a Pietroburgo, e il sig. Thouvenel dà il cambio al marchese Lavalette in Costantinopoli. Il conte Persigny assumerà a quanto si dice, la direzione degli affari esterni. Questa nomina tenderebbe ad attenuare l'impressione, che dovrebbero produrre sull'Inghilterra la missione di Morny a Pietroburgo, e quella di Thouvenel a Costantinopoli. Qualora venga conchiusa l'alleanza offensiva russo francese diretta anzitutto contro la Turchia, e più tardi contro l'Inghilterra e l'Austria, il conte Persigny rimarrebbe difficilmente al Ministero degli affari esteri. La sua nomina interinale per gli affari esteri, lascia ancora aperta una porticina per caso che Luigi Napoleone stimi opportuno di continuare il sistema d'oscillazione fra l'Inghilterra e la Russia e di compromettere fino a un certo segno la Russia, senza romperla irrevocabilmente coll'Inghilterra.

« Nei circoli russi, ove si suol essere ottimamente informati, non si vuol saper nulla di tutti quei cangiamenti personali, di cui si discorre nelle sfere più influenti di Francia. Da questa incertezza reale o affettata, è da inferirsi tutt'al più che a Pietroburgo si ha meno fretta che a Parigi e che le annunciate nomine non sono immediatamente imminenti, nè definitive. » (*O. T.*)

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data di Parigi, 1.° aprile:

« La Pasqua del 1861 si celebrò a Parigi con una solennità e con una pietà maggiore degli anni precedenti. I nostri cattolici, in questi giorni di persecuzione tanto più fiera, quanto più nascosta, hanno sentito il dovere di manifestare la loro pietà, la loro professione di cattolicismo. A *Notre-Dame* vi fu la Comunione generale, e la distribuirono il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, e il Padre Felix, che avea predicato le conferenze quaresimali con tanto zelo e con tanto frutto. Quasi due ore durò la comunione, distribuita dai due sacerdoti, e da ciò argomentate quanto fossero numerosi coloro, che si accostarono alla mensa eucaristica. Terminata la comunione, il Cardinale Morlot fece una tenera allocuzione, in cui parlò dei dolori e delle profonde tribolazioni della Chiesa e del Romano Pontefice; e le sue parole eccitarono tale una commozione nell'uditorio, che prorruppe in un momento d'approvazione e di generosa risoluzione, quasi che i fedeli volessero dire Promettiamo a Cristo Gesù, che abbiamo nel cuore, di difendere la sua Chiesa, di restar fedeli fino all'ultimo momento di nostra vita al suo Vicario sopra la terra

« Come a *Notre-Dame*, così fuvvi immenso concorso in tutte le chiese principali di Parigi. Io ho voluto dare un giro per accertarmene cogli occhi miei, e sono stato a S. Rocco, poi alla Maddalena, quindi a S. Sulpizio, e trovai da per tutto gran moltitudine di persone e i *sergents de ville*, che avevano un bel da fare per impedire gl'ingombri sulle strade vicine, e rendere libera la circolazione. Oh! benediciamo Iddio che il cattolicismo progredisce a Parigi, e molta parte di questo progresso è dovuta all'eroe, che occupa la Cattedra di S. Pietro, e colle sue virtù rende più bella e più amabile quella religione, di cui è il Capo.

« Domani, 2 di aprile, avremo una grande

cerimonia ufficiale. Le ceneri di Napoleone I verranno trasportate dalla Cappella S. Girolamo, dove sono collocate da più di venti anni, nella tomba che sta in mezzo della chiesa, opera dell'architetto Visconti. Non mi dispiace che in questi momenti si rimescolino le ceneri del Bonaparte. Quelle ceneri diranno a Napoleone III dove finisce l'umana grandezza, e che viene il momento, in cui si può stringere in un pugno il vincitore del mondo.

« Ritorno sull'ultima lettera di Luciano Murat per dirvi che ha un'importanza grandissima. Qui a Parigi giungono spesso deputazioni di sedicenti Napoletani, con indirizzi sottoscritti da migliaia e migliaia di firme, vere o false, non so, le quali chiedono che la corona di Napoli passi sulla testa dell'erede di Gioachino. E venne notato che il conte di Cavour, nel discorso che disse alla vostra Camera, il 25 di marzo, glorificò Gioachino Murat come un eroe dell'*indipendenza italiana*, e fu questa una delle ragioni, per cui il *Moniteur* riferì quel discorso. Anzi, mi dicono che l'Imperatore stesso abbia riveduto l'ultima lettera del Principe Luciano, e vi abbia aggiunto qua e colà alcuno di quei tocchi, che rivelano il fare e lo scrivere del Bonaparte. E questi tocchi ci sono. Se poi Napoleone III gli abbia dato davvero al documento di cui vi parlo, e se approvi e sostenga la causa di Luciano Murat, noi potremo verificarlo dal *Moniteur*. Quando questo giornale venisse fuori a dire una parola contro Murat, o a disapprovare la sua ultima lettera, allora non ci sarebbe più verun dubbio sul suo vero autore.

« Ricordatevi ciò che il Principe Napoleone disse al Senato dell'Impero: *I Napoleoni saranno sempre un solo*, e non ha distinto tra fratelli e sorelle. Egli è evidente che, quando si presenti qualche probabilità di riuscita, i Napoleoni e tutt'i loro discendenti, per via di donne, o per via di uomini, agnati, cognati, nipoti, cugini, saranno tutti per Luciano Murat; e se oggi dicono il contrario si è perchè temono ancora, e non sono sicuri del buon esito dell'impresa. »

Scrivono da Parigi al *Piemonte*: « I conservatori francesi giudicarono d'interpellare un augusto personaggio sulla linea di condotta, a cui dovevano attenersi nella questione romana, che cosa dovessero evitare, e che cosa dovessero ricercare in questa importantissima vertenza. La risposta al loro quesito fu sollecita, e per ogni sua parte ammirabile. Crediamo ben fare riproducendola nella lingua, in cui fu scritta, non correndo così il pericolo di alterarne il senso o scemarne la sua importanza. Eccola quale mi fu rimessa, tolta dall'originale medesimo:

« « Je veux bien me perdre avec le Pape, « mais je ne veux perdre le Pape avec moi: je « trouve très-bien que le pape prenne son point « d'appui sur nos principes en politique, mais je « ne veux pas lui enlever le droit de mesurer sa « solidarité avec ces principes; je veux bien me « lier à sa cause, mais non le compromettre dans « la mienne. » »

L'*Oesterreichische-Zeitung* del 30 marzo annunzia che il Principe Adamo Czartoryski è partito da Parigi per alla volta di Breslavia. Si dice che in questa città devono riunirsi molti nobili Polacchi per discutere sullo stato del loro paese.

L'esercito di Lione è stato rinforzato. (*G. di Tor.*)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

*Vienna 4 aprile*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 aprile pubblica la Sovrana Ordinanza del 26 marzo 1861, contenuta, sotto il N. 39 della XVII Puntata del *Bollettino generale delle leggi*, e concernente la riattivazione dei pagamenti in moneta sonante nel Regno Lombardo-Veneto. (*V. la Notificazione pubblicata nel nostro N. 74.*)

S. A. I. l'Arciduca Stefano ed il Duca di Modena sono partiti quest'oggi alla volta di Venezia.

L'ammiraglio, sig. barone di Dahlerup, ebbe l'altrieri udienza da S. M. l'Imperatore e si tratterrà a Vienna fino all'arrivo di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano che seguirà entro la corrente settimana.

Il generale comandante principe T. di Lihtenstein ebbe ieri l'altro udienza da S. M. ed è partito ieri per Pest. (*FF. di V.*)

L'*Oesterreichische Zeitung* ha il seguente carteggio da Pest 30 marzo:

« Dopo breve soggiorno nelle regioni del basso Danubio, sono in grado di darvi qualche cenno sui fuggiaschi ed avventurieri, che ivi affluiscono da tutte le parti del mondo. Quale sia l'atteggiamento delle grandi Potenze europee e dei loro organi in siffatta faccenda, non è facile a indovinarsi; è però un fatto incontestabile che le Autorità della Moldavia osservano un contegno assai ambiguo. Colla loro cooperazione, vidi la scorsa domenica a Galatz imbarcarsi sopra un vapore francese una schiera di 150 volontarii ungheresi. Lo stesso prefetto di città, principe Kantacuzeno, aveva preso le necessarie disposizioni e versato 30 franchi pel trasporto di ciascuno dei volontarii. Alla lor testa trovavasi un maggiore degli honvedi, certo Kardacz, che pare incaricato di condurli a Costantinopoli e poscia a Napoli. Nell'imbarco, che seguiva coll'appello dei nomi, la polizia moldava invigilava, affinchè non succedessero delle diserzioni.

« Bisogna confessare che quest'ultimo assiste a meraviglia il deposito d'arrolamento del noto [illegible]. »

Un telegramma dell'*Ost und West* da Neusatz, del 2 di aprile, annunzia l'apertura del Congresso con grand'esultanza del popolo. Il Patriarca ha, nella sua allocuzione, espresso il rammarico che al Congresso non sia rappresentata l'intera nazione, segnatamente la popolazione de' Confini. (*G. Uff. di Vienna.*)

*Stato Pontificio.*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma, il sabato santo.*

I forestieri vennero in furia, e in tal numero da ricordare le annate più belle. La Sistina e S. Pietro erano stipati in modo affatto singolare. La quiete seguita ad essere perfetta. Domani a sera, se il tempo lo permette, avremo la illuminazione della Cupola, e lunedì la Girandola. Ier sera, un'ora prima di notte, avemmo una visita un po' inaspettata. 180 soldati piemontesi, con 80 carriaggi, si presentarono alla Porta del Popolo per entrare; dicevansi provenienti da Gaeta, diretti a Monte Rotondo e avere smarrita la via. Non insistettero e seguirono il loro cammino. La verisimiglianza dello smarrimento e le ragioni di questa visita mi sembrano misteriose. Ben hò il Papa debba attendersi tutto a tempo e innanzi tempo, pure la cosa resta inesplicabile, e quasi la giudicherei falsa, se non venisse troppo unanimemente assicurata. Tutta Roma parla del fatto di monsig. Liverani, figlioccio del Papa, che lo recò seco da Imola, e per ogni guisa il beneficò, nominandolo protonotario apostolico partecipante, canonico di S. Maria Maggiore, ecc. In altra occasione, aspirando ad un posto, che non ottenne, e vistosi deluso, andò in escandescenza e rinunziò alla prelatura. Tutto fu perdonato e dimenticato, e seguì ad esercitare egregiamente le sue funzioni e pubblicar delle opere di non mediocre dottrina, quand'ecco leggiamo nell'*Armonia* che se ne sia a Firenze, dove pubblicò una lettera d'accusa contro il Governo Pontificio e chi lo dirige. Dicesi che avesse chiesto, prima di partire, tre anni di permesso d'assenza, che gli vennero concessi. Esso, e il professore Passaglia, da lui lodato, sono i due soli esempi del clero romano, che si mostrassero diversi dal contegno di tutti gli altri. Ciò non dee far istupire nessuno, che conosca il genere umano.

*Torino 4 aprile.*

S. M. il Re ha in udienza d'oggi, 4, nominato il signor Francesco Lanza, principe di Butera, a segretario di Legazione. Crediamo ch'egli sarà destinato per la Legazione di Londra. (*Opinione.*)

Secondo nostre informazioni, dice il *Lombardo*, la missione del generale Nino Bixio, presso l'Imperatore Napoleone, sarebbe puramente militare.

Si assicura che il generale Della Rocca sarà sostituito nel comando militare a Napoli dal generale Durando. (*G. di Tor.*)

Il generale Cialdini è arrivato a Bologna la mattina del 2 aprile, col primo treno della strada ferrata. (*Italie.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 aprile.*

Continuava oggi la discussione sulle interpellanze del deputato Massari.

La critica, che ha fatto il sig. Ferrari della condotta del Governo si compendia col dire che esso non ha saputo ispirare amore nelle Provincie dell'Italia meridionale, non provvedere alla sicurezza pubblica. Il male consiste ancora nell'antica autonomia di Napoli, e la sola cosa che ci tranquilla è l'alleanza della Francia, che promuove l'opera della libertà in Italia; ma la Francia promosse pure la costituzione di due Regni in Italia, e se lo scontento continuasse si potrebbe temere la rinnovazione del Regno di Gioachino. Conchiude col proporre una inchiesta sulle cose di Napoli.

Il sig. Scialoja ha difeso l'opera della Luogotenenza. V'erano buone leggi a Napoli, ma quali potevano convenire al Governo preesistente. V'era soverchio accentramento, leggi quasi tolte di peso dalla Francia. Le leggi piemontesi, che vi furono introdotte, o partirono dagli stessi principi, o furono informate dalla libertà politica, e dovevano riuscire accette. Non potevasi mantenere la tariffa proibitiva ed altre leggi illiberali. Ben difficile a sciogliere è la questione delle persone, per le passioni che falsano i giudizii.

Non è esatto che floride fossero le finanze borboniche, poichè negli ultimi anni vi fu un gran disavanzo e l'alto prezzo della rendita dovevasi solo alla mancanza di mezzi d'investire i denari.

Il signor Petruccelli vuole che a' Napoletani si dia pane, lavoro, giustizia: che s'abolisca il sistema della Luogotenenza, che ha i difetti di tutti i Governi: che si applichino le leggi e si badi alla moralità degl'impiegati.

Parlano ancora alcuni altri deputati. Si chiede la chiusura, che è combattuta dal sig. Crispi, perchè si è tratta in campo la Sicilia, di cui non s'era fatto cenno nell'annunzio dell'interpel[illegible] del sig. Massari, e da alcuni deputati che si trovano personalmente impegnati. La discussione continua. (*Perseo.*)

Il generale Garibaldi, del quale era stato da qualche giornale annunziato che oggi, 4, avrebbe assistito alle discussioni della Camera, non è intervenuto alla seduta, trattenuto in casa da dolori reumatici. (*Opinione.*)

Stando alla dichiarazione del *Diritto* di questa mane, il generale Garibaldi smentisce la notizia, data dalla *Gazzetta del Popolo*, che sia venuto a Torino per invito fattogli dal co. di Cavour. (*G. di Tor.*)

*Impero russo.*

Scrivono per via telegrafica all'*Havas*, in data del 2 aprile: « Si annunzia da Varsavia in data del 31 marzo che il sig. Platanoff, aggiunto al ministro segretario di Stato era atteso a Varsavia. Egli è inviato dall'Imperatore in qualità di commissario imperiale, incaricato di mettere in esecuzione le riforme concernenti al Regno di Polonia. Le dame di Varsavia per dare alla classe operaia una prova di riconoscenza per la sua nobile e saggia condotta, s'accordarono di dar loro dei banchetti pel giorno di Pasqua. In ciascuna delle classi principali furono invitati 25 operai. V'erano in tutto più di 4000 invitati. »

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del aprile:

« Ci scrivono da Roma avere il sig. Gramont inviato, sulla condizione delle Provincie pontificie, una Nota al sig. Thouvenel, ch'è stata letta nell'ultimo Consiglio dei ministri. Risulterebbe da quella Nota che l'elemento mazziniano si sviluppò grandemente in Roma, e che dei cartelli inquietanti per la sicurezza del Santo Padre vengono frequentemente affissi durante la notte nella città. Il sig. di Goyon ha nel momento attuale un incarico assai delicato, potendo egli da un istante all'altro trovarsi in faccia ad un'importante insurrezione. Pare che non si sia al presente molto bene disposti verso il Governo di Roma. Trattasi di misure di rigore da prendersi contro le Congregazioni religiose non autorizzate. Di più, un nuovo progetto, che dovrebb'essere quanto prima presentato alle Camere, avrebbe per fine di consacrare più solennemente i quattro famosi articoli, che fondano la libertà della Chiesa gallicana.

« Annunciasi, ed il *Pays* conferma, studiandosi di dare al fatto un'importanza tutto particolare, che il generale Ulloa arrivò da Napoli, latore d'una petizione, coperta di 700,000 firme di Napoletani, chiedente il Principe Murat. »

La *Perseveranza* ha da un suo carteggio da Torino 3 corr.: « Ragguagli da Parigi, che ho motivo di credere esatti, recano che colà tornasi da qualche giorno a parlare di guerra, e di un rinforzo di guarnigione a Roma, e forse in Ancona; intorno a che (soggiunge la lettera) si sta trattando col Governo italiano. Le previsioni di una imminente lotta regnano pure, come da per tutto, a Torino; e mal potrebbe asserirsi quali proporzioni essa sarebbe per prendere. »

*Svizzera.*

Abbiamo, mediante il *Repubblicano*, le seguenti notizie dalla Svizzera:

« Il cavaliere Jocteau ha dichiarato, in nome del conte Cavour, al Consiglio federale: che disapprova altamente il contenuto dell'articolo, pubblicato dalla *Gazzetta Militare* di Torino, col quale si proponeva la divisione della Svizzera in tre parti, tra l'Austria, Francia ed Italia. Il Consiglio federale ha risposto in modo molto cordiale ed amichevole.

« L'ambasciatore sardo in Svizzera porterà il titolo di ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Regno d'Italia. » (*Il Lomb.*)

Un dispaccio da Londra dell'*Agenzia Reuter* dice che un ordine di Garibaldi ingiunge a' suoi ufficiali, che trovansi in Svizzera, di tenersi pronti a rispondere al suo appello fra una quindicina di giorni. (*G. di Tor.*)

## Dispacci telegrafici.

*Pest 3 aprile.*

I deputati alla Dieta qui presenti presero, nella loro Conferenza d'ieri, la decisione « di non riunirsi in alcun caso a Buda », e fecero conoscere questa decisione al conte Apponyi per mezzo del loro presidente d'età, sig. Ladislao Palocsi. Però il conte Apponyi, dichiarando d'essere senza istruzioni su tal proposito, si offerse di chiedere a S. M. per via telegrafica l'abilitazione di poter trasferire la Dieta a Pest già per l'apertura di essa.

*Pest 3 aprile.*

Il *Judex Curiae* ricevette la seguente risposta da Vienna: « L'inaugurazione della Dieta avrà luogo sabato a Buda nel Palazzo reale, e, dopo tenuto il discorso d'apertura, essa verrà trasferita immediatamente a Pest. Il *Judex Curiae* ebbe un telegramma, il quale reca che gl'II. RR. Tribunali debbono cessare tosto le loro funzioni, e che dev'essere riattivata la giurisdizione ungherese. (*FF. di V.*)

*Pest 3 aprile.*

Il conte Apponyi aprì la Curia reale; annunziò la sanzione d'una parte delle decisioni della Conferenza, e la loro immediata presentazione alla Dieta, esprimendo il desiderio che questa dia provvisoriamente alle medesime forza di legge. Un passo del discorso di Apponyi relativo alla benevolenza di S. M. per le istituzioni costituzionali del paese, fu accolto con plauso; Apponyi fu salutato ripetutamente con clamorose ovazioni da' magnati, cittadini e avvocati raccolti in gran numero.

Secondo il *Pesther Lloyd*, la Risoluzione Sovrana, avvenuta alla fine della crisi ministeriale, sarebbe questa: Il Re vuol sancire le deliberazioni della Curia, non appena la Dieta le abbia approvate. All'incontro vengono mantenute le risoluzioni concernenti la Transilvania.

Il *Magyarorszag* riferisce: « Il Congresso nazionale serbico formò un Comitato di 22 membri, il quale, con una maggioranza di 18 membri, manifestò simpatia e piena fiducia verso l'Ungheria. Nella minoranza erano Stratimirovich e Stojakovich. » (*FF. di V.*)

*Zagabria 3 aprile.*

Ieri sera, alcuni soldati, irritati al vedere staccar l'aquila imperiale, levarono lo stemma della Provincia dall'abitazione d'un notaio; però non si venne ad alcun conflitto. È ordinata l'inchiesta. (*FF. di V.*)

*Roma 2 aprile.*

Stamane il Santo Padre, mentre assisteva alla santa messa nella Cappella Sistina, fu colto da leggiero svenimento, dal quale però si rimise all'istante. Ritornato ne' suoi appartamenti, Sua Santità parlò con alcuni membri del Collegio dei Cardinali, che si erano quivi recati per ricevere informazioni e per manifestargli la loro riverenza. (*G. Uff. di Vienna.*)

*Torino 4 aprile.*

Alla Camera continua la discussione sulle interpellanze intorno alle cose di Napoli e di Sicilia. Ferrari propone un'inchiesta parlamentare per conoscere i bisogni delle popolazioni, le quali crede malcontente e solo trattenute dalla forza. Unico rimedio, che guarirebbe tutto, sarebbe l'invio di Garibaldi a governarle. Badi il Governo a non dar esca al pretendente Murat. Pepoli Gioachino dice che suo zio fu propugnatore, non della federazione, ma dell'unità italiana. Scialoja difende gli atti del suo Ministero. Bruno, Bertolami e Amari parlano della Sicilia. La discussione continuerà domani. (*FF. SS.*)

*Torino 4 aprile.*

Furono scoperti nelle Romagne Comitati di provvedimento, diretti da Bertani e Bellazzi. Gli arrolati, qualificati esuli nizzardi, ricevono giornalmente un franco e venti centesimi. Garibaldi starà col Re. (*Il Lomb.*)

*Torino 4 aprile.*

Un articolo della *Gazzetta di Torino* accenna alla probabilità d'un prestito forzoso di 500 milioni sulla base d'una quota complessiva pagata dai contribuenti all'erario. Le minori fortune sarebbero escluse.

Una corrispondenza delle Romagne dello stesso giornale conferma la voce di arrolamenti fatti in tutte le Provincie. Gl'inscritti chiamansi *esuli Nizzardi*, e ricevono fr. 1 20 al giorno.

La corrispondenza li attribuisce a Bertani, a Bellazzi e a Mosto. (*Il Pung.*)

*Varsavia 3 aprile.*

Dietro domanda del luogotenente, la Delegazione civica fu ridotta a 12 persone. Le sedute si tengono provvisoriamente nel Palazzo civico, finchè sarà attivato il Consiglio municipale. Le sedute della Ressource sono soppresse. (*FF. di V.*)

*Kalisch 2 aprile.*

Pel mantenimento della quiete nella città e ne' dintorni, fu formato un Comitato, composto di 24 persone. La quiete non fu turbata ulteriormente. (*FF. di V.*)

*Parigi 4 aprile.*

Il *Moniteur* annunzia stamane essere senza fondamento i rumori di pretese modificazioni del Ministero. Lo stesso *Moniteur* riproduce la nota del *Constitutionnel* intorno alla lettera del principe Murat.

*Washington* 27. — Parecchi ministri sono favorevoli ad una separazione pacifica. (*FF. SS.*)

*Parigi 4 aprile.*

*Costantinopoli* 3. — Omer pascià sarà probabilmente nominato comandante dell'esercito turco nell'Erzegovina e nella Bosnia.

*Frontiera di Polonia* 3. — Il proclama del principe Gortschakoff ha calmato l'agitazione di Varsavia. (*FF. SS.*)

*Washington 19 marzo.*

Il Congresso del Sud fu prorogato sino al maggio, senz'aver accettato la tariffa. Adams è nominato ministro plenipotenziario per l'Inghilterra, e Dayton per la Francia. (*FF. di V.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 6 aprile.*

(Spedito il 6, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 1 min. 25 pom.)

Qui, nonchè a Buda, furono aperte oggi a mezzogiorno le Diete, e fu cantato il *Tedeum*. La *Patrie* accerta che l'Imperatore Napoleone ha scritto una lettera al Principe Murat, disapprovando il suo manifesto.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 6 aprile.*

(Spedito il 6, ore 2 minut. 5 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 4 min. 10 pom.)

*Pest 5, di sera.* — La Dieta si aprirà senz'altro domani, a mezzodì, a Buda. (*V. sopra.*) Un'assemblea d'elettori chiedeva la dimissione di Deak, a causa d'un suo discorso d'ieri. L'assemblea fu disciolta dal capo della polizia municipale.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 6 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 80 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 40 |
| Azioni della Banca nazionale | 697 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 156 50 |
| CAMBI | |
| Augusta | 149 75 |
| Londra | 150 50 |
| Zecchini imperiali | 7 11 |

*Borsa di Parigi del 3 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 50 |
| idem 4 ½ p. % | 95 — |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 457 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 640 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 456 |

*Borsa di Londra del 3 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | — |

## ARTICOLI COMUNICATI.

221

*Ossa tibi bene quiescant*

Nuovo pianto bagnerà la zolla della nobildonna Dolfina Balbi Molin, che, non ancora toccati gli anni settanta, [illegible] di sua virtuosissima vita, spegnevasi ieri in sul mattino, lasciando nella desolazione figli e parenti.

Invano cercheremmo una parola a ripeterne le egregie virtudi. Io stile non potrebbe adeguarsi all'altezza di quell'anima benedetta. Tutta intesa al bene della sua famiglia, [illegible] confermarle gli affetti, talchè può dirsi di lei, che la sua dipartita fu il primo affanno che recasse a suoi cari. La bontà del natal crebbe per quella pietà che non potrìa superarsi qui in terra, e che, mentre visse, la rendeva raro esempio ad altrui. Oh! dal seggio di gloria ove ti assidi, grazie a quella religione che fu il tuo supremo sospiro, volgi a noi un soave sguardo di pace, e impara la rassegnazione, e, confortati da te, potremo mutare più lieve il passo per questa valle di esilio.

Venezia, 4 aprile 1861. A.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 3160 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto vuoto di effetto il primo esperimento d'asta per l'appalto dal 1.° maggio 1861 a tutto ottobre 1870, dell'esercizio del Diritto di sostegno e Ponte a Governolo, pubblicatosi col Avviso 18 febbraio p. p. N. 2116, nel giorno 18 aprile p. v. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento.

Restano ferme le condizioni tutte portate dal predetto Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 6 aprile.* — I nomi degli ultimi arrivi sono, da Calamata e Trieste il triscand. greco *Panaja*, cap. Chipi, con olio per Triantafilo; da Candia la gol. Ionia *Maria*, cap. Calocerinos, con uva, sapone e seme di lino per Dassela Mastraca; da Cardiff brig. austr. *Vesuvio*, cap. Marassi, con carbone p. l. Bechmann; da Bari le sch. *Concordia*, cap. De Cagno, con olio ed altro per Della Vida ed altri, le sch. *Arcangelo Raffaele*, cap. Traversa, con olio ed altro per Fanelli, trab. *Angelina*, cap. Mandesio, con olio ed altro per De Piccoli ed altri; e da Scutari brig. ottomano *Selim Assan*, con lane e merci per diversi.

Tuttora osserviamo che manca alla Borsa una libera circolazione dei capitali, e da ciò ne pare che dipenda principalmente la difficoltà al miglioramento dei corsi nei principali valori. Per altro, ora la differenza della tassa di sconto di Francia e quella d'Inghilterra è solo d'un p. %, ed una tale diversità, anco se avesse a mantenersi, non presenterebbe certo alcun pericolo o danno. D'altra parte questa riduzione in Inghilterra potrebb'essere d'ottimo augurio, forse seguita da nuove riduzioni vantaggiose all'andamento generale del commercio di Europa. In Francia, peraltro, oltre alle esistenti questioni politiche, si preoccupano molto tuttora delle economiche, e notavasi ufficialmente che nei prodotti doganali dei due primi mesi di quest'anno la differenza in meno introdotta in confronto dell'anno 1860 fu di f. 10,213,485, in causa del sollievo porto ad effetto dai dazii sulle materie prime e sulle derrate coloniali. Il commercio delle manifatture, quello dei vini, le industrie insomma si manifestano malcontente.

Gli affari della nostra Borsa, arrestati ancor dalle feste, hanno avuto però un significante movimento nelle Banconote, in particolare per le pronte, per bisogni di dazii, derivati anche dall'ultima Superiore disposizione, nè mancarono ancora transazioni ed obbligazioni a lunghe consegne, seguendo i corsi di Vienna, che nel maggiore avvilimento non potevano toccare qui per estremo la cifra d. 60, nè potevasi raggiungere che il 67 nella maggiore fortuna. Meno attivi gli affari dei Prestiti, che limitavansi molto nel veneto a 59 ¾ per mancanza di venditori; più correnti nel naz. da 49 ¾ a 50. Avemmo ricerca di tagliande da 97 ½ a 98. Le valute d'oro rimasero intorno 4 ½ di d.a. e mostrarono disposizione ad una maggiore ricerca; il da 20 franchi però si offeriva a f. 8.07 ed anche al disotto. Lo sconto facile ognor più per la mancanza d'operazioni. Ieri il telegrafo di Vienna ne portava nuovo piccolo peggioramento nei corsi, per cui la inclinazione qui pure è al ribasso.

Calma nelle granaglie, ad eccezione dei frumenti, che figurano ben tenuti, essendosene venduti in settimana circa st. 14,000 da f. 6.75 a 7.06 in nap. d'oro. Il deposito attuale nelle granaglie qui riesci così: frumenti st. 85,000, frumentoni st. 34,500, orzo st. 2000, avena st. 112,000, fagiuoli st. 30.0, ravizzone st. 5000; totale, st. 241,500. Non variavano gran fatto le vendite nel riso con prezzi di l. 40 a 41 nel sardo, e nel chinese da l. 38 a 40 con qualche maggiore attività.

Gli affari d'olio d'oliva furono poco importanti nelle qualità di Corfù, che si vollero sostenere a d.¹ 255, mentre al disotto di d.¹ 238 a 235 si pagavano di Bari e Monopoli, oltrepassando talvolta negli sconti il 12 a 14 p. % e con pochissimi compratori. Il dettaglio per l'interno venne soddisfatto molto bene dalle qualità di Dalmazia e d'Istria, perchè, il primo per esser soggetto alla sola metà, il secondo godendo dell'abbuono intero del dazio d'entrata, vengono dall'interno accolti di preferenza alle qualità di Puglia, che costano di più. Gli ultimi arrivi di Puglia e Levante e la costante inerzia degli affari, causata dai pochi consumi, ci lusingano vedere finalmente modificati i prezzi, onde si possa animare la speculazione. Inconcludenti affari si fanno negli olii di ravizzone e delle altre sementi.

Di notevole nei salumi avemmo l'acquisto finale d'oltre 1000 botti di aringhe, che facevasi da uno speculatore, per cui nulla più rimaneva di questo pesce in prime mani. Tanto si dica ancora delle scorranze. Gl[illegible] nel baccalà ed in ogni altro salume non meritano alcun riflesso.

In seguito agli affari di caffè a Trieste, qui pure si speculava a prezzi fermi, e massime nelle qualità fine, quantunque molti disponessero ad acquistare il carico S. Domingo, che ce ne offre l'incanto per la settimana ventura. Varie vendite si operavano negli zuccheri pesti, che si mostrano un poco meglio veduti in generale, per iscarsità di deposito, con lieve avanzo di prezzo.

Si è continuato qualche affare nella canape, sempre agli stessi prezzi di sostegno; le lane, le pelli, i carboni ed i metalli si reggono invariati. Gli spiriti hanno goduto d'una maggiore ricerca con lieve aumento, e nei vini, partite di entità furono poste al consumo, approfittando così del tempo accordato al vantaggio del dazio. La qualità buona veramente sono in buona vista anco degli speculatori. Trovansi le frutta sempre nello stesso abbandono, eccettuando le uve passe, sostenute da l. 24 a 25, le mandorle offronsi a f. 29, senza compratori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 6 aprile*
(Listino compilato da pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | [illegible] | 39 25 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 60 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 7 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 once | 4 | 500 — |
| [illegible] | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 65 |
| [illegible] | » | » | 100 ducati | 4 | 169 25 |
| [illegible] | » | » | 100 oncie | 4 | 500 — |
| [illegible] | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| [illegible] | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| [illegible] | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| [illegible] | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| [illegible] | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| [illegible] | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 (a 100 f.) | 89 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (a 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (a 100 f.) | 49 75 |
| Conv. Vigl. del T. (a 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (a 100 f.) | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni della Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 66 — |

corrispondente a f. 151.51 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 04 |
| Zecchini imp. | 4 76 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 06 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 90 |
| » di Roma | 6 88 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — |
| Talleri bavar. | 2 06 |
| » di M. T. | 2 [illegible] |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] |
| Francesconi | 2 [illegible] |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 12 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso la I. R. Cassa.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 5 aprile.*

*Arrivati da Padova i signori:* Gerard Gabriele, cav. della Legion d'onore, poss. franc., da Danieli. — Hanau Aroldo, neg. di Ferrara, alla Luna. — *Da Milano:* Macandiew Gugl., possid. inglese, alla [illegible].

*Partiti per Trieste i signori:* Bernard Eugenio, neg. franc. — Nessen D., medico norv. — *Per Milano:* Dobelin Gustavo Eug., neg. belgio. — Bey Gius., poss. franc. — Vigil Michele, poss. del Perù.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 5 aprile | Arrivati | 590 |
| | Partiti | 685 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Canciano*.

SPETTACOLI. — *Sabato 6 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masea. — *Francesca da Rimini.* — *La manica di camicia.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia, particolari dell'ultimo subuglio di Napoli secondo la Perseveranza; misfatti; la situazione.* — Impero d'Austria, *la Commissione sulla nuova legge di procedura civile. Provvedimenti militari oltre Po. Solenne ingresso a Carlowitz del commissario nazionale pel Congresso nazionale serbico. Consiglio municipale di Trieste.* — Regno di Sardegna, *rivista de' giornali. Carteggio del Lombardo. Nomina[illegible] del ministro delle finanze. Decreto sullo [illegible] d'appannaggio del Duca Carlo Lodovico di Parma. Ferrovie, Rastogi e Nino Bixio. [illegible] di Castellammare. [illegible] rinunzia del marchese Brignole-Sale all'ufficio di senatore, sua lettera. Camera, sunto delle discussioni sulla questione di Roma. Un carteggio della Gazzetta di Colonia. Voci intorno a Garibaldi.* — Impero Russo, *rinforzo della guarnigione di Varsavia; spirito pubblico. Le concessioni imperiali.* — Inghilterra, *proclama di lord Elgin sulla presa di possesso del territorio di Kowlun in Cina. Navi a Corfù, irritazione degl'Ionii; loro opinione.* — Spagna, *maneggi carlisti, voce smentita, indirizzo a Garibaldi.* — Francia, *[illegible] d'un corrispondente della Gazzetta [illegible] relazioni francorusse. La Pasqua a Parigi, le ceneri di Napoleone I, la lettera di Murat. Risposta a un quesito. Adunanza di Polacchi a Breslavia. L'esercito di Lione.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | [illegible] | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 aprile — 6 a. | 338''', 32 | 9, 7 | 9, 3 | 80 | Nebbia densa | S.¹ | — | 6 ant. 4 |
| 2 p. | 337, 90 | 12, 3 | 11, 7 | 79 | Nuvoloso | S. O. | | 6 pom. 8 |
| 10 p. | 337, 80 | 10, 3 | 10, 0 | 82 | Nuvolo | S. S. O. | | |

Dalle 6 a. del 5 aprile alle 6 a. del 6: Temp. mass. 12, 2
» min. 9, 7
Età della luna: giorni 26
Fase: —

N. 3788. AVVISO. (1. pubb.)

Dietro la Superiore autorizzazione si rende a pubblica notizia che fu deliberato al sig. Gio. Kallister, domiciliato in Trieste, l'appalto dell'Esattoria fiscale in questa Provincia per la durata dal 1.° aprile 1861 a tutto ottobre 1869. Si avverte quindi che

1. Il nominato appaltatore ha scelto per suo rappresentante nella suddetta Azienda il sig. Alessandro Galli, il quale dovrà avere perciò costante residenza in questa città, e per Commessi all'uopo dell'esecuzione della procedura fiscale diversi altri individui i quali verranno muniti di apposita patente rilasciata da questa I. R. Intendenza per loro legittimazione.

2. I debitori possono chiedere al Ricevitore od a chi lo rappresenta che venga loro mostrata l'autorizzazione ad esigere ed a procedere agli atti esecutivi.

3. Nessun pagamento sarà tenuto legale se non eseguito presso il Ricevitore od a chi lo rappresenta o nelle mani dei Commessi come sopra regolarmente patentati.

4. Non verrà tenuta ammissibile veruna ricevuta di pagamento di somme qualsiasi, anche a titolo di acconto o di semplice deposito, o per competenze fiscali, fuss' anco in generi, se non sarà giustificata da corrispondente ricevuta a stampa da staccarsi dall'apposito libro bollettario e rivestita di tutte le formalità tracciate nell'articolo 53 del vigente Capitolato normale N. 20016-4403, ed inoltre sottoscritta da persona autorizzata a riceverla.

5. I debitori restano poi diffidati che per parte della finanza verranno sottoposti ad un nuovo pagamento qualora accettassero delle ricevute volanti o non conformi al modulario a stampa, di cui sopra.

6. I pagamenti parziali per crediti arretrati non potranno interrompere gli atti esecutivi che fossero già in corso, i quali verranno anzi continuati in confronto del debitore per la sola somma che rendesse di credito e per le competenze fiscali.

7. Le competenze fiscali in causa della esecuzione degli atti forzosi, che si pagano dai debitori oltre il caposoldo e gl'interessi di mora che fossero aggiunti o sostituiti a tali caposoldi, ed oltre il pagamento delle spese per forza armata, a termini del § 63 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ove occorra di farne uso e ripetibili da chi fosse per spiegare opposizione al procedimento del Ricevitore medesimo, del suo rappresentante o de' suoi Commessi, sono quelle portate dal successivo § 75.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 24 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente,* AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 2616. AVVISO. (1 pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, in Venezia, ed affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in val. austr., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

| | |
|---|---|
| Tabacco libb. 1679 . . . . | pel valore fior. 5575:13 |
| Sale . . . . . . . . . . . | pel valore fior. 1156.50 |
| Marche da bollo . . . . . | pel valore fior. 908:— |

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . . . . . . | fior. 747:12:— |
| Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . . . | » 57:82:— |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . . | » 9:08:— |
| Totale fior. | 814·02:— |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offra il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 2 maggio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario,* Nob. Bellati.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 25 marzo 1861 N. 2616, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Calle del Cristo a S. Cassiano.

N. 4715. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 14 corr. N. 4273-635 dell'Eccelsa I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si reca a notizia che nel giorno 18 aprile p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita dei beni-fondi appresso descritti, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle speciali condizioni qui espresse.

1. L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. Il dato fiscale di vendita complessivamente per tutti i beni-fondi sottodescritti resta fissato a fior. 5000 v. a. in argento sonante, e divisamente a fior 2000 v. a. pel I Lotto, ed a fior 3000 v. a. pel Lotto II, in argento sonante, oppure in Banconote, con un aggio da commisurarsi, a suo tempo, secondo il disposto dei §§ 2 e 3 della Notificazione luogotenenziale 28 dicembre 1860, N. 10128, p.

3. Le offerte sono accettabili tanto pei due Lotti complessivamente, quanto per ciascuno dei due Lotti separatamente, restando libero però all'I. R. Amministrazione camerale venditrice di deliberare la vendita, come crederà meglio, tanto per lotti separati, quanto complessivamente.

4. La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile.

5. Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, corredate per altro in ogni caso della prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza in argento sonante, pari ad un decimo del dato fiscale e complessivo, e separato di sopra esposto. Si avverte che le offerte a schede suggellate devono essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, e conformate giusta il disposto dalla prefettizia Circolare 6 febbraio 1856, Foglio di Supplemento a quello delle Ordinanze N. 5 pag. 15.

6. La vendita è regolata dai Capitoli normali, ostensibili presso questa I. R. Intendenza di finanza.

7. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto a senso dei Capitoli normali, e come fu stabilito all'art. 2 di questo Avviso d'asta.

8. Le spese d'asta, del contratto, bolli, copie, stampe ed inserzione dell'Avviso d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di consegna dei fondi, tasse di volture censuarie e di trasferimento di proprietà, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi a tutto suo rischio e pericolo al reincanto, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra espresse.

*Beni da vendersi e che furono appresi alla Ditta Gio. Molin per debito verso l'I. R. Cassa d'ammortizzazione.*

Lotto I. — In Comune di Piove.

Al N. 496, di pert. censuarie —.71, colla rendita censibile di a. L. 15 79.
Al N. 497, di pert. 30.22, rendita L. 103:53.

In Comune di Arzergrande.

N. 1117, pert. —.90, rendita L. 4.36;
N. 1118, pert. —28, rendita L. 6.70;
N. 1120, pert. —75, rendita L. 3 63,
N. 245, pert. —.35, rendita L. 6 28,
N. 244, pert. 12.23, rendita L. 47 94,
N. 226, pert. 11.90, rendita L. 57.60,
N. 8, pert. 10.23, rendita L. 20.46;
N. 16, pert. 1 12, rendita L. 1 47,
N. 13, pert. 4.82, rendita L. 10:51;
N. 15, pert. 5.72, rendita L. 11 46,
N. 757, pert. —.33, rendita L. 2:96;
N. 1114, pert. —.48, rendita L. 1:88;
N. 957, pert. —.12, rendita L. 2 39,
N. 1100, pert. —.38, rendita L. 1 22.

Lotto II. — In Comune di Piove.

Al mappale N. 1250, pert. 5.62, rendita L. 5:50;
Al N. 1307, pert. 2.90, rendita L. 56 97;
Al N. 1316, pert. 25.83, rendita L. 128.63;
Al N. 1346, pert. 15.92, rendita L. 28.87;
Al N. 1345, pert. 10.85, rendita L. 26.58;
Al N. 1362, pert. 10.85, rendita L. 10 59,
Al N. 1316, pert. —.30, rendita L. 11 75,
Al N. 1315, pert. 70 40, rendita L. 122.82,
Al N. 1339, pert. 12.—, rendita L. 55 52,
Al N. 1552, pert. 2.02, rendita L. 4 67,
Al N. 1565, pert. 2.66, rendita L. 8:14,
Al N. 3677, pert. 9.60, rendita L. 21 60;
Al N. 1555, pert. 4.42, rendita L. 10 21,
Al N. 1356, pert. 19.55, rendita L. 76 25;
Al N. 1556, pert. 15.15, rendita L. 19 39;
Al N. 1557, pert. 4.43, rendita L. 5 67;
Al N. 1558, pert. 3.99, rendita L. 12 05;
Al N. 3709, pert. 3.86, rendita L. 11.66,
Al N. 1549, pert. 18.30, rendita L. 37 51;
Al N. 1518, pert. 8.09, rendita L. 18.69,
Al N. 1192, pert. 7.02, rendita L. 15·86.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente,* L. CAV. GASPARI.

N. 67. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'Eccelsa Presidenza d'Appello in Venezia 20 marzo 1861 N. 5477-1860 si rende noto essersi reso disponibile il posto di Aggiunto presso questo I. R. Ufficio delle ipoteche in Mantova, coll'inerente soldo di fior. 643.68 8 a. v. a., e perciò sono avvisati gli aspiranti che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del presente Avviso.

Dall'I. R. Ufficio delle ipoteche,
Mantova, 30 marzo 1861.
*Il Conservatore,* CAMIATI.

N. 5770. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola elementare maggiore di Oderzo, che ha lo stipendio annuo di fior. 175, con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti, entro il prossimo venturo aprile, al rev. Ordinariato di Ceneda, l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della Scuola medesima.

Venezia, 19 marzo 1861.

*Correzione.* — Viene aperto il concorso per un posto d'Ufficiale provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa Direzione, al quale è congiunto il godimento dell'annuo soldo di [illegible] 525 v. a. e la classe XI di Dieta. (Così leggasi nell'Avviso N. 1291, inserito nella Gazzetta 29 marzo, 2 e 4 aprile).

# AVVISI DIVERSI.

N. 1838. 219

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile p. v., si apre di nuovo il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Roverbella aventi ciascuna l'assegno annuo di fior. 400, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 200.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, pubblicato separatamente.

Mantova, 21 marzo 1861.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
E. PAGAN.

## AVVISO 220

LA SOTTOSCRITTA DIREZIONE CENTRALE
DELLA
COMPAGNIA DENOMINATA
**ASSICURAZIONI GENERALI**
di
**TRIESTE E VENEZIA**

porta a conoscenza de' signori possessori delle lettere di pegno emesse dalla Sezione del credito ipotecario per le Provincie lombardo-venete, Trieste e Dalmazia, da essa Compagnia amministrata, che nella *estrazione ordinaria* effettuata nel giorno 2 aprile corrente a termini del precorso avviso 2 marzo p. p., sortirono le lettere di pegno da talleri *mille* l'una, portanti i numeri 71, 90, 115, 153, 188, 193, 210, 233, 312, 333, 357, 358, 432, 449, 484, 588, 649, 663, 702, 798, 844, 868, 993, 997, 1011, 1051 e le lettere di pegno da talleri *cento* l'una, portanti i numeri 21, 125, 143, 145, 147, 170, 229, 285, 321, 385, 472, 474, 491, 497, 505, 514, 543, 548, 555, 563, 565, 580, 706, 727, 731, 734, 736, 738, 749, 778.

Queste lettere verranno pagate al portatore il 1.° luglio p. v., al pieno loro valore nominale in talleri effettivi d'argento della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, dall'Ufficio centrale delle Assicurazioni generali in Trieste, dalla Direzione residente in Venezia ed anche, a richiesta del possessore, dalle Agenzie principali della Compagnia nell'interno od all'estero, premessa una diffida di 14 giorni almeno.

Trieste, 3 aprile 1861.

**La Direzione centrale della Compagnia denominata *Assicurazioni generali.***

**I DIRETTORI**

***S. Della Vida — F. Morgante — G. Morpurgo — Ambr. di Stefano Ralli — P. Revoltella.***

*Il segretario generale* M. Levi.

## DECOTTO FIOR 222

La scrivente, or che propizia è la stagione, avvisa chi desidera intraprendere la cura del rinomato decotto Fior che ella userà, come al solito tutta la premura, affinchè venga preparato con ogni diligenza e riesca quindi proficuo a quelli che ne volessero esperimentare gli ottimi effetti.

METILDE CRISINICH erede Fior
S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871

## SEMENTE BACHI DA SETA 223

Da Cassaba (Asia Minore) giunsemi una partita semente bachi da seta, che raccomando qual merce di piena fiducia.

In Venezia presso la Ditta,

G. B. OLIVO.

## GIOVANNI PEGORETTI 107

**in Venezia.**

***Privilegiata fabbrica nazionale di***

**TUBI DI PIOMBO**

**Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.**

## BEAUFRE E FAIDO 1

**FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS**

**pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi**

CON FONDERIA DI METALLI
Venezia, Fondamenta dell'Ormarin.

Con I. R. Privilegio Austriaco e con approvazione del Governo Reale di Prussia

**D. BORCHARDT.** **Sapone di Erbe Medico-Aromatico,** celebre per la sua influenza all'abbellimento della cute e contro tutti i difetti cutanei, in pacchetti originali sugg. di 42 soldi, M. N. A. eff.

**D. SUIN DE BOUTEMARD.** **Pasta Odontalgica (Dentifricio-sapone)** il più naturale e medicinale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive (1/2 e 1/4 pa.), sugg. da 70 e 35 soldi M. N. A. eff.

**D.r P. RE LINDES.** **Pomata vegetabile in pezzi,** giovante al crescimento ed alla flessibilità della capellatura, [illegible] e consolidandola al vertice (in pezzi originali a 30 soldi M. N. A. eff.).

**SAPONE BALSAMICO D'OLIVE,** aumentando il fiore della carnagione, esso ammollisce e rinfresca la cute, pacchetti originali da 35 soldi M. N. A. eff.

**D.r HARTUNG.** **Olio di Chinachina,** prevalentissimo per la conservazione e l'abbellimento della capellatura, in [illegible] sugg. incrostati sul vetro, ad 85 soldi M. N. A. eff.).

**D.r HARTUNG.** **Pomata di Erbe,** servente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e [illegible] nuova vita anche a più deboli germogli, in vasi sugg., incrostati sul vetro, ad 85 soldi M. N. A. eff.

Questi Cosmetici e Falsoconi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche da' nostri consultatori moltissimo apprezzati, si trovano,

**genuini a VENEZIA unicamente**

presso G. TAMBURLINI, chincagliere, in Frezzeria Numero 1643, e presso A. Baldani, negoziante di profumerie, e chincaglieri, Piazza S. Marco, Numero 114. a BASSANO, presso V. GUIBARDI, farmacista, a BELLUNO, A. FARZAN, chincagliere, a CAPO D'ISTRIA, G. DELISE, farmacista, a CATTARO, A. DE GIULLI, chincagliere, a FIUME, A. RIGOTTI, farmacista, a LUBIANA, M. KRASCHOVITZ, HOINIG-BORCHITSCH, a MANTOVA, G. BRESSANELLI, farmacista, a PADOVA, A. SPINELLI, negoziante e farmacia ZANETTI all'Università, a RAGUSA, FRATELLI DROBAZ, [illegible] mescati, a RIVA, G. STRAIN, chincagliere, a ROVERETO, L. SARTORI farmacista, a SPALATO, N. GIUSTINI, chincagliere, a TRENTO, C. ZAMBRA, negoziante, a TRIESTE, I. SERRAVALLO farmacista, C. ZANETTI, farmacista, a UDINE, V. DI GIROLAMI, farmacista, a VERONA, C. FÜRST, negoziante, a VICENZA, L. BETTANINI, farmacista, a VILLACH, M. FÜRST, negoziante, a ZAGABRIA, A. MIRIC, farmacista, a ZARA, A. TAMINO, chincagliere, a ZENGG, G. H. DONATOVICH.

# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

## Compagnia eretta nell'anno 1831

## PROGRAMMA

### PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1861 CONTRO A' DANNI CAUSATI

# DALLA GRANDINE

## A PREMIO FISSO.

Per aderire a' desiderii ed alle sollecitazioni di moltissimi Proprietarii, Affittuali e Coltivatori, i quali, praticamente ora illuminati dagli stessi risultati della esperienza, veggono nel sistema della Sicurtà a Premio Fisso l'*unico sicuro modo per garantire*, mercè di *un contributo previamente cognito ed invariabile, la integrità delle proprie rendite anco nel caso fossero colpite da Grandine*, la Compagnia, ad onta dello sfavorevole esito avutone anco nel decorso anno, ma animata dal succennato intendimento, si indusse nullameno a continuare la prestazione di tale sicurtà, ed *assumersi di risarcire, in base di valori unitarii prestabiliti, i danni dalla percossa della Grandine causati alla quantità dei prodotti campestri realmente raccoglibile dai terreni su' quali furono assicurati.*

Le sue Agenzie Principali, munite delle necessarie facoltà, presteranno in conseguenza tale specie di sicurtà, a cominciare dal 10 Aprile prossimo.

Quelli che bramassero di approfittarne, vogliano adunque ad esse rivolgersi onde acquistare conoscenza sia della Tariffa de' premii, sia delle varianti, al confronto del decorso anno introdotte nelle condizioni della *Polizza* o contratto di assicurazione, e fra le quali figura la riduzione da *cinque* per % sulla somma assicurata, a solo *tre* per % quale limite dei *danni non risarcibili*, onde è che la Compagnia *risarcirà così integralmente* tutti quelli che eccederanno il limite stesso di 3 per %.

Le Agenzie suddette si faranno inoltre un dovere di dare ogni desiderato schiarimento anco per tutti gli altri rami di sicurtà dalla Compagnia trattati, cioè:

*Contro i danni del fuoco;*
*Contro i danni elementari su Merci viaggianti per acqua e per terra;*
*Di Capitali od annue rendite pagabili ad epoca determinata se l'assicurato è in vita;*
*Di Capitali od annue rendite pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca succeda, ovvero avvenendo entro o dopo un'epoca determinata;*
*Del pagamento di rendite vitalizie immediate o differite.*

Accorda ogni possibile facilitazione nei premii e nelle condizioni, al pari di qualsiasi altra accreditata Società.

Venezia, 28 marzo 1861.

**PER LA DIREZIONE**

*Il Direttore*
**S. DELLA VIDA**

*I Censori*
**PIETRO BIGAGLIA**
**I. DOTT. PESARO MAUROGONATO**

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 1842. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Dorotea Coran vedova Vell'sogh di Podresca, prodotta in confronto di Simonetigh Giuseppe fu Antonio di Drenchia, nonchè dei creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 20 aprile, 4 e 25 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni.

Nel Comune censuario di Drenchia, Distretto di S. Pietro degli Slavi.

Lotto 1.
Coltivo da vanga, detto Ugabrie, in mappa al Num. 317, di pert. 2.47, rendita a. L. 2:79; stimato Fior. 300 12.

Lotto 2.
Coltivo da vanga, detto Ubriaize, in mappa al N. 156, di pert. 0.15, rendita a. L. 0.17, stimato Fior 15 34.

Lotto 3.
Coltivo da vanga, detto Segonalic, in mappa ai NN. 295 e 298, di pert. 0.88, rendita a. L. 1:05, stimato Fior. 40.60.

Lotto 4.
Prato, detto Zacasto, in mappa al Num. 262, di pert. 0.12, rendita a. L. 0:17; stimato Fiorini 8:40.

Lotto 5.
Coltivo da vanga, detto Secasto, in mappa al Num. 261, di pert. 0.29, rendita a. L. 0:22; stimato Fior. 14·20.

Lotto 6.
Coltivo da vanga, detto Podcellam, in mappa al N. 285, di pert. 0.49, rendita a. L. 0:37, stimato Fior. 30 25.

Lotto 7.
Prato, detto Podcellam, in mappa ai NN. 266 e 10170, di pert. 0 40, rendita a. L. 0:24, stimato Fior. 22.44.

Lotto 8.
Pascolo boscato, detto Ucali, in mappa ai NN. 10161 e 10162, di pertiche 1.13, rendita a. L. 0.39, stimato Fior. 21:08.

Lotto 9.
Coltivo da vanga, detto Nacali, in mappa ai NN. 1534 e 10409, di pert. 0.27, rendita a. L. 0:16, stimato Fior. 18:31.

Lotto 10.
Bosco ceduo forte, detto Ulasu, in mappa ai NN. 649 e 650, di pert. 0.18, rendita a. L. 0:05; stimato Fior. 5:18.

Lotto 11.
Coltivo da vanga, detto Nabardi, in mappa al Num. 516, di pert. 0.47, rendita a. L. 0:28; stimato Fior. 20 70.

Lotto 12.
Prato, detto Zampenam, in mappa al N. 522, di pert. 0.28, rendita a. L. 0:09, stimato Fiorini 15.24.

Lotto 13.
Coltivo da vanga, detto Zapenam, in mappa al N. 545, di pert. 0.33, rendita a. L. 0 16, stimato Fior. 25 32.

Lotto 14.
Prato, detto Dughemlaeu, in mappa al N. 10208, di pertiche 1 44, rendita a. L. 1:38; stimato Fior. 48:22.

Lotto 15.
Coltivo da vanga, detto Dughemlaeu, in mappa al N. 10213, di pert. 0.17, rend. a. L. 0:06, stimato Fior. 6:12.

Lotto 16.
Prato, detto Dughemlaeu, in mappa al N. 457, di pert. 1.12, rendita a. L. 0:76, stimato Fiorini 32·10.

Lotto 17.
Coltivo da vanga, detto Dughemlaeu, in mappa al N. 456, di pert. 0.26, rendita a. L. 0.17, stimato Fior 24 66.

Lotto 18.
Bosco e pascolo, detto Ugribi, in mappa ai numeri 450 e 10205, di pertiche 1 99, rendita a. L. 0:27, stimato Fior. 32.56.

Lotto 19.
Prato, detto Ugribi, in mappa al N. 10179, di pert. 1.14, rendita a. L. 1:09, stimato Fiorini 50 19.

Lotto 20.
Coltivo da vanga, detto Nagribi, in mappa al Num. 364, di pert. 0 99, rendita a. L. 0:75, stimato Fior. 65.93.

Lotto 21.
Coltivo da vanga, detto Purdrioni, in mappa al N. 10182, di pert. 0 06, rendita a. L. 0:04, stimato Fior. 5.06.

Lotto 22.
Coltivo da vanga, detto Podjanlaina, in mappa al N. 451, di pert. 0 49, rendita a. L. 0 24, stimato Fior 28:72.

Lotto 23.
Pascolo, detto Zavieriam, in mappa al N. 506, di pert. 0.61, rendita a. L. 0.04, stimato Fiorini 6:39.

Lotto 24.
Coltivo da vanga, detto Nabrasicim, in mappa al N. 75, di pert. 0.20, rendita a. L. 0:15; stimato Fior. 30:42.

Lotto 25.
Prato, detto Nabrasicim, in mappa al N. 74, di pert. 0.06, rendita a. L. 0:04, stimato Fiorini 6.22.

Lotto 26.
Coltivo da vanga, detto Podcellam, in mappa al N. 122, di pert. 0.71, rendita a. L. 0·54; stimato Fior. 42 29.

Lotto 27.
Prato, detto Podcellam, in mappa al N. 63, di pert. 0 32, rendita a. L. 0:22, stimato Fiorini 22:04.

Lotto 28.
Coltivo da vanga, detto Podcellam, in mappa al N. 6076, di pert. 1.30, rendita a. L. 0.99; stimato Fior 120.98.

Lotto 29.
Pascolo, detto Podcellam, in mappa al N. 6077, di pertiche 0 16, rendita a. L. 0:01, stimato Fior. 1.15.

Lotto 30.
Coltivo da vanga, detto Upreci, in mappa ai NN. 6363 e 6364, di pert. 1.76, rendita a. L. 0:67, stimato Fior. 200·39.

Lotto 31.
Pascolo, detto Ubrasicim, in mappa al N. 7119, di pert. 0.21, rendita a. L. 0:04, stimato Fiorini 6:14.

Lotto 32.
Coltivo da vanga, detto Ubrioni, in mappa al N. 6339, di pert. 1.18, rendita a. L. 0:30; stimato Fior. 84 31.

Lotto 33.
Bosco ceduo forte, detto Upreci, in mappa al N. 6350, di pert. 0.57, rendita a. L. 0:11, stimato Fior. 15 18.

Lotto 34.
Prato, detto Uplanzi, in mappa al N. 10437, di pert. 6 29, rendita a. L. 2:01, stimato Fior. 180.22.

Lotto 35.
Prato, detto Nabresnica, in mappa al N. 1634, di pertiche 4.75, rendita a. L. 1:52; stimato Fior. 110:18.

Lotto 36.
Prato, detto Urinli, in mappa al N. 1022, di pert. 7.32, rendita a. L. 1:54, stimato Fiorini 145:19.

Lotto 37.
Prato, detto Nacrasch e Nalumberdem, in mappa al N. 1660, di pert. 5 65, rendita austr. L. 1.81, stimato Fior. 155:30.

Lotto 38.
Prato, detto Udebelimberdi, in mappa al N. 10462, di pert. 4 65, rendita a. L. 1.49, stimato Fior 135 74.

Lotto 39.
Prato, detto Udebelimberdi, in mappa al N. 10459, di pert. 1.96, rendita a. L. 0 63, stimato Fior. 50.34.

Lotto 40.
Prato detto Uplesnizi, in mappa ai NN. 1717 e 1719, di pert. 3.18, rendita a. L. 1 04, stimato Fior. 96·14.

Lotto 41.
Prato, detto Uplesnizi, in mappa al N. 10472, di pertiche 0.73, rendita a. L. 0 23; stimato Fior. 20:08.

Lotto 42.
Prato, detto Nologu, in mappa al N. 10456, di pert. 3 20, rendita a. L. 1:02, stimato Fiorini 100:13.

Lotto 43.
Bosco ceduo dolce, detto Ulasi, in mappa al N. 11450, di pert. 5 40, rendita a. L. 1.60, stimato Fior. 90 66.

Lotto 44.
Bosco ceduo dolce, detto Ulasi, in mappa ai NN. 10813, 11449, 11453, di pert. 9 03, rendita a. L. 1:52, stimato Fiorini 96.58.

Lotto 45.
Bosco ceduo dolce, detto Ulasi, in mappa ai NN. 11451 e 11503, di pert. 3 28, rendita a. L. 0:31, stimato Fior. 40.80.

Lotto 46.
Bosco ceduo dolce, detto Ulasi, in mappa ai NN. 11454 e 11456, di pert. 17.99, rendita a. L. 1:79, stimato Fior. 180:58.

Lotto 47.
Bosco ceduo dolce, detto Udranovim, in mappa al N. 11455, di pert. 8.32, rendita austr. L. 0.91, stimato Fior. 80:13.

Lotto 48.
Bosco ceduo dolce, detto Zdranovim, in mappa al N. 11457, di pert. 4.28 rendita austr. L. 0:47, stimato Fior. 45.37.

Lotto 49.
Prato, detto Ukau, in mappa al N. 10140, di pert 0 19, rendita a. L. 0:18, stimato Fiorini 20 16.

Lotto 50.
Coltivo da vanga, detto Ukau, in mappa al N. 240, di pert. 0.20 rendita a. L. 0 15, stimato Fior. 16.10.

Lotto 51.
Coltivo da vanga, detto Podvalisciam, in mappa ai NN. 246 e 260, di pert. 0.24, rendita a. L. 0:11, stimato Fior. 12:42.

Lotto 52.
Metà del prato, detto Zavieniam, in mappa ai N. 7322 e 7327, di pert. 0.17, rendita a. L. 0.11, stimata Fior. 7.17. Essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Simonetigh Giovanni q.m Valentino.

Lotto 53.
Prato, detto Urieznch, in mappa al N. 6705, di pert. 0 29, rendita a. L. 0.29, stimato Fior. 24:70.

Lotto 54.
Prato, detto Urieznch, in mappa al N. 6195, di pert. 0.11, rendita a. L. 0:05, stimato Fior. 5:10.

Lotto 55.
Coltivo da vanga, detto Urieznch, in mappa al N. 6128, di pert. 0.03, rendita a. L. 0.02, stimato Fior. 1 16.

Lotto 56.
Coltivo da vanga, detto Urieznch, in mappa al N. 6136, di pert. 0.04, rendita a. L. 0.02, stimato Fior. 1 14.

Lotto 57.
Prato, detto Uplati, in mappa al N. 1023, di pert. 3 54, rendita a. L. 2.41, stimato Fior. 100.19.

Lotto 58.
Metà del molino da grano ad acqua, in mappa al N. 787, di pert. 0.03, rendita a. L. 6; stimata Fior. 100:15. Essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Simonetigh Giovanni q.m Valentino.

Lotto 59.
Metà del molino da grano ad acqua, in mappa al N. 10812, di pert. 0.02, rendita L. 12, stimata Fior. 250. L'altra metà indivisa, è di proprietà di Simonetigh Giovanni q.m Valentino.

Lotto 60.
Stalla con fenile, in mappa al N. 112, di pert. 0.11, rendita a. L. 3:60; stimata Fiorini 250:40.

Lotto 61.
Casa colonica, in mappa al N. 144, di pert. 0.13, rendita a. L. 7 56, stimata F. 500:12.

Lotto 62.
Luogo al primo piano, in mappa al N. 145, sub. 2, di pert. 0.0, rendita a. L. 1 20, stimato Fior 60 31. I piani sottoposti sono di proprietà di Drescigh Giovanni q.m Filippo.

Lotto 63.
Prato, detto Podoghimsckum, in mappa al N. 6095, di pert. 1 07, rendita a. L. 0:34, stimato Fior 20 40.

Lotto 64.
Prato, detto Udriegni, in mappa al N. 10223, di pert. 0.26, rendita a. L. 0:05, stimato Fior. 20:36.

Lotto 65.
Prato, detto Udriegni, in mappa al N. 6226, di pert. 0.52, rendita a. L. 0:17, stimato Fior. 16 24.

Lotto 66.
Pascolo, detto Udriegni, in mappa al N. 11025, di pert. 0.26 rendita austr. L. 0.05, stimato Fior. 10 44.

Lotto 67.
Prato e coltivo, detto Zadreguar, in mappa ai NN. 6428 e 6449, di pert. 0 33, rendita a. L. 0:30; stimato Fior. 18.32.

Lotto 68.
Prato, detto Ucodlinna, in mappa al N. 6285, di pert. 0.05, rendita a. L. 0:03, stimato Fiorini 5:18.

Lotto 69.
Prato, detto Uvarte, in mappa al N. 10189, di pert. 0 05, rendita a. L. 0:06, stimato Fio. 12.70.

Lotto 70.
Prato, detto Uvarte, in mappa al N. 10192, di pert. 0.23, rendita a. L. 0.22, stimato Fior 23:30.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili saranno venduti o tutti cumulativamente od in singoli Lotti a corpo, e non a misura, al primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a rendere coperti i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dall'intimazione del decreto che gli parteciperà approvata la seguita delibera, depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo di delibera, meno il decimo di cui l'articolo precedente.

IV. Tanto il deposito quanto il prezzo saranno soddisfatti in effettive monete metalliche d'oro e d'argento a corso legale, esclusa carta monetata od altro surrogato.

V. Mancando il deliberatario a versare il prezzo della delibera si rinnoverà l'asta a tutte sue spese e danni, in un solo esperimento ed egli perderà ogni diritto al deposito, nè potrà avvantaggiarsi del di più che si ricavasse dal nuovo incanto.

VI. La parte esecutante non assume la benchè menoma responsabilità riguardo al possesso e libertà delle proprietà alienate e non fa garanzia di sorte nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni, o guasti che potessero successivamente alla stima essere avvenuti.

VII. Le spese e tasse tutte successive al protocollo d'incanto compresa quella per trasferimento di proprietà, aggiudicazione, relativa voltura, staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Drenchia e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 febbraio 1861.
Il R. Pretore, LOMIO.
Bianchetti.

N. 1601 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con Decreto 27 marzo 1861, Num. 1769, ha dichiarato interdetta, per mania pellagrosa, Francesca Furlan-Giacon, di Salvarosa, cui venne deputato in curatore il di lei figlio Eugenio Giacon.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Castelfranco, 3 aprile 1861.
Il R. Pretore, RANA.
Pellizzari, Al.

(*Segue il Supplimento N. 20.*)

# ATTI GIUDIZIARII

N. 70. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Francesco Bonaffini del fu Francesco, già abitante in Brescia, che da Antonio ed Angela Bonaffini, di Revedoli, patrocinati dall'avvocato Reggiani, è stata prodotta al detto Tribunale l'istanza 31 gennaio 1861, N. sudd., contro l'eredità giacente di Carolina Bonaffini, Odoardo Francesco e Teresa Bonaffini fu Francesco, Maria Breff fu Giuseppe, e creditori inscritti, in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova al civico Num. 1208 marcata in mappa con del 51, censita di 29. 4, col decreto 16 luglio 1860, N. 4494, deliberata a Cesare Belotti di qui, sulla quale istanza con odierno decreto pari N., fu fissata l'udienza del giorno di lunedì ventisette (27) maggio p. v. alle ore 10 ant., avanti il Consesso N. VI, per l'insinuazione dei rispettivi crediti, sotto comminatoria ai creditori, che non comparendo e non insinuando i loro titoli di ipoteca, saranno esclusi dalla futura graduatoria, e non potranno partecipare al prezzo di delibera.

Ritrovandosi il suddetto Francesco Bonaffini, altro degli espropriati e creditori inscritti, ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo questo avvocato Bregoni dottor Francesco, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, la quale con lui mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta nel Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione affinchè, volendo, possa far tenere al suddetto avvocato, come curatore e patrocinatore di esso, i propri mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 9 febbraio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1246. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 8 corr., N. 2014 ha dichiarato sciolto dall'interdizione Giov. Battista Gallici fu Natale di Teor.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza ed in Teor.

Dall'Imperial Reg. Pretura, Latisana, 11 marzo 1861.
Il R. Pretore ZONAS
Fontebasso, Canc.

N. 1711. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza in ordine a requisitoria del Tribunale Provinciale pure di Vicenza porta a comune notizia che nella sua residenza, nei dì 29 aprile, 13 e 23 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta degli stabili sottodescritti di ragione di Antonio Comerà padre, dei Giacomo e Gio. Batt. figli, di Montecchio Maggiore, ad istanza della sig. Marietta Bussaresco-Albertoni, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati, qui sotto descritti, e più dettagliatamente descritti negli atti di perizia di stima 6 febbraio 1860, eseguita in ordine al Decreto 16 settembre 1859, N. 80 2-2736, di quest'I. R. Tribunale, saranno venduti all'asta giudiziale in tre Lotti separati.

II. Niuno, tranne l'esecutante sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione della sua offerta, nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima per ogni singolo Lotto, al quale vorrà aspirare.

III. La delibera degli immobili subastati seguirà nel primo e secondo esperimento al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo per qualunque prezzo anche inferiore, sempreché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino alla stima medesima.

IV. Il deposito dell'aspirante deliberatario sarà tenuto presso la Commissione incaricata dell'asta per essere rimesso nella Cassa forte dei giudiziali depositi, ed in quanto, e per quanto non occorra agli effetti della garanzia dell'offerta, imputato a sconto del prezzo di delibera: i depositi degli aspiranti non deliberatarii saranno immediatamente restituiti al loro ritirarsi dall'asta.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati subito dopo la delibera, ed in base unicamente alla stessa, il possesso legittimo poi non potrà conseguirlo se non che dietro sua istanza, e dopo soddisfatto in tutto e per tutto le sue obbligazioni a termini del presente capitolato.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed i proprietarii spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato nell'anno agrario che giusta le consuetudini locali comincia col giorno 11 novembre e gli aggravi pubblici dell'anno camerale in corso saranno pure divisi colle stesse proporzioni.

VII. Il residuo prezzo di delibera rimasto nelle mani del deliberatario dopo il verificato deposito a cauzione dell'offerta, dovrà il medesimo versarlo nel depositorio di questo I. R. Tribunale tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori scritti per farne la distribuzione a quelli utilmente graduati, e ciò in quanto e per quanto questi ultimi, o taluno fra essi non disponga altrimenti circa alle somme a medesimi assegnate, e frattanto sarà tenuto a corrispondere sul medesimo fino al giorno del deposito annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

VIII. Ogni deliberatario sarà inoltre obbligato

A) di far seguire in censo entro 14 giorni decorribili da quello della delibera la voltura in propria Ditta, coll'aggravio del deliberatario giudiziale degli immobili deliberati;

B) di assicurare entro egual termine presso taluna delle più accreditate Società i caseggiati contro i danni del fuoco rendendone ostensibile, dietro ricerca la relativa polizza a chi potesse averne interesse;

C) di pagare con tutta puntualità gli aggravi pubblici inerenti agli immobili deliberati, rendendone egualmente ostensibili dietro ricerca le relative quietanze a chi potesse averne interesse;

D) d'astenersi da qualunque essenziale mutazione nel sistema di coltivazione dei terreni e persino da qualunque straordinario taglio, od estirpo di piante, ciò tutto fino a tanto che esso deliberatario non abbia interamente adempiute le obbligazioni del capitolato, e conseguita l'aggiudicazione del possesso legittimo.

IX. Incomberà al deliberatario l'obbligo di ritenere i pesi e debiti inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, quando i creditori, o taluno fra essi, non accettassero il rimborso dei loro capitali prima del termine, e come venne superiormente pattuito.

X. Tanto il deposito a cauzione dell'offerta, quanto il residuo prezzo rimasto nelle mani del deliberatario, ed il relativo interesse dovrà esser versato in buone valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le monete erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato.

XI. I fondi vengono venduti a corpo, e non a misura, avvertendo che le quantità esposte vennero desunte dai registri censuarii, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante in faccia al deliberatario circa il dominio o possesso delle cose subastate che dovranno esser ricevute come si trovano all'atto della consegna senza pretesa di compenso, o rimborso, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o gli autori del danno.

XII. Le spese della delibera e successive, non escluse quelle di deposito, la tassa per trasferimento di proprietà e voltura saranno a tutto carico del deliberatario, e deliberatarii pro rata, e quelle della procedura esecutiva dal precetto esecutivo inclusive fino alla delibera verranno dietro giudiziale liquidazione proporzionalmente prelevate dal prezzo di ciascun Lotto, e pagate all'istante o suo procuratore avv. Giuseppe Villanova anche prima della graduatoria.

XIII. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte darà diritto all'esecutante, esecutato, e creditori inscritti di chiedere a tutta spesa e pericolo del deliberatario di procedere in suo confronto per la nuova subasta dei fondi deliberati colle norme del § 438 G. R., ed il deliberatario o deliberatarii ne saranno responsabili non solo col fatto deposito, ma anco con ogni sorta dei loro beni.

XIV. Due o più deliberatarii d'un solo Lotto saranno obbligati solidariamente, e l'un per l'altro in uno.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi, posti nella Provincia di Vicenza Distretto di Vicenza e Comune di Montecchio Maggiore.

Lotto I.

Stimato del complessivo depurato valore capitale di fiorini 13,358 16

Pertiche censuarie 14. 68, (quattordici e cent. sessantotto), di terreno arat. arb. vit. in colle posto nel Comune di Montecchio Maggiore contrada Selva, descritti in mappa stabile ai NN. 1519 (mille cinquecento diciannove) e 1520 (mille cinquecento e venti), colla rendita censuaria di austr. L. 55 - 83, (cinquantacinque, e cent. ottantatre); stimato del depurato valore capitale di fior. 672.

Pertiche censuarie 18 73, (diciotto e cent. settantatrè) di terreno arat. vit. in colle, in parte prativo con frutti e viti a pali secchi, con sovrapposta fabbrica composta di varii locali, corte, ed orto, posto nel suddetto Comune, contrada Selva, marcata in censo stabile coi NN. 1511, (mille cinquecento undici) 1512 (mille cinquecento dodici), 1513 (mille cinquecento tredici) e 1518 (mille cinquecento diciotto), colla rendita censuaria di L. 101 : 27 (cento una e cent. ventisette), stimato del complessivo valore di fior. 1604 63.

Pertiche censuarie 19 89, (diciannove e cent. ottantanove) di terreno arb. arat. vit. in colle con pochi frutti e sovrapposta casa colonica, e corte in detto Comune e contrà, marcata in censo stabile ai NN. 1516 (mille cinquecento sedici), 1517 (mille cinquecento diciassette), 1542 (mille cinquecento quarantadue), 1543 (mille cinquecento quarantatrè), colla rendita censuaria di a. L. 69 74 (sessantanove, e cent. settantaquattro), stimato del complessivo valore capitale depurato di fior. 991 - 62.

Pertiche cens. 24. 71 (ventiquattro, e cent. settantuno) di terreno arat. arb. vit. in colle, con gelsi, posto nel suddetto Comune, contrada Selva, delineato in mappa stabile ai NN. 1514 (mille cinquecento quattordici) e 1515 (mille cinquecento quindici), colla rendita censuaria di a. L. 99 : 49 (novantanove, e cent. quarantanove), stimato del depurato valore capitale di fior. 1024 17.

Pertiche cens. 73 51 (settantatrè, e cent. cinquantuno) di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in piano, posto nel suddetto Comune contrada Selva e Pausello, marcato in censo stabile ai NN. 1501 (mille cinquecento uno), e 1494 (mille quattrocento novantaquattro), colla rendita censuaria di a. L. 447 - 47 (quattro cento quarantasette, e cent. quarantasette), stimato del depurato valore capitale di fior. 5435 94.

Pert. cens. 6 57 (sei, cent. cinquantasette), di terreno arat. arb. vit. con gelsi in piano, posto nella suddetta Comune, contrà Pausello e Selva, e marcato in censo stabile sotto porzione del N. 1493 (mille quattrocento novantatrè), colla rendita censuaria di L. 29 29 (ventinove, e cent. ventinove), stimato del depurato valore capitale di fior. 398 51.

Ma Dette pert. 6 57, di terreno sotto porzione del N. 1493, figurano in censo affette da marca livellaria a favore della Congregazione di Carità in Vicenza.

Pert. cens. 37. 80 (trentasette, cent. ottanta), di terreno arat. arb. vit. con gelsi, posto nel suddetto Comune, contrada Selva e Palusello, delineato in mappa stabile al N. 2316 (due mila trecento sedici) colla rendita censuaria di a. L. 222 96 (due cento ventidue, e cent. novantasei), stimato del depurato valore capitale di fior. 343 54.

Totale valore capitale depurato del Lotto I. F. 13558 : 16.

Lotto II.

Stimato del complessivo depurato valore capitale di fiorini 14034 77

Pertiche cens. 40. 20 (quaranta cent. venti), di terreno in piano arat. arb. vit. con gelsi in parte, ed in parte prativo, e brolivo, con frutti, orto, corte e casa da boaria sovrapposta, sito nel Comune di Montecchio Maggiore, contrada Selva e Pausello, e marcato in censo stabile coi NN. 1502, (mille cinquecento due), 1503 (mille cinquecento tre), 1504 (mille cinquecento e quattro), 1505 (mille cinquecento cinque), 1509 (mille cinquecento nove), 1510 (mille cinquecento dieci), 2317 (duemila trecento diciassette), e 2318 (duemila trecento diciotto) colla rendita censuaria di a. L. 312 09 (trecento dodici e cent. nove), stimato del depurato valore capitale di fior. 3720 60.

Pert. cens. 48 44 (quarantotto e cent. quarantaquattro), di terreno arat. arb. vit. con gelsi in piano, posto nel suddetto Comune e contrada Selva, e delineato in censo stabile ai NN. 1508 (mille cinquecento otto), 1521 (mille cinquecento ventuno), 1522 (mille cinquecento ventidue) e 1523 (mille cinquecento ventitrè) colla rendita censuaria di a. L. 294. 24 (duecento novantaquattro e cent. ventiquattro); stimato del depurato valore capitale di fior. 2802 52.

Pert. cens. 33. 64 (trentatre e cent. sessantaquattro) di terreno arat. arb. vit. in piano con gelsi, posto nel suddetto Comune e contrada, delineato in mappa stabile a N. 1506 (mille cinquecento e sei), colla rendita censuaria di a. L. 245. 95 (duecento quarantacinque e cent. novantacinque), stimato del depurato valore capitale di fior. 2936 76.

Pertiche cens. 48 08 (quarantotto e cent. otto), di terreno arat. arb. vit. in piano con gelsi, posto nella suddetta Comune, e contrada, delineato in mappa stabile a. N. 1507 (mille cinquecento e sette), colla rendita censuaria di a. L. 362 80 (trecento sessantadue e cent. ottanta), stimato del depurato valore capitale di fior. 4574 29.

Totale valore capitale depurato del II. Lotto, Fior. 14,034 : 77.

Lotto III.

Stimato del complessivo depurato valore capitale di fiorini 14321 37

Pert. cens. 4. 25 (quattro e cent. venticinque) di terreno arativo, ortivo, con frutti e viti, con sovrapposta corte e corpo di case, l'una dominicale ed altra d'affitto, composto di varii locali, portico e giardino, posto in Montecchio Maggiore, contrada S. Pietro, e delineato in mappa stabile ai NN. 430 (quattro cento e trenta), 431 (quattro cento trentauno), 432 (quattro cento trentadue), 434, (quattro cento trentaquattro), 435 (quattro cento trentacinque), 439 (quattro cento trentanove), 440 (quattro cent. quaranta), 441 (quattro cento quarantauno), 442 (quattro cento quarantadue), 443 (quattro cento quarantatrè), 444 (quattro cento quarantaquattro), 446 (quattro cento quarantasei), 947 (novecento quarantasette) e 1213 (mille duecento tredici), colla rendita censuaria di austr. L. 291 97 (duecento novantauna e cent. novantasette), stimato del depurato valore complessivo di fior. 5615 68.

Pert. cens. 66 42 (sessantasei, e cent. quarantadue) di terreno arat. arb. vit. con cave di ghiaia non ancora ridotte a coltura, posto nel suddetto Comune, contrà dei Maloro, delineato in mappa stabile ai NN. 325 (trecento venticinque), 326 (trecento ventisei), 327 (trecento ventisette), 330 (trecento trenta) e 1453 (mille quattrocento cinquantatrè), colla rendita censuaria di a. L. 338 : 10 (tre cento trentaotto, e cent. dieci) stimato del complessivo depurato valore di fior. 4115 23.

Pert. cens. 54. 34 (cinquantaquattro, e cent. trentaquattro), di terreno arat. arb. vit., posto in Montecchio Maggiore in contrà di Maloro Oliva, delineato in mappa stabile ai NN. 1450 (mille quattrocento cinquanta), 1451 (mille quattrocento cinquantauno), 1452 (mille quattrocento cinquantadue) e dopo la instituzione del nuovo censo marcato cogli attuali N. 2474 (duemila quattro cento settantaquattro), 2475 (duemila quattrocento settanta cinque), 2476 (duemila quattrocento settanta sei) e 2477 (due mila quattrocento settantasette), colla rendita censuaria di a. L. 352 : 71 (tre cento cinquantadue e centesimi settantuno), stimato del complessivo depurato valore di fior. 4590 46.

Totale valore depurato del Lotto III., fior. 14,321 37.

Locchè verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretoreo e nel Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 8 febbraio 1861.
Il R. Consigliere Dirigente, BACCHIOLO.
Falda, Agg.

N. 489. 2. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'Amministrazione dei Pii Istituti di Marostica, ed in odio di Vincenzo Cimitelle fu Francesco, farà luogo nel giorno 30 aprile 1861 dalle ore 9 antimerid. alle 12 nella Sala della propria residenza col unico esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà in qualunque di ispezionarsi presso la Cancelleria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo ridotto sotto la stima, cioè di Fiorini 2000, meno la creditrice Amministrazione esecutante.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto.

III. Non seguirà la delibera che per la somma anzidetta di Fiorini 2000, o per un prezzo maggiore.

IV. Il deliberatario rimarrà il da lui effettuato deposito a deconto del prezzo, e questo rimarrà presso di lui fino all'esito della graduatoria sul riparto del medesimo, pagando frattanto sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 100 da versarsi [illegible] deposito di questa Pretura al compiersi dell'anno dalla seguita delibera. Egli, dalla intimazione del relativo Decreto, avrà il possesso ed il godimento dell'immobile, la proprietà poi, gli sarà aggiudicata allorchè avrà eseguito il versamento dell'intiero prezzo.

V. Il pagamento dovrà essere fatto in moneta effettiva metallica d'oro o d'argento a tariffa, esclusa ogni carta monetata.

VI. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario cui incomberà ulteriormente l'obbligo di pagare le pubbliche imposte all'aggravio quel fondo, dalla prima scadenza ordinaria successiva alla delibera giudiziale.

Stabile da subastarsi.

N. 789 orto, di pertiche censuarie 0 75, rendita L. 5 : 27.

N. 803, orto, di pertiche censuarie 0 13, rendita L. 0 : 91

N. 804, Casa con bottega e portico ad uso pubblico, di pertiche censuarie 0. 47, rendita Lire 93 60.

La casa al civico N. 144 in Marostica, contrà Porta Bassanese, si compone come segue:

Piano terreno, ingresso per carri, a mattina due botteghe ad uso Pistoria, in una delle quali forno, sopra il quale uno a servizio ad uso di stalla, scala di legno e cucina con pavimento di cotto e pietra, senza vetriere.

Primo piano: Stanza ad uso di sala, e cinque stanze da letto, pavimenti parte di tavole e parte di cotto.

Secondo piano: Granaio a tutta area della casa, il tetto travellato in qualche disordine.

Adiacenze: A sera della corte sottoportico, cantina e stalla per suini, a mattina altro sottoportico dal quale ad uso di Manda in buono stato.

Il tutto confina a mattina strada comunale del Castello, mezzodì strada comunale, detta contrada Fontanella, sera Menegotto Mulo, tramontana edificio Molinese, e a Saroni di Montecchio Maggiore.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo e agli altri siti del Capoluogo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Marostica, 26 febbraio 1861
L'Imp. Reg. Pretore, B. SCARAMELLA.
L. Meda, Canc.

N. 1442. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dai conti Antonio, Lucrezia, Francesco e Cecilia di Porto del fu Luigi, in tutela della madre nobile Claudia Vecchia in odio di Angelo, Antonio Giordani fu Valentino, Valentino Giordani fu Francesco, e Rosa Meggiolaro vedova Giordani, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a corpo e non a misura, ed a qualunque prezzo.

II. Eccettuati gli esecutanti, qualunque oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con deposito di Fiorini 400. Il deposito fatto dal più offerente o deliberatario, sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni per essere imputato a deconto del prezzo in quanto e per quanto non occorra ai riguardi di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dell'asta dietro sua istanza, e la proprietà gli sarà aggiudicata dopo che abbia soddisfatti tutti gli obblighi della delibera.

Intanto si farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale. I frutti pendenti al momento dell'[illegible] in possesso, resteranno a suo vantaggio, ma dovrà pagare il valore secondo la stima da essere fatta da due periti che verranno nominati da questa I. R. Pretura col Decreto stesso d'immissione in possesso. Tale pagamento dovrà effettuarsi in due rate eguali, scadenti la prima nel ventesimo giorno dopo la stima, e la seconda nell'11 novembre 1861, mediante deposito presso l'I. R. Pretura, ritenuto che a deconto della prima rata godrà [illegible] e competenza dei periti liquidate dal giudice. La esecutante non sarà tenuta a questo deposito, ed appartiene la somma di stima dei frutti pendenti a diminuzione del proprio credito.

IV. Al deliberatario incomberà l'obbligo di conservare i beni da buon padre di famiglia, e specialmente di pagare in scadenza le pubbliche imposte, di tenere assicurate dagl'incendii le fabbriche.

V. Sul prezzo della delibera rimanente in sua mano, dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, facendone giudiziale deposito, in due eguali rate, 11 maggio ed 11 novembre.

VI. Le spese d'asta coll'imposta relativa, e con tutte le successive occorrenti alla soddisfazione dei suoi impegni, saranno a suo carico, e dovrà soddisfarle in tempo utile.

VII. Il prezzo capitale rimanente in sua mano, dovrà esborsarlo puntualmente a quelli a cui sarà assegnato nel riparto esecutivo della graduatoria, e ciò dentro quattordici giorni dopo che il riparto sia passato in giudicato, e totalmente o parzialmente, ove entro quattordici giorni dopo che [illegible] giudicate le eventuali eccezioni. Dovrà per altro in conto ed a diminuzione del prezzo medesimo, pagare alla nobile istante entro quattordici giorni dopo la delibera le spese di esecuzione che saranno liquidate da questa Pretura.

VIII. Tutti gli esborsi qui sopra contemplati, saranno fatti in argento effettivo, e esclusa altro valore e carta monetata di qualsiasi specie, a fronte di ogni legge che facesse effetto in contrario.

IX. Mancando il deliberatario in parte di queste capitolazioni, o ad alcuna di esse, sarà libero alla parte esecutante di procedere subito al reincanto, a tutto di lui rischio e pericolo.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente in tutto e per tutto.

Descrizione dei beni posti in Arzignano contrà Costo o Giordani.

Campi 19 circa, intersecati da strada nella massima parte arativi, arborati, vitati con gelsi in poca parte prativi, con gelsi e [illegible] boschivi con zerbo e fabbricato sovrapposto ai beni stessi; comprendendo due abitazioni di varii locali, con corte ed orto, il tutto segnato nella mappa provvisoria di Arzignano al piano ai NN. 1495, 1502, e nella stabile di Arzignano ai Num. 1610, 1611, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1653, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2273, 2274, 2275, 2442, 2443, censiti per la superficie complessiva di pertiche 56 45 e per la rendita di Lire 205 52 e confinanti da Pagani in luogo Uglioni, Porto Barbaran, Fraccaroli Della Negra in luogo Mattoroldi, Carletto detti Parise, strada consorziva e strada comune, e Cherubini in luogo Z[illegible].

Stimati austr. L. 10509, ora Fiorini 3678 15.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, TOMA'.

N. 1231. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico, avere l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con suo decreto 6 corrente Num. 349, dichiarato l'interdizione per prodigalità [illegible] la libera amministrazione delle loro sostanze a M[illegible] e Pellegrino De Pellegrin di Simone, di Rin, ed essere stato ai medesimi deputato in curatore da questa Pretura il loro padre Simeone De Pellegrin.

Dall'I. R. Pretura, Agordo 9 marzo 1861.
Il R. Pretore Pol.

N. 1212. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Greppi del fu Pietro già assente da Parigi che dal dottor notaio Cesare Bertolini di qui patrocinato dall'avvocato Belotti è stata presentata al detto Tribunale la petizione 23 febbraio 1861 N. 1212 in punto pagamento entro giorni quattordici della capitale somma di austr. L. 2054. 77 e di altre austr. L. 621. 72 per interessi maturati al 31 marzo 1860 oltre i successivi del 5 per 100 ed anno in dipendenza della scrittura 2 marzo 1857 d'autentica Siliprandi.

Ritrovandosi il detto convenuto Greppi ora assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Francesco dott. Bregoni di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile, vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che nella predetta petizione venne prefissa comparsa delle parti a quest'Aula prima verbale del giorno 23 aprile p. v. alle ore 9 antimerid. sotto le avvertenze che non comparendo il convenuto si riterrà confesso del fatto dedotto in libello e si deciderà come di ragione sulla chiesta condanna e possa volendo far tenere al suddetto avv. Bregoni come curatore e patrocinatore di esso i propri mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso Antonio Greppi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 9 marzo 1861
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2288. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Gioachino Morello fu Pietro ora domiciliato in Arzignano di Sandrigo, ed ora indicato assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che il dott. Carlo Carli possidente di Bassano, coll'avv. dott. Gio. Maria Bonomo produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 16 novembre 1860, N. 11981, per precetto al pagamento entro giorni 3 e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, della capitale somma di fior. 38 54 V. A. in oro, residuo importare della lettera di cambio datata da Marostica 1.° luglio stesso anno 1860, nonchè dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per cento dal dì primo di detto mese di novembre e delle spese giudiziali da liquidarsi.

Gli si notifica inoltre, che l'adito Tribunale mediante evasivo Decreto 20 stesso mese, ne ordinò ad esso convenuto Morello la personale intimazione del semplice ed inserti allegati in copia, facendo per luogo al precetto col ingiungergli il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione d'ogni creduta eccezione per l'egual termine di giorni tre.

Gli si notifica infine, che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima, ed in esito a nuova istanza dal Carli prodotta il 6 corrente, pari Numero, del presente Editto, gli venne con odierno decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo il dott. Giovanni Tadiello avvocato addetto alla Pretura di Marostica, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso dell'esemplare della precedente petizione ed annessovi ingiuntivo decreto per l'effetto e sotto comminatoria ivi espresse.

Resta quindi di tutto ciò avvertito esso Gioachino Morello col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure, che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 8 marzo 1861
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1630. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Giaronuzzi fu Antonio di Venezia, che Ferdinando Daverso di Ponte di Piave produsse l'istanza 12 corr. Num. 1630, per la continuazione della lite instituita in suo confronto da Marianna Meneghel fu Giovanni di Venezia colla petizione 5 gennaio a. c. N. 65, in punto pagamento di a. L. 1615 36 per fitti scaduti sopra terreni in Sagrado, ed interessi relativi, la quale domanda venne fatta intimare per ogni effetto di legge all'avv. dr Tomitano che fu costituito in curatore di esso assente affinchè lo rappresenti, avvertito che dovrà munirlo degli occorrenti mezzi di difesa, oppure volendo dovrà destinare ed indicare un altro procuratore, e ciò tutto a di lui pericolo e spese.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura, Oderzo, 12 marzo 1861
I. R. Pretore BANESAN
Vizzano, S. D.

N. 2463. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia del nob. Antonio Fioccardo di Girolamo possidente ora domiciliato in Vicenza ed ora indicato assente d'ignota dimora, senza che d'altronde consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che sopra istanza prodotta dai Napoleone, Debora, Ercole e Rinaldo Gallione del fu Dosiflo domiciliati a Milano nel giorno di oggi sotto pari Numero dell'Editto presente, fu da questo adito Tribunale mediante allegato decreto accordata in di lui confronto la prenotazione sopra varii stabili di sua proprietaria ragione, siti nella R. Città di Vicenza, e ciò a cauzione del prenotato credito per la somma di franchi 900 pari ad austriache L. 1034. 48, in dipendenza della dimessa privata Carta d'obbligo 2 luglio 1857.

Gli si fa eziandio conoscere che a suo pericolo e spese fu ad esso deputato in curatore per rappresentarlo l'avv. di questo Foro dr Gio. Batt. Curti cui fu ordinata la personale intimazione del simplo della suddetta istanza ed allegati onde possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè possa volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa ed istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed addottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 8 marzo 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 17936. 2. pubb.

EDITTO.

Si prevengono tutti quelli che aver potessero interesse, esistere in questa Giudiziali Depositi fino dal 2 settembre 1819 al N. 52 del Mastro, due carte di credito private del valor nominale di austriache Lire 16,878 22, di spettanza dell'eredità di Pietro Aspmayer, e si diffidano a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a quest'Ufficio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del Regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2365. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sotto al N. 68 del Mastro restano come depositate fino dal 16 dicembre 1819, a' riguardi dell'eredità di Giacomo Persal fu Giovanni Batt., sei carte private di credito pel valore nominale di a. L. 441 77, e vengono quindi diffidati quelli che vi avessero titolo, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, perchè in difetto, saranno i medesimi passati a questo Ufficio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

N. 1995. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza di Domenica Zanovello vedova di Rossetto Innocente qual madre e tutrice dei minori suoi figli, e di Pietro Rossetto fu Angelo per sè e quale contutore dei predetti minorenni, prodotta in confronto di Luciano Pizzo qual figlio ed erede di Tommaso Pizzo, di Rumiati Alessandro qual padre di Rodolfo ed Antonia Rumiati succeduti alla ora defunta di lui moglie Leonilde Pizzo fu Tommaso, nonchè dei creditori inscritti Salvagnini Carmela, Levi, Sabato Salom, Enrichetta Piccoli Pizzo, Bruzza, Consigli Sansoni, Consigli Angelo, Ditta Lang Freeland e Compagno ed Abram Ellman, si terrà nel 29 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questo Tribunale al Consesso 21 dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, ed alle condizioni seguenti.

Immobile.

Casa civile con adiacenze in Padova Via del Pozzo dipinto al civico N. 2792 nuovo, e 3191, 3191 A vecchio, posta in mappa stabile al N. 2881, colla superficie di pert. cens. 0. 32, censita a. L. 238, periziata a L. 14703, pari a Fior. 5999. 02.

Condizioni.

I. Nell'esperimento, che è il terzo, si vende anche a prezzo inferiore della stima, ed a prezzo pure qualunque.

II. Ogni aspirante garantisce l'offerta previo deposito del 10 per 100, del valore di stima dell'immobile all'acquisto del quale aspira, mediante moneta sonante metallica a corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario rimane a cauzione [illegible] e quello degli altri [illegible] viene imputato nel prezzo di delibera.

III. Il deliberatario assume i pesi inerenti all'immobile che vi fossero.

IV. L'esecutante non presta altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei propri atti.

V. Il deliberatario ha il godimento della casa ed adiacenze e ne percepisce i fitti dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso e al decorribile nell'anno locativo in corso al momento della delibera stessa, e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati. Se il fitto relativo al semestre o in corso al momento della delibera si fosse anticipatamente percetto dall'esecutato o da chi lo rappresenta, il deliberatario si fa render conto e rifondere dal medesimo la relativa proporzionale sempre senza responsabilità dell'esecutante.

VI. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario se non dopo pagato interamente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

VII. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi, da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro 14 giorni della delibera. Sono a di lui carico l'imposta di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa alla fatta compra.

VIII. Il deliberatario trattiene il prezzo, dedotto l'importo del deposito, e corrisponde sulla trattenuta l'interesse del 5 per 100 che deposita semestralmente presso questo Tribunale. Il prezzo trattenuto poi, sarà egualmente depositato dietro istanza dell'esecutante avvenuta che sia la graduatoria.

IX. Capitale ed interessi si pagano in moneta sonante fina metallica d'oro e d'argento al valore legale esclusa carta monetata Viglietti del Tesoro, Vaglia od assegni, nonchè le note di Banco.

X. Fino all'aggiudicazione della proprietà e possesso il deliberatario deve conservare l'immobile acquistato e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudizievole.

XI. Il deliberatario deve assicurare e mantenere assicurato dagli incendii il detto immobile per un importo non inferiore a quello di stima, e giustificare l'assicurazione e l'esatto pagamento del premio all'I. R. Tribunale contemporaneamente al deposito degli interessi.

XII. Il deliberatario deve pagare in iscadenza e giustificare, come all'art.° XI, la soluzione delle imposte ed altri carichi di qualunque sorta.

XIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero, sì all'esecutante come all'esecutato od a qualunque creditore inscritto di domandare giusta i §§ 438 e 439 del Giud. Reg., nuova subasta, senza bisogno di interpellazione o nuova stima, coll'assegnazione d'un solo termine, per vendere in un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece a soddisfare le spese e i danni e la differenza che emergessero, per cui resta per garanzia il deposito, di cui l'art.° III. senza che per altro rimanga sollevato esso deliberatario dalla maggiore conseguenza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo di questo Tribunale nei soliti luoghi e sullo stabile esecutato.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 5 marzo 1861,
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4856. 2 pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Bernard de Ferro, di Udine, che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza, fu a suo carico accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da lui posseduti, e specialmente dei beni immobili situati in Pavia, descritti nell'istanza predetta; che fu ritenuto in sequestratario il signor Galeo di Cividale, già nominato in sequestratario di altri beni appartenenti ad esso assente, e ritenuto pure in curatore il già deputatogli avvocato dottor Nussi, di Cividale.

Incombe quindi ad esso assente Ferro di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 14 marzo 1861
Il Consigliere Dirigente NICOLETTI
Gio. B. Pirecco.

N. 1232 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con suo decreto 5 corrente N. 342, ha interdetta a Maria fu Domenico Santel moglie a Germano Fossen, di Riva, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con odierno suo decreto di pari numero ha deputato in curatore della medesima il marito Germano Fossen, di Riva.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 9 marzo 1861
Il R. Pretore, Pol.

N. 7263. 2. pubb.

EDITTO.

Sopr'istanza prodotta per dichiarazione di morte dell'assente Francesco Ant. Moretti fu Pietro nato in Gemona li 18 luglio 1780, si cita esso assente a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo e non facendo conoscere a questa R. Pretura in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione di morte a sensi del § 277 del Codice Civile.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Palma, 12 marzo 1861
Il R. Pretore, CAL SASSO

N. 2380. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia dei coniugi Gioachino Morello fu Pietro, e Giulia Finozzi erano domiciliati in Arzignano di Sandrigo, ed ora indicati assenti d'ignota dimora, senzachè consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovino, che il dr Giovanni Battista Lazzarini possidente di Marostica coll'avv. dottor Gio. Maria Bonomo produsse a questo Tribunale in loro confronto, nonchè in confronto di altri, la petizione 16 novembre 1860 N. 11932 per precetto al pagamento solidario entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, della capitale somma di fiorini 405, in oro, ed esclusa la carta monetata ed altro surrogato, in dipendenza della lettera di cambio datata da Marostica li 1 aprile 1860, coi relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100, dal dì 1.° di detto mese di novembre in avanti, con Fior. 2 50, di spese protestuali e colle spese giudiziali da liquidarsi.

Si rende inoltre a notizia che l'adito Tribunale mediante evasivo decreto 20 stesso mese di novembre ne ordinò ad essi convenuti coniugi, la personale intimazione di un esemplare per cadauno ed inserti allegati in copia, facendo per luogo al precetto coll'ingiungere il come sopra chiesto pagamento e con abilitarli alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre.

Si rende infine a loro notizia che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima, ed in esito a nuova istanza del Lazzarini prodotta il 6 corrente sotto pari numero del presente Editto venne ad essi coniugi, con odierno evasivo decreto deputato a loro pericolo e spese in curatore per rappresentarli il dottor Giov. Tadiello avv. addetto alla Pretura di Marostica, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso dei rispettivi due esemplari della precedente petizione ed attergatovi decreto per l'effetto e sotto la comminatoria ivi espressa.

Restano quindi di tutto ciò avvertiti essi coniugi Morello e Finozzi col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possano volendo e comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore ed adottare quelle diverse misure che reputassero più conformi al proprio interesse altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza 8 marzo 1861.
Il C. A. Presidente HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

Al N. 1076 2. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza 16 gennaio 1861 N. 1076 di Salomone Fano con cui chiese l'ammortizzazione della Bolletta N. 6 33 in data 25 febbraio 1860, rilasciatagli dalla Cassa Risparmio per Fior. 74 25 in causa prestito 1859 rata IX, scaduta il 29 febbraio 1860 in confronto dell'Imp. R. Procura di Finanza per l'I. R. Erario, ed il Municipio di questa Città facente anche per la Cassa Risparmio, e per esso del Podestà nob. Pier Luigi Bembo, si diffida l'ignoto detentore della Bolletta medesima a produrla presso questo Tribunale nel termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti verrà quel documento dichiarato [illegible] nullo, e l'I. R. Procura di Finanza, ed il Municipio di qui non saranno più tenuti, a rispondere per esso.

Ciò si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3751. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 1.° corrente N. 1816, da questo I. R. Tribunale Provinciale venne dichiarato interdetto per prodigalità Antonio Moes di Giov. Battista di Barbaro, ora assente d'ignota dimora, e che gli venne deputato in curatore l'avv. Giov. Battista dottor Sale.

E si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 7 marzo 1861.
I. R. Cons. Dirigente BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 3684. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 1.° maggio p. v. il primo esperimento e nel giorno 28 detto il secondo esperimento d'asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., degli immobili sotto indicati, ed alle condizioni pur sotto descritte, e ciò sulla istanza di Vucchi Graziadio, coll'avv. Palatis, contro Paolo Zaccaria debitore esecutato.

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante per concorrere all'asta, dovrà cautare la offerta col deposito del decimo del valore di stima dell'immobile da subastarsi, e che sarà trattenuto in conto prezzo, ove concorrente restasse deliberatario.

III. Al più tardi entro giorni 20 dalla delibera, dovrà l'acquirente versare il residuo prezzo nella Cassa di questo Tribunale, in moneta d'argento o d'oro a tariffa, esclusa quindi la carta monetata ed ogni surrogato a danaro sonante, sotto comminatoria di reincanto, a tutte sue spese danno e pericolo del deliberatario.

IV. Soltanto dopo il versamento del prezzo come sopra [illegible]

V. Le spese [illegible] l'imposta della delibera, [illegible] ogni tassa e spesa successiva saranno a carico dell'acquirente.

VI. Qualora vi fossero partite di debito per tale prediale fondiaria anteriormente all'intimazione della delibera sopra l'immobile deliberato, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo, sotto espressa [illegible] rimborso.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante [illegible] ispezione degli atti nella Cancelleria giudiziale, non assumendo [illegible] esecutante alcuna [illegible]

Descrizione dell'immobile,
in Venezia, a S. Giovanni in Bragora, in Ponte di Cà da Dio.

Casa descritta nel censimento provvisorio al N. 3838, di catasto 10175, colla cifra di austr. Lire 420 : 600, e nell'estimo stabile

LUNEDÌ 8 APRILE

ANNO 1861 — N. 79.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. [illegible] Nobile, [illegible] Vecchio, [illegible] 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 [illegible] di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come [illegible] due si contano per dozzina. Le inserzioni si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio suddetto, e si pagano anticipatamente. [illegible] Gli scritti non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al Commissario di guerra, Federico Ehrenstein, in riconoscimento delle sue lodevoli prestazioni umanitarie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Or-Szent-Morton e decano di Pinkafeld, Antonio Torok, a canonico onorario presso il Capitolo di Steinamanger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che il capitano del Lloyd, Biagio Suhor, accetti e porti il conferitogli Ordine imperiale ottomano del Megidiè.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire il posto vacante di consigliere presso l'I. R. Tribunale provinciale di Brünn, al consigliere di Tribunale circolare, Emanuele Friedl, che fungeva finora presso il Tribunale circolare di Teschen, col titolo e carattere di consigliere di Tribunale provinciale.

Il Ministero della giustizia ha nominato il consigliere del Tribunale circolare di Złoczow, Leopoldo di Szydłowski, a consigliere del Tribunale provinciale di Leopoli.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire il posto vacante di consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Jicin, a Francesco Carlo Engelthaler, e di nominare il procuratore sostituto, Pietro Sahlbowski, a consigliere circolare nella stessa città.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire in via di traslocamento domandato, il posto vacante di consigliere presso l'I. R. Tribunale circolare di Tabor, in Boemia, al procuratore di Stato di Tyrnau, Francesco Smrcka.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha nominato interprete stabile giurato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Mantova per la lingua francese, Vittorio Roger, docente di lingua francese nell'I. R. Ginnasio liceale di Mantova.

### NOTIFICAZIONE.

A tenore d'una Nota dd. 16 Ramazan 1277 (27 marzo 1861), diretta da S. A. Alì pascià, ministro degli affari esteri ottomano, all'imperiale Internunziatura in Costantinopoli, la Sublime Porta si vede nella penosa necessità di stabilire un blocco effettivo del litorale d'Albania, a partire da Durazzo, fino all'estremo punto della frontiera, vale a dire fino al confinante territorio austriaco, ed essa ha dato l'ordine al comandante la squadra ottomana e incaricata di effettuare tale misura, di applicare le regole del blocco a tutti i bastimenti, che fossero per giungere in quei paraggi.

Si avvertono quindi tutti i naviganti, per loro norma e direzione che a datare dal 13 aprile p. v., il suddetto litorale si troverà in istato di blocco effettivo.

Trieste, 5 aprile 1861.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 8 aprile.*

Sabato, giunse qui da Vienna S. A. R. il serenissimo Duca di Modena, e prese alloggio nel proprio palazzo.

### Bullettino politico della giornata.

Sabato ricevemmo i giornali di Parigi del 4, colle notizie del 3; ieri, quelli del 5, colle notizie del 4: e qui ne diamo il solito estratto.

Il *Journal des Débats*, nel primo de' Numeri succitati, registra i seguenti fatti, in parte anticipati da' dispacci telegrafici:

« Il *Moniteur* pubblica un decreto, in virtù del quale il generale di divisione, conte d'Ornano, governatore degl'Invalidi, è innalzato alla dignità di maresciallo di Francia.

« Lo stesso *Moniteur* fa conoscere l'atto del processo intentato a monsignor il Vescovo di Poitiers, a cagione del mandamento, ch'ei pubblicò il 22 febbraio scorso. Il Consiglio di Stato dichiara che v'ha abuso nel mandamento del Vescovo, e che quel mandamento è e rimane soppresso. I motivi, enunciati a sostegno di tal decisione, sono che col suo mandamento il Vescovo di Poitiers s'ingerì di censurar la politica e di criticare gli atti del Governo; che quello scritto pastorale contiene inoltre un'offesa alla persona dell'Imperatore, e raffronti proprii ad inquietare le credenze de' cattolici; e che tali fatti costituiscono un eccesso di potere, una contravvenzione alle leggi dell'Impero, ed un procedere, che può turbare arbitrariamente la coscienza de' cittadini.

« Il *Journal de Saint-Pétersbourg* (giornale ufficiale) pubblicò il 2 aprile il testo dell'*ukase* contenente le riforme decretate in favore della Polonia. Un dispaccio telegrafico, menzionato stamane nel *Bullettino* del *Moniteur*, e che non è a noi pervenuto, fa conoscere le principali disposizioni di quel decreto. Le concessioni, fatte alla Polonia, come indicava un precedente dispaccio, hanno per oggetto: 1.° Un Consiglio di Stato, composto d'alti magistrati, di membri dell'alto clero, de' presidenti de' Consigli di Governo, e di notabili scelti fuori della gerarchia uffiziale; 2.° Consigli di Governo e Distretto, e Consigli municipali, composti gli uni e gli altri secondo il principio dell'elezione; 3.° Un ordinamento distinto per gli affari ecclesiastici e per l'istruzione pubblica.

« In pari tempo, il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica una circolare del ministro degli affari esteri, egualmente menzionata nel *Bullettino* del *Moniteur*. Risulta da quel documento, dice il *Bullettino* del foglio uffiziale, che, se la Polonia giustifica la fiducia dell'Imperatore, si possono attendere nuove concessioni. »

Nella rivista del posteriore suo Numero, lo stesso *Journal des Débats* aggiunge:

« Leggesi nel *Moniteur*: « Le voci, sparse da « alcuni giorni in riguardo a pretese modificazio« ni nel Ministero, non hanno alcun fondamento. »

« Le notizie di Varsavia continuano a presentare la situazione sotto un aspetto assai fosco. Il Manifesto e l'allocuzione del principe Gortschakoff non avevano prodotto l'effetto, che se ne attendeva; l'agitazione degli animi, non che calmarsi, s'era accresciuta dopo la pubblicazione di que' documenti. La popolazione, dice il dispaccio, convenne di portare il gran lutto, gli abitanti, che avevano promesso il loro concorso all'Autorità, non erano più nelle medesime disposizioni, e parecchi membri della Delegazione annunziavano l'intenzione di ritirarsi. In somma, la situazione della città presentava una tal gravità, che aveva indotto il principe luogotenente a prendere nuove disposizioni pel mantenimento dell'ordine.

« Un altro dispaccio annunzia che le turbolenze continuano a Kalisch, sulle frontiere della Polonia e della Prussia.

« Il Banco d'Inghilterra ridusse la misura del suo sconto a 6 p. %. »

Co' giornali di Parigi d'ieri, ci giunse il testo dell'articolo del *Constitutionnel*, accennato dal telegrafo, e relativo al nuovo Manifesto del Principe Murat, che pubblicammo nel Numero di martedì scorso. L'articolo del *Constitutionnel* fu riprodotto anche dal *Moniteur*, ed è del tenore seguente:

« Abbiamo riprodotto, a titolo di documento, la lettera di S. A. il Principe Murat intorno agli affari di Napoli.

« Siccome quella pubblicazione può dar motivo a false interpretazioni, dobbiamo dichiarare ch'essa è tutto spontanea da parte nostra, e, come tutto ciò che pubblichiamo, ell'involge la nostra sola responsabilità.

« Si comprenderà che non abbiamo creduto dover sottrarre alla pubblicità un documento, che poteva offrire a' nostri lettori qualche interesse di curiosità.

« Siamo autorizzati, d'altra parte, ad aggiungere che quel documento, affatto individuale, non potrebbe cangiar in nulla la politica del Governo, poichè esso è evidentemente contrario a quella politica. »

La *Patrie* così annunziava, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 3, l'accidente, da cui fu colto il Santo Padre, il 2 aprile, nella Cappella Sistina:

« Un dispaccio di Roma annunzia che il Santo Padre ebbe ieri, 2 aprile, uno svenimento, durante l'uficio nella Cappella Sistina. I soccorsi più solleciti gli furon prodigati, e si riconobbe che quell'indisposizione non presentava nessuna specie di gravità. Durante tutta la giornata, una folla immensa, composta di persone, appartenenti alle diverse classi della popolazione, si recò al Vaticano per aver notizie del Santo Padre. »

Il nostro corrispondente di Roma ci dà del fatto ragguagli precisi, che si leggeranno a lor luogo, del pari che le altre notizie di maggior conto, recateci ne due giorni scorsi da fogli.

Togliamo al *Bullettino* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 3 corrente, gli articoli seguenti:

« L'*Opinion nationale* trova affatto naturale che siano state chieste spiegazioni all'Austria, sugl'inquietanti immensi preparativi in tutt'i punti del quadrilatero delle fortezze. « Ma non può liberarsi dal cruccio tremendo che le reca l'incertezza, se le spiegazioni date possano anche effettivamente essere acconce a tranquillare « l'opinione pubblica », e se anche questa benigna opinione pubblica fosse corriva così da tranquillarsi, il suo *alter ego*, l'*Opinion nationale*, minaccia sempre collo spettro spaventevole della sua miscredenza e diffidenza. Il mondo intero può lasciarsi illudere dall'Austria, ma l'*Opinion nationale* rimane irremovibile; essa non sa ancora se le spiegazioni del Gabinetto austriaco meno sincere, se coi preparativi al Po ed al Mincio non contempli anche un attacco contro la Francia « la quale non si lascierà sorprendere ». Noi citiamo oggi il foglio parigino soltanto come un nuovo esempio, per completare la materia onde giudicare del modo, con cui gli agenti del Piemonte si sciolgono dall'assunto che noi abbiamo replicatamente posto in evidenza. Forse l'*Opinion nationale* non agisce questa volta a rigore per comando, ma più per proprio conto, ponendo la Francia, e non il solo Piemonte, come scopo della « minacciante aggressione dell'Austria ». È tutt'uno — è quest'almeno una piccola variante in questo concerto intuonato contro l'Austria, in cui il Piemonte colla sua armata che gradualmente s'ingrossa, con Garibaldi e i suoi corpi franchi, cogli uomini della rivoluzione raccolti da tutte le direzioni della rosa dei venti, colla cennamella della pace in mano, rappresenta una parte sì meravigliosa.

« La *Revue contemporaine* rammenta al conte Cavour la dichiarazione dei signori Baroche e Billault, che la Francia non ha ancora detto la sua ultima parola nella questione italiana; che l'unità italiana null'altro è ancora che un'idea, un concetto geografico, e che l'Imperatore non ritirerà da Roma la sua mano potente. La riconoscenza, essa dice, non tratterrebbe i Piemontesi da penetrare in Roma. La sola Potenza della Francia ispira ad essi rispetto. Se scoppiasse domani una guerra tra la Francia e l'Inghilterra, e l'Inghilterra promettesse Roma ai Piemontesi, la Francia li avrebbe contro di sè. La riconoscenza è tale una mos hera, il rispetto per la volontà della Francia tale un'ipocrisia, che già nella seconda seduta, Cavour insistette nel proclamare Roma come la capitale del Regno d'Italia, e nell'invitare la Francia a ritirare le sue truppe. La proposta venne ammessa quasi all'unanimità e *senza riguardo alle dichiarazioni del Governo francese*, venne innanzi al corpo legislativo, proclamata Roma come la capitale del Re Vittorio Emanuele. Se questa non è ingratitudine, esclama la *Revue*, è almeno uno spregio marcato che deve offenderci. Forse non fu che una millanteria! Il foglio, dopo di avere dimostrato l'impossibilità politica e morale che il Papa e Vittorio Emanuele si trovino l'uno a lato dell'altro in Roma, cerca di provare che Roma è pienamente disadatta a divenire la capitale dell'Italia. Napoli sarebbe, a suo avviso, chiamata a dominare sull'Italia.

« Ma Napoli s'apparecchia in questo momento ad altri destini. Dopo di avere votato per l'annessione, l'annessione le ispira disperazione. Spogliata dell'antica sua dinastia, volge la sua mira ad una dinastia nuova. Il Governo piemontese non ha radice nel paese, e Liborio Romano s'adopra meravigliosamente per una ristorazione. Non è inverosimile che Roma, la quale troppo precocemente venne scelta a capitale del Regno d'Italia, diventi una città di confine, precisamente nel giorno e nell'ora che Cavour ha fissato per trasferire la sede del Governo « per virtù d'una legge, e senza disordini. » »

Nel suo *Bullettino* del 4 aprile, la stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso:

« L'allontanamento dei signori Jourdan, Delord, Mornand ed altri dal Veneto, si spiega con ciò che risulta dalla loro stessa corrispondenza; cioè, che quei signori non hanno per nulla taciuto le loro turbolente intenzioni.

« Circa otto giorni sono, venne letta nelle società di Parigi una lettera del sig. Mornand, in cui dice ch'egli ed i suoi amici andrebbero a Venezia, ove saranno portati in trionfo; che smaschererebbero quel turpe Governo; e va discorrendo. È dunque affatto insussistente l'argomento, che fu posto in campo contro il Governo austriaco: cioè, che questo avrebbe dovuto far rifiutare tosto da quest'Ambasciata imperiale il visto ai loro passaporti. Le intenzioni e le manifestazioni di quei signori si fecero palesi soltanto per via.

« Anche alla *Nuova Gazzetta Prussiana* viene scritto su questo argomento:

«« Il redattore in capo del *Siècle*, sig. Havin, venne a sapere, con suo grande corruccio, che parecchi giornalisti francesi, quantunque l'Ambasciata austriaca avesse vidimato i loro passaporti per la Venezia, giunti appena in quel paese, sono stati invitati dalle Autorità a ripartire senza indugio. Il sig. Havin è tanto stolto, da chiamare ciò una violazione del diritto delle genti, benchè debba sapere che tutti i Governi si sono riservato il diritto di allontanare, a loro beneplacito, gli stranieri. Non di rado esercita il Governo francese quest diritto. Il sig. Ganesco (compilatore del *Courrier du Dimanche*) non era un rifuggito politico; munito di regolare passaporto, era venuto, alcuni anni sono, in Francia, e ciò nulla ostante venne sfrattato dalla polizia. In quanto al caso presente, non se ne conoscono ancora i particolari; lo stesso sig. Havin confessa che la notizia, pervenutagli per via di telegrafo, abbisognava di conferma. Ma se è avvenuto che giornalisti francesi siano stati respinti ai confini del territorio veneto, scommetterei dieci contro uno, che sono quegli stessi *amici del sig. Havin*, che si erano recati in Italia onde rappresentare una parte nell'inaugurazione del monumento Manin e che, come ci narro, non è guari, trionfante il *Siècle*, furono l'oggetto d'un'ovazione entusiastica a Milano. Di là vollero quei signori probabilmente fare una corsa nella Venezia. È possibile che non avessero cattive intenzioni, ma è certo che le Autorità austriache erano *pienamente autorizzate* a non tollerare la presenza di persone, che avevano testè preso parte ad una dimostrazione contro l'Austria, e solennizzato per ciò il nuovo *trionfo* a Milano. È chiaro che il sig. Havin non s'avvede quanto si rende ridicolo, invitando il Governo francese a chiederne ragione al principe di Metternich. »»

« L'apprensione generale, ed il conseguente ristagno nella vita degli affari in Francia offre al *Pays* materia ad un articolo in testa del quale manifesta innanzi tutto l'opinione che non vi sia assolutamente motivo alcuno di vedere così nero.

«« L'accordo, stabilito in riguardo alla permanenza delle truppe francesi in Siria, allontana ogni timore di una dissensione europea, in un affare in cui siamo pienamente disinteressati, e soltanto riguardi d'umanità reclamano la nostra protezione tradizionale.

«« Il Governo austriaco prosegue cogli sforzi più intelligenti, e degni della maggior lode, la riorganizzazione dell'Impero sulla base di principi, che stanno in armonia colle tendenze generali della società moderne. Queste riforme … escludono ogni pensiero di guerra, per lo meno di una guerra aggressiva. »»

### Il diritto delle genti.

« Una piccola muta di cani, se volete, delle più pure razze del mondo, e del miglior sangue, ma un po' sospetti di rabbia, dopo avervi abbaiato contro spietatamente, e mostrativi i denti in compagnia di altri animali più o meno feroci, che stanno appiattati nelle boscaglie dei dintorni, que' cani, col fatto e coll'appiombo, che possono aver delle bestiuole, entrano senza complimenti in casa vostra forse a continuarvi il mal giuoco, e fors'anco, affacciandosene il destro, a tirarvi qualche morsetto alle gambe. Voi, che prudentemente non amate accarezzarvi da presso ospiti così fatti, e vi ripugnerebbe sbarazzarvene più tardi, sul serio, ove l'idrofobia li cogliesse nella stessa pacifica vostra dimora, aprite loro con bel garbo la porta, e li rimandate a raggiungere le belve dei vicini boschi: tanto più che, portando inciso al collare un rispettabile nome di padrone, usate loro qualche maggior riguardo. Chi troverebbe in tutto questo affare la benchè minima infrazione alle convenienze più rigide delle relazioni tra uomini e cani? e molto meno ombra di violazione del *diritto delle bestie*?

Eppure pegli onorevoli redattori del *Siècle* non è così. Ci si perdoni la parabolelta dei cagnolini, pel suo merito di anticipare le conclusioni del *Siècle*; ed ecco i fatti. I lettori di buon conto, che ci tengono ancora a quell'anticaglia, che si chiama buon senso, giudicheranno.

Una eletta di giornalisti parigini, che corrono da per tutto « ove c'è una nobile causa da sostenere », e qualche buon pranzo da beccare, con ovazioni ed applausi, per l'equilibrio tra la materia e lo spirito, vengono giù difilato dalla Senna per assistere, a Torino, alla inaugurazione di un monumento a Daniele Manin.

Torino, com'è noto, è la città *non monumentale* dei monumenti. Quello che Roma, Firenze, Venezia, nel corso lento delle loro storie splendide e grandiose, raccolsero di monumenti colossali, maraviglia che sono del mondo, la città moderna della Dora ha fatto in una dozzina d'anni. Oggi in politica, in arte, in tutto, gli anni son secoli! E così Torino, senza avere un sol monumento imponente, impone col numero dei medaglioni, dei piccoli busti, delle statuine, disseminate pe' suoi viali, giardini, portici, atrii e piazze; nella cui moltitudine domina, monolito di cento pezzi, piramide pigmea, il monumento alle leggi Siccardi, povero come il meschino concetto, che lo alzò.

I pubblicisti del *Siècle* ed altri, appassionatissimi per le *arti*, *quand même*, e non estranei a quelle della *rivoluzione*, dopo avere edificato Torino agli slanci del nobile patriottismo, che i bravi Francesi esalano sempre *fuori di Francia*, proseguirono la loro marcia trionfale a Milano — ed altre.

Le popolazioni non si commossero in vero gran fatto sui passi dei sullodati campioni della libertà e delle emancipazioni fatte e da farsi. Ma, in ricompensa, i Comitati garibaldini, cavouriani ed altri, i giornalisti ufficiosi e non ufficiosi, e scribacchini dell'èra novella, tutti, che formano già un pubblico, se non rispettabile affatto, per certo assai numeroso, irrequieto e fanfarone, resero agli ospiti della Senna gli onori civili e militari; e tra libagioni frequenti s'imprecò, alla bella luce del gas, a tutto ciò che ancora resta d'ordine, di conservazione, di legittimità.

Come suol avvenire nelle grandi occasioni e nelle massime orgie della rivoluzione, che preludono, s'intende, al gran *banchetto* finale *delle nazioni*: l'Austria ha fatto le maggiori spese della festa, e i maggiori onori furono tutti per lei. Se vogliamo, è un omaggio alla Potenza, che ancor se lo merita. E i generosi rappresentanti del giornalismo francese in Italia, colle ispirate loro diatribe, coi programmi e le speranze dell'imminente avvenire, pagarono, a conto sempre dell'Austria, lo scotto delle laute imbandigioni. Un po' declamando, un po' cospirando, tra chiaccheroni e agitatori, i buoni Francesi gustiero anch'essi il loro briciolino d'Italia degl'Italiani. E sia con Dio; nulla ci abbiamo a guardar noi o ridire.

Ma che, dopo tanto schiamazzo e tante rodomontate, dopo l'*entente cordiale* coi nemici furibondi dell'Austria, e cogli autori e promotori delle agitazioni e delle insidie, che le si tendono; offendendo il rispetto, che gli uomini onesti dovrebbero a sè e agli altri, si venga ad *ammirare* lo squallore della *povera* Venezia, a versar *lagrime* amare sulla *tomba* di San Marco, proprio sul naso di questa benedetta Austria, e sotto l'artiglio della sua *decipite* aquila: questo poi passa i limiti di tutte le convenienze, e confina un bel poco colla sfacciataggine, a non dir peggio.

Naturalissimo quindi che l'Autorità, poco inchinevole alla gallica eccentricità, restituisse, senza offesa o malgarbo, i loro passaporti, del resto in pienissima regola, agli onorevoli pubblicisti di Parigi, pregandoli a ritar cammino.

Forse il nostro Governo ha reso con ciò un reale servigio a que' signori, risparmiando loro la parte buffa, che per avventura i novelli amici di Torino e Milano loro avevano fatta, in taluna di quelle dimostrazioni a uso a viglietti di visita, o a passeggiate sulle Fondamente Nuove, all'ombra del San Cristoforo che potevano benissimo essere il frutto di tanto senno, e di così potenti e ingegnose combinazioni della politica italo-gallica. Fu certamente risparmiato loro un doloroso disinganno; e così poterono ritornarsene alla loro Parigi sotto l'impressione delle ovazioni italiane, che qui non li aspettavano sicuramente, e dei loro odii frenetici contro l'Austria, che correvano grave pericolo di svaporare in faccia alla realtà di procedimenti regolari, tranquilli, presso a poco sul piede di quelli del Governo francese a casa loro. Nulla di più. La *Lombardia* (giornale) ci mette in avvertenza che que giornalisti sono nelle grazie del *Palais Royal*; tanto meglio: andremo lieti che sia stato reso così un piccolo servigio anche all'imperiale Cugino, nelle persone de suoi onorevoli amici.

Dove poi stavi in tutto questo povero affare offesa *al diritto delle genti*, non lo dimanderemo ai redattori del *Siècle*, che vogliono vedercela, e vi fabbricano sopra appunto una di quelle parodie veementi, che non di rado escono dalle loro officine ogni qualvolta c'è la nobile causa da propugnare, o un'Austria da combattere e insultare. Ma lo chiederemo a tutto il mondo, che guarda alle cose come sono, e le chiama col loro nome.

L'essere muniti di regolar passaporto vidimato anche dalle Autorità dei paesi, che si vogliono percorrere o visitare, da quando in qua ha dato mai diritto agli agitatori e perturbatori politici di entrare impunemente ove i loro [illegible] mandativi forse, o colla presunzione di esserlo dai nemici dello Stato, con intenzioni stravolti mente ostili, e per fomentarvi quanto meno [illegible] sioni e tendenze riprovevoli? e tanto più in tempi eccezionali, di dichiarati antagonismi, d'irritazioni a studio fomentate: ciò che non è un mistero per nessuno, ed è comune, pur troppo, oggidì a tutti i paesi d'Europa.

Da quando in qua un Governo *viola il diritto delle genti*, non permettendo il prolungato soggiorno ne' proprii Stati a individui, che per un motivo o per altro, e senza anche dar tante ragioni e spiegazioni, non trova conveniente, opportuno, *dignitoso*, di lasciarvi rimanere?

Senza voler alludere ai giornalisti parigini in quistione, è forse men vero che i più grandi cospiratori, gli emissarii stessi che muovono a compiere i maggiori misfatti politici, sono sempre colle loro carte in ordine, e coperti da passaporti in piena regola, forniti di tutte le desiderabili vidimazioni? Orsini, Pieri, e i loro complici, mancavano forse, proprii o non proprii, di ottimi passaporti? E se l'Autorità francese avesse scoperto a tempo i loro disegni, avrebbe violato *il diritto delle genti*, arrestandoli e consegnandoli ai tribunali, risparmiando la consumazione di un attentato, che poteva avere anche più terribili conseguenze, e costò la vita a parecchi di loro?

Nel caso nostro, non era *decoroso* lasciar passeggiare per la nostra città uomini, che, senza meditare attentati, o cospirare direttamente, eran sì allora allora distaccati dai centri più attivi e notorii delle cospirazioni permanenti contro lo Stato, e non avevano fatto nessun segreto delle loro aspirazioni tutt'altro che concilianti e pacifiche; del loro ostentato disprezzo, in sommo grado offensivo, verso l'Austria e l'imperiale Governo. Coi modi più convenienti fu loro intimato di allontanarsi, e ciò viola il diritto delle genti?

Ah! signori pubblicisti del *Siècle*, non possiamo nemmeno scusarvi dal lato dell'ignoranza in questa materia. Oltre che, in tutti i paesi della civile Europa, i Governi allontanano dai loro Stati gli stranieri, con o senza passaporto, che non garba a loro di lasciarvi rimanere; e ciò senza che mai nessuno abbia sognato di vedervi oltraggio alla civiltà, al rispetto individuale, e non già al *diritto delle genti*, che ci ha nulla a che fare, senza che nessuno siasi mai lagnato per ciò di vessazione, angaria o molestia: voi, che vivete a Parigi, meno d'ogni altro avreste a farne le maraviglie, e molto meno a gridar così alto e fuor di proposito, contro il Governo austriaco.

Senza citarvi numerosi esempi, che già li conoscete tutti, ne avete de' casi, e spesso, in *famiglia*. Quanti è, di grazia, che uno de' vostri, un giornalista, il sig. Ganesco, ve ne ricorda? non di passaggio a Parigi, ma stabilitovi e attaccatovi alla Redazione di un giornale, che ha anche la sua parte di voga, *fu sfrattato* dalla Francia, sui due piedi, per una parola che *non piacque* al Governo? E così? fuvvi offesa al diritto delle genti? Niuno: il Governo era nel suo pien diritto; e, se lo ha fatto, avrà avuto le sue buone ragioni di farlo. E il Napoletano barone Petruccelli della Gattina, ora deputato al Parlamento sardo, che dimorava a Parigi e vi mandava *corrispondenze* alla *Unione* di Torino, a quanto pare, poco lusinghiere non subì uguale *sfratto*, e non dovette trasmigrare a Londra per continuarle?

È presto detto: violate il *diritto delle genti*, pei più inconcludenti nonnulla. A meno che non abbiate voi un diritto de' perturbatori giornalisti che noi non conosciamo, vivete pure tranquilli che il *jus gentium* non fu toccato in merito e in conto dei vostri apostoli delle *nobili cause* ed altre.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 4 aprile*

Oggi mattina alle 10, ebbero incominciamento, nel Ministero dello Stato, le discussioni preliminari per la compilazione dello Statuto del Consiglio d'istruzione, sotto la presidenza di S. E. il Ministro di Schmerling. Qual base delle discussioni serve un progetto elaborato dal professore d'Università dott. Francesco Miklosich. La radunanza si compone de' rappresentanti delle diverse Sezioni del Dipartimento amministrativo del Ministero dello Stato, e di professori e direttori di quelle materie e Scuole, che devono essere rappresentate nel Consiglio d'istruzione. (*FF. di V.*)

In onore di lord Elgin, di passaggio per Vienna, ebbe luogo il 3 negli appartamenti imperiali, lavola di Corte. V'erano invitati l'ambasciatore inglese lord Bloomfield, il Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, il conte Szecsen, ed altri illustri personaggi. (*O. T.*)

*Altra del 5 aprile*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nella sua *Parte non Uffiziale*, invita i membri della Dieta provinciale dell'Arciducato d'Austria ad una mes-

ta solenne, che avrà luogo in Santo Stefano il 6 corrente, in occasione dell'apertura della Dieta, che avrà poi luogo alle dodici.

Per quello che si dice a Portsmouth, il regio iacht a vapore la *Vittoria ed Alberto*, accompagnato dall'iacht l'*Osborne*, partirebbe il 14 di questo mese alla volta di Madera, per prendere S. M. l'Imperatrice d'Austria. Non si sa ancora se il viaggio di ritorno a Vienna seguirà per la via di Trieste o per quella d'Anversa.

Il conte Kolowrat-Liebsteinsky, già ministro ai tempi di Metternich, passò di vita ieri a un'ora dopo mezzanotte.

Il procuratore di finanza nella Transilvania, Corrado Schmidt, da Hermannstadt, noto per l'opposizione che fece alle tendenze d'unione manifestatesi nelle conferenze di Carlsburg, trovasi presentemente a Vienna. Vuolsi che il Ministero l'abbia chiamato per affidargli l'organizzazione de' Sassoni della Transilvania. *(FF. di V.)*

Scrivono da Vienna al *P. Lloyd*, in data 21 marzo decorso: « Sono state intavolate negoziazioni tra l'Austria e la Porta, le quali condussero al risultato di fissare il momento e le circostanze, in cui il nostro Governo avrà argomento d'intervenire in confronto del movimento nella Turchia europea. » Lo stesso corrispondente riferisce inoltre: « La sommossa nell'Erzegovina prende sempre maggiori dimensioni, ed è certo che ufficiali di Garibaldi dirigono il movimento. Si teme che i Cosacchi turchi, i quali si trovano in quei dintorni, i quali consistono per la massima parte in emigrati, segnatamente polacchi ed ungheresi, e sono comandati dal polacco Crajkowsky, siano per unirsi agl'insorti, e costituire così il nucleo d'un'armata addestrata. »

*Neusatz 3 aprile.*

Il deputato del Congresso serbico per Kikinda, sig. Stojanovich, fu assassinato questa mattina, insieme col suo servo, dal birraio di Carlowitz, Schober. Il fatto ha prodotto grande agitazione. Fu istituita una Commissione mista per procedere all'inchiesta. Per quello che si sa, Stojanovich formava parte di quella piccola minoranza del Congresso, ch'è contraria all'Ungheria. Dall'inchiesta risulterà se il crimine fu commesso per cagioni politiche o meno. Stando alle apparenze, il Congresso si pronuncierà per l'Ungheria. Fu intanto istituito un Comitato di 14 membri per formulare i voti della nazione e per elaborare il relativo progetto pel Congresso. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 1.° aprile.*

L'alba del giorno solennissimo della domenica di Resurrezione, spuntò ieri salutata dallo sparo dell'artiglieria di Castel Sant'Angelo.

La Santità di Nostro Signore, sulle ore nove antimeridiane discese nella patriarcale basilica vaticana per celebrarvi la messa solenne.

Sua Beatitudine, assunti gli abiti pontificii nell'aula dei paramenti, formata presso la cappella della Pietà, si assise in sedia gestatoria, e preceduta dagli em. e rev. signori Cardinali, vestiti in abiti sacri secondo il rispettivo loro ordine, come pure dai Collegii dei prelati, dai penitenzieri vaticani, e da tutta la nobile sua Corte, dopo avere adorato l'augustissimo Sagramento, portossi al trono di Terza, dove assunse gli abiti sacri pontificali, e quindi, innanzi l'altare pontificio, incominciò il divino sacrifizio.

Sua Santità era assistita nell'augusta cerimonia dall'em. e rev. sig. Cardinal Patrizi, sotto-decano del Sacro Collegio, come Vescovo assistente, e dall'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli come diacono ministrante. Gli em. e rev. signori Cardinali Ugolini e Bofondi erano diaconi assistenti; monsig. Negroni, uditore della Sacra Rota, faceva le funzioni di suddiacono apostolico. Gli Arcivescovi e i Vescovi servivano l'augusto celebrante, ed il Collegio dei prelati era addetto al servizio dell'altare. S. E. il sig. principe Orsini, [illegible] al soglio pontificio, come pure il sig. marchese Antici-Mattei, senatore di Roma, e l'eccell. Magistrato romano.

Dopo la consumazione, il Santo Padre distribuì il pane Eucaristico agli em. e rev. signori Cardinali diaconi ed ai nobili laici.

Terminata la Messa, S. S., ricevuto il Presbiterio dall'em. e rev. sig. Cardinal Mattei, Decano del Sacro Collegio ed arciprete della Patriarcale basilica vaticana, nonchè da due rev. canonici della medesima, venerò le insigni Reliquie della Lancia, della santissima Croce e del Volto Santo.

Quindi la Santità Sua, in sedia gestatoria sotto baldacchino, preceduta dal Sacro Collegio, dalla Prelatura, e dalla sua nobile anticamera, ascese sulla gran loggia, che sovrasta l'ingresso principale nella facciata dell'augusto tempio vaticano. L'immensa piazza era ripiena di popolo, e vi stavan schierate le milizie francesi e pontificie. Pubblicata la plenaria indulgenza, e recitate le preci di rito, il Supremo Gerarca compartì la solenne apostolica benedizione a quell'innumerevole moltitudine, che, silenziosa e inginocchiata, era dal sublime atto riverentemente commossa. Compiuto il quale, uscì tutta verso il Sovrano Pontefice in altissime voci di giubilo e di affetto, che confondevansi per l'aria col suono dei sacri bronzi della basilica, e dei numerosi concerti musicali delle milizie. I colpi di cannone dalla mole Adriana rimbombando, portavano per l'intera città a diffondere la letizia provata dai fedeli alla presenza del Vicario di Gesù Cristo, che, vincitore della morte, fa ricordare questo suo giorno fra la esultanza e l'allegrezza del gaudio santo.

All'augusta ceremonia intervennero le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, S. M. la Regina vedova delle Due Sicilie, con le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse suoi figli, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani. Fu grande ancora il numero de' personaggi distinti, sì esterni come indigeni, che vi concorse.

La splendidezza magnifica di questa funzione pontificia, riuscì imponente, quantunque il tempo avesse durato quasi costantemente piovoso; e si potè notare la meraviglia sul volto degli accorsi, in modo speciale sugli oltramontani e transmarini, i quali in numero maggiore che non in questi ultimi anni, sono affluiti, per le sante Feste Pasquali, alla città capitale dell'orbe cattolico. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 2 aprile.*

Ψ A prevenire esagerazioni, m'affretto a scrivervi il vero sopra un fatto, che ci fece trangosciare per alcun tempo, ma ora sembra aver perduta ogni gravità. Il Santo Padre assisteva oggi alla Cappella papale nella Sistina, quando, cantato che fu il Vangelo, lo vedemmo ad un tratto alterarsi nel volto, e perdere i sensi. Passarono alquanti minuti, che furono ore di angoscia a quanti eran presenti. Si usarono i mezzi e le cure più sollecite, che il momento consentiva. Finalmente ricuperò la conoscenza, fu sciolto da una parte dei sacri indumenti, entrò in una sedia portatile, donde, prima di assidersi diede, a tutti la sua benedizione. Ogni ginocchio piegossi a terra, e ben credo nessun ciglio rimanesse asciutto. Postosi al letto, mostrossi tranquillo e sereno, tenendo amichevole colloquio coi Cardinali decano e sottodecano andati a visitarlo. Tutto sembra svanito, fuorchè la memoria di quegli istanti in che ne fu testimonio. Le faticose e lunghe funzioni della settimana santa, alle quali non mancò mai, e ben più fortemente le giornaliere sollecitudini, possono aver dato causa all'avvenimento.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 4 aprile.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha approvato alla quasi unanimità lo schema di legge, presentatogli d'urgenza nella precedente seduta, per la proroga dell'autorizzazione al Governo dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il mese di giugno 1861.

I ministri della marina e della guerra hanno presentato i due seguenti progetti di legge, di cui il primo già approvato dalla Camera dei deputati, e l'altro in iniziativa al Senato:

1. Leva di mare nelle antiche Provincie e nei circondarii marittimi di Ravenna e di Ancona.

2. Conversione in legge dei reali decreti 4 e 29 marzo 1860, e 10 e 31 gennaio 1861 *(G. Uff. del R. d'It.)*

La *Monarchia Nazionale* biasima la nomina del generale della Rovere a Palermo, qual luogotenente generale; il giornale del terzo partito crede vedere in ciò un principio di Governo militare.

Il *Corriere Mercantile* ha una corrispondenza da Torino in data del 3 aprile, da cui sempre più risulta non essersi il generale Garibaldi recato a Torino, per invito del co. Cavour, ma forse malgrado suo. Il corrispondente dice che il generale vi andò per opporsi al Ministero della guerra, patrocinando i diritti e gl'interessi dei volontarii. Taluno anzi giungeva ad assicurare, continua il corrispondente, ch'egli volesse riprendere alla Camera la discussione dello spiacevole incidente Sirtori. Ma il corrispondente non crede a tale notizia, ed anzi ritiene che le vertenze sull'esercito possano essere facilmente appianate, se si sacrifichino certi rancori pel bene d'Italia. Se non che, il corrispondente vede un ostacolo a ciò in un partito, che lavora sottomano e che da qualche tempo, per mezzo de' suoi organi, per mezzo del suo capo medesimo, Mazzini, vuole la guerra subito, e già accusa lo stesso Garibaldi di non essere troppo liberale *e di mancare al proprio dovere*. Il corrispondente loda però il contegno di Garibaldi « che vietò nuovi arrolamenti, e diede sani e generosi consigli »; e crede che quel partito non arriverà a trar Garibaldi dalla sua

Abbiamo dato un estratto di questo articolo perchè conferma i dispacci, inseriti nelle *Recentissime* di sabato, in cui si parlava di segreti arrolamenti in Romagna, attribuiti a Bertani e Bellazzi.

Quanto alle discussioni, avvenute nella Camera dei deputati, i giornali non manifestano ancora opinioni nette e precise. Quando quelle discussioni saranno finite, allora riassumeremo le opinioni dei diversi partiti.

Veniamo adesso a raccogliere da' giornali italiani le voci di guerra.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* è sempre in prima riga; egli non sa parlare se non di guerra, e par che ci creda come alla sua esistenza.

Dopo aver parlato nuovamente di grande attività nei porti marittimi della Francia, e' crede vedere un indizio di guerra in un articolo de' sig. Granier di Cassagnac, inserito nel *Pays*, e destinato a rassicurare il paese. Egli ravvicina questi due fatti: « Un mese avanti lo scoppio della guerra del 1859, il *Moniteur* pubblicò egualmente un articolo solenne per rassicurare l'opinione pubblica contro le eventualità della guerra, in congiunture presso che identiche. E, cosa strana! anche quella volta fu incaricato il sig. Granier di Cassagnac di stendere quell'articolo. »

La Redazione del medesimo giornale trova un argomento, a dir vero, più serio e men fatalista per sostenere la medesima tesi. Essa dice che, se un uomo d'ingegno elevato, come il sig. di Cassagnac, combatte le presunzioni di guerra, queste debbono esistere, perchè, dice la Redazione, « un uomo come il sig. di Cassagnac non si affanna a dimostrar l'evidenza. »

Lo stesso giornale crede che la venuta del [illegible] Garibaldi a Torino, in tali congiunture, sia tutt'altro che un indizio di pace.

Il corrispondente parigino della *Lombardia* desta allarmi d'altra specie; egli fa credere niente meno che ad una guerra religiosa. E cita in prova una lettera, scritta da Nimes.

Il corrispondente parigino delle *Nationalites* non è più rassicurante; anch'egli crede ad una prossima guerra.

*Altra del 5 aprile.*

Alla Camera dei deputati, finì oggi la discussione generale sugli affari di Napoli.

È annunziata al Senato una nuova interpellanza sugli affari di Roma del senatore Vacca. Questi domanda: 1.° Quando sarà per cessare lo stato attuale dell'occupazione francese a Roma. 2.° Se la conciliativa soluzione, accennata dal Ministero nell'altra Camera, vada avvicinandosi al suo compimento; e come creda il Ministero che lo scioglimento definitivo possa ottenersi in epoca vicina. Cavour disse che la questione è molto delicata e che risponderebbe martedì

Le Camere, le elezioni, le cose di Napoli, la guerra ecco i quattro argomenti, trattati generalmente dai giornali italiani. Quanto alle cose di Napoli, riassumiamo una corrispondenza della *Perseveranza*, in data del 2 aprile. S'occupa il corrispondente del partito borbonico napoletano, e ne distingue tre elementi: parte dell'aristocrazia, il clero, e gli sbandati soldati borbonici. Portici sarebbe il ritrovo dell'aristocrazia; in quel luogo essa avrebbe volontariamente migrato. Il clero, rappresentato dall'Arcivescovo di Napoli, fa opposizione risoluta e forte. Cita il corrispondente, a sostegno della sua asserzione, gli ultimi atti dell'Arcivescovo, con cui questi volle proibire le funzioni della settimana santa. Poi, passando a parlare degli sbandati borbonici, fa risaltare i pericoli della cosa, e dice che tornerà sempre su tale argomento finchè dal Governo non vi sia posto rimedio.

L'altro argomento è la guerra, alla quale tutti credono più o meno. Bellicosa è la corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 3 aprile. Vi leggiamo, fra le altre cose, che il sig. Billault è in gran pensiero rispetto a Roma, e ch'egli avrebbe detto che, in generale, la situazione pare in procinto di complicarsi. Si parla poscia d'armamenti, e dell'incarico, che si sarebbe dato al viceammiraglio Bouet-Villaumez d'ispezionare le batterie delle coste.

Corrispondenze ed articoli di fondo non sono più rassicuranti.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 5 aprile.

« Oggi il presidente ha letto alla Camera una lettera dell'onorevole Liborio Romano, il quale annunzia il suo arrivo in Genova, ma nel tempo medesimo soggiunge ch'egli si è ammalato all'Albergo ov'è disceso.

« Il generale Garibaldi trovasi anch'egli costretto tuttavia a stare in letto travagliato da dolori reumatici agli arti: una folla di amici e ammiratori lo visita in tutte le ore del giorno.

« Mi si assicura che i rapporti fra il Sovrano e lo strenuo generale sono ottimi, come pel passato.

« Non sono ancor cessate affatto le voci di guerra: a Parigi, gli armamenti si fanno colla massima velocità, e sappiamo che negli arsenali si lavorò colà anche il giorno di Pasqua.

« Il generale Della Rovere partirà per Palermo verso il 12 del corrente aprile. »

Il prestito della città di Napoli sarebbe, per quello che dicesi, somministrato da una ricca Casa bancaria di Berlino, sig. Magnus, che s'incaricherebbe di fornire alla città i due milioni e mezzo di ducati, di cui essa abbisogna. I tassi del prestito sarebbero elevati ad 80; riducendolo così più vantaggioso che non fosse col contratto precedente, limitato a 75, e si spera che non sarà ancora l'ultima riduzione vantaggiosa. *(G. di Torino.)*

Il marchese di Montezemolo, che ha rassegnato il suo ufficio di luogotenente del Re a Palermo, è aspettato in questi giorni a Torino, di ritorno da quella città. *(Idem.)*

*Genova 4 aprile.*

Ieri l'Autorità di sicurezza pubblica procedeva ad una perquisizione negli Uffizi del Comitato Garibaldi, all'oggetto, a quanto pare, di riconoscere se si facessero illeciti arrolamenti. Furono sequestrate alcune carte. *(G. di G.)*

Se siamo bene informati, la pirofregata *Maria Adelaide* deve salpare quanto prima per Palermo, recando colà il contrammiraglio Albini, che sarebbe incaricato dal Governo di una missione. Egli partiva infatti per Torino a ricevere le istruzioni in proposito. La *Maria Adelaide* ammainò la bandiera di viceammiraglio, e rizzò quella di contrammiraglio. Essa è comandata dal cavaliere Acton, capitano di vascello, ch'è un de' più abili e de' più liberali ufiziali dell'ex marina napoletana. *(Corr. Merc.)*

Quest'oggi partivano, sul vapore onerario la *Ville de Lyon* moltissimi ufficiali, destinati a far parte delle nuove brigate, che si stanno formando nel Napoletano. Per tale destinazione partono tre o quattro battaglioni di truppa di linea. *(Idem.)*

*Modena 3 aprile.*

Una ventina d'armati essendosi fatti scorgere nel territorio di Montese, il sig. intendente di Pavullo ne dava avviso a questa generale Intendenza, e richiedeva l'invio in quelle località di competente forza regolare.

La Intendenza generale ne faceva immediata richiesta a questo superiore Comando militare, che dirigeva su Pavullo tre compagnie del 1.° battaglione del 41.° reggimento, brigata Modena, in unione a un drappello di R. carabinieri, forza più che sufficiente a reprimere qualunque tentativo diretto contro l'ordine pubblico.

La *Gazzetta di Modena*, da cui togliamo le surriferite notizie, soggiunge che i rapporti in quel dì pervenuti a questa generale Intendenza dal sig. intendente di Pavullo, non accennano a nessun fatto posteriore alla sopra indicata apparizione.

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 25 marzo.*

Ieri sul meriggio ebbe qui luogo, dinanzi il palazzo d'inverno, una scena commovente, che il *Journal de Saint-Pétersbourg* così descrive:

« Quando l'Imperatore uscì col Granduca ereditario dal castello per recarsi alla parata, una deputazione di lavoranti e contadini, uscì fuori dalla moltitudine di gente, che a più migliaia trovavasi sulla piazza, ed espresse a S. M., con semplici e commoventi parole i suoi ringraziamenti per l'abolizione della servitù. L'Imperatore rispose che l'emancipazione era già stata incamminata con particolare predilezione dall'illustre suo genitore, ed esortò quindi a continuare nella vita cristiana, onorata e regolata, che sola può far godere dei benefizii della libertà.

« Lunghe, incessanti grida di gioia accompagnarono l'Imperatore, quando, per mezzo alla adunata moltitudine, proseguì il suo cammino. »

## REGNO DI GRECIA.

Da un carteggio particolare, in data di Atene 30 marzo, riportiamo quanto segue.

« La rivolta nell'Erzegovina e lo sbarco dei Garibaldini ad Antivari, produssero qui grande impressione e si comincia a credere seriamente che la diceria della candidatura del Principe Napoleone alla successione al trono di Grecia non sia del tutto falsa. Temo che avremo dei torbidi anche qui fra non molto, forse il 25 marzo (6 aprile), anniversario della rivoluzione greca.

« A Corfù, 150 giovani presero a nolo un piroscafo e saranno qui per quel giorno colla musica della Società filarmonica: la gioventù d'Atene prepara gran feste per accoglierli; però si prevede che la gendarmeria manderà a vuoto questi progetti. Forse m'ingannerò, ma parmi si apparecchi qualche cosa di serio, a cui non sembra essere estraneo il continuo andirivieni di ufiziali italiani in Grecia, fra cui il generale Morandi, già maggiore della gendarmeria ellenica, ed ora al servizio del Governo di Torino. Coll'ultimo piroscafo, tutti i Greci che servono in Piemonte sono partiti da quel paese, e così pure varii ufiziali e volontarii, che fecero la campagna di Sicilia e Napoli; sono fra essi il capitano Stekuli e il tenente di vascello Lagà, dei *Mille* di Marsala.

« Il paese è ora pienamente tranquillo, ma mi sembra vi regni gran disposizione a turbolenze. » *(O. T.)*

## SPAGNA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie all'*Epoca*, in data di Madrid 22 marzo, la seguente comunicazione.

« Una parte della stampa ha, con osservabile insistenza, cercato di dimostrare ciò che farà la Spagna in proposito del proclama, che dichiara Vittorio Emanuele Re d'Italia. Certi giornali dichiarano, nel modo più positivo, che la Spagna non riconoscerà mai questo stato di cose; altri all'incontro sostengono, non meno positivamente, che simili supposizioni mancano di qualsiasi fondamento, e danno ad intendere che il riconoscimento è una cosa omai fuori d'ogni dubbio. Noi non siamo iniziati ne' secreti del Governo, ma la più comune intelligenza può dedurre dal passato quale sarà, a questo riguardo, la politica futura della Spagna. I grandi avvenimenti, che succedono in Italia, richiedono la conferma dell'Europa, ed il grado, che la Spagna occupa pel suo passato, e poi trattati di un Congresso europeo, non le consente di separarsi dalla politica seguita dalle altre grandi Potenze. Non è questa per noi, in questo momento, una questione controversa, ed abbiamo anche la ferma persuasione, che il Governo sardo non desidera di entrare in un conflitto diplomatico, cui, non solo la Spagna, ma anche la Francia, la Russia, la Prussia, e quasi tutte le Potenze europee, prenderebbero parte.

« È probabile che la Francia, se non imprende, in breve, una guerra, malgrado gli sforzi fatti sinora indarno, prenda l'iniziativa per promuovere un Congresso, su cui si fonderà di nuovo il diritto internazionale europeo. »

## FRANCIA.

La ceremonia del trasporto del feretro di Napoleone I è stata celebrata a Parigi il 2 aprile, e le ceneri dell'Imperatore furono deposte nell'imponente sarcofago in porfido rosa, che venne costrutto nella cripta circolare, sotto la cupola degl'Invalidi. L'Imperatore in tenuta di generale, l'Imperatrice in stretto corrotto, e il Principe imperiale in uniforme da granatiere, assistevano a questa pia cerimonia: S. A. I. il Principe Napoleone e i membri della famiglia dell'Imperatore vi assistevano essi pure, del pari che i presidenti de' grandi Corpi dello Stato, i membri del Consiglio privato, tutti i ministri, i grandi dignitarii della Corona, i marescialli e gli ammiragli presenti a Parigi, gli aiutanti di campo dell'Imperatore, gli ufficiali d'ordinanza, i ciambellani, i maestri di cerimonie ecc. *(Arm.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca la seguente corrispondenza da Parigi, del 1.° di aprile: « La notizia, recata dall'*Opinione* di Torino in seguito ad un telegramma pervenutole da Londra, che la Regina d'Inghilterra, dietro la comunicazione della proclamazione di un Regno d'Italia, abbia fatto sapere all'inviato piemontese che lo riceverà in qualità di ministro del Re d'Italia, viene dal *Pays* posta in gran dubbio. Questo foglio rileva, che non v'ha nemmeno un giornale, nè un dispaccio di Londra, il quale contenga qualche cosa, che autorizzi a credere all'esattezza di quella comunicazione. L'*Observer* si limita a confutare la voce, che si coltivi l'idea di elevare l'inviato inglese a Torino al grado di ambasciatore. Lo stesso foglio partecipa altresì che probabilmente nemmeno il signor d'Azeglio sarà nominato ambasciatore. »

Scrivono all'*Opinione* da Parigi, in data del 2 aprile:

« Malgrado le assicurazioni pacifiche, che piovono da tutte le parti, quando i diplomatici hanno bisogno di fare dichiarazioni ufficiali, l'orizzonte politico immediatamente si abbuia. Si discute con grande vivacità se abbia o non abbia ad esservi la guerra, e coloro, che amano far congetture in fatto di politica, fino da ieri hanno cominciato a credere inevitabile lo scoppio delle ostilità. Dal mio canto, avrei qualche dubbio, ma crederei mancare al mio debito di narratore de' fatti del giorno, se non vi informassi di queste voci, che si ripetono ne' circoli bene informati: voci, che tutte, più o meno affermativamente, parlano di guerra.

« Perfino i cangiamenti nella diplomazia de' quali si continua a parlare, non sarebbero estranei a questo stato di tensione delle relazioni diplomatiche, se, come si pretende da alcuni, dovessero aver luogo tra brevi giorni.

« Se è vero che il sig. di Morny des andare a Pietroburgo, il sig. di Lavalette a Torino, ed il sig. A. Barrot a Costantinopoli, voi vedete che queste nomine basterebbero a cangiare, fino ad un certo segno, l'indole delle relazioni della Francia con que' tre Gabinetti.

« Si parla oggi di un trattato, che la Francia starebbe per conchiudere colla Russia, in vista degli avvenimenti, che si temono imminenti nell'Oriente. Ma io penso che la debolezza evidente del Governo russo debba necessariamente distogliere la Francia da ogni alleanza con quella Potenza, che si trova in un momento di transizione molto difficile. Non posso dunque prestar fede a questa notizia, tanto più che l'Imperatore non vorrà sicuramente privarsi dell'appoggio, che gli potrebbe esser dato dall'Inghilterra nella soluzione in senso liberale delle quistioni di politica esterna.

« La lettera del Principe Murat ha prodotto una dolorosa impressione nel mondo politico. Le perfide insinuazioni, contenute in quel documento, serviranno a far ravvedere coloro, che vorrebbero spingere l'Italia ad atti imprudenti. »

Dalle diverse corrispondenze parigine dell'*Indépendance belge* leviamo i seguenti passi:

« Parigi 31 marzo.

« Si conviene nel credere che un pieno accordo siasi stabilito fra le Corti delle Tuilerie e di Torino per lo scioglimento della questione romana; e che l'esito di quest'accordo, dopo la dichiarazione sì netta, approvata al Parlamento italiano) sarà la pazienza e il temporeggiamento da parte del Governo di Vittorio Emanuele. Il discorso del conte di Cavour *fu* inserito nel *Moniteur* in un luogo de' più onorevoli.

« L'articolo della *Patrie*, concernente la presenza de' Principi d'Orléans a' funerali della Duchessa di Kent, aveva assolutamente un carattere più uffiziale, ch'io non abbia creduto dover supporre dapprima. Si assicura che la risposta di lord John Russell giunse qua ieri; il capo del *Foreign-Office* sarebbesi limitato a dire che, essendo l'affare personale alla famiglia reale, egli sperava ch'esso non darebbe argomento a nuova domanda di spiegazioni. Si pretende peranco che il Gabinetto inglese, pressato di nuovo, abbia creduto di dover dichiarare, per dar termine all'emergente, ch'ei non riceverebbe verun'altra comunicazione concernente quel fatto.

« Dicesi che, a proposito d'una petizione pel Papa, la discussione su Roma potrebbe forse ricominciare la settimana prossima al Senato, con un nuovo discorso del Principe Napoleone.

« Trattasi d'una nuova gita del sig. di Chasseloup-Laubat, che lo condurrebbe a Tolone. Il ministro si proporrebbe d'assistere al varamento dell'*Invincible*, di esaminare i lavori del porto e di prescrivere le disposizioni convenienti per la costruzione di sette fregate corazzate, oltre a quelle che sono già ordinate, o stanno su' cantieri.

« Le notizie di Cina non sono sì buone, come si desidererebbe. Oltre il compianto generale Collineau, sette uffiziali de' distaccamenti di Tien-tsin sono stati rapiti, come lui, dal vaiuolo. La mortalità fece pure grandi stragi tra' sottufficiali e soldati. »

« Parigi 1.° aprile.

« Francesco II, colla giovane Regina, passerà sicuramente per la Francia, per recarsi in Baviera. Non si pensa però che i due viaggiatori vengano sino a Parigi. Eglino sbarcheranno a Marsiglia, e toccheranno forse fino a Strasburgo, dove lascieranno la nostra frontiera. Un bastimento francese andrà a prenderli a Civitavecchia, da parte del Governo imperiale. Non si potrà evitare, convien confessarlo, di trovare qualche anomalia tra codeste dimostrazioni di riguardo, fatte a que' Sovrani appena esautorati, e l'ospitalità, che accoglie quasi nel medesimo istante, nelle colonne de' fogli semiufficiali, il Manifesto del Principe Murat, il quale intavola schiettamente la sua candidatura alla Corona delle Due Sicilie. È vero che la *Patrie* dichiara di non inserirlo se non a titolo di semplice documento, benchè, nel suo *Bullettino* essa additi vagamente i progressi che potrebbe fare codesta causa a Napoli. Se convenisse di fatto, attribuire qualche importanza a codesti indizi (ciò che mi sembra dubbio) essi comproverebbero in maniera originale col riconoscimento, che il Governo inglese avrebbe testè fatto ufficialmente del nuovo Regno d'Italia.

« Mercoledì prossimo v'ha festa di ballo presso il ministro della marina, che giunge, com'è noto, da Lorient, dove assistette al varamento d'una fregata, la *Couronne*, fatta su modello affatto nuovo. Codesta fregata aveva un armatura di ferro, ma rinchiusa in un doppio rivestimento interno ed esterno di legno. È noto che il ministro della marina partirà probabilmente per Tolone.

« Domani, martedì, si trasportano, agl'Invalidi, le reliquie mortali di Napoleone I dalla cappella dove riposano da 20 anni, alla tomba, che fu fatta per lui. È poco tempo, si assicura, che Napoleone III si è deciso a dare irrevocabilmente quest'ultimo asilo alle ceneri di suo zio: egli avrebbe avuto per lungo tempo il pensiero di prendere i sotterranei di Saint-Denis per luogo di sepoltura di tutti i Sovrani o Principi di sua famiglia, e di indicare al medesimo il luogo della sua tomba.

« A Parigi, si studia il mezzo di estendere al Nord-Ovest le fortificazioni dalla parte della Senna. Il bosco di Boulogne e i villaggi attinenti sarebbero con ciò compresi nella città.

« Il progetto d'una combinazione, intesa a ricostituire la Società delle strade di ferro romane, fu trasmesso oggi al Governo di Torino. Gl'imprenditori pigliano l'impegno di ricevere in pagamento de' lavori le 80,500 azioni, che rimangono, a 250 fr. l'una. Il sig. Talabot e l'imprenditore generale partiranno domani per Torino, a fine d'intendersi diffinitivamente col Governo. »

« Parigi 1.° aprile.

« Una voce di modificazione ministeriale giunse fino a me. Il sig. Fould rientrerebbe agli affari attivi col portafoglio delle finanze, col titolo di primo ministro, e coll'autorizzazione d'un prestito di ... milioni (ignoro la somma), che laverebbe, come dicono in Borsa, tutto il passivo e il passato. Noi entreremmo allora in una vera èra d'economie la quale procaccerebbe alle nostre finanze un piccolo Eldorado. Non ho a farvi veruna obbiezione su questo disegno, tranne che ne aspetto l'avveramento per credervi. In ogni caso, non sarò per lungo tempo ingannato, perchè mi viene affermato che tutto ciò è imminente. Guardate voi se dovete credere.

« Per me, il mio pensiero è questo. È difficile che l'onorevole sig. Fould rimanga lungamente lontano dagli affari; ma non credo il suo ritorno sì prossimo, come lo dà la notizia, che v'invio. Nè credo pure alla scorta di provvedimenti, di cui si circonda il suo ritorno; ma il tempo, in cui viviamo, è sì fertile di scene improvvise, ch'io mi riparo, dopo tutto, dietro il proverbio: *Qui vivra verra.* »

(Sappiamo ora, che il *Moniteur* dichiarò senza fondamento le voci di modificazioni ministeriali; il che potrebb'essere, per esempi non pochi, una prova di più ch'elle stanno per succedere.)

Il sig. conte d'Aguesseau credette di dover spiegare a' suoi concittadini, il voto, ch'ei diede in Senato contro l'indirizzo, con una lettera indirizzata ad uno de' suoi amici, autorizzandolo a diffonderla nel suo Dipartimento. Eccone alcuni frammenti, riferiti da un suo corrispondente all'*Independance belge*:

« Ho dato il voto contro l'indirizzo, perchè tutta la prima parte del paragrafo, concernente la penisola italica, mi parve compilata con uno spirito ostile al Papato, a quella gran causa che precede la nostra gloriosa bandiera, a quella sovranità temporale del capo della Chiesa, la quale, per servirmi delle parole medesime dell'Imperatore « è così intimamente legata all'indipendenza dell'Italia, « come allo splendore del cattolicismo. »

« Quanto alla mia fiducia perseverante nella politica dell'Imperatore, malgrado l'anarchia che si è manifestata intorno a S. M. cogli atti e coi discorsi più compromettenti del sig. conte di Persigny, segnatamente collo scandaloso opuscolo del focoso ministro dell'interno (*La Francia, Roma e l'Italia*), e col suo entusiasmo ineffabile pel Manifesto, nudamente rivoluzionario, di S. A. I. il Principe Napoleone; quanto alla mia fiducia io dico, per uno scioglimento supremo della questione romana conforme all'onore della Francia e agl'interessi del mondo intero, non posso provarla meglio che col produrre il progetto di emenda, ch'io aveva steso per sostituire il paragrafo, ch'è concepito così:

(Segue il progetto di emenda; indi il suo autore aggiunge):

« Non ho potuto trovare le cinque sottoscrizioni, richieste dal decreto organico perchè un'emenda sia sottoposta alle deliberazioni del Senato. I signori Cardinali approvavano lo spirito ed i termini del mio progetto, ma le Loro Eminenze non giudicarono opportuno di sottoscriverlo, per timore di nuocere all'emenda, che ci fruttò l'ammirabile discorso di S. E. il sig. primo presidente Barthe, e che fu approvata da sessanta senatori!

« Sì, lo dichiaro, la mia fiducia in S. M. è tanto grande, quant'è quella del Principe Napoleone; ma ecco la differenza fra di noi due.

« La fiducia del Principe gli fa sperare che l'Imperatore sgombrerà la capitale della Cristianità per consegnarla al Re di Piemonte, la qual cosa sarebbe il disonore della Francia, la degradazione dell'Impero; mentre, invece, la mia fiducia non mi lascia dubitare che l'Imperatore, fedele alla sua politica invariabilmente nazionale, non solamente non isgombrerà Roma, ma terminerà collo scacciare i Piemontesi dal territorio pontificio, sì oltraggiosamente violato da essi il 10 settembre scorso; il che sarà la giusta riparazione dell'offesa, fatta alla bandiera francese con quella colpevole invasione, come cogli eccessi odiosi che l'hanno accompagnata e seguita.

« Date, ve ne prego, a questa lettera, mio caro amico, tutta la pubblicità che vorrete nel nostro Dipartimento, e ricevete, con tutti i miei ringraziamenti, la nuova assicurazione della mia alta considerazione e del mio sincero attaccamento.

« Conte di Segur d'Aguesseau, senatore. »

Il piroscafo postale, il *Cydnus*, giunto ultimamente da Costantinopoli a Marsiglia, aveva a bordo il generale Calergi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia presso l'Imperatore de' Francesi.

## GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 2 aprile.*

In risposta ad un indirizzo di congratulazione della Autorità di Berlino, S. M. il Re ha detto, fra altro: « Mi consolano grandemente le proteste di fiducia, che mi presentano le civiche Autorità in nome della cittadinanza di Berlino, ed io penso di giustificarle col mio governo. Concedami Iddio di tener lontano dalla nostra patria le pro-

celle che minacciano l'Europa, affinchè ci sia lato di dedicare le nostre forze interamente allo sviluppamento interno. » (*O. T.*)

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 28 marzo.*

La crisi ministeriale minaccia di esser di lunga durata, giacchè il Governo non pare per nco deliberato di prendere una decisione qualsiasi Dopo il voto delle Camere, è a dirittura impossibile di voler sostenere il Concordato; pure non si vorrebbe imitar il Governo di Baden nell'egual emergenza. E però si pongono al successore di Rumelin quelle condizioni, che hanno causata la caduta di quest'ultimo. Le pratiche, avviate da prima col consigliere di Stato Mohl, e poscia col cancelliere di Gerber non ebbero alcun risultato. Per quel che si dice, il Ministero della giustizia sarebbe stato invitato a presentare una relazione sulla questione del Concordato. Contemporaneamente, sorge la voce che furono ricominciate trattative col consigliere intimo, dott. di Wachter, di Lipsia. (*O. T.*)

DUCATO DI BRUNSWICK.

La Dieta di Brunswick si occupò, nella tornata del 25 marzo, della relazione del Comitato sulla proposta Hoepner, relativa alla questione costituzionale dell'Assia elettorale. La sostanza della risoluzione, proposta dal Comitato alla Camera, è questa: « L'Assemblea protesta solennemente contro la risoluzione federale del 27 marzo 1852 e i suoi motivi, e prega instantemente il Governo ducale di adoperarsi incessantemente perchè la Costituzione dell'Assia elettorale del 5 gennaio 1831 in quanto non contiene disposizioni contrarie al diritto federale, sia di fatto rimessa in vigore. » Questa risoluzione venne solennemente approvata senza discussioni dall'Assemblea intera, la quale si alzò in segno di assenso.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Angelo Giacomelli a presidente, e di Nicolò Mazzolini a vice presidente, della Camera di commercio e d'industria in Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Vienna 6 aprile.*

Oggi, poco dopo le 12 fu aperta, nella sala degli Stati, la Dieta per l'Austria inferiore. Il Luogotenente, barone di Halbhuber, introdusse il maresciallo provinciale, principe Colloredo, ed il suo sostituto, barone Giuseppe di Kalchberg, con una congratulazione; dopo di che il maresciallo aprì la sessione, con una breve allocuzione, finita la quale l'Assemblea proruppe in un viva a S. M. l'Imperatore.

Poscia seguì la prestazione del giuramento da parte della presidenza e de' membri, indi la nomina di un Comitato, composto di sette persone, per lo scrutinio delle elezioni.

De' deputati, prendono posto alla sinistra: Berger, Brestel, Kuranda, Zang, Dobblhoff, Oppolzer, Schuselka, Sommaruga, Czedik, Michlfeld; alla destra: Rauscher, Brenner, Walterskirchen, Funfkirchen di Fischer. Gli altri deputati siedono al centro. (*Presse di V.*)

Il barone de Hübner era giunto a Vienna il 5 aprile. Essendo terminata la crisi ministeriale, la sua presenza nulla ha di comune colla politica.

A tenore di recenti telegrammi da Neusatz il deputato del Congresso nazionale serbico, sig. Stojanovich, fu bensì gravemente ferito, ma vive ancora. Però non si hanno speranze di salvarlo. (*V. sopra.*)

*Regno di Sardegna.*

Riceviamo in questo punto dice il *Lombardo* del 6 aprile da Torino:

« Due sole righe in fretta, per dirvi che ieri la Questura ha fatto una perquisizione al domicilio di Bertani. Brofferio doveva interpellare il ministro dell'interno su questo fatto ma poi si astenne. Furono sequestrate alcune carte, di cui ignoro il contenuto.

« Domani vi parlerò del prestito, che comincia ad agitare gli spiriti.

« Confermo quanto v'ho detto nella mia ultima, sul conto di Garibaldi. Egli rimarrà fedele al programma *politico* di Vittorio Emanuele.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 6 aprile

« Ragguagli, ricevuti oggi da Parigi, convalidano la notizia avere Napoleone III assicurato il Pontefice ch'egli non ritirerà, ancora per qualche tempo, le sue truppe da Roma.

« Questa notizia ha turbato gli animi, ed è con grande impazienza che si aspettano le nuove spiegazioni, che sulla quistione romana il presidente del Consiglio darà martedì venturo al Senato, in risposta alle interpellanze, che gli saranno mosse dal senatore Vacca.

« È surto il dubbio se il nuovo governatore della Sicilia, il generale Della Rovere, sarà soltanto rivestito di poteri civili od anco di poteri militari. Credo potervi assicurare che egli sarà rivestito della doppia autorità, e che tale uffizio, prima che a lui, fu offerto al Cialdini, il quale non volle assumerlo.

« Nulla ancora sembra siasi deciso intorno alla soluzione di ciò che riguarda l'esercito meridionale. A quanto dicesi più comunemente, quegli ufficiali, i quali ascenderebbero a 4500 circa, serviranno a formare i quadri di tre nuove divisioni, che sarebbero composte di volontari, da utilizzarsi in caso di guerra. Però gli uffiziali garibaldini farebbero parte dell'esercito soltanto dopo di avere compito un dato corso di studii in una delle Accademie militari »

Leggesi nel *Cittadino* d'Asti del 5 corrente aprile:

« Al momento di mettere in torchio ci viene significato, da una persona addetta alla strada ferrata, che mercoledì mattina, nel convoglio diretto, si divisero le due locomotive a cagione della rottura del così detto *tender*, tra la galleria de' Giovi e Busalla, e l'allievo macchinista Canepa, nativo di Pontedecimo, giovane d'anni 22, cadendo a terra, venne stracellato dalle ruote in fiero modo. Il macchinista capo, cascato egli pure, ebbe coraggio bastevole e fortuna non poco di riguadagnare il suo posto, salvando così coll'opera sua l'intero convoglio da un disastro.

« Ci duole di non sapere il nome di questo benemerito, onde manifestarlo alla pubblica riconoscenza. »

Il generale Garibaldi indirizzò all'Eletto del quartier S. Ferdinando la seguente lettera:

Caprera 31 marzo.

*Agli elettori dell' I. Collegio di Napoli.*

Accetto la candidatura del primo Collegio di Napoli, che avea rifiutato.

(*Persev.*) G. GARIBALDI.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera:

« Signore,

« Un foglio di Torino pubblica che io venni qui chiamato dal conte di Cavour

« Questa notizia è del tutto inesatta.

« Torino 3 aprile.

« G. GARIBALDI »

Garibaldi ha richiamato sollecitamente Nino Bixio da Parigi. (*G. di Tor.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 aprile.*

Continuava nella tornata d'oggi il discorso del sig. Amari, il quale ha censurato il Governo, specialmente per essersi arrogato il potere legislativo in Sicilia, il che produsse molta ansietà nella popolazione, e scompigliò tutti gl'interessi

Il ministro di grazia e giustizia si fece a provare la bontà delle leggi penali, introdotte in Sicilia, e la loro necessità, nonchè il diritto del Governo di promulgarle in quelle Provincie, come conseguenza della legge, per cui poteva accettare le annessioni. Il Parlamento poi non avrebbe avuto certamente tempo a discutere i Codici in questa sessione. Non è a temere che le popolazioni si commuovano perchè si pubblicano fra loro delle buone leggi

Il ministro d'agricoltura e commercio, che è Siciliano, passò in rivista le leggi principali pubblicate nell'isola, e ne chiarì il carattere d'utilità e di urgenza.

Il signor Ugdulena, che fece parte del primo Ministero del generale Garibaldi, si travagliò di scolpare il Governo della prodittatura delle diverse accuse, che nelle precedenti tornate gli erano state lanciate

Finalmente, si chiude la discussione generale e si leggono dei nuovi ordini del giorno. Alle 3 e ½ si discute su questi. (*Persev.*)

*Napoli 2 aprile.*

Sappiamo da molti Garibaldini ch'ebbero ordine di tenersi pronti prima del quindici di questo mese, quando verranno cinque vapori a prendere tutti coloro, che vorranno seguire Garibaldi. La cosa è certa; si può mettere in dubbio soltanto il luogo di sbarco, che non si sa quale siasi di certo. (*Omnibus.*)

*Varsavia 1.° aprile.*

Il secondo proclama, emanato da Gortschakoff a motivo dell'agitazione, che regna ancora nella Polonia, suona verbalmente: « Polacchi! Le gravi circostanze del momento mi costringono di parlarvi ancora una volta, con parole di pace e di riflessione. Le istituzioni, concesse graziosissimamente da S. M. al Regno di Polonia, sono una garantia per la causa del vostro paese, per gl'interessi della religione e della vostra nazionalità. È volere di S. M. che queste istituzioni abbiano vita nel modo più pronto e più sincero. Affinchè ciò avvenga, mostrate l'unanime volontà di mantenere l'ordine e la tranquillità. Guardatevi dal muover disordini, che il Governo non tollererà, e che ogni Governo è obbligato d'impedire. » (*O. T.*)

*Francia.*

L'*Agenzia Havas-Bullier* trasmise a' giornali il seguente dispaccio:

« Marsiglia 2 aprile

« Stando a lettere di Napoli del 30 marzo, l'Autorità, dietro un assembramento di pretesi Garibaldini, avrebbe interdetto le camicie rosse, che la maggior parte dei Garibaldini seguono a portare.

« Pel 31 era annunziata una dimostrazione. Soldati e guardie nazionali avevano disarmato alcuni Camorristi, non ostante la loro resistenza.

« Il tifo infieriva negli Spedali, ove la maggior parte delle Suore della carità francesi erano ammalate.

« Si ha da Roma, in data 30 marzo, che 80 furgoni piemontesi erano giunti nella notte alle porte di Roma (*V. il nostro carteggio nelle Recentissime di sabato*), e che il capo piemontese aveva assicurato che ciò non era che un errore involontario di direzione.

« Goyon aveva fatto riprendere al convoglio la strada di Terni. Il Governo pontificio si sarebbe allarmato di quest'incidente. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 6 aprile.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « S. M. l'Imperatore approvò il riordinamento delle Autorità giudiziarie della Transilvania, e il trasferimento dell'amministrazione della giustizia alle Autorità giudiziarie anteriormente esistenti. Le presenti leggi civili e penali rimangono in vigore, fintantochè siano combinati in via legislativa gli eventuali cangiamenti. (*O. T.*)

*Vienna 6 aprile.*

L'apertura della Dieta a Buda fu solenne e con grande affluenza. Il discorso di apertura non conteneva alcuna proposizione formulata, ma additava in generale la necessità del riconciliare gl'interessi dell'intero Impero colla Costituzione ungherese, la quale riuscirà sulla base del rispetto pel diritto. Eran presenti molti magnati, e l'aristocrazia, ma pochi deputati. Apponyi, Deak ed il Primate vennero acclamati. (*Diav.*)

*Pest 4 aprile.*

I magnati decisero in conferenza, tenuta presso il conte Stefano Karolyi, di assistere all'apertura della Dieta in Buda

Nell'odierna Conferenza privata de' deputati, Nyari propose di non prendere alcuna decisione riguardo all'apertura della Dieta. Teleky ed altri non vogliono andare a Buda. All'incontro, Deak si espresse così: « Io credo mio dovere patriottico di recarmi a Buda, ancorchè dovessi andarvi solo; sarebbe sommamente deplorabile se noi, prima ancora d'aver avuto occasione di esprimere davanti all'Europa i desiderii e i gravami del paese, dessimo ai nostri avversarii un'arma, con cui dimostrerebbero al mondo che noi non vogliamo porger la mano alle diverse nazionalità »

Vivi *Eljen* si udirono dopo il discorso di Deak. In conformità a ciò, non fu presa alcuna deliberazione riguardo all'apertura della Dieta, e resta in facoltà d'ogni deputato l'andare a Buda o no. (*FF. di V.*)

*Pest 6 aprile.*

Nella conferenza privata dei deputati, testè finita, fu deciso di tenere alle 4 dopo mezzogiorno la prima sessione nel Museo nazionale. Un proclama del conte Michele Esterhazy, presidente d'età della tavola de' magnati, convoca i membri di essa per le 4 pomeridiane alla prima sessione nella sala del Lloyd. Solennità d'apertura a Buda a mezzodì. (*Oest. Zeit.*)

*Pest 6 aprile.*

In questo momento fu aperta la Dieta nella sala del trono. Apponyi lesse il discorso d'apertura. Tutti i magnati, più di cento deputati, fra' quali Deak, sono presenti. Tosto dopo, la Tavola dei magnati si recò alla prima sessione nella sala del Lloyd. I deputati si radunarono alle 4 pomerid. nel Museo. Predomina uno spirito buono. (*Oest. Zeit.*)

*Pest 6 aprile.*

Le sedute delle Camere nulla offrirono oggi di rimarchevole. Nella Camera alta osservò Pronay che, nella nomina del presidente, vi manca la soscrizione del ministro responsabile. Vi ebbero singoli applausi senza conseguenza. (*Diav.*)

*Torino 5 aprile.*

Garibaldi è tuttora malato; perciò non verrà alla Camera, nè parteciperà alla discussione sulle cose di Napoli. Il Governo tratta con lui per la formazione d'un settimo corpo d'armata, composto di elementi volontari. Sperasi nella riuscita. Si assicura che Bixio sia stato richiamato da Parigi. (*V. sopra*). (*Il Pung.*)

*Torino 5 aprile.*

La Camera dei deputati s'intrattenne anche oggi delle interpellanze sulle condizioni delle Provincie meridionali. I ministri di giustizia e dell'agricoltura e commercio hanno difeso le leggi e gli atti emanati dalle Luogotenenze Ugdulena difese specialmente gli atti della prodittatura di Sicilia. Dopo repliche del ministro dell'interno e di altri oratori, è reietta la proposta del Ferrari per un'inchiesta parlamentare. La seduta fu tempestosa ed agitata, e la votazione sopra un ordine del giorno di Torrearsa, ch'è il più semplice, fu rimandata a domani (*FF. SS.*)

*Torino 5 aprile.*

Venne chiusa la discussione generale sulle interpellanze per le cose dell'Italia meridionale, con una proposta di un ordine del giorno di Torrearsa. Il dibattimento fu concitato. Vi presero parte Crispi e Brofferio. La votazione dell'ordine del giorno di Torrearsa fu nulla per mancanza di numero, e quindi differita a domani. La seduta venne levata alle 7 ore. (*Persev.*)

*Parigi 5 aprile*

Mieroslawski, che si pretendeva avere fatto uno sbarco a Spitza, trovasi invece a Parigi. Il *Novellista d'Amburgo* d'oggi ha un dispaccio da Vienna, secondo il quale la Baviera avrebbe domandato a Parigi se, nel caso di serii movimenti interni in Austria, la Francia approverebbe che la Baviera occupasse Salisburgo ed il Tirolo.

*Dresda* 5. — Accertasi da buona fonte che l'Imperatore Napoleone ha assicurato il Papa ch'ei non ritirerà le truppe da Roma. (*FF. SS.*)

*Parigi 5 aprile.*

La *Patrie* dice che l'Imperatore, la cui costante politica in Italia escluse ogni ambizione di famiglia, ha scritto una lettera di biasimo al Principe Murat. Omer-pascià venne nominato dalla Porta ministro senza portafogli. L'agitazione va crescendo nelle Isole Ionie, che domandano l'annessione alla Grecia. La divisione della squadra inglese vi è attesa il 15. Si hanno notizie dalla Germania che, se l'Austria è attaccata, gli Stati tedeschi la sosterranno. (*Persev.*)

*Parigi 6 aprile sera.*

La *Patrie* dice essere completamente inesatto che la divisione navale francese sia partita per le coste della Siria. La squadra di evoluzione, composta di tre divisioni, lascierà Tolone nella seconda quindicina per eseguire le grandi manovre. Si assicura essere inesatto che l'ambasciatore francese a Vienna, Moustier, abbia rimesso a quella Corte una Nota intorno al riscatto della Venezia.

*Madrid* 6. — Il Duca e la Duchessa di Montpensier recansi a Londra

*Berlino* 6. — Il ministro degli affari esterni, Schleinitz, ha disapprovato la condotta tenuta a Palermo dal conte Schleppenbach. (*FF. SS.*)

*Parigi 6 aprile, sera.*

In conseguenza di negoziati conchiusi, la sorte delle strade ferrate romane è assicurata Viene smentita la partenza dell'ammiraglio Paris per la Siria, e la squadra trovasi tuttavia a Tolone. Il generale Prim, venuto in missione a Parigi, è tornato a Madrid. Ci fu una manifestazione pacifica, il 27 marzo, nella Provincia di Kalisch. Il *Morning Post* crede che la presenza di Garibaldi a Torino abbia connessione coll'apertura della Dieta, e cogli avvenimenti attesi in Ungheria. (*Persev.*)

In quanto a certi avvenimenti adunque, il *Morning Post* conosce l'officina.

*Berlino 4 aprile.*

Dal confine polacco viene riferito, in data del 3 corrente: « La pubblicazione del manifesto e la prima allocuzione del luogotenente provocarono grande agitazione a Varsavia. Fu combinato d'indossare il lutto più profondo; i constabili consegnarono i loro brevetti nelle mani de' proprii superiori; la maggior parte della Delegazione vuol rinunciare al suo mandato. Il conte Wielopolski fece al luogotenente una calda esposizione dello stato delle cose; dopo di che, la seconda allocuzione tranquillò gli animi. Siccome per 24 ore l'agitazione andava crescendo, il luogotenente prese disposizioni per tutte le contingenze. » (*FF. di V.*)

*Berlino 4 aprile.*

Viene riferito dal confine polacco, in data d'ieri: « A Kalisch continuano le turbolenze; una massa di popolo fece un *charivari* al direttore dell'Uffizio di confine in Szczypiorno e gli ruppe le finestre. Dicesi esser giunto l'ordine di opporsi colle armi ai disordini. » (*FF. di V.*)

*Berlino 6 aprile.*

Scrivono dal confine della Polonia: « a Varsavia regna profondo lutto generale; i teatri furono chiusi per due settimane. Alla sera, una massa di circa 3 000 persone si radunò sul luogo, ove nel mese di febbraio perirono più persone, ed intonarono preghiere innanzi ad un'immagine della Madonna. Le masse si dispersero gridando: A rivederci. Il militare, ch'era poco lontano lasciò fare. » (*Oest. Zeit.*)

*Cassel 4 aprile*

È comparso un proclama Sovrano, che invita i sudditi alle elezioni; vi si ripetono le promesse, fatte l'8 dicembre, e si esprime la propensione ad introdurre nella nuova Costituzione alcune disposizioni dell'antica. Dice essersi proceduto ad una modificazione della legge elettorale, ed esorta quindi ad elegger uomini, i quali, estranei ad ogni influsso politico, rappresentino l'opinione del popolo assiano. (*FF. di V.*)

*Washington 27 marzo.*

Il Gabinetto discute la soluzione della differenza relativa agli Stati del Sud. Seward e Chase parteggiano per la separazione pacifica. Il Comitato del Senato propose l'arbitrato della Svizzera riguardo alla controversia di San Juan. (*O. T.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 8 aprile*

(Spedito l'8, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto l'8, ore 8 min. 40 ant.)

**Oggi la nostra Dieta discute l'indirizzo, chiedente la conservazione dell'unità della Monarchia. La *Patrie* smentisce l'invio di quattro vascelli francesi in Siria.**

**(*Nostra corrispondenza privata.*)**

*Vienna 8 aprile.*

(Spedito l'8, ore 2 minuti 15 pomerid.)

(Ricevuto l'8, ore 3 min. 55 pom.)

***Dal confine polacco* 7. — Oggi è annunziata una dimostrazione a Varsavia: la gente dee recarsi nel cimitero, ove sono seppellite le persone, uccise in febbraio. Dimostrazioni nelle Provincie.**

*Napoli* 6. — Furono arrestati i membri d'un Comitato borbonico. Corre voce d'una vasta cospirazione.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 8 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 40 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 — |
| Azioni della Banca nazionale | 697 |
| Azioni dell'Istituto di credito | 157 — |
| CAMBI | |
| Augusta | 150 |
| Londra | 150 75 |
| Zecchini imperiali | 7 13 |

*Borsa di Parigi del 4 aprile 1861*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 65 |
| idem 4 ½ p. % | 94 95 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 460 - |
| Azioni del Credito mobiliare | 645 |
| Ferrovie lombardo-venete | 461 |

*Borsa di Londra del 3 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ⅜ |

# VARIETÀ.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Distinto signore!

Non concederà Ella che qui ricordi un'altra delle belle prove della civica banda di Murano, nella sera del 2 del corrente?

Nella sala del Palazzo comunale (già episcopio, fondato da Marco Giustiniani), allegrata da vaghissime lumiere di vetro, furono offerte a scelto uditorio le più gradevoli melodie delle opere *Trovatore*, *Norma*, *Attila*, *Emma*, e d'altre, ridotte maestrevolmente dal sig. Enrico Cagnoni, e qualche suo pezzo originale. La finita esecuzione meritò i più giusti applausi

Perciò spero ch'Ella s'unirà a me nell'incoraggiare que' bravi artieri e ad un tempo artisti, che si affettuosamente diretti salgono a tanto anche in questa nobilissima arte

Mi abbia per

Murano 3 aprile 1861

Di Lei

*Obbligatiss. servitore*

B. C.

Vincite principali della Lotteria del Credito mobiliare, estratte al 2 aprile corr.:

Serie 2207 N. 98 vince fior. 200 000
» 1346 » 79 » » 40 000
» 2871 » 59 » » 20,000

Serie.

71 — 243 — 528 — 903 — 948 — 1002
1272 — 1346 — 1528 1620 — 1794 — 2207
2351 2457 2597 — 2871 — 2940 —
3144 — 3556 — 3617 — 3739. (*Diav.*)

# ARTICOLI COMUNICATI.

Se il precipuo scopo di un orator sacro è quello di riuscir fruttuoso, rammentando... di aver sulla terra una missione pari all'altissima ch'ebber da Dio i Profeti e gli Apostoli, ne [illegible] deve riguardarsi come legittimo successore nel dispensare la divina parola egli è fuor d'ogni dubbio [illegible] non potrà mai esser raggiunto se non da chi la sua spiritual [illegible] le sacrosante Scritture [illegible] rispecchi al loro bellezze [illegible] e la esse apprendere [illegible] e quanta sia la nobiltà e l'altezza del ministero [illegible]

E ben lo raggiunse il chiarissimo [illegible] D. Pietro Antonazzi il quale [illegible] eloquenza [illegible] nella scorsa Quaresima al pergamo della Chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa [illegible] della morale [illegible] glori so [illegible] di aver [illegible] di quanti ebbero la ventura [illegible] pendere da [illegible] suo labbro onde l'amena città di Conegliano che gli [illegible] patria [illegible] può meritamente andar superba di possedere fra suoi figli un tale ministro del Santuario [illegible] maggior [illegible] per squisitezza di sentire, per profondità di dottrina e per prudenza di zelo

Or noi sottoscritti, che ci ascriviamo a vanto di professargli la più reverente e affettuosa estimazione e che [illegible] dato il doloroso istante della di lui partenza [illegible] salire la cattedra di verità ne' prossimi giorni della solenne Esposizione del SS. Sacramento nel nostro tempio [illegible] rendere [illegible] ripetutamente [illegible] dovere di pubblicamente esternargli i sentimenti della nostra più viva gratitudine e indelebile ricordanza

*Il Parroco e il Clero di S. Maria Formosa*

Preg. Signore [illegible]

La prego di voler far inserire nella sua Gazzetta la seguente lettera pervenutami da Mantova

« Amico carissimo,

« Mantova 22 marzo 1861

« La volta scorsa ti scrissi il giudizio nostro intorno all'abilità del vicentino dott. Francesco [illegible] Arciprete [illegible] questa volta posso darti conferma [illegible] giudizio [illegible] persone intelligenti che le [illegible] no, perchè meritevole di essere scritto e ritenuto pel migliore de' predicatori sui nostri pulpiti, in questa quadragesima

« Con li confort. Vale,

« *Il tuo amico*

« A. I. »

Mi abbia, sig. Estensore, con tutta stima

Obb. [illegible]

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 8 aprile.* — Ieri avemmo alcuni arrivi, di cui daremo il nome.

In commercio non abbiamo altro d'importante, che l'arrivo d'altro carico di caffè S. Domingo a Trieste, che sarà venduto all'incanto, in causa di avaria. Questa circostanza indebolisce ognor più la speculazione in questo articolo, e diviene necessariamente più circospetta. Vendevansi olii di Bari a d.¹ 235, con grosso sconto. Le granaglie vengono sostenute nei frumenti e qui anche nei granoni, per mancanza di deposito.

Le valute d'oro sono ben sostenute a 4 ⅓ di disaggio in confronto dell'abusivo in Banconote, dal 67, scendevano a 66 ⅞ e ¾; pareva che avessero a decadere anche più, ma si rinnovarono le ricerche, per cui fermo rimasero a 66 ¼, gli affari nei Prestiti furono affatto inconcludenti; i taglianti si domandano sempre intorno a 98. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 8 aprile*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 59 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | per f. 100 | — — |
| Prestito nazionale | per f. 100 | 50 — |
| Conv. Vigl. del T. | per f. 100 | — — |
| Prestito lomb.-veneto | per f. 100 | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | | 66 — |

corrispondente a f. 151 : 51 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 04 | | |
| Zecchini imp. | 4 76 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 72 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 06 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 93 | Sovrane | 13 75 |
| » di Roma | 6 88 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 30 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 ⅛ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | 2 15 | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d' O. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 7 | 100 70 |
| Malta | 31g. v. | » | 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 onze | 4 | 500 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 169 — |
| Palermo | » | » | 100 onze | 4 | 500 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Zante | 31g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

*Trieste 5 aprile.* — Scarsissimi affari avemmo nei quattro giorni di lavoro, il commercio trovasi sotto l'influenza d'incertezza e perplessità, tanto nelle mercantie che nella Banca; lo sconto si sostenne da 4 ¾ a 5 ½ p. %. Dei caffè avemmo rinforzo da Rio e da Bahia, collocavansi di questo sacchi 4000 con qualche vantaggio. Poco si faceva negli zuccheri, con sostegno. Nulla si è fatto, può dirsi, nei cotoni. Delle granaglie, maggior domanda nei frumenti, poco dei frumentoni a consegnare. Un poco più animati furono gli olii, che chiusero a fermi prezzi. Gli spiriti sono in miglior vista, ben tenute le pelli. Delle frutta havvi maggiore disposizione di condiscendenza nelle uve rosse, più attive le vendite nelle sultanine, poco e nulla nelle nere. Seguivano pure vendite negli agrumi e nella mandorle, senz'aumento.

*Adria 6 aprile.* — Sempre scarsi in vendita e bene sostenuti i frumenti, pagandosi all'odierno nostro mercato dalle l. 20 alle 21.50. Frumentoni all'incontro, molto deboli e per solo consumo al dettaglio da l. 13 a 13.50, avena da l. 7.75 ad 8. Riso novarese da l. 37.50 a 40, ed il cinese da l. 34 a 37.

Mercato di LEGNAGO del 5 aprile 1861.

| GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 9 01 — | 9 33 — | 9 66 — |
| Frumentone | 5 96 — | 6 08 — | 6 20 — |
| Riso nostrano | 13 20 — | 14 49 — | 16 10 — |
| » bolognese | 13 04 — | 13 44 — | 13 84 — |
| » chinese | 11 59 — | 12 23 — | 12 72 — |
| Segala | 5 47 — | 5 55 — | 5 64 — |
| Avena | — — — | 3 22 — | — — — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 6 aprile 1861.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore | 27.30 | 28.52 |
| » mercantile | —.— | —.— |
| Frumentone pignoletto | 16.80 | 17.50 |
| Frumentone gialoncino / napoletano | 16.10 | 16.80 |
| Avena pronta | —.— | —.— |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE

*Nel 6 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori:* Schumacher Gabriele, neg. russo, all'Hôtel Garni. — *Da Trieste:* Schweinitz, magg. pruss., alla Vittoria. — Hobart W. Gugl. - Hinkley F. - Hunt Enrico, tutti tre poss. amer., in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano:* Lansing Arturo, poss. amer., all'Europa.

*Partiti per Trieste i signori:* Peel Gio., magg. ingl. — Bacon E. Francesco - Patton Gugl., ambi poss. amer.

*Nel 7 aprile*

*Arrivati da Ferrara i signori:* Longhena L., poss. franc., al S. Marco. — *Da Milano:* Cavidre Luigi Cesare - Vernazobres Ernesto, ambi p. sold. franc. — Sosa Martino, eccles. bav., tutti tre in Palazzo Michiels.

*Partiti per Milano i signori:* Parburg Carlo - Spry Alfredo - Campbell Gugl. - Kerr Carlo, tutti quattro poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 6 aprile | Arrivati | 723 |
| | Partiti | 631 |
| Il 7 aprile | Arrivati | —— |
| | Partiti | —— |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8, in *S. Canciano.*

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Maria Formosa.*

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 8 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mozzo. — *Il gobbo del 1864.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomine* [illegible] *Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo blocco del litorale d'Albania Arrivo a Venezia di S. A. R. il Duca di Modena* — [illegible] *della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *le difficoltà dell'* Opinion Nationale *verso l'Austria e quella della* Revue Contemporaine *e il Piemonte; sullo sfratto dal Veneto d'alcuni nazionali francesi, osservazioni della* Gazzetta Prussiana *opinione del* Pays *Il diritto delle genti* — Impero d'Austria *discussioni sullo Statuto del Consiglio d'istruzione* Ossequio lord Elgin Invito, *notizie d'alti personaggi Pratiche colla Porta Omicidio* — Stato Pontificio *il giorno di Pasqua a Roma Nostro carteggio sull'accidente da cui fu colto il Papa* [illegible] *Rivista de' giornali Carteggio della* [illegible] *ranza. Il prestito della città di Napoli* [illegible] *Montezemolo* [illegible] *Movimenti navali Apprensione d'armati nel Modenese* — Impero Russo *dimostrazioni* [illegible] *del Governo* [illegible] *la proclamazione del Regno d'Italia* — Francia *cerimonia* [illegible] Pays *Carteggi da Parigi dell'* Opinione *e dell'* Indépendance belge *Lettera del conte d'Aguesseau sul suo voto in Senato Calergi a Marsiglia* — Germania *notizie di Prussia Wirtemberg e Brunswick* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile

# ATTI UFFIZIALI.

N. 4715. **AVVISO** (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 14 corr. N. 4273-635 dell'Eccelsa I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si reca a notizia che nel giorno 18 aprile p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita dei beni-fondi appresso descritti, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle speciali condizioni qui appresso.

1. L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. Il dato fiscale di vendita complessivamente per tutti i beni-fondi sottodescritti resta fissato a fior. 5000 v. a. in argento sonante, e divisamente a fior. 2000 v. a. pel I Lotto, ed a fior 3000 v. a. pel Lotto II, in argento sonante, oppure in Banconote, con un aggio da commisurarsi, a suo tempo, secondo il disposto dai §§ 2 e 3 della Notificazione luogotenenziale 28 dicembre 1860, N. 10128, p.

3. Le offerte sono accettabili tanto pei due Lotti complessivamente, quanto per ciascuno dei due Lotti separatamente, restando libero però all'I. R. Amministrazione camerale venditrica di deliberare la vendita, come crederà meglio, tanto per lotti separati, quanto complessivamente.

4. La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile.

5. Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, corredate per altro in ogni caso della prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza in argento sonante, pari ad un decimo del dato fiscale o complessivo, o separato di sopra esposto. Si avverte che le offerte a schede suggellate devono essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, e conformate giusta il disposto dalla prefettizia Circolare 6 febbraio 1858, Foglio di Supplemento a quello delle Ordinanze N 3 pag. 15.

6. La vendita è regolata dai Capitoli normali, ostensibili presso questa I. R. Intendenza di finanza.

7 Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto a senso dei Capitoli normali, e come fu stabilito all'art. 2 di questo Avviso d'asta

8. Le spese d'asta, del contratto, bolli, copie, stampa ed inserzione dell'Avviso d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di consegna dei fondi, tasse di volture censuarie e di trasferimento di proprietà, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi a tutto suo rischio e pericolo al reincanto, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra espresse.

*Beni da vendersi e che furono appresi alla Ditta Gio. Molin per debiti verso l'I. R. Cassa d'ammortizzazione.*

Lotto I. — In Comune di Piove.

Al N. 496, di pert. censuarie —.71, colla rendita censibile di a. L. 15 79,

Al N. 497, di pert. 20.22, rendita L. 103:52.

In Comune di Arzegrande.

N. 1117, pert. —.90, rendita L. 4:36;
N. 1118, pert. —.28, rendita L. 6:70;
N. 1120, pert. —.75, rendita L. 3.63;
N. 245, pert. —.35, rendita L. 6:23;
N. 244, pert. 12.22, rendita L. 47 94;
N. 226, pert. 11.90, rendita L. 57.60;
N. 8, pert. 10.23, rendita L. 20:46,
N. 16, pert. 1 12, rendita L. 1 47,
N. 13, pert. 4.82, rendita L. 10 51;
N. 15, pert. 5.73, rendita L. 11 46;
N. 757, pert. —.33, rendita L. 3·98;
N. 1214, pert. —.48, rendita L. 1.88;
N. 957, pert. —.12, rendita L. 2:39;
N. 1100, pert. —.38, rendita L. 1.32.

Lotto II. — In Comune di Piove.

Al mappale N. 1250, pert. 5.68, rendita L. 5:59;
Al N. 1307, pert. 2.90, rendita L. 56:97;
Al N. 1266, pert. 25.83, rendita L. 128 63;
Al N. 1346, pert. 15.93, rendita L. 38·37;
Al N. 1345, pert. 10.85, rendita L. 25 58,
Al N. 1362, pert. 10.85, rendita L. 10 59,
Al N. 1316, pert. —.20, rendita L. 11 75,
Al N. 1315, pert. 30.40, rendita L. 122 82;
Al N. 1339, pert. 12.—, rendita L. 55 52,
Al N. 1552, pert. 2.02, rendita L. 4.67,
Al N. 1565, pert. 2.66, rendita L. 8 14,
Al N. 3677, pert. 9.60, rendita L. 21 60;
Al N. 1555, pert. 4.42, rendita L. 10 21;
Al N. 1326, pert. 19.55, rendita L. 76 26;
Al N. 1556, pert. 15.15, rendita L. 19.39,
Al N. 1557, pert. 4.42, rendita L. 5 67,
Al N. 1558, pert. 3.99, rendita L. 12 05;
Al N. 3709, pert. 3.86, rendita L. 11:66,
Al N. 1549, pert. 18.30, rendita L. 37 51;
Al N 1548, pert. 8.09, rendita L. 19.69;
Al N. 1192, pert. 7.02, rendita L. 15 86.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 marzo 1861
*L'I. R. Consigl. Intendente*, L. Cav. Gaspari.

N. 2616. **AVVISO.** (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, in Venezia, ed affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in val. austr., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libb. 1679 . . . . | pel valore fior. | 5575:18 |
| Sale . . . . . . . | pel valore fior. | 1156 50 |
| Marche da bollo . . . . | pel valore fior. | 908:— |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . . . . . . . . | fior. | 747:12:— |
| Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . . . | » | 57:82:— |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . . | » | 9.08.— |
| Totale | fior. | 814:02:— |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 2 maggio 1861, stilate secondo la modula qui app[illegible] in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F Grassi.
*L'I. R. Commissario*, Nob. Bellati.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 25 marzo 1861 N. 2616, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Calle del Cristo a S. Cassiano.

N. 2782. **AVVISO.** ([illegible] pubb.)

Dietro la Superiore autorizzazione si rende a pubblica notizia che fu deliberato al sig. Gio. Kallister, domiciliato in Trieste, l'appalto dell'Esattoria [illegible] Provincia per la durata dal 1.° aprile 1861 a tutto ottobre [illegible]. Si avverte quindi che

1. Il nominato appaltatore ha scelto per suo rappresentante nella suddetta Azienda il sig. Alessandro Galli, il quale dovrà avere perciò costante residenza in questa città, e per Commessi all'uopo [illegible] esecuzione [illegible] procedura [illegible] diversi altri individui i quali verranno muniti di apposita patente rilasciata da questa I. R. Intendenza per loro legittimazione.

2. I debitori possono chiedere al Ricevitore od a chi lo rappresenta che venga loro mostrata l'autorizzazione ad esigere ed a procedere agli atti esecutivi.

3. Nessun pagamento sarà tenuto legale se non eseguito presso il Ricevitore od a chi lo rappresenta e nelle mani dei Commessi come sopra regolarmente patentati.

4. Non verrà tenuta ammissibile veruna ricevuta di pagamento di somme qua[illegible] a che a titolo di [illegible] e di semplice deposito, o per competenze fiscali, fuss'anco in genere, se non sarà giustificata da corrispondente ricevuta a stampa da staccarsi dall'apposito libro bollettario e rivestita di tutte le formalità tracciate nell'articolo 53 del vigente Capitolato normale N. 20016-4403, ed inoltre sottoscritta da persona autorizzata a riceverla.

5. I debitori restano poi diffidati che per parte della finanza verranno sottoposti ad un nuovo pagamento qualora accettassero delle ricevute volanti e non conformi al modulario a stampa, di cui sopra.

6. I pagamenti parziali per crediti arretrati non potranno interrompere gli atti esecutivi che fossero già in corso, i quali verranno anzi continuati in confronto del debitore per la sola somma che risultasse di credito e per le competenze fiscali.

7. Le competenze fiscali in causa della esecuzione degli atti forzosi, che si pagano dai debitori oltre il capo-soldo e gl'interessi di mora che fossero aggiunti e sostituiti a tali caposoldi, ed oltre il pagamento delle spese per forza armata, a termini del § 63 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ove occorra di farne uso e ripetibili da chi fosse per spiegare opposizione al procedimento del Ricevitore medesimo, del suo rappresentante o de' suoi Commessi, sono quelle portate dal successivo § 75.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 24 marzo 1861
*L'I. R. Consigl. Intendente*, Augusto Cav. Questiaux.

N. 615. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Andando a cessare col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d'investitura ora in corso per le Stazioni di posta cavalli in Mantova ed in Peschiera, viene aperto il concorso a tutto maggio p. v. pel rappalto delle dette Stazioni, alle seguenti principali condizioni

1. L'appalto avrà principio col giorno 1.° novembre del corrente anno e durerà per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al mastro di posta, quanto all'Amministrazione postale di dare la disdetta di detta locazione col preavviso d'un anno a periodo camerale: però l'I. R. Amministrazione non farà uso di questo diritto se non in caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando s'introducessero e divenissero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione delle Poste L.-V. in Venezia e presso gl'II. RR. Uffici postali di Mantova, Peschiera e Verona.

4. Fra gli oneri dell'esercizio si comprendono: i cavalli che per la Stazione di Mantova sono precisati in N. 10 da tiro e N. 2 da sella, e per quella di Peschiera in N. 6 da tiro, le carrozze che per la prima dovranno essere quattro coperte ed una scoperta oltre una barella, e per la seconda una coperta ed una scoperta e del pari una barella, e la prestazione d'una cauzione, la quale resta stabilita, riguardo alla Stazione di Mantova, nella somma di fior. 2450, e circa quella di Peschiera in fior 525.

5. Attualmente l'I. R. Amministrazione postale corrisponde un canone al mastro di Posta in Mantova di fior. 930, ed a quello di Peschiera di fior. 1224, e ciò indipendentemente ben inteso dai proventi del servigio erariale e privato, e dalle corse di furgoncino fra l'Ufficio postale e la Stazione ferroviaria di Mantova, per le quali ultime il primo percepisce l'compenso fisso di annui fior. 1750.

6. Le offerte scritte, corredate dei certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno munite del bollo di legge, e dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione delle Poste L.-V. in Venezia, non più tardi del giorno 31 maggio p. v. In esse dovrà essere indicato con chiarezza e precisione il domicilio dell'aspirante, se e quale canone intenda percepire o corrispondere, in qual modo presterà la cauzione.

7. Ogni offerta che si ritiene obbligatoria sino a decisione dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito di fior. 245 relativamente all'esercizio della Stazione di Mantova, e di fior. 105 riguardo a quella di Peschiera, da effettuarsi in una delle Casse postali di Mantova, Verona e Venezia. Tale deposito, la quitanza di Cassa del quale dovrà essere allegata alla scheda d'offerta, potrà esser fatto od in contanti od in effetti pubblici liberi da vincolo ed al corso di Borsa della giornata

8. Veltacchè il deliberatario mancasse di prestare la cauzione nel termine d'un mese dalla data della delibera, o si rifiutasse di firmare la scrittura d'investitura, il deposito di cui all'art. 7 cadrà a favore dell'I. R. Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma l'immediata responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 15 marzo 1861
Berger.

N. 5825. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. al p. p. per l'attrappamento e successiva traduzione a queste carceri criminali del latitante Antonio Marinetti, oriundo di Venezia, ambulante, lavorante di cantiere, contro il quale venne dallo scrivente, con conchiuso 6 andante pari Numero, avviata la speciale inquisizione per crimine d'infedeltà.

*Connotati personali dell'arrestando.*

Un uomo sui 30 anni, statura piuttosto alta, corporatura complessa, occhi neri e castano-neri, viso ovale, colorito piuttosto pallido, fronte spaziosa, capelli, mustacchi e mosca biondo-rossicci, naso e bocca regolari.

Vestiva cappello a larghe falde senza colle, giacchettone alla cacciatora e calzoni color caffè carico, con lunga collana d'oro.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 marzo 1861.
*Il Consigliere inquirente*, Banzi.

N. 2775. **AVVISO** (2. pubb.)

per la fornitura di carbone fossile.

Col presente viene aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile inglese da vapore nei magazzini marittimi di Lissa, Gravosa e Cattaro per l'anno corr. 1861, per la quale fornitura, le offerte devono essere consegnate fino a tutto 17 aprile 1861, all'I. R. Comando superiore della Marina.

La quantità totale da somministrarsi viene fissata in circa 000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile di perfetta qualità per ognuna delle suddette Stazioni, restando però nella facoltà dell'I. R. Marina di guerra di aumentare la suddetta quantità fino al doppio, se ciò venisse riconosciuto necessario.

Le ulteriori condizioni possono ispezionarsi presso le Autorità ed Uffici marittimi a Trieste, Venezia e Pola, presso l'I. R. Comando generale militare a Zara e presso l'I. R. Comando militare di piazza a Fiume, nonchè presso le Camere di commercio a Trieste, Venezia, Fiume e Zara.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 30 marzo 1861.

N. 7443. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato d'accusa Nicolò Barazutti per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174 II, lett. d del Codice penale, punibile a sensi del successivo § 178 detto Codice.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Statura ordinaria, dell'apparente età d'anni 28, corporatura complessa, viso rotondo, colorito pallido, capelli castano-scuri, occhi castani-scuri, naso piuttosto grande, bocca ordinaria, mento rotondo avente nel mezzo una cavità naturale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 22 marzo 1861.
*Il Presidente*, D'Arcano.
G. Vidoni.

# AVVISI DIVERSI.

N. 374 XI-2. 217

*Dominio veneto.*
*Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia*
*La Deputazione amministrativa di Pellestrina,*

In seguito all'autorizzazione impartita coll'ossequiato Decreto 20 cadente mese, N. 1079-C. P. della inclita Congregazione Provinciale di Venezia,

RENDE NOTO

Che a tutto aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale sotto indicato, alla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e sotto l'osservanza delle istruzioni a stampa particolari.

Le relative istanze dovranno essere presentate a quest'Ufficio, corredate dai seguenti documenti

*a* Fede di battesimo,

*b* Certificato di sudditanza austriaca, nel solo caso che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete,

*c* Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia

*d*) Licenza di vaccinazione prescritta dai §§ 3 e 6, della governativa Notificazione 25 gennaio 1822 N. 1882-154,

*e*) Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale del Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l'articolo 6 dello Statuto od altrimenti di aver sostenuto per due anni lodevole servizio in qualche Condotta, giusta l'art 20 dello Statuto medesimo,

*f*) Saranno aggiunti finalmente tutti quegli altri documenti, che il concorrente potesse aggiungere in appoggio del suo aspiro

Le istanze che mancassero di taluno dei documenti prescritti dalla lettera a usque e, non potranno venire assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale, Pellestrina, 28 marzo 1861

*I Deputati,*
Gavagnin — Menetto,
*Il Segretario interinale*
F. Dose

S. Piero in Volta e Portosecco. Strade [illegible] lunghezza miglia 2, larghezza miglia [illegible]. Abitanti [illegible] dei quali poveri 1,600 circa. Stipendio annuo fior. 400 valuta austriaca.

# DICHIARAZIONE.

Nel 10 agosto 1858, Chiara Maria Fetich rilasciava al di lei marito Moise De-Martini, una procura generale. Intendendo ora di revocare la suddetta procura, rende intesi tutti quelli che vi potessero avere interesse

Croce † di
Chiara Maria Fetich, illetterata.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 1689. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 24 e 30 aprile, ed 6 maggio, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un nuovo triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Anna Merlo del fu Francesco vedova di Giovanni Zennaro, rappresentata dall'avvocato Giorgio Tonini, in pregiudizio degli Angelo ed Anna Galargo del fu Silvestro di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in un solo Lotto per tutti gl'immobili infradescritti sul dato del complessivo valore di stima e a detti immobili attribuito in austriache L. 48,012.90, pari a Fiorini 16804.41.

II. Saranno tenuti tre diversi esperimenti nel primo dei quali sarà tenuta l'asta col ribasso del 5 per 100, nel secondo col ribasso del 10, e nel terzo col ribasso del 15 per 100 dell'indicato valore di stima, e la delibera non seguirà che al maggiore offerente.

III. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del suddetto cumulativo prezzo di stima. al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno immediatamente restituiti a chiusura del protocollo di incanto.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato dovrà essere dal deliberatario o deliberatari, pagato ai creditori contemplati nel finale riparto coll'obbligo frattanto di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 100 a datare dal giorno 11 novembre 1860 e di verificare ogni sei mesi il giudiziale deposito presso questo Tribunale Provinciale.

V. Siccome i beni da subastarsi col contratto 29 settembre 1859 furono dagli esecutati concessi in affittanza al sig. Francesco De Marta a tutto 11 novembre 1861, perciò il deliberatario o deliberatarii con riguardo al giorno 11 novembre 1860 subentreranno in tutti i diritti ed obblighi della parte locatrice per l'anno agrario da 11 novembre 1860 al 10 novembre 1861.

VI. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del signor deliberatario il quale sarà parimenti obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte di cui sono gravati i beni da subastarsi a datare dal giorno 11 novembre 1860 per cui dovrà rifondere a chi spetta tutte le imposte che fossero state pagate dopo questa epoca.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere nè dovrà essere a lui rilasciato dal Giudice il Decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati, se non dietro la prova di avere eseguito per intero il pagamento del prezzo per cui seguì la delibera e l'adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche costruite sui beni a lui deliberati, e di assicurarle dagli incendi come sarà suo debito coltivare i beni da buon padre di famiglia nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo piante, nè potrà mutare la coltivazione dei beni subastati fin alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà.

IX. Sarà pure tenuto il deliberatario di ritenere i debiti sugli immobili subastati per quanto si estenderà il prezzo offerto ed in quanto i creditori non fossero obbligati e non accettassero il pagamento dei capitali inscritti.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con Fiorini effettivi esclusa in qualunque tempo e caso la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. Le spese della procedura esecutiva del pignoramento della stima e della subasta dovranno essere pagate al creditore esecutante a deconto del prezzo di delibera da ciascun deliberatario entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, ed in relazione all'importo del suo acquisto.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suindicate condizioni, e particolarmente al pagamento integrale del prezzo nella specie di moneta con cui deve essere eseguito il pagamento d'ogni rata d'interessi e delle spese alla fissata scadenza potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese, ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente art.° terzo.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi, posti nel Comune censuario di Santa Croce ed amministrativo di Vicenza esterno, in contrà delle Maddalene.

Pert. metr. 51.98, di terreno in colle in massima parte a prato vitato in parte a prato arborato vitato, ed in parte a brolo con viti e frutti orto corte con casino di abitazione e rurale annesso in censo stabile ai NN. 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 110, 1026, 1027, 1028, colla rendita complessiva di a. L. 336 30, per il prezzo di stima di a. L. 9808 20.

Pert. metr. 92.96 di terreno arat. arb. vit., posto parte in colle e parte in piano, con gelsi e pochi fruttai, con corte e casa sopra, detta il Palazzone, in censo stabile ai Num. 76, 77, 89, 91, 138, 971, 972, 973, 975, 976, 977, 979, 9[illegible] e 981, colla rendita censuaria di a. L. 486 20. Stimato del capitale valore di A. L. 15,020.80.

Pert. m. 37.23 di terreno arat. arb. vit. ed in piccolissima parte a pascolo, orto, con due case l'una colonica, l'altra ad uso di affitto, suscettibile ad esser ridotta a casa civile, in censo stabile ai Num. 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1018, 1019, 1020, 1021 e porzione del 1015, colla rendita censuaria di L. 287 23. Stimato del capitale valore di A. L. 5306:80.

Pert. metr. 1.38 di terreno coltivato ad orto, poca corte e due casette d'affitto, in censo stabile ai Num. 1016, 1017 e porzione del 1015, colla rendita complessiva di a. L. 24.05. Stimato del valore capitale di L. 1215 20.

Pert. m. 92.14 di terreno in parte arat. arb. vit., in parte a pascolo arb. vit., disposto a barchessa con fruttai, ed in parte arativo vecchio e parte con filari di gelsi, posto parte in colle e parte in piano, con corte, orto e casa, stalla e tezza, in censo stabile ai Numeri 74, 75, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 109, 111, 112, 970, 1402, 1403 e 1408, colla rendita cens. di L. 442 20. Stimato del capitale valore di A. L. 16601 90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente,
Hohenbühel.
Paltrinieri, Dir.

N. 5717. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 corrente N. 5686 di Pietro Galvan, negoziante di biade a S. Giuseppe di Castello al N. 925 fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in commissario giudiziale questo Notaio dott. Stefani anche pel sequestro inventario e stima, ed amministrazione di tutte le di lui sostanze della mobile ovunque posta, e dell'immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una Delegazione provvisoria composta dei signori Giacomuzzi Giuseppe e Cicuta Domenico, in qualità di delegati principali, e di Vittore Spada e Tommaso Cozzi, quali sostituti, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 2 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 2532. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero di questa Pretura, emesso ad istanza 15 decorso gennaio, N. 337, di Francesco Zamolo di Portis, coll'avv Trevisan, contro Francesca Tamburlini [illegible] sè e qual madre dei di lei figli minori, Maria, Antonia, Gaspare, Cristoforo e Caterina fu Antonio Bellina detto Sansou, di Portis, viene accordato il quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, da tenersi nella Residenza Pretoriale nel dì 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., giusta le [illegible]

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore della stima in da 20 franchi, ragguagliati a Fiorini 8 val. austr.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore della stima in due Lotti separati.

III. Il deliberatario dovrà poi entro 14 giorni successivi alla delibera, depositare giudizialmente l'intero prezzo di delibera in pezzi da 20 franchi, ragguagliati a fiorini 8 v. a., sotto pena di reincanto a termini di legge.

IV. Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni peso e gravezza inerente agl'immobili esecutati, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa ed orto, in mappa di Portis ai Num. 45, 46 e 47, di cens. pertiche 0 43, rendita Lire 42 91, fra' confini a levante regia strada postale, a mezzodì Pasquale Propetto, a ponente fratelli fu Carlo Bellina, ed a tramontana Propetto. Valutata Fior. N. 961:50.

Lotto II.

Coltivo da vanga detto Megrede, in mappa di Portis ai Numeri 570 e 580, nel totale di pertiche 4.25, rendita Lire 3 42, confinante a levante Valent Simeone q.m Leonardo, a mezzodì Antonio Pittolis, a ponente Stringari don Pietro, ed a tramontana Bellina Giacomo fu Gaspare. Valutato Fior. v. a. 432 60.

Importo complessivo degl'immobili: Fior 1394·10.

Il presente verrà affisso all'Albo e nelle pubbliche Piazze di Gemona e Portis, e da inserirsi per tre volte consecutive nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 16 marzo 1861.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Missoni, Canc.

N. 5956. 1. pubb.

EDITTO.

Morto intestato in questa Centrale nel 25 dicembre 1860 il negoziante da panni Domenico Rossi fu Marco, si diffidano tutti quelli che vantar potessero azioni creditorie sull'asse dallo stesso abbandonato, ad insinuare le loro documentate relative pretese entro il giorno 30 aprile venturo pre[illegible] a questa Camera I. di Commissione dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., con facoltà di produrre nello stesso termine le loro domande in iscritto, e ciò tutto coi sensi e per gli effetti dei §§ 813 814 Codice civile.

S'inserisca per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia 9 febbraio 1861.
Pel Consigliere Dirigente,
Sartorelli
Favretti, Uff.

N. 10561. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Marco Dal Cerè di Francesco Angelo decesso intestato in questa Città nel dì 8 febbraio p. p. a comparire dinanzi a questa Pretura nella Camera IV. di Commissione nel giorno 22 maggio 1861 ore 10, per insinuare e comprovare le loro pretese negli effetti, e sotto le riserve dei §§ 813 814 del Cod. Civ.

Si pubblichi, ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 marzo 1861.
Il Consigl. Dirigente
Pellegrini.
Favretti.

N. 1842. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Dorotea Coren vedova Velisnegh di Podresco, prodotta in confronto di Sdraulich Giuseppe fu Antonio di Drenchia, nonchè dei creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 20 aprile, 4 e 25 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni.

Nel Comune censuario di Drenchia, Distretto di S. Pietro degli Slavi.

Lotto 1.

Coltivo da vanga, detto Ugrbria, in mappa al Num. 317, di pert. 2 47, rendita a. L. 9:79, stimato Fior 309·12.

Lotto 2.

Coltivo da vanga, detto Ubrielze, in mappa al N. 456, di pert. 0.15, rendita a. L. 0 17; stimato Fior. 15 24.

Lotto 3.

Coltivo da vanga, detto Segomilo, in mappa ai NN. 295 e 296, di pert. 0 88, rendita a. L. 1.05, stimato Fior. 40.60.

Lotto 4.

Prato, detto Zacoste, in mappa al Num. 262, di pert. 0.12, rendita a. L. 0:17; stimato Fiorini 3:40.

Lotto 5.

Coltivo da vanga, detto Secaste, in mappa al Num. 261, di pert 0 29, rendita a. L. 0:22, stimato Fior. 14.20.

Lotto 6.

Coltivo da vanga, detto Podcollam, in mappa al N. 285, di pert. 0 49, rendita a. L. 0:37, stimato Fior 30:25.

Lotto 7.

Prato, detto Podcollam, in mappa ai NN. 285 e 10170, di pert. 0 40, rendita a. L. 0:34; stimato Fior. 22·44.

Lotto 8.

Pascolo boscato, detto Ucali, in mappa ai NN. 10161 e 10162, di pertiche 1.13, rendita a. L. 0.39, stimato Fior 21:08.

Lotto 9.

Coltivo da vanga, detto Nacali, in mappa ai NN. 1534 e 10409, di pert. 0 27, rendita a. L. 0.16, stimato Fior. 18 31.

Lotto 10.

Bosco ceduo forte, detto Ulazi, in mappa ai NN. 649 e 650, di pert. 0 18, rendita a. L. 0:05, stimato Fior. 5:18.

Lotto 11.

Coltivo da vanga, detto Nabardi, in mappa al Num. 616, di pert. 0 47, rendita a. L. 0:23; stimato Fior. 20·70.

Lotto 12.

Prato, detto Zarpanam, in mappa al N. 522, di pert. 0.23, rendita a. L. 0 09, stimato Fiorini 15 84.

Lotto 13.

Coltivo da vanga, detto Zapanam, in mappa al N. 545, di pert. 0.33, rendita a. L. 0 16, stimato Fior. 25 32.

Lotto 14.

Prato, detto Dughemlam, in mappa al N. 10203, di pertiche 1 44, rendita a. L. 1:38, stimato Fior. 48 22.

Lotto 15.

Coltivo da vanga, detto Dughemlam, in mappa al N. 10213, di pert. 0.17, rend. a. L. 0 08, stimato Fior. 6.12.

Lotto 16.

Prato, detto Dughemlam, in mappa al N 457, di pert. 1 12, rendita a. L. 0:70; stimato Fiorini 32:10.

Lotto 17.

Coltivo da vanga, detto Dughemlam, in mappa al N. 456, di pert. 0 35, rendita a. L. 0:17, stimato Fior. 24 66.

Lotto 18

Bosco e pascolo, detto Ugrbli, in mappa ai numeri 410 e 10205, di pertiche 1 99, rendita a. L. 0.27, stimato Fior. 31:56

Lotto 19

Prato, detto Ugrbi, in mappa al N. 10179, di pert. 1.14, rendita a. L. 1:09, stimato Fiorini 50:19

Lotto 20.

Coltivo da vanga, detto Negribi, in mappa al Num. 364, di pert. 0 90, rendita a. L. 0 75, stimato Fior 65.93.

Lotto 21.

Coltivo da vanga, detto Pardriesi, in mappa al N. 10182, di pert. 0 05, rendita a. L. 0.04, stimato Fior 5:06.

Lotto 22.

Coltivo da vanga, detto Podjuslesna, in mappa al N. 451, di pert. 0 49, rendita a. L. 0 24, stimato Fior 28.72.

Lotto 23.

Pascolo, detto Zavierizam, in mappa al N. 506, di pert. 0 61, rendita a. L. 0.04, stimato Fiorini 6:30.

Lotto 24.

Coltivo da vanga, detto Nabrusnes, in mappa al N. 75, di pert. 0.30, rendita a. L. 0:15, stimato Fior. 20 42.

Lotto 25.

Prato, detto Nabrusnes, in mappa al N. 74, di pert 0 06, rendita a. L. 0 04, stimato Fiorini 6:22.

Lotto 26

Coltivo da vanga, detto Podcollam, in mappa al N. 123, di pert. 0.71, rendita a. L. 0:54; stimato Fior. 42:29.

Lotto 27.

Prato, detto Podcollam, in mappa al N. 63, di pert. 0 32, rendita a. L. 0.22, stimato Fiorini 23:04.

Lotto 28.

Coltivo da vanga, detto Podcollam, in mappa al N. 6076, di pert. 1.20, rendita a. L. 0:90; stimato Fior. 120 95.

Lotto 29.

Pascolo, detto Podcollam, in mappa al N. 6077, di pertiche 0.16, rendita a. L. 0:01, stimato Fior. 1:15.

Lotto 30.

Coltivo da vanga, detto Upreci, in mappa ai NN. 6363 e 6364, di pert. 1.76, rendita a. L. 0:67, stimato Fior. 200:39.

Lotto 31.

Pascolo, detto Ubrasicima, in mappa al N. 7119, di pert. 0 21, rendita a. L. 0:04, stimato Fiorini 6.14.

Lotto 32.

Coltivo da vanga, detto Ubrieci, in mappa al N. 6389, di pert. 1 18, rendita a. L. 0.90; stimato Fior. 84 31.

Lotto 33.

Bosco ceduo forte, detto Uprieci, in mappa al N. 6360, di pert. 0.57, rendita a. L. 0 11, stimato Fior. 15 10.

Lotto 34.

Prato, detto Uplasnuri, in mappa al N. 10437, di pert. 6 29, rendita a. L. 2.01, stimato Fior. 180 32.

Lotto 35.

Prato, detto Nabrusnes, in mappa al N. 1634, di pertiche 4.75, rendita a. L. 1:52, stimato Fior. 110.18.

Lotto 36.

Prato, detto Urauli, in mappa al N. 1622, di pert. 7.32, rendita a. L. 1.54, stimato Fiorini 145:19.

Lotto 37

Prato, detto Nacrasech o Nalembardam, in mappa al N. 1660, di pert. 5.65, rendita austr. L. 1.81, stimato Fior. 115.20

Lotto 38.

Prato, detto Udebalimbardi, in mappa al N. 10462, di pert. 4.65, rendita a. L. 1:49; stimato Fior. 136.74.

Lotto 39.

Prato, detto Udebeambardi, in mappa al N. 10459, di pert. 1.96, rendita a. L. 0.63, stimato Fior. 60:34.

Lotto 40.

Prato detto Upassizi, in mappa ai NN. 1717 e 1719, di pert. 3.18, rendita a. L. 1.04, stimato Fior. 96.14.

Lotto 41

Prato, detto Uplesnizi, in mappa al N. 10472, di pertiche 0 73, rendita a. L. 0 22, stimato Fior. 20 08.

Lotto 42.

Prato, detto Notagu, in mappa al N. 10456, di pert. 3 20, rendita a. L. 1:02, stimato Fiorini 100:13.

Lotto 43.

Bosco ceduo dolce, detto Ulazi, in mappa al N. 11450, di pert. 3.40, rendita a. L. 1·60, stimato Fior. 80:66.

Lotto 44.

Bosco ceduo dolce, detto Ulazi, in mappa ai NN 10613, 11449, 11453, di pert. 9.03, rendita a. L. 1.52, stimato Fiorini 96 58.

Lotto 45.

Bosco ceduo dolce, detto Ulazi, in mappa ai NN. 11451 e 11503, di pert. 3.28, rendita a. L. 0:31, stimato Fior. 40:80.

Lotto 46.

Bosco ceduo dolce, detto Ulazi, in mappa ai NN. 11454 e 11456, di pert. 17 99, rendita a. L. 1:79, stimato Fior. 180:52.

Lotto 47.

Bosco ceduo dolce, detto Udrianovizi, in mappa al N. 11455, di pert. 8.32, rendita austr. L. 0:91, stimato Fior. 80:12.

Lotto 48.

Bosco ceduo dolce, detto Zadrianovizi, in mappa al N. 11457, di pert. 4.28, rendita austr. L. 0:47, stimato Fior. 45 27.

Lotto 49.

Prato, detto Usnam, in mappa al N. 10140, di pert. 0.19, rendita a. L. 0:10, stimato Fiorini 20:16.

Lotto 50.

Coltivo da vanga, detto Ulasu, in mappa al N. 240, di pert. 0 20 rendita a. L. 0:15; stimato Fior. 16:10.

Lotto 51.

Coltivo da vanga, detto Podvalliezam, in mappa ai NN. 246 e 260, di pert. 0.24, rendita a. L. 0.11, stimato Fior. 12.42

Lotto 52.

Metà del prato, detto Zavrsnam, in mappa ai N. 7322 e 7327, di pert. 0.17, rendita a. L. 0:11 stimata Fior. 7.17 Essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Simoncigho Giovanni q.m Valentino.

Lotto 53.

Prato, detto Uvisnach, in mappa al N. 6705, di pert. 0.39, rendita a. L. 0.20, stimato Fior. 24.70.

Lotto 54

Prato, detto Uvisnach, in mappa al N. 6195, di pert. 0 11, rendita a. L. 0:06, stimato Fior. 5:10.

Lotto 55.

Coltivo da vanga, detto Uvistach, in mappa al N. 6128, di pert. 0 03, rendita a. L. 0:02, stimato Fior 1:16.

Lotto 56.

Coltivo da vanga, detto Uvistach, in mappa al N. 6126, di pert. 0.04, rendita a. L. 0.02, stimato Fior. 1 14.

Lotto 57.

Prato, detto Upisti, in mappa al N. 1023, di pert. 3 54, rendita a. L. 2:41; stimato Fior. 100:19.

Lotto 58.

Metà del molino da grano ad acqua, in mappa al N. 737, di pert. 0.03, rendita a. L. 6, stimata Fior 100·15. Essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Simonaigh Giovanni q.m Valentino.

Lotto 59.

Metà del molino da grano ad acqua, in mappa al N. 10812, di pert. 0.02, rendita L. 12, stimata Fior. 250. L'altra metà indivisa, è di proprietà di Simonaigh Giovanni q.m Valentino.

Lotto 60.

Stalla con fenile, in mappa al N. 112, di pert. 0.11, rendita a. L. 3:60; stimata Fiorini 250:40.

Lotto 61.

Casa colonica, in mappa al N. 144, di pert. 0.13, rendita a. L. 7:56, stimata F. 500.12.

Lotto 62.

Luogo al primo piano, in mappa al N. 145, sub. 2, di pert. 0.0, rendita a. L. 1.20; stimato Fior. 60 31. I piani sottoposti sono di proprietà di Dreoeigh Giovanni q.m Filippo.

Lotto 63.

Prato, detto Podaghimeshem, in mappa al N. 6095, di pert. 1.07, rendita a. L. 0:34, stimato Fior. 20.40.

Lotto 64.

Prato, detto Udriegni, in mappa al N. 10223, di pert. 0.26, rendita a. L. 0:06, stimato Fior. 20.36.

Lotto 65.

Prato, detto Udriegni, in mappa al N. 6288, di pert. 0.52, rendita a. L. 0:17; stimato Fior. 16 24.

Lotto 66.

Pascolo, detto Udriegni, in mappa al N. 11025, di pert. 0.26 rendita austr. L. 0.06, stimato Fior. 10.44.

Lotto 67.

Prato e coltivo, detto Zadriegnam, in mappa ai NN. 6428 e 6449, di pert. 0.33, rendita a. L. 0:20; stimato Fior. 18:32.

Lotto 68.

Prato, detto Ucodiena, in mappa al N. 6235, di pert. 0.05, rendita a. L. 0 03, stimato Fiorini 5.18.

Lotto 69.

Prato, detto Uvarte, in mappa al N. 10189, di pert. 0.05, rendita a. L. 0:05, stimato Fio. 12.70.

Lotto 70.

Prato, detto Uvarte, in mappa al N. 10192, di pert. 0 23, rendita a. L. 0 32, stimato Fior. 22 50.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili saranno venduti e tutti cumulativamente od in singoli Lotti a corpo, e non a misura, al primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a vendere coperti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dall'intimazione del decreto che gli parteciperà approvata la seguita delibera, depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo di delibera, meno il decimo di cui l'articolo precedente.

IV. Tanto il deposito quanto il prezzo saranno eseguiti in effettive monete metalliche d'oro o d'argento a corso legale, esclusa carta monetata ed altro surrogato.

V. Mancando il deliberatario a versare il prezzo della delibera si riaprirà l'asta a tutte sue spese e danni, in un solo esperimento ed egli perderà ogni diritto al deposito, nè potrà avvantaggiarsi del di più che si ricavasse dal nuovo incanto.

VI. La parte esecutante non assume la benchè menoma responsabilità riguardo al possesso, e libertà delle proprietà alienabili, e non fa garanzia di sorte nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni, o guasti che potessero successivamente alla stima essere avvenuti.

VII. Le spese e tasse tutte successive al protocollo d'incanto comprese quelle per trasferimento di proprietà, aggiudicazione, relativa voltura, staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Drenchia e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 febbraio 1861.
Il R. Pretore, Lonto.
Bianchetti,

N. 1601. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con Decreto 27 marzo 1861, Num. 1769, ha dichiarata interdetta, per mania pellagrosa, Francesca Furlan-Giacon, di Salvarosa, cui venne deputato in curatore il di lei figlio Eugenio Giacon.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Castelfranco, 3 aprile 1861.
Il R. Pretore, Rana.
Pellizzari, Al.

N. 5492. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto, che a rettifica dell'Editto d'asta 23 marzo 1861, Num. 5169, resta fissato il giorno di mercoredì 17 aprile pr. v., ore 11 di mattina, per la vendita giudiziale dei Bark austriaco « Rekà », in luogo del giorno di giovedì 11 aprile detto, in quell'Editto indicato.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*

MARTEDÌ 9 APRILE

ANNO 1861 — N. 80.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vico citto Santa M. Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare:

a capitano provinciale del Ducato di Stiria, il possidente, Carlo conte di Gleispach,

a suo sostituto, il possidente Maurizio cav. di Kaiserfeld;

a capitano provinciale del Ducato della Carniola, il deputato degli Stati, Antonio barone di Codelli,

a suo sostituto il presidente, dott. Carlo di Wurzbach;

a presidente provinciale della Dalmazia, l'avvocato dott. Spiridione Petrovich, ed

a suo sostituto, il podestà di Spalato, dottor Antonio Bajamonti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico greco-cattolico e consigliere ecclesiastico di Granvaradino, Giuseppe Popp-Szilagyi, il titolo di regio consigliere con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al conduttore postale, Antonio Daniel d'Innsbruck, la croce d'argento del Merito, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e distinti servigi.

Il Ministero della giustizia ha trasferito il procuratore di Stato, Luigi Jambois di Czernovitz, nel gremio del Tribunale provinciale di Czernovitz, ed ha nominato il consigliere del Giudizio circolare di Tarnopol, Giuseppe Piaskowski, a consigliere del Tribunale provinciale di Czernowitz.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione del consigliere imperiale, Giovanni Paulovich, a presidente, e di Antonio Colli a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Venezia.

Il Ministero delle finanze ha confermato la nomina di Francesco Zeller a presidente, e di Matteo Gschnitzer a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Salisburgo.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto, approvò la nomina di Giuseppe Doglioni al posto di scrittore presso l'I. R. Uffizio delle ipoteche in Belluno.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 9 aprile.*

La Congregazione centrale lombardo-veneta con deliberazione 5 corr., nominò gli aggiunti relatori di nuova istituzione presso i Collegi provinciali con primitiva loro destinazione come segue:

*Aggiunti relatori di I classe:*

Bologna Alessandro, aggiunto distrettuale di Sermide, a Rovigo.

Tarra Luigi, aggiunto distrettuale di Padova, a Padova.

Steneri Lodovico, aggiunto distrettuale di Villafranca, a Venezia.

Gottardi Francesco, aggiunto distrettuale di Barbarano, a Vicenza.

Sonderle Francesco, aggiunto distrettuale di Conselve, a Verona.

*Aggiunti relatori di II classe:*

Sabenico Ferrante Francesco, aggiunto distrettuale di Tolmezzo, a Belluno.

Salvioni Antonio, aggiunto distrettuale di Legnago, a Venezia.

Peletis nob. Pietro, aggiunto distrettuale di Lendinara, a Udine.

Tamboso Luigi, aggiunto distrettuale di Castelfranco, a Treviso.

Gropplero co. Giovanni, praticante di concetto delegatizio in Udine, a Udine.

Il testè defunto chiarissimo sig. avvocato Federico dott. Garofoli, onore del veneto Foro, col suo testamento 1.° marzo a. c., lasciò come legato agli Asili infantili di questa città un suo stabile, posto in Ramo Lezze a S. Samuele, ed altre due annue rendite, insite sopra altri due stabili di sua proprietà. Penetrata la Commissione direttrice della più sentita riconoscenza verso tanto generoso benefattore, si trova in dovere di portare a pubblica conoscenza questo distinto tratto di carità.

### Bullettino politico della giornata.

L'*Independance belge* del 4 aprile, ricevuta ieri, ha, nella sua *Revue Politique*, quanto segue:

« Il *Moniteur* di Parigi smentisce stamane le voci di cangiamento ministeriale, che girarono colà a' giorni scorsi. Si sa che, fra le altre voci di tal genere, ce n'era una, la qual faceva passare il sig. di Persigny dal Ministero dell'interno al Ministero degli affari esterni. Crediamo ch'ella non fosse senza qualche affinità con altre voci, egualmente assai accreditate, e di cui non abbiamo riprodotto alcune particolarità se non accompagnandole di riserve formali.

« Così, erasi asserito che il recente articolo della *Patrie*, concernente la presenza de' Principi d'Orléans a' funerali della Duchessa di Kent, articolo sì aggressivo contro la Corte d'Inghilterra, e che produsse dall'altra parte dello Stretto un sì tristo effetto (*), fosse opera dello stesso ministro, od almeno dovuto all'inspirazione di lui, e che la sua pubblicazione nelle colonne del foglio ufficioso avesse concordato con una domanda di spiegazione, trasmessa uffizialmente a Londra per la via diplomatica. Secondo gli schiarimenti, che da oggi la *Correspondance Havas*, ed altri, che ci sono direttamente manifestati, non solamente il ministro dell'interno non sarebbe l'autore, nè l'ispiratore di quell'articolo, cosa che, per parte nostra, non abbiamo creduto mai; ma, inoltre nessuno scambio di spiegazioni sarebbe seguito fra Parigi e Londra, e, per non correrebbe vadere nella pubblicazione ... stessa ... ingiustamente acerbe, della *Patrie*, se non un giudizio al tutto individuale d'un fatto, che, dal lato d'alcuni uomini del Governo, potè essere interpretato come avente un'importanza più grave d'una semplice questione di cerimoniale, senza tuttavia ch'e' fosse tale da promuovere alcun richiamo.

« Le persone medesime le quali attribuirono al sig. di Persigny l'inspirazione dell'articolo della *Patrie*, e che insediarono di botto quel ministro agli affari esterni, fecero per anco di lui il promotore d'un trattato secreto colla Russia per la spartizione dell'Impero d'Oriente; trattato, che si spacciava essere stato sottoscritto il 13 marzo. Infatti, era questo il solo mezzo di spiegare come l'ex ambasciatore di Francia a Londra fosse divenuto infedele all'alleanza inglese, e di giustificare il suo passaggio al Ministero degli affari esterni. Tutte queste non sono altro che invenzioni, bolle di sapone, che scoppiano al primo soffio, senza lasciare dietro di sè la menoma traccia.

« Speriamo che sarà il medesimo delle voci di guerra che, naturalmente, si connettevano a codeste fantasie, e che mostravano già la Francia, unita alla Russia, in lotta coll'Austria, avente l'Inghilterra per alleato. Tali voci continuano a correre, — si diceva ieri segnatamente che il corpo del generale Ladmirault, di cui l'Imperatore doveva far la rassegna, stesse per partire immediatamente alla volta di Tolone, a fin d'imbarcarsi colà per andar a prendere possesso d'Ancona; — ma esse non tarderanno, coll'aiuto del buon senso, a svanire dinanzi un poco di riflessione.

« Bisogna riconoscere, del resto, che i fogli uffiziosi di Parigi si sforzano di ridurle al giusto loro valore, e che le spiegazioni, date da essi, ne attenuano grandemente la significazione. La *Patrie*, per esempio, esamina i movimenti, che si annunziarono da parte degli Austriaci, come da parte degl'Italiani, e ne' quali certi politici vogliono a tutta forza vedere i segni forieri d'un prossimo conflitto. Ella (la *Patrie*) è anzi tutto convinta che, per parte dell'Austria, tutti que' movimenti sono puramente difensivi; e quanto a ciò che fu detto, d'arrolamenti secreti fra gli antichi volontarii di Garibaldi, in vista d'uno scopo determinato, ella (la *Patrie*) dichiara che niente v'ha di secreto in quanto si fa; che si tratta unicamente dell'incorporazione de' volontarii nell'esercito regolare, e che non si pensa menomamente alla formazione di reggimenti garibaldini, destinati ad una spedizione secreta.

« Ci si conferma, d'altra parte, il pieno accordo fra l'ex dittatore ed il sig. conte di Cavour. »

Abbiamo riferito tal quale questo brano dell'*Indépendance belge*, non tanto per soddisfare al nostro debito di cronisti, registrando le voci e le opinioni diverse della giornata, quanto per porre in risalto la curiosa contraddizione di quel foglio, il quale, dopo essersi prima sbracciato a provare che la *Patrie*, col suo articolo sull'emergente de' funerali della Duchessa di Kent, aveva pigliato un granchio, e non aveva a dovere interpretato i sentimenti del suo Governo, ammette poi per buone le dichiarazioni, che la *Patrie* dà circa le intenzioni di Governi non suoi, e fonda sopr'esse le sue speranze di veder conservata la pace. Noi non conosciamo naturalmente le intenzioni di que' Governi; ma non crediamo che la *Patrie* le conosca meglio di noi, e attendiamo che ce le manifestino i fatti.

Del resto, se l'*Indépendance* e la *Patrie* mostrano di sperar nella pace, non manca chi inclina a presagire la guerra; e fra questi la *Presse* di Parigi, la quale nel suo Numero, ricevuto ieri insieme cogli altri fogli di là (data del 6, notizie del 5), diceva ironicamente: « Se, come pretende lord Palmerston, gli armamenti sono un pegno di pace, mai l'Europa non presentò un aspetto sì tranquillante. Da tutte le parti si fanno immensi apparecchi di guerra. Il *Times* annunzia la costruzione di nuovi forti presso la foce del Tamigi; l'allestimento di nuove batterie galleggianti, per proteggere gli arsenali e le coste, la creazione d'una nuova linea di difesa all'ingresso della Medway, che renderà quell'ingresso pienamente insuperabile; ed infine la fusione d'una massa ragguardevole di *pegni di pace* alla Armstrong, d'un calibro finora sconosciuto. » Non si negherà che questi fatti del *Times* pesino un poco più delle parole della *Patrie*.

Il *Morning Post*, in un articolo, ch'ei dedica agli affari dell'Unione americana, si dichiara assai schiettamente per gli Stati del Sud nella lor querela cogli Stati del Nord. Alla risolutezza ed all'energia, che gli Stati del Sud hanno sfoggiato, sin dal principio di tal querela, egli oppone l'incertezza e le tergiversazioni della politica, seguita negli ultimi quattro mesi del suo potere, dal sig. Buchanan, e continuata dal suo successore, il sig. Lincoln. Da un lato, dice il *Morning Post*, vediamo porre insieme un esercito di 50,000 uomini, proclamare una politica liberale nella materia del commercio, e decretare una Costituzione nuova, i cui articoli hanno per effetto di migliorare l'antico Patto federale. Dall'altro lato, il Governo è sì pienamente sprovvisto di truppe e di navi, che, a petto d'una rivoluzione trionfante, è forzato ad attenersi ad una politica di neutralità poco gloriosa. « Non si aspettava di trovare il giornale inglese tanto severo, se non per la politica del sig. Buchanan, almeno per quella del sig. Lincoln, che non occupa se non se da un mese il seggio di Presidente. Ma ciò, che dee stupire ancor più, è vedere quel giornale medesimo sacrificare con tanta disinvoltura le tradizioni liberali dell'Inghilterra sulla questione della schiavitù, a quella ch'ei chiama una politica liberale nella materia delle tariffe, e i principi generosi di Wilberforce alla questione del cotone. » Così il *Journal des Debats*.

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, ieri ricevuta, si leggono i seguenti paragrafi, annunciati già dal telegrafo:

« Ci vien detto che l'Imperatore, fedele alla politica, costantemente seguita da lui in Italia, politica esclusiva d'ogni ambizione di famiglia e d'ogni idea di conquista (secondochè già sappiamo dai fatti), abbia scritto a S. A. il Principe Murat una lettera, che sarebbe l'espressione di tali nobili sentimenti, e che, per conseguenza, disapproverebbe il manifesto del Principe.

« Un dispaccio telegrafico, ricevuto oggi, ci annunzia che la fregata corazzata l'*Invincible* fu varata ieri, 4 aprile, a Tolone, con pieno buon esito. Una folla considerevole assisteva a quella solennità, la quale fu presieduta dal viceammiraglio, conte Bouet-Villaumez, prefetto marittimo.

« Udiamo che l'agitazione aumenta alle Isole Ionie. A Corfù, a Zante, a Cefalonia e nelle altre città, si affiggono ogni notte cartelli, i quali domandano l'annessione al Regno greco. Una divisione navale inglese era attesa il 15, proveniente da Malta.

« Un dispaccio di Costantinopoli ci annunzia che il serdar Omer pascià fu nominato da S. A. I. il Sultano ministro senza portafoglio. »

### Rettificazioni pel Crociato della Sferza.

La scelta dei *corrispondenti* è affare di gran momento pei giornali. Non basta sieno di buona fede, delle opinioni e dei principi, che il giornale propugna e difende; ci vuole quella accortezza e diligenza nel raccogliere i fatti, quella critica giudiziosa nell'ammetterli e presentarli, che assicurino i diritti della verità, senza della quale nessuna causa si serve utilmente, e si pregiudica il giudizio del pubblico. Ed oltre alle buone intenzioni, occorre anche un briciolino di *grammaticatura*.

Raccomandiamo questi appunti alla *Sferza*; perchè, nei lodevoli intendimenti, che tutti le sanno, e nello zelo nobilissimo onde, con successo, combatte per la buona causa, se vuol mantenersi all'altezza fattale dal suo benemerito fondatore, sia un tal poco guardinga sul conto di taluni dei suoi corrispondenti.

Quel signor *Crociato* (†), che le scrive da Venezia, per esempio, ne infilza delle grossette, nè col miglior garbo del mondo. Suona male veramente che, facendosi spugna dei cicalecci *di traghetto* e *di campiello*, come nel carteggio 3 corrente, nel foglio di sabato, 6, il carissimo *Crociato* ammannisca ai lettori della *Sferza* un *brodetto* di crescenzia, passabilmente lungo, senza sale nè pepe, niente affatto di buon gusto. Ne viene che, provenendo di *prima mano* dal luogo, e leggendosi in giornale di certa voga, stampato a così poca distanza, quelle bubbole passano per verità e danno esca a falsi allarmi, sfruttate dai maligni e magnificate dai *noti* nemici, che vi aggiungono frangie sopra frangie, e vi fabbricano sopra i loro *châteaux en Espagne*.

Siamo persuasi che gli onorevoli redattori della *Sferza* entreranno nello spirito delle nostre, tutt'altro che acri, osservazioni, e ci daranno ragione; tanto più che, a piedi della corrispondenza a cui alludiamo, un *nulla ci consta di tutto ciò*, in via di *Nota*, ci avverte che il buon *Crociato* non inspira loro la maggior fede possibile in merito a veracità. Ci sembra per altro che la riserva espressa dalla *Nota* non sia sufficiente in certi casi, in cui, come nel presente, le voci erronee son di natura grave. Varrebbe forse meglio, nel dubbio, lasciarle fuori, e sopratutto assicurarsi corrispondenti un po' più serii e giudiziosi.

Vivendo e scrivendo a Venezia, come il *Crociato* della *Sferza* può dire che « la Camera di commercio ed anco il Capitanato di porto abbiano fatti avvertiti gli armatori navali (*sic*) che la bandiera austriaca non è del tutto sicura sull'Adriatico? » E come può aggiungere che corre questa voce, e *sembra fondatissima*? Se invece *è falso*, ricisamente falso, che nè dalla Camera di commercio, nè dal Capitanato del porto, sieno partiti mai simili avvertimenti? nè poteano partirne, per la ragion semplicissima che nulla li autorizzerebbe. Che a Torino, a Parigi, bevano così grosso sulle voci di qui, non ci maraviglierebbe; ma a Venezia, dove è subito fatto verificare, agli Ufficii medesimi, se è vero o non è vero, bisogna poi darci dentro ad occhi chiusi.

Nè meno sfacciata è l'altra notizietta, che vien dopo. « Dicesi anche » prosegue la corrispondenza, « che l'I. R. Luogotenente locale sia per trasferirsi in corpo (*sic*) a Udine » ecc. Bastava domandare conto a qualunque degli uscieri per convincersi che non solo *la I. R. Luogotenenza* non si muove; ma che il Luogotenente, che sta e rimane qui in anima e spirito, non ha nessuna intenzione, crediamo, di mandare il *suo corpo* nè a Udine, nè altrove, e se lo tiene e terrà con sè, a Venezia, dove pare si creda sicuro e ben sicuro, non meno *dei segreti di Stato* e degli *interessi dei privati*; i quali, nelle eccellenti intenzioni del suo zelo eccessivamente, soverchiamente zelante, il provvido *Crociato* vedrebbe a *far fagotto* con vero struggimento di cuore. Come se Venezia fosse esposta ai colpi di sorpresa e di mano dei primi venuti avventurieri, e non già munita di non disprezzabili difese da terra e da mare; o si potesse piombarvi sopra senza il beneplacito del cav. Benedek e di un esercito numerosetto e un tantino prode, che ha l'incarico di *vidimare* i passaporti alle frontiere e li vidimerà, all'occorrenza, a modo, e bene a modo.

Ne vi pare? signor *Crociato*; andando avanti di questo passo, correreste rischio di essere *crocifisso* dal buon senso dei lettori della *Sferza*. È vero che la voce del *corpo* la date con *tutto riserbo*; ma siccome è falsa di peso, così potevate tenervela *in petto* pe' vostri *spirituali* bisogni.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Oggi, 3, dice il *Paese*, partirono per Torino i deputati Romano, Matina, Libertini, e forse qualche altro. Le file della sinistra saranno ingrossate da questi rappresentanti.

Scrivono alla *Nazione*, da Napoli, il 1.° aprile: « L'affare de' Garibaldini sembra aver avuto buona esito tranquillo. L'indomani del fatto tristissimo, accaduto nel palazzo del Ministero, tutti costoro furon raccolti nel quartiere S. Giuseppe, ed ivi, il capitano della guardia nazionale, A. Avitabile, visti i congedi, ne trovò circa trecento ex-volontarii dell'esercito meridionale, un cinquanta ex-soldati borbonici, varii altri senza congedo. Mandò i borbonici alla piazza militare, ed ai volontarii promise, da parte del generale della guardia nazionale, dar loro mezzo franco al giorno, e rancio, sino a quando non si arrolassero nell'armata, o non fossero rimandati ai loro paesi. Condizione *sine qua non*, però, era che dovessero ritirarsi, all'*Ave Maria* nel quartiere della marina, assegnato a loro dimora. Tutti accettarono. Ebbero il pasto e il danaro. Ma nella notte, un 150 uscirono a forza dal quartiere, e ritornarono a fare i vagabondi. Allora si pubblicò dalla piazza l'ordinanza, che chiunque dal 1.° aprile in poi, vestisse una divisa militare, senza documentare il come, o di nessun modello, sarebbe arrestato. »

Leggiamo in un carteggio del *Diritto*, in data di Napoli 2 aprile: « Ai Granili sono alloggiati oltre 500 soldati napoletani, prigionieri di Messina. Domenica scorsa, 31 marzo, verso le ore 7 pom., gettarono dalle finestre grosse pietre su una pattuglia di guardia nazionale, che passava sulla strada, ferendo con esse il sergente: la pattuglia si slanciò nei Granili per una porta aperta, che si trova verso la metà e che non ha guardia, e colle daghe e baionette assalì la ciurmaglia borbonica, che dalle finestre interne gettava anche grosse pietre nel cortile: da qualche finestra uscì qualche colpo di pistola, avendo molti di quei prigionieri armi corte nascoste. Alcuni sottufficiali e soldati del 4.° battaglione, testè arrivato del 52°, che ritornavano in caserma per la ritirata, trovandosi così accolti a pietre e colpi di pistola, misero mano alle daghe e baionette contro quegl'avanzi dell'esercito di Francesco II, e in aiuto della guardia nazionale; ne risultò un tafferuglio, nel quale uno fu morto e una dozzina feriti di Napoletani borbonici. Nessuno dei nostri, eccetto il sergente della guardia nazionale, offeso nel primo gettito di pietre a tradimento, rimase ferito, sebbene si trovi qualche *kepì* schiacciato dalle pietre. »

« Si legge nell'*Indipendente*, in data di Napoli 4 aprile: « Ci viene assicurato che ieri verso il mezzogiorno, a Pianura, villaggio presso Pozzuoli, tre uffiziali, appartenenti al disciolto esercito borbonico, d'accordo col capo urbano di quel villaggio, han tentato di sollevare il popolo al grido di *Viva Francesco II*, e di disarmare anche la guardia nazionale. Si è spedito subito a domandare rinforzo a Napoli od a Pozzuoli. La guardia nazionale è accorsa con lodevole zelo, e dopo breve conflitto l'ordine è stato ristabilito. Si hanno a deplorare, a quanto si dice, due o tre morti, e parecchi feriti. Circa cinquanta persone sono state arrestate e tradotte in Napoli, provvisoriamente presso la Questura, per essere quindi consegnate alla competente Autorità giudiziaria. »

Leggiamo nel *Peucezia* di Bari, del 30 marzo: « Un fatto doloroso ha rattristato gli animi dei cittadini di Terlizzi. Ieri l'altro, ritornando da campagna la famiglia di . . ., verso le ore 23 d'Italia, una mano di manigoldi aggrediva la carrozza, rapiva violentemente un bambino, imponendo al padre su la vita di questo una taglia di ducati 8000: la somma era ingente, il bambino fu portato via; e dopo pochi giorni fu restituito per ducati 800. »

Un telegramma da Lucera fa conoscere essere stata sconfitta la comitiva armata, che infestava il Bosco Dragonara, cadendo nelle mani della giustizia cinque malfattori. Il telegramma ne dà lode alla solerzia del giudice d'Aquila ed all'operosità della guardia cittadina di Castel nuovo. (*Omnibus.*)

Duecento quarantadue cittadini di Palermo invitano la Camera a dichiarare illegale ed incostituzionale il decreto 17 febbraio 1861 di quella Luogotenenza relativo alla promulgazione in Sicilia dei Codici e delle leggi sull'organamento giudiziario vigente nelle antiche Provincie del Regno. (*Arm.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

TIROLO. — *Trento 6 aprile.*

Nella sessione del 3 corrente, il Consiglio comunale, quantunque creda che non sussistano a rigore di legge le condizioni, per le quali il sig. avvocato dott. Bernardelli ritiene di potere esimere dall'ufficio di consigliere comunale, tuttavia deliberò di accettare la presentata di lui rinunzia. (*G. di Trento.*)

Quest'oggi segue in Innsbruck l'apertura della Dieta provinciale. Alle ore 10, i deputati assisteranno ad un solenne uffizio divino, celebrato nella chiesa di Corte, finito il quale, verranno ricevuti da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico. S. A. rimetterà quindi ai signori deputati una copia, munita della segnatura imperiale, del Diploma Sovrano del 20 ottobre 1860; una copia poi delle leggi fondamentali dello Stato, del 26 febbraio 1861, verrà loro rimessa non appena sieno ultimate le relative copie. Restituiti si quindi i deputati nel palazzo provinciale, ove saranno attesi dal commissario imperiale, Francesco barone di Spiegelfeld, I. R. consigliere aulico, questi presenterà loro, per incarico di S. A. I., il Capitano provinciale ed il suo sostituto, scelti da S. M. dal seno della Dieta, e quindi si aprirà la medesima. Nel tempo istesso, il commissario imperiale recherà a cognizione dei deputati e presenterà le proposte governative. Alle ore 4 del pomeriggio vi è banchetto da S. A. I., al quale sono invitati tutti i deputati. La sera vi sarà teatro illuminato. (*Idem.*)

UNGHERIA.

La *Gazzetta Uffiziale* di *Vienna* toglie alla *Gazzetta di Buda-Pest* la seguente relazione sulla solenne apertura della R. Curia, seguita il 3 di aprile.

« Dopo che colle nomine sovrane venne ricostituita la regia Curia ungarica, si adunò questa unitamente all'alta regia Tavola settemvirale nella Curia, e dopo la solenne prestazione del giuramento, si recò, con S. E. il co. Apponyi alla testa, nella chiesa dei Francescani, ove erasi affollata, di dentro e di fuori, una quantità innumerevole di gente; ed il Principe Primate, con numerosa assistenza, intonò il *Veni Creator Spiritus*, e quindi una messa solenne, dopo la quale, le alte Corti di giustizia si portarono di nuovo, in mezzo agli *Eljen* della moltitudine, alla Curia, per ivi intraprendere l'ufficiale apertura.

« Dopo che S. Em. il Principe Primate prese il suo posto, S. E. il *Judex Curiae*, conte Apponyi diresse all'adunanza un brillante discorso, in cui espresse la sua gioia, per aver potuto contribuire in parte a far risorgere la regia Curia ungarica. Egli rappresentò l'alta importanza di questo istituto e l'effetto che il suo risorgimento ha prodotto sulla popolazione. Egli accennò alla difficoltà del carico incombente ai membri e principalmente al preside di quest'alto uffizio, e si riferì ai precedenti, e particolarmente all'ultimo dei suoi predecessori in questa sua carica, ch'egli vuole emulare con tutto lo zelo. Nel corso del discorso, portò a conoscenza dell'adunanza la Sovrana Risoluzione in seguito della quale debbono cessare i preesistiti Tribunali imperiali, ed entrare in attività i nuovi, e fu deliberato di presentare alla Dieta la proposta fatta dall'alta Tavola settemvirale.

« Dopo clamorosi *Eljen*, alzossi l'Arcivescovo Lonowics, ed espose in un discorso sommamente ben tornito, i meriti del *Judex Curiae*, il quale deve la presente elevata sua posizione, non ai suoi maggiori, ma ai suoi propri meriti eccelsi.

« Finalmente, anche il preside della regia Tavola, Melczer, rivolse un discorso inauguratorio al *Judex Curiae*, il quale chiuse quindi la solennità con parole di ringraziamento a S. Em. il Principe Primate, che diede risalto colla sua presenza alla festa, agli oratori, ed a tutti gl'intervenuti. »

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 2 aprile.*

Ieri, lunedì, seconda festa di Pasqua fu tenuta Cappella papale nella Sistina al palazzo Vaticano. L'em. e rev. sig. Cardinale Clarelli pontificò la messa, alla quale assistè la Santità di Nostro Signore, unitamente al sacro Collegio, alla prelatura, ed agli altri personaggi che hanno l'onore d'intervenirvi.

Dopo il primo Vangelo, il rev. P. procuratore generale de' Minimi, recitò un discorso latino, analogo alla festiva ricorrenza.

Similmente questa mattina terza festa di Pasqua, nella medesima cappella di Sisto IV, vi è stata la consueta messa solenne, pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Caraffa, alla quale prestarono assistenza i medesimi personaggi del dì precedente.

Terminato appena il canto del Vangelo, la Santità di Nostro Signore, presa da un leggero deliquio, ha sentito il bisogno di ritirarsi ne' suoi appartamenti.

L'incomodo cui è andato soggetto il Santo Padre, non è stato che momentaneo. Visitato ne' suoi appartamenti da alcuni membri del sacro Collegio, s'è intrattenuto seco loro colla consueta sua amabilità. (*G. di R.*)

Il grandioso spettacolo della illuminazione della cupola, facciata e colonnato del tempio vaticano, che fu sospeso pel cattivo tempo del gior-

(*) Veggasi a suo luogo, su questo particolare, il carteggio di Londra della stessa *Indépendance belge*.

(†) [illegible]

no della S. Pasqua, abbe luogo ieri sera, con un concorso grandissimo di popolo.

Le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, S. M. la Regina Cristina di Spagna, S. M. la Regina vedova di Napoli con le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse suoi figli, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, furono a godere la magnifica luminaria, nella loggia, che a tale uopo è destinata dall'Economato della rev. Fabbrica di S. Pietro.

Questa sera poi avrà luogo l'altro consueto spettacolo, detto della *Girandola*, che sarà incendiata al Monte Pincio. (*Idem.*)

*Altra del 3 aprile.*

Ieri sera, a cura dell'ecc. Senato romano, ebbe luogo l'incendio della *Girandola* al Monte Pincio, in mezzo ad un concorso grandissimo di popolo.

In appositi palchi erano a godere del magnifico spettacolo le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, come ancora S. M. la Regina Cristina di Spagna, S. M. la Regina vedova di Napoli con le LL. AA. RR. i Principi e Principesse suoi figli, nonchè le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani. I quali augusti personaggi, nei luoghi loro preparati, furono ricevuti coi debiti onori da S. E. il sig. march. Antici-Mattei, senatore di Roma.

La grandiosa macchina pirotecnica rappresentante il prospetto di un santuario posto nella vetta di un colle, e delineato sul carattere architettonico del secolo XIV, fu invenzione dell'esimio prof. architetto conte Virginio Vespignani, che diresse ancora le relative opere, e l'esecuzione dell'incendio. (*G. di R.*)

*Altra della stessa data.*

La Santità di Nostro Signore, nella sua carità inesauribile verso dei poveri, oltre all'avere, nella passata ricorrenza del Santo Natale, fatto somministrare del suo particolare peculio, ai rev. parrochi di Roma, la somma di scudi 2500, perchè fossero distribuiti in sollievo delle famiglie bisognose delle loro parrocchie, si è degnato di più, nella presente solennità pasquale, elargire del suo privato peculio altra somma di scudi 3000, che dagli stessi rev. parrochi è stata erogata in vantaggio dei poveri delle rispettive parrocchie. (*G. di R.*)

Nel trascorso sabato santo, fu tenuta ordinazione generale nella patriarcale basilica lateranense, dall'em. e rev. sig. Cardinale vicario, il quale promosse: alla Tonsura 6; agli Ordini minori 7, al Suddiaconato 15; al Diaconato 7; al Presbiterato 11.

L'em. Porporato, nel battistero costantiniano di quella basilica, amministrò pure i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia alla maomettana Machpeatra Aghiscole, di anni 16, nata in Trebisonda, figlia di Alì e di Fatmè Aghiscole. Questa giovine fu tenuta al sacro fonte dall'ecc. signora Maria Clemente di Faudoas, marchesa di Villeneuve, di Tolosa, che impose alla neofita i nomi di Maria, Giuseppa, Germana Clementi, e fecele da madrina anche nel Sacramento della Confermazione. (*Idem.*)

Le corrispondenze, che i giornali rivoluzionari sono usi di pubblicare in proposito alle cose romane, riboccano di tante e sì palesi falsità, che non meritano la pena di una confutazione, se non quando, per rivestirle di probabilità, si appoggiano a fatti che potrebbero indurre in errore l'altrui buona fede.

È costume antico che, nel ricorrere delle solennità pasquali, il Romano Pontefice, Vicario in terra di quel Divino Riparatore, i cui Misteri di misericordia e perdono sono allora particolarmente celebrati, faccia del diritto Sovrano di grazia quell'uso più ampio che crede, e mitigare le espiazione, che i diritti della giustizia hanno inflitto ai colpevoli.

Da quest'atto di clemenza Sovrana, praticato in occasione della trascorsa solennità pasquale, hanno cavato partito i giornali rivoluzionarii del Piemonte, per calunniare il pontificio Governo; ed il *Movimento*, in una data del 25 p. p., da Civitavecchia, riprodotta da altri giornali, osa affermare esser stata diminuita di otto anni la pena a quanti trovavansi in quella galera per delitti comuni, ladri la maggior parte, e andar quindi in libertà per uno scopo politico, cinquecento malfattori, tutti appartenenti alle Provincie dell'Umbria, delle Marche e delle Romagne.

Ora è pienamente falsa l'allegata misura della diminuzione di otto anni di pena a tutti quelli che si trovano nella darsena di Civitavecchia. Sopra 761 detenuti, il cui termine di condanna non sorpassa gli anni otto, soli 42 fruirono della Sovrana clemenza, ed ai quali restava ad espiare un breve residuo di pena per delitti non infamanti. Di questi, 29 appartengono alle Provincie usurpate, 13 alle altre Provincie dello Stato. (*Idem.*)

Scrivono da Roma, in data del 30 marzo, alla *Correspondance Bullier*:

« Il dottor Pantaleoni è partito. Molte persone distinte, e fra le altre l'ambasciatore di Francia, eransi interposte per far revocare l'ordine d'esiglio; ma tutto fu inutile. Il Santo Padre, sollecitato anche dal direttore di polizia gli ha mostrato una lettera, dicendo: « Leggete, e « poi ditemi se debbo tollerare in Roma la pre- « senza d'un tal uomo. » Era una lettera, che il dottore avea scritta al Papa, per indurlo a cedere ai desiderii dell'Italia e ad intendersi con Vittorio Emanuele, essendo il Governo temporale della Santa Sede impossibile, ed importando di lasciar Roma agli Italiani per farne la loro capitale. Io sono certo dell'esistenza di questa lettera, che ha destato indignazione nel Papa.

« Il dottor Pantaleoni trovasi in grande intimità col conte Cavour, e fu per suo consiglio che questi scrisse all'abate Passaglia, pregandolo di venir a passare qualche giorno a Torino. »

Il *Monitore di Bologna* pretende che il generale di Goyon, in presenza della effervescenza popolare in Roma, che va sempre più crescendo abbia fatto sapere al Governo francese, ch'egli non trovasi più in grado di contenerla.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 3 aprile.*

Il Santo Padre passò un'ottima notte, e questa mattina si è levato ad ascoltare la santa messa senza soffrirne; anzi l'avrebbe per detta, se per lodevole precauzione non avesse preso un rimedio. Speriamo che del lievissimo incomodo domani non rimanga più traccia, e vi so dire che domenica, quando andrà per la festa dell'Annunziazione a S. M. sopra Minerva, si avrà tale un'ovazione cordiale ed unanime, quale la sanno fare i nostri buoni e bravi Romani.

Il deputato Macchi dice dalla tribuna di Torino ch'essi gemono e piangono per l'incredibile strazio, che ne fa il Papato. Al vedere domenica mattina l'immensa piazza di S. Pietro, null'ostante il cattivo tempo, gremita d'un popolo infinito, devoto, genuflesso, e, terminata la benedizione, prorompente in grida le più affettuose di *Viva il Papa! Viva Pio IX!* convien dire che il popolo romano sappia tollerare fortemente i suoi dolori. Di eguale stoicismo fe' prova ier l'altro a sera e ieri sera, empiendo a ribocco la piazza di S. Pietro e quella del Popolo, per assistere alla illuminazione e alla girandola. La luminaria della cupola, del tempio e della colonnata riuscì magnifica, ed è tale cosa, che, vista e rivista, riesce sempre stupenda. Chi entra nella piazza sull'imbrunire, vede dinanzi a sè la gran facciata e l'enorme emisfero che le sovrasta, coronati di lumi, che seguono fedelmente ogni fregio architettonico del peristilo, e coprono come di corona luminosa l'opera di Michelangelo. La luce del dì contrasta ancora, ma quella del tempio va vincendola, disegnandosi a tratti sempre più vivi sul ceruleo di questo cielo indescrivibile. Mano mano, la tinta del fondo passa dal cilestro all'azzurro, dall'azzurro al bruno chiaro, sicchè l'immenso splendore nel muti in nero. L'aria era immota, la temperatura dolcissima, l'immensa moltitudine aspettava il tocco dell'ora di notte. Appena suonò la campana, che è il segnale della seconda e maggior luminaria, tutti gli occhi si fissarono sul tempio. Prima si vide la gran fiamma sorgere dalla vetta della croce, poi in un baleno la cupola, la facciata, le grande elisse del Bernini sfolgorare di migliaia di luci vivissime accese come per incanto subitaneo. Il tempio e la piazza eran divenute come una meteora luminosa, fantastica, tal cosa infine, che l'occhio umano non avrebbe mai creduto vedere. I forestieri, cresciuti in questi giorni a dismisura, ne rimanevano sopraffatti, i Romani, benchè avvezzi allo spettacolo, pure applaudivano fervidamente. In vero, è tal festa, di cui non so qual altra città del mondo possa dare la simile. È un vecchio resto di questa vecchia Roma, la quale, anche nella sua decrepitezza, può coraggiosamente sfidare l'arte moderna in fatto di buon gusto e magnificenza.

La *girandola* d'ier sera fu pure magnifica e secondata da un bellissimo tempo. V'erano palazzi e giardini luminosi, cascate fontane di fuoco e stelle a mille colori sospese vagamente a lungo nell'aria, e gran caldaie di fuoco, che vomitavano bombe graziose, e crateri di vulcano che mandavano a tratti migliaia di razzi, e altri razzi vaghissimi, che trascorreano rapidamente la gran piazza, accendendo un vasto giro di fuochi bengalesi, e cent'altre bellissime cose, che è bello il vedere, ma difficile e inutile il descrivere. Quello, che posso dirvi con sicurezza, si è che il Vaux hall di Londra, nè i Camp Elisi di Parigi, nè il Thiergarten di Berlino, nè il Prater di Vienna non offrono niente di simile in maestria e in grazia, sia per disegno, sia per la scelta dei colori, sia per l'invenzione, a quanto si vede a Roma. Di una cosa soltanto vorrei che si facesse grazia alle povere orecchie degli spettatori e spettatrici, e sono quelle tremendissime cannonate, che di tempo in tempo intronano il pubblico. L'uso dei cannoni nei fuochi d'artifizio mi pare proprio un *fuor d'opera*; ma tolto questo, tutto il resto è meraviglioso.

## REGNO DI SARDEGNA

Le interpellanze su Napoli sono finite. Vediamo adesso che ne dicono alcuni giornali.

L'*Italie* spera da esse un ottimo effetto, e, lodando il discorso del ministro Minghetti, per le sue ragioni e pel *suo raro buon senso d'espressione*, dice ch'egli ha dimostrato essere il Ministero in questa parte innocente e aver fatto quanto poteva farsi. Ma la *Monarchia Nazionale* non si mostra egualmente sodisfatta, e dice che la Camera doveva approvare l'ordine del giorno Ferrari, che domandava un'inchiesta.

Del resto, quanto al terzo partito, si manifestano varii indizi, non affatto insignificanti. Un giornale diceva, annoverando le difficoltà, che incontra l'attual Ministero, specialmente in riguardo alla questione meridionale, nella quale è involta quella delicatissima di Garibaldi, che questo sarebbe il momento del terzo partito, se il terzo partito sapesse approfittarne.

Sembra però che questo non avesse bisogno dell'avvertenza di quel giornale. È nota l'avversione sempre esistente fra Rattazzi e Cavour. L'organo del primo, la *Monarchia Nazionale*, è entrata da qualche tempo in una via di vera opposizione: non c'è più in essa la calma, la tranquillità d'una volta, da qualche tempo, la polemica si fa appassionata specialmente contro l'*Opinione*.

Vediamo inoltre una certa concordia tra il centro e la sinistra, che votano spesso insieme, come fecero per es. nello squittino per l'ordine del giorno Ferrari, e che dividono spesso gli stessi sentimenti, perchè frequente è negli *Atti ufficiali della Camera* l'annotazione: (*Approvazione dal centro e dalla sinistra.*)

Le difficoltà interne; gli uomini distinti ed influenti, che il terzo partito racchiude in sè: Rattazzi, Pepoli, Torrearsa, Amari, Mellana; una probabile alleanza colla sinistra possono in fatti, come diceva il giornale sopraccitato, lasciar cadere i portafogli nelle mani del sig. Rattazzi e de' suoi compagni.

La *Monarchia Nazionale* medesima nota, con *molta sodisfazione*, che i sigg. Ricasoli e Mamiani votarono col centro e colla sinistra per l'ordine del giorno Ferrari benchè questo fosse stato dal Ministero respinto. Noi sappiamo che fu approvato un ordine del giorno di Mamiani, di cui si leggerà il tenore più innanzi. Or quest'ordine del giorno è un voto di fiducia bensì ma condizionato, e si sente in esso una ingiunzione abbastanza esplicita al Ministero di mantenere le sue promesse.

In mezzo ai soliti allarmi, il corrispondente parigino delle *Nationalités*, in data del 3 aprile, parla di pace, e dice che conviene accettar le notizie con estrema riserva, perchè elle si divulgano nello scopo di presentare la situazione sotto l'aspetto più tetro. Dice che il viaggio di Francesco II a Parigi non è confermato. Dice che non mancano persone a Parigi, le quali considerano una ristorazione muratt sta come la miglior soluzione. E, disperando forse d'una tal soluzione, esclama: « Ma gli armamenti non si subordinano nemmeno ai voti più saggi » Corre voce che quel giornale faccia gli affari di Murat; e questa è la seconda insinuazione, che vi si legge su questo argomento.

Il *Popolo d'Italia* chiede che sia fatta capitale provvisoria Napoli, sinchè non si possa andare a Roma.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 3 aprile:

« A quale scopo è venuto Garibaldi a Torino, indisposto com'è in un braccio ed una gamba?

« Pretendono alcuni di sapere che la sua gita a Torino altro scopo non abbia che di prepararsi a qualche spedizione fuori d'Italia, tentando indirettamente di compiere il suo programma, che l'Italia dovesse, al mese d'aprile, ricominciar la lotta; credono altri, all'opposto, che Garibaldi mai deciso a recarsi in questa città dietro invito del ministro della guerra, il quale vorrebbe affidare a lui la riorganizzazione di quattro divisioni di truppe irregolari, le quali assorbirebbero tutta la ufficialità garibaldina, soffocando così i mali umori, che la posizione anormale di questi verso il Governo e l'esercito regolare ha suscitati, e suscitarebbe ancora.

« Io crederei che questa seconda versione sia più ammessibile, ed aggiungerei ancora che, vas cedendo il Governo in questo modo dell'operosità dell'illustre patriota, saranno più facilmente evitati i pericoli delle tentazioni che potevano spingere l'eroe dei due mondi a qualche impresa che avesse guastato le *uova nel paniere*. Sembra infatti che le si stanno appunto accomodando. Se è vero quanto mi fu detto, un trattato che prevede i possibili avvenimenti d'una conflagrazione europea per tutte le questioni che si agitano, e traccia la via a seguirsi d'accordo fra la Francia e l'Italia, sarebbe o già sottoscritto, o per sottoscriversi. »

Leggiamo nell'*Italie*: « Si assicura che il generale Garibaldi deve tra non molto recarsi alle acque sulfuree di Acqui, comechè la stagione dei bagni non sia per anco cominciata. »

Garibaldi accettò la presidenza onoraria dell'*Associazione unitaria italiana*.

*Torino 6 aprile.*

Finalmente pare allestito il bilancio presuntivo delle entrate e delle spese, da presentarsi al Parlamento. Come già fu detto, esso è partito in tre: l'uno per le Provincie napoletane, l'altro per la Sicilia, il terzo per le rimanenti Provincie del Regno. Il *deficit* dicesi di oltre a 120 milioni. (*FF. SS.*)

Il figlio del fu vice-ammiraglio Albini, capitano riputato della marineria italiana, trovavasi ieri in Torino; egli asserì ad alcuni suoi amici che sarà brevissima la fermata dei legni nostri da guerra a Genova, dovendo tutta la flotta riunirsi nelle acque del Sud d'Italia per dirigersi ad una ignota destinazione. Il ministro della marina (conte Cavour) si affretta a riformarla di marinai. Mi disse un senatore che il progetto di legge per una leva di marinai, già adottato dalla Camera elettiva, fu ieri presentato al Senato con preghiera di esaminarlo d'urgenza. (*G. di Parma.*)

Leggesi nel giornale *Les Nationalités*, in data del 3 aprile corrente:

« Persone bene informate pretendono, che dopo la seduta del Parlamento d'oggi, non si parlava che della soluzione delle difficoltà tra il Papa e il Re.

« Non sappiamo quanto vi sia di positivo in una notizia sì impreveduta, e ne dubitiamo ancora; però l'*Opinione*, giornale semi ufficiale, aveva ieri un articolo, in risposta al *Corriere Mercantile*, che darebbe qualche peso a quest'asserzione.

« Al dire dell'organo del presidente del Consiglio, l'occupazione francese non potrebbe essere protratta, senza far più difficile la posizione della Francia. La Francia lascia le sue truppe a Roma per tutelare il Papa; ma, dal momento che l'Italia accorda le più ampie garantie per la sicurezza del Papa e la libertà della Chiesa, la missione dei soldati francesi può essere compiuta con dignità dall'armata nazionale italiana. »

Il Tribunale militare di Bologna ha profferito la sua sentenza sopra un processo di qualche importanza. Trattavasi d'un sottufficiale e d'un caporale di lancieri di Firenze, accusati d'aver cospirato per la ristorazione in Toscana de' Principi esautorati. Il Tribunale di Firenze gli aveva condannati ai lavori forzati, ma la Corte di cassazione annullò la sentenza e rinviò la causa dinanzi al Tribunale militare di Bologna. Il Tribunale militare, benchè avesse riconosciuto l'esistenza de' fatti imputati, non vi scorgendo se non un atto di smargiasseria, pronunziò l'assoluzione degli accusati. (*Italie.*)

Scrivono da Milano che parecchi soldati, provenienti dall'armata borbonica, vennero incorporati nelle truppe, che sono di presidio in quella città, e che parecchi di essi diedero segni d'insubordinazione. La diserzione di due o tre per sera, che non ritornarono dal passeggio, obbligò i superiori a praticare una sorveglianza attiva dei più sospetti; dodici furono posti agli arresti, perchè fu trovato che portavano nascoste nelle calzature monete d'oro ed altri oggetti compromettenti, del cui possesso non seppero dare plausibile spiegazione.

Si legge nel *Regno d'Italia* di Milano, 4 aprile: « Siamo al quattro del mese, e la maggior parte degl'impiegati attendono tuttora quei benedetti mandati da Torino, per toccare finalmente quei tanto sospirati denari della loro mesata. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 aprile.*

Altre interpellanze sono state annunziate nella tornata d'oggi dal deputato Mellana sullo scioglimento del Municipio di Casale, e dal deputato Brofferio sulla perquisizione, fatta al Comitato di Genova, di cui è presidente il generale Garibaldi. Esse avranno luogo martedì.

Dopo breve discussione, si è finalmente approvato, e con grande maggioranza, un ordine del giorno relativo all'interpellanza del deputato Massari:

« La Camera, ritenute le spiegazioni del Ministero, contando sulla esatta osservanza delle leggi, confidando che esso piglierà i provvedimenti più capaci di accelerare l'unificazione amministrativa delle Provincie napoletane e siciliane, ed insistendo sulla pronta ed efficace pubblicazione delle misure dal Governo promesse circa la sicurezza pubblica ed i lavori pubblici, passa all'ordine del giorno. »

Esso è del sig. Mamiani, e comprende quello che nella precedente tornata era stato proposto dal sig. Torrearsa e accettato dal Ministero.

Il ministro delle finanze ha presentato parecchie proposte di legge, fra cui il bilancio attivo e passivo del 1861.

Si è quindi approvato, con 179 suffragii contro 4, la proposta di legge, relativa alla proroga dei termini della legge sull'affrancamento delle enfiteusi delle Provincie dell'Emilia, e, con 177 contro 4, quella, che concerne l'applicazione agl'impiegati dell'amministrazione militare marittima di alcune disposizioni della legge sulle pensioni dell'armata di mare, 20 giugno 1851. (*Persev.*)

Leggiamo nel *Diritto* del 7 aprile, quanto appresso:

« Finì nella tornata d'ieri la grave discussione, cui diedero luogo le interpellanze sulle cose di Napoli e di Sicilia. Ma, prima che si passasse alla definitiva votazione, il deputato Crispi opportunamente interrogò il ministro, affinchè la nazione sapesse se al nuovo luogotenente, mandato in Sicilia, venero conferiti poteri meramente civili, oppure se in lui si accumularono eziandio i militari.

« A tale domanda, Cavour ha risposto che il Della Rovere, come luogotenente, avrà poteri civili, e, come generale, avrà il comando superiore anco delle forze militari. Ed è contro questa indebita accumulazione, che Crispi ben a ragione ebbe a protestare.

« Se non che, nel caldo della discussione, essendosi di nuovo toccati gli eventi dello scorso anno, il Crispi, dopo aver mostrato ch'egli non ebbe bisogno di ricorrere all'uso della forza, finchè fu ministro in Sicilia, provocò una risposta di Lafarina e di Natoli. Ma a loro trionfalmente il Crispi replicò, ricordando loro che, se essi avevano potuto farsi strada al Ministero, fu e lo in grazia di una *dimostrazione di piazza*, provocata coll'*aprire le carceri e farne uscire i ladri*. —

« Così disse Crispi ed a questa terribile accusa nessuno osò rispondere. E ciò è bene che dal paese si sappia. »

*Ravenna 5 aprile.*

Nel mentre che stavamo assumendo informazioni sulla pretesa scoperta, che dalla *Gazzetta di Torino* dicevasi fatta, d'una spedizione di volontarii pel Veneto, oggi vediamo ripetuta la stessa storiella nella *Monarchia Nazionale*. Noi crediamo poter affermare che in Romagna non sono comparsi i misteriosi arrolatori, di cui si parla, e che in Romagna non abbia esistito veruno preparativo della pretesa spedizione che dicesi scoperta dal Governo. (*L'Adriat.*)

A proposito di falsi arrolatori ed agenti misteriosi, il *Movimento* di Genova del 5 corr. richiama la pubblica attenzione colle seguenti parole: « Circolano per Genova agenti misteriosi, che si fanno a pigliar lingua e scoprir terreno intorno alle cose politiche e militari del paese. Mettiamo in guardia contro di essi i troppo semplici patriotti, che potrebbero fidarsi a dichiarazioni di affetto per l'Italia e per Garibaldi e trovar ragionevoli i pretesti, con cui questi agenti si presentano loro. »

Il *Pungolo* del 6 aprile pubblica il seguente telegramma, da lui ricevuto:

« Vi invito a smentire ch'io faccia arrolamenti o dirigga Comitati di provvedimento. È una nuova menzogna d'occasione.

« BERTANI. »

*Modena 5 aprile.*

Secondo la *Gazzetta di Modena* (5 aprile) una compagnia delle regie truppe si sarebbe spinta sopra Montese in traccia degl'individui armati, che vi si erano dati a vedere, senza esser mai venuti a nessuna via di fatto, nè coi RR. carabinieri, nè con qualunque altra mai milizia.

Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* del 4 aprile: « Il giorno 30 marzo, alle ore 11 ant., una valanga avvenuta sul versante settentrionale, al punto culminante del colle di Tenda, colpì buona parte dei cantonieri, mentre ch'erano intenti ad aprire il passaggio stato intercettato dalle ultime nevi. Questi poveri cantonieri vennero trasportati a circa 100 metri di distanza. Gli altri cantonieri dal colle vennero in soccorso dei loro colleghi, e tosto si accinsero allo sgombro della valanga. »

## IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, in data del 26 marzo, all'*Independance belge*:

« Domenica scorsa 24 corr. fu fatta nelle chiese di questa capitale la seconda lettura del Manifesto imperiale, che proclama l'emancipazione de' contadini. Questa volta, la polizia, più avveduta, lasciò fare e v'ebbe una gran dimostrazione popolare. Verso un'ora del pomeriggio, la piazza del Palazzo d'inverno fu invasa da una moltitudine considerevole di *mugik*, brava gente, che davano libero corso al loro sentimenti verso il Sovrano, che accordò loro il diritto comune, la libertà. Quattro di loro portavano in un piatto d'argento il pane e il sale per presentarli allo Czar, il quale fece rimanere quegli uomini più d'un quarto d'ora presso di sè, per trattenersi con loro. Non occorre ch'io vi dica la loro gioia.

« Quando comparve il Sovrano, egli era in calesse, seguito da un Circasso, tutta la moltitudine spontaneamente calò le gen... , non ostante la neve liquefatta, che inondava a rigor di parola, la piazza, facendosi molti segni di croce; poi i più frenetici urrà scoppiarono d'ogni parte. L'Imperatore era evidentemente commosso e salutava il popolo a ridondo. Il calesse si diresse verso la Prospettiva di Nevsky ove nuove onde di popolo lo aspettavano, e tutti lo scortarono con fragorose acclamazioni fino alla Cavallerizza Michele, ove si recava lo Czar per la solita parata della domenica.

« Fo se non comprendete abbastanza bene il dono del pane e del sale. Quest'offerta, d'origine tutto patriarcale, si fa per consueto qui a coloro, che si tramutano in una nuova abitazione. Vedete quant'essa aveva d'ingegnosamente allegorico, fatta in tal congiuntura, all'imperatore Alessandro II. Questo Sovrano si troverà quindinnanzi in mezzo ad un nuovo popolo, ad un popolo libero, nel quale si troverà sempre buona volontà e devozione, codeste due larghe basi dell'esistenza politica de' Sovrani.

« Ho interrogato parecchi di quella brava gente, per conoscere la cagione della loro indifferenza la scorsa domenica. « Perchè fummo sopraffatti di stupore, ci mi risposero, e poi ci avevano spaventato, con dirci che se avessimo alzato il più piccolo grido, saremmo stati arrestati, condotti alla polizia, e staffilati. Ma oggi la cosa è divers.; noi conosciamo la volontà dello Czar, e la polizia non osa molestarci. » Ciò giustificherebbe la parola, attribuita all'imperatore, il quale avrebbe detto in tal congiuntura: « Il mio popolo ha più spirito della mia polizia. »

« Tutte le notizie giunte dall'interno, continuano ad esser buone, e tutto vi procede nel miglior modo. »

Scrivono da *Kalisch*, in data del 31 marzo, all'*Oesterreichische Zeitung*:

« Il malcontento, che ha prodotto a Varsavia l'ultimo manifesto dell'Imperatore, s'è diffuso anche nelle Provincie. Per manifestarlo in qualche modo e coll'intenzione di compromettere certi personaggi male veduti, radunaronsi oggi a mezzogiorno alcuni nobili dei dintorni insieme con borghigiani e portaronsi all'abitazione del consigliere provinciale Iedinski, certo non coll'intenzione di presentargli omaggi. Siccome però malgrado alle più minute ricerche, non fu loro dato di rinvenirlo, mossero verso l'abitazione del suo sostituto ed aggiunto sig. Dabrakoski e lo salutarono con fischi ed urli e col rompergli tutte le finestre. Sempre più agitata quella turba si recò poscia dal generale Armstrong e salutollo nell'istessa guisa. Avendo scontrato per istrada il capitano di gendarmeria di Bergmann, si preparava a fargli lo stesso scherzo, ma questi accortosi del pericolo, assicurò i tumultuanti che finora aveva agito soltanto per ordine del Governo, che quindi innanzi però muterebbe sistema. Le sue parole calmarono un po' l'agitazione.

« Per ristabilire l'ordine fu istituito un Comitato di nobili e cittadini, al quale s'è assoggettata la polizia. L'odio che si nutriva qui contro gl' Israeliti è cessato totalmente, si fraternizza con essoloro, ed in segno di riconciliazione, dieci Israeliti furono fatti membri del Casino, dal quale erano esclusi finora. Al momento di spedir la lettera, così il corrispondente, la quiete era ristabilita. »

Leggiamo nella *Patrie*: « Un dispaccio da Varsavia del 30 marzo ci reca la notizia che la Delegazione civica, composta di 24 membri, fu sciolta e surrogata da un Comitato, che si raduna al Palazzo di città, e non più alla Ressource, ch'era uno Stabilimento particolare. Questo Comitato è composto degli otto membri più popolari della Delegazione. Esso portò il numero della guardia civica, detta altrimenti guardia constabile, da 450 membri a 1500.

« Il cangiamento della Delegazione in Comitato, e il divieto fattole di pubblicare i verbali delle sue sedute, furono considerati come un passo indietro per parte del principe luogotenente, le molte disposizioni esagerate riguardo ai passaporti, alla visita dei viaggiatori, ed alla censura, diedero luogo a vive inquietudini; ma esse furono calmate delle comunicazioni, che il principe Gortschakoff fece alla città, circa all'ultimo dispaccio di Pietroburgo, che conferma e commenta le concessioni dell'imperatore. »

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Levant Herald* del 27 marzo prossimo scorso:

« Il generale Durando, ministro sardo a Costantinopoli, ebbe una conferenza coll'ambasciatore francese relativamente alla chiesa di S. Benedetto, che fu fondata originariamente dai Genovesi. Il generale fece presente che l'Italia consentiva pienamente che i Galileani rimanessero sotto la protezione della Francia, ma non nelle mani de' Gesuiti e dei Lazzaristi.

« Venerdì della settimana scorsa, il *Banshee* ritornò da Galatz con 1200 delle armi sequestrate, ch'erano state prese dal bordo dei bastimenti sardi in quell'ultimo porto. Il rimanente delle armi (ch'erano in complesso 30 000) fu poscia imbarcato, a quanto crediamo, su due navi turche, e tutte insieme verranno probabilmente trasportate di nuovo a Genova, d'onde erano arrivate. Portando esse il timbro delle regie armerie piemontesi, e alcune, a quanto crediamo, quello delle fabbriche imperiali francesi, non v'ha più dubbio sulla vera provenienza delle medesime. Il generale Durando, ministro di Sardegna, protestò quindi contro l'atto del *Banshee*, sostenendo che tutti i carichi sequestrati furono imbarcati per conto privato, e per iscopi di commercio pacifico. Però noi abbiamo ragione di credere che la disposizione accennata fu presa dall'Ambasciata inglese colla più completa cooperazione della Porta e del Principe Cuza, e che l'allontanamento dalle armi da Galatz fu eseguito precisamente a tempo, per prevenire che fossero prese a forza dai pacifici compratori, ai cui uso erano destinate. »

Il 23 marzo, fu tenuta una messa funebre a Pera, nella chiesa di S. Antonio, a suffragio dei morti negli ultimi fatti di Varsavia. Vi assistette un pubblico affollato, composto di Polacchi e di deputazioni numerose d'altre nazionalità. La banda italiana sonò molte arie nazionali. (*O. T.*)

## REGNO DI GRECIA.

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Atene 30 marzo, leggiamo quanto segue:

« La Camera de' deputati si radunò lo scorso lunedì, per sentire il rapporto delle Sezioni intorno alla validità de' mandati de' suoi membri, e per sanzionarne col suo voto le elezioni. Da un Corpo legislativo, composto come questo, non potevano attendersi discussioni in proposito. Le forme legali non furono osservate in nessuna Provincia e in nessuna elezione, e non era da presumersi che i deputati spingessero tant'oltre la loro annegazione, da cancellare da loro medesimi le elezioni; non è però concepibile come si fosse potuto approvare in meno d'un'ora i voti di trentasette Provincie, nè si può comprendere qual vantaggio potrà risultarne pel partito ministeriale. Qual presidente presuntivo della Camera de' deputati, denotasi il deputato e demarco d'Atene, sig. Giorgio Skuffos.

« Nel Senato incominciarono ieri le discussioni per la risposta da darsi al discorso della Corona. La falange de' ministeriali, o come qui s'intitolano dei devoti, è divenuta invincibile massime dopo l'ultima infornata di senatori, le discussioni presenteranno, ciò non ostante, qualche interesse, perocchè l'opposizione conta fra suoi membri i nomi meglio stimati del paese, quali sono i Canaris, i Mauromichalis, i Palamides, i Bulgaris, i Christides, ec. Fra breve verrà presentato il *budget* pel 1861-1862. Le spese ascenderanno a 27 milioni di dramme, mentre gl'introiti arriveranno a mala pena a 23 milioni.

« A quanto si dice, il gen. Calergi, rappresentante della Grecia a Parigi sarebbe incaricato di scandagliare e preparare il terreno per realizzare un prestito di 20 milioni e ne' crocchi ministeriali si spera di poter effettuarlo a patti assai favorevoli. Di altri progetti di legge non si fa per ora menzione; sarebbero però prese disposizioni per infrenare il soverchio ardire della stampa.

« Di questi giorni ebbero luogo frequenti sedute ministeriali, in parte anche in presenza di S. M. il Re. Oggetto delle rispettive discussioni non sarebbero però tanto gli affari interni, quanto le notizie, che giungono dall'Albania, benchè non si fossero avverate quelle ch'eran giunte intorno ad uno sbarco di Garibaldini ad Antivari.

« L'incaricato d'affari della Turchia sig. Konomeros, fu richiamato, ed in sua vece fu nominato il sig. Fotiades, in qualità di ministro plenipotenziario. La sfavorevole impressione, che produsse a Costantinopoli la nomina del sig. Renieri avrebbe indotto la Sublime Porta a delegare presso la Corte d'Atene un parente del sig. Musurus, uomo che non gode troppo favore presso il Governo della Grecia. Fra i mutamenti avvenuti nelle alte cariche, merita d'esser pur menzionata la nomina del sig. Aristide Maraitini, finora presidente della Corte d'appello, a presidente dell'Areopago, in luogo del sig. Palizaides, creato senatore. La promozione del sig. Maraitini alla più alta dignità giudiziaria del paese, è accolta in generale con favore, essendo esso stimato generalmente per integrità e per lealtà di carattere, e per le sue ampie cognizioni nella giurisprudenza.

« Tornano in campo e prendono qualche consistenza le voci di rimpasti ministeriali. Il ministro dell'interno deporrebbe il portafoglio e gli succederebbe il sig. Vlachos deputato d'Atene.

« È giunta qui dalla Francia un'altra spedizione di moschetti rigati, che il Governo fece deporre nell'arsenale di Nauplia, non essendovi luogo sufficiente ad Atene. »

## INGHILTERRA.

*Londra 1.° aprile.*

Ieri, seguì il banchetto annuo, dato dal lord podestà a Mansion-house. I convitati, appartenenti agli alti gradi de' magistrati dello Stato e della nobiltà, come alle due Camere del Parlamento, erano numerosissimi. Tuttavia non vi assisteva verun ministro.

Si fecero i consueti brindisi alla Regina, al Principe consorte, al Principe di Galles, alla famiglia reale, alla Chiesa, all'esercito, ecc. Quest'ultimo voto, cui rispose sir J. Burgoyne, provocò osservazioni ordinarie sulla potenza militare della Gran Brettagna. L'oratore disse che l'Inghilterra ha la soddisfazione di sapere che il suo esercito e i suoi apprestamenti militari sono organizzati in ottime condizioni, e che può sperarsi, se qualche conflitto avesse di nuovo a scoppiare, che l'esercito britannico verrà trovato sufficiente per quantità, com'esso è efficace per qualità.

L'assenza de ministri contribuì molto a togliere a quella festa la sua importanza politica ordinaria. *(I. B.)*

Scrivono da Londra, in data del 1.° aprile, all'*Indépendance belge*:

« Ci sembra che l'eccellente massima di Talleyrand: Anzitutto non troppo zelo, sia ognor più disconosciuta dal giornalismo semiufficiale di Parigi. Ad un eccesso di tal qualità, attribuiamo il veemente attacco, che la *Patrie* si permise di muovere contro la nostra Corte, a proposito della presenza di parecchi Principi d'Orléans a' funerali della Duchessa di Kent, madre della nostra Regina.

« Quel giornale erra a gran partito, allorchè insinua che la nostra augusta Sovrana invitò que' Principi, suoi amici personali, alla pietosa cerimonia per fare una dimostrazione ostile alla dinastia imperiale di Francia: essi furono invitati nella loro qualità di parenti dell'augusta defunta. Quel giornale s'inganna ancora più, quand'ei cerca di fare una distinzione tra gli atti della nostra Regina e quelli della nazione: giammai Sovrana non fu più rispettata e più amata, nè rimase più strettamente nel limite delle sue prerogative; e accusare S. M. d'intrighi, è un'assurda calunnia, la quale s'indirizza a tutto il popolo britannico, ch'è impossibile di disunire dalla sua Sovrana.

« Finora, la nostra Regina era stata rispettata dalla stampa francese: i suoi attacchi, più violenti che fondati, erano stati indirizzati contro il popolo inglese, e ci avevano commosso assai poco. Che rispondere, in fatto, ad intemerate sul far di queste: « I volontarii sono l'invenzione dell'oligarchia britannica; » — « La carestia che infierisce nell'India, è opera dell'Inghilterra », renduta così responsabile della siccità, che produsse quel disastro? Ma ecco che or si tocca la nostra Regina; e non abbiamo risentito l'attacco, perchè esso è gratuito, e perchè chi tocca la Regina tocca pur noi.

« I funerali della Duchessa di Kent non avevano verun carattere politico, e se alcuni Principi della famiglia d'Orléans vi assistettero, fu perchè, lo ripeto, erano parenti dell'augusta defunta. Se quella famiglia è amata e rispettata in Inghilterra, egli è perchè essa non ha abusato giammai della nostra ospitalità, perchè essa ha saputo rendersi popolare, per così dire, tra' suoi vicini, col suo contegno esemplare e colle sue buone opere. Il Duca d'Aumale che presiedeva ad un pranzo annuo de' membri della Società de' letterati; i nostri autori, s'ei seguissero i costumi della *Patrie*, potrebbero riguardare la sua presidenza come un insulto alla memoria di Shakspeare e di Milton! I Principi d'Orléans sono amati, rispettati, ricercati, perchè noi sappiamo ch'ei vivono da Cincinnati, e non da Cesari e da Cesca.

« Avrete osservato che, nel discorso profferito da lord Palmerston a Tiverton, in occasione della sua rielezione, egli rappresentò lo stato attuale dell'Europa come « torbidissimo e pieno d'« ansietà e tale che poteva avere effetti pregni di con« seguenze deplorabili. » Ei manifestò la speranza che la moderazione de' Governi possa evitare durante la state le ostilità, che si eran predette per la primavera. Ma debbo dire che questa speranza non è fermamente divisa dalla nostra società finanziaria, la quale sembra aver maggiore fiducia in queste parole del nobile lord: « Se la guer« ra scoppia, il Governo potrà provare che il pae« se è abbastanza bene difeso, per essere in gra« do di contemplare senza timore le paure e le « procelle, che scoppieranno altrove. » Avrete pur osservato che, nella sua risposta ad un elettore, il quale rimproverava al Governo le spese enormi del bilancio della guerra e della marina, lord Palmerston disse che « queste spese erano rese ne« cessarie dagli armamenti straordinarii della Fran« cia. »

« La presenza di lord Malmesbury a Parigi è molto commentata; le si attribuisce ad un cangiamento di Gabinetto, se non imminente, almeno probabilissimo.

« Le statistiche del nostro Ministero del commercio pel mese di febbraio mostrano una diminuzione considerevole nelle nostre esportazioni: nel mese di febbraio 1860, esse ascesero a 10,721,940 lire di sterlini; nel mese scorso, esse non furono se non di 8 373 718 lire di sterlini.

« Credo di potervi annunziare che il duca di Newcastle surrogherà difinitivamente lord Canning come lord governatore generale dell'India, e ch'ei partirà per Calcutta il mese di maggio prossimo. »

La Duchessa di Kent ha nominato col suo testamento, il Principe consorte suo esecutore testamentario, e la Regina d'Inghilterra sua erede universale. Tuttavia ella lasciò, per essere distribuita al personale della sua Casa, proporzionatamente alla condizione de' servitori ed alla durata de' servigi prestati, una somma di tremila lire di sterlini, alle quali la Regina ne [illegible] altre duemila. In oltre, i servitori della Duchessa di Kent saranno pensionati nell'egual misura che i servitori della Casa reale.

Il Governo ha pubblicato il prospetto della rendita bruta della Gran Brettagna per l'anno e il trimestre, scaduti il 31 marzo. La rendita per l'anno è di 70 milioni 283 mila, 674 lir. di sterl., e pel trimestre, di 18 milioni, 535 mila, 986. Avvi, in paragone all'anno precedente, ed al trimestre corrispondente del medesimo anno, diminuzione di 805 mila, 995 lire di sterlini sulla prima somma, e di 1 milione 683 mila, 821 sulla seconda.

Il *Times* propone che il fondo, stanziato per l'Esposizione mondiale, venga erogato a sopperire ai bisogni della popolazione dell'India dove la fame è diventata generale. Il *Morning-Post* invita il Governo a dar pronto rimedio ai mali, indicibili da cui sono desolate le Indie.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Carteggi privati annunziano che nelle Isole Ionie sottoscrivonsi in pari tempo proteste dirette al Governo inglese, e petizioni da indirizzarsi a tutte quante le Potenze europee. Nelle prime, si ricordano le dottrine esposte da lord Russell sulle nazionalità e sul diritto che ha ciascun popolo di costituirsi a modo suo: nelle seconde, si fa appello alla giustizia, si espongono le molte querele degl'Ionii contro gl'Inglesi, si reclama l'approvazione dei più sani principii del nuovo diritto europeo, che parecchie Potenze, o per debito o per comodo proprio, proclamarono o consentirono.

Da altre fonti sappiamo, che emissarii di Potenze estere a tutta possa s'ingegnano d'estendere e fomentare l'agitazione, e che, per le cure loro si stanno organizzando segretamente corpi di volontarie.

Noi non nutriamo fiducia che le Corti europee vogliano fare buon viso a codesti richiami: forse un qualche Gabinetto se ne vorrà servire a danno dell'Inghilterra per rinfacciarle la sua politica troppo sovente mutabile, ma vero appoggio non crediamo che sieno, attualmente a meno, per ottenere gl'Ionii. Quanto al Governo inglese, già sappiamo ch'egli, per organo di lord Palmerston, dichiarò essere fermo nel proposito di reprimere energicamente e severamente qualsiasi moto. Già da più mesi, il presidio, ch'era di tremila uomini fu raddoppiato: fu aumentato il naviglio da guerra a Corfù, e dicesi che al lord commissario e al comandante delle truppe sia stato spedito ordine preciso d'impedire colla forza, ed a qualunque costo, qualsiasi tentativo.

Sulla nazionalità degl'Ionii non può correre dubbio di sorta: per identità di razza, di origine, di religione, di lingue, d'interessi, di casi, essi appartengono alla Grecia. Nelle antiche istorie di sovente trovansi colla Grecia citate le Isole Ionie: esse figurarono gloriosamente nella guerra del Peloponneso. Sottomesse da Alessandro il Macedone, poscia dai Romani dopo la Lega achea, nella divisione dell'Impero vennero poi a fare una Provincia dell'Impero d'Oriente.

Gl' Imperatori bisantini, preoccupati dalle continue guerre, trascurarono la possessione di quelle isole, in siffatto modo, che Corfù cadde senza resistenza fra le mani dei Re normanni di Napoli, ai quali fu tolta poi dalla Repubblica veneta nel 1386. Le Isole Ionie furono annesse alla terra di S. Marco sino al 1797, epoca in cui le occuparono i Francesi; cacciati questi nel 1799, esse furono costituite in Repubblica sotto il protettorato della Porta e della Russia. Col trattato di Tilsit (1807), furono rese ai Francesi che poi non le tennero; gl'Inglesi se ne impadronirono; nel 1815 furono per trattato, e senza che si ricercasse punto il consenso degl'interessati, ricostituite in Repubblica, sotto l'esclusivo protettorato dell'Inghilterra, della quale ora formano in realtà una colonia. Il lord alto commissario deputato al governo delle Isole, gode anzi autorità di molto maggiore di quella che il Governo inglese soglia concedere ai governatori delle sue colonie.

Il gruppo delle Ionie componesi di sette isole principali, circondate da gran numero d'isole minori molte delle quali meglio che isole direbbonsi scogli, e sono per la maggior parte disabitate. Le isole principali sono Corfù (*Corcyra*), Paxò (*Ericusa*), Theaki (*Itaca*), Cerigo (*Citera*), Cefalonia, Zante e Santa Maura (*Leucade*). Contano dugento trentamila abitanti circa, sopra una superficie di 754 miglia quadrate d'Italia.

Quelle isole aspirano a libertà ed indipendenza. Perciò malgrado le continue repulse, malgrado la scarsità di mezzi di resistenza, l'agitazione perdura e sono costanti le proteste, in parole ed in atti, contro il Governo inglese e per l'unione delle Isole alla Grecia. Il coraggioso indirizzo fatto testè dal Senato ionio, al lord alto commissario, apertamente dichiara quali sieno le intenzioni degl'Ionii, e corrobora la decisione che, nel 1839, adottava all'unanimità il Senato stesso « unica ed unanime volontà del popolo ionio essere la riunione delle sette isole al Reame di Grecia. »

Se all'attual Reame di Grecia fossero riunite le sette isole e le Provincie greche che ancora rimangono alla Turchia, in brevissimo tempo potrebbe diventare floridissimo questo Reame, che la diplomazia fece assai troppo debole. Attualmente da esso vivono staccati più di tre milioni di greci. A comporlo mancano le Provincie popolose d'Epiro, di Tessaglia, e di Macedonia, le ionie e le fertilissime isole di Candia, Scio, Mitilene e Samo. *(Dir.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 2 aprile, all'*Havas Bulletier*: « La *Corrispondencia* assicura che, lungi dal dover temere la ripresa d'una guerra tra la Spagna ed il Marocco, le relazioni tra' due Governi non furono mai più amichevoli. Domato ancora presentati al Sultano i documenti relativi al Messico. I deputati dell'opposizione [illegible] hanno [illegible] alla nazione. » *(Persev.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* del 3 descrive la cerimonia della traslazione delle ceneri dell'Imperatore Napoleone I, e annunzia che il generale di divisione, conte Filippo Antonio d'Ornano, governatore dell'Ospizio imperiale degl'Invalidi, venne, con decreto del 2 aprile, giorno della solennità funebre, innalzato alla dignità di maresciallo di Francia. Il conte d'Ornano, aggiunge il *Moniteur*, innalzato dall'Imperatore alla più alta dignità militare, è non solo uno dei più antichi soldati del primo impero ma l'unico uffiziale al mondo, che avesse passato più di mezzo secolo nel grado di generale di divisione. I servigi del nuovo maresciallo nato in Aiaccio nel 1784, cominciarono nel 1800 a Marengo, nella divisione Desaix. »

Scrivono da Parigi, in data del 2 aprile, all'*Indépendance belge*.

« Domenica scorsa, il Vescovo di Poitiers diede solenne lettura, dal pulpito, dell'ultima allocuzione del Santo Padre, tradotta dal prelato medesimo.

« Oggi ebbe luogo la traslazione degli avanzi di Napoleone I dalla cappella San Girolamo, ov'erano depositati, nella tomba edificata per lui agl'Invalidi. (*V. il N. d'ieri.*) La pia cerimonia non ebbe la pompa, che le attribuivano in antecedenza i giornali semiufficiali. Quattro o cinquecento persone al più vi assistettero, coll'Imperatore e la sua famiglia. S. M. era in abito nero. Non si convocarono truppe. Valetevi il rendiconto de' fogli della sera per ulteriori ragguagli; aggiungo soltanto che l'Imperatore persiste, almeno per quanto si afferma, nel disegno di dare per luogo di sepoltura alla nuova dinastia, della quale egli è il capo, le tombe di Saint-Denis.

« Il sig. Battistino Poujoulat fratello d'uno de' principali redattori del giornale l'*Union* pubblicherà un grosso volume sulla Siria. Si assicura che l'autore abbia veduto il sig. Thouvenel, e non abbia potuto dissimulargli d'essersi trovato parecchie volte nella necessità di attaccare l'Inghilterra in alcuni punti del suo libro. Il signor Thouvenel, non solo si sarebbe mostrato disposto a non frapporre verun ostacolo alle sue critiche, ma di più avrebbe lasciato al sig. Poujoulat piena libertà di valutazione sugli atti del Governo francese medesimo, quanto a quel grande avvenimento, intorno al quale il sig. Poujoulat può credersi tanto più bene informato che i suoi viaggi ve lo immischiarono personalmente.

« Il principe e la principessa di Metternich debbono prender possesso da qui a tre settimane del palazzo in via di Grenelle-Saint-Germain. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 3 aprile:

« Ci confermiamo nella credenza che la questione romana s'intorbidi ognor più. Si parla di pratiche collettive delle Potenze cattoliche, per chiedere che la Francia mantenga, tutelandolo, il potere temporale del Papa; ma, se anche la notizia fosse esatta, non è probabile che le pratiche, di cui trattasi, riescano allo scopo. Noi inclineremmo piuttosto a credere che la Francia non fosse aliena dal richiamare le sue truppe: cosa che, a nostro avviso, avrebbe già dovuto fare da lungo tempo.

« La questione degli alcool impedì finora la conclusione del trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio. Sono inflessibili da una parte e dall'altra.

« Sarà coniata alla Zecca di Parigi una medaglia commemorativa della traslazione della salma di Napoleone I nel sarcofago degl'Invalidi.

« Saranno, dicesi, creati nuovi Vescovi nelle colonie, l'uno a Pondichéry nell'India francese, e un altro a Saint-Louis nel Senegal.

« Affermasi che il signor Ganesco, l'espulso redattore del *Courrier du Dimanche*, abbia ottenuta la facoltà di ritornare in Francia.

« *P.S.* Udiamo in questo momento narrare un fatto, il quale varrà forse a dare fino ad un certo punto, la spiegazione dell'articolo de' *Debats*. (*V. il N. 78.*) Lord Palmerston avrebbe scritto al signor Persigny una lettera, in cui lagnavasi, com'ei sa fare, delle suscettibilità del Governo, a proposito della presenza dei Principi d'Orléans ai funerali della Duchessa di Kent. È probabile che questa lettera, aggiunta al malumore addensato già da qualche tempo in causa de' sospetti ingiuriosi dell'Inghilterra, abbia provocato l'articolo de' *Debats*. Sapete infatti con quanto ardore la stampa officiosa sia sorta contro la pretesa manifestazione, fatta contro la Francia ai funerali della Duchessa di Kent. (*V. sopra il Bullettino e la rubrica d'*INGHILTERRA.)

« Non è il generale Ulloa, ma suo figlio, che ora trovasi in Parigi. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Parigi 4 aprile:

« La questione romana è sempre avvolta nel buio. Non corrono adunque, in questo proposito, se non de' *dicesi*; vuolsi che siensi aperti nuovi negoziati e gli udiete voci intorno alla probabilità di tale notizia. Intanto, qui si mantiene un'attitudine molto severa rispetto al clero. Pare si pensi a prendere misure di rigore contro di esso, in ogni occasione che si presenti, ponendosi sul terreno de' principii gallicani. L'affare del Vescovo di Poitiers al Consiglio di Stato può servire di saggio della politica, che in simili circostanze il Governo si propone di seguire.

« Perchè la Borsa è salita, non debbesi dedurne come conseguenza che le inquietudini circa la possibilità d'una guerra sieno cessate. Esse perdurano, al contrario, presso a poco colla stessa forza d'ieri. Una divisione, comandata dal gen. Ladmiraut, marcia a rinforzare il corpo d'esercito a Lione. Essi pretesi sulle prime, ma a torto, ch'ei si portasse in Italia.

« In Russia, lo stato delle cose non si mutò: l'agitazione polacca si dilata sempre più, e commuove più profondamente le popolazioni, senza uscire però da' limiti della legalità. I Polacchi dimoranti a Parigi avrebbero, secondochè affermasi, fatto dire a' loro connazionali di non lasciarsi trascinare, in alcun caso, all'insurrezione. Sarebbe infatti un compromettere i risultati, ch'e' possono ottenere coll'eccellente metodo di protesta finora seguito. A Pietroburgo, le inquietudini sono tuttodì vivissime, perchè ogni giorno trae seco nuove complicazioni. Parlasi anche d'una grande agitazione in Finlandia. In faccia a questo stato eccezionale della Russia, i Polacchi hanno dunque interesse a non arruffare le cose. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia* in data del 3 aprile.

« In questo momento sono accertato, da persona degna di tutta fede, che il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, è partito o sta per partire per Roma, a fine di manifestare al S. Padre nuove proposte di Napoleone III per comporre le cose italiane. Voi capite benissimo che, se il Cardinale Morlot accettò questa missione, non reca certo a Roma proposte che cozzino co' principii cattolici nè colle ragioni, fatte dal Santo Padre nel suo precedente allocuzioni. Il Cardinale Morlot si fece nel Senato la causa del Papa tra' rumori del Principe Napoleone, che volse strozzargli la parola in gola; ad ora il Cardinale, recandosi a Roma, cerca di sostenere co' fatti quella santissima causa, già propugnata colla forza degli argomenti e coll'eloquenza della parola. Donde alcuni hanno ricominciato a concepire buone speranze sul risultato di queste ultime proposte, che, pel carattere dell'ambasciatore, sembrano serie e molto diverse dalle precedenti.

« Contemporaneamente alla partenza per Roma dell'Arcivescovo di Parigi, parlasi tra noi d'un viaggio, che nel più stretto incognito sarebbe stato fatto a Torino dal sig. di Benedetti, addetto, come voi sapete, al nostro Ministero degli affari esterni il quale avrebbe recato al vostro conte di Cavour alcune proposte e vive sollecitazioni. Ma si soggiunge che la missione del Benedetti andasse completamente fallita. Laonde, vedendo Napoleone III di non potere omai combinare le cose italiane col consenso del Piemonte, avrebbe deliberato d'aggiustarle senza di lui, e, se occorre, anche contro di lui. »

Si sta approntando l'iacht il *Jérome Napoleon*, destinato ad un viaggio, che si propone di fare il Principe Napoleone in Siria.

GERMANIA.

È noto che il conte Cavour ha dichiarato di non volere andare a Roma senza l'assenso della Francia, ma in pari tempo ha tenuto fermo tutto il suo programma, ed ha parlato dell'imminente soluzione della questione, come di cosa che s'intende da sè. La *Gazzetta prussiana* descrive l'impressione prodotta a Parigi da questo discorso, nel seguente modo:

« La Francia non ha interposto, nemmeno questa volta, un veto formale, ma ha soltanto mantenuto la sua parte conciliativa per rendere la posizione avvenire del Papa, quant'è possibile, indipendente. Ma questa indipendenza, di cui parla anche il conte Cavour nulla ha più che fare col potere temporale del Papa, il quale sembra essere abbandonato anche per parte della Francia, compresa la stessa Roma. Ora resta sempre al cospetto della guarnigione francese di Roma, la grande difficoltà, come la Francia voglia ritirarsi all'entrare del Piemonte. Si crede però qui a Parigi, che gl'Italiani hanno già guadagnato molto, se ormai non regna più fra i due Governi alcuna dissensione sul fondo della questione. Aumentando, giusta notizie accertate, le condizioni napoletane una forma sempre più pericolosa, e potendo la presenza di un armata francese divenire di grande importanza negli sconvolgimenti che sovrastanno a Napoli, non si è ancora menomamente rinunziato a Parigi al progetto d'inviare una nuova divisione a Roma. Si cade però patentemente in errore, col dire che questo rinforzo sarebbe diretto contro un colpo di mano del Piemonte sopra Roma. Quando anche la Francia avesse una sola compagnia di soldati a Roma, il Piemonte non vi entrerebbe senza previa intelligenza con essa. Quei rinforzi sarebbero piuttosto diretti, da un lato contro movimenti rivoluzionarii che il Piemonte non reprimesse; dall'altro, per certe eventualità, nel Napoletano. Contro l'obbiezione, che ciò potrebbe portare l'effetto di una lesione del principio di non intervento, si ha qui in pronto una teoria che fu già prima svolta nel Gabinetto d'un alto uomo di Stato. La Francia è stata detto, vista a sè stessa ed agli altri, *ogni intervento che potesse divenire pregiudicievole all'unità ed indipendenza d'Italia*, e quindi un intervento della Francia contro movimenti anarchici che potrebbero nuocere a quell'unità ed indipendenza, non è un intervento. » *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Il Governo dell'ex Unione americana ha pubblicato il censimento generale della popolazione degli Stati Uniti nel 1860. Non sarà questo uno de' minori elementi della grave questione, che agita quel paese. Riassumeremo, senza commento, i dati generali, raffrontandoli a quelli del 1850.

La popolazione attuale degli Stati Uniti, così libera come schiava è valutata, dal censimento del 1860, a 31 milione 648 496 abitanti. Nel 1850, essa dava una somma di 23 milioni 191,570. Essa dunque ha aumentato in dieci anni di 8 milioni, 456 926 abitanti, ossia del 36 *per* 100. Nessun paese del mondo offre un aumento sì rapido: la Francia per esempio, non occorsero meno di ottant'anni perchè la popolazione aumentasse in egual proporzione. Si riconosce in ciò l'effetto dell'immigrazione, che fa affluire agli Stati Uniti, dalla Germania, dall'Irlanda, e da altre contrade, quasi 400 000 anime all'anno; e codesti emigranti, non conviene smarrirlo di vista, portano seco, in un suolo nuovo, e a così dire senza limiti, tutti i mezzi dell'antica civiltà dell'Europa.

Or ecco, quanto alle due grandi divisioni della popolazione americana, com'ella si ripartisce:

| | 1850 | 1860 |
|---|---|---|
| Popolazione libera .... | 19 987 571 | 27 648 643 |
| Popolazione schiava .... | 3 203 999 | 3 999,853 |
| Totale. .. | 23 191 570 | 31 648 496 |

Sicchè, in dieci anni la *popolazione libera* s'accrebbe di 7 milioni 661,072 abitanti, o di 38 ½ per 100, mentre la popolazione schiava non aumentò se non di 795 854, o di 25 per 100.

Entriamo più addentro nella questione; vediamo come si dividano, tra gli Stati e territorii dell'Unione, i due elementi della popolazione.

1.° *Stati liberi*. Se ne contano, nel 1860 23, che danno una popolazione di 19 milioni 46,173 abitanti liberi.

2.° *Stati a schiavi*. Se ne contano (compresi territorii e distretti) 17, aventi: Popolazione libera, 8 milioni 602,470; popolazione schiava, 3 milioni, 999 853. Totale, 12 milioni 602 323.

Se si paragonano queste somme a quelle, date dal censimento del 1850 si trova che l'aumento fu negli Stati liberi di 41 per 100; negli Stati a schiavi fu: Popolazione libera, 32 per 100; popolazione schiava 22 ½ per 100.

Qui pure troviamo il fatto d'un più rapido aumento del fatto della popolazione libera, e, se si prende ogni Stato in particolare, il fatto apparisce ancora più evidente. La Virginia, per esempio, Stato che possiede la più numerosa popolazione schiava, si vede che codesta aumentasse in dieci anni se non di 5 per 100, mentre la sua popolazione libera aumentò di 15 per 100. Avvi pur uno o due Stati, ne' quali la prima sembra dover quasi annientarsi: nel Maryland, per esempio, la popolazione schiava, avvegnachè debolissima, diminuì di 61 per 100. Nel Delaware, essa scemò pure di 34 o 35 per 100.

Per riassumere questo cenno statistico, poniamo in evidenza le forze dell'una e dell'altra popolazione negli *Stati a schiavi*. Egli è un punto capitale della questione. Trattasi del 1860.

| | Popol. libera | Pop. schiava |
|---|---|---|
| Virginia. . . . | 1,097,373 | 495,826 |
| Missouri. . . . | 1,085 595 | 115 619 |
| Le due Caroline. . | 988 451 | 735 362 |
| Kentucky . . . | 920 077 | 225,400 |
| Tennessee . . . | 859 528 | 287,112 |
| Maryland . . . | 646 183 | 35 382 |
| Georgia . . . | 615 336 | 467 471 |
| Alabama . . . | 520 444 | 435 463 |
| Texas . . . | 415 799 | 184 956 |
| Mississipi . . . | 407 051 | 479 607 |
| Arkansas . . . | 331 710 | 109 065 |
| Sei altri Stati o territ. | 715 223 | 428 390 |
| | 8 602 470 | 3.999 853 |

Qui, un solo Stato, il Mississipi mostra una popolazione schiava superiore alla popolazione libera. Lo stesso avviene per la Carolina del Sud, presa separatamente: essa conta 407,185 negri, su 308 186 bianchi in complesso, non tenendo conto, ben inteso, se non degli Stati ne' quali è sancito il reggimento della schiavitù, la popolazione negra dà 317 persone su 1000 abitanti, cioè un po più di due bianchi per una persona di razza negra o di colore. *(J. des Déb.)*

È giunto il 2 aprile a Lisbona il vapore inglese, *Oneida*, che reca i dispacci del Brasile e della Plata. Esso porta la notizia di un cangiamento di Ministero al Brasile. L'organizzazione del nuovo Gabinetto, che non era per anco completa, componevasi come appresso:

« Il luogotenente generale marchese di Caxia, senatore, ministro della guerra e presidente del Consiglio;

Il consigliere Silva Paranhos, ministro delle finanze e, per interim, degli affari esteri;

Il capo di squadra Gioachino José Ignacio, ministro della marina, e, per interim, dei lavori pubblici, commercio e agricoltura;

L'ispettore della Dogana, Sayao Lobato magistrato, ministro della giustizia, e, per interim, dell'interno.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

*Vienna 5 aprile.*

Il Granduca di Toscana ha inviato ieri a tutti i Gabinetti d'Europa, una protesta contro Vittorio Emanuele per l'assunzione del titolo di Re d'Italia. Attendonsi eguali proteste da parte del Re di Napoli e del Duca di Modena. Intanto l'Ambasciata francese di Vienna rilascia e vidima passaporti pel « Regno d'Italia. »

*(Oest. Zeit. e O. T.)*

*Zagabria 6 aprile.*

Le II. RR. aquile staccate dagli Uffizi imperiali, furono quest'oggi solennemente rimesse al loro posto, ad eccezione di quella della Direzione di polizia, non essendosi potuto ristaurarla a tempo. Assistette alla cerimonia tutta la guarnigione. Il popolo si contenne tranquillo.

*(G. Uff. di Vienna.)*

*Metkovich 4 aprile.*

Secondo notizie, giunte con istaffetta da Mostar, gl'insorti di Zubci hanno attaccato Poglizza (sulla strada da Stagno a Ragusa), e vennero respinti dopo quattro ore di combattimento. Pochi morti e feriti. Ismail pascià, presidente della Commissione, è giunto infermo a Mostar.

*(O. T.)*

*Regno di Sardegna.*

*Milano.* — V Collegio. — Inscritti 1549, votanti 456. Medici 214, Finzi 182. — Ballottaggio.

*Arezzo.* — Fossombroni 206, Montanelli 35; manca il risultato d'una sezione.

*Codogno.* — Ballottaggio tra Grossi e Ricciardi. *(Persev.)*

Scrivono da Torino, in data del 7 aprile, alla *Perseveranza*:

« Affermasi che i tentativi di accordo per la formazione di alcune divisioni cogli elementi garibaldini sieno falliti; e soggiungesi che il generale Garibaldi intenda presentare egli stesso su tale argomento un progetto di legge alla Camera.

« È giunto ieri a Torino il deputato Liborio Romano. Anch'egli, a quanto si asserisce, proponesi di muovere alcune interpellanze al ministro delle finanze, sig. Bastogi. »

Sabato mattina moriva in Milano il cavaliere Andrea Zambelli, professore emerito di scienze e leggi politiche presso la regia Università di Pavia, e membro dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti. *(Persev.)*

Leggesi nel *Diritto*: « Il dolore artritico al piede destro, che da varii giorni tiene in letto il generale Garibaldi, va leggiermente diminuendo coll'uso dei bagni a vapore. »

*Inghilterra.*

Il *Lombardo* dell'8 corrente ha, nelle sue *Notizie Recentissime* quanto segue:

« Riceviamo in questo punto da Londra: I timori di una guerra in Italia vanno aumentandosi, e i nostri commercianti sono allarmati per le notizie giuntaci che Garibaldi è a Torino. Le nuove d'America son buone. Vanno sino al 21 passato. Nessun conflitto era per anco avvenuto. Anzi pareva che fosse nato il disaccordo fra gli Stati separati. La Luigiana non voleva riconoscere la Costituzione del Sud, e nel Texas stavano per venire alle mani i due partiti. La discordia interna finirà per ricondurre una dopo l'altra tutte le Provincie del Sud all'*Unione* e col tempo vedremo tutto accomodarsi senza guerra civile. A Nuova York la fiducia va rinascendo. Il cambio su Londra aveva migliorato a 107. Qui, dopo tutto, il corso degli affari dipende più dalle cose italiane che dall'America.

« *PS.* — Un dispaccio di Liverpool avvisa l'arrivo di un vapore dall'America colle nuove del 23, e dà il cambio migliorato a 107 ½. Ciò prova che la questione procede verso un aggiustamento. »

Il *Morning-Post* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente di Parigi, in data del 2: « Il riconoscimento del Regno d'Italia per parte dell'Inghilterra, non modifica il contegno provvisorio della Francia verso la Sardegna. Almeno l'interruzione dei rapporti diplomatici tra la Francia e Torino sembra dover continuare. » *(O. T.)*

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 5 aprile;

« Gli apprestamenti di guerra si proseguono con alacrità, se lo potete immaginare. S. varò ieri a Tolone la fregata corazzata l'*Invincibile*; le riserve dell'armata vengono esercitate attivamente; il vice-ammiraglio le Barbier di Tinan, che comanda la squadra francese, ricevette ordine di prendere le disposizioni necessarie, e di tenersi pronto a salpare per la fine d'aprile con tutta la sua squadra.

« I rumori relativi a cangiamenti in materia [illegible] in gran parte si acquetarono. Tuttavia il sig. Persigny, il quale non pare molto sicuro al suo posto, da ancora materia a molti discorsi: un suo direttore avrebbe presentato la propria dimissione, non potendo sopportare le violenze del ministro. [illegible] fu [illegible] tra il [illegible] perfettore. Oggi però si dice che il [illegible] e il presidente del [illegible] pienamente riconciliati, e che il sig. Persigny è ancora ben veduto a Corte.

« Si dà per certo che la fregata a vapore *Foudre*, lascierà Tolone per recarsi in missione alle coste della Carmania [illegible] sarebbe stata presa come una [illegible] alla Francia dal presidente [illegible].

« L'Imperatore sottoscrisse il contratto di matrimonio del figlio [illegible] con madamigella di J[illegible], la quale è una pronipote di Fénélon. Il signor M[illegible] è sotto prefetto.

« Corre voce che il banco di sconto abbia protestato più di 200 effetti. Questo fatto vi da un'idea dello stato finanziario.

« Asseverasi che i Bonaparte-Patterson hanno intenzione d'interporre appello contro il giudicio pronunciato recentemente a loro riguardo. Se così è, l'esito dei loro gravami non sarà certo migliore di quello ottenuto in prima istanza. »

Col *Simois* sono giunti a Marsiglia il generale turco Ismail pascià, proveniente da Beirut, e 446 arabi, de' quali 96 donne e fanciulli, imbarcati dietro richiesta del generale d'Hautpoul per sottrarli ai maltrattamenti dei Drusi. Si sa pure, a mezzo del detto legno, che l'emiro Abd-el-Kader, il coraggioso difensore dei Cristiani di Damasco, comincia a non esser più sicuro, e dovrà forse lasciare in breve la sua residenza. *(Semaphore.)*

*Berlino 5 aprile.*

I giornali prussiani e francesi recarono, giorni sono, la notizia che la polizia di Parigi ha confiscato presso il conte Schlippenbach, uffiziale ed aggiunto della Legazione prussiana in Roma alcune lettere del generale Bosco a diversi personaggi di Sicilia. In questo proposito fu pubblicata nei giornali di questa città la seguente nota semiufficiale: « Pubblicarono i giornali si occupano d'un caso avvenuto [illegible] le sarebbe [illegible] zione prussiana [illegible] Governo non [illegible] servizio, il diritto di farsi [illegible] danze politiche altrui [illegible] venuto nel caso in discorso [illegible] appena dopo l'arrivo dei rispettivi rapporti ufficiali. » *(O. T.)*

*Regno di Baviera.*

Scrivono da Monaco, 4 aprile alla *Perseveranza*:

« A pochi passi dal confine del nostro Palatinato, i Francesi vanno facendo piccoli preparativi, e gl'ingegneri militari rilevano le posizioni, per puro studio, com'essi vorrebbero dar a credere. Inoltre prende sempre più consistenza la

voce che un corpo d'armata francese di 150,000 uomini, sarà accentrato poco lungi dal Reno, benchè le dichiarazioni del Governo delle Tuilerie sieno tutte pacifiche. I nostri Governi però non si lasciano pigliare all'amo delle belle parole, chè fu ordinato l'armamento e l'approvvigionamento non solo delle fortezze federali d'Ulma, Lindau, Rastatt e Magonza, ma altresì di tutte le altre, ove si mandano le necessarie munizioni.

« Sul lago di Costanza si dà opera, sotto la direzione dell'ingegnere Bauer, cogli apparati palombari, per estrarre il sommerso vapore il *Luigi*: sinora tutti gli sforzi furono inutili, ed i cadaveri non si poterono per anco trovare. »

## Dispacci telegrafici.

*Buda 6 aprile.*

Oggi seguì la solenne apertura della Dieta nel palazzo reale, in mezzo a grande affluenza di gente. Il *Judex Curiae*, conte Apponyi, in piedi su l'ultimo gradino del trono, lesse il Messaggio reale, il quale, in sostanza, è così concepito:

« Il Re, che ha adempito la sua parola, manda fiduciosamente il suo saluto al Corpo legislativo d'Ungheria, penetrato dal convincimento che non v'ha alcun ostacolo, alcun malinteso, il quale non possa esser eliminato dal buon volere e dalla sincerità. Il Re ripone la sua speranza nella Dieta da esso convocata, per ristabilire e assicurare la Costituzione, e per adattarla ai bisogni dell'epoca, ma particolarmente per farsi incoronare della sacra corona del primo Re, dopo giurato il Diploma d'incoronazione. Il Re vuol tanto maggiormente sodisfare alle esigenze legali della nazione, in quanto egli s'aspetta che anche questa rispetterà l'autorità del Re, e il mantenimento dell'Impero. »

Il discorso del trono pone poi in rilievo l'ulteriore sviluppo del Diploma d'ottobre, e l'estensione di condizioni costituzionali in tutto l'Impero, mantenendo i diritti dell'Ungheria. Il Re esprime la speranza che la nazione ungherese, nella soluzione pacifica d'un problema, che tocca sì da vicino i popoli di tutta la Monarchia, seguirà l'esempio de' suoi antenati, che seppero sempre adattare la Costituzione alle circostanze dei tempi. Il Re deplora di non aver potuto attuare la Costituzione in quell'estensione, che il suo cuore paterno avrebbe voluto. Il riguardo all'integrità dell'Impero rese necessario che si esaminassero prima i sentimenti delle nazionalità. Fra le leggi ve n'erano di quelle che minacciavano i diritti del Sovrano e la sicurezza della Monarchia: la questione relativa a queste leggi rimane temporaneamente sospesa, ed esse saranno presentate alla revisione della Dieta. Finalmente il discorso del trono accenna al trasferimento della Dieta a Pest.

Un cenno relativo alla Patente di febbraio, la quale però non venne indicata espressamente, ma in una parafrasi, fu accolto con sommesso mormorio. Del resto, l'impressione del discorso fu favorevole. I magnati e le classi superiori assistevano in buon numero alla seduta; all'incontro i deputati erano pochi (circa 30). Il conte Apponyi, Deak e il principe primate furono accolti con *Eljen*. In questo momento la prima Camera tiene seduta. Le vie sono molto animate.

(*FF. di V.*)

*Pest 6 aprile.*

Il discorso d'apertura di Apponyi constatò l'abdicazione del Re Ferdinando, dell'Arciduca Francesco Carlo e l'ascensione al trono del Re Francesco Giuseppe. Nella seduta della Tavola dei magnati il conte Esterhazy assunse la presidenza per anzianità. Indi la Camera si costituisce, si legge il decreto di nomina del conte Apponyi a presidente, e del conte Majlath a vice presidente. Il conte Carlo Zichy propone una protesta contro questa nomina, la quale manca della controfirma di un ministro ungherese, e domanda, in mezzo a grande adesione, un Ministero ungherese. Dopo lunga discussione, non viene decisa una protesta speciale, ma solo si assume a protocollo la relativa trattazione. — Seduta della seconda Camera. Il discorso d'apertura di Palocsy è senz'importanza essenziale. Il segretario della Tavola dei magnati consegna gli atti concernenti l'abdicazione e l'ascensione al trono. Indi si procede all'elezione del Comitato di verificazione. La prossima seduta è stabilita per martedì. (*FF. di V.*)

*Pest 6 aprile.*

Le sedute della prima e della seconda Camera non offrirono nulla di notevole, e si aggirarono intorno a formalità ed al regolamento. Nella Camera alta, Gabriele Prónay notò la mancanza della sottoscrizione di un Ministero responsabile, nella nomina del presidente della Camera. (Applausi notabili, senz'ulteriori conseguenze.)

(*FF. di V.*)

*Torino 7 aprile.*

*Napoli 6.* — Stanotte fu arrestato il duca di Cajanello, che aveva ricevuto due lettere da Francesco II. Vennero pure arrestati i membri del Comitato borbonico, tra cui Ruggero e due parrochi della città. Dicesi che la congiura fosse molto estesa. Vi prendevano parte cinque Vescovi.

(*FF. SS.*)

*Napoli 6 aprile.*

S. A. R. il Principe Eugenio ha assistito oggi al varamento della pirofregata l'*Italia*, il quale è stato eseguito a meraviglia. (*Opinione.*)

*Parigi 6 aprile sera.*

Si ha da Varsavia che la Società agronomica venne sciolta, e che Comitati agricoli furono creati in parecchie Provincie. Alcuni borgomastri in varie città vennero destituiti. (*FF. SS.*)

*Parigi 7 aprile.*

A Varsavia il 3, tranquillità. Il principe Gortschakoff aveva primitivamente redatto un proclama, in cui chiamava i capi del movimento pacifico, uomini perniciosi. L'effetto fu deplorabile, ond'egli acconsentì a ritirare il proclama. Il conte Pourtalès, giunto a Berlino da Parigi, fu ricevuto ieri (6) dal Re. Dicesi ch'egli avrebbe a sostituire Schleinitz. Il Duca di Cambridge ha ispezionato le fortificazioni di Plymouth: i lavori sono molto avanzati. I giornali inglesi continuano a parlare in favore della Danimarca. Il *Morning-Herald* annuncia che Mieroslawski organizza a Parigi una legione polacca, che sarà composta di 2000 uomini. La *Patrie* combatte il *Times* pei sentimenti da lui espressi contro i Cristiani della Siria, allo scopo d'impedire che gl'Inglesi mandino loro dei soccorsi. (*Perseo.*)

*Berlino 6 aprile.*

Oggi, alla Camera dei deputati, Schleinitz ripudiò e disapprovò nel modo più energico e non equivoco, l'azione di Schlippenbach; disse che si domandarono schiarimenti autentici, e che poscia si faranno i passi adeguati. (*FF. di V.*)

*Berlino 6 aprile.*

Si ha dal confine polacco in data d'oggi. « La dimostrazione davanti all'immagine della Vergine fu ripetuta iersera. La moltitudine si sciolse, senza che il militare intervenisse. Il motivo dell'agitazione era l'abolizione della Delegazione e della guardia civica. (*FF. di V.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 9 aprile.*

(Spedito il 9, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 45 ant.)

**La mancanza di viveri, e diserzioni frequenti de' *basci-bozuk*, determinarono Ismail a conchiudere un armistizio cogl'insorti sino a San Giorgio (23 aprile). A Varsavia, domenica sera, fu fatta una grande dimostrazione; venne requisito il militare.**

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 9 aprile.*

(Spedito il 9, ore 1 minuti 50 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 4 pom.)

**Domenica sera, ebbe luogo a Varsavia una grande dimostrazione dinanzi al palazzo del governatore. Furono chiamate le truppe. Il governatore invitò la folla a disperdersi. Il popolo rispose che il farebbe, quando fossero allontanate le truppe. Il governatore licenziò le truppe, e la folla si disperse.** (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 9 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio m. v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 40 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 15 |
| Azioni della Banca nazionale | 697 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 157 30 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 150 25 |
| Londra | 151 25 |
| Zecchini imperiali | 7 14 |

*Borsa di Parigi del 5 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 75 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 60 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 463 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 648 |
| Ferrovie lombardo-venete | 463 |

*Borsa di Londra del 5 aprile.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ⅜ |

## VARIETA'.

Il 14 p., il sig. Scala, capitano marittimo e console di S. M. il Re Vittorio Emanuele a Lagos (coste di Guinea), accompagnato dal sig. cav. Tubino, antico sindaco di Sampierdarena, furono ricevuti in udienza particolare dal sig. conte di Cavour.

Il sig. Scala aveva sollecitato dal sig. presidente del Consiglio l'onore dell'udienza, per fargli omaggio della relazione scritta del viaggio, ch'egli intraprese, nel 1858, a 200 miglia nell'interno dell'Africa. Il sig. Scala è il primo Europeo, che abbia fondato uno Stabilimento commerciale in quella contrada, dove non era stato preceduto sin allora, se non dal reverendo sig. Townshend, missionario protestante.

Durante il suo soggiorno a Abakuta, città popolata di circa 120,000 abitanti, accasati in semplici capanne, il sig. Scala rendette grandissimi servigi, non solo al paese, ma anche al commercio in generale. Egli ha anzitutto, col suo esempio, indotto quelle popolazioni a preferire la vendita de' prodotti del loro suolo a quella de' loro simili.

Tra que' prodotti, avvene uno, del quale il sig. Scala scoperse l'utilità. È un frutto, simile per forma ed involucro alla castagna, e che contiene nell'interno una sostanza adiposa, che si può adoperare a farne candele, e utilizzare nella fabbricazione de' saponi. Quella sostanza, appellata sego vegetale, trova un grande spaccio in Inghilterra. Nel mese di gennaio scorso, n'è giunto a Genova un carico di cinquanta botti, che fu prontamente venduto per Torino e per Milano. Il medesimo bastimento, che conteneva quel carico, portava pure dal medesimo Stabilimento del sig. Scala, a Abakuta, 300 balle di cotone, presso a poco 100 botti d'olio di palma, una certa quantità di denti d'elefante, ed altri articoli, tutti dovuti all'industria di codesto valente navigatore.

La storia di quel popolo negro, delle sue guerre, de' suoi costumi, la sua legislazione, la sua religione, la statistica dei paesi, i suoi prodotti naturali, la sua moneta affatto primitiva, che consiste in oggetti di cambio, i suoi pesi e misure, finalmente tutte le nozioni concernenti il suo commercio e la sua industria, il suo clima, la sua navigazione, che non erano state ancora scritte prima del sig. Scala, trovano posto nella Memoria, ch'ei presentò al signor conte di Cavour, e le danno il più vivo interesse.

Pochi anni sono, il sig. Scala indirizzava da Abakuta al sig. di Cavour una lettera, colla quale gli faceva conoscere la sua situazione nel paese, e gli sforzi, ch'ei faceva, per introdurvi il commercio e l'industria.

Il signor di Cavour, comprendendo l'importanza dell'impresa del nostro compatriotta fu sollecito d'indirizzargli incoraggiamenti meritati, e di nominarlo console di S. M. a Lagos, pregandolo di fargli pervenire, con una Memoria particolareggiata, tutte le nozioni utili e interessanti, ch'ei potesse raccogliere intorno a quelle lontane contrade. In risposta a quell'invito, il sig. Scala dettò la Memoria, che volle ei medesimo presentare al sig. conte di Cavour, accompagnandola con una cassa, contenente i campioni de' prodotti più curiosi di quel paese. (*Italia.*)

Nell'Ufficio telegrafico di Lione si esperimentò un nuovo sistema di trasmissione, inventato dall'americano M. Hays. Con questo nuovo apparecchio, un dispaccio inviato da Parigi a Lione, e viceversa, si stampa da sè sopra due fasce di carta, l'una al punto di destinazione, l'altra a quello di partenza, ponendosi in modo sotto gli occhi dell'operatore, che questi può leggerlo e controllarlo da sè medesimo, e assicurarsi se il telegramma fu fedelmente riprodotto al suo ricevimento. Questo doppio risultato si ottiene con una tastiera simile a quella d'un cembalo, i cui tasti corrispondono alle lettere dell'alfabeto, ai numeri ed agli altri segni impiegati nello scrivere. Con questo sistema può essere raddoppiato l'invio di dispacci, il che permetterà di ridurre il prezzo della tassa, e di popolarizzare l'uso di questo mirabile mezzo di comunicazione, mettendolo alla portata di tutte le fortune. Le prove hanno dato soddisfacentissimi risultati. (*Perseo.*)

## ARTICOLI COMUNICATI.

212

Fra gl'intrepidi propugnatori della cattolica verità, fra gl'invitti campioni onde va gloriosa di questi dì la sacra eloquenza, tiene seggio primario, e ben a diritto, il chiarissimo oratore D. Giacomo Maria Grande, Astigiano. E desso uno di quelle menti, per poco non dicemmo, privilegiate, nelle quali Ei, che fonte necessario è della verità, si piace ad ora ad ora più vasta orma stampare del suo spirito creatore, e desso il Grandi uno di que' celesti ambasciatori, di que' strumenti poderosi, che giusta le condizioni dei tempi, la Provvidenza forte e soave fa sorgere di mezzo al Cristianesimo, a compiere gli eterni suoi impreteribili divisamenti. E di vero tu ammiri nell'esimio concionatore, ne sai qual meglio campeggi e robustezza [illegible] e vastità di erudizione e perspicuità di [illegible] za di logica [illegible] facondia, ed eleganza di stile. Conoscitore [illegible] e perita [illegible] della mente onde geme affascinata, oppressa [illegible] tore del demone [illegible] generazione, ei lo aggredisce e vulnerata la odierna [illegible] colle armi sue medesime lo investe, lo abbatte, e con [illegible] solo caso [illegible] lo conquide. Per lui si ravvisa l'incredulo [illegible] di fumo senza *freno*, senza *conforto*, un mostro [illegible] umane sembianze, per lui l'indifferente in religione riconosce il proprio sistema *empio* di rincontro alla rivelazione, *assurdo* in faccia alla ragione, *micidiale* letterrimo rispetto alla società; per lui chi la religione sacrilego dileggia, intende a luce meridiana, come il suo malaccorto gli imprenti un triplice carattere di palpabile *ingiustizia*, di estrema *indegnità*, di presuntuosa *riprovazione*; per lui chi oppugna la istituzione divina della sacramentale confessione, è convinto della più stupida e ridevole ignoranza, a tacere di tanti altri vitalissimi subietti maestrevolmente sviluppati.

E quest'inclito personaggio onoro, la Quaresima spirante, il pergamo dell'insigne nostra collegiata all'applauso universale, che direvolmente si riscosse, facciamo voti anzi portiamo fidanza, che il frutto risponda. Ci perdoni la sua modestia questo atto dell'animo riverente, ammiratore, e nel prendere commiato, benedicente e benedetto, ci conforti colla lusinga almeno di farsi altra volta in mezzo a noi banditore dell'evangelica predicazione.

Rovigo, 28 marzo 1861. X.

226

Don Gio. Battista dal Monego, mansionario curato nella piccola chiesa di Celat, Pieve di Canale nell'Agordino, compiva la domenica in Albis la sua quaresimale predicazione, nella chiesa arcidiaconale e matrice di Agordo.

Il dal Monego è quasi nuovo nell'ardua missione del sacro oratore, ma ne furono ben felici le prime prove; giacchè quanto ne fu lodato a Conegliano e Montagnana gli anni passati, altrettanto partiva applaudito da noi.

La semplicità senza studio adorna del suo linguaggio, l'effetto onde instnua la santa parola, la facile orditura del suo discorso, la scelta degli argomenti, accomodata al bisogno dei tempi e dei luoghi, la forma piana e persuadente di ragionare per la quale conduce l'uditore senza fatica all'apprendimento del vero ed all'amore del bene, come fanno argomento dello spirito evangelico che anima e guida la sua lingua e il suo cuore, manifestano parimenti il caritatevole intendimento d'illuminare e correggere, precipuo fine del banditore della legge di Cristo. Combattendo il vizio, non esagera e strepita, inculcando la pietà, la giustizia, la virtù, mira a renderle amabili e care quanto le addita necessarie ai supremi destini del vero cristiano: nè mai traspare che cerchi o nella novità delle immagini o nella dicitura fiorita o nella pompa dell'arte la vanità di mostrare se stesso.

Per tutti questi pregi, la Fabbriceria, interprete del desiderio degli Agordini, che sieno pubblicamente fatti conoscere i di lui meriti e riconosciuto allo zelo, col quale si è diportato nella sua santa missione, si fece il debito di offrirgli questo pegno di sincera gratitudine e di stima devota.

*I Fabbricieri.*

## ATTI UFFIZIALI.

N. 615. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Andando a cessare col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d'investitura ora in corso per le Stazioni di posta cavalli in Mantova ed in Peschiera, viene aperto il concorso a tutto maggio p. v. pel rappalto delle dette Stazioni, alle seguenti principali condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno 1.° novembre del corrente anno e durerà per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al mastro di posta, quanto all'Amministrazione postale di dare la disdetta di finita locazione col preavviso d'un anno a periodo camerale: però l'I. R. Amministrazione non farà uso di questo diritto se non in caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione delle Poste L.-V. in Venezia e presso gl'II. RR. Uffici postali di Mantova, Peschiera e Verona.

4. Fra gli oneri dell'esercizio si comprendono: i cavalli che per la Stazione di Mantova sono precisati in N. 10 da tiro e N. 2 da sella, e per quella di Peschiera in N. 6 da tiro, le carrozze che per la prima dovranno essere quattro coperte ed una scoperta oltre una barella, e per la seconda una coperta ed una scoperta e del pari una barella, e la prestazione d'una cauzione, la quale resta statuita, riguardo alla Stazione di Mantova, nella somma di fior. 2450, e circa quella di Peschiera in fior. 585.

5. All'incontro l'I. R. Amministrazione postale corrisponde un canone al mastro di Posta in Mantova di fior. 950, ed a quello di Peschiera di fior. 1224, e ciò dipendentemente ben inteso dai proventi del servigio erariale e privato, e dalle corse di furgoncino fra l'Ufficio postale e la Stazione ferroviaria di Mantova, per le quali ultime il primo percepisce l'assegno fisso di annui fior. 1750.

6. Le offerte scritte, corredate dai certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno munite del bollo di legge, e dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione delle Poste L.-V in Venezia, non più tardi del giorno 31 maggio p. v. In esse dovrà essere indicato con chiarezza e precisione il domicilio dell'aspirante, se e quale canone intenda percepire o corrispondere, in qual modo presterà la cauzione.

7. Ogni offerta che stesse nel contratto giacente nella sezione dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito di fior. 245 relativamente all'esercizio della Stazione di Mantova, e di fior. 105 riguardo a quella di Peschiera, da effettuarsi in una delle Casse postali di Mantova, Verona o Venezia. Tale deposito, la quitanza di Cassa del quale dovrà essere allegata alla scheda d'offerta, potrà esser fatto od in contanti od in effetti pubblici liberi da vincolo ed al corso di Borsa della giornata.

8. Vorrebbe il deliberatario mancasse di prestare la cauzione nel termine d'un mese dalla data della delibera, e si rifiutasse di firmare la scrittura d'investitura, il deposito di cui all'art. 7 cadrà a favore dell'I. R. Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma l'immediata responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,
Venezia, 15 marzo 1861.
BERGER.

N. 2788. AVVISO (3 pubb.)

Dietro la Superiore autorizzazione si reca a pubblica notizia che fu deliberato al sig. [illegible] Kallist, domiciliato in Trieste, l'appalto del Lotto fiscale in questa Provincia per la durata dal 1° aprile 1861 a tutto ottobre 1869. Si avverte quindi che

1. Il nominato appaltatore ha scelto per suo rappresentante nella suddetta Azienda il sig. Alessandro [illegible], il quale dovrà avere perciò costante residenza in questa città, e per Commessi all'uopo dell'esecuzione della procedura fiscale diversi altri individui i quali verranno muniti di apposita patente rilasciata da questa I. R. Intendenza per loro legittimazione.

2. I debitori possono chiedere al Ricevitore od a chi lo rappresenta che venga loro mostrata l'autorizzazione ad esigere ed a procedere agli atti esecutivi.

3. Nessun pagamento sarà tenuto legale se non eseguito presso il Ricevitore od a chi lo rappresenta e nelle mani dei Commessi e me sopra regolarmente patentati.

4. Non verrà tenuta ammessibile veruna ricevuta di pagamento di somma qualsiasi, anche a titolo di acconto o di semplice deposito, o per competenze fiscali, fosse anche in generi, se non sarà giustificato da corrispondente ricevuta a stampa da staccarsi dall'apposito libro a bollettari e rivestita di tutte le formalità indicate nell'articolo 53 del vigente Capitolato normale N. 20016 4453, ed inoltre sottoscritta da persona autorizzata a riceverla.

5. I debitori restano poi diffidati che per parte della finanza verranno sottoposti ad un nuovo pagamento qualora accettassero delle ricevute volanti e non conformi al modulare a stampa, di cui sopra.

6. I pagamenti parziali per crediti arretrati non potranno interrompere gli atti esecutivi che fossero già in corso, i quali verranno anzi continuati in confronto del debitore per la sola somma che rimanesse di credito e per le competenze fiscali.

7. Le competenze fiscali in causa della esecuzione degli atti forzosi, che si pagano dai debitori oltre il capo soldo e gl'interessi di mora che fossero aggiunti e scaduti a tali caposoldi, ed oltre il pagamento delle spese per forza armata, a termini del § 62 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ove occorra di farne uso e ripetibili da chi osasse per impiegare opposizione al procedimento del Ricevitore medesimo, del suo rappresentante o de' suoi Commessi, sono quelle portate dal successivo § 75.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 24 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, AUGUSTO CAV. QUESTAUX

## AVVISI DIVERSI.

N. 374 XI-2. 217

*Dominio veneto.*
*Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia*
*La Deputazione amministrativa di Pellestrina,*

In seguito all'autorizzazione impartita coll'ossequiato Decreto 20 cadente mese, N. 10[illegible] P. della inclita Congregazione Provinciale di Venezia,

RENDE NOTO.

Che a tutto aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale sotto indicato alla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e sotto l'osservanza delle istruzioni a stampa parimenti data.

Le relative istanze dovranno essere presentate a quest'Ufficio, corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di battesimo;

*b)* Certificato di sudditanza austriaca nel solo caso che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete;

*c)* Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

*d)* Licenza di vaccinazione prescritta dai §§ 5 e 6, della governativa Notificazione 25 gennaio 1822 N. 1882-153;

*e)* Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l'articolo 6 dello Statuto, od altrimenti di aver sostenuto per due anni lodevole servizio in qualche Condotta, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;

*f)* Saranno aggiunti finalmente tutti quegli altri documenti, che il concorrente potesse aggiungere in appoggio del suo aspiro.

Le istanze che mancassero di taluno dei documenti prescritti dalla lettera *a* usque *e*, non potranno venire assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale, Pellestrina, 28 marzo 1861.

*I Deputati,*
GAVAGNIN — MENETTO.
*Il Segretario interinale*
F. DUSE

S. Piero in Volta e Portosecco. Strade buone. Lunghezza miglia 2, larghezza miglia ¼. Abitanti 2,563, dei quali poveri 1,600 circa. Stipendio annuo fior. 400 valuta austriaca.

223

# SOCIETA'
DI
# MUTUA ASSICURAZIONE
**contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.**

SEZIONE DI TREVISO

A tenore del § 20 dello Statuto sociale si convocano i membri del Consiglio [illegible] questa Provincia, all'adunanza che avrà luogo il giorno 16 aprile p. v., ore 9 antim., nell'Ufficio in Treviso, Contrada del Duomo N. 1361, per trattare sopra [illegible]:

1° Lettura del protocollo verbale della prima adunanza, del Consiglio [illegible];

2.° Fissare il procento di corrispettivo al direttore;

3.° Nomina di una Commissione che divida il territorio della Provincia di Treviso, Comune per Comune, in tre categorie, per poter al più presto proporzionare le tariffe.

Treviso, 1° aprile 1861.

*Il Consiglio d'amministrazione,*
*I Consiglieri* { AVV. FANTUZZI LUIGI / FRANCESCO ANTONIO D.r GRITTI / MARCO dott. VERGANI.

**NEL NEGOZIO MICHELE KIER**
**Merceria dell'Orologio, N. 263**
**GRANDE ASSORTIMENTO**
# D'IMMAGINI SACRE
**Libri di preghiera**
e
**ALBUM PER RITRATTI**
*fotografici.*

228

# DA VENDERSI

Nel giorno trenta del mese di aprile del corrente anno, sarà proceduto in Parma, nella casa Giordani, strada maestra Santa Croce, N. 51, alla vendita della pregevolissima, numerosa e ben ordinata collezione di monete italiane de' bassi tempi e moderne, che appartenne al fu sig. Giuseppe Giordani, e della quale venne già pubblicato colle stampe il Catalogo.

La vendita medesima sarà seguita nel detto giorno, e nei successivi, da quella dei quadri, sculture in avorio, orologi, bronzi, mobili ed altri oggetti rimarchevoli per antichità e scelltezza di lavoro, essi pure raccolti con molto discernimento dal predetto signor Giuseppe Giordani.

225

## APPIGIONASI.

Casa grande ed in ottimo stato, a S. Benedetto, N. 3999, con pozzo di acqua perfetta, e porta sola.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 aprile.* — È arrivato da Londra e Trieste lo sch. annov. *Fortschritt*, cap. Rohbeck, con merci per A. Vagliano.

In commercio nulla avvenne d'importante negli olii, il dettaglio si tiene invariato, varii possessori di questo liquido preferiscono depositar nelle tine anzichè vendere, promettendosi in seguito miglior fortuna. Gli zuccheri pesti vengono meglio tenuti, e si pagherebbero, da pochi giorni, con differenza di circa mezzo fiorino. Calma maggiore risulta sul mercato dei caffè. Le pelli vengono sempre molto sostenute, con pochissimi depositi di quelle in natura, e le fabbriche non mancano d'un lavoro continuo.

Le valute d'oro reggevano intorno 4 ⅛ di disc., in confronto dell'abusivo, le Banconote furono sempre ricercate da 66 ⅞ a 66 ¾, e non abbondavano mai, il Prestito naz. pronto si ricercava a 50 ¼, il veneto a 60: questo, in particolare, con pochi venditori, ma ben anco con pochissimi compratori. Il telegrafo di notte ieri non giunse da Vienna coi corsi delle pubbliche carte, per cui finora manca al mercato questa guida. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 9 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 2½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Augusta | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | 100 talleri | — | 206 — |
| Costant. | » | 100 p. turche | | — — |
| Firenze | 3 m. d. | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | 1000 reis | | — |
| Livorno | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | 10 lire sterl. | 7 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | 5 | 39 90 |
| Messina | » | 100 onze | 6 | 500 |
| Milano | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Napoli | » | 100 ducati | 6 | 169 — |
| Palermo | » | 100 onze | 6 | 500 — |
| Parigi | » | 100 franchi | 5 | 39 90 |
| Roma | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | 100 f. v. a. | 6 | 84 90 |
| Vienna | » | 100 f. v. a. | 6 | 84 90 |
| Zante | 31 g. v. | 100 talleri | — | 206 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 59 85 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100) | — |
| Prestito nazionale (per 100) | 50 — |
| Conv. Vigl. del T. (per 100) | — — |
| Prestito lombardo-veneto (per 100) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio della Banconote | 65 90 |

corrispondente a f. 151 74 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 05 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. | 4 76 | Corone | 13 30 |
| » in sorte | 4 72 | Zecch. imp. | 4 65 |
| » veneti | — — | Sovrane | 13 75 |
| Da 20 franchi | 8 06 | Mezze Sovrane | 6 85 |
| Doppie d'Amer. | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.* | |
| » di Genova | 31 93 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Roma | 6 80 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoia | — — | Doppie di Genova | 30 76 |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavar. | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | | |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 ½ | | |
| Francesconi | 2 16 | | |

ARRIVI E PARTENZE.
*Nell' 8 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori:* Schoenermel Federico, poss. ingl., alla Villa. — *Da Trieste:* Konopacki Wladislao, russo, alla Luna.

*Partiti per Verona i signori:* Schweinitz, magg. pruss. — *Per Milano:* Muraudiew Gogl., possid. [illegible].

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 aprile . . . . . { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO,
il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Marco Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 30 marzo.* — Argenzio Vincenzo di Gio., d'anni 1 mesi 10. — Casagon Carlotta di Antonio, d'anni 1 mesi 7. — Dal Zot e Maria fu Antonio, di 84. — Pagan Teresa fu Antonio, di 82, civile. — Paleso Gio. fu Gio. Pietro, di 52, civile. — Stangheran Angela Elisa di Luigi, d'anni 2. — Salvagno Gius. fu Antonio, di 79, pescatore. — Valmarana S. E. co. Andrea fu co. Stefano, di 73, consigl. intimo di Stato, ciamb., cav. ec. ec. — Valini Valentino, del Pra Lungo, di 50, fruttivendolo. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 31 marzo.* — Absaf Kanchetta fu Abramo, di 72, civile. — Bon Girolamo fu Angelo, di 34, pescatore. — Barromeo Rosa fu Carlo, di 67, civile. — De Barnardo Giacomina fu Pietro, di 49. — Fofoli Gio. di Giacomo, di 21, civile. — Novello Angela di Benedetto, d'anni 3 mesi 3. — Peregoutti Francesca Leopolda fu Francesco, di 36, civile. — Poli Teresa di Gio., d'anni 3 mesi 10. — Regoli Vincenzo fu Francesco, di 50. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 1.° aprile.* — Bragaggia Ernesto di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Cargnel Antonio di Gius., di 30, villico. — Crivellar Marianna fu Gius., di 74, civile. — Colossi Anna fu Antonio, di 32, civile. — Cristofoli Giulio di Cesare, d'anni 1 mesi 7. — Doria Anna di Gius., d'anni 1 mesi 10. — Franceschini Osvaldo fu Giacomo, di 78, giardiniere. — Masin Gius. di Giacomo, d'anni 1. — Novello Gius. di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Piganti detta Piva Emilia di Pietro, d'anni 1. — Totale, N. 10.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 9 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Meneo. — *La pecorella smarrita.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Pio legato.* — Bullettino politico della giornata. — *Rettificazioni. Notizie di Napoli e di Sicilia: partenze di deputati; l'affare de' Garibaldini, conflitti, aggressione, comitiva armata sconfitta, invito al Parlamento.* — Impero d'Austria, *deliberazione del Consiglio comunale di Trento. La Dieta provinciale d'Innsbruck. Apertura della Curia ungherese.* — Stato Pontificio; *la Pasqua a Roma. Largizione di Sua Santità. Ordinazione. Falsità confutate. Il dott. Pantaleoni. Pretesa dichiarazione del generale Goyon.* Nostro carteggio: *notizie del Santo Padre; gli spettacoli della Pasqua.* — Regno di Sardegna: *rivista di giornali. Garibaldi. Il bilancio. La flotta. Voce sulla questione romana. Sentenza. I soldati napoletani a Milano. Le paghe degl'impiegati. Discussioni della Camera. Gli arrolamenti. Truppe a Parallo. Falanga.* — Impero Russo: *dimostrazione all'Imperatore. Notizie di Polonia.* — Impero Ottomano, *conferenza diplomatica, protesta, esequie.* — Regno di Grecia: *le Camere, Catergi, deliberazioni del Ministero, ec.* — Inghilterra: *banchetto del lord podestà. I Principi d'Orleans e l'articolo della* Patrie. *Testamento della Duchessa di Kent. Rendite e spese. Proposta del* Times. *Circa le Isole Ionie.* — Spagna, *buone relazioni col Marocco.* — Francia, *Il maresciallo d'Ornano. Carteggi dell'*Indépendance belge, *della Perseveranza e dell'Armonia. Voce d'un viaggio in Siria del Principe Napoleone.* — Germania. America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 aprile - 6 a. | 337''', 43 | 9°, 7 | 9°, 4 | 81 | Nebbia | S. | | 6 ant. 6° |
| 2 p. | 337, 90 | 14°, 8 | 12°, 9 | 79 | Nubi sparse | S. O. | — | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 338, 96 | 11°, 0 | 10°, 4 | 84 | Semi sereno | S. S. O. | | |
| 7 aprile - 6 a. | 337''', 89 | 9°, 6 | 8°, 8 | 81 | Nuvoloso | N. E.¹ | | 6 ant. 6° |
| 2 p. | 337, 90 | 13°, 7 | 11°, 9 | 79 | Nubi sparse | E. N. E.¹ | — | 6 pom. [illegible] |
| 10 p. | 338, 30 | 10°, 9 | 9°, 8 | 84 | Semi sereno | E. S. E. | | |

Dalle 6 a. del 6 aprile alle 6 a. del 7: Temp. mass. 14°, 8 — min. 9°, 6 — Età della luna: giorni 27 — Fase: —

Dalle 6 a. del 7 aprile alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 13°, 8 — min. 5°, 5 — Età della luna: giorni 28 — Fase: —

(*Segue il Supplemento N. 21.*)

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 70. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Francesco Bonaffini del fu Francesco, già abitante in Brescia, che da Antonio ed Angela Bonaffin, di Nesodole, patrocinati dall'avvocato Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 31 gennaio 1861, N. sudd., contro l'eredità giacente di Carolina Bonaffini, Odoardo Francesco e Teresa Bonaffin fu Francesco, Maria Broffoni fu Giuseppe, e creditori inscritti, in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova al civico Num. 1208 marcata in mappa con del St. censita di 291. 4, col decreto 16 luglio 1860, N. 4404, deliberata a Cesare Ballotti di qui, sulla quale istanza con odierno decreto pari N., fu fissata l'udienza del giorno di lunedì ventisette (27) maggio p. v. alle ore 10 ant., avanti il Consesso N. VI, per l'insinuazione dei rispettivi crediti, sotto comminatoria ai creditori, che non comparendo e non insinuando i loro titoli d'ipoteca, saranno esclusi dalla futura graduatoria, e non potranno partecipare al prezzo di delibera.

Ritrovandosi il suddetto Francesco Bonaffini, altro degli espropriati e creditori iscritti, ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo questo avvocato Bisgaini dottor Francesco, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè, valendo, possa far tenere al suddetto avvocato, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi, od ammonicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso opportuno per la difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 febbraio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1246. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 8 corr. N. 9014 ha dichiarato asciolto dall'interdizione Gio. Battista Galliena fu Nat..e di Teor.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza ed in Teor.

Dall'Imperial Reg. Pretura,
Latisana, 11 marzo 1861.
Il R. Pretore ZORZE.
Pontebasso, Canc.

N. 1711. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza in ordine a requisitoria del Tribunale Provinciale pure di Vicenza porta a comune notizia che nella sua residenza, nei dì 29 aprile, 13 e 23 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta degl'immobili sottodescritti di ragione di Antonio Camera padre, dr. Giacomo e Gio. Batt. figli, di Montecchio Maggiore, ad istanza della sig. Marietta Brusarosco-Albertoni, ed alle seguenti

Condizioni

I. I beni esecutati, qui sotto descritti, e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia di stima 6 febbraio 1860, eseguita in ordine al Decreto 16 settembre 1859, N. 8012-2754, di quest'I. R. Tribunale, saranno venduti all'asta giusta alle in tre Lotti separati.

II. Nessuno, tranne l'esecutante sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato la cauzione della sua offerta, nelle mani della Commissione giudiziale al decimo del valore di stima per ogni singolo Lotto, al quale vorrà aspirare.

III. La delibera degl'immobili subastati seguirà nel primo e secondo esperimento a maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo per qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino alla stima medesima.

IV. Il deposito dell'aspirante deliberatario sarà tenuto presso la Commissione incaricata dell'asta per essere rimesso nella Cassa forte dei giudiziali depositi, ed in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia dell'offerta, imputato a sconto del prezzo di delibera. I depositi degli aspiranti non deliberatarii saranno immediatamente restituiti al loro ritirarsi dall'asta.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati subito dopo la delibera, ed in base unicamente alla stessa, il possesso legittimo poi non potrà conseguirlo se non che dietro sua istanza e dopo soddisfatto in tutto e per tutto le sue obbligazioni a termini del presente capitolato.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra i acquirenti ed i proprietarii spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario che giusta le consuetudini locali comincia col giorno 11 novembre e gli aggravi pubblici ed il canone camerale in corso saranno pure divisi colle stesse proporzioni.

VII. Il residuo prezzo di delibera rimasto nelle mani del deliberatario dopo il verificato deposito a cauzione dell'offerta, dovrà il medesimo versarlo nel deposito di questo I. R. Tribunale in testo che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori scritti per farne la distribuzione a quali utilmente graduati, e ciò in quanto e per quanto questi ultimi, o taluno fra essi non disponga altrimenti circa alle somme ai medesimi assegnate, e frattanto sarà tenuto a corrispondere sul medesimo mediante egual deposito l'annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

VIII. Ogni deliberatario sarà inoltre obbligato

A) di far seguire in censo entro 14 giorni decorribili da quello della delibera la voltura in propria Ditta, coll'aggiunta deliberatario giudiziale degl'immobili deliberati;

B) di assicurare entro egual termine presso taluna delle più accreditate Società i caseggiati contro i danni del fuoco rendendone ostensibile, dietro ricerca la relativa polizza a chi potesse averne interesse

C) di pagare con tutta puntualità gli aggravii pubblici inerenti sugli immobili deliberati, rendendone egualmente ostensibile, dietro ricerca le relative quietanze a chi potesse averne interesse,

D) d'astenersi da qualunque essenziale mutazione nel sistema di coltivazione dei terreni, e specialmente da qualunque straordinario taglio, od escavo di piante, e di tutti fino a tanto che essi deliberatario non abbia interamente adempiute le obbligazioni del capitolato, e conseguita l'aggiudicazione del possesso legittimo.

IX. Incomberà al deliberatario l'obbligo di ritenere i pesi e debiti inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, quando i creditori, o taluno fra essi, non accettassero il rimborso dei loro capitali prima del termine, o come venne superiormente pattuito.

X. Tanto il deposito a cauzione dell'offerta, quanto il residuo prezzo rimasto nelle mani del deliberatario, ed il relativo interesse dovrà esser versato in buone valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la moneta erosa la carta monetata, od ogni altro surrogato.

XI. I fondi vengono venduti a corpo, e non a misura, avvertendo che le quantità esposte vennero desunte dai registri censuarii, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante in faccia al deliberatario circa il dominio e possesso delle cose subastate che dovranno esser ricevute così e si trovano all'atto della consegna senza pretesa di compenso, o tirare tenente, salvo solo il regresso verso gli esecutati, e gli autori del danno.

XII. Le spese della delibera e successive, non escluse quelle di deposito la tassa per trasferimento di proprietà e volture saranno a tutto carico del deliberatario o deliberatarii pro rata, e quelle della procedura esecutiva dal precetto esecutivo inclusivo fino alla delibera verranno dietro giudiziale liquidazione proporzionalmente prelevate dal prezzo di ciascun Lotto, e pagate all'istante o suo procuratore avv. Giuseppe Villanova anche prima della graduatoria.

XIII. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte darà diritto all'esecutante, esecutato, e creditori iscritti di chiedere a tutta spesa e pericolo del deliberatario di procedere in suo confronto per la nuova subasta dei fondi deliberati colle norme del § 438 G. R., ed il deliberatario o deliberatarii ne saranno responsabili non solo col fatto deposito, ma anco con ogni sorta dei loro beni.

XIV. Due o più deliberatarii d'un solo Lotto saranno obbligati solidariamente, ed indivisibilmente.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi, posti nella Provincia di Vicenza Distretto di Vicenza e Comune di Montecchio Maggiore.

Lotto I.

Stimato del complessivo depurato valore capitale di fiorini 13,558. 16

Pertiche censuarie 14. 69, (quattordici e cent. sessantanove) di terreno arat. arb. vit. in colle posti nel Comune di Montecchio Maggiore contrada Selva, descritti in mappa stabile ai NN. 1519 (mille cinquecento diecinove) e 1520 (mille cinquecento e venti), colla rendita censuaria di austr. L. 55. 83, (cinquantacinque, e cent. ottantatre), stimato del depurato valore capitale di fior. 672.

Pertiche censuarie 18. 73, (diciotto e cent. settantatrè) di terreno arb. vit. in colle in parte prativo con frutti e viti a palo secco, con sovrapposta fabbrica composta di varii locali, corte, ed orto, posto nel suddetto Comune, contrada Selva, marcato in censo stabile coi NN. 1511, (mille cinquecento undici) 1512 (mille cinquecento dodici), 1513 (mille cinquecento tredici) e 1518 (mille cinquecento diciotto), colla rendita censuaria di L. 101. 27 (centouna e cent. ventisette), stimati del complessivo valore di fior. 1604. 68

Pertiche censuarie 19. 89, (diecinove e cent. ottantanove) di terreno arb. arat. vit. in colle con pochi frutti e sovrapposta casa colonica, e corte in detto Comune e contrà, marcata in censo stabile ai NN. 1516 (mille cinquecento sedici), 1517 (mille cinquecento diciasette), 1542 (mille cinquecento quarantadue), 1543 (mille cinquecento quarantatrè) colla rendita censuaria di a. L. 59. 74 (cinquantanove, e cent. settantaquattro) stimato del complessivo valore capitale depurato di fior. 991. 62.

Pertiche cens. 24. 71 (ventiquattro, e cent. settantuno), di terreno arat. arb. vit. in colle, con gelsi, posto nel suddetto Comune, contrada Selva, delineato in mappa stabile ai NN. 1514 (mille cinquecento quattordici) e 1515 (mille cinquecento quindici), colla rendita censuaria di a. L. 99: 49 (novantanove, e cent. quarantanove), stimato del depurato valor capitale di fior. 1024. 17

Pertiche cens. 73. 51 (settantatrè, e cent. cinquantauno) di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in piano, posto nel suddetto Comune, contrada Selva e Palase o, marcato in censo stabile ai NN. 1501 (mille cinquecento uno), e 1494 (mille quattrocento novantaquattro), colla rendita censuaria di a. L. 447. 47 (quattro cento quarantasette, e cent. quarantasette) stimato del depurato valore capitale di fior. 5435. 54.

Pert. cens. 6. 57 (sei, cent. cinquantasette), di terreno arat. arb. vit. con gelsi in piano, posto nella suddetta Comune, contrà Paluselo e Selva, e marcato in censo stabile sotto porzione del N. 1493 (mille quattrocento novantatrè), colla rendita censuaria di L. 29. 29 (ventinove, e cent. ventinove), stimato del depurato valore capitale di fior. 398. 51.

NB Detto pert. 6. 57, di terreno sotto porzione del N. 1493, figurano in censo affetto da marca livellaria a favore della Congregazione di Carità in Vicenza.

Pert. cens. 37. 80 (trentasette, cent. ottanta), di terreno arat. arb. vit. con gelsi, posto nel suddetto Comune, contrada Selva e Paluselo, delineato in mappa stabile al N. 2316 (due mila trecento e sedici) colla rendita cens. di a. L. 222. 96 (duecento ventidue, e cent. novantasei) stimato del depurato valore capitale di fior. 3431. 54

Totale valore capitale depurato del Lotto I. F. 13558. 16.

Lotto II.

Stimato del complessivo depurato valore capitale di fiorini 14084. 77

Pertiche cens. 40. 20 (quaranta cent. venti), di terreno in piano arat. arb. vit. con gelsi in parte, ed in parte prativo, o boschivo, con frutti, orto, corte e casa da boaria sovrapposta, sito nel Comune di Montecchio Maggiore, contrada Selva e Paluselo, e marcato in censo stabile coi NN. 1502, (mille cinquecento due), 1503 (mille cinquecento tre), 1504 (mille cinquecento e quattro), 1505 (mille cinquecento cinque), 1509 (mille cinquecento nove), 1510 (mille cinquecento dieci), 2317 (duemila trecento diciassette), e 23 8 (duemila trecento diciotto) colla rendita censuaria di a. L. 312. 09 (trecento dodici e cent. nove), stimato del depurato valore capitale di fior. 3720. 50.

Pert. cens. 48. 44 (quarantaotto e cent. quarantaquattro), di terreno arat. arb. vit. con gelsi in piano, posto nel suddetto Comune e contrada Selva, e descritto in censo stabile ai NN. 1508 (mille cinquecento otto), 1521 (mille cinquecento ventuno), 1522 (mille cinquecento ventidue) e 1523 (mille cinquecento ventitrè) colla rendita censuaria di a. L. 294. 24 (duecento novantaquattro e cent. ventiquattro) stimato del depurato valore capitale di fior. 2802. 52

Pert. cens. 37. 64 (trentasette e cent. sessantaquattro) di terreno arat. arb. vit. in piano con gelsi, posto nel suddetto Comune e contrada, delineato in mappa stabile al N. 1506 (mille cinquecento e sei), colla rendita censuaria di a. L. 245. 96 (duecento quarantacinque e cent. novantasei), stimato del depurato valore capitale di fior. 2986. 76

Pertiche cens. 48. 08 (quarantotto e cent. otto), di terreno arat. arb. vit. in piano con gelsi, posto nella suddetta Comune, e contrada, delineato in mappa stabile al N. 1507 (mille cinquecento e sette), colla rendita cens. di a. L. 362. 80 (trecento sessantadue e cent. ottanta) stimato del depurato valore capitale di fior. 4574. 99.

Totale valore capitale depurato del II. Lotto, Fior. 14,084. 77.

Lotto III.

Stimato del complessivo depurato valore capitale di fiorini 14321. 7.

Pert. cens. 4. 25 (quattro e cent. venticinque) di terreno brolivo, ortivo, con frutti e viti, con sovrapposta corte e corpo di casa, l'una dominicale ed altra di fitto, composte di varii locali, portico e giardino, posto in Montecchio Maggiore, contrada S. Pietro, e delineato in mappa stabile ai NN. 430 (quattro cento e trenta), 431 (quattro cento trentauno), 432 (quattro cento trentadue), 434 (quattro cento trentaquattro), 435 (quattro cento trentacinque), 439 (quattro cento trentanove), 440 (quattro cento quaranta), 441 (quattro cento quarantauno), 442 (quattro cento quarantadue), 443 (quattro cento quarantatrè), 444 (quattro cento quarantaquattro), 446 (quattro cento quarantasei), 947 (novecento quarantasette), e 1213 (mille duecento tredici), colla rendita censuaria di austr. L. 291. 97 (duecento novantauna e cent. novantasette), stimato del depurato valore complessivo di fior. 5615. 68.

Pert. cens. 66. 42 (sessantasei, e cent. quarantadue) di terreno arat. arb. vit. con cave di ghiaia non ancora ridotte a coltura, posto nel suddetto Comune, contrà del Molero, delineato in mappa stabile ai NN. 325 (trecento venticinque), 326 (trecento ventisei), 327 (trecento ventisette), 330 (trecento trenta) e 1453 (mille quattrocento cinquantatrè), colla rendita censuaria di a. L. 339. 10 (tre cento trentanove, e cent. dieci), stimato del complessivo depurato valore di fior. 4115. 23.

Pert. cens. 64. 34 (sessantaquattro, e cent. trentaquattro) di terreno arat. arb. vit., posto in Montecchio Maggiore in contrà di Molero Oliva, delineato in mappa stabile ai NN. 1450 (mille quattrocento cinquanta), 1451 (mille quattrocento cinquantauno), 1452 (mille quattrocento cinquantadue) e dopo la istruzione del nuovo censo marcato cogli attuali N. 2474 (duemila quattrocento settantaquattro), 2475 (duemila quattrocento settantacinque), 2476 (duemila quattrocento settanta sei) e 2477 (due mila quattrocento settantasette), colla rendita censuaria di a. L. 369: 71 (tre cento cinquantadue e centesim. settantuno), stimato del complessivo depurato valore di fior. 4590. 46.

Totale valore depurato del Lotto III., fior. 14, 21. 37

L'editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio e nella Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 8 febbraio 1861.
Il R. Consiglie e Dirigente,
BACCHOLO.
Faldo, Agg.

N. 469. 3. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'Amministrazione dei Pii Istituti di Marostica, ed in odio di Vincenzo Chimenello fu Francesco, farà luogo nel giorno 30 aprile 1861 dalle ore 9 antimerid. alle 12, nella Sala della propria residenza, coll'unico esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà in qualunque dì ispezionarsi presso la Cancelleria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo ridotto sotto la stima, cioè di Fiorini 2000 meno la creditrice Amministrazione esecutante.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto.

III. Non seguirà la delibera che per la somma anzidetta di Fior. 2000, o per un prezzo maggiore.

IV. Il deliberatario rilascierà il da lui effettuato deposito a diconto del prezzo, e questo rimarrà presso di lui fino all'esito della graduatoria e sul riparto del medesimo, pagando frattanto su lo stesso l'annuo interesse del 5 per 100 da versarsi nei depositi di questa Pretura al compiersi dell'anno dalla seguita delibera. Egli, dalla intimazione del relativo Decreto, avrà il possesso ed il godimento dell'immobile, la proprietà poi, gli sarà aggiudicata allorchè avrà eseguito il versamento dell'intiero prezzo

V. Il pagamento dovrà essere fatto in moneta effettiva metallica d'oro e d'argento a tariffa, esclusa ogni carta monetata.

VI. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario cui incomberà ulteriormente l'obbligo di pagare le pubbliche imposte afficenti quel fondo, dalla prima scadenza ordinaria successiva alla delibera giudiziale.

Stabile da subastarsi

N. 769, orto, di pertiche censuarie 0. 75, rendita L. 5. 27.

N. 803, orto, di pertiche censuarie 0. 13, rendita L. 0. 91

N. 804, Casa con bottega e portico ad uso pubblico, di pertiche censuarie 0. 47, rendita Lire 93. 60.

La casa al civico N. 144 in Marostica, contrà Porta Bassanese, si compone come segue

Piano terreno, ingresso per corte a mattina due botteghe ad uso Pistore, in una delle quali forno, sopra la quale uno stanzino ed uso di stufe, scala di legno e cucina con pavimento di cotto a pietra, senza vetriere.

Primo piano: Stanza ad uso di sala, e cinque stanze da letto, pavimenti parte di tavole e parte di cotto.

Secondo piano. Granaio a tutta area della casa, il tetto travellato in qualche disordine.

Adiacenze. A sera della corte sottoportico, cantina e stalla per suini, a mattina altro sottoportico del quale ad uso di filanda in buono stato.

Il tutto confina a mattina strada comunale dei Castelli, mezzodì strada comunale, detta contrada Porta ella, sera Menegotto Mabio, tramontana edificio Madonnese, ora Sartori di Montecchio Maggiore.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo e agli altri siti del Capoluogo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 26 febbraio 1861.
L'Imp. Reg. Pretore,
B. SCARANELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1442. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dai conti Antonio, Laura, Francesco e Cecilia da Porto del fu Luigi, in odio della madre nobile Claudia Vecchia in odio di Angelo, Antonio Giordani fu fu Valentino, Valentino Giordani fu Francesco, e Rosa Meggiolaro vedova Giordani, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a corpo e non a misura, ed a qualunque prezzo.

II. Eccettuati gli esecutanti, qualunque oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con deposito di Fiorini 400. Il deposito fatto dal più offerente e deliberatario, sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni per essere applicato a diconto del prezzo in quanto e per quanto non occorra ai riguardi di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dall'asta dietro sua istanza, e la proprietà giusta sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatti tutti gli obblighi della delibera.

Intanto si farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale. I frutti pendenti al momento dell'immissione in possesso, resteranno a suo vantaggio, ma dovrà pagare il valore secondo la stima in essere fatta da due periti che verranno nominati da questa I. R. Pretura col Decreto stesso d'immissione in possesso. Tale pagamento dovrà effettuarsi in due rate eguali, scadenti la prima nel ventesimo giorno dopo la stima, e la seconda nell'11 novembre 1861, mediante deposito presso l'I. R. Pretura, ritenuto che a diconto della prima rata sottostarà le spese e competenze dei periti liquidate dal giudice. La eccedenza non sarà tenuta a questo deposito, ed appartiene la somma di stima di detti frutti pendenti a diminuzione del proprio credito.

IV. Al deliberatario incomberà l'obbligo di conservare i beni da buon padre di famiglia, e specialmente di pagare in scadenza le pubbliche imposte, di tenere assicurate dagl'incendii le fabbriche.

V. Sul prezzo della delibera rimanente in sua mano, dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, facendone giudiziale deposito, in due eguali rate, 11 maggio ed 11 novembre.

VI. Le spese d'asta coll'imposta relativa, e con tutte le successive occorrenti alla soddisfazione dei suoi impegni, staranno a suo carico, e dovrà soddisfarle in tempo utile.

VII. Il prezzo capitale rimanente in sua mano, dovrà esborsarlo a parte a mente a quelli a cui sarà assegnato col riparto esecutivo della graduatoria, e ciò dentro quattordici giorni dopo che il riparto sia passato in giudicato, o totalmente o parzialmente, ovvero entro quattordici giorni dopo che stane giudicate le eventuali eccezioni. Dovrà per altro in conto ed a diminuzione del prezzo medesimo, pagare alle nobile istante entro quattordici giorni dopo la delibera le spese di esecuzione che saranno liquidate da questa Pretura.

VIII. Tutti gli esborsi qui sopra contemplati, saranno fatti in argento effettivo, esclusa altre valute e carta monetata di qualsiasi specie, a fronte di ogni legge che faccia e facesse effetto in contrario.

IX. Mancando il deliberatario ai patti di questo capitolare, o ad alcuno di essi, sarà libero alla parte esecutante di procedere subito al reincanto, a tutto di lui rischio e pericolo.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente in tutto e per tutto.

Descrizione dei beni
posti in Arzignano
contrà Costo o Giordani.

Campi 19 circa intersecati da strada, nella massima parte arativi, arborati, vitati con gelsi in poca parte prativi, con gelsi e siepe ..., con fabbricati ove, posto ai beni stessi, comprendenti due abitazioni di varii locali con corte ed orto, il tutto segnato nella mappa provvisoria di Arzignano al piano ai NN. 1496, 1502, e nella stabile di Arzignano ai Num. 1610, 1611, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1652, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2274, 2274, 2275, 2442, 2441, con in per la superficie complessiva di pertiche 58. 45 e per la rendita di Lire 306. 92 confina da Paganin in luogo ..., Porto Barboran, Frizz..., Dalla Negra in luogo Mattorelli Carlotta detti Pariae, strada consortiva e strada comune, e Chierchiai in luogo Zamonati.

Stimati austr. L. 10509, ora Fiorini 3678. 15.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, Donà.

N. 1231. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico, avere l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con suo decreto 6 corrente Num. 349, dichiarato d'interdirsi per titolo d'imbecillità la libera amministrazione delle loro sostanze Maria e Pellegrino De Pellegrini di Simone, di Rin, ed essere stato il medesimo deputato in curatore di questa Pretura il loro padre Simeone De Pellegrini.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore Pri.

N. 1212. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Grappi del fu Pietro già abitante in Parigi che dal dottor notaio Cesare Bertolini di qui patrocinato dall'avvocato Bellotti è stata presentata al detto Tribunale la petizione 27 febbraio 1861 N. 1212 in punto pagamento entro giorni quattordici della capitale somma di aust. L. 2054. 77 e di altre aust. L. 621. 72 per interessi scaduti al 11 marzo 1860 oltre i successivi del 5 per 100 ad anno in dipendenza della scrittura 9 marzo 1857 d'autentica Siliprandi.

Ritrovandosi il detto convenuto Grappi ora assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Francesco dott. Bisgaini di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che sulla predetta petizione venne prefisso comparsa delle parti a quest'Aula verbale del giorno 23 aprile p. v. alle ore 9 antimerid. sotto le avvertenze che non comparendo il convenuto si riterrà confesso del fatto dedotto in libello e si deciderà come di ragione sulle chieste conclusioni e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Bisgaini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed ammonicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso Antonio Grappi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 marzo 1861
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2288. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Gioachino Morelli fu Pietro era domiciliato in Arzignano di Sandrigo, ed ora indicato come assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che il dott. Carlo Carli possidente di Bassano, coll'avv. dott. Gio. Mattia Bonomo produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 16 novembre 1860, N. 11981, per precetto al pagamento entro giorni 3 e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria della capitale somma di fior. 38. 54 V. A. in oro, residuo importato dalla lettera di cambio datata di Marostica 1° luglio stesso anno 1860, nonchè dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per cento dal dì primo di detto mese di novembre e delle spese giudiziali da liquidarsi.

Gli si notifica inoltre, che l'adito Tribunale mediante evasivo decreto 20 stesso mese, ne ordinò ad esso convenuto Morello la personale intimazione del esemplo ed inserto allegati in copia, facendo poi luogo al precetto con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre.

Gli si notifica infine, che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima ed in esito a nuova istanza dal Carli prodotta il 6 corrente, pari Numero, del presente Editto, gli venne con odierno evasivo decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo il dott. Giovanni Tadiello avvocato addetto alla Pretura di Marostica, e fu presentata la personale intimazione allo stesso, del esemplo della precedente petizione ed annessovi ingiuntivo decreto per l'effetto e sotto comminatoria ivi espressa.

Resta quindi di tutto ciò avvertito esso Gioachino Morello col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, o adottare quelle diverse misure, che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 marzo 1861
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 1630. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Giacommuzzi fu Antonio di Venezia, che Ferdinando Davanzo di Ponte di Piave produsse l'istanza 12 corr. Num. 1630 per dedotta della lite istituita in suo confronto da Marianna Moro-Cao fu Giovanni di Venezia colla petizione 5 gennaio a. c. N. 65, in punto pagamento di a. L. 1615. 36 per fitti scaduti sopra terreni in Sagarada, ed interessi relativi, la quale de' medesimi venne fatta intimare per ogni effetto di legge all'avv. dr. Tomitano che fu costituito in curatore di esso assente affinchè lo rappresenti, avvertito che dovrà munirlo degli occorrenti mezzi di difesa, oppure volendo dovrà destinare ed indicare un altro procuratore, e ciò tutto a di lui pericolo e spese.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 12 marzo 1861.
L. R. Pretore BRUSSAN.
Vizzotto, S. D.

N. 2463. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia del nob. Antonio Fiorcardo di Girolamo possidente ora domiciliato in Vicenza ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che d'altronde consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che sopra istanza prodotta dai Napoleone, Debora, Ercole e Rinaldo Galbone del fu Dolfino domiciliati a Milano nel giorno di oggi sotto pari Numero dell'Editto presente, fu da questo adito Tribunale mediante allegatovi decreto accordata in di lui confronto la prenotazione sopra varii stabili di sua proprietà ragione, siti nella R. Città di Vicenza, e ciò a cauzione del professato credito per la somma di franchi 900 pari ad austriache L. 1036. 48, in dipendenza della dimessa privata Carta d'obbligo 9 luglio 1857.

Gli si fa eziandio conoscere che a suo pericolo e spese fu ad esso deputato in curatore per rappresentarlo l'avv. di questo Foro dr. Gio. Batt. Curti cui fu ordinata la personale intimazione del simplo della suddetta istanza ed allegato onde possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè possa volendo o comparire personalmente, e far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i mezzi e gli mezzi di difesa od istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 marzo 1861
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 17936. 3. pubb.

EDITTO.

Si provengono tutti quelli che aver potessero interesse esistere in questi Giudiziali Depositi fino dal 2 settembre 1819 al N. 52 del Mastro, due carte di credito privati del valor nominale di austriache Lire 16,878. 22, di spettanza dell'eredità di Pietro Aspmayer, e si diffidano a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a quest'Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del Regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2365. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che, sotto al N. 68 del Mastro esistono come depositate fino dal 16 dicembre 1819, al riguardo dell'eredità di Giacomo Perini fu Giovanni Batt., sei carte private di credito pel valore nominale di a. L. 441. 77, e vengono quindi diffidati quelli che vi avessero titolo, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, perchè in difetto, saranno i medesimi passati a questo Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

N. 1995. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica che ad istanza di Domenica Zanovello vedova di Rossetti Innocente qual madre e tutrice dei minori suoi figli, e di Pietro Rossetto fu Augusto per sè e quale curatore dei predetti minori, prodotta in confronto di Lucrezio Pizzo qual figlio ed erede di Tommaso Pizzo, di Romano Alessandro qual padre di Rodolfo ed Antonia Rumati nascenti dalla ex defunta di lui moglie Leonilde Pizzo fu Tommaso, nonchè dei creditori inscritti Salvagnini, Camerini Levi, Salom Sacerdoti, Caltinetti, Piccoli Pizzo, Baralli, Consiglio Sansoni, Consigli Angelo, Ditta Lang Freud ed a Compagno ed Abram Ellmann, si terrà nei 29 aprile, ... dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questo Tribunale al Consesso 2º d'innanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, ed alle condizioni seguenti.

Immobile.

Casa civile con adiacenza in Padova Via del Pozzo dipinto al civico N. 3792 nuovo, e 3191, 3191 A vecchi, posta in mappa stabile al N. 2881, della superficie di pert. metr. cens. 0. 32, rendita a. L. 238, portate a L. 14703, pari a Fior. 5999: 02.

Condizioni.

I. Nell'esperimento, che è il terzo, si vende anche a prezzo inferiore di stima, ed a prezzo pure qualunque.

II. Ogni aspirante garantisce l'offerta previo deposito di 10 per 100, del valore di stima dell'immobile all'acquisto del quale aspira, mediante moneta sonante spesa di corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario rimane a cauzione degli obblighi che gli incombono, ed eseguiti questi viene imputato nel prezzo di delibera.

III. Il deliberatario assume i pesi inerenti all'immobile che vi fossero

IV. L'esecutante non presta altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale e dai proprii atti.

V. Il deliberatario ha il godimento della casa ed adiacente e ne percepisce i fitti dal giorno della delibera nella misura proporzionale al tempo decorso e al decorribile nell'anno locativo in corso al momento della delibera stessa, e sostiene nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati. Se il fitto relativo al semestre in corso al momento della delibera si fosse anticipatamente percetto dall'esecutante o da chi lo rappresenta, il deliberatario si fa render conto e rifondere dal medesimo la relativa proporzionale sempre senza responsabilità dell'esecutante.

VI. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario se non dopo pagato interamente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

VII. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione del pignoramento in poi, da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro 14 giorni dalla delibera. Sono a di lui carico l'imposta di commensurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa alla fatta compra.

VIII. Il deliberatario trattiene il prezzo, dedotto l'importo del deposito, e corrisponde sulla trattenuta l'interesse del 5 per 100 che deposita semestralmente presso questo Tribunale. Il prezzo trattenuto poi sarà egualmente depositato dietro istanza dell'esecutante avvenuta che sia la graduatoria.

IX. Capitale ed interessi si pagano in moneta sonante fino metallica d'oro e d'argento al valore legale esclusa carta monetata Viglietti del Tesoro, Vaglia ed assegni, nonchè le note di Banco.

X. Fino all'aggiudicazione della proprietà e possesso il deliberatario deve conservare l'immobile acquistato e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudizievole.

XI. Il deliberatario deve assicurare e mantenere assicurato dagli incendii il detto immobile per un importo non inferiore a quello di stima, e giustificare l'assicurazione e l'esatto pagamento del premio all'I. R. Tribunale contemporaneamente al deposito degli interessi.

XII. Il deliberatario deve pagare in iscadenza e giustificare, come all'art. XI, la solita e delle imposte ed altri carichi di qualunque sorta.

XIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero, sì all'esecutante come all'esecutato ed a qualunque creditore inscritto di chiedere giusta i §§ 438 e 442 del Giud. Re., nuova subasta, senza bisogno di interpellazione o nuova stima, coll'assegnazione d'un solo termine, per vendere in un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, le di cui spese e del danno e differenza che ne derivassero, per cui resta per garanzia il deposito, di cui l'art. III senza che per altro rimanga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo di questo Tribunale nei soliti luoghi e sullo stabile esecutato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 marzo 1861
Il Presidente HEUFLER
Zambelli, Dir.

N. 4658. 3. pubb.

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Bernardino Ferro, di Udine, che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza, fu a suo carico accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, da lui posseduti, e specialmente dei beni mobili situati in Pavia, descritti nell'istanza prodotta che fu ritenuto in sequestratario il signor Galvani di Cividale già nominato in sequestratario di altri beni appartenenti ad esso assente, e ritenuto pure in curatore già deputatogli avvocato dottor Nussi, di Cividale.

Incombe è quindi ad esso assente Ferro di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 marzo 1861
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI
Gio. D. Pretore.

N. 1332. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con suo decreto 6 corrente N. 342, ha interdetta a Maria fu Domenico Santel moglie a Germano Forcos, di Riva, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con odierno suo decreto di pari numero ha deputato in curatore alla medesima il marito Germano Fussen di Riva.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 9 marzo 1861,
Il R. Pretore, Pol.

N. 7363. 3. pubb.

EDITTO

Sopr'istanza prodotta per dichiarazione di morte dell'assente Francesco Ant. Moretti fu Pietro nato il 7 ... 18 luglio 1780, si cita esso assente a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo o non facendo conoscere a questa R. Pretura in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione di morte a sensi del § 277 del Codice Civile.

Il che si pubblichi nei soliti modi di metodo, anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Parma, 12 marzo 1861
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 2389. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia dei conjugi Gioachino Morello fu Pietro, e Giulia Fracasso erano domiciliati in Arzignano di Sandrigo, ed ora indicatisi assenti d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovino, che il dr. Giovanni Battista Lazzarini possidente di Marostica coll'avv. dottor Giov. Mattia Bonomo produsse a questo Tribunale in loro confronto, nonchè in confronto di altri, la petizione 16 novembre 1860 N. 11982, per precetto al pagamento solidario entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, della capitale somma di fiorini 405, in oro, ad esclusa la carta monetata ed altro surrogato, in dipendenza della lettera di cambio datata da Marostica 1° aprile 1860, coi relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100, dal dì 1° di detto mese di novembre in avanti, e di Fior. 2. 50, di spese protestuali e colle spese giudiziali da liquidarsi.

Si rende inoltre a loro notizia che l'adito Tribunale mediante evasivo decreto 20 stesso mese di novembre ne ordinò ad essi convenuti conjugi, la personale intimazione di un esemplare per ciascuno ed inserto allegati in copia, facendo poi luogo al precetto con ingiungere il come sopra chiesto pagamento e con abilitarli alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre.

Si rende infine a loro notizia che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima, ed in esito a nuova istanza del Lazzarini prodotta li 6 corrente sotto pari numero del presente Editto venne ad essi conjugi, con odierno evasivo decreto deputato a loro pericolo e spese in curatore per rappresentarli il dottor Giov. Tadiello avv. addetto alla Pretura di Marostica, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso dei rispettivi due esemplari della precedente petizione ed allegatovi decreto per l'effetto e sotto la comminatoria ivi espressa.

Restano quindi di tutto ciò avvertiti essi conjugi Morello e Fracassi col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possano volendo o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni o mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore ed adottare quelle diverse misure che riputassero più conformi al proprio interesse altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 8 marzo 1861
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

A. N. 1076 3. pubb.

EDITTO

Sulla istanza 16 gennaio 1861 N. 1076 di Salomone Fano con cui chiese ammortizzarsi la detta Bolletta N. 6133 in data 25 febbraio 1860, rilasciata dalla Cassa Risparmio per Fior. 74. 25 in conto pretito 1859 rata IX, scaduta il 29 febbraio 1860 in confronto dell'Imp. R. Procura di Finanza per l'I. R. Erario, ed il Municipio di questa Città facente anche per la Cassa Risparmio, e per esso del Podestà nob. Pier Luigi Bembo, si diffida l'ignoto detentore della Bolletta medesima a produrla presso questo Tribunale nel termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto altrimenti verrà quel documento irremissibilmente dichiarato nullo, e l'I. R. Procura di Finanza, ed il Municipio di qui non saranno più tenuti a rispondere per esso.

Ciò si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

N. 3151 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 1° corrente N. 1816, di questo I. R. Tribunale Provinciale venne dichiarato interdetto per prodigalità Antonio Milan di Giov. Battista di Barbaro, ora assente d'ignota dimora, e che gli venne deputato in curatore l'avv. Giov. Battista dottor Sola.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 marzo 1861.
L. R. Cons. Dirigente
BUTTONSO.
Faldo, Agg.

N. 3684. 3. pubb.

EDITTO.

Si partecipa dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto che nel solito luogo degl'incanti di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 1° maggio p. v. il primo esperimento e nel giorno 28 detto il secondo esperimento d'asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., degli immobili sottodescritti, ed alle condizioni pure sotto descritte, e ciò sulle istanze di Vanobi Graziadio, coll'avv. Pellatis, contro Paolo Zaccaria di lui ... esecutato.

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante per concorrere all'asta, dovrà cautare la offerta col deposito del decimo del valore di stima dell'immobile da subastarsi, e che sarà trattenuto in conto prezzo, ove il concorrente rimanesse deliberatario.

III. A più tardi entro giorni 20 dalla delibera, dovrà l'acquirente versare il residuo prezzo nella Cassa di questo Tribunale in moneta d'argento e d'oro a tariffa, esclusa quindi la carta monetata ed ogni surrogato al danaro sonante, sotto comminatoria di reincanto, a tutte spese danno e pericolo del deliberatario.

IV. Soltanto dopo il versamento del prezzo come sopra potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della ... ed il ... possesso ...

V. La tassa ed imposta della delibera ... e spesa successiva, saranno a carico dell'acquirente.

VI. Qualora vi fossero partite di debito per rata prediale ... anteriormente all'intimazione della ... sopra l'immobile deliberato, sarà di vera detta deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne ... pagamento ... potersi ... prezzo, ... ciascuna ...

VII. Sarà libero ad ogni aspirante ispezionare degli atti nella Cancelleria giudiziale, non assumendo perciò l'esecutante alcuna responsabilità.

Descrizione degl'immobili,
in Venezia, in S. Giovanni in Bragora, a Ponte del ...

Casa descritta nel censimento provvisorio al N. 3838, di catasto 10175, colla cifra di austr. Lire 420: 600, e nell'estimo stabile

al N. di mappa 1976 che si estende anche sopra i Num. 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1977 e 1978, colla superficie di pertiche 0 06, colla rendita di a. L. 324.57.

Orto annesso alla casa suddetta, formato dalla superficie della casette descritte nell'estimo provvisorio come segue

San Martino:

| Numero di catasto. | Numero civico. | Cifra A. Lire |
|---|---|---|
| 9623, | 2252, | 47 586. |
| 9624, | 2253, | 61 583. |
| 9625, | 2254, | 47 586. |
| 9626, | 2255, | 41 626. |
| 9627, | 2256, | 38 69. |
| 9628, | 2257, | 71 379. |
| 9629, | 2258, | 71 79. |
| 9630, | 2259, | 66 620. |
| 9631, | 2260, | 57 103. |
| 9632, | 2261, | 25 69. |
| 9633, | 2262, | 28 551. |
| 9634, | 2263, | 33 310. |
| 9635, | 2264, | 44 327 |

La quale superficie venne nel Censo dinotata dopo la demolizione della casetta di 20 passi 62 1/2 colla cifra di a. L. 24 552, ed allo spazio comunale detto Corte Morosina, unito alla suddetta superficie, il qual orto attualmente descritto nell'estimo stabile al N. di mappa 1988, colla superficie di pert. cens. 0.96, colla rendita di a. L. 8 99, il tutto confinante a mezzodì colla Fondamenta della Riva degli Schiavoni, a mattina Rio della Cà di Dio, a tramontana e levante altre ragioni.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 febbraio 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 370. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi sino dal 6 settembre 1819 al N. 66 del mastro, undici carte di credito del valor nominale di A. L. 3707 57 state oppignorate ad istanza di Carlo Soavi, in pregiudizio di Vincenzo Bartoloni. Risultando irreperibile quest'ultimo, si diffidano tutti quelli che aver potessero interesse a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Ufficio di Registratura senza ulteriore garanzia per parte del regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 4709. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Serravalle rende noto che in seguito al protocollo 13 novembre 1860 N 4709, eretto sulla istanza 24 maggio 1860 N. 5015, prodotta dal signor Bortolo Lazzaris fu Pietro Antonio possidente e negoziante di Venezia, rappresentato dall'avv Todesco, in confronto di Tommaso fu Giuseppe Garbelotto, e dall'avv. d.r Carlo Trojer nella sua qualità di curatore dell'assente e d'ignota dimora Giuseppe Carbelotto, si terrà nel dì 1.° maggio p. v. in questa residenza pretoriale da apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale delle sottodescritte realità ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 3070, sono Fiorini 1074 50.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di valore.

III. Le realità verranno deliberate al maggior offerente anche a prezzo minore di stima.

IV Tanto del deposito del decimo del valore di stima, quanto del prezzo di delibera, sarà dispensato dal versamento il solo creditore esecutante, nel caso che si facesse deliberatario, e sarà imputato l'importo di delibera a diffalco del di lui credito di capitale, interessi e spese.

V. Entro giorni 10 dalla vendita dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi il prezzo di asta in effettiva moneta austriaca a tenore del nuovo sistema monetario, imputandovi il fatto deposito, tranne il creditore esecutante.

VI. La vendita delle realità verrà eseguita nello stato e grado in cui si trovano e come apparisce dalla stima giudiziale 16 marzo 1859, e rettifica 28 settembre successivo.

VII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tutte le pubbliche imposte, quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera e le spese esecutive all'avv. Sebastiano dottor Andreetta, incominciando dall'istanza di pegno giudiziale e fino a' dì dell'asta, e ciò dietro specifica liquidata d'accordo o dal giudice, e da tale obbligo viene dispensato il creditore esecutante.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto degli immobili a tutto di lui rischio e danno.

Descrizione
delle realità da vendersi all'asta, poste nel Comune censuario di Cappella.

1.° Porzione di casa con sottoportico, granaio, cortile, orto e pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, situato nella località detta Mattarella, in mappa ai NN. 723, 724, 725, 726, 740, e porzione del 727, per pert. metr 3 32, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 50·64, tra confini a levante strada comunale, a mezzodì Canciani Vendramin e questa ragione, a ponente De Nardi Garbelotto Severina e Branzolini Girolamo, a tramontana strada.

2.° Pezzo di corte al N. di mappa 728, con porzione di corte dal 729, di pert. metr. 0.12, colla rendita censuaria di a. L. 0.55, tra confini a levante, mezzodì e ponente ragione stessa, a tramontana Garbellotto De Nardi Severina.

Stimato a. L. 3070, sono Fiorini 1074 50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, e Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Serravalle, 30 dicembre 1860.
Il R. Pretore, Tos.

N. 3011. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Bortolo Prodorutti di Amaro, contro Domenica Candussio Menai domiciliata al Mercadanzo presso Gradisca Imperiale, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 13, 21 e 27 maggio venturo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita del sottodescritto fabbricato, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l'attore dovrà verificare il previo deposito di Fiorini 50, in valuta sonante, che gli verranno imputati in caso di delibera.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguir delibera al di sotto del prezzo di stima, al terzo anche al disotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Le realità s'intenderanno vendute nello stato in cui si troveranno il giorno della delibera senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi in moneta sonante, dal cui importo saranno da dedursi le spese esecutive da esborsarsi al procuratore dell'esecutante dietro giudiziale liquidazione.

V Dall'obbligo del deposito sarà esonerato l'esecutante fino alla graduatoria.

Corpo di fabbricato incompleto da vendersi in mappa provvisoria di Amaro dai NN. 368, 369 e 370, come segue:

Un casino dell'atrio promiscuo, due stanze al piano terra, stanza a levante dell'atrio, un terzo dello stallone costrutto nell'orto, stanza sul sedime, tre camere sopra le due stanze che occupano l'atrio esclusivo, e sopra la stanza detta di levante dell'atrio, fenile e solaro sopra tutti i suddescritti locali, stimato austr. lire Fiorini 665.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di questo Capoluogo, ed a quella del Comune di Amaro, ed inserito in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 8 marzo 1861.
Il R. Pretore, Cosattini.
Pellegrini, Canc.

N. 1259. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele rende noto che nei giorni 23 maggio, 20 giugno e 20 luglio 1861 alle ore 10 di mattina sopra spontanea istanza 15 febbraio corrente, N. 1259 del proprietario venditore Giuseppe Schröchenfuchs di Trieste coll'avvocato dott. Alta seguirà per asta volontaria la vendita della casa sottodescritta colla espressa avvertenza che resta riservato agli eventuali creditori assicurati sulla casa stessa il loro diritto di ipoteca in quanto fosse sussistente senza riguardo al prezzo di vendita e che la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sul prezzo di fior. 350 al di sotto del quale non si ammettono offerte.

II Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo, cioè di fior 35.

III. Resta a carico del deliberatario l'annuo aggravio di a. L. 5:85, infisso sulla casa a favore della Mansioneria Pisani di S. Daniele officiata dal Mansionario pretempore don Paolo Martinuzzi, a di cui favore sussiste la marca di livellarietà al censo che dovrà essere rispettata.

IV. Tutte le spese, le tasse di trasferimento di proprietà, quelle di aggiudicazione, di volture, nonchè le pubbliche imposte dal giorno della delibera sono a carico del deliberatario.

V. Il prezzo di delibera imputato il deposito di cauzione dovrà versarsi in moneta sonante esclusa la carta monetata entro 20 giorni dalla delibera stessa senza di che non potrà seguire l'aggiudicazione, ed avrà luogo il reincanto a tutte spese del deliberatario che sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

VI. La casa resta venduta nello stato e grado suo attuale, ed il deliberatario dal giorno della delibera avrà il diritto alla proporzionata mercede d'affitto, e nel giorno di S. Martino 11 novembre 1861, conseguirà il possesso materiale di fatto.

Descrizione.

Casa posta in S. Daniele calle Mijma al civico Num. 81 nero, ed in mappa al N. 163 di cens. pert. 0.02, rendita L. 40 85.

Il presente si pubblichi con triplice inserzione del Foglio della Gazzetta in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 15 febbraio 1861
Il R. Pretore, Colbertaldo.
Scaico, Canc.

N. 9903. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 6, 13 e 27 maggio p. v. dalle 9 alle 2, la vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti esecutati a pregiudizio di Teresa Morando fu Giovanni e Maria Gusson fu Camillo, sull'istanza di Caterina Battaglia fu Matteo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore senza depositare il decimo d'importo della stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo minore della stima. Nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422 G. R.

III. Il deliberatario potrà ottenere dietro sua istanza il possesso dello stabile in via esecutiva [illegible] Decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intero prezzo, ed allora potrà volturare i beni alla sua Ditta.

IV Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario in acconto prezzo della stessa delibera, che dovrà essere esborsato esclusivamente in monete d'oro o d'argento metallico sonante a tariffa escluso ogni surrogato come le cedole di Banca od altro, provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera rimanendo le posteriori a tutto suo carico. Dovrà inoltre in acconto prezzo pagare esso deliberatario entro quattordici giorni dalla delibera austr. L. 8 57 agli eredi del fu Camillo Trevisan fu Domenico dai quali conseguirà assenso per la cancellazione della marca direttaria sussistente al Censo sopra gli stabili subastati. Dovrà in fine sempre in acconto di prezzo pagare nel termine di quattordici giorni suddetti, le spese di esecuzione all'avvocato della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale. Anche questi pagamenti saranno fatti in moneta sonante a tariffa come sopra.

V. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà assegnato in esito al riparto subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

IV. Col dì della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario che ne depositerà l'importo di sei in sei mesi.

VII. Fino all'aggiudicazione definitiva dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni e persona.

Descrizione dei fondi
posti in Alonte,
Distretto di Lonigo.

La casa con corte e varie altre adiacenze del caso nella stima giudiziale 22 settembre 1859 esistente in atti, formante parte del Num. 1317 mappa stabile di Alonte, con terreno arativo in prolungazione, ed a ponente della corte formante parte dei NN. 1315, 1316 della mappa stabile suddetta, indicati in detta stima alla lettera A, e stimati del valore di Fiorini 359.60.

Si pubblichi e si stampi come di legge e di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 27 febbraio 1861.
Il Dirigente
Ferrari, Agg.
G. Calegarà, Canc.

N. 794. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo con sua deliberazione 26 febbraio p. p. al N. 369, dichiarò interdetto dall'amministrazione dei suoi beni per titolo di prodigalità Antonio Zecchi di Domenico, di qui, e che da questa Pretura con decreto odierno N. 794, gli venne deputato in curatore il proprio padre signor Domenico Zecchi qui domiciliato.

Locchè si affigga e si pubblichi nei luoghi e modi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 6 marzo 1861.
Il R. Pretore Scarpini.

N. 2260. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia di Pietro Pallanza, qual rappresentante la Ditta Pietro Pallanza e Compagni, ora assente e d'ignota dimora, che la contessa Laura Pisani del conte Vittore, ha prodotto a questa Pretura anche in di lui confronto, l'odierna istanza N. 2260, in punto di subasta degl'immobili in essa descritti, e che sulla stessa venne destinata l'Udienza del giorno 23 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Le si notizia inoltre essersi deputato in di lui curatore, a tutto di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro nob. Girolamo dr Toti, al quale potrà comunicare i necessarj documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 13 marzo 1861.
Il R. Pretore G. Nardi
Zandonella, Canc.

N. 6376, del 1860. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto ai fratelli Dionigio, Antonio, dott. Gaetano-Asdrubale e dottor Marcello Cavalli, abitanti a Piubega, ad eccezione dell'ultimo il quale abitava a S. Silvestro, che di parte dei signori ingegnere Girolamo e dottor Carlo Botti possidenti di qui e patrocinati dall'avvocato Giovanni Berchetta è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto essere nullo e come non avvenuto il pignoramento 28 luglio 1860, Num. 5092, eseguitosi sul fondo Pita nel Comune di Marcaria e Goito, accollato a Giuseppe Luca Levi di Milano, col decreto 18 luglio 1860, Num. 4800, e doversi per ciò cessare ogni ingerenza del sequestratario, sulla quale petizione vennero chiamate le parti, per le loro deduzioni, a senso dei §§ 20 e 25 del Regol. Giud., all'Aula Verbale del giorno 23 aprile p. v., ore 9 ant.

Ritrovandosi i predetti fratelli Cavalli, ora assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Prospero Forti, di qui, a fine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprj mezzi ed ammanicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi e stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sapranno dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Mantova, 9 marzo 1861.
Il Presidente, Zanella.
Protorpio, Dir.

N. 1929. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 16 dicembre 1819, al N. 67 del Maestro, vennero depositati effetti preziosi per L. 5:17 e in denaro a. Lire 8.11, dietro oppignorazione ad istanza delle sorelle Elena ed Anna Venezia della Rancon, in pregiudizio della eredità della nob. Cornelia Dondo fu Girolamo

Si diffidano pertanto tutti quelli che vantassero alcun titolo, ad insinuare le loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigge all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 4317. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi Giudiziali Depositi, fino dal 11 giugno 1819, al N. 36 del Maestro, oltre un rasoio stimato Lire 1:10 un orologio d'argento stimato a. L. 27 38, ed un sigillo dorato stimato cent. 12, il tutto di spettanza dell'eredità di Anastasio Giovanni Goro, ora di Berol nell'Albania Turca, e si diffidano pertanto tutti quelli che vantare potessero alcun titolo, ad insinuare le loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigge all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 11 marzo 1861
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 1396. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Maran di Giorgio, che il nob. Ippolito Guarnieri coll'avv. Dose a salvezza dei proprii diritti, ed a termini del § 1425 del Codice civile ebbe a depositare giudizialmente a. Lire 171, pari a Fiorini 59:85, e questi a saldo del canone livellario scaduto nelle SS. Feste di Natale 1860, gravitante sopra il corpo di terreno di campi quattro circa ad uso di ortaglia con casa sovrapposta, situati in questo Comune, nella località Dragonzo, che con odierno decreto fu accolto il deposito a disposizione di esso assente, cui venne nominato in curatore questo avv. Federigo Bottoni, al quale volendo potrà trasmettere le necessarie istruzioni.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Adria, 16 marzo 1861.
Il R. Pretore Monti.
B. Bernardi, Canc.

N. 1458. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto all'assente e d'ignota dimora Antonio Santon che in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l'I. R. Erario militare venne con odierno decreto accordata fino alla concorrenza di Fiorini 20,000, la prenotazione del suppegno sopra il credito inscritto ipotecariamente presso l'Imp. R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo nel 25 gennaio 1859, al vol. 1068, N. 82, di Fior 4510, a carico di Don Costante Businaro.

Si avverte del pari lo stesso assente e d'ignota dimora Antonio Santon, che con odierno decreto gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro dottor Annibale Mazzarolli, e lo si eccita a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti, e ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 15 marzo 1861.
Il R. Pretore Monti.
B. Bernardi, Canc.

N. 5131. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si [illegible] presente Editto a Piovene Porto Godi nob. Francesco di Alessandro, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza facente per lo Stato, una istanza nel giorno 12 marzo corrente, al N. 5131, contro di esso, in punto di sequestro di beni mobili, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto nobile Francesco Piovene Porto Godi, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Bartusteola, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R.g. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto. Il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o comunicare al detto patrocinatore i proprj mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno Decreto venne accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all'Imp. Reg. Commissariato Distrettuale di Vicenza, destinato in sequestratario, dietro proposta dell'I. R. Pretura, e che mancando esso Reo Convenuto di provvedere, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 14 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 4011. 3. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 812 814 Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Scotton Francesca vedova Giacomo Maffei, decessa in questa Città il 15 ottobre 1860, senza alcuna disposizione testamentaria, ad insinuare e dimostrare le loro pretese all'Aula Verbale del dì 15 maggio p. v., ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 marzo 1861.
Il R. Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Fada, Agg.

N. 2546. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 12 corr. Num. 425, l'I. Reg. Tribunale Provinciale in Belluno ha interdetto per imbecillità a Maria Borton moglie di Gaetano Munari di Feltre, la libera amministrazione delle sue sostanze, e le fu nominato in curatore Luigi De Bon.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 22 marzo 1861
Il R. Pretore Cetti.

N. 912. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel 24 aprile p. v. 1861, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà da apposita Commissione tenuto il quarto esperimento d'asta nel locale di residenza di questa Imp. Reg. Pretura, per la vendita dei beni sotto descritti, esecutati ad istanza della Ditta Gotzner e Comp. di Verona, coll'avvocato procuratore dott. Ghisleri, ed a pregiudizio di Furegati Domenico fu Tommaso commerciante di Anguillara, i quali beni vennero in complesso stimati a. L. 3038:80, come dall'atto di stima e certificati ipotecarj, dei quali sarà a chiunque libera la ispezione in questa Cancelleria, osservate le seguenti [illegible]

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo sempre che basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente al Commissario delegato il decimo della stima, solo l'esecutante sarà dispensato dal detto deposito, trattenendo presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria.

III Le spese della delibera, tassa di trasferimento e successive staranno a carico del deliberatario, e così le spese di esecuzione, dal pignoramento in poi, che dovranno essere pagate all'esecutante dietro specifica.

IV Al deliberatario spetterà il godimento degli stabili dal giorno della delibera coi pesi pubblici, e coll'onere dell'annuo canone livellario tanto sui medesimi di a. L. 1:44, dovuto alla veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova.

Beni da subastarsi in Distretto di Conselve, Comune di Anguillara.

La quarta parte di campi due circa arat. arb. vit. con sovrapposta casa di muro ed adiacenze descritte in mappa di detto Comune alla Ditta Furegato Tommaso fu Girolamo livellario alla veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova, come segue:

N. di mappa 196, casa, di pert. 0.55, rendita L. 42:12.

N. di mappa 182, arat. arb. vit., di pert. 7.05, rend. L. 37 29.

N. di mappa 528, orto, di pert. 0.09, rendita L. —:48.

Somma pertiche 7 69 rendita L. 79 89.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi e modi soliti in questo Comune ed in quello di Anguillara, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 5 marzo 1861.
Il R. Pretore.
De Colbertaldo.

N. 1121. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con decreto 27 febbraio 1861, N. 1066, ha dichiarato interdetta per mania Anna Saleno-Giacomazzi di qui, che venne deputato in curatore il marito Gio. Batt. Giacomazzi.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 16 marzo 1861.
Il R. Pretore, Rana
G. Pallizzari, Al.

Ad N. 426. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte Nicodemo Centerone, una volta abitante a Sorio, ora d'esso assente e d'ignota dimora che Petronilla Centerone Dal Maso di Sorio patrocinata dall'avv. Remor produsse anche in di lui confronto la petizione 18 gennaio 1861, N. 426, in punto di divisione della sostanza lasciata dal fu Bortolo Benella, alla qual petizione dato corso fu eletto in curatore di esso Centerone questo avv. dr Campostrini, acciò lo rappresenti e difenda nella causa medesima. Gli resta libero di comunicare al curatore tutte le ragioni e prove che ritenesse di suo interesse, ed anche di destinare in procuratore proprio altra persona rendendola nota a questo Giudizio, altrimenti si riterrà per valido tutto ciò che il curatore trovasse di operare.

Lo si avverte che sulla detta petizione venne comparsa al giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Lonigo, 7 marzo 1861.
L'I. R. Dirigente,
Ferrari, Agg.

N. 2714. 3. pubb.

EDITTO.

In esito al protocollo di ieri di convocazione degli interessati nell'asta, si reca a notizia che sopra istanza del sig. Egidio fu Marco del Moro di Sutrio contro Gio. Daniele Graighero fu Nicolò, e Filippo e Teresa coniugi Graighero di Paluzza si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 4 maggio venturo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto incanto per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 16 novembre 1860, N. 3176 inserito nella Gazzetta Uffiziale 10 dicembre 1860, alle condizioni in quello riportate, meno la prima, poichè la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di questo Capoluogo, ed a quella del Comune di Paluzza, ed inserito in tre settimane consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 2 marzo 1861.
L'I. R. Pretore, Cosattini
Pellegrini, Canc.

N. 1726. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo nel 29 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. terrà nella sala di sua residenza un quarto esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Giovanni Solar di Milano, contro Zavagno Margherita di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo, per altro in moneta sonante d'oro o d'argento esclusa banconote ed altra carta monetata con avvertenza, che l'asta proseguirà nel giorno successivo in caso non venisse nel 29 condotta a termine la vendita.

II. Il deliberatario dovrà depositare prima dell'offerta e mani della Commissione per l'asta il decimo dell'importo della stima dei beni a cui aspirasse, ed entro otto giorni dalla delibera l'importo della medesima, meno il suddetto decimo, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Udine.

III. L'esecutante ed i creditori inscritti riguardo ai beni sui quali cade l'iscrizione saranno esenti dal previo deposito e da quello del prezzo che dovranno poi versare entro otto giorni a mani dei creditori, a seconda del riparto che od in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato, trattenendo in quanto abbiano la priorità il proprio credito liquidato.

IV. In mancanza del deposito del pagamento di cui i patti II e III, potrà il diritto di vendere i fondi del deliberatario acquistati, a qualunque prezzo ed a tutti danno e rischio, perduto per primo l'anticipato deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e possesso dei fondi ai terzi offerenti sarà dato, provato il deposito; ai creditori deliberanti l'amministrazione ed il godimento tosto alla delibera, e la proprietà tosto verificato il pagamento di cui il patto terzo. Questi ultimi dovranno dar conto della rendita per la opportuna imputazione nel loro credito od esborso a chi godesse priorità.

VI. Le spese dall'asta in poi, cioè per l'aggiudicazione o possesso e di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. I beni saranno venduti a Lotti distinti, con descrizione dell'Editto, colle eventuali servitù attive e passive che esistessero sui beni.

VIII. A carico dell'acquirente della casa sul Barbacane al N. 467, resterà l'annuo perpetuo censo di a. L. 6 46, pari a Fiorini 2 26, dovuto agli eredi del fu nob. Bernardo Spilimbergo, computo l'annata in corso.

IX. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui si attrovano, senza responsabilità per eventuali degradi dopo la giudiziale stima.

X. L'esecutante non presta evizione ai deliberatarî se non pel proprio fatto.

Descrizione dei beni
da astarsi,
in mappa di Spilimbergo.

Lotto I.

Casa ad uso parte di abitazione civile, a parte di abitazione rustica, parte industriale ossia in Spilimbergo, all'imboccatura del Barbacane all'anagrafico N. 190 rosso, e mappale nel censo stabile 467, di pert. 0.77, rendita L. 70 99, stimata Fior. 2929 60.

Orto, denominato Pitus in vicinanza alla descritta casa, in detta mappa al N. 640, di pert. 0.17, rendita L. 0 51, stimato coi vegetabili Fior 77.

Lotto II

Casa in Spilimbergo, in Borgo nuovo all'anagrafico Num. 65 rosso, mappale 653, di pertiche 0.04 colla rendita di L. 26 74, e N. 654, sub 1 e 2, di pert. 0 03, rendita L.re 26, stimata Fior. 1097 50.

Lotto III.

Casa in Spilimbergo nella località Valbruna, all'anagrafico N. 209 rosso, e mappale 383, di pert. 0.08, rendita L. 15.21, stimata Fior 472 50.

Lotto IV.

Braida al ponte di Roitero, aratorio arborato vitato con 4 filari di gelsi, in detta mappa al N. 24, di pertiche 7.25, rendita L. 27 55, stimata Fior. 652:14.

In mappa di Gradisca.

Lotto V

Aratorio arborato vitato con tre filari di viti e gelsi, denominato Tesa, in mappa al N. 648, di pert. 4.21, rendita L. 8:02, stimato Fior. 294:70.

Lotto VI.

Aratorio arborato vitato con gelsi e due filari di viti, denominato Braidona di Navarons, in detta mappa al N. 649, per metr. pert. 6 62, rendita L. 14:75, stimato Fior. 561 16.

Lotto VII

Comunal, aratorio con gelsi, in detta mappa al Num. 331, di pert. 6.64, rendita Lire 9:57, stimato Fior. 371.84.

Lotto VIII.

Aratorio arborato vitato con gelsi, denominato Pradelin, in detta mappa al N. 253, di pert. 4.88, rendita L. 4 78, N. 257, di pert. 4 99, rendita L. 4.89, N. 258, di pert. 5 07, rendita L. 4·97, N. 259, di pertiche 4, rendita L. 4 60, stimato complessivamente Fiorini 1233.

In mappa di Lestans.

Lotto IX.

Comunale, prato nudo intersecato da strada comunale, al N. 3744, di pert. 1 13, rendita L. 0 35, N. 2603, di pert. 13 53, rendita L. 4 19, N. 4604, di pert. 13 50, rendita L. 4:19, N. 4605, di pert. 12 75, rendita L. 3 95, N. 4659, pertiche 1 07 rendita L. 0·33, stimato Fior 837 50.

NB Questo fondo fu di proprietà comunale, ed è gravato di un canone verso il proprietario Comune di Sequals, che nel quintennio risulta di a. L. 11 20, corrispondenti a Fiorini 3.92, di cui il capitale del 100 per 5, è di Fior. 78·40, per cui rimane il valore depurato di Fior. 759:10.

Lotto X

Rigol, aratorio nudo, in mappa di Valeriano al Num. 1648, di pert 0.81, rendita Lire 1 59, stimato Fior. 44 5[illegible].

Lotto XI

Comugna, prato nudo, in mappa di Barbeano al Num. 355, di pert 14.04, rendita L. 9:69, stimato Fior. 393:12.

Lotto XII.

Barus, prato nudo, in detta mappa al Num. 238 di pertiche 15 81, rendita Lire 10 91, stimato Fior. 378 28.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, Pisenti
Barbaro, Canc.

N. 3114. 3 pubb.

EDITTO.

L'Imp. Regia Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Anna Bisani nob. di Zucco, che Luigi e Maria coniugi Berghena di Udine coll'avvocato dr Nievo produssero la petizione 7 ottobre 1860, N. 16571, contro di essa assente nei punti:

I. Quanto ad a. L. 218 50, a restituzione di altrettante anticipatamente pagate per la pigione della casa in Udine Borgo di marzo, a termini della locazione 21 giugno 1855, all. A, e ciò per mancato uso della casa locata da 1 gennaio 1860, a 31 dicembre 1863, stante sgombro dovuto fare della stessa agli ultimi del 1859, a colpa della R. C.

II. Quanto ad a. L. 165 52, per altrettanto di più in confronto all'annuo affitto stipulato con la locazione all. A.) dagli attori dovuto pagare a nuovo proprietario della casa, dal 1° gennaio 1860, al 31 dicembre 1863, in ragione di a L. 41:38 all'anno.

III Quanto ad a. L. 167·23, a rifusione di opere fatte eseguire nella casa stessa parte indispensabili e dietro autorizzazione della R. C. e parte in esecuzione del patto terzo della locazione sub A.

Oltre gl'interessi del 4 per cento su tutte e tre le somme, a due petizione, rifuse le spese; e riassunta coll'istanza 18 febbraio corrente, N. 3114, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo Foro Giulio dott. Manin, onde la lite possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura, avvertendosi che pel contraddittorio sul libello suaccennato venne redestinata l'A. V. del dì 26 aprile p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitata essa Anna Bisani nob. di Zucco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire essa stessa un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa R. Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 19 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Nicoletti
G. B. Picceco.

N. 1074. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Domenico qm Valentino Tolusso detto Tex, di Tesis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Domenico qm Valentino Tolusso detto Tex, ad insinuarla sino al giorno 24 aprile 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dr Giovanni Centazzo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 aprile 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 febbraio 1861.
Il R. Pretore, Romano.
Mazzola, Canc.

N. 3969, a. 61. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente dott. Francesco fu Pietro Pinzani, nativo di Mortegliano, che Pre Pietro Pico nella sua qualità di Mansionario della Mansioneria Orgnani nella Veneranda Chiesa di Santa Maria nel Castello di Udine coll'avv. dr Levi, ha prodotto innanzi la stessa il 2 corrente la petizione prenotativa N. 3969, contro Maria fu Gio. Batt. Pinzani di Mortegliano, e di esso assente dr Francesco Pinzani, in punto di pagamento di a. L. 1869 15, in effettivi pezzi d'argento da 20 car. l'uno, esclusa ogni altra moneta, ed in ispecialità la carta monetata, di cui a. L. 41 22 a saldo interesse semestrale posteriormente maturatosi nel 3 marzo 1858, e le altre a. L. 1827 93, per interessi semestrali posteriori fino e compresa la scadenza del 3 settembre 1860, pel capitale risultato col pubblico istrumento 3 marzo 1855, sub A, a rogiti di questo notaio dott. Somèda, rifuse le spese, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. dr Antonio Varmo, onde la pendenza possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura, con avvertenza che sulla petizione stessa venne per decreto ingiunto ai ess RR CC. di pagare all'attore nel termine di giorni 14 la somma libellata, o di produrre entro lo stesso termine la creditiva eccezionale a scanso dell'esecuzione.

Viene pertanto eccitato esso Francesco dott. Pinzani a produrre nel suddetto termine l'eccezionale suddetta in difetto dell'ordinato pagamento, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 4 marzo 1861
Il Consigliere Dirigente,
Nicoletti.
G. B. Picceco.

N. 860. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 maggio 1860, in Paviole frazione del Comune di Canaro, di questa giurisdizione, è morto senza testamento Giuseppe Merlo delli furono Giovanni ed Antonia Rodella, ora I. R. Controllore doganale in pensione, lasciando 5 figli, cioè Ferdinando e Antonia, maggiori, e Federico, Gaspare e Gaetano minori. Essendo ignoto al Giudizio ove dimora il figlio Ferdinando lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Gioachino Ferrari di Canaro a lui deputato.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nel foglio d'annunzj della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, Pasqualigo.
G. Massi, Canc.

N. 1417. 3. pubb

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto: Che ne' giudiciali depositi della stessa si trovano custodite fino dal 22 aprile 1828, a. L. 10.91, in allora depositate da Domenico Condulmer al riguardo della eredità Giovanni Maria Giacomini, e Giustiniano Giacomini senza che siasi mai insinuato alcuno per ritirarle.

Egli è quindi che a tenore della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, N 38267-3051 P, viene citato quello qualunque che credesse aver diritto su detta somma a prodursi nel termine di un anno, sei settimane e 3 giorni dalla data della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale Veneta, giustificandosi cogli opportuni titoli, colla comminatoria che il deposito verrà altrimenti dichiarato di pertinenza dell'I. R. Fisco.

Locchè si pubblica all'Albo, e ne' luoghi soliti di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, Bressan

N. 3368. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Pietro dr Morosini assente d'ignota dimora essere stata prodotta a questa parte da Pietro Tommaseo erede Pesenti rappresentata dall'avv. Moro la istanza 3 gennaio p. p., N. 240, contro di esso Pietro Morosini quale rappresentante la moglie Laura Francesca Piovesana e LL. CC. in punto di sequestrazione di attrezzi rurali, bestiame, frutta pendenti delle possessioni nel Distretto di Motta in dipendenza alla locazione 14 febbraio 1845 rogiti Santilucci.

Dato corso alla istanza col decreto 4 gennaio p. p. N. 2[illegible]0, nei sensi del capitolo XXX, del Giudiz. Regolamento e della Notificazione Governativa 30 ottobre 1818, ritenuto in sequestratario il proposto Arcangelo Mandich di Salgareda, gli venne nominato a curatore l'avv. di questo foro dr L[illegible] che potrà munire dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudizio un altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero di suo interesse in proposito non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1861
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini
Favretti, Uff.

N. 512. 3. pubb

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari Numero fu sciolto il sequestro dei beni in questo Distretto esistenti, erano di ragione dell'assente, poi defunto Michiel co. Girolamo fu Carlo, di cui il precedente decreto 24 luglio 1860, N. 4150, e relativo Editto, ordinata conseguentemente la cancellazione della seguita iscrizione ipotecaria del sequestro medesimo.

S pubblichi e si inserisca nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 27 gennaio 1861
Il R. Pretore, Cavazzocca.
N. Molari, Canc.

N. 11427. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 7 giugno 1819, al N. 36 del Maestro furono depositate al riguardo dell'eredità di Giovanna Radovich vedova di Francesco De-Zorzi di Spalato, ora venditrice di pagnotte a S Pietro di Castello austr. L. 174.59, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà ritenuta la caducità di tale deposito

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi
Sostero, Dir

N. 1241. 3 pubb.

EDITTO.

Interdetto per demenza con deliberazione 28 febbraio 1861, N. 3980 dell'Inclito I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia Andrea Locatelli fu Antonio di Oriago, si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura deputato in curatore il di lui genero Antonio Nalin fu Giuseppe pure di Oriago.

Dall'I. R Pretura,
Dolo, 4 marzo 1861
Il R. Pretore, Toaldi.

N. 1676. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 22 febbraio p. p. N. 1735, dichiarò interdetta, per mania, Caterina De Santi fu Domenico vedova Rompato, a cui da questa Pretura con odierno Decreto, pari Numero, venne deputato in curatore il figlio Giacomo Rompato fu Giuseppe.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore, A. Pognici.

Ad N. 497, a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Pel triplice esperimento della immobiliare subasta ad istanza Cont. Giovanni, contro Marzari dott. Carlo analoga al precedente Editto 3 novembre 1860, Num. 6503, pubblicato nei Fogli Ufficiali 13, 15 e 18 dicembre 1860, e 25 gennaio 1861, N 497, pubblicato nei Fogli 15, 23 e 25 febbraio p. p., si sono riassegnati d'Ufficio i giorni 10, 17 e 24 maggio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le località, le condizioni e la descrizione ivi riportate.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 16 marzo 1861.
Il R. Pretore, Toaldi.

N. 2323. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale in Udine con sua deliberazione 15 febbraio 1861 N. 1274, ebbe ad interdire per prodigalità Antonio Dorbolò fu Antonio detto Tonzinello di Biarzo, e che gli venne nominato in curatore Giuseppe Cosmacini, di Sarzento.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio ed in San Pietro, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale 7 marzo 1861.
Il R Pretore Lonzo.

N. 2285. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto pari Numero fu prosciolto dalla interdizione per prodigalità incorsa col decreto 10 luglio 1855, N. 8003, questo d.r in legge Valentino Pietme fu Daniele

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 marzo 1861
Il Presidente, Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 1245. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 8 corrente N. 2012, ha interdetta per mania pellagrosa Maria Gigante fu Francesco di Pocenia, e le fu deputato in curatore il marito Domenico Annil.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 11 marzo 1861.
Il R. Pretore Zorse
Fontebasso, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 10 APRILE

ANNO 1861 — N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Pottie, librario Salita ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo in data del 24 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al suo inviato presidenziale presso la Dieta federale germanica, Luigi barone di Kübek, la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il riorganamento delle Autorità giudiziarie della Transilvania ed il trasferimento dell'amministrazione della giustizia alle già esistite Autorità giudiziarie, colla condizione che nell'interesse della sicurtà del possesso e della continuità dei rapporti di diritto privato, sussistano le attuali leggi civili e criminali in tutto il loro vigore, fino a che, a loro riguardo, non sian decise in via legislativa le rispettive modificazioni, che, in conseguenza, in luogo degli Uffizi e Giudizii distrettuali misti nei Comitati e Distretti, abbiano da riattivarsi le antiche sedi giudiziarie parziali; nelle sedi degli Szekli, le vice-sedi giudiziarie, e nelle sedi e nei Distretti sassoni, i giudicati; in luogo dei Giudizii circolari e del Tribunale provinciale di Hermannstadt nei Comitati e Distretti, le sedie generali; nelle sedi degli Szekli, i cosiddetti Derék Szekek, e nelle sedi e nei Distretti sassoni, i magistrati, in luogo del Tribunale d'appello, le regie Tavole giudiziarie, e rispettivamente la Università della nazione sassone; quindi in luogo della suprema Corte di cassazione, il Senato giudiziale del Regio Governo della Transilvania; che le regie città libere e le borgate munite di magistrati e propria giurisdizione, riacquistino la loro giurisdizione col pristino corso d'Appello, ed abbia luogo la procedura giudiziaria nelle dette Istanze, colla manutenzione delle leggi e degli ordinamenti di procedura attuali, tanto nei casi civili, compresi i processi cambiarii, quanto nei criminali.

L'attivazione di questo riorganamento deve succedere possibilmente fino al 15 aprile, affinchè in quel giorno, col cessare dell'attività delle attuali Autorità giudiziarie, possa aver cominciamento quella delle Autorità da evocarsi in vita.

Il Ministero di Stato nominò a veterinario provinciale per l'Austria superiore, il veterinario circolare Andrea Wurzl.

La regia Cancelleria aulica ungherese ha nominato il praticante di concetto, Giulio di Dugalyi, a traduttore dalla lingua ungherese.

Nell'estrazione 332ª. e 333ª. del vecchio debito di Stato, seguita il 2 aprile a. c., in base delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, furono estratte le Serie N. 4 e N. 230.

La Serie N. 4 contiene Obbligazioni di Banca sull'originario piede d'interessi del 5 per % dal N. 3099 fino al N. 3943 inclusivo, per l'importo capitale di f. 998,742 e per l'importo d'interessi di f. 24,968 c. 33, secondo il piede ribassato; inoltre, Obbligazioni domesticali degli Stati della Bassa Austria sull'originario piede d'interessi del 4 per % dal N. 1134 fino al 1218 inclusivo per l'importo capitale di f. 67,742, e per l'importo d'interessi di f. 1354, secondo il piede ribassato.

La Serie N. 230 contiene Obbligazioni della Camera aulica sull'originario piede d'interessi del 5 per %, cioè dal N. 77652 fino al N. 77924, e dal N. 77927 fino al N. 78014 inclusivo con tutta, ed il N. 77926 colla metà della somma capitale, per l'importo capitale complessivo di 997,093 fior., 23 car., e per l'importo d'interessi di fior. 24927, secondo il piede ribassato.

I Numeri delle Obbligazioni, contenuti in questa Serie verranno notificati in apposite specifiche.

Nell'estrazione decimaterza, indi seguita, delle vincite di quelle Obbligazioni del Prestito con lotteria del 4 marzo 1854, che sono contenute nella Serie decimasesta, estratta il 2 gennaio 1861, s'ebbero i seguenti risultati:

Numeri delle serie estratte a sorte: 162, 505, 1639, 1771, 2047, 2078, 2229, 2317, 2332, 2384, 3303, 3357, 3585, 3631, 3717, 3761.

Di queste serie estratte a sorte cade sopra il Numero di vincita 2, contenuto nel Numero della Serie 1771, una vincita di f. 170,000, sopra il Numero di vincita 40, contenuto nel numero della serie 3717, una vincita di f. 20,000.

Su tutti i Numeri di vincita delle Obbligazioni non citati di sopra, e che sono contenuti nelle Serie estratte, cade la minima vincita di f. 300.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Il di 23 marzo a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 32, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 21 marzo 1861, valevole per tutte le Provincie della Corona, sul territorio doganale generale intorno alla proibizione di esportazione e transito di armi, munizioni ecc., per la Bosnia.

Il di 27 marzo a. c. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero di Stato, del 21 marzo 1861, sull'elezione dei deputati al Consiglio dell'Impero, per parte del Regno Lombardo-Veneto.

Il di 28 marzo a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 34, l'Ordinanza del Ministero di Stato del 25 marzo 1861, con cui è spiegato il § 37 del Regolamento edile di Vienna.

Sotto il N. 35, l'Ordinanza imperiale del 26 marzo 1861, con cui viene prorogata la convocazione della Dieta della Gallizia e Lodomiria, insieme a Cracovia, al giorno 15 aprile.

Il di 30 marzo a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 36, la Notificazione del Ministero di finanza, del 26 marzo 1861, valevole per tutte le Provincie della Corona, intorno al cambiamento dell'Uffizio suppletorio doganale di prima classe in Ponsal, in Uffizio di seconda classe.

Sotto il N. 37, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 28 marzo 1861, valevole per tutte le Provincie della Corona, con cui si fa conoscere in quale forma verrà pubblicato, incominciando dal 2 aprile prossimo, il listino uffiziale dei corsi della Borsa di Vienna.

Sotto il N. 38, l'Ordinanza del Ministero di Stato del 29 marzo 1861, valevole per tutte le Provincie della Corona, nelle quali fu posta in attività la legge comunale del 17 marzo 1849, con cui viene ripristinata la pubblicità delle sedute comunali.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 10 aprile.*

Ieri mattina, alle ore 10, partì per Bassano S. A. R. il Duca di Modena.

Veniamo a rilevare da fonte sicura che, in seguito alle istanze umiliate a S. M. I. R. A. dalla veneta Deputazione, venne prorogato a tutto l'anno 1862 il termine pel versamento delle tasse di supplenza, attribuite ai rispettivi Comuni delle Provincie lombardo-venete pei coscritti della leva 1861, illegalmente assentatisi dallo Stato.

### Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 5 aprile, ricevuta ieri, riassumeva come segue le voci, che correvano il dì prima a Parigi sulla situazione del momento: è ben inteso che riproduciamo il suo discorso come semplice informazione, e senza ammettere che la condizion delle cose sia quale ne viene raffigurata in esso; tanto più che, qualunque la situazione del momento pur sia, ella può da un istante all'altro mutare, ed i fatti possono smentire le previsioni più verisimili: l'apparenza non risponde sempre alla sostanza. Ecco il riassunto dell'*Indépendance*:

« Le voci di guerra continuano a giungerci da Parigi, ed ogni giorno se ne veggono sbocciare di nuove, che ci è impossibile noverar tutte. Ecco tuttavia le più notevoli: il maresciallo di Mac-Mahon, chiamato col telegrafo, avrebbe avuto un lungo abboccamento coll'Imperatore; i marescialli sarebbero stati tutti convocati per tenere Consiglio, lunedì, alle Tuilerie; il campo di Lione sarebbe sul punto di ricevere rinforzi considerevoli; il Gabinetto di Torino avrebbe domandato a quello di Parigi d'inviare una guarnigione ad Ancona, quattro vascelli di linea starebbero armandosi a Tolone per recarsi a Beirut, una nuova brigata sarebbe tra breve imbarcata per la Siria, ove si temerebbero nuovi eccidii; e finalmente, se l'Imperatore non attese fino alla data storica del 5 maggio per trasportare le ceneri di Napoleone I, egli è segno ch'ei prevede, a quel tempo, gravissimi avvenimenti, che occuperanno tutta la sua operosità.

« Ci riuscirebbe facile di allungare questa enumerazione: ma a che pro, e a provare che cosa? Non possiamo analizzarne gli elementi, nè mostrare che tra codeste voci, altre sono impossibili, altre possono non avere la significazione, che loro si attribuisce, alcune finalmente mescolano il vero col falso. Esse corrono; e ciò basta ad indicare quanto gli animi sieno inquieti, e quanto la situazione sia torbida. Ma, per quanto torbida sia la situazione, e per quanto inquieti sieno gli animi, ne risulta forse che la guerra sia inevitabile entro un prossimo termine, come si pretende a Parigi in alcuni crocchi? Certamente no; e contro questa conchiusione pessimista sono precipuamente indirizzati tutti gli sforzi della nostra pubblicità. Può darsi che l'avvenire ci serbi terribili pruove; ma, se il presente è gravido di pericoli, l'ora di sonare l'all'arme non è ancor giunta.

« D'altra parte, e sarebbe ingiustizia il disconoscerlo, ove esistono germi di discordia, i Governi e le popolazioni sentono tutta la gravità della lor situazione, e fanno grandi sforzi per impedirne lo svolgimento. In Ungheria ed in Polonia, dove trambusti potrebbero sì facilmente scoppiare, noi li vediamo schermirsi a gara sul terreno della legalità, quelli per non lasciarsi soverchiare, queste per conseguire ciò ch'esse considerano come loro giusti diritti.

« Se non possiamo dire il medesimo della contesa della Danimarca e dell'Holstein, dove, avventuratamente, formalità diplomatiche da adempiere, s'oppongono ad una lotta imminente, almeno abbiamo la soddisfazione di notare che in Italia l'Austria protesta delle sue intenzioni pacifiche, e che il Governo di Torino, contenuto dallo spirito pubblico, non solo non pensa ad un'aggressione, che pregiudicherebbe al più alto grado i suoi interessi, ma fa inoltre energici provvedimenti per evitare che la mala coda del partito d'azione tenti qualche pazza avventura, colla speranza di travolgerlo seco. Rimane la questione d'Oriente, aperta da lunga stagione, ma che non dee giustificar maggiori inquietudini oggidì, ch'essa non provocasse tre mesi fa.

« Le ultime notizie di Varsavia presentano la situazione in luce assai fosca. Il proclama del principe Gortschakoff e l'ordinanza imperiale, di cui demmo la sostanza, non produssero l'effetto, che le Autorità se n'eran promesso. Essi cagionarono un gran disappunto, il quale si manifestò tosto colla risoluzione, quasi unanime, de' Polacchi, di non portar più se non vesti del maggior lutto, e col rinvio delle carte de' constabili borghesi. Avventuratamente, il principe Luogotenente, per consiglio del conte Wielopolski, fece pubblicare un nuovo proclama, destinato a ricondurre la calma negli animi; e, sebbene egli prendesse le disposizioni necessarie pel mantenimento dell'ordine sembra che non siasi discostato dalla politica di moderazione, ch'egli aveva fino a quel punto osservata. (*V. i nostri dispacci d'ieri e d'oggi.*)

« Per dare soddisfazione al sentimento nazionale irritato, due corrispondenti d'un giornale estero, i quali s'erano fatti distinguere per corrispondenze ostili a' Polacchi, furono espulsi. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 7 e le notizie del 6 corrente; ma poco ci recano di specialmente notevole. La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Un dispaccio telegrafico privato annunzia la partenza per la costa di Siria d'una divisione navale di quattro vascelli, sotto gli ordini del contrammiraglio Pâris. Tal notizia è affatto inesatta. La squadra d'evoluzioni è in questo momento a Tolone; e si assicura che le tre divisioni, che la compongono, piglieranno il mare nella seconda metà d'aprile, per andar fare al largo grandi esercizii d'insieme.

« Parecchi giornali assicurano che sieno ricevute notizie inquietanti dalla Cocincina. Crediamo poter affermare che tal asserzione è priva d'ogni specie di fondamento. I ragguagli di Saigon ci permettono di affermare nel modo più sicuro che, alle ultime date, lo stato del corpo di spedizione in Cocincina era ottimo, così dal lato militare, come da quello della sanità delle truppe.

« Un dispaccio dalle frontiere della Polonia ci annunzia che una manifestazione pacifica era seguita il 27 marzo a Czenstochowa, nella Provincia di Kalisch, in onore di Giovanni Pulawski, uno de' capi della Confederazione di Bar, il quale nel 1771, difese quella città in modo eroico. Il servigio religioso, celebrato in tal occasione, aveva adunato una gran folla. L'ordine non fu turbato.

« Il generale Prim, conte di Reuss, ha lasciato Parigi, ove si trovava da alcuni giorni, per ritornare a Madrid e continuare l'ispezion militare, di cui fu incaricato dal Governo spagnuolo. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Sull'apertura delle Diete provinciali nei singoli Paesi della corona, troviamo nei giornali di Vienna i seguenti ragguagli:

« Vienna 6 aprile.

« La Dieta fu aperta alle dodici da S. E. il signor Luogotenente. Gran folla di popolo innanzi al palazzo provinciale. I deputati presero posto, per lo più, nel centro; alla destra pochi deputati e pochi alla sinistra. Dalla votazione dei due membri della giunta, si conobbe non esservi partito organizzato, tranne quello dei membri del gran possesso. Le discussioni, dal resto, non versarono che su questioni di formalità. Furono nominati due Comitati, di sette membri ognuno, per esaminare le elezioni e l'indirizzo di ringraziamento da presentarsi a S. M. l'Imperatore. »

« Praga 6 aprile.

« Il Luogotenente aperse la Dieta e presentò all'Adunanza il gran maresciallo provinciale, con un discorso in lingua boema. Il conte Nostiz tenne un discorso in tedesco, e finì con un *Viva all'Imperatore*, che fu ripetuto tre volte dall'intera Assemblea. Parlò quindi il sostituto Wanka in lingua boema. Consegnato il Diploma da deporsi nell'archivio provinciale, il Luogotenente si allontanò fra gli evviva dei deputati. Rieger presentò per sè, per Poinsky e Brauner, una protesta in iscritto, contro il concesso Regolamento interno, e contro il Regolamento elettorale della Dieta, che viene assunta a protocollo. Scelti i revisori, la seduta fu chiusa alle due. Lunedì avrà luogo l'esame delle elezioni. »

« Brünn 6 aprile.

« La Dieta fu aperta con analogo discorso dal Capitano provinciale, conte Dubsky. Le LL. AA. II. l'Arciduca Carlo Ferdinando e l'Arciduchessa Elisabetta assistevano alla solennità. V'era gran pubblico. I deputati portarono un triplice *Viva a S. M.* »

« Gratz 6 aprile.

« La Dieta fu aperta in modo solenne. La presentazione del Capitano provinciale, e del suo sostituto, fu accolta con applausi. Per la concessione dello Statuto furono fatti entusiastici *Viva a S. M. l'Imperatore*. Fu portato all'ordine del giorno un'indirizzo di ringraziamento all'altelata M. S. »

« Clagenfurt 6 aprile.

« Aperta la Dieta e consegnato il Diploma del 20 ottobre, l'Assemblea deliberò di esternare a S. M. l'Imperatore i più vivi ringraziamenti, per essere stato mantenuto nella legge fondamentale del 26 febbraio il principio dell'unità dell'Impero, e di esprimere la speranza che non si faranno concessioni eccezionali, che possano pregiudicare mediatamente od immediatamente a quell'unità, fino a che non sia radunato il Consiglio dell'Impero. »

« Innsbruck 6 aprile.

« Avanti l'apertura della Dieta, i membri di essa si presentarono a S. A. I. l'Arciduca Luogotenente, pregandolo di voler esser l'interprete dei loro sentimenti di gratitudine presso S. M. l'Imperatore. La Dieta fu quindi aperta. »

A Troppau, a Czernowitz, a Linz, a Salisburgo e Lubiana, le Diete furono aperte, come le altre, in modo solenne, senza che in esse vi fossero state fatte mozioni di qualche importanza.

(*O. T.*)

Troviamo nell'*Osservatore Triestino* una relazione circostanziata dell'apertura della Dieta in Istria, in data di Parenzo 6 aprile.

Dopo aver descritto l'aspetto della città in quel giorno, il corrispondente riferisce il discorso del consigliere aulico conte Coronini, il quale sosteneva l'ufficio di commissario governativo. Noi ne riferiamo il senso.

L'oratore notifica che S. M. nominò Capitano provinciale il sig. marchese Giovanni Polesini, e suo sostituto il signor dott. Francesco Vidulich.

Continua quindi accennando i beneficii recati all'Istria dall'attual Casa regnante, riguardo alla sicurezza personale, all'aumento della popolazione, alle buone leggi sulle proprietà, e alla raddoppiata coltura delle campagne, per cui non si provarono carestie. Fa risaltare il beneficio Sovrano, accordato all'Istria, mediante le libere istituzioni, e termina con un appello ai membri della Dieta, acciocchè cooperino alla felicità dei popoli, che rappresentano.

Il Capitano provinciale, marchese Polesini, sorse quindi a parlare.

L'oratore comincia dal ringraziare S. M. pel beneficio, accordato all'Istria; dice che dee aggiungere anche i suoi personali ringraziamenti per essere stato eletto presidente della Dieta, perchè ha così « una favorevole occasione per comprovare quanto egli ami la sua patria, alla quale dedicherà tutte le sue forze, prendendo a guida le liberali riforme e la progredita civiltà de' tempi. » Che se gli fallisse il sapere, non gli falliranno il cuore e la buona volontà.

Riassume quindi a brevi tratti la storia dell'Istria, ne accenna le antiche invasioni de' pirati, l'alleanza con Venezia, « baluardo alla barbarie ottomana » che le fu « arra di sicurezza pel commercio di mare. »

Aggiunge che ora uno dei voti dell'Istria è compiuto, che ell'è ridonata a sè stessa, e dalla libera scelta de' suoi concittadini affidata alle mani de' suoi rappresentanti. Dice che vasta è la via da percorrere; e che, in tanta vastità di mansioni, si dee avere di mira « la sola Provincia e il solo interesse provinciale. Nel modo che il piccolo Comune è autonomo e libero nell'amministrare il suo patrimonio, nè oltre a quello può andare; così del pari la Dieta provinciale non può, non dee uscire dalle condizioni di Comune provinciale. Ciò ch'è istriano è suo; al di là del campo provinciale, subentrano altri Corpi organizzati dello Stato. »

Non dubita che, sebben nuovi agli usi parlamentari, tutti sapranno colla calma, colla ponderazione e colla sapienza civile nelle deliberazioni, dimostrare che l'Istria è degna e matura alle libere istituzioni.

Questo discorso fu applaudito.

Alzatosi quindi il sig. co. Coronini, depositò a mani del sig. Capitano provinciale il Diploma 20 ottobre 1860, deplorando che, per difficoltà insormontabili intervenute, non si possano al l'istante presentar parimenti le copie delle altre leggi fondamentali dell'Impero, come documenti da conservarsi negli Archivii della Provincia. Disse che, non potendo funzionare contemporaneamente il Consiglio dell'Impero e la Dieta provinciale, questa verrà prorogata in tempo da permettere a' deputati da eleggersi, di recarsi alla sede del Consiglio; aggiunse che, verificati i poteri, la Dieta passerebbe all'elezione de' due deputati da inviarsi al Consiglio dell'Impero; e conchiuse coll'annunziare che il Governo è intenzionato di stabilire un'intelligenza colla Giunta provinciale relativamente alla consegna di que' fondi, i quali, in base al Regolamento provinciale, devono passare dall'amministrazione governativa in quella della Dieta, e rispettivamente della Giunta.

Il Capitano provinciale invitò quindi la Dieta a procedere alla formazione di Commissioni speciali per la verificazione de' poteri. Dopo una discussione avvenuta su questo argomento, la Dieta si sciolse.

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha, in data di Gorizia 6 aprile, una relazione dell'apertura della Dieta di Gorizia-Gradisca.

Il commissario governativo, cav. Giovanni di Bosizio, I. R. consigliere di Luogotenenza, ne inaugurò l'apertura.

L'oratore si trova onorato dell'incarico affidatogli, e l'ha accettato perchè, « esso corrisponde pienamente ai suoi sentimenti patriottici. » Ricorda ai deputati che gravi sono i loro doveri, ampii i loro diritti, e gl'invita ad adempiere i primi, a sostenere i secondi.

Annunzia la nomina del conte Pace a Capitano provinciale, e del sig. Carlo Doliak a suo sostituto.

Il Capitano provinciale dichiara aperta la Dieta. Esalta la bontà del Sovrano che, dichiarando maggiorenni i suoi popoli, gli ha chiamati a partecipare alla pubblica gestione. Dice ch'estesi sono i diritti della Dieta; ma tanto maggiori i doveri verso il Sovrano e le popolazioni. Spera che i deputati mostreranno di meritare la fiducia del Sovrano e della popolazione, e daranno così una pruova palese della venerazione e della gratitudine loro così per le concessioni Sovrane, come per la pubblica opinione. Spera che tutti, al termine della loro missione potranno, colla coscienza più illibata, guardare tranquilli al tempo passato, e allora, come adesso esclamare *Viva la patria! Viva il nostro magnanimo Imperatore Francesco Giuseppe I!*

Applaudivano a queste parole i membri della dieta e la popolazione, stipata nella sala.

Prendeva poi la parola il commissario imperiale, comunicando il Diploma Imperiale del 20 ottobre 1860, ond'essere riposto e conservato nell'Archivio della Dieta, sollecitando la scelta dei deputati pel Consiglio dell'Impero, avvertendo doversi prima della sua attivazione chiudere la Dieta provinciale, non potendo ambedue queste corporazioni simultaneamente deliberare, ed inculcava quindi di passare alla sollecita disamina delle elezioni.

Partecipava inoltre essere intenzione del Governo di mettersi d'accordo colla Dieta e rispettivamente colla Giunta, circa la consegna dei fondi provinciali, e quant'altro fosse d'attribuzione della Dieta stessa.

Avvertiva infine doversi compilare a tempo il preventivo per l'anno amministrativo 1862 ed a tal uopo chiedeva che la Dieta impartisse l'opportuna autorizzazione sia alla Giunta da nominarsi, sia ad un apposito Comitato.

Sentite queste proposizioni, la Dieta deliberava di passare per mezzo di tre Comitati alla verificazione delle elezioni, e destinava per la sua seconda seduta il giorno 8 corrente alle ore 10 della mattina.

Sotto il titolo: *Il Consiglio d'istruzione*, leggesi nella *Donau Zeitung* del 4 aprile:

« Ieri hanno avuto principio le discussioni preliminari al Ministero di Stato per la compilazione dello *Statuto pel Consiglio d'istruzione*. Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, presedeva l'adunanza, ed aprì le trattative con un discorso, in cui espose con chiare e calde parole l'importanza del Consiglio d'istruzione valevole per tutto l'Impero. L'adunanza era composta di rappresentanti delle varie Sezioni del Dipartimento amministrativo del Ministero di Stato, e di professori e presidi di quei rami e di quegl'istituti d'istruzione, che in seguito verranno rappresentati nel Consiglio d'istruzione.

« La compilazione dello Statuto del Consiglio d'istruzione venne, com'è noto, affidata al professore dell'Università, dottore Francesco Miklosich, uomo, la cui fermezza di carattere, il cui senno, il cui vero liberalismo, sono indubitabili al pari del suo valore scientifico. Più di una volta i suoi colleghi dell'Università, e il mondo letterato tedesco, gli diedero contrassegni di onorevole fiducia. Fu nell'ultimo periodo rettore dell'Università, e due volte decano della Facoltà filosofica. L'Assemblea filologica di Breslavia lo nominò, ad unanimità, presidente dell'Assemblea dei filologi e dei maestri, che pochi anni sono risedeva a Vienna. Il progetto del professore dottore F. Miklosich venne comunicato all'adunanza. Venne eletto un Comitato speciale per esaminarlo, e per affrettare quant'è possibile le discussioni in un Comitato maggiore. Non è a dubitarsi che le discussioni progrediranno con rapidità. Le circostanze stringono per una decisione; tutta l'adunanza è compresa della necessità di passare, quant'è più presto possibile, dallo stadio delle discussioni ad una specie di definitivo.

« L'importanza, che si attribuisce a quest'affare, risulta dalla circostanza che il Ministro di Stato aprì in persona le discussioni, ed in persona le dirigerà, per quanto sarà possibile. Certamente se v'ha oggetto, il quale, non essendo in contatto colle questioni più immediatamente e propriamente politiche, ma con quelle che riguardano la cultura e gl'interessi intellettuali, meriti che vi prendano parte tutti gli amici della scienza e dell'istruzione nell'Impero austriaco, egli è il Consiglio d'istruzione. Al parere di esso devono essere assoggettate tutte quelle questioni, che non sono di natura puramente amministrativa, ma didattica e scientifica. Esso dee estendersi su tutti i rami dell'istruzione pubblica nei differenti Dominii della Corona, e nelle grandi questioni della scienza e del suo insegnamento recare lo spirito del progresso e dell'ordine, del mantenimento di ciò che venne esperimentato, e della riforma di ciò che merita miglioramento. Speriamo che riesca nella grande missione, che assume in un tempo di tanto commovimento. »

UNGHERIA. — *Pest 5 aprile.*

S. E. il *Judex Curiae*, conte Apponyi chiuse il discorso tenuto in occasione dell'apertura della regia Curia ungarica, colle seguenti parole:

« Sono lieto di poter partecipare a quest'Assemblea la graziosissima risoluzione di S. M., colla quale si ordina lo scioglimento dei Tribunali imperiali finora esistiti, il ristabilimento dei Giudizii costituzionali, e la riattivazione della competenza legale dei medesimi; si conferma in tutta la sua estensione il potere rispetto alle faccende dei pupilli; e si dispone inoltre che l'elaborato della Conferenza curiale venga sottoposto quanto prima alla Dieta, a motivo dei rilevanti difetti della nostra amministrazione giudiziaria, a motivo delle esigenze della sicurtà personale, come pure della continuità del diritto, che rendono indispensabile il Regolamento immediato della nostra complicata ed inceppata amministrazione.

« E nel mentre con gioia patriottica saluto ora la spettabilissima regia Curia ungarica, il momento del suo rinascere, e le rimetto, per incarico di S. M., l'esercizio dei suoi diritti costituzionali e legali, non mi resta che invocare la benedizione del cielo sopra questa Corporazione affinchè l'avvenire della spettabile regia Curia ungarica corrisponda al suo splendido passato. »

I passi più importanti del discorso furono acclamati con fragorosi *Eljen*. (*O. T.*)

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7. « Giusta quanto viene annunziato dal *Lloyd*, l'I. R. Direzione di polizia in Pest ha ricevuto dalla Luogotenenza l'ordine di ritirare i Commissariati di polizia, all'eccezione del Commissariato della strada ferrata, nel più breve tempo possibile, e di far cessare la loro attività. In pari tempo, le venne ordinato di consegnare immediatamente al Capitanato della città i locali del Ridotto, ancora occupati dal Commissariato N. 4. »

CROAZIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie alla *Gazzetta d'Agram* quanto segue:

« L'eccesso deplorabile, commesso da buon

numero di soldati del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano, i quali insieme uniti strapparono lo stemma provinciale croato-slavo-dalmatino che si trovava sulla casa nella piazza Jelacic, ove risiedeva la cancelleria dell'Ufficio notarile, diede motivo ad una viva discussione nella seduta del Consiglio comunale tenuta il 3 corrente. Il Consiglio comunale deliberò di rivolgersi a S. E. il Bano, colla preghiera che venga allontanato il Militare che ha commesso l'eccesso, o se ciò non sia possibile, venga trasferito dalle case in cui è acquartierato, in una caserma, o esistendo impedimenti locali per questo effetto, nell'Ospitale provinciale nuovamente costrutto e non ancora applicato al suo scopo, e che le pattuglie notturne vengano sostenute da altri corpi di truppa esistenti qui in guarnigione. In pari tempo, deve essere pregata S. E. perchè alla promessa inquisizione giudiziaria venga, in questo caso, aggiunta anche una Commissione per parte della città.

« Inoltre venne deliberato di spedire tosto una deputazione a S. M., per pregarla di traslocare il reggimento d'infanteria Arciduca Stefano, e di dar parte di ciò col telegrafo al Dicastero aulico croato-slavone.

« Dopo queste deliberazioni, il Consiglio comunale si trasferì in corpo a S. E. il Bano, il quale rispose: « non poter disporre da sè l'allontanamento del corpo di truppe contemplato, voler però ordinare, che lo stesso venga concentrato nel fabbricato dell'Ospitale provinciale, aggiungendo che garantiva pel mantenimento dell'ordine e della quiete per parte del militare, perchè aveva già dato all'uopo le disposizioni necessarie, che però aspettava anche da parte del civile, che si sarebbe astenuto da ogni motivo per turbare la quiete; in quanto concerne l'ultimo eccesso, essere stata incamminata la più rigorosa inquisizione giudiziaria, dei risultati della quale verrebbe posto a conoscenza il Comune. In seguito a difficoltà insorte successivamente per parte dell'Autorità provinciale delle pubbliche costruzioni ec., contro l'acquartieramento del militare nell'Ospitale provinciale, il Consiglio comunale delegò alcuni membri a far parte della Commissione mista, che doveva raccogliersi nel pomeriggio per esaminare la cosa. »

## STATO PONTIFICIO.

Ecco un nuovo omaggio, reso testè a Pio IX da un chiarissimo protestante tedesco, il signor Carlo Hase: « Io ho sempre rispettato il Papato come un fatto storico, e per ciò che riguarda il Papa regnante, ho sempre pensato che quando, colla dolcezza che leggesi sul suo volto, faceva il segno della croce per benedirmi insieme con molti altri, questa benedizione non mi porterebbe verun pregiudizio. Io non ebbi che a lodarmi delle persone, che circondano più intimamente il Papa, e il mio soggiorno a Roma mi fu tanto caro, quanto lo fu alla figlia di Gustavo Adolfo. » Si sa che la figlia di Gustavo Adolfo, nel suo soggiorno a Roma, divenne cattolica. (*Arm.*)

Il visconte Anatolio Lemercier, al Corpo legislativo francese, nel ribattere l'accusa d'ingratitudine che gl'imperialisti hanno osato indirizzare al regnante Pontefice, dopo aver detto che i Papi non sono ingrati, che molti esempi si potrebbero citare di gratitudine di Pio IX verso Napoleone III, racconta un fatto di Pio VII, riguardo a Napoleone, esule a S. Elena, tratto da una lettera del Cardinal Consalvi alla duchessa di Devonshire, in data 3 giugno 1818:

« Un celebre scrittore, il conte Alessandro Verri, autore delle *Notti Romane*, aveva composto un libro intitolato: *Lotte dell'Impero col Sacerdozio, fra Napoleone Bonaparte e Pio VII.* Napoleone allora era a S. Elena: prima di pubblicare l'opera, il conte Gabriele Verri, figlio dello scrittore, credette suo dovere sottomettere il manoscritto al Papa. A questo proposito ecco ciò che il Santo Padre disse al Cardinale Consalvi: — « Noi ci siamo fatti render conto dai Cardinali Galeffi e di Gregorio del manoscritto, che il conte Verri vi ha incaricato di presentarci. Questo manoscritto contiene brani ammirabili ed alcuni errori insignificanti in certe particolarità. Ma voi dovete adoprarvi in modo, che non venga pubblicato. Napoleone al presente è infelice, molto infelice: noi abbiamo dimenticati i suoi torti, la Chiesa non dee dimenticare i suoi servigi. Egli ha fatto per questa Sede ciò che altri forse nella sua posizione non avrebbe avuto il coraggio d'intraprendere; e noi perciò non gli saremo ingrati. Questo libro potrebbe arrivare a S. Elena, e gl'Inglesi avrebbero premura di farlo passare sotto gli occhi di Napoleone, e dirgli che è stato pubblicato col nostro permesso. È già un supplizio il pensare quanto questo disgraziato ne soffrirebbe, massimamente ora che chiede un prete per riconciliarsi con Dio. Noi non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo concorrere ad aggravare le sue pene, nutrendo anzi il desiderio di potergliele alleggerire. Quando voi scriverete al vostro amico, il Principe reggente, dimandategli questa grazia in nostro nome, e fate dire al figlio del conte Verri che riponga nel suo archivio questa opera, assolutamente superflua alla gloria di suo padre. » Ecco come i Papi praticano la gratitudine. (*L'Eco di Bol.*)

## Il P. Ignazio Mozzoni.

Roma 2 aprile.

Il P. Ignazio Mozzoni dei Fate-bene-Fratelli finiva, nella sera del 21 marzo, dopo brevissima malattia, una vita preziosa. Nato nel 1817 in Milano, di famiglia chiara per servigi resi alle scienze, palesò subito grande amore agli studii storici, e alle arti belle. La santa Religione degli Spedalieri, che abbracciò giovinetto, custodì ed accrebbe questa nobile fiamma. Studiò a lungo nel segreto della cella prima di operare pubblicamente; provò e riprovò come dare maggiore perfezione all'arte litografica, sia coll'eleganza ed esattezza del disegno, sia colla scelta e proprietà dei colori. Litografia e colori pareano nemici; pure l'arte moderna riuscì a conciliarli, ma generalmente non così da schivare ogni confusione di contorni e incertezza di tinte. Il Mozzoni mirò a togliere questi difetti, e quanto felicemente, il dimostra la grand'opera, cui dedicò le forze della sua vita, le *Tavole cronologiche critiche della storia della Chiesa.* Esse danno in colonne parallele un prospetto cronologico dei precipui fatti di ogni secolo cristiano, e a fianco alla pagina presentano in litografia a colori quanto più vale ad illustrarli. Questi preziosi simboli dell'antica chiesa, che ricordano tanta *fede* e tanta virtù, questi sigilli, anelli, mosaici, freschi, bassorilievi, critte, sarcofaghi, loculi; questi antichi altari, e figure semplici, rozze talora, ma pure eloquenti assai più delle contorsioni dei Caracci e dei Maratta, stanno là sotto i nostri occhi a lato di quegli uomini e di quei fatti gloriosi ch'essi ricordano. Un solo sguardo ti dice assai più che una lunga descrizione, e lo studioso apprende a un tempo la storia, l'arte e il rito cristiano. Il testo è anch'esso litografato con un metodo già prima in uso, ma che il Mozzoni rese di gran lunga migliore. Fatta la composizione coi soliti caratteri ma con inchiostro particolare, e presa dal torchio una stampa, il Mozzoni l'adattava sopra la pietra preparata, che la ripeteva egregiamente litografata. Così la stessa pressione dava testo e figura con un'eguaglianza che in altro modo non si sarebbe raggiunta. Al testo un severo critico potrà fare qualche appunto, benchè i pregi mi paiano anche qui grandissimi, ma noi sfidiamo a farne alle immagini, dalle quali non ci ricorda in cromolitografia aver vedute le più adeguate e graziose.

L'opera era condotta al settimo secolo, e stava compiendosi felicemente a S. Servolo a Venezia, quando altro maggiore lavoro si presentò al Mozzoni. Il nostro illustre cav. De Rossi discepolo del P. Marchi, di certo non inferiore al maestro, avea esplorato la Roma sotterranea, portando in quelle sacre latebre molta luce di scienza sacra e profana. Avea investigato gli aditi più rimoti di quell'immensa necropoli, assai più vasta della città vivente, e raccolti in un'opera i frutti di lunghi anni di studio. Però la penna non bastando a ritrarre monumenti così varii di tempo e forme, invocava l'aiuto dell'arte, e avealo trovato nel Mozzoni. Questi cedeva all'impulso del suo animo religioso ed artistico, all'irresistibile desiderio di giovare altrui; e sì prima di febbraio, tramutavasi in Roma in S. Carlo al Corso, sotto gli auspicii di un Pontefice, la cui munificenza a pro' della Chiesa e dell'arte, anche in mezzo alle angustie presenti, è incommensurabile. Speravamo di veder condotta a termine un'opera che il mondo letterario aspetta con giusta impazienza. Sole 24 ore di fiera colica bastarono a troncare una vita, alla quale erano legate sì belle speranze. Il P. Mozzoni sostenne gli ultimi dolori colla perfetta calma del giusto, e quella viva pietà che fu l'anima delle sue azioni. Assistito pietosamente dal prof. Tomadini, che gli stava al fianco ne' suoi lavori, e riconfortato dai SS. Sacramenti, spirava alle ore 10 di sera.

FRANCESCO NARDI.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 7 aprile.*

Cosenz è stato nominato generale in capo della guardia nazionale di Napoli. (*Band. Ital.*)

Tutti i giorni arrivano cavalli comperati all'estero per conto del Governo, e crediamo non essere questi che una piccola parte di quelli, che entrano nello Stato per rifornire l'esercito. (*Mon. Naz.*)

Scrivono da Torino al *Movimento*: « Una voce, che credo fondata, essendomi essa confermata da particolari informazioni, si è quella di un trattato tra l'Italia e la Francia, che sarebbe stato conchiuso di questi giorni, per provvedere al definitivo assestamento della questione italiana. In esso sarebbe preventivamente stabilita la condotta, che dovrà tenere il nostro Governo nelle contingenze future, e ciò spiega la calma apparente di esso in mezzo a tutte le voci di guerra, che corrono il mondo politico. Certo accanto agli aiuti saranno notati i compensi, ma di questi non saprei dirvi con precisione. Comunque sia, ecco un nuovo sacrificio consumato. »

Ben poco di nuovo. Garibaldi è tuttora malato; va però migliorando.

Pendono sempre le trattative per l'armamento; ma Fanti, come direbbe Guerrazzi, *gira nel manico*, e così tirano innanzi i giorni, nè si conclude cosa alcuna.

Ove le trattative vadano a tramontare, Garibaldi presenterà al Parlamento un progetto di legge appunto sull'armamento nazionale, e si ritirerà, dicesi, a Milano, per lasciare piena libertà di discussione.

Così almeno erasi deciso ieri sera nel crocchio dei suoi più intimi amici. (*Pung.*)

Scrivono al *Regno d'Italia* da Torino, 6 aprile:

« S. M. è di ritorno in Torino fino da ieri sera. Questo improvviso suo arrivo ha dato luogo a molte induzioni, fra le altre, ch'egli sia venuto per abboccarsi con Garibaldi. Oggi infatti correva voce che Garibaldi, ieri notte, sebbene sempre tormentato dal suo malore, fosse uscito di casa per fare una visita al Re.

« Bertani è qui giunto ieri espressamente da Genova, per parlare con Garibaldi, ma non vi è riuscito a cagione delle molte visite che lo tengono occupatissimo. »

## IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sotto la data di Varsavia 3 corrente:

« La Delegazione dei cittadini è stata sciolta, e tenne oggi la sua seduta finale. I fogli odierni contengono la seguente comunicazione ufficiale.

« « Il preside direttore generale della Commissione governativa delle confessioni religiose e della pubblica istruzione, ricevette ieri nel suo Uffizio questo clero, avente alla testa il rev. Vescovo P. Dekert, e tenne allo stesso l'allocuzione seguente:

« « Illustre sacerdote-Vescovo! Onorevoli prelati e padri! Nel clero romano cattolico ed unito qui presente, saluto oggi i messaggieri della pace. Il braccio forte della Provvidenza comincia a chiudere l'abisso, apertosi nella Società sotto i nostri occhi, e dopo i giorni della mestizia segue il conforto, e speriamo anche la gioia! E dove ha oggi meno motivo di mestizia che nel grembo del clero? Esso sente con noi, e per lunghe esperienze meglio di noi, ciò di che lo ha dotato il Monarca, istituendo un'autorità provinciale particolare per gli affari ecclesiastici, e, giusta l'antica consuetudine, chiamando i Pastori della Provincia nel Consiglio provinciale. Alla chiesa romana cattolica deggio riguardo particolare: me ne ricorderò tanto più facilmente, che la fede cattolica è anche la mia, e quella dei miei padri. Ma saprò anche tenere in freno questa mia propensione. Sì così è, illustre Vescovo, onorevoli prelati e padri.

« « Io sono direttore d'un'autorità, la quale dee proteggere tutte le confessioni in rapporto colla istruzione; non devierò dunque dal sentiero di una vera tolleranza, ch'è una delle grandi conquiste del secolo. Io sono membro del Governo di S. M., in nessun luogo, per quanto sia in me, e tanto meno nella sfera delle mie attribuzioni, riconoscerò altri Governi, qualunque sieno, entro la cerchia del Governo. Non permetterò che alcuno si sciolga arbitrariamente dagli obblighi imposti; ma presterò di buon grado orecchio a reclami in causa di vessazioni, e quando li riconosca fondati, vi porrò, secondo le mie forze, rimedio, e lo proporrò alle Autorità superiori. Dedicherò le mie cure ai bisogni delle chiese e degli ecclesiastici. Io confido nella loro saggezza e moderazione. Voi, onorevoli signori, voi confidate nel mio buon volere. » »

Scrivono alla *Correspondance Havas* da Berlino, 5 aprile:

« Il principe Gortschakoff fece chiamare il conte Andrea Zamoyski, Alessandro Ostrowski, vicepresidente della Società agronomica, il conte Tommaso Potocki e il generale Lewinski, presidente della Delegazione della città, per formare un Comitato, coll'incarico di elaborare la legge sul Consiglio di Stato. I sigg. Wegleński, Kurc, e altri membri del Comitato della Società agricola, debbono occuparsi di stendere la legge sui Consigli elettivi de' Governi e de' Distretti. La Delegazione della città redigerà la legge sulle Municipalità elettive.

« I generali Urocs.... e Chrulow furono spediti dall'Imperatore presso il principe Gortschakoff. »

## IMPERO OTTOMANO.

Un telegramma da Costantinopoli, 4 aprile, all'*Havas* reca: « La Porta diresse un *Memorandum* relativo al blocco delle coste dell'Adriatico. Omer pascià è ritornato in favore. I processi verbali della Commissione per la Siria sono giunti. Avvi disaccordo fra' suoi membri. »

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 22 marzo:

« Il 17 e 19 corrente, ebbe luogo in questo Consolato d'Austria la distribuzione delle ventimila piastre, destinate dall'illustrissimo sig. I. R. commissario di Weckbecker, su' soccorsi mandati dalla pietà degli Austriaci pei Cristiani della Siria, che furono vittima delle turbolenze. Questa somma fu ripartita fra le vedove e gli orfani di tutte le Comunità cristiane. Il numero degl'individui che vi parteciparono, ascende a 2690, cioè: 1200 Cattolici, 1320 Greci, 80 Maroniti e latini, 35 Armeni cattolici, 3 Armeni acattolici, 40 Siriani cattolici e 12 Siriani acattolici. Era commovente vedere come questi poveri beneficati alzavano gli occhi al cielo, implorando la divina benedizione pel Governo e i popoli dell'Austria.

« S. M. Alessandro II ha conferito all'emiro Abd-el-Kader la decorazione dell'Ordine dell'Aquila bianca, in segno della sua imperiale benevolenza verso l'emiro, per quel che fece, durante la sommossa, per salvare un gran numero di Cristiani dal macello. Le insegne e il diploma di quell'onorificenza furono consegnati da questo console russo all'emiro il 12 marzo corr., che per caso coincideva col primo giorno del mese di Ramazan, notoriamente sacro pei Musulmani, ciò non di meno, l'emiro non disdegnò d'indossare la croce dell'Ordine russo in presenza del suddetto console, assicurandolo essere molto sensibile del ricordo, graziosamente accordatogli dal Monarca russo, per ciò ch'egli si credette in dovere di fare per obbligo di umanità.

« Continuasi a fare il processo del colonnello Salek Zaky bei. I Cristiani s'attristano sempre più di questo fatto, visto che quell'ufficiale era il solo, che fece qualche cosa di bene in favore de' Cristiani durante gli eccidii di luglio, ed ora viene trattato con un rigore non usitato verso altre persone colpevoli di corruzione, che notoriamente non sono troppo rare; il che dà luogo alla vaga congettura che l'accusato bei sia mal veduto dal Governo, come lo è da altri fanatici Musulmani, appunto per avere fatto del bene ai Cristiani.

« Se il Governo ottomano avesse premiato alcuni pochi Islamiti, che pure si distinsero per umanità in quelle deplorabili circostanze, siffatta congettura non troverebbe gran credito, ma qual è la persona che aiutò i Cristiani, che sia stata almeno ringraziata dall'Autorità locale? Eccettuato Abd-el-Kader, che l'ebbe per impulso d'imitazione della Francia, v'è alcuno che abbia ricevuto almeno una decorazione? Ne ricevettero forse i capi del Midan, ove i Cristiani rimasero interamente illesi, mentre le strade della città eran rosse del sangue cristiano?

« La risposta negativa che, pur troppo, spetta a questi quesiti, induce a giustificare i sentimenti de' Cristiani, anche i più intelligenti, nel credere insopportabile la loro esistenza in questa città, e nel presente *statu quo*, che non si è punto alterato durante quasi nove mesi d'ansiosa aspettativa.

« Ritornando al proposito del suddetto colonnello, il governatore civile Emin pascià cercò d'intercedere presso il serraschiere, affinchè la procedura sia alquanto mitigata, appunto per dare una certa confidenza ai Cristiani. Questo passo però produsse l'effetto contrario, giacchè i due funzionarii scambiarono delle Note risentite fra loro, che furono sottomesse a Fuad pascià, e l'inquisizione fu eseguita con maggior veemenza, persino ne' villaggi, ove il colonnello era di servizio, ed uno sceicco di villaggio fu maltrattato perchè non depose contro l'accusato, come si voleva. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Larnaca di Cipro, 25 marzo: « Attendesi l'arrivo d'un vascello inglese dalla Siria, per rimanere alcuni giorni nella nostra rada. La nuova dell'arrivo di truppe inglesi per occupar la nostra isola, è priva di fondamento. »

## INGHILTERRA.

*Londra 3 aprile.*

Da parecchi mesi, un movimento si organizzava tra' volontarii di Londra per una grande finta guerra il lunedì di Pasqua. Una diversità d'opinione fra' capi superiori ha prodotto un doppio spettacolo, l'uno presso Brighton, il quale favoreggiato dal bel tempo, riuscì ottimamente, malgrado la distanza; l'altro a Wimbledon, sul terreno del bersaglio dell'anno scorso, ma che fu vivamente sturbato da una pioggia dirotta, che durò tutta la giornata, e rendette quasi impossibili le evoluzioni. Ottomila volontarii presero parte agli esercizii di Brighton, e 12,000 circa a quelli di Wimbledon. Dal punto di vista militare, non si può considerare codesto doppio spettacolo, se non come un immenso successo. (*I. B.*)

Scrivono da Londra quanto appresso al *Moniteur* di Parigi:

« Il partito ultramontano in Irlanda, sostenuto dagli spiriti esaltati sparsi tra quel popolo impressionabile, ha deciso di valersi della stessa politica di lord John Russell in Italia, come di un'arme contro il Governo, e ciò in modo abbastanza singolare.

« Un indirizzo alla Regina è stato steso, in cui si espone che, dopo aver veduto col più alto interesse il riconoscimento dei diritti di ciascun popolo a mutare o scegliere la forma del loro Governo, e le leggi, colle quali essi devono esser retti, giusta le dichiarazioni contenute nel discorso della Corona, in quelli dei ministri degli affari esteri al Parlamento, e finalmente in tutte le parole degli uomini di Stato dell'Inghilterra, l'Irlanda prega il Parlamento di S. M. « di « provocare ed autorizzare un voto pubblico per « squittinio e suffragio universale in Irlanda, a fine « di conoscere se il popolo desideri avere un Go« verno nazionale e una indipendenza legislativa, « o conservare il sistema attuale di Governo. »

« Questo movimento è naturalmente una pura tattica, e da questo punto di vista merita esser segnalato. L'Inghilterra non potrebbe accettare un istante l'idea che la sua unione legislativa coll'Irlanda non sia vantaggiosa per quest'ultima. Il partito ultramontano si è pure studiato di raccendere le antiche discordie politiche e religiose, che sembrano in Francia meglio conosciute dei progressi materiali e morali fatti da quel paese.

« Alcuni anni fa, l'Irlanda, ove dominava allora la politica di O'Connell, prestava al partito liberale nel Parlamento del Regno unito un appoggio numeroso ed energico. Ma ora la resistenza, opposta da lord John Russell agli sforzi tentati per suddividere l'Irlanda in diocesi cattoliche, e la politica adottata dal Gabinetto attuale nelle questioni italiane, hanno gettato il partito ultramontano nelle braccia dei *tory*. »

Scrivono da Londra, 4 aprile, alla *Perseveranza*:

« Le nostre lettere di Varsavia ispirano inquietudini e timori gravi. È certo, che ove la Russia esitasse a porre in atto le riforme e i miglioramenti promessi, la sollevazione generale diverrebbe inevitabile. I Polacchi mancano al tutto di armi; senza ciò, come dicono i corrispondenti di là, già sarebbero venuti a ribellione aperta.

« Alcune tavole statistiche sul commercio estero, ieri pubblicate, mostrano che dall'Italia noi abbiamo importato nel 1860 che lire sterline 2,761 000 di cui più che la metà venne da' porti siciliani; e appena il quarto d'un milione da' porti sardi. Dallo Stato del Papa le importazioni furono di sole lire sterline 39,800.

« Degli Stati europei, è la Francia che ci manda più merci; nel 1860, ne inviò per lire sterline 17 704 000. Dopo la Francia, viene la Russia, da cui abbiamo preso pel valore di lire sterline 16,191,000; finalmente, la Germania. Ma la Francia trae da noi assai meno che non ne invia; nel 1860, importò dall'Inghilterra lire sterline 5,240 000, lasciando così una differenza di quasi 11,000 000, che a noi conviene pagare in tanto danaro.

« Il cambio, in America essendo salito a 107 1/2, l'esportazione dell'oro agli Stati Uniti cessa d'essere proficua. La Banca d'Inghilterra perciò ha abbassato lo sconto al 6 per %. »

Si hanno ragguagli autentici intorno alla carestia che regna nell'India. Questo terribile flagello ha colpito direttamente una popolazione di 1 500 000 abitanti, che non ha altro mezzo di sussistenza che la carità, e che rimarrà probabilmente a carico di questa sino al giugno prossimo, vale a dire in sino a che faccia ritorno la stagione delle pioggie. Per soccorrere a cotante sofferenze, il governatore dell'India somministra lavoro a tutti quelli che ne addomandano: furono stabilite stazioni centrali, in cui vendonsi oggetti commestibili a bassissimo prezzo: il pubblico raddoppia del denaro proprio tutti i doni offerti dalla carità privata, e lascia che le associazioni di beneficenza stabilite nell'India, distribuiscano tutto il denaro raccolto in questo modo. Somme considerevoli sono state sottoscritte pressochè esclusivamente da Inglesi: si è notato infatti che nè gli opulenti *nabab* di Calcutta, nè i doviziosi indù di Benares avevano risposto all'appello loro fatto in favore dei loro compatriotti decimati dalla carestia. In un'adunanza tenuta recentemente a *Mansion-House* sono state raccolte 1500 lire di st. essendosi la Banca d'Inghilterra sottoscritta per la prima per 500 lire di st. Così, come puossi assicurare il denaro inglese non mancherà poichè ogni 5 lire di sterlini spedite dall'Inghilterra, basteranno ad alimentare cinque indigeni pel corso di tre mesi. Giova notare che la carestia non è punto limitata ai territorii soggetti alla Gran Brettagna nel Nord Ovest essa abbraccia parecchi distretti indigeni indipendenti e uno di questi è Trevancore, in cui si è veduto rinnovarsi lo spettacolo orrendo delle madri che vendevano come schiave le proprie figlie. Lo Stato indigeno di Guzerate è orribilmente devastato esso pure, ed è uno dei territorii, i cui affari rimangono più degli altri estranei all'Inghilterra. (*Moniteur.*)

Sir William Armstrong è occupato a fondere un cannone da 120. Questo pezzo enorme si caricherà per la bocca e non per la culatta, e sir Armstrong è d'avviso che questo modello gigantesco diverrà rapidamente d'un uso generale. Nel dibattimento suscitato attualmente in Inghilterra fra il sistema de' vascelli in legno e quello de' vascelli corazzati, sir Armstrong pensando che l'Inghilterra debba continuare a costruire i primi pel servigio de' paesi lontani ne' quali i vascelli corazzati non potrebbero trovare le risorse necessarie alle riparazioni è caldo partigiano di questi ultimi. I vascelli corazzati sono in grado di resistere al cannone, e grosse palle non potrebbero cagionar loro gravi avarie: nulladimeno sir Armstrong pensa che si possono creare macchine di distruzione così potenti che sarà facile di disarmare compiutamente quelli *leviathan* di ferro. Le armi moderne, dic'egli, saranno tali che, nella prossima guerra non un solo vascello, sia pure corazzato, non sarà in grado di resister loro. Se questo fatto si realizza, si sarà trovato il mezzo più sicuro di assicurar la pace perfezionando la guerra. Dell'opinione di sir Armstrong sono per altra parte non pochi marinai d'alta rinomanza. (*Moniteur.*)

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid, in data del 24 marzo, all'*Independance belge*:

« Le Cortes sospesero i loro lavori, a cagione delle feste della settimana santa e di Pasqua, fino al 3 aprile. Precedentemente, il Congresso approvò il progetto di legge sull'organizzazione provinciale.

« Il rapporto della Commissione, incaricata del progetto sulla legge della stampa, è stato già deposto sul banco della Presidenza, a disposizione de' deputati, che vorranno esaminarlo; ne sarà data lettura in una delle prime tornate pubbliche, ma e' non sarà discusso se non dopo la discussione e l'approvazione del progetto di legge sulla contabilità provinciale. Sembra che siasi rinunziato a porre quella legge in vigore, in virtù d'un'autorizzazione speciale; ciò è più costituzionale in vero, ma egli è pur un mezzo di tenere più lungamente i giornali sotto il giogo della legge Nocedal. È più che probabile che codesta legge reggerà la stampa per tutto l'anno corrente, tranne il caso, in cui il Gabinetto fosse modificato in un senso liberale; la qual cosa mi sembra difficile, imperciocchè il sig. Posada Herrera gode, or più che mai, de' favori della Corte.

« Se il sig. Rios Rosas prendesse possesso del portafoglio dell'interno, si proporrebbe immediatamente i provvedimenti, contenuti nell'atto addizionale del 1856; sapete che quell'atto stabilisce le basi delle leggi organiche giusta principii largamente liberali, e che la libertà della stampa, inscritta nella Costituzione del 1845, diverrebbe una verità.

« Ormai è certo che soltanto nella settimana successiva alla festa di Pasqua codest'uomo politico parlerà a sostegno d'una proposta intesa alla soppressione della riforma, stanziata dalle Cortes sotto il Ministero presieduto dal duca di Valenza. Ciò gli offrirà il pretesto di provare che il Gabinetto non ha osservato, nella sua politica interna, i principii dell'Unione liberale, di cui il maresciallo O'Donnell era, se non il capo, almeno uno de' principali e più fervidi partigiani.

« La famiglia reale è partita per la sua residenza d'Aranjuez; alla soggiornerà colà fino al termine di maggio. Malgrado il buon tempo, la Regina e il Re consorte traversarono la città in una carrozza ermeticamente chiusa, e tirata da sei cavalli, che andavano di galoppo. C'era, inoltre, gran mostra di truppe: artiglieria, infanteria, cavalleria, e un numero minimo di curiosi. Il sig. ministro degli affari esteri è il solo ministro, che soggiornerà alla residenza reale insieme con S. M.

« Il sig. Pacheco, ex ambasciatore di Spagna presso l'ex Presidente clerica e Miramon è giunto ieri a Madrid, si assicura ch'egli pure è assai malcontento della parte, che gli fu fatta rappresentare a Messico. Sembrami ch'egli avrebbe dovuto incominciare col non accettarla. Si attende con molta impazienza le sue spiegazioni sul emergente, che provocò il suo licenziamento.

« Vi parlai già del terrore che regna nella Provincia di Toledo, dacchè gli abitanti vi sono molestati da una torma di arditi ladri; in Catalogna, si riproducono i medesimi fatti. Un abitante di Tortosa, il sig. Figueras, fu rapito recentemente alle porte della città, e pochi giorni appresso egli scriveva alla sua famiglia che i masnadieri consentivano a dargli la libertà mediante un riscatto di tremila duri. La sua famiglia inviò immediatamente codesta somma, ma essa giunse troppo tardi, imperocchè fu trovato il cadavere dello sventurato Figueras in fondo ad uno stagno, con un'enorme pietra al collo.

« Il capo de' masnadieri è un certo Casola, il quale, dopo avere sforzato la sua vittima a scrivere la lettera ed aver avuto la somma domandata, consumò l'omicidio, prese il cavallo e il mantello di Figueras, e si recò tranquillamente ad Alcaniz, ove desinò e fece la sua *siesta*. Ei s'avviò quindi a Saragozza dove la giustizia lo cerca.

« Per via telegrafica, e dal vostro corrispondente di Lisbona, avrete senza dubbio saputo quanto accadde in quella città. Sembra che grida a favore dell'unione iberica abbiano echeggiato per le vie, e persino sotto le finestre del palazzo del duca di Saldanha. I giornali spagnuoli, commentando questi fatti, proclamano, essi pure, la necessità di codesta unione, e inoltre, fu diffuso il programma d'un nuovo giornale, il quale sotto il titolo di *Nueva España*, difenderà il principio dell'unione politica della Spagna e del Portogallo. »

## FRANCIA.

Nelle regioni ufficiali, e soprattutto tra le persone, che più avvicinano l'Imperatore, corrono voci di prossima rottura coll'Inghilterra. Accreditò queste voci l'articolo all'indirizzo dell'Inghilterra, pubblicato nel *Journal des Debats* firmato dal segretario della Redazione (e da noi già riferito). Quell'articolo, che, sotto apparenze innocue, cela un'ostilità reale contro l'Inghilterra, emanò da fonte presso che ufficiale.

Si parla di nuovo, e con maggiore insistenza dello scioglimento del Corpo legislativo; e si afferma altresì che la quistione romana si approssima più che mai alla soluzione. Si assicura che l'Imperatore è indegnato della lettera assurda e ridicola del Principe Murat, tanto più che se egli non assenti sulle prime all'unità dell'Italia ora non può permettere che altri incappi il lavoro della sua unificazione, soprattutto nel momento in cui il concorso armato di tutta la penisola può riuscire necessario alla Francia. Così nel *Pungolo*.

I due giornali, la *Presse* e l'*Opinion Nationale*, aderiscono alla domanda di dissoluzione del Corpo legislativo fatta del *Siècle*. L'*Opinion Nationale* riassume il pensiero comune in questi termini:

« I deputati attuali, nominati in epoca, in cui la reazione era all'ordine del giorno, ed in cui i voti furono diretti dal partito legittimista e clericale, oggi si trovano affatto fuori di via.

« Da ciò risulta pel paese una specie d'incertezza e di dubbio sulle intenzioni del Governo. Il solo mezzo per por fine a questo malcontento è di consultare nuovamente il voto universale. » (*G. di Tor.*)

Scrivono da Tolone quanto appresso al *Messager du Midi*:

« Fra' progetti, che sono, dicesi, allo studio nel Ministero della marina, si notano specialmente i seguenti, che offrono un certo interesse.

« 1. La installazione d'un vascello al porto di Brest per una Scuola di mozzi, dietro un regolamento, che li conserverebbe al servizio della marina, e servirebbe di vivaio ad una maestranza giovane, istruita ed intelligente;

« 2. Creazione d'una seconda Scuola di marinai cannonieri a bordo d'un vascello, destinato per istazione nei porti dell'Oceano;

« 3. Creazione d'una Scuola navale di macchinisti pel servigio della flotta;

« 4. Aumento del quadro della maestranza mediante promozione di mille primi, e secondi maestri, che mancano interamente pei bisogni del servizio;

« 5. Nuovo progetto di organizzazione del materiale galleggiante a fine d'impedire alla maggior parte dei capitani di fregata di vegetare nei porti e nelle loro terre, ove perdono l'abitudine del mare, e trascurano le buone tradizioni e le innovazioni applicate alla marina.

« Secondo il nuovo sistema, tutti i vascelli sarebbero posti in movimento di porto. A bordo di ogni legno, vi sarebbe un capitano di vascello comandante, un capitano di fregata in secondo, una maestranza completa ed un equipaggio ridotto, destinato al mantenimento ed alla conservazione del bastimento e della macchina. I ruoli dell'equipaggio sarebbero pronti, ma in bianco, a fine di non aver che a mettere a bordo il personale per compiere l'armamento, esigendo la Commissione di porto l'imbarco e lo stivaggio di tutto il materiale. Ogni anno un ispettore generale visiterebbe minutamente il materiale, farebbe approvvigionare successivamente ciascun legno, e renderebbe i comandanti responsabili dei guasti e delle avarie, precisamente come se comandassero in mare. » (*FF. SS.*)

Scrivono da Parigi, in data del 4 aprile, all'*Independance belge*:

« La rivista, passata oggi dall'Imperatore nel cortile delle Tuilerie, fu brillante. L'Imperatrice vi assisteva dal suo balcone, vestita di nero. S. M. pareva affatto poco disposta ad accogliere disegni di feste, e si pretende che non ci avrà, quest'anno, ricevimento nè a Compiègne nè a Fontainebleau. Ieri soltanto v'ebbe una piccola festa da ballo di fanciulli in costume, in onore del Principe imperiale, presso il generale Fleury. La festa, data iersera dal ministro della marina, fu magnifica.

« Ieri egualmente, il sig. conte di Morny inaugurava una nuova galleria, fatta testè costruire da lui come annesso alla grande galleria, che va dalla Presidenza alla sala delle tornate del Palazzo Borbone. (Questa grande galleria fu essa pure ingrandita di 9 metri.) Il sig. conte di Morny ebbe il felice pensiero di adoperare la nuova galleria, per collocarvi tutt'i quadri, ch'egli ha successivamente acquistato. È noto che il presidente del Corpo legislativo è un amatore appassionatissimo e illuminatissimo delle arti. Si dice che codesta esposizione sia interessantissima.

« L'Imperatore e l'Imperatrice assistevano ieri alla prima rappresentazione d'un *Jeune homme qui ne fait rien*, commedia in un atto, in versi, del sig. Ernesto Legouvé, la quale sortì buon effetto. Fu molto applaudito un passo, che piglia-

va in presenza delle LL. MM., un carattere di allusione, e nel quale un personaggio diceva ad un altro: « Fatevi oratore; il momento è opportuno. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, in data del 3 aprile, all' *Independance belge*:

« È ormai comprovato che la Danimarca non ha sottoposto agli Stati dell' Holstein il bilancio del 1861. Fu allegato, per affermare il contrario, il § 13 del progetto di legge, concernente la situazione particolare dell' Holstein. Or, codesto paragrafo implica la conservazione della legge delle finanze del 1859, il quale aveva precisamente provocato le accuse della Dieta germanica, e la minaccia d' un' esecuzione federale. Il § 13 prova dunque il contrario di quanto si pretende allegare su questo punto.

« La proposta del deputato polacco Niegolewski, alla Camera de' rappresentanti, sarà probabilmente scartata coll' ordine del giorno. Avrò a parlarvene un' altra volta. Tutt' i partiti in Prussia, tranne una frazione avanzata, e pochissimo numerosa, sono d' accordo di respingere le pretensioni de' Polacchi. Un deputato democratico della Camera, il sig. Schulze Delitzsch, tenne un discorso a Bromberga, nel quale ei disse che la Prussia non doveva cedere un palmo di terreno nella Provincia di Posen.

« I giornali polacchi si lasciano andare, contro la Prussia e contro la nostra Camera de' rappresentanti, ad attacchi veementissimi. La *Gaceta Codzienna* di Varsavia paragona la Camera di Prussia al circo dell' Imperatore Nerone, il quale avrebbe salutato con risa e nore la caduta d' un gladiatore. È inesatto che il console generale prussiano a Varsavia abbia domandato il sequestro dell' articolo del giornale, di cui parliamo.

« Il Governo, giusta quanto mi è noto, dopo di aver presentito le intenzioni dei Governi del *Zollverein*, convocherà probabilmente una Conferenza a Berlino, per occuparsi della questione dei Banchi e della carta monetata della Germania. »

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 3 aprile.*

Siccome s' era sparsa la voce che le nuove elezioni seguirebbero sulla base della legge del 1849, il Governo ha creduto opportuno di pubblicare la seguente dichiarazione: « Le elezioni si faranno secondo la legge elettorale del 1860, se finora non furono ordinate, la cagione vuolsi attribuire ad un' indisposizione del ministro Volmar. Si spera però ch' esso potrà riassumere le sue funzioni nella prossima settimana. Ad ogni modo, l' ordine di procedere alle elezioni verrà pubblicato prossimamente insieme ad un appello al paese, nel quale verranno esposte circostanziatamente le viste del Governo, e s' inviteranno gli elettori a dar retta alla voce della ragione e dell' amor patrio. » *(V. i dispacci di lunedì.) (O. T.)*

AMERICA.

Le notizie d' America, recate dall' *Etna*, giunto a Queenstown il 3 aprile, vanno fino al 23 marzo:

« Il colonnello Mahone, uno de' commissarii del Mezzogiorno, giunse il 22 in Washington. Egli dice che non si ha alcun dubbio a Montgomery che la Confederazione meridionale sarà subito riconosciuta dalle Potenze straniere.

« Nessuna risposta certa era stata ancora data dal Governo ai commissarii del Mezzogiorno. Credevasi che il Governo attendesse a trovare uno scioglimento pacifico della presente situazione e che i signori Seward e Chase opinassero che l' unico scioglimento possibile fosse una pacifica separazione.

« L' onorevole Guglielmo L. Yancey dell' Alabama, il giudice P. A. Rost. della Luigiana, e il colonnello A. Dudley Mann, commissarii speciali della Confederazione meridionale in Inghilterra e in Francia, erano per partire da Savannah il 27 marzo alla volta di Southampton.

« Nel Senato il Comitato delle relazioni straniere ha raccomandato che la querela fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti intorno all' isola di San Juan sia deferita all' arbitrato della Svizzera. » *(V. i dispacci di lunedì.)* *(Times.)*

Negli Stati confederati d' America cominciano già a scoppiare dissensi. Uno degli uomini più notevoli degli Stati Uniti, è il gen. Houston: ei fu che conquistò il Texas sul Messico, e lo costituì in Istato libero dell' Unione americana: egli n' è al presente governatore. Il Texas, come è noto, ha pronunziato la sua separazione dagli Stati Uniti. Ma il gen. Houston ha dichiarato ch' egli si opporrebbe alla nuova Confederazione; ha ricusato di riconoscere la Convenzione di Stato che aveva preseduto alla separazione, e ha rimesso la soluzione di tutte le controversie alla Legislatura ordinaria. La Convenzione ha resistito e destituito il generale: questi, dal canto suo, si è dato a levare truppe: credevasi ch' ei ciò facesse per restituire al Texas la sua anteriore condizione, ma corre voce che non è già nello scopo di far ritorno all' Unione americana che il gen. Houston agisce, ma per mere viste di ambizione personale. *(Moniteur.)*

ASIA.

Un testimonio oculare narra le seguenti particolarità sul suicidio di una vedova inconsolabile, avvenuta recentemente a Hongkong:

« Or sono alcuni giorni, dice il corrispondente del *Sun*, passando per un sobborgo, mi unii al corteggio d' una giovine donna tutta vestita di scarlatto, coperta d' ornamenti in oro, la quale invitando la folla a seguirla, si avviava in palanchino ad un luogo per impiccarsi da sè medesima, onde sfuggire col suicidio alla sorte delle vedove senza figli. Col sacrifizio della vita essa sperava d' acquistare la felicità d' una immediata riunione collo sposo, che la morte aveale rapito. In un campo vicino alla casa della vedova, era stato innalzato un palco, sul cui centro sorgeva una forca: tutto il sito era stipato di curiosi d' ambo i sessi. Le donne erano in maggioranza vestite dei loro abiti più belli, come fosse un giorno di grande godimento. Quando il corteggio raggiunse i piedi del patibolo, la vedova discese dal palanchino, servita da uno de' parenti. Ringraziò la folla ch' era venuta a vederla poi si mise a tavola sullo stesso patibolo, mangiando in compagnia delle amiche invitate. Mangiava d' assai buon appetito. Le fu presentato un fanciullo che accarezzò, ornandolo d' un monile ch' ella stessa portava, poi prese un canestro colmo di fiori, gettandone alla folla; dopo di che fece un discorso per spiegare le cagioni che la determinavano a privarsi di vita. Era venuto omai il momento fatale, ritardato però dall' assenza d' un fratello della vedova. Ebbi quindi opportunità d' esaminare ciò che avea sotto gli occhi. La forca era costrutta di due travi sopportanti un forte bambù, dal quale pendeva una corda rossa. Venuto il fratello, la vedova montò sopra uno sgabello posto sotto la corda, passò la testa nel nodo scorsoio, salutò il popolo, e postosi un fazzoletto agli occhi, si dispose a lanciarsi nel vuoto. Allora qualcuno gridò che il nodo era mal fatto; essa lo rifece, e buttato via lo sgabello, mise compimento al suicidio. La morte non fu immediata; con uno straordinario sangue freddo, colle mani salutava ancora la folla, fino a che compitasi la strangolazione, successe l' immobilità della morte. Dopo un' ora, i parenti staccarono il cadavere e si disputarono gli avanzi della corda che aveva servito al suicidio.

« In poche settimane abbiamo avuti tre spettacoli di questo genere: le Autorità non possono opporsi a queste frenesie, e un monumento vien sempre innalzato alla memoria della vedova eroica. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L' eccelso I. R. Ministero della giustizia, accordò al notaio di Tolmezzo, dott. Luigi Turchetti, la chiesta traslocazione in Venezia, e conferì l' altro posto di notaio in Venezia al dott. Giuseppe Sartori.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Vienna 7 aprile.*

Leggiamo nella *Constitut. Wiener Correspondenz*: « Le notizie dell' Erzegovina sono soddisfacenti. L' insurrezione, di cui in sulle prime s' è esagerata l' importanza, ha fatto pochi progressi, e la Bosnia ne andò interamente esente. Dalla Dalmazia all' invece riceviamo la importantissima notizia che il Comune di Spizza si è assoggettato al Principe del Montenegro. L' importanza di questo fatto è chiara. Il territorio di Spizza forma, a così dire, il ponte fra il Montenegro e l' Adriatico. Come gli Spizzesi, che vissero sempre in discordia coi Montenegrini, si fosser decisi di congiungersi con essi, sarà noto probabilmente a quelli che misero in iscena i plebisciti di Savoia e Napoli. Se le Potenze europee tollerano anche quest' annessione, può dirsi cessato il dominio turco nell' Illirio ed in pericolo il confine Sud-Est dell' Austria. » *(O. T.)*

*Torino 8 aprile.*

Le interpellanze del deputato Brofferio saranno probabilmente differite a posdomani, mercoledì, essendosi domani le interpellanze al Senato sulla questione romana, ed avendo il ministro dell' interno a presentarvi uno schema di legge. *(Opinione.)*

Scrivono al *Lombardo*, da Torino, in data del 7 aprile:

« È arrivato stamane Liborio Romano, e con lui i deputati napoletani, Matina, Schiavone, Crea, Pica, Vischi, Jacampo, Libertini e i due Romei. Liborio Romano protesta che saprà ribattere in Parlamento tutte le accuse, o meglio calunnie, dic' egli, lanciate contro di lui. Si protesta egualmente devotissimo a Vittorio Emanuele, e si adoprerà a tutt' uomo pel bene del suo paese. Non facciamo che citare le sue stesse parole.

« La cospirazione borboniana, scoperta a Napoli, pare sia più seria di quello che appare dal dispaccio telegrafico. Il Governo sembra risoluto ad agire colla massima severità.

« Gli amici di Garibaldi si dividono in due partiti. L' uno insiste ch' egli si presenti al Parlamento e faccia udire potentemente la sua voce; l' altro invece opina ch' egli ne resti allontanato, onde evitare una qualche inopportuna intemperanza, che i primi riuscirebbero a fargli commettere.

« Non meno di 30 dispacci al giorno si spediscono e si ricevono da Parigi a Torino, e viceversa. La maggior parte si occupano della questione romana. »

Il duca di Cajanello, arrestato per le sue mene borboniche, fu membro del Parlamento napoletano nel 1848, e venne da Francesco II inviato a Parigi, quando ei fece il tardo esperimento della Costituzione. *(Perseo.)*

*Francia.*

Troviamo nell' *Opinione*, in un carteggio da Parigi, in data del 6 aprile corrente, questo periodo: « È perfettamente esatto quanto la *Patrie* di ieri sera annunciava, che l' Imperatore, molto malumorato per la lettera del Principe Murat gliene abbia diretta un' altra onde disapprovare le pratiche, da esso fatte, per proporsi a candidato della Corona del Regno di Napoli. Io credo che l' Imperatore abbia espresso altamente il suo malcontento, e se credette opportuno di scrivere, possiamo sperare che la lettera sarà pubblicata quanto prima dai giornali. »

Il *Lombardo* pubblica per dispaccio la seguente lettera di Napoleone a Murat:

« Mio cugino,

« Pubblicando nei giornali una lettera, che è una offesa alla memoria di vostro padre e alla politica del mio Governo, avete dimenticato quanto dovete a me come parente e come Sovrano, quanto dovete a voi come senatore e come francese. Ho deciso, dopo udito il mio Consiglio di famiglia, che dobbiate fare un viaggio all' estero, che durerà provvisoriamente sei mesi. Tale essendo lo scopo della presente, prego Dio vi abbia nella sua salvaguardia. »

A questo proposito, leggiamo nel *Pungolo*: « Questa mane, sotto forma di *dispaccio particolare* ad uno dei nostri giornali, si vendeva per le vie un preteso testo della lettera dell' Imperatore Napoleone al Principe Luciano Murat.

« Non non la riproduciamo, perchè e il tenore e la forma di questa lettera, e la provenienza del telegramma che data da Torino anzichè da Parigi, ci autorizzano a ritenerla apocrifa, o almeno a non crederla autentica sino ad autorevol conferma. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 6 aprile:

« Ormai non v' ha più dubbio: l' inqualificabile manifesto del Principe Murat venne trattato come meritava. Non vi fu per così dire, che una sola voce nella stampa per alzarsi contro le ridicole pretensioni, in nulla affatto giustificate, nè dalla tradizione, nè dai bisogni, nè dalle circostanze attuali. Non sappiamo infatti come l' antico Re di Napoli abbia lasciato abbastanza viva memoria e desiderio di sè nelle popolazioni dell' Italia meridionale. Napoleone I, che lo conosceva benissimo, lo giudicò in mille occasioni in guisa, da non servire certo come titolo di gloria al sig. Luciano Murat, il quale dovrebbe andar pago della dignità di *Grande Oriente* dei Frammassoni. Eccovi un passo del Memoriale di Sant' Elena, che il sig. Luciano Murat sembra aver totalmente dimenticato

« « È impossibile concepire una turpitudine « maggiore di quella contenuta nel proclama di « Murat. Vi si dice essere giunto il tempo di sce- « gliere tra due bandiere, quella del delitto e quel- « la della virtù. Era la mia bandiera, ch' ei chia- « mava quella del delitto; ed è Murat, mia crea- « tura, marito di mia sorella, egli, che dee tutto « a me, che senza di me non sarebbe stato nulla, « che non è conosciuto se non da me, è Murat « quegli che scrisse ciò! È difficile separarsi dal- « la sventura con maggiore brutalità, e correre « con maggiore spudoratezza verso una nuova « fortuna. » »

« Vi annunciammo a suo tempo essersi costituito un Comitato pel mantenimento dell' occupazione francese in Siria. Questo Comitato procederà col mezzo di petizioni, ed oggi una lettera, firmata da suoi membri più influenti, fu indirizzata a tutt' i giornali per reclamare delle firme. Noi non sappiamo come il Governo prenderà la cosa, in questi momenti soprattutto, in cui pare sì grande il desiderio di non fare cosa alcuna, la quale possa allarmare la suscettibilità inglese. Debbesi a questo medesimo desiderio se non si mandò ad effetto la missione del sig. Roussell, il quale doveva fondare uno Stabilimento sulle rive del mar Rosso. Non fummo dunque meravigliati vedendo essere smentita la notizia della partenza della squadra dell' ammiraglio Pâris per la Siria. La squadra d' evoluzione non ha lasciato Tolone, e salperà soltanto nella seconda quindicina d' aprile per cominciare le sue manovre. *(V. il Bullettino.)*

« È sparsa la voce che il maresciallo Canrobert debba essere nominato comandante in capo delle guardie nazionali di Francia, le quali sarebbero riordinate in tutto l' Impero come nel 1813.

« Vuolsi che le isole di Hyères debbansi armare. Vi si spedirono alcuni cannoni.

« Il sig. Bosse, capitano di vascello, comandante della divisione navale delle coste occidentali d' Africa, prese, dicesi, possesso, in nome della Francia, di un nuovo Stabilimento alla Costa d' Oro.

« Il sig. Pichon, console in Sicilia, ritorna. Il suo ritorno sarebbe dovuto ad alcune difficoltà col Governo britannico. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 8 aprile.*

La Dieta provinciale ha approvato l' indirizzo all' imperatore. *(O. T.)*

*Vienna 9 aprile.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « L' Imperatore ha sancito ieri la patente sulla posizione legale degli evangelici di ambe le confessioni ne' dominii tedesco-slavi della Corona. » *(O. T.)*

*Praga 7 aprile, ore 9 e 1/2 pom.*

In questo punto ha luogo una seduta del *Club* dei membri tedeschi della Dieta provinciale boema. Auersperg, Schwarzenberg, Salm ed altri, quali rappresentanti del grande possesso fondiario, dichiarano la loro adesione sulla base d' un programma, il quale ha per base principale l' unità dell' Impero e il fermo sostenimento della Costituzione. Segue una viva discussione, la quale però non viene chiusa, perchè anche una deputazione czeca presenta una dichiarazione di assenso al programma dell' unità dell' Impero e viene ricevuta con grand' entusiasmo. Si prende la deliberazione d' inviare una contro deputazione per assicurare che i Tedeschi son pronti ad accordarsi cogli Czechi, e pregare che venga presentato ampiamente il programma czeco. *(Ost Deutsche Post e O. T.)*

*Torino 8 aprile.*

*Napoli 7.* — Dicesi che il generale Bosco sia a Napoli da cinque giorni, per prendere la direzione del movimento reazionario, che doveva scoppiare ieri sera. La polizia è sulle sue tracce. Scopronsi le fila di una congiura molto estesa anche nelle Provincie. In alcuni luoghi è scoppiata, e si commisero atti orribili. Molti preti sono arrestati, fra cui sette parrochi della città.

*Napoli 7.* — Ieri scoppiarono piccoli tentativi reazionarii nei dintorni napoletani; furono repressi immediatamente. Vennero arrestati molti ex ufficiali e preti affigliati alla cospirazione. Stanotte furono trovate armi e munizioni nascoste in città. I giornali e l' opinione pubblica reclamano l' allontanamento dei soldati borbonici da Napoli e dalle Provincie. Ruggero fu arrestato: egli non è l' antico ministro, ma un membro della camarilla di Ferdinando II. *(FF. SS.)*

*Torino 8 aprile.*

A Napoli una cospirazione borbonica venne scoperta. Furono presi 1,000 fucili e delle munizioni. Si arrestarono 43 persone. Le turbolenze a Caserta, a Castiglione abbruzzese ed a Vico, vennero subito represse. A Castiglione si commisero atrocità. I Muratisti fecero ridicole dimostrazioni con bollettini portanti: « Murat Re per voto dei popoli. » Il Governo procedette energicamente. *(Perseo.)*

*Napoli 8 aprile.*

Il duca di Cajanello ed il Vescovo Trotta, capi della cospirazione furono arrestati. Armi e munizioni vennero sequestrate. Tentativi insurrezionali a Castiglione abbruzzese ed a Vico di Capitanata vennero repressi. Gl' insorti hanno commesse grandi atrocità. *(Perseo.)*

*Kalisch 6 aprile.*

La Delegazione civica mantiene l' ordine. Fu istituita una guardia civica. Il militare serba un contegno passivo. Le città dei dintorni hanno destituito i podestà malevisi. *(FF. di V.)*

*Semlino 8 aprile.*

Garaschanin va a Costantinopoli per trattare l' allontanamento dei Musulmani dalla Servia. *(O. T.)*

*Parigi 8 aprile.*

*Polonia 7 aprile.* — Manifestazioni a Varsavia e nelle Provincie. Il governatore Suvalcki è dimissionario. *(FF. SS.)*

*Parigi 8 aprile.*

Il Comitato democratico di Pest, che impegnava la Gallizia ad astenersi dal mettersi in relazione colla Dieta austriaca, fallì nel suo scopo. I Galliziani hanno deciso che, riservando i diritti della Polonia, manderebbero i deputati a Vienna. Gl' impiegati russi di Kalisch, di Opolowek e Czenstochowa hanno dato la loro dimissione e furono surrogati da Polacchi. La squadra inglese nel Mediterraneo sarà aumentata di tre vascelli. Un dispaccio da Atene porta che la fregata francese mista la *Zénobie* è arrivata al Pireo. *(Perseo.)*

*Parigi 9 aprile.*

Il *Moniteur* d' oggi reca una circolare del ministro Delangle ai procuratori generali la quale ricorda come non siano abolite le disposizioni del Codice penale, che puniscono col carcere e coll' esilio i sacerdoti, che, nell' esercizio delle loro funzioni, trattano, verbalmente o in iscritto, oggetti concernenti il Governo. La circolare invita i procuratori a constatare simili delitti ed a rimetterne gli autori ai Tribunali competenti. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 10 aprile.*

(Spedito il 10, ore 10 min. 20 ant merid.)
(Ricevuto il 10, ore 10 min. 30 ant.)

**Fu pubblicata una liberalissima Patente imperiale, concernente la parificazione de' protestanti anche nel Tirolo.**

*Varsavia 8.* — **Ammutinamento; l' infanteria agiva: sessanta fra morti e feriti.** *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 10 aprile*

(Spedito il 10, ore 2 minuti 25 pomerid.)
(Ricevuto il 10, ore 5 min. 20 pom.)

*Pietroburgo 10.* — **Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che, nel fatto di Varsavia dell' 8, v' ebbero 40 persone uccise, altrettante ferite, e 45 arrestate. Cinque soldati rimasero morti.**

*Torino 10.* — **Alla Camera de' deputati, Cavour smentisce le voci di cessione della Sardegna alla Francia.** *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 10 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 30 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 10 |
| Azioni della Banca nazionale | 696 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 158 70 |
| CAMBI. | |
| Argento | 151 25 |
| Londra | 151 75 |
| Zecchini imperiali | 7 17 |

*Borsa di Parigi del 6 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 70 |
| idem 4 1/2 p. % | 95 10 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 462 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 647 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 461 — |
| *Borsa di Londra del 6 aprile.* | |
| Consolidati 3 p. % | 91 1/2 |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 2616 AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, in Venezia, ed affigliato per le leve alla Dispensa di generi d' I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in val. austr., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiali, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libb. 1679 | pel valore fior. | 5575.13 |
| Sale | pel valore fior. | 1156.50 |
| Marche da bollo | pel valore fior. | 908 — |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 | fior. | 747:12 — |
| Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori | » | 57 82 — |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore | » | 9.08 — |
| Totale | fior. | 814.02 — |

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 2 maggio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 marzo 1861.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario,* Nob. Bonetti.

*Formula d' offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle de Cristo, Circondario S. Cassiano, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 25 marzo 1861 N. 2616, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Calle del Cristo a S. Cassiano

N. 2775. AVVISO (3. pubb.)

per la fornitura di carbone fossile.

Col presente viene aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile inglese da vapore nei magazzini marittimi di Lissa, Gravosa e Cumbur per l' anno corr. 1861, per la quale fornitura, le offerte devono essere consegnate fino a tutto 17 aprile 1861, all' I. R. Comando superiore della Marina.

La quantità totale da somministrarsi viene fissata in circa 1000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile di perfetta qualità per ognuna delle suddette Stazioni, restando però nella facoltà dell' I. R. Marina di guerra di aumentare la suddetta quantità fino al doppio, se ciò venisse riconosciuto necessario.

Le ulteriori condizioni possono ispezionarsi presso le Autorità ed Uffici marittimi a Trieste, Venezia e Pola, presso l' I. R. Comando generale militare a Zara e presso l' I. R. Comando militare di piazza a Fiume, nonchè presso le Camere di commercio a Trieste, Venezia, Fiume e Zara.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 30 marzo 1861.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 10 aprile.* — Arrivava da Cattaro e Trieste lo sch. Austr. *Miloradon*, cap. Wucovich, con olio ai frat. Millin.

Degli olii seguivano altre vendite nel Bari e Monopoli, sempre a d.i 225, con grosso sconto, però si scorge nei possessori maggiore fermezza, quantunque le più fresche notizie di Corfù segnino qualche ribasso. Scorgesi in granaglie meno sostenuti i frumenti, e dei granoni si bramano, massime nei nostrani, le qualità asciutte, atte a navigazione, che scarseggiano molto. Nei coloniali havvi una maggiore ricerca degli zuccheri pesti. De' salumi trovavano esito le aringhe più basse, stare e di peso, a l. 17 in partita.

Le valute d' oro continuano ad essere domandate, le Banconote furono più abbondanti, e dal 66 3/4 caddero al 1/2, però con discreta domanda, il Prestito naz. a 50, il veneto a 60 ancora meno sostenuto e richiesto del primo. In generale però, scarse in tutte le transazioni, pareva, dalle offerte in obbligazioni, che si prevedesse il nuovo piccolo ribasso dei corsi, arrivati ieri di sera. Nei titoli pronti, i possessori si mostrano sempre sostenuti e poco vogliosi di vendere. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 10 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

| Piazze | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 2 1/2 | 74 50 |
| Amsterd. | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | 100 lire ital. | 6 | 39 25 |
| Augusta | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Co[illegible] | 31 g. v. | 100 talleri | — | 205 |
| Costant. | » | 100 p. turche | | |
| Francia | 3 m. d. | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | 100 lire ital. | 6 | 39 50 |
| Lione | » | 100 franchi | 5 | 39 50 |
| Lisbona | » | 1000 reis | | |
| Livorno | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | 1 lira sterl. | 7 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | 5 | 39 60 |
| Messina | » | 100 onze | — | 499 |
| Milano | » | 100 lire ital. | 6 | 39 68 |
| Napoli | » | 100 ducati | 4 | 168 80 |
| Palermo | » | 100 onze | 4 | 499 |
| Parigi | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | 100 f. v. a. | 6 | 84 50 |
| Vienna | » | 100 f. v. a. | 6 | 84 50 |
| Zante | 31 g. v. | 100 talleri | — | 205 |

EFFETTI PUBBLICI

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | |
| Obblig. metalliche 5 p. % | 59 75 |
| Prestito nazionale | 49 75 |
| Conv. Vigl. del T. | |
| Prestito lombardo-veneto | |
| Azioni della strada ferr. per una | |
| Azioni della Stab. merc. per una | |
| Monte | 4 — |
| Corso medio della Banconote | 65 50 |
| corrispondente a f. 152 67 p. 100 fior. d'argento. | |

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 76 |
| » in sorte | 4 72 |
| » veneti | |
| Da 20 franchi | 8 16 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 88 |
| » di Savoia | |
| » di Parma | |
| Sovrane | 2 05 |
| Talleri M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I | — — |
| Crocioni | 2 16 |
| Pezzi da 5 franchi | 2 13 |
| Colonnati | 2 12 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 [illegible] |
| Sovrane | 13 [illegible] |
| Mezze sovrane | 6 [illegible] |

*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | [illegible] |
| » 10 | [illegible] |
| Doppie di conv. | 20 [illegible] |

ARRIVI E PARTENZE
*Nel 9 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori:* Nostitz conte, aiut. di campo di S. M. l' Imp. di Russia, da Danieli. — de Quatrebarbes march., poss. franc., alla Luna. — Ostrogradsky Basilio, poss. russo, alla Villa. — *Da Milano:* Brown Giacomo, poss. amer., da Danieli. — Przeciszewsky Sigismondo, poss. russo, alla Luna.

*Partiti per Trieste i signori:* Knatz H. L., poss. di Boston. — *Per Milano:* Kerver M., poss. amer. — Schonerstedt Federico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 9 aprile | Arrivati | 767 |
| | Partiti | 695 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Maria Formosa.*

DECESSI IN VENEZIA

*Nel giorno 2 aprile.* — Bocussi Agata di Angelo, d' anni 2 mesi 2. — Benivento Gio. di Gio., di 27, pescatore. — Bonato Rocco di N. N., d' anni 4 mesi 7. — Costa Teresa fu Gius., di 32, civile. — De Polo Caterina fu Stefano, di 20, domestica. — Fabris Gio. fu Angelo, di 64, civile. — Garonazzo Giovanni di Vittore, di 19, fabbro. — Girotto Maria fu Antonio, di 47, cucitrice. — Pompeo Luigi fu Girolamo, di 26, fruttivendolo. — Rossi Vittoria di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Sarpellon Teresa di Gio., d' anni 3 mesi 6. — Stamacce Cecilia fu Antonio, d' anni 85 mesi 1, civile. — Turchetto Gius. fu Francesco, di 69, ortolano. — Torresan Elisabetta di Nicolò, d' anni 1 mesi 3. — Veronese Andrea fu Gregorio, di 23, villico. — Totale, N. 15.

*Nel giorno 3 aprile.* — Bozzo Patrica fu Osvaldo, di 70, villica. — Balbi nob. Delfino fu Almorò di 74. — Balestra Domenico fu Antonio, di 47, rigattiere. — Carollo Regina di N. N., d' anni 2 mesi 2. — Fasco Giustina di N. N., di 23, domestica. — Feltrutti Giustina di Gio., d' anni 10. — Mazzera Giovanna di Antonio, d' anni 8. — Ganzato Giovanna fu Giacomo, di 70. — Parolari Adelaide di Gio., d' anni 2 mesi 2. — Santini Adelaide di Pietro, d' anni 3. — Torre Barbara fu Gius., di 61, povera. — Vardanega Gio. di Angelo, d' anni 4 mesi 2. — Zanchetti Tommaso fu Paolo, di 47, servente. — Totale, N. 13.

*Nel giorno 4 aprile.* — Costa Carlotta fu Francesco, d' anni 45, civile. — Ciaro Fortunata di Antonio, d' anni 4. — Clanetti Giovanna di Antonio, d' anni 5. — De Giorgi Luigi fu Vito, di 51, civile. — Del Mas Gius. di Michele, d' anni 3 mesi 4. Giubbi Rosa (suor Maria Fiorenza) fu Pietro, di 54, monaca clarissa. — Gardi Vincenzo di Domenico, d' anni 1 mesi 2. — Marzuini Carlo di Francesco, d' anni 3 mesi 6. — Sarato Lucia fu G. B., di 60, domestica. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. *Mercordì 10 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Massi. — *La donna.* — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Riordinamento delle Autorità giudiziarie della Transilvania. Bullettino delle leggi. Partenza da Venezia di S. A. R. il Duca di Modena. Prorogazione al versamento delle tasse di supplenza pei coscritti assenti nelle Provincie lombardo-venete.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d' Austria, *apertura delle Diete provinciali; particolari della cerimonia. Il Consiglio d' istruzione. Parole del conte Apponyi. La Curia ungarica. Ordine alla Direzione di polizia di Pest. Deliberazioni del Consiglio comunale di Agram; sua deputazione al Bano; risposta di questo.* — Stato Pontificio, *omaggio d' un protestante a Pio IX. La gratitudine de' Papi. Il P. Ignazio Mozzoni.* — Regno di Sardegna, *generale in capo della guardia nazionale di Napoli. Cavalli acquistati pel Governo. Voci di un trattato colla Francia. Garibaldi e sue presunte intenzioni. Il Re a Torino; altre voci.* — Impero Russo, *cose di Varsavia; discorso al clero.* — Impero Ottomano. *Memorandum relativo al blocco delle coste dell' Adriatico. Notizie da Damasco. Istribuzioni di soccorsi; decorazioni ad Abd-el-Kader; processi; timori per sua vita.* — Inghilterra, *i volontarii. Indirizzo degl' Irlandesi. Carteggio della Perseveranza. Cose delle Indie. Cannone da 120.* — Spagna, *le Cortes; la legge sulla stampa; la famiglia reale; l' ambasciatore a Messico; malumori; l' nuovo dicrica.* — Francia, *voci. Progetti. Carteggio dell' Indépendance belge.* — Germania, Assia elettorale. — America. — Asia, *cose notate.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 e 9 aprile 1861.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 aprile - 6 a. | 338''', 80 | + 9°, 0 | 7°, 6 | 74 | Nubi sparse | N. E.[5] | — | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 338, 89 | 10°, 0 | 7°, 0 | 60 | Quasi sereno | E.[4] | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 339, 10 | 9°, 1 | 6°, 1 | 49 | Nuvoloso | E.[6] | | |
| 9 aprile - 6 a. | 339''', 50 | 5°, 4 | 3°, 2 | 74 | Sereno | E. E.[2] | — | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 339, 30 | 8°, 4 | 5°, 2 | 60 | Sereno | E.[4] | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 340, 20 | 7°, 8 | 3°, 4 | 68 | Sereno | E.[6] | | |

Dalle 6 a. dell' 8 aprile alle 6 a. del 9: Temp. mass. 10°, 4 — min. 5°, 0
Età della luna: giorni 29
Fase: —

Dalle 6 a. del 9 aprile alle 6 a. del 10: Temp. mass. 9°, 0 — min. 5°, 0
Età della luna: giorni 30.
Fase: —

# ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA.

## Stato effettivo al 31 dicembre 1860

*delle 4 Sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'Assicurato, ossieno Tontine, attivate dalla Compagnia suddetta, la prima e la seconda col giorno 1.° gennaio 1851, durative una anni 12, l'altra anni 20, e la terza e la quarta attivate col giorno 1.° gennaio 1856 pure durative l'una anni dodici e l'altra anni venti, nelle quali rimangono a favore degli associati tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl'interessi annualmente capitalizzati.*

**Sezione 1.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1851.**

| Numero | | Somme percette a favore degli Associati | | Interessi al 4 per % corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1860 | Premi d'associazione che rimangono da esigere in 2 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| degli Atti d'inscrizione emessi | delle Azioni in corso | per premi d'associazione | per 1/3 parte addizionale | | | |
| * 2461 | 4556 | Fior. 530,007 : 76 | Fior. 4,527 : 72 | ** Fior. 104,436 : 84 | Fior. 141,019 : 18 | Fior. 779,991 : 50 |

La assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno trentuno dicembre 1862

*) I 2,461 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 5,137, ma negli anni 1852 a 1860, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 581 risultano le Azioni in corso 4556 e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 79,200 23 v. a. si è ridotto a f. 70,[illegible] v. a. esigibili per 2 anni con f. 141,019 18, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, aumentato della 3.ª parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 756,939 92 v. a. è divenuto di f. 779,991 50 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1858, sui diversi importi indicati nei resoconti precedenti su f. 522,373 87 nel 1859 e su f. 61[illegible],396 45 nel 1860

**Sezione 2.ª durativa anni venti dal 1.° gennaio 1851.**

| Numero | | Somme percette a favore degli Associati | | Interessi al 4 per % corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto 1860 | Premi d'associazione che rimangono da esigere in 10 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| degli Atti d'inscrizione emessi | delle Azioni in corso | per premi d'associazione | per 1/3 parte addizionale | | | |
| * 1555 | 4347 | Fior. 197 321 : 93 | Fior. 1 647 . 28 | ** Fior. 34 595 : 04 | Fior. 328 250 : 40 | Fior. 561,816 02 |

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865 ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

*) I 1,555 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 5,006, ma negli anni 1852 a 1860, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 659, risultano le Azioni in corso sole 4 347 e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 37,[illegible] 07 si è ridotto a f. 32,825 [illegible] esigibili per 10 anni con f. 328,250 40, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi aumentato dalla terza parte degli Addizionali e degli annui interessi che avrebbe importato f. 5[illegible] si è ridotto a f. 561,816 02 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1858, sui diversi importi indicati nei resoconti precedenti [illegible] 1859 su f. 182 [illegible] e nel 1860 su f. 22[illegible] 581

**Sezione 3.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1856.**

| Numero | | Somme percette a favore degli Associati | | Interessi al 4 per % sulle due somme contro specificate | Premi d'associazione che restano da esigere in 7 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| degli Atti d'inscrizione emessi | delle Azioni in corso | per premi d'associazione | per 1/3 parte addizionale | | | |
| * 393 | 828 | Fior. 41,976 : 29 | Fior. 494 : 85 | ** Fior 4,401 : 75 | Fior. 73 958 : 64 | Fior. 120,828 : 53 |

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867

*) I 393 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 908, ma negli anni 1858 a 1860, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 80 risultano le Azioni in corso sole 828 e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 11,[illegible] si è ridotto a f. [illegible] esigibili per 7 anni con f. 73,958 64, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 126,891 . 20, si è ridotto a f. 120,828 . 53 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta su f. 3,054 66 nel 1856, su f. 10,175 74 nel 1857, su f. 20,311 : 6 nel 1858, su f. 31,535 . 70 nel 1859, e su f. 45,066 24 nel 1860.

**Sezione 4.ª durativa anni venti dal 1° gennaio 1856.**

| Numero | | Somme percette a favore degli Associati | | Interessi al 4 per % sul totale delle due somme contro specificate | Premi d'associazione che rimangono da esigere in 15 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| degli Atti d'inscrizione emessi | delle Azioni in corso | per premi d'associazione | per 1/3 parte addizionale | | | |
| * 548 | 1936 | Fior. 44 154 : 88 | Fior. 494 : 16 | ** Fior. 4,506 : 47 | Fior. 168 281 : 40 | Fior. 217,446 62 |

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

*) I 548 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 2107, ma negli anni 1857 a 1860, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 171 risultano le Azioni in corso sole 1936, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 12 195 98 si è ridotto a f. 11 218 74 esigibili per 15 anni con f. 168,281 40 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e degli annui interessi che avrebbe importato f. 228,[illegible] 11, si è ridotto a f. 217 446 62 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta su f. 2,803 · 48 nel 1856, su f. 9,483 · 00 nel 1857, su f. 22,041 76 nel 1858, su f. [illegible] nel 1859, e su f. 47,274 54 nel 1860.

Trieste, 23 marzo 1861.

**La Direzione centrale delle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.**

**I DIRETTORI**

***S. Della Vida — F. Morpurgo — Giuseppe Morpurgo — A. di S. Balli — P. Revoltella***

*Il segretario generale*
**M. Levi.**

Trieste, 4 aprile 1861.

**Dai Revisori**
***V. di S. Segrè. — L. Napoli.***

*Visto ed approvato*
DAI CONSIGLIERI D' AMMINISTRAZIONE
***L. A. Parisini — G. G. di P. Sartorio — G. T. Sandrinelli — G. B. de Serinzi.***

**Dai Censori**
***V. B. Cusin. — Hagenauer. — G. Scaramanga***

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5929. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bernardo Jenenghi assente d'ignota dimora, che la Ditta J. B. Kessler coll'avvocato Petrìa, produsse in suo confronto e di Bauer Ferdinando la petizione 6 aprile corr. N. 5929, per a. L. 983 68 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Moro, che gli è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma, entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Jenenghi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 1439. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 24 e 30 aprile, ed 8 maggio, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un nuovo triplice esperimento di subasta per la vendita a maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Anna Merlo del fu Francesco vedova di Giovanni Zennaro, rappresentata dall'avvocato Giorgio Tonini, in pregiudizio degli Angelo ed Anna Calargo del fu Silvestro di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in un solo Lotto per tutti gl'immobili infradescritti sul dato del complessivo valore di stima e a detti immobili attribuito in austriache L. 48,012 90, pari a Fiorini 16804 41.

II. Saranno tenuti tre diversi esperimenti nel primo dei quali sarà tenuta l'asta col ribasso del 5 per 100, nel secondo col ribasso del 10, e nel terzo col ribasso del 15 per 100 dell'indicato valore di stima, e la delibera non seguirà che al maggiore offerente.

III. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del suddetto cumulativo prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno immediatamente restituiti al chiudersi del protocollo di incanto.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato dovrà essere dal deliberatario o deliberatarii, pagato ai creditori contemplati nel finale riparto coll'obbligo frattanto di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 100 a datare nel giorno 11 novembre 1860 e di verificare ogni sei mesi il giudiziale deposito presso questo Tribunale Provinciale.

V. Siccome i beni da subastarsi col contratto 29 settembre 1859 furono dagli esecutati concessi in affittanza al sig. Francesco De Mera a tutto 11 novembre 1861, perciò il deliberatario o deliberatarii con riguardo al giorno 11 novembre 1860 subentreranno in tutti i diritti ed obblighi della parte locatrice per l'anno agrario da 11 novembre 1860 al 10 novembre 1861.

VI. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del signor deliberatario il quale sarà parimenti obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte di cui sono gravati i beni da subastarsi a datare dal giorno 11 novembre 1860 per cui dovrà rifondere a chi spetta tutte le imposte che fossero state pagate dopo questa epoca.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere nè dovrà essere a lui rilasciato dal Giudice il Decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati, se non dietro la prova di avere eseguito per intero il pagamento del prezzo per cui seguì la delibera e l'adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di assicurarle dagli incendii come sarà suo debito coltivare i beni da buon padre di famiglia nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo piante, nè potrà mutare la coltivazione dei beni subastati fin alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà.

IX. Sarà pure tenuto il deliberatario di ritenere i debiti sugli immobili subastati per quanto si estenderà il prezzo offerto ed in quanto i creditori non fossero obbligati e non accettassero il pagamento dei capitali inscritti.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con Fiorini effettivi esclusa in qualunque tempo e caso la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento della stima e dalla subasta dovranno essere pagate al creditore esecutante a deconto del prezzo di delibera da ciascun deliberatario entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, ed in relazione all'importo del suo acquisto.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suindicate condizioni, e particolarmente al pagamento integrale del prezzo nella specie di moneta con cui deve essere eseguito il pagamento d'ogni rata d'interessi e delle spese alla fissata scadenza potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese, ed in un solo esperimento ed a qualunque prezzo al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente art.° terzo.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi, posti nel Comune censuario di Santa Croce ed amministrativo di Vicenza esterno, in contrà delle Maddalene.

Pert. metr. 51 . 98, di terreno in colle in massima parte a prato vitato in parte a prato arborato vitato, ed in parte a brolo con viti e frutti otto corte con casino di abitazione e rurale annesso in censo stabile ai NN. 78, 79, 80, 81, 82, 84, 86, 86, 87, 88, 90, 110, 1026, 1027, 1028, colla rendita complessiva di a. L. 236 10, per il prezzo di stima di a. L. 9808 . 20.

Pert. metr. 92 . 96 di terreno arat. arb. vit., posto parte in colle e parte in piano, con gelsi e pochi frutti, con corte e casa sopra, detta il Palazzino, in censo stabile ai Num. 76, 77, 89, 91, 138, 971, 972, 973, 975, 976, 977, 979, 980 e 981, colla rendita censuaria di a. L. 486 20. Stimato del capitale valore di A. L. 15,020 . 80.

Pert. m. 27 . 23 di terreno arat. arb. vit. ed in piccolissima parte a pascolo, orto, con due case l'una colonica, l'altra ad uso di affitto, suscettibile ad esser ridotta a casa civile, in censo stabile ai Num. 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1018, 1019, 1020, 1021 e porzione del 1015, colla rendita censuaria di L. 187 28. Stimata del capitale valore di A. L. 5306 : 80.

Pert. metr. 1 . 38 di terreno coltivato ad orto, poca corte e due casette d'affitto, in censo stabile ai Num. 1016, 1017 e porzione del 1015, colla rendita complessiva di a. L. 24 . 05. Stimato del valore capitale di L. 1215 . 20.

Pert. m. 92 . 16 di terreno in parte arat. arb. vit., in parte a pascolo arb. vit., disposto a lunghine con frutti, ed in parte arativo vacuo e parte con filari di gelsi, posto parte in colle e parte in piano, con corte, orto e casa, stalla e tezza, in censo stabile ai Numeri 74, 75, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 109, 111, 112, 970, 1402, 1403 e 1408, colla rendita cens. di L. 443 30. Stimato del capitale valore di A. L. 16,6[illegible]1 . 90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5717. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 corrente N. 5686 di Pietro Galvan, negoziante di lardo a S. Giuseppe di Castello al N. 925 fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in commissario giudiziale questo Notaio dott. Stefani anche pel sequestro inventario e stima, ed amministrazione di tutte le di lui sostanze della mobile ovunque posta, e dell'immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una Delegazione provvisoria composta dei signori Giacomuzzi Giuseppe e Callalla Domenico, in qualità di delegati principali, e di Vittore Spada e Tommaso Cotti, quali sostituti, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 2 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2522. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero di questa Pretura, emesso ad istanza 15 decorso gennaio, N. 327, di Francesco Zamolo di Portis, coll'avv. Trevisan, contro Francesca Tamburlini per sè e qual madre dei di lei figli minori, Maria, Antonia, Gaspare, Cristoforo e Caterina fu Antonio Bellina detti Sansen, di Portis, viene accordato il quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, da tenersi nella Residenza Pretoriale nel dì 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., giusta le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore colla stima in da 20 franchi, ragguagliato a Fiorini 8 val. austr.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore della stima in due Lotti separati.

III. Il deliberatario dovrà poi entro 14 giorni successivi alla delibera, depositare giudizialmente l'intero prezzo di delibera in pezzi da 20 franchi, ragguagliati a fiorini 8 v. a., sotto pena di reincanto a termini di legge.

IV. Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni peso e gravezza inerente agl'immobili esecutati, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa ed orto, in mappa di Portis ai Num. 45, 46 e 47, di cens. pertiche 0 . 45, rendita Lire 42 91, fra' confini a levante regia strada postale, a mezzodì Pasquale Propetti, a ponente fratelli fu Carlo Bellina, ed a tramontana Propetti. Valutata Fior. N. 961 : 50.

Lotto II.

Coltivo da vanga detto Megrade, in mappa di Portis ai Numeri 570 e 580, nel totale di pertiche 4 . 25, rendita Lire 3 43, confinante a levante Valent Simeone q.m Leonardo, a mezzodì Antonio Panelli, a ponente Strungari don Pietro, ed a tramontana Bellina Giacomo fu Gaspare. Valutato Fior. v. a. 432 60.

Importo complessivo degli stabili, Fior 1394 10.

Il presente verrà affisso all'Albo e sulle pubbliche Piazze di Gemona e Portis, e da inserirsi per tre volte consecutive nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 16 marzo 1861.
Il R. Pretore, MATTIUZZI.
Rossoni, Canc.

N. 5956. 2. pubb.

EDITTO.

Morto intestato in questa Centrale nel 25 dicembre 1860 il negoziante da panni Domenico Rossi fu Marco, si diffidano tutti quelli che vantar potessero azione creditoria sull'asse dallo stesso abbandonato, ad insinuare le loro documentate relative pretese entro il giorno 20 aprile venturo presentandosi a questa Camera I. di Commissione dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., con facoltà di produrre nello stesso termine le loro domande in iscritto, e ciò tutto nei sensi e per gli effetti dei §§ 813 814 Codice civile.

S'inserisca per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia 9 febbraio 1861.
Pel Consigliere Dirigente,
SARTORELLI.
Favretti, Uff.

N. 10561. 3 pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Marco Dal Cerè di Francesco Angelo defunto intestato in questa città nel dì 8 febbraio p. p. a comparire dinanzi a questa Pretura nella Camera IV di Commissione nel giorno 22 maggio 1861 ore 10, per insinuare e comprovare le loro pretese pegli effetti, e sotto le riserve dei §§ 813 814 del Cod. Civ.

Si pubblichi, ed affigga.
Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 marzo 1861
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 1842. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Dorotea Coren vedova Vallisegh di Podresca, prodotta in confronto di Semoseligh Giuseppe fu Antonio di Drenchia, nonchè dei creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 20 aprile, 4 e 25 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei beni.

Nel Comune censuario di Drenchia, Distretto di S. Pietro degli Slavi.

Lotto 1.

Coltivo da vanga, detto Ugabela, in mappa al Num. 317, di pert. 2 . 47, rendita a. L. 2 79, stimato Fior. 300 12.

Lotto 2.

Coltivo da vanga, detto Ubricica, in mappa al N. 156, di pert. 0 . 15, rendita a. L. 0 : 17; stimato Fior. 15 26.

Lotto 3.

Coltivo da vanga, detto Segomille, in mappa ai NN. 295 e 296, di pert. 0 88, rendita a. L. 1 : 05, stimato Fior. 40 . 60.

Lotto 4.

Prato, detto Zacaste, in mappa al Num. 262, di pert. 0 12, rendita a. L. 0 : 17, stimato Fiorini 8 : 40.

Lotto 5.

Coltivo da vanga, detto Secaste, in mappa al Num. 261, di pert. 0 29, rendita a. L. 0 . 22, stimato Fior. 14 : 20.

Lotto 6.

Coltivo da vanga, detto Podcollam, in mappa al N. 285, di pert. 0 49, rendita a. L. 0 : 37, stimato Fior 30 : 25.

Lotto 7.

Prato, detto Podcollam, in mappa ai NN. 286 e 10170, di pert. 0 40, rendita a. L. 0 : 34, stimato Fior. 22 . 44.

Lotto 8.

Pascolo boscato, detto Ucali, in mappa ai NN. 10161 e 10162, di pertiche 1 13, rendita a. L. 0 : 39, stimato Fior. 21 : 06.

Lotto 9.

Coltivo da vanga, detto Nacali, in mappa ai NN. 1534 e 10409, di pert. 0 . 27, rendita a. L. 0 : 16, stimato Fior. 18 : 31.

Lotto 10.

Bosco ceduo forte, detto Ulase, in mappa ai NN. 649 e 650, di pert. 0 . 18, rendita a. L. 0 : 05, stimato Fior. 5 . 18.

Lotto 11.

Coltivo da vanga, detto Nabardi, in mappa al Num. 616, di pert. 0 . 47, rendita a. L. 0 : 23, stimato Fior. 20 : 70.

Lotto 12.

Prato, detto Zempanam, in mappa al N. 522, di pert. 0 . 28, rendita a. L. 0 09, stimato Fiorini 15 84.

Lotto 13.

Coltivo da vanga, detto Zapanam, in mappa al N. 545, di pert. 0 32, rendita a. L. 0 16, stimato Fior 25 32.

Lotto 14.

Prato, detto Dughemlam, in mappa al N. 10208, di pertiche 1 44, rendita a. L. 1 : 28; stimato Fior. 48 22.

Lotto 15.

Coltivo da vanga, detto Dughemlam, in mappa al N 10213, di pert. 0 . 17, rend. a. L. 0 06, stimato Fior. 6 12.

Lotto 16.

Prato, detto Dughemlam, in mappa al N 457, di pert. 1 12, rendita a. L. 0 . 76, stimato Fiorini 32 : 10.

Lotto 17

Coltivo da vanga, detto Dughemlam, in mappa al N 456, di pert. 0 35, rendita a. L. 0 . 17, stimato Fior. 24 66.

Lotto 18.

Bosco e pascolo, detto Ugrabe, in mappa ai numeri 450 e 10206, di pertiche 1 99, rendita a. L. 0 : 27, stimato Fior. 31 . 56.

Lotto 19.

Prato, detto Ugrabe, in mappa al N. 10179, di pert. 1 . 14, rendita a. L. 1 : 09, stimato Fiorini 50 . 19.

Lotto 20

Coltivo da vanga, detto Nagrib, in mappa al Num. 364, di pert. 0 99, rendita a. L. 0 . 75; stimato Fior. 65 . 93.

Lotto 21.

Coltivo da vanga, detto Pardrisu, in mappa al N. 10183, di pert. 0 . 06, rendita a. L. 0 04, stimato Fior 5 06.

Lotto 22.

Coltivo da vanga, detto Podjaclema, in mappa al N. 451, di pert. 0 . 49, rendita a. L. 0 . 24, stimato Fior 28 . 72.

Lotto 23.

Pascolo, detto Zaviersiam, in mappa al N. 506, di pert. 0 61, rendita a. L. 0 04, stimato Fiorini 6 : 29.

Lotto 24.

Coltivo da vanga, detto Nabreacam, in mappa al N. 75, di pert. 0 . 20, rendita a. L. 0 : 15, stimato Fior. 30 : 42.

Lotto 25.

Prato, detto Nabreacim, in mappa al N. 74, di pert. 0 . 06, rendita a. L. 0 . 04, stimato Fiorini 6 : 22.

Lotto 26.

Coltivo da vanga, detto Podcollam, in mappa al N. 133, di pert. 0 . 71, rendita a. L. 0 : 54, stimato Fior. 42 · 29.

Lotto 27.

Prato, detto Podcollam, in mappa al N. 63, di pert. 0 32, rendita a. L. 0 . 22, stimato Fiorini 22 : 04.

Lotto 28.

Coltivo da vanga, detto Podcollam, in mappa al N. 6076, di pert. 1 30, rendita a. L. 0 . 99, stimato Fior. 120 98.

Lotto 29.

Pascolo, detto Podcollam, in mappa al N. 6077, di pertiche 0 . 16, rendita a. L. 0 : 01; stimato Fior. 1 : 15.

Lotto 30.

Coltivo da vanga, detto Upreci, in mappa ai NN. 6363 e 6364, di pert. 1 . 76, rendita a. L. 0 . 67, stimato Fior. 200 . 39.

Lotto 31.

Pascolo, detto Ucresicam, in mappa al N. 7119, di pert. 0 21, rendita a. L. 0 04, stimato Fiorini 6 : 14.

Lotto 32.

Coltivo da vanga, detto Ubreci, in mappa al N. 6389, di pert. 1 18 rendita a. L. 0 80, stimato Fior. 84 31

Lotto 33.

Bosco ceduo forte, detto Upreci, in mappa al N. 6360, di pert 0 57, rendita a. L. 0 11, stimato Fior. 15 . 18.

Lotto 34.

Prato, detto Uplasauri, in mappa al N. 10437, di pert. 6 29, rendita a. L. 2 . 01 , stimato Fior. 190 32.

Lotto 35.

Prato, detto Nabresnici, in mappa al N 1634, di pertiche 6 . 75, rendita a. L. 1 · 52, stimato Fior 110 · 18.

Lotto 36.

Prato, detto Lrnsi, in mappa al N. 1623, di pert. 7 . 31, rendita a. L. 1 . 54, stimato Fiorini 145 : 19.

Lotto 37

Prato, detto Nacrasach o Nalembersdom, in mappa al N. 1660, di pert. 5 65, rendita austr. L. 1 . 81, stimato Fior 155 30

Lotto 38.

Prato, detto Udebaumbardi, in mappa al N 10462, di pert. 4 . 65, rendita a. L 1 . 49, stimato Fior. 125 . 74.

Lotto 39.

Prato, detto Udebaumbardi, in mappa al N. 10459, di pert. 1 . 96, rendita a. L. 0 . 63, stimato Fior. 50 34.

Lotto 40.

Prato detto Uplesnizi, in mappa ai NN 1717 e 1719, di pert. 3 18, rendita a. L. 1 . 04, stimato Fior. 96 . 14.

Lotto 41.

Prato, detto Uplesnizi, in mappa al N. 10472, di pertiche 0 . 73, rendita a. L. 0 . 22, stimato Fior. 20 08.

Lotto 42.

Prato, detto Nolugu, in mappa al N. 10456, di pert. 3 . 20, rendita a. L. 1 . 02, stimato Fiorini 100 . 13.

Lotto 43.

Bosco ceduo dolce, detto Ulasi, in mappa al N. 11450, di pert. 6 40, rendita a. L. 1 · 60, stimato Fior. 80 66.

Lotto 44.

Bosco ceduo dolce, detto Ulasi, in mappa ai NN 10813, 11449, 11453, di pert. 9 03, rendita a. L. 1 . 52, stimato Fiorini 96 . 58.

Lotto 45.

Bosco ceduo dolce, detto Ulasi, in mappa ai NN. 11451 e 11503, di pert. 3 . 28, rendita a. L. 0 : 31, stimato Fior. 40 : 00.

Lotto 46.

Bosco ceduo dolce, detto Ulasi, in mappa ai NN. 11454 e 11458, di pert. 17 . 99, rendita a. L. 1 : 79, stimato Fior. 180 : 52.

Lotto 47

Bosco ceduo dolce, detto Udrunovim, in mappa al N 11455, di pert. 8 32, rendita austr. L. 0 : 91, stimato Fior. 80 12.

Lotto 48.

Bosco ceduo dolce, detto Zadrianovin, in mappa al N. 11457, di pert. 4 . 23, rendita austr. L. 0 : 47; stimato Fior. 45 : 37.

Lotto 49.

Prato, detto Usau, in mappa al N. 10140, di pert 0 19, rendita a. L. 0 . 12 , stimato Fiorini 20 . 16.

Lotto 50.

Coltivo da vanga, detto Ulesu, in mappa al N. 240, di pert. 0 20 rendita a. L. 0 : 15; stimato Fior. 16 . 10.

Lotto 51

Coltivo da vanga, detto Podvalsecam, in mappa ai NN. 246 e 260, di pert. 0 . 24, rendita a. L. 0 . 11 , stimato Fior. 12 42

Lotto 52.

Metà del prato, detto Zavrentam, in mappa ai N. 7329 e 7327 , di pert. 0 . 17, rendita a. L. 0 11, stimata Fior 7 . 17. Essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Simonelgho Giovanni q.m Valentino

Lotto 53.

Prato, detto Uvisach, in mappa al N. 6705, di pert. 0 29, rendita a. L. 0 . 20, stimato Fior. 24 . 70.

Lotto 54

Prato, detto Uvisach, in mappa al N. 6195 , di pert. 0 . 11 , rendita a. L. 0 : 05 , stimato Fior. 5 : 10.

Lotto 55.

Coltivo da vanga, detto Uvisach, in mappa al N 6128, di pert. 0 . 03, rendita a. L. 0 . 02, stimato Fior. 1 16

Lotto 56.

Coltivo da vanga, detto Uvesach, in mappa al N. 6136, di pert. 0 . 04, rendita a. L. 0 : 02 , stimato Fior. 1 . 14.

Lotto 57.

Prato, detto Uplau, in mappa al N. 1023 , di pert. 3 . 54, rendita a. L. 2 · 41 , stimato Fior. 100 : 19.

Lotto 58.

Metà del molino da grano ad acqua, in mappa al N. 787, di pert. 0 . 03, rendita a. L. 6 , stimata Fior. 100 · 15. Essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Simonsligh Giovanni q.m Valentino.

Lotto 59.

Metà del molino da grano ad acqua, in mappa al N. 10812, di pert. 0 . 02 rendita L. 12 , stimata Fior. 250. L'altra metà indivisa, è di proprietà di Simoneligh Giovanni q.m Valentino.

Lotto 60.

Stalla con fenile, in mappa al N. 112, di pert. 0 . 11, rendita a. L. 3 : 60 , stimata Fiorini 250 . 40.

Lotto 61.

Casa colonica, in mappa al N. 144, di pert. 0 . 13, rendita a. L. 7 . 56 stimata F 500 . 12.

Lotto 62.

Luogo al primo piano, in mappa al N. 145, sub. 2, di pert. 0 0, rendita a. L. 1 20 , stimato Fior 60 31. I piani sottoposti sono di proprietà di Dreszigh Giovanni q.m Filippo.

Lotto 63.

Prato, detto Podughimsebom, in mappa al N 6095, di pert. 1 07, rendita a. L. 0 34 , stimato Fior. 20 40.

Lotto 64.

Prato, detto Udregnu, in mappa al N. 10223, di pert. 0 . 26, rendita a. L. 0 : 05 , stimato Fior. 20 . 36.

Lotto 65.

Prato, detto Udregni, in mappa al N. 6288, di pert. 0 . 52, rendita a. L. 0 : 17 , stimato Fior. 16 24.

Lotto 66.

Pascolo, detto Udrigni, in mappa al N. 11025, di pert. 0 26 rendita austr. L. 0 · 05, stimato Fior. 10 : 44.

Lotto 67

Prato e coltivo, detto Zadreguam, in mappa ai NN. 6448 e 6449, di pert. 0 33, rendita a. L. 0 . 20; stimato Fior. 18 32.

Lotto 68.

Prato, detto Urodkoac, in mappa al N 6235, di pert 0 . 65, rendita a. L 0 03 , stimato Fiorini 5 . 48.

Lotto 69.

Prato, detto Uvarte in mappa al N. 10189, di pert. 0 0[illegible], rendita a. L. 0 05, stimato Fior. 12 . 70.

Lotto 70.

Prato, detto Uvarte, in mappa al N 10192 , di pert. 0 2 , rendita a. L. 0 32 , stimato Fior. 23 : 30.

Condizioni d'asta

I. Gl'immobili saranno venduti o tutti cumulativamente od in singoli Lotti a corpo e non a misura, al primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dall'intimazione del decreto con gli parteciperà approvata la seguita delibera, depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo di delibera, meno il decimo di cui l'articolo precedente.

IV. Tanto il deposito quanto il prezzo saranno soddisfatti in effettive monete metalliche d'oro e d'argento a corso legale, esclusa carta monetata od altro surrogato

V. Mancando il deliberatario a versare il prezzo della delibera si riaprirà l'asta a tutte sue spese e danni, in un solo esperimento ed egli perderà ogni diritto al deposito, nè potrà avvantaggiarsi del di più che si ricavasse dal nuovo incanto.

VI. La parte esecutante non assume la benchè menoma responsabilità riguardo al possesso, e libertà delle proprietà alienabili, e non fa garanzia di sorte nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni, e guasti che potessero successivamente alla stima essere avvenuti.

VII. Le spese e tasse tutte successive al protocollo d'incanto comprese quelle per trasferimento di proprietà, aggiudicazione, relativa voltura, staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Drenchia e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia. Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 febbraio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Bianchetti,

N. 1601. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con Decreto 27 marzo 1861, Num. 1769, ha dichiarato interdetta, per mania pellagrosa, Francesca Furlan-Giacon, di Salvarosa, cui venne deputato in curatore il di lei figlio Eugenio Giacon.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Castelfranco, 3 aprile 1861.
Il R. Pretore, RANA.
Polanzani, Al.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 11 APRILE

ANNO 1861 – N. 82.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Vocone, Vico otto Salata ai Venlagiuri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. [illegible]

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore dell'I. R. armata, Alfonso marchese Pallavicini, l'ordine della Corona ferrea di prima classe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere del Giudizio circolare di Clagenfurt, Ottone bar. Dandlebsky di Sternek.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo in data 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente-sostituto della Società patriottico-economica della Boemia, Alberto conte di Nostitz Rieneck, la dignità di consigliere intimo con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri di Tribunale d'Appello, Francesco di Koller ed Emerigo di Szabo, di Pest, Luigi di Majthenyi di Presburgo, e Giovanni di Hraborsky di Granvaradino a congiudici della sezione cambiaria della regia Tavola settemvirale ungarica.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al professore di patologia, terapia, farmacologia e farmacognosia in Pest, dott. Emmanuele Seidl, la cattedra di medicina teorica presso la facoltà chirurgica di Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al pensionato commissario superiore di guerra di seconda classe, Eduardo Pressler, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione de' suoi lodati, disinteressati ed efficaci servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a capitano provinciale del Ducato di Bucovina, il Vescovo e consigliere intimo, Eugenio Hackmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al registratore conventuale della Slesia, Giuseppe Zander, la croce d'oro del Merito, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi, nell'occasione che viene posto in istato permanente di quiescenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai consiglieri della suprema Corte di cassazione Raimondo Alborghetti, Ferdinando di Stockl a Gerburg, e Vincenzo cav. di Pitreich, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, in ricognizione de' loro lunghi e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al porta-lettere dell'Ufficio postale di Vienna, Antonio Redl, in ricognizione de' suoi lunghi, buoni e fedeli servigi.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 11 aprile.*

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi dell'8, colle notizie del 7 corrente, e l'*Indépendance belge* del 6, ricevuti ieri, sono presso che vuoti di novità. Di quest'ultimo foglio rechiamo a lor luogo le più notevoli corrispondenze.

Nel *Bullettino* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 corrente, leggesi quanto appresso:

« Il giorno d'oggi riempie una pagina importante nella storia dell'Austria colla solenne apertura della Dieta. Possa dalle sue discussioni germogliare prosperità e salute, pace ed accordo, e conseguirsi in tutta la sua estensione lo scopo benefico, che il pensiero imperiale ebbe in mira colla creazione della nuova opera della Costituzione!

« L'organo di Cavour, l'*Opinione*, continua con giusta collera a svelare i neri progetti dell'Austria, e a dimostrare i pericoli, cui è esposto continuamente il pacifico e tranquillo Piemonte, in causa dell'accattabrighe, intrigante suo vicino. La previdenza profonda di quel giornale ha già rilevato, che il ritirarsi delle truppe austriache da Distretti del Po, di cui vuol essere informato, fu una pura trappola, mentre, collo spogliare di truppe quel tratto di paese, l'Austria « sperava di promuovere un qualche movimento che le avesse somministrato un pretesto per porre in non cale il principio del non intervento. »

« Ella è cosa ben triste per uno Stato, che tutto ciò che egli fa avvenga con cattive intenzioni. Se l'Austria spinge innanzi le sue truppe, non è a dubitarsi che ha la prava volontà d'attaccare; ancora peggio se le ritira, perchè allora cova qualche altro più maligno disegno: se arma, ciò non può essere assolutamente per semplice difesa, ma bensì per uno scopo aggressivo; e se disarma, vi è sotto certo una trappola. Alle corte, il povero Piemonte, non può mai sottrarsi alla necessità di dovere stare in guardia contro i disegni dell'Austria.

« E sono altresì venuti a Torino sulle tracce di un'altra maligna impresa dell'Austria: agenti austriaci, cioè, comperano a caro prezzo lettere di congedo di volontarii garibaldini (che potrebbero forse aversi a più buon mercato). Quando si trova in possesso di molte di queste lettere, l'Austria le distribuisce ai suoi soldati, e, fatte indossare a questi camicie rosse, li fa intraprendere una incursione nelle Venezie o in Dalmazia. Non si pone mente alla circostanza particolare che, per non iscoprire la commedia, queste pseudo-camicie rosse deggiono rassegnarsi a farsi ammazzare dai loro proprii camerati, e distruggere dai cannoni del proprio Sovrano; forse il tutto si terminerà con una qualche innocua pantomima. In tal guisa l'Austria guadagnerà un pretesto per dire, ch'è stata aggressa, ed ha con ciò acquistato il diritto di attaccare alla sua volta. La cosa è sommamente semplice, e perciò doppiamente credibile quantunque, così singolare, lo stesso corrispondente torinese di una gazzetta del Reno non voglia neppur egli prestarvi fede.

« Ora il mondo sta in anticipazione che, se più tardi, da questa o quella direzione, avesse a succedere un simulato tentativo d'invasione nelle Venezie o in Dalmazia, si tratterebbe puramente di soldati austriaci travestiti, i quali, per ordine superiore corrono contro le batterie austriache. Esso può stare senza fastidio a guardare codesta mascherata militare-politica, la quale non può finire altrimenti che con una luminosa giustificazione della previdenza piemontese, o collo scorno del provocatore, che dà la festa. »

« Da Palermo viene riferito un avvenimento, che probabilmente farà rumore ancora per lungo tempo. (V. la data di *Berlino nelle Recentissime di martedì*.) Nella scorsa settimana sarebbe, cioè, giunto colà il conte Schlippenbach uffiziale ed addetto (*attaché*) all'Ambasciata prussiana a Roma. Poco tempo dopo, viene avvertito quel console prussiano dal ministro della pubblica sicurezza, Carini, che si trovavano nella necessità di far praticare a mezzo della polizia una perquisizione agli effetti del conte. Questi aveva ricapitato in persona molte commendatizie a differenti persone, che sono assai sospette della menda di attaccamento al loro Re legittimo. La polizia prese argomento di confiscare le lettere consegnate, e si rilevò che l'autore n'era il generale Bosco e il contenuto assai compromettente, secondo il modo di vedere piemontese. Si giustificò, è vero, l'*attaché*, dicendo che nulla aveva saputo del contenuto delle lettere, e che per sola cortesia ne aveva assunto la consegna, avendolo assicurato lo scrivente che contenevano soltanto ricerche puramente private, relative ad un possesso che in addietro avevagli appartenuto. Com'è facile a immaginarsi, non si menò buona questa giustificazione e ciò con ogni diritto e ragione. Il conte Schlippenbach avrebbe dovuto sapere che, nel moderno Regno d'Italia, si aprono e leggono le lettere, che vengono affidate, prima che sieno consegnate, che quindi la sua dichiarazione di non conoscere il contenuto delle lettere non poteva in quel paese pretendere di essere presa in considerazione. Ma chi in simili cose si sbilancia con sì grande condiscendenza come il Governo piemontese, con saputa e volontà del quale certamente non giunse mai una linea d'eccitamento nei paesi nuovamente confiscati, o nelle Venezie, ha incontrastabilmente un diritto, all'evenienza dei casi, d'insistere per la reciprocanza. »

### Il Comitato veneto centrale di Torino.

L'*Opinione* di Torino, nel foglio del 7 corrente, ci reca un documento, sul quale non possiamo a meno di richiamare l'attenzione del pubblico.

Nessuno ignora che l'*Opinione* è un giornale *quasi uffiziale* del Governo sardo, ne riceve *comunicazioni dirette*, ed ha vorte in materia governativa: per cui ciò, che trova posto nelle sue colonne, emana direttamente dal Ministero, o vi comparisce col suo assenso, e sta nei fini e negli intendimenti di quello.

Se il Governo di Torino non ci avesse oggimai famigliarizzati cogli assurdi e colle enormezze de' suoi andamenti, sarebbe invero il caso di chiedersi cosa sia questa specie di *Autorità*, che pedantescamente s'intitola *Comitato veneto centrale*, e funziona da Torino, emana atti, spicca ordini, lancia *Memorandum* e *proteste*: il tutto sotto gli occhi del Governo, facendogli concorrenza, e facendola alle sue Autorità costituite, quasi parodia, e non dispregiabile, del Governo medesimo.

Alla buon'ora, pensiamo! dunque questo *Comitato veneto*, misuriamolo dalla testa ai piedi, nè disdegniamo di presentarlo alle nostre *venete* popolazioni, delle quali, con una sfacciataggine un tantino grottesca, ergerebbesi a rappresentante.

Che i benemeriti membri del *Comitato centrale* suddetto attendano a piantare buone carote a Torino e a Milano, ciò cammina da sè: di carote, quei signori Veneti non hanno penuria; il terreno e il momento ne sono propizi, e sia con Dio. Ma qui da noi è abbastanza noto chi sono quegli eccellentissimi, cosa fanno, perchè fanno; e non dureremo gran fatica a denudare la pretensiosa albagia dei loro sinedrii, e trarre da terra le carote, su cui hanno alzato il loro piccolo edificio di *presunte* boriette, e di *sperati lucri futuri*.

Se i giornali del novello sedicente Regno d'Italia non fossero un tessuto di turpi e basse ingiurie, oltre che di calunnie inverecondie, a tale che sarebbe contrario alla dignità del nostro Governo tollerarne l'introduzione e circolazione, siamo d'avviso che non mancherebbe d'utilità pratica mettere qui il pubblico a parte delle spiritose invenzioni, delle peregrine scoperte, che si fanno al di là del Mincio; delle quali menzogne e calunnie il buon senso delle nostre popolazioni farebbe, e prestamente giustizia. Suppliremo noi pertanto, e alla meglio, al difetto.

È certo che molte cose guadagnano unicamente e traggon valore dal mistero, in cui si ravvolgono, e dalla lontananza. Affrontato il gran *Comitato centrale veneto* e avvicinato agli occhi del pubblico, alla balla luce del giorno, notomizzato senza pietà, addio prestigio, addio effetti teatrali. Sarebbe passabumente ridicolo supporre che il nostro Governo, o nessun Governo del mondo, se ne adombrasse di questa tale *Befana* che è. Non altrimenti, togliendo il cencio funereo al manico di scopa, che atterriva di notte i viandanti nell'oscurità, hanno questi vergogna di averlo scambiato con uno spettro.

Giù pertanto il lenzuolo, sotto cui il famoso *Comitato veneto centrale* atteggiasi alle arie del Convitato di pietra; e coglìamolo in nullità dichiarata, e poscia in flagrante menzogna da cima a fondo, circa alle *Notizie sulle* MENE *governative austriache nella Venezia*, che l'*Opinione* appunto, e *per conto*, semi-ufficialmente inserisce.

L'avvocato Sebastiano Tecchio, da Vicenza, dopo il 48, per le furibonde velleità fusioniste, soprannominato *il fuso*, e così segnalato al ridicolo, nelle caricature dell'epoca, dall'umoristico *Fischietto* di Torino; come benemerito, molto benemerito, della causa *piemontese*, venne tirato su *a prova* nel Ministero; ma ne capitombolò quasi subito, pare, in causa del capogiro! Tirato su un'altra volta qual commissario regio pel Novarese, la Lomellina e il Vercellese, in occasione della guerra del 59, anche in questa *bella* e *ambita* congiuntura si coperse di gloria, per essere salito più in alto, assai più in alto, si mostrò, della sua posizione. Il conte Gibellini di Novara per esempio, che stampò una Memoria sull'argomento, e si trovò, qual sindaco, nel Novarese senza istruzioni, senza ordini, senza provvedimenti, potrebbe attestar qualche cosa del senno amministrativo, e del coraggio politico-civile, del commissario regio, che nessuno può vantarsi di aver mai in quell'incontro veduto, da mezzo mese prima che le armate austriache passassero il Ticino, e che i paesi, dal suo Re elettivo commessigli, abbandonò agli eventi del caso, e al loro proprio discernimento e consiglio. Non venne, non vide, non governò: mandò il suo nome e tutto lo per essere stampati a' piedi di qualche *Bullettino*, che gli spedivano alla firma, nel suo asilo pacifico e fuor de' guerreschi rumori, i sindaci delle Comuni; e basta. È già qualche cosa.

De quest'uno pensi tutti; per dirla coll'adagio latino. Ebbene: l'avvocato Sebastiano Tecchio, che in buona coscienza e pura verità, alla pesca di clienti, come Bruffe io, nelle file de' rispettivi partiti, rimase in Piemonte, dopo *fuso*, l'avvocatello, ch'era a Vicenza prima di fondersi; è la stella polare del gran *Comitato centrale veneto*, l'anziano dei Padri Coscritti, la *testa* del Convitato di pietra, la *punta* del manico di scopa, che campeggia nelle arie scure della lontananza, come lo spettro *fra Marco e Todero*.

Cosa valgano gli altri è qui da noi noto anche troppo. Meneghini Cavalletto, il povero Onigo, un paio di conti bon cenni il disgraziato Bonollo, che finì miseramente con un suicidio nel Po, e taluni altri, tutti d'egual levatura, che non giudichiamo come individualità, privati, nelle specialità di famiglia, ma che per la vita pubblica sono nullità proverbiali, zeri politici, nulla hanno fatto mai di buono o di serio, nè stanno sulla via di segnalarsi troppo; queste sono le notabilità, la capacità, anima e impulso, del famigerato *Comitato centrale veneto* di Torino.

Una dozzina adunque di lumi neri cosffatti, che, senza reticenze sono stimati e giudicati anche al di là del Mincio, come lo erano di qua; pel fatto di avere espatriato, senza mandato di nessuno, senza missione o commissione, si erigono in *Autorità*, e, abusando del nome dei loro già concittadini, col sussidio degli attori, che recitano la parte dei figuranti in commedia, spacciansi rappresentanti delle Provincie venete, e se *prendono a cuore* gl'interessi — essi!

Povere, mille volte povere le nostre Provincie, se i loro destini fossero daddovero in mano a tali uomini pratici, consumati forse in molte cose, ma negli affari no certo; di un tatto e di un senno da far pietà. Senza dubbio, c'è del ridicolo nella sostanza, nella forma, in tutto; ed è per questo che valeva la pena di presentarlo al nostro pubblico, il Comitato, co' suoi onorevolissimi.

Nè a caso sonosi gli onorevolissimi imposessati, *motuproprio*, della presente lor posizione, la quale, non rilevando da nessuno, non corre almeno rischio e pericolo di essere a loro da nessuno rapita. Furbi ed astuti, le Loro Eccellenze del Comitato guardano all'avvenire. Quando la Venezia sarà *redenta*, pensano nel foro delle loro coscienze politiche, anderemo noi a governare le nostre rispettive *patrie* o Provincie. E chi vi andrebbe, ragionano, se non noi, che abbiamo preparato gli eventi? Poveri gonzi! anche qui, come nel resto, fareste il conto senza l'oste, e l'oste è il Papà Camillo, come lo chiama il *Fischietto*; è Cavour, che oggi vi tollera, si serve di voi, vi adopera appunto come lo *spettro*, disprezzandovi come il *manico di scopa* che siete nelle sue mani; e se le sorti gli fossero anche da questa parte propizie, ciò che non è facile a vedrassi, in vece di voi, bellimbusti e portafaces, manderebbe de' suoi Piemontesoni in carne ed ossa, di quelli stessi che agiunsero a smungere la Lombardia, a vuotare il tesoro di Napoli, a schiaffeggiare Bologna e Firenze, e dei quali tiene le sue buone razze, più numerose delle cavallette, che innondarono l'Egitto. Di voi non resteranno che i nomi, onorati o inonorati, a piedi degli *Atti* e *Memorandi*, con cui poco illuminate i Veneti, e molto infinocchiate i Sardi. È l'*unità piemontese*, che il Governo di Torino accarezza. L'*unità*, assoluta o federativa, *italiana*, non entra ne' mille e uno desiderii dell'uomo di Stato, che servile. Se, per disgrazia dovesse farsi quella *unità*, non si farebbe nè con Cavour, nè con voi, nè per voi: perchè la farebbe la REPUBBLICA, che v'incalza alle spalle, seriamente, e alla quale, voi tutti, in ciò solo d'accordo, spianate le vie, non frapponendole più che un ostacolo solo, unico; un'ombra di Re, che dileguasi sull'orizzonte monarchico a occhio veggente, e sparirà, se la Provvidenza non ci mette la potente sua mano.

Ora che i lettori veneti sanno cos'è, dov'è, come composto il *loro* Comitato centrale, e ne saranno edificati! vediamone un poco *le gesta*, strepitose, s'intende, di questi Don Giovanni. E cominciamo dalla grande scoperta delle MENE *austriache*.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

*Napoli 4 aprile.*

Siamo autorizzati a dichiarare che il sig. Nisco, direttore del Dicastero di agricoltura e commercio, fin da' 24 dello scorso mese ha dato la sua dimissione. Così il *Nomade*. *(G. di G.)*

Leggesi nel *Popolo d'Italia*:

*Tenore della rinuncia, presentata dal professore Zuppetta al ministro Nigra il giorno 2 del corrente.*

« Eccellenza,

« Ragioni di dignità personale, che l'E. V. non può di certo ignorare, mi suggeriscono di rassegnare, ed io rassegno la rinuncia alla carica di *giudice di gran Corte criminale*.

« A tempo opportuno svolgerò davanti il tribunale della pubblica opinione i motivi *tutti* della presente rinuncia. — Alla eccellenza vostra

« dev. LUIGI ZUPPETTA. »

*NB.* La rinuncia è stata accettata lo stesso giorno. *(Diritto.)*

Leggesi nel *Nomade*, in data di Napoli 4 aprile:

« Ieri a sera, mentre le batterie di campagna e distaccamenti di cavalleria piemontese, acquartierati ai Granili, erano in movimento per disporsi alla partenza per Capua e prender posto in quella fortezza, un sollecito dispaccio telegrafico ordinava di cambiare gli apprestamenti, e dirigersi nel dì seguente per gli Abruzzi, passando da quella parte per raggiungere la Toscana.

« Questo movimento di marcia subitaneo non sarà breve, dovendo le italiane batterie trovarsi in Arezzo e guardare la Toscana da ogni invasione.

« Tali forze verranno intanto surrogate a Napoli da altri presidii militari, e da diversi depositi. »

Sotto il titolo: *La pretesa congiura di Napoli*, leggesi nell'*Armonia* quanto segue:

« Il conte di Cavour dichiarò ripetutamente alla Camera che, caduta Gaeta, caduta Messina, caduta Civitella del Tronto, il Regno delle Sicilie sarebbe stato tranquillissimo. Invece i disordini e le reazioni continuarono e crebbero a dismisura.

« Oggi i dispacci ci raccontano d'una congiura, che venne scoperta a Napoli il 6 di aprile. Il conte di Cavour, che gloriossi nella Camera d'avere *cospirato*, è indegnatissimo della congiura scoperta; imperocchè egli ed i suoi godono la privativa delle *cospirazioni*.

« Non è da prestar molta fede ai telegrammi. Da essi solo possiamo argomentare che qualche cosa di grosso dee essere avvenuto nel Regno di Napoli. A suo tempo ne sapremo il netto. Intanto pubblichiamo qui i tre dispacci:

« « *Dispaccio* 1.° Napoli, 6 aprile (sera).

« « Stanotte venne arrestato il duca di Cajanello a motivo di due lettere ch'egli ha ricevuto da Francesco II. Vennero pure arrestati alcuni membri di un Comitato borbonico, fra cui un tal di Ruggero e due parrochi della città. *Dicesi* che la congiura fosse estesa, e che vi prendessero parte cinque Vescovi. La indignazione contro i reazionarii è generale, la tranquillità completa. » »

« Notate il *dicesi* contro i due parrochi e i cinque Vescovi. A questo noi opporremo un altro *dicesi*. *Dicesi* adunque che il telegrafo spacci menzogne e calunnie. *Dicesi* che il clero in Napoli, come da per tutto, preghi, ma non cospiri. *Dicesi* che abbia cospirato contro il nuovo Governo chi cospirava contro l'antico.

« « *Dispaccio* 2.° Napoli 7 aprile, ore 9.15 pom.

« « Dicesi che il generale Bosco sia a Napoli da cinque giorni, venuto per prendere la direzione del movimento reazionario, che doveva scoppiare iersera. La polizia è sulle sue tracce. Si scoprirono le fila della congiura, molto estesa anche nelle Provincie. In alcuni luoghi è scoppiata, e vi ebbero fatti orribili. Molti preti furono arrestati, fra cui sette parrochi della città. Il paese, benissimo disposto, reclama dal Governo misure energiche. » »

« Continuano i *dicesi* del telegrafo. E noi soggiungeremo. *Dicesi* che il malgoverno del conte di Cavour abbia prodotto la congiura. *Dicesi* che le congiure non sarebbero possibili, se Francesco II fosse tanto odiato. *Dicesi* che i *principii del diritto nuovo* sieno stati applicati dai cospiratori di Napoli.

« « *Dispaccio* 3.° Napoli 7 aprile, ore 11.30 pom.

« « Nei dintorni di Napoli, furonvi ieri piccoli tentativi di reazione, che vennero repressi immediatamente dalla guardia nazionale. Per eccitare alla reazione, i Borbonici avevano fatto correre la voce d'uno sbarco di Austriaci in Manfredonia. Sonosi arrestati molti ex ufficiali e preti, che hanno parte nella cospirazione. Stanotte furono trovate armi e munizioni nascoste in città. I giornali e l'opinione pubblica reclamano l'allontanamento dei soldati borbonici da Napoli e dalle Provincie. Il Ruggiero arrestato non è l'antico ministro, ma un membro della camarilla di Ferdinando II. » »

« E noi metteremo per commento a quest'ultimo dispaccio alcune citazioni del discorso del deputato Giuseppe Ferrari, detto nella tornata del 4 d'aprile, citazioni che leviamo dagli *Atti uffiziali della Camera*, N. 53, pag. 189 e seguenti. Il Ferrari domandava al nostro Governo:

« « Vi siete voi fatti amare? Perchè l'amore, in fondo, è la base dei troni, la base degli Stati (*Segni di assentimento a sinistra*), e sorgono gli Stati grazie alla forza creatrice dell'amore. Siete voi amati? I vostri governatori, quelli, voglio dire, nominati dal Governo di Napoli per le Provincie, sono stati rinviati, voi stessi siete stati forzati di mutar più volte i vostri luogotenenti, i loro Consigli furono più volte modificati e senza entrare nell'esame di simili mutazioni, la vostra stessa mobilità attesta le sue patite da voi menomate. Nelle vie stesse di Napoli, si fa fuoco contro la guardia nazionale al Carmine, il procaccio per Cosenza è assalito, se numerosi assassinii attristano le floride città della Sicilia, se la sicurezza pubblica trovasi minacciata, se il vostro Governo è sì impotente che il Governo? gio pesa oramai come un potere nello Stato, a chi la colpa? A Garibaldi forse?

« « . . . Una sola parola mi sorprese e mi punse quasi fosse uno strale, e benchè io mi senta in qualche modo associato al Ministero, finchè combatte il Pontefice e l'Imperatore quando l'intesi assicurare, promettere che manderebbe buoni gendarmi nel Mezzodì, che stava preparando ottimi allievi, che d'altronde un'imponente forza militare già accampa a Foggia, a Sora, ecc., allora mi sentii quasi personalmente mancato. E che, signori, promettete baionette da Torino nell'antico Regno? A qual fine? Per fare la polizia? Ma non vi accorgete dell'enorme vostro controsenso? La bassa Italia si offre, si dà, vuol essere di Vittorio Emanuele, si sottomette, sanziona la propria dedizione con un voto unanime, e credete che abbia bisogno di gendarmi spediti dal Piemonte?

« « . . . Il mio timore si aggrava quando considero le condizioni storiche delle Due Sicilie, la cui tradizione si spinge assai più lungi nella notte dei secoli, che non giunga la real Casa di Savoia.

« « Più secoli prima di Beroldo, il Mezzodì formava un sistema separato co' suoi Duchi longobardi frammisti a suoi Duchi bizantini; poi i Normanni fondavano il Regno, quando i Conti di Savoia appena avevano un nome; poi, sotto Carlo d'Angiò, rigeneravasi il Mezzodì, sotto posto al nuovo centro di Napoli. E Napoli regnava poscia sulle Due Sicilie, come Parigi sulla Francia, e riproduceva passo passo tutta la storia della centralizzazione parigina, e, come la capitale francese, aveva le sue guerre contro le Provincie, le sue vittorie nefaste, i suoi sanguinosi trofei, e, in una parola, è dessa ancora la terza capitale d'Europa.

« « . . . . . Io avrei desiderato che le Due Sicilie si dessero con riflessione, con maturità di consiglio, che l'annessione fosse differita, e che voi foste ora innocenti di tutti i mali. . . . . » »

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli del 4 aprile corrente:

« Alle ore 9 pom. del giorno 21 marzo entrarono circa venti briganti in Altino, e s'indirizzarono verso il corpo di guardia, sorpresero e legarono quei pochi che vi erano, e si volsero all'abitazione del capo della guardia nazionale; al quale vollero dare ad intendere di essere Piemontesi, e di essere colà giunti per operare il disarmo.

« L'ufficiale della guardia cittadina, non prestando fede alle loro parole, rispose che il disarmo doveva esser fatto di giorno; e quindi negò di aprire la porta.

« Si volsero allora al sindaco, ch'essendo un sempliciotto, cadde nelle loro mani; e, menatolo seco loro, i briganti andarono alla casa d'un ricco proprietario, denominato Nicolino Avvocato, che, udendo la voce e riconoscendo la presenza del sindaco, non dubitò di aprire le porte del suo palazzo.

« Entrati i briganti, legarono il sindaco, il fratello del proprietario e lo stesso proprietario. Ma questo riuscì a sciogliersi ed a mettersi in fuga, non ostante che i briganti gli avessero tirati molti colpi di fucile.

« La cognata di lui si gettò dalla finestra, e la cameriera, volendo fare la medesima cosa si ruppe una gamba.

« La casa fu spogliata di quello che conteneva di più prezioso, e di ducati tremila circa, in contanti. »

La notte del 30 al 31 p. p., quattro o cinque individui, giovandosi delle tenebre e di un temporale che imperversava, cercarono di aggredire le prigioni centrali di Potenza, e vi fu uno scambio di alquante fucilate colle sentinelle ch'erano a guardia. Nella notte d'ieri, poi evasero da questo ospitale civile cinque detenuti, imputati di furto (?) e reazioni. Raccomandiamo maggior vigilanza ai custodi, ed al battaglione provinciale che vi monta di guardia, ed alle Autorità di non permettere che siano mandati all'ospitale se non quei detenuti, che realmente hanno bisogno di esser curati nelle loro infermità. *(Diritto.)*

Togliamo il fatto seguente dalla *Nuova Italia*, del 4 di aprile: « Ieri sera, verso mezz'ora di notte, alla calata di Pontecorvo un giovane di aspetto civile fu rilevato dal suolo. Quando, per la pietà di molti cittadini, fu fatto rinvenire alcun poco, si constatò che preso da languore, quel misero si moriva di *fame*! Questo è un fatto nuovo in Napoli, un uomo morire di *fame*, di *fame* alla lettera! » Anche noi potremmo qui conchiudere col foglio citato, che i fatti, che si vedono sotto il Regno liberale dei nostri giorni, non si videro mai durante il dominio di Francesco II e de' suoi maggiori. *(Arm.)*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

Togliamo alla *Gazzetta di Trieste* dell'8 corrente, il seguente articolo:

« La *Gazzetta Militare* riceve dalla Dalmazia, in data del 28 marzo, qualche ragguaglio [illegible]

fatti avvenuti nel vicino territorio turco. Le prime scene ebbero luogo nella confinante Sutorina, in principio di marzo. I Greci di colà, rafforzati da una sessantina di Montenegrini, cercarono d'impadronirsi del corpo di guardia turco, esistente in prossimità immediata de' nostri confini presso Castelnuovo, e l'assediarono durante 9 giorni. La guarnigione, forte di 50 uomini, sperando indarno sul soccorso ch'era in marcia sulla via di Trebigne, sotto il comando di Mahmud pascià, ma ch'era troppo debole per cimentarsi nelle gole delle montagne di Sutorina, occupate dagl'insorgenti, fece finalmente una sortita e si rifugiò nel nostro territorio donde, disarmata, venne, per la via di mare, spedita in patria. Gl'insorgenti demolirono il corpo di guardia. Sei giorni sono, seguirono nuovi attacchi in varii punti, come a Bialovar, in vicinanza di Bilec, ove Mahmud pascià, assistito da Ismael pascià, resistette agl'insorgenti. Dalla nostra parte vengono sorvegliati i confini rigorosamente, e viene respinta ogni violazione di territorio. Alcuni giorni dopo il primo caso, comparve un bastimento turco con truppe da sbarco di alcune centinaia d'uomini, però lo sbarco non venne tentato, perchè gl'insorgenti erano in maggior numero, e muniti di cannoni. Poco dopo un bastimento da guerra estero voleva entrare nella cala di Cattaro, ma fu respinto con tutta gentilezza. Da parte nostra trovasi in permanente attività lungo le coste una squadra sotto il contrammiraglio Bourguignon, non potendosi aver fede nè ne' Montenegrini, nè ne' corpi franchi di Garibaldi.

« La sommossa nell'Erzegovina prende maggiori dimensioni; Ismail pascià ha tutt'al più 12 *tabor* (battaglioni) di *nizam* (truppe regolari) ed una batteria e mezza a sua disposizione, non compresi i *redif* (*landwehr*), e i *basci-bozuk* (cavalleria regolare), che vennero offerti in principio di questo mese; e non basta con queste truppe, concentrate a Trebigne, a domare la sommossa in tutte le direzioni. Potrebbe dunque essere molto facile che, per parte nostra, si procedesse attivamente, pel qual caso venne già provveduto da lungo tempo. Come rileviamo da un testimonio oculare reduce da Trebigne, il Governo turco non può affidarsi a' *redif* ed ai *basci-bozuk*, perchè queste truppe non solo sono armate insufficientemente, ma manifestano altresì il loro malcontento pel bivacco, e per l'irregolarità delle sussistenze. È da considerarsi inoltre che i *tabor* sono lungi dal giungere al numero di 800 uomini, voluto dal piede di guerra, ed in questo momento ne contano appena la metà; cosicchè Ismail pascià potrebbe avere a sua disposizione, tutt'al più, 5,000 soldati regolari. In tali circostanze i nostri appostamenti a' confini turchi, si trovano costantemente in attività, ed in alcuni punti hanno molto che fare per disarmare i fuggitivi, e provvedere alla loro ulteriore spedizione. »

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Lubiana 7 aprile:

« L'apertura della Dieta provinciale della Carniola ebbe luogo ieri, sabato, alle ore 11 ant. La medesima fu preceduta da una messa solenne, celebrata nel duomo dal rev. nostro principe Vescovo Bartolommeo Widmer, al quale assistevano, oltre a' signori deputati, tutte le Autorità civili, nonchè il nuovo Consiglio del nostro Comune. La Dieta venne aperta dal neo-nominato capo della Provincia, il sig. Udepitsch di Kranzfels, il quale comparve nella sala, dietro invito d'una deputazione di tre signori deputati, e dopo fatto l'appello nominale de' signori deputati, risultando presenti tutt'i 36, de' quali da prima erano approvate le elezioni.

« Il capo della Provincia dichiarò a' signori deputati, che S. M. si è degnata di nominare il sig. bar. Codelli a capitano provinciale, nonchè il sig. Wurzbach a sostituto del medesimo. Ambidue promisero all'Imperatore fedeltà ed ubbidienza, mediante una stretta di mano al signor capo della Provincia, dopo che, quest'ultimo invitò il sig. bar. Codelli a prendere posto quale presidente. Seguito ciò, egli, il sig. capitano salutò l'Assemblea con un discorso analogo all'importantissimo momento, alla fine del quale udivansi ripetuti *Viva* all'Imperatore Francesco Giuseppe I. Il sig. Capitano dichiarò così aperta la Dieta provinciale. Dopo di questo, i singoli signori deputati prestarono il giuramento alle mani del sig. Capitano: di essere fedeli all'Imperatore, d'osservare le leggi, e d'adempire il loro dovere. Seguì a ciò l'elezione di due protocollisti.

« Il sig. capo di Provincia consegnò al sig. capitano provinciale il Diploma Sovrano del 20 ottobre, onde venga custodito negli Archivii del paese. Il sig. capitano accolse il medesimo, dicendo: « Accetto questo prezioso pegno di Sovrana « benevolenza, coll'assicurazione che il medesimo « rimarrà *per sempre* un gioiello preziosissimo per « questo paese. »

« Venne presentato poi dal signor capitano un indirizzo a S. M., onde esternare i sentimenti di lealtà, di sudditanza devozione e gratitudine per le istituzioni concesse dal graziosissimo nostro Imperatore. L'indirizzo venne accettato ad unanimità di voti. Il deputato sig. D. Bleiweis fece la proposta che, per comprovare a S. M. che l'indirizzo venne compreso e votato da *tutti* gli abitanti della Carniola, il medesimo venisse presentato all'eccelso trono puranche in lingua *slovena*, trovandosi 2 terzi de' medesimi, i quali parlano soltanto l'idioma sloveno. La proposta venne accettata e chiusa con la prima seduta. Domani avrà luogo la seconda.

« La sala della Dieta è ornata dell'effigie di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, gli scanni, le tavole, le pareti, tutto è coperto di panno blù. Lo spazio riservato al pubblico comprende poco più di 100 persone, ed è inutile a dirsi che fu gremito di uditori. »

UNGHERIA. — *Pest 6 aprile.*

Oggi ebbe luogo la solenne apertura della Dieta. Fra' deputati intervenuti, notansi Deak, Eötvös, il conte E. Dessewffy Lonyay, Garone ed altri, mentre la gran maggioranza si è astenuta per principio dall'assistere all'apertura in Buda. Alle dodici e un quarto, comparve S. E. il *Judex Curiae* conte Apponyi, e con brevi parole si presentò qual regio commissario. Il Tavernico, co. Giorgio Majlath, lesse quindi il Messaggio regio relativo all'apertura. È detto in esso ch'era intenzione di S. M. di aprire personalmente la Dieta, che delle circostanze sorvenute ne la impedirono, e che il conte Apponyi fu nominato commissario regio. Si fa quindi menzione del documento di abdicazione di S. M. il Re Ferdinando, e di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo. Fatto cenno alla Sanzione Prammatica, si promette il Diploma di inaugurazione, in [illegible] del quale S. M. si farà coronare, ed assumerà la direzione della Dieta. Il co. Apponyi tenne quindi il discorso d'apertura, ch'è un commento del predetto scritto. Dice S. M. esser pronta a garantire con giuramento i diritti della nazione; aspettare però, in cambio, che la nazione rispetti i diritti del Re. Del 26 febbraio non fa menzione diretta, ma accenna agli affari comuni della Monarchia, che debbono [illegible] discussi in comune. Le parti annesse dell'Ungheria non vengono convocate per ora, perocchè vogliono si dare alle diverse nazionalità guarentigie riguardo alle loro giuste esigenze. Infine, in riguardo dell'attaccamento della nazione alla legge, si concede la Dieta a Pest. Dopo il discorso, l'Assemblea si sciolse.

A un'ora fu aperta la seduta della Camera alta, nella Sala del Lloyd, disposta a tal uopo. Il presidente anziano, M. Esterhazy, osserva che le file dei membri di questa Camera sono notevolmente diradate; molti morirono da eroi per la patria, molti da martiri pel loro attaccamento alle leggi. Il Primate esternò la gioia nel veder riattivata la Costituzione, e domandò che si desse lettura del documento d'abdicazione. Ma non appena s'ebbe incominciato, il barone Bela Wenckheim osservò non potersi leggere un documento, se non dopo costituita la Camera. Fu letto quindi uno scritto regio, con cui il conte Giorgio Apponyi viene nominato a primo, ed il conte Giorgio Majlath a secondo presidente della Camera alta, e si istituì un Ufficio di 5 membri. Il canuto conte Carlo Zichy, in un discorso pieno di sentimenti costituzionali accennò che lo scritto di nomina non è contrassegnato da nessun ministro responsabile e pregò il presidente a far sì che ogni documento governativo sia contrassegnato da ministri responsabili, e che quanto prima s'istituisca il bel nuovo il Ministero responsabile dell'Ungheria. Questa mozione fu accolta con fragorosi applausi. In egual senso parlò pure il barone G. Prónay, il quale domandò inoltre che si assuma a protocollo la protesta per la mancanza del Ministero responsabile. Sopra proposta del conte Giuseppe Palffy, si passò all'elezione del Comitato dei verificatori.

Alle 4, fu tenuta nel Museo nazionale la prima seduta della seconda Camera. Ladislao di Palóczy presidente per anzianità, tenne un discorso, nel quale passò a rassegna gli ultimi trascorsi tredici anni. Quindi furono eletti a secretarii i conti Bela Szechenyi e Oedön Zichy. Quest'ultimo lesse un Regolamento relativo all'apertura della Dieta. Un deputato osservò che quel Regolamento non era che un'Ordinanza ministeriale di Szemere, e che doveva esistere un altro Regolamento autentico, messo in applicazione alla Dieta del 1848. Il conte Zichy lesse quindi quest'ultimo Regolamento. In seguito a mozione d'un deputato, i rappresentanti presentarono i protocolli della loro elezione per la rispettiva verifica. Poscia si fe' la proposta di non prender decisioni che tocchino la legge, perocchè, non essendovi presenti i deputati di Transilvania e Croazia, la Dieta non poteva considerarsi completa. Il presidente invitò infine i deputati ad intervenire il prossimo lunedì alla solennità, che si terrebbe in commemorazione del defunto Szechenyi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Trento*, dal confine austro-ungherese, in data 6 aprile:

« Da due giorni le città sorelle di Buda-Pest si mostrano animate da una immensa folla di forestieri, accorsi da ogni parte per assistere oggi all'importante avvenimento dell'apertura di questa Dieta provinciale. Com'è facile l'immaginare, di mano in mano che si avvicina l'istante dell'apertura, la commozione si va facendo ognor maggiore, giacchè niuno può nascondersi che da essa può derivare la salute o la rovina di queste fiorenti regioni. Da tutti gl'indizi, che si hanno, sembra però potersi dedurre che nei circoli più influenti sia ora subentrata una dose maggiore di riflessione, che non vi fosse per lo innanzi, sebbene si vadano tuttora accarezzando delle idee le quali non possono avere la menoma probabilità di effettuazione. Per tacere delle altre, vi accennerò soltanto alla mozione, che alcuni deputati pensano di presentare alla Dieta, mozione che tratterebbe di domandare il trasferimento della residenza della Casa regnante da Vienna a Buda-Pest.

« Ieri a sera arrivò a Pest un impiegato superiore dell'Ambasciata imperiale di Francia a Vienna. Dalle disposizioni, ch'egli prese relativamente all'alloggio, sembra potersi inferire la sua intenzione di rimanere nella capitale d'Ungheria per lungo tempo. Arrivarono pur anche moltissimi personaggi da Vienna, i quali si fermeranno fino a che l'apertura del Parlamento non li chiami al loro posto. »

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nelle lettere romane dell'*Armonia*, in data del 2 aprile:

« Da Torino, da Firenze, da Bologna e da altri luoghi, sono giunti al Comitato rivoluzionario in Roma avvisi di agitare possibilmente la popolazione. La rivoluzione, siccome non può far partire l'armata francese, ricorre ad ogni mezzo per turbare Roma, per creare imbarazzi al Governo pontificio. Quindi nessuna maraviglia se udirete che in Roma si commettono assassinii politici, come nelle Romagne negli anni 1848 e 1849; nessuna maraviglia se avranno luogo tradimenti, delitti contro le persone devote alla Santa Sede. Bisogna aspettarsi tutto, perchè la rivoluzione non può arrestarsi.

« Il conte Cavour ha annunziato al Parlamento che Roma dev'essere la capitale del nuovo Regno d'Italia; ma temo assai ch'egli possa venire a dettar leggi dal Campidoglio, e se mai vi arrivasse, sono sicuro che dovrebbe riandarsene, come hanno dovuto fare i repubblicani del 1849. Dovrebbero persuadersi gl'Italiani, che ora stanno uniti in Parlamento a Torino, che il Papato ha un'esistenza temporale di undici secoli, e che il Regno d'Italia, da loro creato, ha incominciato solo al 14 di marzo del 1861; dovrebbero persuadersi che il Papato è una grande potenza, e che non così facilmente si abbatte. Il risultato dei dibattimenti al Senato e al Corpo legislativo di Francia è qualche cosa più significante dei discorsi di Cavour, di Ricciardi, di Audinot, di Macchi, e dell'emendamento Bon-Compagni. La rivoluzione può distruggere tutto, può rovesciare altre dinastie, e anche il Governo temporale della Santa Sede, come ha rovesciato il Governo del Granduca di Toscana, dei Duchi di Parma e Modena e del Re di Napoli; ma, passato il torrente rivoluzionario, se non rimangono più elementi per rialzare i troni dei Principi spodestati, ne restano abbastanza per rialzare il trono del Papa. Pio IX può morire, i suoi Cardinali possono essere trucidati, ma con tutto ciò il Papato non muore; un prete, scampato dal torrente della rivoluzione, può essere il successore di Pietro, e seduto sulla sua Cattedra, questo prete subito crea il sacro Collegio, se fosse estinto, e rialza il trono, non colla sua forza materiale, ma colla forza morale del Cattolicismo, la quale diviene potente in ragione dei grandi tentativi per comprimerla.

« Un giorno, uno sventurato, trovandosi in bisogno, nel chiedermi qualche aiuto mi disse: Il Governo pontificio è un Governo che si ammala e talvolta gravemente, ma non muore. Quell'infelice avea ragione. »

Scrivesi da Roma alla *Nazione*: « Sembra che il professore Passaglia voglia ritentare la coscienza del Cardinale Antonelli. » (*Arm.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Un discorso testè profferito da Garibaldi a Caprera, sollevò una discussione, contenuta entro i limiti per riguardo alle persone, che vi sono involte, ma non meno ardente.

Garibaldi disse, fra le altre cose, ad una deputazione delle Società operaie, recatasi a Caprera per complimentarlo.

« Non dobbiamo dimenticare che l'Italia deve molta gratitudine a Vittorio Emanuele; non dimentichiamo che quello fu il perno, attorno a cui ci siamo aggruppati, e col quale abbiamo potuto fare quello che si è fatto. » Ma aggiunse: « Vittorio Emanuele è bensì circondato da un'atmosfera corrotta, ma speriamo di rivederlo sulla buona via. Egli ha fatto molto, ma pur troppo non ha fatto tutto quello che poteva fare: può fare di più, e lo farà per Dio. » Ed inoltre: « L'Italia ad onta de' tristi effetti d'una politica vassalla, non degna del paese, ad onta di quella turba di lacchè che l'appoggiano, l'Italia deve essere. »

Diceva ieri un giornale che queste parole produssero grande irritazione in molti membri della Camera, sicchè ci fu d'uopo di tutta la influenza del sig. Rattazzi perchè il risentimento non si manifestasse.

Comparve, in fatti, nella *Monarchia Nazionale* un articolo, in cui con prudente riserbo, riversando la colpa su coloro, che riportarono il discorso, si fa sentire all'illustre oratore tutta l'imprudenza di tali espressioni.

L'*Opinione* saltò in campo più bellicosamente, ed intentò al generale una specie di processo per avere offesa l'inviolabilità della Corona.

Tutti gli altri giornali, qual più qual meno, tranne i mazziniani e i cattolici, biasimarono questo discorso.

L'*Unità Italiana*, lo difende contro l'*Opinione*, e cerca provare che il generale, non solo non offese la Corona ma anzi la lodò perchè la ritiene capace di vincere le influenze fatali dell'*atmosfera corrotta*, che la circonda, e fare il bene. Non si potrà dire che questa spiegazione non sia strana.

L'*Italie* comunica il suo *Bullettino*, assicurando, che, in conseguenza delle negoziazioni tra Parigi e Torino, si venne alla provvisoria soluzione della questione romana, nel senso che l'occupazione di Roma sarebbe mista, cioè metà francese e metà italiana; ed aggiunge che *probabilmente* il Governo sardo assumerebbe la direzione degli affari civili, mentre le truppe francesi guarentirebbero la libertà completa del Santo Padre, sinchè seguisse un accordo difficitivo fra l'Italia e la Santa Sede.

Lo stesso foglio conferma la voce che il generale Garibaldi voglia muovere un'interpellanza sul Veneto; ma crede che uomini saggi s'adoperino a far prevalere consigli prudenti nell'animo del generale.

Il suo corrispondente parigino è men bellicoso del solito, e dice che a Parigi si crede che il conflitto, sebbene inevitabile, possa essere ancora aggiornato per lungo tempo.

Il corrispondente parigino della *Monarchia Nazionale*, parlando del processo relativo al Vescovo di Poitiers, dice che il Governo è risoluto a tenere un contegno altrettanto fermo quanto moderato verso il clero. Constata essere l'opinione pubblica immensamente appassionata nelle Provincie francesi, in riguardo a la questione romana.

Cita il fatto seguente relativo appunto al Vescovo di Poitiers:

« Il prefetto ha convocato tutti i funzionarii ed i professori dell'Accademia, e li eccitò a rompere qualunque relazione col Vescovado

« Vi do questo avvertimento, soggiunge egli, « perchè è bene che lo sappiate, ma non fa d'uopo « parlarne, affinchè non se ne faccia rumore. »

« Ed uno degli astanti rispose:

« Se desideravate che la cosa non facesse ru« more, dovevate comunicarla a ciascuno di noi « in particolare, e non convocarci insieme. »

« A guisa di contro manifestazione, il partito legittimista, assai numeroso a Poitiers, aveva portato in folla i suoi biglietti di visita al palazzo vescovile. Ecco già due Vescovi posti all'indice del Governo. »

Il *Diritto*, esaminando le probabilità d'alleanza franco-russa, crede ch'ella possa riuscire dannosa così a' Governi come a' popoli.

*Torino 8 aprile.*

Essendosi trovato uno scheletro nei sotterranei di i bastioni della Cittadella, si fanno studi per conoscere se è lo scheletro di Giannone. In questo caso si esporrà per reliquia nel palazzo municipale! (*Arm.*)

Siamo accertati che il nostro Governo ha spedito il romagnuolo conte Manzoni nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria, assegnandogli lire 8000 di stipendio, coll'incarico di rovistare nelle biblioteche de' frati e toglierne i più preziosi libri e manoscritti! (*Idem.*)

Scrivono da Torino al *Regno d'Italia*: « Vi posso assicurare che il Governo ha fatto delle pratiche presso Garibaldi, per accordarsi sull'opportunità di fare la guerra: ma pare che queste pratiche, iniziate col mezzo del generale Cugia, siano andate a vuoto per mancanza di fede per parte degli amici di Garibaldi. » (*Idem.*)

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 7: « Ieri la nostra Università era orbata del suo più rinomato professore le scienze fisiche perdevano uno dei più dotti cultori nel prof. Alessandrini, che dopo tanti studi, dopo avere arricchita la nostra Università di uno dei più interessanti Gabinetti di anatomia comparata e veterinaria, ottuagenario moriva ieri, alle 5 1/2 del mattino. La città tutta fu dolente di questa perdita, ed i Bolognesi pieni di ammirazione mostreranno al forestiere la sua tomba, ricordando con orgoglio un sì illustre nome. »

*Firenze 6 aprile.*

Domani sarà fatta la solenne inaugurazione della strada ferrata da Pisa a Viareggio, alla quale interverrà pure il governatore delle Provincie toscane, senatore marchese Francesco Maria Sauli. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, in data del 1.° aprile, all'*Indépendance belge*:

« La pubblicazione dell'*ukase* imperiale concernente le riforme accordate a' voti da lungo tempo concepiti della maggioranza della popolazione polacca non produsse, convien confessarlo, tutto l'effetto, che il Governo se n'era promesso.

« I più esaltati gridano che niente fu accordato mentre un'altra frazione della popolazione, la quale, senza rendersene conto, è ancora sotto l'influsso del ribollimento, prodotto dagli avvenimenti degli ultimi giorni di febbraio, e de' primi giorni di marzo, riguarda l'*ukase* come una concessione fatta a legittime aspirazioni, ed anche come un avviamento a concessioni più larghe. Io temo ch'ella s'inganni in ciò, visto che ne' crocchi governativi, giusta quanto mi vien riferito, credesi che l'Imperatore sia giunto sino agli ultimi limiti delle concessioni, ch'ei può, ch'ei vuol fare, e che non andrà più oltre. Le illusioni, alle quali si lasciano andare da questo lato, possono far temere, e parlo qui come amico sincero de' Polacchi, tra' quali vivo da oltre trentadue anni, che codeste illusioni fatali traggansi dietro una serie di risoluzioni inconsiderate, le quali attrarrebbero sul paese le più tristi conseguenze.

« Ciò che, attualmente, contribuisce fino ad un certo grado a complicare i pericoli della situazione, è che, per servirmi d'un'espressione del principe di Metternich, si fa del *polonismo* colla tacita tolleranza del Governo, il quale riguarda con calma tutte le agitazioni del momento, perch'ei sente in sua mano il potere di contenere codeste agitazioni nei limiti richiesti. Di tal maniera, sapendo benissimo, che, come il vino, la parola anch'essa ubbriaca, e che il dare ad una popolazione esaltata i mezzi d'abbandonarsi a codesta ubbriachezza equivale ad esporla al pericolo, ei tollerò finora ciò che non avrebbe tollerato due anni fa, la trasformazione della *Ressource des Marchands*, da crocchio pacifico in una specie di *Club* politico, dove quotidianamente, dinanzi ad un uditorio numerosissimo, tutti gli atti del Governo sono commentati e discussi, talvolta con molta violenza. Se finora si chiusero gli occhi, fu non si potrebbe abbastanza ripeterlo, perchè anzitutto, si volle provare all'Europa che il Governo forte e possente, il quale, in un tempo così agitato, procede lentamente, ma sicuramente, alla emancipazione di 23 milioni di servi non vuol sistematicamente macellare un'intera popolazione disarmata, come fu detto nelle gazzette polacche all'estero, e in corrispondenze più o meno ufficiose. Fu, inoltre, perchè si volle lasciare alle persone tranquille, e immuni dagli eccitamenti alle quali abbandonasi una gioventù sconsigliata, il tempo di esercitare il loro influsso salutare. Codeste persone sanno, in fatti, per esperienza quanto possono costare illusioni pericolose. Ora, da quanto accadde nella giornata d'ieri, noi siamo per così dire, autorizzati a credere ch'elle faranno di tutto perchè sia ascoltata la loro voce.

« Ieri fu celebrata con pompa la gran festa del Cristianesimo, quella della Risurrezione dell'Uomo Dio. Codesta giornata che, dicevasi, doveva essere segnata da scene di disordine, passò in calma religiosa, e con particolarità, che ci rammentarono le agapi degli antichi Cristiani. Sapete, dal più al meno, che cosa s'intenda in Polonia per una *benedizione*. Egli è un banchetto patriarcale, in cui padroni e servitori incominciano dal dividere tra essi l'uovo di Pasqua benedetto, e dopo la lunga astinenza della quaresima, osservata rigorosissimamente in Polonia, mangiano prosciutto, salse, pollame infarcito, porcellini da latte, teste di cinghiale e una specie di focaccia, di forme più o meno lunghe, nota sotto il nome di *babas*. Soverchio è aggiungere che codesti banchetti omerici sono accompagnati da libazioni più o meno copiose, segnatamente nella classe artigiana.

« Ora, precipuamente per sottrarre codesta classe agli eccitamenti inseparabili da' banchetti di tal natura, le dame dell'alta società e della borghesia ebbero l'idea di radunare alle loro *benedizioni* un certo numero di artigiani, condotti da due o tre studenti delle Scuole. Ebbi la ventura e l'onore d'assistere a tal festa in una delle prime case di Varsavia; e la breve narrazione, che segue, potrà darvi un'idea di quanto successe in ogni agiata famiglia. Era uno spettacolo toccante insieme e attraente, il vedere padrone e padrona di casa, assistiti da' loro graziosi fanciulli, che operavano in loro nome e in nome d'un fratello assente, far gli onori a quella brava gente, attonita di trovarsi intorno ad una tavola sì copiosamente carica, in una sala di marmo nero, serviti come principi della terra. Dopo alcune parole d'una cordialità tutto nazionale, di pace e di conciliazione, il padrone e la padrona della casa fecero il giro della sala, mangiando l'uovo pasquale benedetto con ciascuno de' loro quaranta commensali. L'ospite, rappresentante una delle prime famiglie del paese, bevve alla salute di tutti gli artigiani, che risposero con vive acclamazioni.

« In ciò non v'era nè orgoglio, nè vanità, ma una fratellanza cristiana ch'io non mi permetterò menomamente d'interpretar male. Le lagrime d'emozione, che quella brava gente sforzavasi di contenere, omaggio muto di cuori semplici e riconoscenti, erano la degna ricompensa de' nobili sposi, i quali, seguendo l'esempio di Cristo risorto, avevano voluto rialzare moralmente un'infima classe della società.

« Termino questa lettera ormai sì lunga, con un aneddoto e con un fatto che hanno la loro importanza. Quanto al fatto, si dice sottovoce che la Delegazione de' notabili, la quale, finora, concorse con tanto zelo al mantenimento dell'ordine materiale, rassegnerà quanto prima il suo ufficio, e che l'Autorità la quale s'era dileguata, per così dire, con uno scopo di conciliazione, ritornerà nella pienezza della sua operosità.

« L'aneddoto è questo: Ho da buonissima fonte che il principe luogotenente ha chiamato presso di sè, la sera del 31, il conte Tommaso Potocki, il conte Andrea Zamoyski, e l'ex generale Lewinski a fin d'invitarli ad usare, ne' loro crocchi, tutto il loro influsso per raccomandare la moderazione, la calma, e per far valutare, nel loro vero aspetto, le riforme introdotte in Polonia, non nascondendo tuttavia ch'esse contengono l'ultima parola dell'Imperatore. »

INGHILTERRA.

Il *Globe* scrive: « Se mai scoppiasse guerra, l'Inghilterra farà quanto saprà per non prendervi parte: ma se mai fosse costretta a sguainare la spada, amici e nemici vedranno ch'essa non è guasta dalla ruggine nè spuntata. »

SPAGNA.

Il Governo spagnuolo spedì munizioni e rinforzi ai suoi presidii africani nei forti Martin, Aduana e Casa Bianca, per tutto quello che potrebbe accadere, stante l'insurrezione, che dicesi scoppiata in tre tribù cabaile vicino a Tetuan. (*Lomb.*)

BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, 4 aprile, all'*Havas-Bullier*:

« La Camera dei rappresentanti riprenderà mercoledì prossimo i suoi lavori. La questione importante all'ordine del giorno, è il credito di 15 milioni pel compimento del materiale da guerra, e per la trasformazione dei pezzi d'artiglieria. La destra si dispone a fare su tale questione una opposizione vivissima.

« La prossimità delle elezioni farà prendere ad un certo numero di membri della maggioranza, un'attitudine riservata. Vi potranno essere delle astensioni. Nondimeno si crede che il credito sarà votato. » (*Perseo.*)

FRANCIA.

I carteggi di Parigi constatano un miglioramento nella situazione in quanto che si è meno inclinati a credere a una guerra immediata, e senza ammettere che non possa essere la pace interrotta, si crede che il conflitto potrebbe essere ancora per lunga pezza aggiornato.

(*G. di G.*)

Scrivono da Parigi al *Nord*: « Sembra che la nostra flotta sia attualmente divisa in cinque divisioni o comandi. A ciascuna sarà unita una sotto divisione di tre fregate corazzate. Il discorso, profferito dall'ammiraglio Bouet-Willaumez, nel prendere possesso della Prefettura di Tolone, presenta una grande importanza atteso che in esso il conte Bouet annunziò che il Ministero si occupava « di metter il personale e tutto il cor« po della marina in rapporto col materiale, af« finchè la marina francese divenga quello che « deve essere. »

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi, in data del 4 aprile:

« Sono assicurato che lo sgombro di Roma *già deciso in massima*, non è per l'Italia che una semplice questione di *tempo*, o per meglio dire di *opportunità*, che può esser risolta da un momento all'altro

« Una lettera da Roma, ch'ebbi stamane, reca che due fregate sarde si presentarono innanzi a Civitavecchia. Il Legato avrebbe voluto impedire agli equipaggi di scendere a terra. Il comandante francese si sarebbe interposto, e gli ufficiali sono scesi nella città. »

« Qui si va parlando d'un prestito di 500 milioni di franchi. Domenica v'ebbe una lunga conferenza a Parigi tra il generale Klapka, Mierolawski, e diverse sommità dell'emigrazione polacca.

Scrivono da Parigi, in data del 5 aprile, all'*Indépendance belge*:

« L'Imperatore non si contentò di far riprovare dal *Moniteur* e dal *Constitutionnel* il manifesto del Principe Murat; S. M. scrisse personalmente al Principe per manifestargli il suo rincrescimento, — se non anzi il suo biasimo formale — per le pretensioni, ch'ei credette di dover nuovamente accampare alla corona delle Due Sicilie. Pare che il Principe Murat desista assolutamente dalla sua malaugurata candidatura, imperciocchè egli fece ritirare una lettera molto viva, ch'era stata da lui inviata al sig. Alfo Guéroult in risposta agli articoli del redattore in capo dell'*Opinion Nationale*, rapsita, alla quale quest'ultimo doveva aprire stasera le sue colonne, riservandosi tuttavia di replicare. Si può dunque riguardare codesto deplorabile episodio come diffinitivamente finito; sarebbe stato però più semplice e più facile non lasciarlo sorgere

« Le notizie d'Italia rivelano inquietudini sul contegno di Garibaldi, in ispecie qual esso è disegnato in un recente discorso ad una deputazione d'artieri. Sarebbe possibile che il patriotta italiano, il quale si lascia frequentemente portar via dalla sua testa, non avverasse affatto le speranze, che si fondavano sul suo riserbo e sul suo buon accordo col conte di Cavour, ma il cammino è lungo dalla minaccia al fatto, anche pel soldato di Varese e di Melazzo, ed urterebbero i tentativi, di cui si attribuisce a Garibaldi il disegno non contro semplici ostacoli, ma contro vere impossibilità. Or Garibaldi, per audace ch'ei sia, fu veduto di rado, affrontar cose impossibili.

« Gli uffiziali e soldati garibaldini, che trovavansi a Parigi sono partiti per recarsi a rioccupare i loro posti; ma è inutile ricordare i motivi, che possono togliere ogni grave significazione a questi tramutamenti. Era stato annunziato che un gran pranzo doveva essere offerto al l'*Hôtel du Louvre* a' generali Bixio e Mieroslawski, attesi o presenti a Parigi; vengo assicurato che, per decisione amministrativa, il banchetto è stato contrammandato.

« L'agitazione è quanto mai grave nelle Isole Ionie, e giustifica, d'altra parte, sovrabbondantemente l'aumento di forze navali, inviate dalla Gran Brettagna a quella parte. Ai ragguagli minacciosi, giunti dalla Siria, converrebbe aggiungere che Abd el Kader sarebbe realmente pochissimo sicuro a Damasco; ei sarebbe più che mai minacciato dai Musulmani

« La fregata l'*Invincible* è stata varata a Tolone, alla presenza del viceammiraglio Bouet-Willaumez, ritornato espressamente per assistervi da una gita sulle coste da Nizza a Tolone. Lo scopo del viaggio del nuovo prefetto marittimo era di provvedere a' mezzi d'armar quelle coste le quali non sono forse a sufficienza fortificate. L'*Invincible* era provveduta di nuovi cannoni d'invenzione dell'Imperatore. Un'altra fregata corazzata prese immediatamente il posto della fregata varata.

« Ieri v'ebbe tornata del Consiglio privato. Lunedì prossimo vi sarà Consiglio di maresciali. L'Imperatore ha fatto domandare al conte Walewski i disegni e le perizie, concernenti il ristauro del castello di Saint Germain, che, assolutamente, S. M. non vuol lasciare più a lungo nello stato di deperimento, in cui trovasi.

« Il sig. Bonaparte-Patterson e sua madre interposero, dicesi, appello del giudizio che li condanna, e codesto appello si tratterebbe alla Corte imperiale, il 16 del mese corrente. »

Il primo volume delle *Memorie e Corrispondenza del Re Girolamo e della Regina Catterina* comparirà quanto prima presso l'editore Dentu, a Parigi. Codest'opera formerà 6 volumi in 8.

Si dice che l'*Associazione frammassonica*, della quale il Principe Murat è gran maestro, voglia invitarlo a dare la dimissione, chiamando a questa carica il Principe Napoleone. Così la *Gazzetta di Torino*.

Il monumento, che ha testè ricevuto la salma di Napoleone I, costò più di quindici anni di lavoro, e quasi 7 milioni.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 aprile*

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati, prese la parola il ministro degli affari esterni barone di Schleinitz per fare la seguente dichiarazione: « Negli ultimi giorni è venuto a conoscenza del Governo un fatto, che ha prodotto sensazione in molti circoli e non senza ragione, perocchè è atto a gettare una luce sinistra sulla diplomazia prussiana. Secondo pubblici giornali ed altre comunicazioni, nelle mani delle Autorità di Palermo sarebbero cadute delle lettere, che furono portate da un uffiziale addetto alla Legazione prussiana. L'uffiziale sarebbe dinotato in esse come persona di fiducia per mire concernenti la situazione politica della Sicilia. Non v'ha certamente mestieri di metter in rilievo che il Governo prussiano non ha che fare con simili mire, e che esse, non che essere autorizzate, stanno anzi in aperta contraddizione colle intenzioni manifeste del Governo prussiano; se però, ciò nullameno, avesse avuto veramente luogo una siffatta cooperazione, o se fosse stata semplicemente tentata, il che resta da dimostrarsi, il Governo non esiterebbe a disapprovarla nel modo più risoluto ed indubbio. Imperciocchè nessun Governo potrà permettere ad un suo impiegato di farsi l'organo e sostenitore d'interessi e mire politiche altrui. Il Governo, avuta la prima notizia dell'avvenuto per mezzo dei giornali, prese tosto le disposizioni per avere, entro brevissimo termine, una dilucidazione completa ed autentica del fatto, ed a seconda dei risultati, memore dei suoi obblighi, saprà prender provvedimenti sott'ogni riguardo. Però, per prevenire qualunque erronea interpretazione, e per togliere anticipatamente qualsivo-

glia dubbio sulla posizione che prende il Governo di faccia a questa disgustosa faccenda, mi parve opportuno di fare la presente dichiarazione innanzi al paese ed ai suoi rappresentanti. »
(*O. T.*)

AMERICA.

La *Patrie* ha il seguente carteggio da Nuova Yorck, in data del 23 marzo:

« Nulla di nuovo in riguardo al forte Sumpter, e la questione di sgombero minaccia d'eternarsi. Si asserisce tuttavia che seguirà fra breve la partenza del maggiore Anderson e della sua piccola truppa. Vedremo.

« Il *National Intelligencer* di Washington, interprete semiufficiale dell'Amministrazione, ha testè pubblicato un notabile articolo, uscito, a quanto si assicura, dalla penna del sig. Seward. In quel programma della futura politica presidenziale, l'onorevole membro del Gabinetto del sig. Lincoln dichiara categoricamente che, a fronte de' fatti consumati, si dee porre da banda ogni disegno di repressione colla forza; che bisogna riuscire ad una riconciliazione, desiderata, secondo lui, dalla maggioranza degli abitanti della nuova Confederazione del Sud, col mezzo d'una Convenzione nazionale, e che, s'è assolutamente impossibile, dopo avere sperimentato tutt'i mezzi di conciliazione, di ricostituire l'Unione, il Governo federale dee riconoscere l'indipendenza degli Stati separati e legare le due Repubbliche l'una all'altra con un trattato di commercio.

« Tal manifesto politico sarà spalleggiato dagli uomini autorevoli di tutt'i partiti, ad eccezione senza dubbio degli esagerati del partito repubblicano, i quali domandano che, con un tesoro esausto ed un esercito insufficiente, sparpagliato sulle frontiere del paese, il sig. Lincoln abbia ricorso alla forza per sottomettere gli Stati confederati.

« L'opinione pubblica è contraria ad ogni provvedimento coattivo, e la Convenzione di Stato del Missuri stanziò, con 80 voti contro 6, una risoluzione, la quale invita il Governo a ritirar le sue truppe « da' forti degli arsenali, ove la lor « presenza può originare un sanguinoso conflitto. »

« Il Governo di Montgomery sta in sulla difesa, e non si tratta più d'attacco contro il forte Pickens. I delegati del Sud indirizzarono una prima comunicazione al Gabinetto del sig. Lincoln; ma non ricevettero per anco risposta. E' furono, del resto, avvertiti che andrebbero parecchi giorni prima che tal risposta lor fosse data. Credesi generalmente che il sig. Lincoln si mostrerà conciliante, e ch'egli si dichiarerà apertamente in favore della politica, preconizzata nell'articolo sopraccitato.

« Il Senato, che si aggiornerà probabilmente verso la metà della settimana prossima, continua a ratificare le nominazioni diplomatiche, ed altre. Il sig. James Putnam, ex senatore dello Stato di Nuova Yorck, è nominato console generale all'Havre, ed il sig. Anson Burlingame, del Massaciussè, fu designato pel posto di ministro appresso il Governo austriaco.

« La Convenzione di Stato dell'Arkansas si è separata, dopo avere approvato due risoluzioni, le quali verranno sottoposte al suffragio universale. Una di quelle risoluzioni propone la separazione immediata e l'unione dell'Arkansas alla Confederazione del Sud; l'altra si dichiara in favore della conservazion dell'unione.

« L'indirizzo, in risposta al discorso d'apertura di sir Edmondo Head, governatore del Canadà, fu stanziato dal Parlamento di Toronto. L'emenda, proposta degli orangisti, contro il contegno del Ministero in occasione delle turbolenze, avvenute a Kingston durante la visita del Principe di Galles, fu scartata con 56 voti di maggioranza. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 11 aprile.*

Col *Neptun*, giunto ieri a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina.

I ragguagli da Bombay sono del 12 e di Calcutta dell'8 marzo.

« Le relazioni sulla fame, che regna alle Indie continuano, dice l'*Osservatore Triestino*, ad essere tristissime e le cure del Governo per porre riparo a quest'orribile flagello riuscirono sinora insufficienti. Un reggimento inglese marciando da Cawnpur, vide 2000 cadaveri di persone morte di fame! È partito ultimamente un reggimento britannico da Calcutta per la nuova Zelanda.

« Da Giava si ha notizia di grandi inondazioni, seguite in varie parti di quel paese, che sommersero interi villaggi e cagionarono la morte di molte persone. »

*Vienna 9 aprile.*

*Seconda seduta della Dieta provinciale austriaca.*

All'ordine del giorno sta la lettura del rapporto della Commissione istituita per esaminare il progetto d'indirizzo proposto dal dott. Mühlfeld. Il referente della Commissione, dott. Pillersdorf, lesse il redatto indirizzo, ma il dott. Mühlfeld dichiara di non voler ritirare la sua proposta.

Il deputato Tinti: « Credo convenga meglio « alla dignità del soggetto d'adottare l'indirizzo « senza discussione. » Vi si oppone il deputato Berger, perocchè col rompere le discussioni, si viola il § 33 del Regolamento. Il maresciallo provinciale dichiara aperta la discussione.

Il deputato Czedik è contrario alla proposta di Mühlfeld e al progetto della Commissione. Si pronuncia contro l'opportunità d'un indirizzo in generale, e ritiene non competere alla Dieta il diritto di proporre indirizzi.

Prende quindi la parola il dott. Schuselka, e si pronuncia a favore dell'indirizzo elaborato dalla Commissione. « Noi abbiamo — diss'egli — l'« onore di rappresentare una Provincia, che ha « dato il suo nome a tutto lo Stato, noi siamo « radunati a Vienna ed è perciò naturale che « sian rivolti su noi gli sguardi tanto dell'estero, « che dell'interno, io non credo che la discus- « sione delle grandi quistioni politiche stia fuori « della sfera della nostra attività, soltanto dob- « biamo guardarci dal dar motivo che si dica di « noi Austriaci che ci accontentiamo di tutto. « Trovo giusto che si dia espressione ai sentimen- « ti di lealtà, ma vogliamo e dobbiamo esser « sicuri dell'effetto. Colla servilità non si serve « oggidì a nessun Monarca; egli si giova all'in- « contro dicendogli francamente la verità. » Parla quindi dello Statuto del 26 febbraio, e lo trova incompleto. Soltanto completandolo e perfezionandolo, diss'egli, giungeremo a metterci d'accordo coll'Ungheria e a far grande e potente quest'Austria, che tutti amiamo, e per la quale saremo pronti a sacrificare la nostra vita. *Applausi dalla sinistra e dal centro.)*

Prendono poscia la parola i deputati Arneth, Mühlfeld, Kuranda e Riel, ed infine fu adottato l'indirizzo seguente:

« Nel solenne momento, in cui, per convocazione Sovrana, si raduna la Dieta dell'Arciducato d'Austria sotto l'Enns, ci troviamo in dovere di rassegnare a V. M. i nostri devotissimi ringraziamenti per l'avviata attivazione del principio costituzionale, il quale, fondato collo Statuto del 26 febbraio a. c., ottenga il suo ulteriore sviluppo e s'avvari il compimento della Costituzione dell'Impero.

« Nel mentre esterniamo con profonda venerazione la nostra inalterabile fedeltà e devozione alla sacra persona di V. M., ed all'augusta Casa imperante, siamo compenetrati ed animati dall'idea d'una potente e libera Austria. Noi ne riconosciamo qual base necessaria quella statutaria unità dell'Impero, la quale, offrendo ai singoli Paesi della Monarchia sufficiente indipendenza per far ragione alle condizioni, ai desiderii e bisogni loro peculiari, dà in pari tempo la garanzia che l'esistenza dell'Impero austriaco in qualità di grande Potenza non viene in nessun modo a correr pericoli. Con ferma fiducia rivolgiamo i nostri sguardi allo Statuto, concesso da V. M. ed aspettiamo con lieta speranza che, col perfezionamento e consolidamento del medesimo, si svilupperanno il vigore ed i benefizi d'uno Stato libero ed ordinato. Riconosciamo nostro primo dovere di cooperare, con inconcussa devozione, all'esecuzione di questa grande opera pel bene dell'intera Monarchia e della nostra Provincia. »

Quest'indirizzo verrà presentato a S. M. dal maresciallo provinciale e dal suo sostituto.

La prossima radunanza avrà luogo mercoledì 3.
(*O. T.*)

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Lubiana 9 aprile:

« Oggi, verso le 9 ½ antimeridiane, ebbe luogo nel viale « Lattermann », vicinissimo alla nostra città un'esplosione terribile della caldaia della locomotiva del treno, che conduceva delle merci alla volta di Trieste. La caldaia del vapore, del peso di 280 centinaia, venne lanciata all'altezza di oltre 20 klafter, e portata lontano più di 300 passi, dove per la metà sprofondossi in terra, riempiendosi nell'istesso momento di sassi, sabbia ed altro materiale. L'esplosione seguì con un tuono più forte di quello d'una cannonata. La macchina venne affatto distrutta, come pure due vaggoni di merci e quello del conduttore. Il conduttore *Novak* e il fochista *Jerscha* furono lanciati lontano dalla caldaia e trovati così danneggiati da dubitarsi della loro vita. La devastazione, cagionata dall'esplosione, è orribile. Il prato alla destra e sinistra, bruciato dall'acqua bollente, è coperto di frantumi della macchina, di carboni, ecc. ecc. La macchina andò avanti ancor circa 60 passi dove s'incagliò talmente che ambi le guide eran impedite, e furono liberate appena dopo le tre pom., per cui i treni, provenienti da Trieste dovettero attendere un bel pezzo di tempo. Se l'esplosione succedeva un solo minuto più tardi, allora avrebbe di certo distrutto pur anche la casa del guardiano, in cui abitano molte persone. La violenza, con cui venne lanciata la caldaia, è incredibile; dove essa cadè, trovansi due grandi buche nella terra, in cui rimasero alcune parti della macchina.

« Migliaia di persone trovansi tuttora sul luogo della disgrazia, ad ammirare quello spettacolo. La esplosione seguì nella caldaia del vapore, la quale circonda lo spazio del fuoco. La cagione finora s'ignora. È aspettata da Vienna una Commissione. »

*Regno di Sardegna.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, in data del 9 corrente:

« A Bologna si aspetta l'arrivo della vanguardia di quelle truppe del corpo Cialdini, che ritornano da Gaeta per la via di terra. Questo numeroso contingente si compone del 10.° di linea, d'un battaglione di bersaglieri, di due reggimenti di cavalleria (lancieri Novara e cavalleggieri Lodi) e di otto batterie di artiglieria, che sono la 1.ª, 2.ª, 3.ª, 5.ª e 6.ª del reggimento, e la 10.ª, 11.ª e 12.ª del 7.°

« Da Gaeta queste truppe rimontarono a Venafro per Aquila e Rieti. A Terni raggiungono la strada, che da Roma conduce a Fano, e che taglia in diagonale le due Provincie parallele dell'Umbria e delle Marche.

« La maggior parte delle elezioni conosciute sinora sono favorevoli al Ministero. Parecchi fra' candidati risultarono eletti alla quasi unanimità.

« Il generale Klapka è giunto in Torino. »

SENATO. — *Tornata del 9 aprile.*

Il senatore Vacca muove le sue interpellanze sulle cose di Roma, e con un eloquente discorso viene a conchiudere, eccitando il Ministero a sciogliere sollecitamente la questione di Roma, perchè da ciò dipende essenzialmente la costituzione definitiva del paese, e lo scioglimento della questione di Napoli, che vi è connessa. Cavour risponde a lungo, venendo a dire presso a poco quanto già disse nella Camera dei deputati: che, cioè, Roma è capitale necessaria all'Italia, ma che bisogna procedere con prudenza, e che spera riuscire; quanto a Napoli, disse che si provvede energicamente all'ordinamento interno.

Il senatore Campello aggiunge poche parole nel senso di Vacca. Vilcanarina parla di Napoli e dice essere necessario provvedere ai bisogni materiali del paese. Musio serve a chiedere se siano fondati i timori di cessione della Sardegna come corrispettivo di Roma. Cavour nega recisamente.

Infine è adottato un ordine del giorno di Matteucci, così espresso:

« Il Senato, confidando che le dichiarazioni del Governo del Re per la pronta e leale applicazione del principio della libertà religiosa faranno fede alla Francia e alla società cattolica che l'unione all'Italia di Roma, sua capitale naturale, si compirà assicurando il decoro e l'indipendenza del Pontefice e della Chiesa, passa all'ordine del giorno. »
(*Persev.*)

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 7 aprile:

« Mentre le notizie inglesi annunziano che il Duca di Cambridge sta visitando le fortificazioni di Plymouth, vengo a sapere che, come contrapposto a queste disposizioni guerresche dell'Inghilterra in Francia la Commissione delle difese nazionali si recherà a Tolone, ove studierà sul luogo le questioni, che si riferiscono alla difesa di quel porto, i cui lavori saranno di molto aumentati.

« La fregata corazzata l'*Invincibile*, che venne lanciata in mare nello stesso porto di Tolone, sarà sostituita sui cantieri da una nuova fregata dello stesso genere, che si chiamerà il *Vengeur*, alla cui costruzione sarà immediatamente posto mano.

« La situazione rispettiva della Francia e della Germania si manifestò chiaramente agli occhi di tutti per l'indifferenza, in mezzo alla quale ebbe luogo l'inaugurazione del ponte di Kehl. Sapete come, d'ordinario, le nazioni facciano pompa di cortesia, di bandiere, di lampioni e di salve festose nelle circostanze di questa sorta; sarebbesi dunque creduto che un grande concorso di popolo avesse a venire dalle due rive per celebrare codesta festa nazionale. Ma no, non v'ebbe nulla; giacchè, come v'ho già annunziato, era stato dato ordine dal Governo francese di astenersi, in tale occasione, da tutto ciò che potesse avere un carattere ufficiale. Laonde, non discorsi, non Autorità in costume, non bandiere! Ma la mancanza completa di pompa non tolse nulla all'immensa importanza del ponte. È un'opera d'arte magnifica ed arditissima: i pilastri discendono venti metri al di sotto delle più basse acque, in numero di quattro. L'esperienze, che furono fatte l'hanno dimostrato d'una solidità a tutta prova.

« L'Imperatore non volle che il sig. Rouher assistesse all'inaugurazione; e tanto è il malcontento contro la Germania, che venne soppressa la lista delle decorazioni per gl'ingegneri tedeschi.

« Si riparla oggi di Mirès per accennare ad un nuovo arresto dipendente da codesto malaugurato affare. Il sig. Giffe che da qualche tempo faceva il *Bulletin* della *Presse*, fu rinchiuso a Mazas. Egli pure sarebbesi gittato nella speculazione, in seguito a' suoi amici Mirès e Solar, di cui conosceva probabilmente gli affari. »

Tutt'i giornali italiani e le corrispondenze parigine riportano la lettera dell'Imperatore a Murat. L'*Italie*, fra gli altri, e il suo corrispondente da Parigi, sembrano cralerici. Quest'ultimo constata anzi la buona impressione prodotta.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 10 aprile.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica oggi la legge sui protestanti, colla quale si accorda agli Evangelici dei Dominii tedeschi e slavi un Regolamento indipendente ed un'amministrazione e direzione indipendente nei loro affari ecclesiastici, assicurando loro pure pienissima libertà di culto.
(*Diav.*)

*Pest 8 aprile.*

Il requiem pel defunto Szechenyi fu celebrato nelle chiese di tutte le Confessioni. Gran folla di popolo per le strade, e dovunque il massimo ordine. Circa 3000 persone si portarono innanzi all'abitazione del Vescovo Haas di Szathmar, e gli fecero dimostrazioni ostili. Il Vescovo abbandonò quest'oggi la città.
(*O. T.*)

*Torino 9 aprile, mattina.*

*Napoli* 8. — Si fecero parecchi altri arresti, e si scopersero due depositi d'armi in città. Il paese è tranquillo.

— 9. — I tentativi di reazione de' giorni scorsi si fecero in parecchie Provincie. Parlasi dell'invio di colonne mobili per disarmare il paese. Gli arresti continuano: in Terra di Lavoro se ne fecero circa 150. Presso molti individui si trovarono carte importanti. I congiurati erano divisi per bande, avevano capi, riscotevano paghe. Dicesi scoperta una mina a Castel Nuovo. Si aprirà un regolare processo. Il *Giornale Uffiziale* pubblica un ordine del giorno del comandante della guardia nazionale Tupputi, contenente una lettera di Nigra, che esprime la sodisfazione del Governo per la condotta della guardia nazionale napoletana ne' giorni 6 e 7.
(*FF. SS.*)

*Varsavia 9 aprile.*

Ieri avvenne una sommossa davanti al castello. Essendo rimasta senza effetto la ripetuta intimazione di sciogliersi, le truppe fecero uso delle armi, e 60 individui rimasero uccisi o feriti. La tranquillità fu ripristinata.
(*O. T.*)

*Parigi 8 aprile, sera.*

*Washington 30 marzo.* — Dicesi che 5,000 uomini della Confederazione del Sud sono a Pensacola. Il forte Sumpter sarà probabilmente tosto sgombrato. L'ambasciatore francese al Messico fu ricevuto dal Presidente Juarez. Fu alzata la bandiera spagnuola.

*San Domingo 16 marzo.* — Tre legni da guerra con truppe furono inviati dall'Avana.
(*FF. SS.*)

*Parigi 9 aprile mattina.*

Il *Moniteur* reca una circolare di Delangle ai procuratori generali, intorno ai preti cattolici, che verbalmente o con iscritti trattano pubblicamente, nell'esercizio delle loro funzioni, materie interdette. Alcuni, obbliando che la missione del prete è di vegliare all'istruzione religiosa dei fedeli, criticano gli atti del Governo, provocando la diffidenza e la riprovazione sulla politica dell'Imperatore, altri, togliendo di mira la persona stessa del Sovrano, la colmano di oltraggi; altri turbano le coscienze coll'annunziare sventure immaginarie. Delangle rammenta che tali abusi sono passibili degli articoli 201 e 204 del Codice penale e che si puniscono colla prigionia e il bando i delitti di questo genere. Delangle rammenta inoltre che, se queste disposizioni sono rimaste senza applicazione, non hanno nulla perduto della loro autorità. Il Governo mancherebbe al proprio dovere se non le impiegasse contro ostilità sistematiche. Incarica i procuratori generali di farsi render conto delle infrazioni, e, quando i fatti siano giudiziariamente constatati, di denunciare i loro autori, chiunque essi siano, alla giurisdizione competente.
(*FF. SS.*)

*Parigi 9 aprile sera.*

*Varsavia 7.* — Grande manifestazione nazionale pacifica.

*Varsavia 9.* — Lo scioglimento della Società agraria ha provocato un'immensa manifestazione. Ieri una folla numerosa, ma disarmata, presentossi dinanzi al Castello. La cavalleria ha caricato; la fanteria ha fatto fuoco. Più di 100 persone rimasero uccise e ferite.
(*FF. SS.*)

*Parigi 9 aprile.*

La notizia che la Russia e l'Inghilterra avrebbero reso la Danimarca responsabile delle rotture colla Germania è inesatta. Le notizie da Pest annunciano un progresso nella politica di conciliazione. La dissoluzione della Società agraria a Varsavia è considerata dai Polacchi, che si trovano a Parigi, come un colpo di Stato. Si crede però all'annullamento di tale misura. Mehmud e Dervisch pascià hanno operato la loro congiunzione nell'Erzegovina e vanno a sbloccare (?) Nicksic, occupata dai Montenegrini. Vefik, ambasciatore turco cessato, è partito per Costantinopoli, ed il suo successore, Vely, è atteso per sabato a Parigi. Corre voce che il Principe Murat faccia preparativi di viaggio.
(*Persev.*)

*Berlino 8 aprile.*

Si ha dal confine polacco, in data di domenica: « Il governatore sig. di Schuwalki ha dato la sua dimissione: il governatore di Lublino è partito per Varsavia. »
(*FF. di V.*)

*Annover 8 aprile.*

Fu tenuta un'assemblea, a cui intervennero molte persone di tutte le parti del paese. Presedeva Bennigsen. Fu votato un energico indirizzo, e si decise di farlo presentare al Re da una deputazione. Durante la discussione sulle condizioni della stampa, l'Assemblea fu sciolta per parte della polizia.
(*FF. di V.*)

*Washington 27 marzo.*

Credesi che Lincoln non tenterà di riscuotere le imposte nei porti del Sud; il forte di Pickens e quelli della Luigiana saranno consegnati agli Stati del Sud. Nel Messico si trovano numerose torme di predoni.
(*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 10 aprile* (*).

(Spedito il 10, ore 2 minuti 25 pomerid.)
(Ricevuto il 10, ore 5 min. 20 pom.)

*Pietroburgo 10.* — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che, nel fatto di Varsavia dell'8, v'ebbero 10 persone uccise, altrettante ferite, e 45 arrestate. Cinque soldati rimasero morti.

*Torino 10.* — Alla Camera de' deputati, Cavour smentisce le voci di cessione della Sardegna alla Francia.
(*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

*Vienna 11 aprile.*

(Spedito l'11, ore 9 min. 30 ant.)
(Ricevuto l'11, ore 10 min. 15 ant.)

Il *Pays* assicura che i provvedimenti degl' Inglesi a Malta hanno scopi maggiori che la sola sicurezza dell'isola. Secondo quel giornale, l'Inghilterra occuperebbe un punto fra la Siria e l'Egitto.
(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 11 aprile.*

(Spedito l'11, ore 1 minuti 20 pomerid.)
(Ricevuto l'11, ore 3 min. 10 pom.)

*Parigi 10.* — Il *Pays* dice d'essere informato che i provvedimenti marittimi, fatti a Malta dall'Inghilterra, indichino uno scopo diverso da quello d'assicurare la conservazione dell'isola. Furono dati ordini per adunar colà larghe provvigioni. La guarnigione è recata ad 8000 uomini, nella previsione dell'imbarco d'un corpo di spedizione. Il prolungamento dell'occupazione della Siria, per parte della Francia, non è estraneo a tali provvedimenti. Corre voce che l'Inghilterra sia per occupare un punto sul territorio fra l'alla Siria e l'Egitto.
(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 11 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 35 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 50 |
| Azioni della Banca nazionale | 698 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 157 20 |
| CAMBI | |
| Argento | 150 75 |
| Londra | 151 25 |
| Zecchini imperiali | 7 14 |

*Borsa di Parigi del 8 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 65 |
| idem 4 ½ p. % | 95 50 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 460 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 645 |
| Ferrovie lombardo-venete | 460 |

*Borsa di Londra del 8 aprile.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ½ |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3654. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubbl.)

Dipendentemente dalla definitiva organizzazione degli Uffici di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto sono da rimpiazzarsi i seguenti posti:

N. 7 commissarii distrettuali (d'Intendenza) di finanze, col soldo di fior. 1050, 7 detti, con quello di fior. 945, e 7 detti, con quello di fior. 840, tutti colla classe IX della diaria.

N. 4 concepisti di finanza, Vicesegretarii, col soldo di fior. 735, e 5 con quello di fior. 630, tutti colla classe IX della diaria.

N. 9 Ricevitori col soldo di fior. 735 e 9 con quello di fior. 630, tutti colla classe X della diaria.

N. 9 Controllori, col soldo di fior. 525, e 9 con quello di fior. 472 50, tutti colla classe XI della diaria.

N. 12 Assistenti, col soldo di fior. 420, 13 con quello di fior. 367 50, e 13 con quello di fior. 315, tutti colla classe XII della diaria.

Pei posti di Ricevitore e di Controllore è necessaria la cauzione d'impiego, nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 14 marzo 1861.

I concorrenti ai suddetti posti dovranno presentare una separata istanza per ogni categoria d'impiego cui aspirassero, facendola pervenire a questa Prefettura, mediante la loro Autorità preposta, entro il termine suaccennato, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, pei posti di Commissario, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla legge penale e sui regolamenti di finanza; pel posto di Vicesegretario, di aver assolto lo studio politico-legale; e pei posti, infine, di Ricevitore e di Controllore, la capacità di prestare la prescritta cauzione. Indicheranno pure se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Si avrà speciale riguardo a quei concorrenti, i quali dimostrassero di avere pratiche cognizioni negli affari di commisurazione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.
Venezia, 5 aprile 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 aprile.* — Molto più attivi furono ieri gli affari degli olii, che si acquistavano a d.ⁱ 235 tanto di Bari che di Monopoli per speculazione in partita di qualche conto, ed anche qualche affare in quello di Corfù si disse a d.ⁱ 250 coi soliti sconti. In tutte le qualità di questo liquido, in particolare in quelli di Puglia, mostrasi maggior fermezza. Tornano ad essere ricercate le aringhe, le bassissime in partita si pagavano a l. 21. Gli zuccheri si sostengono sempre più.

Le valute d'oro si mantengono in buona ricerca fino a 4 ½ di disc. in confronto dell'abusivo: il da 20 franchi a f. 8.07, le Banconote, ch'erano state vendute di mattina da 66 ¼ a ⅜, si cedevano a 66 ¼, presso a cui rimasero offerte dopo il telegrafo di Vienna, il Prestito naz. si pagava a 49 ¾, il veneto a 59 ½, ma più richiesto, i taglianti a 91 ½. Il telegrafo di notte portava miglioramento del corsi a Parigi non meno che a Vienna.
(*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 11 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio senza imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 76 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 72 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 06 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | » in sorte | 3 73 |
| » di Roma | 6 88 | Mezze Sovrane | 6 [illegible] |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Fr. I. | — — | » 10 » | 3 90 |
| Crocioni | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Da 5 franchi | 1 ½ | | |
| Francesconi | 2 10 | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 59 60 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100) | — — |
| Prestito nazionale (per 100) | 49 85 |
| Conv. Vigl. del T. (per 100) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (per 100) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 66 75 |

corrispondente a f. 152: 09 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 ½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 25 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 90 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 7 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 onze | 4 | 499 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 68 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 168 80 |
| Palermo | » | » | 100 onze | 4 | 499 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 84 75 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 84 75 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 204 — |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 10 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori:* Manson Luigi - Watson Carlo, ambi poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Williams Gio., poss. ingl., alla Villa. — *Da Milano:* Tracey Gio., poss. amer., da Danieli. — Fitard Gio. - Sinotat Luigi, ambi poss. franc., all'Europa. — Etienne Giulio, negoz. francese, all'Italia.

*Partiti per Verona i signori:* Baumgartner Enrico, neg. bav. — *Per Padova:* de Wambolt bar. segr. della Legaz. granduc. d'Assia. — *Per Innsbruck:* Earl of Oxford, poss. ingl. — *Per Milano:* Kaufys E., ministro ingl. — Konopacki, particolare russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 10 aprile | Arrivati | 539 |
| | Partiti | 653 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 9, 10, 11, 12 e 13, in S. Maria Formosa.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 5 aprile.* — Bassolo Giovanna Maria di Felice, d'anni 3 mesi 3. — Bellini Regina di Gio., d'anni 1 mesi 7. — Burubel Agostino fu Antonio, di 60, marinaio. — Crosera Rosa fu Valentino, di 42, povera. — De Lauri Elisabetta di Lorenzo, d'anni 2. — Gervasoni Gius. fu Gio., di 61, calzolaio. — Martens Eugenia di Carlo, d'anni 1 mesi 3. — Marchian Caterina fu Benedetto, di 71, povera. — Marin Caterina fu Marco, di 77, domestica. — Sambo Maria di Pietro, di 40, povera. — Serena Cecilia fu Matteo, di 40, civile. — Totale, N. 11.

*Nel giorno 6 aprile.* — Bombardella G. B. fu Francesco, d'anni 56 mesi 6, possidente. — Bruse Luigia di Pietro, d'anni 4. — Bussetto Gio. fu Giacomo, di 65, pellattiere. — Banchieri Giuseppina di Pietro, di 18, civile. — Derai Antonio fu Nicolò, di 70, casolaio. — Dau Maddalena fu Francesco, di 60. — Giomo Paola fu Gio., di 22, domestica. — Manzi Giulio di N. N., d'anni 1 mesi 6. Pagotto Cecilia di Gius., d'anni 4. — Valcom Teresa di Gius., di 27, cucitrice. — Totale, N. 10.

*Nel giorno 7 aprile.* — Andriolo Gio. di Sebastiano, d'anni 2 mesi 3. — Busso Orsola fu Osvaldo, d'anni 1 mesi 6. — Brandolisio Melchiorre fu Pietro, d'anni 4 mesi 6. — Barban Tommasina fu Gio., di 52, villica. — Callao Luigia di Gius., di 24. — Compagnoni Maria Nazarena fu Gius., di 44, monaca. — Fostato Domenica fu Lorenzo, di 71, povera. — Forzato Antonio fu Angelo, di 72, filacanape. — Gavagnin Elisabetta di Vincenzo, d'anni 1 mesi 9. — Massaro Pietro di Francesco, di anni 2 mesi 6. — Peron Gi[illegible] di Pietro, d'anni 4 [illegible] — Pali Regina di Antonio, d'anni 2 mesi 8. — Tagliapietra Luigi di Antonio, d'anni 4. — Wiel Tommaso di N. N., di 48. — Totale, N. 14.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 11 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *Margherita Pusteria.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Il Comitato veneto centrale di Torino. Notizie di Napoli e di Sicilia, dimissioni di Nisco e Zappetta, partenza di truppe da Napoli per la Toscana, sulla congiura scoperta a Napoli.* [illegible] *Cavour* [illegible] *della di Torino. I libri de' conventi.* [illegible] *del Governo presso Garibaldi. Fauste* [illegible] *Alessandrini di Bologna. Ferrovia da Pisa a Viareggio.* — Impero Russo. [illegible] *Varsavia dell' Indépendance* [illegible] *giudizio sulle concessioni imperiali, contesa del Governo, i fatti pasquali, un falso e un* [illegible] — [illegible] *dichiarazione bellicosa del Globe.* — Spagna. *Provvedimenti di precauzione.* — Belgio. *la Camera.* — Francia. *la situazione. La flotta. La questione di Roma. Il Principe Murat.* [illegible] — *Recentissime.* — *Gazzettino Mercantile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 aprile 1861.

| Ore dell'osservazione | Barometro lin. parigine | Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | Stato del cielo | Direzione e forza del vento | Quantità di pioggia | Ozonometro | Dalle 6 a. del 10 aprile alle 6 a. dell' 11 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10 aprile – 6 a. | 339''', 10 | 8°, 3 | 6°, 7 | 75 | Nuvoloso | N. E.° | — | 6 ant. 8° | Temp. mass. 8, 3; min. 5, 6 |
| 2 p. | 340, 15 | 8, 0 | 7, 0 | 75 | Nuvolo | N. E.° | | 6 pom. 7° | Età della luna: giorni 1 |
| 10 p. | 340, 06 | 8, 0 | 7, 0 | 77 | Nuvolo | N. E.° | | | Fase: Novil. ore 7. 42 ant. |

N. 5826. CIRCOLARE. (3. pubb.)

S' invitano tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. di p. p. per l'atteppamento e successiva traduzione a queste carceri criminali del atitante Antonio Marinetti, oriundo di Venezia, ammogliato, lavorante di conterie, contro il quale venne dallo scrivente, con conchiuso 6 andante pari Numero, avviata la speciale inquisizione per crimine d'infedeltà.

*Connotati personali dell' arrestando.*

Un uomo sui 30 anni, statura piuttosto alta, corporatura complessa, occhi neri o castano-neri, viso ovale, colorito piuttosto pallido, fronte spaziosa, capelli, mustacchi e mosche biondo-rossicci, naso e bocca regolari.

Vestiva cappello a larghe falde senza colla, giacchettone alla cacciatora e calzoni color caffè carico, con lunga collana d'oro.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 28 marzo 1861.

*Il Consigliere inquirente,* BASSI.

N. 5772. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola elementare maggiore di Oderzo, che ha lo stipendio annuo di fior. 175, con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti, entro il prossimo venturo aprile, a rev. Ordinariato di Ceneda, l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl' impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl' individui della Scuola medesima.

Venezia, 19 marzo 1861.

N. 67. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Decreto dell' Eccelso Presidente d'Appello in Venezia 20 marzo 1861 N. 5477-1860 si rende noto essersi reso disponibile il posto di Aggiunto presso questo I. R. Ufficio delle ipoteche in Mantova, coll' inerente soldo di fior. 643.68.5 a. v. a., e perciò sono avvisati gli aspiranti che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del presente Avviso.

Dall' I. R. Ufficio delle ipoteche,

Mantova, 30 marzo 1861.

*Il Conservatore,* CANTATI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 1839. 219

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile p. v., si apre di nuovo il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Roverbella, aventi ciascuna l'assegno annuo di fior. 400, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 200.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll' avviso numero e data pari al presente, pubblicato separatamente.

Mantova, 24 marzo 1861.

*L' I. R. Commissario distrettuale,*

E. PAGAN.

237

# Avviso interessante.

Ricevuta una vistosa partita di vino STRAVECCHIO, come nell' anno scorso, detto WOESLAU, ne tengo la vendita al mio negozio in campo SS. Filippo e Giacomo, N. 4359, tanto all' ingrosso che al minuto,

**a soldi 70 il boccale.**

GIUSEPPE FRANKEL.



234

**I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell' Italia Cent.**

## TARIFFE SPECIALI

**Piccola Velocità**

## TARIFFA SPECIALE

*per spedizioni*

**da TRIESTE o da VENEZIA, con destinazione per BOLZANO,**

**o**

**da BOLZANO, con destinazione per VENEZIA o per TRIESTE.**

TARIFFA SPECIALE N. 45.

Valevole dal 1° aprile 1861

| INDICAZIONE delle linee e dei tronchi su cui e da applicarsi la presente Tariffa | OGGETTO E QUALITÀ DELLE SPEDIZIONI | TARIFFA Tassa di trasporto per cent. daz. e per l'intera percorrenza, comprese le tasse di carico e scarico |
|---|---|---|
| | SPEDIZIONI MERCI | Fior. in Banconote, val. austr. |
| TRIESTE a BOLZANO e viceversa | I.ª Classe | 1,08 |
| | II.ª e III.ª Classe | 1,64 |
| VENEZIA a BOLZANO e viceversa | I.ª Classe | 0,61 |
| | II.ª e III.ª Classe | 0,93 |

OSSERVAZIONE. —

Le tasse di trasporto saranno sodisfatte in banconote austriache, a valor nominale, senza riguardo al corso del aggio.

In seguito a questa Tariffa speciale, il pubblico, sulle tasse fino ad ora prelevate, calcolando il valore di 100 fiorini in argento eguale a quello di fiorini 146 in banconote, gode dei seguenti vantaggi

per le merci di I e II classe il 28 p. %

» » » III. » 46 p. %

Le tasse di assicurazione generale ed altro, saranno conteggiate a norma delle vigenti Tariffe.

N. 71. 233

# SOCIETA'
DI
# MUTUA ASSICURAZIONE
**contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.**

SEZIONE DI UDINE.

Essendo andata deserta la seduta del giorno 7 di questo mese s'invitano di nuovo i membri del Consiglio generale di questa Provincia, ad intervenire all' adunanza che si terrà nel giorno di mercoledì 17 corrente ore 10 antim., nell' Ufizio in Udine, Contrada Mercatovecchio, onde deliberare sui seguenti oggetti

1.° Partecipazione dei risultati del primo Consiglio centrale tenuto in Verona, nel passato febbraio

2.° Comunicazione del successivo operato del Consiglio d' amministrazione

3.° Divisione in tre categorie dei Comuni della Provincia, a seconda della maggiore o minore esposizione alla grandine. Modo di effettuarla.

4.° Rimborso al direttore delle spese sostenute, in causa pratiche dirette all' attuazione della Società

5.° Fissare l' onorario al direttore

Udine, 8 aprile 1861

*Il Consiglio d' amministrazione,*

| *I membri,* | *I sostituti,* |
|---|---|
| G. B. GONANO. | G. B. dott. MORETTI. |
| ANGELO GIUPPONI. | ORAZIO CO. D' ARCANO. |
| ANTONIO dott. ZAMPARO. | FRANCESCO CO. DI TOPPO. |

*Il Direttore,*

Ing. Angelo Morelli de Rossi.



# DICHIARAZIONE.

Nel 10 agosto 1858, Chiara Maria Tetich rilasciava al di lei marito Mosè De-Martini una procura generale. Intendendo ora di revocare la suddetta procura, rende intesi tutti quelli che vi potessero avere interesse

Cro + ce di

CHIARA MARIA TETICH illetterata.

231

Revochiamo formalmente al sig. Giovanni Polesel fu Francesco, di Orsago, la procura che gli abbiamo rilasciata per proprio nome, conto ed interesse, fino dall' anno 1855, dichiarando irriti e nulli tutti gli atti ed affari, che da lui o con lui fossero da questo giorno di formale revoca intrapresi.

Orsago, 6 aprile 1861

SCARABELLOTTO LORENZO fu Michiele

SCARABELLOTTO ANTONIO fu Michiele.

N. 67 232

# SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI
## DELLA GRANDINE E DEL FUOCO
**PER LE PROVINCIE VENETE**
## LA SEZIONE DI VENEZIA
AVVISA

che è aperta pel corrente anno 1861 l' Assicurazione contro i danni

# DELLA GRANDINE.

Appositi incaricati nei singoli Distretti di questa Provincia, forniti delle occorrenti Stampiglie per formulare proposte di assicurazioni, assumeranno le domande.

Questa Società, la quale abbraccia anche l' attivato ramo INCENDII, ed estende la sua sfera di operazione a tutte le Provincie Venete e Mantovana, rendendo solidali le Casse di tutte le Direzioni provinciali pel pagamento dei danni avvenibili in altra di esse, godette fino dal suo nascere, al pari della MUTUA LOMBARDA, il generale favore del Pubblico.

E difatti, come potrebb' essere altrimenti, se le sue tariffe sono oggidì tanto minori di quelle portate dalle *Società a premio fisso* e dovranno sempre più esserlo di mano in mano che procederà il suo sviluppo?... Avvegnachè basata la nostra Società sopra il filantropico ed utile principio del Mutuo Soccorso, debbe giungere il giorno, e non sarà lontano, in cui veruno, prudente o filtemolo, vorrà combattere il proprio interesse col rimanersi estraneo ad una Società, nella quale sopra una scala vastissima si è assicurati ed assicuratori

E qualora cotesta grande associazione si sarà ottenuta, qual' era tutti i terreni saranno contribuenti per guarentirsi dalla tema di danni avvenibili, a quale cifra minima non potranno ridursi le tariffe?

L' accoglienza poco cortese che fece alla nostra qualche Società a premio fisso, ne offre una pronta e splendida risposta

TARIFFA

| Classe | PRODOTTI ASSICURABILI | Per ogni 100 di valore assicurato Fr. | Cent. |
|---|---|---|---|
| 1 | Foglia di Gelso, Ravizzone | 1 | 50 |
| 2 | Frumento, Segala, Avena, Grano Turco, Lino, Orzo, Fava | 2 | 50 |
| 3 | Riso, Agrumi | 5 | — |
| 4 | Uva, Ricino | 10 | — |
| 5 | Canape | 9 | — |

Venezia, 8 aprile 1861

*Il Consiglio d' Amministrazione*

Co. PIETRO ZENO. — MARCO PIGAZZI. — MARCO BISACCO.

*Il Direttore*

Ingegnere VINCENZO COLOGNESI

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 956. 1. pubb.

EDITTO.

Feliciano Bariani e LL. CC. produssero in confronto del marchese Antonio Frosini fu Alessandro, di Modena, e LL. CC., il libello d' opposizione ed.° N. 956, per nullità della diffida di finita locazione 12 corr., N. 876.

Agli impetiti Consorti marchesi Frosini assenti da questi Stati, fu deputato a curatore questo sig. dottor Luigi Domeneghetti, e pel sommario contradditorio si è fissato il 22 aprile p. v., ore 9 a.

Tanto si notifica a norma di essi impetiti, onde possano o munire il deputato curatore dei creduti mezzi di difesa, o nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovranno gl'impetiti sopportare le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Massa, 18 marzo 1861.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 957. 1. pubb.

EDITTO.

Feliciano Bariani e LL. CC. produssero in confronto del marchese Antonio Frosini fu Alessandro, di Modena, e LL. CC., il libello d' opposizione odierno, Numero 957, per nullità della diffida di finita locazione 12 corrente Num. 877.

Agli impetiti consorti marchesi Frosini, assenti da questi Stati, fu deputato a curatore questo sig. dottor Luigi Domeneghetti, e pel sommario contradditorio si è fissato il 22 aprile p. v., alle ore 9 antim.

Tanto si notifica a norma di essi impetiti, onde possano o munire il deputato curatore dei creduti mezzi di difesa, o nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovranno gl' impetiti sopportare le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Massa, 18 marzo 1861.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 1508. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Maria Marcolin fu Bernardo e Andrea Bricito, coniugi, fabbricatori di stoviglie di Nove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Bricito, ad insinuarla sino al giorno 22 maggio pr. v. inclusive, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dottor Giovanni Tadiano, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 maggio pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a [illegible] pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Nove, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Marostica, 12 marzo 1861.

Il R. Pretore, SCARAMELLA.

L. Monti, Canc.

N. 1961. a. 61. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza del sig. Pietro Cristante possidente di Pordenone rappresentato dall' avv. Pollarini, ha prefisso il giorno 1° per il primo esperimento d' asta, il giorno 8 per il secondo, ed il giorno 15 giugno p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone, di ragione degli esecutati Giacomo Pilton ed Angela Baület coniugi, domiciliati in Pordenone, e stimati Fiorini 498 49, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potranno gl' immobili essere deliberati, se non che almeno al prezzo di stima risultante dal protocollo 20 ottobre 1860, ed il terzo lo potranno a qualsiasi prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso nessuno ad offrire all' asta, ad eccezione dell' esecutante, senza il previo deposito in mani della Commissione del decimo della stima cioè di Fior. 49 - 85.

III. Il deliberatario dovrà sul momento esborsare in Valuta Austriaca a tariffa il prezzo della delibera, e l' esecutante facendosi deliberatario imputerà nel suo prezzo d' offerta l' intero suo credito di capitale, interessi e spese, ed entro otto giorni dacchè sarà seguita la liquidazione giudiziale del compendioso suo credito, verserà nell' Ufficio depositi di questa Pretura l' eventuale differenza che vi fosse tra il credito ed il prezzo di delibera.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi siti in Pordenone.

N. 305 A, arat. arb. vit. di pert. 5. 86, rendita L. 14. 79.

N. 694 A, casa colonica di pert. 1. 08, rendita L. 13. 44.

N. 695, orto di pert. —. 74, rendita L. 2 : 24.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi pubblici di questa Città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Pordenone, 9 marzo 1861.

Il R. Pretore, G. NARDI

Zandonella, Canc.

N. 748. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nell' Aula II Verbale di questo Tribunale nei giorni 8 giugno, 1 luglio e 5 agosto a. c., sempre alle ore 9 ant., si terranno tre esperimenti d' asta della casa sottodescritta di ragione del dott. Giulio Bignami.

La delibera seguirà sotto l' osservanza dei capitoli d' asta All. II, e della istanza di vendita 2 febbraio p. p. N. 748; e nei primi due esperimenti soltanto a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale 19 agosto 1860 degli ingegneri Pietro Bastia ed Antonio Solferini, All. B della [illegible] istanza, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

Si avverte poi, che a chiunque resta libero l' ispezionare presso questo Ufficio di spedizione i capitoli d' asta, e la stima, di cui sopra, non che i relativi certificati censuarii ed ipotecarii, e che i capitoli d' asta potranno ispezionarsi anche presso il d.r Giulio Bignami di Milano, e presso gli avvocati Giulio Spadini e Giuseppe Zapparoli di qui.

Descrizione della casa da alienarsi.

Una casa in Mantova al N. 816, della nuova anagrafe in contrada San Francesco, e nella mappa della Parrocchia di Sant' Ambrogio col N. 36, dell' estimo di scudi 194 : 2 : 5, giudizialmente periziata del valore di F. 2679 : 88 nuova V. A.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 9 marzo 1861.

I. Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Dir.

N. 760. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Luigi, Girolamo ed Antonia Romanini del fu Francesco, assenti d' ignota dimora, che dai coniugi Romoaldo Benedini e Luigia Vecchi, di Mantova, difeso dell' avvocato Benedini, è stata presentata a detto Tribunale una istanza contro Gaetano Vecchi, pure di qui, e contro di essi Luigi, Girolamo ed Amalia Romani, ed altri creditori ipotecarii, in punto di assegno esecutivo di stabile casamentivo, posto in Mantova, in contrada S. Antonio, al civ. N. 1214, in mappa della parrocchia di S. Barnaba col Numero 153, censita scudi 215 2, giudizialmente stimato Fior. 866 v. a., e di cancellazione di tutte le ipoteche esistenti su detto stabile.

Ritrovandosi i suddetti Luigi, Girolamo ed Amalia Romani, inscritti quali creditori sul premidicato stabile, ed assenti di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l' avvocato Bisegnani per Luigi Romani, l' avvocato Angelo Finzi per Girolamo Romani e l' avvocato G. Gorini per la Romani Amalia, affine di rappresentarli rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi per essere sentiti sulla succitata istanza, a quest' Aula prima Verbale del giorno 16 luglio pr. v., alle ore 9 mattina, oppure far tenere al suddetto rispettivo avvocato, come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed ammincoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 9 marzo 1861.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Dir

N. 11603. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Sezione civile in Venezia, notifica col presente Editto all' assente Stamatachi Anastasio-Susanna q.m Giovanni, maritata Baroni, che Bernardino Crecchi quale amministratore della massa oberata di Cristoforo Brigacco ha presentato nel 21 corrente la petizione Num. 11603 contro di essa Stamatachi e di Demetrio Cazzini conduttori del Caffè delle Cinque Colonne, in punto turbativa di possesso mediante leva di alquanti gradini di una scala di legno che in direzione di tramontana a mezzodì sovrastava al predetto Caffè delle Cinque Colonne sulla Riva Schiavoni, N. 4303, e rimessa delle cose nello stato pristino, protestate le spese, e che per essere ignoto il luogo della dimora di essa Stamatachi gli venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore il legale Antonio dott. Baschiera onde la causa possa proseguirsi secondo le norme di legge, e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitata essa Stamatachi Anastasio-Susanna a comparire personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad [illegible] essa medesima un altro patrocinatore nei sensi della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1825, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,

Venezia 21 marzo 1861.

L' I. R. Consigl. Dirigente,

PELLEGRINI.

Favretti, Uff.

Al N. 5523. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all' Editto 18 marzo corrente N. 5523 si rende noto, essersi interinalmente eletto in amministratore il sig. Francesco Conto, che per la nomina dell' amministratore stabile e la conferma dell' interinale e per la elezione della delegazione dei creditori nel concorso dei minori Lukasiewich fu Bernardo, e per versare intorno a la futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 Giud. Reg., resta prefisso il giorno 6 luglio p. v. ore 11 ant. alla camera N. IV di questo Tribunale.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all' Albo, ed ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 26 marzo 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Scotoro, Dir.

N. 2576 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia che nel 16 settembre p. p. è morto intestato Forgarini Giacomo detto Pincel del fu Girolamo di Ospedaletto, lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto quali sieno li aventi diritto nella detta eredità, ed eccezione del di lui fratello Domenico, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando legalmente il loro diritto, perchè altrimenti questa eredità verrà ventilata in concorso del suddetto Domenico Forgarini, e di coloro che si saranno insinuati, provvedendo il tutto e verrà loro aggiudicata.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. R. Pretura,

Gemona 17 marzo 1861.

Il R. Pretore, MATTIUSSI

Missoni, Canc.

N. 6123. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Canazza di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo - Veneta una Petizione nel giorno 26 marzo corrente, al N. 6123, contro di esso, Giovanni Canazza in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Canazza è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Federico Lazzari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione, fu con decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 30 marzo 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Scotoro, Dir.

N. 637 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, fu dichiarato interdetto per imbecillità Domenico Marchi del fu Francesco, di Sagredo, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui fratello Antonio.

Dall' I. R. Pretura,

Lendinara, 2 marzo 1861.

Il Dirigente, FINOTTI.

N. 1606. 1. pubb.

EDITTO

Dichiaratosi dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 20 marzo corr. N. 2633, interdetto da ogni diritto Civile qua e affetto da polimania, Angelo Manzero fu Giacomo del Comune di S. Angelo, questa R. Pretura ha con odierno Decreto pari N. deputato in curatore al medesimo Trolese Giovanni di esso.

Si pubblichi, come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta

Dall' I. Reg. Pretura,

Piove, 26 marzo 1861

Il R. Pretore, LAVAZZOCCA.

N. 5929. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bernardo Jacengo assente d' ignota dimora, che la Ditta J. B. [illegible] l' avvocato Patris, produsse in suo confronto a di Bauer Ferdinando la petizione 6 aprile corr. N. 5929, per a. L. 983 68 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dr. Moro, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima citato al pagamento della suddetta somma, entro 3 giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Jacengo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dirett.

N. 1489. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 24 e 30 aprile, ed 8 maggio, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un nuovo triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infrascritti immobili pignorati ad istanza di Anna Merlo del fu Francesco vedova di Giovanni Zannaro, rappresentata dall' avvocato Giorgio Tonini, in pregiudizio degli Angelo ed Anna Calargo del fu Silvestro di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in un solo Lotto per tutti gl' immobili infradescritti col dato del complessivo valore di stima e a detti immobili attribuito in austriache L. 48,012 : 90, pari a Fiorini 16804 . 41.

II. Saranno [illegible] tre diversi esperimenti nel primo dei quali sarà tenuta l' asta col ribasso del 5 per 100, nel secondo col ribasso del 10, e nel terzo col ribasso del 15 per 100 dell' indicato valore di stima, e la delibera non seguirà che al maggiore offerente.

III. Ogni offerente all' asta dovrà cautare l' offerta mediante il previo deposito del decimo del suddetto cumulativo prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell' adempimento delle condizioni d' asta gli altri depositi verranno immediatamente restituiti al chiudersi del protocollo di incanto.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato dovrà essere dal deliberatario o deliberatarii, pagato ai creditori contemplati nel finale riparto coll' obbligo frattanto di corrispondere sullo stesso l' interesse del 5 per 100 a datare nel giorno 11 novembre 1860 e di verificare ogni sei mesi il giudiziale deposito presso questo Tribunale Provinciale.

V. Siccome i beni da subastarsi col contratto 29 settembre 1859 furono dagli esecutati concessi in affittanza al sig. Francesco De Mara a tutto 11 novembre 1861, perciò il deliberatario o deliberatarii con riguardo al giorno 11 novembre 1860 subentreranno in tutti i diritti ed obblighi colla parte locatrice per l' anno agrario da 11 novembre 1860 al 10 novembre 1861

VI. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del sig. deliberatario il quale sarà pur tenuto obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte di cui sono gravati i beni da subastarsi a datare dal giorno 11 novembre 1860 per cui dovrà rifondere a chi spetta anche le imposte che fossero state pagate da per questa epoca.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere nè dovrà essere a lui rilasciato dal Giudice il Decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati, se non dietro la prova di avere eseguito per intero il pagamento del prezzo per cui seguì la delibera e l' adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere costantemente [illegible] ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di tenerli a coltura come sarà a dovere coltivare i beni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo cangiamento, nè potrà mutare la coltivazione dei beni subastati fin alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà.

IX. Sarà pure tenuto il deliberatario di ritenere i debiti sugli immobili subastati per quanto si estenderà il prezzo offerto ed in quanto i creditori non fossero obbligati e non accettassero il pagamento dei capitali inscritti.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con Fiorini effettivi esclusa in qualunque tempo e caso la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. Le spese della procedura esecutiva del pignoramento della stima e della subasta dovranno [illegible]

Pert. metr. 92 . 98 di terreno arat. arb. vit., posto parte in colle e parte in piano, con gelsi e pochi frutti, con corte e casa sopra, detta il Palazzino, in censo stabile al Num. 76, 77, 89, 91, 138, 971, 972, 973, 975, 976, 977, 979, 980 e 981, colla rendita censuaria di a. L. 486 : 10. Stimato del capitale valore di A. L. 15,020 . 80.

Pert. m. 37 . 28 di terreno arat. arb. vit. ed in piccola parte a pascolo, orto, con due case l' una colonica, l' altra ad uso di affitto, suscettibile ad esser ridotta a casa civile, in censo stabile ai Num. 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1018, 1019, 1020, 1021 e porzione del 1015, colla rendita censuaria di L. 287 . 23. Stimata del capitale valore di A. L. 5306 80.

Pert. metr. 1 . 38 di terreno coltivato ad orto, poca corte e due casette d' affitto, in censo stabile ai Num. 1016, 1017 e porzione del 1015, colla rendita complessiva di a. L. 24 05. Stimato il valore capitale di L. 1215 : 20

Pert. m. 92 . 14 di terreno in parte arat. arb. vit., in parte a pascolo ara. vit., disposto a boschina con frutti, ed in parte a roccolo vacuo e parte con filari di gelsi, posto parte in colle e parte in piano, con corte, orto e casa, stalla e tezza, in censo stabile ai Numeri 74, 75, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 109, 111, 112, 970, 1402, 1403 e 1408, colla rendita cens. di L. 448 : 10. Stimato del capitale valore di A. L. 16 661 - 90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 19 febbraio 1861.

Il C. A. Presidente,

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 5956. 3. pubb.

EDITTO.

Morto intestato in questa Centrale nel 25 dicembre 1860 il [illegible]

[illegible]

N. 5717. [illegible]

[illegible]

N. 2532. [illegible]

[illegible]

N. 3000 [illegible]

[illegible]

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

N. 5825. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. di p. p. per l'attrappamento e successiva traduzione a queste carceri criminali del latitante Antonio Marinetti, oriundo di Venezia, ammogliato, lavoratore di conterie, contro il quale venne dallo scrivente, con conchiuso 6 andante pari Numero, avviata la speciale inquisizione per crimine d'infedeltà.

*Connotati personali dell'arrestando:*

Un uomo così 30 anni, statura piuttosto alta, corporatura complessa, occhi neri o castano-neri, viso ovale, colorito piuttosto pallido, fronte spaziosa, capelli, mustacchi e mosche biondo-rossicci, naso e bocca regolari.

Vestiva cappello a larghe falde senza colle, giacchettone alla cacciatora e calzoni color caffè carico, con lunga collana d'oro.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 marzo 1861.
*Il Consigliere inquirente,* Basso.

N. 5773. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola elementare maggiore di Oderzo, che ha lo stipendio annuo di fior. 175, con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti, entro il prossimo venturo aprile, al rev. Ordinariato di Ceneda, l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della Scuola medesima.

Venezia, 19 marzo 1861.

N. 67. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'Eccelsa Presidenza d'Appello in Venezia 20 marzo 1861 N 5477-1860 si rende noto essersi reso disponibile il posto di Aggiunto presso questo I. R. Ufficio delle ipoteche in Mantova, coll'inerente soldo di fior. 643 . 68 . 6 e. v. a., e perciò sono avvisati gli aspiranti che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del presente Avviso.

Dall'I. R. Ufficio delle ipoteche,
Mantova, 20 marzo 1861.
*Il Conservatore,* Caniati.

# AVVISI DIVERSI.

N. 1838. 219

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile p. v., si apre di nuovo il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Roverbella, aventi ciascuna l'assegno annuo di fior. 400, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 200.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, pubblicato separatamente.

Mantova, 24 marzo 1861
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
E. Pagan.

237

# Avviso interessante.

Ricevuta una vistosa partita di vino STRAVECCHIO, come nell'anno scorso, detto WOESLAU, ne tengo la vendita al mio negozio in campo SS. Filippo e Giacomo, N. 4359, tanto all'ingrosso che al minuto,

**a soldi 78 il boccale.**

Giuseppe Frankel.

# È APERTO
## IL GRANDE STABILIMENTO
# BAGNI
## salsi, dolci, misti e solforati, fanghi marini
## SUL CANAL GRANDE ALLA SALUTE

DA

LORENZO CHITARIN.

234

**I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.**

**TARIFFE SPECIALI**
**Piccola Velocità**

## TARIFFA SPECIALE

*per spedizioni*

**da TRIESTE e da VENEZIA, con destinazione per BOLZANO,**

**e**

**da BOLZANO, con destinazione per VENEZIA e per TRIESTE.**

TARIFFA SPECIALE N. 45.
Valevole dal 1° aprile 1861.

| INDICAZIONE delle linee e dei tronchi su cui e da applicarsi la presente Tariffa | OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI | TARIFFA Tassa di trasporto per cent. daz. e per l'intera percorrenza, comprese le tasse di carico e scarico. |
|---|---|---|
| | SPEDIZIONI MERCI | Fior. in Banconote, val. austr |
| TRIESTE a BOLZANO e viceversa | I.° Classe | 1,08 |
| | II.° e III.° Classe | 1,64 |
| VENEZIA a BOLZANO e viceversa | I.° Classe | 0,61 |
| | II.° e III.° Classe | 0,93 |

OSSERVAZIONE. —

Le tasse di trasporto saranno soddisfatte in banconote austriache, a valor nominale, senza riguardo al corso dell'aggio.

In seguito a questa Tariffa speciale, il pubblico, sulle tasse fino ad ora prelevate, calcolando il valore di 100 fiorini in argento eguale a quello di fiorini 146 in banconote, gode dei seguenti vantaggi:

per le merci di I e II classe il 28 p. %
» » » III. » 40 p. %

Le tasse di assicurazione generale ed altre, saranno conteggiate a norma delle vigenti Tariffe.

N. 71. 233

# SOCIETA'
DI
# MUTUA ASSICURAZIONE
## contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI UDINE.

Essendo andata deserta la seduta del giorno 7 di questo mese; s'invitano di nuovo i membri del Consiglio generale di questa Provincia, ad intervenire all'adunanza che si terrà nel giorno di mercoledì 17 corrente ore 10 antim., nell'Uffizio in Udine, Contrada Mercatovecchio, onde deliberare sui seguenti oggetti

1.° Partecipazione dei risultati del primo Consiglio centrale tenuto in Verona, nel passato febbraio

2.° Comunicazione del successivo operato del Consiglio d'amministrazione;

3.° Divisione in tre categorie dei Comuni della Provincia, a seconda della maggiore o minore esposizione alla grandine. Modo di effettuarla,

4.° Rimborso al direttore delle spese sostenute, in causa pratiche dirette all'attuazione della Società;

5.° Fissare l'onorario al direttore.

Udine, 8 aprile 1861.

*Il Consiglio d'amministrazione,*

| *I membri,* | *I sostituti,* |
|---|---|
| G. B. Gonano. | G. B. dott. Moretti. |
| Angelo Gilippone. | Orazio co. D'Arcano. |
| Antonio dott. Zamparo. | Francesco co. di Toppo. |

*Il Direttore,*
Ing. Angelo Morelli de Rossi.

Con I. R. Privilegio Austriaco, e con Approvazione dell'Autorità Medica di **Prussia**

# PREPARATI FILOCOMI
DEL DOTTORE
# HARTUNG

## 1) OLIO DI CHINACHINA
(In boccette suggellate, incrostate nel vetro a 85 Soldi V. A. eff.).

## 2) POMATA DI ERBE
in vasetti suggellati, incrostati nel vetro, a 85 Soldi, V. N. A. eff.)

I Prodotti privilegiati del **Dott. HARTUNG** sono il risultato felice dei progressi delle scienze che suppliscono vicendevolmente i loro effetti. Mentre che l'**OLIO DI CHINACHINA** viene adoperato alla **Conservazione della Capellatura**, la **POMATA DI ERBE** serve a **ravvivare ed a dar vigore agli Organi Producitori**.

Questi Filocomi si trovano,

**genuini a VENEZIA, unicamente**

presso **G. Tarreghetta**, chincagliere, in Frezzeria, N. 1643, e presso **A. Baldana**, negoziante di profumerie e chincagliere, piazza S. Marco, N. 116; e nelle **PROVINCIE**: presso i *Depositi* conosciuti.

# DICHIARAZIONE.

Nel 10 agosto 1858, Chiara Maria Tetich rilasciava al di lei marito Moisè De-Martini, una procura generale. Intendendo ora di revocare la suddetta procura, rende intesi tutti quelli che vi potessero avere interesse.

Croce + di
Chiara Maria Tetich, illetterata.

231

Revocchiamo formalmente al sig. Giovanni Polesel fu Francesco, di Orsago, la procura che gli abbiamo rilasciata per proprio nome, conto ed interesse, fino dall'anno 1855, dichiarando irriti e nulli tutti gli atti ed affari, che da lui o con lui fossero da questo giorno di formale revoca intrapresi.

Orsago, 6 aprile 1861
Scarabelotto Lorenzo fu Michiele
Scarabelotto Antonio fu Michiele

N. 67. 232

# SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI
## DELLA GRANDINE E DEL FUOCO
**PER LE PROVINCIE VENETE.**
## LA SEZIONE DI VENEZIA
AVVISA
che è aperta pel corrente anno 1861 l'Assicurazione contro i danni
# DELLA GRANDINE.

Appositi incaricati nei singoli Distretti di questa Provincia, forniti delle occorrenti Stampiglie per formulare proposte di assicurazioni, assumeranno le domande.

Questa Società, la quale abbraccia anche l'attivato ramo INCENDI, ed estende la sua sfera di operazione a tutte le Provincie Venete e Mantovana, rendendo solidali le Casse di tutte le Direzioni provinciali pel pagamento dei danni avvenibili in altra di esse, godette fino dal suo nascere, a pari della MUTUA LOMBARDA, il generale favore del Pubblico.

E difatti, come potrebb'essere altrimenti se le sue tariffe sono oggidì tanto minori di quelle portate dalle *Società a premio fisso* e dovranno sempre più esserlo di mano in mano che procederà il suo sviluppo?... Avvegnachè basata la nostra Società sopra il filantropico ed utile principio del Mutuo Soccorso debbe giungere il giorno e non sarà lontano, in cui veruno, possidente o fittanuolo, vorrà combattere il proprio interesse col rimanersi estraneo ad una Società, nella quale sopra una scala vastissima si è assicurato ed assicuratore.

E qualora questa grande associazione si sarà ottenuta, qual ora tutti i terreni saranno contribuenti per guarentirsi dalla tema di danni avvenibili, a quale cifra minima non potranno ridursi le tariffe?

L'accoglienza poco cortese che fece alla nostra qualche Società a premio fisso, ne offre una pronta e splendida risposta.

TARIFFA

| Classe | PRODOTTI ASSICURABILI | Per ogni 100 di valore assicurato Fr. | Cent. |
|---|---|---|---|
| 1 | Foglia di Gelso, Ravizzone | 1 | 50 |
| 2 | Frumento Segala Avena, Grano Turco, Lino, Orzo, Fava | 2 | 50 |
| 3 | Riso, Agrumi | 5 | — |
| 4 | Uva, Ricino | 10 | — |
| 5 | Canape | 9 | — |

Venezia, 8 aprile 1861.

*Il Consiglio d'Amministrazione*
Co. PIETRO ZENO. — MARCO PIGAZZI — MARCO BISACCO.

*Il Direttore*
Ingegnere Vincenzo Colognese

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 956. 1. pubb.

EDITTO.

Feliciano Barani e LL. CC. produssero in confronto del marchese Antonio Frosini fu Alessandro, di Modena, e LL. CC., il libello d'opposizione od.°, N. 956, per nullità della diffida di finita locazione 12 corr., N. 876.

Agli impetiti Consorti marchesi Frosini assenti da questi Stati, fu deputato a curatore questo sig. dottor Luigi Demenaghetti, e pel sommario contraddittorio si è fissato il 22 aprile p. v., ore 9 a.

Tanto si notifica a norma di essi impetiti, onde possano o munire il deputato curatore dei creduti mezzi di difesa, o nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovranno gl'impetiti sopportare le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 18 marzo 1861.
Il R. Pretore, Scappini.

N. 957. 1. pubb.

EDITTO.

Feliciano Barani e LL. CC. produssero in confronto del marchese Antonio Frosini fu Alessandro, di Modena, e LL. CC., il libello d'opposizione odierno, Numero 957, per nullità della diffida di finita locazione 12 corrente Num 877

Agli impetiti consorti marchesi Frosini, assenti da questi Stati, fu deputato a curatore questo sig. dottor Luigi Demenaghetti, e pel sommario contraddittorio si è fissato il 22 aprile p. v., alle ore 9 antim.

Tanto si notifica a norma di essi impetiti, onde possano o munire il deputato curatore dei creduti mezzi di difesa, o nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovranno gl'impetiti sopportare le conseguenze della loro inazione

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 18 marzo 1861.
Il R. Pretore, Scappini.

N. 1508. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Maria Marcolin fu Bernardo e Andrea Bricito, coniugi, fabbricatori di stoviglie di Nove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Bricito, ad insinuarla sino al giorno 22 maggio p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Giovanni Tadiello, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 maggio p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Nove, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 12 marzo 1861.
Il R. Pretore, Scarabella.
L. Menti, Canc.

N. 1981. a. 61 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza del sig. Pietro Cristante possidente di Pordenone rappresentato dall'avv. Pellarini, ha prefisso il giorno 1° per il primo esperimento d'asta, il giorno 8 per il secondo, ed il giorno 15 giugno p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone, di ragione degli esecutati Giacomo Pitton ed Angela Bailot coniugi, domiciliati in Pordenone, e stimati Fiorini 498 49, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potranno gl'immobili essere deliberati, se non che almeno al prezzo di stima risultante dal protocollo 20 ottobre 1860, ed il terzo lo potranno a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso nessuno ad offrire all'asta, ad eccezione dell'esecutante, senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo della stima cioè di Fior. 49 85.

III. Il deliberatario dovrà sul momento esborsare in Valuta Austriaca a tariffa il prezzo della delibera, e l'esecutante facendosi deliberatario imputerà nel suo prezzo d'offerta l'intero suo credito di capitale, interessi e spese, ed entro otto giorni dacchè sarà seguita la liquidazione giudiziale del compendioso suo credito, verserà nell'Ufficio depositi di questa Pretura l'eventuale differenza che vi fosse tra il credito ed il prezzo di delibera.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi siti in Pordenone.

N. 305 A, arat. arb. vit. di pert. 5. 86, rendita L. 14 79.

N. 684 A, casa colonica di pert. 1. 08, rendita L. 13. 44.

N. 685, orto di pert. —. 74, rendita L. 2 : 24.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi pubblici di questa Città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella, Canc.

N. 748. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nell'Aula II Verbale di questo Tribunale nei giorni 3 giugno, 1 luglio e 5 agosto a. c., mai sempre alle ore 9 ant., si terranno tre esperimenti d'asta della casa sottodescritta di ragione del dott. Gaetano Bignami,

La delibera seguirà sotto l'osservanza dei capitoli d'asta All. H, e della istanza di vendita 2 febbraio p. p. N. 748, e nei primi due esperimenti soltanto a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale 19 agosto 1860 degli ingegneri Pietro Bastia ed Antonio Soterini, All. B della suddetta istanza, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

Si avverte poi, che a chiunque resta libero l'ispezionare presso questo Ufficio di spedizione i capitoli d'asta, e la stima, di cui sopra, non che i relativi certificati censuari ed ipotecari, e che i capitoli d'asta potranno ispezionarsi anche presso il dr. Gaetano Bignami di Milano, o presso gli avvocati Giulio Spadini e Giuseppe Zapparoli di qui.

Descrizione della casa da subastarsi.

Una casa in Mantova al N. 516, della nuova anagrafe in contrada San Francesco, e nella mappa della Parrocchia di Sant'Ambrogio col N. 36, coll'estimo di scudi 194 2 5, giudizialmente periziata del valore di F. 2679 38 nuova V. A.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 9 marzo 1861.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 760. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Luigi, Girolamo ed Antonia Romanini del fu Francesco, assenti d'ignota dimora, che dai coniugi Romoaldo Benedini e Luigia Vecchi, di Mantova, difesi dall'avvocato Benedini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza contro Gaetano Vecchi, pure di qui, e contro di essi Luigi, Girolamo ed Amalia Romanini, ed altri creditori ipotecarii, in punto di assegno esecutivo di stabile casamentivo, posto in Mantova, in contrada S. Antonio, al civ. N. 1214, in mappa della parrocchia di S. Barnaba col Numero 153, censito scudi 215 : 2, giudizialmente stimato Fior. 866 v. a., e di cancellazione di tutte le ipoteche esistenti su detto stabile.

Ritrovandosi i suddetti Luigi, Girolamo ed Amalia Romanini, inscritti quali creditori sul premidicato stabile, ed assenti di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Bisognani per Luigi Romanini, l'avvocato Angelo Finzi per Girolamo Romanini e l'avvocato G. Gorini per la Romanini Amalia, affine di rappresentarli rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi per essere sentiti sulla succitata istanza, a quest'Aula prima Verbale del giorno 16 luglio pr. v., alle ore 9 mattina, oppure far tenere al suddetto rispettivo avvocato, come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed ammennicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare, e far fare, tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 marzo 1861
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 11003. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione civile in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Stamatachi Anastasia-Susanna qm. Giovanni, maritata Baroni, che Bernardino Crechi quale amministratore della massa oberata di Cristoforo Bragacco ha presentato nel 21 corrente la petizione Num. 11003 contro di essa Stamatachi e di Demetrio Casteli conduttore del Caffè delle Cinque Colonne, in punto turbativa di possesso mediante levo di alquanti gradini di una scala di legno che in direzione di tramontana a mezzodì sovrastava al predetto Caffè delle Cinque Colonne sulla Riva Schiavoni, N. 4303, e rimessa delle cose nello stato pristino, protestate le spese, e che per essere ignoto il luogo della dimora di essa Stamatachi gli venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore il legale Antonio dott. Baschiera onde la causa possa proseguirsi secondo le norme di legge, e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitata essa Stamatachi Anastasio-Susanna a comparire personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa medesima un altro patrocinatore nei sensi della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1825, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia 21 marzo 1861
L'I. R. Consigl. Dirigente,
Pellegrini.
Favretti, Uff.

Al N. 5523. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 18 marzo corrente N. 5523 si rende noto, essersi interinalmente eletto in amministratore il sig. Francesco Conte, che per la nomina dell'amministratore stabile e la conferma dell'interinale e per la elezione della delegazione dei creditori nel concorso dei minori Lukasiewich fu Bernardo, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 Giud. Reg., resta prefisso il giorno 6 luglio p. v. ore 11 ant. alla camera N. IV di questo Tribunale.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo, ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 2576 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia che nel 16 settembre p. p. è morto intestato Forgiarini Giacomo detto Pigol dal fu Girolamo di Ospedaletto, lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto quali siano li aventi diritto nella detta eredità, ad eccezione del di lui fratello Domenico, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazioni di erede, comprovando egualmente il loro diritto, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso del suddetto Domenico Forgiarini, e di coloro che si saranno insinuati, provandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

Si pubblichi e si affigga.
Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona 17 marzo 1861.
Il R. Pretore, Mattiussi
Missoni, Canc.

N. 6133. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Canazza di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza Lombardo - Veneta una Petizione nel giorno 26 marzo corrente, al N. 6133, contro di esso, Giovanni Canazza in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Canazza è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Federico Luzzati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione, fu con decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 837. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, fu dichiarato interdetto per imbecillità Domenico Marchi del fu Francesco, di Segredo, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui fratello Antonio.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 2 marzo 1861.
Il Dirigente, Finotti.

N. 1809. 1. pubb.

EDITTO.

Dichiaratosi dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 20 marzo corr. N. 2533, interdetto da ogni diritto Civile quale affetto da pazzia, Angelo Maniero fu Giacomo del Comune di S. Angelo, questa R. Pretura ha con odierno Decreto pari N. deputato in curatore al medesimo Trojese Giovanni di soli.

Si pubblichi, come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. Reg. Pretura,
Pieve, 26 marzo 1861
Il R. Pretore, Cavazzocca.

N. 5929. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bernardo Jacogni assente d'ignota dimora, che la Ditta J. B. Kerner coll'avvocato Petris, produsse in suo confronto e di Bauer Ferdinando la petizione 6 aprile corr. N. 5929, per a. L. 983 63 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro dr. Mero, che si è nominato in suo curatore ad actum, assendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma, entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Jacogni di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile gli creduti eccezioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 6 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dirett.

N. 1489. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 24 e 30 aprile, ed 8 maggio, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione un nuovo triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infrascritti immobili pignorati ad istanza di Anna Merlo del fu Francesco vedova di Giovanni Zenaro, rappresentata dall'avvocato Giorgio Tomasi, in pregiudizio degli Angelo ed Anna Calargo del fu Silvestro di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in un sol Lotto per tutti gl'immobili infrascritti nel dato del complessivo valore di stima e a detti immobili attribuito in austriache L. 48,012 : 90, pari a Fiorini 16804 41.

II. Saranno tenuti tre diversi esperimenti nel primo dei quali sarà tenuta l'asta col ribasso del 5 per 100, nel secondo col ribasso del 10, e nel terzo col ribasso del 15 per 100 dell'indicato valore di stima, e la delibera non seguirà che al maggiore offerente.

III. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del suddetto cumulativo prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta; gli altri depositi verranno immediatamente restituiti al chiudersi del protocollo di incanto.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato dovrà essere dal deliberatario o deliberataria, pagato ai creditori contemplati nel finale riparto coll'obbligo frattanto di corrispondere sulle stesse l'interesse del 5 per 100 a datare dal giorno 11 novembre 1860 e di verificare ogni sei mesi il giudiziale deposito presso questo Tribunale Provinciale.

V. Siccome i beni da subastarsi nel contratto 29 settembre 1859 furono dagli esecutati concessi in affittanza al sig. Francesco De Maria a tutto 11 novembre 1861, perciò il deliberatario o deliberatari con riguardo al giorno 11 novembre 1860 subentreranno in tutti i diritti ed obblighi della parte locatrice per l'anno agrario da 11 novembre 1860 al 10 novembre 1861.

VI. Tutte le servitù e pesi di ogni specie, quartese e pensionatico di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del signor deliberatario il quale sarà parimenti obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte e ciò ordinarie e straordinarie, dalle quali fossero gravati i beni da subastarsi a datare dal giorno 11 novembre 1860 per cui dovrà egli soddisfare a chi spetta tutte le imposte che fossero state pagate dopo quella epoca.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere nè avrà essere a lui rilasciato dal Giudice il Decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati, se non dà tre la prova di avere eseguito per intero il pagamento del prezzo per cui seguì la delibera e l'adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di curare che la coltura dei beni sarà a buon uso di famiglia; ed gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo mutamento, nè potrà mutare la coltivazione dei beni suddetti fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà.

IX. Sarà pure lecito al deliberatario di ritenere i debiti sugli immobili subastati per quanto si estenderà il prezzo offerto ed in quanto i creditori non fossero obbligati e non accettassero il pagamento dei capitoli inscritti.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con Fiorini effettivi esclusa in qualunque tempo e caso la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. Le spese della procedura esecutiva del pignoramento dei beni e della subasta dovranno essere pagate al creditore esecutante a deconto del prezzo di delibera da ciascun deliberatario entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, ed in relazione all'importo del suo acquisto.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suindicate condizioni, e particolarmente al pagamento integrale del prezzo nella specie di moneta con cui deve essere eseguito il pagamento d'ogni rata d'interessi e delle spese alla fissata scadenza potrà qualunque interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese, ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente art.° terzo.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi, posti nel Comune censuario di Santa Croce ed amministrativo di Vicenza esterno, in contrà delle Maddalene.

Pert. metr. 51 . 98, di terreno in colle in massima parte a prato vitato in parte a prato arborato vitato, ed in parte a brolo con viti e frutti orto corte con casino di abitazione e rurale annesso in censo stabile ai NN. 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 110, 1026, 1027, 1028, colla rendita complessiva di a. L. 226 . 80, per il prezzo di stima di a. L. 9806 : 90.

Pert. metr. 92 . 96 di terreno arat. arb. vit., posto parte in colle e parte in piano, con gelsi e pochi fruttai, con corte e casa sopra, detta il Palazzino, in censo stabile ai Num. 76, 77, 89, 91, 138, 971, 972 973, 975, 976, 977, 979, 980 e 981, colla rendita censuaria di a. L. 486 20. Stimato del capitale valore di A. L. 15,020 . 80.

Pert. m 37 . 23 di terreno arat. arb. vit. ed in piccolissima parte a pascolo, orto, con due case l'una colonica, l'altra ad uso di affitto, suscettibile ad esser ridotta a casa civile, in censo stabile ai Num. 1009, 1010, 1011, 1012 1013, 1014, 1018, 1019, 1020, 1021 e porzione del 1015, colla rendita censuaria di L. 287 23. Stimata del capitale valore di A. L. 5306 80

Pert. metr. 1 . 38 di terreno coltivato ad orto, poca corte e con casetta d'affitto, in censo stabile ai Num. 1016, 1017 e porzione del 1015, colla rendita complessiva di a. L. 24 05. Stimato il valore capitale di L. 1215 20.

Pert. m. 92 14 di terreno in parte arat. arb. vit., in parte a pascolo arb. vit., disposto a bine e line con fruttai, ed in parte a raterio vacuo e parte con filari di gelsi, posto parte in colle e parte in piano, con corte, orto e casa, stalla e tezze, in censo stabile ai Numeri 74, 75, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 109, 111, 112, 970, 1402, 1403 e 1408, colla rendita cens. di L. 443 .0. Stimato del capitale valore di A. L. 16 661 . 90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente,
Homenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 5956. 3. pubb.

EDITTO.

Morto intestato in questa Centrale nel 25 dicembre 1860 il negoziante da panni Domenico Rossi fu Marco, si diffidano tutti quelli che vantar potessero alcuna creditoria sull'asse dallo stesso abbandonato, ad insinuare le loro documentate relative pretese entro il giorno 30 aprile venturo presentandosi a questa Camera I. di Commissione dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., con facoltà di produrre nello stesso termine le loro domande in iscritto, e ciò tutto nei sensi e per gli effetti dei §§ 813 814 Codice civile.

S'inserisca per tre volte consecutive in questa Gazzetta

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia 9 febbraio 1861.
Pel Consigliere Dirigente,
Sartorelli.
Favret, Uff.

N. 5717. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblico e noto che sopra istanza 2 corrente N. 5686 di Pietro Galvan negoziante di bende a S. Giuliano e di Castello al N. 925 fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in commissario giudiziale questo Notaio dott. Stefani anche pel sequestro inventario e stima, ed amministrazione di tutte le di lui sostanze della mobile ovunque posta, e dell'immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia ad eccezione dei C. dei militari, coll'assistenza di una Delegazione provvisoria composta dei signori Giacomuzzi Giuseppe e Colella Domenico, in qualità di delegati principali, e di Vittore Spada e Tommaso Cost, quali sostituti, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai signori creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per insinuazione dei crediti che fossero necessari.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 3 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 2532. 3 pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero di questa Pretura, emesso ad istanza 15 decorso genn. N. 327, di Francesco Zanier di Portis, coll'avv. Trevisan, contro Francesca Tamburlini per sè e qual madre dei di lei figli minori Maria, Antonia, Gaspare, Cristoforo e Caterina fu Antonio Bellina detto Sanson, di Portis, viene accordato il quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, da tenersi nella Residenza Pretoriale nel dì 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., giusta le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore della stima in 20 franchi, ragguagliati a Fior. 8 val. austr.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore della stima in due Lotti separati.

III. Il deliberatario dovrà pel tutto 14 giorni successivi alla delibera, depositare giudizialmente l'intero prezzo di delibera in pezzi da 20 franchi, ragguagliati a fiorini 8 v. a., sotto pena di reincanto a termini di legge.

IV. Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni peso e gravezza inerente agl'immobili esecutati, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa ed orto, in mappa di Portis ai Num. 45, 46 e 47, di cens. pertiche 0 41, rendita Lire 42 91, fra' confini a levante regia strada postale, a mezzodì Pasquale Propetti, a ponente fratelli fu Gaspare Bellina, ed a tramontana Propetti. Valutata Fior. N. 961 . 50.

Lotto II.

Coltivo da vanga detto Magredo, in mappa di Portis ai Numeri 570 e 580, nel totale di pertiche 4 . 25, rendita Lire 3 42, confinante a levante Valent Simone q.m Leonardo, a mezzodì Antonio Pinelli, a ponente Stangari don Pietro, ed a tramontana Bellina Giacomo fu Gaspare Valutato Fior. v. a. 431 60.

Importo complessivo degli stabili. Fior. 1394 10.

Il presente verrà affisso all'Albo e sulle pubbliche Piazze di Gemona e Portis, e da inserirsi per tre volte consecutive nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 16 marzo 1861.
I. R. Pretore, Mattiussi
Missoni, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 12 APRILE

ANNO 1861 — N. 83.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vico del Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, e linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la elezione, fatta dalle Rappresentanze comunali nella persona del sig. Prosdocimo dott. Brazolo in deputato rappresentante la classe degli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Rovigo.

*Cambiamenti nell' I. R. Esercito.*

*Nomine e promozioni*: Il comandante di piazza di Belluno, maggiore Francesco Lippe, cavaliere de Fichtenhain, a comandante dell'Ospitale di guarnigione di Vienna N. 2:

Nell'artiglieria, a tenenti colonnelli i maggiori:

Giovanni Barcis di Baraheim, dello stato maggiore d'artiglieria, il quale continua ad occupare il posto d'aiutante dell'ispezione generale dell'artiglieria;

Leopoldo Hofmann di Donnersberg, del reggimento d'artiglieria cavaliere de Fitz N. 11, presso il reggimento d'artiglieria Arciduca Massimiliano d'Este N. 10, e

Giovanni Weisser del reggimento d'artiglieria cav. di Pittinger N. 9, che porta il nome di S. M. I. R. A.,

A maggiori, i capitani di prima classe:

Federico Jäger di Kronenburg, del reggimento razzieri cavaliere di Schmidt, presso il reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik N. 5;

Enrico Sener del reggimento d'artiglieria Arciduca Massimiliano d'Este N. 10, presso il reggimento d'artiglieria cavaliere de Fitz, N. 11;

Ignazio Klein dell'Accademia dell'artiglieria il quale continua ad occupare quel posto;

Francesco Marx, del reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik N. 5, presso il reggimento d'artiglieria cavaliere de Pittinger N. 9, e

Giovanni Durmann del comando dell'artiglieria N. 3, presso il comando dell'artiglieria N. 1;

Finalmente, il maggiore Francesco cav. di Urbatus, del comando dell'artiglieria N. 1, viene nominato a comandante dell'artiglieria N. 17.

*Trasferimento*: Il maggiore Eugenio barone di Feschner-Petzer, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este N. 32 q. t., al reggimento fanti, Principe Wasa N. 60.

*Conferimenti*: Al capitano di prima classe in pensione, Bernardo di Callatberg, ed al capitano di cavalleria di prima classe pure in pensione, Teodoro barone Ivich di Siegenburg, in occasione della rinunzia alla loro carica, il carattere di maggiori *ad honores*.

*Pensionati*: I colonnelli Giuseppe di Wereszczynski, comandante del reggimento fanti conte Nugent N. 30, e Andrea Findeis, comandante dell'artiglieria N. 1;

Il tenentecolonnello Antonio bar. di Silien, del reggimento corazzieri duca di Brunswick N. 7, col carattere di colonnello *ad honores*; inoltre

I tenenticolonnelli Giovanni bar. di Weitheim, comandante dell'Ospitale della guarnigione di Vienna N. 2, e Rodolfo cavaliere di Lopke, del reggimento dragoni Principe Windischgrätz N. 2;

Il maggiore Francesco Pejer, del reggimento fanti Principe Wasa N. 60,

Il capitano di prima classe, Giovanni Rodic, del reggimento fanti, barone di Nagy N. 70, in qualità di maggiore, e

Il capitano di cavalleria di prima classe, Eduardo Fischer, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia N. 8, col carattere di maggiore *ad honores*.

N. 3000

*Circolare a tutti i dipendenti II. RR. Uffizii di porto e sanità marittima sulla parificazione della navigazione della Repubblica di S. Domingo ne' porti austriaci, e della navigazione austriaca ne' porti dell'anzidetta Repubblica, a quella delle nazioni ivi rispettivamente le più favorite.*

Il Governo della Repubblica di S. Domingo ha pubblicato, in data del 9 maggio 1860, un decreto emanato e rimessogli per l'analoga esecuzione, in data dell'8 stesso mese, da quel Corpo legislativo, contenente i tre articoli di legge, di cui segue qui appresso la versione italiana:

« Art. I. A datare dal giorno della pubblicazione del presente decreto, i navigli di quelle nazioni amiche, con cui la Repubblica non ha ancora stipulati dei trattati, dovranno, in tutto ciò che riguarda i dazii d'entrata e di uscita, i diritti di tonnellaggio e le altre tasse di commercio essere trattati a parità delle nazioni sin qui le più favorite.

« Art. II. Le nazioni, che entro un anno dopo la pubblicazione del presente decreto non avessero concesso consimili favori alla bandiera dominicana dovranno essere private dei vantaggi della premessa determinazione.

« Art. III. Col presente decreto viene derogato qualsiasi altra disposizione, che fosse in contraddizione col medesimo, ed esso viene trasmesso al potere esecutivo per gl' inerenti effetti costituzionali. »

All'oggetto di assicurare anche ai navigli austriaci ne' porti della Repubblica di S. Domingo i vantaggi, condizionatamente enunciati e garantiti nel sopra riportato decreto del Governo di quella Repubblica, avendo l'I. R. Ministero delle finanze ordinato, coi Dispacci diretti allo scrivente in data del 24 settembre a. p. N. 13885-393 e 29 marzo a. c. N. 63521-869, che i navigli dominicani, frequentanti i porti austriaci, debbano godere nei medesimi il reciproco trattamento di favore, a parità dei navigli delle nazioni in Austria sin qui le più favorite, in conformità e nei limiti del ripetuto decreto del Governo di S. Domingo s'incaricano, per parte dello scrivente, tutti i dipendenti II. RR. Uffizii di porto e sanità marittima di dare esatta esecuzione al premesso ordine ministeriale, in ciò che concerne le loro attribuzioni, e d'informare in pari tempo del tenore della presente il ceto dei nostri commercianti e naviganti, per loro scienza e norma, in quanto ai simili favori, cui, all'appoggio delle disposizioni emanate come sopra dal Governo della Repubblica di S. Domingo ed ora anche dal nostro, potranno per l'avvenire aspirare nei porti dominicani i navigli austriaci.

Trieste, il 2 aprile 1861.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

CONTI.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 12 aprile.*

### Bullettino politico della giornata.

Neppur ieri i giornali di Parigi, colla data dell'8 e le notizie del 7, ci recarono materia pel *Bullettino*. L'*Indépendance belge* del 7 così riassumeva la situazione nella sua *Revue Politique*:

« Le voci, che accennano a guerra imminente, continuano con più persistenza che mai ad atterrire la società finanziaria e certi crocchi politici di Parigi. In attesa ch'esse svaniscano, o che la significazione de' fatti, su' quali s'aggirano i loro commenti, venga spiegata con sodisfazione degli animi più inquieti, in attesa che rientriamo in uno di que periodi di calma, i quali, dalla pace di Villafranca in poi, s'avvicendarono con momenti di vivo sgomento, noi abbiamo per lo meno la sodisfazione di vedere gli avvenimenti dar torto alle previsioni sinistre, sparsate ne' giorni scorsi con gran compiacenza dagli spaventatori.

« Che non fu detto dell'articolo della *Patrie* sulla presenza de' Principi d'Orléans a' funerali della Duchessa di Kent? e della crisi ministeriale francese, connessa ad un alleanza segreta, già conchiusa tra la Russia e la Francia? e della candidatura del Principe Murat al trono di Napoli? e d'uno sbarco di Garibaldini, comandati da Mieroslawski, sulle coste dell'Albania? e, finalmente, dell'invio d'una divisione navale francese sulle coste della Siria, in previsione de' gravi avvenimenti, che si apparecchiano in quel paese, e da cui non poteva non uscire una guerra generale?

« L'articolo della *Patrie*, attribuito al ministro dell'interno, fu disapprovato da lui; la crisi ministeriale fu smentita dal *Moniteur*, e, cosa ancor più significativa, non s'è verificata sinora; la candidatura del Principe Murat fu argomento di severo biasimo da parte dell'Imperatore; e, finalmente, i giornali, che primi avevano annunziato lo sbarco garibaldino sulle coste della Turchia d'Europa, dovettero riconoscere la inesattezza del fatto.

« Che cosa rimane ancora di tutte codeste cagioni d'inquietudine? Gli armamenti militari, che diconsi affrettati con grande operosità negli eserciti di terra e di mare, e che si collegherebbero, giusta le voci pubbliche, ora ad una prossima campagna in Italia, ora all'invio di rinforzi verso la Siria.

« È certo che in Italia la situazione è tale, che, se i due principii, che stannosi a fronte, non avessero grande interesse ad astenersi da qualsivoglia lotta a mano armata, la guerra sarebbe scoppiata da lungo tempo. Se qualche scioglimento non è trovato, verrà giorno, in cui la pace, sì difficilmente mantenuta sinora, sarà rotta per qualche emergente imprevveduto. »

(E da questo punto di vista, l'*Independance belge* arguisce che gli apparecchiamenti militari della Francia, potrebbero non avere se non il carattere preventivo!)

« Quanto alla Siria, prosegue l'*Indépendance belge*, tutto ciò, che se ne dice, va molto soggetto ad esame. Il partito, opposto all'occupazione francese, non cessa di presentare il paese come pacificato; come il partito opposto si sforza di far prevedere nuovi eccidii, e dimostrare l'urgente necessità dell'invio di rinforzi europei. Ne' giorni scorsi, si credette che codesti rinforzi stessero per imbarcarsi a Tolone, e che una divisione navale francese avesse a precederli sulle coste della Siria. I rinforzi non sono ancora partiti, e la divisione, che doveva far vela per Bairut, cosa che non avrebbe avuto niente d'insolito nelle congiunture attuali, ricevette soltanto l'ordine di recarsi, nella seconda metà d'aprile, a fare al largo i grandi esercizii d'insieme.

« Giusta le ultime informazioni di Nuova York, s'aveva potuto temere in sul serio lo scoppio d'una guerra tra il Nord e il Sud; ma riceviamo oggi notizie più tranquillanti. Una nostra corrispondenza particolare del 23 marzo fa presentire un pacifico scioglimento. Risulta, in fatti, che, non solo il Gabinetto di Washington è disposto a far isgomberare il forte Sumpter, e non invierà verun rinforzo al forte Pickens, ma eziandio che non sarebbe da meravigliarsi d'un riconoscimento uffiziale della Confederazione del Sud da parte del nuovo ospite della Casa Bianca (il presidente Lincoln). »

Le altre notizie di maggior conto, portateci ieri da' fogli, si leggeranno alle rubriche rispettive.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 aprile i seguenti articoli:

« È un mistero per l'*Ami de la Religion* la comparsa di 80 carriaggi piemontesi dinanzi le porte di Roma, e ne attende schiarimenti con impazienza. A suo avviso, il convoglio era proveniente da Terni, dacchè i dispacci recavano che il generale Goyon gli aveva fatto ricalcare la via per Terni. Ora su tal fondamento l'*Ami de la Religion* esclama.

« Come poteva un convoglio di 80 carri commettere un errore involontario nella direzione che doveva seguire, se, per andare a Roma doveva viaggiare quattro giorni nel territorio pontificio, ove non vedeva che popolazione romana, e soprattutto soldati francesi? Venendo da Terni, doveva passare la Nera ed il Tevere, come pure parecchie città. Fra le altre, trovasi su questa strada Civita Castellana, ch'è difesa da un forte ed occupata dai Francesi. Da questa città aveva ancora due giorni di viaggio per giungere sino a Roma. Quand'anche i Piemontesi fossero venuti da un'altra parte, chi crederà che o essi, o i Francesi, o i Romani, non si fossero accorti dell'errore? »

« Con uno zelo non affatto esente da sospetto, si levano d'improvviso voci *piemontesi* a parlare della insufficienza dell'armata piemontese della insussistenza delle voci di un esercito agguerrito, forte di 160 000 uomini, da opporsi all'Austria, ecc. Il Governo torinese, così viene soggiunto, può pel momento mettere *appena* 80,000 uomini in campo contro l'Austria, perchè dee tenere fortemente guerniti certi punti della penisola, per impedire movimenti, ed anche quegli 80,000 uomini non pareggerebbero in valentia l'armata piemontese del 1859; ed in *questa coscienza di debolezza* è fondato il timore, che certamente esiste, di una sorpresa per parte dell'Austria. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente corrispondenza della *Gazzetta postale di Francoforte*, in data da Berna 3 aprile:

« Si conferma che il Piemonte, per rappresaglia del sequestro, applicato dal Ticino sui beni della Mensa vescovile di Como, ha, dal canto proprio, sequestrato i tre posti gratuiti svizzeri nel Collegio Borromeo di Milano. Le Note, scambiate in tal argomento tra il Consiglio federale e il Gabinetto di Torino, sono scritte in termini vivaci, e non di rado irritanti. Ciò, che è osservabile a questo proposito, si è che, laddove l'ultima Nota piemontese suona decisamente ostile, le dichiarazioni verbali del conte di Cavour assumono un tuono estremamente amichevole. Il primo ministro sardo avrebbe infatti dichiarato all'inviato svizzero, non avere egli in pensiero di spingere la cosa agli estremi; essere al contrario sommamente inclinato ad entrare in pratiche per un accomodamento definitivo sulla questione del Vescovato; il sequestro del Collegio milanese essere soltanto un atto di necessaria difesa, perchè la pubblicazione delle due ultime Note sarde, ordinata dal Consiglio federale, ha dovuto offendere il sentimento d'onore italiano; per cui appariva cosa impossibile che il Piemonte cedesse direttamente dopo una tale misura. Inoltre impegnavasi il co. Cavour di non dar corso esecutivo al sequestro de' posti gratuiti del Collegio per lo spazio d'un anno; e, allo scopo delle negoziazioni, da intavolarsi nel frattempo per definire la questione del Vescovado, nominerebbe commissarii, tosto che il Consiglio federale avesse nominato i suoi. Ora, essendo ciò avvenuto, presto incomincieranno le negoziazioni; sta a vedersi se condurranno ad una meta. Da tutto il contegno, tenuto dal Governo torinese dopo l'ultima guerra, ci sorge il sospetto non affatto infondato, che il Piemonte voglia mantenersi colla Svizzera in relazioni alquanto tese, per potere, negli avvenimenti che si stanno preparando, assumere, come esige il suo vantaggio, una posizione in confronto della Svizzera. La nostra stampa grida ai guardiani sui pinacoli della Confederazione: « Abbiate l'occhio « sul Ticino e su Ginevra. »

Anche la seguente corrispondenza trovasi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 aprile:

« Parigi 6 aprile.

« Il *Pays* dice che i Piemontesi si occupano molto più della linea del Po, che di quella del Mincio, e toglie in proposito all'*Espero* l'annunzio che il Governo piemontese, *nella previsione di un attacco* per parte dell'Austria, si trova indotto ad erigere un campo tra Ferrara, Ravenna e Bologna, e a rinforzare significantemente le guarnigioni di Parma e Piacenza. Il Re Vittorio Emanuele, dice il foglio italiano, ha scritto all'Imperatore Napoleone per conseguire schiarimenti sulle vere intenzioni della Francia. Inoltre, una Commissione formata da parecchi generali, avrebbe ad occuparsi dei lavori per l'organizzazione dell'armata, e per aumentare i mezzi di difesa del paese. »

La *Donau-Zeitung* del 7 aprile contiene la seguente corrispondenza da Trieste, in data del 3.

« Venne di qui telegrafato a Vienna che lo sbarco dei Garibaldini a Spizza era una mera invenzione; ma la cosa non è così. La notizia si fonda sopra un *malinteso*. L'esercizio a fuoco di un bastimento da guerra, un altro paio di bastimenti, che bordeggiano sotto il tiro di quello, bastano ad allarmare un posto di guardia, che sorveglia a grande distanza, quando si è preparati ad una invasione nemica; e noi siamo nel caso lungo tutte le nostre coste. Se anche questa volta fu un falso allarme, potrebbe giungere presto il momento in cui fosse fondato, e sarebbe un grande errore, se si volesse abbandonarsi alla spensieratezza. Al contrario, è un dovere in Germania, anzi in tutta l'Europa, di sonare la tromba dell'allarme, e precisamente in causa di Spizza.

« Riceviamo infatti dalla Dalmazia la notizia che il Comune di Spizza si è sottomesso al Principe di Montenegro, e che questi si è dichiarato disposto ad annettere quel tratto di costa ai suoi Stati. Ora è chiaro a che cosa si miri. Con quest'annessione, vengono dilatati i confini del Montenegro sino al mare, e sono aperte le porte a qualunque invasione. Fra' Montenegrini e gl'insorti, loro alleati, nell'Erzegovina, nella Bosnia, ec., da una parte, e l'insurrezione greca, predisposta nella Tessaglia nell'Epiro, ec., dall'altra, la posizione dei Turchi è insostenibile. Se vi si aggiunga l'occupazione della Siria, (dove sono le bandiere, ivi è la Francia) non è lontano il timore che questi avvenimenti sieno i forieri di un disegno bene concertato, che tende alla rovina della Turchia.

« È cosa edificante, in presenza di questo disegno tanto inoltrato, il leggere i discorsi dei ministri inglesi. È tempo veramente che si trovi in Inghilterra un secondo Nelson, che inviti i suoi patriotti « a fare ognuno il proprio dovere. » Un secondo grado di avvertenza dovrebbe richiamare l'Ungheria a far senno. Non crede ella l'Ungheria che questo movimento slavo, il quale, a guisa di lavina, va svolgendosi dalle sue nere montagne, si scaricherà un giorno sull'Ungheria, cioè contro i Magiari! Circondata da tre parti da popoli slavi, l'Ungheria ha un solo punto di sostegno e d'appoggio; e questo è l'Austria, il *nucleo tedesco* dell'Impero. La più cieca passione può sola non riconoscere questa verità importante, vitale per l'Ungheria! Assai cara costerebbe all'Ungheria l'infausta esperienza di non possedere forze proprie per sostenere una posizione dominante e nemmeno una posizione eguale al cospetto de' suoi vicini non Tedeschi! Per quanto sieno ardue le prove, che la Provvidenza impone di nuovo alla nostra Monarchia, raggiante più che mai sorgerà da queste il principio, che l'Austria dovrebbe inventarsi, se già non esistesse. È ancora tempo di evitare quelle procelle, mettendosi prudentemente per una via ragionevole.

« Per ciò che concerne la Germania, dee ora scorgersi che si addensano nubi minacciose da tutte le quattro parti del mondo. La Germania ha tollerato che nel suo baluardo del Sud-Est venisse aperta una larga breccia, del che si veggono chiaramente gli effetti. Il giuoco, fatto con tanto successo nella penisola degli Appennini, si rinnova ora in quella del Balcan. Noi ripetiamo solamente che l'allarme di Spizza diffuse l'ombra dell'avvenire avanti di sè. Spizza è il punto fisso, che l'Archimede politico del nostro tempo ha scelto per levare dai suoi cardini la porta destra della Germania! » (*)

Oltre a quelle, recateci ieri nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* ricevette col *Neptun* le seguenti notizie delle Indie e della Cina:

« Si assicura che lord Canning, governatore delle Indie, manifestò al Governo di Londra, essere sua intenzione di ritornare in Inghilterra alla fine dell'anno corrente.

« La vertenza di Sikkim sembra appianata mediante un accordo sottoscritto a Tumlung, con cui si aderisce a tutte le richieste del Governo inglese. Furono restituiti tutti i prigionieri, e il rajà acconsentì a dichiarare suo successore al Trono il proprio figlio legittimo.

« I giornali indiani riferiscono la morte del dott. Dealtry, Vescovo di Madras, e ne lodano altamente l'intelligenza e la virtù.

« Da Hongkong abbiamo ragguagli sino al 28 febbraio. La spedizione comandata da sir J. Hope, allo scopo di aprire alla navigazione il Yangtzekiang, di cui si era parlato tanto, partì da Woosung per la sua destinazione, il 12 febbraio. Essa si componeva di 8 navi da guerra, ed era accompagnata dal tenente-colonnello Wolsely, che si recava colà a far un ispezione militare, da altri uffiziali, che vi vanno per iscopi idrografici, e da una deputazione della Camera di commercio, la quale ha l'incarico di stringere nozioni commerciali sulle parti ancora non frequentate di quel paese. Il *Coromandel*, uno de' bastimenti della spedizione, arrenò a 30 miglia superiormente da Woosung; però si spera di poterlo scagliare quanto prima.

« È confermato l'assassinio del sig. Heusken, interprete della Legazione americana nel Giappone, avvenuto nelle vie di Geddo, la notte del 15 gennaio. Dopo aver pranzato coll'ambasciatore prussiano, egli recavasi a casa, allorchè fu assalito proditoriamente da 5 o 6 Giapponesi armati di spade, che lo rovesciarono di cavallo e lo lasciarono semivivo a terra, dove fu trovato da alcuni Prussiani dell'Ambasciata, che lo condussero alla loro residenza. Gli si prodigarono tutte le cure, ma invano; ed egli spirò 3 ore dopo che era stato trovato. Non si ha alcun dato sugli assassini, nè sul movente del loro misfatto; la polizia giapponese, come in altri casi simili, non fece alcun passo per arrestarli. Tutti gli ambasciatori abbassarono le loro bandiere in segno di lutto, tranne il rappresentante americano, che rimase solo a Geddo, e protestò contro la partenza del ministro inglese, il quale si recò a Yokuhama, insieme ai ministri di Francia e d'Olanda ed al console britannico.

« Il trattato fra la Prussia e il Giappone, che com'è noto, venne già sottoscritto il 21 gennaio, entrerà in vigore nel 1863.

« Da Pekino si ha che i soldati mancesi stanziati in quella capitale, si ammutinarono per mancanza di paga.

« Un membro dell'Uffizio del tesoro, fu incaricato di andar a regolare i confini russo-cinesi sull'Amur.

« Sangk linsin fu sconfitto dai ribelli del Fiume Giallo, ai confini delle Provincie di Sciantung e Honan. Tre Tartari d'alto grado rimasero uccisi, e il generale mongolo si ritirò a Sciantung, dove aspetta rinforzi. L'Imperatore della Cina è ancora a Jehol, e dubitasi che voglia ritornare a Pekino.

« I ribelli erano entrati nell'Hupeh, ma furono respinti dalle truppe imperiali.

« Da Tien-tsin comunicano che il generale francese Collineau morto il 15 gennaio, fu sepolto con gran pompa, e che i più cospicui mandarini cinesi, e gli uffiziali dell'esercito inglese, assistettero ai suoi funerali.

« Il 28 gennaio, l'ambasciatore di Prussia al Giappone, doveva imbarcarsi a Geddo per Nangasaki e Sciangai, d'onde la squadra prussiana si recherà a Bangkok. Le Autorità siamesi facevano i preparativi necessarii per ricevere in quest'ultima città l'ambasciatore prussiano, verso la metà di marzo. »

(*) Abbiamo ad aggiugnere alcune osservazioni a questa corrispondenza. Prima di tutto, ci manca una spiegazione completa del *malinteso*, poichè non viene comunicato se i bastimenti, di cui è cenno in principio della relazione, fossero effettivamente tutti legni da *guerra*, e quale bandiera portassero. Per ciò che concerne la sommessione degli *Spizzardi* al Montenegro, rileviamo da altra fonte, che solamente una parte della popolazione, cioè la greco-cattolica e non la cattolica-romana, ha manifestato la sua disposizione ed il suo desiderio mediante una deputazione. Di più non sappiamo, bensì sappiamo che anche in Grecia domina un grande interesse per lo sperato sbarco di Garibaldini. Fatto questo che, unito ad altri, non mancherà di aumentare l'interesse pegli avvenimenti qui comunicati. Valga inoltre a maggiore illustrazione della cosa che, come già appunto abbiamo rilevato, il 5 di esso alcuni bastimenti da *guerra* turchi, cioè una fregata, una corvetta e due cannoniere erano in vista di Budua. Questi quattro bastimenti si dirigevano verso Antivari, verosimilmente incrociando per mantenere il blocco. Spizza è, del resto, un Comune composto dei villaggi di Spizza di sotto e Spizza di sopra, i quali consistono in case di pietra disperse. Spizza di sopra giace dirimpetto ad Antivari. Il Comune di Spizza, con Tschernizka, *Nahia* del Montenegro e col Sodacato di Pastrovic, del Circolo di Cattaro, costituisce il *Triplex confinium*. Questo consiste in un altipiano lungo tre quarti e largo mezz'ora di cammino, il quale, per tacita convenzione da tempo immemorabile riguardato come territorio neutrale. Ora questo territorio è stato violato. Verso Montenegro, una gigantesca montagna calcarea forma il muro divisorio naturale, al di là del quale giacciono i Comuni montenegrini di Gladi, Limljani e Bulj..., i quali vivono in continua ostilità con quei di Spizza, e ad ogni opportuna occasione intraprendono razzie nel territorio turco. Al Nord di Spizza di sopra, giace Sassa sopra una rupe calcare elevata 250 klafter sopra il livello del mare, a' piedi della quale passa la strada delle carovane. A difesa dei confini austriaci vi sono qui parecchi fortini di legno, il castello Lastua, il chiostro fortificato di Gradasca, e più al Nord il forte Trinità e Budua.

(Nota della Red. della *Donau Zeit.*)

### Le mene governative austriache nella Venezia.

« Il *Comitato centrale veneto* di Torino (*Vedi la Gazzetta d'ieri*), pubblica dunque nell'*Opinione certe Notizie*, in data 5 del volgente aprile, che tornano a lode e gloria dell'acume di que' politiconi, che sono gli *onorevolissimi* del Comitato, coi quali hanno già stretto i lettori un tantino di conoscenza. Niente meno: hanno scoperto, i valentuomini, che il Governo austriaco fa le sue piccole *Mene*, e *fa girar la Venezia* come una trottola.

Certamente che il Governo si preoccupa delle candidature e delle elezioni, e i funzionarii le prendono a cuore, e muovonsi con attività, analogamente alla importanza del fatto; che essendo vitalissimo per tutti gli Stati, non è troppo concederci valga anche da noi la pena di non abbandonarlo al caso.

Forse che in Francia il Governo non mette in concorrenza i suoi candidati, li fa portare e strenuamente sostenere dai pubblici funzionarii e dalle Autorità dei varii Comuni? e, per quanto può, non sforzasi anche di farli *prevalere*? ciò che passa, se vogliamo, un tal poco il confine della salutare ingerenza governativa.

E, di grazia, signori barbassori del terribile Comitato: nel Piemonte ristretto, allora Regno di Sardegna, dal 47 in poi, il Governo italianissimo è stato colle mani alla cintola in presenza delle elezioni? Il famoso Proclama di Moncalieri non è là, sempre là, per attestare che, oltre le ingerenze provvide governative, si ebbe senza scrupoli e senza paura ricorso dal vostro D'Azeglio ad una intimidazione, ad una minaccia aperta che fa poco onore al vostro purismo elettorale?

E nel Piemonte gonfiato, che vi piacerebbe battezzar ora Regno d'Italia, non è notorio e provato che, non solamente il Governo usa di una legittima influenza, ma abusa e largamente, di una affatto illegittima? non la denunziano i lettori i vostri diarii non officiosi? e non si eleva dalle scandalose inchieste onde annullare a dozzine le elezioni per *corruzioni*, suggestioni e altre manovre del Governo, e de' suoi funzionarii?

Siccome il Governo da voi è *un partito*, naturalissimo che si misuri coi partiti, e li combatta colle loro armi, anche proditorie e *non cortesi*. Ne volete un esempio?

Uno dei vostri Intendenti (da noi *Delegati*) chiama a sè un Sindaco (Commissario distrettuale e Podestà ad un tempo), e gl'insinua di sostenere un candidato X governativo, e soprattutto combatterne uno Y, inviso al potere. Ma obbietta il povero Sindaco, questo spende. — Spendete anche voi, esclama ingenuamente il regio Intendente. — Sta bene, il Sindaco conchiude: mi faro stanziare un fondo *ad hoc*... — Guarda vene bene, grida l'altro; a questo modo si guastano le cose, anzichè accomodarle a sodisfazione del Governo. Spendete, datemi *riservatamente* la lista, e vi sarà pagata!

Eh? di mille fatti abbiamo trascelto quest'unico, perchè non possiamo noi empiere i volumi, che ci vorrebbero a notarli tutti; perchè è caratteristico, e di un'attualità che palpita a rigor di parola. L'officiosa *Opinione* e l'opponente *Diritto*, altro giornale di Torino, si prendono adesso adesso a capelli per questa *piccola Mena* governativa!

Non ci vuol meno della vostra faccia di bronzo, signori onorevolissimi del Comitato centrale veneto di Torino, per accusare e qualificare di *Mene* ciò che le Autorità austriache stanno facendo nelle nostre Provincie.

Prima di tutto, quanto da noi si opera avviene senza misteri, alla gran luce del sole (ed

mente, apertamente. Nè i vostri agenti e corrispondenti devono aver sprecato ricerche lunghe e difficili per comunicarvi, come peregrina e stupenda scoperta, quello che tutti veggono qui, tutti sanno, non esclusi i sullodati vostri faccendieri.

Notate, così tra parentesi, che l'esistenza dei vostri Arghi dev'essere, a parer nostro, cognita anche al Governo; ma non sembra lì curi gran fatto, dal momento che a Venezia e in Provincia si danno attorno in piena sicurezza, spargono i proclami, innondano le *buche* delle imperiali e regie Poste di lettere-monitorie, che i fattorini recano fedelmente ai loro indirizzi.

Quindi almeno stavolta, i vostri corrispondenti non meritano paga doppia. È vero che il vostro intento è sempre piantar quelle tali carote nel gonfiato Piemonte; e quindi può fruttarvi il far cader dalle nuvole il gran *segreto* delle MENE. Ma qui, con buona vostra pace, fate ridere; e per ciò sta proprio bene che le nostre popolazioni, a poco a poco, e sempre più imparino con qual serietà voi le rappresentereste, e quanto degnamente, se ne teneste mandato, che per buona ventura non avete, nè avrete mai.

Il Delegato di Verona, annunziatelo al mondo, ha chiamato a sè i Commissarii dei Distretti della sua Provincia; e ciò il dì 30 marzo: che precisione di date! Immagina proprio che i Commissarii sieno entrati dalla porta, di bel giorno, come i cospiratori! I Delegati di Vicenza e Padova stan facendo lo stesso, e *forse* tutti gli altri ne seguiranno l'esempio. Quel *forse* è sovranamente goffo. Compiremo noi le informazioni dei vostri agenti. *Tutti* i Delegati, di *tutte* le Provincie, hanno chiamato a sè *tutti* i Commissarii dei Distretti, e questi a comunicar subito colle legali Rappresentanze comunali *tutte*. Che orrore!

Se non lo credete a noi, date fede alla grave *Perseveranza* di Milano, la quale, nel foglio dell'8 corrente, in un articolo *sulle elezioni nella Venezia*, riportate le vostre famose *Notizie*, aggiunge già, che anche a Udine il R. Delegato è sulla via delle famose *mene*.

Essendo pure probabile, soggiungeremo noi, che il Ministero di Vienna comunichi colla nostra Luogotenenza; che questa siasi intesa coi Delegati; la rete delle *mene* ve ne apparirà più completa. Ci trovate il conto?

Il Clero eziandio è in movimento per queste benedette elezioni! e la stessa *Perseveranza* dell'8 ve ne dà il primo avviso, stampando, almeno, una Circolare del Vicario foraneo di Udine ai reverendi Parrochi onde *illuminino* gli elettori e li eccitino a votar di *coscienza*, bene corrispondendo all'aspettativa del paese e del Sovrano, senza lasciarsi *imporre da rispetti umani*.

Il dignitoso linguaggio non piace agli uomini della *Perseveranza*; nè tampoco a quelli dell'*Opinione*, che tosto riproducono il *Documento (sic)* nelle ultime notizie del 9. Che disgrazia! il Clero ha qui ancora il coraggio di secondar nobilmente il Governo nel bene che fa e può fare al paese. Gavazzi, Pantaleo e confratelli, declamatori di piazza, protesteranno!

Spogliate dalle frange, che i sette, o più che sieno, sapientoni del Comitato centrale veneto vi attaccano per l'effetto scenico dei loro piccoli teatri di Torino, Milano ed altri, eccole a nudo queste preziose *mene* governative ed austriache nella Venezia.

Le Autorità, che sono a contatto di sfera in sfera, secondo il raggio di loro attività, colle popolazioni delle città e di campagna, e hanno mezzi di essere informate sulla onestà, capacità dei singoli, al pari e più dei privati individualmente, discutono sulla direttiva da tenersi, nei limiti della legge, in faccia alle elezioni, onde queste riescano a bene della cosa pubblica. Il Governo potrebbe esserne indifferente? l'interesse generale non lo riguarda forse, e più di tutti? non ne ha in meno egli la somma, e la suprema responsabilità non è tutta sua?

Se un Delegato, o un Commissario di Distretto, hanno in vista un candidato idoneo, il quale alle essenziali qualità unisca anche quella di non essere *nemico* dichiarato del Governo, non potranno *raccomandarlo* agli elettori, senza che vi sia mena o raggiro o corruzione? E un elettore per illuminarsi, e ne hanno massimamente bisogno coloro che vivono la vita occupata delle Comuni rurali, dovrà rivolgersi a tutti, anche agli agenti del Comitato veneto di Torino, a tutti, fuorchè al suo Commissario?

Dove sono dunque queste *mene* che vi date l'aria di denunziare, voi, pessimi avvocati di una causa sul terreno dell'onestà pienamente perduta? Avete fatto malissimo a non declinare i nomi de' candidati, ove vi constasse che fossero stati messi avanti. Noi vi chiamiamo per nome, con più lealtà e senza tanti misteri.

E non vi accorgete, sapientissimi, che vi date anche la zappa sui piedi, e precisamente nel vostro orticello delle carote? Confessate che sulla *docilità* delle Congregazioni provinciali e centrali il Governo può fare assegnamento: sta bene. Confessate che i Consigli e Convocati comunali, ne' quali hanno posto, in città e nelle campagne, tutti gli *aventi interesse*, e quindi la gran massa delle popolazioni, *se la intendono* a maraviglia coi Commissarii del Governo nei varii Distretti, di bene in meglio.

Ma dunque, onorevolissimi, il Governo ha dalla sua una bella e rispettabile maggioranza. E il magnificato *isolamento completo*? staremmo meglio, per avventura, dei vostri padroni a Napoli? Ma, e allora, a che pro' le vantate mene? a che gl'intrighi, che fabbricate voi sulla scorta di concerti pubblicamente presi, più per la disciplina, necessaria alle opere ove concorrono le moltitudini, che per altro? Ah! siete voi e i *vostri* che mancate; e bisogna far i conti col vostro partito. Sul primo punto, se vi piace, passiamo oltre: sul secondo è certo che a far male siete buoni anche voi.

Però consolatevi. La riunione dei Consigli e Convocati, essendo in via straordinaria, non è esente da difficoltà: ne manca l'abitudine, specialmente nelle campagne; i lavori della stagione disperdono molti agricoltori, e, se volete, i vostri agitatori ci danno dentro e *menano*, ben altrimenti che il Governo, la vostra barca. Tuttavia, al momento che scriviamo, già 236 Consigli comunali si convocarono e scelsero il candidato; altri 160 non poterono riunirsi. Come vedete, la proporzione non è tanto spaventevole, nè quale vaticinate voi e i vostri giornali. L'*astensione* non fu così assoluta, come la volevate.

Dalle pressioni e intimidazioni, che imprestate al nostro Governo e a' suoi funzionarii, e che invece vengono al vostro indirizzo e stanno nel *terrorismo*, che è la base fondamentale ed unica delle vostre belle e buone *mene*, vi diremo qualche cosa, fuori dei denti, in altro articolo, smascherando le vostre formidabili batterie del GRAN LIBRO NERO.

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

*Napoli* 6 *aprile.*

L'altr' ieri sera fu gravemente ferito avanti le reali finanze a Toledo un ufficiale borbonico: si dice morto. (*Omnibus.*)

Scrivono alla *Nazione*, da Napoli, in data 5 aprile:

« Siamo curiosi di sapere dove sederà in Parlamento Don Liborio Romano. Dicesi sia partito con l'animo di prender posto nell'estrema sinistra. Ma certo il Brofferio, il Ferrari, il Sirtori, il Macchi, non vorranno in mezzo ad essi quest'onorevole, quantunque non si occuperà d'altro che di giustificarsi. Il terzo partito gli ha fatto, per mezzo del suo organo, la *Monarchia Nazionale*, un'aspra guerra, nè vorrà ricredersi sul suo conto. I radicali sanno come sono stati delusi da lui sotto il suo reggimento. La maggioranza infine, che forma il partito del Governo attuale è tutt'altro che soddisfatta della politica del Romano. Gli si dovrà dunque fare un posto in luogo diviso.

« A proposito di lui, dicesi che fosse qui stato il promotore d'una petizione a Murat. Questa voce è desunta da una corrispondenza parigina al *Diritto* e dalle *Nationalités* di Torino. Noi lo sappiamo di tutti i colori. Ma sarebbe stato troppo imprevidente e cieco nel voler promuovere o aiutare una causa, che ha sì pochi aderenti da non calcolarsi assolutamente. »

Scrivono al *Diritto*, da Palermo 5 aprile corrente:

« Un deplorabile avvenimento ha turbato lievemente la festa, a cui ieri abbandonavasi la nostra città. Un milite della guardia nazionale venne arrestato per asportazione di armi vietate, e confuso nella prigione co' malfattori. I militi compagni reclamarono il privilegio di non poter essere frugati, di poter asportare armi, e di dovere, in caso d'arresto, essere tradotti in castello. Non avendo il comandante acconsentito alla richiesta de' militi, questi s'ammutinarono, ed il comandante dovette ricorrere alla pubblicazione d'un ordine del giorno un po' vivo, che fece salire al colmo l'indignazione de' militi che più se ne sentirono offesi, e che giunsero sino ad intimare al comandante Poulet che passeggiava imprudentemente innanzi a loro, di ritirarsi.

« Il Poulet allora non seppe contenersi, e sguainata la sciabola si avventò contro i militi offensori. Ma essi si precipitano su di lui, e lo maltrattano indecorosamente, e gli avveniva di peggio se non fossero accorsi alcuni buoni patrioti. Tutti deplorano l'accaduto, e ne biasimano del pari il comandante ed i militi, chè da ambe le parti vi è stato eccesso. Vi scrivo questo per darvi un' idea dello stato di questa guardia nazionale. Speriamo che il Governo oggi provvederà energicamente e prudentemente allo stesso tempo. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Messina, 6 aprile:

« Severi e saggi partiti di repressione ad alcuni disordini interni onorano il Dicastero della pubblica sicurezza tenuto dal consigliere di Luogotenenza, generale Carini; e l'ordine progredisce nell'isola tutta. Giova ancora, ed è degno di menzione onorevole, che la Corte suprema di giustizia, nell'interesse della legge e della società, abbia annullate parecchie decisioni delle Corti criminali, per le quali, non senza scandalo, si era applicata con ben larga interpretazione l'amnistia del dittatore a certi atroci misfatti. In altre lettere precedenti, vi avea significata con libertà la mia opinione su tali decisioni, la quale era quella degli onesti tutti. La Corte suprema ne dà ragione e si attendono da lei ben altre sentenze di nullità.

« Di materiali ordinamenti nell'isola, di che si ha tanto bisogno, nulla si fa, nulla si dice ancora. L'ordine pubblico ristorato, e niente altro, accenna che abbiamo un Governo. Pure comincia a vociarsi che la Luogotenenza sarà abolita. Mi parrebbe troppo presto, quantunque non intenda dubitare del senno del Parlamento. »

Il *Popolo d'Italia* e l'*Indipendente* sono concordi nel domandare al Governo che la capitale del Regno sia provvisoriamente Napoli. Ecco le parole del primo di questi giornali: « L'avvenire dell'unità italiana dipende, dopo Roma, dal mezzogiorno d'Italia. Vi ripetiamo che a Torino, o voi disfarete l'Italia, o l'Italia disfarà voi. Voi non potete rimanere costà lungo tempo senza sconvolger tutto e suscitare una crisi fatale. » (*Arm.*)

Dopo venticinque giorni, abbiamo la dolorosa certezza che l'*Ercole* naufragò nei mari d'Ischia. Riconobbero il cadavere del povero Nievo, gittato dalle onde sulla spiaggia. Trovarono tre marinai semivivi, che si erano salvati, aggrappandosi disperatamente a fustelli che erano a bordo. (*La Lomb.*)

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

La *Presse* di Vienna ha, per dispacci telegrafici, le seguenti notizie delle varie Diete dell'Impero:

« Linz 8 aprile.

« Nell'odierna seduta della Dieta, fu discusso l'indirizzo. S. M. l'Imperatore viene in esso ringraziato d'aver calcato la via costituzionale, sola atta a formare la felicità del popolo e la sicurezza della dinastia, ad assicurare la buona intelligenza di tutte le nazioni e la pace, ad allontanare le discordie ed a garantire l'unità dell'Impero. Contro un secondo indirizzo al Ministero, proposto da alcuni membri parla energicamente il Vescovo Rudigier. Si ringrazierebbe col medesimo il Ministero per aver convinto S. M. l'Imperatore della necessità d'un Governo costituzionale, e lo si inviterebbe ad attenersi fermamente allo Statuto, solo modo d'andar di concerto colla Dieta. »

« Praga 8 aprile.

« Nella tornata d'oggi si discute la lingua da usarsi nella compilazione e nella lettura de' protocolli. Dopo breve discussione, si accettano la lingua tedesca e la boema come lingue d'uffizio, in modo che la lettura si farà alternativamente, una volta in tedesco di tutt'i membri e l'altra in boemo. Klaudi e Rieger propongono una sola Commissione per la verificazione de' poteri della Dieta, senza distinzione di classi; il principe Auersperg ed il conte Thun, all'incontro, propongono la divisione per classi, e coll'appoggio dei maggiori possidenti e dei deputati tedeschi vi riescono. »

« Salisburgo 8 aprile.

« La Dieta approva l'indirizzo a S. M. Un Comitato di sette membri venne istituito per proporre la Giunta e gli emolumenti della medesima. Mercoledì avrà luogo l'elezione de' deputati pel Consiglio dell'Impero. »

« Troppau 8 aprile.

« Nella tornata d'oggi, il commissario governiale comunicò alla Dieta che la Giunta provinciale avrà quest'anno eccezionalmente l'incarico di elaborare il preliminare pel 1863 e sottoporlo alla sanzione di S. M. »

« Lubiana 8 aprile.

« Il conte Antonio Auersperg tenne un brillante discorso sulla posizione dell'Ungheria. Il dottor Tomann propose che ogni proposta venga fatta nella lingua slovena del paese, e che nella stessa si possano fare le discussioni. Questa proposta svolta in un adattato discorso, venne salutata con *Zivio* dall'uditorio. Ritenuto il principio, venne deliberato da una piccola maggioranza di passare all'ordine del giorno motivato, attesa la superfluità della proposta. Venne ammessa ad unanimità la proposta del dottor Bleweiss che la Dieta voglia pregare perchè sia emessa una legge che guarentisca l'inviolabilità de' suoi membri. »

*Vienna* 9 *aprile*

Nel Ministero di Stato ebbero incominciamento quest'oggi le discussioni del Comitato speciale intorno lo Statuto del Consiglio d'istruzione. (*FF. di V.*)

Secondo la *Corr. costit. viennese* sarebbero designati a membri della Camera de' signori (oltre a quelli che v'entrano a titolo di nascita) il consigliere ministeriale bar. Brentano il bar. Hubner, il co. Buol, il co. Hartig, il co. Nadasdy, il bar. Thierry il bar. Baumgartner il bar. Rothschild, il bar. Pistz, governatore della Banca, e l'istoriografo Palasky. (*O. T.*)

La *Gazzetta di Trieste* del 9 aprile toglie alla *Gazzetta Militare* di Vienna il seguente articolo. « Con una artiglieria sì grande come l'austriaca, in cui ogni cangiamento significante importa centinaia di migliaia di fiorini, ogni invenzione dev'essere assoggettata a tutti i possibili esperimenti, prima ch'ei si rigetti ciò ch'esiste. Ma poichè il cotone fulminante austriaco ha felicemente sostenuto tutte le prove del fuoco, in tutta l'estensione della parola, speriamo che non passeranno molti mesi, che sarà apprestato un numero sì grande di tali batterie da poter sorprendere con questa innovazione i nostri nemici, se sia necessario, con effetto pari a quello ch'essi ottennero nell'anno 1859 coi cannoni rigati a polvere. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 10 *aprile.*

CONSIGLIO MUNICIPALE DI TRIESTE.

Nella seduta di iersera, dopo la lettura ed approvazione del protocollo verbale della tornata precedente, il primo vicepresidente, dott. Cumano, dopo aver letto il relativo paragrafo dello Statuto comunale, invitò il Consiglio ad eleggere la Delegazione municipale. Espose poi alcune nozioni storiche per togliere il dubbio insorto se tale elezione debba farsi per maggioranza assoluta o relativa. Ricordò che il Consiglio passato si dichiarò, nel 1850, per la maggioranza assoluta, ma nell'anno successivo stabilì che si eleggesse per maggioranza relativa; e quest'ultimo sistema durò per 10 anni. Altro soggetto di dubbio era quello della posizione de' vicepresidenti nella Delegazione. Nel 1850 era stato disposto che i vicepresidenti, qualora intervenissero alle sedute della Delegazione, non avessero diritto di voto; nel 1851 fu accordato loro il diritto di voto.

Apertasi la discussione su tale argomento, il consigliere Conti, occupandosi del primo quesito, espresse il parere che l'elezione debba esser fatta dalla maggioranza assoluta de' membri presenti, giacchè la Delegazione ha un cómpito importantissimo, facendo le veci dell'intero Consiglio. Tale mozione fu approvata.

Riguardo al secondo punto, il sig. consigliere Conti opina che, lo Statuto non dando certezza sul proposito, i due vicepresidenti abbiano seggio e voto nella Delegazione, e che per questa non s'abbiano ad eleggere se non 8 altri membri.

Il consigliere Bassi, riferendosi al § 120 dello Statuto, e desiderando che siano rispettate le disposizioni legali, esprime l'opinione che si faccia l'elezione di 10 membri della Delegazione, fra i quali possano esser compresi i vicepresidenti.

La mozione Conti e l'emenda Bassi vengono lungamente discusse; prendono parte alla discussione i consiglieri Regensdorff, Costantini, Pazze, Caroli, Rittmeyer, Gregorutti, Pitteri e Viezzoli. Quest'ultimo fece risaltare la necessità che i vicepresidenti intervengano comechessia alle sedute della Delegazione, per essere istruiti dell'andamento delle faccende nel seno della medesima.

Messa a voti la proposizione Bassi, è adottata con 31 voto contro 19.

Procedutosi alla nomina de' membri della Delegazione, per schede, risultarono eletti con maggioranza assoluta i seguenti consiglieri: Machlig, con voti 45, Sforzi, 45; Cumano 41; Angeli 39; Costantini, 38; Morpurgo, 37; Pazze, 31, Regensdorff, 25; Picciola 26; Rittmeyer, 27. I primi 8 risultarono eletti al primo scrutinio; il consigliere Picciola fu eletto al secondo scrutinio; e il consigliere Rittmeyer ebbe la maggioranza nel ballottaggio in concorrenza col consigliere dott. Nobile.

A sostituti furono eletti i consiglieri Lazzari, Sangiorgi, Pitteri, Wellheim e Descovich (gli ultimi due dopo una seconda votazione).

A membri della Commissione per le elezioni municipali suppletorie, furono nominati, secondo la proposta magistratuale, i consiglieri Bassi, Girardelli, Janesich, Pitteri, Rittmeyer e Sforzi.

Poscia vennero nominati membri delegati del Consiglio a formar parte della Direzione del Monte civico commerciale, i consiglieri Buchler, Bassi, Burger, Coen, Seltm, Rodocanachi, Wessely e Romero.

Venendo poi all'ordine del giorno, la nomina della deputazione ginnasiale, il consigliere Conti prese argomento da ciò per annunziare, che non appena la Dieta provinciale sarà costituita egli farà una proposta sull'importantissimo oggetto della lingua d'insegnamento. Tale annunzio fu accolto con applausi generali.

Il vicepresidente dott. Cumano comunicò una mozione scritta, tendente a far sospendere la costruzione d'una Scuola in Rena nuova ordinata dal Consiglio passato, in vista della sua situazione troppo esposta alle intemperie. Il Consiglio decise di prendere in riflesso tale mozione, e di porla all'ordine del giorno della prossima tornata.

A membri della deputazione ginnasiale, riuscirono eletti i consiglieri Sandrinelli, Viezzoli e Baseggio.

La città di Parenzo, sede della Dieta provinciale istriana, non essendo compresa nella rete delle comunicazioni telegrafiche, venne dall'imperiale Governo disposto l'opportuno, affinchè la linea telegrafica, che percorre l'Istria, si estenda fino a quella città. Sarebbe desiderabile che tale linea fosse posta in esercizio colla massima celerità, e potesse essere utilizzata prima che si chiuda la presente sessione della Dieta provinciale. (*O. T.*)

UNGHERIA.

La *Gazzetta Militare* di Vienna reca la seguente corrispondenza del *Lloyd* di Pest, dal Comitato di Krasso del 3 aprile. « Presso Belo Presko, al di sopra della Moldava e dirimpetto al luogo serbico di Gradiste giunse pel Danubio, di recente, un numero non indifferente di uomini bene armati, vestiti all'uso serviano, i quali passarono quel cordone militare, e presero la loro dimora nei boschi di Possecchiana. Mentre il rapporto ufficiale del reggimento di confine della Servia e del Banato, in cui questo reggimento invita il Comitato di Krasso a inseguire questi ladroni, accenna essere di 12 il numero dei medesimi, altre persone attendibili sostengono, per averli veduti, che sono fra i 40 e i 50. Ciò però è di fatto, che finora non vi furono nè aggressioni di viaggiatori, nè altre rapine, e che costoro sembrano non essere nè ladroni, nè Serviani, nè, in generale, uomini tali, che abbiano la mira di turbare la sicurezza in quei dintorni. Mentre perciò costoro vengono tenuti da alcuni per contrabbandieri, da altri persino per esploratori destinati ad orientarsi in quei contorni per successivi scopi militari, il fatto del loro comparire e trattenersi in questi luoghi, è per sè solo un avvenimento sommamente singolare. »

## STATO PONTIFICIO.

*Roma* 6 *aprile.*

Federico Specht, figlio di Cristoforo, nato a Feldberg, nel Granducato di Baden, di anni 36, seguace dell'eresia luterana, abiurò gli errori di questa setta il dì 6 del trascorso mese, nella Cappella del S. Uffizio al Vaticano; e quindi, premesso un ritiro settimanale nel convento di S. Sabina presso i PP. Domenicani, nella mattina del giorno 15, dopo la Confessione sagramentale ricevette i SS. Sagramenti della Cresima e dell'Eucaristia per le mani dell'ill. e rev. mons. Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio, e vicegerente di Roma. Gli fu padrino alla Cresima il R. P. Raimondo Bianchi, dello stesso Ordine dei Domenicani, che, avendolo ammaestrato nei dogmi della religione cattolica, era stato lo strumento adoperato dal Signore perchè lo Specht abbandonasse l'errore, ed entrasse nella via della virtù e della salute. (*G. di R.*)

## REGNO DI SARDEGNA

La *Monarchia Nazionale* nota che il Ministero non trova nella Camera quella condiscendenza, che forse egli poteva sperare, e che le sue vittorie somigliano a quelle di Pirro, perchè egli esce dalla lotta più debole.

Rammenta lo scacco, avuto dal guardasigilli, in occasione della sua proposta d'una Commissione parlamentare, destinata a rivedere il nuovo progetto del Codice civile, proposta scartata dalla Camera.

Come poi si sfuggì dal Ministero, domanda quel giornale, il primo urto delle interpellanze napolitane? Con una certa destrezza ciò fu sostenuto in Parlamento, gli è vero, ma perchè i deputati votarono sotto la pressione d'una minacciata crisi ministeriale, e per la ragione forse, di non accettare la solidarietà delle parole, dette da Sirtori e appoggiate dall'estrema sinistra. Nelle interpellanze napolitane, quando ebbero finalmente luogo, il Ministero dovette riconoscere le accuse, confessare i disordini, ed accettare una transazione dell'ordine del giorno, da esso non desiderata, la quale in sostanza diceva: Fate ciò, che non avete pensato di fare.

Secondo la *Monarchia*, le stesse interpellanze, e sì numerose, mostrano che v'è una permanente causa di conflitto fra il Parlamento e il Governo. Ella mostra poscia le conseguenze fatali, che derivar ne potrebbero, e dice che bisogna togliere questa cagion di dissidio, costituendo, ordinando, preparando il nuovo Regno, seguendo la politica, non d'un partito, ma della nazione, essendo sempre e schiettamente conciliativi. In questo modo rinascerà la fiducia nella Camera.

Questa specie di programma del noto organo del terzo partito, parrebbe stampato a bella posta per approfittare delle difficoltà che incontra il Ministero, quindi la *Monarchia Nazionale* si affretta a togliere questo sospetto. Ella crede la *conversione* possibile, anzi la raccomanda: la questione non è di persone; un Ministero con altre persone, che seguisse i medesimi principii, ne incontrerebbe le difficoltà medesime. Al Ministero dunque, non alla Camera, la responsabilità del dilemma, che qualche giornale mette innanzi: o crisi ministeriale, o scioglimento della Camera.

Il *Corriere Mercantile* di Genova ha un articolo sulla *Situazione interna*, che può qualificarsi di vera opposizione. Il *Corriere* parla contro la soverchia fiducia, che regna nel pubblico, e chiede che si stia all'erta; poi, passando al Governo, dice ch'è divenuto più debole da sei mesi in qua; che l'isolamento del conte Cavour è più cospicuo, che mai non fosse, perchè la sua individualità superiore ha alienato da sè, per gelosia o per indole assorbente, i più notabili uomini della maggioranza e adesso li va cercando e non li trova; che la pubblica amministrazione per ciò ne soffre. Aggiunge che vera maggioranza non esiste in Parlamento, essendo scissa in tanti gruppi quanti sono i pretendenti al Ministero, che ora è ancora tenuta insieme soltanto da' pericoli esterni. Tocca degl'inconvenienti d'un presidente, che è d'accordo co' membri dell'opposizione, *sieno sinistri o centrali*; delle tendenze di accentramento amministrativo, così larghe, da divenire anzi tendenze autonomiche, per parte dei deputati siculi e napoletani; delle idee disparate e contraddittorie della sinistra. S'accorda colla *Monarchia Nazionale* nel giudizio che le vittorie ultime del Ministero sieno somiglianti a sconfitte. Accenna ai pericoli, minacciati da un partito, che tenta storcere Garibaldi dalla causa del Re; e, citando le nuove reazioni nelle Provincie meridionali dice ch'esse fanno vedere che i nemici non sono ancora domati appieno, e che non è ancor tempo di dissidii domestici.

L'*Opinione* confronta i discorsi parlamentari sulle cose di Napoli cogli articoli dei giornali di quel paese, e crede che molti di questi siano in sostanza Borboniani, che inalzano una bandiera, che non è la loro. Dice ch'essi fanno tal polemica da far credere che le Provincie meridionali non desiderino l'unità, mentre i discorsi, pronunziati al Parlamento, non accennarono se non a difficoltà amministrative. Crede che questi ultimi concordino col vero; e dice esserne prova il contegno tranquillo e abborrente dalla reazione, manifestato, secondo quel giornale, dal popolo napoletano negli ultimi fatti.

Il *Diritto* chiede armamenti, e par che senta la guerra prossima.

Scrivono al *Pungolo*, in data di Torino 8 aprile. « Le gravi notizie, che il telegrafo ci reca da Napoli, hanno prodotta una dolorosa emozione nelle sfere governative. La congiura scoperta ha vastissime ramificazioni nelle Provincie, ed un importante nucleo nella capitale. Alla testa della medesima, è il generale Bosco, di cui non si sa ancora se siasi potuto eseguire l'arresto. Vi prende parte in buon numero la vecchia aristocrazia devota ai Borboni, e s'avvalora del concorso di tutti i malcontenti dei varii partiti. Iersera, dopo il pranzo di gala offerto da S. M., si tenne un Consiglio di ministri, che si protrasse fino a notte avanzata. Si è discusso, a quanto si dice, se sia il caso di richiedere al Parlamento degli straordinarii poteri, per far fronte ad una situazione, che diventa ogni giorno più minacciosa. Come si comporteranno in Napoli le Autorità giudiziarie, chiamate ad investigare e a decidere una causa penale di tanto rilievo? In un paese così dilaniato, così profondamente diviso dai partiti e dalle passioni politiche, si potrà riunire un giurì, che serva unicamente alla giustizia, e non si preoccupi che del trionfo della legge? Ecco la domanda, che dovranno senza dubbio essersi rivolta i ministri. Non so ancora se sia stata presa alcuna risoluzione. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 9 *aprile.*

Si sono lette, nella tornata d'oggi, due proposte di legge. Una, del deputato Corleo, riguarda la concessione di beni demaniali della Sicilia in enfiteusi, l'altra del sig. Cato, è relativa alla sospensione della costituzione della Provincia di Benevento.

Il sig. Gallenga, lagnandosi che non si fossero impiegati molto utilmente i due ultimi mesi, e troppo si fosse abbondato in discorsi, proponeva che la Camera dichiarasse di non volere differire le sue tornate, prima di aver votate le leggi amministrative e i bilanci. Ma la proposta non ha incontrato alcun favore.

Il sig. Melana ha fatto quindi la sua interpellanza al ministro dell'interno, per lo scioglimento del Municipio di Casale, illegale, secondo lui, per non essere stato preceduto da alcuna pubblicazione, dalla relazione fatta al Re, e senza i gravi motivi d'ordine pubblico, che soli, secondo l'art. 222 della legge comunale, giustificano lo scioglimento di un Municipio.

Il ministro dell'interno addusse per motivo di quell'atto che l'amministrazione di Casale era divenuta quasi impossibile, perchè i consiglieri non intervenivano alle tornate, la Giunta non si poteva formare, il sindaco era anche sindaco di altro Comune, la contabilità era mal tenuta e perfino confusa con quella di alcuni Corpi morali, e che nessun motivo politico aveva dettato quel provvedimento.

L'interpellante negava i due dati, sosteneva che non furono consultate le persone, che potevano dare ragguagli esatti sulle cose di Casale, che agl'inconvenienti dovevasi ovviare coi rimedii, che propone la legge, e non collo scioglimento, che solo può ordinarsi, quando ciò consiglino gravi motivi di ordine pubblico. Ma non ha fatto alcuna proposta specifica, limitandosi a raccomandazioni al Governo, e specialmente alla pronta convocazione degli elettori.

Si è quindi proceduto alla nomina dei membri della Giunta che dee esaminare i bilanci, ed è composta di 27 membri.

L'interpellanza dell'avv. Brofferio, è stata posta all'ordine del giorno per domani.

Assisteva alla seduta il deputato Liborio Romano. (*Persev.*)

La discussione del progetto Minghetti sulla legge regionale, provinciale e comunale è già cominciata negli Uffici della Camera. La maggioranza non vi si mostra molto favorevole: i Napoletani anch'essi sembrano poco inclinati ad approvarla, cosicchè stimiamo fondata la presunzione che vi sarà perfetto accordo per ripudiarla. (*Espero.*)

## INGHILTERRA.

Gli elettori di Sheffield si raccolsero il 2 aprile, in pubblica adunanza, per udire gli schiarimenti del signor Roebuck, loro rappresentante, intorno alla sua condotta in Parlamento, rispetto all'Italia ed all'Austria.

Il sig. Roebuck in un lungo discorso, disse essere venuto a discolparsi dalle insinuazioni malevoli de' suoi avversarii; i quali l'accusavano d'essersi venduto due volte per una somma di danaro. La prima delle accuse risguarda la concessione avuta dal Gabinetto Derby, d'una linea di navigazione a vapore fra Galway, in Irlanda, e gli Stati Uniti, con un sussidio di 70 000 lire di sterlini all'anno. L'altra accusa risguarda il suo discorso nella Camera de' comuni in difesa dell'Austria e del suo possedimento della Venezia. Il sig. Roebuck ha voluto mostrare ch'egli non ha sostenuto questi principii se non per solo suo convincimento, e non per alcun movente d'interesse, negando fermamente d'aver ottenuto dal Governo austriaco alcuna concessione per linee di navigazione. Egli è stato certo assai bene accolto dall'alta società austriaca, ed ha usato nei saloni dorati degli Arciduchi e dei ministri, ma questo non era da attribuirsi che alla riputazione, ch'egli godeva d'essere stato per trent'anni il difensore in Parlamento dei diritti del popolo. Aveva poi usato di questa sua autorità in beneficio di quei popoli, consigliando ai ministri di dare una libera Costituzione a tutte le Provincie dell'Impero, prendere a modello di governo il Governo inglese, e imitare le istituzioni municipali e provinciali dell'Inghilterra. Ripetendo a un dipresso quello che aveva detto nel suo discorso alla Camera dei comuni, disse che l'Austria è alleata naturale del popolo inglese; che è necessaria all'equilibrio europeo, ed alla libertà del mare Mediterraneo, se pur non si vuole che questo divenga un lago francese. Egli desidera bene che l'Italia sia unita, indipendente, ma crede che, senza l'Austria, l'Italia diverrà vassalla della Francia, della Francia, che ha tuttavia una forte guarnigione a Roma ed ha spinto le sue bandiere fin sulle vette delle Alpi. Per contrabbilanciare dunque la potenza della Francia è necessario che l'Austria rimanga sulle rive dell'Italia, anzi che essere ricacciata oltre le Alpi. Egli è per questo che ha raccomandato al Gabinetto di lord Palmerston d'astenersi dal consigliare all'Austria d'abbandonare la Venezia. L'oratore aggiunge che a torto si accusa l'Austria d'essere retriva e ignorante. Egli ha visitato le varie parti dell'Impero, e non ha mai trovato nazione più colta e meglio educata; in ogni casa, si studia la lingua e la letteratura inglese; la civiltà è quasi tanto propagata quanto in Inghilterra. L'Austria ha dato una Costituzione alle varie Provincie dell'Impero, e già la libertà germoglia per tutto; per tutto sparisce la mano del Governo e quella del popolo subentra. Quanto a Garibaldi, egli l'ammira assai; ma piuttosto come un uomo onesto della tempra di Giorgio Washington, che come grande guerriero o grande uomo di Stato. La sua impresa nella Sicilia fu impresa da vero filibustiere: se s'attentasse di fare lo stesso contro la Venezia, le sue forze s'infrangerebbero, come s'infrange un'onda contro uno scoglio.

Il sig. Roebuck termina il suo discorso ricordando la sua vita passata, i suoi servigi di 30 anni, e la sua nota integrità, e protestando che i suoi sentimenti non sono punto cambiati. (*Fogl. Ing.*)

## FRANCIA.

Il *Moniteur* del 7 aprile pubblica il decreto imperiale, in data 31 marzo, con cui viene promulgata la convenzione, conchiusa il 7 marzo 1861, tra la Francia e la Sardegna, per la delimitazione conseguente al trattato di cessione della Savoia e di Nizza. Lo stesso *Moniteur* pubblica pure due decreti, col primo dei quali si prescrive un nuovo censimento della popolazione europea dell'Algeria, e col secondo si determinano le condizioni relative alle Compagnie od Agenzie di emigrazione.

Scrivono da Parigi all'*Italia*: « Mi si dice oggi che il Consiglio dei ministri, tenuto mercoledì scorso, 3, fu agitatissimo. Si è trattato la que-

stione romana; uno dei ministri, che all'uopo potrei nominare, ha domandato il richiamo immediato delle truppe. Su ciò si è impegnata una viva e lunga discussione, alla quale prese gran parte l'Imperatore, insistendo perchè il richiamo delle truppe venisse adottato come principio. Il ministro, che fece più opposizione all'adozione di questa misura, è il sig. Thouvenel; non già, forse, che il sig. Thouvenel non riconoscesse la necessità, più o meno prossima, dello sgombro di Roma, ma perchè si è lasciato vincere dal desiderio di darla vinta al partito conservatore, sul quale può dover contare un giorno. »

* *

Togliamo alla *Donau-Zeitung* il seguente articolo:

« La *Revue des Deux Mondes* rappresenta il giudizio del grande partito liberale della Francia. Finora essa fu riservata straordinariamente nel giudicare. Per la prima volta, vediamo il signor Forcade, il celebre redattore della *Revue de Quinzaine*, diffondersi circostanziatamente, nel fascicolo d'aprile testè comparso, sulle condizioni dell'Austria. Ne comunichiamo tosto il giudizio, perchè vediamo in esso rappresentato lo spirito della moderazione e della benevolenza verso l'Austria. Forcade scrive

« « Una delle proprietà del tempo di inquietudine e di movimento, che stiamo passando presentemente, è quella di far comparire sulla scena uomini dell'iniziativa e di caratteri energici. Se così è, non v'ha paese, che più dell'Austria abbia in sè le condizioni per produrre uomini di questa fatta. La Dieta ungherese, e le Diete provinciali stannosi unendo appunto; e quindi siamo prossimi al momento, in cui, secondo le predizioni de' pessimisti, dee succedere lo squarciamento interno dell'Austria. Noi non sappiamo se queste cattive predizioni si compiranno, ma contestazioni e conflitti sono inevitabili. Ora, quali sono gli uomini, che in questi sconvolgimenti prenderanno in mano la direzione degli spiriti? Il Ministro di Stato austriaco, sig. di Schmerling possiede molte qualità, quali sono richieste dalla presente situazione dell'Austria; egli ha mostrato, nell'anno 1848, di avere uno spirito esperto per le idee delle innovazioni, delle riforme e del progresso, che non è schiavo delle pratiche, egli ha dato anche a Francoforte prove di risolutezza, e di energico modo di agire. Egli è più difficile di dire da quali persone si lascierà guidare l'Ungheria definitivamente. A lato di quel grande rispetto pel diritto storico, che distingue le nazioni conservative e liberali, e di cui l'Ungheria è penetrata più di altri paesi, sembra esposta l'Ungheria alle ispirazioni di una specie di spirito inquieto, e chimerico.

« « Desideriamo più che mai ch'ella stia in guardia contro le tentazioni di questo genio cattivo, cui dee attribuire la massima parte di quanto ha sofferto in passato. » »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile corr., si è degnata d'autorizzare il Ministro di Stato, per l'introduzione d'un Regolamento ecclesiastico provvisorio su base presbiteriale per gli Evangelici d'ambedue le Confessioni nella sfera d'attribuzioni del Consiglio ecclesiastico superiore evangelico in Vienna, di pubblicare nella forma d'una Ordinanza provvisoria il progetto d'una Costituzione ecclesiastica pei correligionarii evangelici in tutte le parti dell'Impero, esclusi i Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Granprincipato di Transilvania, i Confini militari ed il Regno Lombardo-Veneto, compilato, in seguito a Sovrana Risoluzione del 1° settembre 1859, dagl'II. RR. Concistori evangelici in Vienna, dopo uditi i Seniorati e la Soprintendenza loro soggetta, e con riguardo a' desiderii espressi dalle più ragguardevoli Comunità ecclesiastiche, e riveduto dall'I. R. Ministero di Stato, e di porlo in attività per mezzo del Consiglio ecclesiastico superiore evangelico, al solo scopo di rendere organicamente possibile alla Chiesa evangelica della Confessione augustana ed elvetica il passaggio dell'ordinamento precedente alla proposta organizzazione presbiteriale, e quale ulteriore conseguenza l'elezione de' suoi deputati al primo Sinodo generale, e di darle l'occasione in questo Sinodo, che sarà convocato al più presto possibile, di formulare, giovandosi liberamente del materiale offerto nell'Ordinanza, i progetti di legge giudicati acconci a stabilire definitivamente, completare ed introdurre la Costituzione ecclesiastica, e di assoggettarli a S. M. I. R. A. per la Sovrana deliberazione finale.

In pari tempo S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire al Ministro di Stato l'autorizzazione di presentare colla Sovrana approvazione alla prossima Rappresentanza dell'Impero, pel trattamento costituzionale, un progetto di legge, da combinarsi nella via pregiudicata, all'effetto di regolare le relazioni della Chiesa evangelica di confessione augustana ed elvetica colle altre Società religiose, ed in particolare colla Chiesa cattolica.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Vienna 9 aprile.*

Il Cancelliere aulico barone Vay è partito ieri per Pest. *(FF. di V.)*

*Altra del 10 aprile.*

L'odierna *Gazzetta di Vienna* contiene la Patente Sovrana, in data 8 aprile 1861, che regola i diritti degli Evangelici di confessione augustana ed elvetica in Austria, e che daremo per esteso in un prossimo Numero.

Protesta di S. A. R. il duca di Modena contro Re Vittorio Emanuele, pel titolo arrogatosi di Re d'Italia:

NOI FRANCESCO V

*Arciduca d'Austria Este, Principe Reale d'Ungheria e Boemia,*

Per la Grazia di Dio

*Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ecc. ecc. ecc.*

Il Re di Sardegna, essendosi fatto dare il titolo di Re d'Italia da un'Assemblea composta in gran parte di sudditi ribelli ai loro legittimi Sovrani, ha messo il suggello alla lunga serie di atti di usurpazione, contro i quali protestammo già in data 14 maggio e 22 giugno 1859, non che in data 22 marzo 1860.

Questo nuovo oltraggio, fatto alle sovranità legittime in Italia, e per conseguenza anche alla nostra, ci impone il dovere di nuovamente ed altamente protestare per la conservazione di diritti, che nessun atto estraneo al voler nostro potrebbe mai pregiudicare od indebolire.

L'Europa vorrà rammentarsi che quegli, il quale conculca sì indegnamente ed opprime lo Stato, che ereditammo dai nostri maggiori è lo stesso Sovrano, che, mantenuto sul suo vacillante trono dal generoso vincitore di Novara, raddoppiò d'allora in poi le mene rivoluzionarie, non solo contro di esso, ma ben anche contro tutti gli altri Governi d'Italia, con cui simulava d'altronde le più amichevoli relazioni.

Incapace dapprima d'intraprendere conquiste, non fu che coll'aiuto di un'armata straniera, da esso attirata in Italia, ed a cui devesi interamente il successo, ch'egli potè impadronirsi dei paesi, ai quali agognava da tanto tempo. Eravi fra questi il nostro Stato, che, perduta la propria autonomia, divenne d'allora in poi una Provincia semplicemente contribuente agli oneri sempre crescenti di imposta e debito pubblico; e conobbe oltre a ciò i dominatori attuali, che per le vessazioni, le perquisizioni domiciliari, gli arresti arbitrarii, i sequestri dei beni e le raddoppiate coercizioni militari.

E se tutto ciò non bastasse ancora a qualificare il Governo, che si è imposto al nostro Stato, rammenteremo ch'esso è quel medesimo, che, in mezzo alla riprovazione generale degli uomini onesti, procedendo di sorpresa nella invasione delle Marche e dell'Umbria sopraffece i pochi ma prodi soldati, accorsi dai diversi paesi cattolici in aiuto del Sommo Pontefice: è questo stesso Governo, che, dando mano ad una banda di facinorosi d'ogni nazione che stava già per soccombere, irruppe slealmente nello Stato del nobile e valoroso Re delle Due Sicilie.

I feroci proclami, le crudeltà inaudite, commesse in quel regno contro quanti, per sentimento di fedeltà al loro legittimo Sovrano, rifiutarono di sottomettersi all'usurpatore, sono fatti di incontestabile notorietà.

A tante nequizie non va disgiunto il più perfido sistema, tendente ad abbattere la religione ed a corrompere la pubblica morale: sistema, sotto il quale, non meno che gli altri popoli d'Italia, gemono i nostri sudditi, che si distinsero sempre nella grande loro maggioranza, per ossequio alla fede cattolica, e per attaccamento al loro legittimo Sovrano.

Profondamente dolenti di un tale stato di cose, sentiamo l'obbligo in noi di alzare di bel nuovo, anche in nome di questa stessa maggioranza, la nostra voce contro il recente atto del Re Vittorio Emanuele commesso in opposizione diretta a tutti i principii di onestà ed a tutti i trattati internazionali, comprensivamente quello di Zurigo, e facciamo un nuovo appello alle Potenze amiche, le quali, vogliamo esserne certi, finiranno col vendicare tante ingiustizie.

Consci finalmente della validità dei nostri diritti sullo Stato affidatoci dalla divina Provvidenza, ed ereditato dai nostri maggiori, e penetrati del pari di quanto dobbiamo ai nostri successori, ci dichiariamo risoluti di cogliere ogni occasione, che ci si presenti propizia, per rientrarne al possesso, e ricondurci coll'ordine il nostro legittimo Governo; così richiedendo l'onore ed il dovere, non meno che il sentimento d'affezione la più sincera, che serbiamo sempre al nostro paese natìo ed ai nostri amatissimi sudditi, un gran numero dei quali non cessa di darci, con costanza veramente ammirabile, prove di fedeltà e di devozione.

Vienna 30 marzo 1861

FRANCESCO *m. p.*

*(Sferza.)*

*Torino 9 aprile.*

Al principio della seduta d'oggi, nella Camera elettiva, tutti gli occhi erano con avida curiosità rivolti sopra un nuovo deputato. Era un uomo sui sessant'anni, d'aspetto ancora prosperoso, coi capelli e i favoriti grigi, cogli occhi neri e vivacissimi, la fronte spaziosa, la tinta bruna e biliosa, il naso aquilino, e marcatissimi i lineamenti tutti d'un viso che ritrae ad un punto dell'ardore meridionale e della rigidezza inglese, tale la fisonomia, e tale il portamento e il gesture. Voi avete già compreso ch'io volli abbozzarvi il ritratto di Don Liborio Romano, ch'era appunto il personaggio in discorso. Egli prese posto nei banchi più elevati del centro, nella divisione di sinistra, tra due suoi concittadini. Gli si attribuisce l'intenzione di muovere interpellanze al Ministero sopra l'andamento delle finanze nelle Provincie napoletane. Non so però quale fondamento abbiano queste voci, che forse non sono che l'effetto della notorietà, che s'attacca al nome di questo famoso tribuno. *(Il Pung.)*

*Altra del 10 aprile.*

Il carteggio torinese della *Gazzetta di Parma* smentisce la voce che Garibaldi debbasi recare a Brescia per passare in rassegna una gran parte dei suoi antichi commilitoni di Sicilia e Napoli.

Un carteggio torinese del *Patriota* riferisce la voce che il commendatore Rattazzi intende pubblicare nella *Monarchia Nazionale* una lettera, con cui dichiarerebbe di non aver parte alcuna in quel giornale.

Scrivono al *Pungolo* da Napoli, in data del 7 aprile:

« I tentativi reazionarii, di cui vi scrissi ieri (V. i *nostri dispacci d'ieri e dell'altr'ieri*) non erano fatti isolati, ma si attaccavano a un piano generale d'insurrezione ch'era stato organizzato dai Borbonici in tutti i punti delle Provincie napoletane. L'ordine del giorno di questa vasta cospirazione, dettato in dialetto napoletano, in versi rimati, portava che il giorno 5 si dovessero concentrare nei varii punti assegnati i cospiratori; che il 6 si sarebbero fatte delle dimostrazioni in diverse località, per distrarre l'attenzione del Governo su molti punti, e si sarebbe dato il fuoco a quanti più Stabilimenti pubblici fosse stato possibile a fine di gettare la costernazione fra i pacifici cittadini e nella milizia guardia nazionale; il giorno 7 dovevasi disarmare la guardia nazionale; il giorno 8 far man bassa sui liberali e sui *piemontesi*.

« Non si conosce ancora per qual via, ma il fatto si è che il Governo venne in cognizione di tutto. Si dice che una scoperta così importante sia dovuta all'abilità di un sottufficiale delle guardie di pubblica sicurezza, un giovinotto napoletano di liberali sentimenti e di acuta sagacità.

« Gli arresti continuarono tutta la giornata di ieri e anche tutta la notte fino a stamattina, e sommano già a parecchie centinaia. Sonvi fra i prevenuti alcuni personaggi dell'alta aristocrazia, i più devoti alla Corte borbonica, e tra essi il duca di Cajanello. Sonvi quasi tutti i funzionarii dell'antica polizia, e fra gli altri il famigerato Morbillo, che aveva stabilito il quartier generale per la reazione napoletana in un convento di Chiaia, ed emanava ordini, sottoscrivendosi *capo generale dell'insurrezione a nome del legittimo Re*.

« Dopo i fatti, che ieri vi ho scritto, a Napoli non si ebbero a deplorare altri tentativi di qualche conseguenza. A Porta Capuana, s'era formato un grosso assembramento di reazionarii, armati di stocchi, di pistole e persino di fucili. Andavano gridando: *Viva Francesco II! abbasso i Piemontesi!* e accennavano di voler forzare le prigioni del tribunale ove stanno rinchiusi da otto a novecento prevenuti per le antecedenti dimostrazioni reazionarie. Questo movimento era già stato stabilito d'accordo coi carcerieri, i quali avrebbero consegnate le chiavi delle prigioni. Ma la polizia, informata del complotto, aveva tutto prevenuto, e, fin da iersera notte, i carcerieri erano stati tradotti a Castello dell'Uovo, e sostituiti da guardie di sicurezza. » *(Il Pung.)*

Leggiamo nel *Paese* del 6 che i reazionarii comandati da Chiavone, Luvero, de Christen ed altri intendevano a nuove imprese. « Entrerebbero, egli dice, disarmati e spicciolatamente; solleverebbero i piccoli paesi del Distretto di Sora; ingrossati, assalterebbero Sora, Venafro ed Isernia; indi procederebbero oltre, mentre una parte assalterebbe Castel di Sangro per procedere sopra Sulmona. Si darebbe l'ordine di fare un'irruzione nella Marca. Intanto, nella Provincia di Campobasso ed in una parte degli Abruzzi, non si vive con soverchia sicurezza; la strada sul Macerone e fin presso Sulmona è infesta dai briganti. Nelle circostanze di S. Vincenzo a Volturno, i reazionari si agitano, e così presso a Castel di Sangro. In Castiglione Messer Marino, i soldati borbonici, il primo concertate, uccisero uno dei principali galantuomini, ferirono ed uccisero alcune donne. Il guaio è si uccise in la da vostra, con un colpo di pistola. È tempo di svegliarci, cioè che si svegli chi ha l'obbligo di vegliare per noi. » *(G. di G.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 aprile.*

Il deputato Brofferio ha mosso oggi la sua interpellanza al ministro dell'interno sulla perquisizione, fatta al Comitato di Genova, di cui è presidente il generale Garibaldi. Egli la considera come illegale, perchè fatta senza mandato del giudice od altra prescrizione, contemplata nelle leggi. Conchiude col domandare in virtù di qual legge abbia adoperato il Governo e se intende opporsi all'armamento dei volontari.

Il ministro dell'interno ha sostenuto che, per fare perquisizioni, bastava che vi fossero atti preparatorii di un reato passibile di pena maggiore della prigione, com'è l'arrolamento illecito, e che, non solo il Codice; ma la legge sulla sicurezza pubblica, le autorizza. Vi erano indizii sufficienti di reato nel caso del Comitato di Genova.

Il sig. Macchi ha parlato contro l'atto del Ministero, e il sig. Mari lo ha difeso. Finalmente, il sig. Brofferio ha proposto un duplice ordine del giorno, in cui raccomandava al Governo l'inviolabilità del domicilio e il pronto armamento della nazione.

Il ministro non accettava la prima parte della proposta, che implicava una specie di censura.

Interveniva allora nella discussione il signor Bettino Ricasoli, il quale annunciava desiderare dal Governo delle spiegazioni sull'esercito meridionale, che tocca tanti interessi. E vorrebbe che assistesse alla discussione il generale Garibaldi, perchè al medesimo si sono attribuite delle parole, che hanno eccitato la più viva commozione, e che certamente egli non ha pronunziate.(*)

Il presidente del Consiglio dichiara di accettare la questione politica, purchè questa si svolga chiaramente ed ampiamente, mentrechè pareva che l'interpellante la volesse escludere, egli è pronto a dare le spiegazioni, che si richieggono.

Il deputato Brofferio ritira successivamente le due parti della sua proposta.

Il Ministero consente a stabilire un giorno in cui si tratti della questione dell'esercito meridionale, e il generale Garibaldi possa assistere alla discussione. *(Persev.)*

(*) In un dispaccio, la *Perseveranza* soggiunge che le parole del Ricasoli furono di fuoco e assai applaudite.

Leggiamo nel *Lombardo* i seguenti dispacci particolari da Torino, 10 aprile:

« Ore 1 pom. — Rattazzi, Buon-Compagni, Malenchini, si recheranno oggi da Garibaldi, a nome della maggioranza della Camera, per chiedere schiarimenti sulle parole, da esso dette ai rappresentanti dell'Associazione degli operai a Caprera. Se Garibaldi non crede conveniente di rispondere alla deputazione, si aspetterà che si presenti alla Camera per interpellarlo in proposito.

« Ore 3. — Garibaldi rispose alla deputazione non avere voluto insultare la Camera, ma non far bisogno di ritrattare le sue parole agli operai. »

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 8 aprile corrente:

« È noto con quale e quanta persistenza si parlò ne' giornali dello sbarco di corpi franchi, a cui si diede il nome di Garibaldini, sulle coste della Turchia. Vuolsi ora che sieno state sequestrate delle armi su bastimenti italiani, che avevano voluto risalire il Danubio a Galatz. Quelle armi sarebbero state riportate da un battello inglese, spedito dall'ambasciatore inglese, e verrebbero tenute a disposizione de' loro proprietarii; ma non saranno restituite che fuori della Turchia. Non vi guarentiamo l'autenticità di questa notizia.

« Pare che il generale Lamoricière abbia l'espressa intenzione di ritornarsene a Roma, appena spirato l'anno. »

*America.*

Scrivono da Nuova York, in data del 19 marzo, all'*Italie*:

« Il sig. Marsh è stato designato dal presidente Lincoln come rappresentante degli Stati Uniti presso il nuovo Regno d'Italia.

« Il sig. Marsh è stato parecchi anni membro dell'Assemblea rappresentativa, fu in seguito ministro a Costantinopoli sotto la presidenza dei signori Taylor e Fillmore. » *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 11 aprile.*

Si ha dal confine polacco, in data d'oggi: « Un proclama del principe Gortschakoff esorta alla quiete, dicendo che in caso diverso verrà proclamato lo stato d'assedio. Fu pubblicata la legge riguardo alle turbolenze. La polizia proibì i bastoni ferrati, e vietò ai feriti di farsi vedere per le vie. Fino a ieri non era seguito alcun nuovo conflitto. » *(O. T.)*

*Pest 9 aprile.*

Oggi la Camera de' deputati s'occupò a costituire i suoi Uffici. La seduta non presentò grande interesse. Il *Pester Lloyd* reca una protesta sommamente energica, fatta ieri dal Comitato di Gran, riguardo alla Patente di febbraio e all'intenzione de' Ministri austriaci d'ingerirsi nelle faccende interne dell'Ungheria. Apponyi è partito oggi per Vienna. *(FF. di V. e O. T.)*

*Torino 10 aprile.*

Ragguagli da Parigi assicurano che la lettera di Napoleone III a Murat, pubblicata dai giornali, è apocrifa. *(Persev.)*

*Parigi 10 aprile.*

*Pietroburgo 10.* — *Varsavia 8.* — conflitti fra il popolo e le truppe rinnovaronsi parecchie volte. Dei popolani, dieci vennero uccisi, altrettanti feriti e quarantacinque arrestati. Cinque soldati vennero pure uccisi.

*Varsavia 9.* — La città è occupata militarmente.

*Barcellona 9.* — Il gran Teatro del Liceo fu distrutto da un incendio. Varie case attigue ardono ancora. *(FF. SS.)*

*Parigi 10 aprile.*

Il *Pays*, parlando dell'approvvigionamento e dell'aumento di guarnigione a Malta, accenna, sotto riserva, che questi armamenti sono in previsione d'un imbarco d'un corpo di spedizione. Credesi, che la prolungazione della occupazione francese della Siria non sia estranea a tali misure di precauzione. Corre voce a Malta, che intenzione dell'Inghilterra sia di occupare un punto del territorio fra l'Alta Siria e l'Egitto. Il *Pays* e la *Patrie* dicono che il numero delle vittime di Varsavia è più considerevole di quello si dicesse. Gli avvenimenti ebbero un contraccolpo nelle Provincie. Le truppe di Varsavia ascendono a 32,000 uomini. Temevasi un rinnovamento dei torbidi. *(FF. SS.)*

*Parigi 10 aprile.*

Il *Morning Herald* (giornale tory) considera la presenza di Garibaldi a Torino come un sintomo di tempeste rivoluzionarie. Domanda che si faccia un'interpellanza al Governo nel Parlamento inglese, per conoscere la sua politica e se si vuol continuare nel sistema di esitanza fra l'intervento ed il non intervento. Il capitano Rohan lasciò l'Inghilterra per Torino, portando a Garibaldi il rapporto dell'agente finanziario Ashurst e regali degli ammiratori inglesi, e gioielli e quadri. *(Persev.)*

*Itzehoe 8 aprile.*

La dichiarazione del Comitato costituzionale è così concepita: « Agli Stati non fu presentato alcun bilancio; le disposizioni finanziarie per l'anno 1861 fino al 1862 sono stabilite legalmente da molto tempo, e d'allora in poi non vennero abolite. Agli Stati non fu offerta alcun'occasione per la disamina, ed ora, invece del diritto di deliberazione, fu accordata soltanto per questa volta la facoltà di esprimere il proprio parere senza probabilità di successo. In confronto di questa concessione, priva di valore, gli Stati provinciali non possono rinunziare ad una domanda presso la Dieta federale, nè procedere alla discussione delle proposte sul bilancio. » *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

**della Gazzetta Uffiziale di Venezia.**

*Vienna 11 aprile* (*).

(Spedito 11, ore 1 minut. 20 pomerid.)
(Ricevuto l'11, ore 3 min. 10 pom.)

**Parigi 10. — Il *Pays* dice d'essere informato che i provvedimenti marittimi, fatti a Malta dall'Inghilterra, indichino uno scopo diverso da quello d'assicurare la conservazione dell'isola. Furono dati ordini per adunar colà larghe provvigioni. La guarnigione è recata ad 8000 uomini, nella previsione dell'imbarco d'un corpo di spedizione. Il prolungamento dell'occupazione della Siria, per parte della Francia, non è estraneo a tali provvedimenti. Corre voce che l'Inghilterra sia per occupare un punto sul territorio fra l'alta Siria e l'Egitto.**

*(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

*Vienna 12 aprile.*

(Spedito il 12, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 9 min. 50 ant.)

**Domani arriva una deputazione di Praga, capitanata dall'Arcivescovo, per supplicar l'Imperatore a voler farsi incoronare Re di Boemia. Gl'insorti dell'Erzegovina furono totalmente sconfitti. La Borsa migliora.**

*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 12 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 40 |
| Azioni della Banca nazionale | 707 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 158 — |
| CAMBI | |
| Argento | 150 — |
| Londra | 150 50 |
| Zecchini imperiali | 7 09 |

*Borsa di Parigi del 9 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 55 |
| idem 4 ½ p. % | 95 20 |
| Azioni della Soc. austr. strade ferr. | 457 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 643 |
| Ferrovie lombardo-venete | 457 |

*Borsa di Londra del 9 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | — — |

## VARIETÀ.

Dal *Lago Maggiore*, giornale d'Italia, ricaviamo che in quest'anno, verso il lungo tutto il lago disseminata alla superficie una quantità di *pesce morto*, che non portava vestigia di morso, o d'altra offesa qualunque; ma che sottoposti a diligente analisi, mostrano al esterno un non so che di lenigato somigliante ad un leggiero strato di fosforo, e nell'interno mostrano interiora fungose. Per questo il giornale d'Intra raccomanda molta cautela nell'acquisto della pescheria, pel timore che, cibandosi del pesce infetto di male, non venga a diffondersi nella famiglia umana la dolorosa crittogama.

## GAZZETTINO MERCANTILE

*Venezia 12 aprile.* — È arrivato da S. Maura il trab. austr. *Elsa*, cap. Barolini, con olio, seme di lino e vino.

Vendevasi all'incanto il carico caffè di S. Domingo, avariato, nei varii lotti da f. 30.80 a f. 35; soltanto due lotti eccezionalmente si pagavano a f. 28.50, ed anche furono tosto rivenduti. Si pagava alcuna partita d'olii d'oliva, con aumento di 2 p. % dal giorno innanzi, mantenendo il limite di d. 235 nei Bari e Monopoli; minoravano gli sconti, e sebbene ribassassero di nuovo a Corfù, qui ora vengono meglio tenuti.

Le valute d'oro si mantennero ricercate a 4 ¼, e Banconote, che si erano vendute poco al disopra di 66, riprendevano da 66 ¼ a 66 ½; il Prestito naz. si pagava a 50, il veneto a 60, tutto con pochissimi venditori, i tagliandi da 97 ½ a ¾. Il telegrafo di notte ieri ne portava nuove migliorie nei corsi a Parigi, a Vienna, ed a Londra ribassava nuovamente lo sconto al 5 per %; tutto questo rianimava alcun poco la Borsa. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**
*del giorno 12 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corona | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezza Corona | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 84 |
| Sovrano | 14 06 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. | 4 76 | Corona | 13 50 |
| » in sorte | 4 72 | Zecchini imp. | 4 63 |
| » [illegible] | — — | Sovrano | 13 76 |
| Da 20 franchi | 8 06 | Mezzo Sovrano | 6 88 |
| Doppie d'Amer. | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.* | |
| » di Genova | 31 95 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Roma | 6 88 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoja | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bav. | 2 03 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di F. I. | — — | | |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 ¼ | | |
| Francesconi | 2 10 | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — |
| Prestito nazionale (100) | 50 |
| Conv. [illegible] | — |
| Prest. lomb.-veneto | — |
| Azioni della strada ferr. per una | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 66 — |

corrispondente a f. 151 51 p. 100 fior. d'argento

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 2½ | 77 90 |
| Amsterd. | » » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 — |
| Ancona | » » | 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. » | 100 talleri | — | 208 — |
| Costant. | » » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| [illegible] | » » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| [illegible] | » » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| [illegible] | » » | 1000 reis | — | — |
| [illegible] | » » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| [illegible] | » » | 10 lire sterl. | 5 | 10 77 |
| Malta | 31 g. v. » | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| [illegible] | » » | 100 onze | 4 | 499 |
| [illegible] | » » | 100 lire ital. | 6 | 39 68 |
| [illegible] | » » | 100 ducati | 4 | 168 80 |
| [illegible] | » » | 100 onze | 4 | 499 |
| [illegible] | » » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| [illegible] | » » | 100 scudi | 6 | 208 75 |
| [illegible] | » » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| [illegible] | » » | 100 f. v. a. | 6 | 85 — |
| [illegible] | » » | 100 f. v. a. | 6 | 85 — |
| [illegible] | 31 g. v. » | 100 talleri | — | 20[illegible] |

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

| | | |
|---|---|---|
| L'11 aprile | Arrivati | 607 |
| | Partiti | 605 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Maria Formosa.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 10 aprile 1861, sortirono i seguenti numeri:

**22, 15, 38, 20, 37.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 20 aprile 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA

*Nel giorno 8 aprile.* — Bortol fu Luigi di G. B., d'anni 20 mesi 7, sarta. — Carto Caterina fu Lazzaro, di 70, berrettaia. — De Zorzi Gio. di Carlo, d'anni 3 mesi 6. — Forzato Rosa di Matteo, d'anni 1 mesi 11. — Marchi Gio. di Giulio, d'anni 2. — Vincenti Foscarini nob. Pietro fu Ottavio, di 79, impiegato. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 12 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masse. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 5 ½.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nell'11 aprile.*

*Arrivati da Trieste i signori:* Rousaud L., neg. di Tolosa, all'Europa. — *Da Vienna:* Hampton Arton, poss. irland. — Sidney Barker, poss. di Alam., ambi da Danieli. — *Da Milano:* Gregory Francesco, — Humberston H. L., ambi possid. inglesi, da Bauer.

*Partiti per Verona i signori:* Lovell H., franc. — *Per Trieste:* Rose Martino, sacerd. bav. — [illegible] — *Per Vicenza:* [illegible] — *Per Milano:* Brown Gio., poss. amer.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 aprile 1861.

| Ore dell'osservazione | Barometro lin. parigine | Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | Stato del cielo | Direzione e forza del vento | Quantità di pioggia |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11 aprile - 6 a. | 339'' 40 | 7, 9 | 4, 6 | 85 | Quasi sereno | E. N. E.² | |
| 2 p. | 338 [illegible] | 11, 1 | 7, 0 | 60 | Nubi sparse | E.² | |
| 10 p. | 338 40 | 9, 1 | 6, 8 | 85 | Sereno | S. E.³ | |

OZONOMETRO: 6 ant. 10; 6 pom. 9.

Dalle 6 a. dell'11 aprile alle 6 a. del 12: Temp. mass. 11°, 4; min. 6°, 0.

Età della luna: giorni 2.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo circa la navigazione nella Repubblica di San Domingo.* — Bollettino politico della giornata. [illegible] *della Gazzetta Uffiziale di Vienna e della Donau-Zeitung. Notizie delle [illegible] Le mene governative austriache [illegible] Notizie di Napoli e di Sicilia. [illegible] Il Liborio, [illegible]* [illegible] — *Carteggio dei [illegible] di Napoli* [illegible] *Tornata della Camera* [illegible] *progetto di legge* [illegible] *Inghilterra* [illegible] *elettore di Sheffield* [illegible] *ufficiale Consiglio de' ministri. Giudizii della Revue des Deux-Mondes.* Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3654. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Dipendentemente dalla definitiva organizzazione degli Uffici di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto sono da rimpiazzarsi i seguenti posti:

N. 7 commissarii distrettuali (d'Intendenza) di finanza, col soldo di fior. 1050, 7 detti, con quello di fior. 945, e 7 detti, con quello di fior. 840, tutti colla classe IX delle diete.

N. 4 concepisti di finanza (Vicesegretario), col soldo di fior. 735, e 5 con quello di fior. 630, tutti colla classe IX delle diete.

N. 9 Ricevitori col soldo di fior. 735, e 9 con quello di fior. 630, tutti colla classe X delle diete.

N. 9 Controllori, col soldo di fior. 525, e 9 con quello di fior. 472. 50, tutti colla classe XI delle diete.

N. 12 Assistenti, col soldo di fior. 420, 12 con quello di fior. 367. 50, e 15 con quello di fior. 315, tutti colla classe XII delle diete.

Pei posti di Ricevitore o di Controllore è necessaria la cauzione d'un soldo, dell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 14 marzo 1861.

I concorrenti ai suddetti posti dovranno presentare una separata istanza per ogni categoria d'impiego cui aspirassero, facendola pervenire a questa Prefettura, mediante le loro Autorità preposte, entro il termine succennato, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, pei posti di Commissario, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla legge penale e sui regolamenti di finanza; pei posti di Vicesegretario, di aver assolto lo studio politico-legale, e pei posti, infine, di Ricevitore e di Controllore, la capacità di prestare la prescritta cauzione, indicheranno pure se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Si avrà speciale riguardo a quei concorrenti, i quali dimostrassero di avere pratiche cognizioni negli affari di commisurazione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.

Venezia, 5 aprile 1861.

N. 7573. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno, Numero pari, ha posto in istato d'accusa Antonio Chiara del fu Liberale, per crimine di pubblica violenza, previsto dal § 98 lett. b e punibile a senso del § 100 del Codice penale.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Connotati personali.*

Un uomo dell'apparente età d'anni 45, villico, di statura alta, corporatura snella e scarna, capelli brizzolati, e lunghi mustacchi castano-grigi, fronte bassa rugosa, sopracciglia castane folte, occhi cerulei, naso grande, bocca ordinaria, faccia oblunga, mento simile.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 5 aprile 1861.

*Il Presidente*, D'ARCANO.

G. Vidoni.

N. 2437. EDITTO. (1. pubb.)

Per spontanea rinuncia dell'ultimo investito D. Francesco Fontanotto, si resero vacanti in questa cattedrale le riunite Prebende denominate di Cesarea e Lire 100 di assegno patronale diritto di questo Pio Spedale.

Si richiamano perciò tutti quelli che riconoscono di aver diritto attivo e passivo alla nomina e presentazione del successore, ad insinuare entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia le loro documentate ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 28 marzo 1861.

*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

N. 6403. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per vendita dei beni fondi in Villalta di Chions, costituenti la tenuta erariale detta di Cesena, si rende noto al pubblico che nel giorno 30 aprile p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la detta vendita, sullo stesso dato fiscale di fiorini 1500 in valuta austriaca di argento, sotto l'osservanza, nel resto, delle condizioni stabilite dal primo Avviso 5 ottobre 1859 ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Qualora anche il suddetto esperimento cadesse deserto si previene sin d'ora il pubblico, che nel 7 maggio anno corr. avrà luogo un terzo esperimento d'asta presso la stessa I. R. Intendenza di finanza ed alle condizioni medesime stabilite pel secondo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 20 marzo 1861.

*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 854. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 17 aprile corr. per ordine dell'Eccelso I. R. Comando generale in Udine 28 marzo anno corr. N. 485, Dipartimento IV un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 8 ant., in cui saranno venduti 21 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni dei militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in val. austr. effettiva.

Treviso, 4 aprile 1861.

N. 275. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Codroipo il posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 420 v. a., sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 6 aprile 1861.

*Il Presidente*, D'ARCANO.

N. 8446. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 29 aprile p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per la vendita al maggior offerente del fondo in Mappa stabile di Medun al N. 1129 della superficie di pert. 14.60, colla rend. cens. di L. 29 · 64 a prezzi anche inferiori al dato fiscale di fior. 458. 90 in v. a. d'argento, sotto l'osservanza, nel resto, delle condizioni portate dal primo Avviso 16 marzo 1860 N. 5709, ostensibili in Ufficio a norma dei concorrenti all'asta.

Si avvertono poi gli aspiranti che alla suddetta asta verranno ammesse offerte anche segrete in iscritto, e debitamente cautate, inferiori al dato fiscale, però sempre sotto l'espressa riserva della Superiore accettazione. La cauzione sarà eguale per lo meno al decimo del suddetto dato fiscale, e potrà essere prestata in Obbligazioni di Stato e verso deposito in Cassa, da cui dovrebbe esser unito il confesso all'offerta in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 28 marzo 1861.

*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 4592. AVVISO. (1. pubb.)

Non essendosi stato deliberato, nel giorno 23 febbraio p. p. l'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella Contrada Piazza al N. 1616, si avvisa che verranno accettate dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza nuove offerte fino al giorno 29 aprile corr. prima delle ore 11 mer., ritenuto che verrà deliberato l'esercizio a quel concorrente che avrà offerto il maggior canone annuo, fermi i patti e condizioni riportate nell'anteriore Avviso 18 gennaro 1861 N. 63, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ai NN. 21, 23 e 24 del mese di gennaro suddetto.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,

Vicenza, 5 aprile 1861.

*L'I. R. Consigl. Intendente*, GIOPPI.

N. 7443. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato d'accusa Nicolò Baraniutti per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174 II, lett. d del Codice penale, punibile a senso del successivo § 178 detto Codice.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Statura ordinaria, dell'apparente età d'anni 24, corporatura complessa, viso rotondo, colorito pallido, capelli ricci castani, occhi castano-scuri, naso piuttosto grande, bocca ordinaria, mento rotondo avente nel mezzo una cavità naturale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 22 marzo 1861.

*Il Presidente*, D'ARCANO.

G. Vidoni.

# AVVISI DIVERSI.

236

FARMACIA DA AFFITTARSI O DA VENDERSI IN TREVISO

Chi vi applicasse si diriga al più tardi entro giugno p. v. alla presidenza del Collegio provinciale dei farmacisti in Treviso. Trattasi di una Farmacia di antica istituzione con discreto avviamento, bene ammobiliata e provveduta. Sonvi locali pienamente opportuni all'esercizio e buona casa di abitazione per la famiglia dell'esercente, tutto è in bel punto centrico, aperto e sano di questa città.

G. FRACCHIA, presid. — G. DA CAMINO, vicepresid.

235

**I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.**

**TARIFFE SPECIALI**

**Piccola Velocità**

## TARIFFA SPECIALE

*per spedizioni*

**da TRIESTE e da VENEZIA per BOLZANO, con destinazione per KUFSTEIN,**

**E**

**da KUFSTEIN per INNSBRUCK, con destinazione per VENEZIA e per TRIESTE.**

### TARIFFA SPECIALE N. 46

Valevole dal 1.° aprile 1861

| INDICAZIONE delle linee e dei tronchi su cui è da applicarsi la presente Tariffa | OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI | TARIFFA — Tassa di trasporto per centinaio daziario e per l'intera percorrenza, comprese le tasse di carico e scarico. TASSE per ogni singola linea | TOTALE delle tasse per le due linee |
|---|---|---|---|
| | | Fiorini in Banconote val. austr. | |
| Da TRIESTE a BOLZANO | SPEDIZIONI MERCI d'ogni classe della tariffa | 0,64 | 0,75 |
| Da INNSBRUCK a KUFSTEIN | | 0,11 | |
| Da VENEZIA a BOLZANO | | 0,36 | 0,47 |
| Da INNSBRUCK a KUFSTEIN | | 0,11 | |

OSSERVAZIONE.

La presente Tariffa trova applicazione per tutte quelle spedizioni dirette da Trieste o da Venezia per ed oltre Kufstein, e su quelle da Kufstein a Venezia o Trieste. Visto però che in seguito all'interruzione della tratta fra Bolzano ed Innsbruck, le spedizioni non rimangono sempre in consegna alla Società, così la stessa farà constatare mediante foglio d'accompagnamento, l'originale e l'identità delle merci, e questo documento scorterà ogni trasporto dalla Stazione di consegna originaria, fino a quella ove ha luogo la riconsegna.

Gli avvisi che saranno pubblicati tanto nelle stazioni di consegna, che in quelle d'ulteriore inoltro, indicheranno più precisamente le pratiche da osservarsi, le quali per altro avranno luogo possibilmente senza incomodo del pubblico.

Le tasse d'assicurazione generale ed altre, saranno prelevate secondo la Tariffa vigente.

## AVVISO

220

**LA SOTTOSCRITTA DIREZIONE CENTRALE**

DELLA

COMPAGNIA DENOMINATA

# ASSICURAZIONI GENERALI

DI

**TRIESTE E VENEZIA**

porta a conoscenza ai signori possessori delle lettere di pegno emesse dalla Sezione del credito ipotecario per le Provincie lombardo-venete, Trieste e Dalmazia da essa Compagnia amministrata, che nella *estrazione ordinaria* effettuata nel giorno 2 aprile corrente a termini del precorso avviso 2 marzo p. p., sortirono le lettere di pegno da talleri *mille* l'una, portanti i numeri 71, 90, 115, 154, 188, 193, 216, 243, 312, 336, 357, 358, 432, 459, 484, 588, 649, 663, 702, 798, 844, 868, 993, 997, 1011, 1051 e le lettere di pegno da talleri *cento* l'una, portanti i numeri 21, 125, 143, 145, 147, 170, 239, 285, 327, 385, 472, 474, 491, 497, 505, 514, 543, 548, 553, 563, 565, 580, 706, 727, 730, 736, 738, 749, 778.

Queste lettere verranno pagate al portatore nel luglio p. v., al pieno loro valore nominale in monete effettive d'argento della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, dall'Ufficio centrale delle Assicurazioni generali in Trieste dalla Direzione residente in Venezia ed altrove, a richiesta dei possessori, dalle Agenzie principali della Compagnia nell'interno, ...premessa una dilazione di ... giorni ...

Trieste, 4 aprile 1861.

**La Direzione centrale della Compagnia denominata *Assicurazioni generali*.**

**I DIRETTORI**

***S. Della Vida — F. Morpurgo — G. Morpurgo — Ambr. di Stefano Ralli — P. Revoltella.***

*Il segretario generale* M. L...

# DICHIARAZIONE.

Nel 10 agosto 1858 Chiara Maria Tet... ...al ... Mosè De Marchi ... nerale. Intendendo ora di revocare la st... ...ra, rende intesi tutti quelli che vi potessero avere interesse.

Croce + di
CHIARA MARIA TETICH illetterata

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2290. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 11 e 25 maggio ed 8 giugno 1861, dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pomer. avranno luogo nel palazzo di residenza dell'I. R. Pretura di Este tre esperimenti d'asta per la vendita dell'utile proprietà e jus livellario dell'immobile sottodescritto in pregiudizio di Carlo Donzelli fu Giuseppe di Padova, e ad istanza del Paolina Antonelli-Rizzo fu Lorenzo, Gio. Battista, Angelo ed Antonio Rizzo fu Pietro di Este, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile subastato non potrà vendersi al primo e secondo incanto che a prezzo eguale o superiore a quello di stima di A. L. 10027, ma al terzo potrà aver luogo la vendita anche a prezzo inferiore, sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore della stima stessa.

II. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi, senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti per evizione od altro.

III. Chi vorrà farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in moneta d'oro o d'argento a tariffa nelle mani del delegato giudiziale.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa dei giudiziali depositi, in monete come sopra, la somma occorrente col versamento pel concorso all'asta a pareggiare il prezzo. Del compendio di questo prezzo saranno pagate agli esecutanti, anche prima che sia provocata la graduatoria, le spese della procedura esecutiva dal pignoramento alla delibera, previa però giudiziale liquidazione da farsi in concorso dell'esecutato e dei creditori iscritti, e tutto il rimanente prezzo cederà a favore dei creditori che saranno utilmente graduati.

V. Coerentemente alla condizione seconda gli esecutanti non si rendono garanti per qualsivoglia onere reale, che oltre al canone enfiteutico gravasse eventualmente lo stabile di che trattasi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile stesso, se non dopo che avrà provato l'adempimento della condizione IV.

VII. Mancando egli a detta cauzione potrà rivendersi lo stabile a tutte di lui spese e pericolo a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà trattenuto il deposito pel concorso all'asta in conto della dovuta indennizzazione, ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Stabile da subastarsi.

Proprietà utile e jus livellario della casa con adiacenze in Este, contrada Portavecchia marcata al civico N. 650 costituito al N. 1199 e consito al mappale N. 156 per pert. 0.65 e colla rendita di a. L. 193:44 a Ditta dell'esecutato Carlo Donzelli fu Giuseppe livellario a Rizzo Antonia affittuaria perpetua di Autippa nob. Angela maritata Romendini, sulla quale è assentato l'annuo canone di a. L. 329 · 36 devoto alla parte esecutante nel 29 settembre d'ogni anno, e stimato del valore di a. L. 10,027, pari a Fior. 3509. 45 V. A.

Dall'I. R. Pretura,

Este, 24 marzo 1861.

I. R. Pretore, POZZA.

N. 873. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21, 25 e 31 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., sarà tenuta da apposita Commissione, presso questo Tribunale, giudiziale subasta per la vendita dei beni in appresso descritti, esecutati in confronto di Carlo e Maddalena fratelli Coletti fu Taddeo, di Treviso, sopra le istanze di Davide Romano, pure di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di Fiorini 2250 v. a. di argento, esclusa qualsiasi carta monetata, e nel primo e secondo incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima medesima.

II. I concorrenti all'asta, meno l'esecutante e la creditrice Luigia Mattanech, dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo almeno dell'importo dello stabile come sopra valutato.

III. Entro trenta giorni dal dì della delibera, l'acquirente dovrà depositare presso questa Cassa giudiziale il prezzo d'acquisto, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti allo stabile venduto, e dallo stesso giorno avrà diritto di percepire le rendite.

V. Il decreto di aggiudicazione non sarà rilasciato al deliberatario, se non dopo che egli avrà giustificato di aver fatto il pagamento del prezzo d'acquisto mediante il presente deposito.

VI. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario all'adempimento de' proprii incombenti, si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

In Treviso, Città, Parrocchia del Duomo, alla Reggia.

Num. mappale 310, orto, di pert. cens. 0.12, colla rendita di a. L. 0.92.

Num. mappale 313, casa che si estende anche sopra parte del N. 319, con portico ad uso pubblico, di pert. cens. 0.16, colla rendita di a. L. 151. 20.

Totale, pertiche cens. 0.28, rendita a. L. 152. 12.

Valore di stima Fior. 2250 [illegible].

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 27 marzo 1861.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa, Canc.

N. 1523. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda notifica all'assente e d'ignota dimora Girolamo Ferrari fu Domenico, che sopra istanza di Teresa Doro-Boer rappresentata dall'avv. Montalti, 27 ottobre 1860, N. 6055, prodotta innanzi quest'I. R. Pretura, contro esso assente e sua moglie Maria Cornaldi, per giudiziale subasta immobili, con decreto 27 febbraio prossimo pass., Numero 936, venne accordata la subasta medesima e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dr. Pompeo Fiorentini onde l'esecuzione [illegible] seguisse secondo il vigente Regolamento Giudiziario, con avvertenza a tutti gli aventi interesse che la subasta medesima avrebbe dovuto aver luogo i giorni 4 e 30 aprile corrente, e 16 maggio p. v., ma che attesa tale emergenza, ritenuto fermo in tutto il resto l'Editto già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia i giorni 11, 13 e 15 marzo p. p. sotto i NN. 12, 14 e 15 d'ufficio, per quei tre esperimenti di subasta vennero redestinati i giorni 30 aprile corrente e 13 e 27 maggio p. v.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Ferrari a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, e a provvedere per altro patrocinatore, ed a prendere tutte quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,

Ceneda, 4 aprile 1861.

Il R. Pretore, VIDA.

Fabris, Canc.

N. 2739. 1. pubb.

EDITTO.

In esito ad istanza 29 marzo 1861, N. 2739 di Pre Giuliano di Angelo Pezzetta e Maddalena Piemonte moglie di Angelo Pezzetta di Bujo si rende noto che colle conformi sentenze N. 4453-2916, emesse sulla petizione 8 marzo 1856, N. 2160, degli stessi Pezzetta contro la compagnia nominata Assicurazioni Generali di Venezia contro i danni degl'incendii rappresentata nella Provincia di Udine dal sig. Vittorio Lavagnolo fu domo: Essere tenuta la R. C. Compagnia a pagare mediante giudiziale deposito ai riguardi del Pezzetta e di ogni altro pretendente la somma di a. L. 3611. 39 in oro al corso plateale coll'in[illegible] di mora del 4 per cento da 16 ottobre 1854 in causa ed a saldo corrispettivo convenuto col contratto d'assicurazione 3 aprile 1851 tra la Compagnia ed il conduttore Pre Giuliano Pezzetta, liquidata colla sentenza arbitramentale 30 settembre 1854 del danno derivato al conduttore dall'incendio accaduto la notte 23 e 24 settembre 1853 della casa in Tomba di Mojano al villico N. 137 assicurata col detto contratto 1851, che il deposito fu verificato coll'istanza 26 febbraio 1861, N. 1711, ed i danari esistono sotto il N. 3611 M. C.

Inerendo poi all'istanza N. 2739-61 si diffidano i pretendenti a tale deposito ad esperire le credute ragioni in confronto dei Pezzetta entro maggio 1861, sotto comminatoria di perenzione d'ogni diritto a quel deposito di aggiudicazione e rilascio dello stesso a libera, assoluta, esclusiva disposizione de' Pezzetta.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, in Bujo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 20 marzo 1861.

Il Presidente, D'ARCANO.

G. Vidoni.

N. 2407. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all'odierno protocollo di convocazione degl'interessati nell'asta delle due case sottodescritte esecutate a carico dei minori Bortoluzzi fu Giovanni di Udine, sulle istanze di Daniele Camavitto di qui, si rende pubblicamente noto che nella sala di questa residenza nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà il IV. esperimento d'asta, alle seguenti [illegible]

I. Le due case saranno vendute in un solo Lotto.

II. Sarà aperta l'asta non sul loro prezzo complessivo di stima, ma sul dato ribassato a pel complessivo di austr. L. 5000 ossiano Fior. 1750.

III. Ove non seguissero offerte su questo dato, ma invece in somma non minore di austr. L. 4500 pari a Fior. 1575 avrà luogo anche in tal caso la delibera in via assoluta.

IV. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del ribassato dato dei Fior. 1750 in moneta legale, deposito che sarà imputato al deliberatario, e reso agli altri, solo l'esecutante Camavitto ... dell'obbligo sarà dispensato da tale deposito.

V. Il deliberatario entro giorni trenta continui dalla delibera, dovrà versare l'importo e rispettivo nella Cassa forte di questa Pretura in moneta a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato, e rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino dall'ammontare del suo credito, per capitale interessi e spese in base alla sentenza 6 luglio 1858 N. 4298 ed a tutte le successive spese occorse e di lite sostenute fino al 22 maggio 1860, dietro moderazione giudiziale versando solo in detta Cassa forte il superiore residuo importo entro giorni 14 dalla delibera.

VI. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese di lite ed esecutive giusta specifica da esibirsi dall'esecutante e liquidabile dalla Pretura, che rifonderà al medesimo l'importo relativo.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione, nè per altro titolo e le case s'intenderanno vendute a corpo e non a misura, come stanno descritte nella giudiziale perizia, senza veruna sua responsabilità, cogli inerenti oneri di servitù carico di censi, ed altro cui fossero soggette.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo venissero imposti, le tasse pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, di volture ed altro che occorressero, staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi per sua cura.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte alle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e ciò a termini e pegli effetti del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Immobili da vendersi
posti in San Daniele.

Casa civile con cortile ed orto, Calle Paradisi in mappa al N. 127 di censuarie pertiche 0.34 rendita L. 1:52, e N. 128 di censuarie pertiche 0.23, rendita L. 61. 70, e N. 129 di censuarie pertiche 0.04, rendita Lire 10·92. Sommate Fior. 2100.

Altra casa annessa in mappa al N. 130, di censuarie pertiche 0.05, rendita L. 15.36. Sommate Fior. 245.

Stima totale Fior. 2345.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,

S. Daniele, 18 marzo 1861.

Il R. Pretore, COLBERTALDO.

A. Scasto, Canc.

N. 5169. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai figli ch'esistessero della fu Maria Miloni, che sopra istanza di Pietro Antonio Avelloni, rappresentante la eredità della fu Maria Miloni, diretta a notiziarli del tenue legato a favore loro disposto coll'atto di ultima [illegible] luglio 1855, venne loro deputato in curatore l'avvocato dott. Ventura.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 15 febbraio 1861.

Pel Consigliere Dirigente,

SARTORELLI.

Favretto, Uff.

N. 955. 2. pubb.

EDITTO.

Feliciano Bartani e LL. CC. producono in confronto del marchese Antonio Frosini fu Alessandro, di Modena, e LL. CC., il libello d'opposizione ed.°, N. 956, per nullità della diffida di finita locazione 12 corr., N. 876.

Agli impetiti Consorti marchesi Frosini assenti da questi Stati, fu deputato a curatore questo sig. dottor Luigi Domenighetti, e pel sommario contraddittorio si è fissato il 22 aprile p. v., ore 9 a.

Tanto si notifica a norma di essi impetiti, onde possano o munire il deputato curatore dei creduti mezzi di difesa, o nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovranno gl'impetiti sopportare le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,

Massa, 16 marzo 1861.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 957. 2. pubb.

EDITTO.

Feliciano Bartani e LL. CC. producono in confronto del marchese Antonio Frosini fu Alessandro, di Modena, e LL. CC., il libello d'opposizione odierno, numero 957, per nullità della diffida di finita locazione 12 corrente Num. 877.

Agli impetiti consorti marchesi Frosini, assenti da quest. Stati, fu deputato a curatore questo sig. dottor Luigi Domenighetti, e pel sommario contraddittorio si è fissato il 22 aprile p. v., alle ore 9 antim.

Tanto si notifica a norma di essi impetiti, onde possano o munire il deputato curatore dei creduti mezzi di difesa, o nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovranno gl'impetiti sopportare le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,

Massa, 16 marzo 1861.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 1568. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Maria Marcolin fu Bernardo e Andrea Brotto, coniugi, fabbricatori di stoviglie di Nove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Brotto, ad insinuarla sino al giorno 22 maggio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Giovanni Tadiello, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 maggio pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Nove, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Marostica, 13 marzo 1861.

Il R. Pretore, SCARAMELLA.

L. Mosa, Canc.

N. 1981. a. 61 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza del sig. Pietro Cristante possidente di Pordenone rappresentato dall'avv. Pollarius, ha prefisso il giorno 1° per il primo esperimento d'asta, il giorno 8 per il secondo, ed il giorno 15 giugno p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone, di ragione degli esecutati Giacomo Pisoni ed Angela Basset coniugi, domiciliati in Pordenone, e stimati Fiorini 498. 49, come dai relativi protocolli, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potranno gl'immobili essere deliberati, se non che almeno al prezzo di stima risultante dal protocollo 20 ottobre 1860, ed il terzo lo potranno a qualsiasi prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Non sarà am[illegible] nessuno ad offrire all'asta, nè eccezione dell'esecutante, senza il previo deposito in mani della Commissione del decimo della stima cioè di Fior. 49 · 85.

III. Il deliberatario dovrà nel momento sborsare in Valuta Austriaca a tariffa il prezzo della delibera, e l'esecutante rendendosi deliberatario imputerà nel suo prezzo d'offerta l'intero suo credito di capitale, interessi e spese, ed entro otto giorni dacchè sarà seguita la liquidazione giudiziale del compendioso suo credito, verserà nell'Ufficio depositi di questa Pretura l'eventuale differenza che vi fosse tra il credito ed il prezzo di delibera.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi siti in Pordenone.

N. 305 A, arat. arb. vit. di pert. 5. 86, rendita L. 14:79.

N. 684 A, casa colonica di pert. 1.08, rendita L. 13:44.

N. 685, orto di pert. —. 74, rendita L. 2. 24.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi pubblici di questa Città e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Pordenone, 9 marzo 1861.

Il R. Pretore, G. NARDI.

Zandonella, Canc.

N. 748. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nell'Aula II Verbale di questo Tribunale nei giorni 3 giugno, 1 luglio e 5 agosto a. c., mai sempre alle ore 9 ant., si terranno tre esperimenti d'asta della casa sottodescritta di ragione del dott. Giulio Bignami.

La delibera seguirà sotto l'osservanza dei capitoli d'asta All. H, e della istanza di vendita 2 febbraio p. p. N. 748, e nei primi due esperimenti soltanto a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale 19 agosto 1860 degli ingegneri Pietro Bastia ed Antonio Solferini, All. B della suddetta istanza, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

Si avverte poi, che a chiunque resta libero l'ispezionare presso questo Ufficio di spedizione i capitoli d'asta, e la stima, di cui sopra, non che i relativi certificati censuarii ed ipotecarii, e che i capitoli d'asta potranno ispezionarsi anche presso il dr. Giulio Bignami di Milano, o presso gli avvocati Giulio Spalla e Giuseppe Zepparoli di qui.

Descrizione
della casa da alienarsi.

Una casa in Mantova al N. 516, della cui via anagrafica contrada San Francesco, e nella mappa della Parrocchia di Sant'Ambrogio col N. 36, coll'estimo di scudi 194. 2. 5, giudizialmente periziata del valore di F. 2679. 88 nuova V. A.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 9 marzo 1861.

I. Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Dir.

N. 760. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Luigi, Girolamo ed Amalia Romani del fu Francesco, assenti d'ignota dimora, che dai coniugi Romoaldo Benedini e Luigia Vecchi, di Mantova, difeso dall'avvocato Benedini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza contro Gaetano Vecchi, pure di qui, e contro di essi Luigi, Girolamo ed Amalia Romani, ed altri creditori iscritti, in punto di assegno esecutivo di stabile casamentivo, posto in Mantova, in contrada S. Antonio, al civ. N. 1214, in mappa della parrocchia di S. Barnaba col Numero 153, consito scudi 215:2, giudizialmente stimato Fior. 366 v. a., e di cancellazione di tutte le ipoteche esistenti su detto stabile.

Ritrovandosi i suddetti Luigi, Girolamo ed Amalia Romani, inscritti quali creditori sul prenotato stabile, ed assenti d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato designato per Luigi Romani, l'avvocato Angelo Finzi per Girolamo Romani e l'avvocato G. Gorini per la Romani Amalia, affine di rappresentarli rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi per essere sentiti sulla succitata istanza, a quest'Aula prima Verbale del giorno 16 luglio pr. v., alle ore 9 mattina, oppure far tenere al suddetto rispettivo avvocato, come curatore e patrocinatore di essi, i propri mezzi ed ammennicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Provinciale di [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 9 marzo 1861.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Dir.

N. 11003. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione civile in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Stamatachi Anastasio-Susanna q.m Giovanni, maritata Baroni, che Bernardino Crochi quale amministratore della massa oberata di Cristoforo Brigaseo ha presentato nel 21 corrente la petizione Num. 11003 contro di essa Stamatachi e di Demetrio Cazzici conduttori del Caffè delle Cinque Colonne, in punto turbativo di possesso mediante levo di alquanti gradini di una scala di legno che in direzione di tramontana e mezzodì sovrastava al predetto Caffè delle Cinque Colonne sotto il Rio Schiavoni, N. 4303, e rimessa delle cose nello stato pristino, protestate le spese, e che per essere ignoto il luogo della dimora di essa Stamatachi gli venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato Antonio Bartoletti onde la causa possa proseguirsi secondo le norme di legge, e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitata essa Stamatachi Anastasio-Susanna a comparire personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa medesima un altro patrocinatore nei sensi della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1825, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,

Venezia 21 marzo 1861.

L'I. R. Consigl. Dirigente,

PELLEGRINI.

Favretto, Uff.

Al N. 5523. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 18 marzo corrente N. 5523 si rende noto, essersi interinalmente eletto in amministratore il sig. Francesco Conte, che per la nomina dell'amministratore stabile o la conferma dell'interinale e per la elezione della delegazione dei creditori nel concorso del minore Lukasiewich fu Bernardo, e per versare intorno a la futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 Giud. Reg., resta prefisso il giorno 6 luglio p. v. ore 11 ant. alla camera N. IV di questo Tribunale.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale e si affigga all'Albo, ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 26 marzo 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2576. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia che nel 16 settembre p. p. è morto intestato Forgiarini Giacomo detto Pincel del fu Girolamo di Ospedaletto, lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto quali siano li aventi diritto nella detta eredità, ad eccezione del di lui fratello Domenico, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di eredità, comprovando legalmente il loro diritto, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso del suddetto Domenico Forgiarini, e di coloro che si saranno insinuati, provandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. R. Pretura,

Gemona 17 marzo 1861.

Il R. Pretore, MATTIUSSI.

Missoni, Canc.

N. 6123. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Canazza di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta una Petizione nel giorno 26 marzo corrente, al N. 6123, contro di esso, Giovanni Canazza in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Canazza è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Federico Lazzari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'istituita causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, notificato che su la detta Petizione, fu con decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 30 marzo 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 837. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, fu dichiarato interdetto per imbecillità Domenico Marchi del fu Francesco, di Sagredo, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui fratello Antonio.

Dall'I. R. Pretura,

Lendinara, 2 marzo 1861.

Il Dirigente, FINOTTI.

N. 1809. 2. pubb.

EDITTO.

Dichiaratosi dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 20 marzo corr. N. 2631, interdetto da ogni atto Civile quale affetto da pazzia Angelo Maniero fu Giacomo del Comune di S. Angelo, questa R. Pretura ha con odierno Decreto pari N. deputato in curatore al medesimo Prosse Giovanni di colà.

Si pubblichi, come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. Reg. Pretura,

Piove, 26 marzo 1861.

Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 5929. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bernardo Isenghi assente d'ignota dimora, che la Ditta J. B. Kessler coll'avvocato Petris, produsse in suo confronto e di Bauer Ferdinando la petizione 6 aprile corr. N. 5929, per a. L. 983. 68 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dr. Moro, che si è destinato in suo curatore ad actum, ... sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma, entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Isenghi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 aprile 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dirett.

(Segue il Supplemento N. 22.)

SABATO 13 APRILE

ANNO 1861 — N. 84.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Santa al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente del 34.° reggimento fanti Re Guglielmo di Prussia, Francesco barone di Schrenk, ed al primo tenente del 2° reggimento dragoni principe Windischgrätz, Luigi conte Rechberg, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere scolastico cattolico romano di Transilvania, prevosto dott. Carlo Pestl, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe con esenzione dalle tasse, pei meriti, che si è acquistato in qualità di professore e parroco a Fünfkirchen, e specialmente poi nella sua carica attuale di consigliere scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere d'Appello in Gratz, Giuseppe Fershinger la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei suoi meriti acquistati per le prigioni del Tribunale d'Appello in Clagenfurt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai consiglieri del Tribunale d'Appello di Presburgo, Ferdinando Smazanka e Maurizio Gassner, al procuratore di Stato di Pest, Giuseppe Covankovits, al consigliere del Tribunale d'Appello di Eperies, Vincenzo di Johoy, al presidente del Tribunale urbariale di prima istanza di Trenchin, Daniele Szmolagh, al presidente del Tribunale urbariale di Rima-Szombat, Ladislao Lehotzky, ai consiglieri del Tribunale d'Appello di Gross-Varadino, Francesco di Servary e Giuseppe Tenyes, al presidente del Tribunale urbariale di prima istanza di Ipolysagh, Giuseppe Farkas, al presidente del Tribunale del Comitato di Beregszasq, Antonio Engelmayer, al presidente del Tribunale del Comitato di Erlau, Luigi Bobest, al presidente del Tribunale urbariale di Presburgo, Giovanni Csorba, e finalmente al presidente del Tribunale urbariale di prima istanza di Marmaros Szigeth, Francesco barone di Barkoczy, il titolo di consiglieri regii, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della Cassa principale dello Stato, Maurizio Lohner, il titolo di consigliere imperiale, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e distinti servigi, in occasione che viene posto in istato permanente di quiescenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto giudiziario Giuseppe Man, ed all'uffiziale Francesco Jekim, del Giudizio circolare di Brunn, la croce d'oro del Merito, colla corona, per essersi distinti nell'inseguimento e nella cattura di assassini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. commissario di polizia, Adolfo Iovszky, accetti e porti l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 13 aprile.*

*Altre offerte in denaro ed oggetti pervenute a S. E. rev. mons. Patriarca, pel Santo Padre.*

Una famiglia del Veneto devota di S. S., per la seconda volta, sei doppie di Genova.

Da N. N. di Adria 1 sovrana, un pezzo da 20 franchi, e due da 10 fr.

Da alcuni parrocchiani di Stienta, un pezzo da 10 fr. e 2 L. A. di v. c., ed un quarto di fior.

Da N. N., un ongaro e un pezzo da 20 fr.

Da N. N., due pezzi da 20 fr.

Da alcune guardie, e qualche detenuto dell'I. R. Casa di correzione e di pena in Venezia, fiorini 4.50.

Dalla Parrocchia di S. Martino, N. 26 fior. e soldi 30.

Da N. N., un pezzo da 40 fr.

Da P. B., due mezze genove.

Da A. B., seconda offerta, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., una romana.

Da Caorle, un pezzo da 10 fr., e soldi 11.

Da N. N., un quarto di fior.

Da N. N., un quarto di fior.

Da N. N., due pezzi da 10 fr.

Dal Canonico della cattedrale di Padova, A. C. M., qual seconda offerta, 10 pezzi da 20 fr.

Da S. F. di S. Geremia 7 quarti di fior.

Da N. N., un pezzo da 10 fr.

Da M. R. C. M., due sovrane.

Da N. N., due pezzi da 20 fr.

Dagli studenti del Seminario di Chioggia, fior. N. 37.43.

Dal Parroco di S. Andrea, pure in Chioggia, fior. 7:35.

Da una persona di Vicenza, devotissima del S. Padre due pezzi da 20 fr.

Da C. P., tre pezzi da 20 fr.

Da N. N., un pezzo da 5 fr. in oro.

Dal rev. D. Pietro Coscina, Parroco di Tricesimo e Vicario foraneo, fr. N. 50.

Da N. N., a mano del rev. Vicario di S. Giovanni Grisostomo, fior. nuovi N. 30.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del giorno 10 aprile contiene, nella Parte non Uffiziale il seguente articolo, in relazione alla Patente imperiale dell'8 aprile, che ci riserviamo di pubblicare, e che regola i diritti degli Evangelici di confessione augustana ed elvetica in Austria:

« I protestanti dei paesi austriaci, cui le precedenti pubblicazioni risguardano (*la citata Patente*), benediranno non ne dubitiamo, il giorno d'oggi con sentimenti di riconoscenza, e la parola imperiale ad essi diretta, penetrerà molto al di là dei confini dell'Austria, come un messaggio di conciliazione che, promettitore di felicità, desterà un eco di letizia, ovunque abitano correligionarii evangelici, che prendano per loro fratelli dell'Austria quel maggiore interesse, che si fonda sulla comunanza dei loro convincimenti religiosi.

« Ed in fatti, hanno tutti pieno motivo di rallegrarsi di questo giorno, imperciocchè, come reca ai protestanti dell'Austria il compimento graziosissimo degl'intimi loro desiderii, così li pone all'altezza medesima dei loro lontani correligionarii, e stringe in pari tempo più fortemente il vincolo, che gli unisce ai loro concittadini, cui sono perfettamente pareggiati quindi innanzi, per libertà d'azione in tutte le direzioni della vita ecclesiastica, come per l'indiminuto godimento di tutti i diritti civili.

« Colla Patente, pubblicata quest'oggi, vennero posti in effetto tutte le elementi assicurazioni, che S. M. si è degnata di dare ripetutamente, e da ultimo col Diploma del 20 ottobre 1860, ai suddetti protestanti dei paesi non appartenenti alla Corona d'Ungheria, e gli Evangelici di ambedue le confessioni nei territorii in essa indicati, entrano sino da oggi nel pieno possesso di quei diritti, di quella libertà, che sono testè assicurate in massima ai protestanti nei paesi della Corona ungarica coll'art. XX della Dieta dell'anno 1847-1848, ma la cui concessione di fatto debbono però aspettare da una futura legislazione.

« La parola imperiale diretta agli Evangelici d'ambedue le confessioni, annunzia non solo il principio della loro piena uguaglianza con tutte le altre società religiose riconosciute, ma lo applica altresì a tutte le condizioni della vita religiosa e politica, ed annette ai singoli rapporti della stessa, i diritti ed i privilegi, che derivano dal principio d'uguaglianza medesimo, i quali quindi, non si limitano solo alla libertà individuale del convincimento religioso, ma si estendono eziandio al manifestarsi di questo nella chiesa e nelle scuole, ed ai necessarii rapporti d'ambedue colle istituzioni politiche.

« Quest'è, nelle sue idee fondamentali, il contenuto della Patente imperiale.

« Essa traccia agli Evangelici d'ambedue le confessioni l'ordinamento indipendente e la direzione de' loro affari ecclesiastici, essa ordina che, ovunque potesse ancora sussistere un impedimento al libero esercizio della loro religione, sia questo da riguardarsi come tolto, che la diversità di confessione delle religioni cristiane non possa quindi innanzi autorizzare qualsiasi differenza nel godimento dei diritti civili e politici; e che qualunque norma possa avere sinora inceppato l'esercizio di questi diritti da parte degli Evangelici, abbia ad essere posta fuori di vigore e di attività.

« Protetti dal pegno prezioso, quest'oggi ricevuto, gli Evangelici non troveranno d'ora innanzi nessun impedimento al libero svolgimento della loro attività ecclesiastica; non avranno motivo alcuno di giuste lagnanze per non partecipare, a cagione della loro confessione, a quanto vi è di benefizio, che lo Stato concede ai suoi cittadini, o per essere privati di quanto gli è diritto, di cui godono gli altri correligionarii e istituti.

« Chiamati alla legislazione nei loro affari ecclesiastici, tosto che sia stabilito il diritto matrimoniale evangelico, vedranno in avvenire esercitarsi la giurisdizione sugli affari matrimoniali dei loro correligionarii esclusivamente da Autorità ecclesiastiche evangeliche; autorizzati a dirigere indipendentemente i loro affari ecclesiastici, e ad ordinare le loro scuole nel rapporto ecclesiastico, eleggeranno liberamente i loro curati, formeranno Società per promuovere i loro scopi religiosi e d'insegnamento, si porranno in relazione con simili società dell'estero, istituiranno scuole a loro beneplacito, e nomineranno i maestri, senza essere ristretti da altri limiti, da quelli in fuori dalle leggi valevoli per tutti gli altri cittadini dello Stato. Non incontreranno alcun ostacolo a profittare di que' vantaggi che, per la formazione dei loro maestri e predicatori, può loro procacciare la visita degl'Istituti esteri; e come vengono lasciati in piena libertà di scegliere ed usare dei mezzi intellettuali, riconosciuti opportuni per promuovere la loro vita ecclesiastica e scientifica, così, per la solenne promessa della Patente imperiale, lo Stato pone loro in prospettiva, in maggior copia di prima, i sussidii materiali per la soddisfazione di questi loro bisogni, e porge la sua mano per attivare quelle riforme del loro organismo ecclesiastico, che sono divenute un oggetto de' loro legittimi desiderii al pari del riconoscimento della loro posizione politica, corrispondente al principio dell'uguaglianza in faccia alla legge.

« In questo riguardo si fa loro incontro la Patente imperiale col dividere il reggimento della Chiesa sulle basi presbiteriane e sinodali, ed un'Ordinanza particolare, destinata a valere in via transitoria, contiene l'ulteriore divisione di quest'ordinamento della Chiesa ne' suoi particolari. Benchè fondata in tutti i punti essenziali sui desiderii manifestati, e sulle non celate intenzioni degli Evangelici di questi paesi, d'ambedue le confessioni, essa non dee antivenire in modo alcuno il regolamento indipendente dell'ordinamento delle Chiese da farsi dagli stessi Evangelici per la via della legislazione sinodale; è suo scopo soltanto di procurare il passaggio dall'attuale costituzione della Chiesa alla nuova costituzione desiderata, e di concedere preventivamente ciò che occorre per mandarla ad effetto. Lo stabilirla definitivamente venne da S. M. lasciato alla legislazione ecclesiastica, tracciata nella Patente Sovrana, guidata dal convincimento che, soltanto quelle norme di regolamento dell'interna vita ecclesiastica possono recare alla totalità dei credenti benedizioni durevoli, le quali, dietro matura ponderazione dei proprii bisogni e dei mezzi di soddisfarli, sono derivate dalla Chiesa medesima.

« Questi diritti e queste libertà, delineati a grandi tratti, concessi agli Evangelici d'ambedue le confessioni, non sono, nella loro essenza, se non che le conseguenze di fatto dei principii, già dichiarati da S. M. in precedenti occasioni, sulla loro uguaglianza in massima, in faccia alla legge, e colle altre società religiose riconosciute.

« Però, per le disposizioni della Sovrana Patente 28 febbraio a. c., l'applicazione di questo principio dovette contenersi in quei limiti, entro i quali si muovono la vita ecclesiastica dei correligionarii evangelici ed i rapporti della Chiesa collo Stato; all'incontro, si dovette ommettere di prendere in considerazione l'ordinamento di quelle condizioni, che hanno per oggetto i rapporti loro colle altre confessioni, che si fondano sopra basi legali.

« Queste ultime non potevano più, senza derogare alla assoluta esecuzione delle leggi fondamentali dello Stato essere da S. M. fissate se non in modo conforme alla Costituzione, e l'una legislazione, la quale dee portare in questo senso, le questioni pendenti ad una soluzione definitiva, giusta il principio della perfetta uguaglianza delle confessioni, dichiarato da S. M., non può essere sottratta alla cooperazione del Consiglio dell'Impero, tracciata nel § 11 della legge organica imperiale sulla Rappresentanza dello Stato.

« Non può dissimularsi che la soluzione di tali questioni commuove in sommo grado gli animi, e che in essa reclamano di essere soddisfatti i più delicati riguardi di convincimento religioso, e dell'intimità della vita famigliare.

« Noi ci abbandoniamo alla speranza che quello spirito di moderazione, di conciliazione, di vera libertà e giustizia, che ha ricevuto espressione e valore nelle disposizioni della Patente Sovrana, oggi pubblicata, guiderà anche il Consiglio di coloro, che già in un prossimo avvenire saranno chiamati a cooperare al compimento dell'opera incominciata. »

### Il Terrorismo del Libro Nero.

Mentre le operazioni elettorali avanzano nelle nostre venete Provincie, non senza difficoltà e superando imbarazzi, onde tenterebbe attraversarle il partito ostile, è veramente e in sommo grado ridicolo l'udire il *Comitato centrale veneto* di Torino denunciare, coll'anima lacerata e a brani, le pressure, le intimidazioni, e per poco gli strazii e i tormenti, a cui il nostro Governo avrebbe ricorso per ottenere le nomine dei candidati alla deputazione, e per atterrir a suo modo.

Cosa sieno per sè queste MENE governative austriache nella Venezia, e a che miseria riducansi in faccia alle corruzioni, daddovero scandalose e un po' troppo frequenti nel vicino Piemonte, o Regno d'Italia che voglia dirsi, abbiamo a sufficienza spiegato. (V. le Gazzette d'ieri e ier l'altro).

E siamo talmente sicuri del fatto nostro, e della moralità e decenza, che da noi presiede alle ingerenze governative nelle elezioni, che non esitiamo a sfidare pubblicamente i niente affatto onorevolissimi del Comitato veneto, a citare un *fatto*, un fatto solo, che un Commissario distrettuale, dimenticando il rispetto di sè, del suo Governo, e dell'Assemblea che presiede abbia escluso dalla votazione un candidato, quand'anche notoriamente ostile, o siasi formalmente opposto, ed abbia mai ordinato che si ritraesse uno o altro nome dalla concorrenza.

Carte in tavola, signori ciarlatani da Comitato, e nomi in piazza. Finchè vi nasconderete dietro le reticenze e le anonime allusioni, vi diremo che siete impostori, diffamatori, e che non avete nemmeno il coraggio del vostro mestiere. È bensì vero che, come la lontananza vi dà prestigio, così il mistero vi tien luogo di buone ragioni, e voi ne sfruttate quel credito, che vi mancherebbe altrimenti, e vi serve per gettar polvere negli occhi dei gonzi, in mezzo dei quali, insalutati ospiti, vi siete insediati, e per pesare coll'incubo di un ignoto nebuloso, oscuro, nero, sulle nostre popolazioni. È vostro il *mantello di piombo*, che i giornalisti poco spiritosi del *Siècle*, hanno testè veduto librarsi da Verona a Venezia!

Appunto perchè la luce vi fa paura, vi abbaglia, nottole che siete di una politica da sopra i tetti, noi vi sfidiamo a far la luce; e la faremo noi. È inutile che i vostri diarii, come la *Perseveranza*, l'*Opinione*, il *Pungolo e consorti*, c'intronino le orecchie coi luoghi comuni delle loro vacuità: *vox, vox, praetereaque nihil!* L'officiosa *Opinione* si fa promettere, in una corrispondenza dal Veneto del 3 corrente, la *storia* delle mene e intimidazioni austriache, dopo aver ripetuto, per la millesima volta, che tutti i nostri funzionarii *sono in moto* pel sullodato negozio. Senza ricorrere ai faccendieri e agenti di qui, perchè infilzino altre carote a uso di voi, loro padroni del Comitato, servi che siete di quegli altri padroni, ve li forniremo noi i materiali della *storia*.

E intanto, comportate in pace che smascheriamo le vostre formidabili batterie, e che le mostriamo al nostro pubblico, onde le conosca, alla buon'ora, come le conosciamo noi, e le giudichi e stimi per quello che meritano.

In occasione delle elezioni generali o parziali che si fanno da voi, avete mai scoperto che le mene austriache se ne immischino? avete veduto mai inondarsi le città e le campagne dei *Proclami* di Comitati austriaci, di *Appelli*, di *Scritti* minacciosi nei quali son commessi assassinii e colpi di stile? Ebbene noi la godiamo questa rugiada, che stilla dal veleno dei vostri Comitati; e ve li abbiamo fatti conoscere, designandoli al generale disprezzo. Non li negherete, dal momento che avete la sfacciataggine di riprodurli sui vostri e insieme semi-ufficiali diarii, e ve ne vantate con nobile orgoglio: e ben vi sta.

Nè queste son chiacchiere: i proclami circolano, sono in mano di tutti; sono in mano del Governo, che li denunzia tratto tratto al tribunale, più competente, della coscienza pubblica. O mettereste tutto ciò sul conto delle *intimidazioni* austriache?

Avanti. Come il Governo conosce i buoni, capaci e onesti cittadini, e cerca di appoggiarsi a loro, anzichè ai fanatici e fannulloni della vostra Scuola, così i vostri agenti, che ne hanno vento, ve li denunziano come possibili per uffici o cariche a pro' del servizio pubblico, e, nel caso presente, nella candidatura a deputati nel Consiglio dell'Impero. Voi, integerrimi del Comitato, che sedete in permanente Corte d'assise, *intimate* subito alle persone designatevi l'ordine di astenersi, sotto pena di passar piedi e mani legate nel gran LIBRO NERO della vostra polizia, a petto della quale le polizie francese ed austriaca sono un giocattolo, in punto a terrorismo e sevizie.

Non è al sentimento politico, alle convinzioni sincere, che ve ne appellate nei vostri monitorii personali; ma terrorizzate uomini di buon conto, sospendendo sul loro capo la minaccia di ignoti pericoli, e perfin della vita. I quali pacifici cittadini senza punto smuoversi dai loro principii, astengonsi in realtà talvolta dal concorrere coi loro lumi al bene del paese, sapendovi capaci di farne anche colpire taluno proditoriamente per *salutare esempio*. Ve lo abbiamo detto, e ve lo ripetiamo nettamente: incapaci di fare il bene, per fare il male siete buoni anche voi. Tanto più che ne avete, pur troppo! delle vittime miserande dei vostri odii, da far balenare agli occhi di questi soverchiamente prudenti parecchi dei quali attaccaste già crudelmente nelle affezioni domestiche, nei figli sedotti e iniquamente rapiti.

È terrorismo questo, o non è? Ovveramente dobbiamo portarlo a carico sempre delle *intimidazioni* austriache?

Avanti ancora. Siccome l'utopia dell'italianismo a modo vostro è logora troppo, e non fa più effetto, massimamente dopo lo scempio di Napoli, ove i vostri padroni s'impongono da conquistatori e stanno col ferro e col fuoco, ciò che non ci giova ripetere perchè tutti qui e altrove sanno già a iosa; così avete puntato i vostri grossi cannoni sistema Cavalli, per terrorizzare con lusinga di miglior successo.

Sul lontano orizzonte fate intravedere una fata morgana delle vostre, che, lumeggiata dalle passioni politiche ardenti, scatenate ora da tutte le parti, prende consistenza e quasi carattere di prospettiva reale d'un avvenire perfino prossimo, imminente.

Ora su questo lembo, ora su quello, ora sul fondo estremo dell'Adriatico fate spuntare l'inevitabile *punto* oscuro, che, ravvicinato dall'esaltazion delle menti, scambiasi cogli sbarchi improvvisi, coi colpi di mano, colle sorprese in camicia rossa.

Ora il *punto* oscuro lo fate apparire dal Cenisio, dal Grande o Piccolo San Bernardo, dal Colle di Tenda; e da capo altre sorprese in tunica turchina.

Un altra volta si dee guardare, come i buoni Maomettani, verso oriente, e seguire la stella mistica dei tre Re. Dalle corna della mezzaluna, dai tre colori magiari, dalle pelliccia polacche, può, deve guizzar la scintilla, quella tale scintilla, sapete bene: e se nol sapete, peggio, anzi meglio, per voi; l'effetto è più sicuro. Più che l'ignoto è ignoto, spaventa di più.

Da Antivari, da Spizza, da Cattaro, da Cettigne, e su su fino a Pest e Varsavia; il *punto* scuro è qui e là, ovunque. la fantasia lo raddoppia, lo centuplica, lo moltiplica all'infinito.

Eccovi, poveri Veneti, in una *rete*, a maglie fitte e ben annodate, di allarmi, di attacchi, di finimondi. L'ora? chiedete coll'anima del terrore, l'ora del cataclisma? tutto misterioso; l'ora più di tutto.

Conclusione? Quando l'ora scoccherà, e di Austriaci non resterà più nè corpo, nè ombra, nè odore, gli onorevolissimi del *Comitato centrale veneto* di Torino, non essi che arriveranno alla retroguardia delle armate vittoriose rosse, turchine o di quel qualunque altro colore a cui ve le sarete in fantasia dipinte. Son dessi che, in virtù del mandato che tengono da voi, verranno a far di voi *buon governo*; e come l'angelo nella valle di Giosafatte, vi chiameranno davanti al loro Tribunale tremendo e terribile — il LIBRO NERO!

Quanti siete, che disobbediste agli ordini degli eccellentissimi del *Comitato centrale*, che avete resistito alle loro ingiunzioni e ammonizioni, che avete dato mano a migliorare le sorti delle vostre Provincie; siete *tutti* segnati nel fatal LIBRO NERO degli onorevoli, e *predestinati*, giudicati e condannati come rei di alto tradimento, alle persecuzioni, alle spogliazioni, alle torture e anche alle sommarie giustizie del furor delle plebi, in stiletti — alla morte!

Confessiamolo pure: il terrorismo, portato a questi ultimi estremi, la intimidazione, mantenuta siffattamente con un pugnale alla gola, non possono a meno di produrre un effetto; e lo producono disgraziatamente. Gli assassini, che infestano le strade maestre, non terrorizzano infatto intieri paesi? è presto detto sono assassini! ma ciò non toglie che tra' viandanti taluni ne abbian paura.

E questa pressione, questo terrore, colla loro iniquità e nequizia scellerata, dobbiamo proprio metterli sulle spalle dell'Austria?

E poi, dimanderemo agli onorevolissimi del *Centrale*, perchè tanto affaccendarsi, tante intimidazioni, tante minacce, se le maggioranze, qui come altrove, sono per voi, con voi, di voi?

Concludiamo e alla specia: perentoriamente.

Il LIBRO NERO è uno spauracchio, un'ombra senza corpo. Il *Comitato centrale veneto*, senza autorità, nè mandato, è un ridicolo zero. Le *mene austriache* risolvonsi in una lecita e onesta ingerenza, salutare, ammessa in tutti gli Stati. L'*intimidazione* governativa è pretta invenzione. Il *terrorismo* è l'arma ignobile, con cui la rivoluzione tenta di aprirsi la via alle nefande sue opere.

Tutto questo abbiamo dimostrato con fatti alla mano; citando nomi, denunciando le vere MENE, che sono qui altamente notorie. Squarciato il velo d'inutili misteri, l'abbiamo detta, noi, la verità qual è, quant'è. Le nostre popolazioni che ne han facile il controllo, se faranno lor pro; stiamne certi: e nella calma nella tranquillità del retto loro giudizio, la vedranno la realtà, fra le nubi onde i tristi l'adombrano.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Intorno alla congiura borbonica, testè scoperta a Napoli, la *Lombardia* ha, per lettera privata, in data del 7, le seguenti novelle:

« Da varii giorni la polizia avea avuto sentore di segrete mene reazionarie, e stava bene all'erta. Due lettere di Francesco Borbone dirette al duca di Cajaniello furono sequestrate sul corriere che le portava, e da esse si ebbero notizie di una vasta trama. Si era cercato di formare una setta nella classe infime del popolo pagando a ciascuno degli affigliati carlini 4 al giorno: però due giovani, invitati ad arrolarsi in tal guisa nelle file reazionarie, svelarono alla Questura la trama. I congiurati, fra cui si contavano varii preti e molti sottufficiali dello sbandato esercito, si riunivano in una casa nella contrada di S. Giovanni a Carbonara, a quanto pare appartenente a un medico di nome Beniamino Tacle.

« Il delegato del quartiere di Vicaria avvisato dalla Questura, prese le opportune misure e nella notte di ieri l'altro la casa del Tacle fu circondata e circa una trentina d'individui furono arrestati. Beniamino Tacle, sospetto forse di aver rivelato la congiura, fu all'alba di ieri ucciso a pugnalate da tre sicarii, avvolti in mantello. Nel tempo stesso, si procedette all'arresto del duca di Cajaniello presso cui si trovarono grosse somme di denaro, che si fanno ascendere da alcuni ad 80,000, da altri a 200,000 ducati. Il figlio de' principe di Montemiletto, che doveva essere pure arrestato, pare che riuscisse a fuggire. Fu arrestato anche un Vescovo delle vicinanze di Napoli, di cui ignoro il nome, giacchè, fra tanto avvicendarsi di fatti, le voci sono molte e svariatissime, e non si è potuto sapere ancora il vero. Si appiccò anche nella mattina di ieri il fuoco al vasto Ospizio de' poveri; ma l'incendio, se provocato a disegno, non rispose all'iniquo intento, giacchè non distrusse che una stanza, ove si conservano i tabacchi.

« La guardia nazionale intanto, spiegando un'attività e un patriottismo mirabile, ha in un giorno arrestato quasi dugento reazionarii. Uno di coloro, mentre veniva trasportato, tirò un *revolver*, ed al grido di *Viva Francesco II* tentò ammazzare le guardie e fuggire: ma un milite più pronto di lui lo trapassò di un colpo di baionetta, sicchè fu trasportato spirante all'ospitale.

« Gli arrestati sono in gran parte di paesetti nelle vicinanze della capitale, dove i preti e i borbonici hanno cercato di turbare l'ordine pubblico, innalzando qualche straccio di bandiera bianca. In un paesello presso Pomigliano d'Arco, il parroco, ch'era alla testa della propaganda della reazione, e che abitava presso la chiesa, aveva introdotto la fune della campana per la finestra nella sua stanza. Come intese l'arrivo della guardia nazionale di Napoli, si mise a sonare l'all'armi. Immantinente tutto il paese fu desto e in armi. E subito, conosciuto che non si trattava di ladri, ma erano cittadini che venivano per protezione della legge, ciascuno aiutò la guardia nazionale per cercare il colpevole. Il parroco, arrestato, fu menato in carrozza a Napoli. Per via egli andava ripetendo che avessero pur fatto quel che volevano, perchè sarebbe venuto il tempo in cui avrebbe agito a sua volta. Questi particolari esattissimi vennero comunicati dal maggiore stesso, ch'eseguì l'arresto. »

Il *Corriere Mercantile* ha da Napoli, 6, i seguenti particolari sulle reazioni di Castiglione, nelle Provincie napoletane:

« Il 1.° aprile doveva aver luogo, in Castiglione, una festa popolare per la fausta proclamazione del Re d'Italia. Il sindaco di quel villaggio, temendo i così detti *malintenzionati*, mandò, il 31 marzo, a pregare il capitano, che comanda la compagnia distaccata in Agnone perchè volesse inviargli un poco di forza.

« Il sospetto contro i malintenzionati era stato motivato da una rissa avvenuta nel giorno stesso, 31 marzo, tra un milite della guardia nazionale ed un soldato borbonico congedato, la quale aveva dato luogo ad assembramenti di sedizione.

« Il capitano aderì alle istanze del sindaco e nel mattino del 1.° aprile, spedì un sottotenente con 20 uomini a Castiglione, villaggio di quasi 4000 anime.

« Questo drappello giunto a Belmonte, tre miglia circa dalla sua destinazione, presentavasi al comandante del medesimo, certo don Giuseppe Fannicelli, ferito nel volto ed in uno stato compassionevole, narrando essere Castiglione in preda all'eccidio de' reazionarii.

« Il don Fannicelli venne aggredito mentre predicava all'altare, esortando tutti a deporre gli odii, ed a vivere in concordia, come si addice a liberi cittadini, e gli riuscì a grave stento fra la folla, di fuggir l'ira di que' feroci.

« Oltre al detto prete, molti altri di Castiglione andavano fuggendo, ed incontraronsi nel distaccamento delle nostre truppe.

« A questa vista delle cose di Castiglione, l'uffiziale mandò tosto ad avvertire il proprio capitano, perchè volesse inviargli altra gente; e frattanto, radunati molti della guardia nazionale di Belmonte, che offrivano la loro cooperazione, si

dirsene il più sollecitamente possibile su Castiglione.

« Il capitano, ricevuto l'avviso dell'uffiziale, spedì altro drappello di 20 soldati, condiuvati da 40 militi d'Agnone.

« All'approssimarsi della forza regolare a Castiglione, i malandrini, occupati al saccheggio, si diedero a precipitosa fuga, cacciandosi nei vicini boschi; però riuscì all'uffiziale di far fare l'arresto di 9 di essi, tra' quali l'intera famiglia Troiano, indicata come principale instigatrice a sì orribili scene.

« Questi ribaldi incominciarono a tumultuare in chiesa, dal tumulto vennero alle minacce, specialmente verso il sacerdote, e finalmente scesero agli atti, come già più sopra è detto, contro lo stesso sacerdote.

« La guardia nazionale, in numero di 15 e non più, perchè, grazie alla prudente e solerte amministrazione di don Liborio Romano, soli 15 fucili possiede quel Municipio, accorse, credendo potere por freno alle ree intenzioni di quegli infami assassini, ma assalita per ogni dove da numerosissima turba, dovette, a gran rischio, porsi in salvo.

« Non trovando opposizione che individuale que' feroci, capitanati da certo Pietro Troiano, assalivano da prima la casa del sindaco don Gaetano Magnacca, ove barbaramente trucidavano esso sindaco, unitamente al di lui padre, don Raffaele. Quindi uccisero il giudice don Michele Giorgio, e ferirono gravemente la figlia del sindaco, damigella di 19 anni.

« Dalla casa del sindaco passarono a quella della guardia nazionale, don Giovanni Lenzi, che hanno ucciso, ferendo mortalmente anche il figlio di lui, Eliodoro.

« Apertamente schiamazzando, gridavano che volevano sterminare tutt'i principali cittadini del paese, e non che dirlo, stavano eseguendo sì nero progetto, a cui venne a porre fine la presenza dei nostri soldati. Sette sono gli uccisi, e nove i feriti gravemente.

« Oltre ai 9 arrestati dalle nostre truppe, occupando il paese ne poterono arrestare molti altri, nell'inseguirli, prima che potessero raggiungere i boschi furono loro trovati in dosso oggetti rubati ancora intrisi di sangue.

« Sino ad ora, gli arrestati ammontarono a 45, tra' quali 3 donne, e gli uccisori della famiglia Magnacca, cioè i fratelli Torilli, uno dei quali è ferito mortalmente. »

Una lettera particolare, arrivata da Napoli ieriserà (9) a Milano, ci annunzia che due compagnie del battaglione, comandato dal maggior Corini, ebbero a far fuoco contro un attruppamento di reazionari in camicia rossa (che a Napoli si chiamano *falsi Garibaldini*), i quali erano armati di *revolver*, e cominciarono l'attacco. Le due compagnie, accorse a rinforzo della guardia nazionale, fecero due scariche, indi caricarono alla baionetta, e fugarono completamente gl'insorti. Vi furono 1 morto, 12 feriti, e un gran numero d'arrestati.

(*R. d' It.*)

# CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Diete provinciali dell' Impero.

La Dieta provinciale dell'Istria si occupò, nella sua tornata del 9 corrente, della verificazione dei poteri.

La Dieta provinciale di Gorizia-Gradisca, nella tornata del 10, accettò ad unanimità la proposta di votare un indirizzo di ringraziamento a S. M. per le liberali concessioni fatte.

Passò quindi all'elezione dei due deputati da inviarsi al Consiglio dell'Impero, ed elesse i sigg. Antonio Gorup, I. R. consigliere del Tribunale provinciale, e Antonio Cerne, ex deputato al Parlamento viennese nel 1848. A loro sostituti, vennero eletti dalla Dieta i dott. Carlo Doliac e Luigi Visini.

Leggiamo quanto appresso nel *Messaggiere Tirolese* in data d'Innsbruck 8 aprile:

« Nella seduta della Dieta d'ieri, era all'ordine del giorno la relazione della Giunta sull'esame degli atti elettorali. Mancano gli atti delle elezioni pei collegi elettorali di Borgo e di Levico, e quello della Camera di commercio in Rovereto, per ciò dalle Autorità politiche fu ordinato di passare in que collegi alla elezione.

« Poscia seguì la relazione della Giunta per redigere i protocolli e le relazioni stenografiche delle sedute della Dieta. Sono state fatte proposte che quelle e queste si compilassero anche in italiano. In tali discussioni perorarono estandio i deputati Riccabona e Strobl. » (*Messag. Tir.*)

Sull'apertura della Dieta provinciale della *Dalmazia*, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie.

« Zara 6 aprile.

« Di 43 deputati, 14 Slavi. Presidente Petrovich, sostituto Bajamonti.

« Oggi (6 corr.) ore 10 antim., installazione del presidente dal barone Rossner. Dopo verificate le elezioni, si dovranno scegliere prima i deputati per Zagabria, indi i deputati per Vienna. Discorso fiorito e dotto del presidente, con cui apre la Dieta. Nomina dei protocollisti. Conchiuso ad unanimità che i deputati possano parlare slavo ed italiano ad arbitrio. Nomina di tre Giunte pella verificazione delle elezioni. Chiusa la Dieta alle 12 ½. Si riaprirà dopo che le Giunte avranno esaminate le elezioni e preparati i rapporti alla Dieta. (*Disp. tel.*)

« Spalato 8 aprile.

« Come vi deve constare, venne, con Motuproprio Sovrano (giunto qui la sera del 4 corr. telegraficamente) nominato a vicepresidente della Dieta provinciale dalmata il signor dott. Antonio Bajamonti, podestà di Spalato, notoriamente contrario all'annessione della Dalmazia alla Croazia. Per questo avvenimento, venerdì 5 corrente, vennero spontaneamente parate a festa le abitazioni ed i negozii della città, e la sera ebbe luogo, per cura dei cittadini, un'illuminazione generale con banda militare. (*Cart. dell' O. T.*)

I fogli di Vienna, riferiti dall'*Osservatore Triestino*, danno i ragguagli seguenti:

« Praga 9 aprile.

« La seduta d'oggi fu assai animata e durò cinque ore. Alla parola *ceco* verrà sostituita nei protocolli la parola *boemo*. Fu dichiarata nulla la elezione di Wacora, e deliberata una petizione affinchè sian riabilitati gli amnistiati di tutta l'Austria. Domani il giuramento. »

« Brünn 9 aprile.

« Seconda seduta. La Commissione per la verifica s'oppone all'elezione per Hohenstadt. I deputati prestano giuramento nelle mani del Luogotenente e del Capitano provinciale. Fatta la consegna del Diploma del 20 ottobre e delle proposte governative, si votò un indirizzo, da umiliarsi ai piedi del trono da una deputazione, composta di nove membri. Il principe Salm riconosce la Dieta a motivo dei tempi che corrono, ma presenta una protesta contro la perdita dei diritti degli Stati.

« Il dott. Praschak produce una protesta contro il Regolamento elettorale ed accenna ai rapporti di diritto pubblico, che esistono tra la Boemia e la Moravia. Sopra proposta di Giskra, la maggioranza delibera di non assumere a protocollo le proteste e di passare all'ordine del giorno. Il principe Salm protesta contro questa decisione in mezzo agli *Slava* della gallerie.

« Troppau 9 aprile.

« Nell'odierna seduta furono eletti i deputati pel Consiglio dell'Impero. Uscirono dall'urna *Deputati:* Armando co. Kuenburg, Riccardo co. Belcredi, dott. Francesco Gein, dott. Giovanni Demel, barone de Kalchberg ed il pastore Carlo Schneider, *Sostituti* Francesco conte Kolowrat, Carlo Hochstetter, Rodolfo Seeliger e pastore Zlik.

« Gli eletti, rese grazie all'Assemblea della fiducia, dichiarano unanimi che impiegheranno ogni loro cura affinchè sian rispettate l'unità dell'Impero e l'integrità della Monarchia, e mantenuti i principii dello Statuto costituzionale. »

### Dieta d' Ungheria.

La Dieta ungherese venne aperta il 6 del corrente, alle dodici meridiane, a Buda dopo un solenne servizio divino, dinanzi una numerosa adunanza dei membri dell'alto clero dell'aristocrazia e della Camera dei rappresentanti, nella grande sala del trono nel Palazzo di Corte, in cui S. E. il *Judex Curiae*, conte Giorgio Apponyi, lesse, fra la più silenziosa attenzione dell'adunanza, il seguente discorso della Corona.

« S. M. l'eccelso nostro Signore, sciogliendo la parola data il 20 ottobre dell'anno passato, invia col mio mezzo, il suo fiducioso saluto all'adunato Corpo legislativo. Egli lo fa nella persuasione, e nella ferma credenza, che non havvi alcun pregiudizio, alcun malinteso ed alcun impedimento, che non possa essere superato colla sincerità e con un buon volere maschio e vicendevole.

« Mentre il nostro eccelso Signore, fra le gravi cure reclamate dalle serie condizioni dei tempi, pone le sue speranze nell'attività della Dieta, mentre egli aspetta dalla cooperazione degli Stati e rappresentanti di questa fedele e cavalleresca nazione, che sieno tolti gl'imbarazzi che opprimono il paterno suo cuore, appianate le complicazioni e sciolte felicemente le difficoltà esistenti, s'incontrò egli col sentimento costituzionale e coi più vivi desiderii dello spirito patriottico della nazione. Ma egli incontrerà anche quella magnanimità che distingue la nazione, e costituisce una prerogativa del suo carattere storico.

« S. M. sente profondamente che, se le rimembranze dei passati tempi calamitosi hanno nella diletta Ungheria riempiuto gli animi di affanno, le stesse hanno anche portato dolorose ferite al cuore paterno di S. M. Egli sa che soltanto il vicendevole rispetto del diritto, e l'apprezzamento degl'interessi reciproci, possono portare la concordia, la fiducia, la sincera riconciliazione, e che queste soltanto possono recare alleviamento a quelle sofferenze, come possono porre il fondamento di un migliore e più tranquillo avvenire.

« Il nostro eccelso Signore convocò il Corpo legislativo, per consultarsi con lui sul ristabilimento delle condizioni costituzionali del nostro paese, sul modo di assicurarle, sulle modificazioni volute dalle circostanze dei tempi, e su un perfezionamento corrispondente agl'insegnamenti dell'esperienza. Egli lo fece particolarmente dopo che colla seguita abdicazione al trono dell'eccelso suo Zio, S. M. I. R. A. Ferdinando I, e colla rinunzia di suo padre, S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo alla successione al trono il Governo di tutta la Monarchia quindi anche dell'Ungheria e delle parti ad essa unite venne a cadere sul nostro eccelso Signore (sui quali fatti vengono contemporaneamente comunicati i documenti relativi, agli Stati e rappresentanti del paese) per farsi incoronare colla sacra Corona col primo gran Re di questo paese, secondo l'antico cerimoniale, e in precedenza assicurare, mediante l'emissione di un Diploma reale ed una promessa giurata dinanzi a Dio ed al mondo, al suo diletto paese d'Ungheria ed alle parti annesse, il fedele adempimento de' suoi obblighi reali, ed a sè medesimo il fedele attaccamento della nazione ungherese per tutt'i tempi.

« Penetrato da questo Sovrano proposito, il nostro eccelso Signore è tanto più pronto a soddisfare le legittime pretese della nazione, perchè vuol credere, che appunto in forza di quei principii, che fanno ascendere al più alto grado della pietà l'attaccamento del paese alle sue istituzioni costituzionali, anche la nazione non mancherà di mantenere santamente l'inviolabilità e l'integrità dei diritti e dell'autorità del Monarca, indispensabili condizioni dell'esistenza e della prosperità dello Stato, e così sotto questo rapporto, somministrare prove non dubbie della sua fedeltà ereditata dagli avi, come pure di apprezzare sinceramente il vincolo da secoli esistente fra le singole parti della Monarchia.

« Il nostro eccelso Signore trova essere il suo più sacro assunto quale reggente, oltrechè di assicurare i suoi diritti di Sovrano, di diffondere equabilmente sui suoi paesi e popoli i benefici risultati della vita costituzionale estesa a tutti, e che essi tutti, in questa condizione, conservino e curino non solo la garantia della loro propria esistenza, ma anche il pegno ed il mezzo di un più felice avvenire.

« Il nostro eccelso Signore volendo mantenere e consolidare quel centenario legame dei paesi che costituiscono il complesso della Monarchia, il quale, fondato sulla comunione della Casa Sovrana, e guarentito dalla Sanzione prammatica, si è manifestato come il mezzo più sicuro, tanto per difendersi da esterni pericoli, quanto per promuovere un salutare interno sviluppo, e il mantenimento del quale, sulla base di reciproco accordo, è richiesto dagl'interessi tanto della Casa Sovrana, quanto della totalità dei popoli, che vivono sotto il dominio di essa, ha esso, nel Diploma emanato il 20 ottobre dell'anno scorso, tracciato i principii, i quali possono condurre a tale assicurazione degli scopi della Sanzione prammatica, con riguardo alle circostanze cangiate dopo la sua fondazione, tanto in Ungheria quanto anche nelle altre parti della Monarchia. Il nostro eccelso Signore sente però che il regolamento costituzionale definitivo di queste condizioni promette un risultato salutare, a misura che sarà posto in armonia colle interne condizioni costituzionali della sua diletta Ungheria.

« Questi motivi hanno guidato il nostro eccelso Signore, allorchè emanò il citato Diploma. È scopo dello stesso in riguardo all'Ungheria il ristabilimento dei benefizii costituzionali, in riguardo agli altri paesi, la loro compartecipazione ad eguali diritti politici; ed in riguardo a tutta la Monarchia poi, il rendere possibile la cooperazione costituzionale dei paesi relativamente a tutti quegli affari ed interessi che sono comuni a tutti i paesi.

« Benchè il fermo convincimento di S. M. I. R. A. in questo proposito, il sentimento degli alti suoi doveri di Sovrano, il rendere contente le altre parti della Monarchia, che entrano nel godimento de' diritti costituzionali, come pure lo stabilimento del sistema costituzionale, urgentemente reclamato dalle condizioni materiali, rendessero indispensabile, che S. M. I. R. A. sciogliesse la parola data il 20 ottobre dell'anno passato relativamente a' diritti costituzionali assicurati a' suoi popoli, per quanto il consentivano le circostanze, non poteva essere volontà di S. M. il nostro eccelso Signore, di escludere l'Ungheria ed i paesi annessi nè da privilegi riguardanti gli affari loro interni, nè da' diritti, che si stanno in relazione, nè dall'influenza da esercitarsi nella via costituzionale sugli affari comuni della Monarchia, che prima erano decisi secondo la volontà del Monarca senza ingerenza degli altri paesi, e che ora vennero da S. M. dichiarati tali, da dover essere trattati e decisi in avvenire in via costituzionale ed in concorso de' rappresentanti di que paesi.

« Se quindi, come conseguenza necessaria del cangiamento del sistema di Governo risoluto da S. M., dovettero premettersi le sovrane disposizioni emanate in questo senso, prima che avesse incominciamento l'attività costituzionale del Corpo legislativo ungherese, invitò egli tuttavia con piena fiducia il Corpo legislativo a trattare gli affari, che hanno con ciò relazione, a discutere i mezzi e le vie, onde, in seguito alla cambiata interna condizione dell'Impero, porre il definitivo ordinamento de' medesimi in armonia colle condizioni costituzionali dell'Ungheria, come pure a dichiararsi apertamente in proposito, e desidera tanto più d'incamminare le trattative analoghe, quant'è più necessario che gl'interessi della sua diletta Ungheria possano essere valutati sino dalla prima occasione delle trattative riguardanti gli affari comuni di tutto l'Impero. L'eccelso nostro Signore si abbandona quindi di buon grado alla speranza, che gli Stati provinciali ed i rappresentanti si pronunzieranno con piena schiettezza in faccia al trono su questo argomento, che sì profondamente tocca la totalità de' pacifici popoli della Monarchia, tenendosi dinanzi agli occhi l'esempio di que' loro maggiori che seppero porre d'accordo e conciliare fra loro i diritti costituzionali della loro patria co' bisogni e colle circostanze de' tempi.

« Quelle condizioni che reclamarono in sì alto grado le cure testè accennate del nostro eccelso Signore, furono anche cagione, che quando S. M. risolvette di ristabilire le istituzioni costituzionali della sua diletta Ungheria, trovò che non era possibile di conseguire questo scopo con tale prontezza ed in modo tale quale desiderava il suo cuore paterno, mentre fu nella necessità, in riguardo alla desiderata reintegrazione del paese, in seguito degli avvenimenti successi nel frattempo, e del sentimento di nazionalità e costituzionalità sviluppatosi in tutte le masse de' popoli, di accordare senza qualsiasi [illegible], tempo e mezzi per un componimento pacifico, procedente soltanto dalla libera volontà, mentre egli inoltre fu in dovere di lasciare pendenti alcune disposizioni delle leggi del paese, le quali, come l'esperienza ha dimostrato, non presentavano alcuna sodisfacente guarentigia pel mantenimento integro de' diritti monarchici, e del vincolo comune dello Stato, e ciò fino all'ulteriore disposizione costituzionale, che dovrebbe aver luogo dietro una nuova revisione. Ed appunto perciò il nostro eccelso Signore conoscendo che il paese tien fermo alla santità della legge, e d'altra parte tenendosi dinanzi agli occhi lo sviluppo delle condizioni esistenti, e dei risultamenti [illegible] di Sovrano nulla desiderò così vivamente, quanto di comunicare con piena fiducia al Corpo legislativo della sua diletta Ungheria questi oggetti delle sue più intense premure, e di trovare nella zelante sua cooperazione un appoggio efficace, e sodisfazione nelle sue dichiarazioni costituzionali; e [illegible] egli anche sinceramente desidera di destare e consolidare nel paese il convincimento, che il nostro eccelso Signore pose nella sodisfazione de' desiderii salutari della nazione, l'assunto per lui prezioso del suo uffizio di Sovrano.

« In questo proponimento aderì il nostro eccelso Signore al desiderio manifestatosi generalmente in tutto il paese, che le discussioni della Dieta vengano tosto trasportate nella R. città libera di Pest, e sieno ivi continuate; e nell'atto che il nostro eccelso Signore ha ordinato d'invitare gli Stati ed i rappresentanti del paese a trattare sopra i due accennati importantissimi affari, si è riservato di comunicare a suo tempo le sue nomine degli Uffizi del paese e le altre sue regie proposizioni concernenti il promovimento del bene generale della patria. »

Dopo che S. E. finito il discorso, si allontanò, accompagnato da *Eljen*, S. Em. il Principe Primate accennò, che l'apertura della Tavola dei magnati avrà luogo nella sala del Lloyd, ove devono essere comunicati alla Tavola parecchi documenti, dopo di che l'adunanza si sciolse.

Dopo che l'alto clero ed i magnati si furono adunati nella sala del Lloyd a Pest, il presidente per età, co. Michele Esterházy aperse la seduta con un discorso inaugurativo. Dopo di lui, prese la parola S. Em. il Principe primate, il quale, dopo di avere salutato con calde parole l'adunanza, accennò che aveva in sua mano tre documenti, che dovevano essere quivi letti. Il primo di questi tre documenti è del seguente tenore.

« NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria, come pure Re della Lombardia, della Venezia e dell'Illirio, Arciduca d'Austria, a' baroni, ai magnati ecclesiastici e secolari, ed ai rappresentanti della nostra Ungheria e delle parti annessevi, i quali sono adunati nella Dieta convocata da Noi pel 2 di aprile dell'anno 1861 nella nostra città libera di Buda, salute e prosperità!

« Diletti fedeli!

« Essendo Noi presentemente impediti di compiere il Nostro desiderio, in conformità del quale contemplavamo di aprire personalmente e di dirigere nella Nostra propria reale persona la Dieta convocata pel 2 di aprile a. c., vi facciamo graziosissimamente intendere colla presente, che abbiamo incaricato dell'apertura della presente Dieta, in nome Nostro, il nostro sinceramente amato fedele consigliere intimo e giudice provinciale d'Ungheria, conte Giorgio Apponyi di Nagy-Appony, quale Nostro commissario, munito espressamente di mandato a questo scopo; il quale vi consegnerà in avverata traduzione e copia, perchè sia inarticolato nel libro delle leggi, il documento di abdicazione, emesso il 2 dicembre 1848, nella città di Olmütz, con cui il Nostro eccelso zio, l'imperatore Ferdinando I, quale Re d'Ungheria e di Boemia, quinto di questo nome, dichiarò solennemente la sua abdicazione al trono, ed il Nostro eccelso padre, Francesco Carlo, I. R. Arciduca, la rinunzia al suo diritto di successione al trono, ed in pari tempo vi renderà anche noto, in conformità del Nostro particolare incarico, la Nostra Reale Risoluzione per l'assicurazione degli scopi della Sanzione prammatica, contenuti nel primo e secondo articolo della legge dell'anno 1724, onde, dopo di avere stabilito il reale Diploma, da compilarsi di Nostro e vostro comune accordo, comparire nel vostro cerchio per l'oggetto della Nostra reale inaugurazione e solenne incoronazione, a senso dell'avita Costituzione del Nostro Regno d'Ungheria e poter dirigere personalmente questa Dieta colla consegna delle Nostre reali proposizioni.

Mentre Noi confidiamo nella grazia dell'Onnipotente e nell'attaccamento affettuoso della Nostra fedele nazione ungherese, che in breve tempo vedremo adempiuto questo Nostro sincero vivo desiderio, abbiamo secondo l'uso antico, in un'Ordinanza rilasciata in questo giorno, che vi sarà consegnata dal suddetto commissario regio, e che contiene la necessaria istruzione, prese le disposizioni relativamente al solenne ricevimento della Nostra reale persona. Quale noi del resto vi restiamo costantemente affezionata colla Nostra imperiale regia grazia.

« Dato nella Nostra capitale dell'Impero di Vienna in Austria il primo giorno del mese di aprile, nell'anno 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

« Barone Nicolò Vay m. p.

« Edoardo Zsedényi m. p. »

Il secondo è il documento di rinunzia al trono di S. M. l'Imperatore Ferdinando V e dell'Arciduca Francesco Carlo. Il barone Béla Wenkheim interruppe la lettura di questo secondo documento, e propose prima di comunicarla, d'intraprendere la Costituzione della Tavola dei magnati, la quale proposta essendo stata ammessa, venne in seguito letto il Rescritto Sovrano.

« NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, ec. Ai nostri baroni, magnati ecclesiastici e secolari, ed ai rappresentanti della fedele Ungheria e delle parti annessevi, i quali sono adunati nella Dieta convocata da Noi pel 2 di aprile dell'anno 1861, nella nostra regia città libera di Buda, salute e prosperità!

« Diletti fedeli! Affidiamo colla presente graziosissimamente il presidio della suprema Tavola, e la direzione delle sue discussioni, al Nostro sinceramente amato fedele consigliere intimo e giudice provinciale d'Ungheria, conte Giorgio Apponyi di Nagy-Appony, il secondo presidio poi, al Nostro sinceramente amato fedele consigliere intimo e tavernico, Giorgio Majláth di Székely, e vi restiamo, nel resto, costantemente affezionati colla Nostra grazia reale.

« Dato nella Nostra capitale imperiale di Vienna in Austria, il primo del mese d'aprile, nell'anno 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE.

« Barone Vay.

« Zsedényi. »

L'adunanza salutò i nuovi presidenti con le *Eljen*, ed il presidente per età invitò il conte Apponyi ad immediatamente occupare la sedia di presidente; il che questi anche fece, e diede all'adunanza, in un discorso inaugurativo, l'assicurazione, che farà di tutto per raggiungere lo scopo, l'adempimento del quale sta a cuore di tutti.

Seguì quindi l'elezione dei quattro notai, necessarii per la Costituzione della Tavola, e dei 7 membri della Commissione di verificazione.

La prima seduta della Camera bassa ebbe luogo alle ore 4 pomerid. nella sala del Museo nazionale, sotto la presidenza d'un presidente per età, il deputato Ladislao Palóczy.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 8 aprile

« L'apertura delle Diete ha già avuto luogo nella maggior parte delle Provincie del nostro Impero, e si può fin d'ora pronunciare un giudizio sulla posizione della rispettiva Provincia verso la Costituzione dello Stato complessivo, e sull'ordinamento unitario o federativo del nostro Impero. Le Provincie puramente o quasi puramente tedesche cioè l'Austria, il Salisburghese il Tirolo, la Stiria, la Carinzia e la Carniola si sono dichiarate in modo espresso e deciso per l'unità dello Stato e per la Costituzione unitaria del medesimo, altrettanto avvenne nella Dieta provinciale slesiana a Troppau. Nelle Diete provinciali di Boemia e Moravia gli Czechi formano frazioni che non pronunciarono ancora chiaramente sul loro modo di considerare l'idea dell'unità dello Stato, e che nella sala delle sedute non sembrano punto seguire quella tendenza estrema la quale vien propugnata dal loro fanatico organo, il *Narodni Listy*, ne suoi articoli sulla Corona boema e sulle *partes adnexae* della medesima. Sembra che i signori di Praga si limiteranno probabilmente, ad un riconoscimento, invero piuttosto esteso, dell'eguaglianza del diritto del loro idioma come lingua della Dieta provinciale, mentre gli Czechi della Dieta provinciale morava non spingono pure sì oltre le loro aspirazioni. Vero è che la frazione Rieger di Praga, non ha ancora giocato le sue ultime carte, ma, secondo ogni apparenza essa non è più così certa della vittoria come tre giorni sono, giacchè, nell'intervallo si è effettuata una colleganza tutt'altro che gradita agli Czechi, fra i Tedeschi e molta parte de' grandi possidenti. Il risultato pratico de' fatti qui addotti è che le elezioni pel Consiglio dell'Impero nelle accennate Provincie, seppure non riusciranno ministeriali nello stretto significato della parola, saranno almeno nel senso della Costituzione dello Stato unitario e dell'unità dell'Impero; il qual esito è consolante oltre le aspettative, in mezzo alle condizioni attuali. Soltanto può darsi che, in Boemia, il metodo delle elezioni per curie, spinga alquanto innanzi l'elemento czeco nelle nomine pel Consiglio dell'Impero.

« La Dieta ungherese, come tale, non manderà deputati al Consiglio dell'Impero; se poi la prescrizione di elezioni dirette avrà un risultato favorevole nell'estremità settentrionale e meridionale del paese, è finora difficilissimo a verificarsi, però, in tale riguardo, non si può ormai abbandonarsi a speranze esagerate. Nella Transilvania, i Sassoni ed i Rumuni prenderanno parte all'elezione diretta ivi ordinata, ma i Magiari si asterranno dal voto. A qual punto si trovino le cose su tal proposito nella Croazia e nella Slavonia, non è più dato indicare, dopo gli ultimi avvenimenti di Zagabria. A dir vero, prima si credeva di essere perfettamente sicuri dei Croati e degli Slavoni. Ma pare che quelle persone le quali, mercè la loro posizione sono chiamate ad esercitare influenze sul popolo croato a favore del Governo, non abbiano menomamente compreso le circostanze, e abbian permesso che altri li facesse stromento di mene ambiziose. La Dieta provinciale della Bucovina, che fu aperta il 6 corrente, è più ministeriale che i ministri, e ciò in grazia del ripristinamento dell'autonomia di questa Provincia della Corona per parte del Minister Schmerling, e mercè le antiche rivalità esistenti fra' Ruteni e Polacchi. La Dieta provinciale di Leopoli, la cui opposizione era temuta quasi al par di quella degli Ungheresi, dovrebbe riuscire abbastanza innocua, giacchè tutta la parte orientale della Provincia ha eletto rappresentanti della nazionalità rutena, notoriamente assai devota al Governo austriaco, e per nulla desiderosa della ricostituzione della Polonia, loro antica tiranna. Nella parte occidentale, i Distretti rurali mandarono alla Dieta provinciale quasi esclusivamente contadini, che, com'è noto, sono gente devota al Governo, ricordando i rapporti in cui stavano un tempo colla nobiltà sovrana del paese. I ricchi possidenti, gentiluomini di campagna, di cui i malevoli [illegible] di aventura avevano vaticinato la comparsa alla Dieta provinciale, non furono eletti in alcuno dei Collegi elettorali, ove si erano proposti a candidati. »

Come annunzia la *Gazzetta di Trieste* [illegible], il giorno 6 di questo mese, pubblicata dal Giudizio militare della guarnigione di Trieste la sentenza in confronto di 15 persone dello stato civile, per delitto contro il potere militare dello stato, mediante falso arrolamento ad alto tradimento. L'inquisizione aveva avuto il principio alla fine d'ottobre dell'anno scorso. Quelli, che furono ritrovati colpevoli, fra quali anche due donne, vennero condannati al carcere duro da sei mesi sino a dieci anni. S. E. il sig. generale d'artiglieria cav. di Benedek ha concesso, in via di grazia, significanti mitigazioni di pena a tutti i condannati ed intero condono alle due donne.

(*G. Uff. di Vienna.*)

L'*Osservatore Triestino* fa la seguente correzione al ragguaglio da lui dato (e da noi riferito) sulla seduta del consiglio municipale del 10 p. passato. Consiglio nominò sempre la delegazione per maggioranza *assoluta* e non per *relativa*, come fu detto da noi, non essendosi stato scelto che pei sostituti; come pure non è stato accordato mai ai vicepresidenti in *tale qualità* di assistere alle sedute della Delegazione, senza voto, nè con voto, ma soltanto furono eletti membri della Delegazione per voto libero del Consiglio. »

STATO PONTIFICIO.

Il *Journal de Bruxelles* dell'8 aprile ha un magnifico articolo, intitolato l'*Avvenire del Papato*. Dopo aver detto che tutte le dicerie, tutti gli sforzi diretti contro il Vicario di Cristo non tendono solo alla distruzione del suo potere temporale, sibbene della sua spirituale autorità, soggiunge che la politica di Napoleone III relativamente alla questione di Roma è così favorevole al protestantismo inglese, e così contraria allo spirito, come agl'interessi della Francia, che finalmente il Bonaparte dovrà, anche suo malgrado, ritornare alla politica, che è reclamata da tutto il popolo cattolico del suo Impero. Che se egli fallisse a questo suo dovere, allora, dice quel foglio: « L'istoria avrà ad aggiungere un capitolo di più alla lista degl'Imperi atterrati e delle dinastie cadute per propria colpa. La Provvidenza rovescia facilmente le Potenze della terra che si oppongono a' suoi disegni! » Del resto conchiude il valoroso periodico, qualunque sia la crisi che il Papato avrà a traversare, esso ne uscirà trionfante e glorioso a confusione de' suoi nemici, perchè esso rimase fedele alla causa di Dio e della eterna giustizia. (*Arm.*)

REGNO DI SARDEGNA.

L'irritazione prodotta dal discorso di Garibaldi alla deputazione dell'Associazione degli operai, si manifestò anche alle Camere.

Come dicemmo il barone Ricasoli, chiedendo al ministro Cavour di stabilire un giorno per trattar la questione dell'esercito meridionale, espresse il desiderio che ci fosse presente anche il generale Garibaldi, acciocchè smentisse le parole offensive al Re, al Parlamento, alla nazione, dicendo reputar egli impossibile che quegli le avesse proferite. Nel calore del discorso, gli sfuggì detto che tutti dovevano ritenersi al di sotto del Re, che se qualche cittadino si eleva sugli altri deve tanto più rispettare le leggi dello Stato. Una deputazione, mandata dalla Camera al generale ottenne da lui in risposta che con quelle parole, e' non aveva inteso offendere la Camera, ma che non le ritratterebbe.

Il fatto è grave. Vediamone le impressioni dei giornali. È naturale che qui sieno all'erta i ministeriali e terzo partito, perchè, ambedue sinceramente costituzionali, sono ambedue scrupolosi nel non voler violate le forme del loro principio.

L'*Opinione* dice che l'impressione prodotta dal discorso di Ricasoli, fu « grande profonda immensa »; che con esso il Ricasoli ha rivendicato la dignità del Parlamento. »

L'*Unità Italiana*, versa beffe ed insulti sul oratore, e finisce col dire che « l'impudenza del discorso non gli permette di giudicarlo. »

Il *Diritto* è egualmente severo benchè su una linea al di qua dell'*Unità Italiana*, quanto a moderazione.

Sulle cose di Napoli, la *Monarchia Nazionale* dice che la reazione, ivi scoppiata, non la meravigliò punto; che in tutti i giornali se ne vedevano gl'indizii, che a torto si prodiga lode a Nigra per averla sventata, perchè essa fu in parte *prevenuta*, in parte *repressa*. fu prevenuta nella capitale, ma scoppiò in alcune Provincie, ove, come dice il telegrafo, ella opera coi briganti, e dice che, anche essa si cangerà sistema le cose saranno sempre ad un modo.

L'*Opinione* risponde a questo articolo col mostrando ch'era impossibile prevenire la reazione in Provincie lontanissime dal centro.

L'*Italie* loda il discorso di Cavour, pronunziato nella tornata del 9 aprile in Senato, e crede che il nobile conte sia stato il primo che abbia indovinata la vera soluzione del gran problema delle società moderne, e che, presto o tardi, quella soluzione debba trionfare!

Molti altri giornali però non veggono in quel discorso se non un artifizio rettorico, e non credono che il Papa possa mutare.

A questo proposito, troviamo nell'*Armonia* una risposta al senatore Vacca, che aveva manifestato il desiderio che Pio IX tornasse alle idee del 1848. Quel giornale domanda: Chi mutò? Pio IX o i libertini? e conchiude che mutarono i libertini; che il Papa non può mutare, perchè è il rappresentante di Dio, che disse: *Ego Dominus et non mutor*.

Questo è, del resto, uno splendido articolo, pieno di logica e di buoni argomenti.

Scrivono da Torino all'*Unità Italiana* del 1.° aprile:

« Nelle Provincie meridionali vi è l'anarchia e la ribellione. — Cavour ha l'apoteosi nel senato, come l'abbe poco prima nella Camera dei deputati. I più gravi pericoli stanno sopra l'Italia, il paese è male armato; l'erario è quasi vuoto; il disordine e la confusione sono in tutti gli ordini amministrativi, Roma è del Papa e di Bonaparte; Venezia è dell'Austria ... il nostro Minghetti presenta la legge per festeggiare ogni anno l'*Unità d'Italia* (*sic*).

« Non vi pare di assistere ad un'orgia di matti in pieno carnevale?

« Garibaldi è sempre qui: la sua indisposizione è assai scemata. Molto potrei dire di ciò che si fa intorno a lui; ma è un terreno sdrucciolo assai... Cavour sa l'arte di trovare il manico degli uomini, e intorno a Garibaldi vi sono uomini, che hanno il manico molto facile a trovarsi.

« Credo che Garibaldi interverrà alla Camera ma prima bisogna che sia compiuto un *lavoro*

*abilissimo*, a cui sono intenti parecchi suoi *amici* Ne uscirà un programma . . . vedrete che roba ! ».

Al pranzo di gala, che ebbe luogo il 7 a Corte, dicesi fosse intenzione del Re d'invitare pure il generale Garibaldi; ma, nel dubbio se l'invito sarebbe stato a questi gradito, avrebbe S. M. incaricato il sig. Rattazzi di fargliene parola. Rattazzi non mancò di disimpegnare l'incarico avuto, con quel tatto necessario per riuscire in simili incumbenti, ma l'offerta non fu accettata; risultato, che non deve però meravigliare alcuno, essendo a tutti noto quanto ami la vita ritirata l'eroe di Palermo. Nove invitati mancarono a quel pranzo, fra' quali il deputato Crispi ed alcuni altri del suo colore. I signori Tecchio e Cavallini, che sono compresi nei mancanti, non poterono accettare l'invito: il primo per la recente morte di un figlio ed il secondo per essere a letto infermo. Così in un carteggio di Torino della *Gazzetta di Parma*.

*Milano 10 aprile.*

Quasi ogni giorno, durante la breve loro permanenza nella nostra città, i militi della guardia nazionale di Napoli venivano provocati con violenza ed insulti da soldati borbonici, ammessi nelle file dell'esercito. Ieri, nelle ore del pomeriggio, presso alla piazza del Duomo, un milite tamburino della guardia veniva insultato e minacciato da un soldato borbonico della linea, di forza molto superiore alla sua, e stava per essere maltrattato, quando, fortunatamente, alcuni suoi commilitoni, che stavano in uno dei Caffè della piazza, accorsero a liberarlo. Respinsero con violenza l'aggressore borbonico, l'arrestarono e lo consegnarono alle guardie di pubblica sicurezza. Quand'è che il Governo troverà la forza di punire severamente questi attentati, che sonosi fatti omai quotidiani presso quella genia d'uomini inconvertiti e forse inconvertibili? *(R. d'It.)*

Col più grande dolore diamo ai nostri lettori la notizia che avantieri sull'ore 5 pomeridiane disertarono da questa città numero 11 soldati del 47.°, e numero 5 del 48.° reggimento brigata Ferrara, e numero 9 artiglieri di diverse compagnie, che, ad eccezione di qualche Toscano, erano la *maggior parte Napoletani*. Così la *Gazzetta di Pavia*. *(Arm.)*

*Genova 9 aprile.*

Ci scrivono da Parigi che il generale Bixio, a seguito di una non leggiera recrudescenza verificatasi alla sua gamba, causata forse da strapazzi, è stato consigliato da un chiaro professore di colà di sospendere il suo viaggio per l'Italia e sottoporsi ad una cura la quale dovrà durare qualche tempo. *(Corr. Merc.)*

FRANCIA.

Da un carteggio parigino del *Pungolo* togliamo il seguente brano:

« Fra le voci di guerra, che continuano a prevalere con insistenza, va notata questa; cioè, che i nostri soldati vengono da parecchi giorni esercitati a marcie forzate, abituandoli inoltre a portare con sè, oltre le munizioni da guerra, per parecchi giorni di viveri.

« Stando a' carteggi di Parigi, pubblicati dai giornali belgi, la nostra amministrazione militare si preoccupa vivamente d'un nuovo fucile, la cui invenzione viene attribuita all'Imperatore. Questo fucile ha la canna cortissima, mentre il suo calcio è assai grosso. Da esperimenti, fatti non ha guari a Vincennes, risulta che il nuovo fucile colpisce a distanze maravigliose (vi ha chi dice, con manifesta esagerazione, a 3000 metri), e al termine della sua gittata traversa i corpi più spessi »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 3 aprile.*

Qui si lavora presentemente a fabbricare cannoni secondo il sistema Cavalli, che fecero all'atto pratico miglior prova di quelli costrutti secondo il sistema prussiano. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

Coll'arrivo dell'*Arabia*, giunto il giorno 8 a Liverpool, si hanno le seguenti notizie degli Stati Uniti e del Messico:

« Il corrispondente da Washington del *New-York Herald* dice che il Gabinetto attendeva a considerare se si dovesse sgombrare il forte Pickens, e ch'eravi ragione per credere che il forte sarebbe abbandonato in 30 giorni

« Una risoluzione stava per presentarsi, il 27 marzo, alla Convenzione della Carolina meridionale per dar ordini che si impedisca di vettovagliare le truppe del maggiore Anderson.

« Una risoluzione era stata presentata alla Convenzione della Luigiana per invitarla a dichiararsi favorevole al libero scambio fra gli Stati occidentali e confederati.

« Notizie da Veracruz, del 21 marzo, recano che le strade, che mettono nella città di Messico, erano molestate da malandrini. Il capitano Aldham, del vapore inglese il *Valorous*, era stato assalito e gravemente ferito nel tornare dalla città di Messico a Veracruz. Il Governo costituzionale faceva lenti progressi.

« Dicevasi che una banda di filibustieri avesse invaso la bassa California »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 29 marzo a. c., si è graziosamente degnata, in occasione dell'avanzamento, a tenore degli Statuti, del vicepresidente Raffaele Minich al posto di presidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, di nominare il membro effettivo dell'Istituto, professore Giusto-Bellavitis, a vicepresidente dell'Istituto medesimo

PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 13 aprile.*

L'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante col *Calcutta*, giunto l'altr'ieri a Trieste:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 6. Per decreto del Sultano, l'ex governatore di Bagdad, Omer pascià, fu nominato membro del Gran Consiglio, ossia ministro senza portafoglio, e in tale incontro ebbe un'udienza particolare dal Sultano. Secondo il *Levant Herald*, si crede certo che Omer pascià assumerà quanto prima una carica importante. Quel giornale opina che la nomina di Omer pascià a comandante dell'esercito della Romelia sarebbe opportunissima in questo momento, in vista della condizione presente della Bosnia e dell'Erzegovina, ov'egli prestò servigi sì rilevanti al Governo turco, or sono alcuni anni.

« Del resto, le relazioni uffiziali ottomane attribuiscono poca gravità ai fatti di quelle Provincie. Il *J. de Costantinople* ne parla così: « Dispacci pervenuti al Governo imperiale riferiscono « che le bande insorte delle frontiere dell'Erzegovina e del Montenegro erano state battute totalmente in diversi punti dalle truppe imperiali, e « che la maggior parte di esse eran ora decisamente disperse. »

« Scrivono da Bairut 24 marzo: «La Commissione internazionale tenne il 21 la sua 26.ª seduta, nella quale fu data lettura d'un progetto di « riordinamento del Libano. Ismail pascià, reduce « dalla sua missione, aveva presentato la sua relazione a Fuad pascià e doveva partire il 25 p. « per Parigi e Londra »

« Il 25 marzo (6 aprile), anniversario dell'insurrezione greca, ebbero luogo a Corfù grandi manifestazioni nazionali per parte della popolazione. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Corfù 9 aprile

« I vascelli inglesi, qui ancorati, fanno anche scambievolmente esercizii con tiri a palle, mirando verso ponente sulla costa dell'Albania.

« Sabato passato (6 aprile) alle ore 8 di mattina, il piroscafo della Dalmazia era segnalato dal nostro telegrafo, ed entrò anche felicemente nel porto.

« Un'ora dopo, entrava dalla stessa direzione il piroscafo greco, e ricevette due palle nel corpo, l'una di 24, l'altra di 48; amb'due penetravano nello stesso buco, un piede sopra il livello del mare.

« Fortunatamente, nessuno fu ferito. Il danno ascende a più di 100 lire di sterlini; il capitano greco accampava forti pretese d'indennizzo, anche per la perdita del tempo, durante la riparazione. Infine fu combinato che il vascello inglese pagherà tutte le spese, che il vapore greco incontrerà a Sira pel suo ristauro. »

*Vienna 11 aprile.*

Le discussioni della Dieta, quantunque aggirantisi puramente intorno allo sterile tema delle verifiche, offerirono uno speciale interesse in quanto chè la maggioranza dell'Assemblea andò di concerto in ciò che le donne hanno il diritto attivo d'elezione e possono esercitarlo personalmente o mediante un procuratore.

Contribuì a questa decisione un'assennata osservazione del deputato dott. Brestl: « Consultata la legge, diss'egli, trovo che, nell'esercizio del diritto d'elezione, noi abbiamo una posizione tutt'affatto particolare. Ad eccezione dei maggiori possidenti, qualunque abbia diritto di votare, vota in qualità di membro d'un determinato Comune, e la parola *membri del comune*, comprende a tenor di legge tanto gli uomini che le donne.»

Diede motivo a discussioni l'elezione del deputato Augusto Zang, proprietario della *Presse*. Il rapporto del Comitato, su queste elezione suona:

« A. Zang fu condannato il 4 agosto 1856, per delitto di lesione d'onore, a quattro settimane, ed in seguito a reclamo al Tribunale d'Appello, a ventiquattro ore d'arresto; pena, che esso subì nel dicembre del 1856. Ora, il § 17 del Regolamento elettorale esclude dall'eleggibilità tutte le persone condannate per delitto. Questa disposizione è più rigorosa di tutte le altre, che furono finora in attività. Ella è tolta verbalmente dalla non mai attivata legge comunale del 1859. La legge comunale del 1849 infligge la perdita del diritto passivo d'elezione soltanto per azioni disonoranti.

Lo Statuto comunale di Vienna del 1850 pronuncia quella perdita soltanto pei delitti, commessi o per avidità di guadagno o contro la pubblica moralità. Il Regolamento elettorale non deve quindi interpretarsi a rigor di lettera, ma a seconda dell'intenzione del legislatore, il quale certo non può accordare il diritto di rappresentare il Comune a quello, che, per condanna subita, è divenuto inammessibile alla Dieta provinciale. La lesione d'onore, di cui fu incolpato lo Zang, è piuttosto una contravvenzione che un delitto, e la condanna fu pronunciata soltanto perchè quella lesione fu fatta per mezzo della pubblica stampa

« Tutte queste considerazioni determinano il Comitato a fare la seguente mozione: 1) La Dieta voglia riconoscere per valida l'elezione. 2) Voglia essa intercedere da S. M. una modificazione dei §§ 17 e 38 del Regolamento elettorale, in modo che sieno dichiarate destituite dell'eleggibilità soltanto quelle persone, che furono condannate per un crimine, oppure per un delitto o contravvenzione derivante da avidità di guadagno o lederte la pubblica moralità, quando però dall'epoca della inflitta condanna non sia trascorso uno spazio di dieci anni. »

La Dieta approva ad unanimità l'elezione di Zang, ed adotta anche la seconda parte della mozione. Abbiamo riportato per intero quest'incidente, perchè ci parve importante il parere della Dieta di Vienna sopra una delle parti più vulnerabili del Regolamento elettorale.

Nella seduta di domani, i deputati della sinistra faranno una mozione perchè venga pronunciata, in via di legge, l'inviolabilità dei deputati, e perchè i deputati, che accettano un impiego od una promozione dallo Stato, si assoggettino ad una nuova elezione. *(O. T.)*

*Regno di Sardegna.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, in data dell'11 aprile:

« Hanno prodotto buona impressione le parole con cui il generale Garibaldi rispondeva ieri alla deputazione del Parlamento, incaricata di pregarlo di modificare, con una breve dichiarazione, il senso delle parole troppo severe, che la voce pubblica gli attribuisca. Il generale Garibaldi dichiarava infatti formalmente non avere egli avuto in mente di recare la menoma offesa al Re od alla Camera. Taluni fra noi sono tuttavia d'avviso che il generale Garibaldi non intenda, per ora, recarsi alla Camera. In tal caso, le interpellanze sull'esercito meridionale sarebbero probabilmente differite.

« Il conte di Castellamonte, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, è partito ieri per Napoli, insieme coll'avv. Lorenzo Raggeri. La missione affidata al conte di Castellamonte è affatto confidenziale, essendo egli incaricato di definire i rapporti fra la Segreteria generale di grazia e giustizia in Napoli e il Governo centrale.

« Porge sempre materia a discussione la lettera di biasimo di Napoleone III a Murat pel recente manifesto di quest'ultimo. È ormai accertato che la lettera, quale fu pubblicata dai giornali, è apocrifa; tuttavia non è men vero che l'Imperatore dei Francesi abbia significato all'augusto cugino l'alta sua disapprovazione per l'attitudine, da lui assunta in questi ultimi tempi, e per l'ingerenza negli affari dell'Italia meridionale: i preparativi di partenza, fatti dal Principe, attestano altresì essere esatta la voce corsa che l'Imperatore lo abbia invitato ad allontanarsi temporaneamente dalla Francia.

« Il capitano inglese di Rohan reca al generale Garibaldi un bellissimo cronometro che il popolo d'Inghilterra offre all'illustre generale. Il dono è frutto di 17 000 sscrizioni d'un soldo cadauna, siccome risulta dall'inscrizione incisa sul cronometro medesimo. »

Camera dei deputati. — *Tornata dell'11 aprile.*

Nella tornata d'oggi si è proceduto alla nomina dei membri della Giunta del bilancio, e di quella sui depositi e prestiti, e sul debito pubblico.

Si sono fatte quindi interpellanze al ministro dei lavori pubblici sulla strada ferrata di Ancona, su quella, che da Bologna tende a Pistoia, e su parecchi tronchi delle ferrovie principali. Si è colta quest'occasione da parecchi deputati per raccomandare al Governo la costruzione di nuovi lavori e di studii.

Il ministro ha esposta la condizione attuale della ferrovie che si stanno ora costruendo, e ha date generali speranze che verranno aperte al pubblico nei termini stabiliti nelle convenzioni con le rispettive compagnie. Ma non è il caso per ora d'intraprendere nuovi passaggi per gli Appennini. Si dà tuttavia alacre opera agli studii dei nuovi lavori. » *(Persev.)*

*Varsavia 9 aprile.*

Il funerale di Slobnicki porse occasione ad un grande adunamento di popolo. Il corteo era condotto da 80 giovani in costume nazionale; al carro funebre tenevano dietro migliaia di persone. Dopo la tumulazione il corteo si soffermò nel cimitero israelitico, dove furono tenuti varii discorsi in onore del defunto, già direttore della Scuola rabbinica. La dimostrazione incominciò sulla piazza del Castello, dopo che la turba si era dato spasso col cantare l'antica canzone ecclesiastica polacca: « Iddio riscatti il nostro paese. » Gli intenti delle pattuglie, che non potevano passar oltre, rimasero infruttuosi. Il popolo, sotto la sfavorevole impressione, prodotta dall'improvviso scioglimento della Società agraria, non voleva cedere. Allora un reggimento di gendarmi e cosacchi, ed un reggimento di fanteria, uscì dal castello e furono piantati tre cannoni; l'intimazione ripetuta di disperdersi e la lettura della minaccia ch'era stato dato ordine di far uso delle armi, se il popolo non obbedisse, rimasero pure infruttuosi. La folla cresceva sempre più. Allora comparve il principe, col suo seguito, ma neppur le sue parole nulla giovarono. I gendarmi ricevettero ordine di sguainare le sciabole e di lavorare a piattonate. Gli sforzi di disperdere la gente non riuscirono. Le masse si affollarono in modo ch'era impossibile pensare ad una ritirata. Allora comparve la fanteria e si fece largo a colpi di calcio e di baionetta. Senza far opposizione, il popolo chiudeva nuovamente le file e raccoglieva i morti e feriti. Allora fu ordinato fuoco, e i due battaglioni spararono a palla entro la massa compatta. Fu ordinato fuoco tre volte, ed il popolo si disperse solo dopo che rimasero 76 morti e 186 feriti, per la maggior parte gravemente. Tutte le pubbliche piazze sono occupate da cavalleria e fanteria; i soldati bivaccano nelle strade. I morti, portati dal pubblico in case private, furono di notte trasportati nella cittadella ed ivi sepolti. Nei feriti sonovi molte donne; si aspetta oggi la promulgazione dello stato d'assedio. Tutte le botteghe, istituti e giardini sono chiusi. Giornali non furono pubblicati. *(Oesterr. Zeit.)*

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 9 aprile corrente:

« Il principe Campo d'Isola, figlio del duca di Caianello, partì per alla volta di Napoli, a fine di adoperarsi in favore di suo padre, arrestato, come sapete, in causa degli ultimi torbidi, seguiti nell'Italia meridionale. Il principe era applicato alla Legazione di Napoli, durante il Regno di Francesco II.

« Si nota qui la frequenza de' colloquii del sig. Visconti coll'Imperatore de' Francesi. Sono noti gli antichi rapporti di questo personaggio con Napoleone III, vuolsi però che le sue visite, ora più frequenti, sieno motivate da ragioni politiche.

« I marescialli si riuniscono frequentemente sotto la presidenza dell'Imperatore, per deliberare intorno a questioni loro assoggettate da S. M. I marescialli Castellane e Mac-Mahon sono a Parigi

« Il Consiglio di Stato diede un avvertimento al sig. Rouland, ministro della pubblica istruzione, per aver tolto un presbiterio ad un curato vecchio ed infermo, ed averlo dato di suo capo all'ecclesiastico, che lo suppliva.

« Parlasi sempre più dello scioglimento del Corpo legislativo. »

## Dispacci telegrafici.

*Napoli 9 aprile.*

Fu ordinata una severa inquisizione. A Caserta vennero sequestrati 900 fucili, ed eseguiti 53 arresti. Gl'insorgenti commisero crudeltà. A Castiglione furono arrestati parecchi individui, che avevano con sè carte importanti. A Napoli ebbe luogo una insignificante manifestazione murattiana, che però rimase senza successo. *(FF. di V.)*

*Parigi 11 aprile.*

Il *Morning-Chronicle* annuncia che Napoleone, sinceramente desideroso d'impedire la guerra quest'anno, da consigli di moderazione all'Italia, alla Russia, a' Polacchi ed agli Ungheresi. La Commissione internazionale della Siria, residente a Bairut, è chiamata a Costantinopoli, e manderà i risultati de' suoi lavori alla Conferenza di Parigi, la quale continuerà ad adoperarsi per lo scioglimento della quistione. L'Imperatore ha fatto una rivista della seconda divisione di fanteria e di tre batterie. Il nunzio pontificio, monsig. Sacconi, non ritornerà più a Parigi, ma sarà nominato Cardinale. Ei sarà sostituito da un altro prelato, essendo Roma desiderosa di rannodare le relazioni colla Francia. Il *Pays* smentisce la voce d'una prossima spedizione in favore di Murat, cagionata dalla presenza a Parigi del direttore del *Progresso* di Napoli.

*Varsavia* 10. — In seguito ad un ordine venuto da Pietroburgo, l'ultimo avvenimento sarà l'oggetto d'una inquisizione. *(Persev.)*

*Monaco 11 aprile.*

Il giornale amburghese *Hamburger Nachrichten* reca un telegramma di Vienna, secondo il quale il Governo bavarese si sarebbe rivolto a Parigi, chiedendo se il Governo di Francia nulla avesse al contrario, al caso che i Bavaresi avessero ad occupare eventualmente il Salisburghese ed il Tirolo. La *Nuova Gazzetta di Monaco* dichiara oggi tale notizia una mera invenzione del corrispondente viennese. *(Diav. e O. T.)*

*Itzehoe 9 aprile.*

Nella seduta segreta degli Stati provinciali, ebbe luogo la discussione finale intorno alle proposte del Comitato. Esse furono tutte approvate ad unanimità. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 13 aprile.*

(Spedito il 13, ore 8 min. 20 antimer.)
(Ricevuto il 13, ore 9 min. 15 ant.)

È arrivato il segretario Alesani, incaricato dalla Dieta dalmata d'adoperarsi perchè sia rivocata l'ordinanza di spedire deputati alla Dieta di Zagabria. Dicesi che Ismael pascià abbia abbandonato il servigio turco. *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 13 aprile*

(Spedito il 13, ore 1 minut. 55 pomerid.)
(Ricevuto il 13, ore 3 min. 55 pom.)

La voce, sparsa oggi da' giornali di Vienna, che il co. Apponyi avesse ottenuto larghe concessioni per l'Ungheria, un Ministero indipendente e la dispensa d'inviar deputati al Consiglio dell'Impero, è priva di fondamento.

*Dal confine polacco.* — Il generale Chruleff fu inviato con truppe da Varsavia a Lublino, dove domina un'agitazione pericolosa. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 13 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 20 |
| Azioni della Banca nazionale | 711 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 157 30 |
| CAMBI | |
| Argento | 150 — |
| Londra | 150 60 |
| Zecchini imperiali | 7 11 |

*Borsa di Parigi del 9 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 60 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 50 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 458 — |
| Azioni del credito m bilico | 646 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 456 — |
| *Borsa di Londra del 9 aprile.* | |
| Consolidati 3 p. % | 91 ¾ |

# VARIETA'.

Un celebre medico di Londra ha pubblicato alcuni suoi avvisi sulla cura della tosse che, travaglia tante creature umane, massime nel corso del verno. Quel medico dunque mantiene che se la tosse riesce tante volte così ostinata, così molesta, egli è, più che per altra cagione, perchè la si tratta quasi sempre con farmaci, che tornano soavi al palato, cioè giulebbi, emulsioni, rotule, e simili dolci leccornie, mentre dovrebbero scegliersi a quest'uopo le medicine più amare e più nauseanti. E per non lasciar ad altri la difficoltà della scelta di tai farmaci, ci dà la formula di una pozione, cui può applicarsi con molta proprietà il verso dantesco:

Tosse è amara, che poco è più morte.

Questa è composta di decozione d'aloe, d'infusione di genziana e di senna, di aceto di squilla, di tintura d'assa fetida a parti eguali. Dose: uno o due cucchiai da caffè ad ogni grave assalto di tosse. Pel legame, che è fra il morale ed il fisico, dice il nostro Esculapio britanno, interviene che, se questo composto viene rigorosamente propinato, le tossi più frequenti il più delle volte si ammansano e cessano. Ai nostri medici l'ardua bisogna di decidere dell'efficacia di questa inudita maniera di curare la tosse. *(Riv. Friul.)*

*Una visita allo Stabilimento per la produzione dell'aceto concentrato o essenza di aceto, del sig.* Maurizio Laschi *in Vicenza, premiato con medaglia di argento dall'I. R. Istituto veneto.*

È generale osservazione, che in que' paesi in cui le favorevoli condizioni della natura ricompensano più largamente le braccia, che bagnano del proprio sudore la terra, dove l'agricoltura, questa prima e inesauribile sorgente della prosperità delle nazioni, riceve appunto per ciò il più gagliardo sviluppo, quivi, diciamo, viene poco meno che trascurata la coltivazione delle arti industriali e manifatturiere

Vicenza tuttavia fa eccezione a codesta legge generale imperocchè, sebbene privilegiata dai doni naturali più cospicui, e quindi primeggi fra le città sorelle per la eccellenza, la copia e la varietà dei suoi prodotti agricoli, la simpatica e gentile Vicenza non è a verun'altra seconda, neanche dal lato artistico ed industriale, mentre nel ricco, vasto e popoloso suo territorio, le arti e le industrie vi figurano così largamente, da potersi asserire senza incorrere in esagerazione, ch'essa è una fra le Provincie le meglio r[illegible]

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 13 aprile.* — Indicammo fino da ieri la notizia del nuovo ribasso a 5 p. % della tassa di sconto in Inghilterra, e questo è ciò che ne parve di più notevole all'estero. Che se per nulla cambiata ne sembra in questo periodo la condizione generale del commercio e dell'industria, pure si dovrebbe trarne un qualche favorevole indizio per l'avvenire. Adottata in fatto questa misura colà, d'onde venne il primo allarme di crisi commerciale, e per cui tanto si notava la impressione risentita in tutto il commercio d'Europa, una maggiore attività andavano a manifestare tosto le Borse, e qualche aumento nei corsi, massime in questi ultimi giorni, tutti indizii che, se non dimostrano ancora essersi avvantaggiata la condizione dal lato politico, le economiche migliorie potrebbero farne presagire.

La nostra Borsa manifestava discreta operosità nelle pubbliche carte, ma più di tutto nelle Banconote pronte ed in obbligazione, con piccole diversità dall'antecedente settimana, non essendosi mai concesse al disotto di 66 nè al disopra di 66 ½ a ⅜, e chiudevasi l'ordine in periodo sul limite di ¾, molto più domandate. Il Prestito nazionale, ch'era disceso a 49 ¾, si cercava a 50 ¼, il veneto a 60 ¼, i viglietti intorno a 97 ½. Le valute d'oro hanno goduto d'una crescente domanda fino a 4 ½ di disaggio, in confronto del corso abusivo, ed il da 20 franchi a f. 8.07. Lo sconto fu sempre facile a 4 p. %. Il telegrafo d'ieri influiva alla maggior fermezza dei possessori dei titoli pronti, di cui rari i venditori anche a prezzi d'aumento.

Nella scorsa quindicina, le granaglie non offrivano certa attività d'affari. I frumenti però, in seguito a domande di consumo ed esportazione e scarsezza ben anco di deposito, hanno subito un rialzo dei prezzi con più elevate pretese. Mancavano le ricerche dei frumentoni, la segale tenuta con fermezza. Le vendite complessive ammontavano a st. 22,000, cioè st. 4000 frumento indigeno, posto qui ed all'interno per consumo ed esportazione, da f. 6.65 a 7.42, st. 12,000 detto per Trieste e Fiume, da f. 6.73 a 7.08, st. 5000 detto per Inghilterra, da f. 7 a 7.26, st. 1000 orzo di Danubio alle fabbriche, da f. 3.50 a 3.58. Il riso sardo si sosteneva da f. 40 a 41, ed è in maggiore pretesa, il cinese da f. 39.50 a 40. Le vendite furono un poco più attive, per le pretensioni di origine.

Le concessioni accordate ai compratori invogliavano la speculazione negli olii, che per qualche momento venne soddisfatta nelle qualità d'olii di Bari e Monopoli, sempre sul limite di d.ⁱ 235, ma accordandosi persino gli sconti del 15 p. %, in relazione alle qualità ed alla entità delle partite. Il dettaglio appena trovava la roba buona sui limiti di d.ⁱ 240, come da d.ⁱ 250 a 255 si pagava il Corfù buono con isconti da 12 a 44 p. %. In tutto, insomma, si spiega una miglior opinione, tanto più che se i consumi non si possono attendere molto attivi a quest'epoca, pochi saranno anche gli arrivi, e le qualità sono, a questo tempo, le migliori che giungano nella stagione, ed in conseguenza le prediletta dalla speculazione. Non variavano gli olii di semenza, ed in quelli di ravizzone abbondante il deposito, oscillano i prezzi di questo in relazione alla varietà sofferta dalla valuta.

Dai coloniali si manifesta più sempre il favore negli zuccheri pesti per la scarsità nei depositi ed il costante consumo, i prezzi stanno intorno da f. 21 ¼ a ½ nel VZ. Di più importante nei caffè avemmo la vendita del carico S. Domingo, avariato, all'incanto, sui prezzi di f. 30.80 a 35, la qualità sana si tiene da f. 39 a 40, e dopo la vendita di questo, anche a Trieste si calmarono affatto le apprensioni di ribasso, che avevano destato in sul principio gli arrivi. Il Cejlan si pagava da f. 45 a 46.

Dei salumi, si verificava quanto ne parve di prevedere delle aringhe, di cui la speculazione ne trovava profitto assai pronto, e le qualità più buone, che vennero cedute da f. 17 a 21, non si trovano più a questi limiti, e non ne mancherebbe anche a prezzi maggiori l'inchiesta, ora che quasi esausto n'è il deposito. Non variava il baccalà, sempre con poche domande e con discreto deposito; gli arrivi non si aspettano che appena in novembre, e non prima

Si faceva qualche affare delle pelli, con sostegno dei prezzi, nei catrami ancora, che spedivansi per Trieste sui f. 16, per cui sono in buona vista, e così pure i carboni e coke, di questi il deposito ne risente difetta. Sono gli spiriti in qualche buon umore, ma la causa non si conosce, ed è perciò che vanno partiranno d'acquistarne, sapendo come d'ordinario vengano spinti dai fabbricatori al momento di obbligarli per consegna: al punto poi della consegna ribassano più spesso che non vengono sostenuti. Si pretendono con i prezzi, pel primo doppio, di f. 68 a 70. Calma nelle frutta: senza varietà nelle uve, e poche domande ancor nelle mandorle a f. 29. Il commercio dei legnami è tuttora languente, in causa dei molti depositi e pochissimi collocamenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 13 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 05 | *Corso presso la I. R. Cassa.* | |
| Zecchini imp. | 4 76 | Corone | 13 50 |
| » in sorte | 4 72 | Zecchini imp. | 4 65 |
| » veneti | — — | Sovrane | 13 76 |
| Da 20 franchi | 8 06 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| Doppie d'Amer. | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| » di Genova | 31 95 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Roma | 6 88 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoia | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 08 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | | |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 ½ | | |
| Francesconi | 2 10 | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 2 ½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'O. | 3 | 85 — |
| Ancona | » | » 100 lire ital. | | 39 40 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | — | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 5 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 499 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 168 80 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 499 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | — | 204 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (a 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (a 100 f.) | 50 — |
| Conv. Vigl. del T. (a 100 f.) | — — |
| Prestito lombardo-veneto (a 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Strade | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 66 — |

corrispondente a f. 151 51 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 12 aprile.*

*Arrivati da Trieste i signori.* Paar co., I. R. tenente maresc. — *Da Vienna:* O' Callachan, cap. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Franklin F. F., poss. amer., all'Europa. — Bellard Giacomo Gugl., cav. della Legion d'onore, di Roma, all'Italia. — Fewalls L. F., poss. ingl., alla Belle-Vue.

*Partiti per Verona i signori.* de Quatrebarbes march. Marco, poss. franc. — Masson Luigi – de Wilson Carlo, ambi del Canadà. — *Per Trieste:* Carreras Antonio, poss. spagn. — Frasey Gio., poss. amer. — *Per Brescia:* Simons Giulio, poss. franc. — *Per Milano:* Pistard Gio., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 12 aprile | Arrivati | 574 |
| | Partiti | 576 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 9, 10, 11, 12 e 13, in *S. Maria Formosa.*
Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*)
e nel 14, anche in *S. Stefano.*

*SANTA OGGI* — *Sabato 13 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 6 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 aprile 1861

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Umidità | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 aprile — 6 a. | 338''', 20 | 7°, 0 | 3, 2 | 64 | Nubi sparse | E. N. E.¹ | — | 6 ant. 0 | Dalle 6 a. del 12 aprile alle 6 a. del 13 Temp. mass. 13°, 0 |
| 2 p. | 337 90 | 13 0 | 10 0 | 60 | Sereno | E.² | | 6 pom. 7° | » min. 7°, 0 |
| 10 p. | 337 21 | 10, 2 | 8, 3 | 66 | Sereno | E. N. E.¹ | | | Età della luna: giorni 4 Fase: — |

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Offerte al Santo Padre.* [illegible] Gazzetta Uffiziale di Vienna [illegible] *Impero d'Austria* [illegible] Notizie di Napoli e di Sicilia [illegible] a Napoli [illegible] Lombardia [illegible] *fatti di Castiglione* secondo il Corriere Mercantile, *conflitto* [illegible] Impero d'Austria. *Diete provinciali* [illegible] *Impero. Dieta d'Ungheria. Corrispondenza* [illegible] Osservatore Triestino [illegible] *litare della guerra* [illegible] *zione* — Stato Pontificio [illegible] *pato; sunto d'un* [illegible] di Bruxelles. — Regno di Sardegna [illegible] *nali. Raffronti dell'*Unità Italiana [illegible] *Milano* [illegible] — Francia [illegible] America [illegible] *Messico, invasione di filibustieri nella bassa California.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

presentate d'Italia, sotto il triplice rispetto, agricolo, industriale e manifatturiero.

Nè intendiamo noi di discendere con ciò a trattare particolarmente di tutte le industrie, che si coltivano nella Provincia vicentina: sarebbe codesto affare troppo lungo, che uscirebbe dai confini che ci siamo proposti. Ci limiteremo in quella vece a sodisfare ad un debito di giustizia, dicendo qualche cosa del grandioso Stabilimento per la produzione dell'essenza di aceto, del signor Maurizio Laschi, da noi in questi ultimi giorni visitato.

Senza dubbio, una delle più importanti materie che si prestano utilmente agli usi culinari, non che a molti processi delle arti e delle industrie nostre, si è l'aceto. Questa sostanza, oltrechè entrare quale gradito condimento in molti cibi di uso universalmente giornaliero, è già notorio come si presti eziandio alla confezione e conservazione di molti prodotti vegetabili ed animali, che servono di ricercato e salubre alimento. Per poco infatti che si rifletta alla svariata moltiplicità degli usi dell'aceto, si è quasi tratti a conchiudere, che se esso non puossi dire un articolo di prima assoluta necessità, è però una delle materie le più importanti per servire ai bisogni del gusto ed alle comodità della vita.

Ma, si domanda, quale sarebbe l'aceto a cui potremmo ricorrere, se il vino, ch'è la materia prima da cui i padri nostri lo traevano, difetta, si può dire quasi completamente da dieci anni a questa parte?

Alcuni speculatori, è vero, seppero trarre non ispregevole profitto ricorrendo, in mancanza di vino, al processo di fermentazione delle uve secche forestiere, da cui ottenevano un aceto di qualità scadente, perchè di sgradevole apparenza, poco acido, non affatto limpido, facile ad intorbidarsi ed a corrompersi, e, quello poi ch'è peggio, reso artificialmente più acido, mediante l'aggiunta fraudolenta di altri acidi minerali o vegetabili, con minaccia manifesta alla salute dei consumatori (1). Tale era appunto l'aceto esibito ed accettato in sostituzione del vero aceto di vino, di quell'aceto per eccellenza che, in tempi felici anteriori all'invasione dell'oidio, in poche altre contrade potevasi ottenere così piacevole ed a tanto buon mercato, quanto in Vicenza!

Il sig. Maurizio Laschi, seppe misurare l'importanza di cosi fatto difetto. Colto e svegliato com'è, vide tosto le risorse che potevano derivare dall'applicazione dei processi chimici alla produzione d'un aceto artificiale, sotto ogni rispetto irreprensibile, che corrispondesse scrupolosamente a tutte le esigenze economiche, igieniche, industriali, quanto l'aceto naturale di vino il più perfetto. Senza indietreggiare dinanzi alle difficoltà materiali ed agli erronei pregiudizii, egli eresse senza risparmio ed anzi con larghezza e preveggenza, fino dal 1857, una fabbrica di aceto concentrato, ponendo in atto i processi chimici più appropriati ed economici, fondati sul principio teoretico del Liebig e dello Schuzembach, e che consistono nell'artificiale ossidazione dell'alcoole o spirito di vino idratato.

Ma, in quel suo primo nascere, lo Stabilimento cui accenniamo, era circoscritto, si può dire, ai soli bisogni della città in cui veniva fondato: era, in una parola, un'industria puramente provinciale, cui non era consentito lo slancio di estendere le sue operazioni sopra una vasta scala.

Se non che, il coraggioso e intraprendente sig. Laschi, non tardava ad avvedersi dentro quali angusti limiti egli avesse ristretta la propria industria: egli comprese tosto il bisogno ed anzi l'urgenza di ampliare la sua fabbrica. Incoraggiato dal meritato favore che il pubblico largamente gli accordò, incalzato da forti e pressanti commissioni che gli s'indirizzavano da tutte parti d'Italia e fuori, ei fece sorgere dalle fondamenta un vasto e maestoso fabbricato in continuità del primo, per cui si è posto in condizione di quintuplicare almeno l'annuo prodotto della sua industria. Egli ha così obbedito alla necessità della situazione, ed oggidì si può dire ch'ei si è collocato all'altezza delle esigenze del vasto campo delle operazioni commerciali, che la esperita eccellenza del suo prodotto gli ha assicurato.

L'aceto concentrato o essenza d'aceto del signor Laschi, si distingue pel suo gradito sapore — pel suo splendido colore aurato o rosso rubino — per la perfetta e costante sua trasparenza — per la sua indefinita inalterabilità — per la sua purezza nel senso chimico il più rigoroso — per l'assoluta sua salubrità — per la sua opportunità a qualsiasi uso alimentare, tecnico, terapeutico — infine per la sua acida potenza saturativa, poichè sotto un egual volume, contiene maggior copia di sostanza attiva (acido acetico) di tutti gli aceti, non solo, ma benanche di certe altre essenze forestiere che circolano in commercio.

Il suddetto Stabilimento è situato appena fuori della città di Vicenza, sulla strada regia che conduce a Verona. Eretto dalle fondamenta senza grettezza, ed anzi con gentile ed elegante pensiero, esso addita ai passanti l'indole della destinazione a cui è rivolto. Internamente vi aleggia il concetto d'un uomo splendido, istrutto e previdente. Vaste sale, equabilmente riscaldate e che ricevono luce dall'alto, servono di officina acetiera. In ciascuna sala veggonsi molti tini, di ottima forma e della più opportuna capacità, allineati e disposti in doppio ordine: ognuno di essi è munito della sua tromba per una graduata e regolare circolazione dell'aria ossidante, del relativo suo termometro, collocato così che la scala, posta esteriormente, indichi la temperatura interiore; v'hanno inoltre i suoi ventilatori per rinnovar l'aria e renderla respirabile, quando sia troppo impregnata di aldeido (2), d'etere e di acido acetico, e troppo povera di ossigeno, ec.

Il descrivere tutti i congegni e gli apparecchi adottati dal sig. Laschi nel suo laboratorio acetifero, dare del modo, con cui si fanno in esso passare i liquidi dall'uno all'altro tino, e da questi ai depuratori, e dai depuratori al magazzino di deposito, parlare dell'ordine rigoroso che vi presiede, onde il prodotto risulti sempre identico in tutte le sue qualità sia fisiche, che chimiche, ecc., la sarebbe opera lunga troppo e forse estemporanea. Diremo solo che lo Stabilimento Laschi onora altamente, sotto ogni rispetto il suo fondatore, non che il bravo tecnico ch'egli vi prepose, il quale, con rara e instancabile operosità lo dirige, fidente di corrispondere alle esigenze del proprietario.

In essa fabbrica, l'arnese il più inconcludente, il più umile strumento, tutto vi spira previdenza tecnica, economica, amministrativa: talchè non esitiamo punto dal dichiarare, certi di non essere smentiti, che lo Stabilimento Laschi è, sotto ogni riguardo, un vero modello del suo genere, e tale da offrirsi quale un soggetto meritevole d'imitazione.

Contenti noi di aver tributato codesto debole omaggio alla giustizia ed alla verità, non crediamo però di dover ommettere altresì un nuovo titolo alla benemerenza del suo paese (3), a cui ha si giusto diritto il sig. Laschi. Quasi ei non fosse contento dell'opera sua, e giudicandola tuttavia incompleta, volle darvi la nuova ed importante aggiunta d'un Laboratorio, destinato questo a produrre lo spirito di vino, necessario ad alimentare la sua industria acetifera. A tal oggetto, egli si associò al valente e diligentissimo sig. Eugenio Dal-Cere veneziano, che, con un'abilità temprata alla gran scuola dell'esperienza, vi dirige i processi di fermentazione alcoolica e la ben ordinata officina di distillazione, impiegando in quest'ultima gli alambicchi a distillazione continua, fondati sui sistemi più recenti, che risentirono tutte le successive modificazioni ed i miglioramenti dettati dalla teoria e dalla pratica.

Così il sig. Laschi non avrà più bisogno d'ora innanzi di pendere dai capricci dell'altrui volontà, e spesso dalle esigenze dell'altrui ingordigia, onde procacciarsi la materia prima, necessaria all'andamento regolare della sua fabbrica. I vantaggi, ch'ei non può a meno di non ritrarre da codesto acquisto d'una posizione indipendente, lo porranno in grado di rispondere più puntualmente alle ognor crescenti ricerche dei consumatori che, in passato, dovettero, per le accennate cause, rimanere spesso insodisfatte od almeno ritardate.

Queste sincere parole d'encomio le abbiamo dettate, non foss'altro, perchè noi ammiriamo nel sig. Laschi una persona, in cui troviamo incarnato il principio che sta in cima a tutti i nostri convincimenti, alle nostre più ardenti aspirazioni, e sul quale non abbiamo mai cessato di ritornare nei modesti nostri scritti di *chimica popolare* (1): il principio, cui accenniamo, si è quello che giudichiamo essere ormai tempo che il nostro paese si persuada della necessità di non affidarsi troppo esclusivamente alla proverbiale fecondità del proprio suolo, ma che si affretti benanche a rivolgere a suo immediato profitto quelle industrie di cui ci mostrammo neghittosi spettatori del progresso presso le altre nazioni, a cui siamo tributarii, solo perchè mai chiamo di volontà, d'iniziativa e spesso di una misurata confidenza in noi medesimi.

Se sapremmo riuscire anche noi nelle industrie chimiche ed agricole, e se fossero poi ben collocati i capitali che vi s'impiegassero, con quel prudente proposito che si addice a sì alto intento, il Laschi ce lo ebbe luminosamente dimostrato, mentre nel decorso di soli tre anni egli ha più che quintuplicata la sua produzione, ed oggidì il suo aceto è ricercato, non solamente in Italia, ma benanche in Francia ed in Inghilterra, i cui prodotti non possono tampoco sostenerne la concorrenza, nè per la forza saturativa, nè per l'eccellenza del sapore, dell'odore e del colore, nè finalmente per la sua inalterabilità, che non soffre nè per lunga giacenza, nè per lunghi trasporti, sia per mare che per terra.

E noi, teneri del nostro paese, facciamo appello affinchè l'esempio dell'animoso sig. Laschi trovi imitatori, che, con prudente ardimento, diano impulso alle arti industriali e manifatturiere, che meglio s'attagliano all'indole del nostro paese, ed ai bisogni naturali o fittizii della nazione. Provvederemo così al maggior decoro nazionale, ed al maggior nostro benessere, scemando quel largo tributo che siamo costretti di pagare alle industrie straniere. Questa nuova via aperta all'attività del nostro popolo forte e svegliato, sarà altresì un mezzo potente per accrescere le risorse che ristorino la nazionale economia, scossa dagli infortunii naturali che l'hanno sì crudelmente colpita.

Venezia, 4 aprile 1860.

FASOLI G. BATT. — GIUSEPPE DALLA TORRE, *Chimici.*

(1) Noi abbiamo avuto occasione di analizzare varii campioni di quell'aceto, e li abbiamo trovati pressochè tutti inquinati, specialmente di acido ossalico, di acido solforico, e spesso in tali proporzioni da meritare i riflessi dell'Autorità.

(2) Questo nome significa *alcoole desidrogenato*: esso rappresenta lo stato intermedio, che assume l'alcoole prima di tramutarsi in acido acetico: è un liquido etereo, volatile, infiammabile, di odore soffocante, avidissimo di ossigeno, ec.

(3) La suddetta fabbrica Laschi assicura un onesto sostentamento a numerose famiglie: e noi possiamo dire come molte operazioni, che ivi si eseguiscono dalla mano dell'uomo, potrebbero essere, con sensibile risparmio esercitate dal meccanismo delle macchine: ma l'espressa volontà del proprietario vi si oppose sempre. Lo scopo manifesto di questa nobile e disinteressata deliberazione, è il più bell'elogio del cuore di lui.

(1) Vedi *Chimica popolare*; informazioni relative ad argomenti d'industria, d'igiene e di economia, di *Giuseppe Dalla Torre e Gio. Battista Fasoli.* Fascicoli I e II, Venezia Tip. Naratovich 1859 e 1860.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 654. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando del treno militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 17 aprile corr. per ordine dell'Eccelso I. R. Comando generale in Udine 28 marzo anno corr. N. 4859, Dipartimento IV un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 8 ant., in cui saranno venduti 21 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di cuoio, di stracci di tela e corda, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in val. austr. effettiva.

Treviso, 4 aprile 1861.

N. 359. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 7 aprile corr. N. 6506 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Tolmezzo, in questa Provincia, reso disponibile per la traslocazione in Venezia del dott. Luigi Turchetti.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribile dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione, con avvertenza che l'importo del deposito per detta Residenza è di fior. 683 : 55 $^{1}/_{2}$.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 10 aprile 1861.
*Il Presidente*, L. CIAMPAVI.
*Il Cancelliere*, P. MANEL.

N. 2625. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Ragusi, cui va congiunto il soldo di annui fior. 367.50.

Chiunque vi aspirasse presenterà fino al 10 del p. v. maggio al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto ricercato, nonchè l'eventuale conoscenza delle lingue.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con altro impiegato nel circondario portuale sanitario di Ragusi.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 marzo 1861.

N. 2457. EDITTO. (2. pubb.)

Per spontanea rinuncia dell'ultimo investito D. Francesco Fontanetto, si rese vacante in questa cattedrale la riunita Prebenda denominata di Caerano e Lire 100 di ascritto patronale diritto di questo Pio Spedale.

Si richiamano perciò tutti quelli che credessero di aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del successore, ad insinuare entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 marzo 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

N. 275. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Codroipo il posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior 525 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 420 v. a., sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 6 aprile 1861.
*Il Presidente*, D'ARCANI.

# AVVISI DIVERSI.



234

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

TARIFFA SPECIALE
*per spedizioni*
da TRIESTE e da VENEZIA, con destinazione per BOLZANO,
e
da BOLZANO, con destinazione per VENEZIA e per TRIESTE.

TARIFFA SPECIALE N. 45.
Valevole dal 1.° aprile 1861

| INDICAZIONE delle linee dei tronchi su cui è da applicarsi la presente Tariffa | OGGETTO E QUALITÀ DELLE SPEDIZIONI | TARIFFA Tassa di trasporto per cent daz. e per l'intera percorrenza, comprese le tasse di carico e scarico. |
|---|---|---|
| | SPEDIZIONI MERCI | Fior. in Banconote, val. austr. |
| TRIESTE a BOLZANO e viceversa | I.ª Classe | 1,06 |
| | II.ª e III.ª Classe | 1,64 |
| VENEZIA a BOLZANO e viceversa | I.ª Classe | 0,61 |
| | II.ª e III.ª Classe | 0,93 |

OSSERVAZIONE.

Le tasse di trasporto saranno sodisfatte in banconote austriache, a valor nominale, senza riguardo al corso dell'aggio.

In seguito a questa Tariffa speciale, il pubblico, sulle tasse fino ad ora prelevate, calcolato il valore di 100 fiorini in argento eguale a quello di fiorini 116 in banconote, gode dei seguenti vantaggi:

per le merci di I.ª e II. classe il 28 p. %
» » » III. » 46 p. %

Le tasse di assicurazione generale ed altre, saranno conteggiate a norma delle vigenti Tariffe.



ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1861 CONTRO A'DANNI CAUSATI
DALLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

Per aderire a' desiderii ed alle sollecitazioni di moltissimi Proprietarii, Affittuali e Coltivatori, i quali, praticamente ora illuminati dagli stessi risultati della esperienza, veggono nel sistema della Sicurtà a Premio Fisso l'unico *sicuro modo per garantire, mercè di un contributo previamente cognito ed invariabile, la integrità delle proprie rendite anco nel caso fossero colpite da Grandine,* la Compagnia, ad onta dello sfavorevole esito avutone anco nel decorso anno, ma animata dal succennato intendimento, si indusse nullameno a continuare la prestazione di tale sicurtà, ed *assumerà di risarcire, in base di valori unitarii prestabiliti,* i *danni dalla percossa della Grandine causati alla quantità dei prodotti campestri realmente raccoglibile dai terreni su' quali furono assicurati.*

Le sue Agenzie Principali, munite delle necessarie facoltà, presteranno in conseguenza tale specie di sicurtà, a cominciare dal 10 Aprile prossimo.

Quelli che bramassero di approfittarne, vogliano adunque ad esse rivolgersi onde acquistare conoscenza sia della Tariffa de' premii, sia delle varianti, al confronto del decorso anno introdotte nelle condizioni della *Polizza* o contratto di assicurazione, e fra le quali figura la riduzione da *cinque* per % sulla somma assicurata, a solo *tre* per % quale limite dei *danni non risarcibili,* onde è che la Compagnia *risarcirà così integralmente* tutti quelli che eccederanno il limite stesso di 3 per %.

Le Agenzie suddette si faranno inoltre un dovere di dare ogni desiderato schiarimento anco per tutti gli altri rami di sicurtà dalla Compagnia trattati, cioè:

*Contro i danni del fuoco;*
*Contro i danni elementari su Merci viaggianti per acqua e per terra;*
*Di Capitali od annue rendite pagabili ad epoca determinata se l'assicurato è in vita;*
*Di Capitali od annue rendite pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca succeda, ovvero avvenendo entro o dopo un'epoca determinata;*
*Del pagamento di rendite vitalizie immediate o differite.*

Accorda ogni possibile facilitazione nei premii e nelle condizioni, al pari di qualsiasi altra accreditata Società.

Venezia, 28 marzo 1861.

PER LA DIREZIONE

*Il Direttore*
S. DELLA VIDA

*I Censori*
PIETRO BIGAGLIA
I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 6087. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 6 aprile 1861, N. 2516, di Antonio Gallimberti, pizzicagnolo di Chioggia, in Rione a S. Andrea N. 458, qui trasmessa da quell'I. R. Pretura sotto il N. 5994, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in commissario giudiziale il notaio dott. L. Dario Pavlovich, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero ad eccezione dei Confini militari, di ragione del suddetto Antonio Gallimberti, e ciò coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dai sigg. Achille Savioi e Girolamo Cerro in qualità di delegati principali, e di Giuseppe Giacomuzzi e Luigi Borgato in qualità di sostituti, con avvertenza che sarà in seguito, diffidato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per le insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5070. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, e ad evasione del P. V. 20 marzo 1861, Num. 3440, relativo alla istanza 25 febbraio detto anno, N. 3440, di Andrea, Giulio ed Antonio Pasquazza, eredi del fu Giovanni Pasquazza, contro Vespasiano Muzzarelli ed J. B. Roux rappresentanti e proprietarii della Ditta Giovanni Danieli, e dell'avvocato dottor Manetti, deputato in curatore ad actum dell'ignoto possessore degli smarriti Vaglia 3 febbraio 1860, qui sotto descritti.

Si diffida il detentore degli stessi, a presentarli a quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo nel termine di giorni 45 decorribili da quello della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, coll'avvertenza che in caso contrario saranno i medesimi dichiarati nulli ed ammortizzati, a sensi dell'articolo 73 della Legge generale di cambio e dei §§ 191, 192 e 193 del Giudiz. Reg.

Descrizione dei Vaglia:

« Venezia, 3 febbraio 1860.
« Buono per a. L. 200 in oro.
« Vaglia il presente per A.
« Lire duecento in oro, che pa-
« gheremo noi sottoscritti all'or-
« dine S. P. degli eredi del fu
« Giovanni Pasquazza, a tutto feb-
« braio 1861, per valuta avuta.
« Per la Ditta Giovanni Danieli,
« Vespasiano Muzzarelli.
« J. B. Roux. »

« Venezia, 3 febbraio 1860.
« Buono per a. L. 200 in oro.
« Vaglia il presente per au-
« striache Lire duecento in oro,
« che pagheremo noi sottoscritti
« all'ordine S. P. degli eredi del
« fu Giovanni Pasquazza, a tutto
« febbraio 1861 per valuta avuta.
« Per la Ditta Giovanni Danieli,
« Vespasiano Muzzarelli.
« J. B. Roux. »

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2576 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia che nel 16 settembre p. p. è morto intestato Forgiarini Giacomo detto Pitool del fu Girolamo di Ospedaletto, lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto quali siano li aventi diritto nella detta eredità, ad eccezione del di lui fratello Domenico, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando legalmente il loro diritto, poichè altrimenti questa eredità verrà ventilata in concorso del sud. Domenico Forgiarini, e di coloro che si saranno insinuati, provandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

Si pubblichi e si affigga.
Dall'Imp. R. Pretura.
Gemona 17 marzo 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 15 APRILE

ANNO 1861 — N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Mobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a regio personale e presidente della regia Tavola giudiziaria (*Personalis praesentiae Regiae in Judiciis Locumtenens*) in Ungheria, il settemviro Stefano Melczer di Kellemes; e prelati della regia Tavola giudiziaria, il canonico d'Erlau, Gabriele di Marinssy, ed il canonico di Kalocsa, Giuseppe Kovacs; inoltre a baroni della stessa Tavola, l'I. R. ciambellano, Antonio barone Nyary di Nyaregyhaza, e l'I. R. ciambellano e regio consigliere di Luogotenenza, Alessandro barone Apor di Al-Torja; finalmente; il già vicedirettore *causarum regalium*, regio consigliere, Eduardo Fluck, a direttore *causarum regalium*.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione di Luigi Bognia ad assessore presso la Congregazione municipale di Montagnana.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 15 aprile.*

### Bullettino politico della giornata.

Sotto il titolo: *Intrighi contro l'Austria; dipendenza dalla Francia*, la *Donau Zeitung* reca la seguente corrispondenza:

« Torino 2 aprile.

« Il partito mazziniano ed il cavouriano lavorano da qualche tempo in comune per addurre un nuovo conflitto coll'Austria. Si tengono quindi le stesse pratiche affatto, come prima che scoppiasse la guerra nell'anno 1859. Tutte le mire sono rivolte soltanto a condurre l'Austria a cominciare l'attacco, perchè in tal caso si terrebbe come cosa fatta di avere il soccorso della Francia. Si ritiene qui generalmente che l'agitazione, esistente tra Parigi, sia autorizzata, perchè, diversamente i partigiani di Cavour non oserebbero riportarsi con tanta ostentazione all'assistenza francese. Si è fatta anche l'osservazione che la voglia di far la guerra cresce e cala qui, come il flusso e riflusso, secondo che suonano le relazioni di Parigi.

« Da alcuni giorni, si è diffusa qui la voce, essere giunto un inviato da Roma per intavolare negoziazioni col Piemonte. Quantunque questa voce proceda dai Circoli ministeriali, non è però altro che un'invenzione. La Curia non tratta col Governo piemontese, molto meno col co. Cavour. Così suonano tutte le relazioni da Roma. Si spiega facilmente come sia sorta questa falsa notizia. V'ha un partito dentro e fuori della Camera, il quale insiste continuamente per la soluzione della questione romana. Ma Cavour per sè stesso nulla può fare per ciò. Egli dee aspettare ciò che si troverà opportuno di decidere a Parigi in proposito. Ora, per appagare in qualche maniera i sollecitatori, si diffondono tratto tratto notizie di tal fatta. Rammento solo, a guisa d'esempio, le interminabili ciarle, che in questi, e nei fogli esteri, accompagnarono a suo tempo la presenza dell'abate Passaglia.

« Un foglio di qui, l'*Armonia*, disse recentemente che l'Imperatore dei Francesi non avrebbe avuto bisogno d'inviare 24,000 uomini a Roma per tenerne lontani i Piemontesi; un solo caporale sarebbe stato sufficiente, anzi sarebbe stato lo stesso, se Napoleone III avesse mandato soltanto il suo stivale. Meglio non si potrebbe caratterizzare la dipendenza del Piemonte dalla Francia. »

L'*Osservatore Triestino* ha intorno a' fatti di Varsavia il seguente articolo:

« I fatti sanguinosi di Varsavia sono presentemente l'oggetto più importante delle conversazioni politiche; e tanto più quanto che nutrivasi fiducia che un giudizioso spirito di conciliazione avrebbe evitato ogni ulteriore conflitto accompagnato da effusione di sangue. Non ne apparisce ancora ben verificato da qual parte sia proceduto l'urto tra militare e popolo, pel quale v'ebbero vittime da una parte e dall'altra. Carteggi particolari dell'*Oesterr. Zeitung*, colla data di Varsavia 7 ed 8 corrente, fanno però comprendere che l'irritazione del popolo, il quale non sembra aver mai riposto grande fiducia nelle promesse governative, fosse cresciuta per un atto del Governo russo, col quale venne disciolta la Società agronomica polacca, presieduta dal conte Zamoyski. Questa Società, com'è noto, era il solo organo che, tollerato dalla Russia, rappresentasse in qualche modo il sentimento e le aspirazioni della Polonia, e fu recentemente l'impulso e il centro del movimento polacco. Un simile atto provocò l'indignazione dei Polacchi, la quale cercò sfogo in una dimostrazione, che incominciò già il 7 di mattina, col recarsi gran massa di popolo al cimitero, per pregar pace ai defunti dei 25 e 27 febbraio. Alle 5 di sera già ben 30,000 persone erano assembrate sulla piazza di Varsavia, senza volersi separare all'invito fatto dal governatore militare. La folla, cresciuta d'avvantaggio, recossi al palazzo del principe Gortschakoff; anche l'invito di questo, accompagnato di minacce, restò infruttuoso; talchè, alla fine, il Principe, vista la incrollabile resistenza passiva, fece allontanare il militare. Del giorno appresso, nel quale dovevasi fare una seconda dimostrazione, non abbiamo ragguagli particolari, nè sappiamo quindi quale fosse stato l'incidente pel quale si fe' uso delle armi. (*V. le Recentissime di sabato.*)

« È difficile assai, se non impossibile, di stabilire presentemente il nesso causale degli avvenimenti di Varsavia; le notizie che in proposito vengono divulgate da varie parti, sono troppo contraddittorie, e tirano anche troppo deliberatamente avviate, per poter essere prese a base d'un giudizio. Quello che sappiamo si è, che l'emigrazione polacca di Parigi ammoniva, negli ultimi giorni, i suoi connazionali ad astenersi da imprudenze, e ad evitare ogni conflitto per non nuocere alla causa. L'emigrazione polacca a Parigi suole notoriamente pigliar consigli e parola dal Principe Napoleone, e questi dall'Imperatore, laonde parrebbe accertato non esservi, questa volta almeno, la mano di Napoleone nelle deplorabili collisioni di Varsavia; e tanto meno in vista delle intelligenze, che passano tra Parigi e Pietroburgo, e accennano alla conclusione di un formale accordo nelle questioni d'Oriente. L'*Indépendance belge* vuol anzi che le pratiche franco russe siano già molto avanzate, e che questo possa divenir cagione di novelle proposte per l'appianamento delle più ardue questioni di politica, e stabilir forse nuovi aggruppamenti delle Potenze interessate. »

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, null'avevano d'importante e di nuovo. S'occupavano principalmente de' casi di Varsavia, che però non conoscevano se non pe' dispacci telegrafici. Noi riferiamo alla rubrica rispettiva i particolari di que' casi, desunti da' giornali di Vienna.

Oltre a quelle pubblicate sabato nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* ricevette col *Calcutta* le seguenti notizie del Levante:

« Vely pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, partì il 3, col piroscafo francese di Marsiglia, per recarsi al suo posto.

« Parecchi emiri tartari, arrivati recentemente dalla Russia, fecero conoscere al Governo ottomano che molti loro compatriotti si proponevano di partire fra breve dalla Crimea, per formare stanza in Turchia, e domandarono che s'indicassero loro i luoghi, ove potrebbero stabilire la propria dimora. Il governatore di Tulcia ebbe già l'incarico di scegliere i terreni a ciò adatti.

« Il sig. Renieri presentò il 30 passato alla Sublime Porta le lettere, che lo accreditano in qualità di ministro ellenico a Costantinopoli. Il 1.° corrente, il sig. Renieri fece le sue visite al Corpo diplomatico, e pranzò la sera stessa dall'ambasciatore inglese.

« La Porta comunicò ufficialmente a tutte le Legazioni estere una copia del nuovo trattato commerciale, da essa conchiuso coll'Inghilterra e colla Francia.

« Si annunzia che il quartier generale dell'esercito dell'Anatolia verrà trasferito quest'anno da Erzerum a Erzinghan, luogo molto più centrale che la stazione anteriore.

« S. E. l'internunzio austriaco si recò, il 2 corrente, alla Sublime Porta, e vi ebbe una lunga conferenza col granvisir.

« Il *Levant-Herald* riferisce che le dogane di Smirne furono ipotecate per 15 milioni di piastre in valuta metallica.

« Il sig. Oseroff, ministro di Russia in Grecia, arrivò ultimamente a Smirne, e dopo aver avuta una conferenza coll'ammiraglio Chestakoff, riparti per Atene.

« L'ufficiale *Geride Havadis* comunica che alcuni distaccamenti di truppe imperiali stanziati nell'Erzegovina, volendo dare un attestato luminoso de' loro sentimenti patriottici, rinunciarono spontaneamente agli arretrati di paga, ch'erano loro dovuti dal Governo ottomano.

« Il rev. P. Boré è partito per Roma, accompagnato da un archimandrita bulgaro unito, e da una deputazione bulgara, che si reca ad ossequiare il Papa in nome della nuova Comunità. In occasione dell'apertura di alcune chiese cattoliche nell'interno della Romelia, il Governo ottomano ordinò ai governatori di manifestare la massima tolleranza, e di vigilare affinchè non sia recata alcuna offesa alla piena libertà di coscienza. »

### La miseria di Venezia secondo la *Perseveranza* di Milano.

I.

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in un articolo assennatissimo, che fu riprodotto in queste colonne (*V. Gazzetta dell'11 gennaio*), rispondeva con *dati positivi* alle *frasi generiche*, onde la stampa straniera vorrebbe insinuare che Venezia « va sempre più in rovina e perde giornalmente di vita. »

Seguendo la palla al balzo, la *Perseveranza* di Milano, nel foglio del dì 1.° febbraio, avvisavasi di manomettere cifre e ragionamenti, e colla solita sua buona fede, coi cavalli che le son così famigliari, negando questo, adulterando quello, colmava delle sincere sue lagrime i vuoti, che mano a mano facevansi negli argomenti, da lei, a proprio avviso, annientati.

Ma la stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, con altro articolo, riportato non men fedelmente (*V. Gazzetta del 22 febbraio*), senza grande difficoltà e colla forza eloquente di nuove cifre, rassodava il primitivo assunto e vittoriosamente ribatteva gli appunti dell'officioso giornal di Milano, in modo da appagarne ogni esigenza di critica ragionevole.

Se non che, collo spirito di parte, e col preconcetto divisamento d'ingannare la pubblica opinione, a scopi interessati e che non abbiamo bisogno di qualificare, è ben difficile, anzi impossibile, aver ragione, per quanto buone e solide siano le ragioni che si mettono avanti.

In faccia agli uomini della *Perseveranza*, e alle passioni, a cui servono con più o meno di buona fede; in faccia alla causa dubbia, che i diarii della politica sarda con ogni fatta di armi propugnano, dev'essere, è articolo di fede, che Venezia deperisce, muore; e che ciò avviene, ben inteso, per colpa del Governo austriaco.

Guardando le cose traverso di lenti color della bile, è ben naturale che tutto veggasi a tinte livide. Poveri itterici! tal sia di voi.

Ma non è giusto, è anzi disonestissimo, che tornando alla carica, col vostro articolo nel foglio dell'11 marzo, raddoppiando la misura delle falsificazioni, e facendo dello spirito a modo vostro, colla *perseveranza* del male, ch'è la vostra divisa; non è giusto, signori uomini della *Perseveranza*, che arrechiate tale e conflatta offesa alla verità.

Per cui non ci consente l'oltraggiata coscienza pubblica di lasciar la questione sul terreno, ove l'avete portata voi, negli odiosi intenti che noi e tutti vi conosciamo. Le grida di dolore, le lagrime, e certe miserie, che son le basi della vostra piramide politica, a forza di usarne e abusarne, son diventate luoghi comuni, e mancano oggimai l'effetto.

Ci permetterete adunque di mettere anche noi una parola nell'odierno litigio.

Le condizioni economiche di Venezia, rispetto ai generali interessi del mondo commerciale, dipendono dal suo *passato* e dalla sua *posizione*.

Ecco i due primi punti della questione, che brevemente qui svolgeremo.

La parte di *deperimento*, che tocca anche a Venezia nell'odierno equilibrio di tutta Europa, non è imputabile al Governo austriaco, ma agli sconvolgimenti, che il Governo e tutti i buoni con esso deplorano; e se miseria c'è, nessuno men degli uomini della *Perseveranza* e dei loro inspiratori e padroni avrebbe diritto di alzarne querela.

Tale il terzo punto della questione, che svilupperemo in altro articolo successivo.

La storia di Venezia è troppo nota e popolare perchè ci occorra richiamarne nemmeno i punti salienti. Al pari della moderna Inghilterra, Venezia rileva in splendore e potenza dagli attivi e fortunati suoi traffici. Il commercio converti in uno Stato di prim'ordine l'umile associazione di profughi, che dalla *Venetia* dei Romani, al diroccar dell'Impero, riparavano nelle isolette delle lagune, la politica commerciale, avveduta, sapiente, di questi isolani portò loro in mano il monopolio delle ricchezze del mondo, e li condusse fino a tener testa all'Europa intera coalizzata.

Poche città hanno scritto, come Venezia, la loro storia, le glorie, le conquiste, tutto uno splendido passato di quattordici secoli, sui loro monumenti. Tutta questa grandezza è opera del commercio: chi è che lo ignori?

Ma Venezia arricchì, salì a potenza, brillò sulla scena del mondo, e s'impose all'Europa con un commercio di *monopolio*, nel quale ebbe a rivale qualche altra città d'Italia, tutto il resto tributario e vassallo.

Girata intorno, come direbbero i moderni strategici, dalle armate dei traffici nuovi, di *concorrenza*, alle quali il Capo di Buona Speranza e le Antille apersero vie sconosciute e ignorati tesori, Venezia rimase bloccata. Dopo resistenza di quasi tre secoli, cedendo palmo a palmo il terreno alle incalzanti novelle influenze dei traffici rinnovati, dovette capitolare, capitolò.

Il commercio di monopolio differenzia nella sostanza, nella forma, in tutto, da quello di concorrenza. Venezia rimase sotto il peso del suo illustre passato, che tanto più doveva schiacciarla, quanto più grande e imponente.

Gli andamenti cauti, riflessivi; le abitudini relativamente lente nei negozii, che, per essere sicurissimi, potevano bastar anche rari, purchè sicuri, caratterizzarono una specie d'immobilità, di stagnazione in faccia all'attività tumultuosa, arrischiata, rapidissima, audace, dei mercati di concorrenza, che trovano naturalmente elemento e alimento nel soppiantarsi a vicenda, arditamente e presto.

Il suo porto, i bacini ben muniti e difesi, con un fondo d'acqua sufficiente, bastavano alle piccole navi di Venezia, che solcavano allora l'Adriatico e il Mediterraneo, ove unicamente concorrevano per carovane le dovizie del lontano Oriente, a mettersi docili sotto l'ala del Leone di S. Marco; ma non soddisfecero più completamente alle grosse navi, che doppiano i Capi Horn e delle Tempeste, affrontano le grandi burrasche, e portano carichi decupli, e più, degli antichi. Non si poterono correre più i rischi di poco facili accessi, nè le tardanze degli scirocchi prolungati, che vietano le uscite, e mille altri inconvenienti di adesso, che allora non apparivano e non erano tali. Perchè si poteva allora andar adagio e attendere, senza paura di essere prevenuti; e si pescava poco fondo d'acqua colle navi leggiere, siccome quelle che non facevano in sostanza, se non ciò che chiameremmo attualmente un gran cabotaggio, e potevano andare e tornare in più riprese a prendere i loro carichi, anzichè portarli d'un tratto, come vogliono i noli enormi e i profitti relativamente assai minori, nelle navigazioni di lungo corso prevalse.

Ciò rese possibile l'incremento rapido, e quasi prodigioso, di Trieste, a sessanta miglia dalla stessa Venezia, e nel medesimo seno estremo dell'Adriatico. A misura che lo scalo veneto disertavasi, popolavasi il triestino: ove, facile l'ingresso e non ritardate le uscite, meno sicuro, ma comodo agli scarichi e al carico, l'ancoraggio, lo slancio e l'attività nei negozii, la rapidità delle operazioni, conforme allo spirito del moderno commercio di concorrenza, con reali vantaggi, attrassero i capitali, e, competendo con Amburgo, vi fecero sorgere il secondo emporio dell'Europa centrale.

Stamone pur persuasi, e i pubblicisti sardi si rassegnino ad esserlo, per quanto gl'interessati loro pregiudizii comportano: la speculazione e lo spirito delle intraprese non prendono l'inspirazione se non che dal proprio loro interesse; si giovano delle circostanze naturali e politiche, ne fanno lor pro', le sfruttano abilmente, ma non le sobbarcano mai, nè a lungo vi si sagrificano. Chiusa una via, o difficoltata comunque, la speculazione se ne apre altre, cerca e trova altro terreno.

Perdendo l'alta e dominante sua posizione politica, Venezia dovea decadere, decadde. Collo splendore del suo passato, ottenne di diritto nella storia un posto brillante, ma, in faccia all'impeto irrompente della moderna attività commerciale, non potè più influire utilmente. Quella specie di atonia, che succede sempre nelle gran crisi, per cui un organismo vitale si abbassa e la potenza efficiente se ne deprime, non poteva a meno di lasciar tracce profonde nella Venezia dei giorni nostri. Sarebbe veramente follia non ammettere questa verità, e non volerla vedere.

Genova, si obbietterà, perchè non scadde, come Venezia? non ha parimenti un passato, che doveva pesarle addosso al pari della sua temuta rivale? Genova tenne sempre una linea di second'ordine al cospetto della regina dell'Adriatico e della sovrana assoluta dei mari e dei traffici; quindi la sua caduta non fu così dall'alto, e le riuscì meno fatale.

Inoltre Genova fu preservata da due favorevoli circostanze accidentali, quelle appunto che tanto danneggiarono Venezia: con un porto ben difeso e sicuro, accoppia i vantaggi di una vasta rada, di ampio sviluppo, d'immensa profondità d'acqua, accessibile con ogni vento facilmente, senza pericoli d'ingresso, senza tardanza d'uscita. Ciò è molto, è immensamente molto pel commercio moderno.

Di più, Genova gode i benefizii d'una posizione sul Mediterraneo, più prossima allo sbocco di Gibilterra, e, per la geografica sua giacitura a portata sempre d'un ricco mercato da fornire, e di una fiorente industria, da cui trarre alimento ne' proprii traffici: nel Piemonte, nella Lombardia, nella Svizzera. Marsiglia non potè mai pesare come una Trieste su Genova; la quale, decadendo politicamente, riuscì, pe' proprii naturali vantaggi, a mantenersi commercialmente in favorevoli condizioni, e potè entrare, come Livorno, nel concerto delle attività di second'ordine del moderno sistema marittimo.

Venezia rimase adunque, nel suo tracollo, collo svantaggio d'una giacitura più segregata, con mercati meno importanti da servire, colla disgrazia d'una posizione poco favorevole, e, anche a circostanze pari, non preferibile pegli armatori e naviganti: quindi collo scoraggiamento e col languore sulle braccia di chi si sente decaduto, e non può riabilitarsi a niun costo, e ricondursi all'altezza primiera.

Ne vogliamo una prova di fatto, irrefragabile, eloquente? I grossi capitali di Venezia, che ve ne rimasero e ve rimangono ancora certamente, e ben rispettabili, trovarono più comodo, più sicuro, e immensamente più proficuo, affluire in parte sulla piazza di Trieste, e apportarvi il loro contingente di vitalità commerciale, con benefizii o lucri ben altrimenti maggiori, che se si fossero ostinati a rimanere in patria. Tanto è vero che la speculazione, cosmopolita per eccellenza, non guarda in faccia a puntigli, nè a principii politici, nè a chimere di nazionalità fittizie: va, corre, ove c'è un *per cento* più favorevole.

Abbiamo creduto d'una qualche importanza stabilire nettamente e schiettamente queste basi fondamentali delle condizioni economiche odierne di Venezia, per averne un punto di partenza più sicuro a combattere le poco pie insinuazioni della *Perseveranza*.

Venezia non può esser più la Venezia dei Dogi, col suo bucintoro, colla sua *proprietà* dei mari, col suo *monopolio* dei traffici e delle ricchezze quasi mondiali. Venezia non può *concorrere* trionfalmente coi nuovi scali, generati da un ordine di cose affatto nuovo, e che sorse *sulle rovine* precisamente del suo sistema *esclusivo*. Venezia ha contro di sè la propria posizione locale, meno adatta di altre, ha la poca intraprendenza, che tien dietro ad una vita energica, felicemente febbrile, che ha fatto il suo tempo.

Fin qui, in questo scadimento reale dell'antico lustro, il Governo austriaco, che fece ogni suo meglio per apportarvi sollecitamente riparo, non ci poteva, sembraci, gran che.

Vedremo del resto.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *Napoli dopo la rivoluzione*, leggesi nell'*Armonia* quanto segue.

« Rileviamo dall'*Indipendente* dell'8 aprile, che nel Reame di Napoli si sta sottoscrivendo una petizione, ch'espone lo stato miserando, a cui i rivoltosi e i cospiratori ridussero quelle contrade una volta sì tranquille, liete e felici. L'*Indipendente* pubblica il testo della petizione, e noi ne pubblichiamo i punti principali, che sono i seguenti.

« « La sicurezza personale e la garantia della proprietà, sono i primi bisogni di ogni società costituita, sotto qualsiasi forma di Governo.

« « E questa sicurezza personale e la garantia della proprietà, mancano affatto nell'Italia meridionale. E ciò, per conseguenza di un sistema di Governo irrazionale ed arbitrario, che annullò la forza materiale, creata a tutela dell'ordine, e distrusse, con la moralità di azione, il prestigio ed il rispetto all'Autorità.

« « La sicurezza personale e la garantia della proprietà vengono compromesse per forza della fame e de' bisogni del povero, cui mancando pane e lavoro, non rimane che la violenza.

« « I mezzi, che si dissero presi per alleviare questi mali, furono o bugiardi o inconseguenti, o in parte mancati nell'applicazione; di guisa che, a nulla valendo, il male crebbe a dismisura. Si credette poter ricorrere a prestiti, e questi rimasero incerti tra progetti rovinosi e desiderii puerili.

« « La finanza in dissesto, non per le spese dell'esercito meridionale, ma per le dilapidazioni del pubblico danaro e per imperizia degli ordinatori, non ha potuto e non può disporre di un obolo pel povero.

« « E il dissesto della finanza si è renduto completo per provvedimenti disadatti, per variazione inconsiderata delle tariffe per l'ammissione del gran cabottaggio in tutte le coste italiane, per cui l'abolizione della giusta ed equa protezione delle manifatture indigene con la prematura attuazione del libero cambio, del quale, ammesso il principio, graduata dev'essere l'attuazione.

« Il mistero, onde si cuopre tuttora la finanza del napoletano, ingigantisce il male, ed ingenera negli animi la diffidenza e la sfiducia.

« « La marina militare annullata e colpita nel suo amor proprio. Secondo il convincimento degl'Italiani del Nord, pare la marina di Napoli e Sicilia sia stata e sia senza tradizioni gloriose senza geste onorevoli; nulla abbia fatto per la patria; e sia invalido il naviglio, atto solo a trasporti; sia mancante il materiale ed inabile il personale!

« « L'esercito di terra disciolto, e mandati nei loro focolari meglio di sessantamila uomini, che in momenti di periglio non si raggrupperanno intorno a coloro, che gli han disprezzati, e faccia Iddio che non si sollevino ostili!...

« E conseguentemente, il paese, in totale disarmo, senza esercito regolare, senza esercito di volontarii, con una guardia nazionale, non del tutto organizzata, e non bene armata, rimane, e forse a bello studio, a discrezione di qualunque ostilità straniera!

« « L'amministrazione della giustizia negletta, i Collegii giudiziarii in gran parte chiusi, ed i magistrati, salve poche eccezioni, uomini nulli, chiamati o ritenuti in uffizio per solo favore. La nomina di costoro è aperta violazione della legge organica, ed il riscontro delle liste ne somministra la pruova.

« « L'azienda chiesastica perturbata per leggi intempestive, malconcette e per di più ineseguite, e quindi stato di perplessità, covaccio d'interessi, intrigo, concussioni e vendita di fumo.

« « L'amministrazione civile in collasso: nullo riordinamento nei Comuni e nelle Provincie. La somma degli affari confidata ad uomini di consorteria, che all'incapacità uniscono la mancanza di principii e forse di onestà.

« « La pubblica istruzione in un vero caos; molte leggi, qui introdotte, nulle valenti; l'insegnamento muto, ed un numero enorme di professori, che, nella sola Università di Napoli sorpassa quello riunito del Collegio di Francia, della Scuola di medicina e della Sorbona. Cattedre create per gli uomini, non gli uomini ricercati per le cattedre, nomine di favore, assegni, promozioni, lauree gratuite e senza esami, e casse esauste.

« « De' lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio non è a parlarsi, perocchè nulla potrebbe dirsi, che aggiunga a descrivere il male, qual esso è, nell'opinione di tutti.

« « Questo esposto sembrerà gravissimo, ma esso non rappresenta neanco il centesimo de' mali reali.

« « Il sistema di Governo, finora adottato per sistema, menerebbe all'evento fatale di dover protestare con mezzi più energici, per ottenere i provvedimenti, che il diritto de' meridionali e la suprema salute della patria comune reclamano.

« « Napoli 2 aprile 1861. » »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Diete provinciali dell'Impero.

L'*Osservatore Triestino* desume da' giornali di Vienna le seguenti notizie.

« Praga 10 aprile.

« Nella verifica delle elezioni, si venne a discutere sul diritto attivo d'elezione, e si decise che le donne, le quali abbiano le qualità volute dalla legge elettorale, possono votare per mezzo d'un procuratore. Si passò quindi al solenne giuramento dei deputati. La scelta della Giunta e dei membri pel Consiglio dell'Impero, avrà luogo il prossimo lunedì. Domani si discuterà l'indirizzo di ringraziamento, ed un indirizzo proposto dall'Arcivescovo, relativamente all'incoronamento di Sua Maestà a Praga. Rieger fece una mozione per l'irresponsabilità ed inviolabilità dei membri della Dieta. Domani verrà discussa questa mozione. »

« Troppau 10 aprile.

« Nell'indirizzo, adottato ad unanimità, si esprime il desiderio che sia mantenuta l'unità dell'Impero, e si dà un voto di fiducia al Ministero. Si prega quindi Sua Maestà a voler felicitare questo Dominio della Corona con una sua visita, e di ricevere personalmente l'omaggio della Provincia. »

« Salisburgo 10 aprile.

« Furono eletti, nell'odierna tornata della Dieta, a deputati pel Consiglio dell'Impero: S. E. il ministro cavalier di Lasser, il prelato Eder, e Matteo Geschnigger, a sostituti, Mertens e Steinacher. Il ministro Lasser accettò il mandato, ringraziò l'Assemblea della dimostratagli fiducia, e dichiarò: « Seguirebbe per intimo suo convincimento il « programma del Ministro di Stato, troverebbe « ro in lui costantemente un difensore dell'u- « nità dell'Impero, in quanto è conciliabile col « Diploma 20 ottobre 1860, e colla Sovrana Pa- « tente del 26 febbraio 1861; un difensore del- « l'uguaglianza di diritti e doveri per tutti i pae- « si e popoli dell'Impero; un difensore dei sacri « diritti della Corona, e degl'interessi e delle li- « bertà dei popoli; un difensore, infine, del conso- « lidamento e perfezionamento dello Statuto. » (*Applausi fragorosi.*) Per la Giunta furono eletti i dott. Haller, Schgor, Pestler e Potter. »

« Linz 10 aprile.

A deputati pel Consiglio dell'Impero, furono eletti: M. Heyss, barone Eiselsberg, dott. C. Wiesser, A. G. Pummerer, dott. L. Hano, dott. Francesco Gross, A. Edelbacher, L. Kematen, A. Wieninger e C. Dabon. A sostituti, A. Reslhuber, dott. M. Eigner, F. Honauer, A. Haller, J. Schosthaler, M. Wahl ed il dott. Kopp. »

In un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Gorizia 10 aprile, leggesi quanto appresso:

« Nell'odierna seduta della Dieta venne fatta la proposizione di compilare il protocollo delle tornate nelle tre lingue italiana, tedesca e slava. La discussione venne però rimandata ad altra seduta. Nella discussione, relativa all'indirizzo da innalzarsi a S. M., che venne letto ed accettato per acclamazione, fu accettata la proposta del deputato Cerne, di compilare l'indirizzo anche nella lingua slava.

« Nell'elezione dei deputati, da inviarsi al Consiglio dell'Impero, caddero successivamente i voti maggiori sui deputati Rismondo, Dolìac e Dottori; ma, avendo tutti e tre declinato l'elezione, si dovette passare a nuove elezioni, per le quali rimasero eletti i deputati Gorup e Cerne.

« La Dieta stabilì l'onorario pei due deputati in fiorini 11 al giorno per cadauno, e fiorini 60 di viaggio.

« Nell'elezione per la Giunta provinciale ottennero i voti maggiori i deputati Pajer, Dolìac, Deperis e Winkler.

« A membri sostituti della Giunta, vennero eletti i deputati dott. Sigon, barone Sesto Codelli, Fabiani e Pollay. A titolo di rimunerazione, vennero accordati a ciascun membro della Giunta, annui fior. 1,500. »

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Lubiana 11 aprile:

« Letto ed approvato il protocollo della tornata seconda, il signor capo di Provincia comunicò due proposizioni governative, concernenti la consegna de' fondi provinciali alla Delegazione provinciale, come pure lo scioglimento del Dicastero della Congregazione degli Stati, ed il trasporto degli affari della Delegazione provinciale. In pari tempo, il sig. capo di Provincia raccomandò la elezione della Delegazione provinciale, come urgentissima.

« Il dott. Bleiweis, referente della Commissione incaricata di procurare le traduzioni slovene delle relazioni stenografiche, propone che queste, in lingua tedesca e slovena, vengano pubblicate contemporaneamente. Diversi deputati sono contrarii a tale proposta, dichiarando che le traduzioni abbisognano di molto tempo, e che quindi le relazioni, pubblicate troppo tardi in ambe le lingue, non offrirebbero più che un mediocre interesse al pubblico. Fu conchiuso adunque di far pubblicare da prima le relazioni tedesche e poscia le slovene. »

Ebbe luogo di poi l'elezione dei membri della Delegazione provinciale, e quindi quella dei deputati al Consiglio dell'Impero.

*Neusatz 7 aprile.*

È uscito dalla Stamperia vescovile un programma contenente i voti dei Serbi. Rilevasi dal medesimo che i Serbi desiderano bensì l'unione coll'Ungheria, ma non intendono per questo di rinunziare ai loro diritti, e domandano per conseguente: 1. L'autonomia nazionale, cioè a dire, un territorio serbo indivisibile, a guisa dei Comitati d'Ungheria; 2. Che questo territorio si componga della Bacska inferiore, colla città e Distretto di Zombor; di Torontal, meno i Distretti tedeschi di Hatzfeld e Billet; del Distretto di Werschetz e della Sirmia, e, dopo l'abolizione dei Confini militari, dei reggimenti di Petervaradino, di Pancsova e di Weisskirchen e del battaglione di Czaikist; 3. Che il Voivoda sia *Baro Regni maior*, per aver sede e voto nella Camera alta; 4. Che alla testa del Voivodato si elegga un voivoda serbo di condizione civile; 5. Che tanto per la regia Tavola, quanto per la regia Cancelleria ungarica, siano eletti un consigliere ed altri membri dal seno della Serbia, i quali abbiano da corrispondere col Voivodato esclusivamente in lingua serba, 6. Che i colori sian nazionali, cioè, rosso, turchino e bianco, e che la religione non si chiami *greca non unita*, ma *orientale ortodossa*; e finalmente 7. Che il Re d'Ungheria porti sempre il titolo di Granvoivoda della Serbia. In fine del programma, è detto che il più ardente desiderio dei Serbi è lo scioglimento dei Confini militari, e la loro incorporazione nel Voivodato. (*O. T.*)

TIROLO. — *Bolzano 9 aprile.*

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Enrico fece oggi ritorno da Caldaro, e nel pomeriggio proseguì il suo viaggio alla volta di Udine.
(*G. di Trento.*)

*Levico 9 aprile.*

In seguito ad ordine superiore, vennero, per oggidì, chiamati di bel nuovo gli elettori del Distretto elettorale de' borghi di Levico, Pergine e Borgo. Comparvero 75 votanti. Nella prima elezione non essendosi ottenuta la prescritta maggioranza di voti si passò ad una seconda elezione, nella quale risultò eletto con assoluta maggioranza di voti (39), il sig. dott. Pietro Bernardelli, avvocato in Trento. L'elezione seguì nell'ordine più perfetto. (*G. di Trento*).

## STATO PONTIFICIO.

Il marchese Gioachino Napoleone Pepoli stampò, tempo fa, una Memoria sulle *Prigioni dell'Umbria*, nella quale formulava varie accuse contro il Governo pontificio, per la sua condotta in riguardo a quell'argomento.

Vi risponde il *Giornale di Roma* con un lungo articolo di cui riassumiamo le principali ragioni:

I romani Pontefici hanno sempre cercato di migliorare la sorte de' detenuti, e quando, in qualche parte d'Europa s'introdussero con plauso universale le carceri penitenziarie, esse già esistevano per cura dei Papi a Roma. Il celebre Howard, gran partigiano di quel sistema, disse che, se nessun vantaggio avesse tratto dalle sue lunghe peregrinazioni, l'aver potuto vedere le prigioni di S. Michele in Roma gli sarebbe stato compenso bastante delle sue fatiche; e non vi ha scrittore che, trattando il grave argomento delle carceri, non abbia tributato lode e gratitudine a' romani Pontefici.

Però, il marchese Pepoli doveva insultarli anche in questa materia. Egli osò asserire che nelle prigioni pontificie *si corrompe, si flagella, si ammazza*. Egli dichiara di aver visitate le carceri dell'Umbria, e di non avervi trovato che stanze fetide, senza aria e senza luce; e fa di esse una pittura la più drammatica.

Il regnante Pontefice, conoscendo che le carceri di varie Provincie hanno bisogno di miglioramenti, volse il pensiero ad un disegno di generale riforma, e l'architetto del Ministero dell'interno fu spedito a visitare i nuovi Stabilimenti carcerarii in Francia, nel Belgio e nella Svizzera. Quel disegno sarebbe stato eseguito se le politiche circostanze, e lo stato anormale delle finanze, depauperate dalla rivoluzione, non lo avessero impedito. Del resto, si è ben conosciuto quale sia lo stato delle carceri in Piemonte dalle discussioni, avvenute pochi anni fa in Parlamento.

Il Santo Padre dedicò tuttavia le sue cure a miglioramenti parziali, ed eresse due carceri nella capitale, acciocchè fossero i minorenni divisi dagli adulti; migliorò, con ingente spesa, le prigioni alle Terme Diocleziane, nè meno s'adoperò a migliorare le carceri delle donne. Innalzò a Fossombrone un carcere, destinato a divenire modello di quelle dello Stato, ove dovevano esser messi a prova tutti i miglioramenti suggeriti dall'esperienza e dall'umanità. Nè dimenticò le prigioni delle Romagne, nè quelle dell'Umbria, le quali reclamavano maggiori provvedimenti, si ristaurarono od ampliarono le carceri di Perugia, di Bevagna, di Rocca di Spoleto, di Rieti, di Narni, d'Orvieto, di Trevi, di Amelia, di Norcia. Per queste opere, occorsero circa 20 000 scudi. Furono stabiliti scudi 7,218 per erigere le nuove carceri a Poggio Mirteto; scudi 25.767 per erigere quelle di Perugia, scudi 44.833 per un nuovo stabilimento carcerario a Spoleto, e già s'era fatto il progetto per costruire un carcere nuovo a Visso, ove l'attuale, sin dal 1859, è posto fuori d'uso. Ricordò il marchese Pepoli il carcere di Rocca Sinibalda, ed il Governo pontificio; fino dal 1859, aveva decretato la somma di scudi 1,177:27 per ridurre ad uso di prigione un fabbricato opportuno.

Tutte queste cose non poteva ignorare il marchese Pepoli, perchè nelle Segreterie delle Delegazioni di Perugia, Rieti e Spoleto esistono i relativi documenti. Da' quali risulta che il carcere cellulario, da erigersi a Perugia per 160 individui, era già stabilito, ed erano già poste le fondamenta per un altro a Spoleto. Il Santo Padre, non ostante le critiche circostanze de' tempi, aveva stabilito 30,000 scudi l'anno per la riforma delle carceri; nè di ciò contento, volle occuparsi del più decente e meno incomodo trasporto dei detenuti.

Ogni anno le carceri dello Stato pontificio sono raschiate e imbiancate, e due anni sono fu mandato a visitare le carceri un ispettore, il quale tolse qualche disordine rinvenuto.

La paglia dei letti viene cambiata ogni due mesi; la Consulta di Stato per le finanze trovò che il vitto, somministrato ai detenuti, era sufficiente.

L'attuazione del lavoro nelle carceri è una difficile questione; nondimeno in alcune carceri dell'Umbria, e specialmente nella Rocca di Narni, esso è stato stabilito, facendo filare la stoppa e la canapa. Le pene corporali sono in uso anche in varie carceri di paesi, esaltati per la loro civiltà; è falso che si applicassero 200 colpi di verga ai bestemmiatori, e 200 colpi annui a chi avesse in carcere commesso altri delitti. Se si dovesse poi congghietturare dal numero dei morti, sarebbero in peggior condizione le carceri in Piemonte, perchè, negli anni 1851 1852 e 1853 risulta da documenti irrefragabili che, relativamente al numero dei reclusi, furono maggiori i morti nel carcere penitenziario d'Alessandria, che non nella darsena del forte Urbano presso Bologna.

Non può essere che Pepoli abbia trovato de' pazzi nelle carceri, perchè i medici sono tenuti ad informare l'Autorità superiore, appena si manifestino indizii di pazzia, e subito l'infelice viene trasportato in un manicomio.

Annuncia il marchese Pepoli di aver trovato a Spoleto un vecchio condannato a morte da tre anni, e che, attendendo la sentenza del Tribunale di revisione, sognava ogni notte d'essere strascinato al patibolo.

Quell'uomo, accusato di aver commesso un parricidio, qual mandatario, non era stato condannato a morte da tre anni, ma da diciotto mesi, e questo prolungamento non dipendette dalla procedura pontificia, ma da cause accidentali, perchè non poteva il Tribunale supremo pronunziare sentenza d'appello, volendo quel condannato essere presente alla seduta, ed essendone impedito da malattia. Il Governo invigila perchè le cause non sieno troppo differite, e si trovò che, nell'ultimo anno anteriore all'invasione, le cause rimaste indecise erano a fronte degli anni antecedenti diminuite.

Quando il signor Pepoli entrò nell'Umbria, come commissario, un ispettore pontificio visitava tutte le Cancellerie de' Tribunali e de' governatori per farne relazione al Governo.

Ciò basti a far vedere quanta fede si meritino le Memorie che sull'Umbria va pubblicando il marchese Pepoli.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 11 aprile*

Risulta da' giornali italiani che Ricasoli non parlò dell'affare Garibaldi alla Camera di moto proprio, ma in seguito ad una privata adunanza dei membri della destra, preseduta dal comm. Boncompagni, e per proposta di Carlo Poerio.

I giornali ministeriali dicono che la questione, per sè tanto delicata, non si poteva sciogliere col silenzio, e che Ricasoli fece bene a porla in campo. Alcuni però prevedono una seduta agitata, e feconda di conseguenze funeste. Li rassicura il *Corriere Mercantile*, il quale spera e nel patriottismo del generale Garibaldi e *La Monarchia Nazionale* serba un silenzio assoluto su questo argomento.

L'*Unità Italiana* ha un articolo, intitolato: *Se*... Sotto a questo titolo, l'*Unità Italiana* biasima indirettamente Brofferio, perchè non rispose, come doveva, a Ricasoli, e riferisce il discorso ch'essa (l'*Unità*) avrebbe profferito, se fosse stata alla Camera. Il perno di tutto il discorso è questo: Ricasoli non aveva il diritto di parlar contro Garibaldi, perchè il primo è un *ex* governatore, mentre il secondo non potrà mai esser chiamato *ex* liberatore. Ell'è una ragione come un'altra.

Il *Popolo d'Italia* dice che la discussione sugli affari di Napoli finì con un magro ordine del giorno, e che ci vuole ben altro ad accelerare l'unificazione amministrativa delle Provincie napoletane e siciliane.

*Altra del 12 aprile.*

Il discorso di Ricasoli, lo attestano tutti, fece una grandissima impressione. Se ne preoccupano tutti i giornali molti temono, molti sperano; alcuni credono che meglio fosse lasciar la cosa in tacere, altri che sia stato meglio parlare.

Già alcuni indizii si manifestano. Non appena Ricasoli ebbe profferito il suo discorso, taluni s'affrettarono di portarne la notizia al generale per irritarlo. Questi rispose che andrebbe lunedì alla Camera, a costo di farvisi portare. Dee aver luogo, secondo il corrispondente torinese del *Pungolo*, un'adunanza dei membri della sinistra, per deliberare sul contegno da tenersi. Il medesimo corrispondente dice che v'ha disaccordo: alcuni non vorrebbero che il generale Garibaldi andasse al Parlamento, in certo modo, come un accusato; altri vorrebbero che vi andasse e proclamasse altamente la verità. Sarebbero d'accordo però, secondo il corrispondente, nel dare la loro dimissione, se la Camera profferisse un voto qualsiasi di riprovazione verso di lui.

L'*Italie* assicura, dal canto suo, che molte persone si affaticano a riconciliare le parti, e cita fra gli altri Klapka e Türr. Nelle sue *Ultime Notizie*, ella giunge sino ad assicurare che il Governo ha già compilato un progetto, che dee sodisfare i volontarii nella misura della giustizia e della ragione.

Da parte sua, il *Lombardo* aggiunge, come una voce che il generale Cialdini ha assunto l'incarico di stabilire un accordo fra Garibaldi ed il Ministero sul proposito degli uffiziali garibaldini. Questi verrebbero considerati come soprannumerarii, da riceversi nell'esercito a mano a mano che si presentino posti vacanti.

Il *Pungolo* dice di sapere da un amico di Garibaldi che questi predica la concordia; ch'era irritatissimo per alcune circolari d'arrolamento, nelle quali si abusa del suo nome; e che scrisse in proposito lettere energiche ai Comitati, da cui emanavano.

L'*Opinione* spera che le discussioni condurranno ad un risultamento favorevole. Dice che, s'è vero che il generale Garibaldi voglia presentare alla Camera un progetto di legge sull'armamento nazionale, riconoscerà con ciò la sovranità della Camera e ne accetterà la sentenza.

Il *Popolo d'Italia* si mostra scontento dell'esito delle interpellanze su Napoli, e dice che Napoli desiderava ben altro dal Parlamento e non voleva che fossero posti i suoi destini nelle mani del Ministero.

L'*Armonia* combatte le ultime idee sulla questione romana, professate da Cavour in Parlamento.

Scrivono da Torino il 9 aprile, al *Regno d'Italia* di Milano:

« Le infauste notizie di Napoli han qui prodotto dolorosissima impressione. La reazione, che rialza il capo inaspettatamente, ed in modo così spaventevole, minaccia tutta la situazione italiana, perciocchè è indubitabile che, ove la lotta continuasse qualche giorno, le Potenze interverrebbero, e le conseguenze di un intervento sarebbero molto e molto disastrose. I dispacci telegrafici arrivati fino a questo momento, e pubblicati, non sono molto allarmanti, ma vi ha chi assicura che le cose vadano male. Quali misure, quai provvedimenti siansi adottati per trionfare della reazione nelle Provincie meridionali, non vi saprei dire: la forza in questi momenti è l'unico mezzo: ma, in via politica, l'uso della forza nocerebbe presso la diplomazia al nostro Governo liberale. E poi! non abbiamo nelle Provincie napoletane che poco più di 20 000 uomini; divisi nelle Provincie, non bastano; uniti in un punto solo, lasciano alla reazione la libertà di propagarsi e di bagnare di sangue quella terra sventurata.

« Le trattative tra il Governo e Garibaldi stanno ancora prive di risultato; convengono nella massima di organizzare il corpo dei Garibaldini, non convengono circa gli uffiziali; chè Garibaldi vorrebbe a sè il diritto di crearli e di ordinarli, mentre il Governo, cioè Fanti, vuol fare a suo modo. »

Scrivono pure da Torino, il 10 aprile, al *Regno d'Italia*:

« Le trattative, iniziate da Garibaldi e da' suoi amici per la ricostruzione dell'esercito meridionale, sono fallite, con gravissimo dispiacere di tutti i veri amici della concordia; ma di quella concordia feconda, poggiata, sui fatti e non già sui grami cenci di pompose frasi. Con questo lo screzio esistente fra Garibaldi ed il Governo si è fatto più grande, più profondo il dispetto. Di chi la colpa? di Garibaldi? no certo, poichè so che le sue pretese erano modestissime. De' suoi amici? del Governo? Ciò solo vi posso assicurare che ieri, col licenziamento di tutti i bassi ufficiali garibaldini, questo ha fornito nuova esca al malcontento, che serpeggia contro di lui

« Notizie mie particolari da Parigi m'informano del prossimo ritiro del ministro di Persigny, il quale verrebbe incaricato di una importantissima missione nel Nord.

« Ieri sera vi fu una nuova rissa tra soldati borbonici ed un milite garibaldino, provocata da insulti scagliati dai primi contro il Governo, l'esercito e l'Italia. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Torino, 10 aprile:

« La situazione del Napoletano preoccupa sempre l'attenzione pubblica: i ragguagli, che pervengono di colà fanno vedere che la trama era abilmente ordita, ed assai estesa. Pare impossibile che il Governo non sia stato in grado d'impedire affatto lo scoppio della congiura. Ciò prova sempre più, ch'è mal servito dai suoi impiegati, e che è d'uopo che si pensi seriamente a riformare tutto quel personale.

« Il Ministero dietro a ciò ha preso disposizioni per ricondurre la calma nel paese. Le truppe stanziate in Napoli e dintorni, saranno aumentate; il generale Pinelli, con decreto di questa mane, è stato richiamato in attività, e partirà al più presto possibile per Napoli, dove riprenderà il comando della brigata Bologna, che dagli Abruzzi verrà quivi a tener guarnigione, tanto per rifornirla di ciò che le abbisogna, quanto per esser pronta a partire in colonna mobile, se farà d'uopo.

« Oltre queste disposizioni militari, oggi assicuravasi, volere il Governo spedire in quella città un terzo di tutti gl'impiegati di ciascun Dicastero, ad eccezione di quelli della guerra e degli affari esterni. Gl'impiegati designati riceverebbero 500 fr. per indennità di viaggio, ed un'alta paga di 500 fr. all'anno, per tutto il tempo che starebbero a Napoli. Questo terzo verrebbe rimpiazzato in Torino da altrettanti Napoletani, impiegati nei detti Dicasteri. Dicevasi che, a giorni, doveva essere presentato, pei fondi necessarii, un progetto di legge alla Camera. »

Leggesi nell'*Unità Italiana* del 12: « Sabato notte, dieci malandrini, armati di pistole e di carabine, arrestarono la Diligenza Franchetti, in vicinanza di Fontanella, sfondarono la cassa, la spogliarono, e con essa tutti i viaggiatori, che si trovavano nella vettura. La preda si fa ammontare a 5000 franchi. »

Ieri venne sequestrato il N. 101 dell'*Unità Italiana*.

## IMPERO RUSSO.

Ecco il testo dell'ukase imperiale, concernente i miglioramenti nell'amministrazione del Regno di Polonia, di cui si conoscono già le principali disposizioni:

« Noi ALESSANDRO II, ecc.

« Nella nostra costante sollecitudine pel bene dei nostri sudditi del Regno di Polonia, desiderando svolgere e migliorare le condizioni di questo paese, abbiamo decretato e decretiamo.

« Art. 1. Invece dell'Assemblea generale dei Dipartimenti, sedente a Varsavia, del Senato dirigente, è ristabilito il Consiglio di Stato del Regno di Polonia.

« Art. 2. Al Consiglio di Stato sederanno come membri d'Uffizio:

« 1. I direttori generali delle Giunte di Governo, e il controllore generale presidente della Corte dei conti.

« 2. I membri scelti da noi nell'Episcopato e generalmente nell'alto clero, non meno che tra' presidenti delle Autorità della Società territoriale di credito, ed i presidenti dei Consigli di Governo, come pure altre persone, secondo la nostra scelta.

« Il Governo designerà candidati, che saranno incaricati di presentare schiarimenti intorno a' progetti di legge sottomessi all'esame del Consiglio di Stato.

« Art. 3. Faranno parte delle attribuzioni del Consiglio di Stato:

« 1. Gli oggetti, che sinora erano sottomessi all'esame dell'Assemblea plenaria dei diversi Dipartimenti del Senato.

« 2. L'esame del bilancio annuale delle rendite e spese del Regno.

« 3. L'esame dei rendiconti dei capi dei diversi rami dell'Amministrazione sulle loro operazioni nei Dipartimenti loro affidati, e quello della relazione del controllore generale sulla revisione dei conti.

« 4. L'esame delle petizioni presentate al Consiglio e delle lagnanze concernenti gli abusi degl'impiegati e le loro contravvenzioni ai regolamenti.

« Art. 4. Il nostro luogotenente nel Regno presiede il Consiglio di Stato. In caso di assenza del luogotenente, o s'ei fosse nella impossibilità di sedere personalmente nel Consiglio, sarà surrogato in quella presidenza da uno dei membri del detto Consiglio, chiamato particolarmente da noi per compiere quell'uffizio.

« Art. 5. È stabilita una Giunta dei culti e della pubblica istruzione sotto la presidenza di un direttore generale, che sarà membro di diritto del Consiglio amministrativo.

« Art. 6. Il Dipartimento degli affari ecclesiastici nella Giunta dell'interno, colle sue suddivisioni, è staccato da quella Giunta, ed incorporato nella Giunta dei culti e della pubblica istruzione.

« Art. 7. In ogni Governo e in ogni Distretto del Regno sono stabiliti Consigli di Governo e di Distretto elettivi, sotto la presidenza delle persone, che il Governo sceglierà a tale scopo fra' membri eletti.

« Art. 8. I bisogni ed il bene del Governo saranno oggetto delle deliberazioni dei Consigli di Governo segnatamente lo svolgimento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio del paese, le comunicazioni per terra e per acqua, la protezione d'accordare ai poveri gli ospitali, gli stabilimenti di beneficenza, le prigioni, i lavori di generale utilità. I Consigli di Governo possono fare proposizioni all'Autorità concernenti i bisogni e il bene del Governo.

« Art. 9. I Consigli di Governo saranno convocati una volta all'anno. Il giorno della loro riunione e la durata delle loro deliberazioni saranno fissati nell'atto di convocazione.

« Art. 10. I limiti della partecipazione dei Consigli di Distretto negli affari locali, saranno fissati quanto prima con un'ordinanza speciale.

« Art. 11. I commessarii del Governo assisteranno alle deliberazioni dei Consigli di Governo e di Distretto. Le proposizioni de' Consigli di Governo saranno consegnate in uno scritto, che dovrà essere rimesso al commissario

« Art. 12. Saranno stabiliti a Varsavia e nelle città principali del Regno Consigli municipali, i cui membri saranno eletti.

« Art. 13. Rientrano nelle attribuzioni del Consiglio municipale l'amministrazione economica della città, la formazione e presentazione alla conferma del Governo del bilancio degl'introiti e delle spese della città, l'adozione di provvedimenti, nel limite delle sue attribuzioni, per l'ordinamento esteriore della città, la sorveglianza sugli stabilimenti pubblici della città, e l'esame di tutti gli affari, che saranno mandati dalle autorità governative.

« Art. 14. Il nostro luogotenente nel Regno ci presenterà progetti per l'ordinamento e lo sviluppo ulteriore delle mentovate istituzioni.

« Art. 15. Affidiamo al nostro luogotenente nel Regno l'esecuzione del presente ukase, che dev'essere inserito nel *Bollettino delle leggi*.

« Pietroburgo 14/26 marzo 1861.

« ALESSANDRO. »

Ecco ora il testo del dispaccio circolare indirizzato dal ministro degli affari esterni alle Legazioni imperiali di Russia all'estero, intorno alle concessioni fatte alla Polonia:

« Pietroburgo 20 marzo.

« Il rescritto, diretto da S. M. l'Imperatore al suo luogotenente nel Regno di Polonia, vi fece conoscere il giudizio, portato dal nostro augusto Signore sugli ultimi avvenimenti di Varsavia.

« Nella coscienza della sua forza e de' suoi sentimenti di affezione pei suoi sudditi, S. M. non ha voluto vedere che un trasporto laddove, di fronte ai disordini della strada, sarebbe stato ben meritato un più severo giudizio.

« Si tenne molto conto di questo trasporto nelle misure di repressione, che l'Autorità aveva il potere e il diritto di esercitare, a fine di lasciare all'agitazione il tempo di calmarsi. Ma S. M. l'Imperatore non ha voluto restringere in questi limiti la propria indulgenza. L'atto solenne di emancipazione, inaugurato col Manifesto del 19 febbraio, attesta la profonda sollecitudine, che il nostro augusto Signore dedica al benessere dei popoli, affidatigli dalla Provvidenza. La Russia e l'Europa ci videro la pruova che, lungi dall'escludere o dal ritardare le riforme, reclamate dal progresso delle idee e degl'interessi, S. M. ne prende l'iniziativa e le compie con perseveranza.

« Il nostro augusto Signore estende la stessa sollecitudine a' suoi sudditi del Regno di Polonia, e non ha voluto che una penosa impressione arrestasse il corso delle sue benevole intenzioni.

« L'ukase, di cui riceverete qui un esemplare, vi metterà in grado di conoscere la importanza delle istituzioni, che la volontà dell'Imperatore introdusse nella Polonia.

« La prima è quella d'un Consiglio di Stato, in cui l'elemento indigeno trovasi largamente ammesso, mercè l'aggiunta di notabilità poste al di fuori della gerarchia uffiziale, o rivestite di funzioni elettive. Esso offre al paese i mezzi di concorrere all'amministrazione degli affari, nella misura de' suoi interessi.

« La creazione dei Consigli di Governo e di Distretto, e di Consigli municipali, fondati sul principio elettivo, assicura agl'interessi locali la facoltà di amministrarsi da sè.

« Finalmente, gli affari ecclesiastici e l'istruzione pubblica sono affidati ad una Commissione amministrativa speciale, disgiunta dalla Commissione negli affari interni. Essa si troverà in grado di sottoporre al Governo le misure necessarie allo sviluppo della educazione pubblica.

« Con queste diverse istituzioni, gl'interessi materiali e morali del paese ricevono nuove guarentigie, una espressione legale è assicurata ai suoi voti ed a' suoi bisogni, e finalmente è fatto luogo ai miglioramenti, che suggerirà l'esperienza, i cui insegnamenti saranno sempre consultati nei limiti del possibile e del giusto.

« I risultamenti pratici di queste misure dipendono ormai dal modo, con cui i sudditi dell'Imperatore nel Regno di Polonia sapranno giustificare la fiducia di cui S. M. diede loro prova.

« L'Imperatore vuole che ciò ch'egli accorda, sia una verità. S. M. crede aver compiuto un dovere di coscienziosa sollecitudine aprendo al Regno di Polonia una via di regolare progresso. Il suo più vivo desiderio è di vederlo mantenervisi e prosperare. Egli ha la ferma fiducia che questo risultato sarà ottenuto, se le sue intenzioni saranno apprezzate e secondate dalla saggezza del paese.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 10 aprile, quanto appresso.

« La collisione successa in Varsavia, il giorno 8 corrente, era già stata ivi, ed in altri luoghi del Regno di Polonia, preceduta da dimostrazioni sempre più decise, le quali costituivano pressochè un graduato avviamento alla catastrofe.

« Il primo motivo, o pretesto, di quelle dimostrazioni fu lo scioglimento della Delegazione civica, e della guardia civica. Si diede principio con dimostrazioni religiose; la moltitudine si pose ginocchioni cantò inni ecclesiastici e patriottici, e quindi si separò pacificamente. Da principio queste scene passarono tranquillamente, conservarono anche un carattere religioso, benchè si dovesse vedere in esse che la disposizione religiosa non era la idea direttiva. Il lutto nazionale continuò inalterabile.

« Contemporaneamente, crebbero le notizie d'inquietudini nelle Provincie. Si narrava di casi seri a Grodno e Kiew; ed a Pulawy, ove si trova, nel confiscato castello Czartoryski un Istituto di educazione femminile, secondo il modello russo, ebbe luogo persino una dimostrazione delle giovani figlie del paese contro i loro direttori. La Delegazione civica a Kalisch si affrettò a corrispondere alle molte richieste di porre riparo a pretesi soprusi ed ingiustizie degl'impiegati, che mossero dal luogo stesso, quanto dai dintorni. Nelle vicine città di Opatowek, Blaszki, Stawiszyn e Turek, si depose il borgomastro, come *male accetto*. A Suwalki, capitale del Governo di Augustow a Lublino, ed in molti altri luoghi, furono fatte dimostrazioni contro impiegati *male accetti*.

« Al 6 di questo mese, giunse a Varsavia la notizia dello scioglimento della Società agronomica del Regno di Polonia. Per verità, la cosa non avrebbe dovuto sorprendere tanto. Avrebbesi dovuto ricordare che il marchese Wielopolski aveva già fatto osservare nella sua allocuzione al clero, che non si tollerava che si costituissero « Governi entro il Governo. » Fu inoltre dilucidata in certa guisa la cosa, mediante una comunicazione, derivante da incarico del ministro del culto, recata dalle gazzette immediatamente dopo l'ordine di scioglimento del Consiglio d'amministrazione. In quella comunicazione era detto che il supremo pastore di una diocesi dopo di avere diretto un invito al suo clero, e datane parte al Governo, in conformità dei regolamenti, nel quale raccomandava la tranquillità degli animi e la fiducia nelle Autorità provinciali, pochi giorni dopo diresse, senza comunicarla al Governo, una lettera al suo clero, con cui lo invitava a rivendicare il torto, fatto alla nobiltà da' suoi nemici, i quali sostennero che non era la nobiltà ma il Governo, che donava fondi e beni nobili ai contadini; e che ciò dovevasi rendere noto al popolo nel Sacramento della Penitenza. Nello stesso senso, molti sacerdoti, sotto l'influenza di alcuni corrispondenti e membri della Società agronomica, avrebbero letto dal pulpito al popolo della campagna una notificazione della Società agronomica, dopo la cui soppressione però il ministro del culto aveva spedito ai sacerdoti una dichiarazione, che dilucidava secondo giustizia ed equità lo stato della questione dello scioglimento. Intanto, per la pubblicazione di quella circolare della Società agronomica, sono scoppiate turbolenze in parecchi Comuni, segnatamente a Miedrzyrzec.

« Ora, malgrado che quella soppressione non sia giunta inaspettata, venne però accolta con grande sbalordimento, e già la mattina susseguente (7 aprile) apportò nuove dimostrazioni religiose e di lutto. Nel pomeriggio, si adunò una moltitudine infinita dinanzi l'Istituto di credito agronomico, per fare un'ovazione alla disciolta Società agronomica; si coprì l'aquila imperiale davanti il portone, con un'aquila polacca bianca sopra fondo nero, e con croci ai lati. Di là, mosse la massa dinanzi il palazzo del conte Andrea Zamoyski, il quale dovette ricevere una deputazione, cui egli pose a cuore di adoprarsi per tranquillare il popolo.

« Allora si voleva manifestare la disapprovazione dell'opinione pubblica al marchese Wielopolski, che si riteneva generalmente essere l'autore dello scioglimento; ma si desistette perchè l'ingresso del suo alloggio era chiuso, e il cortile occupato dal militare. La moltitudine corse allora lungo il sobborgo di Cracovia al castello, ove il principe, con numeroso accompagnamento, stava a cavallo sulla piazza, alla testa di una poderosa forza militare. Il popolo s'accalcò sulla piazza, e benchè il principe ed alcuni signori del suo seguito l'ammonisse a separarsi, la moltitudine dichiarò di non volere allontanarsi, se prima non si fosse ritirato il militare. Alcuni cittadini pregarono il principe di far recedere il militare; cosa che da principio rifiutò, ma che concesse un'ora e mezzo dopo; in seguito di che, la moltitudine si disperse.

« Questi sono gli avvenimenti sino all'otto di aprile. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 aprile reca la seguente relazione del 28 marzo (9 aprile) ricevuta da Varsavia, com'ella accenna da buona fonte:

« Dappoichè la Società agronomica del Regno di Polonia ebbe assunto un carattere politico fortemente pronunziato dopo gli avvenimenti di Varsavia del 13 (25) e del 15 (27) febbraio, il Consiglio d'amministrazione del Regno si vide costretto ad ordinare la soppressione di quell'Istituto. All'effetto però di non far soffrire un ramo così essenziale della pubblica prosperità qual è l'industria agricola, venne contemporaneamente incaricata la Commissione d'amministrazione dell'interno di elaborare un progetto d'organizzazione pei Comizii agricoli nei varii Distretti della Provincia.

« Subito dopo la pubblicazione di questa duplice misura, i promotori delle turbolenze trovarono nella medesima un pretesto per attruppamenti, i quali furono più tumultuosi che nel tempo passato.

« Un primo attruppamento ebbe luogo ieri l'altro. Molte migliaia d'individui si radunarono prima dinanzi il fabbricato dell'istituto di credito, e trassero quindi alla piazza di Sigismondo.

« A fine d'impedire che questa massa commettesse qualche atto di maggiore disordine Sua Serenità il principe luogotenente fece occupare la piazza dalla forza armata. Le masse vennero più d'una volta invitate a disperdersi, ma non si risolvettero a farlo se non se dopo qualche tempo. Se il principe Gortschakoff non procedette a far uso dell'armi per ridurle più presto al-

l'obbedienza, ciò fu per la circostanze che il cumulo delle masse era così considerevole, che un conflitto avrebbe necessariamente portato seco molte e, fra queste, anche innocenti vittime.

« Il giorno seguente, fra le 6 e le 7 ore della sera, si formarono nuovi attruppamenti sulla piazza di Sigismondo. Per porre un termine a questo stato di cose, il principe luogotenente fece avanzare una compagnia d'infanteria, la quale aveva alle due ale gendarmi a cavallo e cosacchi di linea per riserva. Un impiegato di polizia, preceduto da un tamburino, si avvicinò alla moltitudine, e le intimò *tre volte*, coll'intervallo di cinque minuti per ciascuna, di separarsi, all'ultima di quelle intimazioni, venne risposto con urli e fischi. Allora i gendarmi ricevettero l'ordine di disperdere la moltitudine, senza far uso delle loro sciabole. Essi fecero due cariche, e la moltitudine si disperse, senza che si avesse avuto motivo di deplorare una sola disgrazia

« Una grande quantità de' più arrischiati tornò però presto indietro, ed *aggredì i soldati a colpi di pietra*. Il comandante delle truppe osservò in questo momento un individuo di alta statura, che pareva essere il capo dell'attruppamento, ed accennò ad un drappello di arrestare quell'uomo. L'ordine venne eseguito essendosi riportate soltanto alcune contusioni da una parte e dall'altra. Allora venne un secondo attruppamento dalle parte del sobborgo di Cracovia, il quale soltanto dopo alcune scariche potè essere disperso. Durante questo tempo la piazza fu occupata da nuove truppe. Nello stesso momento, mosse dal sobborgo di Cracovia una folta frotta di gente, preceduta da un uomo con un crocifisso, la quale venne dispersa da una compagnia senza usare violenza. Subito dopo comparve una seconda frotta di gente, non meno fitta, all'imboccatura della strada de' senatori, ed intonò un canto. Vennero incaricati i cosacchi di respingerla, coll'ordine espresso però di non far uso delle loro armi.

« Anche questo attruppamento venne disperso senza incidenti, ma quando i cosacchi si ritirarono, vennero lanciati pezzi di legno e pietre contro l'infanteria, da una turba nuovamente accorsa. In pari tempo, si accorsero che le imboccature delle strade di Podmal e dei senatori erano abbarrate da carrozze da nolo, dietro le quali si affollavano fitte masse. Ora, quando la fanteria spedita per disperderle venne accolta con pietre ed altri oggetti, fece essa uso dell'armi da fuoco, e ciò replicatamente, in vista dell'ostinata resistenza della moltitudine. Allora soltanto i più ostinati si ritirarono dalla piazza.

« Del popolo, si contano 10 morti e circa 100 feriti. I soldati contano 5 morti e parecchi feriti.

« Il giorno d'oggi passò tranquillo e senza disgrazie.

« Furono prese le necessarie misure per poter reprimere tosto gli eventuali tentativi di nuovi disordini. »

Viaggiatori giunti a Vienna da Cracovia, confermano i ragguagli pervenuti da Varsavia, secondo i quali, il conflitto scoppiato l'8 corrente in quell'ultima città fra le truppe e gl'insorti, durò fino a sera tardo. Da Berlino viene riferita la voce che il Governo prussiano abbia intenzione di proclamare lo stato d'assedio nel Granducato di Posnania. (*O. T.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, in data del 3 aprile alla *Patrie*:

« Oggi le Camere, dopo la lunga sospensione cagionata dalle cerimonie della settimana santa, ripigliarono i loro lavori.

« La questione Pacheco, che si sperava di veder discussa tra breve, è differita indefinitivamente. V'ebbe accordo per allontanare le questioni ardenti, considerato lo stato dell'Europa.

« D'altra parte, i dissentimenti, che supponevasi esistere tra' membri del Gabinetto ed il sig. Pacheco, intorno alla questione messicana, non si confermano. Il Governo spagnuolo sembra determinato a sancire il contegno del suo ambasciatore, e a considerare la violenta espulsione di quel magistrato come un'offesa nazionale.

« Poco disposta, tuttavia, ad intraprendere sola una guerra sì lontana e sì avventurosa, la Spagna, giusta ogni apparenza, vorrebbe interessare nella propria contesa la Francia e l'Inghilterra, e ristorare al Messico, di concerto con quelle due Potenze, un potere vigoroso e stabile, il quale ponesse termine all'anarchia, che divora quello sventurato paese. Tutt'i Governi comprendono che convien pigliare un partito. Ma quale sarà codesto partito?

« Si continua a preoccuparsi delle disposizioni ostili, manifestate dalle tribù cabane del Pascialato di Tetuan. Malgrado le assicurazioni, date dal capo delle truppe regolari accampate ne' dintorni, il generale spagnuolo, il quale comanda il corpo d'occupazione, giudicò prudente di dare tutte le necessarie disposizioni per respingere un attacco improvviso.

« Parecchi corrispondenti del Marocco annunziano che s'è formato a Fez un partito, il quale spinge il Sultano a ricominciare la guerra contro la Spagna, e sono già stati dati, dicesi, ordini a' Cabaili di Melilla, d'Albucemas, del Peñon e di Mostaza, di tener pronti i loro contingenti per marciare al primo avviso. D'altro canto, i fogli semiufficiali di Madrid assicurano che il perfetto accordo che regna tra' due Governi, non corre verun pericolo, e che nella prima metà del mese corrente il Tesoro spagnuolo avrà incassato la somma, il cui pagamento dee decidere lo sgombero del territorio marocchino.

« La gran festa da ballo, data lunedì scorso dalla bella duchessa di Medina Celi, mantenne tutte le promesse del suo programma. Quella splendida festa fu, pel numero delle gioie, per la ricchezza delle vesti, pel lusso delle sale, e soprattutto per la beltà proverbiale delle dame spagnuole, una delle più notevoli, che siano state date a Madrid da lunghissimo tempo.

« Il sig. Buchanan, ministro d'Inghilterra, parte domani per Londra, dov'è richiamato dal suo Governo. Il suo successore, il sig. Crampton, dee giungere quanto prima.

« I giornali spagnuoli smentiscono la notizia data da un foglio francese, intorno alla prossima introduzione di 60,000 negri liberi nell'isola di Cuba.

« I medesimi fogli affermano che le Autorità di quella colonia fanno grandi sforzi per reprimere la tratta. Essi annunziarono arresti importanti, che sarebbero stati fatti recentemente tra commercianti, noti per essersi occupati di quel traffico.

« In Portogallo, i deputati dell'opposizione a proposito del terzo scioglimento, decretato dal Ministero del marchese di Loulé, pubblicarono un manifesto, destinato a giustificare il loro contegno dinanzi al paese. Prima di separarsi, le Camere, portoghesi sancirono il trattato, che garantisce vicendevolmente colla Spagna la proprietà letteraria. »

FRANCIA.

I marescialli di Francia si riuniscono frequentemente sotto la presidenza dell'imperatore. I marescialli Castellane e Mac-Mahon sono in Parigi. (*G. di Tor.*)

Scrivono da Parigi, 10 aprile, alla *Perseveranza*:

« I dolorosi avvenimenti di Varsavia, riferiti ieri dal telegrafo, hanno addolorato gli animi. Dicesi che l'Imperatore ne fosse profondamente colpito.

« Parlavasi ieri sera di notevoli armamenti, fatti dagl'Inglesi a Malta, in vista d'organizzare un corpo spedizionario. Erasi sparsa la voce che, ove l'occupazione francese in Siria venisse prorogata oltre il termine fissato, gl'Inglesi occuperebbero a loro volta un punto di territorio. Se questa voce sia esatta lo vedremo quanto prima, giacchè è probabilissimo che la Francia non abbandoni il Libano, finchè lo stato delle cose sarà affattamente inquietante. Il generale Beaufort d'Hautpoul indirizzò, dicesi, all'Imperatore un rapporto assai grave sulla situazione di quella Provincia. Affermasi ch'egli dichiari, nel documento in discorso, che la partenza delle truppe francesi, fissata, come sapete, pel 5 giugno, sarebbe la rovina dell'influenza francese in Oriente, il trionfo dell'influenza inglese in Siria, la vittoria dell'influenza russa a Gerusalemme. Vuolsi che, ove partissero i Francesi, Abd el Kader lascierebbe definitivamente la Siria, per andarsi a stabilire in Egitto, ove il Vicerè gli offerse un asilo.

« *P.S.* — A proposito, ed in conferma di ciò che sopra vi dicemmo intorno ai sentimenti dell'Imperatore verso la Polonia, sappiate che S. M. ricevette il signor Czartoriski alla testa d'una deputazione polacca. Egli non rispose nulla di positivo alla richiesta d'interposizione, statagli fatta. Però l'imperatore ebbe poi un lungo colloquio col signor Kisseleff. »

Si dice apocrifa la lettera, scritta da Napoleone III a Luciano Murat. È da molto tempo che questi pensa al Regno di Napoli, e Napoleone glielo fece annunziare, sono tre anni, da un suo cappellano, il quale, benedicendo il matrimonio del Principe Murat con una figlia del principe di Wagram, disse ai giovani sposi: « Avancez-vous hardiment vers les grandes destinées qui vous attendent, vers vos *destinées royales*. » (*Arm.*)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Vienna 12 aprile.*

Al viceammiraglio comandante di Portsmouth fu spedito da Londra l'ordine di approntare quanto prima per la partenza l'jacht *Vittoria ed Alberto*, destinato ad andare a prendere S. M. l'Imperatrice a Madera. Anche a Malta fu dato ordine di tener tutto in pronto onde poter provvedere di carbone il vapore anche se passasse per di là in tempo di notte. Così i giornali inglesi. (*O. T.*)

A quanto rilevasi dalla *Triester Zeitung*, sarebbe ormai cosa stabilita che S. M. l'Imperatrice, nel suo ritorno da Madera, sbarcherà a Trieste. Lo sbarco succederebbe nella prima metà del mese di maggio, e Sua Maestà l'Imperatore, il Principe ereditario Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa Gisella verrebbero pure a Trieste per ricevere l'Imperatrice. (*Diav.*)

Leggesi nell'*O. D. P* che la famiglia reale di Napoli è attesa a Vienna nella seconda metà del mese d'aprile. Contemporaneamente col Re e la Regina, arriveranno anche i Conti di Trani e Caserta; gli altri membri della famiglia restano per intanto a Roma. (*O. T.*)

*Roma 10 aprile.*

Ieri, nelle ore pomeridiane, Roma fu lieta di vedere il Santo Padre riprendere le consuete passeggiate. La Santità Sua, uscendo dalla porta Angelica e rientrando per quella del Popolo ricevette le solite testimonianze della più affettuosa sudditanza. (*G. di R.*)

*Regno di Sardegna.*

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 13 aprile:

« Il vostro corrispondente per le sedute della Camera vi trasmetterà questa sera la lettera di Garibaldi, della quale il presidente diede lettura appena aperta la seduta. Il generale Garibaldi dichiara in questa lettera che, nella risposta fatta alla deputazione delle Società operaie, egli non ha inteso menomamente offendere, nè la maestà del Re, nè quella del Parlamento. Però e giunge che il modo, con cui fu trattato l'esercito meridionale, ha riempiuto il suo animo di sdegno. Propone quindi un progetto di legge pel più vasto armamento della nazione. La Camera assistè alla lettura di questa lettera senza dare alcun segno di approvazione, nè di disapprovazione.

« Intanto il decreto per la formazione de' corpi di volontarii è stato firmato da S. M. e probabilmente sarà pubblicato lunedì nel foglio ufficiale. Avevasi in pensiero, come ieri vi scrissi, di procedere alla formazione di tre soli reggimenti, chiamando a farne parte gli ufficiali garibaldini, su' quali la Commissione di scrutinio non aveva peranco dato il proprio parere. Ma tale progetto fu poi abbandonato, stimandosi miglior consiglio di estendere i nuovi provvedimenti anche agli ufficiali garibaldini, i quali hanno avuto il brevetto di nomina, e formare per tal modo i quadri di tre divisioni di volontarii. Ciascuna delle tre divisioni consta di due brigate, ogni brigata di due reggimenti, ogni reggimento di due battaglioni; ogni battaglione di sei compagnie, ad eccezione del battaglione de' bersaglieri, che si compone di quattro compagnie.

« Vi saranno inoltre tre squadroni di cavalleria e tre batterie d'artiglieria. Sappiamo che, prima di essere sottoposte alla firma reale, queste disposizioni furono comunicate al generale Garibaldi; ma soggiungesi che quest'ultimo non se ne sia mostrato abbastanza sodisfatto. Ad ogni modo, nutresi fiducia che la pacata disamina e discussione del progetto di legge dello stesso generale sull'armamento del paese potrà dar luogo a provvedimenti tali da sodisfare le varie esigenze. È pure mio debito di soggiungervi che parecchi fra gli amici sinceri del Garibaldi hanno impiegato ed impiegano tuttavia le loro cure perchè si possa presto addivenire a una leale e durevole conciliazione.

« Domani a sera salperà da Genova per Palermo la *Maria Adelaide*, a bordo della quale s'imbarcheranno il generale Della Rovere, il contrammiraglio Albini e comm. Fava.

« Il generale Carlo Mezzacapo è destinato comandante militare in Ancona. In questa città è giunta parte del corpo d'esercito di Cialdini, l'altra è in cammino: allorquando sarà tutto riunito, partirà alla volta di Bologna. »

Come curiosità, togliamo da una lettera da Torino, 8 aprile, alla *Bullier* la composizione di un Ministero, che si vorrebbe in *pectore* del partito che si ammanta del nome di Garibaldi: *Presidente del Consiglio*, CATTANEO — *Guerra*, SIRTORI — *Interno*, CRISPI — *Giustizia*, BROFFERIO. (*Persev.*)

*Francia.*

Scrivono all'*Italie* di Parigi, in data del 10 aprile: « Non vi meravigliate se mai udiste che l'Imperatore Napoleone abbia scritto all'Imperatore Alessandro una lettera autografa circa gli eccidii, di cui fu insanguinata la capitale della Polonia. L'invio di tal lettera fu risoluto ieri; e credo sapere che, prima di venire spedita essa fu comunicata al Consiglio de' ministri, che si tenne stamane sotto la presidenza dell'Imperatore. Aggiungevasi che un corriere straordinario doveva partire stasera per Pietroburgo. »

L'*Indépendance belge* ha un telegramma, in data di Marsiglia 9 corrente, il quale dice essere giunte lettere dalla Bulgaria, nelle quali s'invoca la protezione per quelle Provincie della Francia e dell'Austria. (*Diav.*)

*Berlino 10 aprile.*

Nei circoli diplomatici credesi che Schleinitz si ritirerà tra breve dal Ministero, e che il conte Pourtales sarà chiamato a surrogarlo. In luogo di quest'ultimo, verrebbe mandato alla Corte di Parigi il barone di Rosenberg ora inviato a Lisbona. (*O. T.*)

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 13 aprile.*

Il deputato Schuselka, nell'odierna seduta della Dieta, ha rinunciato al suo mandato. (*FF. di V.*)

*Vienna 13 aprile.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca un'ordinanza, colla quale, la sfera d'attività del Ministero del commercio viene estesa agli oggetti commerciali e industriali, alla legislazione marittima e montanistica, ai privilegi, alla tutela delle marche e dei campioni di fabbrica, alle Esposizioni d'industria alla navigazione, alle quarantene, alle strade ferrate, all'agricoltura, alle foreste e alle miniere. Il Ministero stesso coopererà alla regolazione dei dazii. (*O. T.*)

*Pest 12 aprile.*

Giovanni Török (redattore del *Hirnök*) ebbe iersera un *charivari* per un articolo diretto contro il foglio clericale evangelico, il quale aveva riprodotto un documento del 1790, che offendeva la Chiesa cattolica. (*FF. di V.*)

*Pest 12 aprile*

Nella conferenza dei deputati, che avrà luogo questa sera, dee essere presa la decisione se si abbia da compilare un indirizzo o di pubblicare un manifesto in forma di determinazione della Dieta. Il progetto d'indirizzo è del barone Eötvös. (*FF. di V.*)

*Pest 13 aprile.*

Ieri sera ebbero luogo vive discussioni in una conferenza privata di deputati. Da quanto si può giudicare da esse, la proposta di Eötvös per l'indirizzo all'Imperatore resterà probabilmente in minoranza. Corre voce essere stato deciso di tenere oggi ancora una seduta della Camera bassa, e di aggiornare quindi le tornate ad una settimana. Le simpatie per Deak vanno diminuendo, essendochè non vuole esprimersi incondizionatamente in favore d'un ministero ungherese indipendente della finanza e della guerra. Nella Dieta incominciarono ormai a formarsi dei partiti. La Tavola dei Magnati vorrebbe ritornare alle leggi vigenti prima del 1848, mentre i liberali vogliono attenersi fermi alle leggi del 1848. (*Diav. e O. T.*)

*Praga 11 aprile.*

La proposta, fatta dall'Arcivescovo per l'incoronazione dell'Impero a Praga, fu accolta con acclamazione. Domani parte a tale scopo una deputazione per Vienna. La proposta riguardo all'indirizzo fu pure accolta con acclamazioni. (*FF. di V.*)

*Parigi 12 aprile*

La Corte di cassazione per vizio di forma nella condanna del canonico Mallet, rinvia il processo ad altra Corte d'Assise. La *Patrie* afferma essere esatta la notizia d'uno sbarco di volontari italiani a Spizza. Questi volontari si rifugiarono nelle montagne della Dalmazia, e sono circa cinquecento (?). (*FF. SS.*)

*Parigi 12 aprile, matt.*

Il *Moniteur* d'oggi porta lo stato della Banca. Il numerario è diminuito di 48 milioni e $^1/_3$; il portafoglio è aumentato di 9 $^1/_2$.

*Belgrado 11.* — Dei 568 Bulgari emigrati in Servia, i Turchi ne hanno arrestati e puniti 160. L'agitazione cresce alle frontiere.

*Copenaghen.* — È uscito l'ordine di completare le forze della cavalleria ed artiglieria. (*FF. SS.*)

*Parigi 12 aprile, sera.*

*Londra 12.* — Il *Morning Post* d'oggi smentisce che gli armamenti di Malta siano destinati ad un corpo di spedizione e d'occupazione d'un punto della Siria. Venne varata la fregata corazzata la *Resistance*.

*Metcowick 10.* — Gl'insorti montenegrini hanno attaccato Bihor, devastato tre villaggi, ucciso parecchi Turchi. Alcuni villaggi si dichiarano pei Montenegrini. (*FF. SS.*)

*Parigi 12 aprile, sera.*

Il *Morning-Post* non crede che gl'inviati degli Stati del Sud dell'Unione americana, venendo a Parigi per iniziarvi trattative e relazioni diplomatiche, saranno ricevuti dal Governo francese. La Società della pace di Londra inviò un indirizzo a' Francesi, eccitandoli al mantenimento dell'alleanza fra le due nazioni. Non 50, ma sono 500 (?) gli uomini sbarcati a Spizza. La Porta segue i consigli di due Potenze amiche nel mettere il blocco alle coste orientali dell'Adriatico. La diplomazia europea n'è informata. L'Inghilterra diede la sua adesione. L'Holstein propone un accordo colla Danimarca. A Varsavia l'inquietudine è generale dall'8 in poi. L'agitazione guadagna le Provincie. (*FF. SS.*)

*Parigi 13 aprile.*

Venne pubblicata una lettera del Duca d'Aumale, in risposta al discorso, detto dal Principe Napoleone nel Senato.

*Varsavia 13.* — Il Municipio di Varsavia non fu sciolto, ma le sue attribuzioni vennero ristrette. Arrivano continuamente truppe. Chruleff venne inviato con truppe a Lublino, dove c'è grande agitazione.

*Vienna.* — Cominciano le scissure fra' partiti ungheresi. La popolarità diminuisce. I Magnati vorrebbero il ristabilimento dello Stato prima del 1848. I liberali vi si oppongono. (*FF. SS.*)

*Parigi 13 aprile.*

Il *Morning-Post* d'oggi mette in ridicolo la notizia, data dal *Pays*, che sarebbe intenzione dell'Inghilterra di occupare un punto fra l'Egitto e la Siria. Il *Times* dichiara che l'Inghilterra non può, nè ritardare, nè accelerare i movimenti diversi in Europa. Essa potrà solo aiutare ulteriormente una transazione per ristabilire la pace. Vely pascià, ambasciatore turco, è arrivato a Parigi. Varsavia è ancora occupata militarmente. La truppa è accampata nei quartieri più popolosi della città. C'è anche nelle Provincie russe una certa agitazione negli spiriti. Gli studenti di Kiew e di Wilna fecero un indirizzo simpatico alla Polonia liberale. Quattro vascelli di guerra hanno rinforzato la squadra ottomana nell'Adriatico con truppe da sbarco. (*Persev.*)

*Breslavia 11 aprile.*

Il foglio di qui, edizione del mezzogiorno, riferisce da Varsavia in data del 10: « Questa notte le truppe accamparono nelle piazze. Gli edifizi pubblici sono occupati militarmente, le botteghe, le officine e gli Uffizii sono chiusi. Grandi masse di popolo per le vie. È proibito di fermarsi. Le fogge nazionali e i segni di lutto sono scomparsi. I giornali non furono dispensati. Fra i morti e i feriti vi sono anche donne e fanciulli. Adesso tutto è silenzio. » (*FF. di V.*)

*Dresda 10 aprile* (*).

A quanto comunica il *Dresdner Journal* d'oggi, la Camera dei deputati di Sassonia decise unanimemente, riguardo alla questione dell'Assia elettorale, di protestare contro il diritto della Dieta germanica, dichiarato mediante la deliberazione federale dell'anno 1852 di abolire Costituzioni di Stato, riconosciute e vigenti. Inoltre, fu deciso, con 41 voto contro 19, di chiedere al Governo che voglia cooperare in modo opportuno per ripristinare lo stato legale dell'Assia elettorale, mantenendo fermamente l'esistenza, in diritto, della Costituzione dell'anno 1831. (*FF. di V.*)

(*) Lo ripetiamo per non essere stato inserito in tutte le copie di sabato.

*Copenaghen 11 aprile.*

Vennero chiamati 400 uomini per battaglione. Si raddoppierà in appresso l'effettivo dei battaglioni. (*FF. di V.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 13 aprile* (*).

(Spedito il 13, ore 1 minuti 55 p. m.)

(Ricevuto il 13 ore 3 m. a. 55 min.)

La voce, sparsa oggi da' giornali di Vienna, che il co. Apponyi avesse ottenuto larghe concessioni per l'Ungheria, un Ministero indipendente e la dispensa d'inviar deputati al Consiglio dell'Impero, è priva di fondamento.

*Dal confine polacco.* — Il generale Chruleff fu inviato con truppe da Varsavia a Lublino, dove domina un'agitazione pericolosa. (*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

*Vienna 15 aprile.*

(Spedito il 15, ore 9 s. 1 m.)

(Ricevuto il 15 ore 9 m. a. 10 s.)

Iersera fu qui fatto un *charivari* contro il deputato Berger, provocatore della dimissione del deputato Schuselka. Si fecero parecchi arresti. Dopo mezz'ora, la quiete era perfettamente ristabilita.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 15 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 64 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 35 |
| Azioni della Banca nazionale | 716 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 157 40 |
| CAMBI | |
| Argento | 150 25 |
| Londra | 150 75 |
| Zecchini imperiali | 7 12 |

*Borsa di Parigi del 11 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 70 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 90 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 461 |
| Azioni del Credito mobiliare | 655 |
| Ferrovie lomb.-veneto-venete | 460 |

*Borsa di Londra del 10 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ¾ |

## GAZZETTINO MERCANTILE

*Venezia 15 aprile.* — Sono arrivati: da Corfù il brig. austr. *Fortunato*, cap. Stossich, con legna ed altro all'ordine; da Braila il brig. greco *S. Demetrio*, cap. Cristodoulopulo, con orzo per Cipolato; da Shields bark ingl. *Duchess*, cap. Douglas, con carbone per Grovellina, ed alcune barche ancora.

Il mercato non offeriva importanti diversità. Altre vendite d'olii di Bari a d. 240 in dettaglio, e tanto pretenderebbesi per quello di S. Maura. Vendevasi partita sapone di Candia, ancor delle uve passe, con ricerca anche sopra le L. 25, l'uva di Samo da L. 16, a 16.50, ed i fichi a L. 16. Pagavasi il riso tardo persino a L. 42, a Legnago è aumentato per molti acquisti. Il telegrafo di Londra, giunto ieri, ci conferma il ribasso nella tassa di sconto, gli zuccheri in ricerca, ed i cotoni, calma dei caffè, buone granaglie, nessun cambiamento nei prezzi.

Non ha resistito lungamente il buon umore alla Borsa nelle pubbliche carte, e fino da sabato si offrivano le Banconote da 66 ½ a ¾ prezzi che si sono già verificati: ieri si cedevano a 66 ¼; il Prestito naz. a 50 si offriva, ed appena da 60 ½ a 60 potevasi mantenere il prezzo del veneto. Le valute d'oro si continuano a sostenere richieste a 4 ½ di disaggio. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 15 aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 ½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d. ol. | 3 | 85 — |
| Ancona | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | — | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 5 | 100 80 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 onze | 4 | 499 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 168 00 |
| Palermo | » | » 100 onze | 4 | 499 |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | — | 204 — |

| EFFETTI PUBBLICI | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale | 50 — |
| Conv. Vigl. del T. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni della Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 66 — |

corrispondente a f. 151:51 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | *Corso pratico delle Casse:* | |
| Zecchini imp. | 4 76 | Corone | 13 50 |
| » in sorte | 4 72 | Zecchini imp. | 4 66 |
| » veneti | — — | Sovrane | 13 70 |
| Da 20 franchi | 8 06 | Mezze Sovrane | 6 89 |
| Doppie d'Amer. | — — | *Corso pratico per le R. Casse pubbliche e il rag. ghet.:* | |
| » di Genova | 31 95 | Da 20 franchi | 7 86 |
| » di Roma | 6 88 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoja | — — | Doppie di Genova | 30 76 |
| » di Parma | — — | | |
| Scudi austr. | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | | |
| Talleri | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] | | |
| Crocioni | 2 15 | | |

*Trieste 12 aprile.* — Il mercato settimanale non offerse grande attività nelle mercanzie, nè rimarchevoli differenze di prezzo dall'antecedente. Operavasi nei caffè, che si mostrano più fermi, e negli zuccheri ancora con transazioni importanti, massime dei primi. Fermezza indicavano i prezzi degli olii e degli spiriti; nelle frutta, calma maggiore nelle uve, ove si costituirono le passe, che furono le sole molto richieste per l'Inghilterra. Inconcludenti furono gli affari nelle granaglie, tanto per l'entità che pel variare dei prezzi, sebbene le oscillazioni nella valuta furono importanti, in particolare dei napoleoni, che chiudevano ribassati da f. 12.16 a 12.06.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 13 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori:* Shepherd Hodyson - Bayley Stuart, ambi poss. ingl. - Semper Giorgio, neg. di Altona, tutti tre all'Europa. — *Da Trieste:* Pasquali Pietro, poss. di Aless. - de Berlepsch bar. Ottone, poss. di Dresda - Moritz Marco, neg. d'Amburgo, tutti tre all'Europa. — Bernard Eugenio, neg. di St-Cesa, all'Italia.

*Partiti per Padova i signori:* Palma Antonio, console generale inglese a Cipro. — *Per Vienna:* Nostitz co., aiut. di campo di S. M. l'Imperatore di Russia. — *Per Milano:* Joyce Tommaso, poss. del Cairo. — Barker Sidney, poss. di Aless. — Hempsen Acton, poss. irland. — O'Callaghan cap. inglese.

*Nel 14 aprile.*

*Arrivati da Milano i signori:* Hompesch conte Emilio - de Fürstenberg co. Gilberto - de Fürstenberg bar. Ferdinando, tutti tre poss. prus. - Southwick Enrico, poss. amer., tutti quattro da Danieli. — Dwight Gio., poss. amer., alla Luna.

*Partiti per Trieste i signori:* Semper Giorgio, neg. franc. — *Per Milano:* Pasquali Pietro, poss. ingl. — Rousseau Louis, neg. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 13 aprile | Arrivati | 608 |
| | Partiti | 703 |
| Il 14 aprile | Arrivati | 743 |
| | Partiti | 761 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*)

*SPETTACOLI.* — *Lunedì* 15 aprile.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masa. — *Luisa Strozzi.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO — [illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 aprile - 6 a. | 337'', 10 | 8°, 9 | 6°, 3 | 76 | Sereno | E.⁴ | — | 6 ant. 5° |
| 2 p. | 337, 40 | 12°, 5 | 10°, 0 | 70 | Sereno | E. S. E.⁴ | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 337, 60 | 12°, 2 | 11°, 4 | 78 | Quasi sereno | E. S. E. | | |
| 14 aprile - 6 a. | 337'', 30 | 8°, 7 | 6°, 3 | 77 | Quasi sereno | E.² | | 6 ant. 5° |
| 2 p. | 337, 55 | 13°, 8 | 11°, 0 | 70 | Sereno | E. S. E. | 0.03 | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 337, 60 | 11°, 6 | 8°, 5 | 79 | Nuvoloso | S. E. | | |

Dalle 6 a. del 13 aprile alle 6 a. del 14: Temp. mass. 13°, 6 — » min. 8°, 0. Età della luna: giorni 5. Fase: —

Dalle 6 a. del 14 aprile alle 6 a. del 15: Temp. mass. 13°, 8 — » min. 8°, 5. Età della luna: giorni 6. Fase: —

# ATTI UFFIZIALI.

N. 854. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 17 aprile corr., per ordine dell'Eccelso I. R. Comando generale in Udine 20 marzo anno corr. N. 4859, Dipartimento IV un incanto che avrà luogo nel I. R. Deposito del treno militare in Treviso nella piazza di S. Tommaso, alle ore 8 ant., in cui saranno venduti 21 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in val. sonante effettiva.

Treviso, 4 aprile 1861.

N. 352. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 7 aprile corr. N. 6508 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Tolmezzo, in questa Provincia, reso disponibile per la traslocazione in Venezia del dott. Luigi Turchetti.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione, con avvertenza che l'importo del deposito per detta Residenza è di fior. 682 55 ½.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 10 aprile 1861
*Il Presidente*, L. Gianbati.
*Il Cancelliere*, F. Manori.

N. 2625 AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Ragusi, col cui congiunto il soldo di annui fior. 367 50.

Chiunque vi aspirasse presenterà fino al 10 del p. v. maggio al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'abilità, condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto ricercato, nonchè l'eventuale conoscenza delle lingue.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con altro impiegato nel circondario portuale marittimo di Ragusi.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 marzo 1861.

N. 2437. EDITTO. (2. pubb.)

Per spontanea rinuncia dall'ultimo investito D. Francesco Fontanetto, si rese vacante in questa cattedrale la rispettiva Prebenda denominata di Caerano e Lire 100 di annuito patronale diritto di questo Pio Spedale.

Si richiamano perciò tutti quelli che riconoscere di aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del successore, di annunciare entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia le loro documenta e ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 marzo 1861
*L'I. R. Delegato provinciale*, Fontana.

N. 3654. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Dipendentemente dalla definitiva organizzazione degli Uffici di commensurazione nel Regno Lombardo-Veneto sono da rimpiazzarsi i seguenti posti:

N. 7 commissari distrettuali (d'Intendenza) di finanza, col soldo di fior. 1050, 7 detti, con quello di fior. 945, e 7 detti, con quello di fior. 840, tutti colla classe IX delle diete.

N. 4 concepisti di finanza (Vicesegretario), col soldo di fior. 735, e 5 con quello di fior. 630, tutti colla classe IX delle diete.

N. 9 Ricevitori col soldo di fior. 735, e 9 con quello di fior. 630, tutti colla classe X delle diete.

N. 9 Controllori, col soldo di fior. 525, e 9 con quello di fior. 472 50, tutti colla classe XI delle diete.

N. 12 Assistenti, col soldo di fior. 420, 13 con quello di fior. 367 50, e 13 con quello di fior. 315; tutti colla classe XII delle diete.

Pei posti di Ricevitore e di Controllore è necessaria la cauzione d'impiego, nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 14 marzo 1861.

I concorrenti ai suddetti posti dovranno presentare una separata istanza per ogni categoria d'impiego cui aspirassero, facendola pervenire a questa Prefettura, mediante le loro Autorità preposte, entro il termine surrimarcato, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, pei posti di Commissario, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla legge penale e sui regolamenti di finanza, pei posti di Vicesegretario, di aver assolto lo studio politico-legale, e pei posti, infine, di Ricevitore e di Controllore, la capacità di prestare la prescritta cauzione. Indicheranno poi se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Si avrà speciale riguardo a quei concorrenti, i quali dimostrassero di avere pratiche cognizioni negli affari di commensurazione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.
Venezia, 5 aprile 1861

N. 7578. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno, Numero pari, ha posto in istato d'accusa Antonio Chiara del fu Liberale, per crimine di pubblica violenza, previsto dal § 98 lett. b e punibile a senso del § 100 del Codice penale.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Connotati personali.*

Un uomo dall'apparente età d'anni 45, villico, di statura alta, corporatura snella e scarna, capelli castani, con lunghe mustacchi castano-grigi, fronte bassa rugosa, sopracciglia castane folte, occhi cerulei, naso grande, bocca ordinaria, faccia oblunga, mento aguzzo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 6 aprile 1861
*Il Presidente*, D'Arcano.
G. Vidoni.

N. 6446. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 24 aprile p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per la vendita al maggior offerente del fondo in Mappa stabile di Medun al N. 1129 della superficie di pert. 14.60, colla rend. cens. di L. 29 64 a prezzi anche inferiori al dato fiscale di fior. 459 90 in v. a. d'argento, sotto l'osservanza, nel resto, delle condizioni portate dal primo Avviso 16 marzo 1860 N. 5762, ostensibili in Ufficio a norma dei concorrenti all'asta.

Si avvertono poi gli aspiranti che alla suddetta asta verranno ammesse offerte anche segrete in iscritto, e debitamente cauzionate, inferiori al dato fiscale, però sempre sotto l'espressa riserva della Superiore approvazione. La cauzione sarà eguale per lo meno al decimo del suddetto dato fiscale, e potrà essere prestata in Obbligazioni di Stato o verso deposito in Cassa, di cui dovrebbe essere unita il confesso all'offerta in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 marzo 1861
*L'I. R. Consigl. Intendente*, Pastori.

N. 6403. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per vendita dei beni fondi in Valama di Chions, costituente la tenuta erariale detta di Garcia, si rende noto al pubblico che nel giorno 30 aprile p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la detta vendita, sullo stesso dato fiscale di fiorini 1500 in valuta austriaca di argento, sotto l'osservanza, nel resto, delle condizioni stabilite dal primo Avviso 5 ottobre 1859 ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Qualora anche il suddetto esperimento cadesse deserto si previene sin d'ora il pubblico, che nel 7 maggio anno corr. avrà luogo un terzo esperimento d'asta presso la stessa I. R. Intendenza di finanza ed alle condizioni medesime stabilite pel secondo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 marzo 1861
*L'I. R. Consigl. Intendente*, Pastori.

N. 275. AVVISO. (3. pubb.)

Reso vacante presso l'I. R. Pretura di Codroipo il posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 225 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 420 v. a., sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 6 aprile 1861.
*Il Presidente*, D'Arcano.

N. 4592. AVVISO. (2. pubb.)

Non essendosi stato deliberato, nel giorno 21 febbraio p. p. l'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella Contrada Piazza al N. 1616, si avverte che verranno accettate dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza nuove offerte fino al giorno 29 aprile corr. prima delle ore 12 mer., ritenuto che verrà deliberato l'esercizio a quel concorrente che avrà offerto il maggior canone annuo, fermi i patti e condizioni riportate nel l'anteriore Avviso 18 gennaio 1861 N. 63, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ai NN. 21, 23 e 24 del mese di gennaio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Vicenza, 5 aprile 1861
*L'I. R. Consigl. Intendente*, Gioppi.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2166. 1. pubb.
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 1.° e 15 maggio, e 5 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura con una apposita Commissione il triplice esperimento per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, stabilito esecutato ad istanza di Gustavo e LL. CC. Zannoni in confronto di Gabriele Bonavia e LL. CC. e stimato Fiorini 648:34, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente eccettuato in parte esecutante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile al primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che ad un prezzo maggiore od eguale al valore di stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, in quanto con esso possano essere soddisfatti tutti i creditori apparentemente iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo della delibera entro giorni quattordici imputando in esso la somma del fatto deposito, da pagarsi quello e questo in Fiorini effettivi d'argento.

IV. Qualora per altro si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, ei non sarà tenuto nè esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso i proprii crediti di capitale, interessi e spese, a norma della graduatoria. Sarà poi di lui obbligo di corrispondere frattanto sul prezzo della delibera l'annuo interesse del 5 per 100 che verrà esborsato ed imputato noi altrimenti, che il prezzo stesso della delibera dopo passata in giudicato la graduatoria.

V. Tutte le imposte ed aggravi pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. Egualmente starà a di lui carico la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile da subastarsi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle premesse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualcuna delle dette condizioni si procederà al reincanto dell'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa dominicale con orto situata a S. Pietro in Volta Comune di Pellestrina al civico N. 172 censita al progressivo N. 1674 per l'estimo di L. 30 70, confina a levante col argine pubblico, a ponente colla strada comunale, a mezzodì cogli eredi del defunto Vincenzo Ballarin, a tramontana con Pietro Ballarin.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre inserzioni nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 21 marzo 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Zannoner Aggiunto.
G. Naccari.

Al N. 1562 a 61. 1. pubb.
EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica all'assente di ignota dimora Abbondio De Widmann Rezzonico, che i signori Emmanuele detto Manlio, Caiman detto Carlo, ed Abramo detto Alberto eredi del fu Jacob Prister possidenti di Gradisca patrocinati dall'avv. Presani, produssero in suo confronto la petizione provocatoria 28 gennaio 1861 N. 859, in punto che debbe produrre domanda di liquidità del credito ipotecario dipendente dal contratto di compravendita 10 ottobre 1839 inscritto nel 4 maggio 1840 N. 958, contro Zecchini di Maniago, sotto comminatoria di perpetuo silenzio pell'effetto della esclusione del detto credito dalla graduatoria 4 dicembre 1860 N. 8518, alla qual petizione fu dato corso col decreto 20 marzo 1861 N. 5135, dell'Eccelso Appello, e fu nominato in curatore di esso Widmann, questo avv. dottor Giulio Manin, acciò lo rappresenti nella causa medesima, prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta. Gli resta libero di comunicare al curatore tutte le ragioni e prove che ritenesse di suo interesse, od anche di destinare in procuratore proprio altra persona rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti si riterrà per valido l'operato uscito di esso curatore.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 aprile 1861
Il Presidente, d'Arcano.
G. Vidoni.

N. 840. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 27 febbraio 1861 Num. 1157, sopra investigazione venne dichiarato interdetto Giacomini Giacomo fu Domenico di Lorenzaga dall'amministrazione delle cose proprie siccome affetto da alienazione mentale per pelagra.

Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarlo nei contingibili casi, il Fedrigo Antonio di Lorenzaga.

Locchè si porti a comune notizia colla pubblicazione del presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia affiggendosi un esemplare in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore Saggiotti.
G. Voltolini, Canc.

N. 841. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 27 febbraio 1861 Num. 1155, sopra investigazione, venne dichiarata interdetta Beatrice De Bortoli di Campagna dall'amministrazione delle cose proprie siccome affetta da alienazione mentale pelagrosa. Questa Pretura ha nominato in curatore, per rappresentarla nei contingibili casi, il proprio marito Serafino De Bortoli.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente per 3 volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affiggendosi un esemplare in questo Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore Saggiotti
G. Voltolini, Canc.

N. 6032. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto essere stato depositato il 6 settembre 1819, ai Num. 54 del Maestro, ai riguardi dell'eredità di Nicolò Moruzzi fu Leonardo, austr. L. 4 35, e si citano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e giorni tre, dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 2299. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 11 e 25 maggio ed 8 giugno 1861, dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pomer. avranno luogo nel palazzo di residenza dell'I. R. Pretura di Este tre esperimenti d'asta per la vendita dell'utile proprietà e jus livellare dell'immobile sottodescritto in pregiudizio di Carlo Donzelli fu Giuseppe di Padova, e ad istanza dei Pacifico Antonelli-Rizzo fu Lorenzo, Gio. Battista, Angelo ed Antonio Rizzo fu Pietro di Este, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile subastato non potrà vendersi al primo e secondo incanto che a prezzo eguale o superiore a quello di stima di A. L. 10027, ma al terzo potrà aver luogo la vendita anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al valore della stima stessa.

II. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi, senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti per evizione od altro.

III. Chi vorrà farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in moneta d'oro o d'argento a tariffa nelle mani del delegato giudiziale.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa dei giudiziali depositi, in monete come sopra, la somma occorrente col versamento pel concorso all'asta a pareggiare il prezzo. Dal compendio di questo prezzo saranno pagate agli esecutanti, anche prima che sia provocata la graduatoria, le spese della procedura esecutiva dal pignoramento alla delibera, previa però giudiziale liquidazione da farsi in concorso dell'esecutato e dei creditori inscritti, e tutto il rimanente prezzo cederà a favore dei creditori che saranno ultimamente graduati.

V. Conseguentemente alla condizione seconda gli esecutanti non si rendono garanti per qualsivoglia causa reale, che oltre al canone enfiteutico gravasse eventualmente lo stabile di che trattasi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile stesso, se non dopo che avrà provato l'adempimento della condizione IV.

VII. Mancando egli a detta condizione potrà rivendersi lo stabile a tutte di lui spese e pericolo a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà trattenuto il deposito pel concorso all'asta in conto della dovuta indennizzazione, ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Stabile da subastarsi.

Proprietà utile e jus livellario della casa con adiacenze in Este, contrada Portavecchia marcata al civico N. 650 costituita al N. 1199 e censita al mappale N. 156 per pert. 0. 65 e colla rendita di a. L. 193 44 a Ditta dell'esecutato Carlo Donzelli fu Giuseppe livellario a Rizzo Antonia affittuaria perpetua di Autuppa nob. Angela maritata Romondini, sulla quale è assentato l'annuo canone di a. L. 329:36 dovuto alla parte esecutante nel 29 settembre d'ogni anno, e stimato dal valore di a. L. 10,027, pari a Fior. 3509 45 V. A.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 24 marzo 1861.
Il R. Pretore, Pozza.

N. 972. 2. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21, 25 e 31 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., sarà tenuta da apposita Commissione, presso questo Tribunale, giudiziale subasta per la vendita dei beni in appresso descritti, esecutati in confronto di Carlo e Maddalena fratelli Colletti fu Taddeo, di Treviso, sopra le istanze di Davide Romini, pure di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di Fiorini 2250 v. a. di argento, esclusa qualsiasi carta monetata, e nel primo e secondo incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i crediti iscritti fino alla concorrenza della stima medesima.

II. I concorrenti all'asta, meno l'esecutante e la creditrice Luigia Mattiuzzi, dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo almeno dell'importo dello stabile come sopra valutato.

III. Entro trenta giorni dal dì della delibera, l'acquirente dovrà depositare presso questa Cassa giudiziale il prezzo d'acquisto, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti allo stabile venduto, e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

V. Il decreto di aggiudicazione non sarà rilasciato al deliberatario, se non dopo che egli avrà giustificato di aver fatto il pagamento del prezzo d'acquisto mediante il prescritto deposito.

VI. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario all'adempimento de' proprii incombenti, si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.
In Treviso, Città, Parrocchia del Duomo, alla Reggia.

Num. mappale 310, orto, di pert. cens. 0 12, colla rendita di a. L. 0 92.

Num. mappale 313, casa che si estende anche sopra parte del N. 312, con portico ad uso pubblico, di pert. cens. 0 16, colla rendita di a. L. 151 20.

Totale: pertiche cens. 0.28, rendita a. L. 152.12.

Valore di stima Fior. 2250 in argento.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 27 marzo 1861.
Il Presidente, Zadra.
Chemin, Canc.

N. 1832. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Caneda notifica all'assente e d'ignota dimora Girolamo Ferrari fu Domenico, che sopra istanza di Teresa Doro-Beer rappresentata dall'avv. Montalti, 27 ottobre 1860, N. 5056, prodotta istanza questa I. R. Pretura, contro esso assente e sua moglie Marietta Carrelli per giudiziale assenso, immobile, con decreto 27 febbraio prossimo pass., Numero 936, venne accordata la subasta medesima e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dr. Pompeo Ferrettini onde l'esecuzione possa eseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, con avvertenza a tutti gli aventi interesse che la subasta medesima avrebbe dovuto aver luogo i giorni 4 e 20 aprile corrente, e 15 maggio p. v., ma che attesa tale emergenza, ritenuto fermo in tutto il resto l'Editto già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia i giorni 11, 13 e 15 marzo p. p. sotto i NN. 13, 14 e 15 d'ufficio, per quei tre esperimenti si saranno tenuti nei giorni 20 aprile corrente e 13 e 27 maggio p. v.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Ferrari a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore il necessario istruzioni, e a provvedere per altro patrocinatore, ed a prendere tutte quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Caneda, 4 aprile 1861.
Il R. Pretore, Vina.
Fabris, Canc.

N. 2739. 2 pubb.
EDITTO.

In esito d'istanza 29 marzo 1861, N. 2739 di Pre Giuliano di Angelo Pezzetta e Maddalena Piemonte moglie di Angelo Pezzetta di Buja si rende noto che colle conformi sentenze N. 4482-2916, emesse sulla petizione 3 marzo 1856, N. 2180, degli stessi Pezzetta contro la compagnia nominata Assicurazioni Generali di Venezia contro i danni degl'incendii rappresentata nella Provincia di Udine dal sig. Vittorio Lavagnolo fu Cecilio. Essere tenuta la R. C. Compagnia a pagare mediante giudiziale deposito ai riguardi dei Pezzetta e di ogni altro pretendente la somma di a. L. 3611 39 in oro al corso plateale coll'interesse di mora del 4 per cento da 16 ottobre 1854 in causa ed a saldo corrispettivo convenuto col contratto d'assicurazione 2 aprile 1851 tra la Compagnia ed il suddetto Pre Giuliano Pezzetta, liquidato colla sentenza arbitramentale 30 settembre 1854 del danno derivato al suddetto dall'incendio accaduto la notte 23 e 24 settembre 1853 della casa in Tomba di Majano al villaggio N. 127 assicurata col detto contratto 1851, che il deposito fu verificato coll'istanza 26 febbraio 1861, N. 1711, ed i danari esistono sotto il N. 3811 M. C.

Inerendo poi all'istanza N. 2739-61 si diffidano i pretendenti a tale deposito ad esporre le credute ragioni in confronto dei Pezzetta entro maggio 1861, sotto comminatoria di perdimento d'ogni diritto a quel deposito di aggiudicazione e rilascio dello stesso a libera, assoluta, esclusiva disposizione dei Pezzetta.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, in Buja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 marzo 1861.
Il Presidente, D'Arcano.
G. Vidoni.

N. 2407. 2. pubb.
EDITTO.

In relazione all'odierno protocollo di convocazione degl'interessati nell'asta delle due case sottodescritte esecutate a carico dei minori Bortoluzzi fu Giovanni di Udine, sulle istanze di Daniele Canevaro di qui, si rende pubblicamente noto che nella sala di questa residenza nel giorno 8 giugno p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà il IV esperimento d'asta, alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case saranno vendute in un solo Lotto.

II. Sarà aperta l'asta non sul loro prezzo complessivo di stima, ma sul dato rilasciato e pel complessivo di austr. L. 5000 ossiano Fior. 1750.

III. Ove non seguissero offerte su questo dato, ma invece in somma non minore di austr. L. 4500 pari a Fior. 1575 avrà luogo anche in tal caso la delibera in via assoluta.

IV. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo suddetto dato dei Fior. 1750 in moneta legale, deposito che sarà imputato al deliberatario, e reso agli altri, solo l'esecutante Canevaro facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

V. Il deliberatario entro giorni trenta continui dalla delibera, dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa forte di questa Pretura in monete a tariffa, contemplando a difalco il decimo depositato, e rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino dall'ammontare del suo credito, per capitale interessi e spese in base alla sentenza 6 luglio 1858 N. 4290 ed a tutte le successive spese esecutive e di lite sostenute fino al 22 maggio 1860, dietro moderazione giudiziale e versando solo in detta Cassa forte il superiore residuo importo entro giorni 14 dalla delibera.

VI. Dal prezzo qualunque staranno da esborsarsi le spese di lite ed esecutive giusta specifica da esibirsi dall'esecutante e liquidate dalla Pretura, che ne sconterà al medesimo l'importo relativo.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione, nè per altro titolo e le case s'intenderanno vendute a corpo e non a misura, come stanno descritte nella giudiziale perizia, senza veruna sua responsabilità, cogli inerenti oneri di servitù, canone di censi, ed altro cui fossero soggette.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo venissero imposti, la tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione di volture ed altro che occorresse, saranno a carico del deliberatario, e le prediche relative dovranno effettuarsi per sua cura.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte alle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e ciò a termini e per gli effetti del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Immobili da vendersi
posti in San Daniele.

Casa civile con cortile ed orto, Case Persisini in mappa al N. 127 di censuarie pertiche 0 34 rendita L. 1 82 e N. 128 di censuarie pertiche 0 23, rendita L. 61 74, e N. 129 di censuarie pertiche 0.04, rendita Lire 10 92. Stimata Fior. 2100.

Altra casa annessa in mappa al N. 130, di censuarie pertiche 0.05, rendita L. 14 56. Stimata Fior. 245.

Stima totale Fior. 2345.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 18 marzo 1861.
Il R. Pretore, Colloredo.
A. Sculco, Canc.

N. 5100. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica al figlio ed eventuali eredi della fu Maria Milesi che sopra istanza di Pietro Antonio Avanzo, rappresentante la eredità della fu Maria Milesi, diretta a nominarsi dei terzi legato a favore loro disposto coll'atto di ultima volontà 21 luglio 1856, venne loro deputato in curatore l'avvocato dott. Venezze.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 febbraio 1861.
Pel Consigliere Dirigente,
Sartorelli.
Favretti, Uff.

N. 5070. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, e ad evasione del P. V. 20 marzo 1861, Num. 3440, relativo alla istanza 25 febbraio detto anno, N. 3440, di Andrea, Giulio ed Antonio Pasquazza, eredi del fu Giovanni Pasquazza, contro Vespasiano Mazzarelli ed J. B. Roux rappresentanti e proprietarii della Ditta Giovanni Danieli, e dell'avvocato dottor Macetti, deputato in curatore ad actum dell'ignoto possessore degli smarriti Vaglia 2 febbraio 1860, qui sotto descritti.

Si diffida il detentore degli stessi, a presentarli a quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo nel termine di giorni 45 decorribili da quello della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, coll'avvertenza che in caso contrario saranno i medesimi dichiarati nulli ed ammortizzati, a senso dell'articolo 73 della Legge generale di cambio e dei §§ 191, 192 e 193 del Giudiz. Reg.

Descrizione dei Vaglia:

« Venezia, 2 febbraio 1860.
« Buono per a. L. 100 in oro.
« Vaglia il presente per A. Lire duecento in oro, che pagherete per il presente all'ordine S. P. degli eredi del fu Giovanni Pasquazza, a tutto gennaio 1861, per valuta avuta.
« Per la Ditta Giovanni Danieli,
« Vespasiano Mazzarelli,
« J. B. Roux. »

« Venezia, 3 febbraio 1860.
« Buono per a. L. 200 in oro.
« Vaglia il presente per austriache Lire duecento in oro, che pagherete noi sottoscritti all'ordine S. P. degli eredi del fu Giovanni Pasquazza, a tutto febbraio 1861 per valuta avuta.
« Per la Ditta Giovanni Danieli,
« Vespasiano Mazzarelli.
« J. B. Roux. »

Ed il presente si pubblichi e s'affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, a cura dello Spedizioniere.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 6037. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 6 aprile 1861, N. 2516, di Antonio Galimberti, pizzicagnolo di Chioggia, in Riona S. Andrea N. 438, qui trasmessa da quell'I. R. Pretura sotto il N. 5994, fu avviata la procedura di componimento di cui le Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in commissario giudiziale il notaio dott. L. Dario Paulovich, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque sita, ed immobile esistente nell'Impero ad eccezione del Confine militare, di ragione del suddetto Antonio Galimberti, e ciò coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sigg. Avv. Savini e Giovanni Corsi in qualità di delegati, e di Giuseppe Giacomuzzi e Luigi Bergato in qualità di sostituti, con avvertenza che sarà in seguito, per cura del Notaio, notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per le insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 956 3. pubb.
EDITTO.

Feliciano Barzani e LL. CC. produssero in confronto del marchese Antonio Frosini fu Alessandro, di Modena, e LL. CC., libello d'opposizione odierno, N. 956, per nullità della diffida di finita locazione 12 corr., N. 876.

Agli impetiti Consorti marchese Frosini assenti da questi Stati, fu deputato a curatore questo sig. dottor Luigi Domenighetti, e pel sommario contradditorio si è fissato il 22 aprile p. v., ore 9 a.

Tanto si notifica a norma di essi impetiti, onde possano o munire il deputato curatore dei creduti mezzi di difesa, o nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovranno gl'impetiti sopportare le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Mason, 18 marzo 1861.
Il R. Pretore, Scapinin.

N. 957. 3. pubb.
EDITTO.

Feliciano Barzani e LL. CC. produssero in confronto del marchese Antonio Frosini fu Alessandro, di Modena, e LL. CC., il libello d'opposizione odierno, Numero 957, per nullità della diffida di finita locazione 12 corrente Num. 877.

Agli impetiti consorti marchese Frosini, assenti da questi Stati, fu deputato a curatore questo sig. dottor Luigi Domenighetti, e pel sommario contradditorio si è fissato il 22 aprile p. v., alle ore 9 antim.

Tanto si notifica a norma di essi impetiti, onde possano o munire il deputato curatore dei creduti mezzi di difesa, o nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovranno gl'impetiti sopportare le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Mason, 18 marzo 1861.
Il R. Pretore, Scapinin.

N. 1508. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Maria Martini fu Bernardo e Andrea Bonato, coniugi, fabbricatori di stoviglie di Nove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Bonato, ad insinuarla sino al giorno 22 maggio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Giovanni Tadini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 maggio pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti siti dei due luoghi e del Comune di Nove, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 13 marzo 1861.
Il R. Pretore, Scaramella.
L. Monti, Canc.

N. 11003. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione civile di Venezia, notifica col presente Editto all'assente Stamatacchi Anastasio-Susanna q.m Giovanni, maritata Baroni, che Bernardino Cricchi quale amministratore della massa oberata di Cristoforo Bragacco ha presentato nel 21 corrente la petizione Num. 11003 contro di essa Stamatacchi e di Domenico Gazzari conduttori del Caffè alle Cinque Colonne, in punto turbativa di possesso mediante avvo di alquanti gradini di una scala di legno che in estensione di [illegible] sovrastava al predetto Caffè delle Cinque Colonne sulla Riva degli Schiavoni, N. 4303, e rimessa delle cose nel pristino stato, più che tutte le spese, e che per essere ignoto il luogo della dimora di essa Stamatacchi gli venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore il legale Antonio dott. Baschiera onde la causa possa proseguirsi secondo le norme di legge, e sentenziarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitata essa Stamatacchi Anastasio-Susanna a comparire personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa medesima un altro patrocinatore nei sensi della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1825, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia 21 marzo 1861.
L'I. R. Consigl. Dirigente,
Pellegrini.
Favretti, Uff.

Al N. 5523. 2. pubb.
EDITTO.

In appendice all'Editto 18 marzo corrente N. 5523 si rende noto, essere interinalmente eletto in amministratore il sig. Francesco Conte, che per la nomina dell'amministratore stabile e la conferma dell'interinale e per la elezione della delegazione dei creditori pel concorso dei minori Lukasiewich fu Bernardo, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 Giud. Reg., resta prefisso il giorno 6 luglio p. v. ore 11 ant. alla camera N. IV di questo Tribunale.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale e si affigga all'Albo, ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia 26 marzo 1861
Il Presidente, Venturi
Sostero, Dir.

N. 760 3 pubb.
EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Luigi, Girolamo ed Amalia Roman del fu Francesco, assenti d'ignota dimora, che dai coniugi Rosalia Benedini e Luigi Vecchi di Mantova, eletto dall'avv. dott. Bertoni, è stata presentata al detto Tribunale una istanza contro Gaetano Vecchi, pure di qui, e contro di essi Luigi, Girolamo ed Amalia Roman, ed altri creditori iscritti, in punto di assegno esecutivo di stabile esecutivo, posto in Mantova, in contrada S. Antonio, al civ. N. 1214, in mappa della parrocchia di S. Barnaba col Numero 153, censita scudi 215 2, giudizialmente stimato Fior. 866 v. a., e di cancellazione di tutte le ipoteche esistenti su detto stabile.

Ritrovandosi i suddetti Luigi, Girolamo ed Amalia Roman, inscritti quali creditori sul premiducto stabile, ed assenti d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Bargoni per Luigi Roman, l'avvocato Angelo Finzi per Girolamo Roma e l'avvocato Gori per la Roman Amalia, affine di rappresentarli rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo le norme prescritte dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in quest'Stati, e ciò che a essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi per essere sentiti sulla suaccitata istanza, a quest'Aula primo Verone del giorno 16 maggio p. v., alle ore 9 mattina, oppure far tenere al suddetto rispettivo avvocato, come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed anche nominarsi da cui si crederebbero assistiti, ed anche assegnare e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 marzo 1861
Il Presidente, Zanella.
Prosorpio, Dir.

N. 827. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, fu dichiarato interdetto per imbecillità Domenico Marchi del fu Francesco, di Sagrado, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui fratello Antonio.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 2 marzo 1861.
Il Dirigente, Finotti.

N. 6133. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, si notifica col presente Editto a Giovanni Canazza di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta una Petizione nel giorno 26 marzo corrente, al N. 6133, contro di esso Giovanni Canazza in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Canazza è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Federico Lazzari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa od anche eleggere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà per la propria difesa e regolari, diffidandolo che il detto Petizione, fu col decreto d'oggi prefissa pel [illegible] termine di giorni 90, coll'avvertenza al § 32 del vigente Regolamento, e che in mancanza dovrà esso Reo Convenuto dover imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile
Venezia, 30 marzo 1861
Il Presidente, Venturi
Sostero, D.

N. 1981 a 61 3 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza del sig. Pietro Cruti de positato di Pordenone rappresentato dall'avv. Pellarin, ha prefisso il giorno 1° per il primo esperimento d'asta, il giorno 8 per il secondo, ed il giorno 15 maggio p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone di ragione degli esecutati Pitton ed Angela Bariol coniugi, domiciliati in Pordenone, e stimati F. 498 44, e mediante nuovo protocollo [illegible] avere gli aspiranti ispezione e copia, domandandone presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potranno gl'immobili essere venduti, se non che almeno al prezzo di stima risultante dal protocollo 20 ottobre 1860, e al terzo lo saranno a qualsiasi prezzo, semprechè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Non sarà ammesso nessuno ad offerta all'asta, ad eccezione dell'esecutante, senza il previo deposito in mani della Commissione del decimo della stima cioè di Fior. 49 85.

III. Il deliberatario dovrà al momento esborsare in valuta Austriaca a tariffa il prezzo della delibera, e l'esecutante rendendosi deliberatario imputerà nel suo prezzo d'offerta l'intero suo credito di capitale, interessi e spese, ed entro otto giorni dacchè sarà seguita la liquidazione giudiziale del compendioso suo credito, verserà nell'Ufficio depositi di questa Pretura l'eventuale differenza che vi fosse tra il credito ed il prezzo di delibera.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi siti in Pordenone.

N. 805 A arat. arb. vit. di pert. 5. 86 rendita L. 14. 79

N. 684 A casa colonica di pert. 1 08, rendita L. 13 44

N. 686 orto di pert. —. 74 rendita L. 2 24.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi pubblici di questa Città e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, G. Nardi
Zandonella, Canc.

N. 1809. 3 pubb.
EDITTO

Dichiaratosi dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 20 marzo corr. N. 2631, interdetto da ogni diritto Civile quale affetto da pazzia d. Angelo Muneroto e Giacomo del Comune di S. Angelo, questa R. Pretura ha con odierno decreto pari N. deputato in curatore il medesimo Trevese Giovanni di colà.

Si pubblichi, come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. Reg. Pretura,
Piove, 26 marzo 1861
Il R. Pretore, Cavazzocca.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 16 APRILE

ANNO 1861 — N. 86.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nonne, Vico alle Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

**Patente imperiale dell'8 aprile 1861** (*)

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio, Re di Gerusalemme ecc., Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia, Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia Carniola e della Buccovina, Granprincipe di Transilvania, Margravio di Moravia, Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonneberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Nella vista di guarentire indubbiamente, anche nei rapporti della loro Chiesa collo Stato, a' Nostri sudditi evangelici della confessione augustana ed elvetica nei seguenti paesi, cioè: Arciducato d'Austria al disopra e al disotto dell'Enns, Ducato di Salisburgo, Ducati di Stiria, di Carintia e Carniola, Contea principesca di Gorizia e Gradisca, Margraviato d'Istria, e città di Trieste col suo territorio, Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, Regno di Boemia, Margraviato di Moravia, Ducato della Slesia superiore ed inferiore, Regni di Galizia e Lodomiria coi Ducati di Auschwitz e Zator, Granducato di Cracovia e Ducato di Buccovina, l'uguaglianza in massima dinanzi alla legge già accordata a loro in particolare colla Nostra Risoluzione del 28 dicembre 1848 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* 1849, volume supplettorio N. 102), come pure colla Nostra Patente del 31 dicembre 1851 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* fascicolo II N. 3), e nuovamente assicurata nel Nostro Diploma del 20 ottobre 1860, e per attuare in via di fatto il principio dell'uguaglianza di tutte le confessioni riconosciute, in tutte le direzioni della vita civile e politica, per tutt'i nostri sudditi protestanti dei paesi sopra nominati; sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, troviamo di ordinare quanto segue:

§ 1. Gli Evangelici della confessione augustana ed elvetica sono autorizzati a regolare, amministrare e dirigere da sè i loro affari ecclesiastici.

§ 2. Viene da Noi assicurata loro a perpetuità la piena libertà della professione di fede evangelica, come pure il diritto di esercitare in comune pubblicamente la religione.

Vengono perciò, colla presente, poste fuori di vigore e di attività, e dichiarate nulle e di niun valore, tutte le limitazioni prima esistenti relativamente all'erezione di chiese con o senza campanili e campane, alla pratica di tutte le solennità religiose che corrispondono alle loro massime religiose, ed all'esercizio della cura d'anime, in quanto queste limitazioni siano ancora in attività.

Gli Evangelici, i quali non costituiscono una Comunità (madre o figlia) appartengono alla più vicina Comunità della loro confessione.

Inoltre è lecito agli Evangelici di ritirare e far uso dei libri religiosi evangelici e teologici, in particolare, della sacra Scrittura o delle Scritture della confessione.

§ 3. La Rappresentanza e l'amministrazione della Chiesa evangelica, sia dell'augustana, che dell'elvetica confessione, è costituita delle tre gradazioni:

della Comunità parrocchiale (Comunità del luogo),
del Seniorato (Comunità distrettuale),
della soprintendenza (Comunità provinciale), e
della Comunità complessiva dei Cristiani evangelici dell'una o dell'altra confessione.

§ 4. Gli organi del reggimento della Chiesa sono:

*a)* Per la Comunità parrocchiale, il cui Circondario costituisce la parrocchia:

1. *Il Presbiterio*,
2. *La maggiore Rappresentanza della Comunità.*

*b)* Per la Comunità distrettuale, il cui Circondario costituisce il Seniorato;

1. *Il seniore*;
2. *La Rappresentanza del Seniorato* (Assemblea distrettuale).

*c)* Per la Soprintendenza, di cui costituiscono il Circondario, i Seniorati e le parrocchie assegnate ad una Soprintendenza;

1. *Il soprintendente*:
2. *I secretarii della Soprintendenza* (Assemblea soprintendenziale, Congresso soprintendenziale)

*d)* Pel complesso di tutte le Soprintendenze:

1. *L'I. R. Consiglio superiore ecclesiastico evangelico* (i Concistori della confessione evangelica ed elvetica);
2. *Il Sinodo generale*

§ 5. Ogni Comunità ecclesiastica (quelle della parrocchia, del Seniorato e delle Soprintendenze, come la Comunità complessiva) regola ed amministra col mezzo de' suoi legittimi rappresentanti i proprii affari particolari ecclesiastici, scolastici e di beneficenza, non che gl'istituti, le fondazioni ed i fondi destinati a quegli oggetti, in quanto non si agisca contro le prescrizioni generali, o contro gli ordini legali delle Autorità ad esse preposte.

§ 6. Gli Evangelici di ambedue le confessioni sono autorizzati ad eleggere liberamente i loro curati, seniori, e soprintendenti, non che curatori delle loro chiese di ogni categoria, sotto l'osservanza delle modalità da stabilirsi ulteriormente.

§ 7. Quegli che viene eletto a soprintendente abbisogna prima di entrare in carica, della nostra Sovrana conferma.

§ 8. I Concistori evangelici di ambedue le confessioni sinora esistiti a Vienna, i quali giusta la nostra Risoluzione del 1.° settembre 1859, devono essere presieduti da un uomo che appartenga ad una di queste confessioni, hanno quind'innanzi a intitolarsi: *I. R. Consiglio superiore ecclesiastico evangelico*, e tengono la loro residenza d'uffizio anche per l'avvenire a Vienna.

I presidi ed i consiglieri dell'I. R. Consiglio superiore ecclesiastico evangelico, saranno nominati da Noi.

§ 9. Le leggi ecclesiastiche stabilite dal Sinodo generale abbisognano, per la loro forza legale, della Nostra Sovrana conferma, da conseguirsi a mezzo del Nostro Ministero.

§ 10. Per l'esecuzione delle disposizioni prese in modo legale, e delle decisioni proferite, nelle forme volute dai Regolamenti, dalle Comunità ed Autorità ecclesiastiche evangeliche, come pure per l'esazione delle rendite spettanti ai servi ed agl'impiegati della Chiesa e della Scuola, e di quei carichi, che vengono imposti coll'approvazione del Governo pel mantenimento degl'istituti evangelici di culto, istruzione e beneficenza, può essere invocata la protezione e l'assistenza delle Autorità secolari. Nel caso che ricusino questa assistenza, le Autorità secolari debbono, senza indugio, comunicarne i motivi in iscritto al requirente, al quale spetta il diritto di produrre reclamo alle Autorità politiche superiori, col mezzo delle preposte Autorità ecclesiastiche, il Seniorato, la Soprintendenza ed il Consiglio ecclesiastico superiore.

§ 11. È libero agli Evangelici di ambedue le confessioni d'istituire, a beneplacito, nelle forme legalmente ammissibili, Scuole in ogni luogo, di chiamare alle stesse, con osservanza delle prescrizioni legali, maestri e professori, e di fissare anche l'estensione ed il metodo dell'istruzione religiosa. L'istruzione negli oggetti secolari è da impartirsi nelle Scuole evangeliche nella stessa misura, come si pratica nelle Scuole cattoliche, in conformità della legislazione generale sull'istruzione, mantenendo però completamente il carattere della confessione.

Pel servigio delle Scuole e delle chiese possono, con approvazione del Nostro Ministero competente, essere chiamati esteri, particolarmente appartenenti agli Stati della Confederazione germanica.

§ 12. Il regolare più da vicino la materia dell'istruzione popolare evangelica, *sotto il punto di vista religioso*, resta riservato alla legislazione ecclesiastica.

§ 13. I correligionarii evangelici non possono essere tenuti a sussidiare un'altra chiesa per iscopi di culto e d'istruzione, o per istituti di beneficenza.

I diritti di stola, e simili prestazioni in denaro, in natura e lavoro per parte degli Evangelici, a sacerdoti, sagrestani e maestri di Scuola cattolici, o per iscopi del culto cattolico, sono e restano aboliti.

Hanno luogo eccezioni da questo svincolo soltanto quando Evangelici adempiano gli obblighi del giuspatronato, o quando si tratti di prestazioni, le quali sono assicurate sui libri fondiarii, o, in vigore d'un obbligo particolare della Comunità, affettando il possesso reale; o finalmente quando gli Evangelici spontaneamente si addossano le funzioni d'un curato non evangelico, o i servigi d'un sagrestano non evangelico, o godono l'istruzione d'un istituto scolastico non evangelico: prestazioni, per le quali è da corrispondersi un compenso, determinato da prescrizione o dall'uso.

§ 14. Per gli Evangelici d'ambedue le confessioni danno, senza eccezione, norma puramente ed esclusivamente le massime della loro propria Chiesa, nella regolazione e nel maneggio dei loro affari ecclesiastici.

In affari matrimoniali, hanno, per ora, a rimanere in attività le disposizioni del Codice civile universale sugl'impedimenti e divieti matrimoniali.

Dopo che sarà stabilito il materiale e formale diritto matrimoniale pei protestanti, e dopo la pubblicazione delle disposizioni transitorie che ci riserviamo di emanare, la giurisdizione sugli affari matrimoniali degli Evangelici dovrà essere esercitata esclusivamente dalle Autorità giudiziarie ecclesiastiche evangeliche.

§ 15. Gli ecclesiastici sono soggetti in affari disciplinari alle Autorità giudiziarie ecclesiastiche.

Sulle cause degli ecclesiastici in affari secolari, come contratti, debiti, eredità, decide il Tribunale secolare.

Se vengono assoggettati ecclesiastici ad inquisizione, per delitti, contravvenzioni o trasgressioni, dal Tribunale secolare, incombe a questo di porne in conoscenza, senza indugio, la relativa Soprintendenza.

Così pure è da farsi incontanente comunicazione della sentenza pronunziata, e dei motivi della medesima, alla Soprintendenza. Nell'arresto e sostentamento di un ecclesiastico, sono da osservarsi quei riguardi, ch'esige il rispetto dovuto alla sua condizione.

§ 16. Il Nostro Sovrano diritto di suprema ispezione e custodia sulla Chiesa evangelica, viene, eccettuati i casi riservati alla Nostra propria decisione, esercitato in ultima istanza, secondo i principii stabiliti in questa Patente, a mezzo del Nostro Ministero, in cui vi sarà costantemente, per gli affari evangelici d'istruzione e di culto, una Sezione apposita, composta di correligionarii evangelici.

La direzione delle Scuole evangeliche, e l'esercizio della suprema ispezione politica sulle medesime, non possono essere affidati se non a persone attinenti all'una o all'altra delle confessioni evangeliche.

§ 17. La diversità della professione di fede cristiana, in que paesi, pei quali è emanata questa Patente, non può costituire motivo di differenza nel godimento dei diritti civili e politici.

Debbono quindi essere poste con ciò fuori di vigore e di attività in quanto ancora fossero mantenute in pratica, tutte le limitazioni o concessioni di dispense, che, in riguardo all'esercizio di questi diritti, hanno esistito o erano prescritte per gli Evangelici di ambedue le confessioni, come pure in riguardo al loro accesso a pubblici uffizii, all'amministrazione dello Stato, ai posti giudiziarii, alle cariche comunali, e così di seguito. La necessità di una dispensa cessa anche pel conseguimento di gradi e dignità accademiche, in quanto, sotto quest'ultimo rispetto, non vi si oppongano disposizioni dipendenti da fondazioni. Come cittadini dello Stato, iedi come appartenenti ad una Comunità politica, hanno essi pieno diritto alla compartecipazione delle sostanze comunali, e dei vantaggi di tutti gl'istituti, che non appartengono per fondazione alle confessioni, siano di beneficenza, di educazione civile e militare, meno d'istruzione popolare e scientifica, che sono mantenuti in tutto od in parte dallo Stato, o dal Dominio della Corona, cui essi appartengono, o dalla civica Comunità, di cui sono membri.

§ 18. Le Comunità della Chiesa evangelica (Parrocchie, Seniorati, e Soprintendenze) sono autorizzate ad acquistare proprietà in qualsiasi modo legittimo.

§ 19. È loro guarentito il possesso ed il godimento degl'istituti, delle fondazioni e dei fondi loro, destinati a scopi di Chiesa, d'istruzione, di beneficenza.

Le fondazioni per chiese, istituti scolastici e di beneficenza evangelici, non possono essere applicate se non in conformità della loro destinazione.

Le contestazioni sulla destinazione ed applicazione delle sostanze delle chiese, delle Scuole e delle fondazioni, vengono decise dalle Autorità giudiziarie ecclesiastiche.

§ 20. Gli Evangelici di ambedue le confessioni riceveranno, per soddisfare ai bisogni della Chiesa, fatta astrazione da ciò, che finora venne somministrato dai mezzi dello Stato per iscopi d'istruzione e di culto evangelici, sussidii annuali sul Tesoro dello Stato, come Noi abbiamo già dichiarato colla Nostra Risoluzione dell'11 maggio 1860.

§ 21. Negl'istituti scolastici evangelici, che furono, e che, giusta la Nostra intenzione, dovranno essere eretti in avvenire, non possono essere impiegati se non attinenti all'una od all'altra confessione evangelica.

§ 22. È concesso agli Evangelici di visitare liberamente e senza ostacoli gli istituti scolastici dell'estero, sotto l'osservanza delle prescrizioni generali di legge.

§ 23. Per promuovere i loro scopi ecclesiastici e d'istruzione, possono gli Evangelici, coll'osservanza delle disposizioni di legge, formare Società nell'interno, e porsi in relazione con simili Società evangeliche all'estero.

§ 24. Tutti gli affari non espressamente indicati in questa Patente, concernenti la posizione politica degli Evangelici della confessione evangelica augustana ed elvetica, nei paesi nominati da principio, sono da decidersi e da trattarsi secondo il principio dell'indipendenza, assicurata a tutte le Società ecclesiastiche e religiose legalmente riconosciute, nell'ordinamento e nell'amministrazione degli affari della loro confessione, e tutte le Ordinanze e prescrizioni, che non sono in armonia con questo principio, e colle premesse disposizioni, e che non sono di natura tale, che la possibilità della loro abolizione dipenda solo dalla determinazione di nuove disposizioni, da incamminarsi tosto nella via competente, sono da considerarsi come abrogate ed abolite.

§ 25. All'incontro, nell'esecuzione di queste disposizioni non devono nè essere pregiudicati i diritti Nostri Sovrani che vogliamo colla presente espressamente mantenuti per tutti i tempi, nè pregiudicati i diritti riconosciuti di un'altra Chiesa o confessione, nei limiti della propria sfera.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna, l'otto aprile, nell'anno milleottocentosessantuno, decimoterzo del nostro Governo.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

ARCIDUCA RAINIERI, m. p.

SCHMERLING, m. p. — DEGENFELD, m. p., *ten. maresc.*

Per ordine Sovrano,
BAR. DI RANSONNET, m. p.

(*) Contenuta nella Puntata XVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 10 aprile 1861, sotto il N. 41.

---

Nel giorno 6 aprile corrente, furono dispensate e spedite le Puntate III, della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze*, valevoli pel Regno Lombardo-Veneto, estratte dal *Bullettino dell'Impero*; nonchè della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto*.

Nella *Raccolta delle traduzioni*, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata LXVI, N. 250 del 1860, Puntata LXXVIII, N. 277 del 1860, Puntata III, NN. 5 e 7, Puntata IV, N. 9, Puntata VI, N. 13, Puntata VII, N. 15, Puntata IX, NN. 20, 21, 22, del corr. anno, già in precedenza annunciate in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali*, contiene:

Sotto il N. 11, la Sovrana Risoluzione 14 dicembre 1860, con cui è demandata alla Congregazione centrale L.-V., la sistemazione del personale del proprio Uffizio sussidiario, e di tutti gli altri Uffizi ed istituti mantenuti a carico del Fondo territoriale;

Sotto il N. 12, la Notificazione della I. R. Luogotenenza 9 febbraio 1861 N. 2911, con cui si partecipa la Sovrana Risoluzione 26 gennaio 1861, sull'esenzione dall'obbligo del servizio militare dei migliori allievi delle Accademie di belle arti in Venezia e Vienna;

Sotto il N. 13, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 26 febbraio 1851 N. 4178, concernente il divieto di vendere e comprare oggetti interi di montura ed armamento militare;

Sotto il N. 14, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, del 26 febbraio 1861, NN. 653-309, con cui si porta a notizia che, dal 1.° maggio 1861, il Circondario amministrativo di ogni Intendenza di finanza del Regno Lombardo-Veneto, dovrà perfettamente coincidere col Circondario della rispettiva Provincia, così com'è stabilito dall'attuale compartimento territoriale politico, e che il Circondario dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso comprende anche la intera Provincia di Belluno;

Sotto il N. 15, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 marzo 1861 N. 4858, con cui si ripubblica la stabilita e segnata linea di confine fra l'Austria e la Sardegna, a senso dell'art. III del trattato di Zurigo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 16 aprile.*

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 18 corr., il socio ordinario, avvocato Bartolommeo dott. Benedetti, leggerà: *Intorno alla necessità del soccorso della psichiatria, per indagare scientificamente i gradi d'imputabilità, e di ogni capacità penale e civile.*

*Movimento dello Stabilimento mercantile nello scorso marzo.*

| | | |
|---|---|---|
| Cambiali scontate N. 390 per | | ⁴⁴F. 555,567 73 |
| Anticipaz. accordate per la prima volta su depositi di: | | |
| Effetti pubblici e carte di valore | ⁴⁴F. 6,640:— | |
| Cereali . . . . | » ——— | |
| Merci diverse . . | » 2,600:— | |
| | | 9,240:— |
| Anticipaz. prorogate su depositi di: | | |
| Effetti pubblici e carte di valore | ⁴⁴F. 720,548:— | |
| Cereali . . . . | » ——— | |
| Merci diverse . . | » 21,052:— | |
| | | 741,600:— |
| Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . . . . . | | » 15,793:05 |
| Anticipaz. in corso al 31 marzo su depositi di: | | |
| Effetti pubblici e carte di valore | ⁴⁴F. 1,307,770:98 | |
| Cereali . . . . | » ——— | |
| Merci diverse . . | » 73,951:79 | |
| | | 1,381,722:77 |
| Cambiali in portafoglio dal 1.° aprile al 31 luglio 1861 | | » 1,876,518:49 |
| Cambiali scadute il 31 marzo | | » 198,963:60 |
| Moneta effettiva in depositorio | | » 711,187:21 |
| Vaglia in circolazione . . . | | » 912,848:— |

Venezia, 4 aprile 1861.

### Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12, e l'*Indépendance belge* dell'11. Ne' primi, nulla trovammo d'opportuno pel *Bullettino*; dalla *Revue Politique* della seconda, togliamo i seguenti passi:

« Abbiamo ricevuto iersera una lettera di Varsavia, in data dell'8 aprile, a 5 ore della mattina, ossia del giorno medesimo, in cui avvenne il sanguinoso conflitto, annunziato dal telegrafo. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Essa rende conto dello scioglimento della Società agronomica, de' motivi di tal provvedimento, e delle dimostrazioni, che si fecero il 6 ed il 7 aprile; dimostrazioni, di cui gli uffiziali russi, come i capi della borghesia russa, riuscirono ad ovviare i pericoli con una savia moderazione. Ma essa fa presentire i deplorabili fatti, che dovevan succedere nella giornata dell'8 aprile, e la risoluzione fermissima del Governo di non tollerare il rinnovamento delle manifestazioni del giorno prima. Ci rimane a sapere se la causa di tali manifestazioni sia veramente stata lo scioglimento della Società agronomica, od il desiderio di strappare all'Autorità concessioni più ampie di quelle, ch'essa aveva già fatte. Il nostro corrispondente non si spiega su questo punto, e siamo tuttavia ridotti, in riguardo ad esso, alle congetture. Può darsi, d'altra parte, che a Varsavia medesima la vera natura degli avvenimenti non sia ancora conosciuta, e ch'ella non possa essere con imparzialità giudicata, se non quando le conseguenze de' fatti consumati si faranno sentire. Essendo il telegrafo rimasto in silenzio, c'è cagione a supporre che le giornate del 9 e del 10 siano state tranquille, e che lo stato d'assedio non abbia dovuto essere proclamato. E questo un indizio soddisfacente; ma è prudente non derivarne troppo presto illazioni ottimiste.

« A Parigi temono il rinnovamento delle turbolenze. Il giornalismo parigino, ne' suoi giudizii, si mostra assai ostile all'amministrazione russa. Esso è unanime nell'attribuire il conflitto allo scioglimento della Società agronomica; e si abbraccia a dimostrare che il sangue, corso a Varsavia, potrebbe fecondare in tutta la Polonia idee di sollevazione, che la Russia avrebbe a reprimere co' maggiori suoi sforzi. Tutt'i giornali di Parigi parlano su questo tuono, salvo le gradazioni, che rispondono alle opinioni diverse, da que' giornali rappresentate. Solo il *Journal des Débats* è più imparziale, egl'intende, al par di noi, a cercare la verità, fra' Polacchi, da una parte, i quali poterono sperare di estendere colle loro dimostrazioni la conquista de' lor nuovi diritti, ed il Governo, dall'altra parte, il quale potè temere che, confondendo la sua moderazione colla debolezza alcune menti esaltate volessero spingerlo oltre a confini, ch'egli aveva posti alla sua azione.

« La nostra corrispondenza di Londra ci trasmette il sunto d'un articolo importantissimo del *Globe*, che si considera ne' crocchi politici come l'espressione del sentimento del Governo della Regina, rispetto agli affari della Polonia e dell'Ungheria. Il foglio ministeriale inglese afferma che un impulso, venuto dal di fuori, esercita su ciò che avviene in que' due paesi un influsso funesto, ma sciaguratamente preponderante: ei si dichiara nel più gagliardo modo contro tutto quanto può tendere a far oltrepassare al movimento polacco ed al movimento ungherese lo scopo, ch'è possibile raggiugnere in questo momento; e sconsiglia con ardore ogni atto, il quale, così a Pest come a Varsavia, potesse minacciare direttamente l'unità dell'uno o dell'altro Impero unità, che nè l'Imperatore Francesco Giuseppe nè l'Imperatore Alessandro, non sono punto disposti a lasciar intaccare.

« Il Parlamento britannico tornò a radunarsi, dopo le vacanze di Pasqua, in mezzo alle ansietà, che cagiona a Londra, come in tutte le altre parti del mondo, il disagio, che domina in Europa. Nondimeno, la prima tornata della Camera de' comuni si tenne, senza che sia stata fatta la menoma allusione alla politica esterna. Alla Camera de' lordi, lord Wodehouse diede sugli affari dell'Holstein alcuni schiarimenti, da quali risulta che, parlando del bilancio, che il Gabinetto di Copenaghen aveva acconsentito a sottoporre alla Dieta d'Itzehoe, il vicesegretario di Stato degli affari esterni non intendeva altrimenti additare il bilancio generale della Monarchia danese, che l'Holstein non ha nessun diritto di discutere, ma la quota del Ducato in quel bilancio. Lord Ellenborough approfittò di tali schiarimenti per notare che, se dominano in diversi paesi dell'Europa agitazioni, atte a provocare difficoltà nell'amministrazione interna di que' paesi, e non ci vede, una legittima cagione di guerra. La Potenza, che in tali condizioni, desse il segnale d'una lotta internazionale assumerebbe una tremenda malleveria; e, per questo riguardo principalmente, il nobile lord invita il Governo della Regina a pesare con tutto il valore del suo influsso sul Gabinetto prussiano e sulla Dieta d'Itzehoe, a fin d'impedire che, per fatto loro, l'integrità della Danimarca sia violata e la pace dell'Europa turbata.

« La *Gazzetta d'Elberfeld* annunzia che le Provincie del Reno avranno quest'anno la visita del Re di Prussia, in occasione degli esercizii militari d'autunno. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia

*Napoli 9 aprile.*

Persone degne di fede ci annunziano che agenti francesi hanno già comperato quindici legni a vela, e che ne cercano altri venti. Interrogarono varii negozianti di Napoli, per incaricarli della compera: furono, in conseguenza ai suddetti agenti offerti otto legni, che ora sono a Trieste. I compratori pagano a puntino le somme stabilite, ed offrono larghe provvigioni a chi agevola loro l'acquisto, asseriscono che le compere sono pel Governo francese, dicono i legni destinati per la Siria. Forse già è tutto vero: forse di sotto vi è altra cosa. (*Il Pop. d'It.*)

L'altro giorno furono arrestati circa 40 custodi delle diverse prigioni di Napoli e rinchiusi nel castello dell'Uovo; essendosi scoperto ch'essi dovevano aprir le prigioni e far uscire tanti malfattori, allorchè sarebbe scoppiata la reazione. A tal riguardo siamo in grado di pubblicare quanto segue: « Un'Autorità competente, fin da un mese dietro, aveva rapportato al governatore di Napoli, manifestando i suoi sospetti circa la custodia delle prigioni, e quindi proponendo la destituzione di quei carcerieri. Ma nessuna disposizione fu mai data all'uopo, nella solita apatia governativa. » (*Idem.*)

Dai fogli di Napoli del giorno 8 la *Gazzetta di Genova* compendia le seguenti notizie

« Il fatto dell'incendio all'Albergo de' poveri si rannoda senza alcun dubbio ad una vasta trama reazionaria. Contemporaneamente, la notte dal 5 al 6 in diversi paesi circonvicini a Napoli scoppiavano conati di ribellione, e tumultuavano le prigioni di Castel Capuano. Ma, per tornare all'incendio, esso fu di perversa mano destato ne' magazzini di quel grande edifizio, entro ai quali il Governo suole tener depositate le sue ingenti provviste di foglie di tabacco. Oltre a duecentomila ducati si calcola il danno, perocchè ad onta dell'essersi giunto nel corso della notte a circoscrivere le fiamme, la foglia secca che era racchiusa nelle botti, divampò con una rapidità incredibile, ed appena 10 botti poteronsene salvare. L'Albergo propriamente, o ricetto degli orfani, non sofferse alcun danno. La guardia nazionale vi prestò un'opera di soccorso e di tutela che nessun elogio ragguaglierebbe.

« Una gran giornata si preparavano i Borbonici, che avean potuto cospirare in assai larghe proporzioni. Tra i documenti, che ciò comprovano, è notevole la seguente lettera al generale Bosco, trovata in casa di monsignor Trotta, già fatto prigione.

« Caro generale.

« Le tengo ragguaglio della mia attività nella cooperazione della nostra santa causa. Sono giunto ad armare diecimila operai bravi e volonterosi, e questi al modico prezzo di seimila ducati. A tale scopo ho venduto quanto mi sp-

« parlaneva. Il movimento dee scoppiare il 3 del
« corrente mese. Io fo questo perchè tanto esige
« la mia coscienza. La raccomando la più stretta
« segretezza, e che non lo sappia neppure il no-
« stro padrone. »

« Ma la polizia non si è lasciata cogliere alla sprovvista, ancorachè per caso finora inesplicabile, nè il dì 3, nè il 4, nè il 5 fosse nulla avvenuto. La notte dal 5 al 6 cominciava il movimento. Le fiamme all'Albergo de' poveri, il tumulto alle prigioni, ed una bandiera bianca piantata sulla specola del Salvatore segnalavano l'alba del giorno 6, ed eran segnali d'intelligenza ai cospiratori . . . Sin al momento che scriviamo, proseguono gli arresti di persone implicate, e le scoperte di armi e polvere.

« Un maggiore della guardia nazionale è stato colui, che l'altra sera venne a capo di tutto il complotto della reazione, mediante rivelazioni di un suo dipendente facente parte della congiura. Ne tacciamo per ora il nome, perchè si abbia miglior agio di scoprirne tutte le fila.

« Giunsero iersera circa 10 mila uomini di truppe dell'esercito regolare, provenienti dal Piemonte, parte di linea e parte d'artiglieria.

« Si è proceduto ad altri arresti di reazionarii, tra cui si nomina anche il principe d'Acquaviva e Monterodoni. Il duca della Regina ed il principe di Montemiletto sono fuggiti.

« Questa notte sono stati arrestati, ne' dintorni di Caserta, Nola, Pomigliano d'Arco, e condotti alla Questura, più di 150 reazionarii. In uno di que' paesi, erano gli abitanti così sicuri del ritorno de' Borboni, che tutti si erano rasa la barba, precauzione per indi non aver faccia di liberali.

« Ieri sera, al Vico secondo Santa Maria in Portico, alcuni, fra uomini e donne, cominciarono una lite fra loro a proposito di Garibaldi e di Francesco II. Una donna realista trasse un pugnale di sotto alla sua veste, e ferì una donna garibaldina, e la figlia di lei.

« La guardia nazionale, che sta al palazzo del Conte di Sira usa, è accorsa, e l'uffiziale, sebbene armato della sua spada, è riuscito con gran pena a combattere ed a disarmare quella donna.

« Infine, dopo una lotta spaventevole con ogni sorte d'armi, coltelli, pietre, bastoni, si è potuto arrestare quella donna furibonda, due suoi fratelli, e tre o quattro altre persone, che avean presa parte alla lite.

« Sono stati posti in alcune carrozzelle, e confusamente insieme, feritori e feriti, sono stati condotti alla polizia di Chiaia.

« Con l'ultimo convoglio d'iersera pervenivano in Napoli 43 soldati e sottuffiziali pertinenti ai cacciatori a cavallo di Francesco Borbone, e, mediante l'attitudine del diligente delegato di Questura addetto alle ferrovie, sig. Gerardo Cimone, cooperato anche dal solerte delegato, Luigi Donati, venivano essi assicurati alla forza. Eran latori di carte, bastoni di ferro, palle, capsule e polvere, e dell'anello di piombo (segnale della cospirazione) formato dalle prime palle, che il general Cialdini spingeva dentro Gaeta. Altri quindici venivano arrestati la sera precedente anche da esso sig. Cimone.

« Nel momento di porre sotto il torchio, nuove notizie ci pervengono sulle macchinazioni reazionarie. Lo spazio ci manca per pubblicarle oggi. Diciamo solamente che in un palazzo presso la Posta è stata trovata una gran quantità d'armi, e di munizioni da guerra. Questi tentativi hanno prodotto una grande sensazione. »

Il *Parlamento* di Napoli del 9, sotto la rubrica *Cronaca Borbonica*, pubblica quanto segue:

« *Deposito di polvere* in sacchi, scoperto e sequestrato nelle vicinanze della Posta.

« *Deposito di armi* in un vicolo del quartiere Montecalvario, dentro una specie di rimessa chiusa sempre a catenaccio.

« Ieri il console svizzero Meuricoff si è presentato al questore per proteggere il suo connazionale Berner, proprietario di quelle armi: « io « voglio, egli diceva, l'applicazione della legge, e « la legge gli permette di tenere un deposito d' « armi. » Il questore rispose, che nè la legge non permetteva a chicchessia di tenere un deposito di armi nascoste, nè queste armi possono spacciarsi in questi momenti mercati di tentativo reazionario, senza la sorveglianza dell'Autorità.

« Intanto partirono dalla Questura due delegati a visitare il deposito: il sig. Meuricoff volle accompagnarli; ma, mentre ciò avea luogo, la guardia nazionale, che era andata a farsi aprire il magazzino, trovando ostinate ripulse da parte del proprietario Berner, stava per ricorrere ad uno scasso regolare, quando, sopravvenuti i delegati, ebbe luogo l'apertura. Cosa fu rinvenuto? Un classico deposito di fucili, *la maggior parte usati*, e una raccolta di *bonnet* di guardia nazionale *piemontese*.

« Immantinenti, il Berner venne arrestato, e sottoposto ad interrogatorio, e il signor Meuricoff ha ora trovato ragion di pentirsi della tenace protezione, spiegata verso questo signore.

« *NB.* Parecchi cassoni erano partiti due giorni innanzi dal misterioso deposito, ma, perchè non si stava sulle guardie, non vennero pesinati.

« Si procede con solerzia, gli arresti continuano. » (*Diritto.*)

*Palermo 8 aprile.*

Se non siamo male informati, ieri S. E. il luogotenente generale decretò lo scioglimento del Consiglio comunale. (*Mon. Ital* e *Diritto.*)

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

### Diete provinciali dell'Impero.

« Vienna 12 aprile.

« La Dieta tenne ieri una seduta, in cui furono confermate alcune elezioni. Dalla rielezione di quattro secretarii, che seguì poscia, si scorge che le due frazioni della Dieta sono perfettamente d'accordo, perocchè ognuno degli eletti contava 61 voto, ossia tutti i voti dei deputati presenti. » (*FF di V.*)

« Innsbruck 12 aprile.

« Dopo due giorni d'interruzione, provocata dai lavori del Comitato incaricato del completamento dell'ordine d'affari, la Dieta provinciale si raccolse ieri in quarta seduta. Essendo corsa la voce che in detto giorno si sarebbe trattata la questione de' protestanti, le tribune pel pubblico erano affollatissime.

« Preletti i protocolli, il capitano provinciale porta a conoscenza della Dieta varie proposte ad essa presentate. La prima proposta preletta, si fu quella del deputato Sartori, la quale chiedeva che i deputati del Tirolo italiano venissero invitati a recarsi ad Innsbruck, onde procedere alle elezioni pel Consiglio dell'Impero. Il deputato Sartori ritira però questa sua mozione, perchè la Luogotenenza non sarebbe propensa a rinnovare il già fatto invito, e difficilmente sarebbe da attendersi un esito dall'invito stesso.

« La seconda mozione, presentata dal deputato barone Ingram, concerne il dazio consumo ed il modo di prelevamento del medesimo.

« La terza mozione, presentata dai rappresentanti del Tirolo italiano (principe Vescovo di Trento, Benedetto di Riccabona, consigliere luogotenenziale Sartori, Carlo di Riccabona arciprete Strosio) domanda *un proprio Statuto provinciale* ed *una propria Dieta provinciale* pel Tirolo italiano, conservandosi però sempre il nesso provinciale. Per la discussione preliminare di tale mozione, venne decisa la formazione di un Comitato.

« La quarta mozione, presentata dal principe Vescovo di Bressanone, si riferisce alla questione dei protestanti. La mozione, basandosi sulla nota Sovrana Risoluzione, che demanda alla Dieta la discussione di tale questione, e sui §§ 17 e 19 dello Statuto provinciale domanda:

« 1. che non venga permesso l'esercizio del servizio divino pubblico da parte di acattolici;

« 2. che sia dichiarata incompatibile la formazione di Comuni acattolici;

« 3. che i protestanti rimangano esclusi dal diritto di acquisizione di beni reali.

« Per la discussione preliminare di tale mozione, venne formato un Comitato, composto di quindici membri. » (*G. di Trento.*)

« Parenzo 10 aprile.

« La seduta è aperta alle ore 7 pom. Il commissario governativo previene la Dieta che il sig. capitano provinciale fu incaricato di fare le proposizioni governative per la disamina del conto preventivo per l'anno 1862. Si procede all'appello de' nomi de' signori deputati: quindi si legge il protocollo dell'ultima sessione. Il protocollo viene approvato.

« Per l'ordine del giorno tocca la parola al dott. Amoroso, qual relatore del primo Ufficio per la completazione della verifica de' poteri. Ei versa sopra le elezioni del dott. Madonizza e del dott. Egidio Mrak. Rimarca delle irregolarità di forma nell'operato di Galignana ed Albona, deplora che la Pretura di Pisino non delegasse apposita Commissione sopra luogo per ricevere i voti degli aventi diritto, ma che invece li facesse venire tutti alla sede della Pretura, ciocchè spiega la scarsa compartecipazione de' primi elettori all'elezione. La Camera approva la elezione de' sigg. dott. di Madonizza e dott. Mrak.

« Indi parla il dott. Campitelli, qual relatore del secondo Ufficio, sopra la nomina de' sigg. Domenico Piccoli, dott. Vergottini e dott. Stradi. Il relatore rimarca negli operati di Parenzo e Capodistria alcune irregolarità d'intimazione, che però non invalidano le nomine, e quindi propone la conferma de' tre deputati, chiedendo indulgenza alla Camera, se egli fu minuzioso e lungo nella sua relazione, ciocchè disse aver fatto per provocare dell'Autorità la rettifica di tanti considerevoli errori occorsi negli operati. La Camera approva ad unanimità le nomine de' tre deputati.

« Quindi il relatore del 3.º Ufficio, dott. Stradi, versa sopra le nomine de' sigg. dott. Scampicchio, dott. Francesco Vidulich, dott. Amoroso. Propone la conferma di questi signori, non senza deplorare che a Montona si fosse sostenuta una vera lotta elettorale, essendovi concorsi due candidati, uno dei quali era sostenuto da organi fortissimi. Chiude poi la sua relazione colle parole:

« Tutti i poteri sono ora verificati, fra breve saremo costituiti: sia opera nostra principale di rispondere all'amore degli elettori, restando uniti con essi nelle memorie del passato, nelle angoscie del presente e nelle speranze dell'avvenire, e facendo voti perchè Dio benedica all'Istria, alla gentile nostra penisola. » (*Applausi per parte del pubblico.*)

Il sig. presidente osserva, non essere permessi simili applausi. Dopo ciò la Camera approva la elezione de' tre deputati.

Il commissario governativo dichiara, doversi attribuire una parte delle rimarcate irregolarità nelle elezioni alla ristrettezza di tempo ed alla celerità colla quale queste operazioni furono eseguite, che, del resto, la Luogotenenza prenderà le misure opportune per impedire simili inconvenienti nell'avvenire. Quindi prestò il sig. presidente a mani del sig. commissario governativo, e poscia tutti i deputati a mani del presidente, la solenne promessa voluta dal § 10 del Reg. prov.

« Per l'ordine del giorno si passa alla nomina di due deputati e di due sostituti pel Consiglio dell'Impero. Nessuno de' proposti ottenne il numero necessario de' voti. Venti schede portavano la parola *Nessuno*.

« Non essendosi perciò potuto conseguire una maggioranza assoluta di voti, il sig. presidente, rivoltosi al sig. commissario governativo, gli dichiarava, che gli avrebbe dato in iscritto il risultato di questa votazione, perchè seguir possa la elezione, a senso del § 7 della legge fondamentale per la Rappresentanza dell'Impero.

« Il can. dottor Feretich domanda la parola e dichiara, che, come a buoni Cristiani, e per convenienze sociali tanto verso il Sovrano che verso gli elettori, corre obbligo ai deputati dell'Istria di ringraziare S. M. per averli chiamati all'amministrazione delle cose provinciali ed alla compartecipazione alla legislazione; che perciò egli proponeva un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore, tanto a nome della Dieta, che a nome dei mandanti, colla promessa di cooperare alle benefiche mire di S. M. Dietro invito del sig. marchese capitano, il can. Feretich formulò in iscritto la sua mozione.

Il dott. Vidulich, ottenuta la parola, osservò essere non solamente utile, ma anzi necessario, un indirizzo all'Imperatore ch'essendo ora franca e libera la parola gli esponga i desiderii, i bisogni ed i voti della Provincia, nonchè i principii direttivi della Dieta, in consonanza alla già prestata promessa. Ritiene però superfluo uno speciale atto di ringraziamento, perchè un tal atto veniva già fatto dal sig. presidente, in occasione dell'apertura della Dieta, ove, a nome di tutti, ringraziava l'Imperatore. Propone quindi, in via di emenda, un indirizzo nei sensi da lui esposti, e che per la compilazione del relativo progetto venga nominata una Giunta speciale, coll'incarico di assoggettare il progetto alla deliberazione della Dieta in altra seduta, stantechè in oggi non si potrebbe trattare quest'argomento perchè non compreso nell'ordine del giorno.

« Dopo alcuni cenni rischiarativi, l'emendamento Vidulich venne accettato ad unanimità, e nominata una Giunta, composta dei signori dott. Venier, dott. Madonizza, dott. Mrak, dott. Zadro e dott. Amoroso. Quindi la Dieta passava alla pertrattazione relativa alla nomina della Giunta provinciale. Dietro proposizione del dott. Madonizza, veniva nominato per quest'oggetto un altro Comitato nelle persone dei signori dott. Vidulich, dott. Bocalari e dott. Campitelli, per la redazione del relativo progetto, da assoggettarsi alla discussione della Camera.

« Annunziato l'ordine del giorno per la prossima tornata, la seduta fu levata. » (*O. T.*)

« Lubiana 12 aprile.

« La quarta seduta della Dieta fu una delle più brevi. Letto e approvato il protocollo della tornata terza, il sig. capitano provinciale eccitò i signori dott. Thoman e Kosta a dichiararsi se o meno accettano l'elezione come deputati al Consiglio dell'Impero. Il primo, dott. Thoman, accettò il mandato, il sig. Kosta però rinuncia al medesimo.

« Seguì l'elezione del terzo deputato per le Comuni foresi, e fu eletto il sig. Derbitsch, che accettò. Quale sostituto fu eletto il sig. Golloh.

« Il sig. capitano provinciale comunica una proposta d'urgenza, presentata dal deputato sig. Guttman, concernente l'erezione d'una Scuola reale superiore a Lubiana, ed eccita il sig. Guttman a motivare la sua proposta. Successo questo, il sig. capitano provinciale domanda se la detta proposta trovava appoggio. Il sig. Ambrosch crede che cinque voti bastassero a tal uopo.

« La proposta, non essendo appoggiata da nessuno, non viene più oltre discussa, ed il signor capitano provinciale osserva essere lecito al sig. Guttman di presentare la sua proposta più tardi alla Delegazione provinciale. » (*O. T.*)

Le prime lotte delle Diete dove si stavan di fronte i così detti partiti nazionali ed i partiti tedeschi, ossia del concentramento, non riuscirono sfavorevoli al Governo. Nella Dieta boema, i maggiori possidenti s'unirono al partito tedesco, e procurarono a questo ultimo una maggioranza sì forte, che i Boemi si vedono ora costretti di scender con esso a transazioni, perchè anche dal loro numero siano scelti dei deputati pel Consiglio dell'Impero. Il partito tedesco pare siasi obbligato, in cambio di sostenere il desiderio dei nazionali, di dare alla Corona boema la maggior possibile autonomia. A quest'uopo vuolsi fatta la mozione dell'Arcivescovo di Praga, d'invitare S. M. a visitare la capitale boema, e a farvisi incoronare.

Nella Moravia, dove le condizioni eran simili a quelle della Boemia, il partito czeco mostrasi del pari più inchinevole a transazioni, e, se nulla avviene di straordinario, l'elezione dei deputati pel Consiglio dell'Impero non troverà grandi ostacoli.

Nell'Austria, le elezioni sono pressochè compiute, e gli eletti sono per lo più del partito liberale.

Nel Tirolo, vi saranno, per la scelta dei deputati, delle difficoltà non poche. È noto che i consiglieri dell'Impero vengono eletti per Distretti elettorali. I Tirolesi meridionali non sono comparsi alla Dieta. Chiedesi ora in qual modo avranno da eleggere i consiglieri del Tirolo meridionale, ovvero se questa Provincia resterà senza rappresentanti al Consiglio. Per quello che si dice, il Governo pare seriamente intenzionato di ordinare la votazione diretta.

Per quanto riguarda la Gallizia, gli antesignani del partito nazionale avrebbero pure rinunziato all'idea di non nominare membri pel Consiglio di Vienna. Sonosi essi accorti che potranno con molto maggior vantaggio presentare i loro gravami ed i loro voti dinanzi al Consiglio dell'Impero, che non l'avrebber fatto dinanzi ad un Corpo di molto minor importanza, qual è la Dieta provinciale.

Nella Dieta della Dalmazia, al dire dell'*O. e W.*, il quale in affari slavi è molto ben informato, il partito slavo, ossia dell'incorporazione alla Croazia, conterebbe soli quattordici voti, mentre il partito italiano, ossia dell'indipendenza dalla Croazia, ne conta ventinove. A quest'ultimo è già riuscito di far eleggere il segretario presidiale Alesani coll'incarico di recarsi a Vienna e fare in modo che venga rivocata la Sovrana Ordinanza, a termini della quale, la Dieta provinciale dalmatica dovrebbe mandare deputati alla Dieta croata in Zagabria. (*FF. di V.*)

*Vienna 12 aprile.*

S. E. il Ministro del commercio ebbe l'11 un'udienza privata da S. M. l'Imperatore, e presentò in questa occasione alla M. S. il progetto d'organizzazione del Ministero del commercio. Non appena avuta la Sovrana sanzione, il Ministro incomincierà ad attuarlo. I rispettivi Uffizi sono di già formati. (*O. T.*)

Il *Judex Curiae*, conte Appony, fu ricevuto l'11 da S. M. l'Imperatore.

Il conte di Szecsen ed il conte Andrassy sono partiti per Pest.

Il barone di Hubner si tratterrà ancora due o tre settimane a Vienna, e partirà poscia per Aussee, insieme alla famiglia. (*FF. di V.*)

Regno d'Illiria. — *Trieste 13 aprile.*

Si è malignamente dato corso alla voce, che s'avesse prorogato, e financo sospeso, l'ordinata separazione dell'Istria e delle isole del Quarnero dal nesso doganale austriaco. Informazioni, attinte a fonte ineccepibile ci danno facoltà a dichiarare che tale diceria è destituita d'ogni fondamento. Sappiamo anzi che le pratiche tenute sopra luogo, a fine di stabilire la nuova linea doganale, sono compiute da un pezzo, e che presentemente le competenti Autorità superiori di finanza prendono le ultime disposizioni, necessarie a riattivare, *nel più breve termine possibile*, l'antica esclusione dell'Istria dal territorio doganale. (*O. T.*)

Ungheria. — *Pest 11 aprile.*

Il *Judex Curiae*, conte Apponyi ricevette, il giorno dell'apertura della Dieta, un telegramma da Fiume in lingua italiana, in cui è detto che la città di Fiume giubila per l'apertura della Dieta ungarica, da cui attende salvezza. Il telegramma chiude colle parole: *Viva la patria!* (*FF. di V.* e *O. T.*)

Gallizia.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 aprile riferisce le due seguenti Notificazioni, pubblicate dall'I. R. Direzione di polizia di Lemberg:

I. « L'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto coll'eccelso Ministero di polizia, ha con Decreto, 27 dello scorso mese, deliberato che, siccome lo scopo delle pubbliche adunanze elettorali consiste nelle discussioni degli elettori, all'oggetto delle conferenze da tenersi pei Comuni e per la Dieta, e questo scopo è soddisfatto colle seguite elezioni, così non sono ammissibili ulteriori adunanze degli elettori comunali, o della Dieta, in quanto non vengano questi invitati a nuova elezione da parte dell'Autorità. »

II. — « In base al Decreto dell'eccelso I. R. Presidio della Luogotenenza del 30 marzo 1861, viene colla presente reso noto che resta severamente interdetta qualunque dimostrazione politica, di qualsivoglia natura esser possa, come il portare coccarde da lutto, aquile polacche, nastri d'orologio, cravatte, coccarde e fiocchi tricolori; bastoni uncinati e nodosi, ed altri segni distintivi politici; e che si procederà in via politica contro ogni contravventore. »

## REGNO DI SARDEGNA.

Il *Diritto* reca un decreto del luogotenente di Sicilia, Montezemolo, col quale si istituisce una medaglia commemorativa, da distribuirsi a tutti coloro, che faranno constare, con documenti autentici, di aver preso parte, sia politicamente, sia militarmente, all'ultima rivoluzione della Sicilia.

Il corrispondente napoletano della *Nationalités* dice che a Napoli ci sono due cospirazioni permanenti: la borbonica e la murattista. Assicura che il partito murattista non riceve forza dalle tradizioni di quel Murat, che fu un soldato così valoroso ed un Re così tristo, ma dai molti malcontenti, e da coloro che, compromessi verso Francesco II, non hanno ottenuto da Vittorio Emanuele quei favori, che speravano. Quel partito, secondo il corrispondente delle *Nationalités*, ingrossa ogni giorno.

Quanto alla questione Garibaldi, ella è adesso entrata in un nuovo stadio per la sua lettera al Parlamento che accennammo nelle *Recentissime* d'ieri e riferiamo, nel suo tenore più innanzi. Era adunque vero che il generale aveva intenzione di proporre un progetto di legge sull'armamento nazionale, com'era vero che il Ministro della guerra avesse firmato il decreto della ricostituzione dell'esercito meridionale. Or sono da vedersene le conseguenze.

Leggesi nel *Regno d'Italia*: « Corre voce che Liborio Romano abbia portato con sè, partendo da Napoli, de' documenti e dispacci uffiziali compromettenti il capo del Governo, cioè il conte di Cavour. Secondo taluni egli dovrebbe portare alla Camera questi documenti, se non che, si teme che il Governo faccia ogni sforzo e sacrifizio perchè Liborio Romano se ne privi. »

Camera dei deputati. — *Tornata del 13 aprile.*

Nella tornata d'oggi, si è proceduto alla nomina di quattro membri della Giunta del bilancio, non tutti avendo nell'ultima votazione avuto la maggioranza assoluta.

È stata approvata l'elezione del sig. Quintino Sella a Cossato.

Il presidente ha data lettura della seguente lettera, a lui diretta dal generale Garibaldi:

« Alcune mie parole, malignamente interpretate, hanno fatto supporre un concetto contro il Parlamento e la persona del Re.

« La mia devozione ed amicizia per Vittorio Emanuele sono proverbiali in Italia, e la mia coscienza mi vieta di scendere a giustificazioni.

« Circa al Parlamento nazionale, la mia vita intiera, dedita all'indipendenza ed alla libertà del mio paese non mi permette neppure di scendere a giustificarmi d'irriverenza verso la maestosa Assemblea dei rappresentanti di un popolo libero, chiamata a ricostituire l'Italia e a collocarla degnamente accanto alle prime nazioni del mondo.

« Lo stato deplorabile dell'Italia meridionale, e lo abbandono in cui si trovano così ingiustamente i valorosi miei compagni d'armi, mi hanno veramente commosso di sdegno verso coloro, che furono causa di tanti disordini e di tanta ingiustizia.

« Inchinato però davanti alla santa causa nazionale, io calpesto qualunque contesa individuale, per occuparmi unicamente ed indefessamente di essa.

« Per concorrere, per quanto io posso, a cotesto grande scopo, valendomi della iniziativa parlamentare, le trasmetto un disegno di legge per lo armamento nazionale e la prego di comunicarlo alla Camera, secondo le forme prescritte dal Regolamento.

« Nutro la speranza che tutte le frazioni della Camera si accorderanno nello intento di eliminare ogni superflua digressione, e che il Parlamento italiano porterà tutto il peso della sua autorità nel dare spinta a quei provvedimenti, che sono più urgentemente necessarii alla salute della patria.

« Torino, 13 aprile 1861.

« G. Garibaldi. »

Si è approvata, con 192 suffragi contro uno, la legge relativa all'esenzione di tasse proporzionali per la rivocazione di contratti simulatamente stipulati per cause politiche.

Finalmente, il deputato Alfieri ha mosso interpellanza al ministro De Sanctis, propugnando la libertà d'insegnamento. Il ministro rispose dichiarandosi apertamente fautore dei principii liberali, e ha riscosso vivi applausi. Hanno preso parte alla discussione i signori Tommasi e Mamiani, che ha difeso l'amministrazione passata. (*Perseo.*)

*Torino 12 aprile.*

Garibaldi ieri non ha ricevuto nessuna visita e si arguisce da questo che la sua salute, la quale era sempre andata migliorando ne' giorni scorsi, abbia preso una cattiva piega. (*R. d'It.*)

Il terzo partito si dispone a far passi conciliativi fra Garibaldi ed il Governo. Il terzo partito cresce di numero, di considerazione e d'ordine e di speranze. Se sa ordinarsi, e profittare dell'occasione, potrà forse da qui ad un mese trovarsi al potere. Garibaldi sconfessa altamente gli arrolamenti, che taluno si permise di fare sotto l'egida del suo nome. (*Cart. del R. d'It.*)

*Altra del 13 aprile.*

Sento vive lagnanze per la soverchia mitezza onde vengono trattati i disertori, e per la lunghezza di tempo e la grave spesa, che importa il nuovo Codice militare. Le molte diserzioni, principalmente di Napoletani, da varii punti e nel tempo stesso, rivelano una direzione clandestina, che importa scoprire. Anche ieri giunsero notizie di diserzioni tentate da Alessandria, come prima da Genova, da Pavia e da altri luoghi. *Principiis obsta*, guai se restano impunite! (*Lomb.*)

Si attende prossima la risposta all'apertura, fatta presso il Re Ottone di Grecia, per lo stabilimento d'una nostra Legazione in Atene, ma la si ritiene per favorevole, dacchè si parla già del personale, onde si comporrebbe la detta Legazione, oltre al conte Mamiani. (*G. di G.*)

Siamo informati che un meccanico di Lucca, il signor Belluomini, ha inventato un nuovo cannone rigato, che sta ora perfezionando. Il cui modello sarà quanto prima all'ordine pei relativi esperimenti. (*Nazione*).

## IMPERO RUSSO.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 13 aprile ha una relazione portante la data di Varsavia del 9 corrente, onde riportiamo quanto segue:

« Noi non vogliamo, nè possiamo giudicare e decidere (così si fa scrivere la *Gazzetta di Slesia*) chi sia causa della catastrofe. Chi, dopo le scene sanguinose d'ieri, vede la disperazione della gente, e l'avvilimento della città, dev'essere colto profondamente dal movimento generale, e non può per lungo tempo ricuperare la tranquillità dei negozii giornalieri. Alcuni fatti ulteriori, ancora meritevoli di menzione, sono i seguenti. Ieri mattina si uccise il capo dello stato maggiore generale del generale Chruleff, il colonnello Beuther. Sembra che sia stato motivo di questo suicidio l'avere ieri il generale Chruleff comandato dinanzi il castello. Il consigliere di Stato, I. k. Wokowski, di cui vi ho annunziato pochi giorni fa, la nomina a ministro della giustizia, ha dato la sua dimissione, dopo gli avvenimenti d'ieri, ed il marchese Wielopolski ha ormai assunto anche quell'uffizio. »

La stessa *Oesterreichische Zeitung* annunzia che a Varsavia, e in tutto il Regno di Polonia, furono diffuse, in copia straordinaria, fotografie dei cinque, rimasti uccisi il 27 febbraio.

Il Governo russo ha fatto un nuovo progresso verso la civiltà. Finora le leggi dell'Impero rendevano assai difficile l'educazione della gioventù fuori del territorio russo, prescrivendo un'enorme tassa di passaporto, che soltanto i ricchi erano in grado di pagare. Un decreto, di fresco pubblicato tolse questi ostacoli, ordinando che d'ora in avanti sia libero a ogni giovane della classe commerciale l'espatriare, dopo compito il diciassettesimo anno, e rimanere sei anni in estero Stato per iscopo di educazione. (*Lomb.*)

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Dervent, in Bosnia, all'*Ost und West*: « Il nuovo visir di Bosnia, Osman-pascià ha pubblicato un decreto, col quale proibisce severamente in Bosnia tutti i giornali, minacciando di 250 colpi di bastone e di un mese d'arresto tutti quelli, che ne tenessero, ne introducessero in paese, od anche ne leggessero. »

Dai confini della Bosnia si scrive, il 2 aprile, alla *Gazzetta di Agram*: « Dai sudditi cristiani, emigrati in seguito delle ultime turbolenze avvenute, otto anni sono, nella Bosnia (segnatamente a Krajina) venti circa sono secretamente tornati in questi ultimi tempi, parte venuti dalla Servia, parte dall'Austria, si organizzarono in una banda, e scelsero per luogo di dimora le montagne di Kozarac, donde avviarono le loro intelligenze coi numerosi luoghi cristiani dei dintorni di Knez Polje. La loro mira sarebbe di predisporre una sollevazione dei Cristiani contro i Turchi, la quale dovrebbe aver luogo alla prima favorevole occasione, che, stante l'attuale situazione della Turchia, si spera di far nascere quanto prima. Di ciò venne a conoscenza il Governo turco, ed il caimacan di Bihac si recò improvvisamente, senza pubblicare lo scopo del suo viaggio, in vicinanza del luogo, ove aspettavasi che dovesse verificarsi la sollevazione, a fine d'arrestare il male anche non avea ancora preso una maggiore estensione, e se fosse stato possibile, o imposessarsi dei reduci emigrati, o disperderli. Anche nel sangiacato di Banjaluk seguì un'eguale unione di simili individui, che, provenienti dalla Servia avrebbero eguali tendenze. Anche di ciò il Governo turco ebbe notizia, ed avviò disposizioni per opporsi. La Raja viene apertamente sospettata di un'intelligenza coi nemici della Turchia, nominatamente colla Servia e col Montenegro e la diffidenza reciproca è salita al sommo grado. La Raja stessa sta in continuo timore, e crede che l'usata religiosa osservanza del mese del digiuno (Ramazan) abbia sola trattenuto i Turchi da atti di violenza contro i Cristiani. (*Triester Zeitung*)

Nella Siria, le cose peggiorano, se si vuol giudicarne dalla crescente emigrazione. Un vapore russo trasporta gratuitamente i Cristiani, che si mettono in salvo. Con questo mezzo circa cinquanta famiglie greche, ch'erano a Damasco, riparavano verso la fine di marzo in Atene. « Emigrare e abbracciare l'islamismo, è l'unica scelta, che rimane ai Cristiani in quelle Provincie se non vogliono esser tosto o tardi vittima del fanatismo turco. » (*Lomb.*)

L'Imperatore Napoleone ordinò che siano spediti alle truppe francesi nella Siria attrezzi rurali e sementi di varie specie, affinchè la loro dimora riesca di maggior benefizio a quelle regioni. L'Inghilterra vede con crescente sospetto queste pratiche, e il *Times* consiglia i suoi concittadini a non mandare più sussidii nella Siria, perchè servono soltanto a rafforzare il prestigio della Francia. (*Idem.*)

Principati di Moldavia e Valacchia.

Scrivono da Jassy, in data del 30 marzo al *Nord*:

« Il Principe Cuza ha promulgato l'importante legge che regola l'organizzazione e la competenza della Corte di cassazione. Egli pubblicò un'ordinanza che trasforma la Banca nazionale in Istituto particolare di credito, sotto il nome di Banca di Moldavia. L'organizzazione del nostro sistema finanziario prosegue attivamente, mercè le cure d'un ispettore delle finanze francese, a cui quel Governo accordò l'autorizzazione di prestarci il suo prezioso concorso. È stato fissato un regolamento generale sulla contabilità nazionale. Un regolamento di Cassa fu redatto pel servizio interno della Cassa centrale e delle varie Casse pubbliche, alcune modificazioni atte a facilitare il maneggio de' fondi, il riconoscimento dei valori ed il controllo delle operazioni di Cassa.

« Vi spedisco l'indirizzo della Camera in risposta al discorso del trono. Voi conoscete le circostanze che ne hanno ritardato la votazione. Questo indirizzo è notevole per la insistenza colla quale si esprime il voto dell'unione completa delle Provincie danubiane.

« Ecco l'indirizzo:

« « Principe, l'Assemblea legislativa, nella sua seconda sessione, ricevette colla più viva gratitudine, da V. A. serenissima, l'assicurazione che il paese può fare più che mai assegnamento sulle grandi Potenze d'Europa. Essa credesi in dovere di esprimere egualmente la sua soddisfazione intorno alla dichiarazione, colla quale il ministro di V. A. serenissima s'impegna di osservare la più stretta neutralità nelle complicazioni, in cui trovansi impegnati alcuni Stati europei, mantenendo inviolabili i diritti dell'ospitalità.

« « Noi abbiamo il convincimento che la prudenza e l'energia sono le condizioni essenziali dei miglioramenti interni, che soli possono render forte il nostro paese, e rialzare la nazione nella stima d'Europa. Noi salutiamo con gioia l'avvenire che V. A. S. presenta ai nostri sguardi: solamente in quest'avvenire, nell'unione completa dei due Principati, noi vediamo, al pari dell'intero paese, la possibilità di raffermare la nostra nazione e i principii del nostro reggime.

« « Noi riconosciamo e valutiamo tutte le difficoltà che il vostro Governo potè incontrare nell'applicazione delle leggi votate dall'ultima sessione e approvate da V. A. S. Queste difficoltà non provennero tuttavia dall'applicazione del sistema stabilito nel nostro Atto costitutivo, ma dal difetto di nozioni statistiche, e dall'imperfezione nel modo di percepirle. Speriamo, che il Governo di V. A. S. prenderà le misure convenienti a rettificare le tavole della statistica, base di qualunque imposta, ed a migliorare la maniera in cui vengono percepite.

« « Abbiamo ricevuto con riconoscenza da V. A. S. l'assicurazione che, recassata le imposte votate nell'ultima sessione, rimarrà una riserva, che sarà devoluta al pagamento dei debiti dello Stato, debiti contratti in nome del paese, e che per conseguenza, il nostro onore ed il nostro interesse ci fanno un dovere di riguardare come sacri. Penetrati della grandezza dell'ufficio nostro, daremo l'attenzione più seria ai progetti di legge che verranno presentati.

« Riconosciamo la necessità di riformare il nostro sistema di giustizia penale, incompatibile col principio dell'eguaglianza in faccia alla legge l'introduzione del quale in tutti i rami della nostra legislazione è da tutti desiderata. Il Codice penale è non solo difettoso, ma inoltre contiene disposizioni, che non s'accordano più collo spirito

del secolo e colle altre istituzioni del paese. Quanto al progetto di legge per conchiudere un prestito all'estero, l'esamineremo con quella profonda e scrupolosa attenzione, ch'è richiesta dall'alta importanza di tale misura.

« L'Assemblea comprende quanto sia urgente di regolare al più presto possibile i rapporti fra' proprietarii di terre e i paesani coltivatori; quest'urgenza è compresa da tutto il paese. Noi studieremo religiosamente il progetto che ci fu presentato, ci adopreremo di conciliare con una decisione imparziale i diritti di proprietà col miglioramento della sorte dei contadini, garantito loro dalla convenzione, e che noi tutti desideriamo come condizione essenziale della prosperità e della forza del paese.

« L'Assemblea si occuperà di rivedere la legge elettorale, i difetti della quale si sono manifestati nell'applicazione.

« Principe, noi siamo convinti, che per lavorare con buon esito alla riorganizzazione del paese, dobbiamo darvi tutti la mano.

« Unicamente coll'accordo e coll'unione dei poteri dello Stato possiamo giungere al nostro sviluppo interno, e raccogliere i preziosi frutti del reggime costituzionale e dell'applicazione dell'articolo 46 della Convenzione. Noi esamineremo dunque coscienziosamente e accoglieremo con ardore tutto che potrà assicurare il progresso ch'è pel paese una condizione di esistenza. Sarà per noi un dovere di stringere i legami che ci uniscono all'eletto della nazione, a quello in cui si personifica il principio dell'unione, la condizione essenziale della nostra esistenza politica come nazione autonoma.

« L'Assemblea si duole profondamente che la tranquillità pubblica sia stata turbata in alcuni punti dei Principati Uniti; ma essa ha veduto con soddisfazione il pronto ristabilimento del pubblico ordine. Senza dubbio in quest'epoca di transizione, molte tradizioni locali, molti interessi individuali possono essere lesi; ma il rispetto delle leggi e l'eguaglianza davanti ad esse predominando su tutti, l'Assemblea non dubita punto che il Governo di V. A. S. non usi di tutta la previdenza, di tutta l'energia necessaria per tutelare la tranquillità pubblica, e far osservare da tutti i loro doveri legali.

« Ricevete dunque, o Principe, l'espressione della nostra profonda gratitudine per l'assicurazione, con cui ci guarentite l'ordine materiale, poichè l'ordine è la condizione indispensabile dell'applicazione delle riforme che il paese attende. Da parte nostra, Principe, promettiamo a V. A. S. un concorso sincero e patriottico, per mettere al più presto possibile tutti i cittadini in possesso de' beneficii del nuovo reggime, e torre di mezzo così le cause di malcontento, inseparabili dalle epoche di transizione e di riforme.

« L'Assemblea termina, come ha cominciato, esprimendo la sua piena confidenza nella vigilante energia, con cui V. A. S. si sforzerà di affrettare più che sarà possibile il momento solenne e sì vivamente desiderato, in cui si effettuerà il nostro voto più ardente e il più grande de' nostri bisogni, l'unione!

« Dio benedica i Principati Uniti!

« Dio benedica l'eletto della nazione rumuna.

« B. STURDZA, L. CATTARDJI, *vice-presidenti.*

« S. HALBAN, A. DONICI, L.-M. CANTACUZENE,

« D. ROSSETTI, *segretarii.* »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Sulla missione del principe Garatschanin a Costantinopoli, abbiamo i seguenti ragguagli:

« Il principe fu già nemico del defunto Milosch, e, protetto dalla Francia, aspirava al trono ai tempi dell'ultima rivoluzione. Avvicinatosi poi al Principe Michele, n'è uno dei più caldi difensori. Montenegrino d'origine e Serbo di sentimenti, vorrebbe libera la patria, non però coll'aiuto dei Russi, sibbene con quello dei Francesi. Andò a Costantinopoli per dichiarare al Governo turco che i Serbi respingerebbero la forza colla forza, da qualsiasi parte fossero attaccati, che però il Principe Michele ed il popolo serbo, sotto certe condizioni, non sarebbero alieni dal trattare in via pacifica: si conceda l'abolizione della vecchia legge fondamentale, ed i Serbi, in base del loro diritto di libera amministrazione interna, ne farebbero una nuova; si riconosca il diritto di successione per la famiglia Obrenovich; s'allontanino interamente i Turchi dalla Serbia, cosa le tante volte promessa con imperiali atti scritti.

« L'anno scorso, furono fatte presso la Porta pratiche in egual senso, ma senz'effetto; il Principe Michele spera ora vedere compiuti i suoi desiderii, grazie agl'imbarazzi, in cui si trova il Governo ottomano, ed allo stato delle faccende politiche in Europa. »

## INGHILTERRA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Londra 10 aprile:

« Sebbene il Parlamento si sia di nuovo adunato lunedì dopo le ferie pasquali, e attenda a lavorare alacremente e vigorosamente, pure lord Palmerston non è tornato in città e rimane tuttavia alla sua dimora campestre di Broadlands. Il Consiglio di Gabinetto, che dovevasi tenere lunedì, è stato perciò posposto ad altro giorno. Lord Palmerston ha avuto un accesso di gotta, di cui ha già altre volte leggiermente sofferto. Se questa sola è la causa del suo aggravamento, noi non abbiamo molto a temere della sua salute; non è però da dimenticare che, per quanto egli sia vigoroso e sano, pure ha di sei anni oltrepassato il limite, che la natura comunemente accorda alla vita dell'uomo. In quest'assenza del *premier* si è notato che l'uffizio di reggere la Camera de' comuni è stato sostenuto dal ministro dell'interno, sir Giorgio Cornwall Lewis, e non da lord John Russell. Questo può essere avvenuto a caso, poichè lord John ha al presente una faccenda domestica, che lo tiene occupato, il matrimonio della sua figlia primogenita con un nipote di lord Clarendon. Ciò non ostante, io non credo di andar lontano dal vero, affermando che, ove il bisogno venisse di sostituire lord Palmerston, lord John Russell non vorrebbe imporsi quest'incarico di esser capo della Camera de' comuni. Egli è riuscito a far sentire un'altra volta all'Inghilterra la forza del suo ingegno, e della sua destrezza come uomo di Stato; ha smentito la voce, che diceva essere le sue facoltà mentali scemate, ed ha reso il suo nome piucchè mai famoso e rispettato in Europa. Ma, malgrado ciò, egli non ha mai ricuperato tutta la sua antica popolarità in Inghilterra, in guisa che, nell'evento funesto della morte di lord Palmerston, sarebbe per lui assai malagevole comporre un nuovo Ministero.

« Il giorno 10 è stato fatto in tutto il Regno Unito il censo della sua popolazione. Quest'opera è compiuta fra noi con una celerità prodigiosa. Quello che in Francia richiede più settimane, in Inghilterra si compie in un sol giorno. Aggiungerò a questo proposito che, mentre in Francia la popolazione va d'anno in anno scemando, presso di noi aumenta senza posa, malgrado la continua emigrazione, che ci toglie ogni anno più centinaia di migliaia d'abitanti. »

---

Nella cattolica Irlanda, un giudice criminale ha ricevuto due volte, in un suo giro, un paio di guanti bianchi, che significano non esservi nessuna causa e completa assenza di delitti. Sono cinquant'anni che un fatto simile non è più avvenuto nella protestante Inghilterra. (*Arm.*)

## FRANCIA.

Rechiamo dall'*Osservatore Triestino* l'annunciata circolare del ministro della giustizia, sul clero francese, diretta ai procuratori generali presso le Corti dell'Impero:

« Sig. procuratore generale,

« Da qualche tempo mi vengono additati alcuni membri del clero cattolico, che, o a voce od in iscritto, trattano pubblicamente, e nell'esercizio delle loro funzioni, di materie, che la legge espressamente vieta loro discutere.

« Gli uni, obbliando che la missione del prete è di vegliare all'istruzione religiosa dei fedeli, si danno alla critica degli atti del Governo, e si sforzano di eccitare la diffidenza o la riprovazione sulla politica dell'Imperatore; gli altri, cedendo al trasporto d'un zelo cieco, prendono in mezzo la persona stessa del Sovrano, e, sotto un velo più o meno trasparente, cercano colmarlo d'oltraggi; altri ancora, giovandosi della debolezza delle menti e della credulità, si compiacciono turbare le coscienze coll'annunzio di disgrazie immaginarie.

« Tali abusi sono preveduti dalle leggi. L'art. 201 del Codice penale « punisce colla prigionia, « da tre mesi a due anni, i ministri del culto, « che, nell'esercizio delle funzioni ed in pubblica « assemblea, pronunciano un discorso contenente « la critica o censura del Governo, d'una legge, « di un decreto imperiale, o di qualunque altro « atto dell'Autorità pubblica. »

« A termini dell'articolo 204 dello stesso Codice, « qualunque scritto, contenente in qualsiasi « forma istruzioni pastorali, e nel quale un mi« nistro del culto si sarà ingerito di criticare o « censurare così il Governo, come qualunque at« to dell'Autorità pubblica, è soggetto alla pena del « bando contro il ministro che l'avrà pubblicato. »

« Se queste disposizioni, la cui saggia previdenza è dimostrata dalle circostanze attuali, rimasero senza applicazione, egli è perchè, fino a questi ultimi tempi, il contegno del clero fu generalmente rispettoso e riservato; ed è per ciò che il Governo, nella sua indulgenza, ha preferito tollerare alcuni parziali traviamenti, anzichè citare dinanzi ai Tribunali, a danno forse della religione medesima, dei preti imprudenti. Ma esse non perdettero nulla della loro autorità; ed il Governo mancherebbe al suo dovere, se non si valesse, contro la ostilità sistematica a lui diretta, delle armi, che la legge gli accorda per mantenere la pace e il buon ordine.

« Io v'incarico quindi, sig. procuratore generale, di farvi render conto esatto di tutte le infrazioni, che accadranno nel vostro circondario, e, qualora i fatti saranno stati giudiziariamente constatati, di deferirne gli autori, qualunque essi siano, alla giurisdizione competente. È tempo che la legalità riprenda il suo impero.

« Ricevete, sig. procuratore generale, l'assicurazione della distinta mia stima.

« *Sott.* — DELANGLE. »

---

Scrivono al *Diritto*, da Parigi, in data del 10 aprile:

« Vi dissi già che i Redentoristi di Douai erano stati soppressi, il convento dei Cappuccini di Hazebruk venne pure disciolto. Ma la grande misura colossale, che si sta preparando, è quella della soppressione della Confraternita di San Vincenzo di Paoli; questa esige coraggio e prudenza, giacchè conta affigliati in tutte le classi della società, nell'armata e nel foro, dovunque. La cosa è tanto più grave, che si sa la coorte legittimista essersi messa d'accordo in tutta la Francia per cessare immediatamente le limosine, i soccorsi a domicilio ed altre largizioni di simil genere, ove si torca un capello alla Confraternita; come vedete, si vogliono far nascere dei torbidi. Frattanto il Governo persiste nel fare applicare la legge, che priva della cittadinanza francese coloro, che prendono servizio all'estero. Il sig. Le Bechu di Champsavin, soldato di Castelfidardo, venne cancellato dalla lista elettorale del suo Comune perchè si trova al servizio del Papa.

« È giunto a Parigi il marchese Visconti incaricato, dicesi, d'una missione di Vittorio Emanuele presso l'Imperatore: la diplomazia del sig. conte Cavour è qui molto numerosa; che cosa faccia, nol sappiamo. C'è il conte Groppello, reggente gli affari della Legazione; c'è il conte Vimercati, vero ministro plenipotenziario, senza lettera di credenze; eccoci ora il marchese Visconti... Non vi parlo di altri agenti d'ordine inferiore. »

---

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 8 aprile:

« Torno per la decima volta a ripetervi che la voce dello scioglimento del Corpo legislativo non ha per ora nessuna consistenza. Sono desiderii della stampa liberale, e nulla più. La posizione del Governo è attualmente tanto irta di difficoltà, che l'avere deputati vivaci tutti come Giulio Favre, potrebb'essere un imbarazzo peggiore. La politica europea è in uno stadio pericoloso per tutti: guidar la nave in mezzo alle sirti che la minacciano, è opera di audacia, ma anco di prudenza. V'hanno momenti, in cui l'agire risolutamente negli Stati è necessità, ma ve ne hanno altri, in cui il precipitare è suicidio. Sono le due politiche, di cui vi ho altre volte parlato: quella di Carlo il Temerario, e quella di Luigi XI, detto la volpe. Il Duca di Borgogna perdette vita e corona in un fosso calpestato dai robusti montanari della libera Elvezia; la volpe invece emancipò la corona de' feudatarii, si schermì da tutt'i nemici esterni, e morì colla persuasione di aver fatta la Francia.

« La Regina Amalia, vedova del Re Luigi Filippo, trovasi in uno stato di salute inquietante. Maria Amalia di Borbone è nata a Caserta nel 1782, ed ha per conseguenza 79 anni. Appena si seppe della sua malattia, i suoi figli ed anche il Duca e la Duchessa di Montpensier, partirono per Richemond, luogo di sua dimora. »

---

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 11 aprile:

« Qui i giornali ultramontani continuano a dibattersi sotto i colpi, recati loro dal Governo, per mezzo del ministro della giustizia. I Cardinali senatori si riunirono, allo scopo d'indirizzare a quest'oggetto osservazioni al sig. Delangle: il che è perfettamente conforme al loro diritto. Ciò che desta in noi la più grande maraviglia si è il vedere come i giornali detti liberali, come il *Siècle*, prodighino sarcasmi al clero museruolato; nè s'avveggano di recare onta a sè medesimi, applaudendo alle altrui ferite.

« Lo sconto della Banca d'Inghilterra fu ribassato al 5 per %. Anche qui si effettuerà senza dubbio un movimento di ribasso analogo: gli uni parlano del 4 e ½, gli altri del 3 per %. L'angustia, che pesa in questi momenti sui grandi affari commerciali, comincia a farsi sentire nel piccolo commercio. È dunque urgente che le cose giungano a tale d'avere fiducia nelle assicurazioni di pace, che l'Imperatore non cessa di dare, senza però riuscire ad ottenere credenza. »

---

Scrivono al *Pungolo*, in data di Parigi 9 aprile: « In questi ultimi giorni si è molto parlato di una lettera, che l'Imperatore Napoleone avrebbe scritto al Principe Murat; io stesso vi accennai l'esistenza di questa lettera. Ma si fece tenere all'Imperatore un linguaggio impossibile, fuori di tutte le convenienze e le abitudini. Gli si fece intimare al Principe Murat di fare un viaggio di sei mesi fuor della Francia, e mai l'Imperatore non iscrisse una simile cosa. Il Principe Murat con le sue pazze e ridicole pretese, meritò il biasimo dell'Imperatore, che non glielo ha certo risparmiato nella sua lettera, in cui è detto, fra le altre, ch'egli, l'Imperatore, non può tollerare che si cospiri in Francia e nel seno stesso della famiglia imperiale, contro l'autorità di Vittorio Emanuele, l'alleato della Francia e della dinastia. Ma il Principe Murat non fu esiliato, non è partito, non parte, e non partirà per alcun viaggio. Anzi l'altr'ieri fu invitato a un pranzo di famiglia alle Tuilerie. Il Principe non vi si recò, pretessendo un'indisposizione. »

---

Il rappresentante dell'Inghilterra a Parigi, lord Cowley, denunziò al ministro Thouvenel, che « il giorno in cui Murat partirà da Marsiglia per Napoli, Garibaldi sarà già installato da ventiquattr'ore nella capitale delle Due Sicilie. » (*Arm.*)

## GERMANIA.

La *Gazzetta di Weser* riferisce da Berlino, in data 3 aprile: « La scorsa notte successe nella strada di Scharnhorst una grande zuffa tra persone civili e militari. D'ambe le parti sarebbero avvenuti rilevanti ferimenti, cosicchè alcune persone dovettero essere portate alla Charité e nel vicino lazzaretto della guarnigione. Si racconta che nella strada maestra di Tegel, in vicinanza dei Rehberge ebbe luogo una zuffa significante, perchè un numero di giovani, coperti di berrette polacche, e portanti una bandiera co' colori polacchi, percorse la strada maestra, ed attaccò briga cogli abitanti di quei dintorni. »

## DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, in data del 4 aprile, all'*Indépendance belge*:

« La gazzetta uffiziale *Departementstidende* pubblica oggi una sposizione del presidente del Consiglio, sig. Hall, a S. M., che riassume il procedimento degli affari a Itzehoe, e rischiara l'emergente, in conseguenza del quale il sig. Raaslof diè la sua dimissione dall'uffizio di ministro dell'Holstein.

« Il presidente del Consiglio fa conoscere le istruzioni chiare e precise, che furono date al sig. Raaslof, in conformità delle risoluzioni pigliate dal Re, e giusta le quali, in fine dell'art. 13 del progetto di legge sullo stato provvisorio dell'Holstein, sottoponendo agli Stati la patente del 25 settembre 1859, come pure tutti gli altri articoli del progetto di legge, di cui parliamo, doveano offrir loro la più ampia opportunità di trattare costituzionalmente il bilancio dell'anno finanziario 1861-1862, per quanto concerne l'Holstein. Come allegato a codesta sposizione, il sig. Hall pubblicò un dispaccio-circolare del 22 marzo scorso a' nostri agenti diplomatici all'esterno, destinato a far ispiccare fino a qual punto il Governo del Re, sottoponendo l'accennata patente agli Stati, spinse lo spirito di conciliazione. Ve ne mando il testo. Colle sue ultime istruzioni, il sig. Raaslof aveva ricevuto comunicazione di tal dispaccio, e si trova più che mai strano ch'egli abbia esitato a rispondere chiaramente alla domanda, che gli venne indirizzata a Itzehoe sul valore dell'art. 13.

« Il sig. Hall rileva, nella sua sposizione, un fatto, che merita particolare attenzione. Giusta un dispaccio del 27 marzo del nostro ministro a Londra, lord Wodehouse gli dichiarò comprender egli pienamente che il Governo danese non abbia presentato agli Stati un bilancio affatto nuovo, ma siasi limitato a sottopor loro la patente reale del 25 settembre 1859, aggiungendo ch'egli, lord Wodehouse, non aveva inteso di dire diversamente, rispondendo a lord Ellenborough.

« Oggi la Dieta ricomincia i suoi lavori a Itzehoe. Il sig. Schulze, capo di divisione al Ministero dell'Holstein, di cui il sig. Hall è il titolare interinale, vi ha seggio come commissario reale. Assistito da un impiegato del Ministero delle finanze, ei dee porgere tutti gli schiarimenti desiderabili sugl'introiti e sulle spese, se gli Stati vogliono entrare nella discussione della patente del 25 settembre 1859, come pure del bilancio dell'Holstein per l'anno 1861-1862, ma qui sta la questione: gli Stati vorranno essi entrare in codesta via di conciliazione? (*V. i dispacci di sabato.*)

---

Ecco il testo della circolare del ministro degli affari esterni della Danimarca, concernente la questione dell'esame del bilancio da parte della Dieta dell'Holstein; dispaccio, di cui è parola nella lettera che precede:

« Copenaghen 22 marzo 1861.

« Signore,

« Vi sarà noto che, alcuni giorni innanzi all'adunamento degli Stati dell'Holstein, i rappresentanti delle grandi Potenze non tedesche fecero un passo presso il Governo del Re, per impegnarlo a sottoporre agli Stati il bilancio degli affari comuni per l'anno finanziario 1861-1862, in quanto concerne l'Holstein, attesochè sarebbe codesta la sola maniera di evitare l'esecuzione federale. Risposi loro che le proposte, di cui avrebbero ad occuparsi gli Stati, erano già stanziate dal Consiglio de' ministri, e trasmesse al Re per essere discusse, il giorno appresso, nel seno del Consiglio intimo di Stato, e che, una volta entrato l'affare in codesta fase, io non potrei far loro conoscere uffizialmente il tenore del paragrafo, che si occupava del bilancio del 1861-1862, prima che S. M. non avesse pigliato la sua risoluzione, ma ch'io sarei sollecito di comunicar loro le proposte, tosto che fossero state approvate dal Re.

« Sapete, signore, che il § 13, in fine del progetto concernente lo stato provvisorio, sottopone agli Stati la Patente del 25 settembre 1859, la quale aveva fissato la parte dell'Holstein nel bilancio degli affari comuni dell'esercizio del 1861-1862.

« Che si abbia sottoposto agli Stati codesta patente, e non un nuovo progetto di bilancio, è cosa della quale niente è più naturale; imperocchè, da una parte, le somme, poste in quella Patente a carico del Ducato, non oltrepassano quanto è strettamente necessario per soddisfare alle spese ordinarie, e sono in proporzione esatta di quelle domandate al Regno e al Ducato di Schleswig; e dall'altra parte, la dignità del Re non permetterebbe che una risoluzione reale, pubblicata da gran tempo, fosse posta da canto come nulla e non avvenuta, non conservando pur il carattere d'una proposta. Ma, al postutto, non si tratta se non d'una forma; in realtà, gli Stati furono posti in grado di discutere liberamente la parte dell'Holstein nel bilancio generale. Contenendo la patente del 25 settembre varii capitoli degl'introiti e delle spese, gli Stati potrebbero domandare informazioni al commissario del Re (al quale era stato aggiunto, per tale scopo, un impiegato superiore del Ministero delle finanze) intorno agli articoli, e far entrare di tal maniera nella discussione fino i particolari del bilancio. Facendo parte della proposizione, la patente del 25 settembre si trova ormai sottoposta alla deliberazione degli Stati, niente meno di tutte le altre disposizioni del progetto. Gli Stati potrebbero dunque approvarla e emendarla a loro talento, e benchè niente di positivo sia deciso su questo punto, credo tuttavia di potervi dare confidenzialmente che, giusta la mia opinione personale, il Governo del Re avrebbe preferito di rinunziare alla quota dell'Holstein in una spesa comune, e tenersi per codesto Ducato ne' limiti del bilancio nazionale, anzichè esporsi ad un'esecuzione federale per un interesse proporzionatamente sì piccolo.

« Ecco, signore, fino a qual punto il Governo del Re è andato incontro alle viste manifestate dalle Potenze. Ma non è se non troppo facile che, in una questione sì complicata, come divenne malaguratamente la nostra, e soprattutto allorchè le Potenze credono di doversi occupare d'un punto in sì alto grado speciale e delicato, si producano malintesi; e a giudicare dalle parole, profferite recentemente da lord Wodehouse nella Camera de' lordi, il Governo inglese sembra aver compreso l'affare come se il bilancio fosse ancora da sottoporre agli Stati, mentre il Governo del Re ha già fatto su questo punto tutto ciò, ch'ei può fare, sottoponendo la patente del 25 settembre 1859 alla loro deliberazione. Mi sta a cuore che codesto equivoco non si propaghi, e vi prego, signore, di adoperarvi a spiegare al sig. ministro degli affari esterni ed a' vostri colleghi il vero stato delle cose. In riassunto, debbo dunque richiamare la vostra attenzione sui punti principali, che seguono:

« 1° Il bilancio degli affari comuni per l'anno finanziario 1861-62, in quanto concerne l'Holstein non sarà sottoposto agli Stati perchè ciò fu fatto col § 13, in fine del progetto, che sottopone la patente del 25 settembre alla loro deliberazione.

« 2° Codesta deliberazione, movendo dalla patente suddetta, potrebbe abbracciare tutto ciò che concerne l'Holstein nel bilancio medesimo.

« 3.° La deliberazione, alla quale sono ammessi gli Stati sulla patente, è egualmente completa, come quella sulle altre parti della proposta reale.

« 4.° Sottoponendo la patente reale del 25 settembre 1859 agli Stati, il Governo del Re ha fatto atto di conciliazione, ma siccome le Potenze hanno espressamente dichiarato che codesta deferenza da parte del Governo non produrrebbe veruna conseguenza, il Governo del Re non ha creato con ciò una precedenza, la quale potesse essere interpretata a suo pregiudizio, pel caso in cui non si andasse d'accordo sopra uno stato provvisorio.

« Ho l'onore d'essere, ecc.

« *Sott.* — C. HALL. »

## AMERICA.

Al Sud del Chilì, sul versante delle Cordigliere che guarda l'Oceano Pacifico, abita una razza indiana detta degli Araucani. Prodi, bellicosi, robusti, intrepidi cavalieri, dotati di una intelligenza più sviluppata di quella de' loro congeneri dell'emisfero meridionale, formano questi da lungo tempo un corpo di nazione, suddivisi in tribù, e seppero conservare la loro indipendenza malgrado i ripetuti e successivi attacchi degl'Inca e degli Spagnuoli. Ora, un Francese di nome Antonio di Tounens, che insieme ad altri suoi connazionali viveva da qualche tempo fra questo popolo semi-selvaggio, si è creato egli stesso *Re d'Araucania*. Ecco il primo proclama di questo Monarca improvvisato:

« Noi sottoscritto, Principe Orelio-Antonio di Tounens, considerando che l'Araucania è indipendente da ogni altro Stato e divisa in tribù senza un Governo centrale, indispensabile all'interesse generale e degli abitanti;

« Decretiamo:

« Art. 1. L'Araucania è costituita, a datare da oggi, in Regno monarchico costituzionale, in favore del Principe Orelio Antonio Tounens, che è Re di questo Stato, con diritto di successione al trono pei suoi discendenti.

« Art. 2. Ove il Re non avesse discendenti diretti, i suoi eredi al trono saranno presi negli altri rami della sua famiglia, nell'ordine che sarà ulteriormente stabilito.

« Art. 3. Sino a che i grandi Corpi dello Stato siano costituiti, le ordinanze reali avranno forza di legge.

« Art. 4. Il nostro ministro segretario di Stato pel Dipartimento della giustizia, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato in Araucania, il 17 novembre 1860.

« ORELIO ANTONIO I. »

« *Pel Re, il ministro segretario di Stato al Dipartimento della giustizia.*

« F. DESFONTAINES. »

Seguono a questo documento: Un'Ordinanza sulla divisione territoriale e amministrativa dell'Araucania; — un decreto, pel quale le leggi francesi avranno vigore in Araucania, colle modificazioni progressivamente richieste dalle circostanze; — una Costituzione che stabilisce l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, e la forma del Governo monarchico; le attribuzioni e i privilegi del Re sono quelli di un Monarca costituzionale.

È romanzo o realtà? Atto di follia o cosa seria? Questo Governo costituzionale fra selvaggi, non parrebbe il prodotto di un cervello delirante? E quali radici ha questo Re improvvisato, co' suoi due ministri egualmente francesi? E pur dicesi che fosse già grande l'influenza di quest'uomo fra quei selvaggi, e non sarebbe il primo esempio, nell'America del Sud, di popolazione indiana seriamente e liberamente costituita.

Ad ogni modo, quale si sia il risultato del tentativo di questo Antonio di Tounens, che rimanga Re costituzionale o venga arrostito dai suoi sudditi, non sarà questo uno degli episodii meno bizzarri nella storia contemporanea dell'America del Sud. (*R. d' It.*)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro delle finanze ha conferito il posto di servigio vacante di un ispettore presso il Governo centrale marittimo per la Dalmazia, al finora capitano del porto in Trieste, Matteo Sgitcovich, inoltre i posti di capitano del porto e di sanità marittima in Trieste al capitano del porto in Ragusi, Luigi Blasich, ed in Ragusi al capitano del porto in Zara, Francesco Morussig; come pure quello in Zara, all'aggiunto di sanità disponibile, Pietro Tomsich, da ultimo, in Chioggia, all'aggiunto di sanità di quell'Uffizio del porto, Carlo Brusomini.

---

Il Ministero delle finanze ha confermato l'elezione di Francesco Ongaro a presidente, e di Carlo Heimann a vicepresidente della Camera di commercio di Udine.

---

Il Ministero delle finanze ha confermato la elezione di Moisè Vita Jacur a presidente, e di Vincenzo Zatta a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Padova.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 16 aprile*

Il nostro corrispondente di Monaco ci comunica, in data del 12 corrente, il seguente importante documento

PROTESTA DI S. A. I. IL GRANDUCA DI TOSCANA

« Dresda 26 marzo.

« Durante due anni il Piemonte ha svolta la sua opera sovvertitrice, non repugnando a mezzo alcuno, sia l'intrigo, sia la violenza. Dopo avere allontanato i legittimi Principi, o manomessa la integrità dei loro Dominii, violando i più sacri diritti, dimenticando il rispetto dovuto alla Maestà del Sovrano Pontefice, e compromettendo gli augusti interessi del Cattolicismo, ponendo in non cale i più naturali riguardi di parentela, prezzolando il tradimento, portando la guerra là dove non era dichiarata, o senzachè fossero spirati i termini fissati nelle trattative diplomatiche in corso, connivendo con privati assalitori, disapprovati finchè l'impresa non fosse compiuta, glorificati poi quando si è potuto profittare del risultato; dopo avere progressivamente imposto a tutti gli Stati d'Italia un sistema di annessioni, che si è preteso di derivare dalla libera volontà dei cittadini per via di un suffragio universale, che la ignavia di alcuni, le blandizie e la corruzione impiegate a riguardo di altri, il terrorismo esercitato sui più, hanno reso illusorio, e contro il quale in varii punti d'Italia ha protestato già una resistenza, di cui si tenta venire a capo cogli ordini dei giudizii i più feroci, collo stato d'assedio e colle fucilazioni; dopo avere, insomma, sotto colore di patriottismo sacrificati gl'interessi ed il legittimo amor proprio di ciascheduno degli Stati d'Italia all'egoismo di uno fra tutti e all'ambizione della sua dinastia, il Governo piemontese ha voluto riassumere in una sola parola il già fatto, e il Re Vittorio Emanuele ha preso il titolo di Re d'Italia.

« La proclamazione del Regno d'Italia sancisce pei singoli Stati della Penisola la distruzione di quell'autonomia individuale, senza di cui sarà sempre vano lo sperare il benessere e la tranquillità dell'Italia, e che, resa necessaria dalla lunga abitudine, dalla disuguaglianza delle indoli, e più che altro dalla diversità degl'interessi locali, fatta cara e gloriosa dalle antiche e belle tradizioni, poteva e doveva conciliarsi, mercè il concetto federativo, col ripristinamento della potenza italiana.

« La proclamazione del Regno d'Italia, rovesciando tutta l'organizzazione politica della Penisola, mentre viola i diritti delle legittime dinastie e distrugge unilateralmente i trattati fondamentali, cui presero parte tutte le Potenze d'Europa, contraddice apertamente alle stipulazioni di Villafranca, le quali, confermate a Zurigo col concorso del Re di Sardegna, dovevano esser la base del nuovo diritto pubblico italiano.

« Nell'interesse degl'imprescrittibili diritti della nostra dinastia, nell'interesse del vero bene della nostra diletta Toscana e dell'Italia tutta, noi, riferendoci alle proteste anteriormente emesse dal nostro amatissimo genitore e da noi stessi, ci crediamo ora in dovere di protestare, siccome protestiamo nel modo il più solenne, contro questo nuovo atto del Re Vittorio Emanuele, ed abbiamo piena fiducia che le Potenze europee, molte delle quali hanno dato più d'una volta al Piemonte segni pubblici della loro disapprovazione, non saranno per riconoscere un titolo, che è l'espressione dell'illegittimo ordine di cose momentaneamente prevalso in Italia.

« FERDINANDO. »

*Vienna 13 aprile.*

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « L'odierno *Fremdenblatt* contiene nelle sue *Recentissime* una notizia, a suo dire meritevole di fede, giusta la quale all'Ungheria si sarebbe accordato un Ministero risponsabile e non si esigerebbe più che deputati ungheresi prendano parte al Consiglio dell'Impero, ec. Noi siamo in grado d'assicurare che quella notizia è affatto priva di fondamento. »

---

La deputazione della Dieta boema, giunta qui ieri da Praga, fu ricevuta oggi verso mezzodì, da S. M. l'Imperatore. Il gran maresciallo provinciale, co. Nostiz, ed il dott. Wanka, l'uno in lingua tedesca e l'altro in lingua boema, presentarono la petizione, colla quale si supplica la M. S. a volersi far incoronare a Praga. S. M. rispose in ambe le lingue che era inclinata ad appagare i voti della Dieta boema. *FF. di V.*

*Altra del 14 aprile.*

All'ordine del giorno della Dieta stanno: 1) il rapporto del Comitato sul preliminare pel 1862, e sopra una mozione del deputato Tinti concernente la rimunerazione della Giunta; 2) la mozione per l'irresponsabilità dei deputati, 3) l'elezione d'un Comitato per discutere il Regolamento interno, e 4) la rinunzia al mandato del deputato Schuselka. Dopo brevi discussioni, si delibera di dare alla Giunta pieni poteri per quel che riguarda il preliminare e la mozione di Tinti. Rapporto alla mozione per l'irresponsabilità dei deputati e l'elaborazione del Regolamento interno, si è deciso, sopra proposta di Tinti e Berger, di eleggere nella prossima seduta un Comitato. Circa poi alla rinunzia del deputato Schuselka, di cui tanto s'occupano i giornali di Vienna e perfino il telegrafo, crediamo opportuno di pubblicare alcuni cenni di schiarimento.

Circa due settimane or sono, s'era sparsa la voce che il dott. Berger avesse levato il protesto di alcune cambiali, accettate dal sig. Schuselka, e domandato l'esecuzione. Com'è naturale, questa voce aveva prodotto grande impressione nel pubblico, al quale spiaceva che il dott. Berger professante le stesse opinioni politiche del sig. Schuselka, e che veniva persino creduto suo amico, approfittasse appunto di questo momento per angustiare il deputato dell'Auervorstadt. Avendo un appendicista del *Wanderer* pubblicato la cosa, il dott. Berger diede alla luce una dichiarazione, in cui asseriva che, avendo egli avuto dei crediti verso Schuselka, i quali non furono soddisfatti da quest'ultimo nel modo concertato, cedette la rispettiva cambiale ad una persona ch'egli (Berger) non conosceva, e non ebbe più contezza dei passi, fatti da questo sconosciuto. Tale dichiarazione, benchè legalmente giusta, nocque molto al dott. Berger presso la pubblica opinione.

Nell'odierna seduta della Dieta, fu annunciato che Schuselka aveva deposto il suo mandato. Dopo breve discussione per decidere se tale oggetto dovesse trattarsi in adunanza pubblica o segreta, si preferì la pubblicità. Berger sale alla tribuna, irritatissimo. « Io non ho a temere la pubblicità (dic'egli). So che Schuselka si è dimesso a motivo della mia dichiarazione; io mi

sottopongo a qualunque giudizio, e se un Comitato o l'Assemblea troverà ch'io abbia agito male, rinuncierò al mio mandato. Deploro che l'improntitudine d'uno scrittore abbia recato davanti al pubblico una faccenda assolutamente privata. Io ho dovuto scrivere per mia difesa, ma mi studiai di non attaccare menomamente Schuselka, il quale, a mio avviso, non aveva alcuna ragione di ritirarsi, dacchè gli era libera la via d'un accomodamento. »

La lettera di Schuselka è così concepita: « Essendo stata recata a cognizione del pubblico, senza riguardo alcuno, la critica situazione dei miei affari privati, l'onore m'impone di ritirarmi da quest'Assemblea; del che faccio comunicazione al sig. maresciallo provinciale, ecc. »

In fine, noteremo che il sig. Schuselka ha pubblicato nel *Wanderer* una dichiarazione, con cui smentisce le parole, dette da Berger nella Dieta, che, cioè, esso avea ceduta la rispettiva cambiale a persona sconosciuta, e cita il nome del cessionario ch'è appunto, il padre d'uno scritturale dell'avvocato Berger. A quanto pare, a Vienna si ha intenzione di aprire una soscrizione a favore di Schuselka ed alcuni suoi elettori hanno già fatto pubblicare per le stampe una dichiarazione, colla quale biasimano in modo assai energico la condotta di Berger.

*(FF. di V. e O. T.)*

*Regno di Sardegna.*

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 14 aprile.

« Il decreto sul riordinamento del corpo dei volontarii, annunziato da qualche giorno, è oggi pubblicato dal foglio ufficiale. Il decreto porta la data dell'11 aprile: esso stabilisce i quadri pei reggimenti di fanteria, battaglioni cacciatori, e frazioni di altre armi che dovranno costituirsi in caso di guerra, e fissa il modo di reclutamento de'volontarii, che dovranno concorrere a formare la forza degli stessi corpi. Del corpo dei volontarii potranno far parte tutt'i giovani, che non abbiano raggiunto il 19.° anno di età, cominciando in tale anno, a norma delle leggi pel reclutamento, ad essere iscritti nelle liste di leva, e quindi soggetti ad essere chiamati. Potranno inoltre far parte di questo corpo quei giovani dello Stato, che avranno soddisfatto definitivamente agli obblighi verso la leva, nonchè gli emigrati politici, pei quali sarà accordata dal Governo la maggiore latitudine.

« Costituiranno i quadri delle tre divisioni del *Corpo dei volontarii italiani*, gli ufficiali provenienti dal corpo volontarii dell'Italia meridionale, che hanno ricevuto o che riceveranno un regio decreto di nomina.

« Da pressochè tutte le Provincie napoletane, ci giungono per lettere e per telegrammi dei particolari sui tentativi di reazione, la quale, conviene confessarlo, era stata abilmente concertata, ma fu anche abilmente prevenuta e repressa. Nella Provincia di Chieti, la reazione fu sanguinosa; ma ebbe durata istantanea, e i colpevoli furono severamente puniti. L'energia, di cui in tali emergenze diè prova il sig. Silvio Spaventa, fu tale, da essere riconosciuta e lodata dallo stesso *Popolo d'Italia*, ch'è tutto dire.

« Sappiamo pure per telegramma essere giunte ieri in Napoli le guardie nazionali napoletane mobilizzate, di ritorno dalla vostra Milano.

« Lo stato di salute del generale Garibaldi ha subito, in questi ultimi giorni, un notevole miglioramento; sicchè sperasi ch'egli possa intervenire alla Camera verso la metà di questa settimana. »

Ci scrivono dalla Toscana: « Il giorno 7 del corrente mese, in Arezzo, nell'occasione dell'elezioni politiche, un partito, influenzato da uffiziali e soldati reduci dall'Italia meridionale, propugnando la candidatura del professore Montanelli, spinse il proprio zelo fino a trascendere a vie di fatto contro gli avversarii, che stavano pel conte Enrico Fossombroni.

« La lotta incominciò nel Caffè dell'indipendenza, posto nella via del Corso Vittorio Emanuele, con colpi di sgabello e di bastone, e, sedata momentaneamente per l'intervento di buoni cittadini, fu poi ripresa con maggior violenza e coi coltelli nella bettola di Giovanni Cecchi nel Borgo S. Torentino, dove certi Parcallotti e Cecchi riportarono ciascuno una ferita.

« Con molta sodisfazione possiamo annunziare che quattro dei principali autori di questi disordini furono subito, per cura dell'Autorità governativa, consegnati nelle mani della giustizia. »

*(G. di Tor.)*

Guerrazzi fu nominato deputato di Casalmaggiore con 371 voti. *(Diritto.)*

*Impero Russo.*

Scrivono da Breslavia, 11 aprile, per via telegrafica, all'*Havas*:

« Il *Corriere di Varsavia* reca il proclama del principe Gortschakoff. Il principe accusa il popolo di aver gettato delle pietre contro i soldati, ferendone dieci e uccidendone due. Gli uccisi e i feriti dalla parte del popolo ammontano a 147. Al proclama segue un decreto del Consiglio amministrativo sugli assembramenti.

« Il medesimo foglio, nella sua parte ufficiale, annuncia la dimissione di Giovanni Kanty Walowski, l'arrivo di Helcel, professore di diritto, da Cracovia, e il dono di 40 000 fiorini, offerti dal banchiere Herman Epstein per la progettata Scuola di diritto. »

*Francia.*

L'Imperatore chiamò a Parigi il prefetto del Rodano, signor Leone Weisse: vuolsi che egli sia destinato a surrogare il sig. Persigny. La Corte partirà tra un mese per Fontainebleau.

Abbiamo da lettera di Parigi del 12 aprile: « Il generale Bixio è tuttora qui; se però riceve avviso che abbiano luogo le annunziate interpellanze di lunedì, partirà stasera per esservi presente. » *(G. di Tor.)*

## Dispacci telegrafici.

*Londra 13 aprile.*

Nella seduta di questa notte della Camera de' comuni, lord John Russell promise di presentare una parte della corrispondenza colla Prussia e colla Danimarca riguardo all'Holstein. Non viene presentato tutto il carteggio perchè le trattative continuano ancora. Furono create difficoltà da alcune Società nazionali tedesche (?), che domandano l'incorporazione dello Schleswig alla Germania (?). L'Inghilterra non acconsentirà a tale situazione anormale. *(FF. di V.)*

*Parigi 14 aprile.*

*Confini della Polonia* 13. — Gli arresti continuano a Varsavia. Due ex-membri della Delegazione cittadina sono fra gli arrestati. Assicurasi che venne ingiunto al conte Zamoyski di lasciare Varsavia. Gortschakoff ha ricusato di ricevere personaggi alto locati. L'attitudine energica del Governo è attribuita al generale Chrulew.

*Londra* 14. — L'*Observer* dice che il cancelliere dello scacchiere, Gladstone, presenterà domani il bilancio senza *deficit*, non istabilendo alcuna nuova imposta, anzi diminuendo le esistenti. *(FF. SS.)*

*Parigi 14 aprile.*

L'opuscolo del Duca d'Aumale contro il Principe Napoleone venne sequestrato. L'esercito della Polonia, in conseguenza di nuovi rinforzi, viene portato ad 85,000 uomini. Nella Volinia regna un grande fermento. Nell'Abissinia, Negusè fu vinto dal Re Teodoro. *(Persev.)*

*Berlino 13 aprile.*

Secondo notizie dal confine polacco in data del 12, sono arrivati da Pietroburgo a Varsavia tre generali per assistere Gortschakoff. *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

*Vienna 15 aprile, mezzanotte.*

Si è tentato già la sera di ieri (14) di fare un *charivari* verso privata persona resasi invisa. La voce corsa che oggi (15 sera) si avesse a ripetere questo tentativo, richiamo sulle vie una folla di curiosi. La contemplata dimostrazione però fu impedita per l'intervento della polizia e d'un distaccamento militare. Varie persone furono arrestate. Le strade, già affollate, rimasero sgombre sulle ore 10, senza bisogno di altre misure.

*Vienna 16 aprile.*

(Spedito il 16, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 20 ant.)

Iersera una folta moltitudine tentava la ripetizione di *charivari*, che furono impediti senza inconvenienti, soltanto colla comparsa del militare. Si fecero numerosi arresti, e venne pubblicato il relativo divieto.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 16 aprile.*

(Spedito il 16, ore 12 minuti 5 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 3 min. 15 pom.)

Iersera si fecero assembramenti per un *charivari* al deputato Berger. La polizia disperse la folla, senza far uso delle armi. *(V. sopra.)*

*Dal confine polacco.* — Gli armaiuoli ricevettero l'ordine di deporre le armi nella cittadella. Il conte Zamoyski accetta il posto di vicepresidente del Consiglio di Stato, a condizione che le truppe si ritirino nelle caserme, e che sia istituita la guardia nazionale nel Regno. Si crede che il Governo rifiuterà tali condizioni. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 16 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 85 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 30 |
| Azioni della Banca nazionale | 711 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 156 40 |
| CAMBI. | |
| Argento | 150 25 |
| Londra | 150 90 |
| Zecchini imperiali | 7 13 |

*Borsa di Parigi del 12 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 55 |
| idem 4 ½ p. % | 95 25 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 460 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 647 |
| Ferrovie lombardo-venete | 456 — |

*Borsa di Londra del 13 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ⅞ |

## VARIETA'.

Il gas corrente continua a farne, e non di rado, delle sue. Eccone due esempi, che togliamo dal *Journal des Debats*, e che rechiamo come ammonizione a cui tocca:

« Parigi 1.° aprile.

« Nella sera dell'altr'ieri, parecchie esplosioni di gas avvennero successivamente nella casa in via Boucher, 16, all'angolo della via *des Bourdonnais*, e cagionarono si grande spavento, che tutt'i commercianti in quelle vicinanze si affrettarono di estinguere le loro fiammelle di gas, e chiudere le botteghe.

« La prima esplosione successe a 7 ore, in una bottega di parrucchiere, mentre il garzone radeva un sergente municipale. La scossa fu sì violenta, che il davanzale della bottega andò infranto dal basso all'alto, e lanciato a schegge lontano; il pavimento fu staccato e sollevato in aria, il sergente municipale ricevette in quel punto un taglio nel collo, fortunatamente poco grave, e fu stramazzato fra mezzo a frantumi, ove riportò contusioni, più o meno gravi, in tutte le parti del corpo. Il parrucchiere e il suo garzone furono egualmente rovesciati, ma la scapolarono con alcune leggiere contusioni.

« Allo strepito dell'esplosione, accorsero i vicini, come pure i sergenti municipali di sorveglianza da quella parte, i quali avvertirono gli zappatori-pompieri del posto vicino. Questi, accorsi in tutta fretta, riuscirono in breve tempo a spegnere l'incendio, che aveva incominciato a manifestarsi.

« Intanto, un brigadiere de' sergenti municipali entrava nella vicina bottega d'un venditore di vino, al quale faceva osservare che un forte odore di gas era diffuso nell'interno del suo negozio; egli lo invitava a dare i provvedimenti opportuni.

« Appena fatta codesta osservazione, s'udì una forte esplosione, che pareva avvenuta dalla parte della cantina, e che fece andare a pezzi il davanzale della bottega. Il brigadiere fu assai gravemente bruciato nella mano destra, e ricevette in oltre parecchie altre ferite in varie parti del corpo. Le altre persone non furono colte da' frantumi. I zappatori pompieri scesero in cantina, e ne risalirono senza aver potuto scoprire veruna cosa. Scorso alcun tempo, e l'odore di gas persistendo da quella parte, avvenne un nuovo scoppio; e mentre i pompieri erano appena discesi fino alla metà della scala, successe un'altra esplosione, con non minore violenza della precedente. Il luogotenente, che dirigeva le ricerche, e tre zappatori, furono rovesciati nel medesimo istante sugli scalini, e leggiermente contusi. Un sergente del corpo, che passava di là e s'era congiunto ad essi per dar soccorso, fu il solo che rimanesse in piedi; ma fu ferito nel capo dalle schegge, lanciate d'ogni parte al momento dell'esplosione.

« Poco dopo, una nuova esplosione seguì ancora nelle celle della cantina, le quali non sono separate se non da pareti di tavole; ma questa volta nessuno rimase offeso. Siccome tutto faceva credere quella serie di scoppi fosse stata determinata da infiltrazioni sotterranee, provenienti da uno sfuggimento di gas dal tubo principale, il qual passa sotto la strada, venne scavata una fossa per rompere le comunicazioni, e, a undici ore e mezzo, il lavoro era abbastanza inoltrato, da non lasciar più timori. Tuttavia, tutti i pigionanti di quella casa furono invitati ad usare le necessarie precauzioni per evitare l'asfissia, e tranne un'ultima esplosione, avvenuta a due ore della mattina, in una cella del venditore di vino, non s'ebbero a deplorare altre disgrazie. I lavori furono proseguiti dipoi senza interruzione. »

« Parigi 6 aprile.

« Un'altra violenta esplosione di gas successe giovedì scorso, alle cinque del pomeriggio, nella bottega d'un acquaccedrataio, in via di Bondy. La scossa fu sì forte, che i vetri del davanzale della bottega, la tettoia, due finestre del primo piano, furono staccate, infrante in mille pezzi, e lanciate in ischegge da tutte le parti. Fortunatissimamente, nessuno rimase offeso da' frantumi. Nell'interno, il soppalco della bottega scoppiò in ogni parte ma ivi pure nessuno restò ferito. Codesta esplosione fu determinata da un lume acceso, accostato al misuratore, che si aveva dimenticato di chiudere, dopo di averlo pulito. »

## ARTICOLI COMUNICATI.

240

Bassano, terra gloriosa del Vicentino, madre feconda di sommi genii, ha dato in ogni tempo l'esempio del moderno incivilimento, e tratto tratto produsse al mondo illustri oratori. Ai nomi dei grandi suoi figli, che lo onorano aggiungi, o gentili lettori, anco quello dell'esimio abate D. Jacopo Scotton, che nella Quaresima di quest'anno mirabilmente risonar facea di sua parlata eloquenza le volte sacre della nostra ex-collegiata chiesa di Conegliano. Lo Scotton, originale nel suo genere di dire, riunisce in sè i varii caratteri di tanti uomini celebri che l'hanno preceduto nell'evangelico arringo. In lui tu vedi profondità di pensiero, forza di raziocinio, e la sublimità e rapidità del suo stile forbito e brillante, camminano del pari col fuoco dell'immaginativa, coll'elevatezza del sentimento, coll'energia della espressione. Sempre fecondo, sempre eguale, ei ti ringentilisce con la vivacità del suo pennello tutti gli oggetti che ti presenta, e quando dischiude sua bocca al divino accento, ti rapisce, t'innamora, t'inebria, e se rimbrotta il delitto, le sue rampogne son strali che ti pungono, che ti trafiggono. Lamenta egli i danni dell'anima rea e colpevole, i suoi lamenti ti colmano di tenera malinconia. Minaccia vendette a nome dell'Onnipossente? ogni petto è preso da spavento. Invoca la misericordia del suo signore, tu bevi cogli avidi orecchi la meraviglia di quelle parole, che attinte alla fonte del vero, ti levano fino ai piedi dell'Eterno, e ti riempiono il cuore delle dolcezze di paradiso. Tale è il pregio dei sermoni del giovane oratore, tale è il tributo che lo soscritto ammiratore rende alle rare sue doti.

MARCHI, Arciprete.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 1958. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di magazziniere, resosi vacante presso il magazzino dei sali a S. Giorgio di Nogaro, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Udine le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 2904. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, eventualmente di fior. 735 e di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovanti i requisiti generali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 4824. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Revidente contabile, resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie il sostenuto esame sulla scienza della Contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 2756. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ufficiale d'Ufficio presso il magazzino dei sali e tabacchi in Treviso, colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 525 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 6916. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola maggiore maschile di Belluno, che ha l'annuo stipendio di fior. 367 : 50.

Chi vi aspira presenti pel 15 maggio p. v. al rev. Ordinariato diocesano di colà, l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studi percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui dell'I. R. Scuola anzidetta.

Venezia 6 aprile 1861.

## AVVISI DIVERSI.

242

*La fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio, e succursale di S. Fantino.*

AVVISO D'ASTA

Mediante dispaccio 5 marzo 1861 N. 2727, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, di concerto colla reverendissima Curia patriarcale, fu la fabbriceria autorizzata alla vendita, mediante asta pubblica, della sottodescritta casa, stata assegnata alla fabbriceria dalla Commissione delle rendite capitolari, con scrittura 30 gennaio 1841.

Si rende perciò noto che nel giorno 22 p. v. giugno alle ore 12 meridiane sarà tenuta nel locale della Canonica di S. Maria del Giglio, l'asta sul dato di fiorini d'Austria effettivi novecento.

DESCRIZIONE DELLA CASA

Casa posta in Venezia, nel Sestiere di S. Marco, e descritta nel censo stabile al numero di mappa 2209, casa con porzione di corte al N. 2210, della superficie di pertiche metriche 0,7, colla rendita censuaria di L. 91 : 32 confinante a levante, alla casa all'anagrafico N. 1875, a ponente Calle Minelli, mezzodì corte promiscua al mappale N. 2210 detta Corte Foscarini, a tramontana Corte Minelli, composto di piano terreno, primo piano e secondo piano. Il piano terreno è composto di cucina, tinello e magazzino; il primo piano scaletta di pietra, corridoio, due stanze; secondo piano corridoio, una stanza, un camerino ed altro piccolo locale.

Chiunque degli applicanti all'asta che desiderasse vedere la casetta, potrà rivolgersi alla sagrestia della Chiesa parrocchiale di S. Maria Zobenigo, che troverà persona che lo condurrà sopra luogo, e così pure saranno a chiunque rese ostensibili in detta sagrestia le condizioni dell'asta.

Il presente sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla fabbriceria di S. Maria del Giglio, Venezia, 12 aprile 1861.

Mons. D. STEFANO GRITTI, Parroco
*I Fabbriceri*,
D. ANTONIO FRANCHINI
D. ANDREA VENIERO
GIUSEPPE DEGLI OREFICI.

241

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
*Rende noto.*

Che nel giorno 30 aprile 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o dei Bemer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.

Casa a S. M. del Carmine, al Traghetto S. Barnaba, anagrafico N. 2795, per annui fior. 600.

Magazzini a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, allo stesso numero, per annui fior. 24.

Casa con magazzino, a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fiorini 280.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.

Casa a S. Benedetto, Campiello Tron, anagrafici NN. 3951-3952, per annui fior. 360.

Casa a S. Maria Formosa, Corte Venier, anagrafico N. 5774, per annui fior. 65.

Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, in primo piano, anagrafico N. 3338, per annui fior. 210.

Detta in secondo piano, allo stesso numero per annui fior. 220.

N. 1151. 243

*Provincia di Mantova — Distretto di Revere*

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 aprile corr., viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottonominato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2014, e forme e prescrizioni tutte portate dall'avviso 30 marzo N. 6025, già pubblicato ed inserito nei fogli NN. 62, 63 e 67 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 15, 20 e 22 marzo p. p., non che della Gazzetta medica di Venezia, del mese di gennaio 1861, al N. 5.

Revere, 5 aprile 1861.

*L'I. R. Commissario distrettuale*,
ARTIOLI

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610, una metà miserabili, salario, annui fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo, strade discrete.

23

**I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.**

**TARIFFE SPECIALI**
**Piccola Velocità**

**TARIFFA SPECIALE**
*per spedizioni*
**da TRIESTE e da VENEZIA per BOLZANO, con destinazione per KUFSTEIN,**
E
**da KUFSTEIN per INNSBRUCK, con destinazione per VENEZIA e per TRIESTE.**

**TARIFFA SPECIALE N. 46**
Valevole dal 1.° aprile 1861.

| INDICAZIONE delle linee o dei tronchi su cui è da applicarsi la presente Tariffa | OGGETTO E QUALITÀ DELLE SPEDIZIONI | TARIFFA — Tasse di trasporto per centinaio daziario e per 1 miglio di percorrenza, comprese le tasse di carico e scarico: TASSE per ogni singola linea | TOTALE delle tasse per le due linee |
|---|---|---|---|
| | | Fiorini e soldi in banconote val. austr. | |
| | SPEDIZIONI MERCI d'ogni classe della tariffa | | |
| Da TRIESTE a BOLZANO | . . . . . . . | 0,61 | 0,7[illegible] |
| Da INNSBRUCK a KUFSTEIN | . . . . . . . | 0,1[illegible] | |
| Da VENEZIA a BOLZANO | . . | 0,6[illegible] | 0,7[illegible] |
| Da INNSBRUCK a KUFSTEIN | . . | 0,1[illegible] | |

OSSERVAZIONE

La presente Tariffa trova applicazione per le sole spedizioni dirette da Trieste o da Venezia per ed oltre Kufstein, e su quelle da Kufstein a Venezia o Trieste. Visto però che in seguito all'interruzione della tratta fra Bolzano ed Innsbruck le spedizioni non rimangono sempre in consegna alla Società, essa stessa farà constatare, mediante foglio di accompagnamento, l'origine e l'identità delle merci, e questo documento scorterà ogni trasporto dalla Stazione di consegna originaria, fino a quella ove ha luogo la riconsegna.

Gli avvisi che saranno pubblicati tanto nelle Stazioni di consegna, che in qualche d'ulteriore modo, informeranno più precisamente delle pratiche da osservarsi, le quali per altro avranno luogo possibilmente senza incomodo del pubblico.

Le tasse d'assicurazione generale ed altre, saranno prelevate secondo la Tariffa vigente.

244

# Avviso interessante.

Una ragazza di civile condizione, conoscendo lingua tedesca, italiana e francese, bramerebbe dar lezioni in una di queste lingue.

L'indirizzo, Post. Rest. E. K.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 aprile.* — L'ultimo arrivo che si conosca finora, fu da Trieste del brig. pruss. *Hermes*, cap. Bogewardt, vuoto a Rovigno.

Poche botti d'olio di S. Maura si vendevano a d. 235 coi soliti sconti. Il mercato del riso si mostrava meglio sostenuto, anche pegli aumenti di Mantova, finora, per altro, i prezzi qui non si risentivano dalla miglior posizione. All'interno i frumenti si mostrano sempre più sostenuti, qui però non ci risulta conchiusione d'affari, anche i cereali vengono bene tenuti dai possessori.

Nullità d'affari, può dirsi, nella Borsa; egualmente sostenute le valute d'oro, intorno 4 ¼ di dis., le Banconote si pagavano da 66 ⅝ a ¼, il Prestito naz. a 50 ¼, il veneto a 60, ma tutto con iscarsissime operazioni. A notte mancava il telegrafo coi corsi di Parigi e di Vienna, e questo accrebbe l'inerzia d'affari nelle pubbliche carte.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 16 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 76 |
| » in sorte | 4 72 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 06 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 88 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — |
| Talleri bavari | 2 08 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 ½ |
| Francesconi | 2 15 |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 12 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso la I. R. Cassa.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

CAMBI

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 2½ | 75 60 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | — | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 60 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | — | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 5 | 100 80 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 50 |
| Messina | » | » 100 onze | 4 | 499 - |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 70 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 168 80 |
| Palermo | » | » 100 onze | 4 | 499 |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 60 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | — | 204 — |

| EFFETTI PUBBLICI | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100) | — |
| Prestito nazionale (per 100) | 50 — |
| Conv. Vigl. del T. (per 100) | |
| Prestito lomb.-veneto (per 100) | — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 66 — |

corrispondente a f. 151 : 51 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

*Nel 15 aprile.*

*Arrivati da Padova i signori:* Heathcote M. Gu., poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* de Ridder Gustavo, ingeg. belgio. Paine Daniele, poss. amer., ambo da Danieli.

*Partiti per Verona i signori:* Hompesch conte Emilio - de Fürstenberg bar. Ferdinando - de Fürstenberg co. Gilberto, tutti tre poss. pruss. — *Per Trieste:* de Sinetz vinc. Luigi, poss. franc. — Procissowski Sigismondo, poss. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 aprile . . { Arrivati . . 755 / Partiti . . 801

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. M. del Giglio* (volgo *Zobenigo*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 9 aprile.* — Battistella detto Bortolo Luigi (fra Luigi da S. Polo) fu Francesco, di anni 22, terziario dei minori Osservanti. — Bembo Francesco di Giosuè Zaccaria, d'anni 2 mesi 7. — Ballestra Maria fu Giacomo, di 72, civile. — Berdina Gioachino di Pietro d'anni 1 mesi 9. — Castellan Napoleone di Gio., di 17, tipografo. — Frezza Giacomo fu Osvaldo, di 54, fabbro. — Mimo Codomo Maria di Angelo, d'anni 2 mesi 1. — Pasini Nicolò fu Lorenzo di 76, marittimo. — Raffael Valentino fu Alessandro, di 56, macellaio. — Reiner Emilia di Mayer, d'anni 10 mesi 6. — Segat Federico di Luigi, d'anni 1 mesi 8. — Tosi Gaspare fu Gio., di 68, pensionato. — Totale, N. 12.

*Nel giorno 10 aprile.* — Annoè Lugrezia fu Gius., d'anni 73, povera. — Bognas Lucia di Aless., di anni 3. — Giannoccoli clemente fu Santo, di 55, guardia carceraria. — Magro Maria di Giov., d'anni 1 mesi 2. — Marcuzzi Teresa di Pietro, d'anni 1 mesi 7. — Novello Elisabetta di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Scala Caterina di Gius., di 33, civile. — Zambon Maria fu Angelo, di 42 mesi 6, civile. — Totale, N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 16 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mozzo. — *Luisa Strozzi.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — *Patente imperiale relativa a' protestanti. Raccolta delle leggi e Ordinanze pel Regno Lombardo-Veneto. Ateneo veneto. Movimento dello Stabilimento mercantile di Venezia nello scorso marzo.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: acquisto di legni a vela; arresti, altri particolari della cospirazione scoperta, scioglimento del Consiglio comunale di Palermo.* — Impero d'Austria, *le Diete provinciali. Il Ministero del commercio. Notizie d'alti personaggi. Falsa voce smentita. Telegramma del conte Apponyi. Notificazioni dell'I. R. Direzione di polizia di Lemberg.* — Regno di Sardegna, *rivista de' giornali. Voce intorno a D. Liborio. Tornata della Camera de' deputati del 13. Garibaldi. Il terzo partito. Discrezioni. Legazione in Atene. Nuovo cannone rigato.* — Impero Russo, *fatti di Varsavia. Ostacoli all'educazione fuor di paese levato.* — Impero Ottomano, *notizie della Bosnia, della Servia, de' Principati moldo-valacchi e della Grecia.* — Inghilterra, *il Parlamento, lord Palmerston ammalato, anagrafi. Una varietà.* — Francia, *testo della circolare del ministro della giustizia relativa al clero francese. Carteggi da Parigi del* Diritto, *della* Gazzetta *di* Milano, *della* Perseveranza *e del* Pungolo. *Dichiarazione di lord Cowley.* — Germania, *risse fra civili e militari in Prussia.* — Danimarca, *la questione dell'Holstein. Circolare del ministro degli affari esterni.* — America, *la Costituzione fra selvaggi.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 aprile — 6 a. | 338''', 30 | 10°, 0 | 8°, 2 | 72 | Nuvoloso | N. E.¹ | 0.10 | 6 ant. 9 |
| 2 p. | 339, 10 | 12, 0 | 8, 9 | 60 | Nubi sparse | N. E. | | 6 pom. 9 |
| | 341 — | 10, 3 | 7, 2 | 64 | Nuvoloso | E.⁴ | | |

Dalle 6 a. del 15 aprile alle 6 a. del 16 Temp. mass. 14°, 7
» min. 8°, 2
Età della luna: giorni 6
Fase: —

*(Segue il Supplemento N. 23.)*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5690. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marianno Fogazzaro, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, una petizione nel giorno 20 marzo corrente, al N. 5690, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Mariano Fogazzaro, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Regolam.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5784. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Guerra dott. Francesco, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al Num. 5784, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Guerra dott. Francesco, è stato nominato ad esso l'avvocato Augusto dottor Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1861
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 5785. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Rizzardini Francesco, di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al Numero 5785, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Rizzardini Francesco è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Antonio Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. Reg. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5786. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giovanni Zacchetta, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al Numero 5786, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto signor Giov. Zacchetta, è stato nominato ad esso l'avvocato dr Filippo Cariani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5787. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pialti co. Giulio, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al N. 5787, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senz'autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Pialti co. Giulio, di Verona, è stato nominato ad esso l'avvocato Augusto nobile dottor Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5788. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. D'Angelo dottor Giuseppe di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al Num. 5788, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. D'Angelo dott. Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Stefano marchese Bic, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5789. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Piermartini Francesco, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corrente, al N. 5789, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Piermartini Francesco è stato nominato ad esso l'avvocato Giacinto dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 25 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6128. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Sant detto Paolo da Zara di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato una petizione nel giorno 26 marzo corrente al N. 6128 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Sant detto Paolo da Zara, è stato nominato ad esso l'avvocato dr Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6131. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lodovico Canazza essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta una petizione nel giorno 26 marzo corrente, al N. 6131, contro di esso Lodovico Canazza, in punto di emigrazione senz'autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lodovico Canazza è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Federico Luzzato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6132. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Marari della Corte di Tommaso di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, Lombardo-Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 marzo corrente, al N. 6132, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marari della Corte di Tommaso è stato nominato ad esso l'avvocato Federico dott. Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1971. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Cortelleria Candido di Osvaldo presidente di Zanol a frazione del Comune di Treppo in Cargna, che Pietro Antonio Tondo di Bujs, coll'avv. Alta, produsse in confronto di esso assente la petizione esecutiva 6 corr. N. 1971, a base del rogito 20 maggio 1859 Num. 3719, in atti del notaio in Udine Antonio dr Cossattini, sulla quale venne odiernamente decretato dovere esso Cortelleria impetito pagare all'attore Tondo entro giorni 45 ed al suo domicilio:

I. a. L. 52 50 per interessi a tutto 20 maggio 1860, sopra il seguente capitale,

II. A. L. 1050 in affranco del capitale mutuato col contratto 20 maggio 1859 N. 3719, atti del notaio in Udine dott. Antonio Cossattini, unitamente alla rata d'interessi sopra il medesimo nella misura del 5 per cento, da 21 maggio 1860 in avanti e fino all'affranco, e ciò tutto in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza;

III. Fiorini 3:30 per spese istrumentali al costituto;

IV. Fior. 7:25 per spese del presente atto, ritenute inoltre a carico della C. P. la tassa è commensurazione e spese per la pubblicazione dell'Editto, e ciò tutto sotto comminatoria di esecuzione, e di produrre entro i detti giorni 45 le credute eccezioni.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di attuale dimora di esso impetito Cortelleria, venne fatta intimare la petizione collo intergatovi decreto ad allegato a questi avv. dr Trevisan, deputatogli curatore ad actum, e si diffida esso Cortelleria a far pervenire nel detto termine di giorni 45 le sue eccezioni, qualora non credesse di verificare col termine stesso i pagamenti su ricevuti, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi qui e nel Comune di Treppo in Cargna.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 5 marzo 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 4022. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 26 maggio, 19 giugno e 10 luglio 1861 alle ore 11 antim., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta, per la vendita dell'infradescritto bene stabile esecutato ad istanza prodotta dalla Chiesa di S. Giorgio dei Greci in questa Città, rappresentata dall'avvocato Mastraca in confronto di Aurora Maria De Maisto fu Marc'Alvise, maritata Corner, coll'avvocato Cipriani, e dei creditori inscritti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile in parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Salizzada di S. Antonino marcato coi civici NN. 3352-3353, e cogli anagrafici NN. 3332-3331 nel censo Cens. al catastale N. 29765 con la cifra di L. 163 378, ed al catastale N. 1347 con la cifra di L. 16 560 nell'attuale estimo stabile, Comune con carta di Castello al N. 1702 di mappa, con la superficie di pert. —.05 e con la rendita di austriache Lire 215:07 descritto e stimato nel Protocollo giudiziale 16 maggio 1859 degl'ingegneri Salmaste e Fula, nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato per meno di Fior. 4473:60 complessivo importare della stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè vadano ad essere coperti gl'iscritti creditori.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito in mano del Commissario di un quinto del valore di stima, cioè col deposito di Fior. 894:72 restituibili a quelli che si ritireranno dalla gara, ed imputabili nel prezzo al deliberante.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà versare la rimanente somma a completamento del prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Giungendo in questo frattempo ad ottenere la liquidazione delle spese e competenze dall'atto di pignoramento e pel'esecutante ne sarà pagato dal deliberatario il quale ne farà imputazione del rimanente prezzo che dovrà versare, ritenuto che fatto il versamento del resto presso l'esecutante avrà diritto di ottenere la prelativa estradazione del liquidato importare di detta sua specifica, sulla somma già versata dal deliberante.

V. Ogni pagamento avrà luogo in moneta effettiva metallica sonante, e con veruna austriaca, esclusa carta monetata, assegni, ed altro surrogato.

VI. I balli, e le altre spese della delibera a peso del deliberatario, a peso del quale rimarrà pure ogni altra relativa, e tassa, compresa l'imposta di trasferimento, pel conseguimento della proprietà e per l'effettuazione della voltura.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa in parrocchia di San Giovanni in Bragora, Salizzada Sant'Antonino marcata coi civici NN. 3352-353 tra' confini da un lato Calle del Magazzino, e dall'altro Corte morta, nel Censo censato provvisorio al catastale N. 29765, con la cifra d'italiane L. 163·378, ed al catastale N. 1347 con la cifra d'italiane Lire 16 560, e nell'attuale Censo stabile al mappale N. 1702 è con la superficie di pertiche metriche — 05 e con la rendita censuaria di austr L. 215:07

Il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 7 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir

N. 806. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sulla istanza 25 febbraio 1861 N. 803, di Dame ... fu Antonio Bezzolo di Ceneda, rappresentata dall'avv. Oxon, in confronto di Rambaldo fu Girolamo Antoi di Serravalle, si terranno presso questa Pretura da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti nei giorni 27 maggio, 3 e 10 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per la vendita all'asta della realità qui sotto descritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di F. 1050 m. a., e nei tre esperimenti non saranno le realità deliberate che a prezzo di stima.

II. I concorrenti all'asta, meno l'esecutante, dovranno cautare le proprie offerte mediante il deposito del decimo dell'importo degli immobili consistente in Fiorini 150, in moneta legale austriaca esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

III. Entro giorni 14 dalla delibera l'acquirente dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo d'acquisto in moneta legale austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Qualora si rendesse acquirente l'esecutante, dovrà entro lo stesso termine depositare presso la stessa R. Pretura il prezzo di acquisto, meno l'importo del di lui credito, e solo spese giudiziali che verrà da esso liquidare.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte inerenti agli immobili venduti.

VI. Prima di ottenere la definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario giustificare di aver fatto il pagamento, meno il prescritto deposito giudiziale del prezzo di acquisto, colla modificazione chiamata dall'articolo quarto, rispetto all'esecutante.

VII. In mancanza del canto del deliberatario all'adempimento dei propri incombenti, si procederà ad un nuovo incanto, a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento, ed ogni altra relativa staranno a carico del deliberatario.

Descrizione della realità.

Casa di abitazione posta tra il caseggiato di Serravalle e precisamente nella contrada detta la Riva, con ... e fondo orto e lo banche e ripezzi ... a viti e frutti ... nella mappa ai NN. 152, 153, per pert. metr. 0 93, colla rendita di a. L. 45 18, confina a levante e mezzodì Poletti Giuseppe e Tranquilla, a ponente strada Comune e Casagrande ..., a tramontana strada la Comune. Salva Stima F. 1050.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Serravalle, 25 febbraio 1861.
Il R. Pretore, Tom.

N. 4469. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine rende noto, che nella propria residenza nei giorni 25 maggio, 8 e 22 giugno p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. avranno luogo i tre esperimenti di asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti, ed alle condizioni pur sotto esposte sopra istanza di Luigia Crosa-Mazzaroli coll'avvocato dott. Levi, ed in danno di Gio. Battista Canturutti di Mortegliano, e contro pure i creditori ipotecari Giovanni Brusach e Gio. Battista Alta; con avvertenza che ad ogni aspirante all'asta è libero l'esame dei relativi protocolli di stima esistente in questi atti.

Descrizione degl'immobili

N. 1. Casa costruita di muri, coperta a coppi, con promiscuità di cortile e transito, posta nella Villa di Mortegliano in luogo detto Cortana, e marcata coi civici NN. 144 ... e 152 rosso, e nella mappa del Censo stabile delineata sotto porzione del N. 1116 di censuare pert. 0.04 colla rendita di austr. L. 6:44 tra confini a levante il Cimitero che circonda la Chiesa vecchia di Mortegliano, mezzodì Treghitti eredi, ponente cortile promiscuo, ed a tramontana Pizzani Francesco con la restante porzione di casa.

N. 2. Terreno aratorio con due filari di gelsi giovani, uno con viti quasi a frutto, posto nel territorio di Mortegliano, denominato comunale da via di Rial, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì Ferro Antonio e Santo fratelli, ponente parte Baltrame detto Bassi e parte Tomada Gio. Batt.sta, ed a tramontana terreno aratorio in campagna, in mappa del Censo stabile descritto al N. 112 di pertiche cens. 2 23 e colla rendita di aust. L. 1:43.

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati verranno in un solo Lotto, ritenuto per altro che al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore dell'importo di stima in Fior 291:28, e che al terzo esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti sino al valore della stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la sua offerta con un deposito di Fior. 35 A chi non si renderà deliberatario, il deposito medesimo verrà restituito, ma quello del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione giudiziale, e trasmesso alla custodia di quest'I. R. Tribunale Prov., agli effetti che si passano a descrivere.

III. Entro otto giorni continui, ed immediatamente successivi a quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare in cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di qui l'importo dell'ultima migliore sua offerta, con facoltà d'imputarvi ciò che costituisce la somma già da lui depositata a garanzia dell'asta.

IV. I depositi e pagamenti dovranno essere fatti esclusivamente con monete di metallo di argento fino a corso di tariffa, con esclusione perciò del rame e delle monete erose nonchè d'ogni e qualunque specie di cart. monetata.

V. La tasse prediali ed altri pesi gravanti gl'immobili esecutati, tanto arretrati quanto posteriori alla delibera, dovranno essere sostenuti dall'acquirente senza veruna pretesa a rimborso.

VI. Tutte le spese per ed in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento di proprietà dovranno stare a solo peso del deliberatario.

VII. Mancando questi all'integrante pagamento nel tempo e modo di cui nel precedente articolo terzo, s'intenderà ipso facto sciolta la delibera ed irremissibilmente per lui perduto il deposito di garanzia degli austr. Fior 35 non solo, ma anche obbligato a risarcire ogni danno cagionato e derivabile dalla di lui mancanza.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoriale, e negli altri luoghi di questa città e nel Comune di Mortegliano, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 16 marzo 1861
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI
G. B. Prosco

N. 978. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 26 settembre 1859 N. 6448 dell'eredità giacente del fu Pietro Stalierio fu Antonio, amministrata da Francesco dottor Scanzerla di Thiene, contro Graziani Bortolo, Giovanni e Francesco fu Matteo eredi beneficiari del fu Matteo Graziani di Lugo, saranno tenuti nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 6, 13 e 27 maggio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei Lotti sottodescritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati, non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento, a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositario giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gli immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione del censo 5 per 100. Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, ed entro giorni trenta da che il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione che sarà opportunamente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro ed argento al corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini soprassegnati, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili posti in vendita,
nel Comune censuario di Lugo.

Lotto I.

Pertiche cens. 13.08 di terreno boschivo, zappativo, e prativo, arborato, vitato, censito nella mappa stabile ai NN. 645 650, colla rendita di L. 15·27, confinante a mattina Graziani Domenico, a mezzodì Dalla Costa, a sera Graziani Francesco, e Marcian Paolo, ed a tramontana la Valle denominata Lonea.

Valutato del valor capitale di austr L. 1016 60.

Lotto II

Pert. cens. 2 90 di terreno arat., arb., vit., in contrada Astico censito in mappa stabile al N. 889, colla rendita di L. 11:98, confina a mattina stradella consortiva, a mezzodì e sera Graziani Pietro, ed a tramontana Piovene nobile Luigi.

Valutato austr. L. 363:40.

Lotto III.

Pert. cens. 0. 29 di terreno pascolivo con olivi, e parte boschivo ceduo, contrà Grazian, censito in mappa stabile ai NN. 1003, 1004 colla rendita di Lire 0 24 confinante a mattina Graziani Domenico, a mezzodì strada comune, a sera e settentrione Graziani Francesco e Gaetano fratelli Valutato austr. L. 120.

Lotto IV.

Pert. cens. 0 02, suolo di casa in detta contrà, censito in mappa stabile al N. 1324 colla rendita di L. 4:80 confinante a mattina e settentrione Graziani Gaetano e Francesco fratelli in Stefano, mezzodì e sera cogli altri beni esecutati.

Valutato austr. L. 230:40.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 16 febbraio 1861
L'I. R. Dirigente,
BORTOLAN.
Pajello, Al.

N. 569. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Angelo fu Giuseppe De Faveri di Chiarano di Motta, che nel 16 gennaio p. p. sub N 569 venne prodotta dal sig. Luigi Gasrutto possidente di Motta, in confronto di esso Angelo fu Giuseppe De Faveri ed altri consorti, la petizione in punto di volturazione dalla Ditta attualmente intestata Gasrutto Luigi fu Pietro comproprietario con Serragiotto Angela fu Andrea, vedova De Faveri, alla Ditta libera ed esclusiva di esso Luigi Gasrutto degl'immobili descritti ai mappali NN. 2098, 2099, 2117, 2118, 2119, 2236 del Comune censuario di Motta per pertiche censuarie 66 colla rendita di L. 230 98, che sulla detta petizione venne fissata l'udienza del giorno 6 corrente per la procedura verbale ordinaria; e che essendo emerso come esso Angelo De Faveri siasi reso assente d'ignota dimora, gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro nobile Gio. Batt. De Zen perchè lo rappresenti in detta pendenza a termini del Giudiziario Regolamento, con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione stessa si è redestinato il giorno 13 maggio p. v. ore nove mattina.

Saprà quindi esso Angelo De Faveri munire il detto curatore degli opportuni mezzi di difesa, e potrà anche nominare un altro a suo procuratore notificandolo a questo Giudizio, mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 marzo 1861.
L'I. R Consigl. Dir.
MUNARI
Pescarolo, Uf.

N. 1839-1928. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Costa fu Antonio e della fu Petronilla Costa Vabar, era domiciliato a Posina, e partito per l'armata nell'anno 1801, che sopra istanza di Costa Antonio fu Gio. Battista tendente ad ottenere la dichiarazione di morte di esso assente, gli venne deputato in curatore il di lui pronipote Costa Giuseppe, pure di Posina.

Lo si diffida poi a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo, o non facendo conoscere al Giudice in altra guisa la sua esistenza entro il termine medesimo, si procederà sopra nuova istanza alla dichiarazione di sua morte.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 21 marzo 1861.
L'I. R. Pretore, A. POGNICI.

N. 1176. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Clelia Andreasi fu Pietro di Viadana che da Pietro, Gaetano, Anselmo e Tarenzio Borsetti assistiti dall'avv. Spedini fu prodotta contro di Carlo Purcelli di Pietro Andreasi fu Pietro e della giacente eredità di Viani Caterina rappresentata dall'avv. A. Finzi curatore e contro essa Clelia Andreasi la petizione 22 ottobre 1859, N. 7629, in punto liquidità del credito degli attori verso la detta eredità di Caterina Viani di a. L. 12416·48, di rendita capitale ed interesse del 5 per cento all'anno, dal 17 febbraio 1846 in avanti, e rilascio per parte degli altri convenuti di stabili, e che per la produzione della risposta contestuale, venne prefisso con Decreto 29 ottobre pari Numero il termine di 90 giorni.

Essendo la nominata Clelia Andreasi fu Pietro ora assente d'ignota dimora le venne nominato in curatore speciale l'avv. Giovanni Barchetta all'effetto tanto di ricevere la personale intimazione del suddetto decreto quanto di rappresentarla nella avvertita vertenza la quale per tal modo verrà definita e decisa a termine di ragione secondo le norme prescritte dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questo Stato, salvo ad essa Clelia Andreasi di provvedersi come del caso e di munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero di destinare un altro procuratore a propria rappresentanza.

Il presente Editto sarà da affiggersi nei luoghi soliti e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosarpi, Dir.

N. 1627. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 14 maggio p. v. alle ore 9 ant. avanti a questa R. Pretura, si procederà al quinto esperimento per la vendita all'asta delle realità descritte nel precedente Editto 7 ottobre 1860, N. 5352, esecutato da Giovanni Fiori in odio di Costagia Possa e consorti colla modificazione che resta annesso dal Lotto VI, il N. 1450, B, e con l'avvertenza che il N. 1134 B, di esso stesso Lotto, da deliberarsi, ritenuto di pert. cens. 0.70 colla rendita di L. 0 84, venne stimato a. L. 30, e ciò sotto le stesse condizioni del detto Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 2 marzo 1861
L'I. R. Pretore,
CRIMINELLI

N. 5184. 2. pubb

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia essere il 11 giugno 1860 mancato a vivi in Verona Padovan Luigi fu Andrea, avente domicilio in Venezia, senza testamento. Avendo diritto alla eredità fra altri anche Girolamo Padovan fratello del trapassato, ed essendo ignoto il luogo di sua dimora si eccita il medesimo ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto a questo Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla continuazione della ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del sig avv Bartolammeo dr Benedetti, che gli fu destinato in curatore.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2195. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nelle sua sala si terranno nei giorni 27 aprile, 25 maggio ed 8 giugno pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta dei beni sotto descritti, ed eretati dai fratelli Giacomo ed Osvaldo Rosa di Maniago, in confronto del debitore Luigi Marchi, di Fanna, e dei creditori iscritti, tra' quali il sig. Giovanni Battista Damiani, di Pordenone, assente d'ignota dimora, per cui gli venne nominato in curatore il dottor Fabrici avvocato, al quale potrà far giungere le credute istruzioni, ove non trovasse di eleggere un altro procuratore. La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati se tanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti i crediti ipotecati.

III. Ogni aspirante, meno i ... esecutanti, dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima, in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana Tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine, in moneta esclusivamente metallica d'oro o d'argento a corso di tariffa, il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti che rimanessero deliberatari, saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi, descritti nella mappa del Comune censuario di San Giorgio.

1. Arat. arb. vit., denominato Campo di casa, in mappa ai Numeri 1900, 1901 e 1905, di pertiche 4. 82, rendita L. 4 82

2. Arat. arb. vit., den. Troi, in mappa al N. 2451, di pertiche 4.15, rendita L. 7·20.

3. Arat. arb. vit., den. Cedia, in mappa ai Numeri 2463 e 2464, di pertiche 7.81, rendita L. 7:81

4. Prato, denom. Braida di campagna, in mappa al N. 2520, pert. 12 23, rendita L. 3·91

5. Prato, denom. Il fienro, Barri e Di sotto ai barri, in mappa ai Num. 24, 2669, 614 e 619, pert. 43.47, rendita L. 17.85.

6. Prato, denom. La brata e Campagnata, in mappa ai Num. 1, 281 e 282, di pertiche 51.08, rendita L. 15 36.

7. Pascolo, den. Campagna, in mappa N 2061 pertiche 102, rendita L. 15 13

8. Prato, den. Madrarea in mappa al Num. 1427, di pertiche 7.78, rendita L 5·99

9. Aratorio con gelsi, denominato Travesant, in mappa al N. 2480, di pert. 2.88, rendita L. 4:15.

10. Arat. arb. vit., den. La braida dei Muni, in mappa ai Numeri 2495 2496, 2497 e 2498, pert. 6.38, rendita L. 12 49

11. Arat. arb. vit., denominato Zappada, in mappa al Num. 845 di pert. 2.71, rendita Lire 2. 7

12. Casa colonica den. Noghit, in mappa ai Num. 1898 e 1899 A, di pert. 1.58, rendita L. 28 80.

13 Orto, denom. Noghit in mappa ai N 1894, 1896 3490, pert. 1 40 rendita L. 7 65.

14. Orto, denom. Noghit in mappa al N. 177, ... 17, rendita L. 0 55.

15 Arat. arb. vit., denominato Bose, in mappa al N. 2611, pert. 7 04 rendita L. 12 23.

16 Pascolo, ghiaia cespugliata e ghiaia nuda, den. Bosco, in mappa ai N 2632, 275, 2752, 2753, 3330, 3331 e 3332 di pert. 39 35, rendita L. ... 45.

17. Arat. arb. vit. denominato Bosco, in mappa ai NN. 894 e 2633 di pertiche 1.47, rendita L. 1 10

18. Zerbo, den. Campagnazza, in mappa ai NN. 954 e 33.., pert. 5.48, rendita L. 2 96.

19 Arat. arb. vit., denominato Palu..., in mappa ai Numeri 1021 1022 e 1023, di pertiche 7.55, rendita L. 10:18

20. Ghiaia nuda, in mappa al N. 373, di pert 1.35.

21. Arat. arb. vit., denominato Salv..., in mappa al Num. 1142 di pert che 12 90, rendita L. 39 42

22 Pascolo, denom. Grava della Trafossa, in mappa al Numero 584 di pert. 0 61, rendita L. .. 20

23 Pascolo, den. Trafossa, in mappa al N. 583, di pertiche 2.54 rendita L. 0·68

24 Arat. arb. vit., denominato Bosco di Filippo, in mappa al N. 574, di pert. 2 48, rendita L. 2:55

25 Pascolo, den. Bosco di Filippo, in mappa al N. 573, di pert. 4, rendita L. 0·25

26 Ghiaia nuda, den. Bosco di Filippo, in mappa al N. 3218, pert. 3.36

27 Aratorio arb. vit., denominato Sotto Bearzo, in mappa al N 552 di pert. 10. 80, rendita L. 15 55.

28. Arat. arborato vit., denominato Chiavarcon, in mappa al N. 679 di pert. 4 75, rendita L. 9·13

29 Idem, denom. Sarfuit in mappa ai Num 267 e 2444 di pert. 18.18, rend. L. 30 59

30. Idem, denom. Campo di strada, in mappa ai Num. 1912, 1913, 1914 di pertiche 10.41, rendita L. 21.

31. Sagno d'acqua, denominato Pozze, in mappa al N. 179, di pert. 0 56.

32. Orto di casa, in mappa al N. 180, di pert. 1 5.., rendita L. 5 08.

33. Arat. arb. vit., denominato Braida, in mappa ai Numeri 1907, 1908, 909 e 1910, di pert. 16 72, rendita L. 51·59

34. Casa dominicale con cortile, in mappa al Num. 1911, di pert. 1.13 rendita L. 41 55.

Il tutto fu stimato Fiorini di V. A. 9292 93.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 23 marzo 1861
Il R. Pretore PISENTI
Barbaro, Canc.

N. 1708. 2. pubb.

EDITTO

Dall'I. R. Pretura di Este si rende noto all'assente d'ignota dimora Felice Targa fu Daniele, che Luigi Facchetti rappresentato dall'avv. Gassanotti ... prodotto ... sotto il N. 1707 una petizione contro l'avv. Nuvolato quale curatore dei figli maschi legittimi nati e nascituri di esso Felice Targa, nonchè contro il medesimo Targa Felice, e per esso assente d'ignota dimora, contro un curatore ... in punto che sia giudicata valida ed efficace la prenotazione 16 febbraio 1861, N. 78-7 [illegible] 1852 [illegible] 30 al giorno, [illegible] capitale di Fior. 1950, oltre gl'interessi e spese e conseguente conferma della prenotazione stessa.

Deputato ad esso assente Felice Targa in curatore lo stesso avv. Nuvolato [illegible] tribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 marzo 1861
I. R. Pretore, POZZA.

N. 786. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza di Pietro Riva fu Giuseppe ... di Majano, coll'avvocato ... Giacomo Zorzi ... Pietro di ... contro i creditori inscritti Veneranda Chiesa di S. Leonardo di Collalto, Car-

… Maria di Zompetta, Egidio Kaiser di Paderno, ai Pietro dott. Caprin avvocato di Tarcento, ed il sig. Luigi Armellini fu Giacomo pure di Tarcento, si terranno nella sala d'udienza di essa Pretura nei giorni 2 e 17 maggio p. v. e 6 giugno successivo, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima, o superiore al miglior offerente.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto uniti che separati.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro, o d'argento al corso di piazza equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella cassa depositi della suddetta R. Pretura di Tarcento in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della residua delibera dopo fatto il diffalco del quanto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto la riserva del § 422 Giud. Reg.

VI. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante sarà esonerato dal previo deposito e di quello del prezzo della delibera, facoltizzato ad imputare l'importo nel proprio credito a termini della successiva graduatoria, e nelle risultanze della medesima.

VII. Seguita la delibera il fondo e fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà, nè la libertà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
della realità da subastarsi, sita in pertinente di Collalto.

1. Casa con corte situata in Collalto borgo della chiesa, marcata col villico N. 26 nero, e N. 29 rosso, a cui confina a levante eredi fu Gio. Maria Zucco, a mezzodì reverendo don Gio. Batt. e Giacomo fratelli Zucco, a ponente strada, ed a tramontana Luigi e Francesco fu Geremia Zucco, descritta in mappa di Collalto al N. 2536, di pert. — 40, rendita L. 12 · 60, stimata Fior 525.

2. Terreno arativo detto il Luogo della Casa, confina a levante Strada, a mezzodì sig. Giacomo Anzil fu Domenico, ed a tramontana sig. Luigi Anzil fu Gio. Domenico, in detta mappa al NN. 2154, di pert. 1. 07, rendita L. 3. 93, N. 2156, di pert. 2. 02, rendita L. 4 : 46, e N. 2157, di pert. — 59, rendita L. 1 : 34, stimato Fior. 280

3. Terreno arativo e prativo denominato Comunale, confina a levante eredi fu Gio Maria Zucco, a mezzodì e ponente Giacomo Anzil, ed a tramontana Vincenzo dott. Anzil, in detta mappa ai NN. 2148, di pert. 1. 72, rendita L. —:98, N. 2149 di pert. 3 68, rendita L. 6 : 44, e N. 2150, di pert. 1 32, rendita L. 3. 01, stimato Fior. 320.

4. Terreno prativo ed arativo piantato con novellanda, denominato Broili, confina a levante Domenico Venturini fu Domenico, e Giacomo Vuattolo fu Gio Batt. a mezzodì eredi fu Geremia Zucco, a ponente Gio. Batt. Vuattolo fu Bortolo ed a tramontana a Paolo Anzil e fratelli in mappa suddetta ai NN. 2205. di pert. 2. 89, rendita L. 5 59. N. 2206 di pert. —. 41, rendita L. 0. 93, e N. 2209 di pert. 2. 12, rendita L. 1 : 13, stimato Fior 280

5. Terreno prativo e a ronco detto Seccons, confina a levante Strade consortive, a mezzodì sig. Giacomo Morgante, a ponente Torrente Soma, ed a tramontana Luigi Zucco, nella suddetta mappa al N. 2222, di pert. 2. 10, rendita L. 2 75. stimato Fior. 98.

6. Terreno arativo denominato Coastra, confina a levante e ponente strada, a mezzodì eredi fu Geremia Zucco, ed a tramontana Luigi e Francesco fratelli Zucco, nella suddetta mappa ai NN. 2075, di pert. 2. 40, rendita L. 9 63, e N. 2076, di pert. 4. 57, rendita L. 15 : 17, stimato Fiorini 700.

Importo totale Fior. 2203.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 17 febbraio 1861
L'I. R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

---

N. 1982 a. 61. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che in esecuzione della sentenza 10 giugno 1860 N. 5362, sopra istanza del minore Domenico Civran tutelato da Giacomo Bozza e di Maria Civran rappresentati dall'avv. dr. Palazzini, ha prefisso il giorno 11 per il primo esperimento d'asta, il giorno 18 per il secondo, ed il giorno 25 maggio p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi mediante apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita degli immobili sottodescritti, situati in Pordenone, stimati Fiorini 973. 80, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, rivolgendosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'ente immobiliare che si aliena, e quello promiscuamente ch'è [illegible] L., e quale risulta dalla stima 15 novembre 1860 N. 10713, dagli schiarimenti in rosso scritti a fronte della perizia descrizione e del tipo annesso portante il piano terra ed il primo e secondo piano della casa.

II. Nel primo e secondo incanto questo ente immobiliare non potrà essere deliberato a prezzo inferiore della stima di 973 80 Fiorini in val. austr., e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito presso la Commissione, di Fiorini 97. 38.

IV. Il prezzo dovrà essere soddisfatto entro otto giorni dal dì della delibera.

V. L'acquirente assumerà in conto prezzo il pagamento, alla convenuta scadenza nel 1866, tanto del capitale verso i creditori ipotecarii Bassi, quanto dei corrispondenti interessi nella ragione del 4 per 100 fino al saldo, ferma intanto la ipoteca.

Segue la descrizione della casa ed orto da subastarsi.

Fabbrica ed orto annessi, posta in Pordenone al civ. N. 182, e descritta in mappa ai Num. 148, 2347 e del 1768, cioè giusta il tipo annesso alla perizia di stima 19 settembre 1860.

Nel piano terra.

A. — Ingresso della strada promiscuo con Cominotto e Moretti.
B — Bottega verso la strada.
C. — Stanza oscura di seguito verso levante.
D. — Altra di seguito del forno.
E. — Il locale col forno e stufa sovrapposta.
F. — L'andito che precede la scala e la scala.

Primo piano.

G — Porzione del salotto per metri otto circa verso strada.
H — Rimanenza del salotto promiscuo con Cominotto.
I. — Stanza da letto sopra la bottega B
J. — Cucina sopra la stanza C.
K. Scala promiscua con Cominotto.

Secondo Piano:

L. — La promiscuità con Cominotto del ripiano accesso la scala della quadratura di un metro circa.
M. — Il granaio sopra i locali I e J del primo piano.

In terra

N. — La corte col viottolo all'acqua promiscui con Moretti e Cominotto.
O. — Piccolo spazio ora scoperto, ora coperto dal Cominotto.
P. — Altro ricchiuso da due muri scoperto
R — Orto.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte successive inserito nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 11 marzo 1861.
Il R. Pretore G. NANDI
Zandonella, Canc.

---

N. 5967. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia

Si notifica col presente Editto a Luigia Margherita Zagolin-Marchiori fu Tomaso, essere stata presentata a questo Tribunale da Giov. Batt. Cocchietto, di qui, una petizione nel giorno 23 marzo corrente, al N. 5967, contro di essa, in punto di restituzione di mobili entro 14 giorni e versamento entro eguai termine [illegible] F. 855 05.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Luigia Margherita Zagolin, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Petris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intestata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè la stessa, o possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando essa Rea Convenuta, dovrà imputare a sè medesima le [illegible].

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1861
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 7587. 2. pubb.

EDITTO.

Mancato a vivi in questa Città nel 19 gennaio p. c. senza disposizione d'ultima volontà Giacomo Zanello del fu Antonio, si diffidano tutti quelli che pretendono di aver diritto a succedere nella di lui eredità a farlo valere entro un anno dalla data del presente Editto, presentando a questo Giudizio la loro dichiarazione di erede e comprovando il loro diritto ereditario, e ciò per gli effetti e sotto le comminatorie del § 128 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, in affari non contenziosi.

E il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1861
Il Cons. Dirigente FIORASI.
Franchi, Agg.

---

N. 1551. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mestre rende noto, che in seguito a requisitoria 20 corrente N. 1387 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, seguirà nel locale di sua residenza, nei giorni 16, 23 maggio, e 4 giugno p. f., sempre dalle ore 10 antim. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta degl'infrascritti [illegible] esecutati di Maurizio Heimann, a pregiudizio di Antonio, Francesco, Anna e [illegible]

Condizioni.

1. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in sonante ed in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso e stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli 1° e 2° verrà dispensato il solo esecutante signor Maurizio Heimann, che sarà autorizzato di trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali nella misura del 5 per 100 a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo secondo, desposto che ammetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè siano cautati col suo importare tutti i crediti inscritti.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte.

VI. All'esecutante sig. Maurizio Heimann verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo l'immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione dei beni pignorati, stimati e da vendersi in Mestre.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, esistente nell'estimo stabile al mappale N. 954 dell'estensione di pertiche censuarie — 86 colla rendita di austr. L. 367 97

Orto al mappale N. 1444 dell'estensione di pert. cens. —. 14 colla rendita di austriache L. 1 : 04.

Prato al mappale N. 1445 dell'estensione di pert. cens. 1. 10 colla rendita di austr. L. 5 60.

I tutti giudizialmente stimati Fiorini 6185 25.

Ciò si pubblica ed affigga nei luoghi soliti di qui, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia per tre consecutive volte.

Dall'Imp. R. Pretura
Mestre, 24 marzo 1861.
Il R. Pretore, VOLTOLINA
G. Brasovich, Canc.

---

N. 3716. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale in Udine con sua delibera 12 marzo 1861, N. 2118, ebbe ad interdire per [illegible] Giuseppe Dorbolò fu Luca di Pegliano, e che in curatore gli venne nominato il proprio figlio Mattia Dorbolò

Locchè s'affigga nei luoghi di metodo, pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 marzo 1861
Il R. Pretore LONIO

---

N. 3095. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora [illegible] Ferrin possidente di Padova aver Abramo Luzzatto negoziante in Padova a mezzo dell'avv. Argenti prodotto ad esso Tribunale nel giorno 23 marzo a. c. sotto il N. 3095, al confronto di esso [illegible] Ferrin e per esso assente e d'ignota dimora di un curatore da deputarsi, petizione per precetto di pagamento entro tre giorni sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria di L. 477 in estinzione della cambiale 16 marzo 1860 e dei relativi accessori, e che con decreto odierno N. pari, esso Tribunale accolse detta petizione deputando in curatore l'avv. di Padova dott. Antonio Favaron.

Viene quindi diffidato a produrre entro detto termine volendo ed in persona o a mezzo del deputatogli curatore o di altro procuratore [illegible] credesse di istituire le eventuali sue eccezioni contro il decreto di precetto, ed a prendere quelle altre determinazioni che reputerà conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 marzo 1861.
I. Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

---

N. 5042. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Adami Pietro coll'avvocato Gaspari, in confronto di Cavarzan Giuseppe fu Vincenzo di Fiesso si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente a prezzo superiore [illegible] 4 aprile 1859, nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori iscritti fino al detto importo di stima, altrimenti prima di deliberare saranno esperite le pratiche volute dal § 422 del Giudiziario Regolamento vigente.

II. Nessuno potrà ammettersi ad offrire all'asta quando non verifichi in mano della Commissione giudiziale delegata il deposito del decimo della somma di stima di ciascun Lotto posto in vendita, ed un altro deposito a garanzia delle spese tutte di esecuzione (da saldarsi in mano del procuratore dell'esecutante Adami) a partire dalle due istanze di pignoramento 19 gennaio 1859 NN. 261 262, fino alla vendita dietro specifica che sarà liquidata dal giudice all'atto della delibera, dopo questo saldo di specifica potrà il deliberatario ritirare il secondo deposito or detto a tutte sue spese.

III. Questo secondo deposito sarà verificato nell'importo di a. L. 600, pari Fiorini 280, al valore austriaco per l'aspirante a tutti e sette i Lotti di stabili da subastarsi, quegli invece che aspira ad uno od altro soltanto dei Lotti separatamente verificherà questo deposito nella cifra proporzionale ad esso Lotto sulla base dei parziali valori di stima risultante dalla suddetta giudiziale perizia in relazione all'importo totale di stima di tutte le porzioni dei fondi da subastarsi, apparente dalla ridetta giudiziale perizia nella somma di Fior. austr. 1930 : 78.

IV. Le spese di esecuzione suddette dovranno pareggiarsi dal deliberatario e proporzionalmente ad uno o più Lotti deliberatigli, od in istanza, se gli aspiranti deliberatari entro quattro giorni dalla delibera.

V. L'uno o l'altro dei suddetti due depositi sarà immediatamente restituito a quell'offerente che non restasse deliberatario, al contrario saranno versati nella Cassa giudiziale dei depositi di questa R. Pretura li verificati da cui rimarrà deliberatario.

VI. Il deposito del decimo di stima e l'importo delle spese di esecuzione da saldarsi come sopra dovranno computarsi a favore del deliberatario in conto del prezzo di delibera, ed il residuo importo o ciò trovato a formare con questo somma l'intero prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a che la sentenza graduatoria sul prezzo di delibera sia passata in giudicato, per essere tosto pagato ai creditori che vi saranno utilmente graduati nella cifra del rispettivo assegno.

VII. Il deliberatario finchè sul passaggio in giudicato di detta sentenza di graduatoria non è tenuto come alla condizione VI, a pagare al residuo prezzo di delibera corrisponderà su questo l'interesse dell'anno 5 per 100, e ciò annualmente [illegible] posticipata a partire dal giorno della delibera. Anche l'importo di questi interessi dovrà versarsi nella Cassa dei giudiziali depositi di questa Pretura.

VIII. Tanto l'esecutante che qualunque dei creditori inscritti non saranno tenuti ad eseguire il previo deposito del decimo voluto dalla precedente condizione N. II.

IX. Tutti li sopra esposti depositi o pagamenti (non escluse le spese esecutive) dovranno eseguirsi con moneta sonante metallica d'argento e d'oro di giusto peso ed al corso della vigente tariffa austriaca con esclusione di ogni surrogato al danaro sonante metallico sebbene dalla legge stabilito e ragguagliando nel caso di un suo sistema legale il surrogato qualsiasi all'equivalente di moneta sonante metallica a tariffa suddetta.

X. Qualunque dei creditori inscritti sul fondo o fondi subastati potrà inscrivere a carico del deliberatario e su fondo o fondi deliberati al medesimo l'importo del residuo prezzo rimasto insoluto presso esso deliberatario a favore di tutti i creditori ipotecari rispetto a quel fondo o fondi deliberati.

XI. Gli stabili nella porzione suddetta descritti nella riportata giudiziale perizia 4 aprile 1859, di cui sarà libero a chiunque avere ispezione e copia dagli atti [illegible] R. P. [illegible], o presso il procuratore della parte esecutante, saranno subastati e deliberati in sette distinti Lotti, e quegli che ne risulterà deliberatario non avrà alcun diritto di regresso, nè sarà tenuto a rifusione per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti avvenuti in essi stabili dall'epoca di quella perizia fino al giorno della delibera.

XII. Il possesso materiale e di fatto con tutti i pesi ed utili di ogni sorta inerenti e provenienti dagli stabili subastati passerà nel deliberatario immediatamente all'atto della delibera con facoltà al medesimo di chiedere contro chiunque la corrispondente immissione in detto possesso in esecuzione dell'Editto di subasta.

Il possesso di diritto ed il pieno dominio con facoltà delle conseguenti volture si potrà conseguire dal deliberatario mediante il decreto d'aggiudicazione da richiedersi a conseguirsi dal giudice tostochè saranno adempite da esso deliberatario quelle fra le suesposte condizioni che a lui incombono.

XIII. A carico del deliberatario star dovranno del pari tutti gli aggravi per tasse pubbliche erariali, provinciali, comunali e consorziali che si maturassero a partire dal giorno della delibera in poi rispetto al fondo o fondi deliberatigli. Le anteriori stanno a carico di chi avrà goduto i fondi fino all'epoca della delibera. Con simili norme e misure dovranno del pari dividersi gli utili e rendite provenienti dagli stabili deliberati e le spese occorse avere detti utili e rendite in proporzione, cioè fino alla delibera spetteranno a chi ha goduto fin allora i fondi e dal detto giorno in poi al deliberatario.

XIV. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese di delibera rispettive, nonchè le posteriori tutte fino alla definitiva aggiudicazione da conseguirsi come è curato si disse alla condizione XII, e quella dell'eventuale divisione della porzione o porzioni [illegible]

XV. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni succitate incombentigli anche in parte sarà proceduto al reincanto della porzione o porzioni di stabili vendutigli ad un solo esperimento e per qualsiasi prezzo a tutte spese, danni ed interessi di esso deliberatario, erogandosi a questo fine il deposito del prezzo e per quanto ogni interesse verificabili a tenore del presente capitolato, e ciò conformemente al § 438 del vigente Giud. Reg.

XVI. L'autorità subastante e la parte esecutante vengono senza alcuna responsabilità verso il deliberatario sotto ogni rapporto, per cui quest'ultimo avrà unicamente [illegible] diritto di regresso in confronto dell'esecutato e di cui di ragione e di legge.

Beni da subastarsi.

1. Appezzamento di terra arat. arb. vit. della superficie di campi uno e mezzo circa a misura di Rovigo arbitrato nei registri dell'estimo stabile del Comune di Fiesso a porzione del mappale N. 994, per mis. pert. 6 04, e rendita di L. 31 13, fra confini a levante Vendramini Casargi contessa Elena [illegible] Valmarana a mezzodì [illegible] e Rosin Giacomo vedova [illegible] a metà fosso, mezzodì Cavazzi Baldino, a ponente fratelli Cavazzani suddetti, a tramontana Amadio Pietro, a metà fosso, del complessivo peritato valore di a. L. 112..85, pari a Fior. 394 65 V. A.

2. Appezzamento di terra di qualità arativa della superficie di pert. cens 2. 25, colla rendita di L. 7, descritto nei registri del Comune censuario di Fiesso al mappale N. 1948 fra i confini a levante fratelli Pavan [illegible] detto Cadogo, a mezzodì argine dello scolo di Saonte, a ponente il fratello Cavazzani Lorenzo fu Vincenzo, a tramontana [illegible] Grotto Sgarbi Anna, quale appezzamento si ritiene giusta [illegible] perizia 27 aprile 1859, Num. 1483 del valore di Fiorini 96 62 V. A.

3. Corpo di terra in S. Donato bonificazione di Stienta detto il Finiesto arat. arb. vit. con fabbriche coloniche sopravi, di campi 15 circa a misura di Rovigo diviso in tre appezzamenti, l'uno a libretto nei registri dell'estimo stabile del Comune di Fiesso ai mappali NN. 1561, 1562, 1564, 1576, 1577, 1578, 1580, 1908, per mis. pert. 64. 59, colla rendita di L. 333. 54, fra i confini a levante [illegible] dei signori Lodi Giuseppe e Vescovato Angelo e consorti, a mezzodì Sarasari Domenico, Anselmi Giuseppe e Sartini Antonio, compreso in questo lato l'appezzamento [illegible] al N. 5, a ponente Panti Luigi, il Condominio [illegible] e Garbaglio Luigi, a tramontana [illegible] e condominio suddetto, lo scolo e [illegible] di S. [illegible] Faloerso, del complessivo peritato valore di a. L. 1147 87, pari a Fiorini 401. 76 V. A.

4. Questa parte spettante all'esecutato [illegible] e suoi fratelli [illegible] Luigi e Lorenzo della casa d'abitazione a tre piani con adiacenze e locale ad uso di negozio in prossimità al piazzale della Chiesa parrocchiale di Fiesso [illegible] e comunale vecchia 6, ora sotto [illegible] terreno [illegible] il tutto sopra una superficie complessiva di campi uno circa a misura di Rovigo ed allibrato nei registri dell'estimo stabile di Fiesso ai mappali NN. 996, 997, 1856 2045, 2046, e porzione del 994 per mis. per. 4 85 e rendita di L. 119 65, fra confini a levante il fondo [illegible] al N. 1, e Cavazzani Baldino, a mezzodì lo stesso Cavazzani [illegible] di Prandi [illegible] e Ferrari Anselmo, a ponente la strada comunale detta della Chiavichetta, a tramontana il fondo di utile dominio inferato più avanti a Num. 5, e quello già indicato al N. 1, valutata detta quota parte giusta il relativo peritale [illegible] 1709 59, pari a Fior 615 85 V. A.

5. Quarta parte come sopra dell'appezzamento di terra in S. Donato nella [illegible] di Stienta di campi 5 1 [illegible] circa, a misura di Rovigo, [illegible] libertato nei registri dell'estimo stabile del Comune di Fiesso ai NN. 1563 2161, per mis. pert. 21 38, colla rendita L. 105. 40 confinante ai lati di levante, ponente e tramontana col fondo [illegible] al N. 3, ed a mezzodì con Sarasari Domenico ed Anselmi Giuseppe a metà fosso, valutata detta quota parte giusta [illegible] come sopra austr. L. 552. 14 pari a Fiorini 193 25 V. A.

6. Quarta parte come sopra d'un appezzamento di terra attiguo a quello descritto al N. 4, di ragione diretta Camerini eredi fu Cristoforo [illegible] L. 17 15, arativo arb. vit. con frutt. allibrato sui registri dell'estimo stabile di Fiesso al N. di mappa 2044, per pert. metr 1. 22, e rendita L. 6 89, fra i confini a levante il fondo descritto al N. 1, a mezzodì quello descritto al N. 4 e ponente la strada comunale detta Chiavichetta, a tramontana Ferrari Domenico a metà fosso, la quale quota parte si valuta giusta [illegible] come sopra a. L. 16 59, pari a Fiorini 5 · 80 V. A.

7. Quarta parte come sopra del fondo, detto il Forte acquisto [illegible] ia Piese di Tessaro e arat. arb. vit. di campi 2 1/2, circa a misura di Rovigo, allibrato sui registri censuari dell'estimo stabile del Comune di Fiesso a porzione del mappale N. 1300, per pert. 10 82, e rendita di L. 43 · 69, confina a levante Cavazzani Camillo a metà fosso, a mezzodì Campanari Carlo a metà Campagna, a ponente lo stesso Campanari a metà fosso, a settentrione la strada comunale detta la Via Larga, la quale quarta parte si valuta come sopra a. L. 321 · 43, pari a Fior 112 51 V. A.

Dall'Imp. R. g. Pretura,
Occhiobello, 10 gennaio 1861.
Il R. Pretore PASQUALIGO.
L. Donese, Canc.

---

N. 3387. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa pubblicamente noto che nei giorni 16 maggio, 3 e 13 [illegible] residenza d'avanti apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà aperta sul valore di stima in Fior. 1404 : 41, e verrà deliberata in un solo Lotto al miglior offerente a prezzo eguale o superiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Qualunque offerente eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale gl'interessi del 5 per cento sul residuo prezzo insoluto.

III. Il fondo viene venduto nello stato ed essere in cui si attroverà nel giorno della delibera, e con ogni pari di servitù passiva ed attiva inerente, e col carico di decima, quartese e pensionatico in quanto vi fosse soggetto, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nel giorno 11 novembre successivo alla delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà soddisfatto per intero il prezzo ed accessorii.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte di cui sarà aggravato il fondo dall'11 novembre successivo alla delibera in poi, per cui dovrà portare il fondo deliberato alla propria Ditta colla indicazione di semplice deliberatario, entro il termine prescritto.

V. A conto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la delibera le spese di procedura esecutive dall'oppignoramento in poi dietro specifica liquidata. Le spese di delibera, di voltura censuaria ed imposta di Commisurazione staranno a sole carico del deliberatario, che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VI. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento degl'interessi, della rata e del prezzo dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento fino a corso di tariffa, esclusa la moneta erosa e di limitato corso, la carta monetata e surrogati di ogni specie o denominazione, ancorchè venisse ordinato da Sovrano comando, o per legge.

VII. Se si rendessero deliberatarii più individui saranno essi obbligati solidariamente uno per tutti, e tutti per uno, e ciò così anche fra i loro eredi.

VIII. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualunque degli obblighi come sopra incombenti potrà essere proceduto immediatamente al reincanto dietro domanda di qualunque interessato a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno e perdita, che possa essere reintegrata sia col fatto deposito sia con ogni sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire

Descrizione

1. Pert. cens. 2 69, campi 0. 2 1 60. Pertiche metriche due, cent. sessantanove, pari a campi vicentini zero, quarti due, ottavi uno, tavole sessanta di terreno in cui è coltivato per pert. metr. — 35, pari a campi 0. 0. 0. 76, ad orto con gelsi, frutti nella massima parte arativo, per pert. metr. 2. 0. 4, pari a campi 0. 2. 0 24 e zappativo, arb. vit. con piante d'ogni età d'oppi, noci, orni, [illegible] a viti in buona vegetazione e pochi gelsi allevi, e per pert. metr. 0 25, parte camp. 0 0. 0. 65, occupata da suolo di una casa colonica con cort e annesso, viene stimato complessivamente col valore capitale di Fior 153 20

2. Pert. cens. 12 39, campi 3. 3. 0 1 6 [illegible] Pert. cens. dodici cent. trentanove pari a campi vicentini tre, quarti zero, ottavi uno, tavole sessanta [illegible] di terra [illegible] coltivata ad arat. con filari d'oppi, noci d'ogni età, [illegible] in buona vegetazione.

Questo terreno posto nello stesso Comune cens. di Costozza trovasi allibrato nella mappa stabile sotto il N. 856, colla rendita cens. di L. 86. 16, confina a levante e tramontana colla strada comunale detta per Longara, a ponente e mezzodì con beni di questa ragione.

Premesse le deduzioni tutte d'arte e di legge viene stimato del depurato valore capitale di Fior. 710 50.

3. Pert. cens. 11 22, campi 2. 3. 1. 47. Pert. cens. undici cent. ventidue pari a campi vicentini due, quarti tre, ottavi uno, tavole quarantasette di terreno zappativo con filari d'oppi, noci, gelsi, e qualche frutto maritate a viti in buona vegetazione.

Detto terreno posto nel medesimo Comune cens. di Costozza, trovasi marcato nella mappa stabile coi NN. 857, 858, col a complessiva rendita di L. 25 79, confina a tramontana e mattina con beni di questa ragione a ponente in parte con beni di questa ragione, ed in parte coi beni Fogazzaro, a mezzodì con beni pure di questa ragione, e parte colla strada detta delle Tessare

Premesse le deduzioni tutte viene stimato del depurato valore capitale di Fior 456 40

4. Pert. cens. 5. 51, campi 1. 1. 1. 43 Pert. cens. cinque cent. cinquantuno, pari a campi uno, quarti uno, ottavi uno, tavole quarantatrè di terreno coltivato a bosco ceduo misto

Questo terreno trovasi nel medesimo Comune cens. di Costozza, marcato in mappa stabile col N. 1080 e colla rendita cens. di L. 2. 54, confina a mattina e mezzodì colla strada detta delle Tessare a ponente coi fondi Faretti, a tramontana con beni di questa ragione. Fatte le deduzioni tutte di metodo viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 79 : 31.

Pert. cens. 31. 91, campi 8. 1. 0. 09 Pert. metr. 31. 91, pari a campi vicentini otto, quarti uno, ottavi zero, tavole nove [illegible] te avente la totale rendita censuaria di L. 124 : 68, in F. 1404 : 41.

Dico un Fiorini millequattrocento quattro soldi quarantauno

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa Città nel Comune di Costozza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
BECCHIOLO.
Falda, Agg.

---

N. 1570. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. nella residenza di questa Pretura saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dal sig. Fedele Giuseppe dott. Lampertico di Vicenza, in confronto di Domenico e Giov. Battista Caccavillini, di Chiampo, e ciò dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 5 corrente, N. 2193, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili qui sottodescritti si farà separatamente in tre Lotti a prezzo non minore della rispettiva stima nel primo e nel secondo incanto, e nel terzo a qualunque prezzo. Tale vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura e nello stato in cui s'attrovano i beni al momento dell'asta.

II. Eccettuato l'esecutante, qualunque oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con deposito del decimo del valore di stima. Il deposito fatto dal più offerente o deliberatario sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere applicato a conto del prezzo in quanto e per quanto non occorra ai riguardi di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dell'asta dietro sua istanza e la proprietà gli sarà aggiudicata dopo che abbia soddisfatto a tutti gli obblighi della delibera. Intanto li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale, e dovrà

A. corrispondere all'esecutante Lampertico l'interesse annuo del 5 p. 0/0 sul prezzo rimasto insoluto in due eguali rate semestrali

B. conservare i beni da buon padre di famiglia preservandoli anche da qualunque imposizione fiscale;

C. tenere assicurate le fabbriche dagl'incendii con espresso riguardo alla cessione del prezzo insoluto.

IV. Il residuo prezzo capitale dovrà il deliberatario pagarlo alle persone alle quali resterà assegnato dentro quattordici giorni dall'intimazione del relativo Decreto.

V. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati dovranno esser fatti ed in effettivi Fiorini d'argento, od in moneta d'oro calcolate al corso abusivo dall'ultimo listino della Borsa di Venezia in Fiorini effettivi d'argento esclusa sempre note di Banca ed ogni carta di qualsiasi specie.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti potrà essere proceduto a reincanto per la vendita immediata a qualunque prezzo a suo rischio e spese.

VII. Più deliberatarii d'un Lotto solo saranno solidariamente obbligati in tutto e per tutto.

Immobili da vendersi.

Lotto I

Nel Comune censuario di Chiampo.

Una casa dominicale con adiacenze, corte, orto e con annesso terreno brolivo, arborato, vitato, con gelsi situato nell'abitato interno di Chiampo, marcato al comunale N. 44 e confinante in complesso a levante della strada comunale, e per risalto da Teglia Santa e Meneghetti Antonio Girolamo, a mezzodì da Righetto Marco, a ponente dai beni di questa ragione, ed a tramontana da eredi fu Angelo Povoleri e Girolamo Tadiello in quanto al brolo [illegible] in mappa stabile del Comune censuario di Chiampo ai NN. 93, 94, 97, 98, 99, 119 della complessiva superficie di pertiche cens. 14 44, e cioè per pert. metr. 2 38 occupate dai fabbricati e dalla corte per pert. metr. 12 06 occupate dal terreno coltivabile colla rendita complessiva censuaria di L. 252 55 Stimata del capitale depurato valore di Fiorini 3441 50

Una pezza di terra parcolata [illegible] in colle denominata le Rive, posta nelle suddette pertinenze e contrà, confina a levante col brolo di questa ragione sopra descritto, a mezzodì da Righetto Marco e da strada consortiva, a ponente da strada comunale, ed a tramontana da eredi fu Angelo Povoleri, censita nella mappa stabile suddetta ai NN. 91, 92, della superficie di pert. 7 02, colla rendita di austr. L. 4 42. Stimata del capitale valore depurato di Fior 126

Una pezza di terra boschiva forte in colle con castagni da frutto in poca parte dissodata arativa e parte sassosa sterile, posta in contrà Vignago denominata Bosco della Vignagna, confinante in parte [illegible] da strada comuna e da beni eredi Negro detto Basto, da beni Dal Grande detto Beltan, e da Vaggiola detta della Vignaga, censita nella mappa stabile ai NN. 548, 549, 551, della superficie di pert. metr. 14 22, colla rendita di L. 9 : 10. Stimata del capitale depurato valore di Fiorini 164 50.

Un fabbricato rusticale con corte, orto e con annesso terreno prativo [illegible] denominata Sorghetaro posto nell'interno di Chiampo, marcato al comunale N. 148, confinante complessivamente a levante dalla roggia comunale, a mezzogiorno da strada comunale e per risalto da beni eredi fu Orazio Matrorigo, ed a tramontana dai Matrorigo suddetti mediante fosse divisorie descritto nella mappa stabile medesima ai NN. 350, 351, 352, 353, 354, della superficie complessiva di pertiche metr. 1. 29, occupata dal suolo della casa e corte e le rimanenti pert. 3. 46 dal terreno coltivabile, [illegible] lore di Fior 1695 40.

Una pezza di terra arativa con gelsi denominata la Melonara, confina a levante del torrente Chiampo, a mezzodì la strada comunale, a ponente parte da strada e parte dalla Roggia comunale ed a tramontana da Nard Adriano, censita in mappa stabile ai NN 366, 367 della superficie di pert. metr. 6 38, colla rendita di L. 30 22. Stimata del capitale depurato valore di Fior 543 90.

Nel Comune censuario Castello.

Un corpo di terreno parte arativo, vitato, arborato con gelsi e parte prativo adaequatorio con poca viera cespugliata situato in contrà [illegible] e denominato [illegible] Faedo Macchesin Sella, sotto Paolo, Prà di sotto e Prà di sopra confinante a levante da Luigi Faldo detto Moda da eredi fu Gio Battista e Domenico Grasso, da Zanconato Marco, e da Faedo Alessandro detto Dannato a mezzodì dalla strada comune detta del Fraccsi, a ponente dal torrente di Chiampo ed in poca parte della strada suddetta, a tramontana dalla Valle Marchesini e parte dal suddetto Faedo Alessandro, e censito nella mappa stabile del Comune censuario in Castello ai NN. 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174 1175 1176, 1177, 1832, 1833 1834, 1835, 1974, della complessiva superficie di pert. metr. 111 72, colla rendita censuaria di austr. L. 855 56. Stimata complessivamente del capitale valore di Fior 10,866 10.

Lotto II

Nella Comune di Nogarole.

Un corpo di terreno boschivo ceduo misto con pochi castagni da taglio sparsi, situato in contrà Calverina, denominato Bosco del Castellano, confinato a perimetro dalla strada comune, da Piazza Sebastiano, Cosaro Angelo Cosaro Santo, Cosaro eredi fu Giuseppe, il suddetto Cosaro Angelo, Lovato Antonio in parte mediante strada consortiva, Frigo Pietro, Beltrame Giuseppe, Abbadello Virginia, il suddetto Beltrame Giuseppe Faedo eredi del fu Antonio e Beltrame Giovanni censito nella mappa stabile al N 290, della superficie di pert. metr 36 65, colla rendita di L. 25 : 64 Stimato del capitale depurato valore di Fior 302 40

Lotto III

Nel Comune censuario di Carrozza.

Una pezza di terra boschiva ceduo forte con castagni da taglio situata in contrà Calverina, denominata Bosco al Gallo, confina a levante e tramontana Fracca Eufrasia, a mezzodì Fracca Paolo, a ponente Frangaro Gio. Battista e Portinari Gio. Battista censita in mappa stabile al N. 659, della superficie di pert cens 2. 14, colla rendita di L. 0. 62. Stimata del capitale depurato valore di Fiorini 36 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 10 marzo 1861.
Il R. Pretore, DONA.

---

N. 787 2 pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza dei [illegible] Giacomo Lazzaro di Cassacco, e Giuseppe Paulin fu Antonio di Segnacco, coll'avv. Cojanis, contro Giuseppe di Pasquale, e Rosa [illegible] Nimis, coniug. Nimis dott. Pacolo di Nimis, nonchè contro i creditori inscritti I. R. Intendenza di Finanza di Padova, Giuseppe Comelio fu Giovanni detto Venson di Torlano, sig. Pietro de Cojanis avv. in Tarcento, Giuseppe Freschi fu Leonardo di La pecco, Giuseppe Urbanis fu Domenico di Ajello, Antonio Minis di Nimis, e Sebastiano Toso di Felette, si terranno nella sala d'udienza di [illegible] Pretura nei giorni 29 aprile p. v., 13 e 14 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non sarà deliberato nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori iscritti verso pronto pagamento in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza.

II. Il fondo s'intenderà alienato colle servitù attive e passive e [illegible] ad esso inerenti.

III. La parte esecutante sul fondo da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualunque differenza in meno, nè avrà diritto a compenso per la differenza, ritenendosi l'immobile venduto a corpo e non a misura nello stato o grado in cui si trovasse al momento della delibera, senza altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzione, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione la proprietà ed immissione in possesso del fondo deliberato, o per qualsivoglia causa staranno a carico del deliberatario a peso del quale staranno dal giorno della delibera tutte le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro aggravio che patir potesse il fondo deliberato.

V. Ove la parte esecutante rimanesse deliberataria del fondo esecutato, non sarà obbligata di sborsare il prezzo all'atto della delibera, potrà invece che trattenerlo presso di sè fino all'esito della graduatoria tra' creditori inscritti, con obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 0/0, dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, e fino alla distribuzione del prezzo tra i creditori inscritti medesimi.

VI. Il deliberatario per qualsivoglia titolo causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l'asta e delibera, la quale dovrà riportare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà esso procurarsi le necessarie nozioni tanto sulla quantità e possessore del fondo da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

[illegible] posizione a mani della Commissione giudiziale un terzo del valore del fondo che intende [illegible] ed ove rimanesse deliberatario, e non sborsasse l'intero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un solo termine il fondo deliberato, ritenendo inoltre il deliberatario responsabile di qualunque differenza, prima col detto deposito, e poscia con tutta la di lui sostanza.

VIII. Il deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi

Terreno boschivo ceduo misto, detto Cossaus o Chiarousi, in mappa di Nimis al N. 3057, di pert. 5 24, rendita L. 3 88, fra i confini a levante e tramontana il mappale N. 359, a mezzodì il Num. 3053, ed a ponente strada, stimato col segnato austr. Lire 190.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 17 febbraio 1861
I. R. Pretore PEYPERT
Samuelli, Canc

---

N. 5207 2 pubb.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Domenico Facchini contro Simone Dari e creditori iscritti si sono fissati i giorni 22 maggio p. v. 5 e 26 giugno a. c. dalle ore 11 ant alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta giudiziale degli immobili ed alle condizioni in calce indicate da essere tenuti nella residenza di questo Tribunale.

Descrizione degli immobili.

Lotto I

Bottega in piano terreno a S. Marco sotto le procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1772, della superficie di pert. —. 02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1771, a mezzogiorno colle procuratie vecchie, piazza S. Marco a ponente sottoportico del Cavalletto, tramontana con altra proprietà ai NN 1773, 1774, stimata Fior. 5100. Deposito all'asta Fior 510.

Lotto II

Bottega in piano terreno a S. Marco sotto le procuratie vecchie descritta nel Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1778, della superficie di pert. —. 02, colla rendita di L. 327, confina a levante sottoportico del Cavalletto, a mezzogiorno colle procuratie vecchie, piazza S. Marco, a ponente colla bottega di altra ragione, a mappale N 1779, ed anagrafico N. 90 a tramontana colla casa di altra proprietà al mappale N. 1771, stimata Fior 5100, deposito all'asta F. 510.

Lotto III

Bottega in piano terreno a S. Marco sotto le procuratie vecchie descritta nel Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1780 della superficie di pert. —. 02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. [illegible] di altra [illegible], a mezzogiorno procuratie vecchie, piazza S. Marco, a ponente con altra proprietà al mappale N. 1781, a tramontana come sopra al mappal NN. 1782, 1781, stimata Fior. 5300. Deposito all'asta Fior 530.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla [illegible] o prezzo di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti separati come sopra descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per cento che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per cento depositato come all'articolo precedente, scorso questo termine senza che sia stato versato il prezzo si procederà a nuova vendita del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il depositato 10 p. 100.

V. Pagato il prezzo d'acquisto il deliberatario potrà chiedere il decreto d'aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuari a propria ditta gl'immobili acquistati

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi.

IX. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che Fiorini austriaci effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

E ciò si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, ed affissione all'Albo, nonchè agli altri luoghi di metodo

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 marzo 1861
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 17 APRILE

ANNO 1861 — N. 87.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nooble, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano Enrico co. Wurmbrand, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1 11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a maresciallo provinciale pel Regno della Gallizia e Lodomiria e il Ducato di Cracovia, il principe Sapieha, ed a suo sostituto, il Vescovo greco-cattolico di Leopoli, Spiridione Litwinowicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a presidenti della R. Tavola distrettuale ungarica:

a Guns, il presidente del Tribunale urberiale superiore di Oedenburg, bar. Antonio di Babarczy, lasciandogli il suo grado attuale;

a Tyrnau, il consigliere del Tribunale d'Appello di Presburgo, Ambrogio di Szaszy;

ad Eperies, il vicepresidente di quel Tribunale d'appello, Ernesto di Hedry, col grado e titolo di consigliere aulico;

a Debreczin, il presidente del Tribunale d'appello di Granvaradino, Giovanni di Szmrecsanyi, col grado e titolo di consigliere aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a presidente del Tribunale d'appello di banco in Pest, il settemviro Ignazio di Zsoldos; inoltre ad assessori e relatori dello stesso Tribunale, i consiglieri di Tribunale d'appello, Cristoforo di Szell, Stefano Mendel, Ignazio Tersich, Giovanni Oeßner, Luigi Chernel di Chernelhaza e Giovanni Sarley; e finalmente i consiglieri di Tribunale provinciale, Gustavo di Szentesey e Giorgio Szanovacz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a presidenti de' Tribunali di banco di prima istanza in Ungheria:

a Pest, il presidente di quel Tribunale commerciale, Giovanni di Fogarassy,

ad Oedenburgo, il presidente di quel Tribunale provinciale, Augustino di Szalay, col grado e titolo di consigliere aulico;

a Presburgo il consigliere aulico delle suprema Corte di cassazione, Michele di Hengelmüller, lasciandogli il suo grado;

ad Eperies, il presidente del Tribunale d'appello di Granvaradino, Giuseppe di Csernetzky, lasciandogli il suo grado;

a Debreczin, il presidente di quel Tribunale di Comitato, Alessandro di Karap;

ad Arad, il consigliere del Tribunale d'appello di Pest Giovanni di Institoris.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al docente privato, dottore di medicina e chirurgia Ermanno Zeissl, il titolo di professore straordinario dell'Università di Vienna, in riconoscimento delle sue lodate prestazioni in qualità di docente ed autore.

N. 464 III.

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

In ordine a riverito dispaccio 1.° corr. aprile N. 10987-480 dell'I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Essendo cessati gli ostacoli che fin qui impedirono l'attivazione del nuovo Monte Veneto, entrerà esso nell'esercizio delle sue funzioni col giorno 1.° p. v. maggio.

2. L'amministrazione di tale Monte è demandata a questa Prefettura L.-V. delle finanze, e saranno quindi da dirigere alla medesima, tanto dalle pubbliche Autorità che dalle parti, le domande concernenti oggetti d'attribuzione del Monte stesso.

3. Trovasi addossato a detto Monte, oltre la quota di debito attribuita all'Austria in base all'Art. VII del Trattato di Zurigo ed alla Convenzione diplomatica 9 settembre 1860 sulla divisione del già Monte L.-V., anche il debito costituito dal Prestito L. V. 1859 stato ordinato colla Sovrana Risoluzione 7 maggio anno stesso e poi ridotto alla cifra di 30 milioni di fiorini, giusta Notificazione 26 luglio 1859 N. 3843-P. di questa I. R. Luogotenenza.

4. Viene presso la locale I. R. Cassa principale instituita un'apposita Cassa del Monte, alla quale incombe l'esecuzione dei pagamenti in Venezia, non che di rilasciare gli effetti emessi in sostituzione d'altri ritirati.

Anche le Casse provinciali di finanza, esclusa quella di Venezia, potranno in via sussidiaria e per comodo delle parti, prestarsi, secondo le norme, che verranno in seguito determinate, quali Casse filiali di quella del Monte.

5. A partire dalla suddetta epoca 1.° maggio, le liquidazioni pei pagamenti di capitali, interessi e rendite di Monte scadibili dall'epoca stessa, questa inclusa, in poi per tutte le categorie del *debito consolidato*, saranno eseguite presso la Cassa del Monte in Venezia, od anche presso le Casse provinciali di finanza del Dominio, meno quella di Venezia, per quelle sole partite però che sulle stesse si trovassero già regolarmente assegnate o lo fossero in seguito. All'incontro, resta riservata alla Contabilità aulica del credito in Vienna nel debito consolidato, la liquidazione dei pagamenti scaduti *anteriormente* alla suddetta epoca, e nel *debito rimborsabile* la liquidazione di tutt'i pagamenti scaduti e scadibili *prima* e dopo il 1.° maggio suddetto, ad esclusione però di quelli del prestito lomb.-ven. 1859, la cui gestione continuerà secondo le norme, da cui già trovasi regolata.

6. Col detto giorno 1.° maggio per la liquidazione dei pagamenti della Cassa depositi, o concernenti il debito rimborsabile, come pure quelli arretrati a tutto l'andante aprile sul debito consolidato, tanto la Cassa del Monte che le menzionate Casse Provinciali si presteranno nel modo attualmente in corso, all'invio alla contabilità Aulica del credito delle specifiche e relativi documenti, che loro venissero prodotti per tale liquidazione ad essa Contabilità riservata giusta l'articolo 5.

7. Colle premesse disposizioni non viene recata alcuna innovazione per ciò che riguarda il riscatto dei *coupons* di qualsiasi categoria d'Obbligazioni di Monte [illegible] vamente a che le Casse continueranno ad attenersi al disposto dalla Ministeriale Ordinanza 24 ottobre 1860 N. 55216-2859, diramata colla Notificazione 30 mese stesso N. 1060-Monte di questa Prefettura; solo si avverte che la liquidazione nei casi contemplati dall'articolo 5 di detta Ministeriale Ordinanza continuerà ad essere d'attribuzione della Contabilità Aulica, ad onta della seguita istituzione del nuovo Monte.

Venezia, 14 aprile 1861.

*L'I. R. [illegible] Cons. di Prefettura dirigente*,
HORNER.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 17 aprile.*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie sedute, che si tennero nei giorni 14 e 15 del corrente fu letta una scrittura *Sul miasma*, del M. E. Secdri.

Il M. E. Namias lesse un *Rapporto sulla mortalità del mese di marzo in Venezia.*

Dello stesso M. E. Namias e dal S. C. Zilotto, fu letto un *Rapporto intorno al lavoro pubblicato dal dott. Gio. Michele Goldini* ispettore della vaccinazione in Modena, intitolato: *Necessità di rendere con legge speciale ed assoluta obbligatoria la vaccinazione e massime esposte ai Governi onde estirpare il vaiuolo.*

Si lessero le *Ricerche intorno ai momenti meccanici delle radiazioni*, del M. E. prof. cav. F. Zantedeschi.

Fu ammessa, secondo l'art. 8.° del Regolamento interno, la lettura delle comunicazione del dott. Giovanni Bizio *Sopra il lilio delle acque dell'Adriatico e di alcune fonti minerali, rinvenuto col nuovo metodo di chimica analitica del Bunsen e del Kirchhoff.*

Il sig. Paoli Carlo ottico, in Venezia, presentò uno strumento da lui fabbricato, detto *Aletoscopio*, con un breve cenno intorno al medesimo.

In seguito, l'Istituto si raccolse a trattare dei proprii affari.

### Bollettino politico della giornata

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 14 e le notizie del 13 aprile.

Essi riproducono dal *Moniteur* il rapporto dell'ammiraglio Charner sugli ultimi vantaggi, riportati dal corpo di spedizione in Cocincina. Quel rapporto dà i particolari di due combattimenti, che l'esercito francese e spagnuolo, rinforzato dalle truppe giunte dalla Cina, diede, nelle due giornate del 24 e del 25 febbraio, all'esercito annamita, trincerato in posizioni formidabili; ed effetto de' quali fu la dispersione di quest'ultimo esercito, e l'occupazione delle posizioni, da esso abbandonate, per parte delle truppe alleate. Il *Moniteur* aggiunge inoltre che al momento, in cui tali operazioni si compievano sotto la direzione dell'ammiraglio Charner, il contrammiraglio Page, risalendo il fiume di Saigon, con otto bastimenti, sperdeva gli Annamiti su quel punto, e operava alle spalle del nemico un'utile diversione.

Gli stessi giornali tolgono alla *Gazzetta di Breslavia* il testo del proclama, indirizzato dal principe Gortschakoff agli abitanti di Varsavia, dopo i fatti deplorabili, onde quella città fu campo nella giornata dell'8 aprile. Il principe luogotenente dà opera in quel proclama a chiarire che le truppe, inviate a mantener l'ordine, non usarono la forza se non dopo le iterate intimazioni, state fatte alla folla, per invitarla a sperperarsi; aggiugne che le truppe non fecer fuoco se non dopo essere state provocate dalla folla, che scagliava pietre contr'esse; annunzia che, giusta le informazioni fino allora raccolte, 10 abitanti e 2 soldati erano stati uccisi, 108 abitanti e 10 soldati feriti; e termina invitando la popolazione a rimanere tranquilla, e dichiarando che, se l'ordine fosse di nuovo turbato, e' sarebbe obbligato a promulgare lo stato d'assedio. Daremo il testo del proclama domani.

Del resto, i giornali di Parigi, tanto i semiufficiali quanto i democratici, con mirabile e notabile accordo, continuavano a presentare i fatti di Varsavia sotto un aspetto sfavorevole al Governo russo e propizio a' Polacchi, accusando il primo, scusando i secondi, e dipingendo co' più tetri colori la condizion delle cose e le probabili sue conseguenze. La *Patrie*, per esempio, aveva, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 12, il seguente paragrafo: « Gli ultimi dispacci di Varsavia rappresentano come gravi le notizie « della Polonia. Il racconto degli ultimi av« venimenti aveva destato in tutte le Pro« vincie un'enorme effervescenza. I Russi « concentravano truppe a Lublino, ch'è, per « importanza, la seconda città del Regno di « Polonia. Sembra che il numero delle per« sone, uccise o ferite nella giornata dell'8 « a Varsavia, sia molto più considerevole « che non si fosse detto. La sepoltura delle « vittime, per ordine dell'Autorità, doveva « farsi senza veruna pompa, ed i feriti erano « confinati negli spedali e nelle lor case. » E nel suo Numero posteriore, la stessa *Patrie* aggiungeva: « Un dispaccio di Varsavia « del 12 c'informa che la città continuava « ad essere occupata militarmente; e che, per « impedire nuovi assembramenti, le truppe « accampavano ne' siti, ove la popolazione « soleva adunarsi. Esse occupavano il sob« borgo di Cracovia, dal palazzo della So« cietà di beneficenza fino alla chiesa de' « Bernardini, la piazza del Castello, la via « San Giovanni, e la piazza di Città Vec« chia. L'artiglieria era piantata dinanzi la « statua di Sigismondo, co' cannoni rivol« ti verso la via de' Senatori e la via Pod« wale, che sboccano sulla piazza del Castello. « Il numero de' morti e de' feriti, che venne da« to dal foglio uffiziale di Varsavia, è inesatto. « Risulta da documenti sicuri che il numero « delle persone, che disparvero, è di circa « 500 *(sic.)* In tal numero, non sono com« prese le persone arrestate e che son cono« sciute. Dominava una certa effervescenza « in parecchie delle Provincie russe: giunse « a Varsavia, l'11, un indirizzo degli stu« denti di Kiew, ed un altro de giovani di « Vilna; que' due indirizzi, molto simpatici al« la causa polacca, sono improntati d'un gran« de spirito liberale. » Nè basta; la *Patrie* pubblicava altresì un articolo speciale, intitolato: *L'8 aprile a Varsavia*, incominciando con dire che « quella giornata rimarrà come « una data fatale nella storia della Russia », proseguendo col biasimare senza riguardo il contegno delle Autorità di Varsavia, e così conchiudendo: « La conseguenza da trarsi « da tutti questi fatti è doversi desiderare « che l'Imperatore Alessandro, pigliando con« siglio dalle sue intenzioni liberali, che non « vogliamo mettere in dubbio, s'affretti d'e« sigere un'inchiesta severa, perfetta, since« ra, su tali avvenimenti, che in tutta l'Eu« ropa hanno sì dolorosamente commossa l' « opinion pubblica, e ch'ei faccia ormai una « verità delle concessioni, che ha promesse. Se « tali speranze non si avverassero, sarebbe « a temere che i deplorabili casi, i quali con« trassegnarono, a Varsavia, la giornata del« l'8 aprile, avessero scavato un nuovo e « profondo abisso fra la Polonia ed il Gabinet« to di Pietroburgo. » Come si vede, l'uffiziosa *Patrie* s'è già costituita d'uffizio l'avvocato de' Polacchi, e già intima allo Czar di far senno. Egli è un indizio da aversi in conto, e mostra, fra le altre, quanto poco fondamento avesser le voci d'un'alleanza franco-russa, che furono sparse di recente da certi giornali.

Ma e' mostra altresì un'altra cosa: cioè, quanta ragione avesse il *Globe* di Londra, nel vedere un impulso, venuto dal di fuori, in tutto ciò che succede, in Polonia non pure, ma altresì in Ungheria. Di quest'articolo del *Globe*, ci diè ieri il riassunto l'*Indépendance belge;* or ella ne dà, in una sua corrispondenza, un più largo estratto, che giova contrapporre all'articolo sopraccitato della *Patrie*. Ecco la corrispondenza dell'*Indépendance:*

« Londra 10 aprile.

« Venne assai notato, ne' nostri crocchi diplomatici e politici, il primo-Londra, che il nostro foglio semiufficiale della sera pubblicò ieri intorno alla Polonia ed all'Ungheria. Quell'articolo del *Globe* conferma quel ch'io vi diceva in altra mia, e credo dovervi riassumere i suoi giudizii.

« Mentre vi scrivo, il nostro Governo riceve da Varsavia un telegramma, ch'io non conosco per intero, ma la sostanza del quale è che nuove turbolenze scoppiarono colà, e che la forza armata disperse gli assembramenti.

« Il *Globe* d'iersera aveva profetato tal contegno del Governo russo, dicendo: « Allorchè il Go« verno russo si troverà forte abbastanza, le truppe « opereranno la prima volta che il popolo ne da« rà l'occasione, commettendo un atto qualsiasi « di disordine non equivoco. È il colmo della fol« lia supporre che la Russia abbandonerà la Po« lonia, o concederà a' Polacchi un Governo se« parato, inconciliabile colla politica e l'unità del« la Russia. Il popolo russo, tutto intero, spalleg« gerebbe l'Imperatore, se la sua autorità fosse « in sul serio posta in forse in Polonia. Quel che « temiamo è che i Polacchi operino conforme a « promesse, venute dal di fuori, promesse, che non « potranno esser mai attenute, e ch' entrano in « qualche disegno chimerico di riformar la carta « d'Europa: quel che temiamo è ch'e' rappresen« tino, senza saperlo, una parte definita nella po« litica di perturbazione, e non aprano gli occhi « alla realtà, se non quando i Russi avranno sfog« gato la loro forza. »

« Notate bene che il *Globe* è il giornale più governativo di tutta la nostra stampa; i Polacchi ben faranno a pesare le sue parole, ed a seguire questo consiglio: « Se i Polacchi non cessano di « fare manifestazioni teatrali, e non mettono sa« viamente a profitto le concessioni, che lor fu« rono fatte, possono esser sicuri che l'avvenire « riserba loro amare delusioni. »

« Passando poscia all'Ungheria, il foglio ministeriale inglese ammette che la politica de' Magiari si fonda sopra una base più solida, ma ch'ella è pericolosa per l'Europa e per l'Ungheria. « Colà pure, ei dice, il partito nazionale riceve « direttamente l'aiuto degli agenti delle Potenze « estere. I movimenti degl'Italiani, degli Unghe« resi, de' Polacchi, de' Serbi, sembrano essere di« retti, se non da un accordo, almeno da un im« pulso comune. Le transazioni d'ogni giorno se« guono la traccia d'un disegno concertato, mo« dificato secondo le esigenze del momento. »

« Dopo avere abbozzata la politica, che i separatisti si propongono di seguire alla Dieta, politica che fa capo alla rivoluzione, il *Globe* dice: « Una rivolta in Ungheria porrebbe in fiamme « tutt'i paesi situati fra l'Adriatico ed il Baltico, « la qual cosa appunto si reputa la meglio atta « a svolgere la politica di perturbazione ed a « farla avanzare verso gli scopi più ambiziosi, « che segnano la meta del suo corso »; e termina manifestando la speranza che le mani prudenti e ferme degli uomini di Stato più sperimentati dell'Europa occidentale possano riuscire ad allontanare una calamità sì terribile, come una guerra europea, ed a trovare i mezzi equi « di sciogliere il nodo, che tanti altri anelano di tagliare. »

« Aggiungo che il nostro Governo fa ogni suo sforzo per conciliare l'integrità dell'Impero d'Austria e i diritti degli Ungheresi; il suo còmpito sarebbe molto più facile, se i separatisti non fossero incoraggiati nella loro politica estrema da influssi stranieri: se gli Ungheresi ben comprendessero i loro interessi, ascolterebbero e seguirebbero con fiducia i consigli dell'Inghilterra, sinceramente e radicalmente liberale, ed allora l'Austria potrebbe ancor divenire una Potenza realmente grande e realmente costituzionale. S'ei persistono a separarsi dall'Austria, chi può dire se l'Ungheria sopravviverà all'incendio, ch'ell'avrà acceso colle sue mani in tutta l'Europa?

« Si assicura, in luoghi ufiziali, che l'Imperatore Napoleone ricevette sabato scorso una deputazione delle Isole Ionie. »

Quest'ultima notizia rende forse più che tutto ragione del zelo, con cui il foglio ministeriale di Londra smaschera e combatte i maneggi stranieri in Ungheria ed in Polonia; ma, qualunque sia il motivo del suo zelo, e' chiarisce che, in tal riguardo almeno, il Governo inglese non va d'accordo coll'alleato e vicino, e cogli alleati di questo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 13 aprile, toglie alla *Nuova Gazzetta di Monaco* del giorno 10 il seguente articolo:

« Secondo una corrispondenza di Vienna nelle *Hamburger Nachrichten*, il Governo bavarese avrebbe chiesto a Parigi, se la Francia avrebbe nulla ad opporre, ove la Baviera, nel caso di gravi commovimenti nell'interno dell'Austria, occupasse Salisburgo ed il Tirolo. Questa notizia porta seco troppo palesemente l'impronta dell'inverisimiglianza e della maligna intenzione, perchè dovessimo darsi briga speciale di occuparcene diffusamente. Noi ci contentiamo di dichiararla semplicemente per ciò ch'è, cioè per una menzogna. Con ciò cadono anche tutte le rimanenti congh ietture, che altre Gazzette si tennero obbligate di associarvi, ripetendo la suddetta notizia sulla Baviera.

Nella stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« Il corrispondente torinese del *Constitutionnel* discorre delle misure di precauzione, che il Governo piemontese prende contro certe eventualità, alle quali potrebbe dar occasione la presenza di Garibaldi a Torino. Dice quell'uomo di carattere debole stare di nuovo affatto sotto l'influenza degli altri più decisi; gli uomini più esaltati quali sono Bertani, Crispi ed altri, avrebbero ripreso tutto il precedente loro dominio sopra di lui. Interdire egli ancora bensì ogni arrolamento, ed assicurare che non macchina d'intraprendere un attacco contro la Venezia; nullodimeno, trovare egli opportuno pel momento di porsi all'ombra dell'inviolabilità dei deputati; non potersi quindi avere fiducia in un uomo così mutabile ne' suoi progetti. Torino formicolare già di Garibaldini, che ormai si contano a migliaia, e il numero dei quali va aumentando giornalmente; questi non farebbero difetto di romorose manifestazioni, nel giorno in cui Garibaldi pensasse d'interpellare il Gabinetto sulla questione veneziana e sui trascurati preparativi di guerra. Avere perciò il Governo in tutta fretta richiamate a Torino nuove truppe, sulle quali può contare nell'interesse dell'ordine. »

Infine la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente corrispondenza della *Gazzetta Prussiana*, in data da Parigi, 2 aprile:

« Si è qui ricevuta in via diplomatica la notizia che, all'occasione del riconoscimento del Regno d'Italia per parte dell'Inghilterra, avvenne a Londra il seguente incidente assai singolare. I membri irlandesi della Camera bassa eransi recati da lord Palmerston e da lord John Russell, ed avevano rappresentato ai ministri che, nel caso che l'Inghilterra consentisse ad ulteriori atti ostili del Piemonte contro il Papa, essi ritirerebbero il loro voto al Ministero. Una minaccia simile fu già fatta un'altra volta. Quando dunque lord John Russell fece sapere al marchese d'Azeglio che la Regina era disposta a riceverlo come inviato del Re d'Italia, lo istrusse in pari tempo che nello stesso dispaccio, in cui viene comunicata a sir James Hudson questa sovrana deliberazione, si contiene l'eccitamento ad astenersi da ulteriori attacchi contro lo Stato pontificio. Quest'incidente ha una parte molto ironica, imperocchè è noto che precisamente il rovesciamento del potere temporale del Papa, era per la politica inglese uno dei più grandi risultamenti della rivoluzione italiana. Si sta qui aspettando in [illegible] tutto un avviluppamento fatale delle faccende napolitane. Si svilupparono quivi in quest'ultimo tempo idee comunistiche, in seguito delle quali il furto non figura più come appartenente alla categoria dei delitti. Don Liborio Romano sta alla testa del movimento repubblicano, mentre il murattismo ha fatto significanti progressi fra quelli che aderivano prima alla Casa reale borbonica. In queste circostanze, la nuova lettera del Principe Murat, che in modo singolare pubblicano gli stessi giornali uffiziosi, deve produrre qui una impressione durevole. Partigiani del Principe si recarono da Napoli a Roma, e di là a Parigi, ove espongono ogni sorta di eventualità. Una di queste è che si potrebbe proclamare il Principe o nella stessa Napoli, o nelle Provincie come Re, o provocare una nuova votazione del popolo. »

### La tranquillità regna a Napoli.

« L'ordine regna a Varsavia »: questo motto divenuto celebre, e che per tanti anni servì di testo, nelle grandi occasioni, agli atti [illegible] cosa più appassionati e alle perorazioni più calorose e fanatiche per parte della rivoluzione e dei suoi oratori, ora passa in quelle bocche medesime che lo imprecarono con tanto vituperio, e diventa l'espressione ufficiale degli uomini, che presumono di aver piantato il regno della libertà, il trionfo della rivoluzione, sulle rovine del preteso dispotismo. Singolare avvicendarsi delle cose! Strane [illegible] denze! Diciamolo pure: provvidenziale riscontro.

La guerra civile divampa nell'Italia meridionale: il partito dell'ordine, della legalità del diritto, calunniato e indegnamente trattato da *brigante* e da *cospiratore*, vi si dibatte con energia e coraggiosamente contro la forza brutale e prevalente degli eserciti della rivoluzione vittoriosa, e contro il partito sovversivo armato e incipriato in assisa di *guardie nazionali* o di *camicie rosse*. Si carica colla baionetta per le vie di Napoli: si insanguinano le Provincie delle Due Sicilie: le persecuzioni, gli arresti, gli sfratti sono fatti oggimai quotidiani, e colpiscono masse intere di cittadini d'ogni classe, d'ogni condizione. Arcivescovi, Vescovi, parrochi e sacerdoti, principi e fiore di nobiltà; uomini rispettabili per lealtà e virtù; minuto popolo e infime plebe: la persecuzione li raggiunge tutti, tutti li minaccia; briganti e cospiratori!

Ebbene: in presenza dell'incendio, che divampa, e consuma miseramente quella nobile e generosa parte d'Italia, il telegrafo, colla calma maestosa e colla imperturbabilità delle grandi menzogne, annunzia all'Europa, con tutto il sangue freddo del suo *fluido officioso*, che: LA TRANQUILLITÀ REGNA A NAPOLI!

Sotto il peso di queste enormità non c'è nulla a soggiungere; la coscienza pubblica se ne conturba commossa, ma il labbro si contrae e tace. Dio li acceca, gli uomini che lo offesero nella sua giustizia, e vuol confonderli e perderli: ecco tutto.

Ma, come mai il Reame delle Due Sicilie oppone una resistenza così vanda al giogo onde la *libertà sforzasi di asservirlo?* Perchè, meno docile dell'Italia centrale e niente affatto arrendevole colle armi alla mano tenta svincolarsi dal l'impudico amplesso rivoluzionario, e alla rivoluzione stessa tien testa? [illegible] *suffragio universale* così unanime e spi[illegible] perfino i *cappelli* [illegible] sciabola, e tante [illegible] *ebenese*? [illegible] che, dopo espugnata Gaeta, *l'ultimo baluardo* della tirannide, il *nido estremo* della reazione, del brigantaggio, delle cospirazioni, dopo dispersa quella *masnada*, capitanata da un Re [illegible] cose non cambiano, peggiorano, aggravansi, e si arriva al punto di bandire al mondo che « la tranquillità regna a Napoli »? col cinico *tra parentesi* « Gli arresti continuano »?

Ah! no, non è fiato sprecato rispondere a queste domande. Qualche insegnamento ne può sempre scaturire; e ciò è qualche cosa è buono.

Il Reame delle Due Sicilie ha una storia a sè, ha un passato glorioso; ha una individualità politica: e queste piccole inezie, che formano la nobile ambizione di un popolo, non vuol lasciarsele portar via così di leggeri. I Napoletani ed i Siculi non sanno accomodarsi a certi dieci articoli di fede; non si capacitano di questo vero che, essendo Italiani, debbano, volere o non volere, lasciarsi ingoiare dai Piemontesi, perchè anch'essi sono Italiani; non ammettono che gl'Italiani non possano rimanere in gruppi distinti come gli Europei che son tutti Europei [illegible] pongono tanti e varii che sono [illegible] senza che ciò abbia mai ripugnato al buon senso [illegible] ragione; all'equità; non la intendono assolutamente che, per servire alle [illegible] Napoletani, abbiano da [illegible] capre cei di un piccolo fuoco fatuo che [illegible] torno intorno alla nebulosa e le [illegible] le cento vie nel firmamento, che vorrebbe questa solcare, se diventasse un sole.

Queste, ed altre verità, i Napoletani ed i Siculi non riescono a digerirle, e siccome il loro sangue è caldo, i cervelli son accensibili, i cuori

battono forte, e hanno fede ancora nell'avvenire, così non vogliono rassegnarsi ad un presente che li ferisce profondamente nel sentimento di dignità, e nelle più care affezioni; che non riconoscono perchè non è riconosciuto da nessuno, che non può durare a lungo perchè ha in sè il principio della fine e reagiscono e dibattonsi, senza successo, ma coll'ardire e colla fermezza delle buone cause.

È ribellione questa? è rivoluzione? ribellione contro di chi? contro quali sacri diritti, e contro quale podestà legittima? Ma allora gli aggressi sarebbero ribelli, tentando di opporsi ai proprii aggressori. A meno che l'usurpazione violenta, contro il diritto delle genti, contro il senso morale pubblico, non abbia il suo buon codice anch'essa, di *prossima pubblicazione* e che quindi ancora ignoriamo, noi diremo che non v'ha ribellione: v'ha guerra civile! C'è rivoluzione? Sarebbe poi troppo ridicolo rispondere a questo.

Nei Ducati, nella Toscana, nelle Romagne, il terreno era lavorato di lunga mano profondamente: le opportunità di vicinato facevan buon giuoco ad una politica subdola latentemente invasiva. Il giogo era adattato alle nobili cervici, prima che arrivasse l'ora di ribadirlo col rimbombo dei lontani cannoni. Tutto ciò non fu possibile pel Reame delle Due Sicilie. Si potè apparecchiarvisi delle intelligenze e passar turpi accordi con uomini del potere e di spada, che ora ebbero il premio de' loro tradimenti nell'ignominia delle cariche cospicue, a cui li predestinava il Piemonte, si riuscì ad assicurare la marcia trionfale dei MILLE e degli altri, che li seguirono, da Marsala a Palermo, a Calatafimi a Milazzo a Napoli, con poco spargimento di sangue, e con meno eroismo, che per avventura non sembri. Ma l'educazione preventiva rivoluzionaria non fu possibile, in grande, nel Napoletano e in Sicilia e quindi il sentimento patriottico, la devozione al diritto legittimo, il senso religioso, morale, politico, vi sopravvisse, vi sopravvive e combatte.

Ciò non tolse per altro che quel meccanismo *sui generis*, che è il suffragio universale, non funzionasse a meraviglia nelle Due Sicilie, come nell'Italia centrale, e come nella patria di Garibaldi e nella culla stessa della real Casa di Savoia. Coi rivoluzionarii indigeni, napoletani e siculi, che ve n'erano, pur troppo, come dovunque, e che alzarono la testa al primo soffiare del vento torinese; colle bande armate e disarmate di *fratelli*, accorrenti e scatenate, come quelle dei corvi, sul cadavere dell'ordine: la bisogna non era poi tanto difficile. Ci farebbe sorpresa che si fossero trovati anche quei rari *no*, se non sapessimo che furono lasciati cadere a studio nell'urna, insieme a qualche *sì*, pel chiaroscuro indispensabile al quadretto di genere.

Forse che in Toscana, ove l'affare si passò tanto più tranquillamente e più a rilento, siccome quello che eravi bene organizzato, non abbiamo veduto in uno spoglio locale, candidamente o *per svista* notificato, e *non corretto* a tempo, il numero dei *sì* oltre che doppio di quello dei votanti presenti, portati nel processo verbale? Quale sincerità e lealtà non deve aver dominato per tutto! Cos'è che non deve esser occorso nelle Due Sicilie, innondate di camicie rosse, e di rosse senza camicia? in un momento di parossismo delle più ardenti e sfrenate passioni rivoluzionarie? Per questo si volle colà, da chi poteva, la votazione annessionista subito, senza dilazione. È inutile: certe cose a non farle subito, non riescono più!

Ci torna inutile anche por mente alle astensioni, che brillarono nella votazione del famigerato plebiscito; e ciò poi così nelle Due Sicilie, come nell'Italia centrale. Si pubblicarono dunque i *Sì*, e la cifra dei presenti votanti; il riscontro degli *inscritti* abili a votare, mai!

Nessuna maraviglia dunque se i Napoletani non si mostrarono tanto annessionisti dopo, come al momento del voto!

Non era, no, la resistenza splendida di Gaeta, che manteneva l'agitazione di qua e di là del Faro. Gaeta è caduta, e senza che l'Europa battesse ciglio! E per questo? Si cambiarono già, in poco d'ora, Governi sopra Governi; luogotenenti e consiglieri. Se ne fece allontanar Garibaldi; vi fu mandato in gran parata il Re. Mutaronsi uomini, cose, nomi. E a che punto ne siamo? Inventar cospirazioni, è un tranello che non gabba nessuno.

Ah! si grida: a Roma è il nodo gordiano; la cabala è tutta a Roma. Sarebbe questa la maniera di aver sempre ragione, se, per eccesso di goffaggine, non si cadesse nel ridicolo: spostar il nodo della quistione; fingere di cercar il male dove non c'è: ecco il segreto!

Non era Gaeta, non è Roma il lievito della fermentazione, non sono le pretese *cospirazioni*, che travagliano l'Italia, nè *briganti* vi fan getto di averi e vita. È la rivoluzione, che invasce contro le sue vittime; son queste, che reagiscono cogl'impeti della disperazione. È lotta dei due principii.

Aveva ragione il co. Cavour, quando diceva, colla gravità diplomatica, che la rivoluzione è un pericolo permanente per l'Italia. Ora che la rivoluzione vi domina e vi si insedia sul trono, vi fa man bassa, vi travolge tutto; il nobile conte di Leri, che ne sa qualche cosa, e ne ha adesso la sua buona parte d'inquietudini, ah! troppo gravi inquietudini! dovrebbe compierla la sua frase prediletta, e aggiungere che l'Italia rivoluzionata è un pericolo permanente per l'Europa. Testimonii *intanto* la Turchia, le Isole Ionie, l'Ungheria, la Polonia.

L'ordine fu, pur troppo, momentaneamente turbato di nuovo in Polonia; ma speriamo che, mercè l'attitudine ferma dell'Imperatore delle Russie, che tanto indegnamente raccoglie male per bene, in breve l'*ordine tornerà a regnare a Varsavia*.

Ciò che fatalmente non possiamo sperare per le povere Due Sicilie. Potrà *regnarvi la tranquillità*, che il telegrafo uffiziale annunzia, *continuando* le persecuzioni, *gli arresti*: ma l'ordine? Non è la rivoluzione da tanto.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dal *Nazionale* di Napoli, in data del 10, le seguenti notizie:

« Ieri la sera è stata trovata una bomba Orsini con molte altre armi, in una casa d'un calzolaio al Mercato.

« Fu fatta una perquisizione al monastero dei [illegible]ulini; non sappiamo il risultamento.

« Questa notte, 300 guardie nazionali, accompagnate da un delegato di pubblica sicurezza, sono andate in Portici, coll'incarico di arrestare tutti i soldati sbandati, che in gran numero si trovano là presi, in massima parte, *per pietà*, al servizio di certa gente, che non è troppo amica al presente ordine di cose. Sono state fatte alcune perquisizioni, e sequestrate delle armi, ed arrestati i detentori di esse, che saranno subito spediti al potere giudiziario.

« I 40 carcerieri, arrestati per delitto di complicità per la evasione dei carcerati, sono stati mandati e chiusi nel Castello dell'Uovo.

« I soldati borbonici, coi bassi uffiziali, arrestati dalla guardia nazionale, sono 45; erano tutti armati, sebbene avessero gettate le armi all'avvicinarsi della guardia nazionale: avevano però tutti il distintivo dell'anello di ferro, lo stesso distintivo avevano pure gli altri tredici soldati borbonici, che furono arrestati anche dalla guardia nazionale a S. Antonio Abate.

« Dal Commissario dell'Immacolatella furono sorprese molte cassette, contenenti pezzi di grana cinque e carlini dodici di falsa moneta.

« Esportatore di questa falsa moneta era Giovanni Giannino, brigadiere del cessato Governo. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

### Diete provinciali dell'Impero.

« Lubiana 14 aprile.

« Preletto, approvato e firmato il protocollo della seduta quarta, venne discussa una proposizione del deputato sig. dott. Suppan. Essa concerne l'invio d'una petizione all'eccelso Governo, onde la legge, ch'entrar deve in vigore nel novembre p. v., e che riguarda il dazio-consumo del vino e della carne, venisse sospesa.

« I signori di Langer, barone di Apfaltern, Derbitsch, Ambrosch, Kromer, Brolich, Bleiweis, Deschman e Wurzbach, i quali avevan preso parte alla discussione, appoggiarono il proponente.

« Il dep. sig. Kromer, volendo che nella petizione venisse accentuata particolarmente la posizione eccezionale della Carniola, il sig. conte Auersperg formula la proposizione del dott. Suppan in modo, che venga assunta nella medesima pur anche l'aggiunta del sig. Kromer, dopo di che la medesima venne accettata unanimemente. In pari tempo il sig. dott. Suppan venne incaricato di stendere la petizione insieme ai signori Deschman e Kromer, la quale, dopo ottenuta l'approvazione della Dieta, verrà mediante i signori deputati al Consiglio dell'Impero recata a S. E. il sig. Ministro delle finanze, onde venir poi consegnata a S. M.

« Fu dipoi discussa una proposizione governativa riguardo alla presa in consegna delle facoltà degli Stati e degli affari del Dicastero della Congregazione degli Stati, da parte della neo-eletta Delegazione provinciale.

« Il sig. Ambrosch crede inutile ogni dibattimento su tale proposito. La Dieta incarichi ed autorizzi semplicemente la Delegazione provinciale ad eseguire la presa in consegna.

« Il sig. capitano provinciale invita i signori deputati a dare la loro approvazione, locchè succede.

« Il deputato Ambrosch vuol comunicare un progetto d'un Regolamento d'uffizio, il quale servir potesse quale base per la discussione del futuro Regolamento d'uffizio della Dieta.

« Dopo alcuni dibattimenti, ai quali presero parte i sigg. dott. Bleiweis, dott. Toman, bar. Apfaltern ecc., fu deciso d'indirizzare il progetto in discorso alla Delegazione provinciale, onde farne uso, nel redigere il Regolamento d'uffizio.

« Comunicate le proposizioni all'ordine del giorno per la tornata di domani, fu levata la seduta. » (Cart. dall'*O. T.*)

« Linz 11 aprile.

« La proposta, presentata dal dott. Gross sull'inviolabilità dei deputati, fu già convertita in deliberazione e formulata ne' punti seguenti: 1. Nessun deputato alla Dieta provinciale può essere perseguito giudizialmente per la sua attività e per le sue espressioni nella Dieta provinciale; 2. Per la durata della Dieta provinciale, nessun deputato può esser posto sotto processo giudiziale o arrestato; 3. Se ad onta di ciò, tale atto avesse luogo, vi si deve soprassedere dietro domanda della Dieta provinciale; 4. La pubblicazione delle discussioni mediante la stampa o mediante i resoconti delle sedute, non è mai soggetta a sequestro o a processo giudiziale: quest'ultimo non può aver luogo nè contro lo speditore, nè contro il tipografo o editore; 5. Le Autorità amministrative o giudiziali, nel caso che prendano una disposizione contraria ai punti 1 a 4, debbono esser chiamate a renderne conto. » (*O. T.*)

*Vienna 14 aprile.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Dal linguaggio e dal contegno di tutte le Diete dei paesi tedesco-slav., un'idea risalta con ispeciale forza; l'idea dell'intangibile *unità* dell'impero. Se in quest'occasione s'è manifestata la gratitudine dei popoli dell'Austria pei diritti e per le libertà concesse dal trono, il nostro augusto Monarca ha voluto obbligarci con altro importantissimo atto di Sovrana munificenza, cioè a dire colla legge pei protestanti dell'8 aprile 1861, la quale, non solo dà vita in modo completo al principio dell'eguaglianza politica, ma concede altresì alla Chiesa evangelica tali franchigie, che puossi con ragione affermare, godere ella appena le eguali nei paesi protestanti, maggiori in nessun altro luogo. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca, nel suo foglio serale del 12 aprile, la seguente relazione ricevuta da Klosterneuburg:

« S. E. il signor Ministro della giustizia, barone di Pratobevera, si è recato domenica 7 corr. a Tula e Klosterneuburg, per presentare i suoi ringraziamenti agli elettori del circondario elettorale delle città di Klosterneuburg, Tula e Königstetten, che lo elessero a deputato presso la Dieta.

« Egli venne ricevuto festosamente in ambedue i luoghi. Tanto a Tula, ov'eransi adunati in gran numero gli elettori di quella città e di Konigstetten, quant'anche a Klosterneuburg, i suoi discorsi, tenuti nelle sale dei palazzi delle città addobbate, furono salutati con caldi viva a S. M. l'Imperatore, al Ministero ed allo stesso deputato, e ricambiati con repliche cordiali. Egli accennò come questi antichi luoghi elettorali si trovino intimamente legati colla storia dell'Arciducato d'Austria, ricordassero i giorni dei gloriosi Bamberghesi e del grande Imperatore Rodolfo di Absburgo. Egli dichiarò che già nella precedente elezione del circondario, la quale era caduta sopra S. E. il Ministro di Stato di Schmerling, ma specialmente nella sua propria elezione, seguita con voti sì numerosi, riconosceva soltanto un contrassegno luminoso dell'antico spirito tedesco, e della patriottica intenzione di testificare riconoscenza a S. M. per la legge costituzionale, e fiducia nel Ministero; e ciò tanto più ch'egli non erasi presentato come candidato, ed era ignoto sinora agli elettori. Espresse la sua riconoscenza per l'onorevole distinzione, ed assicurò che non poteva, per verità, surrogare l'uomo della loro prima elezione, ma che, sino dalla sua gioventù, gli si accostava per sentimenti e per amicizia. Quando una procella di pericoli, quali minacciano l'Austria da ogni parte, e la via arditamente intrapresa di riformare in modo liberale lo Stato, richieggono l'efficace cooperazione de' popoli per dare solide basi a quest'ultima, e superare la prima, tutt'i cuori fedeli austriaci dover essere animati a sforzi comuni. Solo mediante una tale concorde azione, alla quale dev'essere mantenuta l'autonomia ed il proprio sviluppo ad ogni nazionalità nel grande Stato imperiale poter riuscire l'unione e compiersi il superbo edifizio. Se ci aspettano tribolazioni e sacrifizii possiamo noi sopportarli coraggiosamente, col pensiero che, pei figli e pe' nipoti, deve sorgere un'Austria liberale, unita, riconciliata, ec. ec.

« S. E. prese quindi parte al pranzo, offertogli nel modo più amichevole dal prelato nel venerabile convento di Klosterneuburg, e guidato da persone pratiche, visitò que' ricinti, consacrati dalla fama e dalla storia, la eccellente Scuola per la coltivazione delle viti e degli alberi fruttiferi, ed i nuovi vigneti. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 aprile accenna di essere stata invitata a dichiarare pienamente infondata la voce, sparsa ne' fogli della vendita della grande tenuta del bar. Sina, a Godollo presso Pest, al Principe Napoleone.

STIRIA. — *Gratz 11 aprile.*

Un brindisi, fatto dal prof. Hlubek nel banchetto della Società agraria, in cui disse che le riforme eran dovute soltanto agli Ungheresi, e che i Tedeschi eran vigliacchi irritò gli animi di tutt'i Tedeschi.

Il signor Hlubek, chiamato a render ragione delle sue parole, negò quanto aveva detto, dichiarando ciò sulla sua parola d'onore. Alcuni suoi commensali sostennero il contrario, dichiarandosi pronti a giurare la loro deposizione qualora ne venissero richiesti, e il sig. Hlubek fu invitato dalla stampa ad emettere la sua dichiarazione. Egli avvisò tutto il fatto, e introdusse nella sua giustificazione alcuni punti, che inasprirono persin il militare, e destarono generale l'indignazione, che prima era ristretta a pochi individui.

In conseguenza di ciò, si fece appello agli elettori, che lo nominarono deputato alla Dieta, invitandoli a trovar modo di dare la più completa soddisfazione all'offesa nazione tedesca. Finora gli elettori non fecero nulla: però i Tedeschi di Gratz fecero uno *charivari* al prof. Hlubek, e volevano ripeterlo la notte del 10 all'11, ma intanto il sig. deputato partì da Gratz. L'esacerbazione continua tuttora. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 15 aprile.*

Abbiamo per telegramma da Rovereto quanto appresso: « La nuova elezione dei due deputati alla Dieta provinciale pei Comuni foresi di Rovereto, Nogaredo, Ala Mori, Riva e Arco, ordinata in seguito alla rinunzia dei deputati barone Cesare Malfatti e dott. Pellegrini, seguì oggi in pieno ordine. Votarono 70 elettori. Eletti i sigg. dott. Cesare Tacchi di Rovereto con 50, e Benvenuti Francesco con 40 voti. (*G. di Trento.*)

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 11 aprile.*

Da parte del periodico l'*Armonia*, nello scorso martedì 9 del corr., fu umiliata a' piedi di S. S. un'altra cassa di oggetti, offerti per la lotteria, non che la somma, che il suddetto giornale annunziava trasmessa nel suo Numero 84 del 7 aprile. È questo un ulteriore contrassegno dell'affetto, da cui sono animate le popolazioni delle varie parti d'Italia verso il Santo Padre, ed un nuovo argomento del vivo interesse e della parte, ch'esse prendono alle presenti sue angustie ed amarezze. (*G. di R.*)

Scrivono all'*Armonia*, in data di Roma, 10 aprile:

« Posso annunziarvi con vero gaudio, che il S. Padre si è perfettamente ristabilito in salute, e che ha ripigliate le sue occupazioni ordinarie. Se il tempo non impedisce, odo che pel 12 del corrente, anniversario del celebre caso di Sant'Agnese, i Romani vogliono fare solenni attestati d'amore a Sua Santità.

« Il denaro di S. Pietro seguita ad affluire in Roma da tutte le parti del mondo. Dalle liste, che pubblica il *Giornale di Roma*, vedrete che la città di Pio IX gareggia con tutte le altre in devozione d'offerte.

« Quanto alle cose politiche esteriori, pare che lo *statu quo* debba ancora prolungarsi. Oramai anche i nostri *eroici dimostranti* del paoletto per testa, paiono persuasi che i Piemontesi dovranno aspettare forse fino alle *calende greche*, per venire in Roma. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 9 aprile.*

Il Santo Padre sta bene, e solo per precauzione non tenne la cappella domenica a S. M. sopra Minerva. Era giornata solennissima, e c'era per solito mezza Roma, e tutti i forastieri. Quest'anno era come se si facesse l'anniversario di qualche defunto di tre secoli fa. C'erano i Cardinali e qualche prelato, poi una cinquantina di persone perdute nella chiesa, dimostrazione di che sarebbe Roma senza il Papa. Se il Papa andrà venerdì (12) a sant'Agnese, è incerto, e dipenderà dal tempo. Domenica consacrerà nella Sistina il nuovo Patriarca de' Bulgari. La nomina dei Cardinali è differita a S. Pietro, e se ne aspettano niente meno che una decina. Parte il generale francese De Noue, surrogato dal generale Dumont. Abbiamo due generali francesi di divisione e quattro di brigata, con circa 20 000 uomini; avanguardia, dove occorra, di quei 600,000 con 600 cannoni rigati, che stanno in Francia. Qui le forniture francesi furono rinnovate per sei mesi, prova di più, e inutilissima, che i Francesi stanno e non vanno. Questa Roma fa paura anche come sta inerme. Chi non crede alla religione, crede al destino, e ha presente il fatto, che Thiers espresse testè in una conversazione a Parigi nel suo modo incisivo: « *Tous ceux qui mangent du Pape en meurent.* » L'illustre storico scriveva l'altro giorno a un suo amico di qui: « *Tous les hommes éclairés, sans être des dévots, souhaitent le maintien du pouvoir temporel du Pape, parce qu'ils le considèrent comme nécessaire à la Papauté, et que la Papauté est la plus grande et la plus morale de toutes les institutions sociales.* » Il murattismo a Napoli fa grandi progressi, e la smentita del *Moniteur* alla lettera del Principe cresce i sospetti per la solita ragion dei contrarii. Fatto sta che tra murattisti, borbonisti, repubblicani e piemontesi, il povero paese si trova in condizioni infelicissime. Su questo soltanto tutti sono d'accordo. A Foggia, a proposito dell'elezione d'un capitano della guardia, v'ebbe un tumulto gravissimo, che scacciò un giovane governatore piemontese di 24 anni, signor Barbassoni, figlio del secretario di Nigra. A Lucera si è stabilito a dirittura un Governo provvisorio, a nome di Francesco II; a Lecce, i briganti politici ed impolitici corrono la campagna. Sulla montagna di Presenzano, in Terra di Lavoro, le bande ascendono a centinaia. A Pianura, nel Distretto di Pozzuoli, il 3 aprile, popolo e soldati regii da un canto, guardia nazionale e Piemontesi dall'altro, si son dati una piccola battaglia, con relativi morti e feriti. Altra battaglia più sanguinosa si diedero una pattuglia piemontese ed i soldati borbonici in Napoli stessa. La pattuglia era in armi, i regii senza. Teatro della zuffa fu il cortile dei Granili, causa un fischio e delle pietre gittate. Com'era d'aspettarsi, i Borbonici senz'armi ebbero la peggio, ed ebbero tredici morti. Il marchese Dragonetti scrisse nella *Settimana* una lettera lunga e tremenda al conte di Cavour in cui parla alto di autonomia e degli spropositi, commessi dal Governo piemontese a Napoli. Dragonetti è, sin dal 1814, alla testa del partito liberale, per cui molto sofferse; fu nel 48 ministro degli affari esteri, e gode grandissima stima nel suo partito. Il duca di Cajanello, altro liberalone, ma onesto, venne arrestato, e con lui altri 200 cittadini dello stesso colore. È un fatto che a Napoli son disperati di essere Piemontesi; preseglierebbero Murat, la Repubblica, il Principe Umberto, già proposto dal Cajanello, e anche quel Francesco II, che nel pericolo hanno abbandonato e tradito. Ma è pure un fatto altrettanto certo, che i 60 000 Piemontesi, bravi soldati e bravi uffiziali, li faranno rinsavire o almeno star quieti. Chi rompe paga. I Napoletani hanno rotto e pagano, ma pagano davvero. Le casse mostrano il fondo e il 5 per $^0/_0$, ch'era al 120, si è rauuiliato al 77 e $^3/_4$, che se non pagano, come pare, gl'interessi del semestre, lo vedremo discendere al 60.

## REGNO DI SARDEGNA.

La *Monarchia Nazionale*, parlando dell'esercito meridionale, dice che il Ministero deve a questo una grande riparazione. Ricorda le antiche accuse e conchiude.

« Pertanto, nulla ci sembrò più opportuno e più equo dell'interpellanza, che l'onorevole Ricasoli sta per fare in Parlamento. Egli ha saputo misurare tutta l'importanza, che s'annette alla quistione dell'esercito meridionale, ed ha richiesto che il Parlamento e il Governo, Garibaldi e i volontarii, venissero a una franca spiegazione e ad una soluzione, che cessasse gli allarmi, acquetasse le apprensioni, e nel compimento della giustizia chiudesse la serie dei presenti rancori. »

Questo è finalmente un giudizio, espresso dal terzo partito sull'incidente Ricasoli.

Il *Regno d'Italia* dice: « A Torino si va buccinando di probabili dimostrazioni garibaldine contro il Governo, e si giunge perfino a dire che più di seimila volontarii stano alla spicciolata qui convenuti per questo scopo. Io vi prego però accettare queste voci col beneficio dell'inventario. Intanto due battaglioni di bersaglieri giunsero fra noi ad ingrossare la già numerosa guarnigione della capitale. »

E poi la *Gazzetta di Milano*, in un carteggio torinese, in data del 13 aprile, dice ch'è voce diffusa avere il generale Garibaldi scritto una lettera al bar. Ricasoli, nella quale annunzia che lunedì assisterebbe alla seduta della Camera. Aggiunge che perfetta conciliazione è avvenuta tra Garibaldi e Cavour, che anzi, secondo il corrispondente, il primo sarebbe divenuto un arrabbiato cavouriano, il secondo avrebbe preso il partito d'indossare la camicia rossa. Questa conciliazione sarebbe dovuta, sempre secondo il corrispondente, a Klapka, Turr, Malenchini, Rattazzi.

A proposito del famoso discorso alle Società operaie, quella di Torino ha protestato, dicendo che non accetta il programma politico, esposto dalla deputazione inviata a Caprera. L'*Unità Italiana* biasima ironicamente questo atto.

Il *Diritto* pubblica il progetto di legge, presentato alla Camera da Garibaldi sull'armamento nazionale. Si tratta dell'organizzazione della guardia mobile, nella quale debbono entrare tutti, dai 18 ai 35 anni.

Lo stesso giornale pubblica una lettera del generale Garibaldi, in cui si biasima il contegno dell'Imperatore Alessandro a proposito degli ultimi fatti di Varsavia!

Il corrispondente parigino dell'*Italie* accenna alla voce corsa d'una Nota austriaca minacciosa, non sa bene se a Parigi o a Torino, la quale avrebbe prodotto grande impressione a Parigi, ma il corrispondente ignora se ed in quanto sia vera tal voce.

Scrivono al *Lombardo*, da Torino, 12 aprile: « Il corrispondente torinese del *Pungolo* non fu bene ragguagliato allorchè scriveva in data dell'11 (mattina), che Cavour aveva indirizzato parole energiche alla Francia, domandando il richiamo immediato delle truppe francesi da Roma, in vista degli ultimi fatti reazionarii borbonici di Napoli. Che il conte di Cavour abbia posto sott'occhio a Napoleone III il danno, che deriva alla sicurezza dell'interno dalla presenza di Francesco di Borbone a Roma, che fomenta il disordine e la rivoluzione nell'Italia meridionale, sta bene. Ma che Cavour per questo abbia richiesto, come pretende il corrispondente in discorso, l'*immediato* sgombro di Roma, è ciò ch'io mi trovo nel caso di negare risolutamente. »

*Torino 14 aprile.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « S. M. con decreto in data d'oggi, ha dispensato, dietro sua domanda, dalla carica di luogotenente generale delle Provincie siciliane, il marchese Massimo Cordero di Montezemolo, senatore del Regno. Con altro decreto, in data d'oggi, ha nominato alla stessa carica il luogotenente generale, nel regio esercito, cavaliere Alessandro Della Rovere, intendente generale d'armata. »

L'*Opinione* reca quanto segue: « Fu già annunziato che dal Ministero della guerra stavansi preparando i quadri per la formazione di un corpo di volontarii italiani.

« Questo disegno è ora attuato con un ordinamento, stato sancito da S. M. il Re con decreto dell'11 corrente.

« Eccone le disposizioni principali:

« Cogli uffiziali provenienti dal corpo volontarii dell'Italia meridionale, che hanno ricevuto o che riceveranno un decreto di nomina, saranno costituiti i quadri di tre divisioni del corpo dei volontarii italiani.

« Ogni divisione si comporrà di:

« Due brigate di fanteria,

« Due battaglioni di cacciatori,

« Una batteria d'artiglieria,

« Una compagnia zappatori del genio.

« Si formeranno pure i quadri occorrenti degli uffiziali di stato maggiore, d'intendenza militare, giustizia militare, corpo sanitario e treno, non che i quadri di uno stato maggiore e di due squadroni di guide pel servizio dei varii stati maggiori.

« Ogni brigata si comporrà di due reggimenti, ed ogni reggimento di tre compagnie.

« I battaglioni cacciatori consteranno di quattro compagnie ciascuno.

« Le divisioni assumeranno un numero d'ordine progressivo, vale a dire prima, seconda, terza divisione: lo stesso dicasi delle brigate, reggimenti, battaglioni, ecc. »

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* dell'11 aprile: « Giungevano ieri circa 300 soldati della brigata Bologna, che, terminato il tempo di loro ferma come volontarii, hanno domandato il congedo, che loro sarà consegnato, giunti non sappiamo in quale città di Piemonte. » Il giornale di Bologna mostrasi dolente di questo fatto, e ricorda ai volontarii la liberazione del Veneto. Ma i volontarii si ricordano invece del loro paesello nativo, e buona notte! (*Arm.*)

Giorni sono, la Giunta municipale di Bologna dava le sue dimissioni in seguito a divergenze avute coll'Autorità amministrativa. Radunatosi il Consiglio per nominare una nuova Giunta, esso rielesse gli antichi assessori! Il Governo si prenderà in pace questo bel complimento? (*Idem.*)

Leggesi nel *Diritto*, del 15: « Ci scrivono da Vignola che un parroco del contado, domenica scorsa, intuonò l'*oremus pro Josepho Francisco II nostro Imperatore.* »

I fogli clericali accusano gl'Inglesi d'aver istituito a Gibilterra una Società, che con moltissima attività cerca proseliti al protestantismo. (*Diritto.*)

Ier l'altro giunse a Torino la Principessa Murat, e prese alloggio all'*Hôtel Féder*. Così nel *Lombardo* del 14.

## IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 13 aprile, contiene la relazione seguente

« A Varsavia continuano le misure pel mantenimento dell'ordine. Per decreto del direttore generale provvisorio dell'interno Gecewicz, venne disciolto il 9 corrente il Consiglio municipale, dopo che questo aveva inviato al Castello una deputazione, la quale doveva rappresentare l'impressione, fatta nella città dagli avvenimenti dell'8. All'ordine, già mentovato, che nessuno possa andare per le strade dopo le ore 10 senza lanterna, si aggiunse anche, che dopo le 8 nè i Caffè nè le locande possano dare ricetto a chicchessia. Nella notte tra il 9 e il 10, furono fatti parecchi arresti, fra' quali anche quello dello scrittore Alessandro Niewinzowski, redattore del giornale *Paszola*. Gli abiti nazionali sono scomparsi, non così i segnali di lutto, non essendo ancora stati espressamente proibiti nè gli uni, nè gli altri.

« Per procacciare guadagno alle basse classi, prive di mezzi di sussistenza, il nuovo presidente della città, sig. di Jaska, presentò all'Autorità il progetto per l'esecuzione de' seguenti lavori di pubblica utilità, assicurare la sponda della Vistola nel sobborgo di Solec, ristaurando l'argine; riordinare il pubblico giardino in Praga sinora negletto; e mettere in buono stato le fosse e il vallo della città. L'importo di questi lavori fu rilevato in 40,000, 10 000 e 240,000 fior. P. ed i fondi occorrenti sono pronti nella Cassa della città.

« Si crede che il Governo darà il suo assenso a queste proposte. Inoltre, il consigliere commerciale, Ermanno Epstein ha depositato fior. 40,000 presso la Banca polacca, perchè gl'interessi vengano applicati in sussidio de' giovani bisognosi studenti di legge nell'Università di Varsavia, senza distinzione di stato e di confessione.

« Il governatore civile di Lublino, consigliere di Stato Malkiewicz, che, in seguito delle manifestazioni ivi avvenute, erasi recato a Varsavia, venne, com'è detto in una Notificazione d'Uffizio, allontanato per ordine Sovrano dal servizio, per avere abbandonato arbitrariamente il luogo della sua amministrazione.

« Anche in altri luoghi del Regno di Polonia, il giorno 8 aprile, non passò senza disordini. Così, p. e. ebbe luogo a Wlodawek una dimostrazione procellosa contro gl'impiegati essendosi nel pomeriggio assembrata davanti la casa del presidente (borgomastro) Glotz una grande massa di gente, che gli fece un *charivari*, e gl'infranse le finestre. Di là si portò alle abitazioni dell'ispettore di polizia Jankowska, e di due impiegati subalterni, ed oltre di averne spezzate tutte le finestre, avrebbero anche danneggiato molte cose nell'interno delle stanze. Ancora nello stesso giorno, la polizia dovette dare la sua dimissione, e venne ad unanimità eletto a presidente il signor Przedpelski. »

## IMPERO OTTOMANO.

La *Presse* di Vienna del 14 corr. comunica la seguente corrispondenza dell'8 aprile da Belgrado:

« La Servia, o piuttosto il Governo serviano, sembra voler approfittare dell'impulso del tempo presente per conseguire dalla Porta l'approvazione di domande molto importanti. Garaschanin, testè ritornato da Parigi, si è recato coll'odierno piroscafo veloce a Costantinopoli, coll'incarico di chiedere il riconoscimento della successione ereditaria della dignità di Principe nella famiglia Obrenovich, come pure lo sgombero da alcuni luoghi della Provincia dei Turchi ivi abitanti, finalmente anche il ritiro della guarnigione turca dalla città di Belgrado, e l'emigrazione dei Turchi, dimoranti in questa, oppure la loro dipendenza dalle Autorità serviane. È evidente che la Porta verrà posta in non piccolo imbarazzo da queste richieste, già prima rifiutate al Principe Miloch, particolarmente se, come si asserisce, fosse stato ingiunto a Garaschanin di abbandonare Costantinopoli, in assai breve tempo se non fossero ammesse semplicemente e senza condizioni per parte della Porta, le richieste serviane. Diversamente, dovrebbesi porre in vista il rifiuto dei tributi e l'eventuale non riconoscimento ulteriore del supremo dominio della Porta.

« Vedete da ciò che Garaschanin ha assunto una specie di missione alla Menzikoff, e che porta « la guerra o la pace » nelle tasche del suo *paletot*. In tutt'altre condizioni, la cosa sarebbe acconcia a mettere in molto pensiero, ma particolarmente adesso, che tutta la popolazione cristiana della Turchia europea si trova in un'agitazione febbrile, guarda con occhio di cupidigia Cettigne e Belgrado, e non aspetta se non il primo segnale per irrompere. Sembra che dipenderà dall'esito del viaggio di Garaschanin, se e quando scoppierà la procella. Riflettete però che, nella questione della successione ereditaria, la Porta, per le disposizioni della pace di Parigi, è vincolata all'assenso delle Potenze europee; che queste, segnatamente la Russia, sono molto contrarie alla successione ereditaria della dignità di Principe della Servia; e che, inoltre, il diritto di guarnigione e di domicilio per parte dei Turchi nella città di Belgrado, è un diritto speciale e riconosciuto dalla Russia, e dominante tutta la posizione militare della Turchia e della Servia. Si può quindi ritenere in prevenzione, con sicurezza, che il viaggio di Garaschanin sarà bensì senza risultato, ma non assolutamente innocuo come quello della deputazione sotto il Principe Miloch. »

## INGHILTERRA.

Il Consiglio di Gabinetto, che dovevasi adunare oggi, è differito a posdomani, a causa dell'indisposizione di lord Palmerston. Sappiamo che il *Premier* intendeva lasciare lunedì Broadlands, per essere oggi al Consiglio; ma è stato trattenuto alla sua dimora campestre da un accesso di gotta. Egli sarà forse domani in città. L'annunzio dato da un foglio serale, che ieri si tenne un Consiglio di Gabinetto nel Dicastero del primo lord del Tesoro, non è esatto.

Il *Morning Post* pubblica a riguardo del riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'Inghilterra la seguente corrispondenza diplomatica cui riporta anche l'*Osservatore Triestino*:

*Il marchese d'Azeglio a lord John Russell.*

« Londra 19 marzo 1861.

« Milord,

« Il Parlamento nazionale ha testè votato, e il Re, mio augusto Sovrano, ha sanzionato la legge, in virtù della quale S. M. Vittorio Emanuele II assume per sè e pe' suoi successori il titolo di Re d'Italia.

« La legalità costituzionale ha così consacrato l'opera della giustizia, che ha reso l'Italia a sè stessa.

« Da questo giorno, l'Italia altamente afferma innanzi al mondo la sua propria esistenza.

« Proclama solennemente il diritto, che le appartiene, d'essere libera e indipendente, diritto, ch'ella ha sostenuto sul campo di battaglia e nei Consigli europei.

« L'Inghilterra, che ha dovuto e che dee la sua prosperità all'applicazione degli stessi principii che ci guidano, vedrà con favore, ne sono persuaso, come si costituisca ufficialmente e si faccia conoscere all'Europa una nazionalità, alla quale il popolo del Regno unito ha attestato generose simpatie.

« Sono incaricato dal Governo del Re di notificare ufficialmente quest'avvenimento memorabile a V. E., nella sua qualità di primo segretario di Stato per gli affari esterni di S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda.

« Questo gran fatto ha un'importanza, che V. E. conoscerà facilmente. L'esperienza del passato mi fa sperare che la comunicazione, che ho l'onore di farle, cagionerà a V. E., come a' suoi colleghi, la stessa soddisfazione, che io provo nell'indirizzargliela.

« *Sott.* — V. E. D'AZEGLIO. »

*Lord John Russell al marchese d'Azeglio.*

« Foreign, Office 30 marzo 1861.

« Sig. marchese,

« Ho avuto l'onore di ricevere la vostra lettera del 18 corr., la quale m'informa che il Parlamento nazionale ha votato, e il Re, vostro augusto Sovrano, ha sanzionato una legge, in virtù della quale S. M. Vittorio Emanuele II assume per sè e pe' suoi discendenti il titolo di Re d'Italia.

« Avendo presentato la vostra comunicazione alla Regina, sono incaricato di farvi sapere che S. M., operando giusto il principio di rispettare l'indipendenza delle nazioni d'Europa, vi riceverà come l'inviato di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.

« Istruzioni corrispondenti saranno date a sir James Hudson, incaricato straordinario di S. M. alla Corte di Torino.

« Vi prego, sig. marchese, di accettare l'assicurazione della mia stima.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — J. RUSSELL. »

*Lord John Russell a sir James Hudson.*

« Foreign-Office 1.° aprile 1861.

« Sir,

« Vi trasmetto qui inchiusa copia d'una lettera del marchese d'Azeglio, in cui si annunzia che il Parlamento nazionale ha votato e il Re ha sancito una legge, in virtù della quale S. M. il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e pe' suoi successori il titolo di Re d'Italia, ed anche una copia della mia risposta, in cui lo dichiaro che la Regina lo riceverà come inviato di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.

« Non avete bisogno di nuove credenziali.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — J. RUSSELL. »

FRANCIA.

Leggiamo in una corrispondenza parigina del 9 aprile: « Mi si racconta che ieri mattina l'Imperatore lavorò lungamente con Mocquard. Si sarebbe trattato delle cose più gravi. L'Imperatore avrebbe risposto ad una domanda del suo segretario intimo, queste significanti parole: « Il conquasso sta per cominciare in tutta Europa. È l'ora solenne della nascita di un nuovo mondo; io voglio esserne padrino! » » *(Arm.)*

Togliamo da una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 12 aprile, quanto appresso:

« Si continua a parlar di guerra ed armamenti: si sta per porre in esecuzione i nuovi regolamenti sulle manovre della fanteria, adottati in seguito a due Consigli di marescialli, tenutisi recentemente alle Tuilerie. Non uscendo da quest'ordine di fatti, si afferma che gli ultimi esperimenti eseguiti al Poligono di Sèvres presso Lorient, sopra nuovi cannoni rigati in acciaio, ebbero un esito felice. Si provò altresì un nuovo proietto rigato del peso di 45 chilogrammi. Quel proietto è micidialissimo: cadendo in mezzo ad una massa compatta, può uccidere perfino 100 uomini. Assicurasi che questo nuovo mezzo di distruzione debba essere adottato dall'Imperatore.

« Tutte le voci di questa sorte non sono tali da rassicurar molto la Germania, che continua a spaventarsi e ad armarsi. Il sig. Thouvenel avrebbe, secondochè vuolsi, prescritto al principe Latour d'Auvergne, di chiedere al Gabinetto di Berlino spiegazioni a questo proposito. Parlasi molto d'una missione del sig. Pietri in Germania, probabilmente col fine di raccogliere notizie esatte sulla condizione attuale delle cose.

« La questione romana non esce ancora dalle solite incertezze. La stampa uffiziosa si scatena violentemente contro il clero, e nello stesso tempo qui si hanno i più grandi riguardi pel Papa: sempre la medesima irresolutezza. Il che non toglie ai Cattolici d'essere sempre irritati contro il Governo. A tale proposito, vi diremo che lady Hamilton, Principessa Maria di Baden, si recò dall'Imperatore per dirgli che, malgrado l'affetto, ch'ella sente per lui, non potrebbe più venire ai ricevimenti delle Tuilerie, chè la politica dell'Imperatore nella questione romana non le permette di mostrarsi al castello. All'Imperatrice, alla quale fu condotta dallo stesso Imperatore, ripetè la stessa dichiarazione, accompagnandola con maggiori proteste di riverenza ed affetto, e terminò dicendo che certamente niuno potrebbe dubitare de' suoi sentimenti verso la famiglia imperiale, e che, del resto, continuerebbe a far visita all'Imperatrice, ecc., ecc.... Ma a tutte queste belle parole l'Imperatrice avrebbe risposto che, quando non si vede l'Imperatore, non si può veder l'Imperatrice.

« Nonostante le timide smentite, date alla lettera dell'Imperatore al Principe Murat, noi persistiamo a crederla autentica. Ora havvi un'altra versione a questo riguardo. Narrasi che Napoleone III, quando il Principe ebbe pubblicato il suo manifesto, gli abbia detto: « Fate, fate pure, se persistete nella vostra intenzione; ma, lo ripeto, tutto sarà a vostro rischio e pericolo. » Ancora una volta: noi crediamo all'autenticità della lettera, quale ve l'abbiamo inviata noi.

« Un'altra lettera importante, di cui parlasi ora, e che sarebbe stata letta avant'ieri al Consiglio de' ministri, è una lettera autografa dell'Imperatore allo Czar Alessandro, in cui gli consiglia la conciliazione. Dopo tutto ciò che abbiam detto negli ultimi giorni a questo rispetto, la notizia non ha nulla d'improbabile.

« Il telegrafo annunciava ricisamente, questa sera, una nuova vittoria in Cocincina. Ci furono comunicati alcuni particolari. Il campo annamita fu preso, ma la vittoria venne caramente pagata, gli alleati avrebbero perduto un numero d'uomini assai maggiore dei Cocincinesi; il generale francese Vassoigne, sarebbe stato ferito.

« Il sig. Bourrée, ministro di Francia ad Atene, ritorna in Francia in permesso, per motivi di salute.

« Quanto prima si pubblicherà a Bruxelles, un nuovo scritto di Proudhon, intitolato: *La pace e la guerra.* Annunciasi pure un'altra sua scrittura contro l'unità italiana. In questo lavoro, egli combatterà colla sua nota violenza la politica del *Siècle*, la politica dei cinque, com'ei la chiama, volendo parlare dei cinque deputati dell'opposizione liberale. »

Scrivono al *Regno d'Italia*, da Parigi 11 corr.: « Gli ultimi e gravi avvenimenti di Polonia preoccupano assai. Temesi che la rivoluzione, scoppiando, non conduca ad un ravvicinamento forzato fra le tre Potenze cointeressate, e in conseguenza ad un'alleanza fra la Russia e l'Austria. »

SVIZZERA.

Il Consiglio federale della Svizzera ha dato la seguente risposta alla comunicazione uffiziale del Gabinetto di Torino, relativamente alla legge stanziata dal « Parlamento nazionale », e sancita dal Re, in virtù della quale Vittorio Emanuele II assume per sè e successori il titolo di « Re d'Italia »:

« Signor inviato! Con Nota 23 di questo mese, il signor commendatore Jocteau ci ha posti a conoscenza, che il Parlamento nazionale ha emanato una legge, sancita anche dal Re di Sardegna, in virtù della quale Vittorio Emanuele assume per sè e successori il titolo di Re d'Italia. Nell'atto che colla presente le comunichiamo la Nota in copia, la incarichiamo di ringraziare per parte nostra il Governo del Re Vittorio Emanuele per questa cortese comunicazione, come pure di manifestargli la soddisfazione pei sentimenti amichevoli, che il Governo di S. M. ha espresso in quest'occasione verso la Svizzera. Questa non mancherà di cooperare per parte propria con leale sentimento per mantenere, e sempre più consolidare, gli antichi rapporti d'amicizia dei due paesi vicini, anche nelle cangiate condizioni politiche.

« Berna 29 marzo 1861

*Il presidente della Confederazione,*

« *Sott.* — KNUSEL. »

*(G. Uff. di Vienna.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Verona 16 aprile.*

Oggi arrivata fra noi, e smontava all'albergo della *Torre di Londra* S. A. R. Francesco V, Duca di Modena, Reggio, Guastalla, Massa e Carrara, Arciduca d'Austria, ec. ec. Trovansi pure in Verona le LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Guglielmo, Ernesto ed Enrico. *(G. di Ver.)*

*Stato Pontificio.*

Scrivono da Roma, 9 corrente, alla *Correspondance Bullier*:

« I fondi sono pronti per pagare gl'interessi del secondo semestre dell'imprestito Rothschild. I Cattolici d'Inghilterra hanno inviato questi giorni 140 mila scudi.

« Furono già venduti 600 mila biglietti della lotteria del Papa; i *lotti* sono esposti al palazzo Borghese.

« Il battaglione degli zuavi è ritornato ad Anagni. L'artiglieria pontificia andò ad accamparsi ieri a Torre di Valle, cinque miglia da Roma, per esercitarsi nel tiro; essa conta 22 pezzi di cannone. » *(Persev.)*

*Regno di Sardegna.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 15 aprile:

« Era corsa voce stamane alla Borsa, essersi dal nostro Governo convenuto l'imprestito di 500 milioni al 72, più il 2 p. % di commissione. Mi si assicura che tale notizia è inesatta; ma soggiungesi che il progetto di legge pel nuovo prestito non tarderà che di pochi giorni ad essere presentato alla Camera. Pare che la somma del nuovo prestito non sia stata peranco fissata, ma probabilmente essa sarà di 300 milioni, dacchè, come potrete rilevare dai pubblici fogli, il disavanzo pel 1861 ascende, secondo i calcoli fatti sinora, ad austr. L. 264 989,999. 40; e, secondo la comune previsione, a una somma di molto superiore: e ciò senza tener conto delle eventualità di guerra. Credesi inoltre che il Governo non vorrà differire l'operazione dell'imprestito pel riflesso del sempre crescente aumento del prezzo del numerario.

« In un'adunanza straordinaria della nostra Giunta municipale, è stato dichiarato che presentata in Parlamento la legge pel trasferimento in Roma della capitale, il Municipio di Torino chiederebbe: che lo Stato assuma il debito della città di Torino; che Torino si dichiari piazza fortificata; e che rimanga sede dei principali Istituti militari. »

Nella seduta del 15 aprile, alla Camera dei deputati, il deputato Caso svolse il suo progetto di legge per la sospensione della legge pubblicata dalla Luogotenenza di Napoli, la quale costituisce la Provincia di Benevento. Troviamo i seguenti particolari nell'*Unità Italiana*:

« Il proponente fu brevissimo nell'esposizione dei motivi, che gli consigliarono tal proposta, lo appoggiarono i deputati Torre, Massari, Conforti, napoletani, e fu osteggiato da Liborio Romano il quale prese per la prima volta la parola in difesa del decreto 17 febbraio, da lui firmato. Un movimento di curiosità si manifestò quando sorse a parlare il gran politico — scuola del *Patriota* di Parma — ma fu passeggiera, perchè la parola del camaleonte napoletano nulla ha in sè di rimarchevole. Parla con facilità, ma senza splendore oratorio.

« La sua voce è ingrata anzichè no. Liborio domandò che si respingesse la proposta, o almeno si sospendesse ogni deliberazione finchè non si fossero esaminati i documenti, che trovansi nelle Segreterie di Napoli, e che ne dimostrano l'utilità.

« La discussione si animò e discese alla personalità tra quelle due simpatiche e candide colombe, che sono i signori Massari e Liborio, finchè, messa ai voti, la proposta fu adottata, e sciolta la tornata alle 5 pomeridiane. »

Secondo una corrispondenza della *Perseveranza*, da Napoli, 11 aprile: « gl'individui stati imprigionati finora dalla polizia, come implicati nella cospirazione borbonica, ascendono a 666, di cui 466 uffiziali e soldati dello sciolto esercito borbonico, e 200 fra preti e borghesi. Vuolsi che i suddetti soldati imprigionati saranno condotti in Sardegna. Costoro avevan tutti l'anello convenzionale al mignolo, che si assicura portano anche il Re e la Regina, Francesco e Sofia; alcuni avevano pure una crocetta di filo rosso sulle unghie. Eglino mostrano tutta la sicurezza del successo della loro causa. »

Il *Lombardo* ha il seguente dispaccio da Torino: « Cassinis presenterà alla Camera un nuovo Codice pel Regno d'Italia, basato sul Codice napoleonico modificato. »

*Impero Russo.*

Il *Morning-Post* ricevette il seguente dispaccio dal suo corrispondente di Parigi, 11 aprile: « Vengo a sapere da buona fonte che il principe Gortschakoff fu richiamato da Varsavia, e che il generale Muravieff (di Kars) fu nominato in sua vece. »

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 13 aprile:

« Vi abbiamo parlato d'una proposta fatta dalla Francia alla Russia, per la ricostituzione sotto un Principe russo dell'antico Regno di Polonia, nella sua integrità. Questa proposta, a cui si rannodavano componimenti relativi alla questione d'Oriente, non ebbe esito fortunato. Le convenzioni, progettate a questo riguardo dalla Francia, circa un mese fa, furono aggiornate a Pietroburgo.

« L'alleanza anglo-francese è sempre soggetta alle stesse fluttuazioni. Oggi meglio, domani peggio. Il *Morning Post* d'oggi si burla piacevolmente del *Pays*, per la notizia, da lui data, che, prolungandosi l'occupazione francese in Siria, l'Inghilterra è decisa ad occupare un punto di territorio tra l'Egitto e la Siria. Eppure udimmo dire or ora avere il Governo ricevuto dal signor Flahaut, ambasciatore di Francia a Londra, un dispaccio, il quale sarebbe ben più grave della notizia riferita dal *Pays*. Si rileverebbe da quel documento che, se dopo il 5 giugno le truppe francesi fossero ancora nel Libano, l'Inghilterra considererebbe la non osservanza della convenzione relativa, da parte della Francia, come un *casus belli*. Però come vedete, questa notizia è di tale e tanta gravità da imporci l'obbligo di partecipervela sotto ogni riserva possibile. Noi crediamo che, prima di veder l'Inghilterra assumere una sì energica attitudine, sia necessario il concorso di ben altri motivi di dissidenza.

« L'avvenimento di questa sera è l'opuscolo del Duca d'Aumale in risposta al discorso del Principe Napoleone. È un opuscolo violentissimo: il Duca d'Aumale difende in esso la politica di suo padre, e non usa alcun riguardo, nelle sue critiche, al Governo dei Napoleonidi. Se eglino continuano, come hanno incominciato, ei dice, si potrà ben presto chieder conto ad essi di ciò che hanno fatto della Francia.

« Vuolsi che il Principe Napoleone debba partire fra alcuni giorni alla volta di Ginevra, d'onde si recherebbe incognito a Torino. »

Il *Lombardo* di Milano dà, in un suo dispaccio da Torino 15, il seguente sunto della lettera del Duca d'Aumale in risposta al discorso del Principe Napoleone.

« Il Duca giustifica la dinastia degli Orléans. Dice: Anche i Re ed Imperatori non possono essere esenti da errori. Dice che la dinastia di Savoia è antica ed illustre, benchè alcun membro chiami armi straniere per guerre interne. Ammira Napoleone I, ma non doversi servire del nome suo per giustificare gli atti suoi e dei suoi successori. Cita Strasburgo e Boulogne. Non avrebbe commesso il colpo del 2 dicembre: approva i principii dell'89, ma non doversi invocare nello stato attuale della Francia.

« Amare l'Italia libera, ma nel medesimo tempo biasimare le invasioni di Vittorio Emanuele. Giustifica Lamoricière. Cialdini avere stretto la mano ai Francesi a Ciamberì, e poi combattutili a Castelfidardo. Consiglia miglior memoria al Principe, ed augura alla Francia altro reggime che quello del *bon plaisir*. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 16 aprile.*

Una notificazione della polizia ammonisce nel modo più serio contro il rinnovamento dei fatti, avvenuti ieri e ier l'altro nelle vie della capitale. *(O. T.)*

*Pest 15 aprile.*

L'odierna Conferenza dei magnati risguarda l'ordine del giorno del generale Benedeck (in data di Verona 24 marzo) come una offesa, e decise di rispondervi in una lettera patente. La questione, se si abbia a fare un indirizzo al Re, ovvero se si debba prendere una risoluzione, si deciderà nella pubblica seduta della Dieta, ove il partito favorevole all'indirizzo spera di riportare vittoria mediante il forte appoggio di Deak. *(Diav. e O. T.)*

*Zagabria 15 aprile.*

S. E. il Bano fu installato solennemente. Tutto era quieto, tranquillo, ed in perfetto ordine. Dopo il giuramento del Bano, con gran giubilo fu ricevuto da tutti gli ablegati e da tutto il popolo il suo espresso desiderio dell'unione coi confratelli ungheresi a patti e condizioni. *(Diav. e O. T.)*

*Londra 15 aprile.*

Nella seduta d'oggi della Camera dei comuni, fu presentato il bilancio. Le spese vi sono stabilite a 69 900 000 lire di sterlini, e gl'introiti a 71,823 000. È proposta la diminuzione della tassa sulla rendita, come pure l'abolizione della tassa sulla carta. *(O. T.)*

*Parigi 15 aprile.*

Bixio parte per Torino. Vimercati è partito per la stessa città. Corrono voci di trattative per lo sgombero di Roma. Il preteso dispaccio di Cavour, riferito dal *Pungolo*, è apocrifo. La Baviera e la Prussia s'occupano delle difese della Germania. L'agitazione continua in Polonia. L'esercito occupante sarà riorganizzato in tre corpi. *(Persev.)*

*Berna 15 aprile.*

Assicurasi ne' circoli uffiziali che a Torino fu deciso, dopo una consultazione coi Garibaldini, di tenersi sulla difensiva durante l'anno 1861, essendo gl'Italiani troppo deboli per prendere l'offensiva, e rigettando la cooperazione della Francia. *(O. T.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

*Vienna 16 aprile (*).*

(Spedito il 16, ore 12 minuti 5 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 2 min. 15 pom.)

Iersera si fecero assembramenti per un *charivari* al deputato Berger. La polizia disperse la folla, senza far uso delle armi. *(V. sopra)*

*Dal confine polacco.* — Gli armaiuoli ricevettero l'ordine di deporre le armi nella cittadella. Il conte Zamoyski accetta il posto di vicepresidente del Consiglio di Stato, a condizione che le truppe si ritirino nelle caserme, e che sia istituita la guardia nazionale nel Regno. Si crede che il Governo rifiuterà tali condizioni. *(Correspondenz-Bureau)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

*Vienna 17 aprile.*

(Spedito il 17, ore 9 min. 15 ant merid.
(Ricevuto il 17, ore 9 min. 45 ant.)

Iersera la folla del popolaccio s'assembrò ne' dintorni del palazzo arcivescovile; l'imponenza del militare, e parecchi arresti, impedirono lo scoppio del *charivari*. Fu pubblicato un manifesto del Consiglio municipale. *(Nostra corrispondenza privata)*

*Vienna 17 aprile*

(Spedito il 17, ore 12 minuti 20 pomerid.)
(Ricevuto il 17, ore 1 min. 30 pom.)

Iersera v'ebbero nuovi assembramenti in alcune strade. S'arrestarono alquanti giovani artieri, che tentavano di provocare disordini; e l'ordine non tardò ad esser ripristinato.

*Dal confine polacco 16.* — Corre voce d'una sollevazione sanguinosa a Lublino. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 17 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 |
| Azioni della Banca nazionale | 710 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 157 — |
| CAMBI | |
| Argento | 150 — |
| Londra | 150 70 |
| Zecchini imperiali | 7 11 |

*Borsa di Parigi del 13 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 50 |
| idem 4 ½ p. % | 95 — |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 456 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 648 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 435 — |

*Borsa di Londra del 13 aprile.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ¼ |

## ARTICOLI COMUNICATI.

238

Nel nostro Duomo teneva pergamo, lungo la Quaresima, l'oratore di Bassano D. Jacopo Scotton, che piaciuto non poco al popolo di tutti i ceti, accorso numeroso ad udirlo, raccolta buona messe sulla mistica aiuola, lasciava delle qualità del suo ingegno, dell'animo e del dire memoria felicissima come fragranza continuata di molti fiori.

Argomenti adatti ai tempi — e, in questo novero, l'uomo immagine di Dio, i trionfi della fede a petto della ragione, il sacerdozio cattolico favoreggiatore mai sempre del progresso civile, e altri — bene addimostrava sapere di teologia, filosofia e storia; i suoi concetti odoravano purezza di morale e rivestivano forma e modi tersi alle fonti del bello.

Oltrediche, quel suo concionare sicuro, disinvolto, limpido, animato da convincimenti e dall'ardenza della sua fresca giovinezza, quell'atteggiare in scelta guisa le movenze e la parola, gli die' loro frutto di simpatie e sollecito ascolto.

S'egli segue a nutrire la mente di fecondi studi, avverrà che sparga nella patria oratoria una palma non indegna [illegible] a quelle che alla sua nativa città recarono il Barbieri ed il Brocchi.

Queste parole gli arrivino segno di estimazione, e augurio di lieto avvenire.

Conegliano, aprile 1861

*Il Clero ed i Fabbricieri*

245

Ieri il veneziano sacerdote D. Pietro Dalseca impartiva l'ultima benedizione in questa chiesa arcipretale, a un popolo straordinariamente affollato, da cui congedavasi con auguri santi, coronando la sua quaresimale predicazione. Il predicatore e l'uditorio ebbero [illegible] a chiamarsi scambievolmente contenti, uno dall'altro, giacchè il primo si vide innanzi costantemente un uditorio numeroso, e questo, pendendo dal labbro di lui, gustò in ogni predica il sapore d'una parola che l'attraeva. Gli argomenti delle prediche furon sempre strettamente morali, e furono trattati sempre con sodezza di prove, e con stile colto ed elegante, senza liscio ed affettatura, qual appunto s'avviene alla gravità del sermone cristiano, che non ha, o non deve proporsi altro fine che di migliorare gli uomini. Il qual frutto è tanto meglio da sperarsi dalla predicazione del nostro sacro oratore, ch'egli a corroborare la virtù della sua parola si studiò di offerire al pubblico sguardo un'insigne esemplarità di vita ritirata e modesta, onde egli, oltre il merito di buon dicitore, conciliossi la fama odorosa di buon sacerdote.

Loreo, 3 aprile 1861

*I Fabbricieri*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 352. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 7 aprile corr. N. 6508 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Tolmezzo, in questa Provincia, reso disponibile per la traslocazione in Venezia del dott. Luigi Turchetti.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per l'insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione, con avvertenza che l'importo del deposito per detta Residenza è di fior. 683 : 55 ½.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Udine, 10 aprile 1861

*Il Presidente*, L. GIANNATI.

*Il Cancelliere*, F. Mazzei.

N. 6914. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola maggiore maschile di Belluno, che ha l'annuo stipendio di fior. 367 50.

Chi vi aspira presenti pel 15 maggio p. v. al rev. Ordinariato diocesano di colà, l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età, condizione e religione, agli studi percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui dell'I. R. Scuola suddetta.

Venezia 6 aprile 1861

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 17 aprile.* — Sono arrivati: da Zante il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bruscolini, con olio, sapone ed altro; da Malta il brig. austr. *Annunziata*, cap. Mondaini, con merci all'ordine. Stava alla vista qualche altro legno.

Poca attività continua anche negli olii di oliva, quei di ravizzone si pagavano a f. 24 e di Gruga'li a f. 25 ½ il cent. Il vino di S. Maura s'è pagato a f. 97 il bigoncio daziato. Si rivendono con ricerca i saponi di Candia in dettaglio. Nullità d'affari nelle granaglie, ed il maggior avvilimento dell'interno manifestasi nel frumentone; nel riso, non mancarono vendite più vive. Dei salumi, la domanda nelle aringhe si è fatta sempre maggiore. Il deposito n'è quasi esaurito, le poll bosse si pagavano oltre 1 30 caduna.

La valute d'oro rimasero invariate e richieste, le Banconote ognora sul prezzo di 66 ⅛; il Prestito naz. da 50 a 50 ¼, il Veneto a 60, tutto con scarsissime transazioni. Ieri, a notte, Parigi, col telegrafo, segnava leggero miglioramento nei corsi, ed a Vienna, in qualche valore, un piccolo peggioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 17 aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 07 | | |
| Zecchini imp. | 4 76 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 72 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 06 ½ | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 66 |
| » di Genova | 31 86 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 5 [illegible] | Mezze Sovrane | [illegible] |
| » di Savoia | [illegible] | | |
| » di Parma | [illegible] | *Corso pratico col P. P. Uffizio postale e telegrafico.* | |
| Talleri bavari | 2 [illegible] | | |
| » di M. T. | [illegible] | | |
| » di Fr. I. | [illegible] | Da 20 franchi | [illegible] |
| Crocioni | [illegible] | | |
| Da 5 franchi | [illegible] | Doppie di Genova | [illegible] |
| Francescone | 2 [illegible] | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 ½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 95 |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 208 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Malta | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Marsiglia | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Messina | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Milano | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Napoli | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Palermo | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Parigi | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Roma | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Torino | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Trieste | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 85 10 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 206 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 80 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — |
| Prestito nazionale (100) | 50 — |
| Conv. Vigl. del T. | — |
| Prestito lomb.-veneto | — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni della Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 66 10 |

corrispondente a f. 151 . 28 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 16 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori:* Baliramdt de Coury, poss. pruss., al S. Marco. — *Da Monaco:* Throsby A. — Lemon W. J. — Youngman Edoardo, tutti tre poss. ingl., da Danieli. — Lavalla Felice — La Gouy Vittorio, ambi poss. franc. — Dekins F., poss. ingl., tutti tre all'Europa.

*Partiti per Padova i signori:* Loffweg Filippo, poss. franc. — *Per Trieste:* de Berlepsch bar. Ottone, poss. di Dresda. — *Per Milano:* Wynne Ge., poss. ingl. Southwick Enrico — Clydes Horace, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 16 aprile | Arrivati | 701 |
| | Partiti | 752 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. M. del Giglio* (volgo *Zobenigo*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 aprile.* — Andreotto Gio. di Pietro, d'anni 1 mesi 3. — Barbieri Regina di Pietro, d'anni 4 mesi 11. — Cottinon Giuseppina di Giorgio, d'anni 1 mesi 4. — Dardin Laura fu Pietro, di 57. — Pagotto Giuseppina di Gius., d'anni 1 mesi 2. — Rigatti Cecilia di Gio., d'anni 3. — Rossetti Santo di Gio., d'anni 5 mesi 6. — Stella Luigia fu Angelo, di 45, cucitrice. — Scaglievich Nicolò fu Stefano, di 20, civile. — Steglia Marco fu Pietro, di 54, fornaio. — Vianello Lucia di Matteo, d'anni 2 mesi 4. — Zecchini Teresa fu N. N., civile. Totale, N. 12.

*Nel giorno 12 aprile.* — Cerd detto Bigi-bel Luigi di N. N., d'anni 45, villico possidente. — Costantini Gio. di Sante, d'anni 1 mesi 1. — [illegible] Carlotta fu N. N., d'anni 34 mesi 4. — [illegible], 42, merciaio. — Stefani Angela di Andrea, d'anni 2 mesi 3. — Turrie Pietro di Gius., d'anni 1 mese 8. — Tessor Gio. di Gio., d'anni 2. — Tron Luigi fu Lorenzo, d'anni 4 mesi 3. — Zanon Nicolò fu Domenico, di 59, marinaio. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 17 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista T. Mazza. — *La figlia dell'avaro.* — *La commedia in giardino.* — Alle ore 5 ½.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Domani, 18, la Drammatica Compagnia diretta dall'artista T. Mazza, comincierà un breve suo corso di recite, con esercizi ginnastici, eseguiti dagli acrobati inglesi, sigg. Footitt e Figlio.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta. I. R. Istituto veneto.* — Bollettino politico della giornata. — *Estratto della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *La tranquillità regna a Napoli. Notizie di Napoli e di Sicilia: sequestri d'armi, perquisizioni, arresti.* — Impero d'Austria: *le Diete provinciali.* [illegible] *Il Papa* [illegible] [illegible] Francia. — Inghilterra [illegible] Regno di Sardegna [illegible] *Il Consiglio municipale di* [illegible] *Torino* [illegible] Impero Ottomano [illegible] *Perseveranza* [illegible] Svizzera [illegible] Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 aprile 6 a. | 341'''. 23 | 8°. 3 | 5°. 2 | 70 | Nubi sparse | N. E. | — | 6 ant. [illegible] |
| 2 p. | 341. 60 | 12. 4 | 8. 7 | 64 | Nubi sparse | N. E. | — | 6 pom. [illegible] |
| 10 p. | 341. 90 | 11. 0 | 9. 8 | 67 | Sereno | S. E. | — | |

Dalle 6 a. del 16 aprile alle 6 a. del 17: Temp. mass. 12°, 8; min. 9°, 0.
Età della luna: giorni 6. — Fase: —.

N. 1074. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 102 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 aprile corrente, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, manifatture e natanti, come alla specifica che sarà resa ostensibile sul luogo ed al momento dell'asta.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 aprile 1861.

*Il R. Direttore in capo*, G. Wurmbrand.

*Il R. Ricevit. in capo*
G. De Winkels.

N. 68. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 24 aprile corr., dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca un esperimento d'asta, per la vendita dei seguenti materiali ed oggetti, inservibili agli usi di Zecca.

Ferro vecchio, libbre metriche 6900, prezzo di stima soldi 4 per ogni libbra metrica.

Ghisa l. m. 4 0, prezzo di stima soldi 2 per ogni libbra metrica.

Acciaio inglese e nazionale in rottami, l. m. 1290; prezzo di stima, soldi 8 per ogni libbra metrica.

Rame vecchio l. m. 98; prezzo di stima fior. 1 per ogni libbra metrica.

Ottone vecchio l. m. 29, prezzo di stima soldi 60 per ogni libbra metrica.

Bronzo vecchio l. m. 163, prezzo di stima soldi 60 per ogni libbra metrica.

Terre piombifere o scorie l. m. 88; prezzo di stima soldi 1 per ogni libbra metrica.

Crogiuoli di piombaggine in rottami l. m. 500; prezzo di stima soldi 4 per ogni libbra metrica.

Vasi di terra derivanti dall'acido solforico, N. 40; cadauno soldi 12.

Mantici inservibili N. 2; cadauno fior. 3. — In fiorini di argento v. a.

Il tutto è ostensibile presso l'Economato d'Ufficio.

*Condizioni dell'asta.*

1. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e sarà tosto deliberata al maggiore offerente.

2. Ciascun concorrente dovrà depositare anticipatamente un vadio del 10 per cento sull'importo a prezzo di stima degli oggetti da deliberarsi nella quantità espressa, da restituirsi alla chiusa dell'esperimento, meno però al deliberatario, il quale dovrà lasciarlo a garanzia degl'impegni assunti.

3. Il deliberatario avrà l'obbligo di ritirare a tutte sue spese il materiale ed oggetti acquistati, entro il termine di giorni otto, decorribili dal giorno stesso della seguita delibera, e previo l'intiero pagamento dell'importo risultato nella Cassa dell'I. R. Zecca, in moneta legale d'argento.

4. Le spese inerenti all'asta saranno da soddisfarsi dal deliberatario colla dovuta ripartizione, i quali non avranno diritto alla restituzione del suddetto vadio depositato nè in parte, nè per intiero, ove non vengano da essi adempiute tutte le premesse condizioni, entro il perentorio termine di giorni otto, soprassegnato.

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca,
Venezia, 12 aprile 1861.

Morawek.

# AVVISI DIVERSI.

234

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Cent.

## TARIFFE SPECIALI

**Piccola Velocità**

## TARIFFA SPECIALE

*per spedizioni*

**da TRIESTE e da VENEZIA, con destinazione per BOLZANO,**

**e**

**da BOLZANO, con destinazione per VENEZIA e per TRIESTE.**

TARIFFA SPECIALE N. 48.

Valevole dal 1.° aprile 1861.

| INDICAZIONE delle linee e dei tronchi su cui è da applicarsi la presente Tariffa | OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI | TARIFFA Tassa di trasporto per cent. daz. e per l'intera percorrenza, comprese le tasse di carico e scarico |
|---|---|---|
| | SPEDIZIONI MERCI | Fior. in Banconote, val. austr. |
| TRIESTE a BOLZANO e viceversa | I.° Classe | 1,08 |
| | II.° e III.° Classe | 1.64 |
| VENEZIA a BOLZANO e viceversa | I.° Classe | 0.61 |
| | II.° e III.° Classe | 0,93 |

OSSERVAZIONE.

Le tasse di trasporto saranno sodisfatte in banconote austriache, a valor nominale, senza riguardo al corso dell'aggio.

In seguito a questa Tariffa speciale, il pubblico, sulle tasse fino ad ora prelevate, calcolato il valore di 100 fiorini in argento eguale a quello di fiorini 146 in banconote, gode dei seguenti vantaggi:

per le merci di I e II classe il 28 p. %
" " " III. " 46 p. %

Le tasse di assicurazione generale ed altre, saranno conteggiate a norma delle vigenti Tariffe.

236

FARMACIA DA AFFITT. O DA VENDERSI IN TREVISO.

Chi vi applicasse si diriga al più tardi entro giugno p. v., alla presidenza del Collegio provinciale dei farmacisti in Treviso. Trattasi di una Farmacia di antica istituzione con discreto inviamento, bene ammobiliata e provveduta. Sonvi locali pienamente opportuni all'esercizio, e buona casa di abitazione per la famiglia dell'esercente, tutto è in bel punto centrico, aperto e sano di questa città.

G. Fracchia, presid. — G. da Camino, vicepresid.

# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

## Compagnia eretta nell'anno 1831

**PROGRAMMA**

**PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1861 CONTRO A' DANNI CAUSATI**

# DALLA GRANDINE

**A PREMIO FISSO.**

Per aderire a' desiderii ed alle sollecitazioni di moltissimi Proprietarii, Affittuali e Coltivatori, i quali, praticamente ora illuminati dagli stessi risultati della esperienza, veggono nel sistema della Sicurtà a Premio Fisso l'*unico sicuro modo per garantire, mercè di un contributo previamente cognito ed invariabile, la integrità delle proprie rendite anco nel caso fossero colpite da Grandine*, la Compagnia, ad onta del sfavorevole esito avutone anco nel decorso anno ma animata dal succennato intendimento, si indusse unanimemente a continuare la prestazione di tale sicurtà, ed *assumerà di risarcire in base di valori unitarii prestabiliti, i danni dalla percossa della Grandine causati alla quantità dei prodotti campestri realmente raccoglibile dai terreni sui quali furono assicurati.*

Le sue Agenzie Principali, munite delle necessarie facoltà, presteranno in conseguenza tale specie di sicurtà, a cominciare col 1.° Aprile prossimo.

Quelli che bramassero di approfittarne, vogliano adunque ad esse rivolgersi onde acquistare conoscenza sia della Tariffa de' premi, sia delle varianti, al confronto del decorso anno introdotte nelle condizioni della *Polizza* o contratto di assicurazione, e fra le quali figura la riduzione da *cinque per %* sulla somma assicurata, a solo *tre per %* quale limite dei *danni non risarcibili*, onde è che la Compagnia *risarcirà così integralmente* tutti quelli che eccederanno il limite stesso di 3 per %.

Le Agenzie suddette si faranno inoltre un dovere di dare ogni desiderato schiarimento anco per tutti gli altri rami di sicurtà dalla Compagnia trattati, cioè:

*Contro i danni del fuoco;*

*Contro i danni elementari su Merci viaggianti per acqua e per terra;*

*Di Capitali od annue rendite pagabili ad epoca determinata se l'assicurato è in vita;*

*Di Capitali od annue rendite pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca succeda, ovvero avvenendo entro o dopo un'epoca determinata;*

*Del pagamento di rendite vitalizie immediate o differite.*

Accorda ogni possibile facilitazione nei premii e nelle condizioni, al pari di qualsiasi altra accreditata Società.

Venezia, 28 marzo 1861.

**PER LA DIREZIONE**

*Il Direttore*
**S. DELLA VIDA**

*I Censori*
**PIETRO BIGAGLIA**
**I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.**

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 839. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 27 febbraio 1861, N. 1158, sopra investigazioni, ha dichiarata interdetta Costanza Smiacetto di Campagna dall'amministrazione delle cose proprie siccome affetta da alienazione mentale per pellagra.

Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarla nei contingibili casi, il proprio figlio Smiacetto Giacomo.

Locchè si porta a pubblica notizia colla pubblicazione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia affiggendosi un esemplare in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Voltolin, Canc.

N. 2115. 1. pubb.

EDITTO.

Non eseguitosi per difetto di inserzione nel Foglio Ufficiale di Venezia l'Editto 8 gennaio anno corrente N. 153, l'esperimento di asta immobiliare notificata coll'Editto 20 agosto 1860, N. 5855, inserito nel detto Foglio nei giorni 17, 19 e 20 dicembre, si rende pubblicamente noto che un tale esperimento avrà luogo nel giorno 21 maggio p. v.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 22 marzo 1861.
Il R. Pretore
Criminelli.

N. 6156. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Pantaleo di Ignazio, di Bari, assente d'ignota dimora, che Carlo Trinker, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la istanza 10 aprile corr., N. 6156, per sequestro del trabaccolo di Bandiera Napoletana, ora Italiana, denominato « Angiolina » diretto dal padron Francesco Mandusso, fino alla concorrenza di ducati 294 52, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Trieste, 19 ottobre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso V. Pantaleo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 aprile 1861.
Il Presidente Biadene.
Reggio, Dirett.

N. 6840. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Savoldelli Giovanni, oste di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Savoldelli, ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Fustanta, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Ciriani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 luglio suddetto, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 9 aprile 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 2166. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1.° e 15 maggio, e 5 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, stabile esecutato ad istanza di Gustavo e LL. CC. Zennaro in confronto di Gabriele Bullarin e LL. CC. e stimato Fiorini 648. 34, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente eccettuata la parte esecutante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile al primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che ad un prezzo maggiore od eguale al valore di stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, in quanto con esso possano essere sodisfatti tutti i creditori apparentemente iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo della delibera entro giorni quattordici imputando in esso la somma del fatto deposito, da pagarsi quello e questo in Fiorini effettivi d'argento.

IV. Qualora per altro si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, ei non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso i proprii crediti di capitale, interessi e spese, a norma della graduatoria. Sarà poi di lui obbligo di corrispondere fruttante sul prezzo della delibera l'annuo interesse del 5 per 100 che verrà esborsato ed imputato non altrimenti, che il prezzo stesso della delibera dopo passata in giudicato la graduatoria.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. Egualmente starà a di lui carico la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile da subastarsi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle premesse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualcuna delle dette condizioni si procederà al reincanto dell'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa dominicale con orto situata a S. Pietro in Volta Comune di Pellestrina al civico N. 172 censita al progressivo N. 1674 per l'estimo di L. 30: 70, confina a levante coll'argine pubblico, a ponente colla strada consortiva, a mezzodì cogli eredi del defunto D. Vincenzo Bullarin, a tramontana con Pietro Bullarin.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 21 marzo 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Zannoner, Aggiunto.
G. Recurti.

N. 6082. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stato depositato il 6 settembre 1819, al Num. 54 del Maestro, in riguardo dell'eredità di Nicolò Moruzzi fu Leonardo, austr. L. 4: 35, e si citano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e giorni tre, dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

Al N. 2662 a 61. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica all'assente di ignota dimora Abbondio De Widmann Rezzonico, che i signori Emmanuele detto Marco, Calman detto Carlo, ed Abramo detto Alberto eredi del fu Jacob Prister possidenti di Gradisca patrocinati dall'avv. Presani, produssero in suo confronto la petizione provocatoria 28 gennaio 1861 N. 859, in punto che debba produrre domanda di liquidità del credito ipotecario dipendente da contratto di compra-vendita 10 ottobre 1839 inscritto nel 4 maggio 1840 N. 958, contro Zecchini di Mantago, sotto comminatoria di perpetuo silenzio nell'effetto della esclusione del detto credito nella graduatoria 4 dicembre 1860 N. 8519, alla qual petizione in data corso col decreto 20 marzo 1861 N. 5135, dall'Eccelso Appello, e fu nominato in curatore di esso Widmann, questo avv. dottor Giulio Manin, acciò lo rappresenti nella causa medesima, prefisse il termine di giorni 90 alla produzione della risposta. Gli resta libero di comunicare al curatore tutte le ragioni e prove che ritenesse di suo interesse, od anche di destinare in procuratore proprio altra persona rendendola nota a questo Giudizio, altrimenti si riterrà per valido l'operato tutto di esso curatore.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 aprile 1861.
Il Presidente, d'Arcano.
G. Vidoni.

N. 840. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 27 febbraio 1861 Num. 1157, sopra investigazione venne dichiarato interdetto Giacomini Giacomo fu Domenico di Lorenzaga dall'amministrazione delle cose proprie siccome affetto da alienazione mentale per pellagra.

Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarlo nei contingibili casi, il Fedrigo Antonio di Lorenzaga.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia affiggendosi un esemplare in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore Saggiotti.
G. Voltolin, Canc.

N. 841. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 27 febbraio 1861 Num. 1155, sopra investigazione, venne dichiarata interdetta Beatrice De Bortoli di Campagna dall'amministrazione delle cose proprie siccome affetta da alienazione mentale pellagrosa. Questa Pretura ha nominato in curatore, per rappresentarla nei contingibili casi, il proprio marito Serafino De Bortoli.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente per 3 volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affiggendosi un esemplare in questo Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore Saggiotti.
G. Voltolin, Canc.

N. 2299. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 11 e 25 maggio ed 8 giugno 1861, dalle ore 9 antimer. alle ore 3 pomer. avranno luogo nel palazzo di residenza dell'I. R. Pretura di Este tre esperimenti d'asta per la vendita dell'utile proprietà e jus livellario dell'immobile sottodescritto in pregiudizio di Carlo Donzelli fu Giuseppe di Padova, e ad istanza dei Paolina Antonelli - Rizzo fu Lorenzo, Gio. Battista, Angelo ed Antonio Rizzo fu Pietro di Este, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile subastato non potrà vendersi al primo e secondo incanto che a prezzo eguale e superiore a quello di stima di A. L. 10027, ma al terzo potrà aver luogo la vendita anche a prezzo inferiore, sempre che basti a sodisfare i creditori iscritti sino al valore della stima stessa.

II. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi, senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti per evizione od altro.

III. Chi vorrà farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in moneta d'oro o d'argento a tariffa nelle mani del delegato giudiziale.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa dei giudiziali depositi, in monete come sopra, la somma occorrente col versamento pel concorso all'asta a pareggiare il prezzo. Dal compendio di questo prezzo saranno pagate agli esecutanti, anche prima che sia provocata la graduatoria, le spese della procedura esecutiva dal pignoramento alla delibera, previa però giudiziale liquidazione da farsi in concorso dell'esecutato e dei creditori iscritti, e tutto il rimanente prezzo cederà a favore dei creditori che saranno utilmente graduati.

V. Coerentemente alla condizione seconda gli esecutanti non si rendono garanti per qualsivoglia onere reale, che oltre al canone enfiteutico gravasse eventualmente lo stabile di che trattasi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile stesso, se non dopo che avrà provato l'adempimento della condizione IV.

VII. Mancando egli a detta cauzione potrà rivendersi lo stabile a tutte di lui spese e pericolo a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà trattenuto il deposito pel concorso all'asta in conto della dovuta indennizzazione, ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Stabile da subastarsi.

Proprietà utile e jus livellario della casa con adiacenze in Este, contrada Portavecchia marcata al civico N. 650 contiguo al N. 1199 e censito al mappale N. 156 per pert. 0 65 e colla rendita di a. L. 193. 44 e Ditta dell'esecutato Carlo Donzelli fu Giuseppe livellario a Rizzo Antonia affittuaria perpetua di Antoppa nob. Angela maritata Remondini, sulla quale è assegnato l'annuo canone di a. L. 329. 36 dovuto alla parte esecutante nel 29 settembre d'ogni anno, e stimato del valore di a. L. 10,027, pari a Fior. 3509: 45 V. A.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 24 marzo 1861.
Il R. Pretore, Pozza.

N. 273. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21, 25 e 31 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., sarà tenuta da apposita Commissione, presso questo Tribunale, giudiziale subasta per la vendita dei beni in appresso descritti, esecutati in confronto di Carlo e Maddalena fratelli Collesel fu Taddeo, di Treviso, sopra le istanze di Davide Rinaldi, pure di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di Fiorini 2250 v. a. di argento, esclusa qualsiasi carta monetata, e nel primo e secondo incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima medesima.

II. I concorrenti all'asta, meno l'esecutante e la creditrice Luigia Mattasoch, dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo almeno dell'importo dello stabile come sopra valutato.

III. Entro trenta giorni dal dì della delibera, l'acquirente dovrà depositare presso questa Cassa giudiziale il prezzo d'acquisto, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti allo stabile venduto, e da lo stesso giorno avrà diritto di percepire le rendite.

V. Il decreto di aggiudicazione non sarà rilasciato al deliberatario, se non dopo che egli avrà giustificato di aver fatto il pagamento del prezzo d'acquisto mediante il presente deposito.

VI. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario all'adempimento de' suoi incombenti, si procederà a nuovo reincanto a di lui rischio e pericolo.

VII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

In Treviso, Città, Parrocchia del Duomo, alla Reggia.

Num. mappale 310 ora, di pert. cens. 0. 14, colla rendita di a. L. 0 92.

Num. mappale 313, casa che si estende anche sopra parte del N. 312, con portico ad uso pubblico, di pert. cens. 0 16, colla rendita di a. L. 151 20.

Totale pertiche cens. 0 29, rendita a. L. 152 12.

Valore di stima Fior. 2250 in argento.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 27 marzo 1861.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa, Canc.

N. 1563. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda notifica all'assente e d'ignota dimora Girolamo Ferrari fu Domenico, che sopra istanza di Teresa Doro-Boer e pp. esecutata dall'avv. Montani, 27 ottobre 1860, N. 5055, prodotta innanzi quest'I. R. Pretura, contro esso assente e sua moglie Marietta Carnielli, per giudiziale subasta immobili, con decreto 27 febbraio pross. pass., Numero 936, venne accordata la subasta medesima e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dr. Pompeo Fiorentini onde l'esecuzione possa seguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario, con avvertenza a tutti gli aventi interesse che la subasta medesima avrebbe dovuto aver luogo i giorni 4 e 30 aprile corrente, e 16 maggio p. v., ma che attesa tale emergenza, ritenuto fermo in tutto il resto l'Editto già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia i giorni 11, 13 e 15 marzo p. p. sotto i NN. 13, 14 e 15 d'ufficio, per quei tre esperimenti di subasta vennero rideterminati i giorni 30 aprile corrente e 13 e 27 maggio p. v.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Ferrari a comparire a tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, o a provvedere per altro patrocinatore, ed a prendere tutte quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 4 aprile 1861.
Il R. Pretore, Vina.
Fabris, Canc.

N. 2739. 3 pubb.

EDITTO.

In esito d'istanza 29 marzo 1861, N. 2739 di Pre Giacomo di Angelo Pezzatta e Maddalena Piemonte moglie di Angelo Pezzatta di Buja si rende noto che colle conformi sentenze N. 4488-2916, emesse sulla petizione 8 marzo 1856, N. 2160, degli stessi Pezzatta contro la compagnia nominata Assicurazioni Generali di Venezia contro danni degl'incendii rappresentata nella Provincia di Udine dal sig. Vittorio Lavagnolo fu decretato Essere tenuta la R. C. Compagnia a pagare mediante giudiziale deposito ai figli del Pezzatta e di egual altro provenuto la somma di a. L. 3611 39 in oro e i corso pubblico coll'interesse di mora del 4 per cento da 16 ottobre 1854 in causa ed a saldo corrispettivo convenuto col contratto d'assicurazione 3 aprile 1851 tra la Compagnia ed il cattore Pre Giacomo Pezzatta, liquidata colla sentenza arbitramentale 30 settembre 1854 del danno convenuto dal cattore dall'incendio accaduto la notte 23 e 24 settembre 1853 della casa in Tomba di Mojano al civico N. 137 assicurata col detto contratto 1851, che il deposito fu verificato con istanza 26 febbraio 1861, N. 1711, ed i di cui esistono sotto il N. 3611 V. C.

Inerendo colla istanza N. 2739-61 si diffidano i pretendenti a tale deposito ad esporre le credute ragioni in confronto dei Pezzatta entro maggio 1861, sotto comminatoria di perenzione d'ogni diritto a quel deposito di aggiudicazione e rilascio dello stesso a libera, assoluta, esclusiva disposizione dei Pezzatta.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, in Buja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 marzo 1861
Il Presidente, D'Arcano
G. Vidoni.

N. 2407. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione al odierno protocollo di convocazione degl'interessati nell'asta delle due case sottodescritte esecutate a carico dei minori Bortoluzzi fu Giovanni di Udine, sulle istanze di Daniele Camovitto di qui, si rende pubblicamente noto che nella sala di questa residenza nel giorno 8 giugno p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà il IV. esperimento d'asta, alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case saranno vendute in un solo Lotto.

II. Sarà aperta l'asta non sul loro prezzo complessivo di stima, ma sul dato ribassato e pel complessivo di austr. L. 5000 eguali Fior. 1750.

III. Ove non seguissero offerte su questo dato, ma invece di somma non minore di austr. L. 4500 pari a Fior. 1575 avrà luogo anche in tal caso la delibera in via assoluta.

IV. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo de' ribassato dato dei Fior. 1750 in moneta legale, deposito che sarà imputato al deliberatario, e reso agli altri, solo l'esecutante Camovitto facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

V. Il deliberatario entro giorni trenta continui dalla delibera, dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa forte di questa Pretura in moneta a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato; e rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino dall'ammontare del suo credito, per capitale interessi e spese in base alla sentenza 6 agosto 1853 N. 4298 ed a tutte le successive spese esecutive e di lite sostenute fino al 22 maggio 1860, dietro moderazione giudiziale versando solo in detta Cassa forte il superiore residuo importo entro giorni 14 dalla delibera.

VI. Dal prezzo qualunque saranno da diffalcarsi le spese di lite ed esecutive giusta specifica da esibirsi dall'esecutante e liquidabile dalla Pretura, che rilascierà al medesimo l'importo relativo.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione, nè per altro titolo e le case stesse saranno vendute a corpo e non a misura, come stanno descritte nella giudiziale perizia, senza veruna sua responsabilità, cogli inerenti oneri di servitù, carico di censi, ed altro cui fossero soggette.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici e comunali e straordinarii, sotto qualunque titolo venissero imposti, la tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, di voltura ed altro che occorressero, staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi per sua cura.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte alle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e ciò a termini e pegli effetti del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Immobili da vendersi posti in San Daniele.

Casa civile con cortile ed orto, Calle Perissini in mappa al N. 127 di censuarie pertiche 0 34 rendita L. 1 52, e N. 128 di censuarie pertiche 0 23, rendita L. 61: 70, e N. 129 di censuarie pertiche 0 04, rendita Lire 10 92. Stimata Fior. 2100.

Altra casa annessa in mappa al N. 130, di censuarie pertiche 0. 05, rendita L. 14: 56. Stimata Fior. 245.

Stima totale Fior. 2345.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 18 marzo 1861
Il R. Pretore, Colbertaldo.
A. Scalco, Canc.

N. 5169. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai figli ch'esistessero della fu Maria Missi, che sopra istanza di Pietro Antonio Avelloni, rappresentante la eredità della fu Maria Missi, diretta a notiziarli del tenue legato a favore loro disposto coll'atto di ultima volontà 21 luglio 1856, venne loro deputato in curatore l'avvocato dott. Veniero.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 febbraio 1861.
Pel Consigliere Dirigente,
Sartorelli.
Favretti, Uff.

N. 5070. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, e ad evasione del P. V. 20 marzo 1861, Num. 3440, relativo alla istanza 25 febbraio detto anno, N. 3440, di Andrea, Giulio ed Antonio Pasquazza, eredi del fu Giovanni Pasquazza, contro Vespasiano Mozzarelli ed J. B. Roux rappresentanti e proprietarii della Ditta Giovanni Danieli, e coll'avvocato dottor Manetti, deputato in curatore ad actum del ignoto possessore degli smarriti Vaglia 3 febbraio 1860, qui sotto descritti,

Si diffida il detentore degli stessi, a presentarli a quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo nel termine di giorni 45 decorribili da quello della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, coll'avvertenza che in caso contrario saranno i medesimi dichiarati nulli ed ammortizzati, a senso dell'art. 73 della Legge generale di cambio e dei §§ 91, 192 e 195 del Giudiz. R. g.

Descrizione dei Vaglia

« Venezia, 3 febbraio 1860.
« Buono per a. L. 200 in oro.
« Vaglia il presente per a.
« Lire duecento in oro, che pa-
« gheremo noi sottoscritti all'or-
« dine S. P. degli eredi del fu
« Giovanni Pasquazza, a tutto gen-
« naio 186 , per valuta avuta.
« Per la Ditta Giovanni Danieli,
« Vespasiano Mozzarelli.
« J. B. Roux. »

« Venezia, 3 febbraio 1860.
« Buono per a. L. 200 in oro.
« Vaglia il presente per au-
« striache Lire duecento in oro,
« che pagheremo noi sottoscritti
« all'ordine S. P. degli eredi del
« fu Giovanni Pasquazza, a tutto
« febbraio 1861 per valuta avuta.
« Per la Ditta Giovanni Danieli,
« Vespasiano Mozzarelli
« J. B. Roux. »

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 6037 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 6 aprile 1861, N. 2516, di Antonio Galimberti, pizzicagnolo di Chioggia, al Rione a S. Andrea N. 408, qui trasmessa da quell'I. R. Pretura sotto il N. 5994, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in commissario giudiziale il notaio dott. L. Lorio Pasovich, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero ad eccezione dei Confini militari, di ragione del suddetto Antonio Galimberti, e ciò coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sigg. A. e Ille Savir e Girolamo Cerr in qualità di delegati principali, e di Giuseppe Giacomuzzi e Luigi Borgato in qualità di sostituti, con avvertenza che sarà in seguito, per cura del Notaio, notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per le insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 8 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 18 APRILE

ANNO 1861 — N. 88.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli avvisi giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme Angelo Ceparo, del terzo reggimento di gendarmeria, la croce del Merito d'argento in ricognizione della sua coraggiosa risolutezza, nell'esercizio del servigio di pubblica sicurezza, contro una banda armata d'individui dannosi.

L'I. R. Ministero di finanza ha conferito un posto d'aggiunto di Procura di finanza di prima classe, presso l'I. R. Sezione della Procura di finanza in Clagenfurt, all'I. R. aggiunto di seconda classe della medesima, dott. Enrico Weil, ed un posto d'aggiunto di seconda classe presso la Sezione di Procura di finanza in Trieste, al praticante di concetto presso l'I. R. Procura di finanza lombardo-veneta, dott. Guido Pedarzani.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato controllore provvisorio presso l'I. R. Ricevitoria principale di Grazie, il ricevitore doganale di Muggia, Teodoro nobile di Fohl.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ricevitore provvisorio a Malcesine l'assistente doganale, Pietro Abati.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 18 aprile.*

### Bullettino politico della giornata.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 13 corrente:

« Il *Pays* annunziava, ne' giorni scorsi, che l'Inghilterra radunava a Malta forze, destinate a formar un corpo di spedizione, che il Gabinetto di Saint-James si proponeva d'inviare in Siria, a fine di contrappesare l'occupazione francese. Questa notizia, a quanto ci scrive un nostro corrispondente, cagionò profonda sorpresa a Londra, ed è formalmente smentita dal *Morning Post*. (V. sotto.)

« Ciò che probabilmente die' cagione a codeste voci, è il concentramento di forze considerevoli, che il Governo inglese fa di presente a Malta. Ma non è necessario di pensare alla Siria per ispiegare codesto provvedimento: bastano pienamente a spiegarlo l'agitazione, che regna nelle Isole Ionie ed in Grecia, e le insurrezioni, che si temono in Albania e nelle Provincie turche confinanti coll'Adriatico.

« A questo proposito, il *Pays* e la *Patrie* tornano sopra un fatto, la cui esattezza fu negata, e ch'essi sostengono conforme alla verità, dandogli proporzioni più considerevoli, che non avesse dapprima. Non 51 soltanto sarebbero quelli, cui sarebbe riuscito di sbarcare sul territorio turco, nel porto di Spizza, per recarsi a sostenere l'insurrezione dell'Erzegovina, ma bensì 500 circa, inviati a piccoli distaccamenti da' porti di Genova, di Messina, d'Ancona e di Napoli. In conseguenza di tal violazione di territorio, la Porta ottomana, per consiglio di due grandi Potenze amiche, sarebbesi determinata a porre in istato di blocco le coste orientali del mare Adriatico, mentre la flotta austriaca, dal canto suo, riceveva l'ordine di opporsi colla viva forza a qualunque tentativo d'irruzione sul territorio turco, da parte di forestieri armati. Uno de' primi effetti di codesti provvedimenti sarebbe stata la cattura d'un bastimento italiano, a bordo del quale trovavansi carte compromettenti pel Governo di Torino. È chiaro che noi ripetiamo queste notizie, e segnatamente l'ultima, senza accettarne la malleveria; però, se ne vuol tener conto, perchè se, fra breve, una guerra dee scoppiare in Europa, il segnale di codesta lotta moverà dalle rive dell'Adriatico.

« Lord John Russell fece stanotte alla Camera de' comuni d'Inghilterra una dichiarazione importante, in riguardo agli affari dell'Holstein. Dopo aver promesso di comunicare al Parlamento una parte de' dispacci, scambiati su questo argomento tra' Gabinetti di Londra, di Berlino e di Copenaghen, egli disse che il desiderio delle Società popolari tedesche di congiungere lo Schleswig all'Holstein era la sorgente principale delle difficoltà, che la questione presenta, e che l'Inghilterra non acconsentirebbe mai all'attuazione di tali pretensioni. »

I fogli di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 15 e le notizie del 14; ma poco ci recano da raccogliere. La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

I. — « Un dispaccio di Varsavia del 13 ci dà le notizie seguenti.

« Era giunta, il giorno antecedente, una brigata d'infanteria, per sostituire quella, ch'era stata inviata a Lublino! L'effettivo dell'esercito di Polonia, il quale, al momento de' fatti del 27 febbraio, non era se non di 40,000 uomini, comprende attualmente, in conseguenza de' rinforzi già pervenuti alla loro destinazione, un effettivo totale di 85,000 uomini.

« Il contraccolpo degli avvenimenti di Varsavia erasi fatto risentire in parecchie parti dell'Impero, e segnatamente in Volinia il governatore di questa Provincia il quale aveva ricevuto l'ordine d'inviare un corpo d'infanteria verso la Polonia, non potè sommininstrare tutte le truppe, che gli si domandavano, a cagione dello stato di effervescenza, che domina nel paese. La Volinia appartenne altra volta al Regno di Polonia; essa non fu incorporata all'Impero russo se non nel 1793, e la popolazione è assai simpatica al movimento pacifico di Varsavia. »

II. — « Parecchi giornali francesi ed esteri hanno annunziato, giusta corrispondenze inglesi, che il Negus è o Re di Abissinia, era stato sconfitto e messo a morte dall'Imperatore Teodoro, suo competitore. Codesta notizia non è confermata da verun documento. È noto soltanto che l'Imperatore Teodoro, alle ultime date, aveva riportato una grande vittoria sul Negusè, cui era riuscito di ritirarsi nel ponente, con una parte del suo esercito.

« Non si hanno notizie posteriori a codesti fatti. È noto però che la stampa inglese pigliò sempre a difendere l'Imperatore Teodoro, ed avverso il Negusè. »

Quanto all'interno, i fogli di Parigi, ricevuti ieri, riproducono dal *Moniteur* un decreto, che il *Journal des Débats* così annunzia e compendia nella sua rivista:

« Il *Moniteur* pubblica un decreto, ch'era atteso da alcuni giorni, e che si raccomanda da sè all'attenzione de' nostri lettori. Quel decreto, fatto per proposta del ministro dell'interno, ha per iscopo di svolgere il principio, piantato nel decreto del 25 marzo 1852, il quale fece il primo passo nella via liberale dello sconcentramento amministrativo. I diversi articoli di tal nuovo decreto non contengono se non la nomenclatura delle materie, che sono tolte alla competenza del potere centrale, per essere attribuite a quella dell'amministrazione dipartimentale. Ma in un diffuso rapporto, che precede il decreto, il sig. conte di Persigny spone il principio e fa conoscere lo spirito di codeste utili ed importanti riforme. Esse sono classificate in due categorie: le une hanno per oggetto di semplificare l'andamento di certi affari, d'accorciare i termini in uso, di sopprimere le scritture e le formalità inutili, le altre, di delegare a' viceprefetti alcune attribuzioni secondarie, di presente esercitate da prefetti. »

Serbiamo a domani, come documento della storia contemporanea, il rapporto e il decreto summenzionati; oggi pubblichiamo, secondo la promessa ieri fattane, il proclama, indrizzato dal principe Gortschakoff agli abitanti di Varsavia, dopo i tristi fatti dell'8 aprile. S'è veduto da' nostri dispacci d'ieri esser corsa la voce d'altri tristi fatti a Lublino; vogliamo, sino a maggior conferma, sperare ch'ella sia soltanto una voce.

### La miseria di Venezia secondo la *Perseveranza* di Milano

II.

(Vedi la Gazzetta del 15 corrente)

La decadenza di Venezia dipende dunque dalla forza delle cose; e la fiacchezza del suo spirito commerciale e d'intraprese consegue dallo scadimento toccatole. Nè il Governo austriaco, nè niun altro Governo, avrebbe potuto apportarvi validamente riparo. Non ci consta che il Governo francese, durante il primo periodo napoleonico, vantaggiasse le condizioni di Venezia, e ne sanasse le piaghe, aperte nel nobile fianco dai tempi mutati.

Bensì il Governo austriaco, che fu sempre sollecito di questa bella regina dell'Adriatico, e in una dominazione lunga ebbe agio e modo di far qualche cosa a suo pro', nulla ommise, nulla ommette di quanto un'amministrazione oculata e saggiamente provvida può fare per puntellare un edifizio di quattordici secoli, e ringiovanirlo con solerti cure, addentellando il nuovo sul vecchio.

Il portofranco, che, per essere confinato nelle anguste di un isoletta, inceppava lo sviluppo delle commerciali operazioni relativamente ad un porto di mare, venne allargato a tutta la città, con una zona ampia della circostante laguna.

La città, convertita in emporio, e tutelatene le industrie interne e incoraggiatevi con esenzioni e acconce franchigie, venne attaccata alla gran rete delle strade ferrate, e messa in comunicazione colla ferace e industriosa Lombardia, colle proprie Provincie, di cui è il necessario mercato, col Tirolo meridionale, ed ora colla stessa Trieste e colla Germania.

Il porto di Malamocco fu migliorato, in quanto a profondità di acque e a rimozione, in parte, dei banchi di sabbia, che difficile e pericoloso ne rendono l'accesso; ciò mediante la diga, che lo rese più sicuro e praticabile alle navi, che pescano maggiormente; e fu provveduto degli opportuni segnali, a guida dei naviganti.

I canali e bacini interni, con macchine a vapore, son tenuti in buono stato e scavati, onde il fondo non vi manchi mai alla libera circolazione dei bastimenti negli interni bacini stessi, e negli ampi canali, che li rannodano.

Ogni qualvolta si è ridesto in Venezia lo spirito d'intraprese commerciali o industriali non fu attraversato, nè oppresso; chè anzi il Governo gli si fece incontro benevolmente, e dal canto suo non risparmiò eccitamenti e incoraggiamenti efficaci.

Siccome poi Venezia, perdendo la sua posizione dominante politica, che non le fu rapita al certo, come ognuno sa, dal Governo austriaco, e rimanendo in una delle linee secondarie, per avversità di fatti, in commerciale importanza, restava però sempre in primissima linea sotto il punto di vista dell'interesse storico, artistico, monumentale, così il Governo fu oltremodo ed è sempre sollecito nel conservarle le sue opere insigni, senza badare a dispendii; e nell'impedire, per quanto può comportare il rispetto degli altrui diritti di proprietà, che scomparissero i suoi superbi palagi, o soverchiamente trasmigrassero i capolavori d'ogni genere di cui è straricca, adescati al lucro di laute speculazioni.

Non sono queste allegazioni gratuite; son fatti che tutti veggono, e tutti sanno, e che qualche cosa attestano in favore d'un Governo, che non mancò mai alla nobile missione di conservare a Venezia e migliorare il commercio rimastole, e mantenerla in tutto il suo lustro, come figlia ch'è prediletta e gentile delle arti belle, scopo di lunghi pellegrinaggi, e degna delle prolungate dimore di ospiti lontani. Chiunque metta la giustizia al di sopra dello spirito di parte, non saprà darci torto, e si arrenderà all'evidenza della ragione.

Che se qualche grandioso Stabilimento marittimo, per alta ragion di Stato, e utilità di servizio pubblico, dovette esserne allontanato, ciò non fu senza molte esitanze, senza rammarico; nè fu certamente a capriccio, nè a caso. Come dei maggiori sacrifizi, si fece in presenza di considerazioni, a petto delle quali tace ogni altro riguardo.

Prima del 48, Venezia brillava senza invidia a Firenze, a Roma, a Napoli, a Milano, a Torino, e godeva di quella vita animata, ch'è fonte di ricchezza al pari degli stessi e più avventurati commerci. Dopo la scossa d'una rivoluzione e di una guerra, breve ma disastrosa, dissanguata ca' suoi dominatori d'un giorno, e dalle conseguenze inevitabili della loro colpevole follia, anche Venezia ebbe a soffrirne. Doveva essere altrimenti? Ma grado a grado la piaga rivoluzionaria cicatrizzavasi, e rapidamente le cose, anche qui, ritornavano al prospero livello di prima. Se non che, come ora potrebbe Venezia, Venezia sola, sfuggire alla fatale pressione dell'incubo che pesa su tutta l'Europa, e ne paralizza i nervi della vitalità commerciale, industriale e sociale? Vi può essere, v'è, qua e là del rumore, del movimento febbrile, dello strepito, molto e anche troppo strepito; ma che sia questo la vita vera normale, animata, feconda, crediamo sarebbe insigne follia sostenerlo. Una grande sciagura sovrasta all'Europa; una catastrofe la minaccia, da ciò l'affaccendarsi per impedirla potendo, per apparecchiarvisi se inevitabile. Ecco la vita di cui vive l'Europa.

Questo è il punto di vista da cui dovevano partire i pubblicisti della *Perseveranza* nel sindacare le *miserie* di Venezia. Con più buona fede, sarebbero venuti a conclusioni, meno omogenee alle loro viste del momento, ma più razionali, e soprattutto più veritiere.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* aveva ben ragione di domandare ai signori della *Perseveranza* se stanno così bene a casa loro da aver ancora *lagrime* per gli altri. La quale domanda non si appoggiava, come fingono credere i milanesi giornalisti, alle *critiche severe*, ch'essi fanno *liberalescamente* degli atti del loro Governo; bensì al sapersi a sufficienza anche qui, da noi e a Vienna, come le cose camminano in Lombardia, in Piemonte e nel resto d'Italia. Il commercio vi è arrenato, le industrie paralizzate, e se i milioni lombardi affluiscono nelle Casse di Torino, come la *Perseveranza* dice, ciò non toglie che in quelle si cammini sui miliardi di debito! nessuno si allontana anche là dallo stretto necessario nelle proprie spese, nè vi si fa gran getto di superfluo. Ciò, del resto, come in Francia, come in Germania, è vero, come dovunque. L'incubo della rivoluzione pesa ugualmente su tutte le parti. Come qui, anche là le manifatture producono gran copia di panni, di tele per uniformi militari, le officine s'affaticano a fondere artiglierie, a costrurre affusti, materiale da ponti, a gettare nella circolazione di un commercio un tal poco *esclusivo*, masse enormi di armi, e di oggetti congeneri e affini. Fuori di questa attività, null'altro, se non che tener dietro colla produzione ai consumi compassati dell'indispensabile.

Ha quindi ancora ragione il foglio viennese dimostrando a cifre, che il porto di Venezia non ha nemmeno scapitato nell'odierna influenza sfavorevole, quanto si potrebbe aspettarselo a rimpetto della generale condizion dominante. La *Perseveranza* ha creduto di far un colpo di Stato respingendone i dati numerici, e attaccandosi ad altri, ne' quali ha più fiducia, e prende dall'*Osservatore Triestino*: sia pure.

Or bene, nel 1858, si ebbero a Venezia, in arrivo, 4,493 bastimenti, con 474,410 tonnellate di portata; in partenza, 4,413 col tonnellaggio di 469,612. Ebbevi nel 1860, bastimenti 4,234 con 434,695 tonnellate, in arrivo; in partenza, 4,354, con 440,597 tonnellate. Come prima, resta fisso che le proporzioni singole tra' due anni, trascelti all'odierno raffronto, rimangono a un bell'incirca immutate; e la differenza in meno pel 1860, è più leggiera forse di quella che altri porti presenterebbero, se ne esaminassimo i prospetti di quegli stessi due anni.

Lasceremo ai Milanesi pubblicisti il cómpito, poco dilettevole certamente ai lettori, di comporre e decomporre cifre e analizzarle, e spremerle, finchè diano il succo, che se ne vuol cavare. Per farla finita su questo punto, ci limitiamo alle osservazioni seguenti: le cifre nulla provano se non si instituisce colle medesime un confronto generale, per cui occorrerebbe vedere di quanto minorò il movimento sulle piazze principali d'Europa, per arguire se Venezia scapitò più di *altre* nello squilibrio, che pesa su tutte. È puerile poi l'appunto, che nei bastimenti che entrano ed escono da noi, figurino per tanta parte i legni del Lloyd, come se non fossero belli e buoni navigli, con merci e passeggieri, e quindi di reale importanza nella vita del nostro porto, ripetiamo col foglio viennese che il valore del carico, se potrebbe deporre pro' o contro la ricchezza di un commercio, non entra per nulla nella prosperità mercantile di uno scalo; e rigettiamo la mente spiritosa sortita che debbasi tener conto della quantità del carico, per la gran ragione che una nave di 500 tonnellate, con carico di 40, non saprebb'essere valutata colla sua capacità di 500. Ci vuole proprio l'ingenuità della *Perseveranza* per ammettere che le navi capaci di 500 viaggino col carico di 40: a meno che que' pubblicisti non paghino i noli del loro. Quindi è che nessuno si è mai sognato, nelle statistiche commerciali, di tener conto di questa eventualità: che, cioè, su 5 mila navi, qualche dozzina non sieno al completo del loro carichi.

Dunque, come porto di mare, e dal lato di commercio in grande, Venezia nulla ha da rimproverare al Governo austriaco; molto a lodarsene; e il movimento della piazza non sofferse poi tanto nemmeno nel difficile periodo, che attraversiamo, di generale malessere e poco favorevole alle operazioni de' traffici, che vogliono pace non minacciata, sicurezza non pericolante.

L'aspetto generale della città non ha cambiato gran che, relativamente al vento che domina. Spieghiamoci.

Cessando la veneta Signoria, che col lusso spendereccio e le arie signorili manteneva le migliaia e migliaia di popolani, viventi all'ombra del fasto di opulenti patrizii, lasciò dietro di sè quel codazzo fatale di poveraglia, che tien dietro sempre alla decadenza delle famiglie, delle città, delle nazioni. Valga esempio, e ben più in grande, la Spagna, la quale gavazzando nell'oro importato dall'America in così enorme copia, perdette attività, energia, abitudine del lavoro, e consumate quelle ricchezze improduttive, che sono la moneta in sè, impoverì nella misura che tutti sanno, e decadde. Quel fondo di miseria sfiduciata l'abbiamo sempre qui veduta, dal più al meno, così; senza energia, senza volontà decisa di riabilitarsi col lavoro: e ne siano prova l'affluenza degli abitatori delle circostanti Provincie, non esclusi quelli delle più lontane ed alpestri, che vengono a prestarvi l'opera loro, con bei profitti, e guadagnandone un pane che i cittadini, per fatale inerzia, si lasciano cader di bocca.

Dove realmente c'è una differenza molto sensibile, non abbiamo nessuna difficoltà ad ammetterlo, perchè la verità la vogliamo sopra tutto, avanti tutto, si è nel piccolo commercio, nelle speculazioni singole private, nella circolazione interna della città.

Venezia, al pari di Firenze e di Roma, è una galleria; quasi più che de' suoi traffici, vive dei forestieri, che muovono ad ammirarla, a studiarla, e che, innamorati de' suoi costumi e della originalità della vita sua propria, soffermanvisi in lunghe dimore, assai più che nelle altre città italiane.

Togliete a Venezia i suoi 20 e più mila forestieri, popolazione ondeggiante, ma, in media, fissa, di ricchi inglesi, francesi, tedeschi, russi, americani; toglietele fin ai 40 e 50 mila altri più vicini, che nella stagione dei bagni e de' spettacoli estivi, la inondano per parecchi giorni, e anche per qualche settimana, toglierete dalla circolazione viva, rapida, continua, tanti milioni di buon danaro sonante: è questa la causa dell'attual differenza, e del diminuito generale benessere nella nostra città. Ciò deserta alquanto le vie e le piazze.

Ora chi li trattiene questi ricchi stranieri? Forse il Governo austriaco? Ma se accorrevano prima del 59 così innumerevoli? Ah! siete voi, signori della *Perseveranza*, non come individui, che contate meno di nulla, ma come rivoluzione, che rappresentate, voi fate questo benefizio a Venezia e all'Italia. Que' forestieri, che affluivano a Venezia negli anni scorsi e si mescolavano qui cogli Austriaci tranquillamente, e vi si godevan la vita, e tanto e così enorme profitto davano alla città, che ne ritraeva il suo principale ben essere, sono scomparsi in presenza dei pericoli di guerra, delle agitazioni, che fate pesar voi, rivoluzionarii quanti siete, sull'Europa. Al pari dei capitali, gli stranieri, che viaggiano per diporto, nascondonsi all'apparir del pericolo delle politiche conturbazioni, e in faccia ai minacciar della guerra. Ciò è incontrastabile.

Poco influisce, del resto, quell'impors delle minoranze audaci, maneggiate dai signori della *Perseveranza*, alle pacifiche maggioranze, le quali astengonsi terrorizzate dai luoghi pubblici, dagli spettacoli, pel quieto vivere. Ne viene difetto di poche centinaia di fiorini e lonèse; e basta. Fin qui non andremmo fuori del terreno delle puerilità.

Ma anche sul danno reale soprac cennato non occorre esagerare. Non è vero che le botteghe sieno chiuse (*), e che domini questo squallore, che i fantastici pittori della *Perseveranza* tratteggiano. È certo che le faccende devono essere diminuite pei nostri negozii, ma non crediamo prosperino poi altrove immensamente. Gli alloggi, che a Venezia sono carissimi, e salgono a prezzi favolosi, altro sintomo di non tanta miseria, e fonte di belle rendite per la città, sono in gran parte vuoti; ciò è vero. Ma dipende sempre dalla *crisi momentanea*, che tiene l'Europa spaventata in un generale sgomento; sarebbe sciocco argomentare che Venezia decade, muore, come pretendono i milanesi pubblicisti.

Qual è il gran movimento, che veggiamo a Milano o in Lombardia e in Piemonte? militari o soldati di ventura, che ingombrano le case e le strade e le piazze; e se di questi manchiamo, non è di quelli difetto a Venezia, e nel Veneto. Colà si ciancia, si grida, si declama più di qui: ecco tutto. Ma l'afa, che precede i gran temporali, è generale, e tutti ne soffrono il malessere, l'oppressione: vi si soffoca da per tutto; questo è.

Non è da simili *accidentali* influenti, che si misura la miseria di una città, se ne annunzia la decadenza; e molto meno, in onesta coscienza, debbesene, nel caso nostro, attribuire l'effetto a cause fisse, progredienti, e farne risalire la responsabilità dove non può essere, non è.

Nè quindi era a caso, che dicevamo, e ripetiam francamente, che se miseria c'è, nessuno meno degli uomini della *Perseveranza* hanno diritto di deplorarla e rimpiangerla.

(*) Un paio sotto le Procuratie, chiuse in Calle Larga, una nella Merceria di qua dai Barettari, tre o quattro di là, col Rialto, un paio in Frezzeria, e tre o quattro sul S. Luca: se ci arriviamo, una dozzina di botteghe chiuse nel diramato percorso di tutto il centro commerciale della città. Gran cosa!

### Notizie di Napoli e di Sicilia

*Napoli 11 aprile*

Il nuovo segretario generale [illegible] ha inaugurato la sua istallazione al Ministero [illegible] cendo affiggere il seguente avviso: « È vietato [illegible] « oggi innanzi di presentar suppliche per [illegible] « si, non essendovi fondi disponibili!!! »

(*Ind. p.*)

Il giornale il *Lampo*, dell'11 aprile, si crede in grado di affermare

« 1.° Che non è vero che il generale Bosco abbia posto il piede nel Regno;

« 2.° Che non è vero che la polizia abbia presentito e scoperto la cospirazione. »

Il *Lampo* aggiunge che il generale ispettore de' carabinieri, cav. Arnulfo, avvertì di tutto il sig. Spaventa, mentre il marchese Zopputi scopriva le trame del prete Luciani a [illegible]

Finalmente, se i prigionieri della Vicaria non fuggirono la notte del 5 al 6, conviene [illegible] pure render grazie al sig. Arnulfo, il quale die' i necessarii provvedimenti ad impedirneli.

Scrivono da Napoli al *Lombardo*, in data dell'11 corr. aprile:

« Dopo la scoperta della famosa congiura, scoperta avvenuta per puro caso, e soltanto pochissime ore prima del suo sviluppo, gli arresti e i fermi di armi e di munizioni si succedono di giorno in giorno. Speriamo che il Governo comprenderà finalmente che, ove non prenda altre misure, un giorno o l'altro queste Provincie gli sfuggiranno di mano. Il malcontento cresce sempre più. Chi grida perchè non ha ottenuto un impiego, chi perchè lo ha perduto, e di 500,000 maschi, che novera la popolazione di Napoli 100,000 vorrebbero un *posto*, o, come dicono essi, una *situazione*.

« Altri si lamenta perchè il commercio va poco bene, altri perchè il Governo e il municipio non danno lavoro. Questi perchè vorrebbero la Corte a Napoli, quelli perchè, invece di Nigra amerebbero Luogotenente Garibaldi.

Frattanto l'uno ammazza l'altro, colla stessa indifferenza, con cui da noi altri si uccidono le pulci. Cosa ne possa avvenire, sallo Iddio. Ci pensino un po' coloro, che tutto veggono stando a fiorino, e tirando innanzi.

« Le notizie dei bachi ci portano che in Sicilia e nelle Calabrie sono dalla prima alla seconda muta. Per ora, non si sentono lagni. La vegetazione dei gelsi è superba là e qui. Noi qui abbiamo i bachi, in parte nati, in parte all'incubazione. »

Scrivono al *Regno d'Italia* da Torino 14 aprile corr.:

« Le notizie della Sicilia sono pessime, ritenetelo per sicuro; sebbene il Governo per le sue viste non osi pubblicamente confessarlo.

« L'agitazione in quell'isola va crescendo sopra modo, e la sicurezza pubblica, ad onta degli sforzi del Governo locale, è tal cosa che si cerca e non si trova, tanto è vero che a Palermo si ebbero fino a diciannove omicidii in un sol giorno.

« Nè crediate che le mie informazioni siano esagerate, poichè me ne fo garante. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

### Diete provinciali dell'Impero.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 13 aprile, la seguente data di Praga dell'11 corrente

« Nell'odierna seduta della Dieta, S. E. il Cardinale Arcivescovo Principe Schwarzenberg motivò la sua proposta di [illegible] S. M. l'Imperatore come Re d'Ungheria [illegible] guente

« S. M. il graziosissimo Imperatore, in virtù della Sanzione Prammatica, ed in seguito dell'abdicazione di suo zio l'Imperatore Ferdinando il buono, e di suo padre, l'Arciduca Francesco Carlo, è salito sul trono dei padri suoi. La Boemia ha già prestato omaggio più volte al [illegible] gnore. Il nostro cuore palpitò quando egli si trattenne in mezzo di noi, i nostri occhi si accesero, le nostre mani si toccarono come per [illegible] ingenuo, come per un giuramento [illegible]. Ne' primi giorni [illegible] il tempo del Governo [illegible] ancora breve, era il sacro [illegible] del più [illegible] i figli della Boemia [illegible] tari, e [illegible] campi di battaglia. In tutti i circoli [illegible] boema, gli abitanti si assoggettarono [illegible] ni di ogni genere per deporre i loro [illegible] sull'altare della patria. (*Fragorosi applausi.*) [illegible] ciò fu fatto come un contrassegno [illegible] mento dei diritti del Imperatore, nostro [illegible] Sovrano, e nella fiducia del suo potere. Ma questi omaggi avevano per base un [illegible] Io non posso parlare soltanto come [illegible] lo anche come Pastore [illegible] supremo, il più sacro motivo [illegible] scimento, della nostra fede [illegible] damento [illegible] Dio [illegible] potere, e [illegible] al suddito fedeltà [illegible] za finale. Questo [illegible] un legame più [illegible] il suo Sovrano. Questo legame [illegible] questo legame vincola più del freddo diritto, e vincola meglio della spada sguainata. (*Queste parole sono seguite da un fragoroso e lungo applauso, sempre crescente.*) Manifesto qui questo [illegible]

vincimento, e, come veggo con gioia, questo convincimento viene diviso anche dai miei. » »

« In fine, il Cardinale cita la sua proposta, indi continua

« « Osservo che le mie parole trovano applauso. Mi permetto quindi di fare l'ulteriore proposta che la Dieta diriga in modo conveniente questa preghiera al Monarca. Non sia la lettera morta il messaggiero del nostro sentimento, ma la parola viva, voglia, quale espressione del nostro sentimento, risonare ai gradini del trono Sovrano (*Replicati applausi.*) Faccio dunque la proposta, che l'eccelsa Dieta voglia eleggere nove individui, i quali abbiano ad esporre i sentimenti del paese a S. M., e riportarci l'annunzio di ciò che l'Imperatore si degnerà di pronunziare. » »

« L'Assemblea si alza e dà a conoscere la propria gioia per le parole del supremo Pastore con fragorose acclamazioni e replicati evviva.

« Il supremo maresciallo del paese dichiara quindi che poteva deviare dal regolamento degli affari, e, dopo queste manifestazioni, dichiarare come ammessa ad unanimità la proposta.

« Un nuovo applauso fragoroso romoreggiò per la sala.

Il Presidente: « « Procediamo dunque all'elezione. » »

« Il deputato Rieger crede che meglio di tutto sarebbe che il supremo maresciallo del paese si ponesse come oratore alla testa della deputazione (*applauso*), e lo accompagnasse il suo sostituto. Altrettanto sarebbe opportuno che S. Em. il Cardinale volesse associarsi alla deputazione; ciò dovrebbe essere accolto dalla Dieta con riconoscenza. (*Grida generali d'applauso.*) Propone dunque che, a canto dei tre nominati signori, vengano eletti altri nove membri per la deputazione, la quale, in conseguenza, sarebbe composta di 12 membri.

« La proposta viene accettata per acclamazione.

« Il presidente osserva che, secondo il regolamento degli affari, i membri di deputazioni devono essere eletti nella stessa guisa dei correttori, e quindi per curie.

« Dallo scrutinio risultano eletti dalla classe dei voti virili e del grande possesso: il conte Leopoldo Thun, il principe Carlo Vincenzo Auersperg, ed il conte Iaroslaw Sternberg, dalla curia delle città, dai luoghi industriali e dalla Camera di commercio: il borgomastro Ehrlich, Giovanni nobile di Stark e Andrea Hasse nobile di Wraoau, dalla curia dei Comuni di campagna: il dottore Francesco Palacky, il dottore Ladislao Rieger, ed il dottore Francesco Brauner

« Il supremo maresciallo del paese comunica ora che dirigerà ancora oggi per via telegrafica a Vienna la domanda, se S. M. l'Imperatore voglia ricevere sabato la deputazione. Se la risposta sarà affermativa, la deputazione potrebbe partire da qui domani sera, presentarsi sabato a S. M., e ritornare domenica a Praga. Cadrebbe allora sabato la seduta, e lunedì si adunerebbe nuovamente la Dieta per sentire la risposta di S. M.

« Il Luogotenente dichiara quindi essere autorizzato a comunicare, che S. M. l'Imperatore è disposto a ricevere una deputazione per questo affare. (*Applauso.*) »

## Dieta d'Ungheria.

« Pest 13 aprile.

I deputati tengono giornalmente sedute preparatorie a porte chiuse. Le discussioni vi sono molto animate, e fanno presentire l'interesse, che offriranno le discussioni pubbliche. che incominceranno la prossima settimana

« Nella Camera alta, fu letto il rapporto del Comitato eletto per la verifica dei poteri. Il Comitato nota con rincrescimento che nella lista furono ommessi: il Bano di Croazia, il capitano della guardia nobile ungherese, il prelato di Croazia e Slavonia, il priore di Aranya, i Conti supremi di Croazia e Slavonia, come pure i membri della Transilvania ed il governatore di Fiume. Il Comitato ha trovato di raccomandare questa circostanza all'attenzione della Camera alta. In riguardo ad altri membri, che non furono convocati per inavvertenza od altri motivi, e vista la mancanza d'un Ministero per l'interno, la Commissione prenderà le rispettive disposizioni in via presidiale. A quelli che furono convocati, e non comparvero, fu accordato di giustificare la loro assenza fino al 5 maggio.

« La Camera si occupò poscia di affari concernenti il Regolamento interno.» (*FF. di V.*)

*Vienna 14 aprile.*

Tra i membri, che diconsi destinati ad esser eletti pel Consiglio dell'Impero, nominansi anche il barone di Pillersdorf ed il sovrintendente Franz.

Il procuratore di Stato Lienbacher ha compiuto il progetto di una nuova legge per la stampa, che fu litografato e rimesso ad un Comitato per la rispettiva disamina. Le sedute del Comitato si tengono nel Ministero della giustizia, sotto la presidenza del Ministro di Pratobevera; però vi prendon parte anche membri del Ministero di Stato e di quello della polizia. Anche il professore Glaser ha compiuto il suo elaborato, concernente la revisione del Regolamento di procedura penale del 1850. Le discussioni del Comitato, relativamente a questo progetto avranno incominciamento nella prossima settimana.

Domani sarà di ritorno dall'Ungheria il cancelliere aulico barone di Vay. (*FF. di V.*)

*Carlowitz 12 aprile.*

Nell'odierna tornata del Congresso fu decisa l'annessione all'Ungheria, e pronunciato il diritto di elezione di tutte le nazionalità nella futura scelta del Voivoda. Il Congresso si è riservato il diritto di proporne i candidati. (*O. T.*)

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 12 aprile.*

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare protonotario apostolico *ad instar participantium*, monsignor Felice di Neckere, suo prelato domestico. (*G. di R.*)

Leggiamo in un carteggio della *Patrie*, da Roma, del 9 aprile:

« La settimana scorsa, l'ambasciatore di Francia, sig. di Gramont, offerse al Santo Padre, a nome dell'Imperatore, di far sopportare al Piemonte una parte del debito pubblico, ponendola a carico del Governo, che si è annesso la maggior parte delle Provincie del Dominio della Santa Sede. Il Papa, per timore che, dividendo il debito, non sembrasse ch'ei consentisse a dividere pure i suoi Stati colla Sardegna, rifiutò ricisamente.

« Egli avrebbe detto che le sue finanze non sono ancora tanto stremate, che i varii rami delle rendite pubbliche producessero molto più che non si sperasse, e che, salvo congiunture impreveduto, il suo Governo può far fronte alle spese di quasi un anno.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 15 aprile.*

Il *Regno d'Italia* crede che l'incidente Ricasoli possa dare occasione ad una crisi ministeriale, che porterebbe al potere il terzo partito.

SENATO. — *Tornata del 15 aprile.*

Comincia la seduta in modo affatto accademico, con interpellanza fatta da Pareto al ministro della guerra, circa gli Spedali militari di Genova. L'interpellante vorrebbe che il Ministero pensasse a stabilire un adatto e capace Ospitale, secondo le esigenze di quella località ch'è il punto di partenza e d'arrivo dei corpi d'armata per ogni spedizione, e perciò centro di numerosa soldatesca. Il ministro risponde che si è già proceduto allo stabilimento di Spedali succursali, che si fa come si può, che i malati sono curati colla stessa amorevolezza usata negli altri Spedali militari, e conclude non esservi alcun pericolo per la città, anche se negli Spedali militari si manifesti qualche caso di tifo con esito funesto.

Prosegue Sella ad interpellare il ministro stesso circa la distruzione della cittadella di Messina invocata da quella popolazione. Rispondono i ministri della guerra e dell'agricoltura e commercio. Assicurano l'interpellante ch'è già decisione presa di atterrare tutte le parti di quelle fortificazioni, che sono ad offesa e non a difesa della città.

Martinengo poi annunzia voler interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle ferrovie lombardo-venete. Non essendo presente l'interpellando ministro, la presidenza si riserva di fissare, d'accordo col ministro, il giorno per tale interpellanza.

Venne quindi in discussione il progetto per la riduzione in legge dei varii decreti reali a favore di coloro che ebbero, a patire destituzioni e danni per causa politica nelle Provincie ora annesse e formanti parte del Regno d'Italia. Lanzi sorge a parlare in favore del generale Solera, che presentò una petizione a riguardo di questa legge, ma è deciso di rinviare la petizione all'apposito Ufficio per esser poi riferita in altra seduta. La legge è approvata con voti 67 sopra 72 votanti.

Viene quindi in discussione la legge per un avanzamento ad anzianità distinta per gli uffiziali subalterni nel corpo dei bersaglieri. È approvata con voti 65 sopra votanti 67. (*Perseo.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 aprile.*

Nella tornata d'oggi è stata presa in considerazione una proposta di legge del deputato Corleo, intesa a rendere obbligatoria l'enfiteusi dei beni di mano morta nella Sicilia. Il ministro di grazia e giustizia, senza opporsi alla proposta, osservava che doveva presentare tosto una legge generale delle enfiteusi per tutte le Provincie, nella quale occasione si sarebbe svolta la questione se convenisse abolire affatto quel contratto, o solo rendere facoltativo il riscatto, e non doversi pregiudicare il principio. Opponevasi pure il deputato Musmeci.

Il sig. Caso ha quindi svolto la proposta sottoscritta da parecchi deputati, per sospendere l'esecuzione della legge, con cui si ampliò la Provincia di Benevento, qualificandola come illegale e dannosa alle Provincie vicine.

La proposta è stata sostenuta dai signori Amicarelli, Cardenti, Massari ed altri, e combattuta dal signor Torre e dal signor Liborio Romano. (*V. il N. d'ieri*). Finalmente è stata presa in considerazione.

Il deputato Musolino ha ritirato la sua proposta di legge per assegnamento annuo di 150,000 lire al generale Garibaldi. (*Perseo.*)

Ecco, secondo la versione del *Diritto*, lo schema di legge, presentato dal generale Garibaldi alla Camera per l'armamento nazionale:

« Art. 1. La guardia nazionale sarà ordinata in tutto il Regno, giusta le prescrizioni delle leggi vigenti nelle antiche Provincie, colle modificazioni portate dagli articoli seguenti.

« Art. 2. I corpi distaccati per servizio di guerra prenderanno il nome di guardia mobile. Essa sarà formata in divisioni in conformità dei Regolamenti dell'armata di terra.

« Art. 3. Sono chiamati a far parte della guardia mobile tutt'i regnicoli, che hanno compiuto il 18.° e non oltrepassano il 35.° anno d'età.

« Art. 4. Le armi, il vestito, il corredo, i cavalli e tutto il materiale da guerra necessario alla guardia mobile, sarà fornito interamente a carico dello Stato.

« Art. 5. Il contingente della guardia mobile è ripartito per Provincie, per Circondarii, per Mandamenti, a proporzione della popolazione. I militi sono chiamati al servizio in base della legge sul reclutamento dell'esercito e delle altre leggi vigenti. La durata del servizio è regolata dall'art. 8.° della legge 27 febbraio 1859.

« Art. 6. Saranno tuttavia esenti dal far parte della guardia mobile solamente:

« 1. Coloro che fanno parte dell'armata di terra e di mare;

« 2. Quelli che sono riconosciuti inabili al servigio militare da speciale Regolamento;

« 3. Coloro che sono figli unici o primogeniti, e in mancanza di figli unici o primogeniti, nipoti di madre od avola vedova, ovvero figli unici o primogeniti, ed in loro mancanza, nipoti di padre e di avolo di sessant'anni.

« 4. Coloro che sono primogeniti di famiglia ad orfani di padre e di madre, ovvero unico fratello abile al lavoro in detta famiglia; fra i fratelli abili al lavoro, non saranno computati quelli già inscritti alle leve ed alla guardia mobile.

« Il difetto di statura non è causa di esenzione.

« Art. 7. La guardia mobile in servizio è sottoposta alle leggi ed alla disciplina militare.

« Art. 8. È aperto al Ministero dell'interno un credito di 30 milioni di lire per provvedere all'armamento della guardia nazionale in tutto il Regno.

« La detta somma di L. 30 000 000 sarà inscritta nel bilancio dell'interno, sotto la denominazione. *Provvista armi per la guardia nazionale.* »

Si ha da Roma in data del 9 corr., che l'Autorità di Sinigaglia ha citato in giudizio il Cardinale Luciardi, Vescovo di quella città, accusandolo d'aver dato istruzioni a' confessori contro il potere di Vittorio Emanuele. Così l'*Havas-Bullier.*

*Genova 13 aprile.*

Un misterioso avvenimento seguiva quattro giorni addietro sulla spiaggia che tra Quarto e Quinto più precisamente sottostà al luogo detto *La Castagna.* Si trovò il cadavere di un uomo. Era un suicidio? Fu un omicidio? È quello che la giustizia studiasi di rintracciare. Il cadavere fu scoperto verso le tre del pomeriggio, nè si può precisare l'ora, in cui la morte avveniva.

Quel cadavere era vestito con ricercatezza, indossava abiti e calzatura finissima. Una sola parte dell'abbigliamento era in forte dissonanza con tutto il resto. Era un farsetto di velluto di cotone, quale sogliono portare i manovali e gente di fatica. Era troppo grande il contrasto di quel farsetto col resto delle vesti per supporre che appartenesse e fosse abitualmente portato da chi lo indossava.

La figura dell'individuo, tuttochè chiazzata di sangue, presentava i lineamenti piuttosto belli di un uomo tra i 45 ed i 50 anni. La barba, aggiustata in favoriti rotondi come sogliono portare gl'inglesi; il poco della capigliatura era biondo con qualche mistura di crini incanutiti.

Il cadavere stava appoggiato contro un masso, aveva una ferita penetrante nel capo dal basso in alto.

A pochi passi era una pistola di piccola misura. Più avanti un portamonete vuoto. Indosso al morto non si rinvennero che 38 soldi.

Nella mano sinistra, contratta nello spasimo della morte, stringeva un pezzo di carta bianca che portava i segni di recente bruciatura, ed avea impresse tracce di scottatura sulla mano in cui era stretta.

Oltre il portamonete e la pistola, trovossi in terra anche un piccolo *album*, in cui era cominciato il disegno di un paesaggio. Tutte le altre carte erano bianche.

Nessun indizio potè fornire mezzi di riconoscimento. Il cadavere fu lasciato esposto per tutta la giornata. Taluni asseriscono averlo veduto nella giornata aggirarsi attorno alla Villa Spinola, ma nulla di preciso si potè rintracciare. Nelle sue biancherie erano le iniziali *C. V.* (*Mov.*)

*Firenze 13 aprile.*

Il *Contemporaneo* è chiamato a rispondere lunedì 15 corr. davanti alla Corte d'Assise in Firenze, per ingiurie alla persona del Re. Sosterrà la difesa l'avvocato Sammminiatelli, per nomina fiduciaria dell'imputato, e del sig. San Pol, direttore del giornale. (*Naz.*)

## IMPERO RUSSO.

Scrivono per via telegrafica da Berlino, in data del 13, all'*Havas*:

« Giusta notizie da Varsavia in data dell'11, mille contadini de' dintorni giunsero colla strada di ferro, a fine di recar aiuto, come dicevano, a' loro fratelli, che venivano scannati.

« Mercoledì avvenne un assembramento poco numeroso. Si caricarono a mitraglia i tre cannoni, che stanno davanti al castello, e si volsero alle tre strade principali. La folla, cui si ordinò di disperdersi, si allontanò tranquillamente.

« La città è costernata. Vi regna il terrore. Nelle Provincie gran fermento e disordine nell'amministrazione. »

Ecco il proclama del principe Gortecakoff, già riassunto nel *Bullettino* d'ieri:

« Abitanti di Varsavia,

« I numerosi inviti, che vi ho diretti, sono rimasti senza effetto. La giornata d'ieri ci ha colpiti di dolore voi e me pei seguenti avvenimenti:

« L'altr'ieri v'ebbero parecchie dimostrazioni di masse, le quali non ascoltarono nemmeno le mie parole. Ieri, a ore 6 e $^{1}/_{2}$ della sera, una folla considerevole si riunì sulla piazza Sigismondo.

« Per metter fine alle dimostrazioni, una compagnia di fanteria, sostenuta da gendarmi su'fianchi e da Cosacchi in riserva, ricevette l'ordine di intervenire; ma essa era preceduta da un funzionario, il quale, dopo il tocco del tamburo, intimò alla folla di disperdersi. Fatta la prima intimazione, quel funzionario ne fece una seconda dieci minuti dopo, ed una terza dopo dieci altri minuti.

« Era stato ordinato che la folla fosse dispersa da' gendarmi a cavallo, senza l'uso delle armi, e che la fanteria non intervenisse se non nel caso che le truppe fossero attaccate. Due cariche di gendarmeria bastarono a disperdere la folla, senza che ne derivasse alcuna disgrazia. Ma i più arditi della banda ritornarono in gran numero, e lanciarono pietre alle truppe. Il comandante di queste sottò in tale circostanza, un uomo di grande statura, che pareva essere il capo della banda, e lo fece arrestare, il che non potè aver luogo se non dopo una lotta ostinata.

« In quel momento, altra banda, condotta da un uomo portante una croce, giunse cantando dal sobborgo di Cracovia. Una mezza compagnia disperse quella gente, senza adoperare le armi. Allora una truppa compatta si appressò allo sbocco della via de' Senatori, ed intonò un canto.

« I Cosacchi, che dovevano disperderla, ricevettero l'ordine espresso di non far uso delle armi. Quell'assembramento si disperse da prima senza incidente; ma, appena i Cosacchi eransi ritirati dietro la fanteria, la folla ritornò, attaccò i Cosacchi, e lanciò loro pietre e sassi. Nel tempo stesso, si scopriva il progetto di barricare le uscite delle strade Podwall e de' Senatori, accumulandovi vetture, e di riunirsi dietro: laonde il comandante militare fu costretto, coperchè un nuovo attacco fu diretto contro le truppe a colpi di pietre, di far fuoco. E ad impedire l'affluenza della folla, che non voleva retrocedere, fece far fuoco per tre volte.

« Dietro le informazioni finora raccolte, 10 abitanti e 2 militari furono uccisi, 108 abitanti e 10 militari furono feriti; 70 perturbatori furono arrestati. Con tali atti, uomini ciechi ed incorreggibili ci turbano ne' momenti solenni, dedicati al lavoro ed allo sviluppo delle istituzioni, con benevolenza accordate da S. M. al paese.

« Il Consiglio d'amministrazione ha emanato, riguardo alle turbolenze, una ordinanza, ch'io pubblico.

« Io non sottopongo al rigore delle leggi della guerra le persone, ieri arrestate, ma esse saranno giudicate dietro l'odierna ordinanza, che dev'essere letteralmente seguita.

« In nome di Dio, in nome del rispetto dovuto al Sovrano, all'ordine pubblico, al diritto, in nome del bene e dell'onore del paese, io vi supplico di por mente; perocchè, se questa nuova legge non basta ancora a calmare il furore di coloro, che vi menano alla rovina, io mi vedrò costretto, dopo aver mostrato soverchia pazienza, a proclamare lo stato d'assedio. e le sventure, che potranno in seguito derivarne, ricadranno sul capo agl'insensati.

« Varsavia, 28 marzo (9 aprile 1861).

« *Il luogotenente del Regno,*
« Principe GORTSCHAKOFF. »

Segue l'ordinanza del Consiglio d'amministrazione, che vieta gli assembramenti e qualunque altra dimostrazione ostile al Governo ed alle Autorità civili e militari, e determina le pene pei contravventori.

Segue pure un avviso del direttore superiore della polizia, che proibisce il portar bastoni, il girar per le strade senza lanterna dopo le dieci ore della sera, ed ai feriti il mostrarsi in pubblico.

Attesa l'importanza politica, che la soppressa *Società agronomica* di Varsavia acquistò in causa degli ultimi avvenimenti, crediamo torneranno graditi ai nostri lettori i seguenti cenni sulla medesima, che togliamo dai giornali francesi:

« La fondazione di questa Società venne autorizzata dal Governo russo nel 1857. Quando si promulgò il primo *ukase* relativo all'emancipazione dei servi (1856), il conte Andrea Zamoyski, o semplicemente il signor Andrea, com'è chiamato in Polonia, dichiarò all'Imperatore Alessandro che, per contribuire all'effettuazione di quella grande riforma, era indispensabile la scienza economica, ed ottenne per la *Società agronomica*, di cui è fondatore, il diritto di tenere sedute annuali e pubbliche.

« Tali riunioni divennero vere feste nazionali. La gente disputavasene l'entrata con febbrile ardore, giacchè s'avea ardentissima brama d'udir parlare pubblicamente in polacco, su checchessia. Le donne non mostravansi meno avide degli uomini d'udir discutere su raccolte, macchine aratorie, ecc. ecc. La *Società agronomica* voleva occuparsi del progresso intellettuale del popolo. A tal fine, chiese l'autorizzazione di fondare scuole a sue spese: ciò le fu negato. La Società ebbe l'idea d'aprire delle Esposizioni agricole. I contadini vi concorsero in gran numero col loro bestiame e col loro grano. Di tal guisa si stabilirono tra essi ed i proprietarii relazioni sì amichevoli, sì fraterne, che il prudentissimo signor Muchanoff cassò immediatamente i contadini dal programma.

« La Società contava attualmente più di 4 600 membri, tutti proprietarii fondiarii del Regno di Polonia; disponeva di mezzi notevolissimi, giacchè ogni membro pagava una retribuzione annuale di 100 fiorini.

« In Gallizia, a Cracovia ed a Leopoli, esistono pure Società dette agronomiche, le quali contano ciascuna circa mille membri

« Nel Ducato di Posen il Governo prussiano impedì a lungo le Associazioni polacche. Nulladimeno, il sig. Loncyzski, antico esule di Siberia e cugino del conte Walewski giunse infine a costituire a Posen, il 21 febbraio u. s., una Società centrale composta di 479 membri polacchi

« Le varie Associazioni delle Provincie polacche formano un totale di circa 7000 proprietarii fondiarii, la testa della nazione. Esse erano in rapporti costanti le une colle altre. Così, all'ultima riunione annuale della *Società agronomica* di Varsavia, nel mese di febbraio p. p., Cracovia aveva delegato il conte Adamo Potocki ed il conte Adamo Wodzicki; Leopoli, il principe Sapieha ed il signor Cielecki, Posen, i signori Lonczyński, Wolniewicz e Kossulski.

« Da ciò si comprende meglio l'importanza della misura presa dal Governo russo. »

## INGHILTERRA.

Ecco in qual modo il *Morning Post* smentisce la voce, pubblicata dal *Pays* e dalla *Patrie*, d'una spedizione inglese in Siria (*V. il Bullettino*):

« Il *Pays* si prende la briga di promulgare una storiella assai ridicola. Parlando dell'aumento e dell'approvvigionamento della guarnigione di Malta, dice che tali apparecchi mirano all'imbarco d'un corpo di spedizione, e afferma che l'Inghilterra intende occupare una parte di territorio fra l'alta Siria e l'Egitto. Possiamo assicurare il nostro collega che quanto ora si fa a Malta rispetto alle fortificazioni di quella cittadella, di ciò è nulla più che si trova nei bilanci delle spese presentati al Parlamento e votati, a fine di rendere quelle antiche fortificazioni atte a resistere ai nuovi ritrovati della scienza moderna della guerra. Non fa bisogno dire che il Governo non intende mandar alcun corpo di spedizione in Siria. Perchè dovremmo noi andare in Siria, quando abbiamo, non ha guari, sottoscritto un trattato per lo sgombero di quella Provincia, trattato che sarà, noi non dubitiamo, fedelmente eseguito? Ma il *Pays* ci annunzia anche il luogo ove stiamo per approdare: « in un punto fra l'alta Siria e l'Egitto. » Questo è il vero modo di ben ragguagliare il pubblico.

« Forse in un prossimo Numero, il nostro collega ci farà esattamente sapere quanto *beefsteak* e quanti barili d'ostriche sono stati contrattati per nutrire i figli di John Bull, i quali, secondo lui, popoleranno quanto prima il deserto. Quest'invasione d'estate del luogo più caldo del Mediterraneo, quest'occupazione della terra dei Filistei è uno di quegli animali alati che tanto facilmente si covano a Parigi, e i quali vengono assai opportuni a questa stagione di piselli. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Londra 12 aprile:

« La Banca d'Inghilterra ha ieri abbassato il prezzo dello sconto al 5 p. %, il quale, circa vent'anni or sono, era il *maximum* legale dell'interesse presso di noi; ogni contratto, in cui il limite suddetto fosse oltrepassato, era riguardato come viziato e nullo. La causa dell'abbassamento è, com'è naturale, l'abbondanza del danaro, ma nel caso presente quest'abbondanza non è segno di prosperità; al contrario, essa deriva piuttosto dalla diminuzione delle esportazioni. Intanto l'oro continuerà ad affluire; otto navi cariche del prezioso metallo sono in via dall'Australia pei nostri porti, e recheranno nell'insieme pressochè 800,000 lire di sterlini. Tuttavolta l'Inghilterra è inquieta e sollecita. Il prezzo del cotone greggio sale, e quello del cotone lavorato scende, a causa della minor domanda dall'estero. I fabbricanti sono perciò sgomentati, e i loro guadagni annullati. In tal condizione di cose, e' non veggono con rammarico l'ostinazione de' loro operai nel volersi tener lontani dal lavoro. Lo sciopero ha al presente questo vantaggio, che tiene vuote le officine, quando il lavoro sarebbe più di perdita che di lucro. Ma questo non è che un beneficio passeggero; ed è sempre con terrore che noi vediamo questo continuo ribellarsi degli operai al lavoro ed ai loro committenti. Il contagio dalle grandi città, dai centri delle manifatture trapassa ne' villaggi e nelle campagne pur anco, e tutti lavoratori ed artefici, sembrano presi dalla mania di fuggire dalle opere per dettare condizioni sopra gli stipendi, le ore, il modo di lavorare. È questa, in verità la principale, la più perniciosa piaga della società inglese, ed io credo che altro rimedio non abbia che l'educazione e la cultura degli ordini bassi e lavorativi, ond'e' possano meglio e di per sè vedere quali sono i loro veri vantaggi, quali i loro mali.

« Troverete nel *Times* d'oggi uno stupendo articolo sulla politica straniera. Vi si esorta il Governo a confessare francamente innanzi all'Europa la sua politica. La nazione abbisogna di conoscere o d'essere raffermata sugl'intendimenti de' suoi ministri: quali siano i loro pensieri riguardo all'Italia, e quali riguardi alle altre nazioni che contendono ora per la loro indipendenza. Conservano essi le medesime opinioni, le medesime tendenze, od hanno per avventura cambiato, come di questi giorni si vide cambiare uno già de' fieri liberali? Io non credo che i dubbi od i sospetti abbiano pur l'ombra della verità; ma sono i ministri stessi da biasimare se si dubita sul conto loro. È noto come lord Palmerston, una volta che sia stato offeso, diviene nemico implacabile, e nella sua avversione, non solo è ostinato, ma talvolta vendicativo. Così avvenne con Luigi Filippo, e v'è ragione per temere che così possa avvenire coll'Imperatore Napoleone. Vi sono stati, come usava di dire sir Roger di Coverley nello *Spettatore* di Addison, quando s'avvedeva che nasceva raffreddamento fra due amici, vi sono stati errori da ambedue le parti; ma l'errore maggiore, e che non cessa ancora, è la mancanza di sincerità e cordialità dall'uno e dall'altro lato. Tale è l'atteggiamento dei due Gabinetti francese ed inglese al momento presente. La Francia sospetta che l'Inghilterra inclini verso l'Austria; l'Inghilterra crede che la Francia inclini verso la Russia: l'una è gelosa che l'altra rimanga ostinatamente in Siria; e questa par di vedere che l'altra stia per gettarsi nell'Egitto. Così due amici, che desiderano essere uniti e concordi, si discostano sempre più l'uno dall'altro.

« I rapporti fra l'Inghilterra e l'Austria sono certo assai cordiali al tempo presente. Un fatto, di piccol conto sotto altro riguardo, giova pure per mostrar quanto ciò sia vero. L'ambasciatore d'Austria in Londra, aveva mossa domanda al Governo, perchè il vapore, che va al Brasile toccasse a Madera, a lasciarvi un messaggio dell'Imperatore all'Imperatrice d'Austria. Il Dicastero delle Poste, per l'interesse del servigio pubblico e de' viaggiatori, aveva negato la domanda, ma il *Foreign Office* non curandosi dell'opposizione della posta, accordò quel ch'era richiesto, sebbene in pochi dì l'iacht regio il *Victoria and Albert* debba lasciare Portsmouth, indirizzato a Madera, per ricondurre l'Imperatrice in patria.

« Tutt'i particolari del bilancio furono approvati nel Consiglio di Gabinetto, tenuto ieri nella dimora privata di lord Palmerston, nella via di Piccadilly. Il bilancio sarà presentato lunedì alla Camera dal sig. Gladstone.

« Sebbene due settimane sieno appena trascorse dacchè le soscrizioni in sollievo della carestia dell'India sono cominciate, pure, in questo breve spazio di tempo, esse già raggiungono la somma di 55,000 lire di st., quasi un milione e mezzo di franchi; di cui lire 35,000 sono già state spedite. Aggiungerò, per mostrare che la carità cittadina non è consigliata da interessi nazionali o da timore, che il fondo costituito per sovvenire alle vittime delle stragi della Siria raccolse pur esso in breve tempo oltre a 40 000 lire di sterlini. »

Leggesi nel *Morning Herald*: « La contesa fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti riguardo all'isola di S. Juan, che già sembrò voler essere cagione di guerra fra le due nazioni, è per essere amichevolmente composta. Il Presidente Lincoln ha presentato al Senato la proposta della Gran Bretagna di deferire la vertenza all'arbitrio della Svezia, dei Paesi Bassi o della Svizzera. La Commissione del Senato sugli affari esterni, preseduta dall'onorevole Charles Sumner del Massaciuset ha fatto una relazione favorevole, e ha raccomandato la scelta della sorella Repubblica. Da ciò si vedrà che il presente Governo è desideroso di mantenere rapporti amichevoli colle altre Potenze ed è scevro da quella cupidigia di acquisti di terre che tanto segnalava l'amministrazione dei democratici. »

I Greci dimoranti in Londra solennizzarono il giorno 6 corr. l'anniversario della loro indipendenza con un banchetto, a cui intervennero oltre a cento convitati. Vi fu presente il ministro del Re Ottone presso la Corte britannica, S. E. il sig. Trikupi, e il generale Caratasso, uno dei pochi superstiti dell'indipendenza greca, e recentemente accorso a prender parte alla guerra dell'Italia meridionale sotto Garibaldi. Quando il generale entrò nella sala, tutti i commensali si levarono, applaudendo fragorosamente. Caldi furono e patriottici i discorsi pronunciati dal sig. Trikupi, dal sig. Xenos e dal generale Carataseo. (*O. T.*)

## Parlamento inglese.

Il Parlamento inglese, aggiornatosi per le ferie pasquali, riprese il giorno 8 le sue discussioni. In quella tornata fu letto la terza volta, fra gli applausi della Camera de'comuni, il bill sui fallimenti e gl'insolventi. Nel corso della discussione, il signor *Duncombe* rilevò la questione dei biglietti di banco di Kossuth, domandando al segretario degli affari interni qual fosse il *policemen*, da cui sir R. Mayne, capo della forza dei *policemen* in Londra, aveva avuto il biglietto per mezzo del quale s'erano potuti cominciare gli atti legali contro il sig. Kossuth; e domandò eziandio per qual modo il *policemen* era venuto in potere di quel biglietto. Sir *G. Cornwall Lewis* rispose, che nè sir R. Mayne, nè egli avevano dato ordini alla polizia di avere ragguagli intorno alla fabbricazione dei biglietti. Se il Governo aveva fatto uso illegale de' ragguagli avuti, egli (sir G. C. Lewis) era da tenersene responsale. Non creder dunque di dover soddisfare la domanda dell'onorevole interpellante.

Il sig. Edwin James ha indirizzato ai suoi elettori di Marylebone una lettera, informandoli che, a causa degli affari suoi privati, non può continuare a rappresentarli in Parlamento. Il sig. James dice nella lettera, che, sentendo essere dovere d'ogni rappresentante della nazione rivolgere tutta la sua attenzione e il più del suo tempo alla cura delle faccende pubbliche, tosto ch'egli s'è avveduto che non potrebbe pienamente adempiere a tali doveri, è venuto nella determinazione di rinunciare all'alto onore di sedere in Parlamento. Una nuova elezione è quindi imminente nel collegio di Marylebone in Londra.

## SPAGNA.

*Madrid 7 aprile.*

Per espresso desiderio della Regina, le si trasmettono da Roma frequenti dispacci sullo stato di salute del Papa. (*Galignani.*)

Scrivono da Madrid, 11, all'*Havas Bullier*: « Al Congresso, il signor Rios Rosas diresse al Governo l'annunciata interpellanza sulla politica interna. Egli attaccò severamente, ma in termini moderati, l'Amministrazione attuale. La *Correspondencia* dice che il Governo spagnuolo è interamente straniero al movimento annessionista di S. Domingo. »

Scrivono pure da Madrid, 12, all'*Havas-Bullier*: « Al Congresso, il sig. Rios Rosas ha terminato le sue interpellanze; 169 voti contro 68 approvano la politica del Governo. La *Gaceta* pubblica la legge d'alienazione de' beni ecclesiastici. »

## FRANCIA.

Il *Moniteur* osserva che i deputati al Parlamento di Torino usano del diritto di discussione e d'interpellazione in un modo che, a buon diritto, potrebbe chiamarsi esorbitante. Il *Pays* si esprime nello stesso senso, ed è d'avviso, che la seconda Camera di Torino perda un tempo prezioso nel discutere questioni, che potrebbero intanto opportunamente essere lasciate all'esame della diplomazia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Parigi, in data 13 aprile, alla *Lombardia*:

« Si assicura che l'Austria abbia presentato alle Potenze una protesta per lo sbarco a Spizza di 500 Italiani e Ungheresi che sarebbero entrati nel Montenegro. »

La medesima corrispondenza dice pure che si spargono voci d'intelligenze, prese tra l'Austria, la Prussia e la Russia, per arrestare da per tutto moti della rivoluzione e che queste voci sono credute a Parigi.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 13 aprile:

« Il sig. Gaiffe è uscito di prigione. Sembra che si fosse voluto soltanto fargli confessare i motivi, per cui aveva sottoscritto una ricevuta

di 225,000 franchi per le ferrovie romane. Pare che, in tutte codeste faccende, ei non fosse che il presta nome di Baroche. Di Mirès più non si parla, e come sempre accade in simili affari, quando la giustizia segue lentamente il suo corso, cominciasi a dire tra il pubblico che si vuole porre in silenzio lo scandalo.

« Un altro individuo, ch'uscì di prigione, è quel famoso sig. Beaumont di Vasey, il quale, se ve ne ricordate, cinse il proprio nome d'una trista celebrità, estorcendo danaro a persone credule, a cui prometteva le grazie dell'imperatore. Per meglio imporre alle sue vittime, e' facea vestire da generali alcuni suoi dipendenti. Gli fu perdonato un anno di pena. »

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, quanto appresso:

« Qualche tempo fa (circa quattro mesi) si fecero proposte direttamente al signor di Kisseleff, non già da Thouvenel, ma dall'Imperatore in persona. Si trattava di sapere se la Francia e la Russia non potessero mettersi d'accordo circa gli avvenimenti, che s'apparecchiano in Oriente, senza parlare di quelli, che potrebbero sorgere più vicino a noi. Erano già state abbozzate alcune negoziazioni, ma nulla assolutamente conchiuso, allorchè scoppiarono le turbolenze di Varsavia. Che avvenne in quell'occasione? Lo Czar ebbe egli la prova, come si afferma da taluni, che un alto personaggio, non parlo dell'Imperatore, sia implicato in quest'affare?

« Questa prova era ella *scritta*, come da qualche altro si aggiunse? io non saprei affermarlo. Fatto sta che, dopo quel dì avvenne un gran mutamento nell'animo di Alessandro II, e che le relazioni intime del sig. di Kisseleff colla Corte delle Tuilerie furono sospese, od anche rotte. »

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data dell'11 aprile:

« Da qualche tempo in qua, si faceva correre la voce che l'Imperatore aveva modificato le sue idee politiche relative alle cose di Roma, e del clero in generale. Anzi un cospicuo prelato addetto alla Corte, credette di poter impegnare la sua parola sulle buone intenzioni di Napoleone III, adducendo per motivo che l'Imperatore non solo aveva fatta Pasqua, ma l'aveva fatta con raccoglimento, pietà e fervore inusitato. Un altro, che fu testimone della divozione dell'Imperatore, uscì in queste parole: « Io vorrei che co« loro, i quali dubitano delle ottime intenzioni « di Napoleone III riguardo alla Chiesa ed al suo « Capo, l'avessero veduto a pigliar la Comunio« ne, chè, senza dubbio, sarebbero stati convinti, « che chiunque pensa male di esso lui, lo ca« lunnia. »

« Ma che volete? Il ministro Delangle venne fuori molto inopportunamente a troncare le parole in bocca ai panegiristi dell'imperatore, giacchè la sua circolare manifesta quali sieno le *vere* intenzioni di Napoleone III verso il clero.

« E già i tristi si ringalluzzano, pensando che oggimai possono avere alla mano un mezzo da vendicarsi dei preti, quando questi non sono docili a certe esigenze. L'altro giorno, tre o quattro buontemponi stavano impancati sulla porta di un Caffè sorbendo la birra, quando passò di là il parroco, che andava pe' suoi affari. Uno di essi disse in tuono beffardo, accennando al curato: « Se quel pretucolo non badera bene a' fatti suoi, « abbiamo ora il modo di farlo chiappare e cac« ciare in gattabuia »

« Insomma la circolare del ministro della giustizia viene a rimettere in pieno vigore la legge de' sospetti a danno del clero, ed è il compimento del processo, fatto a monsignor Vescovo di Poitiers, in quanto che il Governo fa sapere a tutti quanti del clero che, se non sono docili a' suoi ordini, saranno trattati al pari e peggio di quell'illustre prelato.

« Al qual proposito, il *Journal de Rennes* annunzia che varie perquisizioni furono fatte in quella città ai librai, dagli agenti della polizia, per cercare e sequestrare tutte le copie della pastorale di monsignor di Poitiers, che vi potessero ancora trovare.

« Ma non è solo il ministro Delangle, che lavora a distruggere le speranze concepite dai Cattolici: anche il caro Persigny s'adopera e più non posso a questo scopo.

« Saprete che il sig. di Persigny è napoleonista arrabbiato, e nella sua foga di *napoleonizzare* tutto il mondo, più d'una volta riesce ad un fine opposto, e sovente tocca tali raffacci, da morderseue le dita. Egli frequentava assiduamente il nostro aristocratico *Jokey-Club*, di cui fa parte sempre coll'intento di napoleonizzarlo. Ma, vedendo che perdeva la fatica ed il ranno, ora ci va molto più raramente. Ultimamente, in una discussione, ove erasi lasciato parlare da solo sul Governo temporale, si lasciò sfuggire la parola *calotta*, vocabolo assai comune in bocca dei napoleonisti parlando del Papa. Uno dei membri, il duca di I...., si levò, e in tuono calmo e freddo disse: « Voi « dimenticate, signor Ministro, che questa *calotta* è « una corona, una tiara! » Il ministro si morse le labbra, e ruppe a mezzo il discorso. »

Scrivono all'*Armonia*, in data di Parigi 13 aprile: « I nostri vicini sono spaventati come da un'imminente calamità per la malattia, da cui è gravemente affetto lord Palmerston, il quale è attaccato da un accesso di gotta, che accenna portarsi al cuore. Gl'inglesi non trovano che un solo uomo, il quale sia atto a sostenere una guerra contro di noi, lord Palmerston. La morte del lord *Premier* in questi momenti, sarebbe una calamità pubblica! E notate che gl'Inglesi fanno il massimo assegnamento su lord Palmerston, per una guerra contro la Francia, mentre Napoleone III crede di non aver miglior amico in Inghilterra che lord Palmerston. »

Si scrive da Parigi che l'Imperatore ebbe un colloquio col principe Czartoryski, e Thouvenel una conferenza con Kisseleff. L'Imperatore protestando nutrire personalmente grandi simpatie per la Polonia, avrebbe ricusato di dare al giovine principe polacco anche la più lontana speranza di aiuto o di appoggio. *(Diritto.)*

Il sig. Odilon-Barrot pubblicò un opuscolo contro il sistema d'accentramento, che oggidì prevale nei Governi così detti liberali. Egli sostiene a nome del vero liberalismo, il potere temporale della Santa Sede. Si sa che a lui è dovuta quella vera e savia sentenza: « Bisogna che i due poteri sieno uniti a Roma, affinchè sieno separati nel resto del mondo » *(Arm.)*

Il sig. Thiers pubblicherà un opuscolo sulla quistione romana. A questo scopo l'illustre storico avrebbe sollecitato dalla Cancelleria la comunicazione di qualche documento ufficiale.

Ippolito Castille pubblicò uno scritto col titolo *La Quarta Dinastia*: è un'apologia della dinastia napoleonica.

SVIZZERA.

Berna. — *Berna 9 aprile.*

Giunse qui la notizia che il Governo francese accolse con grande favore le proposte del dott. Kern, concernenti un trattato di commercio tra la Svizzera e la Francia, ed ordinò alle competenti Autorità di esaminare minutamente la quistione. *(Express.)*

Una numerosa adunanza tenutasi in Hanz, ha risolto che l'Oberland grigione s'interessi per un milione nella ferrovia del Lucomagno. *(Lomb.)*

GERMANIA.

Carteggi viennesi dell'*A. Z.*, assicurano che le discussioni, che hanno luogo da tre mesi fra' plenipotenziarii militari austriaci e prussiani, per la riforma dello Statuto militare federale, non hanno avuto nessun esito. Da parte dell'Austria, si sarebbe posto un programma, colla dichiarazione ch'esso conteneva tutto quanto essa poteva concedere da parte sua, e la Prussia uscì con pretensioni, che furono dichiarate ricisamente inammissibili. Ella domandava di avere alternatamente coll'Austria la presidenza della Dieta di Francoforte, che l'Austria rinunzii al diritto di aver parte nella guarnigione di Magonza, e faccia oltre a ciò concessioni, che riporrebbero la direzione militare della Germania a dirittura nelle mani della Prussia. Un corrispondente ufficioso della *Elberf. Z.*, dice che la faccende non è giunta ancora a tal punto da doversi disperare tutt'affatto dell'esito delle pratiche, che secondo essa, non sarebbero peranco definitivamente interrotte. *(O. T.)*

Si legge nella *Presse*: « Non solamente in Italia le cose volgono alla guerra; le notizie d'Alemagna parlano di negoziati seguiti fra la Prussia e gli altri Stati della Confederazione. Si tratta di grandi manovre, che avrebbero luogo quest'estate nelle Provincie del Reno e nella Vestfalia, alle quali sarebbero invitati i Sovrani tedeschi. I Gabinetti di Vienna, di Monaco e di Stuttgart scambiano Note diplomatiche, a fine di assicurare di comune accordo la difesa delle frontiere meridionali della Confederazione. »

Una corrispondenza da Berlino alla *Perseveranza* dice « che la legge sulla responsabilità dei ministri non sarà presentata alla Camera, perchè votata quella, il Principe di Hohenzollern dovrebbe dimettersi dalla carica di ministro. Il Re invece non intende di separarsi da un tal uomo, che ritiene assai illuminato. » *(Lombardo.)*

AMERICA.

Pare che si esacerbi sempre più la contesa tra la Spagna ed il Messico, sebbene limitata per ora a rimostranze di Note diplomatiche ed invettive di giornali. Nel Messico, per accendere gli odii nazionali, si evocano tutte le memorie. Un foglio messicano semiufficiale (*La Sombra de Hidalgo*) ricorda in un articolo, che leggiamo nelle *Novedades*, le iniquità commesse dagli Spagnuoli, quando conquistarono quel paese, e termina ad ogni periodo con parole d'imprecazione, chiedendo che siano tutti cacciati del territorio messicano, nè mai più riammessi. *(Lomb.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Vienna 13 aprile.*

Il foglio serale della *Gazz. Uff. di Vienna* reca quanto appresso: « Parecchie persone tentarono iersera di fare una dimostrazione nella Seitzergasse, e preparavano un *charivari*. La forza pubblica vi si intromise, e nello spazio di appena dieci minuti arrestò dieci individui e ne scacciò gli altri. Più tardi vi si radunarono di bel nuovo dei curiosi, senza però ritentare cosa alcuna. Non possiamo non riprovare che i partiti cerchino di sfogarsi con dimostrazioni di piazza; siamo però persuasi, che l'Autorità, preposta alla pubblica sicurezza, saprà opporsi con vigore ed energia a questi trasporti di passione e petulanza, reprimere nel loro nascere queste indegne manifestazioni, e punire i colpevoli. »

E sullo stesso argomento troviamo nell'*O. D. P.*: « La nostra città aveva iersera un aspetto assai brusco; migliaia di persone venute dai sobborghi s'accalcavano per le contrade. Dovunque temevansi dimostrazioni, e forti pattuglie militari occupavano singoli punti della città. Il bazzarro in cui abita il dott. Berger, era chiuso da ambe le parti, e ne tenevan occupate le porte numerose guardie. Innanzi al palazzo del Cardinale Arcivescovo, era appostata una compagnia di fanti, e vi stette fino a mezzanotte e più tardi. Con tutto ciò, non abbiamo a deplorare disordini, ed i progettati *charivari* furono stornati dalla pubblica forza. »

Dopo le notizie telegrafiche, che abbiamo pubblicate su questi inconvenienti, crediamo sia superfluo di notare che trassero origine dal disgustoso incidente, sorvenuto tra i deputati Berger e Schuselka. A proposito di questo ultimo, sappiamo che gode grandi simpatie anche nei crocchi non liberali, e che si son formati già parecchi Comitati, onde toglierlo dai suoi imbarazzi finanziarii. I giornali di Vienna sperano eziandio che, dietro richieste insistenti degli elettori, esso si deciderà a ritirare la sua rinunzia, ed eccitano il pubblico a rimanersene tranquillo e a rispettare i deputati. *(O. T.)*

A quanto udiamo, alla Dieta di Parenzo non furono sufficienti i voti per la nomina dei deputati al Consiglio dell'Impero, per cui la Dieta dell'Istria sarebbe stata prorogata. *(Diav.)*

*Stato Pontificio.*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 13 aprile.*

Ieri sera, anniversario del ritorno del Papa da Napoli, e del mirabile salvamento avvenuto a S. Agnese, 7 anni or sono, il Papa recossi a visitare quella chiesa, salutato ed accolto festivamente dal popolo; la sera, tutta la città fu splendidamente illuminata sino alle contrade più remote.

Propaganda, Palazzo della Regina di Spagna, Piazza Colonna, e della Rotonda, e tutto il Corso, splendeano di lumi copiosi, e simmetrici. Fu una magnifica dimostrazione della buona e fedele Roma al suo Signore. I tentativi d'impedirla o di turbarla riuscirono vanissimi, e restarono nel desiderio.

Domani il Papa consacra il nuovo Patriarca dei Bulgari, Godif, dopo l'abiura, ch'esso, co' suoi preti, diaconi e laici, rinnoverà nelle mani del Papa.

Tornano a parlare di guarnigione mista, e della venuta dei Piemontesi in 15 giorni. Il *Times*, che manda in giro la novella, n'è tutto in giolito. Non sarebbe la prima volta che falla.

*Regno di Sardegna.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 16 aprile:

« È giunto a Torino da Parigi il conte Vimercati, incaricato, a quanto affermasi, di comunicazioni pel Governo. Il conte Vimercati ripartirà domani per Parigi.

« La conchiusione del prestito è, come vi scrissi, vicina; ma le asserzioni emesse oggi in proposito da un nostro foglio del mattino, sono prive di fondamento. »

La Camera dei deputati nella sua tornata del 16 aprile si occupò seriamente a disputare sul titolo del suo nuovo Re d'Italia; ecco la relazione che ne dà la *Perseveranza*:

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 16 aprile.*

Approvata l'elezione del generale di Sonnaz a Perugia, la Camera ha intrapreso la discussione sulla proposta di legge relativa all'intestazione degli atti del Governo. La Giunta accettò la proposta quale era stata presentata dal Governo. E questa fu combattuta, prima dal sig. Ferrari, perchè nelle parole *per grazia di Dio* vede una formola antica, ed egli vorrebbe veder invece riconosciuto il diritto novello. Non vorrebbe poi che Vittorio Emanuele conservasse il titolo di *secondo*, perchè, qualvolta i Sovrani assunsero un Regno maggiore, cangiarono altresì numerazione. E arreca molti esempi storici e della stessa dinastia di Savoia. Così, dice, Vittorio Amedeo, in Sicilia, non fu più secondo, ma primo.

Il ministro Natoli ha difeso la proposta del Governo, perchè la conservazione della denominazione di Vittorio Emanuele II rammenta l'alleanza fra il principio monarchico ed il nazionale. Ed a sua volta ha arrecato esempi di Sovrani che, assunti a stato maggiore, non mutarono perciò numerazione.

Il sig. d'Ondes oppugna il titolo di *secondo* perchè trattasi di un nuovo Regno, e non vuolsi impicciolire il grande concetto di Regno d'Italia. Vuol tuttavia conservare le parole: *per grazia di Dio*, perchè tale formola antichissima, adottata come protesta contro il paganesimo, è un omaggio alla verità.

Il signor Bertolami propugna il titolo di *secondo*. Devesi conservare un titolo, che dimostra come Vittorio Emanuele è continuatore dell'opera del suo genitore. Egli ha rinunziato al diritto ereditario, combattendo la diplomazia e i Principi italiani, per valersi del diritto popolare. Ma questo non è motivo per cui egli rinunzii al suo diritto di famiglia.

La formola *per grazia di Dio* è combattuta dal signor Miceli e dal signor Petruccelli, perchè la politica è affar umano e non bisogna farvi intervenire la divinità. È difesa invece dal signor Boggio, che vuole pure conservato il titolo di *secondo* al Re Vittorio, perchè è antica nella sua dinastia la tendenza a ricostituire l'Italia. La discussione continua quindi, per una parte e per l'altra, sul valore delle anzidette formole, finchè la Camera non si trova più in numero.

*Inghilterra.*

Il bilancio di Gladstone, quale almeno ce lo dipinge il telegrafo, sarebbe veramente degno di destar l'invidia di tutta Europa. Certo è però che, innanzi tutto, desta una profonda meraviglia, e a prima vista, non si sa comprendere da dove comincerà i suoi attacchi l'opposizione, la quale crede di poter avere così buon giuoco da far cadere il Ministero. Quanto a noi, facciamo augurii, che i crediti supplementarii non vengano a turbare una prospettiva così serena. *(Perseo.)*

*Francia.*

I giornali francesi pubblicano una petizione indirizzata al Senato dal Comitato dei Cristiani di Siria. Con parole misurate, il Comitato caldeggia il prolungamento dell'occupazione francese. *(Perseo.)*

Il Vescovo di Perpignano minaccia d'un processo di polizia correzionale il redattore in capo del *Constitutionnel*, accusandolo d'aver falsamente interpretato un passo del suo ultimo Mandamento. *(Pung.)*

Si dice che i Vescovi francesi stiano discutendo sulla risposta da farsi in comune all'ultima circolare del sig. Delangle. *(Opin.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 17 aprile.*

Dal confine polacco si ha in data del 16 « Le trattative con Zamoyski e con Lewinski rimasero finora senza risultato: Wielopolski si recherà fra breve a Pietroburgo, avendo l'Imperatore espresso il desiderio di conferire personalmente con lui intorno alle condizioni della Polonia. Le notizie dalle Provincie riferiscono che tra i contadini continua l'animosità contro i nobili. Corre voce che a Lublino siano avvenute sollevazioni sanguinose. » *(O. T.)*

*Napoli 12 aprile.*

Quaranta individui provenienti da Roma vennero arrestati, essendosi loro trovate delle carte compromittenti. La polizia non ha ancora trovato 20,000 fucili sbarcati. *(O. T.)*

*Napoli 15 aprile.*

Il deputato Ricciardi è ritornato ieri. Domani partirà per Torino il deputato Zuppetta. Un dispaccio da Torino ha ordinato al Governo locale di porre in libertà il duca di Cajanello. *(G. di G.)*

*Torino 16 aprile.*

*Parigi 15.* — Vimercati partì per Torino, incaricato dall'Imperatore Napoleone di una missione presso il vostro Re. Adempiuto al suo mandato, dovrà ripartire immediatamente per Parigi. *(Lombardo.)*

*Parigi 16 aprile.*

Il *Moniteur* d'oggi pubblica la dichiarazione ufficiale del blocco delle coste albanesi dell'Adriatico e delle frontiere vicine all'Austria. I legni turchi sono incaricati d'esercitare regolarmente il blocco, a datare dal 13 aprile.

*Londra* — Gladstone espone il bilancio. Gli introiti superano le spese di 48 milioni di franchi. Il ministro dice che impiegherà l'eccedente a diminuire l'imposta sulla rendita, e ad abolire l'imposta sulla carta.

*Dalla Polonia 15.* — Dicesi che due Polacchi popolari entrerebbero nell'amministrazione. Il co. Zamoyski diverrebbe consigliere di Stato. Lewinski surrogherebbe Muchanoff. *(FF. SS.)*

*Parigi 16 aprile.*

*Breslavia 16.* — *Varsavia 13.* — In tutt'i Distretti firmansi petizioni di ringraziamento e di fiducia a Zamoyski. Lewinski, chiamato alle funzioni di ministro degli affari interni, ha posto tre condizioni: la presidenza del Consiglio di Stato per Zamoyski; il ritiro delle truppe dalla cittadella e dalle caserme; il ristabilimento de' constabili. I signori ricusano di deporre il lutto. Apparecchiansi ad un pellegrinaggio a Nostra Donna di Czenstochowa. Gl'impiegati russi avendo lasciato Lublino, l'Autorità vi è esercitata dai Municipii, sotto la presidenza del Vescovo. Il gen. Chruleff è in cammino per Lublino.

*Berlino 16.* — In seguito ad un servizio funebre per le vittime di Varsavia, sono scoppiati de' torbidi a Kiew, capitale dell'Ucrania. Vi fu un conflitto sanguinoso fra gli abitanti e le truppe russe. Molti furono i morti ed i feriti. *(FF. SS.)*

*Parigi 16 aprile.*

La *Patrie* d'oggi dice che l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria visiterebbero varie Provincie dell'Impero in maggio.

La *Presse* dice che i feriti e gli uccisi di Kiew sarebbero 150.

*Berlino 16.* — Credesi che lo Czar rifiuterà le condizioni di Lawinski. *(FF. SS.)*

*Parigi 16 aprile.*

La voce corsa che Mazzini avesse lasciato Londra è inesatta. Una lettera da Pietroburgo crede che gli avvenimenti di Varsavia non distruggeranno le concessioni già fatte. All'Avana c'è grande agitazione a causa dell'annessione della Repubblica di San Domingo (parte spagnuola ed indipendente dell'isola di Haiti) alla Spagna. Corre voce che Haiti subirà la stessa sorte di San Domingo col consenso della Francia. Il Re di Prussia inviò una lettera autografa allo Czar. *(Perseo.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 18 aprile.*

(Spedito il 18, ore 9 min. 10 ant merid.)

(Ricevuto il 18, ore 9 min. 40 ant.)

Canaglia apparentemente prezzolata radunossi ier sera al Graben, e fu dispersa subito dal militare. Si fecero circa settanta arresti. Il giornale il *Fortschritt* ricevette la prima ammonizione.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 18 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 20 |
| Azioni della Banca nazionale | 715 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 159 — |
| CAMBI. | |
| Argento | 150 — |
| Londra | 150 25 |
| Zecchini imperiali | 7 10 |

*Borsa di Parigi del 15 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 60 |
| idem 4 ½ p. % | 95 40 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 458 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 650 |
| Ferrovie lombardo-venete | 458 |

*Borsa di Londra del 15 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ¾ |

# VARIETA'.

Il sig. di Lamartine mantiene al pubblico le sue promesse. Il 9.° e 10.° volume della grande edizione per sottoscrizione delle sue *Opere complete* (40 volumi contenenti 102 volumi) sono ora comparsi.

Non avvi che una voce sulla bellezza di quest'opera unica. Le spese di fabbricazione di questo monumento tipografico sono omai assicurate dai capitali raccolti colle prime sottoscrizioni. Quindici volumi inediti di note, di discorsi, di memorie, di opuscoli aggiungono un maggior interesse a codesta grande collezione.

Questa edizione tutt'affatto eccezionale nella letteratura, non può essere paragonata, per la sua estensione, che a quella di Voltaire a Kehl; ma essa ha un carattere di più, la purezza. Il sig. di Lamartine vi si giudica, vi si critica e vi si corregge egli stesso.

Il prezzo totale è di 320 franchi. *(FF. SS.)*

Un giorno in un gran pranzo, il sig. Viennet fece una scappata contro Lamartine:

« — Un uomo, e' diceva, che si crede il primo politico, ed il primo poeta del suo secolo!

« — In ogni caso, rispose la signora Gay, madre della signora di Girardin, non è l'ultimo. Il posto è preso.

Il sig. Viennet aveva allora finito il suo poema del *Filippo Augusto*; egli entrò da Nodier, tutto gonfio d'orgoglio, ed indirizzandosi a Michaud, l'autore delle *Crociate*:

« — Michaud, egli dice, ho fatto un poema di trentamila versi.

« — Ebbene, rispose Michaud, ci vorranno quindicimila uomini per leggerlo. » *(Indip.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

247

Fermato appena dal buon parroco di questa chiesa arcipretale di S. Pietro Montagnon frazione di Battaglia il reale suo desiderio di procacciar le due campane in un bene armonizzato concerto di tre, ben tosto la Commissione destinata, a voti unanimi del rev. Arciprete, dei fabbricieri e della popolazione, a mandare a buon risultamento il progetto, rivolse le sue intenzioni al fonditore di campane in Padova, il sig. Giacomo Colbachini.

La piena fiducia riposta nella bravura e nella onoratezza del sig. Colbachini, per cui meritossi egli verace e distinta rinomanza, fu coronata di un effetto singolare e toccante.

Le tre campane già da un mese, fanno echeggiare l'aere all'intorno armoniosamente.

Più persone intelligenti sì per arte come per gusto musicale lodarono l'opera, e ne commendarono l'artefice, facendo plauso a que' tutti che si affidarono al sig. Colbachini.

Trova giusto importante e doveroso questa popolazione, di offerire al sig. Colbachini un pubblico e solenne tributo della più sincera sua soddisfazione.

LA COMMISSIONE

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 18 aprile.* — Sono arrivati: da Braila il brig. greco *Amalia*, cap. Bakà, con segala a G. Mauer, da Liverpool il vap. ingl. *Corinthian*, cap. Milburge, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, da Bari il cap. Morisco, con olii e vino per De Piccoli. Altri legni erano in vista.

Vendevasi partita di avena a l. 2.85 lo staio, altro in granaglie non si conosce, che una maggiore ricerca del riso, che si vendeva con piccolo aumento dal di precedente. Negli olii d'oliva seguivano discreti dettagli, massime per consumo locale. Si rivendevano con vantaggio alcuni lotti di caffè S. Domingo di quello dell'asta, ma le vendite non riescono molto correnti, sostengonsi anche gli zuccheri per mancanza reale, ma con affari limitati e senza ingerenza della speculazione.

Le valute d'oro si ricercano forse anche più, le Banconote rimasero a 66 ¼; il Prestito naz. a 50, il veneto a 60; i taglianti a 97, ed in tutto furono le transazioni senza importanza. Ieri a notte giunse il telegrafo coi corsi di Parigi e di Vienna, che si segnano fermi e inalterati, massime nelle pubbliche carte, però con migliore tendenza. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 18 aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 07 | | |
| Zecchini imp. | 4 76 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 72 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 06 ½ | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 90 | Sovrane | 14 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 06 | | |
| » M. T. | 2 07 | Da 20 franchi | 7 90 |
| » di Fr. I. | — — | » 10 » | 3 90 |
| Crocioni | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Da 5 franchi | 2 ½ | | |
| Francesconi | 2 15 | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 ½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 15 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire steri. | 5 | 100 80 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 onze | 4 | 499 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 168 25 |
| Palermo | » | » | 100 onze | 4 | 499 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 85 25 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 85 25 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

| | | |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | per 100 L. | — — |
| Prestito nazionale | | 50 25 |
| Conv. Vigl. del T. | | — — |
| Prestito lomb.-veneto | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 4 — |

Corso medio delle Banconote 66 25 corrispondente a f. 150 94 p. 100 fior. d'argento.

*Rovigo 16 aprile.* — Da qualche settimana questo mercato passa con meschini affari di granaglie, anche oggi nei frumenti nessun affare di entità e poco dettaglio da l. 12.50 il frumento di salice a 13.50 il fino pignoletto. Di frumenti se ne vendettero sacchi 3000 circa da l. 20.50 a 21.50 di buona qualità. Avena pronto buono bene sostenuto a l. 7.50, e sacchi 700 scadentissimo a l. 17.06.

ARRIVI E PARTENZE

*Nel 17 aprile.*

*Arrivati da Trieste i signori:* Wright Giov., poss. amer., alla Bella-Vista. — *Da Milano:* Bonet Gustavo, poss. franc., all'Europa.

*Partiti per Trieste i signori:* Kocd Gregorio, poss. inglese. — Lansing Arture, poss. amer. — *Per Milano:* de Ridolev Gustavo, ingegn. belgio. — Bernard Eugenio, poss. franc. — Wright Giuseppe, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 aprile . . . Arrivati . . . 605; Partiti . . . 645

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 14, 15, 16, 17 e 18, in *S. M. del Giglio* (volgo *Zobenigo*).

Il 19, 20 e 21, in *S. Sebastiano* e nel 21, anche in *S. M. Glor. dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 13 aprile.* — Bon Elisabetta di Antonio, d'anni 9. — Bortolotto Stella di N. N., d'anni 2 mesi 1. — Cian Osvaldo Antonio fu Vincenzo, di 77, macellaio. — Dal Pio Luogo Anna fu N. N., di 60, civile. — Dosia Matteo di Antonio, d'anni 5. — Gasparini Francesco fu Luigi, di 36, impiegato municipale. — Manzaroli Daniele fu Domenico, di 62, macellaio. — Roberti Maddalena di Luigi, d'anni 2. — Scarpa Gio. fu Natale, di 44, falegname. — Vincardi Maria fu Pietro, di 49, cucitrice. — Vianello Rosa di Domenico, di 31, civile. — Zanchi Angelo di G. B., d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 12.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 18 aprile.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista T. Mazza. — *Le gelosie di Zelinda e Lindoro.* — La tombola. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mazza. — *Lazzaro il Mandriano.* — Alle ore 5 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 aprile - 6 a. | 341''', 20 | 8°, 4 | 7°, 0 | 86 | Sereno | S. E.¹ | — | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 17 aprile alle 6 a. del 18: Temp. mass. 12°, 0; » min. 8°, 0 |
| 2 p. | 340, 31 | 12, 8 | 9, 4 | 79 | Sereno | S. E.¹ | | 6 pom. 7° | Età della luna: giorni 8. Fase: — |
| 10 p. | 339, 52 | 10, 4 | 8, 8 | 65 | Sereno | S. S. E. | | | |

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *La miseria di Venezia secondo la Perseveranza di Milano; secondo articolo. Notizie di Napoli e di Sicilia: suppliche per soccorsi vietate, asserzioni del Lampo, situazione del paese.* — Impero d'Austria. *Diete provinciali. Dieta d'Ungheria. Consiglieri dell'Impero in predicato; progetto d'una nuova legge per la stampa; il bar. Vay, ec.* — Stato Pontificio. *Nominazione. Proposta dell'ambasciatore francese; rifiuto del Governo.* — Regno di Sardegna. *Crisi ministeriale prevista. Tornate del Senato e della Camera del 15. Progetto di legge di Garibaldi sull'armamento nazionale. Cardinale citato in giudizio. Caso misterioso. Processo.* — Impero Russo. *Notizie di Varsavia. Proclama del principe Gortschakoff. La Società agronomica.* — Inghilterra. *Voce smentita. Ribasso dello sconto della Banca, gli scioperi degli operai, esortazione del Times al Governo, lord Palmerston; relazioni coll'Austria, il bilancio; collette. La questione dell'isola San Juan. Banchetto politico. Parlamento. Rinunzia.* — Spagna. *Dispacci da Roma. Interpellanze al Congresso.* — Francia. *Osservazioni del Moniteur e del Pays sulle discussioni delle Camere di Torino. Voci. Sottoscrizioni. Pratiche colla Russia. Il Governo ed il clero. Fatti diversi.* — Svizzera. Germania. America, varie notizie. — Notizie Recentissime. Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 464 [illegible] (2. pubb.)

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

In ordine a riverito dispaccio 1.° corr. aprile N. 10987 480 dell' I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia quanto segue.

1. Essendo cessati gli ostacoli che fin qui impedirono l' attivazione del nuovo Monte Veneto, entrerà esso nell' esercizio delle sue funzioni col giorno 1 p. v. maggio.

2. L' amministrazione di tale Monte è demandata a questa Prefettura L.-V. delle finanze, e saranno quindi da dirigere alla medesima, tanto dalle pubbliche Autorità che dalle parti, le domande concernenti oggetti d' attribuzione del Monte stesso.

3. Trovasi addossato a detto Monte, oltre la quota di debito attribuita all' Austria in base all' Art. VII del Trattato di Zurigo ed alla Convenzione diplomatica 9 settembre 1860 sulla divisione del già Monte L.-V., anche il debito costituito dal Prestito L.-V. 1859 stato ordinato colla Sovrana Risoluzione 7 maggio anno stesso e poi ridotto alla cifra di 30 milioni di fiorini, giusta Notificazione 26 luglio 1859 N. 3843-P. di questa I. R. Luogotenenza.

4. Viene posto la locale I. R. Cassa principale costituita un' apposita Cassa del Monte, alla quale incombe l' esecuzione dei pagamenti in Venezia non che di rilasciare gli effetti emessi in sostituzione d' altri ritirati.

Anche le Casse provinciali di finanza, esclusa quella di Venezia potranno in via sussidiaria e per comodo delle parti, prestarsi, secondo le norme, che verranno in seguito determinate, quali Casse filiali di quella del Monte.

5. A partire dalla suddetta epoca 1.° maggio, le liquidazioni pei pagamenti di capitali, interessi e rendite di Monte scadibili dall' epoca stessa, questa inclusa, in poi per tutte le categorie del *debito consolidato*, saranno eseguite presso la Cassa del Monte in Venezia, od anche presso le Casse provinciali di finanza del Dominio, meno quella di Venezia, per quelle sole partite però che sulle stesse si trovassero già regolarmente assegnate o lo fossero in seguito. All' incontro, resta riservata alla Contabilità aulica del credito in Vienna nel debito consolidato, la liquidazione dei pagamenti scaduti *anteriormente* alla suddetta epoca, e nel *debito rimborsabile* la liquidazione di tutti i pagamenti scaduti e scadibili *prima* e *dopo* il 1.° maggio suddetto, ad esclusione però di quelli del prestito lomb.-ven. 1859, la cui gestione continuerà secondo le norme, da cui già trovasi regolata.

6. Col detto giorno 1.° maggio per la liquidazione dei pagamenti della Cassa depositi, o concernenti il debito rimborsabile, come pure quelli arretrati a tutto l' andante aprile sul debito consolidato, tanto la Cassa del Monte che le menzionate Casse Provinciali si presteranno nel modo attualmente in corso all' invio alla Contabilità Aulica del credito delle specifiche e relativi documenti, che loro venissero prodotti per tale liquidazione ad essa Contabilità riservata giusta l' articolo 5.

7. Colle premesse disposizioni non viene recata alcuna innovazione per ciò che riguarda il riscatto dei *coupons* di qualsiasi categoria d' Obbligazioni di Monte, relativamente a che le Casse continueranno ad attenersi al disposto dalla Ministeriale Ordinanza 24 ottobre 1860 N. 55216-2859, diramata colla Notificazione 30 mese stesso N. 1060-Monte di questa Prefettura; solo si avverte che la liquidazione nei casi contemplati dall' articolo 5 di detta Ministeriale Ordinanza continuerà ad essere d' attribuzione della Contabilità Aulica, ad onta della seguita istituzione del nuovo Monte.

Venezia, 12 aprile 1861.

*L' I. R. 1° Cons. di Prefettura dirigente,*
HORNAK.

N. 1074. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 182 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia.

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 aprile corrente, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulla Dogana e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, manifatture e naturali, come alla specifica che sarà resa ostensibile sul luogo ed al momento dell' asta.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 aprile 1861.

*Il R. Direttore in capo*, G. WURMBRAND.
*Il R. Ricevit. in capo*
G. De Winkels.

N. 65. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 24 aprile corr., dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca un esperimento d' asta, per la vendita dei seguenti materiali ed oggetti inservibili agli usi di Zecca.

Ferro vecchio, libbre metriche 6900, prezzo di stima soldi 4 per ogni libbra metrica.

Ghisa l. m. 400, prezzo di stima soldi 2 per ogni libbra metrica.

Acciaio inglese e nazionale in rottami, l. m. 1290; prezzo di stima, soldi 3 per ogni libbra metrica.

Rame vecchio l. m. 92, prezzo di stima fior. 1 per ogni libbra metrica.

Ottone vecchio l. m. 29; prezzo di stima soldi 60 per ogni libbra metrica.

Bronzo vecchio l. m. 163; prezzo di stima soldi 60 per ogni libbra metrica.

Terre piombifere e scorie l. m. 88; prezzo di stima soldi 1 per ogni libbra metrica.

Crogiuoli di piombaggine in rottami l. m. 560; prezzo di stima soldi 4 per ogni libbra metrica.

Vasi di terra serventi dall' acido solforico, N. 40; cadauno soldi 12.

Mantici inservibili N. 2; cadauno fior 3. — In fiorini di argento v. a.

Il tutto è ostensibile presso l' Economato d' Ufficio.

*Condizioni dell' asta.*

1. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e sarà tosto deliberata al miglior offerente.

2. Ciascun concorrente dovrà depositare anticipatamente un vadio del 10 per cento sull' importo a prezzo di stima degli oggetti da deliberarsi nella quantità espressa, da restituirsi alla chiusa dell' esperimento, meno però al deliberatario, il quale dovrà lasciarlo a garanzia degl' impegni assunti.

3. Il deliberatario avrà l' obbligo di ritirare a tutte sue spese il materiale od oggetti acquistati, entro il termine di giorni otto, decorribili dal giorno stesso della seguita delibera, e previo l' intero pagamento dell' importo risultato nella Cassa dell' I. R. Zecca, in moneta legale d' argento.

4. Le spese inerenti all' asta saranno da sostenersi dai deliberatarii colla dovuta ripartizione, i quali non avranno diritto alla restituzione del suddetto vadio depositato sì in parte, sì per intero, ove non vengano da essi adempiute tutte le premesse condizioni, entro il perentorio termine di giorni otto, soprafissato.

Dalla Direzione dell' I. R. Zecca,
Venezia, 12 aprile 1861.

MORAWEK.

N. 7573. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno, Numero pari, ha posto in istato d' accusa Antonio Chiara del fu Liberale, per crimine di pubblica violenza, previsto dal § 98 lett. *b*, e punibile a senso del § 100 del Codice penale.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Connotati personali.*

Un uomo dell' apparente età d' anni 45, villico, di statura alta, corporatura snella e sana, capelli mancanti, con lunghi mustacchi castano-grigi, fronte bassa rugosa, sopracciglia castane folte, occhi cerulei, naso grande, bocca ordinaria, faccia oblunga, mento simile.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 5 aprile 1861.

*Il Presidente*, D' ARCANO.
G. Vidoni.

N. 5446. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 23 aprile p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per la vendita al maggior offerente del fondo in Mappa stabile di Medun al N. 1129 della superficie di pert. 14.60, colla rend. cens. di L. 29 64 a prezzi anche inferiori al dato fiscale di fior. 459 90 in v. a. d' argento, sotto l' osservanza, nel resto, delle condizioni portate dal primo Avviso 16 marzo 1860 N. 3769, ostensibili in Ufficio a norma dei concorrenti all' asta.

Si avvertono poi gli aspiranti che alla suddetta asta verranno ammesse offerte anche segrete in iscritto, e debitamente cautate, inferiori al dato fiscale, però sempre sotto l' espressa riserva della Superiore accettazione. La cauzione sarà eguale per lo meno al decimo del suddetto dato fiscale, e potrà essere prestata in Obbligazioni di Stato o verso deposito in Cassa, di cui dovrebbe esser unito il confesso all' offerta in iscritto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 marzo 1861.

*L' I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 2625. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Ragusi, col vi congiunto il soldo di annui fior. 367 50.

Chiunque vi aspirasse presenterà fino al 10 del p. v. maggio al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, e comprovando l' età, l' illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto ricercato, nonchè l' eventuale conoscenza delle lingue.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con altro impiegato nel circondario portuale sanitario di Ragusa.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 marzo 1861.

N. 6408. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per vendita dei beni fondi in Villalta di Chions, costituenti la tenuta erariale detta di Gorizza, si rende noto al pubblico che nel giorno 30 aprile p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d' asta per la detta vendita, sullo stesso dato fiscale di fiorini 1500 in valuta austriaca di argento, sotto l' osservanza, nel resto, delle condizioni stabilite dal primo Avviso 5 ottobre 1859 ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Qualora anche il suddetto esperimento cadesse deserto si previene sin d' ora il pubblico, che nel 7 maggio anno corr. avrà luogo un terzo esperimento d' asta presso la stessa I. R. Intendenza di finanza ed alle condizioni medesime stabilite pel secondo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 marzo 1861.

*L' I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 4592. AVVISO. (3. pubb.)

Non essendosi stato deliberato, nel giorno 23 febbraio p. p. l' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella Contrada Piazza al N. 1616, si avvisa che verranno accettate dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza nuove offerte fino al giorno 29 aprile corr. prima delle ore 12 mer., ritenuto che verrà deliberato l' esercizio a quel concorrente che avrà offerto il maggior canone annuo, fermi i patti e condizioni riportate nell' anteriore Avviso 18 gennaio 1861 N. 63, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai NN. 21, 23 e 24 del mese di gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Vicenza, 5 aprile 1861.

*L' I. R. Consigl. Intendente*, GIOPPI.

N. 4824. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Revidente contabile, resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l' accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie il sostenuto esame sulla scienza della Contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 13 aprile 1861.

N. 2756. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ufficiale d' Ufficio presso il magazzino dei sali e tabacchi in Treviso, colla classe XI delle diete e coll' annuo soldo di fior. 525 e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Treviso le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 1962. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di magazziniere, resosi vacante presso il magazzino dei sali a S. Giorgio di Nogaro, colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 735, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all' I. R. Intendenza di finanza in Udine le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 2904. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fior. 840, eventualmente di fior. 735 e di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 6914. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell' I. R. Scuola maggiore maschile di Belluno, che ha l' annuo stipendio di fior. 367. 50.

Chi vi aspira presenti pel 15 maggio p. v. al rev. Ordinariato diocesano di colà, l' istanza coi documenti prescritti, riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl' impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl' individui dell' I. R. Scuola suddetta.

Venezia 6 aprile 1861.

N. 1943. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 30 aprile p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., pubblico esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ricostruzione del ponte fiscale a Tre Ponti, sulla sostra dei Sile, con altre piccole opere in quel manufatto, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 415, pagabili in argento e Note di Banco, coll' aggio corrispondente da misurarsi giusta le disposizioni dai §§ 2 e 3 della Notificazione luogotenenziale 28 dicembre 1860 N. 10128-p.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d' asta la somma di fior. 45 in argento od in Note di Banco a valore di Borsa, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori assunti.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1861.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commiss.*, Nob. Baliati.

# AVVISI DIVERSI.

244

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
*Rende noto:*

Che nel giorno 30 aprile 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l' asta mediante schede secrete per l' affittanza degl' immobili infrascritti.

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all' anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Corco o del Remer, anagrafico N. 6105, per annui fior. 265.

Casa a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, anagrafico N. 2795, per annui fior. 100.

Magazzino a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, allo stesso numero, per annui fior. 21.

Casa con magazzino, a S. Gaetano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411 per annui fiorini 180.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 120.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.

Casa a S. Boldo, Campiello Tron, anagrafici NN. 3951-3952 per annui fior. 100.

Casa a S. Maria Formosa, Corte Remer, anagrafico N. 5774 per annui fior. 65.

Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, in primo piano, anagrafico N. 3338, per annui fior. 210.

Detta in secondo piano, allo stesso numero per annui fior. 220.

N. 1151. 243

*Provincia di Mantova — Distretto di Revere*

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 aprile corr., viene riaperto il concorso al sesennale posto di medico-chirurgo del Comune sottonominato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2014 e delle altre prescrizioni tutte portate dall' avviso 30 marzo N. 6025, già pubblicato ed inserito nei fogli NN. 62, 65 e 67 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 16, 20 e 22 marzo p. p., non che della Gazzetta medica di Venezia, del mese di gennaio 1861, al N. 5.

Revere 5 aprile 1861.

*L' I. R. Commissario distrettuale*,
ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza, anime 1,610, una metà circa poveri, salario annui fior. 600, compreso l' indennizzo pel cavallo, strade discrete.

235

I. R. Priv. Società delle Strade Ferrate Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell' Italia Cent.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

## TARIFFA SPECIALE
*per spedizioni*

da TRIESTE e da VENEZIA per BOLZANO, con destinazione per KUFSTEIN,

E

da KUFSTEIN per INNSBRUCK, con destinazione per VENEZIA e per TRIESTE.

### TARIFFA SPECIALE N. 46
Valevole dal 1.° aprile 1861

| INDICAZIONE delle linee e dei tronchi su cui è da applicarsi la presente Tariffa | OGGETTO E QUALITÀ DELLE SPEDIZIONI | TARIFFA — Tassa di trasporto per centinaio daziario e per l' intera percorrenza, comprese le tasse di carico e scarico: TASSE per ogni singola linea | TOTALE delle tasse per le due linee |
|---|---|---|---|
| | | Fiorini in Banconote val. austr. | |
| | SPEDIZIONI MERCI d' ogni classe della tariffa | | |
| Da TRIESTE a BOLZANO | . . . . . . . | 0,64 | 0,75 |
| Da INNSBRUCK a KUFSTEIN | . . . . . . . | 0,11 | |
| Da VENEZIA a BOLZANO | . . . . . . . | 0,36 | 0,47 |
| Da INNSBRUCK a KUFSTEIN | . . . . . . . | 0,11 | |

OSSERVAZIONE.

La presente Tariffa trova applicazione per tutte quelle spedizioni dirette da Trieste o da Venezia per ed oltre Kufstein e su quelle da Kufstein a Venezia o Trieste. Visto però che, in seguito all' interruzione della tratta fra Bolzano ed Innsbruck, le spedizioni [illegible] rimangono sempre in consegna alla Società, [illegible] stessa farà constatare, mediante foglio d' accompagnamento, l' origine e l' identità delle merci, e questo documento scorterà ogni trasporto dalla stazione di consegna originaria, fino a quella ove ha luogo la riconsegna.

Gli avvisi che saranno pubblicati tanto nelle stazioni di consegna, che in quelle d' ulteriore inoltro, indicheranno più precisamente le pratiche da osservarsi, le quali per altro avranno luogo possibilmente senza incomodo del pubblico.

Le tasse di assicurazione generale ed altre, saranno prelevate secondo la Tariffa vigente.

218

## DA VENDERSI IN SVIZZERA
nelle vicinanze
del Lago e della città di Costanza.

Due castelli o soggiorni di villeggiatura, aventi gran numero di sale e di camere, e con annesso giardino e campi.

Il primo denominato la VILLA DI HARD, è riccamente ammobigliato, e circondato da gran giardino pel quale scorrono due ruscelli, questa tenuta comprende in tutto 64 campi.

Il secondo denominato VILLA DI WOLFSBERG non ha molte mobiglie, ne comprende più di 9 campi e si vende a buon prezzo.

Indirizzarsi, franco, al sig. FEDERICO AMMANN, consigliere cantonale, Ermatingen, Cantone Turgovia, in Svizzera.

237

## Avviso interessante.

Ricevuta una vistosa partita di vino STRAVECCHIO come nell' anno scorso, detto WOESLAU, se le pone vendita al mio negozio in campo SS. Filippo e Giacomo, N. 4359 tanto all' ingrosso che al minuto,

**a soldi 20 il boccale.**

GIUSEPPE FRANKEL.

# ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per la trattativa di componimento tra i creditori verso la Ditta Felice Tomaselli di qui, nominato con decreto 20 marzo 1861 N. 2465 di quest' I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario Giudiziale dott. Giacomo Someda, Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 30 aprile corrente, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alle predette pertrattazioni, non verranno soddisfatte le loro pretese che in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 9 aprile 1861.

D.r GIACOMO SOMEDA, Notaio.

N. 6130. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri, di Venezia, assente d' ignota dimora che Aron e Beniamin Coen, tutore dei minori figli del fu Mayer Benvenisti, coll' avvocato Bo, produsse in suo confronto e di Porri Antonio, a petizione 9 aprile 1861, N. 6120, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1336 in Genove ed a L. 95 43, ed accessorii, in pendenza alla cambiale Venezia 2 maggio 1858, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Porri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia 12 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5008. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Tilung, assente d' ignota dimora, che Michele Radovani, coll' avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 21 marzo corrente, N. 5008, per pagamento di a. L. 2400, pari a Fior. 840, in dipendenza ad otto cambiali in data 8 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno 24 aprile p. v., ore 11 antim., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Regol., nonchè della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Tilung, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3076 a. 61. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Vista l' istanza di Francesco e Maria nata Giacomuzzi coniugi De Marco N. 2986,

Visto che la sola Maria De Marco è inscritta nei ruoli mercimoniali;

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto che Maria Giacomuzzi De Marco ostessa in Sedegliano, ha notificato di cedere i proprii beni ai creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento sopra l' intero patrimonio della stessa, contemplata dalle Ministeriali 18 maggio 15 giugno 1859.

Resta nominato il dr. Enrico Zuzzi notaio in Codroipo qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento fissato all' uopo il termine a giugno 1861.

Quale rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati il dr. Carlo Braida di Udine, Luigi Moretti di Udine, ed in sostituto Celeste Pagura di Mortegliano. Carlo Bulfone di Codroipo.

Locchè si notifica per norma e direzione al notaio Zuzzi con copia dell' istanza 2986, ed allegato A, e per notizia ai creditori avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo nei luoghi soliti in questa R. Città, Codroipo e Sedegliano, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, data notizia alla stamperia dell' I. R. Corte ed all' Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine, 12 aprile 1861.
Il Presidente D' ARCANO.
G. Vidoni.

N. 1422. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo, rende pubblicamente noto che ad istanza del signor Giusto Probati contro il signor Antonio Giovanelli di Francesco, di Agordo, ora a Gron di Sospirolo e creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 25 maggio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nella residenza di questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d' Ufficio i certificati di censo, d' ipoteca, e la stima giudiziale, un quarto esperimento di subasta per la vendita giudiziale dello stabile sottodescritto, alle condizioni alcune riportate nell' Editto di questa Pretura 14 ottobre 1860 N. 4794, pubblicato nei supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia Num. 70, 7 novembre 1860, N. 72, 12 novembre decorso, N. 73 14 novembre decorso.

Stabile da subastarsi.

In Comune di Agordo, contrada piazza, N. 168 di mappa, casa di abitazione, di pert. 0.29, rendita a L. 24 96, confina a mattina Carcanò Luigi, mezzodì cortile, piazzale e casa dei consorti Giovanelli, sera strada pubblica e settentrione piazza vecchia, stimata Fior. 2658 28.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 20 marzo 1861.
Il R. Pretore Pot.
Fasciotto, Canc.

N. 3384. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a Luigia Cecchi fu Giacomo moglie ad Antonio Mercato, assente e d' ignota dimora, che nel giorno 2 aprile corrente al N. 3384, fu prodotta da Angela Marstane fu Carlo vedova Colombara di Vicenza, petizione esecutoria al confronto degli Antonio, Giustina, Luca, Giovanni e Luigia Cecchi tutti quali eredi beneficiati col fu loro padre Giacomo Cecchi, in punto di precetto al solidale pagamento entro giorni 14 sotto comminatoria dell' esecuzione di Fiorini 420 v. a., capitale dipendente dalla privata carta 29 gennaio 1856 oltre a Fiorini 10 50 importo della rata d' interessi scaduta col 29 luglio 1860 e gl' interessi posteriori in ragione dell' annuo 5 per 100 sino al saldo, e spese, e che per non essere noto il luogo di dimora di essa Luigia Cecchi le fu deputato a tutto di lei spese e pericolo in curatore l' avvocato di questo foro dottor Giovanni Battista Curti, a cui fu ordinata l' intimazione di detta petizione coll' intergatovi decreto odierno pari numero che accorda il chiesto precetto con facoltà di produrne entro detto termine di giorni 14 le credute eccezioni.

Si eccita quindi essa Luigia Cecchi a comparire personalmente ovvero a somministrare al deputato curatore le opportune istruzioni, o deputare altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
[illegible]
Palumeri, Dir.

N. 330. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 27 febbraio 1861, N. 1158, sopra investigazione, ha dichiarata interdetta Costanza Sinaccetto di Campagna dall' amministrazione delle cose proprie siccome affetta da alienazione mentale per pellagra.

Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarla nei contingibili casi, il proprio figlio Sinaccetto Giacomo.

Locchè si porta a pubblica notizia colla pubblicazione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia affiggendosi un esemplare in questo Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI
G. Voltolin, Canc.

N. 2115. 2 pubb.

EDITTO.

Non assegnatosi per difetto di inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia l' Editto 8 gennaio anno corrente N. 152, l' esperimento di asta immobiliare notificato coll' Editto 20 agosto 1860 N. 5855, inserito nel detto Foglio nei giorni 17, 19 e 20 dicembre, si rende pubblicamente noto che un tale esperimento avrà luogo nel giorno 21 maggio p. v.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 marzo 1861.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 6156. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Pantaleo di Ignazio, di Bari, assente d' ignota dimora, che Carlo Traber, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto l' istanza 10 aprile corr., N. 6156, per sequestro del trabaccolo di Bandiera Napoletana, ora Italiana, denominato « Angelina », diretto dal padron Francesco Mandesio, fino alla concorrenza di ducati 294. 52, ed accessorii, in pendenza alla cambiale Trieste, 19 ottobre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Bodmer, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso V. Pantaleo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 aprile 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6640. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Savoldelli Giovanni, oste di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Savoldelli, ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Fraimato, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato dottor Cirani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 luglio suddetto, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 9 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2166. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1.° e 15 maggio, e 5 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo nell' Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento per la vendita all' asta dello stabile sottodescritto, stabile esecutato ad istanza di Gustavo e LL. CC. Zennaro in confronto di Gabriele Bellaria e LL. CC. e stimato Fiorini 648 34, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offa esto eccettuata la parte esecutante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile al primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che ad un prezzo maggiore od eguale al valore di stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, in quanto con esso possano essere soddisfatti tutti i creditori apparentemente iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo della delibera entro giorni quattordici imputando in esso la somma del fatto deposito, da pagarsi questo e questa in Fiorini effettivi d' argento.

IV. Qualora per altro si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, ei non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso i proprii crediti di capitale, interessi e spese, a norma della graduatoria. Sarà per di lui obbligo di corrispondere frattanto sul prezzo della delibera l' annuo interesse del 5 per 100 che verrà esborsato ed imputato non altrimenti, che il prezzo stesso della delibera dopo passata in giudicato la graduatoria.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. Egualmente starà a di lui carico la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile da subastarsi, se non dopo che avrà comprovato l' adempimento delle premesse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualcuna delle dette condizioni si procederà al reincanto dell' immobile subastato a tutte di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa dominicale con orto annessa a S. Pietro in Volta Comune di Pellestrina al civico N. 172 censita al progressivo N. 1674 per l' estimo di L. 20. 70, confina a levante coll' argine pubblico, a ponente colla strada comunale, a mezzodì cogli eredi del defunto D. Vincenzo Ballaria, a tramontana con Pietro Ballarin.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 21 marzo 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
ZANNONER, Aggiunto.
G. Naccari.

N. 6032. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stato depositato il 6 settembre 1819, al Num. 54 del Maestro, in riguardo dell' eredità di Nicolò Moruzzi fu Leonardo, austr. L. 4 35, e si citano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare i titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e giorni tre, dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 2662 a 61. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica all' assente di ignota dimora Alessandro De Widmann Rezzonico, che i signori Emmanuele detto Manna, Caliman detto Carlo, ed Abramo detto Alberto eredi del fu Jacob Prister possidenti di Gradisca patrocinati dall' avv. Presani, produssero in suo confronto la petizione provocatoria 28 gennaio 1861 N. 859, in punto che debba produrre domanda di liquidità del credito ipotecario dipendente dal contratto di compra-vendita 10 ottobre 1839 inscritto nel 4 maggio 1840 N. 968, contro Zecchini di Maniago, sotto comminatoria di perpetuo silenzio pell' effetto della reclamazione del detto credito nella graduatoria 4 dicembre 1860 N. 8518, alla qual petizione fu dato corso col decreto 20 marzo 1861 N. 5135, dell' Eccelso Appello, e fu nominato in curatore di esso Widmann, questo avv. dottor Giulio Manin, acciò lo rappresenti nella causa medesima, prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta. Gli resta libero di comunicare al curatore tutte le ragioni e prove che riconosca di suo interesse ed anche di destinare in procuratore proprio altra persona rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti si riterrà per valido l' operato tutto di esso curatore.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 aprile 1861.
Il Presidente, d' ARCANO.
G. Vidoni.

N. 840. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 27 febbraio 1861 Num. 1157, sopra investigazione venne dichiarato interdetto Giacomini Giacomo fu Domenico di Lorenzaga dall' amministrazione delle cose proprie siccome affetto da alienazione mentale per pelagra.

Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarlo nei contingibili casi, il Fedrigo Antonio di Lorenzaga.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia affiggendosi un esemplare in quest' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 841. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 27 febbraio 1861 Num. 1155, sopra investigazione, venne dichiarata interdetta Beatrice De Bortoli di Campagna dall' amministrazione delle cose proprie siccome affetta da alienazione mentale pellagrosa. Questa Pretura ha nominato in curatore, per rappresentarla nei contingibili casi, il proprio marito Serafino De Bortoli.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente per 3 volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affiggendosi un esemplare in questo Albo Pretorio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
Dott. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 19 APRILE

ANNO 1861 — N. 89.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente nell'armata, Francesco co. Wickenburg, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell'Istituto de' ciechi in Vienna, Matteo Fuhleutner, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei suoi lunghi ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. console generale austriaco ad Amburgo, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della strada ferrata Elisabettina, e commendatore dell'Ordine di Leopoldo, Ernesto Merck al grado di barone dell'Impero austriaco, applicando eccezionalmente gli Statuti del rispettivo Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che il segretario di Luogotenenza, Luigi Rossmanich, accetti e porti la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio, ed il concepista di Luogotenenza, Carlo Angerer, quella dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. inviato, Eduardo barone di Lebzeltern-Collenbach, accetti e porti la gran croce del regio Ordine portoghese del Cristo, e l'I. R. console di Rustschuk, Ferdinando Haas, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che accettino e portino: il professore dott. Costantino Ettingshausen ed il consigliere imperiale e ducale consigliere aulico modenese, Giuseppe Swoboda, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine bavarese del Merito di San Michele; il banchiere di Vienna e regio console generale neerlandese, Guglielmo barone di Henikstein, la croce d'uffiziale del regio Ordine neerlandese della Corona di quercia, e l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il pittore Giuseppe Selleny, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine brasiliano della Rosa; l'archiatro dello Scià di Persia, dott. di medicina G. I. Pollak, l'Ordine persiano del Leone e del Sole, di prima classe; ed il capitano mercantile, Francesco Petranich, la medaglia ottomana d'argento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco della colonia boema di Weitzenried, nel reggimento confinario del Banato serbico, decano e consigliere concistoriale, Francesco Unseltig, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione della sua instancabile ed efficace attività in favore della Chiesa e delle Scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire al servo d'armata, Melchiorre Kronbach, in occasione che viene posto in pensione, la croce d'argento del Merito, pei servigi prestati in questi quarantadue anni di servizio, e nel suo presente ufficio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al granprevosto del Capitolo di Alba reale, Francesco di Farkas, il vescovato titolare di Vovadra, ed al parroco di Ondod, Carlo Berghammer, la prevostura titolare *Beatae Mariae Virginis* di Moyk.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico ed ispettore scolastico superiore Giuseppe di Comini, a scolastico presso il Capitolo di Bressanone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo circolare, Claudio Jasinski, il titolo ed il grado di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al secretario in pensione della regia Luogotenenza ungherese, Gabriele di Pap, il titolo di regio consigliere, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la nomina dell'avvocato Baldassare Horvath a protonotaio del *Judex Curiae Regiae*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad assessori della regia Tavola giudiziaria, il consigliere del Tribunale d'appello di Temesvar, Giovanni di Koever; il consigliere del Tribunale urbariale di Kaschau, Ignazio di Vilecz; gli ex assessori della regia Tavola; Eugenio di Kopperczer e Giuseppe Gallen; il presidente del Tribunale del Comitato di Fünfkirchen, Giovanni Tallyan, il consigliere di Luogotenenza e referente del Tribunale urbariale di Kaschau, Giovanni di Madarassy; il consigliere di Tribunale d'appello e referente del Tribunale urbariale di Presburgo, Michele di Janko; il consigliere del Tribunale d'appello di Eperies, Emmanuele di Berzeviczy, ed il consigliere del Tribunale d'appello di Temesvar, Antonio Moys di Moysfalva; il già viceconte e presidente provvisorio del Tribunale provinciale di Oedenburg, Valentino Toth; il già viceconte e più tardi consigliere provvisorio del Giudizio distrettuale superiore di Oedenburg, Giovanni Szeke; il presidente del Tribunale del Comitato di Rima Szombath, Carlo Bernolak; i presidenti del Giudizio circolare di Zombor, Marco Popovich, e del Giudizio circolare di Gross Becskerek Teodoro Serb; i presidenti dei Giudizii di Comitato, Giovanni di Perlaky di Szegszard, Giovanni di Bike di Vesprim, Giustino di Urbanovszky di Kecskemet, e Francesco di Novak di Zala Egerszeg; i consiglieri di Tribunale d'appello, Francesco di Huszar, Ignazio di Vegh, e Giovanni di Kossatko di Pest, Costantino Rausz di Eperies, Luigi Sarlag di Presburgo, Giovanni di Borthos di Eperies, Gabriele Gadson di Pest, Michele Gager di Pest, Antonio Vaskovits di Grauvaradino, Luigi di Vidos e Alessio di Chernel di Oedenburg, il referente del Tribunale urbariale di Presburgo, Floriano di Bartekovits, il presidente del Tribunale urbariale di Aranyos Maroth, Andrea Gormory, il consigliere del Tribunale d'appello di Pest, Emerigo Csatsko, il già assessore della Tavola distrettuale di Eperies a Francesco Malatinszky, il già consigliere di Sezione, Augusto di Farkas, il presidente del Giudizio urbariale di Szathmar-Nemethi, Antonio di Bornemisza, il già assessore al Tribunale provinciale provvisorio di Beregszasz, Giovanni di Dessewffy, finalmente l'avvocato Giuseppe Nyevieskey, ed il fiscale di Comitato, Massim. Jendrisak, quest'ultimo a referente montanistico.

La regia Cancelleria aulica per l'Ungheria, ha nominato ad assessori e congiudici della Tavola distrettuale di Tyrnau pel Circolo di qua del Danubio, i consiglieri del Tribunale d'appello di Presburgo, Ferdinando Smazenka e Maurizio Gasner; il procuratore di Stato di Pest, Giuseppe Bovankovits; i presidenti di giudizio urbariale Giovanni Csorba di Presburgo; Daniele di Szontagh di Trenchin, e Giuseppe Farkas di Ipolysag: ad assessori della Tavola distrettuale di Güns, pel Circolo di là del Danubio, il presidente del Giudizio del Comitato di Erlau, Luigi di Bobest; i consiglieri del Tribunale provinciale di Oedenburg, Ignazio Fabianics, e Francesco di Torkos, il consigliere del Tribunale provinciale di Steinamanger, Carlo Toth, ed il procuratore di Stato del Giudizio del Comitato di Raab, Niclas Mersits: ad assessori della Tavola distrettuale pel Circolo di qua del Tibisco in Eperjes, il consigliere del Tribunale d'appello di Kaschau, Vincenzo di Johny, ed il presidente del Giudizio urbariale di Marmaros Szigeth, Francesco barone di Barkoczy; il presidente del Giudizio urbariale di Rima-Szombath, Ladislao Lehoczky; il consigliere del Tribunale provinciale di Gyecsa, Pietro Dolinay; i giudici Alessandro Bornemisza e Leopoldo Jasanszky, ad assessori della Tavola distrettuale di Debreczin pel Circolo di là del Tibisco, i consiglieri del Tribunale d'appello di Grauvaradino, Francesco Sarvari e Giuseppe di Fenyes; il consigliere del Giudizio del Comitato di Debreczin, Stefano di Szogyeny, l'assessore del Giudizio urbariale di prima istanza di Szathmar-Nemethi, Antonio barone di Barkóczy; il primo giudice del Comitato di Pest, Ignazio di Martonyi, e Francesco di Vay.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha nominato notaio, con residenza in Sermide, il dott. Augusto Spadini.

N. 5648.

*Notificazione relativa agli esami d'abilitazione dei candidati che aspirano ai posti di maestro nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.*

1. L'Ec. I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 7 marzo a. c. N. 1798, ha ordinato che invece degli esami prescritti dal § 4, istruzione III, unita al Regolamento organico del 1818, pei maestri della già IV classe elementare, e di quelli di concorso pei posti di disegno, vengano giusta l'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853, istituiti esami generali da farsi in determinati intervalli dai candidati che desiderano ottenere l'attestato di abilitazione per aspirare ai posti vacanti nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

2. Conseguentemente a tale Dispaccio, si terrà l'esame anzidetto pei candidati del Regno Lombardo Veneto, i primi giorni del prossimo venturo agosto, presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia, a S. Giovanni Laterano.

3. L'esame sarà in iscritto ed a voce: il primo a porte chiuse; al secondo si ammettono soltanto quelli che saranno bene riusciti nel primo. Per la chimica, invece dell'esame in iscritto, il candidato eseguirà uno sperimento nel laboratorio, alla presenza del rispettivo professore.

4. Le materie delle quali è da sostenersi tale esame, si ripartiscono nei tre gruppi seguenti:

I. *Lingua e Storia*; comprende: *a.* Religione e Pedagogia; *b.* Lingua italiana; *c.* Geografia e Storia; *d.* Storia naturale; *e.* Calligrafia.

II. *Disegno*; comprende: *a.* Religione e Pedagogia; *b.* Aritmetica e tenuta de' libri; *c.* Geometria, Disegno lineare, Architettura; *d.* Fisica; *e.* Disegno a mano libera.

III. *Scienze tecniche*; comprende: *a.* Religione e Pedagogia; *b.* Chimica; *c.* Storia naturale; *d.* Aritmetica ed Algebra; *e.* Fisica.

Oltre alle materie comprese nel gruppo scelto, ogni candidato può chiedere anche l'esame di altre appartenenti ad un secondo gruppo, di che far deve speciale domanda nell'istanza relativa.

5. Le istanze devono presentarsi a quest'I. R. Luogotenenza, al più tardi entro il 15 maggio p. v., munite degli attestati di nascita, degli studii percorsi, tra cui quello di metodica con ottima riuscita e dei servigi eventualmente prestati; la mancanza dell'attestato di metodica, potrà essere in qualche caso supperita dalle prove di molta capacità nelle materie d'istruzione.

Nell'istanza devono indicarsi nominatamente le materie d'istruzione, di cui il candidato chiede l'esame, e che saranno per lo meno tutte quelle d'un gruppo.

Chi non mostrerà idoneità sufficiente nelle materie assegnate ad un gruppo intero, e ciò nella estensione indicata al § 8, non potrà ottenere un attestato di abilitazione; ma potrà sostenere un nuovo esame l'anno susseguente.

6. I candidati che avranno indirizzata all'I. R. Luogotenenza l'istanza regolare, quando non venga loro restituita con risposta negativa, si presenteranno, il 31 luglio, alla Direzione dell'I. R. Scuola suddetta.

7. Riguardo all'esame, si richiede quanto segue: *a.* Per la *lingua italiana*, cognizione fondata delle teorie grammaticali ed ortografiche. Abilità nell'esprimersi correttamente in iscritto, retta pronuncia, e cultura letteraria ed estetica, in grado da poter trattare con franchezza un dato tema, anche in forme diverse. *b.* per la *Geografia* e *Storia*: Cognizione della superficie del globo secondo le sue qualità naturali e la divisione politica; cognizione più estesa degli Stati d'Europa, e particolare conoscenza della geografia dell'Impero Austriaco, con ispeciale riguardo ai prodotti, al commercio ed ai luoghi memorabili nella storia. Abilità nell'adoperare le carte geografiche, e possibilmente nel delinearle sulla tavola nera.

*c.* Per la *Storia naturale*: Cognizione generale dei tre regni della natura, ed in particolare di que' corpi, che principalmente s'impiegano nelle arti e nei mestieri. Il Candidato deve saper distinguere le diverse specie di corpi, che gli verranno presentati all'esame, e determinarne le qualità caratteristiche.

*d.* Per l'*Aritmetica*: Franchezza nel conteggio dei numeri e nell'applicazione delle operazioni ai casi più importanti per la pratica. (Le specie fondamentali del conteggi in numeri monomii, polinomii, in frazioni ordinarie e decimali, colle relative dimostrazioni; le operazioni abbreviate, con numeri interi e con frazioni; l'applicazione delle specie fondamentali in numeri interi e frazionarii, ai diversi conteggi della vita comune, a riduzione di misure, pesi e monete estere in quelle dello Stato, e viceversa, senza e con l'applicazione delle frazioni approssimative; la teoria dei rapporti, delle proporzioni, e l'applicazione di queste alla regola del tre diretta ed inversa, semplice e composta; calcoli d'interesse; regola di catena, conti scalari, di società e d'alligazione, calcolo di cambio, e di sconto scrittura semplice, e le più importanti cose del Regolamento sulle privative dello Stato.) Oltre a ciò, si esige almeno tante cognizioni nell'aritmetica generale, cioè nell'algebra, quanto è necessario alla dimostrazione delle operazioni speciali dell'Aritmetica ed alla prova delle verità fisiche.

*e.* Per la *Geometria ed Architettura*: Cognizione di tutta la geometria dimostrativa (elementare), compresa la stereometria come pure quella delle facili teorie della trigonometria piana. Inoltre cognizione della teoria geometrica d'intuizione, e della sua applicazione all'insegnamento del disegno d'oggetti secondo l'intuizione, in projezione prospettica orizzontale (rettangolare) ed obbliqua a mano libera.

Siccome poi nelle Scuole reali inferiori, alla geometria va unito il disegno lineare, e così pure il disegno di situazione e di architettura, il candidato, prescindendo dai saggi di disegno ch'eseguisce all'esame, presenterà alla Giunta esaminatrice altri disegni già da lui fatti, rappresentanti corpi geometrici con semplice costruzione prospettica ad ombreggio, ed eziandio un piano di situazione, ed uno di edifici, e darà una spiegazione delle più importanti proporzioni architettoniche per la vita civile.

Quanto al disegno a mano libera, il candidato, oltre ai lavori che eventualmente recasse seco, dovrà all'esame eseguirne degli altri, uno dai quali rappresenterà una testa umana (in grandezza naturale a contorno, ed una seconda in eguale proporzione ombreggiata) e l'altro un ornato a piacimento, semidamente trattato.

*f.)* Per la *Fisica*: Cognizione della fisica sperimentale generale e delle massime fondamentali della meccanica, avuto particolare riguardo a teorie, che hanno frequente applicazione pratica. Nei teoremi della fisica e della meccanica, dovrà darsi la dimostrazione scientifica entro i limiti precedentemente indicati riguardo alla matematica elementare ed alla geometria. La pratica nel fare gli esperimenti si richiede soltanto in relazione a quegli esperimenti, che si possono eseguire coi più semplici strumenti fisici.

*g.)* Per la *Chimica*: Cognizione della chimica sperimentale, e precisamente dell'analisi organica ed inorganica, della chimica qualitativa e degli sperimenti tecnici sul valore delle più importanti materie, avuto ognora riguardo ai mestieri ed all'applicazione dei principii fondamentali della chimica ai diversi rami di fabbricazione. L'operazione chimica nel laboratorio dovrà consistere I: nell'analisi delle qualità caratteristiche d'un corpo composto; II, in uno sperimento tecnico.

8. È infine necessario che il maestro d'una Scuola reale inferiore, oltre l'idoneità nelle materie formanti il gruppo del quale consegue l'abilitazione, sia sufficientemente versato eziandio in quelle, che sono relative alla cultura generale, sicchè al cospetto degli scolari non comparisca ignorante. In particolare poi tal maestro, secondo la sua condizione, deve conoscere delle sante dottrine della religione quel tanto, ch'è necessario per dimostrare realmente quei sentimenti che convengono all'importante suo uffizio.

Venezia 5 aprile 1861.

Nella 332.ª e 333.ª estrazione del più vecchio debito dello Stato, seguita il 2 aprile di quest'anno, in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, furono estratte le Serie 4 e 230.

La Serie N. 4 contiene Obbligazioni di Banco, coll'originaria misura d'interessi del 5 per cento, dal N. 3099 fino al N. 3343 inclusivo, coll'importo capitale di fiorini 998,742, e coll'importo interessi, sul piede ribassato, di fior. 24,968:33 soldi; inoltre Obbligazioni domesticali degli Stati dell'Austria inferiore, coll'originaria misura d'interessi del 4 p. cento, dal N. 1134 fino al 1218 inclusivo, coll'importo capitale di fior. 67,742 e coll'importo interessi, sul piede ribassato, di fior. 1354:50 e ⅔ s.

La Serie N. 230 contiene Obbligazioni della Camera aulica, coll'originaria misura d'interessi del 5 p. cento, e precisamente dal N. 77,652 fino al 77,924 inclusivamente, e dal 77,927 al 78,014 inclusivamente, coll'intera somma capitale: e il N. 77,926 colla metà della somma capitale; pel complessivo importo di fior. 997,095:20 s., e per l'importo interessi, secondo la tassa ribassata, di fior. 24,927:23 s.

Queste Obbligazioni, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, vengono elevate all'originario piede d'interesse, ed in quanto questo raggiunga il 5 p. cento m. di c., verranno scambiate con Obbligazioni di Stato al 5 per cento in valuta austriaca, a seconda della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N. 190.*)

Per quelle Obbligazioni, che in seguito all'estrazione raggiungono l'originario piede degl'interessi, ma non quello del 5 per cento, saranno rilasciate, dietro ricerca della parte, Obbligazioni al 5 per cento in valuta austriaca, giusta le disposizioni contenute nella preaccennata Notificazione.

Il dì 4 aprile corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 39, l'Ordinanza imperiale concernente la riattivazione dei pagamenti in moneta sonante nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 29 marzo 1861, sull'esenzione dal porto postale per le Giunte provinciali.

Il dì 10 aprile corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 41 la Patente imperiale dell'8 aprile 1861, con cui vengono regolate le faccende della Chiesa evangelica delle confessioni augustana ed elvetica, e particolarmente i suoi rapporti legali nell'Arciducato d'Austria, sopra e sotto l'Enns, nel Ducato di Stiria, nei Ducati di Carintia e Carniola, nelle Contee principesche di Gorizia e Gradisca, nel Margraviato d'Istria, e nella città di Trieste col suo territorio, nella Contea principesca di Tirolo e Vorarlberg, nel Regno di Boemia, nel Margraviato di Moravia, nel Ducato dell'Alta e Bassa Slesia, nel Regno di Gallizia e Lodomiria coi Ducati di Auschwitz e Zator, nel Granducato di Cracovia e nel Ducato di Buccovina.

Sotto il N. 42 l'Ordinanza del Ministero dello Stato del 9 aprile 1861, con cui viene regolata la Costituzione interna della Chiesa evangelica delle due confessioni nell'Arciducato d'Austria sopra e sotto l'Enns, nel Ducato di Stiria, nei Ducati di Carintia e Carniola, nelle Contee principesche di Gorizia e Gradisca, nel Margraviato d'Istria, e nella città di Trieste col suo territorio, nella Contea principesca di Tirolo e Vorarlberg, nel Regno di Boemia, nel Margraviato di Moravia, nel Ducato dell'Alta e Bassa Slesia, nei Regni di Gallizia e Lodomiria coi Ducati di Auschwitz e Zator, nel Granducato di Cracovia, e nel Ducato di Buccovina.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 19 aprile.*

*Specifica degli oggetti pervenuti a S. E. rev. mons. Patriarca, pel Santo Padre.*

Un paio di pendenti d'oro, con ismalto in verde.

Un braccialetto in oro, con ismalto.

Un braccialetto in oro, regalato da una da-[illegible]

Una tabacchiera d'argento regalata da un sacerdote veneziano.

Altra tabacchiera d'argento dorata, ed a smalto, con entro mezza Genova: dono di un canonico della cattedrale di Vicenza.

Un paio di pendenti d'oro, ed una spilla pure d'oro con paste.

Un orologio d'argento a ripetizione.

Un cilindro d'oro: dono di una pia signora di Vicenza.

Una medaglia d'argento dei cinque Santi.

Due pie famiglie di Padova unite in parentela, offrono al S. Padre:

Un astuccio con entro uno spillone e due baccole d'oro con pietra.

Altro spillone rappresentante Pio IX, in pietra dura con legatura in oro.

Due medaglie d'argento, rappresentanti l'una Pio VII, l'altra Pio IX.

Uno spillone a mosaico, rappresentante il Vaticano, legato in oro.

Un anello d'oro con rubini.

Un orologio a cilindro, con catena e chiavettina d'oro.

Un anello d'oro con pietra grande e contorno di pietre piccole, offerto da un canonico di Padova.

Una tabacchiera d'argento dal rev. D. Luigi Zotti da Padova.

Un'altra tabacchiera d'argento da una pia persona di Padova.

Anche dalla nob. signora contessa Teresa Rubbi da Rio, e per conto di altre pie signore, furono rimessi, quale offerta al S. Padre, molti oggetti di rilevante valore, d'ornamento muliebre d'oro, di pietre preziose; come pure orologi, tabacchiere ecc.

Una bellissima collana di corallo lavorato, e legata in oro, unitamente ad un paio di pendenti pure di corallo, e ad un solitario, offrirono i nob. conti coniugi F. M. G.

Oltre ad altri già inseriti in questa Gazzetta, rinunziavano alle Obbligazioni del prestito pontificio, ed ai relativi interessi in aumento del denaro di S. Pietro, gli acquirenti delle Obbligazioni:

N. 2759, per franchi 1000.

N. 2907, 2934 ciascuna per franchi 500.

N. 6623 6625 6626 6627, 6628, 6630 6631, 6632, 6633, 6642 6643 6649, 6655 6658 6661, 6665, 6667, 6680 6690, 6691, 6692 6695 7003, ciascuna per franchi 100, a rinunciarono agl'interessi del semestre maturati al 1° aprile 1861 gli acquirenti delle Obbligazioni

N. 2765 per franchi 1000

N. 2903 2923, 2926, 2927 2931, 2933 2940, 2942, ciascuna per franchi 500.

N. 5229, 5230, 6638 6645 6646, 6647, 6648, 6650, 6651, 6656, 6657, 6659, 6660, 6662 6663, 6664, 6682, 6693, 6694, 6697, 7028 7029 ciascuna per franchi 100.

SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA

AVVISO.

Sono invitati i signori Azionisti della Società veneta montanistica, ad intervenire al Convocato generale ordinario fissato pel giorno di lunedì 27 p. v. maggio, alle ore una pom. precise.

Gli oggetti a trattarsi sono:

1. Approvazione del resoconto e bilancio del l'anno 1860, che sarà ispezionabile dai signori Soci nell'Uffizio della Direzione, in Campo S. Paternian N. 4233, dalle ore 10 alle 3 di ciascun giorno, esclusi i festivi, fino a quello del Convocato.

2. Proposta della Direzione relativa agli interessi del capitale versato sulle Azioni, per l'anno 1860.

3. Nomina di due revisori, ed un supplente per l'amministrazione 1861, a termini del modificato Statuto sociale.

Venezia, 18 aprile 1861.

*La Direzione,*

G. G. Schillin. P. O'Conor.
G. Ant. Manzoni. F. Comello.
M. dott. Errera.

Luciani, *Segr.*

## Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 14, ricevuta ieri, ha nelle sue corrispondenze di Parigi il seguente brano:

« I giornali sono pieni di dolorosi particolari sugli avvenimenti di Varsavia. Il contegno del Governo francese sembra qui improntato di gran prudenza, rimpetto alla Russia. Credo di sapere che i giornali furono invitati ad usare molta circospezione, in riguardo a tale scabrosa faccenda. Il giornale l'*Illustration* avrebbe, a quanto si afferma, dovuto astenersi dal riprodurre la rappresentazione figurata de' casi di Varsavia. Finalmente, ho udito asserire che l'Imperatore abbia consigliato un Principe della sua famiglia ad esser un po' più sobrio di relazioni, che accennerebbero soverchia simpatia per la causa polacca militante.

« Io aveva ragione di deplorare, allorchè il Principe Napoleone proferì in Senato il suo famoso discorso, che il Principe-oratore si fosse lasciato andare ad aggressioni storiche retrospettive, ad increscione personalità contro la famiglia d'Orléans. Que' deplorabili assalti hanno provocato una risposta delle più vive, da parte di monsig. il Duca d'Aumale. La replica comparve in un opuscolo col titolo: *Lettera sulla storia di Francia*. Il sentimento, che fece parlare il Principe della Casa d'Orléans, non può essere più rispettabile. Non giudico la forma, che si risente forse delle amarezze dell'esilio. Comunque sia, la è una ragione di più per deplorare che il cugino dell'Imperatore abbia giustificate codeste rappresaglie con digressioni increscione. »

Di quest'opuscolo del Duca d'Aumale, demmo già un sunto telegrafico nelle *Recentissime* d'ier l'altro, e riproduciamo più innanzi un estratto; ma si sa ch'esso fu poi sequestrato dal Governo francese. Se non che, da un carteggio di Parigi della *Perseveranza*, che si troverà parimenti a suo luogo, risulta che il sequestro fu ordinato, quand'esso era già inutile, poichè un grandissimo numero di copie n'era stato venduto.

Gli Stati dell'Holstein, come ci fe' già sapere il telegrafo, tennero l'11 aprile l'ultima loro tornata. Prima della separazione dell'Assemblea, il commissario del Re espresse il rammarico che le sue deliberazioni non avessero condotto, come il Governo desiderava, al ristabilimento diffinitivo della Monarchia comune. In pari tempo, manifestò la speranza che rimanesse una via ancora aperta per la soluzione della questione, sì spesso dibattuta, e che l'Assemblea avesse a trovarsi fra breve in istato di contribuire, d'accordo col Governo, al prosperamento del paese, sulla base d'istituzioni bene stabilite. Intanto, quell'interminabile conflitto desta qualche timore, e lord John Russell, nella tornata della Camera de' comuni del 12 aprile, pur dichiarando che l'Inghilterra aveva adoperato il suo ascendente a pro' della pace e della conciliazione, non esitò a dire ch'era impossibile guardarsi da ogni apprensione in riguardo agli affari dello Schleswig e dell'Holstein. « Sarebbe, ei dis-« se, una grande sventura per l'Europa, « sventura seguita da immensi pericoli, se, a « cagion delle querele, di cui l'Holstein è og-« getto, sorgesse una lotta, che forse porreb-« be a repentaglio l'indipendenza e l'integrità « della Danimarca. » Diamo a suo luogo la parte più importante del discorso qui accennato di lord John Russell.

Il progetto di legge, che attribuisce un

corso legale alla moneta d'oro francese, fu stanziato il 13 aprile dal Senato belgio, dopo lo scartamento di parecchie emende, alla maggioranza di 33 voti contro 17. L'approvazione di tal progetto di legge, avvenuta per proposta del sig. B. Dumortier, fa riguardare come quasi certa la dimissione del sig. Frère-Orban, ministro delle finanze, il quale, sì nell'una, come nell'altra Camera, aveva combattuto il progetto con grand'energia.

L'*Agenzia Reuter* pubblica notizie di Washington del 4 aprile. Eccone il sunto: il Presidente Lincoln è gravemente indisposto di salute; i commissarii del Sud s'imbarcarono per l'Europa il 31 marzo; finora, le elezioni del Connecticut sono in favore de' repubblicani; l'esercito della Confederazione del Sud fu aumentato; la tariffa Morill fu posta in atto il 2 aprile, ma diè motivo a molta confusione e fastidio.

Nel resto, nulla di nuovo o notevole ne' giornali di Parigi, ieri giunti, se ne togliamo l'annunzio, dato dalla *Patrie*, dell'arrivo da Costantinopoli nella capitale francese di Vely pascià, nuovo ambasciatore della Porta ottomana.

### Spirituale e Temporale.

* La *quistione romana* non è quistione di Roma, e nemmeno dell'Italia: è quistione mondiale, universa. Nessuno osa dirlo, ma tutti lo sentono; e la rivoluzione, che lo sa e lo sente meglio di tutti, senta in faccia ai gravi pericoli e alle conseguenze incalcolabili, nascoste in seno alla soluzione di quella.

Eppure bisogna risolverla. La commedia vituperevole, in cui violenza e ipocrisia stanno protagonisti, deve venire alla catastrofe; ci viene a piccoli passi, colla paura di chi non ha fretta d'affrontare l'ignoto, ma deve venirci.

A Torino e a Parigi si è scandagliato il terreno, in Italia si allontana ancora per un momento l'allarme. Nei quadri *dissolventi* dell'unità italiana, si fa sparire il punto vitale della quistione tra le nebbie di una gran patria, novellamente scoperta, e che gonfiasi come un pallone da vento. La libertà della Chiesa, è il *motto* con cui il co. di Cavour vorrebbe eliminare il Sovrano Pontefice; e se no... *lo scisma*. L'Italia *fatta*, indivisibile e una, non vale forse la materia di uno scisma?

Ma in Francia, c'è proprio nulla da *fare*, almeno adesso. La Francia è strafatta, ed è cattolica. Come ieri, è oggi, sempre, la Francia dei Re Cristianissimi.

Avendo dato l'Italia alla rivoluzione, il popolo francese si è altamente commosso a questa *opera* del suo Governo attuale. In Italia c'è il Papato, c'è il Papa Re. Si abbandonerebbe anche il Pontefice, come l'Italia, alla rivoluzione? L'allarme ne fu immenso; l'indignazione ne trasudò dai pori, che l'azione governativa non riesce mai a ostruire tutti o completamente.

Quindi si dovette arrestarsi un momento; fare un'altra pausa. « La Francia non sagrificherà la Chiesa all'Italia! » la dichiarazione officiosa, poco lusinghiera per l'Italia, che si confessa e si proclama capace del gran misfatto, non calma punto le coscienze *francesi*. Dopo quello che si è veduto e si è udito, detto e disdetto, le *frasi* riescono a un brutto nulla.

Ma il pendio è sdrucciolevole: come fermarvisi? Il guardasigilli, e, a quanto lascia intravedere la *Perseveranza* del 18, anche il ministro degl'interni, fanno un altro passo avanti, passo grave, che difficilmente si ritirerà più e che svela all'Europa su qual vulcano si cammina. Se siamo costretti a questo levar di brandi, signori ministri di Francia, delle due cose una: o la vostra paura è grande, o il pericolo è serio, gravissimo.

Il buon prefetto del Loiret non era dunque poi tanto in contraddizione col Ministro dell'interno, e come noi credevamo (*Vedi la Gazzetta del 28 p. p. marzo*), colla famosa sua *Circolare*; e preludeva a qualche cosa di ben altrimenti grandioso.

Il guardasigilli Delangle ordina ai procuratori imperiali di procedere a oltranza contro i preti cattolici, qualunque essi siano, chierici o Vescovi e Cardinali, e di applicar loro allegramente gli articoli 201 e 204 del Codice penale, se, nell'esercizio di lor ministero, ovunque, comunque, escono dal seminato dello *Spirituale* per entrare, nè poco nè molto, in quello del *Temporale*.

Così suona in bella e buona sostanza la circolare Delangle, che il *Moniteur* del 9 corrente annunzia alle genti, e che i giornali italo-sardi portano alle stelle, alle loro stelle di lucciola; in attesa, pare, che il ministro degl'interni intimi ai prefetti di *denunziarlo*, questo basso e alto clero, se entra nel *campo della politica*.

L'*Opinione* del 14 vi mette a puntello un paio delle sue colonnine meglio rastremate, con base, capitello e due spanne di trabeazione, la *Perseveranza*, che ha omeri più robusti e formato più grande, guarnisce qua e colà i suoi diarii recenti di lardellini *à la Delangle*. Tutta la marmaglia giornalistica, che tien dietro ai due capobanda, a darci la politura di fino, *ad unguem*!

Non ci voleva meno di questa grande occasione per far rivivere, almeno in uno degli estremi rantoli, il povero Bianchi-Giovini, nel *Regno d'Italia* (Giornale con *corona ferrea* a chiaroscuro, e *annunzi* alla 4ª pagina), con un'asmatica predichetta *domenicale* (foglio del 14), sul metro delle mente famose cicalate dell'*Unione ad un soldo*, di molto peritura memoria.

Lasceremo che l'antico *biscottinista* sfoghi le sue bili estreme nell'articolo, che dettava sotto l'impressione del pio desiderio che il Sommo Pontefice fosse a fil di morte, quantunque Sua Santità viva e resti fermo al suo posto, benedicendo ai nemici della Chiesa, non escluso, anzi compresovi, il poco fortunato libellista, il quale, nel citato suo articolo « Sul Papa presente e il Papa futuro », è poi costretto a *conchiudere* che, morto un Papa se ne fa un altro, e che tutti si rassomigliano e stanno saldi come quella tal *Pietra* che non muta mai! La confessione non è di[illegible]abile in bocca dell'autore della *Storia dei Papi*, cadente ora e miseramente infermo e impotente.

Lasceremo che il giornalismo gavazzi nelle effimere sue gioie, e semini vento per raccoglier tempesta. Lasceremo che pubblicisti competenti, e in organi puramente religiosi, continuino a combattere nobilmente per la causa della verità, contro l'errore. A noi ci basta far sdrucciolare un paio di piccole osservazioni sul lato *pratico* dell'argomento.

Dove finisce lo Spirituale, e dove si entra nel temporale? Mano alla coscienza, signori *Delangle* e corteggio: ov'è la linea di separazione fra l'anima e il corpo? Se i filosofi non valsero mai a definirla questa linea, noi speriamo che un guardasigilli ne saprà qualche cosa di più.

Per noi, non esitiamo a confessarlo bonariamente, abbiamo sempre compreso, in questo basso mondo, lo spirito legato alla materia, distinto ma indiviso. La Chiesa di Cristo la vediamo nella sua *essenza* e nella sua *forma*; i suoi ministri ci appaiono tali sull'altare consacranti, e ne' consorzii civili, esempio e apostoli di cittadine virtù.

Noi veggiamo il Vescovo in *cornu Evangelii*, sulla sua cattedra veneranda; e lo seguiamo benedicente la folla in piazza dal suo *Palazzo vescovile*. A noi ci ripugnerebbe vedere un Vescovo mangiare *col cucchiaio di legno* come Bianchi-Giovini, nelle stranezze della sua *quondam Unione*, pretendeva, per ridurli alla semplicità pescatoria, semprechè ben inteso, lasciassero a lui, giornalista, le posate d'argento e la *Mensa*.

Quindi la Chiesa comechè distinta dallo Stato, noi la troviamo addentellata nello Stato, ruote massima che è nell'organismo sociale, e parallela alla governativa. Così i gran sacerdoti inspirati da Dio, i profeti, tutti ci appaiono raggianti alla divina luce, ministri di verità, ma serpeggianti in mezzo all'umanità, moralizzando gli uomini, educandoli, illuminandoli nei dogmi della fede, e nelle regole pratiche della vita; solleciti delle cose del cielo, ma non trascuranti di quelle della terra; affinchè le virtù religiose e civili (politiche) concorrano ad avvicinarci alla perfezione di una vita migliore.

Questa Chiesa *astratta*, che ora i politicanti pretendono e vogliono, noi non sappiamo comprenderla. Quindi un clero apatico, noncurante, che vive in Francia o in Italia senza vedervi i mali che le travagliano e senza commoversene, che non se ne occupi, e non vi attiri l'attenzione del suo gregge; tutto questo ci sembra strano assurdo, impossibile.

Non vogliamo, noi, che i preti, come nessun altro, cospirino, che si abbandonino a raggiri e mettan mano in tenebrosi maneggi. Questa parte, indegna del loro sacro carattere, e dell'augusto ministero ch'esercitano, la lasciamo esclusivamente, com'è nel fatto lor vergognoso retaggio, ai preti rivoluzionarii, che ve ne sono pur troppo; i quali sono invece accarezzatissimi dai governanti dell'epoca, e pei quali non è vietato, anzi è lecito, onesto, raccomandato di dar mano al Governo di fanatizzare le moltitudini, demoralizzarle. È bello in questo caso che il sacerdote entri *anche* nel *Temporale*, passi dalla Chiesa alla piazza, e per la pretesa patria calpesti il divino e l'umano, e si ribelli contro l'Autorità stessa da cui rileva ogni sua potestà. La rivoluzione è sempre conseguente così!

Ma se il sacerdote, se il Vescovo alza nobilmente e coraggiosamente la voce, se deplora le tendenze di un'epoca, che minaccia la società nelle sue basi, se illumina il popolo sugli errori e sugli attentati che si consumano: ah! allora si esce dallo spirituale, si entra nel temporale, e i guardasigilli, i procuratori, i prefetti, coi paragrafi 201 e 204, sovranamente *elastici* colpiscono un coraggio altamente evangelico, e sforzansi di ridurlo al silenzio.

Amando di chiamar le cose coi loro nomi, diremo che questa è una persecuzione contro la Chiesa, una guerra che le si fa, ingiusta guerra.

Valga il vero: la Francia, in bell'accordo e nobilissimo coll'Austria, preservava la Chiesa, sotto Gregorio XVI, dagli attacchi minacciosi della rivoluzione; col medesimo accordo reinsediava Pio IX, dopo i tradimenti del 48, e frenava anche una volta l'impeto delle rivolte, che prendeano di mira, s'intende, il Temporale e lo Spirituale. Ora, se la Francia *cambia* improvvisamente, è ella colpa del clero, se questo, plaudente prima, deve in coscienza disapprovare adesso ciò che si fa contro la Chiesa, e non s'impedisce contro di quella? Chi ha mutato?

Ma il conte di Cavour ha dichiarato che andrà a Roma, col beneplacito della Francia, e *fatta* l'Italia, vi proclamerà la libertà della Chiesa.

Cos'è di grazia, in pratica, questa libertà della Chiesa?

È inutile: la religione ha una *dottrina* e una *forma*; il sacerdozio ha *spirito e corpo*; la Chiesa ha i suoi *dogmi* e i suoi *beni*; Cristo fu *Dio* e fu *Uomo*. Altare e tempio; autorità episcopale e mensa vescovile; fede e culto esteriore; dogmi e pratiche cristiane, virtù evangeliche e virtù sociali; *Spirituale* e *Temporale*, in tutto, da per tutto; distinti, ma indivisi.

Quindi il Papato infallibile, colla Chiesa cattolica, nello *Spirituale*; sovranamente libero nel *Temporale*.

Altra libertà della Chiesa non è possibile; non ce n'è altra.

Secondo Cavour, il Papa suddito di fatto del Re di Sardegna, resterebbe libero, colla cattolica Chiesa, in un palazzo, guardatovi a vista, con tre o più siepi di reali carabinieri, che ne intercettino le comunicazioni coll'orbe cattolico, e le Allocuzioni, Encicliche, Decretali, i Brevi, le Bolle, passino, che s'intende, al ministro di Torino pel sindacato, che *alta ragion di Stato* necessita e comanda! Come potrebb'essere altrimenti? I Vescovi si esiliano oggidì in Italia, si spogliano de' loro redditi, s'incarcerano, senza riguardo a dignità, a veneranda canizie, a infermità corporali, perchè *disapprovano* o *non approvano* provvedimenti contrarii alla morale cristiana, alle pratiche religiose, allo spirito e alla forma della cattolica Chiesa; le loro Pastorali si sequestrano, si incriminano. I parrochi, che obbedienti all'autorità de' loro Vescovi, ottemperano ai mandamenti loro nell'esercizio del proprio ministero, si perseguitano dal pari, si designano al furor delle plebi ammutinate. Si disertano gli altari, si saccheggiano i beni della Chiesa, si vedovano le sedi episcopali, si manomette Spirituale e Temporale, perciò sempre che quello è indivisibile da questo. E si vorrebbe proclamar a Roma la libertà della Chiesa, libero il Papa in Roma stessa, nella capitale ambita del Regno subalpino? Libero di tacere, libero di approvare i vostri errori, libero di sagrificarvi gl'interessi della religione: ecco tutto.

Appunto perchè il Sommo Pontefice fosse realmente e veramente libero nell'amministrazione dell'orbe cattolico, e senza rispetti umani, senza soggezione o pressura di questo o quello Governo, potesse proclamare la dottrina divina e la morale evangelica, fulminando l'errore e assolando le coscienze nella verità celesti, e nelle virtù terrene, ebbe un Patrimonio Sovrano, un Regno al quale, dopo tutto, ha i diritti medesimi di tutti gli altri Principi e Re.

Delangle e Cavour ponno perseguitarla la Chiesa, umiliarla; ponno spogliarne o lasciarne spogliare il Capo augusto e venerando; ma nel suo Spirituale, come nel Temporale, la Chiesa cattolica sarà venerata sempre e riconosciuta dai fedeli, resterà immutabile; e l'orbe cattolico, che oggidì sembra scoraggiato ed esitante, si rannoderà, siamone certi, e assicurerà il trionfo del Papato, ne' suoi imprescrittibili diritti, nella sua maestà, nella sua vera e reale indipendenza.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Potenza al *Lampo* di Napoli: « Se voi state nelle apprensioni, e vi guardate in viso, noi pure qui non istiamo diversamente. Una comitiva di circa 300 individui, porzione a cavallo e porzione a piedi, sta scorrendo la campagna verso il lago Pescole, obbligando tutti i terrazzani di quei casali ad unirsi ad essi con coccarde rosse, gridando viva Francesco; questa mattina da Potenza è partita una porzione della guardia nazionale, con un'altra del battaglione Lucano verso Avigliano per ivi prendere le misure convenevoli. La reazione ingigantisce, ed il Governo dorme; si promettono armi ed armati, e tali promesse vanno sempre in fumo. Noi qui stiamo vigili, per quanto possiamo; ma, senza truppa regolare, a che vale la nostra energia? perciò costà strepitate e fate tutto quello che potete, affinchè quelli, che ci governano, pensino ai nostri casi, i quali sono disperatissimi. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Napoli 10 aprile: « In questo punto si hanno notizie di reazione in Calabria e dell'uccisione del governatore di Bari. Io però ve la do colla massima riserva. »

Mordini risultò deputato di Palermo.

*(Diritto.)*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Diete provinciali dell'Impero.

La *Triester Zeitung* del 17 aprile contiene la seguente relazione pervenutale da Parenzo, sotto la data del 16 corr.:

« S. E. il signor Luogotenente, barone Burger, giunse qui ieri ed intervenne alla Dieta. Egli fece presente la necessità di procedere alle elezioni pel Consiglio dell'Impero, perchè diversamente la Dieta non adempirebbe il suo mandato; e richiese il presidente di porre nuovamente all'ordine del giorno della prossima seduta l'elezione dei deputati pel Consiglio dell'Impero. Ora dovevasi procedere di nuovo a questa elezione nell'odierna seduta; ma la maggioranza (18) fu contro l'elezione di deputati per Vienna. S. E. dichiarò allora che, non avvenendo l'elezioni, il Governo non poteva desiderare che la Dieta continuasse nella sua attività, aggiornare egli perciò la Dieta, in nome di S. M., e richiedere il presidente di chiudere la seduta.

« Sembra ancora indeciso se l'elezione diretta dei membri del Consiglio dell'Impero, preveduta nella Costituzione, verrà fatta dalla Provincia, non esistendo ancora la legge sull'esecuzione dell'elezioni dirette. »

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Lubiana 15 aprile:

« La tornata d'oggi venne presieduta dal sig. capitano provinciale-sostituto, dott. C. di Wurzbach.

« Prelètto, approvato e firmato il protocollo della seduta quinta, il deputato sig. Kromer, quale referente del Comitato incaricato di stendere la petizione a S. M. riguardo alla sospensione del dazio pel vino, comunica il progetto della petizione, che dalla Dieta viene accettato senza alcun dibattimento.

« Fu indi discussa una proposizione d'urgenza del deputato sig. bar. d'Apfaltern, riguardo l'uso, e i diversi uffici del palazzo degli Stati, ed un'altra circa la disposizione d'alcune parti del teatro. Le due proposte furono accettate.

« Il sig. dott. Bleiweis propone che venga emanato un Regolamento riguardo al bruciare delle paludi (*Moorbrennen*).

« Il deputato sig. Kromer dice che quest'affare, di natura locale, non appartiene alla Dieta. Dopo un vivace dibattimento, a cui presero parte diversi deputati, venne conchiuso d'indirizzare quella proposizione alla Delegazione, acciocchè questa stenda un progetto, da presentarsi alla Dieta prossima.

« Il sig. dott. Bleiweis propone indi l'abolizione della imposta sulla strada di S. Pietro a Lubiana, essendo la medesima ingiusta, giacchè gli abitanti stessi devono aver cura del mantenimento della medesima.

« Il sig. Guttman estende quella proposta anche sulla imposta della strada di Carlstadt, la quale chiedesi pur anche dalle parti, che abitano nel pomerio della città.

« Il sig. Ambrosch divide queste due proposte in due proposte separate, appoggia quella del dott. Bleiweis, anche nell'interesse del Comune di Lubiana, come non meno quella del sig. Guttman, relativamente al nuovo ponte ora da erigersi. Dopo un dibattimento al quale presero parte più deputati, fu accettata la proposta del signor dott. Bleiweis; in quanto all'altra si passò all'ordine del giorno.

« Fu infine stabilito l'onorario pei deputati della Dieta; quelli di fuori riceveranno l'indennizzo pel viaggio, nonchè fior. 5 al giorno, e quelli poi che abitano a Lubiana, riceveranno fior. 3 al giorno. »

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali di Vienna i seguenti ragguagli:

« Praga 15 aprile.

« Il conte Nostiz essendo infermo, la Dieta è presieduta dal sostituto dott. Wanka. L'elezione della Giunta durò dalle undici antimeridiane fino alle sette di sera. L'esito è favorevole al gran possesso tedesco. Siccome dovevano aver luogo le elezioni pel Consiglio dell'Impero, il deputato Klaudi, del partito boemo, domanda con uno splendido discorso una dilazione di vent quattro ore, affinchè le curie abbian tempo di proporre i loro candidati. Chiamato all'ordine, continua a parlare; i deputati Rieger e Clam parlano con veemenza. Il presidente concede la dilazione, senza passare ai voti. La situazione è scabrosa. S'attende per domani il Ministro Schmerling. »

« Leopoli 13 aprile.

« Il consigliere Mosch aperse oggi la Dieta. Dopo il giuramento dei marescialli, e consegnato il Diploma d'ottobre in lingua tedesca, polacca e rutena, il grande possesso, a mezzo del conte Adamo Potocki, fece la solenne dichiarazione che rinunziava ai privilegi di casta, e riconosceva l'abolizione delle servitù. La Dieta accolse questa dichiarazione con entusiastica acclamazione, ed il clero ne esternò i ringraziamenti in nome dei contadini. Si deliberò quindi un indirizzo di ringraziamento a S. M. La Commissione per la verifica dei mandati fu eletta dal corpo della Dieta senza distinzione alcuna. »

« Brünn 15 aprile.

« Sono all'ordine del giorno le proposte governative, concernenti l'elezione dei membri pel Consiglio dell'Impero. La Dieta delibera ad unanimità di non eleggere sostituti. A deputati furono eletti: Mazzuchelli, Kunsky, Hopfen, Ugarte, Mitrowski, ecc. »

« Gratz 15 aprile.

« A membri pel Consiglio dell'Impero furono eletti: il conte Gleispach, dott. Fiekh, cavaliere Waaser, dott. Rechbauer ecc. »

« Zara 15 aprile.

« Verificati i poteri, e fatta la promessa di fedeltà da parte del presidente, del suo sostituto e dei deputati, fu adottata ad unanimità la mozione del Vescovo Knezevich, relativa ad un indirizzo di ringraziamento da presentarsi a S. M. pel Diploma del 20 ottobre. La redazione dell'indirizzo fu commessa ad un Comitato di cinque deputati. »

#### Dieta d'Ungheria.

Pest 15 aprile.

La questione se si abbia ad adottare un indirizzo oppure una risoluzione, verrà discussa in pubblica seduta. Il partito dell'indirizzo, che sarebbe, senza dubbio, rimasto in minoranza in conferenza secreta, spera riuscir vittorioso in seduta pubblica, mercè l'appoggio di Deak, il quale s'era astenuto dalle conferenze private.

I magnati, radunatisi a conferenza presso il conte Karolyi, riguardano lo scritto presidiale di Benedek come un'offesa, e decidono di rispondervi con una lettera missiva aperta, della quale commettono la redazione ad un Comitato, nel quale figura anche il conte Ladislao Teleky. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Donau Zeitung* del 14 aprile l'articolo seguente:

« La Giunta del Comitato di Gran, non solo ha dichiarato quale tradimento verso la patria qualunque possibile partecipazione di un Ungherese al Consiglio dell'Impero austriaco, ma, oltre a ciò, ha conseguato a protocollo una dichiarazione, che per veemenza, arroganza e falsità, è impareggiabile. Noi abbiamo ritenuto sinora il Comitato di Gran quale uno dei più assennati, e n'avevamo ben donde; ma ora abbiamo alquanto declinato da questa buona opinione.

« Il Diploma del 20 ottobre non fu egli emanato colla riserva dell'istituzione d'un Consiglio dell'Impero? Non era chiaramente tracciata la condizione, sotto la quale fu ristaurata nella sua essenza l'antica Costituzione ungherese? Che vi sia stato un partito nel paese, il quale si tacque, preso, stando in osservazione, ciò che fu dato, per approfittarne, come di mezzo a conseguire ulteriori concessioni, ed ora si fa forte di non avere voluto se non che trarre partito da un vantaggio, non è per verità un procedere lealmente, ma è però cosa concepibile. Ma se vi ha, chi salutò con gioia quella grande concessione originaria, ed anzi sarebbe astrato mallevadore che renderà tranquillo il paese, se per avventura v'ha di tal gente anche in Gran, sarebbe essa tenuta, a nostro avviso, a protestare contro il modo, in cui la Giunta del Comitato di Gran definisce adesso il tradimento verso la patria.

« La dichiarazione, consegnata a protocollo, contiene le più solenni offese contro l'Austria, e la sua storia, ricca di gloria. Da secoli, a null'altro volgere l'Austria il pensiero e la sua politica che a sopprimere le franchigie ed i diritti del paese. Il documento menziona i nomi di Caraffa, di Heister; noi richiamiamo alla memoria di quelli di Gran i nomi di Tököly, Rakoczy, Bethlen Gabor, e di quel Verboez, scaltrito intrigante politico, che come tutti i nominati, s'affratellava coi Turchi. Erigere Ospodarati sotto la protezione del Gransignore, era la mira suprema di questi degni precursori di Kossuth. Per verità, sarebbe meglio per essi che i loro nomi potessero essere cancellati dalla storia dell'incivilimento, in cui certo non figurano che come quantità negativa. Non fu, per avventura, la grande Maria Teresa quella che introdusse in Ungheria l'*Urbarium*? Con questo grand'atto sovrano, ch'essa compì senza cooperazione degli *Status et Ordines*, caddero i ceppi del campagnuolo, che traeva un'esistenza compassionevole. dacchè Stefano Zepolya, per 490 nobili, ch'erano periti nella sollevazione sotto Dosse, fece scorrere il sangue di 70 000 contadini. Lo stesso Dosza venne collocato sopra un trono di ferro arroventato, gli fu calcata sul capo una Corona rovente, uno scettro rovente gli fu posto in mano, gli fu strappata coi denti la carne dalle ossa. Così si vendicò l'oligarchia di quei tempi della ribellione dei contadini, ch'era certamente, ma soltanto umanamente punibile.

« Si dirà essere questa una reminiscenza di gierai, già da lunghissimo tempo dimenticata. Ma è franco, e parla alto il fatto, che, anche in quest'ultimo decennio, molto di buono e di utile fu fatto in Ungheria per mezzo degl'impiegati tedeschi, molto, moltissimo, assai più di quanto abbia mai compito la *Orszaggülés*. Uno sguardo ai *Pussten* ed ai fiumi aregolati dell'Ungheria basta perchè chiunque ha occhi per vedere, si convinca di non trovarsi sopra suolo tedesco-austriaco. Noi Austriaci non possiamo asserire di essere ascesi al più alto gradino sulla scala della coltura e dell'incivilimento. Ma qualche cosa avrebbero assolutamente ad imparare da noi coloro, che dettarono la dichiarazione di Gran: il sentimento dell'ordine civile, della civile applicazione. Di ulteriore confutazione non ci sembra degno il protocollo di Gran. »

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 14 aprile annunzia, in seguito ad una comunicazione del *Surgony*, che gl'II. RR. Commissariati di polizia di circondario a Pest sgombrano, ancora nel corso di questa settimana, i locali occupati sinora, e gli Uffizi del viceacapitano della città, incominciano la loro attività.

*Vienna 15 aprile.*

Il maresciallo provinciale principe Colloredo ed il suo sostituto bar. di Kalchberg, furono ricevuti ieri in udienza da S. M. l'Imperatore. S. M. accolse con benigne parole l'indirizzo della Dieta provinciale della bassa Austria ed accentuò particolarmente l'unità dell'Impero, tanto propugnata nel detto indirizzo. *(O. T.)*

*Altra del 16 aprile.*

I signori Ministri cavaliere di Schmerling e di Plener partirono ieri sera alla volta di Praga.

Sono arrivate le deputazioni di Brunn e Linz, per presentare a S. M. gl'indirizzi di ringraziamento di quelle Diete provinciali.

Ieri mattina alle dieci, fu ricevuta da S. M. l'Imperatore la deputazione dei protestanti d'ambe le confessioni, condotta dal consigliere concistoriale e secondo parroco della comunione augustana, dott. Gunesch. S. M. accolse benignamente i ringraziamenti dei protestanti, e disse che i voti delle Comunità evangeliche saranno appagati sott'ogni rapporto.

Alle undici, la medesima deputazione veniva ricevuta da S. E. il Ministro di Schmerling.

*(O. T.)*

GALLIZIA.

La *Gazzetta di Lemberg*, riferita dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, pubblica la Notificazione seguente:

« Il periodico *Przeglad Powszechny*, malgrado le due ammonizioni scritte precorse, continua a seguire una direzione, che non può più essere tollerata.

« Questo periodico approfittando delle agitazioni nazionali nei territorii del cessato Regno di Polonia, e discorrendo degli avvenimenti che succedono nell'interno del Dominio della Corona, tende costantemente a favorire scopi separatisti, a rappresentare gli affari dell'Ungheria in un senso avverso all'integrità dell'Impero, e collo scherno e col dispregio delle disposizioni del Governo destare diffidenza contro di questo e de suoi organi.

« Ora, essendo questa tendenza, che palesemente si manifesta, incompatibile coll'unità ed integrità dell'Impero, non che col mantenimento della quiete e dell'ordine pubblico, viene colla presente sospesa, a senso del § 22 del Regolamento sulla stampa, l'ulteriore pubblicazione del periodico *Przeglad Powszechny*, per lo spazio di tre mesi.

« Il che viene così portato a pubblica conoscenza.

« Dall'I. R. Presidio di Luogotenenza. »

CROAZIA. — *Zagabria 12 aprile.*

S. E. il Bano ha consegnato a mani del sig. borgomastro Frigan fior. 1000, onde siano distribuiti ai poveri della città, ed ha dichiarato in pari tempo di voler sopportar del proprio le spese della festa popolare, che si usa fare in occasione della installazione, cioè per un manzo arrosto da distribuirsi tra il popolo, vino, pane, sigari, ecc. ecc. Oltre ciò S. E. espresse il desiderio che, in occasione della installazione non abbia luogo alcuna illuminazione della città, ma che l'importo destinato a quell'oggetto sia del pari distribuito ai poveri. *(G. di Fiume)*

### STATO PONTIFICIO

*Roma 13 aprile.*

Ieri, venerdì 12 di aprile, ricorreva il giorno anniversario di due grandi fatti, che, riferendosi ai segni di protezione celeste verso l'augusta persona del regnante Sommo Pontefice, indusse i Romani, come negli anni decorsi, a dimostrare la loro gioia pel fausto avvenimento, e pagare insieme solennemente un tributo di gratitudine all'Altissimo pel fortunato successo. Compievasi l'undecimo anno, da che la Santità Sua rientrava nell'eterna città dall'esilio di Gaeta; e terminavasi il sesto da quando campava prodigiosamente di sotto alle ruine, che avrebber dovuto seppellirlo, insieme a numero grande di personaggi ed agli alunni del Collegio di Propaganda, fra la catastrofe avvenuta presso Sant'Agnese sulla via Nomentana.

Sua Beatitudine, nelle ore pomeridiane del indicato giorno, portossi a quel sacro tempio suburbano a ringraziare Iddio Ottimo Massimo di tanto singolar prodigio, onde Sua Divina Maestà degnossi di conservarlo alla Chiesa ed allo Stato. La Santità Sua assistè dal coretto al canto solenne dell'inno ambrogiano, ed alla benedizione del l'augustissimo Sacramento, data dal rev. P. Abate di S. Pietro in Vincoli.

Il Santo Padre, dopo la funzione, si degnò di ammettere al bacio del piede la religiosa famiglia de' canonici regolari lateranensi, che hanno in custodia quel celebre santuario, e nel partire fu ossequiato dagli em. e rev. signori Cardinali Mattei, decano del sacro Collegio, e Mertel, ed impartendo l'apostolica benedizione all'affollato popolo, che in quelle vicinanze attendevalo riverente, rientrando in città per la porta Salaria, e traversando le piazze Barberini e di Spagna, per le vie Condotti e di Tordinona, poco innanzi che annottasse, si ricondusse alla residenza del Vaticano.

In tutto il giorno la basilica di S. Agnese, che era messa a festa e riccamente illuminata, fu frequentata da straordinario, non interrotto concorso di cittadini, che, visitata la Santa Martire, passava a contemplare il monumento, in cui è oggi tramutato il luogo del celebre disastro del 1855. Nella mattina, vi si recò processionalmente giusta il costume da quel tempo intrapreso, il pontificio Collegio urbano di Propaganda, con l'em. e rev. sig. Cardinale Barnabò, prefetto di quella S. Congregazione. Il quale vi celebrò la S. messa, e disse accoure parole, quando era per amministrare la SS. Eucarestia ai novizzi, professi ed alunni dei canonici regolari del SS. Salvatore lateranensi, agli alunni del ricordato Collegio di Propaganda, ed a molti illustri signori romani ed esteri.

Intanto, col sorgere della notte la città vennesi tutta vagamente ornata di copiosa e splendida luminaria. Non meno i palagi magnifici dei patrizi, che gli umili abituri del povero, nè meno gl'istituti pubblici che i privati Stabilimenti, e le chiese e i luoghi d'educazione e d'istruzione, gareggiarono nel far mostra di letizie, accendendo faci, e candele, e torchi, e lanternoni, e lumicini d'ogni guisa, disposti con bell'ordine e vago. In molti balconi vedevasi esposta la effigie o in iscultura o in pittura, del venerato Sovrano spiccare più veneranda, fra copia sfarzosa di ceri.

Il popolo lieto scorreva la città, godendo dell'imponente spettacolo, che offrivasi a consolare il cuore di ognuno pei motivi, che aveano mosso a manifestare questa esultanza generale, e prendeva diletto nel fermarsi a contemplare le cose che in guisa speciale erano degne di attirare gli ansiosi sguardi del pubblico. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 12 aprile.*

** Le notizie di Napoli ci fanno conoscere che moltissimi arresti hanno avuto luogo in quella città; la polizia ha avuto un segreto confidente, che le ha manifestato esistere un complotto a favore di Francesco II, ed ha rivelato anche i nomi. Il numero degli arrestati si fa ascendere fino a 500, così dice una lettera arrivata questa mattina da Napoli, e fra gli arrestati vi sono molti signori e diversi ecclesiastici. Il complotto sembra che avesse diramazioni anche nelle Provincie. Nella Provincia di Aquila, sono avvenuti gravi disordini. Un distaccamento di guardia nazionale, uscito di città, si è recato in uno dei paesi vicini, e là, con un contegno insultante ha costretto i villici ad indossare la coccarda a tre colori. Quella popolazione, che è tutta pei Borboni, risentita già pei danni sofferti, a questo nuovo oltraggio non ha potuto contenersi, ed ha resistito alla guardia nazionale, della quale più di trenta individui sono rimasti morti o feriti.

Il Re e la Regina di Napoli continuano il loro soggiorno in Roma, e il Re oggi è alquanto indisposto. Per ora, non vi ha alcuna idea della partenza di questi augusti Principi.

Il Papa è perfettamente guarito; lo svenimento fu una cosa momentanea, che non ha avuto alcuna sinistra conseguenza. Domenica prossima, se non insorgono ostacoli, Sua Santità consacrerà il nuovo Vescovo dei Bulgari, che si sono convertiti alla fede cattolica. Questo nuovo Vescovo è l'archimandrita Giuseppe, venuto a Roma colla deputazione bulgara a presentare al successore di S. Pietro la professione di fede de' suoi confratelli, tornati all'unità della Chiesa. Nella consacrazione, il Papa seguirà la liturgia latina, e il Vescovo consacrando reciterà le preci in bulgaro liturgico, ormai ignorato anche presso gli stessi Bulgari, tanta è la ignoranza, che vi ha fatto trionfare lo scisma.

Lunedì mattina, l'archimandrita bulgaro, insieme cogli altri membri della deputazione, fu presentato a S. S., e fece la sottomissione anche a nome degli altri Bulgari convertiti, con un discorso, nel quale il vecchio archimandrita paragonava la sua nazione al figliuol prodigo, che, dopo di essere staccato dalla casa paterna, cioè dalla Chiesa, e dopo di aver nella regione dell'errore sentita la fame, si è ricordato di avere il proprio Padre, nel successore di S. Pietro, e perciò risolve di farvi ritorno, pentito e dolente. Il discorso fu recitato alla presenza del Papa in lingua francese dal sacerdote Borè, superiore dei Lazzaristi a Costantinopoli, e venuto a Roma per accompagnare la deputazione bulgara. Il Papa, quando ricevette questa deputazione, era alquanto indisposto: nondimeno si trattenne per qualche tempo con essa, la colmò di bontà, e disse che il ritorno dei Bulgari di Costantinopoli all'unità cattolica era per lui di somma consolazione, e spera di poter vedere unita alla Chiesa romana tutta la nazione bulgara. Finora, i convertiti sono i Bulgari di Costantinopoli ma in tutta la nazione, e specialmente in Adrianopoli e in altre città, vi ha un grande movimento religioso. S. S. ha mandato ai Bulgari convertiti già 25,000 franchi, ed ha preparato un calice d'oro con pietre preziose, da regalarsi al nuovo Vescovo, che consacrerà domenica, coll'assistenza di tutti i Collegi, che hanno alunni dei paesi d'Oriente.

Oggi è l'anniversario del ritorno del Papa da Portici a Roma, e i Romani hanno stabilito di festeggiare questo anniversario con una brillante illuminazione della città. Il Corso sarà illuminato da migliaia di becchi a gas, e sui punti più importanti saranno collocati quadri trasparenti, lavorati da distinti artisti, fra cui Overbeck, Gagliardi e Bigioli. Il partito della rivoluzione vorrebbe turbare questa illuminazione; ma forse non vi riuscirà. *(V. sopra).*

Monsig. Mérode, ministro delle armi, volendo esercitare l'artiglieria al tiro del cannone, aveva ordinato un accampamento a Torre di Valle. Il luogo era il più improprio, perchè umido e quasi paludoso, non solo a primavera, ma anche in estate. Lunedì, alle undici del mattino, partì adunque l'artiglieria, con 26 cannoni e con le tende, ma nelle ore pomeridiane cadde la pioggia così a dirotto, che continuando fino a sera avanzata, convertì il campo in un lago. I soldati non aveano alcun riparo, non potendosi piantare le tende, e dovettero passare la notte sotto il padiglione del cielo, sospesi sopra le *chiudende* di legno, che trovarono. I cavalli aveano l'acqua fino alla pancia: e i muli, non potendo reggere, sciolsero ogni freno, ruppero i finimenti e si sbandarono in parte. All'indomani non fuvvi miglior partito che di ritornare a Roma, dove arrivarono alle undici: soldati e cavalli facevano compassione a vedere. Alcuni cannoni non si poterono condurre via, perchè le ruote s'erano affondate sul terreno. Fu una vera desolazione.

È morto il sig. Orfei, avvocato dei poveri, carico assai importante: ed è stato nominato il successore nella persona dell'avvocato Annibaldi, uomo che non ha inventato la polvere, ma che mille e mille volte supera il defunto Orfei.

Avrete letto le tre lettere di monsignor Francesco Liverani, pubblicate nell'*Opinione* di Torino. L'autore di queste lettere è un prelato romagnuolo, il cui orgoglio lo ha fatto impazzire. E prima d'ora egli avea dato prova di non avere l'intelletto più sano. Alcuni anni sono, scrisse una lettera impertinentissima al Cardinale Antonelli, colla quale dichiarava che rinunciava alla mantelletta, al canonicato ecc., non volendo più che fare con la Corte di Roma, dalla quale si credeva dimenticato. E prima di mandarla partì da Roma, regalando tutta la sua ricca mobilia al cameriere. Dopo di essere stato assente per diversi mesi, visto che il Papa e Antonelli non aveano dato alcuna importanza alla sua lettera, ma che l'aveano considerata come scritta in un momento di alterazione, fece ritorno a Roma, e non avendo più casa andò ad abitare nella canonica di Santa Maria Maggiore, dove è canonico, con una prebenda di almeno 500 scudi l'anno. Stanco forse di rimanere più a lungo colà, e credendosi ammalato, ha chiesto e non ottenuto un'assentazione di tre anni dal coro, e si è recato a Firenze, dove scrive lettere per insultare il Cardinale Antonelli e il Governo pontificio. Monsignor Liverani è reputato un uomo dotto, ma nelle sue tre lettere, dirette all'*Opinione* mostra poco senno ed idee basse: mostra solo una passione indegna di qualunque ecclesiastico, peggio poi di un prelato. Mi spiacerebbe che monsignor Liverani avesse perduto il bene dell'intelletto! Se vuole scrivere di politica, anche sul Governo pontificio, faccia prima tacere la passione; altrimenti dirà sempre spropositi, come ha fatto nella seconda lettera, e così non sarà stimato da nessun partito.

Gli uomini della rivoluzione aspettano con impazienza il fallimento del Governo pontificio: ma sembra che questo fallimento sia ancora lontano. Io non so dove il Governo trovi tante risorse, so però che i mezzi non gli mancano per far fronte alle spese, che non son poche: e già sono pronti i fondi per pagare a Parigi gl'interessi del secondo semestre del debito pubblico. Il denaro di S. Pietro è una grande risorsa; nei passati giorni, da 140,000 scudi arrivarono dall'Inghilterra. Il Governo ha autorizzato il sacro Monte di pietà a vendere una parte del Museo Campana; e da questa vendita si sono ritratti 125,000 scudi somma assai tenue, la quale in fin del conto si riduce a 100,000, perchè sento dire che si sarebbe concessa l'estrazione gratuita degli oggetti venduti. Il marchese Campana ha fatto giungere, per mano di notaio, una protesta al Governo, perchè si crede in diritto di tutelare la vendita del Museo, avendolo ceduto al Monte come garanzia del suo debito: così che, se fosse ricavata dalla vendita una somma maggiore del debito, il di più dovrebbe essere a vantaggio del Campana. Il Governo però aveva pieno diritto di vendere il Museo per essere rimborsato della somma di quasi cinque milioni di franchi, che ha pagato al Monte, perchè questo Stabilimento non avesse a venir meno nei gravi impegni contratti col pubblico.

## REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nel *Regno d'Italia*: « L'*Opinione* non vuol consentire alla *Monarchia Nazionale* l'accusa, portata contro il sig. Nigra, di non aver prevenuta la cospirazione di Napoli; ma la verità è proprio questa che la cospirazione non fu prevenuta.

« Il dire che la cospirazione scoppiò in piccoli e lontani paesi, non è una ragione di scusa, perciocchè, se in quei piccoli e lontani paesi vi fosse stata forza sufficiente, non si sarebbe versato tanto sangue, nè sarebbonsi consumati fatti cotanto orribili. Ora, un governatore, che sa governare, prima di tutto dee conoscere le condizioni del paese, e poi dee provvedersi de' mezzi necessarii e sufficienti onde promuovere il bene ed evitare il male. Possedeva Nigra cotesti mezzi? e se li possedeva, perchè non ha saputo adoperarli? e se non li aveva, gli ha chiesti al Governo centrale? e se gli ha chiesti e non gli ha avuti, perchè non si è dimesso? Un saggio, un vecchio, un prudente governatore, si dimette mille volte, anzichè tirare una volta sola sul proprio capo la responsabilità di avvenimenti cotanto sinistri.

« Abbiam voluto dire queste poche parole, per convincere l'Italia che l'attuale Governo di Napoli, non solo manca di energia e di sapienza per promuovere il bene, ma di forza ancora e di avvedutezza per reprimere il male. »

Da Torino, in data del 15 aprile scrivono al *Pungolo* quanto appresso:

« Le interpellanze Ricasoli odo dire che non avranno più luogo. Cessa il motivo delle medesime dacchè venne pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, in un apposito Supplimento d'ieri, il decreto d'ordinamento dei volontarii.

« Sembra che Garibaldi non si mostri disposto ad accettare il comando del nuovo corpo. Presso di lui si trovano sempre in litigio opposte influenze. L'influenza militare sta per la conciliazione, quella degli uomini politici per ispingere gli attuali dissidii agli estremi. »

*Torino 16 aprile.*

È in Torino, unitamente al sig. Jobert, il celebre avvocato ed ex deputato dell'opposizione francese, Odilon Barrot. Sembra che la sua venuta non abbia alcuna relazione con gli affari politici. *(Lomb.)*

*Genova 15 aprile.*

Ieri venne nuovamente arrestato e posto in carcere il nostro ex-gerente Antonio Barabino, per la nota sentenza relativa alla Savoia. Questa sentenza, giusta il regio editto sulla stampa, era da molto tempo prescritta; e il Barabino, nella persuasione che la legge fosse uguale per tutti, credeva di non dover più essere molestato. Ma il Fisco la intese altrimenti, e ieri il Barabino venne imprigionato. *(Cattolico.)*

*Altra del 16 aprile*

Vediamo in alcuni giornali di Torino e di Milano ripetuta una voce, che gli scorsi giorni correva anche in Genova; cioè dell'arrivo a Genova del maresciallo Niel. È dunque utile notare che tale voce non ha il minimo fondamento, e che nacque forse dal breve soggiorno fatto nella nostra città, dal generale De Noue, reduce da Roma in Francia. *(Corr. Mer.)*

## IMPERO RUSSO.

L'*Osservatore Triestino* toglie quanto appresso da un carteggio di Varsavia, 13 dell'*Oesterreichische Zeitung*, di Vienna:

« L'aspetto della città è tristo assai. I cadaveri degl'individui uccisi l'8, furon recati a mezzanotte nella cittadella e sepolti in una sola fossa. Gli arresti continuano e vengon operati di notte; i cappelli, sui quali si scorgono segni di lutto, vengono levati dal capo. Il Consiglio municipale è sospeso; la polizia commette ogni specie d'arbitrii; i Cosacchi insultano le donne in pieno giorno; sono vietati i segnali, che ricordino anche lontanamente la nazionalità polacca; è proibito ai giornali di pubblicare articoli di fondo. In una parola siamo ricaduti nello stato di prima

« Nelle ultime manifestazioni, l'intimazione di sei giorni fu udita soltanto dalle persone più vicine; onde rimasero vittime molti individui inoffensivi, tratti da semplice curiosità. Sacerdoti, chiamati dalla gente più temperata per indurre il popolo a sciogliersi, furono trucidati, mentre, colla croce in mano, gridavano: « In ginocchio! » La confusione e lo spavento accrebbero la sciagura: molti, che volevan fuggire, si videro dinanzi baionette e picche. Il principe non volle ricevere nè una deputazione del clero nè un'altra del Comitato civico. I due soldati uccisi non perirono per mano del popolo, chè questo era affatto inerme; ma uno fu schiacciato da un cavallo impennato, e l'altro cadde per un colpo di fucile mal diretto d'un Cosacco.

« Il rabbino Meisl riuscì il 13 ad avere dalla cittadella la salma d'un Israelita, il quale, presa ad un Cappuccino la croce, che gli era caduta di mano quando fu gettato a terra, la tenne alzata sul popolo genuflesso e fu trapassato da tre palle. La tumulazione seguì la sera alle 10, in presenza d'un impiegato di polizia

« Un proclama del governatore militare Panutin proibisce i vestiti insoliti e i segni esteriori di lutto.

« La scorsa notte seguirono nuovi arresti, fra cui quello del figlio del banchiere Epstein. Il 12 il conte Wielopolski, ministro della giustizia, si recò al Senato in carrozza, scortato da 10 gendarmi. »

L'ordinanza, accennata nel proclama del principe Gortschakoff, ieri riferito, proibisce qualunque assembramento nelle vie o nelle piazze.

In caso di assembramento, l'Autorità di polizia dee recarsi sopralluogo, e fare alla folla tre intimazioni, preceduta ciascuna da rullo di tamburo. Dopo la terza intimazione soltanto, se la folla persiste a non disperdersi, può esser fatto uso della forza armata

Ciò della forza però potrebbe essere adoperata dopo la prima o la seconda intimazione, qualora si riconoscesse l'impossibilità di fare le tre intimazioni richieste. Chiunque non si ritirerà dopo fatte le intimazioni, verrà arrestato ed internato in una fortezza, per dover render conto del suo contegno dinanzi al Tribunale competente.

Le persone, arrestate dopo la prima intimazione, incorrono nella pena del semplice incarceramento da 8 a 20 giorni; dopo la seconda, dell'imprigionamento in una Casa di correzione da uno a 6 mesi; dopo la terza intimazione, da 6 mesi a 2 anni

Chiunque avrà opposto resistenza alla forza armata, subirà l'imprigionamento da 3 a 5 anni in una fortezza del Regno.

Ogni promotore di ribellione sarà condannato al doppio della pena sovraccennata.

Ogni promotore d'assembramento, o verbalmente, o per iscritto, o con cartelli a' muri, sarà punito coll'imprigionamento da 6 mesi a 2 anni in una Casa di correzione. Ogni distributore e propagatore di scritti sediziosi incorrerà in una detenzione da 8 a 20 giorni.

Due decreti del prefetto di polizia proibiscono inoltre di portare bastoni ferrati, ed ordinano che tutti i Caffè, le taverne e le birrarie siano chiuse a otto ore della sera, e che tutte le persone, che si troveranno in istrada dopo 10 ore della sera, portino lanterne accese. Finalmente, è proibito a' feriti del giorno 8 di mostrarsi nelle strade, a fine di non irritare maggiormente gli animi già tanto agitati.

## IMPERO OTTOMANO.

L'*Agramer Zeitung*, accennando agli eccessi perpetrati dai *basci bozuk* nell'Erzegovina, dice sapere che costoro saccheggiarono ed arsero i villaggi cristiani di Orahovac, Konesie, Petrovic, Wrekinievci e Pilatovci. Il convento di Kosserovo fu totalmente posto a ruba, e i monaci dovettero riscattarsi la vita mediante la somma di 200 talleri. Ancora non si conoscono i particolari di tutte queste nefandezze; le quali probabilmente sono soltanto l'esordio di scene più sanguinose, ond'è minacciata l'infelice Erzegovina, giacchè l'esasperazione è straordinaria da ambe le parti. *(O. T.)*

---

## INGHILTERRA.

### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI — *Seduta del 12 aprile.*

*Lord Carnarvon* domanda al Governo della Regina se il capo druso Seid bei sarà reso alla libertà, e gli saranno restituite le sue sostanze; censura quindi con severe parole la condotta del Tribunale, che lo aveva giudicato, il modo com'egli e la sua famiglia erano stati trattati, e la compera vergognosa del suo patrimonio, fatta dai giudici stessi, che lo avevano condannato.

*Lord Wodehouse* non può dire quale sarà la decisione della Porta; può però assicurare che il Governo della Regina si è vigorosamente interposto perchè Seid bei non sia giustiziato. Ma i commissarii francese, russo e prussiano hanno raccomandato che la sentenza capitale sia eseguita.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 12 aprile.*

Il sig. *Baillie* domanda copia de' dispacci, risguardanti la corrispondenza coi Governi di Prussia e di Danimarca intorno agli affari dei Ducati dello Schleswig e dell'Holstein, e si distende sui particolari della vertenza, la quale, egli osserva, non tocca solamente le due Potenze summenzionate, ma gl'interessi politici e commerciali dell'Europa, massime dell'Inghilterra. Egli desidera perciò sapere quale sia stata la politica del Governo della Regina nei negoziati che sono seguiti.

Sir *H. Verney* fa nuove domande sullo stesso argomento, e le accompagna di alcune sue osservazioni intorno a quello, ch'egli considera essere la vera politica della Danimarca.

Lord *John Russell* risponde con un lungo discorso alle interpellanze del sig. Baillie e di sir H. Verney. Comincia col rimandare la storia degli avvenimenti del 1851, quando la Dieta germanica intervenne coll'armi per obbligare la Danimarca a soddisfare le domande degli abitanti di que' Ducati. Dopo avere ammesso che la Costituzione generale della Monarchia danese guarentisce i diritti dei Ducati e del Lauemburgo, dà i particolari delle comunicazioni, scambiate fra le parti contendenti e il Governo della Regina, in accordo coi Governi di Francia, Svezia e Russia, per porre un fine amichevolmente alla contesa.

« Poi venendo a mostrare come stia al presente la questione, termina col dire: « La corrispondenza sarà presentata alla Camera; ma non è da aspettarsi che contenga gli ultimi dispacci; il pubblicarli, mentre che i negoziati sono in vigore, potrebbe essere cagione di molte difficoltà. Aggiungerò che grave è il pericolo per l'Europa, se la querela non è composta amichevolmente. Due nazionalità sono a fronte l'una dell'altra, se entrassero truppe tedesche nell'Holstein, il Governo danese sarebbe giustificato nell'opporsi colla forza, e ne seguirebbe la guerra fra le due nazioni. Altra cagione di controversia è che i confini fra l'Holstein e lo Schleswig non sono stati ancora determinati fra' Governi di Danimarca e di Germania, in guisa che vi sono differenze riguardo a Rendsburgo e al porto di Kiel, due luoghi assai importanti. Finalmente, altra questione gravissima e pericolosa è quella dello Schleswig. La Prussia e gli altri Stati della Germania sconfessano ogni disegno d'incorporare lo Schleswig, pure v'è, in gran parte della nazione germanica il desiderio dell'unione non solo dell'Holstein, ma eziandio dello Schleswig. Questa però è Provincia veramente danese; Schleswig fu unito all'Holstein, non mai alla Germania. A noi sembra che lo scioglimento più conveniente della questione sarebbe che il Re di Danimarca adempiesse pienamente e fedelmente quello che ha promesso di fare, soddisfacesse i suoi soggetti tedeschi, così bene come i danesi. Vi sono quistioni di particolari, che vogliono essere regolati con equità e giustizia, anzi che rimaner cagioni perpetue di contesa fra la Germania e la Danimarca. Ma sarebbe grande infortunio se, per cause tanto leggiere, avesse a nascere una guerra che potrebbe offendere l'integrità e l'indipendenza della Danimarca

« Ho usato di tutta l'autorità dell'Inghilterra per avere la pace e la conciliazione. Questo è il nostro dovere, come amici tanto della Germania che della Danimarca; e l'interesse della pace generale è il fine, a cui mira sempre il Governo inglese. » *(Applausi.)* *(Perseo.)*

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid a' giornali francesi quanto segue:

« L'epoca della chiusura della sessione non è ancora fissata. Parlasi della seconda quindicina d'aprile; ma il Governo cerca, a quanto pare di nulla decidere prima della votazione della legge sulla stampa, ora sottoposta all'esame del Congresso. E questo progetto darà luogo, senza dubbio, a lunghe discussioni.

« Il conflitto col Messico è sempre il soggetto di serie preoccupazioni. Si attendono con impazienza gli schiarimenti che devono esser dati alle Cortes, si attendono specialmente le spiegazioni del signor Pacheco nel seno del Senato. Se devesi prestar fede a voci molto accreditate e che produssero il maggior effetto, sussisterebbe pieno accordo tra la Francia e la Spagna sulla questione messicana. »

## FRANCIA.

*Parigi 15 aprile.*

Leggesi nella *Patrie*: « Abbiam riprodotto ieri un estratto del *Toulonnais*, il quale assicurava che le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde dovevano giungere, questa settimana, a Tolone, ove divisavano di rimanere per otto giorni. Questa notizia è, se non inesatta, almeno immatura. Le LL. AA. II. non sono attese in questo momento a Tolone. Non affermeremo che il Principe non farà una gita nel Mediterraneo; ma noi possiamo annunziare che niente finora è fermato, quanto al tempo in cui verrà fatto codesto viaggio. »

Leggiamo nei giornali francesi: « Il Ministro della guerra diresse ai generali comandanti le divisioni e suddivisioni, ed altre Autorità militari, la nuova istruzione sugli esercizii e sulle manovre della fanteria, approvata dall'Imperatore il 13 febbraio scorso, in sostituzione dell'ordinanza 4 marzo 1831, che cessa di aver vigore.

« La notizia dello stabilimento di un campo militare nelle vaste lande di Lannemezan, presso Bagnères, prende sempre maggior consistenza. Parecchi uffiziali di stato maggiore, addetti al gran Comando militare del maresciallo Niel, hanno visitato accuratamente, nella scorsa settimana, tutto il paese fra Lannemezan e Labarthe. Assicurasi che questa visita abbia offerto una eccellente idea dei vantaggi eccezionali, che presenterebbe quella località.

« Furono dati ordini ai depositi di cavalleria per l'acquisto di tutti i cavalli, atti alla gendarmeria. Dicesi che l'effettivo di questo corpo scelto, il cui servizio abbraccia tutti i rami amministrativi e tutto ciò che si riferisce alla sicurezza ed alla moralità pubblica, riceverà tra breve un aumento assai notevole.

« Il *Memorial de Lille* annunzia che, per ordine superiore, i Padri Redentoristi, appartenenti alla nazione belga, vennero invitati a lasciare, entro il più breve termine, il territorio dell'Impero. Anche i Redentoristi di Dunkerque furono assoggettati ad eguale misura. » *(Perseo.)*

Abbiamo sott'occhi, dice la *Gazzetta di Torino*, l'opuscolo del Duca d'Aumale, che il telegrafo ci annunziò essere stato sequestrato per ordine del Governo imperiale; è firmato *Henri d'Orléans.*

L'opuscolo fu stampato e depositato, non a Parigi, ma a Versaglia; così potè sfuggire al Fisco di quella città, ed essere messo in vendita molte ore prima che fosse conosciuto e sequestrato a Parigi; parecchie migliaia ne furono per tal modo esitate, saputosi del sequestro, il prezzo di una copia aumentò da 1 fr. a 15.

Quest'opuscolo è indirizzato al Principe Napoleone, ed è una risposta alle accuse, lanciate dal Principe nel suo discorso in Senato contro i Borboni, la forma è in apparenza moderata, ma nel fondo riesce un'aspra e fiera censura al Governo imperiale, soprattutto alla sua politica, ai Napoleonidi ed a tutto quanto gli riflette e tocca

Pubblichiamo, secondo la *Gazzetta di Torino*, alcuni frammenti di quest'opuscolo:

« .... Voi parlaste, o Principe, delle scandalose discordie domestiche, delle quali da per tutto diedero esempio i Borboni. Il ramo cadetto di questa Casa sembra avere, più d'ogni altro, eccitata la vostra indegnazione, e nel quadro, che voi tratteggiate, i Principi d'Orléans formano un gruppo oscuro, quasi a dar meglio risalto alla splendida pittura della concordia e delle virtù dei Napoleoni, poichè più non vi sono Bonaparte.

« .... Se la vostra famiglia avesse per dieci secoli occupato il primo trono del mondo, portato in varie circostanze cinque o sei altre corone. Se essa noverasse altrettanti illustri Re e capitani e guerrieri morti sul campo di battaglia, quanti ne conta la Casa reale di Francia (è questo ancora, *storicamente*, il suo vero nome), allora forse voi avreste il diritto di essere severo.

« .... Che i legittimisti, gridaste voi, ed i repubblicani esaltati venendo dall'Inghilterra (voi dimenticaste gli orleanisti, ma io vi perdono l'ommissione, che reputo puramente accidentale), si provino con mille o mille cinquecento uomini a scendere sulle nostre spiaggie, noi li faremo speditamente fucilare. » Ora, sotto il Governo di luglio, v'ebbe una discesa a Strasburgo ed a Boulogne, e nessuno fu fucilato! Grave errore, senza dubbio! Però questi Orléans sono incorreggibili, ed io credo che, se domani toccasse ancora a loro, sarebbero indulgenti, come pel passato! Ma dei Bonaparte, quando trattasi di far fucilare, la parola è sicura. E credetemi, Principe, fra tutte le promesse, che voi e i vostri avete fatte, o potreste fare, quella sarebbe la sola, che, io son sicuro, verrebbe adempiuta!

« ... Io sono poco ammiratore, lo confesso, dei mezzi adoprati da 18 mesi in poi per raggiungere questo scopo (*la ricostituzione dell'Italia*). Soprattutto, lo dichiaro, non posso approvare e battere palma a palma, quando veggo il generale piemontese, ch'era stato a complimentare l'Imperatore in Savoia, accorrere da Ciamberì, colla mano ancor calda per la stretta data al Capo dello Stato, accorrere per ischiacciare quel pugno di Francesi, da lui autorizzati a difendere gli Stati del Papa.

« ... Fino ad ora, faceste consistere la vostra politica nell'ingannar tutti, e nessuno negando promesse e speranze. Voi avete due aspetti, e tutt'i giorni li mostrate a tutti... Ed è per rappresentare tal parte in tale commedia, che voi avete restituita la parola ai rappresentanti della Francia! Meglio era lasciar al suolo le rovine di quella tribuna infranta dalla mano, forviatasi un momento, de' vostri soldati.

« ... Voi fantasticate de' grandi mutamenti in Europa. Io non faccio che un voto per la Francia; egli è che il mio paese si tolga da uno stato, nel quale può esser strascinato in imprese che non ha prima approvate, dove può correre a tutto il reggime *protezionista*, e risvegliarsi tra le braccia del *libero scambio*, passare inopinatamente dalla pace alla guerra, dalla prosperità alla rovina.

« ... Voi, che godete ora il frutto accumulato di tanti lavori, di tanta saviezza e gloria passati, e che ogni giorno lo ponete a repentaglio, sappiate che, se non uscite dalla via, nella quale vi siete tanto addentrato, non sarà ai Borboni ed agli Orléans, ai quali almeno non si potè mai rivolgere affatto rimprovero, sarà a voi ed ai vostri che saranno ripetute le parole del vostro zio al Direttorio: « Che cosa avete fatto della Francia? »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi 14 aprile:

« Quando vi parlavamo, l'altro giorno, del notevole lavoro del signor Odilon Barrot sul decentramento, non ci saremmo giammai immaginati di vedere nell'odierno *Moniteur*, sotto lo stesso titolo, un lungo rapporto del signor Persigny, seguito da un lungo decreto. Fummo dunque dolcemente sorpresi, ma il nostro piacere fu di breve durata: sotto il pomposo titolo di *decentramento* non trattasi che di maggiori attribuzioni conferite ai prefetti. D'ora innanzi, per un gran numero d'affari di poca importanza, non farà d'uopo ricorrere al Consiglio di Stato; i prefetti saranno competenti per giudicarli sui luoghi. La giustizia c'impone di riconoscere in ciò un nobile sforzo, fatto dal signor Persigny; di riconoscere che s'è ottenuto un reale vantaggio. Ogni qual volta la giustizia agisce con minori spese e più prossimamente alle parti interessate, v'ha progresso. Solamente noi avremmo preferito veder compiersi questa riforma a profitto dei Comuni; nel che consiste il vero decentramento, il decentramento liberale, imperocchè con esso al potere d'un solo si sostituisce quell'essere collettivo che chiamasi il Comune. Finchè gli affari, che interessano un intero Dipartimento, rimarranno nelle mani di un solo individuo, d'un prefetto, non vi sarà alcuna guarentigia di buona amministrazione, essendochè codesti signori si cangiano molto di frequente, e cercasi in loro più il zelo dinastico che non la superiorità amministrativa e l'integrità. E poi, l'amministrazione comunale è l'amministrazione in famiglia, è un'aggregazione d'individui, che discutono e assestano da sè medesimi i loro affari, è un passo verso la libertà, il vero decentramento. Esso verrà un giorno; ma non crediate che si agiti nel Ministero una qualche cosa, che rassomigli ad una tale riforma

« L'opuscolo del Duca d'Aumale, che ieri tutti si strappavano di mano, questa sera venne sequestrato. L'edizione però era già esaurita: si vendette persino a dieci franchi per ogni esemplare. Come già vi dicemmo, il linguaggio, di cui si valse l'autore, è vivissimo: a proposito dell'esercito, il Duca d'Aumale rimprovera al Principe Napoleone d'aver detto che il Governo antico non avea lasciato nulla di buono alla Francia; tuttavia aggiunge il Duca d'Aumale, quantunque il Principe Girolamo non siasi molto avanzato in Crimea, e' potè vedere che le nostre truppe non vi si battevano male.

« A proposito della vivacità, con cui venne disputato questo opuscolo, i belli spiriti della Borsa, prendendo a prestito i nomi de' valori delle ferrovie, dissero: gli *Orléans* sono chiesti e gli *Strasburgo* offerti (sapete che, in istile di Borsa, un valore offerto è un valore in ribasso)

« Dicesi che questa lettera era stata inviata, or fanno tre settimane, al Principe Napoleone.

« La questione della Polonia è sempre allo stesso punto. Credesi qui che l'Imperatore desideri molto che la stampa francese non se ne occupi troppo, per tema di difficoltà colla Corte di Pietroburgo. I giornali ufficiosi hanno ricevuto l'ordine d'essere più moderati, segnatamente il *Constitutionnel*, il quale erasi spinto molto innanzi.

« Si fa parola con molta asseveranza d'una circolare del sig. Thouvenel agli agenti francesi all'esterno per esplicar loro la linea di condotta della Francia nella questione della Polonia e dell'Ungheria. Dalla Russia ci annunciano che le intenzioni conciliatrici dell'Imperatore Alessandro sono più dubbiose. Tutti coloro, che lo circondano, lo eccitano alle misure di rigore.

« Avrete letto il lungo rapporto dell'ammiraglio Charner sulla spedizione in Cocincina: è il rapporto ufficiale; ora si dà come sicuro che da relazioni particolari si rileva il numero dei malati dissenterici del corpo spedizionario essere considerevole. L'aiutante di campo del viceammiraglio Charner, capitano Lafon-Ladebat, fu nominato contrammiraglio.

« Udiamo che la città di Strasburgo debb'essere fatta la sede d'un Commissariato generale di polizia, che accentrerà la polizia di tutta la frontiera d'Alemagna

« Affermasi che la Spagna impiegherà 500 milioni, su' ricavi della vendita de' beni ecclesiastici, in armamenti »

Da un carteggio dell'*Armonia*, da Parigi, in data del 14 aprile, togliamo i seguenti passi

« Voglio darvi un saggio di ciò ch'è il partito imperialista in fatto di politica, di morale, di religione con un cenno intorno alla tornata dell'Accademia, nella quale si è discusso a lungo e con molto calore a chi fosse dovuto il premio biennale di 20,000 franchi, assegnato allo scrittore, le cui opere sono a' giorni nostri più meritamente stimate. Crederete che l'autore, proposto pel premio dal partito imperialista, è la famigerata Georges Sand? I più caldi sostenitori di questa candidatura furono il signor di Vigny, il sig. Merimée, senatore, il sig. Sainte-Beuve, redattore del *Moniteur*, ed il sig. Nisard direttore della Scuola normale. Ma invece il sig. Guizot a difensore l'onore dell'Accademia, anzi della Francia, impugnando questa proposta; e a tal fine venne adducendo dalle opere della signora Sand, ora baronessa Dudevant, le proposizioni e le dottrine, che sono state fatte per sovvertire la famiglia, il matrimonio, la proprietà, la religione, la società tutta quanta. Il sig. di Saint Beuve pigliò con gran calore a difendere le dottrine della signora Sand, e osò affermare che le accuse mosse contro l'*illustre scrittrice*, non sono che isterie; che i principii, su cui si appoggiano i suoi avversarii, saranno caduti in dimenticanza di qui ad un mezzo secolo, che tutti i nemici di lei saranno sepolti nell'oblìo, mentre la gloria letteraria di Georges Sand sarà imperitura

« Il sig. Guizot non mancò di rispondere a siffatte enormità con quella calma e quella posata eloquenza, che sono proprie del grande oratore, nulla però fu deciso in quella tornata, e si ripiglierà altra volta la discussione su questo argomento. »

Sotto il titolo *il Constitutionnel e il Vescovo di Perpignano*, leggiamo nell'*Eco di Bologna* quanto segue:

« Il *Constitutionnel* lanciò, non ha guari, una gravissima accusa contro questo dotto e venerando Vescovo *(V. il nostro N. d'ieri)*, per una allocuzione pastorale, pubblicata il 3 marzo passato, qualificandola per un nuovo atto di ostinazione e malevolenza contro il Governo, e quel ch'è peggio, per una provocazione solenne all'assassinio ed al regicidio. Il giornalista allude specialmente a quel periodo dell'allocuzione, dove l'illustre prelato, supponendo il caso che il Governo di Sardegna forzasse le porte di Roma, e s'installasse con Garibaldi nel palazzo dei Papi riporta un brano storico di Gregorio di Tours, riguardo al Re Chilperico, da lui chiamato, come lo fu da altri, il Nerone francese. Il *Constitutionnel*, pretende che monsig. Gerbet abbia voluto applicare tale ignominioso titolo al Re di Sardegna, per attirare sulla sua testa il coltello d'un nuovo Landry, e dice che non poteva parlare altrimenti per armare il braccio d'un Giacomo Clement, o d'un Ravaillac

« Ma questo degno campione dell'Episcopato francese ha invitato, con sua lettera del 5 corr., il sig. direttore del predetto giornale ad una pronta e pubblica, ritrattazione di tanta ingiuria; e in caso diverso dichiara che porterà contro lui formale querela innanzi al competente Tribunale, a termini di legge. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Vienna 16 aprile.*

Nell'odierna seduta, il deputato Mayr comunicò alla Dieta di aver ricevuto dagli elettori dell'ottavo distretto elettorale una petizione, alla quale è unita una dichiarazione del deputato Schuselka.

Quest'ultimo dichiarò, ch'essendo persuaso di godere ancora la fiducia de' suoi elettori, rientrerebbe nella Dieta, qualora questa lo reputasse conveniente. La petizione domanda che si approvi la proposta di Schuselka, oppure si ordini la rielezione in modo che il deputato dell'ottavo distretto possa prender parte alle elezioni pel Consiglio dell'Impero, perchè gli elettori sono persuasi che il loro deputato, che sarà di bel nuovo Schuselka, sarà uno degli eletti. Il maresciallo provinciale risponde che dalla Luogotenenza fu già ordinata la rielezione per giovedì, e che si appagherà il voto degli elettori, a meno che la Dieta non decida di passare alle elezioni pel Consiglio dell'Impero prima di venerdì. Il deputato Berger non essendo presente alla seduta il deputato Mayr, denunzia alla Camera che un'indisposizione lo impedì d'intervenirvi.

Il maresciallo provinciale porte ipso quindi a la Camera che S. M., nel ricevere l'indirizzo di ringraziamento s'è degnata di lodare la condotta leale della Dieta, e di dichiarare che aspetta sul suo appoggio nelle difficili congiunture presenti, in particolar modo pel mantenimento dell'unità dell'Impero. Dette queste parole, che furono accolte con segni d'approvazione, il Luogotenente consegnò alla Dieta, in forma di Diploma, la Patente del 26 febbraio, il Regolamento provinciale ed il Regolamento elettorale per l'Arciducato d'Austria sotto l'Enns.

Si passò poscia alla discussione di diverse mozioni, fatte da deputati, sopra oggetti paramente provinciali, e si dichiararono d'urgenza, rimettendole ad uno speciale Comitato alcune mozioni relative alla Sovrana Ordinanza del 12 maggio 1859 sul dazio del vino. *(FF. di V.)*

Il Consiglio comunale di Vienna pubblicò il seguente proclama

« Gli avvenimenti, seguiti durante le ultime

sare, sulle vie dell'interna città, posero gli animi di questa popolazione in un'insolita agitazione, e, se si dovessero ripetere più di sovente, essi potrebbero esercitare, non solo una dannosa influenza sull'andamento degli affari in questa grande città commerciale ed industriale, ma trarre seco ben anco le più deplorabili conseguenze, in caso di conflitti.

« Il buon senso dei nostri concittadini ci è di guarentigia che non si riprodurranno più tali fatti, i quali minacciano in modo imperdonabile la domestica sicurezza di persone tranquille, di ammalati e di fanciulli, fatti che meritano la giusta disapprovazione di ogni benpensante.

« Il Consiglio municipale, proceduto or ora dalla fiducia della popolazione, si rivolge quindi fiducioso a voi, cari concittadini, coll'urgente invito di adoperare tutto quanto sta nelle vostre forze, perchè l'ordine e la tranquillità non sieno più turbati, e perchè non ne soffra lo sviluppo della nostra libertà costituzionale.

« Il Consiglio comunale della capitale e residenza di Vienna, il 16 aprile 1861. » *(FF. di V.)*

*Altra del 17 aprile.*

Il sig. barone di Hübner fu ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Il Cancelliere aulico ungherese, barone di Vay, non è ancora ritornato dall'Ungheria. *(Idem.)*

*Torino 17 aprile.*

Corre voce che tutti gli uffiziali in congedo debbano in questi giorni essere richiamati in servizio. Il corpo d'armata del generale Cialdini sarà rinforzato di nuove batterie d'artiglieria. *(G. di G.)*

Nella tornata di domani (18), avranno luogo le interpellanze del deputato Bettino Ricasoli sull'esercito meridionale, e quelle relative alla ferrovia da Savona a Torino, e da Treviglio a Cremona. Si crede che il generale Garibaldi interverrà alla Camera. *(Perseo.)*

La *Perseveranza* pubblica nell'originale francese la risposta del ministro degli affari esteri, conte di Cavour, ad una Nota inglese, in cui, rispetto alla quistione di Napoli, quel Governo, fedele a' suoi principii, riservavasi di giudicare il valore dell'annessione dal voto del Parlamento.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio particolare dal Faro di Messina, 16 aprile:

« Le due comunicazioni sottomarine del Faro furono poste e funzionano regolarmente.

« L'operazione fu fatta da Italiani, e non da Inglesi, come fu erroneamente asserito. »

## Dispacci telegrafici.

*Pest 17 aprile.*

I deputati hanno eletto Colomano Ghczy a presidente, e a vicepresidenti Colomano Tisza e Federico Podmanitzky. Le sedute effettive comincieranno probabilmente nella prossima settimana. Continuano le verifiche delle elezioni. *(O. T.)*

*Zagabria 16 aprile.*

Ier sera fu fatta un'imponente processione con fiaccole, in mezzo a vivi *Zivio*, al Bano, al presidente Mazuranich, al Card. Haulik e al Vescovo Strossmayer. La quiete e l'ordine furono inalterati. *(FF. di V.)*

*Leopoli 14 aprile.*

Oggi la Dieta decise di tenere i suoi protocolli in polacco e in ruteno. *(FF. di V.)*

*Torino 17 aprile.*

La Camera dei deputati terminò la discussione del disegno di legge sulla intitolazione degli atti del Governo. Dopo uditi Carruti, Ferrari, Ruggero, Crispi ed il ministro Cassinis, approvò, con 173 voti contro 58, la formola ministeriale: *Vittorio Emanuele II, per la grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia.* *(FF. SS.)*

*Dai confini polacchi 17 aprile.*

Il governatore generale ha proibito severamente di portare contrassegni politici. L'accompagnamento funebre di persone private è limitato ai soli membri della famiglia del defunto. La città di Varsavia dee pagare una contribuzione di 2000 rubli al giorno, pel mantenimento del militare. Il Governo domanda inoltre 1500 (rubli?) per sostenere le spese di sepoltura dei caduti. *(Diav.)*

*Parigi 17 aprile.*

*Cracovia 16.* — L'agitazione cresce in Polonia. Gli arresti continuano a Varsavia. *(FF. SS.)*

*Parigi 17 aprile.*

Tre corpi d'armata russi vennero posti sul piede di guerra. Due di essi, composti di circa 100,000 uomini, occuperanno la Polonia. Probabilmente, altri tre corpi saranno in breve posti sul piede di guerra. La *Presse* (di Parigi) domanda l'interposizione della Francia e dell'Inghilterra nella questione della Polonia. Un comunicato ai giornali della sera smentisce che il Principe Napoleone avesse ricevuto la lettera del Duca d'Aumale tre settimane prima della pubblicazione. Fallimenti importanti all'Hâvre, Costantinopoli e Marsiglia. *(Perseo.)*

*Parigi 17 aprile.*

Domani l'imperatore passerà in rassegna alle Tuilerie la divisione Bazaine. *(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

*Vienna 19 aprile.*

(Spedito il 19, ore 9 min. 25 ant.merid.)
(Ricevuto il 19, ore 10 min. 15 ant.)

Iersera perfetta tranquillità.

*Londra 18.* — Al banchetto del *lord mayor*, lord Palmerston disse sperare che l'anno passerà pacificamente, e che l'opera dell'unità italiana potrà compiersi senza impedimenti.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 19 aprile.*

(Spedito il 19, ore 11 minuti 15 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 1 min. 15 pom.)

*Torino 18.* — Nella Camera dei deputati seguirono le interpellazioni sullo scioglimento dell'esercito napoletano. Garibaldi, che assisteva alla seduta, profferì un discorso violento ed offensivo pel Ministero, che destò gran tumulto ed obbligò a sospendere la tornata. Al ripigliare di questa, Garibaldi riprese a parlare con moderazione: chiese l'armamento come in Inghilterra; disse che l'esercito francese è nemico, occupando Roma, e indicò, qual mezzo della sua riconciliazione col Ministero, la ricostituzione dell'esercito de' volontarii ed il suo invio a Napoli.

*Londra 18.* — Al banchetto del *lord mayor*, lord Palmerston profferì un discorso pacifico. *(V. sopra.)*

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 19 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 40 |
| Azioni della Banca nazionale | 718 — |
| Azioni dell'istituto di credito | 158 — |
| CAMBI. | |
| Argento | 149 75 |
| Londra | 150 30 |
| Zecchini imperiali | 7 11 |

*Borsa di Parigi del 16 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 75 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 40 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 462 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 655 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 460 — |
| *Borsa di Londra del 16 aprile* | |
| Consolidati 3 p. % | — — |

# VARIETÀ.

*Clotilde Rosavalle.*

Una giovane veronese, già allieva del Conservatorio di musica in Milano, sotto il nome di *Clotilde Rosavalle*, si fece ora qui udire pubblicamente in varii concerti e destò vero entusiasmo. Per maggiormente esercitarsi, essa frequenta anche l'*Istituto accademico di canto*, fondato in Vienna e diretto dal chiarissimo maestro Matteo Salvi, direttore dell'I. R. Teatro d'opera di Corte, e sta perfezionandosi sotto la valente direzione dell'egregio professore Gentiluomo. In una grandiosa accademia vocale, disposta nella gran sala di esso Istituto il 5 del corr. mese, venne affidato alla *Rosavalle* un pezzo *a solo*, la patetica *Preghiera* del *Giuramento* di Mercadante, che venne eseguito con somma maestria, e colmato d'immensi applausi. La buona riuscita di quel concerto obbligò la Direzione a ripetere ieri dopo mezzogiorno il pubblico saggio, onorato da un uditorio altrettanto scelto ed intelligente, quanto affollato. Emerse di bel nuovo la gentile italiana, fragorosamente festeggiata come la regina della festa. Prolungati, unanimi, vivissimi applausi, grida di *brava*, e solenni ripetute chiamate, coronarono ogni suo pezzo, cantato con vera disinvoltura e grazia nel porgere. Di grandioso effetto riuscì sopratutto la cabaletta del *Domino nero* di L. Rossi, ove la *Rosavalle* ebbe occasione di sfoggiare slancio, forza, agilità, come nella succitata *Preghiera* appalesò profondo sentire, precisione e maestria nel filare la voce.

Il suo ottimo metodo di canto, se ha motivo d'andarne superbo il prof. Gentiluomo e l'Accademia, fa pure molto onore al suo primo maestro, prof. Gaetano Nava, ed al celebre Conservatorio milanese. La *Rosavalle* si prepara ora alla carriera teatrale, la quale potrà essere doppiamente splendida, potendo essa a scelta calcare le scene italiche e le germaniche, per la perfetta conoscenza, che ha delle due favelle. Vera voce argentina di *soprano perfetto*, robusta in tutte le corde, limpida intonazione, pronunzia chiara e corretta, accento drammatico, agilità ne' passaggi, orecchio musicale, e passione innata pel bel canto italiano, sono i pregi principali, che distinguono quell'amabile giovinetta, nella quale senza dubbio anche gl'impresarii delle opere italiane presto potranno fare un prezioso acquisto. E noi siamo lieti di poter fin d'ora rivolgere l'attenzione su questa nascente distinta prima donna, alla quale pronostichiamo un felice avvenire, se con raddoppiato zelo continuerà nei suoi studii musicali e nella non facile arte drammatica.

Vienna 15 aprile 1861.

P. . . . e.

Leggesi quanto appresso nel *Journal d'Agriculture pratique*:

« Il ministro d'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici di Francia, ha dato notizia alla Società centrale di agricoltura di una scoperta, fatta per caso, la quale deve essere di notabile importanza alla conservazione del grano.

« Un individuo avendo depositato del grano in una camera alta, dov'erano alcuni fastelli di fieno e le cipolle necessarie all'uso di casa, qualche tempo dopo si accorse che il punteruolo, il quale aveva dato il guasto al suo granaio, aveva risparmiato la detta camera. Non sapeva come spiegare questa differenza, quando finalmente le esalazioni del fieno e delle cipolle, che erano assai sensibili, richiamarono a poco a poco la sua idea sopra di ciò. Nel giugno dell'anno seguente pose nel suo granaio certa quantità di fieno novello, naturale, e bene asciutto. Due mesi dopo, cioè al momento della raccolta, cavò il fieno e strofinò le assi con cipolle, poi depositò il grano a mucchi, intorno ai quali lasciò qualche fastello di fieno novello.

« L'esperienza fu decisiva; e da quel tempo i punteruoli scomparvero affatto da' suoi granai. »

*(Incorag.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 7136. AVVISO DI VENDITA (1. pubb.)
degl'immobili a piedi descritti.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato prefettizio Dispaccio 15 marzo N. 4980-778, nel giorno 27 corr. aprile avrà luogo presso questa I. R. Intendenza una nuova asta per la vendita complessiva ed in Lotti separati delle realità sotto descritte, sul complessivo dato fiscale rilasciato di fior. 9271 51 di nuova val. austr. d'argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel suddetto giorno 27 corr. dalle ore 10 mattina alle 3 pom., e si accetteranno offerte tanto complessive che separate pei due Lotti.

2. Ogni oblazione dell'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 aprile 1861.

Per l'I. R. Consigliere Intendente
GATTINONI.

*Distinta delle realità d'alienarsi.*

Lotto I. — Beni già fondo Bertolini.

Casa colonica con cortile, al Mappale N. 829, di pert. 2.90, rendita L. 17 . 40.

Orto al mappale N. 830, di pertiche —.22, rendita L. —:50.

Casa colonica con cortile, al mappale N. 864, di pert. 1.26, rend. L. 1? 04.

Orto al mappale N. 865, di pertiche 1.82, rendita L. 4:17.

Ronco arb. vit. al mappale N. p. 816, di pert. 74.13, rendita L. 63 . 75.

Pascolo, al mappale N. 835, di pertiche 14.46, rendita L. 4:19.

Ronco arb. vit., al mappale N. 831, di pert. —.46, rendita L. —:79.

Pascolo, al mappale N. 836, di pertiche 10.32, rendita L. 2 . 99.

Idem, al mappale N. 839, di pertiche 6.20, rendita L. 1 · 80.

Ronco arb. vit., al mappale N. 840, di pert. 1:44, rendita L. 2 · 48.

Pascolo, al mappale N. 841, di pertiche 1.53, rendita L. —:87.

Ronco arb. vit., al mappale N. 842, di pert. —.63, rendita L. 1 . 08.

Pascolo, al mappale N. 843, di pertiche —.70, rendita L. — 40.

Idem, al mappale N. p. 1959, di pertiche 4.61, rendita L. 2 · 63.

Ronco arb. vit., al mappale N. 152, di pert. 23.55, rendita L. 20 25.

Pascolo, al mappale N. 8.37, di pertiche 3.55, rendita L. 1 03.

Idem, al mappale N. 838, di pertiche 1.86, rendita L. —:54.

Idem, al mappale N. 859, di pertiche 1 67, rendita L. — 48.

Idem, al mappale N. 860, di pertiche 2.26, rendita L. —:66.

Idem, al mappale N. 861, di pertiche 17.87, rendita L. 5:18.

Ronco arb. vit., al mappale N. 862, di pert. 12.34, rendita L. 22 . 96.

Pascolo, al mappale N. 863, di pertiche —.90, rendita L. — 26.

Idem, al mappale N. 866, di pertiche —.56, rendita L. —:16.

Zerbo, al mappale N. 867, di pertiche —.82, rendita L. —. 09.

Pascolo, al mappale N. 868, di pertiche 1.92, rendita L. 1:09.

Ronco arb. vit., al mappale N. 869, di pert. 1.95, rendita L. 4 41.

Pascolo, al mappale N. 870, di pertiche 2.88, rendita L. — 83.

Idem, al mappale N. 871, di pertiche 21.58, rendita L. 12 . 30.

Zerbo, al mappale N. 874, di pertiche 7.81, rendita L. —:86.

Pascolo, al mappale N. 875, di pertiche 2.07, rendita L. 1:18.

Idem, al mappale N. 876, di pertiche 1.62, rendita L. —:47.

Idem, al mappale N. 877, di pertiche 2.12, rendita L. 1:21.

Ronco arb. vit., al mappale N. 878, di pert. 1.87, rendita L. 1 . 61.

Pascolo, al mappale N. 879, di pertiche 9.82, rendita L. 5:60.

Idem, al mappale N. 880, di pertiche —.56, rendita L. —:16.

Idem, al mappale N. 881, di pertiche 6.28, rendita L. 1 . 82.

Ronco arb. vit., al mappale N. 882, di pert. 22.77, rendita L. 19:58.

Pascolo, al mappale N. 883, di pertiche 1.02, rendita L. —:30.

Idem, al mappale N. 884, di pertiche 5.93, rendita L. 1:72.

Ronco arb. vit., al mappale N. 885, di pert. 1.05, rendita L. 3 78.

Pascolo, al mappale N. 891, di pertiche 2.93, rendita L. 1:67.

Idem, al mappale N. 892, di pertiche 6.27, rendita L. 1:82.

Ronco arb. vit., al mappale N. 893, di pert. 52 66, rendita L. 45 29.

Prato arb. vit., al mappale N. 753, di pert. 1 50, rendita L. 3 · 42.

Arat. arb. vit., al mappale N. 755, di pert. 5.01, rendita L. 8:47.

Pascolo, al mappale N. 756, di pertiche 1.32, rendita L. —:38.

Arat. arb. vit., al mappale N. 757, di pert. 1.30, rendita L. 2 . 20.

Idem, al mappale N. 758, di pertiche 13.54, rendita L. 37:91.

Prato, al mappale N. 763, di pertiche, 3.10, rendita L. 4 . 77.

Arat. arb. vit., al mappale N. 759, di pert. 2.03, rendita L. 3 . 43.

Prato, al mappale N. 760, di pertiche 2.44, rendita L. 3:76.

Arat. arb. vit., al mappale N. 761, di pert. 1.60, rendita L. 20 70.

Idem, al mappale N. 764, di pertiche 2.94, rendita L. 3 20. — Totali, pertiche 375.08, rendita L. 341 74.

Tutti questi beni sono ubicati in Buttrio, in monte.

Il prezzo attribuito a questo Lotto I è di fior. 4268:03 in sonante valuta d'argento.

Lotto II. — Beni già fondo Rondina.

Casa colonica, in Mappa al N. 1906, di pert. 1.70, rendita L. 34:80.

Orto, in Mappa al N. 1907, di pertiche —.30, rendita L. — . 90.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1903, di pert. —.40, rendita L. 1 . 80.

Ronco arb. vit., in Mappa al N. 1911, di pert. —.57, rendita L. — · 75.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 4416, di pertiche 9 81, rendita L. 17 17.

Arativo, in Mappa al N. 1904, di pertiche 5.48, rendita L. 15 90.

Prato, in Mappa al N. 1905, di pertiche 2.81, rendita L. 6 53.

Idem, in Mappa al N. 1900, di pertiche 8.54, rendita L. 20 08.

Ronco arb. vit., in Mappa al N. 1901, di pert. —.68, rendita L. — 89.

Idem, in Mappa al N. 1902, di pertiche 3.14, rendita L. 4 . 10.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1913, di pertiche 1 31, rendita L. 1:14.

Prato, in Mappa al N. 1914, di pertiche 14.71, rendita L. 43 . 84.

Arativo, in Mappa al N. 1915, di pertiche 3.39, rendita L. 12 . 20.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1916, di pertiche 1.79, rendita L. 2 90.

Prato, al N. di Mappa 1917, di pertiche 9.69, rendita L. 22 . 67.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1912, di pert. 16.49, rendita L. 47 09.

Ronco arb. vit., in Mappa al N. 1908, di pert. 1 65, rendita L. 2 16.

Bosco ceduo forte, in Mappa al N. 1884, di pert. 210.40, rendita L. 223 . 02.

Idem, in Mappa al N. 4406, di pertiche 70 66, rendita L. 43 . 10.

Prato cespugliato, in Mappa al N. 1883, di pert. 8.27, rendita L. 7:11.

Prato cespugliato forte, in Mappa al N. 441, di pertiche 10.53, rendita L. 8 . 59.

Tutti questi beni sono ubicati in Purgessimo di Cividale.

Bosco ceduo dolce, in Mappa ai NN. 1854, 1855, 1856, di pert. 21 22, rendita L. 6 59.

Prato boscato forte, in Mappa ai NN. 2061, 4519, di pert. 22.22, rendita L. 10 60. — Totali: pertiche 424.85, rendita L. 523 . 48.

Questi beni sono situati in Castello di monte Azzida.

Il prezzo attribuito a questo Lotto II è di fior. 5003:48 in sonante valuta d'argento.

N. 545. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Controllore, rasoni e cassiere presso la Ricevitoria principale in Lazise, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 aprile 1861.

N. 66. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 24 aprile corr., dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca un esperimento d'asta, per la vendita dei seguenti materiali ed oggetti inservibili agli usi di Zecca.

Ferro vecchio, libbre metriche 6900, prezzo di stima soldi 4 per ogni libbra metrica.

Ghisa l. m. 400, prezzo di stima soldi 2 per ogni libbra metrica.

Acciaio inglese e nazionale in rottami, l. m. 1230; prezzo di stima, soldi 8 per ogni libbra metrica.

Rame vecchio l. m. 92, prezzo di stima fior. 1 per ogni libbra metrica.

Ottone vecchio l. m. 29; prezzo di stima soldi 60 per ogni libbra metrica.

Bronzo vecchio l. m. 163, prezzo di stima soldi 60 per ogni libbra metrica.

Terre piombifere o scorie l. m. 88; prezzo di stima soldi 1 per ogni libbra metrica.

Crogiuoli di piombaggine in rottami l. m. 500; prezzo di stima soldi 4 per ogni libbra metrica.

Vasi di terra derivanti dall'acido solforico, N. 40, cadauno soldi 12.

Mantici inservibili N. 2, cadauno fior. 3. — In fiorini di argento v. a.

Il tutto è ostensibile presso l'Economato d'Uffizio.

*Condizioni dell'asta.*

1. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e sarà tosto deliberata al migliore offerente.

2. Ciascun concorrente dovrà depositare anticipatamente un vadio del 10 per cento sull'importo a prezzo di stima degli oggetti da deliberarsi nella quantità espressa, da restituirsi alla chiusa dell'esperimento, meno però al deliberatario, il quale dovrà lasciarlo a garanzia degl'impegni assunti.

3. Il deliberatario avrà l'obbligo di ritirare a tutte sue spese il materiale ed oggetti acquistati, entro il termine di giorni otto, decorribili dal giorno stesso della seguita delibera, e previo l'intiero pagamento dell'importo risultato nella Cassa dell'I. R. Zecca, in moneta legale d'argento.

4. Le spese inerenti all'asta saranno da sodisfarsi dai deliberatarii colla dovuta ripartizione, i quali non avranno diritto alla restituzione del suddetto vadio depositato nè in parte, nè per intero, ove non vengano da essi adempiute tutte le premesse condizioni, entro il perentorio termine di giorni otto, sopraccitato.

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca,
Venezia, 12 aprile 1861.

MORAWEK.

N. 6943. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel giorno 30 aprile p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ricostruzione del ponte fluttuale a Tre Palate, sulla destra del Sile, con altre piccole opere in quel manufatto, e ciò ai patti e condizioni che seguono.

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 41?, pagabili in argento o Note di Banco, coll'aggio corrispondente da commisurarsi giusta il disposto dai §§ 2 e 3 della Notificazione luogotenenziale 28 dicembre 1860 N. 1-128-p.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore d'opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fior. 45 in argento od in Note di Banco a valore di Borsa, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori assunti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1861.

L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente, P. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Nob. Bellati.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2111 [illegible]

In seguito a disposizione 3 gennaio a. c., N. 20? della Congregazione provinciale del Friuli, si terrà pubblico esperimento d'asta nel locale di residenza della Deputazione comunale di Cavazzo, il giorno lunedì 29 aprile corrente, per la vendita a prezzo assoluto delle montagne parte pascolive parte prative spiegate denominate Pasar e Forca, di ragione del Comune di Cavazzo e Cesclans, ridaudibili a Monte [illegible] [illegible] nella mappa di Cavazzo per pertiche censuarie 7? [illegible] 9 colla rendita di [illegible] mappa di Chiazzello per pertiche 12? [illegible] lire 136 87 in complesso pertiche censuarie 85? rendita lire 347 32. L'asta verrà aperta sul dato di fior. 3,325, e col deposito di fior. 100.

Si avverte poi che si accettano offerte tanto aperte che segrete fino alle 12 meridiane del giorno destinato per l'esperimento d'asta, facendole pervenire a questo Commissariato, od alla Deputazione comunale di Cavazzo, munite del deposito prescritto.

Tolmezzo, 12 aprile 1861.

*L'I. R. Commissario distrettuale,*
P. PAVAN.

AVVISO DI CONCORSO. 252

È vacante il posto di maestro nella banda civica di Chioggia, coll'annuo stipendio di fior. [illegible] oro all'anno.

Chi vi aspira presenti entro giorni [illegible] i documenti degli impieghi avuti [illegible] loro estesa conoscenza ed insegnamento nel [illegible].

Le notizie ed obblighi inerenti vengono resi noti presso la presidenza della banda stessa.

Chioggia, 19 aprile 1861.

N. 170 25?

*Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione del fossile terziario, produzione e vendita di gas luce corrente e portatile.*

Nella sera del 30 aprile corrente, alle ore 7 e 1/2 pom. avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Compagnia L.-V. suddetta, nel locale dell'Amministrazione situato in Milano Contrada del Monte di S. Alessandro N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38 dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Cap. IV dello Statuto medesimo, e specialmente agli art. 31 [illegible]. Se alle ore 8 1/2 della sera non sarà intervenuto tale numero di Azionisti da rappresentare la [illegible] delle Azioni emesse necessaria a deliberare legalmente, avrà luogo nella sera successiva 1.° maggio alle ore 7 1/2 pom., altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate a senso dell'art. 41 dello Statuto sociale.

Milano, 12 aprile 1861.

*Il Consiglio d'Ispezione*, AVV. PAOLO EMILIO BERETTA — prof. CAMILLO HAJECH — ing. FELICE DOSSENA — dott. CARLO CAGNOLA.

*Il Direttore,*
Cardone Luigi, *chimico*.

[illegible] 2?

Demetrio Cazzioli pel corso di 27 anni [illegible] la direzione del rinomato Caffè Bragiacco [illegible] degli Schiavoni e dove i disastri commerciali [illegible] al suo padrone nell'anno troppo fatale del precipitoso deprezzamento delle granaglie, [illegible] Cazzioli [illegible] allontanandosi dal medesimo [illegible] mora [illegible] Colonne [illegible] [illegible] quale [illegible] per [illegible] diligentemente [illegible]

Ora si [illegible] gere [illegible] come [illegible] per ciò [illegible] medesimo che serviva per lunga stagione il predetto Caffè Bragiacco.

E [illegible] ri [illegible] bottega [illegible] confezione [illegible] che il comodo e la proprietà vi sono anche a [illegible] e quando lo desiderassero, saranno serviti a domicilio.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 19 aprile.* — È arrivato da Ravenna il brig. ionio *Giorgio*, cap. Stoglio Doudo, vuoto all'ordine.

Si è fatto qualche dettaglio sostenuto negli olii di Bari, che si cercano da d.i 240 a 245, a seconda della qualità, e si mantengono ben anco sui ricercato del riso, che trovasi con iscarso deposito ed in vendita è aumento maggiore. Non si parla per le granaglie, per mancanza assoluta di transazioni.

Le valute d'oro vengono sempre meglio tenute circa a 4 1/4 di disc.; le Banconote furono più domandate da 66 7/8 a 3/4, il Prestito naz. a 50 1/4, il veneto da 60 7/8 a 3/4. Le transazioni nei fondi furono scarse, benchè un poco più animate del dì passato. Dopo il telegrafo di notte, che ieri segnava miglioramento a Parigi, e sebbene minore la fermezza a Vienna, quei sperano in tutto un qualche favore che ci promette di mantenersi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 19 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | [illegible] | Colonnati | 2 12 |
| Corone | [illegible] | Da 20 car. fino vecchio | [illegible] |
| Zecchini imp. | 4 76 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 76 | Corone | 13 50 |
| » [illegible] | [illegible] | Zecchini imp. | 4 52 |
| Da 20 franchi | 8 06 | » in sorte | 4 76 |
| Doppie di Amer. | [illegible] | Mezza Sovrana | [illegible] |
| » di Genova | 31 28 | *Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.* | |
| » di Roma | 5 42 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Savoia | [illegible] | » 10 » | 3 90 |
| » di Parma | [illegible] | Doppie di Genova | 30 75 |
| Talleri bavari | 2 06 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | [illegible] | | |
| Crocioni | [illegible] | | |
| » 5 franchi | 2 [illegible] | | |
| Francesconi | 2 1/2 | | |

CAMBI

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 2 1/2 | 75 50 |
| Amsterd. | » » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » » | 100 lire ital. | 5 | 39 40 |
| Augusta | » » | 100 f. v. un. | 3 | [illegible] |
| Bologna | » » | 100 lire ital. | [illegible] | [illegible] |
| Corfù | [illegible] | 100 talleri | [illegible] | 205 — |
| Costant. | [illegible] | 100 p. turche | [illegible] | [illegible] |
| Firenze | 3 m. d. | 100 lire ital. | [illegible] | [illegible] |
| Francof. | [illegible] | 100 f. v. un. | [illegible] | [illegible] |
| Genova | [illegible] | 100 lire ital. | [illegible] | [illegible] |
| Lione | [illegible] | 100 franchi | [illegible] | [illegible] |
| Lisbona | [illegible] | 1000 reis | [illegible] | [illegible] |
| Livorno | [illegible] | 100 lire ital. | [illegible] | [illegible] |
| Londra | [illegible] | 1 lira sterl. | [illegible] | [illegible] |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | [illegible] | [illegible] |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | [illegible] | [illegible] |
| Messina | [illegible] | 100 ducati | [illegible] | [illegible] |
| Milano | [illegible] | 100 lire ital. | [illegible] | [illegible] |
| Napoli | [illegible] | 100 ducati | [illegible] | [illegible] |
| Palermo | [illegible] | 100 once | [illegible] | [illegible] |
| Parigi | [illegible] | 100 franchi | [illegible] | [illegible] |
| Roma | [illegible] | 100 scudi | [illegible] | [illegible] |
| Torino | » » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » » | 100 f. v. a. | 6 | 85 25 |
| Vienna | » » | 100 f. v. a. | 6 | 85 25 |
| Zante | 31 g. v. | 100 talleri | — | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | [illegible] |
| Prestito nazionale | [illegible] |
| Conv. Vigl. del T. | 50 25 |
| Azioni della strada ferr. per una | [illegible] |
| Azioni della Stab. merc. per una | [illegible] |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150:94 p. 100 f. v. a. | 66 25 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | IGROMETRO | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 aprile - 6 a. | 338''', 80 | 9°,0 | 8°,5 | 79 | Sereno | S.S.E.¹ | — | 6 ant. 7 |
| » 2 p. | 338''', 36 | 13,6 | 10,0 | 59 | Sereno | S.S.E.¹ | | 6 pom. 7 |
| » 10 p. | 337''', 40 | 11,0 | 8,9 | 67 | Sereno | S.S.E.¹ | | |

Dalle 6 a. del 18 aprile alle 6 a. del 19: Temp. mass. 14°,1, min. 8°,[illegible]
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 7. 33 ant.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 19, 20 e 21, in *S. Sebastiano* e nel 21, anche in *S. M. Glor. dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 14 aprile.* — Ambrosi Teresa di G. B., d'anni 1 mesi 3. — Inchiostro G. B. di Guglielmo, d'anni 2 mesi 9. — Maggion Gio. di Modesto, d'anni 3 mesi 6. — Nardelo Teresa di Vincenzo, d'anni 2. — Totale, N. 4.

*Nel giorno 15 aprile.* — Beltrame Pietro di Gio., d'anni 3. — De Sanzuane Pietro fu Gio., di 54, falegname. — Da Venezia Rosa di Giacomo, d'anni 5. — Fabbro Luigi fu Giulio, di 59, muratore. — Gazzo Rosa fu Paolo, di 65, povera. — Mazzi Antonio di Gius., di 40, civile. — Marzonetto Luigia di Vincenzo, d'anni 3. — Nicoletto Matilde di Gio., d'anni 2. — Pasetti Gio. di Gabriele, d'anni 1 mesi 7. — Pozzato G. B. fu Gio., di 58, falegname. — Petronio Francesca di N. N., d'anni 2 mesi 4. — Rossi Teresa di Michele, d'anni 1 mesi 5. — Scarpa Gio. fu Paolo, di 19, falegname. — Valentini Antonio fu Nicolò, di 38, pescatore. — Totale, N. 16.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 18 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori:* Sampayo Francesco - Viallat Camillo R. A., ambi franc., in Palazzo Zucchelli. — *Da Trento:* Antonini Carlo, ing. di Milano, all'Europa. — *Da Trieste:* de Grenne bar., poss. di Berna, al S. Marco. — *Da Milano:* Colbert Carlo, poss. ingl., da Danieli.

*Partiti per Vienna i signori:* de Cerry Behrend, poss. prus. — Rudolph F. F., possid. amer. — *Per Milano:* Heathcote, poss. ingl. — Killing Giorgio, negoz. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 18 aprile | Arrivati | 651 |
| | Partiti | 655 |

*SPETTACOLI.* — Venerdì 19 aprile.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista T. Masso. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masso. — I due sergenti. — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione relativa agli esami pegli aspiranti ai posti di maestro nelle Scuole reali. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Bullettino delle leggi. Società veneta montanistica. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — [illegible] — Impero d'Austria; Diete provinciali. Dieta d'Ungheria [illegible] — Stato Pontificio [illegible] — Regno di Sardegna [illegible] — Impero Russo [illegible] — Francia [illegible] — Impero Ottomano [illegible] — Inghilterra; Parlamento [illegible] — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

*(Segue il Supplemento N. 24.)*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5690. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marianno Fogazzaro, di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, una petizione nel giorno 20 marzo corrente, al N. 5690, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marianno Fogazzaro è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Paletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Regolam., e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5784. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Guerra dott. Francesco, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al Num. 5784, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Guerra dott. Francesco, è stato nominato ad esso l'avvocato Augusto dottor Bragnoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5785. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Rizzardini Francesco, di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al Numero 5785, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Rizzardini Francesco è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Antonio Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. Reg. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5786. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giovanni Zucchetta, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al Numero 5786, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto signor Giov. Zucchetta, è stato nominato ad esso l'avvocato dr. Filippo Cirano, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5787. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pialti co. Giusto, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al N. 5787, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senz'autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Pialti co. Giusto, di Verona, è stato nominato ad esso l'avvocato Augusto nobile dottor Brenzon, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5788. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. D'Angelo dottor Giuseppe di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corr., al Num. 5788, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. D'Angelo dott. Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Stefano marchese Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5789. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Piermartini Francesco, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 21 marzo corrente, al N. 5789, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Piermartini Francesco è stato nominato ad esso l'avvocato Giacomo dott. Peltaka (?), in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6129. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Sant detto Paolo da Zara di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato una petizione nel giorno 26 marzo corrente al N. 6129 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Sant detto Paolo da Zara, è stato nominato ad esso l'avvocato dr. Montemerz (?), in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6131. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lodovico Carazza essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta una petizione nel giorno 26 marzo corrente, al N. 6131, contro di esso Lodovico Carazza, in punto di emigrazione senz'autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lodovico Carazza è stato nominato ad esso avvocato dott. Fedele … Luzzatto in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6132. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Marari della Corte di Tommaso di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, Lombardo-Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 marzo corrente, al N. 6132, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marari della Corte di Tommaso è stato nominato ad esso l'avvocato Federico dott. Lazzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 30 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1971. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Cortolaris Candido di Osvaldo precedente di Zandia frazione del Comune di Treppo in Carnia, che Pietro Antonio Toldo di Bup, coll'avv. Aita, produsse in confronto di esso istanza per la esecuzione precedente alle N. 1971, a base del … 20 maggio 1859 Num. 3719, atti del notaio in Udine Antonio de Cosattini, sulla quale venne ordinariamente decretato dover esso Cortolaris imputato pagare all'attore Toldo entro giorni 45 ed al suo domicilio:

I. a. L. 52 50 per interessi a tutto 20 maggio 1860, sopra il seguente capitale,

II. A L. 1050 a affranco del capitale mutuato col contratto 20 maggio 1859 N. 3719, atti del notaio in Udine dott. Antonio Cosattini, unitamente alle rate d'interessi sopra il medesimo nella misura del 5 per cento, da 21 maggio 1860 in avanti e fino all'affranco, e ciò tutto in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza,

III. Fiorini 8 30 per spese intromissioni ed istanza,

IV. Fior. 7 25 per spese del presente atto, rimanendo inoltre a carico della C. P. la tassa di commisurazione e spese per la pubblicazione dell'Editto, e ciò tutto sotto comminatoria di esecuzione, e di produrre entro i detti giorni 45 … eccezioni.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo … dimora di esso imputato Cortolaris, venne fatta … la petizione col … a quest'avv. dr. Trevisan, deputatogli curatore ad actum, … esso Cortolaris a far pervenire nel detto termine di giorni 45 le sue eccezioni, qualora ne avesse a verificare nel termine stesso i pagamenti …, mentre in caso di … dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi qui e nel Comune di Treppo in Carnia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona 5 marzo 1861.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
Mazzon, Canc.

N. 4082. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 28 maggio, 19 giugno e 10 luglio 1861 alle ore 11 antim., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta, per la vendita dell'infrascritto bene stabile esecutato ad istanza della ven. Chiesa di S. Giorgio dei Greci in questa Città, rappresentata dall'avvocato Mestraca in confronto di Aurora Maria De Monte fu Marc'Alvise, maritata Cornew e coll'avvocato Cipriani, e dei creditori inscritti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile in parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Salizzada di S. Antonino marcato coi civici NN. 3352-3353, e cogli anagrafici NN. 3332-3331 nel censo Censo al catastale N. 29765 con la cifra di L. 163 378, ed al catastale N. 1347 con la cifra di L. 16 560 nell'attuale censimento stabile, Censo e censuario di Castello al N. 1702 di mappa, con la superficie di pert. — 05 e con la rendita di austriache Lire 215 27 descritta e stimata nel Protocollo giudiziale 16 maggio 1859 degl'ingegneri Salomone e Furo, nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato per meno di Fior. 4473 60 complessivo importare della stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè valgano ad essere coperti gl'iscritti creditori.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito in mano del Commissario di un quinto del valore di stima, cioè col deposito di Fior. 894:72 restituibili a quelli che si ritireranno dalla gara, ed imputabili nel prezzo al deliberante.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà versare a rimanente somma a completazione del prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Giungendo in questo frattempo ad ottenere la liquidazione delle spese e competenze dell'atto di pignoramento e posteriori l'esecutante ne sarà pagato dal deliberatario il quale ne farà imputazione del rimanente prezzo che dovrà versare, ritenuto che fatto il versamento del resto prezzo l'esecutante avrà diritto di ottenere la prelativa estradazione del liquidato importare di detta sua specifica, sulla somma già versata dal deliberante.

V. Ogni pagamento avrà luogo in moneta effettiva metallica sonante, e con valuta austriaca, esclusa carta monetata, moneta, ed altro surrogato.

VI. I bolli, e le altre spese della delibera a peso del deliberatario, a peso del quale rimarrà pure ogni altra relativa, a tassa, compresa l'imposta di trasferimento, pel conseguimento della proprietà e per l'effettuazione della voltura.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa in parrocchia di San Giovanni in Bragora, Salizzada Sant'Antonino marcata coi civici NN. 3352-3353 tra' confini da un lato Calle del Magazzino, e dall'altro Corte morta, nel Censo censuario provvisorio al catastale N. 29765, con la cifra d'italiane L. 163:378, ed al catastale N. 1347 con la cifra d'italiane Lire 16:560, e coll'attuale Censo stabile al mappale N. 1702 è con la superficie di pertiche metriche — 05 e con la rendita censuaria di austr. L. 215:27.

Il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 7 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 806. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sulla istanza 25 febbraio 1861 N. 806, di Dome… Antonio Bazzoro di Ceneda, rappresentato dall'avv. Ottoni, in confronto di Ramoaldo fu Giacomo Anzo di Serravalle, si terranno presso questa Pretura da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti nei giorni 27 maggio, 3 e 10 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per la vendita all'asta della realità qui sottodescritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà aperta sul dato di stima di F. 1050 m. a., e nei tre esperimenti non saranno le realità deliberate che a prezzo di stima.

II. I concorrenti all'asta, meno l'esecutante, dovranno cautare le proprie offerte mediante il deposito del decimo dell'importo degl'immobili consistente in Fiorini 150, in moneta legale austriaca esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

III. Entro giorni 14 dalla delibera l'acquirente dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo d'acquisto in moneta legale austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Qualora … acquirente l'esecutante, dovrà entro lo stesso termine depositare presso la stessa R. Pretura il prezzo di acquisto, meno l'importo del di lui credito, e delle spese giudiziali che verranno fatte liquidare.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte inerenti agli stabili venduti.

VI. Prima di ottenere la definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario giustificare di aver fatto il pagamento, mercè il prescritto deposito giudiziale del prezzo di acquisto, colla modificazione chiamata dall'articolo quarto, rispetto all'esecutante.

VII. In mancanza del … del deliberatario all'adempimento dei propri incombenti, si procederà ad un nuovo reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento, ed ogni altra relativa staranno a carico del deliberatario.

Descrizione della realità.

Casa di abitazione posta tra il casseggiato di Serravalle e precisamente nella contrada detta la Riva, con cortile e fondo ortale in brolo e piano coltivato a viti e frutti … nella mappa ai NN. 262, 263, per pert. cens. 0 93, colla rendita di a. L. 45 18, confina a levante e mezzodì Palma Giuseppe e Tranquillo, a ponente strada Comune e Casagrande Giov. Battista, a tramontana … Comune. Salvi. Stimata Fior. 1050.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Serravalle, 25 febbraio 1861.
Il R. Pretore, Tos.

N. 4483. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine rende noto, che nella propria residenza nei giorni 25 maggio, 8 e 22 giugno p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti, ed alle condizioni pur sotto esposte sopra istanza di Luigia Greco-Mazzaroli coll'avvocato dott. Levi, ed in danno di Gio. Battista Cantarutti di Mortegliano, e contro pure i creditori iscritti Giovanni Bruzzich e Gio. Battista Aita, con avvertenza che ad ogni aspirante all'asta è libero l'esame del relativo protocollo di stima esistente in questi atti.

Descrizione degl'immobili.

N. 1. Casa costrutta di muri, coperta a coppi, con promiscuità di cortile e transito, posta nella Villa di Mortegliano in luogo detto Cortina, costrutta coi civici NN. 144 nero, e 152 rosso, e nella mappa del Censo stabile delineata sotto porzione del N. 1116 di censuarie pert. 0.04 colla rendita di austr. L. 6:14 tra confini a levante il Cimitero che circonda la chiesa vecchia di Mortegliano, mezzodì Trigatti eredi, ponente cortile promiscuo, ed a tramontana Pittiani Francesco con la contigua porzione di casa.

N. 2. Terreno aratorio con due filari di gelsi giovani, uno con viti quasi a frutto, posto nel territorio di Mortegliano, denominato comunale di via di Rual tra confini a levante stradina consortiva, mezzodì Ferro Antonio e Santo fratelli, ponente parte Bertolino detto Biasot e parte Tomada Gio. Battista, ed a tramontana terreno arativo in comunale, in mappa del Censo stabile descritto al N. 112 di pertiche cens. 2.23 e colla rendita di aust. L. 1:43.

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati vendonsi in un solo Lotto, ritenuto per altro che al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore dell'aperta di stima in Fior. 291:28, e che al terzo esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo purchè basti a tacitare i creditori inscritti fino al valore della stima.

II. Ogni obiatore dovrà garantire la sua offerta con un deposito di Fior. 25. A chi non si renderà deliberatario, il deposito medesimo verrà restituito, ma quello del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione giudiziale, e trasmesso alla custodia di quest'I. R. Tribunale Prov., agli effetti che si passano a descrivere.

III. Entro otto giorni continui, ed immediatamente successivi a quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare in mano dell'I. R. Tribunale Provinciale di qui l'importo dell'ultima migliore sua offerta, con facoltà d'imputare, ciò che costituisce la somma già da lui depositata a garanzia dell'asta.

IV. I depositi e pagamenti dovranno essere fatti esclusivamente con moneta di metallo d'argento fino a corso di tariffa, con esclusione perciò del rame e della moneta erosa mista, nonchè d'ogni e qualsiasi specie di carta monetata.

V. Le tasse prediali ed … pesi gravanti gl'immobili esecutati, tanto arretrati quanto posteriori alla delibera, dovranno essere sostenuti dall'acquirente senza veruna pretesa a rimborso.

VI. Tutte le spese per ed in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento di proprietà dovranno stare a solo peso del deliberatario.

VII. Mancando questi all'integrale pagamento nel tempo e modo di cui nel precedente articolo terzo, s'intenderà ipso facto senza la delibera ed irremissibilmente per lui perduto il deposito di garanzia degli austr. Fior. 25 non solo, ma anche obbligato a risarcire ogni danno cagionato e derivabile dalla di lui mancanza.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoriale, e negli altri luoghi di questa città e nel Comune di Mortegliano, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 16 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI
G. B. Pi…

N. 978. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 26 settembre 1859 N. 6448 dell'eredità giacente del fu Pietro Scalzerle fu Antonio, amministrata da Francesco dottor Scalzerle di Thiene, contro Graziani Bortolo, Giovanni e Francesco fu Matteo eredi beneficiati del fu Matteo Graziani di Lugo, saranno tenuti nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 6, 13 e 27 maggio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei Lotti sottodescritti che si prestano in vendita tanto uniti che separati, non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento, a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvesi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gli immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'anno 5 per 100. Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, ed entro giorni trenta da che il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione che sarà opportunamente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro od argento al corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed esclusa qualunque surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiute le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini soprascritti, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spesa.

Descrizione degl'immobili posti in vendita, nel Comune censuario di Lugo.

Lotto I.

Pertiche cens. 13 08 di terreno boschivo, zappativo, e prativo, arborato, vitato, castagnile nella mappa stabile ai NN. 845, 850, colla rendita di L. 15 27 confinante a mattina Grazian Domenico, a mezzodì Dalla Costa, a sera Grazian Francesco, e Macchia Paolo, ed a tramontana la Valle denominata Lonco.

Valutate del valore capitale di austr. L. 1016 80.

Lotto II

Pert. cens. 2.90 di terreno arat., arb., vit., in contrada Astico censito in mappa stabile al N. 889 colla rendita di L. 11:98, confina a mattina stradone consorziale, a mezzodì e sera Grazian Pietro, ed a tramontana Pievano nobile Luigi.

Valutato austr. L. 363:40.

Lotto III.

Pert. cens. 0 39 di terreno pascolivo con olivi, e parte boschivo ceduo, contrà Grazian, censito in mappa stabile ai NN. 1003, 1004 colla rendita di Lire 0 24 confinante a mattina Graziani Domenico, a mezzodì strada comune, a sera e settentrione Graziani Francesco e Gaetano fratelli. Valutato austr. L. 190.

Lotto IV

Pert. cens. 0 02, suolo di casa in detta contrà, censito in mappa stabile al N. 1224 colla rendita di L. 4.20 confinante a mattina e settentrione Grazian Gaetano e Francesco fratelli fu Stefano, mezzodì e sera cogli altri beni esecutati.

Valutato austr. L. 230.40.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 19 febbraio 1861.
L'I. R. Dirigente,
BORTOLAN.
Pajello, Al.

N. 569. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Angelo fu Giuseppe De Faveri di Chiarano di Motta, che nel 16 gennaio p. p. sub N. 569 venne prodotta dal sig. Luigi Guoruzzo possidente di Motta, in confronto di esso Angelo fu Giuseppe De Faveri ed altri consorti, la petizione in punto di volturazione della Ditta attualmente intestata Guoruzzo Luigi fu Pietro comproprietario con Semenzato Angela fu Andrea, vedova De Faveri, a Ditta libera ed esclusiva di esso Luigi Guoruzzo degl'immobili descritti in mappa NN. 2098, 2099, 2117, 2118, 2119, 2286 del Comune censuario di Motta per pertiche censuarie 68 colla rendita di L. 210 98, che sulla detta petizione venne fissata l'udienza del giorno 8 corrente per la procedura verbale ordinaria, e che essendo affermato come esso Angelo De Faveri assente d'ignota dimora, gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro nobile Gio. Batt. De Zan perchè lo rappresenti in detta pendenza a termini del Giudiziario Regolamento, con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione stessa si è redestinato il giorno 13 maggio p. v. ore nove mattina.

Saprà quindi esso Angelo De Faveri munire il detto curatore degli opportuni mezzi di difesa, e potrà anche nominare un altro a suo procuratore notificandolo a questo Giudizio, mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 marzo 1861.
L'I. R. Consigl. Dir.
MUNARI
Pescarolo, Uff.

N. 1839-1938. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Costa fu Antonio e della fu Petronilla Costa Veber, era domiciliato a Posina, e partito per l'armata nell'anno 1801, che sopra istanza di Costa Antonio fu Gio. Battista tendente ad ottenere la dichiarazione di morte di esso assente, gli venne deputato in curatore il di lui prossimo Costa Giuseppe, pure di Posina.

Lo si diffida poi a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo, e non facendo conoscere al Giudizio in altra guisa la sua esistenza entro il termine medesimo, si procederà sopra nuova istanza alla dichiarazione di sua morte.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 21 marzo 1861.
L'I. R. Pretore, A. POCNICI.

N. 1176. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Clelia Andreani fu Pietro di Viadana che da Pietro, Gaetano, Antonio e Terenzio Bersatti assistiti dall'avv. Spadini fu prodotta contro di Carlo Porcelli, di Pietro Andreasi fu Pietro e della giacente eredità di Viani Caterina rappresentata dall'avv. A. Finzi curatore e contro essa Clelia Andreani la petizione 22 ottobre 1859, N. 7629, in punto liquidità del credito degli attori verso la detta eredità di Caterina Viani di a. L. 12416 48, di residuo capitale ed interessi del 5 per cento all'anno, dal 17 febbraio 1846 in avanti, e rimborso per parte degli altri convenuti di stabili, e che per la produzione della risposta contestuale, venne prefisso con Decreto 29 ottobre pari Numero il termine di 90 giorni.

Essendo la nominata Clelia Andreani fu Pietro ora assente d'ignota dimora le venne nominato in curatore speciale l'avv. Giovanni Barchetta all'effetto tanto di ricevere la persona e intimazione dal suddetto decreto quanto di rappresentarla nella avvertita vertenza la quale per tal modo verrà dedotta e decisa a termine di ragione secondo le norme prescritte dal Regolamento Giudiziale civile vigente a questo Stato, salvo ad essa Clelia Andreani di provvedersi come del caso e di munire il delegatole curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero di destinare un altro procuratore a propria rappresentanza.

Il presente Editto sarà da affiggersi nei luoghi soliti e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1627. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 14 maggio p. v. alle ore 9 ant. avanti a questa R. Pretura, si procederà al quinto esperimento per la vendita all'asta dei … indicati nel precedente Editto 7 ottobre 1860, N. 5352, … Giova… ed … Costante Pozza e consorti colla modificazione che … del Lotto VI, il N. 1150, B, e colla avvertenza che il N. 1134 B, di esso stesso Lotto, da detrarsi, ritenuto di pert. cens. 0 70, colla rendita di L. 0 84, venne stimato a L. 30, e ciò sotto le stesse condizioni del detto Editto.

Dall'I. R. Pretura
Valdagno, 2 marzo 1861
L'I. R. Pretore,
CHIMINELLI

N. 5184. 3.° pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia essere li 11 giugno 1860 mancato a vivi in Verona Palovan Luigi fu Andrea, avente domicilio in Venezia, senza testamento. Avendo diritto alla eredità fra altri anche Girolamo Palovan fratello del trapassato, ed essendo ignoto il luogo di sua dimora si eccita il medesimo ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto a questo Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla continuazione della ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del sig. avv. Bartolommeo dr. Benedetti, che già fu destinato in curatore.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 marzo 1861
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 2195. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nella sua sala si terranno nei giorni 27 aprile, 25 maggio ed 8 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dai fratelli Giacomo ed Osvaldo Rossi di Maniago, in confronto del debitore Luigi Marchi, di Fanna, e dei creditori iscritti, tra' quali il sig. Giovanni Battista Dominii, di Pordenone, assente d'ignota dimora, per cui gli venne nominato in curatore il dottor Fabrizi avvocato, al quale potrà far giungere le credute istruzioni, ove non trovasse di eleggere un altro procuratore. La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore e pari alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti i crediti iscritti.

III. Ogni aspirante, meno i creditori esecutanti, dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione della offerta, il decimo del prezzo di stima, in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana Tariffa e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine, in moneta esclusivamente metallica d'oro o d'argento a corso di tariffa, il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni: ma gli esecutanti che rimanessero deliberatari, saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni da subastarsi, descritti nella mappa del Comune censuario di San Giorgio.

1. Arat. arb. vit., denominato Campo di casa, in mappa ai Numeri 1900, 1901 e 1905, di pertiche 4.82, rendita L. 4.82
2. Arat. arb. vit., den. Tros, in mappa al N. 2461, di pertiche 4.15, rendita L. 7:30.
3. Arat. arb. vit., den. Cedia, in mappa ai Numeri 2462 e 2464, di pertiche 7 81, rendita L. 7:81
4. Prato, denom. Braida di campagna, in mappa al N. 2520, pert. 12 23, rendita L. 3 91.
5. Prato, denom. Il Banco, il barco e Di sotto ai barri, in mappa ai Num. 24, 2689, 614 e 619, pert. 43 47, rendita L. 17 85.
6. Prato, denom. La bassa e Campagnata, in mappa ai Num. 1, 281 e 282 di pertiche 51.08, rendita L. 15 36.
7. Pascolo, den. Campagna, in mappa al N. 2661 di pertiche 102 rendita L. 15 13
8. Prato, den. Madratua, in mappa al Num. 1427, di pertiche 7 78, rendita L. 5 99.
9. Aratorio con gelsi, denominato Travona, in mappa al N. 2480, di pert. 2.88, rendita L. 4 15.
10. Arat. arb. vit., den. La braida del Muni, in mappa ai Numeri 2495, 2496, 2497 e 2498, pert. 6 38, rendita L. 12 49
11. Arat. arb. vit., denominato Zappada, in mappa al Num. 885 di pert. 2 71, rendita Lire 2 7.
12. Casa colonica, den. Noghit, in mappa ai Num. 1898 e 1899 A, di pert. 1.58, rendita L. 28 80.
13. Orto, denom. Noghit, in mappa ai N. 1894, 1896, 3490, pert. 1 40 rendita L. 7 65.
14. Orto, denom. Noghit, in mappa al N. 177, … pert. 0 17, rendita L. 0 56
15. Arat. arb. vit., denominato Bosc, in mappa al N. 2611, pert. 7 04, rendita L. 13 22.
16. Pascolo, ghiaia cespugliata e ghiaia nuda, den. Bosco in mappa ai N. 2612, 2751, 2752, 2753, 3330, 3331 e 3332, di pert. 39.35, rendita L. …, 45.
17. Arat. arb. vit., denominato Bosco, in mappa ai NN. 804 e 2623 di pertiche 1 47, rendita L. 1, 50
18. Zerbo, den. Campagnata, in mappa ai NN. 954 e 333, pert. 5.48, rendita L. 2 96.
19. Arat. arb. vit., denominato Pauset, in mappa ai Numeri 1021, 1022 e 1023, di pertiche 7.55, rendita L. 10 88
20. Ghiaia nuda, in mappa al N. 373, di pert. 1 50.
21. Arat. arb. vit., denominato Saveta, in mappa al Num. 1442 di pertiche 12 90, rendita L. 29 42.
22. Pascolo, denom. Grava della Trafossa, in mappa al Numero 584 di pert. 0 61, rendita Lire 0 19
23. Pascolo, den. Trafossa, in mappa al N. 283, di pertiche 2.54 rendita L. 0 63.
24. Arat. arb. vit., denominato Bosco di Filippo, in mappa al N. 574, di pert. 2.48, rendita L. 2 55
25. Pascolo, den. Bosco di Filippo, in mappa al N. 575, di pert. 1, rendita L. 0 35.
26. Ghiaia nuda, den. Bosco di Filippo, in mappa al N. 3916, pert. 3 36.
27. Aratorio arb. vit., denominato Sotto Barco, in mappa al N. 552 di pert. 10 80, rendita L. 15 55.
28. Arat. arborato vit., denominato Chiavarcon, in mappa al N. 674, di pert. 4.75, rendita L. 9 13.
29. Idem, denom. Sorfuit in mappa ai Num. 267 e 2444 di pert. 13 18, rend. L. 30 59
30. Idem, denom. Campo di strada, in mappa ai Num. 1912, 1913, 1914 di pertiche 10 47, rendita L. 21.
31. Stagno d'acqua, denominato Pozza, in mappa al N. 179, di pert. 0 56
32. Orto di casa, in mappa al N. 180, di pert. 1 53, rendita L. 5 08.
33. Arat. arb. vit., denominato Braida, in mappa ai Numeri 1907, 1908, 1909 e 1910, di pert. 16 72, rendita L. 51 59.
34. Casa dominicale con cortile, in mappa al Num. 1911, di pert. 1.13 rendita L. 41 55.

Il tutto fu stimato Fiorini di V. A. 9292 93.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 23 marzo 1861.
Il R. Pretore PISENTI
Barbaro, Canc.

N. 1738. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Este si rende noto all'assente d'ignota dimora Felice Targa fu Daniele, che Lucia Facchetti rappresentata dall'avv. Callegari-logoni produceva la ogg. sotto il N. 1707 una petizione contro l'avv. Nuvolato quale curatore dei figli maschi legittimi nati e nascituri di esso Felice Targa, nonchè contro il medesimo Targa Felice, e per esso assente d'ignota dimora contro un curatore speciale da deputarsi, in punto che sia giudicata valida ed efficace la prenotazione 16 febbraio 1861 N. 78-7 presa dall'attrice in ordine al decreto N. 1228 sopra fondi dei BB. Ct. … gravante la vita … all'attore dal fu Antonio Targa col suo testamento, febbraio 1852, … 30 al giorno, dandi la somma capitale di Fior. 1950, oltre gli interessi e spese e conseguente conferma della prenotazione stessa.

Deputato ad esso assente Felice Targa in curatore lo stesso avv. Nuvolato, e sulla prodotta petizione fissata l'Udienza del dì 4 giugno p. v., ore 9 antim., se ne dà avviso … perchè … possa munire dei occorrenti istruzioni e documenti il deputatogli curatore, o nominare ed indicare al giudice altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este 2 marzo 1861.
L'I. R. Pretore, POZZA.

N. 766. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza di Pietro Riva fu Giuseppe detto Barro di Magnano, coll'avvocato Cojanis, contro Giacomo Zucco fu Pietro di Collalto nonchè contro i creditori inscritti Veneranda Chiesa di S. Leonardo di Collalto, Car-

ne Bondi di Gio. Batt. di Tarcento, Giuseppe Gervasutti fu Gio. Maria di Zompitta, Egidio Kauser di Paderno, sig. Pietro dott. Cojanis avvocato di Tarcento, ed il sig. Luigi Armelan fu Giacomo pure di Tarcento, si terranno nella sala d'udienza di essa Pretura nei giorni 2 e 17 maggio p. v. e 6 giugno successivo, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima, o superiore al miglior offerente.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto uniti che separati.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro, o d'argento al corso di piazza equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella cassa depositi della suddetta R. Pretura di Tarcento in valute sonanti d'oro e d'argento al corso di piazza il residuo importo della residua delibera dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento potranno venduti gl'immobili ai prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto la riserva del § 422 Giud. Reg.

VI. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante sarà esso esonerato dal previo deposito e di quello del prezzo della delibera, facoltizzato ad imputare l'importo nel proprio credito a termini della successiva graduatoria, e nelle risultanze della medesima.

VII. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà, nè la libertà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi, site in pertinenze di Collalto.

1. Casa con corte situata in Collalto borgo della chiesa, marcata col villico N. 26 nero, e N. 39 rosso, a cui confina a levante eredi fu Gio. Maria Zucco, a mezzodì reverendo don Gio. Batt. e Giacomo fratelli Zucco, a ponente strada, ed a tramontana Luigi e Francesco fu Geremia Zucco, delineata in mappa di Collalto al N. 2536, di pert. — 40, rendita L. 12 60, stimata Fior. 525.

2. Terreno arativo detto il Lungo della Casa, confina a levante Strada, a mezzodì sig. Giacomo Ansil fu Domenico, ed a tramontana sig. Luigi Ansil fu Gio. Domenico, in detta mappa ai NN. 2154, di pert. 1 07, rendita L. 3 93, N. 2156, di pert. 2. 02, rendita L. 4 46, e N. 2157, di pert. —. 59, rendit. L. 1 . 34, stimato Fior. 280

3. Terreno arativo e prativo denominato Comunale, confina a levante eredi fu Gio. Maria Zucco, a mezzodì e ponente Giacomo Ansil, ed a tramontana Vincenzo dott. Ansil, in detta mappa ai NN. 2148, di pert. 1. 72, rendita L. — 96, N. 2149, di pert. 3 63, rendita L. 6 44, e N. 2150 di pert. 1 29, rendita L. 2. 01, stimato Fior. 390.

4. Terreno prativo ed arativo piantato con avellanda, denominato Brolli, confina a levante Domenico Venturini fu Domenico, e Giacomo Vastolo fu Gio. Batt. a mezzodì eredi fu Geremia Zucco, a ponente Gio. Batt. Vastolo fu Bortolo ed a tramontana Paolo Ansil e fratelli in mappa suddetta ai NN. 2105, di pert. 2. 69, rendita L. 6 59, N. 2106 di pert. —. 41, rendita L. 0. 93, e N. 2109, di pert. 2. 12, rendita L. 1 . 12, stimato Fior. 280.

5. Terreno prativo e sortumoso detto Saccone confina a levante Strada consortiva, a mezzodì sig. Giacomo Morgante, a ponente Torrente Soima, ed a tramontana Luigi Zucco. nella suddetta mappa al N. 2222, di pert. 2. 10, rendita L. 2 76, stimato Fior. 98.

6. Terreno arativo denominato Cuestra, confina a levante e ponente strada, a mezzodì eredi fu Geremia Zucco, ed a tramontana Luigi e Francesco fratelli Zucco, nella suddetta mappa ai NN. 2075, di pert. 2. 40, rendita L. 9. 63, e N. 2076, di pert. 4. 57, rendita L. 15. 17, stimato Fiorini 700.

Importo totale Fior. 2203.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 17 febbraio 1861.
L'I. R. Pretore, Peypert
Samuelli, Canc.

---

N. 1962 a. 61 — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che in esecuzione della sentenza 10 giugno 1860 N. 5362, sopra istanza del minore Domenico Civran tutelato da Giacomo Bosio e di Maria Civran rappresentati dall'avv. dr. Pollarini, ha prefisso il giorno 11 per il primo esperimento d'asta, il giorno 18 per il secondo, ed il giorno 25 maggio p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi mediante apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita degli immobili sottodescritti situati in Pordenone, stimati Fiorini 973 80, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, assumendosi presso questo Uffizio di spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'ente immobiliare che si aliena, è quello precisamente ch'è in fatto posseduto dalli condividenti, e quale risulta dalla stima 19 novembre 1860 N. 107.3, dagli schiarimenti in rosso scritti a fronte della perizia descrittiva e dal tipo annesso portante il piano terra ed il primo e secondo piano della casa.

II. Nel primo e secondo incanto questo ente immobiliare non potrà essere deliberato a prezzo inferiore della stima di 973 80 Fiorini in val. austr., e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito presso la Commissione, di Fiorini 97 38.

IV. Il prezzo dovrà essere soddisfatto entro otto giorni dal dì della delibera.

V. L'acquirente assumerà in conto prezzo il pagamento, alla comunità scadente nel 1860, tanto del capitale verso i creditori ipotecarii Bonin, quanto del corrispondente interesse nella ragione del 5 per 100 fino al saldo, ferma intanto la ipoteca.

Segue la descrizione della casa ed orto da subastarsi.

Fabbrica ed orto annesso, posto in Pordenone al civ. N. 182, e descritta in mappa ai Num. 148, 3347 e del 1768 cioè giusta il tipo annesso alla perizia di stima 19 settembre 1860.

Nel piano terra

A. — Ingresso della strada promiscuo con Commotto e Moretti
B — Bottega verso la strada.
C. — Stanza oscura di seguito verso levante.
D. — Altra di seguito del forno.
E. — Il locale del forno o stufa sovrapposta
F — L'andito che precede la stanza della scala.

Primo piano:

G. — Porzione del salotto per metri otto circa verso strada.
H — Rimanente del salotto promiscuo con Commotto.
I. — Stanza da letto sopra la bottega B.
J — Cucina sopra la stanza C.
K. Scala promiscua con Comminotto.

Secondo Piano:

L. — La promiscuità con Commotto del primo piano accesso la scala della quadratura di un metro circa.
M. — Il granaio sopra i locali I a J del primo piano.

In corte.

N. — La corte col viottolo all'acqua promiscua con Moretti e Commotto.
O. — Piccolo spazio ora scoperto, ora coperto dal Commotto.
P. — Altro rinchiuso da due muri scoperti
R. — Orto.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte successive inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 11 marzo 1861.
Il R. Pretore G. Nardi
Zandonella, Canc.

---

N. 5967. — 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigia Margherita Zaghis-Marchiori fu Tommaso, essere stata prodotta a questo Tribunale da Giov. Batt. Cecchetto, rimessato di qui, una petizione nel giorno 23 marzo corrente, al N. 5967, contro di essa in punto di restituzione di mobili entro 14 giorni e versamento entro egual termine del loro valore in Fior. 855 05.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Luigia Margherita Zaghis è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Petris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intestata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che nell'a detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e a che mancando essa Rea Convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

---

N. 7327. — 3 pubb.

EDITTO.

Mancato a vivi in questa Città nel 19 gennaio a. c. senza disposizione d'ultima volontà Giacomo Zanello del fu Antonio, si diffidano tutti quelli che pretendono di aver diritto a succedere nella di lui eredità a farlo valere entro un anno dalla data del presente Editto, presentando a questo Giudizio la loro dichiarazione di erede e comprovando i loro diritto ereditario, e ciò pegli effetti e sotto la comminatoria del § 128 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, in affari non contenziosi.

E il presente si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1861
Il Cons. Dirigente Fiorasi.
Franchi, Agg.

---

N. 1651. — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mestre rende noto, che in seguito a requisitoria 20 corrente N. 1387 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, seguirà nel locale di sua residenza, nei giorni 16, 23 maggio, e 6 giugno p. f., sempre dalle ore 10 antim. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta dell'infrascritti immobili esecutati da Maurizio Hermann, a pregiudizio di Antonio, Francesco, Anna e Maria Callina fu Maurizio di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in monete a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso e stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli 1.° e 2.° verrà dispensato l'solo esecutante signor Maurizio Hermann, che si è autorizzato di trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali nello stesso del 5 per 100 a datare dal giorno della delibera in poi, e sospeso intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo secondo, dopo che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè siano cautati e suo importare tutti i crediti inscritti.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni da dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte.

VI. All'esecutante sig. Maurizio Hermann verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo l'immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione dei beni
pignorati, stimati e da vendersi in Mestre.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, catastato nell'estimo stabile al mappale N. 954 dell'estensione di pertiche censuarie — 86 colla rendita di austr. L. 367 97

Orto al mappale N. 1444 dell'estensione di pertiche cens. —. 14 colla rendita di austriache L. 1 04.

Prato al mappale N. 1445 dell'estensione di pert. cens. 1 10 colla rendita di austr. L. 5 69.

Il tutto giudizialmente stimato Fiorini 6185 25.

Ciò si pubblica ed affigga nei luoghi soliti di qui, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia per tre consecutive volte

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 24 marzo 1861
Il R. Pretore, Voltolina
G. Brasovich, Canc.

---

N. 2715. — 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che il R. Tribunale in Udine con sua delibera 12 marzo 1861, N. 2118, ebbe ad interdire per mania Giuseppe Dorosò fu Luca di Pagliano, e che in curatore gli venne nominato il proprio figlio Mattia Dorb..ò.

Locchè s'affigga nei luoghi di metodo, pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 marzo 1861
Il R. Pretore Lonzo.

---

N. 3096. — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Marina Bianco vedova Ferrin possidente di Padova aver Abramo Lussatto negoziante di Padova a mezzo dell'avv. Argenti prodotto ad esso Tribunale nel giorno 23 marzo a. c. sotto il N. 3095, al confronto di essa Bianco Ferrin e per essa assente e d'ignota dimora di un curatore da deputarsi, petizione per precetto di pagamento entro tre giorni sott. la comminatoria dell'esecuzione cambiaria di L. 477 in estinzione della cambiale 16 marzo 1860 e dei relativi accessori, e che con decreto odierno N. p. ri, esso Tribunale accolse detta petizione deputandole in curatore l'avv. di Padova dott. Antonio Favaron.

Viene quindi diffidata a produrre entro detto termine volendo od in persona od a mezzo del deputato curatore o di altro procuratore con credenziali le istituire le eventuali sue eccezioni contro il decreto di precetto, ed a prendere quelle altre determinazioni che reputerà conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 marzo 1861
Il Presidente Heufler.
Zambelli, Dir.

---

N. 5042. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Adami Pietro coll'avvocato Ganassin, in confronto di Cavazzani Giuseppe fu Vincenzo di Fiesso si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto esecutate, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente a prezzo superiore od eguale a quello di stima apparente dalla giudiziale perizia 4 aprile 1859, nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori iscritti fino al detto importo di stima altrimenti prima di deliberare saranno esaurite le pratiche volute dal § 422 del Giudiziale Regolamento vigente.

II. Nessuno potrà ammettersi ad offerire all'asta quando non verifichi in mano della Commissione giudiziale delegata al deposito il decimo della somma di stima di ciascun Lotto posto in vendita, ed un altro deposito a garanzia delle spese tutte di esecuzione (da saldarsi a mano del procuratore dell'esecutante Adami) a partire dalle due istanze di pignoramento 19 gennaio 1859 NN. 261, 262, fino alla vendita dietro specifica che sarà liquidata dal giudice all'atto della delibera, dopo questo saldo di specifica potrà il deliberatario ritirare il secondo deposito ordinato a tutte sue spese.

III. Questo secondo deposito sarà verificato nell'importo di a. L. 800, pari Fiorini 280, di valuta austriaca per l'aspirante a tutti o tutti i Lotti di stabili da subastarsi, quegli invece che aspirasse ad uno od altro od uno dei Lotti, separatamente verificherà questo deposito nella cifra proporzionale ad esso Lotto sulla base dei parziali valori di stima risultante dalla suddetta giudiziale perizia con relazione all'importo totale di stima di tutte le porzioni dei fondi da subastarsi apparente dalla predetta giudiziale perizia nella somma di Fior. austr. 1930 76.

IV. Le spese di esecuzione suddette dovranno pareggiarsi dal deliberatario e proporzionalmente ad uno o più Lotti deliberatigli, od in totalità, se gli fossero deliberati tutti, entro quattro giorni da delibera.

V. L'uno e l'altro dei suddetti due depositi sarà immediatamente restituito a quell'offerente che non restasse deliberatario, al contrario saranno versati nella Cassa giudiziale dei depositi di questa R. Pretura li verificati da chi rimarrà deliberatario.

VI. Il deposito del decimo di stima e l'importo delle spese di esecuzione da saldarsi come sopra dovranno computarsi a favore del deliberatario in conto del prezzo di delibera, ed il residuo importo e ciò resterà a formare con questo somma l'intero prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a che la sentenza graduatoria sul prezzo di delibera sia passata in giudicato, per essere tosto pagato ai creditori che vi saranno utilmente graduati nella cifra del rispettivo assegno.

VII. Il deliberatario finchè nel passaggio in giudicato di detta sentenza graduatoria sarà tenuto come alla condizione VI, a pagare al residuo prezzo di delibera corrispondente su questo l'interesse dell'annuo 5 per 100, e ciò annualmente in via posticipata a partire dal giorno della delibera. Anche l'importo di quest'interesse dovrà versarsi nella Cassa dei giudiziali depositi di questa Pretura.

VIII. Tanto l'esecutante che qualunque dei creditori iscritti non saranno tenuti ad eseguire il previo deposito del decimo voluto nella precedente condizione N. II.

IX. Tutti li sopra enunciati depositi e pagamenti (non esclusa la spese esecutive) dovranno eseguirsi con monete sonanti metalliche d'argento e d'oro di giusto peso ed al corso della vigente tariffa austriaca con esclusione di ogni surrogato al danaro sonante metallico sebbene dalla legge imposto e ragguagliando pel caso di un imposizione legale il surrogato qualsiasi all'equivalente di moneta sonante metallica a tariffa suddetta.

X. Qualunque dei creditori inscritti sul fondo o fondi subastati potrà rinunziare a carico del deliberatario e sul fondo o fondi deliberati al medesimo l'importo del residuo prezzo rimasto insoluto presso esso deliberatario a favore di tutti i creditori ipotecarii rispetto a quel fondo o fondi deliberati.

XI. Gli stabili nella porzione subastata descritti nella ripetuta giudiziale perizia 4 aprile 1859, di cui sarà libero a chiunque aver ispezione e copia dagli atti della locale R. Pretura, e presso il procuratore della parte esecutante, saranno subastati e deliberati in sette distinti Lotti, e quegli che ne risulterà deliberatario non avrà alcun diritto di regresso, ne sarà tenuto a riunione per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti avvenuti in essi stabili dall'epoca di quella perizia fino al giorno della delibera.

XII. Il possesso materiale e di fatto con tutti i pesi ed utili di ogni sorta inerenti e provenienti dagli stabili subastati passerà nel deliberatario immediatamente all'atto della delibera con facoltà al medesimo di chiedere contro chiunque la corrispondente immissione in detto possesso in esecuzione dell'Editto di subasta.

Il possesso di diritto ed il pieno dominio con facoltà della conseguente voltura si potrà conseguire dal deliberatario mediante il decreto d'aggiudicazione da richiedersi e conseguirsi dal giudice tostochè saranno adempite da esso deliberatario quelle fra le premesse condizioni che a lui incombono.

XIII. A carico del deliberatario star dovranno dal pari tutti gli aggravi per tasse pubbliche erariali, provinciali, comunali e consorziali che si matureranno a partire dal giorno della delibera in poi rispetto a fondo o fondi deliberatigli. Le anteriori stanno a carico di chi avrà goduto i fondi fino all'epoca della delibera. Con simili norme e misure dovranno dal pari dividersi gli utili e rendite provenienti dagli stabili deliberati e le spese occorse aver detti utili o rendite in proporzione, così fino alla delibera spetteranno a chi ha goduto fin allora i fondi e dal detto giorno in poi al deliberatario.

XIV. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese di delibera, registro, ecc. nonchè le contestazioni tutto fino alla effettiva aggiudicazione da conseguirsi come e quando si disse alla condizione XI, e quello dell'eventuale divisione della porzione o porzioni del beratigli in ... mese degli ... [illegible]

XV. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni di cui sopra ... anche in parte sarà proceduto al reincanto ... a suo rischio e pericolo di tali fondi già ne un solo esperimento e per qualunque prezzo a tutte spese danni ed interessi del deliberatario, erogandosi a questo fine il deposito del prezzo e per quello degli interessi verificabili a tenore del prescritto capitolato, e ciò conforme prescrive il § 438 del vigente Giud. Reg.

XVI. L'autorità subastante e la parte esecutante vengono senza alcuna responsabilità verso il deliberatario e ad ogni rapporto, per cui quest'ultimo ... unicamente eventuale diritto di regresso in confronto dell'esecutato e di chi di ragione e di legge.

Beni da subastarsi.

1. Appezzamento di terra arat. arb. vit. ... superficie di campi uno e mezzo circa a misura di Rovigo ... nei registri dell'estimo stabile del Comune di Fiesso a porzione del mappale N. 994, per mezz pert. 6 04, e rendita di L. 34.13, fra confini a sera ... Catargi contessa Elena maritata Valmarana a mane ... e Roari Giacomo vedova Benz e metà fosso, a mezzodì Cavazzana, Betamo, a ponente fratelli Cavazzani suddetti, a tramontana Arsalai Pietro, a metà fosso del compossessore per un valore di a L. 1127.85, pari a Fior. 394 46 V. A.

2. Appezzamento di terra di qualità arativo della superficie di pert. cens. 2 25, colla rendita di L. 7, descritto nei registri del Comune censuario di Fiesso al mappale N. 1908 fra i confini a levante fratelli Pavanello ... a mezzodì ... argine ... a ponente il fratelli Cavazzani Lorenzo fu Vincenzo, a tramontana la signora Grotto Sgarbi Anna, quale appezzamento si ritiene giusta il rilievo peritale 27 aprile 1859, Som. 1493, del valore di Fiorini 96 88 V. A.

3. Corpo di terra in S. Donato beneficiato al Sbocta detto il Finilotto arat. arb. vit. con fabbriche colle arche aperte, di campi 15 circa a misura di Rovigo diviso in tre appezzamenti, il tutto descritto nei registri dell'estimo stabile del Comune di Fiesso ai mappali NN. 1581, 1582, 1584, 1576, 1577, 1579, 1580, 1948, per mezz. pert. 6.. 89, colla rendita di L. 339 24, fra i confini a levante fondo dei signori Lodi Giuseppe e Vaccaiolo Angelo consorti, a mezzodì Saranazzi Domenico, Anselmo Giuseppe e Sartori Antonio, compreso in questo lato l'appezzamento sezionato al N. 5, a ponente Panti Luigi, il Condominio Bertavoglio e Garbuglio Luigi, a tramontana il Condominio suddetto, ... totale di S... ... Fasanaro, per un valore peritale di L. 4147 87, pari a Fiorini 401.76 V. A.

4. Quota parte spettante all'esecutato indivisamente con suoi fratelli Bonanomi, Luigi e L... ... casa d'abitazione a tre piani con ad uso e locale ad uso di negozio in prossimità al piazzale della Chiesa parrocchiale di Fiesso, al numero comunale vecchio 6, con sotto portico terreno coperto ed aperto, il tutto sopra una superficie compensava di campi uno circa a misura di Rovigo ed allibrato nei registri dell'estimo stabile di Fiesso ai mappali NN. 990, 997, 1856, 2045, 2046, e porzione del 994, per mezz pert. 1 85, e rendita di L. 119 68, tra confini a levante il fondo descritto al N. 4, e Cavazzini ..., a mezzodì lo stesso Cavazzini Pietro Branzoli di ... e Ferrari Antima, a ponente la strada comunale detta della Chiavichetta, a settentrione il fondo di ... indicato più avanti al Num. 6, e quello già indicato al N. 1, valutata detta quota parte ... rilievo peritale dell'altero fondo per sopra ... a L. 1759.59, pari a Fior. 615 85 V. A.

5. Quota parte come sopra dell'appezzamento di terra in S. Donato ... in contrà Sbocta di campi 5 4 8 circa, a misura di Rovigo allibrato nei registri dell'estimo stabile del Comune di Fiesso ai NN. 156, 2161, per pert 23 .8, colla rendita L. 165 40, confinante a levante ... a mezzodì con Saranazzi Domenico ed Angelini Giuseppe a metà fosso, valutata detta quota parte giusta il rilievo come sopra a L. 552 :14 pari a Fiorini 192 25 V. A.

6. Quota parte come sopra d'un appezzamento di terra ... giunte a quello descritto al N. 4, di ragione ditta Cattarozzi eredi fu Cristoforo ... l'annuo ... val. di a L. 17..5 arativo arb. vit. con frutti allibrato nei registri dell'estimo stabile di Fiesso al N. di mappa 2144, per pert. metr. 1 32, e rendita L. 6 89, fra i confini a levante il fondo descritto al N. 1, a mezzodì quello descritto al N. 4, a ponente la strada comunale detta Chiavichetta, a tramontana Ferrari Domenico a metà fosso, la quale quota parte si valuta giusta il rilievo come sopra a L. 16 29, pari a Fiorini 5 80 V. A.

7. Quota parte come sopra del fondo detto Forte acquisto Pecciani in Prese di Tessaro e arat. arb. vit. di campi 2 1/2 circa a misura di Rovigo, allibrato nei registri censuari dell'estimo stabile del Comune di Fiesso a porzione del mappale N. 1300, per pert. 10 82, e rendita di L. 48 69, confina a levante Cavazzini Camillo e ... casa, a mezzodì Campanari Carlo a metà Campagna, a ponente lo stesso Campanari a metà fosso, a settentrione la strada comunale detta la Via Larga, la quale quota parte si valuta come sopra a L. 321 48, pari a Fior. 112 51 V. A.

Dall'Imp. R. Pretura, Occhiobello, 19 gennaio 1861.
Il R. Pretore Tasquarico.
L. Dense, Canc.

---

N. 3237. — 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa pubblicamente noto che nei giorni 16 maggio, 8 e 13 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. e nel locale di sua residenza ... apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore di stima in Fior. 1404 41, e verrà deliberata in un solo Lotto al miglior offerente a prezzo eguale o superiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Qualunque offerente eccettuato l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo si và presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale gl'interessi del 5 per cento sul residuo prezzo insoluto.

III. Il fondo viene venduto nello stato ed essere in cui si attroverà nel giorno della delibera, e con ogni peso di servitù passiva ed attiva inerente, e col carico di decima, quartese e pensionatico in quanto vi fosse soggetto, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nel giorno 11 novembre successivo alla delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà soddisfatto per intero il prezzo ed accessorii.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte di cui sarà aggravato il fondo dal 11 novembre successivo alla delibera in poi, per cui dovrà portare il fondo deliberato alla propria Ditta colla indicazione di semplice deliberatario, entro il termine prescritto.

V. A conto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la delibera le spese di procedura esecutiva dall'oppignorazione in poi dietro specifica liquidata. Le spese di delibera, di voltura censuaria ed imposta di Commisurazione staranno a solo carico del deliberatario, che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VI. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento degl'interessi, delle spese e del prezzo dovranno essere fatte con monete d'oro o d'argento fino a corso di tariffa, esclusa la moneta erosa e di limitato corso, la carta monetata e surrogati di ogni specie e denominazione, ancorchè venisse ordinata da Sovrano comando, e per legge.

VII. Se si rendessero deliberatari più individui saranno essi obbligati solidalmente uno per tutti, e tutti per uno, e ciò così anche tra i loro eredi.

VIII. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualunque degli obblighi come sopra incombenti potrà essere proceduto immediatamente al reincanto dietro domanda di qualunque interessato a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario che avrà responsabile di qualunque danno e perdita, che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito sia con ogni sorta di suoi beni restando a solo benefizio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto ne andasse a conseguire.

Dote in one

1 Pert. cens. 2 60, campi 0. 2 1 60. Pertiche metriche due, cent. sessantanove, pari a campi vicentini zero, quarti due, ottavi uno, tavole sessanta di terreno in colle coltivato per pert. metr. — 25, pari a campi 0 0 0. 76, ad orto con gelsi, frutti nella massima parte, per pert. metr 2 0 4, pari a campi 0 2 0 24 a zappativo arb. vit. con piante d'ogni età d'oppi, noci, orni, tutte a viti in buona vegetazione e pochi gelsi allievi, e per pert. metr. 0 35, pari a campi 0 0.0.65, occupato dal suolo di una casa colonica con cort e annesso, viene stimato complessivamente a valore capitale di Fior. 153 10

2 Pert. cens. 12 39, campi 3. 0. 1 63 Pert. cens. dodici cent. trentanove pari a campi vicentini tre, quarti zero, ottavi uno, tavole sessantatre di terreno in colle coltivato ad arat. con filari d'oppi, noci d'ogni età, ... viti in buona vegetazione.

Questo terreno posto nella suddetta Comune cens. di Costozza trovasi marcato nella mappa stabile sotto il N. 856, colla rendita cens. di L. 66 16, confina a levante e tramontana colla strada comunale detta per Longara, a ponente e mezzodì con beni di questa ragione.

Premesse le deduzioni tutte d'arte e di legge viene stimato del depurato valore capitale di Fior. 710 50.

3. Pert. cens. 11. 39, campi 2. 3. 1 47. Pert. cens. undici cent. trentadue pari a campi vicentini due, quarti tre, ottavi uno, tavole quarantasette di terreno a prativo con filari d'oppi, noci, gelsi, e qualche frutto marcato a viti in buona vegetazione.

Detto terreno posto nel medesimo Comune cens. di Costozza, trovasi marcato nella mappa stabile coi NN. 857, 858, colla complessiva rendita di L. 25 79, confina a tramontana e mattina con beni di questa ragione a ponente in parte con beni di questa ragione, ed in parte con beni Faggazzaro, a mezzodì con beni pure di questa ragione e parte colla strada detta della Tessara.

Premesse le deduzioni tutte viene stimato del depurato valore capitale di Fior. 456 40

4. Pert. cens. 5.51, campi 1 1 1.43 Pert. cens. cinque cent. cinquantuna, pari a campi uno, quarti uno ottavi uno, tavole quarantatrè di terreno coltivato a bosco ceduo misto.

Questo terreno trovasi nel medesimo Comune cens. di Costozza, marcato in mappa stabile col N. 1050 e colla rendita cens. di L. 2 54, confina a mattina e mezzodì colla strada detta della Tessara a ponente coi fondi Favretti, a tramontana con beni di questa ragione. Fatte le deduzioni tutte di metodo viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 79; 31

Pert. cens. 31 94, campi 8. 1 0 09 Pert. metr. 31 9, pari a campi vicentini otto, quarti uno, ottavi zero, tavole nove ... cale il tutto superiormente descritto avente la totale rendita cens. di L. 124 68, in F. 1404 41.

Dicesi Fiorini millequattrocento quattro soldi quarantauno.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa Città nel Comune di Costozza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 febbraio 1861
Il Consigliere Dirigente,
Badenolo.
Falda, Agg.

---

N. 1570. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. nella residenza di questa Pretura saranno tenuti tre esperimenti di asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dal sig. Fedele Giuseppe dott. Lampertico di Vicenza, in confronto di Domenico e Giov. Battista Carnavalina, di Chiampo, a ciò dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 5 corrente, N. 2193, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili qui sottodescritti si farà separatamente in tre Lotti a prezzo non minore della rispettiva stima nel primo e nel secondo incanto, e nel terzo a qualunque prezzo. Tale vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura e nello stato in cui s'attrovano i beni al momento dell'asta.

II. Eccettuato l'esecutante, qualunque oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con deposito del decimo del valore di stima. Il deposito fatto dal più offerente e deliberatario sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere appuntato a conto del prezzo in quanto e per quanto non occorra ai rigatori di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dall'asta dietro sua istanza e la proprietà gli verrà aggiudicata dopo che abbia soddisfatto a tutti gli obblighi della delibera. Intanto si farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale, e dovrà

A. corrispondere all'esecutante Lampertico l'interesse annuo del 5 p. 0/0 sul prezzo rimasto insoluto in due eguali rate semestrali,

B. conservare i beni da buon padre di famiglia preservandoli anche da qualunque espropriazione forzata,

C. tenere assicurate le fabbriche dagl'incendii con espresso riguardo alla cauzione del prezzo insoluto.

IV. Il residuo prezzo capitale dovrà il deliberatario pagarlo alle persone alle quali resterà assegnato entro quattordici giorni dalla intimazione del relativo Decreto.

V. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati dovranno esser fatti od in effettivi Fiorini d'argento, od in monete d'oro calcolate a corso assegnato dall'ultimo listino della Borsa di Venezia in Fiorini effettivi d'argento escluse sempre note di Banco ed ogni carta di qualsiasi specie.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti potrà essere proceduto a reincanto per la vendita immediata a qualunque prezzo a suo rischio e spese.

VII. Più deliberatarii d'un Lotto solo saranno solidariamente obbligati in tutto e per tutto.

Immobili da vendersi.

Lotto I

Nel Comune censuario di Chiampo.

Una casa dominicale con adiacenze, corte, orto e con annesso terreno brolo, arborato, vitato, con gelsi situato nell'abitato interno di Chiampo, marcato a comunale N. 44 e confinante in complesso a levante della strada comunale, e per risalto da Tognia Santa e Marcante Antonio Girolamo, a mezzodì da Righetto Marco, a ponente dai beni di questa ragione ed a tramontana da eredi fu Angelo Pavolari e Girolamo Tarlalle in quanto al brolo e da Santa Tarelon in quanto alla casa. Descritto in mappa stabile del Comune censuario di Chiampo ai NN. 91, 94 97, 98 99, 119 della complessiva superficie di pertiche cens. 14 44, cioè quanto per pert. metr. 2 38 occupate dai fabbricati e dalla corte per pert. metr. 12 06 occupate dal terreno coltivabile colla rendita complessiva censuaria di L. 252 55 Stimato del capitale depurato valore di Fiorini 3441 50

Una pezza di terra pascoliva e zappativa in colle denominata le Rive, posta nelle suddette pertinenze e contrà, confina a levante col brolo di questa ragione sopra descritto, a mezzodì da Righetto Marco e da eredi di Contessa, a ponente da strada comunale, ed a tramontana da eredi fu Angelo Pavolari, censita nella mappa stabile suddetta ai NN. 94, 92, della superficie di pert. 7 02, colla rendita di austr. L. 4 42. Stimata del capitale valore depurato di Fior. 126.

Una pezza di terra boschiva forte in colle con castagni da frutto in poca parte disordata arativa a parte cespugliata, posta in contrà Viganza denominata Bosco della Viganza, confinante per mezzodì da strada comunale da beni eredi Negro detto Beste, da beni Dal Grande detto Belan e da Veggiola detta della Vignaga, censita nella mappa stabile ai NN. 544, 549, 551 della superficie di pert. cens. 14 22, colla rendita di L. 9 10 Stimata del capitale depurato valore di Fiorini 164 50.

Un fabbricato rusticale con corte, orto e con annesso terreno prativo con gelsi denominato Sereghettaro posto nell'interno di Chiampo, marcato al comunale N. 148, confinante complessivamente a levante dalla roggia comunale, a mezzogiorno da strada comunale e per risalto da beni eredi fu Ottavio Menegozzo, ed a tramontana dal ... suddetto mediante fosso divisorio descritto nella mappa stabile medesima ai NN. 350, 351 352, 353, 354, della superficie complessiva di pertiche metr. 1 29, occupata dal suolo della casa e corte e o rimanenti pert. 3.46 dal terreno coltivabile, colla rendita di L. 17 ..., stimata del parziale depurato valore di Fior. 1698 40.

Una pezza di terra arativa con gelsi denominata la Meneghina, confina a levante del torrente Chiampo a mezzodì la strada comunale a ponente parte da strada e parte dalla Roggia comunale ed a tramontana da Nardi Adriano, censita in mappa stabile ai NN. 366, 367 della superficie di pert. metr. 6 38, colla rendita di L. 30 22. Stimata del capitale depurato valore di Fior. 543 90.

Nel Comune censuario Castalta.

Un corpo di terreno parte arativo, vitato, arborato con gelsi e parte prativo adacquatorio con poca viera cespugliata situato in contrà B... e denominato ... Fanio Marchetto Sella, sotto Paulo, Prà di sotto e Prà di sopra confinante a levante da Luigi Faldo detto Moda di eredi fu Gio Battista e Domenico Grao, da Zanconato Marco, e da Faedo Alessandro detto Daniele, a mezzodì dalla strada comune detta dei Fe...pozzi, a ponente dal torrente di Chiampo ed in poca parte dalla strada suddetta, a tramontana dalla Valle Marchenni e parte dal suddetto Faedo Alessandro, e censito nella mappa stabile del Comune censuario in Castalta ai NN. 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174 1175, 1176, 1177, 1832, 1833, 1834 1835, 1974, della complessiva superficie di pert. metr. 1.. 74, colla rendita censuaria di austr. L. 855.56. Stimata complessivamente del capitale valore di Fior. 10,866.10.

Lotto II.

Nella Comune di Nogarole.

Un corpo di terreno boschivo ceduo misto con pochi castagni da taglio, situati in contrà Calvarina, denominato Bosco del Castellano, confinante a perimetro colla strada comune, da Pizzan Sebastiano, Cesaro Angelo Cesaro Santo, Cesaro eredi fu Giuseppe, al suddetto Cesaro Angelo, Lovato Antonio in parte mediante strada consortiva, Frigo Pietro, Beltrame Giuseppe, Albanello Virginia, il suddetto Beltrame Giacomo Paolo eredi del fu Antonio e Beltrame Giovanni censito nella mappa stabile al N. 290, della superficie di pert. metr. 36 45, colla rendita di L. 25.64. Stimato del capitale depurato valore di Fior. 302 40

Lotto III.

Nel Comune censuario di Carretton.

Una pezza di terra boschiva ceduo forte con castagni da taglio, situata in contrà Carretton, denominata Bosco al Gallo, confina a levante e tramontana Franca E... Fusia, a mezzodì Franca Paolo, a ponente Frazzaro Gio. Battista e Portinari Gio. Battista censita in mappa stabile al N. 669, della superficie di pert. cens. 2. 14, colla rendita di L. 0 62. Stimata del capitale depurato valore di Fiorini 36 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 16 marzo 1861.
Il R. Pretore, Dona.

---

N. 787. — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza della Giacomo Lazzaro di Giovanni, e Giuseppe Pradio fu Antonio di Sedon, coll'avv. Cojanis, contro Giuseppe di Pasquali, e Rosa nata Nimis, coniugi Nimis dott. P...scolin di Nimis, nonchè contro i creditori inscritti I. R. Intendenza di Finanza di Padova, Giuseppe Comullo fu Giovanni detto Venzon di Torlano, sig. Pietro dr Cojanis avv. in Tarcento, Giuseppe Freschi fu Leonardo di Luparco, Giuseppe Urbanis fu Domenico di Ajelo, Antonio M.a di Nimis, e Sebastiano Tose di Faedis, si terranno nella sala d'udienza di essa Pretura nei giorni 23 aprile p. v., 13 e 14 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non sarà deliberato nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori iscritti verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento a corso di piazza.

II. Il fondo si venderà aliberato colle servitù attive e passive e peso ad esso inerente.

III. La parte esecutante sul fondo da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualunque differenza in meno, nè avrà diritto a compenso per la differenza, rimanendo l'immobile venduto a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovava al momento della delibera, senza altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del fondo deliberato, e per qualsivoglia causa staranno a carico del deliberatario a peso del quale staranno dal giorno della delibera tutte le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte e qualunque altro aggravio che patir potesse il fondo deliberato.

V. Ove la parte esecutante rimanesse deliberataria del fondo esecutato, non sarà obbligata di esborsare il prezzo all'atto della delibera, prezzo invece che tratterrà presso di sè fino al riparto della graduatoria dei creditori inscritti, coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 0/0, dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, e fino alla distribuzione del prezzo tra i creditori inscritti medesimi.

VI. Il deliberatario per qualsivoglia titolo causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l'asta e delibera, la quale dovrà riportare il suo pieno effetto ed esecuzione mentre dovrà esso procurarsi la necessaria cognizione tanto sulla quantità e possesso del fondo da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VII. Ogni ... eccettuata la parte esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione giudiziale un terzo del valore del fondo che intende acquistare, ed ove rimanesse deliberatario, e non esborsasse intero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto e tutto per conto del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un solo incanto, fondo deliberato, rimanendo inoltre il difettivo deliberatario responsabile di qualunque differenza, prima col detto deposito, e poscia con tutte le di lui sostanze.

VIII. Il deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta se anche si trattassero di quelli che esigerebbero una personale intimazione.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Terreno boschivo ceduo misto, detto Cossana o Chiaroant, in mappa di Nimis al N. 3057, di pert. 5 24, rendita L. 3 88, fra i confini a levante e tramontana il mappale N. 359, a mezzodì il Num. 3053, ed a ponente strada, stimato col legname austr. Lire 190

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 17 febbraio 1861
Il R. Pretore Peypert
Samueli, Canc

---

N. 5207 — 3 pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Domenico Facchini contro Simone Dall e creditori iscritti si sono fissati i giorni 22 maggio p. v. 5 e 26 giugno a. c. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta giudiziale degl'immobili ed alle condizioni in calce indicate da essere tenuti nella residenza di questo Tribunale.

Descrizione degli immobili.

Lotto I

Bottega in piano terreno a S. Marco sotto le procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1772, della superficie di pert. — 02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1771, a mezzogiorno colle procuratie vecchie, piazza S. Marco, a ponente sottoportico del Cavalletto, tramontana con altra proprietà ai NN. 1773, 1774, stimata Fior 5100. Deposito all'asta Fior. 510.

Lotto II

Bottega in piano terreno a S. Marco sotto le procuratie vecchie descritta nel Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1778, della superficie di pert. —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante sottoportico del Cavalletto, a mezzogiorno colle procuratie vecchie, piazza S. Marco, a ponente colla bottega di altra ragione, al mappale N. 1779, al anagrafico N. 90 a tramontana colla casa di altra proprietà al mappale N. 1771, stimata Fior 5100, deposito all'asta F 510.

Lotto III

Bottega in piano terreno a S. Marco sotto le procuratie vecchie descritta nel Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1780 della superficie di pert. —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1779 di altra ragione, a mezzogiorno procuratie vecchie, piazza S. Marco, a ponente con altra proprietà al mappale N. 1781, a tramontana come sopra al mappale NN. 1782, 178.., stimata Fior 5300, Deposito all'asta Fior. 530.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè questo basti a ... i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti separati come sopra descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per cento che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per cento depositato come all'articolo precedente, scorso questo termine senza che sia stato versato il prezzo si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il depositato 10 p. 100.

V. Pagato il prezzo d'acquisto il deliberatario potrà chiedere il decreto d'aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli e sulla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del trapasso di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi.

IX. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che Fiorini austriaci effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

E ciò si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affissione all'Albo, nonchè agli altri luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
**Dott. Tommaso Locatelli**, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 20 APRILE

ANNO 1861 — N. 90.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al conte supremo del Comitato di Varasdino, Giovanni conte Erdödy, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente di Tribunale provinciale, Giovanni Hanisch, in occasione che viene posto nel chiesto e ben meritato stato permanente di quiescenza, la nobiltà austriaca, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi, zelanti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente dell'I. R. Tribunale commerciale di Vienna, Francesco cavaliere di Raule, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe; inoltre al consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, Cesare Banoni di Clanisberg, ed al consigliere di Sezione del già Ministero di commercio, industria e lavori pubblici, dott. Carlo Schindler, lo stesso Ordine di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente del Tribunale commerciale di Vienna, dott. Francesco cavaliere di Raule, accetti e porti la croce di commendatore del Regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele, conferitogli da S. M. il Re di Baviera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Sezione del Ministero delle finanze, Giuseppe Eduardo Steinitz, accetti e porti il conferitogli Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'amministratore del deposito dei libri scolastici in Boemia, Giovanni Kirchner di Neukirchen, in occasione che viene posto in istato permanente di quiescenza, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a conte supremo del Comitato di Thorda, nella Transilvania, il barone Giorgio Kemeny di Magyar Gyero Monostor, in luogo di Ladislao Tisza di Borosjenö, che ha rinunziato a quel posto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di porre nel chiesto stato permanente di quiescenza il presidente di Tribunale provinciale, in qualità di presidente del Giudizio circolare di Teschen, riconoscendo i suoi servigi altrettanto zelanti quanto utili.

---

Il Ministero della polizia ha conferito i due posti vacanti di commissarii superiori presso la Direzione di polizia in Vienna, al commissario superiore titolare, Giuseppe Weigl, ed al commissario, Michele Wendl.

---

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di cassiere presso la Cassa provinciale principale di Clagenfurt, al controllore della Cassa provinciale principale in Lubiana, Luigi Jentschitsch.

---

*Cambiamenti nell'I. R. esercito.*

*Nomine e promozioni*: Il colonnello Eduardo barone Maretich di Rio-Alpon, dello stato maggiore del genio, a generál-maggiore e comandante della fortezza di Zara;

Il tenente-colonnello Giuseppe Dwernicki, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, incaricato provvisoriamente della direzione della sesta Sezione del Ministero della guerra, a colonnello nell'armata ed a capo effettivo della detta Sezione;

Il tenente-colonnello Francesco barone Abele di Lilienberg, del reggimento fanti conte Nugent n. 30, a comandante di questo reggimento;

Il tenente-colonnello Carlo Burggraf, del corpo dei carriaggi, incaricato provvisoriamente della terza Sezione del Ministero della guerra, a capo effettivo di questa Sezione;

Il maggiore Eduardo cavaliere di Lewinski dell'arma del genio, a tenente-colonnello;

Il capitano di prima classe Bela Ghyczy de *eadem* et Assa Kusth, dell'arma del genio, a maggiore;

Il capitano di cavalleria di prima classe, Giuseppe Török di Erdöd, del reggimento legg. usseri volontarii n. 2, a maggiore nel reggimento; e il capitano di cavalleria di prima classe Giuseppe Corta, del corpo dei carriaggi, a comandante del corpo dei carriaggi della Transilvania.

*Conferimento*: Al maggiore in pensione, Carlo Drahokoupil, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

*Pensionati*: Il tenente-maresciallo Ferdinando barone di Augustin, comandante della fortezza di Zara; e il colonnello Ignazio Nowak, capo del Comando dei materiali d'artiglieria n. 4.

---

Il dì 11 aprile a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 43, l'Ordinanza del Ministero delle finanze dell'8 aprile 1861, valevole per tutti i paesi della Corona, meno il Lombardo-Veneto, che fissa una nuova tariffa di smercio pei sigari di Virginia.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 20 aprile.*

### Dell'ultimo politico della giornata.

L'*Indépendance belge* ed i giornali di Parigi, ieri giunti, non ci recarono notizia alcuna di conto. Il *Constitutionnel* contiene un articolo intorno all'agitazione, che regna nella Turchia europea, di cui diamo qui appresso il riassunto:

« Quell'agitazione, al dire del foglio francese, non è solamente politica, ma ben anche religiosa, il che può darle, un giorno, più vaste proporzioni.

« Mentre, ei dice, le popolazioni, sottomesse all'alta sovranità della Porta, aspirano a riconquistare la loro indipendenza politica, i credenti della Chiesa greca cercano pure di reagire contro la supremazia del Patriarcato di Costantinopoli. Questo lato della questione d'Oriente non può a meno di preoccupare vivamente l'attenzione de' Governi d'Occidente, giacchè esso dà nuovi e potenti elementi di gravità a' conflitti danubiani.

« Tale è la difficoltà, che si eleva oggi nelle Provincie continentali della Turchia; difficoltà, che apparisce ancora più grande, se si riflette che le lotte religiose furono sempre seguite o precedute o accompagnate in quelle Provincie da lotte politiche.

« Già la Moldavia e la Valacchia hanno ristabilito il culto nazionale d'origine latina, la Servia ha ricuperato un clero indigeno e la lingua slava liturgica; le stesse conquiste sono ora desiderate dalla Bulgaria e dalla Bosnia. Si dee solamente notare che, in queste due Provincie, le pretensioni religiose precedono le pretensioni politiche.

« Si potrebbe dire, bensì, che i Bulgari ed i Bosniaci, lottando per una rottura col Patriarcato di Costantinopoli, non cercano che la più larga applicazione dell'*hatti-humaium* del 1856, senza cercare affrancamento politico, nè soppressione d'imposte; ma è ben difficile lo sciogliere un tal movimento da ogni calcolo politico ulteriore, tanto più che questo calcolo, quantunque ancora celato, è tuttavia già conosciuto e denunziato. Non si potrebbe dunque negare che, nelle congiunture attuali, il vessillo dell'indipendenza religiosa de' Bosniaci e de' Bulgari non nasconda tra le sue pieghe la restaurazione politica delle due Provincie.

« Ciò può bastare a giustificar l'interesse, con cui i Governi dell'Occidente riguardano la questione così vasta e complicata della dominazione turca in Europa. Del resto, evvi un curioso raffronto storico tra la presente situazione dei Bulgari, e quella in cui essi trovaronsi nell'867. La Chiesa di Francia fu allora invitata dal Papa Nicolò I a decidere dell'indipendenza della Chiesa bulgara, e si vide Carlo il Calvo stabilire, per aiutare quella Chiesa nascente, una decima sul clero francese.

« Questa reminiscenza storica non è perduta in Bulgaria. Essa però non è invocata se non come una precedenza. Le congiunture presenti differiscono da quelle antiche, in quanto che si trova ora in Bulgaria un agglomerazione religiosa abbastanza forte per vivere da sè medesima, abbastanza antica per invocare i suoi diritti.

« Ogni concorso estero è, d'altra parte, inutile. I Bulgari hanno per loro, coll'*hatti-humaium* del 1856, precedenze, le quali attestano che la Chiesa bulgara fu alternativamente sottomessa al Papa di Roma ed al Patriarca di Costantinopoli.

« L'ultimo mutamento, operato un secolo fa, ha portato la soppressione della Chiesa bulgara, e d'allora in poi si vide l'alto clero della Bulgaria scelto esclusivamente tra Greci ignari della lingua slava, e la liturgia slava fu del tutto abolita. All'offesa delle coscienze si aggiunse così lo sfregio dell'orgoglio nazionale.

« I Bulgari dunque non domandano adesso se non ciò ch'ebbero già: vincoli colla S. Sede. Essi non combattono se non l'invadimento ellenico. Oggidì la divisione è già effettuata nelle coscienze, ed i Bulgari, giudici del clero greco, ne vanno enumerando i torti.

« Si legge ora a Costantinopoli un manifesto, che contiene i reclami dei Bulgari, e la Porta non ha più se non da regolarsi a norma del medesimo.

« Qui si presenta di nuovo la questione politica; ma, per ciò stesso, è interesse della Porta lo sciogliere la questione religiosa, affinchè esse non abbiano poi a congiungersi insieme e a complicarsi di tutte le difficoltà della questione d'Oriente propriamente detta. Due influenze rivali vi s'impegneranno; una solamente politica, l'altra, politica e religiosa; la prima verrà da Pietroburgo, la seconda da Atene. »

Qui il *Constitutionnel* cita le parole dell'autore della *Bulgaria cristiana*, sig. B. Duprat, il quale dice:

« Per due volte, la Bulgaria si lasciò trascinare da considerazioni politiche ad attaccarsi al Patriarcato di Costantinopoli, e per due volte, questa defezione ebbe per risultato un assorbimento così completo della Chiesa bulgara, che gli scrittori greci negano oggi ch'essa abbia mai esistito.

« Il destino religioso della Bulgaria è dunque scritto nella sua storia. Se essa non ridiventa cattolica-unita, sarà ben presto, sotto qualunque titolo pomposo si faccia coprire, assorbita nella Chiesa greca, e se non sarà nella Chiesa greca, sarà nella Chiesa russa! » »

---

### La situazione.

" Quello, che non era difficile prevedere, comincia a verificarsi: la rivoluzione dà a capo chino contro la roccia. Non poteva essere altrimenti.

I fatti gravissimi di Lublino, a' quali preludevano le scene deplorabili di Varsavia, principiano a rischiarar l'orizzonte d'una luce, pur troppo fosca e sanguigna, ma che tuttavia permette di scorgere la nuova fase, in cui la situazione politica vien disegnandosi.

Non è, a dir vero, che la situazione politica sia di quelle, che nettamente presentansi e si lasciano con facilità definire. Tutto all'opposto: gli elementi che v'influiscono, sono troppo moltiplici e moltiformi, perchè riesca di abbracciarne con un colpo d'occhio l'insieme.

Tuttavia, una formula c'è, entro a cui la situazione può strettamente comprendersi: da una parte, la rivoluzione corre arditamente, su tutti i punti d'Europa, il ramo ascendente della parabola, nel cammino de' suoi avventurosi destini; la resistenza legale, dall'altra parte, nella calma di una prudenza lodevole, e nella longanimità di una previdente aspettativa, monta a passo fermo anch'essa l'altro ramo della curva fatale. È vicino l'urto formidabile, il supremo scontro, in cui, al vertice della parabola, i due principii in lotta si disputeranno il primato del mondo: il progresso sociale e il perfezionamento nell'ordine; la confusione delle idee nel caos della rivoluzione!

Per noi, che abbiamo fede nell'avvenire della buona causa, e che non veggiamo nella crisi presente se non che uno stadio, terribile, ma transitorio, in cui la civiltà deve purgarsi nelle fiamme ardenti delle passioni estreme; per noi che, crediamo nella Provvidenza, e sentiamo nel fondo dell'anima la potenza di quella mano, che suscita le tempeste e le placa: per noi l'esito della lotta non è dubbio; non lo fu mai.

Ma per misurarla, questa situazione del momento, che gravita col suo peso enorme sull'umanità atterrita, bisogna gettar lo sguardo da tutte le parti. Vedendo dove il fuoco si attacca già, ove minaccia d'impegnarsi, sarà possibile, e non altrimenti, di abbracciarla tutta la linea di battaglia nella sua lunghezza e nella profondità delle sue file.

Un altro Principe magnanimo, l'Imperatore delle Russie, dopo aver iniziato la più salutare delle riforme, che deve portare i suoi vasti domini all'altezza dell'odierno sviluppo europeo, è fatto segno al più proditorio degli attacchi; è minacciato dalla rivoluzione per opera tenebrosa, che farebbe pesare sui Polacchi l'accusa della più nera ingratitudine, se non si vedesse anche troppo la mano, che pesca in quel torbido e fa servire di cieco strumento una inclita ed animosa nazione.

Il cuor generoso dell'imperatore Alessandro entò a credere che si potesse corrispondere si indegnamente alla sua nobile iniziativa, non ripugnò dal concedere delle riforme, che, gradatamente sviluppate ed estese, avrebbero appagato le aspirazioni ragionevoli dei sudditi polacchi; e affrontò il pericolo, che v'è sempre, a condiscendere e gettar grazie dall'alto dei troni, in faccia alle moltitudini tumultuanti.

Ebbene anche all'ottimo Monarca non venne tardo il disinganno; nè per avventura, fu di lunga durata l'accarezzata illusione, che gli atti clementi sventerebbero i neri disegni, che covassero dietro le apparenze d'implorati appagabili miglioramenti. Fu presto chiarito che la rivoluzione aveva ricevuto anche in Polonia la parola d'ordine, che misteriosi messaggieri recano, a ora fissa e determinata ovunque son montate le batterie di una politica infernale! E se que' messaggieri son misteriosi, non è altrettanto un segreto da dove partono, da dove la prendono, la parola d'ordine, da dove viene la scintilla, che accende la miccia al momento di smascherare i pezzi, che bel bello si puntano e nell'ombra si alzano sulle piattaforme rivoluzionarie.

Quindi le esitanze dovettero cessare; e la severità del Sovrano fu costretta ad accettare il combattimento sul terreno, in cui fu sgraziatamente portato, e disperdere i nemici palesi ed occulti; i quali al giuoco delle nazionalità, tentano di guadagnare un arrischiosa partita, e farsi intorno una base, su la quale consolidar una piramide, che manca di fondamenta.

Qui dunque il fuoco è, pur troppo, e seriamente impegnato. La rivoluzione, nell'ebbrezza de' suoi successi di altre parti, ha creduto che l'ora fosse venuta, e che impunemente si potesse sfidare la giustizia di un clemente Monarca, e strappargli il più bel gioiello della sua corona. Meglio così; la causa della conservazione e della legalità vi avrà fatto due capitali guadagni: il ritorno più risoluto ed attivo della Russia potente nel campo degli antichi alleati, e la perdita di una delle *armate* su cui la rivoluzione fondava, e non a torto, buona parte delle sue funeste speranze.

Saranno l'Austria o la Prussia minacciate e provocate del pari su quella linea medesima, nelle Provincie polacche dei loro Dominii? Non lo auguriamo, ma se, per disgrazia, il movimento della Polonia russa dovesse allargarvisi, non esitiamo ad affermare che vi sarà respinto con eguale energia, e che le tre grandi Potenze, strette dai vincoli di una difesa comune, vi cementeranno, colla fusione del nobile sangue delle valorose loro armate, quell'alleanza, ch'è tanto necessaria alla preservazione dei tradizionali principii del diritto europeo.

Per abbattere questa gran diga dell'ordine e della legittimità, si fa eziandio e grande assegnamento in altra delle pretese *armate*, e che, a dir vero, non sarebbe di poco peso nelle battaglie attuali. Il fuoco dovrebbe con questa impegnarsi inferiormente alla linea polacca, lungo il corso del Danubio. Parecchie *nazionalità* sonvi laggiù da utilizzare, per ferire nel cuore l'Austria direttamente, questo temuto avamposto dell'Europa conservativa.

Profittando della fiacchezza dell'Impero ottomano, e della eterna question *orientale*, che vi si tien sopra sempre librata; colla facilità, che certe influenze diplomatiche lascianvi a tentativi audaci; nè essendo agevole aggredirla di faccia quest'Austria, che sta sulle guardie, ed è in istato di *lodevole* difesa: si mira a portare il fuoco per una linea di fianco, e coglierla alle spalle.

I prodi e bravi Ungheresi dovrebbero nodrire questo fuoco. Ma l'Ungheria potrà ancora essere preservata dalla umiliazione di diventare cieco strumento nelle mani nascoste, che attizzano tanti odii, ad un intento, che finirà ad abortire. L'Ungheria è troppo sinceramente attaccata all'Augusta Casa Absburghese: ha speso troppo del nobilissimo suo sangue per la dinastia, perchè sia facile indurla alla fellonia del nero attentato.

L'esperienza eziandio di un recente passato; la prospettiva di un presente, che, saggiamente e di buona fede accettato, nè già vilmente sfruttato per ritorcerlo a proditorie offese e ribelli, come i tenebrosi messaggeri, *latori* della solita parola d'ordine, le insinuerebbero, può assicurarne la prosperità di felice avvenire.

Le vie di conciliazione, a cui sono avviate le cose in Ungheria, senza togliere serie apprensioni, e senza che un pericolo reale ne rimanga sempre nella situazione politica odierna, lasciano qualche lusinga che andrà perduta anche quest'altra *armata* per le campagne rivoluzionarie.

Al pari dell'Imperator delle Russie, l'Imperatore d'Austria, ove l'ingratitudine lo attendesse, ciò non ostante, egli pure, sul terreno più favorito delle sue grazie Sovrane e delle più leali e magnanime iniziative, sarà fermo a mantenere i proprii diritti e a difenderli coll'energia necessaria.

Lo diremo qui senza ambagi, e senza simulare la compiacenza, che ne risentiamo: i *duci supremi* degli eserciti delle nazionalità aizzate, hanno mancato di tattica coi nostri Ungheresi, e li hanno offesi troppo vivamente nel loro nobilissimo orgoglio, mettendoli nella umiliante posizione di attendere a capitanarli un avventuriero già screditato, con uno stato maggiore di disertori austriaci, e di traditori.

Non sono, no, gli ungheresi fieramente prodi, superbi di una gloria senza macchia, che si metterebbero mai agli ordini di Garibaldi, e che si avvilirebbero sotto le camicie rosse de' suoi indisciplinati saccheggiatori di pollai, e conquistatori di vivandiere.

Aver presunto che gli Ungheresi, riceverebbero le loro bandiere dall'eroe di Varese e di Marsala; che attenderebbero l'ora delle battaglie nazionali dal cronometro di 17 mila *penny* dei candidi cittadini di Brighton, sul quale Garibaldi *spera* di misurar, a tempo inglese, i *momenti* delle sue avventure politiche e militari: non deve, no, aver poco e vivamente ferito l'onor di soldati e lo spirito patriottico dei nobili figli della generosa Ungheria.

Le mille volte, no. *Lassù dove si vuole* ciò che sempre *non puotesi*, furono mal giudicati i nostri prodi, credendoli masnade da irreggimentare *pêle-mêle colle camicie rosse*, e da farli *marciare* con Garibaldi, *contrabbandato* dalla *porta segreta* del Montenegro, alla testa de suoi disertori ungheresi, rinforzati di traditori italiani. L'offesa è troppo sanguinosa per una nazione giustamente suscettibile e splendidamente, storicamente eroica, com'è l'ungherese.

L'Ungheria non si avvilirà mai al punto di farsi, nelle mani di Garibaldi, Türr e Bertani, leva ignobile e dispregevole di codarde macchinazioni. E se il puerile divisamento dovesse mettersi in atto, l'Ungheria protesterà contro, ne siamo certi, coll'impeto del suo supremo disprezzo; non seguirà l'appello; resterà sorda all'ignominia della vituperevole chiamata, o arrendendovisi colle miserabili minoranze dei rifiuti da trivio, assisterà e concorrerà, stretta alle bandiere immacolate del suo Re, alla perdita di quest'altra delle grandi risorse de' nemici della pace del mondo. Un'altra volta, e doppiamente qui, la rivoluzione avrà dato del capo nella roccia!

Discendendo inferiormente lungo la linea di battaglia, può impegnarcisi il fuoco, e seriamente, verso l'Italia. Qui la rivoluzione è alle prese con sè stessa, e vi comincia l'opera de' suoi fati, divorando i proprii figli. Da un momento all'altro può esservi scapata a fiaccarvisi il collo, e forse e appunto dall'alto della rupe Tarpea!

La quistione romana, le agitazioni latenti, ma profonde, in Francia, le minacce espresse, o sottintese, al Reno, gettano lampi foschi all'estremo orizzonte, e il tuono vi romoreggia sordamente, ma cupo.

Però, su queste parti della linea non sono possibili altro che lotte aperte; e se battaglie dovessero esservi, sarebbero in campagna rasa.

L'Inghilterra intanto lentamente si ravvicina al suo centro di gravità, a piccoli passi, ma continui, tende verso l'Europa centrale. E sia, a lungo andare l'esperienza è però sempre la gran de maestra.

Concludiamo.

La situazione è grave: immensamente tesa. Tutt'altro che semplice, complessa quanto mai, comincia a delinearsi però tra le nebbie stesse caliginose, che l'avvolgono.

Le parti belligeranti sempre più nettamente distaccansi dal fondo oscuro, e rinserransi in file compatte. I *due* campi, a occhio veggente, di dì in dì, appariscono meglio distinti e separati. Si potrebbe quasi indovinarne il tracciato delle rispettive trincee.

Nasca che può: meno pur aspre e terribili le estreme battaglie, che i destini forse preparano; o piaccia a Dio che l'attitudine delle forze rannodate e imponenti d'ambe le parti, nei due campi, valga a scongiurar la tempesta, e preservi l'umanità del cataclisma, che le sta sopra.

Nasca che può: la nostra fede nell'avvenire non viene mai meno. Il progresso sociale, le riforme utili e sagge, che, in mezzo alla minacciante burrasca iniziansi nobilmente in Russia, in Austria, dovunque, non periranno; e la vittoria finale resterà alla causa dell'ordine e dell'universale umanitario prosperamento, senza utopie, senza chimere, nei limiti e colle guarentigie della legalità.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

### Diete provinciali dell'Impero.

Gorizia 17 aprile.

Oggi ebbe luogo la quarta seduta della Dieta. Vi si trattò del Regolamento interno per la Dieta e per la Giunta provinciale, elaborato dalla Giunta medesima.

Dopo la discussione, il deputato Guglielmo di Ritter prese la parola, e pronunciò un caldo discorso di ringraziamento al Monarca, per la nuova legge sui protestanti.

Il sig. principe Arcivescovo rispose, dicendo desiderare che tutti i protestanti della Monarchia accolgano la legge con gratitudine uguale a quella manifestata dai protestanti di qui. Aggiunse che, se pure non andiamo d'accordo nella religione, nondimeno possiamo vivere come fratelli, in armonia ed in pace.

Queste parole produssero favorevolissima impressione. Nella seduta, due deputati parlarono tedesco, senza che ciò incontrasse alcuna obbiezione per parte dell'Assemblea.

La prossima seduta è stabilita per lunedì 22 corrente. » (Car. dell'*O. T.*)

Parenzo 13 aprile.

Aperta la seduta della Dieta ed adempiutosi alle prescrizioni di forma, mons. Vescovo Vitesich dichiara di aver egli votato nell'ultima seduta per la nomina dei deputati a Vienna, e domanda perciò che sia fatta analoga annotazione nel protocollo. Dopo una rettifica, provocata dal dott. Stradi, il protocollo dell'anteriore seduta fu approvato. Quindi si passò all'ordine del giorno, ed il dott. Ercole Bocalari, qual relatore del Comitato per la sistemazione degli Uffizi, leggeva all'Assemblea il suo operato.

Faceva egli conoscere la necessità d'istituire senza remora la Giunta provinciale, conforme alla legge, nonchè gli Uffizii indispensabili, passando alla nomina dei relativi impiegati senza esperimento di concorso, stante la ristrettezza di tempo, conciliando nella fissazione degli emolumenti la più possibile economia colla dignità e col decoro dei funzionarii.

Il canonico dott. Feretich, vorrebbe che fosse fissato un numero minore di assessori di quello proposto, e che venisse avanzata a S. M. analoga proposizione. Il dott. Bocalari dichiara che la Commissione ha trovato di dovere stare alla legge, e quindi posta a voti la proposizione Feretich, venne respinta ad unanimità. Poste quindi alla votazione le proposte al Comitato, furono ad una ad una approvate.

Monsignor Vescovo Legat pose in campo la questione della lingua slava, ed asserendo che nell'Istria vi sono Slavi, domandò che fra gl'impiegati fosse nominato qualcuno, che sappia parlare, leggere, scrivere i dialetti sloveno ed illirico, onde siano comunicati gli atti della Dieta in lingua slava. Questa proposta, appoggiata anche da mons. Vitesich, trovò riscontro nelle osservazioni del dott. Bocalari e del sig. Domenico Picoli, il qual ultimo dichiarava che neppure il Governo, per la nomina de' suoi impiegati esige, la conoscenza del leggere e scrivere in islavo, ma soltanto in generale la conoscenza della lingua. Il dott. Amoroso perciò proponeva un emendamento, il quale, completato dal dott. Vidulich, suonava nei termini: Che, a parità di condizioni, nella nomina degli impiegati si abbia riguardo di trovarne uno che conosca uno degli idiomi slavi usitati nella Provincia, onde al bisogno possa soltanto conferire colle parti, ma che la lingua d'Uffizio della Dieta debba essere esclusivamente l'italiana. Posto a voti questo emendamento, viene approvato a maggioranza, non essendovi che soli tre voti contrarii. Contro il conferimento d'impieghi senza concorso, si oppose mons. Vitesich, asserendo che si potrebbe fissare un breve termine al concorso.

Segue quindi la discussione dei varii articoli della proposta del Comitato, poscia si procede alla nomina dei membri della Giunta, e vengono nominati:

Dal grande possesso, ad assessore il dott. Francesco Vidulich, con voti 5; a sostituto il dott. Illuminato Zadro, con voti 5, sopra 5 votanti;

Dai deputati della Camera di commercio, città, borgate e paesi industriali;

Il dott. Giuseppe Vergottini, con voti 9, ad assessore, e il dott. Domenico Padovan a sostituto, con voti 9, sopra 10 votanti;

Dai deputati dei Comuni foresi;

Il dott. Andrea Amoroso ad assessore, con voti 9; e il dott. Egidio Mrak a sostituto, con voti 8, sopra 10 votanti;

Da tutta l'Assemblea;

Il dott. Ercole Bocalari ad assessore, con voti 24; e il dott. Matteo Campitelli a sostituto con voti 23 sopra 27 votanti.

I signori dott. Amoroso e dott. Bocalari ringraziano la Dieta per la loro nomina, dichiarano però di riservarsi l'accettazione definitiva di questa carica, dopo sentito il parere della loro preposta Autorità, da cui dipendono, il primo come avvocato, il secondo come notaio.

Dietro inchiesta di monsig. Legat, il dott. Bocalari dichiara all'Assemblea essersi insinuati pel posto di segretario, il sig. Carlo Defranceschi, conoscitore della lingua slava, assolto legale, altre volte pubblico funzionario, e benemerito della patria pei suoi studii e per l'amore alla Provin-

cia; pel posto di cancelliere, il signor Francesco Bradamante, fungente le veci di segretario della Dieta, ed altresì segretario comunale, il cui ultimo posto però egli rinunzierebbe al caso di una sua nomina.

Eseguita la votazione per schede, risultarono eletti, a segretario, il sig. Carlo Defranceschi con 26 voti, sopra 27 votanti; a cancelliere, il sig. Francesco Bradamante, con voti 26.

Data quindi lettura delle proposizioni governative, l'una riguardo alla consegna dei fondi, da parte dell'I. R. Governo, alla Giunta provinciale, l'altra relativa alla disamina ed approvazione del preventivo per l'anno 1862, veniva conferito un voto di fiducia alla Giunta per tutte le relative incombenze. (*Cart. dell' O. T.*)

Zara 10 aprile.

Riportiamo i seguenti discorsi tenuti l'8, in occasione dell'apertura della Dieta:

Discorso dell'I. R. vicepresidente luogotenenziale, sig. barone di Rossner:

« Ho l'onore, e me ne compiaccio, di presentare, nell'illustrissimo sig. cav. dott. Petrovich, la degnissima persona, alla quale S. M. l'augustissimo nostro Imperatore ha conferito l'alto posto di presidente di questa Dieta dalmata.

« Il posto di sostituto al Presidente venne da S. M. conferito al distintissimo patriotta e Podestà di Spalato, dott. Antonio Bajamonti.

« Sono però dispiacente che la di lui indisposizione mi privi dell'onore di presentarlo a questa rispettabile Assemblea.

« Sono felice di consegnare alla Dieta, nelle mani dell'illustre sig. presidente cav. dott. Petrovich, il Diploma Sovrano 20 ottobre, contenente lo Statuto imperiale, qual dono il più prezioso che S. M. fece a' suoi diletti popoli, tra quali i Dalmati si distinguono, non tanto per ricchezza materiale, quanto per ricchezza d'ingegno e di nobili sentimenti.

« Dopo che la Dieta avrà preso in disamina gli atti elettorali, sarà suo còmpito di procedere, a senso della Sovrana Risoluzione del 21 febbraio 1861, alla scelta de' deputati, i quali avranno a pertrattare il quesito dell'unione della Dalmazia alla Croazia e Slavonia, colla Dieta di questi due Regni, che si radunerà il giorno 13 corrente, a Zagabria. Il numero de' deputati, da inviarsi a Zagabria, verrà stabilito dalla Dieta; quindi vorranno procedere all'elezione di quelli tra' loro membri, che verranno inviati alla Camera de deputati del Consiglio dell'Impero.

« Queste proposte del Governo, da me ora esposte, ho l'onore di consegnare a lei, illustrissimo signor presidente, colla preghiera di volerle portare all'ordine del giorno. Finalmente, mi corre obbligo di avvertire che, dopo avvenuta l'elezione da me indicate, la Dieta verrà aggiornata. »

Il presidente cav. dott. Petrovich tenne il seguente discorso:

« In questo giorno solenne, in cui la Dalmazia, quale trovasi oggidì costituita dal Quarnero all'ultimo confine di Cattaro, non è soltanto spazio o sito geografico, ma bensì popolazione e Provincia, che ha volontà, che ha voce, che ha vita sua propria, io sono, o signori, profondamente compreso della importanza di quell'incarico, di cui mi volle onorato l'augusto nostro Sovrano, destinandomi a presidente dell'Assemblea degli eletti, dei rappresentanti della Dalmazia.

« Nell'accettarlo con gratitudine, e nella naturale emozione dell'animo, non m'illusi sulla pochezza e sproporzione delle mie forze, e non è da esse che trassi coraggio, bensì dal riflesso, per cui, se a me viene demandata la cura e l'osservanza delle forme necessarie a tutela di libera e legale discussione, vostra sarà la saggezza, e vostro il merito d'ogni futura deliberazione.

« La legge fondamentale, che dà regola a questa provinciale Rappresentanza, dichiara, in chiusa del suo articolo 3.° che non avendo S. M. per anco deciso sui rapporti di diritto pubblico del Regno della Dalmazia verso i Regni di Croazia e Slavonia, il Regolamento provinciale della Dalmazia non potrà, per ora, entrare pienamente in vigore.

« Quanto accadde finora, valse ad interpretare nel modo il più autentico ed incontestabile il vero significato della Sovrana parola, e quindi fu in osservanza a' Sovrani voleri che seguirono le elezioni, è da S. M., che recentissima deriva la nomina del presidente della Dieta e del suo sostituto, e la Dieta qui si raccoglie deliberante nella pienezza delle sue attribuzioni, nè ciò rimane pregiudicato seppure la prima fra le sue deliberazioni tale esser debba da esercitare su lei, sulla sua durata, sui destini del paese, una decisiva influenza.

« La straordinaria condizione, per cui questa nostra vita provinciale può, al suo primo sbocciare, estinguersi per nostro fatto e volere, può esser vita di farfalla, che nasce e muore col sole, vi spiegherà, o signori, la necessità nel mio dire di reprimere i sentimenti del gaudio, e quelli stessi della riconoscenza, e di riservare, ove così sia dato, ch'essi possano in altro incontro manifestarsi ed espandersi; e vi spiegherà altresì come io debba rigorosamente astenermi da tutto ciò, che può riferirsi all'uno piuttosto che all'altro risultato di quella questione, per noi di supremo interesse, che dovremo discutere prima di ogni altra.

« A me, quale deputato, non può esser in alcun modo impedito, come non può esserlo agli altri, di esprimere liberamente le mie convinzioni e darne ragione; ma ciò non potrebbe aver luogo, fuorchè rinunziando temporariamente al mio sostituto il seggio della presidenza.

« Al deputato, l'opinione propria e la sua dimostrazione; al presidente, la fredda imparzialità, e la scrupolosa ed energica sorveglianza, onde ogni opinione sia libera ed impregiudicata, e venga accettato a conchiuso e deliberato quella, che abbia per sè legale maggioranza di voti.

« Nel disimpegno di questo dovere, sono certo, o signori, che non mi farà difetto la valevole vostra assistenza, e sarà tosto e costantemente noto a ciascuno, come, seppure esser possiamo talvolta di divergente parere nel trattare gli svariati oggetti di attribuzione della Dieta, però sotto due rapporti essenzialissimi siamo e ci troveremo sempre d'accordo; quasi fosse in noi una sola la mente, una la volontà: sotto quello, cioè, della leale intenzione di promuovere il benessere della patria nostra comune; e sotto l'altro di voler rispettata la libertà della nostra discussione, e di volerla tolta ad ogni pressione illegale, da qualunque parte ci arrivi.

« Non senza motivo, la legge richiese nei deputati, oltre a quelle condizioni, che in essi devonsi presumere pel solo fatto della loro elezione e della fiducia in essi riposta dal popolo, anche quell'esperienza, che si accompagna col tempo e coll'età più matura.

« L'intelligenza, nel primo suo sviluppo, è talvolta entusiasta ed intrattabile nelle sue convinzioni; ma siccome, nel vertice di ogni umana sapienza sta il dubbio, *hoc unum scio me nihil scire*, così avviene, per ordine naturale di cose, che più si proceda negli anni e più si scapiti nella confidenza della propria infallibilità, e più si senta l'imperfezione di quelle facoltà intellettuali, di cui l'uomo va tanto orgoglioso, e più si tema la potenza e la versatilità dell'errore, che talvolta vi coglie, si fa padrone di voi, e vi rende suo schiavo sotto le apparenze più lusinghiere e più seducenti della verità.

« Ed in questo dubbio, che contrassegna la vera sapienza, havvi, non solo il ripetuto, l'ostinato ritorno a quella stessa opinione, che si è già impossessata di un profondo convincimento; ma havvi ancora il rispetto alla opinione altrui, qualunque essa siasi od appaia, essendochè, qualunque siasi od appaia, pure può essere tale da racchiudere il vero, e da dimostrare colla certezza di fatti futuri l'erroneità delle argomentazioni impiegate a combatterla.

« Il carattere e l'educazione delle persone che costituiscono la Dieta riducono, nonchè a presunzione, a certezza, quella moderazione e riservatezza di linguaggio che sono proprie degli animi onesti e gentili, e che meglio di ogni altra cosa valgono a dimostrare come, sotto la sembianza dell'affetto alla verità, non si celi lo spirito di puntiglio, d'interesse, o d'altra egoistica passione.

« Il pubblico di Zara, che assiste ed assisterà alle nostre adunanze, è pubblico colto e cortese, a livello d'ogni più lodata civiltà dei tempi, e forma parte di quel gran pubblico, alla cui opinione niente resiste.

« Comunque il Regolamento provinciale accordi alla Dieta l'arbitrio di tenere talvolta segrete le sue sedute, e fin d'ora prevedibile che di questa facoltà essa varrassi men che se possa. Il pubblico però, che intervenga e ci ascolti, non pretenderà quella indipendenza di discussione, ch'è sacro diritto accordato dalla Provincia ai suoi rappresentanti, diritto, il cui esercizio non puossi, non devesi tollerare che venga in qualsivoglia modo turbato.

« Fuori di questo recinto, alla favella del pubblico, che accede ad udirci, è aperto e libero il mondo, ma qui fra queste mura egli interviene, autorevole bensì e rispettabilissimo, come al solito, ma non pertanto muto, ed obbligato ad astenersi da tutto ciò, che alterar possa l'ordine e la libertà di quell'azione, che venne demandata alla Dieta.

« Per quanto nuovi affatto nella vita parlamentare, e nei difficili esperimenti della pubblica orale discussione, pure noi darem prova, lo spero, che sotto questo limpido cielo meridionale, sotto questo caldo raggio di sole non havvi fra noi penuria d'ingegno e di attitudini, ed ove il santo amore di patria non rimanga ulteriormente assopito, ma si sviluppi, si scuota, risponda alla grande ed improvvisa vocazione, noi non ci mostreremo ad alcuno inferiori nel battere la via d'un ragionevole e legale progresso, e nel promuovere in essa quanto tornar possa a maggior vantaggio della nostra terra natale.

« E se ci fia dato di adoperarci in questo senso e disporre, noi saremo, io lo credo, o signori, dal paese secondati potentemente; noi promoveremo, cogli organi delle Comuni e della stampa, l'espressione de' suoi bisogni, delle sue opinioni, della sua volontà; noi ecciteremo l'aquilotto a batter l'ali, a cimentarsi al volo, e lanciarsi fidente delle sue forze nelle regioni dell'aria, e nulla lasceremo d'intentato onde l'intelligenza della Provincia si sprigioni, dia contezza di sè, e renda possibile alla patria la coscienza e l'uso di quelle forze intellettuali, di cui natura non le fu certamente matrigna.

« Dopo questi brevi cenni, che vi diressi, o signori, onde, malgrado la pressione di prossime e gravissime eventualità, darvi una qualche ragione di quel contegno, che reputo conveniente a disimpegno dell'incarico, di cui fui onorato dalla grazia Sovrana, dichiaro aperta la Dieta della Dalmazia. »

Dopo il discorso, scoppiarono vivi e prolungati applausi nella sala e nelle gallerie, ed indi esclamazioni di « Viva la Dalmazia! Viva l'Imperatore! » (*Oss. Dalm.*)

Innsbruck, 17 aprile.

Nella seduta d'ieri, 16, della Dieta provinciale, il Capitano della Provincia portò a cognizione dell'Assemblea due proposte del deputato Feistenberger, concernenti: *a*) che nel pagamento delle spese per acquartieramenti militari, venga, come per lo innanzi, accordata una sovvenzione dal Fondo provinciale, *b*) che sia diretta una supplica a S. M., onde ottenere una modificazione della legge di completamento dell'armata pel Tirolo. Il dott. Pfretschner pregò di ritirare la seconda mozione, giacchè il Comitato, incaricato dell'esame della proposta di difesa del paese, se ne dovrà occupare. La mozione è ritirata. Una mozione del deputato Scharmer, relativa al ribasso del prezzo del sale, tanto necessario alla pastorizia, che si è una delle fonti principali di risorsa del paese, venne inviata all'ordine del giorno e sarà pertrattata fra breve.

Le Comuni di Glurns, Latsch e Schleiss presentano la domanda di un sussidio dal Fondo di approvigionamento, per necessarie fabbriche. Il barone Giovanelli rimette varie petizioni, sottoscritte da Comuni siti fra Bolzano e Trento, per la conservazione dell'unità di fede, le quali vengono rimesse al relativo Comitato.

Nell'ordine del giorno eravi l'elezione dei membri pel Consiglio dell'Impero, da eleggersi dai deputati della Dieta provinciale, in conformità allo Statuto provinciale, giusta le precisate sei Sezioni.

La prima Sezione è formata dai rev. principi Vescovi, dai prelati e dal grande possesso fondiario nobile. Tale gruppo ha da eleggere tre deputati ed un sostituto. L'elezione cadde.

1) de Eyrl (44 voti).

2) bar. de Ingram (27 voti),

3) rettore universitario dott. Kerer (28 voti), quali deputati al Consiglio dell'Impero, e sul *a*) dott. Ferrari (28 voti) quale sostituto.

Il secondo gruppo elettorale comprende i deputati d'Innsbruck, quelli delle Camere di commercio d'Innsbruck e di Bolzano e delle altre città e borgate del Tirolo tedesco, e questo gruppo ha da eleggere un deputato e un sostituto. L'elezione cadde:

4) de Putzer (26 voti),

quale deputato, e quale sostituto *b*) Kiechl, consigliere d'appello.

Il terzo gruppo elettorale è formato dai deputati della Camera di commercio e d'industria di Rovereto, della città di Trento, Rovereto, Riva, Ala e delle altre città e borgate del Tirolo italiano. Di questo gruppo elettorale, una parte non procedette alla elezione, e della parte, che elesse, i deputati non si presentarono alla Dieta. Il deputato Sartori ritiene che una esclusione dei deputati del Tirolo italiano, non comparsi alla Dieta, nelle elezioni pel Consiglio dell'Impero, non sia legalmente fondata, giacchè la loro assenza devesi ascrivere a cause affatto innocenti. Il deputato Kiechl osserva che le elezioni pel Consiglio dell'Impero debbono seguire dal seno dei membri della Dieta, per cui non si può avere riflesso a que' deputati, che non comparissero, e che con ciò dichiarano indirettamente di non voler prendere parte alla Dieta. Il deputato de Riccabona crede che la Dieta, a norma dello Statuto, non è autorizzata a tale esclusione, giacchè, giusta il § 8 del medesimo, ella è obbligata d'invitarli a comparire, e qualora, scorsi otto giorni, non comparissero, sarebbero da ordinarsi nuove elezioni. Gli è perciò che i deputati del Tirolo italiano non comparsi debbono ancor sempre considerarsi quai membri della Dieta.

La questione, posta quindi dal Capitano provinciale, se si debba procedere alla elezione del Consiglio dell'Impero da quelli tra' deputati del Tirolo italiano, che non comparvero alla Dieta, venne risolta, a parità di voti, negativamente. Dopo una breve discussione, se a' deputati competa il diritto di rifiutare una eventuale elezione, si passò alle elezioni pel quarto gruppo elettorale.

Comprende questo i deputati de' Distretti elettorali Innsbruck (circondario) Mieders, Steinach, Telfs, Imst, Silz, Reutte, Landeck, Ried, Nauders, Hall, Schwaz, Rattenberg, Kufstein, Fügen, Zell, Kitzbühel, Hopfgarten, Bressanone, Sterzing. Questo gruppo ha da eleggere due deputati ed un sostituto. La scelta cadde.

5) dott. Pfretschner (voti 26);

6) dott. Fischer (voti 26);

quali deputati, e *c*) Stadler, quale sostituto.

Il quinto gruppo elettorale abbraccia i Distretti Bolzano (circondario), Egna, Caldaro, Sarnthal, Castelrotto, Klausen, Brunech, Taufers, Enneberg, Livinallongo, Ampezzo, Welsberg, Lienz, Windischmatrei, Sillian, Merano, Schlanders, Glurns, Passiria, Lana, ed ha da eleggere un deputato ed un sostituto. La scelta cadde:

7) dott. Grebmer (26 voti);

quale deputato, e *d*) dott. Francesco di Ottenthal, quale sostituto.

Il sesto gruppo elettorale abbraccia, per ultimo, i Distretti Trento (circondario), Lavis, Cembra, Civezzano, Vezzano, Pergine, Cavalese, Fassa, Primiero, Borgo, Strigno, Levico, Cles, Malè, Fondo, Mezzolombardo, Rovereto, Nogaredo, Mori, Riva, Ala, Arco, Tione, Condino, Stenico. Questo gruppo ha da eleggere due deputati ed un sostituto. La scelta cadde:

8) di Riccabona (ad unanimità)

9) Sartori (38 voti)

quali deputati. Un sostituto non venne eletto.

Nell'ordine del giorno trovavasi quindi il rapporto del Comitato sulla mozione relativa ai protestanti. Dietro proposta del rev. principe Vescovo di Bressanone, essendo ormai l'ora avanzata, venne tanto importante oggetto rimandato alla seduta dell'indomani (17 aprile).

Nell'ordine del giorno trovavasi pure la mozione del deputato di Putzer, che l'Assemblea voglia determinare la modificazione del § 38 dello Statuto provinciale nel senso che, per la definitiva decisione di una qualsiasi progettata modificazione dello Statuto provinciale sia sufficiente la presenza di $^2/_3$ dei deputati. Messa la mozione ai voti, viene essa adottata con 40 voti.

(*G. di Trento.*)

Praga 16 aprile.

È qui arrivato S. E. il Ministro Schmerling, e fu ricevuto alla Stazione con grandi acclamazioni dalla numerosissima gente ivi accorsa, la quale poi si recò al suo alloggio e salutollo con un triplice viva.

Oggi, alla Dieta, le parole, dette da Rieger nell'ultima seduta: « Noi Boemi, d'idioma slavo », indussero Hasse a dichiarare com'ei non voglia riconoscere in ciò l'intenzione di stabilir due partiti separati, uno, cioè, tedesco ed uno slavo. A lui fa lo stesso una lingua o l'altra; solo la sua parola d'ordine è: « l'Austria unita per sempre. » Rieger dice: « Uguali dir tli per tutti! » Ei non può ammettere si faccia un Regolamento elettorale, che riduca la schiatta boema ad una minoranza artificiale. Vuole un'Austria unita, però maggiore armonia nelle sue parti, mediante l'uguaglianza dei diritti. (*Applausi fragorosi.*)

I Ministri Schmerling e Plener e il co. Leone Thun prestarono oggi giuramento.

(*FF. di V. e O. T.*)

*Vienna 17 aprile*

Sotto il titolo: *Eccessi nelle strade*, la *Donau Zeitung* ha il seguente articolo, sotto la data di Vienna 16 aprile

« Gli eccessi deplorabili, che rendono mal sicure le strade, si rinnovarono ieri (15) di sera. L'insolenza diviene tanto più punibile, quant'è più ostinata. L'interesse dell'ordine e l'onore della Residenza domandano imperiosamente che s'impedisca la rinnovazione di tali scene. Ieri parlò ancora il dott. Schuselka ed ammonì la popolazione di Vienna a tralasciare di offendere e minacciare il suo avversario personale. La notificazione della polizia, affissa oggi agli angoli delle strade di Vienna, c'istruisce quanto poco venne prestato orecchio al suo grido. Tutti coloro, che ne hanno interesse, e che ancora non lo sanno, vogliano da ciò argomentare ch'è facile di destare le passioni del popolo ma ch'è difficile il dominarle. Nessuno voglia cimentarsi a balloccare con queste selvagge mobili disposizioni. Gl'istinti radicali non costituiscono una tastiera, su cui si possa sonare un concerto soave in camera.

« Confessiamo apertamente che, nell'ammonizione del signor dottore Schuselka, non abbiamo trovato espressa sufficientemente quell'energia della collera, quel nobile sdegno, che merita la canaglia dei trivii, quando arriva a promuoverlo. L'Autorità ha parlato più energicamente, ed ha fatto bene assolutamente. Non indarno ha essa fatto appello all'assennatezza della parte migliore della popolazione viennese. Imperciocchè di molto senza dubbio prepondera la maggioranza di coloro, i quali conobbero certamente con rammarico che colla rinnovazione di un disordine, che costituisce la più ignominiosa di tutte le ricordanze dell'anno 1848, dovrebbe rimanere scemata la dignità della capitale dell'impero.

« I motivi puramente personali dei deplorabili avvenimenti non toccano il grosso pubblico. Esso non avrebbe mai dovuto essere avviluppato in una faccenda che, nè da una parte nè dall'altra, non era da portarsi in siffatta guisa alla luce del pubblico; e più che mai trova in questo caso applicazione la similitudine della biancheria sporca, che conviene lavare in casa. A questa prossima considerazione s'associa, per parte nostra, il desiderio naturale che la controversia, di cui si tratta, possa essere appianata al più presto possibile, senza però recare ulteriore molestia al grosso della popolazione di Vienna. La giustizia di partito come l'esercitano le masse impetuose della popolazione, non è affatto di nostro gusto. La cattiva società della parte rozza guasta i buoni costumi della libertà legale. »

Tirolo. — *Bolzano 15 aprile.*

Il signor generale maggiore di Jacobs, comandante superiore della difesa della Provincia, è arrivato ieri in questa città, proveniente da Innsbruck. A quanto vuol sapere la *Gazzetta di Bolzano*, il generale fisserà, per alcun tempo, il suo soggiorno in questa città. (*G. di Trento.*)

A Bolzano venne per ordine superiore abolita, per intanto, la meta del pane e delle carni. (*Idem.*)

## REGNO DI SARDEGNA.

Troviamo nel *Regno d'Italia* un articolo del sig. Cappellari della Colomba, il quale, esaminando lo stato delle finanze sarde, domanda che il prestito volontario di 500 milioni sia subito proposto ed approvato, perchè qualunque altro spediente peggiorerebbe d'assai la condizione economica e politica del Regno.

Continuano a correr le voci di raffreddamento tra Francia e Russia.

Il *Regno d'Italia* sperava sempre che la discussione sull'esercito meridionale, che aveva a incominciare il 18 (ed è anche incominciata nel modo, che ci fe' saper ieri il telegrafo), fosse per portare il terzo partito al potere, e preconizzava quali componenti il nuovo Ministero Ricasoli, Rattazzi, Pepoli, Lamarmora. Simili voci correvano anche in Francia, a giudicarne almeno da un carteggio parigino della *Gazzetta di Milano*.

L'*Unità Italiana*, parlando delle ultime disposizioni ministeriali sui volontarii, se ne mostra scontenta, perchè Garibaldi sarà costretto ad obbedire a Fanti e far la guerra, quando piacerà al ministro; e conclude: « Non v'ha volontarii senza facoltà di far valere legittimamente la propria volontà. »

Secondo l'*Unità Italiana* la volontà de' volontarii è tanto legittima quanto è legittima quella di Fanti e di Cavour.

Sotto il titolo: *Il generale del Bosco* leggiamo nell'*Armonia*:

« Siccome la religione proibisce ai preti di cospirare, così ai militari lo proibisce l'onore. Il prete proclama le verità cattoliche colla parola, e le predica *super tecta*, non negli antri delle Società segrete; il militare difende i suoi principii colla spada, e sui campi di battaglia, non tra gl'infami ritrovi dei codardi cospiratori. Del che abbiamo un documento nella seguente risposta, che ci manda da Roma il valoroso generale Del Bosco:

*Risposta del generale Bosco.*

«« Una lettera confidenziale per avere notizie della patria mia venne scritta ad un creduto amico; questi la portò alla polizia, la polizia la fece stampare nel Supplemento del 23 marzo della *Gazzetta Uffiziale di Sicilia*, e con istudiata punteggiatura la rese inesatta da nascondere ch'io intendevo parlare di affari litigiosi. Tutto ciò non è bello, nè nuovo, anzi ordinarissimo, onde su questo non occorre commento.

«« Chi ha cuore giudicherà la condotta del *delatore* verso d'un soldato, che ha per sua guida l'onore e la fede! Ciò ch'esce dal comune, ed invece ha del bizzarro assai, sono le allusioni fatte dal *Nazionale*.

«« Con una sapienza divinatoria, maggiore d'ogni elogio, il *Nazionale* trae da quella lettera e da un'altra, ch'era citata in essa, una *terribile prova del decadimento, di cui l'uomo è capace. Giudica possibile che un soldato, in virtù d'una falsa dottrina combatta pel suo Re* (ch'esso chiama Francesco Borbone), ma trova che non sono nè *cattolico*, nè legittimista, nè borbonista, ma semplicemente nientemeno che un nemico d'Italia!

«« Se non avessimo esempio di calunnie così prodigiose per insensatezza, noi ne avremmo una *terribile prova* nel sullodato giornalista; pel quale è *scusabile* che un soldato difenda il suo Sovrano, cui giurò fedeltà, ed a cui obbediva un anno fa tutta la patria! E chi di grazia insegnava al giornalista se io sia cattolico o protestante, mentre in tutte le due lettere non vi è parola di religione? E chi gli ha detto che sia nemico del suo paese chi crede più profittevole e sicuro alla vera grandezza d'Italia, il vederla unita in un vincolo federale, che rispettando all'interno i diritti delle due dinastie, si presentasse al di fuori con una sola politica, e una inseparabile unità di principii nazionali? Ammettendo che l'unità fosse il massimo bene, è poi certo che questa ci sarà consentita, e fatta così a precipizio potrà essere durevole. Ecco le mie idee della lettera! Ecco le mie convinzioni.

«« Attribuire a notizie, domandate intorno al proprio paese, una maligna interpretazione, lontana affatto dall'animo dello scrivente, è cosa assai facile; ma non merita essere ribattuta.

«« Breve, signor giornalista, mi pare che non istia male per Napoli e per l'Italia che, in mezzo a tante diserzioni e tradimenti, qualcuno de' generali sia rimasto presso del suo Re a condividere le pene del suo esilio! Le mie poche parole nel *Débats* del 31 marzo, spedite sin dal mattino del 23 da Roma, dimostrano ad evidenza i miei principii. E siccome io tengo all'universale onoranza, così giova chiarire ch'io sono uso, per raggiungere qualunque siasi scopo, a servirmi del solo mezzo proprio d'un leale soldato, la spada!

«« Voi però mi biasimate, signor giornalista, ma voi non siete nè il mondo, nè la storia. Col *vostro permesso*, io mi appello all'uno ed all'altra, deciso (forte della mia coscienza) di non coltivare di queste polemiche!

«« Roma 8 di aprile 1861.

«« Ferdinando Beneventano del Bosco. »»

*Torino 17 aprile*

Ier l'altro è partito da Torino il sig. Odilon Barrot, dopo due giorni di dimora. (*Opinione.*)

La *Gazzetta di Genova* pubblica il seguente ragguaglio delle spese straordinarie sostenute dal Ministero della guerra nei due scorsi anni, 1859 e 1860.

Esse danno, pel 1859 la somma in numero rotondo di 102 milioni, e pel 1860 quella di 151 milione. Conviene aggiungervi le spese straordinarie della marina, che furono, nel 1859 di 6 milioni, e di 7 milioni e mezzo, nel 1860. Di questi ultimi 7 milioni, furono impiegate, per acquisto e costruzione di bastimenti, L. 4 448 000; pel trasferimento della marina militare alla Spezia, 2 milioni; e per acquisto di cannoni rigati e proietti ad uso di marina, lire 600,000.

In tutto, si ha la somma complessiva di lire 267,017,719, cent. 69, la quale corrisponde a circa 12 lire per ognuno dei 22 milioni di abitanti. Essa fu per intero coperta dai due prestiti, ordinati dai dittatori dell'Emilia e della Toscana, non che da quelli, che furono autorizzati dalle leggi 11 ottobre 1859, e 12 luglio 1860, giacchè il complessivo prodotto netto di questi quattro prestiti ascese a L. 273 867 337 . 82.

La guerra di Crimea costò all'Italia lire 52,907,640 : 17.

*Genova 16 aprile.*

Siamo lieti di annunziare che l'ottimo nostro ex gerente Antonio Barabino, arrestato e condotto in prigione domenica scorsa, fu quest'oggi rimesso in libertà. (*Catt.*)

Le voci di prestito già concluso, fatte correre da due giorni, erano assolutamente erronee. Si trattava, e, secondo ogni probabilità si tratta ancora, perchè il bisogno è troppo urgente e confessato colla pubblicazione dei bilanci; pare che un'estera proposta (dicono di Rothschild), sia stata ricusata come non abbastanza vantaggiosa; infine, si ritien prossima la presentazione d'un progetto di legge alla Camera, per averne la facoltà di contrarre il prestito, all'estero od all'interno, nella forma e nell'epoca migliore. (*Corr. Merc.*)

Questa mattina arrivarono da Napoli alcuni vapori, fra cui il *Conte di Cavour*, che trasportarono più di 1000 uomini dell'armata napoletana, già appartenenti alla guarnigione di Messina, i quali vengono incorporati nell'esercito nostro. (*Idem.*)

*Milano 19 aprile*

Circa le ore 3 e $^1/_2$ pom. d'ieri, si è appiccato il fuoco alla Cascina Sant'Ouovo, nel Circondario di Abbiategrasso, appigionata al fittabile Arcangelo Galimberti; e benchè prontamente fossero accorsi sul luogo, i pompieri e loro macchine, pure il fuoco avvivato dal vento che spirava, fece un danno di circa quattordici mila lire. Se ne attribuisce la causa a due ragazzetti, che giocavano con zolfanelli in vicinanza a cumuli di paglia. (*Lomb.*)

## IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, 12, alla *Correspondance Havas-Bullier*:

« Il regno del terrore continua. Sperasi ancora che non sarà di lunga durata, e che non sia stato introdotto se non per colpire gli spiriti, ed impedire il rinnovamento delle dimostrazioni.

« Il Circolo della Ressource, che conta più di mille membri, e dove si concentrava da qualche tempo la vita sociale ed intellettuale degli abitanti di Varsavia, è stato chiuso sino a nuovo ordine.

« Vi sono torbidi in Provincia, a Pietrikow ed a Kielce. Vi si spediscono truppe.

« I giornali di Varsavia dell'11 contengono un decreto della Commissione dell'interno, che regola provvisoriamente l'organizzazione del Consiglio municipale.

« Fu dato ordine ai negozianti di ritirare dalle vetrine gli oggetti di lutto. Dopo di che tutte le vetrine sono chiuse.

« La piccola posta è soppressa sino a nuovo ordine. »

E da Breslavia, 15: « Le comunicazioni con Varsavia divengono ogni dì più difficili. Gli arresti continuano. Il sig. Nicolò Epstein, figlio del banchiere e direttore della Compagnia delle strade ferrate, fu arrestato.

« Il Governo aveva rifiutato di far redigere gli atti di morte delle vittime dell'8 aprile. Questo fu uno de' motivi, pei quali il sig. Giovanni Kanty Volowski aveva dato la sua dimissione dal Ministero della giustizia. In seguito, l'Autorità contrammandò la sua decisione.

« Un *comunique*, pubblicato nei giornali di Varsavia, tende a giustificare lo scioglimento della Società agricola.

« Un decreto del governatore generale di Varsavia, in data del 12, proibisce severamente qualunque segno di lutto. »

Leggesi nella *Gazzetta Crociata*: « A Woolcsweck e a Glok accaddero disordini. Si ruppero le finestre a parecchi funzionarii, e singolarmente al pastore protestante di Glok, che aveva ricusato di celebrare un uffizio funebre in onore delle vittime di Varsavia. Il popolo proibì con gravi minacce ai finestrai di rimettere i vetri, ed essi per più giorni obbedirono. »

## FRANCIA.

Scrivono alla *Lombardia*, da Parigi, 13 aprile, che i pessimisti vogliono assolutamente trovare nella violenta repressione del movimento di Varsavia la prova che la Russia, rompendola d'un tratto, sarebbe risoluta di dar la mano all'Austria e alla Germania per reprimere da per tutto i movimenti di tal genere, e per combattere i principii della democrazia moderna; e che un'altra conseguenza di que' luttuosi avvenimenti sarebbe pure l'impossibilità d'una alleanza o d'un accordo tra la Russia e la Francia per la soluzione della questione d'Oriente. Ma soggiunge il corrispondente: « Però, nei nostri circoli politici, posso accertarvelo, non si vedono le cose tanto in nero. »

Scrivono al *Lombardo* da Nizza Marittima, in data 13 aprile:

« Ieri il prefetto chiamò a sè tutti i redattori dei giornali della città (e sono quattro), onde comunicar loro, d'ordine del Ministero, l'avvertimento di non dar luogo ne' loro diarii ad alcun invito, nè proporre, nè appoggiare qualsiasi indirizzo, o soscrizione, per un ulteriore proroga all'occupazione del corpo francese nella Siria.

« Ciò lo rilevai da fonte diretta, e potei riguardarla come una misura generale per tutto il giornalismo dell'Impero.

« A proposito di giornali vi riferirò un fatto di fresca data, ed a mio vedere di certa significanza.

« Alcuni alti personaggi della numerosa colonia russa, che prese usanza di passar qui l'inverno, si erano prefissi di pubblicare, in Nizza, un giornale in lingua russa. Il pretesto era di usare un'attenzione ai Russi qui dimoranti; ma lo scopo era più largo, perchè, nientemeno, doveva tendere a far più che mai prevalere i principii di alleanza russo-franco-italica, a scapito, e con diretta minaccia dell'Austria. Il principe D..., persona di molto talento, di molti denari, e di potenti aderenze, doveva assumere la responsabilità del giornale. Interpellatosi destramente il Governo francese sull'annuenza sua alla fondazione ed al programma del giornale, vennero consigliati i promotori, per una maggior libertà di redazione, di pubblicarlo nel vicino Principato di Monaco.

« Tutto era preparato, quando un ordine, direttamente venuto da Pietroburgo, intima al sig. principe di sospendere la pubblicazione del progettato giornale, non intendendo assolutamente il Gabinetto russo che si attacchi in qualsiasi modo la politica, sia interna che esterna, dell'Austria, colla quale intende anzi di voler conservarsi nei migliori rapporti.

« Anche di tutto questo vi garantisco la verità, perchè conosco persone, che si erano direttamente occupate della cosa, e che ebbero la compiacenza di rendermene informato.

« Ravvicinate questi fatti alla contemporanea reazione di Varsavia, e tiratene le conseguenze.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi, 15 aprile:

« Come sempre accade, il sequestro dell'opuscolo del Duca d'Aumale non valse che a farlo più avidamente ricercare: è l'antica storia del frutto proibito. Chi n'è possessore, lo cela sotto l'abito, e l'uno lo passa all'altro; laonde si può dire che ormai tutti lo lessero e commentarono. Nessuno, dopo averne conosciuto il tenore, si maraviglio perchè il Governo, sì permaloso a riguardo delle pastorali vescovili, abbia sequestrato la lettera del Duca, la quale gli dice rudemente più d'una spiacevole verità.

« Il Principe Napoleone aveva giudicato, in quanto a lui, che un superbo disdegno fosse l'ottima delle risposte, ed avea scritto all'Imperatore per troncare gli atti giudiziarii; ma la sua lettera non ebbe alcun effetto, com'è noto. Il sig. Persigny, al contrario, voleva che si procedesse assai più (secondo noi, molto malaccortamente): egli proponeva la convocazione dell'alta Corte di giustizia, a fine di far giudicare come contumace il Principe autore dell'opuscolo, l'editore e lo stampatore. Non sarebbe mancato che

questo per dar ragione al Duca d'Aumale! Un po' di riflessione bastò perchè si lasciasse in abbandono un tale disegno. Il tutto si limiterà alla chiamata dell'editore e dello stampatore davanti alla polizia correzionale; ma pare che si voglia rispondere ingiurie per ingiurie. La Biblioteca imperiale fu richiesta d'un gran numero di libri, concernenti la storia della Casa d'Orléans è inutile dire che non si scelsero i meno scandalosi: furono mandati al *Palais Royal*.

« In fatto di processi press' a poco dello stesso genere, udimmo dire che due Vescovi vennero tradotti innanzi ai Tribunali per atti posteriori alla circolare del sig. Delangle, ministro della giustizia.

« Un decreto del ministro delle finanze fissa a trecento milioni la somma dei boni del Tesoro, che si possono emettere al presente. Questa somma, che è ora in piena emissione, costituisce un imprestito indiretto, ma reale. Amiam credere che il Corpo legislativo non lascierà passare, senza segnalarlo, questo sotterfugio.

« Il viceammiraglio Charner, che comanda in capo la spedizione di Cocincina, sarà nominato senatore.

« Un dispaccio uffiziale annuncia che il conte Zamoyski, proveniente da Varsavia, recherassi in missione a Parigi ed a Londra.

« Il signor Paolo d'Ivoi, uno dei più fecondi scrittori di cronache parigine, e notissimo nel mondo letterario, morì in seguito ad una peritonite acuta. Il suo vero nome era Deleutre.

« L'eminente storico Enrico Martin perdette il proprio figlio, artista d'ingegno.

« Se i libri sulle belle arti non furono fin qui molto bene accolti dal pubblico, lo si deve soprattutto alle maniere, con cui quelle opere furono scritte. Ora se ne fece una scienza astrusa, ora un volgare racconto. Il signor Clement pervenne a dare a soggetti, che paiono vieti, un interesse affatto nuovo. Il suo nuovo libro è preceduto da uno studio sull'arte in Italia prima del secolo XVI, in cui le importanti e difficili questioni sulle origini dell'arte moderna sono esposte a grandi tratti e discusse con sicurezza e rapidità. I cataloghi ragionati, che terminano il volume, danno l'enumerazione cronologica assai completa delle opere autentiche di Michelangelo, di Leonardo da Vinci e di Raffaello, facendo così di quest'opera la guida ed il *Vade mecum* d'ogni persona, che dia a tali soggetti l'importanza che meritano. L'edizione del signor Hetzel è un capolavoro tipografico. » *(Persev.)*

### SVIZZERA.

Il Consiglio federale svizzero ha accordato l'*Exequatur* al viceconsole del Regno d'Italia, restituito a Ginevra. *(G. T.)*

L'*Intelligenzblatt* (Foglio d'annunzii) pubblica, sotto il titolo di *Avviso importante*, le linee seguenti: « Il generale Garibaldi non ha mandato alcuno nella Svizzera, che sia incaricato di fare arrolamenti in suo nome. » Questo avviso si riferisce ad un proclama, stampato e diffuso in gran numero di copie, nello scopo di formare una *legione tedesca* al servizio di Garibaldi. *(Idem)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 aprile a. c., si è graziosamente degnata di confermare l'elezione del sig. Stefano de Conti a podestà della città immediata di Trieste.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 20 aprile.*

L'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, collo *Stadium*, giunto l'altr'ieri a Trieste:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 13.

« La sera del 10 corr., scoppiò a Costantinopoli, nella parte della città chiamata il Fanar, un grande incendio, che distrusse quasi tutto un quartiere. Rimasero preda delle fiamme da 200 a 300 case cristiane e da 25 a 30 case turche.

« L'ultima colletta, aperta a favore del Papa a Costantinopoli, fruttò in pochi giorni la somma di 60,000 piastre. »

Scrivono da Corfù, 16 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Un piroscafo inglese ha portato qui dall'Inghilterra circa 80 cannoni di grosso calibro parte rigati e parte di Armstrong, i quali saranno collocati sui diversi punti di fortificazione ultimamente eretti.

« Dietro la cittadella nuova di rimpetto alla spianata, in un canale pieno d'acqua stagnante, vengono ora eseguiti lavori idraulici per farlo più profondo, a fin di ricevere piroscafi da guerra di piccola portata. Tutti questi sono indizii che il Governo inglese, pel momento, non pensa a cedere l'isola di Corfù a la Grecia. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 18 aprile: « Gli avvenimenti di Polonia acquistano ogni dì una più grande importanza, e da essi possono derivare conseguenze di altissimo interesse. Vogliam dire, cioè, che nuove alleanze possono scaturirne, per le quali sia affrettato e reso più terribile quel finale conflitto, che dovrà impegnarsi fra nuovi ed i vecchi principii. Vediamo la Russia mettere in assetto di guerra tre corpi d'armata, e prepararne altri tre: vale a dire mettere in armi quasi trecento mila uomini. Questo fatto, già grave per sè medesimo, lo diventa ancor più, se si considera che le condizioni finanziarie e i mutamenti economici, che si compiono nell'Impero, non devono far troppo proclive il Governo russo a simili armamenti. Que' provvedimenti adunque accennano a ben gravi preoccupazioni, le quali, togliendo di mezzo i rancori reciproci e le reciproche ripugnanze, potrebbero, in certe eventualità, tradursi in reciproca difesa di quei comuni interessi, che la partizione della Polonia ha creati fra l'Austria, la Russia e la Prussia. »

Dalla corrispondenza di Londra, giuntaci troppo tardi, e che pubblicheremo domani, ricaviamo il seguente passo: « Si dice che vennero scoperte corrispondenze importanti fra i Polacchi di Parigi e i loro compatriotti, le quali comprometterebbero un parente dell'Imperatore, e che le misure di rigore a Varsavia siano state cagionate da tali intrighi. » *(Lombardo.)*

*Verona 19 aprile.*

Leggiamo nel *Giornale di Verona*: « Con vera e sentita riconoscenza, annunciamo che S. M. Francesco II Re, delle Due Sicilie degnossi, nella sua alta benignità di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine reale di Francesco I, al direttore e proprietario del nostro giornale, Pietro Perego, cavaliere dell'Ordine imperiale e reale di Francesco Giuseppe, e ciò per la particolare devozione mostrata alla giusta sua causa. »

*Vienna 18 aprile.*

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è arrivato a Vienna, assieme alla sua serenissima consorte. Sono pure giunte a Vienna, di ritorno da Praga le LL. EE. i signori Ministri de Schmerling e Lasser. *(FF. di V.)*

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17: « Siamo in grado di dare particolari ulteriori sulle dimostrazioni, che abbiamo menzionate nel nostro foglio della mattina. Sebbene gli assembramenti non durassero quanto nei due giorni precedenti, pure la calca in alcune contrade, e nominatamente nelle vicinanze della Bognergasse (vicina al Bazzarro, dove abita il deputato Berger), e più tardi sulla piazza di Santo Stefano, era tanto grande che per qualche istante era intercettato il passaggio delle carrozze, sulla piazza, i monelli sfogarono la loro dissennata petulanza con fischi e grida, ed un individuo fece scoppiare un serpentello, che produsse una detonazione simile ad un colpo di moschetto. Non sappiamo se questa ragazzata debba attribuirsi a leggierezza o malevolenza. La polizia procedè contro i turbolenti, e ne arrestò 38. Una divisione di militari si era portata sulla piazza di Santo Stefano, mentre la polizia sgombrava le altre contrade. La maggior parte del pubblico apparteneva alla classe degli operai e degli artieri. »

Sullo stesso argomento troviamo nella *P. C.* che, mentre la folla, radunatasi intorno all'abitazione di Berger, s'accontentava di tener in certa guisa assediata la casa, dinanzi al palazzo dell'Arcivescovo s'era già incominciato un *charivari*. La folla si disperse alla vista della pattuglia, che s'avanzava con la baionetta abbassata, ma ritornò dinanzi al palazzo arcivescovile, non appena questa si fu allontanata. Pare che i tumultuanti agissero dietro dirette istruzioni di qualcuno, che pei suoi fini voleva ad ogni modo provocare degli scandali. Almeno così ci fanno supporre le voci assurde, che giravano ieri e ieri l'altro nei sobborghi. Così dicevasi, a cagion d'esempio che si sarebbero chiuse le porte della città per impedire ai borghesi di correre in aiuto dei cittadini, che Schuselka terrebbe un discorso, ecc. Nei sobborghi però non avvenne alcun disordine, e soltanto a Döbling, nelle vicinanze di Vienna, dove Berger tiene una villeggiatura, fu fatto dinanzi alla sua casa un *grandioso charivari*.

Le soscrizioni, che si sono aperte a favore di Schuselk, promettono un bel ricavato. La rielezione di questo deputato nel sobborgo d'*Auer*, ritiensi, che seguirà questa volta con unanimità, perocchè, attesa l'atteggiamento che prese la popolazione a suo riguardo, e visto il modo di votazione orale, non è supponibile che vi sia pur uno fra gli elettori, il quale abbia il coraggio di pronunciare un nome, che non sia appunto quello di Schuselka. *(V. sotto i dispacci)* *(FF. di V. e O. T.)*

Il *Fortschritt*, contenente un articolo, nel quale si credette scorgere un'apologia de' *charivari*, fu confiscato in tutt'i luoghi pubblici dalla polizia. *(Diav.)*

*Zagabria 16 aprile.*

In seguito all'oltraggio dello stemma provinciale, stato fatto a Zagabria da parte di alcuni soldati del reggimento Arciduca Stefano colà di guarnigione, il municipio di Zagabria, com'è noto, ha mandato a Vienna una deputazione onde sia richiamato da Zagabria quel reggimento. A quanto rileviamo, questa preghiera ebbe evasione negativa. *(G. di Fiume e O. T.)*

*Veglia 10 aprile.*

Anche qui si tentò gettare il seme della discordia. Si sparsero libercoli stampati in dialetto usato a Verbenico, per eccitare gl'isolani del Quarnero a chiedere l'annessione alla Croazia, promettendo con essi mari e mondi... Pochi si sono riscaldati alla lettura di tale programma in favore dell'annessione. Molti e moltissimi presero in dileggio il libercolo; l'Autorità politica fece perquisizioni. *(G. di Fiume e O. T.)*

*Antivari 11 aprile.*

Il 5 corrente, approdò in questa rada una squadriglia ottomana sotto il comando del commodoro Dilaver bei. Essa è composta di una fregata, di una corvetta e due cannoniere. Si attendono altri due legni; e il 13 corrente sarà attivato il blocco su queste coste, cioè da Durazzo fino al confine austro-ottomano.

L'8 corrente, i Montenegrini discesero sopra Spizza ed esportarono dai villaggi ottomani circa 500 animali cornuti, muli, maiali, e tutto ciò che poterono trovare. Arrivarono sui monti, e fecero trenta salve coi fucili, in segno di allegrezza pel fatto bottino.

Gli Spizzanotti, sudditi ottomani, non azzardarono di trarre una sola schioppettata addosso agli aggressori, perchè questi ultimi erano in gran numero, e temevano le conseguenze.

Vennero ancora minacciati che si abbrucerebbero loro le case quando piove. In seguito a questo fatto, furono richiesti rinforzi da Scutari, per opporsi a nuove aggressioni. *(Cart. dell'O. T.)*

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 16 aprile:

« Udimmo dire che l'opuscolo del Duca d'Aumale, il giorno della pubblicazione, sia stato spedito in tutti gli stati maggiori generali e in tutte le divisioni militari della Francia e dell'Algeria. Pare che si annettesse grande importanza a che quello scritto fosse noto in tutta l'armata. Questi artificii furono spinti tant'oltre, che un ministro potè dire al Consiglio tenutosi domenica alle Tuilerie, che l'opuscolo viste le circostanze da cui fu accompagnato, costituiva una vera cospirazione. Tuttavia, il Principe Napoleone, come vi abbiam detto, non era di tale avviso, e giudicava più conveniente mostrare indifferenza. Dicesi che la lettera, colla quale chiedeva all'Imperatore che si troncassero gli atti processuali, apparirà domani nel *Moniteur*; però ne dubitiamo.

« Oggi ben poco si sa di positivo circa le relazioni attuali del Governo francese colla Corte di Roma; come indizio della situazione, vi diremo soltanto che la *Question Romaine* d'About, sulle prime stata proibita secondochè sapete, sarà nuovamente permessa, con qualche lieve modificazione. È pure a nostra notizia che il conte Cavour insiste presso il Governo francese perchè usando della sua autorità, ottenga dal Papa la partenza di Francesco II.

« Si conosce ora con certezza che l'affare di Cocincina, se fu assai glorioso, fu insieme assai grave. Esso è indizio d'una lunga guerra in un paese la cui temperatura è terribile. L'ammiraglio Charner porta a tredici il numero dei forti che ancora bisogna prendere intorno a Saigon; egli assicura che non si porrà termine a nulla, se non si va ad Hué, capitale dell'Impero d'Annam, e chiede, a quanto dicesi, un rinforzo di 3,000 uomini.

« Si dà come certo che il sig. Dotezac, ministro di Francia a Copenaghen, che conosce a fondo la questione danese, sia chiamato a dare spiegazioni a Parigi.

« I dispacci del sig. Barrot, ministro di Francia a Madrid, confermano un ravvicinamento effettivo tra la Spagna e l'Inghilterra. I rapporti della Francia colla Gran Brettagna, sono per ora, abbastanza sodisfacenti. Il Governo francese cercherebbe di raccostarsi e dicesi, che il sig. Persigny avrebbe chiesto la sospensione dei lavori relativi al taglio dell'istmo di Suez, per non disgustare la potente alleata. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 19 aprile.*

Schuselka fu rieletto con 327 voti sopra 335 votanti. *(O. T.)*

*Zara 18 aprile.*

Nell'odierna radunanza della Dieta, le gallerie erano stipate. La proposta del sig. Galvani di non mandare deputati alla Dieta di Zagabria, ottenne un completo trionfo. L'entusiasmo è immenso, la città è in festa. *(G. di F. e O. T.)*

*Pest 18 aprile.*

In seguito ad una rimostranza, fatta dalla Cancelleria aulica ungherese, perchè la città di Fiume venga incorporata all'Ungheria, e rappresentata a quella Dieta, fu emanata una Risoluzione Sovrana, secondo cui tale questione deve restare in sospeso, fino a tanto che non siano regolati i rapporti della Croazia verso l'Ungheria. *(FF. di V.)*

*Praga 18 aprile.*

Furono intraprese le elezioni pel Consiglio dell'Impero, malgrado la proposta, presentata da Rieger, di protrarle sin dopo la riforma del Regolamento elettorale. La proposta di Rieger, munita di 80 firme, venne aggiunta al protocollo, in forma di protesta. *(O. T.)*

*Parigi 17 aprile.*

Al Corpo legislativo, dopo le osservazioni di varii membri, è adottato all'unanimità il progetto di legge, che esonera dal bollo i supplimenti dei giornali contenenti le sedute delle Camere. I giornali della sera accennano agli armamenti della Russia. Sei corpi d'esercito sarebbero posti in assetto di guerra per l'entrante estate.

*Pest 17.* — Adunanza dei deputati, si sono costituiti gli Uffizii della Camera. Le sedute effettive comincieranno probabilmente la prossima settimana. *(FF. SS.)*

*Parigi 18 aprile.*

*Londra 18.* — Nel banchetto del *lord mayor*, Somerset parla della necessità di mantenere le marine potenti soltanto come guarentigia della pace. Palmerston dice che la missione dell'Inghilterra è di mantenere la pace. L'Inghilterra non ha ambizione, nè politica aggressiva; ma la sua influenza dipende dalla forza interna, altrimenti i consigli pacifici sarebbero considerati come paura di guerra. Le questioni attualmente pendenti possono fornire una mezza dozzina di guerre importanti a coloro, che desiderano di turbare la pace; ma tutte possono essere onorevolmente e pacificamente sciolte. Palmerston spera che la saggezza dei Governi e dei capi dei partiti produrrà una tale conclusione. Esprime la simpatia dell'Inghilterra per la realizzazione dell'unità italiana. L'influenza dell'Inghilterra sarà impiegata a mantenere da per tutto la pace dell'Europa. Spera che il 1861 scorrerà in pace. L'ambasciatore di Turchia risponde al brindisi fatto al Corpo diplomatico. Esprime il voto che il mondo sfuggirà ai mali della perturbazione generale.

*Costantinopoli 11.* — Omer pascià è nominato generalissimo nell'Erzegovina. Materiali da guerra e rinforzi sono spediti ad Antivari. Garaschanin è giunto a Costantinopoli. Ei domanda lo sgombro dei Musulmani da Belgrado.

*Costantinopoli 10 (?).* — I capi della marina hanno dichiarato che non risponderebbero più della marina senza la paga. Altra carta monetata viene emessa. La paga è cominciata. Gl'insorti dell'Erzegovina sono padroni della penisola vicina al Montenegro, e sostenuti con danari ed armi dalla Servia. La Porta ha ordinato l'espulsione degli stranieri sospetti dall'Erzegovina.

*Breslavia 18.* — *Varsavia 15.* — Il sistema di compressione aumenta. Le trattative, sinora senza risultato, non ispirano grande fiducia. Le truppe bivaccano nelle piazze. L'entrata degli stranieri in Polonia è sottomessa a minuzioso esame.

*Washington 6.* — Vi sono timori d'una lotta imminente. *(FF. SS.)*

*Parigi 18 aprile.*

I prigionieri polacchi di Varsavia sono diretti verso la fortezza di Modlin. Si fa un grande concentramento di forze. A Lublino, gl'impiegati del Governo hanno dato la loro dimissione. Il Comitato nazionale amministra. Venne mandata una deputazione a Chruleff. Si crede che Royer, vicepresidente del Senato francese, proporrà un ordine del giorno semplice sulle petizione pel prolungamento della occupazione della Siria. Corre voce che Lavalette, ambasciatore francese a Costantinopoli, abbia da viaggiare per Gerusalemme. *(Persev.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

*Vienna 20 aprile.*

(Spedito il 20, ore 9 minuti 40 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 m. 35 ant.)

Nella Dieta provinciale della Boemia, la proposta per un'amnistia politica generale fu ammessa con 180 voti. Qual deputato al Consiglio dell'Impero, fu eletto il cavaliere di Schmerling. Gli studenti d'Innsbruck fecero una serenata a' deputati, propizii a' protestanti. *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 20 aprile.*

(Spedito il 20, ore 1 minuti 20 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 3 m. 36 pom.)

*Londra 20.* — Alla Camera alta, lord Wodehouse dice che l'Inghilterra vede con grande rincrescimento la situazione di Roma; che, durante l'occupazione francese di Roma, l'autorità del Papa è nominalmente rispettata, ma questa cesserebbe, non appena i Francesi si fossero ritirati; ch'ei godrebbe di vedere i Francesi lasciar Roma; e che l'Inghilterra protestante non può intervenire in negoziazioni concernenti l'autorità spirituale del Papa. *(Correspondenz-Bureau.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 20 aprile 1861.

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 63 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 75 70 |
| Azioni della Banca nazionale | 720 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 161 — |
| CAMBI. | |
| Argento | 149 50 |
| Londra | 150 — |
| Zecchini imperiali | 7 09 |

| *Borsa di Parigi del 17 aprile 1861.* | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 75 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 463 |
| Azioni del Credito mobiliare | 653 |
| Ferrovie lombardo-venete | 458 |
| *Borsa di Londra del 17 aprile* | |
| Consolidati 3 p. % | 92 — |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 464 III. (3 pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

## NOTIFICAZIONE.

In ordine a riverito dispaccio 1.° corr. aprile N. 10987-480 dell'I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Essendo cessati gli ostacoli che fin qui impedirono l'attivazione del nuovo Monte Veneto, entrerà esso nell'esercizio delle sue funzioni col giorno 1.° p. v. maggio.

2. L'amministrazione di tale Monte è demandata a questa Prefettura L.-V. delle finanze, e saranno quindi da dirigere alla medesima, tanto dalle pubbliche Autorità che dalle parti, le domande concernenti oggetti d'attribuzione del Monte stesso.

3. Trovasi addossato a detto Monte, oltre la quota di debito attribuita all'Austria in base all'Art. VII del Trattato di Zurigo ed alla Convenzione diplomatica 9 settembre 1860 sulla divisione del già Monte L. V., anche il debito costituito dal Prestito L. V. 1859 stato ordinato colla Sovrana Risoluzione 7 maggio anno stesso e portato alla cifra di 30 milioni di fiorini giusta Notificazione 26 luglio 1859 N. 3843 P. di questa I. R. Luogotenenza.

4. Viene presso la locale I. R. Cassa principale instituita un'apposita Cassa del Monte, alla quale incombe l'esecuzione dei pagamenti in Venezia, non che di rilasciare gli effetti emessi in sostituzione d'altri riti ati.

Anche le Casse provinciali di finanza, esclusa quella di Venezia potranno in via sussidiaria e per comodo delle parti, prestarsi, secondo le norme, che verranno in seguito determinate, quali Casse filiali di quella del Monte.

5. A partire dalla suddetta epoca 1.° maggio, le liquidazioni pei pagamenti di capitali, interessi e rendite di Monte scaduti dall'epoca stessa, questa inclusa, in poi per tutte le categorie del *debito consolidato*, saranno eseguite presso la Cassa del Monte in Venezia, od anche presso le Casse provinciali di finanza del Dominio, meno quella di Venezia, per quelle sole partite però che sulle stesse si trovassero già regolarmente assegnate o lo fossero in seguito. All'incontro, resta riservata alla Contabilità aulica del credito in Vienna nel debito consolidato, la liquidazione dei pagamenti scaduti *anteriormente* alla suddetta epoca, e nel *debito rimborsabile* la liquidazione di tutt'i pagamenti scaduti e scadibili *prima* e *dopo* il 1.° maggio suddetto, ad esclusione però di quelli del prestito lombardo-veneto 1859, la cui gestione continuerà secondo le norme, da cui già trovasi regolata.

6. Col detto giorno 1.° maggio per la liquidazione dei pagamenti della Cassa depositi o concernenti il debito rimborsabile, come pure quelli arretrati a tutto l'andante aprile sul debito consolidato, tanto la Cassa del Monte che le menzionate Casse Provinciali si presteranno nel modo attualmente in corso all'invio alla Contabilità Aulica del credito delle specifiche e relativi documenti, che loro venissero prodotti per tale liquidazione ad essa Contabilità riservata a giusta l'articolo 5.

7. Colle premesse disposizioni non viene recata alcuna innovazione per ciò che riguarda il riscatto dei *coupons* di qualsiasi categoria d'Obbligazioni di Monte, relativamente a che le Casse continueranno ad attenersi al disposto della Ministeriale Ordinanza 24 ottobre 1860 N. 55216-2839, diramata colla Notificazione 30 mese stesso N. 1060-Monte di questa Prefettura; solo si avverte che la liquidazione pei casi contemplati dall'articolo 5 di detta Ministeriale Ordinanza continuerà ad essere d'attribuzione della Contabilità Aulica, ad onta della seguita istituzione del nuovo Monte.

Venezia, 12 aprile 1861.

*L'I. R. I.° Cons. di Prefettura dirigente,*
HOHNEL.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 20 aprile.* — La Borsa, da alcuni giorni, ci sembrano molto meno inquieta, sebbene non minori siano le incertezze politiche. In Francia, gli spiriti attualmente sono preoccupati seriamente dal timore che la diminuzione sensibile delle rendite indirette del commercio e dell'industria, obbligar possa a nuove misure economiche più gravi. La riduzione della tassa di sconto pareva che procurar dovesse l'immediata ripresa dei corsi da per tutto, ma la mancanza di confidenza che in commercio si nota, come alle Borse, è tale da impedire l'impiego di capitali anco nei valori più vivi, e la speculazione, in particolare, continua a tenersi da parte.

Tanto accadde anche alla nostra Borsa, ove le maggiori transazioni risultavano dalle Banconote, che da 65 ½ oscillavano fino a 66 ¼, e non potevano raggiungere ancora il 67, prezzo pretesto, e non più, il Prestito naz., da 50 ¼ non poteva elevarsi da questo punto, nel oltre 60 ¼ il Prestito veneto, con pochissime operazioni per mancanza, può dirsi, tanto di venditori che di compratori, i tagliandi si trovavano anche a 97. V'ebbe ricerca più viva nelle valute d'oro a 4 ¼ p. % di dis., in confronto dell'abusivo. Lo sconto fu sempre molto facile, per iscarsità di domande di denaro, ieri, il telegrafo sostenuto non cambiava, in Borsa, il valore dei cambi.

Per le granaglie, gli aumenti dei mercati interni nei frumenti, causati dalla riduzione nei depositi, influivano qui pure ad aumento. Avemmo qualche domanda dei consumatori, che dovettero pagare alcune partite di qualità fine e di peso da l. 21.50 a 22.50. Staia 3000 avena di Odessa si pagavano a l. 2.85. Gli altri articoli vennero negletti. Solo nel riso si spiegò qualche attiva domanda, ed il sardo si è pagato da l. 41 a 42.50; cinese da l. 39 a 41, novarese a l. 43: le sorti fine vennero molto più sostenute, anche in causa dei mercati di origine, ove più sensibili gli aumenti avvenuti, e qui scarseggiano sempre i depositi, per cui, alla più piccola richiesta, l'aumento può farsi sensibile.

Negli olii si scorgeva qualche maggiore domanda per consumo tanto locale che all'interno, per cui non si trovarono più da d. 230 a 235 che olii di S. Maura vecchi affatto od inferiori, mentre a quel limite erano accordati la settimana anteriore, di Bari nuovi buonissimi, qualità che ora appena si accordano da d. 240 a 245, anche moderando l'esagerazione degli sconti, che si era portata talora al di sopra di 15 p. %. Gli olii di Dalmazia nuovi vengono più sostenuti nelle qualità lampanti, anche al disopra di f. 34, mentre per quelli di Corfù, da d. 255 a 250, trovavansi sfoghi più facili, che non trovassero i più fini di Puglia, che non riescono a sodisfare il consumo per la esigenza esagerata dei prezzi. L'olio di ravizzone si pagava persino a f. 24, e di gingelli a f. 25 ½ il cent.; nel dettaglio tutto meglio si sosteneva, ma con pochissimi sfoghi.

Dei coloniali notammo alcune rivendite del caffè S. Domingo nei lotti avariati, ma limitando molto quei profitti che l'andamento generale faceva sperare più estesi, vendevansi attivamente le sorti sane e le fine. Neppur dagli zuccheri, che addimostrano un avvenire ancor più favorevole, non si hanno a segnare aumenti dal corso della settimana trascorsa. Nel complesso, il commercio dei coloniali si appalesa in tutto una [illegible] operosità.

Sebbene cessi il consumo dei salumi per la stagione le aringhe sole hanno avuto ancor più viva domanda, e quasi esaurito ne rimase il deposito, in particolare, della qualità più scadente, sul prezzo di l. 30, dazinte, non si trovano così facilmente. Nulla di nuovo pel resto.

Nella canapa, nelle lane, nelle sete, nei metalli e nei carboni non vennero notati cambiamenti. Questi ultimi trovansi in maggiore ricerca. Sempre eguale l'andamento degli spiriti, le frutta in minore ricerca; qualche vendita nelle uve di Samo e nei fichi; l'uva passa solo continua ad essere bramata dalle l. 24 alle 25, le mandorle offrensi a f. 28 in oro. I vini trovano collocamento nelle migliori qualità interne a l. 100 dazati, si vendevano a l. 27 di S. Maura, ma in piccole partite; le qualità di Puglia sono d'esito più difficile, massime nelle sorti inferiori, scolorite, che all'interno non trovano pronto collocamento. Vendevansi saponi di Candia, ed il consumo tutto li ricomprava. Nei legnami, le vendite hanno avuto una maggiore attività, perchè si adattavano i possessori al ribasso che proclamano gli esteri depositi. *(A. S.)*

### BORSA DI VENEZIA del giorno 20 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — | Da 20 car. vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 76 | | |
| » in sorte | 4 72 | *Corso pratico le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 06 ½ | Corone | 13 [illegible] |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 94 | Sovrane | [illegible] |
| » di Roma | 6 87 | Mezze sovrane | [illegible] |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Monti pensioni* [illegible] | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 ½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | 2 18 | | |

CAMBI

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 2 ½ | 75 50 |
| Amsterd. | » » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | » » | 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » » | 100 f. v. un. | 4 | 85 25 |
| Bologna | » » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. » | 100 talleri | — | 2[illegible] |
| [illegible] | » » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Firenze | » » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » » | 100 f. v. un. | 3 | 85 25 |
| Genova | » » | 100 lire nuove | 6 | 39 45 |
| Lione | » » | 100 franchi | 3 | 39 [illegible] |
| Lisbona | » » | 1000 reis | [illegible] | [illegible] |
| Londra | » » | 1 lira sterl. | 5 | 10 [illegible] |
| Livorno | » » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Marsiglia | » » | 100 franchi | 3 | 39 [illegible] |
| Messina | » » | 100 oncie | 4 | [illegible] |
| Milano | » » | 100 lire ital. | 6 | 39 [illegible] |
| Napoli | » » | 100 ducati | 4 | 168 25 |
| Palermo | » » | 100 oncie | 4 | 499 — |
| Parigi | » » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » » | 100 f. v. a. | 6 | 65 25 |
| Vienna | » » | 100 f. v. a. | 6 | 65 25 |
| Zante | 31 g. v. » | 100 talleri | — | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | |
| Prestito nazionale | 50 50 |
| Conv. Vigl. del T. [illegible] | — — |
| [illegible] | |
| [illegible] | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 66 25 |

corrispondente a f. 150.94 p. 100 fior. d'argento.

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 19 aprile.*

*Arrivati da Padova i signori:* Hitchcock dottor Carlo, poss. amer. — de Bourassel march. Carlo, poss. franc., ambi all'Europa. — Davis Igo, poss. amer., alla Ville. — *Da Trieste:* Hyde Samuele, poss. amer., da Danieli. — *Da Roma:* de Larreix bar. de Falgarde Federico, di Tolosa, all'Europa. — *Da Milano:* de Saffnow Paolo, colonn. russo, al S. Marco. — Hall Gugl., poss. amer., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Lenoon W. J. — Throsby A. — Youngman Edoardo — Bayly Stuart — Shepherd Hadyson, tutti cinque poss. ingl. — Fandia Gio., partic. francese.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 19 aprile | Arrivati | 591 |
| | Partiti | 579 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21, in *S. Sebastiano* e nel 21, anche in *S. M. Glor. dei Frari.* Il 22, 23 e 24, in *S. M. della Misericordia.*

### SPETTACOLI. — *Sabato 20 aprile.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista T. Masa. — *Un Don Giovanni.* — Esercizii ginnastici, eseguiti dai sigg. Footit e Figlio. — *Una fortuna in prigione.* — Alle ore 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masa. — *I due sergenti.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomine.* [illegible] — *La situazione.* — Impero d'Austria. *Diete provinciali. Eccessi nelle strade, articolo della* [illegible] *del generale maggiore di* [illegible] *delle curial.* — Regno di Sardegna. [illegible] *del Nazionale di Napoli.* [illegible] *di Odilon Barrot.* [illegible] *del Corriere Mercantile.* [illegible] Impero Russo. [illegible] *e speranze; Circolo chiuso; turbolenze in Provincie;* [illegible] *del Consiglio* [illegible] — Svizzera; *deliberazione del Consiglio federale. Arrolamenti sconfessati.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia e all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 aprile - 6 a. | 337''', — | 9°, 1 | 7°, 6 | 73 | Sereno | S. S. E. | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 336, 25 | 13, 0 | 11, 2 | 70 | Quasi sereno | S. S. E. | 0. 80 | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 335, 60 | 11, 7 | 9, 3 | 79 | Nubi sparse | N. E. | | |

Dalle 6 a. del 19 aprile alle 6 a. del 20: Temp. mass. 13°, 2 — min. 7°, 6. Età della luna: giorni 10.

N. 7726. **AVVISO DI VENDITA** (2. pubb.)
degl'immobili a piedi descritti.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'osequiato prefettizio Dispaccio 15 marzo N. 4980-778, nel giorno 27 corr. aprile avrà luogo presso questa I. R. Intendenza una nuova asta per la vendita complessiva ed in Lotti separati delle realità sotto descritte, sul complessivo dato fiscale rilasciato di fior. 9271:51 di nuova val. austr. d'argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel suddetto giorno 27 corr. dalle ore 10 mattina alle 3 pom., e si accetteranno offerte tanto complessive che separate pei due Lotti.

2. Ogni oblazione dell'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 aprile 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
GATTINONI.

*Distinta delle realità d'alienarsi.*

Lotto I. — Beni già fondo Bertolini.

Casa colonale con cortile, al Mappale N. 829, di pert. 2.90, rendita L. 17:40.

Orto al mappale N. 830, di pertiche —.22, rendita L. —:50.

Casa colonale con cortile, al mappale N. 864, di pert. 1.96, rend. L. 11.04.

Orto al mappale N. 865, di pertiche 1.82, rendita L. 4:17.

Ronco arb. vit. al mappale N. p. 816, di pert. 74.13, rendita L. 63.75.

Pascolo, al mappale N. 835, di pertiche 14.46, rendita L. 4·19.

Ronco arb. vit., al mappale N. 831, di pert. —.46, rendita L. — 79.

Pascolo, al mappale N. 836, di pertiche 10.22, rendita L. 2 99.

Idem, al mappale N. 839, di pertiche 6.20, rendita L. 1 80.

Ronco arb. vit., al mappale N. 840, di pert. 1:44, rendita L. 2.48.

Pascolo, al mappale N. 841, di pertiche 1.53, rendita L. —.87.

Ronco arb. vit., al mappale N. 842, di pert. —.63, rendita L. 1:08.

Pascolo, al mappale N. 843, di pertiche —.70, rendita L. —.40.

Idem, al mappale N. p. 1959, di pertiche 4.64, rendita L. 2·63.

Ronco arb. vit., al mappale N. 152, di pert. 23.55, rendita L. 20 25.

Pascolo, al mappale N. 837, di pertiche 3.55, rendita L. 1 03.

Idem, al mappale N. 838, di pertiche 1.86, rendita L. —:54.

Idem, al mappale N. 859, di pertiche 1.67, rendita L. — 48.

Idem, al mappale N. 860, di pertiche 2.26, rendita L. —:66.

Idem, al mappale N. 861, di pertiche 17.87, rendita L. 5.18.

Ronco arb. vit., al mappale N. 862, di pert. 13.34, rendita L. 23.95.

Pascolo, al mappale N. 863, di pertiche —.90, rendita L. —:26.

Idem, al mappale N. 866, di pertiche —.56, rendita L. :16.

Zerbo, al mappale N. 867, di pertiche —.32, rendita L. —.09.

Pascolo, al mappale N. 868, di pertiche 1.92, rendita L. 1 69.

Ronco arb. vit., al mappale N. 869, di pert. 1.95, rendita L. 4 41.

Pascolo, al mappale N. 870, di pertiche 2.88, rendita L. :83.

Idem, al mappale N. 871, di pertiche 21.58, rendita L. 12·30.

Zerbo, al mappale N. 874, di pertiche 7.31, rendita L. —:86.

Pascolo, al mappale N. 875, di pertiche 2.07, rendita L. 1:18.

Idem, al mappale N. 876, di pertiche 1.62, rendita L. :47

Idem, al mappale N. 877, di pertiche 2.13, rendita L. 1:21.

Ronco arb. vit., al mappale N. 878, di pert. 1.87, rendita L. 1.61.

Pascolo, al mappale N. 879, di pertiche 9.82, rendita L. 5:60.

Idem, al mappale N. 880, di pertiche —.56, rendita L. —:16.

Idem, al mappale N. 881, di pertiche 6.28, rendita L. 1:82.

Ronco arb. vit., al mappale N. 882, di pert. 22.77, rendita L. 19 58.

Pascolo, al mappale N. 883, di pertiche 1.03, rendita L. —:30.

Idem, al mappale N. 884, di pertiche 5.93, rendita L. 1·72.

Ronco arb. vit., al mappale N. 885, di pert. 1.65, rendita L. 3:78.

Pascolo, al mappale N. 891, di pertiche 2.93, rendita L. 1.67.

Idem, al mappale N. 892, di pertiche 6.27, rendita L. 1:82.

Ronco arb. vit., al mappale N. 893, di pert. 52 66, rendita L. 45 29.

Prato arb. vit., al mappale N. 753, di pert. 1.50, rendita L. 3 42.

Arat. arb. vit., al mappale N. 755, di pert. 5.01, rendita L. 8 47.

Pascolo, al mappale N. 756, di pertiche 1.32, rendita L. —:38.

Arat. arb. vit., al mappale N. 757, di pert. 1.30, rendita L. 2 20.

Idem, al mappale N. 758, di pertiche 13.54, rendita L. 37.91.

Prato, al mappale N. 763, di pertiche, 2.10, rendita L. 4.77.

Arat. arb. vit., al mappale N. 759, di pert. 2.03, rendita L. 3:43.

Prato, al mappale N. 760, di pertiche 2.44, rendita L. 3·76.

Arat. arb. vit., al mappale N. 761, di pert. 1.60, rendita L. 20 70.

Idem, al mappale N. 764, di pertiche 2.94, rendita L. 3·26. — Totali: pertiche 315.68, rendita L. 341.74.

Tutti questi beni sono ubicati in Buteno, in monte.

Il prezzo attribuito a questo Lotto I è di fior 4268:03 in sonante valuta d'argento.

Lotto II. — Beni già fondo Remondini.

Casa colonica, in Mappa al N. 1906, di pert. 1 70, rendita L. 34 80.

Orto, in Mappa al N. 1907, di pertiche —.20, rendita L. —·90.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1903, di pert. —.40, rendita L. 1:80.

Ronco arb. vit., in Mappa al N. 1911, di pert. —.57, rendita L. —.75.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 4416, di pertiche 9.81, rendita L. 17.17.

Aratorio, in Mappa al N. 1904, di pertiche 5.48, rendita L. 15.90.

Prato, in Mappa al N. 1905, di pertiche 2.81, rendita L. 6.53.

Idem, in Mappa al N. 1900, di pertiche 8.56, rendita L. 20 08.

Ronco arb. vit., in Mappa al N. 1901, di pert. —.68, rendita L. —:89.

Idem, in Mappa al N. 1902, di pertiche 2.12, rendita L. 4:10.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1913, di pertiche 1.31, rendita L. 1:14.

Prato, in Mappa al N. 1914, di pertiche 14.71, rendita L. 43:84.

Aratorio, in Mappa al N. 1915, di pertiche 3.20, rendita L. 12:20.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1916, di pertiche 1.79, rendita L. 2 90.

Prato, al N. di Mappa 1917, di pertiche 9.69, rendita L. 22 67.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1912, di pert. 16.49, rendita L. 47:09.

Ronco arb. vit., in Mappa al N. 1908, di pert. 1.65, rendita L. 2.16.

Bosco ceduo forte, in Mappa al N. 1884, di pert. 210.40, rendita L. 223:02.

Idem, in Mappa al N. 4406, di pertiche 70.66, rendita L. 42.10.

Prato cespugliato, in Mappa al N. 1883, di pert. 8.27, rendita L. 7:11.

Prato cespugliato forte, in Mappa al N. 441, di pertiche 16.53, rendita L. 8 59.

Tutti questi beni sono ubicati in Pergonimo di Cividale.

Bosco ceduo dolce, in Mappa ai NN. 1854, 1855, 1856, di pert. 21 22, rendita L. 6·59.

Prato boscato forte, in Mappa ai NN. 3061, 4519, di pert. 22.88 rendita L. 10.60. — Totali: pertiche 432.25, rendita L. 533 98.

Questi beni sono ubicati in Castello di monte Azzida.

Il prezzo attribuito a questo Lotto II è di fior. 5003:48 in sonante valuta d'argento.

---

N. 2449. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Caduta deserta l'asta portata dall'Avviso 6 marzo p. p. N. 2427 per la delibera dei lavori di costruzione d'un fienile nella tenuta Contarina, si rende noto:

Che nel giorno 30 aprile corr. si terrà, nel locale di questa Intendenza un altro esperimento d'asta, sul dato fiscale primitivo di fior. 1007, esposto nella perizia, pagabile in argento e Banconote a mezzo, a scelta dell'I. R. Amministrazione, ferme, del resto, le condizioni accennate nel citato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 aprile 1861.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, MACHIERALDI.

---

N. 1074. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 161 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 aprile corrente, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica della merce da vendersi.*

Generi coloniali, manifatture e naturali, come alla specifica che sarà resa ostensibile sul luogo ed al momento dell'asta.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 aprile 1861.
*Il R. Direttore in capo*, G. WURMBRAND.
*Il R. Ricevit. in capo*
G. De Winkels.

## AVVISI DIVERSI.

241

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
*Rende noto:*

Che nel giorno 30 aprile 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili suffrascritti

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o dei Bemer, anagrafico N. 6165, per annui fior 265.

Casa a S. M. del Carmine, al Traghetto S. Barnaba, anagrafico N. 2705, per annui fior 600

Magazzini a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, allo stesso numero, per annui fior 24.

Casa con magazzino, a S. Canciano, Fondamenta Wiumano, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fiorini 280.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior 270.

Casa a S. Benedetto, Campiello Tron, anagrafici NN. 3951-3952, per annui fior 364.

Casa a S. Maria Formosa, Corte Venier, anagrafico N. 5774, per annui fior 65.

Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, in primo piano, anagrafico N. 3338, per annui fior 210.

Detta in secondo piano, allo stesso numero per annui fior 220.

---

N. 1151. 243

*Provincia di Mantova — Distretto di Revere*
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 aprile corr., viene riaperto il concorso al sistemato posto di medico-chirurgo del Comune sottonominato giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011 e ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 30 marzo N. 6025 già pubblicato ed inserito nei fogli NN. 62 65 e 67, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 15, 20 e 22 marzo p. p., non che della Gazzetta medica di Venezia, del mese di genaio 1861, al N. 5.

Revere, 5 aprile 1861
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
ARTIOLI

Schivenoglia, con residenza, anime 1,610, una metà miserabili, salario, annui fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo; strade discrete.

---

N. 2111. 249

In seguito a disposizione 1 gennaio a. c., N. 2076, della Congregazione provinciale del Friuli, si terrà un pubblico esperimento d'asta nel locale di residenza della Deputazione comunale di Cavazzo, il giorno di lunedì 29 aprile corrente, per la vendita a prezzo assoluto delle montagne parte pascolive, parte prato cespugliato, denominate Palar e Forca, di ragione delle Comuni di Cavazzo e Cesclans, riducibili a Monte Tasone e censite nella mappa di Cavazzo per pertiche censuarie 7014 59 colla rendita di lire 210 45, ed in mappa di Chiazzetto per pertiche 1245 84, rendita di lire 136 87, in complesso pertiche censuarie 8260 79 rendita lire 347 32. L'asta verrà aperta sul dato di fior 3,325, e col deposito di fior 300.

Si avverte poi che si accettano offerte tanto aperte che segrete fino alle 12 meridiane del giorno destinato per l'esperimento d'asta, facendole pervenire o a questo Commissariato, od alla Deputazione comunale di Cavazzo, munite del deposito prescritto.

Tolmezzo, 12 aprile 1861
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
P. PAVAN.

---

AVVISO DI CONCORSO. 252

È vacante il posto di maestro nella banda civica di Chioggia, coll'annuo stipendio di fior. 525 v. a., in oro abusivo.

Chi vi aspira, presenti entro giorni 15 i documenti degl'impieghi avuti, bene inteso ch'è obbligatorio estesa conoscenza ed insegnamento del violino.

Le notizie ed obblighi inerenti vengono resi noti presso la presidenza della banda stessa.

Chioggia, 19 aprile 1861

---



236

FARMACIA DA AFFITT. O DA VENDERSI IN TREVISO

Chi vi applicasse si diriga al più tardi entro giugno p. v., alla presidenza del Collegio provinciale de' farmacisti in Treviso. Trattasi di una Farmacia di antica istituzione con discreto inviamento bene ammobiliata e provveduta. Sonvi locali pienamente opportuni all'esercizio e buona casa di abitazione per la famiglia dell'esercente, tutto e in bel punto centrico, aperto e sano di questa città.

G. FRACCHIA, presid. — G. DA CAMINO, vicepresid.

---

# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
## Compagnia eretta nell'anno 1851

## PROGRAMMA
### PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1861 CONTRO A' DANNI CAUSATI
# DALLA GRANDINE
### A PREMIO FISSO.

Per aderire a' desiderii ed alle sollecitazioni di moltissimi Proprietarii, Affittuali e Coltivatori, i quali, praticamente ora illuminati dagli stessi risultati della esperienza, veggono nel sistema della Sicurtà a Premio Fisso l'*unico sicuro modo per garantire, mercè di un contributo previamente cognito ed invariabile, la integrità delle proprie rendite anco nel caso fossero colpite da Grandine*, la Compagnia, ad onta dello sfavorevole esito avutone anco nel decorso anno, ma animata dal succennato intendimento, si indusse nullameno a continuare la prestazione di tale sicurtà, ed *assumerà di risarcire, in base di valori unitarii prestabiliti, i danni dalla percossa della Grandine causati alla quantità dei prodotti campestri realmente raccoglibile dai terreni su' quali furono assicurati.*

Le sue Agenzie Principali, munite delle necessarie facoltà, presteranno in conseguenza tale specie di sicurtà, a cominciare dal 10 Aprile prossimo.

Quelli che bramassero di approfittarne, vogliano adunque ad esse rivolgersi onde acquistare conoscenza sia della Tariffa de' premii, sia delle varianti, al confronto del decorso anno introdotte nelle condizioni della *Polizza* o contratto di assicurazione, e fra le quali figura la riduzione da *cinque* per % sulla somma assicurata, a solo *tre* per % quale limite dei *danni non risarcibili*, onde è che la Compagnia *risarcirà così integralmente* tutti quelli che eccederanno il limite stesso di 3 per %.

Le Agenzie suddette si faranno inoltre un dovere di dare ogni desiderato schiarimento anco per tutti gli altri rami di sicurtà dalla Compagnia trattati, cioè:

*Contro i danni del fuoco;*
*Contro i danni elementari su Merci viaggianti per acqua e per terra;*
*Di Capitali od annue rendite pagabili ad epoca determinata se l'assicurato è in vita;*
*Di Capitali od annue rendite pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca succeda, ovvero avvenendo entro o dopo un'epoca determinata;*
*Del pagamento di rendite vitalizie immediate o differite.*

Accorda ogni possibile facilitazione nei premii e nelle condizioni, al pari di qualsiasi altra accreditata Società.

Venezia, 28 marzo 1861.

**PER LA DIREZIONE**

*Il Direttore*
S. DELLA VIDA

*I Censori*
PIETRO BIGAGLIA
I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.

---

LA
# PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE
## D'ASSICURAZIONI GENERALI
### ha di recente istituito anche il ramo
## di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo.

In seguito a ciò la medesima assume:

*Assicurazioni di capitali* pagabili
— dopo la morte dell'assicurato in qualunque epoca essa avvenga;
— all'assicurato stesso, raggiunta che abbia una determinata età, o alla di lui morte, quando questa avvenga prima;
— al superstite fra due assicurati, cessando di vivere quando che sia uno d'essi, e qualunque muoia prima;
— ad una determinata persona sopravvivente: — *A*, dopo la morte d'una determinata persona; — *B*,
— quando l'assicurato muoia entro un periodo di tempo fissato anticipatamente;
— nel caso che un fanciullo giunga ad una determinata età;
— quando un fanciullo sia giunto ad una determinata età, colla condizione che ove la morte avvenga prima dell'epoca fissata al pagamento, i premii si restituiscono;
— in caso che un fanciullo raggiunga una determinata età, anche se cessasse il versamento de' premii in causa di morte del padre, tutore, benefattore, od altro che ne avesse assunta la contribuzione;
— a provvedimento d'età avanzata, nel caso che l'assicurato raggiunga una determinata età.

*Assicurazioni di pensioni* pagabili:
— ad una determinata persona: — *A*, alla morte d'una determinata persona; — *B*,
— all'assicurato, tosto che sia giunto ad una determinata età e durante tutta la vita.

*Rendite vitalizie* pagabili all'assicurato per tutto il tempo di sua vita, con previo versamento d'intero premio.

La Società ha formato due programmi che contemplano, in apposite tabelle, i varii modi suindicati d'assicurazioni, ed inoltre prenderà in considerazione, qualunque domanda di Sicurtà di simil genere, se pure non previsata nelle tabelle stesse. Essa ha lealmente prefissati mitissimi premii annui, ed accorda la facilitazione del versamento de' medesimi anche in rate semestrali, trimestrali e mensili verso tenue aumento.

Mentre queste assicurazioni vengono dalla Società prestate sopra dati prestabiliti ed inalterabili, essa accorda per soprappiù agli assicurati il beneficio d'una *partecipazione ai proprii utili*, qualora la polizza sia in vigore da tre anni, senza che gli assicurati stessi abbiano mai a soggiacere ad eventuali perdite, concedendo con tale beneficio la libertà di poter diminuire i premii annuali da pagarsi, oppure d'aumentare la somma assicurata.

Programmi e formularii d'offerte verranno rilasciati gratuitamente dalla sottosegnata Agenzia principale, e dalle sue rappresentanze provinciali, presso le quali si potranno ottenere tutte le desiderabili dilucidazioni.

La Società medesima, la di cui solidità è ormai generalmente nota, promette leale ed esatto adempimento degli obblighi inerenti, anche a questo ramo d'assicurazione, come per tutti gli altri già prima d'ora trattati, cioè:

*contro i danni prodotti dagl'incendii sopra oggetti stabili e mobili sia in città che in campagna;*
*contro i danni elementari, sopra merci viaggianti per terra, fiumi e mare, nonchè sopra navigli, ec.;*

accordando sempre ogni facilitazione, compatibile colle basi regolari e solide su cui essa è fondata, non dissimili da quelle delle altre più rispettabili Società di tale specie, e si lusinga quindi d'incontrare anche nel nuovo istituito ramo, la pubblica fiducia.

Venezia, in aprile 1861.

**LA RAPPRESENTANZA**
della Prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali.

*L'Agente Principale*
GIACOMO SARFATTI.

*L'Agente Procuratore*
L. CORINALDI.

*(L'Ufficio, è a S. Marco, Sottoportico del Cavalletto, Ponte di legno, N. 95.)*

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore*

LUNEDI' 22 APRILE

ANNO 1861 — N. 91.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

N. 6846.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 3 febbraio 1855, N. 30502, la Luogotenenza ha recato a comune conoscenza tutte le disposizioni del Codice Penale 27 maggio 1852 contro danneggiamenti, ed altre azioni punibili, in relazione alle strade ferrate, con riferimento al Regolamento 16 novembre 1851, per l'esercizio delle stesse, approvato con Ordinanza imperiale pari data. In onta però alle prescrizioni emanate, i frequenti sinistri avvenimenti, che si hanno a lamentare in questi ultimi tempi per l'abusivo accesso e percorrenza delle linee delle strade ferrate di persone alle stesse estranee, fanno prova come tali prescrizioni non vengano ovunque adempiute, e non si dia ascolto alle intimazioni del personale di sorveglianza nel senso del § 96 del succitato Regolamento.

Allo scopo di prevenire tali spiacevoli conseguenze, che sì direttamente minacciano l'incolumità personale di coloro che si permettono di penetrare nelle ferrovie in contravvenzione al sussistente divieto, in seguito a Dispaccio N. 12548, 24 marzo p. p., dell'I. R. Ministero delle finanze, si rinnova la pubblicazione dei §§ 96 e 102 del predetto Regolamento a comune e rigorosa osservanza, che suonano del seguente tenore:

§ 96. Individui che non appartengono al personale di servigio, o di lavoro delle strade ferrate, o che non sono muniti di speciale permesso, non ponno por piede sulla strada ferrata, negli spazii, sulle scarpe, nei viottoli, o nelle fosse che vi appartengono, eccetto nei luoghi delle Stazioni destinati per l'accesso e per la partenza o per salire e discendere nei punti stabiliti pei passeggieri sulle strade, e finalmente nelle località destinate per la spedizione degli oggetti.

È vietato di aprire arbitrariamente le barriere della strada, come pure di passare al di sotto od al di sopra di esse; è permesso soltanto di passare sulla strada, senza però fermarvisi, quando si trovino aperte le barriere, o dopo che vennero aperte dal personale di custodia della strada.

I rotabili tirati da bestie, i cavalli da sella, e il bestiame da pascolo, non possono durante il tempo in cui si aspetta che vengano aperte le sbarre, avvicinarsi di troppo alla strada ferrata: alle ammonizioni, che si facessero in proposito dal personale di custodia, si dovrà prestare esatta ubbidienza.

§ 102. Gl'impiegati della strada ferrata hanno diritto di fermare i trasgressori delle prescrizioni suddette che non si prestino alle fatte ammonizioni, o che abbiano già commessa un'azione dannosa o pericolosa per l'esercizio, quando non si abbia all'uopo la pronta assistenza dell'Autorità di polizia (politica) o giudiziaria, ed a consegnarli per l'ulteriore procedura all'Autorità politica, Procura di Stato, od Autorità giudiziaria più vicina.

Per l'esercizio di queste funzioni di polizia, demandate agl'impiegati ed inservienti della strada ferrata, come pure perchè adempiano più coscienziosamente i loro doveri in generale, dovrà l'Amministrazione dello Stato assumere il giuramento di quegl'impiegati ed inservienti di strade ferrate, anche private, ai quali secondo le circostanze locali, incombe la sorveglianza sulla strada, sugli stabilimenti ad essa appartenenti, e sul pubblico, che si serve della strada.

Gl'impiegati ed inservienti di strade ferrate, per tal modo giurati, godono anche sulle strade ferrate private nelle loro funzioni in faccia al pubblico della stessa protezione di legge degli altri impiegati pubblici amministrativi.

Ogni contravvenzione sarà punita a termini del Codice Penale, e la presente viene promulgata nelle forme di metodo onde ciascuno non possa allegarne ignoranza.

Venezia 13 aprile 1861.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,* Cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al consigliere aulico, e consigliere della suprema Corte di cassazione, Alessandro di Luka, in occasione che viene posto in istato permanente di quiescenza, venga esternata la Sovrana sodisfazione per i suoi lunghi e disinteressati servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Ministro dell'I. R. Casa e degli affari esterni, Bernardo conte di Rechberg-Rothenlowen, accetti e porti la gran croce dell'Ordine del Merito di S. Giuseppe, conferitagli da S. A. I. il Granduca di Toscana.

Colla stessa Risoluzione S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. inviato alla regia Corte siciliana, conte Emerico Szechenyi, di accettare e portare la medaglia commemorativa, istituita da S. M. il Re delle Due Sicilie, in memoria della difesa della fortezza di Gaeta; all'I. R. secretario d'Ambasciata, Ottone barone di Mayer-Graveneg, la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I, ed all'I. R. console a Chartum, dottor Giuseppe Matterer, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'aggiunto della Direzione degli Uffizii succursali presso l'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, Carlo Guglielmo Muhlberg-Jeback, accetti e porti la croce di cavaliere di prima classe del granducale Ordine assiano di Filippo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al medico di reggimento, dott. Francesco Schwarz dell'I. R. battaglione dei cacciatori di campo n. 22 impiegato nell'Ospitale austriaco a Costantinopoli, di accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 22 aprile.*

*Altre offerte pervenute a Sua Eccellenza mons. Patriarca pel S. Padre.*

Da una persona di Vicenza, devotissima del S. Padre, due pezzi da 20 franchi.

Da N. N., per mezzo dell'arciprete di Castellavazzo, due pezzi da 20 fr.

Da N. N. della diocesi di Padova, un pezzo da 5 franchi, 5 quarti di fior. nuovo, 4 pezzi da 10 soldi, 3 pezzi da 5 soldi, 125 soldi intieri, e 23 mezzi in rame.

Dalla parrocchia di Villaguatero, un quarto di fiorino.

Da N. N., di S. Giustina in Padova, due pezzi da 20 franchi.

Dalla parrocchia di Rubano, un fior. n., mezza L. A., e due soldi e ¼.

Dal reverendo arciprete di Agna, una genova.

Da Pietro Cappelletti, un fiorino.

Dal cherico Giacomo Herznegger di Padova, un fiorino.

Da N. N. di Padova, un pezzo da 5 franchi.

Da N. N., pure un pezzo da 5 franchi.

Da N. N., un pezzo da 10 franchi.

Da una pia persona di Padova, una sovrana.

Da un povero servitore, un fior. n.

Da una povera domestica, un fior. n.

Da N. N., un pezzo da 5 franchi.

Da due pii coniugi, quattro quarti di fior., e due pezzi da 10 soldi.

Da un devoto della buona causa, due pezzi da 10 franchi.

*N.B.* Oltre agli altri soscrittori al prestito pontificio, che già furono indicati, rinunciarono in favore del S. Padre, ed in aumento del denaro di S. Pietro, agl'interessi ed alle relative Obbligazioni i possessori dei titoli 7011, 7012, del valore ciascuno di franchi N. 100, invocando dal S. Padre la sua benedizione. Rinunciarono pure agl'interessi maturati col 1.° aprile anno 1861 i possessori dei titoli NN. 2769, 2770 ciascuno di franchi 1000, N. 2908 2947, 2948 2949 2950 ciascuno di franchi 500, NN. 5252 5240 6639, 7004, 7005 7006, 7007, 7008, 7009, 7010, 7013, 7014, 7016 7017 7018, 7019, 7020 7021 7022, 7023 7024 7025 7026, 7027.

### Bollettino politico della giornata.

Ricevemmo ne' due giorni scorsi i giornali di Parigi del 18 e 19 aprile, colle notizie del 17 e 18, ma le novità, da essi recateci, si ristringono a' seguenti ragguagli di Russia, riassunti già dal telegrafo, e che troviamo nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie:*

« Parigi 17 aprile

« Riceviamo per dispacci recentissimi informazioni sicure sulle disposizioni militari, state ordinate a Pietroburgo.

« Tre de' sei corpi d'esercito, che compongono l'esercito attivo della Russia, sono posti in assetto di guerra. Gli uffiziali ed i soldati, ch'erano in congedo, dovranno aver raggiunto i loro reggimenti, al più tardi al 20 del prossimo aprile.

« Due de' tre corpi d'esercito in discorso sono destinati ad occupar la Polonia. Il secondo corpo, che comprende le divisioni 4.ª, 5.ª e 6.ª di fanteria, la 2.ª divisione di cavalleria e la 2.ª divisione d'artiglieria, prese posizione a Varsavia e nelle Provincie di Lublino e di Pollacchia. Il terzo corpo, il quale si compone della divisione 7.ª, 8.ª e 9.ª di fanteria, della 3.ª divisione di cavalleria e del 3.° reggimento d'artiglieria, ricevuto l'ordine di lasciar la Volinia e la Podolia, ov'era acquartierato, e di muovere a gran giornate verso la Polonia; e, alle ultime date, una parte di quel corpo era già giunto alla sua meta.

« Ciascuno di que' due corpi d'esercito comprenderà un effettivo di circa 50,000 uomini; il che reca a circa 100,000 uomini il numero de' soldati, che saranno adoperati a contenere il Regno di Polonia. Si riguarda come possibilissimo che sieno posti in assetto di guerra, entro breve termine, altri tre corpi d'esercito, d'onde risulterebbe che tutto l'esercito attivo della Russia si troverebbe nel corso della prossima state, in assetto di guerra. Quel ch'è certo si è che il Governo russo fa fare in questo momento, in Germania, grandi acquisti di cavalli per la sua artiglieria e per la sua cavalleria, ed allestire, in proporzioni enormi, corredo d'accampamento, e raccogliere provvisioni d'ogni maniera.

« La medesima fonte d'informazione ci assicura che le persone, arrestate a Varsavia, in conseguenza degli avvenimenti dell'8 aprile, stanno per essere spartite in tre categorie: la prima composta delle persone men compromesse, le quali saranno inviate nella fortezza di Modlin, ove passeranno sei mesi; la seconda composta dei giovani travolti nel movimento, i quali saranno incorporati ne' reggimenti di fanteria del Caucaso; e la terza composta delle persone riguardate come i fautori del movimento, e le quali saranno incorporate ne' reggimenti confinarii della Siberia orientale.

« Questi provvedimenti rigorosi, s'e' sono messi ad esecuzione, produrranno, dice la *Patrie,* una dolorosa impressione in tutta l'Europa. »

« Parigi 18 aprile.

« Un dispaccio di Varsavia, del 17 di mattina, c'informa de' fatti seguenti:

« Un primo convoglio di prigionieri è partito per Modlin nella notte del 16, sotto la condotta d'una scorta numerosa. Quella partenza, conosciuta poche ore dopo, fece nella città una profonda impressione.

« Modlin, situata a circa 75 chilometri da Varsavia è la piazza più forte del Regno di Polonia. Vi si adunano in questo momento provvisioni e corredo di guerra. La 6.ª divisione di fanteria appartenente al 2.° corpo, vi fu inviata. Il generale che comanda la piazza, ha ordine di far costruire batterie al confluente della Narew e della Vistola, a fin di dominare il corso di que' due fiumi e gli approcci della piazza.

« Avendo gl'impiegati del Governo dato la lor dimissione a Lublino, la città era amministrata da una Giunta nazionale. Una deputazione di quella Giunta doveva, così la *Patrie*, recarsi appresso il generale Chruleff per esporgli la situazione delle cose, ed invitarlo ad operare con prudenza e moderazione, se voleva evitare grandi disgrazie. »

La stessa *Patrie* ha il seguente *Communiqué,* che fu spedito pur anche al *Pays* ed al *Constitutionnel:*

« Parecchi giornali stranieri, segnatamente l'*Independance belge*, assicurano che la lettera manoscritta del sig. Duca d'Aumale, pubblicata sabato scorso, era stata da tre settimane, inviata dal suo autore al Principe Napoleone. Tal asserzione è del tutto erronea. Non solamente il Principe non ricevette nessuna comunicazione di tal lettera prima della stampa, ma egli non n'ebbe contezza se non pochi istanti innanzi che ne fosse fatto il sequestro. »

I nostri lettori già sanno che, prima del sequestro, la lettera del Duca d'Aumale era stata in grandissimo numero di copie venduta. D'altra parte, l'*Indépendance belge* ne pubblicò il testo, e noi lo riprodurremo domani.

Oltre le notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Il principe Labanoff, ministro russo a Costantinopoli, ebbe l'8 una lunga conferenza alla Porta con A'ali pascià, relativamente alle cose del Montenegro.

« Il 7 e l'8, fu pagato un mese di soldo a tutti gl'impiegati civili della capitale ottomana. Resta ancora un arretrato di sette mesi e mezzo di paga.

« Il 7, arrivò a Costantinopoli una deputazione di Bulgari ortodossi appartenenti alle varie città della Provincia.

« Il marchese di Lavalette diede ultimamente un gran banchetto, al quale assistettero A'ali pascià, i rappresentanti d'Inghilterra, Austria e Persia, e la maggior parte del Corpo diplomatico.

« Secondo il *Levant-Herald*, lord Dufferin, commissario straordinario del Governo inglese nella Siria, ha dato la sua dimissione.

« Il Sultano impartì l'Ordine del Megidiè di quinta classe al colonnello americano Colt, inventore delle pistole *revolvers*, e quello di quarta classe al sig. Makeef, console russo a Damasco, ed al sig. Timanoff, comandante dell'imperiale piroscafo d'avviso russo, l'*Inkermann*.

« Ismail pascià, muscir dell'esercito di Romelia, informò il Governo che parecchi uffiziali d'un battaglione stanziato nell'Erzegovina rinunciarono volontariamente ad un mese della loro paga, procurando così all'erario un risparmio di 22,500 piastre.

« Haireddin pascià fu nominato governatore generale del Curdistan invece di Ethem pascià.

« Il colonnello Selim bei, prima addetto alla polizia di Costantinopoli, fu nominato capo della gendarmeria.

« Il commend. Carutti, inviato del Governo del Re Vittorio Emanuele in Persia, doveva partire il 15 o il 16 corrente per Teheran, colle persone appartenenti alla sua Ambasciata.

« Scrivono da Bairut 27 p., che il 22 marzo vi arrivò Edhem pascià, e che il *Hat,* indirizzato del Sultano a Fuad pascià, fu promulgato colle formalità consuete. Il plenipotenziario ottomano comunicò pure al gen. di Beaufort la traduzione di quell'atto sovrano, per fargli conoscere la sodisfazione, che il Sultano vi esprime, pel corpo di spedizione francese. Nella rada di Bairut si trovano 2 vascelli, 3 fregate e una corvetta inglesi, e 3 piroscafi da guerra francesi.

« Una nostra lettera di Damasco 4 aprile (che daremo in un prossimo Numero) riferisce che Fuad pascià arrivò il 29 marzo in quella città, e vi ricevette affabilmente i capi delle comunità cristiane, assicurandoli delle sue buone intenzioni per migliorare la sorte dei loro correligionarii. Ciò non di meno molti Cristiani emigrarono, recandosi a Bairut, e una cinquantina di famiglie greche partirono da Damasco per la Grecia. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

*Napoli 15 aprile.*

Ieri sera un telegramma da Potenza pregava la Luogotenenza a far subito ritornare il governatore Stampacchia e spedir truppe, temendosi un'invasione di briganti riuniti nelle circonvicine campagne. *(Pop. d'It.)*

Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli sotto la data del 15 aprile:

« Sabato il segretario generale Mancini faceva aprire le porte del Dicastero di grazia e giustizia, ed un numeroso concorso si presentava a rassegnare giuste domande. Molti lacerarono il lungo notamento scritto dalle persone ammesse all'udienza [illegible] segretario generale, e con le armi in mano si volevano fare strada fino alla galleria, dove si mostrava il sig. Mancini. Dopo un piccolo trambusto, si tornò a scrivere il notamento, ed un sottuffiziale della guardia nazionale, affiancato da due militi della stessa, faceva intr durre alla udienza del segretario gli stanchi astanti.

« Domenica, ieri, alle 2 pom. Sacchi incominciava le sue udienze, ed una fitta calca di gente di ogni ceto domandava l'ingresso. I soldati piemontesi, chiamati al servizio delle sale e de' corridoi del Dicastero delle finanze, si opponevano, ed alle replicate istanze di coloro, che *dovevano reclamare giustizia*, e noi fra essi, minacciarono d'impugnare il *fucile* e la *baionetta*. A questo successero molti fischi, e furon rotte molte lastre di una larga bussola, che divide il più largo corridoio di quel Dicastero. Se un uffiziale della guardia nazionale non si fosse presentato a calmare tutti i buoni cittadini, la cosa sarebbe finita assai male. »

*Avellino 13 aprile.*

Le nuove, che mi giungono dal vicinato, come pure d'alcuni punti della Basilicata e della Provincia di Cosenza, mi farebbero alquanto assomigliare queste Provincie all'Abruzzo. *(G. di Mil.)*

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Diete provinciali dell'Impero.

Brünn 17 aprile.

Nella seduta d'ieri, il deputato dott. Giskra, a suo nome ed a quello d'altri rappresentanti, presentò alla Dieta una mozione, concernente l'inviolabilità dei deputati. La mozione è divisa in due parti; la prima esige che un deputato non possa esser chiamato a render conto nè processato per quello che parla nella Dieta; la seconda che, durante la sessione, il deputato della Dieta, a meno che non sia colto sul fatto, non possa essere arrestato e processato senza il consenso della Dieta. La mozione fu adottata e rimessa ad un apposito Comitato. *(FF. di V.)*

Praga 17 aprile.

All'ordine del giorno della Dieta, sta una mozione di Rieger sull'inviolabilità dei deputati. La mozione è simile a quella, fatta nella Dieta di Brunn, e fu adottata ad unanimità. Un'aggiunta, che i deputati non possano essere arrestati per debiti, viene pure adottata ad unanimità, dopo breve discussione fra il dott. Fischer, che non vorrebbe si riguardasse la Dieta come un asilo pei debitori insolventi, ed il consigliere aulico Mischek, che sosteneva non potersi rifiutare, ad un deputato quello, che si concede all'infimo degl'impiegati erariali. Fu respinto all'invece un emendamento, che domandava l'inviolabilità anche pegli stampatori ed editori delle discussioni della Dieta. *(FF. di V.)*

Parenzo 15 aprile.

S. E. il sig. barone Luogotenente saluta l'Assemblea, manifestando il suo piacere di poter intervenire ad una seduta della Dieta istriana, e di conoscere i signori deputati, rallegrandosi di tutto cuore che S. M. abbia accordato all'Istria una Dieta speciale e propria. Aperta dal sig. presidente la seduta, e fatta lettura del protocollo antecedente, monsignor Vitesic reclama una rettifica delle dichiarazioni da lui fatte nell'ultima seduta, e quindi raccende la questione dello slavismo, osservando che in tutte le Provincie, ove esistono più nazionalità, si usano anche più lingue nelle pertrattazioni pubbliche e negli affari; ch'egli perciò vorrebbe che la Dieta trattasse gli affari anche nella lingua slava, e che, avendo la Dieta deciso altrimenti, domanda che questa sua dichiarazione venga assunta a protocollo. Il sig. presidente osserva che questa dichiarazione è affatto fuor di luogo, e perciò si passa all'approvazione del protocollo dell'ultima seduta. Quindi si viene all'argomento portato dall'ordine del giorno, cioè sul modo di pubblicazione delle seguite pertrattazioni in base al § 40 del Reg. prov.

Il dott. Stradi propone che questa incombenza sia affidata interamente alla Giunta, con ciò però, che la pubblicazione segua esclusivamente in lingua italiana.

Il dott. Basilisco approva la proposizione, raccomandando però alla Giunta di valersi per queste pubblicazioni, e per altre occorribili, interpolatamente, della tipografia di Capodistria e di Rovigno, e di procurare altresì la presenza di uno stenografo per le future discussioni.

Il canonico dott. Feretich, appoggiato da monsignor Vitesich, insiste che la pubblicazione segua in lingua italiana e slava mediante l'*Osservatore Triestino* perchè foglio uffiziale senza partito e più economico.

Il dott. Campitelli si oppone alla proposizione Feretich, e vorrebbe anzi che la pubblicazione degli atti della Dieta venisse affidata all'*Istriano*, foglio patrio, che così acquisterebbe maggior estensione ed importanza.

Il dott. Bocalari protesta contro le espressioni usate dal dott. Feretich, come se la Dieta fosse un partito.

Il sig. Piccoli, appoggiando il dott. Feretich, vuole la pubblicazione delle deliberazioni della Dieta anche in lingua slava.

Il dott. Basilisco ritiene intempestiva ed oziosa la questione sopra le lingue, dappoichè nell'ultima seduta fu deliberato che la lingua della Dieta debba essere l'italiana.

Dopo alcune giustificazioni del dott. Feretich, il presidente, riferendosi all'argomento, poneva a voti la proposta del dott. Stradi coll'aggiunta del dott. Basilisco, riguardo alla pubblicazione degli atti della Dieta, la quale proposta venne accettata a maggioranza.

Dopo di ciò, il dott. di Madonizza, qual relatore del Comitato per l'indirizzo a S. M., dà lettura di questo atto, che suona così:

« Sire.

« Allorchè la Sacra Maestà Vostra, cedendo all'inesorabile necessità dei tempi ed al trionfo delle idee liberali, che sono base della prosperità dei popoli e della salvezza dei troni, trovò d'inaugurare un reggime, che, col progressivo e sollecito perfezionamento, assuma le vere forme costituzionali, l'Istria ebbe ragione di rallegrarsene, poichè, messa in grado di avere propria rappresentanza in un'eletta di fervidi ed operosi cittadini, può alla fine svelare le immeritate sventure per tanti anni patite, avvisare allo sviluppo di quelle risorse, che la risollevino dalla presente sua abbiettezza, formar voti, invocar riparazioni. E molte e gravi furono le sventure sue, o si accenni alle franchigie municipali, massime fin poco addietro, più che inceppate, spente, o all'amministrazione della pubblica cosa, abbandonata più spesso a preposti o inetti o tristi e non suoi, o all'insegnamento nelle Scuole senza impronta nazionale, e per lui e disordinati metodi piuttosto diretto ad intorpidire gl'ingegni che a svolgerne le felici disposizioni, o all'agricoltura ed industria non incoraggiate, o alla navigazione e commercio avviliti, o alle imposizioni sempre crescenti e logoranti le private fortune, o al credito non aiutato da ordinamenti, che l'assodino e il rendan fonte sicura di ricchezza.

« Che se, mercè le nuove istituzioni, è dato all'Istria, dopo lunga epoca di silenzio e rassegnazione, di trarre dal fondo del cuore i proprii voti, ella non può a meno di non rivolgersi alla Sacra Maestà Vostra, per supplicarla di accogliere con animo benevolo le proposte, che da questa devotissima Dieta fossero per esserle rassegnate per la Sovrana sua sanzione, contemplino esse o l'autonomia de' Comuni su larghi e liberi principii, lunge da quella provvisorietà che avvoglia e sconforta; o la istituzione di un Seminario della Provincia, donde escano sacerdoti pii e civili, atti a moralizzare il popolo, e ad accendere e serbar vivo in lui il sentimento della pietà vera e l'affetto alla patria; o la diffusione delle Scuole, nelle quali l'istruzione e l'educazione si associno per modo, che colla cultura della mente s'informi il cuore a mitezza e generosità; o la scelta di funzionarii fra i figli nostri, che emergano per ingegno illuminato, e per forte coscienza, e riguardino l'adempimento de' proprii doveri come debito di patria carità; o misure a dar impulso all'agricoltura, ad eccitare lo spirito delle speculazioni, a spingere la navigazione ed il commercio a più splendide mete, a scemare le depauperanti gravezze, infine a dar vita a quelle legali istituzioni, che, aspettate da mezzo secolo, sieno per avvivare e invigorire il pubblico credito.

« Nella viva lusinga che la Sacra Maestà Vostra si degnerà di prendere in benigno riguardo le sventure, i bisogni e i voti di questa infelice Provincia, la devotissima Dieta è lieta di poter felicitare la Sacra Maestà Vostra, che, fattasi nei suoi Stati iniziatrice di un'èra novella, ispira la speranza di più bell avvenire. »

Esaurita la lettura, ed appoggiato l'indirizzo da molti deputati, il dott. Bocalari ne propone l'accettazione senza discussione.

Qui il canonico Feretich, quantunque egli stesso avesse accettato l'emendamento Vidulich, che modificava la sua prima proposta l'indirizzo, disapprova l'elaborato del Comitato, perchè non esprimente i suoi principii. Il dott. di Madonizza giustifica il suo operato, perchè stretto nei limiti tracciati dell'emendamento Vidulich, e nega al dott. Feretich diritto di lagno, perchè egli stesso assenziente a questo emendamento. Negando poi il Feretich di aver dato il suo voto all'emendamento Vidulich, egli viene smentito da parecchie voci dell'Assemblea e dalla lettura del protocollo, da lui non eccepito, della seduta antecedente.

Posta a voti la proposizione Bocalari, l'indirizzo viene accettato dall'Assemblea.

Quindi S. E. il sig. barone Luogotenente prende la parola per dichiarare che, fra gli oggetti sottoposti alle deliberazioni della Dieta, v'era pur anche quello della nomina de' deputati alla Camera del Consiglio dell'Impero; che il primo esperimento tenutosi non ebbe alcun effetto; che in altri Corpi deliberativi, si può e si suole non rare volte passare a ripetute votazioni, se non riescono i precedenti esperimenti; che perciò pregava il signor presidente a passare un'altra volta all'elezione de' deputati, ed a porre questo argomento, stante la ristrettezza del tempo all'ordine del giorno della seduta di domani.

Finalmente il dott. Vidulich, a nome della Giunta, domanda che siano poste all'ordine del giorno della seduta di domani anche le seguenti due proposizioni, trovate ammissibili dalla Giunta, cioè la prima del dott. di Madonizza.

« Dovere la Giunta incamminare le necessarie pratiche presso l'eccelso I. R. Ministero di Stato, affinchè, o tolte o modificate le precedenti ordinanze sia concesso agli studenti istriani di frequentare l'I. R. Università di Padova e gl'istituti di educazione delle venete Provincie »;

e l'altra del dott. Franco.

« Che la Giunta provinciale voglia mettersi in corrispondenza colle supreme Autorità dello Stato, affinchè in Istria non venga posta in vigore la Sovrana Ordinanza 12 maggio 1859, concernente l'introduzione del nuovo sistema daziario sul vino e sulle bevande. »

Il sig. presidente accorda la proposta della Giunta, ed invita l'Assemblea a radunarsi domani alle ore 9 a. m., per trattare sulla proposta governativa, nonchè sopra le mozioni Madonizza e Franco. *(Cart. dell'O. T.)*

Altra del 16 aprile.

Aperta la seduta, si dà lettura del protocollo dell'antecedente tornata. Il canonico Feretich pro-

voca con insistenza la rettifica del protocollo nella parte relativa alle sue dichiarazioni date nell'ultima seduta. Riconvinto però egli dell'insussistenza de' suoi rimarchi, si approva il protocollo. Monsig. Vitesich coglie occasione per deplorare che la Camera non divida i suoi sentimenti, ne rimette la decisione al senso comune del suo popolo, e si conforta nella speranza, che, come altre volte anche oggidì la sua causa trionferà sopra i lumi del moderno sapere.

A questa dichiarazione la Camera rispose con dignitoso silenzio. Quindi si passò all'ordine del giorno, cioè alla nomina dei deputati e sostituti pel Consiglio dell'Impero. Ventisette erano i votanti, perchè mancavano monsig. Vescovo Legat, partito il giorno prima per Trieste, e monsignor Vescovo Dobrilla. Oltre di che mancava ancora il deputato di Castelnuovo, che dovrà occupare il posto vacante per la rinunzia del sig. Samsa.

Effettuatasi la votazione, 20 schede portavano: *Nessuno*. Allora S. E. il Luogotenente dichiarava che, non essendosi conseguita neppure a questa seconda votazione la maggioranza assoluta dei voti, il Governo imperiale dovrà avvisare ai mezzi, onde il paese non rimanga senza rappresentanza nel Consiglio dell'Impero; che perciò egli, a nome di S. M. e per Dispaccio ministeriale ricevuto il 13 aprile, proroga la Dieta e domanda che sia chiusa la seduta. In conseguenza di ciò, il sig. presidente dichiarò prorogata la Dieta e levata la seduta. (Cart. dell'*O. T.*)

Oltre alla mozione d'urgenza dei deputati Madonizza e Franco, furono rassegnate alla Giunta per essere poste all'ordine del giorno, le seguenti:

I. Del deputato dott. Campitelli:

« 1. Doversi elaborare un progetto di completa sistemazione di vie di comunicazione nella Provincia,

« 2. Adoperarsi presso il Ministero di Stato per la riattivazione della sospesa Scuola di nautica in Rovigno,

« 3. Impetrare che le case abitate da' proprietarii sieno esenti dall'imposta pigioni, o per lo meno che, nello stabilirne l'importo, non si computino le case per numeri civici, ma si calcolino invece i locali appigionati di confronto a quelli che nol sono;

« 4. Doversi adoperare la Giunta, affinchè sia tosto sospesa ogni ingerenza delle Autorità politiche ed amministrative in tutti quegli oggetti, che sono dalle leggi demandati alla Dieta, e specialmente in riguardo alle pubbliche costruzioni;

« 5. Promuovere dalle Autorità competenti la diminuzione del prezzo del sale, e ciò specialmente nell'interesse dell'agricoltura, della pastorizia e della pesca. »

II. Del deputato dott. Basilisco:

« 1. Dover la Giunta studiare e proporre i modi per l'istituzione d'una Banca di credito fondiario, formata di capitali istriani,

« 2. Dover la Giunta promuovere presso l'eccelso Ministero di giustizia l'istituzione in Istria di un solo Tribunale avente giurisdizione in prima istanza sopra tutta la Provincia, tanto in materia civile e criminale, che mercantile e marittima;

« 3. Rimaner incaricata la Giunta di studiare e proporre, con riguardo alle diverse condizioni ed istituzioni della Provincia, un sistema uniforme e certo di assicurazione ipotecaria;

« 4. Dover la Giunta, passando d'intelligenza coi reverendissimi Vescovi di Trieste e Capodistria, di Parenzo e Pola, e di Veglia, avvisare ai modi e ai mezzi per la fondazione di un Seminario della Provincia. »

III. Del deputato dott. Belli:

« 1. Promuovere a mezzo di una Commissione medica il progetto d'un'organizzazione generale della Provincia, con particolare riflesso allo stabile servizio sanitario, non solo nei Comuni maggiori, ma anco ne' rurali, mediante leggi, che da un lato guarentiscano le prestazioni, ed assicurino dall'altro i compensi agli uffiziali di sanità;

« 2. Prendere l'iniziativa d'accordo colla città di Trieste e Gorizia per l'erezione di un comune manicomio, conforme alle attuali esigenze della scienza. »

IV. Del deputato dott. Francesco Gabrielli:

« Rimaner incaricata la Giunta di fare gli opportuni passi presso l'eccelso Ministero delle finanze, affinchè salvo il monopolio dello Stato, sia data la maggior possibile estensione alla Sovrana Risoluzione del 7 settembre 1860, colla quale venne accordata la libera fabbricazione del sale per la vendita all'estero oltre alla prescritta limitazione, togliendo di mezzo quelle rigide misure di controllo e sorveglianza, che scemano valore al beneficio. »

V. Del deputato dott. Bocalari:

« Doversi efficacemente promuovere l'organizzazione delle guardie campestri, a tutela della proprietà. »

VI. Dei deputati dott. Franco, e dott. Antonio Bersa:

« Doversi occupare la Giunta di un progetto di legge circa all'acquartieramento, carriaggi e vetture militari, per modo che il peso relativo sia ripartito con equa misura sopra la generalità della Provincia, avuto riguardo alle condizioni peculiari de' varii Distretti, ed in ispecialità di Pola. »

VII. Del deputato dott. Franco:

« Dover la Giunta compilare e rassegnare alla prossima convocazione della Dieta un progetto di riforma della legge elettorale, sia nei riguardi della formazione dei Distretti elettorali, sia nei riguardi della formazione delle Commissioni elettorali, avuto riflesso alla divisione politica della Provincia ed agl'inconvenienti emersi all'ultima elezione. »

VIII. Del deputato marchese Polesini:

« 1. Dovere la Giunta studiare i modi più opportuni per la compilazione di una storia civile ed ecclesiastica dell'Istria, e farne le relative proposte alla prossima convocazione della Dieta.

« 2. Dovere la Giunta studiare i mezzi più opportuni e fare alla Dieta le relative proposte, per la formazione di un patrio Archivio, che contenesse possibilmente tutte le opere storiche e geografiche dell'Istria, tutte le leggi provinciali e municipali del paese. » (Cart. dell'*O. T.*)

Lubiana 16 aprile.

Fu preletto, approvato e firmato il protocollo del 15. Il sig. capo di Provincia presenta una proposizione governativa, cioè la comunicazione dell'I. R. Ministro di Stato, che riguarda i preliminari pel 1862.

Il sig. Ambrosch fa la proposta di presentare una supplica all'eccelso Ministero dello Stato, all'uopo che gli eminenti scolari d'agricoltura vengano temporariamente esentati dal servigio militare, almeno fino a tanto che il Consiglio dell'Impero avrà stabilita un'altra legge sul completamento dell'esercito, più conforme a' tempi.

Il deputato Derbitsch parla della necessità d'una nuova legge sulla leva militare, appoggiandosi al proponente, locchè succede anche da parte de' deputati dott. Bleiweis, Guttman e dott. Toman.

I deputati dott. Suppan e Deschman propongono l'ordine del giorno motivato, attesochè tutte le leggi possono venire stabilite solamente dal venturo Consiglio dell'Impero.

Il deputato Kromer propone una petizione, all'uopo che la legge sulla leva militare venga in discussione nella prima sessione del Consiglio dell'Impero.

La proposizione all'ordine del giorno venne approvata.

Il deputato Wilcher fa la proposizione che venga portato a termine quanto prima il distaccamento delle servitù e del bosco in tutto il Dominio, impiegandovi i mezzi conformi allo scopo.

I deputati Mulley e Koren appoggiano questa proposizione, e il dott. Suppan opina che dovrebbesi formare un Comitato, il quale si presterebbe a tale oggetto. Il dott. Toman parlò puranche a favore della proposta del sig. dott. Suppan, e finalmente il deputato di Strahl fece la proposta precisa che venga eletto un Comitato, il quale esamini l'ordinanza dell'esperimento (Durchführungs-Verordnung) e proponga le riforme desiderabili.

Tale proposta venne ammessa, e furono eletti pel Comitato i deputati: di Strahl, Mulley, Wilcher, e barone di Zois.

Il deputato dott. Toman propose che la Delegazione provinciale influisca per la pubblicazione sollecita del Dizionario tedesco-sloveno, quale lascito prezioso del defunto principe Vescovo Antonio Luigi Wolf.

Questa proposizione trovò appoggio per parte dei signori dott. Bleiweis e di Strahel, e fu approvata ad unanimità di voti.

Dietro proposizione del deputato barone di Apfaltern, venne nominato un Comitato, composto da' signori deputati barone Zois, Gollob, Pinder, Lukmann e barone Apfaltern, all'uopo di proporre nella seduta prossima l'onorario pei signori deputati al Consiglio dell'Impero, nonchè le tasse di funzione pel sig. capitano provinciale e pei signori delegati provinciali. (*O. T.*)

Innsbruck 19 aprile.

Nella seduta del 17 corr. aprile, della Dieta provinciale, trovavasi all'ordine del giorno la mozione sull'unità di fede della Provincia, ed il relativo rapporto del Comitato di quindici membri, istituito in tale proposito.

Referente era il dottor Haselwanter. Data lettura del rapporto della Commissione, venne da tutt'i deputati, senza veruna eccezione, dichiarata l'unità di fede quale desiderio generale, e quale domanda della popolazione. È messa quindi ai voti la mozione del reverendissimo principe Vescovo di Bressanone, del seguente tenore:

« In base al Sovrano Autografo del 7 settembre 1859, e del § 17 del Regolamento provinciale, voglia l'eccelsa Assemblea, a tutela dell'unità di fede del Tirolo, proporre la seguente legge provinciale:

« Il diritto di pubblicità dell'esercizio di religione compete, nel Tirolo, alla sola Chiesa cattolica.

« La formazione di Comuni acattolici, è incompatibile.

« Coloro, che si confessano quai non appartenenti alla Chiesa cattolica, non potranno avere la capacità di possesso di beni immobili, se non dietro proposta della Dieta ed approvazione dell'Imperatore.

« Alle Autorità incombe di far osservare, in via d'Uffizio, le prescrizioni di questa legge provinciale. »

I due primi punti vennero adottati con tutti, meno 3 voti, e l'ultimo periodo con tutti meno 11 voti, per cui una tale mozione verrà innalzata quale proposta di legge della Dieta a' piedi del trono, per la Sovrana approvazione. (*G. di Trento.*)

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* del 17 corr., sotto il titolo: *La legge sui protestanti in Tirolo*, quanto segue:

« La Dieta tirolese sabato scorso fu in procinto di sciogliersi, precisamente in causa di una legge sancita da S. M. Undici deputati de' Comuni di campagna ai quali facevano sembiante di volere altri associarsi segnarono una dichiarazione, ed erano sul punto di abbandonare la Dieta ad Innsbruck. In questo caso, la Dieta non sarebbe stata competente a deliberare. Riuscì ad alcune persone più tranquille ed influenti di calmare questi deputati.

« La legge sui protestanti, recentemente pubblicata fu quella che produsse questa pessima disposizione, e si potrà formarsene un'idea leggendo le successive discussioni, le quali vennero tenute come se si trattasse semplicemente di rimettere al Comitato una proposta relativa. »

*Vienna 18 aprile.*

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Gli assembramenti nella città interna avevano iersera totalmente il carattere della curiosità degli astanti. Gli arresti furon fatti quasi esclusivamente a danno di artieri, i quali non volevano cedere alle intimazioni della polizia di non aumentare la calca col loro soffermarsi. La delusione de' curiosi, e l'assennato procedere degli organi della sicurezza pubblica, fecer sì che alle 10 le strade eran quasi totalmente sgombrate. La notizia, recata oggi da quasi tutt'i giornali, che gl'individui, arrestati per le dimostrazioni d'ieri e ier l'altro, furono rimessi in libertà, è priva di fondamento. Tra degli arrestati furono rimessi in libertà, perchè non s'è potuto aver la prova della loro colpa; alcuni furono rilasciati dopo aver subita condanna, la maggior parte di essi trovansi sotto processo od agli arresti. »

*Altra del 19 aprile.*

Iersera non v'ebbero disordini di sorta, ed il concorso nelle strade non fu maggiore che in tempi ordinarii. (*FF di V.*)

L'ambasciatore della Sublime Porta, principe Callimachi, ha notificato uffizialmente al Ministro degli affari esterni conte di Rechberg, che da parte dei Turchi si è incominciato il blocco lungo la costa dell'Albania, fino ai confini austriaci. (*Idem.*)

## STATO PONTIFICIO.

Una corrispondenza della *Perseveranza*, da Roma, del 14 corrente, narra che il 12, essendo stato esposto all'Università un trasparente insultante al Re Vittorio Emanuele, gli studenti lo atterrarono a colpi di pietra. Ci fu un tafferuglio, nel quale rimasero feriti uno studente e due gendarmi. Lo studente venne arrestato. Il domani, quaranta studenti andarono a Narni ad arrolarsi fra' cacciatori delle Alpi.

## REGNO DI SARDEGNA.

Si leggerà a suo luogo il discorso, profferito da Garibaldi nella tempestosa tornata del 18 aprile: veggiamone l'impressione nei giornali, che ne danno la relazione.

L'*Opinione* vorrebbe stendere un velo su tale incidente, ed osserva che tutto si poteva evitare, se il presidente della Camera avesse fin dalle prime chiamato all'ordine il generale Garibaldi. Passa poscia a lodare il generale Bixio pei sentimenti patriottici e conciliativi, da cui è informato il suo discorso, e osserva con compiacenza che fino l'onorevole Crispi ha parlato in modo conciliativo e Garibaldi finì col riconoscere che non si poteva mettere in dubbio il patriottismo del conte Cavour. Degli ordini del giorno proposti, ella approva quello di Ricasoli. È naturale che questo sia l'ordine del giorno approvato anche da Cavour.

Il *Diritto* si tiene in prudente riserbo, non loda il generale, nè lo biasima; si limita a dire che la fu una di quelle scene tempestose inevitabili forse nel sistema parlamentare ma non meno fatali, e conchiude ch'ella lasciò pure negli animi calma e fiducia. Così almeno crede il *Diritto*. Il quale tesse poscia la Storia de' fatti, e nota che il generale Garibaldi, nell'uscir dalla sala, ebbe una grande ovazione, ch'ei fu seguito dal popolo fino a casa, e che, da esso chiamato, si presentò al balcone e profferì il seguente discorso:

« Sono andato al Parlamento per difendere la causa dei miei fratelli d'arme, e per propugnare l'armamento nazionale, unico modo di salvare il paese, e, sotto gli auspicî di Vittorio Emanuele, giungere al compimento dei nostri destini.

« Questi vostri applausi mi sono di un grande conforto, e rassicurano la mia coscienza, ch'era già tranquilla. »

L'*Unità Italiana* non dà ancora il suo giudizio diffinitivo, ma egli si può già indovinare avverso al Ministero, e forse anche a Garibaldi, per aver egli detto che non dubitava del patriottismo del conte Cavour. E facile che tali parole facciano perdere al generale la protezione del foglio mazziniano.

*PS.* — La tornata della Camera de' deputati del 19 sulle interpellanze Ricasoli, di cui diamo più innanzi il sunto, non ha ancora esaurita la discussione, ma passò quietamente.

L'*Opinione* torna a parlare in favore dell'ordine del giorno Ricasoli, e il *Diritto* domanda in nome di quella concordia, a cui contribuirono gli uomini della sinistra, che il Ministero appoggi l'ordine del giorno Garibaldi.

Anche in questa tornata Garibaldi ebbe grandi ovazioni dalla piazza e dalla Camera, come n'ebbe anche Cavour. L'*Unità Italiana* e il *Diritto*, narrano, ma non giudicano.

Gli altri giornali predicano la concordia e la sperano.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 aprile.*

Parecchie ore prima che cominci la tornata, le tribune sono stivate di spettatori. La piazza Carignano e l'atrio del palazzo sono affollati.

Si procede a una nuova votazione della proposta di legge, concernente l'approvazione della convenzione colle città anseatiche, che è approvata con 316 suffragii contro *due*. Alle due entra il generale Garibaldi, che va ad assidersi sul banco più alto della sinistra, vicino al deputato Macchi.

Egli viene accolto con molti applausi ed acclamazioni dalle tribune, e dà il giuramento.

Si legge la sua proposta di legge, relativa all'armamento nazionale, ch'egli dichiara intendere svolgere subito dopo l'interpellanza del deputato Ricasoli. Altri tre progetti di legge vengono quindi letti.

Tutti i ministri sono presenti.

Ricasoli osserva che sventuratamente sorse una specie di dissenso o dualismo tra i difensori della patria, che si dee cessare. Intanto chiede spiegazioni al Governo su ciò che fece relativamente all'esercito meridionale, e come intenda provvedere alla difesa dell'Italia.

Il ministro Fanti legge un lungo discorso, nel quale si espone quanto si fece relativamente all'esercito dei volontarii, al borbonico, e ai regolari.

Crispi e Bixio chiedono che si sospenda la discussione perchè a un discorso scritto ed a cifre non si può rispondere con un discorso improvvisato.

Fanti osserva che non addusse in tutto il suo discorso che due cifre.

Sorge allora Garibaldi, e, dopo alcune parole di ringraziamento al Ricasoli dice che la conciliazione gli fu proposta colle parole, non coi fatti; che non potrà mai stringere la mano a chi lo rese straniero in Italia. Trae fuori un discorso scritto, in cui, fra le altre cose, dice che « il Ministero ha provocato la guerra fratricida. »

Le parole suscitano alcuni applausi nelle tribune, e immensa disapprovazione nella Camera e generalmente fra gli uditori. Il presidente pronunzia alcune parole, che non giungono sino a noi, e finisce col coprirsi. I deputati lasciano in gran parte i loro stalli ed invadono l'emiciclo. Il presidente del Consiglio protesta altamente contro le parole del generale Garibaldi, che rimane immobile sul suo stallo. Dopo mezz'ora, il presidente ritorna al suo seggio.

Il presidente disapprova le parole del generale Garibaldi. Espone questi quanto crede mai fatto d'ingiurioso ai volontarii.

Bixio narra che tutti sono attristati dal dissidio fra i due primi personaggi dell'Italia e fa un appello alla concordia.

Il presidente del Consiglio ricorda ch'egli, nel 1859, creò i corpi dei volontarii, cui non fu mai ostile, difende l'operato del Governo relativamente all'esercito meridionale, accetta l'invito del generale Bixio alla concordia.

Si danno ancora spiegazioni dal conte di Cavour, e si propongono varii ordini del giorno, tra cui uno di Ricasoli, il quale confida nel Ministero, a cui solo spetta d'armare la nazione. La discussione continuerà domani. (*Persev.*)

Ecco il sunto del discorso, profferito dal generale Garibaldi nella sessione del 18, e l'accidente sorvenuto, quali li dà il *Diritto*:

«*Garibaldi* (*movimento d'attenzione*). Io risponderò anzi tutto ad alcune allusioni del discorso del deputato Ricasoli, e lo ringrazierò di aver sollevata la quistione dell'esercito meridionale. Dirò anch'io con lui che l'Italia è fatta. Sì, l'Italia è fatta; io ne ho la coscienza. Ad onta degli ostacoli, che gli intrighi ci hanno frapposti, sì, l'Italia è fatta. Io ho fiducia nel valoroso nostro esercito, e nella nazione, la quale mostrò di saper tanto operare anche senza forze regolari. Circa al dualismo, accennato dal deputato Ricasoli, dirò francamente che, come capitano di una delle due parti del preteso dualismo, sono implicato anch'io. E giacchè disgraziatamente sono stato portato ad una quistione personale, dirò ancora che io sono completamente convinto nel più profondo dell'anima mia di non aver dato mai causa a questo dualismo.

« Mi sono state fatte delle proposte di riconciliazione, è vero; ma le proposte furono sempre di parole — l'Italia sa che io sono uomo di fatti — e i fatti furono diametralmente sempre opposti alle parole. Ma quando quel dualismo ha potuto nuocere al bene dell'Italia, io ho sempre piegato, come piegherò sempre. (*Applausi generali.*)

« Però lascio alla coscienza dei rappresentanti dell'Italia il dire se io possa porgere la mano a chi mi ha fatto straniero in Italia... (*Rumori a destra; applausi dalle tribune. Il presidente avverte le tribune che il Regolamento vieta ogni segno d'approvazione, e che le farà sgombrare se questi si ripetono.*)

« *Garibaldi* prosegue: Però non sono d'accordo coll'onorevole Ricasoli che l'Italia sia dimezzata. No, l'Italia non è dimezzata, perchè Garibaldi e i suoi amici saranno sempre con coloro, che propugnano la causa d'Italia e ne propugnano i principî. (*Applausi.*)

« Risponderò ora alcune parole al signor ministro della guerra. Egli disse che per patriottismo andò nell'Italia centrale a sedare l'anarchia....

« *Fanti* nega d'aver detto questo.

« *Molte voci*: Sì, sì.

« *Altre voci*: No, no.

« *Garibaldi*. Questo è un fatto; io non fo che rispondere alle sue parole. (*Il presidente gli osserva che forse non ha ben compreso. Fanti seguita a far segni di diniego col capo, e scartabella il quaderno scritto, che tiene in mano, per cercarvi le parole che non si ricorda di avere pronunziato.*) Me ne appello a quelli, che governavano l'Italia centrale, se v'era anarchia, quando le mie truppe erano nell'Italia centrale...

« *Presidente*. Non sono state dette precisamente queste parole.

« *Garibaldi* domanda perdono alla Camera di averla dovuta con suo dolore occupare della sua personalità, ma doveva farlo per difendere il suo decoro, la sua dignità di comandante le forze dell'Italia centrale che si trovavano allora a Modena; poscia passando a ragionare dell'esercito meridionale, principale oggetto che lo portò oggi alla Camera, così continua:

« Parlando dell'esercito meridionale io dovrei anzitutto narrare de' fatti ben gloriosi. I prodigi da esso operati furono offuscati solamente quando la fredda e nemica mano di questo Ministero (*rumori*), quando la fredda e nemica mano di questo Ministero fece sentire i suoi malefici effetti. (*rumori più forti*), quando per amore della concordia, e l'orrore d'una guerra fratricida, provocata da questo stesso Ministero... (*Violenta interruzione dal banco dei ministri; esclamazioni dai banchi della maggioranza. Cavour si alza, e rivolto al presidente lo apostrofa con piglio di comando: il presidente gl'impone di tacere a invoca la sua autorità assoluta nel dirigere le discussioni.*)

« *Garibaldi* (calmato un istante il rumore, ripiglia colla massima calma l'interrotto filo del suo discorso, e ripete): Quando per l'orrore di una guerra fratricida provocata dal Ministero.... (*Nuove e più violenti interruzioni da destra e dal banco dei ministri. Molti deputati gridano: All'ordine, all'ordine!*)

« *Cavour* (ritto in piedi e agitando convulsamente le braccia). Non è permesso d'insultarci in questo modo... Noi protestiamo...

« *Crispi* domanda la parola per l'ordine della discussione.

« *Garibaldi* (con fermezza ed energia). Credeva di aver ottenuto, in trent'anni di servigi resi al mio paese, il diritto di dire la verità davanti ai rappresentanti del popolo!

« *Il presidente*. Prego Garibaldi di esprimersi in modo da non offendere la persona dei ministri.

« *Cavour*. Ha detto *guerra fratricida*.

« *Garibaldi* ripete per un'altra volta il suo concetto.

« I deputati della maggioranza e i ministri si alzano, strepitando e gridando, dal loro stallo; il presidente agita convulsamente il campanello, e vedendo di non poter riuscire a vincere nè colla voce, nè altrimenti, i rumori, si copre il capo, e la seduta rimane sospesa per più di una mezz'ora, tra una generale agitazione più che febbrile, durante la quale i deputati delle varie parti della Camera e i ministri si apostrofano e si dicono parole tutt'altro che cortesi. Cavour si mostra infuriato specialmente contro Crispi; esce e rientra nell'aula, agitato e convulso, pallido e fremente, il presidente discende dal seggio. »

« Garibaldi resta al suo posto, calmo e sereno in volto.

« Calmata alquanto l'effervescenza, sedato il tumulto, il *presidente* ritorna al suo posto e riapre la seduta pronunciando queste parole:

« Sono costretto dal mio dovere a disapprovare le parole pronunziate dal generale Garibaldi e invitarlo ad astenersi da ogni espressione non parlamentare.

« *Garibaldi*: Dunque non parlerò dell'azione ministeriale nell'Italia meridionale.

« La Camera, spero, non mi lascierà solo ad affermare che l'esercito meridionale ha fatto il suo dovere (*bravo, bene!*); la storia imparziale dirà il resto.

« Ma, domando, che cosa ne ha fatto il ministro della guerra dell'esercito meridionale? Perchè non l'ha egli fuso nell'esercito nazionale come quello dell'Italia centrale? E se lo credeva men degno dell'esercito del centro, perchè non ne fece un corpo a parte?

« Se poi l'armata meridionale non si voleva viva sotto nessuna forma, doveva scioglierla, ma non umiliarla.

« Parlando dell'esercito meridionale, non posso a meno di fare un cenno della situazione dell'Italia meridionale, la quale non è un segreto; ci sarebbe però un rimedio, che il Ministero ricusa di applicare.

« L'unico motivo, che mi ha mosso a intervenire alla Camera, si è l'armamento nazionale. Io non conosco altro rimedio per uscire dalla nostra difficile posizione che armare ed armare. (*Segni d'approvazione.*)

« Con tale intendimento ho presentato un progetto di legge di armamento nazionale, e sarò fortunato se la Camera vorrà correggerlo, modificarlo; ma ciò che imploro è che i rappresentanti della nazione se ne occupino, perchè è questa l'unica via di salvamento pel nostro paese.

« Conchiudo che, come considero l'armamento necessario per la salute d'Italia, stimo del pari necessaria la riorganizzazione dell'esercito meridionale, come principio di questo indispensabile armamento, come atto di giustizia e di sicurezza. (*Approvazione generale.*) »

*Tornata del 19 aprile.*

Si sono approvate le elezioni dell'avvocato Robecchi e del conte Anbicini.

Si è quindi ripresa la discussione sopra le interpellanze del deputato Ricasoli.

Il deputato Casareto ha parlato contro la proposta dell'ordine del giorno di questo, perchè implica lo scioglimento dell'esercito meridionale il quale vuol essere conservato, perchè gli ufficiali di esso acquistarono il loro grado e compierono un grand'atto, la liberazione delle Provincie meridionali.

Il presidente del Consiglio presenta una proposta di legge sulla sanità marittima, e il guardasigilli una proposta per istabilire l'età maggiore in Lombardia a 21 anno.

Il generale Garibaldi presenta l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, persuasa che, nella concordia de' partiti e nell'osservanza delle leggi, sta la forza della nazione, esprime il voto che il Ministero, tenendo conto dello scrutinio operato dalla Commissione, riconosca la posizione degli officiali dell'esercito meridionale in forza de' decreti dittatoriali, e lasciando al Ministero stesso di ordinare la chiamata de' volontari quando prima lo troverà opportuno, metta in attività i quadri dello stesso esercito in quel modo ch'esso meglio giudichi, e passa all'ordine del giorno. »

Il deputato Bixio parla in favore della predetta proposta e invita fortemente il Governo ad armare.

Liborio Romano fa elogi dell'esercito napoletano.

Mellana crede pregiudicata la questione, sollevata dal sig. Ricasoli, col decreto dell'11 aprile, cosa poco dignitosa pel Parlamento, e perora per la conservazione dell'esercito meridionale.

La discussione continua alle 5 e $1/2$.

(*Persev.*)

*Torino 19 aprile.*

Il *Contemporaneo* di Firenze fu condannato a sei mesi d'arresto e ad una multa di L. 1500, non che a rifonder le spese del processo, in L. 200 per offese alla persona del Re.

Dai doganieri di Padenghe vennero arrestati tre militari napoletani, appartenenti all'8.° reggimento della brigata Cuneo, che, disertati il 2 di questo mese, stavano aspettando il vento propizio per farsi tragittare alla sponda veneta da quattro pescatori di Bardolino. I disertori avevano prima tentato di sedurre i nostri pescatori, ma indarno. Così l'*Espero*.

Ad onta delle voci di guerra, che circolano da molti giorni, invece di richiamarle, si spediscono nuove truppe a Napoli. Le brigate Bologna e Ravenna andranno a fare quella guarnigione, e la brigata Forlì la quale fino a ieri si trovava alla Mirandola, e doveva portarsi in stanza stabile a Firenze, andrà invece a Palermo.

(*Lombardo.*)

*Modena 18 aprile.*

Continuò ieri e continua oggi ancora il movimento delle truppe transitanti per la nostra città, così richiedendolo la formazione dei sei gran corpi dell'armata italiana. Proveniente da Ferrara, giungeva tra noi questa mattina, alle ore 10, uno squadrone del reggimento *Cavalleggeri Saluzzo*. Alle 12 e mezza arrivavano pure da Bologna altri due squadroni dello stesso reggimento.

(*G. di Mod.*)

## INGHILTERRA

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, da Londra 15 aprile:

« L'accesso di gotta sostenuto da lord Palmerston, è stato assai più grave che da prima non credevasi; enfiategliisi le gambe, è ora costretto a camminare sulle grucce; pure si recherà oggi in Parlamento, e sarà presente, allorchè il cancelliere dello scacchiere esporrà il suo bilancio. L'infermità del nostro *premier* è avvenuta in tempo di molte e serie faccende pel Gabinetto, allorchè appunto il Consiglio doveva rivedere e discutere i particolari del bilancio. Questo non fu, di fatto, approvato senza lunghe discussioni e consulte. Per tre giorni di seguito, il Gabinetto si è raccolto nella casa di lord Palmerston, ed è rimasto lunghe ore in seduta. Ora Londra sa per prova che quando i Consigli di Gabinetto sono tanto protratti, o i ministri non concordano, o molte sono le difficoltà da vincere.

« Grande è adunque l'aspettazione del bilancio, e molte sono le voci che corrono a suo riguardo. È inutile per me di volere presagire nulla; il telegrafo vi avrà ormai detto quali sono i punti principali del concetto finanziario del sig. Gladstone per l'anno 1861-1862. Dirò soltanto che la fama più generale è che la pubblica opinione rimarrà sodisfatta, e che le spese saranno in diminuzione, anzichè in aumento.

« Intanto si è venuto a sapere un fatto che palesa chiaramente quale sia al presente la condizione commerciale dell'Inghilterra. Fra gl'introiti dell'anno passato, v'ha una somma di 850 000 lire di sterline, ottenuta per mezzo della gabella sui grani importati dall'estero. Ora, voi sapete che questa gabella non è che di uno scellino per quartale; il che vuol dire, che il dazio non è che di nome, ed è imposto per fini piuttosto statistici che finanziarii; e ciononostante esso ha reso, in un solo anno, la grossa somma di 850,000 lire, la quale dee rappresentare un totale di 16 000,000 di quartali di grano, entrati nell'anno scorso in Inghilterra; e siccome il prezzo medio del grano non può essere minore di 30 scellini, ne segue che l'Inghilterra ha speso in quest'anno 30 000,000 almeno di sterline, che debbono essere pagate all'estero. Questo solo fatto basta per render conto della condizione perturbata delle nostre finanze, ed è assai meraviglia come questo esaurimento di oro non infiacchisca maggiormente le nostre forze, come avverrebbe a qualsivoglia altra nazione meno ricca o meno di noi prospera o fiorente.

« D'altra parte, mercè questa importazione illimitata, il prezzo del pane non è alto, e in un anno di tanta scarsezza, le classi povere o lavorative hanno l'alimento più necessario alla vita, quasi colla stessa facilità che ne' tempi di abbondanza. Prima dell'abolizione delle leggi sui cereali, un anno come questo, dopo la raccolta più scarsa forse che abbiamo avuto da vent'anni in qua, avrebbe affamato gran parte del popolo, e rinnovato forse le scene strazianti dell'Irlanda. Altro vantaggio, che deriva dal nuovo sistema è che l'agricoltura se n'è assai avvantaggiata, la coltura del suolo è venuta sempre migliorando, i coltivatori se ne sono arricchiti, i proprietarii ricevono affitti maggiori del passato.

« Ma il prezzo della carne, ora soverchiamente caro in Inghilterra; non può ora aversi buon montone a meno di nove *pence* per libbra inglese; le notti fredde e gelate hanno ucciso gran parte degli agnelli. L'Italia ci renderebbe un buon servigio mandandoci carni, ma solo di prima qualità e ne sarebbe largamente ripagata.

« Oggi cesserà, a quanto ci vien detto, una delle cause principali di perturbazione nella metropoli. Le migliaia d'artefici che sono da molti giorni in isciopero, torneranno ai loro lavori. Se sarà così, vedremo ricominciare i lavori per la costruzione del nuovo gran palazzo dell'esposizione mondiale pel 1862. Lo sciopero aveva fatto sospendere ogni opera, e già dubitavasi se l'edifizio poteva essere compiuto al tempo debito.

« La Regina e la Corte sono in Osborne nell'isola di Wight, e vivono in completo ritiro. Tra per questo, tra per altre cagioni, la così detta stagione di Londra è cominciata sotto auspicii non molto felici, il commercio non è nel suo primo vigore, i fondachi non sono molto frequentati, l'alta società o la *fashion* inglese non risplende ancora come negli anni passati. Anche di teatri d'opera italiana non ne abbiamo che uno, e quello è composto di artisti melodrammatici, per la maggior parte tedeschi o francesi, anzichè italiani. Sembra che l'Italia, per quel tanto che vediamo noi, sia avara al presente di belle voci canore, o l'arte d'Euterpe par che siasi trasmutata in meno classiche contrade.

« Gli Spagnuoli hanno côlto il destro dei disordini negli Stati Uniti per riconquistare l'antica loro colonia nell'isola d'Haiti, conosciuta sotto il nome di Repubblica di San Domingo. Dopo avere fatto promulgare da' loro emigrati il Governo spagnuolo, a grande sorpresa degli indigeni, hanno occupato militarmente quella parte dell'i-

sola. È ora da vedere se la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti tollereranno quest' occupazione. La Francia, perchè la Spagna cedè col trattato di Basilea quella parte dell isola d Haiti alla Repubblica francese; l'Inghilterra perchè non vorrà forse vedere ampliare la schiavitù e la tratta de' negri, gli Stati Uniti, per le loro antiche mire sull'isola di Cuba »

BELGIO.

In Belgio si attende la dimissione del ministro delle finanze, Frère-Orban, il quale ha vivamente combattuto il progetto di legge, ora sanzionato dalle Camere che dà corso legale alla moneta d'oro francese, tenendo quel medesimo rapporto fra' due metalli che vige in Francia. Il Belgio aveva un sistema monetario ad unico tipo, l'argento si poteva discutere in principio e in Belgio più ancora, per la circostanza notevole che i pagamenti di Francia le vengono fatti in moneta d'oro, se non era conveniente mutar tipo; ma non si comprende come si potevano commettere due errori in una volta: adottare, cioè, un sistema monetario a doppio tipo, e adottare un rapporto, ch'è riconosciuto erroneo. (*Perseo.*)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi in data del 13 al *Pungolo*: « Ciò che rende ancora più grave quest'atto del Duca d'Aumale (la pubblicazione della lettera) gli è che esso non è punto un atto isolato. Da poco tempo in qua, vale a dire dacchè amici ciechi, o maldestri, o falsi, attaccarono con violenza inudita nelle nostre Camere la politica dell'Imperatore e la sollecitudine da esso adoperata nel costituire l'indipendenza italiana, l'orleanismo risolleva audacemente la testa. Il Governo imperiale si è subito posto sulla difensiva. »

DANIMARCA.

Leggesi nella *Correspondance Havas*, sotto la data di Copenaghen, 9 aprile

« Si nota con soddisfazione che le nostre relazioni colla Svezia e Norvegia diventano sempre più intime, quanto più si approssima l'istante, in cui l'Alemagna potrà mandare ad effetto i suoi progetti coattivi contro la Danimarca.

« Ciò che sembra positivo si è che la Svezia non permetterà mai che, sotto un pretesto qualsiasi, un corpo d'esercito tedesco ponga piede nello Schleswig. Onde essere parata ad ogni eventualità, la Svezia accelera l'armamento di una squadra navale, che potrà partire nel mese di maggio prossimo: essa si recherà a prendere posizione, come ha fatto nel 1848, presso le coste dello Schleswig, onde proteggere quel Ducato contro ogni invasione delle truppe federali. »

(*G di G.*)

Il corrispondente berlinese della *Perseveranza* afferma che dalla questione de' Ducati non può uscire la guerra poichè la Prussia non occuperà se non l'Holstein, e aspetterà dal tempo il resto, aspetterà, cioè che la Danimarca sia vinta dal soverchio peso degli armamenti.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il Bano di Croazia e Slavonia, tenente-maresciallo barone di Sokcsevic, dietro sua divotissima richiesta, dalla carica di presidente della Direzione delle finanze croato-slavone.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 22 aprile.*

In un articolo, intitolato: *La crisi attuale*, la *Donau-Zeitung* discute la questione della nazionalità in relazione colla rivoluzione, e conchiudendo esprime la speranza della fondazione d'una nuova santa alleanza. Questa conchiusione è così concepita: « In questo momento, la rivoluzione è disconfessata da quasi tutta l'Europa, persin dalle Potenze, che non si trovavano precisamente necessitate ad emettere una dichiarazione nella minacciosa questione dell'attualità, e già la circostanza che i partiti rivoluzionarii di *tutti* i paesi sono collegati fra loro e ch'essi non si lascieranno mai imporre dove debbano sollevarsi, e dove rimanersene accovacciati, rende necessario un contegno comune e deciso di quegli Stati, che hanno la missione di mantenere la sicurezza e il diritto nella nostra parte del mondo; il contegno fermo e risoluto dei Governi, che appaiono precipuamente minacciati, ovvierà a tutte le ulteriori complicazioni, e condurrà a pronto scioglimento le già incominciate. Noi crediamo dover attendere fra breve una *tale* soluzione della questione minacciosa, che commuove l'epoca attuale. »

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Zara 18 aprile:

« La Dieta provinciale dalmata, oggi nella sua quarta tornata, trattò dell'annessione della Dalmazia alla Croazia, e della spedizione dei deputati a Zagabria. Fu deliberato di non unirsi alla Croazia, e di non ispedire deputati a Zagabria.

« *Tredici* furono i deputati della Dieta, che si astennero dal votare, e *ventinove*, che formarono la maggioranza, francamente votarono per non unirsi alla Croazia, e per non ispedire deputati a Zagabria. Domani saranno eletti dalla Dieta medesima i deputati da spedirsi al Consiglio dell'Impero a Vienna.

« Nella terza tornata fu pure deliberato di spedire un indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore per l'ottenuto Diploma del 20 ottobre 1860, in lingua italiana ed illirica, ad unanimità.

« In seguito di questo felice risultato della votazione per non unirsi alla Croazia, questa città fu tosto parata a festa, e questa sera vi fu illuminazione sfarzosa del teatro con iscrizioni allusive, la bandiera della Dalmazia, stemmi delle quattro principali città della Dalmazia, Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro.

« All'apertura dello spettacolo d'opera, il sig. gerente municipale esclamò dal suo palco

*Viva l'Imperatore e Re!*
*Viva la Dalmazia!*
*Viva la dalmata Dieta!*

ai quali *Evviva* fecero eco tutti gli astanti. Il teatro fu affollatissimo di spettatori. Si rappresentava l'opera *Vittor Pisani*. Le signore dei palchetti erano adornate di bellissime toilette. »

*Trieste 20 aprile.*

Questa mattina fu con grande solennità insediato il nuovo podestà, l'illustre sig. Stefano nobile de Conti, prestando egli il prescritto giuramento nelle mani di S. E. il sig. barone Luogotenente. (*O. T.*)

Apprendiamo da ottima fonte che, verso la fine del corrente mese, Trieste avrà l'onore dell'augusta visita di S. M. I. R. A., la quale verrà ad incontrare la sua augusta Consorte, che, reduce da Madera, approderà a questi lidi. (*Idem.*)

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua Parte Uffiziale la seguente

**Notificazione.**

« S. M. I. R. A., giusta Dispaccio dell'I. R. Ministero di Stato 29 marzo a. c. N. 1894, si è degnata di ordinare, con Sovrano Autografo 29 marzo a. c., che venga istituito un Dicastero provinciale indipendente pel Ducato della Carniola, colla sfera di efficienza immediatamente subordinata ai Ministeri ed ai Dicasteri centrali, e conforme a quella preesistita Reggenza provinciale.

« Ciò si porta a pubblica conoscenza, in relazione all'Ordinanza del Ministero dell'interno del 2 novembre 1860 N. 3129 (B. L. I. N. 243), con avvertimento che l'attività dell'I. R. Luogotenenza del Litorale, rispetto all'amministrazione politica della Carniola, va a cessare col 24 aprile 1861.

« Trieste 19 aprile 1861.

« *Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Litorale,*
« Barone di Burger. »

*Rovereto 20 aprile.*

Sentiamo da fonte autentica che il signor Ministro di Stato non ha trovato di prendere in considerazione la reiterata rimostranza di questa Camera di commercio, relativa alla separazione del Trentino dal Tirolo. (*Mess. Tir.*)

*Fiume 19 aprile.*

Ieri un numero di rappresentanti municipali domandarono al Preside magistratuale (che, in assenza del Capitano, civile presiede la Congregazione comunale) che sia tenuta una seduta straordinaria, onde, a quanto rileviamo, fra le altre cose da pertrattarsi, venisse pure approvata la rimostranza da inoltrarsi al Re per la diretta annessione della città di Fiume alla Corona ungarica. La seduta venne stabilita per le 5 ore, e convocati a tal uopo i rappresentanti.

Alle ore 12 meridiane giunse qui, di ritorno da Zagabria il Capitano civile, ed alle ore 4 venne sospesa da esso la convocata seduta, senza che ne sia noto il motivo.

Sentiamo che la maggioranza dei rappresentanti municipali, con un altro atto da essi sottoscritto, e presentato al sig. Capitano civile, ha chiesto nuovamente la convocazione della seduta.

La Congregazione municipale fu già invitata per due volte ad inviare i deputati per la città di Fiume alla Dieta croato-slavona, ed ambe le volte vi si rifiutava per le ragioni da noi replicatamente riportate. Ora rileviamo che il Capitano civile voglia far procedere alla nomina di quei deputati mediante elezione diretta, cioè dei cittadini ed altre persone, che hanno diritto di elezione. (*G. di F. e O. T.*)

*Ragusi 19 aprile.*

L'insurrezione nell'Erzegovina va sempre più estendendosi. Il capo degl'insorgenti è Cherovich, il terrore dei Musulmani. I mercanti di Ragusi si rifiutano di dar vettovaglie ai Turchi perchè i pagamenti si fanno irregolarmente. Per conseguenza, tutte le provvigioni vengono spedite da Costantinopoli. (*O. T.*)

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 21 aprile.*

Ieri ebbero luogo le elezioni dei deputati pel Consiglio dell'Impero. Per la città di Vienna, furono eletti i signori Mühlfeld, Pillersdorf, Kuranda (redattore dell'*Ost-Deutsche Post*) ed il dott. Schindler. Dopo fatte le elezioni dei Comitati, la Dieta fu chiusa ieri sera. (*Diav.*)

*Pest 19 aprile.*

Nella tornata, tenuta oggi della Camera dei deputati, il presidente esprime la sua dispiacenza per l'assenza dei deputati della Transilvania, della Croazia e della città di Fiume. Tanto il presidente, quanto il protocolista si considerano provvisorii, fino a tanto che la Camera non sarà completata colla presenza dei succitati deputati mancanti. Il vicepresidente Tisza fa conoscere la difficoltà della posizione. « La nostra politica, egli » dice, è coraggiosa non audace, prudente sen» za viltà. » Domani avrà luogo probabilmente il dibattimento concernente l'indirizzo. (*Diav.*)

*Zara 19 aprile.*

Nella tornata della Dieta d'ieri, fu respinta con grande maggioranza una proposta del deputato conte Borelli, che voleva si autorizzassero i deputati a poter leggere i loro discorsi. Si prelesse una protesta, consegnata da 13 deputati contro la mozione, fatta il giorno prima dal deputato Galvani, perchè non si spedissero deputati a Zagabria. La mozione di Galvani fu accettata. (*V. sopra.*) (*FF. di V.*)

*Torino 19 aprile.*

*Napoli*, 18. — Venosa fu liberata dalle torme borboniche, che la saccheggiavano e vi avevano stabilito il Governo a nome di Francesco II. Il capo de' borbonici venne fucilato. Melfi è pure in mano de' borbonici; truppe marciano a quella volta. Tentativi di reazione sono scoppiati in Calabria, ed anche in quella direzione sono partite delle truppe. Rendite 75 e $^1/_8$, 75.00, 75 e $^1/_8$, 74.00, 75 e $^1/_4$. (*FF. SS.*)

*Torino 20 aprile.*

Alla Camera dei deputati continuarono le interpellanze sull'esercito meridionale. *Conforti* appoggia la proposta di Garibaldi, ch'ei crede conciliativa. Il ministro *Cavour* afferma che la differenza fra l'una e l'altra consiste ora nel porre, o no, in attività i quadri dell'esercito meridionale. Non poterví egli consentire per ragioni gravissime di Stato, e perchè in Europa quel fatto si considererebbe come una dichiarazione di guerra. Appoggia la proposta di Ricasoli, e respinge quella di Garibaldi. *Ricasoli* insiste sulla sua proposta *Garibaldi* manifesta, come già Cavour, idee di riconciliazione; ma, dopo le spiegazioni del ministro sull'armamento, non si dichiara soddisfatto. È respinto l'ordine del giorno semplice, ed approvato, con voto pubblico, quello di Ricasoli, così espresso: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, persuasa che la franca attuazione del decreto dell'11 aprile, e specialmente l'immediata applicazione dell'articolo 13 circa il deposito d'istruzione, mentre provvedere convenientemente alle sorti del valoroso esercito meridionale, varrà ad accrescere e coordinare in modo efficace le nostre forze, e sicura che il Governo del Re alacremente darà opera all'armamento e alla difesa della patria, come a lui solo spetta, passa all'ordine del giorno. » I voti favorevoli sono 194, i contrarii 77. Cinque si astennero dal votare. (*Perseo.*)

*Firenze 19 aprile.*

La *Nazione* ha da Roma, in data del 16 corr., che i borbonici arruolano e preparano un movimento insurrezionale nelle Provincie pel 24 aprile. L'Accademia di San Luca venne riaperta. (*Perseo. e G. di Ver.*)

*Costantinopoli 18 aprile.*

La Porta accorda l'unione dei Principati danubiani sotto un Principe nominato a vita, e domanda una conferenza a Parigi per prenderne atto. (*O. T.*)

*Parigi 19 aprile.*

*Costantinopoli* 13. — La Francia domanda l'esecuzione dell'*hatti-humaium*. (*FF. SS.*)

*Parigi 19 aprile.*

*Madrid* 18. — La *Correspondencia* riferisce che il Governo spagnuolo accetterà l'annessione di San Domingo, allorquando sarà verificato il voto. Nessuna Potenza ha protestato contro l'incorporazione di San Domingo alla Spagna. (*FF. SS.*)

*Parigi 19 aprile.*

La *Patrie* di questa sera reca che i legni turchi in crociera nell'Adriatico hanno catturato e condotto ad Antivari un brick con bandiera *romana* (il dispaccio della *Perseveranza*, che diamo più sotto, dice *italiana*), segnalato come apportatore di armi e munizioni da guerra. (*FF. SS.*)

*Parigi 19 aprile.*

Vimercati è tornato a Parigi, soddisfatto del suo viaggio a Torino. Il *Morning Post* annunzia come prossimo l'arrivo di Garibaldi a Londra. Gladstone fece un discorso importante favorevole alla Francia. Russell comunica i dispacci sull'affare Macdonald, arrestato a Bonn. Russell si duole che la condotta della Prussia abbia avuto un carattere poco amichevole. La legge prussiana venne applicata con un rigore estremo. Il Governo di Berlino non temperò nemmeno le misure estreme con espressioni di dispiacere per la cosa. Il conte Gruner risponde in termini poco graziosi, nega l'abuso della giustizia contro Macdonald. Russell non ha risposto, e si è perfino astenuto dall'accusare ricevimento dell'atto. Omer pascià non è destinato per la Servia, ma per la Bosnia. La squadra di Mahmud ha catturato un brick con bandiera italiana, il quale portava armi e munizioni. A Francoforte, il ministro italiano presso la Dieta germanica ha ricevuto i suoi passaporti. Il terzo corpo dell'esercito russo lascia la Volinia per la Polonia, e il primo marcia per Varsavia. Charner domanda rinforzi per la Cocincina. (*Perseo.*)

*Parigi 20 aprile.*

Il Principe Napoleone ha scritto all'Imperatore, chiedendo di non dar seguito al sequestro dell'opuscolo intitolato: *Lettera sulla storia di Francia*. A S. M. non è sembrato possibile d'aderire a quel voto e interrompere il corso della giustizia.

*Londra* 19. — Alla Camera dei lordi (*) lord Clarendon approva la politica del non-intervento, constatando che Roma è essenzialmente necessaria come capitale all'Italia. Lord Derby osserva che la questione del Veneto è delicata. Spera che tutte le cause di discrepanza tra l'Austria e l'Inghilterra saranno rimosse. L'Inghilterra è obbligata a mantenere una stretta neutralità, ma l'Europa tuttavia non sarà sicura della pace, finchè non sia sciolta quella controversia.

*Breslavia* 19. — *Varsavia* 18. — Lo stato di cose va aggravandosi. Si teme che l'esasperazione del popolo non abbia a scoppiare. Le misure di rigore non hanno intimidito gli animi. È rotta ogni pratica di conciliazione cogli uomini del paese. Gortschakoff annunziò di voler dare comunicazioni, che spiegheranno il senso delle concessioni accordate. (*FF. SS.*)

(*) V. il nostro dispaccio di sabato.

*Parigi 20 aprile.*

*Cracovia* 19. — La situazione è la stessa. A Varsavia le truppe bivaccano per le vie in attitudine provocante.

*Trieste.* — *Corfù* 15 — I deputati di Corfù protestano contro l'accusa che il movimento ionio sia opera di alcuni demagoghi. Il popolo desidera più che mai l'unione colla Grecia. Altri deputati, altri Comuni protesteranno contro il protettorato britannico. Un centinaio di cannoni Armstrong sono giunti per armare le fortezze. (*FF. SS.*)

*Parigi 20 aprile.*

*Varsavia* 19. — Furono dati gli ordini per numerosi arresti nelle Provincie. La polizia forzerà le dame a lasciare i vestiti di lutto. Agitazione nell'Holstein. Gli Stati hanno rigettato all'unanimità le proposte danesi. La Danimarca ha ordinato, in caso di conflitto, l'occupazione delle frontiere in litigio. Il corrispondente del *Daily News* asserisce che la Russia ha mandato una dichiarazione alla Francia, che, in conseguenza degli avvenimenti di Polonia, essa abbandonerebbe momentaneamente gli affari dell'Oriente. Il ministro francese Turgot riprenderà, il 1° maggio, il suo posto presso il Governo federale svizzero. (*Perseo.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 20 aprile* (*).

(Spedito il 20, ore 1 minuti 20 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 3 min. 36 pom.)

*Londra* 20. — Alla Camera alta, lord Wodehouse dice che l'Inghilterra vede con grande rincrescimento la situazione di Roma; che, durante l'occupazione francese di Roma, l'autorità del Papa è nominalmente rispettata, ma questa cesserebbe, non appena i Francesi si fossero ritirati; ch'ei godrebbe di vedere i Francesi lasciar Roma; e che l'Inghilterra protestante non può intervenire in negoziazioni concernenti l'autorità spirituale del Papa.

(*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

*Vienna 22 aprile.*

(Spedito il 22, ore 9 minuti 15 antimerid.)
(Ricevuto il 22 ore 10 min. 12 ant.)

Per la Camera de' signori nel Consiglio dell'Impero, furono nominati cinquantatrè consiglieri ereditarii, fra cui Pier Girolamo Venier, Canossa, Cavriani, Portogentile, Guidi, Miniscalchi, Papafava; e trentanove a vita, fra cui Benedek, Bembo e Resti-Ferrari. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 22 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 64 30 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 50 |
| Azioni della Banca nazionale | 723 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 165 20 |
| CAMBI. | |
| Argento | 147 75 |
| Londra | 148 — |
| Zecchini imperiali | 7 — |

*Borsa di Parigi del 18 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 67 90 |
| *idem* 4 $^1/_2$ p. % | 95 40 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 465 |
| Azioni del Credito mobiliare | 660 |
| Ferrovie lombardo-venete | 461 |

*Borsa di Londra del 18 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 — |

# VARIETÀ.

Dalla ricapitolazione delle operazioni degli anni 1858 1859 1860 della *Prima Società ungherese d'Assicurazioni generali*, che pubblichiamo nella quarta faccia, rilevasi a prima vista il rapido incremento degli affari di codesto Stabilimento nei sovraccennati tre anni, che decorsero dalla prima sua fondazione. Se tale prosperamento è dovuto in gran parte a' valenti amministratori di tutta l'Azienda, che ha sede centrale in Pest, certamente non vanno esclusi dall'elogio comune, per quanto li riguarda, gli amministratori, cui è affidata l'Agenzia principale residente a Venezia. Il bilancio dettagliato del 1860 che debb'essere pubblicato nei primi giorni del prossimo maggio sarà un documento ulteriore pel pubblico della solidità e vastità di codesto Istituto, e de' benefizii, che ne ritraggono assicurati e assicuratori.

A conseguire, giusta le idee e i bisogni dei nostri tempi, il fine generale, che la Società si propone di conseguire colle sue operazioni, cioè il sistema delle assicurazioni generali nel più ampio significato della parola, essa ha di recente istituito un nuovo ramo di operazioni per *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, intorno alle quali, oltre i varii modi di assicurazione, specificati in due appositi programmi, la Società prenderà in considerazione qualunque domanda di sicurtà di simil genere, ancorchè in essi programmi non contemplata.

Il maggior frutto di tre anni d'esperimento, più che da' numeri del Prospetto delle operazioni di codesta Società, è da attendersi dalle garantie, ch'essa ha ormai dato, e da' crescenti benefizii, ch'essa potrà offerire in appresso a chiunque vorrà proteggere beni d'ogni qualità, e la *vita* medesima, da fortuiti disastri.

La Società contro il maltrattamento degli animali in Londra ha istituito un asilo pei cani smarriti o affamati; esso è situato in Holloway. Un fervido amico della razza canina, il signor Guglielmo Kidd, lesse, il 5 marzo, a favore di questo Istituto una Memoria sui pregi intellettuali e morali dei cani, e fu ascoltato con raccoglimento per due ore di seguito dal numeroso e scelto uditorio.

A Indiana, nell'America, vive un uomo che ha 135 anni. Mangia, beve, ciarla volontieri, e fa la sua passeggiata quotidiana. Se gli si domanda quando e dove nacque risponde: « son nato nel 1725 in una piccola terra di cinque o seicento fuochi, situata all'imboccatura dell'Hudson, che si chiama Nuova Yorck. Questa piccola terra conta attualmente novecento mila abitanti. (*Arm.*)

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5008. EDITTO 2 pubb.

Si notifica a Ferdinando Tilling, assente d'ignota dimora, che Michele Radovani, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 21 marzo corrente, N. 5008, per pagamento di a. L. 2100, pari a Fior. 840, in dipendenza ad otto cambiali in data 5 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Momenerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 24 aprile p. v., ore 11 antim., sotto le avvertenze dei §§ 385 e 387 del Giudiz. Regol., nonchè della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Tilling, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1861

Il Presidente, BIADENE.

Rergio, Dir.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 22 *aprile.* — Il nostro mercato non ne offeriva alcuna notevole varietà. Calma in tutto può dirsi, non escluse le granaglie, di cui, eccettuato il limitato consumo locale, che domandava talora i frumenti, e dovette adattarsi ad esagerate pretese dei possessori, altre ricerche non ci risultano. Anche pei granoni, l'interno mostrasi calmo, ed alcuna ricerca di consumo della Dalmazia venne esaurita dalle qualità di Banato, che godono preferenza, tanto per la qualità che pel vantaggio offerto dal prezzo. Sembrano qui cessate le domande pel riso. Il telegrafo di Londra non è punto animante, al momento, questo ramo di commercio; i prezzi ivi sono stazionarii. A Legnago, il riso, sabato, aumentava ancora più, massime nella qualità ordinaria, pegli acquisti di forniture.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote vennero ricercate persino a 67, al qual limite però rimasero offerte, il Prestito naz. da 50 $^1/_4$ a 51, il veneto a 60 $^1/_4$. Delle Banconote furono più vive le transazioni, e l'andamento delle pubbliche carte in generale, quantunque finora assai lento, si presenta inclinato a nuova miglioria, ed in causa, si crede, del nuovo ribasso di sconto che assicurasi a Londra. D'altra parte i prezzi così bassi e l'abbondanza del denaro debbono animare finalmente da per tutto la speculazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 22 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 76 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 72 | | |
| » veneti | — | | |
| Da 20 franchi | 8 06 $^1/_4$ | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 94 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 $^1/_2$ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | 2 19 | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 $^1/_2$ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 — |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 25 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 25 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 5 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | — | 80 15 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 168 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 85 75 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 85 75 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 204 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 61 — |
| Oblig. metalliche 5 p. % | p. 100 L. | — |
| Prestito nazionale | p. 100 L. | 51 25 |
| Conv. Vigl. del T. | p. 100 L. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 L. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — |
| Sconto | | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | | 66 75 |

corrispondente a f. 149: 81 p. 100 fior. d'argento.

*Trieste* 19 *aprile.* — Pochi affari avemmo tanto in mercanzie che in affari di Banca; lo sconto da 5 a 5 $^1/_2$ p. %. Del caffè si vendeva un carico intero, e qualche partita con avanzo di prezzo: come pure negli zuccheri. Calma nei frumenti, più vivi i granoni. Pochissime transazioni nei cotoni e nelle frutta secche. Si facilitava nelle lane, per cui seguivano operazioni, e si accordavano anche facilitazioni maggiori negli olii. Quasi nulle le transazioni negli spiriti, poco si faceva nelle gomme, nei metalli, nella canapa e nelle vallonee.

Mercato di LEGNAGO del 20 aprile 1861.

| GRANI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 8 86 — | 9 29 — | 9 66 — |
| Frumentone | 5 73 — | 6 04 — | 6 28 — |
| Riso nostrano | 12 52 — | 14 01 — | 16 10 — |
| » bolognese | 13 52 — | 14 01 — | 14 49 — |
| » cinese | 12 55 — | 12 83 — | 13 04 — |
| Segala | 5 47 — | 5 64 — | 5 79 — |
| Avena | 2 89 — | 3 06 — | 3 22 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | 6 75 — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | 13 84 — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | 4 99 — | — — — |

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 20 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori*: Cankiong C. J., poss. amer., al S. Marco. — *Da Trieste*: Bauer Enrico, poss. ingl., all'Europa. — de Rechberg Rothenlöwen co. Ernesto, uff. bav., alla Luna. — *Da Milano*: de Zietten Schwerin, co. di Wustrau, alla Bella-Vista. — Narischkin nob. Basilio - Naydinoff Demetrio, ambi poss. russi, da Danieli. — von der Osten Sacken bar. Paolo, nob. russo, al S. Marco. — Grey Roberto - Harris Gugl., ambi poss. inglesi - Lener Giacomo, prof. di N ... tutti tre alla Vittoria. — *Da Bologna*: Mlle J. Remington poss. ingl., all'Europa. — *Da Roma*: Jaschewsky Stefano, prof. dell'Univ. di Mosca, alla Luna.

*Partiti per Vienna i signori*: Saffonow Paolo, colonn. russo. — Wirchow dott. Rodolfo, poss. pruss. — *Per Milano*: Powell S. P., poss. ingl. — Le Gouy Vittorio - Laville Felice, ambi poss. franc. — Gobi dott. Ernesto, prof. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 20 aprile | Arrivati | 600 |
| | Partiti | 580 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24, in *S. M. della Misericordia.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 20 aprile 1861, sortirono i seguenti numeri:

**29. 21. 65. 78. 32.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 27 aprile 1861.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 22 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mozzi. — *Aristodemo.* — Alle ore 5 $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 aprile | 6 a. | 336''', 70 | 7°, 8 | 5°, 4 | 77 | Piovigginoso | E.² | 0.48 | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 20 aprile alle 6 a. del 21: Temp. mass. 13°, 2 |
| | 2 p. | 338, — | 8°, 2 | 6°, 1 | 69 | Nubi sparse | E.⁶ | | 6 pom. 8° | » min. 5°, 4 |
| | 10 p. | 339, 90 | 6°, 4 | 4°, 0 | 74 | Sereno | E. S. E.¹ | | | Età della luna: giorni 11. Fase: — |
| 21 aprile | 6 a. | 338''', 40 | 5°, 0 | 3°, 1 | 78 | Sereno | S. E.⁴ | — | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 21 aprile alle 6 a. del 22: Temp. mass. 8°, 4 |
| | 2 p. | 336, 78 | 8°, 6 | 6°, 4 | 72 | Sereno | S. S. E.¹ | | 6 pom. 7° | » min. 4°, 0 |
| | 10 p. | 335, 70 | 5°, 4 | 2°, 9 | 74 | Sereno | S. E.¹ | | | Età della luna: giorni 12. Fase: — |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 545. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Controllore, resosi vacante presso la Ricevitoria principale in Lazise, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 aprile 1861.

N. 4824. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Revidente contabile, resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, eventualmente di fior 945, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 25 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie il sostenuto esame sulla scienza della Contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 6942. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 30 aprile p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ricostruzione del ponte finanziale a Tre Palate, sulla destra del Sile, con altre piccole opere in quel manufatto, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 445, pagabili in argento o Note di Banco, coll'aggio corrispondente di commisurarsi giusta il disposto dai §§ 2 e 3 della Notificazione luogotenenziale 28 dicembre 1860 N. 10128-p.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fior. 45 in argento od in Note di Banco a valore di Borsa, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori assunti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1861.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*L'I. R. Commiss.*, Nob. Bellati.

N. 2756. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ufficiale d'Ufficio presso il magazzino dei sali e tabacchi in Treviso, colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior 525 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 1950. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di magazziniere, resosi vacante presso il magazzino dei sali a S. Giorgio di Nogaro, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Udine le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 2904. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, eventualmente di fior 735 o di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 26 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1861.

N. 2449. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Causa deserta l'asta portata dall'Avviso 6 marzo p. p. N. 2437 per la delibera dei lavori di costruzione d'un fienile nella tenuta Contarina, si rende noto:

Che nel giorno 30 aprile corr. si terrà, nel locale di questa Intendenza un altro esperimento d'asta, sul dato fiscale primitivo di fior 1005, esposto nella perizia, pagabile in argento o Banconote a listino, a scelta dell'I. R. Amministrazione, ferme, del resto, le condizioni accennate nel citato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 aprile 1861.

*L'I. R. Consigliere Intendente*, Michieli.

# AVVISI DIVERSI.

N. 1513. 256

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello*

AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 maggio p. v., rimane aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Gaiba, cui va annesso lo stipendio di annui fior. 105 per le sole partorienti povere, che si calcolano ogni anno 60 in via approssimativa.

Le aspiranti dovranno produrre la loro domanda munita dei prescritti documenti, a questo protocollo, entro il termine suindicato, avvertite, che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Occhiobello, 13 aprile 1861.

*L'I. R. Commissario distrettuale*,
Cozzi.

N. 1230. *Dominio Lombardo-Veneto.* 260

*Provincia di Verona — Distretto di Cologna.*

*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA

In esito al Decreto 13 corrente N. 2692, della Congregazione provinciale, si rende noto, essere aperto il concorso a tutto il mese di maggio p. v., ai sistemati posti nel servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione in cui oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate

I. Del certificato di nascita,

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero,

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica, rilasciati da una I. R. Università dell'Impero,

IV. Della licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822,

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. Non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo,

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna, 16 aprile 1861.

*Il R. Commissario distrettuale*,
Cappelli.

*Descrizione del Circondario sanitario.*

Pressana estensione in lungh. miglia 7, e largh. miglia 9 e mezzo, in piano con buone strade, popolazione N. 2,366 poveri 750, annuo onorario fior 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior 120.

N. 2444. 259

In seguito a disposizione 3 gennaio a. c., N. 2076, della Congregazione provinciale del Friuli, si terrà un pubblico esperimento d'asta nel locale di residenza della Deputazione comunale di Cavazzo, il giorno di lunedì 29 aprile corrente, per la vendita a prezzo assoluto delle montagne parte pascolive, parte prato cespugliato, denominate Palar e Forca, di ragione delle Comuni di Cavazzo e Cesclans, riducibili a Monte Casone, e censite nella mappa di Cavazzo per pertiche censuarie 7014 59 colla rendita di lire 210. 45, ed in mappa di Clauzetto per pertiche 1245 84, rendita di lire 136 87, in complesso pertiche censuarie 8260·79 rendita lire 347 32. L'asta verrà aperta sul dato di fior. 3,325, e col deposito di fior 400.

Si avverte poi che si accettano offerte tanto aperte che segrete fino alle 12 meridiane del giorno destinato per l'esperimento d'asta, facendole pervenire o a questo Commissariato, od alla Deputazione comunale di Cavazzo, munite del deposito prescritto.

Tolmezzo, 12 aprile 1861.

*L'I. R. Commissario distrettuale*,
P. Pavan.

AVVISO DI CONCORSO. 252

È vacante il posto di maestro nella banda civica di Chioggia, coll'annuo stipendio di fior. 525 v. a., in oro abusivo.

Chi vi aspira, presenti entro giorni 15 i documenti degl'impieghi avuti; bene inteso ch'è obbligatorio estesa conoscenza ed insegnamento del violino.

Le notizie ed obblighi inerenti vengono resi noti presso la presidenza della banda stessa.

Chioggia, 19 aprile 1861

257

## GIOVANNI FALARDI

ottico veneziano dimorante in Padova, avente il suo negozio in via Pedrocchi al N. 20 rosso, per viemmeglio facilitare la ricorrenza di chi abbisogna di tali oggetti, si onora di prevenire ch'egli è fornito di ogni sorta d'istrumenti per ottica, fisica, matematica, idraulica delle più rinomate fabbriche d'Inghilterra, Francia, Monaco, e dei fratelli Brenta di Milano, Stabilimento quest'ultimo che pel suo perfezionamento fu decorato di medaglia d'oro, specialmente pei termometri si a mercurio che a spirito, servibili i secondi alla facilitazione della nascita delle sementi e successivo sviluppo dei bachi da seta. Avverte il Falardi, che dei suddetti oggetti ne può disporre tanto all'ingrosso che al minuto, con assicurazione di un modico prezzo, che non potrebbesi ottenere da qualsiasi altro negozio in queste Provincie, per la quale assicurazione si lusinga essere onorato di commissioni.

254

## SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Sono invitati i signori Azionisti della Società veneta montanistica, ad intervenire al Convocato generale ordinario fissato pel giorno di lunedì 27 p. v. maggio, alle ore una pom. precise.

Gli oggetti a trattarsi sono:

1 Approvazione del resoconto e bilancio dell'anno 1860, che sarà ispezionabile dai signori Soci nell'Ufficio della Direzione, in Campo S. Paternian N. 4233, dalle ore 10 alle 3 di ciascun giorno, eccetto i festivi, fino a quello del Convocato.

2. Proposta della Direzione relativa agli interessi del capitale versato sulle Azioni, per l'anno 1860.

3. Nomina di due revisori, ed un supplente per l'amministrazione 1861, a termini del modificato Statuto sociale.

Venezia, 18 aprile 1861

*La Direzione.*

G. G. Schielin. P. O'Conor.
G. Ant. Manzoni. F. Comello.
M. dott. Errera.

Luciani, *Segr.*

250

## Caffè alle Cinque Colonne.

Demetrio Cazzichi pel corso di 27 anni s'ebbe la direzione del rinomato Caffè Brigiacco sulla riva degli Schiavoni, e dove i disastri commerciali toccati al suo padrone nell'anno troppo fatale del precipitoso deprezzamento delle granaglie non avessero indotto un mutamento nei conduttori di quell'esercizio, il Cazzichi lo dirigerebbe ancora. Da ciò ne venne, che abbandonandosi dal medesimo fermo avere la sua dimora nella vicinissima e antica bottega delle cinque Colonne. Quivi sua prima cura fu la decenza e la provvista di scelti generi, specialmente del Caffè pel quale mantiene il prezzo di soldi 4, badando che non per questo ne patisse il servigio diurno e notturno, diligentemente supplito da onesti ed esperti giovani.

Ora ai consueti rinfreschi, egl'imprese ad aggiungere, anche i gelati ad uso di Napoli, cui egualmente come pei suddetti, fissò il prezzo di soldi 9, avendo per ciò stesso chiamato ad ammaestrarli quell'individuo medesimo, che serviva per lunga stagione il predetto Caffè Brigiacco.

E di ciò previene doverosamente tutti quei signori indigeni o forestieri che volessero onorare la sua bottega, dove troveranno congiunta alla scelta delle confezioni, la prontezza del servizio, senza che vi manchi il comodo e la proprietà voluta anche all'esterno, e quando lo desiderassero, saranno serviti a domicilio.

258

## Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

**SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,**
IL DEPOSITO DEL MIO
**SCIROPPO PAGLIANO,**

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto costì, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza In fede di che — Firenze 15 settembre 1860.

Prof GIROLAMO PAGLIANO

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque* presso la detta Farmacia.

N. 170. 251

*Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas-luce corrente e portatile.*

Nella sera del 30 aprile corrente, alle ore 7 e ½ pom., avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Compagnia L.-V. suddetta, nel locale dell'Amministrazione, situato in Milano Contrada dell'Olmetto (S. Alessandro) N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38 dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Cap. IV dello Statuto medesimo, e specialmente agli art. 39 e 40.

Se alle ore 8 ½ di detta sera, non sarà intervenuto tale numero d'Azionisti da rappresentare la metà delle Azioni emesse necessarie a deliberare legalmente, avrà luogo nella sera successiva 1.° maggio alle ore 7 ½ pom., un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate a sensi dell'art. 41 dello Statuto sociale.

Milano 12 aprile 1861

*Il Consiglio d'ispezione* Avv. Paolo Emilio Beretta — prof. Camillo Hajech — Ing. Felice Dossena dott. Carlo Cabella.

*Il Direttore*,
Cardone Luigi, *chimico*

261

## VENDITA

**DI TUTTI GLI OGGETTI TELERIE**
*esistenti nel Negozio*
**DAVIDE ZEVI**
**Merceria dell'Orologio, N 260**
**CON GRANDE RIBASSO**

I prezzi saranno segnati sulla merce acciò ognuno possa vedere il suddetto straordinario ribasso [illegible] vendosi entro maggio venturo verificarsi la vendita [illegible]

# PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE
## D'ASSICURAZIONI GENERALI

**Recapitolazione delle operazioni degli anni 1858-1859-1860.**

| Anno | Numero delle polizze emesse | Somma assicurata Fiorini | Somma assicurata Sold. | Introito compl.vo di premio Fiorini | Introito Sold | Danni Numero | Danni Importo Fiorini | Danni Importo Sold. | Riserva premii Fiorini | Riserva premii Sold. | Riserva utili Fiorini | Riserva utili Sold. | Effetti scontati Numero | Effetti scontati Importo Fiorini | Effetti scontati Importo Sold | Num. degli agenti | Dividendo Fior |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1858 | 82,909 | 153,848,951 | 34 | 1 252,125 | 09 | 1131 | 443,068 | 09 | 526 205 | 15 | 24 364 | 31 | 338 | 700 683 | 55 | 2217 | 12 |
| 1859 | 162,645 | 304 202 443 | 35 | 2.437,841 | 17 | 3614 | 1.136 998 | 22 | 1,307,220 | 06 | 69 265 | 72 | 1075 | 2.410 720 | 96 | 2735 | 21 |
| 1860 | 192,839 | 375,217 067 | 40 | 2 733 338 | 23 | 4427 | 1.409 447 | 80 | 1 686 664 | 74 | 164.459 | 07 | 1445 | 2 957 254 | 45 | 3152 | 47 |

# ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA.

## Stato effettivo al 31 dicembre 1860

*delle 4 Sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'Assicurato, ossieno* Tontine, *attivate dalla Compagnia suddetta, la prima e la seconda col giorno 1.° gennaio 1851, durative l'una anni 12, l'altra anni 20, e la terza e la quarta attivate col giorno 1.° gennaio 1856 pure durative l'una anni 12 e l'altra anni 20, nelle quali rimangono* a favore degli associati tutti gli utili emergenti *dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl'interessi annualmente capitalizzati.*

**Sezione 1.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1851.**

| Numero degli Atti d'inscrizione emessi | Numero delle Azioni in corso | Somme percette a favore degli Associati: per premi d'associazione | Somme percette: per ⅓ parte addizionale | Interessi al 4 per % corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1860 | Premi d'associazione che rimangono da esigere in 2 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| * 2461 | 4556 | Fior. 530,007 : 76 | Fior. 4,527 : 72 | ** Fior 104,436 : 84 | Fior. 141,019 : 18 | Fior. 779,991 : 50 |

La assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno trentuno dicembre 1862.

*) I 2461 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 5,137, ma negli anni 1852 a 1860 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 581, risultano le Azioni in corso 4556 e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 79 240 23 v. a. si è ridotto a f. 70 [illegible] v. a. esigibili per 2 anni con f. 141,019 18, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, aumentato della ⅓ parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 756 939 92 v. a. è divenuto di f. 779,991 50 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1858, sui diversi importi indicati nei resoconti precedenti su f. 522,373 87 nel 1859, e su f. 611,396 45 nel 1860.

**Sezione 2.ª durativa anni venti dal 1.° gennaio 1851.**

| Numero degli Atti d'inscrizione emessi | Numero delle Azioni in corso | Somme percette a favore degli Associati: per premi d'associazione | Somme percette: per ⅓ parte addizionale | Interessi al 4 per % corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto 1860 | Premi d'associazione che rimangono da esigere in 10 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| * 1555 | 4347 | Fior. 197 323 : 30 | Fior. 1 647 · 28 | ** Fior. 34,595 : 04 | Fior. 328 250 : 40 | Fior. 561,816 02 |

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

*) I 1555 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni [illegible], ma negli anni 1852 a 1860 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 659, risultano le Azioni in corso soli 4347 e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. [illegible] si è ridotto a f. 32 825 04 esigibili per 10 anni con f. 328 250 : 40, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, aumentato dalla terza parte degli Addizionali e degli annui interessi che avrebbe importato f. [illegible] si è ridotto a f. 561 816 02 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1858, sui diversi importi indicati nei resoconti precedenti, nel 1859 su f. [illegible] e nel 1860 su f. 22[illegible] 00

**Sezione 3.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1856.**

| Numero degli Atti d'inscrizione emessi | Numero delle Azioni in corso | Somme percette a favore degli Associati: per premi d'associazione | Somme percette: per ⅓ parte addizionale | Interessi al 4 per % sulle due somme contro specificate | Premi d'associazione che restano da esigere in 7 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| * 393 | 828 | Fior. 41,976 : 29 | Fior. 491 : 85 | ** Fior. 4,401 : 75 | Fior. 73,958 : 64 | Fior. 120,828 : 53 |

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867

*) I 393 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 908, ma negli anni 1856 a 1860 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 80, risultano le Azioni in corso sole 828, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 11,57[illegible] 14, si è ridotto a f. 10,565 52 esigibili per 7 anni con f. 73,958 · 64 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 126,891 20, si è ridotto a f. 120,828 53 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta su f. 3,054 66 nel 1856, su f. 10,175 . 74 nel 1857, su f. 20,311 · 06 nel 1858, su f. 31,435 70 nel 1859, e su f. 45,086 24 nel 1860.

**Sezione 4.ª durativa anni venti dal 1.° gennaio 1856.**

| Numero degli Atti d'inscrizione emessi | Numero delle Azioni in corso | Somme percette a favore degli Associati: per premi d'associazione | Somme percette: per ⅓ parte addizionale | Interessi al 4 per % sul totale delle due somme contro specificate | Premi d'associazione che rimangono da esigere in 15 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| * 548 | 1936 | Fior. 44,164 : 89 | Fior. 494 : 46 | ** Fior. 4 506 : 47 | Fior. 168 281 : 10 | Fior 217,446 · 62 |

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

*) I 548 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 2 107, ma negli anni 1857 a 1860 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 171 risultano le Azioni in corso sole 1 936, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 12 19[illegible] 98, si è ridotto a f. 11 218 74 esigibili per 15 anni con f. 168,281 10 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali, e degli annui interessi che avrebbe importato f. 228,484 11, si è ridotto a f. 217,446 62 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta su f. 2,803 48 nel 1856, su f. 9,463 60 nel 1857, su f. 22,041 76 nel 1858, su f. 31,058 [illegible] nel 1859, e su f. 47,274 54 nel 1860.

Trieste, 23 marzo 1861.

La Direzione centrale delle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.

**I DIRETTORI**

*S. Della Vida — F. Morgante — Giuseppe Morpurgo — A. di S. Rolli — P. Revoltella.*

*Il segretario generale*
**M. Levi.**

Trieste, 4 aprile 1861.

**Dai Revisori**
*V. di S. Segrè. L. Napoli.*

*Visto ed approvato*

DAI CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

*L. A. Parisini — G. G. di P. Sartorio — G. T. Sandrinelli — G. B. de Scrinzi.*

**Dai Censori**
*V. B. Cusin. — Hagenauer. — G. Sevremanga*

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. Tommaso Locatelli, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDÌ 23 APRILE

ANNO 1861 — N. 92.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente del reggimento de' corazzieri Re di Sassonia n. 3, Carlo conte Coreth, ed al primo tenente, Michele conte Krasicki, la dignità d'II. RR. ciambellani.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capo meccanico presso il Comando degli attrezzi d'artiglieria, Giuseppe Lorenz, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a cavaliere dell'Impero austriaco, in conformità agli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di conferire al pretore di Spalato, Tommaso Opara, in occasione che viene posto in istato di quiescenza, la nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Signerthal*, in ricognizione de' lunghi, fedeli ed utili servigi prestati, da lui in circostanze difficili.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di porre il capo del Comitato di Varasdino, Alessandro di Simuncic, nel chiesto stato permanente di quiescenza, e di conferirgli, in occasione ch'esce dal servizio dello Stato, il titolo di consigliere, anche con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli ed utili servigi, e della sua lealtà, manifestata, in ogni tempo, in modo eminente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista ministeriale del Ministero della polizia, Leandro Riegel, il titolo ed il carattere d'I. R. segretario ministeriale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione del conte Enrico Jaroslav Clam-Martinitz a presidente, e del Principe Carlo di Schwarzenberg a vicepresidente del Museo del Regno di Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la fondazione di un Consolato onorario austriaco a Ginevra, e di conferirne il posto all'architetto di quella città, Adolfo Schack.

La regia Cancelleria ungarica ha nominato:

Ad assessori e referenti del Tribunale di banco di I istanza a Pest, il consigliere del Tribunale d'appello di Pest, Alessandro di Csorba; i consiglieri del Tribunale provinciale di Pest, Francesco Szloboda e Luigi Ybl; il consigliere del Tribunale provinciale di Buda, Melchiorre Szabo; il consigliere del Tribunale provinciale di Pest Luigi Darovari, il consigliere del Tribunale provinciale di Buda, Leone Marsalko; i consiglieri del Tribunale provinciale di Pest, Ladislao di Stiffer e Alessandro di Vay;

Ad assessori del Tribunale di banco di prima istanza in Oedenburg, il consigliere di Tribunale provinciale, Paolo di Hegenus, ed il referente sussidiario del Tribunale del Comitato di Funfkirchen, Adalberto di Beke;

A Presburgo, i consiglieri di Tribunale provinciale, Gustavo Scheuner di Oedenburg, e Stefano di Andrassy di Presburgo;

Ad Eperies, il presidente del Tribunale del Comitato di Beregszasz, Antonio Engelmayer, ed il consigliere del Tribunale provinciale di Pest, Edoardo Makovetz;

Al Tribunale di banco di prima istanza in Debreczin, i consiglieri di Tribunale provinciale, Alessio Toth di Granveradino, ed Antonio Thaly di Pest; finalmente,

Al Tribunale di cambio di prima istanza ad Arad, il consigliere del Tribunale provinciale di Granveradino Giorgio Popa, ed il consigliere del Tribunale provinciale d'Arad, Ugo Fleischhakker.

In seguito a Dispaccio del 19 dicembre p. p. N. 14768 dell'eccelso Ministero degli affari esteri, l'I. R. Governo centrale marittimo ha, in data del 18 corrente mese, riconosciuto il sig. Giovanni E. Dendrinos nella qualità di regio viceconsole di Grecia in Fiume, ammettendolo in pari tempo all'esercizio delle inerenti funzioni d'Ufficio.

Il Ministero di Stato ha nominato il catechista della Capocscuola greca non unita di Czernowitz, Basilio Illasewicz, a direttore della medesima.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 23 aprile.*

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 20 e le notizie del 29 aprile.

Ecco quanto si legge, fra le altre, nella rivista del *Journal des Débats*:

« Riceviamo da Bucarest e da Costantinopoli due notizie importanti, che si completano a vicenda. L'Assemblea di Moldavia, nella sua tornata del 10 aprile, pigliò una decisione, intesa a manifestare, con un indirizzo al Principe regnante, il voto che le Assemblee di Valacchia e di Moldavia si radunino, per deliberare in comune sulla questione, concernente le relazioni tra' contadini ed i possidenti. L'Assemblea di Valacchia è convocata pel 2 del corrente mese, e tutto fa credere ch'ella sporrà il medesimo voto. D'altra parte udiamo che il Governo della Porta ha acconsentito all'unione de' due Principati sotto l'autorità d'un medesimo Principe. Il dispaccio di Costantinopoli, che ci trasmette questa notizia, aggiunge che la Porta domanda l'adunamento a Parigi d'una Conferenza europea, la quale sarebbe chiamata a sancire codesta risoluzione. Sembrerebbe che i rappresentanti di tutte le grandi Potenze, compreso quello dell'Austria, siensi dichiarati in un senso favorevole alla risoluzione della Porta. »

La *Patrie* ha, dal canto suo, quanto appresso nel suo *Bulletin*:

« Un telegramma di Pietroburgo, dice il *Globe* del 18, annunzia che in una conferenza de' rappresentanti europei presso quella Corte, il principe Gortschakoff ha chiesto che fosse costituita a Costantinopoli una Giunta stabile per la protezione degl'interessi della popolazione cristiana di Turchia e pel sindacato generale dell'amministrazione del territorio del Sultano. Si aggiunge che il rappresentante dell'Inghilterra si oppose a questa domanda. « Non siamo in grado di dichiarare con « certezza, prosegue il *Globe*, se tal notizia sia e« satta; ma ella sembra infinitamente probabile. « C'è però una cosa, della quale siamo convinti; « cioè, che ogni domanda di tal genere, da parte « della Russia o di qualsiasi altra Potenza, sareb« be accolta in Inghilterra con una negazione « tanto ricisa, quanto permettessero le convenien« ze diplomatiche. »

« La sposizione finanziaria del sig. Gladstone fu accolta con molto favore a Londra, così nella sfera degli affari, come nella sfera politica, ed i giornali inglesi sono presso che unanimi nell'annunziare il trionfo del cancelliere dello scacchiere. Sembra tuttavia ch'esso debba incontrare una grave opposizione nel Parlamento. Il partito conservatore si propone di combattere l'abolizione del diritto sulla carta, e di sostenere che sarebbe più giusto abolir prima i diritti, che il signor Gladstone vuol mantenere, su zucchero e sul tè, derrate d'un consumo generale.

« Nella sposizione della situazion dell'Impero, presentata al Senato ed al Corpo legislativo, il Governo aveva annunziato che quando il trattato di commercio del 23 gennaio 1860, conchiuso coll'Inghilterra, era divenuto esecutorio, si s'era affrettato d'informare il Gabinetto di Berlino, come rappresentante del *Zollverein*, ch'ei si proponeva di estenderne alla Germania le clausole principali. Ora, scrivono da Berlino che le pratiche, relative alla conchiusione d'un trattato di commercio colla Francia, sono già terminate e che gli accordi pattuiti stavano per essere comunicati senza ritardo a' Governi del *Zollverein*.

« Il *Moniteur* conferma egli stesso questa mattina, colle sue informazioni, la gravità dello stato delle cose in Polonia. « Si hanno, egli di« ce, notizie di Varsavia, fino al 15 aprile. I « provvedimenti di repressione non s'erano miti« gati. Erano piantate tende sulle piazze pubbli« che, per farvi bivaccare i soldati. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Risulta da nostri ultimi dispacci che il quartier generale del 3° corpo dell'esercito russo lasciò il 16 la città di Gitomir, capoluogo della Volinia, per recarsi in Polonia. Quelle truppe verranno surrogate in Volinia da una parte del 1.° corpo, acquartierato in Curlandia. Queste disposizioni ed altre del medesimo genere, chiariscono che hanno a Pietroburgo l'intenzione di far occupare militarmente il Regno di Polonia.

« Riceviamo, per dispacci di Costantinopoli, ragguagli interessanti sull'ordinamento della squadra, incaricata di mantenere il blocco effettivo delle coste turche dell'Adriatico. Quella squadra, posta sotto il comando del contrammiraglio Mahmud pascià, comprenderà sei bastimenti da guerra. Quattro sono giunti alla loro meta, fin dal 13 aprile, tempo in cui seguì la dichiarazione ufficiale che stabiliva il blocco.

« Que' quattro bastimenti sono la fregata a vapore, il *Chaki Chadi*, la corvetta ad elice, il *Sinope*, e le cannoniere a vapore, il *Sunieh* ed il *Varna*. Il domani del suo arrivo, il *Sinope*, incrociando a circa otto miglia al largo, catturò, sul far della notte, un brick navigante sotto bandiera ionia (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri*), segnalato dagli agenti turchi come avente a bordo armi e munizioni da guerra. Quel naviglio fu condotto ad Antivari, ove dovevano farsi, giusta i regolamenti prescritti, le verificazioni d'uso.

« Gli altri due bastimenti da guerra, destinati a compiere la squadra di blocco, sono il vascello a vapore il *Sahadiè* e la fregata ad elice, il *Gueyvan Bahri*. Essi porteranno truppe e corredo d'artiglieria. Il serdar Omer pascià, nominato comandante delle truppe nell'Erzegovina, s'imbarcherà, dicesi, sul *Sahadiè*, che dee lasciare, verso la fine del mese d'aprile, il porto di Costantinopoli per recarsi sulle coste dell'Adriatico. »

La *Presse* s'occupa, nel suo *Bulletin du jour*, delle cose d'America; e così le riassume:

« Le notizie degli Stati Uniti, del 6 aprile, presentano la situazione del paese sotto un aspetto affatto diverso dalle notizie del 4.

« Il pericolo d'un conflitto, che si credeva cansato, pel comune accordo tra le due Confederazioni del Nord e del Sud, era divenuto improvvisamente più minaccioso che mai, e alla fiducia del giorno precedente, era succeduto uno sgomento generale, tanto a Charlestown, quanto a Nuova York. Giusta un dispaccio della prima di queste città il generale di Beauregard aveva avvertito il maggiore Anderson che sgomberasse il forte Sumpter entro quarantott'ore; altrimenti, esso verrebbe bombardato. Il Governo di Washington non aveva notizia, da qualche giorno, del forte Pickens, situato nella baia di Pensacola. Se ne concludeva che quel forte fosse stato ormai attaccato, e che le comunicazioni telegrafiche fossero state tagliate da' separatisti. Da parte sua, il Governo federale aveva noleggiato il piroscafo, l'*Atlantic*, per unirlo alla fregata da guerra, il *Powhattan*, ch'era in pronto per pigliare il largo, e un altro piroscafo, l'*Illinois*, doveva partire immediatamente con ordini suggellati. Per la qual cosa, era impressione generale che non sarebbero scorse ventiquattr'ore prima di udire incominciate le ostilità.

« Codeste apprensioni sono forse esagerate, come la fiducia del dì precedente. Gli affari americani sembrano tuttavia avvicinarsi ad una grave peripezia. »

Da' giornali inglesi si raccoglie che, anche quest'anno, gli ambasciatori di Francia, d'Austria, di Russia e di Prussia, si astennero dall'intervenire al banchetto del *lord mayor*.

Del resto, mentre lord Palmerston dichiara, a quel banchetto, le sue speranze nella conservazion della pace, i fogli di Londra continuano a preoccuparsi molto degli armamenti e de' provvedimenti bellicosi, che si vanno facendo pel mondo. Il *Morning Herald* annunzia che la flotta francese ricevette viveri per tre mesi, e l'ordine di star pronta a far vela per l'Adriatico, secondo gli uni, per le coste di Siria, secondo gli altri. E d'altro canto, un dispaccio, pubblicato dal *Daily News*, assicura che furono conclusi a Trieste contratti per l'approvvigionamento d'una flotta inglese, destinata ad operare, o sulle coste di Siria, o nell'Adriatico.

Stando a' giornali inglesi medesimi, le relazioni diplomatiche della Corte di Francia con Roma sarebbero soggiaciute ad un notabile raffreddamento. « Odo oggi, dice il « corrispondente del *Morning Post*, che il « Governo pontificio non manderà più nunzio « a Parigi; il Cardinale Antonelli ha riso« luto di rompere le relazioni diplomatiche « colla Francia. » E nel *Morning Chronicle* si legge: « Si annunzia che l'Imperatore « de' Francesi abbia dato a Torino l'assicu« razione che, fra un mese, le truppe france« si verrebbero richiamate da Roma. »

Non occorre dire che registriamo queste voci per semplice debito di cronisti, e che ne lasciamo la malleveria a' fogli, che le spacciano.

### Notizie di Napoli e di Sicilia

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Diamo un sunto delle notizie officiali, che pervennero al Governo sul brigantaggio nelle Provincie napoletane.

« I tentativi di reazione vennero vigorosamente repressi nella città e nei dintorni di Napoli.

« Cogli assassinii in chiesa, cominciò il brigantaggio a Castiglione, nella Provincia d'Abruzzo Citeriore; poca mano di truppe e di carabinieri valse a ripristinar l'ordine, e pronta giustizia fu fatta dei principali colpevoli. La guardia nazionale mobilizzata d'Intradacqua, Provincia di Abruzzo Ulteriore 2°, ebbe uno scontro coi briganti, nel quale il capo di questi rimase morto. Le tre Provincie d'Abruzzo sono in calma.

« A Ripacandida e Ginevra, del Circondario di Melfi, a Grassano del Circondario di Matera, nella Provincia della Basilicata, si manifestò il brigantaggio; i briganti alzarono bandiera borbonica. Furono colà inviate truppe. I briganti opposero qualche resistenza a Barile, ma furono battuti e soffrirono gravi perdite. In quella località, a Ruoti ed Avigliano, fu eseguito un generale disarmo. Il Distretto di Melfi è tutto rientrato nell'ordine.

« Gli avanzi delle bande si dispersero nei boschi della Sila, che è un vasto territorio demaniale fra le Provincie di Calabria Citeriore e Calabria Ulteriore 2.ª Le truppe, i carabinieri e le guardie nazionali gl'inseguono, gli accerchiano, e in breve ne verranno a capo.

« Anche a Venosa, in Basilicata, le bande borboniche, proclamato Francesco II, si diedero al saccheggio; le truppe accorsevi restituirono l'ordine ed il Governo nazionale. Il capo dei reazionarii fu fucilato. »

Leggiamo nel *Paese* di Napoli del 16 corrente: « Abbiamo saputo che i briganti, i quali occuparono Ripacandida, sono appunto quelli, che infestavano il Distretto di S. Angelo Lombardo. Cacciati dalle truppe regolari, si gettarono nel bosco di Monticchio, e di là, dopo di avere minacciati diversi paesi, si gettarono finalmente su Ripacandida. Ma, riunitesi le guardie nazionali della Provincia nel numero di oltre a 1300, i briganti, non potendosi più mantenere in Ripa, si gettarono sopra Venosa che riuscirono ad occupare, commettendovi ruberie, incendii ed uccisioni. A quest'ora, i briganti avrebbero dovuto essere raggiunti da due battaglioni di truppa, che sono mossi a disperderli. »

Un dispaccio da Napoli del 20, ci reca che Melfi era occupata dalle truppe nazionali, e che in quel distretto si trovano nove compagnie di linea, oltre le guardie nazionali. (*Opin.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Diete provinciali dell'Impero.

« Vienna 19 aprile.

La Dieta tenne ieri una seduta, alla quale era intervenuto anche il Berger. L'Assemblea s'occupò anzi tutto d'una proposta del Comitato, tendente a dare la maggior possibile pubblicità alle discussioni della Dieta e del rapporto del Comitato intorno al Regolamento interno, e passò poscia alla discussione della mozione Berger concernente l'inviolabilità de' deputati. La mozione è concepita in questi termini:

« 1. Nessun deputato della Dieta può essere giudizialmente perseguito, od essere chiamato a render conto fuori dell'Assemblea, per votazioni od espressioni fatte nell'esercizio delle sue funzioni.

« Il presidente ha però il diritto di chiamare all'ordine, e d'interrompere il discorso, e, coll'assenso dell'Assemblea, anche di togliere interamente la parola.

« 2. Un membro della Dieta non può senza il consenso della Dieta, essere arrestato o giudizialmente perseguito durante la sessione, eccetto il caso che sia colto sul fatto.

« In quest'ultimo caso, deve comunicarsi immediatamente alla Dieta l'ordinata misura. Resta a quest'ultima il diritto di ordinare l'abrogazione dell'arresto o dell'inquisizione, fino alla fine della sessione.

« La Dieta ha la stessa facoltà riguardo all'arresto od all'inquisizione che fosse stata inflitta contro un suo membro, anche fuori del tempo della sessione.

« Dopo breve e poco importante discussione, la Dieta adottò la mozione ad unanimità, e decise di sottoporla, come progetto di legge, alla sanzione Sovrana.

« In fine della seduta, fu rimessa ad un Comitato una mozione che domanda l'abolizione dell'imposta sul vino. »

« Innsbruck 20 aprile.

Nella seduta, che la Dieta provinciale tenne il giorno 18 corrente, preletto il protocollo della seduta del giorno 13, ed approvato, il sig. capitano provinciale diede lettura di varie mozioni, nel frattempo presentate cioè

1.) del deputato Feistenberger affinchè la Dieta impieghi tutta la sua influenza onde, da parte del Governo, sieno diminuite le competenze procentuali, la quale mozione, appoggiata da tutte le parti, verrà portata in prossima discussione;

2.) la revisione degli Statuti dell'Istituto provinciale d'assicurazione contro i danni degl'incendii, diminuita essendosi la partecipazione al medesimo; la quale mozione venne rimandata al Comitato provinciale;

3.) una mozione del deputato Rock, perchè la Dieta voglia impiegare i suoi buoni uffici presso il Governo affinchè 1) venga introdotto il prezzo limitato del sale, e 2) venga abolito l'istituto della gendarmeria, poco adatto e sì gravoso al Tirolo. Avendo tale complessiva mozione trovato sufficiente appoggio, verrà essa discussa in una delle successive sedute.

Il prof. dott. Kerer riferì quindi sul rapporto del Comitato, in appendice all'ordine d'affari, relativamente all'indennizzo da accordarsi ai membri del Consiglio dell'Impero, del Comitato provinciale e della Dieta. Venne fissato un indennizzo di fior. 3 al giorno pei membri, che hanno il loro domicilio in Innsbruck, e di fior. 5 per quelli che vi soggiornano provvisoriamente durante la permanenza della Dieta. (*G. di Tr.*)

La *Correspondenza litografata* di Vienna del 17 aprile, dopo d'avere reso conto dell'agitazione, prodotta in Tirolo dalla pubblicazione della nuova legge sui protestanti, la quale venne dalla Dieta rimessa ad una Giunta, dice che la questione non è nuova e racconta l'aneddoto seguente: « Molti anni sono, erasi formata nella valle di Zill una piccola comunità di protestanti, che furono costretti ad emigrare e recarsi in America. Nell'anno 1549, un vecchio settuagenario ritornò d'oltremare per vedere ancora una volta la sua patria. Quando gli abitanti della valle di Zill vennero a sapere ch'era ritornato il vecchio eretico, circondarono coi loro *stutzen* la casa, in cui abitava, e la sua vita si trovò in continuo pericolo. L'Autorità si rivolse al conte Stadion a Vienna, chiedendo che cosa dovesse fare; ed il conte rispose che non poteva dar a quell'uomo altro consiglio da quello in fuori di andarsene, perchè egli non trovavasi in situazione di dargli un reggimento come guardia del corpo. »

#### Dieta d'Ungheria.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 aprile, comunica le seguenti notizie, tolte al *Pester Lloyd* del giorno 17:

« Nella prima, quinta e sesta classe, sono stati verificati e riconosciuti come rappresentanti legali 28 membri, nella seconda, terza, quarta, ottava e nona, 30 membri per cadauna, e 27 nella settima: quindi 251 membro, in tutta la Camera. Non essendo insorta alcuna obbiezione, si passò a costituire la Camera.

« Il notaio, conte Béla Széchenyi, lesse i nomi dei membri, aventi diritto a votare in seguito della verificazione; i quali, per ordine, passarono dinanzi la tavola del presidente, e gettarono la loro cedola in un'urna di vetro. Quando s'avvicinò all'urna dell'elezioni Colomano Ghyczy, risonò in onore di lui un sonoro *Eljen*. Francesco Deak non fu presente alla votazione. Un'ora dopo vennero, giusta il prescritto dal Regolamento della Camera, contati i voti, in presenza dell'adunanza, e il presidente per età annunziò il risultato della votazione: Colomano Ghyczy venne, quasi ad unanimità, eletto a presidente della Camera bassa. Per lui si dichiararono 141 voto sopra 246 e dopo di lui riportò 1 voto Pietro Csernovics, 1 Stefano Gorove, 2 Gabriele Klauzal, ed 1 Paolo Almásy, che non appartiene ai membri della Camera. Il risultato dell'elezione del presidente venne salutato con vivi, continuati *Eljen*.

« Nella elezione del primo vicepresidente, che quindi ebbe luogo, votarono di nuovo soltanto 246, dei quali 131 furono per Tisza Kalman, 88 pel conte Andrássy Gyula, 13 per M. di Lonyay, ecc. L'elezione del secondo vicepresidente diede il risultato seguente: di 231 voto, 138 furono pel barone Podmaniczky Frigyes; gli altri, per Lónyay Menyhert, pel conte Andrássy Gyula, e Gorove István. Ambedue i vicepresidenti vennero salutati con cordiali *Eljen*. »

*Vienna 20 aprile.*

Il *Fortschritt* pubblica la seguente ammonizione da lui ricevuta.

« Questo giornale il *Fortschritt* ha, in quest'ultimo tempo, dimostrato una tendenza perseverante, incompatibile coll'ordine pubblico esistente.

« Non solamente ha egli, in replicati articoli, cercato di giustificare tendenze, che sono dirette contro le vigenti leggi fondamentali dello Stato; ma nel N. 104, del 17 corr., parlando de' recenti eccessi avvenuti nelle strade di Vienna, si è permesso perfino di rappresentarli ed approvarli come manifestazioni giustificate in sè stesse, e segni rallegranti del sentimento morale della popolazione.

« In vista d'una tale tendenza, incompatibile colle basi dell'ordine dello Stato e della tranquillità pubblica, ed in conseguenza di Decreto dell'eccelsa Luogotenenza del 17 aprile a. c., viene data alla Redazione del *Fortschritt* un'ammonizione in iscritto, coll'incarico di stamparla nel prossimo Numero in testa del foglio.

« Dall'I. R. Direzione di polizia,

« Vienna, il 17 aprile 1861.

« STROBACH. »

UNGHERIA. — *Pest 18 aprile.*

L'altr'ieri ebbe luogo a Pest, presso il conte Edmondo Karolyi, una conferenza per l'emancipazione degli Ebrei, alla quale assistevano i rabbini di Pest e Szegedino. I membri della Conferenza andaron d'accordo in ciò, che la Dieta debba pronunciare per ora l'emancipazione dell'intelligenza, del possesso e dell'industria, e che gl'intelligenti di religione israelitica, abbiano ad influire sulle altre classi dei loro correligionarii, affinchè si accostino quant'è possibile nella lingua, nel vestito e nel cibo al resto della nazione ungherese, e si rendan così degni di entrare nel pieno possesso dei diritti politici. (*O. T.*)

CROAZIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 aprile quanto appresso.

« S. E. il Bano, prima di prestare il giuramento, in occasione del suo insediamento, tenne il discorso seguente:

«« Sigg. deputati provinciali! Cari fratelli!

«« Dietro il vostro solenne e cordiale invito, mi vedete in mezzo di voi, per prendere possesso, secondo l'antica usanza, della dignità di Bano, conferitami da S. M. I. R. A.

«« Rispondo con cuore infiammato alla vostra patriottica chiamata, guarentendovi ed impegnandovi la mia fede, che, dal momento in cui sarò posto alla testa della nostra patria, cara sopra ogni cosa, tutte le mie azioni saranno consacrate unicamente a' miei patriottici desiderii per il bene della nostra nazione.

«« Deponete dunque ogni pensiero, che non sia generoso!

«« Ritenete, cari fratelli! come verità costante e sacra, che io vi appartengo in corpo ed anima. Confidate nel vostro Bano, che ha con voi la stirpe ed il sangue comune; che riguarda la fede al Re come l'orgoglio immacolato dei padri nostri, e considera il caldo imperituro amore di patria come la cosa più sacra della sua vita e della sua missione, e che per essa, se fia necessario, darà la vita.

«« E che questi siano i puri e caldi sentimenti del mio cuore, m'appresto di buon grado, e con giubilo, a giurarlo al Re ed alla nazione, al cospetto di quest'Assemblea nazionale. »»

« Dopo di ciò, S. E. prestò con voce sonora e con profonda emozione, il giuramento di fedeltà a S. M. il Re, al paese, ed al popolo. »

### STATO PONTIFICIO.

La *Presse* di Vienna, del giorno 19 aprile, contiene nel suo *Foglio serale* la seguente comunicazione.

« Venne annunziato recentemente da Roma che un convoglio piemontese, consistente in novanta carriaggi, era comparso improvvisamente dinanzi le porte di Roma, e che il conduttore aveva risposto ai Francesi, che l'avevano trattenuto, avere smarrita la via. Dopo di che i Piemontesi tornati indietro, si recarono a Perugia. Se si può prestare fede al *Giornale di Ginevra*, questa comparsa dei Piemontesi dinanzi Roma non fu altrimenti effetto d'un errore. Nei carri trovavansi polveri e munizioni in quantità ragguardevole, che i Piemontesi, i quali apparentemente si lasciavano respingere ora qui, ora là, ora dai Francesi, ora dai gendarmi pontificii, distribuirono ai loro confidenti, avvertiti in precedenza di questo trasporto.

« Venuta in cognizione di questo fatto, la polizia romana sarebbe in fine riuscita a scoprire quel deposito d'armi ed a sequestrarlo; ma, quando volle fare ulteriori perquisizioni domiciliari, la polizia francese sarebbesi opposta, cosicchè il partito unitario nella Romagna troverebbesi ora armato completamente, e sarebbe d'aspettarsi ogni giorno lo scoppio della sollevazione. »

MARTEDÌ 23 APRILE

ANNO 1861 – N. 92.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente del reggimento de' corazzieri Re di Sassonia n. 3, Carlo conte Coreth, ed al primo tenente, Michele conte Krasicki, la dignità d'II. RR. ciambellani.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capo meccanico presso il Comando degli attrezzi d'artiglieria, Giuseppe Lorenz, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a cavaliere dell'Impero austriaco, in conformità agli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di conferire al pretore di Spalato, Tommaso Opara, in occasione che viene posto in istato di quiescenza, la nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Signerthal*, in ricognizione de' lunghi, fedeli ed utili servigi prestati, da lui in circostanze difficili.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di porre il capo del Comitato di Varasdino, Alessandro di Simuncic, nel chiesto stato permanente di quiescenza, e di conferirgli, in occasione ch'esce dal servizio dello Stato, il titolo di consigliere, aulico con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli ed utili servigi, e della sua lealtà, manifestata, in ogni tempo, in modo eminente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista ministeriale del Ministero della polizia, Leandro Riegel, il titolo ed il carattere d'I. R. segretario ministeriale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione del conte Enrico Jaroslav Clam-Martinitz a presidente, e del Principe Carlo di Schwarzenberg a vicepresidente del Museo del Regno di Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la fondazione di un Consolato onorario austriaco a Ginevra, e di conferirne il posto all'architetto di quella città, Adolfo Schaeck.

La regia Cancelleria ungarica ha nominato:

Ad assessori e referenti del Tribunale di banco di I istanza a Pest, il consigliere del Tribunale d'appello di Pest, Alessandro di Csorba; i consiglieri del Tribunale provinciale di Pest, Francesco Szloboda e Luigi Yhl; il consigliere del Tribunale provinciale di Buda, Melchiorre Szabo; il consigliere del Tribunale provinciale di Pest, Luigi Darovari; il consigliere del Tribunale provinciale di Buda, Leone Maraslko; i consiglieri del Tribunale provinciale di Pest, Ladislao di Stiffler e Alessandro di Vay;

Ad assessori del Tribunale di banco di prima istanza in Oedenburg, il consigliere di Tribunale provinciale Paolo di Hegeduis, ed il referente sussidiario del Tribunale del Comitato di Funfkirchen, Adalberto di Beke,

A Presburgo, i consiglieri di Tribunale provinciale, Gustavo Schermer di Oedenburg, e Stefano di Andrassy di Presburgo;

Ad Eperies, il presidente del Tribunale del Comitato di Beregszasz, Antonio Engelmayer, ed il consigliere del Tribunale provinciale di Pest, Edoardo Makovetz;

Al Tribunale di banco di prima istanza in Debreczin, i consiglieri di Tribunale provinciale, Alessio Toth di Granvaradino, ed Antonio Thaly di Pest; finalmente,

Al Tribunale di cambio di prima istanza ad Arad, il consigliere del Tribunale provinciale di Granvaradino Giorgio Popa, ed il consigliere del Tribunale provinciale d'Arad, Ugo Fleischhakker.

In seguito a Dispaccio del 19 dicembre p. p. N. 14768 dell'eccelso Ministero degli affari esteri, l'I. R. Governo centrale marittimo ha, in data del 18 corrente mese, riconosciuto il sig. Giovanni E. Dendrinos nella qualità di regio viceconsole di Grecia in Fiume, ammettendolo in pari tempo all'esercizio delle inerenti funzioni d'Ufficio.

Il Ministero di Stato ha nominato il catechista della Capo-scuola greca non unita di Czernowitz, Basilio Ilasiewicz, a direttore della medesima.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 23 aprile.*

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 20 e le notizie del 29 aprile.

Ecco quanto si legge, fra le altre, nella rivista del *Journal des Débats*:

« Riceviamo da Bucarest e da Costantinopoli due notizie importanti, che si completano a vicenda. L'Assemblea di Moldavia, nella sua tornata del 10 aprile, prese una decisione, intesa a manifestare, con un indirizzo al Principe regnante, il voto che le Assemblee di Valacchia e di Moldavia si riuniscano per deliberare in comune sulla questione, concernente le relazioni tra' contadini ed i possidenti. L'Assemblea di Valacchia è convocata pel 2 del corrente mese, e tutto fa credere ch'ella sporrà il medesimo voto. D'altra parte udiamo che il Governo della Porta ha acconsentito all'unione de' due Principati sotto l'autorità d'un medesimo Principe. Il dispaccio di Costantinopoli, che ci trasmette questa notizia, aggiunge che la Porta domanda l'adunamento a Parigi d'una Conferenza europea, la quale sarebbe chiamata a sancire codesta risoluzione. Sembrerebbe che i rappresentanti di tutte le grandi Potenze, compreso quello dell'Austria, siensi dichiarati in un senso favorevole alla risoluzione della Porta. »

La *Patrie* ha, dal canto suo, quanto appresso nel suo *Bulletin*:

« Un telegramma di Pietroburgo, dice il *Globe* del 18, annunzia che in una conferenza de' rappresentanti europei presso quella Corte, il principe Gortschakoff ha chiesto che fosse costituita a Costantinopoli una Giunta stabile per la protezione degl'interessi della popolazione cristiana di Turchia e pel sindacato generale dell'amministrazione del territorio del Sultano. Si aggiunge che il rappresentante dell'Inghilterra si oppose a questa domanda. « Non siamo in grado di dichiarare con « certezza, prosegue il *Globe*, se tal notizia sia e « satta, ma ella ne sembra infinitamente probabile. « C'è però una cosa, della quale siamo convinti; « cioè, che ogni domanda di tal genere, da parte « della Russia o di qualsiasi altra Potenza, sarebbe « be accolta in Inghilterra con una negazione « tanto ricisa, quanto permettessero le convenienze « ze diplomatiche. »

« La sposizione finanziera del sig. Gladstone fu accolta con molto favore a Londra, così nella sfera degli affari, come nella sfera politica, ed i giornali inglesi sono presso che unanimi nell'annunziare il trionfo del cancelliere dello scacchiere. Sembra tuttavia ch'esso debba incontrare una grave opposizione nel Parlamento. Il partito conservatore si propone di combattere l'abolizione del diritto sulla carta, e di sostenere che sarebbe più giusto abolire prima i diritti, che il signor Gladstone vuol mantenere, su zucchero e sul tè, derrate d'un consumo generale.

« Nella sposizione della situazione dell'Impero, presentata al Senato ed al Corpo legislativo, il Governo aveva annunziato che, quando il trattato di commercio del 23 gennaio 1860, conchiuso coll'Inghilterra, era divenuto esecutorio, ei s'era affrettato d'informare il Gabinetto di Berlino, come rappresentante del *Zollverein*, ch'ei si proponeva di estenderne alla Germania le clausole principali. Ora, scrivono da Berlino che le pratiche, relative alla conchiusione d'un trattato di commercio colla Francia, sono già terminate, e che gli accordi pattuiti stavano per essere comunicati senza ritardo a' Governi del *Zollverein*.

« Il *Moniteur* conferma egli stesso questa mattina, colle sue informazioni, la gravità dello stato delle cose in Polonia: « Si hanno, egli dice, notizie di Varsavia, fino al 15 aprile. I « provvedimenti di repressione non s'erano mitigati. « gati. Erano piantate tende sulle piazze pubbliche, « che, per farvi bivaccare i soldati. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Risulta da nostri ultimi dispacci che il quartier generale del 3° corpo dell'esercito russo lasciò il 10 la città di Gitomir, capoluogo della Volinia, per recarsi in Polonia. Queste truppe verranno surrogate in Volinia da una parte del 1.° corpo, acquartierato in Curlandia. Queste disposizioni ed altre del medesimo genere, chiariscono che hanno a Pietroburgo l'intenzione di far occupare militarmente il Regno di Polonia.

« Riceviamo, per dispacci di Costantinopoli, ragguagli interessanti sull'ordinamento della squadra, incaricata di mantenere il blocco effettivo delle coste turche dell'Adriatico. Quella squadra, posta sotto il comando del contrammiraglio Mahmud pascià, comprenderà sei bastimenti da guerra. Quattro sono giunti alla loro meta fin dal 13 aprile, tempo in cui seguì la dichiarazione ufficiale che stabiliva il blocco.

« Que' quattro bastimenti sono la fregata a vapore, il *Chaki Chadi*, la corvetta ad elice, il *Sinope*, e le cannoniere a vapore, il *Sumeh* ed il *Varna*. Il domani del suo arrivo, il *Sinope*, incrociando a circa otto miglia al largo, catturò, sul far della notte, un brick navigante sotto bandiera ionia (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri*), segnalato dagli agenti turchi come avente a bordo armi e munizioni da guerra. Quel naviglio fu condotto ad Antivari, ove dovevano farsi, giusta i regolamenti prescritti, le verificazioni d'uso.

« Gli altri due bastimenti da guerra, destinati a compiere la squadra di blocco, sono il vascello a vapore il *Sahadiè* e la fregata ad elice, il *Gueyvan Bahri*. Essi porteranno truppe e corredo d'artiglieria. Il serdar Omer pascià nominato comandante delle truppe nell'Erzegovina, s'imbarcherà, dicesi, sul *Sahadiè*, che dee lasciare, verso la fine del mese d'aprile, il porto di Costantinopoli per recarsi sulle coste dell'Adriatico. »

La *Presse* s'occupa, nel suo *Bulletin du jour*, delle cose d'America; e così le riassume:

« Le notizie degli Stati Uniti, del 6 aprile, presentano la situazione del paese sotto un aspetto affatto diverso dalle notizie del 4.

« Il pericolo d'un conflitto, che si credeva cansato, pel comune accordo tra le due Confederazioni del Nord e del Sud, era divenuto improvvisamente più minaccioso che mai; e alla fiducia del giorno precedente, era succeduto uno sgomento generale, tanto a Charlestown, quanto a Nuova Yorck. Giusta un dispaccio della prima di queste città, il generale di Beauregard aveva avvertito il maggiore Anderson che sgomberasse il forte Sumpter entro quarantott'ore; altrimenti, esso verrebbe bombardato. Il Governo di Washington non aveva notizia, da qualche giorno, del forte Pickens, situato nella baia di Pensacola. Se ne conchiudeva che quel forte fosse stato ormai attaccato, e che le comunicazioni telegrafiche fossero state tagliate da' separatisti. Da parte sua, il Governo federale aveva noleggiato il piroscafo, l'*Atlantic*, per unirlo alla fregata da guerra, il *Powhattan*, ch'era in pronto per pigliare il largo, e un altro piroscafo, l'*Illinois*, doveva partire immediatamente con ordini suggellati. Per la qual cosa, era impressione generale che non sarebbero scorse ventiquattr'ore prima di udire incominciate le ostilità.

« Codeste apprensioni sono forse esagerate, come la fiducia del dì precedente. Gli affari americani sembrano tuttavia avvicinarsi ad una grave peripezia. »

Da' giornali inglesi si raccoglie che, anche quest'anno, gli ambasciatori di Francia, d'Austria, di Russia e di Prussia, si astennero dall'intervenire al banchetto del *lord mayor*.

Del resto, mentre lord Palmerston dichiara, a quel banchetto, le sue speranze nella conservazion della pace, i fogli di Londra continuano a preoccuparsi molto degli armamenti e de' provvedimenti bellicosi, che si vanno facendo pel mondo. Il *Morning Herald* annunzia che la flotta francese ricevette viveri per tre mesi, e l'ordine di star pronta a far vela per l'Adriatico, secondo gli uni, per le coste di Siria, secondo gli altri. E d'altro canto, un dispaccio, pubblicato dal *Daily News*, assicura che furono conclusi a Trieste contratti per l'approvvigionamento d'una flotta inglese, destinata ad operare, o sulle coste di Siria, o nell'Adriatico.

Stando a' giornali inglesi medesimi, le relazioni diplomatiche della Corte di Francia con Roma sarebbero soggiaciute ad un notabile raffreddamento. « Odo oggi, dice il « corrispondente del *Morning Post*, che il « Governo pontificio non manderà più nunzio « a Parigi; il Cardinale Antonelli ha riso« luto di rompere le relazioni diplomatiche « colla Francia. » E nel *Morning Chronicle* si legge: « Si annunzia che l'Imperatore « de' Francesi abbia dato a Torino l'assicu« razione che, fra un mese, le truppe france« si verrebbero richiamate da Roma. »

Non occorre dire che registriamo queste voci per semplice debito di cronisti, e che ne lasciamo la malleveria a' fogli, che le spacciano.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

*Leggesi* quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Diamo un sunto delle notizie officiali, che pervennero al Governo sul brigantaggio nelle Provincie napoletane.

« I tentativi di reazione vennero vigorosamente repressi nella città e nei dintorni di Napoli.

« Cogli assassinii in chiesa, cominciò il brigantaggio a Castiglione, nella Provincia d'Abruzzo Citeriore, poca mano di truppe e di carabinieri valse a ripristinar l'ordine, e pronta giustizia fu fatta dei principali colpevoli. La guardia nazionale mobilizzata d'Intradacqua, Provincia di Abruzzo Ulteriore 2.°, ebbe uno scontro coi briganti, nel quale il capo di questi rimase morto. Le tre Provincie d'Abruzzo sono in calma.

« A Ripacandida e Ginevra, del Circondario di Melfi, a Grassano del Circondario di Matera, nella Provincia della Basilicata, si manifestò il brigantaggio; i briganti alzarono bandiera borbonica. Furono colà inviate truppe. I briganti opposero qualche resistenza a Barile, ma furono battuti e soffrirono gravi perdite. In quella località, a Ruoti ed Avigliano, fu eseguito un generale disarmo. Il Distretto di Melfi è tutto rientrato nell'ordine.

« Gli avanzi delle bande si dispersero nei boschi della Sila, che è un vasto territorio demaniale fra le Provincie di Calabria Citeriore e Calabria Ulteriore 2.ª Le truppe, i carabinieri e le guardie nazionali gl'inseguono, gli accerchiano, e in breve ne verranno a capo.

« Anche a Venosa, in Basilicata, le bande borboniche, proclamato Francesco II, si diedero al saccheggio: le truppe accorsevi restituirono l'ordine ed il Governo nazionale. Il capo dei reazionarii fu fucilato. »

Leggiamo nel *Paese* di Napoli del 16 corrente: « Abbiamo saputo che i briganti, i quali occuparono Ripacandida, sono appunto quelli, che infestavano il Distretto di S. Angelo Lombardo. Cacciati dalle truppe regolari, si gettarono nel bosco di Monticchio, e di là, dopo di avere minacciati diversi paesi, si gettarono finalmente su Ripacandida. Ma, riunitesi le guardie nazionali della Provincia nel numero di oltre a 1300, i briganti, non potendosi più mantenere in Ripa, si gettarono sopra Venosa che riuscirono ad occupare, commettendovi ruberie, incendii ed uccisioni. A quest'ora, i briganti avrebbero dovuto essere raggiunti da due battaglioni di truppa, che sono mossi a disperderli. »

Un dispaccio da Napoli del 20, ci reca che Melfi era occupata dalle truppe nazionali, e che in quel distretto si trovano nove compagnie di linea, oltre le guardie nazionali. (*Opin.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Diete provinciali dell'Impero.

« Vienna 19 aprile.

La Dieta tenne ieri una seduta, alla quale era intervenuto anche il Berger. L'Assemblea s'occupò anzi tutto d'una proposta del Comitato, tendente a dare la maggior possibile pubblicità alle discussioni della Dieta e del rapporto del Comitato intorno al Regolamento interno, e passò poscia alla discussione della mozione Berger concernente l'inviolabilità de' deputati. La mozione è concepita in questi termini:

« 1. Nessun deputato della Dieta può essere giudizialmente perseguito, od essere chiamato a render conto fuori dell'Assemblea, per votazioni od espressioni fatte nell'esercizio delle sue funzioni.

« Il presidente ha però il diritto di chiamare all'ordine, e d'interrompere il discorso, e, coll'assenso dell'Assemblea, anche di togliere interamente la parola.

« 2. Un membro della Dieta non può senza il consenso della Dieta, essere arrestato o giudizialmente perseguito durante la sessione, eccetto il caso che sia colto sul fatto.

« In quest'ultimo caso, deve comunicarsi immediatamente alla Dieta l'ordinata misura. Resta a quest'ultima il diritto di ordinare l'abrogazione dell'arresto o dell'inquisizione, fino alla fine della sessione.

« La Dieta ha la stessa facoltà riguardo all'arresto od all'inquisizione che fosse stata inflitta contro un suo membro, anche fuori del tempo della sessione.

« Dopo breve e poco importante discussione, la Dieta adottò la mozione ad unanimità, e decise di sottoporla, come progetto di legge, alla sanzione Sovrana.

« In fine della seduta, fu rimessa ad un Comitato una mozione che domanda l'abolizione dell'imposta sul vino. »

« Innsbruck 20 aprile.

Nella seduta, che la Dieta provinciale tenne il giorno 16 corrente, prelетto il protocollo della seduta del giorno 13, ed approvato, il sig. capitano provinciale diede lettura di varie mozioni, nel frattempo presentate, cioè:

1.) del deputato Feistenberger, affinchè la Dieta impieghi tutta la sua influenza onde, da parte del Governo, sieno diminuite le competenze procentuali, la quale mozione, appoggiata da tutte le parti, verrà portata in prossima discussione;

2.) la revisione degli Statuti dell'Istituto provinciale d'assicurazione contro i danni degl'incendii, diminuita essendosi la partecipazione al medesimo; la quale mozione venne rimandata al Comitato provinciale;

3.) una mozione del deputato Rock, perchè la Dieta voglia impiegare i suoi buoni uffizii presso il Governo, affinchè 1) venga introdotto il prezzo limitato del sale, e 2) venga abolito l'istituto della gendarmeria, poco adatto e sì gravoso al Tirolo. Avendo tale complessiva mozione trovato sufficiente appoggio, verrà essa discussa in una delle successive sedute.

Il prof. dott. Kecr riferì quindi sul rapporto del Comitato, in appendice all'ordine d'affari, relativamente all'indennizzo da accordarsi ai membri del Consiglio dell'Impero, del Comitato provinciale e della Dieta. Venne fissato un indennizzo di fior. 3 al giorno pei membri, che hanno il loro domicilio in Innsbruck, e di fior. 5 per quelli che vi soggiornano provvisoriamente durante la permanenza della Dieta. (*G. di Tr.*)

La *Corrispondenza litografata* di Vienna del 17 aprile, dopo d'avere reso conto dell'agitazione, prodotta in Tirolo dalla pubblicazione della nuova legge sui protestanti, la quale venne dalla Dieta rimessa ad una Giunta, dice che la questione non è nuova e racconta l'aneddoto seguente: « Molti anni sono, erasi formata nella valle di Zill una piccola comunità di protestanti, che furono costretti ad emigrare e recarsi in America. Nell'anno 1549, un vecchio settuagenario ritornò d'oltremare per vedere ancora una volta la sua patria. Quando gli abitanti della valle di Zill vennero a sapere ch'era ritornato il vecchio eretico, circondarono coi loro *stutzen* la casa, in cui abitava, e la sua vita si trovò in continuo pericolo. L'Autorità si rivolse al conte Stadion a Vienna, chiedendo che cosa dovesse farsi, ed il conte rispose che non poteva dar a quell'uomo altro consiglio da quello in fuori di andarsene, perchè egli non trovavasi in situazione di dargli un reggimento come guardia del corpo. »

#### Dieta d'Ungheria.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 aprile, comunica le seguenti notizie, tolte al *Pester Lloyd* del giorno 17:

« Nella prima, quinta e sesta classe, sono stati verificati e riconosciuti come rappresentanti legali 28 membri, nella seconda, terza, quarta, ottava e nona, 30 membri per cadauna; e 27 nella settima: quindi 251 membri, in tutta la Camera. Non essendo insorta alcuna obbiezione, si passò a costituire la Camera.

« Il notaio, conte Béla Szechenyi, lesse i nomi dei membri, aventi diritto a votare in seguito della verificazione; i quali, per ordine, passarono dinanzi la tavola del presidente, e gettarono la loro cedola in un'urna di vetro. Quando s'avvicinò all'urna dell'elezioni Colomano Ghyczy, risonò in onore di lui un sonoro *Eljen*. Francesco Deak non fu presente alla votazione. Un'ora dopo vennero, giusta il prescritto dal Regolamento della Camera, contati i voti, in presenza dell'adunanza, e il presidente per età annunziò il risultato della votazione: Colomano Ghyczy venne, quasi ad unanimità, eletto a presidente della Camera bassa. Per lui si dichiararono 141 voto sopra 246 e dopo di lui riportò 1 voto Pietro Czernovics, 1 Stefano Gorove, 2 Gabriele Klauzal, ed 1 Paolo Almásy, che non appartiene ai membri della Camera. Il risultato dell'elezione del presidente venne salutato con vivi, continuati *Eljen*.

« Nella elezione del primo vicepresidente, che quindi ebbe luogo, votarono di nuovo soltanto 246, dei quali 131 furono per Tisza Kalman, 88 pel conte Andrássy Gyula, 13 per M. di Lonyay, ecc. L'elezione del secondo vicepresidente diede il risultato seguente: di 231 voto, 138 furono pel barone Podmaniczky Frigyes; gli altri, per Lónyay Menyhert, pel conte Andrássy Gyula, e Gorove Istvàn. Ambedue i vicepresidenti vennero salutati con cordiali *Eljen*. »

*Vienna 20 aprile.*

Il *Fortschritt* pubblica la seguente ammonizione da lui ricevuta:

« Questo giornale il *Fortschritt* ha, in quest'ultimo tempo, dimostrato una tendenza perseverante, incompatibile coll'ordine pubblico esistente.

« Non solamente ha egli, in replicati articoli, cercato di giustificare tendenze, che sono dirette contro le vigenti leggi fondamentali dello Stato; ma nel N. 104, del 17 corr., parlando de' recenti eccessi avvenuti nelle strade di Vienna, si è permesso persino di rappresentarli ed approvarli come manifestazioni giustificate in sè stesse, e segni rallegranti del sentimento morale della popolazione.

« In vista d'una tale tendenza, incompatibile colle basi dell'ordine dello Stato e della tranquillità pubblica, ed in conseguenza di Decreto dell'eccelsa Luogotenenza del 17 aprile a. c., viene data alla Redazione del *Fortschritt* un'ammonizione in iscritto, coll'incarico di stamparla nel prossimo Numero in testa del foglio.

« Dall'I. R. Direzione di polizia,

« Vienna, il 17 aprile 1861.

« STROBACH. »

UNGHERIA. — *Pest 18 aprile.*

L'altr'ieri ebbe luogo a Pest, presso il conte Edmondo Karolyi, una conferenza per l'emancipazione degli Ebrei, alla quale assistevano i rabbini di Pest e Szegedino. I membri della Conferenza andaron d'accordo in ciò, che la Dieta debba pronunciare per ora l'emancipazione dell'intelligenza, del possesso e dell'industria, e che gl'intelligenti di religione israelitica, abbiano ad influire sulle altre classi dei loro correligionarii, affinchè si accostino quant'è possibile nella lingua, nel vestito e nel cibo al resto della nazione ungherese, e si rendan così degni di entrare nel pieno possesso dei diritti politici. (*O. T.*)

CROAZIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 aprile quanto appresso:

« S. E. il Bano, prima di prestare il giuramento, in occasione del suo insediamento, tenne il discorso seguente:

« « Sigg. deputati provinciali! Cari fratelli!

« « Dietro il vostro solenne e cordiale invito, mi vedete in mezzo di voi, per prendere possesso, secondo l'antica usanza, della dignità di Bano, conferitami da S. M. I. R. A.

« « Rispondo con cuore infiammato alla vostra patriottica chiamata, guarentendovi ed impegnandovi la mia fede, che, dal momento in cui sarò posto alla testa della nostra patria, cara sopra ogni cosa, tutte le mie azioni saranno consacrate unicamente a' miei patriottici desiderii per il bene della nostra nazione.

« « Deponete dunque ogni pensiero, che non sia generoso!

« « Ritenete, cari fratelli! come verità costante e sacra, ch'io vi appartengo in corpo ed anima. Confidate nel vostro Bano, che ha con voi la stirpe ed il sangue comune; che riguarda la fede al Re come l'orgoglio immacolato dei padri nostri, e considera il caldo imperituro amore di patria come la cosa più sacra della sua vita e della sua missione, e che per esse se fia necessario, darà la vita.

« « E che questi sieno i puri e caldi sentimenti del mio cuore, m'appresto di buon grado, e con giubilo, a giurarlo al Re ed alla nazione, al cospetto di quest'Assemblea nazionale. » »

« Dopo di ciò, S. E. prestò con voce sonora e con profonda emozione, il giuramento di fedeltà a S. M. il Re, al paese, ed al popolo. »

### STATO PONTIFICIO.

La *Presse* di Vienna, del giorno 19 aprile, contiene nel suo *Foglio serale* la seguente comunicazione:

« Venne annunziato recentemente da Roma che un convoglio piemontese, consistente in sessanta carriaggi, era comparso improvvisamente dinanzi le porte di Roma, e che il conduttiere aveva risposto ai Francesi, che l'avevano trattenuto, avere smarrita la via. Dopo di che i Piemontesi tornati indietro, si recarono a Perugia. Se si può prestare fede al *Giornale di Ginevra*, questa comparsa dei Piemontesi dinanzi Roma non fu altrimenti effetto d'un errore. Nei carri trovavansi polveri e munizioni in quantità ragguardevole, che i Piemontesi, i quali apparentemente si lasciavano respingere ora qui, ora là, ora dai Francesi, ora dai gendarmi pontificii, distribuirono ai loro confidenti, avvertiti in precedenza di questo trasporto.

« Venuta in cognizione di questo fatto, la polizia romana sarebbe in fine riuscita a scoprire quel deposito d'armi ed a sequestrarlo, ma, quando volle fare ulteriori perquisizioni domiciliari, la polizia francese sarebbesi opposta, cosicchè il partito unitario nella Romagna troverebbesi ora armato completamente, e sarebbe d'aspettarsi ogni giorno lo scoppio della sollevazione. »

Si assicura che l'ambasciatore francese a Roma, sig. duca di Gramont, abbia fatto osservazioni al Governo pontificio sulla presenza di Francesco II in quella città. *(Il Lomb.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 14 aprile.*

Oggi alla Sistina avveniva uno di que' fatti, che possono segnare un'epoca nella storia delle nazioni. Un Archimandrita bulgaro, Josif Sokolski, veniva dal Santo Padre consacrato Vescovo della sua nazione.

Da gran tempo, lo scandalo di Costantinopoli, che vendeva a suon d'oro i vescovati, quindi gl'intrighi, le indegnità e il frequente rimutare dei Patriarchi, che ne nascevano, avevano profondamente disgustato questi buoni antichi Cristiani, nati per loro sventura in uno scisma, di cui forse neppure conoscevano le origini. S'aggiunse che i Greci, disprezzando liturgia e nazione, ponevano sulle sedi bulgare i loro monaci e preti, che, ignari della lingua e del rito, erano una continua offesa ad un popolo, che non fu senza gloria. Più e più volte erano surti fra loro degli uomini coraggiosi a reclamare contro l'intollerabile abuso, ridomandando l'antica unione colla Chiesa nostra già stretta più volte sotto Nicolò I, Giovanni VIII, Innocenzo III ed Eugenio IV, e suggellata da crudeli sofferenze. I bravi Lazzaristi francesi, quasi unico lume cattolico di quelle contrade, coltivarono questi semi, che la *Propaganda* di Roma, la *Propagazione della fede* di Lione e l'*Opera delle Scuole cristiane d'Oriente* di Parigi coltivarono con prudenza e assiduità. Un Governo, coll'oro, cogl'intrighi, colle minacce e colle promesse, impedì lungamente l'opera, tentando di mantenere od anche di accrescer lo scisma. Ma viene l'ora per tutti, e sembra che Dio suscitasse quest'uomo venerando a compier l'opera. È un Archimandrita, cioè il capo di un gran convento di Gabrowa, a Nord del Balkan, stimato da tutt'i Bulgari, per la grande severità della vita, e fervida religione. Dieci preti, molti diaconi, e circa 6 in 7000 laici, il seguirono; ed altri 40,000 sembrano disposti a farlo. Che anzi tutt'i 6 milioni di Bulgari tengono gli occhi rivolti su quest'uomo, al quale forse Iddio prepara un ultimo e maggiore trionfo. La Santa Sede saggiamente lo creò per ora Arcivescovo e Vicario apostolico pei Bulgari, riservando la nomina a Patriarca al desideratissimo ritorno di maggior numero di fedeli e di Vescovi.

Oggi alle 7 e $^3/_4$, il Santo Padre entrava nella Sistina. L'attendevano i Cardinali addetti a Propaganda, parecchi Vescovi e prelati, gran numero di missionarii da ogni parte del globo, e tutto il Collegio di Propaganda. Gli spazii liberi erano stipati di gente, la famiglia reale delle Due Sicilie era tutta nella tribuna dei Sovrani. Il Papa, in mozzetta e stola, accolse dal trono l'abiura, prima in bulgaro, dal novello eletto, assistito dal suo diacono e da due distinti laici nazionali; poi in latino, da monsig. Boré Lazzarista interprete e principalissimo autore di quest'avvenimento. Compiuta l'abiura, il Papa diresse un breve, ma bellissimo discorso latino ai novelli Cattolici, e agli astanti, indi cominciò la ceremonia della consacrazione. Il Papa vestì i suoi abiti pontificali, usando il suo pastorale, un bastone d'argento sormontato da croce. L'eletto, col suo diacono, vestirono gli abiti sacri orientali. Assisteano il Papa un Arcivescovo greco e un Vescovo latino (mons. Regnault, di Chartres) nelle vesti del loro rito, coperto della corona l'Arcivescovo greco, della mitra il latino. Prestato il giuramento, s'incominciò la messa in bulgaro dall'eletto, in latino dal Santo Padre, e fu bel presagio che oggi, giusta il calendario lateranense, di cui usa il Papa, cadesse la festa di S. Leone, coll'Evangelico *Tu es Petrus*, e che l'altro Evangelio della domenica contenesse la famosa predizione: *fiet unum ovile, et unus pastor.* I riti seguirono secondo il solito; il Papa impose le mani all'eletto, poi l'unse, e gli diede ad una ad una le sacre insegne e il pastorale greco. La messa fu poi continuata sul medesimo altare; e il Papa, dopo essersi comunicato sotto le due specie, comunicò con una parte delle stesse l'eletto. Prima della benedizione, il Papa impose al consacrato la corona, lo intronizzò sul suo faldistorio, e intonò, con quella sua bellissima voce, il *Te Deum*. Durante il cantico, il novello Arcivescovo levossi, e, in mezzo ai due Vescovi assistenti, andò secondo il solito, a benedire il popolo; poi, tornato a sedere col pastorale e la corona, aspettò la fine del cantico, avendo al suo fianco il Pontefice in piedi e scoperto. Finito il canto, l'Arcivescovo diede nella sua lingua la benedizione e fece al S. Padre i soliti auguri.

Così ebbe fine l'atto solenne, la cui memoria non si cancellerà certamente dall'animo dei presenti. Que' Vescovi greci e latini, affratellati attorno l'altare, questo novello Vescovo d'un'antica nazione, che, dopo lunga ed amara lontananza, torna all'unità cattolica, per opera d'un Pontefice, la cui vita sembra un mirabile tessuto di dolori e trionfi, mostra quali radici e qual difesa abbia questa pianta, che gli uomini, col loro debole soffio, vorrebbero atterrata.

## REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione* e la *Monarchia Nazionale*, seri giunta, sono in guerra tra loro: guerra da cavaliere, se vuolsi, ma pur sempre guerra.

Abbiamo già notato come l'*Opinione* avesse detto che l'incidente della tornata de' deputati del 18 si sarebbe potuto evitare, se il presidente della Camera, Rattazzi, avesse fin dalle prime richiamato all'ordine Garibaldi.

La *Monarchia Nazionale* sorge a difendere il presidente, e dice che, non appena il generale Garibaldi trasmodò nelle sue espressioni, il presidente lo richiamò all'ordine. Aggiunge che, a scanso d'equivoci, ella si crede in debito di biasimare l'espressioni del generale Garibaldi, ma sarebbe forse stato meglio che la maggioranza, invece di protestare violentemente, avesse lasciato parlare il generale, e gli avesse risposto poi.

L'*Opinione* replica che l'accusa di aver provocato una guerra fratricida era troppo grave perchè il Ministero e la maggioranza, che lo spalleggia, potessero lasciarla passare.

Del resto, le discussioni sull'interpellanza Ricasoli continuarono, come si sa, il 19 ed il 20, e finirono coll'approvazione dell'ordine del giorno del Ricasoli stesso, appoggiato dal Ministero. Nella tornata del 18, il generale Fanti aveva biasimato la celerità negli avanzamenti, fatti nell'esercito meridionale, e la maggioranza aveva applaudito le sue parole. Perciò, nella tornata del 20, Bixio annunziò che i generali garibaldini, per consiglio dello stesso generale Medici, stabilirono di presentare le loro dimissioni, tanto più che le parole del ministro della guerra erano state applaudite, ma, avendo la Camera dichiarato che con ciò non s'era inteso di dare un voto di sfiducia ai generali garibaldini, Bixio aggiunse che le dimissioni non erano state ancor presentate. Un dispaccio del *Lombardo* dice che si sperava a Torino ch'essi non le presenterebbero.

Il *Diritto* nota, non senza ironia, che, con tutte le proteste di conciliazione, la Camera ha rigettato l'ordine del giorno Garibaldi; ed annunzia che il 22 corrente doveva seguire la discussione sul progetto d'armamento nazionale proposto da quel generale.

Il *Corriere Mercantile* dice che le discussioni sull'esercito meridionale hanno dimostrato ch'esiste un dissidio, non poco profondo, tra' due partiti, e che conviene venire ad una transazione e compromesso.

Il corrispondente torinese del *Pungolo* crede che, ad onta della vittoria ottenuta, il Ministero debba *sagrificare* Fanti.

Quanto all'*Unità Italiana*, ella pronunzia sull'esito della discussione il seguente sommario giudizio:

« La concordia, alla moda di Cavour, è un fatto trionfante.

« La concordia, alla quale Garibaldi fece tanti sagrificii è rimasta un desiderio.

« Fanti ha vinto alla Cattolica, a Napoli e alla Camera l'audace avventuriero, perchè non ha mai fatto concessioni.

« Chi ne fa, abbandona la sua base d'operazioni, ed è vinto. Ogni buon ufficiale sa questo.

« Prima della vittoria, la concordia è un'illusione. »

Senato. — *Tornata del 20 aprile.*

La seduta è per intero assorbita dalle interpellanze Martinengo, succedute da altre di Araldi, Linati, Roncalli e Farina, al ministro dei lavori pubblici, in ordine alle ferrovie in Lombardia, ed all'arginatura dei fiumi navigabili. Il ministro rispose, quanto alle ferrovie, che troppo è il bisogno delle linee principali, per cui non può occuparsi delle secondarie; quanto all'arginatura dei fiumi, che è questione da differirsi quando sarà attuato il riordinamento provinciale amministrativo e consorziale, che ora è allo studio presso il Parlamento.

Farina, di questa ultima risposta si mostra assai poco sodisfatto.

In fine della seduta, è approvata la legge per una festa nazionale, che diede luogo a breve discussione sulle particolarità. Lo scrutinio secreto diede per risultato voti favorevoli N. 72 su 79 votanti. *(Persev.)*

Camera dei deputati. — *Tornata del 20 aprile.*

Si sono approvate nella tornata d'oggi le elezioni dei signori Gabrielli, Testa, Maceri, Finzi, Guerrazzi (Casalmaggiore), Michelini, Carletti.

Il deputato Conforti fa un breve discorso perchè si adotti un termine di conciliazione, che faccia sparire ogni principio di discordia.

Il conte di Cavour comincia col dichiarare altamente che il Governo non intese mai far allusione poco benevola al modo con cui gli uffiziali del generale Garibaldi ottennero il loro grado; la dimissione minacciata dal generale Bixio produrre tristi conseguenze massime in questi momenti che la reazione si smaschera a Napoli, ed essere sperabile che rimarranno.

Non è incostituzionale il decreto dell'11 aprile, come disse il sig. Mellana, perchè quanto riguarda l'ordinamento dell'esercito non è di competenza del Parlamento. Sarebbe impossibile che si provvedesse a quanto occorre, e così pure pensava il generale Lamarmora, invocato dal sig. Mellana.

La proposta del generale Garibaldi porta che i quadri siano posti immediatamente in attività. Tale proposta non si può ammettere per le ragioni svolte ieri dal generale Cugia. Ma vi si oppongono specialmente ragioni di politica esterna. Senza queste, il Governo non avrebbe difficoltà a mettere il generale Bixio a capo della guarnigione della capitale.

L'esercito meridionale, come è costituito, non si potrebbe adoperare utilmente che in tempo di guerra. L'armare i volontarii, sarebbe quasi dichiarare la guerra. Non calza l'esempio dell'Inghilterra, addotto dal deputato Garibaldi, perchè ivi i volontarii non lasciano la loro case, e non hanno alcuna paga.

La politica del Ministero fu da esso altamente dichiarata. Non sarà terminata la questione italiana, finchè non s'abbia indipendenza compiuta. Ma Roma la dobbiamo ottenere con mezzi pacifici, e non possiamo accendere noi la guerra in Europa, dobbiamo dar ascolto ai consigli delle Potenze amiche.

Si potrebbe adottare una politica più audace, ma il peggio sarebbe l'oscillare fra l'una e l'altra.

In fine, il Governo intende dare la più larga applicazione all'art. 13 del decreto, e farà il possibile per somministrare i mezzi d'istruzione. L'effetto di questa discussione sarà buono, perchè si toglieranno le differenze e il Parlamento avrà chiarite le sue intenzioni.

Il gen. Garibaldi dichiara che deve a' suoi uffiziali i più felici suoi successi.

Il deputato Ugdulena invita il Governo a farsi rivoluzionario, chè allora sarà accetto nelle Provincie meridionali. Non ha da temere dell'Europa, perchè non siamo in tempo di pace.

Ricasoli propone, per amore di conciliazione, una modificazione al proprio ordine del giorno, per cui si invita il Governo a dare maggior applicazione all'art. 13 del decreto degli 11 aprile.

Il ministro della guerra lo accetta.

Il gen. Garibaldi chiede al presidente del Consiglio delle spiegazioni sull'armamento nazionale.

Il co. di Cavour dice che si fece quanto fu possibile. 3 leve in un anno nelle Romagne, 2 nell'Umbria. Si sono preparate 100 batterie, si sono provvisti fucili per una grande armata.

Il gen. Garibaldi si dichiara non sodisfatto, stante i bisogni presenti. Quanto alla politica, non ha difficoltà d'aderire al presidente del Consiglio.

Si mette a partito l'ordine del giorno del deputato Ricasoli, per appello nominale; ed esso viene approvato. *(Persev.)*

*Torino 20 aprile.*

Narrata dal *Popolo d'Italia*, fu ripetuta dalla *Gazzetta di Genova* la notizia che il duca di Castanello testè arrestato a Napoli sotto l'imputazione di cospirazione, fosse stato rimesso in libertà *per ordine mandato da Torino*. Questa notizia si smentiva da sè stessa, perchè essendo iniziato un procedimento giudiziario, non era mai sopra un ordine del Governo che l'imputato avrebbe potuto esser rimesso in libertà: ad ogni modo possiamo affermare che quella notizia è assolutamente falsa. *(G. di Tor.)*

*Milano 20 aprile.*

In questi giorni si diffuse la notizia che il sig. conte Pasolini, nostro governatore, voglia dimettersi, o, secondo altri, che il Ministero intende traslocarlo. Il motivo ne sarebbe il fermo contegno di quell'alto funzionario a fronte del Ministero delle finanze, allorquando si volle estesa alla Lombardia la soprattassa del 19 per cento sulla prediale, ed aggravarla eziandio della soprattassa di guerra. *(R. d' Ital.)*

## IMPERO RUSSO.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 18 aprile, quanto appresso.

« Contro le descrizioni iperboliche di certi organi, i quali, parlando degli ultimi avvenimenti di Varsavia, fanno ascendere a 1,200 il numero de' m[illegible], e a 2000 quello de' feriti, sta il fatto, meno spaventevole, che, sino al 12 del corr., non si hanno a deplorare in complesso se non 24 morti da ambe le parti, ed il numero de' feriti oltrepassa di poco i 100.

« Il Governo dispiega in Polonia mezzi imponenti. Già si muovono a quella parte masse di truppe dalla Lituania, e, come viene annunziato da Mittau, il corpo d'armata, sino allora stanziato in Curlandia, partì il giorno 26 marzo per recarsi, per la via della Lituania e per Kowno, in Polonia. Fu ingiunto agli armaiuoli a Varsavia di consegnare tutte le armi nella cittadella.

« In conseguenza di queste misure energiche, la maggioranza della popolazione di Varsavia torna, a colpo d'occhio, a far senno. Appariscono di ciò varii segni. Così, p. e., il *Kuryer* e la *Gazeta Polska* portano già di nuovo nelle loro colonne il nome ed i titoli dell'Imperatore (che sinora, contro l'uso, comparvero stampati in caratteri minuti in lettere aperte e rilevate,) come prima; e, ad eccezione di singole dimostrazioni con lanterne, domina, in complesso, la quiete nella città.

« In Lituania ed in Volinia, la nobiltà polacca ivi dimorante porta, è vero, ancora i segni esterni di lutto; ma il popolo, che appartiene alle razze rutene e russe, si mantiene tranquillo, e lontano da ogni partecipazione. »

## INGHILTERRA.

Il *Times* ha una lunga relazione sul banchetto sontuosissimo, offerto dal *lord mayor* nel Palazzo di città (*Mansion-house*) a lord Palmerston ed ai ministri. Fra' discorsi, profferiti in tale occasione, è certamente il più notevole quello di lord Palmerston, che noi in gran parte riproduciamo. In risposta al brindisi, offerto dal *lord mayor* ai ministri della Regina, lord Palmerston ha detto:

« Milord *mayor*, signore e signori. A nome dei miei colleghi, tanto de' presenti, che di quelli che con loro rammarico, per varie cagioni, non poterono rispondere al cortese invito, vi rendo i più vivi ringraziamenti per l'onore che ci avete fatto. Niente arreca maggior conforto a coloro che sono tutto il giorno tra le fatiche e le ansietà della vita pubblica, quanto il trovarsi insieme coi cittadini, che sì degnamente rappresentano questa grande metropoli del mondo commerciale. È pei ministri della Regina di grande sodisfazione il potersi congratulare con voi sulla condizione interna del paese. (*Applausi.*) Dopo parecchie stagioni assai inclementi, le quali, in altri tempi avrebbero cagionato o carestia o crisi finanziaria, il mio nobile amico, il cancelliere dello scacchiere, ha potuto proporre al Parlamento e alla nazione un soprappiù di redditi sulle spese, in modo da esser in grado di scemare alcuni de' pubblici carichi (*applausi*); senza perciò diminuire gli apparecchi di difesa navali e militari, il che, nello stato in cui è l'Europa al presente, sarebbe stato un tradire il mandato a noi affidato. (*Applausi.*) Ma è certo una grande pruova della prosperità del paese, della sua industria, della sua produzione, della sua ricchezza, che, ad onta di tante congiunture contrarie siasi potuto presentare un bilancio così favorevole e sodisfacente. Questo è di grande conforto, non solo in riguardo alla nostra condizione interna, ma eziandio per le nostre relazioni esterne. (*Applausi.*) È uffizio dell'Inghilterra di adoperarsi, usando dell'autorità di cui giustamente gode, a mantenere la pace del mondo. (*Applausi.*) Questa nazione non ha fini ambiziosi, non ha politica aggressiva, non ha propensioni guerresche. Noi non solo desideriamo di godere i beni della pace per noi stessi, ma vogliamo assicurarli al rimanente del mondo. Ma l'influenza, che un paese può esercitare co' suoi consigli savii e prudenti dipende precisamente dalla sua stessa forza e dai suoi mezzi di difesa. Se una nazione non può vantarsi d'essere sicura da ogni assalto straniero, di potere ad ogni tempo ributtare il nemico, i suoi consigli avranno l'apparenza della timidità; parrà ch'essa voglia e consigli la pace, perchè teme che la guerra si rivolga contro sè medesima, i suoi consigli pertanto avrebbero poca forza, poco valore. Milord *mayor* e signori, lo stato del mondo è al presente tale, che ha più che mai bisogno del pacifico influsso dell'Inghilterra. Vi sono quistioni nelle diverse parti d'Europa, che basterebbero ad accendere una mezza dozzina di buone guerre. (*Risa.*) Ma non una sola di tali quistioni è però tale, ch'ella non possa essere amichevolmente e onorevolmente composta. (*Applausi.*) Ed io confido che la saviezza, il buon senso dei regolatori delle nazioni, i capi dei diversi partiti, potranno condurre ogni contraversia ad uno scioglimento felice. Io spero che le nubi, che ora si addensano sopra alcune parti d'Europa, si dissiperanno e scompariranno, e, ad ogni evento, io spero che il glorioso avvenimento dell'unità d'Italia si compierà senza altri ostacoli o senza scosse. (*Applausi.*) L'influenza dunque dell'Inghilterra e tutte le cure del Governo inglese saranno rivolte a questo gran fine di serbare la pace europea. Così, malgrado l'aspetto minaccevole, che ci si offre al presente, noi vedremo il 1861 trapassare in pace, in guisa che i timori, già concepiti, che la primavera di quest'anno sarebbe stata segnalata dal romore delle armi e delle artiglierie, sieno dispersi per tutto l'anno e che noi giungiamo alla fine di esso, avendo goduto i benefizii, che la pace conferisce alle nazioni.

« Milord *mayor*, signore, e signori, vi ringrazio di nuovo, da parte de' ministri della Regina, dell'onore, che ci avete fatto, di bere alla nostra salute. » (*Applausi.*)

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Londra, 17 aprile:

« Lord John Russell ha presentato al Parlamento la corrispondenza diplomatica sugli affari della Siria. Questi documenti mostrano assai chiaramente con quanto vigore con quanta fermezza, il nostro Governo ha condotto questi negoziati; ma, d'altra parte, fanno pur anco fede della moderazione del Governo francese. La Francia ha francamente riconosciuto che, quantunque crudele e barbara sia stata la vendetta presa dai Drusi sui Maroniti, pure questi sono stati i primi ad assalire e a provocare. Appare inoltre da questa corrispondenza che l'Inghilterra è determinata a contrastare ogni disegno aggressivo della Russia, ogni attentato di approfittare dei disordini della Siria per occupare alcun luogo della Turchia europea.

« Il Governo di Washington sembra in procinto di protestare fermamente contro l'occupazione spagnuola di S. Domingo. È chiaro che il *pronunciamento* è stato l'effetto delle mene e dell'oro spagnuolo, è stata l'opera degli emigranti dall'isola di Cuba. Temesi però la complicità del Governo francese in questo fatto.

« Ieri, la figlia di lord John Russell, miss Victoria Russell, fu impalmata dal nipote di lord Clarendon, il figlio del Vescovo di Durham, fratello del detto lord Clarendon. Quest'imparentamento delle due nobili famiglie di Bedford e dei Villiers farà ristr[illegible], come credesi, i buoni rapporti fra' due uomini di Stato.

## Parlamento inglese.

Camera dei comuni. — *Tornata del 15 aprile.*

Essendosi la Camera dei comuni costituita in Comitato dei sussidii, il *Cancelliere dello scacchiere* espone il suo piano finanziario per l'anno 1861-62.

Egli comincia coll'ammettere che l'anno passato è stato poco favorevole alle finanze della nazione. Nel bilancio, le spese furono valutate a lire 73 664 000, le spese effettive sono state di lire 72 842 000, cioè a dire minori per lire 822,000 di quelle prevedute. Gl'introiti del 1860-61 sono stati di lir. 72,283,000, dando una diminuzione di lire 806 000 sugli introiti del 1859-60. Le spese essendo state di lir 72,842,000 e il reddito di lir. 70,283 000, ne sarebbe derivato un disavanzo di lire 2,559 000, ma a causa di risorse straordinarie, il vero *deficit* non è che di lir. 855 000, il quale, egli crede, nelle presenti congiunture non è grave. Il signor Gladstone ha sovvenuto a questa mancanza con emettere boni del tesoro a carico dello Stato. Si fu poi egli a mostrare i risultati degli introiti nei loro varii particolari. Il bollo, la posta, i beni della Corona e altre sorgenti diverse, che erano state nell'insieme valutate a lir. 27,457,000, avevano reso lir 27 542 000, dando così una differenza di lir. 85 000. Le dogane, valutate a lir 23,430,000, avevano arrecato lir 23 305 000, la differenza in meno è dunque stata di lir 125 000, cagionata dalla minore consumazione. Il risultato della differenza nel diritto sui vini è stato il solo fra i cambiamenti operati che sia ritiiscito favorevole. Egli aveva valutato la perdita su questo diritto e sul vino a lir. 830 000, mentre che la perdita effettiva non è stata che di lir. 493 000. I diritti sull'accisa, cioè sui luppoli, sugli orzi e sullo spirito, valutati a lir. 21 361 000, avevano dato lir. 19 435 000; differenza in meno lir. 1,926 000. Venendo poi a parlare sugli effetti del trattato commerciale colla Francia, il signor Gladstone divide le importazioni in tre categorie: 1.ª quelle non toccate dalle leggi del 1860, 2.ª quelle sulle quali le gabelle erano state diminuite; 3.ª quelle, in cui le gabelle erano state al tutto abolite; e mostra che nella prima categoria le importazioni sono state pressochè le medesime degli anni innanzi, nella seconda sono cresciute del $37^1/_4$ per cento, nella terza del $48^1/_3$ per $^0/_0$.

Fatto questo quadro retrospettivo della situazione finanziaria dello Stato, il cancelliere dello Scacchiere espone il suo piano pel 1861-62. Secondo le sue previsioni, il totale delle spese sarà di lir 69 900 000; o in numeri tondi, di lir. 70 000 000. Gl'introiti compresi lir. 750 000 che si riceveranno dalla Cina sono da lui valutati a lir. 71,823 000; supponendo però che i diritti straordinarii sul tè, sullo zucchero e sulla rendita (*income tax*) sieno mantenuti. Questa, fa egli notare, è la più copiosa rendita che siasi mai proposta alla nazione. Paragonata alle spese proposte in lir. 69 900 000, vi sarebbe un sopravvanzo di lir 1 923 000. Il signor Gladstone dice quale sia l'opinione del Governo sull'uso da farsi di questo soprappiù. Il Governo crede che dovrebb'essere usato nel diminuire d'un *penny* la tassa sulla rendita, e nell'abolire la tassa sulla carta. Egli non ha perduto la speranza di abbandonare al tutto la tassa sulla rendita; ma ora la quistione non è sul merito dell'imposta, è quistione di spese. Se la nazione è paga d'essere governata con una spesa di lire 60 000 000, la tassa sulla rendita potrà essere senz'altro annullata; ma se è mestieri di spendere 70,000 000 di lire, è mestieri d'avere pur anco l'*income tax*. La diminuzione di un penny, abbassando i dieci *pence* a nove, e i sette *pence* a sei, costerà allo Stato pei tre trimestri dell'anno, lir. 850,000.

Quanto all'imposta sulla carta, il tempo è fortunatamente venuto egli dice, in cui tale provvedimento può essere accolto senza le spiacevoli discussioni dell'anno passato. Considerando l'obbligo assunto dalla Camera col suo voto, considerando le difficoltà nell'esecuzione della legge e le dichiarazioni degli esattori dell'imposta, il Governo è venuto nella speranza che la Camera approverà la sua proposta. — Il risultato finanziario dell'anno sarebbe adunque come [illegible]. Il sopravvanzo negli introiti sarebbe di lire 1 923 000. Il *penny* tolto all'*income-tax* scemerebbe il soprappiù di lire 850 000; l'annullamento del diritto della carta darebbe una perdita di lire 665,000; nell'insieme lire 1,515 000. Rimarrebbero tuttavia lire 408 000 per ogni evento. Egli propone di confermare i diritti straordinarii sul tè e sullo zucchero per un altro anno. Proporrà alla Camera una serie di risoluzioni, una sull'*income tax*; un'altra sul prolungamento del diritto sul tè e sullo zucchero; una terza per l'annullazione del diritto sulla carta. Il sig. Gladstone termina ponendo nelle mani del presidente la prima delle risoluzioni, quella sull'*income tax*. *(Persev.)*

## SPAGNA.

La *Discusion* chiede che si prepari la unificazione dell'Iberia co' seguenti mezzi: unione doganale; libera navigazione dei fiumi; soppressione dei passaporti. *(Diritto.)*

I primi discorsi sulla riunione dei due Regni iberici, destarono molta agitazione in Lisbona. Un foglio di Op rto scrive sapere da fonte autorevolissima che tra i Gabinetti fu deciso lo smembramento del Portogallo: alla Spagna sarebbero annesse le Provincie continentali; l'Inghilterra prenderebbesi le isole, e la Francia le colonie. *(Idem.)*

## FRANCIA.

*Parigi 19 aprile.*

Parlasi di una missione politica in Germania, che verrebbe affidata al senatore Pietri. Mons. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, ha pronunciato oggi, a S. Sulpizio, un discorso, il quale produsse una sensazione quasi altrettanto profonda che l'opuscolo del Duca d'Aumale. *(R. d'Ital.)*

Scrivono da Parigi, 16 aprile, alla *Gazzetta di Colonia*: « Oggi è qui sparsa la voce che il ministro della guerra abbia diretto a tutti i generali di divisione una circolare, in cui gli eccita ad ordinare a tutti i militari in congedo illimitato a tenersi pronti per tornare a' loro reggimenti. Questi entrerebbero nell'armata coi loro primi gradi, come avvenne prima della guerra d'Oriente. »

Nelle *Ultime Notizie* della *Lombardia* del 20 aprile, leggiamo quanto segue:

« A Parigi, persistono le voci di guerra, ed è grave indizio l'aver esse origine dai circoli uffiziali. I generali e gli alti dignitarii ne parlano apertamente, e i banchieri, di solito bene informati, si mostrano in grande apprensione. Credesi che il pericolo più prossimo sia la contesa tra la Germania e la Danimarca, la quale, del resto, potrebbe offrire alla Francia un'occasione favorevole per ridurre a compimento alcuni suoi progetti territoriali. Dicesi che l'ambasciatore francese a Berlino abbia chiesto spiegazioni intorno a certi concentramenti di truppe. L'*Express* conferma la notizia, data dal nostro corrispondente d'un prossimo viaggio di Pietri al Reno, al quale si attribuisce qualche importanza, sapendosi come egli fu uno dei principali manipolatori dell'annessione di Savoia e Nizza.

« Anche a Londra, sono grandi le apprensioni, e non ostante le parole pacifiche di lord Palmerston, e l'esposizione finanziaria del signor Gladstone, la Borsa non seppe levarsi dall'abbattimento, in cui giace. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 18 aprile:

« Dicesi che la questione dello scioglimento della Camera sarà ancora discussa dal Consiglio dei ministri. I prefetti consultati, secondo nuove istruzioni ora hanno tutti manifestato il loro parere. Si può dunque agire con conoscenza di causa. Sopra 89 prefetti, 75 si sono dichiarati contrarii allo scioglimento, e soli 14 favorevoli. Tutte le risposte vennero sottoposte ieri agli occhi dell'Imperatore. La maggioranza è grandissima, ma quale valore possono avere codesti 75 suffragi? È impossibile che il Governo sia tanto ingenuo di credere che amministratori sue creature, abbiano espresso sinceramente il proprio avviso, persuasi come sono di far atto d'opposizione al Governo, mostrandosi fautori dello scioglimento del Corpo legislativo, misura a cui credono il Governo medesimo segretamente avverso.

« L'opuscolo del Duca d'Aumale è ancora l'argomento di moltissime conversazioni. Ora si può dire che tutti lo lessero. Non bastando gli esemplari stampati, pare se ne faranno a penna. Dicesi oggi che il Principe Napoleone non risponderà. Il *Courrier du Lyon* e l'*Echo du Nord*, che l'aveano riprodotto in tutto od in parte, saranno processati.

« Il signor Baroche, figlio, giunse a Nuova Yorck. »

Scrivono al *Pungolo* in data di Parigi, 16 aprile, che la causa di Francesco II ha tuttora partigiani in Francia, e se ne adduce in pruova che alcune signore di Besanzone sonosi quotizzate per offrire alla Regina di Napoli un attestato delle loro simpatie; e pensarono di farle presente d'una statua in bronzo di *Giovanna d'Arco*, gittata sul modello stimabilissimo della Principessa Maria. Il corrispondente del *Pungolo* aggiunge:

« Il chiasso fatto intorno all'opuscolo del duca d'Aumale, non è per anco cessato. Mi si dice che il Principe Napoleone abbia scritto una lettera all'Imperatore, domandandogli che si tolga il sequestro da quella pubblicazione.

« Non credo però che il Governo assenta ai desiderii espressi dal Principe Napoleone. Credo anzi che il sig. Dumineray, presso cui l'opuscolo fu messo in vendita, sia di già incarcerato. Quanto allo stampatore, signor Beau, corre voce ch'egli abbia ricevuto o che riceverà la somma di 100,000 franchi per la perdita, già preveduta del suo brevetto di stampatore. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 15 aprile:

« Un articolo di un vostro giornale milanese, il *Pungolo*, ha avuto gli onori della giornata. Trattasi della notizia che il conte Cavour avesse diretto una Nota al Gabinetto francese per domandare l'evacuazione di Roma. Nelle sfere uffiziali e uffiziose, è una gara di smentire il *Pungolo*, e credo anzi che si giunga sino a servirsi del telegrafo. Eppure, con buona pace del telegrafo, degli uffiziali e degli uffiziosi, la Nota del conte Cavour esiste; solamente non è forse nei termini precisi che si era detto: e poi, si è deciso di comune accordo, di non farne parola, poichè essa era disgraziatamente riuscita un buco nell'acqua.

« L'Imperatore ha fatto rispondere al vostro Governo, che per quanto egli desideri di acquistarsi viemaggiormente la simpatia degl'Italiani, la situazione degli avvenimenti non gli permette di ritirare per ora le truppe, che occupano Roma e Civitavecchia. »

## L'opuscolo del Duca d'Aumale.

Ecco il testo completo, qual è dato dall'*Independance belge*, dell'opuscolo del Duca d'Aumale in risposta al discorso profferito nel Senato dal Principe Napoleone:

### Lettera sulla storia di Francia

INDIRIZZATA AL PRINCIPE NAPOLEONE.

« Principe,

« In un discorso, che avete di recente profferito, e che commosse in differente maniera e i vostri uditori e i vostri lettori, voi avete ringraziato i sigg. Troplong e di Persigny delle lezioni di storia romana e di storia d'Inghilterra, ch'essi compiacquero di dare al nostro *paese*, e delle quali traeste profitto. Vorrei aggiungere a codesto insegnamento alcune parole sulla storia di Francia.

« Mentre il capo della vostra dinastia (uso le sue proprie parole) espiava ad Ham, con un imprigionamento di sei anni, la sua temerità contro le leggi della sua patria, egli usava senza ostacolo i suoi diritti di cittadino, e criticava liberamente, ne' giornali, il Governo regolare, ch'egli aveva incominciato coll'assalire a forza aperta.

« La mia situazione è molto diversa, e non domando simili privilegi. Esiliato dal mio paese senza aver violato veruna legge, senza aver meritato la mia sorte con veruna colpa, io non son noto alla Francia se non per essere stato allevato sotto la sua bandiera e per averla fedelmente servita, fino al giorno, in cui ne fui violentemente separato. Ma codesto esilio mi fece egli perdere il diritto più naturale, più sacro di tutti: quello di difendere la mia famiglia, pubblicamente oltraggiata, e, con essa, il passato della Francia? Quell'assalto ingiurioso, che un potere sì forte, e che v'ispira tanta fiducia, ha fatto suo, propagato ed affisso a tutti i muri, potrà egli essere seguito dalla mia risposta, e questa prodursi, conformandosi alle leggi, sul suolo della mia patria medesima? Vo' farne l'esperimento, e se questo riesce contro i miei voti se, con disprezzo delle più semplici nozioni della giustizia e dell'onore, voi soffocherete la mia voce in Francia, in una causa sì legittima, ella avrà almeno alcun'eco in Europa, e penetrerà, in ogni paese, nel cuore degli uomini onesti.

« Avete parlato di scandalosi dissensioni intestine, delle quali i Borboni diedero da per tutto l'esempio. Più d'ogni altro, il ramo collaterale di codesta Casa sembra che abbia stuzzicato la vostra indignazione e s'io sto al primo rendiconto della tornata, ne' quadri, che voi abbozzavate a grandi pennellate, i Principi d'Orléans formavano un gruppo nero, destinato a far ispiccare la brillante pittura dell'unione e delle virtù de' Napoleoni, dacchè non v'ha più Bonaparte.

« Se ci aveste fatto l'onore di darci una definizione un po' precisa di ciò che voi appellate *il nuovo diritto pubblico*, non so s'io sarei andato affatto d'accordo con voi; ma, egualmente che voi, io non desidero l'antico reggime. Tuttavia, non ho il medesimo orrore, che avete, voi pel passato della Francia; confesso che l'ho studiato senza che il mio amor proprio nazionale, vivo quanto il vostro, abbia dovuto soverchiamente soffrire; e trovo persin qualche gloria negli annali di quell'antica stirpe, sotto la cui protezione un

piccolo Regno, composto di due o tre Provincie, divenne la grande nazione, della quale voi conoscete la potenza. Che in sì lunga serie di Principi si possa additarne di mediocri, e di malvagi; che, nella storia di quella moltitudine di rami disseminati su tanti troni, v'abbia da porre in rilievo colpe, debolezze, traviamenti, fo se delitti, ve lo concedo volentieri. Le famiglie reali, ed anche imperiali, non isfuggono alla legge comune dell'umanità! La Provvidenza non comparte sempre una somma eguale di virtù a coloro, cui la nascita può chiamar a regnare su' loro simili. Il perchè, gli uomini riflessivi, che volevano conservare la forma monarchica riservando i diritti de' popoli, avevano cercato una garantia con rosimili contingenze. Volevano insieme e assicurare alle nazioni la stabilità, l'unità, la tradizione, e ministrar loro il mezzo di dirigere il loro proprio Governo, di fare i loro proprii negozii, in una parola, non lasciarli in preda a' capricci d'un sol uomo. Questa è l'origine del sistema costituzionale, il quale sembra, per buona sorte, dover essere quanto prima piantato in tutta l'Europa, e che, per un tristo giuoco della fortuna, non disparve, momentaneamente siccome spero, dal suolo della Francia, se non per diffondersi nel resto del continente.

« Le dissensioni che voi rimproverate a' Borboni, non sono, credetelo, loro appannaggio esclusivo; esse furono in tutte le famiglie, che regnarono lungamente. Voi vi siete imparentato poc'anzi con una delle più antiche e delle più illustri Case d'Europa. Aprite la sua storia: vedrete, dugent'anni fa, il capo del ramo Savoia-Carignano, quel medesimo che oggidì sta sul trono, condurre più volte gli stranieri nella sua patria, per istrappare la reggenza a sua cognata. Più recentemente ancora, l'avo della vostra nobile e pia sposa non aveva fama d'essere stato sempre il suddito più fedele del Re Carlo Felice. La Casa di Savoia non pertanto è una delle più onorate e delle più popolari, che v'abbiano in Europa.

« Se la vostra famiglia avesse, per dieci secoli, occupato il primo trono del mondo, portato sul capo, ripetute volte, cinque o sei altre corone; se, durante sì lungo arringo, la vita pubblica e privata di tutt'i suoi rampolli avesse appartenuto alla storia, e ci apparisse oggidì pura d'ogni macchia; se essa noverasse tanti grandi Re, tanti capitani, tanti guerrieri morti sul campo di battaglia, quanti la Casa reale di Francia (storicamente, egli è ancor questo il suo vero nome), allora forse avreste il diritto di mostrarvi severo. Imperocchè, avvertite bene, voi più non potete giudicare le famiglie principesche coll'austerità d'un filosofo repubblicano. Voi godete oggidì d'una moltitudine di privilegi, che vi tolgono questo vantaggio. Vi trovaste un bel dì senatore, gran cordone, generale di divisione, Principe del sangue, non per vostro merito, ancora ignorato allora, ma per diritto di nascita; e il vostro punto di vista dee aver cangiato colla fortuna.

« Che che dir si possa, non v'ha più alcun risalito nè al Palais-Royal, nè alle Tuilerie. Le Case sovrane, e voi avete, io penso, la pretensione d'essere una di esse, le Case sovrane non contano se non un solo risalito, il lor fondatore. Codesto titolo, poich'egli è tale, la storia lo darà all'oscuro sottotenente d'artiglieria, il quale, quindici anni dopo d'aver lasciato la Scuola di Brienne, ponevasi in capo la corona di Carlomagno. Ma non è risalito chi ha ostentato il suo diritto ereditario a Strasburgo e a Boulogne, chi è passato senza transizione dall'esilio al potere e si chiama Napoleone III. Voi parlate oggidì in termini magnifici del colpo di Stato del 2 dicembre. Tuttavia, non foste veduto, in quella giornata, nel novero de' fedeli, accorsi all'Eliseo, per dedicarsi intrepidamente alla fortuna del nuovo dittatore. Nè manco eravate, egli è vero, fra' rappresentanti della nazione, che protestarono alla Podesteria del decimo circondario, od altrove, contro il rovesciamento delle leggi del loro paese. Dove eravate dunque? Niuno il saprebbe ancora, se, fra gli uomini risoluti i quali stavano consultandosi, in quell'ora d'angoscia, per sapere se fosse loro dovere di recarsi a combattere dietro le barricate, alcuni non si sovvenissero di avervi veduto improvvisamente apparire fra essi, salvo sparire, quando, dichiaratasi la fortuna, la polizia sopraggiunse più tardi per arrestarli a nome del vincitore. Credetemi, non vantatevi di soverchio d'un zelo sì tardivo, e nel vostro entusiasmo retrospettivo, non giungete, per riguardo a' vostri amici d'Italia, fino a fare, tra quell'avventurata cospirazione e l'impresa di Garibaldi, una comparazione, che forse non andrebbe a sangue al patriotta di Caprera. Una cosa mi sorprende, ed è che il Duca d'Orléans, mio avo, non abbia trovato grazia dinanzi a voi, che, al pari di lui, sedeste al lato sinistro in un'Assemblea repubblicana. Qui termina, egli è vero, l'analogia de' vostri destini. Posto in un fatale pendio, ei non seppe resistere a deplorabili impulsi; egli espiò il suo fallo. Uscì dalla Convenzione nazionale per salire sul patibolo, e voi non usciste dagli scanni della Montagna se non per entrare nella suntuosa dimora, ove il Duca d'Orléans era nato.

« Nel primo scoppio della vostra lealtà monarchica, voi avete voluto avviluppare eziandio i discendenti nell'anatema, di cui avete percosso l'avo. La stenografia ha fatto sparire codesto frammento delle vostre imprecazioni, e non avendo io avuto la soddisfazione di udirvi, non so di che termini abbiate potuto servirvi. Non conosco che queste sole parole: *I Principi d'Orléans!* Comprendevate, senza dubbio, sotto questa indicazione generale, il Re Luigi Filippo, al quale, nella purezza delle vostre opinioni sul diritto ereditario, non potreste forse accordare il carattere reale. Avete forse voluto rimproverarlo d'aver combattuto per la Francia nel 1792 e d'aver vigorosamente condotto la sua divisione a Valmy e a Gemmapes? Ovvero trovate ch'ei fu troppo liberale sotto la Ristorazione, e ch'ei die' troppo saggi consigli al Re Carlo X? Imperciocchè ben sapete ch'egli non cospirò mai. Pretendete voi ch'egli avesse dovuto condannare la rivoluzione di luglio, la più pura di tutte le nostre rivoluzioni, e rifiutar d'occupare il trono vacante dove lo chiamavano i rappresentanti della nazione? Quanto a' suoi figli, voi li biasimate, senza dubbio, perchè non fecero mitragliare la guardia nazionale di Parigi nel 1848, o perchè non tentarono di ricondurre l'esercito d'Africa; d'aver, in sostanza, preferito l'esilio alla guerra civile, quand'essi credevano che la Francia potrebbe aver bisogno tra breve del sangue di tutt'i suoi figli. D'altra parte, tutti gli animi, abituati al dolce movimento del Governo libero, erano lungi allora dalle dure massime e dalle pratiche spietate, che lo spettacolo corruttore di tante violenze fortunate ha fatto dipoi penetrare in tutti i cuori!

« Ah! quando pensate alla rivoluzione di febbraio, comprendo la vostra collera. Scoppiata qualche mese dopo, essa avrebbe trovato vostro padre alla Camera de' pari, provveduto di buona dotazione, riversibile a voi. Avreste, per avventura, dimenticato le pratiche, fatte dal Re Girolamo e da voi, il loro buon esito nel 1847, il favore che vi fu accordato di ritornare in Francia, donde vi bandiva la legge, e l'accoglienza piena di benevolenza, che vi fu fatta a Saint-Cloud? Ma tra gli uscieri, ch'empiono l'anticamera dell'Imperatore, potreste ravvisar quello, che v'introdusse nel gabinetto di Luigi Filippo, allorchè foste a ringraziarlo per le sue bontà e chiederne altre.

« Aprite l'*Annuario militare*, guardate la lista de' generali in pensione. Ci troverete il nome dell'aiutante di campo di quel medesimo Re, il quale, nel 1830, fu incaricato di ricevere a Parigi la Regina Ortensia e suo figlio, oggidì vostro Imperatore. Il Re aveva violato la legge, permettendo a vostra zia d'entrare in Francia, e, cosa più grave, ei l'aveva fatto ad insaputa de' suoi ministri: egli è questo, cred'io, il solo atto incostituzionale, che gli si possa rimproverare. Ma s'ha in quest'avventura alcuni particolari, i quali meritano d'esservi raccordati.

« Il giorno successivo a quello, in cui il Re de' Francesi aveva dato udienza alla Regina Ortensia, c'era Consiglio de' ministri. « Che v'ha di nuovo, signori? disse il Re sedendo. — Una notizia gravissima, Sire, rispose il marchese Soult, so, in maniera indubitabile, dalle relazioni della gendarmeria, che la Duchessa di Saint-Leu e suo figlio attraversarono il mezzogiorno della Francia. » Il Re sorrideva. « — Sire, disse allora il sig. Casimiro Périer, debbo compiere i ragguagli, che il maresciallo vi ha dato. Non solo la Regina Ortensia traversò il mezzodì della Francia; ma ella fu a Parigi. V. M. la ricevette ieri. — Voi siete sì bene informato, mio caro ministro, rispose il Re, che non mi lasciate il tempo di dirvi nulla. — Ma, Sire, qualche cosa ho da dirvi io. La Duchessa di Saint Leu non vi presentò ella le scuse di suo figlio, trattenuto in casa da un'indisposizione? — Appunto così. — Or bene! tranquillatevi, egli non è ammalato: nel medesimo istante, in cui V. M. riceveva la madre, il figlio aveva un abboccamento co' principali capi del partito repubblicano, e cercava con essi il mezzo di rovesciare con più sicurezza il vostro trono. » Luigi Filippo non tenne conto di quell'avviso; ma, continuando le pratiche, il ministro, un po' più indipendente di quelli, che spongono sì chiaramente oggidì alle Camere le intenzioni di vostro cugino, tolse sopra di sè di por termine al soggiorno della Regina Ortensia e di suo figlio.

« A misura ch'io scrivo, le vostre accuse contro la Casa d'Orléans mi tornano alla memoria. C'è una delle vostre massime di Governo, massima essenziale, che Luigi Filippo, troppo buono a giudizio vostro, negleste di porre in pratica. « Se legittimisti, voi avete detto, o repubblicani esaltati, provenienti dall'Inghilterra (dimenticate gli orleanisti, ma vi perdono l'omissione, ch'io tenga puramente per accidentale), tentassero di fare, con mille o mille cinquecento uomini, uno sbarco sulle nostre coste, noi li faremmo senz'altro fucilare. » Or, sotto il Governo di luglio, v'ebbe un'incursione a Strasburgo e uno sbarco a Boulogne, e nessuno fu fucilato! Gran fallo senza dubbio! Or bene! Questi d'Orléans sono incorreggibili, e se si avesse a ricominciare, cred'io davvero ch'ei sarebbero clementi ancora come in passato! Ma pei Bonaparte, quando si tratta di far fucilare, la loro parola tiene. E, a dirverla, Principe, di tutte le promesse, che voi e i vostri avete fatto o potete fare, questa è la sola, sull'osservanza della quale io farei assegnamento.

« Imperciocchè, bisogna convenirne, il Governo attuale, sì avventurato per tanti rispetti, ha minore fortuna nell'adempimento delle sue promesse. Un uomo soltanto aveva prestato giuramento alla Costituzione repubblicana: gli è convenuto fare il 2 dicembre. Fu detto: « L'Impero è la pace », ed avemmo le guerre di Crimea e di Lombardia. Nel 1859, l'Italia doveva esser libera fino all'Adriatico: l'Austria è ancora a Verona e a Venezia. Il potere temporale del Papa doveva essere rispettato: sappiamo a che punto e' si trovi; e i Granduchi attendono ancora la loro ristorazione, annunziata dalla pace di Villafranca. So ch'è difficile di promettere molto e mantener sempre; con ciò la parte consola, che rappresentano a vicenda, secondo i bisogni della situazione, ora gli antichi partiti, or le manifestazioni delle varie volontà nazionali, poi la politica dell'Inghilterra, ecc., mi sia lecito di affermare soltanto che, per forza delle congiunture, la rigorosa osservanza degl'impegni assunti non può essere annoverata tra le virtù, di cui la famiglia Bonaparte dee presentarci il tocante fascio, e coloro, cui si dà tanto a sperare, faranno bene a tenersi in guardia.

« Alla vostra filippica contro i Borboni, primogeniti o cadetti, avete fatto succedere il panegirico de' Napoleoni. I Napoleoni! Nel giorno successivo al processo Patterson, codesto plurale non cessò di sorprendere alquanto. Siamo da lungo tempo assuefatti all'apoteosi del grande Imperatore; noi tutti abbiamo letto le *Vittorie e Conquiste*, assistito agli spettacoli del Circo, cantato le canzoni di Béranger, udito avidamente i racconti degli autori, oscuri od illustri, del tempo imperiale; e il Governo di luglio, dal quale perseguitate con tanto accanimento la memoria e i rappresentanti, aveva riposto la statua di vostro zio sulla Colonna, aveva raccolto le sue ceneri agl'Invalidi, aveva coperto della vivente immagine delle sue geste le muraglie del palazzo di Versaglia. Ma non temete voi di diminuire la statura del semidio, volendo avvolgere la sua famiglia nella sua aureola? imperciocchè sappiamo noi pure che cosa i contemporanei pensavano e dicevano de' fratelli dell'Imperatore, e, per tenerci a fatti più spiccanti, avete voi dimenticato che convenne togliere a Luigi la corona d'Olanda, ritirare a Giuseppe il comando dell'esercito di Spagna, a Girolamo il comando del corpo, ch'ei conduceva in Russia? Non avete voi un cugino, Luigi Luciano, se non isbaglio, il quale, nel più stretto blocco continentale, nacque in Inghilterra, dove suo padre era rifuggito? E Murat nel 1814? Ma qui mi arresto; imperciocchè quegli, almeno, aveva cento volte condotto i nostri squadroni alla vittoria; e, d'altra parte, io serbo pe' vinti e pe' morti quel rispetto, che voi non sorgete sì imperiosamente se non pe' fortunati e pe' viventi.

« Permettete che vi dica, v'ha due argomenti che voi e i vostri ribattete troppo di frequente: i principii dell'89 e i disastri del 1815. Tornerò tra breve su que' principii, che mi son cari; meno mi piace parlare del 1815. Quando penso a' prodigiosi sforzi, che fece il genio dell'Imperatore per salvare la Francia nel 1814, l'ammirazione e il patriottismo sopprimono in me ogni altro sentimento; e quando contemplo il grande infortunio del prigioniero di Sant'Elena, non trova luogo nel mio cuore se non il dolore e la simpatia. Ma quando voi usufruttate le calamità della patria per farne un'arma di partito, quando voi rimproverate ad altri i trattati, che ne furono la conseguenza, noi siamo costretti a rammentare chi è quegli, le passioni e gli errori del quale inflissero alla Francia un'umiliazione, che non ha l'eguale nella storia. Voi non amate Luigi XIV, voi dite, a cagione del male, ch'ei fece alla Francia: qual sentimento avete voi dunque per vostro zio? Luigi XIV era, voi dite, un despota orgoglioso, il suo regno, alla sua morte, era povero d'uomini e di denaro: ma credo che, per questo rispetto, Napoleone non abbia punto a portargli invidia. Se il gran Re volle assicurare a Filippo V il retaggio di Carlo II, il grande Imperatore volle creare i nuovi Re di Spagna, di Olanda, di Napoli e di Vestfalia, imprese che ci costarono caro, non meno della guerra di successione, nè ci legarono se non pretendenti. In fin del conto, Luigi XIV lasciò la grande Monarchia austriaca irrevocabilmente disciolta, e la Francia ingrandita della Fiandra, dell'Artois, dell'Alsazia, della Franca Contea e del Rossiglione. L'Imperatore tramandò alla Ristorazione una Francia privata delle conquiste della Repubblica, isolata rimpetto all'Europa, il cui nuovo assestamento politico e militare era esclusivamente indirizzato contro di noi. Ah! se l'autore del Concordato e del Codice civile, invece di lasciarsi andare ad auguste imprese, e « di farsi giuoco de' popoli e delle leggi », avesse voluto dedicare il suo genio a fondare la libertà nella patria; s'egli avesse adoperato la potenza della Francia, di cui seppe fare sì terribile uso, ad esercitare sulla società un influsso liberale e benefico, voi avreste il diritto d'invocare il suo esempio e i suoi precetti. Ma quando ci parlate di seicentomila uomini, ch'erano sempre pronti a seguirlo, voi ci obbligate a domandarvi, ov'ei li condusse e che cosa ne fece. Noverate quant'ei ne lasciò nelle pianure di Castiglia e nelle steppe di Russia. Avete mai, ne' vostri viaggi, percorso la spiaggia, che conduce da Lipsia a Lindenau? Vi siete raffigurato quell'ecatombe fu fatta de' nostri soldati, il 19 ottobre 1813, in quell'angusto passaggio, il solo che rimanesse aperto all'esercito in ritirata? Imperocchè il medesimo orgoglio, che aveva respinto le proposizioni di Dresda, non ammettendo la possibilità d'una sconfitta, soffocava insieme la voce del buon senso e quella dell'umanità, e il più previdente de' capitani non aveva fatto gettare sull'Elster i pochi ponti, che avrebbero potuto salvare la vita a migliaia di Francesi. Voi avete sempre il 1815 in bocca; ma ci fate avvenire che, al ritorno da Vaterloo, l'Imperatore non ebbe, per ultimo addio, se non un'ingiuria, scagliata da lui contro di quell'esercito, che dianzi aveva fatto prodigi: « Una battaglia terminata una giornata finita, false provvedimenti riparati, più grandi trionfi assicurati pel dì seguente, tutto fu perduto per un istante di terror panico... » Or bene, quando vostro zio scriveva codeste parole, si sapeva appieno che la vittoria non era stata pur un istante, non dirò certa, ma nè anche probabile; si sapeva bene che non v'era stato nessun terror panico, e che i nostri soldati combattevano ancora, quando non v'era più veruna probabilità, non pur di vincere, ma sol di resistere.

Dopo l'obbligata intemerata sul 1815, voi invocate l'autorità dell'Imperatore, i suoi atti, le sue parole, a puntello delle vostre opinioni sul potere temporale del Papa e sulla questione italiana, e, benchè non permettiate a' vostri avversarii di citare se non documenti ufficiali, mescolate a frammenti di dispacci, indirizzati dal generale Bonaparte al Direttorio, e dall'Imperatore al Principe Eugenio, una lunga citazione del *Memoriale di Sant'Elena;* e tal citazione non la fate neppure completa. Ma, pretendete voi forse di provare che Napoleone abbia posto il Papa a Savona e un prefetto a Roma per rispetto de' diritti de' popoli? Egli aveva posto la corona di ferro sul suo capo, e tuttavia egli aveva aggiunto gli Stati della Santa Sede, non al Regno d'Italia, ma all'Impero francese. L'urtava, non già il malgoverno del Pontefice, ma la sua mancanza di docilità. Udite che cosa egli scriveva a suo fratello Giuseppe il 12 marzo 1806: « Non voglio che la « Corte di Roma mantenga veruno ministro presso « le Potenze, colle quali io sono in guerra; io noi « lascerò godere della sua indipendenza e della sua « sovranità se non a tal prezzo. » (*Memorie del Re Giuseppe*, II, 102.) No, vostro zio non aveva pel Papato l'avversione, che supponete in lui. Non potete aver obbliato quelle curiose istruzioni, che, nel 1821, il generale Bertrand rapportò da Sant'Elena al Re Giuseppe medesimo. Napoleone, al letto di morte, aveva insistito perchè la sua famiglia fermasse dimora a Roma, « se ne impadronisse, e guadagnasse a' suoi interessi una teocrazia possente, essa non tarderebbe ad avere un « Papa, Cardinali. » (*Memorie del Re Giuseppe*, X, 264.) Pochi anni ancora, e il voto di Napoleone avrebbe potuto essere appagato; uno de' vostri cugini avrebbe potuto assidersi sulla cattedra di San Pietro, la quale probabilmente allora sarebbe stata meglio difesa.

« E Napoli! Sembra che voi crediate che l'esistenza di quel Regno avesse origine da' trattati del 1815. « Que' trattati, affermaste, hanno detto: « Tu sarai Napoletano!... » Ma che cosa erano dunque dal duodecimo secolo innanzi, gli abitanti delle Due Sicilie? che cosa eran eglino al tempo, sì desiderato, di Giuseppe e di Murat? L'Imperatore propose egli mai al popolo di quelle belle Provincie d'inviar deputati al Corpo legislativo italiano, adunato per sì breve tempo, egli è vero? Ciò nonpertanto, egli non aveva gran trasporto per l'autonomia di quella contrada. « Il Regno di « Napoli m'è necessario », ei scriveva a suo fratello, e gli garbava che quello stato vassallo somministrasse uomini, contribuzioni, e persino dotazioni a' suoi luogotenenti ed a' suoi senatori. Non vi rammenterò le raccomandazioni sanguinarie, che si possono leggere ad ogni pagina del tomo secondo delle *Memorie del Re Giuseppe*, benchè qui si tratti di documenti autentici, pubblicati dal vostro aiutante di campo, e non di vaghe calunnie come i raffinamenti di crudeltà, che voi rimproverate alla Regina Carolina. Non vo' esagerare il valore delle citazioni, ch'io potrei fare; sono convinto che, cercando di stimolare l'energia di suo fratello, l'Imperatore andasse più oltre del suo proprio pensiero, nè posso credere ch'egli intendesse realmente di prescrivere tanti incendii, tanti eccidii e tante confische. Non disconosco neppure il bene, che gli amministratori francesi hanno potuto fare nell'Italia meridionale, nè le tracce profonde lasciate dal loro passaggio. Ma, giudicando l'Imperatore dagli atti suoi, da' suoi decreti, da' suoi dispacci, e non dalle sue conversazioni, per così dire postume, più o meno esattamente rapportate, ho il diritto di dire ch'ei non voleva dare all'Italia, nè la libertà, nè l'unità, e nemmeno l'indipendenza.

« Piacemi rammentarmi, per lo contrario, qual influsso il Governo di luglio avesse esercitato nell'Italia, mercè l'azione pacifica del suo esempio; piacemi rammentarmi che, quando il trono di Luigi Filippo improvvisamente crollò, Napoli e Firenze avevano istituzioni costituzionali; che l'ambasciatore del Re de' Francesi, il quale aveva l'anima di Dante, come ne aveva le sembianze, era il sostegno d'un Pontefice liberale, il consigliere e il moderatore della rivoluzione, che operavasi a Roma; e lo Statuto piemontese, il quale sta per divenire la legge di tutta la penisola, non procede egli forse dalla Carta del 1830? Piacemi eziandio rammentarmi che se codesto Governo si dipartì una volta dal principio di non intervento, fondato da lui, e che oggi s'invoca più che non si osservi, fu per occupare Ancona e por termine alla reazione, che insanguinava le Romagne. — Ah! perdonate! avvi ancora un altro intervento da rimproverare al Governo di luglio: per due volte, ei fece entrare il suo esercito nel Belgio. Egli è vero che, quando si prendeva la cittadella d'Anversa, operava d'accordo con tutta l'Europa, in virtù del concerto delle grandi Potenze, del quale voi non fate verun conto quando vi lanciate nelle imprese, e che volete poi ristabilire per aiutarvi ad uscire dagl'imbarazzi, che avete creati! Ma osservo, Principe, che nel vostro discorso, sì pieno d'allusioni, non ne fate veruna alla fondazione del Regno del Belgio; voi ci dite persino che « i tratta- « ti del 1815 non erano stati modificati se non nella « piccola parte di loro disposizioni favorevoli alla li- « bertà europea. » Considerate voi dunque come una modificazione sì funesta di que' trattati la costituzione d'uno Stato neutrale al Regno de' Paesi Bassi, specialmente creato in odio della Francia, posto come una fortezza minacciosa dinanzi la più aperta delle nostre frontiere? Ovvero, le istituzioni, di cui gode il Belgio, rendonvi esse quel paese sì odioso, da farvi considerare la sua esistenza come un pericolo o come un rimprovero? Non pretendo che l'Italia, col suo vasto e popoloso territorio, debba limitarsi alla parte modesta, benchè piena di dignità, ch'è sostenuta dal Belgio; ma desidero cordialmente agl'Italiani ch'e' siano tanto felici, tanto ben governati quanto i Belgi, e che sappiano praticare le loro nuove istituzioni con eguale sapienza e buon esito. E quando formo codesto voto, credo dimostrare a' nostri vicini d'oltr'Alpe la mia profonda simpatia. La Francia non debbe avere malavoglienza per verun popolo; ma se uno ve n'ha, nella famiglia europea, dal quale non siam separati da verun pregiudizio, da verun rancore, da verun antagonismo d'interessi, verso il quale siamo attratti, per lo contrario, da una certa somiglianza d'origine, di lingua, di religione, di genio e d'abitudini, egli è il popolo italiano. Egli sia dunque libero, indipendente! procacci pure di avvincere con nuovo nodo, e più stretto, le parti del suo gran tutto, separato da quindici secoli! Non vedo come gli si possa contrastare codesto diritto, purchè faccia tal lavoro di agglomerazione senza dargli in nessun luogo carattere di conquista e di tirannia, purchè riesca a fondere l'unione, l'uguaglianza perfetta fra tutte le frazioni di cui si compone ancora purchè, finalmente, egli assicuri le coscienze cattoliche, giustamente impaurite, e garantisca l'indipendenza reale, efficace, del Capo venerato di nostra Chiesa. Poco m'aggradano, lo confesso, i mezzi, adoperati da diciotto mesi per riuscire a codesto scopo. Credo che si possano professare opinioni liberali, senza ammirare tutte le imprese rivoluzionarie, e, in politica come in religione, non accetto la massima « che il fine giustifica i mezzi. » Confesso dunque di non amare nè le spedizioni, secretamente incoraggiate, pubblicamente sconfessate, ma delle quali si va sollecito poi a raccoglierne i frutti; nè le invasioni improvvise, non accompagnate da veruna delle formalità salutari e protettrici, sancite dal diritto delle genti; nè l'accanimento contro un giovine Re, del quale s'adopera a precipitar la caduta, tosto che lo si vede entrare nella via delle riforme, del quale si corre a consumar la ruina, tosto che lo si vede determinato a difendersi. E soprattutto, il dichiaro, non posso inclinarmi a batter le mani quando vedo il generale piemontese, il quale recavasi a complimentare l'Imperatore in Savoia, accorrere da Ciamberì, colla mano ancor calda della stretta del capo dello Stato, per sopraffare il pugno di Francesi, autorizzati da lui a difendere gli Stati del Papa.

« Ed alle vittime di quella funesta pugna, si rimprovera d'aver combattuto sotto un generale « separato, si dice, dal Governo del suo « paese. » Conviene che coloro, i quali tengono codesto linguaggio, abbiano un singolare sangue freddo, per far mostra d'ignorare che Lamoricière, posto sotto la doppia salvaguardia del suo mandato di rappresentante, e d'una vita incorrotta, gloriosa, pura di ogni macchia, fu strappato dal suo letto, di notte; che, tormentato da dolori, prodotti, non da' piaceri delle grandi città, ma da diciott'anni di bivacco e di campagne incessanti, vide le sue membra confinate in una delle anguste celle, dove rinchiudonsi i malfattori, quando si conducono al bagno; che gli fu spezzata la spada; ch'ei fu cacciato in prigione; dalla prigione mandato in esilio; e che, ponendo il suo ritorno a prezzo del suo onore, lo si tenne in terra straniera, finchè il suo unico figlio morì lontano da lui. Ecco ciò che s'appella, in codesto tempo di confusione e di menzogna, in cui viviamo, « un generale separato dal Governo del « suo paese! »

« Voi trattate gli affari con eguale equità e sincerità come le persone; e, facendo rivivere le apparenze del Governo parlamentare, avete avuto buone ragioni per respingerne la realtà. La prima necessità d'un Governo, che si pone rimpetto ad un'Assemblea libera, è avere una politica confessabile, e difenderla contro l'opinione degli uni, appoggiandosi lealmente sull'opinione degli altri, ma la vostra politica consistette finora nell'ingannar tutti, non rifiutando promesse e speranze a nessuno. Voi avete due facce, e le mostrate amendue ogni giorno. Dite a' Cattolici: « Non mi ravvisate più? Io sono il Governo, che fece la spedizione di Roma; che colmò il Papa delle sue simpatie, prima, durante e dopo la guerra; che sottoscrisse la pace di Villafranca; che rinforzò la guarnigione di Roma, richiamando il suo ambasciatore da Torino; che solo mantenne i suoi vascelli dinanzi a Gaeta. » Dite ai partigiani esaltati della rivoluzione italiana: « Perchè dubitate di me? che vi fa la presenza delle mie truppe a Roma? Avete voi obbliato che ho consentito, un tempo, a malincuore, alla spedizione di Roma; che scrissi la lettera ad Edgardo Ney; che la pace di Villafranca fu nelle mie mani una lettera morta, che diedi il buonviaggio a coloro, che partiva per Castelfidardo; che richiamai, al postutto, la mia flotta da Gaeta; e che più non v'hanno oggidì nè Stati romani, nè Regno di Napoli? » Finalmente, rivolto alla Francia, mostrandole i due partiti accarezzati e ingannati a vicenda, cavate dalla confusione medesima degli atti vostri un'ultima vanità, innalzate tal conflitto di contraddizione in sistema, e dite: « Vedete come si lamentano di me! Non sono io la moderazione in persona? Non ho io saputo mantenere un savio equilibrio? Non è questo il giusto mezzo resuscitato? Casimiro Périer sarebbe contento. » E per rappresentare una parte in questa commedia, dinanzi all'Europa, avete restituito la parola a' deputati della Francia! Era meglio lasciar a terra, come faceste per dieci anni, gli avanzi della bigoncia, infranta sotto la mano, un istante traviata, de' vostri soldati!

« Non contrasto la vostra forza; ne sento tutto il peso all'arroganza del vostro linguaggio, ed alle mie inquietudini per l'avvenire del mio paese; ma ne conosco eziandio l'origine, e voi non la sottrarrete giammai, codesta origine, agli occhi della Francia. Voi parlate volentieri dell'abbassamento militare del nostro paese sotto i Governi, che si succedettero dopo il 1815; ma questa è calunnia, e voi lo sapete. Voi avete trovato in piedi quelle fortificazioni di Parigi, che avevano sì crudelmente mancato a vostro zio. Voglia Dio che non abbiamo giammai bisogno di difenderle! Ma esse danno tuttavia, fin da adesso, al nostro paese, una libertà d'azione, che gli mancava con una capitale aperta. Avete trovato quadri, soldati, un esercito sperimentato per guerra proficua alla civiltà, pura d'ogni ingiustizia e d'ogni pericolo per la Francia e per l'Europa. So che voi non avete visitato l'Algeria, i cui destini vi furono per un istante affidati. Vi siete limitato a lanciare da Parigi un certo numero di decreti, e avete lasciato la cura di porli in atto ad un successore, il quale lasciò la partita dopo un anno d'infruttuosi sforzi per uscire dal caos, di maniera che abbisognò niente meno che la mano del vincitore di Sebastopoli per ricondurre nella nostra colonia un po' d'ordine e di sicurezza. Ma se non avete potuto sottrarre pochi giorni alle vostre occupazioni parigine per dedicarli alla Francia d'oltremare, aveste almeno l'inestimabile felicità di vedere sbarcare le nostre legioni d'Africa in Crimea, se non aveste potuto seguirle fino al termine delle loro gloriose fatiche sotto Sebastopoli, avete potuto almeno udir raccontare le loro geste a Magenta ed a Solferino, trattenuto non lungi da esse, come avete spiegato voi medesimo, dalla cura di rintracciare il materiale di guerra della Duchessa di Parma. Certamente, se il Governo di luglio ha commesso falli, non si porrà in conto de' suoi falli il valoroso esercito, ch'egli ha lasciato alla Francia, e ch'egli non pensò mai ad appropriarsi in una maniera particolare, od a volgere contro le leggi.

« Sarà questo un onore, che voi non rapirete a quel Governo, e che non si può cancellar con ingiurie. Egli parlava meno di voi de' principii del 1789, ma li poneva in pratica più di voi, ei non faceva del lor panegirico una cagione di sconvolgimento e d'ansietà pel mondo; ma ei faceva della loro applicazione una sorgente d'ordine, di libertà e di prosperità per la Francia. Ei non disputava a' rappresentanti del paese, nè la discussione particolareggiata del bilancio, nè l'azione diretta del Parlamento su' ministri risponsabili, nè a lui sarebbe stato fatto l'insulto di considerare come un progresso il decreto del 24 dicembre. Le sue leggi più rigorose erano le leggi di settembre, le quali verrebbero accettate oggidì come una liberazione e come una grazia; ma a' giorni de' suoi maggiori pericoli, e quando la vita del suo capo era per la decima volta minacciata, egli avrebbe indietreggiato con ripugnanza dinanzi alla legge di sicurezza generale. Forse è da incolparne il vecchio sangue francese, che scorre nelle mie vene: ma, al modo stesso, o Principe, che gli attendibili di Napoli suscitano la vostra indignazione e la vostra pietà io non posso pensare senza il più vivo dolore che, nel punto in cui scrivo, un Francese può essere strappato senza giudizio alla sua famiglia, a' suoi amici, per morire in lontana prigionia! Che dissi senza giudizio? in secreto, bisogna dire, e senza che pur un cenno nel *Moniteur* apprenda a tutti che una decisione amministrativa ha sottratto sommariamente un cittadino alla patria. E voi ciò appellate calmare gli odii intestini, e chiudere la porta delle nostre rivoluzioni! V'ha in tal contegno eguale previdenza e lealtà, come nella vostra politica esterna.

« Voi sognate grandi sconvolgimenti in Europa. Io fo un voto per la Francia: ed è che il mio paese esca da uno stato, nel quale può essere lanciato in imprese, ch'esso non approvò in precedenza; nel quale può addormentarsi sotto il reggime della protezione, e svegliarsi nelle braccia del *libero cambio*; passare senza transizione dalla pace alla guerra, dalla prosperità alla ruina, ch'egli, in fine, sia liberato dal *beneplacito*, sia qualsivoglia la forma, in cui ne fu travisato il ritorno. Quando la nazione, quando ogni Francese godrà della medesima sicurezza, della libertà medesima, della medesima inviolabilità, allora si avrà diritto d'inscrivere in capo alla nostra Costituzione i principii dell'89, sceverati dalle utopie del 91, da delitti del 93, e dall'ipocrisia d'un altro tempo.

« Io m'arresto; è un dolore, inutilmente aggiunto a quello dell'esilio, il fissare troppo lungamente gli sguardi su' mali e su' pericoli del proprio paese; ma voi, che trattate, coll'arroganza della buona fortuna, e coll'ingiustizia inerente a' trionfi immeritati, le antiche stirpi, che regnarono lungamente sopra una nazione generosa, e, successivamente cacciate e ricondotte dall'onda della rivoluzione, eransi finalmente associate alla sua libertà, come altra volta alla sua grandezza; voi, che godete il frutto accumulato da tante fatiche di tanta saggezza e di tanta gloria, e che lo ponete ogni giorno in pericolo, sappiate che, se non uscite da' cattivi sentieri, ne' quali siete entrati sì innanzi, non a' Borboni, nè agli Orléans, a' quali almeno non s'è potuto giammai indirizzare codesto rimprovero; ma bensì a voi ed a' vostri, si potrebbero allora rimandare le parole di vostro zio al Direttorio: « Che cosa avete voi fatto della Francia? »

« 15 marzo 1861.

« Enrico d'Orléans. »

---

Scrivono all'*Armonia* da Parigi 18, aprile, che la lettera del Duca d'Aumale è opera del signor Thiers, secondo ciò che dicono le persone meglio informate.

GERMANIA

Leggesi in una corrispondenza della *Persevèranza*, in data di Berlino, 14 aprile:

« Quando i giornali vi dicono che la questione danese potrebbe trascinarci a una guerra, non ne credete parola, e abbiate per fermo che la Prussia saprà esser prudente. L'esecuzione federale contro la Danimarca non potrà essere evitata, ma si limiterà all'occupazione del Holstein. Entrando nello Schleswig, il corpo d'armata federale arrischierebbe di essere tagliato fuori da un esercito francese, mentre invece, arrestandosi alla frontiera, la Germania lascierà che la Danimarca s'indebolisca da sè medesima, mantenendo un esercito di 32,000 uomini. Nondimeno, il contegno equivoco della Francia in questo affare è qui giudicato severamente, ma non temiamo dell'Inghilterra, la quale ha bisogno di noi, quanto noi ne abbiamo di lei.

« L'Imperatore Napoleone si duole della Prussia: lo sono imparziale verso la nostra politica, e l'ho giudicata severamente: ma quanto alla questione dano-polacca, la politica di Napoleone manca di chiarezza, ond'egli va incontro ad ogni maniera d'interpretazioni, che servono bene la causa dei suoi molti nemici alle Corti delle quattro Potenze del Nord, nemici che stanno sotto la bandiera d'una quinta testa coronata. Dico quattro Potenze del Nord, e facilmente mi comprenderete.

« Quanto all'agitazione nella Provincia di Posen, il Governo prussiano, evitando accuratamente qualunque dimostrazione preventiva, sta preparato a tutti gli eventi, tiene in mano le fila, e al primo sintomo agirà con una severità, che farà un contrasto singolare col contegno del principe Gortschakoff. »

## ASIA.

Il viceammiraglio Charner, comandante le forze francesi in Cocincina, ha, come dicemmo, fatto il rapporto delle operazioni eseguite dal corpo di spedizione; noi ne diamo un sunto.

« Forte di Ki-Hoa, 27 febbraio 1861.

« Gli Annamiti si erano fortemente trincerati nei piani di Ki-Hoa, dominando così tutto il paese. Le linee di fortificazione si sviluppavano su 12 chilometri di estensione.

« Il corpo operante europeo si componeva del 3.° reggimento di fanteria marina, del 2.° battaglione de' cacciatori a piedi, di 10 pezzi d'artiglieria, d'una sezione del genio, e del personale con materiali d'intendenza. A questo corpo vennero a congiungersi 200 uomini spagnuoli, distaccati dalla guarnigione di Saigon, e 800 marinai sbarcati dalla flotta; in complesso 3000 uomini circa. Dalle ricognizioni eseguite sulla sinistra, erasi constatata la possibilità del trasporto delle artiglierie, e fu dunque deciso di attaccare le linee di Ki-Hoa di fianco, e tentare così di tagliare la ritirata all'armata annamita. Le linee di trinceramento erano morte, e fatte di terra, con istecconate di bambù, protette qualche volta da cinque fosse, seminate da bocche di lupo, chiuse da cavalli di Frisia, da palizzate fatte con arte ammirabile, da strette cannoniere armate di cannoni, di petrieri e di *gingoles* (enormi fucili del calibro di una libbra), difese da molti soldati armati di fucili a pietra, colla baionetta. A queste difficoltà si aggiunga il calore grandissimo del sole, per cui le operazioni e le marce non è possibile eseguirle dopo le 9 ore, a meno di correr pericolo d'un disastro.

« Il piano di campagna essendo risoluto, il 17, l'ammiraglio Page colla *Renommée*, tre corvette a vapore e quattro grandi cannoniere e molti avvisi perlustrarono il fiume Cambogia.

« Il 23, tutte le truppe furono riunite presso la pagoda Cai-Mai, presso Saigon, e il 24 all'alba, le truppe sboccarono sul piano in una sola colonna, portandosi verso il primo forte di destra delle opere annamite.

« Il generale Di-Vassoigne comandava le truppe, e il colonnello spagnuolo Palanca-y-Guttierez, lo accompagnava collo stato maggiore. L'artiglieria eseguiva il suo fuoco, avanzandosi per batteria fino a 200 metri dalla controscarpa dei ridotti. La fanteria si spiegò per battaglioni in massa, e mosse quindi all'assalto.

« Il terreno che divideva le colonne di assalto dal nemico, fu guadagnato sotto una fucilata vivissima; tutte le difficoltà furono superate, e colle scale superati i parapetti.

« L'ora essendo avanzata ed il calore essendo già eccessivo, non si inseguì il nemico, e le truppe bivaccarono fino alle 3 pomeridiane. In questo primo combattimento, il generale Di-Vassoigne ebbe un braccio attraversato da una palla, e il colonnello Guttierez ebbe un colpo di fuoco in una gamba, le perdite furono di qualche morto ed una ventina di feriti.

« Dopo le 3 pom., si riprese la marcia in avanti e sulla sinistra. Le truppe erano comandate dal viceammiraglio Charner; sul far della sera, il corpo di spedizione si accampò a 1500 metri dalla seconda linea dei trinceramenti, la più forte e la più difesa.

« La mattina del 25, si proseguì l'attacco: l'artiglieria spiegata al centro; a destra gli Spagnuoli e i marinai, a sinistra il resto del corpo di spedizione, meno il 2.° cacciatori, ch'era in riserva.

« Il fuoco fu ben presto aperto a mille metri, le batterie avanzandosi al trotto, spiegate in battaglia; il tiro del nemico, vivissimo da principio, diminuì d'intensità, finchè giunta l'artiglieria francese a 250 metri dalla controscarpa dei parapetti, la fanteria corse all'assalto. La destra ebbe a superare sei linee di bocche di lupo, separate da altrettante stecconate, e sette file di triboli, due larghi fossi difesi da bambù pontuti, ed una scarpa seminata di punte, sbarrata da cavalli di Frisia.

« Il centro e la sinistra incontrarono e superarono pressappoco gli stessi ostacoli. Abbisognò chiamar le riserve, e dopo sforzi generosissimi, il vessillo francese fu piantato sulle opere annamite.

« Le perdite del corpo di spedizione furono sensibili: esse sono di 225 uomini messi fuori di combattimento, fra' quali 12 morti.

« Il contrammiraglio Page rimontava intanto il fiume Saigon con otto bastimenti, e distruggeva le difese di You Lok, rendendosi padrone del fiume, e facendo un'utile diversione nel momento dell'attacco principale. »

## NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso Ministero della giustizia, con suo riverito Dispaccio 9 corrente N. 2795, si compiacque di accordare agli avvocati, Giacomo Zavan di Latisana e Federico Valentinis di Sernide, il chiesto cambio delle rispettive residenze.

Il Ministero di Stato, sopra proposta dell'Ordinariato principesco-vescovile di Trento, ha conferito un posto di professore di religione, vacante presso quel Ginnasio, al supplente di esso, sacerdote Giuseppe Angeli.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Regno di Sardegna.*

La *Gazzetta di Torino* nota che l'ordine del giorno di Garibaldi, ch'egli poi disse non essere suo, veniva dal partito, cui appartiene il conte G. Pepoli. La stessa *Gazzetta* aggiunge: « Riferiamo, come *curiosità*, la lista di un *futuro e sperato* Ministero, che circolava ieri nei convegni politici, e che si dà per autentica e *seria*: La Marmora, presidente — Cosenz, guerra — Rattazzi, interni — Pepoli, finanze — Depretis, lavori pubblici — Pallavicini, affari esterni — Conforti, grazia e giustizia — Amari, istruzione pubblica. » (*Perseo.*)

Il *Lombardo* ha il seguente telegramma da Torino 21 aprile: « I generali garibaldini hanno ritirato questa mane le loro dimissioni. Una lunga conferenza militare fu tenuta in casa del generale Garibaldi. La maggioranza degli ufficiali ha dichiarato di accettare la politica del co. Cavour. Essi sperano che il generale Garibaldi vorrà unirvi la sua adesione, essendo necessaria in questi momenti a produrre quella concordia, che forma il voto di tutta Italia. »

*Francia.*

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 19 aprile:

« Se si consulta il termometro della pubblica opinione, la Borsa, oggi siamo alla pace. Si è fatto un rialzo di 30 centesimi. Il felice risultato devesi per certo alle parole tranquillanti di lord Palmerston. Ma le parole di lord Palmerston bastano esse a rassicurare gli animi? Noi non vogliamo allarmare i vostri lettori, ma è certo che la situazione generale dell'Europa non è tale da togliere ogni probabilità di pericolo.

« Si conferma che l'Imperatore ha deciso di ritirare le truppe francesi dalla Siria allo spirare del 5 giugno, il che non toglie che, prima di quell'epoca, non si possa mutar pensiero. Ad ogni modo, sta il fatto che il prefetto marittimo di Tolone ricevette l'ordine d'armare tutti i trasporti attualmente in quel porto da guerra, trasporti, i quali, secondo la comune credenza, debbono servire a ricondurre le truppe stanziate ora in Siria.

« Assicurasi che due bastimenti da guerra francesi furono spediti in osservazione alle coste della Danimarca. Una tale misura sarebbe presa in vista degli avvenimenti, che si preparano.

« In causa delle difficoltà incontrate, e delle perdite subite in Cocincina, l'ammiraglio Charner chiede un rinforzo di 3000 uomini. Non si conosce se si sodisfarà alla domanda.

« Il sig. Dumineray, editore del famoso opuscolo del Duca d'Aumale, deve, dicesi, essere difeso dal sig. Favre. »

### Dispacci telegrafici.

*Torino 21 aprile.*

Dispacci da Marsiglia annunziano che la Casa bancaria Baltazzi, succursale della Casa principale di questo nome a Costantinopoli, ha sospeso i pagamenti. Le ultime notizie da Napoli affermano che la reazione nelle Calabrie continua. Il colonnello Plutino, con due battaglioni di truppa, sarebbe partito alla volta di Cosenza, il cui governatore dicesi fuggito. Si sta in grande aspettazione sull'esito della discussione di domani, alla quale prenderà parte Garibaldi. (*Perseo.*)

*Parigi 21 aprile.*

Alcuni ufficiali prussiani preparano un vasto terreno nei dintorni di Coblenza per le manovre militari del prossimo settembre. Ottanta battaglioni delle Provincie renane vi prenderanno parte. L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia andranno prossimamente a Mosca. Una convenzione tra la Francia e la Russia per la proprietà artistica venne sottoscritta a Pietroburgo. (*Perseo.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 23 aprile.*

(Spedito il 23, ore 9 minuti 5 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 9 min. 55 ant.)

Il principe Petrulla consegnò ieri a S. M. l'Imperatore un autografo di Francesco II. A Varsavia sempre maggiori misure di rigore.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 23 aprile*

(Spedito il 23 ore 12 minuti 30 merid.)
(Ricevuto il 23, or. 4 min. 55 pom.)

*Parigi 23.* — Il *Moniteur* dice: « Gli avvenimenti di Varsavia furono universalmente apprezzati da' giornali colla tradizionale simpatia della *Francia*. Però, tali testimonianze d'interesse mal servirebbero la causa polacca, se avessero per effetto di traviare l'opinion pubblica, lasciando supporre che il Governo dell'Imperatore incoraggi speranze, ch'ei non potrebbe sodisfare. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 23 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 64 80 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 40 |
| Azioni della Banca nazionale | 727 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 163 — |
| CAMBI | |
| Argento | 147 75 |
| Londra | 148 40 |
| Zecchini imperiali | 7 02 |

*Borsa di Parigi del 19 aprile 1861*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 68 20 |
| idem 4 1/2 p. % | 95 20 |
| Azioni della soc. naz. str. ferr. | 472 |
| Azioni del Credito mobiliare | 668 |
| Ferrovie lombardo-venete | 472 |

*Borsa di Londra del 19 aprile.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 — |

## ARTICOLI COMUNICATI.

263

Merita certamente che si diffonda tutto quanto può aggiungere decoro all'industria nazionale, e la notizia che qui ci proponiamo di dare, tornar deve maggiormente cara ai cultori della musica in Italia, dopochè la morte del principe fra i costruttori viennesi di piano-forti, ha cagionato un sensibilissimo scadimento nei prodotti di quella fabbrica.

Il sig. Nicolò Lachin di Padova, nome già caro agli amatori dell'arte italiana, segnatamente per la eccellenza dei suoi piano-forti sul modello francese, ha portato anche i suoi piano-forti sul modello di Vienna, a tal punto di squisitezza, da rendere doveroso, per chi ama l'arte ed il paese, il ricordarla ai propri concittadini.

Abbiamo teste udito l'ultimo piano da lui fabbricato. La chiara e limpida voce, oltrechè proporzionata a rigore nelle varie parti della estensione, armoniosa e robusta nel suo complesso, riesce al bisogno brillante e risentita, senza pregiudizio della morbidezza richiesta per l'espressione del canto più soave ed appassionato.

Tali svariati risultamenti sono dovuti alla prontezza della oscillazione che si determina ad ogni minimo grado di forza, ed alla somma, diciamo anzi *insuperabile* perfezione della tastiera. Questa riteniamo che da un lato, possa corrispondere alle più avanzate esigenze di qualsiasi artista, e dall'altro, debba colla pronta arrendevolezza del suo perfetto meccanismo tornare di vero soccorso alle mani meno esperte nei maggiori artifizi.

Il Piano-Forte che ha determinato questa opinione in noi, ed in persone molto intelligenti e severe nel giudicare questa specie d'istrumenti, esiste nella casa del sig. prof. Dalmascheck, e siamo sicuri che chiunque potrà esaminarlo presso il cortese proprietario, non troverà delusa in alcuna parte l'aspettativa che avessero potuto in lui destare le nostre parole.

G. DEGLI ANTONI.

264

EUGENIO NOB. DI ALTENBURGHER.

Immersi nel più profondo dolore, piangiamo la perdita di un affettuoso e caro amico, il barone Eugenio di Altenburger, che nelle ore pom. del 17 corrente moriva per crudele malattia. In sì dolorosa circostanza la parola ci vien soffocata dal cordoglio, e non ci è dato manifestare quanto noi sentiamo e soffriamo per tale sciagura. Troppo dolce e caro era il vincolo di amicizia che da lunghi anni a noi lo stringeva, e troppo dura ci è ora la sua dipartita così prematura e così repentina.

Gran Dio! sono bene tremendi ed incomprensibili spesso i tuoi decreti. Giovane di ventitre anni, delizia de' suoi, degli amici, di tutti, versando in tutti il lutto, la costernazione, il più lacerante dolore, egli morì: ma le sue virtù erano troppo belle per questa terra.... Egli era fatto pel cielo.

Nacque in Venezia da nobile famiglia. Era unico figlio, ch'è quanto dire unico conforto di affettuosissimi genitori. L'amore di questo figlio e la tenerezza di quei parenti inspiravano una commovente ammirazione. Fece i primi studii in Udine, apprese filosofia in questo Liceo, legge nell'Università di Padova. Da per tutto egli si conciliò l'amore dei condiscepoli, la benevolenza dei maestri. In tutti quegli anni lo studio fu la sua occupazione. L'affetto de' suoi e di pochi amici fu il conforto e la ricreazione unica della sua vita. Dedicatosi per naturale inclinazione agl'impieghi giudiziarii, vi prestava fin da' primordii opera utile, con instancabile ed intelligente attività, e tutto faceva concepire per lui le più belle speranze. Com'egli era il modello dei giovani, egli sarebbe un giorno divenuto il modello dei magistrati. Senonchè, mentre egli si riteneva forse abbastanza felice, ahi sventura! un terribile morbo lo colse e lo condusse in breve tempo alla tomba. Giovane, la cui vita era informata ai principii cattolici, da lui profondamente sentiti, sopportò la crudele malattia con rassegnazione ammiranda e negli ultimi giorni della sua vita, conscio pienamente del misero stato in cui si trovava, con calma di spirito colla serenità propria delle anime sante, vide approssimarsi l'estrema sua ora e fece la morte dei giusti.

Aurea indole, gusto, criterio, l'uscita delicatissima ma non pregiudicata, sincera pietà e dignitosa ad un tempo, cuore sempre aperto ai vostri sensi, candidezza d'animo incomparabile, inalterabile gentilezza nei modi con qualsiasi persona, facile ingenuo affetto agli amici costante, amore di figlio verso i genitori ardentissimo, carità senza millanteria o fasto, ecco le virtù che abbellivano quell'anima benedetta.

I suoi genitori hanno perduto un figlio unico ed esemplare, quelli che scrivono un impareggiabile amico. Tutti avranno sempre nella memoria di lui un dolore ed un conforto.

Venezia, 21 aprile 1861

*Gli amici*

## ATTI UFFIZIALI.

N. 7736. AVVISO DI VENDITA (3. pubb.)
degl'immobili a piedi descritti.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato prefettizio Dispaccio 15 marzo N. 4980-778, nel giorno 27 corr. aprile avrà luogo presso questa I. R. Intendenza una nuova asta per la vendita complessiva ed in Lotti separati delle realità sotto descritte, sul complessivo dato fiscale ribassato di fior. 9271:51 di nuova val. austr. d'argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel suddetto giorno 27 corr. dalle ore 10 mattina alle 3 pom., e si accetteranno offerte tanto complessive che separate pei due Lotti.

2. Ogni oblazione dell'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato e confisca, in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 aprile 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
GATTINONI.

*Distinta delle realità d'alienarsi.*

*Lotto I. — Beni già feudo Bertolini.*

Casa colonica con cortile, al Mappale N. 829, di pert. 2.90, rendita L. 17:40.

Orto al mappale N. 830, di pertiche —.22, rendita L. —:50

Casa colonica con cortile, al mappale N. 864, di pert. 1.36, rend. L. 11:04.

Orto al mappale N. 865 di pertiche 1.82, rendita L. 4:17.

Ronco arb. vit. al mappale N. p. 816, di pert. 74.12, rendita L. 63.75.

Pascolo, al mappale N. 835, di pertiche 14.46, rendita L. 4:19.

Ronco arb. vit., al mappale N. 831, di pert. —.46, rendita L. —:79.

Pascolo, al mappale N. 836, di pertiche 10.32, rendita L. 2:99.

Idem, al mappale N. 839, di pertiche 6.20, rendita L. 1:80.

Ronco arb. vit., al mappale N. 840, di pert. 1:44, rendita L. 2:48.

Pascolo, al mappale N. 841, di pertiche 1.53, rendita L. —:87.

Ronco arb. vit., al mappale N. 842, di pert. —.63, rendita L. 1:08.

Pascolo, al mappale N. 843, di pertiche —.70, rendita L. —:40.

Idem, al mappale N. p. 1959, di pertiche 4.61, rendita L. 2:63.

Ronco arb. vit., al mappale N. 158, di pert. 22.55, rendita L. 20:25.

Pascolo, al mappale N. 837, di pertiche 3.55, rendita L. 1:02.

Idem, al mappale N. 838, di pertiche 1.06, rendita L. —:54

Idem, al mappale N. 859, di pertiche 1.67, rendita L. —:48

Idem, al mappale N. 860, di pertiche 2.26, rendita L. —:66.

Idem, al mappale N. 861, di pertiche 17.87, rendita L. 5:18.

Ronco arb. vit., al mappale N. 862 di pert. 13.34, rendita L. 22.95.

Pascolo, al mappale N. 863, di pertiche —.90, rendita L. —:26.

Idem, al mappale N. 866, di pertiche —.56, rendita L. —:1[illegible]

Zerbo, al mappale N. 867, di pertiche —.03, rendita L. —.[illegible]

Pascolo, al mappale N. 868, di pertiche 1.92, rendita L. 1:09

Ronco arb. vit., al mappale N. 869, di pert. 1.95, rendita L. 4:41.

Pascolo, al mappale N. 870, di pertiche 2.88, rendita L. —:83.

Idem, al mappale N. 871, di pertiche 21.58, rendita L. 12:30.

Zerbo, al mappale N. 874, di pertiche 7.81, rendita L. —:86

Pascolo, al mappale N. 875, di pertiche 2.07, rendita L. 1:[illegible]

Idem, al mappale N. 876, di pertiche 1.62, rendita L. —:47

Idem, al mappale N. 877, di pertiche 2.13, rendita L. 1:21

Ronco arb. vit., al mappale N. 878, di pert. 1.87, rendita L. 1:61.

Pascolo, al mappale N. 879, di pertiche 9.82, rendita L. 5:60.

Idem, al mappale N. 880, di pertiche —.56, rendita L. —:16.

Idem, al mappale N. 881, di pertiche 6.28, rendita L. 1:82.

Ronco arb. vit., al mappale N. 882, di pert. 22.77, rendita L. 19:58.

Pascolo, al mappale N. 883, di pertiche 1.03, rendita L. —:30.

Idem, al mappale N. 884, di pertiche 5.93, rendita L. 1:72.

Ronco arb. vit., al mappale N. 885, di pert. 1.65, rendita L. 3:78.

Pascolo, al mappale N. 891, di pertiche 2.93, rendita L. 1:67.

Idem, al mappale N. 892, di pertiche 6.27, rendita L. 1:82.

Ronco arb. vit., al mappale N. 893, di pert. 52.66, rendita L. 45.29.

Prato arb. vit., al mappale N. 753, di pert. 1.50, rendita L. 3.42.

Arat. arb. vit., al mappale N. 755, di pert. 5.61, rendita L. 8:47.

Pascolo, al mappale N. 756, di pertiche 1.33, rendita L. —:38.

Arat. arb. vit., al mappale N. 757, di pert. 1.30, rendita L. 2:20.

Idem, al mappale N. 758, di pertiche 13.54, rendita L. 37.91.

Prato, al mappale N. 763, di pertiche 3.10, rendita L. 4:77.

Arat. arb. vit., al mappale N. 759, di pert. 2.03, rendita L. 3:42.

Prato, al mappale N. 760, di pertiche 2.44, rendita L. 3:76

Arat. arb. vit., al mappale N. 761, di pert. 1.00, rendita L. 20:70.

Idem, al mappale N. 764, di pertiche 2.94, rendita L. 3:26. — Totali: pertiche 375.68, rendita L. 241:74.

Tutti questi beni sono situati in Butrio, in mappa.

Il prezzo attribuito a questo Lotto I è di fior. 4268.03 in sonante valuta d'argento.

*Lotto II. — Beni già feudo Remondini.*

Casa colonica, in Mappa al N. 1906, di pert. 1.70, rendita L. 34:80.

Orto, in Mappa al N. 1907, di pertiche —.30, rendita L. —:90.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1903, di pert. —.40, rendita L. 1:80.

Ronco arb. vit., in Mappa al N. 1911, di pert. —.57, rendita L. —:78.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 4410, di pertiche 9.81, rendita L. 17:17.

Aratorio, in Mappa al N. 1904, di pertiche 5.48, rendita L. 15:90.

Prato, in Mappa al N. 1905, di pertiche 2.21, rendita L. 6:58.

Idem, in Mappa al N. 1900, di pertiche 8.58, rendita L. 20:06.

Ronco arb. vit., in Mappa al N. 1901, di pert. —.88, rendita L. —:89.

Idem, in Mappa al N. 1902, di pertiche 3.13, rendita L. 4:10.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1913, di pertiche 1.21, rendita L. 1:14.

Prato, in Mappa al N. 1914, di pertiche 14.71, rendita L. 43:84.

Aratorio, in Mappa al N. 1915, di pertiche 3.39, rendita L. 12.20.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1916, di pertiche 1.79, rendita L. 2:90.

Prato, al N. di Mappa 1917, di pertiche 9.69, rendita L. 22.67.

Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1912, di pert. 16.49, rendita L. 47:09.

Ronco arb. vit., in Mappa al N. 1908, di pert. 1.65, rendita L. 2:16.

Bosco ceduo forte, in Mappa al N. 1884, di pert. 210.40, rendita L. 223.02

Idem, in Mappa al N. 4406, di pertiche 70.66, rendita L. 43:10.

Prato cespugliato, in Mappa al N. 1883, di pert. 8.17, rendita L. 7:11.

Prato cespugliato forte, in Mappa al N. 441, di pertiche 16.53, rendita L. 8.59.

Tutti questi beni sono situati in Purgessimo di Cividale.

Bosco ceduo dolce, in Mappa ai NN. 1854, 1855, 1856, di pert. 21.22, rendita L. 6:59.

Prato boscato forte, in Mappa ai NN. 3081, 4519, di pert. 22.88, rendita L. 10:60. — Totali: pertiche 432.35, rendita L. 533:98.

Questi beni sono situati in Castello di monte Azzida.

Il prezzo attribuito a questo Lotto II è di fior. 5003.48 in sonante valuta d'argento.

N. 545. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Controllore, resosi vacante presso la Ricevitoria principale in Lazise, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, oltre l'alloggio e pro-alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro il accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 aprile 1861.

N. 3449. AVVISO D'ASTA. 3 pubb.

Caduta deserta l'asta portata dall'Avviso 6 marzo p. p. N. 2427 per la delibera dei lavori di costruzione d'un fienile nella tenuta Contarina, si rende noto:

Che nel giorno 30 aprile corr. si terrà, nel locale di questa Intendenza un altro esperimento d'asta, sul dato fiscale primitivo di fior. 1005, esposto nella perizia, pagabile in argento o Banconote a listino, a scelta dell'I. R. Amministrazione, ferme, del resto, le condizioni accennate nel citato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 aprile 1861.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* MICHIELINI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 5967-890 Sez. I 262

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA

Resosi vacante presso questa Congregazione municipale un posto di accessista coll'annuo soldo di fior. austriaci 315, viene col presente aperto il concorso pel medesimo a tutto il giorno 5 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno entro un tal termine, far pervenire a questo protocollo municipale le loro istanze corredate:

I. Della fede di nascita, e di domicilio;

II. Dei certificati di studio delle sei classi almeno delle quattro prime classi ginnasiali, o dei quattro corsi delle Scuole reali superiori;

III. Delle prove dei servigi prestati presso pubblici Uffizi;

IV. Della dichiarazione di non essere legato in parentela, od in affinità nei gradi contemplati dalla legge, con alcuno degli attuali impiegati municipali.

E viene poi fatta avvertenza, che la nomina a simile posto presso questo Municipio, pei primi sei anni di servigio, si considera semplicemente come provvisoria, salva la computabilità successiva di quel tempo per gli effetti del competente trattamento di quiescenza.

Venezia, 16 aprile 1861.

*Il Podestà* BEMBO.

*L'Assessore* Gaspari — *Il Segretario* Cesi

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 5008. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica a Ferdinando Tilling, assente d'ignota dimora, che Michele Radovani, coll'avvocato Bettuzzella, produsse in suo confronto la petizione 21 marzo corrente, N. 5008, per pagamento di a. L. 2400, pari a Fior. 840, in dipendenza ad otto cambiali in data 5 aprile 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 24 aprile p. v., ore 11 antim., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Regol., nonchè della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Tilling, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1861.

Il Presidente, BIANCHI.

Reggio, Dir.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 aprile.* — Arrivarono: da Scutari il trab. austr. *Due Amici*, cap. Naponelli, con lane e pelli al frat. Pema; da Londra e Trieste il vapore ingl. *Vulture*, cap. Gibson, con merci, diretto a Vagliano.

Le transazioni in mercanzie non offrono sensibili cambiamenti, pochissima attività anche nel consumo. Sentiamo che si vendevano vagg. carboni di Newcastle a f. 17, con 2 p. % di sconto. Gli zuccheri vengono ognora meglio tenuti; si sostengono bene anche i caffè e gli olii che mancano d'arrivi, nè molti se ne aspettano.

Le valute d'oro si mantengono in buona vista col dis. di 4 1/4 p. %, il da 20 fr. più offerto a f. 8.07; le Banconote, prima ancora che ieri arrivasse il telegrafo di Vienna, erano salite da 67 1/4 a 1/2, poscia da 1/4 fino a 3/4, il Prestito naz. pure aumentava da 51 fino a 51 1/4; il veneto da 61 1/4 a 1/2, e chiudeva in Borsa meno ricercato, questo da 1/2 ad 1/4 ed il naz. ad 1/4; i taglianti scadenti il 1.° aprile si pagavano persino a 98, in causa del vantaggio risultante dall'aumento nelle Banconote, gli scaduti si sostennero da 97 1/4 a 97 1/2. A notte il telegrafo di Parigi ne portava più i corsi aumentati ed a Vienna piccole diversità che mantenevano negli operatori eguale disposizione d'acquistare partite nelle pubbliche carte, quando si offrissero venditori. Le transazioni nei principali valori, hanno ieri avuto una importanza, la speculazione presa parte attivamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 23 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | per 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | per 100 f. | 51 — |
| Conv. Vigl. del T. | per 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | per 100 f. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 4 — |

Corso medio delle Banconote . . . . 66 50
corrispondente a f. 150:37 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 13 |
| Mezze Corone | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 76 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 72 | | |
| » veneti | — — | Corone | 13 50 |
| Da 20 franchi | 8 06 1/2 | Zecchini imp. | 4 65 |
| Doppie d'Amer. | — — | Sovrane | 13 76 |
| » di Genova | 31 94 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Roma | 6 87 | | |
| » di Savoia | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.* | |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | Da 20 franchi | 7 90 |
| » di M. T. | 2 07 | » 10 » | 3 95 |
| » di Fr. I. | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Crocioni | — | | |
| Da 5 franchi | 2 1/2 | | |
| Francesconi | 2 19 | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 1/2 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3 | 85 — |
| Ancona | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 25 |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 25 |
| Genova | » | » 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » 10 lire ster. | 5 | 100 70 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 168 — |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

Mercato di terra, del giorno 20 aprile 1861.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore | 27.30 | 29.40 |
| » mercantile | —.— | —.— |
| Frumentone pignoletto | 17.50 | 17.85 |
| Frumentone giallone e napoletano | 16.80 | 17.50 |
| Avena pronti | —.— | —.— |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 21 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori.* Duca Gio. - Tayler E. Gio., ambi poss. amer. - d'Este Emilio Pietro, poss. franc., tutti tre all'Europa. — *Da Trieste:* Schulf Riccardo, poss. belgio, all'Europa. — *Da Milano:* Ponwert Elia, poss. amer. - Suddrum Roberto, poss. ing., ambi da Danieli. — Pistermann Arnoldo, poss. svizzero, all'Europa. — *Da Roma:* de Manchacasore Claudio - de Aguirre Fernando, ambi poss. di Manilla, da Danieli. — Mac Kenzie Kennet S., bar. ingl., alla Vittoria.

*Partiti per Trieste i signori.* Clifford Carlo, poss. ingl. — *Per Vienna:* de Zietten Schwerin, [illegible] di Wustrau. — *Per Milano:* Hitchcok Carlo - Devis Ugo - Dwight Gio., tutti tre poss. amer. — Bacot Gustave, poss. franc. — de Greuns barone, poss. di Berna. — Dickins F., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 aprile . . . Arrivati . . . . . . 673; Partiti . . . . . . 735

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24, in *S. M. della Misericordia.*

*SPETTACOLI.* — *Martedì 23 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mazza. — *Aristodemo.* — Alle ore 5 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR Asciutto | TERMOMETRO REAUMUR Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 22 aprile - 6 a. | 334'''. 70 | 4°, 0 | 3°, 0 | 80 | Sereno | S. E. | — | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 333 . 51 | 9 5 | 6 . 4 | 71 | Nubi sparse | E. | | 6 pom. 8 |
| 10 p. | 333 . 40 | 6 2 | 3 , 3 | 73 | Sereno fosco | S. E. | | |

Dalle 6 a. del 22 aprile alle 6 a. del 23: Temp. mass. 9°, 6; » minima 4°, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase:

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia; ragguagli intorno alla reazione, desunti dalla* Gazzetta Uffiziale *del Regno, dal* Paese *e dall'*Opinione. — Impero d'Austria, *Diete provinciali. Aneddoto storico. Dieta d'Ungheria. Ammonizione ai* Fortschritt. *Conferenza a Pest per l'emancipazione degl'Israeliti. Discorso del bano di Croazia, e suo giuramento.* — Stato Pontificio, *spiegazione d'un fatto. Osservazioni dell'ambasciatore francese al Governo.* Nostro carteggio: *consacrazione del Vescovo de Bulgari alla Sistina.* — Regno di Sardegna, *rivista dei giornali. Senato e Camera, tornata del 21 aprile. Notizia smentita. Voci intorno al governatore di Milano.* — Impero Russo, *notizie di Varsavia; rettificazioni relative agli ultimi fatti; procedimenti del Governo, loro effetti.* — Inghilterra, *discorso di lord Palmerston al banchetto del lord mayor. Corrispondenza diplomatica sugli affari di Siria, protesta del Governo di Washington; nobili nozze. Parlamento, sposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere.* — Spagna, *l'unione iberica.* — Francia, *Pietri in missione, discorso del Vescovo d'Orleans. Voci di guerra. Corrispondenze de' giornali. L'opuscolo del Duca d'Aumale.* — Germania, *la questione danese; il contegno della Francia; l'agitazione della Poznania.* — Asia; *relazione de' fatti d'armi nella Cocincina.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.* Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilat.*

MERCOLEDÌ 24 APRILE

ANNO 1861 — N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 15.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di rilasciare i seguenti Autografi Sovrani:

« Caro sig. cugino Arciduca Ranieri!

« Mentre nomino quest'oggi i membri ereditarii della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero, indicati nella lista qui annessa, e impartisco al Mio Ministro di Stato i relativi ordini ulteriori, Mi riservo di procedere alla nomina dei membri della Camera dei signori, pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia e pel Granducato di Transilvania, tostochè la quistione della rappresentanza di questi Paesi nel Consiglio dell'Impero, sia definitivamente regolata a senso dei Miei Autografi, rilasciati, in data 26 febbraio a. c., al Cancelliere aulico ungherese, ed al Presidente del provvisorio Dicastero aulico croato slavonico.

« Vienna 18 aprile 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

« Caro sig. cugino Arciduca Ranieri!

« Mentre nomino quest'oggi a membri in vita, per la Camera dei signori del Consiglio dell'Impero, le persone, mentovate nella lista qui annessa, ed impartisco al Mio Ministro di Stato l'ulteriore ordine relativo, Mi riferisco, per la nomina dei membri in vita della Camera dei signori dai Miei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, e dal Granducato di Transilvania, al Mio Autografo diretto a Vostra Dilezione in occasione della nomina dei membri ereditarii nella Camera dei signori.

« Vienna 18 aprile 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

S. M. I. R. A., in applicazione della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero § 3, con Sovrano Autografo del 18 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità ereditaria di consiglieri dell'Impero

al Principe regnante di e a Liechtenstein,

al consigliere intimo Ferdinando principe di Lobkowitz,

al consigliere intimo Carlo Guglielmo principe di Auersperg,

al consigliere intimo Giovanni Adolfo principe di Schwarzenberg,

al maresciallo provinciale della Bassa Austria Giuseppe principe di Colloredo Mansfeld,

al ciambellano Riccardo principe di Khevenhüller Metsch,

al ciambellano Camillo principe di Starhemberg,

al consigliere intimo Ugo principe di Salm-Reifferscheid Krautheim,

al consigliere intimo Enrico Eduardo principe di Schönburg Hartenstein,

al ciambellano e ambasciatore presso l'I. Corte di Francia, Riccardo principe di Metternich-Winneburg,

al feldmaresciallo Alfredo principe di Windischgrätz,

al principe Mass-Egone di Furstenberg,

al consigliere intimo e primo gran maggiordomo, generale di cavalleria, Carlo Principe di Liechtenstein,

al principe Gustavo di Lamberg,

al ciambellano e capitano di cavalleria nell'armata Ferdinando principe di Kinsky,

al ciambellano Edmondo principe di Clary e Aldringen,

al ciambellano Carlo principe di Paar,

al Principe Ladislao Sanguszko,

al Principe Camillo di Rohan-Guemenée,

al ciambellano Eduardo principe di Collalto e San Salvatore,

al principe Leo Sapieha,

al consigliere intimo Ignazio co. di Attems,

al ciambellano Giorgio conte di Buquoi,

al consigliere intimo Clemente co. di Brandis,

al ciambellano Ottaviano marchese Canossa,

al marchese Annibale Cavriani,

al conte Collalto Porto-Gentile,

al consigliere intimo Eugenio co. di Czernin,

al consigliere intimo Maurizio conte di Dietrichstein Proskau-Leslie,

al ciambellano e maggiore nell'armata Antonio conte di Goëss,

al consigliere intimo Agenore conte Goluchowski,

al marchese Galeazzo dei conti Guidi di Bagno,

al consigliere intimo Francesco Ernesto conte di Harrach,

al ciambellano Carlo conte di Haugwitz,

al ciambellano Giovanni Enrico conte di Herberstein,

al ciambellano Ernesto conte di Hoyos-Sprinzenstein,

al ciambellano Alberto conte di Kaunitz,

al consigliere intimo e gran maresciallo Francesco conte di Kuefstein,

al ciambellano Casimiro conte Lanckoronski,

al capitano provinciale Giovanni conte di Larisch Mönnich,

al consigliere intimo Gaetano conte Lewicki,

al capitano Francesco conte di Meran,

al consigliere intimo Luigi conte Minnucalchi,

al ciambellano e capitano di cavalleria nell'armata, Giuseppe conte di Nostiz-Rieneck,

al conte Alessandro Papafava Antonini dei Carraresi,

al conte Alfredo Giuseppe Potocki,

al ciambellano Ervino conte di Schönborn,

al ciambellano e maggiore nell'armata Jaroslav conte di Sternberg,

al consigliere intimo Giuseppe Mattia conte de Thun Hohenstein,

al ciambellano Pietro Girolamo conte Venier,

al ciambellano e capitano di cavalleria nell'armata, Ernesto conte Walstein Wartenberg,

al conte Giovanni di Wilczek,

al consigliere intimo e feld-maresciallo Eugenio conte di Wratislaw-Nettolitzky.

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata d'incaricare il suo Ministro di Stato di rimettere ai nominati membri della Camera dei signori il diploma da rilasciarsi su questo conferimento sovrano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 18 corr., in applicazione della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero, § 3, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità ereditaria di consigliere dell'Impero ai minorenni principi Enrico Rosenberg e Carlo Trauttmansdorff, ed al minorenne conte Ottone Abensberg Traun, e di incaricare il Ministro di Stato della consegna del Diploma da spedirsi su questo Sovrano conferimento alle relative tutele, colla soggiunta che, come s'intende da sè, i nominati non potranno entrare nel Consiglio dell'Impero se non dopo raggiunta la maggiore età.

S. M. I. R. A., in applicazione della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero, § 5 si è graziosissimamente degnata con Sovrano Autografo del 18 corr., di chiamare a membri a vita nella Camera dei signori del Consiglio dell'Impero:

il ciambellano Antonio conte di Auersperg,

il consigliere intimo Vincenzo principe di Auersperg,

il consigliere intimo e presidente dell'Accademia delle scienze Andrea barone di Baumgartner,

il podestà di Venezia Luigi conte Bembo,

il consigliere intimo e generale d'artiglieria, Luigi di Benedek,

il consigliere intimo tenente maresciallo, Eduardo conte Clam Gallas,

il consigliere intimo e Ministro della guerra, generale d'artiglieria, Augusto conte di Degenfeld-Schonburg,

il consigliere aulico Francesco Grillparzer,

il soprintendente Adolfo Teodoro Hasse,

il consigliere intimo e generale di cavalleria, Francesco conte Haller di Hallerkeo,

il consigliere intimo, Ministro di Stato e Conferenza Francesco conte di Hartig,

il consigliere intimo e maresciallo di campo Enrico barone di Hess,

il ciambellano Carlo principe di Jablonowski,

il consigliere intimo, e gran priore dell'Ordine dei Giovanniti in Boemia, generale d'artiglieria, Francesco conte di Khevenhüller-Metsch,

il consigliere intimo e presidente della Corte suprema di giustizia Carlo barone di Krauss,

il consigliere intimo e presidente del supremo Dicastero di contabilità dello Stato Filippo barone di Krauss,

il consigliere intimo e presidente del Consiglio di Stato, Taddeo barone di Lichtenfels,

il generale di cavalleria Francesco principe di Liechtenstein,

il consigliere aulico Eligio barone di Munch-Bellinghausen,

il consigliere intimo Gioachino co. di Münch-Bellinghausen,

il consigliere intimo e maresciallo, Laval conte di Nugent,

l'istoriografo dott. Francesco Palacky,

il consigliere intimo e governatore della Banca, cav. Giuseppe di Pipitz,

il consigliere intimo, internunzio e ministro plenipotenziario tenente maresciallo Antonio barone di Prokesch-Osten,

il consigliere intimo e Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Bernardo conte di Rechberg e Rothenlowen,

il consigliere intimo, presidente d'Appello, Giovanni Resti-Ferrari,

il negoziante Costantino barone di Reyer,

il barone Nicolò Romaszkan,

il banchiere Anselmo barone di Rothschild,

il ciambellano Francesco altgravio di Salm-Reifferscheid,

il consigliere intimo Giuseppe conte di Schaffgotsche,

il consigliere intimo Giovanni Schindler, barone di Schindelheim,

il maggiore nell'esercito Casimiro conte Starzenski,

il consigliere intimo Leone conte di Thun-Hohenstein,

il ciambellano Ugo principe di Thurn-Taxis,

il consigliere intimo e capitano provinciale della Carintia generale d'artiglieria, Giorgio conte di Thurn-Valle-Sassina,

il consigliere intimo Giuseppe conte di Trauttmannsdorf-Weinsberg,

il barone Jordaki Wassilko-Serecki,

il consigliere intimo Leopoldo conte di Wolkenstein-Trostburg.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare Luigi di Vidos, nominato ad assessore della regia Tavola giudiziaria ungarica dal posto di consigliere del Tribunale d'appello d'Oedenburg, e di conferirgli il titolo di regio consigliere, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che il consigliere del Tribunale d'appello in Gratz Francesco cav. di Fraydenigg, venga posto nel chiesto stato permanente di quiescenza e gli sia espressa la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il regio consigliere, e consigliere del Tribunale d'appello di Oedenburg, Michele di Haraczon, ad assessore della regia Tavola giudiziaria.

La regia Cancelleria ungarica ha nominato il consigliere del Tribunale d'appello di Oedenburg, e regio consigliere Luigi di Vidos, ad assessore anziano della Tavola distrettuale di Güns.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Mayer Kallies a presidente, e di Enrico Portzer a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Brody.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 24 aprile.*

NB — *Per la festa di S. MARCO EVANGELISTA, domani non esce il foglio.*

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 18 aprile, il socio dott. Pietropaolo Martinati, relatore, lesse il rapporto della Commissione, incaricata di riferire sopra una proposta del socio nob. De Betta, pel conferimento d'una medaglia al fotografo sig. Maurizio Lotze, per avere applicata la fotografia a ritrarre oggetti di storia naturale, nell'opera: *Specimen photographicum animalium quorumdam, plantarumque fossilium, agri veronensis.*

Ragionando sul merito di tale applicazione, il socio relatore si occupa dei seguenti tre argomenti; cioè: 1.° la priorità di tale applicazione; 2.° la perfezione dell'eseguimento; 3.° l'utilità del trovato.

Ed in quanto al primo, per quanto si ha cognizione, il s.g. Lotze fu il primo in Italia, che abbia applicata la fotografia a ritrarre oggetti di paleontologia; ed anzi non sembra che, prima del suddetto, sia fatta da altri simile applicazione neppur fuori d'Italia, almeno certamente con tanta estensione, comprendendo il lavoro, da esso lui condotto a termine, ben 40 tavole, con 64 figure. In quanto alla perfezione del lavoro, essa è tale, che nulla può di meglio desiderarsi col confronto dei pezzi originali, osservandolo tanto ad occhio nudo, che armato di lente. Da ciò risulta evidentemente l'utilità delle tavole stesse, mentre può dirsi che quivi la natura stessa fu costretta a riprodursi, potendo mettere così sott'occhio agli studiosi oggetti rarissimi, ed anzi unici, i quali ben sovente, coi disegni ritratti a mano, non sono riprodotti assai fedelmente, e però riescono di poca utilità.

Per questi motivi, e per avere riprodotto oggetti appartenenti alla nostra Provincia, il rapporto conchiude pel conferimento al s.g. Lotze di una medaglia d'oro di seconda grandezza, indirizzando anche una sua lettera di ringraziamento al l'egregio sig., benemerito Podestà di Verona nob. march. Ottavio di Canossa, il quale, e cogli incoraggiamenti, e con mezzi, fece sì che tale lavoro fosse condotto felicemente a termine, e ne fossero assicurate stabilmente le sorti.

In seguito, a tessere la storia accademica pel triennio 1857, 58, 59, venne eletto il socio dott. Ettore Scipione Righi, in luogo del socio nob. Aleardo Aleardi rinunciante per impreveduti impedimenti.

*Il Segretario perpetuo,*
ANT. MANGANOTTI.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 21 e le notizie del 20 aprile.

Leggesi quanto appresso nel *Bulletin du jour* della *Presse:*

« Il discorso di lord Palmerston, ad onta del suo tenore ottimista, non fu considerato dall'opinione pubblica in Inghilterra come un nuovo pegno di pace. Non sembra neppure che la politica d'astinenza, preconizzata dal nobile lord, sia stata molto aggradita dal popolo inglese.

« Abbiamo notato ieri le difformità che spiccano fra la politica inglese in Italia e la sua politica in Oriente. Un articolo del *Morning Post*, che ha voce, com'è noto, d'essere l'interprete confidenziale di lord Palmerston, mette oggi in vie maggiore risalto tale difformità; ma il contegno della Francia in Siria non fu oggetto di assalti sì appassionati e sì ingiusti: « La presenza « dell'esercito francese non servì se non ad incoppare la giustizia musulmana ed a contri« buire al rinnovamento delle stragi da parte dei « Maroniti »; così dice il *Morning Post.*

« Non è questa, conchiude la *Presse*, la maniera di calmare gli animi, e d'allontanar il pericolo delle questioni, che, a detta dello stesso lord Palmerston, possono provocare « una buona « mezza dozzina di rispettabili guerre. » Per confutare le asserzioni del *Morning Post*, basta opporre loro, non solamente i documenti uffiziali, la cui autorità è inoppugnabile, ma i fatti attestati da' corrispondenti medesimi de' giornali inglesi e segnatamente dal *Daily News.* »

Anche la *Patrie* è imbronciata, e dedica un paragrafo del suo *Bulletin* alla faccenda della Siria, riferendo il seguente brano d'una corrispondenza di Costantinopoli del 10 aprile, comunicatole dall'*Agenzia Bullier*, il quale pur esso mostra il disaccordo, che domina tra la Francia e l'Inghilterra rispetto a quella faccenda:

« I processi verbali della Giunta internazionale in Siria son giunti, e ne risulta che v'ha il maggiore dissenso fra commissarii presso che in tutte le questioni, e massime intorno alla condanna di Kurschid, Tahir e consorti.

« Se si ha a giudicarne dagl'interrogatorii, direbbesi che si avesse in mira d'ascondere la verità, anzichè riuscir a conoscerla dalla bocca de' colpevoli, che s'interrogavano. Tal è almeno l'opinione, ch'io mi sono formata, percorrendo que' lunghi documenti.

« I commissarii di Prussia, di Russia e di Francia hanno tuttavia opinato per la pena di morte; ma lord Dufferin, non giudicando, per parte sua, sufficienti gl'indizii, non si è così categoricamente dichiarato. Si sa che il commissario inglese ha a cuore di risparmiar la testa de' pascià turchi, per non far cadere quella d'alcuni capi drusi, che l'Inghilterra, secondo le proprie parole di lord John Russell, brama salvar dal castigo, che pur hanno anche troppo meritato. »

La *Patrie* ha inoltre, e parimenti nel suo *Bulletin*, i seguenti passi:

« La Camera de' rappresentanti belgi, occupata in questo momento nella discussione del progetto di riforma del Codice penale, mantenne in vigore, a grande maggioranza di voti, l'art. 259, relativo all'usurpazione de' titoli di nobiltà, del quale era stata proposta l'abolizione.

« Al cominciare della tornata del 18, avendo un membro della Camera chiesto al Governo spiegazioni sull'andamento delle pratiche pel trattato di commercio colla Francia, il ministro della giustizia dichiarò che quelle pratiche procedevano in maniera sodisfacente, e che non si trattava altrimenti di prorogare per sei mesi il trattato attuale.

« Il *Nord* toglie ad un giornale di Copenaghen, il *Dagbladet*, il quale riceve le confidenze del Ministero, un articolo, dal quale risulta che la Danimarca vuole ad ogni costo por termine alle sue contese colla Germania, offrendo al Ducato di Holstein di conservar l'unione colla Confederazione germanica, uscendo dalla comunità costituzionale col resto della Monarchia danese, e di organizzarsi come una parte indipendente e federativa de' possedimenti del Re di Danimarca. Tal concessione, aggiunge il *Nord*, troncherebbe in effetto tutte le difficoltà, se non fosse la questione dello Schleswig, le cui relazioni coll'Holstein son oggidì la difficoltà più grave di tutte queste interminabili questioni.

« Ad ogni evento, la Danimarca si apparecchia a sostenere la lotta. E se stiamo ad una corrispondenza privata da Copenaghen, indirizzata all'*Agenzia Havas*, si potrebbe dalle disposizioni prese farsi un'idea del disegno generale, formato per la difesa del Regno. La maggior parte delle forze di terra, spalleggiate all'uopo dalla flotta, si concentrerebbe a mano a mano nel Ducato di Schleswig, per contendere a Tedeschi il passaggio dell'Eider, ove si tentasse, come nel 1848, di trasportar la guerra nel cuor della Danimarca. »

Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la stessa *Patrie* ha quanto segue:

« Le notizie di Berna ci annunziano che l'ambasciatore francese, sig. marchese di Turgot, doveva ritornare al suo posto verso il 1.° maggio. Le pratiche, per riuscire alla conchiusione d'un trattato di commercio tra la Francia e la Confederazione svizzera, comincieranno a quel tempo.

« I nostri dispacci di Varsavia giungono fino al 19 aprile. A quella data, la situazione continuava ad esser gravissima. Assicurasi che, in conseguenza di perquisizioni, fatte in casa delle persone di recente carcerate, furono spediti nelle Provincie numerosi ordini d'arresto. Avendo le signore polacche, ad onta delle ordinanze, rifiutato di smettere le vesti di lutto, si fece loro sapere, con un ultimo avviso, che i regolamenti di polizia sarebbero eseguiti a riguardo loro, come a riguardo degli altri abitanti. In mezzo alle gravi congiunture, nelle quali si trova, la popolazione intera continua a mostrare una devozione ed un patriottismo senza limiti.

« Il generale Chruleff, nel recarsi da Varsavia a Lublino, di cui va ad assumere il comando militare, si fermò nella città di Plock, ove pareva che si temessero turbolenze; le quali però, non ostante l'effervescenza della popolazione, non succedettero. »

Il *Journal des Débats* s'occupa, nella sua rivista, dell'annessione di San Domingo alla Spagna. Ecco le sue parole:

« I giornali americani e i giornali inglesi discorrono da alcuni giorni d'un emergente, che produce alquanta agitazione oltre l'Atlantico ed oltre la Manica.

« Que' giornali hanno raccontato che, il 16 marzo scorso, un certo numero di migranti spagnuoli, partiti da Cuba, sbarcarono sul territorio della Repubblica domingana, innalzarono la bandiera spagnuola, e proclamarono la Regina Isabella. I medesimi giornali credono di sapere che, in conseguenza di tal avvenimento, parecchi bastimenti da guerra spagnuoli, con truppe a bordo, abbiano ricevuto l'ordine di recarsi a San Domingo.

« Il *Times*, che ci diè il primo l'annunzio di quest'emergente, ha già incominciato a commentarlo con una stizza assai male dissimulata. Ecco, dice il giornale inglese, il frutto della dissoluzione, in cui è caduta la gran Repubblica americana! Poco tempo fa, gli Americani del Nord minacciavano la Spagna di toglierle Cuba; presentemente, la Spagna intraprende annessioni e conquiste, senza curarsi degli Stati Uniti. Il *Times*, andando alla sostanza delle cose, vorrebbe sapere che cosa farà la Spagna della sua nuova conquista; e domanda con ragione come l'isola di San Domingo, dove i negri son liberi, e l'isola di Cuba, dove fiorisce ancora la schiavitù, potranno vivere l'una accanto all'altra, sotto le leggi della medesima Potenza. Com'era facile prevedere, le preoccupazioni del *Times* echeggiarono giovedì scorso nel Parlamento. Interpellato su questo punto, lord John Russell rispose ch'ei non era ancora uffizialmente informato de' fatti, accennati da' giornali. D'altra parte, disse il nobile lord, è dubbio che l'annessione di S. Domingo venga ratificata dal Governo spagnuolo. Le informazioni, che ci pervennero direttamente da Madrid sul medesimo argomento, non sono molto più esplicite, almeno intorno alle intenzioni del Gabinetto spagnuolo; imperciocchè esse non lasciano, d'altra parte, verun dubbio sul fatto, di cui parliamo. Quanto sembra certo è che il Gabinetto di Madrid non abbia pigliato ancora veruna risoluzione positiva contro l'annessione di San Domingo, e ch'egli attenda, per dichiararsi, il voto della popolazione, ch'è chiamata a manifestare il suo parere, senza dubbio per mezzo del suffragio universale, se punto s'ella voglia esser congiunta alla Spagna.

« Comunque ciò sia, non sarebbe da meravigliare che la popolazione di San Domingo, per sottrarsi all'anarchia ed alla guerra civile, che divenner il suo stato permanente, abbia avuto l'idea di gettarsi nelle braccia della sua antica metropoli. Non si può inoltre dissimulare che codesto avvenimento, il quale sinora non ha se non proporzioni modo ristrette, potrebbe pigliare un carattere affatto diverso, ed un importanza molto più generale, se l'esempio di San Domingo fosse imitato dal Messico e dagli altri Stati dell'America spagnuola, i quali si trovano in situazione analoga. Da questo punto di vista, l'avvenimento, che preoccupa il giornalismo inglese e l'americano, potrebbe acquistare un importanza europea. »

Su questo particolare, l'*Indépendance belge* del 19, ieri giunta, osserva nella sua *Revue Politique:*

« L'annessione alla Spagna della parte domingana dell'isola d'Haiti, sebben proclamata dal capo di quella piccola Repubblica, il generale Santana, non sembra dover effettuarsi senza ostacoli. A Madrid si temono le osservazioni dell'Inghilterra e della Francia, ed altresì l'ostilità degli Stati Uniti; e tali osservazioni diverrebbero necessariamente vivissime, s'elle fossero spalleggiate da insurrezioni locali. Pochi giorni prima della decadenza della Repubblica, il general supremo dell'esercito domingano, D. José Cabral, aveva protestato con un appello alla nazione contro i disegni di Santana, e tutti gli avversarii della annessione avevano trovato un'accoglienza simpatica ad Haiti, ove il Governo del Presidente Geffrard non era senza inquietudini circa i disegni ulteriori della Spagna. »

La *Donau-Zeitung* del 21 aprile contiene il seguente articolo, sotto il titolo: *Austria e Piemonte:*

« Una Nota del conte Cavour al marchese d'Azeglio a Londra si riferisce alla votazione dell'Italia meridionale, e al riconoscimento del nuovo Regno per parte della Gran Brettagna. Le difficoltà del Governo britannico circa la votazione nell'Italia meridionale, vengono nella Nota stessa appianate col richiamarsi al Parlamento.

« Sui sentimenti della popolazione, il presidente dei ministri torinesi dà i seguenti schiarimenti certamente affatto nuovi ed assai meritevoli di ringraziamento, per coloro che hanno seguito con qualche attenzione la storia d'Italia in questi ultimi mesi.

« Vi leggiamo alla lettera.

« « Che il Governo sia solidamente stabilito che disponga di tutti i mezzi necessarii per « governare, e ciò ch'è incontestabile. Nelle nuo« ve Provincie dell'alta e della media Italia la « Amministrazione va quasi colla stessa regolarità, « incontra sì pochi ostacoli, come in quelle « che da più secoli facevano parte del Regno di « Sardegna. Niun sintomo d'opposizione «strale« gale si manifestò nè in Lombardia, contrada ad« ditata come sì difficile a governarsi, nè nelle Ro« magne, ove l'odio del sacerdotale reggime avea « sviluppato cotanto ardenti passioni, nè tampoco « nei Ducati, nei quali si sarebbe potuto temere che « la perdita dei vantaggi, dalle piccole Corti recati « alle località di loro residenza, fosse causa di mal« contento. »

« Più parti, oltreggiate dichiarazioni trovansi inoltre a fare il conte Cavour relativamente all'Austria. Qui persino lord John Russell sembra non intendere gli scherzi, e perciò il campione diplomatico della libertà a Torino dichiara con certa riserva che, quantunque valuti pienamente la trista situazione della Venezia, il Governo del Re di Sardegna (ora anche per l'Italia), è però fermamente risoluto di evitare conflitti i quali potrebbero evocare una guerra europea.

« Il co. Cavour pone in vista una soluzione *pacifica* della questione italiana.

« Assai presto però, ritorna il ministro sardo al suo antico costume di trarre partito dall'oscurità d'una situazione per produrre confusione, anzi che darsi la briga di adoprare la critica. « Conviene soltanto intrigare gli uomini, contentarli è cosa difficile. » Il conte Cavour scrive.

« « La maggior parte delle altre Potenze hanno riservato la loro adesione, e senza riconoscere il nuovo stato di cose, si sono astenute dal « prendere un'attitudine ostile verso il Governo « del Re.

« « L'Austria sola ha protestato in un modo for« male contro la riunione dell'Italia centrale agli « Stati del Re, riservando i suoi diritti su queste « contrade, e quelli de' Principi, che hanno fatto « causa comune con essa. Abbenchè sotto una for« ma molto confidenziale, essa ha fatto conoscere, « che si riservava il diritto di far valere le sue « pretese allorquando lo giudicherebbe conveniente « pei suoi interessi. Risulta da ciò che il trattato « di Zurigo aveva stabilito tra « il Governo del Re e l'Austria, trovasi sensibil« mente modificato, e che noi ci troviamo a fronte « in presenza d'una Potenza che non solo ricusa « di riconoscerci, ma che si riserva di far valere « delle pretese che avrebbero per iscopo di precipitare di nuovo l'Italia nello stato di servitù in « cui ha gemuto per tanto tempo. Queste riserve « e queste proteste non si sono limitate a semplici « parole: atti significanti le hanno accompagnate. « Basti rammentare che il Governo austriaco ha « costantemente mantenuto sulla nostra nuova fron-

« tiere le truppe, che avevano seguito il Duca di « Modena. Queste truppe hanno conservato la loro « bandiera e la loro coccarda; sono ancora orga« nizzate come in tempo di guerra; sempre pron« te a invadere l'antico territorio del loro padrone.

« « Ho premura d'aggiungere che non ignoro « che il Gabinetto di Vienna ha dichiarato a di« verse riprese che non aveva intenzione d'attac« carci, purchè noi rispettassimo le sue frontiere.

« « Sono lungi dal mettere in dubbio il valo« re di questa dichiarazione, e per conseguenza dal « riguardare il nostro paese come in istato di guer« ra coll'Austria: non ostante, è impossibile il di« ssimulare che la natura stessa delle cose, e gli av« venimenti, che sonosi compiuti dopo la firma del « trattato di Zurigo, rendono la nostra posizione « in faccia di quella Potenza, anormale, difficile e « pericolosa. »

«Con queste spiegazioni, tutto è possibile, ogni guarentia è tolta, e perdono il loro significato tutte le belle frasi, colle quali il conte Cavour voleva nei precedenti passi tranquillare. Siamo allo stesso punto di prima, e dalla nuova Nota di Torino abbiamo puramente rilevato quanto importi alla politica sarda di conseguire, non una chiamata all'ordine, ma un attestato di buona condotta dal regolatore della rivoluzione europea.»

### La floridezza dei Comuni secondo Il Regno d'Italia (*Giornale*).

" Mentre si de lama, a perdita di fiato, e si grida su tutti i tuoni, a benefizio delle sordità più incurabili, che allo sparire dei Governi, che hanno *smunto* per tanti e tanti anni, e senza pietà, questa povera vacca, ch'è l'Italia, il latte è subito affluito alle sue mammelle, e in sì gran copia, che in quest'anno e mezzo, per la Lombardia, i Ducati e la Toscana, meno ancora per le altre parti, vi scorre benefico fin nei rigagnoli, invece dell'acqua, e vi annaffia le campagne e ne impingua i già *dissanguati Comuni*; tutto ciò, che ben s'intende, a merito e gloria del Governo *nazionale*, che vi è sorto, come fungo, al soffio dell'alito della libertà, miracoloso per quelle rapide vegetazioni d'un giorno in mezzo a tanto batter di palme, diciamo, e acclamare di osanna, parrà strano, come già indovinasi dal titolo ironico di questo articolo, che taluno osi dar di cozzo alla irrompente ondata dei *gaudenti*, e mettere un tantino in dubbio il gran prodigio dell'epoca.

Per chi vive oltre il Mincio, e vi sta fuori della mangiatoia governativa, o non è della coda anticipata, che si urta per *aspirare* ad entrarvi; per chi colà non ha la sua *sedia* ch'usa e nume rizzata nei *Club* e nelle anticamere alte e basse che vi preludono, i nostri dubbi non sono che una dolorosa certezza.

Ma tra noi, ove si ha interesse a far vedere tutto color di rosa, ciò ch'è di là, nero quanl'è di qua, e si giura *in verba magistri*, perchè il conte di *Cavour*, ch'è un riccone, è impossibile che non porti l'abbondanza nei propri paesi, così che, se potesse vendere il riso delle vaste e magnifiche sue risaie anche nel Veneto, le nostre Provincie e i nostri Comuni prospererebbero, senza ironia, come quelli del rimanente d'Italia; tra noi sarebbe fiato sprecato, sarebbe lesion di fede osar solamente di avanzare un timido e modesto: si può, di grazia, guardarci dentro a quell'Eden?

Se non che un giornale milanese, personificazione ch'è della cessata *Unione*, e della già *Opinione di Bianchi-Giovini*, successore di quella, che succedette a questa, e che ha quindi titoli di puro sangue, e diritti di rispettabile paternità, ne porge il destro a qualche osservazioncella sulle presenti condizioni dei Comuni in Lombardia e nel resto d'Italia, che, a quanto pare, non godrebbero di tutta quella prosperità che aguzza sì fattamente l'appetito dei nostri annessionisti. E siccome il Comune, specialmente in Italia, paese eminentemente agricolo, compendia le risorse dei terreni e de' lor proprietarii; così dallo stato di quelli e di quello non sarà difficile arguire del resto.

Il *Regno d'Italia*, che fa pompa nel suo frontispizio di una bella e grossa corona ferrea, a mo' di timbro, è il giornale, che viene in nostro aiuto, e che ne rende possibile toccare un tasto, che diversamente non avrebbe sonato sotto le nostre dita, senza che ce ne venisse la taccia di malignità e d'invidia.

Nè tutto quello, che abbiamo detto fin qui, è poi un *preambolo* ozioso; oibò. È una premessa necessaria per definire un po' nettamente la quistione e delinearla in questi termini, non è vero che si nuoti nell'abbondanza e che si somministri tanto equamente e sapientemente nel novello Regno in *costruzione*; ed è ciò *confessato*, niente meno, che da un progetto *monstre*, tendente a puntellar alla meglio e d'urgenza l'avi minacciante edifizio della prosperità pubblica, il quale progetto ci viene da fonte competente e che fa autorità in materia.

Bianchi - Giovini, il pubblicista *scrupoloso* che tutti sanno, ma che non è sospetto di avversare l'ordine di cose, che trionfa presentemente in Italia, è il necessario patrono del giornale, a cui attingiamo i presenti argomenti, ne è il fondatore e inspiratore, il direttore di fatto e il consultore ordinario. Quindi siamo in casa dell'Italia nuova, e quello, che vi si vede entro, è roba prettamente italianissima; c'è l'intimità di famiglia.

Or bene: in una sequela di lunghi e ponderati articoli (non cogliamo quelli dei fuggevoli motti lanciati qua e colà per incidente), che cominciano nel Numero 37, in data 9 del corrente mese, e progrediscono ordinatamente in belli e buoni capitoli, sotto il titolo: « Della convenienza di alienare i beni demaniali » si sviluppa da cima a fondo un sistema finanziario economico, sul merito del quale non entreremo noi per non *esserne competenti*, ma che in sostanza riesce a proporre al Governo di Torino:

1.° di alienare i beni demaniali, stimati, dice il progetto, a 400 milioni,

2.° di darne 300 milioni a prestito, *ai Comuni*, per la costruzione di ponti e strade;

3.° di accordar gli altri 100 milioni, pure a prestito, *ai proprietarii*, perchè se ne giovino a migliorare la coltivazione dei loro fondi.

Il progetto svolge un po' cattedraticamente le sue proposte, con citazioni di autori, e colla disamina di fatti; ma la pietra angolare del patriottico edifizio è sempre la deplorata *mancanza di capitali*! Le Comuni non possono compiere le reti delle loro strade interne, perchè *difettano* di capitali, i proprietarii non possono migliorare i loro fondi, quasi non riescono più a coltivarli, perchè *non hanno* gli occorrenti capitali.

Vedono niente di chiaro in ciò, i nostri nazionalisti, annessionisti e altri, che tutti sono egualmente utopisti? Da questo piccolo rotto della cuffia non veggono propriamente nulla?

L'Italia, la vacca smunta dai *cessati* Governi, ingrassata così presto e così bene dal Governo presente che *non cessa*; l'Italia, se ha *latte* pe' *sacerdoti* del tempio nazionale, non ha *capitali* pei *profani* Comuni, nè pei più profani ancora possessori delle terre.

E non basta: le cose devono essere precipitate molto allegramente, e ben presto, alla perdizione, se siamo già al caso di dover ricorrere a un rimedio eroico, qual è quello, che il progetto del milanese *Regno d'Italia* suggerisce al Governo, che tenderebbe a gettare l'altra piccola bagattella di 400 milioni nella gola spalancata della rivoluzione, in quella gran bocca, che, come di vittime, così di milioni, dopo il pasto ha più fame di prima. Avvegnachè i lettori saranno dal nostro avviso almeno in questo, senza distinzione di parte politica, che i 400 milioni, ricavati dall'alienazione dei beni demaniali, sfumerebbero come gli altri, e i Comuni oberati e i proprietarii rovinati, rimarrebbero, come prima, *senza capitali*, mentre i 400 milioni lestamente si farebbero colare nella caldaia, ove si fa l'Italia degli Italiani!

Se dovesse essere altrimenti avremmo tutto il diritto di chiedere: dove andarono i capitali? le risorse dei Comuni, i risparmii e le scorte dei possessori dei fondi, per quale patria viaggiarono? Lasceremo stare il povero Reame delle Due Sicilie, ove la guerra civile e lo sgoverno miserabile e atroce, che se ne fa, assorbono sangue ed entrate, anima e corpo; tutto: ma la ubertosa Toscana, da un capo all'altro vero podere-modello? ma la proverbial Lombardia, ricca, previdente, dotta nelle industrie agricole, e da cui, gridava pure in addietro Bianchi-Giovini cogli altri, c'era tanta ricchezza che il Governo austriaco, per quanto ne *smungesse*, non potè mai vederci il fondo? ma i Ducati, le Romagne, che producono il bendiddio a non guardarci sopra? come mai tanta e dovizione contrade son già e così al secco, che i *capitali* non vi son più, e i Comuni non hanno più modo a provvedere a' loro bisogni, nè i possidenti hanno più le scorte necessarie ai loro poderi?

E intanto bisogna vendere i beni demaniali, bisogna farne de' buoni milioni, per dividerli in sovvenzione di prestito ai Comuni e ai possidenti, onde facciano fronte alle loro urgenze; salvo poi a spillarli dalle loro mani in altri prestiti, che fa e farà sempre il Governo; onde alle sue Casse affluiscano que' milioni, che i pubblicisti della *Perseveranza* veggono così di buon' occhio: nel qual caso i Comuni e i possidenti resteranno col benefizio tutti dei novelli debiti; e colle strade da compiere, i primi; coi miglioramenti dei latifondi in pio desiderio, i secondi.

Pare impossibile, ed esiteremmo anche noi a prestarvi fede, se non ce lo attestassero giornali dell'indole del milanese *Regno d'Italia*, e con progetti della natura di questo: pare impossibile che le cose sieno precipitate a tal modo, in così breve lasso di tempo!

Conserviamo tutti viva la memoria di ciò che era la Lombardia allorchè, non è guari, fu ceduta alla Francia. Chi avesse detto allora, i Comuni lombardi non hanno i capitali, che occorrono pei loro bisogni; i possidenti lasciano rovinare i beni loro per mancanza di scorte; oh! si sarebbe fatto ridere in faccia da tutti, perchè tutti sapevano, allora, che i *capitali* erano fin troppi in ogni mano, e la floridezza delle amministrazioni dei Comuni, e la dovizia dei proprietarii e dei fittaiuoli stessi, era giustamente invidiata e citata ad esempio.

I più accaniti e sistematici nemici del Governo austriaco, quelli che gli mossero sempre ostinata guerra, e sleale, non poterono a meno di riconoscere la eccellenza e la liberalità dell'amministrazione comunale, e i benefizii di quella nell'intelligente sviluppo della ricchezza del suolo, e delle agricole industrie. Tanto era ed è notorio che non conveniva metterlo nemmeno in dubbio, per non iscreditare le altre artificiose calunnie, con cui miravasi a denigrare il nostro Governo. Dunque i cessionarii della Francia devono aver trovato le cose in una floridezza, che, negli ultimi anni precedenti alla guerra, aveva anche, e di molto, aumentato.

Su lino pure gli economisti del Regno d'Italia milanese e altri; gridino i panegiristi che, girando la ruota della loro lanterna magica, sforzansi di non lasciar vedere se non che il davanti della scena: e tutto invano.

La rivoluzione divora i suoi figli e i suoi milioni con uguale avidità e fame insaziabile, ciò sta ne' suoi destini. Vendansi pure i beni demaniali, si distribuiscano tra' Comuni e possidenti: e poi?

Il Governo, che, essendo uno solo, spende e spande dieci volte come tutti quelli presi insieme che esistevano prima, continuerà sulla via, dalla quale non può più ritirarsi, d'un paio almeno di piccoli prestiti all'anno, di 300 ai 500 milioni cadauno; i Comuni e la possidenza verseranno, più o meno allegramente, le loro scorte e i loro capitali, e le risorse dell'avvenire stesso, nel mare senza spiaggia e senza porti dei prestiti, più o men nazionali e bel belle, intanto, si continuerà, finchè la dura a *fare* così l'Italia e *disfare* la prosperità pubblica. Ecco la morale della favola!

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Morning Herald*, del 18 aprile, pubblica i due documenti che seguono.

*Lettera dell'Imperatore Napoleone a S. M. il Re di Napoli, consegnata al Re l'11 dicembre 1860 dall'ammiraglio di Tinan.*

« Non ho scritto da qualche tempo a Vostra Maestà, perchè desiderava vedere se gli avvenimenti pigliassero un carattere sufficientemente chiaro e preciso, sì da permettermi di sporre, con cognizione di causa, la mia opinione a Vostra Maestà.

« Allorchè l'ingiusta aggressione del Piemonte porse aiuto alla rivoluzione ne' vostri Stati, e vi costrinse a ritirarvi a Gaeta, io deliberai d'impedirne il blocco, a fine di dare a Vostra Maestà una prova della mia simpatia, e di evitare all'Europa l'affliggente spettacolo d'una lotta a oltranza tra due Sovrani alleati, lotta nella quale il diritto e la giustizia stavano per colui, che doveva soccombere. Ma pur lasciando, mediante la mia flotta, il mar libero a Vostra Maestà, non poteva entrare nella mia politica d'intervenire nella contesa. Per la qual cosa, l'ammiraglio di Tinan ricevette l'ordine di osservare la più stretta neutralità tra' due avversarii.

« Gli emergenti della guerra complicano la situazione della mia flotta a Gaeta, spesse volte ella si trova al punto d'operare contro i Piemontesi, i cui assalti minacciano la sua sicurezza; talvolta ella è obbligata, per mantenere la sua neutralità, d'impedire a' bastimenti di Vostra Maestà di esercitare giuste rappresaglie contro i bastimenti piemontesi. Tal situazione non può durare indefinitamente; miglior cosa sarebbe, io credo, nell'interesse ben inteso di Vostra Maestà, ch'ella si ritirasse cogli onori della guerra; imperciocchè ella sarà costretta a farlo. La perdita è inevitabile. Voi avete fatto pruova di lodevole fermezza. Finchè rimanevano per voi probabilità di risalire sul trono, era vostro dovere di sostenere il vostro diritto colle armi; ma oggidì, lo dico con rammarico, il sangue che scorre è inutilmente versato; il vostro dovere com'uomo e come Sovrano, è di arrestarne l'effusione. Non so che cosa l'avvenire possa riservare a Vostra Maestà; ma sono persuaso che l'Italia e l'Europa riguarderanno come perfetto e l'energia che avete sfoggiato, e la risoluzione, che prenderete per evitare le grandi sventure, che opprimono oggidì il vostro popolo.

« Vi prego di credere che il linguaggio, che tengo a V. M., m'è suggerito dal più grande disinteresse fra le due parti, e dal rammarico che proverei, se, facendosi le congiunture più gravi, più non mi permettessero di mantenere la mia flotta in una situazione, in cui la stretta neutralità diverrebbe impossibile.

« Prego V. M., ec. »

*Risposta di S. M. il Re alla lettera dell'Imperatore Napoleone.*

« La lettera, che V. M. mi fece l'onore di scrivermi, e che l'ammiraglio di Tinan mi ha consegnato, mi pone, debbo confessarlo, nel più grave imbarazzo. Era mia ferma intenzione di resistere e di tutelare il mio onore a costo de' più grandi sacrifizii, se le congiunture m'impedivano di salvare i miei Stati contro un'ingiusta aggressione. Ma i consigli affettuosi, datimi da V. M., e la prospettiva della ritirata della vostra flotta, m'impongono, e mi fanno esitare.

« In tal congiuntura, V. M. non rimarrà nè sorpresa, nè offesa, s'io piglio tempo a riflettere, prima di prendere una risoluzione diffinitiva. Benchè sapessi che la flotta francese non doveva indefinitamente soggiornare nel golfo, le mie informazioni uffiziali, e le assicurazioni particolari, che m'erano state date, mi facevano sperare la prolungazione del suo soggiorno, od almeno la presenza della bandiera francese sopra un bastimento della marina imperiale.

« Valutando i motivi, che guidano V. M., e conoscendo la vostra efficace simpatia, non posso non deplorare il richiamo d'una flotta, che lascia libero il mare a' miei nemici ed aggrava considerabilmente la mia situazione. Mi sarà necessario, per sapere se mi sarà possibile, senza codesto aiuto, di far lunga resistenza, di esaminare colla più grande attenzione quali siano i miei mezzi. Ciò ch'io desidero sinceramente è di evitare due scogli, a' quali la mia barca può naufragare o rimanere offuscato lo splendore del mio nome: la temerità e la debolezza.

« Sapete, Sire, che i Re, i quali abbandonano il loro trono, difficilmente vi risalgono, a meno che i raggi della gloria non abbiano dorato i loro infortunii e la loro caduta. So che, dopo l'ebbrezza d'un trionfo, dovuto più alla pusillanimità od al tradimento de' miei generali, che alla potenza de' rapitori del mio Regno, costoro troveranno immense difficoltà per indurre i miei sudditi ad accettare idee, che ripugnano parimenti a' loro interessi ed alle loro tradizioni.

« Le difficoltà divenendo ognora più gravi in Europa, la vostra alta capacità e l'autorità di cui gode Vostra Maestà, mi fanno sperare che il giorno non sia lontano, in cui i principii della legge, del dovere e della giustizia cesseranno d'essere calpestate dal Piemonte. Se codeste speranze sono chimere, v'ha un punto almeno, che non soffre discussione, ed è, che, combattendo pel mio diritto, soccombendo con coraggio, cadendo con onore, sarò degno del nome, che porto, e sarò un esempio al Principe, che mi succederà.

« Sólo qui Re, in principio, ma generale in fatto. Non ho più Stati, posseggo soltanto una fortezza ed un esercito fedele. Debbo io abbandonare, in vista di pericoli personali, per timore dello spargimento del sangue, che ho cercato di evitare a ogni costo, un esercito, che può mantenere l'onore della sua bandiera, e una fortezza, per la cui difesa i miei avi fecero tanti sforzi, considerandola come l'ultimo baluardo della Monarchia? V. M., ch'è un eccellente giudice in codesto argomento, può decidere meglio di chiunque, se ritirandomi senza essermi assicurato dell'insufficienza de' miei mezzi, avrei adempiuto il mio dovere come soldato.

« Posso morire, posso esser fatto prigioniero. Ciò è vero. Ma i Principi debbono saper morire come si conviene, e Francesco II fu prigioniero. Ei non difendeva, come io fo, un Regno ed un popolo, e, ciò malgrado, i suoi contemporanei e la storia raccontarono com'egli espose la sua persona e come sopportò le amarezze della sua prigionia. Non è passeggiera esaltazione, che m'ispiri questo linguaggio, esso è il prodotto di lunga riflessione, e V. M., ch'è uomo di risoluzione, d'intelligenza e di coraggio, comprenderà meglio di chiunque i sentimenti, che mi animano.

« Debbo dunque lottare contro la corrente delle mie idee e de' miei sentimenti, prima di congiurare risoluzione. Permettetemi di pigliare il tempo per riflettere, e se intanto, malgrado i miei desiderii, le mie speranze, e, oso dire, le mie preghiere, gl'interessi e la politica di V. M. vi costringono a ritirare la vostra flotta ne avrò rammarico senza dubbio, ma renderò sempre giustizia a' motivi, che vi guidano; e soprattutto conserverò profondamente scolpita nel mio cuore la pruova di simpatia, che mi avete data, e la memoria del servigio, che mi avete prestato, assicurandomi per sì lungo tempo la libertà dei mari, in congiunture, nelle quali nessuna Potenza dell'Europa poteva darmi soccorso. E se debbo soccombere in conseguenza della partenza della vostra flotta, pregherò sinceramente Dio perchè V. M. non ne provi rammarico, e perchè, invece d'un alleato riconoscente e fedele, voi non incontriate una rivoluzione ostile ed un Sovrano ingrato.

« Qualunque sia la mia decisione in congiuture sì gravi, sarà mio desiderio di porne a conoscenza V. M., e colgo questa occasione di manifestare una volta di più a V. M. la riconoscenza pel vostro sostegno, pei vostri consigli, e soprattutto per l'interesse, che vi piacque dimostrarmi.

« Prego V. M., ecc. »

Nella *Forbice* del 14 si legge: « Il Consiglio comunale di Palermo è stato sciolto.

« Se siamo bene informati, è stato sciolto il Consiglio comunale di Cammarata, come pure la guardia nazionale di quel Comune. È stato nominato un commissario straordinario per l'amministrazione comunale. »

E nello stesso foglio del 16: « Un pugno di monelli, condotti da pochissimi sfaccendati, i quali, di buona fede e senza conoscerle, secondavano le segrete mene di chi sogna ed agogna disordini, sabato scorso, 13, si diede a percorrere talune piazze della città, gridando contro il caro dei viveri. La guardia nazionale, accorsa sollecitamente, spiegò un'ammirabile operosità, la quale impedì che quella triviale scena di piazza avesse potuto recare il benchè menomo disordine. »

La *Colonna di fuoco* scrive: « Da Bari ci vengono reclami contro il governatore di quella Provincia pei pericoli, che corrono tutti i buoni cittadini nella persona e nelle proprietà. Nei paesi di quella Provincia, che sono stati sempre tranquilli e ammirati per quiete ed armonia cittadina, ora avvengono furti, omicidii, risse, turbolenze d'ogni maniera; onde si vive come barbari l'uno evitando il consorzio dell'altro, e chiuse le porte delle case, come se in Italia fossero tornate le invasioni vandaliche. Vorremmo che la nostra voce fosse ascoltata dal Governo per darvi presto riparo. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

### Diete provinciali dell'Impero.

Vienna 20 aprile

Il maresciallo provinciale annunzia alla Dieta che, dietro decreto della Luogotenenza, la Dieta si chiuderebbe oggi, e nel caso non si potessero compire le elezioni pel Consiglio dell'Impero, dopo domani.

Il deputato Brestl propone che il Comitato eletto per istendere il rapporto sulle due proposte relative all'abolizione dell'imposta sul vino, venga ciò nullameno invitato a continuare i suoi rapporti e a presentarli poscia alla Giunta.

Questa proposta viene adottata ad unanimità.

Il bar. di Dobblhof, qual referente, invita poscia l'Assemblea ad approvare la rielezione di Schuselka. La rielezione è approvata ad unanimità.

Prima di passare all'elezione de' deputati pel Consiglio dell'Impero, il maresciallo ed il dott. Berger propongono che si eleggano i rappresentanti dei Comuni foresi, quindi quelli delle città e borgate, poscia quelli della capitale, e finalmente quelli di gran possesso. Si procede quindi all'elezione. Fatta l'estrazione delle schede, si dichiararono eletti:

Pei Comuni foresi, i signori: Mende Stölzle, bar. Dobblhof, Kaiser e Dreher,

Per le città e borgate: il dott. Ofner, il bar di Pratobevera, ed il dott. Riehl;

Per la Camera di commercio il sig. Winterstein;

Per la città e residenza, i signori: dott. Mohlfeld, barone de Pillersdorf, Kuranda e Schindler.

Pel gran possesso, i signori: Eder, prelato di Molk, conte Brenner barone Tinti, barone di Walterskirchen e conte Vrints Treuenfeld.

A sostituti, furono eletti i signori: Schneider dott. Brestl, dott. Michl, Sommaruga, L. Maier, Bauer e Villasecca.

La seduta rimane quindi chiusa dalle due e un quarto fino alle cinque.

Radunatisi quindi i membri della Dieta, procedono all'elezione della Giunta. Ebbero il maggior numero di voti i signori: Suttner, dott. Felder, dott. Brestl, nobile de Dück e Czedik.

Eletti anche i sostituti, il sig. di Pillersdorf, a nome della Dieta, ringrazia il maresciallo provinciale pel modo onde condusse le discussioni, e questi, rese grazie all'Assemblea per la sua indulgenza, dichiara sciolta la Dieta con un Viva a S. M., che venne ripetuto tre volte. (*FF. di V.*)

Lubiana 19 aprile

Nella seduta della nostra Dieta provinciale del 17 p. p., il deputato sig. barone d'Apfeltern riferiva intorno all'onorario eventuale pei deputati da inviarsi al Consiglio dell'Impero, e venne accettata la proposta che, qualora il Consiglio dell'Impero non prendesse alcuna decisione su tale proposito, ai nostri deputati verranno pagati, quale indennizzo, dal 27 corr. in poi, fior. 8 al giorno, ed oltracciò fior. 50 pel viaggio (andata e ritorno). Entrando poi un sostituto, allora gli verranno pagate soltanto le spese di viaggio, qualora le sue prestazioni non fossero richieste dall'immediato deputato.

In quanto ai signori delegati provinciali, fu provvisoriamente destinato ai medesimi, per le funzioni loro, la paga annuale di fior. 1000; ed in caso dovessero fare dei viaggi d'uffizio, fior. 5 al giorno, come pure il risarcimento pel viaggio.

Finalmente, fu stabilita la paga annuale pel signor Capitano provinciale, che ammonterà a fior. 2000.

Riguardo agli altri impiegati della Delegazione provinciale, verrà stabilita la paga nella sessione ventura.

Relativamente alla fissazione del preventivo pel 1862, fu risolto, sopra proposta del membro della Delegazione nobile Strahl, di aggiungerle a tale uopo un Comitato, il quale venne tosto eletto. Gli eletti ad unanimità di voti, sono i signori: dott. Recher, Luckmann, barone Zois, nobile Langer.

Venne poi discussa una proposta collettiva del deputato dott. Suppan, concernente la costruzione delle strade, e fu stabilito, dopo un lungo dibattimento, di sospendere frattanto tutti i lavori delle strade distrettuali finora progettate o già incominciate.

È probabile che la tornata ottava, la quale avrà luogo domani, sarà puranche l'ultima di questa sessione.

I nostri deputati al Consiglio dell'Impero partiranno mercoledì venturo alla volta di Vienna.

Domani verrà a costituirsi il nuovo nostro Consiglio municipale. Dopochè verrà pubblicato il risultato dell'esame delle liste elettorali, si passerà all'elezione del nuovo podestà, del suo sostituto e dei cinque membri del Magistrato.

Si opina che verrà eletto a podestà il tanto stimato consigliere del Tribunale provinciale di Lubiana sig. Brolich.

Trento 22 aprile.

Nella seduta che la Dieta provinciale d'Innsbruck tenne venerdì, trovavasi all'ordine del giorno la proposta governativa sulla difesa del paese. A quanto udiamo, la discussione sarebbe stata burrascosissima. Manchiamo in oggi d'ogni dettaglio, giacchè il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg*, al quale per le prese disposizioni siamo obbligati a ricorrere pei resoconti delle sedute, non portò nel suo ultimo Numero di sabato nè una parola su tale interessante argomento. (*G. di Trento.*)

« Zara 20 aprile.

Nella seduta d'ieri, la Dieta approvò l'indirizzo a S. M.; istituì un Comitato perchè estenda altro indirizzo alla M. S., onde venga attivato quanto prima il regolamento provinciale della Dalmazia, e passò quindi all'elezione dei deputati pel Consiglio dell'Impero. La scelta cadde su Lapenna, Radmilli, Bujas, Giovanni Machiedo e Tripkovich, e dietro rinunzia di quest'ultimo e di Radmilli su, Alberti e Jarkovich, e dietro rinunzia di quest'ultimo, su Ghubissa. A sostituti furono eletti: Giovanizio, Smerchinich, Dinico, Buglian e Tripkovich. (*FF. di V.*)

*Vienna 21 aprile.*

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I risultati della decorsa settimana completano la vittoria che l'Austria riporta nel suo interno in via pacifica e legale. Con ferma coscienza e risoluto volere, mettono le Diete alla testa del loro programma l'unità dell'Austria, e la sua inviolabile esistenza qual grande Potenza europea; e se l'accecamento o la malevolenza, ancor poco fa, poteva parlare del rovesciamento di questo potente Impero, e sperarne un qualche vantaggio, ora può dirsi che quelle speranze sono totalmente distrutte.

« Pel Regno di Boemia si appressa ecchia un momento edificante e splendido; per l'organo de' suoi rappresentanti, esso ha deposto a' piedi del trono il desiderio che S. M. l'Imperatore si faccia coronare Re di Boemia, nella capitale di quel Dominio della corona. La promessa fattane da S. M. mette in prospettiva quest'atto solenne, col quale verranno nuovamente e sublimemente consacrati i vincoli di devozione che manifestò e manifesterà mai sempre il Regno di Boemia inverso l'augusta Casa imperante, nei tempi lieti come negli avversi.

« L'entusiasmo che si manifestò a Zagabria in occasione dell'istallazione, prova che il Bano parlava dal cuore de' suoi valorosi compatriotti, allorquando dichiarava: « « La fedeltà verso il Re doversi riguardare come un orgoglio immacolato de' padri, il caldo e perpetuo amor di patria come santuario della vita, pel quale ognuno deve essere pronto all'occorrenza di morire. »

L'*Ost und West* reca nella sua rivista politica del giorno 18 aprile, quanto appresso.

« Circola una voce che il partito nazionale in Boemia dimostri l'intenzione di volere ritirarsi dalla Dieta. Chi considera le discussioni delle due ultime sedute riceve certamente un'impressione che potrebbe far credere a questo passo. Però in politica non si seguono i proprii sentimenti individuali, ma soltanto i dettami del dovere e della prudenza. Noi conosciamo con troppa precisione gli uomini, che sono alla testa del partito nazionale in Boemia, per poter temere che perdano di vista questi dettami, e rinunzino al loro posto legittimo in favore dei loro avversarii.

« La Dieta ungherese non dà ancora segni di vita. Questo silenzio sopra ogni affare importante può certamente avere per base una tattica fina. Noi non biasimiamo i Magiari per avere indugiato a farsi incontro al Governo, finchè i loro diritti sieno assicurati in guisa che possano farlo senza pregiudizio. Ma non vediamo perchè la Dieta procrastini la dichiarazione, da cui dipende il bene di tutte le nazioni viventi in Ungheria, e principalmente degli stessi Magiari. Gli uomini più significanti in Ungheria hanno già dato il loro voto per riconoscere l'uguaglianza di tutte le nazionalità, e l'oggetto non può essere argomento di questione per chiunque pensi ragionevolmente. Ma l'indugiare con questa dichiarazione può tanto meno riguardarsi come una giusta tattica, in quanto che con ciò si affievoliscono, se pur non si spengono, le simpatie de' popoli. Voglia la Dieta ricordarsi che questa dichiarazione fu già fatta a tre volte, ma in un tempo, in cui non si potevano più impedire le conseguenze del soverchio indugio. »

Togliamo all'*Ost-Deutsche Post* del 18 aprile il seguente articolo:

« Poco tempo ancora, e la prima opera delle Diete sarà terminata. In complesso, l'esperimento pericoloso di convocare dodici Diete contemporaneamente, è felicemente riuscito. Si è fatto vedere che il pensiero di un'intima unione dei paesi dell'Austria ha per sè la maggioranza anche colà dove si temevano voglie centrifughe. Malgrado la forza agitatrice dei capi oratori czechi, e non giunsero però a conseguire cosa alcuna, che potesse pregiudicare nemmeno da lungi l'unità dello Stato. La Dieta boema, atteso il dualismo della lingua e l'esaltazione di alcuni corifei, ha un carattere alquanto particolare; ma è un Pegaso imbrigliato. Il romantico cede alle più semplici considerazioni della vita; i rappresentanti dei Circoli e delle città tedesche sono uomini positivi, che tengono molto alle fabbriche, agli scavi di carbon fossile, al zucchero di barbabietole, e si riservano i più bei capitoli della storia della Boemia di Palacky, per la domenica; nei giorni di lavoro, Libussa e i Przemislidi, Zizka e i Procopi, Giorgio e Podiebrad e il Re d'inverno, non hanno agli occhi loro l'importanza di una buona rete di strade, che unisca la ferrovia di Pilsen con quelle di Praga e di Reichenberg. Questo positivo del diritto pubblico, che vive nel presente e in direzione opposta coi tentativi di far rivivere le antiche tradizioni storiche. È perciò vi saranno sempre in Boemia conflitti, quando siavi movimento liberale, ma non saranno mai pericolosi per l'unità dello Stato.

« Una seconda Dieta, sul conto della quale si profetizzavano eccentricità, quella della Gallizia fu aperta soltanto da tre giorni. Ma già i suoi primi movimenti accennano che i capi dei Polacchi della Gallizia sono uomini di spirito pratico, e che di là non è da temersi alcun imbarazzo. Bisogna piuttosto congratularsi coi compatriotti galliziani, che, sotto certi rispetti, sono più impetuali del tanto lodato fedele Tirolo. »

Scrivono da Vienna 20 aprile all'*Osservatore Triestino*:

« Il *Pesti Naplo*, foglio, del quale si conoscono le relazioni coi capi del così detto partito moderato ungherese, Deak ed Eötvös, e il cui redattore, barone Kemeny, è il terzo fra gli statisti di quell'opinione, pubblica una specie di programma della frazione, in un articolo intitolato: *Ciò che vogliamo.* Il medesimo pone particolarmente in rilievo, come tutti i documenti ungarici dello stesso genere, la conservazione delle leggi del 1848 in tutta loro estensione, quali fu ono approvate a suo tempo dall'Imperatore Ferdinando ed anzitutto la completa separazione dell'Assemblea legislativa d'Ungheria da quella del resto dell'Austria, come pure il ripristinamento d'un Ministero responsabile ungherese qual esisteva nel 1848. Nell'ultima domanda, siccome quella che in massima, è la più essenziale, si comprendia propriamente ciò che i Magiari credono dover esigere per ora. La segregazione parlamentare e la legislazione propria, è naturalmente considerata da essi soltanto come una conseguenza della completa separazione del loro paese dal rimanente dell'Impero, stabilita dal Ministero, per quanto concerne l'amministrazione e l'organamento. Ed è strano che a Vienna vi sian uomini politici, i quali, in massima, avversano un sistema di Governo unitario o *centralista*, com'essi lo chiamano, e in vista del sovrastante grave pericolo di lotte civili, avvenibili nel caso che non si aderisse alle richieste ungariche, approvano la concessione d'uno speciale Ministero ungherese, e per tal modo sperano di sciogliere la questione dell'Ungheria. I singolari rumori relativi a siffatte concessioni, che si erano propagati, or sono otto giorni, e che tuttora fanno capolino, sotto diverse forme, ne' carteggi viennesi d'alcuni giornali esteri e nei discorsi de' nostri fervidi politici da caffè, dimostrano quanto seriamente si consideri tale questione, e quanta attenzione le si consacri.

« Veramente, in que' circoli governativi che stanno in relazione col Ministero di Stato e con la maggioranza del Ministero si ha un'opinione diversa; quivi una concessione di tal natura è considerata nelle presenti circostanze come un'assoluta impossibilità, come la rovina dello Stato. Si osserva che, come stanno ora le cose, l'adesione a tali richieste non calmerebbe gli Ungheresi, nè garantirebbe che i Magiari si accontentassero delle concessioni in discorso, e porrebbero argine agli elementi centrifughi del loro paese. Si teme, e non a torto, che nel caso d'un movimento fra le varie nazioni e schiatte dell'Europa orientale, adesso in fermento, l'Ungheria non potrebbe sottrarsi alla corrente generale; e che allora un Ministero indipendente potrebbe divenire l'arma più

tremenda contro il Ministero di Vienna, come si verificò nel 1848. Ciò si può dire particolarmente d'un Ministero ungarico per la guerra o per le finanze, senza i quali, nel 1848 i tenzoni parlamentari della Dieta di Presburgo e Pest, avrebbero forse condotto a piccole sommosse, ma giammai ad una guerra di defezione, organata grandiosamente

« Di fronte alla dimostrazione sfavorevole seguita nelle conferenze dei deputati ungarici a Pest, alla cura particolare, con cui vengono ridestate tutte le ricordanze dell'esercito *honved*, e alla posizione che occupa presentemente nella Camera dei deputati di Pest il conte Ladislao Teleki, il profugo consegnato, or son pochi mesi, dal Governo di Dresda, e l'antico inviato della Repubblica ungherese a Parigi, non si può invero far carico al Governo austriaco se respinge decisamente la domanda d'un Ministero ungarico indipendente se a Vienna non si vuole assolutamente consentire a consegnar ad un Ministero ungherese, risponsabile verso il Parlamento d'Ungheria, e dipendente da questo e dal suo ministro di finanze, il comando delle molte fortezze ungheresi, cogli enormi depositi di materiale da guerra che vi sono accumulati fin dal tempo delle guerre contro i Turchi, e de' 40 000 a 50,000 soldati ungheresi dell'esercito austriaco, come pure (giacchè anche questo si domanda) de' 70,000 uomini del Confine militare.

« È ingenuità il credere che il Governo, dopo le esperienze fatte nel 1848 e nel 1849, si lasci indurre un'altra volta ad un simile errore; per supporre ciò, ci vuole quel modo di vedere puerile, che talvolta si manifesta ne' Magiari, allucinati dal loro orgoglio nazionale. Concessioni, che sarebbero considerevoli persin dopo una lunga guerra infelice pel Governo di Vienna, non si fanno senz'altro in istato di profonda pace, sulla semplice base di trattative, invero, gl'imbarazzi del nostro Governo non sono irrilevanti, ma non giungono punto a tal segno

« Quanto alle concessioni legislative e parlamentari, che non possono presentare alcun pericolo istantaneo pel Governo, la cosa è diversa. Probabilmente a Vienna si mostreranno disposti a transigere su questo punto; ma un Ministero ungherese per la guerra e per gli affari esteri, non verrà accordato giammai »

La *Donau-Zeitung* ha la seguente corrispondenza dalla Germania meridionale colla data del 15 aprile:

« Il noto profugo ungherese, Francesco Pulszky, in una sua lettera, diretta recentemente a' suoi elettori, si è riferito anche alla disposizione degli animi nella Germania meridionale scrivendo: « Che l'agitazione della Germania meridionale, la quale vorrebbe mangiar l'Ungheria, si chiarisce colla quantità di carte dello Stato austriache, che così sovente si vede, non solo nelle mani dei banchieri, ma anche in quelle delle classi medie »

« Noi non vogliamo negare che una buona quantità di carte austriache si trovi nella Germania meridionale, e che perciò, in alcuni circoli domini un certo interesse finanziario per l'Austria; ma che da ciò si possa trarre la conclusione della disposizione generalmente dominante nel popolo, quest'è ciò che dobbiamo negare decisamente. Se questa si manifesta contro gli Ungheresi, questi soli ne hanno tutta la colpa. O hanno essi forse aspettato che si risponda qui con segni di propensione al loro contegno ostile a' Tedeschi? Di tale avvilimento sono capaci, tutt'al più, un paio di dozzine di membri della Società nazionale, co' quali il popolo della Germania meridionale nulla ha di comune.

« Un altro motivo per cui qui non si approva il modo, con cui si procede in Ungheria, dee ricercarsi in ciò, che v'ha quivi un partito che lavora per ridurre in brani e indebolire l'Austria, nel che si vede qui un pregiudizio dell'interesse germanico. Le questioni finanziarie, come si vede, nulla hanno che fare con questi due motivi

« Il sig. Pulszky ammette che ancora per una serie d'anni, l'Ungheria abbisogni di *capitali stranieri*, e di *credito all'esterno*, per sollevare a maggior grado la sua agricoltura e la sua industria. Se ciò, come non può negarsi, è fondato, come deesi caratterizzare la politica de'compagni dei suoi sentimenti, i quali senza necessità, si posero dietro le spalle tutt'i rapporti legali e così minarono per molti anni la pubblica fiducia? Il sig. Pulszky non può biasimare i Tedeschi del Mezzogiorno e l'estero, se non ponno dividere l'alta opinione dell'intelligenza politica, che hanno di sè certe persone al di là del Leitha. »

*Altra della stessa data.*

Leggesi nell'*O. K.*: Il regio inviato napoletano principe Petrulla è giunto qui l'altro giorno, ed ebbe ieri una conferenza col Ministro degli affari esteri conte di Rechberg. Fra giorni esso avrà un'udienza da S. M. l'Imperatore. Il principe ha visitato Stuttgart, Monaco, Parigi e Roma.

---

Il *Moniteur* riferisce colle seguenti parole i recenti avvenimenti di Vienna

« In Austria il lavoro delle Diete prende un avviamento vivo, imperturbato. Soltanto viene riferito che a Vienna ebbe luogo qualche piccola perturbazione della tranquillità e qualche assembramento tumultuoso, che prontamente si disperse, senza che la forza armata avesse avuto bisogno di procedere attivamente. Si trattò di una quistione personale tra due membri della Dieta, in seguito della quale uno di essi, che appartiene al partito liberale, credette di dover dare la sua dimissione. La moltitudine prese partito per quest'ultimo, e gli fece plauso in maniera strepitosa, indi trasse dinanzi l'abitazione dell'altro per tentare una dimostrazione in senso opposto.

« Tutto si limitò a questo, e ad una notificazione della polizia che richiamava alle disposizioni di legge contro gli attruppamenti. »

*( G. Uff. di Vienna. )*

---

Il progetto del console generale Loosey di fondare un'Agenzia austriaca-transatlantica, allo scopo di dar incremento al nostro commercio d'esportazione negli Stati Uniti, fu accolto con molto favore in una riunione di commercianti ed industriali della Bassa Austria. Un Comitato eletto per tale oggetto, ed incaricato di avviare i passi necessarii, ha già incominciato i relativi lavori, ed havvi quindi motivo di sperare che quanto prima vedrassi realizzato un piano altrettanto opportuno quanto utile per la nostra industria

*(FF. di V.)*

TIROLO. — *Rovereto 22 aprile.*

Nella elezione pel Podestà, che seguì a Rovereto, il giorno 18 corrente, il sig. Antonio Zandonati si ebbe 23 voti, su 24 votanti. Facendo il neo-eletto Podestà parte della Deputazione municipale, si passò alla nomina d'un consigliere magistratuale, risultando eletto ad unanimità di voti, il sig. dott. Antonio Balista. Così il *Messaggiere* di Rovereto, riferito dalla *Gazzetta di Trento.*

CROAZIA. — *Fiume 20 aprile.*

Essendosi la Congregazione municipale rifiutata per due volte di procedere all'elezione dei deputati per la Dieta croato-slavona, il capitano civile ha ordinato l'elezione diretta pel 22 corrente.

*( O. T. )*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 18 aprile.*

A riscontro di quanto fu promosso dal Governo del Perù in ordine alla colletta del *Denaro di S. Pietro*, giusta le disposizioni della circolare pubblicata nel nostro Giornale N. 56 di questo anno, troviamo anche nel foglio uffiziale di Paranà, Confederazione argentina, del trascorso mese, una circolare ministeriale, indiritta da quel Governo ai presidi delle Provincie.

« Fatta parola in quella circolare delle angustie della Santa Sede, a causa della usurpazione, consumata a suo danno, di una considerevole parte de' suoi domini e del dovere di concorrere ad alleviare la difficile ed anormale situazione, in cui si trova il Santissimo Padre Pio IX, la circolare conclude

« Per queste importanti ragioni, ed altre d'interesse e di convenienza religiosa de' paesi cattolici S. E. il sig. Presidente della Repubblica mi ha ordinato di dirigermi al Governo di V. E. perchè faccia aprire nella Provincia sotto i suoi ordini uno o più Uffizii pubblici, ne' quali i fedeli, previamente avvisati da V. E., possano sottoscrivere spontaneamente in quella misura che a loro piacerà, per soccorrere il Sommo Pontefice in Roma, pagl'indicati fini, e perchè V. E. parimente spirato il termine prefisso, disponga che, riunite le sottoscrizioni registrate, sieno esse rimesse alla Tesoreria generale per dar loro la direzione e il destino secondo l'oggetto surriferito.

« Avendo così compiuto gli ordini e le istruzioni di S. E. il Presidente della Repubblica, sono onorato e lieto di salutare V. E. con le proteste di mia distinzione e di mio rispetto.

« Dio guardi V. E.

« *Sott.* — JOSE SEVERO DE OLMOS. »

*(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 21 aprile.*

Il Governo, riconoscendo il diritto della città di Sinigaglia alla celebrazione dell'antichissima sua fiera franca nell'epoca consueta, ha disposto che, in quest'anno ancora, sia accompagnata da tutti quegli speciali favori e vantaggi, che ha goduto da molti anni, ed anche nella fiera dello scorso anno 1860. Fra pochi giorni sarà pubblicata la solita Notificazione: ne anticipiamo intanto la notizia, per norma dei commercianti dello Stato ed esteri.

*( Persev. )*

---

Fra i varii incidenti della seduta d'ieri, va notata la dichiarazione fatta, prima dal deputato Ugdulena, confermata poi da Garibaldi, che l'ordine del giorno, da questi proposto, non era suo, non aveva fatto che firmarlo, non esprimeva punto le sue idee e le sue convinzioni; era un ordine *malva*, come lo definiva il generale, ch'ei non avrebbe votato, e non votò

Quell'ordine del giorno non era neppure stato redatto dagli amici del generale, ma veniva da un altro partito. Il conte G. Pepoli, votando contro l'ordine del giorno Ricasoli, pronunziò il nome del partito, autore dell'ordine del giorno Garibaldi

Di che dunque esprimeva le convinzioni quell'ordine del giorno? Comunque, questo incidente ci sembra una *novità* nel sistema parlamentare.

Ecco un partito, se il titolo non è ambizioso, il quale ricorre al mezzo di adoprare come *strumento* il generale Garibaldi! La tattica fu frustrata dalla franchezza del generale, ma l'intento di quel partito non è certo la cosa più lodevole e forse anche parlamentare.

*( G. di Tor. )*

---

Il presidente della Camera, comm. Rattazzi, che ieri ha dovuto lasciar il suo seggio, perchè indisposto, è a letto, e non potrà probabilmente intervenire domani, lunedì, alla seduta.

*Opinione )*

## IMPERO RUSSO.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 aprile:

« A Varsavia tutto è pienamente tranquillo in questo momento. Dalle voci però, che vengono ivi poste in circolazione, si può desumere che taluni non risguardano il dramma come ancora finito. Così, viene quasi generalmente raccontato, che pel 3 di maggio, anniversario dell'attuazione della Costituzione polacca, si sta preparando di nuovo una grande dimostrazione. Si parla anche molto di perturbazioni, che sarebbero avvenute in altri luoghi del Regno, benchè manchino in proposito più precise notizie. Segnatamente a Lublino ove da Varsavia si è recato il gen. aiutante Chruleff, sarebbe scoppiato un movimento, e il Consiglio comunale, sotto la presidenza del Vescovo, sarebbe al governo in luogo degl'impiegati russi, gli abitanti della città. Anche a Kielce e Radom sarebbero avvenute perturbazioni della tranquillità

« La vigilanza delle Autorità in Varsavia è però instancabile, e queste dispongono in pari tempo adesso di forze del tutto sufficienti. Per quanto si dice, l'Imperatore Alessandro, dopo gli avvenimenti dell'8, ha manifestato al Principe Gortschakoff la sua riconoscenza per la mantenuta tranquillità, e gli ha impartito pieni poteri per agire ulteriormente. L'ordinanza del governatore militare, generale Panjutin, che limita alla famiglia l'accompagnamento dei cadaveri dei privati, fu occasionata dal funerale di un negoziante da vino assai noto, seguito il 15, ed accompagnato da una moltitudine significante. La stessa ordinanza vieta anche espressamente, e sotto stretta responsabilità, di portar qualsiasi segnale politico. Oltre i bastoni guerniti di ferro, il ministro supremo di polizia ha proibito, sotto pene severe, anche quelli col pomo pieno di piombo fuso.

« Le truppe a Varsavia furono ritirate nelle caserme, ma le pattuglie percorrono sempre le strade. »

---

La lotta si è, dalle strade di Varsavia, ritirata senza danno nelle colonne de' giornali francesi, uno de'quali, il *Journal des Débats* racconta con piena fidanza che, negli avvenimenti dell'8 furono tratti a sorte *coloro, che dovevano farsi ammazzare*, che la mattina e si confessarono, e la sera fecero la santa Comunione prima di andare alla morte spontanei. Il corrispondente del *Journal des Débats* sembra avere per distrazione scambiato l'ultimo atto degli *Ugonotti* colle scene di Varsavia. Ma non occorreva precisamente che il *Journal des Debats* si lasciasse corbellare in maniera sì evidente.

*( G. Uff. di Vienna.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Perseveranza* da Bairut, in data del 7 aprile:

« Coll'ultimo piroscafo, che approdò, con ritardo di tre giorni, il 4 corrente, l'abate de la Vigérie, che fu delegato in queste contrade dall'opera *des Ecoles d'Orient*, e che portò fra noi le elemosine di quasi tutta l'Europa, scrisse di sospendere i lavori, intrapresi per la fabbrica di un Orfanotrofio, finchè le cose della Siria non piglino altro indirizzo.

« Uno dei Vescovi greci scismatici di Gerusalemme venne, il dì 4 corrente, in Bairut, e vuolsi con missione di Russia, per tentare di unire alla Chiesa greco-scismatica i Greci cattolici, che rifiutarono di riconoscere il calendario gregoriano. Quante divisioni in questo povero paese!

« Il generale Ducros, e parecchi degli ufficiali che furono a Gerusalemme per la Pasqua, ritornarono: in quella città furono splendidamente accolti, monsignor Valerga (del Genovesato), Patriarca latino, benedisse le loro spade nelle solenni funzioni: i Turchi diedero loro facoltà di visitare la moschea d'Omar. Il grosso della carovana militare, partito di qua, ritornò per terra a piccole tappe. »

## REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 13 aprile:

« Gli avvenimenti di questa settimana hanno un grande significato, in quanto che il malcontento generale si palesò con parecchie dimostrazioni, tutte indistintamente dirette contro il Ministero e contro il sistema dominante, le quali forse non sono se non il preludio di fatti più gravi. Queste manifestazioni ebbero principio sabato 6 corrente, anniversario dell'insurrezione nazionale greca. L'illuminazione della sera con decorazioni simboliche; i banchetti degli avvocati e studenti; i brindisi che vi furono fatti, come pure il notevole silenzio delle migliaia di persone radunate per udire la musica militare, silenzio non interrotto persin dalla comparsa delle LL. MM., che suol elettrizzare le moltitudini, tutto ciò forma il soggetto dei discorsi del giorno e degli articoli de' giornali, e porge materia a gravi riflessioni. La sera del 6, vedevansi da per tutto i ritratti de' gloriosi guerrieri greci, coronati d'alloro, ed eziandio quelli de' Sovrani degli Stati protettori della Grecia; non mancavano le effigie di Garibaldi e di Vittorio Emanuele; nessun uomo benemerito della Grecia era dimenticato, due soli ritratti non erano visibili in alcun luogo, neppur nel Casino de' negozianti, splendidamente illuminato, e i soci di esso ricusarono con gran maggioranza di esporli, quantunque il prefetto di polizia ne avesse espresso loro il desiderio.

« Probabilmente in seguito a queste dimostrazioni, il Governo greco si trovò indotto ad onorare in modo speciale il celebre e popolare contrammiraglio Canaris, pubblicando nel foglio ufficiale dell'8, un regio decreto insieme ad un Messaggio alle Camere, con cui è assegnato al vecchio patriotta una pensione mensile di 1150 dramme, ed esso viene promosso al grado di viceammiraglio. Ma il Canaris rifiutò ogni cosa mediante la seguente lettera, indirizzata al ministro delle finanze, e pubblicata il 9 dai fogli dell'opposizione, la quale fu accolta col massimo entusiasmo

« « Signor ministro Con mia sorpresa lessi iersera nella parte uffiziale della *Gazzetta Universale di Grecia*, organo del Ministero, la pubblicazione d'un progetto di legge, il quale mi assegna una pensione mensile di dr. 1150, ad onta ch'io avessi precisamente e chiaramente significato al sig. Giovanni Colocotroni, messaggiere del Re, ch'io non poteva accettare nè una pensione nè il grado di viceammiraglio, ch'egli era incaricato d'offrirmi, e quantunque avessi aggiunto che, diversamente, mi troverei nella spiacevole necessità di esporre la firma di S. M. mediante un rifiuto pubblico; per cui chiedeva non si desse corso nè pubblicità a questo disegno, promettendo da canto mio di mantenere il segreto; promessa che fu da me fedelmente adempita.

« « Anche in passato, allorchè mi furono fatte proposte dello stesso genere per parte di ministri, io risposi nella medesima guisa, dichiarando ch'io sono oppositore del Governo, non già perchè i miei diritti vennero disconosciuti, essendo io convinto che la nazione greca compresa di ciò, prenderà in riflesso la mia famiglia, quando io non sarò più; ma sibbene fo opposizione al procedere del Governo, che ha distrutto la Costituzione e infranta la forza nazionale.

« « Quindi è ben chiaro a ciascuno, che mi è impossibile accettare dall'odierno sistema qualsiasi ricompensa pei miei servigi, tuttochè offerta nel modo più lusinghiero e generoso, senza far nascere il sospetto che la mia condotta politica sia guidata eziandio da interesse personale o da amor proprio offeso.

« « Pertanto il rifiuto rinnovato nella presente, apparirà probabilmente giustificato sott'ogni aspetto, sebbene io debba deplorare di esservi stato costretto. Colla debita stima mi sottoscrivo.

« CANARIS. »

« Anche le discussioni del Senato furono molto interessanti. Lunedì e martedì, le gallerie dell'Assemblea erano zeppe di gente. Christides Bulgaris, Regas e Manghinas, oratori dell'opposizione, furono applauditi fragorosamente, e il senatore ministeriale Chrestenides, che inveì contro l'opposizione in modo più violento, destò talmente il furore della moltitudine che si dovette chiamare la forza armata per salvarlo.

« Finora la guarnigione della capitale non prese alcuna parte a tutti questi avvenimenti, fuor quella di adempiere strettissimamente il suo dovere; onde la quiete e l'ordine furono mantenuti

« L'agitazione è generale anche nelle Provincie. Ciò si attribuisce all'influenza esercitata dal giornalismo.

« Nell'occasione della festa nazionale, i generali maggiori pensionati sigg. Delianni, Vlachopulos, Grivas, Colocotroni e Plaputa furono promossi a tenenti-generali; il maggior generale Haggi Pietro fu nominato aiutante onorario del Re.

« Si va parlando d'un prossimo viaggio del Principe Napoleone in Grecia e nel Levante. Ignorasi quanto ci sia di vero in questa voce; solo vi dirò che lettere giunte da Parigi a persone ragguardevoli di qui, annunziano un prossimo cangiamento di cose in Grecia, e invocano la loro cooperazione. »

## FRANCIA.

*Parigi 20 aprile.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Nel suo Numero del 15 aprile, il *Moniteur* accennò il sequestro d'un opuscolo, intitolato: *Lettera sulla storia di Francia*, che conteneva attacchi personali contro il Principe Napoleone. Dacchè S. A. I. seppe ch'era avviato il processo contro l'editore di quell'opuscolo, ella fu sollecita di scrivere all'Imperatore per domandare che si soprassedesse alle conseguenze del sequestro. Non parve possibile di aderire al desiderio del Principe e d'interrompere il corso della giustizia. »

---

Ecco, giusta il *Siècle*, il testo della lettera, indirizzata dal Principe Napoleone all'Imperatore:

« Sire,

« Il Duca d'Aumale pubblicò un opuscolo in risposta a un discorso, da me profferito in Senato, alcune settimane fa.

« Il Tribunale ravvisò in esso opuscolo un delitto contro le leggi dell'Impero ed un attacco al vostro Governo. Non ispirandosi se non al diritto comune, egli ha deferito quella pubblicazione a' Tribunali.

« Era suo dovere.

« Ieri mi sono recato presso il sig. ministro dell'interno, per pregarlo di sciorre con un provvedimento eccezionale una situazione eccezionale.

« Io sono assalito nello scritto del Principe d'Orléans; ulteriore motivo per me d'insistere presso V. M., per sospendere l'inquisizione.

« Sopprimere non è rispondere. Vi supplico, Sire, di lasciare divulgarsi liberamente la risposta del sig. Duca d'Aumale, certo che il patriottismo della Francia giudicherà quel libello com'esso merita, e che il buon senso del popolo farà giustizia della sedicente lezione di storia, la quale non è se non un manifesto orleanista

« Aggradite, Sire, l'omaggio del profondo e rispettoso attaccamento, con cui sono

« Di V. M.

« *Devotissimo cugino*

« *Sott.* — NAPOLEONE (Girolamo.)

« Palais-Royal, domenica 14 aprile 1861. »

Se è vero ciò, che ne dicono i giornali francesi, il cugino Imperatore preferisce al *buon senso del popolo* la giustizia dei proprii tribunali.

---

Scrivono all'*Armonia*, in data di Parigi 18 aprile:

« Ora che la lettera del Duca d'Aumale è sequestrata, vi sarà non un piccolo imbroglio per fare il processo. A chi si farà questo processo? All'editore o allo stampatore? — Ma è conosciuto l'autore, il quale appose il suo nome appiè dello scritto. Si farà all'autore? Ma in tal caso bisogna citarlo, e quindi autorizzarlo ad entrare in Francia. Perciò è voce generale che non si farà processo, e che il Governo procurerà di soffocare questa faccenda col silenzio, come fe coll'affare Mirès. Di fatto, fu qui dato ordine rigoroso a' giornali di non parlare nè pro, nè contro questa lettera; e vedete che i nostri giornali a questo riguardo fanno lo gnori.

« Il peggio poi si è che la lettera è letta avidamente tra gli uffiziali del nostro esercito, e tutti gli uffiziali generali ne ricevettero una o più copie per la posta, prima che fosse sequestrata. Non ho bisogno di farvi notare la gravità di questo fatto, giacchè se a Napoleone venisse meno il favore dell'esercito, addio roba mia! Dirò solo che tra' nostri uffiziali grand'è la simpatia pei Principi d'Orléans, tutti valenti militari che guadagnarono i loro gradi sui campi di battaglia (ciò che nessuno dei Bonaparte può dire), ed in ispecie pel Duca d'Aumale, Principe non meno amabile che valoroso, vero tipo del valore cavalleresco francese.

« Ancora una parola su questo tema. Fra le molte dicerie che si fanno, havvi anche questa, che il Duca d'Aumale abbia sfidato a duello il Principe Napoleone, subito dopo il suo discorso in Senato. Ma questi avrebbe risposto che non era della sua dignità l'accettare la sfida. All'incontro, altri vogliono far credere che il Principe Napoleone, appena veduta la lettera del Duca d'Aumale, sia montato in furia, ed abbia detto che ad essa non si doveva rispondere che colla punta della spada; ed aver quindi mandato un cartello al Duca, ed i suoi padrini, ecc. Non so quanto di vero siavi nella prima diceria: ma quanto alla sfida fatta dal Principe Napoleone credo che sia una caricatura di qualche bell'umore per ridere sul valore militare del Principe.

« Si parla dell'andare e venire da Torino a Parigi del sig. Vimercati, apportatore delle proposte del sig. di Cavour e delle risposte del nostro Governo. Si vuole che queste corse abbiano per iscopo di ottenere dall'Imperatore il permesso al Piemonte di occupar Roma. Ma vi so dire che il sig. di Cavour fa un buco nell'acqua. Io non ho mai creduto, come sapete, che Napoleone avesse veramente intenzione d'abbandonare Roma. Ma se mai in qualche tempo avesse avuto questa velleità, certamente non l'avrebbe oggigiorno. Se altro non fosse, egli troverebbe un ostacolo insuperabile nel contegno di tutta la Francia, e d'altra parte, Napoleone ha altro da pensare, che soddisfare all'ambizione del sig. di Cavour. La Russia e l'Inghilterra serbano un contegno, che non ci fa pronosticare nulla di buono per la politica del Bonaparte. Aggiungerò ancora che il richiamo delle nostre truppe è oggidì così impopolare in Francia, che essendosi tentato di far firmare una petizione nel nostro sobborgo di Sant'Antonio: tendente a questo scopo, la petizione fece fiasco. Eppure il sobborgo di Sant'Antonio è la sede della demagogia più sfrenata! »

---

Leggesi nell'*Express*, in data di Parigi 17 aprile corrente

« Si assicura che il procuratore generale di Versaglia fu deposto dalla carica, per aver permesso che fosse stampato nella sua giurisdizione, a Saint-Germain, l'opuscolo del Duca di Aumale. La famiglia d'Orléans ha dato al tipografo, sig. Beau, 100 000 franchi, come compenso della perdita della licenza, che non può mancare dopo quella pubblicazione.

« È falso che il Duca di Aumale, prima di pubblicare l'opuscolo, abbia spedito un cartello di sfida al Principe Napoleone. D'altra parte è certo che il Principe chiese licenza all'Imperatore di sfidare il Duca, ma gli fu negata

Scrivono da Parigi alla *Lombardia* il 18 aprile « Dicono ma io non vi trasmetto questa voce che col massimo riserbo, che il Principe Napoleone lasciò Parigi ieri sera, per recarsi in Svizzera, ove dee incontrarsi col Principe d'Aumale.

« Presto fede maggiore alla prossima apparizione d'una risposta del Principe all'opuscolo della famiglia d'Orléans.

« Si parlava oggi alla Borsa d'una lettera, che Napoleone III avrebbe scritto a Francesco II, per indurlo ad allontanarsi da Roma. »

---

Scrivono all'*Opinione*, in data di Parigi 18 aprile: « A proposito del *budget* avremo probabilmente al Corpo legislativo una discussione sulla politica generale, una ripetizione della discussione dell'indirizzo. I signori Keller e Lemercier cercheranno di costringere il Governo a spiegarsi sulla questione romana, il sig. Kolb-Bernard parlerà sulla legislazione commerciale; il sig. Gouin sulla situazione delle finanze, ec. In una parola, la coalizione dei clericali coi protezionisti farà uno sforzo estremo. »

---

Il conte Montalembert ha pubblicato uno scritto, sotto il titolo: *Lettre au comte de Cavour*, in cui respinge i complimenti, fattigli da questo nell'ultimo suo discorso, ed espone che, per libertà religiosa, egl'intende tutt'altra cosa da quella, che intende l'uomo di Stato italiano.

*( G. Uff. di Vienna.)*

---

Corre voce a Parigi che si stava sottoscrivendo nel sobborgo Sant'Antonio una petizione per chiedere il richiamo delle truppe francesi da Roma.

*(R. d' Ital.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Regno di Sardegna.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 22 aprile:

« Non mi dà l'animo di fare alcun commento alla lettera del generale Cialdini a Garibaldi, che leggerete nell'odierna *Gazzetta di Torino*. Mi limito soltanto a dirvi essersi tentate tutte le vie per dissuadere il Cialdini dal dare pubblicità a questa lettera. Particolarmente il generale Fanti si adoperò per impedirne la pubblicazione, chè essa renderà men facile la concordia. Sono 4 ore $^1/_2$, e la lettera, pubblicata già, corre per le mani di tutti.

« Garibaldi dicevasi intendesse lasciare oggi stesso Torino per recarsi alla villa Trecchi, presso Cremona

« Garibaldi ebbe l'altr'ieri sera lungo colloquio con S. M. il Re, al quale aveva detto essere sua intenzione d'aprire ancora una volta, in seno della Camera il venturo lunedì, l'animo suo. Sembra che alle istanze del Sovrano, e a quelle degli amici veri del generale medesimo si debba lo avere quest'ultimo omesso siffatta idea. La maggioranza dei suoi luogotenenti aderì alla politica dell'attual Gabinetto; e quei generali, che stavano per presentare, giorni sono, le loro dimissioni, desistettero, com'ebbi a scrivervi l'altro ieri, dal loro proponimento.

« Dicesi pure essere intenzione del generale Garibaldi di ritirare il progetto sull'armamento nazionale. »

---

Ecco la lettera del generale Cialdini al generale Garibaldi

« Torino 21 aprile

« Generale,

« Dacchè vi conobbi, fui vostro amico sincero e palese, e lo fui quando l'esserlo e il dirlo era biasimato da molti

« Schiettamente applaudii ai trionfi vostri, ammirai la vostra possente iniziativa militare, e cogli amici miei e coi vostri, in pubblico, in privato, sempre e dovunque, diedi testimonianza di stima altissima per voi, o generale, e mi dissi incapace di tentare ciò che avevate sì maestrevolmente compiuto a Marsala.

« Ed era tanta la mia fiducia in voi che quando il general Sirtori pronunziò funeste parole nel Parlamento, io vivea sicuro che voi sentireste bisogno, e trovereste modo di smentirle. Ed allorchè vi seppi partito da Caprera, sbarcato a Genova, giunto in Torino, credetti che a ciò veniste, a ciò soltanto.

« La vostra risposta all'indirizzo degli operai di Milano, le vostre parole nella Camera mi portarono un disinganno penosissimo, ma completo.

« Voi non siete l'uomo che io credeva, voi non siete il Garibaldi che amai.

« Collo sparire dell'incanto, è scomparso l'affetto che a voi mi legava. Non sono più vostro amico e francamente, apertamente passo nelle file dei politici avversarii vostri.

« Voi osate mettervi al livello del Re, parlandone coll'affettata famigliarità d'un camerata. Voi intendete collocarvi al disopra degli usi, presentandovi alla Camera in un costume stranissimo, al disopra del Governo dicendone traditori i ministri perchè a voi non devoti; al disopra del Parlamento, colmando di vituperii i deputati che non pensano a modo vostro; al disopra del paese, volendolo spingere dove e come meglio vi aggrada

« Ebbene, generale! Vi sono uomini non disposti a sopportare tutto ciò, ed io sono con loro. Nemico di ogni tirannia, sia dessa vestita di nero o di rosso, combatterò a oltranza anche la vostra.

« Mi son noti gli ordini dati da voi o dai vostri, al colonnello Tripoti per ricevervi negli Abruzzi a fucilate; conosco le parole dette dal generale Sirtori in Parlamento; so quelle che voi pronunciaste, e su queste tracce successive cammino sicuro e giungo all'intimo pensiero del vostro partito. Esso vuole impadronirsi del paese e dell'armata, minacciandoci, in caso contrario, di una guerra civile.

« Non sono in grado di conoscere cosa pensi di ciò il paese, ma posso assicurarvi che l'armata non teme le vostre minacce, e teme solo il vostro Governo.

« Generale, voi compieste una grande e meravigliosa impresa coi vostri volontarii. Avete ragione di menarne vanto, ma avete torto di esagerarne i veri risultati.

« Voi eravate sul Volturno in pessime condizioni, quando noi arrivammo. Capua, Gaeta, Messina e Civitella, non caddero per opera vostra, e 56,000 Borbonici furono battuti, dispersi e fatti prigionieri da noi, e non da voi.

« È dunque inesatto il dire, che il Regno delle Due Sicilie fu tutto liberato dalle armi vostre.

« Nel vostro legittimo orgoglio non dimenticate, o generale, che l'armata e la flotta nostra vi ebbero qualche parte, distruggendo molto più della metà dell'esercito napoletano, e prendendo le quattro fortezze dello Stato

« Finirò per dirvi che io non ho la pretesa, nè il mandato di parlarvi in nome dell'armata. Ma credo conoscerla abbastanza per ripromettermi, ch'essa dividerà il sentimento di disgusto e di dolore che le intemperanze vostre e del vostro partito hanno sollevato nell'animo mio.

« Sono colla massima considerazione,

« *Vostro dev. servo,*

« ENRICO CIALDINI. »

---

Ci scrivono da Torino che domani martedì sulla *Monarchia Nazionale* e sul *Diritto* uscirà la risposta del generale Garibaldi al generale Cialdini.

*(Persev.)*

## Dispacci telegrafici.

*Fiume 22 aprile*

Dallo spoglio della votazione, eseguita oggi per la nomina dei deputati alla Dieta croata, risulta che di 1222 elettori partecipanti alla elezione 870, 840 schede portavano *nessuno*, 30 all'incontro contenevano nomi di deputati. La popolazione è giubilante pel brillantissimo risultato

*(O. T.)*

*Parigi 21 aprile.*

Mocquard pubblica una lettera nel *Times*, nella quale smentisce l'asserzione del Duca d'Aumale risguardante il Principe Napoleone, in occasione del viaggio della duchessa di Saint Leu madre del Principe) a Parigi. Il Principe Luigi Napoleone allora non vide nessuno (1), essendo caduto ammalato. Allora i suoi sentimenti erano sì poco opposti al Governo di Luigi Filippo, che domandò di servire come semplice soldato nell'esercito francese. È vero che, durante l'esilio, questo Principe avea scritto degli opuscoli contenenti allusioni sfavorevoli al Governo; ma non ha mai attaccato la persona del Re.

*(Persev.)*

(1) Il Duca d'Aumale dice, nella sua lettera, che il Principe Napoleone, passando per Parigi, cospirava coi capi del partito repubblicano, mentre appunto, per tutto il fatto di fuga indisposizione, scusavasi di non comparire alle Tuilerie.

*Parigi 22 aprile*

*Serajevo 21.* — Nikšich è affamata e trovasi agli ultimi estremi. Strage probabile. I consoli esteri a Mostar, d'ordine delle loro Ambasciate a Costantinopoli, sono partiti per ingiungere a' Montenegrini ed agl'insorti di togliere il blocco.

*(FF SS)*

*Parigi 22 aprile.*

*Berlino. — Frontiera della Polonia 21.* — Il ministero proibisce severamente le preghiere per la patria nelle chiese; altrimenti le truppe interverrebbero. *(FF. SS.)*

*Parigi 22 aprile.*

Il *Pays* smentisce che Lavalette debba essere sostituito nell'Ambasciata di Costantinopoli da Pichon. Il generale russo Tottleben dicesi destinato ad ispettore delle piazze della Polonia. Parecchi impiegati, che non ritirarono la loro dimissione, sono mandati nella fortezza di Modlin. A Varsavia, i Polacchi, che non sono del paese ebbero, l'ordine di partire. Kisseleff ha ricevuto l'ordine di ricusare il passaporto ai Polacchi di Parigi. *(Persev.)*

*Berlino 21 aprile.*

Dal confine polacco viene riferito, in data del 20: « Secondo un ordine del principe luogotenente, non vengono permessi i luoghi di riunione per trattare di politica; l'ordine dev'essere mantenuto dovunque da impiegati di Stato e coll'assistenza militare, ma in nessun luogo da delegati civici. Platonoff parte per Pietroburgo, invece di Wielopolski. La voce che Varsavia debba pagare una contribuzione per mantenere il presidio, è priva di fondamento. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 23 aprile* (*).

(Spedito il 23, ore 12 minuti do pomerid.)
(Ricevuto il 23, ore 6 min. 55 pom.)

*Parigi 23.* — Il *Moniteur* dice: « Gli avvenimenti di Varsavia furono universalmente apprezzati da' giornali colla tradizionale simpatia della Francia. Però, tali testimonianze d'interesse mal servirebbero la causa polacca, se avessero per effetto di traviare l'opinion pubblica, lasciando supporre che il Governo dell'Imperatore incoraggi speranze, ch'ei non potrebbe sodisfare. » *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

*Vienna 24 aprile.*

(Spedito il 24, ore 9 minuti 40 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 55 ant.)

La Dieta di Leopoli respinse ad unanimità la mozione governativa di nominare sostituti pel Consiglio dell'Impero. L'*Ost und West* assicura essere levato lo stato d'assedio di Fiume.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 24 aprile.*

(Spedito il 24, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 1 min. 10 pom.)

Il giornale *Ost und West* annunzia che lo stato d'assedio di Fiume fu levato per ordine dell'Imperatore. *(V. sopra l'altro nostro dispaccio.)*

*Londra 23.* — Alla Camera de'comuni, lord John Russell rifiuta di comunicare la corrispondenza relativa alle armi sequestrate a Galacz, e che sono ricondotte a Genova da un naviglio inglese, poichè il Principe Cuza e il Sultano non sapevano che farne. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 24 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 65 20 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 60 |
| Azioni della Banca nazionale | 727 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 165 30 |
| CAMBI | |
| Argento | 147 75 |
| Londra | 148 50 |
| Zecchini imperiali | 7 01 |

*Borsa di Parigi del 20 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 68 30 |
| [illegible] 4 ½ p. % | 95 30 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 473 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 671 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 467 — |

*Borsa di Londra del 20 aprile.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ⅞ |

## ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 268

Una lagrima a inumidir la zolla, che gli avanzi racchiude di una vita, ahi troppo presto tronca e disciolta, una lagrima per il funesto fatto che nelle ore pom. del 17 [illegible] ci privava di EUGENIO barone DI ALTENBURGER di lui, gioia unica inesprimibile de' suoi affettuosi e rispettabili genitori, di [illegible] delizia, per cui infortuni [illegible] momenti [illegible] quali ai suoi amici era dato goderlo.

Chi potrà ridire il celeste candore, l'ammirabile ingenuità, la mitezza [illegible] dell'anima sua benedetta, ed i nobili slanci, la illimitata generosità, l'inviolabile amicizia, l'angelico figliale affetto di quel cuore che grande palpitavagli in seno, ed la santa religione, il celeste amore, l'inalterabile pazienza, che il sorriso gli faceano errare sul labbro in mezzo alla sventura ed ai dolori: chi codeste e tante altre virtù, dal cui armonioso legame ne sortia l'oggetto della più pura affezione, la perla, ahimè! l'unica perla che [illegible] de' suoi sconsolati genitori [illegible] dirlo se non l'infelice fortunato amico che [illegible] quell'anima ingenua che tutte ne gustò le amabili doti, affratellato quasi col viver suo?

[illegible]

Grande Iddio! Forse Tu lo hai richiamato sì presto affinchè la corruzione non offendesse al suo cuore?

Madre addolorata, sconsolato padre, il mio pensiero che tutta penetra la crudele sciagura, a voi si rivolge. Da quando vide una lagrima far inumidiva il ciglio, [illegible] contemplar la soave corrispondenza d'affetti la dolce armonia de' vostri cuori!

Ma io so, che se grande fu la sventura, la virtù che vi adorna è ancora più grande. Religione, questo [illegible] più forti dolori, in tanta amarezza vi porga pietosa un conforto [illegible]

[illegible]

Venezia, 21 aprile 1861. W.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 6712. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore, [illegible] nella Ricevitoria [illegible] coll'annuo soldo di fior. 525, oltre l'alloggio [illegible] di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

[illegible]

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza, Venezia, 9 aprile 1861.

N. 692. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, [illegible] nella Dogana di S. Maria Maddalena, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735, oltre l'alloggio [illegible] di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quelli di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza, Venezia, 9 aprile 1861.

N. 260. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore e presso la Ricevitoria principale in Valeggio e presso altro degli Uffi-[illegible]

[illegible]

N. 677. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

[illegible]

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza, Venezia, 10 aprile 1861.

N. 677. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

[illegible]

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza, Venezia, 10 aprile 1861.

N. 8963. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

[illegible]

N. 5961. AVVISO. (1. pubb.)

[illegible] della Monti Lessini in Distretto di Verona, il cui reddito complessivo annuo che si ritrae mediante affittanza ascende ad a. L. 14,000, pari a fior. 4900.

Una tale rendita viene divisa sul dato di soldi 24 in diversi comproprietarii per mezzo della nob. Società dei Monti Lessini, ed il quoto stesso posto in vendita si commisura sopra il carato di proprietà erariale di soldi 1 denari 6.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si aprirà l'asta è quello di fiorini 2789 20.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperto l'incanto mediante deposito in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quello di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia. Questo deposito dovrà aumentarsi anche durante la gara, in senso del decimo di grida, ed in confronto del deliberatario, in senso dell'ultima maggiore offerta, e sarà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario stesso, il quale ultimo deposito resterà e servirà ad interinale garanzia della sua offerta.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 31 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intend.-nte*, BÖHM.

# AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 259

**STABILIMENTO TIP.-ENCICLOPEDICO**
*di Girolamo Tasso in Venezia*
**con Medaglia d'oro.**

**PUBBLICAZIONI IN QUESTO MESE.**

GRANDE ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA opera onorata della grande medaglia d'oro, da S. S. Papa Pio IX, fasc. 102 (Volume sesto).

ORAZIO FLACCO. Le Odi, ad uso delle scuole spiegate secondo un nuovo metodo dal ch. sig. prof. Lodovico Pizzo, con due traduzioni italiane, l'una letterale e l'altra poetica, colla vita del poeta, con cenni intorno ai metri oraziani, con noterelle — fasc. 2.° ed ultimo. — Tutta l'opera, due fascicoli — fior. [illegible] a. arg.

DETTO. La Poetica ad uso delle scuole, spiegata secondo un nuovo metodo dal ch. sig. prof. Lodovico Pizzo, con due traduzioni italiane, l'una letterale e l'altra poetica, col testo a fronte, con noterelle e con varianti. Un fascicolo, soldi 35 v. a. arg.

Venezia, aprile 1861.

GIROLAMO TASSO, tip. edit.

242

*La fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio, e succursale di S. Fantino*

AVVISO D'ASTA.

Mediante dispaccio 5 marzo 1861, N. 2727, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, di concerto colla reverendissima Curia patriarcale, fu la fabbriceria autorizzata alla vendita mediante asta pubblica, della sottodescritta casa, stata assegnata alla fabbriceria dalla Commissione delle rendite capitolari, con [illegible] 30 gennaio 1861.

[illegible] nel giorno 22 p. v. [illegible] nel locale [illegible] sul dato [illegible]

[illegible] Marco, [illegible] mappa 2209, [illegible] superficie [illegible] corte [illegible] Foscarini, [illegible] terreno [illegible] secondo [illegible] ed altro [illegible]

[illegible] sagrestia [illegible]

[illegible] della *Gazzetta* [illegible] Venezia, 12 aprile 1861.

[illegible]

D. ANTONIO FRANCHINI
D. ANDREA VENIERO
GIUSEPPE DEGLI ORELICI.

251

*Compagnia Anonima lombardo-veneta per la conservazione dei foraggi* [illegible]

[illegible] alle ore 7 e ½ [illegible] degli Azionisti [illegible] dell'Amministrazione [illegible] 10 metri [illegible] degli articoli [illegible]

[illegible] Cap. IV dello Statuto medesimo [illegible] 39 e 40.

Se alle ore 8 ½ di della sera, non sarà intervenuto tale numero d'Azionisti da rappresentare la metà delle Azioni emesse necessarie a deliberare legalmente, avrà luogo nella sera successiva 1.° maggio alle ore [illegible] un'altra adunanza, in cui si delibererà, qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a senso dell'art. [illegible] dello Statuto sociale.

Milano, 12 aprile 1861.

*Il Consiglio d'ispezione*, AVV. PAOLO EMILIO BERETTA — prof. CAMILLO HOFFMANN — ing. FELICE DOSSENA — dott. CARLO CABELLA.

*Il Direttore*, Cardone Luigi *chimico*.

254

**SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.**

Sono invitati i signori Azionisti della Società veneta montanistica, ad intervenire al Convocato generale ordinario fissato pel giorno di lunedì 27 p. v. maggio, alle ore una pom. precisa.

Gli oggetti a trattarsi sono:

1. Approvazione del resoconto e bilancio dell'anno 1860, che sarà ispezionabile dai signori Soci nell'Ufficio della Direzione, in Campo S. Paternian N. 4233, dalle ore 10 alle 3 di ciascun giorno, esclusi i festivi, fino a quello del Convocato.

2. Proposta della Direzione relativa agli interessi del capitale versato sulle Azioni, per l'anno 1860.

3. Nomina di due revisori, ed un supplente per l'amministrazione 1861, a termini del modificato Statuto sociale. — Venezia, 18 aprile 1861.

*La Direzione.*

G. G. SCHIELIN. P. O'CONOR.
G. ANT. MANZONI. F. COMELLO.
M. dott. ERRERA. Luciani, *Segr.*

258

# Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di aver istituito in Venezia, presso la

**SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,**

IL DEPOSITO DEL MIO

**SCIROPPO PAGLIANO,**

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà fuori di detta Farmacia, non è di mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

265

# Avviso interessante.

Il negozio sotto la ragione Giuseppe Trepoli Compagno a S. Moisè, si trova copiosamente assortito in varii generi teste arrivati si di Francia che inglesi, seterie, telerie, lanerie, scialli e mantiglie, in seta e in lana, di tutta novità e buon gusto, e si praticano prezzi di tutta convenienza.

266

# AVVISO d'asta volontaria

che si terrà in Treviso, nel locale della Raffineria in SS. Quaranta, il giorno 29 aprile corr., alle ore 10 antim., di varii mobili ed altro, ad uso mezzà; nonchè di circa libbre venete 9000 rame vecchio, tubi e caldaie di rame; circa libbre 12,300 ferro fuso vecchio, 2 caldaie a vapore con ebollitori della forza di 25 e 35 cavalli; 2 stufe di ferro fuso, 3 pompe di rame e ottone con tubi di rame, ed altri oggetti ed utensili; alcuni attrezzi rurali, carri, barelloni ec.; circa 100,000 doghe di faggio, 11,000 doghe vecchie, e circa 180 bine cerchi di castagno.

Seguirà la delibera al miglior offerente, e il pagamento dovrà eseguirsi subito in moneta d'oro a giusto peso, e al corso di piazza, con riserva di pareggiarsi reciprocamente per eventuali differenze di peso degli oggetti, da verificarsi all'atto di consegna.

Ogni acquirente riceverà uno scontrino, col quale, ad asta finita, potrà ritirare l'oggetto acquistato.

218

# DA VENDERSI IN SVIZZERA

**nelle vicinanze**
**del Lago e della città di Costanza.**

Due Castelli, o soggiorni di villeggiatura, aventi gran numero di sale e di camere, e con annesso giardino e campi.

Il primo, denominato la VILLA DI HARD, è riccamente ammobigliato, è circondato da gran giardino, pel quale scorrono due ruscelli; questa tenuta comprende in tutto 65 campi.

Il secondo [illegible] ha molte [illegible] si vende a buon prezzo.

Indirizzarsi franco, al sig. FEDERICO AMMANN, consigliere cantonale, [illegible] Svizzera.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 24 aprile.* — Entrava in porto, proveniente da Odessa, il brig. austr. *Benidur*, capitano Opuich, con segale all'ordine; ed un bark, del quale ancora non sappiamo il nome.

Degli olii continuano a mantenersi i prezzi sostenuti, in particolare nelle qualità comuni, e solo in calma maggiore sono le qualità sopraffine, perchè vengono a queste più spesso preferite quelle di Corfù, tanto più che ora si ottengono con qualche facilitazione, e se ne attendono imminenti arrivi. Dalle ultime notizie i prezzi erano stazionarii. Sentiamo vendute in diverse partite carrube di Cipro vecchie da f. 7 a 7.50, le nuove di Mola verrebbonsi tenere sul f. 5, si aspettano di Cipro le nuove.

Le valute d'oro si reggono senza alterazione, le Banconote si volevano sostenere a 67 ¾, ma non si poteva; caddero a ⅝, ½, e persino a ⅓, i Prestiti 1854 offrivansi di nuovo a 51, il veneto anche qualche frazione al disotto del 61; tornava a dominare calma ed incertezza alla Borsa, le operazioni furono di minor conto, in confronto del dì precedente. A notte il telegrafo di Vienna e di Parigi non portava alcuna alterazione di rilievo. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**
*del giorno 24 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corona | — — |
| Mezza Corona | — |
| Sovrana | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 76 |
| » in sorte | 4 72 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 06 ½ |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 94 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 ½ |
| Francesconi | 2 19 |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 12 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 45 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (per 100 f.) | 51 25 |
| Conv. Vigl. del T. (per 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (per 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 66 50 |

corrispondente a f. 150 : 37 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 ½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 — |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 2 | 85 20 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 2 | 85 20 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire ster. | 5 | 100 60 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 16[illegible] — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 65 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 204 — |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 22 aprile.*

*Arrivati da Milano i signori:* Wasselowsky Anna, poss., e candidato dell'Univ. di Mosca — Borzynski co. Gius. — de Galitzin principe Sergio, ambo possid. russi — Nosirga Pietro, poss. franc., tutti quattro da Danieli. — de Sandenberg Davide Edoardo — Per co. Enrico — Leyenhufvud bar., tutti tre poss. svedesi — de Dostaffsky Ernst, gen. maggiore russo — de Dostaffsky Vladimiro, segr. collegiale russo, tutti cinque all'Europa. — Balzer Enrico, banch. e poss. di Nassau, al S. Marco.

*Partiti per Milano i signori:* [illegible] lio, poss. russo. — Ghika principe [illegible], di Bucarest.

*Nel 23 aprile.*

*Arrivati da Milano i signori:* Veldon R. J., viaggiatore ingl., all'Europa. — *Da Firenze:* Chamberlain F. — Cady E. Pursander — Stoddart H. Gugl. — Warren A. Hamo, tutti quattro poss. amer. — Hardenberg Carlo, poss. di Kuschau, tutti cinque in Palazzo Zucchelli.

*Partiti per Trieste i signori:* Hall Gugl. — Hyde S. T. — Paine Daniele, tutti tre poss. amer. — *Per Vienna:* Balzer Enrico, banch. di Nassau. — *Per Milano:* Leyenhufvud bar. C. — Piper co. Enrico — de Sandberg Davide Edoardo, tutti tre poss. svedesi — Pietrunen Arnoldo, poss. sassone. — de Galitzin principe Sergio, possid. russo. — Wasselowsky Anna, candidato all'Univ. di Mosca. — Co kong C. J., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 22 aprile | Arrivati | 742 |
| | Partiti | 710 |
| Il 23 aprile | Arrivati | 634 |
| | Partiti | 654 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24, in *S. M. della Misericordia.*

Il 25, 26, 27, 28 e 29, in *S. Nicola da Tolentino.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 24 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Mancio. — *Maria la Schiava.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — [illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 aprile — 6 a. | 332''' — | 7°, 0 | 5°, 0 | 77 | Sereno | E.° | | 6 ant. 7 |
| 2 p. | 332 10 | 11 2 | 7 6 | 70 | Nubi sparse | E. S. E.° | — | 6 pom. 8 |
| 10 p. | 333 50 | 9 6 | 7 2 | 76 | Nubi sparse | E.² | | |

Dalle 6 a. del 23 aprile alle 6 a. del 24: Temp. mass. 11°, 2 — » min. 6°, 8
Età della luna: giorni 14.
Fase:

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 1356. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che nel giorno 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà il IV esperimento d'asta dello stabile sottoscritto ad istanza di Filippi Clemente di qui, contro Teresa Gobbi-Tosa di Galera, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa da vendersi all'asta giudiziale e precisamente quella qui sotto indicata, e meglio descritta nel protocollo 15 settembre 1859.

II. La casa verrà deliberata in favore del miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ad eccezione dell'esecutante Clemente Filippi, tutti gli altri aspiranti, per essere ammessi all'offerta, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito [illegible]

[illegible]

N. 6301. EDITTO. 1. pubb.

[illegible]

N. 6345. EDITTO. 1. pubb.

[illegible]

N. 2115. EDITTO. 3. pubb.

[illegible]

Dall'I. R. Pretura, Valdagno, 22 marzo 1861.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilat. re.*

VENERDÌ 26 APRILE

ANNO 1861 — N. 94.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. [illegible]

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri [illegible]

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 26 aprile.*

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

S. E. il conte Andrea cavalier Valmarana, il quale per molti anni giovò col consiglio e con l'opera la Commissione generale di pubblica beneficenza, di cui faceva onorevole parte, legò in favore di essa la somma di austriache lire seicento per a fiorini duecento e dieci.

Si reca pertanto a dovere la Commissione di rendere manifesta la propria riconoscenza, e fa fervido voto che, a benefizio della numerosa classe dei poveri, che rappresenta si ripeta di frequente l'esempio.

### Bullettino politico della giornata.

Rechiamo qui appresso il solito estratto de' giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, colla data del 22 e 23 e le notizie del 21 e 22 aprile corrente.

La *Patrie* s'occupava così nel suo *Bulletin* delle cose di San Domingo:

« La Spagna accetterà ella o no l'annessione di San Domingo? Le opinioni son discordi a Madrid su questo particolare, e se ne inquietano grandissimamente a Londra.

« L'*España* combatte l'annessione, e non crede che sia d'utilità per la Spagna estendere la sua potenza in America. Quel giornale, pur rispettando la pruova di simpatia che dà il popolo domingano, col proporre di unirsi alla Monarchia spagnuola, opina che un protettorato, il quale non avrebbe gl'inconvenienti del possesso assoluto, procaccerebbe alla Spagna, dal pari che alla Repubblica domingana, i soli vantaggi che possano essere oggidì reciprocamente cercati.

« Comunque ciò sia, i fogli spagnuoli riproducono dalla *Gazzetta di San Domingo* i diversi decreti, co' quali il presidente Santana, che si dichiara governatore in nome della Regina Isabella, provvede alla nominazione de' nuovi ministri della colonia. Il proclama dell'annessione sembra essere stato festeggiato con entusiasmo dalla popolazione domingana. »

La *Patrie* medesima, oltre a notizie della Cocincina, che si leggeranno a lor luogo, ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i ragguagli seguenti, accennati già dal telegrafo:

« Un giornale di Costantinopoli annunzia che il sig. di Lavalette, ambasciatore di Francia presso la Porta ottomana, sta per lasciare la Turchia e per esservi surrogato dal sig. Pichon, ministro di Francia in Persia. Crediamo sapere che questa notizia è affatto priva di fondamento.

« Un dispaccio di Varsavia, del 21, ci annunzia che parecchi impiegati, i quali, non ostante i decreti del principe luogotenente, non avevano voluto ritirare la lor dimissione e riprendere i loro uffizii, erano stati inviati nella fortezza di Modlin, ove passeranno tre mesi, per avere disobbedito agli ordini dell'Autorità. Fu ingiunto a' Polacchi, estranei alla città di Varsavia, e che vi si trovano presentemente, di lasciare la capitale della Polonia per ritirarsi nelle lor terre.

« Gli uffiziali russi che si mostrarono opposti al sistema di rigore, abbracciato dopo l'8 aprile, sono inviati nell'esercito del Caucaso. Era corsa la voce che il generale Totleben fosse stato incaricato d'ispezionare le piazze forti della Polonia. »

Quanto alla *Presse*, ella epilogava nel seguente modo le ultime notizie d'America:

« Le lettere ed i giornali d'America attenuano molto la gravità dei ragguagli, che abbiamo pubblicati sulla fede dell'*Agenzia Reuter*. (V. il *Bullettino di martedì*.) L'agitazione sussiste, ma non ha a gran pezza una qualità tanto inquietante: c'è anzi negli Stati del Sud, senza eccettuarne la Virginia, una tendenza spiccata ad abbandonare la politica di separazione.

« Dal rimanente, le notizie di Washington del 10 aprile, trasmesse da Londra dall'Agenzia telegrafica, nulla ancora ci fanno sapere d'uffiziale circa le intenzioni del sig. Lincoln e del suo Gabinetto. Si continua a tuttavia a credere ch'egli non avesse l'intenzione di riferire di viveri le fortezze federali, minacciate da' separatisti. Due trasporti ed un *cutter*, con a bordo 500 uomini di truppe e corredo da guerra, avevano preso il largo l'8 aprile, con ordini suggellati. Supponevasi generalmente che la lor meta fosse il forte Sumpter.

« Un inviato del Governo federale era giunto l'8 a Charlestown, ma l'ingresso della città gli era stato rifiutato, ed egli era tornato a Washington. Le Autorità di Charlestown facevano grandi apparecchi militari per difendere l'entrata del porto ed impedire il vettovagliamento del forte Sumpter. Si diceva, in oltre, che il Presidente degli Stati confederati volesse fare una domanda d'un contingente di 3000 uomini al governatore dell'Alabama, uno de' sette Stati separati.

« Questa domanda di soccorsi proverebbe che si erano di molto esagerate le forze della Confederazione del Sud, portandole sulla carta a 50,000 uomini, pronti ad entrare in campagna. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 18: « Lo stato delle nostre Provincie si rende ogni dì più allarmante. Fatti assai deplorevoli sonosi consumati in Provincia di Avellino e in Basilicata, che è tuttavia percorsa da numerose bande armate. Fatti ancora più gravi minacciano di scoppiare in Calabria. »

Leggiamo a questo proposito nel *Pungolo* di Napoli: « Lettere dalla Basilicata ci annunciano nuovi disastri in quella Provincia. Una colonna di reazionarii, forte di 400 uomini, composta quasi interamente di ex soldati borbonici, ha occupato Maschita, Ripacandida, Barile e Venosa. Dopo avere operato il disarmo della guardia nazionale, ha lasciato quelle popolazioni, ha saccheggiato, ha ucciso. Altre terre sono pure minacciate. Che aggiungere? Il generale Fanti, che ha scatenate queste fiere contro misere popolazioni, può oggi solo comprendere le conseguenze della sua inqualificabile condotta verso gli avanzi dell'esercito borbonico. [illegible] dalla Basilicata, si [illegible] molte altre Provincie in Abruzzo, o Terra d'Otranto, ove il difetto di armi lascia i paesi in balia del primo occupante. »

Scrivono da Torino al *Constitutionnel* che Nigra verrà forse richiamato da Napoli. Non è noto ancora chi si recherà a surrogarlo. È altresì incerto se il Principe di Carignano continuerà a risiedere a Napoli, o se si adotterà una nuova combinazione, che farà soggiornare a Napoli per qualche mese il Re Vittorio Emanuele e qualcuno dei suoi ministri. Le risoluzioni verranno prese all'arrivo del marchese di Castellamonte e del signor Robilant, ivi spediti in missione.

(*Pungolo.*)

*Palermo 16 aprile.*

Il giorno 14, nelle ore vespertine, in diversi rioni della città, comparvero molti ciarlatani, che cominciarono a radunar gente, predicando sul caro de' viveri, ed uno più audace, con bandiera tricolore, con un lungo seguito di ciurmaglia e di ragazzi, osava traversare la via Toledo, ma la guardia nazionale del quartier Sant'Antonio lo fermava, arrestava il porta bandiera e qualche altro disturbatore; ma lungi di disperdersi, la folla s'ingrandiva di nuovi accattoni, che reclamavano la scarcerazione de' loro soci.

Sopraggiunsero pattuglie di carabinieri e guardie di Questura e vista la decisa attitudine della forza, a malincuore si dispersero, gittando qualche insulto alla guardia nazionale. Da qualche grido che qua e là udivasi, si conobbe che il caro de' viveri era un pretesto, e la presenza di certi uomini opportunamente venuti, ne accrebbe i sospetti. Il Governo con calma e prontezza mostrò il viso alla difficoltà, e la dimostrazione, che minacciava pigliare proporzioni maggiori, si dissipava, lasciando una lunga agitazione ed uno strascico di dubbi sull'oggetto e sulle persone che la mossero.

Ieri, che occorreva la festa di S. Francesco di Paola, la quale chiama molto popolo, la processione ebbe luogo con grande calma, ma grosse pattuglie in tutti i punti vegliavano a mantenere l'ordine; e diversi arresti d'agitatori si crede che porranno sulla via di conoscere donde partiva un moto che ha tutte le apparenze di avere un altro scopo che quello del caro de' viveri. Bisogna che il Governo alla decisa attitudine di mostrare [illegible] aggiunga l'altro importante suo dovere, di non lasciare impuniti i reati, ed ogni tentativo criminoso.

(*Monit. Ital.*)

*Altra del 18 aprile.*

Il nuovo luogotenente generale in Sicilia, il gen. Della Rovere, è qui. Egli giungeva ieri sulla *Maria Adelaide* insieme al bar. Fava, ispettor generale del istruzione pubblica in Sicilia, al sig. Tardi, insigne matematico messinese, che sembra dover prendere un posto nella nuova ricomposizione del Governo di Sicilia, ed al segretario particolare di S. E.

(*G. di G.*)

Leggiamo nell'*Indipendente*: « Siamo informati che la gran Corte criminale di Palermo aveva spedito formale mandato di arresto contro del barone sig. Giuseppe *Zappulo*, e contro della signora Caterina Statella, figlia del principe di Giardinello, per lo misfatto di attentato diretto a distruggere e a cambiare la forma dell'attuale Governo italiano. Sul conto dello stesso signor Zappulo, procedeva la gran Corte criminale residente in Napoli per altro misfatto simile, commesso nel perimetro di questa Provincia. E poichè circostanze aggravanti concorrevano nel misfatto avvenuto in Palermo, la mentovata gran Corte di Napoli, con decisione pronunciata nel giorno 8 dell'andante mese di aprile, ha dichiarato la sua incompetenza, e spedirà tanto il Zappulo, già qui in arresto, quando tutte le carte del processo, all'accennata gran Corte di Palermo, la quale si occuperà del corrispondente giudizio intorno alle due politiche incolpazioni. »

L'*Indipendente* ha queste modeste parole, che meritano una cornice:

« Il giornale l'*Indipendente* è stato sequestrato oggi, pel nostro articolo di martedì 16 intitolato:

« O il Re Vittorio Emanuele con la sua Corte,

« O Garibaldi con la sua popolarità.

« Mentre Garibaldi è citato dal sig. Ricasoli alla sbarra del Parlamento di Torino, noi dovremo rispondere alla Corte criminale di Napoli.

« Come si vede, la reazione va di buon passo. »

(*Corr. Merc.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

#### Diete provinciali dell'Impero.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 aprile toglie alle relazioni stenografiche della Dieta di Salisburgo l'indirizzo, che fu deliberato in ringraziamento a S. M., alla presentazione del quale furono destinati i membri del Consiglio dell'Impero; cioè, il signor principe Arcivescovo di Salisburgo (membro della Camera dei signori) ed i deputati della Dieta, eletti per la Camera dei deputati, il ministro di Lasser, l'abate Eder, e il negoziante Gschnitzer. Il tenore n'è il seguente:

« I. R. A. Maestà!

« Chiamata in vita dalla parola imperiale, la Dieta del vostro Ducato di Salisburgo ritiene essere suo sacro dovere di consacrare la sua operosità, risolvendo, nella sua seduta d'apertura, di rivolgersi, innanzi tutto, all'illustre suo fondatore.

« V. M. rannodandosi colla storia millenaria dell'antica Chiesa arcivescovile e del Principato dell'Impero di Salisburgo, si è degnata di porre questo paese in eguaglianza di diritti cogli altri Dominii della Corona della Monarchia austriaca.

« La Dieta di Salisburgo non può se non esprimere rispettosamente al serenissimo Imperatore e Duca i sentimenti della più calda riconoscenza pel ripristinamento della Costituzione, e per l'autonomia amministrativa del paese.

« Se non che, V. M. ha concesso, non solo al Dominio della Corona di Salisburgo, ma anche a tutti gli altri Dominii, il diritto della propria rappresentanza. Essa ha impartito all'Impero complessivo le leggi fondamentali del 26 febbraio a. c., ha ridonato alla grande Austria ciò, che, per l'influenza di deplorabili condizioni, le era stato tolto; ciò, ch'è tanto necessario allo Stato per la sua prosperità, quanto il respiro per la vita all'uomo, una Costituzione a basi liberali.

« Sì; V. M. I. R. ha in pari tempo ordinato che l'edifizio costituzionale dell'Impero s'innalzi in guisa, da diventare un edifizio suscettivo di perfezione, secondo la sua natura, e gradatamente libero e risplendente, una rispettabile « Casa d'Austria », rassodata dalla fiducia di tutti i paesi, ed in cui trovino ricetto tutte le stirpi del vasto Impero.

« Per tutto ciò, non solo la Dieta di Salisburgo ringrazia, ma, in generale, ogni cittadino dell'Impero, amante della patria, deve di tutto cuore ringraziare V. I. R. M.

« Permetta inoltre V. M. I. R. che la Dieta di Salisburgo rammenti riconoscente coloro, che furono suoi consiglieri nell'opera della Costituzione del 26 febbraio a. c., e che lo sono tuttora per la salute dell'Impero. La Dieta si permette di manifestare in faccia al serenissimo Imperatore il convincimento che, muniti della fiducia di V. M. I. R. A. e dei popoli dell'Austria, questi uomini riusciranno a dissipare le procelle, che minacciano la nostra patria comune, a mantenere l'unità dell'Impero, ed a condurre il naviglio dello Stato nel porto della fermezza e della libertà legale.

« Il Ducato di Salisburgo posto, dopo molte decine d'anni, per la prima volta in situazione di dare per mezzo de' suoi rappresentanti legali, espressione ai sentimenti del più fedele attaccamento al suo Sovrano, riguarda il presente indirizzo come l'atto del più rispettoso omaggio; ma, in pari tempo, esprime la devotissima preghiera che, nel lieto giorno, in cui piacerà a V. M. I. R. A. di [illegible] Salisburgo della sua visita sovrana, voglia convocare la Dieta, affinchè, col suo mezzo, possa essere presentato personalmente ed immediatamente l'omaggio solenne del paese a V. M. Imperatore e Duca, ed a S. M. la graziosissima madre della patria.

« Rimangono nel più profondo rispetto. »

*Trieste 21 aprile.*

Il giorno d'ieri, 20, fu solenne per la nostra città. Fino dalle prime ore del mattino la piazza grande era adorna di bandiere coi colori della città, e dalle finestre e dai poggiuoli delle principali contrade svolazzavano variopinti festoni, espressione del giubilo di quegli abitanti. Alle ore 9 si riunirono nella vetusta cattedrale di S. Giusto i consiglieri della città, coll'illustrissimo sig. Podestà sig. Stefano de Conti, per impetrare dall'Onnipotente la benedizione di Dio sul capo dell'eletto dal popolo. Alla sacra cerimonia intervenne in grande tenuta S. E. il sig. Luogotenente, barone di Burger, colle Autorità.

Finita la sacra funzione, il signor Podestà si recò al palazzo luogotenenziale, donde venne accompagnato in un cocchio di gala da S. E. il signor Luogotenente al palazzo di Borsa, nella cui sala maggiore stava riunito il Consiglio della città ed un numeroso pubblico affollato sulle gallerie. Non appena la prefata E. S. introdusse nella sala il sig. Podestà, la folla proruppe in una salva di fragorosi evviva. S. E. prese la mano al sig. de Conti e lo presentò al Consiglio, dicendo riuscirgli di somma soddisfazione di poter portare a conoscenza dell'inclito Consiglio che l'elezione, da esso fatta del suo capo, venne confermata da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, ed aver quindi l'onore di presentarlo all'onorevole Assemblea quale Podestà di Trieste.

Rivolgendosi quindi al signor de Conti, gli espresse sentimenti di viva stima, e gli diresse parole d'incoraggiamento, facendo risaltare la fiducia che ne' suoi meriti hanno riposto i suoi concittadini, che lo elessero alla cospicua carica, e l'augusto Monarca, che ve lo confermava. Disse ripromettersi dalla sua lealtà e buon volere i migliori risultati pel benessere di questa città e che saprà disimpegnare il suo nobile uffizio con quel patriottismo e fedeltà verso il Sovrano, che sono ereditarii nell'illustre sua famiglia, e che faranno accrescersi per lui la stima e la simpatia di questa popolazione.

Indi pose nelle sue mani il Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, perchè sia conservato nell'Archivio della città, Diploma, che contiene il conferimento di diritti costituzionali alle Corporazioni rappresentative nel centro e nelle Provincie della Monarchia, e che è munito della propria sottoscrizione di S. M. I. R. A. e del sigillo imperiale, riservandosi di consegnare tosto che dal Ministero gli sarà pervenuto, anche il Diploma contenente le leggi fondamentali del 26 febbraio 1860, le quali stabiliscono tanto l'organizzazione ed i diritti del Consiglio dell'Impero, quanto la elezione e la sfera d'azione della Dieta del Litorale.

Rispose il signor Podestà al discorso di Sua Eccellenza, esprimendo i suoi leali sentimenti verso Sua Maestà; quindi parlò della posizione di Trieste e dei privilegi di questa, manifestando il desiderio che le vengano restituiti.

S. E. lesse poi la formula del giuramento come segue:

« Giuro di essere fedele a Sua Maestà il graziosissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria e dopo di Lui ai Suoi Eredi discendenti dell'augusta Sua stirpe e sangue, giuro di attenermi rispettabilmente alle leggi dell'Impero ed alla Costituzione della Città immediata di Trieste. Giuro di esercitare fedelmente e rettamente, secondo la migliore mia scienza e coscienza, l'uffizio a me conferito quale Podestà di Trieste, e di adempiere esattamente e coscienziosamente in tutta la loro estensione i doveri, che nella mia qualità di Podestà m'incombono secondo la Costituzione della Città immediata di Trieste, ed in generale secondo le leggi. »

Il sig. Podestà pronunziò la solenne conferma colle parole: « Così Iddio m'aiuti. »

Allorchè S. E. avea abbandonata la sala, il sig. de Conti tenne una breve allocuzione al Consiglio dopo la quale pronunziò un forbitissimo discorso anche il vicepresidente sig. dott. Cumano. Questi discorsi furono accolti con vivi applausi.

All'uscire dall'edifizio della Borsa, tanto il sig. Podestà quanto il vicepresidente sig. dott. Cumano, furono accolti con fragorosi evviva.

Le dimostrazioni di affetto e di sincero amore verso l'illustrissimo sig. Podestà, i due vicepresidenti, ed il Consiglio tutto, continuarono la sera fino a notte avanzata.

Il Teatro grande fu splendidamente illuminato. Al comparire del sig. Podestà nel palco municipale, sorsero dall'accalcatissima platea e dai palchi prolungate e ripetute grida di evviva, che si rinnovarono dopo la sinfonia, ed alla sua partenza.

La banda musicale della milizia territoriale fece una serenata al sig. Podestà, intorno alla cui casa si riunì un'innumerevole folla, le cui grida incessanti di: *Evviva Conti! Evviva il nostro Podestà! Evviva i vicepresidenti! Evviva il Consiglio!* si udivano da lontano e si diffondevano sino fuori delle rive del mare.

Finita la serenata una compatta folla di cittadini con lumi si recò sotto l'abitazione del primo vicepresidente sig. dott. Cumano, quindi sotto quella del secondo vicepresidente, sig. cav. Giuseppe Morpurgo, ripetendo ivi le entusiastiche e sincere dimostrazioni, a cui ringraziarono i signori vicepresidenti con calde ed affettuose parole.

(*Diav.*)

*Altra del 23 aprile.*

Ieri sera, alle ore 6 ebbe luogo la terza seduta del nostro Consiglio dietale. Le gallerie e la sala erano stipate di uditori.

Preletto ed approvato il protocollo dell'ultima tornata, si passò a discutere la proposta del vicepresidente dott. Cumano, per l'inviolabilità ed irresponsabilità dei consiglieri municipali, sull'operosità loro e su' discorsi pronunciati in Consiglio. Il proponente la motiva con un forbito e ben ponderato discorso. Il consigliere Costantini vuole che il progetto di legge del dott. Cumano sia esteso anche alla Delegazione. La legge è adottata.

Il dott. Cumano, avendo udito essere intenzione d'alcuni consiglieri di eleggerlo a deputato della Dieta dell'Impero, dichiara in un suo scritto, diretto alla Presidenza, di non poter accettare quella carica.

L'emolumento a' deputati pel Consiglio dell'Impero fu stabilito a 10 fiorini al giorno, e 100 fior. per le spese di viaggio. Posta a votazione la nomina de' due deputati, riescono eletti fra 49 votanti il cav. Giuseppe Morpurgo con 39, e il dott. Gregorutti con 28 voti. Entrambi declinano quella nomina.

Nella seconda votazione, spuntano eletti il dott. Pitteri con 42 e il sig. Carlo Girardelli con 40 voti. Il primo declina tale nomina anche dopo ripetute preghiere.

Nella terza votazione riesce eletto con 47 voti il dott. Porenta.

Si passa alla discussione della proposta del consigliere Machlig, concernente la lingua d'istruzione.

Il dibattimento riesce animato. Il podestà ammonisce due volte le gallerie.

Il Consiglio decide che la lingua d'istruzione nelle Scuole comunali ed erariali di Trieste e suburbii, sia l'italiana, coll'obbligo di studiare la lingua tedesca, mentre nei villaggi del territorio la lingua d'insegnamento sia la slava, coll'obbligo di studiare anche la lingua italiana.

Levata la seduta, l'uditorio prorompe in entusiastici e prolungati applausi e grida di evviva.

Una gran folla di cittadini fece, sino a notte inoltrata, dimostrazioni di affetto al sig. podestà ed ai consiglieri, che eccitarono gli applausi pei discorsi da essi tenuti in Consiglio.

(*Diav.*)

A quanto viene comunicato all'*Osservatore Triestino*, il Consiglio della città era rimasto, sabato a sera, in breve adunanza a porte chiuse, quando il signor podestà, dopo levata la seduta di suo insediamento, si allontanava dall'edifizio di Borsa, e recavasi nel proprio equipaggio al palazzo municipale. In quell'occasione fu fatta la mozione di rendere partecipi alla comune esultanza anche i poveri della città, con una largizione di fior. 1500, e d'illuminare il Teatro grande, e fu unanimemente deciso di non toccare il civico peculio, ma bensì di coprire questo importo preliminato nella complessiva somma di fior. 1600, mediante volontarie contribuzioni da parte dei singoli sigg. consiglieri stessi.

In pochi minuti, la somma fu non solo coperta, ma bensì raccolto l'importo di fior. 1900 per lo che, detratte le spese dell'illuminazione del Teatro, fior. 1800 venivano trasmessi a benefico scopo.

Immediatamente dopo di ciò, il Consiglio si recava in corpore a complimentare il podestà nella sala maggiore del civico palazzo, dove furono nuovamente scambiate calorose espressioni di affetto e di fiducia, e ripetute le reciproche promesse di cooperare, con forze unite e con energia, al benessere della patria comune.

Dopo il Consiglio della città il podestà ricevera tutti gli assessori ed impiegati del Magistrato, quindi l'ufficialità della milizia civica e territoriale, con alla testa il suo comandante, cav. Mau[illegible], I. R. maggiore, ed altre persone autorevoli. (*Idem.*)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* sotto la data del 23 aprile corrente:

« Ci scrivono da Cherso che il rifiuto, seguito per decisione della maggioranza della Dieta provinciale istriana, di eleggere deputati per la seconda Camera del Consiglio dell'Impero di Vienna, venne colà disapprovato decisamente.

« Questo procedere venne giudicato generalmente come un'arbitraria inosservanza del mandato, impartito alla Dieta provinciale per parte della popolazione, da essa rappresentata, e come una violazione del diritto elettorale, demandato alla Dieta medesima nell'interesse dell'unità dell'Impero e della legislazione generale. »

*Gorizia 22 aprile.*

Il capitano provinciale, dietro autorizzazione governativa, ha dichiarato quest'oggi prorogata la Dieta di Gorizia e Gradisca. Il conte Pace portò alla fine un Evviva a S. M. l'Imperatore che fu ripetuto con calore dall'assemblea e dal pubblico.

(*Cart. dell'O. T.*)

*Trento 23 aprile.*

Nella seduta, che la Dieta provinciale tenne il giorno 18 aprile, era all'ordine del giorno la proposta governativa sulla difesa del paese; per malattia però del referente di Grebner, fu impossibile la lettura del rapporto del Comitato, per cui si passò alla mozione presentata dai deputati del Tirolo italiano onde ottenere per questo nostro Circolo un proprio statuto ed una propria Dieta.

La relazione, che dà il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* su tale importante dibattimento, è troppo per sommi capi perchè si possa farsi un chiaro concetto del modo, con cui fu condotta la discussione. Gli è perciò che, riservandoci ad altro momento la pubblicazione del relativo protocollo, ci limiteremo in oggi a dire come, dopo lungo e vivo dibattimento, al quale presero parte i deputati Sartori, di Riccabona principe Vescovo di Trento, conte Enzenberg, Martino Mayer, Kiech, dott. Hasenwanter, dott. Fischer, preposito Haidegger, dott. Carlo di Kiebelsberg, di Putzer, di Zallinger, arciprete Strosio, principe Vescovo di Bressanone, [illegible], il bar. Ingram nella sua qualità di referente, ebbe a ricapitolare il già detto, quindi si passò alla votazione nella quale ne fu adottato con 38 voti l'emendamento del dott. Hasenwanter del seguente tenore: « In seguito « desiderio manifestato dal Tirolo italiano di una « propria Dieta, dovrassi, nella pertrattazione del « Regolamento comunale, avere un ragionevole e « giusto riguardo alla posizione ed alla sfera d'af- « fari dei Comuni del Circolo. »

La Camera di commercio di Bolzano, nella sua seduta del 19 corrente, dichiarò a voti unanimi, il protocollo essere chiaramente d'accordo col contegno osservato dal suo rappresentante di Putzer alla Dieta, nella questione protestante, e ordinò venisse al medesimo inviata copia di tale protocollo, quale voto di fiducia.

(*G. di Trento.*)

*Rovereto 23 aprile.*

Da una lettera privata da Innsbruck, del 20, rileviamo che in quel dì venne discussa nella Dieta provinciale la mozione dei quattro deputati del Trentino per la separazione di questa Provincia dal nesso col Tirolo. La mozione fu respinta.

(*Mess. Tir.*)

#### Dieta d'Ungheria.

*Pest 1[illegible] aprile.*

Oggi finalmente la Camera dei deputati si dichiarò costituita.

Il primo presidente, signor Coloman di Ghyczy, è uomo distinto per capacità parlamentare e per moderazione. Inoltre passa per uno dei primi giureconsulti del paese, ed è designato a ministro della giustizia, pel caso che venga accordato all'Ungheria un Ministero indipendente, come qui si ritiene per certo. Il primo vicepresidente, sig. di Tisza, acquistò rinomanza per essere stato il primo a rifiutare la nomina di conte supremo, esempio che fu imitato da molti, e diede il primo impulso alla violenta opposizione, a cui parteciparono più tardi persino i più piccoli Comuni. Egli è deputato di Debreczin, calvinista e ricco possidente, è uomo di molto talento e decisamente liberale, e propende, a quanto sembra, al partito Deak-Eötvös.

Per semplice combinazione non fu eletto primo vicepresidente il sig. di Czernovics, Serbo, che si distinse al Congresso nazionale di Carlowitz. Si era molto propensi a nominarlo per fare una concessione ai Serbi, ma la sua assenza (trovandosi egli a Carlowitz pel Congresso) impedì che venisse eletto.

Il secondo vicepresidente, Podmaniczky, è un compito cavaliere, ed autore di bei racconti e romanzi. In politica, è decisamente liberale.

A notai della Camera furono eletti, fra gli altri un Serbo ed un Rumeno.

Il presidente, del resto, disse oggi che, quando verranno alla Camera i deputati della Transilvania, Croazia e Slavonia, di Fiume e del Confine militare (il cui arrivo non si crede molto

lontano), si procederà ad una nuova nomina della presidenza.

Non meno di 70 oratori; si sono inscritti per parlare sul primo argomento, che verrà trattato alla Dieta quello, cioè, se si debba fare un indirizzo o una dichiarazione sulla situazione, e sulle domande dell'Assemblea. Deak si astenne finora dalle conferenze e sedute preparatorie, ed è voce ch'ei si prepari a questo grande dibattimento. Ritiensi ch'ei dovrà vincere forti ostacoli, ma che finirà per trionfare.

Oggi il Comune di Pest assunse improvvisamente l'amministrazione della giustizia, entrando in una sfera di attività autonoma anche per questo ramo.

I rappresentanti della stampa ungherese diedero sabato un banchetto, preseduto da Eötvös, ai giornalisti stranieri, che si trovano in Pest. Il presidente propinò a tutti i rappresentanti della stampa estera, ch'eran presenti. Si fecero pur brindisi al sig. Simon, redattore della *Patrie* in francese, al sig. Payne, giornalista inglese, in lingua inglese, e questi due signori risposero nella loro lingua. Il bar. Podmaniczky propinò alla stampa tedesca, e il sig. Jokai a Schuselka. *(O. T.)*

Altra del 20 aprile.

Il sig. Deak ebbe ieri l'altro una conferenza di tre ore col conte Ladislao Teleki. Sull'oggetto della medesima si sa soltanto che si trattava di conseguire un accordo nella via da seguirsi in avvenire alla Dieta. *(FF. di V.)*

*Vienna 21 aprile.*

Il barone Vay è arrivato a Pest, e vi rimarrà alcuni giorni.

I contrammiragli barone di Dahlerup e sig. di Wullerstorf si tratterranno molto tempo a Vienna, e presero alloggio in case private.

Pel ricevimento de' membri di ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, il Ministero di Stato ha istituito una Commissione, diretta dal commissario circolare Giuseppe barone di Hatti, che stabilirà la sua sede nell'arsenale (in città, Renngasse), ed avrà la destinazione di rimettere i necessarii viglietti di legittimazione ai membri delle due Camere, e di fornir loro le occorrenti informazioni. *(FF. di V.)*

*Altra del 22 aprile.*

S. M. l'Imperatore si è degnata di concedere nelle ore antimeridiane parecchie udienze private.

Il principe Petrulla, giunto qui pochi giorni sono da Roma per la via di Monaco, ebbe ieri l'onore d'essere ricevuto in udienza particolare da S. M., e di presentarle uno scritto autografo del Re Francesco. Il principe Petrulla è anche latore d'uno scritto autografo della Regina a S. M. l'Imperatrice, come pure di parecchie fotografie, rappresentanti gli episodii del soggiorno dell'augusta coppia a Gaeta. Per quello che ci vien riferito, il principe Petrulla rimarrà per intanto a Vienna.

Oltre ai 57 membri ereditarii ed a' 39 membri in vita, che sono chiamati a sedere nella Camera dei signori del Consiglio dell'Impero, vi appartengono, a termini dello Statuto, i Principi maggiorenni dell'imperiale Casa, e sono venti; cioè: gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Carlo Lodovico, Lodovico Vittore, Francesco Carlo, Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Stefano, Giuseppe, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Ranieri, Enrico, Lodovico, Massimiliano, Leopoldo di Toscana, Ferdinando di Toscana, Carlo di Toscana e Francesco di Modena. V'appartengono pure, secondo lo Statuto, tutti gli Arcivescovi e Vescovi, che hanno grado principesco e sono gli Arcivescovi di Vienna, Salisburgo, Gorizia, Praga, Olmütz, Zara, Venezia, Udine, Leopoli (romano-cattolico), Leopoli (greco-cattolico), e Leopoli (armeno-cattolico), come pure i principi Vescovi di Seckau, Lubiana, Gurk, Lavant, Bressanone, Trento e Breslavia. La Camera dei signori conterà adunque al momento dell'apertura 133 membri.

Resta da notarsi che l'Ungheria, la Croazia, la Slavonia e la Transilvania non vi sono rappresentate. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 aprile.*

Coll'odierno piroscafo, è qui arrivato da Alessandria il signor di Lesseps. *(O. T.)*

TRANSILVANIA. — *Hermannstadt 13 aprile.*

Scrivono al *W. B.*: « I neonominati Conti supremi tennero pochi giorni fa una conferenza, ed a quanto assicurasi, hanno deciso di non far parte in verun modo d'una Dieta transilvana, e di non ordinare le elezioni, quand'anche vi venissero invitati dal Governo. Anzi, riguardando l'unione della Transilvania coll'Ungheria com'esistente di diritto, deliberarono di recarsi in massa alla Dieta ungherese a Pest.

« Se il Governo non prende le opportune disposizioni, e non s'oppone a tendenze di siffatta natura, non solo la Transilvania si sottrarrà all'influenza dell'Austria, ma si comprenderanno viemaggiormente le dissensioni coll'Ungheria. In tale emergenza riesce però confortante che i Rumuni, popolo che conta quasi tre milioni d'anime, prendono decisamente partito in favore dell'Austria, e seppero bravamente sfuggire agli allettamenti, che venivano da Bucarest, e tendevano a nulla meno che a trarli nella rete di quei raggiri, che hanno il loro centro a Parigi, ed in cui è pur caduto il Principe Cusa.

« I Rumuni non tollereranno mai che i Magiari occupino ed annettano la Transilvania, e vogliono ad ogni modo attivato il principio dell'eguaglianza in tutto e per tutto. »

*(FF. di V. e O. T.)*

*Altra del 17 aprile.*

Nel Distretto di Media ch avvennero molti incendii. Uno, e grande, ne scoppiò ad Almas il giorno di Pasqua, e uno il 10 aprile a Mediasch; il 13, rimase incendiato quasi totalmente il villaggio di Schmiegen, e il 15 vi fu gran fuoco a Baloselke o Blasendorf, distante un'ora da Mediasch. Quasi tutti questi incendii scoppiarono verso il mezzogiorno. *(O. T.)*

CARNIOLA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Lubiana 21 aprile:

« Ieri, sabato, ebbe luogo la seduta seconda del neo eletto Consiglio municipale.

« Dopo chè fu data lettura del protocollo della prima seduta del 17 corr., che fu approvato senza che venisse opposta osservazione alcuna, il Comitato, incombenzato di esaminare le elezioni, riferiva che le medesime sono da riguardarsi del tutto legali, e che i certificati elettorali verranno fra breve intimati ai rispettivi consiglieri del Municipio.

« Il presidente d'età, sig. dott. Zhuber, dichiarò ormai costituito il Consiglio comunale, e propose l'elezione del podestà.

« Il sig. dott. Rack fece la proposizione che, prima di eleggere il podestà, sarebbe bene di fissare l'onorario pel medesimo. Questa proposta, appoggiata da più membri del Consiglio, venne accettata, e l'onorario annuo pel podestà fu determinato a fior. 1700, come pure l'abitazione gratuita, insieme al giardino del palazzo del Magistrato.

« Passò poi il Consiglio all'elezione del podestà. Dallo spoglio delle schede, risultò eletto il sig. consigliere e delegato provinciale Michele Ambrosch con 17 voti. (Ripetuti entusiastici *zivio*, *bravi*, da parte del pubblico radunato.) Il neo-eletto podestà non potè nascondere la viva impressione, che aveva in lui prodotto quella dimostrazione di simpatia de suoi concittadini e la manifestò in un conveniente discorso.

« Si passò poscia all'elezione del vicepresidente, ossia podestà sostituto. Raccolte e spogliate le schede, apparve eletto con 27 voti quindi all'unanimità, il benemerito direttore dello spedale civico, sig. dott. Zhuber. (*Applausi vivissimi.*) Egli pure dichiarò d'accettare l'onorevole uffizio, osservando essere ben certo che, sotto la guida d'un podestà di tanta capacità ed esperienza, ben poco gli rimarrà da fare.

« A consiglieri furon eletti i sigg. dott. Zhuber, Seunig, Malitsch, dott. Recher e Stedry.

« A contrassegnatarii de' protocolli furono destinati, per acclamazione, i sigg. dott. Zhuber e dott. Orel.

« Pochi minuti dopo l'elezione del sig. podestà, che seguì alle 5 pom., per tutta la città già se ne parlava, e fu accolta coll'entusiasmo più fervido da tutte le classi della popolazione, ed a tarda notte ancor udivansi echeggiare in ogni dove ripetuti *zivio* Ambrosch! »

STATO PONTIFICIO.

*Roma 18 aprile.*

La Santità di Nostro Signore con biglietti di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare fra suoi prelati domestici, mons. Giacomo Mislin, suo cameriere segreto soprannumerario, canonico nella cattedrale di Granvaradino ed abate infolato, non che il sacerdote Francesco Lohnart, canonico della cattedrale di Transilvania. *(G. di R.)*

*Altra del 19 aprile.*

Confortato degli aiuti della nostra santissima religione, è passato a miglior vita, in età nonagenaria l'illustre Giuseppe Tagliabò, presidente del Collegio medico chirurgico, e già professore di clinica nella romana Università, e primario dell'Ospitale di S. Giacomo in Augusta. *(G. di R.)*

---

La marchesa vedova di Pimodan trovasi a Roma, dove chiese abitazione alle Dame del Sacro Cuore.

Il canonico di Woelmont, che si occupa coll'abb. Daniel della cura spirituale del battaglione degli zuavi pontificii, fu colpito da una congestione polmonare. Egli ricevette i Sacramenti ed ebbe l'onore di essere visitato dal Santo Padre il quale gli recò una benedizione affatto speciale.

Il sig. Augusto di Saint-Chéron, prima di partire per andare a mettersi al servizio del Santo Padre negli zuavi pontificii, avea scritto al Conte di Chambord per iscusarsi di non essersi recato quest'anno a Venezia. Il Conte di Chambord rispose al sig. Augusto di Saint-Chéron colla lettera seguente.

« Venezia 19 febbraio 1861.

« Ricevetti, mio caro Saint-Chéron, la lettera, che mi avete scritto, e ne fui vivamente commosso. La generosa risoluzione, che voi avete presa, di recarvi ad offrire al Papa il vostro braccio e la vostra vita per la difesa della più santa delle cause, non mi ha punto sorpreso, imperocchè conosco da molto tempo la vostra fede e i vostri nobili sentimenti. Quanto io sono felice e superbo di vedere i miei amici volare a Roma per combattervi la rivoluzione, oggigiorno sventuratamente vittoriosa in quasi tutta l'Italia! Dio benedica i loro sforzi!.... Ben presto, ne ho ferma fiducia, noi vedremo il diritto e la giustizia trionfare da per tutto della violenza e dell'iniquità. Mi dispiace quanto a voi, credetelo, che quest'anno non abbiate potuto venire a Venezia, ove, come sempre, con gran piacere vi avremmo veduto.

« Ricevete nuovamente l'assicurazione di tutto il mio affetto.

« ENRICO. »

*Catt.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 18 aprile.*

Finalmente la questione romana è sciolta, anzi sciolta doppiamente *(double solution)*. Il sig. N. N., nel suo libercolo *Le Pape à Venise*, Parigi, presso Dentu, 1861, manda il Papa a Venezia, regalando Roma al Piemonte, e Venezia al Papa.

Quel signore se lo crederebbe un matto; tutt'altro! È un fior di Cristiano cattolico, che geme sull'ignoranza e la caparbietà dei Papi dei tre ultimi secoli, i quali, invece di mettersi alla testa delle rivoluzioni, le contrariarono, « senza vedere che il Vangelo è pur esso una grande rivoluzione. » Vorrei vedere invece il commento, che fa quel signore all'*omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit*. Giusta il sig. N. N. bisogna ad ogni patto, e presto farla finita col Papa a Roma. Italia ha bisogno di Roma, e quindi ha diritto di pigliarsela. Ma dove mandarlo? Prima gli si presentò Gerusalemme, città così centrale, così sicura, così colta, da non conoscer l'eguale. Quelle piccole miserie dei Turchi e dei Beduini, quegli accessi fanatici, nei quali tagliano tutte le teste dei Cristiani sono cose da nulla, e l'*influenza morale* basterebbe a impedirle. Noi veramente credevamo, che Gerusalemme e Palestina fossero destinate ad altri, ora ch'è il tempo, in cui si ricostituiscono le nazionalità e le patrie; ed eravamo quasi pronti a tassarci per pagare le spese di viaggio. Ma infine ci siamo ingannati, ed è proprio il Papa, che dovrebbe andare nella valle di Giosafatte. Ma il sig. N. N. prevede il caso di un rifiuto per parte del sacro Collegio, attesa l'età, la distanza ed altre piccole ragioni, onde stabilisce e decreta che il Papa si abbia Venezia, il Veneto e il quadrilatero, che l'Austria gli cederà di bonissima grazia, piuttosto che darli al Piemonte. Venezia poi è opportunissima, perchè ec. ec.

Altre belle cose ci vengono da Londra e dal *Times* il quale avverte il Papa, che la sua Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii ha deciso l'inutilità del potere temporale con 13 voti contro 2. Preghiamo il *Times* di scioglierci due difficoltà: primo, come mai la Congregazione degli affari ecclesiastici può occuparsi di tal cosa, che la riguarda tanto quanto le pesche di Terranuova; secondo, come in un corpo di 11 votanti, vi possano essere 15 voti. Il *Times* segue con l'elogio del dott. Pantaleoni e del prof. Passaglia, e sul torto del Papa di non ascoltare i loro consigli, poi ci manda una lista di 9 Cardinali tutti favorevoli all'abdicazione del potere: lista, che il corrispondente ha tutto il motivo di credere corretta, e noi invece abbiamo tutto il motivo di credere una fanfaluca, da raccontarsi ai barbassori dei Capitoli anglicani per loro spirituale edificazione. Dopo di questo, non credo niente affatto che queste bugie siano innocue, e i tentativi di sedur questo o quello siano cessati. Si lavora *col senno e colla mano*; si fa quello che si può e quanto si può. La buona volontà non manca.

Il Municipio romano coniò una magnifica medaglia d'oro, d'argento e di bronzo, in onore di Lamoricière. Da un lato, è il suo busto, inciso con rara perfezione, dall'altro, la scritta: *se et antractos triumphos pro Petri Sede lubens devovit* ricinta da una corona d'allori. Attorno ci stanno i nomi del senatore e de' sei conservatori.

I giornali di Firenze e di Torino, più ancora che quelli di Napoli sono furibondi sull'affare della gran congiura napoletana, che bruciò del tabacco nei Granili, e pose una bandiera bianca non so dove. Quindi 350 arresti, infinite visite domiciliari « fatte con molta attenzione e cura », e molte indagini per trovar Bosco, che passeggia pettoruto e tranquillo il nostro Pincio. Il capo di questa terribilissima congiura è, ben s'intende, a Roma, non so se al Quirinale o al Vaticano. Invero, se per congiura intendono malcontento, e affezione al vecchio Governo, ho paura che bisognerà fare de grandiosi Stabilimenti penitenziarii. Veramente il malcontento a Napoli e nelle Provincie è estremo, e lo stato è intollerabile. Non mi stupirei che se ne desse la colpa al povero Re, ch'è qui, benchè viva ritiratissimo. A dir vero, sarebbe una contraddizione in termini che, dopo essere stato cacciato via così *unanimemente da tutti*, ora ch'è lontano, esule e povero, tutti tornassero a lui. La cosa non avrebbe altra spiegazione, fuorchè nell'ammettere che il Governo succeduto fosse peggiore del Governo precedente.

La quiete di Roma continua pienissima, e la luminaria del 12 fu splendida e universale. Solo iersera accadde un fatto doloroso. Un giovine belgio, conte di Limminghen, al servigio del Papa, già ferito a Castelfidardo, dove s'era portato da eroe, tornava dal triduo del B. Labbre, quando, presso a piazza Traiana venne ferito proditoriamente con un colpo di pistola dietro la schiena.

Il Papa sta benissimo e ripigliò le sue solite passeggiate. Il danaro di S. Pietro diede sinora circa 3 milioni di scudi, le spese di quest'anno sono coperte. Che cosa poi si vada mulinando a Parigi e a Torino, è difficile il saperlo. Qui i più credono che il grosso Murat non abbia per nulla smessa la sua ipotesi, gli uffiziali francesi dicono a tutti che vanno a Napoli. Quanto a noi, come vi dissi, Francia resta.

*Altra del 19 mattina.*

Il giovine conte di Limminghen morì la notte scorsa dalla sua ferita in mezzo a crudeli dolori, sostenuti con eroica rassegnazione. La sua morte edificò tutti. Era l'erede di un illustre e ricco casato, che in lui riponeva le sue speranze. Quest'oggi ebbe solenni e pietosi funerali a S. M. della Minerva: questa sera arriverà l'infelicissimo padre.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO. — *Tornata del 22 aprile.*

Comincia la seduta coll'approvazione senza discussione della legge che accorda agl'impiegati amministrativi della marina i vantaggi assicurati ai militari di marina colla legge 20 giugno 1851.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per l'abolizione dei fedecommessi, maggioraschi, e delle sostituzioni fedecommissarie nelle Provincie lombarde, napolitane e siciliane.

Vacca sostiene e loda il progetto modificato dall'Uffizio centrale. Deforesta rompe una lancia per far innegare che questa legge non debba colpire i benefizii, le cappellanie, e quelle istituzioni, che non siano propriamente fedecommessi o maggioraschi. È combattuto dal ministro Cassinis, dal relatore Arnulfo, e sostenuto da Galvagno, Poggi e Lauzi.

La discussione continua oltre le 5.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 22 aprile.*

La Camera è preseduta nella tornata d'oggi dal vicepresidente Tecchio. Molta gente ingombra ancora la piazza Carignano, e le tribune sono stivate di spettatori, essendosi posto all'ordine del giorno lo svolgimento della proposta di legge del generale Garibaldi. Ma questi non interviene alla Camera.

Danno il giuramento alcuni nuovi deputati, fra cui il generale Maurizio di Sonnaz. La Camera applaude.

Il deputato Carutti propone che si stampi la relazione del procuratore generale sull'inchiesta relativa al deputato Genero, e si fissi il giorno della discussione. Il marchese di Cavour propone che la relazione sulla elezione venga letta incontanente. Il sig. Serra sale alla ringhiera, e legge una lunghissima relazione in mezzo ai rumori e alla disattenzione. Finalmente partono dalla tribuna pubblica delle disapprovazioni, e in seguito a richiamo del marchese Cavour, il presidente la fa sgombrare. Il relatore ricomincia allora la lettura del rapporto, e conchiude per la convalidazione, non constando che il signor Genero abbia avuto parte ad alcun atto di broglio.

Si decreta la stampa della relazione del procuratore generale, e si aggiorna la discussione sulla elezione al giovedì.

Si approvano le elezioni del generale Receagni e del sig. Grossi.

Viene quindi posta in discussione la proposta di legge del generale Garibaldi sull'armamento. Assente il proponente e il deputato Bixio, che, in assenza del generale Garibaldi, doveva svolgere la proposta, Cadolini propone che si tenga una tornata segreta secondo il voto del signor Bixio, per lo svolgimento della proposta. Ma il ministro dell'interno, avendo dichiarato di non opporsi alla presa in considerazione, questa viene senza discussione approvata.

Finalmente si pone in discussione la proposta sulle disposizioni relative alle pensioni da accordare alle vedove dei militari, il cui matrimonio non fu autorizzato, e alla loro prole minorenne.

Il Ministero proponeva che le vedove dei militari, morti sul campo di battaglia, fossero ammesse, in caso di bisogno, a godere di una pensione.

La Giunta limitava tale diritto alle vedove e figli de' militari morti sul campo dal 1848 al giorno della promulgazione di questa legge.

Il Ministero tuttavia aderisce alla proposta della Giunta.

Macchi membro della Giunta, sostiene il progetto primitivo del Ministero, perchè più ampio, e tale che può accrescere il valore dei soldati, i quali avranno minore ansietà pensando che lasciano le loro mogli e i figli in meno trista condizione.

Pettinengo, relatore, sostiene la proposta della Giunta, perchè si può concedere un'amnistia alle contravvenzioni alla legge, ma non accordare preventivamente una specie di indennità alle medesime. *(Persev.)*

---

Ecco la risposta del generale Garibaldi al generale Cialdini:

« Generale,

« Anch'io fui vostro amico ed ammiratore delle vostre gesta. Oggi sarò ciò che voi volete, non volendo scendere certamente a giustificarmi di quanto voi accennate, nella vostra lettera, d'indecoroso per parte mia verso il Re, verso l'esercito, forte in tutto ciò nella mia coscienza di soldato e di cittadino italiano.

« Circa alla foggia mia di vestire, io la porterò finchè mi si dica che io non sono più in un libero paese, ove ciascuno va vestito come vuole.

« Le parole al colonnello Trapoti mi vengono nuove. Io non conosco altri ordini che quello da me dati, « di ricevere i soldati italiani dell'esercito del settentrione come fratelli »; mentre si sapeva che quell'esercito veniva per combattere la rivoluzione personificata in Garibaldi. (Parole di Farini a Napoleone III.)

« Come deputato, io credo avere esposto alla Camera una piccolissima parte dei torti ricevuti dall'esercito meridionale dal Ministero; e credo d'averne il diritto.

« L'armata italiana troverà nelle sue file un soldato di più, quando si tratti di combattere i nemici dell'Italia, *e ciò non vi giungerà nuovo.*

« Altro che possiate aver udito di me verso l'armata — sono calunnie.

« Noi eravamo sul Volturno al vespro della più splendida vittoria nostra, ottenuta nell'Italia del mezzo giorno prima del vostro arrivo, e tutt'altro che in pessime condizioni.

« Da quanto so, l'armata ha applaudito alle libere parole e moderate d'un milite deputato, per cui l'onore italiano è stato un culto di tutta la sua vita.

« Se poi qualcheduno si trova offeso dal mio modo di procedere, io, parlando in nome di me solo, e delle mie parole sono garante, aspetto tranquillo che mi si chieda soddisfazione delle stesse.

« Torino, 22 aprile 1861.

« G. GARIBALDI. »

*(Persev.)*

---

Il generale Sirtori inviò la seguente lettera, alla *Gazzetta di Torino*:

« All'onor. dirett. della *Gazzetta di Torino*

« Torino, la sera del 22 aprile.

« Leggo nel pregevole giornale, da lei diretto, una lettera del generale Cialdini al generale Garibaldi, lettera sì inattesa che mi par di sognare leggendola. — Il grido di sdegno e di dolore, che mi uscì dal petto, udendo parole offensive all'esercito meridionale, doveva dunque avere sì funeste conseguenze? — Le spiegazioni, da me date, non erano forse soddisfacenti? — Non furono giudicate tali dalla Camera, dall'opinione pubblica e dallo stesso generale Cialdini?. Se ciò non fosse, mi condannerei a eterno silenzio, per non espormi a dire il contrario di ciò che penso, voglio ed opero. Giacchè nessuno, più di me s'adoperò a prevenire fin la più remota possibilità dell'orribile sciagura, a cui accennai. E se, dimenticando me stesso, v'accennai, fu nell'angoscia di una reminiscenza, che spero erronea. Spero che il Governo del Re sconfesserà il dispaccio a cui alludo, come il generale Garibaldi, e con lui tutto l'esercito meridionale, sconfessano il dispaccio, a cui allude il generale Cialdini. — Checchè ne sia, io sono convinto che generali, uffiziali e soldati, sì dell'esercito settentrionale come dell'esercito meridionale, avrebbero spezzate le armi piuttosto che usarle a guerra civile.

« Ma è tempo ormai che fin la parola di guerra civile sia cancellata dai discorsi e le immagine dalle menti. — Tutti, uomini di Stato e soldati, oratori e scrittori, che abbiamo consacrato la vita all'Italia, abbiamo egual diritto di dire « noi siamo l'Italia », perchè l'Italia vive in chi vive del di lei amore. Ma è vero altresì che l'Italia non si personifica appieno che nel Parlamento e nel Re, perchè il Parlamento ed il Re simboleggiano l'unità, la maestà, la legge, la religione della patria. « G. SIRTORI. »

*(Persev.)*

*Torino 23 aprile.*

Leggesi nell'*Espero* d'oggi: « Iersera fu portata, alla casa ove dimora il generale Cialdini, una quantità strabocchevole di viglietti di visita. »

Scrivono al *Pungolo* da Torino, 23 aprile: « La Camera ha oggi approvate le elezioni dei nuovi deputati Mordini e Guerrazzi. Ambedue sono già a Torino, e assisteranno, dicesi, alla seduta di domani.

« La sinistra si rinforza di due buoni oratori; ma la causa della concordia?

« Garibaldi, che doveva, secondo le prese disposizioni, partir ieri da Torino, per recarsi a passare alcuni giorni ad una villa del conte Trecchi ufficiale nell'esercito meridionale e suo amico, presso Cremona, si ferma per ora a Torino.

« Mi vien detto ch'egli abbia appigionato una villa sulle nostre colline, e che conti di passarvi l'estate.

« Non so se abbia abbandonato l'idea di fare una visita ai Comitati di provvedimento, che da lui s'intitolano. Era questo un progetto, che aveva esposto a' suoi amici fino dai primi giorni della sua dimora in Torino.

« La notizia della visita, fatta da Garibaldi a S. M. nella sera di sabato, diffusa da qualche giornale, è esatta. S. M. lo accolse colla benevola famigliarità, che gli è propria, gli offerse dei sigari e si intrattenne con lui più di un'ora.

« Garibaldi parlò con franchezza, dirò anzi bruscamente, dei ministri e della politica del Governo, però il Re gli avrebbe soggiunto che egli era ben deciso a rispettare e a far rispettare la volontà della nazione nelle vie costituzionali. »

Nell'Adriatico si raccolgono grossi navigli. Intorno le rive di questo braccio di mare s'agitano sì di[illegible] e sì importanti questioni, che ogni Stato vuol farvi, per così dire, atto di presenza. L'Inghilterra invia le proprie squadre. La Russia vuole spedirvi la propria flottiglia del Baltico. Le navi francesi sono pure aspettate, e l'Italia manderà parte della propria flotta ad Ancona.

*(Pungolo.)*

---

Alcuni fogli, di solito benissimo informati, ci fanno le seguenti rivelazioni: « Klapka per l'Ungheria, Mieroslawski per la Polonia, e Bracciano pei Principati danubiani, avrebbero a questi giorni firmato un compromesso per stabilire il giorno dell'insurrezione generale e simultanea dei tre paesi. Klapka sarebbesi poi recato a Torino, per comunicare i suoi progetti a Garibaldi. »

*(G. di G.)*

---

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 23: « Ragguagli attinti a buona fonte mi pongono in grado di smentire pienamente la notizia che il conte Barral, nostro inviato presso la Confederazione germanica abbia ricevuti i suoi passaporti. »

Siamo in grado di smentire assolutamente la notizia, ieri data da alcuni giornali, che il generale Garibaldi possa allontanarsi da Torino. *(Mon. Naz.)*

*Milano 24 aprile.*

Iersera, per le vie di Milano, una inaspettata dimostrazione di popolo eccitò ad entusiasmo tutta la cittadinanza. La folla, ch'era mossa da Porta Garibaldi preceduta da alcune vetture, nella prima delle quali era sollevato il busto del generale Garibaldi, si avanzò ingrossando sempre per le principali contrade, empiendo l'aere delle grida, *Viva Garibaldi*.

(Estr. dall'*Unità Italiana.*)

---

Il *Proletario* di Lodi annunzia che, alla data del 18 di questo mese, gl'impiegati governativi, che dovevano percepire gli stipendii al 1° aprile non erano ancora stati pagati. È un fatto deplorabilissimo, che si verifica anche in altre città dello Stato. *(Diritto.)*

IMPERO RUSSO.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 aprile le relazioni seguenti sulle condizioni della Polonia:

« Varsavia 18 aprile.

« Le misure, che il Governo prende per stabilire l'ordine, manifestano già i loro benefici effetti, ritornando la fiducia nelle arti e nell'industria, e rianimandosi con essa il commercio. Non si è però pienamente tranquilli sul prossimo avvenire; molti considerano la situazione presente puramente come un armistizio, ed il partito del movimento deplora la catastrofe dell'8 come quella che fu precoce, ed avrebbe dovuto attendersi un momento più opportuno. Però non si ha mira a rivoluzioni, ma soltanto dimostrazioni, colle quali tutti i partiti credono di far prosperare la propria causa.

« I preparativi per una più lunga stazione della forza militare provano che i Russi non pensano assolutamente di lasciare che si giunga un'altra volta a sospendere l'azione della Autorità. Soltanto le truppe stanche pel servigio di guardia sono state ritirate nelle caserme, ma i nuovi rinforzi stanno accampati, divisi per compagnie sotto le tende, nella piazza di Krasinski, in quella di Sassonia, di Muranoff e va discorrendo. Dopo la soppressione dei constabili civili, la polizia è organizzata di nuovo, e militarmente, essendo incaricati del servigio di sicurezza circa 600 soldati, sotto la direzione di sottufficiali e sergenti. I soldati però hanno ordine rigoroso di essere indulgenti verso il pubblico, quand anche venissero offesi personalmente, ed è già avvenuto, che dei soldati furono insultati per via da ragazzi e da scolari, senza che abbiano reso loro la pariglia. Dicesi anche che si stia elaborando una legge sulla stampa, la quale dovrebb essere modellata su quelle della Francia e dell'Austria.

« Il tenente generale principe Bebutoff si è recato a Kielce, ove parimenti avvennero [illegible] bastoni, in seguito delle quali, con permesso delle Autorità, sarebbesi formato un Comitato di sicurezza. Si parla anche di perturbazioni a Radom, a Plock si temettero conflitti e sarebbero già partite truppe a quella volta.

« Dalla campagna vanno crescendo le notizie di sfavorevoli disposizioni dei contadini verso i nobili, le quali assumerebbero un carattere sempre più pericoloso. I proprietarii di fondi sono perciò costretti a starsene molto in guardia, ed appostano nascostamente guardie nelle taverne, ed istruiscono ed esortano i contadini bene intenzionati, tosto che uno straniero si mostra fra loro e gli eccita a ribellione a darne immediatamente avviso. La causa di questi sentimenti ostili tra i contadini sta nei contrasti sulla misura del riscatto dei carichi reali. I grandi ricchi possidenti hanno calcolato ai loro contadini ad un prezzo assai basso, i servigi rurali, cosicchè la mercede giornaliera viene ragguagliata in ragione di circa 12 copecchi, mentre il lavoratore libero non può aversi pel triplo o pel quintuplo. Ora i contadini vogliono anche dai piccoli possidenti questo piccolo compenso per le loro prestazioni che non può essere accordato senza la rovina di questi ultimi, perchè la misura della mercede del lavoro non sta in alcuna proporzione con quello.

« A Lublino, ove, come si è già annunziato l'aiutante generale Chruleff si è portato con truppe, il Vescovo ha, in causa di questo contegno dei contadini, diretto una circolare al clero invitandolo ad istruire dal pergamo il popolo sugli avvenimenti di Varsavia e sull'obbligo del tributo. »

INGHILTERRA

**Parlamento inglese.**

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 19 aprile.*

Lord *Ellenborough* chiede se il Governo ha fatto dei passi per riconciliare l'autorità spirituale del Papa col poter temporale del Re d'Italia.

Il sig. *Wodehouse* risponde che l'Inghilterra, paese protestante, non può intervenire in una materia, che concerne vitalmente il mondo cattolico. L'Inghilterra deplora profondamente il presente stato di cose. Durante l'occupazione francese di Roma, il poter temporale del Papa è diminuito, rispettato, ma ciò cesserà appena che le [illegible] saranno ritirate. Egli sarebbe lieto di vedere la Francia richiamare le sue truppe da Roma, ma l'Inghilterra non può intervenire nei negoziati relativi all'autorità spirituale del Papa. [illegible] il Ministro inglese cerca distruggere l'autorità del Papa, al contrario esso si è accuratamente astenuto da qualunque intromissione a questo riguardo.

Il *conte di Clarendon* approva l'attitudine del Ministero, ma Roma è essenziale all'Italia come capitale, essa non può essere ottenuta senza il consenso della Francia. Crede che l'occupazione francese a Roma non sia impopolare, se l'Inghilterra intervenisse a pro di [illegible], sarebbe accusata di agire per motivi egoistici. Spera che il Governo aderirà al principio di non intervento.

Lord *Derby* dice che la questione del Veneto è una questione delicata. Spera che tutte le cause di dissidio tra l'Austria e l'Italia saranno allontanate. L'Inghilterra è obbligata a tenere una stretta neutralità, ma la pace d'Europa non potrà considerarsi assicurata, finchè tale questione resta pendente, meno interverrà l'Inghilterra, e meglio sarà. *(FF. FF.)*

FRANCIA.

Leggiamo quanto appresso nella *Lombardia* del 22 aprile:

« Va ogni giorno acquistando credito la notizia di un accordo tra le Potenze del Nord. Si afferma che Russia, Austria e Prussia, con un trattato già conchiuso e sottoscritto, si sieno impegnate a mantenere contro ogni contingenza lo *status quo* delle questioni polacca ed ungherese. Si presume altresì che l'accordo si estenda ad altre controversie.

« Un fatto importante, che l'*Express* dice avere da buona fonte, ne sarebbe la necessaria conseguenza. Il Governo russo avrebbe comunicato alla Francia che, in considerazione degli eventi di Varsavia, è divenuto impossibile fra loro qualunque accordo per assestare la questione d'Italia. « Ciò significa (soggiunge l'*Express*) che la « Russia considera la Francia come complice della « Polonia e rinunzia definitivamente a qualunque al« leanza con lei. »

« La *Gazzetta d'Augusta* conferma questa notizia, e lascia soltanto in dubbio se la disdetta dell'alleanza sia stata fatta con una lettera autografa di Alessandro II, ovvero con una Nota diplomatica ordinaria. E aggiunge a pruova che non sì tosto giunse a Parigi quello scritto, il consigliere di Stato La Gueronnière corresse di proprio pugno alcuni articoli della *Patrie* e del *Constitutionnel*, che peroravano con troppo fervore la causa dei Polacchi e potevano dare maggior sospetto al Governo russo. Tuttavia il popolo di Parigi non si lascia imporre da questi riguardi diplomatici, e nel sobborgo di Sant'Antonio s'ode sovente, nelle officine e nelle bettole, l'inno patriottico dei Polacchi, la *Varsovienne*.

« Scrivono da Parigi che Thouvenel indirizzerà ai rappresentanti della Francia presso le Corti straniere una circolare, in cui sarà esposta la politica, che il Governo francese intende di seguire rispetto alla Polonia ed all' Ungheria. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 19 aprile:

« Vi mando una preziosa notizia militare pei rapporti, che ha, con quanto si dovrebbe fare anche fra voi nel più breve tempo possibile. Fra i molti apprestamenti guerreschi, di cui vi ho parlato gli scorsi giorni, conviene porre in primo luogo la riorganizzazione della guardia nazionale, secondo un sistema, già da molto tempo proposto dal vostro giornale per l'Italia. Vi sarà una legione mobile per ogni Dipartimento, e un battaglione per circondario: ogni tre mesi una riunione o campo cantonale per esercizii di battaglione; e ogni anno grandi manovre a fuoco per legioni riunite.

« È un sistema da applaudire vivamente, come quello che forma una vera riserva all'esercito regolare. Il conte Vimercati, agente ufficioso fra la vostra Corte e le Tuilerie, è in questo momento in gran faccende per ottenere il riconoscimento del Regno d' Italia, ma credo che non vi si perverrà se prima non sia risolta la quistione eterna, dell' eterna Roma. »

Un carteggio parigino della *Perseveranza* assicura che il Principe Cuza intende abdicare, e che la Francia proporrebbe di far sedere sul suo seggio un figlio del Duca di Leuchtenberg, il quale, com' è noto, è imparentato, per parte di madre, colla dinastia russa.

Scrivono al *Pungolo* da Parigi, 20 aprile: « Al giornale orleanista, ch' era nel punto di uscire alla luce, col titolo: *La Francia liberale*, fu ritirata la data autorizzazione. Si dice che uno de' suoi collaboratori dovesse essere il sig. Thiers, e che il signor Guizot mise il suo zampino nella lettera del Duca d' Aumale. »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Si assicura che il conte di Cavour ha fatto pratiche per ottenere che il signor Talleyrand ritornasse a Torino. Ho ragioni per credere che il Gabinetto francese abbia risposto con un rifiuto, ma senza dare spiegazioni »

Leggiamo nella *Patrie*: « Le notizie di Napoli sono sempre allarmanti Malgrado la repressione energica delle ultime insurrezioni, si parla d' un nuovo movimento, che scoppierà nelle Provincie il 24 del mese in corso. »

Si dice che il sig. Chaix-d' Est-Ange, procuratore generale, che si è lasciato sfuggire il libello d' Enrico d'Orléans senz' avvedersene, fu costretto a dare la sua dimissione. (*Pungolo.*)

Molti giornali francesi si mostrano punti delle parole di Garibaldi a riguardo dell armata di Roma. Il *Constitutionnel* in ispecie esce in parole assai amare. (*Lomb.*)

Da una lettera da Parigi della *Lombardia* si rileva che l' Imperatore Napoleone avrebbe sospeso indefinitamente il suo viaggio a Fontainebleau.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 aprile.*

La Dieta germanica ha deciso l' armamento e la difesa delle coste marittime della Confederazione, ed a questo scopo ordinò la costruzione di cinquanta battelli-cannoniere ad uso inglese, nonchè l' erezione di varii forti nella Baviera renana, ed al di fuori del territorio prussiano.
(Cart. della *G. di Mil.*)

ASIA.

La *Patrie* del 22 aprile ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, le seguenti notizie della Cocincina:

« Parecchi giornali stranieri danno, sugli ultimi fatti della Cocincina, ragguagli inesatti, che importa rettificare. Una lettera, che riceviamo per la via di Singapore, ci dà notizie posteriori di quattro giorni a quelle, che furono pubblicate, e ci permette di far conoscere, in maniera sicura, la vera situazione delle nostre truppe nella bassa Cocincina.

« Il Governo annamita, durante il corso della guerra di Cina, mosse parecchi assalti contro la città di Saigon, difesa da una debole guarnigione francese. Quegli assalti furono sempre gagliardamente respinti; ma i nostri soldati, troppo poco numerosi per riprendere l' offesa, dovettero rimanere sulla difesa, ed attendere i soccorsi, che dovevano esser loro inviati dopo la conclusione della pace colla Corte di Pekino.

« Gli Annamiti, comprendendo che non potrebbero riuscir a distruggere la guarnigione di Saigon, risolvettero di circondare quella città d' una serie d' opere e di forti, congiunti da un lato alla posizione di My tho, piazza situata sul gran ramo del Meicon, e dall' altro alla città forte di Bien Hoa, appoggiata ad una catena di montagne trarupate, che fa capo al mare, presso Baria Tal disegno fu recato in atto, e, dopo alquanti mesi, Saigon si trovò appieno investita, per mezzo d' una linea d' opere solidamente stabilite e bene armate, che andavano dal Nord al Sud.

« Dopo la sottoscrizione del trattato di pace colla Cina si allestì una spedizione, che doveva essere impiegata a sbloccare Saigon. Com' ella fu sbarcata, si mosse con grande risolutezza sul centro della linea nemica, occupata dal gran campo trincerato, che formava la sua base d'operazione. Quel campo, protetto da difese formidabili, fu assalito di fronte, espugnato di viva forza, e l' esercito annamita ebbe il suo centro distrutto e la sua destra separata dalla sua sinistra. La prima riparò a My-tho, e la seconda a Bien Hoa. Quelle due piazze, separate l' una dall' altra e private delle loro comunicazioni, dovevano essere attaccate separatamente.

« Il 2 marzo, una squadra leggiera risalì il gran braccio del Meicon, colò a fondo parecchie giunche da guerra della flotta annamita, e investì My tho dal lato del fiume, mentre l' esercito si presentava dinanzi la città e la investiva dal lato di terra. L' attacco doveva seguire fra due o tre giorni; e la sua riuscita era considerata come infallibile. Dopo la presa di My-tho, si attaccherà Bien-Hoa, la cui caduta è certa, e la spedizione francese avrà ottenuto, in men che due mesi, un risultamento considerevole e gloriosissimo, il quale ci assicurerà il possesso di tutta la bassa Cocincina, riguardata come la parte più ricca e più fertile dell' impero d' Annam.

« La lettera, alla quale togliamo questi ragguagli, attesta che le operazioni dinanzi Saigon furono perfettamente ideate e vigorosamente condotte. Le risultanze conseguite fanno il maggior onore a' nostri marinai ed a nostri soldati. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 26 aprile*

Sua Eminenza il Cardinale segretario di Stato Antonelli ha indirizzato al Corpo diplomatico la seguente circolare:

« Un Re cattolico, dimenticando ogni principio, disprezzando ogni diritto, calpestando ogni legge, dopo di avere prima spogliato a poco a poco il supremo Capo della Chiesa cattolica della più grande e più fiorente parte de' suoi legittimi possedimenti, si è ora arrogato il titolo di Re d' Italia. Con questo titolo, egli volle sigillare le consumate usurpazioni, profananti la Chiesa, che il suo Governo, come ha già annunziato, ha in animo di completare in danno del patrimonio della Santa Sede.

« Quantunque il Santo Padre abbia protestato solennemente di mano in mano che vedeva compiersi gli attentati contro la sua sovranità, gl' incombe però attualmente il dovere di rilasciare una nuova protesta contro l' arrogazione di un titolo, che tende a legittimare la scelleratezza di tanti fatti.

« Sarebbe superfluo il voler qui ricordare la santità del possesso del patrimonio ereditario della Chiesa; il diritto, che il Papa ha sopra di esso, è un diritto incontrastabile e riconosciuto in tutti i tempi e da tutti i Governi. Perciò anche il Santo Padre non sarà mai in grado di riconoscere il titolo di Re d' Italia, che il Re di Piemonte si è arrogato; questo titolo lede la giustizia e la proprietà consacrata della Chiesa e perciò il Santo Padre, emette qui la più ampia e formale protesta contro questa usurpazione.

« Il sottoscritto Cardinale segretario di Stato invita Vostra Eccellenza a portare a cognizione del suo Governo questo atto, rilasciato in nome di Sua Santità; egli è convinto ch' esso riconoscerà la sua assoluta convenevolezza, e vorrà contribuire colla sua influenza a terminare una condizione di cose abnorme, e che già da sì lungo tempo conturba l' infelice penisola.

« Il sottoscritto coglie quest' occasione, ecc.

« Roma 15 aprile 1861.

« G. C. ANTONELLI »
(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* d' ieri, giunto questa mane:

« Verso il mezzogiorno, ricevemmo, col *Bombay*, ragguagli di Costantinopoli e d' Atene del 21.

« Il *Journal de Constantinople* dichiara insussistente la notizia d' un armistizio conchiuso nell' Erzegovina fra gl' insorti e le truppe turche.

« Omer pascià, nominato generalissimo dell' esercito di Romelia, invece d' Ismail pascià, colpito da apoplessia, si recherà fra breve nella Bosnia e nell' Erzegovina col generale Iskender pascià.

« Il Governo turco manda rinforzi in Siria:

« La *Gazzetta Universale*, organo ufficiale del Governo greco, comunica che il Ministero degli affari esterni d' Atene riconobbe il sig Malavasi, finora console sardo in Atene, nella sua nuova qualità di console del Re d' Italia, e gl' impartì il relativo *Exequatur*.

« A Nauplia, la festa nazionale del 6 diede luogo a gravi disordini. Vi furono arrestati, oltre parecchi cittadini e studenti 15 ufficiali, e si ordinò un' inchiesta. »

*Vienna 24 aprile*

Leggiamo nell' *Ost-Deutsche Post*: « Per quello che rileviamo da fonte autentica, il Re Francesco II, tuttochè invitato replicatamente dall' Imperatore Napoleone di prender stanza a Parigi, è fermamente deciso di aspettare in Italia lo sviluppo ulteriore delle faccende, e di non recarsi nè a Monaco, nè a Vienna, nè a Madrid. Durante l' estate, il Re abiterà in una villa presso Roma, che fu ultimamente presa a pigione e disposta per esso e la sua Corte. Il fratello del Re, Conte di Trani, arriverà tra breve a Monaco, dove tra alcuni mesi seguirà il suo matrimonio colla Principessa Matilde, terza figlia del Duca Massimiliano in Baviera, e sorella di S. M. l' Imperatrice. Il regio inviato principe Petrulla resterà al suo posto diplomatico, fino a che, da parte dell' Austria, non venga ammesso un regio inviato di Sardegna anche nella qualità d' inviato napoletano, od in quella d' inviato del Re d' Italia, il che certo non succederà tanto presto. » (*O. T.*)

*Napoli 12 aprile.*

Iersera si fece una dimostrazione per Toledo; si gridava viva Garibaldi. Più tardi si son veduti affissi molti cartelli, sui quali si leggeva *viva l' Italia — viva Garibaldi — viva Vittorio Emanuele.* (*G. di G.*)

## Dispacci telegrafici.

*Zagabria 23 aprile.*

Il Conte supremo Jankovic fu eletto vicepresidente della Dieta. Gli ablegati del Sirmio comparvero oggi alla Dieta per la prima volta. (*O. T.*)

*Torino 23 aprile.*

*Napoli* 22. — I Borbonici, rinchiusi in Melfi, circondati da guardie nazionali e truppe regolari, hanno ceduto le armi. Una parte, gittatasi nel monte Verde, viene inseguita. Stampa è nominato direttore all' interno ed alla polizia. (*FF SS.*)

*Torino 24 aprile.*

Il generale Garibaldi ha lasciato momentaneamente Torino per fare una escursione in Provincia. Sarà di ritorno domani mattina. Esso raccomanda a tutti calma e concordia in nome della patria. (*Il Lombardo.*)

*Torino 24 aprile*

Nella Camera dei deputati, Mamiani propone un ringraziamento alle guardie nazionali di Napoli, per la loro condotta durante l' ultima reazione. Brofferio lo appoggia, soggiungendo però: esser più utile mandare colà qualche cosa di più, onde provvedere meglio che non fu fatto sinora alla minacciosa situazione del paese. Cavour offeso risponde nascondersi nelle parole di Brofferio una nuova provocazione. Torrearsa, facente funzioni di presidente, richiama all' ordine, ricordando i doveri verso l' Italia La Camera ritorna in calma. (*Il Lombardo.*)

*Torino 24 aprile.*

I Garibaldini, stanziati a Mondovì, iniziarono una dimostrazione. Gli ufficiali superiori garibaldini disapprovarono vivamente la dimostrazione. Si fecero alcuni arresti, fra cui di persone sospette. Assicurasi che i generali garibaldini non daranno la loro dimissione. (*Pungolo.*)

*Torino 24 aprile.*

Garibaldi si è riconciliato con Cavour e con Cialdini. Egli ebbe una conferenza con entrambi, ed è quindi partito per la Villa Pallavicini. (*Diav. e O. T.*)

*Firenze 23 aprile.*

La *Nazione* ha da Viterbo in data del 20 corr.: « Una circolare del delegato apostolico ai Municipii chiede un certificato, che annulli la validità della petizione al Parlamento presentata da Pepoli, ad una dichiarazione che, se alcuni cittadini sottoscrissero, lo fecero senza mandato. (*Pungolo.*)

*Londra 24 aprile*

Il *Times* d' oggi dice che, secondo lettere di Cherburgo, la flotta russa vi è attesa pel prossimo giugno. (*O. T.*)

*Mostar 22 aprile.*

Tutti i consoli stranieri, che trovansi riuniti a Mostar, ricevettero oggi ripetutamente, in via telegrafica, dai rispettivi inviati in Costantinopoli, l' ordine d' insistere presso gl' insorti, come pure presso il Principe del Montenegro, affinchè sia impedita una qualche catastrofe presso la fortezza di Niksic, circondata da raià, ed affinchè i Montenegrini si ritirino nei loro monti, finalmente, d' influire perchè sia aperta ai raià la prospettiva di conseguire una pacifica ed onorevole soluzione. (*V. i dispacci di mercoledì.*) (*Diav.*)

*Parigi 22 aprile.*

*Polonia* 20. — I soldati hanno saccheggiato nelle vie. I Cosacchi hanno appiccato l' incendio alla città di Chelm per saccheggiare. Fortunatamente l' incendio fu spento. (*FF. SS. e O. T.*)

*Parigi 23 aprile.*

Il *Moniteur* dice: « Gli avvenimenti di Varsavia sono unanimemente apprezzati dalla stampa francese, colla simpatia tradizionale che la Polonia ha sempre destato nell' Occidente d' Europa. Tuttavia queste testimonianze di simpatia servirebbero male alla causa della Polonia, se avessero per effetto di sviare l' opinione pubblica, lasciando supporre che il Governo dell' Imperatore incoraggi speranze che non potrebbe soddisfare. Le idee generose, che l' Imperatore Alessandro ha mostrato sin dal suo avvenimento al trono, la grande misura dell emancipazione dei contadini, sono un pegno sicuro del suo desiderio di realizzare i miglioramenti, che comporta lo stato della Polonia. Bisogna far voti perchè non ne sia impedito da manifestazioni, atte a porre la dignità e gl' interessi politici dell' impero russo in antagonismo colle disposizioni del suo Sovrano. » L' Imperatore passerà giovedì, a Longchamps, in rassegna la divisione di cavalleria di riserva. (*FF. SS.*)

*Parigi 23 aprile*

S' ha da Vienna che Omer pascià è partito per l' Erzegovina. Il *Times* del 23 porta che s'assicura ne circolari ufficiali essere stato sottoscritto il dì prima il trattato di commercio fra la Francia ed il Belgio. (*FF. SS.*)

*Parigi 23 aprile sera.*

Il *Pays* dice che venne dato l' ordine di attendere alacremente all' armamento della flotta, pel trasporto in Francia delle truppe della Siria. Lo stesso giornale dice che il movimento della Polonia estendesi alla Volinia, alla Lituania ed alla Posnania. (*FF. SS.*)

*Parigi 23 aprile sera.*

La *Patrie* smentisce le mene ad Haiti, in favore della Francia. Un partito ad Haiti desidera il ritorno alla Francia con una Costituzione; ma esso agisce spontaneamente e senza intervento alcuno. Venne dato ordine a Tolone di attivare i preparativi pel ritorno delle truppe della Siria. L' ambasciatore turco Vely, ha annunciato i ricevimenti politici L' asserzione dell *Indépendance belge* della nomina del Cardinale Wiseman, come *alter ego* del Papa in certe eventualità, è falsa. (*Perseo.*)

*Parigi 24 aprile.*

Il *Daily-News* dice che il Principe Napoleone presederà alla Commissione francese per l' Esposizione universale di Londra del 1862.

*Vienna* 24. — Nel Montenegro c' è grande ansietà, aspettandovisi l' arrivo di Omer pascià. (*FF SS.*)

*Parigi 24 aprile.*

Il *Pays* smentisce il ritiro delle truppe francesi da Roma. La *Presse* ed il *Pays* dicono che un esercito russo di 50 000 uomini viene concentrato sul Pruth e posto sul piede di guerra, a causa del fermento nella Turchia europea. L'Austria ha preso analoghe misure, ma in ogni caso non permetterà alle sue truppe di varcare le frontiere. (*Un dispaccio particolare della* Perseveranza *aggiunge a frontiere le parole*: austro-ungheresi.) (*FF SS*)

*Parigi 24 aprile.*

L' Annover ha ordinato di armare le batterie delle coste, ed ha offerto alla Prussia di costruire un forte all' imboccatura del Weser. Il ministro dell' interno della Prussia ha domandato un voto di fiducia circa alla Polonia. La proposta venne respinta da una grande maggioranza. Persistono le voci dell' annessione di una parte dell' isola d' Haiti alla Francia. (*Perseo.*)

*Berlino 24 aprile.*

Annunziano dal confine polacco, in data del 23: « In seguito all'essersi cantate canzoni patriottiche nelle chiese di Varsavia, furono fatti varii arresti Nella città di Lodz, fabbricatori tedeschi assalirono i loro concorrenti ebrei, e ne distrussero affatto le filature. I Polacchi e contadini dei dintorni accorsero in aiuto degli Ebrei e ne sorse una sanguinosa lotta, nella quale ci furono varii feriti ed un morto. (*Oest. Zeit.*)

Leggiamo nel *Diavoletto* e nell' *Osservatore Triestino* il seguente dispaccio

« Zara 24 aprile.

« Per l'avvenuta improvvisa partenza di otto deputati della minoranza annessionista per Zagabria (*), ed a causa che una deputazione croata presso l' Imperatore insista per la nostra annessione, questa Dieta *risolse* oggi di portarsi *in massa* a Vienna (**) per presentare all' Imperatore la sua decisione contraria, rimanendovi finchè sia fatta ragione ai voti di Dalmazia per la propria autonomia: la mozione portava che altrimenti si dovrebbe esulare. » (*Diav. e O. T.*)

(*) Questa deputazione della minoranza della Dieta dalmata, con alla testa il Vescovo monsig. Kacsevich, è giunta oggi qui di passaggio. Essa si reca a Vienna per domandare a S. M. l' apertura delle trattative sull' unione della Dalmazia ai Regni di Croazia e Slavonia sotto le condizioni da discutersi e stabilirsi di comune accordo. (N. del *Diav.*)

(**) A quanto rileviamo da un telegramma privato giunto qui oggi direttamente da Zara, i membri della Dieta partiranno domani (venerdì.) (Nota del *Diav.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 25 aprile.*

Spedito il 25, ore 9 min. 10 ant merid.)
(Ricevuto il 25, ore 10 min. 15 ant.)

**La Dieta di Leopoli deliberò l' immunità de' deputati, la lingua polacca, il ristabilimento dell' Università di Cracovia. Lunedì seguirà a Vienna l' apertura del Parlamento, con un discorso del trono nel palazzo imperiale.**

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 26 aprile.*

(Spedito il 26, ore 10 minuti 45 antimerid.)
(Ricevuto il 26 ore 11 min. 55 ant.)

**Londra 25. — Nella tornata della Camera de' comuni, lord John Russell disse: « È vero che l' Austria mantiene 6000 Modenesi; però, ell'assicura di non voler lasciar attaccare. »**

**Bairut 20. — È giunta la squadra inglese. L'ammiraglio col console inglese è partito per la Montagna.**

*(Correspondenz-Bureau.)*

*Vienna 26 aprile.*

(Spedito il 26, ore 9 minuti 20 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 25 pom.)

**In Polonia trovansi 80,000 Russi in assetto di guerra. L' ammiraglio della squadra inglese, giunta a Bairut, recossi nella Montagna. Omer pascià è giunto ad Antivari**

*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 25 aprile*

| EFFETTI | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 65 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 60 |
| Azioni della Banca nazionale | 725 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 163 20 |
| CAMBI | |
| Argento | 147 75 |
| Londra | 148 40 |
| Zecchini imperiali | 7 01 |

*del giorno 26 aprile 1861.*

| EFFETTI | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 65 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 60 |
| Azioni della Banca nazionale | 725 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 163 20 |
| CAMBI | |
| Argento | 147 75 |
| Londra | 148 40 |
| Zecchini imperiali | 7 01 |

*Borsa di Parigi del 22 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 68 50 |
| idem 4 1/2 p. % | 95 35 |
| Azioni della Soc aust. str ferr. | 480 |
| Azioni del Credito mobiliare | 676 |
| Ferrovie lombardo-venete | 471 |

*Borsa di Londra del 22 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 1/8 |

**Avvertimento.**

La Redazione della *Sferza* si lagna, che da questi Uffizii le si respinge quel suo periodico, come se non fosse stato preventivamente rifiutato dal destinatario; ma su di ciò ha torto Essa vuol attribuirlo a malignità degl impiegati, ed in proposito la sottoscritta si riserva le proprie azioni contro tale imputazione.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia 26 aprile 1861.

## ARTICOLI COMUNICATI.

267

La voce della gratitudine risuona spontanea e commossa sulle labbra della sig. Meneghina Langa nel render pubblica testimonianza dei sentimenti, ond' è compresa pel suo salvatore, il dott. Michelangelo Asson.

Affetta essa da scirro ramificato a la mammella sinistra, durava da alquanti mesi in acerbi dolori, che ribelli ad ogni farmaco, la straziavano crudelmente.

Era caduta dell' animo ogni speranza di salute e di vita era svanita. Quando a ravvivare i di lei spiriti ed a far rilucere un conforto alla di lei afflitta famiglia si offrì, Asson, proponendo la estirpazione del letale tumore.

Con quella maturità di consiglio e sicurezza nell' opera, per cui è chiaramente distinto si accinse alla impresa e la compiva con felicità di successo.

Non spetta a noi, profani dell'arte, enumerare le difficoltà superate nella asportazione del micidiale tumore. Non occorre però di essere esperti in chirurgia per poter conoscere e proclamare quanto amore e solerzia prodigasse l'Asson durante la cura, in cui l'abilità del medico fu pari all'affettuoso interesse per l'ammalata.

Ridonata ora la sig. Meneghina all' amplesso dei suoi cari, bacia riconoscente quella mano che squarciandole il seno la ridonava a vita insperata.

*La famiglia*

270

*Con cent anni sul core*
*Per un sogno la morte eppur si muore*

Preziosa allo sguardo di Dio non solo, ma ancor agli occhi del mondo è la morte del giusto. E tale fu veramente quella del carissimo ed ottimo giovine Eugenio barone di Altenburger, che dopo una vita intemerata e pia, c... asciava per sempre colla rassegnazione e col gaudio di ... maor nel Signore. Oh! lui fortunato che sdegnando le amare dolcezze di la terra, si riserbò alle immarcescibili dolcezze del cielo! Deh rammentalo spesso, o anima eletta, a coloro che unicamente amasti e che perdendo in te l'oggetto ... delle lor tenerezze, la sola e più cara loro speranza, s'acquistaron lassuso un angelo tutelare che li sorreggerà nelle dure tempeste della vita, e li guiderà sicuri al porto desiderato. F M S

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 26 aprile.* — Il brig. ch' era alle viste preso la direzione di Chioggia, ed alcuni trabaccoli entravano in porto.

Manifestavasi qualche maggiore ricerca degli olii, massime nel dettaglio delle qualità comuni, di cui vanno scarseggiando i depositi, quelli di ravizzone in dettaglio si accordano con nuove facilitazioni. Dei coloniali hanno continuato buone vendite e, diremo meglio, acquisti, che per qui si facevano a Trieste, con sostegno anche maggiore degli zuccheri. Nulla nelle granaglie, per mancanza assoluta d' operatori.

Le valute d' oro non variavano punto, le Banconote si pagavano da 67 1/4 a 3/8, il Prestito naz. a 51 1/4, il veneto da 61 a 60 7/8, ma in tutto si ebbero transazioni poco importanti, per la mancanza di titoli reali, che, se pur esistono, qui non vengono posti in vendita, abbondavano però talora gli obbliganti, ma in particolare del Prestito veneto. Il telegrafo di sera ieri portava leggero deprezzamento pei corsi a Parigi, non meno che a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 26 aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 76 |
| » in sorte | 4 72 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 06 1/2 |
| Doppie d' Amer. | — — |
| » di Genova | 31 94 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — |
| Da 5 franchi | 2 1/2 |
| Francesconi | 2 12 |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 12 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | per 100 | — — |
| Prestito nazionale | per 100 | 51 25 |
| Conv. Vigl. del T | per 100 | — — |
| Prestito lomb.-veneto | per 100 | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 4 — |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 149 : 81 p. 100 fior. d' argento. | | 66 75 |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 2 1/2 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 3 | 85 — |
| Ancona | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 2 | 85 20 |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 20 |
| Genova | » | » 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 5 | 100 60 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 168 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 75 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 65 75 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 24 aprile.*

*Arrivati da Padova i signori:* Montanaro Vincenzo - Scoberras Domenico, bar., ambi poss. di Malta, all' Europa. — *Da Vienna:* de Villa Secca barone, poss., all' Europa. — *Da Milano:* Miquelard Leone - de Valombrosa Pietro, ambi possid. francesi, all' Italia.

*Partiti per Vienna:* i signori de Dietolfsky Ernst, gen. maggiore russo, — de Dutolfsky Vladimiro, cons. collegiale russo. — Dunn Gio. - Taylor E. Gio., ambi poss. amer. — Benn Enrico, possid. ingl. — *Per Milano:* d' Rafa Emilio Pietro - de Boncanel march Carlo - Noraga Pietro, tutti tre poss. franc. — de Lacroix bar. de Falgarde Federico, poss. di Tolosa. — Bierzynski co. Gius., poss. russo. — Jaszkowsky Stefano, prof. dell' Univ. di Mosca.

*Nel 25 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori:* Church Gugl., poss. amer., alla Villa... *Da Padova:* Majendie Lewis A. - Synnot Marco, ambi poss. ingl., all' Europa. — *Da Trieste:* Grant Bannn Tommaso, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Jackaman B. Gugl., poss. ingl., alla Vittoria. — Morris Dwight - Bartlett Francesco - Wilson M. Asher, tutti tre poss. amer. — Blake Gio., poss. ingl., tutti quattro da Danieli.

*Partiti per Vienna i signori:* de Villa Secca bar., poss. — *Per Milano:* Cady Philander K. - Panwest Ella, ambi poss. amer. — Colley Aless., poss. di Mosca. — Morris Marco, poss. d' Amb. — Schaaf Riccardo, possid. belgio. — de Aguirre Fernando, poss. di Manilla.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 24 aprile | Arrivati | 651 |
| | Partiti | 739 |
| Il 25 aprile | Arrivati | 781 |
| | Partiti | 765 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, in *S. Nicola da Tolentino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

*Nel giorno 16 aprile.* — Bragaggia Emilio di Antonio, d' anni 7. — Lazzari Bortolo fu Luigi, di 39, rigattiere. — Montanari Lorenzo fu G. B., di 80, nonzio. — Marini Angelo fu Pietro, di 71, battellante. — Numa Lugia di Nicolò, d' anni 1 mesi 7. — Pellai Gius. fu Girolamo, di 65, tessitore. — Tonello Gio. fu Domenico, di 74, muratore. — Valcom Pietro fu Gio. Maria, d' anni 78 mesi 6, pensionato della Marina. — Zurlin Angelo fu Domenica, di 40, barcaiuolo. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 17 aprile.* — Altemburger Eugenio di Alberto, d' anni 23 mesi 6, R. impiegato. — Bolich Benedetto di Giorgio, d' anni 3 mesi 3. — Bazzeme di Emilio, d' anni 3. — Cruch Gius. di Gio., d' anni 2 mesi 1. — Dorigo Virginia fu Girolamo, di 56, lavoratrice di guanti. — Facchin G. B. di Pietro, d' anni 1 mesi 10. — Inchiostro Angelo di Luigi, d' anni 1 mesi 5. — Ponso Angelo di Antonio, d' anni 3. — Portanza Antonio di Aless., d' anni 9 mesi 3. — Fanoni Maria Pasana fu Gius., di 79, civile. — Tornago Carlo fu Roberto detto Alberto, di 75, venditore di mode. — Totale, N. 11.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 26 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista T. Massa — *Bianca e Fernando.* — *La Don Giovanni.* — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Pio legato.* — Bollettino politico della giornata. *Notizie di Napoli e di Sicilia: situazione del paese, fatti della reazione, voci intorno a Nigra, al Principe di Carignano ed a Vittorio Emanuele, tumulto a Palermo; arrivo colà del nuovo luogotenente generale di Sicilia, processo, modestia dell' Indipendente* — Impero d' Austria. *Diete provinciali. Dieta d' Ungheria. Notizie d' alti personaggi, Commissione pel ricevimento de' membri d' ambe le Camere del Consiglio dell' Impero. Idrauzz, la Camera di sign e Lesseps a Trieste. Deliberazione de' Conti supremi di Transilvania. Incendio. Cons. le mune... cipale di Lubiana* — Stato Pontificio: *pel li domestici G. Tagliabò; la marchesa vedova di Pimodan; il canonico di Woelmont, lettera del Conte di Chambord.* Nostro carteggio: *nuovo scioglimento della questione romana; fiabe del* Times, *medaglia a Lamoricière; cose di Napoli; misfatto, il Papa, il danaro di S. Pietro ec.* — Regno di Sardegna. *Senato e Camera. Risposta di Garibaldi a Cialdini. Lettera di Sirtori. Viglietti di visita. Carteggio del* Pungolo. *Navi nell' Adriatico. Rivelazioni. Voci smentite. Dimostrazione a Milano. Gli stipendii degl' impiegati.* — Impero Russo: *confessione della Polonia.* — Inghilterra. *Parlamento.* — Francia: *voci d' accordo tra le Potenze del Nord. Fatti diversi.* — Germania. Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 aprile 1861.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 24 aprile - 6 a. | 333''', 40 | 5°, 7 | 4°, 9 | 75 | Nuvoloso | E.³ | — | 6 ant. 6° | Dalle 6 a. del 24 aprile alle 6 a. del 25: Temp. mass. 11°, 6 » min. 5°, 6. Età della luna: giorni 15. Fase: Plenil. ore 11. 12 ant. |
| 2 p. | 335 , 40 | 11°, 4 | 10°, 5 | 70 | Quasi sereno | E.⁹ | | 6 pom. 6° | |
| 10 p. | 335 , 66 | 9°, 0 | 6°, 4 | 71 | Nubi sparse | E.³ | | | |
| 25 aprile 6 a. | 336''', 90 | 6°, 3 | 5°, 7 | 70 | Quasi sereno | E.¹ | — | 6 ant. 7° | Dalle 6 a. del 25 aprile alle 6 a. del 26: Temp. mass. 12°, 1 » min. 5°, 0. Età della luna: giorni 16. Fase: — |
| 2 p. | 337 , 38 | 12°, 0 | 7°, 8 | 74 | Sereno | E.⁵ | | 6 pom. 8° | |
| 10 p. | 337 , 47 | 9°, 3 | 7°, 0 | 69 | Sereno | S. S. O. | | | |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 6846. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 3 febbraio 1835, N. 30502, la Luogotenenza ha recato a comune conoscenza tutte le disposizioni del Codice Penale 27 maggio 1852 contro danneggiamenti, ed altre azioni punibili, in relazione alle strade ferrate, con riferimento al Regolamento 16 novembre 1851, per l'esercizio delle stesse, approvato con Ordinanza imperiale pari data. In onta però alle prescrizioni emanate, i frequenti sinistri avvenimenti, che si hanno a lamentare in questi ultimi tempi per l'abusivo accesso e percorrenza delle linee delle strade ferrate di persone alle stesse estranee, fanno prova come tali prescrizioni non vengano ovunque adempiute, e non si dia ascolto alle intimazioni del personale di sorveglianza nel senso del § 96 del succitato Regolamento.

Allo scopo di prevenire tali spiacevoli conseguenze, che si direttamente minacciano l'incolumità personale di coloro che si permettono di penetrare nelle ferrovie in contravvenzione al sussistente divieto, in seguito a Dispaccio N. 12548, 24 marzo p. p., dell'I. R. Ministero delle finanze, si rinnova la pubblicazione dei §§ 96 e 102 del predetto Regolamento a comune e rigorosa osservanza, che suonano del seguente tenore.

§ 96. Individui che non appartengono al personale di servigio, o di lavoro delle strade ferrate e che non sono muniti di speciale permesso, non ponno por piede sulla strada ferrata, negli spazi, sulle scarpe, nei vattoli, o nelle fosse che vi appartengono, eccetto nei luoghi delle Stazioni destinati per l'accesso e per la partenza o per salire e discendere nei punti stabiliti pei passeggeri sulle strade, e finalmente nei locali a [illegible] per la spedizione degli oggetti.

È vietato di aprire arbitrariamente le barriere della strada, come pure di passare al disotto od al di sopra di esse; è permesso soltanto di passare sulla strada, senza però fermarvisi, quando si trovino aperte le barriere, o dopo che vennero aperte dal personale di custodia della strada.

I rotabili tirati da bestie, i cavalli da sella, e il bestiame da pascolo, non possono durante il tempo in cui si aspetta che vengano aperte le sbarre, avvicinarsi di troppo alla strada ferrata: alle ammonizioni, che si facessero in proposito dal personale di custodia, si dovrà prestare esatta ubbidienza.

§ 102. Gl'impiegati della strada ferrata hanno diritto di fermare i trasgressori delle prescrizioni suddette, che non si prestino alle fatte ammonizioni, o che abbiano già commessa un'azione dannosa o pericolosa per l'esercizio, quando non si abbia all'uopo la pronta assistenza dell'Autorità di polizia (politica o giudiziaria) ed a consegnarli per l'ulteriore procedura all'Autorità politica, Procura di Stato, od Autorità giudiziaria più vicine.

Per l'esercizio di queste funzioni di polizia, demandate agl'impiegati ed inservienti della strada ferrata, come pure perchè adempiano più coscienziosamente i loro doveri in generale, dovrà l'Amministrazione dello Stato assumere il giuramento di quegl'impiegati ed inservienti di strade ferrate, anche private, ai quali secondo le circostanze locali, incombe la sorveglianza sulla strada, sugli stabilimenti ad essa appartenenti, e sul pubblico, che si serve della strada.

Gl'impiegati ed inservienti di strade ferrate, per tal modo giurati, godono anche sulle strade ferrate private nelle loro funzioni in faccia al pubblico della stessa protezione di legge degli altri impiegati pubblici amministrativi.

Ogni contravvenzione sarà punita a termini del Codice Penale, e la presente viene promulgata nelle forme di metodo onde ciascuno non possa allegarne ignoranza.

Venezia 15 aprile 1861.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto*, Cav. de Toggenburg.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 1.° maggio a. corr. verrà tenuta pubblica asta nella sala di sedute dell'I. R. Ammiragliato di porto per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. Marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono

Caccao in tavole, funti 6000,
Zucchero, funti 10,000,
Piselli, funti 10,000,
Paste per minestra, funti 90,000,
Cacio funti 2000,
Riso, funti 8000;
Olio, funti 3500,
Biscotto, funti 280,000,
Vino, boccali 90,000,
Rum, boccali 15,000

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso l'I. R. Comando divisionale in Venezia, al Comando della Stazione marittima a Trieste, nonché presso l'Ammiragliato del porto in Pola.

Il vino dev'essere perfettamente chiaro, d'un gusto piacevole, senza odore d'alcool, ben incantinato e non falsificato.

Il caccao in tavole dev'essere di color bruno ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinati che siano con o senza latte, dovranno avere una consistenza fina e fluida. Il caccao dev'essere bene asciutto, non avere indizio di muffa e non essere misto ad altra sostanza estranea.

Lo zucchero mezzo bianco, perfettamente asciutto e privo di sostanza estranea.

Le paste di color bianco, bene asciutte e di gusto di farina.

Il cacio deve avere almeno due anni ed essere nè duro nè tenero, la crosta non deve essere offesa, gli spazii interni non devono lasciare fluidi di latte, infine il cacio deve avere un sapore ed odore piacevole.

Il riso del raccolto dell'anno scorso, d'italiana provenienza, perfettamente asciutto, libero di polve e corpi estranei ed i grani sani e d'un gusto farinoso.

L'olio dev'essere d'olivo, senza odore e d'un colore giallo chiaro.

I piselli dovranno essere dell'ultimo raccolto, perfettamente asciutti e privi d'altri corpi.

Il rum deve mostrare la forza di 21 gradi nell'areometro di Beaumé, e non dovrà aver gusto d'acquavita, ma dovrà essere stato preparato dalla fermentazione di melasse di zucchero e di canne di zucchero effare.

Le casse dello zucchero, caccao e paste non vengono nè specialmente pagate nè si restituiscono, al contrario, le botti del vino, rum ed olio, e sacchi per biscotto e legumi verranno tosto vuoti [illegible] restituiti [illegible].

A quest'asta verranno ammessi soltanto gli individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia, e che per provare la loro solidità e capacità di somministrazione, avranno ad ogni asta loro offerta, certificati dell'Autorità locale, comprovanti le due circostanze dinanzi mentovate.

Oltre a ciò dovranno essere prodotti colle offerte i rispettivi campioni di quegli articoli, pei quali vengono fatte le offerte.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 30 aprile p. v. all'I. R. Ammiragliato del porto, e dovranno contenere, oltre alla precisa indicazione, quali articoli l'offerente intende somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del prescritto vadio, suggellato in un separato involto, consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli, che però l'Erario è autorizzato d'accordare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non pendente riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare o tutti gli articoli o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare, anche nel caso di necessità, una somministrazione di viveri più maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto, dimorante in . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento, ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per quest'offerta col vadio depositato di fior. . . .

« Il certificato riguardante la mia idoneità a somministrare nonchè la mia solidità, è qui unito. »

« Un boccale di vino a fior. . . . soldi . . . . ec. ec. ec. »

Quelle le di cui offerte non verranno considerate all'asta, ricevono tosto indietro i loro vadi, ed in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti nè rappresentati, mediante l'I. R. posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del porto la prescritta cauzione, consistente nel 10 per 100 dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso, la quale cauzione potrà consistere in Note di Banco, in Obbligazioni di Stato, secondo il valore nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel migliore offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta, ed essere ottenuta entro 30 giorni loco Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato del porto sottosegnato.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 5 aprile 1861.

N. 6612. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 marzo a. c. N. 448-683 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 maggio venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della tenuta di provenienza Loyola, ora di ragione del Ramo Demanio posta nella località detta la Malcontenta in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Questa tenuta è in un solo corpo di terra, eccettuato l'appezzamento staccato al N. 1683 della nuova Mappa del Comune censuario di Gambarare. In prossimità e parallelamente al lato di ponente ne venne occupata una zona colla recente costruzione del canale scaricatore alla destra del Naviglio di Brenta. Sicchè a ponente del Canale restò quindi una zona della detta tenuta assieme all'unito numero di Mappa 1640 ed al separato N. 1683.

La tenuta è descritta nel censo stabile ai numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Gambarare 1640, 1647, 1648, usque 1656, 1659, 1666, 1667, 683, 1725, usque 1728, 1730 usque 1733, 1860 usque 1870, 1872 usque 1874, 1877 usque 1888, 1890 usque 1895, 1897 usque 1906, 2283 usque 2233, 2234, 2249, 2251, 2255, 2256, 2456, 2526 usque 2528, 2530 usque 2538, 2540, 2576, 2778.

Siccome però i numeri mappali suddetti conterrebbero un maggior perticato ed una maggior rendita censuaria in confronto di ciò che si intende di alienare, e ciò a motivo della occupazione di quelle parti di terreno che servirono per il nuovo canale scaricatore e suoi argini, e più precisamente come sta indicato nella stima 21 febbraio 1860 N. 609 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia, che ne dimostra in via di avviso la diminuzione approssimativa, così si avverte che s'intende che la vendita della tenuta stessa debba seguire a corpo e non a misura e con esclusione della parte sportata per il detto nuovo canale scaricatore ed argini.

Anzi, avuto riguardo a ciò, si aggiunge che sarà obbligo dell'acquirente di far regolarizzare la partita censuaria a seconda delle risultanze di quanto sarà per essere deciso dall'I. R. Direzione del Censo dipendentemente dalla attuale perlustrazione censuaria pubblicata, senzachè però dalla differenza in meno nel complessivo perticato e rendita censuaria abbia in esso acquirente da derivare titolo a pretese o compensi di sorta.

Si fa infine avvertenza che resta assolutamente escluso dalla vendita neppure stimato, l'argine marcato al N. 2201 della stessa nuova Mappa, dovendo questo rimanere in proprietà dell'I. R. Erario.

L'alienazione seguirà sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, fatto altresì presente che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sia protetta a protocollo di quest'I. R. Intendenza fino alle ore 11 ant. del suddetto giorno 10 maggio venturo.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 56,462 60 v. a. pagabili in argento oppure in Banconote con aggio corrispondente da commisurarsi a seconda del disposto dai §§ 2 e 3 della Notificazione dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza pel Regno Lombardo-Veneto 28 dicembre 1860 N. 10128-p.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito o in danaro a valuta sua fiaca, od in Banconote secondo il listino della Borsa di Venezia della giornata, od in carte di pubblico credito pure a listino di Borsa della giornata e dichiarate esenti da vincolo. I depositi cauzionali d'asta saranno restituiti all'atto che gli offerenti si ritireranno dalla gara, e sarà trattenuto e versato in Cassa quello del deliberatario, il quale dovrà essere anche tale in seguito all'ottenuta migliore offerta.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 marzo 1861.

*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*L'I. R. Commissario*, O. Nob. Bembo.

N. 8063. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 29 e 30 aprile corr. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni nonchè sotto riserva dell'approvazione Superiore.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale [illegible] per ciascun degli stabili come sotto descritti, con avvertenza che si accetteranno anche offerte su gelate [illegible] per ciascheduno immobile, in quel caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 aprile 1861.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi. –
*L'I. R. Commiss.*, O. Nob. Bembo.

*Descrizione degli stabili da affittarsi.*

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. di Rialto, Erberia, all'anagr. N. 137, annua pigione fior. 75, deposito fior. 7 50. La decorrenza della locazione sarà da 1.° maggio 1861 a 30 aprile 1864.

2. Bottega con volta, nel Sestiere, parrocchia e Circondario suddetti, all'anagr. N. 138, annua pigione fior. 80, deposito fior. 8. La decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il 29 aprile, e quello per l'immobile al N. 2 nel giorno 30 successivo.

Il pagamento delle rate di pigione sarà effettuato in argento od in Banconote, coll'aggio corrispondente al giorno del pagamento stesso.

N. 672. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore, resosi vacante presso la Ricevitoria sussidiaria in Papozze, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 aprile 1861.

N. 677. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Cassa finanza in Verona, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie [illegible] sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati [illegible] Cassa del Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 aprile 1861.

N. 698. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Dogana di S. Maria Maddalena, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quello di aver assolto con buon successo l'esame sulla procedura di gabelle e sulle merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 aprile 1861.

N. 677. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso la Cassa principale e del Monte in Venezia un posto di Aggiunto, colla classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, ed un posto di Ufficiale colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile per graduatoria ad annui fior. 735 e fior. 840, ambedue coll'obbligo della cauzione d'impiego, nell'importo di un annata del soldo rispettivo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie i sostenuti esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 aprile 1861.

N. 5981 AVVISO (2. pubb.)

In seguito all'abilitazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, col Decreto 12 marzo corrente N. 2472-3511, si reca a comune notizia che presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita di quanto spettante all'I. R. Erario Ramo Cassa d'ammortizzazione, succeduto al Monastero di S. Teresa di Verona, sul diritto di pascolo esercibile nelle montagne con osteria detta Monti Lessini in distretto di Verona, il cui reddito complessivo annuo che si ritrae mediante affittanza ascende ad a. L. 4,000, pari a fior. 4900.

Una tale rendita viene divisa sul dato di soldi 24 ai diversi comproprietari per mezzo della nota Società dei Monti Lessini ed il quoto stesso posto in vendita si ommisura a sopra la quota di proprietà erariale di soldi 1 denari 6.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si aprirà l'asta è quello di fiorini 2789 20.

Ogni obblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperto l'incanto mediante deposito in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia. Questo deposito dovrà aumentarsi anche durante la gara, in senso del decimo di grida, ed in confronto del deliberatario la cauzione del miglior offerente sarà restituito dopo chiusa l'asta, mentre quello del deliberatario stesso, il quale deposito resterà a garanzia ad ulteriore garanzia della sua offerta.

*Seguono le solite condizioni.*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 31 marzo 1861.

*L'I. R. Consigl. Intendente*, Bonin.

N. 360. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore o presso la Ricevitoria principale in Valeggio o presso altro degli Uffici doganali nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630, oltre l'alloggio o coll'obbligo di prestare una cauzione, nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza a Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quello di aver assolto con buon successo l'esame [illegible] di gabelle e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 aprile 1861.



# ATTI GIUDIZIARI.

N. 6129. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. B. Bolaffio, sensale di qui, assente d'ignota dimora, che la Ditta Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Baltoni, produsse in suo confronto la petizione 18 corrente, N. 6129, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. [illegible] 50, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 16 novembre 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Varvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. B. Bolaffio, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 1199. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza della signora Stella Ogliani vedova Galeotti di qui, per sè e qual tutrice dei minori suoi figli Filiberto e Palmira fu Vincenzo Galeotti, e da loro curatore avv. Giannantonio di Revere procuratore della signora Ogliani prenominata, ed a pregiudizio del sig. Giuseppe Manzoli di qui figlio del fu Francesco, in confronto dei creditori iscritti si terrà in questa residenza l'asta dello stabile sottodescritto nei giorni 28 giugno, 5 e 12 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. colle condizioni del relativo capitolato, ispezionabili in questa Cancelleria, e con avvertenza che al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore, od eguale alla stima, laddove nel terzo si effettuerà a qualunque prezzo semprechè sia sufficiente a tacitare i creditori ipotecarii.

Trovandosi poi fra i creditori medesimi gli assenti d'ignota dimora Pietro Mazza, e Giovanni Manzoli, vengono gli stessi col presente Editto avvisati che si primo fu all'uopo destinato in curatore questo avvocato dottor Gemma, ed all'altro l'avvocato di Revere dott. Zuccari, a loro pericolo e spese, e ciò onde possano ai predetti signori curatori far tenere le necessarie istruzioni, oppure indicare a questa Pretura altre persone che li rappresentino.

Descrizione dell'immobile.

Una casa situata in Ostiglia nella contrada del Vignale, con annesso terreno ortivo, distinta in quella mappa coi NN. 1846, pert. 4 4, 1848, pertiche 0. 11, 1849, pert. 0 7, 2210, pertiche 0 2. 6, 2211, pertiche 0. 6. In tutto pert. 5 6. 6, comulanti scudi 45. 5 3 6/48, che confina dal primo e secondo colle ragioni Caneri, dal terzo quelle Boni, e dal quarto Brazzaboni. Del valore stimato di a. L. 5624, pari a Fior. 1968 40 val. austriaca sonante.

Si affigga nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ostiglia, 16 aprile 1861.
Pel Pretore in permesso,
Cirotti, Aggiunto.
Perdomi, Al.

2. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Felice Tomasoni di qui, nominato con Decreto 20 marzo 1861 N. 2465, di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario Giudiziale dott. Giacomo Somedа, Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 30 aprile corrente, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno soddisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 9 aprile 1861.
Dr Giacomo Someda, Notaio.

N. 1356. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà il IV esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Filippi Clemente di qui, contro Teresa Gabis-Toso di Galliera, alle seguenti Condizioni.

I. La casa da vendersi all'asta giudiziale e precisamente quella qui sotto indicata, e meglio descritta nel protocollo 15 settembre 1859.

II. La casa verrà deliberata in favore del miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ad eccezione dell'esecutante Clemente Filippi, tutti gli altri aspiranti, per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per cento sul prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30, da quello in cui sarà passato in giudicato il riparto successivo alla graduatoria da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso, nel quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà il deliberatario dal dì della delibera corrispondere l'annuo interesse pattuito del 5 per cento, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

V. Il prezzo della detta delibera, come pure il preventivo deposito e gl'interessi, dovranno essere pagati in effettivo danaro sonante d'oro e d'argento al corso di piazza.

VI. Il godimento materiale verrà dato colla delibera, e trasfuso nell'acquirente colle servitù attive e passive inerenti, e senza garanzia, e le pubbliche imposte tutte saranno a di lui carico dal dì della delibera.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte della delibera, tassa di trasferimento, di proprietà, ed ogni altra relativa, dovendo altresì stare a di lui carico il canone livellario di Fior. 8 22 annui dovuto al Comune di Bassano ed infisso sullo stabile da vendersi.

VIII. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza, ottenere la consegna dello stabile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti, sarà rivenduta la casa a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo del deliberatario, restando che il deposito contemplato nell'art. terzo dovrà far fronte a tali spese, nonchè ai danni, salvo ogni ulteriore diritto.

Descrizione
della casa da vendersi.

Una casa con bottega, ad uso pubblico, posta in Bassano contrada Comerotto nell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Bassano Città al N. 306 di mappa, per pert. — 12, colla rendita di a. L. 148 60, tra i confini a mattina Giacomo Bortignoni, a mezzogiorno e sera Laura Minotto, ora eredi, ed a tramontana strada, stimata fior. 1020, da cui detratto il capitale di fior. 8 22 all'anno, dovuto al Comune di Bassano, ascendente a fior. 164. 40, si ha il valore depurato di Fior. 855. 60.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 27 marzo 1861.
Il R. Pretore, Fondra.
Tatim, Canc.

N. 6130. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri, di Venezia, assente d'ignota dimora che Arnaud Benvenuti qual tutore dei minori figli del fu Mayer Benvenuti, coll'avvocato Ba, produsse in suo confronto e di Porri Antonio, la petizione 9 aprile 1861, N. 6130, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1336, in Genova ad a. L. 95 43, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 maggio 1858, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro avv. Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Porri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 2076 a. 61. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Vista l'istanza di Francesco e Maria nata Giacomazzi coniugi De Marco N. 2986,

Visto che la sola Maria De Marco è inscritta nei ruoli mercantili;

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto che Maria Giacomazzi De Marco esercente in Sedegliano, ha notificato di cedere i propri beni ai creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento sopra l'intero patrimonio della stessa, contemplata dalle Ministeriali 18 maggio 15 giugno 1859.

Resta nominato il d.r Marco Zuzzi notaio in Codroipo qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento fissato all'uopo il termine a giugno 1861.

Quale rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati il d.r Carlo Braida di Udine, Luigi Moretti di Udine, ed in sostituti Celeste Pagura di Mortegliano, Carlo Bellino di Codroipo.

Locchè s'intima per norma e direzione al notaio Zuzzi con copia dell'istanza 2986, ed allegato A, e per notizia ai creditori avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo nei luoghi soliti in questa R. Città, Codroipo e Sedegliano, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, data notizia alla stamperia dell'I. R. Corte ed all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 aprile 1861.
Il Presidente D'Arcano.
G. Vidoni.

N. 1422. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, rende pubblicamente noto che ad istanza del signor Giulio Probati contro il signor Antonio Giovanelli di Francesco, di Agordo, ora a Gron di Sospirolo e creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 25 maggio 1861 dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nella residenza di questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'Ufficio i certificati di censo, d'ipoteca, e la stima giudiziale, un quarto esperimento di subasta per la vendita giudiziale dello stabile sottodescritto, alle condizioni stesse riportate nell'Editto di questa Pretura 14 ottobre 1860 N. 4794, pubblicato nei supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia Num. 70, 7 novembre 1860, N. 72, 12 novembre decorso, N. 73 14 novembre decorso.

Stabile da subastarsi.

In Comune di Agordo, contrada piazza, N. 168 di mappa, casa di abitazione, di pert. 0.38, rendita a. L. 24:96, confina a mattina Gorsech Luigi, mezzodì cortile, piazzale e casa dei consorti Giovanelli, sera strada pubblica e settentrione piazza vecchia stimata Fior. 2658 28.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 20 marzo 1861.
Il R. Pretore Pol.
Facciotto, Canc.

N. 6301. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Caprara assente d'ignota dimora, che Giuseppe di G. Fontana, coll'avvocato Deodati, produsse in suo confronto la petizione 11 aprile corr., Numero 6301 per precetto di pagamento di Fior. 200 40 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Chiereghin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso L. Caprara, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 748. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nell'Aula II Verbale di questo Tribunale nei giorni 3 giugno, 1 luglio e 5 agosto a. c., dalle ore 9 ant., si terranno tre esperimenti d'asta della casa sottodescritta di ragione del dott. Giulio Bignami.

La delibera seguirà sotto l'osservanza dei capitoli d'asta A e H, e della istanza di vendita 2 febbraio p. p. N. 748, e cioè nei due esperimenti soltanto a prezzo uguale o superiore a quello della stima giudiziale 19 [illegible] 1860 degli ingegneri Pietro Botta ed Antonio Solferini. Al 3.° della suddetta istanza, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

Si avverte poi, che a chiunque resta libero l'ispezionare presso questo Ufficio di spedizione i capitoli d'asta, e la stima, di cui sopra, non che i relativi certificati censuarii ed ipotecarii, e che i capitoli d'asta potranno ispezionarsi anche presso il d.r Giulio Bignami di Milano, e presso gli avvocati Giulio Spadini e Giuseppe Zapparoli di qui.

Descrizione
della casa da vendersi

Una casa in Mantova al N. 516, della nuova anagrafe in contrada San Francesco, e nella mappa della Parrocchia di Sant'Ambrogio col N. 36, coll'estimo di scudi 194 2 5, e [illegible] del valore di F. 2679 38 nuova V. A.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 marzo 1861.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 27 APRILE

ANNO 1861 — N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicearcidecano e parroco di Temeswar, Francesco Hoffstostner, il posto vacante di canonico presso il Capitolo di Csanad.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la promozione graduale del canonico di Gran alla dignità di arcidiacono di Neograd; e di nominare il canonico di Presburgo Adolfo di Majthenyi, ed il parroco di Pest, Antonio Szantofy, a canonici effettivi; il vicerettore del Seminario di Gran, Stefano Kopernicky a canonico onorario presso il Capitolo metropolitano di Gran; e finalmente il direttore spirituale nel Pazmaneo di Vienna, Giuseppe Pantotsek, a canonico presso il Capitolo collegiale di Presburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alle persone dello stato maggiore e dell'equipaggio del vapore della flottiglia, il *Conte Schlik*, in ricognizione della loro istancabile, avveduta e disinteressata condotta, per cui in occasione dell'inondazione a Galatz, furono salvati 150 individui da morte inevitabile, ed il vapore stesso da sicura rovina, le seguenti distinzioni; cioè:

Al comandante, capitano di prima classe Edmondo Jurastorski, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe,

All'uffiziale di dettaglio, primo tenente Vittore Guellard, ed al sottotenente di seconda classe Giulio Rausch, la croce militare del Merito;

Al sergente Giovanni Steinhammer, al caporale Costantino Gignatti, ed al vicecaporale Luigi Griebe, la croce del Merito d'argento, colla Corona;

Al sergente Francesco Lass, al caporale Giuseppe Grob, ed a' gregarii Giuseppe Maliaschitz, Pietro Grassi e Francesco Donsberger, la croce del merito d'argento.

La Maestà Sua si è inoltre degnata d'ordinare che al rimanente dell'equipaggio venga notificata la Sovrana soddisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore scolastico nella Slavonia, parroco di Podgajci, dott. Giuseppe Hajdovic, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei suoi distinti e meritorii servigi in materia di educazione popolare.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di agente forestale di prima classe in Ciane, all'agente in Fuccine, Giovanni di Braumitzer.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 27 aprile.*

ATENEO VENETO.

*Adunanza del giorno 18 aprile.*

L'avvocato dott. Bartolomeo Benedetti lesse una Memoria *intorno alla necessità del soccorso della psichiatria per indagare scientificamente i gradi d'imputabilità e d'ogni capacità penale e civile.*

Espose l'autore la gradazione infinita e bene di minorazione della coscienza de' proprii atti e della libertà di elezione nell'uomo, fra l'assoluta privazione di volontà e la pienezza della potenza volente, proponendo una formula filosofico-legale, che ne comprenda il concetto. Sostenne insufficienti i criterii comuni ed i mezzi giuridici, ardui e severi gli esami stessi e i giudizii medici sullo stato psichico-fisico dell'individuo. Dimostrò tali sussidii de' psichiatri stare così a favore dell'accusa come della difesa, e potersi applicare alla capacità de' testimonii e a deludere artificiose discolpe. Disse utilissima la teoria in un sistema di prove positive ed ancor più in quello di giudizii per giurati; e ricordò le varie osservazioni scientifiche, che ponno calcolarsi quali mezzi affini e suppletorii. Accennati quindi i passi della scienza ad indagare lo stato psichico fisico, e l'ingerenza massima della fisiologia legale per graduare imputabilità e pene, e come convergano ad un punto studii ed opere relative in Italia, in Francia ed in Alemagna, toccò la necessità dello studio medico-legale a' giuristi; a' quali additerà scientificamente gl'innumerevoli casi della necessità della psicologia medica, e li guiderà a determinare con comune linguaggio tecnico le domande da farsi ai medici, e a dirigerne e valutarne giustamente i responsi. Dal molto pregio, che attribuisce l'autore ai giudizii fisiologici-legali, dedusse egli le prerogative, che si esigono nel psichiatro ed in chi lo interroga. Espresse da ultimo, nell'interesse dell'umanità e delle scienze, alcuni desiderii, ed invitò altri ad occuparsi dell'ampio argomento.

La lettura del Benedetti, acclamata dagli astanti, die' motivo ad una discussione, alla quale presero parte con esso lui i socii medici Berti, Fassetta, Rossi e Ziliotto, ed i socii giuristi Fortis e Malvezzi. La discussione riuscì viva e ricca di argomenti, e terminò coll'accordo presso che unanime nelle idee del lettore.

### Bullettino politico della giornata.

Ieri i giornali di Parigi, ci mancarono l'*Indépendance belge* del 22 aprile, che vi ricevemmo, non ha notizie di conto.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 23 aprile, quanto segue:

« Da Varsavia viene decisamente contraddetta la voce, tanto diffusa, che fossero incamminate trattative col conte Zamoyski perchè entrasse nel Consiglio di Stato del Regno di Polonia. Il principe luogotenente ha occupato il castello Belvedere, ed il marchese Wielopolski si è trasferito nel castello reale. Fu reso noto un decreto del principe al direttore governativo della Commissione dell'interno del 9 corrente, in cui, riferendosi alle istituzioni impartite da S. M., viene raccomandato agl'impiegati di procedere e contenersi in piena conformità delle ordinanze delle Autorità superiori. Dovresi persuadere gli abitanti della necessità di vivere in pace ed amicizia coi soldati, che si trovano fra loro; essendo state prese tutte le disposizioni affinchè anche il militare cooperi a questo scopo, diportandosi tranquillamente coi cittadini e coi villici.

« A rimpatto di questo giornaliero abbastanza semplice corso delle cose, il *Journal des Débats* ed altri fogli francesi continuano a dipingere le condizioni di Varsavia con ogni sorta di scene d'orrore, ad attribuire alle Autorità russe le più nere crudeltà, ed a rappresentarle come tiranni perfetti. Si danno, è vero, queste pitture come relazioni originali, procedenti da Varsavia; però, si vede a colpo d'occhio che non vengono fabbricate sulla Vistola, ma sulla Senna, e che, in queste pretese rivelazioni non trattasi di « secreti di « Varsavia », ma di « secreti di Parigi. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 24 corrente il seguente paragrafo:

« Ci mancano recenti notizie positive sugli avvenimenti del Montenegro, della Bosnia e dell'Erzegovina. Noi non diamo molto valore ai bullettini di vittoria, dati in luce dall'Ambasciata turca; in ogni caso, l'ultimo dispaccio di Seraievo indica che gl'insorti si sentono ancora abbastanza forti, dacchè si tenta in questo momento un'intervenzione diplomatica per togliere il blocco di Niksic. Senza dubbio, le cose prenderanno una piega decisiva sol quando la Porta avrà risposto a quelle richieste, che la Servia fece presentare, mediante il già ministro Garaschanin. Qualora tale risposta fosse negativa, non è improbabile che anche la Servia si risolva ad un procedere più energico, e allora eziandio tutto il movimento acquisterà un carattere decisamente europeo. Oltracciò, sarà pure interessante osservar il contegno de' Principati danubiani, oramai completamente riuniti, giacchè il Principe Cuza non ha più alcun motivo di continuar a dissimulare le sue intenzioni. »

Col piroscafo l'*Arciduchessa Carolina*, giunto il 24 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie delle Indie e della Cina:

I giornali di Bombay sono del 27, e quelli di Calcutta del 23 marzo. Le relazioni da Sikkim fanno conoscere che le vertenze fra quel paese e le Autorità britanniche sono appianate completamente. Le truppe inglesi arrivarono a Kabi, luogo vicino alla capitale, e furono ricevute dal figlio stesso del Regib.

Abbiamo ragguagli da Hongkong in data del 16 marzo. Da Tien-tsin riferiscono che il freddo vi era sensibilissimo. Il fiume era chiuso dal ghiaccio; però se ne attendeva il disgelo verso i primi di marzo. Correva voce che il sig. Bruce, col suo seguito, dovesse andare a Pekino alla fine del mese scorso. Sembra vera la voce che a Pekino regni penuria di viveri, e che il Governo cinese prenda le più efficaci disposizioni per ricevere presto provvigioni di riso dall'interno.

Si hanno relazioni favorevolissime riguardo alla spedizione dell'Yang-tse-Kiang. Essa arrivò il 20 a Nankin, e l'ammiraglio Hope ebbe le comunicazioni più soddisfacenti coi ribelli. Il loro capo principale assicurò ch'ei non molesterà menomamente nessun bastimento con bandiera britannica, che passi il fiume, e che permetterà il pronto invio di manifatture inglesi a Nankin per la vendita. Si dice pure essere stata conchiusa una convenzione fra gl'Inglesi e i ribelli, ma non se ne conoscono i particolari. Il capo degl'insorti disse aver ricevuto in quel momento la notizia che le sue truppe s'impossessarono della città di Kiukiang, all'imboccatura del lago di Poyang (il primo porto sopra Nankin, che secondo il trattato, dev'essere aperto al commercio estero), e attendere quanto prima la nuova della presa di Hankow. Nganking fu ripresa dagl'imperiali, ed è ora nuovamente assediata dagl'insorti. Questi ultimi ordinarono la erezione di 18 chiese a Nankin, e dissero non aver organizzato un Governo efficace perchè erano continuamente in istato d'assedio; ma che ora, essendo il paese in pace, intendevano far venire dall'Inghilterra alcuni piroscafi ed ingegneri per costruire strade ferrate. Dichiararono altresì che non si permetterebbe agl'Inglesi il commercio dell'oppio sull'Yang-tse-Kiang, ma sembra che l'ammiraglio Hope non abbia voluto pronunciarsi su tale oggetto, limitandosi a significare com'egli li chiamerebbe risponsabili di qualunque offesa, che venisse recata alla bandiera inglese.

Dal Giappone si riferisce che il sig. Alcock, e gli altri rappresentanti esteri, furono invitati a ritornare a Geddo sotto condizioni, che procureranno loro tutta quella sicurezza, di cui deploravano la mancanza. Il ministro d'Inghilterra è già ritornato a Geddo salutato da 21 colpo di cannone.

Scrivono da Sciangai 6 marzo: « Nel Nord dell'Impero regna piena tranquillità, il commercio con Tien-tsin comincerà probabilmente fra poche settimane, e quanto prima alcuni bastimenti partiranno dal nostro porto a quella volta.

« Dal Giappone ci giunsero nuovamente voci inquietanti, ma non ancora confermate. Da Yokuhama (per la via di Nangasaki) erasi sparsa la nuova che fosse ivi scoppiata una sollevazione contro gli Europei, e che i Giapponesi si fossero impadroniti, per sorpresa, d'una barca cannoniera inglese.

« La spedizione prussiana giunse qui or sono alcuni giorni. Non si conoscono ancora le intenzioni dell'inviato; si suppone però che il conte Eulenburg stabilirà ora soltanto i preliminari d'un trattato cinese-prussiano e poscia andrà nel Siam, per ritornar quindi alla Cina, quando il tempo sarà favorevole, e conchiudere definitivamente il trattato. I ribelli della nostra Provincia si sostengono nelle loro prime posizioni. »

I ragguagli da Giava del 16 p., portano che le inondazioni, testè avvenute nelle varie parti di quell'isola, costarono la vita a più di 2000 persone. La miseria vi è estrema; nella sola residenza di Bagelan 20 000 famiglie (circa 50.000 anime) sono prive d'ogni mezzo di sussistenza. Il Governo e i privati fanno il possibile per alleviare questi mali. Nella costa occidentale di Sumatra e nelle vicinanze, si sentirono forti scosse di tremuoto il 16 febbraio.

A Singapur (secondo notizie del 22 p.) si attende l'arrivo d'un'Ambasciata, che il Re di Siam manda alla Corte di Francia. Essa è aspettata col piroscafo da guerra francese la *Gironde*, spedito espressamente per ciò a Bangkok. »

Da altri giornali desumiamo inoltre le seguenti notizie delle Indie:

« Nell'ultima adunanza della Commissione di soccorso per l'India, che seguì a Londra, sir John Lawrence fece il computo che due milioni di Indiani sono esposti al pericolo di morir di fame.

« Questo pericolo durerà otto mesi, e, computando uno scellino alla settimana per testa, come sussidio strettamente necessario per conservare in vita anche l'Indiano più temperante, si conchiuse col dire che i soccorsi dovrebbero ascendere almeno a due milioni di lire di sterl., e che l'Inghilterra dovrebbe fornirne la maggior parte. Il danaro, finora raccolto dalle private offerte, ascende a 52,000 lire di sterlini.

« I fogli di Bombay e di Calcutta, ricevuti a Londra il 19 corrente, recano nuovi ragguagli intorno alla calamità dell'India. Nel Distretto di Delhi gl'indigeni muoiono a migliaia. La fame spinge molti al misfatto, onde avvengono frequenti e orribili delitti. Le Provincie più desolate sono quelle, dove fu fatta maggiore strage degl'Inglesi durante la rivoluzione (Cawnpore, Delhi, ed altre), laonde fra quelle genti è sparsa l'opinione che l'orribile sciagura sia un castigo del cielo per le atrocità commesse in quel tempo.

« In molti luoghi (scrive la *Gazzetta di Delhi*) i poveri sono mantenuti a migliaia dai superstiti di quella stirpe, che alcuni anni fa gl'indigeni tentarono di sterminare col tradimento e coll'assassinio. Non si potrebbe dare a queste popolazioni una prova più convincente dei pregi del Cristianesimo in confronto della loro religione. »

### Il Libro Azzurro
### e
### Le elezioni nel Veneto.

È sempre l'*Opinione* di Torino, foglio del 17 corr., che ci reca un altro *Documento* passabilmente ridicolo: una DICHIARAZIONE, in data 16, del sedicente *Comitato centrale veneto dell'Emigrazione* in Torino, colla quale affettando le arie di una sorta di diplomatica e la concisione delle Note ufficiali, si dichiara . . . . un bel nulla. È assolutamente vero che gli onorevoli del Comitato le hanno tutte le doti dei governanti *in partibus*, che presumonsi, e dei dominatori *in fieri*, che tengonsi, delle nostre venete Provincie *ed altre*: per la grazia di Dio, che s'intende, e per la volontà della nazione, giusta la novella formola, or ora sancita in Parlamento, pegli atti del Governo sardo.

Nella sullodata *Dichiarazione*, certi nostri *articoli* pretendonsi dettati CONTRO il Comitato medesimo. S'incomincia subito a dichiararvi il falso. Senza offesa degli onorevolissimi *Membri*, che lo compongono, non era possibile che per noi si facesse *contro* al Comitato veneto nè contrario nè eccentrico, che pretende di essere. Non ammettendone, nè riconoscendone la possibilità dell'essere, non potevamo, in vero, occuparcene seriamente: amiamo pochissimo combattere colle *ombre*.

Abbiamo segnalato alle popolazioni di qui una di quelle baratterie morali, immoralissime, che nella sfera criminalistica si qualificano di *truffa*, e nel campo delle ignobili mene politiche dinotansi con un appellativo poco onorifico, e che ci asteniamo dal declinare.

Abbiamo denunciato in faccia all'opinion pubblica la poco lodevole tolleranza di un Governo, che rende possibili simili enormezze, e implicitamente le approva e ne assume una responsabilità, che nessun Governo, il quale si rispetti, non accetterebbe si di leggeri

E basta

In quanto alla *Dichiarazione*, si finisce col *dichiarare*, che *si nega* tenersi dagli onorevolissimi del Comitato quel tal LIBRO NERO, nè rilegato in pelle o in tela; nè colle pagine a poche o molte colonne; nè scrittovi in bianco o in rosso sul fondo *nero* della carta. Nulla, decisamente nulla. Per diligenza usata e per esame accuratamente fatto negli Archivii del Comitato, che ha, pure, Archivii e Ufici d'ordine e di concetto, per economia di spesa, nelle Segreterie stesse di Piazza Castello a Torino, e presto nel Vaticano; non si rinvenne nessun Libro che abbia, nè poco nè molto, i caratteri e la fisonomia dei Conti dell'*oste*, o del Registro de' *macellai*.'

Domandiamo umilmente perdono agli archivisti di Piazza Castello; credevamo che il *Libro azzurro* fosse una specialità inglese, e che le liste di proscrizione dei novelli Robespierre in trentaduesimo non aspirassero, con tanta modestia, agli onori delle *tante* diplomatiche.

Carte severità in parrucca e col codino del buon Giandaia moverebbero a riso e sarebbero ben altrimenti ridicole delle smorfie più sguaiate de' pagliacci, se non ci fosse, e molto, da piangere: perchè la rivoluzione costa lagrime e sangue a popoli intieri; e quante lagrime! quanto sangue!

È presto fatto impettirsi, appunto come Gianduia, in veste talare, e colla voce fessa e gli occhialoni verdi di prammatica, sputar tondo tondo un enfatico e nasale *neghiamo!*

Ai fatti, ai fatti

Le intimidazioni, il terrorismo, le proscrizioni, gli arresti, voi *dichiarate* di lasciarli all'Austria. *dichiarate* il *falso*, sempre il falso; anche in questo.

Il Governo sardo l'ha già rapita all'Austria questa *specialità*, che voi le *regalereste*. Si può da noi far rispettare la legge, farla osservare, e ai colpevoli, ai perturbatori dell'ordine pubblico, ai nemici della società e della sicurezza generale si possono infliggere, e infliggonsi, le pene che meritano, punizioni, che in gran parte, per non dire in intiero, ricadono sul Governo sardo stesso, e sui suoi Comitati, instigatori questi e quello e insidiatori della quiete pubblica, qui e altrove.

Ma dove si arrestano i preti *non cantanti*, come direbbe l'*Armonia*, e si sostengono in carcere a centinaia, dove si fucila di giorno e si stiletta di notte, dove si carica colla baionetta, e si dà la caccia pei colli e pei monti al selvaggiume *reazionario*, non è in Austria, non è nel Lombardo-Veneto; ci duole a darvi una mentita alquanto ricisa e formale, signori *Dichiaranti*; ma è proprio e adesso nei felicissimi Stati del Re di Cipro e Gerusalemme, e ne' suoi *annessi* dell'Italia inferiore, media e superiore esclusa, con qualche altra bagattella, esclusa Nizza, e forse presto l'isola di Sardegna.

È troppo fresca, del 18, la notizia che ci reca l'*Armonia* di Torino, e vien troppo a taglio perchè ci sia fatto resistere alla tentazione di prenderne atto, a costo anche di strapparne una lagrimetta (di rabbia) agli onorevoli del Comitato. Il *solo* giorno 10 del corrente, nella *sola* terra di Agnone (nel Napoletano) vennero FUCILATI *soli* VENTIDUE individui, sotto la *sola* accusa di *reazionarii borbonici* (titolo nuovo, che si sta inscrivendo nel novello Codice criminale sardo)!

È detto subito: *neghiamo!* e le intimidazioni, che fecero in parte abortire le nostre elezioni, non sono un fatto reale, verificabile da tutti? e gli atti e le bassezze, a cui si ebbe ricorso, non rilevano tutte in abbondantissima *messe* per le future *persecuzioni da prenotarsi* in un libro azzurro nerissimo, che è inutile venirci a negare, se lo veggiamo allegramente aperto e in pieno esercizio nella redenta Lombardia, nei Ducati e dovunque?

Chi ha minacciato perfino taluni di trascinarli in piazza e metterli alla berlina, pubblicando i loro segreti di famiglia, secondo le circostanze speciali a ciascheduno come individuo? Chi ha vilmente agito con lettere minacciose alle madri e ai padri pei figli, alle spose e ai figli pei padri di famiglia, atterrendoli tutti colla prospettiva di disastri a danno dei loro cari, ove non astenessersi dal rispondere alla chiamata di un sacro dovere? E non si giunse perfino a minacciare d'incendiarne le case di campagna e devastarne le ville?

Si chiamerà questo dunque lasciar libere le popolazioni di operare secondo coscienza, e secondo i proprii principii di ciascheduno in particolare? Non è all'evidenza dimostrato che vi è pressione, intimidazione, terrorismo? E non si tien nota di designati a future persecuzioni e vendette?

Nel *Pungolo* di Milano del 17, millantando, ciò che non crediamo, di aver là *ben suonato* (sic), qui minacciato di *altro e meglio*, chi non desiste dal *perorare per le elezioni* (non v'ha pressione, eh?) è detto: « che si tien *nota* di que' che non hanno *la forza* di mostrarsi *italiani* (sic) ». E il giornale *La Lombardia* del 18, che vi si fa scrivere pure sulle nostre elezioni, decidendo a lettere di scatola nomi e prenomi, soggiunge, per bocca del corrispondente: « Ti *raccomando* questi nomi! » Del resto, non c'è Libro nero; è azzurro!

Sempre coi fatti alla mano, noi. Nelle campagne, ov'era più difficile intimidire i contadini comunali, e meno facile riusciva, in tanta dispersione, raggiungerli colle minacce, le elezioni sono pacificamente riuscite in gran numero: a differenza della città, ove, nell'agglomerazione, i tristi poteano avere ed ebber bel giuoco. È questa, o non è, una prova limpida e chiara contro la *negativa* gratuita degli onorevoli Veneti torinesi?

Non vale obbiettarci che, più rispettosi della propria coscienza, certuni potevano bensì nuotar un po' meno fra due acque, nè affettar tanto di evitar Scilla e non urtare in Cariddi: restando ugualmente provato, e all'evidenza, che, *non secondando* il Governo si sacrifica forse il paese, ma *la pelle* o *la borsa* son salve; laddove *non secondando* i terroristi del libro azzurro-nero si arrischia di essere presi in *nota* e *raccomandati*, come sopra.

È dunque certo che il Governo *non* intimidisce, non pressura, non terrorizza: perchè, e tutt'i Comitati torinesi o altri non avranno la faccia di negarlo, se il Governo si fosse degnato di abbassarsi all'abbiettezza delle loro vili manovre, e avesse voluto manomettere la legalità e violare il rispetto dell'individuale indipendenza, essendo *sul luogo*, e avendo a disposizione *mezzi* materiali e infiniti di azione violenta, sarebbe riuscito senza fatica a paralizzare le arti inique degli agitatori e dei loro inspiratori visibili e invisibili. Ma i Governi che si rispettano, non degradansi al fango dei Comitati e di chi li fa agire. Ne patisce, pur troppo, l'interesse del paese, che, non essendo forse rappresentato, ove si tratteranno le grandi questioni dell'Impero, rischia di perdere un beneficio d'immensa rilevanza, e di cui dubitiamo possa attendere da Torino un equo risarcimento. Ciò sarebbe doloroso, grave: ma la dignità del Governo sempre e al di sopra di tutto; anche, nel caso presente, al di sopra di vitali interessi, che ne andrebbero di mezzo e con tanto discapito. L'onore soprattutto; sempre.

È poi superlativamente sciocca l'ironia, mente fina, del corrispondente *veneto* della *Perseveranza* (foglio 17 corr.); il quale altra prova di fatto delle persecuzioni e dell'intolleranza di qui, comechè *conosciuto*, mangia, beve, veste panni e può scrivere a suoi amici di là, facendo le grosse meraviglie e dimandandosi se forse Benedek non ha reggimenti abbastanza! I reggimenti prodi e numerosi, quanto e più forse non garbi al *corrispondente* e a' suoi mittenti, che il generale in capo dell'armata d'Italia, cav. di Benedek ha l'onore e la fortuna di comandare, non sono fatti per correr dietro alle lettere anonime, agl'impiastricciatori notturni delle porte, ai minacciatori; nè ai cattivi patriotti, che disertano la loro patria, mentendo per la gola quindi allorchè gridano, come gli onorevoli del Comitato di Torino: « Abbiamo una patria noi! » non avendone più nessuna

I reggimenti di buoni e bravi soldati disperderebbero, come nebbia al vento, le orde di cospiratori, se turbassero l'ordine alla luce del sole, col coraggio e la fronte alta, che non hanno; o se discendessero in campagna colle falangi dei loro eserciti, più o men regolari. Ma finchè battono le vie e i sentieri, come i malfattori, minacciando anonimamente e *prenotando*, e tentano imprese da lepri, i reggimenti non hanno niente a che fare.

Si può deplorare il danno che ridonda al paese e a' vitali suoi interessi; ma in pari tempo si deve proclamare e ripetere altamente che le *Dichiarazioni* del sedicente *Comitato centrale* di Torino, sono, come il resto, una magra risorsa, che il Libro Nero, o Azzurro, senza farne puerile questioni di parole, è un fatto *dimostrato* dalle recenti intimidazioni, e *confessato* dal giornalismo del partito. Se non occorressero *stimoli* a far il proprio *dovere*, come sentenzia la *Dichiarazione* officiosa, nella sua chiusa, si risparmierebbero MOLTI MILIONI, che intanto pesano sull'oberato bilancio del neonato Regno d'Italia!

E questi son fatti, *affermazioni* provate, e non *negazioni* gratuite.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

*Napoli 20 aprile.*

Il parroco di Volturara, promotore della reazione a capo di congedati borbonici, è stato arrestato e tradotto nelle prigioni di Avellino.

A Locorotondo è stato scoperto ed arrestato un emissario borbonico.

Il corriere di Calabria giunse ieri sera con 12 ore di ritardo. Fu assalito presso Tiriolo da briganti armati, che si presero tutto il danaro dei passaggieri, sequestrandone uno. Il conduttore ha il viso ferito da una palla; la diligenza è tutta forata di palle. *(Paese.)*

Leggesi nel *Paese*: « La comitiva, che da diversi mesi infesta le vicinanze di Nola ieri l'altro ebbe uno scontro colle guardie nazionali nolane, nel quale una di queste, padre di quattro figli, rimase uccisa, e tre altre ferite. Dei briganti non vi dovè essere che un ferito, come accusava una larga traccia di sangue lasciata sulla via. Il Governo, cui da lungo tempo si son fatti reclami, nulla ha fatto per distruggere questa comitiva, che si estende fino ad Avellino. In questa città dal ricetto fatto del de Feo, nulla è cangiato. Prima di 24 ore, ognuno è rinchiuso in casa e le strade rimangono deserte, ed i briganti rimangono liberi di fare quello che loro talenta. Si declama, e giustamente, contro la indolenza del governatore e la tolleranza del delegato. Diciamo *tolleranza*; perocchè è da ritenere che se avesse voluto, avrebbe benissimo potuto fare qualche cosa per garantire la pubblica sicurezza. Se la sua non è colpa, è almeno debolezza, che è più che colpa, quando ne vanno di sotto la vita e le sostanze dei cittadini. Che il Governo ne prenda conto. »

Il medesimo diario dice che son state scoperte diramazioni di congiura borbonica in Aquila, e da ad intendere che il P. Guerra dei Liguorini fu arrestato in conseguenza di carte assai compromettenti, trovate presso i frati Passionisti e Liguorini.

« Altra perquisizione, dice quel giornale, fu fatta in casa di Cocco, e vi si trovò una lista dei nomi di 22 fra principali patriotti di quella città. Il Cocco, alle interrogazioni sul significato di quella lista, rispose essere i nomi di diversi suoi debitori. Ma avendo il signor del Grande, uno di coloro segnati nella lista, e che eseguiva la perquisizione, osservato che non era mai stato suo debitore, il Cocco, fu colto da svenimento. Riavutosi, confessò che la lista gli era stata trasmessa. Trovasi arrestato tuttavia nelle prigioni del castello. Fra gli altri documenti presso il P. Guerra, fu trovata una lettera, che accenna a complotti reazionarii, scritta da un tale della Noce, notissimo agente della polizia borbonica.

« In Cosenza si eran presi di mira dalla parte sana della popolazione alcuni Borboniani, che spargevano voci allarmanti, minacciando che, da un momento all'altro, sarebbe avvenuto sulle coste calabre uno sbarco di antinazionali. Si richiese l'Autorità per lo arresto di costoro, ma i ripetuti reclami furono accolti con disprezzo. La popolazione era venuta in positiva inquietezza per tale inerzia del Governo, quando il segretario generale, sig. di Matera, fu costretto a fuggire, ed il Municipio ha preso a regolare la cosa col concorso della guardia nazionale, e dietro i arresti dei sospetti tutto è perfettamente tranquillo.

« Il 31 marzo scorso, in Oria si gridò l'evviva di Francesco II in Napoli. Il popolo cominciò a prorompere in eccessi. La guardia nazionale, piena di energia e patriotismo, intimò alle masse a sciogliersi; ma, non intesa, fu costretta a far uso dei fucili. Fu ridonata la tranquillità al paese. Si lamentano fra gl'insorti tre estinti e cinque feriti.

« La seguente lettera, che riceviamo da Potenza

sa con la data del 17, completa le notizie della giornata:

« « Ieri, i Piemontesi, il battaglione Lucano e la guardia nazionale, nel numero di 600, si portarono ad Avigliano, dove non si trovò nessuna resistenza, essendo quasi tutti i malevoli fuggiti alla sola notizia dell'arrivo della truppa. Questa mattina, e ieri stesso, cominciò il disarmamento in generale. Molti se ne sono arrestati, e fra questi diconsi il prete D. Antonio Clapo che inalberò la bandiera bianca, e suo zio arciprete, che predicò al popolo con esortarlo a sostenere Francesco II.

« « In Atella e Lavello, come a Venosa, i reazionari sono stati respinti dai Piemontesi, venuti da Bari, e dalle guardie nazionali di Palazzo, Spinazzola, Bella, Muro e Corato, non escluso però il nostro bravo Buchicchio. Si spera in pochi giorni tutto calmarsi.

« « Mi dimenticavo il meglio. Ieri da qui si mossero ben 200 ragazzi potentini alla volta di Avigliano, comandati dal giovine Giovannino Sileo, soprannominato *Ventidue*, e da Marcellino il *barricchiaio* (costruttore di barili), i quali entrarono prima della truppa in Avigliano, e con pietre e grida di *Viva Vittorio Emanuele* ruppero tutte le lastre dei Borboniani. Il maggiore piemontese fece loro passare il *prest* come a soldati, ed a *Ventidue* regalò un fucile del valore di ducati 20.

« « Le prigioni sono piene di reazionari, ed è perciò che per gli altri da venire da Avigliano si è già provveduto per altri locali. » » (*Corr. Merc.*)

In una lettera, scritta il 16 da Gravina, città che [illegible] i confini tra la Provincia di Bari e quella di Basilicata, troviamo, dice il *Paese*, la narrazione esatta de' dolorosi fatti di Venosa:

« Una massa di briganti, nel numero di 300 incirca, nei giorni 12 e 15 corrente, si gettava su Venosa. Quella valorosa guardia nazionale si fortificò di barricate, e sosteneva coraggiosamente la difesa della città, con sensibile perdita da parte dei briganti, i quali, abbastanza scoraggiati, eran quasi sul punto di abbandonare l'impresa; quando l'ex capo urbano, aizzando una massa bestiale della più vile plebaglia, prese ad appiccare le fiamme a diverse case della disgraziata città, ed altre saccheggiando, venne ad aggredire alle spalle la guardia nazionale, la quale si batteva eroicamente. Quando questa si vide stretta fra due nemici, dovè cedere, parte salvandosi con la fuga, parte rimanendo vittima della cieca ira della plebe. Entrati i briganti in città, sa Iddio quali ferocie consumarono! Dopo di aver disfogata la sete di sangue e la sozza cupidigia, fecero un disarmo generale, istituendo un Governo provvisorio. Molte guardie nazionali dei paesi vicini son corse in aiuto degl'infelici Venosini, con lo intendimento di recare soccorso a pochi di quei miseri cittadini, rinchiusi nel castello in disperata difesa. Cento di esse sarebbero partite stanotte da Spinazzola. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 23 corrente:

« Il brigantaggio, manifestatosi a Monte S. Angelo ed a Vico, nella Provincia di Capitanata, si è disperso all'appressare delle truppe. Furono eseguiti molti arresti, e le guardie nazionali mobilizzate delle Provincie di Basilicata e di Terra di Bari hanno coadiuvato alle truppe ed ai R. carabinieri nel restituire l'ordine e la tranquillità in tutta quella Provincia.

« Gli avanzi della banda, che fu scacciata da Melfi, Provincia di Basilicata, in numero di circa 200, si aggirano sui confini della Provincia di Principato Ulteriore, fra Monteverde e Calitri; ma sono interamente accerchiati dalle forze, che furono colà inviate in molto nerbo. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

### Diete provinciali dell'Impero.

Trieste 25 aprile

Anche iersera, le gradinate, i corridoi e le gallerie della sala maggiore dell'edifizio di Borsa, erano gremite di cittadini, ansiosi d'assistere alle trattazioni e deliberazioni del patrio consesso.

Alle ore 6 precise, il podestà, presente il commissario governativo, sig. consigliere aulico co. di Coronini, aperse la seduta, dirigendo alcune parole all'Assemblea e alle gallerie, e dicendo, ringraziar egli i suoi concittadini per la simpatia generosamente dimostrata, e per le ovazioni fatte ne' giorni recenti, tanto a lui che a' signori vicepresidenti e a molti membri del Consiglio; pregar egli però i suoi concittadini presenti a voler far appello al senno della popolazione, affinchè non abbiano a rinnovarsi cotali dimostrazioni, giacchè, pur partendo esse dalle migliori intenzioni, possono divenire pericolose, degenerando in assembramenti sulle pubbliche vie, ne' quali talvolta possono immischiarsi de' tristi o degli sconsiderati, capaci di turbare la buona armonia e di compromettere la pubblica quiete; e il Consiglio aver d'uopo appunto di quiete e di raccoglimento per dar opera proficua a' lavori pubblici nell'interesse della popolazione; sperar egli che Trieste darà prove di quella saviezza e di quella temperanza, onde andò sempre distinta, e si mostrerà degna di quelle libere istituzioni che già ottenne, ed ha diritto d'ottenere maggiori in seguito; pregar egli perciò tutt'i buoni ad astenersi da inopportuni clamori, ed a stornare qualunque dimostrazione si preparasse, riflettendo che a ben condurre la pubblica cosa è anzi tutto mestieri della più perfetta tranquillità.

Conforme all'ordine del giorno, si passa quindi alla lettura del verbale dell'ultima seduta. Finita la lettura per parte del valente segretario, sig. dott. Cohen, vengono fatti degli appunti di minor importanza, e praticate alcune rettifiche di parole nel protocollo. Esso è quindi approvato.

Il consigliere dott. Viezzoli prega quindi la presidenza, in vista d'uno spiacevole incidente intervenuto nell'ultima tornata, a voler far sì che sia osservato in avvenire il § 17 del Regolamento, il quale non permette nelle discussioni la *lettura* di perorazioni. La presidenza promette che ciò non avverrà più.

Seguendo l'ordine del giorno, accampasi la quistione delle franchigie triestine, da sottoporsi alla disamina di speciale Commissione, all'uopo di fare in proposito le eventuali opportune proposizioni. La relativa mozione venne fatta alla Delegazione dal consigliere dott. Calabi. Si dà lettura della mozione, concepita ne' termini seguenti:

« Da varii anni a questa parte, la città e porto franco di Trieste venne privato di tutte quelle prerogative, che assicuravano la sua prosperità e floridezza commerciale.

« La decadenza di Trieste fu non solo fatale ad essa, ma fu ben anche di grandissimo nocumento agl'interessi di tutta la Monarchia, essendo il nostro porto l'unico vero emporio commerciale dell'Impero austriaco.

« All'oggetto quindi di riparare ai mali già verificati, ed a quelli che minacciano la nostra città, propongo che venga nominata una Commissione incaricata di ricercare quali fossero le prerogative in passato abolite nonchè di compilare un memoriale da essere inoltrato all'eccelso I. R. Ministero, onde invocarne il ristabilimento: e ciò partendo sempre dall'idea che la prosperità del commercio triestino è condizione indispensabile della prosperità di quello di tutto l'Impero. »

S'alza il consigliere dott. Gregorutti a dichiararsi d'accordo col consigliere dott. Calabi; vorrebbe però che alla mozione fosse fatta un'aggiunta, e dice a un dipresso:

« Le patrie franchigie comprendono il complesso di tutte quelle istituzioni di diritto pubblico triestino, che furono sempre riguardate siccome il palladio dell'esistenza, e l'àncora di salvezza di Trieste. Esse ci furono trasmesse dai maggiori nostri, che seppero sempre custodirle gelosamente e difenderle con virile coraggio. Pur troppo però avemmo il dolore di vedercele strappate ad una ad una, immeritatamente e a danno nostro e delle limitrofe Provincie e della monarchia che da Trieste ritraggono copiosi vantaggi. Le franchigie triestine sono l'incarnazione di quell'idea creatrice, che dominò nella mente dell'Imperatore Carlo VI di gloriosa memoria, il quale voleva che sorgesse la piccola Trieste e fiorente si convertisse in grandioso emporio dell'Adria. La soppressione e la cessazione delle franchigie dovevano necessariamente inceppare ed arrestare lo sviluppo e l'incremento commerciale di Trieste, che dalle medesime doveva essere condotta a più gloriosi destini. Oltre a questa causa generale e prima, altre ne vennero, negli ultimi due lustri, a spingere questo emporio nella sua presente decezione. Noi siamo dall'uffizio nostro chiamati ad iscoprire i mali, che affliggono Trieste, e ad avvisare ai mezzi di sanarli. Io ritengo che il ripristinamento delle franchigie non basterebbe all'uopo, e che sia necessario di studiare anche le altre cause del deperimento e della decezione. Propongo quindi che la Commissione da istituirsi s'occupi, non solo delle franchigie, ma ben anco della ricerca delle altre cause che, ebbero per effetto la presente decadenza dell'emporio triestino, e proponga efficaci rimedii ai mali. »

Il vicepresidente dott. Cumano, è d'accordo colla mozione e coll'emenda, proposta dal consigliere dott. Gregorutti, e dice che questa città commerciale ha bisogno per esistere e fiorire d'istituzioni peculiari, di speciali provvedimenti, e di una posizione eccezionale nel consorzio politico, al quale appartiene. Soggiunge parergli vedere nel patrio consesso l'ombra onorata del grande cittadino Rossetti, che tanto meritò la patria storia, che lungamente studiò con affetto le franchigie triestine, che poco compreso, eppur costante nelle sue opinioni, fin sul letto di morte raccomandò caldamente l'amore di quelle, e lasciò nelle sue memorie una sicura guida a ricercarle nel buio dell'obblio, e a ritrarnele alla luce della pratica, feconda di bene per Trieste. « Onoriamo, conchiude il dottor Cumano, la memoria del nostro Rossetti, mostriamoci degni di seguire le orme da lui tracciateci ». Propone quindi l'onorevole vicepresidente la formazione d'una Commissione di 5 membri, la quale possa associarsi nell'opera sua altri cittadini, distinti per sapere e patrio amore e capaci di fornir lumi nella quistione delle franchigie. Il consig. Bassi, appoggiato in questo dal dottor Cumano vorrebbe che a membro della Commissione fosse *nominato* il civico procuratore, cav. dottor Kandler. La mozione Calabi, nonchè le emende Gregorutti, Cumano e Bassi, sono accettate ad unanimità. Si procede all'elezione dei cinque membri della Commissione, e questa risulta composta, nonchè del civico procuratore cav. dottor. Kandler dei signori consiglieri municipali: dottor Calabi Costantini, dottor Cumano, dottor Nobile e Sangiorgi. Il consigliere signor Wessely desidera che anche la Camera di commercio sia invitata a fornire tutte quelle informazioni, che possono tornar utili alla Commissione nella ricerca di que' miglioramenti, che valgano a rialleviare Trieste dal suo decadimento. Il presidente ha la compiacenza di annunciare aver egli di già relativa promessa dall'onorevole cav. Vicco, presidente della Camera.

S'apre quindi la discussione sul terzo oggetto, contemplato dall'ordine del giorno, vale a dire sulla inconvenienza del locale ad uso di scuola in S. Giacomo.

L'affare è demandato ad una Commissione.

Esaurito questo oggetto, si passa a quello dell'annona.

Il Podestà presidente annunzia l'urgenza di opportuni provvedimenti, i quali s'estendano ad ogni ramo di questo importantissimo oggetto. Invita per ciò il consesso a proporre una Commissione, che pratichi le ricerche necessarie al conseguimento d'un ben ordinato sistema annonario. È eletta la Commissione.

Sta in fine all'ordine del giorno la proposizione del sig. vicepresidente, G. Morpurgo, intesa ad impetrare da S. M. l'Imperatore un amnistia per crimini e delitti politici. Si dà lettura della relativa mozione, accettata a voti unanimi dalla Delegazione.

Il consigliere Bassi propone l'aggiunta dell'*impune rimpatrio* (pleonasmo inutile!) che viene accettata, insieme alla mozione Morpurgo, ad unanimità di voti. Viene quindi rimessa alla presidenza la compilazione d'un indirizzo a S. M., il cui tenore sarà fatto conoscere al Consiglio affinchè ogni consigliere lo approvi e vi apponga la propria firma.

Alle 8 $1/2$ la seduta è levata. (*O. T.*)

Zara 23 aprile.

Da questa Dieta provinciale dalmata, a deputati pel Consiglio dell'Impero, da spedirsi a Vienna, furono eletti i signori. Vincenzo degli Alberti, ed a suo sostituto il sig. Smerchinich; dott. Simeone Bujas, ed a suo sostituto il signor Difnico; Gliubissa, ed a suo sostituto il sig. Tripcovich, il dott. Luigi Lappena, ed a suo sostituto il sig. dott. Giovanizio; Macchiedo, ed a suo sostituto il sig. Bugilen.

Furono eletti ad assessori della Giunta dalmata i signori dott. Natale Filippi di Zara, dott. Radman di Spalato, Luigi Seragli di Ragusi, dott. Girolamo Vusio della Brazza, coll'indennità di annui fior 2000. Al presidente della Giunta fu stabilita l'annua indennità di f. 4000.

Dopo l'ultima seduta, che avrà luogo domani, i signori deputati partiranno da questa centrale; e questa Società del Casino, per festeggiare la chiusa di queste loro prime operazioni, ha voluto iersera aprire le sue sale ad una brillantissima festa da ballo, ove il buon gusto e la eleganza negli abbigliamenti delle signore spiccavano oltremodo. Il sig. pres[illegible] della Dieta, cav. Petrovich, aperse la festa.

V'intervenne pure S. E. il sig. Governatore, barone Mamula. La festa durò fino alle ore 6 del mattino.

In quest'occasione venne pubblicata la seguente epigrafe:

*XVIII aprile MDCCCLXI — Memorabile giorno — In cui — La Dieta dalmatica — Di civile senno e coraggio — D'eloquenza e dottrina — Mirabilmente animata — Proclamando a gran voce — La dalmatica autonomia — L'aspettazione adempiva — Le speranze allegrava — Di tutto un popolo — Che dell'avite sue glorie — E del nome onorato della sua patria — Custode geloso — Attende ora — Dall'alta mente di Cesare — Il complemento felice — Dei giusti suoi voti. — Viva Dalmazia!* (Cart. dell'*O. T.*)

Lubiana 22 aprile.

Ieri l'altro, furono chiuse le sedute della nostra Dieta provinciale, dopochè nella tornata ultima, cioè in quella di sabato, fu discussa la proposizione d'urgenza del deputato sig. Derbitsch, riguardo la sospensione dei regolatori delle strade distrettuali, che alfine venne accettata.

Il sig. capitano provinciale, dopo aver prelette la proposizione governativa che, secondo un telegramma dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, la Dieta, per ordine di S. M. l'Imperatore, ha col giorno 20 corr. da venir prorogata; tenne un discorso ai signori deputati, in cui osservò di scorgere con piacere che sia stato eseguito tutto quello che nel breve spazio di tempo, e nelle circostanze attuali, fu mai possibile di fare pel benessere della Provincia nostra. Alfine pregò egli i signori deputati a non scordarsi di colui, al quale dobbiamo le bramate istituzioni, ed il quale ci diede l'occasione di servire alla patria ed operare per lo Stato intero dell'Austria. « Perciò, o signori, diss'egli, *Evviva l'Imperatore nostro!* » Tutta l'Assemblea ripeteva più volte gli *evviva!*

Alzatosi il deputato, sig. M. Ambrosch, diresse egli pure belle parole al sig. capitano provinciale, ed ai signori deputati, osservando che la più evidente pruova della sincerità di S. M. di mantenere tutte le istituzioni concesse, si è il fatto, veramente raro, che tanto il sig. capo di Provincia quanto il sig. capitano provinciale siano patriotti nostri, cioè nativi della Carniola.

(Cart. dell'*O. T.*)

Praga 21 aprile.

Nell'ultima seduta della Dieta, ch'ebbe luogo quest'oggi, venne discussa una mozione di Rieger, concernente l'istituzione di sei Comitati speciali, i quali, durante l'aggiornamento della Dieta, abbiano da trattare oggetti concernenti il credito, le scuole, i pubblici stabilimenti, i mezzi di comunicazione, la coltivazione del suolo, ed i Comuni, per farne poi i rispettivi rapporti alla riapertura della Dieta. Il deputato Herbst ha cercato di dimostrare che il funzionare di Comitati speciali durante l'aggiornamento è contrario allo Statuto, perocchè in tal modo è reso illusorio il diritto della Corona di prorogare la Dieta e questa potrebbe dirsi costituita in permanenza. Dietro dichiarazione del presidente che nel caso fossero eletti i Comitati, chiederebbe istruzioni al Ministero, il deputato Rieger modifica la mozione, e propone che quei lavori siano demandati alla Giunta. La proposta così formulata viene adottata. Fatto quindi un triplicato viva a S. M. l'Imperatore, ed uno *slava* al presidente, fu dichiarata chiusa la sessione. (*FF. di V.*)

Trento 25 aprile.

Il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* annuncia che il giorno 23 corrente, la Dieta provinciale tenne la sua ultima seduta, essendo la medesima stata prorogata per la imminente convocazione del Consiglio dell'Impero. (*G. di Trento.*)

*Vienna 24 aprile.*

Il Comune di Castua, in Istria, innalzò a S. M. l'Imperatore il seguente indirizzo:

« Sacra Maestà!

« Sdegnati furono tutti gli abitanti dell'Istria orientale nel sentire la notizia, concernente l'illegale procedere della Dieta provinciale per l'Istria in Parenzo, col non voler nominare due deputati da mandarsi al vostro Consiglio dell'Impero, ed anche il capo Comune di Castua, composto di 14.000 abitanti, non potè a meno d'indispettirsi nell'udire il tristo fatto, contenuto nel N. 87 del foglio ufficiale l'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 17 aprile 1861 avervi, nel giorno 16 aprile corrente, aperta in Parenzo la sesta seduta per procedere dietro la proposizione di S. E. il sig. barone Luogotenente, ad una seconda votazione per la nomina dei due deputati pel Consiglio dell'Impero, da V. S. M. graziosissimamente concessi alla nostra Provincia, e quasi con orrore si lesse che 20 schede nuovamente erano segnate dalla parola *Nessuno*.

« È ben vero che dei due deputati, stati eletti per la Dieta provinciale in Parenzo dalle Comuni forensi del Distretto elettorale di Castelnuovo e Volosca, non ve n'era che uno solo fino ad ora, alla Dieta in discorso, avendo uno dei due eletti rinunziato, ciò non ostante la Comune di Castua, in nome dei propri 14,000 abitanti (minimamente pensando d'essere separatista) non può tralasciare di protestare a V. S. M. I. R. A. la fedeltà di sudditi, pronti a spargere il proprio sangue per l'amato Monarca, e di volere, occorrendo, anche con fatti, provare il coraggio e l'annegazione dimostrata dai loro genitori ancor nell'anno 1813, sotto il maresciallo Nugent.

« Accettate benignamente, Sacra Maestà, il giuramento di sudditi fedeltà, che Castua, Vostra antica e fedelissima città e Comune, con umiltà Vi presta, col grido *Evviva il nostro augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I!*

« Castua, 19 aprile 1860. »

(*O. T.*) (*Seguono le sottoscrizioni.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« I signori Ferdinando e Costantino baroni di Rayer, hanno erogato l'importo di f. 500, a favore di guerrieri mutilati, spedendolo al signor F. A. Danninger, iniziatore della rispettiva colletta. Questo nobile atto di beneficenza viene portato a cognizione del pubblico, nel mentre si rendono ai datori i più cordiali e caldi ringraziamenti a nome dei beneficati. »

Le Comunità evangeliche di Vienna fecero presentare ieri l'altro al Ministro di Stato cavaliere di Schmerling, un indirizzo, che tratta dei futuri rapporti della Chiesa evangelica colla cattolica, e di alcune modificazioni, da doversi praticare nella legge matrimoniale vigente finora pei matrimonii misti. (*FF. di V.*)

Le discussioni del Comitato ristretto sul progetto di organamento del Consiglio d'istruzione sono di già finite ed attendesi che nel corso di questa settimana la Commissione dia cominciamento ai rispettivi lavori. (*Idem*).

ISTRIA. — *Parenzo 22 aprile.*

Per colmo di nostre sventure, nella notte dei 20 al 21, e successiva, una brina distruggitrice o nebbia, con impetuoso vento settentrionale disseccato, piombò sopra i gelsi e sopra le viti, disseccando inesorabilmente tutti i teneri germogli, rapendoci ogni speranza di tener bachi in quest'anno e di far uva. Questo flagello si estese alle fave ed ai piselli, ed incenerì perfino le foglie delle patate.

(*Diav.*)

DALMAZIA.

Scrivono da Spalato 22 aprile all'*O. T.*: « Il ceto commerciale di qui raccoglie firme per ottenere dalla locale Camera di commercio l'allontanamento del dott. Cost. Vojnovich dal posto di segretario presso la medesima, accampando la sua avversione all'autonomia della Dalmazia e per conseguenza agl'interessi del paese. »

## STATO PONTIFICIO.

*Civitavecchia 18 aprile.*

Il ministro di Prussia, che seguì Francesco II a Gaeta e poi a Roma, s'imbarcò negli scorsi giorni col suo personale, richiamato, a quanto dicesi, dal suo Governo.

Proveniente da Roma giunse qui ieri la principessa del Montenegro vedova Danilo, la quale s'imbarcò sul vapore francese il *Brandon*, che salpò per Tolone. Anche la signora Montalembert prese passaggio sul vapore il *Capri*, partito direttamente per Marsiglia. Ella fu accompagnata fin qui da suo fratello, monsig. di Mérode.

Circa 40 padri Domenicani s'imbarcarono sopra un bastimento a vela per la Corsica. Essi vanno a stabilire un convento al Capo Corso. (*Mon.*)

## REGNO DI SARDEGNA

Scrivevano alla *Perseveranza*, in data di Torino 23 aprile.

« Dopo la confusione e il disordine dell'ultima settimana parlamentare, si poteva e si doveva aspettare che la crisi scoppiasse con qualche straordinario avvenimento. Ma il fatto sorpassò tutte le previsioni, ed invero, la lettera politica del generale Cialdini, pubblicata ier sera nella *Gazzetta di Torino*, toccò gli ultimi limiti del possibile.

« Darvi i giudizii eccitati nel pubblico, credo opera affatto inutile. La lettera non è giudicabile in tutte le sue parti, salvo conoscendo a fondo molti segreti della nostra situazione politica, attinenti alle relazioni coll'estero. Il generale Cialdini ha sollevato in parte il velo misterioso: egli ci fece comprendere che i pericoli, da cui può essere compromessa la nostra riputazione, sono gravissimi e diversi. Ha dichiarato ch'era dovere di tutti e così anche del generale Garibaldi, di sottomettersi al supremo bisogno della disciplina e della tolleranza. Il paese e l'esercito sono stati minacciati, egli grida; era vostro dovere di riprovare e condannare quelle minacce.

« Almeno si vorrebbe sapere, se quest'atto gravissimo debba circoscriversi alla sola risponsabilità individuale del generale Cialdini. Lo stato maggiore dell'esercito, il Governo, e la maggioranza del Parlamento, sono fra interessati in questa dichiarazione di tanta importanza per ciò che contiene e per l'autorità morale e politica, da cui emana?

« Si può congetturare che i capi dell'esercito abbiano voluto rivendicare la parte, che spetta alle armi regolari nelle glorie raccolte nell'ultima campagna. I vincitori di Capua, del Garigliano e di Gaeta, non potevano sopportare un'indecorosa dimenticanza. Il cavaliere senza macchia e senza paura parlò per tutti sostenendo, col prestigio della sua meritata popolarità, l'indipendenza del paese dalla pressione, che poteva esercitare sovr'esso il partito, al quale Garibaldi presta l'autorità della propria influenza.

« Riguardo all'intromissione del Governo, si sa unicamente che la lettera fu veduta, prima che si pubblicasse, dal conte di Cavour, e ch'egli manifestò il desiderio che non fosse pubblicata. In fondo, si può ritenere che il generale Cialdini, rendendosi conto della situazione del paese, non volle aggravarla, epperò pose innanzi la sua sola persona. Ciò è tanto vero, ch'egli ebbe prima di tutto a rassegnare le sue dimissioni.

« Si seppe per la città ch'egli aveva scritto una lettera politica al generale Garibaldi appena ieri sul mezzogiorno. Nel giorno precedente aveva avuto lo stesso Cialdini una lunga conferenza col generale Bixio. Con esso lui parlò dell'impressione sentita dall'esercito per la risposta agli operai di Milano, per la lettera scritta su quell'argomento dal generale Garibaldi, e per le sue dichiarazioni in seno alla Camera. Disse ch'era necessario di sortire dallo stato d'incertezza, in cui si voleva tenere il paese, e ch'egli prendeva sopra di sè questo mandato in una lettera, in cui avrebbe parlato colla sua abituale franchezza e sincerità.

« Sulle tre pomeridiane d'ieri, il foglio della *Gazzetta di Torino* era già stampato, ma non ancora distribuito. Il generale Medici, con un altro collega dell'esercito meridionale, si diressero all'avvocato Piacentini, pregandolo a soprassedere dal pubblicare il foglio, perchè speravano di riuscire presso il generale Cialdini, affinchè facesse nel testo della sua comunicazione importanti variazioni. Il Piacentini accordò un ritardo nella pubblicazione, eccitando gli amici del generale Garibaldi a procurarsi un ordine scritto di Cialdini, che chiarisse le sue vere intenzioni. Ma, usciti i due interlocutori, non tardò a giungere alla stamperia un ufficiale d'ordinanza dello stesso generale Cialdini, apportatore d'une sua lettera al Piacentini, in cui sollecitava la stampa e la pubblicazione del suo scritto. E in quel momento appunto fu abbandonato alla pubblicità.

« Il generale Garibaldi non era ancora partito da Torino, allorchè i venditori già gridavano la pubblicazione della stessa lettera, ch'eragli stata indirizzata per autografo dal suo autore qualche ora prima. Prima di recarsi allo scalo della via ferrata Vittorio Emanuele, dettò la risposta che vedeste riferita nel *Diritto*, pubblicatosi stamane.

« Questo scritto destò buona impressione, per la moderazione delle parole.

« Questa mattina, dietro i richiami del generale Cialdini, l'*Opinione* rettificò il testo della sua lettera che si legge nella *Gazzetta di Torino*. Riguardo al dispaccio mandato da Napoli a Tripoti, comandante garibaldino alla frontiera dell'Ascolano, la *Gazzetta* riferisce le seguenti parole: — Che son noti gli ordini dati da voi e dai vostri al colonnello Tripoti. — La correzione data dall'*Opinione* dice invece — Mi son noti gli ordini dati da voi, o dai vostri, ecc.

« Il generale Garibaldi assicura che non sa nulla di quel dispaccio: e ciò, quanto a lui, deve bastare; ma il dispaccio fu mandato, e la prova originale della traduzione fu spedita qui a Torino, e sta deposta negli Archivii dello Stato, assieme agli altri documenti più importanti dell'intervento dell'esercito regolare negli Abruzzi.

« *PS.* — Ore 11 antimeridiane. Vengo assicurato in questo momento, che il generale Garibaldi è tuttavia a Torino. »

Il corrispondente torinese del *Lombardo* censurava in questi termini la lettera di Cialdini:

« Torino 22 aprile

« Cialdini dimenticò qualche cosa di molto vero e grande; dimenticò quello, che le pagine stesse della storia registreranno più tardi: cioè, che Garibaldi, con ottocento volontari, senza cannoni rigati, quasi senza munizioni si cacciò entro Palermo e costrinse 30 000 Borbonici a cedere le armi, a consegnare i forti, ad abbandonare il paese. Registreranno egualmente che Cialdini, con 30 000 soldati regolari e 400 cannoni rigati, distrusse Gaeta, difesa da 10,000 Borbonici affamati; imperocchè il resto de' Borbonici, per andare ai 36,000, cui accenna Cialdini, erano già scappati senza combattere, ricoverandosi sul territorio romano. Ed una terza grande cosa dirà pur anco la storia: ed è che il Regno delle Due Sicilie non poteva mai essere attaccato dalle truppe di Vittorio Emanuele. Il Regno delle Due Sicilie fu dunque liberato da Garibaldi e da suoi volontarii, i quali, col loro eroismo, colla loro abnegazione, colla loro fede cieca nel loro capitano, corsero a far sacrifizio della loro vita. Le truppe regolari vennero in coda per compiere col cannone contro le mura delle fortezze ciò che il valore de' volontarii aveva iniziato tanto gloriosamente contro il nemico in campo.

« E tutto questo avviene dopo che Garibaldi, cedendo ai consigli del Re a quelli degli amici, de' suoi generali, aveva sin da più sere rinunziato ad ogni idea d'opposizione ai governanti rimettendosi interamente al loro patriottismo, alla loro giustizia, ed al patriottismo ed alla giustizia della Camera, per giudicare se il suo progetto d'armamento della nazione doveva o no essere preso in considerazione per la difesa d'Italia! Oh! vi assicuro che sul Governo pesa in questo momento una ben terribile responsabilità. Dio faccia che nel cuore di Garibaldi ed in quello de' suoi eroici compagni d'armi, parli potentemente l'amor di patria per tranguggiare con nobile abnegazione questa coppa di fiele.

« Torino, per solito così tranquilla ed apatica, è oggi tutta commossa. »

Scrivevano pure al *Lombardo*, in data di Torino 23 aprile:

« La lettera di Cialdini non è altro che un *pronunciamento*. Per quante ragioni avesse Cialdini di sentirsi offeso dalle *intemperanze* di Garibaldi, avrebbe dovuto risentirsene privatamente, ma non mai commuovere sì fortemente il paese tutto, pubblicando una lettera, che ricostituiva il fatale dualismo, fatto scomparire prima del voto della Camera, quindi dagli amici di Garibaldi e d'Italia, riducendo di buon grado l'eroe di Palermo a rinunziare ad ogni ulteriore lotta, a rientrare nella calma della sua modesta vita domestica. Ma nel linguaggio di Cialdini avvi, ripeto, qualche cosa di più che un'offesa a Garibaldi; v'ha il germe di una terribile calamità, l'annunzio precursore di un triste avvenire, qualora potentemente non s'innalzi la libera stampa a scongiurare tanto danno.

« Cialdini soldato sparisce in codesta lettera, e si appalesa Cialdini uomo politico; è dunque un partito politico militare, che ci minaccia, ed è ciò che si deve impedire se non vogliamo vedere in Italia riprese, le scene di sangue, e le continue lotte politiche intestine della Spagna, cagionate precisamente da codesta oligarchia militare. Cialdini, nella sua lettera, distingue due parti: l'una che chiama il *paese*, e di questa non se ne incarica: l'altra intitola *armata*, e se ne fa campione. Ma, parlando in nome dell'armata, dimenticò che la sua voce s'indirizza ad un deputato della nazione; imperocchè, le parole incriminate furono pronunziate in Parlamento da Garibaldi deputato, e non da Garibaldi generale alla testa delle sue legioni. Cialdini doveva presentarsi in ogni caso alla Camera nella sua qualità di deputato, e ribattere nel modo, che più gli garbava, le *intemperanze* di Garibaldi, ma non mai usare un simile linguaggio alla testa del suo esercito. In questo modo, parlando di un *partito*, si è fatto egli stesso capo di partito, e il più funesto. »

SENATO — *Seduta del 23 aprile.*

Il ministro Cassinis propone sia aggiunto un articolo terzo alla legge in discussione sull'abolizione dei fedecommessi e dei maggioraschi in Lombardia, in Sicilia e nel Napoletano, articolo da farsi seguire al secondo, ieri votato e tendente a stabilire che sono con questa legge anche abolite le sostituzioni fedecommissarie in Lombardia.

Questa proposta è fortemente combattuta da Lauzi e Martinengo, i quali vogliono conservate le sostituzioni fedecommissarie in Lombardia, e da Galvagno, il quale non vorrebbe fosse decretata l'immediata divisione dei beni delle sostituzioni fedecommissarie, delle quali non combatte la soppressione. È sostenuta da Vigliani e da Arnulfo, ed infine adottata dal Senato. Passando all'art. 4° del progetto dell'Ufficio centrale, che tende a conservare alcune simili istituzioni previste dal Codice delle Due Sicilie. Poggi parla perchè sia tolta questa eccezione e si deliberi la soppressione anche di quelle istituzioni. Arnulfo sostiene il progetto della Commissione, che è adottato con una lieve modificazione di locuzione.

I successivi articoli sono votati senza discussione fino al penultimo, al quale è proposta un'aggiunta da Ferrigni.

Continua la seduta. (*Perseo*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 aprile.*

Dopo le interpellanze Massari, Audinot, Lamarmora, Rasponi, Alfieri, Melacca, Brofferio e Ricasoli, l'ordine del giorno porta oggi le interpellanze Pescetto e Sanseverino, relative alla ferrovia tra Savona e Torino, e tra Cremona e Treviglio.

Le tribune sono quasi vuote. La tornata è aperta ad 1 ora e $1/4$ p.m. colla solita lettura ed approvazione del processo verbale della seduta antecedente. Si leggono petizioni, di cui due sono dichiarate d'urgenza; quindi si annunzia dal presidente il consueto omaggio di opere letterarie, fatto dai loro autori alla Camera.

Come abbiamo accennato nel rendiconto della seduta d'ieri, la Camera non era più in numero, quando fu letto il risultato dello scrutinio secreto per l'approvazione della legge già adottata nella votazione pubblica, il cui risultato è il seguente: votanti 195, voti favorevoli 156, contrarii 39.

Sono convalidate alcune elezioni. Il ministro dell'interno presenta un progetto di legge, stato già approvato dal Senato per l'istituzione di una nuova festa nazionale, e propone che sia dichiarato d'urgenza. La Camera l'ammette.

*Mamiani* tesse gli elogi delle guardie nazionali di Palermo e di Napoli, che repressero di questi giorni le sommosse che si tentarono nelle Provincie meridionali d'Italia, prega la Camera di voler dar loro segno di approvazione, e propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera dichiara che le guardie nazionali del Mezzogiorno d'Italia hanno negli ultimi avvenimenti ben meritato della patria. »

Nulla di notevole nella discussione se si eccettui un rabuffo di Brofferio con Cavour.

*Brofferio* disse: Voterò anch'io l'ordine del giorno del deputato Mamiani. Ma, spiegando il mio voto, debbo dire che all'Italia meridionale si dovrebbe mandare ben altro che complimenti. Il Governo ha avuto molti torti; questi debbono prima ripararsi, e non contentarsi di mandare semplici parole alle guardie nazionali. (*Rumori*).

*Cavour*. Protesto contro le espressioni del deputato Brofferio, e lascio al Parlamento e all'Italia il portar giudizio su tali parole provocatrici di disunione e di discordia. (*Bravo.*)

*Brofferio*. Il sig. presidente ha frainteso le mie parole. Io non ho detto che il Governo abbia promosso nulla. Ma io credo che tocchi al Parlamento il porre rimedio ai mali che realmente esistono nell'Italia meridionale. Quanto alle mie paro-

le, anch'io ne lascio il giudizio al Parlamento e all'Italia.

*Mamiani* propone che si proceda immediatamente alla votazione. La Camera approva all'unanimità l'ordine del giorno.

Indi un *deputato della sinistra* chiede schiarimenti sui fatti che successero nell'Italia meridionale dal 7 aprile fino a quest'oggi sulle attribuzioni dei segretari generali, e sull'armamento della guardia nazionale.

*Minghetti* risponde che farà pubblicare quanto prima una relazione circostanziata di quello, che operò il Governo pel benessere dell'Italia meridionale. Spiega le attribuzioni dei segretari generali, afferma di aver dato tutti i provvedimenti possibili per l'armamento della guardia nazionale. Conchiude dicendo che la pubblica sicurezza andò sempre via via migliorando, e che vi sarà ristabilita ben presto.

*Bixio* propone che sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge del generale Garibaldi per l'armamento della guardia mobile. La Camera approva la proposta.

*Presidente.* Il deputato Pescetto ha la parola per fare interpellanze al ministro dei lavori pubblici sulla ferrovia tra Torino e Savona.

*Pescetto* dice che tanto il ministro Paleocapa, quanto il presidente del Consiglio, in una seduta degli anni scorsi, avevano dichiarata utilissima una ferrovia tra Torino e Savona. Soggiunge che il conte di Cavour avea già promesso un sussidio per attivarla, e dimostra essere giusto ed utile che ora il Governo lo accordi alla Società, che sta facendo le trattative opportune per incaricarsi dell'attivamento di quella linea. Il suo lungo discorso tendente a dimostrare l'utilità della ferrovia suddetta, e sotto il rispetto commerciale e sotto il rispetto strategico, è ascoltato con poca attenzione. Termina col proporre un lungo ordine del giorno, perchè presto si compia la linea di ferrovia tra Torino e Savona.

Dopo brevi discorsi la discussione è rimessa al domani. *(Arm.)*

*Torino 24 aprile.*

È giunto in Torino, da Palermo il cav. Montezemolo, che fu luogotenente del Re in Sicilia. *(G. di Tor.)*

Il Segretariato generale del Ministero della guerra ha pubblicato quanto segue:

« Essendo successi gravi disordini nel Collegio militare di Asti, il ministro della guerra ha determinato che gli alunni abbiano a rientrare alle case loro. Si invitano perciò i loro parenti a farli ritirare al più presto possibile.

« Torino, 23 aprile 1861. »

*(Persev.)*

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Ponendosi in attività il Compartimento dell'Adriatico, deve stanziare in Ancona una divisione navale, la quale, se non siamo male informati, sarebbe composta dei legni a vapore: la *Costituzione*, lo *Stromboli*, il *San Pietro* e il *San Paolo*, di num. 4 cannoniere, e dei legni a vela il *Dauno* e l'*Argonauta*. La *Costituzione* salpa quest'oggi da questo porto a quella volta. Al comando di quel Compartimento è destinato il contrammiraglio Cresilheu Napoletano, e al comando del corpo, il capitano di vascello cav. Michelotti. »

È giunto in Genova il generale Durando, crediamo, per dare le disposizioni per la partenza di lui e del suo stato maggiore alla volta di Napoli, ad assumervi il comando del sesto corpo, in formazione in varii punti dell'ex Reame. *(G. di Tor.)*

*Milano 24 aprile.*

Ci scrivono da Torino: « Pervengono al generale Garibaldi, incessantemente, dalle vicine provincie italiane, numerose lettere, contenenti *biglietti di visita*, in segno di protesta e di affettuose ricordanze. » Il popolo di Milano intanto, iersera, si è incaricato di mandargli parecchie migliaia di biglietti, *verbali*. *(Unità Ital.)*

## FRANCIA.

Leggiamo nella *Donau-Zeitung*, del 20 aprile, la seguente corrispondenza di Parigi, in data del 16.

« La Commissione pel bilancio del Corpo legislativo s'occupa con molta premura dei suoi lavori, e si sa che le sedute diventano assai interessanti, e persino burrascose, particolarmente se si tratta di punti, sui quali il Ministero non desidera che la Camera s'addentri nella discussione. Il Ministero della giustizia domanda un aumento del suo bilancio di due milioni, dei quali i Tribunali di prima classe e la nuova organizzazione dei Tribunali in Savoia e Nizza assorbiscono qualche cosa più della metà. Oltre a ciò, apparisce dal bilancio, che si tratta di una nuova organizzazione dei nostri Consolati. La Francia ha sempre avuto una numerosa rappresentanza all'estero; ma l'Impero tiene più di qualunque altro Governo ad avere al suo servizio, quanto più può molti ed abili agenti politici. In particolare, ha in vista d'aumentare la rappresentanza consolare in Italia ed in Oriente. Anche a Birmingham risiederà un console francese.

« Per coprire queste ed altre spese maggiori, s'impiegherà la fabbricazione di fulminanti chimici, che diventerà effettivamente un monopolio dello Stato. Si calcola che questo monopolio renderà allo Stato da 10 in 12 milioni, e per giustificare questa nuova misura del Governo, si fondano sulle molte disgrazie, che succedono parte nella fabbricazione, parte nell'uso de' fulminanti. Se questa fosse da senno la causa della monopolizzazione, sarebbe stato più semplice di regolare la fabbricazione con una legge, chè neppure i più scaltri non giunsero ancora a comprendere come il monopolio possa impedire le disgrazie dipendenti dall'uso.

« Da alcuni giorni, circola qui una voce, di cui non vi ho fatto cenno prima, perchè la consideravo come una di quelle ciarle oziose, che vanno in giro a migliaia. Senza volervi attribuire neppur adesso maggiore importanza, non posso però a meno di osservare, esistere alcuni segni, che le danno un gran peso, e che m'inducono a comunicarvela. Secondo questa voce, Napoli sarebbe il prezzo, che Cavour dee pagare per Roma. Se Gaeta sarebbe compresa nel negozio, e quanto sarebbe per estendersi il territorio, che apparterrebbe a Napoli, sono cose, sulle quali naturalmente non si parla. »

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza in data di Torino 23 aprile

« Il conte Ernesto di Vornoux ha or ora pubblicato a Parigi una *Reponse à Henri d'Orleans (deuxième lettre sur l'histoire de France)*. È un breve opuscolo, scritto con molta vivacità di stile e con grande aggiustatezza d'idee. Egli si dichiara francamente partigiano del Governo legittimista, e dice aver preso oggi la penna in mano « simile a uno scolare, che, vedendo a battersi fra « loro due altri scolari, li guarda ridendo, e si avvicina, non già per separarli, ma per eccitarli a « combattere fischiando ». Con questa premessa comincia la sua lettera, e con solidi argomenti ribatte le accuse, mosse dal Duca d'Aumale al Principe Napoleone; rammenta le colpe del ramo cadetto della Casa di Borbone verso il ramo primogenito, accenna alla vita politica del Principe Napoleone, e a quel che potrebbero addurre gli amici di quest'ultimo per giustificarla. Quanto all'autore, si guarda bene dal manifestare a tale riguardo la propria opinione. Accenna poi agli errori politici, commessi dalla Casa d'Orléans, e citando le parole del Duca d'Aumale, che cioè, « il « Governo di luglio contribuiva alla libertà dei po- « poli coll'azione pacifica del suo esempio », dice: « Può darsi. Però nella memoria del maresciallo « Sebastiani, è rimasta una parola, la quale prouva « che i Polacchi non debbono pensare come voi. » Accenna a Châteaubriand che, ministro a Roma sotto la Ristorazione, alcuni anni dopo, d'ordine degli Orléans, sedeva in Corte d'assise sul banco degli accusati. Rammenta alla Monarchia di luglio le stragi di Lione ed i fatti della via Transnonain. Venendo quindi a parlare delle censure fatte dal Duca d'Aumale alla politica napoleonica, dice che, « riconoscendo, come fece il « Duca d'Aumale, Napoleone III, non come un « *parvenu*, ma come il rappresentante d'una di- « nastia, come un anello d'una catena gloriosa « di Sovrani, gli è evidentemente l'interesse di « questa catena, che dee primeggiare nel suo a- « nimo su tutti gli altri interessi. Costretto ad « appoggiarsi sui varii elementi del partito del- « l'ordine per risalire sul trono de suoi ante- « nati, Napoleone III è stato francamente reaziona- « rio al suo esordire. Rischiando poi di perdere a « tal giuoco la sua popolarità egli ha fatto la guer- « ra, che gli offriva il doppio vantaggio di piacere « alla moltitudine e ai soldati. Se ha detto a Mi- « lano: Andrò fino a Venezia, gli era per rispon- « dere al voto dell'opinione; se si è arrestato a « Villafranca, gli è perchè ha giudicato che, pel « momento la rivoluzione era più pericolosa dell' « impopolarità. Egli ha saputo scongiurare l'impo- « polarità coll'amnistia, col trattato di commercio « e col decreto del 24 novembre. Se in questo mo- « mento dà causa vinta agli antichi partiti, gli è « per mera cortesia, monsignore, non prendete ab- « baglio. »

« Per l'Italia, il conte di Vornoux ha parole poco simpatiche, ma, crediamo, più sincere di quelle del Duca d'Aumale; e dice che crederà all'Italia il giorno in cui, come la Spagna, avrà *sola* tenuto fronte e resistito a chiunque volesse invaderla.

« Il conte di Vornoux termina col fare l'apologia del Re Luigi XVIII. »

## SVIZZERA.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Non è esatto che il Consiglio federale svizzero abbia riconosciuto il nuovo Regno d'Italia. I giornali, che hanno riferito il fatto, si sono ingannati. Il Consiglio federale si è limitato ad accusar semplicemente ricevuta delle comunicazioni avute da Torino. E all'Assemblea federale, Camera dei deputati e degli Stati riuniti, che appartiene, a termini dell'art. 74 della Costituzione, il riconoscere il Regno d'Italia. Finora, non essendo riunita l'Assemblea, nessuna decisione fu presa. » *(Lomb.)*

## GERMANIA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, 19 aprile: « La nostra Direzione generale delle Poste ha emanato un decreto, pel quale i pieghi, le lettere ed i giornali, che fanno il transito per la Svizzera, diretti negli ex ducati, nelle Marche, nell'Umbria e nella Lombardia, da qui innanzi non sono più soggetti alle tasse vecchie di quei paesi, ma bensì alla tassa generale del Governo sardo. Da questa notificazione però il nostro Governo esclude le Due Sicilie, dal che si può dedurre che, quantunque non abbia voluto, nè voglia riconoscere l'annessione delle altre Provincie riunitesi, e' non disconosce il *fatto compiuto*. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 27 aprile.*

Col *Bombay*, giunto il 25 a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie del Levante.

Il *Journal de Constantinople* ha le seguenti notizie dall'Erzegovina: « Risulta da un dispaccio telegrafico in data di Mostar 16 corrente, ch'era avvenuto uno scontro a Petrovitza fra un distaccamento di truppe, ivi mandato da Pestovits per far una ricognizione, ed una banda d'insorti assistita da' Montenegrini, e che, in seguito ad un combattimento piuttosto accanito, questi ultimi erano stati costretti a ritirarsi con una perdita di 14 individui. Le truppe ottomane ebbero soltanto un morto e quattro feriti. Durante lo scontro, alcuni irregolari eransi permesso di prendere dalla fattoria di Cosmvoro, situato nella nahia di Beral, degli oggetti ed animali pel valore di oltre 4000 piastre, dietro le querele del capo della fattoria, la maggior parte dei colpevoli furono imprigionati, e gli oggetti involati dovevano esser restituiti.

« Secondo lo stesso dispaccio, un'altra banda d'insorti e di Montenegrini, in numero di circa tremila, avendo assalito alcune greggi e i loro pastori, gli abitanti e le truppe accantonate in quel luogo si recarono in lor soccorso, e dopo un combattimento di 5 ore, gli assalitori furono respinti, e non portarono seco se non duecento capi di bestiame. I Musulmani ebbero 6 morti e 12 feriti. La perdita degli aggressori non era ancora esattamente conosciuta. »

*Vienna 25 aprile.*

A quanto si desume da un programma rumeno, contenuto nella *Gazzetta Transilvana*, è pienamente confermata la notizia che i Rumeni vogliono la loro Dieta in Transilvania e respingono qualsiasi unione coll'Ungheria. In quel programma è esternato anche a chiare note lo scontento dei Rumeni pel nuovo organamento in senso magiaro. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Innsbruck che S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente doveva partire il 24 da quella città per portarsi a Vienna.

L'incoronazione dell'Imperatore a Praga è aspettata per la fine di maggio. *(Diav.)*

*Fiume 25 aprile.*

La *Gazzetta di Fiume* pubblica il seguente proclama:

« Con approvazione di S. I. e R. A. M., trovo di levare, col giorno d'oggi, lo stato d'assedio, decretato con proclama 12 febbraio a. c. sulla città e Distretto di Fiume, ed attendo con certezza che l'assennata parte della popolazione, d'accordo coll'energico procedere delle pubbliche Autorità, chiamate a sorvegliare e mantenere la tranquillità ed ordine pubblico, sapranno impedire il rinnovarsi di quelle scene, che resero necessario il promulgamento di misure eccezionali.

« Zagabria, il 25 aprile 1861.

« Sokcevic m. p.

« *I. R. tenentemaresciallo, Bano della Croazia e Slavonia e Governatore di Fiume.* »

*Torino 24 aprile*

Questa sera, la maggioranza della Camera elettiva tenne una riunione, alla quale erano presenti anche i ministri allo scopo di accordarsi in modo definitivo sulla discussione, che avrà luogo intorno al progetto di armamento nazionale del generale Garibaldi. Arrivarono al nostro Governo importantissimi dispacci dal Governo inglese. *(Lombardo.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino, 25 aprile:

« Ieri, in seno alla Camera, il ministro Minghetti ha annunziato la partenza per Napoli del generale Cosenz, in qualità d'ispettore generale delle guardie nazionali dell'ex Regno. Sono in grado di aggiungere che sarà accompagnato in questa missione dal colonnello di stato maggiore sig. Carrano, e dal colonnello di fanteria Camillo Boldini. Il primo è incaricato dell'organizzazione del servizio e del personale, ed assume anche la qualità di segretario generale dell'ispettore; il secondo provvederà all'istruzione ed alle manovre.

« Nei depositi degli uffiziali garibaldini, stabiliti in queste Provincie settentrionali, l'impressione, destata dalla lettera del generale Cialdini, non ha dato luogo a nessun disordine, se si eccettua la residenza di Mondovì, in cui vi fu un tentativo di dimostrazione ostile al Governo, stato immediatamente impedito dagli stessi uffiziali del deposito i più influenti pel credito e l'ascendente, che esercitano sulla massa dei loro colleghi.

« Iersera, alla conferenza della maggioranza parlamentare, radunata nel palazzo dell'Accademia filarmonica, fu dal Ministero annunziata la novella della riconciliazione personale seguita tra il generale Garibaldi, il conte Cavour ed il generale Cialdini. Essa seguì precisamente nei termini riferiti dai giornali del mattino, che credo inutile di qui inserire. »

Scrivono da Torino, 25 aprile, all'*Unità Italiana*:

« La notizia clamorosa della riconciliazione, data dalla *Monarchia Nazionale*, abbisognava di qualche schiarimento. Le riconciliazioni non furono, per parte almeno del Governo, tanto spontanee quanto si potrebbe credere a primo aspetto.

« Ecco le ragioni, che spinsero i ministri a mettere in moto cielo e terra per ammansare Garibaldi. Il Governo ricevette ieri telegrammi da Napoli, i quali lo scongiuravano a por fine immediatamente ai funesti dissidii, da lui provocati, perchè in caso diverso, telegrafava il sig. Nigra, io non potrei garantire di contenere questo popolo.

« Parrebbe anzi che, all'annunzio del voto della Camera, che adottò l'ordine del giorno di Ricasoli contro Garibaldi, il popolo napoletano tumultuasse, e la manifestazione assumesse tali proporzioni, che il sig. Nigra credesse prudente di rinchiudersi in casa e di ben bene asserragliarvisi. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 26 aprile.*

Dal confine polacco si ha, in data del 25: « Si attende una grande dimostrazione per lunedì prossimo, giorno natalizio dello Czar. Circolano de' manifesti, che invitano i patriotti a non mostrarsi lunedì per le vie, a chiudere le botteghe e a non illuminare. » *(O. T.)*

*Torino 25 aprile.*

*Napoli 24.* — *Il Popolo d'Italia* pubblica una lettera del colonnello Tripoti al direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Tripoti rettifica l'osservazione di Cialdini che egli avesse avuto ordine di ricevere i Piemontesi a fucilate, portando due dispacci originali di Bertani e di Garibaldi. Il primo comandava di aspettare gli ordini del dittatore, il secondo, del giorno dopo, di ricevere i Piemontesi come fratelli. *(FF. SS.)*

*Parigi 25 aprile.*

*Varsavia.* — Le truppe accampano nelle strade; i cannoni stanno appuntati. Le signore continuano a portare il lutto. *(FF. SS.)*

*Parigi 25 aprile.*

La notizia della riconciliazione completa fra Cavour, Garibaldi e Cialdini ha prodotto qui un ottimo effetto.

Il settimo reggimento di linea francese, di guarnigione a Roma, viene diretto verso i confini napoletani.

Gli armamenti continuano a Malta, e la guarnigione vi è portata ad 8000 uomini.

Nella Dieta ungherese, Teleki vuol riconoscere soltanto 200 milioni di fiorini di debito dello Stato per l'Ungheria. Il partito moderato inclina ad una conciliazione. L'incoronamento dell'Imperatore dovrebbe aver luogo verso la fine di maggio.

Il signor Seebach ambasciatore di Sassonia, è andato a Francoforte da Dresda, incontro a parecchi diplomatici tedeschi. A Francoforte vi sarà un Consiglio importante.

Le città della Lituania hanno celebrato una cerimonia funebre pei morti a Varsavia. *(Persev.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

*Vienna 27 aprile.*

(Spedito il 27, ore 9 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 10 min. 15 ant.)

Lunedì verrà cantato il *Te Deum*, indi si fara l'insediamento de' presidenti delle due Camere del Consiglio dell'Impero, mediante S. A. I. l'Arciduca Rainieri, e si dara il giuramento da' deputati. La solenne apertura del Consiglio sara fatta da S. M. l'Imperatore, soltanto dopo costituite le Camere.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 27 aprile.*

(Spedito il 27, ore 11 minuti 25 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 1 min. 30 p. m.)

*Pietroburgo 27.* — Pietro Gortschakoff, membro del Consiglio dell'Impero, fratello del governatore della Polonia, fu congedato per un anno, e cinquantasette generali vennero posti in ritiro.

*Parigi 27.* — La *Patrie* annunzia che i Turchi batterono i Montenegrini, e presero la posizione trincierata di questi.

*(Correspondenz-Bureau.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno 27 aprile.*

| EFFETTI | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 65 25 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 40 |
| Azioni della Banca nazionale | 20 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 164 80 |
| CAMBI | |
| Argento | 146 25 |
| Londra | 146 75 |
| Zecchini imperiali | 6 94 |

*Borsa di Parigi del 24 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 68 35 |
| idem 4 1/2 p. % | 95 30 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 477 |
| Azioni del Credito mobiliare | 675 |
| Ferrovia lombardo-veneta | 472 |

*Borsa di Londra del 24 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 — |

## Avvertimento (*).

La Redazione della *Sferza* si lagna, che da questi Uffizii le si respinge quel suo periodico, come se non fosse stato preventivamente rifiutato dal destinatario, ma su di ciò ha torto. Essa vuol attribuirlo a malignità degl'impiegati, ed in proposito la sottoscritta si riserva le proprie azioni contro tale imputazione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia 26 aprile 1861.

(*) Ripetiamo quest'articolo che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di ieri.

Una egregia vita si è spenta; addì 18 corrente, mancava ai vivi in Udine, sua città natale, Valentino Presani architetto e ingegnere di splendidissima fama. Chiamato dalla natura allo studio ed all'esercizio delle arti belle, vi diede opera con quell'amore e pazienza, che soli valgono a formare i grandi artisti. Giovane ancora, visitò Roma e la Magna Grecia, per ispirarsi a quei monumenti insigni del valore antico e moderno; e strinse ivi i legami della più calda amicizia coi primi maestri dell'arte, cogli Hayez, coi Palagi, coi Tenerani. Sopra tutto fu caro all'immortale Canova, che lo trattava come suo figlio, ed a cui teneva bene spesso vece di segretario.

Ricondottosi in patria, colla caduta del Regno d'Italia, fu posto, di là a qualche tempo, alla testa dei lavori pubblici della Dalmazia ed indi del Litorale, donde da ultimo passò a dirigere la parte edilizia delle nostre Strade ferrate. Dappertutto lasciò saggi luminosi del suo ingegno e sapere: a Udine, il monumento della Pace, il Cimitero, la facciata del Ginnasio, in Dalmazia l'acquedotto di Zara, l'accasamento del Clero, e la strada postale che da quella Provincia conduce in Croazia, strada costrutta per 30 miglia attraverso i burroni di quelle montagne, e che, per arditezza, ricorda le opere romane, nel Litorale, l'asciugamento del bosco di Montona operato con mezzi semplicissimi e con modica spesa, dieci volte minore di quella creduta necessaria da altri ingegneri.

Amava con una specie di culto l'arte antica; studiava appassionatamente, e quelle volte altri lo visitava, sempre lo trovava in mezzo a' suoi libri. In società poi, e specialmente co' suoi compagni, era lepidissimo; e quando in particolare faceva il racconto de' suoi viaggi di Roma e di Napoli, o discorreva delle allegre brigate con cui passava colà la sua vita sembrava ringiovanire, e i detti spiritosi gli piovevano dalle labbra. Marito e padre eccellente, amico sincero e leale, aveva un cuore per tutti, e la sua destra non sapeva quello che faceva la sinistra. Pieno di riguardo per tutti, dalla sua bocca non usciva mai una parola, che avesse potuto, eziandio da lontano, toccare l'amor proprio di alcuno.

Per sì belle doti d'intelletto e di cuore, era accetto a grandi ed a piccoli; e somma era la riverenza che a tutti spirava. Quindi è che il giorno che compiè la sua mortale carriera fu giorno di lutto per tutta Udine, e assai era numerosa ed eletta, che volle accompagnare la sua salma alla tomba, e l'elogio funebre [illegible] improvvisato sul di lui feretro fu [illegible] che la sua terra natale sentiva di perdere in esso uno de' migliori suoi figli.

C. Bosio.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 27 aprile.* — È arrivato da Londra il brig austr. *Febo* cap. Bognolo, con pelame ed altro p. G. Parèo: altri legni erano in vista.

Le Borse continuano a mirar l'avvenire con qualche inquietudine, perchè non veggono indizio di alcuna soluzione rassicurante alle quistioni della giornata che si spera da tanto tempo; anzi sembrano queste complicarsi, forse, sempre più. In Francia ancora la posizione finanziaria preoccupa molto gli spiriti, giacchè il numero e le somme dei titoli mobili, sono, al momento, in mano di tutti, e se il lavoro diminuisce, e con questo le pubbliche rendite se, durante le leggi nuove economiche, che fondate vanno ad attivarsi, alle quali è legata la ricchezza delle industrie, venisse turbata la pace, che ne nascerebbe di questo in ace di titoli fiduciarii, di cui i corsi vengono sostenuti, solamente dall'attività dei commerci e delle manifatture? La speculazione ora contempla ivi queste eventualità, e tal ora rifiuta l'impiego di que' capitali, di cui potrebbe disporre, malgrado a tutti gli argomenti offerti dal ribasso, fra' quali non è di minor peso quello che i prezzi attuali di molti valori e un di presso sono gli stessi od anche più bassi di quello fossero allora, in cui fervevano per fatto le lotte e le calamità.

La nostra Borsa risentiva un giorno solo impulso importante da ricerche straordinarie che rialzavano i corsi di tutte le pubbliche carte, in particolare delle Banconote, che salivano persino a 67 3/4, per poi retrocedere da 67 1/4 a 3/5, il Prestito naz. da 51 1/2 ad 1/4, il veneto da 61 a 60 7/8; queste con minori domande. Il lavoro importante si notava soltanto un solo giorno, nei successivi le operazioni furono stentate e di poco conto; in obbligazioni molto più che nei titoli pronti, di cui pochissimi sempre si manifestavano i venditori, i taglianti da 97 1/2 a 98. Le valute d'oro rimasero intorno a 4 1/4 di dis., il da 20 franchi si offerse sempre a f. 8.07, e lo sconto si mantenne inalterato per rare domande. Il telegrafo d'ier. coi corsi di Vienna non portava all'andamento della nostra Borsa alcuna alterazione.

Le granaglie seguito il favore nei frumenti, con transazioni attivate pel consumo e per la speculazione. Si è fatta di questi qualche obbligazione per futura consegna, però al prezzo fatto non si trovano nuovi applicanti. Gli altri articoli senza variazione. Nella quindicina passata le transazioni complessive ammontavano a st. 43,300, cioè st. 5000 frumento indigeno, al consumo, da f. 7.49 a 7.87, st. 6000 detto per ispeculazione, da f. 6.91 a 7.35; stara 17,500 detto, a prezzo ignoto; st. 6000 detto del prossimo raccolto, consegna dicembre, garantito il peso netto di lib. 128, a f. 6.30; st. 1000 frumentone indigeno per Dalmazia, a f. 4.20, stara 1000 detto termine di contratto, a f. 4.40; stara 3000 avena di Odessa per fornitura, a f. 2.85, stara 3060 orzo Danubio per l'interno, a f. 3.25, stara 800 segala indigena per fornitura, a f. 6.10 in Banconote. In questa settimana, gli affari nel riso furono inconcludenti, malgrado agli aumenti di Legnago, ed i prezzi si possono dire gli stessi, che dinotammo nella settimana passata senza alterazione.

Degli olii non avemmo alcuna rilevante varietà, essendone mancati affatto gli arrivi; d'altra parte, il consumo locale ed interno ne andò diminuito in que' di oliva per l'uso dei surrogati di ravizzone e di semenzi, e diminuita ancora perchè più ristretta la cerchia dei consumi per nuove concorrenze, pure riuscivano a mantenersi i prezzi stessi, anzi talora si stravasi velleità di alzarne le pretensioni, ma questi non riuscivano minimamente negli olii sopraffini, che si trovano più offerti, pretesto nei buoni comuni, che si vendevano da d. 235 a 245 nelle sorti di S. Mauro, Monopoli e Bari, coi soliti sconti, nè oltrepassavan il prezzo di d. 250 a 255 pel migliore di Corfù. L'olio di ravizzone in partita si è ceduto a f. 24, il detto già nel primo perfetto a cent. 30. Si disse venduto anche di Corfù viagg., ma il prezzo non si conosce.

Più ferme si mostrano sempre i coloniali, in particolare gli zuccheri, de' quali gli acquisti maggiori si facevano a Trieste per qui, ed il ritardo negli arrivi potrebbe causare un maggior sostegno. Dei caffè i soliti prezzi parimenti vengono praticati, ma anche per questi il sostegno spiegasi più pronunziato in tutte le qualità.

Delle frutta seguiva calma anche maggiore nelle uve, di cui le nere si vogliono tenere da l. 13.50 a 15, quelle di Samo da l. 15.50 a 16, le passe più domandate da l. 24.50 a 25, i cumini del Cremo da l. 14 a 15, le mandorle offronsi da f. 28 a 27 1/2, malgrado alle notizie che si spargono sul nuovo prodotto. Varie vendite si spiegavano nei carrubini vecchi di Cipro da l. 7 a 7.50, ed il deposito venne ora quasi esaurito ancora in ogni altra sorte. Si aspetta un carico delle nuove acquistate a Trieste, ma si crede che l'arrivo dovrà attendersi ancora per qualche tempo, obbligato da impreviste ritardo. Ora mancano i fichi.

La canapa, le pelli, i carboni, le lane, tutto viene molto bene sostenuto, ma con poche transazioni. L'olio di lino inglese è più offerto a f. 20. Si sono ottenute varie vendite nei vani ai soliti prezzi, pare che dall'interno s'incominci a parlare di malore per le viti, in causa delle nebbie e del freddo che danneggiassero ormai quella pianta; i gelsi non anco e qualche altro frutto. Speriamo che siano esagerate le tristi previsioni, è un fatto però, che le sete aumentavano in alcuni luoghi, in causa del precoce schiudimento delle sementi. Di queste vanno a male ingenti partite in varii luoghi, che trovarsi senza compratore, mancando il mezzo di alimentarle. Il sego di Dalmazia si è venduto da l. 69 a 70. *(A. S.)*

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 27 aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | 2 12 |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | *Corso pressole I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. | 4 76 | Corone | 13 50 |
| » in sorte | 4 72 | Zecchini imp. | 4 65 |
| » veneti | — — | Sovrane | 13 76 |
| Da 20 franchi | 8 06 1/2 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| Doppie d'Amer. | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| » di Genova | 31 94 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Roma | 6 87 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoia | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | | |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 1/2 | | |
| Francesconi | 2 10 | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 61 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100) | — — |
| Prestito nazionale (per 100) | 51 50 |
| Co. e. Vigl. del T. (per 100) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (per 100) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 — |

Corso medio delle Banconote . . . . . 67 25 corrispondente a f. 148 : 69 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 1/2 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 — |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 40 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 20 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 20 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 5 | 100 60 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 168 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 66 75 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 66 25 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 26 aprile.*

*Arrivati da Trieste i signori*: Cox J. H., possid. brasil. - Chacherello W., poss. ingl. - Fitz Geral Kurzo, magg. ingl., tutti tre all'Europa. — *Da Verona*: Lapeyere Ippolito Luigi - Hardan Alfonso, ambi poss. franc., da Danieli. — *Da Milano*: Arnaud B. Enrico - Lonsdale Pompeytou Arturo, ambi poss. ingl., da Danieli.

*Partiti per Verona i signori*: Grant Russio Tommaso, possid. ingl. — *Per Trieste*: von der Osten Sacken bar. Paolo, nob. russo. — *Per Milano*: de Valembrosa Pietro - Miquelard Leone, ambi possid. francesi. — Feilden R. J., maggiore ingl. — Mac Kenzie Kennet S., lavorante inglese.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 aprile - 6 a. | 327''', 70 | 8,0 | 5°, 0 | 73 | Quasi sereno | O. | — | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 337 90 | 12,3 | 9 3 | 64 | Sereno | S. E.² | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 337 69 | 10,2 | 8 3 | 67 | Sereno | S. S. E. | | |

Dalle 6 a. del 26 aprile alle 6 a. del 27: Temp. mass. — ; min. —

Età della luna: giorni 17

Fase:

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 aprile . . . . . . Arrivati . . . . . 659; Partiti . . . . . 609

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, in *S. Nicola da Tolentino*.

*SPETTACOLI. — Sabato 27 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da [illegible] T. [illegible] — *L'eleemosina di 20 franchi.* — [illegible] Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO — [illegible] — Bollettino politico della giornata. — *Notizie della Italia* [illegible] *Libro azzurro* [illegible] *de Napoli e di Sicilia* [illegible] — Impero d'Austria. [illegible] *Indirizzo a S. M. del Comune* [illegible] *Istria. Largizioni. Indirizzo al Ministero* [illegible] *delle Comunità* [illegible] *Discussione della Giunta sul progetto* [illegible] *mento del Consiglio* [illegible] *tale. Il ceto mercantile di Spalato.* — Stato Pontificio [illegible] *d'illustri personaggi da* [illegible] — Regno di Sardegna [illegible] *de giornali* [illegible] *dalle lettere* [illegible] *del Senato* [illegible] *Genova. Biglietti di* [illegible] — Francia. *La Giunta* [illegible] *Lettera del conte Ernesto di Vornoux* [illegible] *del Duca d'Aumale.* — Svizzera. *Rettificazione alla notizia del riconoscimento del Regno d'Italia.* — Germania. *decreto della Direzione delle poste bavaresi.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

## ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 1.° maggio a. corr. verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. Marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

Caccao in tavole, funti 6000;
Zucchero, funti 10.000,
Piselli, funti 10.000,
Paste per minestra, funti 20,000,
Cacio funti 2000,
Riso, funti 8000,
Olio, funti 500,
Biscotto, funti 180,000,
Vino, boccali 90,000,
Rum, boccali 15,000.

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso l'I. R. Comando divisionale in Venezia, al Comando della Stazione marittima a Trieste, nonchè presso l'Ammiragliato del porto in Pola.

Il vino dev'essere perfettamente chiaro, d'un gusto piacevole, senza odore d'alcool, ben incantinato e non fatturato.

Il caccao in tavole dev'essere di color bruno ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato che sia con o senza latte, dovrà avere una consistenza fina e fluida. Il caccao dev'essere bene asciutto, non avere indizio di muffa e non essere misto ad altra sostanza estranea.

Lo zucchero mezzo bianco, perfettamente asciutto e privo di sostanze estranee.

Le paste di color bianco, bene asciutte e di gusto di farina.

Il cacio deve avere almeno due anni ed essere nè duro nè tenero, la crosta non deve essere offesa, gli spazii interni non devono lasciare fluidi di latte infine il cacio deve avere un sapore ed odore piacevoli.

Il riso del raccolto dell'anno scorso, d'italiana provenienza, perfettamente asciutto, libero di polve e corpi estranei ed i grani lisci, e d'un gusto farinoso.

L'olio dev'essere d'uliva, senza odore e d'un colore giallo chiaro.

I piselli dovranno essere dell'ultimo raccolto, perfettamente asciutti e privi d'altri corpi.

Il rum deve mostrare la forza di 21 gradi nell'areometro di Beaumé, e non dovrà aver gusto d'acquavita, ma dovrà essere stato preparato dalla fermentazione di melasse di zucchero e di canne di zucchero offese.

Le casse dello zucchero, caccao e paste non vengono nè spezialmente pagate, nè si restituiscono, al contrario, le botti del vino, rum ed olio, e sacchi per biscotto e legumi verranno tosto vuoti — restituiti al fornitore.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia, e che per provare la solidità e la capacità di somministrazione, avranno allegati alla loro offerta, certificati dell'Autorità locale, comprovanti le due circostanze dinanzi mentovate.

Oltre a ciò dovranno essere prodotti colle offerte i rispettivi campioni di quegli articoli, pei quali vengono fatte le offerte.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 30 aprile p. v. all'I. R. Ammiragliato del porto, e dovranno contenere, oltre alla precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del prescritto vadio, suggellato in un separato involto, consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli, che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare o tutti gli articoli o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare, anche nel caso di necessità, una somministrazione di viveri più maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue.

« Io sottoscritto, dimorante in . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento, ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto sussistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per quest'offerta col vadio depositato di fior. . . .

« Il certificato riguardante la mia idoneità a somministrare nonchè la mia solidità, è qui unito. »

« Un boccale di vino a fior. . . . soldi . . . ec. ec. ec. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, ed in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti nè rappresentanti, mediante l'I. R. posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del porto la prescritta cauzione, consistente nel 10 per 100 dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso, la quale cauzione potrà consistere in Note di Banco, in Obbligazioni di Stato, secondo il valore nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel migliore offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta, ed essere ultimata entro 30 giorni in Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato del porto sottosegnato.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 5 aprile 1861.

N. 8963 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 29 e 30 aprile corr. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni nonchè sotto riserva dell'approvazione Superiore.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciascheduno immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 aprile 1861.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*L'I. R. Commiss.*, G. N.-b. Bembo.

*Descrizione degli stabili da affittarsi.*

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. di Rialto, Erbaria, all'anagr. N. 137, annua pigione fior. 75, deposito fior. 7:50. La decorrenza della locazione sarà da 1.° maggio 1861 a 30 aprile 1864.

2. Bottega con volto, nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 138, annua pigione fior. 60, deposito fior. 6. La decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il 29 aprile, e quello per l'immobile al N. 2, nel giorno 30 successivo.

Il pagamento delle rate di pigione sarà effettuato in argento ed in Banconote, coll'aggio corrispondente al giorno del pagamento stesso.

N. 672 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore, resosi vacante presso la Ricevitoria sussidiaria in Papozze, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 aprile 1861.

N. 677. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Cassa finanza in Verona, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie i sostenuti esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 aprile 1861.

N. 696. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Dogana di S. Maria Maddalena, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 9 aprile 1861.

N. 677. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso la Cassa principale e del Monte in Venezia un posto di Aggiunto, colla classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, ed un posto di Ufficiale colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile per gradi interni ad annui fior. 735 e fior. 840, ambedue coll'obbligo della cauzione d'impiego, nell'importo di un'annata del soldo rispettivo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie i sostenuti esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 aprile 1861.

N. 360. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore e presso la Ricevitoria principale in Vajeggio o presso altro degli Uffici doganali nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630, oltre l'alloggio e coll'obbligo di prestare una cauzione, nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 19 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 10 aprile 1861.

## ATTI GIUDIZIARI.

N. 2136. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 10 e 17 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione, nell'Ufficio Pretoriale, si procederà al triplice esperimento d'asta volontaria per la vendita delle realità stabili in calce descritte, del compendio della eredità abbandonata dal fu Giuseppe Sdrecchio, alle seguenti

Condizioni

I. Verranno formati due distinti Lotti delle realità subastate, e secondo indicazione fatta in calce, il Molino di Bruscandola e sua adiacenze formerà il primo Lotto, ed il Molino di San Lazzaro con sue adiacenze formerà il secondo Lotto.

II. Il prezzo al quale saranno aperti gli esperimenti sarà quello di a. Lire 25,000, pari a Fior. 8750, rispetto al Molino in Bruscandola con adiacenze, e di austr. L. 40,000, pari a Fior. 14,000, rispetto a quello di San Lazzaro con adiacenze.

III. Gli oblatori prima di essere ammessi all'offerta dovranno depositare il 5 per 100 del prezzo relativo al Lotto per cui faranno l'offerta, e ciò a garanzia dei loro obblighi, e sotto comminatoria del reincanto, a tutto loro rischio e pericolo.

IV. Rispetto al Lotto del Molino di Bruscandola, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro giorni 30 decorribili da quello in cui gli verrà intimato il decreto approvante la delibera.

V. Rispetto poi al Lotto del Molino di San Lazzaro, il deliberatario, entro il detto periodo di 30 giorni, dovrà A) a sconto di prezzo soddisfare al debito che l'eredità Sdrecchio ha verso il Pio Ospitale di Cividale, apparente dalla iscrizione ipotecaria 11 dicembre 1857, N. 3919, volume 1603, per A. L. 3646 45, ragguagliate a Fiorini 1276:26, cogli interessi del 5 per 100 annuo, e cioè a. L. 364:64, a tutto 5 giugno 1860, ragguagliati a Fiorini 127.62 1/2, oltre i successivi della detta ventura da 5 giugno 1860, fino al giorno del pagamento. B) versare come sopra in giudiziale deposito quanto rimarrà a supplemento del prezzo. Inoltre sarà obbligo dello stesso deliberatario di rispettare fino al suo termine la locazione inscritta il 2 aprile 1857, al N. 1078, stante a favore della Ditta Carlo Foramiti e Giorgio Piccoli, la quale è limitata a sole alcune realità del Lotto in cui si verte, ed apparente da detta iscrizione.

VI. Il pagamento sarà effettuato in moneta egale od a corso legale, esclusa in ogni tempo la carta monetata.

VII. La delibera non sarà valida se non in quanto venga in seguito approvata dal Giudizio pupillare.

VIII. Il deliberatario non otterrà nè il possesso, nè l'aggiudicazione delle proprietà, se non dopo avere giustificato l'adempimento dei suoi obblighi.

IX. Le realità stabili si intenderanno alienate nello stato in cui si troveranno al momento nel quale il deliberatario sarà posto nell'effettivo possesso.

X. Rispetto alle altre locazioni che sussistessero circa i beni di cui si tratta, e che non sono punto inscritte ipotecariamente, il deliberatario s'intenderà subingredito nei diritti ed obblighi dell'eredità venditrice senza veruna responsabilità per parte di quest'ultima. Però i fitti dovuti, sia per queste locazioni, sia per l'altra come sopra inscritta, apparterranno all'eredità stessa venditrice fino al giorno che il deliberatario protocollerà la domanda giustificata per l'immissione in possesso, e ciò tutto si intenda a proporzione di tempo.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario, e specialmente l'imposta per trasferimento della proprietà e voltura censuaria.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Molino in Bruscandola, con adiacenze, sotto i mappali Numeri 1061, 939, 5378.

Lotto II.

Molino in San Lazzaro, con sue adiacenze, sotto i mappali Numeri 1234, 2747, 1231 porzione, 1230, 1236, 1228, 1237, 1238, 2730 porzione, 1235, 1233, 1232, 1229, 1230, 1234 porzione e 1231 porzione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi della Città, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nell'Osservatore Triestino.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 29 marzo 1861.

Il R. Pretore, Lotto.

## AVVISI DIVERSI.



(*Segue il Supplimento, N. 25.*)

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3911. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Angelo Curan, che Angela Paladini, di Venezia, coll'avvocato dr Dimin, ha prodotta in di lui confronto la petizione 21 febbraio 1861, Numero 7016, in punto pagamento entro giorni 14 di L. 90 da soldi 35, importo pigioni scadute e rate arretrate, dipendentemente a verbale contratto d'affittanza stabilito nel agosto 1860, ed a lettera 28 settembre 1860 e che quest'I. R. Pretura con Decreto odierno pari Numero gli ha destinato in curatore, onde lo rappresenti nella vertenza, l'avvocato di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo.

Incombe pertanto al esso Angelo Curan di far pervenire al suddetto di lui curatore le opportune istruzioni occorrenti alla sua difesa, ovvero di eleggersi altro procuratore, e di farlo noto a questa Pretura, avvertito che in caso di difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si affigga all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 marzo 1861.
L. Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Favetti, Uff.

N. 6628. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, Si notifica col presente Editto a Valeriano Ghezalanza del fu Giacomo, essere stata presentata a questo Tribunale da Paolo Gorelli, una petizione sommaria nel giorno 7 febbraio, al N. 2648, contro di esso Valeriano Ghezalanza e LL. CC., in punto di soldo pagamento di a. L. 16,500, interessi e spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Valeriano Ghezalanza, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mion, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi redeputata comparsa all'Aula Verbale del giorno 21 maggio p. vent., alle ore 10 ant., e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6676. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che sull'odierna istanza N. 6676 di Ignazio Kohn di Meyer, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale il Notaio dottor De Toni, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Guglielmo Rosenthal e L. Kuffner, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori L. B. Kasser e Rossi, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 18 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2374. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avvocato Alessandro Menti in curatore di Alessandro Besia del vivente Angelo già dimorante in Mantova, ora assente e d'ignota dimora, all'effetto tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno d'oggi N. suddetto col quale sopra istanza di Zamboni Gedeone assistito dall'avvocato Zapparoli venne ingiunto al convenuto Besia suddetto, di pagare entro giorni tre la somma di Lire abusive 553, in da 20 franchi a L. 25 o Fiorini 177. 76, ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto Decreto.

Ciò si notifica a, perfetto convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni o documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Mantova, 13 aprile 1861.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2097. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 30 aprile 1860 mancò ai vivi in Mantova il possidente Marco Cavoli del fu Pietro, abbandonando una sostanza del depurato importo di Fiorini 7442 e soldi 90, senza disporre della medesima con atto d'ultima volontà.

Fra i molti per legge chiamati a raccogliere la di lui eredità vennero indicati eziandio Giosafatte Cavoli ed una incognita sorella di quest'ultimo, figli del fu Matteo Cavoli, Alessandro Cavoli figlio del fu Giovanni, e Barbara Careghini Fracasso discendente dalla fu Caterina Cavoli.

Essendo ignoto il loro domicilio vengono diffidati col presente Editto a qui insinuarsi entro un anno dalla data dell'Editto stesso e presentare la propria dichiarazione sull'eredità in discorso, poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità stessa in concorso degli eredi già insinuatisi, e degli avv. Francesco Bisognini di qui deputato in curatore di Giosafatte Cavoli e di lui sorella, ed Alessandro Menti e Giuseppe Zapparoli, pure di qui, deputati il primo in curatore di Alessandro Cavoli ed il secondo di Barbara Careghini Fracasso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 6 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 7915. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità giacente di Gioachino Malta detto Moisè [illegible] Aron ebreo, domiciliato in Padova, morto nel giorno 19 febbraio 1859, senza testamento, rappresentata dal curatore Ferdinando dr Arena di Padova, e di cui esistono danaro e mobili per Fiorini 55 circa, a comparire il giorno 27 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa I. R. Pretura Urbana, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, sotto comminatoria che qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo mediante affissione, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 2246. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che è dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Torchet, possidente e negoziante di Cordignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pr. v. inclusivo, a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato signor dottor Luigi Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà dimostrarsi di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale nel giorno 22 giugno p. v., alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 aprile 1861.
Il Presidente, ZADRA
Chesa, Canc.

Al N. 1219. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 12 giugno pr. v., ore 12 nel solito locale delle aste, si procederà al terzo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto appartenente all'eredità oberata del fu Alessandro Vivante.

L'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito allo stabile da subastarsi.

II. Lo stabile sarà deliberato a quello che presso anche inferiore alla stima.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà seguire in moneta sonante d'argento, cioè in effettivi Fiorini austriaci d'argento esclusa qualunque altra valuta.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere per intiero, meno la parte depositata, versato entro 14 giorni da a delibera stessa nella Cassa dei giudiziali depositi presso questo Tribunale, passato il qual termine senza effetto, sarà rinnovata l'asta a tutto carico del deliberatario, e che farà garanzia il decimo depositato.

V. Qualora si fosse offerente e deliberataria dello stabile Anna Da Zara Vivante, sarà dessa dispensata dal depositare il decimo del valore attribuito allo stabile di cui parla la condizione I.ª del capitolato, come pure se si rendesse deliberataria per 31,500 fiorini, o per meno di questa somma, sarà dispensata dal versare nella Cassa dei giudiziali depositi il prezzo di delibera, giusta la condizione IV.ª del detto capitolato, che se si rendesse deliberataria per una somma maggiore di fiorini 31,500, sarà obbligata versare nei giudiziali depositi solo il di più dei fiorini 31,500.

VI. Rendendosi deliberataria la suddetta Anna Da Zara, ed ove approfittasse del capitolo suaccennato, sarà dessa tenuta per la parte del prezzo non depositata, e spettante al concorso del fu Alessandro Vivante, a pagare l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera della stabile sulla porzione di detto prezzo non depositata, che ad essa non venisse assegnata nel definitivo riparto della massa, e per la parte del prezzo non depositata spettante ai minori figli del fu Leon Vita Vivante, a pagare pure l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, sulla porzione non depositata, che ad essa non fosse stata assegnata dalla definitiva graduatoria. La parte poi del prezzo non depositata e spettante al concorso che alla Da Zara non fosse stata assegnata nella graduatoria, dovrà da essa pagarsi alla massa, e rispettivamente a chi di ragione, dietro il passaggio in giudicato della graduatoria e del riparto concorsuale, e quanto alla quota spettante al fu Leon Vita Vivante dietro il passaggio in giudicato della relativa graduatoria.

VII. L'acquirente dovrà rispettare soltanto per l'anno in corso il tempo della delibera quelle locazioni che per avventura sussistessero, ed entrerà poi nel possesso di diritto e di fatto dello stabile acquistato dal dì della approvata delibera, dal quale dì rimarranno a suo carico tutte le passività inerenti, ed a suo beneficio tutte le rendite.

VIII. Le spese tutte di delibera, le casuali e le conseguenti, saranno a tutto carico del deliberatario.

IX. La massa intende di vendere, siccome vende lo stabile, senza alcuna sua responsabilità o garanzia, e quindi a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente, come apparisce descritto nella stima giudiziale eseguita dall'I. R. Tribunale dagl'ingegneri Saibante e Fera nel 28 febbraio 1844, N. 7161, attualmente consistito alla consorziata Ditta Vivante fu Alessandro q.m Giacomo oberata massa concorsuale e Vivante Levi Vita q.m Giacomo.

Descrizione dello stabile, nella R. Città di Venezia.

Nel Comune censuario di Cannaregio, palazzo detto Nani, ora Vivante, con annessa fabbricato, giardino ed ortaglia, posto a San Geremia sulle fondamenta del gran canal di Cannaregio ai civici Numeri 1241 e 1241 B, ed anagrafici Numeri 1105, 1106, 1107, 1157, e dal 1158 al 1164, fra i confini a levante Calle del Forno, a mezzo i fondamenta del canale di Cannaregio, a ponente la casa del sig. dott. Levi a rivo del Battello, in estimo ai Num. 1244 e 1245 di mappa, della complessiva superficie di pertiche metriche 3.81, colla rendita censibile di a. Lire 582. 10. Stimato 38,165:53 Fiorini di v. a.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dr.

N. 1961. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 28 maggio, 4, 11 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sul minore Buzzacarino Luigi Tara in tutela della madre nob. Alessandra Caluaro, a carico di Paolo Levi e consorti quali eredi beneficiati della fu Rosa Trentin, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sottodescritti saranno venduti all'asta giudiziale in un solo Lotto, stimati complessivamente Fiorini 1000:40.

II. Nessuno, tranne l'esecutante Tamara, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

III. La delibera degli immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo semprechè basti a soddisfare a tutti i crediti iscritti fino all'importo complessivo della stima medesima.

IV. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tostochè sarà passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valuta metallica d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata ad ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg., in caso di mora, e sarà obbligo del deliberatario di corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, dal decreto di delibera in poi, da versarsi annualmente nel depositorio di questa Pretura.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l'atto di delibera ed in base unicamente alla stessa, il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non dopo aver adempiuto le sue obbligazioni a termini del presente capitolato.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente, e i proprietari spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insoluti, e che si matureranno fino alla subasta verranno dal deliberatario pagate all'esattore, onde evitare esecuzioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese giudiziali ed esecutive, cominciando dalla convenzione e fino alla delibera saranno subito dopo seguita l'asta pagate in mano dell'istante, o suo procuratore avv. dr Giuseppe Vidanova, come pure in seguito quella della graduatoria e riparto dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi suesposti avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno e pericolo anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo versato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardo della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

A.) Una casa con corte promessa, orto a mezzodì ed a ponente, ed altro orto a settentrione posto in contrà Cornar, confinata a levante da Giuseppe Confente, a mezzodì da Carlo Marare per l'orto a mattina ed in quanto alla casa dalla corte promiscua, a ponente da Paolo Lovato in loco Ferrari ed a settentrione dal detto Confente in mappa ai NN. 928, 929, 930, di pert. cens. 0.32, colla rendita di L. 5.60.

B) Pezza di terra arativa, arborata vitata e poca a farsi in detta contrada, detta Sotto casa confinata a levante in parte da Paolo Lovato, ed in parte da Carlo Marcazzan, a mezzodì da Giuliano Losso, a ponente dalla Valle, ed a settentrione da Lovato Paolo in mappa ai NN. 2690, 2729, della superficie di pert. censuarie 4.69, colla rendita di L. 16.36.

C) Pezza di terra arativa, arborata vitata, poca prativa disalzata e poca boschiva in detta contrà, detta Al cason, confina a levante da Paolo Lovato in loco Mela, a mezzodì dalla strada, a ponente da Giov. Battista Gonzato, ed a settentrione dalla Valle, in mappa ai NN. 2725, 2727 della superficie di pert. cens. 2.33, colla rendita di L. 4.54.

D) Pezza di terra prativa con salci e caleri nella stessa contrada, detta Prà nella valle di Rugolaro confinata a levante dalla valle Rugolaro, a mezzodì da Alessandro Gonzato, a ponente da Giuseppe e fratelli R. za detto Vendio, ed a settentrione da strada consortiva, in mappa al N. 2730, della superficie di pert. censuarie 2.10 colla rendita di L. 4.16.

E) Pezza di terra arativa vacua, ora boschiva, ora disalzata in contrà suddetta, detta Boschetto, confinata a levante da Teresa Bredon, e negli altri lati da strada, in mappa al N. 2684, della superficie di pert. c. 0.53, colla rendita L. 0.40.

F) Pezza di terra arativa con poche viti, in contrada Lovati, detta Ronchetto confinata a levante e ponente da Valle, a mezzodì da strada consortiva ed a settentrione da Rosa Trentin in mappa al N. 1337 di pertiche cens. 2.17, colla rendita di L. 1:06.

G) Pezza di terra arativa vacua in detta contrada, detta Ronchetto in fondo confinata a levante e mezzodì da strada, a sera da valle ed a settentrione da Girolamo e fratelli Confente, in mappa al N. 1336, della superficie di pert. cens. 0.27, colla rendita di L. 0:18.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore DONA'.

N. 1642. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 19 novembre 1860 mancava ai vivi in Cannete, ab intestato, Francesco Maffei del fu Antonio, lasciando una eredità in questa Città, alla cui ventilazione incombe questo Tribunale, per legge sarebbe fra i chiamati a raccogliere la di lui eredità Alessandro Maffei del fu Bortolo e della vivente Rosa Bortoli già qui abitante.

Essendo ora ignoto il domicilio di esso Alessandro Maffei, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le proprie dichiarazioni sull'eredità suaccennata, poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità stessa in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avvocato Francesco Bisognini di qui, deputato in curatore di esso assente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

N. 6045. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza, pari Numero di Giovanni Dorta negoziante di merci in questa Città a S. Salvatore, N. 5030, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulla sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nell'Impero ad eccezione dei Confini militari, del suddetto Dorta, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio Giorgio dr Gradenigo, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza stessa, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Sebastiano Canova e Darogati Antonio in qualità di principali, ed i signori Antonio Casalo per la sua Ditta Casalo e Cattaneo, ed Isidoro Bachmann in qualità di sostituto, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 3799. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid. seguirà presso questo Tribunale l'asta volontaria della sottoindicata realità spettante all'eredità giacente di Gio. Battista fu Pietro Manella detto Gropello, salva sempre e riservata l'approvazione della delibera per parte di questo I. R. Tribunale, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo da persona eletta per ciascuno dei quali la descrizione in calce, e non saranno accettate offerte, se non a prezzo almeno eguale alla stima si passerà di poi all'asta delle realità tutte in un solo Lotto, pel quale parimenti non saranno accettate offerte, che a prezzo almeno eguale alla stima dei singoli enti che non ebbero offerte, e dell'ultima offerta di quelli che ebbero singolarmente degli applicanti, ed avrà la preferenza per la delibera quell'individuo che si facesse oblatore per la totalità purchè sorpassi, od almeno agguagli nella sua offerta l'importo delle subbiziani per gli enti singoli, e di quante offerte, e del prezzo di stima di quegli enti che singolarmente non avessero avuta oblazione.

II. Ogni offerente depositerà nelle mani del Commissario giudiziale delegato il decimo dell'importo di stima in fiorini effettivi d'argento v. a. a cauzione della sua offerta.

III. Entro un mese dalla delibera saranno dall'amministratore consegnati al deliberatario i documenti di proprietà e libertà degli stabili alienati, e si passerà tosto alla redazione del contratto regolare in atti notarili nel quale interverranno i creditori inscritti per ottenere il soddisfacimento dei loro crediti, ed accordare la cancellazione delle iscrizioni, colla condizione del deposito o ritenzione, a rischio e pericolo del deliberatario, non prestandosi esso nel termine suddetto alla stipulazione del contratto.

IV. Il prezzo di delibera, a deconto del quale sarà imputato il deposito, di cui all'articolo II, sarà pagato in fiorini effettivi di argento, esclusa carta monetata, entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera da emettersi dietro approvazione di questo Tribunale, mediante giudiziale deposito.

V. Il possesso decorrerà a favore del deliberatario dal dì del contratto, e quindi da quel giorno in poi a suo profitto ed utile e peso le rendite, e le pubbliche imposte.

VI. La parte venditrice garantisce la proprietà e libertà degli stabili alienati, promettendo manutenzione a senso di legge, limitatamente però al prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario dell'immobile al N. 8 assumerà sopra di sè il pagamento dell'annuo canone di austr. L. 72.93 infisso sullo stabile medesimo dovuto all'Ospitale di Chioggia, e ciò oltre il prezzo d'acquisto.

VIII. Le spese di documentazione ed affrancazione ai creditori staranno a carico della parte venditrice; tutte le altre, compreso le tasse di ogni specie, a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degli stabili, in parrocchia di S. Pietro di Castello.

1. Corpo di case, nel circondario di Sant'Anna, agli anagrafici NN. 244 usque 251 inclusivi, ed in mappa al N. 3519, colla rendita di austr. L. 179:74.

Stimato in complesso Fiorini 2110.40

2. Stabile in Calle delle Ancore a Campo dei Nicoli, agli anagrafici NN. 1036, 1045, 1046, in mappa al N. 3643, colla rendita di austr. L. 54:34.

Stimato in complesso Fiorini 454.20.

3. Stabile in Corte Sabbionella, agli anagrafici NN. 662 A, 664, 664, 665, in mappa al N. 3755, colla rendita di a. L. 92.40.

Stimato Fior. 1363.60

4. Casa in Paludo S. Antonio, all'anagrafico N. 872, in mappa al N. 2960, colla rendita di a. L. 44:48.

Stimata Fior. 319:40.

5. Case in Calle Correra, agli anagrafici NN. 543, 544, 541, 526, 525, 537, 537 A, 534, in mappa ai NN. 3704 A, 3706, 3710, 3713, 3719, 3720, colla rendita complessiva di austr. Lire 222.90

Stimate Fior. 2535.60.

6. In Parrocchia S. Martino, Calle della Vida. Due terze parti indivise della casetta terrena all'anagrafico N. 2195, rendita complessiva austr. L. 18:84.

Stimate le due terze parti Fior. 107.06

7. In Parrocchia di S. Maria del Carmine, S. Margherita, Calle del Caffettier. Magazzino agli anagrafici NN. 2963, 2964, in mappa al N. 952, colla rendita di austr. 18.72

Stimato Fior. 145:20.

8. In parrocchia di S. Silvestro, a S. Aponal, Calle della Madonetta. Casa all'anagrafico N. 1417, in mappa al N. 1243, colla rendita di austr. L. 95.4.

Stimata Fior. 1057, da cui detratto il capitale del livello di annue austr. L. 72.93 pagabile all'Ospitale di Chioggia, corrispondente a Fior. 510.51, rimangono Fior. 546.49.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 1008. 1. pubb.

EDITTO.

I nobili cont. Caterina Bottari vedova Emo-Capodilista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista quondam Giorgio, contessa Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giovanna Federica Emo-Capodilista quond. Giordano, contessa Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wolanck, contessa Beatrice Pisani maritata De Bas, Cornelia Pisani maritata De Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti, e conte Antonio De Lazzara di Francesco, possessori indivisi degli stabili qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'I. R. Tribunale di Padova, con decreto 10 luglio 1860, N. 7245, rendono col presente di pubblica conoscenza, dichiarando che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso l'I. R. Pretura di Asolo, coll'intervento dell'amministratore giudiziale degli stabili sopra indicati nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima, con avvertenza che nel 20 novembre 1859 si abbruciò una casetta locata per a. L. 15.50 annue a Luigi Marcolin, formante parte dell'edificio o fabbricato dell'intera possessione, senza che per questo si alteri il dato d'asta della condizione premessa.

II. Chiunque si farà aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi Fiorini di V. A., da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull'offerta di aumento, e sarà dato alla Commissione suddetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanesse l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degl'ingegneri Giovanni Maria Pivetta e Sacchetto Giacomo a cui si dovrà aver relazione, con avvertenza che il detto valore venne ridotto ad a. L. 19,761, pari a Fior. 6916.35, per la circostanza che l'asta si riferisce ai fondi indicati in calce, e non quindi a tutti quelli pei quali in complesso erasi attribuito in detta stima il valore che vi si legge.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima degl'immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale, dieci giorni prima dell'asta presso l'Imp. R. Pretura d'Asolo, nei giorni non feriali, nell'orario di Ufficio.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l'art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa esporre.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, esclusa le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie e perpetue, rinunciando al favore di qualunque legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida valutato nel rapporto di moneta effettiva, e nel modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Questo residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani dell'amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo noiseso in Padova e al domicilio del deliberatario che gestasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, eleggendo di farsi pure da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso, senza bisogno a reclamo o ripulsa qualsiasi, fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse si patti che divergessero dalle condizioni dell'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale, e ordinarie e i pesi privati inerenti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi dietro in proporzione del periodo di possesso, cominciando sull'anno rurale ordinario, mediante poi il seguito regolare sarà il deliberatario autorizzato a farsi riconoscere da sè solo giudizialmente dai conduttori ed affittuali degl'immobili venduti, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e riscosso il prezzo di compra-vendita, gli alienanti concorreranno da quella responsabilità in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta di mostrazione di proprietà e libertà degli immobili come all'articolo quarto intendendosi in ogni caso ridiretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commensurazione.

DISTINTA DEGLI IMMOBILI DA SUBASTARSI

Provincia di Treviso, Distretto di Asolo, Comune di Altivole, Frazione di Caselle

1. Grande fabbricato con magazzino, granaio e stavolo, ora un tempo ad uso di edificio, non affittato.

2. Porzione di detto fabbricato, con diritto d'acqua, ed opifizio ad uso di battiferro, tintoria e folatura panni, con campi tre circa affittato a Pinarello Paolo eredi.

3. Casa ad uso di osteria e corte, affittata a Vidor Giacomo eredi.

4. Case due, affittate a Caoran Felice.

5. Case due, affittate a Brustolon Matteo.

6. Case due, al suddetto.

7. Casa e corte, affittate a Pinarello Antonio.

8. Casa e corte affittate a Comin Romano.

9. Casa e corte, affittate a Caoran Davide.

10. Casa e corte; affittata a Brustolon Matteo.

11. Case, corte ed ortaglia; affittate a Marcon Antonio.

12. Case due con corte, affittate a Meneghetto Angelo.

13. Casa e corte, affittata a Daniele Michiela.

14. Case due con corte, affittate a Cremasco Vincenzo.

15. Casa e corte, affittata a Comin Clemente.

16. Casa e corte, affittate a Toffola Cristoforo.

17. Casa e corte, affittate a Menegheto Angelo.

18. Casa e corte, affittate a Michiela Luigi.

19. Casa e corte, affittate a Cinto Giuseppe.

Dato d'asta: 6916.35 Fiorini di V. A.

AVVERTENZA. — Gli stabili sopra indicati sono allibrati nel Censo stabile ai Numeri di mappa 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 878, 879, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 1229, 1231, del 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, col pertinente complessivo di pertiche cens. 24.72 e colla rendita censuaria pur complessiva di A. Lire 372:15.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 7 marzo 1861.
Il R. Dirigente,
TAGLIAPIETRA
C. Atta, Canc.

N. 6650. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, rende noto, che in seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale commerciale Marittimo, e sulla istanza di Geronimo Mazzol, contro Anna Veronese Maranoni del fu Domenico, avrà luogo nei giorni 5 e 19 giugno, e 17 luglio p. v. sempre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questo Tribunale, il triplice esperimento di asta degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo non minore di stima, e nel terzo a prezzo inferiore, sempre che basti a coprire i crediti iscritti fino alla stima.

II. Il prezzo in fiorini d'argento effettivi sonanti sarà depositato in Giudizio otto giorni dopo la delibera.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se non abbia depositato il decimo dell'importo di stima in fiorini d'argento effettivi eccettuati i creditori iscritti.

IV. Il possesso di fatto avrà luogo immediatamente dopo la delibera. L'aggiudicazione seguirà dopo pagato l'intero prezzo.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi, che per legge, ed in forza delle suespresse condizioni stanno a carico di lui, si procederà al reincanto ad un solo esperimento, ed a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno, pericolo e spese del deliberatario, escluso da qualunque utile derivato dalla nuova vendita.

VI. Dal giorno della delibera, i pesi, ed i vantaggi cadranno a carico ed a beneficio del deliberatario.

Case da subastarsi
Comune amministrativo di Venezia e censuario di Cannaregio.

N. 3438 di mappa, orto, di pert. — 08, rendita austriache L. 1.12.

N. 3439 di mappa, casa che si estende anche sopra i NN. 3440, 3441 e sopra parte del N. 3437, di pert. — .09, rendita austr. L. 49:40.

Totale pertiche — .17, rendita austr. L. 50.52, il prezzo del quale immobile venne giudizialmente determinato in a. Fior. 2100 come da recente perizia degl'ingegneri Ferro e Tosoli.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e mediante triplice inserzione in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 3 aprile 1861
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 2410. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli Adelaide Chiara Zorzi fu Matteo, Stefano Dalla Vecchia fu Bortolo, Pietro, e Carlo Bassi fu Martino, erano tutti domiciliati in Vicenza ed ora assenti d'ignota dimora senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovino che la Ditta Antonio Salviatti di Venezia in concorso degli Antonio Boschetti, Giuseppe Romanello, Giuseppe Bortotti, nobile Enrico Toronari parimenti di Vicenza il primo quale amministratore e gli altri quali delegati della massa concorsuale del nobile Giacinto Anti, produsse a questo Tribunale contro Luigi Piccoli fu Sante di qui, nonchè contro di essi Zorzi, Dalla Vecchia, Bassi e varii altri creditori inscritti e non iscritti ma però insinuati nel concorso del nobile Anti, l'istanza 6 marzo corrente pari N. dell'Editto presente, con cui chiese fissarsi una giornata alla insinuazione e comprovazione delle loro pretese particolarmente ipotecarie, onde possa essere pronunciata la graduatoria sentenza per la successiva distribuzione del prezzo per una metà spettante al nominato Luigi Piccoli e per l'altra metà spettante alla massa concorsuale Anti, ricavato della vendita all'asta di beni immobili situati nel Comune di Longa, nell'istanza medesima specificati, e deliberati al Vincenzo Zatta di Padova e Giuseppe Trosti di Longa e che l'adito Tribunale mediante l'allegato decreto ne ordinò la personale intimazione per rubrica ai creditori con l'avvertenza di poter ispezionare l'esemplare per esteso ed allegati documenti presso questo l'Uffizio di registratura e colla destinazione del giorno 13 giugno p. vent., alle ore 9 antim. onde insinuare e provare i loro titoli come sopra sotto l'espressa comminatoria che mancando saranno esclusi da ogni diritto a senso della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820 e sotto la speciale diffidazione che i creditori inscritti a carico del nobile Giacinto Anti non potranno compartecipare alla distribuzione della detta seconda metà di prezzo se non in quanto dimostrino il loro rango ipotecario, non solo ma anche provino d'aver insinuato le loro pretese nel concorso, e riportata sentenza di liquidità ovvero provino l'insinuazione ottengano in seguito favorevole giudizio libera però anche all'ordine della prodotta istanza ogni eventuale eccezione.

Si notifica inoltre che contemporaneamente vennero deputati a loro pericolo e spese in curatori speciali nella vertenza gli avv. di questo foro dott. Fontana per Adelaide Chiara Zorzi, dottor G. B. Curti per Stefano Dalla Vecchia e dottor Menosi per li Pietro e Carlo Bassi, e fu ordinata la personale intimazione agli avvocati stessi della rispettiva rubrica ed allegativi decreto per l'effetto, con l'avvertenza e sotto comminatoria e speciale diffidazione surriferita.

Restano pertanto di ciò avvertiti li prenominati Adelaide Chiara Zorzi, Stefano Dalla Vecchia, Pietro e Carlo Bassi col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione onde possano volendo o comparire personalmente, o far giungere ai rispettivi deputati curatori e credute istruzioni o mezzi di difesa, o istituire o partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle diverse misure che credessero più conformi al proprio interesse altrimenti, dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2732. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Francesco e Stefano fratelli Dalla Vecchia fu Bortolo, erano domiciliati in Vicenza che dal nobile Gualdinello Matteo Traversi possidente di Padova, coll'avvocato Giuseppe dottor Menozzi fu prodotta nel giorno 14 marzo corrente al N. 2732 istanza al confronto del suddetto Francesco Dalla Vecchia, per subasta di varii stabili in di lui pregiudizio pignorati, sulla quale istanza venne fissata l'udienza 16 maggio p. v. per sentire tanto le parti che i creditori inscritti sugli stabili da astarsi sul proposto capitolato, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Francesco Dalla Vecchia, tanto quale esecutato, che quale creditore inscritto gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giovanni dott. Fiorasi, e che per l'eguale circostanza quanto a Stefano Dalla Vecchia altro dei creditori inscritti gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista Curti, ai quali fu ordinata la intimazione dell'istanza e relativo Decreto.

S'invitano quindi essi fratelli Francesco e Stefano Dalla Vecchia a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far tenere al relativo curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che troveranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 15 marzo 1861
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN
Paltrinieri.

N. 1429. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che inerentemente a requisitoria 25 febbraio pr. p., N. 3583 del I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale da una Commissione e nei giorni 10, 16 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza dei Paolo Luigi, Giovanni Gobbato fu Giuseppe, Luigia Gobbato fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Rossetti, e Teresa Lotti stalla vedova di Giuseppe Gobbato di Venezia coll'avv. cato Mattei, a carico di Felice Sartori fu Gio. Battista di Sacile. La vendita si effettuerà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti senza veruna responsabilità degli esecutanti.

II. Saranno venduti in un solo Lotto complessivamente.

III. Nei due primi incanti non saranno deliberati a meno del prezzo di stima cioè austriache L. 12,990.35, pari a Fiorini 4546.62.

IV. Ogni offerente dovrà prima depositare un 15 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà aver soddisfatto all'intero prezzo di delibera entro giorni venti da quello della delibera, altrimenti verranno reincantati i beni a suo rischio e pericolo a favore dell'esecutato.

VI. Restano esonerati tanto dal previo deposito, quanto dal versamento del prezzo di delibera gli esecutanti, come l'altro creditore sig. Pietro Legrenzi de fu Angelo i quali rendendosi deliberatari saranno autorizzati a trattenersi il prezzo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, corrispondendo per altro sopra la somma l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

VII. Al terzo incanto i beni possono essere venduti anche al disotto della stima, qualora il prezzo sia sufficiente a soddisfare i creditori inscritti.

VIII. Il Decreto d'immissione in possesso avrà luogo allora soltanto che il deliberatario avrà dimostrato di aver integralmente soddisfatto il prezzo di delibera a tenore della graduatoria, il godimento però dei beni stessi gli sarà devoluto dal giorno stesso della delibera al deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro, situati a Villastorta, in Ditta Anselmi Antonio q.m Lorenzo.

In censo provvisorio.

N. 3700, di pertiche 36.42, coll'estimo di austr. L. 959.07
N. 3701, di pert. 16.21, estimo L. 427.13.
N. 3703, di pert. 19.23, estimo L. 506.71
N. 3708, di pert. 5.22, estimo L. 137.55.
N. 3711, di pert. 4.45, estimo L. 201.05.
N. 3714, di pert. 4.79, estimo L. 26.06.
N. 3715, di pert. 10.89, estimo L. 286.95.
N. 3716, di pert. 10.80, estimo L. 284.58.
N. 3757, di pert. 16.46, estimo L. 431.72
N. 3758, di pertiche 8.71, estimo L. 340.46
N. 3759, di pert. 10.31, estimo L. 271.67
N. 3760, di pertiche 9.42, estimo L. 248.22
N. 3761, di pertiche 3.14, estimo L. 82.74.
N. 3762, di pert. 16.26, estimo L. 428.45.
N. 3763, di pertiche 6.84, estimo L. 309.03
N. 3764, di pert. 13.43, estimo L. 517:12.
N. 3768, di pertiche 3.35, estimo L. 99.96
N. 3769, di pert. 24.69, estimo L. 444.67

In censo stabile

N. 3700, a. a. v. di pert. 36.42 colla rendita di L. 36.42
N. 3701, aratorio, di pert. 11.76, rendita L. 8:35
N. 2380, a. a. v. di pert. 4.45, rendita L. 6.91.
N. 3703, prativo di pert. 19.23, rendita L. 3:27.
N. 3708, a. a. v. di pert. 5.22 rendita L. 8.09
N. 3713, casa colonica pert. 4.48, rendita L. 45.
N. 3714, pascolo di pertiche 4.79, rendita L. 2.01
N. 3715, a. a. v. di pert. 11.89 rendita L. 16.88
N. 3716, a. a. v. di pert. 10.80, rendita L. 16.74
N. 3757, a. a. v. di pert. 16.46, rendita L. 16:46
N. 3758, a. a. v. di pert. 8.71, rendita L. 13.50.
N. 3759, aratorio, di pert. 10.31, rendita L. 11:24.
N. 3760, a. a. v. di pert. 9.42, rendita L. 14:60
N. 3761, a. a. v. di pert. 3.14, rendita L. 4.87
N. 3762, a. a. v. di pert. 16.26, rendita L. 25.20.
N. 3763, pascolo, di pert. 6.84, rendita L. 2.87
N. 3764, a. a. v. di pert. 12.10, rendita L. 12.10.
N. 3768, a. a. v. di pert. 12.10, rendita L. 12.10
N. 3769, a. a. v. di pert. 15.64, rendita L. 15.64

Il che si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti, in questa Piazza e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 5 marzo 1861.
Il R. Pretore, MONIZIO

N. 2685. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro Egano di Giovanni indicato, assente d'ignota dimora, senza che altrimenti consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi che Barbara Egano di Giovanni maritata in Giuseppe Zorzetto possidente di Vicenza coll'avv. dr Marc'Antonio Vendramin presentava a questo Tribunale la petizione 19 marzo corrente pari N. del presente Editto in confronto degli Antonio Luigi Achille e Lucrezia, nonchè di esso Pietro Egano di Giov. nni sul punti di pagamento:

A) di a. L. [illegible] affrancazione di residuo [illegible] costituito mediante [illegible] la 27 luglio 1853 [illegible] atti del notaio Sicardo [illegible] gosto suc. essivo al N. 112 [illegible] cessione contemplata [illegible] modo [illegible],

B) di a. L. 313.89 [illegible] do degl'interessi [illegible] to capitale a tutto 27 [illegible] 1860, oltre i posteriori [illegible] nua del 5 per cento [illegible] no fino all'effettivo [illegible] ti a [illegible] dosi [illegible] ordinata [illegible] del [illegible] copia [illegible] to Antonio Egano [illegible] e a cadauno degli altri convenuti, che vennero rimessi all'uopo

zione del piano presso il primo e presso questo Uffizio di registratura essendosi pure deputato a tutto pericolo e spese di esso Pietro Egone in curatore speciale l'avv. di questo Foro dr Caterino Rale per rappresentarlo nella relativa pendenza, ed a cui sarà quindi fatta la personale intimazione, ed estendosi fissata comparsa delle parti all'A. V. 16 maggio p. v. ore 9 ant. per le deduzioni sulla chiesta procedura verbale e questa non espressamente opposta pel contraddittorio in merito sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Pietro Egone col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo a comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni, e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa R. Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1861
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir

N. 1007. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Guocchi Ermogene fu Silvestro ed alli marchesi Guerrieri Carlo, ed Anselmo fu marchese Luigi Guerrieri Gonzaga di Mantova, che dalla Ditta Mosè Abram Fano difesa dall'avvocato Silprandi, è stato presentato al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei creditori aventi diritto al prezzo della delibera avvenuta sugli stabili esecutati in pregiudizio dei consorti Guocchi di Ostiglia dall'istante Ditta Mosè Abram Fano, e portata dal decreto dell'I. R. Pretura in Ostiglia 21 dicembre 1860, N. 3930, e che su tale istanza pende comparsa delle parti avanti la Camera di Commissione in affari civili N. IV, di questo I. R. Tribunale Provinciale pel giorno di lunedì 8 luglio p. v. alle ore 9 ant. per le insinuazioni dei rispettivi titoli e diritti ipotecari, avvertiti i convenuti medesimi che non comparendo o non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario sugli stabili esecutati sui quali appaiono averne e dalla relativa compartecipazione al prezzo di delibera a mente della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820.

Ritrovandosi i detti convenuti Guocchi Ermogene fu Silvestro e marchesi Guerrieri Carlo ed Anselmo fu marchese Luigi assenti e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Benetini pel primo, l'avvocato Bagnoli pel secondo, e l'avv. A. Finzi pel terzo, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con lui in caso verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo presentarsi in persona alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto rispettivo avvocato come curatore e patrocinatore di essi i propri mezzi ed ammaestramenti, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi Guocchi Ermogene, e marchese Guerrieri Carlo ed Anselmo, opportuno per la loro difesa nelle vie regolari e mancando a questo sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 30 marzo 1861
Il Presidente ZANELLA.
Prosorpio, Dir.

N. 2714. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che in seguito a Decreto odierno pari Numero, emesso ad istanza di Antonio Tarasso, di [illegible], in confronto di Valentino Venuti, di Udine, si terrà presso questa Pretura, da apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta nel dì 18 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni qui sotto descritti, ed alle seguenti Condizioni.

A. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare austr. Fiorini 5:6, tranne la parte esecutante.

B. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

C. Il deliberatario dovrà poi entro 14 giorni successivi alla delibera, depositare l'intiero prezzo di delibera, in valuta al corso legale d'oro o d'argento, esclusi i Viglietti ed altra carta monetata, sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni gravezza inerente a' beni, starà a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi,
situati nel Comune censuario
di Pocenia.

Casa d'abitazione, in mappa provvisoria al N. 276 e stabile al N. 276, di pertiche 0 21, rendita L. 12.18, e N. provv. 818 sub. 1 e 2, e stabile al Num. 8 8, di pert. 0 71, rendita Lire 2:12. Stimata L. 2164 83.

Casa con corte ed orto, ai Num. di mappa provv. 283 e della stabile 283, di pert. 0 19 rendita L. 2.22, 293 prov. e 293 stabile, di pert. 0 25, rendita Lire 8:40. Stimata L. 1416·39.

Molino, ai NN. della mappa provv. 178 e 1290, e stab. 178, di pert. 0 09, rendita L. 8 40. Stimato L. 615.92.

Prato vitato in colle con fabbrica, stalla e fenile, ai NN. della mappa provv. 1331 sub. 1 e 2, e stabile 1331, di pert. 8 90, rendita L. 19 05, e della provvisoria 1332 sub. 3, 4, e del 1333 sub. 1 2, e stabile N. 1333, di pert. 5 94, rendita Lire 12 71 Stimato L. 5851 30.

Arativo vitato e parte prativo vitato, in mappa provv. a. N. del 512 sub. 1, 2, 3 della stabile del 512, di pert. 2 25, rendita L. 5, e del 1599, di pert. 0 08 rendita Lire 0:10. Stimato Lire 1023 80

Prato sul monte, in mappa al N. della provv. 1140 sub 1, 2 e della stabile 1140, di pert. 2.52, rendita L. 0 66. Prato Potoi, al N. di mappa provv. 1145 sub. 1 e 2, e della stabile 2145, di pertiche 6 93, rendita Lire 1 90. Stimato L. 3 74

Prato detto Porol, al N. della mappa provv. 2139 sub. 1, 2, e della stabile 2139, di pert. 4 72, rendita L. 0 52. Stimato L. 283.

Prato in mappa provv. al N. 1146 sub. 1 2, e stabile 1146, di pert. 1 17, rendita L. 0 29. Stimato L. 67 75.

Prato, in mappa provv. al N. 2136 sub. 1, 2, e stabile 2136, di pert. 1.21, rendita L. 0 13. Stimato L. 71 60.

Prato coltivo, in mappa pr. al N. 1562 sub. 1, 2, 3, e stabile 1562 di pert. 4 46, rendita Lire 2 27 Stimato L. 870 40.

Prato coltivo con fabbrica, in mappa provv. al N. 1566 sub. 1, 2, 3, e stabile 1566, di pertiche 2 65 rendita L. 1 36 Stimato L. 298·95.

Prato, in mappa provv. al N. 1561 sub 1, 2, stabile 1561, di pert. 0 89, rendita L. 0 23 Stimato L. 106 40

Prato e pascolo, in mappa provv. al Num. 964 sub. 1, 2 e stabile 964 di pert. 15 20, rendita L. 1 68 Stim. L. 812 45

Prato con fabbrica, in mappa provv. al N. 2360, e stabile 2340 di pert. 0 14, rendita L. 0 07, ed al N. di mappa provvisoria de. 2361 sub. 1, 2, 3, 4, e stabile 2361, di pert. 7 88, rendita Lire 6.35 Stimato L. 459 74.

Prativo con castagni, al N. di mappa provv. 1376 sub. 1, 2, e stabile 1376, di pert. 1 96, rendita L. 0:06. Stimato L. 120

Prato, in mappa provv. al N. 1651 sub 1, 2 e della stabile 1651, di pert. 2 39, rendita Lire 0:98 Stimato L. 293 40.

Il presente s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 24 marzo 1861
Il R. Pretore, MATTIUSSI
Missoni, Canc.

N. 3064. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che sopra istanza di Davide Renfini promossa in confronto di Giovanni Baldassare fu Francesco di Istrana si procederà da questa Pretura alla subasta delle infrascritte realità stimate complessivamente Fiorini 1632 subasta che sarà tenuta da apposita Commissione nel locale d'uffizio e precisamente nei giorni 25 giugno, 23 luglio e 20 agosto pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera.

II. L'asta sarà aperta sul dato di Fiorini 1632 V. A. ch'è il prezzo attribuito ai medesimi nella stima giudiziale.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta di Fior. 163 20, in valuta effettiva d'argento, equivalente il decimo dell'importo della stima.

IV. Nel primo e secondo esperimento non si verificherà la delibera che a prezzo eguale o superiore al valore della stima, e nel terzo invece a prezzo anche inferiore, unicamente però in quanto con esso possano essere soddisfatti tutti i creditori prenotati fino all'importo della detta stima.

V. Terminata la gara, e chiusa l'asta, verranno restituiti li verificati depositi a tutti coloro che non si saranno resi deliberatari quello invece del deliberatario verrà trattenuto dalla Commissione a garanzia della di lui offerta.

VI. Entro quindici giorni da quello della intimazione del decreto approvativo la delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale l'intero prezzo degli stabili deliberatigli, meno la somma del deposito da lui verificato e trattenuto come sopra, e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare nelle mani del procuratore dell'esecutante previa tassazione giudiziale della relativa specifica.

VII. Ogni somma dovrà dal deliberatario versarsi e pagarsi in effettiva valuta d'argento, esclusa ogni carta monetata.

VIII. Unicamente dietro la prova del verificato pagamento dell'intiero prezzo, il deliberatario potrà chiedere, ed otterrà dal giudice il decreto di definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberatigli.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti agl'immobili deliberatigli per quanto vi si estende il prezzo di delibera, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine eventualmente stipulato per la relativa restituzione.

X. Dal giorno della delibera in poi sono a carico del deliberatario le pubbliche gravezze, gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gl'immobili, come invece sono a lui favore dal detto giorno tutte le rendite relative.

XI. In quanto si rendesse deliberatario l'esecutante signor Davide Renfini, sarà desso esonerato tanto dal previo deposito del decimo, nelle mani della Commissione delegata all'asta, quanto anche dal versamento del prezzo entro il termine fissato all'art.° VI, fermo però in di lui riguardo l'obbligo di versare dall'intiero prezzo o quella parte di esso che non gli fosse definitivamente aggiudicata nella graduatoria che andrà a pronunciarsi entro 15 giorni da quello del passaggio in giudicato di essa graduatoria coi rispettivi relativi interessi del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

XII. Nel caso di cui al precedente articolo l'esecutante otterrà dal giudice il decreto della utilizzazione dei beni deliberatigli, quello invece di definitiva aggiudicazione in proprietà lo otterrà allora soltanto che abbia versato tutto il prezzo insieme ai relativi interessi o quella parte di esso che non gli fosse stata aggiudicata colla graduatoria, come all'articolo precedente.

XIII. Mancando il deliberatario a taluno degli obblighi sopra espressi che lo riguardano si procederà a nuova subasta degli stabili in un solo esperimento a qualunque prezzo, e a tutte di lui spese e danni.

XIV. Resta libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla vendita nella cancelleria di questa I. R. Pretura, onde valutare la cauzione dell'acquisto non assumendo per questo alcuna responsabilità l'esecutante.

Gl'immobili da vendersi sono i seguenti

In Distretto di Treviso,
Comune censuario d'Istrana.

Campi 7 1/2 circa, in 5 distinti appezzamenti quali nell'attuale estimo stabile sono identificati per numeri mappali, pertiche, e rendita come segue:

N. di mappa 114, arativo di pert. metr. 0 88, rendita a. L. 3 26.

N. di mappa 374, arat. arb. vit. di pert. metr. 5.57, rendita a. L. 13 70

N. di mappa 409, simile, di pert. metr. 3 63, rendita austr. L. 4 39.

N. di mappa 453, arat. di pert. metr. 6.43, rendita austr. L. 21 57

N. di mappa 539, arat. arb. vit., di pert. metr. 3·27, rendita a. L. 3 96.

N. di mappa 544 simile, di pert. metr. 2.25, rendita austr. L. 2 93

N. di mappa 490, arat., di pert. metr. 8 06, rendita austr. L. 37 05.

N. di mappa 863, arat., di pert. metr. 7 85, rendita austr. L. 26·36.

Totale pert. metr. 38 92, rendita a. L. 104 24

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città, in quella d'Istrana, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 7 marzo 1861
Il Consigl. Dirig., MUNARI
Pascarolo, I ff.

N. 842. 1 pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 27 febbraio 1861 Num. 1160 sopra investigazione venne dichiarata interdetta Lucia Cassandrin di Gorgo dall'amministrazione delle cose proprie siccome affetta da alienazione mentale per pellagra.

Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarla nei contingibili casi il proprio marito Marco Cassandrin di Gorgo.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia affiggendosi un esemplare in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura.
Motta, 4 marzo 1861
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Valtolin, Canc.

N. 1393. 1 pubb.

EDITTO.

Esistendo in Cassa forte di questa R. Pretura, e fino dagli anni 1826-1827, gli oggetti in calce descritti, d'ignota ragione, appartenenti a procedure penali qui trattate, a sensi del § 355 e seguenti Regolamento procedura penale, vengono diffidati coloro, cui appartenessero, ad insinuare, nel termine di un anno, le loro pretese mentre in difetto, gli oggetti saranno venduti, ed il prezzo sarà versato in Cassa erariale.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, nonchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Descrizione degli oggetti esistenti
in Cassa deposit.

1. Un coperchio di argento di forma rotonda, marcato N. 1, a cerchio e resi poco approfondato, munito di una contro-vite.

2. Una forchetta da tavola, di argento, con quattro branchi, peso oncie 1 1/4 e carat. 27 marcata P. P.

3. Un pezzo argento in forma di raggio da croce, del peso di carat. trenta.

Dall'I. R. Pretura.
Pieve, 29 marzo 1861
Il R. Pretore,
CAVAZZOCCA.

N. 238. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, 27 febbraio 1861, Numero 1159, sopra investigazione ha dichiarato interdetto Giacomo Benvegnù (Benvenuto) dall'amministrazione delle cose proprie, siccome affetto da alienazione mentale pellagrosa. Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarlo nei contingibili casi, Giacomo Vendrame detto Fabretto.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente per 3 consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affiggendosi un esemplare in questo Albo Pretorio

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI
G. Valtolin, Canc.

N. 881. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica al sig. Sante Scarpa fu Natale detto Baccolo padron di barca di Pellestrina, ora assente d'ignota dimora, che venne prodotta in suo confronto da sig. Arcangelo Bertrame possidente di S. Marta, la petizione 11 luglio 1853 N. 2213 in punto di pagamento di austr. L. 43 09 a saldo materiali somministratigli nel 12 novembre 1847, rifuse le spese, fra che gli fu nominato in curatore nella difesa della lite questo avv. dr Giuseppe Bonari, e fissata comparsa per le deduzioni delle parti all'A. V. di questa Pretura nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze del § 20 dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Dovrà pertanto esso Scarpa munire il curatore dei creduti suoi mezzi di difesa o di scegliere altro procuratore e notificarlo a questa Pretura, giacchè altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Al che si pubblichi come di metodo, anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano 3 aprile 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SCODANO.

N. 2415. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte il dr Antonio Coniero, una volta domiciliato a Montanelo, or dicesi assente e d'ignota dimora, che i sig. Pietro, Luigi, Maria, Giovanni, Michelangelo, Angela Brunello, il primo maggiore, gli altri minori rappresentati dal padre Gio. Batt. Brunello di Montebello, coll'avv. Renier, produssero anche in di lui confronto la petizione 11 aprile 1861, N. 2415 in punto di divisione della sostanza lasciata dalla fu Teresa Pettinari, alla qual petizione dato corso, fu eletto in curatore di esso Antonio dr Coniero questo avv. Chiavenati acciò lo rappresenti e difenda nella causa medesima. Gli resta libero di comunicare al curatore tutte le ragioni e prove che credesse di suo interesse od anche di destinare in procuratore proprio altra persona rendendola nota a questo Giudizio, altrimenti si riterrà per valido tutto ciò che il curatore credesse di operare. Lo si avverte ancora che su detta petizione pende comparsa il giorno 28 maggio p. v. ore 9 ant.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 11 aprile 1861.
L'I. R. Dirigente, FERRARI
G. Calegari, Canc.

N. 3482. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Francesco e Stefano Dalla Vecchia fu Bortolo possidenti di Vicenza, che dal signor Luigi Lazzarini fu Antonio fu prodotta il 4 aprile corr. al N. suddetto, al loro confronto una diffida colla quale vengono diffidati a desistere da ogni atto dispositivo dei beni ad essi Lazzarini legati dal fu Gior. Lazzarini a Francesco col nuncupativo e diritto riservato in giudizio il 4 agosto 1849, non meno che a provvedere immediatamente per arrestare ogni consumazione sui beni medesimi svincolandoli eziandio da ogni cosa da cui posteriormente all'epoca della mancanza a vivi del testatore due luglio 1849 fossero stati colpiti, ritenendoli solidariamente responsabili d'ogni danno e spesa che altrimenti ad esso Lazzarini ne potesse derivare, e che per non essere noto il luogo della loro dimora con odierno decreto pari N. accolta detta diffida ne fu ordinata l'intimazione per notizia e per ogni effetto di legge all'avv. Ferrari che fu deputato a tutte loro spese e pericolo in loro curatore.

Si richiamano quindi essi fratelli Francesco e Stefano Dalla Vecchia a comparire personalmente ovvero a somministrare al loro curatore le opportune istruzioni, o destinare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che troveranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale ne' soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 aprile 1861
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dr

N. 2901 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Marco Lovato di Valdomoncello, ora girovago assente d'ignota dimora che Domenico Martello di questa Città presentò in di lui confronto l'odierna istanza N. 2901 in punto di rimozione di fondo in esso descritto e che sulla stessa venne destinata l'udienza del giorno 28 maggio p. v. ore 9 ant.

Lo si notizia inoltre essersi deputato a di lui curatore e a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo Foro nob. dr Jacopo Spilimbergo, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare, ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 aprile 1861.
Il R. Pretore NARDI
Zardonella, Canc.

N. 1096. 1. pubb.

EDITTO

In seguito all'odierno decreto pari Numero col presente si notifica Biagio Vettore fu Leonardo di Asiago di assente ed ignota dimora che nel giorno 15 maggio p. v. ore 9 ant. una Commissione giudiziale di questa Pretura procederà alla stima degli enti oppignorati colla riferta cursoriale 14 dicembre 1857, N. 5089 in odio della eredità giacente del fu Gio. Batt. Rigoni Zurlo, e per cura del curatore Domenico Rigoni fu Gio. Batt. e degli altri interessati, sopra istanza odierna pari Numero dalli Domenico detto Bortoli e Gio. Batt. dr Rossi di Asiago, conformemente al decreto 9 dicembre 1857, N. 5900 e conformi sentenze 22 settembre 1860, N. 4800, e 27 gennaio 1861, N. 436

Lo si avverte poi che gli venne deputato in curatore speciale questo legale avv. Vescovi dr Giulio in cui confronto seguirà l'intimazione e l'esecuzione del presente e degli altri successivi libero di munire detto curatore delle istruzioni opportune o di nominare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 9 marzo 1861
Il R. Pretore, V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 2702. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a notizia che nel giorno 10 novembre 1859, è mancato in Vicenza Ferdinando Bortolan fu Pietro con codicillare nuncupativa disposizione giudizialmente ricevuta nel protocollo 16 dicembre detto anno N. 21865. Ignoto al Giudizio ove si trovi il soldato Giuseppe Murare fu Gaetano, che consta aver disertato dall'I. R. Armata, fino dal 30 maggio 1859, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. Marchesini a lui deputato.

Si pubblichi e s'inserisca come di metodo

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 marzo 1861
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 6337. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Alberti fu Luigi assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Luigi Alberti di lui figlio una petizione nel giorno 30 marzo p. p. al N. 6337 contro di esso e contro Giovanni Patriarca in punto di competenza all'azione di mobili, e di nullità di pignoramento praticato sui mobili stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Alberti fu Luigi è stato nominato ad esso l'avvocato dr Panizza Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusto le norme del vigente R. g. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 19 p. v. luglio alle ore 10 mattina all'A. V., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Nestoro, Dir

N. 1769 1. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Cleto Giuseppe Ferrari fu Antonio, ed a Remigio Mascarno, che da Zara Finz difeso dall'avv. Emanuele Finz è stato presentato al detto Tribunale con istanza 16 marzo corr., N. 1769, il quadro di riparto del prezzo ricavato dall'asta giudiziale dei fondi Belvedere e Guerma in Comune di Porto e S. Giorgio di questo Distretto 1° di Mantova, esperiti a carico di essi Giuseppe e Cleto Ferrari e deliberati con decreto 7 agosto 1827 Num. 3230, ad Ezra Finzi padre dell'istante, e che tale atto viene intimato agli interessati per le eventuali eccezioni da darsi fra giorni 14, altrimenti non saranno più ascoltati.

Ritrovandosi Giuseppe Cleto Ferrari, e Remigio Mascarno altre dei cointeressati creditori assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Alessandro Monti pel primo, e l'avvocato Gaetano Bonomi pel Mascarno, affine di rappresentarli rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con lui in caso verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo le norme prescritte da Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, fare quelle eccezioni che trovassero di ragione e di legge oppure far tenere al suddetto come curatore e patrocinatore rispettivamente di essi, i propri mezzi od ammaestramenti da cui si credano assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari, e mancando a questo sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosorpio, Dir.

N. 2492. 1. pubb.

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 11 maggio, 1. e 22 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. si terranno in questa Sala Pretoriale tre esperimenti d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Santo e LL. CC. Millo e San-Spit di Fanna in confronto di Gio. Batt. ed Antonio Fre [illegible] di Tramonti di sotto, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore sempreché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri obblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine, in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, il prezzo di delibera meno l'anticipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti, che rimanessero deliberatarii saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi maturati, e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo, che superasse il loro credito capitale interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da vendersi nelle località Barbendis e Vistana in Comune censuario di Tramonti di sotto.

1. Prato, denominato Taront, in mappa al N. 10077, di pertiche 0 78, rendita L. 0 89

2. Coltivo da vanga a morelli denominato Sopra la fontana, in mappa ai NN. 6455, 6456, di pert. 0 49, rend. L. 0 79.

3. Stalla e fenile, denominate La casetta, con corticelle e sedime, in mappa al N. 1079, di pert. 0 05, rendita L. 0 19

4. Stalla e fenile, denominata La casetta verso il Pecolat, con corticello, in mappa al Num. 7177 di pert. 0 12, rendita L. 0:38

5. Stalla e fenile, denominata Veranis in mappa al N. 7178, di pert. 0 8, rendita L. 0 34

6. Coltivo da vanga, denominato Campetto dietro la stalla, in mappa al N. 7180, di pert. 0.14, rendita L. 0 10

7. Coltivo da vanga, denominato Orticello davanti la stalla, in mappa al N. 7187, di pert. 0 23 rendita L. 0 18

8. Coltivo da vanga, denominato Campo-grande, in mappa al N. 7171 di pert. 0 09, rendita L. 0 70.

9. Coltivo da vanga, denominato Campo-grande, in mappa al N. 7172 di pert. 1.03, rendita L. 0 80

10. Coltivo da vanga, denominato Campo sul Zuccat del Pecolat, in mappa al N. 7182, di pert. 0.24, rendita L. 0 12.

11. Coltivo da vanga, denominato Campo della Part di Vinz, in mappa al N. 7186 di pertiche 0 14 rendita L. 0 07

12. Coltivo da vanga denominato Campo della Sort del Vinz e Pecolat, in mappa al N. 7190, di pert. 0.12, rendita L. 0 06.

13. Prato, denominato Sotto le Cese, in mappa al N. 7181, di pert. 0 26, rendita L. 0 30.

14. Prato, denominato Sopra quello di Mazzarolt, in mappa al N. 7193 di pert. 5 75, rendita L. 0 63

15. Pascolo denominato La Ravar, in mappa al N. 7192, di pert. 7 40, rendita L. — —

16. Pascolo, denominato Sopra i prati, in mappa ai Num. 10226, 10227, 10228, 10229, 10230, 10231, di pert. 15.58, rendita L. 1 71

17. Pascolo, denominato La Part dell Eri, in mappa al Num. 10232, di pert. 7 60 rendita L. 0.84

18. Prato detto La Part in mappa al N. 7170, di pert. 0 89, rendita L. 0 45.

19. Prato denominato Sopra il Campo-grande, in mappa al N. 7173, di pert. 0 94 rendita L. 0 48.

20. Prato, denominato Sopra la Casetta, in mappa al N. 7174 di pert. 0 79, rendita L. 0 40.

21. Prato, denominato Vinz, sopra la strada, in mappa al N. 7188, di pert. 1 08, rendita L. 0.56.

22. Prato, denominato La Part del Vinz, in mappa al 7189, di pert. 1 79, rendita L. 0.91

23. Prato denominato La Part del Vinz, in mappa al N. 10225, di pert. 2 59, rendita L. 0 08.

25. Prato, denominato Sopra il Pecolat, la Part del Vinz, e Sotto il Campetto de Picolat, in mappa ai NN. 7183, 7185, 7175, di pert. 4 97, rendita L. 1 50.

26. Prato, denominato Sotto il Campo-grande, in mappa ai NN. 10220, 7184, di pert. 4.70, rendita L. 1 0.14.

27. Pascolo, denominato Sopra il Plan del Gorzo in mappa ai NN. 10221, 10222, 10223, 10224, di pert. 12.76, rendita L. 0·20.

28. Prato, pascolo, e rupe pascoliva, denominata Pecolat, in mappa ai NN. 7195, 7196, 7197, 7198, 7194, 10233, 10234 di pert. 28.58, rendita L. 1:08.

Il tutto stimato in valuta austriaca Fior. 1316 80

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2194 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 5, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo, dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita delle stabili sottodescritte, eseguibile dietro istanza del nob. Cesare dr Fanzaro procuratore di Antonio Sarzole fu Pietro di Vicenza ora assente d'ignota dimora rappresentato dal deputatogli curatore ad actum avv. Giuseppe dr Manotti sotto le seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che al prezzo superiore della stima, ed a qualunque prezzo nel terzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo totale pel caso che si dichiari deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione, dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse a 5 per cento sopra il residuo prezzo eseguendone a sue spese di anno in anno il deposito, presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento dovrà farsi in fiorini effettivi, esclusa in ogni caso e tempo, la carta monetata, ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata si riterrà trasfuso nell'acquirente nel giorno della delibera, e vi potrà essere immesso, occorrendo, in via esecutiva del relativo decreto. La proprietà non gli verrà aggiudicata se non abbia giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico ordinario e straordinario diligente lo stabile venduto, e staranno inoltre a tutto di lui carico i restauri e le riparazioni che si rendessero necessarie, senza diritto a compenso.

VII. La realità di cui si tratta si riterrà venduta, e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà nel dì dell'incanto, e sarà poi preciso dovere del deliberatario di tenerla assicurata contro i danni degl'incendii fino all'aggiudicazione.

VIII. Ogni tassa, imposta e dispendio per la delibera e per l'aggiudicazione incomberanno all'acquirente.

IX. Le imposte d'ogni specie inerenti allo stabile da subastarsi, qualora fossero state o venissero soddisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come anche dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura da incontrarsi dalla parte esecutante.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non dimetterà un mandato che lo abiliti all'offerta ed all'assunzione degli obblighi di delibera. Nel caso di più deliberatarii, ognuno sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi medesimi.

XI. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione delle condizioni premesse, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Reg., e il deposito verificato a cauzione dell'asta verrà disposto a rifusione dei danni occasionati.

Descrizione dello stabile.

Una casa situata nella Città di Vicenza in Contrà Pancole e Cà di Varo al N. 1490 ner., della superficie di pert. 0 24, colla rendita censuaria di L. 136 60, in mappa stabile descritta al N. 1877 che si estende anche sopra il N. 1874

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 marzo 1861
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir

N. 1673. 1 pubb.

EDITTO

Si notifica che sull'istanza del signor Antonio Leonarduzzi, possidente di Gonars, in confronto del sig. Antonio q.m Giorgio Orlando di Palma, avrà luogo presso questa Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 13, 18 e 27 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, eccettuato l'istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima in moneta d'oro al corso di piazza, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti, dopo l'incanto, restituite

II. Gli immobili verranno deliberati in un sol Lotto e nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima sempreché basti a soddisfare i creditori sui beni prenotati sino al valore di stima.

III. Dovrà il deliberatario entro il termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto depositare in seno a questa R. Pretura il relativo prezzo in monete d'oro al corso di piazza eccettuato l'esecutante che è autorizzato a computare in conto prezzo di delibera il proprio credito di capitale ed accessorii di interessi e spese.

IV. Tanto le spese della delibera e successive nonchè i pubblici aggravi cadenti sui beni dal giorno dell'immissione in possesso in poi compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spesa, anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del G. Reg.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Una metà della casa in Palma in mappa al N. 456, di cens. pert. 0.12, rendita L. 62·40.

Metà dell'orto in Palma, in mappa al N. 457, di cens. pert. 0.06 rendita L. 0·43.

Metà dell'oratorio in Palma al N. 713, di cens. pert. 5.85, rendita L. 16·73

L'intero fondo oratorio in mappa di Palma al N. 708, di cens. pert. 2, rendita L. 5 62.

Le quali realità tutte sono stimate giudizialmente austr. Fiorini 940 55.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, anche con inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 20 marzo 1861
Il R. Pretore DAL SASSO

N. 1601. 1 pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 21 e 28 maggio p. v. nella residenza di questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terranno due nuovi esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione della massa oberata di Paolo Gemo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni subastati e più precisamente descritti nel protocollo di stima 8 agosto 1855, N. 6914 e nei protocolli 27 maggio 1859 N. 3829 e 24 agosto 1860, N. 5497, di rettifica di stima, si fa in due Lotti separati, nel primo esperimento a prezzo di stima e ogni singolo Lotto minorato del 30 per cento, nel secondo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito presso la Commissione del gala all'asta del decimo del prezzo di stima minorata di un trenta per cento, riguardo a ciascun Lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de suoi impegni, ed applicato a sconto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia, i depositi degli aspiranti non deliberatarii saranno restituiti al loro ritiro dall'asta

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l'11 novembre 1861 (sessantauno), e gli sarà dato in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intiero prezzo.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s'intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile

V. Dal giorno 11 novembre 1861, fino all'affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto

A) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l'annuo interesse del 5 per cento mediante giudiziale deposito presso questa R. Pretura,

B) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare nel censo alla sua Ditta colla annotazione di semplice deliberatario del concorso Gemo

C) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi dal tagliare ed escavare piante, e da qualunque altro detrimento

D) di assicurare i fabbricati dagl'incendii, pagando esattamente i premii d'assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato in Arzignano ai creditori utilmente graduati entro 20 giorni dopo passato in giudicato il riparto parziale o generale esecutivo la graduatoria

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuo del interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento fino a tariffa, escluse le monete erose, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato a fronte anco di qualsiasi legge che facesse effetto contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera comprese l'imposta d'immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione del deposito per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. La imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera, dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll'ostensione del confesso di Cassa all'amministratore del concorso

IX. Mancando il deliberatario a suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese, ed egli sarà responsabile di qualunque danno, o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorte di beni di sua ragione, e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gl'importi d'indennizzazione.

X. Se i deliberatarii di uno stesso Lotto siano due o più saranno tutti obbligati solidariamente ed individualmente.

XI. Nessuna responsabilità viene assunta dalla massa oberata.

Descrizione
dei beni da alienarsi siti nella Provincia di Vicenza, Distretto e Comune di Arzignano, Contrà Ponte del Mela.

Lotto I

Casa con corte ed adiacente posta nell'abitato di pertinenza del Comune di Arzignano in contrà Ponte del Mele, marcata nella mappa censuaria provvisoria di Arzignano al Piano, sotto il N. 239, e nella stabile sotto il N. 463, colla superficie di pertiche censuarie 39 colla rendita di L. 59 20, confinante a levante con Luigi Simoncello e Molon Carlo, a mezzodì della via pubblica, a ponente da Marzotto Antonio, ed a settentrione dal Rio dei Cappuccini, composta di varii locali, in due piani, bottega ad uso di pistrino e forno relativo, Barchessa ad uso di filanda da seta con fornelli, stufa, stalla, caneva e granai.

Valore capitale del tutto a base d'asta, a L. 4593 80, pari a Fior 1587·83, minorati del [illegible] 1111·49.

Lotto II

Utile Dominio

A) di casa d'abitazione, capace di varie affittanze, marcata coi comunali NN. 65, 66, 67, 68, 69, con corte ed annesso terreno arativo, situata nell'abitato interno d'Arzignano, contrà del Mela, censita nella mappa stabile di Arzignano piano ai NN. 456, 457, confinante a levante in parte dal Rio dei cappuccini, a mezzodì dalla Roggia Comunale, e da casa di Francesco Nicolato, a ponente dalla strada comunale del Mella, e dal suddetto Nicolato, ed a tramontana dai fratelli Scalabrin, della superficie in quanto alla casa di pert. cens. 0 50, ed in quanto all'orto di pert. cens. 0 62, e quindi in complesso pert. cens. 1 12 colla rendita cens. di Lire 67 24.

B) di una pezza di terra arativa con viti e gelsi, situata nel Comune di Arzignano piano, censita in mappa stabile al N. 49, confinata a levante dal Rio dei Cappuccini, a mezzodì dai beni Meneguzzi, a ponente da beni del fu Girolamo Rossettini mediante stradella consortiva, a tramontana dalla Roggia comunale, della superficie di pert. cens. 3 02, colla rendita di L. 27 60.

Calcolato del capitale valore depurato a base d'asta di Fior 1440 51, minorato del 30 per cento residuano Fior 1008 36

Avvertendosi che per sentenza 28 giugno 1860, N. 3673, passata in giudicato fu riconosciuto che sugli immobili descritti sub A, B, appartenga il diretto dominio ai fratelli Chiave e Benedetto Ronconi e loro nascituri con diritto all'annuo canone di veneta L. 93, pari a Fior 18 60, e che per conseguenza sarà oltre il prezzo di delibera assunto e corrisposto annualmente a termini della succitata sentenza ai Ronconi o a chi per essi dal deliberatario degl'immobili descritti come sopra alle lettere A e B, di questo Lotto II

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 marzo 1861
Il R. Pretore, DONA'

N. 6721 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia

Si notifica col presente Editto a Giorgio Rizzati fu Giuseppe ad Antonio [illegible] fu Angelo, ad Angela Mazzi fu Pasquale vedova Gardin, ed a Luigi Gidoni fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale dall'amministrazione della sostanza fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla chiesa di S. Giorgio dei Greci in questa Città per il quinto dei generi della stessa, rappresentati dall'avvocato Mastrana, una petizione nel giorno 6 corrente, al N. 6721, contro di Elisabetta Mazzoni Malfatti, esecutata, e creditori inscritti, in punto di graduazione e distribuzione prezzo d'asta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti, è stato nominato ad essi l'avv. dr Zilda, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa pel giorno 17 luglio ore 11 antim., alla Camera V di questo Tribunale, per [illegible] rispettivi crediti e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia 11 aprile 1861
Il Presidente VENTURI
Sostero, Dr

N. 4869 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Udine rende noto, che l'I. R. Procura di Finanza rappresentata dall'I. R. Intendenza di Finanza di Udine ha presentato alla medesima la petizione 16 corr., N. 4869, contro un ignoto che nella pertinenza di [illegible] Rosazzo abbandonò un [illegible] e si diede alla fuga, perchè venga confermata [illegible] e dichiarata caduta in commesso l'arma stessa

Che all'ignoto suddetto venne a di lui pericolo e spese deputato in curatore l'avv. dr [illegible] Pordenon, con avvertenza che sulla petizione suddetta venne indetta l'Aula Verbale del dì 31 maggio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso ignoto a comparire a tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore gli opportuni documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Udine, 18 marzo 1861
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI
G. B. Picecco

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 29 APRILE

ANNO 1861 — N. 96.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in argento al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Weber, Vicoletto Santa si Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Marina, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio sottoscritto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

N. 1946-P.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Essendosi verificato il caso previsto all'ultimo capoverso dell'Articolo VII della Sovrana Patente 26 febbraio a. c., per cui l'inviamento al Consiglio dell'Impero dei deputati rappresentanti il Regno Lombardo-Veneto non potè effettuarsi per mezzo delle Congregazioni provinciali e centrale, l'I. R. Ministero di Stato, a ciò autorizzato da S. M. I. R. A., ha ordinato che, in base al citato articolo di legge, l'inviamento de' deputati al Consiglio dell'Impero proceda direttamente dalla già seguita votazione del maggior numero de Consigli comunali.

A questo fine il Consiglio della Luogotenenza è incaricato di devenire in pubblica seduta all'esame e spoglio degli atti consigliari ed a rilasciare il certificato di elezione ai candidati delle singole Provincie assistiti dalla maggioranza assoluta o relativa dei voti dei Comuni.

Tale pubblica seduta seguirà il giorno 1.° maggio p. v. alle ore 11 antim., e sono espressamente avvertiti i membri attuali delle Congregazioni provinciali e della Congregazione centrale del loro diritto d'intervenirvi.

Venezia, 26 aprile 1861.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto*
CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'organismo del neo-creato Ministero del commercio ed economia nazionale, e di nominare a consiglieri ministeriali, il consigliere ministeriale del preesistito Ministero del commercio, industria e lavori pubblici, Francesco nobile di Blumfeld; il consigliere ministeriale del Ministero delle finanze, Carlo Weiss; il consigliere ministeriale, e già direttore dell'esercizio delle strade ferrate meridionali, Adalberto cav. di Schmid; quindi il segretario di Sezione e direttore della Scuola agraria di Altemburgo d'Ungheria, dottor Enrico Guglielmo Papst, nominato contemporaneamente consigliere ministeriale; a consiglieri di Sezione i consiglieri di Sezione del preesistito Ministero del commercio, industria e lavori pubblici, dott. Vincenzo cav. di Maly e Adolfo Parmentier; e finalmente a secretarii ministeriali, il secretario ministeriale del preesistito Ministero del commercio, industria e lavori pubblici, dott. Ferdinando Schwarz; il segretario ministeriale del Ministero delle finanze, Guglielmo Heger; i secretarii ministeriali del preesistito Ministero del commercio, industria e lavori pubblici, Giuseppe barone di Buschmann, dott. Edoardo Falb e Giovanni Pfeffer; il secretario governiale e presidiale in quiescenza, Matteo Michelitsch, ed il secretario di Luogotenenza, Eduardo Klinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui nominati, di accettare e portare gli Ordini esteri, ad essi conferiti, cioè:

Al capitano di fregata della Marina di guerra, Carlo conte Bombelles, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe;

Al primo tenente, Francesco Kamm, del corpo della flottiglia, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe,

Al medico dello stato maggiore dott. Augusto Jilek, dalla Marina di guerra, ed

All'uffiziale dell'Amministrazione, Jacopo di Kubachevich lo stesso Ordine di terza classe, come pure la croce di cavaliere dell'Ordine brasiliano della Rosa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 marzo a. c., si è degnata graziosissimamente di permettere che l'uditore della sacra Rota romana per l'Impero d'Austria, e prelato domestico di S. S. il Papa Francesco Nardi, a Roma, possa accettare e portare le insegne conferitegli di cavaliere di giustizia del regio Ordine siciliano costantiniano di San Giorgio, e la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I.

*Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze del 20 aprile 1861, valevole per tutti i Dominii della Monarchia, sui prezzi del sale di fabbrica interna e l'importazione, esente da Dogana, di sale esterno per fini tecnici.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare, di regolare, e rispettivamente ribassare i prezzi del sale di fabbrica, determinati coll'Ordinanza del Ministero delle finanze del 13 settembre 1858 (*Bullettino generale delle leggi N.* 186), e rispettivamente coll'Ordinanza del Ministero delle finanze del 6 marzo 1857 (*Bullettino generale delle leggi N.* 49), nel modo che segue:

a) *Pel sale terroso.*
(Per centinaio viennese non imballato)

| | | |
|---|---|---|
| A Hall | fior. 1 — | V. A. |
| A Gmunden | » — 80 | » |
| A Hallein | » — 50 | » |
| Nelle saline della Gallizia orientale | » — 70 | » |
| A Kaczika nella Buccovina | » — 85 | » |
| A Soovar nell'Ungheria | » — 65 | » |
| b) *Pel sale marittimo.* | | |
| A Capodistria e Pirano | » — 60 | » |
| A Venezia | » — 75 | » |
| c) *Pel sale minerale.* | | |
| A Wieliczka e Bochnia, quindi nelle saline della Marmaros e Transilvania | » — 32 | » |
| » per le lacchie, che non sono adoperabili ad uso dell'uomo | » — 21 | » |

Questi prezzi entrano in attività col 1.° maggio 1861.

A promuovere l'industria interna S. M. I. R. A. si è inoltre graziosissimamente degnata di permettere che, oltre agl'industrianti, a' quali, a termini dell'Ordinanza del Ministero delle finanze del 27 giugno 1851 (*Bollettino generale delle leggi N.* 160), e dell'Ordinanza del Ministero delle finanze del 6 marzo 1857 (*Bollettino generale delle leggi N.* 49), è permesso, per la fabbricazione di prodotti chimici di ritirare a prezzi ribassati il sale interno ed il sale esterno senza pagamento di dazi, siano concessi eguali favori, cioè di ritirare a prezzi ribassati il sale interno ed il sale esterno senza pagamento di dazii, anche ad *altri* industrianti, i quali, pei loro prodotti, che non siano mezzi di nutrimento, abbisognano di maggiore quantità di sale qual mezzo di fabbrica, ed i cui prodotti, per rispetto al benessere pubblico, giustifichino quei favori, ammesso che, d'altro canto, l'esercizio del loro commercio ammetta l'applicazione delle necessarie cautele contro gli abusi.

Dietro richiesta degli accennati favori a profitto di un ramo d'industria non compreso nelle disposizioni vigenti finora, il Ministero delle finanze, in seguito ad ottenuta Sovrana autorizzazione, esaminerà più da presso le condizioni di questo ramo industriale; e se, fatti i rilievi, appare ammissibile il chiesto favore, rilascierà la Notificazione sulle condizioni verso le quali potrà concedersi per quel ramo d'industria l'acquisto del sale di fabbrica, e rispettivamente l'introduzione di sale estero senza pagamento di dazii.

DE PLENER, m. p.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 29 aprile.*

**Congregazione centrale lombardo-veneta.**

*Seduta straordinaria 21 aprile 1861.*

Esperite le votazioni nei Comuni tutti del Dominio, con le formalità e sulla base della Sovrana Patente 24 aprile 1815, e del Regolamento amministrativo 4 aprile 1816 raccolti dai singoli Collegii gli elaborati relativi alla propria Provincia, la Congregazione centrale si radunava oggi straordinariamente. La nomina dei deputati al Consiglio dell'Impero, che la Sovrana Patente 26 febbraio 1861 accorda in numero di venti alle Provincie lombardo-venete, era l'argomento di cui doveva occuparsi secondo l'articolo 7.° della Notificazione Luogotenenziale 24 marzo N. 1419.

Di 844 Comuni, che costituiscono presentemente il Dominio, 431 votarono nei rispettivi Consigli e Convocati; 413 non si radunarono, e fra questi le città regie e i capoluoghi distrettuali (meno quattordici). Varii e disformi furono i pareri delle Congregazioni provinciali. Alcune conposero le terne e proposero parso e da nominarsi; altre o se li ... o non ne furono in grado per difetto d'individui, che accettassero l'onorevol mandato, o rimisero semplicemente gli atti. Premesso un sunto storico dei fatti, notate le irregolarità, corse in alcune sedute illegalmente avvenute (per cui il numero effettivamente attendibile dei Comuni votanti si riduce a 420), e analizzata la quistione, se si possa ravvisare in tale risultato di votazioni la vera volontà del paese, a cui manca una legge elettorale speciale, da non ritenersi opportunamente supplita da quella del 1815 e del 1816, il referente concludeva non poter la Congregazione centrale rilasciar mandato ad alcuno *anco perchè* non c'era libertà di scelta e pel pochissimo numero d'individui accettanti, e per la ... delle terne regolari.

Non tutti ... le conte, nero nel voto quanto ai prese più e ai motivi, che li gu dovano a questa conclusione; tutti però si accordarono nel pronunciare con lui *non essere il caso* di procedere a nomine per difetto di accettazioni, e di terne contemplate dall'art. 5.° della Notificazione.

**Bullettino politico della giornata.**

**Sabato ci giunsero i giornali di Parigi mancatici venerdì, insieme con quelli del corriere ordinario. Il *Journal des Debats* aveva, nella sua rivista di que' due giorni, i seguenti paragrafi:**

« 23 aprile.

« I giornali di Madrid continuano ad occuparsi, con visibile sollecitudine, dell'emergente relativo all'annessione della Repubblica domingana. Un nuovo documento, pubblicato da que' giornali, (*V. sotto*), sembra indicare che l'avvenimento, annunziato dai fogli americani, in vece d'essere un fortuito accidente, fosse stato apparecchiato da negoziazioni preliminari fra la piccola colonia spagnuola e la sua antica metropoli. Quel documento è un proclama del generale Santana, Presidente della Repubblica domingana, nel quale ei si dichiara formalmente per l'annessione alla Spagna. Rammentando alla popolazione la sua origine, e palesando il rammarico che malaugurate congiunture l'abbiano separata dalla madre patria, il Presidente aggiunge queste precise parole. « La Spagna ci apre oggi le braccia; ella ci dà « la libertà civile; ella ci garantisce la libertà « naturale; ella ci assicura le nostre proprietà, ri« conoscendo tutt'i diritti della Repubblica; ella « ci promette di ricompensare il merito e i ser« vigi renduti al paese, ella ci apporta finalmen« te una pace durevole e, colla pace, tutte le sue « benefiche conseguenze. Sotto la protezione della « Spagna non formeremo, come in passato, se « non un solo popolo ed una sola famiglia. » In pari tempo, i giornali spagnuoli fanno menzione di varii decreti, fatti da Santana, il quale piglia il titolo di governatore a nome della Regina Isabella. Aggiungiamo che il giornale semiuffiziale la *Correspondencia*, dà una smentita formale all'asserzione d'un altro giornale, il quale aveva annunziato che il Governo spagnuolo non ratificherebbe l'annessione della Repubblica domingana. »

« 24 aprile.

« Continuiamo a riprodurre, per informazione, le voci, sparse da' giornali stranieri, circa l'annessione della Repubblica domingana alla Spagna. Secondo la versione più generalmente accreditata su questo particolare nel giornalismo spagnuolo, sembra che, in conseguenza di manifestazioni pubbliche a favor dell'annessione, le Camere legislative di quella piccola Repubblica, per agevolare il compimento del voto popolare, avessero conferito poteri straordinarii al Presidente Santana, il quale, in conseguenza, avrebbe preso il titolo spagnuolo di capitano generale, avrebbe nominato ministri, e fatto parecchi decreti in nome della Regina Isabella. Inoltre, se si dovesse credere alle notizie telegrafiche di Madrid, sarebbero aperte conferenze fra il Governo spagnuolo e un inviato di Santana, il quale domanderebbe per la Repubblica domingana il protettorato della Spagna. Tali sono le voci, che, senz'avere nessun carattere d'autenticità vera, hanno tuttavia preso bastante consistenza perchè il *Bullettino* del *Moniteur* abbia creduto poterle registrare. A tali voci, che riproduciamo con ogni riserva, il giornale l'*Epoca* ha aggiunto un'altra notizia, che dee naturalmente essere accolta con molta diffidenza. Secondo quel giornale, la Repubblica d'Haiti avrebbe seguito l'esempio della Repubblica domingana, manifestando il voto d'essere posta sotto il protettorato della Spagna. Non ci occorre notare quanto queste voci sia ... inverisimile. Come abbiamo già fatto osservare, non è da stupire che la Repubblica domingana, ch'è una vera colonia spagnuola, abbia preso il partito di gettarsi nelle braccia della sua antica metropoli, per sottrarsi al flagello della guerra civile e dell'anarchia: dandosi alla Spagna, i Domingani potrebbero invocare il principio delle nazionalità, che sostiene una sì gran parte oggidì nella politica europea. Or tutti sanno che, per la sua origine e la sua storia, la popolazione d'Haiti si collega ad una nazionalità diversa da quella della popolazione domingana. La risoluzione, attribuita agli Haitiani, sarebbe dunque, nelle congiunture presenti, impossibile a comprendersi e giustificarsi; e sarebbe a dirittura un effetto senza causa. Quest'osservazione basta per ora; e, senza voler discutere un fatto almeno problematico, ci limiteremo a dire che la notizia, che ci giunge oggi da Madrid, ha il maggior bisogno di conferma. »

**Si capisce a qual nazionalità alluda il *Journal des Débats*, in riguardo ad Haiti; e se la cosa non fosse chiara abbastanza, la dilucciderebbe pienamente il seguente paragrafo della *Patrie*, di cui il telegrafo ci annunziò già la sostanza:**

« Il *Times*, a proposito del movimento, che spinge la Repubblica domingana ad annettersi alla Spagna, sua antica metropoli, parla di maneggi, che si farebbero ad Haiti, in favor della Francia.

« Quest'osservazione è inesatta. C'è in questo momento, al Capo francese ed a Porto Principe, un partito fortissimo, che si mostra simpatico alla Francia, e che sarebbe lieto di vedere l'isola d'Haiti ritornare liberamente agli antichi suoi possessori, mediante la concessione d'una Costituzione speciale; ma quel partito, se c'è, opera nella piena sua libertà e senza verun intervento.

« I dispacci di Varsavia (dice inoltre la *Patrie*) annunziano che, non solo regnava una grande effervescenza nelle diverse parti del Regno di Polonia, ma che quest'effervescenza si estendeva altresì alla Volinia, all'Ucrania ed alla Lituania, che sono, come si sa, antiche Provincie polacche. »

**Ne' fogli di Parigi, ieri giunti, non troviamo notizia, che valga la spesa d'essere anticipata.**

**Oltre le notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* reca le seguenti:**

« Per ordinanza del Sultano, Riza effendi, già direttore generale della Zecca e ministro del Tesoro, fu nominato membro del Consiglio del Tanzimat.

« Una comunicazione uffiziale del Governo ottomano notifica che, in seguito alle spese cagionate dalle spedizioni militari che il Governo ottomano dovette sostenere negli ultimi anni, ed alla mala riuscita del recente prestito turco, verranno emessi *caimè* per la somma di 1250 milioni di piastre, che circoleranno, come moneta, in tutta la Turchia, e saranno ricevuti in pagamento da tutte le Amministrazioni e Casse pubbliche, eccetto le Dogane.

« Il sig. Renieri, inviato greco a Costantinopoli, fu ricevuto il 16 in udienza dal Sultano.

« Achmet Waffik effendi, già ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, è ritornato a Costantinopoli.

« Il Governo ottomano istituì al Ministero della polizia una Commissione, specialmente incaricata di organare un corpo di gendarmeria in tutto l'Impero. Essa è preseduta da Selim pascià, capo de' *zaptiè* della capitale.

« Il *Levant-Herald* riferisce, che il noto Vescovo greco Beniamino è fuggito dal monte Athos, ed è arrivato a Costantinopoli per associarsi agli unionisti bulgari.

« È morto a Costantinopoli il banchiere armeno Gazzerli.

« Si ha da Bairut, 7 aprile, che Fuad pascià si trovava ancora a Damasco, ed aveva imposto una multa di 75 milioni di piastre alla popolazione musulmana di quella città, per risarcire i Cristiani, ch'ebbero a soffrire negli ultimi eccessi. A quella data si trovavano a Bairut due vascelli inglesi, una pirofregata ed un piroscafo d'avviso francese, ed una fregata russa.

« La brigata turca, che dee partire da Costantinopoli per Bairut, si compone d'un reggimento di fanteria di linea, d'uno di cacciatori, d'uno d'artiglieria e d'uno di cavalleria, com'anche d'alcuni soldati destinati a completare i quadri de' reggimenti del corpo d'esercito della Siria. Verranno pure spediti colà 32 pezzi di campagna. La squadra, che recherà questo materiale, le truppe e i cavalli, è di 11 bastimenti, sotto il comando dell'ammiraglio Mustafà pascià, e doveva partire il 20 corrente. »

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

*Napoli 22 aprile.*

Siamo al terzo progetto di prestito, che nel corso di due mesi è stato presentato al nostro Municipio. Questa volta lo si negozierebbe con due Case di Parigi, di cui non si porta a cognizione del pubblico che le sole iniziali M. e A.

*(Il Lomb.)*

Leggiamo nella *Sentinella Abruzzese* del 20 corrente:

« Il Consiglio di guerra di Civitella del Tronto emanò la seguente sentenza nella causa contro il nominato Don Leonardo Zilli, detto Campotosti, oblato dei Minori conventuali di Civitella, figlio del fu Giuseppe, d'anni 47, nato a Campotosto.

« « Ritenuto per provato ch'egli si oppose sempre alla resa del forte, instigando, provocando e persuadendo gli urbani e la guarnigione alla resistenza colle parole, false lettere, e più ancora coll'esempio, impugnando egli stesso l'arma contro le truppe italiane;

« « Ritenuto per provato che, dopo la venuta del generale borbonico La Rocca, in compagnia di un inviato capitano francese, mandato, dietro, convenzione del Governo francese e dell'ex Re di Napoli, per la resa del forte, il Leonardo Zilli mise in opera tutta la sua influenza a che la guarnigione impedisse al comandante di effettuare la convenuta dedizione, e coll'arringare la truppa sulla pubblica piazza, ottenne tutto il suo intento;

« « Il Consiglio di guerra, ritenuto come sopra a sensi dell'art. 105 primo alinea del Codice penale militare, ad unanimità di voti lo condanna alla pena della morte, passando per le armi. » »

Il duca di Cajanello, scrive l'*Italia*, è tuttavia ritenuto in prigione. La voce testè corsa di non sappiamo quale dispaccio venuto da Torino, che ordinava la liberazione di esso duca, è falsa del tutto. Sarebbe stato cotesto un atto impolitico ed illegale, che avrebbe giustamente mosse la pubblica indignazione: ben facemmo a non crederv punto. Il signor duca intanto sarà, secondo la legge, giudicato; egli ha scelto a suo difensore il chiarissimo avvocato Giuseppe Marini-Serra.

La formazione dei nuovi battaglioni di bersaglieri nel mezzogiorno, è cominciata. Ogni battaglione di bersaglieri fornisce una compagnia, ogni reggimento di fanteria fornisce un battaglione per la nuova formazione, ed i vuoti lasciati da queste sottrazioni vengono riempiuti dalle truppe già borboniche, e dai coscritti meridionali. Così il *Movimento*.

Molti briganti, uniti a soldati congedati, ed alcuni reazionarii, si erano concentrati in un bosco nelle vicinanze di Castiglione di Calabria. Le guardie nazionali di Cosenza e di altri luoghi vicini li assaltarono con molto coraggio, sostennero il fuoco con energia, e fino al giorno 16 aprile, ne avevano già feriti ed uccisi dodici.

*(Diritto.)*

Il giorno 16 fu compiuta la immersione di due cavi sottomarini nello stretto di Messina, ed è già aperta la comunicazione col continente.

*(Idem.)*

*Altra del 23 aprile.*

Non si verifica ciò che dice il *Giornale Uffiziale* del 20, cioè che sieno sedate le reazioni di Melfi, Venosa, Ripacandida, Rapolla, ecc. Esse perdurano, e l'esercito è stazionato a Rionero, dove ha stabilito una Commissione militare. Noi imploriamo maggiori schiarimenti, e senza avarizia di parole, in tanto desiderio del pubblico. Così l'*Omnibus*.

Lettere di Cosenza annunziano al *Paese* che quella guardia nazionale, con l'aiuto di quella dei luoghi vicini, si pose a dar la caccia ad una mano di sollevati borbonici, che si erano rifugiati in un bosco vicino a Castiglione. Sostennero un fuoco vivissimo, e fino a tutto il giorno 16, ne avevano uccisi e feriti 12.

L'*Omnibus* annunzia che l'ottavo battaglione della guardia nazionale, comandato dal maggiore Ulloa, è partito mobilizzato per le Provincie.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

**Diete provinciali dell'Impero.**

*Leopoli 24 aprile.*

La questione della servitù, dopo essere stata lungamente discussa alla Dieta, fu demandata alla Giunta provinciale. Furono adottate ad unanimità due mozioni: l'una di Barkowski, concernente l'irresponsabilità dei deputati; l'altra di Dietl, che la lingua d'insegnamento all'Università di Cracovia sia esclusivamente la polacca. (Così è da rettificarsi il nostro dispaccio, inserito nel foglio di venerdì)

*(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Zara 24 aprile:

« Nella penultima tornata della nostra Dieta provinciale, erasi stabilito che l'indirizzo a S. M. l'Imperatore fosse presentato da S. E. il nostro Arcivescovo Godeassi, con altri cinque deputati, che dovevano essere spediti a Vienna, ma, avvenuta questa mattina contro ogni aspettativa la partenza per Zagabria e Vienna di otto deputati di que' tredici, che si astennero dal votare per la non annessione della Dalmazia alla Croazia, questa Assemblea deliberò oggi, nella sua ultima tornata, dietro proposta del chiarissimo deputato e vicepresidente dott. Antonio Bajamonti, di portarsi tutta in massa prontamente a Vienna al trono imperiale, a propugnare la propria causa ed a presentare l'indirizzo a S. M. l'augusto nostro Imperatore.

« Questa dalmata Dieta provinciale fu chiusa con un triplice unanime *Viva l'Imperatore*, e partì, con apposito piroscafo del Lloyd austriaco, da qui il 22 corrente. » (Arrivò stamane (27) a Trieste, aggiunge qui l'*Osservatore Triestino*.)

*Vienna 25 aprile.*

Gl'II. RR. Concistori delle due Confessioni elvetica ed augustana ebbero dal Ministero di Stato l'ordine di costituirsi a senso della Sovrana Patente dell'8 aprile. In seguito di ciò, col giorno d'oggi, 25, entra in attività il Consiglio ecclesiastico evangelico. A sovrintendente provvisorio delle due Confessioni, fu nominato il consigliere concistoriale, A. Gunesch.

*(FF. di V.)*

Per discutere la legge, relativa all'introduzione del Codice mercantile tedesco in Austria, il Ministero della giustizia ha convocato una Commissione, nella quale, oltre al Ministero della giustizia, sono rappresentati pure i Ministeri del commercio e delle finanze, ognuno con due consiglieri ministeriali. La presidenza di questa Commissione legislativa è affidata al presidente del Tribunale commerciale di Vienna, dott. cav. di Raule.

*(Idem.)*

Non si conferma la notizia, divulgata da alcuni giornali, che il Re Francesco il pubblicherà contro Vittorio Emanuele una protesta simile a quella del Granduca di Toscana e del Duca di Modena. Per quello che ci viene assicurato, il Re Francesco s'è limitato a dichiarare a voce ai rappresentanti delle Potenze estere a Roma che, di fronte ai fatti, che succedono al cospetto di tutta Europa, reputa superfluo di estendere una speciale protesta, mentre già s'intende che protesta.

*(Oesterr. Zeit.)*

*Altra del 26 aprile.*

S. M. l'Imperatore ha ricevuto quest'oggi il generale barone Filippovich il regio cancelliere ungarico barone di Vay, ed il Ministro del commercio conte Wickenburg.

*(FF. di V.)*

Per quello che sappiamo, l'iacht a vapore il *Victoria and Albert*, accompagnato dall'iacht l'*Osborne*, arriverà il 26 corrente a Funchal, e sarà messo a disposizione di S. M. l'Imperatrice per la partenza alla volta di Trieste. I giornali francesi annunziano che la M. S. è attesa a Cadice fra pochi giorni.

*(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 26 aprile:

« In occasione dell'apertura del Consiglio dell'Impero, il 29 corrente, alle undici antim., verrà celebrato, nella chiesa metropolitana di Santo Stefano, un solenne uffizio divino. I posti pei membri della Camera dei signori e dei deputati sono assegnati nel presbitero della chiesa entro il cancello. Dopo finito l'uffizio divino, cioè a un'ora pom., avrà luogo la prima radunanza delle Camere dei signori e de' deputati, e la presentazione dei presidenti. »

Sullo stesso oggetto il Concistoro ha pubblicato la seguente Notificazione: « Il 29 aprile, giorno dell'apertura dell'eccelso Consiglio dell'Impero, S. E. l'em. sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna celebrerà nella chiesa metropolitana di Santo Stefano, un solenne uffizio per invocare il Signore del cielo e della terra, affinchè impartisca la sua benedizione alle discussioni, che stanno per incominciare, e le guidi pel bene della patria. »

La *Donau Zeitung*, del 23 aprile, ha il seguente articolo sulla Camera dei signori.

« Un supplimento della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* recò ieri un complemento importantissimo al perfezionamento della nostra vita costituzionale, l'elenco, cioè, dei membri della Camera dei signori, lunga lista di nomi illustri e di notabilità eminenti nel campo dell'efficacia e della scienza.

« Non v'ha forse un secondo Stato in Europa, che possegga un'aristocrazia sì numerosa e facoltosa, come l'Austria. Essa costituisce un elemento, che non si fa valere per la sola sua esistenza. La sua vita, che si conta per secoli è intrecciata intimamente colla storia dei popoli austriaci, e coloro che entrano in campo non solo contro l'eccesso, ma contro l'essenza e l'esistenza dell'aristocrazia in Austria, se la pigliano contro un istituto, il quale, a nostro avviso, ha maggior forza vitale de' deboli rampolli d'una democrazia livellatrice sul tipo francese.

« Noi non riconosciamo che la salute del nostro Stato dipenda da opposti principii d'incontestabile forza, i quali procurino di combattersi e reciprocamente distruggersi. Noi partiamo piuttosto dal giusto principio che, dove si danno molte potenze forti, quand'anche d'indole diversa deggiano ricercarsi i loro punti di contatto, e procurarsi tutt'i mezzi per conseguire un accomodamento, e, se fia mestieri, una riconciliazione

Se al conflitto delle nazionalità, che sconvolge il nostro Stato, si aggiungesse anche il conflitto degli elementi fondamentali politici di ogni società, disperereammo della possibilità di vedere sciolto il problema, che importa infinitamente il problema della [illegible] e del consolidamento dell'Austria.

« Per questo motivo, noi desideriamo che il *pariato* dell'Austria si associ al moderno movimento delle idee, in questo è autorizzato, nè mai si faccia oppositore dello sviluppo del diritto, e di una libertà, cui non manchino le guarentigie dell'ordine. Noi desideriamo sinceramente la concatenazione organica di tutti i grandi fattori della nostra vita sociale, ma appunto perciò rifuggiamo da ogni tendenza, la quale mirasse a sturbare il grande processo d'accomodamento, e disunire, ed aizzare gli uni contro gli altri, coloro che nutrono sentimento austriaco, appartengano pure anche a diverse classi sociali. Noi speriamo che l'aristocrazia austriaca, la quale per la Sovrana Risoluzione ricevette dal Monarca una missione di alta importanza, saprà corrispondere alla fiducia di lui, ma anche a quella dei popoli dell'Austria. Essa fu convocata per costituire una salda àncora nell'elemento incendiario dell'agitazione dei nostri giorni, ed un punto fisso di mediazione delle pretese nazionali e provinciali che sono di sì varia natura. La composizione di questo *pariato* autorizza certamente queste speranze. Incontriamo in esso de' nomi circondati dallo splendore di un merito incontrastabile, di un'intelligenza eminente. Questi nomi sono presi da tutt'i Dominii della Corona del vasto Impero. Coloro che li portano sono, per conseguenza, non solo personalità di peso, non solo rappresentanti di determinati interessi dello Stato, ma anche delle nazionalità da cui trassero origine. Essi sapranno (noi siamo penetrati da questo convincimento) mettere in armonia la specialità degl'interessi nazionali, col pensiero indispensabile dell'unità dell'Impero. Collocati al vertice della vita politica, non si lascieranno trascinare da inquiete passioni, e dalle fugaci cangianti tendenze del giorno. La scienza, la letteratura hanno dato anch'esse il loro contingente.

« La fusione del *pariato* ereditario puro aristocratico, secondo il tipo inglese, con quello a vita, ci sembra un felice pensiero, quale sanzione del legame, in cui l'alta posizione sociale ed il distinto talento devono sempre trovarsi, se si voglia far prosperare lo Stato. »

Scrivono da Vienna, 24 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Fra' sintomi, che accennano ad una durata alquanto lunga dell'armistizio fra il Centro e il Sud-Ovest dell'Europa sono da annoverarsi eziandio le luminose manifestazioni de' vecchi partiti in Francia, e le difficoltà, che i medesimi cominciano nuovamente a preparare ai Napoleonidi. Ancorchè non si voglia attribuire alla comparsa della lettera del Duca d'Aumale, e ad avvenimenti simili, il valore d'un gran fatto, d'una battaglia di partito vinta, come fanno gli orleanisti, non sono tuttavia da sprezzarsi le conseguenze di questo documento, scritto con mirabil talento, e per la cui pubblicazione l'autore seppe cogliere il momento opportuno, con tatto notevole. Il napoleonismo venne appunto assalito in quei suoi lati deboli, da' quali esso cerca presentemente di trarre il massimo partito, cioè nel sistema personificato dal Principe Napoleone; la propaganda bonapartista, che doveva essere particolarmente attiva in questa primavera, e surrogare la perduta aureola, che la così detta salvezza della società faceva rifulgere in passato sul capo della dinastia, fu decisamente paralizzata da questa requisitoria contro il Principe *rosso*. Quella scarsa dose di libertà e pubblicità di discussione, che fu accordata al Corpo legislativo, posciachè si era annunciata ne giornali ufficiosi una nuova èra costituzionale, bastò appunto per suscitare negli uomini, che avevano vissuto nell'epoca della Monarchia di luglio, ricca di gloria e intellettualmente feconda, la sete d'una vita politica più agitata, senza estinguerla neppur menomamente.

« Naturalmente il moto liberale che predomina in Italia e nell'Europa orientale, non mancò di produrre i suoi effetti anche sulla Francia; il promovimento delle idee costituzionali in Italia per parte degli agenti delle Tuilerie, influì nello stesso senso sull'opinione pubblica in Francia, come fece a suo tempo l'intervento della Corte di Versaglia a soccorso dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America. Si comincia a sentir entusiasmo per quell'idee, che, per ordine superiore, si dovette propugnare all'estero.

« A queste correnti costituzionali, che spingono, or con maggiore or con minore energia, la nave dello Stato in braccio dell'orleanismo, si aggiunge altresì la ben fondata opposizione del partito clericale, la cui influenza sulle masse della campagna non dev'essere valutata poco, e che desidera, se non precisamente la reintegrazione della Monarchia di luglio, almeno la cessazione dell'attuale sistema di Governo francese che sembra essere una continua minaccia pel Papato, e per la posizione del Santo Padre come Sovrano temporale.

« A quanto si crede nei nostri circoli ministeriali, questi ostacoli, con cui il Governo francese ha a lottare presentemente nell'interno, dovrebbero ritardare di nuovo lo scoppio delle ostilità, che si preparavano a Parigi per questa primavera, e saranno probabilmente una delle cause, alle quali andremo debitori dello sviluppo dei nostri affari senza perturbazione dall'estero.

« Veramente, il motivo principale, per cui possiamo fidare con qualche sicurezza nella pace ancora per alcuni mesi, sta nell'Italia meridionale, cioè nelle difficoltà, che cagiona al Gabinetto di Torino l'assimilazione delle Provincie napoletane. »

Scrivono pure da Vienna, 25 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Debbo comunicarvi una notizia di molta importanza, che ogni circola nella metropoli, e riguarda le nostre faccende interne. S'intende che lo faccio con tutte le debite riserve. Vuolsi che siasi rinvenuto un modo di appianare le differenze coll'Ungheria. Esso consisterebbe nella proposta fatta in un opuscolo anonimo, creduto opera di distinto pubblicista, e simultaneamente avanzata pure da' corifei del movimento ungarico, la quale tenderebbe a formare una Commissione mista, in equa proporzione, dal Parlamento viennese e dalla Dieta di Pest, all'oggetto di discutere e deliberare sulle pubbliche faccende d'interesse comune di tutto l'Impero. Pretendesi che la proposta trovasse buone accoglienze nelle sfere superiori del Governo, e che il Cardinale Primate d'Ungheria, nonchè il barone Vay ed altri magnati, vengano qui espressamente per patrocinare cotale soluzione della differenze. Fin qui sarebbe da rallegrarsene; ma quello che aggiungesi per corollario alla notizia, è di tutt'altro genere. Ve ne rendo partecipe per amore d'esattezza. Dicesi che di quel temperamento non s'appaghino quattro de' nostri ministri, i quali in esso scorgerebbero il pericolo di far dell'Austria un'unione di due Stati, legati insieme da vincoli troppo deboli.

« E a questo sembra effettivamente riflettere la *Donau-Zeitung* nell'odierno suo articolo, dichiarando rigettabili quelle proposte, ed asserendo rimirar essa con fiducia nelle decisioni de' prossimi giorni. Dal linguaggio di quel giornale, che, come sapete, è in voce di confidenziale delle Eccellenze de' Ministri Rechberg e Schmerling, è lecito dedurre che gli uomini della stretta unione, quelli che portano scritta in cima al loro programma l'augusta divisa — *Viribus unitis* — nutrono tuttavia ferma fiducia nel componimento delle quistioni interne senza ledere il principio dell'unione. »

TIROLO. *Trento 26 aprile.*

Il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* reca che S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente di questa Provincia, partì la sera del 24, mediante treno separato, alla volta di Vienna. *(G. di Trento.)*

UNGHERIA.

Da una lettera portante la data di Pest 21 corr., togliamo quanto appresso: « La disposizione degli animi si è fatta negli ultimi decorsi giorni migliore. La sconfitta parlamentare subita dal generale Garibaldi a Torino, la seguita elezione da parte della Dieta di Boemia e di Galizia pel Consiglio dell'Impero, il fermo contegno delle Diete delle altre Provincie, le quali tutte si dichiararono per l'unità dello Stato, e per ultimo la profonda impressione, prodotta dagli avvenimenti di Varsavia, abbatterono il partito esaltato, le cui speranze erano principalmente riposte nel e d'accordi opinioni, che, sperava, sarebbero per manifestarsi nelle varie Diete. Il partito moderato di Deak va acquistando ogni dì nuovi proseliti, e si ha tutto il fondamento per credere ch'esso riuscirà vincitore nelle imminenti lotte parlamentari, che seguiranno nell'Assemblea di Pest. » *(G. di Trento.)*

CROAZIA. — *Fiume 24 aprile.*

In seguito all'esito della votazione per la Dieta di Zagabria, che i nostri lettori conoscono (*V. i dispacci di mercoledì.*) si radunò ieri il Consiglio municipale di Fiume per prendere una decisione in proposito. Aperta la seduta, il cavaliere Thierry fece la seguente mozione:

« 1.° Che questa Rappresentanza, qual solo organo legale di Fiume e del suo libero Distretto, non rilasci credenziali, istruzioni, o qualsiasi altro atto, che abiliti persona a rappresentare questo libero Distretto alla Dieta croata.

« 2.° Di avanzare a S. M. un'umilissima rimostranza, facendo conoscere in questa il modo e l'esito della votazione, usando devotissima preghiera che sulla decisione della nostra sorte, venga preso in considerazione il voto pubblico, espresso nuovamente ieri.

« 3.° Di mandare a tutti i Municipii della Croazia e Slavonia protesta contro chiunque si presentasse senza le nostre credenziali qual deputato di Fiume ritenendo già ora per allora illegale e nullo ogni suo atto, fatto e detto riguardo alla città di Fiume.

« 4.° Di comunicare a tutt'i Municipii dell'Ungheria e della Transilvania l'esito ed il modo dello scrutinio d'ieri, pregandoli di prender atto tanto di questo che della protesta inviata ai Municipii croato-slavoni per ogni effetto di legge. »

Dopo breve discussione, la mozione viene approvata ad unanimità. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

*Roma 22 aprile.*

Nella mattina di ieri, domenica terza di Pasqua, l'em. e rev. signor Cardinale Cagiano di Azevedo, Vescovo tusculano, si portò con nobile treno nella ven. Chiesa di S. Maria di Aracoeli, dell'Ordine dei Minori osservanti di S. Francesco, e vi conferì la consacrazione episcopale a monsignor Sebastiano Francovich, dell'Ordine medesimo, eletto Vescovo di Sion *in partibus*. *(G. di R.)*

Il *Diavoletto* riproduce dalla *Nazione* di Firenze le seguenti notizie, in data di Roma 20 aprile.

« Diciassette studenti vennero espulsi dall'Università per cause politiche.

« La scolaresca pubblicò una protesta in cui dice di non intimidirsi per le minacce e le pene. Venera il Pontefice ne abborre il Governo, e non si acqueterà finchè Roma non occupi nel Regno d'Italia il seggio, destinatole dalla grandezza avita della nazione intera.

« Inalberò poi nella loggia dell'Università la bandiera tricolore, fra le grida entusiastiche al Re, alle quali il popolo si unì.

« Cinquanta gendarmi invasero l'Università, ed arrestarono due studenti. La dimostrazione si sciolse spontaneamente. I Francesi nulla fecero per reprimerla. »

Scrivono da Roma, il 20 aprile alla *Bullier*: « Una lite molto grave scoppiò ad Anagni, tra i zuavi della guarnigione e gl'ingegneri francesi della strada ferrata, perchè i primi cantavano canzoni ostili al Governo imperiale di Francia. »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 aprile.*

L'ordine del giorno reca la continuazione delle interpellanze Pescetto al ministro dei lavori pubblici, e la discussione sull'inchiesta relativa all'elezione di Avigliana.

Pochissimi spettatori nelle tribune, si pubbliche come riservate.

La tornata è aperta ad un'ora e mezza pom., e il segretario Massari legge il processo verbale dell'antecedente tornata ch'è approvato.

Si discute primamente l'elezione di Rasconi, segretario generale del Consiglio di Stato, nelle Romagne, e poscia quella di Genero nel collegio di Avigliano; e viene annullata la prima, e convalidata la seconda.

*Massari* propone che sia discusso immediatamente il progetto di legge pel prolungamento del servigio dei corpi staccati della guardia nazionale, ma la sua proposta viene respinta.

Il *presidente* apre il campo alla discussione sulle interpellanze Pescetto.

Il *ministro dei lavori pubblici* parla lungamente contro l'ordine del giorno proposto dal deputato Pescetto, e conchiude dicendo esser meglio di differire questa discussione al tempo, in cui il Ministero crederà opportuno di presentare un progetto di legge per la ferrovia di Savona, cioè quando il Governo abbia provveduto ad altre opere pubbliche di maggior importanza pel bene di tutto il Regno.

Dopo una lunga discussione, è adottata la chiusura della discussione, ed è quindi respinto l'ordine del giorno Pescetto.

Il *presidente* legge parecchi altri ordini del giorno, fra cui uno del deputato Borsarelli.

*Pescetto.* Anzichè approvare l'ordine del giorno del deputato Borsarelli, che pare sia appoggiato dal presidente del Consiglio, io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo approva alla quasi unanimità.

*Sanseverino* chiede al ministro dei lavori pubblici se il Ministero intenda di far eseguire la legge approvata nell'anno 1860, la quale concede la ferrovia fra Treviglio e Cremona.

Il *ministro dei lavori pubblici* dichiara che il Ministero è tutto intento a far sì che si eseguiscano le leggi tutte, e che, quanto alla ferrovia fra Treviglio e Cremona, esso farà tutto il possibile perchè sia attuata. Sono proposti alcuni ordini del giorno.

Dopo qualche breve osservazione di alcuni deputati, tutt'i proponenti ritirano il loro ordine del giorno; e così la seduta è levata alle ore 5 e ½. *(Arm.)*

*Torino 25 aprile.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Gravi disordini, successi nel Collegio militare di Asti, hanno indotto il ministro della guerra a sospendervi il corso degli studii, mandando in licenza alle case loro gli allievi per alcuni giorni. Intanto si reca in Asti il luogotenente generale, cav. Alberti, coll'incarico d'indagare le cause, che hanno dato origine agli occorsi inconvenienti, e proporre i provvedimenti opportuni a porvi riparo. Tosto che sia terminata l'inchiesta, saranno riaperti gli studii. Gli allievi saranno avvisati a domicilio del giorno, in cui dovranno rientrare al Collegio. »

L'*Unità Italiana* pubblica il seguente carteggio, in data di Torino 23 aprile:

« Sig. direttore,

« La prego d'inserire nel suo rispettabile giornale la qui unita lettera, che ho diretta al general Cialdini, in risposta alla sua a Garibaldi.

« Gradisca i sensi della mia più alta stima.

« V. CATTABENI

« *Aiutante di campo del generale Garibaldi, ex deputato della Costituente romana.*

« Torino, la sera del 23 aprile.

**Al sig. generale Cialdini.**

« Generale,

« Voi confessate che è senza mandato che attribuite all'armata la solidarietà del vostro *dolore* e del vostro *disgusto* per ciò che piace a voi chiamare le *intemperanze* di Garibaldi. Ebbene, io pure non ho alcun mandato, ma ho la coscienza di non essere smentito se qui, in nome del popolo italiano, in nome della gioventù italiana, sdegnata, in nome dei liberali del mondo intero, io vi esprimo il biasimo severo, che meritate, per la lettera, che *osaste* scrivere a Garibaldi.

« Con quella lettera voi ci avete appreso almeno che non v'è gloria, non v'è servizio, non v'è nulla, per quanto grande sia, che renda un cittadino sì superiore ad un altro, che non sia permesso far la lezione.

« Generale,

« Usando del vostro proprio esempio, sorto dunque anche io dai ranghi per dirvi, che è ben triste e ben deplorevole di separare, come voi fate, con tanta accuratezza, la vostra parte, da ciò che rivieae insomma alla gloria italiana.

« Il cuore generoso di Garibaldi non avrebbe per certo a questo pensato. Egli non ha contati nè i suoi prigionieri, nè le sue vittorie, nè per quanto il prestigio del suo nome poteva pesare sulle vostre. Nè quando entrava solo, in legno, nella capitale del Regno di Napoli, nè quando metteva in fuga una dinastia, e in dirotta un'armata, egli per certo non andò mai col pensiero a disputarvi il resto dei suoi trionfi.

« Per esso, che voi accusate di guerra civile, tutto era in conto dell'Italia, ed era abbastanza.

« V. CATTABENI. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino 24 aprile: « Il generale Türr è partito per Mondovì. Non ignorate per certo che la divisione di volontarii garibaldini, comandata da questo generale, ha stanza in quella città. Da qualche giorno quei volontarii erano agitati da misteriose comunicazioni; e l'altra sera finalmente, una parte di essi proruppe in aperta sedizione, turbando la quiete pubblica. La massima parte degli uffiziali cercò di opporsi a quei fatti, ed alcuni di essi furono feriti dai ribellati. La cosa, per mancanza di alimento, non acquistò per altro vaste proporzioni, e venne in breve soffocata; ma è un indizio di più, omai fatto palese, di un male latente, che si è voluto negare, e che il nascondere non faceva che aggravare maggiormente. Ora il generale Türr è andato ad informarsi esattamente dei fatti, e intanto anche gli altri generali dei volontarii fanno attive indagini, e mandano ordini precisi perchè s'impedisca risolutamente che o subalterni sedotti e turbolenti, o agitatori borghesi, compromettano l'onore del corpo, e gittino fra le popolazioni paure di un funesto sconvolgimento. È poi naturale che il Governo abbia anch'egli, da parte sua, presi i provvedimenti, che reputa necessarii per assicurare la quiete. »

Il senatore Pisanelli, già ministro a Napoli, ed il generale Medici, i quali col duca Sforza Cesarini erano incaricati di presentare a Cialdini la corona d'oro promessa dalla *Gazzetta del Popolo*, dopo la lettera da lui scritta a Garibaldi, si sono rifiutati di farlo, declinando l'incarico. *(R. d'Ital.)*

La notizia data dall'*Espero* che il conte di Cavour ed il generale Garibaldi siano stati a colloquio a Moncalieri, colle particolarità che l'accompagnano, è destituita di fondamento. Eglino si sono veduti e riconciliati in Torino. *(Opinione.)*

*Altra del 26 aprile.*

Sono già nominati parecchi nuovi governatori ed altri impiegati superiori amministrativi per le Provincie napoletane. L'intendente cav. Strada, ora questore a Milano, si reca egli pure a Napoli per la direzione della polizia. *(Opin.)*

Leggiamo nell'*Unità Italiana* del 27 aprile cadente:

« Ci giunge, ad ora tarda, una lettera da Ferrara, che daremo nel Numero di domani. Intanto pubblichiamo la notizia, ch'essa ci reca:

« Martedì, 23 corrente, Alberto Mario, capitano nell'esercito meridionale, veniva arrestato e tradotto a Bologna dai reali carabinieri, per ordine dell'intendente Zini.

« Il delitto di Mario si desume dalla seguente protesta, ch'egli mandava, partendo, allo stesso intendente. Eccola:

*Al sig. Zini, intendente di Ferrara.*

« Protesto contro l'ordine arbitrario trasmessomi, di abbandonare Ferrara, soggiorno di mia elezione, e contro l'arresto inflittomi pel mio legittimo rifiuto; protesto come italiano, come patriotta e come uffiziale di Garibaldi.

« ALBERTO MARIO. »

La stessa *Unità Italiana* ha pure il seguente articolo:

« Un giornale di Milano, in un carteggio torinese dove si danno lunghi ragguagli della riconciliazione fra Cavour e Garibaldi, ragguagli della cui esattezza va lasciato garante lo scrittore, aggiunge che, nella sera, la maggioranza della Camera ed i ministri si radunarono nelle sale dell'Accademia filarmonica per prendere dei concerti sulla proposta di Garibaldi relativa all'armamento, e che « le conchiusioni furono pel rigetto della proposta di legge. »

« È da sperarsi che gli ulteriori effetti della riconciliazione non somiglino a questo, che parrebbe essere il primo. »

La *Sentinella Bresciana* ci racconta un orribile omicidio, commesso nella domenica 21 corrente, verso mezzanotte in una sala di caffè. L'uccisore è cotal Berardo Giovanni, calzolaio di Brescia, e l'ucciso un certo Moreschi Arsenio, impiegato della ferrovia. Nell'alterco, che precedette il misfatto, vennero feriti Paolo Prati e Ranuca Giuseppe di Monterotondo. Il vino e la crapula li mandano bene spesso i loro amanti al patibolo. *(Arm.)*

*Altra della stessa data.*

Secondo un telegramma, in data di Marsiglia 19 aprile, non solamente si sono arrestati 1,000 (!) individui a Foggia, ma di più se ne sarebbero fucilati 5 a Napoli e 60 (!!) nella Provincia di Chieti. *Tantae molis est italicam condere gentem!* *(Arm.)*

Un dispaccio telegrafico, riferito dalla *Perseveranza* annunzia che « il settimo reggimento, di guarnigione a Roma, viene diretto verso i confini napoletani. » Questo fatto è gravissimo.

Forse i Francesi vanno a preparare a Luciano Murat il luogo dell'esilio, a cui l'ha condannato l'imperiale cugino. Forse vanno a pigliare il posto del conte di Cavour, che non sa, che non può, che non vuole governare in Napoli. Forse ...

Ma chi può sapere le intenzioni del Bonaparte? Certo è ch'egli vuol guadagnare qualche cosa in questo scompiglio d'Italia. Come, quando, con quali mezzi? Ecco l'arcano. *(Idem.)*

È in Torino l'aeronauta Godard, che intende proporre al Governo un suo progetto di strategia aeronautica, col quale vuole, in barba a tutti i cannoni Armstrong o Cavalli, salire al di sopra di Verona, p. es., o di Mantova, e bombardare le fortezze a tutto suo comodo! *(Idem.)*

*Genova 25 aprile.*

Iersera, partì per Napoli il commendatore Bertoldi, che va ad ispezionare le Scuole nelle Provincie napoletane. Sul medesimo piroscafo erano molti uffiziali dell'esercito. Partì per Napoli anche il maggior generale Pinelli, come pure 700 circa fra uffiziali e soldati de' bersaglieri che colà si recano per formare i nuovi battaglioni del 6.° corpo d'armata. *(FF. SS.)*

*Bologna 25 aprile.*

Ieri, 24, un convoglio della ferrovia, che da Alessandria dirigevasi a Bologna, usciva dalle rotaie, innanzi di giungere alla Stazione di Piacenza. Da ciò venne un semplice ritardo di arrivo, senza danno alcuno alle persone dei viaggiatori. *(Monit. di Bol.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 20 aprile:

« La risposta del Senato al discorso della Corona fu presentata mercoledì sera a S. M. il Re da apposita Commissione, lo stesso accadde iersera da parte della Camera dei deputati. Abbiamo già fatto cenno delle discussioni burrascose del Senato nella compilazione di quella risposta; nella Camera dei deputati, all'incontro, tutto finì tranquillamente e solo il deputato Messineri osò fare obbiezioni contro il progetto di risposta, ch'è in sostanza una parafrasi del discorso istesso. La Camera fissò la somma di dr. 318,240 per spese della Camera dei deputati per la sessione attuale. I progetti di legge, presentati fin oggi da parte del Ministero, riguardano il reclutamento per l'esercito e per la marina, l'imposta sul bestiame, sulle api e sui frutti, il regolamento delle imposte arretrate, la cessione della chiesa di S. Nicodemo al Governo russo, e l'abbandono di certi oggetti alla Società archeologica.

« Finora non si è data evasione alla supplica, prodotta al Ministero della guerra dagli studenti dell'Università, per aver un'organizzazione militare, ed il permesso di esercitarsi nel maneggio delle armi, onde, se le circostanze lo esigessero, poter giovare alla patria.

« I fatti succeduti a Nauplia, in occasione della solennizzazione della festa nazionale (6 aprile), sembrano essere stati assai gravi, e vi furono arrestati parecchi borghesi studenti, e 15 uffiziali. L'inchiesta è già aperta, e credesi che vi sarà motivo di procedere anche nella capitale.

« Lo scontento nel paese è generale, l'agitazione straordinaria, però l'opposizione, quantunque appoggiata dalle masse non ha potuto devenire finora che ad un accordo negativo, vale a dire, ad oppugnare gli ordini esistenti; ma per quel che riguarda gli altri passi positivi da farsi, i partiti sono affatto discordi, e talvolta si trovano addirittura in opposizione l'uno all'altro; in ciò sta il vantaggio del Governo, ed ove non succedano avvenimenti straordinarii, o non vi s'ingerisca un qualche influsso esterno, il quale valga a formare un centro e a dare al movimento una determinata direzione, non havvi nulla a temere. Però siffatte condizioni sono perniciosissime al paese, e mettono in forse il benessere presente e futuro della popolazione.

« Le voci più strane sono naturalmente all'ordine del giorno; ad ogni istante odesi parlare di modificazioni e rimpasti ministeriali, e di cangiamento di sistema. In tutto questo non v'ha per altro nulla di vero, come non ha fondamento, a mio avviso, la notizia, generalmente sparsa, che il generale Calergi verrà richiamato da Parigi, per formare un Gabinetto secondo i gusti del *Palais-Royal*. Un'altra voce, ch'era comunemente creduta, e giusta la quale gl'inglesi si sarebbero impadroniti di Candia, fu smentita dal giornale ufficiale.

« Consigli ministeriali, in parte preseduti dal Re, hanno luogo quasi tutt'i giorni. Un foglio di qui pretende che vi assista anche l'inviato francese. Io non sono in grado nè di confermare nè di smentire questa strana notizia.

« La guarnigione andrà fra pochi giorni a stanziare nei dintorni della capitale, parte per farvi i necessarii esercizii militari parte perchè s'abbia il comodo di restaurare la cadente caserma della città. V'ha però di quelli che danno un significato tutto particolare a questi movimenti militari, e si ripromettono un'emigrazione verso il Nord. Non devesi però dare alcun peso a queste visioni, perocchè in nessun luogo si vedono apparecchi che faccian presentire passi di siffatta natura.

« La comparsa di numerose bande di masnadieri ai confini greco-turchi è una conseguenza naturale delle condizioni anarchiche dell'Epiro, e giustifica pienamente la domanda delle Autorità confinarie perchè si rinforzino le truppe colà scaglionate. Il ministro della guerra non potè però aderire finora a tale domanda, perchè v'è mancanza di truppe anzichè no.

« Il professore di teologia all'Università, sig. Alessandro Licorgos, seguendo un invito pervenutogli dal Patriarca di Costantinopoli, si è recato in quella città per assistere alla discussione di certe quistioni importanti, che riguardano la Chiesa greca.

« Nel porto del Pireo sventolano le bandiere d'Inghilterra, Francia e Russia, il comandante francese vi ha posto il suo quartiere generale, e si attende un contrammiraglio russo. »

SPAGNA

Leggiamo nella *Perseveranza*: « La pubblica attenzione in Spagna è ora tutta intesa a commentare l'annessione di S. Domingo. Il nostro corrispondente di Spagna crede che l'Inghilterra non vi farà opposizione; la qual cosa affretterà la definitiva occupazione spagnuola. Con uguale tolleranza non sarebbero, e molto probabilmente, accolte altre annessioni, che, al dire della nostra corrispondenza di Parigi, sarebbero nella mente dei Gabinetti di Madrid e di Parigi, per le quali la Spagna si piglierebbe il Messico, la Francia Venezuela, la Bolivia, la Nuova Granata, ec. Riferiamo per dovere di cronisti queste voci, alle quali danno facile credenza le condizioni, in cui trovasi la Confederazione americana. Non tutti però in Spagna vedono di buon occhio l'annessione di S. Domingo; parecchi, fra più distinti uomini politici, credono che questa diversione delle forze vive della nazione, in un tempo in cui essa medesima ne ha tanto bisogno, non fosse cosa desiderabile; nè i veri interessi commerciali richiedere tanto, perchè ad essi riescono più vantaggiosi alcuni punti ben scelti; e così fanno gl'Inglesi. »

L'*Havas* ha da Madrid, 24 aprile: « La *Correspondencia* annuncia che l'aiutante generale di Cuba è partito il 26 marzo, latore delle condizioni, alle quali dee farsi la reincorporazione di San Domingo alla Spagna. »

FRANCIA.

Togliamo dalla *Triester Zeitung* i seguenti tratti della Lettera del conte di Montalembert al conte Cavour ch'ella riporta:

« . . . Tutto è possibile oggidì io lo so, e voi lo sapete meglio di me, perchè tutto, fin l'impossibile, vi riuscì bene. Ma voi non riuscirete già nel vostro nuovo disegno. Voi potrete spogliare il Papa di tutto ciò che non gli avete ancor tolto ma non già strappargli la sanzione della vostra ingiustizia. Voi potrete prendergli tutto, tutto, fuorchè il suo diritto. Voi non lo indurrete giammai a dirvi che avete ragione. E senza di questo voi non avete nulla. No, il vostro disegno non si colorirà. Non sarà dato ai pigmei del secolo decimonono di riuscir là dove han fallito tutti i giganti del passato . . .

« No; voi potrete essere padrone di Roma, come lo furono tutti i barbari e tutti i persecutori, da Alarico sino a Napoleone, ma voi non sarete il Sovrano, nè il collega del Papa. Pio IX sarà forse vostro prigioniero, vostra vittima, ma non mai vostro complice. Egli non capitolerà nè coll'intrigo nè colla spogliazione . . .

« Lo spettacolo di questo vegliardo spogliato di un patrimonio quindici volte secolare, solleverà contro di voi e de' vostri complici, nell'anima del mondo, una tempesta, che vi inghiottirà, dopo avervi per sempre disonorato. Badate che gl'italiani non diventino gli Ebrei della Cristianità futura . . . .

« Non lasciatevi illudere. Vi pare di toccar la meta: non ne foste mai tanto lontano. Voi accendete ogni dì più l'attenzione l'afflizione lo sdegno dei Cristiani cattolici, cioè, della comunità più numerosa, più radicata, più tenace ch'e stata sotto il sole . . . .

« Ve lo dico semplicemente con molto maggior dolore, che collera siete un gran colpevole. Voi lo siete più che Mazzini, che fa il suo mestiere di cospiratore e di regicida, laddove voi non fate il vostro di uomo di Stato, di grande cittadino, di gran ministro. Lo siete più che Garibaldi, la cui stessa inimicizia non potrebbe giustificarvi. Garibaldi *est un forban, ce n'est pas un fourbe*: dice schiettamente che il Papato è un cancro, e che l'Italia, tale quale egli la sogna, deve essere protestante; non pretende di « servire agl'interessi veri e più duraturi del Cattolicismo (1). »

« L'Europa, lasciandovi impunemente percorrere questa carriera, non vi ha dato l'amnistia. Non sono solamente i Cattolici nè i liberali conservatori di Francia, che vi hanno negato il loro assenso; il più imparziale dei protestanti, il signor Guizot, additò in voi la risurrezione dello *spirito d'usurpazione e di conquista*, che aveva sollevato tutto il mondo contro il primo Napoleone (2). Il decano dei liberali della Spagna e dell'Europa il signor Martinez de la Rosa ha biasimato la vostra politica con non minore energia che il giovane ed eloquente oratore, le cui prime prove hanno illustrato il nostro Corpo legislativo.

« Quanto a me, ve lo giuro, è meno il cattolico che l'onest'uomo in me, che vi teme e vi condanna . . . Grazie a voi ed a' vostri alleati, la Chiesa sta per passare nel crogiuolo in cui si purifica sempre di tutti gli accecamenti effimeri di tutte le solidarietà pericolose, di tutte le debolezze apparenti . . . Ciò che mi fa sdegno si è lo spettacolo che oggidì presenta l'Italia al genere umano . . . si è la debolezza vilmente oppressa dalla forza, si è la verità vilmente sfigurata dalla menzogna: si è il diritto schiacciato dal numero si è il libero arbitrio delle popolazioni confiscato dai cospiratori . . . si è l'onore annegato nel tradimento. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 24 aprile:

« Tutti i giornali officiosi s'affrettano oggi a smentire di nuovo la voce, ch'erasi sparsa, circa un prossimo sgombro di Roma da parte delle truppe francesi. Questa volta, come le altre, debbo scorgere in queste classiche smentite un indizio certo d'un certo fondamento della notizia negata. È vero che i contratti per le truppe furono recentemente rinnovellati, ma non è men vero che la partenza delle truppe francesi è poco lontana, e che i negoziati aperti a questo riguardo non furono senza effetto. Potete anzi tenere per certo ch'essi sono presso a poco a questo punto: il Governo francese è deciso a ritirare le sue truppe in un tempo vicino, ma per non offendere e non scottibrtia del Papa, gl'Italiani non entrerebbero negli Stati della Chiesa, e si accentrerebbero sul confine. Là essi difenderebbero il Papa, anche suo mal grado, contro un'invasione od una intrapresa qualunque da qualunque parte venisse. Il Papa rimarrebbe così padrone de suoi Stati guardato ancora nell'interno dalle sue proprie truppe.

« Nulla di nuovo dalla Polonia, siamo ancora sotto l'impressione della nota del *Moniteur*, la quale ci sembra abbastanza impolitica, nel senso ch'essa non contenterà la Russia, non essendo abbastanza risoluta, e scontenterà i Polacchi. Il Gabinetto di Pietroburgo continua ad essere poco rassicurato intorno al non avere la Francia soffiato nei torbidi della Polonia, com'erasi detto da lungo tempo.

« Si parla ancor vivamente della pretesa annessione alla Francia d'una parte di Haiti. Il *Siècle* alza fortemente la voce contro la dichiarazione di Santana in favore della Spagna: secondo questo giornale, sarebbero scoppiate delle sollevazioni in ogni parte, e la popolazione propende-

(1) Discorso del conte di Cavour, — il 20 ottobre 1860.
(2) Risposta al discorso del P. Lacordaire all'Accademia francese.

rebbe piuttosto verso la Francia. Vuolsi pure, e lo si ripete con certa asseveranza, che la Francia abbia fatto una proposta al Gabinetto di Madrid per riprendere in comune, per via d'annessi legali gli antichi possedimenti spagnuoli dell'America del Sud. Questa notizia, a cui accennammo alla sfuggita ieri, ci viene oggi ripetuta. La Spagna avrebbe il Messico, e la Francia l'Equatore, la Nuova Granata, la Bolivia, ec.

« Si conferma sempre più che il corpo spedizionario della Siria verrà richiamato; ma prima di partire, gl'Inglesi saranno resi solennemente responsabili di tutto ciò che potrà derivarne. Intanto i Russi, in vista degli avvenimenti, concentrano forze considerevoli sul Pruth, e l'Austria prende misure analoghe sui proprii confini. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 22 aprile:

« Gli armamenti continuano, e tutte le disposizioni prese dal Ministero della guerra accennano al mantenimento di una formidabile armata sotto le armi. Nessuno sa comprendere qui la lentezza colla quale si provvede a Torino agli apprestamenti guerreschi. Gli avvenimenti incalzano, e ponno da un momento all'altro chiamare a raccolta gli eserciti. È oramai difficile poter prevedere dove, quando, e come sarà fatto il primo passo, ma conviene non illudersi sulla fine, a cui tutto questo tramestio riuscirà.

« Si parlava oggi a Parigi di due pretendenti, che divisserebbero di passare dalle parole a qualche fatto. L'uno è D. Giovanni di Borbone, che si dice disposto a sbarcare in Spagna; l'altro messer Gioachino Murat, che (senza paura di finire come suo padre) vorrebbe fare la propria presentazione ai popoli delle Due Sicilie. È un pretendente da ridere, ma sarà molto bene che il Governo italiano non vi dorma sopra. »

Leggesi nel *Vaterland* in data di Parigi 20 aprile, quanto segue:

« Non v'ha pel fatto una parola di vero nella voce che il Principe Napoleone sia partito per l'Inghilterra o pel Belgio, per incontrarsi col Duca d'Aumale, e dalla lettera del Principe all'Imperatore, pubblicata nel *Siècle*, sembra abbastanza chiaro ch'egli preferisce di far appello al *patriottismo ed al buon senso dei Francesi* !!!! Non abbiamo bisogno di dire che cosa sia da ritenersi di questo pretesto. Gli scrittori che sono al servizio del *Palais Royal* sono già in via di mostrare al mondo che un Principe, il quale si trova ai gradini del trono, non può discenderne per misurarsi personalmente col suo avversario, e, se non c'inganniamo, un simile ragionamento il quale, sia detto per incidenza, non esprime menomamente l'intenzione dell'Imperatore e della Corte, si può leggere già nel *Monde*, nel *Journal de Francfort*, nella *Gazzetta universale tedesca* ed in tutti quanti. Il Governo, del resto, non s'illude sull'importanza dell'opuscolo del Duca d'Aumale, il cui effetto non è puramente un così detto *succès de scandale*, ma una manifestazione, che prende dimensioni sempre maggiori.

« Lo scritto del conte di Montalembert, che appartiene alle sommità del partito orleanista, aumenterà ancora più l'agitazione, che si manifesta nella maggior parte delle grandi città dipartimentali, e segnatamente a Bordeaux, ove trovasi monsignore Dupanloup alla testa dell'opposizione. Ieri l'altro di sera, si diede nel teatro di questa città l'opera *Charles VI*, ed un applauso romoroso scoppiò all'aria: *La France a horreur du servage*, ed in un altro luogo, ov'è detto che la Francia ricupererà la sua libertà. Con molta finezza ed arguzia il foglio *La Gironde* dice: « Alla fine dell'opera, l'agitazione del pubblico era assai grande; gli attori furono chiamati, e malgrado l'assenza dell'orchestra, dovettero intonare il ritornello: *Guerre aux tyrans! jamais, jamais en France, jamais l'Anglais ne regnera!* Gli spettatori vi fecero eco. Devesi osservare come circostanza caratteristica di quest'incidente, che il sig. prefetto di Bordeaux stando in piedi nel suo palchetto, applaudiva assai vivamente. Siccome in quel momento non poteva più esservi questione di musica e di canto, e l'applauso non poteva applicarsi che all'idea morale del ritornello, così dobbiamo ammettere che gli applausi del sig. prefetto fossero destinati a coloro che vogliono fare la guerra ai tiranni. È questo ad ogni modo il sentimento, che animava il pubblico. Gli abitanti di Bordeaux hanno troppo spirito e troppo acume per credere, che nel tempo presente abbiamo a temere la tirannia dell'Inghilterra. V'è tutta l'apparenza che, d'ora innanzi, gli affari interni della Francia attrarranno particolarmente tutta la nostra attenzione. »

Leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Opinione*, in data di Parigi 23 aprile:

« Si dice che Francesco II manifesta nelle sue lettere grandi speranze.

« Si dice eziandio che il Principe Murat sarebbe rientrato in grazia presso l'Imperatore.

« La rappresentazione dell'opera di Halevy, il *Carlo VI*, a Bordeaux, diede occasione ad una manifestazione (*V. sopra*). Il prefetto della Gironda, dopo avere consultato il ministro dell'interno, ha vietato la rappresentazione di quell'opera.

« Sembra che il Principe Napoleone abbia rinunciato al disegno di rispondere all'opuscolo del Duca d'Aumale.

« Benchè in questi giorni si parli meno del pericolo di guerra, tuttavia i timori non sono cessati, e si ripetono alcune parole, dette dal maresciallo Vaillant ad un fabbricante di panni, le quali farebbero pensare che nelle sfere uffiziali la credenza in una prossima guerra non sia punto distrutta. »

La voce che tra' Governi di Francia e d'Inghilterra siano seguite discussioni piuttosto vivaci, concernenti la Cocincina, pare che si confermi. A Londra si ritiene generalmente che la Francia voglia fondare in quella regione (che confina coll'Impero anglo-indiano, e anzi è una parte dell'India transgangetica) una grande colonia e una stazione militare. Perciò lord Cowley ebbe l'incarico di chiedere spiegazioni a Thouvenel, e la molestia crebbe al segno, che il ministro fu costretto a troncare ogni conferenza su questo argomento, dicendo che tale è il volere dell'Imperatore. (*Lomb.*)

La *Patrie* del 22 ha un dispaccio del sig. Vaklik, segretario del Principe del Montenegro, in data di Cattigne 21, il quale è testualmente concepito così: « La voce d'uno sbarco di Garibaldini a Spizza, sotto il comando di Mieroslawski, è *prematura*. » (*Diav.*)

Il *Constitutionnel* conferma che una forte squadra russa è aspettata pel mese di giugno nel porto di Cherburgo. È una divisione navale d'evoluzione, la cui partenza da Cronstadt fu già annunciata da qualche tempo.

Nuovi e grandi armamenti a Cherburgo. Altri 200 cannoni furono posti in batteria. (*Unità Ital.*)

GERMANIA.

La Dieta di Gotha adottò ad unanimità la proposta del deputato Marchoff con cui si protesta contro la risoluzione federale del 27 marzo 1852, che ha soppresso nell'Assia elettorale la Costituzione del 1831, e si esprime un voto affinchè questa sia ristabilita. (*Diav.*)

Fra poco sarà pubblicato a Berlino uno scritto postumo di Federico Guglielmo IV, intitolato: *Storia della Chiesa evangelica e del suo svolgimento*. Si conoscerà da questo lavoro (scrive un corrispondente della *Lombardia*), che il defunto Re fu più felice nella teologia che nella politica.

DANIMARCA.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse*: « Nel mentre la Prussia mantiene la sua armata sul piede di pace, l'Assemblea legislativa della Danimarca s'appresta a discutere se debba mettersi sul piede di guerra l'armata danese. La voce dell'abdicazione del Re Federico è smentita. Solamente il Re, per evitare d'impegnarsi nuovamente nella questione dei Ducati, deve fare un viaggio nel mezzogiorno dell'Europa, e lasciar la reggenza a suo figlio. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Regno di Sardegna.*

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 27 aprile, togliamo i seguenti passi:

« Un telegramma da Napoli ci annunziava stamane l'abolizione del Comando generale delle guardie nazionali delle Provincie napoletane, nonchè di quello della città e Provincia di Napoli, in conseguenza dell'applicazione della legge sulla guardia nazionale.

« Dispacci successivi ci narrano qualmente una trentina d'individui appartenenti alla guardia nazionale, togliendo pretesto da tale mutamento e da una circolare dello Spaventa ai governatori, con cui si raccomandava che le guardie nazionali non vestissero l'uniforme fuori servizio, abbiano colà cercato di suscitare disordini. A queste poche guardie nazionali unironsi alcuni ladri, che, penetrati a forza al Ministero nella stanza del segretario generale Spaventa, lo minacciarono; recatisi quindi alla di lui casa, la spogliarono di quanto conteneva. I ladri caddero tosto in potere dell'Autorità, e il tentativo di disordine fu immediatamente represso, mercè il zelo della guardia nazionale, senza che si avesse a deplorare nessuna disgrazia.

« Il generale Garibaldi, assente da Torino, tornerà definitivamente a Caprera fra pochi giorni.

« Il generale Cosenz, ispettore generale delle guardie nazionali napoletane, e il colonnello di stato maggiore Carrano, suo segretario generale, partiranno per Napoli lunedì venturo.

« È voce che il ministro delle finanze presenterà fra pochi giorni alla Camera due progetti di legge: col primo si stabiliscono le basi dell'unificazione del debito pubblico delle varie parti d'Italia; col secondo si proporrebbe l'emissione di un prestito di 15 milioni di rendita annua.

« Ci si annunzia da Roma la prossima comparsa in quella città d'un foglio politico in lingua francese. »

La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi pubblica un decreto, in forza del quale tutti gl'individui delle Provincie napoletane, appartenenti alle leve degli anni 1857-59-60, che, a termini dell'articolo 1° del reale decreto 20 dicembre 1860, sono chiamati in servizio, dovranno a tutto il giorno 1.° giugno essere presentati al deposito generale d'arrolamento in Napoli. (*Persev.*)

Gli ufficiali garibaldini, che ancora trovansi in Napoli e che non sono dimissionarii, si dice abbiano in questi giorni ricevuto l'ordine di partenza per l'Italia settentrionale. (*Espero.*)

L'*Italie* ha dal suo corrispondente parigino la notizia di un alleanza austro-russo-prussiana già stipulata. (*Unità Ital.*)

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 27 aprile.*

Si ha da Lemberg essere state compiute ieri le elezioni dei deputati al Consiglio dell'Impero quali rappresentanti della Gallizia. Un telegramma da Parigi, in data di ierl'altro (26) annunzia aver la *Patrie* ricevuto telegrammi colla notizia che i Montenegrini furono battuti dai Turchi, i quali ultimi s'impossessarono della posizione trincerata dei primi. (*V. i dispacci di sabato.*) Si ha da Torino, in data del 26, che Garibaldi è partito, e che la Camera ha votato ed accettato il progetto di prolungare di altri tre mesi il servizio della guardia nazionale e delle guardie mobili. (*Diav.*)

*Torino 26 aprile.*

*Napoli* 26. — Il nuovo questore Diego Fajani ha pubblicato un manifesto. Dice essere difficile l'incarico di questore in città così vasta; tuttavia non iscoraggiarsi. (*FF. SS.*)

*Torino 27 aprile.*

*Napoli* 26. — Le dimostrazioni, annunciate per ieri sera in onore di Garibaldi, non ebbero luogo, in seguito alla riconciliazione avvenuta, che produsse eccellente impressione. Il Comando generale delle guardie nazionali delle Provincie napoletane venne abolito insieme col Comando per la città e Provincia di Napoli. Tupputi fu nominato comandante della guardia nazionale, d'Afflitto fu nominato governatore della Provincia di Napoli. (*FF. SS.*)

*Torino 27 aprile.*

*Napoli.* — Col pretesto d'una circolare di Spaventa ai governatori, per raccomandare che le guardie non vestano l'uniforme fuori di servigio, ieri a mezzogiorno circa trenta guardie nazionali portaronsi al palazzo del Ministero, entrarono a viva forza nella camera di Spaventa, lo minacciarono. Alle 5, esse entrarono con violenza nella casa di Spaventa, e la saccheggiarono. La guardia nazionale accorsa ristabilì l'ordine. Credesi che i *camorristi* ed i reazionarii abbiano promosso questo movimento. Il Principe Eugenio ha pubblicato un proclama, invitando all'ordine ed al rispetto della legge. Il proclama ha prodotto buona impressione. Adesso c'è tranquillità. (*FF. SS.*)

*Parigi 26 aprile.*

*Cracovia* 25. — Tutte le città della Polonia sono occupate militarmente. Gli arresti continuano. I Ginnasii di Varsavia e di Kalisch sono chiusi.

*Washington* 12. — La situazione si aggrava. La squadra spagnuola, con 3000 uomini e con materiale di guerra, è partita per San Domingo.

*Washington* 12. — La milizia di Washington è convocata. I forti Sumpter e Multrie ricusando di arrendersi, sono cannoneggiati. Il forte Sumpter risponde energicamente. È convocata una sessione straordinaria del Congresso del Sud.

*Washington* 14. — Il forte Sumpter si è arreso dopo 40 ore di combattimento. (*FF. SS.*)

*Parigi 26 aprile.*

Il generale Hope Grant, comandante dell'armata inglese in Cina, è arrivato a Parigi e va a Londra. A Varsavia Murawieff è nominato comandante delle truppe concentrate in Polonia. Gurowsor (*sic*) sostituirebbe l'amutine nel Governo di Varsavia. Gortschakoff credesi sia per lasciare il Ministero degli affari esterni, venendo sostituito da Kisseleff. (*Perseo.*)

*Parigi 27 aprile.*

*Londra* 27. — Palmerston dichiara che la condotta dei funzionarii prussiani verso il capitano Macdonald è evidentemente rivolta a sconcertare le relazioni amichevoli fra l'Inghilterra e la Prussia. Ei non comprende la condotta del Ministero prussiano, giacchè, in simile caso, il Governo inglese avrebbe immediatamente fatto le sue scuse. (*FF. SS.*)

*Parigi 27 aprile*

La *Patrie* di questa sera dice essere inesatto che i Francesi debbano lasciare Roma. La Francia rimanervi, non solo per guarentire la sicurezza del Santo Padre ma per contribuire, colla sua presenza, alla pace dell'Italia, permettendo l'organizzazione interna e lo sviluppo delle istituzioni. (*FF. SS.*)

*Parigi 27 aprile.*

Corre voce che vi saranno delle conferenze a Parigi per gli affari dei Montenegrini. Metternich lascia Parigi per assistere all'apertura del Consiglio dell'Impero. Il ministro prussiano ha promesso un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. (*Perseo.*)

*Berlino 25 aprile.*

Dal confine polacco viene riferito in data d'oggi: « Il principe Gortschakoff ha letto nel Consiglio d'amministrazione una lettera dell'Imperatore, in cui si ringrazia pel ripristinamento della quiete a Varsavia. Il sig. Trepow, direttore di polizia, fu licenziato, e riceverà una pensione annua di 20 000 fiorini dell'erario polacco. Gli arrivi di truppe continuano, lo stato effettivo dell'esercito in Polonia giunge fin d'ora a 80 000 uomini; le truppe ricevono il soprassoldo di guerra. Dicesi che il Governo abbia intenzione d'imporre al paese una contribuzione di guerra, la quale, secondo corre voce, ascenderebbe a sei milioni di fiorini. » (*FF. di V.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 29 aprile.*

(Spedito il 29 ore 10 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 30 pom.)

**Il principe Carlo Auersperg fu nominato a presidente, ed il barone Filippo Krauss a vicepresidente della Camera de' signori; l'avvocato Hein a presidente, ed il conte Mazzucchelli ed il prof. Hasner a vicepresidenti di quella de' deputati.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 29 aprile.*

| EFFETTI | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 64 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 — |
| Azioni della Banca nazionale | 721 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 164 30 |
| CAMBI | |
| Argento | 145 25 |
| Londra | 146 — |
| Zecchini imperiali | 6 94 |

*Borsa di Parigi del 25 aprile 1861*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 68 30 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 30 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 476 |
| Azioni del Credito mobiliare | 672 |
| Ferrovie lombardo-venete | 472 |

*Borsa di Londra del 25 aprile*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ⅞ |

# VARIETÀ.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Torino* del 25 aprile:

« Un curioso accidente avvenne ieri sera nella sala d'udienza della Corte d'assise. I giudici del diritto si erano ritirati in camera del Consiglio, per deliberare; i signori dei posti riservati presero a ragionare fra loro di varie cose quando uno interruppe la conversazione, esclamando: « Mi hanno tolto la borsa, venti napoleoni d'oro, quattro quarti di fiorino. » Immaginatevi, o lettori, la sorpresa degli astanti; ciascun temeva che i sospetti si rivolgessero su di lui e tentava di allontanarsi, si guardò attentamente sul pavimento, e la borsa non fu trovata, per cui il pubblico Ministero, rappresentato dal conte Avet, ordinò l'immediato sequestro di tutto l'uditorio.

« Si chiusero tutte le porte, e la Corte, rientrando ordinò una perquisizione generale, uomini e donne d'ogni età, d'ogni condizione, furono frugati minutamente, ma senza frutto.

« Quest'operazione durò sino a notte inoltrata. »

Il giornale *Il Lago Maggiore*, ne' suoi Numeri 12 e 13 anno corrente, contiene due articoli, risguardanti alcune osservazioni, fatte in seguito all'aver trovato una quantità di pesci morti alla superficie dell'acqua del Lago. Il primo di questi espone l'idea, che nei pesci pure siasi manifestata « una malattia contagiosa, come la crittogama nelle viti, ecc. » L'altro asserisce ciò dipendere dal « cocolo che, in molte parti, la gioventù si permette di dare alle peschiere con grave danno alla classe dei pesci, ecc. » Noi ci apprestavamo a smentire queste false asserzioni, quando il citato giornale vi previene collo smentirle egli stesso nel suo N. 16. Non ci occuperemo ad esaminare se possa ritenersi fondata l'ultima supposizione; quello però di cui possiamo assicurare, a comune tranquillità, si è non esistere nei pesci alcuna malattia nè contagiosa, nè di altro genere. (*G. di Mil.*)

Il principe di Salm-Dick, nato a Dick nel 1773 è morto a Nizza alcuni giorni fa. Il castello di Dick, aggiunge l'*Independance belge*, che sorge tra Aquisgrana e Dusseldorf, contiene la più ricca collezione di piante grasse che possieda l'Europa. Il principe, botanico insigne, s'era appassionato per la coltura delle piante grasse e aveva consacrato a quest'uso amore sessant'anni di vita, e somme ragguardevoli. Abbiamo di lui varie opere botaniche, e tra le altre alcune Monografie del genere aloe e mesembriantemo, un volume intitolato *Cacteæ in Horto Dickensi cultæ*, e una Memoria sopra le agave. (*G. di Mod.*)

È morta, giorni sono, a Filadelfia la vedova del generale Iturbide, nominato Imperatore del Messico e coronato nel 1822. Dopo l'abdicazione del marito essa lo seguì in Italia e dopo due anni lo seguì nuovamente al Messico, dove il generale fu arrestato e fucilato. Rifugiata a Filadelfia, vi ha vissuto oscuramente con una pensione, che le legava il Governo messicano. (*Arm.*)

## ARTICOLI COMUNICATI.

*Offerte ultimamente avute pel nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette ai Catecumeni in Venezia, a sempre maggior sconto degli aggravii rimanenti dalla fabbrica già interamente ultimata.*

Una persona anonima di S. Donà di Piave, mezzo pezzo da 20 fr. Da più persone collettivamente, A. L. 12. La Principessa [illegible] la sesta volta, 20 fior. Un artista cedette di un pagamento fattogli, 1 pezzo da 20 fr. Il R. prof. N. N., 1 fior. Il sig. G. Z., 1 fior. N. N., 4 pezzi da 20 fr. Due signore forestiere 12 A. L. Due nobili sorelle, A. L. 9. Una Comunità religiosa, per la decima volta, A. L. 21. Alcune persone, 5 fior. Trovato in una cassella un zecchino veneto.

Continuano i doni, fra' quali due tovaglie d'altare con fornitura di pregiato lavoro.

Continuano pure le ascrizioni alla Confraternita, e più di una per la fissata contribuzione, in vece che annuale, mensile da 1 alle 3 A. L.

Nell'attigua casa di carità, secondo il suo scopo, una giovane affatto sola, sul momento ottenne ricovero, che non potè, nè avrebbe potuto ottenere facilmente in altri formali Istituti.

Nel p. v. mese di maggio, sacro a, e alimenta a M. Ss. in questo Santuario vi saranno dopo le 8 e le 11 della mattina e prima delle 7 pom. pratiche devozioni, con discorso ogni giorno alla sera. E S. E. rev. mons. Patriarca ha accordato per ogni volta che ognuno lo visiterà, e vi pregherà pei presenti gran bisogni 40 giorni d'Indulgenza. Ciò basti a maggior richiamo del sempre crescente concorso de devoti, e supplicante la validissima mediazione di Maria Santissima, anche sotto questo suo nuovo titolo, e venerabile imagine.

P. AVOGADRO.

276

La popolazione di Cavazzana con [illegible] e d'entusiasmo rende pubblico [illegible] za alla generosità e perizia del [illegible] sig. Domenico dott. Marchiori di Lendinara, pel cospicuo dono della grandiosa pala da lui dipinta e di cui volle compiacersi fosse fregiata la parete del coro di questa chiesa parrocchiale.

Il soggetto, che con [illegible] proporzione, vivacità di tinte e mirabile ordine e distribuzione di figure trattò il Marchiori, [illegible] [illegible] Raffaello [illegible] la protezione [illegible] la pratica dell'evangelica verità [illegible] bellezza del gruppo [illegible] Eterno [illegible] quattro Evangelisti [illegible] di protezione sulla terra [illegible] gusto sapo, stanno due angioli [illegible] ta ed innocenza di paradiso. A destra [illegible] in atto sommesso ed attento sta l'angiolo di Matteo, che pende dai cenni del suo Signore [illegible] gero agli uomini del divino volere, mentre l'Aquila, il Bove ed il Leone formano sgabello ai piedi di Dio [illegible] la terra [illegible] mari [illegible] riore di questo magnifico [illegible].

Sieno quindi laudi perenni al distinto artista e donatore [illegible] alla rara coltura [illegible] con tanta splendidezza di [illegible] da, sprezza [illegible] care sempre [illegible] tu [illegible] memoria [illegible] gen[illegible] che lo distingue dalla piena chiesa.

Cavazzana di Polesine il 25 aprile 1861.

D. PIETRO BALDO Parroco

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 29 aprile.* — È arrivato da Corfù il trab. *Re domina*, cap. Gargano, con olii per De Piccoli, e qualche altro legno.

Si vendevano alcune partite di riso, ed il novarese si pagava intorno alle l. 42. Olii di Corfù pronti da d.ⁱ 254 a 255 e quelli viagg. che si aspettano col cap. Cavanari s'impegnavano a d.ⁱ 250 coi soliti sconti; partita di Dalmazia a f. 33, ed ancora negli olii di ravizzone alcune vendite si risultano da f. 24 a 24 ¼. Gli spiriti sono un poco più fiacchi: i primi doppi si pagavano appena da f. 62 a 64. Ieri il telegrafo di Londra non offeriva che vendite importanti negli zuccheri e nei cotoni, calma nelle granaglie.

Le valute reggono intorno a 4 ½ di dis. molto meno richieste le Banconote erano pagate, sabato mattina da 67 ¼ a ⅝, e dopo il telegrafo di Vienna anche da 67 ⅝ a ⅞, in pretesa di 68, prezzo che sentiamo anche verificato ieri con diversi compratori, come dei Prestiti 1859 da 51 ¼ a 52, del veneto da 60 ¼ ad ½. Non si accorda ancora piena confidenza agli aumenti delle pubbliche carte, ma non può simularsi il migliore andamento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 29 aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859. | 61 40 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale (p. 100) | 51 75 |
| Conv. e Vigl. del T. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 67 60 |

corrispondente a f. 147 : 92 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 05 |
| Zecchini imp. | 4 76 |
| » in sorte | 4 72 |
| » veneti | |
| Da 20 franchi | 8 06 ½ |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 91 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia | — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — |
| Da 5 franchi | 2 ½ |
| Francesconi | 2 19 |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | 2 12 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 ½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 — |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 20 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 20 |
| Corfù | 31 g.v. | » | 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » | 1000 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 20 |
| Genova | » | » | 100 lire | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 5 | 100 50 |
| Malta | 31 g.v. | » | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 168 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 66 60 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 66 60 |
| Zante | 31 g.v. | » | 100 talleri | — | 204 — |

*Trieste 26 aprile.* — Non avemmo in settimana cambiamenti sensibili nella Banca, però mostrasi una costante disposizione a migliorare, che si fonda più di tutto nella speranza, che colla convocazione imminente a Vienna delle Camere, alla finanza tosto rivelgansi le prime cure e le provvedimenti, onde riesca di vantaggiare la moneta, giacchè colla miglior opinione ed il buon volere tutto dovrebbe resistere. Lo sconto si mantenne da 5 a 5 ½ p. %. Limitati furono gli affari nei caffè, resistendone i prezzi, ma più vivi ancora negli zuccheri, tanto pronti che viagg., con aumento. Poco si faceva nei cotoni, però sempre sostenuti, basando questo sulla deficienza del prodotto d'America. Per le granaglie notammo calma d'affari: qualche ricerca d'avena. Ribasso nelle uve, ed ancora negli agrumi deboli prezzi. Animate furono le vendite nelle mandorle. Calma d'affari negli olii e negli spiriti, e di tutti gli altri articoli si può dire altrettanto.

Mercato di Legnago del 27 aprile 1861.

| GRANI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 8 77 — | 9 32 — | 9 82 — |
| Frumentone | 5 74 — | 6 09 — | 6 28 — |
| Riso nostrano | 13 20 — | 14 30 — | 15 45 — |
| » bolognese | 13 52 — | 14 01 — | 14 49 — |
| » cinese | 11 91 — | 12 45 — | 12 88 — |
| Segala | — — — | 5 79 — | — — — |
| Avena | 2 89 — | 3 03 — | 3 14 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | 6 92 — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | 14 16 — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | 5 31 — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

*Adria 27 aprile.* — Seguita il favore nei frumenti per la quasi mancanza di deposito, dettagliandosi a questo nostro mercato, ai consumatori, da lire 21 a lire 22.50. Buoni dettagli di frumentoni per consumo da l. 13 a 13.75. Avena in miglior vista e ricercata a l. 7.75, con poche transazioni, in forza della fermezza dei nostri possidenti sulla l. 8. Riso aumentato, con meschina quantità in vendita, e pagato novarese da l. 40 a 44, cinese da l. 38 a 40.

Le campagne, finora, lasciano molto a desiderare.

Mercato di Rovigo, del giorno 27 aprile 1861.

| GENERI | | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | | 27.30 | 28.70 |
| » mercantile | | —.— | —.— |
| Frumentone | pignoletto | 17.50 | 18.50 |
| | gialloncino / napoletano | 16.40 | 17.50 |
| Avena | pronta | 9.10 | 9.45 |
| | aspetto | —.— | —.— |
| Segala | | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 27 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori*: Alden W. L., poss. amer., al S. Marco. — *Da Padova*: Lebegott Giulio, neg. di Livorno - Nathan Paolo, neg. inglese, ambi all'Europa. — *Da Trieste*: Saldan Davide, poss. - Down Semmers Giacomo, colonn. - Cowell Duncan Giacomo, maggiore, tutti tre ingl., alla Vittoria. — *Da Milano*: de Waraldt bar. Wedel, poss. di Christiania, alla Villa. — Paternostro Alberto, poss. e segr. di Legaz. di S. M. il Re del Belgio - Greno J., poss. di Rheims - de Lytton A., console sassone in America - d'Osten Sacken segr. di Legaz. russa a Madrid - de Lamotha, possid. franc., tutti cinque da Danieli. — Becher A., poss. ingl. all'Europa.

*Partiti per Trieste i signori*: Chamberlin F., poss. amer. — *Per Milano*: Harris ingl., poss. ingl. Montenaro Vincenzo - Sceberras Domenico, bar., ambi poss. di Malta. — Hurdan Alfonso - Lapevere Ippolito Luigi, ambi negoz. franc. — Morris Dwight - Bartlett Francesco - Willcox H. Asher - Chroch Gugl., tutti quattro poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 27 aprile | Arrivati | 786 |
| | Partiti | 903 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, in *S. Nicolò da Tolentino*.
Il 30 aprile, 1.°, 2, 3 e 4 maggio, ai *SS. Apostoli*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 27 aprile 1861, sortirono i seguenti numeri:

**84, 51, 40, 31, 80.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 8 maggio 1861.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 29 aprile*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Massa. — *I due sergenti.* — *Paolo e Virginia.* — Alle ore 5 ½.

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.* [illegible] *Ministero delle finanze* [illegible] *lombardo-veneta.* [illegible] giornata. — *Notizie de'* [illegible] *Napoli e di Sicilia.* [illegible] *le provinciali* [illegible] *Francesco II di Napoli* [illegible] *sposizioni per l'apertura del Consiglio dell'Impero. La Camera de' signori, articolo della Donna* [illegible] *servatore Triestino. Notizie* [illegible] *glierra e di Corsica.* — Stati Pontificii [illegible] *monia ecclesiastica. Disordini* [illegible] *di Roma Rossa.* — Regno [illegible] *sul licenziamento degli alunni del* [illegible] *militare* [illegible] *Fatti* [illegible] *Ferrara. Omicidio* [illegible] *tense da Genova per Napoli. Accidente in ferrovia.* — Regno di Grecia; *discussioni nel Parlamento*, [illegible] *Consigli ministeriali.* [illegible] *lettera di Montalembert* [illegible] *de giornali* [illegible] *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 27 aprile - 6 a. | 337''', — | 7°, 2 | 6°, 3 | 81 | Nubi sparse | N. | 0.''' 94 | 6 ant. 8' | Dalle 6 a. del 27 aprile alle 6 a. del 28. Temp. mass. 15°, 0 |
| 2 p. | 336, 88 | 14°, 6 | 10°, 9 | 69 | Quasi sereno | E. | | 6 pom. 6' | » min. 7°, 8 — Età della luna: giorni 18 |
| 10 p. | 336, 50 | 10°, 4 | 9°, 2 | 78 | Nuvolo | E. S. E. | | | Fase: — |
| 28 aprile - 6 a. | 335''', — | 8°, 0 | 6°, 4 | 77 | Nuvolo | N. E. | 5.''' 56 | 6 ant. 7' | Dalle 6 a. del 28 aprile alle 6 a. del 29. Temp. mass. 12°, 5 |
| 2 p. | 335, 90 | 12°, 4 | 11°, 2 | 74 | Nuvolo | N. E.[1] | | 6 pom. 7' | » min. 6°, 8 — Età della luna: giorni 19. |
| 10 p. | 335, 30 | 9°, 7 | 8°, 0 | 75 | Nubi sparse | E. N. E.[1] | | | Fase: — |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5981. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'abilitazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, col Decreto 12 marzo corrente N. 2472-3811, si reca a comune notizia che presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario, Ramo Cassa d'ammortizzazione, succeduto al Monastero di S. Teresa di Verona, sul diritto feudale esercibile nelle montagne con estarie dette Monti Lessini in Distretto di Verona, il cui reddito complessivo annuo che si ritrae mediante affittanza ascende ad a. L. 14,000, pari a fior. 4900.

Una tale rendita viene divisa sul dato di soldi 24 ai diversi comproprietarii per mezzo della nob. Società dei Monti Lessini, ed il quoto stesso posto in vendita si commisura sopra il carato di proprietà erariale di soldi 4 denari 6.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si aprirà l'asta è quello di fiorini 2789 . 20.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperto l'incanto mediante deposito in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia. Questo deposito dovrà aumentarsi anche durante la gara, in senso del decimo di grida, ed in confronto del deliberatario, in senso dell'ultima migliore offerta, e sarà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario stesso, il quale ultimo deposito resterà e servirà ad interinale garanzia della sua offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 31 marzo 1861.
*L'I. R. Consigl. Intendente,* Borri.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 1.° maggio a. corr. verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. Marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono

Cacao in tavole, funti 6000,
Zucchero, funti 10,000,
Piselli, funti 10 000,
Paste per minestra, funti 20,000,
Cacio funti 2000;
Riso, funti 8000;
Olio, funti 3500,
Biscotto, funti 280,000,
Vino, boccali 90,000,
Rum, boccali 15.000.

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso l'I. R. Comando divisionale in Venezia, al Comando della Stazione marittima a Trieste, nonchè presso l'Ammiragliato del porto in Pola.

Il vino dev'essere perfettamente chiaro, d'un gusto piacevole, senza odore d'alcool, ben incantinato e non falsificato.

Il cacao in tavole dev'essere di color bruno ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato che sia con o senza latte, dovrà avere una consistenza fina e fluida. Il cacao dev'essere bene asciutto, non avere indizio di muffa e non essere misto ad altra sostanza estranea.

Lo zucchero mezzo bianco, perfettamente asciutto e privo di sostanze estranee.

Le paste di color bianco, bene asciutte e di gusto di farina.

Il cacio deve avere almeno due anni ed essere nè duro nè tenero, la crosta non deve essere offesa, gli spazii interni non devono lasciare fluidi di latte, infine il cacio deve avere un sapore ed odore piacevoli.

Il riso del raccolto dell'anno scorso, d'italiana provenienza, perfettamente asciutto, libero di polve e corpi estranei ed i grani illesi e d'un gusto farinoso.

L'olio dev'essere d'uliva, senza odore e d'un colore giallo chiaro.

I piselli dovranno essere dell'ultimo raccolto, perfettamente asciutti e privi d'altri corpi.

Il rum deve mostrare la forza di 21 gradi nell'areometro di Beaumé, e non dovrà aver gusto d'acquavite, ma dovrà essere stato preparato dalla fermentazione di melasse di zucchero e di canne di zucchero offese.

Le casse dello zucchero, cacao e paste non vengono nè specialmente pagate, nè si restituiscono; al contrario, le botti del vino, rum ed olio, e sacchi per biscotto e legumi verranno — tosto vuoti — restituiti al fornitore.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia, e che per provare la solidità e la capacità di somministrazione, avranno allegato alla loro offerta, certificati dell'Autorità locale, comprovanti le due circostanze dinanzi mentovate.

Oltre a ciò dovranno essere prodotti colle offerte i rispettivi campioni di quegli articoli, pei quali vengono fatte le offerte.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 30 aprile p. v. all'I. R. Ammiragliato del porto, dovranno contenere, oltre alla precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del prescritto vadio, suggellato in un separato involto, consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli, che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo credere, per cui non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare o tutti gli articoli o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare, anche nel caso di necessità, una somministrazione di viveri maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto, dimorante in . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento, ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per quest'offerta col vadio depositato di fior. . . .

« Il certificato riguardante la mia idoneità a somministrare, nonchè la mia solidità, è qui unito.

« Un boccale di vino a fior . . . . soldi . . . ec. ec. ec. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, od in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti nè rappresentati, mediante l'I. R. posta a proprie spese, mentre il migliore offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del porto la prescritta cauzione, consistente nel 10 per 100 dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso, la quale cauzione potrà costituirsi in Note di Banco, in Obbligazioni di Stato, secondo il valore nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel migliore offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta, ed essere ultimata entro 30 giorni loco Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato del porto sottosegnato.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 5 aprile 1861.

N. 6862. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 2, 7, 8, 13, 14, 15, 16, 17, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 31 del vent. mese di maggio per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto la osservanza delle condizioni seguenti

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che il pagamento dovrà effettuarsi in argento od in Banconote con aggio corrispondente.

2. Si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento di ciascun immobile, e riflettano quell'ente appunto sul quale in quel giorno debba seguire la gara.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo del prezzo di grida o in danaro od in Note di Banco, corrispondenti al dato stesso

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 aprile 1861.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. Grassi.
*L'I. R. Commissario,* O. Nob. Bembo.

*Descrizione degli stabili da affittarsi.*

1 Terzo piano di casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063; Annua pigione fior 75; deposito fior. 7:50 Decorrenza da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

2. Due botteghe nello stesso Sestiere, Circondario S. Giuliano, Calle dei Specchieri, agli anagr NN 464, 465, annua pigione fior 125, deposito fior. 12:50. Decorrenza da 1.° ottobre 1861 a tutto febbraio 1864

3 Appartamento di casa, nel Sestiere suddetto, in parrocchia S. Stefano, Calle delle Botteghe, all'anagr. N. 3457, annua pigione fior. 55, deposito fior. 5 50. Decorrenza da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

4. Casa, nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. M. Formosa, Circ. S. Leone, Calle S. Antonio, all'anagr. N. 5466, annua pigione fior. 170, deposito fior. 17. Decorrenza come sopra.

5. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, all'anagr. N. 3280; annua pigione fior. 8:40, deposito soldi 84. Decorr. da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

6. Fondo e due locali nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagr. N. 3279, annua pigione fior. 10:50, deposito fiorini 1.05. Decorr. come sopra.

7. Casa nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr N. 1969; annua pigione fior. 75, deposito fior. 7.50. Decorr. come sopra

8. Casa e bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, agli anagr. NN. 1833, 1834, annua pigione fiorini 80, deposito fior 8. Decorr. come sopra.

9. Bottega e luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, Calle dietro le Spade, all'anagr. N. 201, annua pigione fior 196, deposito fior. 19.60. Decorr. come sopra.

10. Bottega con luogo superiore, nel Sestiere e parrocchia medesimi, Circ. di Rialto, agli anagr. NN 209 B. 210, 210 A. 210 B.; annua pigione fior. 180 60, deposito fior. 18. Decorr. come sopra.

11. Bottega con luogo superiore, nel Sestiere, parrocchia e Circond. medesimi, agli anagr. NN. 209, 209 A. 209 B., annua pigione fior. 190:40, deposito fior. 19. Decorr da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

12. Bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 141; annua pigione fior. 50, deposito fiorini 5. Decorr da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

13. Bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr N. 142, annua pigione fior. 50, deposito fiorini 5. Decorr. come sopra.

14. Bottega con luogo superiore nel Sestiere e parrocchia suddetti, Circondario di Rialto, Calle dietro le Spade all'anagr. N. 200, annua pigione fior. 112, deposito fior. 11:20. Decorrenza da 12 settembre 1861 a 11 settembre 1864.

15. Bottega con luogo superiore, nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr N. 198, annua pigione fiorini 80, deposito fior. 8. Decorr. da 1.° ottobre 1861 a 30 settembre 1864.

16. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 506, annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per cadaun immobile seguirà rispettivamente come segue, per quello al progressivo N. 1, nel giorno 2 maggio p. v., per quello al N. 2, nel 7, per quello al N. 3, nell'8, per quello al N 4, nel 13; per quello al N. 5, nel 14; per quello al N. 6, nel 15; per quello al N. 7, nel 16; per quello al N. 8, nel 17, per quello al N. 9, nel 21; per quello al N. 10, nel 22; per quello al N. 11, nel 23, per quello al N 12, nel 24; per quello al N. 13, nel 27; per quello al N. 14, nel 28; per quello al N 15, nel 29, e per quello al N 16, nel 30 dello stesso mese di maggio.

N. 1615. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 15 in Feltre, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio p. v. a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dei certificati di sudditanza e di buoni costumi, dei documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 25 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanze in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 22 aprile 1861.
*L'I. R. Consigl. Imp. Direttore,* Pulciani.

N. 7949. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Cadore detto Sommadida, consistenti in N. 453 taglie e cime procedenti da cimazzi e rifiuti di N. 416 piante recise per antenne ed alberature ad uso dell'I. R. Marina di guerra in Venezia.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale di Pieve del Cadore sarà tenuto nel giorno 4 maggio 1861, alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita di N. 453 taglie e cime situate agli stazii Ghiaie Ansiei presso il R. bosco Sommadida ai porto d'inacquatione, pel presuntivo valore di stima di fior. 436 . 06, salva rettifica, misurazione e numerazione, cioè per le taglie oncie 8 e sopra al piede mercantile a fior. 7:35, per ogni cima oncie 4 e sopra a soldi 54, per ogni cima piccola soldi 27, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii in moneta sonante, indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procenti in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del valore in moneta sonante, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche ed in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione, degli oggetti di vendita, e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 aprile 1861
*L'I. R. Consigliere Intendente,* Pagani.
*L'I. R. Commiss.,* Dott. Faggiani.

N. 8842. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Udine, con conchiuso odierno, p. n., ha posto in istato d'accusa Valentino Golliouzig per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 179 del Codice penale e punibile con quest'ultimo paragrafo.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto localchè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Connotati dell'accusato.*

Valentino Golliouzig, nativo di Canale al N. 8 di Cas., nato l'anno 1837, cattolico, statura media, viso ovale, capelli biondi, occhi oscuri, bocca regolare, naso appuntito, condizione servile.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 marzo 1861
*Il Presidente,* D'Arcano.
G. Vidoni.

AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine dell'I. R. Dicastero Supremo di Controllo dei conti, abbassato col venerato Decreto in data Vienna 17 corr. aprile N. 1825-547, devesi procedere alla vendita in via di offerta di tutta la mobiglia, nonchè di tutti i requisiti d'ufficio dell'ora cessato suddetto I. R. Dipartimento contabile militare.

Vengono perciò invitati tutti coloro che desiderassero di fare acquisto, tanto complessivamente, come di singole partite dei sotto indicati mobili e requisiti, di presentare le loro regolari offerte in iscritto e suggellate alla suddetta Direzione superiore, situata in via Seminario, al civ. N. 4541, fino al giorno 2 maggio p. v. e non più tardi delle ore 12 merid. di detto giorno, spirato il qual termine non si accetteranno più altre offerte.

L'offerta dovrà contenere precisamente tanto in cifre che in lettere la quantità dei capi coi intendesi di fare acquisto, come il prezzo che si esibisce per essi in valuta sonante austriaca, e da pagarsi immediatamente prima del ritiro degli effetti stessi; avvertendo, che tanto pel numero come pel prezzo dei mobili ec. ec., indicato nell'offerta medesima, non potrà essere fatta dopo nessuna rimostranza in contrario.

Ogni offerta dovrà essere cautata con un vadium o garanzia di 12 napoleoni d'oro e di 100 fior. v. a., che verrà [illegible] a coloro che non saranno i migliori offerenti.

Resterà poi li ora a chiunque degli aspiranti di convincersi d'ora innanzi della qualità degli oggetti da vendersi, ostensibili nei già locali d'Ufficio di esso Dipartimento, in contrada del Seminario, dalle ore 9 fino alle 12 mer., e di comparire personalmente all'apertura delle offerte suggellate nel giorno 2 maggio suddetto, all'ora prefissata.

Si osserva in fine, a comodo di tutti, che i sottoaccennati mobili e requisiti sono anche, la maggior parte, adattati per uso domestico.

Dall'I. R. Direzione superiore del cessato Dipartimento contabile militare,
Verona, 23 aprile 1861.
*L'I. R. Cavaliere, Direttore superiore*
Francesco Almstein.

*Elenco dei mobili da vendersi in via di offerta.*

1 scrittoio con sette colti a chiave, di legno di noce a lucido.
179 tavoli di noce a lucido, parte con colonnette e parte con asse da soprapporvi carte, con colte a chiave.
25 tavoli di noce a lucido, lisci, con colte a chiave.
1 tavolo di noce per uso da sigillare.
18 scrivanie in piedi, coperte di panno verde.
80 scrivanie piccole di abete, colorite, da togliersi e mettere sui tavoli.
1 leggio.
31 armadii di noce a lucido, a due ante, con chiave.
2 armadii di abete a due ante, coloriti, con chiave.
7 armadii di abete senza schenali, da assicurarsi al muro, coloriti e muniti di serratura e chiave.
3 sofà imbottiti, coperti di stoffa di lana.
246 sedie di noce a lucido, impagliate.
1 sedia a bracciuoli, incannucciata.
2 sedie a bracciuoli coperte in pelle.
6 careghini con sedile imbottito e coperti di stoffa di lana.
1 panchetto di noce imbottito e coperto in pelle.
30 scanzie di abete colorite per uso d'Archivio.
29 scanzie ad uso d'Ufficio di protocollo.
156 porta carte e libri, di abete coloriti.
1 simile di noce a lucido lavorato.
1 macchina a vite da sigillare.
2 porta manuali di noce a lucido.
1 tasca di pelo a tracolla per uso di plichi d'Ufficio.
5 festoni di percalle bianco colle sue onde e buone grazie.
14 tende grandi di percalle bianco
14 tende a trasparente con trafila.
104 tendine piccole verdi di cotone.
93 porta-stufa.
170 sputacchiere di noce.
55 catini di terraglia.
2 secchi di rame.
45 porta catini di ferro coloriti.
10 porta-catini di legno di noce
1 secchio di legno.
65 bottiglie di cristallo.
95 bicchieri.
144 asciugamani di tela.
50 ceste di vimini per legna da stufe.
13 porta-abiti di noce piccoli a lucido.
27 simili di abete grandi a caviccbi coloriti.
25 lanterne di latta da muro } coi rispettivi tubi di vetro.
2 lanterne di latta a mano }
2 porta-lumini di legno.
1 candeliere di latta.
1 candeliere di legno.
1 mannaia.
2 mannaretti.
3 seghe complete.
2 cavalletti di legno per uso da segare.
4 cassoni grandi di abete ferrati, con serratura.
7 scale a mano di abete.
1 imbuto di latta per olio.
2 recipienti per olio, di latta.
20 molette } di ferro.
20 palette }
21 bande per stufa.
1 carretto a mano a due ruote.
130 calamai di terraglia.
7 porta immondizie di legno.
1 sesola di latta.
112 porta-bottiglie e bicchieri di terraglia.
3 orologi a pendolo e rispettive campane di vetro e cassette di legno e latta.
400 quadretti cioè di stampe ad uso di Milano.
3 pale per la neve.
2 imbuti e tortori di latta.
6 quadri con cornice dorata e vetro.
1 tappeto di panno verde.
109 candelieri di ottone.
80 mocchette.
74 righe di legno.
42 forbici ad uso d'Ufficio.
1 asse di noce per uso di tagliar carte.
1 coltello per lo stesso uso.
1 riga di ferro detto.
90 tavolette d'iscrizione colorate.

# AVVISI DIVERSI.

N. 820. 27

*Provincia di Verona — Distretto di Caprino*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA

Viene riaperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., al posto di medico chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pei Circondarii in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti.

*a)* Fede di nascita,
*b)* Diplomi pel libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetrica,
*c)* Abilitazione all'innesto vaccino,
*d)* Attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio per un biennio presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta alle rappresentanze comunali salva la superiore approvazione.

Caprino, 10 aprile 1861
*L'I. R. Commissario distrettuale,* Bozzola

*Descrizione dei Comuni*

Costermano con Pesina: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4, strade buone, popolazione N. 1[illegible], poveri 600, annuo onorario, fior 400

Belluno con Brentino estensione in lungh miglia 7, e largh. 1, strade buone, popolazione N. 1[illegible], poveri 510, onorario, fior 400.

Ferrara di Monte Baldo, estensione in lungh. miglia 8, e largh. 4, strade buone e triste; popolazione N. 530, poveri 265; onorario, fior 400

N. 1513. 2[illegible]

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello*
AVVISA

Che a tutto il giorno 31 maggio p. v., rimane aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Gaiba, cui va annesso lo stipendio di annui fior. [illegible] per le sole partorienti povere, che si calcolano [illegible] anno 60 in via approssimativa

Le aspiranti dovranno produrre la loro domanda munita dei prescritti documenti, a questo protocollo entro il termine suindicato, avvertite, che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione

Occhiobello, 13 aprile 1861.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
Cozzi.

27[illegible]

*Prima Società filarmonica di banda civile in Venezia*
AVVISO DI CONCORSO

Si è reso vacante il posto di maestro della banda suddetta, con annuo stipendio di fior 720 v. a.

Chi v'aspira, presenti a tutto 15 maggio p. v. i documenti degl'impieghi avuti, bene inteso che a norma dei Regolamenti dello Statuto, il maestro dovrà avere le qualifiche di capace suonatore dei varii istrumenti da fiato, scrittore e riduttore di musica per banda.

Ulteriori schiarimenti ed obblighi inerenti, sono ostensibili presso la Presidenza della banda stessa nel suo locale a Castello, Corte Coltrera, N. 1951

Venezia, 24 aprile 1861
La Presidenza.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2136. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 10 e 17 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione, nell'Uffizio Pretoriale, si procederà al triplice esperimento d'asta volontaria per la vendita delle realità stabili in calce descritte, del compendio della eredità abbandonata dal fu Giuseppe Sdrecchio, alle seguenti

Condizioni.

I. Verranno formati due distinti Lotti delle realità subastande, e secondo indicazione fatta in calce, il Molino di Bruscandola con adiacenze formerà il primo Lotto, ed il Molino di San Lazzaro con sue adiacenze formerà il secondo Lotto.

II. Il prezzo al quale saranno aperti gli esperimenti sarà quello di a. Lire 25,000, pari a Fiorini 8750, rispetto al Molino in Bruscandola con adiacenze, e di austr. L. 40,000, pari a Fior. 14,000, rispetto a quello di San Lazzaro con adiacenze.

III. Gli oblatori prima di essere ammessi all'offerta dovranno depositare il 5 per 100 del prezzo relativo al Lotto per cui faranno l'offerta, e ciò a garanzia dei loro obblighi, e sotto comminatoria del reincanto, a tutto loro rischio e pericolo.

IV. Rispetto al Lotto del Molino di Bruscandola, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro giorni 30 decorribili da quello in cui gli verrà intimato il decreto approvante la delibera.

V. Rispetto poi al Lotto del Molino di San Lazzaro, il deliberatario, entro il detto periodo di 30 giorni, dovrà, A) a sconto di prezzo soddisfare al debito che l'eredità Sdrecchio ha verso il Pio Ospitale di Cividale, apparente dalla iscrizione ipotecaria 11 dicembre 1857, N. 3919, vol. 1603, per A. Lire 3645 · 45, ragguagliate a Fiorini 1276:26, cogli interessi del 5 per 100 annuo, e cioè a. L. 364.64, a tutto 5 giugno 1860, ragguagliati a Fior 127 . 62 1/2, oltre i successivi sulla detta misura da 6 giugno 1860, fino al giorno del pagamento, B) versare come sopra in giudiziale deposito quanto rimarrà a supplemento del prezzo. Inoltre sarà obbligo dello stesso deliberatario di rispettare fino al suo termine la locazione inscritta al 2 aprile 1857, al N. 1078, stante a favore della Ditta Carlo Foramiti e Giorgio Pecoli, la quale è limitata a sole alcune realità del Lotto su cui si versa, ed apparente da detta iscrizione.

VI. Il pagamento sarà effettuato in moneta legale od a corso legale, esclusa in ogni tempo la carta monetata.

VII. La delibera non sarà valida se non in quanto venga in seguito approvata dal Giudizio pupillare.

VIII. Il deliberatario non otterrà nè il possesso, nè l'aggiudicazione delle proprietà, se non dopo avere giustificato l'adempimento dei suoi obblighi.

IX. Le realità stabili si intenderanno alienate nello stato in cui si troveranno al momento nel quale il deliberatario sarà posto nell'effettivo possesso.

X. Rispetto alle altre locazioni che sussistono circa i beni di cui si tratta, e che non sono punto inscritte ipotecariamente, il deliberatario s'intenderà subingredito nei diritti ed obblighi dell'eredità venditrice senza veruna responsabilità per parte di quest'ultima. Però i fitti dovuti, sia per questa locazione, sia per l'altra come sopra inscritta, apparterranno all'eredità stessa venditrice fino al giorno che il deliberatario protocollerà la domanda giustificata per l'immissione in possesso, e ciò tutto si intenda a proporzione di tempo.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario, e specialmente l'imposta per trasferimento della proprietà e voltura censuaria.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Molino in Bruscandola, con adiacenze sotto i mappali Numeri 1061, 939, 5279.

Lotto II.

Molino in San Lazzaro, con sue adiacenze, sotto i mappali Numeri 1224, 2747, 1231 porzione, 1230, 1236, 1228, 1237, 1238, 2730 porzione, 1235, 1232, 1222, 1229, 1220, 1234 porzione e 1231 porzione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi della Città, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nell'Osservatore Triestino.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 29 marzo 1861.
Il R. Pretore, Lotto.

N. 839. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 27 febbraio 1861, N. 1158, sopra investigazione, ha dichiarata interdetta Costanza Sbisacetto di Campagna dall'amministrazione delle cose proprie siccome affetta da alienazione mentale per pellagra.

Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarla nei contingibili casi, il proprio figlio Sbisacetto Giacomo.

Locchè si porta a pubblica notizia colla pubblicazione per tre volte consecutive nella Gazzetta [illegible] di Venezia affiggendosi un esemplare in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Vabalin, Canc.

N. 6130. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri, di Venezia, assente d'ignota dimora che Aronne Benvenuti qual tutore dei minori figli del fu Mayer Benvenuti, coll'avvocato B , produsse in suo confronto e di Porri Antonio, la petizione 9 aprile 1861, N. 6130, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1336, in Genova ad a. L. 95:43, ed accessori, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 maggio 1858, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, ascendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Porri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 1422. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, rende pubblicamente noto che ad istanza del signor Giusto Probati contro il signor Antonio Giovanni di Francesco, di Agordo, ora a Gron di Sospirolo e creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 25 maggio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nella residenza di questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'Ufficio i certificati di censo, d'ipoteca, e la stima giudiziale, un quarto esperimento di subasta per la vendita giudiziale dello stabile sottodescritto, alle condizioni stesse riportate nell'Editto di questa Pretura 14 ottobre 1860 N. 4794, pubblicato nei supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia Num. 70, 7 novembre 1860, N. 72, 12 novembre decorso, N. 73 14 novembre decorso.

Stabile da subastarsi.

In Comune di Agordo, contrada piazza, N. 168 di mappa, casa di abitazione, di pert. 0.38, rendita a. L. 24 96, confina a mattina Caresà Luigi, mezzodì cortile, piazzale e casa dei consorti Giavanelli, sera strada pubblica e settentrione piazza vendita, stimata Fior. 2658 28.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 20 marzo 1861.
Il R. Pretore Pol.
Fascietto, Canc.

N. 6156. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Pantaleo di Ignazio, di Bari, assente d'ignota dimora, che Carlo Trinkar, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto l'istanza 10 aprile corr., N. 6156, per sequestro del trabaccolo di Bandiera Napoletana, ora Italiana, denominato: « Angiolina », diretto dal padrone Francesco Mandorzio, fino alla concorrenza di quanti 294 52, ed accessori, in dipendenza alla cambiale: Trieste, 19 ottobre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso V. Pantaleo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 aprile 1861.
Il Presidente Biadene.
Reggio, Dirett.

N. 6301. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Caprara assente d'ignota dimora, che Giuseppe di G. Fontana, coll'avvocato Deodati, produsse in suo confronto la petizione 11 aprile corr., Numero 6301, per precetto a pagamento di Fior. 200 40 ed accessori, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Chiereghin, che si è destinato in suo curatore ad actum, ascendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso L. Caprara, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 aprile 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

AVVISO. 3. pubb.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Felice Tomaselli di qui, nominato con Decreto [illegible] marzo 1861 N. 2465, di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario Giudiziale dott. Giacomo Someda, Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 30 aprile corrente, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno soddisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 9 aprile 1861.
Dr Giacomo Someda, Notaio.

N. 1256. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà il IV esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Filippi Clemente di qui, contro Teresa Gobbi-Toso di Galliera, alle seguenti Condizioni.

I. La casa da vendersi all'asta giudiziale è precisamente quella qui sotto indicata, e meglio descritta nel protocollo 15 settembre 1859.

II. La casa verrà deliberata in favore del miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ad eccezione dell'esecutante Clemente Filippi, tutti gli altri aspiranti, per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per cento sul prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30, da quello in cui sarà passato in giudicato il riparto successivo alla graduatoria da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso, sul quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà il deliberatario dal dì della delibera corrispondere l'annuo interesse posticipato del 5 per cento, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

V. Il prezzo della detta delibera, come pure il preventivo deposito e gl'interessi, dovranno essere pagati in effettivo danaro sonante d'oro e d'argento al corso di piazza.

VI. Il godimento interinale verrà dato colla delibera, e trasfuso nell'acquirente colle servitù attive e passive inerenti, e senza garanzia, e le pubbliche imposte tutte saranno a di lui carico dal dì della delibera.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte della delibera, tassa di trasferimento, di proprietà, ed ogni altra relativa dovendo a tresi stare a di lui carico il canone livellario di Fior 8:22 cui donato al Comune di Bassano ed infisso sullo stabile da vendersi.

VIII. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza, ottenere la consegna dello stabile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti, sarà rivenduta la casa stessa a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo del deliberatario, ritenuto che il deposito contemplato all'art. terzo dovrà far fronte a tali spese, nonchè ai danni, salvo ogni ulteriore diritto.

Descrizione
della casa da vendersi.

Una casa con bottega, portico ad uso pubblico, posta in Bassano contrada Comorotto nell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Bassano Città al N. 306 di mappa, per pert. — 12, colla rendita di a. L. 148:80, fra i confini a mattina Giacomo Bortignoni, a mezzogiorno e sera Laura Minotto, suoi eredi, ed a tramontana strada, stimata fior 1020, da cui detratto il capitale del livello di fior 8 22 all'anno, dovuto al Comune di Bassano, ascendente a fior 164 40, si ha il valore depurato di Fior 855 60.

Locchè si pubblichi nei sorta luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 27 marzo 1861
Il R. Pretore, Nordis.
Tallin, Canc.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
Dott. Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 30 APRILE

ANNO 1861 — N. 97.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½, al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½, al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. [illegible] si [illegible] a Venezia dall'Uffizio suddetto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

N. 1938-P.

AVVISO.

In seguito ad ordine pervenuto dall'eccelso I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 10 corr. N. 1965, si trova di ricordare che le evasioni all'estero, in quanto abbiano per iscopo l'arrolamento a corpi armati presumibilmente ostili all'Impero austriaco, sono contemplate dai §§ 321 e 327 del Codice penale militare, combinatamente col § 67 del Codice penale generale, restando devoluta ai Giudizii di guerra le relative pertrattazioni.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma opportuna.

Venezia il 25 aprile 1861.

*Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo Veneto.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare per special grazia il trasferimento del nome e del grado di barone di Sigismondo barone di Inczedi ai fratelli Nicolò ed Eugenio di Patrichevich Horvath, figli di sua nipote Maria baronessa di Inczedi, vedova di Michele di Patrichevich Horvath.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cassiere circolare ed ispettore della Cassa collettiva di Bochnia, Giovanni Hallauer, in occasione che viene posto in istato permanente di quiescenza, la croce del Merito d'oro colla corona, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore delle vettovaglie, Giuseppe Hemmer, in occasione che viene posto in istato di quiescenza, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione dei suoi servigi zelanti ed utili, resi per più di quarantadue anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di teologia dommatica nel Seminario di Gran, Giuseppe Samassa, a professore dell'istessa materia presso l'Università di Pest, a condizione egli subisca entro breve termine l'esame rigoroso, che gli manca ancora per ottenere il grado di dottore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che all'alfiere di vascello, Ermanno Heinze, della marina di guerra, sia espressa la Sovrana soddisfazione per aver salvato un uomo dall'affogamento.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Antonio di Kofler a presidente, e di Giovanni di Putzer a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Bolzano.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Giuseppe Breuer a presidente, e di Carlo Pietsch a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Leopoli.

Il Ministero delle finanze ha nominato il controlore della Cassa principale dello Stato, Enrico nobile di Meyer, a direttore della Cassa stessa.

In seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, il 1.° maggio a. c., si procederà, nel locale della Banca nella *Singerstrasse*, destinato per le estrazioni, alla 334.ª estrazione del vecchio debito pubblico, e alla seconda estrazione dei numeri di vincita delle Obbligazioni del Prestito del 5 per cento a lotteria del 15 marzo 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito pubblico.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 30 aprile.*

*Altre offerte pervenute a Sua Eccellenza mons. Patriarca pel S. Padre.*

Da N. N., 6 doppie di Genova.

Dalla Parrocchia di Sarcedo, unitamente al suo clero, una doppia di Genova, e fior. nuovi N. 3.

Da S. M., una doppia di Genova.

Da una pia persona della Parrocchia di S. Camiano, un pezzo da 20 franchi, ed un fiorino nuovo.

Dalla signora Anna Moretti, un pezzo da 5 franchi.

Da una pia persona, un orologio d'oro da signora.

Da N. N., una spilla d'oro di venti carati.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza di giovedì 2 maggio, leggerà, a seconda dell'art. 94 dello Statuto, il signor dott. Pietro Gradenigo, sopra un *caso di amaurosi perfetta per retinite acuta in individuo sifilitico*; indi il segretario per le scienze, prof. Luigi Maria Rosetti, farà una comunicazione intorno ad un libro donato all'Ateneo stesso.

LA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA NELLA R. CITTÀ DI ROVIGO.

Il sole del 25 corrente volgeva all'occaso, quando improvvisamente si spense la vita di un ottimo padre di famiglia, Zaccaria Ancona di Rovigo, varcati appena gli anni cinquantotto.

I desolati ed affettuosi figli trovarono conforto in elargizioni di carità, come raggio che piove sopra grande sventura; ed offrirono anche a questa Commissione duecento cinquanta fiorini, acciocchè siano distribuiti a famiglie povere vergognose; per cui risponde all'atto pietoso manifestando sentimenti di animo riconoscente.

Rovigo il 27 aprile 1861.

### Bullettino politico della giornata.

La *Donau-Zeitung*, del 26 aprile, reca la seguente corrispondenza dalla Vistola, del giorno 18 aprile, intorno agli avvenimenti di Varsavia:

« Secondo notizie da Pietroburgo, gli ultimi avvenimenti di Varsavia non faranno che il Governo russo si allontani dalla via delle riforme conformi ai tempi, nella quale si è posto. Ma, d'altra parte, esso è risoluto di opporsi vigorosamente ad ogni manifestazione rivoluzionaria, comunque possa chiamarsi. Anche i capi della rivoluzione sembrano per parte loro, voler cambiare la propria tattica. L'ultima dimostrazione di Varsavia, ch'ebbe un esito così infelice, fu un tentativo per vedere quanto oltre si poteva andare sulla strada [illegible] [illegible] il Governo. Ora si sa ciò che si voleva sapere. La situazione è perfettamente chiara; ma i perversi promotori di quelle scene malaugurate hanno pagato a caro prezzo la fatta esperienza. Adesso suonano la ritirata. Il popolo deve rimanersi tranquillo sino ad altro momento, ed evitare qualsiasi dimostrazione; quest'è ora la parola d'ordine. Si vuole aspettare gli avvenimenti in Italia, in Ungheria, in Turchia, indi agire; ma nel frattempo predisporre i contadini, affinchè la sollevazione assuma subito un carattere generale. Si accoglie altresì la speranza di potervi sviluppare anche le Provincie russe più vicine alla Polonia propriamente detta.

« Questa insistenza, il disegno dei capi rivoluzionarii. Presso di essi, come in generale fra la nobiltà, ha una gran parte l'aspettato aiuto francese; all'incontro, il popolo comune spera sulla venuta di Garibaldi o di L. Napoleone, ch'è annunziata per la prossima state. Come da per tutto, così anche qui la rivoluzione cerca di trar partito pei proprii scopi dall'ignoranza de' suoi fautori.

« Le relazioni, che abbiamo veduto sinora nei fogli pubblici, sui sanguinosi avvenimenti di Varsavia, sono per la massima parte assai parziali, attribuendo tutta la colpa alle Autorità russe. Veniamo assicurati da un testimonio oculare, affatto imparziale, che da parte di coloro, che guidavano le masse, avevasi, sino da principio, in mira di far nascere una collisione colle truppe. Queste prima di agire avevano sopportato per lungo tempo i discorsi più provocanti, diretti in parte contro l'Imperatore, ed oltraggi d'ogni sorta, e perfino sassate. Da principio, tentarono soltanto di respingere il popolo senza far uso delle armi, ma ciò era assolutamente impossibile, perchè quelli, ch'erano di dietro, avevano l'ordine dai capi rivoluzionarii di non cedere. Si voleva quindi far avanzare le truppe alla baionetta, ma tosto si apprirono le prime file del popolo, per ispingere innanzi un numero di fanciulli, i quali, per quanto sembra, erano stati tenuti pronti a questo scopo; cosicchè il mistore ristette da sè medesimo. Frattanto, cadde sopra di esso una grandine di sassi, che, secondo ogni apparenza, i mestatori avevano quivi portati da altre parti della città; sarebbero anche stati tirati colpi di fucile da una casa vicina. Allora soltanto si fece uso delle armi da fuoco.

« Dichiarazioni eguali alla seguente caratterizzano tutto l'avvenimento: « Il sangue dei « martiri polacchi fu bene impiegato, perchè ha « procacciato ai Polacchi la simpatia dell'Euro« pa. » Chi può dubitare ancora che, sino da principio, i capi rivoluzionarii, non abbiano mirato ad un conflitto sanguinoso? »

Nulla di nuovo, o specialmente notevole, ne' fogli di Parigi ieri giunti.

### Il Carciofo.

« Pochi giorni prima della solenne affusione del proclama, che chiamava i Savoini a pronunziarsi, col suffragio universale, sull'annessione della Provincia loro alla Francia, avvenivi a Ciamberì una scena passabilmente curiosa.

Siccome da molto tempo correva la voce su pei giornali, e vi insisteva, abbenchè il primo ministro sardo, interpellatone in Parlamento, avesse negato il fatto, che, cioè, il Ducato di Savoia e la Contea di Nizza dovevano essere ceduti alla Francia, le popolazioni commosse della capitale savoiarda traevano al palazzo del governatore, e con una di quelle pacifiche, ma rumorose dimostrazioni, in cui il popolo alza la così detta sua voce, con grida e schiamazzi, forzavanvi il rappresentante del Governo a comparire al balcone, ed a rispondere alla perentoria dimanda della pratica *cessione*, della quale i buoni compatriotti del Re samoravano altamente allarmati.

Con un sangue freddo e una faccia tosta degni della migliore e della più candida sincerità, il governatore di Ciamberì, a chiara, alta ed intelligibile voce, dichiarava al popolo « essere quelle voci, non solo infondate, ma anche calunniose, e sè autorizzato a proclamare, come proclamava pubblicamente, non trattarsi nemmeno, nè essersi mai trattato, di cedere a niuna Potenza la fedele Savoia, la più antica delle Provincie dello Stato, la culla della gloriosa dinastia. »

Con quella facilità, onde il popolo si lascia persuadere, e passa repentinamente da un eccesso all'altro, soddisfatti, rassicurati, tranquilli per le avute dichiarazioni, che, a nome delle popolazioni savoine, però, avrebbero dovuto e di tutto diritto meritar piena fede, gli assembrati cittadini, prorompendo in fragorose acclamazioni e in viva entusiastici al governatore, al Re, all'eterna e indissolubile unione della Savoia al Reame, si dispersero e rientrarono alle case loro, apportando e diffondendo dovunque la buona novella, e commentando la erroneità delle voci, che i malevoli, accreditano così di soventi, ed accusando di bugia i giornali, che prestansi a dar corpo alle ombre, e impinguonsi colle loro chimere.

Le dichiarazioni ufficiali del governatore di Ciamberì, la negativa del primo ministro alle Camere, le smentite solenni ed esplicite dei giornali ufficiosi e [illegible], [illegible] fino all'ultimo istante, contro quelli dell'opposizione rossa e nera, come la chiamano, non tolsero che *otto giorni dopo*, nè più nè meno di giorni otto, fosse pubblicato a Ciamberì prima e subito dopo a Nizza, il *Manifesto ai popoli*, firmato da quel governatore medesimo, per Ciamberì, delle summentovate ufficiali dichiarazioni, col quale Manifesto annunziavasi la negata cessione, e mandavasi a consultare la volontà del popolo, per suffragio universale e diretto; non tolsero che contemporaneamente fosse presentato alle Camere il regolare trattato di cessione, rogato dalle debite firme, e sanzionato e ratificato dalle alte parti contraenti, presentazione che venne fatta dal ministro medesimo, s'intende, che in faccia alle interpellanze aveva, senz'ambagi, negato ciò, che aveva combinato già sei buoni mesi prima della guerra, negli ozii campestri del solitario convegno di Plombières, ove fu decisa in massima la guerra stessa e fu mercanteggiato il prezzo dell'intervento francese, che doveva aver luogo disinteressatamente, si sa, per sostenere una nobile causa, e per un'*idea*; non tolsero che quei medesimi giornali officiosi, e la torinese *Opinione* alla testa di tutti, con un voltafaccia della più ardita intrepidezza, non consacrassero i loro più elaborati ed eloquenti articoli a preparar l'opinione pubblica sulla convenienza, moralità nazionalità, e via discorrendo, del gran fatto, che la patria era chiamata a compiere e suggellare col suo voto illuminato e indipendente.

Come si passassero le cose, nessuno è che ignori. Il signor Pietri, ex prefetto di polizia, ora senatore ed emulo del Principe Napoleone nella battaglia d'ingiurie, che scandalizzarono il Corpo legislativo a Parigi, fu mandato in Savoia e poi nel Nizzardo, colle migliaia che occorrero de suoi agenti, a *prepararsi* gli animi e i viglietti stampati, e la macchina del suffragio universale funzionò docile ed *unanime*, come nelle Due Sicilie. Una dozzina, o poco più, di furibondi discorsi alla Camera dei deputati, a Torino, tra' quali Guerrazzi e Ferrari e altri dissero, dopo tutto, delle grandi e solenni verità; e il trattato, che fu presentato alla *sanzione* del Parlamento, perchè avesse forza di legge, dopo stipulato e ratificato dai Sovrani rispettivi e dai loro ministri, e dopo che erane consumata perfino la materiale esecuzione, venne approvato dai padri della patria.

E così, mentre con una mano si dava opera ad abbrancare, con avidità rapace, le belle e polpose foglie, grandi e piccole, di questo famoso Carciofo, che è l'Italia, secondo la storica espressione che tutti sanno, dall'Alpi all'Adriatico, dall'Etna al Cenisio, si cominciò coll'altra mano a distaccarne due belle e buone foglioline, e a farne miserevole getto. Le quali foglioline, che sono la Savoia e Nizza, si può starne ben certi e averselo per sicurissimo, non ritorneranno mai più, e si sarà lasciato il certo per l'incerto; avvegnachè non crediamo che sul *ritorno* delle distaccate Provincie savoine, in ogni e qualunque eventualità dell'avvenire, quella probabilità, che può essere per avventura, sulla *conservazione* delle Provincie, che la corona sabauda si vede con tanta facilità sminuendo. Qualunque Governo avesse mai a succedersi in Francia, si può ritenere in via assoluta, che nessuno ne verrà mai, che restituisca in buono e amichevole accordo la Savoia e il Nizzardo, quand'anche Torino venisse a perdere, in tutto o in parte, gli acquisti, di cui le recenti e rapide usurpazioni l'hanno gonfiata.

Per cui il vagheggiato Carciofo potrebbe un bel dì vedersi cader mano a mano le foglie nuove, e senza più speranza di ricuperar le gettate, e rimanersene col povero gambo solitario nella Dora, [illegible] che sarebbe in vero una amarezza [illegible] Burrone, ma ciò non togli che entri nella sfera delle cose possibili.

Nè a caso abbiamo portato l'attenzione dei lettori su questa storia, che oggimai è storia vecchia, rancidume; e tanto più, in quanto che gli avvenimenti all'epoca nostra, succedonsi e incalzansi con tale una rapidità, che i fatti d'ieri son già vecchiumi anticaglie. Ma sembra che la storiella dei Savoini e dei Nizzardi non sia proprio finita, e che vi si libri sull'aria un *seguito* continuato, sul quale appunto non è opera perduta richiamare lo sguardo del pubblico.

Un'altra foglietta del sullodato e sempre famoso Carciofo-Italia, minaccia bel bello di staccarsene, e tende verso il centro di gravità attraente di quell'altro, non men famoso, Carciofo-Francia, che conosciamo. L'isola di Sardegna, che non sarebbe un cattivo confine naturale in prolungazione della Corsica, e un versante marittimo non disprezzabile (qual meraviglia che possano estendersi i *versanti* anche a beneficio delle isole e in mezzo ai mari?), l'isola di Sardegna feracee ricca, e che, amministrata un tantino meno male di quello fosse in addietro e sia attualmente, potrebbe prosperare a dismisura, e tra Malta e Gibilterra, dominando la costa occidentale di tutta l'Italia, può offrire vantaggi di posizione strategica di non lieve momento; l'isola di Sardegna potrebbe seguire i destini delle consorelle del Cenisio e del Tenda, ed essere bellamente ceduta alla sua volta e sacrificata, altro agnello espiatorio, sull'altar della patria, ai trionfi e alle glorie di una politica *disinteressata*, com'è quella di Napoleone III, e di una politica *interessata*, com'è l'altra dell'odierno Piemonte. Che i presenti e i futuri se lo ricordino sempre e per bene, non c'è che la Francia, che faccia la guerra *per un'idea*; non c'è che il Governo sardo, che tolga di dietro le foglie, che aggiunge davanti al suo famoso Carciofo!

Venendone il caso: far entrare i Sardi, anche *storicamente*, per aspirazioni ed origini, nel concerto della nazionalità francese; far funzionare nell'isola di Sardegna il suffragio universale; sono queste inezie, che non meritano seria attenzione, nè più nè meno di quello ne comportassero nelle rispettive patrie, e nobilmente fiere di Garibaldi e del Re. Forse che i Sardi non si [illegible] caso quasi e non si hanno contatti con [illegible], e non possono diventar come questi un bello e buono e fedele Dipartimento francese? Forse che il Pietri non vive ancora, e non può ora, anzi più facilmente coll'autorità adesso di senatore e oratore, rinnovare i prodigii di nazionalità, onde, non ha guari, meravigliò i *credenti*?

Sta fuori di dubbio che da un bel pezzo si va bucinando di questa cessione dell'isola di Sardegna, e l'opinion pubblica se ne occupa e preoccupa con insistenza. Il giornalismo, a quando a quando, getta le solite sue grida di allarme, e mette in guardia le sentinelle avanzate del nazional Parlamento. Il sasso, gettato alla superficie delle acque nel parlamentare bacino, vi conturba subito le onde, che increspansi, e all'orizzonte vi apparisce il punto nero, la nuvoletta foriera delle grandi e piccole tempeste: la quale, sotto forme e sembiante d'*interpellanze*, da corpo al fantasma, che si agita nelle ombre, e coll'ansia de' cuori che battono forte, interroga, per bocca degli onorevoli deputati: è vero? Non è vero: tuona dal banco ministeriale la consueta e ben nota voce delle smentite ufficiali, nascondendo nelle tasche le mani, che segnarono passati contratti e forse ne stanno segnando di nuovi. Non è vero, ripete il coro degli onorevoli; non è vero, intuonano i giornali. E il telegrafo, quel grande *galoppino* (direbbero i Francesi) delle verità e menzogne del giorno e della notte, in un breve e succoso dispaccio, annunzia, come non è guari, all'Europa, che « nella seduta tale, giorno e ora tali, il conte di Cavour ha dichiarato alle Camere, non essere vero trattarsi di cedere l'isola di Sardegna! »

C'è una piccola obbiezione a fare, sulla quale il telegrafo ha osservato il più diplomatico silenzio: che le cose, cioè, si passarono allo stesso modo, colle identiche formalità, nella storiella rancida della Savoia e del Nizzardo, e tuttavia prefetti francesi fanno atti a Nizza e a Ciamberì, in nome di S. M. l'Imperatore, ec. ec.

Del resto, noi sappiamo nulla sul fondo delle cose; nè se l'isola di Sardegna stia per essere ceduta, nè corra pericolo di esserlo anche il Genovesato, come rumori sordi accennerebbero. Notiamo certi riscontri, certe analogie, e basta.

Quando la squadra francese abbandonò le acque di Gaeta, ove pareva la tenesse il nobile sentimento e *disinteressato* d'impedire una novella spogliazione flagrante, lesiva del diritto delle genti più elementare; allora si disse che segreti accordi vi poterono essere, e forse vi furono. E nel fatto, dopo tanto spargimento di sangue, in una guerra così fratricida, in cui un Re, assumendosi il poco onorevole cómpito di compiere l'impresa di un audace avventuriero *mandatario*, andava in persona a rovesciare da un antico trono un altro Re, come lui italiano, in Regno, al par del suo italiano, sotto il ridicolo pretesto di fare l'Italia, ma nel reale appetito di divorarsi un altro succolento foglione del nostro tale Carciofo; il ritirarsi della squadra francese e l'abbandono di una protezione morale e materiale, ch'era veramente legittima, condusse al naturale dilemma: o era ingiusta la causa del Re di Napoli, e non bisognava appoggiarla; o era giusta, e non bisognava abbandonarla. Da cui il senso comune traeva la illazion necessaria, che l'*ostacolo*, frapposto al conquisto della novella foglia del Carciofo poteva essere la pretta negazione della vantata massima, che non si lavora *Lassù* se non per un'*idea*; e che, rimovendo improvvisamente l'ostacolo, doveva esservi sotto cantone un negozietto, un *interesse francese*, che presto o tardi sarebbe venuto a galla; come, a poter digerire Toscana e Romagna un po' tranquillamente, fu giocoforza metter mano alla spina della botte di Plombières, e versare il vino in quel mercato campestre debitamente comperato e venduto.

Ora sono le guardie del corpo del Santo Padre (chè noi non chiameremo *gendarmi*, come i maligni la dinotano, i Francesi di Roma) da surrogare.

Non siamo noi certamente che vogliamo pregiudicare le quistioni dell'avvenire; tanto più che una certa fede e talune idee le abbiamo anche noi circa all'avvenire. Ma qui, nel caso concreto, è un piccolo e facile calcolo di aritmetica e [illegible].

La Francia sola presta il suo aiuto alle nobili cause *senza interesse*. Non c'è usura, quanto meno. Dunque, se per andare a Firenze e a Bologna, e restar a Milano, si pagò *nulla* (Savoia e Nizza non hanno valore aritmetico, sono zeri nel secondo termine dell'equazione moderna italogalla); per passeggiare da Gaeta a Napoli, e per salire dal Tevere al Vaticano, si pagherà *nulla* (essendo l'isola di Sardegna, e forse il Genovesato, zeri come sopra).

Ad onta di tutto ciò, anzi per tutto ciò, il Carciofo, che tuffa il suo gambo nella Dora, perde le antiche sue foglie: se ne annette, è vero, delle nuove; ma talune avvizziscono già, sotto le crudeli brinate della guerra civile, ed altre temono sempre il gelo di qualche rigida invernata.

Non piaccia a Iddio, che, a causa sempre di quel benedetto gambo nell'acqua della Dora, il famoso Carciofo avesse, un bel giorno, a trasformarsi in un modestissimo Fungo.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, 23 aprile:

« Le bande de' Borboniani, scacciate da Melfi, si sono gettate nel Principato Ulteriore. Sorprendono i paeselli, assalgono le guardie nazionali, saccheggiano e pigliano i monti. Le persone agiate vivono ritirate in casa per timore di essere guermite e trasportate in campagna da' Borboniani per racquistare poi la libertà a prezzo esorbitante. Le Autorità civili invano reclamano aiuti militari. Fa meraviglia vedere i Borboniani armati tutti di fucile, [illegible] [illegible]. Il [illegible] natore del detto Principato Ulteriore, [illegible] e [illegible] Luca, avendo saputo che le bande avevano invaso il Comune di Buonalbergo, si è posto in marcia alla testa di 240 bersaglieri e 100 militi della guardia nazionale del capoluogo, Avellino, da aumentare co' militi de' paesi a percorrere fino a Buonalbergo. I carceri di Avellino sono stivati già di soldati borbonici e loro fautori, ma nessun giudizio o provvedimento di sorta viene ordinato; talchè l'erario è aggravato, e l'impunità cresce baldanza a' briganti e disanima le popolazioni.

« Nelle vicinanze di Nola, capodistretto a 20 miglia circa dalla capitale, un'altra banda di soldati borbonici venne a zuffa con la guardia nazionale. Cinque soldati restarono morti sul terreno; de' militi quattro furono feriti gravemente e uno morto. La [illegible] si va distendendo, e le popolazioni di alcuni paesi trovansi in arbitrio de Borboniani. In Avellino per es., moltissimi di questi vanno oziando per le vie, e accattando la vita. I cittadini da un momento all'altro temono veder convertiti questi accattoni in briganti: all'imbrunire, la città è deserta. Le popolazioni nel loro natio buon senso credono che questo stato non abbia ad esser durevole, e che il Governo si occupi a provvedere. Si appongono esse o s'ingannano?

« Negli ordini inferiori degl'impiegati delle Amministrazioni finanziarie, sono grandi apprensioni e doglianze, perchè è corsa voce di dover quasi tutti uscire dall'Uffizio, in seguito di nuovi organamenti. Il direttor generale de' dazii indiretti, cav. Giovanni Manna, fu aggredito da gran numero di minuti impiegati, i quali parlarono con arroganza e minacce. Il cav. Manna serbò la sua dignità, ma con fatica si sottrasse a quella concitata moltitudine. Voglio sperare che, nell'ordinare sopra basi più ragionevoli il personale delle Amministrazioni, non si perda di vista il diritto individuale, segnatamente in quelli ch'ebbero l'uffizio per esame o concorso, e che si abbia riguardo ancora alle infelici condizioni economiche, in cui generalmente sono le famiglie degl'impiegati. Sarebbe stato prudente consiglio inviare gl'impiegati esuberanti o meno abili alle Amministrazioni delle ferrovie, e perciò attendere che le medesime fossero stabilite. »

Sotto la rubrica: *Regno delle Due Sicilie*, leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: « Le Autorità piemontesi hanno decisamente sfortuna nelle numerose perquisizioni, dalle quali non vanno esenti nè abitazioni private, nè pubblici edifizii, nè chiostri, nè chiese. Di tutte le corrispondenze compromittenti, di tutti gl'immensi depositi d'armi, di tutte le somme di denaro, che volevasi aver ritrovato, non restano per fatto se non bagattelle. Lo stesso avviene col duca di Caianello, che i fogli piemontesi designavano come il capo d'una estesa « congiura reazionaria »; nella cui abitazione era stata praticata, nottetempo, una perquisizione di più ore; che, malgrado la mancanza d'indizii, nemmeno da lontano compromettenti, fu condotto in prigione; e il cui arresto sembra preparare adesso non poco imbarazzo ai Tribunali piemontesi. Per quanto si fa scrivere la *Gazzetta d'Augusta* sarebbesi perfino recato dal duca il console francese, per comunicargli non senza qualche imbarazzo, ch'ei si stimava fortunato di potergli annunziare la sua liberazione, e che riguarderebbe come un favore ed un onore particolare, se si volesse approfittare della propria carrozza, che trovavasi a sua piena disposizione. Il duca però avrebbe risposto che, se era colpevole, doveva essere convinto giudizialmente e condannato, ma che, se il Governo così tiranno e non aveva avuto indizii opportuni, e lo aveva, benchè innocente, arrestato di notte in maniera sì singolare, era provata la colpa del Governo medesimo. Non volere egli grazie, dacchè non era consapevole di alcuna colpa, e non potere, con tutta la migliore volontà, accettare sino a quando pel suo onore; ma volere soltanto una sentenza del giudice. Aspetterebbe perciò tranquillamente in prigione finchè fosse pronunziato il giudizio. »

Il *Lombardo* ha da Napoli, 25: « Questa mattina venne inaugurata la Corte di assise col primo giudizio di stampa contro la *Pietra Infernale*. L'uditorio era affollato. Il pubblico applaudì quando il presidente mostrò la necessità di reprimere gli eccessi della stampa. Il pubblico Ministero domandò sette mesi di carcere, e 200 ducati di multa. Il giurì condannò il gerente Gervasi a tre mesi di carcere e 400 ducati di multa. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Congresso nazionale serbico.

Il Congresso nazionale, dopo aver formulato le sue proposte, venne chiuso il 20 corr. Nella *rappresentanza* a Sua Maestà, che fu fatta nell'ultima seduta, è esternato il rincrescimento che provò il Congresso, perchè non vi presero parte i Confini militari, e si domanda che pei Congressi avvenire, s'abbia riguardo ai medesimi. Fu approvata generalmente una mozione che ai Confini militari siano concesse istituzioni politiche conformi ai tempi, che, meno il militare sott'armi tanto i Comuni militari, quanto il territorio confinario propriamente detto, abbiano Amministrazione e Giustizie civili, e la lingua serba, qual lingua

obbligatoria d'uffizio; che, dopo organizzato il Voivodato, il territorio confinario che ad esso appartiene, sia assoggettato alla competenza delle Autorità serbiane, e finalmente, che sia sciolto il battaglione dei Czaik. Siccome però il regio commissario ha interposto il *veto*, fu deciso di aggiornare la mozione. La *rappresentazione* fu accolta dal pubblico con entusiastici *zivio*. Una deputazione di 12 membri, avente alla testa il Vescovo Kengelac, è incaricata di portare quella *rappresentazione* a Sua Maestà, non appena se ne avrà la permissione, che fu domandata dal regio commissario in via telegrafica. Il deputato di Czernovitz voleva che fino all'adempimento dei voti dei Serbi, il Congresso restasse costituito in permanenza. Essendosi su di ciò intavolata una discussione piuttosto animata, il regio commissario, riferendosi alle sue istruzioni, interpose il suo *veto*. In fine fu deciso di comunicare alla Dieta ungherese un *Memorandum* contenente la proposta dei Serbiani. Tutte le decisioni del Congresso verranno pubblicate per le stampe, e distribuite fra il popolo. *(O. T.)*

*Vienna 26 aprile.*

È noto che Sua Maestà l'Imperatore ha risposto affermativamente alla petizione della Dieta con cui veniva supplicato di visitare la Boemia, e a farvisi incoronare. Stando alle voci, che girano su questo proposito, il viaggio dell'Imperatore seguirebbe nel mese d'agosto, e l'incoronamento succederebbe a Praga il 21 dello stesso mese.

Ieri sono arrivati in questa capitale il *Judex Curiae*, conte Apponyi, ed il Cancelliere aulico barone di Vay, e quest'oggi vi si attende il Cardinale primate Scitovsky. Credesi che la venuta di questi signori stia in relazione cogli affari d'Ungheria.

La notizia, recata anche da noi, che una deputazione delle Comunità evangeliche di Vienna s'è portata da S. E. il Ministro di Stato per presentargli un indirizzo, che riguarda i futuri rapporti fra la Chiesa evangelica e la cattolica, come pure modificazioni da farsi nella legge matrimoniale, viene formalmente smentita da un giornale litografato. Sostiene questo all'incontro, che siffatti oggetti, a termini della Sovrana Patente del 9 aprile, appartengono alla sfera d'attività dei Sinodi generali, e che questi soltanto hanno il diritto di far proposte concernenti la legislazione ecclesiastica, come pure riguardo alla posizione legale degli Evangelici nello Stato, ed i loro rapporti con altre confessioni. Circa la validità delle leggi sul matrimonio, il paragrafo 6 esprime chiaramente che il Codice civile deve servir di norma, fino a che Sua Maestà, dietro proposta dei Sinodi, non abbia disposto diversamente. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 aprile.*

I capi delle Sezioni urbane di Trieste presentarono al sig. podestà le loro felicitazioni ed i loro omaggi. Il sig. Lorenzo Wittmeyer, capo della VI Sezione, per anzianità di servizio, tenne a nome dei signori capi la seguente allocuzione:

« Noi veniamo a felicitare V. S. per la nuova carica, alla quale per voto dei nostri rappresentanti comunali e per grazia Sovrana ella, in ricompensa dei lunghi servigi, dell'amor patrio, dell'alto suo ingegno, è stata non ha guari meritevolmente elevata.

« Noi, che in qualche modo facciamo parte del Municipio, non possiamo che essere sommamente contenti di avere a capo un personaggio, del quale in altri tempi abbiamo apprezzato i cospicui meriti.

« Voglia la S. V. continuare il suo valido appoggio, e la sua protezione a questo corpo per dirigerlo nell'esecuzione dei suoi doveri, per raggiunger concordi la meta alla quale siamo chiamati: pel bene, cioè, de' nostri concittadini. »

L'illustrissimo sig. podestà affabilmente rispose a un dipresso nel modo seguente:

« Accolgo con vera sodisfazione le sincere loro felicitazioni; queste mi sono di conforto nell'arduo e difficile incarico assuntomi, la loro cooperazione mi sarà di sollievo, e colla loro assistenza io non dispero raggiungere la meta che mi sono prefisso.

« Continuino con perseveranza a disimpegnare le loro proficue mansioni.

« Siano certi ch'io saprò appoggiarli in qualunque siasi emergenza e così concordi contribuire con tutte le nostre forze al bene dei nostri concittadini. » *(O. T.)*

TIROLO. — *Roveredo 26 aprile.*

Ieri arrivò il luogotenenziale decreto, che conferma la nomina del sig. Zandonati a nostro podestà. La città accolse questa notizia con molta sodisfazione, e iersera, la nostra musica banda, interprete del comune contento, sotto la dimora del sig. podestà, maritava le sue armonie ai plausi del popolo. *(Mess. Tir.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 23 aprile.*

La pontificia Accademia romana di archeologia celebrò nel giorno della passata domenica, 21 del corrente, il natale di Roma, col consueto accademico convito. Il quale ebbe luogo nella villa Massimo, ove un tempo furono gli orti di Sallustio, cortesemente aperta all'Accademia dal sig. duca D. Mario Massimo, socio d'onore.

In cotal fausta occasione, si ascoltò un discorso del socio soprannumerario mons. Francesco Nardi, uditore della sacra romana Rota, in cui tolse a mostrare come quella Roma, della cui fondazione compievasi in quel dì l'anno 2614, superasse le nazioni tutte nella sapienza civile. Intorno a che raccolse le prove nel diritto, formato da Roma antica, e perfezionato da Roma cristiana. Egli si tenne specialmente nel campo del diritto privato, ed accennando solamente di volo al pubblico, per rispetto di questo provò, come da Roma cristiana abbia sempre avuto ed abbia tuttora l'umanità benefizii immortali.

Dopo questo applaudito ragionamento, ebbe luogo il convito, che fu onorato dall'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, camerlengo di S. R. C. e protettore dell'Accademia, nonchè dagli em. e rev. signori Cardinali d'Andrea e di Pietro. In mezzo al convito, l'em. principe protettore fece i più sentiti augurii per la prosperità del Sommo Pontefice, augusto mecenate delle scienze, lettere ed arti, ai quali fece eco nella sua risposta il sig. cav. prof. Betti, presidente dell'Accademia e con universale acclamazione, i socii d'ogni classe quivi presenti. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 18 aprile* (*)

** Vi scrivo sotto l'impressione d'un esecrabile delitto. Martedì sera, venne assassinato il conte di Limmingue, e ieri sera è morto. Questo fatto ha sollevato l'indignazione di tutti i volontarii che si trovano ora in Roma, e che sono accorsi a dare il loro braccio in difesa della Santa Sede, e uno di questi volontarii era il conte di Limmingue, del Belgio. Come soldato del battaglione franco-belgio, fu alla battaglia di Castelfidardo, ov'ebbe una ferita ad una spalla. Andato in patria per curarsi, egli da poco tempo era ritornato a Roma, per riprendere le divise militari nel battaglione dei zuavi, e se finora non le aveva indossate, si era perchè non del tutto risanata la ferita. La giovane di spiriti cavallereschi, appartenente a distinta famiglia, e pieno di valore, doveva morire per mano d'un assassino, nella troppo verde età di 23 anni. Martedì sera, presso via Alessandrina, mentre tornava dalla chiesa di Santa Maria de' Monti, ove fuvvi una festa straordinaria, si sentì improvvisamente colpito alle reni da una pistola, e così da vicino, che il fuoco abbruciò il *paletot*. Erano circa le nove: egli non potè vedere l'assassino, cadde e poi potè rialzarsi e siccome non passò nessuna carrozza di piazza, barcollando arrivò fino alla sua abitazione, ch'era alla locanda della *Minerva*. Là chiamato aiuto, venne trasportato nelle sue stanze, e subito fu trovato che la palla era rimasta nel corpo. La ferita era gravissima, e monsignor ministro delle armi, informato dell'accaduto, accorse subito; altrettanto fecero i molti suoi amici. Essendo riuscita inutile ogni arte per salvare una vita sì preziosa, il conte di Limmingue spirò ieri sera alle undici, fra le lagrime de' suoi amici che stavano colentissimi, raccolti nelle sue stanze. Monsignor ministro delle armi non partì di là finchè non fosse spirato il giovane conte.

Questo delitto rattrista sommamente, e Dio non voglia ch'esso non sia il principio d'una serie di fatti, destinati a mettere la costernazione e il terrore in Roma. Intanto faccio voti che la polizia sia più attiva e vigilante: mi duole il sapere che, ieri mattina il Papa ne fu informato a caso nel dare udienza ad un signore, e che il colonnello della gendarmeria di Roma, a mezzogiorno non aveva avuto ancora il rapporto dell'accaduto. Se vi fosse maggiore attività, certamente sarebbero anche meno frequenti i furti, che si commettono in pieno giorno.

Un altro molto audace fu commesso venerdì, la sera della brillante illuminazione che venne fatta in Roma per l'anniversario del ritorno del Papa, nel 1849, alla sua sede. Gli studenti dell'Università, devoti alla causa del Papa, vollero fare una dimostrazione coll'illuminare e ornare di drappi e festoni la facciata della stessa Università. Sopra della loggia che sormonta il portone d'ingresso, fu collocato il busto di Pio IX circondato da torce di cera. Gli studenti seguaci del movimento rivoluzionario, indignati di ciò, ad un quarto di notte si accostarono all'Università, improvvisamente si slanciarono per istaccare i festoni e strappare i damaschi, e alcuni anche irruppero dentro, montarono le scale per correre alla loggia, e buttar giù il busto del Papa. Ma gli studenti devoti al Papa vi si opposero, e quindi furono menati diversi colpi di bastone: accorsero i gendarmi, e arrestarono due di quelli, che si erano inoltrati su per le scale, e sono i signori del Fratte e Aureli, tutti e due espulsi dall'Università, fino dal mese di febbraio, per atti ostili al Governo pontificio. Il sig. del Fratte fu trovato armato d'un *revolver*. Fu tentato di strappare dalle mani della forza pubblica i due arrestati, ma invano. La stessa sera fu slanciata una bottiglia di acqua di ragia contro un magnifico trasparente collocato sulla piazza del Panteon, e rappresentante l'*Obolo di S. Pietro*. Ma il colpo non diede nel segno. Per ispaventare la popolazione, in molti luoghi furono gettate bottiglie piene di polvere, le quali scoppiarono con grande fragore. Ma tutto ciò non servì a portare alcun disordine: la serata passò tranquilla.

Il *Giornale di Roma* ha dato minuto ragguaglio della solenne consacrazione che, domenica, Sua Santità fece del Vescovo bulgaro, monsignor Socolski. Erano dieci secoli e più che in Roma non s'era consacrato un Vescovo di Bulgaria. Il primo fu consacrato da Nicolò I, e Pio IX ha consacrato il secondo. I Bulgari convertiti vorrebbero un Patriarca, ma il Santo Padre, per ora, vi si è opposto: ha detto di voler seguire le orme del suo predecessore Nicolò I, se poi il numero dei Bulgari, tornati alla Chiesa cattolica, aumentasse molto, allora egli nominerà altri Vescovi, e poi creerà anche un Patriarca. La deputazione bulgara e il nuovo Vescovo partono da Roma sabato sera, affrettano la loro partenza per trovarsi a Costantinopoli il 8 maggio, giorno in cui, quest'anno, cade la loro Pasqua.

Negli Abruzzi la reazione o non è cessata, o viene fatta rivivere dal contegno del nuovo Governo e dalle persone che parteggiano per lui. La guardia nazionale d'Aquila fu un giorno spedita a Paccamga, ove si faceva la fiera delle Cipolle, e là incominciò a malmenare i contadini, che non portavano la coccarda tricolore. Questo insulto irritò talmente i contadini che in un baleno corsero alle caserme e si impegnò tale un conflitto, che cento della guardia nazionale furono uccisi e sett'altre feriti.

Le notizie di Napoli sono sempre desolanti: regna una perfetta anarchia.

*Altra del 24 aprile.*

Ψ Dopo l'orrido fatto del conte di Lemmingue, null'altro avvenne, fuorchè un piccolo tafferuglio alla Sapienza, dove abbiamo Guelfi e Ghibellini. La faccenda stava per tradursi in fatti; ma tutto finì con dei musi duri. Una banderuola coi noti colori venne affissa e staccata, e qualche sonetto per Vittorio provocò qualche controsonetto pel Papa. Beati noi se stessimo sempre coi sonetti!

L'em. Di Pietro fece degli scavi importanti nella sua villa presso Albano, ed il nostro sacro terreno non smentì l'usata sua fertilità. L'Accademia romana d'archeologia tenne la sua solita solenne adunanza, il dì natalizio di Roma (21 corr.), e quest'anno ebbe l'onore della presenza di tre Cardinali, Altieri, D'Andrea, Di Pietro, del senatore di due membri dell'Istituto di Francia Reguier e Ampère). Mons. Nardi, socio dell'Accademia scelto da essa a fare il discorso trattò de' meriti di Roma pagana e cristiana nella creazione e nell'emenda del diritto, mostrando quanta fosse la sua gloria in questo nobile campo. Il discorso venne accolto con molto favore, e sarà dato alla luce. Al pranzo si propinò alla salute di Sua Santità, de' Cardinali dell'Accademia, degl'illustri ospiti, dell'oratore, dell'egregio padrone della Villa, ov'era data la festa, il duca Massimo. (V. sopra)

Tornano a parlare di pressione perchè il Re di Napoli parta, di guarnigione mista di ultimatum ma più di tutto della lettera del Duca d'Aumale, per la piena intelligenza della quale dovete sapere che, dopo il discorso detto dal Principe Napoleone al Corpo legislativo, il Duca sfidò il Principe, invitandolo a recarsi in Svizzera. I sentimenti cristiani del Principe gl'impedirono d'accettare la disfida. Allora il Duca lanciò la tremenda lettera, facendola deporre alla polizia nel passello di S. Germain-en-Laye, ove il buon censore, vedendo in testa allo scritto *Histoire de France*, e sotto *Henri d'Orleans*, credette si trattasse di qualche discorsetto accademico, e non se ne curò più che tanto. La lettera licenziata arrivò nella vicina Parigi, dove fu tosto distribuita a migliaia d'esemplari, venduti sino a 60 franchi. L'Imperatore, tornando dal suo *Bois de Boulogne*, vedeva i Parigini sorridergli, e non sapeva il donde, ma lo capì quando, entrato nel suo gabinetto, trovò sul tavolino una copia della lettera, che subito fe' confiscare, ma troppo tardi. Contemporaneamente, arrivò a Parigi l'annunzio della disfida rifiutata.

Se uno cercasse nella lettera una rigorosa coerenza, non la troverebbe, ma le botte al Principe e ai suoi parenti sono sanguinose e lo stile magnifico. Dicesi la scrivesse Thiers.

(*) Giuntaci in ritardo per via straordinaria.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 27 aprile.*

Nella tornata del 26 aprile, la Camera dei deputati trattò dello schema di legge che riguarda la durata del servizio dei corpi distaccati della guardia nazionale, e dopo discussione a cui presero parte i deputati Cassaretto, Castagnola, Depretis, d'Ondes, Gugnanetti, Molfino e il ministro dell'interno, l'approvò con voti 194 sopra 213, quale lo aveva proposto il Ministero.

Trattò in seguito di una proposta di legge, presentata dal deputato Musolino per l'abolizione del privilegio delle tonnare nell'Italia meridionale, sulla quale si passò all'ordine del giorno puro e semplice.

Approvò in fine con voti 198 sopra 201, lo schema di legge relativo ad una convenzione postale colla Francia; e con voti 199 sopra 201, un altro schema di legge inteso ad accordare una prorogazione dei termini stabiliti per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

*(G. Uff. del R. d'It.)*

Ecco come la corrispondenza torinese della *Gazzetta di Parma* racconta i motivi dello scioglimento del Collegio militare d'Asti:

« Nel Collegio militare d'Asti i giovani allievi vollero liberare dal carcere i loro compagni (10 o 12), stati condannati, credevano essi con alquanta severità, essi li liberarono infatti, e ricevettero a sassate i carabinieri, che l'Autorità aveva inviato per ristabilire l'ordine. Gli allievi furono tutti rinviati alle loro case. Si dice che alcuni Garibaldini della divisione, che ha stanza in Asti, abbiano instigato al disordine quei giovani militari; non si conosce però nulla di positivo a tale riguardo. »

Troviamo nella stessa corrispondenza: « Si dice ancora che il Collegio militare di Firenze sia pure stato sciolto per disordini accaduti. »

*(Lombardo.)*

*Genova 27 aprile.*

Ieri sera alle 9 giunse dalle Provincie interne un battaglione di deposito della brigata *Re*, che prosegue alla volta di Napoli. *(Corr. Merc.)*

Quest'oggi, sul regio piroscafo il *Volturno*, partono alla volta di Napoli tre generali appartenenti all'esercito borbonico, i due fratelli Marra, e Barbalunga, che chiesero al nostro Governo il loro ritiro, e circa 700 soldati, che vanno a formare i nuovi reggimenti. *(Idem.)*

## IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie alla *Gazzetta di Breslavia* la seguente circolare, portante la data di Varsavia 19 aprile, abbassata dal principe luogotenente ai direttori delle differenti Commissioni di Governo, perchè l'sia comunicata a tutte le Autorità:

« S. M. I. R. si è degnata d'impartire al Regno di Polonia istituzioni effetto delle quali sarà lo sviluppo della prosperità del paese, qualora venga da per tutto mantenuto l'ordine e la quiete. Pel conseguimento di questo scopo, la invitiamo, sig. . . . ad inculcare a tutti gl'impiegati, da lei dipendenti, che nelle attuali circostanze abbiano ad ogni evenienza, a dare in sè medesimi l'esempio del più rigoroso e doveroso adempimento dei proprii doveri, come pure degli ordini delle Autorità preposte, non permettendo cosa alcuna contraria a questi, e prestando a queste dal canto proprio piena assistenza ed appoggio. Se un impiegato manifesta pubblicamente incapacità o debolezza, se ne dovrà tosto proporre la dimissione, coloro, all'incontro che per qualsiasi motivo tollerano o spalleggiano disegni dannosi ed illegali, saranno immediatamente tenuti a rendere conto a termini di legge e licenziati, e sostituiti da uomini più meritevoli di fiducia e più energici.

« Il Governo ha la ferma intenzione, ed ha posto in opera tutti i mezzi necessarii per sostenere e rimunerare gl'impiegati, che adempiono i loro doveri con fermezza. Tutte le disposizioni provvisorie pel mantenimento della quiete, che oltrepassano le istituzioni vigenti, come le Delegazioni civiche ec., devono essere immediatamente abolite, il mantenimento dell'ordine spetterà alle Autorità di Governo coll'assistenza delle Autorità militari, ove se ne trovano. Non devono tollerarsi i Circoli e tutte le altre unioni, che assumono il carattere di conventicole (*club*) politici. I malintenzionati, e quelli che eccitano ai disordini, dovranno essere arrestati immediatamente, dandone parte all'Autorità militare. Ogni impiegato civile che, sotto questo riguardo, si mostri debole, e non abbia ricorso all'Autorità militare per l'adempimento de' proprii doveri, sarà chiamato a renderne stretto conto. Finalmente voglia ella . . ., ispirare in tutti gl'impiegati suoi subalterni la persuasione, ch'è uno dei loro primi doveri quello di eccitare i cittadini a vivere in concordia ed amicizia col militare, che trovasi in guarnigione in mezzo a loro. Per parte mia, sono state prese tutte le misure perchè anche il militare faciliti questo scopo con un contegno tranquillo e non provocante, verso i cittadini delle città e dei villaggi.

« *Il luogotenente aiutante generale*,
« *Sott.* — Principe GORTSCHAKOFF. »

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24 aprile, quanto appresso:

« A Varsavia non avvennero ulteriori perturbazioni, ma continuano anche le disposizioni del Governo. La guarnigione viene tutt'ora rinforzata, negli ultimi giorni sono arrivati di nuovo due battaglioni d'infanteria ed un reggimento d'usseri. I quattro circondarii, nei quali venne adesso divisa la città, furono assegnati ai quattro generali Chru'eff, Wistelnikow, Mielnikoff e Merchelewicz, i quali devono provvedere al mantenimento dell'ordine e stanno tutti sotto il generale Liprandi. Ad ognuno di questi generali è assegnato un impiegato giudiziario, il quale, in caso di attruppamenti, deve leggere al popolo la legge sulle sollevazioni. Il 21 di questo mese, ad onta del divieto pubblicato un giorno prima, vennero cantati in alcune chiese inni « patriottici », senza però che l'Autorità sembri avversene dato pensiero. Le perturbazioni avvenute nelle città provinciali di Lublino, Kielce e Radom sono state acquetate coll'intervento dell'Autorità militare.

« In Gitomir capitale della Volinia venne il giorno 22 del mese scorso disposto da alcuni Polacchi un uffizio funebre pei caduti nei precedenti avvenimenti di Varsavia. Essendo picciola quella chiesa cattolica, si fece la solennità nel Cimitero. Si eresse un catafalco, che il Vescovo fece portar via nella notte precedente. Invece di quello, venne disteso un panno nero sul palco, su cui fu posta una corona d'alloro. Tutti gli astanti, senza eccezione, compresi i servienti, furono muniti di coccarde da lutto. Verso la fine, uno di quelli, che avevano disposto la funebre cerimonia, innalzò una veste macchiata di sangue, ch'egli diceva inviata da Varsavia, ed invitò a dividere quella reliquia. Veste e corona d'alloro furono squarciate e distribuite fra gli astanti. Le botteghe dei mercanti polacchi furono chiuse durante questa solennità; all'incontro, i Ruteni, i Tedeschi e gl'Israeliti, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione, non presero in ciò alcuna parte.

« Il giorno successivo, venne pubblicato in tutte le chiese di Gitomir l'*ukase* imperiale sull'emancipazione dei contadini. Quest'emancipazione è della più grande importanza per la Volinia. imperciocchè, quasi tutta la popolazione russa e rutena del paese, non solo riceve con ciò libertà personale e proprietà, ma viene anche emancipata dai nobili Polacchi di cui fu sinora vassalla. Per ciò appunto questa misura in nessun Governo trovò sì violenta resistenza per parte dei nobili possessori di fondi, quanto nella Volinia e nell'Ucrania, dove in parte sussistono eguali rapporti. L'opposizione dei nobili, quando videro che la resistenza rimaneva senza effetto, prese perciò l'indirizzo nazionale, di cui quell'uffizio funebre fu l'espressione. La nobiltà cerca ormai di rinforzarsi col far venire fattori, servitori e lavoranti dalla Polonia e dalla Posnania, e circondarsi di servitori fidati in mezzo alla popolazione straniera, ma la nazionalità polacca è una frazione troppo picciola della popolazione, perchè possa calcolare sopra un effetto durevole.

« Come viene scritto alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, sono state dai Russi ritirate nell'interno tutte le truppe, che si trovavano ai confini austriaci e la linea di confine verso la Gallizia, siccchè da soldati, viene guardata da contadini, in maniera che ogni notte l'appostamento di guardia della gendarmeria russa di confine viene rafforzato da due contadini di ognuno dei luoghi circostanti, per impedire il contrabbando. Però per l'occupazione dei confini, e per rinforzo delle guarnigioni polacche trovansi già in marcia militari provenienti dalle interne Provincie russe, e prenderanno i precedenti quartieri delle truppe, che ora sono concentrate intorno Varsavia, Lublino e Modlin. »

L'*Havas* ha pur esso le sue geniali novelle da Varsavia in data del 23 aprile:

« Il conte Tommaso Potocki fu chiamato al Consiglio per udire la lettura del progetto sul Consiglio di Stato; l'domani, vi si chiamò il signor Ostrowski; il giorno dopo, il conte Andrea Zamoyski. S'ignora la risoluzione di quest'ultimo.

« Le truppe sono ancora accampate nelle vie, ma non s'intende più parlare di nuovi atti di violenza. Il tifo fa strage nella guarnigione di Varsavia.

« I prigionieri politici rilasciati nel mese di marzo, furono nuovamente arrestati. Gli arresti sono numerosi nelle Provincie.

« Una nuova circolare del direttore dei culti, pubblicata per ordine del principe luogotenente, ingiunge ai governatori civili di arrestare e mettere in istato d'accusa gli ecclesiastici, che contribuissero a sollevare gli animi colle prediche e colle cerimonie religiose. »

Assicurasi che a Pietroburgo i direttori dei giornali e delle riviste vennero chiamati alla censura, ove furono invitati a seguire una politica meno liberale sotto pena di soppressione dei loro fogli. *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas* ha da Costantinopoli, in data del 17 aprile:

« Una comunicazione ufficiale dice che la carta monetata verrà limitata alla somma di un miliardo e mezzo di piastre con ammortizzamento, guarentito su diverse rendite e sotto la sorveglianza di una Commissione mista.

« Il Sultano ha ripreso i ristauri del suo palazzo.

« Un dispaccio annunzia che le truppe irregolari abbiano arso cinque villaggi dell'Erzegovina, gli ambasciatori reclamano guarentigie. Omer pascià ha ricevuto istruzioni in proposito.

« Nella Siria continua il movimento d'emigrazione. Si accerta che duemila uomini di cavalleria turca stiano per imbarcarsi per Bairut. Il Governo ottomano della Provincia d'Howa mantiene gagliardamente la tranquillità. »

Il *Diavoletto* ha la seguente corrispondenza particolare dai confini del Montenegro 19 aprile:

« Il terrore continua fra i Cristiani nell'Erzegovina. Dervisch pascià ed i raià di Gatzko si erano data reciproca promessa di non battersi, e dopo continui combattimenti su tutta la linea da Sutorina, per Krusevizze, Supze, Tojes, il convento di Koserovo, Banjani, la valle di Rudine sino a Nikschich si sperava in una tregua, ma Dervisch pascià ruppe la sua promessa con Gatzko, ed incendiò circa 20 piccoli villaggi impossessandosi di 300 persone fra uomini, donne e fanciulli. È impossibile descrivere le stragi commesse. Al 12 furono trovati per campi 15 morti, fra cui 13 Turchi e 2 Cristiani. Il convento di Koserovo fu saccheggiato dai *basci bozuk*, non senza il consenso di Dervisch pascià, oltre a ciò furono distrutte a tre 3 chiese. Una gran parte della popolazione di Petrovich fu trucidata, ed il villaggio distrutto. Nel convento di Koserovo, un solo monaco potè salvarsi, nascondendosi in una cella donde fu liberato dopo due giorni, gli altri furono battuti, trattati barbaramente, e quindi condotti al quartier generale del pascià.

« I Cristiani dell'Erzegovina vivono in grande agitazione, e temono i prossimi avvenimenti, giacchè il Principe del Montenegro diede ordine ai suoi, di tenersi tranquilli e questi non possono quindi correre in aiuto dei loro correligionarii vicini. Pare che il Montenegro procuri estenersi da ogni intervento, per timore dei Turchi, che in Albania fanno grandi preparativi di guerra contro il Montenegro, attendendo l'arrivo in Antivari di Omer pascià, la guarnigione turca di Medero in Pleme, Kuci, Dorkalvici, fu già rinforzata, ed un distaccamento considerevole fu spedito contro i confini di Vasojevici inferiore.

« Domenica scorsa furono chiamati a Cettigne tutti i Montenegrini onde ricevere munizioni da guerra. Tutto ciò indica che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. » *(V. i dispacci dei NN precedenti.)*

### PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi nel *Monitore rumeno* del 13 aprile, il seguente dispaccio indirizzato da Jassy al presidente del Consiglio:

« Jassy 22 aprile.

« Oggi una deputazione dell'Assemblea, composta dei signori Gogalniceano, Kracte, I. Ghika, Giovanni Cantacuzeno G. Sturdza Al. Sturdza, e preseduta dal signor Basilio Sturdza, uno de' suoi vicepresidenti, presentò a S. A. il Principe l'indirizzo, votato nella seduta di ieri, per chiedere la riunione delle due Assemblee di Valacchia e Moldavia. Ecco le parole, profferite in tale occasione dal vicepresidente della Camera:

« « L'Assemblea elettiva mi ha confidato l'onorevole incarico di presentare a V. A. l'indirizzo, votato nella sua ultima seduta. Benchè il desiderio, espresso nell'indirizzo, si riferisca ad un caso speciale e limitato, i rappresentanti del paese sono più che mai convinti che la Rumenia grazie ai vostri patriottici sforzi, vedrà finalmente compiuto il suo voto più caro e più costante. Fermo, Principe, sono lieto di poter essere in una tale occasione l'organo dell'Assemblea di Moldavia. » »

« Il Principe rispose:

« « Apprezzo tutta la gravità del vostro atto. Credo essere in grado di assicurarvi del buon volere della Sublime Porta e delle Potenze garanti. Nondimeno non dimentichiamo, signori, che, in circostanze come quelle in cui versiamo, la prudenza deve sempre venir compagna al patriottismo. » »

## INGHILTERRA

Il *Nord* pubblica per esteso la protesta già annunciata per telegrafo, dei deputati ionii contro l'asserzione di lord Newcastle, che la riunione delle Isole Ionie alla Grecia sia desiderio di pochi soltanto. S'invoca il suffragio universale per provare il contrario, e si accenna come l'Inghilterra stessa abbia in consimili occasioni consigliato questo mezzo di consultare la pubblica opinione. *(Arm.*

## Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 23 aprile*

Il sig. *Duncombe* domanda la pubblicazione dei documenti riguardanti la cattura delle navi sotto bandiera sarda, fatta dal Governo dei Principati danubiani a motivo di armi, ch'erano a bordo di esse. Le armi furono riportate da Galatz a Genova, sul vapore inglese il *Banshee*.

La mozione è sostenuta dal sig. *Hennessy*.

Lord *John Russell*. L'onorevole signore crede, come sembra, essere dovere del segretario per gli affari esterni di presentare alla Camera tutta la corrispondenza, tenute coi Governi stranieri. Io non posso consentire a questa opinione, e credo che il segretario per gli affari esterni abbia facoltà di ritenere dispacci quando lo stimi opportuno. Il dispaccio, cui l'onorevole signore fece allusione, non aveva ancora avuto risposta dal conte Cavour. La risposta è venuta dopo, e insieme col dispaccio originale fu ieri presentata alla Camera.

È mio proposito mantenere per quanto è da me, la pace perchè la credo utile non all'Inghilterra ma all'Europa. Non potrei perciò consegnare documenti, che possono turbare la quiete fra le nazioni. Quanto a quelli domandati dall'onorevole signore, poichè egli non ha allegato alcuna ragione sufficiente per mostrar la necessità di questa pubblicazione, posso io dire dal canto mio che sarebbe nocevole al servigio pubblico il farla. Dirò soltanto che la corrispondenza seguì per causa di armi, mandate da Genova in Valacchia e Moldavia, senza consenso del Principe Cuza, e a molestia grande della Turchia. Quanto a me, è mio desiderio che il Governo austriaco e la Dieta ungherese vengano ad un accordo (*udite udite*) che l'Austria adempia alle promesse di libertà fatte e che gli Ungheresi si persuadano che la libertà della discussione della stampa e simili sono guarentigie sufficienti per rimaner uniti al loro presente Re (*Udite, udite.*). Ma questo non è che un mio desiderio. Io non mi sono mai ingerito fra il Governo austriaco e la Dieta.

Ma è cosa ben diversa raccogliere armi in uno Stato vicino col fine evidente di aiutare la ribellione. Perciò il Sultano, quando s'avvide che i suoi dominii erano il convegno di esiliati, e il ricettacolo di armi per portar la guerra sul territorio austriaco, contrastò queste operazioni. Nessuno può biasimarlo per questo (*Udite udite*). Quanto a noi, il nostro unico ingerimento è stato di dichiarare al Principe Cuza la cui autorità solo dipende dal trattato del 1856, ch'era suo dovere rimandare le armi importate. Il Principe rispose che ciò era avvenuto contro al suo desiderio, ma non vedeva il modo come sdisfar la domanda. Finalmente, essendosi domandato, tanto dal Principe quanto dal Sultano, a sir Enrico Bulwer, di portar via le armi, furono esse portate su nave inglese a Costantinopoli e quindi a Genova.

Il sig. *Duncombe* risponde che lord John Russell viola riguardo all'Ungheria il principio del non intervento, da lui stesso posto rispetto all'Italia. Qual è la sua condotta, egli dice, riguardo a Kossuth? Il nobile lord ordinò a sir James Hudson che tenesse d'occhio Kossuth.

Lord *John Russell* protesta contro quest'asserzione del sig. Duncombe.

Essendosi venuto ai voti, la mozione fu respinta da 119 votanti contro 33. *FF. II.*

## SPAGNA.

Leggiamo in una corrispondenza particolare in data di Madrid, 18 aprile:

« Un affare importante ha rimosso l'attenzione dalle discussioni parlamentari: è l'offerta di annessione di S. Domingo alla Spagna. I maggior numero dei giornali hanno consigliato al Governo l'accettazione immediata. Ma le persone meglio iniziate a ciò che avviene in alto, affermano che si procederà con maggior prudenza in questa bisogna.

« Prima di accettare, sia un'annessione sia un protettorato, la Spagna rivolgerebbe alle Potenze europee, come pure agli Stati Uniti, un'esposizione dei fatti compiutisi a S. Domingo: essa stabilirebbe in detta esposizione il carattere tutto spontaneo della decisione dei Domingani, e protesterebbe contro ogni idea di nuovi ingrandimenti nei paraggi americani.

« Checchè ne sia corsero da ieri voci inquietanti nei circoli politici. Vi si parlò di complicazioni probabili tra l'Inghilterra e la Spagna: si pretese anzi che, in una Nota diretta al suo rappresentante presso la Corte di Madrid, il *Foreign Office* dichiarasse che l'annessione di S. Domingo sarebbe da esso considerata come un *casus belli*; questa notizia è, per lo meno, immatura. Quel che vi è di certo, è che il Consiglio dei ministri si è riunito iersera, in seduta straordinaria, al Ministero della guerra, per deliberare su questa questione. Che avrà esso risoluto? Lo si ignora ancora.

« Altre voci, relative a minacce d'insurrezione carlista, circolano egualmente. La cosa doveva scoppiare, dicesi, in Aragona ed in Andalusia, ma pare che, questa volta ancora, la polizia ne fosse consapevole.

« Un foglio ministeriale annunzia che il Governo ha preso tutte le misure per dare agli agitatori una lezione terribile.

« A Malaga, l'Amministrazione, a quanto pare, ha fatto una scoperta d'un altro genere: essa arrestò nove o dieci persone, prevenute d'aver fatto parte di un'Associazione protestante. Tra di esse v'ha una dama, che appartiene all'alta società della città. Quest'avvenimento produsse un'assai viva sensazione tra' partigiani ognora più numerosi della libertà religiosa in Spagna.

« Ecco all'incontro, e per finire, un aneddoto che agita in questo momento ciò che qui si chiama la società divota.

« Avrete certamente sentito a parlare della celebre dama, conosciuta in religione sotto il nome di Suor Patrocinio. A torto o a ragione, la cronaca le ha attribuito un'alta influenza fino al punto di farne un'Egeria politica.

« È ora qualche tempo, Suor Patrocinio ol-

tenne la facoltà di creare sopra differenti punti dei dintorni di Madrid un certo numero di Case del suo ordine. Indi, senza chiedere l'autorizzazione a' suoi capi naturali, essa amministrò quelle Case in qualità di superiora generale.

« Ora la Corte di Roma ha pensato che questo potere fosse almeno un tantino esorbitante. Perciò, essa lo ha testè dichiarato contrario alla disciplina ecclesiastica, ed ha deciso che, per l'avvenire, Suor Patrocinio restringerebbe il suo comando al convento d'Aranjuez, ove dovrà fissare la sua residenza. »

La *Espana* del 18 reca i seguenti particolari intorno agli avvenimenti di S. Domingo:

« Si è proclamata l'annessione nella capitale di quell'isola, in seguito alle manifestazioni avvenute nell'interno, e ai poteri straordinarii, di cui la Camera legislativa avea investito il Presidente. Questi erasi dichiarato capitano generale dell'isola; come tale, aveva scritto al capitano generale di Portorico, annunciandogli quell'avvenimento, e, a quanto pare, chiedendogli alcune truppe necessarie alla guarnigione. Quando giunse quella notizia, il capitano generale Echague era ritornato nell'isola di Portorico; ma, avutone avviso, rientrò in città nel momento che il piroscafo abbandonava il porto, motivo per cui non si può conoscere il contenuto dei dispacci trasmessi dal generale Santana, nè ciò ch'egli avrà potuto stabilire in seguito. A Portorico credevasi generalmente che alcune nazioni d'Europa, alleate della Spagna, sapessero già anticipatamente che l'annessione doveva aver luogo.

« Il generale Santana avea fatto pubblicare il proclama seguente:

« « Ancora pochi anni fa, la mia voce vi ricordava l'origine gloriosa, cui dobbiamo la nostra esistenza. Io credeva, parlandovi così, d'interpretare fedelmente i vostri sensi, e non mi sono ingannato. Mi furono indirizzate numerose manifestazioni spontanee; e se ieri mi avete investito di poteri straordinarii, voi desiderate in oggi di veder effettuarsi i voti, che avete sempre nutrito. Religione, lingua, fede, costumi, noi abbiamo tutto conservato; e la nazione, che ci ha lasciato questo prezioso retaggio, ci apre in oggi le braccia. Domingani, l'ambizione e il risentimento d'un uomo ci separarono dalla madre patria.

« «Il nostro territorio fu invaso più tardi dalla Repubblica di Haiti; noi abbiamo respinto il nemico. Abbandoneremo noi gli elementi di fortuna, che possediamo? Prima di rassomigliare a quelle infelici Repubbliche, che gemono sotto il peso della guerra civile, vediamo ciò che ci offre la nazione spagnuola, vediamo ciò che ci accorda. Essa ci porge la libertà civile, di cui godono le sue popolazioni; essa ci garantisce la nostra proprietà, riconoscendo tutti i diritti della Repubblica; essa ci offre di ricompensare il merito e i servigi resi al paese; essa ci apporta, in fine, una pace durevole, e con essa tutte le sue benefiche conseguenze.

« « Sì, Domingani, da questo giorno vi riposerete dalle fatiche della guerra, e vi occuperete continuamente dell'avvenire dei vostri figli. La Spagna ci protegge: la sua bandiera ci copre, imponendo le sue armi rispetto allo straniero; essa riconosce le nostre libertà, e noi tutti insieme la difenderemo. Come altre volte, non formeremo più che un sol popolo, che una sola famiglia. Noi ci prostreremo innanzi a quei medesimi altari, che ancora oggidì portano intatte le sue armi, il castello e i leoni, quel primo vessillo che Cristoforo Colombo piantò a fianco della croce, in nome d'Isabella la grande, la nobile, la cattolica, su queste spiagge sconosciute. Viva Isabella II! Viva la libertà! Viva la religione! Viva il popolo domingano! Viva la nazione spagnuola!

« « San Domingo 8 marzo 1861.

« « SANTANA. » »

Scrivono da Madrid, 22 aprile, all'*Havas Bullier*:

« Si attende a Cadice l'Imperatrice d'Austria.

« Il Governo, rispondendo ad interpellanze nella Camera, ha dichiarato che non aveva permessa la pubblicazione dell'opuscolo del Duca d'Aumale, onde restare in buoni termini coi Governi amici.

« Il Duca di Montpensier ha rinunciato al suo viaggio in Inghilterra. »

## BELGIO.

La *Gazzetta d'Augusta* vuol vedere nelle ultime decisioni del Parlamento belgio, una prova di sospetto verso la Francia. Ciò vale tanto pel credito votato di quindici milioni di franchi, destinati a provvedere l'esercito dei cannoni rigati, quanto per la deliberata demolizione di alcune fortezze. « Questa risoluzione (osserva la *Gazzetta d'Augusta*) ha un'importanza più politica che militare. Il Belgio atterra le piazze forti, che proteggono la sua frontiera verso la Francia, per concentrare tutte le sue forze difensive in una sola posizione, nel gran campo fortificato di Anversa, che si appoggia all'angolo formato dalla Schelda e dal Reno. Ciò significa, con altre parole, che il Belgio teme un improvviso tentativo di annessione da parte del suo potente vicino, e concentra quindi le sue forze nel punto più valido del territorio, in modo da poter difendersi più a lungo, e aspettare l'aiuto dei suoi naturali protettori. » (G. di G.)

## FRANCIA.

Scrivono all'*Italie* da Parigi, in data del 23 aprile:

« Benchè il 5 giugno sia il giorno designato alla partenza del nostro corpo di spedizione dalla Siria, persone distintissime smentiscono questa voce, ed aggiungono che il Governo è deciso a non togliere ai Maroniti la protezione delle nostre truppe, quand'anche dovesse conseguirne un conflitto coll'Inghilterra.

« In proposito, posso guarentirvi che, nelle regioni governative, nessuno si dissimula che un giorno o l'altro possa sopravvenire una rottura coi nostri vicini d'oltre Manica, e si assicura che, prevedendo la possibilità di questa rottura, il Governo prende da diverse parti le più minuziose precauzioni. Dietro pratiche, avviate tra il Governo e il Vicerè d'Egitto, fu stabilito che la Francia, a un momento dato, potrebbe occupare militarmente la parte dell'Egitto, per cui si passa dal Mediterraneo alle Indie. Lo scopo della Francia sarebbe d'intercettare questo passo.

« Il Vicerè aderì pienamente a questa stipulazione, che fa parte d'una convenzione verbale tra i due Governi, mercè la quale, il giorno in cui la Francia occupasse militarmente l'istmo di Suez, il Vicerè, per compenso, verrebbe affrancato dalla sudditanza della Porta, e costituirebbe il suo Vicereguo in Regno indipendente. » (*Pungolo.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 25 aprile:

« A Roma, lo stato delle cose non è punto migliorato. A questo riguardo, noi manteniamo tuttora quanto vi dicemmo ieri sull'intenzione formale dell'Imperatore di ritirare le sue truppe, prendendo tuttavia delle precauzioni per assicurare l'indipendenza della Santa Sede. Ieri, preoccupandosi taluni delle voci di partenza delle truppe francesi dalla città eterna, voci che prendevano sempre maggior consistenza, l'Imperatore avrebbe detto a parecchi deputati: « Tranquillatevi; se « temete pel *vostro* Papa, io saprò proteggerlo, giac« chè egli è pure il *nostro* Papa. » Ma questa parola non infirma in nulla il disegno di componimento del quale ieri vi facemmo parola. (*V. la precedente Gazzetta.*)

« A proposito di richiamo di truppe, è ormai fuori di dubbio quello del corpo, che ora occupa la Siria. Solamente, non trattasi più ora d'un richiamo puro e semplice. La Francia proporrebbe di lasciarvi 2.500 uomini, gl'Inglesi ve ne sbarcherebbero 500, ed i Russi un numero pari; di maniera che si guarentirebbe ai Maroniti una certa probabilità di sicurezza. Se questa proposta è esatta, non vediamo come la Francia possa chiedere di più, sotto pena di suscitare diffidenze. Vely pascià parte per Londra e Berlino.

« Secondo le ultime informazioni ricevute dalla Cocincina, l'esercito annamita aveva ricevuto rinforzi, e le truppe francesi si troverebbero accerchiate nel campo trincerato, di cui eransi impadronite alcuni giorni innanzi. Nonostante l'ottimo esito ottenuto della spedizione, si pensa che le operazioni militari sotto Saigon saranno molto più lunghe di quello che alla prima erasi creduto.

« In quanto all'affare d'Haiti, abbiamo ad annunciarvi che un aiutante di campo del generale Geffrard, Presidente della Repubblica di Haiti, giunse a Parigi in missione particolare presso l'Imperatore.

« Corre voce che il maresciallo Niel sarà inviato dall'Imperatore in missione straordinaria a Pietroburgo, ma non sappiamo intorno a che; tuttavolta si può supporre che si tratti degli affari della Polonia. Ci vien detto a tale riguardo, che il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare per ingiunger loro di moderare le polemiche dei giornali nei Dipartimenti sulla questione polacca. »

Fra le altre dicerie di guerra che si leggono su pei giornali, crediamo di poter registrare anche la seguente, che ricaviamo da un carteggio parigino del 21 aprile alla *Nuova Europa*: « Si crede alla guerra, dice il corrispondente, pel mese di agosto al più tardi, e, quantunque si sappia che l'Imperatore non la desidera, almeno per quest'anno, tuttavia dicesi ch'essa può scoppiare da un momento all'altro, a causa di contingenza qualsiasi inaspettata. La guerra, cosa curiosa, è oggi desiderata anche dai timidi, dai pacifici cittadini, i quali esclamano esser meglio dar fuoco alla girandola, che rimanere in questo stato, che non è pace, nè guerra, ma pace armata, rovinosa per tutti, e che paralizza commercio e industrie. »

Si annunzia la morte del poeta Lebrun, autore del *Coriolano* e della *Maria Stuarda*, il poeta epico dell'Impero. Era nato nel 1785. Membro dell'Istituto da lungo tempo, doveva essere fatto senatore.

È comparso il nuovo giornale il *Temps*, redatto da Neftzer, antico collaboratore della *Presse*.

## GERMANIA.

La *Gazzetta Prussiana* reca il sunto della discussione alla Camera dei deputati di Prussia del giorno 22 aprile, intorno alla proposta Niegolewski sull'autonomia della Polonia.

Il presidente propone le conchiusioni della Commissione relatrice, che sono contrarie alla proposta. Il deputato Niegolewski domanda la parola, e dichiara che la Commissione comprese male la sua proposta. Non trattasi, dic'egli, unicamente del Posen; neppure si tratta del ristabilimento della Polonia. Egli non domanda se non che vengano osservate e poste in pratica le stipulazioni del 1815, risguardanti la nazionalità polacca, cioè che si mantengano le promesse. La sua proposta è quindi fondata sui trattati e sulla parola reale. Non ci costringete, conchiude, ad abbandonare la via pacifica, che abbiamo seguita fino ad ora; non ci spingete alla rivoluzione.

Il signor Vincke dichiara che gli è doloroso di prendere la parola in questa questione, sapendo che tutta la Camera voterà contro la proposta Niegolewski. L'oratore cerca di ribattere gli argomenti di quest'ultimo: egli sostiene che la proposta è ingiusta, cercando di provare ch'è contraria alla Costituzione.

Il ministro dell'interno dichiara la proposta incostituzionale e illegale; egli dice che il Re di Prussia ha la piena sovranità sul Posen, e che questa sovranità è incompatibile coll'unità del Regno di Polonia. Il Posen non deve dipendere che dalla legge prussiana, la quale vi è e vi sarà mantenuta. Il Governo, conchiude egli, saprà impedire qualunque contravvenzione alla legge, si faccia con parole o coll'armi alla mano.

La Camera adotta le conclusioni della Commissione e respinge la proposta.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 30 aprile.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 annunzia quanto segue: « S. M. l'Imperatrice partirà domani, 28 aprile, da Funchal e arriverà probabilmente a Trieste il 18 maggio. »

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 corrente:

« Al nuovo edifizio della nostra Costituzione si va aggiungendo una pietra dopo l'altra: solo un giorno ci separa ancora dalla parte più importante di quest'opera. Se gli affari e i bisogni delle singole Provincie della Corona ebbero già la loro manifestazione nelle Diete provinciali, il Consiglio dell'Impero prenderà ormai in considerazione i grandi interessi generali della Monarchia. Quello stesso spirito di amor patrio e di moderazione, che contraddistinse nel modo più preponderante le Rappresentanze provinciali, predominerà eziandio nell'alta Assemblea, che costituisce la Rappresentanza dell'Impero. Possa essa venir sorretta dalla fiducia di tutt'i popoli dell'Austria! Allora la sua azione sarà benefica e pel grande complesso e per le singole parti del medesimo, e risponderà alle sublimi intenzioni benevole, che animavano S. M. l'Imperatore, allorchè convocò i rappresentanti del suo Impero e delle sue Provincie.

« Nella nostra epoca, piena di vicissitudini, non è dato fare alcun pronostico. Ma bensì devesi prender atto di que' fenomeni, che parlano alla nostra osservazione colla potenza dei fatti. E appunto questi fenomeni accennano ora ad un abbassamento della marea rivoluzionaria, la quale, ancor poco tempo fa, imperversava per modo, che pareva volesse travolgere nel suo abisso ogni cosa esistente. È ancor fresco nella memoria come, a Parigi, un Principe-senatore pronunciasse parole, che annunciavano la guerra all'ordine europeo; come, a Varsavia, avvenissero scene, che parecchi volevano caratterizzare come il preludio d'una completa sollevazione; e come lo stesso elemento d'agitazione tentasse di lanciare i suoi dardi in mezzo ad un Parlamento tedesco, mentre il *filibustierismo* aguzzava la sua sciabola contro Roma e contro le fortezze del quadrilatero.

« Da quel tempo in poi, il Duca d'Aumale sorse, colla dignità della sventura, contro il discorso del Principe senatore, e lo rese innocuo, combattendolo parola per parola; la forte mano del Governo impose silenzio al moto di Varsavia; nell'accennato Parlamento tedesco si passò semplicemente all'ordine del giorno intorno alla mozione, che aveva affinità spirituale co' fatti di Varsavia; e intanto i giornali francesi interrompono improvvisamente le loro carezze al polonismo, e spargono sull'accesa fronte del medesimo calmanti soporiferi, quasi grani di papavero. Quella stessa Potenza poi, che prima indicava sottomano la via di marcia per Roma e per la Venezia, deve ora nasconderla a' suoi partigiani, e il conte Cavour, in grande contraddizione con anteriori manifestazioni, si vede *necessitato* a dichiarare che il suo Governo è risoluto a rivolgere tutt'i suoi sforzi allo scopo d'ovviare a qualunque atto, che potesse cagionare, direttamente od indirettamente, una guerra europea. »

*Vienna 28 aprile.*

Le LL. AA. II. il Granduca Ferdinando e l'Arciduca Carlo di Toscana partirono il 25 corr., da Dresda per Vienna. (*FF. di V.*)

Dei 343 membri della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, contemplati dalla Patente Sovrana, vennero sinora eletti 199, ripartiti sulle diverse Provincie come segue: Austria inferiore 18, Austria superiore 10, Stiria 13, Vorarlberg 2, Moravia 22, Boemia 54, Slesia 6, Salisburgo 3, Carintia 5, Carniola 6, Buccovina 5, Tirolo 8 (di 10.) Mancano circa 144 deputati, delle seguenti Provincie: Ungheria 85, Transilvania 26, Veneto 20, Croazia-Slavonia 9, Tirolo (italiano) 2, Istria 2. (*Idem.*)

Stamane il Kahlengebirge era coperto di neve. Nella Bassa Austria, non solo gli alberi da frutti, ma anche le viti, soffrirono danni sensibili in seguito ai geli di questi ultimi giorni. (*Idem.*)

*Pest 27 aprile.*

È morto il presidente anziano della Camera dei deputati, signor Paloczy, in seguito a che le sedute restano sospese per tre giorni, e i deputati assumono il lutto per sei settimane. (*FF. di V.*)

*Torino 28 aprile.*

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale*: « Se non siamo male informati, il ministro per le finanze presenterà martedì prossimo alla Camera elettiva il progetto di legge, tendente ad autorizzare il Governo del Re a contrarre un imprestito di 500 milioni di lire italiane. Il progetto di legge per l'unificazione del debito pubblico non è ancora pronto; il ministro prometterà di presentarlo più tardi. »

Togliamo i seguenti passi ad un carteggio della *Perseveranza*, da Torino 28 aprile:

« I nuovi ragguagli, che ci sono oggi pervenuti intorno ai fatti di Napoli del 26 aprile, sono tali da preoccupare gli animi seriamente della situazione, in cui versano le Provincie continentali del mezzogiorno.

« I deputati delle Provincie napoletane si riuniranno questa sera per discutere intorno alla grave situazione, in cui versa quella parte d'Italia. Essi intendono chiedere al Governo se creda, o no, conveniente, in presenza dei recenti fatti, di protestare energicamente contro la Corte di Roma, e d'insistere presso il Gabinetto delle Tuilerie per una pronta soluzione della vertenza romana.

« Il Ministro dell'interno è partito stamane per Bologna; esso sarà domani di ritorno a Torino.

« È giunto a Torino il generale Paternò. È pure giunta a Torino la principessa di Butera.

« Ci scrivono da Malta che la salute del venerando Ruggiero Settimo essendo di molto migliorata, è probabile che coll'innoltrarsi della stagione primaverile egli si rechi a Torino. »

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma da Berna, 27 aprile: « Il Gabinetto di Torino ha nominato i commissarii per le negoziazioni circa alla Mensa episcopale di Como. »

Si afferma che il duca di Gramont torna in Francia con un congedo illimitato. Resterebbe a Roma, come incaricato d'affari, il primo segretario d'Ambasciata, signor di Cadore. (*Unità Ital.*)

Secondo l'*Italie*, il battaglione, a cui appartenevano le poche guardie nazionali, che tentarono di suscitar disordini a Napoli, *fu disciolto*.

Il *Pungolo* annunzia che il sig. di Lesseps è giunto a Torino.

## Dispacci telegrafici.

*Torino 28 aprile.*

Le voci d'imminente assetto della questione romana sono, per ora, affatto prive di fondamento.

*Napoli* 28. — La quiete pubblica venne ristabilita dopo un nuovo attentato borbonico. La reazione però non è ancora interamente vinta. (*Il Lomb.*)

*Torino 28 aprile.*

*Napoli* 27. — Oggi regna tranquillità. — *Ore 4*: Vien battuta la generale per radunare la guardia nazionale. Questa sera, numerose pattuglie percorrono la città. Si sono fatti molti arresti, fra cui di varii condannati evasi dall'ergastolo, e vestiti da guardia nazionale. I fatti d'ieri erano l'effetto d'una trama borbonica. Dalle Provincie arrivano notizie di movimenti de' soldati sbandati e di briganti, che disponevansi a marciare su Napoli, credendovi riuscita la reazione. Nella Provincia d'Aquila sono entrati 500 briganti dallo Stato romano. Quattro bastimenti, portanti soldati borbonici e briganti, sono partiti ier l'altro, sera, da Civitavecchia per Napoli. Una nave da guerra italiana è andata ad incontrarli. Gli ufficiali della guardia nazionale protestano, nel *Pungolo*, contro i fatti d'ieri. A nome dell'intiero corpo si dichiarano pronti alla difesa del Governo. (*FF. SS.*)

*Sarajevo 27 aprile.*

Ottanta cavalli, carichi di vettovaglie, sono entrati a Niksich, finora bloccata dai raià. Il Principe del Montenegro avea permesso che quel trasporto passasse pel suo territorio. (*Diav.*)

*Parigi 28 aprile.*

Si prolungarono le sedute del Corpo legislativo fino al 5 giugno. Mercoledì avrà luogo il processo dello stampatore della lettera del Duca d'Aumale. Nell'occasione, in cui si diede la Costituzione a Tunisi, si fecero delle feste. Wood, console inglese a Tunisi, parte per una missione in Siria. Il *Pays* smentisce che truppe austriache sieno pronte a passare il confine. I corsi dell'Università di Kiew sono proibiti, in conseguenza delle manifestazioni incessanti degli studenti a favore della Polonia. (*Persev.*)

*Copenaghen 25 aprile.*

Nell'interesse della navigazione e delle finanze saranno licenziati al 1.° maggio 600 marinai, e più tardi un numero maggiore; però, nel caso che venissero richiamati, essi devono trovarsi entro otto giorni ai loro posti. Inoltre fu deciso di armare un vascello ed una fregata. (*FF. di V.*)

*Washington 15 aprile.*

Un proclama del Presidente Lincoln chiama sotto le armi 75,000 uomini della milizia per riconquistare le fortezze e le proprietà federali. È convocato il Congresso. (*O. T.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 29 aprile.*

(Spedito il 29, ore 1 minuti 20 pomerid.)
(Ricevuto il 29, ore 8 min. 35 pom.)

L'apertura del Consiglio dell'Impero seguì con gran pompa, presenti gli Arciduchi, la diplomazia, le Autorità civili e militari e duecento deputati. Fu fatta la presentazione de' presidenti alle Camere. Ottima Borsa.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 30 aprile.*

(Spedito il 30, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 9 min. 45 ant.)

Domani, a mezzogiorno, si farà la solenne apertura delle Camere nella Sala del trono. Tremenda lotta fra Turchi e Montenegrini a Trebigne.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 30 aprile.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 64 70 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 — |
| Azioni della Banca nazionale | 723 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 164 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 146 — |
| Londra | 146 75 |
| Zecchini imperiali | 6 95 |

*Borsa di Parigi del 26 aprile 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 4 p. % | 68 65 |
| idem 4 ½ p. % | 95 30 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 483 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 680 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 480 — |

*Borsa di Londra del 26 aprile.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 91 ¾ |

## ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 283

Il lugubre e mesto compianto, che generale accompagna l'annunzio di una estrema dipartita, è segno indubbio di omaggio e di amore verso chi lagrimato moriva. Ed una tale compita dimostrazione aveva luogo fra noi al diffondersi la ferale notizia che il nob. dott. Francesco Cattaneo, ingegnere in capo per questa Provincia, nel dì 13 del corrente mese, a rapido ed indomito morbo soggiaceva.

Conosciutosi dalla eccelsa I. R. Superiorità, che il Polesine, minacciato assai spesso, specialmente dai due fiumi superbi, Eridano ed Adige, aveva d'uopo di un uomo per ogni maniera distinto nell'idraulico uffizio provinciale, destinò il nob. Cattaneo in qualità d'ingegnere in capo, sino dal 1843. Egli, di una mente svegliata, di un criterio veramente logico, fece vedere maisempre essere obbligo l'operare all'uomo onesto, e che guai alla pianta inutile e parassita, che ruba la vita e non la guadagna o la merita. Perciò consacrò la propria attività nel grave incarico, con incrollabilità de' suoi principii, con piena incorruttibilità, insomma con tutta coscienza. E questa Rovigo n'ebbe splendida conferma di lui, nel 1844, allorchè prestossi nel riparare allo straripamento d'Adige in S. Martino, per cui la Provincia tutta ne avrà memoria perenne di gratitudine.

E la famiglia desolata del defunto, avrà pure una prova della stima da lui meritatasi, nel riscontro ora avuto dalla Congregazione municipale, che aderì alla domanda di una tomba nel comunale cimitero; il cui concetto è il seguente:

« Si attenderà successivamente che sia fatta analoga iscrizione da incidersi sul marmo del tumulo, a memoria di lui, che fatto nostro concittadino da lunghi anni, godeva meritamente la stima e la gratitudine nostra, per distinto sapere, per attività indefessa, onde seppe nell'arduo suo uffizio garantire spesso da imminente pericolo delle minaccie dei fiumi questa Provincia, e tranquillarci nella sorte avvenire. »

La religione non fu per lui abito d'ipocrisia, ma quale dev'essere legge del cuore, onde visse cristianamente, e cristianamente morì sugli anni sessantasei. La fede, che sorregge l'uomo nelle ore penose dell'esistenza, che lo conforta nello scoraggiamento, e lo allieta persino allora, quando il raggio di luce langue nell'opaca pupilla, la fede stendeva la mano al travagliato, per comporre le gelide labbra ad un sorriso, nel bacio del Signore.

Rovigo, 24 aprile 1861. V.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 1675. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 16 in Follina, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una securtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio p. v. a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanze in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 22 aprile 1861.
*L'I. R. Consigl. Imp. Direttore*, PULCIANI.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 30 aprile.* — È arrivato da Palermo il brig. austr. *Palma d'olivo*, cap. Scarpa, con sughero per Fanelli.

In mercanzie non si notavano varietà; mancanza d'arrivi, sostegno nelle granaglie, nei coloniali, negli olii, ma pochissime transazioni solo di consumo. L'aumento nelle Banconote rafferma il sostegno del nostro mercato in ogni mercanzia.

Le valute d'oro continuavano ad essere offerte persino da 4 ⅗ a 4 ½ p. % di dis. dall'abusivo; le Banconote si sono sostenute anche, con qualche frazione sopra il prezzo di 68 ¼, quantunque ne venisse posta in vendita straordinariamente alcuna partita, che non si aspettava. Il Prestito 1859 si mantenne appena sul limite di 5½, ed il veneto poco sopra di 61. Gli affari nelle pubbliche carte, in generale, hanno avuto limitatissimo movimento, ed il maggiore nelle Banconote; l'andamento nei corsi mostra buona disposizione, quantunque il telegrafo di notte portasse piccole scapite nei corsi di Parigi e di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 30 aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corone | — | — | Colonnati | 2 | 12 |
| Mezze Corone | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| Sovrane | 14 | 05 | | | |
| Zecchini imp. | 4 | 76 | *Corso presso le I. R. Casse.* | | |
| » in sorte | 4 | 72 | | | |
| » veneti | — | — | | | |
| Da 20 franchi | 8 | 06½ | Corone | 13 | 50 |
| Doppie d'Amer. | — | — | Zecchini imp. | 4 | 65 |
| » di Genova | 31 | 91 | Sovrane | 13 | 76 |
| » di Roma | 6 | 86 | Mezze Sovrane | 6 | 88 |
| » di Savoia | — | — | | | |
| » di Parma | — | — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | | |
| Talleri bavari | 2 | 05 | | | |
| » di M. T. | 2 | 07 | Da 20 franchi | 7 | 80 |
| » di Fr. I. | — | — | » 10 » | 3 | 90 |
| Crocioni | — | — | Doppie di Genova | 30 | 75 |
| Da 5 franchi | 2 | ½ | | — | |
| Francesconi | 2 | 19 | | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 61 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (a 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (a 100 f.) | 51 60 |
| Conv. Vigl. del T. (a 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (a 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 — |

Corso medio delle Banconote . . . . 67 25
corrispondente a f. 148 : 69 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2½ | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 — |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 20 |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 50 |
| Corfù | 31 g.v. | » | 100 talleri | — | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | — | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 20 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 50 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 35 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 5 | 100 50 |
| Malta | 31 g.v. | » | 100 scudi | — | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 70 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 168 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 498 75 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 75 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 6 | 39 45 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 66 25 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 66 25 |
| Zante | 31 g.v. | » | 100 talleri | — | 204 — |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 28 aprile.*

*Arrivati da Verona i signori*: Knowles Muspratt Edmondo, poss. di Liverpool - Bland A., cap. ingl., ambi alla Villa. — *Da Trieste*: l'Estrange Giorgio, poss. - l'Estrange R. A., magg., ambi irland., all'Europa. — *Da Vienna*: de Knorring Carlo, poss. russo, all'Europa. — Braga cav. Rodrigo, uff. brasiliano, alla Luna. — *Da Milano*: Masson Luigi R., poss. ingl., da Danieli. — Caswell Alessio, prof. amer., all'Europa.

*Partiti per Padova i signori*: Blake Gio., poss. ingl. — *Per Innsbruck*: Jackaman B. Cugl., poss. ingl. — *Per Milano*: Cowell Duncan Giacomo - Fitz Gerald, ambi magg. ingl. — Soldan Davide, poss. ingl. — Cox J. H., possid. brasil.

*Nel 29 aprile.*

*Arrivati da Trieste i signori*: de Geisenhainer J. A. - de Geisenhainer W. H., ambi poss. amer., all'Europa. — *Da Milano*: Dawson C. A., possid. ingl., da Danieli. — de Stackelberg co. Ottone, poss. russo - de Hallwyl W., poss. svizz. - Hammond Samuele, poss. amer., tutti tre all'Europa.

*Partiti per Trieste i signori*: de Brahel Augusto, medico russo. — Bland A., cap. ingl. — Chocherelle W., possid. ingl. — Buddicum R. I., ecc. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 28 aprile | Arrivati | 587 |
| | Partiti | 785 |
| Il 29 aprile | Arrivati | 736 |
| | Partiti | 708 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 apr. 1.°, 2, 3, 4 e 5 magg., ai *SS. Apostoli*.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 30 aprile.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista T. Masso. — *La suonatrice d'arpa.* — Alle ore 5 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 aprile 1861.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | IGROM. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 29 aprile - 6 a. | 335‴, 80 | 7°, 0 | 5°, 3 | 75 | Nuvoloso | N. E.³ | — | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 336 20 | 12 0 | 10, 8 | 71 | Nuvolo | N. E. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 337 20 | 8 8 | 6, 2 | 76 | Quasi sereno | N. E.⁴ | | |

Dalle 6 a. del 29 aprile alle 6 a. del 30 — Temp. mass. 12°, 0 — » min. 7°, 1
Età della luna: giorni 21.
Fase:

N. 6862. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 2, 7, 8, 13, 14, 15, 16, 17, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 31 del vent. mese di maggio per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto la osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che il pagamento dovrà effettuarsi in argento od in Banconote con aggio corrispondente.

2. Si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile, e riflettano quell'ente appunto sul quale in quel giorno debba seguire la gara.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo del prezzo di grida o in danaro od in Note di Banco, corrispondenti al dato stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendanza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 aprile 1861.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. Grassi.
*L'I. R. Commissario,* O. Nob. Bembo.

*Descrizione degli stabili da affittarsi.*

1. Terzo piano di casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063; Annua pigione fior. 75; deposito fior. 7:50. Decorrenza da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

2. Due botteghe nello stesso Sestiere, Circondario S. Giuliano, Calle dei Specchieri, agli anagr. NN. 464, 465; annua pigione fior. 125; deposito fior. 12:50. Decorrenza da 1.° ottobre 1861 a tutto febbraio 1864.

3. Appartamento di casa, nel Sestiere suddetto, in parrocchia S. Stefano, Calle delle Botteghe, all'anagr. N. 3457; annua pigione fior. 55; deposito fior. 5:50. Decorrenza da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

4. Casa, nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. M. Formosa, Circ. S. Leone, Calle S. Antonio, all'anagr. N. 5466; annua pigione fior. 170; deposito fior. 17. Decorrenza come sopra.

5. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, all'anagr. N. 3280; annua pigione fior. 8:40; deposito soldi 84. Decorr. da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

6. Fondo e due locali nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagr. N. 2279; annua pigione fior. 10:50; deposito fiorini 1:05. Decorr. come sopra.

7. Casa nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr. N. 1989; annua pigione fior. 75; deposito fior. 7:50. Decorr. come sopra.

8. Casa e bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, agli anagr. NN. 1833, 1834; annua pigione fiorini 80; deposito fior. 8. Decorr. come sopra.

9. Bottega e luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, Calle dietro le Spade, all'anagr. N. 201; annua pigione fior 196; deposito fior. 19:60. Decorr. come sopra.

10. Bottega con luogo superiore, nel Sestiere e parrocchia medesimi, Circ. di Rialto, agli anagr. NN. 209 B. 210, 210 A. 210 B.; annua pigione fior. 190:60; deposito fior. 18. Decorr. come sopra.

11. Bottega con luogo superiore, nel Sestiere, parrocchia e Circond. medesimi, agli anagr. NN. 209, 209 A. 209 B.; annua pigione fior. 190:40; deposito fior. 19. Decorr. da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

12. Bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 141; annua pigione fior. 50; deposito fiorini 5. Decorr. da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

13. Bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 142; annua pigione fior. 50; deposito fiorini 5. Decorr. come sopra.

14. Bottega con luogo superiore nel Sestiere e parrocchia suddetti, Circondario di Rialto, Calle dietro le Spade, all'anag. N. 200; annua pigione fior. 112; deposito fior. 11:20. Decorrenza da 12 settembre 1861 a 11 settembre 1864.

15. Bottega con luogo superiore, nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 198; annua pigione fiorini 80; deposito fior. 8. Decorr. da 1.° ottobre 1861 a 30 settembre 1864.

16. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 506; annua pigione fior. 50; deposito fior. 5. Decorrenza da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per cadaun immobile seguirà rispettivamente come segue: per quello al progressivo N. 1, nel giorno 2 maggio p. v.; per quello al N. 2, nel 7; per quello al N. 3, nell'8; per quello al N. 4, nel 13; per quello al N. 5, nel 14; per quello al N. 6, nel 15; per quello al N. 7, nel 16; per quello al N. 8, nel 17; per quello al N. 9, nel 21; per quello al N. 10, nel 22; per quello al N. 11, nel 23; per quello al N. 12, nel 24; per quello al N. 13, nel 27; per quello al N. 14, nel 28; per quello al N. 15, nel 29; e per quello al N. 16, nel 31 dello stesso mese di maggio.

---

N. 7049. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

per la vendita a misura od a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Cadore detto Sommadida, consistenti in N. 453 taglie e cime procedenti da cimanzi e rifiuti di N. 416 piante recise per antenne ed alberature ad uso dell'I. R. Marina di guerra in Venezia.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale di Pieve del Cadore sarà tenuto nel giorno 4 maggio 1861, alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita di N. 453 tagli e cime situate agli stazii Ghiaie Ansiei presso il R. bosco Sommadida al porto d'inacquazione, pel presuntivo valore di stima di fior. 436:06, salva rettifica, misurazione e numerazione, cioè per le taglie oncie 8 e sopra al piede mercantile a fior. 7:35; per ogni cima oncie 4 e sopra a soldi 54; per ogni cima piccola soldi 27, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii in moneta sonante, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del valore in moneta sonante, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione, degli oggetti di vendita, e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 aprile 1861.

*L'I. R. Consigliere Intendente,* Pagani.
*L'I. R. Commiss.,* Dott. Faggioni.

---

AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine dell'I. R. Dicastero Supremo di Controllo dei conti, abbassato col venerato Decreto in data Vienna 17 corr. aprile N. 1825-547, devesi procedere alla vendita in via di offerta di tutta la mobiglia, nonchè di tutti i requisiti d'ufficio dell'ora cessato suddetto I. R. Dipartimento contabile militare.

Vengono perciò invitati tutti coloro cui desiderassero di fare acquisto, tanto complessivamente, come di singole partite dei sotto indicati mobili e requisiti, di presentare le loro regolari offerte in iscritto e suggellate alla suddetta Direzione superiore, situata in via Seminario, al civ. N. 4541, fino al giorno 2 maggio p. v. e non più tardi delle ore 12 merid. di detto giorno, spirato il qual termine non si accetteranno più altre offerte.

L'offerta dovrà contenere precisamente tanto in cifre che in lettere la quantità dei capi cui intendesi di fare acquisto, come il prezzo che si esibisce per essi in valuta sonante austriaca, e da pagarsi immediatamente prima del ritiro degli effetti stessi; avvertendo, che tanto pel numero come pel prezzo dei mobili ec. ec., indicato nell'offerta medesima, non potrà esser fatta dipoi nessuna rimozione in contrario.

Ogni offerta dovrà essere cautata con un vadium o garanzia di 12 napoleoni d'oro o di 100 fior. v. a., che verrà tosto restituita a coloro che non saranno i migliori offerenti.

Resterà poi libero a chiunque degli aspiranti di convincersi d'ora innanzi della qualità degli oggetti da vendersi, ostensibili nei già locali d'Ufficio di esso Dipartimento, in contrada del Seminario, dalle ore 9 fino alle 12 mer., e di comparire personalmente all'apertura delle offerte suggellate nel giorno 2 maggio suddetto, all'ora prefissata.

Si osserva in fine, a comodo di tutti, che i sottonominati mobili e requisiti sono anche, la maggior parte, adattati per uso domestico.

Dall'I. R. Direzione superiore del cessato Dipartimento contabile militare,
Verona, 23 aprile 1861.

*L'I. R. Cavaliere, Direttore superiore*
Francesco Albertin.

*Elenco dei mobili da vendersi in via di offerta.*

1 scrittoio con sette colti a chiave, di legno di noce a lucido.
179 tavoli di noce a lucido, parte con colonnette e parte con asse da soprapporvi carte, con colto a chiave.
25 tavoli di noce a lucido, lisci, con colto a chiave.
1 tavolo di noce per uso da sigillare.
18 scrivanie in piedi, coperte di panno verde.
80 scrivanie piccole di abete, colorite, da tagliere e mettere sui tavoli.
1 leggio.
31 armadii di noce a lucido, a due ante, con chiave.
2 armadii di abete a due ante, coloriti, con chiave.
7 armadii di abete senza scheusli, da assicurarsi al muro, coloriti e muniti di serratura e chiave.
3 sofà imbottiti, coperti di stoffa di lana.
246 sedie di noce a lucido, impagliate.
1 sedia a bracciuoli, incannucciata.
2 sedie a bracciuoli coperte in pelle.
6 careghini con sedile imbottito e coperti di stoffa di lana.
1 panchetto di noce imbottito e coperto in pelle.
20 scanzie di abete colorite per uso d'Archivio.
29 scanzia ad uso d'Ufficio di protocollo.
156 porta carte e libri, di abete coloriti.
1 simile di noce a lucido lavorato.
1 macchina a vite da sigillare.
2 porta mantelli di noce a lucido.
1 tasca di pelle a tracolla per uso di plichi d'Ufficio.
5 festoni di percallo bianco colle sue code e buone grazie.
14 tende grandi di percallo bianco.
11 tende a trasparente con frolle.
104 tendine piccole verdi di catena.
23 para-stufe.
170 sputacchiere di noce.
55 catini di terraglia.
2 secchi di rame.
45 porta-catini di ferro coloriti.
10 porta-catini di legno di noce.
1 secchia di legno.
65 bottiglie di cristallo.
95 bicchieri.
144 asciugamani di tela.
50 ceste di vimini per legna da stufe.
13 porta-abiti di noce piccoli a lucido.
27 simili di abete grandi a cavicchi coloriti.
25 lanterne di latta da muro } coi rispettivi lumini di vetro.
2 lanterne di latta a mano }
2 porta-lumini di legno.
1 candeliere di latta.
1 candeliere di legno.
1 mannaia.
2 mannarini.
3 seghe complete
3 cavalletti di legno per uso da segare.
4 cassoni grandi di abete ferrati, con serratura.
7 scale a mano di abete.
1 misurino di latta per olio.
2 recipienti per olio, di latta.
20 molette } di ferro.
20 palette }
21 bande per stufe.
1 carretto a mano a due ruote.
130 calamai di terraglia.
7 porta-immondizie di legno.
1 simile di latta.
112 porta-bottiglie e bicchieri di terraglia.
3 orologi a pendolo con rispettive campane di vetro e cassette di legno d'abete.
400 quadretti circa di rimesse ad uso di Milano.
3 paletti per la neve.
2 imbuti e tortori di latta.
6 quadri con cornice dorata e vetro.
1 tappeto di panno verde.
109 candelieri di ottone.
80 smoccolatoi.
74 righe di legno.
43 forbici ad uso d'Ufficio.
1 asse di noce per uso di tagliar carta.
1 coltello per lo stesso uso.
1 riga di ferro detta.
90 tavolette d'iscrizione colorate.

## AVVISI DIVERSI.

N. 2190. 278

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso*

AVVISA:

A tutto il giorno 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico nel Comune di Carbonera, sotto l'osservanza dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario è fissato in fior. 750, dei quali, fiorini 250 pel mantenimento del cavallo.

La popolazione ascende a N. 2,337 anime, delle quali 1,500 sono povere, ed hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Convocato degli estimati.

Treviso, 16 aprile 1861.

*L'I. R. Commissario distrettuale.*
Olivo.

---

N. 271. 279

*La Deputazione comunale di Godega*

AVVISA:

La rinomata

**FIERA DI S. URBANO**

scade quest'anno, precisamente nei giorni 27, 28 e 29 maggio p. v., e, come al solito, sarà tenuta nei soliti spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare, del maggiore concorso.

Tanto per notizia.

Godega, 20 aprile 1861.

*I Deputati* { Giuseppe nob. Marchi, Benedetti Natale, Rigato Giuseppe.

*L'agente comunale,* F. Menegoni.

---

N. 333. 280

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, essere mancato a vivi Giuseppe Polo fu Esualdo, il quale ha esercitato il Notariato nel Distretto di Aviano in questa Provincia, un tempo compreso nel già Dipartimento del Tagliamento, ora Provincia di Treviso.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto, il deposito di già italiane lire 1133:33, pari ad austr. fior. 455:94; e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma d'italiane lire 2266:67, pari ad austr. fior. 911:88, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni, e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 24 luglio p. v., i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Polo, od a chi di ragione, di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine, 23 aprile 1861.

*Il Presidente,* L. Giannati.
*Il cancelliere,* F. Mazeri.

---

258

## Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

**SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,**

IL DEPOSITO DEL MIO

**SCIROPPO PAGLIANO,**

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto così fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

---

281

## VENDITA DI MOBIGLIE.

In una delle sale dell'antico Ridotto, trovansi vendibili mobiglie di finissimo e non comune lavoro, capaci di sodisfare e per la qualità, e pei prezzi fissi determinati alle medesime, tanto il buon gusto, quanto l'interesse degli acquirenti.

La vendita è determinata per un mese da oggi.

Venezia, 28 aprile 1861.

---

282

**RICERCA D'OCCUPAZIONE.**

Una persona che ha fatto lungo esercizio negli Uffizii governativi, provinciali e distrettuali, politico-amministrativi, è disposta ad occuparsi qual consulente nelle materie analoghe, in servizio dei Comuni e dei privati.

Abita a S. Maria del Giglio, Calle delle Ostreghe, N. 2434 rosso.

---

274

**Col 1.° maggio p. v. viene attivato**

*un Negozio ad uso*

**VENDITA GHIACCIO**

*nel locale in Calle larga S. Marco, N. 407*

CONDOTTO DA CARLO ROSSI.

---

284

**Il 28 maggio 1861.**

## Grande lotteria dello Stato.

Oltre la metà di questi viglietti verranno estratti con vincite, le principali delle quali di fior. 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 15,000, 12,000, 10,000, 5000, 4000, 3000, 2000, 1000, ecc.

Le vincite saranno pagate tosto in moneta d'argento.

I viglietti originali sono da aversi verso l'invio di 8 fiorini *di Banconote austriache*. Mezzi viglietti a fior. 4. Un quarto a fior. 2.

Programma dell'estrazione *gratis*. La lista dell'estrazione e le vincite vengano puntualmente spedite, a mezzo della Casa di commercio

Antonio Horix,
a Francoforte sul Meno.

# ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA.

## Stato effettivo al 31 dicembre 1860

*delle 4 Sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'Assicurato, ossieno Tontine, attivate dalla Compagnia suddetta, la prima e la seconda col giorno 1.° gennaio 1851, durative l'una anni 12, l'altra anni 20, e la terza e la quarta attivate col giorno 1.° gennaio 1856 pure durative l'una anni 12 e l'altra anni 20, nelle quali rimangono a favore degli associati tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl'interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione 1.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1851.

| Numero | | Somme percette a favore degli Associati | | Interessi al 4 per % corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1860 | Premi d'associazione che rimangono da esigere in 2 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| degli Atti d'inscrizione emessi | delle Azioni in corso | per premi d'associazione | per 1/3 parte addizionale | | | |
| * 2461 | 4556 | Fior. 530,007 : 76 | Fior. 4,527 : 72 | ** Fior. 104,436 : 84 | Fior. 141,019 : 18 | Fior. 779,991 : 50 |

La assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno trentuno dicembre 1862.

*) I 2,461 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 5,137, ma negli anni 1852 a 1860, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 581, risultano le Azioni in corso 4556 e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 79,240:23 v. a. si è ridotto a f. 70,509:59 v. a. esigibili per 2 anni con f. 141,019:18, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, aumentato della 3.ª parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 756,339:92 v. a. è divenuto di f. 779,991:50 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1858, sui diversi importi indicati nei resoconti precedenti su f. 522,373:87 nel 1859, e su f. 614,396:45 nel 1860.

Sezione 2.ª durativa anni venti dal 1.° gennaio 1851.

| Numero | | Somme percette a favore degli Associati | | Interessi al 4 per % corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto 1860 | Premii d'associazione che rimangono da esigere in 10 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| degli Atti d'inscrizione emessi | delle Azioni in corso | per premi d'associazione | per 1/3 parte addizionale | | | |
| * 1555 | 4347 | Fior. 197,323 : 30 | Fior. 1 647 : 28 | ** Fior. 34 593 : 04 | Fior. 328,250 : 40 | Fior. 561,816 : 02 |

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

*) I 1,555 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 5,006, ma negli anni 1852 a 1860, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 659, risultano le Azioni in corso sole 4,347 e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 37,131:07 si è ridotto a f. 32,825:04 esigibili per 10 anni con f. 328,250:40, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, aumentato dalla terza parte degli Addizionali e degli annui interessi che avrebbe importato f. 599,504:99 si è ridotto a f. 561,816:02 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1858, sui diversi importi indicati nei resoconti precedenti, nel 1859 su f. 182,581:87, e nel 1860 su f. 224,581:00.

Sezione 3.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1856.

| Numero | | Somme percette a favore degli Associati | | Interessi al 4 per % sulle due somme contro specificate | Premi d'associazione che restano da esigere in 7 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| degli Atti d'inscrizione emessi | delle Azioni in corso | per premi d'associazione | per 1/3 parte addizionale | | | |
| * 393 | 828 | Fior. 41,976 : 29 | Fior. 491 : 85 | ** Fior. 4,401 : 75 | Fior. 73 958 : 64 | Fior. 120,828 : 53 |

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

*) I 393 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 908, ma negli anni 1858 a 1860, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 80, risultano le Azioni in corso sole 828, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 11,574:14, si è ridotto a f. 10,565:52 esigibili per 7 anni con f. 73,958:64, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 126,891:20, si è ridotto a f. 120,828:53 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta su f. 3,054:66 nel 1856, su f. 10,175:74 nel 1857, su f. 20,311:06 nel 1858, su f. 31,435:70 nel 1859, e su f. 45,066:24 nel 1860.

Sezione 4.ª durativa anni venti dal 1.° gennaio 1856.

| Numero | | Somme percette a favore degli Associati | | Interessi al 4 per % sul totale delle due somme contro specificate | Premi d'associazione che rimangono da esigere in 15 rate annuali | Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1860 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| degli Atti d'inscrizione emessi | delle Azioni in corso | per premi d'associazione | per 1/3 parte addizionale | | | |
| * 548 | 1936 | Fior. 44,164 : 89 | Fior. 494 : 16 | ** Fior. 4 506 : 47 | Fior. 168,281 : 10 | Fior. 217,446 : 62 |

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

*) I 548 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 2,107, ma negli anni 1857 a 1860, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 171 risultano le Azioni in corso sole 1,936, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a f. 12,195:98, si è ridotto a f. 11,218:74 esigibili per 15 anni con f. 168,281:10 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali, e degli annui interessi che avrebbe importato f. 228,484:11, si è ridotto a f. 217,446:62 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta su f. 2,803:48 nel 1856, su f. 9,483:60 nel 1857, su f. 22,041:76 nel 1858, su f. 31,058:[illegible] nel 1859, e su f. 47,274:54 nel 1860.

Trieste, 23 marzo 1861.

La Direzione centrale delle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.

I DIRETTORI

*S. Della Vida — F. Morgante — Giuseppe Morpurgo — A. di S. Ralli — P. Revoltella.*

*Il segretario generale*
M. Levi.

Trieste, 4 aprile 1861.

*Visto ed approvato*

Dai Revisori
*V. di S. Segrè. — L. Napoli.*

DAI CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
*L. A. Parisini — G. G. di P. Sartorio — G. T. Sandrinelli — G. B. de Serinei.*

Dai Censori
*V. B. Cusin. — Hagenauer. — G. Scaramangà.*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2136. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 10 e 17 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione, nell'Uffizio Pretoriale, si procederà al triplice esperimento d'asta volontaria per la vendita delle realità stabili in calce descritte, dal compendio della eredità abbandonata dal fu Giuseppe Sdrecchio, alle seguenti

Condizioni.

I. Verranno formati due distinti Lotti delle realità subastate, e secondo indicazione fatta in calce, il Molino di Bruscandola con adiacenze formerà il primo Lotto, ed il Molino di San Lazzaro con sue adiacenze formerà il secondo Lotto.

II. Il prezzo al quale saranno aperti gli esperimenti sarà quello di a. Lire 25,000, pari a Fiorini 8750, rispetto al Molino in Bruscandola con adiacenze, e di austr. L. 40,000, pari a Fior. 14,000, rispetto a quello di San Lazzaro con adiacenze.

III. Gli obblatori prima di essere ammessi all'offerta dovranno depositare il 5 per 100 del prezzo relativo al Lotto per cui faranno l'offerta, e ciò a garanzia dei loro obblighi, e sotto comminatoria del reincanto, a tutto loro rischio e pericolo.

IV. Rispetto al Lotto del Molino di Bruscandola, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro giorni 30 decorribili da quello in cui gli verrà intimato il decreto approvante la delibera.

V. Rispetto poi al Lotto del Molino di San Lazzaro, il deliberatario, entro il detto periodo di 30 giorni, dovrà: A) a sconto di prezzo sodisfare al debito che l'eredità Sdrecchio ha verso il Pio Ospitale di Cividale, apparente dalla iscrizione ipotecaria 11 dicembre 1857, N. 8919, vol. 1603, per A. Lire 3646:45, ragguagliate a Fiorini 1276:26, cogli interessi del 5 per 100 annuo, e cioè a. L. 364:64, a tutto 5 giugno 1860, ragguagliati a Fior. 127:62 1/2, oltre i successivi nella detta misura da 6 giugno 1860, fino al giorno del pagamento; B) versare come sopra in giudiziale deposito quanto rimarrà a supplemento del prezzo. Inoltre sarà obbligo dello stesso deliberatario di rispettare fino al suo termine la locazione inscritta il 2 aprile 1857, al N. 1078, stante a favore della Ditta Carlo Foramiti e Giorgio Piccoli, la quale è limitata a sole alcune realità del Lotto in cui si versa, ed apparente da detta iscrizione.

VI. Il pagamento sarà effettuato in moneta legale ed a corso legale, esclusa in ogni tempo la carta monetata.

VII. La delibera non sarà valida se non in quanto venga in seguito approvata dal Giudizio pupillare.

VIII. Il deliberatario non otterrà nè il possesso, nè l'aggiudicazione della proprietà, se non dopo avere giustificato l'adempimento dei suoi obblighi.

IX. Le realità stabili si intenderanno alienate nello stato in cui si troveranno al momento nel quale il deliberatario sarà posto nell'effettivo possesso.

X. Rispetto alle altre locazioni che esistono circa i beni di cui si tratta, e che non sono punto inscritte ipotecariamente, il deliberatario s'intenderà subingredito nei diritti ed obblighi dell'eredità venditrice senza veruna responsabilità per parte di quest'ultima. Però i fitti dovuti, sia per queste locazioni, sia per l'altra come sopra inscritta, apparterranno all'eredità stessa venditrice fino al giorno che il deliberatario protocollerà la domanda giustificata per l'immissione in possesso, e ciò tutto si intenda a proporzione di tempo.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario, e specialmente l'imposta per trasferimento della proprietà e voltura censuaria.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Molino in Bruscandola, con adiacenze, sotto i mappali Numeri 1061, 939, 5278.

Lotto II.

Molino in San Lazzaro, con sue adiacenze, sotto i mappali Numeri 1234, 2747, 1231 porzione, 1230, 1236, 1228, 1237, 1238, 2780 porzione, 1235, 1233, 1232, 1229, 1220, 1234 porzione e 1231 porzione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi della Città, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nell'Osservatore Triestino.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 29 marzo 1861.

Il R. Pretore, Lonzo.

(Segue il Supplimento N. 26.)

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 8911. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Angelo Caroia, che Angela Palladini, di Venezia, coll'avvocato d.r Damin, ha prodotta in di lui confronto la petizione 21 febbraio 1861, Numero 7014, in punto pagamento entro giorni 14 di a. L. 90 da soldi 35, importo pigioni scadute e rate arretrate, dipendentemente a verbale contratto di affittanza stabilito nell'agosto 1860, ed a lettera 28 dicembre 1860, e che quest'I. R. Pretura con Decreto odierno pari Numero gli ha destinato in curatore, onde lo rappresenti nella vertenza, l'avvocato di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo.

Incombe pertanto ad esso Angelo Caroia di far pervenire al suddetto di lui curatore le opportune istruzioni occorrenti alla sua difesa, ovvero di eleggersi altro procuratore, e di farlo noto a questa Pretura, avvertito che in caso di difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si affigga all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 6 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 6628. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valeriano Glorialanza del fu Giacomo, essere stata presentata a questo Tribunale da Paolo Gerelli, una petizione sommaria nel giorno 7 febbraio, al N. 2648, contro di esso Valeriano Glorialanza e LL. CC., in punto di solidale pagamento di a. L. 16,500, interessi e spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Valeriano Glorialanza, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mion, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi redeputata comparsa all'Aula Verbale del giorno 31 maggio p. vent., alle ore 10 ant.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostaro, Dir.

N. 6676. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che sull'odierna istanza N. 6676 di Ignazio Kohn di Mayer, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale il Notaio dottor Ila Teni, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Guglielmo Rosenthal e L. Kuffner, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori I. B. Kessler e Rossi, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 18 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2374. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avvocato Alessandro Monti in curatore di Alessandro Bessia del vivente Angelo, già dimorante in Mantova, ora assente e d'ignota dimora, all'effetto tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno d'oggi N. suddetto col quale sopra istanza di Zimbelli Gedeone assistito dall'avvocato Zapparoli venne ingiunto al convenuto Bessia suddetto, di pagare entro giorni tre la somma di Lire abusive 550, in da 20 franchi a L. 25, o Fiorini 177 : 76, ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto Decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Mantova, 13 aprile 1861.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2097. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 30 aprile 1860 mancò ai vivi in Mantova il possidente Marco Cavoli del fu Pietro, abbandonando una sostanza del depurato importo di Fiorini 7442 e soldi 90, senza disporre della medesima con atto d'ultima volontà.

Fra i molti per legge chiamati a raccogliere la di lui eredità vennero indicati [illegible] Gianfatte Cavoli ed una innominata sorella di quest'ultimo, figli del fu Matteo Cavoli, Alessandro Cavoli figlio del fu Giovanni, e Barbara Careghini Fracassi discendente dalla fu Caterina Cavoli.

Essendo ignoto il loro domicilio vengono diffidati nel presente Editto a qui insinuarsi entro un anno dalla data dell'Editto stesso e presentare la propria dichiarazione sull'eredità in discorso, poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità stessa in concorso degli eredi già insinuatisi, e degli avv. Francesco Bisognini di qui deputato in curatore di Gianfatte Cavoli e di lui sorella, ed Alessandro Monti e Giuseppe Zapparoli, pure di qui, deputati il primo in curatore di Alessandro Cavoli ed il secondo di Barbara Careghini Fracassi.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 6 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 7915. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità giacente di Girolamo Malta detto Mondolfo q.m Aron, israelita, domiciliato in Padova, morto nel giorno 19 febbraio 1859, senza testamento, rappresentata dal curatore Ferdinando d.r Ancona di Padova, e di cui esistono danaro e mobili per Fiorini 55 circa, a comparire il giorno 27 giugno p. v. alle ore 9 ant. innanzi questa I. R. Pretura Urbana, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, sotto comminatoria che qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo mediante affissione, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 11 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente FIORANI.
Franchi.

N. 2246. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Tocchet, possidente e negoziante di Cordignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pr. v. inclusivo, a questo I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato signor dottor Luigi Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell'una o nell'altra classe sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale nel giorno 22 giugno p. v., alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 16 aprile 1861.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa, Canc.

Al N. 1219. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 12 giugno pr. v., ore 12 nel solito locale delle aste, si procederà al terzo esperimento d'asta dell'immobile sottoinscritto appartenente all'eredità oberata del fu Alessandro Vivante.

L'asta sarà tenuta alle seguenti Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito allo stabile da subastarsi.

II. Lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà seguire in moneta sonante d'argento, cioè in effettivi Fiorini austriaci d'argento, esclusa qualsiasi altra valuta.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere per intero, meno la parte depositata, versato entro 14 giorni dalla delibera stessa nella Cassa dei giudiziali depositi presso questo Tribunale, passato il qual termine senza effetto, sarà rinnovata l'asta a tutto carico del deliberatario, a che farà garanzia il decimo depositato.

V. Qualora si facesse offerente e deliberataria dello stabile Anna Da Zara Vivante, sarà dessa dispensata dal depositare il decimo del valore attribuito allo stabile di cui parla la condizione I.ª del capitolato, come pure se si rendesse deliberataria per 31,500 fiorini, o per meno di questa somma, sarà dispensata dal versare nella Cassa dei giudiziali depositi il prezzo di delibera, giusta la condizione IV.ª del detto capitolato: che se si rendesse deliberataria per una somma maggiore di fiorini 31,500, sarà obbligata versare nei giudiziali depositi solo il di più dei fiorini 31,500.

VI. Rendendosi deliberataria la suddetta Anna Da Zara, ed oto approfittasse del capitolo antecedente, sarà dessa tenuta per la parte del prezzo non depositata, e spettante al concorso del fu Alessandro Vivante, a pagare l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera dello stabile sulla porzione di detta parte di prezzo non depositata, che ad essa non venisse assegnata nel definitivo riparto della massa, e per la parte del prezzo non depositata spettante ai minori figli del fu Leon Vita Vivante, a pagare pure l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, sulla porzione non depositata, che ad essa non fosse stata assegnata dalla definitiva graduatoria. La parte poi del prezzo non depositata e spettante al concorso che alla Da Zara non fosse stata assegnata nella graduatoria, dovrà da essa pagarsi alla massa, o rispettivamente a chi di ragione, dietro il passaggio in giudicato della graduatoria e del riparto concorsuale, e quanto alla quota spettante al fu Leon Vita Vivante dietro il passaggio in giudicato della relativa graduatoria.

VII. L'acquirente dovrà rispettare soltanto per l'anno in corso al tempo della delibera quelle locazioni che per avventura sussistessero, ed entrerà poi nel possesso di diritto e di fatto dello stabile acquistato dal dì della approvata delibera, dal qual dì rimarranno a suo carico tutte le passività inerenti, ed a suo beneficio tutte le rendite.

VIII. Le spese tutte di delibera, le relative e le conseguenti, saranno a tutto carico del deliberatario.

IX. La massa intende di vendere, siccome vende lo stabile, senza alcuna sua responsabilità e garanzia, e quindi a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente, come apparisce descritto nella stima giudiziale rassegnata all'I. R. Tribunale dagl'ingegneri Salvadori e Fuin nel 28 febbraio 1845, N. 7261, attualmente cessito alla consorziale Ditta Vivante fu Alessandro q.m Giacomo oberata massa concorsuale e Vivante Levi Vita q.m Giacomo.

Descrizione dello stabile, nella R. Città di Venezia.

Nel Comune censuario di Cannaregio, palazzo detto Nani, ora Vivante, con annesso fabbricato, giardino ed ortaglia, posto a San Geremia sulla fondamenta del gran canal di Cannaregio ai civici Numeri 1241 e 1241 B, ed anagrafici Numeri 1105, 1106, 1107, 1157, e dal 1158 al 1164 fra i confini a levante Calle del Forno, a mezzodì fondamenta del canale di Cannaregio, a ponente casa del sig. dott. Levi e rivo del Battello, in estimo ai Num. 1284 e 1285 di mappa, della complessiva superficie di pertiche metriche 3.81, colla rendita censibile di a. Lire 562 : 10. Stimato 30,166 : 53 Fiorini di v. a.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostaro, Dir.

N. 1961. 2 pubb.

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 28 maggio, 4, 11 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottoinscritti esecutati dal minore Beniamino Luigi Tanara in tutela della madre nob. Alessandra Caliaro, a carico di Paolo Lovato e consorti quali eredi beneficiati della fu Rosa Trentin, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sottodescritti saranno venduti all'asta giudiziale in un solo Lotto, stimati complessivamente Fiorini 1000 : 40.

II. Nessuno, tranne l'esecutante Tanara, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

III. La delibera degli immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima; a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo semprechè basti a soddisfare a tutti i creditori inscritti fino all'importo complessivo della stima medesima.

IV. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tostochè sarà passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa esclusa la erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg., in caso di mora, e sarà obbligo del deliberatario di corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, dal decreto di delibera in poi, di versarlo annualmente nel depositorio di questa Pretura.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l'atto di delibera ed in base unicamente allo stesso: il possesso legittimo non potrà conseguirlo nonchè dopo aver adempito le sue obbligazioni a termini del presente capitolato.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente, e i proprietarii spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute, e che si matureranno fino alla subasta verranno dal deliberatario pagate all'esattore, onde evitare, esecuzioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese giudiziali ed esecutive, cominciando dalla convenzione e fino alla delibera saranno subito dopo seguita l'asta pagate in mano dell'istante, o suo procuratore avv. d.r Giuseppe Villanova, come pure in seguito quelle della graduatoria e riparto dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. Le tasse poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi suesposti avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno e pericolo anche ad un [illegible] o minore della stima, fermo il deporto del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi

A.) Una casa con corte promiscua, orto a mezzodì della corte, ed altro orto a settentrione posto in contrà Carina, confinata a levante da Giuseppe Confente, a mezzodì da Carlo Murare per l'orto a mezzodì, ed in quanto alla casa dalla corte promiscua, a ponente da Paolo Lovato in loco Ferrari ed a settentrione dal detto Confente in mappa ai NN. 928, 929, 930, di pert. cens. 0.32, colla rendita di L. 5 : 60.

B) Pezza di terra arativa, arborata vitata e poca a prato in detta contrada, detta Sotto casa confinata a levante in parte da Paolo Lovato, ed in parte da Carlo Marcazzan, a mezzodì da Giuliano Leone, a ponente dalla Valle, ed a settentrione da Lovato Paolo in mappa ai NN. 2690, 2710, della superficie di pert. censuarie 4.69, colla rendita di L. 16 : 36

C.) Pezza di terra arativa, arborata vitata, poca prativa dissodata e poca boschiva in detta contrà, detta Al cason, confina a levante da Paolo Lovato in loco Mala, a mezzodì dalla strada, a ponente da Giov. Battista Gonzale, ed a settentrione dalle Valle, in mappa ai NN. 2725, 2727, della superficie di pert. cens. 2.33, colla rendita di L. 4 : 54.

D) Pezza di terra prativa con salici e gaidi nella stessa contrada, detta Prà alla valle di Rugolaro, confinata a levante dalla valle Rugolaro, a mezzodì da Alessandro Gonzale, a ponente da Giuseppe e fratelli Rosa detti Vardin, ed a settentrione da strada consortiva, in mappa al N. 2730, della superficie di pert. censuarie 2.10 colla rendita di L. 4 : 16.

E) Pezza di terra arativa vacua, ora boschiva, ora dissodata in contrà suddetta, detta Bocchetto, confinata a levante da Teresa Bordon, e negli altri lati da strade, in mappa al N. 2688, della superficie di pert. c. 0.58, colla rendita L. 0 : 60

F) Pezza di terra arativa con poche viti, in contrada Lovati, detta Rocchetti confinata a levante e ponente da Valli, a mezzodì da strada consortiva ed a settentrione da Rosa Trentin in mappa al N. 1337, di pertiche cens. 2.17, colla rendita di L. 1 : 06.

G.) Pezza di terra arativa vacua in detta contrada, detta Rocchetti in fondo confinata a levante e mezzodì da strada, a sera da valle, ed a settentrione da Girolamo e fratelli Confente, in mappa al N. 1334, della superficie di pert. cens. 0.27, colla rendita di L. 0 : 18.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 6 aprile 1861.
Il R. Pretore DONÀ.

N. 1642. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 19 novembre 1860 mancava ai vivi in Canneto, ab intestato, Francesco Maffei del fu Antonio, lasciando una casa sita in questa Città, alla cui ventilazione incombe questo Tribunale; per legge sarebbe fra i chiamati a raccogliere la di lui eredità Alessandro Maffei del fu Bortolo e della vivente Rosa Bortoli già qui abitante.

Essendo ora ignoto il domicilio di esso Alessandro Maffei, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le proprie dichiarazioni sull'eredità su menzionata, poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità stessa in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avvocato Francesco Bisognini di qui, deputato in curatore di esso assente.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 16 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 6945. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza, pari Numero, di Giovanni Doria negoziante di merci in questa Città a S. Salvatore, N. 5030, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulla sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nell'Impero ad eccezione dei Confini militari, del suddetto Doria, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio Giorgio d.r Gradenigo, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza stessa, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Sebastiano Canova e Daregati Antonio in qualità di principali, ed i signori Antonio Canale, per la sua Ditta Canale e Cattaneo, ed Isidoro Bachmann in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3790. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid. seguirà presso questo Tribunale l'asta volontaria delle sottoindicate realità spettanti all'eredità pendente di Gio. Battista fu Pietro Masello detto Grasello, salva sempre e riservata l'approvazione della delibera per parte di questo I. R. Tribunale, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo da prima unicamente per ente, giusta la descrizione in calce, e non saranno accettate offerte, se non a prezzo almeno eguale alla stima; si passerà di poi all'asta delle realità tutte in un solo Lotto, pel quale parimenti non saranno accettate offerte, che a prezzo almeno eguale alla stima dei singoli enti che non ebbero offerta, e dell'ultima offerta di quelli che ebbero singolarmente degli applicanti, ed avrà la preferenza per la delibera quell'individuo che si facesse oblatore per la totalità purchè sorpassi, od almeno eguagli nella sua offerta l'importo delle esibizioni per gli enti singoli, e di queste offerte, e del prezzo di stima di quelli enti che singolarmente non avessero avuta chiamata.

II. Ogni offerente depositerà nelle mani del Commissario giudiziale delegato il decimo dell'importo di stima in fiorini effettivi d'argento v. a. a cauzione della sua offerta.

III. Entro un mese dalla delibera saranno dall'amministratore consegnati al deliberatario i documenti di proprietà e libertà degli stabili alienati, e si passerà tosto alla redazione del contratto regolare in atti notarili nel quale interverranno i creditori inscritti per ottenere il soddisfacimento dei loro crediti, ed accordare la cancellazione delle iscrizioni, colla confisca del deposito e reincanto, a rischio e pericolo del deliberatario, non prestandosi esso nel termine suddetto alla stipulazione del contratto.

IV. Il prezzo di delibera, a deconto del quale sarà imputato il deposito, di cui all'articolo II, sarà pagato in fiorini effettivi di argento, esclusa carta monetata, entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera da emettersi dietro approvazione di questo Tribunale, mediante giudiziale deposito.

V. Il possesso decorrerà a favore del deliberatario dal dì del contratto, e quindi da quel giorno in poi a rispettivo di lui utile e peso le rendite, e le pubbliche imposte.

VI. La parte venditrice garantisce la proprietà e libertà degli stabili alienati, promettendo manutenzione a norma di legge, limitatamente però al prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario dell'immobile al N. 8 assumerà sopra di sè il pagamento dell'annuo canone di austr. L. 72 : 93 infisso sullo stabile medesimo dovuto all'Ospitale di Chioggia, e ciò oltre il prezzo d'acquisto.

VIII. Le spese di documentazione ed affrancazione ai creditori staranno a carico della parte venditrice; tutte le altre, comprese le tasse di ogni specie, a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degli stabili, in parrocchia di S. Pietro di Castello.

1. Corpo di case, nel circondario di Sant'Anna, agli anagrafici NN. 244 usque 251 inclusivi, ed in mappa al N. 3519, colla rendita di austr. L. 179 : 74.
Stimato in complesso Fiorini 2110 : 40.

2. Stabile in Calle delle Ancore e Campo dei Nicoli, agli anagrafici NN. 1026, 1045, 1046, in mappa al N. 3643, colla rendita di austr. L. 54 : 34.
Stimato in complesso Fiorini 454 : 20.

3. Stabile in Corte Sabionella, agli anagrafici NN. 662 A, 661, 664, 665, in mappa al N. 3755, colla rendita di a. L. 92 : 40.
Stimato Fior. 1363 : 60.

4. Casa in Paludo S. Antonio, all'anagrafico N. 872, in mappa al N. 3960, colla rendita di a. L. 44 : 48.
Stimata Fior. 319 : 40.

5. Case in Calle Correra, agli anagrafici NN. 543, 544, 541, 526, 525, 537, 537 A, 534, in mappa ai NN. 3704 A, 3706, 3710, 3712, 3719, 3720, colla rendita complessiva di austr. Lire 222 : 20.
Stimate Fior. 2535 : 60.

6. In Parrocchia S. Martino, Calle della Vida. Due terze parti indivise della casetta terrena all'anagrafico N. 2193, rendita complessiva austr. L. 18 : 84.
Stimate le due terze parti Fior. 107 : 06.

7. In Parrocchia di S. Maria del Carmine, S. Margherita, Calle del Caffettier. Magazzino agli anagrafici NN. 2983, 2984, in mappa al N. 952, colla rendita di austr. 16 : 72
Stimato Fior. 145 : 20.

8. In parrocchia di S. Silvestro, a S. Apollinare, Calle della Madonetta. Casa all'anagrafico N 1417, in mappa al N. 1243, colla rendita di austr. L. 96 : 4.
Stimata Fior. 1057, da cui detratto il capitale del livello di annue austr. L. 72 : 93 pagabile all'Ospitale di Chioggia, corrispondente a Fior. 510 : 51, rimangono Fior. 546 : 49.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostaro, Dir.

N. 1098. 2. pubb.

EDITTO.

I nobili cont.ª Caterina Dolfin vedova Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista quondam Giorgio, contessa Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giovanni Federico Emo-Capodilista quond. Giordano, contessa Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilanck, contessa Beatrice Pisani maritata De Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti, e conte Antonio De Lazzara di Francesco, possessori indivisi degli stabili qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo; ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'I. R. Tribunale di Padova, con decreto 10 luglio 1860, N. 7245, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza, dichiarando che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 25 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presso l'I. R. Pretura di Asolo, coll'intervento dell'amministratore giudiziale degli stabili sopra indicati nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima, con avvertenza che nel 20 novembre 1859 si abbruciò una casetta locata per a. L. 15 : 50 annue a Luigi Michielin, formante parte dell'edifizio o fabbricato dell'intera possessione, senza che per quanto si alteri il dato d'asta della condizione presente.

II. Chiunque si farà aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi Fiorini di V. A., da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanesse l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degl'ingegneri Giovanni Maria Pivetta e Sacchetto Giacomo a cui si dovrà aver relazione, con avvertenza che il detto valore venne ridotto ad a. L. 19,761, pari a Fior. 6916 : 35, per la circostanza che l'asta si riferisce ai fondi indicati in calce, e non quindi a tutti quelli pei quali in complesso erasi attribuito in detta stima il valore che vi si legge.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima degl'immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale, dieci giorni prima dell'asta presso l'Imp. R. Pretura d'Asolo, nei giorni non feriali, nell'orario di Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l'art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato o di Banca, fruttifere e non fruttanti, temporarie o perpetue, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani dell'amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova e al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pure da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso, senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi, fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni dell'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale, o redditurario e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi dietro in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale redditurario; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario autorizzato a farsi riconoscere da sè solo giudizialmente dai conduttori ed affittuali degl'immobili venduti, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti conservano da qualunque responsabilità in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e libertà degli immobili come all'articolo quarto intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEGLI IMMOBILI DA SUBASTARSI:

Provincia di Treviso, Distretto di Asolo, Comune di Altivole, Frazione di Caselle.

1. Grande fabbricato con magazzeno, granaio e stavolo, era un tempo ad uso di edificio; non affittato.
2. Porzione di detto fabbricato, con diritto d'acqua, ed opifizio ad uso di battiferro, tintura e folatura panni, con campi tre circa; affittato a Pinarello Paolo eredi.
3. Casa ad uso di osteria e corte; affittata a Vidor Giacomo eredi.
4. Case due; affittate a Caeran Felice.
5. Case due; affittate a Brustolon Matteo.
6. Case due; al suddetto.
7. Casa e corte; affittate a Pizzolotto Antonio.
8. Casa e corte; affittate a Comin Romano.
9. Casa e corte; affittate a Caeran Davide.
10. Casa e corte; affittate a Brustolon Matteo.
11. Casa, corte ed ortaglia; affittate a Marcon Antonio.
12. Case due con corte; affittate a Meneghetto Angelo.
13. Casa e corte; affittate a Danieli Michiele.
14. Case due con corte; affittate a Cremasco Vincenzo.
15. Casa e corte; affittate a Comin Clemente.
16. Casa e corte; affittate a Toffolo Cristoforo.
17. Casa e corte; affittate a Meneghetto Angelo.
18. Casa e corte; affittate a Michielin Luigi.
19. Casa e corte; affittate a Ciota Giuseppe.

Dato d'asta: 6916 : 35 Fiorini di V. A.

AVVERTENZA. — Gli stabili sopra indicati sono allibrati nel Censo stabile ai Numeri di mappa 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 878, 879, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 1229, 1231, del 1832, 1233, 1234, 1235, 1236 1237, nel particato complessivo di pertiche cens. 24.72, e colla rendita censuaria per complessive di A. Lire 372 : 15

Dall'I. R. Pretura, Asolo, 7 marzo 1861.
Il R. Dirigente, TAGLIAPIETRA
C. Alte, Canc.

N. 6650. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, rende noto, che in seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale commerciale Marittimo, e sulle istanze di Girolamo Mazzoli, contro Anna Veronese Marinoni del fu Domenico, avrà luogo nei giorni 5 e 19 giugno, e 17 luglio p. v. sempre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questo Tribunale, il triplice esperimento di asta degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo non minore di stima, e nel terzo a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti iscritti fino alla stima.

II. Il prezzo in fiorini d'argento effettivi sonanti sarà depositato in Giudizio otto giorni dopo la delibera.

III. Niuno sarà ammesso a concorrere all'asta se non abbia depositato il decimo dell'importo di stima in fiorini d'argento effettivi eccettuati i creditori iscritti.

IV. Il possesso di fatto avrà luogo immediatamente dopo la delibera; l'aggiudicazione seguirà dopo pagato l'intero prezzo.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi, che per legge, ed in forza delle suespresse condizioni stanno a carico di lui, si procederà al reincanto ad un solo esperimento, ed a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno, pericolo e spese del deliberatario, escluso da qualunque utile derivato dalla nuova vendita.

VI. Dal giorno della delibera, i pesi, ed i vantaggi cadranno a carico ed a beneficio del deliberatario.

Casa da subastarsi

Comune amministrativo di Venezia e censuario di Cannaregio.

N. 3438 di mappa, orto, di pert. —.08, rendita austriache L. 1 : 12.

N. 3439 di mappa, casa che si estende anche sopra i NN. 3440, 3441, e sopra parte del N. 3437, di pert. —.09, rendita austr. L. 49 : 40.

Totale pertiche —.17, rendita austr. L. 50 : 52; il prezzo del quale immobile venne giudizialmente determinato in a. Fior. 2100 come da recente perizia degl'ingegneri Ferro e Tonoli.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e mediante triplice inserzione in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 3 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostaro, Dir.

N. 2410. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli Adelaide Chiara Zorzi fu Matteo, Stefano Dalla Vecchia fu Bortolo, Pietro, e Carlo Bassi fu Martino, erano tutti domiciliati in Vicenza ed ora assenti d'ignota dimora senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovino che la Ditta Antonio Salviatti di Vicenza in concorso degli Antonio Boschetti, Giuseppe Romanello, Giuseppe Bortolini, nobile Enrico Tornieri parimenti di Vicenza il primo quale amministratore e gli altri quali delegati della massa concorsuale del nobile Giacinto Anti, produsse a questo Tribunale contro Luigi Piccoli fu Santo di qui, nonchè contro di essi Zorzi, Dalla Vecchia, Bassi e varii altri creditori inscritti e non iscritti ma però insinuati nel concorso del nobile Anti, l'istanza 6 marzo corrente pari N. dell'Editto presente, con cui chiese destinazione di giornata alla insinuazione e comprovazione delle loro pretese particolarmente ipotecarie, onde possa essere pronunciata la graduatoria sostanza per la successiva distribuzione del prezzo per una metà spettante al nominato Luigi Piccoli e per l'altra metà spettante alla massa concorsuale Anti, ricavato dalla vendita all'asta di beni immobili situati nel Comune di Lonigo, nell'istanza medesima specificati, e deliberati al Vincenzo Zatta di Padova e Giuseppe Trasti di Lonigo; e che l'additato Tribunale mediante l'attergato decreto ne ordinò la personale intimazione per rubrica ai creditori con l'avvertenza di poter ispezionare l'esemplare per esteso ed allegati vi documenti presso questo Uffizio di registratura e colla destinazione del giorno 13 giugno pr. vent., alle ore 9 antim., onde insinuare e provare i loro titoli come sopra sotto l'espressa comminatoria che mancando saranno esclusi da ogni diritto a senso della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820 e sotto la speciale diffidazione che i creditori inscritti a carico del nobile Giacinto Anti non potranno compartecipare alla distribuzione della detta seconda metà di prezzo se non in quanto dimostrino il loro rango ipotecario, non solo ma anche provino d'aver insinuato le loro pretese nel concorso, e riportata sentenza di liquidità ovvero provatone l'insinuazione ottengano in seguito favorevole Giudizio libera però anche all'ordine della predetta istanza ogni eventuale eccezione.

Si notifica inoltre che contemporaneamente vennero deputati a loro pericolo e spese in curatori speciali nella vertenza gli avv. di questo foro dott. Fontana per Adelaide Chiara Zorzi, dottor G. B. Curti per Stefano Dalla Vecchia e dottor Minozzi per li Pietro e Carlo Bassi, e fu ordinata la personale intimazione agli avv. stessi della rispettiva rubrica ed attergatovi decreto per l'effetto, con l'avvertenza e sotto comminatoria e speciale diffidazione ivi espressa.

Restano pertanto di ciò avvertiti li prenominati Adelaide Chiara Zorzi, Stefano Dalla Vecchia, Pietro e Carlo Bassi col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possano volendo o comparire personalmente, o far giungere ai rispettivi deputati curatori le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore ed adottare quelle diverse misure che credessero più conformi al proprio interesse altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 22 marzo 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2732. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Francesco e Stefano fratelli Dalla Vecchia fu Bortolo, erano domiciliati in Vicenza, che dal nobile Gualdinello Matteo Traversi possidente di Padova, coll'avvocato Giuseppe dottor Minozzi fu prodotta nel giorno 14 marzo corrente al N. 2732 istanza in confronto del suddetto Francesco Dalla Vecchia, per subasta di varii stabili in di lui pregiudizio pignorati, sulla quale istanza venne fissata l'udienza 16 maggio p. v. per sentire tanto le parti che i creditori inscritti sugli stabili da alienarsi sul proposto capitolato, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Francesco Dalla Vecchia, tanto quale esecutato, che quale creditore inscritto gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giovanni dott. Fierasi, e che per l'eguale circostanza quanto a Stefano Dalla Vecchia altro dei creditori inscritti gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista Curti, ai quali fu ordinata la intimazione dell'istanza e relativo Decreto

S'invitano quindi essi fratelli Francesco e Stefano Dalla Vecchia a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far tenere al relativo curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che troveranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Vicenza, 15 marzo 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTURN.
Paltrinieri.

N. 1429. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che inerentemente a requisitoria 25 febbraio pr. p., N. 3583 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale da una Commissione e nei giorni 10, 16 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza dei Paolo, Luigi, Giovanni Gobbato fu Giuseppe, Luigia Gobbato fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Rossetti, e Teresa Battistella vedova di Giuseppe Gobbato di Venezia coll'avvocato Malossi, a carico di Felice Sartori fu Gio. Battista di Sacile. La vendita si effettuerà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti senza veruna responsabilità degli esecutanti.

II. Saranno venduti in un solo Lotto complessivamente.

III. Nei due primi incanti non saranno deliberati a meno del prezzo di stima cioè austriache L. 12,990 : 35, pari a Fiorini 4546 : 62.

IV. Ogni offerente dovrà prima depositare un 15 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà aver sodisfatto all'intero prezzo di delibera entro giorni venti da quello della delibera, altrimenti verranno reincantati i beni a suo rischio e pericolo a favore dell'esecutato.

VI. Restano esonerati tanto dal previo deposito, quanto dal versamento del prezzo di delibera gli esecutanti, come l'altro creditore sig. Pietro Legrenzi del fu Angelo, i quali rendendosi deliberatarii saranno autorizzati a trattenersi il prezzo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, corrispondendo per altro sopra la somma l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

VII. Al terzo incanto i beni possono essere venduti anche al disotto della stima, qualora il prezzo sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

VIII. Il Decreto d'immissione in possesso avrà luogo allora soltanto che il deliberatario avrà dimostrato di aver integralmente sodisfatto il prezzo di delibera a tenore della graduatoria. Il godimento però dei beni subastati sarà devoluto il giorno stesso della delibera al deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro, situati in Villastorta, in Ditta Anselmi Antonio q.m Lorenzo.

In censo provvisorio.

N. 3700, di pertiche 36.42, coll'estimo di austr. L. 959 : 67.
N. 3701, di pert. 16.21, estimo L. 427 : 13.
N. 3703, di pert. 19.23, estimo L. 506 : 71.
N. 3708, di pert. 5.22, estimo L. 137 : 55.
N. 3713, di pert. 4.45, estimo L. 201 : 05.
N. 3714, di pert. 4.79, estimo L. 26 : 06.
N. 3715, di pert. 10.89, estimo L. 286 : 95.
N. 3716, di pert. 10.80, estimo L. 284 : 58.
N. 3757, di pert. 16.46, estimo L. 433 : 72.
N. 3758, di pertiche 8.71, estimo L. 330 : 46.
N. 3759, di pert. 10.31, estimo L. 271 : 67.
N. 3760, di pertiche 9.42, estimo L. 248 : 22.
N. 3761, di pertiche 3.14, estimo L. 82 : 74.
N. 3762, di pert. 16.26, estimo L. 428 : 45.
N. 3763, di pertiche 6.84, estimo L. 309 : 03.
N. 3764, di pert. 12.43, estimo L. 517 : 12.
N. 3768, di pertiche 3.35, estimo L. 99 : 96.
N. 3769, di pert. 24.09, estimo L. 444 : 67.

In censo stabile.

N. 3700, a. a. v. di pert. 36.42, colla rendita di L. 36 : 42.
N. 3701, aratorio, di pert. 11.76, rendita L. 8 : 36.
N. 2380, a. a. v. di pert. 4.45, rendita L. 6 : 93.
N. 3703, pascolo di pert. 19.23, rendita L. 3 : 27.
N. 3708, a. a. v. di pert. 5.22, rendita L. 8 : 09.
N. 3713, casa colonica pert. 4.48, rendita L. 45.
N. 3714, pascolo di pertiche 4.79, rendita L. 2 : 01.
N. 3715, a. a. v. di pert. 11.89, rendita L. 16 : 88
N. 3716, a. a. v. di pert. 10.80, rendita L. 16 : 74.
N. 3757, a. a. v. di pert. 16.46, rendita L. 16 : 46.
N. 3758, a. a. v. di pert. 8.71, rendita L. 13 : 50.
N. 3759, aratorio, di pert. 10.31, rendita L. 11 : 24.
N. 3760, a. a. v. di pert. 9.42, rendita L. 14 : 60.
N. 3761, a. a. v. di pert. 3.14, rendita L. 4 : 87.
N. 3762, a. a. v. di pert. 16.26, rendita L. 25 : 20.
N. 3763, pascolo, di pert. 6.84, rendita L. 2 : 87.
N. 3764, a. a. v. di pert. 12.10, rendita L. 12 : 10.
N. 3768, a. a. v. di pert. 12.10, rendita L. 12 : 10.
N. 3769, a. a. v. di pert. 15.64, rendita L. 15 : 64.

Il che si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti, in questa Piazza e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 5 marzo 1861.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 2885. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro Egano di Giovanni indicatosi assente d'ignota dimora, senza che d'altronde consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi che Barbara Egano di Giovanni maritata in Giuseppe Zilitto possidente di Vicenza coll'avv. d.r Marc'Antonio Volebele produsse a questo Tribunale la petizione 19 marzo corrente pari Numero del presente Editto in confronto delli Antonio Luigi Achille e Luciano, nonchè di esso Pietro Egano di Giovanni sul punto di solidario pagamento:

A) di a. L. 3655 : 42, in affrancazione di residuo capitale costituito mediante la privata carta 27 luglio 1854 deposta negli atti del notaio Seccardo il 12 agosto successivo al N. 112 per la cessione contemplata dalla carta medesima;

B) di a. L. 313 : 89 in saldo degli interessi scaduti sul detto capitale a tutto 27 gennaio 1861, oltre i posteriori nella ragione annua del 5 per cento di quel giorno fino all'effettivo sodisfacimento e rifuse le spese di lite; essendosi mediante l'attergatovi decreto ordinata la personale intimazione del simplo ed unitivi allegati in copia al convenuto primo nominato Antonio Egano e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, che vennero rimessi all'ispe-

zione del piano presso il primo e presso questo Ufficio di registratura essendosi pure deputato a tutto pericolo e spese di esso Pietro Egano in curatore speciale l'avv. di questo Foro d.r Caterino Nale per rappresentarlo nella relativa pendenza, ed a cui sarà quindi fatta la personale intimazione, ed attendesi finchè comparse dalle parti all'A. V. 16 maggio p. v. ore 9 ant. per le deduzioni sulla chiesta procedura verbale e questa non espressamente opposta pel contraddittorio in merito sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Pietro Egano col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo a comparire personalmente o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni, e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa R. Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 1007. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Gnocchi Ermogene fu Silvestro ed alli marchesi Guerrieri Carlo, ed Anselmo fu marchese Luigi Guerrieri Gonzaga di Mantova, che dalla Ditta Moisè Abram Fano difesa dall'avvocato Siliprandi, è stato presentato al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei creditori aventi diritto al prezzo della delibera avvenuta sugli stabili esecutati in pregiudizio dei consorti Gnocchi di Ostiglia dall'instante Ditta Moisè Abram Fano, e portata dal decreto dell'I. R. Pretura in Ostiglia 23 dicembre 1860, N. 3930, e che su tale istanza pende comparsa delle parti avanti la Camera di Commissione in affari civili N. IV, di questo I. R. Tribunale Provinciale pel giorno di lunedì 8 luglio p. v. alle ore 9 ant. per le insinuazioni dei rispettivi titoli e diritti ipotecarii, avvertiti i convenuti medesimi che non comparendo o non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario sugli stabili esecutati sui quali appaiono averne e dalla relativa compartecipazione al prezzo di delibera a mente della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820.

Ritrovandosi i detti convenuti Gnocchi Ermogene fu Silvestro e marchesi Guerrieri Carlo ed Anselmo fu marchese Luigi assenti e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Benedini pel primo, l'avvocato Bisegnini pel secondo, e l'avv. A. Finzi pel terzo, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo presentarsi in persona alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto rispettivo avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi Gnocchi Ermogene, e marchese Guerrieri Carlo ed Anselmo, opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 20 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

---

N. 2714. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che in seguito a Decreto odierno pari Numero, emesso ad istanza di Antonio Tarusio, d'Lucarejo, in confronto di Valentino Venuti, di Udine, si terrà presso questa Pretura, da apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta nel dì 18 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni qui sotto descritti, ed alle seguenti Condizioni.

A. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare austr. Fiorini 545, tranne la parte esecutante.

B. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

C. Il deliberatario dovrà poi entro 14 giorni successivi alla delibera, depositare l'intiero prezzo di delibera, in valuta al corso legale d'oro o d'argento, esclusi i Vaglia ed altra carta monetata, sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni gravezza inerente a' beni, starà a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi,
situati nel Comune censuario di Peonis.

Casa d'abitazione, in mappa provvisoria al N. 276 e stabile al N. 276, di pertiche 0.21, rendita L. 12:18, e N. provv. 818 sub. 1 e 2, e stabile al Num. 818, di pert. 0.71, rendita Lire 2:12. Stimata L. 2164:82.

Casa con corte ed orto, ai Num. di mappa provv. 283 e della stabile 283, di pert. 0.19, rendita L. 2:22, 293 prov. e 293 stabile, di pert. 0.25, rendita Lire 2:40. Stimata L. 1416:89.

Molino, ai NN. della mappa provv. 173 e 1220, e stab. 173, di part. 0.02, rendita L. 6:40. Stimato L. 615:92.

Prato vitato in colle con fabbrica, stallo e fenile, ai NN. della mappa provv. 1331 sub. 1 e 2, e stabile 1331, di part. 8.90, rendita L. 19:05, e della provvisoria 1332 sub. 3, 4, e del 1333 sub. 1, 2, e stabile N. 1333, di part. 5.94, rendita Lire 12:71. Stimato L. 5851:30.

Aratorio vitato e parte prativo vitato, in mappa provv. ai N. del 512 sub. 1, 2, 3, della stabile del 512, di part. 2.35, rendita L. 5, e del 1599, di part. 0.08, rendita Lire 0:10. Stimato Lire 1023:80.

Prato col monte, in mappa al N. della provv. 1140 sub. 1, 2, e della stabile 1140, di part. 2.53, rendita L. 0:66. — Prato Pecol, al N. di mappa provv. 1145 sub. 1 e 2, e della stabile 2145, di partiche 6.93, rendita Lire 1:80. Stimati L. 3:74.

Prato detto Pecol, al N. della mappa provv. 2139 sub. 1, 2, e della stabile 2139, di part. 4.72, rendita L. 0:52. Stimato L. 283.

Prato, in mappa provv. al N. 1146 sub. 1, 2, e stabile 1146, di part. 1.17, rendita L. 0:29. Stimato L. 67:75.

Prato, in mappa provv. al N. 2136 sub. 1, 2, e stabile 2136, di part. 1.21, rendita L. 0:13. Stimato L. 71:60.

Prato coltivo, in mappa pr. al N. 1562 sub. 1, 2, 3, e stabile 1562, di part. 4.46, rendita Lire 2:27 Stimato L. 870:60.

Prato coltivo con fabbrica, in mappa provv. al N. 1568 sub. 1, 2, 3, e stabile 1568, di partiche 2.65, rendita L. 1:36. Stimato L. 888:95.

Prato, in mappa provv. al N. 1561 sub. 1, 2, stabile 1561, di part. 0.89, rendita L. 0:23 Stimato L. 106:40.

Prato e pascolo, in mappa provv. al Num. 964 sub. 1, 2, e stabile 964, di part. 15.30, rendita L. 1:68 Stim. L. 812:45.

Prato con fabbrica, in mappa provv. al N. 2360, e stabile 2360, di part. 0.14, rendita L. 0:07; ed al N. di mappa provvisoria del 2361 sub. 1, 2, 3, 4, e stabile 2361, di part. 7.88, rendita Lire 8:35 Stimato L. 659:78.

Prativo con castagni, al N. di mappa provv. 1376 sub. 1, 2, e stabile 1376, di part. 1.96, rendita L. 0:06. Stimato L. 120.

Prato, in mappa provv. al N. 1651 sub. 1, 2, e della stabile 1651, di part. 3.39, rendita Lire 0:32. Stimato L. 293:40.

Il presente s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 24 marzo 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI
Missoni, Canc.

---

N. 3064. 2 pubb.

AVVISO.

Si rende noto che sopra istanza di Davide Ronfini prodotta in confronto di Giovanni Baldissera fu Francesco di Istrana si procederà da questa Pretura alla subasta delle infrascritte realità stimate complessivamente Fiorini 1632, subasta che sarà tenuta da apposita Commissione nel locale d'uffizio, e precisamente nei giorni 25 giugno, 23 luglio e 20 agosto pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un sole Lotto, e nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera.

II. L'asta sarà aperta sul dato di Fiorini 1632 V. A. ch'è il prezzo attribuito ai medesimi nella stima giudiziale.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta di Fior. 163:20, in valuta effettiva d'argento, costituenti il decimo dell'importo della stima.

IV. Nel primo e secondo esperimento non si verificherà la delibera che a prezzo eguale o superiore al valore della stima, e nel terzo invece a prezzo anche inferiore, unicamente però in quanto con esso possano essere soddisfatti tutti i creditori prenotati fino all'importo della detta stima.

V. Terminata la gara, e chiusa l'asta, verranno restituiti li verificati depositi a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarii; quello invece del deliberatario verrà trattenuto dalla Commissione a garanzia della di lui offerta.

VI. Entro quindici giorni da quello della intimazione del decreto approvativo la delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale l'intero prezzo degli stabili deliberatigli, meno la somma del deposito da lui verificato e trattenuto come sopra, e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare nelle mani del procuratore dell'esecutante previa tassazione giudiziale della relativa specifica.

VII. Ogni somma dovrà dal deliberatario versarsi e pagarsi in effettiva valuta d'argento, esclusa ogni carta monetata.

VIII. Unicamente dietro la prova del verificato pagamento dell'intiero prezzo, il deliberatario potrà chiedere, ed otterrà dal giudice il decreto di definitiva aggiudicazione, ed immissione in possesso degli stabili deliberatigli.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti agl'immobili deliberatigli per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine eventualmente stipulato per la relativa restituzione.

X. Dal giorno della delibera in poi sono a carico del deliberatario le pubbliche gravezze, gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gl'immobili; come invece sono a lui favore dal detto giorno tutte le rendite relative.

XI. In quanto si rendesse deliberatario l'esecutante signor Davide Ronfini, sarà desso esonerato tanto dal previo deposito del decimo, nelle mani della Commissione delegata all'asta, quanto anche dal versamento del prezzo entro il termine fissato all'art.° VI, fermo però in di lui riguardo l'obbligo di versare dall'intiero prezzo o quella parte di esso che non gli fosse definitivamente aggiudicato nella graduatoria che andrà a pronunciarsi entro 15 giorni da quello del passaggio in giudicato di essa graduatoria con aggiuntivi i relativi interessi del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

XII. Nel caso di cui al precedente articolo l'esecutante otterrà dal giudice il decreto pella utilizzazione dei beni deliberatigli; quello invece di definitiva aggiudicazione in proprietà lo otterrà allora soltanto che abbia versato tutto il prezzo intiero ai relativi interessi o quella parte di esso che non gli fosse stata aggiudicata colla graduatoria, come all'articolo precedente.

XIII. Mancando il deliberatario a taluno degli obblighi sopra espressi che lo riguardano si procederà a nuova subasta degli stabili in un solo esperimento a qualunque prezzo, e a tutte di lui spese e danni.

XIV. Resta libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla vendita nella cancelleria di questa I. R. Pretura, onde valutare la cauzione dell'acquisto non assumendo per questa alcuna responsabilità l'esecutante.

Gl'immobili da vendersi sono i seguenti:

In Distretto di Treviso,
Comune censuario d'Istrana.

Campi 7 1/2 circa, in 5 distinti appezzamenti quali nell'attuale estimo stabile sono identificati per numeri mappali, pertica-to, e rendita come segue:

N. di mappa 114, aratorio di pert. metr. 0.88, rendita a. L. 3:26.

N. di mappa 374, arat. arb. vit. di pert. metr. 5.57, rendita a. L. 13:70.

N. di mappa 409, simile, di pert. metr. 3.63, rendita austr. L. 4:39.

N. di mappa 453, arat. di pert. metr. 6.42, rendita austr. L. 21:57.

N. di mappa 539, arat. arb. vit., di pert. metr. 3:27, rendita a. L. 3:96.

N. di mappa 544 simile, di pert. metr. 3.25, rendita austr. L. 3:93.

N. di mappa 490, arat., di pert. metr. 8.05, rendita austr. L. 27:05.

N. di mappa 863, arat., di pert. metr. 7.85, rendita austr. L. 26:38.

Totale pert. metr. 38.92, rendita a. L. 104:24.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Piazza di questa R. Città, in quella d'Istrana, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 7 marzo 1861.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Pescarolo, Uff.

---

N. 842. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 27 febbraio 1861 Num. 1160 sopra investigazione venne dichiarata interdetta Lucia Cassandrin di Gorgo dall'amministrazione delle cose proprie siccome affetta da alienazione mentale per pellagra.

Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarla nei contingibili casi il proprio marito Marco Cassandrin di Gorgo.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia affiggendosi un esemplare in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Veltolin, Canc.

---

N. 1893. 2. pubb.

EDITTO.

Esistendo in Cassa forte di questa R. Pretura, e fino dagli anni 1826-1827, gli oggetti in calce descritti, d'ignota ragione, appartenenti a procedure penali qui trattate, a sensi del § 355 e seguenti Regolamento procedura penale, vengono diffidati coloro, cui appartenessero, ad insinuare, nel termine di un anno le loro pretese; mentre in difetto, gli oggetti saranno venduti, ed il prezzo sarà versato in Cassa erariale.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, nonchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Descrizione degli oggetti esistenti, in Cassa depositi:

1. Un coperchio di argento di forma rotondo, marcato N. 1, a cinque circoli poco appro'ondato, munito di una contro-vite.

2. Una forchetta da tavola, di argento, con quattro branchi, peso oncie 1 1/4 e carati 27 marcata P. P.

3. Un pezzo argento in forma di raggio da croce, del peso di carati trenta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 29 marzo 1861.
Il R. Pretore,
CAVAZZOCCA.

---

N. 838. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, 27 febbraio 1861, Numero 1159, sopra investigazione ha dichiarato inderdetto Giacomo Benvegnù (Benvenuto) dall'amministrazione delle cose proprie, siccome affetto da alienazione mentale pellagrosa. Questa Pretura ha nominato in curatore per rappresentarlo nei contingibili casi, Giacomo Vendrame detto Fabretto.

Locchè si porti a comune notizia colla pubblicazione del presente per 3 consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affiggendosi un esemplare in questo Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 marzo 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Veltolin, Canc.

---

N. 881. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica al sig. Santo Scarpa fu Natale detto Baicolo padrone di barca di Pellestrina, ora assente d'ignota dimora, che venne prodotta in suo confronto dal sig. Arcangelo Beltrame possidente di S. Maria, la petizione 11 luglio 1853, N. 2293 in punto di pagamento di austr. L. 43:09 a saldo materiali somministratigli nel 12 novembre 1847, rifuse le spese, e che gli fu nominato in curatore nella difesa della lite questo avv. d.r Giuseppe Munari, e fissata comparsa per le deduzioni delle parti all'A. V. di questa Pretura nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze del § 20 dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Dovrà pertanto esso Scarpa munire il curatore dei creduti suoi mezzi di difesa o di sceglierne altro procuratore e notificarlo a questa Pretura; giacchè altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Al che si pubblichi come di metodo, anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano 3 aprile 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SCORANO.

---

N. 2415. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte il d.r Antonio conforti, una volta domiciliato a Montebello, or dicesi assente ed d'ignota dimora, che i sig. Pietro, Luigi, Maria, Giovanni, Michelangelo, Angela Brunello, il primo maggiore, gli altri minori rappresentati dal padre Gio. Batt. Brunello di Montebello, coll'avv. Renier, producono anche in di lui confronto la petizione 11 aprile 1861, N. 2415 in punto di divisione della sostanza lasciata dalla fu Teresa Pellizzari, alla qual petizione date corso, fu esso in curatore di esso Antonio d.r Conforti questo avv. Chiavellati acciò lo rappresenti e difenda nella causa medesima. Gli resta libero di comunicare al curatore tutte le ragioni e prove che intendesse di suo interesse od anche di costituire un procuratore proprio altra persona rendendola nota a questo Giudizio, altrimenti si riterrà per valido tutto ciò che il curatore credesse di operare. Lo si avverte ancora che su detta petizione pende comparsa il giorno 28 maggio p. v. ore 9 ant.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 11 aprile 1861.
L'I. R. Dirigente, FERRARI
G. Calogerà, Canc.

---

N. 3432. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica ai presente Editto agli assenti d'ignota dimora Francesco e Stefano Dalla Vecchia fu Bortolo possidenti di Vicenza, che dal signor Luigi Lazzarini fu Antonio fu prodotta il 4 aprile corr. al N. suddetto, al loro confronto una diffida colla quale vengono diffidati a desistere da ogni atto dispositivo dei beni ad esso Lazzarini legati dal fu Giov. Lazzarini fu Francesco col nuncupativo codicillo rilevato in giudizio il 4 agosto 1849, non meno che a provvedere immediatamente per arrestare ogni esecuzione sui beni medesimi svincolandoli eziandio da ogni peso da cui passeriormente all'epoca della mancanza a vivi del testatore due luglio 1849 fossero stati colpiti, ritenendoli solidariamente responsabili d'ogni danno e spesa che altrimenti ad esso Lazzarini ne potesse derivare; e che per non essere noto il luogo della loro dimora con odierno decreto pari N. accolta detta diffida ne fu ordinata l'intimazione per notizia e per ogni effetto di legge all'avv. Farasi che fu deputato a tutto loro spese e pericolo in loro curatore.

Si richiamano quindi essi fratelli Francesco e Stefano Dalla Vecchia a comparire personalmente ovvero a somministrare al loro curatore le opportune istruzioni, e deputare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che trovassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Vicenza, 5 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 2901. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Marco Lovison di Vallenoncello, ora girovago assente d'ignota dimora che Domenico Martelle di questa Città presentò in di lui confronto l'odierna istanza N. 2901 in punto di rilascio di fondo in essa descritto e che sulla stessa venne destinata l'udienza del giorno 28 maggio p. v. ore 9 ant.

Lo si notizia inoltre essersi deputato a di lui curatore e a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo Foro nob. d.r Jacopo Spilimbergo, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare, ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 3 aprile 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

---

N. 1096. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all'odierno decreto pari Numero col presente si notifica Rigon Vettore fu Leonardo di Asiago di assente ed ignota dimora che nel giorno 16 maggio p. v. ore 9 ant. una Commissione giudiziale di questa Pretura procederà alla stima degli enti oppignorati colla riferta cursoriale 14 dicembre 1857, N. 5989 in odio della eredità giacente del fu Gio. Batt. Rigon Zarle, e per essa del curatore Domenico Rigon fu Gio. Batt. e degli altri interessati, sopra istanza odierna pari Numero delli Domenico dott. Bersalli e Gio. Batt. d.r Bersalli di Asiago, esecutivamente al decreto 9 dicembre 1857, N. 5900 e conformi sentenze 22 settembre 1860, N. 4800, e 27 gennaio 1861, N. 434.

Lo si avverte poi che gli venne deputato in curatore speciale questo legale avv. Vanzi d.r Giulio in cui confronto seguirà l'intimazione e l'esecuzione del presente e degli atti successivi libero di munire detto curatore colle istruzioni opportune o di nominare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

---

N. 2702. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a notizia che nel giorno 10 novembre 1859, è morto in Vicenza Ferdinando Bortoletti fu Pietro con codicillare nuncupativa disposizione giudizialmente rilevata nel protocollo 16 dicembre detto anno N. 21865. Ignoto al Giudizio ove si trovi il soldato Giuseppe Moraro fu Giacomo, che consta aver disertato dall'I. R. Armata, fino dal 30 maggio 1859; lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. Marchesini a lui deputato.

Si pubblichi e s'inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

---

N. 6337. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Alberti fu Luigi assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Luigi Alberti di lui figlio una petizione nel giorno 30 marzo p. p. al N. 6337 contro di esso e contro Giovanni Patrizio in punto di competenza all'attore di mobili, e di nullità di pignoramento pretesto sui mobili stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Alberti fu Luigi è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Parida Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 19 p. v. luglio alle ore 10 mattina all'A. V., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 1769. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Cleta e Giuseppe Ferrari fu Antonio, ed a Remigio Malacarne, che da Zara Finzi difeso dall'avv. Emanuele Finzi è stato presentato al detto Tribunale una istanza 16 marzo corr., N. 1769, il quadro di riparto del prezzo ricavato dall'asta giudiziale dei fondi Belvedere e Guerina in Comune di Porto e S. Giorgio di questo Distretto 1.° di Mantova, espropriati a carico di essi Giuseppe e Cleta Ferrari e deliberati con decreto 7 agosto 1827 Num. 3230, ad Elia Finzi padre dell'istante, e che tale atto venne intimato agli interessati per le eventuali eccezioni da darsi fra giorni 14, altrimenti non saranno più ascoltati.

Ritrovandosi Giuseppe Cleta Ferrari, e Remigio Malacarne altre dei cointeressati creditori assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Alessandro Monti pei primi, e l'avvocato Gaetano Benasini pel Malacarne, affine di rappresentarli rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, fare quello accor coi che trovassero di ragione e di legge oppure far tenere ai suddetti come curatore e patrocinatore rispettivamente di essi, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

---

N. 2432. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 11 maggio, 1.° e 22 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. si terranno in questa Sala Pretoriale tre esperimenti d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Sante e LL. CC. Maddalena-Sapit di Fanna in confronto di Gio. Battista, ed Antonio Francesco di Tramonti di sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore sempre chè, siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine, in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, il prezzo di delibera meno l'anticipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti, che rimanessero deliberatarii saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi maturati, e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo, che superasse il loro credito capitale interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da vendersi siti nelle località Barbeudis e Visinia in Comune censuario di Tramonti di sotto.

1. Prato, denominato Taront, in mappa al N. 10077, di pertiche 0.76, rendita L. 0:38.

2. Coltivo da vanga a murelli denominato Sopra la fontana, in mappa ai NN. 6455, 6456, di pert. 0.49, rend. L. 0:79.

3. Stalla e fenile, denominato La casetta, con corticello e sedime, in mappa al N. 1079, di pert. 0.05, rendita L. 0:19.

4. Stalla e fenile, denominato La casetta verso il Pecolat, con corticello, in mappa al Num. 7177, di pert. 0.12, rendita L. 0:38.

5. Stalla e fenile, denominata Varsinis, in mappa al N. 7178, di pert. 0.8, rendita L. 0:34.

6. Coltivo da vanga, denominato Campetto dietro la stalla, in mappa al N. 7180, di pert. 0.13, rendita L. 0:10.

7. Coltivo da vanga, denominato Orticello davanti la stalla, in mappa al N. 7187, di pert. 0.23, rendita L. 0:18.

8. Coltivo da vanga, denominato Campo-grande, in mappa al N. 7171, di pert. 0.09, rendita L. 0:70.

9. Coltivo da vanga, denominato Campo-grande, in mappa al N. 7172, di pert. 1.03, rendita L. 0:80.

10. Coltivo da vanga, denominato Campo sul Zuccat del Piccolit, in mappa al N. 7182, di pert. 0.24, rendita L. 0:12.

11. Coltivo da vanga, denominato Campo della Part di Vias, in mappa al N. 7186 di pertiche 0.14 rendita L. 0:07.

12. Coltivo da vanga, denominato Campo della Suart del Vias e Pecolat, in mappa al N. 7190, di pert. 0.12, rendita L. 0:06.

13. Prato, denominato Sotto le Case, in mappa al N. 7181, di pert. 0.26, rendita L. 0:30.

14. Prato, denominato Sopra quello di Mezzaroli, in mappa al N. 7193, di pert. 5.75, rendita L. 0:63.

15. Pascolo denominato Le Ravini, in mappa al N. 7192, di part. 7.40, rendita L. —:—.

16. Pascolo, denominato Sopra i prati, in mappa ai Num. 10226, 10227, 10228, 10219, 10230, 10231, di pert. 15.58, rendita L. 1:71.

17. Pascolo, denominato La Part dell'Ert, in mappa al Num. 1032, di pert. 7.60, rendita L. 0:34.

18. Prato, detto La Part, in mappa al N. 7170, di part. 0.89, rendita L. 0:45.

19. Prato, denominato Sopra il Campo-grande, in mappa al N. 7173, di part. 0.94, rendita L. 0:48.

20. Prato, denominato Sopra la Casetta, in mappa al N. 7174, di part. 0.79, rendita L. 0:40.

21. Prato, denominato Vias, sopra la strada, in mappa al N. 7188, di part. 1.08, rendita L. 0:55.

22. Prato, denominato La Part del Vias, in mappa al 7189, di part. 1.79, rendita L. 0:91.

23. Prato denominato La Part del Vias, in mappa al N. 10225, di part. 2.59, rendita L. 0:06.

25. Prato, denominato Sopra il Piccolit, la Part del Vias, e Sotto il Campetto del Piccolit, in mappa ai NN. 7183, 7185, 7175, di pert. 4.97, rendita L. 1:50.

26. Prato, denominato Sotto il Campo-grande, in mappa ai NN. 10220, 7184, di pert. 4.70, rendita L. L. 0:14.

27. Pascolo, denominato Sopra il Pian del Gargo, in mappa ai NN. 10221, 10222, 10223, 10224, di pert. 13.78, rendita L. 0:20.

28. Prato, pascolo, e rupe pascoliva, denominata Pecolat, in mappa ai NN. 7195, 7198, 7197, 7196, 7194, 10233, 10234 di pert. 28.58, rendita L. 1:08.

Il tutto stimato in valuta austriaca Fior. 1316:80.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 5 aprile 1861.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

---

N. 2134. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 5, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo, dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato dietro istanza del nob. Cesare d.r Farchi in pregiudizio di Antonio Sterchele fu Pietro di Vicenza ora assente d'ignota dimora rappresentato dal deputatogli curatore ad actum avv. Giuseppe d.r Minozzi sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che al prezzo superiore della stima, ed a qualunque prezzo nel terzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo totale pel caso che si dichiari deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione, dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse a 5 per cento sopra il residuo prezzo eseguendone a sue spese di anno in anno il deposito, presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento dovrà farsi in fiorini effettivi, esclusa in ogni caso e tempo, la carta monetata, ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata si riterrà trasfuso nell'acquirente nel giorno della delibera, e vi potrà essere immesso, occorrendo, in via esecutiva del relativo decreto La proprietà non gli verrà aggiudicata se non abbiasi giustificato l'adempimento di tutte le condizioni della l'asta.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico ordinario e straordinario affligente lo stabile venduto, e staranno inoltre a tutto di lui carico i ristauri e le riparazioni che si rendessero necessarii, senza diritto a compensi.

VII. La realità di cui trattasi si riterrà venduta, e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà nel dì dell'incanto, e sarà poi preciso dovere del deliberatario di tenerla assicurata contro i danni degl'incendii fino all'aggiudicazione.

VIII. Ogni tassa, imposta e dispendio per la delibera e per l'aggiudicazione incomberanno all'acquirente.

IX. Le imposte d'ogni specie inerenti allo stabile da subastarsi, qualora fossero state o venissero soddisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come anche dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura da incontrarsi dalla parte esecutante.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non dimostrerà un autentico mandato che lo abiliti all'offerta ed all'assunzione degli obblighi di delibera. Nel caso di più deliberatarii, ognuno sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi medesimi.

XI. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione delle condizioni premenzionate, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Reg., ed il deposito verificato a cauzione dell'asta verrà disposto a rifazione dei danni occasionati.

Descrizione dello stabile.

Una casa situata nella Città di Vicenza in Contrà Piancoli e Col di Sacco al N. 1490 nero, della superficie di pert. 0.24, colla rendita censuaria di L. 138:60, in mappa stabile descritta al N. 1877 che si estende anche sopra il N. 1874.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 marzo 1861.
Il C. A Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 1673. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica che sull'istanza del signor Antonio Leonardig, possidente di Quisca, in confronto del sig. Antonio q.m Giorgio Orlando di Palma, avrà luogo presso questa Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 13, 18 e 27 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, escluso l'istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima in moneta d'oro al corso di piazza, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti, dopo l'incanto, restituite.

II. Gli immobili verranno deliberati in un sol Lotto e nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima sempre chè basti a soddisfare i creditori sui beni prenotati sino al valore di stima.

III. Dovrà il deliberatario entro il termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto depositare in sono a questa R. Pretura il residuo prezzo in monete d'oro al corso di piazza eccettuato l'esecutante che è autorizzato a computare in conto prezzo di delibera il proprio credito di capitale ed accessorii di interessi e spese.

IV. Tanto le spese della delibera e successive nonchè i pubblici aggravii cadenti sui beni dal giorno dell'immissione in possesso in poi, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutte di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del G. Reg.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Una metà della casa in Palma, in mappa al N. [illegible], di cens. part. 0.12, rendita L. 62:40.

Metà dell'orto in Palma, in mappa al N. 457, di cens. part. 0.06, rendita L. 0:43.

Metà dell'aratorio in Palma al N. 713, di cens. part. 5.85, rendita L. 16:73.

L'intero fondo aratorio in mappa di Palma al N. 708, di cens. part. 2, rendita L. 5:62.

Le quali realità tutte sono stimate giudizialmente austr. Fiorini 940:55.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, anche coll'inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 20 marzo 1861.
Il R. Pretore DAL SASSO

---

N. 1601. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 21 e 28 maggio p. v. nella residenza di questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terranno due altri esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione della massa oberata di Paolo Gamo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni subastati e più precisamente descritti nel protocollo di stima 8 agosto 1855, N. 6914 e nei protocolli 27 maggio 1859, N. 3829 e 24 agosto 1860, N. 5497, di rettifica di stima, si fa in due Lotti separati, nel primo esperimento a prezzo di stima d'ogni singolo Lotto minorato del 30 per cento, nel secondo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito presso la Commissione del gata all'asta del decimo del prezzo di stima minorata di un trenta per cento, riguardo a ciascun Lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni, ed applicato a sconto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia; i depositi degli aspiranti non deliberatarii saranno restituiti al loro ritiro dall'asta.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l'11 novembre 1861 (sessantauno), e gli sarà dato in via esecutiva nel decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intiero prezzo.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s'intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.

V. Dal giorno 11 novembre 1861, fino all'affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l'annuo interesse del 5 per cento mediante giudiziale deposito presso questa R. Pretura;

B) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare nel censo alla sua Ditta colla dichiarazione di semplice deliberatario del concorso Gamo;

C) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi dal tagliare ed escavare piante, e da qualunque altro detrimento;

D) di assicurare i fabbricati dagl'incendii, pagando esattamente i premii d'assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato in Arzignano ai creditori utilmente graduati entro 20 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o generale esecutivi la graduatoria.

VIII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento fino a tariffa, escluse le monete erose, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato a fronte anco di qualsiasi legge che facesse effetto contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l'imposta d'immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. La imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera, dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll'ostensione del confesso di Cassa all'amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario a suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese, ed egli sarà responsabile di qualunque danno, o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorte di beni di sua ragione, e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gl'importi d'indennizzazione.

X. Se i deliberatarii di uno stesso Lotto sieno due o più saranno tutti obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

XI. Niuna responsabilità viene assunta dalla massa oberata.

Descrizione
dei beni da alienarsi siti nella Provincia di Vicenza, Distretto e Comune di Arzignano, Contrà Ponte del Mola.

Lotto I.

Casa con corte ed adiacente posta nell'abitato di pertinenza del Comune di Arzignano in contrà Ponte del Mola, marcata nella mappa censuaria provvisoria di Arzignano al Piano, sotto il N. 239, e nella stabile sotto il N. 463, colla superficie di pertiche censuarie —.39, colla rendita di L. 88:20, confinata a levante da Luigi Simoncello e Molon Carlo, a mezzodì della via pubblica, a ponente da Marzotto Antonio, ed a settentrione dal Rio dei Cappuccini, composta di varii locali, in due piani, bottega ad uso di pestrinaio e forno relativo, Barchessa ad uso di filanda da seta con fornelli, stufa, stallaj, caneva e granai.

Valore capitale depurato a base d'asta, a L. 4593:80, pari a Fior 1587:83, minorati del 30 per cento residuano Fior. 1111:49.

Lotto II.

Utile Dominio:

A. — Di casa d'abitazione, capace di varie affittanze, marcata ai comunali NN. 65, 66, 67, 68, 69, con corte ed annesso terreno arativo, situata nell'abitato interno d'Arzignano, contrà del Mola, censita nella mappa stabile di Arzignano piano ai NN. 486, 487, confinante a levante in parte del Rio dei cappuccini, a mezzodì dalla Roggia Comunale, e da casa di Francesco Nicolato, a ponente dalla strada comunale dei Molini, e dal suddetto Nicolato, ed a tramontana dai fratelli Scalabrin, della superficie in quanto alla casa di pert. cens. 0.50, ed in quanto all'orto di pert. cens. 0.62, e quindi in complesso pert. cens. 1.12 colla rendita cens. di Lire 67:24.

B) di una pezza di terra arativa con viti e gelsi, situata nel Comune di Arzignano piano, censita in mappa stabile al N. 491, confinata a levante dal Rio dei Cappuccini, a mezzodì dai beni Meneghini, a ponente da beni del fu Girolamo Rossettini mediante stradella consortiva, a tramontana dalla Roggia comunale, della superficie di pert. cens. 3.02, colla rendita di L. 27:60.

Calcolato del capitale valore depurato a base d'asta di Fior. 1440:51, minorati del 30 per cento residuano Fior. 1008:36.

Avvertendosi che per sentenza 28 giugno 1860, N. 3873, passata in giudicato fu ritenuto che sugl'immobili descritti sub A, B, appartenga il diretto dominio ai fratelli Chiava e Beredetto Ronconi e loro nascituri col diritto all'annuo canone di venete L. 93, pari a Fior. 18:60, e che per conseguenza sarà oltre il prezzo di delibera assunto e corrisposto annualmente a termini della succitata sentenza ai Ronconi o a chi per essi dal deliberatario degl'immobili descritti come sopra alle lettere A e B, di questo Lotto II.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 marzo 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

---

N. 6721. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia

Si notifica col presente Editto a Giorgio Rizzati fu Giuseppe, ad Antonio Boja fu Angelo, ad Angela Milani fu Pasquale vedova Garbici, ed a Luigi Gidoni fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale dall'amministrazione della sostanza fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla chiesa di S. Giorgio dei Greci in questa Città, per la quale i gerenti della stessa, rappresentati dall'avvocato Mastrazza, una petizione nel giorno 6 corrente, al N. 6721, contro di Elisabetta Minoni-Malfatti, esecutata, e creditori inscritti, in punto di graduazione e distribuzione prezzo d'asta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti, è stato nominato ad essi l'avv. d.r Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa pel giorno 17 luglio, ore 10 antim., alla Camera V.ª di questo Tribunale, per l'insinuazione dei rispettivi crediti; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 11 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 4869. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine rende noto, che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante dall'I. R. Intendenza di Finanza di Udine ha presentato innanzi alla medesima la petizione 14 corr., N. 4869, contro un ignoto che nelle pertinenze di Corno di Rosazzo, abbandonò un archibugio e si diede alla fuga, in punto che venga confermata l'invenzione e dichiarata caduta in commesso l'arma stessa.

Ciò all'ignoto suddetto venne a di lui pericolo e spese deputato in curatore l'avv. dottor Pordenon, con avver cosa che sulla petizione suddetta venne indetta l'Aula Verbale del dì 31 maggio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore gli opportuni documenti di difesa, o di costituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria mancanza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 18 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pisecco.

---

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*